ANNO CLXIII — N. 60 — Mercoledì 1 Marzo 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible]
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

L' iniziativa del Re

La Camera internazionale di Agricoltura

Un'intervista col signor Davide Lubin

Siamo orgogliosi di pubblicare la seguente intervista, che l'egregio prof. Pitotti, [illegible] della nostra Cattedra Ambulante [di Agri]coltura, ha avuto, ieri mattina, per [conto] della Gazzetta, *coll'illustre cittadino [americano], al quale spetta ormai la [illegible] onore italiana. Il sig. Lubin ha [voluto, a] nostro mezzo chiarire e illustrare [il suo proget]to e correggere alcune inesattezze [pubblicate] da alcuni giornali, ed ha chiuso [il collo]quio con un vero inno al Sovrano, Re d'Italia. Noi gli [illegible] [ricono]scenti dell'onore fattoci e [illegible] valente collaboratore dell'[illegible] gliere, con tanta perspicuità [il suo pen]siero.*

Di passaggio per Venezia, e costretto ad interrompere il suo viaggio per Vienna, causa la irregolarità delle coincidenze dei treni, vittima innocente dell'ostruzionismo ferroviario, il signor Lubin, volle gentilmente aderire ad una intervista per la *Gazzetta di Venezia* desideratissima da parte nostra mentre ci premeva di apprendere dalla stessa sua viva voce le ragioni prime dell'istituto internazionale d'agricoltura, di cui il nostro Re ha accolto l'idea, facendosene genialmente il più autorevole promotore.

Ci presentammo alle 11.30 all'*Hôtel d'Italia*, assieme all'egregio amico Wolff-Ferrari, un perfetto interprete, che conosce l'inglese in tutte le più minute sfumature, e l'illustre americano che ci accolse colla più franca gentilezza, ben conoscendo come per noi erano preziosi i momenti ch'egli poteva concederci, entrò diffilato in argomento.

Il lavoratore dei campi ed il mondo economico

Quando un popolo nomade comincia a divenire agricoltore, fissando le sue residenze e si delinea una società come modernamente si intende, assistiamo alla formazione di tre ordini di interessi: quelli della mano d'opera, quelli dei possessi terrieri, quelli del capitale mobile rappresentato specialmente da chi attende agli scambi delle produzioni. Su questa piramide a tre lati viene a posarsi il governo, qualunque esso sia, che esercita un ufficio di collegamento di tanti interessi spesso contrari, ed una pressione, finora quasi sempre a svantaggio dell'ente più debole, del coltivatore, cioè, che dovette finora sempre cedere di fronte alla imposizione delle altre classi più forti.

E come si farà a rialzare le sorti del contadino?

Qui il signor Lubin rappresentava la piramide sociale come egli l'intende, con tre dita di una mano appoggiate al tavolo; l'indice ed il medio, espressione dei capitalisti (l'alto commercio ed i possidenti terrieri), ed il pollice, più breve delle altre due, i coltivatori.

— Occorre, egli disse, o amputare di una falange le due dita più lunghe, o allungare quella più breve, perchè si possa formare alla piramide una base sicura: solo così si otterrà nel campo sociale la pace ed il tranquillo svolgersi di tutte le energie!

Ma esaminiamo le condizioni del coltivatore sotto un altro punto di vista.

L'agricoltore oggi si deve considerare come uno speculatore, mentre la sua funzione dovrebbe essere ben diversa, anzi esclusivamente tecnica. E ciò avviene perchè egli si trova nell'impossibilità di poter dare un orientamento abbastanza positivo alle sue imprese.

Supponiamo che quest'anno ci sia stata scarsezza di cipolle: molti coltivatori, allettati dal prezzo elevato, si daranno a tale coltura e 20, 100, 1000, chissà quanti, gli uni all'insaputa degli altri, seguiranno lo stesso criterio. Ma arrivati alla fine della nuova campagna, si accorgeranno tutti, troppo tardi però, della inutilità delle loro fatiche e dell'errore commesso; quando l'offerta, non proporzionata alla domanda, avrà fatto precipitare il prezzo della merce sotto il costo di produzione. Questo vale per il grano, l'orzo, le patate, il cotone, e noi aggiungiamo per il vino, che troppo spesso attraversa crisi acute con danni incalcolabili, appunto per la mancanza di un Ente direttivo che guidi le iniziative degli agricoltori.

D'altra parte, non si deve dimenticare che i prezzi delle derrate agricole sono tutti collegati con i grandi centri di produzione. Ognuno sa che l'America specialmente detta legge con i suoi grandiosi mercati per i cereali, le carni, e la detterà ancora più nell'avvenire per altri prodotti, adesso che i mezzi di trasporto e la tecnica della conservazione, diminuiscono le difficoltà degli scambi, e voi, in Italia — aggiunse il sig. Lubin — avrete ben un lavorare ed un sudare per accrescere le vostre produzioni; ma chi vi farà i conti, finchè vivrete isolati e privi di un mezzo di collegamento con tutto il grande mondo agricolo che vi circonda, sarà l'estero; l'America per i grani e le carni, il Giappone e la Cina per la seta e così via.

— Ma anche da noi, specialmente nell'Alta Italia, l'agricoltore comincia ad organizzarsi, ci permettemmo di osservare: già il solo Veneto vanta circa 1500 cooperative agricole!

— Verissimo, proseguì il signor Lubin. Io conosco ed ammiro p. e. la Federazione di Piacenza, una cooperativa di cui ben difficilmente si troverebbe l'eguale anche in Germania; e per gli Stati Uniti la considererei come una delle più potenti organizzazioni; ma permettetemi di assicurarvi che le vostre cooperative, come oggi stanno, non possono compiere che un limitato ufficio a vantaggio degli agricoltori, perchè non si occupano di ciò che succede fuori di qui.

La Camera internazionale di agricoltura sarà il poderoso Ente collettivo che coprirà sotto il suo gran manto tutta la grande famiglia degli agricoltori, affratellandoli nello sviluppo armonico dei loro interessi.

Lo scopo sociale dell'istituto

I grandi generali dell'antichità, continuò il signor Lubin, animandosi sempre più, mano mano che procedeva nello svolgimento di questi concetti, misuravano la loro gloria dalle vite umane sacrificate sui campi di battaglia ed era più grande chi poteva vantarsi di aver fatto perire il maggior numero di uomini! Pur [gr]andi sacrifici lasciarono come conseguenza il [illegible], o l'unione forzata di nazionalità nemiche che dovevano per secoli continuare a combattersi. Oggi la vera gloria si deve cercare su altri campi. Oggi si mira a creare il benessere delle classi più numerose, quelle dei lavoratori e su questi principî veramente umani, resterà posta più saldamente la civiltà e la pace sociale.

Nei tempi passati alle miserie sociali fomiti e minaccie di disordine, si opponeva efficacemente la religione.

Oggi occorrono nuovi mezzi positivi per venire in aiuto delle classi meno abbienti e numerose e fra questi primissimi gli agricoltori, che a milioni profondono i loro sudori sulla terra.

Il Re d'Italia, col promuovere questo nuovo Istituto, non mira a raggiungere intenti brevi e poco efficaci. Egli tende a portare un grandioso impulso al bene degli agricoltori, aprendo loro i larghi orizzonti del lavoro mondiale, regolato a mezzo della Camera internazionale, ed a Lui si prepara la più ambita gloria a cui possa aspirare un Sovrano moderno: quella di beneficare tutta intera la grande famiglia umana!

Si deve essere buoni!

Fino ad ora il mondo apparve governato dal diritto del più forte: Così, se vi piace, altrimenti per forza! e tutti dovevano cedere alle imposizioni, eccetto pochi fortunati.

Adesso la vera legge di governo deve tendere a creare un ambiente favorevole ad ogni individualità, tanto che l'uomo non troverà più la convenienza di turbare in nessun modo il regolare svolgersi dei diritti degli altri, e sarà costretto per tornaconto ad esser buono!

L'uomo non sarà buono perchè pio, perchè caritatevole, perchè ha il cuore aperto all'altrui commiserazione: no, la bontà deve essere elevata a funzione economica! I provvedimenti sociali che mirano a togliere dolori e miserie; che tendono ad accomunare i grandi problemi della vita; ad illuminare i popoli sui loro veri interessi, togliendo quelle artificiose lotte, che se possono dare un beneficio ad una piccola parte della società, aumentano le miserie di tutta l'altra parte; questi provvedimenti costituiscono i migliori mezzi di pacificazione sociale, ai quali debbono aderire con tutta la loro forza gli uomini di buona volontà!

I "trusts"

Nell'America del Nord attualmente sono impegnati nei *trusts* sei miliardi di dollari. Questa enorme ricchezza grava direttamente od indirettamente su tutto il mondo colle sue interessate imposizioni! Essa obbliga i popoli ad enormi sacrifici, ogni vantaggio chiudendo nelle sue ferree strette. Questo è il grande nemico che si deve combattere.

E qui il signor Lubin portò l'esempio del *trust* del cotone stabilito dal Suily due anni fa, quando la merce pagata ai coltivatori a circa 5 cents. di dollaro la libbra, fu spinta nelle rivendite al prezzo di 15 cents.

Sono adunque i *trusts* potenti controlli finanziari, destinati a sfruttare il coltivatore, il quale sprovvisto d'ogni organizzazione, non ha mezzo di difendersi. Tutte le migliori energie dei lavoratori sono quindi preda dei capitali organizzati.

Ed i *trusts* hanno buon gioco dell'agricoltura, perchè questa industria è ben più complessa in confronto di tutte le altre. Il fabbricante di una merce qualunque, conosce facilmente quali sono le attuali esigenze del mercato, quale la produzione, quali i prezzi probabili e le spese, prevedendo anche le prossime variazioni; ma l'agricoltore è quasi del tutto privo di un valido controllo dei mercati e per di più aggrava le sue condizioni col gettare tutto d'un tratto i suoi prodotti in braccio alla speculazione capitalistica.

Lo stesso avviene per la mano d'opera agricola.

Supponiamo che i prodotti agricoli mondiali fossero rinchiusi in un cubo: e che una mente sovrana guidasse il loro consumo: è naturale che per ogni mese si dovrebbe togliere dal cubo un dodicesimo di quelle provviste, ed il mercato arriverebbe alla fine d'anno in perfetto equilibrio di offerte e di domande.

Invece, per la mancanza d'un ufficio di controllo, i *trusts* possono alterare le previsioni e le notizie sulle disponibilità, e così mentre al momento delle vendite gli agricoltori subiscono il danno dell'eccessiva offerta e del monopolio capitalistico nelle compere, avverrà che i *trusts* creeranno subito dopo prezzi eccessivi, facendo subire nuove perdite agli oppressi agricoltori che debbono completare le loro provviste.

Il contadino è troppo solo e così non sa e non può chiedere nulla!

— I miei beni, aggiunse sempre animato il signor Lubin, stanno in California. Da noi non piove per sei mesi durante l'estate e guardando in primavera alle vette della Sierra Nevada, se quelle cime ci appaiono coperte di molta neve, prevediamo un'annata abbondante, perchè avremo l'acqua per le irrigazioni. Ma talvolta nell'estate — in marzo — arrivano calori così eccessivi, che quelle nevi si sciolgono repentinamente ed invece dei benefici sperati, ci giungono inondazioni e rovine.

Così nel campo agricolo-commerciale; le annate d'abbondanti prodotti possono svolgersi in annate povere per la viltà dei prezzi; le merci innondano i mercati, gli agricoltori privi di ogni organizzazione precipitano le contrattazioni e solo alla fine della campagna, quando il disastro è ormai un fatto compiuto, domandano un istituto di controllo, che prima non seppero creare. E la stessa cosa si può ripetere per gli operai che affluiscono alle città senza guida, tutti in massa nelle stesse stagioni, per trovarsi d'un tratto chiuse le porte del lavoro, condannati a sofferenze ed a danni che commuovono i cuori.

Come funzionerà la Camera internazionale

Dietro iniziativa di una nazione qualunque e sotto condizioni e modalità da stabilirsi si domanda ad altre nazioni di riunirsi in Camera inter. d'Agricoltura, nominando un certo numero di delegati. Di questi, due terzi saranno eletti dalle Società di agricoltori ed un terzo sarà eletto dal governo, formando un numero totale che sarà fissato nazione per nazione. I delegati elettivi rappresenteranno quasi una Camera di deputati, quelli di nomina governativa, una Camera di senatori.

I delegati saranno divisi in quattro sezioni:

1.a L'esecutiva.

2.a Dei diritti nazionali ed internazionali.

3.a La Camera dei delegati eletti che avrà potere iniziativo.

4.a La Camera dei delegati nominati dai governi che sanzioneranno le leggi e le condizioni proposte dall'altra Camera.

La Camera si dividerà ancora in sottocomitati di cui i principali sono: 1.o Mezzi morali — 2.o Produzione — 3.o Distribuzione — 4.o Prezzi — 5.o Pubblicità — 6.o Lavoro — 7.o Arbitri — 8.o Trasporti — 9.o Economia rurale — 10.o Tariffe e scambi — 11.o Foreste — 12.o Entomologia — 13.o Igiene animale — 14.o Pesca.

Omaggio a Roma e al Re

Ci sono paesi — concluse il sig. Lubin — che il destino non può separare dalla gloria. Ed ogni magnifica tradizione è sintetizzata in questa grande madre di popoli: Roma, nella quale si addensano le traccie indelebili di tre civiltà. La città eterna appare specialmente indicata a riunire in una nuova e luminosa concezione, partita dal giovane Re, cui l'Italia con salda fiducia affida i destini, un Istituto che divenga universale, come universali ai tempi romani ne erano le insegne e le aspirazioni!

* * *

Questi i principali argomenti che noi sentimmo svolgersi nella indimenticabile intervista di ieri con il forte pensatore, la cui mente si temprò nello studio dei grandi fatti economici che agitano la grande repubblica Nord-Americana; ed a queste righe abbiamo affidate come meglio ci fu dato le nostre impressioni.

Venezia, 28 febbraio 1905.

Dott. G. B. Pitotti

L'Istituto Veneto e l'iniziativa del Re

Nell'adunanza pubblica del 26 corr., l'Istituto, plaudendo all'iniziativa del Re per la fondazione in Roma di un Istituto internazionale di agricoltura, deliberò unanimemente di inviargli il seguente telegramma:

« *Ministro Casa Reale Roma* — Reale Istituto Veneto, oggi per la prima volta riunito dopo annunzio augusta iniziativa, vi plaude unanime, bene augurandone per universale prosperità e prega V. E. a voler rassegnare a Sua Maestà sensi ossequio e devozione — *Favaro*, presidente. »

A cui fu risposto nei seguenti termini:

« *Presidente Reale Istituto Veneto - Venezia.* — Esprimo S. V. per il R. Istituto cui presiede i cordiali ringraziamenti di Sua Maestà che ha gradito molto ed apprezzato cortesi felicitazioni ed i voti inviatigli per l'iniziativa presa. — Il Ministro: *Ponzio Vaglia* ».

I trattati di commercio dell'Italia

Roma, 28 febbraio sera

Al 1 gennaio [illegible] i trattati di commercio in vigore fra l'Italia e gli altri Stati erano 18:

Il trattato più antico è quello col Marocco, che porta la data del 20 giugno 1825 ed entrò in vigore il 6 ottobre dello stesso anno. L'Italia ha fatto adesione al trattato di amicizia e commercio fra la Germania ed il Marocco dal 1 giugno 1890 [il] quale contiene una tariffa convenzionale di diritti doganali d'esportazione dal Marocco, e con legge 26 aprile 1891 il governo italiano ha dato piena ed intera esecuzione nel regno al trattato summenzionato.

Fra i trattati più antichi sono quello col Salvador (1861), colla Svezia e Norvegia (1862), col Venezuela (1862), e colla Persia (1862). A questo trattato fanno seguito alcuni articoli addizionali di pari data, di cui il terzo è relativo alla materia consolare.

Il trattato colla Russia porta la data del 1863, quello con la Gran Brettagna fu conchiuso nel 1883 e nel protocollo annesso, contiene le clausole dell'arbitrato in caso di divergenze di interpretazione. Le colonie britanniche hanno fatto adesione a questo trattato, escluse le seguenti: Canadà, Colonia del Capo, Indie britanniche e Australia del Sud.

L'Italia ha pure un trattato di commercio colla Repubblica di San Marino, trattato che fu concluso nel 1897; mentre invece — degli Stati d'Europa — non ha trattato col solo Portogallo.

Il lavoro delle giunte parlamentari

Roma, 28 febbraio notte

La Sotto-Giunta dei bilanci degli interni e degli esteri ha oggi approvato il progetto per l'acquisto del terreno per l'Ospitale italiano di Costantinopoli. Fu nominato relatore l'on. De Marinis; alla riunione intervennero i ministri Luzzatti e Tittoni per dare schiarimenti specialmente intorno alla forma del contratto.

La Giunta delle elezioni ha discusso le elezioni contestate di Monza (proclamato Canese contro Rejna e Pennati) e quella di Avellino (Patroni contro Pimonti). Deliberò poi in seduta privata per entrambi l'esame delle schede allegate agli atti. La Giunta ha inoltre deliberato in seduta privata la nomina di un sotto comitato per l'esame delle schede del collegio di Pisa e di un'altra per quelle di San Remo.

La terza giornata dell' ostruzionismo

(Servizio particolare della "Gazzetta")

L'ora grave

Noi non abbiamo partecipato all'ottimismo di quelli che credevano i ferrovieri rinsaviti e decisi a non infliggere con una condotta faziosa danni incalcolabili a sè ed al paese. Da troppo tempo essi agitavano il vessillo della rivolta perchè fosse lecito sperare che l'avrebbero ripiegato dinanzi ai progetti governativi, i quali migliorano bensì le loro condizioni ma spezzano nelle loro mani l'arma formidabile dello sciopero. Nè bastava a rassicurarci il sapere che uomini già da loro ascoltati con deferenza tentarono [illegible] da ogni mossa inconsulta, giacchè le folle impulsive seguono i capi fintanto che questi lusingano le loro passioni e accarezzano le loro cupidigie, ma li rinnegano appena si atteggino a moderatori. Ed è naturale che sia così quando i capi, per smania insana di popolarità, hanno largamente seminato gli odi civili, e voluto far credere agli operai ch'essi soli abbiano tutte le virtù e tutti i diritti e che intorno a loro non vi sia che corruzione ed egoismo e spirito di sopruso e di prepotenza. Qual maraviglia se quelli a cui s'è dato sempre ragione ci ridono in faccia il giorno in cui cerchiamo convincerli di un loro torto?

L'ora è grave, e per uscirne, non senza perdite economiche, ch'è impossibile, ma senza che sia scossa irrimediabilmente la compagine dello Stato, sono necessarie, e non solo nel Governo, molta calma e molta fermezza. Se i ferrovieri dovessero vincere il loro punto, se ad essi, incaricati d'un servizio delicatissimo e divenuti, con l'esercizio di Stato, ufficiali pubblici, dovesse esser concesso lo sciopero, noi non vediamo con quali argomenti la facoltà di scioperare potrebbe esser tolta ai magistrati, ai professori e a qualunque ordine di funzionari. O forse ciò che si nega agli altri si accorderebbe ai ferrovieri perchè sono più numerosi e quindi più temibili? Certo la coscienza nazionale insorgerebbe unanime contro questa duplice confessione di violenza e di pusillanimità.

Molta calma e molta fermezza, noi dicevamo dianzi, son necessarie per uscire con dignità dal periodo critico che attraversiamo. La fermezza che non transige su principii, la calma che permette di non eccedere nelle repressioni, di non ostinarsi nelle minuzie, di non respingere i temperamenti suggeriti dall'equità. E questa disposizione d'animo, oltre che nel Governo, dev'essere nel Parlamento e nei cittadini. Quanto più alta e solenne sarà la discussione alla Camera, quanto più chiaro apparirà nella maggioranza costituzionale il proposito di non subire ricatti, tanto più pronta sarà, nel paese, la reazione contro chi ne turba la pace e ne insidia il buon nome.

Dalla paralisi ferroviaria siamo lesi tutti in qualche nostro interesse, e se lo scopo dei ferrovieri è quello di nuocere, essi potranno ben vantarsi d'averlo ottenuto. Ma questo appunto dovrebbe aprir gli occhi ai meno veggenti. Altro che guerra al capitalismo! Altro che alleanza e fratellanza del proletariato! Ormai i singoli gruppi non badano che a sè, non pensano che al proprio trionfo per quanto caro esso possa costare a milioni e milioni di lavoratori. Che importava ai ferrovieri che il Governo, per soddisfare alle loro esagerate pretese, fosse poi costretto a gravar la mano sui contribuenti? Che importa oggi ad essi, con l'ostruzionismo o lo sciopero, di arrestare i commerci, di colpire le industrie, d'inaridire, scoraggiando gli stranieri dal recarsi in Italia, una delle fonti vive della ricchezza nazionale?

Lo sappiamo, nella mente, dei più esaltati, il male che essi fanno e che non ignorano, il disprezzo della legge che insegnano con la parola e con l'esempio, le crisi economiche che preparano non sono che mezzi rivoluzionari giustificati dal fine di sovvertire lo Stato. Ma sbagliano il conto. Le rivoluzioni avvengono o per effetto di grandi miserie, o in nome di grandi ideali. Ora i nostri agitatori possono bensì danneggiar gravemente il paese; non avranno nè il tempo nè la forza di ridurlo alla disperazione; e, in quanto ai grandi ideali, sono essi stessi che si prendono la cura di sfatarli. A ciò contribuisce, non ne dubitino i ferrovieri, il loro contegno egoistico e provocatore, fatto apposta per rendere antipatica la loro causa.

Però il risultato negativo non basta. E' indispensabile che per l'opera concorde del Governo e dell'opinione pubblica si ristabilisca in Italia l'autorità della legge, e nessuno possa impunemente sfidarla, e cessi la sfacciata menzogna che chiama reazionario chi combatte la formazione di nuove caste privilegiate non meno insolenti delle antiche aristocrazie.

Oggi le virtù del Governo e del popolo italiano sono messe alla prova. Ove, nella lotta presente, la loro unione riesca ad assicurare il trionfo della vera libertà e della vera uguaglianza, si potrà dire che dall'eccesso del male è venuto il rimedio. In caso diverso bisognerà pur concludere che noi abbiamo nel sangue il bacillo dell'anarchia e che siamo destinati a esser sempre alla mercede di minoranze soverchiatrici.

Enrico Castelnuovo

La cronaca dell'ostruzionismo nelle stazioni italiane

Roma, 28 febbraio notte

La soppressione di alcuni treni rende minore a Roma il ritardo per gli arrivi e le partenze. Il diretto di Milano è infatti partito con soli 15 minuti di ritardo. Il treno da Ancona è giunto in perfetto orario; il treno di Pisa invece che doveva arrivare alle 7.40 è arrivato alle 9. L'*omnibus* di Rocca-Secca ha avuto una ora di ritardo. L'omnibus N. 211 che ha lasciato Grossetto alle 2.30 ed ha fatto 34 minuti di fermata a Porto Galera e 29 a Tusculana è arrivato alle 10.10; invece il treno di Napoli ebbe tre ore di ritardo. Il treno di Castellamare Adriatico ebbe un'ora di ritardo ed è giunto a Roma alle 10.35 invece che alle 9.55. Incidenti tra viaggiatori e ferrovieri ne avvengono un po' dappertutto.

Stamane fu disposto un gruppo di agenti di sicurezza per assistere alle operazioni di formazione dei treni e per evitare alterchi. Alla partenza del treno per Firenze il capo treno dopo di avere rifiutato un baule perchè male assicurato, rifiutò di partire perchè un carro era sprovvisto dei documenti e fece perdere una ora di tempo.

A Ceccano, dopo una lunga fermata alla stazione il treno che da Napoli era partito iersera con 2 ore di ritardo stava per rimettersi in moto, quando il capostazione fece fermare, perchè lo sportello di una vettura era aperto.

Protestarono vivamente contro l'ostruzionismo dei ferrovieri con telegrammi al governo il Consiglio direttivo del Circolo commerciale di Napoli e l'Associazione generale del commercio di Genova.

All' « Associazione nazionale pel movimento dei forestieri » pervennero telegrammi ed adesioni di protesta contro l'ostruzionismo dei ferrovieri, dalla Camera di commercio di Firenze, delle Associazioni commerciali di Perugia, di Bologna, di Foggia, dall'*Unione Esercenti* di Firenze e dalla Società italiana degli albergatori.

Il *Giornale d'Italia* narra che l'ingegnere Tarditi appartenente ad una delle Società Ferroviarie malgrado fosse molto conosciuto dal personale viaggiante, fu fermato da un controllore che gli richiese la tessera di viaggio. L'ingegnere rifiutò di mostrarla richiamando l'impiegato troppo zelante osservatore dei regolamenti, a mettersi in regola con essi perchè mancava dei guanti che sono prescritti in servizio.

— Vada a mettersi i guanti — ordinò l'ingegnere — ed io mostrerò la tessera.

Il *Giornale d'Italia* reca pure che fu telegraficamente punito col trasloco il capo-stazione di Ceccano il quale fermò un treno che partiva perchè aveva uno sportello mal chiuso.

La *Tribuna* nota che mentre i treni in partenza sono abbastanza gremiti, i treni in arrivo trasportano pochissimi viaggiatori.

I ritardi delle partenze nel pomeriggio non si sono spinti oltre alla mezzora, ed anche allo scalo merci gli scarichi oggi sono avvenuti con relativa sollecitudine. L'ingombro maggiore è ormai costituito dalle colonne di vagoni vuoti. La *Tribuna* aggiunge che oggi i treni in stazione e sul piazzale erano sorvegliati da alti funzionari delle Società e dell'Ispettorato governativo. E' giunto il capo servizio del Movimento e Traffico comm. Ricci, il quale previa visione delle disposizioni date, ha stabilito che da domani sia di nuovo aumentato il numero dei treni per i Castelli Romani.

Napoli, 28 febbraio sera

La direzione delle ferrovie della *Mediterranea* comunica che causa l'ingombro dello scalo di Salerno si è disposta la sospensione dei trasporti a piccola velocità a carro completo colà destinati durante il periodo di 5 giorni dal 1 a tutto il 5 marzo. D'accordo colla rete *Adriatica* si è disposta pure per eguali cause la sospensione dei trasporti stessi anche per gli scali di Napoli per l'indicato periodo.

Genova, 28 febbraio notte

Allo scalo merci dove il lavoro procede regolarmente, in causa dell'ostruzionismo delle altre stazioni furono soppressi 12 treni. Da Roma giunsero i treni N. 2 con 62 minuti di ritardo, n. 94 con un'ora di ritardo. Il treno di lusso Vienna-Nizza con due ore e 20 di ritardo. Tutti i treni subiscono ritardi da 20 a 30 minuti.

Torino, 28 febbraio notte

Il movimento e la partenza dei treni procedettero oggi quasi come nei tempi normali. Invece i treni d'arrivo ebbero tutti ritardi da un'ora fino a tre ore e mezza, come quello di Roma.

La Confederazione dei commercianti si riunì protestando pei danni gravi ed invocando provvedimenti contro l'azione dei ferrovieri.

Bologna, 28 febbraio notte

I treni giunsero con notevoli ritardi; qui peraltro l'ostruzionismo è stato limitato a pochi recalcitranti che furono sostituiti col personale di riserva.

Verso la fine?

I ferrovieri sono sfiduciati

Una diffida del governo alle società

Roma, 28 febbraio notte

La *Tribuna* rileva come l'ostruzionismo ferroviario vada decrescendo e la situazione generale migliori, mentre invece non diminuisce, anzi aumenta, il malcontento della popolazione, ed i cittadini cominciano ad invocare l'intervento del governo e domandano repressive misure.

La *Tribuna* aggiunge che il governo da parte sua mentre ormai non può che lasciare al Parlamento la soluzione sugli articoli famosi a questo proposito, ha però prese tutte le misure perchè l'ordine pubblico sia mantenuto ed ha altresì pronti provvedimenti per richiamare i ferrovieri che eccedessero e per far cessare i danni maggiori ove l'ostruzionismo perdurasse.

Ma si ha sicura fiducia — dice la *Tribuna* — che ulteriori misure non occorrano. Infatti l'avvenuta soppressione di molti treni ha ridotto — per esempio — alla metà il lavoro della stazione di Roma ed ha giovato a rendere quasi normale l'andamento del servizio, mentre ha pregiudicato l'intiero personale viaggiante, il quale è venuto a perdere le propine straordinarie come il chilometraggio, le cosidette economie, ecc.

Di ciò molti ferrovieri si lagnano e dichiarano che ormai è tempo di smettere. Tra gli intrasigenti e gli avversari avvengono dispute continue.

Anche il *Giornale d'Italia* dice che un operaio ferroviario parlando stamane con un suo redattore diceva che egli riteneva che l'ostruzionismo cesserà tra non molto. Il personale viaggiante e tutti gli addetti alle stazioni sono costretti a sopportare un lavoro immane prodotto dalla scrupolosa osservanza dei regolamenti, mentre il personale di manovra, i frenatori ed i deviatori godono di lunghi riposi per la soppressione di molti treni.

Stanotte intanto il ministro dei LL. PP. ha mandato un telegramma alle Società ferroviarie di diffida perchè sia ripreso il normale servizio ferroviario.

Il *Giornale d'Italia* dice che lo scopo della diffida pare che sia quello di provocare dalle società la risposta che esse non hanno mezzo di far cessare l'ostruzionismo. Ciò darebbe occasione al governo di intervenire.

Un'adunanza di ferrovieri a Milano

Si insiste nell'ostruzionismo

Milano, 28 febbraio notte

Stasera nel salone dei ferrovieri ebbe luogo un'altra adunanza numerosa. Tutti si manifestarono disposti a continuare l'ostruzionismo. Riferì Rossetti, uno dei membri della Costituente. Ei si decise di distribuire in foglietti il manifesto pubblicato dalla Costituente e indire due comizi pubblici, uno da tenersi giovedì, l'altro domenica.

Alla Camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 28 febbraio sera

Presidenza del presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.05.

IL PRESIDENTE in seguito al mandato affidatogli dalla Camera ha chiamato a comporre la commissione per l'esame dei disegni di legge sul debito ipotecario e sul credito fondiario i deputati Cornalba, Chimirri, Fortis, Maggiorino-Ferraris, Guerci, Gianturco, Lacava, G. Majorana, Mango, Marsengo-Bastia, e Salandra.

L'inondazione di Bari

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario, risponde al deputato Petroni che lo interroga affinchè gli dica: primo se egli abbia avuta esatta contezza dei danni onde fu colpita la città di Bari nel disastro del 23 febbraio; secondo, se il governo intenda venirvi in aiuto con mezzi pari all'enorme sventura. Appena avuta notizia dei gravissimi danni, il ministero dell'interno spedì un sussidio straordinario di L. 15 mila ed un sussidio di L. 1000 alla famiglia del carabiniere rimasto vittima del disastro (*bene*). Si mandarono pompe e si presero altri provvedimenti col concorso dei soldati, dei carabinieri, delle guardie di città e di finanza che prestarono un'opera superiore ad ogni encomio (*approvazioni*).

Il bilancio del ministero d'Agricoltura

COTTAFAVI ha letta e considerata attentamente la relazione dell'*on.* Casciani e deve rilevare che essa tratta ampiamente tutte le questioni attinenti al presente bilancio, come pure rileva con piacere che nella relazione stessa si fa cenno di ciò che si è fatto per rispondere ai desideri manifestati dai deputati.

CAVAGNARI si compiace dello sviluppo delle nostre esportazioni segnalato nella relazione dell'on. Casciani e parlando della pesca, ricorda al ministro la necessità di impedire lungo le spiaggie, con efficaci provvedimenti, l'uso delle reti a strascico che rovinano il fondo del mare e che dovrebbero, se proprio ciò si ritiene inevitabile, esser permesse soltanto con molte cautele in alto mare (*approvazioni*).

FULCI N. lamenta che manchino gli organi adatti a far eseguire le leggi sulla pesca non essendo a questo scopo sufficienti le guardie doganali, vorrebbe perciò che il ministro provvedesse seriamente ad istituire speciali corpi di guardie addette alla pesca e che potessero, non soltanto elevare contravvenzioni, ma che servissero efficacemente per la protezione di questa che è fra le principali fonti della ricchezza nazionale (*bene*).

POGGI, come studioso di cose agrarie, rileva la necessità di aumentare gli stanziamenti destinati all'agricoltura e incoraggia il ministro a far ogni sforzo per raggiungere questo scopo.

Insiste sulla necessità di far sì che i giovani laureati dalle nostre scuole superiori di agricoltura facciano un efficace tirocinio prima di divenir titolari di cattedre e raccomanda ogni cura ed ogni sollecitudine per la auspicata redenzione dell'agro romano; trattasi di un dovere verso la patria e verso la civiltà (*applausi*).

CELLI chiede al ministro se intenda affrontare il grande problema della ricostituzione dei boschi degli Appennini, col sistema dei boschi demaniali.

La seduta termina alle 18.10. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

L'agitazione ferroviaria e il ministero

Roma, 28 febbraio notte

(*mg*). Alla Camera seduta incolore, ma proficua. E' principiata la discussione del Bilancio di Agricoltura che suole sempre essere molto interessante, quantunque scarsa, disgraziatamente, di risultati pratici a causa della piccolezza degli stanziamenti. Tra gli oratori di oggi, che seppero tutti tenere desta l'attenzione dell'assemblea, noto il Poggi, che parlò sull'istruzione agraria con competenza e genialità. Qualche fugace escursione sul terreno politico tentarono gli onorevoli Chiesa Eugenio e Cabrini, ma la Camera mostrò di non volerli seguire e la discussione fu mantenuta sempre speculativa degli interessi ai quali il Bilancio dell'Agricoltura deve provvedere a vantaggio dell'economia nazionale.

Si assicurava che in fine di seduta l'on. Presidente del Consiglio sarebbe venuto alla Camera e l'attesa era grande, pretendendosi di collegare l'odierna presenza dell'on. Giolitti a Montecitorio con le infelici dichiarazioni di ieri dell'on. Tedesco. La voce era così tanto diffusa che da una ambasciata estera si telefonò in sulle 17 ad un giornale cittadino per averne la conferma. Ma l'on. Giolitti non venne a Montecitorio e cadde il castello che avevano innalzato le facili fantasie dei novellieri. Non è tuttavia men vero che la penosa impressione delle povere dichiarazioni dell'on. Tedesco non è annullata: che col passare delle ore essa si è piuttosto rinvigorita e certamente si è estesa. Non hanno però fondamento di sorta le dicerie di crisi parziali, che l'incidente d'ieri ha riportato all'ordine del giorno. Queste dicerie sono smentite anche dalla *Tribuna* di stasera, la quale dice che «sono pure invenzioni le voci corse di crisi parziali in seguito alle interrogazioni d'ieri e di crisi generale per la continuata impossibilità del Presidente del Consiglio a riprendere energicamente la direzione del Governo e della discussione parlamentare». La *Tribuna* si augura che presto Giolitti, perfettamente ristabilito, torni al timone della nave ministeriale.

Astraendo dal proposito sempre incrollabile dell'on. Giolitti di non volere crisi le quali non traggano da un fatto parlamentare le loro ragioni d'essere Le dimissioni di uno o più ministri nell'ora presente avrebbero tutta la parvenza o di una fuga se fossero volontarie o di un olocausto se invece fossero imposte e l'on. Giolitti ed i suoi colleghi non possono volere che le loro risoluzioni prendano nè l'uno, nè l'altro dei due significati.

Dunque niente dimissioni e niente crisi per ora. Del domani non mi occupo, perchè il domani è sulle ginocchia di Giove. Con ciò non escludo sia utile — e quasi dovrei dire urgente — che nuove dichiarazioni o del Presidente del Consiglio, o dello stesso ministro dei Lavori Pubblici, vengano sollecitamente a dissipare gli equivoci e ad assicurare il Parlamento che il governo non si disinteressa dei danni morali e materiali che per l'ostruzionismo ferroviario risentono il credito del paese e l'economia nazionale e che, conscio della sua responsabilità, provvederà a richiamare le Società esercenti all'adempimento dei loro doveri, salvo a sostituirsi ad esse quando le Società si dimostrassero nolenti od impotenti.

E l'occasione opportuna è stata offerta al governo dalle interpellanze che gli onorevoli Canana e Cavasola hanno sull'argomento trasmesso oggi alla Presidenza del Senato, che — come sapete — si riunirà domani. Anche l'on. Lucchini Luigi alla Camera ha presentato oggi un'analoga interpellanza al ministro degli Interni, ma questa, per disposizione regolamentare non potendo essere svolta e discussa prima di lunedì prossimo, giungerà tardiva.

L'on. Presidente del Consiglio ha oggi conferito a Palazzo Braschi con gli on. Ronchetti e Tedesco e non occorre essere profeta o figlio d'indovino per affermare che la conferenza ha dovuto necessariamente aggirarsi sulla agitazione dei ferrovieri e sulle sue conseguenze, ma al di là, cioè sulle risoluzioni, sarebbe arrischiato fare previsioni e preferisco attendere le dichiarazioni che il governo farà domani a Palazzo Madama.

***

Domani si riuniranno i gruppi socialista e repubblicano per discutere la questione dei ferrovieri. Nella mattinata allo stesso scopo si radunerà il gruppo radicale. Mi assicurano ora che in attesa delle risoluzioni del gruppo radicale. l'on. Lucchini abbia ritirato la sua interpellanza.

A Verona

La stazione di Porta Vescovo — Le proteste dei commercianti — Gli spedizionieri minacciano violenze

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Verona, 28 febbraio sera

Quantunque l' ostruzionismo possa considerarsi pressochè cessato, alle cinque di stamane il delegato di P. S. cav. Carusi richiese, per misure precauzionali, al Comando di Divisione, dei soldati e subito cento alpini armati al comando del capitano Pancaldi vennero inviati ad occupare l'atrio e gli accessi della stazione di Porta Vescovo. Agli alpini si aggiunsero 20 carabinieri comandati dal tenente De Luigi.

Le linee ferroviarie ed i dintorni della stazione e delle officine sono sorvegliati da guardie di P. S. e carabinieri.

Stamane il presidente della nostra Camera di Commercio, cav. Apostoli, si recò dal Prefetto per esporre il malcontento che regna nella classe dei commercianti; quindi inviò il seguente telegramma al Ministro dei LL. PP. e dell'interno:

« Commercio Veronese eleva la sua voce di protesta per lo stato attuale di anarchia ferroviaria che arreca incalcolabili danni. Invoca dal Governo e dal Parlamento la fermezza necessaria a vincere la gravissima crisi con provvedimenti che tolgano per sempre il pericolo di disordini ferroviari ».

Inoltre per stasera il Consiglio dell'Associazione dei commercianti è convocato in assemblea straordinaria per decidere sui modi di scongiurare il pericolo di gravi danni in occasione della fiera di [illegible]

[illegible], causa il disaccordo che esiste tra ferrovieri circa l'ostruzionismo, alcuni individui mascherati appostatisi sulla linea ferroviaria nei pressi di San Michele extra, minacciarono alcuni manovratori perchè non erano solidali con gli ostruzionisti. Il fatto fu stamane denunciato al cav. Carusi, che spera di essere sulle buone traccie dei colpevoli.

L'«express» che doveva giungere a Verona alle 5.50, non è arrivato perchè deviò nelle vicinanze della stazione di Bolzano, e perciò i viaggiatori arrivarono col treno n. 31, che prosegue per Roma.

Parecchi spedizioneri di frutta ed erbaggi, protestarono contro la lentezza di alcune manovre, accompagnando le loro proteste con qualche via di fatto, e si dichiararono disposti di scendere anche alle violenze se i ferrovieri non pensano di desistere dall'ostruzionismo.

Oggi gli operai delle officine ferroviarie tentarono, uno sciopero, ma solo un centinaio di essi si astenne dal lavoro.

L'ostruzionismo continua fiaccamente.

A Udine

Udine, 28 febbraio sera

In una riunione tenuta iersera, alla quale convennero 180 ferrovieri, dopo lunga ed animata discussione, si decise di applicare anche alla nostra stazione l'ostruzionismo, a far tempo dal primo treno dopo le 24.

Ma finora, nulla di anormale è avvenuto; anzi qualcuno ha osservato che oggi i treni giunsero con minor ritardo del consueto. Però qualche danno ne risentirà il commercio, essendo giacente una quantità di merce deperibile, che non viene svincolata se non in base alla scrupolosa osservanza del regolamento.

La direzione provinciale delle poste ha diramato un comunicato invitante il pubblico ad astenersi dallo spedire per pacco postale merci deperibili, declinando ogni e qualunqua responsabilità per i danni che ne derivassero.

L'on. Morpurgo, presidente della nostra Camera di Commercio, ha inviato stamane il seguente dispaccio al Ministero dei Lavori pubblici:

« Camera di Commercio provincia Udine, segnalando al Governo danni gravissimi che l'ostruzionismo ferroviario reca commerci e industrie, invoca energici provvedimenti per tutela interesse pubblico

Morpurgo presidente ».

A S. Donà di Piave

S. Donà di Piave, 28 febbraio sera

I ferrovieri addetti a questa stazione ed alla linea Venezia-Portogruaro, continuano a prestare l'opera loro puntualmente, senza mostrare il proposito di fare dell'ostruzionismo, rendendosi solidali coi colleghi.

Perciò il servizio procede senza scosse e senza ritardi.

Il dissesto della Banca Vason a Padova

Padova, 28 febbraio sera

Stamane il Tribunale procedette all'esame dei libri di commercio del Banco Carlo Vason.

Il ragioniere Barbato, estensore dell'elaborato peritale, rimase tutto il giorno a disposizione dei giudici delegati all'esame dei libri avv. Stiffoni e Isalberti, dando loro chiarimenti e spiegazioni in merito alla situazione finanziaria del Banco. Nel pomeriggio intervennero anche il presidente cav. Deola e il procuratore del Re avv. Brisotto.

Lo stato patrimoniale del Banco si presenta soddisfacente. Dallo stesso ragioniere Barbato ho potuto sapere che c'è una eccedenza attiva di circa 24.000 lire. L'attivo risulta infatti di lire 866.399.02, mentre il passivo ascende a lire 842.016.72, differenza che ha un valore considerevole quando si rifletta che la maggior parte dei crediti del Banco Vason sono solidalmente garantiti.

La seduta odierna del Tribunale iniziatasi verso le nove, salvo un breve intervallo, durò fino alle sette di questa sera. Domani si conosceranno i risultati di questo esame e si avrà forse il decreto che accorda o respinge il concordato preventivo.

Nulla invece si sa riguardo alla Banca in accomandita Vason Caneva e C. perchè il rag. Piva dopo di aver prodotto il suo elaborato non venne interrogato ancora dal Tribunale.

Il fondo sociale è di lire 110.000 e il giro di capitali della Banca ascendeva a circa quattro milioni.

Il portafoglio della Banca Vason fino a poco più di un anno fa, era ritenuto uno dei più accreditati e dei più solidi di tutto il Veneto.

L'on Galli, gerente delle zolfare di Caltanisetta, scrisse al Tribunale mettendosi a sua disposizione per dare informazioni sulla bontà e sull'utilità dell'impresa.

In una sala della Banca d'Italia si riunirono ieri i signori cav. Zanella, direttore della Banca d'Italia, il cav. Moizzi direttore della Banca cooperativa popolare, il cav. Faccanoni direttore della Banca Veneta, l'avv. Jacopo Moro pel Monte di Pietà, L. Secker ed altri direttori e rappresentanti di varii istituti di credito cittadini.

Secondo quanto afferma il *Veneto*, scopo della riunione fu quello di studiare i mezzi migliori per rendere meno gravi le conseguenze della crisi bancaria. I rappresentanti di tutti gli Istituti locali si sono trovati d'accordo nell'esprimere il parere che il Tribunale nell'interesse dei diversi debitori della Banca Vason, in quel qualunque provvedimento che sarà per adottare, accordi a questa la facoltà di rinnovare gli effetti che vanno a scadere, e ciò per evitare nuovi arenamenti nel campo commerciale.

Intorno al rinvenimento di un cadavere a Portogruaro

Le indagini dell'autorità - L'autopsia

Portogruaro, 28 febbraio sera

Oggi è stato qui il giudice istruttore avv. Pedrazzi col cancelliere ed il medico dott. Gualfardo Menini, direttore anatomico all'Ospitale civile di Venezia, per procedere all' autopsia del villico Cortello, rinvenuto cadavere — come vi ho telefonato ieri — in un fosso, a circa 3 chilometri dal paese.

Nel fosso c'era poca acqua ed il Cortello fu trovato con la testa all'ingiù, immersa nel fondo, e le braccia incrociate.

Alla testa il dott. Menini riscontrò delle contusioni leggere, prodotte da un corpo contundente, ma null'altro di anormale presentava il cadavere.

Pare che la morte sia avvenuta per soffocamento. Comunque, il dott. Menini dovrà rispondere entro otto giorni ai quesiti formulati dal giudice Pedrazzi.

Le riforme nelle provincie della Turchia

alla Camera dei Comuni

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 28 febbraio sera

Discutendosi l'emendamento di Stevenson chiedente si deferiscano alle autorità i governatori responsabili verso le potenze dell'applicazione delle riforme nelle provincie della Turchia ove regna l'agitazione, *Percy* dichiara che l'applicazione delle riforme nelle provincie europee in Turchia è molto lontana stante lo spirito conservatore del governo turco. L'opposizione della Porta all'attuazione delle riforme è di natura quasi interamente passiva. Il programma del governo ottomano consiste nel mantenere lo *statu quo*. Si fornirono alla Turchia gli aiuti necessari perchè le riforme promesse abbiano la possibilità di essere durature. Anche il comitato rivoluzionario è responsabile della lentezza con cui procede l' applicazione delle riforme. Bisogna che i rivoluzionari sappiano bene che non possono forzare la mano delle potenze che agiscon di concerto e sostenendo la politica austro-russa. Bisogna sappiano bene che l'Inghilterra non è disposta a seguire la politica di parte.

Balfour dichiara che l'Inghilterra non si separerà mai dal concerto europeo perchè simile attitudine peggiorerebbe la situazione.

Kearley presenta poi un'emendamento dichiarante che la convenzione degli zuccheri di Bruxelles deve denunziarsi stante gli effetti dannosi che ebbe per l'Inghilterra perchè fece aumentare il prezzo degli zuccheri che a Bruxelles è a più buon mercato che in Inghilterra. «dice che il rialzo del prezzo in questo paese è dovuto alle perdite subite dai produttore in seguito alla siccità: la convenzione di Bruxelles non vi entra.

Inoltre questo rialzo è soltanto provvisorio. Ciò che occorre è l'estensione nella sfera di produzione di sorgenti produttive più varie. La seduta è tolta.

UN'OPERA POSTUMA DI GIUSEPPE CAPRIN

L'Istria nobilissima [1]

Così s'intitola l'ultimo libro del compianto Giuseppe Caprin.

Egli l'aveva ormai finito è stava attendendo alla stampa del primo volume, quando soggiacque al fiero morbo, che da lungo tempo lo martoriava, ma che non era riuscito a rimmoverlo dal lavoro, al quale per tanti anni consacrava il cuore e l'ingegno.

Illustrare la Regione Giulia facendola conoscere nelle sue condizioni naturali, nelle molteplici manifestazioni della sua storia, nei suoi monumenti e nella vita dei suoi popoli era stato il cómpito favorito della sua attività letteraria, e ne sortirono le *Lagune di Grado* e le *Pianure Friulane*, le *Pagine della vita triestina* dal 1800 al 1848 comprese nei volumi *I nostri nonni* e *Tempi andati*, che il R. Istituto Veneto di scienze e lettere nel 1892 giudicava meritevoli del premio Rossetti, il quale, dieci anni dopo, per voto del medesimo Istituto, veniva da lui riportato ancora una volta col suo *Trecento a Trieste*.

Dell'Istria, che egli, al pari di Trieste, sua città natale, amava coll'affetto di un figlio, il Caprin aveva scritto prima nelle *Marine istriane*, 1889, poscia nelle *Alpi Giulie*, 1895, due libri molto lodati e diffusi; mentre già allora preparavasi a dedicarle un'opera di maggior mole, quella cui appartiene il presente volume, e nella quale, come egli stesso soleva ripetere, era tutta la sua vita.

Essa è il risultato di dieci anni di viaggi ed escursioni, di pazienti indagini negli archivi pubblici e privati, di appassionato studio dei monumenti che l'Istria ancora conserva, di ricerche intorno a quelli che scomparsi per l'edacità del tempo e più ancora per il mal volere degli uomini, lasciarono di sè memoria nella storia e nelle tradizioni del popolo.

Il culto delle antiche rovine e delle opere di arte in cui più distinta emerge l'impronta dell'età che le vide nascere, guida l'autore nella sua narrazione, nella quale non prevale, come in un trattato di storia, la sequela cronologica e l'arida esposizione di tutti gli avvenimenti sì bene spiccano quei fatti che determinando le condizioni dei tempi, valsero a mutar l'aspetto del paese e potentemente influirono sulla vita dei suoi abitanti. E questa egli cerca di mettere sempre nella debita evidenza, sia che accenni allo stato politico, religioso ed economico, sia che parli degli usi e costumi, per ridestare i quali egli va frugando fra i vecchi ricordi di famiglia e fa tesoro dei molti cimeli, che ancora rimangono nelle chiese e nei palazzi o si custodiscono nelle pubbliche e nelle private collezioni.

I capitoli in cui il volume è scompartito, corrispondono ad altrettanti quadri, dove il Caprin coll'abilità dell'artista, a vivaci colori, ma nella forma sobria e ad un tempo elegante, della quale può dirsi maestro, tratteggia le varie epoche della storia istriana, facendole risorgere quale esse veramente furono e studiandosi, ovunque ne sia il caso, di sottrarle a quella fosca luce, di cui le avevano circonfuse e l'esaltata imaginazione del volgo ed i giudizi di una critica fallace.

***

Così vediamo il popolo istriano dopo la caduta di Roma, ritirarsi nelle città e nelle terre murate, nelle quali le incursioni dei barbari ed il mal governo dei dominatori per lungo tempo lo tengono relegato. Ma il risorgere dei traffici, onde Venezia attrae nell'orbita della propria influenza le terre site alla costa orientale dell'Adriatico, gli apporta nuova vita e gli appresta la forza di destarsi contro il feudalismo e romperne il giogo, conquistando ad uno ad uno quei diritti e quella immunità che favoriscono lo sviluppo dei liberi comuni e fanno scomparire la signoria temporale dei vescovi.

Questo popolo lo ritroviamo nelle sue relazioni con Venezia, prima commerciali, quindi politiche, fino a che o spontaneamente ne accetta la potestà, o colle armi è costretto a riconoscerla. Ma Venezia divenuta signora dell'Istria, energicamente provvede alla sua difesa e con saggi istituti ne promuove il benessere, guadagnando l'affetto dei nuovi sudditi, i quali pur mantenendo nel proprio governo non poche delle antiche leggi e consuetudini, ne adottano gli usi ed i costumi e sull'esempio di essa modificando il proprio vivere; assumono coll'andar del tempo il carattere prettamente veneziano, che a prima vista si scopre nelle città di mare e non manca nemmeno nell'interno. Ed il popolo istriano, così intimamente legato ai destini di Venezia il Caprin ce lo fa rivedere entro la cinta delle mura, nelle case e nelle piazze, nella vita quotidiana, nelle arti e nei mestieri, nelle solennità religiose e nelle pubbliche feste.

L'ambiente in cui le varie scene si svolgono, viene da lui descritto nel modo più efficace, ed una copiosa serie d'illustrazioni, parte riprodotte da fotografie, parte eseguite dai valenti disegnatori, Giulio De Franceschi e Vincenzo Scarpa — dell'ultimo è anche la bellissima copertina fregiata del leone dei S. Marco — accresce il pregio dell'opera. Nella quale non scarseggiano le citazioni di documenti e scritti ancora inediti, e la narrazione reca una serie di notizie preziose che contribuiscono a rivelare la vera fisonomia del paese ed a rivendicargli il posto nobilissimo che gli si compete nella storia italiana.

Dei tempi romani parlano le molte rovine; ma più che altrove ne affermano il primitivo splendore e le estreme angustie: quelle di Pola cui Dante accenna nel suo poema. Nicolò da Poggibonsi e Nicolò d'Este ricordano nei loro viaggi al santo Sepolcro. Con esse il Caprin comincia l'opera sua e rammenta come ne traessero ispirazione i grandi artisti del rinascimento: Fra Giocondo, Michelangelo Buonarotti e Battista Sangallo che lasciarono disegni dell'arco dei Sergi, Giovanni Maria Falconetti che con diligenza e maestria ne ritrasse gli antichi edifici, Sebastiano Serlio che di loro tratta nei suoi libri dell'architettura, Andrea Palladio che riprodusse il tempio d'Augusto augurandosi certamente restasse a far scuola di nobile e spontanea eleganza.

Più scarsi e meno noti sono gli avanzi dei secoli seguenti; ma che non meritino di cadere nell'oblio lo prova l'autore per le ricerche del quale cresce il loro numero ed uno sprazzo di viva luce si posa sulle pagine più oscure della storia istriana.

***

Il Medioevo ha le sue glorie, e mentre Ravenna, divenuta la Roma del basso impero, innalza S. Vitale e S. Apollinare in Classe, Pola e Cittanova costruiscono le loro basiliche e Parenzo rifabrica l' Eufrasiana, insigne monumento in cui l'architettura romana contrasta colla bizantina e le forme antiche appariscono mescolate colle nuove. A questa ed alle altre chiese, contemporanee od anteriori al decimo secolo, è dedicato il secondo capitolo. Nel seguente, intitolato a Venezia, troviamo le opere che l'architettura romanica ebbe a lasciare nell'Istria. Non sono molte; ma tuttavia degne di considerazione. Nè vi mancano certe forme iniziali dello stile gotico, che importato da Venezia man mano si diffonde per ogni parte e lascia di sè l'impronta nelle chiese, nei palazzi pubblici e nelle case private.

Al quarto capitolo dà argomento il Castel Leone di Capodistria, che il veneto Senato aveva fatto costruire per premunirsi contro le sorprese esterne e per tenere a freno la città che con la forza era stata sottomessa nel 1278. Della quale città il Caprin qui ci descrive la forma ed espone le principali vicende, narrando della rivolta del 1348, delle violenze patite per opera dei nemici della repubblica e delle misure che questa prese per la sua custodia, nelle quali o come autori, o come consiglieri, figurano, a tacere di altri, il celebre Michele Sanmicheli, il famoso Francesco Malacreda, il duca Francesco Maria di Urbino, Vincenzo Scamozzi, Antonio Sereni, Costantino e Francesco Capi.

Come Capodistria, così egli ci presenta e descrive le altre città e terre dell'Istria: Muggia le cui inimicizie con Trieste sopravvivono ancora nelle tradizioni popolari, Pirano che sinceramente devoto alla Signoria fu sempre sollecita a fornirle per le guerre il fiore della sua gioventù, Albona che animosamente seppe rintuzzare l'audacia degli Uscocchi invasori, Parenzo, Umago, Cittanova, Rovigno che gelose custodiscono le memorie del passato.

Di Pola, che malcontenta dei patriarchi ed insofferente della prepotenza dei Sergi, erasi data nel 1331 alla repubblica e trent'anni dopo aveva dovuto subire il sacco dai Genovesi, abbiamo un quadro non meno attraente, nel quale vedesi sorgere quella selva di torri poliformi che dovevano assicurarne la difesa, e sul posto dell'antico Campidoglio la rôcca dei Castropola trasmutarsi nel castello architettato dall'ingegnere francese Antonio De Ville.

Anche le porte hanno il loro capitolo e con a capo quelle romane di Pola seguono in lunga serie, più o meno munite, fregiate del veneto leone e di altri stemmi spesso nominate dal santo della chiesa più vicina o della piccola cappella che su di esse era stata collocata.

Un capitolo speciale comprende i palazzi dei podestà dei quali alcuni, ad onta dei successivi rifacimenti, mostrano ancora il primitivo aspetto, altri invece, per le modificazioni recatevi nel volger degli anni, nella mente dell'attento osservatore difficilmente possono riprendere l'originaria loro forma, ed a questi appartiene il palazzo pubblico di Pola, che eretto nel 1296 sugli avanzi di un tempio pagano, era stato riccamente decorato di sculture bellissime, ma sofferse guasti irreparabili durante l'invasione dei genovesi e per molti ristauri avvenuti solo pochi indizi conserva del suo passato. Al quale spetta la figura del cavaliere giostrante, in cui erroneament si volle scorgere uno dei marchesi dell'Istria o il conte Alberto II di Gorizia, e che invece rappresenta Bartolomeo dei Vitrei, podestà di Pola al tempo in cui il palazzo venne innalzato.

Altre pagine non meno interessanti informano degli ordini monastici dei conventi dei Minori che la leggenda vorrebbe fondati da S. Antonio di Padova; altri raccontano degl'istituti che dovevano provvedere alla vita tranquilla dei cittadini, premunirli contro gli abusi, soccorrerli nelle calamità. La seconda parte del libro tratterà del rinascimento e dei suoi artisti, del cinquecento e della decadenza.

Per cura affettuosa della intelligente e colta signora Caterina Croatto-Caprin, vedova dell'autore, questo primo volume sarà pubblicato fra pochi giorni, il secondo sortirà entro l'anno e con esso si chiuderà l'opera pregevolissima di Giuseppe Caprin, il quale col nobile omaggio reso alla diletta sua Istria, accrescerà senza dubbio la fama del proprio nome.

Alberto Puschi

(*) Trieste, libreria editrice F. H. Schimpf, 1905, vol. I, pag. 285 in 8.o, con ricco corredo di illustrazioni.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Gli assassini per le vie di Varsavia

La violenta sollevazione della classe rurale

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Varsavia, 28 febbraio sera

I tentativi di assassinio che si commettono ogni giorno contro gli agenti di polizia isolati ed in piccole pattuglie nelle strade di Varsavia, cagionano inquietudine e le autorità non sanno più come proteggere i loro uomini. La polizia è affatto insufficiente; quando è al completo, non conta che mille uomini per una popolazione di ottocentomila abitanti.

I contadini cominciano ad unirsi al movimento dello sciopero. Il numero dei contadini in Polonia è di 7 milioni, su dieci milioni di abitanti. Finora non avevano preso parte all'agitazione, la quale rimase limitata ai duecentomila operai delle città. Ma questi hanno inviato recentemente emissari nelle campagne per sollevare i villici ed i loro sforzi sono stati rapidamente coronati di successo. Siccome il 75 per cento dei [illegible] sa leggere, essi sono facilmente accessibili ai discorsi dei socialisti. Il movimento è [illegible] Pruszkow e poi si è esteso a Se[illegible] risiedono in maggioranza i cattolici [illegible]

[illegible] dalla persecuzione religiosa, si [illegible] all'agitazione ;si sono recati [illegible] delle fonderie per chiedere un aumento [illegible] cento sul salario. Queste domande [illegible] respinte, si sono posti in isciopero.

In [illegible] contadini commettono disordini e violenze, hanno bruciato le botteghe e gli spacci di alcool del Governo. Le autorità non hanno neppur tentato d'intervenire.

I becchini minacciano di mettersi in isciopero, reclamando un aumento di salario.

Gorki rimesso in libertà

Finalmente!

Pietroburgo, 28 febbraio sera

Si annunciava ieri ufficialmente che, per ordine del generale Trepoff, Massimo Gorki sarebbe stato liberato oggi. [illegible] Gorki è stato rilasciato ieri sera stesso [illegible]. Sembrava un po' pallido, ma in [illegible]. Giunse alla stazione di Mosca ove [illegible] dalla moglie, dal figlio maggiore e da un [illegible]. Partì col treno delle 12.20 per Riga e non potè consacrare che pochi minuti a salutare la famiglia. Abbracciò rapidamente la moglie ed i figli e dopo avere stretto la mano [illegible] salì su un vagone. Non vi furono dimostrazioni. Soltanto gli amici intimi erano stati avvertiti della sua liberazione. Egli era accompagnato alla stazione da agenti di polizia in borghese e fu condotto in vettura chiusa. Lasciò la fortezza dei Ss. Pietro e Paolo senza essere notato.

In una intervista avuta, la moglie di M. Gorki ha detto che egli aveva chiesto che gli si permettesse di restare con lei, ma che ciò gli era stato rifiutato. Allora Gorki decise di andare a Riga dove ha qualche amico.

Studiasi un progetto di parlamento russo

Un "quid medium,,

Pietroburgo, 28 febbraio sera

Lo czar riceverà oggi il generale Maximovitch; si assicura che sarà nominato comandante in capo delle truppe del Caucaso.

Il comitato dei ministri cerca di formulare un progetto tendente a creare un Parlamento adatto allo stato attuale della Russia, in modo che il popolo possa esprimere i propri desiderii senza che vengano in alcun modo lesi i privilegi, le prerogative ed i diritti imperiali.

LA GUERRA

I giapponesi prendono alle spalle Kuropatkine

60.000 giapponesi a Wladiwostock

Parigi, 28 febbraio notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Secondo le ultime notizie i giapponesi si sono impadroniti dei passi di Yangladung e di Xantialing. Il movimento attuale sarebbe il principio di una operazione di grande estensione allo scopo d'impedire al generale Kuropatkine di soccorrere Wladiwestock, contro cui sbarcano 60.000 giapponesi.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo pubblica: Essendo comparse truppe giapponesi alle spalle del nostro esercito, ad ovest della ferrovia, il governo russo ha indirizzato un'altra nota alle grandi potenze, protestando contro la violazione della neutralità della Cina da parte del Giapponese, le cui truppe traversano la Mongolia.

« Al principio della guerra fu convenuto, per consenso delle potenze neutre, e belligeranti, che il teatro della guerra doveva estendersi soltanto alla Manciuria ed alla ferrovia da Inkeu a Sin-Min-Tung. Pertanto la Mongolia era finora paese neutro »

Si vuol isolare Wladiwostoch

I giapponesi bombardano Mukden

Londra, 28 febbraio notte

Il *Morning Post* ha da Shanghai: « Un forte contingente giapponese lasciò il Giappone diretto a Possiet-bay, si crede, allo scopo d'isolare Wladiwostock.

Secondo informazioni di fonte cinese il combattimento è generale lungo la linea di battaglia. Il combattimento più importante è avvenuto alla destra dei giapponesi. In questo punto il generale Kuroki si è lanciato verso nord e minaccia le retrovie russe.

I giapponesi bombarderebbero già Mukden con pezzi da undici pollici.

Diecisette mila russi respinti

con duemila morti

Londra. 28 febbraio notte

Dispacci dal quartier generale dell'esercito di Kuroki in data 28, annunziano che i russi al combattimento di Esinchenchen lasciarono sul terreno 203 morti. Le perdite totale dei russi sono valutate a 2.000 uomini. I giapponesi si impadronirono di parecchie mitragliatrici.

In questo attacco poi i giapponesi avrebbero battuti 17000 russi. Le perdite dei giapponesi sono leggere.

Kuropatkine telegrafa

Pietroburgo, 28 febbraio notte

Kuropatkine telegrafa il 27: « Dieci attacchi furono respinti ieri all'ovest di Sansintung. Stamane abbiamo respinto l'undecimo. I giapponesi perdettero 100 uomini, i russi tre ».

Una dichiarazione degli Stati Uniti

intorno alla pace

Washington, 28 febbraio sera

Circa le voci corse riguardo ai negoziati di pace tra la Russia ed il Giappone si annunzia al Dipartimento di Stato che gli Stati Uniti non hanno mai ricevuto dal Giappone domande di sottoporre alla Russia proposte di pace, e che per conseguenza gli Stati Uniti non hanno nè direttamente nè indirettamente consultato la Russia a tale proposito.

Questa dichiarazione è stata pubblicata immediatamente dopo una conferenza tra il segretario di Stato Hay ed il ministro del Giappone negli Stati Uniti d'America.

La commissione per l'incidente di Hull da Delcassé

L'indennità richiesta dall'Inghilterra

Parigi, 28 febbraio sera

Gli ammiragli membri della Commissione internazionale d'inchiesta per l'incidente di Hull si sono recati ieri nel pomeriggio in alta tenuta a far la visita di congedo al ministro degli esteri Delcassè. In risposta al loro discorso di saluto, Delcassè ha detto che il governo francese è lieto di aver facilitato un'opera di concordia.

L'*Eclair* ha da Londra che si annunzia ufficiosamente alla Camera dei Comuni che l'ammontare dell'indennità reclamata dal governo britannico al governo russo per l'incidente di Hull è di cinque milioni di franchi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

L'interrogatorio del dott. Secchi

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Torino, 28 febbraio sera

L'udienza antimeridiana si apre alle ore 9.40. Linda Murri sembra avere pianto perchè ha le palpebre arrossate.

Il prof. avv. Sighele, prima che si apra l'udienza, annuncia con brevi parole commosse la morte della signora Municchi, moglie al patrono di Parte Civile, on. senatore Municchi.

Si associano a questo dolore l'avv. Altobelli per la Difesa, il presidente per la Corte, il Pubblico Ministero ed il capo dei giurati.

Interrogatorio del dott. Secchi

Esercizi di ginnastica medica

Si passa all'interrogatorio del dottor Secchi.

Il *Presidente* fa uscire dalla gabbia il Secchi, che disinvolto si mette a sedere.

Pres: — La invito a parlare.

Secchi: — Non ho avuto nessuna parte nè diretta, nè indiretta, nè morale, nè materiale nel fatto di cui si discute.

Pres: — Questa è una dichiarazione, che avete fatta in istruttoria. Ora parlateci del vostro primo incontro con la famiglia Murri.



Il dottor Secchi al momento dell'arresto

Secchi: — Il prof. Murri fu mio maestro. Laureatomi nel 1878, a 25 anni, cominciai a frequentare la famiglia Murri. Teodolinda Murri era allora giovanetta. Era un po' gracile ed allora cominciai a rinvigorirla con esercizi di ginnastica medica.

Pres: — Non vi ha essa mai fatto dimostrazioni speciali?

Secchi: — No; non vi è stato scambio di qualsiasi dimostrazione di affetto.

Pres: — I sensi non c'entrarono mai?

Secchi — Ma che sensi! Essa era candida, pura, distintissima ed intelligente. Io la consideravo cosa sacra. Allora io era in posizione sociale assai infelice. La simpatia che avevo acquistato per la Linda parve ai genitori pericolosa ed io stesso capii che era conveniente la mia lontananza.

Pres. — Linda non venne mai in casa vostra a Bologna od a Rimini?

Secchi — Lo escludo.

Pres. — Quando la Linda prese marito?

Secchi — Due giorni dopo la morte di mio padre (si commuove).

Pres. — Dite come avvenne il riavvicinamento tra voi e lei.

Secchi — Io frequentava la casa di una signora...

Pres. — Dite pure: è la marchesa Rusconi; è inutile tacere perchè è citata.

Secchi — Con questa signora non vi fu scambio nè di affetti, nè di altre comunicazioni: ma questa signora deve avere comunicato alla contessa Bonmartini qualche cosa per suscitare la sua curiosità. La signora Murri madre, per distaccare la figliuola da me, aveva detto che io sparlavo di lei. Mi incontrai nuovamente colla Linda alla presenza della marchesa Rusconi. Credo che il prof. Murri ritenesse che io aveva mancato ai doveri dell'ospitalità in casa sua nei rapporti con la sua figliuola; non cose gravi, ma almeno qualche cosa. Di grave niente, mai. Io desiderava, dopo che la riavvicinai, che la contessa Bonmartini mi giustificasse presso il padre dicendogli cioè che non vi fu mai tra noi cosa disdicevole. La trovai malandata in salute.

La relazione con Linda

Pres. — Pare però che avesse lasciato il campo spirituale!

Secchi — Almeno un anno e mezzo dopo il riavvicinamento.

Pres. — Nel 1900 andaste a San Remo?

Secchi — Il riavvicinamento avvenne nel 1898.

Pres. — Andaste a San Marcello Pistoiese nel 1900?

Secchi — Dimoravo però ad un chilometro di distanza dall'abitazione della Linda; e stava nascosto; era vero che mi faceva chiamare ing. Borghi: nè io poteva andare da lei, nè lei poteva venire da me.

Pres. — E nel 1901?

Secchi — Linda fu condotta disgraziatamente dal padre in Sicilia, dove contrasse una terribile malattia di occhi.

Pres. — Vi è una vostra lettera in cui si dice che occorreva trovare un luogo ove trovarsi usando della massima prudenza, spendendo quanto occorreva.

Secchi — E' vero; mi volevo tenere nascosto; ma il seguente anno in San Marcello presi un appartamento colla cucina in Comune colla Linda.

Pres. — Chi pagava le spese?

Secchi — Erano divise per metà.

Pres. — Ricordate che in quell'anno 1901 il Bonmartini andò a trovare la moglie, ma non potè neppure mangiare in casa?

Secchi — Esso andò a mangiare all'albergo e verso sera partì.

Pres. — Dopo la separazione, la signora cambiò alloggio andando da via Zamboni in via Mazzini; andavate a trovarla?

Secchi — Sì, ma non di notte.

Pres. — Mandavate dei doni?

Secchi — Sì; essa era in condizioni cagionevoli ed io per darle qualche svago le mandavo cacciagioni, ostriche ecc.

Pres. — Concorreste alla costruzione dei caloriferi?

Secchi — Allora le suggerii i caloriferi per le condizioni sue di salute.

Pres. — Ma essa aveva un marito ed un padre!

Secchi — Essa diceva che non poteva fare questa spesa: aveva 600 lire al mese. Io le dissi: «Mi fa un piacere se mi lascia concorrere nella spesa». Ma poi questi denari mi furono restituiti.

La Linda costava cara

Avv. Altobelli — Spieghi tutto.

Secchi — Ella non voleva saperne di accettare, perchè diceva di non poter restituirle. Allora le dissi: — Facciamo come gli strozzini: accetti, me le restituirà a corpo morto.

Pres. — Un teste disse che Linda le costava cara.

Secchi — Questo teste è la Tisa Borghi. Ammetto che non le volesse bene ma non so comprendere come mai mi abbia danneggiato. Io allora guadagnavo molto.

Pres. — Parlate dell'appartamento in via Mazzini.

Secchi — Vi andai due volte. Lo scopo per cui fu preso in affitto era quello di impedire che lo prendessero altri.

Pres. — Si disse che fosse ammobigliato con lusso e che vi si facessero delle cose incredibili.

Secchi — Non è vero.

Pres. — Chi aveva le chiavi di questo appartamento?

Secchi — Io, la contessa e la Tisa Borghi.

Avv. Fabbri — Vi furono trovate delle lenzuola vecchie e una bottiglia di *champagne* rimasta lì parecchi mesi.

Secchi — Aggiungo che quando fu affittato l'appartamento vi si trovò parecchia polvere. Nel 1902 Linda mi parlò di proporre un riavvicinamento col marito. Io le diceva che il solo amore necessario era quello dei figli, che non doveva perdere. I coniugi erano agli antipodi uno dall'altro. Poi Bonmartini entrò in casa alla fine del 1902.

Pres. — Foste in rapporti con Tullio Murri?

I rapporti con Tullio

Secchi — Conoscevo Tullio Murri come un giovane distinto che trovava tempo a tutto. Egli studiava, scriveva, aveva idee geniali ed io avrei desiderato che egli fosse entrato nel giornalismo per le sue idee, per la sua memoria, per la sua cultura. Un giorno Linda mi disse che suo fratello intendeva scrivermi. Tullio mi propose di contribuire a sovvenzionare il giornale *La Squilla*. Diedi 50 lire, poi continuai a contribuire in cinque lire mensili.

Pres. — Dedicaste un lavoro al prof. Augusto Murri? Lavoro che scriveste a S. Marcello Pistoiese.

Secchi — Fu per eccitamento di Linda. E' un libro che mi costò sette anni di ricerche. Continuando, poi, Secchi dice che due furono le lettere di Tullio: una per la sovvenzione alla *Squilla*, un'altra in cui parlava delle sue relazioni colla sorella. Tullio diceva che era indispensabile per lui intervenire in questa lotta fra marito e moglie, che poteva costare la vita a sua sorella e mi chiedeva il mezzo per sopprimere il Bonmartini. Secchi a questo punto si arresta.

Pres. — Allora?

Secchi — Non feci quello che avrei fatto se avessi ricevuto da altri la lettera. Io volevo bene a Tullio, perciò non rimandai la lettera ma stetti male tutto il giorno. Gli scrissi però pregandolo di un appuntamento. Ci vedemmo ed allora gli restituii la lettera e cercai di distoglierlo da quella idea mostrandogli il pericolo che da quella derivava per lui e per sua sorella e per la famiglia sua, ma la sua fantasia era accesa, pareva a Tullio che l'idea dei mezzi per sopprimere Bonmartini fosse l'uso del curaro; egli aveva una idea esagerata degli effetti di questa sostanza, come la hanno molti. Spero che i periti diranno che il curaro si elimina per le vie renali onde si sarebbero trovate delle traccie nella urina.

Pres. — Proseguiamo col colloquio con Tullio: di questo parleremo poi.

Secchi — Vidi che le mie parole non persuadevano Tullio. Gli dissi che era materialmente impossibile eseguire il suo progetto col curaro. Egli rispose: «Me lo faccia vedere». Gli dissi che non ne avevo nè potevo procurarmene, ciò che non era vero.

Pres. — Intanto la famiglia Bonmartini andò in campagna a San Lazzaro. Vi andaste anche voi?

Secchi — Io non vi andai mai.

Pres. — La prima volta che il Bonmartini si recò a Venezia vi andò solo o vi si recò anche la contessa?

Secchi — La contessa andò in Isvizzera per cercare un luogo dove passare l'estate. Io andai perchè essa doveva fare la cura del dott. Ebbe, per la malattia d'occhi, per la quale aveva subito due operazioni alle quali avevo assistito.

Il mercato dei veleni

Pres. — E voi andaste a Darmstad?

Secchi — Vi accompagnai la Linda da Zurigo presso il dott. Ebbe, dove si giudicò non conveniente procedere alla operazione. Essa voleva viaggiare: io temeva per la sua salute. Avrei desiderato anche che non mi seguisse. Si decise di risalire il Reno, si visitò Basilea. Io aveva intenzione di visitare il grande stabilimento Merck di Darmstad anche perchè avevo desiderio di fare delle spese per la mia casa di salute, dove si trovano quindici letti. Si sono fatte le meraviglie perchè vi si trovarono dei veleni e dei narcotici, ma ciò è ben naturale. Andammo alla casa Merck, ove acquistai della cocaina e del bromuro di etile.

Pres. — In quella occasione?

Secchi — Certo, la fattura è questa: 100 gr. di cocaina, 5 centig. di curaro, 1 gr. di Cascara, 10 di bromuro di etile. Io avevo bisogno di curaro per i miei esperimenti come dichiarai al prof. Gradenigo, anzi era mia intenzione di procurarmi della curarina.

Fabbri — Dite quali esperimenti faceste.

Secchi — Voleva farne l'applicazione allo studio dell'orecchio medio e credo di essere riuscito a risolvere una questione.

Pres. — Ma in che argomento entra?

Fabbri — Diteci a che scopo doveva servire.

Secchi — Doveva servire a tenere nell'immobilità assoluta gli animali durante l'esperimento. Il curaro ha appunto la virtù di paralizzare i muscoli.

Perito — Quanto rimanevano gli animali sotto l'esperimento?

Secchi — Lei sa che non muoiono.

Prof. Bianchi — E' questo che volevo che ella dicesse.

Morselli — Adoperava molto curaro?

Secchi — Se ne inietta un centigrammo per ogni esperimento. Un grammo di curaro può quindi servire per centinaia di esperimenti.

Fabbri — L'uso del curaro negli esperimenti è tanto comune che si usa per fino un verbo apposito «curarizzare».

Secchi — Dissi che si usa il curaro in tutti i laboratori, dove si fanno esperimenti sopra gli animali. Io ero stato chiamato da un congresso di scienziati ad essere relatore di un argomento insieme ad un altro mio collega e aveva bisogno di curaro per gli esperimenti circa questo tema.

Pres. — Torniamo al fatto della causa. Vi furono contestate le dichiarazioni della Tisa Borghi, che cioè voi eravate riluttante a comperare il curaro, mentre la contessa vi eccitava a comperarlo.

Secchi — La Borghi era la mia donna di servizio e disse una quantità di cose non vere ma che nel fondo ritraggono qualche cosa del vero. Succedono a questo punto delle interruzioni da parte dei difensori, i quali vorrebbero che Secchi proseguisse le sue osservazioni.

Pres. — Ho richiamato l'interrogato al fatto della causa.

Telegrammi misteriosi

Secchi — Non è vero che la contessa insistesse per andare a Darmstad; lasciai la contessa a Zurigo, poi andai a Castiglione dei Pepoli e vi stetti qualche giorno. Venne là anche il ministro Rava che vi rimase tutto l'agosto.

Pres. — Riceveste un telegramma l'8 agosto da Linda che diceva: «Scusa prima lettera disperata. Ultime notizie riduto vita». Che voleva dire?

Secchi — Perchè aveva rinunziato al viaggio in Isvizzera essa si rallegrava di non essersi recata precedentemente.

Pres. — Inviaste un telegramma a Linda lo stesso giorno dell'8 agosto che dice: «Grato devoto non ricevi lettera romanzo?». Firmato Borghi. Che voleva dire?

Secchi — Non volevo firmare col mio nome sapendo che essa era col marito. Mi ero offerto di sovvenire Tullio sapendolo nell'imbarazzo. Le parole del telegramma significano che io ero disposto ad aiutare Tullio. Fui a Zurigo; la contessa mi parlò della condizione imbarazzante di suo fratello che non avrebbe, però, accettato da me un diretto aiuto.

Pres. — Si sarebbe Tullio Murri dimenticato di dirle di attendere notizie. Che notizie?

Secchi — Si riferiscono sempre al prestito di denaro.

Avv. Nasi — Ed è firmato Borghi il telegramma?

Pres. — Sì.

Secchi — Non volevo che la famiglia Murri sapesse che ero in relazione con Linda.

L'udienza è tolta.

Nell'aula alla ripresa dell'udienza nei posti riservati vi è qualche signora della aristocrazia. Prosegue l'interrogatorio del Secchi.

Pres. — Vi è un telegramma dell'agosto 1902 di Tullio diretto a voi, nel quale diceva di attendersi ad un convegno. Di che cosa si trattava?

Secchi — Si trattava del curaro ed io volevo persuadere Tullio che era impossibile sopprimere il Bonmartini colle iniezioni di curaro. Perciò lo invitai a casa mia, gli feci vedere, mediante un'esperienza, gli effetti di una iniezione di curaro fatta su di un agnello. Gli mostrai quali difficoltà si provasse nel caso che si trattasse pure di un agnello.

L'agnello morì e Tullio disse che si sentiva in caso di fare anche lui altrettanto. Io gli dissi: «Bada, però, che quando invece di un animale ti troverai di fronte un uomo, vedrai quale differenza». Non era il caso di far conoscere a Tullio il modo con cui si facevano le iniezioni, perchè aveva già visto a farle.

Pres. — Dalla Bonetti?

Gli esperimenti coi veleni

Secchi — Non so. Ma posso dire che vi è molta difficoltà di fare delle iniezioni ad una persona che non lo consenta. Ricordo che non fu possibile farle ad un ragazzetto di sei anni che pure era tenuto da parecchie persone.

Pres. — Come si espresse Tullio circa la particolarità della operazione?

Secchi — Egli avrebbe tenuto fermo il Bonmartini, mentre la Bonetti avrebbe fatto le punture. Io avevo avvertito Tullio che se avesse messo in esecuzione il progetto avrebbe rovinato la sorella e la sua famiglia.

Pres. — Però gli avete mandato il curaro?

Secchi — Sì; purtroppo, è vero. Ma ho già detto quanta facilità ci sia di procurarsi del curaro in tutte le farmacie e in tutti i gabinetti.

Pres. — E quale fu la quantità del curaro?

Secchi — La soluzione che gli inviai era inferiore all'1 per cento; gli ho inviato pure una soluzione all'uno per 60 ma colla raccomandazione di aggiungere altrettanta acqua.

Pres. — Vi ricordate di avere detto che quella soluzione sarebbe bastata per ammazzare un uomo?

Secchi — E' la quantità di sostanza, non quella di proporzione che uccide: ammetto di avere mandato anche una siringa, ma ritenevo che Tullio non sarebbe stato capace di usarla. Del resto lo consideravo come un giovane di onore e avendogli detto che non doveva compiere quanto diceva e avendomi egli rassicurato, ero certo che non avrebbe attuato il progetto.



Il dottor Secchi al processo

Dopo consegnata questa roba alla Tisa a Bologna, partii per Castiglione dei Pepoli. Seppi, poi, che Tullio ricevendo la boccetta di curaro disse: «Ho pensato questa notte che Secchi ha ragione. La cosa è impossibile». Scrissi pure alla contessa dicendole che suo fratello Tullio non facesse una corbelleria.

Pres. — Sapevate che Tullio doveva recarsi a Venezia a trovare la sorella ed il cognato?

Secchi — Non lo seppi.

Pres. — Riceveste poi un telegramma della contessa da Venezia?

La storia di tremila lire

Secchi — La contessa mi scriveva che veniva a Bologna; poi essendo a Bologna a casa colla Tisa Borghi, venne la contessa il 18 o il 19 agosto.

Pres. — Fu allora che la contessa vi chiese del denaro pel fratello?

Secchi — Seppi che la contessa aveva fatto pace col marito ed io ero contento. Siccome poi a Rimini si giocava, così avevo offerto io alla contessa del denaro per togliere Tullio dall'imbarazzo. Il mattino de 19, Tullio rispose per l'offerta di denaro e ringraziò infinitamente. Questa risposta fu interpretata da me e dalla contessa come un rifiuto. Allora salutai la contessa e misi in una busta 3000 franchi, perchè la Tisa li facesse avere alla contessa raccomandandole di trasmetterli a Tullio.

La Tisa adempì all'incarico. Io partii il 19 agosto da Bologna e andai a Castiglione dei Pepoli. Tullio, credendo che fossi a Bologna scrisse una lettera che mi fu mandata a Castiglione. In essa diceva che non accettava il prestito senza interesse. Risposi immediatamente il giorno stesso che era il 22 o il 23 agosto e affidai la lettera all'avv. Santangelo che partiva per Bologna. Nella mia risposta pregava Tullio di non fare complimenti e di accettare il mio denaro: è possibile che in una lettera data ad un estraneo io confidassi un segreto così grave?

Pres. — Nel vostro interrogatorio scritto diceste che consegnaste alla contessa 3 mila lire l'ultima volta che la vedeste.

Secchi — No, le diedi alla Tisa perchè essa le consegnasse alla contessa a cui aveva raccomandato di farle accettare al fratello. D'altronde le condizioni in cui mi trovavo al tempo del primo interrogatorio erano tali che non potevo essere preciso

Pres. — Raccontaste questo fatto della rimessione del denaro?

Secchi — No.

Pres. — La cambiale inviatavi da Tullio fu lacerata o bruciata?

Secchi — Bruciata in casa della Bonetti.

Pres. — Era presente la Bonetti?

Secchi — Non ricordo.

Pres. — Dove riceveste la cambiale?

Secchi — A Castiglione dei Pepoli. In essa Tullio aggiunse come l'interesse 200 franchi.

Pres. — Dopo che cosa avvenne?

La ferita dell'assassino

Secchi — Ricevetti un telegramma colla firma «*Augusto Salvati*», che mi domandava un consulto. Non conoscendo questa persona risposi con una cartolina evasiva. Il giorno dopo ricevetti un telegramma firmato «*Borghi*» in cui si diceva che stava molto male e che aveva urgenza di vedermi. Anche allora non capii che cosa fosse. Conoscevo un Borghi che veniva ai nostri ritrovi e credevo che si trattasse di lui. Spedii un telegramma al Borghi ed uno al Salvati fermi in posta. Quando arrivai a Bologna non ebbi alcuna spiegazione. All'indomani mi sembra che una delle mie donne mi recasse un biglietto di Tullio che mi invitava a casa sua. Vi andai. Mi aperse la Bonetti e colà vidi Tullio in preda ad anemia acuta: era pallido come chi ha sofferto una enorme perdita di sangue. Al braccio portava delle compresse di garza imbevute di sublimato. Mi disse: «Sono ferito». Io compresi allora chi avesse spedito il telegramma dalla firma «*Borghi*». Gli dissi: «Come mai chiamasti me?». Egli rispose: «perchè voglio che la cosa rimanga segreta». Ma io soggiunsi: «Ho il dovere di riferire». Egli rispose: «No, la cosa deve rimanere segreta». Portava echimosi, mi disse che aveva riportato tale ferita lottando colla Bonetti per gelosia, perchè si era fidanzato. Lo medicai e poi lo consigliai di rivolgersi al dott. Vicini. Quando fui per uscire mi consegnò un involtino con dentro la siringa ed il curaro. Il resto — disse — l'ho buttato via. Capii che qualcosa di grave era successo, ma lo pregai di lasciarmi nell'ignoranza e ritornai a Castiglione dei Pepoli. All'indomani lessi nei giornali quel che era successo. Giunse poi notizia che il prof. Murri aveva denunziato il figlio. Venni a Bologna.

Pres. — Faceste delle confidenze ad un amico?

Secchi — Ero in confidenza fino dall'università col dott. Pacini e con lui mi sfogai circa le lettere ricevute da Tullio relativamente alla soppressione del Bonmartini. Questo dimostra che se io avessi avuto dei propositi cattivi non sarei andato a confidarmi con un galantuomo.

Pres. — Diceste che Tullio aveva una anemia profonda mentre fu visto in biblioteca.

Secchi — Non fu osservato da medici. Ripeto che al vederlo mi fece una grande impressione.

Pres. — Riceveste qualche bigliettino?

Secchi — Una persona a me sconosciuta mi portò un biglietto della contessa che mi raccomandava di dire la verità riguardo all'appartamento e di distruggere le lettere.

Pres. — Furono distrutte?

Secchi — La stessa persona (Dalla) si presentò di notte alla Tisa. La disgraziata, malgrado le avessi raccomandato le lettere, che erano a me care, le lasciò distruggere.

Pres. — Però le lettere scritte da Tullio non si trovano.

Secchi — Furono distrutte.

Pres. — Perchè?

Secchi — Io non davo ad esse importanza.

Pres. — Quali erano le divergenze tra i coniugi?

La siringa e il curaro

Secchi — Essi erano di carattere diverso, ma io non conosceva il conte Bonmartini.

Avv. Nasi — Lei diede la siringa a Tullio Murri e il curaro: che cosa doveva farne?

Secchi — Doveva rimandarmeli.

Nasi — Ma ripeto, che cosa doveva farne Tullio?

Secchi — Dopo di avere dimostrato a Tullio l'impossibilità di servirsi di quella sostanza e di avergli dimostrato i pericoli che correva la famiglia sua, affinchè non dubitasse di me, io acconsentii a dargli quanto chiedeva: diedi il mio onore nelle sue mani.

Callegari — Per quali ragioni il Secchi si era vincolato così, mentre poteva scegliere la via più semplice, quella di negare la siringa e il curaro?

Secchi — Confermo che il curaro si poteva trovare in qualunque parte, ma che non dappertutto si può trovare una abnegazione come la mia.

Callegari — Perchè, se anche una piccola difficoltà avesse avuto Tullio nel procurarsi il curaro, il Secchi non lasciò che Tullio non superasse da sè questa difficoltà?

Secchi — Non potevo lasciare abbandonato a sè Tullio, che mi era caro, perchè era impulsivo. Finchè non aveva in mano quella medicina, egli era in uno stato di ossessione.

Callegari — Perchè Secchi acconsentì a parlare con Tullio di propositi di uccisione di un uomo.

Secchi — Non si trattò di una discussione, ma di qualche accenno vago, di brevi discorsi.

Callegari — Eppure parlò di vari discorsi, così si legge nell'interrogatorio.

Gli *avvocati Fabbri* e *Borciani*, interrompono. *Callegari* insiste.

Prof. Storero (perito di difesa del Naldi). — Quale era la forma della ferita di Tullio?

Secchi — Erano due o tre centimetri dalla parte anteriore e dalla parte posteriore del braccio; la ferita aveva una lunghezza di due centimetri e sembrava una decorticazione: facendo pressione sulla parte anteriore usciva il sangue dalla parte posteriore.

Nasi osserva che il telegramma spedito dal Secchi al sedicente Borghi non era firmato.

Secchi — Dice che non pose la firma perchè il telegramma era già completo di quindici parole.

Il *Presidente* fa leggere il telegramma il quale risulta appunto di quindici parole.

Nasi — Poteva risparmiarne una e mettere la firma!

Morello — Quando farete il manuale del perfetto telegrafista?

Lo scherzo di S. Marcello

La lettura dell'esame del Secchi è interrotta da continue spiegazioni.

Pres. — Si dice che un giorno a San Marcello Pistoiese la *bonne* Ringler vi abbia trovato in posizione equivoca.

Secchi — Non ricorda, ma non è possibile che si tratti di un atto scorretto.

Ferri — La porta era aperta.

Secchi — I bambini giocavano lì vicino. Fu uno scherzo di cui è mia la colpa.

Stavamo leggendo ed io per farle il solletico le afferrai la camicetta che si aperse davanti.

I difensori osservano non essere il caso di insistere sopra di un incidente da nulla.

Pres. — Vi fu scritto un biglietto per avvertirvi di non usare altre famigliarità?

Secchi — Non ricordo.

Al Secchi fu pure contestata la confessione di Celsa Bonetti, che avrebbe dichiarato che vide una signora frequentare la casa del Secchi e che le fu detto essere la figlia del prof. Murri. Ciò prima del matrimonio: ma Secchi nega.

Il *Presidente* avverte che nelle perquisizioni fatte nella casa, che fu già occupata dai coniugi a Venezia, fu trovato un biglietto postale diretto a Tullio ma non impostato. Questo porta tra altro queste frasi: *Io non so più nulla di S. La medicina ha fatto effetto?*

Fu interrogato il Secchi per dare delle spiegazioni su quel biglietto. Il *Secchi* dichiarò di non sapere che cosa fosse.

Il giudice istruttore afferma che quel biglietto fu scritto alla metà di agosto: si constata invece che il biglietto non porta data e la Difesa protesta contro i sistemi del giudice istruttore, che dà stabilite delle circostanze che non furono obbiettivamente accertate. Si protesta da ogni parte: si ode una esclamazione di Borciani: — Sistemi da inquisizione!

La seduta è tolta alle 18.15.

Impressioni della giornata

Torino 28 febbraio notte

L'interrogatorio del dott. Secchi avrebbe prodotto un'impressione a lui abbastanza favorevole — perchè seppe cavarsela sempre con [illegible] destrezza — se un punto non fosse rimasto oscuro: perchè ebbe a dare a Tullio il potente veleno curaro. Ora il Secchi su questo punto non seppe dare spiegazioni sufficienti. E non vale certamente a persuadere nessuno colla tesi, che Tullio, spaventato di trovarsi tra le mani un'arma così terribile, avrebbe desistito dalla sua idea omicida!... Secchi parlò un'ora quasi piangendo, ora vibratamente a scatti, ora con lentezza dolorosa come un uomo che ha il sistema nervoso spossato.

Il pubblico ora si interessa moltissimo del processo tanto che all'uscita dei prigionieri una vera folla si trova nei dintorni della Corte d'Assise. Anche il recinto del pubblico nell'aula è stipatissimo: si notano parecchie signore entrate con biglietti di favore, oggi rimessi in vigore. Tra esse noto la contessa Mongriviello, moglie al primo gentiluomo della principessa Laetitia.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo dei falsi monetari di Cannaregio

La sentenza d'assoluzione

Ieri mattina è continuato e finito, davanti alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal comm. [illegible] Vanzetti, il processo per fabbricazione e spendita di monete false intentato contro il Malavasi e la Camarotto.

Aperta l'udienza, ha svolto la sua arringa il difensore avv. Trentinaglia, cui è seguito l'avv. Toderini; entrambi chiedendo, tanto per il Malavasi come per la Camarotto, un verdetto assolutorio

Dopo un lucido riassunto della discussione fatto dal presidente, i giurati si sono ritirati nella sala delle deliberazioni, uscendone alle undici e mezzo con un verdetto negativo in favore di tutti e due gli imputati.

In seguito a ciò la Corte assolveva tanto il Malavasi, come la Camarotto.

La condanna del "Secolo Nuovo,,

Nelle ore pomeridiane si è svolto il processo contro Giacomo De Santi, di anni 27, gerente del *Secolo Nuovo*, quale responsabile dell'articolo pubblicato nel n. 2 dell'anno presente del detto periodico ed intitolato: «E' invaso il palatino» in cui si vilipendia l'esercito e si eccitano i soldati alla ribellione, articolo riportato del *Lavoratore di Novara*, dove aveva il titolo di «Reclute nuove».

L'imputato era difeso dall'avv. Musatti.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio, si è proceduto all'interrogatorio dell'imputato, il quale ha dichiarato di non trovare nell'articolo incriminato offese nè all'esercito nè alla borghesia.

Ha svolta la sua requisitoria quindi il P. M., il quale ha dimostrato esservi nell'articolo incriminato gli estremi del delitto, di cui al capo d'imputazione ed ha domandato un verdetto di condanna.

Dopo la difesa dell'avv. Musatti ed il verdetto affermativo dei giurati, la Corte ha condannato il Santi a 75 giorni di detenzione e 250 lire di multa

Il P. M. aveva proposto tre mesi di detenzione e 1666 lire d' multa

Il bilancio francese della guerra

La diminuzione delle guarnigioni al confine italo-francese

Parigi 28 febbraio notte

Nella seduta antimeridiana continua la discussione del bilancio delle finanze.

Rouvier aderendo alle richieste di alcuni deputati s'impegna a presentare prossimamente il progetto di legge per la riduzione delle ore di lavoro nelle officine dello Stato. Si approvano poscia gli ultimi capitoli del bilancio.

Il *Presidente* annuncia che le interpellanze circa il bilancio della guerra si aggiornarono d'accordo fra gli autori e il governo per non ritardare la discussione del bilancio

Guyot de Villeneuve dice che vuole interpellare il governo sulle riparazioni da accordarsi agli ufficiali, vittime delle *fiches*.

Berteaux promette che si daranno le chieste riparazioni.

L'interpellante non insiste.

Berteaux dichiara che darà soddisfazione a tutti i reclami secondo giustizia.

Parecchi oratori invocano l'adozione di misure igieniche nelle caserme.

Il conte *Alsace* segnala l'aumento di effettivi tedeschi nell'Alsazia e Lorena mentre quelli francesi non sono mai completi.

Reclama dei provvedimenti in proposito.

Mesing presenta alcune osservazioni sulle conseguenze del servizio militare dei due anni. Chiede che nei reggimenti si sopprima il quarto battaglione e specialmente nei reggimenti della 14 e 15 regione vicino alla frontiera italiana. L'oratore dice: abbiamo là 65 compagnie più che nel 1894, epoca in cui la situazione franco-italiana era tesa; oggi le due nazioni si sono ravvicinate ed hanno concluso un trattato di commercio. Esse hanno compreso che avevano le stesse aspirazioni; sopprimere i quarti battaglioni nei reggimenti della 14 e 15 regione sarebbe un atto fecondo e segnalante la conciliazione dei due paesi (*benissimo*).

Mesing aggiunge: E' naturale che quando i popoli diventano amici si sopprimino gli armamenti (*applausi all'estrema sinistra e proteste a destra dai banchi dei nazionalisti*).

Lasies grida: E la triplice alleanza?

Mesing dice: Non voglio menomamente diminuire la forza difensiva del mio paese. So che il momento del disarmo non è venuto, quantunque tutti i popoli occidentali abbiano fatto grandi progressi sulla via della federazione, ma la situazione politica è diversa: occorre quindi che la situazione militare sia diversa.

Il seguito è rinviato a domani.

Un progetto di Lanessan

Il nuovo orientamento delle forze navali in Francia

Parigi. 28 febbraio notte

Lanessan ha presentato un progetto di legge relativo alla sostituzione delle navi da guerra divenute inadatte al servizio. Il suo programma comprende la costruzione di un numero importante di unità. Esso in complesso contempla la costruzione di grandi corazzate e di un numero di sottomarini da determinarsi.

La relazione che precede questa proposta di legge è interessante perchè svolge la teoria dell'orientazione utile delle nuove forze francesi. Si diffonde sulla funzione e sul valore delle navi con confronti tra la Marina francese e le marine estere e trae le conseguenze della guerra nell'Estremo Oriente.

Conclude che la politica mondiale e l'aumento delle forze navali rendono impossibile di lasciare cadere la flotta francese in condizioni inferiori a quelle delle flotte delle altre nazioni dell'Occidente.

LA CRISI POLITICA IN UNGHERIA

Kossuth definisce il programma delle opposizioni

Vienna, 28 febbraio sera

Kossuth in un articolo nella *Zeit* dichiara che le opposizioni coalizzate hanno un programma perfettamente costituzionale non contenente alcuna parte antidinastica. Questo programma non comprende nè l'abolizione del compromesso 1867 nè l'istituzione di un'unione personale. Questi punti appartengono esclusivamente al programma del partito indipendente mentre il governo non sarebbe l'espressione di questo partito, ma dei partiti d'opposizione coalizzati. Pertanto il partito indipendente eliminerebbe dal programma del Ministero la coalizione dei suddetti punti speciali al suo programma.

Ogni governo costituito all'infuori della coalizione sarebbe impossibile. L'esercizio provvisorio del bilancio e la legge della leva non si voteranno finchè il Re non si deciderà ad invitare la maggioranza a costituire un governo avente un suo programma.

Cose d'Arte

La facciata della chiesa di S. Donà di Piave

Abbiamo da S. Donà di Piave, 28 febbraio:

Vi ho informato giorni [illegible] che d'iniziativa del nostro parroco s'è c[illegible] una Commissione per lo studio dei vecchi progetti della facciata di questa chiesa parrocchiale, per [illegible] di quello ritenuto migliore e più [illegible] per la nomina dell'architetto che dovrà dirigere [illegible] importante lavoro.

La Commissione si è [illegible] la prima volta domenica scorsa e senza [illegible] alcuna decisione esaminò i due progetti [illegible] dagli architetti Diedo e Meduna, il primo nel 183[illegible], l'altro nell'anno successivo.

Alla costruzione del primo, [illegible] il primitivo concetto si opporrebbero due ragioni: difetto di spazio e difetto di mezzi.

Minori difficoltà presenterebbe [illegible], l'altro progetto, che richiederebbe anche [illegible] dispendio. Esso si allontana di poco dalla facciata [illegible] della Chiesa del Redentore di Venezia. Sopprime in quella le due finestre, i [illegible] agli angoli e il fastigio minore, che serve di [illegible] finimento alla porta di mezzo, e [illegible] architettonico che dovrebbe decorare la [illegible] del nostro tempio.

E potrebbe anche darsi che un concet[illegible] tutto nuovo venisse adottato, cosa, a mio sommesso avviso, nè opportuna, nè lodevole, perchè l'intero edificio presenta un'armonia perfetta tra le parti ed il tutto. Ogni innovazione esteriore adunque male si accorderebbe colle linee [illegible] classicamente pure dell'interno.

Intorno a ciò si pronuncieranno, convocate prossimamente in questo Municipio, la Giunta municipale, la Commissione d'ornato e la Commissione speciale e quindi, come alcuno opportunamente consiglia, la popolazione tutta, mediante un *referendum*.

In seguito alla mia precedente corrispondenza, anche lettere pervennero alla Commissione, chiedenti schiarimenti, il che prova che tale questione desta qualche interesse anche fuori dei confini ristretti del nostro paese.

Per la pittura della cappella germanica del Santo

Abbiamo da Padova, 27 febbraio:

Si radunarono l'altro ieri alla Prefettura sotto la presidenza del prefetto, commendator Savio, i membri della commissione provinciale per la conservazione dei monumenti.

Intervennero il sen. comm. co. Cittadella-Vigodarzere, il prof. Cordenons, il prof. Gherardini, il prof. Lana e gli ing. Maestri e Lupati: fungeva da segretario il dott. Ganzetti.

Scopo della convocazione fu quello di dare un parere sul progetto presentato dal pittore tedesco, Frenestein, per la pittura a fresco della Cappella germanica che trovasi nell'ambulacro della Basilica del Santo.

Il bozzetto allegorico venne approvato e si deliberò di inviarlo al ministero della P. I. per il suo voto.

La spesa per tale lavoro verrà sostenuta coi fondi dati all'uopo dalla nazione germanica.

Teatri e concerti

Fenice

Questa sera si riprende la *Germania*.

Goldoni

Per onorare Mimì Aguglia nella sua serata d'onore, accorse iersera a questo teatro il pubblico più numeroso e più elegante di tutta la stagione, il quale manifestò alla giovane attrice tutta la sua ammirazione nel modo più entusiastico e più sincero. Al suo apparire sulla scena, nei punti principali del dramma ed alla fine di ogni atto, ella ebbe dagli spettatori unanimi applausi lunghissimi, irrefrenabili, ardenti. Alla fine del secondo atto, dopo la terribile scena delle smanie, in cui la giovane attrice dimostra tutto il vibrare della sua sensibilità profonda, ella fu chiamata molte volte al proscenio, fra le acclamazioni del pubblico e le furono offerte alcune bellissime ceste di fiori e regali preziosi. Il Grasso e il Maiorana, e tutti gli altri valenti attori, le furono compagni degni nella interpretazione del dramma, che soggiogò anche iersera le anime degli spettatori con la sua violenza e con la sua grandiosità.

Questa sera si replica *La figlia di Jorio*.

Quartetto veneziano

Abbiamo il piacere di annunciare che fin dall'autunno scorso dai sigg. prof. Ettore Cassellari, Luigi Guatti-Zuliani, Giuseppe Zugni e Carlo Guaita si è costituito il *Quartetto veneziano*, il quale ha già saputo organizzare una *tournée* per la prossima primavera.

Ai valenti giovani, già tanto favorevolmente conosciuti, non mancherà certo quel successo che varrà a coronare i loro sforzi e darà anche a Venezia il vantaggio di avere un quartetto proprio, ciò che fino ad oggi non era che un pio desiderio.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.30 — *Germania*.
GOLDONI — Ore 8.30 — *La Figlia di Jorio*.
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Donna Juanita*.

Le escursioni dell'artiglieria da montagna

Aviano, 28 febbraio sera

Le escursioni degli artiglieri alpini qui accantonati, sono incominciate da tre giorni, ma il raggiungimento delle cime è reso difficile dall'altezza della neve ingombrante.

Per la via Piedemonte, che è la più comoda si potrà, credo, arrivare tutt'al più fino alla Gastaldia con tre metri di neve. Per la via di Marsure si potrà arrivare con grandi stenti fino ai Piani attraversando le strade mulattiere. Per Giais è assolutamente impossibile accedervi. Per il bosco Stua (via Gastaldia) oppure per Bus di Ginzet e Brusada, ove dovrebbesi passare per giungere al Pian Cavallo, bisognerà affrontare cinque o sei metri di neve.

Fino ad ora l'artiglieria raggiunse la cima di Val del Dof (1260 m.) trovando tre metri di neve.

Oggi l'artiglieria è partita da colà in pieno assetto di guerra con muli e cannoni, per spingersi più oltre.

Il cadavere dell'ex sindaco di Galzignano

Occhiobello (Polesine), 28 febbraio sera

Vi ho giorni sono, telegrafato che fu pescato nel Po, in questi paraggi, il cadavere di un uomo. Il cadavere venne oggi identificato dal sindaco e dal segretario comunale di Galzignano (Monselice) per quello del sig. Giuseppe Corazzina, exsindaco di quel paese, e sulla scomparsa del quale la cronaca si è recentemente occupata.

NECROLOGIO

I funerali dell'ingegnere Bianco rimasto vittima nella Galleria del Sempione

Domodossola, 28 febbraio notte

Stamane furono celebrati qui solenni funerali a spese dello Stato, all'ing. Bianco, vittima del gaz deleterio, sprigionatosi nella galleria del Sempione. Assistevano le autorità, le rappresentanze dei sodalizi, l'ispettorato ferroviario governativo, la Mediterranea e la Giura Sempione, l'impresa Brandau e molta folla. La musica dei pompieri suonò marcie funebri. Reggevano i cordoni del carro, coperto da numerose corone, l'onorevole Falcioni Brandau, il sottoprefetto, il presidente del Tribunale, l'ingegnere Gozzi, il comm. Crosa il capitano dei carabinieri. La salma partirà per Feltre, paese nativo del defunto.

Abbiamo da Palmanova, 28 febbraio:

Quasi centenario, poichè aveva superati di parecchi mesi i 97 anni, è morto il sig. Domenico Iseta. Coniugatosi a vent'anni, il riammogliò quindi altre due volte, e dai tre matrimoni ebbe ventinque figli. Il primo nato, una femmina, vive tuttora, e conta 77 anni!

Per una riforma delle tasse sugli affari

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 28 febbraio notte

Su proposta del ministro Majorana è stata nominata una commissione reale coll'incarico di studiare le riforme a tutto il sistema di tasse sugli affari. Il decreto di nomina è preceduto da una lunga relazione nella quale l'on. Majorana determina lo scopo ed i limiti degli studi da farsi sopra tutto nell'intento di rendere più armoniche le tasse sugli affari collo svolgersi della vita moderna. Il ministro ha dichiarato esplicitamente che nessun intento fiscale deve presiedere alle riforme rimanendo fermo il gettito complessivo delle imposte, ma diversamente distribuito l'onere specifico, mirando sempre ad alleviarlo pei meno abbienti per le forme più modeste della attività economica. Si può, anzi si deve volgere una feconda opera di saggezza economica e di giustizia tributaria.

L'on. Majorana esamina partitamente tutte le tasse sugli affari mostrando i punti in cui non corrispondono più coi nuovi istituti giuridici creati dalla evoluzione economica dei nostri giorni. Esiste in special modo la necessità di riordinare le tasse giudiziarie che oggi sono progressive all'inverso e per le quali la giustizia spesso è preclusa ai più poveri. Fa minutamente l'analisi critica delle disposizioni che governano questo gruppo di tasse dalle quali il bilancio attinge oltre 200.000.000 e conclude che pure riservandosi il governo sotto la sua responsabilità politica di presentare a suo tempo la opportuna proposta al Parlamento, è bene che essa fin d'ora sia argomento di studi in tutti i suoi aspetti tecnici per parte di persone competenti così del diritto come della economia e della finanza.

La commissione reale è presieduta dall'onor. Gianturco e si compone dei senatori Giov. Baccelli e Inghilleri, dei deputati Abignente, Alessio, De Viti, Fani Carlo, Ferraris, Salandra, dell'avv. generale erariale De Cupis, del consigliere di Cassazione Mortara, del prof. Simoncelli, del direttore generale del Demanio Solinas Cossu, del vice direttore generale Fucini, del consigliere di appello Mosca, del vice avvocato erariale Ricardi, dei due capi divisione al Ministero della Giustizia Stellari e Gentilini, dei 3 del Ministero delle Finanze Sisci, Salvago e Socci e del cancelliere capo della Cassazione di Roma Avitabile.

Un ferroviere schiacciato a Torre Annunziata

Roma, 28 febbraio notte

A Torre Annunziata sulla via Santa Lucia fu trovato informe un ferroviere morto, schiacciato dalle ruote di un carro ferroviario spinto a passo da una locomotiva proveniente dalla stazione marittima. Si fanno indagini per identificare il morto ed assodare le responsabilità.

L'investimento di Rogoledo

L'inchiesta delle autorità

Milano, 28 febbraio sera

Eccovi altre notizie sull'incidente ferroviario di stanotte alla stazione di Rogoledo. Il treno di lusso entrando in stazione urtava la coda del treno merci 1002 fermo, pare, sui binari di corsa. La macchina si rovesciò frantumando tre vagoni merci, qualche carrozzone deviò ed un carro del treno merci carico di petrolio, per l'urto ricevuto ebbe rotte le *fodrine*; una cassa di petrolio prese fuoco. Il personale riescì ad impedire che il fuoco si comunicasse ad un vagone carico di alcol. Accorsero 20 pompieri da Milano con pompe a vapore, un carro da campagna ed un carro barella e riuscirono presto a domare l'incendio.

I viaggiatori, illesi tutti, furono trasbordati sul diretto n. 7 che partiva da Milano alle ore 22.50 per Bologna. Fu inviato un treno di soccorso montato dall'ing. Mandolini. Si lavora a sgombrare la linea.

Un impiegato è fuggito per evitare un possibile arresto. Nessuna disgrazia di persone. I danni materiali sono ingenti essendo rimaste danneggiate anche le vetture del treno di lusso.

I danni aumentano complessivamente a 200.000 lire. Nessun danno deve lamentarsi alle persone.

L'inchiesta operatasi sul luogo, mediante le testimonianze del personale e di alcune persone ad esso estranee, avrebbe accertato che il disco segnava linea sgombra e che il guarda-barriera addetto al passaggio a livello accortosi che il treno di lusso non rallentava la sua corsa avrebbe fatto ripetutamente le segnalazioni occorrenti colla lanterna rossa.

Intanto si è proceduto all'arresto del macchinista Casallo Amedeo e del fuochista Tesonazzi e del capo treno Sacchi che verranno deferiti all'autorità giudiziaria quali responsabili del delitto previsto all'articolo 314 del Codice penale.

Il capo stazione di Rogoledo, applicato al movimento, Fusotti Pietro, non fu potuto interrogare perchè appena avvenuto lo scontro abbandonò il posto. Sul suo conto non son accertate responsabilità.

Un alto funzionario intervistato espresse il dubbio che l'investimento di Rogoledo sia dovuto all'ostruzionismo: può darsi che sia invece un atto teppistico compiuto da estranei alla ferrovia aprendo i segnali. Si appurerà il fatto allorquando il capo stazione di Rogoledo si costituirà e si inizierà l'inchiesta.

L'ammiraglio Viotti alle prese con un controllore

Napoli, 28 febbraio notte

Il vice ammiraglio Viotti, giunto da Reggio, aspettava di ripartire per Roma. Egli in abito borghese stava fermato nel piazzale della stazione presso la sala di aspetto a discorrere con due amici. Un controllore avvicinatosi pregò i tre signori di entrare nella sala di aspetto. Il vice ammiraglio rispose vivacemente che non aggiungesse altre seccature a quella dell'attesa. Ma il controllore insisteva di dovere far rispettare le disposizioni regolamentari. Il vice ammiraglio allora irritatissimo lo mandò al diavolo. Fu necessario l'intervento del delegato Cosentino a mettere fine al battibecco.

Un gravissimo incendio a Sampierdarena

Genova, 28 febbraio sera

Stamane a Sampierdarena si sviluppò un incendio nella fabbrica di olio lubrificante della ditta Gaslini. Accorsero i pompieri di Sampierdarena poi quelli di Genova, che riuscirono ad isolare il fuoco minacciante il vicino stabilimento della ditta Scerno Gismondi, ove lavorano tremila operai. Il danno ascende a centomila lire per la merce distrutta e il macchinario è danneggiato. La Ditta era assicurata.

La crisi del Comitato repubblicano dell'industria e commercio in Francia

Parigi, 28 febbraio sera

Il *Figaro* annunzia che un grave incidente è sorto in seno al Comitato repubblicano dell'industria e del commercio presieduto da Mascuraud. Tre vice presidenti, il segretario generale e due segretari del comitato si sono dimessi. Il fatto che ha motivato queste dimissioni, sarebbe di indole amministrativa.

Cronaca rosa

— Questa mattina alle ore 9, nella chiesa dei Frari, verrà celebrato il matrimonio del sig. Angelo Cipriotto con l'avvenente signorina Maria Boldrin, figlia dell'ing. Ulderico. Padrino della sposa sarà il cav. Gustavo Boldrin, segretario capo del nostro Municipio e dello sposo il collega Renato Cipriotto.

Le nostre felicitazioni alla coppia gentile.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Sono amabili fior *l'altro* e il *primiero*,
Non s'adonti o fanciulla,
Se accanto al nome suo s'ode *l'intero*.

Spiegazione del rebus monoverbo di ieri: OPERETTA

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 1 marzo: S. Albino vescovo.
Giovedì 2 marzo — S. Simplicio papa.
Il sole leva alle ore 6.53 — Tramonta alle 17.55.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 321
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 b.

Pro infanzia

Da quest'ansia di riforme e di ammiglioramenti che agita tutto l'organismo sociale ed investe ogni studio dell'essere umano, sia nei riguardi individuali, sia nei rapporti collettivi, sia nella sua struttura fisica come nella sua essenza morale, non poteva non iscaturire la preoccupazione nobile quanto necessaria e doverosa di curare l'infanzia, che è l'avvenire dell'umanità. Alte voci ed autorevoli s'innalzarono ad ammonire che era necessario proteggere dai mali, dalla ingiustizia ereditaria, dalla bassezza di certi ambienti i teneri virgulti destinati a fiorir domani secondo che saranno cresciuti, e la scienza suggerì i rimedi e la letteratura con intensa fede e con amore evangelico descrisse il pietoso quadro dagli sfondi cupi delle carceri e degli ospedali, se non di peggio.

Tuttavia, dopo ciò, sembriamo ancor troppo paurosi di affrontare direttamente il complesso problema dell'infanzia, e lo abbandoniamo volentieri al Governo od a quei pochi che per alcuni aspetti hanno in esso trovato una specializzazione per i loro studi; abbiamo create delle leggi ed eretti degli istituti i quali funzionano con quella razionalità dettata dal più alto senso umanitario e dalle modernissime esigenze della scienza, ma non siamo scesi ancora in mezzo al popolo bandendo l'aridità dell'accademia e svelando francamente la piaga che è causa di decadenza fisica e morale della nostra razza.

Forse ce ne trattenne — inconsapevoli — il disgusto di distruggere quella candida poesia fatta di sorrisi e di gioie, di cui ognuno si compiace circondare la visione dell'infanzia; ma gli è appunto per conservarci questa poesia che dobbiamo penetrare intimamente nella vita e provvedere di iniziativa personale ai benefici del bambino.

Non può, perciò, non essere di gran conforto ogni manifestazione che miri a questo intento.

Precisamente ci suggeriva queste considerazioni l'esame di una pubblicazione assai decorosa nell'armonia artistica della veste e rarissima per la varia sapienza che in pro' dell'infanzia contiene: la STRENNA DEL BAMBINO, un giornale d'igiene infantile, redatto a beneficio dell'erigendo Ospedale dei bambini di Vicenza.

Essa permette al lettore di seguire il bambino in tutti i momenti della sua delicata esistenza, nè poteva aprirsi meglio che con una dedica di un nostro luminare delle lettere, il Fogazzaro, all'Augusta nostra Regina che s'adorna delle più preziose virtù materne:

A. S. M. la Regina — alto esempio e soave — alle donne italiane — di ogni materno dovere compiuto — con fortezza candida.

Nella strenna ogni cosa è trattata che riguarda i piccoli fanciulli: dalle gioie ai dolori fisici, alle impressioni psichiche, alle imperfezioni, e di tutto è ricercata la causa e suggerito il rimedio o la conservazione con quell'abilità e quella profonda conoscenza che s'integra colle altre al raggiungimento dello stesso fine, che è nei collaboratori distinti dott. Capretti, Sofia Bisi-Albini, Paolo Licy, prof. R. Guaita, G. Cristofferi, Alfonso Mandelli, prof. Cesare Cattaneo, prof. A. Muggia, Luigi di San Giusto, dott. Ruberto, dott. L. Cappelari, Silvia Albertoni-Taglierini, prof. A. Cuman-Pertile, Ernesto Cacace, Gigi di Firenze, Jolanda, Lino Ferriani, doct. Comby, dott. E. Pestalozza, dott. E. Dall'Acqua, prof. L. Concetti, Anita Angelini, dott. R. Simonini, dott. Borgi, dott. M. Ponticaccia, Jean Paul Elhem, Ida Pilottò-Sottini, dott. Celli Felice — fra i quali alcuno porta in versi squisiti la nota del più caldo sentimento.

E si parla dell'amoroso compito della maternità, della necessaria felicità del bambino, dell'allegria — vero programma d'igiene infantile — degli ospedali, della donna e delle cure che in essi occorrono, della tubercolosi di questi piccoli uomini, dell'assistenza materna durante le loro informità, dei loro terrori notturni, delle tendenze psichiche, dell'alimentazione e via via di cento altre cose che li riguardano; così che si può ben dire che con quest'opera si aggiunse pregevolissimo materiale a quello fin qui raccolto per la conquista dei mezzi idonei a preservare ed a rimediare lo stato fisico di coloro che saranno le energie di domani ed insieme a proteggere la loro psiche da germi tanto più deleteri in quanto esercitano la loro azione su vergine elemento.

Questa pubblicazione, che ha anche il merito di non essere cattedratica è indubbiamente destinata ad una larga diffusione poichè ogni madre vi troverà l'istruzione gradevole in uno al godimento letterario e non esitiamo a dire che i compilatori ne avranno il plauso di chi comprende l'importanza della funzione alla quale con essa intesero. Plauso a cui associamo il nostro di gran cuore.

Chi desiderasse ricevere una copia di questa *Strenna del Bambino* potrà mandare la propria carta da visita alle iniziali P. S. Direzione del giornale *Il bambino* - Vicenza - e la Direzione stessa accetterà poi in compenso l'offerta che vorrà mandare il richiedente.

La questione del Punto Franco

Le proteste dei negozianti contro le tariffe

Come abbiamo annunciato, questa sera si riunisce in seduta il Consiglio della Camera di Commercio: e fra gli altri argomenti all'ordine del giorno v'è l'approvazione della nuova tariffa di facchinaggio al Punto Franco.

A questo proposito ci si comunica che ieri i commercianti interessati hanno presentata ai consiglieri della Camera di Commercio una domanda-protesta relativa al servizio di carico e scarico merci al Punto Franco — allo scopo di ottenere che venga mantenuta la vecchia tariffa e non approvata la esorbitante provvisoria concessa nei giorni dello sciopero dalla Camera di Commercio alla Compagnia Bastasi.

La domanda presentata è la seguente:

« Noi sottoscritti, depositanti merci nel Deposito Franco, mentre protestiamo per l'andata in vigore di una tariffa provvisoria per il carico e scarico merci al Deposito Franco — tariffa esorbitante aumentata dal 60 al 90 per cento dalla Camera di Commercio alla Compagnia Bastasi sotto la pressione del recente sciopero senza previo accordo nè della Commissione esecutiva dei negozianti nè dei depositanti stessi — che non furono interpellati — deplorando che la Camera di Commercio non abbia tenuto conto di una domanda di un assuntore che si proponeva mantenere le vecchie e giuste tariffe — domanda firmata da tutti i depositanti del Punto Franco.

« preghiamo i sigg. consiglieri della Camera di Commercio di voler soprassedere all'approvazione definitiva di detta tariffa provvisoria, che sarà presentata nella seduta di domani, onde poi obbligare la Compagnia Bastasi a rispettare le vecchie tariffe o cedere il lavoro alla nuova compagnia assuntrice.

« F.ti: F.lli Giannniotti — F.lli Gondrand — Tami e Conciato — Eugenio Varisco — Matteo Missana — F.lli Marzello — Giuseppe Curiel — F.lli Weiss — Luigi Paolini e comp. — Giorgio Bernach — Dalla Venezia Angelo — Jnd e Moro — Marco Clemente — Succ. Fischer e Rechsteiner — Semler e Gerhardt — Achille Arduini — C. Grimaldi ».

Le conferenze

All'Ateneo Veneto — A norma degli interessati, siamo pregati di annunciare che domenica prossima 5 corr. scade il termine utile per la iscrizione alle lezioni popolari di Storia Veneta che verranno impartite dal prof. cav. Camillo Manfroni, la prima delle quali avrà luogo alle ore 2.30 di domenica stessa.

— *Alla Scuola Libera Popolare* — Questa sera alle 8.30 alla sede il prof. Ettore De Toni continuerà il suo corso di storia naturale.

Niente ostruzionismo a Venezia

I settanta ferrovieri che l'altra sera si sono riuniti alla trattoria delle «Mozze» ai Tolentini, avevano — come dicemmo — deliberato l'ostruzionismo anche a Venezia. Erano però poco persuasi dell'efficacia della loro deliberazione: e infatti la deliberazione non ebbe seguito. A Venezia anche ieri niente ostruzionismo, e invece molta eccitazione nel personale costretto per l'ostruzionismo delle altre città a prolungare il consueto orario di lavoro.

I nostri ferrovieri agli squilli della... *diana* hanno fatto — per il loro buon senso — i sordi. E così anche ieri tutto è proceduto come al solito alla stazione. Nessun incidente si è notato in tutta la giornata; e nessuno qui a Venezia ha trovato opportuno di faticare di più per *osservare scrupolosamente il regolamento*.

Ogni manovra è stata compiuta secondo le consuetudini, sia nella formazione dei treni, sia nelle partenze e negli arrivi. Se qualche inconveniente si è avuto, questo è stato solo la conseguenza dell'ostruzionismo — del resto ormai indebolito — degli altri centri. Si sono avuti ritardi poco sensibili (da 5 a 15 minuti) in tutti i treni di arrivo: il maggiore è stato quello del diretto di Bologna, il quale anzichè arrivare alle 13.50 è arrivato alle 14.35: proveniva da Roma ed aveva anche le «vetture dirette».

Sono poi arrivati in ritardo tutti gli *omnibus* dalla linea di Roma: l'*omnibus* delle 10.40 con un ritardo di 40 minuti, ha ricondotto a Venezia il ferroviere Fantapiè, recatosi a Roma con lo Scalzotto, per le riunioni della Costituente. Lo Scalzotto è ancora alla capitale. Insensibili sono stati i ritardi dei treni, sia diretti che omnibus, da Milano e da Udine.

Le partenze da Venezia sono avvenute tutte in perfetto orario: senza che alcuno inceppasse il servizio. Anzi abbiamo notato che parecchi viaggiatori hanno potuto partire, senza difficoltà, quantunque non fossero giunti in tempo per far *vistare* i biglietti: e li hanno fatti regolare durante il percorso.

Si diceva in città che però l'ostruzionismo era incominciato in Marittima. Ci siamo informati: ma la voce ci è risultata falsa. I treni merci sono partiti regolarmente dalla Marittima: soltanto un treno da Bologna è giunto con 68 minuti di ritardo e uno da Verona con 57.

Ci consta che in seguito al ritardo d'un treno merci proveniente da Rovigo, quel capo stazione è stato sostituito da un funzionario di Venezia.

Ieri sera il diretto da Milano è arrivato con 40 minuti di ritardo.

Per le medaglie d'oro e gli «albums» al Podestà delle città irredente — Il comitato promotore del Convegno regionale veneto pei fatti di Innsbruck ci manda la seguente nuova lista dei contribuenti per le medaglie d'oro da offrirsi ai Podestà di Trento, Trieste, Zara, Gorizia e Rovereto:

Comune di Rivignano — Comune di Crosara — Sindaco di Orsago — Balest Domenico sindaco di Sospirolo — Comune di Messano — Pavanello Matteo sind. di Ospedaletto Euganeo — Ass. Spediz. dogan. di Venezia — Sindaco e assessori di Stanghella — Sind. di Rosolina — M. Braida sindaco di S. Polo di Piave — Marzotto Attilio sind. di Torre di Mosto — Co. Avogadro degli Azzoni — ing. Azzo sind. di Castelfranco Veneto — Lorenzo Pellizzari di Castelfranco Ven. — Nob. Giuseppe De Reali sind. di Casier — Dario Giovanni sind. di Lauco — Ramotto Luigi ass. di Lauco — G. Graziani sind. di Malo — Pres. Soc. M. S. fra pittori decoratori di Venezia — Zennaro Luigi di Venezia — Bez Costantino sind. di Longarone — Ing. Eugenio Morando sind. di Sorgà — Tito Murari de Brà cons. com. di Sorgà — Palettini Ettore seg. com. di Sorgà — Società 20 settembre, Soc. Feste muranesi e Camozzo Gerardo di Murano.

Nel nostro Istituto di Belle Arti — Una agitazione regna tra gli studenti di questa scuola di architettura, provocata da un progetto di legge presentato dall'on. De Seta, tendente a limitare l'esercizio della professione d'ingegnere architetto. Gli studenti del nostro Istituto hanno deciso di astenersi dalle lezioni, fino a quando non sia provveduto in merito a quelle riforme didattiche che furono più volte promesse e mai attuate.

Fu votato un ordine del giorno di adesione all'opera dispiegata dagli studenti di architettura di Firenze promotori del movimento, a simiglianza di quello degli studenti delle Accademie di Roma, Parma e Modena.

Per un nuovo treno diretto Venezia-Roma — La Camera di Commercio di Ravenna si fa promotrice di un'agitazione fra tutti gli enti interessati per ottenere un treno diretto, che, partendo da Venezia, metta capo a Roma, passando per Ferrara, Ravenna, Rimini, Falconara. Questo itinerario interesserebbe, come si fa osservare, il Veneto, il Ferrarese, la Romagna, le Marche, l'Umbria e gli Abruzzi.

Le ragioni che giustificano e avvalorano questa proposta vengono svolte, con minuzia di dati e di particolari, in una diligente relazione.

Le tariffe per il servizio serale dei vaporetti — Da oggi, primo marzo per il servizio serale dei vaporetti dalla Riva del Carbon alla Ferrovia, la tariffa viene ridotta da venti centesimi a dieci per ogni corsa. Pure da oggi viene ridotta a cinque centesimi la tariffa per la prima corsa giornaliera sulla linea Riva Schiavoni-Giudecca-Zattere e Marittima.

Una bambina in pericolo d'annegare — Ieri alle quattro nel canale dell'Angelo Raffaele per poco non è succeduta una grave disgrazia. La bambina Ida Bellon, di quattro anni, avvicinatasi troppo alla fondamenta, fece un capitombolo in canale. Parecchie persone con una barca accorsero a prestare aiuto alla piccina che, tratta dall'acqua, fu accompagnata a casa e posta a letto poichè le sopraggiunse una febbre fortissima.

Rappresentazioni di beneficenza al "M. Foscarini" — Nei giorni 1, 4, 6 marzo gli alunni del Convitto nazionale M. Foscarini, daranno nel loro teatro alcune rappresentazioni musicali e drammatiche a scopo di beneficenza. Mentre porgiamo un voto di plauso ai bravi alunni che con tanto amore si adoperano per unire al diletto uno scopo altissimo di carità, ed al loro rettore che amorevolmente li guida, facciamo auguri per il buon esito dei trattenimenti.

Opera pia "Carlo Combi" — Questa pia Istituzione, durante p. p. mese di febbraio distribuiva agli alunni poveri delle scuole elementari del Comune 74.269 pani di prima qualità del peso complessivo di kg. 4863 e di altrettante razioni di minestra.

Ospedale Bambini poveri "Umberto I" — Nelle vetrine del negozio Naya oggi sino a tutto sabato resta esposto il busto che S. S. Pio X ha donato all'Ospitale dei bambini poveri Umberto I. E' opera d'arte di squisita fattura ed è dovuta ad un celebre scultore di Roma.

L'ultima festa danzante al Circolo Militare — Venerdì si terrà l'ultimo festino danzante al Circolo Militare per le sole famiglie dei soci.

I risultati della festa studentesca pro "Dante Alighieri" — Il comitato, liquidate tutte le spese versò alla «Dante Alighieri» l'utile delle tre serate al teatro Rossini, utile che fu di lire 2040.51. Il bilancio e i documenti relativi furono depositati presso la segreteria della «Dante Alighieri» ove ogni interessato potrà prenderne visione.

I reclami del pubblico — Ci scrivono: Reclamiamo a mezzo vostro nella fiducia che l'appoggio del vostro autorevole giornale faciliti il conseguimento di quanto giustamente domandiamo. Il selciato della Fondamenta S. Giobbe trovasi in condizioni orribili e, credetelo, non esageriamo. Una gita in questi paraggi, specialmente nei giorni piovosi, lo dimostrerebbe facilmente e vorremmo pure riuscire a dimostrarlo all'Ufficio tecnico municipale, ufficio addetto, crediamo, anche alla *manutenzione* delle strade, ma che di questa s'interessa invero pochino!

Quando si provvederà? Non basta lesinare nelle spese urgenti indispensabili per fare della buona amministrazione: i contribuenti esigono qualche cosa di più, che si riassume: *La tutela del bilancio col compimento delle opere pubbliche necessarie.*

Il "Corriere Commerciale" — Il numero 274 (26-27 febb.) del *Corriere Commerciale*, periodico bisettimanale che pubblicasi a Venezia, contiene: L'enormità del dazio sul caffè — Il disegno di legge sull'esercizio ferroviario di stato e gli interessi del commercio — Trattato di Commercio italo-tedesco — Note di Borsa — Ferrovie — Privative industriali — Navigazione — Note Agricole — Per gli emigranti — Banche e società — Guida degli azionisti — Estrazioni Prestiti e Lotterie — Assicurazioni — Esposizioni — Aste, appalti, forniture ecc. — Giurisprudenza commerciale, tributaria e marittima — Annunzi legali — Movimento delle Ditte — Disappunti commerciali (*fallimenti, procedure, concordati, dissesti*) Dibattimenti — Protesti cambiari — Assemblea degli azionisti della Banca Veneta — Cronaca — Teatri — Mercati (*listini ufficiali*) — Notiziario della marina mercantile — Movimento del porto — Movimento ferroviario, ecc. ecc.

Buona usanza e beneficenze varie

In memoria del compianto signor Giuseppe Bacchi riceviamo per la casa Israelitica lire 5 dalla famiglia Böhnel e lire 10 dai signori Achille e Matilde Jenn[illegible], e per l'Orfanotrofio maschile riceviamo lire 2 da ciascuno dei signori: Novello Cesare, Battisti Giuseppe, Regazzon Attilio, Scarpa Nicolò, Scarpa Giovanni, Ongania Guglielmo, Dell'Andrea Giuseppe, Cozzarini Almorò, Adami Luigi, Rubbi Lorenzo, Negrin Pietro.

— Per onorare la memoria di Giuseppe Gortanutti la famiglia Gortanutti ci rimette lire 40 per la Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome del defunto.

— Gli studenti del R. Istituto tecnico Paolo Sarpi per onorare la memoria della defunta signora Teresa Favero Luxardo, offrono a nostro mezzo L. 80 a favore dell'Istituto dei bambini rachitici per due letti da intestarsi a nome della defunta.

Pure gli studenti ci consegnarono L. 3.00 per una famiglia povera.

La nostra Direzione superiore delle poste e telegrafi ci comunica:

Durante l'ostruzionismo ferroviario il corso dei pacchi andrà soggetto a gravissimi ritardi. Per conseguenza conviene astenersi dallo spedire merci deperibili. In ogni caso l'amministrazione postale avverte che declina qualsiasi responsabilità.

— In morte del compianto Giuseppe Bacchi, riceviamo per la Casa Israelitica lire 10 dal prof. Vittorio Pelacco, lire 5 dal sig. Fortunato Boralevi, lire 5 dal sig. Alessandro Salvadori, lire 2 dal signor Ernesto Boralevi e lire 2 dal signor Enrico Grego.

— Per la sospensione delle feste di inverno, il prof. Ugo Levi ha offerto al Comitato generale di beneficenza lire venticinque.

— Le famiglie Melloncini nel trigesimo dalla morte del compianto Pietro hanno versato a beneficio della Colonia Alpina «S. Marco» L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

— In memoria del compianto loro caro conte Jacopo Antonio i nobili conti Marcello hanno elargito all'opera pia G. B. Giustinian per il ricovero di poveri ammalati cronici L. 500 rappresentate da una cartella del consolidato italiano 5 0/0 per l'annua rendita di L. 25 affinchè colla rendita sia costituito un premio annuo ad una infermiera dell'erigendo ricovero che meglio abbia a distinguersi nell'adempimento dei suoi doveri per carità ed amorevolezza verso i poveri ammalati.

— Il sig. Giacinto Agostini per onorare la memoria della sua compianta cognata Fausta Suppiej-Zanga ha rimesso L. 25 al tesoriere dell'ospedale bambini Umberto I.

Taccuino del pubblico

Marchi di fabbrica — Si rende noto a coloro che possono averne interesse che d'ora innanzi le descrizioni da unirsi alle domande di registrazione internazionale di marchi di fabbrica colorati dovranno limitarsi alla indicazione della disposizione dei singoli colori.

Grazie Ravà — E' aperto il concorso a tre grazie di lire 40 ciascuna, istituite a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà, a favore di maestri poveri italiani dell'uno e dell'altro sesso, senza distinzione di culto, preferibilmente con prole, residenti in Venezia, appartenenti alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (tra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante l'irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v. A parità di condizioni economiche e benemerenze scolastiche saranno preferiti i soci della Lega.

Nostra Biblioteca

SALVATORE DI GIACOMO: *Domenico Morelli*, con molte illustrazioni. — Roma-Torino, Casa editrice nazionale Roux e Viarengo.

E' un volume di piccolo formato e che per la bontà e la richezza del suocontenuto vale quanto e più di un libro in folio. Il geniale poeta Salvatore Di Giacomo ha studiato la vita e le opere del grande artista napoletano con sentimento figliale e con acume di critico e di storico erudito e profondo: per modo che la grande figura del Morelli balsa intera su da queste pagine in tutta la sua luce gloriosa.

* * *

Carlo del Balzo: *L'Italia nella letteratura francese* (dalla caduta dell'impero romano alla morte di Enrico IV) — Roma-Torino: Casa editrice nazionale Roux e Viarengo — Un grosso volume di 416 pagine.

E' questa un'opera di veramente grande importanza per lo studio della letteratura. Opera curiosa che sarà letta con piacere ed interesse, riuscendo essa a far sapere che cosa si è detto dai francesi sul conto nostro in tempi di calma e a mente serena. E anche utile a raddrizzare non pochi giudizi storti.

Conoscendo ciò che illuminati scrittori francesi hanno detto dei nostri antenati e di noi, impareremo a ricordar molte cose. E' vedremo quanto la nostra patria è stata ed è tanto amata da illustri fili della terra francese. L'autore ha diviso il suo lavoro per epoche parlando delle diverse pubblicazioni per ordine di data, o raggruppando qua e là, dove se ne sentiva il bisogno, più lavori di uno stesso autore.

L'infierire della peste a Calcutta

Tre milioni di morti

Londra, 28 febbraio sera

Il *Daily Mail* ha da Calcutta in data 27: La mortalità dovuta alla peste diminuisce leggermente, ma tre milioni di persone sono morte dal principio dell'epidemia. Vi sono ancora ogni settimana trentamila casi di cui il 90 per cento mortali.

Il matrimonio del duca di Coburgo

Londra, 28 febbraio sera

Il Re ha firmato l'atto che consente il matrimonio del duca di Coburgo colla principessa Vittoria, primogenita del duca di Schlevig-Holstein.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 28 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	48,51	49,10	48.78
Termometro centig. al Nord	5,7	6.1	6.6
» » Sud	5,6	5.9	6.3
Umidità relativa	92	92	94
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.25	1.20	3.30

Temperatura massima di ieri 6.6
» minima di oggi 4.6

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Una vecchia perita tra le fiamme

Chioggia, 28 febbraio sera

Stasera certa Candida di 74 anni, abitante in calle Vianelli, mentre dal focolare di casa sua toglieva delle bragie per deporle nel caldanino, fu investita dalle fiamme.

Inutili riuscirono i pronti soccorsi prestati alla disgraziata dai famigliari accorsi alle sue grida disperate.

L'infelice, orribilmente ustionata in tutto il corpo morì tra gli spasimi più atroci.

Sul luogo si recarono le autorità per le consuete constatazioni di legge.

Da S. Donà di Piave

Guidovia elettrica Treviso-Meolo-San Donà

(*28 febbraio*) — Il Comitato esecutivo per le tramvie elettriche trevigiane provinciali ed interprovinciali fin dal 1903 chiese ed ottenne il concorso di questo Comune nella misure di L. 500 per lo studio e per la compilazione del progetto relativo.

Il Comitato stesso, nel chiedere il concorso del Comune, diede affidamento che due linee avrebbero fatto capo a questo centro.

La necessità di rendere più spedite e più agevoli le relazioni nostre coi centri più operosi della Provincia di Venezia e con quelli sopratutto della Provincia di Treviso, adottando mezzi modernissimi di locomozione, consigliò questo sacrificio, al quale non corrispose fino ad ora vantaggio veruno.

Desideratissima, come appunto dice il Felissent nella relazione diffusa, pubblicata dalla *Gazzetta* di ieri, sarebbe la linea Treviso-Roncade-Meolo-S. Donà, come ne fa testimonianza il voto solenne emesso nel Comizio tenuto a Meolo il 31 gennaio 1904: al quale comizio intervennero il co. Felissent, che diede anima e mente al geniale progetto, il deputato Bianchini, il sindaco di Treviso, parecchi deputati provinciali di Venezia e di Treviso, i sindaci di non pochi Comuni interessati, ecc.

Il progetto di una immediata comunicazione con Treviso, cui fanno capo gli interessi di una vastissima zona di territorio, pareva tramontato; ma il Felissent, memore delle promesse fatte, accennandovi nella sua relazione, ridesta la speranza di poterla avere in un avvenire, se non tanto prossimo almeno non molto lontano.

Da Cavarzere

Per l'argine del Gorzone

(*28 febbraio*) — Il comm. Peazo, presidente della Deputazione Provinciale, ad un telegramma del sindaco chiedente solleciti provvedimenti per l'argine sinistro del Gorzone, nella località dal ponte Ca' Dolfin a quello Passello, rispose di avere ordinato all'ufficio tecnico di inghiaiare la strada appena la stagione potrà permetterlo.

Il provvedimento non mi pare sufficiente per iscongiurare i pericoli che presenta ora quel tratto d'argine, dal quale giorni or sono, come vi ho informato, è precipitato nel Gorzone un carrettiere col carretto carico di fieno.

E' indispensabile invece che l'argine sia bene inghiaiato e che tale lavoro, reso urgente per i gravi pericoli che derivano dal terreno pantanoso e sdrucciolevole venga eseguito senza ulteriore ritardo.

Pro Patronato Scolastico

Pervennero al Comitato pro' Patronato Scolastico le offerte seguenti: sig. Zanolla Primo L. 7 — Impresa di pubblica e privata illuminazione a gaz acetilene ed affini sedente in Venezia, L. 10 — Sig. Antonio Salvagnini, di Adria, Lire 50.

Il Comitato ringrazia gli egregi oblatori.

Da Mira

Per l'iniziativa del Re

(*28 febbraio*) — Il sindaco inviò al Ministro della Real Casa il seguente telegramma:

« *S. E. Ponzio Vaglia Ministro Real Casa*
Roma

« Questo Comune, plaudendo alla regale iniziativa di istituire in Roma Ufficio Internazionale a favore classi agricole, prega V. S. esprimere a S. M. devotissimi sensi ammirazione.

Sindaco: *Corner* ».

E ne ebbe la risposta seguente:

« *Sindaco Mira* — S. M. il Re ha benevolmente gradito il voto di plauso onde Ella era interprete, e ringrazia del cortese, apprezzato omaggio — Il Ministro: *Ponzio Vaglia*. »

Rovigo

Da Polesella

Irregolarità nell'Ufficio dello Stato Civile

Polesella, 28 febbraio sera

Il segretario comunale signor Celestino Zamboni, venne citato a comparire al Tribunale di Rovigo.

La citazione è conseguenza di irregolarità riscontrate dal Procuratore del Re in una recente visita fatta all'Ufficio dello Stato Civile.

Un infortunio nel Canepificio Ferrarese

Nel pomeriggio di ieri il facchino Alessandro Fognagnolo addetto al Canapificio Ferrarese, mentre caricava su di un carretto una balla di canape per uno strappo fatto inavvertitamente alla corda che la attortigliava, perdette l'equilibrio e andò a battere la testa sulle stanghe del ruotabile.

Il disgraziato, prontamente soccorso e medicato, riportò una larga ferita al capo e contusioni in tutto il corpo.

Le sue condizioni sono piuttosto gravi.

Treviso

La grave questione dell'energia elettrica

Treviso 28 febbraio sera

La «Telefonica» stamane deliberava di riattivare il servizio da domani 1 marzo. Però considerando il danno che ne deriverebbe dalla sospensione della luce elettrica ai cittadini, deliberava pure di limitare il servizio, dal 1 al 9 marzo, dalle ore 6 alle 18.

Comunicato il conseguente ordine del giorno al Prefetto questi non credette opportuno di mettere in esecuzione i deliberati della Telefonica.

Si era anche pensato di riattivare il servizio della Cooperativa, ma il Prefetto credette di non potersi pronunziare, in seguito a che il signor Viganò dichiarò al Prefetto che chiuderebbe le sue officine.

La chiusura dell'ufficio di Caerano?

Treviso, 28 febbraio sera

Mi assicurano che il sig. Viganò uscito oggi di Prefettura telefonò immediatamente a Caerano licenziando i suoi operai ed in pari tempo ordinò la chiusura dello Stabilimento.

Quindi portatosi in ufficio il Viganò licenziò parimenti i suoi impiegati, l'ing. Bisutti, il capo tecnico Ostalli, il segretario Sandri, il contabile Conte e chiuse l'ufficio!!

Tutto ciò vi narro per debito di cronaca e mi auguro che domani o presto si ricomponga la vertenza nell'interesse di tutti.

Da Montebelluna

La lieta riunione della Società touristica

(*28 febbraio*) — All'albergo Radcani ebbe luogo ier sera il pranzo inaugurale della Società touristica montebellunese.

Al *dessert* brindarono applauditissimi l'ispettore forestale Cesare Raffaeli, fondatore della Società, l'ing. Guido Dall'Armi ed il rag. Furlanetto.

Da Resana

Una donna che annega

(*28 febbrio*) — La serva del nostro curato iersera verso le 19 cadeva accidentalmente nel canale Brentella rimanendovi annegata.

Ignoro il nome della disgraziata ed i particolari della disgrazia.

Udine

La «Veglionissima» della stampa

Udine, 28 febbraio sera

Oggi venne pubblicato il manifesto annunciante la *Veglionissima* della stampa per la sera di sabato 4 marzo, al «Sociale».

Il teatro, illuminato sfarzosamente, sarà addobbato e decorato con speciali allegorie dall'artista signor Ceschi, giusta progetto approvato da speciale Commissione. Una comitiva di *inglesi*, eseguirà verso le 23 un ballo originalissimo, con musica altrettanto originale. Gli stessi inglesi, alla mezzanotte metteranno in vendita il *Giornalissimo n. 2*, ricco di pupazzetti, uno migliore dell'altro.

Un manifesto proibito dall'autorità

Udine, 28 febbraio notte

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro doveva oggi pubblicare un manifesto invitante gli operai ad un comizio per domenica mattina per protestare contro la deliberazione della Giunta amministrativa che ordinò di togliere dal bilancio 1905 del Comune di Udine il sussidio di lire 2000 per la Camera del lavoro.

Stante la forma violentissima con la quale era redatto il manifesto, il Prefetto ne proibì l'affissione.

Verona

Una elargizione della Cassa di Risparmio

(*28 febbraio*) — La nostra Cassa di Risparmio ha deliberato una ulteriore elargizione di 50 mila lire per l'acquisto del Teatro Romano, conosciuto sotto il nome di *Scavi del Monga*.

Vicenza

Da Asiago

La vittima di una valanga

Asiago, 28 febbraio sera

Una valanga è precipitata sulla casa del signor Fortunato Rigoni seppellendo certo Cristiano Benetti, che in quel momento transitava per quella strada.

Il cadavere del disgraziato fu estratto stamane presente l'autorità giudiziaria, il sottoprefetto cav. Mozzi, il dottor Gherardi ed i carabinieri.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Proteste e censure contro l'ostruzionismo

Roma, 28 febbraio sera

Ieri sera in Consiglio comunale fu presentata una interrogazione per domandare se la Giunta insiste presso il governo per impedire la continuazione dell'ostruzionismo.

L'Associazione commerciale, industriale e agricola romana a mezzo del suo presidente, principe Torlonia, ha indirizzato al presidente del Consiglio una lettera, facendo caldo appello perchè il governo prenda urgentemente tutte quelle misure adatte per porre termine all'ostruzionismo ferroviario ed eliminare il ripetersi di manifestazioni che arrecano una crisi irreparabile e turbano profondamente la vita del paese.

Il *Popolo Romano* dice che in tutta l'Italia lo spirito pubblico è irritatissimo per l'indecente pantomima che continuano a recitare i ferrovieri con grave danno del paese e segnatamente di molte classi opraie. Ora, continua il *Popolo Romano*, si è constatata tanta unanimità di biasimo contro la classe dei ferrovieri che questo biasimo toglie ormai agli stessi pubblici poteri la possibilità di attenuare le disposizioni del progetto ferroviario contro il quale si sono ribellati i ferrovieri.

Stando ai dispacci delle provincie, nelle altre grandi stazioni il servizio alquanto ridotto procede alla meno peggio. A Roma i ritardi e la confusione sono maggiori, sia, dice il *Popolo Romano*, per la sua posizione geografica, sia pure perchè la stazione dela capitale è appena sufficiente al servizio in tempi normali.

L'"express" Berlino-Napoli è deviato

Monaco, 28 febbraio notte

Secondo notizie qui giunte tutti i vagoni del treno *express* Berlino-Napoli deviarono in seguito alla caduta di una frana tra Abzwany e Brunau nel Tirolo. I viaggiatori e il personale del treno rimasero incolumi.

La *Stefani* ci comunica invece che il *Giornale d'Italia* dice che il treno di lusso da Berlino giunge a Palermo toccando Roma alle 18, per ripartire dopo 30 minuti, è uscito dalle rotaie alla stazione di Bologna. Si ignora se vi sono feriti.

Per l'abolizione dell'insegnamento congregazionista

Parigi, 28 febbraio sera

Parecchi giornali annunziano che Clémentel, ministro delle Colonie, ha intenzione di istituire una commissione incaricata di esaminare a quali condizioni la legge del 1 luglio 1901 delle Associazioni e quella dell'8 luglio 1904 relativa alla soppressione dell'insegnamento congregazionista potrebbero essere rese applicabili alle colonie ed ai paesi di protettorato.

Il servizio telegrafico *della* Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Essa abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (28 febbraio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.65	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.60
» 4 0/0 0/0	—.—	104.45
Azioni Banca Veneta	395.—	—
» Banca Commerciale Italiana	841.—	—
» Cotonificio Veneziano	292 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Accialerie di Terni	1980.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	122.90	122.97 1/2	—	—	3
Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.85	99.95	—	—	3
Londra	25.20	25.21 1/2	25.—	25.02	3
Svizzera	99.82 1/2	99.90	—	—	4
Austria Corone	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 1 Marzo)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . L. 100.00

(Settimanale dal 27 Febb. al 5 Marzo)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (28 febbraio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	104 75	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 8 1/2	Banca Commerc.	844 —
» » 3 1/2 cont.	102 65	Credito Italiano	622 —
» » » fine	102 20	Soc. It. pel Carbure	1129 —
» » 3 0/0	75 80	Immobiliare	290 —
Banca d'Italia	1150 —	Parigi chéque	99 97 1/2
Az. ferr. merid.	754 50	Londra	25 20
» » Gas	1479 —	Mediterranee	450 —
Cred. Fond. Ital. Az.	580 —	Nav. Gener. Ital.	461 —
» cart. 4 1/2 0/0	525 —	Az. Risanamento	24 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 87 1/2	Az. Ferr. Merid.	754 50
» 3 1/2 0/0	102 77	Camb. Fr. vista	99 92 1/2
Az. B. d'Italia	1148 —	» Lond. 3 mesi	25 01
» Ferr. Med.	449 50	» Germ. vista	122 92 1/2

GENOVA

Rendita fine mese	104 82	Az. Raff. zucc.	433 —
» 3 1/2 0/0	102 82	» Banca comm.	844 —
Az. B. d'Italia	1143 50	» Cred. Italiano	623
» Ferr. Medit.	449 —	Cam. su Fran. vista	99 96
» » Merid.	753 50	» » Londra »	25 20
» Nav. Gen.	460 —	» » Germ. »	122 96

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 70	Edison	620 —
» fine	104 87	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	102 80	Obbligaz. nuove 3 0/0	344 —
Ferrovie Mediterranee	450 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 50
Banca d'Italia	1150	» Italia 4 1/2 0/0	508 50
Credito Italiano	621 50	» Cassa Risp. 5 0/0	517 —
Banca Comm. Italiana	843 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 50
Lanificio Rossi	1544 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	536	Londra a vista	25 20
Navigazione Generale	460 50	Berlino a vista	122 95
Raffineria Zuccheri	439 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	128 —	Cotonificio Veneziano	293 —
Accialerie Terni	1966 —	Ferrovie Meridionali	754 50

TORINO

Rendita contanti	104 65	Az. Banca comm.	845 —
» fine	104 87	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 80	Camb. Franc. vista	99 96
Az. B. d'Italia	1148 —	» Lond. 3 mesi	25 20
» Ferr. Medit.	449 —	» Germ. »	122 95
» » Merid.	756 —	» Svizz. »	99 90

Borse estere (28 febbraio)

VIENNA

Credito austr.-Corone	677 50	Lire Ital. (carta)	95 35
Lombarde	95 —	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	298 50	» » (carta)	100 20
Austriache	654 75	Union Bank	558 —
Banca austro-ungarica	1639 —	Rendita austr. (oro)	120 —
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 45
Cambio su Parigi	95 20	Banca dei Paesi austr.	464 50
Cambio su Londra	240 02		

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 80	Az. merid. e term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 50	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 40	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 55	Obblig. lombarde	388 —
» fran. 3 0/0 perp.	100 24	Az. ferr. merid.	749 —
» russa	74 75	» Banca Parigi	1307 —
» spag.	92 55	» Suez	4572 —
» turca	91 12	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 5/8
» portogh.	69 30	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	102 25	» su Londra	25 21

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cons.	104 1/4	Egiziane nuove	106 1/2
II s. ing. 2 3/4 0/0	91 11/16	Saggio dello sconto	

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO, 28: Frumento fino Polesine da L. 25 a 25.25 — id. buono merc. da 24.70 a 24.85 — id. mercantile da 24.10 a 24.35 — Frumentone pignolo da 18.60 a 18.75 — id. giallo e friulotto da 17.25 a 17.75 — id. agostano da 16.90 a 17.

Tutto di primo costo — Mercato di pochi affari con frazione d'aumento nei grani fini — Granoni calmi, vendite stentate.

Mercati esteri

PARIGI	28	NEW YORK	27
Farine fiore di Parigi corrente	28.60	Petrolio 70 0/0 raff.	7.35
mese prossimo	28.90	id. Filadelfia	7.20
marzo aprile	28.90	id. raff. in casse	9.95
4 mesi da marzo	29.10	Cotone Middling	7.60
Spiriti - corrente	41.25	id. a New Orleans	7.5/16
mese prossimo	41.75	Cotoni mese pross.	7.18
marzo aprile	42.—	3 mesi dopo corr.	7.28
4 mesi da maggio	43.—	4 » » »	7.21
Zuccheri rosso disp.	37.—	7 » » »	7.37
raffinato	74.75	Frumento r disp.	122 5/8
id. bianco disp.	41.12	maggio	116.1/8
corrente	41.12	luglio	104 1/4
marzo aprile	41.25	settembre	95.—
4 mesi da marzo	41.87	Granone dispon.	54.1/2
Frumenti - corrente	22.75	maggio	53.3/4
mese prossimo	22.80	luglio	53.3/4
marzo aprile	22.25	Caffè Rio N. 7 disp	8.—
4 mesi da marzo	23.25	pel corrente	—.—
		mese prossimo	6.25
		2 mesi dopo corr.	6.45
		3 » » »	6.60
		4 » » »	6.70
		6 » » »	6.90
		8 » » »	7.10
		Zuccaro mascabado n. 12 disp.	4.13/32
		Farine extrastate	3.90
		Nolo cer. Liverpool	1.—

ANVERSA	28
Petrolio raff. corr.	—.—
settembre	—.—

MAGDEBURGO	28
Zucchero barb. disp.	29.57

HAVRE - Caffè Santos good del corrente 44.75, 4 mesi dopo corr. 45.25 — 2 m. dopo corr. 44.75, 6 » » 46.15

CAFFE'

RIO JANEIRO 24 — Entrate della settimana sacchi 33000 — Deposito totale sacchi 351000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 61000 — id. per Amburgo sacchi 1000 — id. per Trieste sacchi — id. per resto Europa sacchi 6000 — Vendite della settimana sacchi — Caffè Rio ordinary first reis 56 50 — Cambio su Londra Pence 13.19/32 — Mercato sostenuto.

SANTOS 26 — Entrate della settimana sacchi 62000 — Deposito totale sacchi 142000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 38000 — id. per Amburgo sacchi 35000 — id. per Trieste sacchi 18000 — id. per resto Europa sacchi 18000 — Vendita della settimana sacchi 106000 — Caffè bon ordinaire reis 51.— — Mercato calmo.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Ieri il nostro tribunale dichiarò il piccolo fallimento del merciaio ambulante di Barbiago di Mira, Palomarin Luigi fu Bortolo.

— Rigo Luigi, bottiglieria, S. Giuliano 6281629. Questo piccolo fallimento — di cui a suo tempo abbiamo fatto cenno — venne pronunciato ad istanza del commerciante Achille Carlo Savini, creditore per lire 2990.90, che il Rigo stesso dichiarò di non essere in grado di pagare. Il Savini aveva già chiesto ed ottenuto del Pretore del I Mandamento, con decreto del 3 corr. mese di procedere al sequestro conservativo in confronto del Rigo ed il sequestro stesso fu eseguito il giorno successivo (4 febbraio), ma non furono rinvenuti nel negozio del Rigo che pochi mobili e merci, il tutto valutato a lire 417.20.

Secondo l'istante Savini, il passivo del Rigo non deve superare le lire 5000.

— Gerolami Antonio, biadaiuolo a S. Silvestro, morì il 10 corrente mese. La di lui vedova sig. Adele Bertoli, accettò l'eredità beneficiariamente nell'interesse dei figli minori, procedette alla formazione dell'inventario e chiese l'autorizzazione a continuare provvisoriamente l'esercizio.

Ora, pubblica il locale *Corriere Commerciale*, d'incarico della detta signora, l'avv. Pietro Radaelli convoca i creditori del defunto pel giorno 1 marzo p. v., nel suo studio, *per prendere notizia della situazione e delle proposte che saranno avanzate nel loro interesse!*

Sappiamo che la maggioranza dei creditori non è disposta ad aderire ad una eventuale proposta di percentuale.

BELLUNO — Ferrando Giovanni, mercerie e manifatture, Feltre — Si è ridotto al fallimento con lo sbilancio di quasi 20 mila lire in meno di tre anni di esercizio, per la spietata concorrenza, ma anche per l'abuso del credito, la mancanza delle normali regole commerciali, le spese personali eccessive.

PORDENONE — Collalto conte Edoardo, fotografia, Maniago. — Esercitava l'arte del fotografo senza fare commercio speciale di fotografie: un debito di circa 1000 lire verso un fornitore lo trasse al fallimento e con altri piccoli debiti, ha in tutto un passivo di lire 1709, contro 812 lire di attivo, di cui 512 crediti. Scarsità di lavoro ed abbondanza di famiglia lo dissestarono.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ALBA: Panera Giuseppe, panetteria a Canale; cur. geom. Sigismondo Sismondo — ALESSANDRIA: Bruno G. B., ferramenta e concimi chimici a Castelferro; cur. dott. Pietro Vescovi, notaio in Predosa — CALTANISSETTA: Giunta Mario, mercerie (p. f.); propone il concordato al 50 per cento in tre rate — CATANZARO: Battaglia Vitaliano, generi diversi; propone il concordato al 50 per cento — CIVITAVECCHIA: Jacoponi Giovanni, drogheria; propone il 20 p. c. — COMO: Denti Pietro, ramaio idraulico a Colico (p. f.); comm. giud. sig. Fiodo Messera di Belalno — FIRENZE: Castellacci Sebastiano, velocipedi; cur. avv. Carlo Sandrini — GROSSETO: Fumei Ranieri a Magliano in Toscana; cur. Luciano Renieri del luogo — Banchi Romolo, commestibili a Scarlino (Gavorrano); tenta il componimento amichevole — LUCCA: Perfetti Giuseppe, manifatture; attivo L. 3.489.96, passivo L. 20.566.27; cur. Andrea Riccini — MASSA: Zecca Cesare, Carrara: cur. rag. Labindo Brunetti del luogo — MILANO: Ambroso cav. Aurelio, operatore in Borsa, via Tamburlini n. 12; cur. avv. Giulio Calchi Novati — Arcelli Cesarina, salumeria in Corso Genova, n. 2; cur. rag. Fed. Candido — Calvi G. B., maglierie in via Tre Alberghi n. 24; cur. rag. Giov. Brioschi — Campagnoni Luigia ved. Lamperti, fonderia di ghisa in via Savona n. 10; cur. avv. Carlo Caldara — Dami Battista, pilatura riso in via Torricelli n. 9; cur. rag. Marcello Bozzi — Parravicini Angelo, manifatture in piazza Sant'Ambrogio, n. 4; cur. rag. Pietro Bettini — Riva Enrico, bomboniere; via S. Croce, n. 10; cur. rag. Pietro Ravizza — Cani Luigi, salumeria in via Spontini n. 12; ha proposto il 30 per cento — PARMA: Ronchini Artemio, commestibili a Basilicagoiano (p. f.); comm. giud. dott. Giuseppe Sarti, notaio in Traversetolo — ROMA: Mariani Nicola, impresa lavori; cur. avv. Filippo Pediconi — Avvantaggiato Ignazio, sartoria (p. f.); comm. giud. avv. Giorgio Caruso — Mazza Vittorio, cappelli; propone il 40 per cento — TRANI: Chiappenini Vincenzio, esercizio caffè a Ruvo di Puglia (p. f.); comm. giud. avv. Vincenzo Cesario del luogo — Maffione Giuseppe, cartoline illustrate a Bisceglie (p. f.); comm. giud. rag. Tommaso dell'Olio del luogo — VERCELLI: Garzetti Carlo, tappezzerie e mobili; cur. avv. Franc. Ferraris — VOGHERA: Pernetti Carlo, sartoria (p. f.); comm. giud. rag. Carlo Truzzi.

Movimento del porto

Arrivi del 28 — Da Trieste pir. austr. «Thetis» cap. G. Lucovich, con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Taranto» cap. B. Diana idem — Da Liverpool pir. ingl. «Flaminian» cap. C. Littler idem — Da Sfax pir. ital. «Stella» cap. P. Pastorino con fosfato.

Partenze del 28 — Per Costantinopoli pir. germ. «Sophie» cap. C. Manzkè, con una partita di benzina — Per Trieste pir. austr. «Thetis» cap. G. Lucovich, con merci.

STATO CIVILE

Bollettino degli atti del giorno 27 febbraio:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 8 — Denunciati morti 2 — Totale 15.

Matrimoni — Trigoni Mattei Ettore, medico, con Plancher Maria, casalinga — De Facchi Bartolomeo, negoziante, con Visentin ch. Visentini detta Panfoli Angela, casalinga, tutti celibi.

Decessi — Toso Campagnol Beatrice di anni 81, vedova, casalinga di Marano — Ongaro Anna 70, coniug. id. di Venezia — Facini Secchini Angela 68, id. contadina di Verona — Ferri Giovanna 68, nubile, ricamatrice idem — Brinis Maddalena 62, nubile casalinga idem — Mason Carrer Amelia 27, coniug. casalinga di Treviso — Zorzan Bortolazzo Lucia, vedova, ortolana di Vicenza — Agostini Giuseppe 79, vedovo cuoco di Padova — Gortanutti Giuseppe 78 celibe possidente di Venezia — Vittoria Matteo, 75, coniug. II, r. pens. idem — Puppa Giovanni 69, coniug. muratore idem — Venturini Giovanni 58, coniug. sarto di Zuglio — Saccomani Rodolfo Arcangelo 36, coniug. vend. generi di privativa, di Tombolo.

Più 8 bambini al disotto degli anni cinque.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Le febbri indomabili

Il titolo dice presso a poco di che si tratta. Si allude a quelle febbri malariche nelle quali riesce inefficace ogni più classico metodo di cura dal chinino dato per bocca a forti dosi in breve tempo, varie ore avanti l'accesso, al chinino dato a piccole ma continuate dosi giorno e notte, fino al chinino somministrato per iniezioni ipodermiche.

In queste febbri l'*Esanofele* ha dato esiti così favorevoli, da far ritenere questo rimedio l'arma più potente che possediamo contro la malaria.

In questo senso appunto si esprime un valente medico della Provincia di Roma:

Ill. Sig. Bisleri,

Pregiomi partecipare alla S. V. I. di avere ottenuto dai suoi preparati *Esanofele* ed *Esanofelina* brillanti risultati in casi di febbri palustri, del tutto indomabili. Dopo tali prove è mio fermo convincimento di possedere un'arma potentissima contro la malaria e non mancherò di farne, all'uopo, tesoro.

Dev.mo
f.o Dott. D. ABAGNALE
Ufficiale sanitario di Vallecorsa.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria · Riproduzione vietata

— Questa assenza è inesplicabile — soggiunse il dottore — come pure il segreto di cui l'ha circondata.

— Purchè non sia accaduta qualche disgrazia al babbo mio — mormorò la giovinetta con voce spenta. — Da qualche tempo i delitti sono frequenti in Livonia.

Il dottor Hamine volle rassicurarla essendo egli in sostanza più meravigliato che inquieto di questa assenza.

— Non bisogna mai esagerare, mia cara piccina, diss'egli. — In Livonia si viaggia ancora con sicurezza, sebbene pochi giorni fa sia stato commesso un delitto dalla parte di Pernau, e non si conosca l'assassino; solo si conosce la vittima, un disgraziato fattorino di banca.

— Forse — fece osservare il console — Ni... strade non sono proprie sicure e son già quattro giorni che il babbo è partito. Che volete... ho il presentimento d'una disgrazia.

— Rassicuratevi, mia cara piccina, — disse il dottore, pigliandole le mani. — Voi siete tanto forte, tanto energica.... non vi riconosco più... Dimitri aveva avvertito che starebbe assente due o tre giorni. Non vi è ritardo da inquietare.

— Dite proprio quel che pensate, dottore? — chiese la giovinetta guardandolo in viso.

— Certo, e non avrei nessuna inquietudine, se sapessi qual è stata la causa del viaggio di Dimitri. Avete la lettera che vi ha lasciato prima di partire?

— Eccola — esclamò la giovinetta, cavando di tasca un biglietto che consegnò al dottore.

De la Porte lesse attentamente. La frase laconica di Dimitri che sua figlia aveva letto e riletto molte volte non disse a lui nulla più.

— Dunque — riprese a dire il dottore — non vi ha abbracciata al momento della partenza?

— No, mio buon dottore, ed anche le altre sere mi sembrò che il suo pensiero fosse lontano da me.

— Lo vedeta bene, mio buon dottore! Le coleff aveva qualche inquietudine?

— Era tornato a casa più tardi del solito; ve lo ricordate, dottore.... tornava da una lezione che s'era prolungata, diceva lui.

— Infatti — osservò il dottore Hamine — mi sembrò meno libero di spirito del solito, ma, mia cara Ilka, dopo la nostra partenza che cosa fece Dimitri?

— Mi diede la buona notte e se ne tornò in camera, mentre io mi ritiravo sulla mia.

— E di poi non ha potuto ricevere qualche visita che potesse indurlo a quel viaggio?

— Certamente no — rispose la giovinetta. — Io credo che abbia dovuto coricarsi subito, giacchè nella sera non ho inteso più nessun rumore.

— La fantesca non gli ha consegnato qualche lettera arrivata più tardi?

— No, dottore; la porta di casa non si è riaperta quando voi siete partito.

— Dunque è certo che fin da quella sera aveva stabilito di partire.

— Su questo non v'è dubbio — aggiunse De la Porte.

— E il domani — insistè il dottore — dopo aver letto il biglietto di vostro padre, non avete cercato di sapere in che direzione si fosse avviato lasciando la casa?

— E come avrei potuto farlo, e perchè lo avrei fatto? Mio padre ha avuto le sue ragioni di non comunicare i proprii disegni a nessuno nemmeno a sua figlia. Se mi trovate inquieta non è perchè mio padre è assente, ma perchè la sua assenza si prolunga.

— Mia cara piccina — rispose il dottor Hamine, che voleva rassicurare la giovinetta — Dimitri è ancora nei termini da lui stabiliti e questa notte o al più tardi domani sarà di ritorno.

In fondo il dottore era forse più inquieto delle cause che avevano potuto consigliare quel viaggio, piuttosto che del viaggio medesimo.

Egli e De la Porte, accomiatandosi da Ilka promisero di tornare nella serata per avere notizie di Dimitri Nicoleff.

La giovinetta li guardò mentre se ne andavano, stando sulla soglia di casa, sino al momento che entrambi sparvero alla svolta della via. Pensosa, agitata da presentimenti neri ritornò nella sua camera.

Quasi alla medesima ora, nel gabinetto del maggiore Werder, si svelava un fatto relativo al delitto della *Croce rotta*: fatto che dovea mettere il giudice sulla pesta del colpevole. Quel giorno, di buon mattino, la brigata diretta da Eck era tornata a Riga.

Quegli agenti erano stati mandati nel nord della provincia, dove da qualche tempo venivano commessi molti attentati contro le persone e contro le proprietà. Importa anche ricordare che otto giorni prima Eck operava nei dintorni del lago Peipus alla ricerca d'un evaso dalle miniere di Siberia e che egli avea dovuto inseguire il fuggiasco, sino in vista di Pernau. Ma costui, buttandosi fra i ghiacci alla deriva della Pernova, sparve.

Quel malfattore era poi morto? Era cosa probabile, ma non sicura. Appunto il brigadiere Eck era tanto più dubitoso, essendochè il corpo del fuggitivo non era stato ritrovato, nè nel porto, nè alla foce della Pernova.

Tornato a Riga, il brigadiere, avendo fretta di trasmettere il rapporto al maggiore Werder, si recava al suo gabinetto, quando venne a sapere dell'assassinio della *Croce rotta*, e nessuno avrebbe mai sospettato che egli solo possedesse la chiave di quel delitto misterioso. E furon grandi la meraviglia e la soddisfazione del maggiore Werder, apprendendo che il brigadiere avea delle rivelazioni da fargli sul reato di cui invano si veniva cercando l'autore.

(Continua)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nelle rubriche **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Appartamento di quattro stanze, cucina ecc. con balconi prospettanti sul campo Goldoni, mobiglio nuovo. Per trattare, calle Stagneri, 5256.

D'affittarsi in S. Marco, Ponte dei Dai, grande Negozio d'angolo con sovrapposta stanza. Per vederlo e trattare rivolgersi Agenzia Bertoluzzi, S. Marco, Calle Canonica.

Affittasi pel 1. Marzo appartamento signorile: sala, 5 stanze, 2 stanzini, acqued., water, magazzino per L. 1200. Vederlo e trattare rivolg. dalle 11 alle 14 Ponte Pretura Urbana, 5492.

Vendite

La Fabbrica veneziana di Mobili in Ferro (S. Giobbe 549) avendo installata l'illuminazione elettrica nelle proprie officine, vende

3 Gazometri per acetilene

tubatura ed apparecchi.
Mitissimo prezzo.

Acquistansi stabili, pronti contanti, massima segretezza. — Scrivere D 929 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Diversi

CATENA — 8 — Impossibile impedire vendita. Sono desolato, oppresso crudele destino. Ti adoro. Tutto *Tuo*

IRIS — Grazie infinite tua graditissima. Ti lamenti del mio silenzio e tu? Godo stii bene io pure. Ripromettemi tuo amore indimenticabile. Presto verrò, vedendomi scrivimi subito. Attendo tue nuove. Baci.

LANIFICIO PIETRO CAZZOLA

SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale 585,600 int. vers. aumentabile a L. 1.600,000

ORDINE DEL GIORNO

dell'**Assemblea generale** degli Azionisti che avrà luogo il giorno di **Giovedì 16 Marzo p. v.** alle **ore 10** in un locale della Banca Mutua Popolare di Schio:

1. Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1904 e deliberazione relativa.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
3. Rapporto dei Sindaci.
4. Elezione di un Consigliere di Amministrazione.
5. Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
6. Determinazione della retribuzione ai Sindaci per l'anno 1905.

Nel caso di mancanza di numero legale l'assemblea rimane convocata, senza uopo d'altro avviso, pel giorno 23 Marzo p. v.

Per essere ammesso all'assemblea bisognerà avere depositato le azioni entro il giorno 11 Marzo p. v.:

in MILANO presso la Banca Popolare;
in PADOVA presso la Banca Popolare;
in SCHIO presso la Banca Mutua Popolare.

Schio, 27 Febbraio 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ANNO CLXIII — N. 61 Giovedì 2 Marzo 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — MILANO — TORINO — GENOVA — ROMA — NAPOLI

L'ostruzionismo ferroviario discusso al Senato

La questione politica e Giolitti - Una grande dimostrazione di protesta a Roma - Gli incidenti

(Servizio particolare della "Gazzetta,,)

Nelle aule del Senato

Roma, 1 marzo sera

La seduta è aperta alle ore 15.

Dopo le commemorazioni dei senatori Tommasi e C. Cerruti, il ministro **PEDOTTI** ringrazia di gran cuore per l'omaggio reso dal senatore Melodia all'esercito in occasione dell'inondazione di Bari, e poichè ha la parola rivolge il pensiero e manda un saluto ai valoresi, caduti uno contro 10, nella battaglia di Adua della quale ricorre oggi appunto il nono anniversario (*vivissime approvazioni*).

ARRIVABENE ricorda l'elevata iniziativa personale di S. M. il Re per la fondazione di un Istituto internazionale che ebbe il plauso in Italia e all'estero. Propone che il presidente rechi a S. M. il Re il plauso e i voti fervidi del Senato (*vive approvazioni*).

La proposta del senatore Arrivabene è approvata all'unanimità.

Il disordine ferroviario

CASANA chiede d'interpellare l'on. ministro dei lavori pubblici sui procedimenti che il governo abbia adottato o sia per adottare, al fine di condurre al termine uno stato di cose, nel servizio ferroviario, che turba profondamente gli interessi generali del paese, pone a grave rischio l'ordine pubblico ed offende il principio d'autorità.

CAVASOLA chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle intenzioni del governo intorno alle presenti condizioni del servizio ferroviario.

TEDESCO, ministro, non ha difficoltà di accettare lo svolgimento di queste interpellanze anche nella seduta odierna, dopo la interpellanza del senatore Odescalchi (*Voci: Prima! Prima!*).

PRESIDENTE dà la parola al senatore Casana.

Il senatore Casana

CASANA. Il pensiero espresso nel testo dell'interpellanza è certamente quello di tutto il paese: sia per il disordine che avviene negli scambi, sia per il movi[mento] dei forestieri che a questo modo viene arres[tato]. [D]ice che a fianco a questo disordine esiste p[ure la] probabilità del disordine pubblico, e a que[sto] [dire]ttamente, sarebbero già avvenute colluttazioni, [se] non si potesse far conto sulla indole mite degli italiani. Ma più grave danno esiste nell'esempio di infrazione a qualunque principio di disciplina tanto più grave quando si pensi che ai ferrovieri fu persino riconosciuta la qualità di pubblici funzionari quando sono nell'esercizio del loro ufficio.

Di fronte a questo grave turbamento si domanda quale fu l'opera del governo e specialmente quale fu l'opera sua, allorchè potè aver sentore di quello che poi sarebbe avvenuto. Accenna ai diversi modi con i quali il governo avrebbe potuto ovviare all'ostruzionismo e spiega che nessuno pensa a provvedimenti contrari all'indole di un governo liberale, ma osserva che, quando si parla di ferrovieri, non bisogna dimenticare che la condizione di essi, vincolati da un patto che riguarda un servizio pubblico, è ben diversa da quella di un qualunque cittadino che si muove nell'ambito delle libertà civili.

Egli non intende dar un significato politico alla sua interpellanza, e non pensa di invocare provvedimenti illiberali, nè dal Senato, dove sono persone che hanno dato il fiore della vita alla causa della libertà, siffatti provvedimenti sarebbero suggeriti; ma il Senato può benissimo aspettarsi che la libertà degeneri in licenza. Ricorda gli esempi di altri Stati e li mette a confronto con quello che succede con l'attuale ostruzionismo che dura da ben 5 giorni e se non è giunto a più aspre conseguenze, si deve alla diminuzione del servizio ed alla abnegazione e rimessione dei funzionari superiori, che perciò hanno dovuto dar un colpo al principio d'autorità ed allentare i vincoli della disciplina. Nota la differenza tra lo sciopero e lo ostruzionismo, e dice che se quello è grave, si comprende almeno, perchè si rifiuta il lavoro, rifiutando altresì la paga; laddove l'ostruzionismo, per il quale si riscuotono gli stipendi e si rovina un servizio pubblico, è ignobile.

Conchiude rilevando il pericolo che corre l'Italia dal dilagare dell'esempio dell'ostruzionismo: pericolo gravissimo ove si pensi ai servizi pubblici dei comuni e delle provincie. (*Bene*).

Il PRESIDENTE invita il senatore Cavasola a svolger la sua interpellanza che verte sullo stesso argomento; così il ministro potrà dar una sola risposta.

Il senatore Cavasola

CAVASOLA spera che le sue parole, inspirate come sempre ad un senso di rigida obiettività, troverano il consentimento del Senato. Con tale criterio esamina l'indole del fatto che oggi richiama l'attenzione del parlamento e del paese. Nota che la differenza fra l'ostruzionismo, che è uno sciopero larvato, e gli altri scioperi, sta in ciò: che questi sono determinati da ragioni economiche, quello invece è determinato da ragioni di altra natura.

Il governo ha proposto al parlamento un progetto di legge contenente un complesso di provvedimenti intesi a migliorare, nella misura del possibile, le condizioni dei ferrovieri, i quali riconoscono che da tali provvedimenti deriverebbe per loro una situazione accettabile. Se non che v'è nel progetto di legge un articolo il quale dà al governo una garanzia, che qualunque assuntore di intraprese di qualsiasi genere, richiederebbe, e che non tocca le condizioni dei ferrovieri.

Ora è questa disposizione che ha determinato lo ostruzionismo, il quale mira ad esercitare una coercizione sul parlamento. Qui sta la gravità del fatto: ciò che avviene non è questione di sciopero e di libertà, ma è una vera tendenza ad esercitare una pressione sul parlamento.

Quindi è una questione d'ordine pubblico

Ricorda i precedenti che condussero a questo stato di cose e domanda come il governo non fu informato dei lavori di preparazione che precedettero l'ostruzionismo, e chiede al riguardo una precisa risposta dal ministro, tale che lo illumini sulle debolezze di chi avrebbe dovuto riferire immediatamente, oppure sulla insufficienza dei mezzi posti a disposizione del governo per ovviarli. Dice che questa è una situazione senza uscita. Egli crede che si dovrà arrivare allo sciopero, perchè non è possibile venire alla dedizione completa di una organizzazione numerosa come quella dei ferrovieri

Ora, domanda l'oratore, è pronto il governo a far fronte da un momento all'altro a tale eventualità?

Sono queste le domande che egli rivolge al governo. Osserva, poi, che gli odierni avvenimenti sono un sintomo della situazione generale politica e della debolezza organica delle funzioni di Stato e della vera disorganizzazione dello Stato stesso, ed è ciò che duole al Senato. Conta poco che il Ministro dei lavori pubblici od altri trovi il rimedio a quel che accade oggi: ciò che importa si è di provvedere al regolare corso degli interessi nuovi, i quali sono così diversi dagli antichi, e tanta importanza hano sulla economia nazionale, e di mantenere ordinata la compagine di codesti interessi.

Questo è compito dello Stato, il quale in un paese libero deve essere fortemente organizzato.

Ora, il servizio ferroviario essendo della più vitale importanza per la esistenza del paese, è d'uopo che il governo con serenità veda, nella linea di giustizia possibile, di assicurare anche meglio di quel che non si sia proposto nel disegno di legge, il pieno adempimento dei propri doveri da parte dei ferrovieri, e nel tempo stesso di muover un passo di più verso quella forte organizzazione di stato a cui egli ha alluso (*vive approvazioni*).

Il ministro Tedesco

TEDESCO, ministro (*segni di attenzione*). Gli interpellanti condussero la questione nell'aere puro e sereno che sempre spira nell'aula del Senato. Egli crede necessario di far una breve storia della questione ricordando anzitutto gli articoli 35 e 103 delle convenzioni, i quali preveggono alle sorti del personale. Ricorda le contestazioni giudiziarie, le discussioni parlamentari cui quegli articoli diedero luogo; l'inchiesta del 1896, in seguito alla quale fu approvata la legge del 1900, donde venne un assetto normale alle casse di previdenza fra i ferrovieri. Più tardi la legge del 1902 diede ai ferrovieri l'organico invocato per 17 anni, assicurando al personale un vantaggio di gran lunga superiore a quello stabilito dall'art. 103 delle convenzioni, e norme di avanzamento migliori di quello proposto dalla commissione d'inchiesta sulle ferrovie. Quanto ai miglioramenti che i ferrovieri hanno ottenuto in questi ultimi anni, ricorda e cita ad esempio le medie a cui sono giunti per effetto delle ultime leggi gli stipendi del personale a confronto di quello che erano nel 1885. La legge che regola il nuovo organico è di tanta importanza che quando l'organico stesso avrà avuto tutto il suo sviluppo, importerà una spesa di 21 - dico 21 milioni!

Ricorda le ultime domande dei ferrovieri, domande che se fossero esaudite anche in parte solamente, importerebbero una spesa di 100 milioni (*viva impressione, conversazioni prolungate*). Il governo ha esaminato queste domande ed ha proposto alcuni provvedimenti che il ministro spiega partitamente, facendone rilevare l'onere per lo Stato, lo spirito umanitario e l'utile che verranno a ricavarne gli agenti ferroviari. Tali provvedimenti importerebbero nel decennio una spesa di 5 milioni. Il governo non crede di poter e dover dare di più: il bilancio non lo consentirebbe, ed anche consentendolo, il governo non lo crede giusto e il parlamento del resto non darebbe più nemmeno una lira di più di imposta, per giovare ad una classe qualunque di funzionari.

Il ministro prosegue dicendo che, nonostante questi benefici, il personale feroviario allo scopo di esercitare una forte pressione sulla funzione legislativa, ha assunto un contegno che il paese intero deplora e condanna, e che gli stessi partiti estremi deplorano e condannano (*rumori e negazioni prolungate*). Accenna alle varie ragioni poste innanzi per spiegare l'ostruzionismo. Il governo si è ricordato nel proporre i disegni di legge ferroviari dell'augusta parola che or sono tre mesi risuonò nell'aula del Senato. Parla poi della formazione dell'arbitrato e ne giustifica il modo come sarà continuato (*conversazioni e rumori*). Spiega la portata dell'art. 71 del disegno di legge che ritiene assolutamente necessario. Se il parlamento crederà che i provvedimenti proposti non siano sufficienti, il governo sarà ben lieto di accogliere tutte quelle proposte che gli saranno presentate.

Questo per l'avvenire. Passa poi a discorrere dello Stato presente delle cose, e ringrazia i senatori Casana e Cavasola della forma cortese con cui gli hanno rivolto le loro domande. Il Senato intende che la prudenza consigliò a dire meno di quello che il governo ha preparato da tempo. Il governo e le società conoscevano la preparazione dell'ostruzionismo, che si può debellare cogli stessi regolamenti in vigore (*rumori*). Per la prima volta l'ostruzionismo è avvenuto e nonostante che il governo e la società non potessero ovviarvi in breve tempo, se i regolamenti sono applicati in buona fede, essi rispondono alla necessità del servizio e alla sicurezza delle società ferroviarie. In questi giorni vi è un notevole miglioramento in quanto che le Società ferroviarie hanno dato istruzioni ai funzionari di applicare le disposizioni e i regolamenti che colpiscono quelli che il regolamento applicano in mala fede (*conversazioni*).

Ripete ciò che si è detto nell'altro ramo del parlamento. Il governo esercita la sua vigilanza fra le società perchè applichino rigorosamente il regolamento. Cita un telegramma di cui tace la provenienza ricevuto oggi da cui si rileva che il personale sembra meglio disposto e si confida nel graduale ristabilimento dell'ordine (*impressioni e commenti*). Le pene disciplinari saranno applicate e se qualche fatto incorrerà nelle sanzioni del codice verranno fatte le relative denuncie.

La politica del ministro dei lavori pubblici deve essere coordinata alla politica del ministero: nel caso attuale non ha creduto il governo che fosse necessario ricorrere a provvedimenti di carattere eccezionale bastando le leggi ordinarie. Il governo è conscio del proprio dovere ed apprezza al suo giusto valore, l'importanza degli interessi che si collegano al servizio ferroviario.

Gli ordini del giorno

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno del senatore COLOMBO:

«Il Senato, preoccupandosi del carattere delle conseguenze economiche e politiche e della attitudine assunta dal personale ferroviario, invita il governo a tutelare efficacemente l'ordine pubblico ed assicurare, ora e per l'avvenire, il regolare andamento del servizio ferroviario e degli altri pubblici servizi».

CAVASOLA domanda che gli sia riservata la parola dopo lo svolgimento dell'ordine del giorno del senatore Colombo.

COLOMBO osserva come è evidente che l'ostruzionismo ferroviario possa stabilire un pericolo di precedente, e il governo e il parlamento si debbano preoccupare delle conseguenze che esso potrebbe avere sugli altri pubblici servizi. Il governo e non già i privati cittadini, ha l'obbligo di difendere i servizi pubblici. E' per questo che i cittadini pagano le imposte. Il suo ordine del giorno si inspira al concetto che il governo tuteli efficacemente l'ordine pubblico ed i servizi pubblici (*approvazioni*).

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno dei senatori CAVASOLA e CASANA:

«Il Senato di fronte alla gravità delle presenti condizioni del servizio ferroviario: udite le dichiarazioni del ministro confidano in un più efficace intervento del governo per far cessare il male presente, e invita il governo stesso a provare quei mezzi che valgano ad impedire tali ordini di fatti in qualunque pubblico servizio».

La discussione politica

TITTONI, ministro, dice che con la presentazione degli ordini del giorno in questione la discussione oggi dibattuta ha assunto un carattere politico e poichè in questioni di carattere apolitico è necessario che l'avviso del governo sia espresso dal presidente del Consiglio, così egli prega il Senato di rinviare a domani il seguito della discussione. (*Voci: No! Si continui oggi!*) (*Rumori, interruzioni*).

ARBIB osserva che dal momento che il ministro degli esteri fa una proposta inspirata ad un semplice sentimento di cortesia, chiede il perchè non possa approvarsi e rinviare, quindi, il seguito della discussione a domani.

VITELLESCHI crede che la domanda del governo sia conforme ala costante consuetudine del Senato, ed egli avrebbe desiderato che le interpellanze oggi svolte fossero state messe all'ordine del giorno.

Aggiunge che, poichè la discussione si è venuta allargando, egli non può non far rilevare che tutto ciò che avviene, è il risultato di un sistema che il governo ha seguito nella politica interna, da quattro anni a questa parte. Quando l'ente che deve dirigere gli interessi generali del paese non ha più la forza per adempiere il suo compito, chi può dire in quali confini il movimento odierno sarà contenuto? Tutti i discorsi pronunziati finora, tendono a dimostrare che non vi ha nulla da fare, e ciò è vero, persistendo nell'ordine di idee che il governo ha seguito finora!

Conclude che trova giusto rinviare la discussione a domani, perchè il presidente del Consiglio sia informato della questione sollevata in Senato.

CASANA attendeva di prender la parola per esprimere il proprio avviso. Ora dice che i suoi apprezzamenti son compendiati dall'ordine del giorno presentato dall'on. Cavasola, al quale egli ha posto la sua firma. Consente nella convenienza che la votazione dell'ordine del giorno venga rinviata alla seduta di domani, dopo che sarà stato interpellato il presidente del Consiglio.

TEDESCO alla domanda di Casana circa l'intervento del governo per una più efficace applicazione del regolamento, replica che quanto agli atti che oggi si deplorano, il governo ha provveduto, appunto, nei termini espressi dal Casana, e, cioè, che i regolamenti siano applicati con quella efficacia, che può ovviare all'azione dell'ostruzionismo chiamando a tal uopo l'opera delle Società. Quanto all'avvenire, ha già detto i provvedimenti che sono inclusi nel nuovo progetto di legge, i quali implicitamente contemplano e condannano qualunque mezzo col quale si tenti di turbare il regolare andamento del servizio ferroviario. Fra tali mezzi, non v'ha dubbio, è compreso quello dell'ostruzionismo.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La seduta è tolta alle ore 18.

Note al Senato
Situazione grave

Roma, 1 marzo notte

(*mg*). L'interesse politico della giornata parlamentare oggi aveva emigrato da Montecitorio a Palazzo Madama, sapendosi che il governo avrebbe immediatamente risposto alle interpellanze dei senatori Casana e Cavasola.

Numerosi senatori nell'aula; gremite le tribune. In quella dei deputati noto gli onorevoli Romussi, Valli, Suardi, Rota, Capece-Minutolo, Spagnoletti, Cassuto, Ravaschieri ed altri. Anche il banco del governo è straordinariamente popolato.

Dei due interpellanti l'on. Cavasola ha considerato più specialmente il lato politico dell'ostruzionismo ferroviario e con logica serrata ha dimostrato come l'ostruzionismo odierno — il quale rappresenta l'estendersi della disorganizzazione dello Stato — miri ad esercitare una pressione sul potere legislativo ed a togliergli la libertà di deliberare.

Le dichiarazioni dell'on. Tedesco sono state oggi meno involute ed incerte di quelle che egli aveva fatto ieri alla Camera, ma non sono giudicate abbastanza rassicuranti. Il ministro dei Lavori Pubblici esordì facendo una lunga genesi dell'agitazione dei ferrovieri che condusse all'attuale ostruzionismo e ricordando i successivi miglioramenti economici concessi al personale ferroviario dimostrò essere codesta agitazione ingiustificata. La prolissa ed accademica divagazione stancò il Senato, e frequenti mormorii si udirono per i banchi; qualche voce richiamò anche il ministro a passare oltre sul passato e sull'avvenire, ma a discorrere del presente ed esprimere gli intendimenti del governo sull'ostruzionismo e sui mezzi per farlo cessare. E qui precisamente il discorso dell'on. ministro è parso difettoso. Dopo molte tergiversazioni e reticenze circa i provvedimenti che il governo ha preparato ed attuerà, se ne vedrà il bisogno, ha, finalmente, accennato che fallendo i mezzi disciplinari provvisti dal regolamento, si denuncieranno gli ostruzionisti al magistrato. Ma si è affrettato ad aggiungere che la politica ferroviaria non può essere differente da quella generale del ministro e perciò nessun provvedimento eccezionale, nessuna facoltà straordinaria ha creduto e crede il governo di proporre e domandare. Nè a temperare la poco buona impressione che queste dichiarazioni produssero sulla maggioranza del Senato, è valsa l'assicurazione venuta dopo che il governo userà di tutti i mezzi a sua disposizione per ristabilire l'ordine nelle strade ferrate e tutelare gli interessi della patria.

— E se questi mezzi non fossero sufficienti, cosa fareste? — domandò il Casana; ma la domanda restò senza risposta.

L'abile mossa del Tittoni salvò oggi il ministro dei Lavori Pubblici a Palazzo Madama e probabilmente la notte calmerà il malumore. Ma il pericolo scongiurato un giorno, potrà ritornare un altro. Ed allora? Certo è che la malattia dell'on. Giolitti è un grosso guaio. Ogni dì più si manifesta la necessità della sua presenza e si scontano gli effetti della sua lontananza dal Parlamento.

Se l'on. Giolitti — mi diceva oggi un autorevole deputato, uno dei veterani della Camera — dovesse restare assente per qualche tempo ancora egli troverebbe il Ministero o liquefatto o col vuoto attorno a sè. E con queste parole, il mio interlocutore ha tratteggiato la presente situazione politica.

La quarta giornata

La cronaca dell'ostruzionismo
Gli incidenti alla stazione di Roma
Si nota un rilassamento

Roma, 1 marzo notte

L'ostruzionismo alla stazione di Roma continua, ma in modo meno sensibile. Parecchi treni partono in orario; parecchi treni che erano stati soppressi furono riattivati. I capi-servizio, gli ingegneri ed i funzionari del R. Ispettorato fanno rigorosa sorveglianza.

Alla stazione di Termini gli arrivi, specialmente quelli della Rete Adriatica, furono quasi tutti in orario. Le energiche disposizioni impartite e la stanchezza del personale hanno affievolito l'ostruzionismo contro il quale molti ferrovieri si ribellano apertamente.

La notte scorsa — narra la *Tribuna* — un deviatore diede un falso scambio ad un macchinista che si recava con velocità non ostruzionista a prendere, cola locomotiva, la testa di un convoglio in partenza. Il macchinista, accortosi in tempo, fermò la locomotiva, e fece constatare il reato perpetrato dal deviatore il quale è stato sottoposto ad inchiesta.

Ai piloti che avevano incominciato a scortare a piedi le macchine, sarà imposto di salire sulle locomotive, perchè il regolamento non lo vieta. Altri ordini di servizio saranno diramati ai deviatori per ricordare loro che non devono mai fermare le locomotive alla vista dei piloti montati su di esse.

La *Tribuna* dice che al treno n. 6 di iersera che parte per Firenze alle 23.10, al treno n. 10 di stamane che parte alle 8 per Torino, e al treno n. 1 per Napoli delle 8.10 erano stati tagliati i tubi dei freni *westinghause* in modo non appariscente. Il taglio permetteva una leggera fuga, e l'aria della fuga non poteva essere avvertita, esponendo così il treno in viaggio a serio pericolo. L'attentato però fu scoperto in tempo, e i treni poterono partire in orario. L'attentato fu subito denunciato all'autorità giudiziaria.

Anche la sorveglianza dei treni lungo il viaggio è stata accresciuta, specialmente sulla Roma-Napoli, i cui convogli sono tutti scortati da ispettori della Mediterranea. Si è provvisto anche alla sorveglianza continuata della stazione di Termini.

Alla partenza del treno n. 3 per Napoli, il conducente voleva fare dell'ostruzionismo nella accettazione dei bagagli; accortosene il capo stazione Bettini, lo sostituì con un altro conducente ed il treno partì con soli 10 minuti di ritardo. Il capo treno recalcitrante, viaggiò come semplice turista, perdendo così la indennità di chilometraggio.

Un accidente comico si è verificato alla partenza di un treno viaggiatori. Un passeggiero giunto in ritardo arrivò giusto in punto per vedere il treno che partiva all'ora precisa.

Il funzionario capo stazione di Ceccano che ieri fece fermare il treno dopo che si era già mosso e che fu accusato di aver provocato tale fermata per intenti ostruzionisti, scrive alla *Tribuna* una lettera nella quale spiega che fece fermar il treno perchè due viaggiatori, che erano scesi per soddisfare ad un bisogno, non avevano fatto a tempo a risalire sul treno, ed uno di questi aveva poi rincorso il treno e si era aggrappato alla maniglia senza riuscire a saltare sul montatoio, così che se il treno non fosse stato fermato, sarebbe successa una disgrazia. Il funzionante da capo stazione protesta quindi contro le accuse di intenti ostruzionisti che potessero essere a lui fatte.

L'*Avanti* annuncia che alla riunione odierna del gruppo parlamentare socialista assisteva anche l'on. De Felice che torna quindi a far parte del gruppo socialista, il quale è così costituito da 26 deputati.

La *Tribuna* dice che la maggior parte dei ferrovieri rinunzia volentieri all'ostruzionismo, perchè teme la esecuzione delle misure rigorose escogitate contro di esso. I dirigenti dell'ostruzionismo hanno abbandonato il campo di Roma per trasferirlo lungo le linee come lo provano i ritardi dei treni in servizio.

La *Tribuna* conferma che da tutta l'Italia provengono notizie recanti che l'ostruzionismo dei ferrovieri è in diminuzione notevole, specialmente nei centri principali dove prima era appunto più intenso. Molte sono le cause di questo fatto, ma sopratutto sono il buon senso e la ragione che prevalgono nei ferrovieri e la certezza che i loro diritti saranno adeguatamente difesi in Parlamento. La *Tribuna* termina dicendo che non è, affatto, il caso di sostituire a questa naturale e legale tutela un mezzo infelicemente concepito ed inefficacemente attuato, quale è l'ostruzionismo.

La *Tribuna* dice che anche alla Camera presto ritornerà la questione dei ferrovieri essendo state presentate dagli on. Brunialti e Monti Guarnieri due interrogazioni.

Napoli, 1 marzo sera

L'ostruzionismo continua. Intanto questa notte alla stazione si è avuto a deplorare una vittima. L'allievo macchinista, Domenico Favi, di Bologna, verso le 0.30 finito il suo orario di servizio, attraversando il binario della linea di Roma per lo scambio 88, che divide le linee di Roma e di Foggia, è stato investito e stritolato dal treno che da Napoli partiva in ritardo per Foggia alle 0.35.

Alla Borsa del Lavoro si è riunito il sotto comitato d'agitazione dei ferrovieri. Alla riunione è intervenuto anche il segretario Guarino. Le deliberazioni si mantengono segretissime.

Per questa sera è indetta presso la Borsa del lavoro una assemblea generale alla quale parteciperanno tutte le leghe che vi sono iscritte. Si parla di qualche importante deliberazione, non si esclude si possa venire anche alla proclamazione dello sciopero generale.

Genova, 1 marzo sera

L'ostruzionismo alla stazione di Genova non si è accentuato. Pochi minuti di ritardo hanno i treni in partenza. Il treno n. 24 è arrivato con tre ore e venti minuti di ritardo; il numero 94 con un'ora e 10 minuti di ritardo. Gli altri treni per l'Alta Italia e per Ventimiglia, ebbero ritardi non oltrepassanti i 40 minuti.

Nel Veneto

Verona, 1 marzo sera

L'ostruzionismo alla nostra stazione ferroviaria di Porta Vescovo, accentuatosi nel pomeriggio di ieri, è oggi stazionario. Le manovre dei treni sono sorvegliate dal capo stazione Rigotto e dall'ispettore Cavalleri. La stazione poi è sempre occupata militarmente e le truppe sono tutto consegnate in quartiere.

Il malcontento fra i viaggiatori va estendendosi anche al personale ferroviario, perchè ieri sera si è assistito al curioso fatto che mentre i macchinisti eseguivano le manovre con eccessiva lentezza, i manovratori ordinavano inutilmente ai macchinisti di sollecitare le manovre. Allora il capo deposito Del Bianco fece sostituire due macchinisti.

Il presidente della Camera di Commercio — come vi ho ieri annunciato — telegrafò al Governo invocando provvedimenti; quindi telegrafò a tutti i deputati di Verona e Provincia interessandoli di appoggiare la sua domanda.

Anche l'Associazione dei commercianti telegrafò al Governo ed all'on. Lucchini, protestando energicamente e chiedendo pronti provvedimenti.

Udine, 1 marzo sera

L'ostruzionismo ferroviario non si è esplicato qui in alcun modo. Parlavasi di ritardi nello svincolo delle merci; invece il capo stazione principale mi assicurò che il servizio merci procedette e procede con la massima regolarità.

Stamane il diretto proveniente da Venezia è giunto con un'ora di ritardo. Ma questa non è cosa anormale!

Vicenza 1 marzo sera

Domani alle ore 16, per mezzo della locale Camera del Lavoro, avrà luogo un pubblico comizio sull'agitazione dei ferrovieri.

Parleranno la signora Balabanoff, Domenico Gasparini, Fermo Marzetto e l'ing. Picco[li].

Una grande dimostrazione di protesta
La disapprovazione generale

Roma, 1 marzo sera

Tra le nuove proteste contro l'ostruzionismo pervenute all'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri, si segnalano quelle: degli industriali di Monza, dei commercianti di Lodi, delle Camere di Commercio di Potenza, Avellino, Brescia, Piacenza, Foggia, Firenze, Ancona, Carrara, Teramo; della Società Pro'-Bellagio, dei comitati per il movimento dei forestieri di Orte Novarese e di Modena, della Società Pro-Pallanza, dell'Associazione generale dei commercianti, industriali ed esercenti di Milano, delle Società Pro-Chiavenna, Pro-Stresa, delle sezioni lombarde, di Venezia, di Bologna e di Ischia, della Società per il movimento dei forestieri e della Società albergatori di Napoli, della Società Interessi di Como, dell'Unione commercianti e industriali di Pisa.

Il *Giornale d'Italia* dice che tra gli industriali, i commercianti e le classi che più sono colpite dall'ostruzionismo, si sta organizzando una grande dimostrazione. I promotori si propongono di indurre i negozianti a chiudere i rispettivi negozi nel pomeriggio e ad adunarsi in massa davanti al ministero dei lavori per recare al ministro Tedesco la protesta dei commercianti di Roma.

I dimostranti avrebbero poi l'intenzione di recarsi alla stazione di Termini a far conoscere ai ferrovieri i sentimenti della popolazione.

Il consiglio della Camera di commercio, adunatosi oggi, ha approvato un ordine del giorno nel quale protesta formalmente contro i responsabili della presente situazione ferroviaria, e invita il pubblico potere a porvi riparo immediatamente e stabilmente.

Genova, 1 marzo sera

La Società degli Albergatori ha inviato alla Costituente dei Ferrovieri il seguente dispaccio: « *Costituente Ferrovieri — Roma* — Desideri e preghiere da me espressi sono quelli immensa maggioranza classe lavoratrice, intiero paese cui specialmente con attuale movimento esponete rovina, danni, paralizzando svolgimento vita economica, sociale. Col vostro rifiuto peggiorate vostra causa stessa, alienandovi favore pubblica opinione ed assumendovi responsabilità enorme. Pregovi ancora desistere senza indugio per carità di patria e confidare trionfo mai mancato cause giuste. — Firmato: *Fioroni* ».

Ecco la risposta: « *Fioroni, presidente Associazione Albergatori, Genova* — Costituente ferrovieri impossibilità assecondare vostro desiderio. Rivolgetevi on. Giolitti — Firmato: *Branconi* ».

I radicali e l'ostruzionismo

Roma, 1 marzo notte

Stamane si è radunato il gruppo radicale parlamentare. Erano presenti 24 deputati; dopo una viva discussione sul problema ferroviario fu votato all'unanimità (meno un voto quello dell'on. Lucchini) un ordine del giorno che dice:

« Il gruppo radicale, di fronte alla presente
» deplorevole condizione del servizio ferrovia-
» rio, richiamando la propria deliberazione del
» 24 febbraio scorso colla quale si dichiarava
» fermo nel proposito di difendere la libertà
» ed il diritto di organizzazione sostituendo la
» sanzione civile alla penale nelle infrazioni
» contrattuali; invita i ferrovieri a confidare
» nelle forze democratiche della rappresentanza
» nazionale e a desistere dalla loro agitazione
» tanto dannosa agli interessi vitali del paese.
» Incarica l'on. Sacchi di dare comunicazione
» di queste disposizioni del gruppo agli altri
» gruppi dell'Estrema Sinistra ».

Alla Camera

Roma, 1 marzo sera

Presidenza del presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.05.

Il PRESIDENTE fa la commemorazione del deputato Piccolo-Cupani. Fili Astolfone e Ronchetti si associano alle condoglianze.

Il PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta relative alla elezione contestata del collegio di Ragusa Superiore che sono per la convalidazione dell'on. Cocuzza.

Il PRESIDENTE pone ai voti le conclusioni della Giunta. Il governo si astiene dal voto e le conclusioni della giunta sono approvate.

Il PRESIDENTE quanto al biasimo proposto dall'on. De Felice, osserva che esso è già compreso nella relazione della Giunta. De Felice quindi non insiste.

Si riprende la discussione del

Bilancio dell'Agricoltura

MARAINI si associa con tutta l'anima alle dotte e sapienti parole dei precedenti oratori incoraggianti il governo a far sì che il bilancio dell'agricoltura e commercio sia massimo fattore della nazionale ricchezza.

FRACASSI richiama l'attenzione del ministro circa la necessità di risolvere una buona volta l'annosa questione di aiutare con razionali tariffe ferroviarie lo sviluppo dell'agricoltura e anche di concretare un progetto di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni atmosferici.

BACCELLI A. vorrebbe maggior praticità specie nelle scuole superiori e tratta delle scuole commerciali d'arti e mestieri divenute importantissime dopo il grande sviluppo della scienza applicata. Le scuole d'arti e mestieri dovrebbero curare anche l'educazione dell'operaio, affinchè esso apprenda a conoscere (recenti esempi ne mostrano la necessità) che il suo egoistico interesse non può e non deve brutalmente opporsi alle necessità della vita civile (*Approvazioni*).

DONATI vorrebbe conoscere dal ministro quali siano i suoi intendimenti circa l'esecuzione della legge del 24 marzo 1904 per combattere la diffusione della «diaspis pentagona», e con quali mezzi finanziari intenda provvedere a combattere il fla-

gello; vorrebbe anche sapere quando sarà promulgato il relativo regolamento.

Parla il ministro

RAVA, ministro, nota che la discussione di questo bilancio si è contro le previsioni molto allargata e che sono state trattate molte questioni di grande importanza nelle quali egli non può per ora entrare, limitandosi a rispondere alle speciali domande che vi sono state rivolte.

Ringrazia il relatore e la commissione per la diligenza e l'accuratezza del loro lavoro e per aver sinceramente riconosciuto ciò che l'amministrazione ha compiuto in pro' dell'agricoltura e degli altri servizi ad essa affidati. Dichiara poi di accettare volentieri il voto espresso dalla Giunta del bilancio perchè siano progressivamente aumentati i capitoli del bilancio. Passa quindi alle speciali questioni e rileva che i locali del ministero sono assolutamente insufficienti per i bisogni dei diversi servizi e specialmente delle commissioni e dichiara quindi di accettare il voto della commissione del bilancio in proposito.

All'on. Cavagnari che ha parlato della pesca dichiara d'aver ricostituito la commissione consultiva e di aver fatto ripubblicare tutte le leggi e regolamenti per la pesca essendo sua condizione che questa industria meriti tutto il favore e l'appoggio del governo.

Quanto alla caccia nota che è davanti all'altro ramo del Parlamento il relativo disegno di legge intorno al quale si sono suscitate tutte le discussioni appassionate che egli aveva prevedute e che spera non impediranno che con opportuni ritocchi specialmente in rapporto alle varie regioni, diventi legge.

Annuncia di avere nominato un'apposita commissione, la quale studia il problema e le malattie professionali e di aver applicato ai lavoratori dipendenti dal suo ministero, le disposizioni relative alla malaria e si associa alle osservazioni dell'on. Maraini circa il rimboschimento. Terrà conto di tutte le raccomandazioni fatte dall'on. G. Ferri relativamente ai probiviri nell'agricoltura, alle cooperative agrarie, alle bonifiche e ripete l'assicurazione che prenderà a cuore la dolorosa piaga della disoccupazione.

All'on. Donati, infine, promette che curerà la rigorosa applicazione della legge sulla «diaspis pentagona» e all'uopo inscriverà un'apposito capitolo nel bilancio d'assestamento e studierà il modo di dar eventuali sussidi ai danneggiati.

Termina esprimendo la sua riconoscenza per gli incoraggiamenti avuti dalla Camera e assicurando che consacrerà tutte le sue forze a far si che il ministero da lui presieduto risponda ai bisogni, agli interessi e alle speranze della nazione (*Vivissime approvazioni, prolungati applausi, molti deputati si congratulano col Ministro*).

La seduta termina alle 18.05; domani seduta alle 11.

Note alla Camera

Roma, 1 marzo notte

Alla Camera la discussione delle conclusioni della Giunta sulle elezioni di Ragusa sul principio è stato alquanto mossa; s'ebbe qualche scambio di vivace botta e risposta tra i banchi dell'Estrema e quelli del Centro, qualche richiamo del Presidente ma tutto finì lì per tornare poi alla quieta a serena discussione del bilancio dell'agricoltura che insieme al bilancio dei lavori pubblici suole offrire una buona palestra ai neo-deputati per le prime armi.

* *

La Giunta che esamina i progetti ferroviari ha deliberato di mantenere il segreto sulle sue deliberazioni e di tenere ogni giorno seduta fino a quando sarà nominato il relatore, che sarà l'on. Ferraris Carlo, deputato di Casale e professore all'Ateneo di Padova.

L'ex direttore dell'Accademia di Francia a Roma

Roma, 1 marzo sera

Una decina di giorni or sono, nell'*Hotel Hassler* in *Piazza della Trinità dei Monti*, ove alloggiava, si era messo a letto con influenza l'ex-direttore dell'Accademia di Francia a Roma, Guillaume. L'influenza degenerò in broncopolmonite, ed oggi alle 16 e un quarto è morto.

Durante la malattia fu curato dall'on. Marchiafava ed assistito dai figli e dai nipoti. Fu visitato sovente dall'attuale direttore dell'Accademia Carolus Duran, dagli allievi dell'Accademia e dal cardinale Mathieu.

Guillaume è morto coi conforti religiosi. Della morte fu avvertito l'ambasciatore Barrère che durante la malattia si era tenuto costantemente informato della sua salute.

Notizie della Marina

Roma, 1 marzo sera

Col 6 corr. la nave *Agordat* cesserà il servizio di nave ammiraglia del II Dipartimento marittimo e passerà in disponibilità col seguente stato maggiore: tenente di vascello Lodolo responsabile; cap. macchinista Sirti; tenente commissario De Martino.

Col 6 marzo corr. passerà in armamento ridotto la nave *Calatafimi* col seguente stato maggiore, assumendo il servizio di nave ammiraglia del II dipartimento marittimo: capitano di fregata Lovatelli comandante; tenente di vascello Elmi-Feoli ufficiale in seconda; sottotenenti di vascello Canzoneri, Ravira e Filippi; tenente macchinista Conversano; tenente medico. Mombelli tenente commissario Longobardi. Il personale occorrente per completare l'equipaggio della *Calatafimi* dovrà essere prelevato dall'equipaggio della *Agordat*.

Col 6 marzo le navi *Miseno*, *Palinuro* e *Chioggia* passano in disponibilità a Spezia e ne assume la responsabilità il tenente di vascello Ravenna.

Per ragioni di servizio trasborderà dalla regia nave *Sardegna* sulla *Morosini* il guardiamarina Colacchioni anzichè l'ufficiale di pari grado Palermi.

Il sottotenente macchinista Fabraro sbarca dalla nave *Agordat* a Spezia ed Ima sbarca dalla *Regina Margherita*. Lo sostituirà il tenente macchinista Biancheri. Il tenente medico Donadoni sbarca dal piroscafo *Princesse Irene* e cessa di prestar servizio per l'emigrazione, essendo destinato alla difesa locale di Spezia.

Hanno luogo i seguenti movimenti di capitani di fregata: Bollati di Saint Pierre è esonerato dal prestar servizo al Comando in capo del 3.o Dipartimento marittimo e assume la presidenza del Tribunale marittimo militare di Spezia. Cito Filomarino destinato al comando in capo del I Dipartimento, conserva la presidenza del Tribunale fino al giunger del titolare. Mengoni è esonerato dal comando della r. nave *Iride*, ed è destinato al Comando in capo del 3.o Dipartimento marittimo; Solari è esonerato dal prestar servizio al comando in capo del I Dipartimento e assume il comando della *Iride*.

Con decreto 15 gennaio u. s., il capitano del Corpo RR. EE. cannoniere Tironi è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 1 febbraio ed inscritto col suo grado nella riserva navale. Con decreto 12 febbraio p. p. il tenente del Corpo Reali Equipaggi furiere Musaci è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 1 gennaio ed inscritto col suo grado nella riserva navale.

La *Puglia* è giunta a Shanghai, la *Lauria* è giunta a Siracusa, la *Tevere* è partita da Porto Ferraio, la *Doria* è partita da Taranto.

Dove si svolgeranno quest'anno le manovre

Roma, 1 marzo sera

La *Patria* annuncia che quest'anno le manovre si svolgeranno nel mese di settembre fra Napoli e Benevento e vi prenderanno parte il 9.o ed il 10.o corpo di armata. Il 31 marzo partiranno da Roma gli ufficiali addetti allo stato maggiore per studiare le condizioni di viabilità di quella zona.

Il "crak„ bancario a Padova

La dichiarazione di fallimento del Banco Vason e il concordato per la Banca Vason e C.

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 1 marzo sera

La decisione del Tribunale, vivissimamente attesa dagli interessati, si conobbe soltanto stasera verso le cinque.

Il Tribunale, nei riguardi del Banco Carlo Vason dichiarò lo stato di fallimento. La sentenza, della quale fu estensore il giudice avv. Fulvio Stiffoni dichiara che il Tribunale «preso in esame lo stato particolareggiato ed estimativo delle attività esposto dal Banco Banco Vason desunto dalla relazione peritale del rag. Barbato, ed osservato se le sue attività offrano sufficienti garanzie, ritiene che esse non sono abbastanza serie per offrire il 40 per cento e perciò, previa l'inammissibilità del ricorso della ditta Carlo Vason per un concordato preventivo, dichiara il fallimento della ditta stessa, della quale sono attualmente proprietari i fratelli Antonio, Giuseppe, Angelo e Francesco Vason del fu Carlo ».

Giudice delegato per la procedura del fallimento venne nominato l'avv. Fulvio Stiffoni, curatore provvisorio il prof. rag. Giuseppe Puppini. La convocazione dei creditori per la nomina di un comitato di sorveglianza e del curatore definitivo venne stabilita per il 18 corr., alle ore 10 in una sala del Tribunale.

I creditori, entro 30 giorni da oggi, dovranno presentare la dichiarazione di crediti; il verbale di verifica dei crediti avrà luogo nella residenza del Tribunale, il giorno 15 aprile alle ore 10.

L'attivo del Banco è risultato di 866.399.12 lire, contro un passivo di 842.016.72, il che dava un'eccedenza attiva di lire 24.382.30, alla quale si dovevano aggiungere L. 170.000 di proprietà immobiliare dei fratelli Vason, ma nonostante questa eccedenza il Tribunale non riscontrò nei titoli di credito offerti sufficiente garanzia per concedere i benefici di legge.

Come necessario conseguenza del fallimento dovrà dichiararsi pur il fallimento della Federazione Italiana chimico-industriale per la fabbrica degli inchiostri, della quale era gerente il cav. uff. Francesco Vason, uno dei falliti. I crediti in conto corrente di questa ditta sommano a lire 566.507.56.

Nei riguardi invece della Banca in accomandita Vason Caneva e C., il Tribunale rilevò che il debito da essa esposto nella relazione peritale del rag. Piva, è sufficientemente garantito per una percentuale ai creditori non minor del 40 per cento. Quindi, estensore il giudice avv. Isalberti, il Tribunale accettò le proposte del concordato preventivo, verificandosi gli estremi legali voluti per la concessione di tale beneficio di legge.

* * *

La convocazione dei creditori fu stabilita per il 31 corr., in una sala del Tribunale. Commissario giudiziale venne nominato il prof. rag. Pietro D'Alvise, delegato dal tribunale a vigilare l'amministrazione dell'attivo e del passivo e indagare sulla condotta dei debitori, assegnando alla Società quattro giorni per completare l'elenco dei creditori.

La condotta del collegio giudicante fu ispirata ad una sano criterio di giustizia distributiva, secondo il quale degli errori propri ciascuno risponde in proprio con quanto possiede. Infatti se si fosse dichiarato il fallimento della Banca, che è in accomandita, i soci non avrebbero risposto che per il capitale di impianto, che è di sole 110.000 lire, mentre sarebbero stati enormemente danneggiati gli interessi di tutti i creditori. Colla dichiarazione invece di fallimento del Banco Vason figurando nel contratto sociale quali eredi del fu Carlo Vason i tre figli Antonio Giuseppe, Francesco ed Angelo ed essendo il Banco a capitale illimitato, essi dovranno rispondere di fronte ai creditori con tutti i loro beni mobili ed immobili.

Per tali criteri la sentenza del Tribunale è stato accolta favorevolmente.

In seguito alla sentenza del Tribunale il pretore del II Mandamento, avv. Marconi, assistito dal cancelliere Cavalli, si recò stasera alla sede del Banco in valuta Carlo Vason per apporvi i suggelli.

Contemporaneamente il pretore del I Mandamento, avv. Franzi, assistito dal cancelliere Dorin, si recò ad apporre i suggelli nella casa del cav. uff. Francesco Vason, nella sede della Federazione Italiana chimico-industriale per la fabbricazione degli inchiostri e quindi nella casa del signor Angelo Vason.

Altrettanto sarà fatto domani nella casa del signor Antonio Giuseppe Vason, che dimora a Negrar (Verona).

Per la commemorazione di Calvi a Pieve di Cadore

Abbiamo da Pieve di Cadore 1 marzo:

Ricorrendo il 9 luglio p. v. il 50.mo anniversario della morte di Pier Fortunato Calvi, l'eroe di questi paesi nell'epopea del '48, il Cadore sta organizzando una grandiosa commemorazione.

Venne pertanto dalla rappresentanza dei Comuni disposto il programma della cerimonia, di cui sono queste le linee generali.

1.o Proposta di inaugurare ufficialmente la caserma Pietro-Fortunato Calvi, sede del battaglione alpino «Pieve di Cadore». — 2.o Pellegrinaggio cadorino a Belfiore ed a Noale con l'intervento della bandiera del Comune di Pieve di Cadore decorata della medaglia d'oro al valore militare per la difesa del 1848 capitanata dal Calvi. I pellegrini deporranno sulla tomba dell'eroe a Noale una corona di alloro in bronzo. — 3. Commemorazione ufficiale a Pieve con discorso di valente oratore — 4.o Muratura di una lapide nella sala della Comunità cadorina, con la fiera protesta di Calvi rifiutante di firmare la domanda di grazia per la sua condanna a morte. — 4.o Banchetto dei veterani con speciale discorso commemorativo. — 5.o Coniazione di una medaglia commemorativa. — 6.o Raccolta ed esposizione del glorioso reliquario dei ricordi storici del Calvi.

Il Comitato riuscì composto come segue: Solero cav. Giuseppe Sindaco di Pieve presidente, Palatini cav. avv. Michele, Perini Giovanni cons. prov., Coletti cav. uff. Edoardo deputato prov., Zanetto cav. Giuseppe sindaco di Vigo, De Pol Benedetto sindaco di S. Pietro - Cadore, Vecellio Silvio sindaco di Auronzo, Zulieni Augusto segretario del Comune di Pieve di Cadore, segretario. — Al Comitato si è poi aggregato il sig. avv. De Bettin sindaco di S. Nicolò di Comelico ed un ufficiale del battaglione alpino «Pieve di Cadore».

Le persone preposte danno affidamento della solennità della manifestazione che risponde ad un doveroso tributo di omaggio del Cadore, alla sua più fulgida gloria.

L'inaugurazione della lapide al 6° alpini a Verona

Verona, 1 marzo sera

Stamane, ricorrendo l'anniversario di Adua, nell'atrio della Caserma Pallone B, ove risiede il comando del 6.o Alpini, venne inaugurata la lapide, dovuta, come vi ho informato, all'iniziativa del colonnello avv. Tommaso Salsa, che ricorda i nomi di quegli ufficiali del reggimento che più si distinsero in quell'infausta giornata.

Alle 10 e un quarto il reggimento fu passato in rivista sul campo della fiera dal tenente colonnello Cattaneo, ed alle ore 11, alla presenza dei generali Gobbo, Bisesti e Cocito, si scoperse la lapide.

Parlarono il tenente colonnello Cattaneo, il generale Gobbo; quindi gli alpini sfilarono davanti alla lapide.

Dopo la cerimonia, lo scultore Romeo Cristani, autore della lapide, fu da tutti i presente...

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

L'altro fra venticinque ed il *primiero*
E' fra sette. Posseggo io sol l'*intero*.

Spiegaz. della sciarada precedente: TIMO-ROSA.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

L'interrogatorio di Tullio Murri

(Per dispaccio alla "Gazzetta„)

Torino, 1 marzo sera

Nell'aula si nota una animazione maggiore che nelle udienze precedenti e maggiore è anche la ricerca dei posti. Poco prima che sia riaperta l'udienza entra Tina di Lorenzo col marito, il Falconi. Al banco degli imputati nulla di nuovo. Linda chiama vicino a sè gli avvocati Cavaglià e Vecchini coi quali discorre animatamente. Tullio attende con le mani incrociate il suo turno per parlare.

Alle 9.30 entra la Corte. Il *Presidente* fa prestar giuramento Edoardo Bassini chiamato dalla Difesa di Tullio Murri.

Il *Presidente* rivolge alcune domande al Secchi: Quando siete stato a Darmstadt — dice — avete acquistato un litro di cascara sagrada che giunse a Bologna; a che scopo e per mezzo di chi?

Secchi — La spedii alla contessa per mezzo della mia donna (Tisa Borghi) non so precisamente a quale epoca.

Comincia l'interrogatorio di Tullio Murri.

Presidente — Brigadiere, faccia uscire Tullio Murri.

Le nozze di Linda

Tullio si presenta nell'emiciclo: parla con voce piuttosto bassa.

Tullio — Mia sorella Linda si recava nel 1892 presso una sua parente, la signora Trovaco a Padova; colà conobbe il Bonmartini col quale simpatizzò. Il conte la dimandò poi in isposa, e nell'ottobre avvenne il matrimonio. Presero residenza a Padova.

Pres. — Sapete che fra loro vi fossero dissapori allora?

Tullio — Vedeva Linda melanconica anche per la casa che abitavano, che era tetra, e per il cambiamento di abitudini.

Pres. — Il Bonmartini voleva essere iscritto all'Università?



Tullio Murri

Tullio — Non aveva neppure la licenza ginnasiale e pretendeva che mio padre... (si arresta un momento titubando) lo facesse iscrivere all'Università. A ciò mio padre si rifiutava e questo portava malumori.

Pres. — Ad ogni modo si fece iscrivere a Camerino e poi venne a stabilirsi a Bologna: e che rapporti esistevano tra i coniugi?

Tullio — Dopo il ritorno da Camerino parve che i rapporti peggiorassero. Egli si era fatto meno riguardoso verso la moglie.

Pres. — Eppure dopo cinque o sei anni di matrimonio le lettere tra loro erano ribboccanti di affetto!

Tullio — Il Bonmartini non era un uomo completamente regolare; proveniva da famiglia non normale. A volte volgeva attestazioni di affetto alla moglie, a volte era cambiato. Però io lo vedeva poco.

Pres. — Giunsero il 1898 ed il 1899 ed allora?

Tullio — I coniugi erano discordi per sentimenti, per morale, per gusti. La cosa era giunta a tal segno che verso la fine del 1899 Linda era ridotta ad uno stato fisico per il quale non era capace di muovere una seggiola. Sentivo raccontare ciò da mia madre e ne rimasi impressionato fortemente. Vedeva allora la Linda di una mestizia esagerata e non sapevo se si fosse incontrata col Secchi. Immaginavo che la contessa Rusconi, che si diceva l'amante del Secchi, per l'amicizia con mia sorella fosse la causa di questo cambiamento di carattere, perchè non giudicavo la Rusconi di sentimenti affini a quelli di mia sorella.

Pres. — Sapevate di uno screzio tra vostra sorella e la Rusconi?

Tullio — Seppi che la Rusconi aveva fatto licenziare il portinaio di casa di mia sorella.

Pres. — Scriveste una lettera insolente alla Rusconi dicendole che se fosse stata un uomo l'avreste schiaffeggiata e che senza di lei Linda sarebbe stata pura.

Tullio — Ciò perchè ritenevo che la Rusconi parlasse del Secchi alla Linda.

Pres. — Avvenne una separazione tra la Linda ed il marito...

Tullio — Ma io non me ne occupai. Il Bonmartini vi addivenne di mala voglia. Gli avvocati sostenevano che la separazione era dovuta per le ingiurie che egli le scagliava...

Pres. — Quali ingiurie?

Tullio — Sì, ingiurie verso la famiglia; egli si separò perchè non poteva farne a meno, avendogli mia sorella detto che se non si separava volontariamente avrebbe chiesto la separazione per mezzo dei tribunali. Egli perciò era malcontento ed insisteva per tornare a casa. Anzi parve dopo qualche tempo che la conciliazione fosse possibile quando i bambini fossero giunti all'età di sette anni.

Gli amori con Secchi

Pres. — Non sapeste nel 1901 degli amori della Linda col Secchi?

Tullio — Sì, in quest'anno perchè Linda essendo ammalata vidi venire la cameriera del Secchi.

Pres. — E che diceste?

Tullio — Non poteva fare il moralista nelle condizioni in cui la Linda si trovava.

Pres. — Il Bonmartini nel 1901 prese la laurea ed andò a Padova?

Tullio — Speravamo che le cose durassero così; invece il Bonmartini tornava all'assalto cercando di intimidire la Linda per indurla ad una conciliazione facendole balenare il pericolo di perdere i figli, ciò che la esasperava. Intanto la sua salute si aggravò. Fece un viaggio in Sicilia e ne riportò una malattia d'occhi. I medici dicevano che le sue condizioni non erano gravi ma tardava a guarire. Il Bonmartini aveva per due mesi tenuto i bambini a Padova e diceva: «Non li rimando se Linda non torna con me». Le cose erano ridotte ad un punto che bisognava adattarsi ad una riconciliazione oppure a addivenire ad una intesa per la divisione dei figli. Mia sorella era angustiata dal timore che le portassero via il maschietto, tanto più perchè era di costituzione debole. Intanto il Bonmartini faceva dire, specialmente dal Cervesato, che era disposto a trattare e così si giunse alle trattative e poi alla riconciliazione dei coniugi.

Pres. — Intanto voi avevate una relazione colla Bonetti; come va che questa fu assunta come guardarobiera presso i conti Bonmartini dopo la loro riunione. Vi pareva bello mettere la vostra amante in casa di vostra sorella?

Tullio — Io non frequentava la casa di Linda.

Pres. — Eravate amico di Naldi?

Tullio — Da parecchio tempo.

Pres. — Ma nel marzo e nell'aprile del 1902 la relazione era più stretta?

Tullio — Anzi si era fatta meno frequente; io non giocavo più col Naldi, al quale parlai del mutuo solo nella prima quindicina di luglio.

Pres. — Come andavano i rapporti tra i coniugi?

Tullio si arresta per un istante e poi dice: — Pur troppo peggiorarono perchè il Bonmartini entrò in casa come un trionfatore; egli voleva padroneggiare e cercava di impedire ai bambini di andare dai nonni. Sembrava che volesse vendicarsi della moglie. Io sapevo ciò da mia madre.

Pres. — La quale l'avrà forse riferito vostra sorella...

Tullio — Il Bonmartini voleva condurre i figli a Cavarzere; ciò dispiaceva assai alla Linda. Egli diceva che gli ammalati di nefrite (e mia sorella lo era) o presto o tardi muoiono. Ciò angosciava la Linda.

Pres. — Il Bonmartini dunque voleva portare la figlia a Cavarzere?

Avvocati difensori — Senza la madre...

Nasi — Non si interrompa.

Avv. Ferri — Lasciamo parlare gli imputati.

Il diritto di uccidere

Tullio — Colle mie buone intenzioni avevo danneggiato la Linda perchè, distrutto l'effetto della separazione con la riunione, era difficile addivenire ad un accomodamento. Avevo fatto del male; volevo ripararlo (si commuove) anche affrontando personalmente il Bonmartini, minacciandolo. Ma poichè mi lasciai sfuggire qualche parola a tale proposito, mio padre aspramente mi rimproverò. Io ho una vera paura di mio padre. Intanto vedevo che la Linda stava poco bene.

Pres. — Diceste a vostra sorella che volevate scrivere al Secchi?

Tullio — No.

Pres. — Come lo seppe vostra sorella?

Tullio — Avrò detto alla Linda che ero stato incaricato di rivolgermi al Secchi, per ottenere del denaro per un giornale. Mi seccava di rivolgermi a lui. Un giorno gli mandai un biglietto per mezzo della Tisa Borghi. Mi affliggeva il pensiero che Linda potesse peggiorare in salute stando con quell'uomo (*si ferma un momento*). Io pensai se dovevo intervenire in aiuto di mia sorella anche a costo di un omicidio. Il medico ammette questo diritto. Questa idea mi tormentava malgrado la scacciassi. Linda aveva avuto in casa una crisi nervosa. Allora io scrissi al Secchi per avere un consiglio e non un aiuto. Non feci e non volli mai male a nessuno. Secchi fu ingiusto verso di me. Io non gli chiesi in realtà che un consiglio. Egli probabilmente si era fatto un concetto diverso per i discorsi fatti. Secchi mi diede un appuntamento a casa sua. Io gli esposi le mie idee sulla Linda e gli dissi che piuttosto che vederla morire avrei preso a revolverate il cognato.

Pres. — Non si parlò di veleno?

L'*avv. Ferri* interrompe.

Pres. — Io solo devo contestare, altrimenti fanno tutto loro.

Tullio invitato a continuare, pare impacciato. Ha gli occhi rossi e si asciuga il pianto. Continuando poi dice che il Secchi discuteva per persuaderlo che avrebbe fatto il danno di Linda. Ciò gli fece impressione ed allora si venne a discutere sulla possibilità di uccidere il Bonmartini senza compromettere nessuno. Si parlò del curaro. Secchi diceva di usarne per un esperimento. Io — dice il Tullio — che avevo letto un libro sulle proprietà del curaro insistevo. Egli mi disse: «Quando possederò del curaro, vi farò vedere, con un esperimento, l'impossibilità di mettere in esecuzione il vostro progetto».

La Linda era andata a San Lazzaro. Il Bonmartini insisteva per essere nominato assistente di mio padre e Linda mi diceva di adoperarmi per accontentarlo, presso mio padre, il quale dichiarava che se il Bonmartini avesse reso felice la moglie, sarebbe potuto riuscire. Intanto la Linda era andata in Isvizzera e stava meglio; perciò io abbandonai le idee di violenza contro il Bonmartini e per ottenere una conciliazione decisi di andare a Venezia, viaggio che differii per attendere mio padre, che era andato in Sicilia. Così andai a Venezia il 13 agosto.

Pres. — Sapevate se il Secchi fosse in Isvizzera colla Linda?

Tullio — Non lo sapeva. Nella prima quindicina di luglio mi trovai col Naldi che si lagnava della vita dissipata che conduceva. Egli aveva il progetto di andare in Alessandria di Egitto per fondare là un ospedale, ma gli occorrevano poche centinaia di lire. Io cercavo un prestito di cinque mila lire anche al dieci per cento. Voleva andare in Germania a prendere moglie. Scrissi alla Linda cercando questo denaro. Essa mi rispose che il Secchi aveva letto la mia lettera e mi offriva una somma perchè non cadessi in mano degli strozzini.

Pres. — Se vostra sorella vi scrisse dalla Svizzera, avrete saputo che il Secchi era con lei!

L'incubo del veleno

Tullio — Poteva avere mandato la lettera al Secchi: questi mi scrisse e poi mi telegrafò in proposito. Gli risposi che non potevo accettare la sua somma che pagandogli gli interessi. Egli mi invitò ad andare da lui; mi parlò del mutuo e degli interessi. Io trovai una scusa per esimermi dall'accettare. Poi si parlò del curaro. Secchi voleva farmi vedere l'impossibilità del mio progetto, e fece l'esperienza sull'agnello che morì dopo 15 minuti.

Pres. — Non diceste: potrò farlo anch'io?

Tullio — Dissi che per fare uso dell'iniezione non vi era difficoltà. Il Secchi cercava di farmi vedere l'impossibilità del progetto. All'indomani la serva del Secchi mi portò la siringa ed il curaro. E poichè credevo che egli ci mettesse dell'artifizio io, per metterlo alla prova gli chiesi del curaro e dissi: «Se mi dà del curaro è segno che non è possibile la cosa». Ecco il perchè dell'invio della siringa e del curaro.

Pres. — Come spiegate che il Secchi vi abbia detto che per servirvene bisognava allungare il liquido?

Tullio — Per ottenere l'intento bisognava fare dieci iniezioni.

Pres. — Non faceste la lotta col cognato?

Tullio — E' una calunnia.

Pres. — Se tutto era uno scherzo, come va che avete portato in casa Bonmartini la siringa ed il curaro?

Tullio — Quella notte non connettevo le idee.

Pres. — Scriveste al Naldi accennando ad un noto argomento?

Tullio — Si trattava del mutuo col notaio Pradella, ed in fatti nella prima parte della cartolina dissi: Ho ricevuto e ringrazio. Ciò che accenna a quell'affare.

Pres. — Quando foste a Venezia il 13 e 14 che cosa diceste al cognato?

Tullio — Egli credeva che gli portassi il consenso del padre per la sua nomina ad assistente, e perciò il Bonmartini si credette turlupinato.

Pres. — Ci fu una gara?

Tullio — Si andò al Lido, sulla terrazza dei bagni. Il Bonmartini si vantava di essere forte nella ginnastica e nella scherma ed in un esercizio mi piegò il braccio che io dovevo tenere duro. Questo fu tutto. Non vi fu lotta. Tornai a Bologna ripartendo per Rimini il 15 agosto. Naldi mi accompagnò alla stazione.

La gita al Lido

Pres. — Il giorno 17 vostra sorella giunse a Bologna e si recò dal Secchi.

Tullio — Lo seppi. Ricevetti a Rimini una lettera di Linda e di Secchi in cui mi si diceva che i denari (tremila lire) erano a mia disposizione. Io ringraziai. Volevo pagare gli interessi. Il Secchi non volle. Tuttavia gli mandai la cambiale per tremila lire con scadenza alla fine del 1902, a mezzo della Bonetti. Partii per Rimini il 24 agosto.

Pres. — Quando l'avete spedita, Bonetti?

Bonetti — Il giorno che partì Nino.

Pres. — Quando foste a Bologna a quell'epoca vedeste Naldi?

Tullio — Sì.

Pres. — Ricevendo i denari del Secchi su che vertevano i discorsi col Naldi?

Tullio — Aveva bisogno di una maggiore somma per il viaggio, per il matrimonio, per stampare una tesi onde ottenere la libera docenza.

Pres. — Riceveste un telegramma: «Fate aggiustare l'abito nero». Ne parlaste alla Bonetti?

Tullio — Sì, ed essa mi parlò di un abito da aggiustare.

Pres. — Dite i vostri discorsi colla Bonetti.

Tullio esita a rispondere.

Pres. — Vi sentite male?

Tullio — No: e comincia a discorrere relativamente alle sventure della sorella, ma non può continuare la frase, e scoppia in pianto e si copre con la mano il volto arrossato.

Il *Presidente* lo fa ritirare, e toglie l'udienza alle 11.35.

Nell'udienza pomeridiana l'interesse aumenta. La folla, malgrado che nevichi, si accalca alla porta d'ingresso del pubblico. Nei posti dei testimoni si notano parecchie signore. La loro attenzione è rivolta sulla Linda Murri che è sempre immobile al suo posto. Tullio riprende il suo posto nell'emiciclo. Parla con voce non alta ma chiara, con lieve accento bolognese. Non gestisce salvo che nei momenti in cui si commuove parlando della sorella. Appare calmo e ragionatore.

Pres. — Parlaste con Secchi dei pronostici di una sonnambula in Germania?

Tullio — No, parlai di qualche cosa di simile colla Bonetti.

Pres. — Riceveste dalla sorella 400 lire provenienti dal Secchi?

Tullio — Non sapevo che fossero del Secchi.

Una lettera strappata

Pres. — Scriveste alla Bonetti quando vostra madre vi aveva chiamato a Rimini prima dell'omicidio? Che cosa conteneva la parte della lettera che si trovò strappata?

Tullio — Siccome la Bonetti mi tratteneva dall'andare ad affrontare il Bonmartini io le scrissi in termini affettuosi.

Pres. — A Rimini che cosa avvenne da decidervi a tornare a Bologna?

Tullio — La mattina del 15 pervenne a Rimini una lettera di Linda angosciatissima, a mia madre. Il cameriere Del Bon mi disse che il conte aveva dato ordine di trasportare i mobili a Padova. Mia sorella mi scriveva che se non fosse stato per i bambini avrebbe preferito morire. Scrissi alla Linda: «Non ti muovere».

Pres. — Perchè firmaste Borghi?

Tullio — Perchè questo era il pseudonimo del Secchi e quindi essa avrebbe molto più facilmente acconsentito. Io vedevo che la conciliazione che il Bonmartini aveva voluta, era un inganno premeditato, perchè la Linda era persuasa che tornando col conte si sarebbe stabilita a Bologna. Ma egli mancò alla promessa.

Pres. — Mandaste un secondo telegramma alla sorella?

Tullio — Voleva andare io a parlare perchè capivo che essa non poteva resistere. (Si commuove e piange: anche la Linda ha il fazzoletto agli occhi). Mia madre non volle che andassi perchè ero agitato e spedii un altro telegramma.

Pres. — Mandaste questo telegramma: «Contentissimo accompagnarla: giungerò domani. Maria Piraciotto». Perchè questo nome?

Tullio — Era un nome che diedi alla Bonetti perchè il Bonmartini non sapesse che era mia amante.

Pres. — Perchè accompagnaste a Venezia la Bonetti?

Tullio — Per poter chiamare la Linda fuori di casa. Io non potevo presentarmi al Bonmartini.

Pres. — Da Rimini scriveste a Bologna e vi trovaste colla Bonetti. Partiste col treno delle 2 e vi giunse una lettera di Linda. Che cosa diceva?

Tullio — Domandava spiegazione dei due telegrammi, accennando ai suoi guai e diceva che era necessaria una separazione. A Venezia mandai la Bonetti dalla Linda.

Pres. — Non le deste qualche altro incarico?

Tullio — Sì, di prendere la chiave dell'appartamento del Bonmartini.

Pres. — Con le buone idee che avevate...

Tullio — Non erano buone, signor presidente, mi preparavo.

Pres. — Aveva una valigietta la Bonetti?

La preparazione del delitto

Tullio — Sì. Con la sorella ebbi un convegno ai Giardini di Venezia. Linda si sfogò con me di questo stato di cose. Io mi eccitai. Essa si sforzò di calmarmi. Io dovetti prometterle di partire col primo treno.

Pres. — La riluttanza della Linda ad andare a Padova, non era perchè si allontanava dal Secchi?

Tullio — Si allontanava da tutta la famiglia.

Pres. — Era stata a Padova cinque anni!

Tullio — Vedendo mia sorella e fissandola negli occhi mi persuasi che avesse l'idea di ammazzarsi.

Pres. — La Bonetti disse che aveva preso la chiave il giorno 23.

Tullio — Non volle dire la verità per non compromettermi. La Bonetti non ricordava le date e neppure i giorni della settimana.

Pres. — Come andò l'acquisto del sacchetto di pallini?

Tullio — Mi trovavo in piazza San Marco ed in quei vicoli mi tornavano in mente le condizioni della Linda. Mi venne in mente quanto disse la Borghi, di dare un colpo in testa al conte. Allora mi venne quel progetto...

Pres. — Quale?

Tullio — Ormai si conosce (*esitando*) Volevo stordire il conte col sacchetto di pallini.

Pres. — Però diceste che avevate dato incarico alla Bonetti di comperare i pallini.

Tullio — Il giudice istruttore minacciò alla Bonetti trenta anni di reclusione. Essa era ammalata. Il giudice le fece dire quello che volle. Io feci un reclamo al procuratore generale per il contegno del giudice.

Avv. Nasi — In che negozio acquistò il sacchetto di pallini?

Tullio — In un negozio delle Mercerie presso

San Marco. Io stesso, per strada, misi il sacchetto di pallini nella borsetta della Bonetti.

Pres. — Tornato a Bologna che cosa faceste?

Tullio — Immerso nella mia idea, il 27 mattina uscii di casa per distrarmi. (*Piange, si ferma per parecchi minuti, poi riprende*). Quando tornai a casa trovai una lettera della Linda diretta alla Rosina colla quale la invitava a Milano. Capii che il Bonmartini veniva a Bologna. Questa notizia mi mise in orgasmo.

Pres. — Non lo sapevate prima che il Bonmartini venisse il 28 a Bologna? Lo diceste nel memoriale.

Tullio — Sapevo che doveva venire per pagare l'affitto, ma non mi pare di avere detto ciò.

Il *Presidente* legge la parte di memoriale che si riferisce a questo fatto, poi domanda: come sapevate che il 28, vostro cognato doveva venire a Bologna?

Tullio — Perchè sapeva che prima di andare in Isvizzera egli doveva venire. La sera, quindi, decisi di andare là dentro.

Pres. — Come vi venne in mente di rivolgervi al Naldi?

Tullio — Perchè coll'idea del curaro e della iniezione occorreva un medico.

Pres. — Diceste che il Naldi era un bravo giovane.

Alla ricerca del complice

Tullio — Avrei fatto la proposta a chiunque tanto ero agitato. Nel bivio di vedere morire la Linda o di diventare briccone preferii quest'ultima cosa. Andai a cercare il Naldi al caffè ed al *Club* Rigosi. Naldi uscì. Gli dissi quello che intendevo di fare. In quel momento non mi pareva di far male. Naldi da principio non credeva che io facessi sul serio.

Pres. — Ed egli che rispondeva?

Tullio — Mi sconsigliò, poveretto, come avrebbe potuto fare un amico (*piange e singhiozza*).

Pres. — Gli avete detto che cosa si sarebbe fatto in casa?

Tullio — No: di progetti simili se ne parlò dentro in casa. (*piange nuovamente; anche la Linda, reclinata la testa, piange; la Bonetti pure singhiozza rumorosamente*).

Pres. — Offriste una somma di denaro al Naldi?

Tullio — Io gli dissi che se mi avesse aiutato avrebbe avuto cinque o sei mila lire; ma accennai a ciò vagamente.

Pres. — Accettò?

Tullio — Prendeva la cosa in ischerzo, e non posso dire che abbia accettato. Io gli dissi che sarei andato solo; egli mi rispose che non mi avrebbe lasciato. Allora gli dissi: «Venga in Borgo Nuovo». Entrai in casa della Bonetti, presi il curaro, la siringa, i pallini, non che un coltello a manico fisso ed un bastone con stocco...



Il Conte Francesco Bonmartini

Pres. — E altro?

Tullio — Sì, una ciambella e del pane. Uscii colla Bonetti e trovai il Naldi in Borgo Nuovo. La Bonetti piangeva, non mi voleva lasciar entrare. Io ed il Naldi passammo per il Vicolo Pusterla. La porta era chiusa. Apertala, entrammo. La Bonetti non ci chiuse dentro. Naldi entrò nell'anticamera al buio. Sentì girare una chiave, ma in realtà ero io che avevo chiuso la serratura interna.

Pres. — Ma quella era solamente chiusa a molla.

Tullio — Io non conoscevo le condizioni delle serrature dell'appartamento. Naldi credette che fosse chiusa la porta ed io lo lasciai in quella idea perchè non mi abbandonasse. Poi perchè sbraitava gli dissi: «Vada via per l'altra uscita». Quella, cioè, della porta principale.

La tragica notte

Pres. — Voi diceste alla Bonetti: «Ti ricordi che ti dissi di non chiudermi dentro». Ad ogni modo la porta del ballatoio diceste che non fu chiusa. Vi toglieste le calze e le scarpe? Che faceste?

Tullio — Sì.

Pres. — Vi coricaste sul letto?

Tullio — Sì.

Pres. — Fumaste? Dormiste?

Tullio — Fumai, ma non credo di avere dormito. Naldi mi voleva indurre di abbandonare la casa.

Pres. — In che condizioni d'animo vi trovaste?

Tullio — Pessime. Avevo la ferma persuasione che non vi era altro modo per salvare Linda, che di uccidere il conte. Era una ossessione. Avevo preso della morfina per ammazzarmi. Se non lo feci fu perchè calunniato, volli prima difendermi. Ero in un'angoscia terribile. Mi pareva che mi scoppiasse la testa.

Pres. — Veniamo alle ore 17 o 17.30.

Tullio — Non potevo reggermi in piedi: non avevo in mente se non che Linda era morta. Naldi continuava a pregarmi di andarmene. Io vacillavo. Verso le 16 o 17 Naldi disse: «me ne vado». Io risposi: «se ne vada pure». Ma poi uscii anch'io. Lasciai il sacchetto dei pallini. Naldi uscì dalla porta principale, perchè, se fosse stato visto dalla portinaia, poteva dire che era andato a trovare la padrona di casa. Se fossi uscito io di là, la portinaia poteva avvertire il Bonmartini. Non dico di avere fatto bene. Sono pentito e mi rammarico di avere trascinato altri nella mia disgrazia.

Pres. — Usciste dalla porta secondaria; e poi?

Tullio — E poi andai a casa della Bonetti.

Pres. — Essa dice che eravate lieto e contento.

Tullio — La Bonetti giunse un'ora dopo circa e mi fece molta festa. Mi disse che era stata a pregare in chiesa perchè uscissi da quella casa. La Bonetti mi disse, inoltre, che era stata all'alloggio del Bonmartini il quale le disse che fosse ritornata all'indomani.

Pres. — Dunque quanto diceste nel memoriale e nei numerosissimi interrogatori è falso?

L'assassinio

Tullio — La sostanza è vera; ma non l'ora perchè io cercavo di favorire l'ipotesi che l'omicidio sarebbe accaduto alle 18.30: ma poi seppi che una persona aveva detto di avere visto me e la Bonetti uscire di casa verso le 23; essa, poveraccia, non ne sapeva nulla. Tornato a casa dalla Bonetti trovai un telegramma di mia madre; uscii colla Bonetti e scrissi due cartoline. Allora mi accorsi di essere stato derubato di 1500 lire. Alle due torri vidi il Bonmartini che passava diretto a casa sua. Mi sentii più calmo e non mi pareva più di essere pericoloso. Credetti di approfittare dell'occasione per parlargli delle condizioni di Linda, perchè speravo di indurlo a desistere dal suo proponimento. Mandai la Bonetti a impostare le cartoline e le dissi che io andavo dal Naldi per farmi restituire le 1500 lire. Invece seguii il Bonmartini (*si ferma emozionato*). Entrai con lui nella porta principale: era circa mezzanotte. A mia domanda, mi disse che aveva stabilito di partire il domani col primo treno (*parla con un filo di voce*); ma che si sarebbe ancora fermato per qualche tempo in casa ove andava a prendere le valigie per dormire allo *Albergo d'Italia*. Entrammo in casa: egli aperse la porta (*si ferma*). Accese una candela in anticamera: entrando in quella casa mi prese un'agitazione straordinaria. Gli dissi: «E' vero che volete trasportare il vostro domicilio a Padova?». Egli mi rispose di sì. Mi sono eccitato. «Non pensi a Linda malata?» soggiunsi: ed egli: «nessuno la costringe a venire se non vuole». Ciò mi esasperò. Gli dissi: «Dici questo perchè quella disgraziata non si può difendere». Egli rispose: «Siete venuto a farmi delle intimidazioni? Invece di minacciare dovreste dire alla Linda di non dire malattie e a quel mascalzone di suo padre di mantenere le sue promesse». Io non lo lasciai finire. Gli tirai un pugno in faccia (*si ferma un istante*). Mi ricordo poco.

Pres. — Avete pure scritto molto!

Tullio — E' vero quanto scrissi nel memoriale.

Pres. — Eccetto la parte dell'ora.

Tullio — Mi pentii del pugno datogli. Mi fermai: egli era rinculato; mi fermai sotto lo architrave della porta. Mi accorsi allora che avevo il coltello in mano. Alzai la mano per afferrarlo ma non potei. Allora mi ferii trapassandomi il braccio destro. Io ero molto più forte di lui: rinculai un passo o due tenendolo stretto per il polso, ma sentivo che la sua mano destra sfuggiva dalla mia sinistra. Allora, istintivamente aiutandomi colla destra e rivoltando il coltello lo premetti allo sterno. Non so quel che successe.

Pres. — Diceste una volta che il primo colpo fu dato al collo.

La simulazione

Tullio — Per le contestazioni che mi fece il giudice istruttore.

Pres. — Dice la perizia che dopo un colpo allo sterno un uomo è in istato agonico.

Tullio — Non è vero; entrambi eravamo a terra. Il coltello non era stato abbandonato: io continuai a ferire.

Pres. — Sono state tredici le ferite!

Tullio — Volevo fuggire, ma pensai alla mia famiglia. Cercai di deviare da me ogni sospetto, di nascondermi. La lettera a firma di un convegno di donna era stata da me preparata prima, durante la giornata, mentre Naldi mi faceva delle obiezioni.

Pres. — Naldi vi vide scrivere?

Tullio — No. Alterai un poco la scrittura per imitare la calligrafia di donna. Ero tanto alterato che invece di scrivere *giovedì* 28 scrissi 26; poi, prendendo un istrumento di forma uguale alla lima (non lo scalpello sequestrato) scassinai il cassettone della camera della Linda. Tolsi alcuni oggetti di valore dai loro astucci. Tolsi un paio di mutandine rosa da un cassettone e lo posi sul letto del conte.

Pres. — Anche questa è un'idea abbastanza fina in quel momento.

Tullio — Se avessi riflettuto avrei posto qualche altro oggetto. Portai la valigia e l'ombrello nella camera da letto: cercai di aprire una valigia ma non potei perchè il mio braccio sanguinava. Non ebbi il coraggio di mettere le mani in tasca del conte per prendere le chiavi.

Pres. — Però toglieste il portafoglio!

Tullio — Non potevo a meno; tolsi 820 lire. Portai via anche la catena.

Pres. — Un teste dichiara che oltre al portafoglio nero il Bonmartini ne aveva uno di color nocciola.

Tullio — Non so nulla di questo.

Pres. — Da certi calcoli il Bonmartini doveva possedere circa 1700 lire

Tullio — Non posso garantire che nel bruciare la giacca non bruciassi anche un biglietto da mille lire.

Pres. — Non metteste fra la giacca e il panciotto del morto un orario ferroviario?

Tullio — Mi pare che avessi spinto con un piede l'orario che si trovava in terra. Girai per la casa senza conoscenza, poi uscii e andai dalla Bonetti: ero agitato ma nulla le dissi; portai il coltello del Bonmartini in casa della Bonetti: era a serramanico; portai pure i gioielli della Linda. Lasciai la chiave inglese di sicurezza in un cassetto del cassettone.

Le contestazioni

Pres. — Linda disse invece che i gioielli ve li aveva lasciati lei.

Tullio — Alla notte partii colla Bonetti; andai per la linea di Romagna. Essa scese a Rimini. Io proseguii per Cattolica. Dissi alla Bonetti di lasciare i vestiti e mi cambiai con altri abiti che tenevo in casa di lei.

Pres. — Vi faceste fare una camicia e poi un vestito. Il sarto vi trovò ingrossato il braccio.

Tullio — Ero pallido ed avevo perduto molto sangue; Secchi mi trovò molto peggiorato, perchè il braccio s'era ingrossato. Io ero abbattuto anche di spirito, perchè temevo di perdere il braccio.

Pres. — Se non avete aperto la valigia, come vi sono trovati dentro oggetti muliebri?

Tullio — Non ve li posi io. Nell'interno della valigia non vi è traccia di sangue: dunque io non l'ho aperta.

Pres. — Anche le mutandine non erano sporche di sangue e tuttavia le portaste voi sul letto del conte.

Tullio — Colla mano sinistra.

Pres. — La chiave tenuta dal Bonmartini fu trovata presso il cadavere. Parrebbe che egli fosse stato colpito appena entrato, quando aveva ancora la chiave in mano.

Tullio — La chiave l'aveva in mano: ricevendo il pugno sul volto gli era caduta. Feci la confessione allo zio, quando questi prendendomi il braccio mi fece gettare un grido.

Pres. — Non diceste che le ferite al collo furono inferte per non far sentire i rantoli?

Tullio — No. Colpii nel parossismo dell'ira.

Pres. — Portava armi vostro cognato?

Tullio — Aveva la licenza per la rivoltella e per lo stocco. Mi persuasi che mio padre non sapesse nulla quando partimmo io e mia sorella per la Svizzera, ed egli mi accompagnò a Milano. Dissi al giudice che mio zio avrebbe rivelato tutto a mio padre e alla sorella.

Pres. — Spediste qualche cosa alla sorella nei giorni precedenti alla scoperta del delitto?

Tullio — Sì; un pacco di cascara sagrada.

Pres. — Non erano le chiavi?

Tullio — Le chiavi le deposi in un cassetto in casa Bonmartini

Pres. — Anche questa circostanza è nuova. Quando fu scoperto il cadavere andaste nella casa?

Tullio — Scesi sotto il portone. Telegrafai al giudice che il Bonmartini aveva relazioni con donne, perchè ciò mi fu riferito dalla sorella.

L'udienza è sospesa alle 15.15 e rinviata a domani alle 9.30.

Impressioni della giornata

Torino, 1 marzo notte

Nell'interrogatorio di stamane il Tullio Murri aveva lasciato un'impressione discretamente favorevole nel pubblico, e dico favorevole, s'intende in senso relativo. La sua parola pareva improntata a sincerità mentre ricordava i dolori della sorella e il suo grande affetto per lei; la voce gli tremava di emozione. Impressione diversa, invece, ha destato l'interrogatorio del pomeriggio. Egli parve più esitante, più circospetto, maggiormente preoccupato a convergere tutte le circostanze verso la sua narrazione del delitto: della sua antica versione fece una variante circa l'ora del delitto e ciò per mettersi d'accordo con la deposizione della Bonetti fatta all'udienza.

(Corte d'Assise di Venezia)

La tragedia passionale di San Giobbe

Ieri mattina alle 10 davanti la Corte d'Assise è cominciato il processo contro Gennaro Paparone di anni 26, accusato di mancato omicidio premeditato.

I lettori ricordano i fatti: Gennaro Paparone nella notte del 2 giugno u. s. sparava due colpi di rivoltella contro la giovinetta Maria Peraro quindi rivolta l'arma su sè stesso si feriva gravemente. I due giovani furono trovati immersi nel loro sangue, distesi sui gradini di una casa in calle della Cereria.

Ieri mattina per il processo la sala delle Assise era affollata.

Aperta l'udienza dopo le pratiche di legge si passa all'interrogatorio dell'imputato.

Il Paparone racconta come nel marzo 1904 conobbe la Maria Peraro, in casa della famiglia Cattanego, di cui egli era conoscente. Narra dei rapporti d'amicizia avuti colla Peraro, la quale poi un giorno gli dichiarò il suo amore per lui. Per molto tempo egli praticò in casa della Maria, senza però assecondarla, poichè essa era fidanzata con certo Sabbato, assente allora da Venezia. Quando il Sabbato ritornò in Venezia, ella dichiarò di non voler più saperne di lui, ma l'altro si disperò manifestando tristi propositi.

Nell'udienza pomeridiana è incominciata la escussione dei testi.

Il padre della ragazza, Domenico Peraro di anni 52, racconta della conoscenza fatta collo imputato e di tutta la vita di costui per quattro o cinque mesi prima della tragedia.

La Maria Peraro, fra l'attenzione del pubblico racconta come conobbe il Paparone. Dice che questi, quando frequentava la sua casa, cominciò a dimostrare per lei della simpatia, simpatia che essa contraccambiava, senza però voler mancare al riserbo impostole dalla sua condizione di fidanzata col Sabbato, che allora era assente da Venezia. Le cose andarono innanzi, finchè il Paparone innamoratosi di lei, la pregò a voler lasciare il Sabbato, minacciando, se ciò non avesse fatto, di ucciderlo. Per ciò essa si spaventò, ed ebbe a dire il Paparone che piuttosto che uccidere il Sabbato uccidesse lei.

La sera del 2 giugno si recò ad un appuntamento: andarono entrambi nella Calle della Cereria a San Giobbe, ed ivi il Paparone dapprima sparò un colpo contro di lei: essa ricorda di aver detto «basta» poi più nulla.

Dopo la Maria, vennero escussi la madre e le sorelle sue, che deposero su circostanze già note perchè raccolte ed illustrate fin dai giorni della tragedia: ed altre donne e alcuni uomini conoscenti ed amici di casa Peraro.

Il pubblico segue il processo con grande interesse, mostrandosi favorevole all'imputato che afferma il suo amore, corrisposto, per la Peraro; mentre sottolinea con un ironia le affermazioni dei Peraro che tendono a dimostrare il contrario.

(Tribunale Penale di Venezia)

Un reato di diffamazione che non sussiste

Ieri mattina, davanti alla 2.a sezione del nostro Tribunale Penale, presieduto dall'avv. Pelli, si è svolto un processo per diffamazione intentato da certo Giacomo Mengo, sarto, contro il falegname Luigi Ballarin, contro il gerente della *Gazzetta* Pietro Barbin, e il gerente del *Gazzettino*, Annibale Faresin, in seguito ad un fatterello d'osteria, avvenuto il 19 marzo dell'anno scorso, per un anello del Ballarin che era andato smarrito, durante una stretta di mano del Ballarin stesso al Mengo. La *Gazzetta* e il *Gazzettino* avevano narrato in cronaca il fatterello, in modo da lasciar credere al Mengo d'essere stato diffamato: e per questo il sarto aveva sporto querela.

Le risultanze del processo d'ieri però indussero il P. M. a ritirare l'accusa contro tutti gli imputati e a proporre la loro assoluzione per inesistenza di reato — mancando l'elemento della diffamazione.

Il Tribunale assolse per inesistenza di reato, condannando il Mengo nelle spese di lite!

Difendeva il gerente della *Gazzetta* il giovane quanto valente avv. Alberto Musatti; il gerente del *Gazzettino* il prof. Florian e il Ballarin l'avv. Fano.

L'Autocrate russo

Popolo e autocrate - L'importazione straniera - Il "quid divinum,, - La psiche imperiale - La forza suggestiva - Il momento soggettivo - La discendenza d'una dinastia - Oscillazioni - Vittima

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Vienna, 1 marzo sera

Nella mia precedente lettera da queste rive danubiane cercai di esporvi quella fusione avvenuta delle varie gradazioni delle forze rivoluzionarie russe coll'unico e supremo obbiettivo di abbattere il potere autocratico; ora di questi due grandi contendenti — popolo ed autocrate — che combattono in quest'ora torbida la gran battaglia, è da ricercarsi come già delle forze rivoluzionarie, pure dell'autocrazia, l'intima essenza e natura, poichè appunto dalla limpida percezione delle due forze antagonistiche, in tensione continua di combattività, potremo intendere la grandiosità della lotta che si combatte in Russia e il momento storico che esprime.

La nostra concezione della potestà regia, la quale così, com'è in Italia temperata dalla potestà popolare, è fattore fecondo di progresso e civiltà, suona addirittura come eresia per i rigidi fautori russi dell'ortodossismo politico, i quali non possono intendere quest'armonia di forze e di poteri dell'occidente. La potestà regia non è da loro compresa che assolutamente come un tutto omogeneo e intangibile, senza quei freni e quelle restrizioni dell'occidente, che secondo essi vengono a togliere forza e prestigio all'autocrazia, la quale, per sua essenza, non può frazionarsi, ma deve condensarsi ed integrarsi nell'individualità suprema dello czar.

Per uno strano fenomeno storico, poi, i fautori di questa teoria del potere assoluto sono i più fanatici slavisti, sebbene essa contrasti con le tradizioni della lor razza; infatti il poter autocratico fu un'importazione straniera in Russia, poichè fu sulle rovine delle antiche comunità russe, delle repubbliche di Nowgorod e di Pskof, che si venne consolidando l'autocrazia, la quale già nel 1380 si rafforza col Douskoi, quando vince a Kulekowo i Tartari.

E questa importazione autocratica assunse in Russia una potenza sovrannaturale, perchè al concetto del potere terreno intrecciò quello del divino, che la contorna di lampi e folgori, onde questa gigantesca individualità dello czar non si presenta oggi ai volghi come il monogramma della nazione, come cioè una creatura di potenza, ma che è pur sempre stata plasmata dallo stesso artefice popolare, e che non è infine se non l'espressione sintetica della nazione, ma appare quale una essenza invece che ha in sè quel *quid divinum*, che la solleva di tanti cubiti al di sopra delle turbe, rifuggendo dal loro impuro contatto.

Il popolo russo non crea lo czar, ma lo accetta, perchè porta il suggello di fattura divina, perchè in sè assomma l'uomo e Dio, perchè è il potere terreno e divino, che in lui si connettono e compendiano creando questa figura superba e maestosa che è lo Czar di tutte le Russie.

Intorno la forma quindi sotto cui si presenta lo autocrate in Russia e la concezione che se ne forma il mondo slavo è vana la discussione dei dottrinari d'occidente; lo czarismo si dibatte unicamente tra i corni di questo dilemma: o accettarlo come il povero *mugik* in un'estasi di rapimento mistico, strisciando nella polvere in atto di adorazione, o cercar di distruggerlo d'un colpo, infrangendo l'idolo per abbattere la religione che simbolizza!

Questo lo spirito che guida la rivolta sociale di oggi.

***

Occorre però dire che la nostra percezione dell'autocrate russo, e il concetto che ci andiamo formando, è forse erroneo, in quanto noi consideriamo questo culmine della piramide sociale russa quasi come il cervello, a cui corrono e si raggruppano tutte le fila nervose del grande e complesso organismo, onde ad ogni vibrazione, ad ogni slancio od impulso della vita russa noi ricorriamo subito a quel culmine che riteniamo l'unico gran motore che dà i palpiti di vita a tutto l'impero; e interpretiamo e ci spieghiamo ogni avvenimento di Russia come un imperativo *sic volo sic jubeo*, che partendo da Peterhof o da Tarskoje-Selo acceleri o rallenti a suo senno il ritmo del movimento sociale. Ora la potestà regia dell'autocrate non è temperata, è vero, come nell'occidente, dai poteri popolari, ma pur trova freni e limitazioni in sè stessa, nell'imperfezione, cioè, dell'essere umano, chè pur questa psiche imperiale oscilla tra le debolezze passionali, le vibrazioni intellettive e gli impulsi affettivi, involontariamente subendo le influenze dell'ora, dell'ambiente e delle nature volpine o vigorose, che esercitano la loro forza suggestiva con quella inavvertita energia che i cortigiani esercitano sui potenti.

Un *ukase* imperiale, che viene diffuso per tutto il vasto impero, dale verdi pianure di Crimea fino alle steppe siberiane, che come un dogma nella sua aulica rigidita non ammette discussioni, ma impone risolutamente obbedienza, perchè porta quest'unica firma: *Nicolò;* questo *ukase imperiale* che può sembrare e sembra anzi l'espressione singola della assoluta ed inflessibile volontà imperiale. Ma sotto questa laconica sovranità noi dobbiamo indovinare tutto il lungo lavorio di intrighi nelle penombre delle cancellerie, tutto il tessuto complicato di influenze e di pressioni, e quella lenta penetrazione della forza suggestiva che per conte veicoli penetra di sè impregnando il cervello, ossessionando la volontà imperiale.

***

Ora per intendere tutto questo cumulo di pressioni, di suggestioni e di ripercussioni, che partendo dalle infime classi della burocrazia si insinua, passando per le varie zone della gerarchia sociale, fino alle alte sfere di corte e satura, per dir così, con la sua particolare essenza e con la perversa sua natura lo stesso ambiente imperiale, attossicando il punto centrale dello czarismo: per conoscere questa metrice dell'autocrazia conviene studiare questa natura imperiale, che verrà più o meno a subire o a repellere l'azione suggestiva, secondo il suo particolare grado d'energia. Il momento soggettivo è quindi di particolar interesse e valore nell'investigazione dell'autocrazia, spogliata dalla sua finzione del divino.

Lo Czar Nicolò ci presenta tutti i caratteri del tardo nipote di una troppo vecchia razza: egli è la conseguenza di quei germi patogeni che lentamente andarono corrodendo la fibra della dinastia dei Romanoff dall'alcoolico Pietro il Grande fino all'epilettico Alessandro III.

La debolezza fisica recò necessariamente in lui la debolezza morale. E così senza energia, trascinato dal turbine impetuoso di tante passioni, interessi e cupidigie, non potè sprigionare da sè quella potenzialità psichica onde mosse il ruggito estetico di Nerone, nè quella onde proruppe la selvaggia audacia napoleonica, nè infine, quella che impregna della sua potente soggettività la storia dei popoli.

Lo Czar per questa assenza di energia individuale non agisce nè reagisce, ma subisce le influenze e le pressioni della camarilla di Corte e della burocrazia; la sua azione di governo quindi non è che il prodotto delle suggestioni del momento, e secondo che l'una o l'altra corrente sormonti lo Czar, istituisce il tribunale dell'Aja o intima la guerra al Giappone.

Queste oscillazioni della vita individuale si ripercuotono poi nella vita sociale della nazione, che l'autocrate sintetizza. E così la vita dello Czar Nicolò va trascorrendo senza una mèta sicura ed una bene visa finalità, tra momentanei ardimenti, e sbigottimenti profondi che lo lasciano più accasciato e sfibrato; tra impulsi audaci di rinnovatore ed annichilimenti morbosi di misticismo. Si infervora un momento della concezione evangelica rinnovellata dal Tolstoj e questa mette al bando perchè il cannone tuoni in Manciuria.

Nicolò II dunque non è il grande peccatore che tanti amarono foggiare: egli in certo modo è la vittima predestinata che raccoglie il triste retaggio del sistema autocratico, di cui alla fin fine egli non è che la vana etichetta. Vittima delle varie fila di interessi, di passioni, di malignità, di odî e di vizi che s'intrecciano e s'aggrovigliano come nel tessuto d'un arazzo.

A spezzar queste fila i terroristi dell'*Organizzazione per la lotta*, freneticamente intendono: e caddero Sipjagun e Plehwe, Bobrikow e Sergio.

Lo Czar convoca un parlamento

Il significato del provvedimento

Pietroburgo, 1 marzo sera

E' ora quasi certo che lo Czar pubblicherà prossimamente una lettera, o manifesto, indirizzata al Ministro degli Interni, per autorizzare il Ministro stesso a convocare un'assemblea rappresentativa, la cui costituzione non è ancora stabilita, tale da permettere al popolo di aver voce negli affari dello Stato. E' probabile che questo manifesto imperiale si pubblichi il 4 marzo, e perchè è anniversario dell'abolizione della schiavitù e perchè il Consiglio dei Ministri nuovamente costituito si riunirà in quel giorno nel pomeriggio a Tzarkoje-Selo.

Un personaggio bene informato ha detto che bisogna però prepararsi ad una delusione. Non si tratterebbe di una assemblea legislativa, ma di un semplice corpo deliberante che potrebbe discutere unicamente sulle leggi e sulle decisioni emesse dal Consiglio dei Ministri.

Il Comitato dei Ministri terminò la discussione degli affari delle sètte religiose ed incaricò il Ministro della Giustizia di elaborare un nuovo codice penale in conformità alle deliberazioni prese dal Comitato dei ministri, riguardo ai reati d'indole religiosa.

Una lettera di Gapony

per incitare il popolo russo a resistere

Parigi, 1 marzo notte

L'*Humanité* pubblica una lettera del pope Gapony il quale dice che una mezza misura è la promessa di accordare la convocazione degli Stato generali che non potranno arrestare il movimento popolare che si è manifestato in Russia.

Dopo di avere censurato con parole vivaci l'attitudine dello Czar, Gapony elogia gli operai e li esorta a non iscoraggiarsi ed a tenersi uniti. La vittoria del popolo russo è prossima se esso sarà concorde senza distinzione di classi, credenze ed origini.

Gapony invita il popolo ad attirare a sè gli uomini di azione, a diffidare dei chiacchieroni, a combattere il Santo Sinodo, a non ascoltare i preti, onde raggiungere l'abolizione dell'autocrazia e la convocazione di una assemblea i cui membri vengano letti mediante il suffragio popolare.

LA GUERRA

Il rapporto di Oyama

sulla vittoria giapponese di Tsin-khen-chen

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Tokio, 1 marzo notte

(*Ufficiale*) — Un rapporto di Oyama dice: «Domenica sera le batterie russe a Nan-puchiu, Cha-ho-pu e Tsu-fang-tai bombardarono ad intermittenze piccoli distaccamenti di fanteria giapponese. I russi attaccarono intanto quattro posizioni all'ovest della strada di Mukden. Tutti gli attacchi furono respinti. Il nemico riprese la costruzione di opere di difesa nelle vicinanze di Litajentu e bombardarono Chen-chie-pu.

«Un distaccamento giapponese attaccò il 23 corr., presso Tsin-Khe-chen a tre miglia ad est di Pensiko il nemico. La forte bufera di neve l'ineguaglianza del suolo lo sgelo del Yantzuho ostacolarono straordinariamente i nostri movimenti, ma tuttavia, verso la mezzanotte la nostra prima linea riescì ad avvicinarsi alle posizioni nemiche e a intraprendere un violento attacco. Le forze russe che si componevano di 16 battaglioni con venti cannoni e tenevano una posizione difesa da parecchie linee di opere di trincee, opposero tenace resistenza.

«La mattina del 24, all'alba rinnovammo l'attacco facendolo seguire da un fuoco di granate. La sera Tsin-Khe-chen cadde nelle nostre mani ed il nemico si volse in piena fuga verso nord. Il nemico avea dato fuoco al villaggio e lasciò sul campo 150 morti. Noi conquistammo tre mitragliatrici, numerosi fucili e munizioni. Le perdite del nemico devono essere considerevoli. Noi non avemmo nessuna perdita per il gelo».

L'importanza della vittoria

Mitragliatrici, fucili e munizioni conquistati

Londra, 1 marzo notte

I rapporti ufficiali sulla battaglia di Tsin-Khe-Chen rilevano l'importanza del combattimento. I giapponesi cominciarono ad occupare alcuni punti sulla sponda sinistra del Taitscho il 19 febbraio. La natura montuosa del paese ed il cattivo tempo obbligarono i giapponesi a ritardare l'attacco contro le posizioni nemiche. La prima linea giapponese attaccò vigorosamente Tsin-khe-chen il 23. i russi, che occupavano posizioni fortemente fortificate e protette da ostacoli, opposero una resistenza accanita.

Il combattimento continuò tutta la giornata. L'attacco fu rinnovato all'alba dell'indomani.

Alle ore 10 i giapponesi, avendo guadagnato molto terreno, si trovarono tanto vicini al nemico, da poter impiegare la granate. Mentre continuava l'attacco frontale, i giapponesi operarono un movimento di fianco e costrinsero i russi a sgombrare la posizione. I russi, dopo avere appiccato incendi, fuggirono al nord, lasciando 150 morti.

I cinesi dissero che i russi perdettero a Tsinkhe-chen 1000 uomini. I giapponesi s'impadronirono di tre mitragliatrici, di numerosi fucili e di munizioni, e fecero 24 prigionieri.

L'importanza di questa vittoria sulle truppe russe, che erano comandate da Rennenkampf è accresciuta dai vantaggi strategici acquistati.

Durante l'inverno, l'ala destra giapponese si trovava presso Pensiho e si distendeva sulla sponda dello Cha-ho all'ovest di Tait-schi. In seguito al movimento di ieri, il corpo giapponese che si avanzava da Pensiho, descrisse un arco verso nord-est e sud-est, minacciando il fianco sinistro russo di cui una parte si estende ad est di Tait-chon. Rennenkampf disponeva di una divisione e mezza di fanteria e di un corpo di tiragliatori con artiglieria completa.

Nuove battaglie imminenti

Kuroki sta accerchiando Kuropatkine

Londra, 1 marzo notte

Telegrafano da New-Chuang che i russi ora stanno costruendo importanti opere di difesa di fronte all'estrema sinistra giapponese. Forze considerevoli di cavalleria giapponese cercano di aggirare le posizioni nemiche, e vivi combattimenti di cavalleria sono segnalati.

Il ponte della ferrovia fu distrutto fra Tielin e Kayan, e numerosi tongusi bene armati si preparano a molestare l'eventuale ritirata dei russi davanti all'accerchiamento dell'esercito di Kuroki.

Wladiwostok si prepara all'assalto

dell'esercito giapponese

Londra, 1 marzo notte

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tokio telegrafa in data 28: «Wladiwostock è ora completamente fortificata. L'effettivo della guarnigione è calcolato a quarantamila uomini Tutte le donne ed i fanciulli sono stati inviati nell'interno del paese.

L'incrociatore *Rossia* lascia frequentemente il porto, il *Gromoboi* ed il *Bogaty* non sono ancora stati riparati completamente e sono carichi da una parte. Sette torpediniere sono nel porto chiuse nel ghiaccio, ma due spezza-ghiacci si sono ancorati. Vi sono otto navi mercantili nel porto.»

Stoessel accolto trionfalmente a Pietroburgo

Pietroburgo, 1 marzo notte

Stoessel colla sua signora è giunto stamane, ricevuto alla stazione dal ministro della guerra e da numerosissimi amici ed ammiratori che lo accolsero con calorose ovazioni. Stoessel salì in una vettura mentre la folla lo salutava con entusiastiche acclamazioni.

Lo stato d'assedio in Polonia?

Londra, 1 marzo sera

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Varsavia dice che le autorità russe stabilirono lo stato d'assedio in Polonia. Si comunica pure da Varsavia che la grandi fabbriche di cotone di Girardow hanno notificato ieri a 15 mila operai in isciopero che se non riprendono immediatamente il lavoro le fabbriche saranno chiuse per sei mesi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 2 marzo — S. Simplicio papa.
Venerdì 3 marzo — S. Cunegonda verg.
Il sole leva alle ore 6.51 — Tramonta alle 17.56.

Telefoni della "Gazzetta".
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 291
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

Camera di Commercio

(La seduta di ieri)

La seduta, presieduta dal comm. Coen, è aperta alle ore 9: sono presenti i consiglieri Suppiej, Pasqualin, Sartori, Barbon, Da Ponte, Dolcetti, De Paoli, Vasilicò, Ceresa, Millin, Errera, Gavagnin, Busetto, Agostini, Baccara e Spada.

Il *presidente* aperta la seduta, giustifica l'assenza del segretario-capo cav. Canali. E' assistito dal vice-presidente cav. Battaggia.

Pasqualin, avendo appreso della venuta dell'on. Tedesco all'inaugurazione dell'esposizione d'arte si augura che visiti anche il canale di *Pellestrina*; propone inoltre di aderire al Congresso internazionale di navigazione del p. v. settembre.

Il *Presidente* prende atto delle raccomandazioni e delle proposte.

L'ostruzionismo ferroviario

Il *presidente*, dopo di ciò, comunica un telegramma inviato alla Camera dall'Associazione per il movimento dei forestieri e legge la risposta inviata alla stessa associazione. Dice di preoccuparsi oltrechè delle conseguenze gravi che può soffrire il commercio dei forestieri, anche di quello che soffrono tutti gli interessi della nazione. Propone di inviare al Presidente del Consiglio e al Ministro dei LL. PP., quale voce del commercio di Venezia un telegramma di protesta.

Barbon, pure associandosi al pensiero del presidente, dice nè proprio necessario nè efficace il telegramma.

Vasilicò invece si associa pienamente al presidente e così pure *Errera*, vivamente deplorando l'ostruzionismo e plaudendo ai ferrovieri veneti.

A proposito del Punto Franco, il **Presidente** fa mettere a verbale la sua dichiarazione che in seguito alle dimissioni della commissione, egli non assume la responsabilità dell'esercizio e invita la commissione preesistente a studiare il suo progetto di esercizio e d'appalto.

Millin appena riceverà la memoria la passerà alla commissione.

Si passa quindi a discutere l'applicazione del disposto della legge 1903 e poscia all'ordine del giorno.

Il consigliere *Vasilicò* legge la relazione della commissione di finanza sul bilancio preventivo 1905 della Camera. Il cons. *Barbon* nota subito che è irregolare la presentazione del bilancio preventivo in marzo. Le giustificazioni del ritardo espresse nella relazione non le trova valide: poi trova irregolare che mentre nel consuntivo 1903 è ancora scoperta una rilevante passività si presentino nuove spese, senza sapere in qual modo saranno coperte quelle preesistenti. Fa osservare inoltre — in particolare — che sono preventivate per il 1905 lire 1000 per le elezioni che nel 1905 non hanno luogo.

Qui avvenne una animata discussione.

Baccara dice che il bilancio è fatto in tal modo che non è possibile ai consiglieri discuterlo con chiare idee: E propone di rimandare la discussione del bilancio ad un'altra seduta nella quale venga ripresentato più dettagliatamente.

Il *Presidente* risponde che non crede di poter presentare il bilancio in modo diverso da quello nel quale viene presentato al governo.

Spada propone di procedere alla discussione capitolo per capitolo. E così avviene: gli articoli del bilancio passano l'uno dopo l'altro con qualche osservazione fino a che, letti tutti, il bilancio integralmente viene messo in votazione. E' approvato: hanno votato contro Baccara, Barbon, Sartori e Gavagnin.

Il bilancio preventivo della Camera è di lire [illegible] 6,48.

Si approvano quindi gli altri argomenti all'ordine del giorno.

La tariffe del Punto Franco

All'argomento relativo alla nuova tariffa di facchinaggio per il Punto franco, *Baccara* dice che per una spiacevole circostanza non ha portato alla seduta una domanda-protesta di molti commercianti che hanno interessi al Punto franco. E chiede al presidente di voler accettarla, in altra seduta rimandando ogni deliberazione sulla tariffa. *De Paoli* presenta formale proposta di mantenere la tariffa vecchia fino al 15 maggio p. v..

La proposta, appoggiata, dopo breve discussione è approvata all'unanimità.

In seduta segreta

Si è proceduto alla nomina del segretario capo della Camera ed è riuscito il d.r Andrea Saccardo.

I ferrovieri a Venezia

Hanno mantenuto anche ieri il consueto atteggiamento: ogni servizio alla nostra stazione sia nei riguardi delle merci, sia nei riguardi dei treni passeggeri è stato fatto con tutta regolarità, senza dar luogo ai ritardi ed agli incidenti deplorati in altri centri. I ritardi nei treni d'arrivo in generale sono stati insensibili, quando si tolgano quelli per il diretto di Bologna delle 5.10 di ieri mattina (arrivato alle 6.04) e per il diretto di Milano delle 4.23 arrivato alle 5.45. Si è notato anche che qualche treno da Roma e da Milano è giunto in perfetto orario. Niente adunque ostruzionismo a Venezia: e rilassamento nelle altre città.

Intanto è annunciato per domani sera alle otto e mezza nella gran sala del Ridotto, d'iniziativa della Camera del Lavoro e del sindacato locale dei ferrovieri, un pubblico comizio per spiegare alla cittadinanza le ragioni dell'ostruzionismo iniziato dai ferrovieri. Saranno oratori Angelo Scalzotto, Marangoni e Castelfranchi.

La Sezione di Venezia dell'Associazione per il movimento dei forestieri ha spedito alla Presidenza dell'Associazione stessa in Roma, il seguente telegramma:

« Presidenza questa sezione interprete legittime preoccupazioni cittadinanza specialmente industriali, albergatori ed esercenti mentre augurasi ferrovieri veneziani persistano nella loro indifferenza contro odierno movimento antipatriottico confida vostra immediata azione energica presso governo per averne garanzia di stabile tutela interessi nazione troppo spesso compromessi ».

I veterani e la rassegna del 14 marzo — Ad opportuna norma di tutti i componenti il Comitato Regionale Veneto si comunicano le istruzioni per la rassegna che seguirà in Roma il 14 marzo corr. Sono le seguenti:

1. La rassegna che il 14 corr. mese S. M. il Re passerà ai Veterani che prestano il loro servizio di guardia d'onore alle tombe dei primi Re d'Italia al Pantheon, avrà luogo nel piazzale interno della caserma del Macao alle ore 15. — 2. La tenuta sarà esclusivamente borghese, purchè scura e decente. — 3. E' obbligatorio per i singoli veterani portare in modo visibile il distintivo sociale, ed è facoltativo fregiarsi delle medaglie e decorazioni. — 4. Per avere accesso al Macao i Veterani residenti a Roma dovranno mostrare ad apposita Commissione la circolare ricevuta e quei residenti fuori di Roma, la relativa tessera rossa di riconoscimento. — 5. I Comitati Regionali e Sotto Comitati si riuniranno sotto la rispettiva bandiera nell'interno del detto piazzale, non più tardi delle ore 14. — 6. Ogni Comitato Regionale raggrupperà intorno a sè i Veterani della propria regione, piazzando i sotto Comitati dipendenti per ordine alfabetico sulla sua sinistra. — 7. I Presidenti dei Comitati e Sotto Comitati saranno responsabili del contegno corretto dei Veterani da loro dipendenti, ai quali durante la rassegna, sarà vietato *in modo assoluto* di conseguare a S. M. istanze di qualsiasi genere.

La nuova associazione del Commercio e la Federazione del Porto

Ieri alle due del pomeriggio, in una sala della Camera di Commercio, si sono riuniti i numerosissimi commercianti aderenti alla istituenda «Associazione del Commercio». Scopo della riunione era quello di iniziare la discussione dello Statuto del nuovo sodalizio. Infatti dalle due fino alle sei lo Statuto fu approvato nella sua prima metà: e la discussione sull'altra parte fu rimandata a domani venerdì.

Mentre questo sodalizio — che sarà certamente forte e saprà mantenere regolare e continuo il lavoro nel nostro porto, affrontando ogni eventuale agitazione da parte dei facchini — è andato diventando un fatto compiuto, le sorti della famigerata Federazione del Porto sono andate diventando sempre più tristi. Abbiamo già in passato notati giorno per giorno i distacchi delle compagnie dalla Federazione: ora notiamo lo sfacelo completo.

L'altra sera, infatti, ebbe luogo l'adunanza del Consiglio federale: dopo breve discussione, fu deliberato di sciogliere la Federazione fra le Cooperative di lavoro del porto. L'adunanza legale per lo scioglimento e la nomina dei liquidatori seguirà sabato 11 marzo.

Ed ora: *parce sepulto!*

I funerali di un imprenditore — Si celebrarono ieri mattina in chiesa di S. Silvestro i funerali del signor Giuseppe Gortanutti notissimo imprenditore della città. Alla funebre cerimonia intervenero numerosi imprenditori ed amici di famiglia fra i quali notammo: il cav Mayrargues, il cav. Dalla Zorza, il cav. Toppani direttore della Banca Mutua Popolare, i fratelli Agarinis, gl'imprenditori Grisostolo e Sardi, il cav. Anelli sig. Giovanni Viandello, l'ing. Davanzo, il comm. Cadel, il maestro Colonna e moltissimi altri. I cordoni della bara erano tenuti dai signori Federico Miatto, Ettore Patessio, prof. Giacomuzzi, Giuseppe Avon ed i nipoti Giorgio e Giuseppe Moro. Sopra il feretro posava una grande croce di fiori freschi offerta dalla famiglia. Dopo la funzione religiosa e prima che la salma venisse imbarcata alla riva del Vin, disse eloquenti parole di elogio del defunto il cav. abate Moro.

L'agitazione degli studenti dell'Accademia — Dietro telegramma pervenuto dal Ministero della P. I. gli studenti della scuola di architettura riprenderanno le lezioni. Essi però attenderanno esaurienti spiegazioni sulla loro questione. Fu inviato ieri il seguente telegramma: *Ministro P. I. — Roma* — Studenti — scuola architettura Venezia — attendono coi compagni di Italia da lunghi anni indispensabile riforma loro scuole Confidano V. E. verrà realizzare loro legittime ragioni.

Una circolare fu spedita a tutte le scuole di architettura del Regno per un *memorandum* che gli studenti di Roma in udienza presenteranno all'on. Orlando.

Esequie per la signora Teresa Bombardi Ederle — Ieri mattina ebbe luogo nella chiesa San Stefano solenni esequie in suffragio della compianta signora Teresa Ederle ved. Bombardi, la suocera del nostro povero valoroso collega A. G. Aymo. Intervennero la figlia e le nipoti dell'estinta numerose signore e signori, tra i quali notammo la sig. Marinoni, la co. Trentinaglia-Bombarda, la co Sgarzi-Sarti Savonarola, la co. Lucrezia Salvadego-Scudellari, le signore Donatelli, Granziotto, Scudellari-Franchini ed i signori marchese Dionigi, dott. Bombarda, avv. Trentinaglia, cav. Marinoni e moltissimi altri amici della famiglia Aymo

Un pizzicagnolo che muore improvvisamente — Ieri sera, alle sette, il pizzicagnolo Annibale De Pretto di circa 60 anni, che tiene il suo negozio in Ruga Rialto, mentre stava servendo una donna, fu côlto in bottega da improvviso malore. Accorsi gli agenti ed altre persone cercarono di prestare aiuto al povero De Pretto; ma egli era già morto per paralisi cardiaca.

Il cadavere fu portato all'ospedale da tre facchini con una guardia.

Un rigattiere veneziano che tenta di suicidarsi a Mestre — Ieri mattina arrivava a Mestre, da Venezia, il rigattiere Domenico Crivellari che ha il suo negozio in calle della Bissa ed abita in Ghetto Nuovissimo N. 2921. Costui per dispiaceri famigliari si gettò sotto il tram elettrico riportando ferite multiple alla testa giudicate dai medici guaribili in circa dieci giorni.

Sul posto si è recato il pretore il quale interrogò il ferito, che confermò il proposito del suicidio.

Teatri e concerti

Goldoni

La Compagnia di Giovanni Grasso procede di trionfo in trionfo. Anche iersera alla seconda rappresentazione della «Figlia di Jorio» il teatro era affollatissimo, e nelle scene principali ed alla fine di ogni atto gli applausi al Grasso, a Mimì Aguglia, al Majorana ed a tutti gli altri attori furono lunghi ed entusiastici.

Questa sera si ripete ancora il vigoroso dramma rurale di Luigi Capuana, «Malia», l'opera in cui maggiormente si afferma il valore di tutta la compagnia e in cui Mimì Aguglia raccolse l'altra sera tanti e tanti meritati onori.

Fra breve serata d'onore dell'attore Angelo Musco col dramma in tre atti, non mai rappresentato in Venezia, «Nica» del poeta siciliano Nino Martoglio.

MUSICHE IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla Banda militare:

Marcia militare Trebbi — Waltzer *Espana*, Waldteufel — Atto 1. *Traviata* Verdi — Marcia trionfale *Ballo Amor* Marenco — Mazurka *Cuore di artista* Rapisard — Polka *Alla Militare* Gajane

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.45 — *Otello*.
ROSSINI — 8.30 — *Ernani*.
GOLDONI 8 1/2 *Malia*.
MALIBRAN 2 1/2 e 8 1/2 *Dall'ago al milione*

Cronaca rosa

Ieri mattina, nella chiesa dei Frari, il parroco don Paolo Pisanello unì in matrimonio il sig. Angelo Cipriotto di Venezia con la sig.na Maria Boldrin figlia dell'ing. Ulrico. Padrino della sposa fu il cav. Gustavo Boldrin capo del nostro Municipio e dello sposo il collega Renato Cipriotto. Per la occasione furono fatte diverse pubblicazioni e agli sposi pervennero moltissimi regali.

Alla coppia felice, partita col diretto delle 2.10, in viaggio di nozze, le nostre congratulazioni.

— A Zenzon di Piave nella villa del cav. Gregnol il rag. cav. Pietro Pasinetti colla signorina Maria Maggioni.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 1 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	50,79	51,48	51.71
Termometro centig. al Nord	5.3	5.9	7.8
» » Sud	6.0	6.0	11.0
Umidità relativa	89	89	86
Direzione del vento	N	N	SE
Stato dell'atmosfera	7	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 6 7
» minima di oggi 4.6

In provincia di Vicenza

Vicenza, 1 marzo sera

Giunge notizia da Gallio che da otto giorni nevica colà e nei dintorni, incessantemente. La neve oltrepassa i due metri; le comunicazioni sono interrotte e la posta Asiago-Thiene arrivò solamente ieri dopo sei giorni che era attesa.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Le chiese a Roma
Una chiesa dedicata a S. Margherita

Roma, 1 marzo notte

Nell'udienza che Pio X accorderà ai pellegrini belgi, egli benedirà la prima pietra che dovrà essere posta nelle fondamenta della chiesa parrocchiale da erigersi nei quartieri nuovi di Roma. E' cosa nota che Pio X vuole consacrare all'opera della costruzione di chiese parrocchiali in Roma, la somma assai cospicua che i belgi cattolici vengono a offrirgli a titolo di strenna. Fabbricare chiese in Roma sembrerà al primo aspetto voler portare l'acqua al mare o le nottole ad Atene, perchè nell'Eterna Città si contano più chiese che giorni dell'anno. Eppure tale provvedimento s'impone. Mentre nel centro della città, e specialmente in certi quartieri antichi le chiese sono troppo numerose, nei quartieri nuovi esse difettano assolutamente ed il servizio parrocchiale è quasi reso impossibile. Per citare un esempio assai tipico basta dire che la piccola chiesa dei santi Vincenzo ed Anastasio presso la Fontana di Trevi forma il centro di una parrocchia che si estende dal Corso e Piazza Colonna fino all'estremità della Città, ossia fino alla Porta Salaria. Questa parrocchia comprende il Quirinale, il palazzo della Regina Madre e tutto il quartiere dell'antica villa Ludovisi. A causa di questa troppo vasta estensione si è dovuto impiantare non lontano dal palazzo Margherita una succursale, adoperando per ciò alcuni ambienti del pianterreno di una casa privata.

La Regina Madre più volte conferì col parroco di San Vincenzo ed Anastasio per la costruzione di un'altra chiesa parrocchiale in prossimità del suo palazzo: offrì anche di dare larghissimi soccorsi a questo scopo. Ma essa desiderava che la chiesa fosse dedicata a Santa Margherita, martire, della quale essa porta il nome. L'opposizione di qualche cardinale fece andare a monte questo progetto.

Si dice che, attualmente prevarebbero più miti consigli e che nulla impedirebbe più la erezione di questa chiesa dedicata a Santa Margherita

Caso curioso, mentre da una parte si poserà la prima pietra di una chiesa che sarà forse dedicata a Santa Margherita, dall'altra, la prima chiesa parrocchiale che s'inaugurerà a Roma sotto il pontificato di Pio X sarà quella dedicata a S. Giuseppe il celeste patrono di Pio X. Non si tratta qui di un'opera di adulazione come lo fu la chiesa di San Gioacchino ai Prati, perchè la chiesa di San Giuseppe era già in costruzione quando Pio X assunse la cattedra di Pietro.

Essa sorge nel quartier nuovo che si è formato fuori di Porta Pia lungo la via Nomentana, e sarà consacrata ed inaugurata nel prossimo maggio, cioè la terza domenica dopo Pasqua.

Qui davvero era necessaria una nuova parrocchia, visto l'agglomeramento di popolazione in questo quartiere ove 20 anni fa non vi erano che alcune ville, orti ed osterie di campagna, dipendenti dalla parrocchia di sant'Agnese fuori le mura che si estende lungo la via Nomentana quasi per 16 chilometri.

Era naturale che Pio X s'interessasse a questo nuovo santuario dedicato al suo santo patrono. Egli ha deciso di fornirla dell'altare maggiore a sue proprie spese e ne ha affidato l'esecuzione ad uno scultore di Venezia.

Don Paolo

L'inaugurazione della mostra enologica a Torino

Torino, 1 marzo notte

Oggi alle ore 14 ebbe luogo la solenne inaugurazione della mostra e della fiera internazionale dei vini. Vi intervennero i duchi d'Aosta, il ministro Rava era rappresentato dal comm. Nazzari. Presenziavano anche il Prefetto, l'assessore per il sindaco, le autorità e i deputati Rebaudengo, Scaramella, Mariotti ed altre notabilità.

I principi accompagnati dal deputato Rossi visitarono numerosi chioschi intrattenendosi affabilmente cogli espositori. Il ministro Rava telegrafò a Rossi, presidente del circolo enofilo subalpino, dicendosi spiacente di non poter assistere per impegni d'ufficio alle feste enologiche ed inviando l'augurio che esse, sotto gli auspicii di Torino, riescano ottimamente nell'interesse dell'industria nazionale.

Davide Lubin telegrafa a Giovanni Pascoli

Torino, 1 marzo notte

La *Tribuna* pubblica che il signor Davide Lubin prima di partire da Roma ha inviato a Giovanni Pascoli questo telegramma:

« *Giovanni Pascoli - Pisa* — Prima di lasciare l'Italia, amici del movimento mi dissero di presentare idea Camera internazionale agraria al grande poeta d'Italia, affinchè egli possa con la parola alata, spiegato il fine alto, grandioso alle genti. Consentirebbe ricevermi a Pisa fra giorni? Quando e dove? — *David Lubin*. » —

Il Pascoli rispose:

« *David Lubin - Roma* — Disgraziatamente oggi lascio Pisa, tuttavia seguirò grande idea con ammirazione profonda. Spero sia concesso celebrarla con modesto mio inno — *Giovanni Pascoli* ».

Un ballo al villino Giovanelli

Roma, 1 marzo notte

Riuscitissimo il ballo dato ieri sera dalla principessa Giovanelli, la quale faceva squisitamente gli onori di casa, coadiuvata dalla madre, contessa Di Serego.

Si ballò con grandissima lena sino a tarda ora. Numeroso l'intervento dell'aristocrazia romana.

Nuove scaramuccie narrate da Kuropatkine

Pietroburgo, 1 marzo notte

Kuropatkine ha inviato allo Czar il seguente rapporto in data 27 febbraio: « Il nemico si è avanzato contro il nostro distaccamento di Udenapudza, ma fu respinto; il nemico fu respinto pure presso Gantoline e Bezgaoling. I nostri cacciatori molestarono i giapponesi lanciando granate a mano su tutto il fronte di Barfaitz; i cacciatori provocarono l'allarme alle 10 di sera e Sandepu.

« Secondo un rapporto ricevuto, i nostri cacciatori occuparono la testa del ponte Sha-ho, impadronendosi di molto materiale ».

Un altro rapporto dice: « Le nostre avanguardie a Rudatze occuparono la posizione dopo un accanito combattimento; i giapponesi furono respinti da Gantuling. »

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Gortanutti, Radina-Deratti, e Moro riconoscenti nell'attestazione d'affetto addimostrata al loro carissimo

GIUSEPPE GORTANUTTI

ringraziano quanti concorsero alle estreme onoranze.

Uno speciale ringraziamento all'egregio dottor Attilio Chiarion Casoni per le premurose cure prestate all'amatissimo estinto.

SOCIETA' VENETA

PER COSTRUZIONI ED ESERCIZIO DI FERROVIE SECONDARIE ITALIANE

(Anonima sedente in Padova - Capitale L. 16,000,000 - Versato)

AVVISO
di convocazione di Assemblea ordinaria

I signori Azionisti sono convocati il **21 Marzo 1905** alle ore 13 presso la Sede della Società in Padova, Via Eremitani N. 8, in assemblea ordinaria per deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1904.
2° Relazione dei sindaci sul Bilancio 1904.
3° Approvazione delle relazioni del bilancio e del dividendo per l'anno 1904.
4° Retribuzione ai Sindaci.
5° Nomina di cinque Membri del Consiglio, quattro dei quali uscenti per anzianità, ed uno per morte.
6° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Si richiamano le norme dello Statuto negli articoli appiedi trascritti perchè i signori Azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'Assemblea.

Si fa avvertenza che le iscrizioni per l'ammissione all'Assemblea comincieranno alle **ore 12.**

I depositi si accettano in tempo utile nelle seguenti Città:

Padova — presso la Sede della Società, Banca G. Romiati e C., e Cassa di Risparmio
Firenze — presso la Banca d'Italia, il Credito Italiano, la Banca Commerc. Italiana.
Genova — presso la Banca d'Italia, Credito Italiano, Banca Commerc. Italiana.
Milano — presso la Banca d'Italia, Credito Italiano, Banca Commerc. Italiana.
Napoli — presso la Banca d'Italia e Banca Commerc. Italiana.
Roma — presso la Banca d'Italia, Credito italiano e Banca Commerc. Italiana.
Torino — presso la Banca d'Italia Credito Italiano e Banca Commerc. Italiana.
Venezia — presso la Ditta A. Treves e C.i, Banca Commerc. Italiana e Banca Veneta di Depositi e conti correnti.
Verona — presso la Banca d'Italia.
Civitavecchia — Lucca — Spezia — presso il Credito Italiano.
Alessandria — Bergamo — Bologna — Catania — Livorno — Messina — Palermo — Pisa — Savona — Udine — Vicenza — presso la Banca Commerc. Italiana.
Basilea — presso la Bankverein Suisse.
Ginevra — presso l'Union Financière.
Zurigo — presso la Société de Credit Suisse.
Trieste — presso la Filiale della Banca Union.

Essendo scaduto col giorno 28 Marzo 1894 il termine fissato dall'art. 32 dello Statuto per apporre sulle azioni vecchie la dichiarazione della riduzione di Capitale a L. 8.000.000, tutte le azioni che venissero depositate e sulle quali la detta dichiarazione non fosse stata ancora apposta, saranno timbrate a norma dell'articolo sopracitato ed all'uopo dette azioni saranno rimesse alla Cassa della Sede in Padova; facendo avvertenza che anche le Sedi della Banca Commerciale Italiana di Genova e Milano, e quelle della Banca d'Italia di Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Roma e Napoli sono autorizzate alla timbratura.

Padova, li 17 Febbraio 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione

Art. 8. — L'Assemblea generale degli Azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno una Azione. Il possesso è stabilito mediante deposito presso la Cassa della Società, ovvero presso quegli Istituti di credito e Ditte Bancarie che saranno indicate nell'avviso di convocazione. Il deposito dovrà essere effettuato almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, eccetto il deposito presso la Sede sociale che potrà effettuarsi tre giorni prima.

Art. 9. — Ogni Azionista ha un numero di voti uguale al numero delle azioni depositate.

Art. 10. — L'Azionista che fece regolare deposito della sua Azione od Azioni secondo l'Articolo 8 può farsi rappresentare alla Assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi abbia il diritto di intervenire all'adunanza.

Il rappresentante non potrà per chi rappresenta ed in proprio avere un numero di voti maggiore del decimo del Capitale Sociale.

Art. 32. — Le attuali Azioni che non furono ancora presentate alla timbratura per la dichiarazione della riduzione del Capitale sociale a L. 8,000,000 in conformità ai precedenti Statuti, saranno considerate come inesistenti fino all'apposizione della dichiarazione suddetta.

APPENDICE DELLA [...]

Un dram[...]

Proprietà letter[...]

— Tu sai chi [...] banca?
— Sì, signor [...]
— Conoscevi P[...]
— Lo conoscevo [...] la sera del 13.
— Dove?
— Al Kabak d[...]
— Tu eri là [...]
— Sì, signor [...] agenti prima di [...]
— E hai parla[...]
— Per pochi [...] sassino è, come [...] tore che accomp[...] che passò la nott[...]
— Lo conosci? [...]

Nel mon[...]

Bolletti[...]

Borsa d[...]



Fitti e [...]

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Tu sai chi sia l'assassino del fattorino di banca?

— Sì, signor maggiore.

— Conoscevi Pok.

— Lo conoscevo e l'ho visto l'ultima volta nella sera del 13.

— Dove?

— Al Kabak di Kroff.

— Tu eri là?

— Sì, signor maggiore, con uno dei miei agenti prima di tornare a Pernau.

— E hai parlato a quel disgraziato?

— Per pochi minuti, e posso dire che se l'assassino è, come tutto fa supporre, il viaggiatore che accompagnava Pok, quel viaggiatore che passò la notte all'albergo...., io lo conosco.

— Lo conosci? — esclamò il maggiore.

— Sì, e se l'omicida è proprio quel viaggiatore...

— Ma non v'è dubbio dopo l'inchiesta fatta.

— Ebbene, signor maggiore, ve lo voglio dire e forse non mi crederete....

— Ti crederò, se tu lo affermi.

— Io affermo — rispose Eck — che quel viaggiatore, al quale non potei rivolgere la parola, io l'ho riconosciuto benissimo nel Kabak, sebbene nascondesse la faccia nel cappuccio, ed è il professore Dimitri Nicoleff!

— Dimitri Nicoleff! — esclamò il maggiore Werder stupefatto. — Lui! Non è possibile!

— Ve l'avevo detto che non mi avreste creduto.

Il maggiore Werder si era alzato e camminava a grandi passi nel gabinetto, mormorando:

— Dimitri Nicoleff! Dimitri Nicoleff! Possibile mai, l'uomo che si sarebbe presentato candidato alle prossime elezioni municipali; l'avversario della potente famiglia Johausen; quel Russo sul quale si raccoglievano tutte le aspirazioni, tutte le rivendicazioni del partito germanico; quel protetto del governo Moscovita, era l'assassino del disgraziato Pok?

— E tu lo confermi? — disse egli, piantandosi innanzi ad Eck.

— Lo confermo.

— Dimitri Nicoleff aveva dunque lasciato Riga?

— Sì, quella notte, ed è, del resto, facile accertarsi.

— Manderò un'agente al suo domicilio, e farò avvertire Frank Johausen perchè passi al mio gabinetto. Tu rimani qui.

— Ai vostri ordini, signor maggiore.

Werder diede le sue istruzioni a due agenti del posto che subito partirono. Dieci minuti dopo Frank Johausen era in presenza del maggiore e il brigadiere Eck ripeteva la sua deposizione.

Si può immaginare quali sentimenti si agitassero nell'animo vendicativo del banchiere.

Finalmente il più inaspettato evento, un delitto, un assassinio gli dava in mano il suo rivale odiato. Dimitri Nicoleff assassino di Pok!

— E tu persisti proprio? — domandò un'ultima volta, rivolgendosi al brigadiere.

— Lo confermo — disse Eck, con voce che dinotava la certezza assoluta.

— Ma se non avesse lasciato Riga? — disse Frank Johausen.

— L'ha lasciata — dichiarò Eck; — nella notte dal 13 al 14 egli non era in casa, perchè l'ho visto io, con gli occhi miei, e riconosciuto.

— Aspettiamo il ritorno dell'agente che ho mandato a casa di Nicoleff — aggiunse il maggiore — fra poco sarà qui.

Frank Johausen, seduto accanto alla finestra, si abbandonava al tumulto dei suoi pensieri; egli voleva credere che il brigadiere non s'era ingannato, eppure sentiva in sè come un istinto di giustizia ribellarsi contro la verosimiglianza d'una simile accusa.

Tornò l'agente a dire che Dimitri Nicoleff era partito da Riga il 13 di buon mattino, e che ancora non era tornato.

Era la conferma delle rivelazioni di Eck, il quale soggiunse:

— Avevo ben ragione io! Dimitri Nicoleff ha lasciato la sua casa il 13 all'alba.... Pok e lui hanno preso posto nella carrozza... l'accidente accadde alle sette di sera, e i due viaggiatori sono entrati nel Kabak della *Croce rotta*, dove han passato la notte, e se uno dei viaggiatori ha assassinato l'altro, l'assassino è Dimitri Nicoleff.

Frank Johausen si ritirò confuso e trionfante per quella tremenda notizia che fra poco tutti apprenderebbero. E invece corse per la città come una striscia di polvere toccata da una scintilla. Dimitri Nicolaieff autore del delitto della *Croce rotta!*

Per fortuna la voce non giunse sino ad Ilka Nicoleff; la sua casa rimase chiusa a quel rumore per cura del dottor Hamine. La sera, quando De la Porte e lui s'incontrarono nella sala, non dissero una parola. Del resto essi non credevano menomamente che Nicoleff fosse un assassino. Intanto, avvisate dal telegrafo, le brigate di polizia del territorio avean ordine di arrestare Dimitri Nicoleff se lo scoprissero.

E perciò appunto la notizia era pervenuta a Dorpat nel pomeriggio del giorno 16. Karl Johausen era stato uno dei primi ad esserne informato, e si sa con quale risposta egli avesse accolto Jean Nicoleff, alla presenza dei suoi compagni di Università.

X.

Interrogatorio

Dimitri Nicoleff rientrò in Riga nella notte dal 16 al 17 aprile, senza essere stato riconosciuto in viaggio.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (1 marzo)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.60	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.60
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.10
Azioni Banca Veneta	325.—	—
» Banca Commerciale Italiana	842.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1940.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122 90	122.97 1/2	—	—	3
Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.85	99 95	—	—	3
Londra	25.19	25.21	25.—	25.02	3
Svizzera	99.82 1/2	99.90	—	—	4
Austria Corone	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 2 Marzo)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.00

(Settimanale dal 27 Febb. al 5 Marzo)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (1 marzo)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 65	Edison	622 50
» fine	104 85	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	102 80	Obbligaz. nuove 3 0/0	364
Ferrovie Mediterranee	450 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 50
Banca d'Italia	1151 50	» Italia 4 1/2 0/0	508 50
Credito Italiano	621 50	» Cassa Risp. 5 0/0	5 7 —
Banca Comm. Italiana	844 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 50
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	556	Londra a vista	25 20
Navigazione Generale	461 —	Berlino a vista	122 92
Raffineria Zuccheri	439 —	Svizzera	99 85
As. Costruz. Venete	128 —	Cotonificio Veneziano	2?? —
Acciaierie Terni	1989 —	Ferrovie Meridionali	7?4 —

GENOVA

Rendita fine meso	104 80	As. Raff. zucc.	438 —
» 3 1/2 0/0	102 82	» Banca comm.	841 —
As. B. d'Italia	1151 —	» Cred. Italiano	622
» Ferr. Medit.	449 —	Cam. su Fran. vista	99 95
» » Merid.	763 —	» » Londra »	25 20
» Nav. Gen.	460 —	» » Germ. »	122 95

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	104 75	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 87 1/2	Banca Commerc.	843 —
» » 3 1/2 cont.	102 60	Credito Italiano	622 —
» » » fine	102 75	Soc. It. pel Carburo	1194 —
» » 3 0/0	75 —	Immobiliare	284 50
Banca d'Italia	1151 —	Parigi chèque	99 96 1/4
Az. ferr. merid.	754 —	Londra	25 19
» » Gas	1479 —	Mediterranee	450 —
Cred. Fond. Ital. As.	580 —	Nav. Gener. Ital.	459 —
» cart. 4 1/2 0/0	5?? —	As. Risanamento	25 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 87 1/2	As. Ferr. Merid.	752 50
» 3 1/2 0/0	102 82 1/2	Camb. Fr. vista	99 92 1/2
As. B. d'Italia	1149	» Lond. 3 mesi	25 01
» Ferr. Med.	450 —	» Germ. vista	122 90

TORINO

Rendita contanti	104 65	As. Banca comm.	844 —
» fine	104 87	» Banco Sconto	- -
» 3 1/2 0/0	102 82	Camb. Franc. vista	99 98
Az. B. d'Italia	1152 —	» Lond. 3 mesi	25 20
» Ferr. Medit.	449 —	» Germ. »	122 95
» » Merid.	755 —	» Svizz. »	99 85

Borse estere (1 marzo)

VIENNA

Credito austr.-Corone	677 50	Lire Ital. (carta)	95 30
Lombarde	93 —	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	298 50	» » (carta)	100 20
Austriache	655 25	Union Bank	557 50
Banca austro-ungarica	1530 —	Rendita austr. (oro)	119 90
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 45
Cambio su Parigi	95 20	Banca dei Paesi austr.	465 —
Cambio su Londra	240 —		

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 60	As. merid. a term	— —
» fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 70	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 50	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	101 80	Obblig. lombarde	338 —
» fran. 3 0/0 perp.	100 35	As. ferr. merid.	—
» russa	74 15	» Banca Parigi	1318 —
» spag.	92 32	» Suez	4545 —
» turca	91 15	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 1/2
» portogh.	69 27	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	101 06	» su Londra	25 21

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	101 —	Egiziano nuovo	1 6 3/8
N. c. ing. 2 3/4 0/0	91 1/2	Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: *Zanon Giovanni*, salumi e formaggi, Rialto — inventario giudiziale delle attività lire 18.814.94, così costituite: merci L. 10,553,14 (nel negozio N. 362 L. 88.20, id. N. 377 L. 2474,84, nel magazz. N. 849 A. L. 5840,90 in dep. L. 2149,20), mobili, attrezzi ed utensili L. 740.50, (nel negozio N. 362 L. 138.40, id. N. 377 L. 293.50, nel magazzino N. 849 A. L. 280, id. N. 64 L. 29), mobili di casa L. 608, crediti L. 6912,90 nel negozio N. 377 L. 3000 valutate al 30 per cento L. 900, diversi in commercio per L. 4000 valutate al 30 per cento L. 1200, credito verso Zanon Lorenzo L. 24364,50 valutato al 20 per cento L. 4872,90).

— *Foffano G.* — Venne autorizzata la vendita della merce delle cose mobili, formanti l'attivo del fallimento, ad offerte private per il prezzo di stima dato che non sia possibile conseguire maggior prezzo, e ciò non più tardi del 22 marzo corr.

— *Marsich Giovanni*, farmacista ponte dei Baratteri. Nella prima verifica vennero ammessi i seguenti creditori: Ditta Caredoni L. 119,50, Crovato Giacomo 86.34, Ditta Preiser e C. 245.70, Ditta Giongo Dal Mazzo e C. 32.75, Beccari Giovanni 50,40, Scact. Com. 99.98 (con privilegio), Società Telefoni 73,60, Ditta Cesare Pegna 209.35, Tipolitografia veneziana 262.45, Ditta M. Becchi e C. 287,50 (più 60 con privilegio), C. H. Oehmig-Weidlich 51.45, Rubini Ant. 171.20.

Vennero rimessi a chiusura: Damiani Attilio 4116.10, De Bei Silvio 70, Creazzo Ottaviano 1914. pei, se la banca fosse sventuratamente caduta in fallimento!

LEGNAGO: *Siliotto Riccardo*, negoz. granaglie. — Questo fallimento è l'epilogo di un lungo periodo di disgraziate vicende che ebbe origine da circa 20 anni. La situazione si compendia in un attivo di circa L. 43.9000 (stabili 28.000, merci 3600, mobilio 2000, crediti 10.300, ritenuti esigibili, poichè il principale — circa 9 mila lire — è verso l'erario per espropriazione) e in un passivo verso 44 creditori di L. 146,678, di cui 28,000 ipotecarie, 4500 privilegiate, 8678 [illegible].

PADOVA: Vedere nel corpo del giornale il fallimento del Banco Vason.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ANCONA: Draghetti Mattana ved. Meroni, modista; attivo L. 9382,78, passivo L. 11,331; cur. avv. Alessandro Montanari. — ASTI: Bona Giuseppe, droghiere (p. f.); comm. giud. geom. Felice Mentigliano. — BRESCIA: Bertellino Alessandro, fabbrica manichi da frusta a Fiumicello (p. f.); comm. giud. rag. Augusto Arfoli. — FIRENZE: Bossi A. e C. (ditta), droghe ecoloniali; cur. rag. Giulio Cesare Giachetti. — FORLI': Moretti Domenico, biciclette; cur. rag. Luigi Montanari. — GENOVA: Colombo Cristoforo, cartoline illustrate (p. f.); comm. giud. rag. Tommaso Galletto. — Facchini Roberto, fabbr. astucci (p. f.); comm. giud. rag. Luigi Arvigo. — LUCERA: Jacobbe Francesco, pellami (p. f.); comm. giud. avv. Ed. Di Giocine. — MILANO: Perenghi Giovanni, vino, in via Brisa n. 13, ha convocato i creditori presso il prof. Eugenio Greco e propone il 40 per cento. — Tronconi Natale, prestino, attivo lire 9193,68, passivo L. 14,115.50; offre il 50 per cento a pronti oppure l'80 per cento a un anno. — PESARO: Monti Raffaele, stoffe; ha sospesi i pagamenti e propone il 10 per cento. — PERUGIA: Clemenzi Innocenzo e Maria, tessuti a Gubbio; si sono affidati allo studio legale del rag. A. Empoli di Ancona. — SOLMONA: Casanova Arturo, salumeria; attivo L. 6430 passivo L. 15.779; si è affidato all'avv. Garibaldi D'Antuono e propone il 40 per cento. — SLUZZO: Narissano Giuseppe, macelleria; cur. geom. Giov. Brunetti. — TORINO: Lampiani Luigi e Comini Guido, commestibili; cur. avv. Guido Castoldi.

Mercati esteri

PARIGI	1
Farina fiore di Parigi corrente	28.50
mese prossimo	28.40
marzo aprile	28.90
4 mesi da marzo	24.10
Spiriti - corrente	41 25
mese prossimo	41.75
marzo aprile	42.—
4 mesi da maggio	43. -
Zuccheri rosso disp.	37.—
raffinato	71.75
id. bianco disp.	41.12
corrente	41.12
marzo aprile	41.25
4 mesi da marzo	41.37
Frumenti - corrente	22.75
mese prossimo	22.80
marzo aprile	22.95
4 mesi da marzo	23.25

ANVERSA	1
Petrolio raff. corr. settembre	—.—

MAGDEBURGO	1
Zucchero barb. disp.	29.57

NEW YORK	28
Petrolio 70 0/0 raff.	7.?5
id. Filadelfia	7.20
id. raff. in casse	8.95
Cotone Middling	7.?0
id. a New-Orleans	7.5/16
Cotoni mese pross.	7.21
3 mesi dopo corr.	7.31
4 » » »	7.31
7 » » »	7.41
Frumento r. disp.	120 5/8
maggio	113.7/8
luglio	102 5/8
settembre	94.—
Granone dispon.	54.—
maggio	55.—
luglio	53. -
Caffè Rio N. 7 disp. pel corrente	7.14
mese prossimo	—.—
2 mesi dopo corr.	6.—
3 » » »	6.10
4 » » »	6 20
6 » » »	6.20
8 » » »	6.50
Zucchero mascabado n. 13 disp.	6.70
Farina extrastate	4.5?8
Nolo cer. Liverpool	3.50
	1.—

HAVRE - Caffè del corrente 43.75 4 mesi dopo 44. — 2 mesi dopo corr. 43.75 ... 45.

Movimento del porto

Arrivi del 28: — Da Newcastle pir. ing. «Isle of Lewis», cap. Hewy, con carbone — Da Fiume, pir. ital. «Alberto Treves» cap. E. Giacopello, con merci.

Arrivi del 1 marzo: — Da Montevideo pir. norveg. «Bergendus» cap. Kahrs, con salnitro — Da Fiume, pir. aus. ung. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich, con merci.

Partenze del 1 marzo: — Per Barletta, pir. it. «Taranto» cap. B. Diana, con merci — Per Ancona, pir. ital. «Gallipoli» cap. L. Marasciullo, con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 febbraio 1905:

Nascite: — Maschi 6 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Totale 10.

Matrimoni: Ungaro Eufremio, oste con Costantina Augusta, casalinga — Chinellato Giovanni, muratore con Regini Elvira, sarta.

Celebrato in Zenson di Piave li 27 febbraio: Pasinetti cav. Pietro, ragioniere vedovo con Maggioni Maria, possidente, nubile.

Decessi: Zambin Ragozza Luigia, 90, vedova, ricoverata — Povoledo Cicalla Anna, 74, vedova, casalinga — Dabalà Canciani Giovanna, 70, vedova, casalinga — Girardi Pugiotto Maria, 69, vedova, pens. Tabacchi — Pontizza Gaggetta Regina, 67, vedova, ricoverata, tutte di Venezia — Dal Pontizza Meneghello Maria, 64, coniugata, villica, di Malo — Agostini Italia, 25, nubile, domestica, di Mirano — Taddio Beccari Catterina, 53, vedova, casalinga, di Venezia — Vianello Giuseppe, 90, vedovo, r. pensionato — Piasenti Gabriele, 77, ved. già macchinista — Busetto detto Seno Olivo, 74 coniugato, fruttivendolo — Nino Giuseppe, 64, vedovo, scalpellino — Scattigio Giuseppe, 61, vedovo, facchino — Bacchi Giuseppe, 49, celibe, negoziante, tutti di Venezia — Righetto Luigi, 41, coniugato, mediatore, di Noale — Dorizzi Attilio, 38, coniug., caffettiere, di Montecchio Crosara (Vicenza) — Fantini Pietro 25, coniug., tappezziere, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19 40. 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.[illegible] 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 8.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 8, 12.45.

ANNO CLXIII — N. 62 Venerdì 3 Marzo 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Come è finita nel Senato del Regno la discussione sull'ostruzionismo

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Roma, 2 marzo sera

Presid. CANONICO. **La seduta è aperta alle 15.**

Si riprende lo svolgimento della interpellanza del senatore Casana al ministro dei LL. PP. sui «provvedimenti che il governo abbia adottato o sia per adottare al fine di condurre ad un termine uno stato di cose nel servizio ferroviario che turba profondamente gl interessi generali del paese, pone a grave rischio l'ordine pubblico ed offende il principio d'autorità» e della interpellanza del senatore Cavasola sulle «intenzioni del governo intorno alle presenti condizioni del servizio ferroviario».

Le dichiarazioni di Tedesco

TEDESCO, ministro, (*segni di viva attenzione*). Rilegge i due ordini del giorno ieri presentati al Senato e conferma le dichiarazioni già fatte, che cioè nel modo come oggi è ordinato il servizio ferroviario in Italia, al governo compete un'azione di sorveglianza sulle società, le quali hanno già preso quei provvedimenti che meglio rispondono allo scopo di limitare e di far cessare l'azione dell'ostruzionismo. Fu quindi istituito un servizio straordinario di ispezione e di sorveglianza, furono date norme interpretative dei regolamenti, sospesi i congedi, allontanati i capi agitatori dalle località più pericolose, traslocati gli agenti meno attivi, istituita una visita più rigorosa per chi si dà malato, applicato rigorosamente il regolamento per i casi di indisciplina, concesse gratificazioni ai zelanti, ordinata una scorta ai treni diretti notturni, il personale superiore adibito nei maggiori centri a vigilare e dirigere il servizio delle locomotive. A questo modo le condizioni del servizio migliorano dappertutto per i treni viaggiatori, anche perchè il personale ferroviario si trova di fronte alla reazione del pubblico, che dall'ostruzionismo sente danno ed offesa. Accenna alle notizie ricevute al riguardo da parecchie stazioni principali. Aggiunge che è da ritenersi che l'azione dell'ostruzionismo cessando per i treni viaggiatori passerà ai treni merci, per i quali è minore il pericolo del personale di fronte all'indignazione del pubblico, ma egli confida che anche in questo campo le società riusciranno a trovare mezzi adatti a limitare e far cessare il danno nel più breve tempo ed il governo non mancherà d'esercitare tutta la sua sorveglianza a questo scopo. A queste disposizioni date dalla società deve aggiungere quelle prese dal governo ed accenna in questo ordine di idee alle funzioni dell'ispettorato governativo concentrate ora tutte sul movimento e sul traffico e agli ispettori mobilitati, all'obbligo ad essi fatto di riferire tre volte al giorno, all'invio nella stazione di Roma di funzionari della amministrazione centrale di speciale fiducia del ministro, all'incarico dato di una sorveglianza speciale sul personale nei casi gravi. Prosegue ripetendo che il governo è risoluto a compiere fermamente il suo dovere anche quando le società ferroviarie mancassero al proprio. Esaminando gli ordini del giorno proposti, dice che quello del senatore Colombo eccede i limiti del servizio ferroviario e prega il proponente di volerlo restringere solamente a questa questione ed egli non ha difficoltà d'accettarlo con qualche lieve modificazione. Quanto all'ordine del giorno Casana e Cavasola, poichè il governo ha la coscienza di aver compiuto il suo dovere ed è risoluto a compierlo senza riguardi, prega i proponenti di voler confidare nell'efficace intervento del governo e di consentire alla soppressione di una particella del loro ordine del giorno; per la seconda parte dichiara che il governo è perfettamente nell'ordine di idee accennato dai proponenti e cioè di disciplinare i pubblici servizi e ne ha fatto prova facendolo già nel primo caso che gli si è presentato.

Le osservazioni di Cavasola

CAVASOLA. Il ministro, completando oggi l'esposizione dei fatti, ha persuaso l'oratore del suo buon volere. Gli duole però che fino ad ora l'energia che sarebbe stata desiderabile, non abbia prodotto quegli effetti che era legittimo aspettarsi. Domanda se proprio è possibile ammettere che le società, assistendo per 4 mesi ai preparativi per l'ostruzionismo, non abbiano potuto prevenirlo.

Osserva poi che gli stessi provvedimenti, che oggi le società intendono di prendere, potevano ben essere presi in tempo opportuno per provvedere al disastro, che ora minaccia il paese. Non mette in dubbio il buon volere del ministro ed è convinto che l'esperienza dolorosa di questi giorni rinforzerà questo buon volere nelle società, nel ministro e nell'ispettorato, ma deve confessare che non ha una grande fiducia su una azione decisa da parte del governo. Egli non può rassegnarsi, in una questione così grave, ad attendere la stanchezza degli ostruzionisti. Non vuol repressioni per mezzo della forza, ma bensì per mezzo delle disposizioni disciplinari del regolamento, che le società avrebbero dovuto applicare quando i fautori dell'ostruzionismo correvan per tutta Italia a bandire il verbo delle loro dottrine. Il governo deve comprendere i bisogni della situazione presente per poter provvedere se un simile ordine di fatti si verificasse in altri servizi pubblici. Egli non intende proporre provvedimenti e nemmeno l'anticipazione degli art. 71 e 73 del progetto di legge per l'esercizio ferroviario, che non discute. Fautore degli arbitrati nei conflitti tra capitale e lavoro, non ha ancor saputo rendersi conto delle difficoltà di azione principalmente per la difficoltà di costituire le rappresentanze in modo razionale e legale. Fa poi generiche riserve sulla esplicazione dei rapporti tra lo Stato e i suoi dipendenti. Esprime la speranza che il contegno del personale delle ferrovie rientri nella legalità e che le società dimostrino maggior energia nella applicazione dei regolamenti; ma se tutto ciò non accade, il governo, domanda l'oratore, è disposto ad intervenire direttamente per guarire la paralisi che minaccia la vita nazionale? La politica del ministro dei LL. PP. non può essere diversa da quella del gabinetto e il ministro degli affari esteri credette di dover ieri arrestare la discussione, perchè una voce autorizzata dichiarasse al Senato gli intendimenti del governo. Domanda quindi se le dichiarazioni fatte dal ministro dei LL. PP. si restringano alla questione ovvero rispecchino le idee generali del gabinetto relativamente alla questione degli scioperi in genere (*approvazioni*).

Le spiegazioni di Casana

CASANA. Il ministro nei suoi discorsi di ieri ed oggi ha accennato all'azione delle società e del governo per ovviare agli inconvenienti dell'ostruzionismo, ma rimane sempre il fatto che da sei giorni l'ostruzionismo continua ed ora sembra voglia pesare esclusivamente sulle merci: avremo quindi fra pochi giorni un'altra forza esterna, quella degli industriali, che costringerà i ferrovieri a piegarsi anche in questa parte (*bene*). Non dispiaccia al governo se i senatori, alieni da lotte di indole personale, hanno creduto di venire in ausilio al governo con una mozione. Se il Senato incoraggia il governo a misure rigorose ove occorrano, stia certo che il Senato è sicuro del consenso del paese: perciò non comprende perchè il ministro non voglia accettare integralmente l'ordine del giorno presentato. Non si invocano misure reazionarie ma solo si chiede di rafforzare le misure disciplinari esistenti. Prega il ministro di accettare integralmente la mozione presentata, che non racchiude nessun sentimento ostile al governo. Conclude dicendo che attende dal governo dichiarazioni tali che gli consentano di modificare la sua mozione, ma per ora, insiste nel mantenerla così come l'ha presentata d'accordo col Cavasola.

Il precedente dell'on. Colombo

COLOMBO. Il ministro dei LL. PP. ha chiesto il consenso di togliere dal suo ordine del giorno le parole che si riferiscono non solo alle ferrovie ma anche agli altri servizi pubblici. Non avrebbe difficoltà a consentire al suo desiderio se il presente ostruzionismo non costituisse un gravissimo precedente per tutti gli altri servizi pubblici. Se il ministro si impegna a vincere l'ostruzionismo dei ferrovieri, ciò può essere un affidamento importante che il governo farebbe altrettanto per l'ostruzionismo negli altri servizi pubblici. L'on. ministro ha ieri e oggi annunziato i mezzi che ha a sua disposizione per vincere l'ostruzionismo, ma crede che le sue previsioni siano troppo ottimiste. L'on. ministro crede di poter confidare molto nella legge, che è dinanzi all'altro ramo del Parlamento, ma prima che quella legge sia discussa e approvata ci vorranno dei mesi, ed intanto che accadrà? Non bisogna dimenticare che siamo in una situazione completamente anormale. Non è favorevole alle leggi eccezionali, ma quando le leggi comuni non bastano bisogna ben ricorrere a provvedimenti straordinari repressivi. Così sarebbe convenuto, per esempio, di stralciare dal progetto ministeriale gli articoli 71 e 72 contro lo sciopero e l'ostruzionismo. Ricorda che ciò si è fatto in Australia, dove c'è pure un governo socialista, ed anche in Olanda, dove lo sciopero venne in breve debellato. Non ha gran fede nei provvedimenti che il ministro ha chiesto alle società mediante la severa applicazione dei regolamenti. Le società, anche volendolo, poco potranno fare. Per lo meno conveniva intervenire energicamente fino dal principio modificando il regolamento e togliendo ai ferrovieri il carattere di pubblici ufficiali. Conchiude ripetendo che non si rifiuta dal sopprimere le ultime parole del suo ordine del giorno, salvo a fonderlo con quello dei senatori Cavasola e Casana, dopo che avrà udite le ulteriori dichiarazioni del governo.

Vitelleschi e Rossi

VITELLESCHI riportandosi a osservazioni fatte ieri, ripete che quanto avviene non è che un anello di una lunga catena. Andando di questo passo si giungerà alla vigilia della rivoluzione senza che il governo intenda di prendere provvedimenti. Ma quello che sa è che il Senato non può aver sollevato questa questione senza venir ad una deliberazione. Nulla si poteva dire di più modesto di ciò che si è detto negli ordini del giorno proposti e quando il Senato avrà approvato un ordine del giorno che si informi al concetto, al quale ambedue si inspirano, esso avrà compiuto il suo dovere. Al governo rimarrà la scelta dei modi per applicarlo ed al paese il giudizio della sua azione. Conchiude rilevando la necessità che il governo, con azione paziente e longanime, si accinga a riparare gli effetti disastrosi della politica interna sin qui seguita ed invitando il Senato ad accogliere le idee contenute nei proposti ordini del giorno.

ROSSI L. La discussione, svoltasi ieri e oggi per iniziativa dei senatori Cavasola e Casana, ha un'altra volta dimostrato la grande sollecitudine del Senato per i più vitali interessi della patria. I fatti in esame sono gravi non soltanto per il perturbamento, che portano in ogni pubblico servizio a qualunque ordine di cittadini, ma anche e di più, per la ragione accennata dall'on. Casana, perchè sono un sintomo di debolezza organica, che viene fatalmente manifestandosi nelle funzioni dello Stato. Non par opportuno il momento per ricercare le cause e le responsabilità, nel che diversi sarebbero i pareri; e invece è il caso di avvisare al rimedio nel che, senza distinzione di opinioni, siamo tutti concordi.

Nelle sue risposte l'on. ministro si è fermato su questi tre punti: primo a dimostrare che i lamenti del personale in confronto delle concessioni del 1902 e di quelle dell'attuale disegno di legge sono infondati ed è quindi ingiustificato l'atteggiamento del personale ed è necessario il provvedimento dell'art. 71; secondo, ad assicurare il Senato che si è verificato in questi ultimi giorni un notevole miglioramento e che l'ordine sarà presto ristabilito; terzo, che le infrazioni del regolamento ferroviario saranno represse bastando all'uopo le leggi ordinarie. Non mi fermo a quest'ultimo punto. Quando il governo non crede di aver bisogno di nuovi presidi, non è il Parlamento che glieli deve suggerire: il Parlamento controlla, approva e disapprova, ma non si sostituisce al potere esecutivo. Dovere del Parlamento è l'esigere la tutela dei diritti di tutti, l'applicazione rigorosa delle leggi esistenti e, poichè si discute il servizio ferroviario, la esatta applicazione delle leggi deve essere tanto più precisa e completa quanto più importante ed esteso è il campo della loro azione, deve esser rigorosa e precisa sia verso le società concessionarie, sia verso il personale governativo, sia verso il personale ferroviario

PATERNOSTRO. Nessuno dubita che la questione, che ora si dibatte, non si attenga alla politica interna in generale e che la parola diretta dal presidente del Consiglio, che per ragioni di salute non può prender parte ai lavori del Parlamento, avrebbe avuto una grande efficacia, tanto più che altra volta egli ebbe a dichiarare in Senato che non avrebbe mai tollerata la manomissione dei pubblici servizi. Augurandosi che la salute del presidente del Consiglio gli permetta presto di riprendere la direzione del governo, invita il presidente ad assumere informazioni sulle condizioni di salute dell'on. Giolitti (*conversazioni prolungate*).

TEDESCO, ministro, ringrazia gli oratori, che hanno molto elevato la discussione. Risponde ad alcune osservazioni in ordine tecnico. Dice che, malgrado l'energica applicazione dei regolamenti, non è ancora stabilita la situazione normale. Ciò non deve far meraviglia, visto il carattere della perturbazione e i pochi giorni, che sono trascorsi. E' stato male interpretato quello che ha detto circa il servizio delle merci: si sono avute sospensioni del movimento solamente in alcune stazioni (*vivi rumori*): ora anche per ciò che riguarda le merci c'è un regolamento e domani riprenderà il movimento con maggior ampiezza.

Le dichiarazioni del Governo

TITTONI ministro (*segni di attenzione*) Le allusioni di tutti gli oratori alla politica generale del Ministero hanno indotto i miei colleghi di gabinetto ad incaricar me, nella qualità di ministro appartenente al Senato, di far brevi dichiarazioni. Il governo mantiene inalterato il suo programma liberale e quindi rifugge da provvedimenti eccezionali e da misure arbitrarie, ma un governo, che voglia essere veramente liberale come noi crediamo d'esserlo, non può rinchiudersi in contegno passivo limitandosi a rispettare la libertà; ma deve esigere che tutti la rispettino e deve applicare rigorosamente le leggi contro coloro, che ad esse attentano Ora sono evidenti violazioni della libertà l'ostruzionismo e lo sciopero nei pubblici servizi, i quali, nello stesso tempo turbano la vita sociale, feriscono il movimento economico del paese, recano danni enormi alla ricchezza nazionale, esercitano una pressione illecita sui pubblici poteri (*benissimo*). Il governo ha mostrato di comprender ciò proponendo nuove e più efficaci sanzioni contro lo sciopero ferroviario, ma se tali sanzioni daranno al governo mezzi più idonei e pronti di azione e ripareranno all'insufficienza di quelli, di cui dispone attualmente, non ne deriva da ciò che fino a che tali sanzioni siano votate dal parlamento il governo debba rimanere in attesa contemplativa (*bene*). Dissi e ripeto che il governo non può a nessun patto ricorrere a mezzi eccezionali ed arbitrari, a decreti-legge, ma in pari tempo deve valersi delle leggi e i regolamenti vigenti li consentono questi mezzi. Sono di un triplice ordine le punizioni disciplinari comminate dai regolamenti ferroviari (multe, sospensioni e licenziamenti), che si ritengono applicabili al personale ferroviario ostruzionista in mala fede e che quotidianamente sono applicate, come fanno fede i telegrammi, che pervengono al ministro dei LL. PP. Vengono poi le sanzioni del codice penale, per le quali si provvede con denunzia all'autorità giudiziaria e finalmente vi sono le misure preventive e repressive consentite all'autorità politica dalla legge di P. S. (*approvaz.*). Di tutti questi mezzi il governo si vale già e si varrà con energia sempre crescente per fronteggiare l'ostruzionismo ferroviario e, ove occorra, anche lo sciopero; ma non deve farsi colpa a noi se la nostra buona volontà ed energia non raggiungono effetti immediati e fulminei quali li vorrebbe la naturale impazienza del Parlamento e del paese. Il mio amico, on. Colombo, il quale, benchè armato di un regolamento draconiano, non riuscì a vincere nella Camera l'ostruzionismo di soli 100 deputati..... (*rumori*).

COLOMBO: Domando la parola.

TITTONI..... non vorrà esser troppo severo col governo, il quale, pur non abbandonando il suo posto di combattimento e pure essendo pronto a fare sino all'ultimo il proprio dovere, non è ancora riuscito a far cessare completamente l'ostruzionismo di diecine di migliaia di ferrovieri, benchè l'ostruzionismo dappertutto decresca ed accenni a finire. Il mio amico on. Cavasola, elevando ieri la questione, parlava eloquentemente di nuovi elementi politici, sociali ed economici, che rendono sempre più difficile la vita moderna e quindi più difficile e complicata l'azione dello Stato. Egli giustamente ne traeva la conseguenza che lo Stato moderno deve esser fortemente costituito ed organizzato per adempiere ai suoi molteplici fini, che non solo sono di difesa sociale ma anche di educazione, di progresso, di miglioramento economico e morale (*bene*). Egli anche giustamente protestava contro l'attitudine di pressione che verso lo Stato parebbero voler assumere talune categorie di pubblici funzionari e che se dovesse estendersi e non esser contrastata produrrebbe la disorganizzazione e la paralisi delle pubbliche funzioni. In ciò sono lieto di dichiarare che il governo consente pienamente con lui, ma egli dovrà consentir con me che l'evoluzione dello Stato moderno non è compiuta e che i nuovi elementi politici, economici e sociali, entrati in giuoco nella vita moderna colle industrie, colle ferrovie, coi progressi della scienza, collo sviluppo della produzione della ricchezza, colle coalizioni ed organizzazioni operaie, ancora cozzano tra loro ed ancora non hanno trovato il loro pieno equilibrio ed il loro pieno assetto. Siamo quindi in un periodo di evoluzione, che purtroppo in Italia è più tumultuoso che presso altre nazioni ed in cui l'arte del governare è più che mai difficile e se richiede molta fermezza, richiede molta calma e prudenza (*bene*). Dinanzi qualunque al movimento minaccioso, è naturale e patriottica la speranza che possa trattarsi solo di una follata passeggera di follia collettiva, che si disperda senza lasciar traccia, come è doveroso che, appena questa speranza risulti illusoria e l'agitazione si prolunghi, si provveda senza indugio ad infrenarla. E come di ciò che dissi precedentemente ritengo si appagherà l'on. Cavasola, non dubito che di quanto ho aggiunto si terrà pago il mio amico sen. Casana. Però unisco la mia preghiera a quella del collega dei LL. PP. affinchè con lieve modificazione al loro ordine del giorno diano a questo carattere di appoggio e conforto al governo nella presente situazione (*approvazioni*).

L'ostruzionismo politico

COLOMBO osserva che non si può confondere l'ostruzionismo di un'assemblea politica con l'ostruzionismo del personale dei ferrovieri. Egli, nemico degli scandagli, sempre ha taciuto dal 1900 in poi, ma non può a meno di dichiarare oggi che l'ostruzionismo del 1900 alla Camera non potè aver pieno effetto e svolgimento perchè gli ostruzionisti dichiarati furono favoriti ed aiutati da ostruzionisti volontari, da membri dell'assemblea, che sedevano sui banchi della destra perfino e più tardi alcuni fecero parte anche del governo (*benissimo; generali approvazioni*). E' venuto un momento in cui il Senato deve raccogliere il suo pensiero in un ordine del giorno. Vorrebbe poter secondare il desiderio del ministro degli esteri di fondere il suo ordine del giorno con quello del sen. Rossi ma se il modo di considerare la questione fosse eguale in tutti i proponenti, tanto varrebbe che il Senato votasse il nostro ordine del giorno. Noi escludiamo dal nostro ordine del giorno ogni senso di ostilità ma il plauso noi non possiamo darvelo; noi non possiamo che deplorare una condizione di cose altamente perturbatrice (*vive approv.*). Non facciamo questione di parole, ma intendiamo di dar un voto che rafforzi il governo e che nello stesso tempo biasimi altamente quanto è avvenuto.

CASANA. Dopo le dichiarazione dei ministri dei LL. PP e degli Affari esteri, è lecito argomentare che il governo divise completamente le idee manifestate in questa discussione in Senato. Per parte sua accetta la proposta del ministro dei LL. PP. di togliere la parola *più* dal suo ordint del giorno, acconsente pure che dopo la parola *presente* si dica: *e che esso studierà*. Si augura che i senatori Colombo e Rossi si associno alla mozione così modificata intesa soltanto a salvaguardare gli interessi più vitali del nostro paese e che stanno a cuore tanto del parlamento quanto del governo.

ROSSI LUIGI. Dopo quanto hanno dichiarato i senatori Cavasola e Casana, è disposto a ritirare il suo ordine del giorno e associarsi a quello da essi proposto.

PRESIDENTE dice: La questione è semplificata dopo le dichiarazioni dei proponenti e del governo. Il sen. Rossi ha dichiarato da parte sua di aderire alla mozione emendata secondo la proposta del governo e resta perciò di fronte a questa soltanto del sen. Colombo.

COLOMBO ritira il suo ordine del giorno.

La votazione

PRESIDENTE rilegge l'ordine del giorno Casana e Cavasola, a cui si è associato il sen. Rossi così modificato: «Il Senato, di fronte alla gravità delle presenti condizioni del servizio ferroviario, udite le dichiarazioni del governo confida che esso vorrà col suo efficace intervento far cessare il male presente e studiare quei mezzi che valgano ad impedire tale ordine di fatti in qualsivoglia servizio pubblico». Lo pone ai voti. E' approvato.

La seduta è sciolta alle ore 17, domani seduta alle ore 15

Note alla seduta
Giolitti resta al suo posto

Roma, 2 marzo notte

(*mg.*) — La diserzione dei deputati dall'aula di Montecitorio è stata oggi generale. Ben centocinquanta di loro affollavansi nelle diverse tribune dell'aula senatoriale, mentre la discussione del bilancio di agricoltura si svolgeva rapidamente alla Camera alla presenza di tre o quattro dozzine all'incirca di deputati.

Il successo della giornata è toccato in Senato all'on. Tittoni, che parlava in nome del governo per incarico avutone dal Consiglio dei ministri, riunitosi alle 11 di stamane a palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'onor. Giolitti. Ed il suo è stato un successo completo. Preciso nella frase, chiaro nel concetto, sincero nei convincimenti, l'on. Tittoni parlò da provetto uomo di Stato.

Premesso che il governo non intende per la agitazione dei ferrovieri abbandonare di una linea quella politica liberale che costituisce la sua ragion d'essere ed in pari tempo il titolo di onore del presente Gabinetto, l'on. Tittoni fece una rapida sintesi delle condizioni economiche e morali della vita, dei nuovi bisogni e delle nuove correnti che si manifestano e che un governo liberale davvero non deve trascurare di attentamente studiare e di soddisfare nei limiti del possibile. Quindi ne derivò l'obbligo del governo di non chiudere la sua azione in una sterile formula negativa, ma di esplicarla con acconci provvedimenti che garantiscano l'esercizio della libertà a tutti i cittadini contro coloro che vorrebbero averne il monopolio o farla strumento di fazione e arma pel soddisfacimento delle loro pretese.

L'on. Tittoni, integrando le dichiarazioni del suo collega dei lavori pubblici — le quali anche oggi furono monche ed apparirono incerte, sì da provocare frequenti mormorii — affermò che i provvedimenti disciplinari preveduti dai regolamenti saranno rigorosamente inflitti al personale ferroviario che in mala fede usi del regolamento a scopo ostruzionista. E qualora tali provvedimenti fallissero al fine, si applicheranno le disposizioni del Codice penale e le misure preventive o repressive consentite all'autorità politica dalla legge di Pubblica Sicurezza.

Queste dichiarazioni — sottolineate ripetutamente da approvazioni — ottennero il consenso generale dell'assemblea e lo dimostrò il voto sull'ordine del giorno modificato degli onorevoli Casana e Cavasola, che raccolse la quasi unanimità dei suffragi.

Un accenno dell'on. Tittoni all'ostruzionismo parlamentare del 1900, presidente della Camera l'on. Colombo, provocò questi a chiedere la parola per fatto personale ed è prezzo dell'opera riferirvi testualmente le sue dichiarazioni che rispondono appuntino alla verità.

— Non mi aspettavo, disse l'on. Colombo, l'attacco personale da parte dell'on. Tittoni. Io ho sempre taciuto dal giorno che sono uscito dalla Camera intorno a quel disgraziato periodo dell'ostruzionismo parlamentare. Oggi il ministro Tittoni come uomo di partito, mi rinfaccia l'incapacità ad avere domato quell'ostruzionismo. Orbene, io debbo dichiarare che l'ostruzionismo parlamentare non fu potuto domare non per quei sessanta o settanta deputati di Estrema Sinistra, ma perchè quell'ostruzionismo fu accolto e favorito in tutti i modi e con tutti i mezzi (*bene, bravo*) anche da molti di quei deputati — esclamò con vivacità l'on. Colombo — che sono andati poi al Governo (*benissimo*). Non ho altro da dire (*bravo*).

Ed ha perfettamente ragione l'on. Colombo di ricordare che il successo dell'ostruzionismo nel 1900 fu dovuto al concorso morale e talvolta anche materiale dato in forma di assenza dall'aula, che una parte non piccola della Sinistra costituzionale ed un gruppo stesso della Destra diedero all'Estrema Sinistra. L'on. Giolitti — sia detto a sua lode — non ha mai partecipato a codesto ostruzionismo larvato ed il suo nome di oppositore palese del Gabinetto non è mancato mai negli innumerevoli appelli nominali di quel periodo; mentre più di uno tra i suoi colleghi del primo ministero Zanardelli teneva il sacco agli ostruzionisti disertando l'aula per far mancare il numero legale nel momento delle chiamata.

***

Stamane per la centesima volta e con maggiore insistenza erasi diffusa la voce che l'on. Giolitti vorrebbe lasciare l'*interim* dell'interno al Tittoni per prendere due o tre settimane di riposo. Malgrado le smentite, che non tardarono, il *Giornale d'Italia* di stasera raccoglie tale voce.

E'un di più dirvi che l'on. Giolitti — il quale stamane ha presieduto il Consiglio dei Ministri e nel pomeriggio è ritornato a palazzo Braschi e vi si è trattenuto a lungo — non pensa affatto a cedere — sia pure per un breve *interim* — la direzione del Ministero dell'Interno. Del resto le sue condizioni di salute sono in continuo progressivo miglioramento, sebbene questo non sia così sollecito come gli amici lo desiderano e come gli interessi pubblici vorrebbero, e mancano le ragioni di un provvedimento che non è stato creduto necessario nel periodo acuto della malattia.

Intorno alla metà del mese sarà iscritto all'ordine del giorno della Camera il Bilancio dell'Interno e l'on. Giolitti non dubita punto di non poter per quell'epoca recarsi alla Camera e sostenere la discussione del provvido Bilancio.

Le vicende dell'ostruzionismo

Misure contro l'ostruzionismo
Malcontento fra i macchinisti
Il Re s'informa

Roma, 2 marzo notte

Le Società ferroviarie hanno preso qualche misura nei limiti delle loro facoltà per diminuire gli effetti disastrosi dell'ostruzionismo. Con appositi ordini di servizio è stato ordinato ai *pilota* di stare sulla macchina durante le manovre e non precederla. Altre disposizioni sono pure state date, che facilitano di molto le manovre.

Contrariamente a ciò che si crede da molti, l'ostruzionismo non è punto terminato. Tanto è vero che ben pochi treni di quelli soppressi si sono potuti ricostituire. Il personale però è stanco ed oggi alla stazione si parlava con insistenza della prossima proclamazione dello sciopero generale.

La *Capitale* dice che la classe dei ferrovieri manifesta un vivo malcontento e che in generale prevale l'idea che l'ostruzionismo dovrà cessare per esaurimento. Oggi tra i macchinisti ed i deviatori e manovratori avvenivano varie discussioni, non volendo i primi sopportare il danno dell'ostruzionismo; alcuni macchinisti hanno detto che si sentono esausti e che il numero delle ore di lavoro è aumentato immensamente.

Stamane, durante la firma al Quirinale, il Re ha parlato lungamente coi ministri Tittoni e Luzzatti ed ha chiesto a Tedesco le più recenti notizie sull'ostruzionismo ferroviario.

La lista dei neosenatori
Il ministero e l'ostruzionismo

Roma, 2 marzo notte

La *Tribuna* dice che stamane il Consiglio dei Ministri ha esaminato ampiamente la presente situazione ed ha deliberato la lista dei nuovi senatori da proporre all'approvazione del Re. La lista, che comprende una trentina di nomi, sarà pubblicata sabato 4, anniversario dello Statuto.

La *Tribuna*, commentando la seduta di oggi al Senato, dice che le dichiarazioni fatte da Tittoni seppero infondere tranquillità e fiducia al Senato, sopratutto assicurando che le libertà sarebbero assicurate, ma anche fatte rispettare, e bollando con severe ma giuste parole l'attuale movimento ferroviario. Aggiunge che il paese, nello spiacentissimo momento attuale, sarà grato a Tittoni per la dichiarazione che il Governo non ha soltanto una funzione negativa da compiere, ma saprà prevedere, con animo non turbato da debolezze, il bene di tutti i cittadini, e ciò senza ricorrere a misure straordinarie, le quali non sono consentite, ma valendosi delle leggi che a ciò sono sufficienti.

Le proteste affluiscono

Roma, 2 marzo notte

Continuano a giungere all'*Associazione pei forestieri* dei voti di protesta contro l'ostruzionismo, emessi dalle Camere di commercio di Arezzo, Genova, Rimini, Verona, Pisa, Bologna, Macerata, Cuneo; dalle società tra commercianti di Stradella, dall'associazione commerciale Comasca, dalla associazione industriale ed esercenti di Livorno, dalla associazione del «Bene economico» di Iseo, dalla Società esercenti ed industriali di Voghera, dal consorzio esercenti di Firenze e dintorni, dalle sezioni della associazione pel movimento dei forestieri di Montepulciano, Firenze, Girgenti, Iseo, Rapallo, Siracusa; dalla Camera di commercio di Novara, Alessandria, Lucca, Siena, Grosseto; dalla Società romana dei Corrieri e delle Guide.

L'ostruzionismo si spegne

Roma, 2 marzo notte

Continua l'ostruzionismo che è però sempre in decrescenza. La maggior parte dei treni parte in orario. Invece perdurano i ritardi negli arrivi, ma in proporzioni minori.

Nella stazione di Termini i treni seguitano a partire in orario o con ritardi insensibili dipendenti da cause estranee all'ostruzionismo.

Solo negli arrivi perdurano i ritardi, ma non per tutti i treni. Sono in notevole ritardo i treni di Napoli. In genere i macchinisti sono disposti a transigere. Lo stesso non può dirsi dei deviatori.

Tutti i giornali rilevano che molti ferrovieri sono stanchi dell'ostruzionismo che perciò va illanguidendo. Stasera si riuniscono i ferrovieri di Roma e la *Patria* dice che le considerazioni conciliatrici sembrano in prevalenza.

Genova, 2 marzo sera

Nello scalo marittimo il traffico fu sospeso avendo piovuto e grandinato ininterrottamente. Dei treni di passeggeri, il treno n. 10 ebbe un ritardo di un'ora e dieci minuti. Altri ritardarono da un minimo di venti ad un massimo di cinquanta minuti. Il treno di lusso Vienna-Cannes non ritardò che 7 minuti.

Milano, 2 marzo notte

La direzione dell'esercizio della Rete Mediterranea revocò la sospensione dell'accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo per le stazioni di Milano, meno quello oltre Milano. Per queste ultime, probabilmente, si revocherà domani.

Torino, 2 marzo notte

L'ostruzionismo nelle nostre stazioni, quasi cessato riguardo al servizio dei viaggiatori, continua con grave noia e preoccupazione degli industriali. Nessun treno, però è finora soppresso.

Verona, 2 marzo sera

L'ostruzionismo continua, ma è sempre stazionario.

Stamane il «Comitato di agitazione per l'assetto ferroviario» ha fatto affiggere per le cantonate un manifesto, col quale lamenta che si facciano delle insinuazioni contro i ferrovieri e tenta giustificare il sistema ostruzionista. Dopo essersi scagliato contro il progetto di legge contrario agli scioperi ferroviari, termina così: «I ferrovieri, fino a che uno solo di essi rimarrà, e fino a che rimarrà l'ultima trincea delle loro organizzazioni, rintuzzeranno e ricaccieranno la provocazione ed il tentativo reazionario che a loro danno si sta preparando».

Domani è giorno di paga per gli operai delle officine ferroviarie e temesi che essi colgano questa occasione per fare lo sciopero che hanno parzialmente tentato l'altro giorno. L'autorità di P. S. prese quindi provvedimenti di sorveglianza

La riunione del Comitato d'agitazione

Roma, 2 marzo notte

Il Comitato di agitazione ferroviaria pubblica nell'*Avanti* di stasera il seguente comunicato:

«Il Comitato di agitazione ferroviaria, al completo, si è convocato d'urgenza in adunanza per sabato, ore 14. nel locale della direzione del partito socialista.

«Alla stessa adunanza sono formalmente invitati gli onorevoli Cabrini, Bissolati e Morgari, nonchè Corradi, Del Buono, Sabadino e Guarino in rappresentanza delle rispettive Camere di lavoro di Milano, Firenze, Roma e Napoli».

Il romanzo italiano

La tradizione del romanzo italiano — Un libro di Adolfo Albertazzi — Contro un pregiudizio letterario — "Storia del romanzo" — Le conclusioni — Una requisitoria contro i giovani scrittori — Un atto di fede — La preparazione dell'avvenire

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta di Venezia")

Roma, 1 marzo

Comporre una storia del romanzo italiano, dalle prime forme del romanzo cavalleresco fino alle mille differenti forme di oggi; racchiudere questa storia nel breve giro di un volume di trecento pagine e tuttavia non essere nè sommario, nè scheletrico e trovare modo di seguir di pari passo con l'italiano il romanzo in fiore negli altri paesi; non dimenticare quasi nulla e quasi nessuno; non peccare mai nella valutazione degli uomini o delle opere, stabilendone con mirabile senso di precisione i rapporti e le distanze; aver delle idee che si amano e che si difendono e non esser tuttavia mai partigiano; non abbandonarsi ad ottimismo eccessivo, nè a pessimismi neri; mantenersi in un mirabile equilibrio critico dandoci, con arte capace d'interessare, la storia di tutto il romanzo italiano e mostrarsi in trecento pagine un critico che non dimentica mai d'essere un artista: tutto questo ha saputo fare Adolfo Albertazzi nella sua *Storia del romanzo* pubblicata recentemente dal Vallardi nella sua collezione storica dei generi letterari italiani. Nessuno meglio dell'Albertazzi era indicato a redigere questa storia del romanzo. Il giovane scrittore bolognese, che vive nei suoi sogni d'arte e nel culto fervido delle lettere, al di fuori di ogni consorteria letteraria, ha già dato alla nostra letteratura romanzi come l'*Ave*, come *Ora e sempre*, come *Sorellina*, che l'hanno meritamente collocato tra i giovani romanzieri italiani, su cui c'è da fare maggiore assegnamento.

In questa sua storia l'Albertazzi studia dunque il romanzo nella sua lunga evoluzione a traverso i secoli. Il Tommaseo definiva il romanzo in origine come una storia favolosa in versi detta romanzo per essere scritto in volgare «romanico». Il Littrè, da parte sua, definiva il romanzo moderno come una storia finta, scritta in prosa, in cui l'autore cerca di eccitare l'interesse con la pittura dei costumi, delle passioni, o con la singolarità delle avventure. Il nostro critico studia tutta la evoluzione del romanzo, da quella prima a questa seconda definizione. Questo studio egli compie con una grande fede sia nel passato della nostra letteratura romanzesca, sia nel suo avvenire. A leggere le nostre storie letterarie, anche recenti e più ampie, dice l'Albertazzi, si dubiterebbe che i romanzi tutti insieme, belli e brutti, abbiano mai fatto parte considerevole della nostra letteratura, siano stati mai invenzioni di scrittori italiani, conformate bene o male alla vita italiana. Perchè? Per necessità storiche, risponderebbero i seguaci del Taine. Infatti i nostri storici e critici moderni si piegarono soltanto su quelle pochissime opere di tal sorta che tutti conoscono, e respinsero le altre, o tutt'al più ne nominarono alcune con dispetto: prima, perchè tennero fede al vecchio pregiudizio che l'Italia non sia la terra dei romanzi; poi, perchè credettero meglio esercitar l'ingegno intorno alle opere insigni, d'altro genere.

* * *

E' questo ostinato pregiudizio che l'Italia non sia terra di romanzi che l'Albertazzi combatte energicamente in questa storia non con violenze polemiche, ma con placida serenità di critico e di storico; egli non afferma, dimostra. Non risponde con parole alle parole, ma cita fatti, opere, scrittori. E per far ciò egli prende il romanzo italiano dalle sue origini, dal romanzo cavalleresco, dalle *chansons de geste* e dai *lai* del ciclo carolingio e del ciclo brettone, dalla *Historia di Lancilotto del Lago*, da Andrea da Barberino coi suoi *Reali*, con le sue *Storie di Rinaldo* e il suo *Guerin Meschino*. Inoltre il critico ci dimostra che mezzo secolo o poco più dopo che Andrea componeva questi libri, il Pullè derivava il *Morgante* da un poema d'ignoto e dalla *Spagna in rima;* il Boiardo rinnovava con la materia del ciclo brettone la materia del ciclo carolingio ed apriva la via all'Ariosto. Ed eccoci ai romanzi di Boccaccio, il *Filocolo*, l'*Ameto* e la *Fiammetta*, che aprivano la via di tre nobili forme ai romanzieri che dovevano seguire: il romanzo d'avventura col *Filocolo*, il romanzo pastorale con lo *Ameto*, il romanzo psicologico con la *Fiammetta*. Ed ecco infatti che la radiosa tradizione del Boccaccio non va perduta nel Rinascimento e nell'Età Classica. Ecco che dalla fine del secolo XIV a più in là della metà del Cinquecento fioriscono i romanzi derivati dal *Filocolo* come fioriscono quelli passionali derivati dalla *Fiammetta* con la *Deifira* e con la *Filena* di Nicolò Franco, compariscono quelli pastorali e bucolici derivati dall'*Ameto* con l'*Arcadia* del Sannazzaro, per non citarne che uno. Ed ecco che insieme fioriscono le narrazioni eterogenee con l'*Asino d'oro* del Firenzuola, col *Virtuoso* di Lorenzo Selva, col *Magno Viter* di Ludovico Arrivabene, col *Cortigiano Disperato* di Gabriele Pascoli.

Fissata così la tradizione italiana nata dal romanzo cavalleresco, fiorita con la riforma del Boccaccio, seguita nel rinascimento e nell'Età Classica sulle influenze che non escludevano le naturali evoluzioni, l'Albertazzi ci dimostra come la purezza di questa tradizione si smarrisca dalla metà del Cinquecento sin quasi all'Ottocento a traverso la Decadenza ed il Rinnovamento per l'influenza preponderante del romanzo straniero. E così giungiamo al romano moderno, all'*Ortis* di Ugo Foscolo e a traverso i romanzi dell'età napoleonica e a traverso il Romanticismo giungiamo al 1821, alla più gloriosa data del romanzo italiano, dopo quella delle opere di Giovanni Boccaccio, giungiamo ai *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni. Tutt'un capitolo, e dei migliori e dei più acuti è dall'Albertazzi consacrato all'opera massima della nostra letteratura romanzesca. Poi seguiamo l'evoluzione e la degenerazione del romanzo storico per l'influenza di Walter Scott e del Manzoni. Ed ecco infatti gli scottiani con Bazzoni e Varese ed ecco i manzoniani con Tommaso Grossi, Massimo d'Azeglio e Cesare Cantù e la scuola toscana col Guerrazzi e il Padre Bresciani coi suoi romanzi lezipsi e vuoti. A quell'epoca l'Albertazzi trova già dei precursori del verismo italiano o del naturalismo francese nel Tommaseo e nel Rovere. Questo movimento continua a prepararsi nel periodo dal 1850 al 1870. Siamo al periodo dei romanzi sociali, psicologici e di costumi, ai romanzi patriottici e morali. Questa marcia verso il vero può sembrare interrotta. Non lo è. E mentre il Carcano scrive le pagine morali e patriottiche di *Angiola Maria*, Ippolito Nievo, subendo forse l'influenza dello Chateaubrian e della Sand, certo quella del Balzac scrive uno dei più grandi, dei più belli, dei più gloriosi romanzi italiani e che gli italiani hanno il torto grande di non conoscere: parlo delle *Confessioni d'un ottuagenario*. Ed ecco accanto e dopo il Nievo, il Ruffini, il dall'Ongaro, il Rovani, e col Rovani gli «scapigliati», il periodo fiorente della *Bohème* milanese, quel periodo in cui s'era già in pieno naturalismo, senz'averlo definito, quel periodo in cui l'amore era chiamato «tifo erotico». Così a traverso gli ultimi «scapigliati» dell'Arrighi al Tarchetti, l'Albertazzi ci conduce al romanzo recente, a quello degli ultimi trent'anni del secolo XIX, al manzoniano e borghese col Farina, col Barrili, col Rovetta col De Amicis, con Neera; ai naturalisti col Verga, col Capuana e con la Serao; cogli psicologi derivati dal Bourget col de Roberto, con l'Oriani e con alcuni romanzi d'analisi della Serao; ai moralisti con Emilio de Marchi e col Fogazzaro: al romanzo estetico col d'Annunzio; e giù giù l'Albertazzi giunge ai giovani, a tutta la nostra fioritura recentissima di narratori da cui la nostra letteratura romanzesca ha ragione di sperare.

* * *

Quali conclusioni trae il critico bolognese da questa sua lunga esposizione? Egli dimostra che i giovani scrittori di romanzi nati verso il 70 o poco dopo, quando il naturalismo era a mezzo del suo cammino, si trovarono a operare, alla fine del secolo, in piena reazione all'arte naturalista. Di essa i più dei nuovi ribelli esagerarono i danni e negarono o non conobbero i benefizi, prima dei quali l'abitudine dell'osservare. Al metodo obiettivo opposero il soggettivismo; all'indifferenza sul considerare la nuda realtà, offersero la nobilitazione della forma, l'individualismo, l'egotismo, la sensualità mistica, il simbolismo; e contro alla ristretta visione della vita e alla ristretta esperienza dell'arte pretesero contemplare l'universo e render l'arte universale. Così questa *Storia del romanzo* si chiude con una requisitoria contro i giovani romanzieri, requisitoria in cui c'è molto di vero ma non tutto. Molti giovani romanzieri nostri — l'Albertazzi non è fra questi — non hanno preteso di contemplare l'universo e render l'arte universale: non sono stati nè individualisti col filosofo di Röcken, nè egoisti col Barrès del culto dell'Io, e col d'Annunzio, nè sensualisti mistici: con l'Huysmans dell'*A' retours* e del *Là bas*, nè simbolisti col Peladan e compagnia bella. Ereditata dal naturalismo la scienza dell'osservazione della vita esteriore, ereditato dal movimento dei romanzieri psicologici, dallo Stendhal al Bourget, l'amore della vita interiore, hanno cercato di svolgere contemporaneamente queste due osservazioni della vita: più che scimmiottare goffamente i mandarini degli snobismi cosmopoliti, hanno richiamato nei loro libri la sincerità, la semplicità, la religione della verità, dell'umanità, della vita. Non sono poeti questi scrittori e non sono tutti giovanissimi. Di essi l'Albertazzi ha il torto di non tenere conto o di confonderli leggermente in quell'atto d'accusa che ho riportato sopra. Frattanto, esclama l'Albertazzi, importa alimentare in tutta la nostra letteratura e più nel romanzo, le virtù rigenerative: la meditazione, la sincerità, la semplicità, il sentimento della tradizione. Sante parole! Ma è strano, appunto, che l'Albertazzi volendo questo non abbia veduto ed avvertito che altri ci sono che lo voglion con lui e, come lui, cominciano a dimostrarlo.

Comunque la storia di Adolfo Albertazzi finisce con un atto di fede: la meditazione, egli dice, ci avvezzi ad osservare fuori di noi e ad esplorare il nostro cuore, secondo il desiderio testamentario di Giacomo Leopardi; torniamo alla semplicità ed alla sincerità e torniamo fiduciosi alla tradizione che esiste a dispetto dei negatori sistematici, alla tradizione che nell'arte narrativa e rappresentativa contenne l'indole italiana ed espresse lo spirito italico sugli esempi e negli ammaestramenti con l'intuizione e l'esperienza di Dante e del Boccaccio, del Machiavelli e dell'Ariosto, del Tommaseo e del Manzoni. «All'esempio del Manzoni — conclude l'Albertazzi nell'ultima pagina di superba ma mirabile storia che rimarrà documento altissimo nelle nostre lettere — ai consigli del Tommaseo, all'esperienza di tutti i grandi maestri nell'arte del narrare il nostro romanzo deve rivolgersi perchè, segnando anch'esso le leggi che lo trasformano e consentendo a un tempo all'indole nostra, si renda manifesto che anche per il romanzo procedere a pari delle altre letterature e attingere nuove bellezze e gloria non è cosa impossibile alla letteratura italiana».

E questo atto di fede di Adolfo Albertazzi nella tradizione e nell'avvenire del romanzo italiano, questo grido coraggioso d'affermazione contro la maggioranza dei critici e la maggioranza del pubblico, è nobile e salutare e dovrebbe scuotere dalle loro incertezze e dalle loro titubanze tutti i giovani che sanno e che possono. Non è detto che sia già nato il romanzo della nuova Italia: anzi ne dubito molto. Ma i grandi uomini sono creati dai grandi tempi e lo sforzo costante, animoso, fecondo di tutti noi è necessario, sarà uno sforzo senza risultati per noi, ma l'insieme delle nostre nuove fatiche servirà a preparare la via al nuovo Balzac, al nuovo Manzoni che un giorno verrà ad illuminare di luce immortale la letteratura romanzesca italiana.

Lucio d'Ambra

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Unisca a un numero
Una misura
E vedrà sorgere
Una città.

Spiegazione della sciarada di ieri: Mi-o.

NEL GRAN MONDO

Il ballo nel villino romano del principe Giovanelli

Veramente splendido è riuscito il ballo dato l'altra sera dal principe e dalla principessa Giovanelli nel loro magnifico villino.

Si ballò con grandissima lena sino a tarda ora e si chiuse con un graziosissimo *cotillon*, diretto con l'abituale maestria dal marchese Calabrini, dalla padrona di casa e dal marchese Guglielmi.

Fra le signore intervenute: la duchessa di Terranova, la principessa di Poggio Suaso, Madame Polo de Bernabé, Madame Barrère, la principessa Arduina Boncompagni, la marchesa e la contessa Leonardi, la principessa Lancellotti, la principessa d'Antuni, la contessa Scheibler, la principessa di Teano, la duchessa Sforza Cesarini, la duchessa di San Carlos, la principessa Chigi, la contessa di Robilant, la marchesa Niccolini, la contessa Gianotti, la principessa Odescalchi, la principessa di Solofra, la baronessa di Ravignan, la principessa Malcom Khan, madame Magèe, la marchesa Prinetti, la contessa San Severino, la baronessa Rubin, la contessa Senni, la principessa di Sonnino, la principessa d'Avella, la contessa Guicciardini, madame Le Ghait, la signora Lanciani, la signora Story, madame Patterson, la marchesa Casati, la principessa Aldobrandini, la principessa Doria Pamphili, la contessa Suardi, la principessa di Galatro, la contessa di Vistarino, la marchesa Chigi Zondadari, la contessa Czernin, madame Mocatta, la signora Whitaker, la principessa di Camporeale, la principessa di Paternò, la contessa Bruschi, madame Vasconcellos, Donna Bice Tittoni, la contessa Danieli, la contessa Taylerand, madame Lamb, Donna Maria Grazioli, la contessa di Frankenstein, madame Biddle, la contessa Pecci, Donna Franca Florio, la contessa Taverna, madame Verhaeghe de Naeyer, la contessa Bracceschi, madame Wurts, madame Stewart, la marchesa Rangoni, la contessa Morosini, la marchesa Dora di Rudinì, la contessa De la Faille, la baronessa Coletti Folchi, la duchessa di Sant'Elia, madame Gatine, madame Laroche, la marchesa Guglielmi, la contessa Greppi, la contessa di Villafalletto, madame Grez, Miss Leonard, la signora Zanfiresco.

Fra le signorine: Pio di Savoia, Spinola, Doria, Lancellotti, Francesetti, Colonna, Regis, Niccolini, Galatro, Rasponi, Whitaker, Vasconcellos, Grazioli, Marescalchi, Lutzow, Pecci, Taverna, Guglielmi, Odescalchi, Macchi, Plowden, Lanciani, Patterson, Lister, Mocatta, ecc.

E fra gli uomini: l'ambasciatore di Spagna Polo de Bernabè, il conte Lutzow, il co. Szècsen, il principe Pio di Savoia, Don Prospero Colonna, gli onorevoli Tittoni, Suardi, Greppi, Danieli, di Rudinì, Villafalletto, il signor Fleva, il principe di Civitella Cesi, il duca di Terranova, il principe di Teano, il generale Brusati, il generale Robilant, il duca di Cesarò, Don Federico Lante, il principe di Carini, il barone Fritz Mayer, i marchesi Spinola, Cappelli, Cavriani, De la Penne, Casati, Bourbon del Monte, Theodoli, Malatesta, Doria, Villamarina, Visconti-Venosta, i conti Scheibler, Conturbia, Telfener, Negroni, Pasolini, Piella, Rasponi, Pietromarchi, Bracceschi, Bruschi e ancora Varè, Martin Franklin, Tommasini, Datti, Gatine, Laroche, il barone Serena ed un brillante gruppo di ufficiali: Vistarino, Bodrero, Robilant, Comolli, Piella, Ceresole, Centurione, Veggi, Palumbo ecc.

Le ditte in gara per la costruzione dell'acquedotto pugliese

Roma, 2 marzo sera

La Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici con decreto del 17 febbraio 1905 composta dal sottosegretario di Stato Pozzi, dal direttore generale comm. Manganella, dal presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici comm. Maganzini, dagli ispettori superiori comm. De Cornè e Bruno, ultimò l'esame delle domande d'ammissione alla gara per la costruzione ed esercizio dell'acquedotto pugliese.

In conformità alle proposte della commissione il ministro con decreto 28 febbraio ammise alla gara le seguenti ditte: 1. Societé Anonyme des Hauts Fourneaux de Ponte à Mousson; 2. Philipp Holzmann e C. di Francoforte sul Meno; 3. Robinson Fleings e C. di Londra; 4. Decloedt et Dumon di Bruges e Blauhenberghe (Belgio); 5. Compagnie Generale des Conduites d'Eaux di Liegi; 6. H. Garner Courtand e C. e Fougerolle Frères di Parigi; 7. Sir John Jackson Limited di Londra; 8. Società Alti Forni fonderie ed acciaierie di Terni; 9. Società Generale Immobiliare di Lavori d'Utilità pubblica ed agricola di Roma; 10. Ercole Antico e soci di Genova; 11. Società Veneta per costruzioni ed esercizio delle ferrovie secondarie in Padova; 12. Società Anonima Alti Forni e fonderie, di Piombino.

I funerali di Guillaume

Roma. 2 marzo sera

La salma di Guillaume è stata trasportata stanotte alla Villa Medici; poscia alle sei si procedette all'imbalsamazione del cadavere e dopo esso fu esposto nella pubblica sala della biblioteca al I piano della Accademia. I funerali avranno luogo sabato nella chiesa di S. Luigi dei Francesi alle ore 10. Quindi la salma sarà trasportata direttamente nella tomba di famiglia a Parigi.

Alla Camera

Roma. 2 marzo sera

Presidenza del presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del Prefetto di Firenze che annunzia stazionarie ma sempre gravi le condizioni di salute del prof. Conti. Quindi si comincia la discussione dei capitoli del bilancio d'agricoltura.

Il ministro RAVA risponde assenziendo a tutte le raccomandazioni fattegli ai capitoli e la seduta termina alle 18. Domani seduta alle 14.

Varie da Roma

Roma. 2 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il Procuratore Generale ha quasi terminata l'istruttoria contro l'ex ministro Nasi e concluderebbe per lo invio di Nasi alla Corte d'Assise mentre invece contrariamente a quanto decise la Camera di Consiglio chiederebbe si dichiari non luogo a procedere contro il Consiglio per insufficienza di indizi.

— *Il tenente colonnello Elia*, capo di Stato maggiore della divisione militare di Torino è stato nominato addetto militare a Costantinopoli.

— *Il Consiglio dei Ministri decise* il rimpatrio delle truppe italiane dalla Cina e venne noleggiato il «Perseo» della Navigazione Generale per il relativo viaggio di ritorno.

Notizie della Marina

Roma, 2 marzo sera

Col primo corr. il capitano medico Malia è sbarcato a Genova cessando dal servizio per la emigrazione. Al passaggio in disponibilità della nave *Chioggia* il tenente medico Blandemura riprende il servizio all'ospedale dipartimentale di Taranto. Il tenente commissario Paolini è destinato al distaccamento marinai di Pechino rimpiazzando il capitano commissario Ceconi che rimpatria.

Il signor Paolini colla data del 14 marzo prenderà imbarco a Napoli sul piroscafo noleggiato. A sostituire questo ufficiale al deposito RR. Equipaggi di Spezia è destinato il tenente commissario Lopetti Bodoni.

Colla data del 6 corr. sbarcherà dal *Re Umberto* il tenente commissario Butteri che presterà servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Taranto; colla data dell'11 corr. il capitano commissario Valentini è esonerato dal prestar servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti del II dipartimento essendo in corso il decreto pel suo collocamento in posizione ausiliaria.

Per la soppressione degli addetti militari all'estero

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 2 marzo sera

Nella seduta di ieri alla Camera, Tournade chiese la radiazione dei crediti stanziati nel bilancio della guerra per gli addetti militari francesi all'estero onde ottenere la soppressione degli addetti militari esteri accreditati presso il governo francese. L'oratore criticò l'opera degli addetti militari.

Berteaux rispose che la missione degli addetti militari consiste nel mantenere le buone relazioni colle altre nazioni e nel procurare informazioni inconfessabili. L'oratore chiese che la proposta Tournade si respingesse. La Camera la respinse.

Lo scoppio di due bombe a Bruxelles

Bruxelles, 2 marzo sera

(Ritardato per interruzione di linea). — Una bomba è scoppiata ieri sera nel castello Gilly abitato da Rosserte, fratello del deputato cattolico e amministratore della Società dei carboni *Trien Kaisin*. Il muro presso cui avvenne l'esplosione fu sfondato. I vetri del castello furono infranti. Nessuna vittima. Un altro attentato avvenne a Courcelles contro la casa di uno scioperante. I danni materiali sono importanti. Nessuna vittima.

Roosevelt e il trattato colla repubblica di San Domingo

Washington, 2 marzo sera

Roosevelt lavora alla redazione di un nuovo messaggio al Senato per pregarlo di prendere rapidamente una decisione sulla questione del trattato colla repubblica Dominicana. Il presidente teme infatti che si verifichino delle complicazioni e si possa avere un'azione dei creditori europei di S. Domingo. Nel caso poi che il Senato non approvasse il trattato desidererebbe se ne deliberasse l'aggiornamento.

La necessità di una "entente" svevo-norvegese

Cristiania, 2 marzo sera

Il principe ereditario scrisse una lettera al comitato speciale (*storthing*), dicendo che il maggior interesse della Norvegia sta nella sua unione colla Svezia. Il principe propone che si aprano nuovi negoziati colla Svezia allo scopo di coordinare l'interesse dei due regni.

Il nuovo alto commissario inglese nel Sud-Africa

Londra, 2 marzo sera

(*Ufficiale*) — Lord Selborne fu nominato alto commissario nel Sud Africa in sostituzione di Milner.

Le onoranze alla salma dell'ing. Bianco a Feltre

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Feltre, 2 marzo sera

Furono rese oggi solenni onoranze alla salma dell'ing. Enrico Bianco, vittima del traforo del Sempione. La salma era arrivata stamane.

Alla stazione si formò l'imponente corteo.

Precedeva la banda comunale; seguivano l'Associazione Monarchica col presidente avv. Giovanni Bovio e vice pres. Turrin Matteo, torcie e bandiera e numerosissimi soci, la Società operaia con bandiera rappresentata dal presidente e soci, il patronato Vittorino da Feltre e Ref. scolastica. Quindi: il carro pavesato di corone, il clero, il carro funebre di cui reggevano i cordoni: il commissario distrettuale avv. Soave rappresentante del Prefetto, il Sindaco di Feltre ing. Ferruccio Bonsembiante, l'avv. Gianvittore Bianco per i parenti, il sig. Vitterino Bonsembiante per gli amici. Seguivano il carro i parenti e un largo stuolo di cittadini, tutte le autorità e numerose rappresentanze, fra cui notammo: Il sindaco e la Giunta municipale di Feltre, la Giunta comunale di Pedavena, rappresentata in assenza del sindaco dal sig. Bertelle Giovanni, la Giunta di Fonzaso col sindaco sig. Sebben il prof. conte Manfredo Bellati per la Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Padova, l'ing. Bonsembiante per il collegio degli ingegneri, il pretore avv. Bianchi, il direttore della Banca d'Italia di Belluno Camillo nob. Angeli, il tenente dei carabinieri, l'ispettore forestale sig. Volpini Oreste, l'ispettore Maner, le rappresentanze del tiro a segno e delle opere pie di Feltre.

Le bonifiche nel Polesine

Rovigo, 2 marzo sera

E' giunto a Rovigo l'ingegnere Edmund Blake di Boston per studiare le bonifiche del nostro Polesine. Oggi si è recato, in compagnia dell'ingegnere direttore a visitare gli impianti idrovori di Donada.

Il Blake è in Italia per completare gli studî fatti nel 1904 dal prof. Elwood Mead, inviato del Ministero di Agricoltura degli Stati Uniti per studiare le opere di bonifica della vallata del Po e l'organizzazione degli enti che le amministrano.

Un accidente ferroviario presso Loreo

Chioggia, 2 marzo sera

Alle ore 21 di ieri il treno Rovigo-Chioggia che giunge qui normalmente alle 22.50, giunto presso il ponte di ferro di Loreo uscì dal binario.

Il nostro capo stazione avvertito telegraficamente del fatto, fece partire un treno pel trasbordo dei passeggieri ed il loro trasporto a Chioggia.

Il treno partì alle 4.50 di stamane per Loreo e ritornò a Chioggia alle 7.40.

Gli avvenimenti di Russia

Tra la rivoluzione e la guerra

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Le riunioni degli operai russi
Ciò che reclamano
Ancora scioperi e massacri

Pietroburgo, 2 marzo sera

La riunione alla Casa del Popolo degli operai ha domandato la riapertura di 11 sezioni della Unione operaia chiuse il 22 gennaio. Si è protestato contro la soppressione del resoconto dei giornali delle sedute della commissione presieduta dal senatore Schidelowsky e contro le limitazioni del diritto di discussione.

Parecchi oratori hanno parlato a favore dello sciopero ed hanno reclamato la soppressione dei passaporti. Gli oratori sollevano varie questioni intorno alla libertà di coscienza e religiosa. Uno dei presenti protesta contro la guerra dicendo che essa deve dipendere dalla volontà unanime della popolazione. Ciò provoca una grande agitazione e un violento scambio di invettive in mezzo alle quali la riunione fino allora calma si scioglie.

Sembra che una certa diffidenza regni nei circoli operai non soltanto verso gli agenti, ma anche verso i compagni fra i quali sospettano sempre che vi siano delle spie. Una riunione analoga di quella della Casa del Popolo è stata tenuta dal consiglio del lavoro.

All'assemblea degli operai eletti in primo grado per la partecipazione ai lavori della commissione che si costituirà per iniziativa del senatore Schielowsky, si decise di inviare a quest'ultimo una deputazione per comunicargli le domande degli operai di cui le principali sono: l'inviolabilità personale e domiciliare, la libertà di riunione e di parola, l'elezione in secondo grado di altri cinquanta operai che debbano partecipare alla commissione di Schidelowsky.

Sessantamila operai del distretto manifatturiero di Orchovosonievo si sono messi in sciopero. In un conflitto colla polizia alcuni di essi furono uccisi. Le truppe furono inviate nella località dei disordini. Anche 10 mila operai del quartiere Viborg scioperano

A Lugank undicimila operai delle officine Artmann hanno cominciato oggi lo sciopero e domani presenteranno alla direzione delle officine le loro domande. L'ordine non è stato turbato finora ma si temono complicazioni. Tremila operai delle altre officine e cinquemila commessi di negozio hanno intenzione di mettersi in isciopero.

La commissione municipale di Mosca discusse circa l'opportunità di procedere a misure preventive per evitare che si facciano dimostrazioni il 4 marzo in occasione dell'anniversario della liberazione dei servi della gleba. La commissione incaricò il Sindaco di conferire col prefetto per concretare i provvedimenti stessi.

Alla Corte imperiale russa
Il rapporto della granduchessa Elisabetta

Vienna. 2 marzo sera

La «Wiener Allgemeine Zeitung» attinge alla solita fonte diplomatica le seguenti informazioni sullo stato della Corte imperiale russa dopo l'uccisione del granduca Sergio.

La czarina sarebbe profondamente accasciata specialmente dopo che la granduchessa Elisabetta vedova del granduca Sergio fece una esatta relazione a Tzarkoje-Selo del suo colloquio col'assassino di suo marito.

La granduchessa, ripetendo le parole dell'uccisore di Sergio, raccontò che negli ultimi mesi dello scorso anno quando non sembrava infondata la speranza della concessione di una costituzione, gli attentati avevano cessato del tutto. Gli avvenimenti del 22 gennaio però provocarono l'indignazione contro i membri della famiglia imperiale ed egli, (l'uccisore), ritiene assai probabile che all'attentato contro il granduca Sergio possano seguire altri attentati contro membri della famiglia imperiale.

Questa relazione della granduchessa Elisabetta avrebbe prodotto una profonda impressione nella famiglia imperiale.

Il Santo Sinodo per la costituzione?

Vienna, 2 marzo sera

Destò grande sensazione un articolo pubblicato dal giornale di Pietroburgo *Il messaggero della Chiesa* che è generalmente considerato organo del Santo Sinodo. L'articolo fra altro dice: Lo stomaco è sano abbastanza per poter digerire anche cibi stranieri. Pietro il Grande, Puschkin, Turgenjeff, Tolstoj malgrado tutto il loro europeismo furono assolutamente nazionali. I russi dovrebbero quindi apprendere dall'occidente a introdurre delle istituzioni occidentali. L'asserzione che ai russi non convengono quelle istituzioni suona come un'offesa alla nazione russa.

Soltanto le concessioni di quelle libertà dell'occidente potrebbero salvare la Russia in questo grave momento.

La pubblicazione di questo articolo in un giornale tanto diffuso specialmente tra il clero ortodosso, è considerata come un fatto assai sintomatico della situazione in Russia.

I delegati della forza di Mosca avendo presentato allo Czar un indirizzo di devozione e di assicurazione della loro fedeltà ai principî autocratici, lo Czar rispose che si rallegrava in questo tempo di vedere la classe rappresentata da questa delegazione riferire la testimonianza della fedeltà sua alle tradizioni e alla costituzione fondamentale della Russia.

LA GUERRA

Gli attacchi russi respinti
Kuroki ha sconfitto il generale Linievitch

Tokio, 2 marzo notte

Dal quartier generale di Ohyama si ha che le batterie russe di Tungyochaw e delle colline a nord di Trangschfatun aprirono un fuoco ieri alle ore 4. I giapponesi non risposero. Lunedì sera i cannoni da campagna a Chapangtan e grossi pezzi a Wengchenghas concentrarono il fuoco sugli avamposti giapponesi nelle vicinanze del ponte della ferrovia.

Alle ore 1 del mattino cinque compagnie di fanteria si avanzarono da ciascun lato della ferrovia e aggirarono gli avamposti. Finalmente una parte delle truppe russe attaccò le trincee giapponesi. Avvenne un accanito combattimento corpo a corpo. Alle ore 3 del mattino i russi furono respinti e lasciarono sul terreno 60 morti, alcuni prigionieri e del materiale da guerra.

Parigi, 2 marzo notte

Le *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Un dispaccio privato dal teatro della guerra dice che Kuroki sconfisse Linievitch aggirandone l'ala sinistra ed obbligandolo a ritirarsi sul centro russo, infliggendogli perdite considerevoli. I giapponesi distrussero un ponte importante a nord di Tieling. La ferrovia è interrotta».

Il furibondo cannoneggiamento russo
I giapponesi respingono gli attacchi

Londra, 2 marzo notte

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito di Oku che l'ala sinistra giapponese respingendo gli avamposti russi, occupò una posizione estendentesi da Latieman a due miglia all'ovest di Hunho, a Kalita al nord-ovest della sponda destra del Liao.

Un violento cannoneggiamento su tutta la linea ferroviaria continua giorno e notte. I russi si servono di artiglieria da campagna e da assedio. I giapponesi conservano le posizioni senza rispondere seriamente al bombardamento russo.

La notte scorsa cinque compagnie di fanteria russa attaccarono Lanting protette da un violento cannoneggiamento. Dopo un accanito combattimento a corpo a corpo, durato un'ora e mezzo, i russi furono respinti e lasciarono indietro 70 morti, alcuni prigionieri e grande quantità di materiale. I giapponesi non ebbero perdite considerevoli.

Un distaccamento russo in pericolo
Un attacco che finisce in una fuga

Parigi, 2 marzo notte

Telegrafano da Saketun che tutto è calmo al centro e alla destra dell'esercito russo. La scorsa notte, mentre si svolgeva un accanito combattimento all'ala sinistra, Kudiaza fu conservata contro gli attacchi dei giapponesi mercè l'intervento di una colonna ausiliaria che attaccò i giapponesi ad ovest ed occupò due passi.

La colonna russa seriamente minacciata subì gravi perdite. L'avanguardia si ritirò. Le sue trincee avanzate sono state distrutte dall'artiglieria giapponese.

La colonna russa si è stabilita in una posizione meglio fortificata dietro quella che aveva abbandonata.

Chi sostituirebbe Kuropatkine in Manciuria

Parigi, 2 marzo notte

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Il granduca Nicola che sembra debba sostituire Kuropatkine ricevette varî ufficiali diretti in Manciuria e disse loro che li raggiungerà presto.

Si annunzia prossima la mobilizzazione di tre nuove divisioni. Grippenberg fu deferito ad un consiglio di inchiesta.

Il partito costituzionale giapponese contro la pace

Tokio, 2 marzo sera

Il presidente del partito costituzionale ha invitato ieri i membri della Dieta ascritti al partito a respingere le premature proposte di pace. Il Giappone deve continuare la guerra finchè la pace permanente non sia garantita.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

Una cattiva giornata per gli accusati

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

L'ora del delitto

Torino, 2 marzo sera

Nessuna novità nell'aula. I banchi della difesa appaiono molto popolati. L'udienza è aperta alle 9.40. Tullio Murri è ricondotto nell'emiciclo. Siede appoggiando il braccio sul mobile destinato a contenere il corpo del reato.

Pres. — Dalla relazione della visita del locale risulterebbe che un orario ferroviario fu trovato sotto il gomito destro del cadavere. Come va che quest' orario si trovò in quel luogo?

Tullio — Mi pare di avere dato un calcio col piede all'orario che era in terra.

Pres. — Come può darsi che dopo avere detto più volte che il fatto era successo dalle 18 alle 18.30, ora avete cambiato?

Tullio — Non dissi la verità allora perchè avevo saputo di un teste che avrebbe visto uscire di casa Bonmartini me e la Bonetti. Siccome sapeva che la Bonetti poteva provare che verso le 18 era fuori di casa, volli salvare lei spostando l'ora.

Presidente — Quando il Bonmartini andò nella sua camera a cambiarsi d'indumenti, sentiste muovere il cassetto?

Tullio — (Prima di rispondere si commuove e piange), poi dice: Non feci attenzione.

Pres. — Che vestito indossava il conte?

Tullio — Non feci attenzione.

— *Pres.* — Il conte voleva andare a dormire all'*Albergo d'Italia*. Si sarebbe portato la grossa valigia a mano?

Tullio — Vicino a casa Bonmartini vi è una stazione di vetture.

Pres. — Furono trovati capelli di donna nel letto e nel vaso.

Tullio — Non so niente del tutto. Delle donne andavano in quella casa per la pulizia.

Presidente — Diceste che il Naldi vi rubò un biglietto da mille ed uno da cinquecento lire nuovo. Il Naldi invece afferma che vi rubò cinque biglietti da cento.

Tullio — Non vidi con sicurezza il biglietto da cinquecento lire.

Presidente — Le 1500 lire erano destinate al Naldi?

Tullio — Sì, ove mi avesse aiutato.

Pres. — Secchi vi diede tremila lire. Dovevate avere una somma maggiore.

Tullio — Pagai il 22 agosto un cambiale di 800 lire.

Pres. — Quando vi accorgeste del furto del Naldi?

Tullio — Alle 11. Allora aveva ancora le 1500 lire di Bonmartini.

Pres. — Vi medicaste in casa Bonetti?

Tullio — Sì mi fasciai il braccio grossolanamente con alcune pezzuole.

Pres. — Il fatto successe, a vostro dire, a mezzanotte, vi medicaste, faceste il pacco degli oggetti e verso le due partiste per Cattolica. Vostra sorella vi scrisse circa la scomparsa del Bonmartini?

Tullio — Scrisse e telegrafò.

Pres. — Telegrafaste che era scorretto il contegno del Bonmartini, che non andava presso la famiglia a Venezia?

Tullio — Bisognava che io nascondessi a tutti la mia partecipazione al fatto.

Pres. — Il pezzo di carta colla firma *B*, che voleva far credere ad un convegno amoroso, porta in filigrana la marca di fabbrica. Detta carta si trovò anche in casa della Bonetti, e ne aveva anche il Bonmartini nel suo scrittoio.

Tullio — Ne aveva io, ne aveva il conte, ne aveva mia sorella. Io presi la carta dallo scrittoio di mia sorella e scrissi il biglietto.

Avv. Nasi — Tullio sapeva imitare bene le firme?

Tullio — Sì imitavo anche quella di mio padre: se avessi voluto avrei potuto anche firmare delle cambiali col suo nome.

Avv. Nasi — Imitò mai quella del Bonmartini?

Tullio — Non mi pare di avere imitato quella.

Avv. Levi — Vorrei che Tullio raccontasse come avvenne il tentativo di suicidio della Bonetti.

L'attaccamento della Bonetti

Tullio — Era una cosa seria quel tentativo. Non ne ricordo però la causa. Tenevo in casa della morfina, la Bonetti ne bevve in grande quantità ed in breve fu in preda a dolori. Io corsi subito nella prossima farmacia, dove mi consigliarono di darle del caffè, che ella però non voleva bere ad ogni costo. Anche un'altra volta la Bonetti tentò di suicidarsi col bruciare del carbone.

Avv. Levi — Non successe una volta un battibecco fra voi e la Bonetti? E non finì con un pugno?

Tullio — Un giorno la Bonetti mi fece una scenata per via, io le diedi una spinta nell'atto di salire in tram, ella allora si pose a gridare. Era per me di una bontà eccezionale, era molto sincera, tanto che mi confidò tutti i suoi peccati, ciò che mi parve bello, perchè le donne sono riluttanti a fare la confessione di queste cose. Io non mi sono accorto mai che la Bonetti fosse una prostituta. Non accettava danaro se non per necessità (*la Bonetti si nasconde il viso col fazzoletto*).

Pres. — Faceste tingere le scarpe gialle?

Tullio — Sì, perchè avevano qualche macchia di sangue: io le macchiai d'inchiostro e dissi a mia madre che le facesse tingere.

Avv. Levi — Dica Tullio se la Bonetti gli ha giovato nel passato.

Tullio — Ero colpito nel 1890 da mandato di cattura per affari politici. Essa favorì la mia fuga, dandomi degli abiti donneschi, che io accettai.

Pres. — Vostra sorella si associò con voi ad una impresa nel gioco di Montecarlo, sovvenendovi con del denaro?

Tullio — Non era associata. Io dicevo di avere scoperto un sistema per vincere. Essa mi diede del denaro.

Pres. — Scriveste a vostra sorella delle lettere piccanti?

Tullio — Per sollevarla nei momenti in cui era più angosciata. Però queste lettere non contenevano sconcezze.

Pres. — Mentre la Bonetti dice che il Bonmartini parlò dietro i vetri, nel vostro memoriale diceste che il Bonmartini parlò colla finestra socchiusa.

Tullio — La contraddizione è spiegata col fatto che io non vidi la Bonetti e riferii quanto avevo sentito dire.

Denari e donne

Avv. Nasi — Nel telegramma diretto da Tullio al giudice istruttore, da Venezia, si parla di una tresca di donne. Chi erano?

Tullio — Avevo saputo che il Bonmartini era stato in relazione con una canzonettista, la quale aveva per amante un ex-sott'ufficiale che viveva alle sue spalle. Anzi mi era stato detto che il Bonmartini aveva subito un ricatto da costui. Alludevo a questo fatto nel telegramma.

Nasi — Andò Tullio dal gioielliere dopo il fatto?

Tullio a questo punto si commuove, perchè deve parlare del suo fidanzamento; poi continua: — Avevo dato la parola d'onore che avrei chiesto la mano di una signorina di Rimini; andai dall'orefice per provvedermi di un anello per il fidanzamento: non potevo agire diversamente, bisognava bene che dissimulassi la calma, ma nella notte io sopportavo delle grandi sofferenze.

Pres. — Ordinaste una corona pel feretro del Bonmartini?

Tullio — E' una calunnia che fu raccolta dall'atto d'accusa.

Avv. Nasi — Perchè rimandaste dalla Germania le 1500 lire?

Tullio — Perchè era denaro di mio padre consegnatomi da mia sorella, e non volevo che fosse sequestrato, avendo intenzione di costituirmi.

Pres. — E del denaro del Bonmartini che faceste?

Tullio — Consegnai 500 lire all'avv. Pocner che me ne fece richiesta, il resto, 320 lire, lo posi in un libro, e forse questa somma è ancora a casa mia.

Pres. — Del Bonmartini che potete dire sulle accuse lanciate contro di lui?

Tullio — Nessuno potrà incolparmi di avere mosso io queste accuse.

Dott. Tirelli (perito) — Per quale malattia zoppica la Bonetti?

Tullio — Sentii dire in conseguenza di una malattia nervosa.

Dott. Tirelli — Dovrei fare altre domande a Tullio Murri, ma sono di un genere intimo fra la Bonetti e Tullio: dichiaro di riservarmi a farle poi.

Pres. — Osservo che alla Corte d'Assise non si viene a recitare il rosario: chi può offendersi stia a casa.

Ferri — Le donne non dovrebbero venire alla Corte d'Assise; io sono dell'opinione del Carducci che le aule giudiziarie non sono dei teatri. Io, Ferri, come donna, non sarei mai venuto alle sedute della Corte d'Assise (*ilarità*).

Il memoriale di Tullio

Voci dal banco della difesa: — D'accordo.

Pres. — Ordina la lettura del memoriale inviato il 15 settembre 1902 al giudice istruttore. In questo memoriale Tullio narra che verso la sera del 28 agosto attendeva alla porta di casa, quella a mezzogiorno, l'arrivo del conte. Quando Bonmartini entrò, egli attraversò rapidamente la strada, entrò nel vicolo Pusterla, lo raggiunse mentre chiudeva il cancello sulla scala. Narra poi del diverbio e come avvenne l'omicidio in circostanze analoghe a quelle dell'interrogatorio. Non racconta l'agguato con Naldi.

Dopo la lettura del memoriale il presidente fa qualche contestazione a Tullio e chiede se l'assassinio fu tutta opera sua materiale e morale.



Il dott. Pio Naldi

Tullio risponde affermativamente.

Pres. — Chiamaste Bonmartini aguzzino della famiglia mentre a Padova, per 5 anni di seguito fu tra gli sposi una continua luna di miele.

Tullio — Ho scritto questo memoriale in uno stato d'animo eccezionale.

—*Pres.* — Nel memoriale descriveste una lotta terribile avvenuta tra voi ed il conte dopo la ferita di questi al cuore. Come volete che potesse lottare il conte dopo quel terribile colpo?

Tullio — Descrissi nel memoriale quello che suppongo sia avvenuto, perchè, come dissi, non potei raccogliere i particolari del fatto.

Ad istanza dell'avv. Nasi il memoriale è fatto passare tra i giurati e Tullio risponde al Nasi che del memoriale fece la minuta di qualche parte.

L'udienza è tolta alle 11.45 e rinviata al pomeriggio.

Vi è una sosta perchè si deve procedere alla lettura dei costituti scritti da Tullio. Intanto si commentano nell'aula, prima che si apra la seduta, le dichiarazioni di Tullio, e in ispecie la parte che riflette l' ora in cui avvenne la morte del Bonmartini.

L'udienza si apre alle 2.40. Il *Cancelliere* procede alla lettura del telegramma di Tullio diretto da Metz al giudice istruttore in data 16 settembre. In esso Tullio dice che intende di costituirsi. Si procede alla lettura del rapporto dell' autorità austriaca: si nota che Tullio si presentò alla stazione internazionale di Ala il 19 settembre coll'intenzione di costituirsi all'autorità di P. S. italiana. Tullio dichiarò che dopo aver lasciato Linda a Art Soldau, aveva girato la Svizzera, la Germania e si era recato fino a Belgrado, poi tornò in Svizzera, quindi andò a Parigi, venne poi a Strasburgo, quindi a Dresda, in ultimo ad Ala per costituirsi. Dormì tutte le notti in treno. Ad Ala Tullio fece subito richiesta di essere tradotto a Bologna senza le pratiche diplomatiche. Nel carcere di Bologna gli furono trovate delle cartine tra la fodera del vestito e la stoffa. Tullio dichiara che contenevano 41 centigrammi di morfina e poi della saccarina, medicinali che egli si era voluto procurare a Monaco per alleviare il male di denti.

Il *Cancelliere* continua la lettura degli interrogatori. Rileva che gli fu trovata la chiave di una stanza a pianterreno che Tullio teneva in affitto per suo uso particolare. Ricorda gli astucci di gioielli trovati nelle cassette scassinate nella camera della sorella. Erano orecchini di brillanti e zaffiri e spille di brillanti raffiguranti dei serpenti. Tullio gettò tutti questi oggetti in mare a Cattolica.

Presid. — Perchè avete gettato in mare anche il vostro coltello?

Tullio — Perchè non volli più armi in casa.

La figura di Naldi

Continua la lettura dei costituti di Tullio da parte del cancelliere.

Pres. — Nel suo interrogatorio Tullio dice che la notte precedente all'omicidio ebbe un colloquio con Naldi a cui manifestò l'intenzione che se Bonmartini non avesse desistito dal progetto di trasportare la famiglia a Padova, lo avrebbe ucciso e poi si sarebbe suicidato. Naldi ne lo dissuase. Poi uscirono e Naldi lo lasciò alla porta di casa della Bonetti, verso le due del mattino. Ora, poi, Tullio voi avete detto che Naldi vi lasciò non alla porta della Bonetti, ma più lontano. Diceste anche nell'interrogatorio che spiegaste a Naldi la disposizione dell'appartamento e come vi si poteva appostare.

Tullio — Era necessario che io dicessi al giudice istruttore questo, per giustificare come Naldi conoscesse la disposizione dell'appartamento del Bonmartini, senza confessare d'esservi entrambi stati in casa appostati per una notte. Io non volli fare del male a Naldi.

Avv. Nasi: — Come è che non volendo fare del male a Naldi lo trattò da baro?

Tullio — Mi ero impressionato per un certo modo di preparare le carte, ma poi dovetti ricredermi quando Nasi mi usò molte gentilezze.

Pres. — E che cosa avete pensato del Naldi, quando vi derubò delle 1500 lire.

Tullio — Lo compiansi perchè concorsi alla sua sventura per averlo fatto entrare là dentro.

Si legge la lettera del febbraio 1903 diretta da Tullio al giudice istruttore per smentire che fosse stato preparato un agguato in casa Bonmartini. La lettera invoca giustizia per Linda prima che (e questo è il suo rimorso e la sua acutissima pena,) i patimenti del carcere, le angoscie, le malattie e i dolori, procurino la seconda vittima in questa tragedia domestica: vittima che non sarebbe certo meno lacrimevole e non meno sventurata della prima.

Le chiavi

Alle 16.30 si sospende la lettura per 10 minuti; poi il cancelliere legge l'interrogatorio di Tullio, nel quale narra di avere trovato una mattina di luglio nel cassettone della sua camera una doppia chiave di sicurezza che apriva la porta di strada e la serratura dell'uscio del ballatoio. La prese, la portò da un fabbro in via Pusterla e lo pregò di farne una eguale in tutta fretta. Infatti dopo poche ore fu fatta. Di questa chiave intendeva servirsi per approfittare dell'appartamento del Bonmartini durante l'assenza dei coniugi, per convegni amorosi.

In un altro interrogatorio narra fatti riferentisi al carattere eccitabile dei membri della sua famiglia.

Pres. — Perchè vi toglieste le scarpe dopo l'omicidio?

Tullio — Perchè non volevo far sentire rumore nella farmacia sottostante.

Pres. — Come? A quell'ora? a mezzanotte? Dorme qualcuno in farmacia? Secchi voi non rispondete per lui!

Secchi — Non ho parlato.

Pres. — Faceste un segno di assentimento.

Secchi — E' vero; ma io sono dietro alle spalle di lui. Non può quindi vedere.

Tullio: — Di notte in quella farmacia si veglia.

Pres. — E il corpo di Bonmartini quando cadde non aveva fatto rumore?

Tullio: — Dove cadde il Bonmartini, vi era il voltone della porta.

La monotonia della lettura viene rotta da qualche incidente sollevato dall'avv. difensore. Sulla trascrizione dell' interrogatorio, l'avv. Levi dice:

— L'interrogatorio accenna a frasi testuali il che significa che il testo non è riferito testualmente.

Pres. — Si notano i concetti esattamente, non le parole. Abbiamo degli interrogatori che durano parecchie ore e dei quali si riportano poche pagine.

Avv. Nasi — Non è mica detto a che ora finiscono gli interrogatori.

Avv. Caviglia — In uno degli interrogatori della Linda si legge che terminò alle 22.

Avv. Ferri — I testi parlarono in dialetto e il giudice li tradusse in italiano, e ciò perchè in caso diverso occorrerebbe un interprete

In un interrogatorio scritto, parlando del Bonmartini, Tullio dice di non avere mai affermato che il Bonmartini fosse dedito a pervertimenti sessuali, soltanto disse che era poco portato per le donne. Sentì dalla madre, che Linda era tornata dal viaggio di nozze come era partita. Il Bonmartini si dilettava di fotografie e di discorsi osceni.

L'udienza è tolta alle 18. Domattina si continuerà la lettura degli interrogatori scritti.

Impressioni della giornata

L'edificio della difesa crolla

Torino, 2 marzo notte

Il sentimento di commiserazione che dapprima era stato suscitato da Tullio colla narrazione del modo col quale la sua giovinezza e la sua intelligenza si erano fatalmente perdute, oggi sparì. Di fronte alle contestazioni egli parve fiacco e incerto.

La sua narrazione, mutata rispetto all'ora del delitto, parve così scolorita da rendere difficilissimo di accettarla: così che l'impressione quasi generale stasera è che l'edificio, costrutto da tutto il collegio della difesa, affievolisca in efficacia, e sia alquanto barcollante; perchè oltre a rendere tutti gli imputati più incerti, si prevede che non ne salverà alcuno: a ogni modo aggrava la posizione di Tullio.

Il pubblico comincia ad interessarsi straordinariamente, e lo provano i curiosi che si affollano nell'aula e nei dintorni della Corte di Assise all'entrata ed all'uscita degli imputati.

Domatina continueranno le contestazioni a Tullio, e nel pomeriggio si comincierà l'interrogatorio di Linda che naturalmente desta vivissima curiosità.

(Corte d'Assise di Venezia)

La tragedia passionale di San Giobbe

Nelle udienze di ieri è continuata l'escussione dei numerosi testimoni. Assisteva un pubblico affollatissimo.

Emanuele Rizzotti depone come la Peraro Maria amasse il Sabbato; non sa nulla della simpatia per il Paparone; questo soltanto può dire, che la Maria usò moltissimi sgarbi al Paparone.

Interrogata la Peraro Maria se sia ancora fidanzata al Sabbato, essa dice:

— Finora no; ma il Sabbato mi disse che vedrà come andrà a finire il processo, e poi deciderà.

La risposta è accolta dai rumoreggiamenti del pubblico.

Il dott. Gaetano Ziliotto curò i due feriti all' Ospitale; la Peraro era più grave. Questa ebbe a dichiarargli che si era lasciata uccidere dal Paparone per salvare il Sabbato. Nei giorni seguenti dichiarò invece che fu contro sua volontà.

Quindi i testimoni sfilano; alcuni senza deporre cose interessanti.

Nell'udienza pomeridiana furono esaminati alcuni testi; notevole è stata soltanto la deposizione del signor Marco Cassanego, il quale disse di aver vista la lettera famosa nella quale la Maria Peraro chiedeva di perdonare a lei e di non infierire contro il Paparone, che non ne aveva alcuna colpa. Il teste confermò che la lettera fu stracciata dall'Italia Peraro e dichiarò che la famiglia Cassanego fu pregata di non parlare mai nel dibattimento della esistenza di tale lettera.

Quindi, — essendo giovedì grasso — il processo fu sospeso e rinviato ad oggi

Cose d'Arte

Le pitture murali in Venezia

Venezia, città che serba ancora tanto prestigio di colore, aveva nei tempi passati molte case e pubblici edifici coloriti ad affresco anche esternamente. I principali pittori della rinascenza non isdegnavano dare opera all'arte decorativa condividendo il pensiero di Michelangelo che l'affresco sia quasi la pietra di paragone dell'arte, sì che diceva lui, non potersi chiamare pittore chi non sapesse degnamente trattarlo. Man mano che l'arte decadde gli artisti abbandonarono quel genere di pittura che si può dire estinto col Tiepolo e infatti dopo di lui abbiamo rari e non sempre felici esempi quasi intermittenti bagliori di lampada che sta per ispegnersi.

Se l'affresco è tra le più simpatiche forme di pittura ed offre peculiari qualità degne di tutta l'attenzione dei conoscitori, quì però in Venezia ha il danno della corta durata. Che la rovina degli affreschi derivi per deficienza della preparazione delle malte, per imperfetta qualità dei materiali impiegati o per l'azione deleteria dell'aria umida e salsa non potrebbesi con sicurezza affermare. E' un fatto però che una o più di tali cause o tutte insieme hanno virtù di decomporre rapidamente tali pitture e gli sforzi fatti per impedire l'opera distruggitrice del tempo non valsero ad arrestare la lenta, ma inesorabile corrosione.

Sulle facciate del fondaco dei Tedeschi ora ufficio di Posta e Telegrafi ove brillavano un giorno i dipinti del Giorgione e del Tiziano, più nulla o quasi ci rimane di tanta ricchezza. I dipinti del Pordenone nel cortile a S. Stefano ogni giorno vengono meno, le case a San Trovaso al ponte dell'Angelo, a San Maurizio ed altrove che ancora un secolo fa si rimarcavano fastose di belle pitture ora non lasciano scorgere che qualche languido contorno sulla grigia tinta della vecchia malta e solo tratto tratto si intravvede nele parti più protette traccia di robusta pennellata.

E' vano colle fate dar di cozzo, dicono alcuni, lasciamo che il tempo il quale tante cose abbellisce queste distrugga. Distacchiamo gli affreschi pericolanti dicono altri e conserviamoli nei musei. Ragioni non mancano ai due opposti partiti.

Gli uni si fanno forti dello scapito che viene all'opera d'arte tolta dal luogo cui fu destinate, gli altri dai guasti avvenuti traggono argomenti per dire: Ormai manca la visione integrale dell'opera d'arte, non restano che frammenti preziosi di cimelii per lo studioso, ma non tali da lasciar ricomporre neppur idealmente la creazione del pittore.

I frammenti di affresco rimasti nelle facciate delle case sono sottratti a chi vuole indagarne la tecnica e coglierne la particolare finezza, mentre trasportati nei musei e veduti da vicino, resterebbero documenti per sottili indagini rivelatrici dell'animo dell'artista, che in tal genere di pittura, dove i restauri sono impossibili, si appalesa più limpido e genuino. Lo stacco dalle pareti di pitture che ormai hanno uno storia è certo doloroso, ma inevitabile per timore del peggio.

A chi servì lasciare sulle facciate verso il Canal Grande una figura di Giorgione, o per dir più esatto la sottoposizione calda di una figura di Giorgione, se per volerla conservare siamo costretti a difenderla con una rete metallica che menoma la visione e forse vi lascierà qualche segno? Sono tanto rare le opere di autenticità indiscussa lasciateci da quel maestro che perderne sia pure un frammento degno di essere conservato è colpa gravissima.

Lo stesso dicasi delle poche teste che rimangono di un affresco del Tintoretto al ponte del Rimedio — a metà del secolo scorso come ricorda lo Zanotto ancora brillante di colore ed ora in decomposizione manifesta e quasi scomparso. Anche tali dipinti sono storici perchè rammentano le prime lotte del glorioso artista, lotte che accompagnarono costanti la vita del *più terribile cervello che abbia avuto mai la pittura*, come ebbe giustamente a chiamarlo il Vasari.

Si racconta che per la sua giovine età quando ebbe commissione di questa pittura il Tintoretto venisse canzonato dagli amici dicendogli che per affrescare quella facciata avrebbe dovuto: « *metterse a lavorar co le man e coi piè* ». Egli allora per confondere i motteggiatori dipinse un fregio di mani e piedi che erano con tale maestria disposti da formare una decorazione originale e graziosa.

Il tempo ci ha invidiato questo tesoro come ci torrà tutto quanto non sappiamo sottrarre alle sue insidie. Disarmiamo il tempo con le nostre cure ai capi d'arte ed i posteri ce ne saranno grati.

Max-Ongaro

Teatri e concerti

La "N'ca" di N. Martoglio al Goldoni

La rappresentazione di questa sera, che è in onore di Angelo Musco, uno dei più valenti attori della compagnia siciliana, ci farà conoscere un'opera del gagliardo poeta catanese, Nino Martoglio: un forte dramma in tre atti dal titolo *Nica*, già favorevolmente giudicato nei molti teatri italiani, in cui venne rappresentato. Interprete principale del dramma è Mimì Aguglia. Una bellissima parte vi ha pure il Musco, il quale dopo *Nica* reciterà alcuni componimenti poetici del Martoglio stesso, ai quali seguirà una breve commedia brillante ove pure il Musco potrà dimostrare i suoi pregi di attore versatile.

Da molti frequentatori del *Goldoni* e ammiratori di Giovanni Grasso è chiesta a mezzo nostro una replica di *Morte Civile*.

Malibran

E' annunciato per stasera lo spettacolo in onore del bravo Luigi Maresca con la 31.a regiica della «féerie» *Dall'Ago al milione*, seguita dalla zarzuela *La Gran Via*. Negli intermezzi la gentile Elodia Maresca eseguirà alcune canzonette del maestro Sonzogno.

Eleonora Duse a Parigi

Parigi, 2 marzo sera

Eleonora Duse è giunta qui ieri per un corso di rappresentazioni che darà al *Nouveau Theatre*. Le produzioni scelte finora sono: *La moglie di Claudio*, *La Casa paterna*, *Edda Gabler*, *La seconda moglie*, *Fernanda*, *La locandiera*.

I giornali parigini dando questa notizia rilevano il grande valore di Eleonora Duse. Il *Figaro* dedica un articolo in prima pagina ricordando le indimenticabili serate di 7 anni fa quando la Duse fece un corso di rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Nica*.
MALIBRAN — 8.30 - Serata Maresca, Spett. brill.

Continua in IV pagina

Inserzioni a pagamento

La famiglia, congiunti ed amici annunciano la dolorosa perdita del loro amato

Cav. Dott. ALFREDO KURZ

avvenuta questa mane alle ore 9.

Il trasporto della salma seguirà in forma puramente civile la mattina di sabato 4 corr. alle 9.15 partendo dal Palazzo Falier, S. Vitale, calle Falier 2809.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

Venezia, 2 marzo 1905.

Pietro Barbon

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Venerdì 3 marzo — S. Cunegonda verg.
Sabato 4 marzo: S. Casimiro re.
Il sole leva alle ore 6.49 — Tramonta alle 17.58.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 146
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 9.

La visita sanitaria dei granoni esteri nel nostro porto

Il Prefetto — vista la legge sulla prevenzione e cura della pellagra ed il regolamento per l'esecuzione della legge stessa, e sentito il Consiglio provinciale di Sanità, *determina:*

1.o A datare dal giorno 1.o marzo p. v. la verifica del granoturco proveniente dall'estero nel porto di Venezia e destinato ad essere subito introdotto nel regno, sarà effettuata dai periti sanitari a bordo delle navi.

2.o La visione del granturco, che, scaricato dalle navi sarà invece depositato nei magazzini generali, nei Sylos, nei magazzini fiduciari privati, al Punto Franco, nei magazzini ferroviari di S. Lucia, della Stazione Marittima od altrove, verrà fatta, dietro richiesta degli interessati, prima della introduzione nel regno, nei suddetti locali di deposito. Il «nulla osta» dei periti da rilasciarsi nella stessa giornata della visita, avrà la validità di giorni 7, a decorrere dalla data del «nulla osta» medesimo, ed entro questo termine il granoturco dovrà essere asportato dai depositi.

3.o Nel periodo dei 7 giorni, dalla data del «nulla osta», potranno essere eseguite dai periti ulteriori verifiche, delle partite già visitate

4.o Le visite, indicate ai numeri 1 e 2, saranno retribuite dagli interessati a sensi dell'art. 19 del regolamento 5 novembre 191 ed in conformità della tariffa annessa al regolamento medesimo.

Le visite, indicate al n. 3, non daranno luogo a retribuzione.

5.o Decorsi i sette giorni dalla data del «nulla osta», senza che sia stata completamente effettuata l'introduzione nel regno di una partita di granoturco già verificata, la partita stesso o la parte residua dovrà essere assoggettata (per l'introduzione nel regno) ad una nuova visita a spese degli interessati e con le norme sopra indicate.

La questione alla Camera di commercio

La questione della visita sanitaria ai granoni esteri, ha avuto la sua eco l'altra sera nella seduta del Consiglio della Camera di Commercio.

Comunicando la nota, che sopra pubblichiamo, del Prefetto, il comm. *Coen* ha dichiarato, che, dopo le pratiche fatte dal suo predecessore che ottenne una sospensiva all'applicazione della disposizione fissata dapprima per il 1.o gennaio, egli successivamente aveva cercato di accordarsi col Prefetto per un temperamento che non danneggiasse troppo il commercio sia in linea pratica che nei riguardi della tassa. Sostenova perchè dallo sdoganamento della merce alla sua spedizione si tollerasse un termine di 7 giorni, e che le visite successive si facessero gratuite. Ora deve con dispiacere constatare che tutti i suoi sforzi e quelli d'altri riuscirono vani.

Sapendo che il consigliere *Sartori* ebbe ad occuparsi di questo argomento con altre commissioni di commercianti di Genova e Milano, chiese nella seduta che cosa si fece nell'ultima adunanza tenutasi a Milano.

Il cons. *Sartori* ha riferito che a Milano presso l'Associazione granaria si adunarono i rappresentanti del commercio di granoni di Genova, Venezia e Milano; si formulò uno schema di temperamento da presentare al Ministero e da quel momento non si hanno ulteriori notizie. Ha spiegato che uno degli scopi dell'agitazione è anche quello di equiparare tutti i porti d'Italia, perchè sino ad ora ogni porto si regola diversamente, con criteri propri.

Il cons. *Millin* aveva proposto di insistere presso il Prefetto. Il comm. *Coen* trovava inutile, perchè ormai è una deliberazione presa. Il cons. *Sartori* era della stessa opinione: disse che certamente i commercianti faranno una seria agitazione perchè con l'applicazione di quella legge si verrebbe a proibire virtualmente l'introduzione dei granoni esteri.

Circolo Veneziano di recitazione L. Sugana — All'Assemblea tenutasi la sera del 28 febbraio u. s. da questo Circolo di recitazione, venne nominato un comitato allo scopo di dare appoggio all'Associazione e di tutelarne così la vita nuova. Tale Comitato che reggerà d'ora innanzi le sorti del Circolo è composto dei signori: comm. Domenico Fadiga, cav. uff. Gino Sarfatti, nob. Ettore dalla Zonca, avv. dott. Augusto Granziotto, comm. Antonio Santalena, Marco Benedetti, Attilio Cavazzana, Aldo Jesurum, Luigi Brinis, Andrea Ceccato, Luigi Roffarè.

Si avvertono pertanto coloro che intendessero far parte della Società di fare domanda per iscritto indirizzandola alla «Segreteria del Circolo Veneziano di recitazione *Luigi Sugana* - Città».

— Il cav. Gino Sarfatti ed il cav. Angelo Levi, per ridar vita al Circolo ideato dal compianto Luigi Sugana, hanno versato alla Cassa Sociale la somma di lire cinquanta ciascuno. La Società ringraziando vivamente ha nominato i due cortesi oblatori soci benemeriti. Auguriamo che l'atto gentile trovi degli imitatori.

Una donna colpita da malore — Dalla Guardia medica, ieri mattina, venne inviata all'Ospitale civile certa Maria Binato di anni 74. La povera vecchia mentre stava comperando della polenta dal friggipesce in calle dei Fabbri, era caduta a terra colpita da improvviso malore. Nella caduta riportò parecchie contusioni alla faccia che la obbligheranno a rimanere all'Ospitale circa tenti giorni.

I ferrovieri

Anche ieri alla nostra stazione ferroviaria e marittima non si è verificato alcun incidente che dipendesse da ostruzionismo. A Venezia l'ostruzionismo non si è mai fatto, nonostante le deliberazioni — a nome di tutta la massa! — dei più scapigliati: ed ieri poi non si è avuto nemmeno sentore di ostruzionismo fatto in altri centri. Tutti i treni di viaggiatori e di merci sono partiti in orario: ed in orario sono pure arrivati da tutte le linee: notiamo che il diretto da Milano della sera è giunto in stazione con due minuti di vantaggio sull'orario.

Tutto è calma, insomma: stasera però lo Scalzotto parlerà nell'annunciato comizio pubblico al Ridotto.

L'altra sera, approvato dal Consiglio, è stato inviato al presidente del Consiglio dei Ministri ed all'on. Tedesco, dal presidente della Camera di Commercio, il seguente dispaccio-protesta:

« Consiglio Camera di Commercio vivamente impressionato danni incalcolabili recati alle industrie, ai commerci ed al movimento forestieri dalla attuale situazione servizi ferroviari — fa voti — perchè con energici provvedimenti sia riparato a tante deplorevoli dolorose conseguenze.

Il Presidente *Coen* »

Questa notte il treno di Milano è giunto con 50 minuti di ritardo.

Da oggi si incominciano a ricevere le merci per gli scali di Milano e di Roma. L'ostruzionismo dunque cessa.

Le conferenze

Sulla storia veneta all'Ateneo — Per indisposizione del prof. Camillo Manfroni la prima lezione fissata per domenica 5 corr. è rimandata alla successiva domenica 12 m. c.

Per le medaglie d'oro e gli «albums» al Podestà delle città irredente — Il comitato pel soppresso Convegno Regionale Veneto ha già ordinate le medaglie che arriveranno nei prossimi giorni, mentre le cartelle che dovranno contenere i nomi degli aderenti, Comuni ed Associazioni, sono quasi tutte belle e pronte, confezionate da una ben nota Ditta veneziana.

Pochi sono gli aderenti che non ancora risposero all'ultima circolare del Comitato e per evitare possibili dimenticanze od involontari errori anche quei pochi sono vivamente pregati di rispondere subito. Pertanto ci si comunica la seguente nuova lista:

Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia di Venezia — Simonati Antonio Palestra marziale, Cavarzere — Comune di Bevilacqua — Comune Isola della Scala — Ass. Pro Trento-Trieste, Taglio di Po — Soc. Op. Gen. di M. S. ed Istruzione, Udine — Sindaco e Giunta municipale di Belluno — Municipio di Saccolongo — Cav. Casalicchio ing. Ugo sind. di Taglio di Po — Brusegan Carlo sind. di Dolo — Soc. Veterani Savoia e Red. P. Battaglie — Falco Lodovico Legnaro — Agostinelli Francesco sind. di S. Pietro in Gù — Sindaco di Este — Società Macellai ed affini di Venezia — Domenico Salvan sind. di Villa Estense — Sindaco di Vigonovo — F. Andreazza sind. di Riese — Soc. Filarmonica di Possagno — Sindaco di Favaro Veneto — Cav. Luigi Mazzucato di Venezia — Club Alpino Italiano sez. di Verona — Sindaco di Albaredo d'Adige — Circolo ciclistico idem — Società Trevigiana degli ufficiali in congedo di Treviso — Soc. fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare R. d'Italia, Treviso.

I lettori avranno certamente osservato che la nostra sesta pagina d'ieri conteneva, oltre la pubblicità delle Ditte a loro note: Armando Vianello (Impermeabili gommati e Loden), D.r Baldisserotto (specialità farmaceutiche), Calzaturificio di Varese (la nuova filiale di qui) — anche una nuova Ditta: quella di Giuseppe Ziliotto di Treviso. — Il conosciuto emporio di biciclette, motociclette ed automobili dello Ziliotto, è uno dei più completi che esistano nel Veneto, dalle macchine Adler, Sinecchi, Geitzner ecc. alle Motociclette Zédel, alle Vetture Americane, tutte le migliori marche mondiali conosciute per robustezza e scorrevolezza, si trovano nel suo Emporio. — Avete dunque da comperare, cambiare una bicicletta? Chiedete prima il catalogo alla Ditta Ziliotto di Treviso.

Cronaca di carnevale — Dopo le giornataccie scorse, di vento e di pioggia insistenti, ieri, giovedì grasso, abbiamo avuto lieto il sole, ed un limpido cielo. La giornata primaverile ha fatto sì che in città si avesse un'allegra animazione: ieri sera l'animazione crebbe, e la piazza S. Marco durante il concerto della banda militare, fu affollatissima; numerose maschere meno unte del solito e parecchie spiritose ed eleganti vi hanno portato una vivacità piacevole. L'animazione poi si allargava a tutte le arterie principali, dove il passeggio è stato intenso fino a tarda ora. Affollate le trattorie, le osterie, i caffè tutti.

Nelle sale del Ridotto verso la mezzanotte si riversarono in gran numero le maschere: il veglione congresso delle maschere ebbe una buonissima riuscita. Le sale erano state bene trasformate, con decorazioni figurative, dal pittore Melo, ed accoglievano un elemento abbastanza scelto. Il concorso del pubblico fu notevole: i balli si protrassero fino alle cinque di questa mattina.

Ieri sera sono state molte anche le festine famigliari private. Continuano intanto i preparativi per la Cavalchina tradizionale di domani notte alla *Fenice* e dell'ultima notte di Carnovale al *Goldoni*.

Il primo trattenimento di beneficenza a "Marco Foscarini" — Fu un pensiero filantropico e geniale quello del rettore del nostro Convitto nazionale di far sì che gli alunni offrissero alle loro famiglie alcuni trattenimenti drammatico-musicali a scopo di beneficenza. Il primo di essi ebbe luogo l'altra sera con piena soddisfazione dei numerosi intervenuti, i quali non cessavano di applaudire i bravi convittori che in brevissimo tempo si prepararono a sostenere produzioni in prosa e a cantare in operette, animati da quello spirito di buon volere che fa superare difficoltà anche di non lieve momento.

Meritano il più sincero encomio i giovani Pozzi, Pinni, Favi, Antonelli, Pezzoni, Brogliato, Cirella, Roncaglioli, De Regibus, Serafini, Nani Mocenigo, Talacchi, Gaggio, Cestari, Vio, Cavagnis, Trevisan, Bert Natalino, Dall'Oro ed altri degni di lode.

Al rettore cav. Bert, vanno sensi di riconoscenza.

I trattenimenti sono a beneficio dell'O. P. Carlo Combi.

L'esaltazione di un marinaio — L'altra mattina l'attendente del maggiore medico di marina dottor Tacchetti, Nicola Padovan, in casa del suo superiore venne colpito da improvvisa esaltazione mentale. Accorsero guardie di P. S. dalla vicina Questura di S. Lorenzo, ove nella fondamenta abita il dott. Tacchetti, e ridussero all'impotenza il povero giovane che immediatamente fu portato all'Ospitale militare di S. Anna. Il Padovan è fratello di quell'Andrea Padovan che sabato scorso cadde in campo S. Maria Formosa mentre stava legando una corda sopra l'inferriata della Chiesa.

Un ingente furto in un negozio di manifatture — Ieri notte ignoti ladri, penetrati nei magazzini della ditta Marocchi ed Ive, che ha negozio al Ponte dei Fuseri, hanno commesso un ingente furto. Erano penetrati strappando da una finestra un reticolato. Nella loro visita poterono asportare un grande numero di scialli, alcune pezze di stoffa, e alcune coperte di lana per un valore che si calcola superiore alle lire mille. Il furto fu denunciato alla Questura di San Marco, la quale ha già iniziato le indagini per poter ricuperare la refurtiva e cogliere gli autori.

COMUNICATI A PAGAMENTO
FASOLATO & MAZZEGA - Soppedanei

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 2 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.29 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	46,65	47,81	48.64
Termometro contin. al Nord	7,4	8.0	9.8
» » Sud	7,6	9.6	14.2
Umidità relativa	91	89	82
Direzione del vento	SE	SSO	SSE
Stato dell'atmosfera	7	6	6
Acqua caduta in mm.	13.80	—	—

Temperatura massima di ieri 8 0
» minima di oggi 5.2

La caduta di due valanghe presso Fadalta

Vittorio, 2 marzo sera

La scorsa notte fra l'Alto Nove e Fadalto caddero due valanghe una delle quali misura cento metri di lunghezza per otto di altezza.

Si telegrafò al genio civile di Treviso e per gli opportuni provvedimenti si recò sul posto l'ing. Bugni.

I lavori di sgombero continuano attivamente.

Le bufere di neve nel Cadore

Pieve di Cadore, 2 marzo sera

Le bufere di neve continuano. Le corriere postali stante la pessima condizione delle strade arrivano con due o tre ore di ritardo.

La valle del Comelico è chiusa causa le valanghe cadute e ogni comunicazione è interrotta.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Le bellicose intenzioni dei ferrovieri napoletani

Il loro patrimonio

Roma, 2 marzo notte

Nella riunione dei ferrovieri tenutasi ieri sera si manifestò fortissima la tendenza allo sciopero generale, quale unico mezzo per la risoluzione della situazione attuale, divenuta insostenibile per lo stato di stanchezza del personale per le maggiori fatiche.

E' stato oggi affisso per la città un manifesto il quale termina così: « Qualunque avvenimento sia per avvenire, sappiano i cittadini a chi devono rivolgersi per la resa dei conti », alludendo naturalmente alle Società ed al Governo.

Un incidente notevole è avvenuto alla partenza del diretto per Roma, partito con un'ora di ritardo.

La macchina era guidata dal consigliere comunale socialista Petrini, che si rifiutava di farla muovere

— Ma perchè — gli ha domandato il capo deposito — non vuole andare avanti?

— La linea è ingombra — gli rispose freddamente il Petrini. — Io non voglio assumermi nessuna responsabilità.

Sopraggiunto l'ingegnere sotto-capo al servizio della trazione, egli, visto che il Petrini si ostinava a non andare avanti, salito sulla macchina, la condusse fino fuori alla porta del deposito.

Stamane correva con insistenza la voce che i ferrovieri delle due reti Adriatica e Mediterranea, temendo qualche atto del Governo, intendevano di porre in salvo i loro fondi, che ascendono, a quanto pare, a trecentocinquanta mila lire, di cui duecentomila appartengono alla lega fra macchinisti e fuochisti e personale affine e centocinquantamila al Riscatto. La somma si troverebbe depositata in una Banca di Ginevra.

L'università italiana in Istria

Una intervista con l'on. Mazorana

Roma, 2 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Trieste una intervista del suo corrispondente con l'on. Mazorana, deputato del secondo corpo elettorale di Trieste ed insegnante alla Scuola industriale dello Stato a Trieste

Interrogato per sapere che cosa ci fosse di vero nella voce diffusasi che la Facoltà giudiziaria Italiana da Innsbruck verrebbe trasferita a Capo d'Istria rispose che la voce non ha ombra di fondamento e seguitò dicendo che il Governo, preoccupato dello stato delle cose, prima di Pasqua, quando verrà in discussione il bilancio della pubblica istruzione, farà note le sue intenzioni. Su queste intenzioni si mantiene il più rigoroso silenzio, ma è certo che l'Università Italiana non sarà trasferita a Trieste e che il Governo tornerà fuori con quel suo disgraziato progetto di Rovereto e siccome tanto Rovereto — che ha già deliberato — quanto gli italiani rifiuteranno la soluzione, il Governo avrà così la possibilità di dire: « Volevamo darvi l'Università in terra italiana e non l'avete voluta; peggio per voi, ve la daremo in paese di altra nazionalità ».

A domanda rispose che l'Unione parlamentare italiana voterà contro, perchè l'Unione ritiene che unica soluzione soddisfacente sia l'erezione di una Università esclusivamente italiana a Trieste.

Un socialista... che si batte

Walter Mocchi spadaccino

Milano, 2 marzo notte

Walter Mocchi, in seguito al trafiletto pubblicato dalla *Sera*, col titolino Walter-Carelli, alludendo a sua moglie, mandò i padrini al direttore del giornale, Suzzi. L'autore del titolo il redattore-capo Bianchi ne rivendicò a sè la responsabilità, scrivendo in questo senso ai padrini, che, riuniti, annullarono la vertenza con Suzzi. Mocchi rimandò quindi i padrini a Bianchi. La vertenza non è definita.

LA GUERRA

Kuropatkine telegrafa allo Czar

I rapporti particolari della giornata

Pietroburgo, 2 marzo notte

Kuropatkine telegrafa allo Czar: « Secondo i rapporti ricevuti in giornata, il nemico attaccò oggi l'avanguardia del nostro distaccamento presso il villaggio di Ubenapudza. Tutti i suoi attacchi furono respinti. Un altro distaccamento impegnò un combattimento il cui esito non è ancora noto.

« Verso le due pomeridiane, truppe venute da Tonnaguan, sloggiarono il nemico dal passo situato a tre ore al sud-ovest di Taniakichan presso la posizione di Saotufang e impegnò con esso un'azione decisiva. L'artiglieria giapponese bombardò le posizioni fra Sadetun e Kaotuling La collina Putiloff fu bombardata vigorosamente con granate da 11 pollici. Le perdite causateci del bombardamento non sono ancora stabilite ma non furono rilevanti. I nostri esploratori si mantengono oggi nelle trincee che occuparono ieri e durante la notte respinsero un contr'attacco dei giapponesi.

Un altro distaccamento di esploratori occupò il bosco sulla sponda destra dello Shaho di fronte alla stazione, ma in seguito alle perdite causatogli dalle mitragliatrici nemiche dovette indietreggiare sino alla sua trincea ».

I russi abbandonano Mukden

La ritirata è completa

Roma, 2 marzo notte

Pardo manda alla *Tribuna* che corre insistente la voce che l'evacuazione di Mukden sia decisa. Frattanto si è già iniziata la ritirata dal terreno della battaglia. Un generale disse al corrispondente che il movimento di ritirata è cominciato da due giorni e che i russi continuando ad occupare il ponte sperano di trattenere il nemico per il tempo sufficiente a compierlo. Tuttavia i contro attacchi del centro russo non sono stati coronati da alcun successo.

Il viaggio di Guglielmo nel Mediterraneo e gli incontri imperiali

Berlino, 2 marzo sera

La *National Zeitung* dice: «L'imperatore Guglielmo si recherà nel Mediterraneo per farvi la sua crociera per mare non per terra. Per quello che è stato stabilito finora l'Imperatore si incontrerà a Lisbona col Re e colla Regina del Portogallo, dopo essere stato salutato a Vigo da un membro della famiglia reale di Spagna. E' pur probabile che l'Imperatore si incontri col Re d'Italia in un porto del Mediterraneo.

Cronaca rosa

Ieri a Venezia avvennero gli sponsali del signor Ettore Perrucchini, procuratore generale della ditta Resada con la signorina Corinna Genovesi, figlia del signor Giulio Genovese, uno dei proprietare dell'*Hotel Danieli*.

La cerimonia religiosa fu celebrata nella chiesa di S. Stefano da mons. Paganuzzi; alla cerimonia civile funzionò l'assessore cav. Arturo Chiggiato. Dopo le nozze un sontuoso *lunch* fu servito agli invitati al *Grand Hotel*. Gli sposi partirono tosto per il viaggio nuziale. Auguri e congratulazioni.

NECROLOGIO

— A Padova l'avv. Ermolao Barbaro, fratello all'ex-sindaco di quella città comm. Emiliano.

— Ieri mattina dopo pochi giorni di malattia per meningite, è morto a Venezia il dott. Alfredo Kürz.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (2 marzo)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.65	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.60
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.45
Azioni Banca Veneta	325.—	—
» Banca Commerciale Italiana	841.—	—
» Cotonificio Veneziano	292.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1985.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	99 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	508 50	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.87 1/2	122.95	—	—	3
Francia	99.80	99.95	—	—	3
Belgio	99.85	99.95	—	—	3
Londra	25.19	25.20 1/2	25.—	25 02	3
Svizzera	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	4
Austria Corone	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 3 Marzo)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100 00

Borse italiane (2 marzo)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 67	Edison	695 —
» fine	104 87	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	103 80	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 —
Ferrovie Mediterranee	450 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 50
Banca d'Italia	1150 —	» Italia 4 1/2 0/0	508 50
Credito Italiano	627 —	» Cassa Risp. 5 0/0	517 —
Banca Comm. Italiana	846 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 50
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	556 -	Londra a vista	25 20
Navigazione Generale	462 50	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	438 —	Svizzera	99 82 1/2
Az. Costruz. Venete	128 50	Cotonificio Veneziano	293 50
Acciaierie Terni	1992 —	Ferrovie Meridionali	754 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 87	Az. Raff. zucc.	438 —
» 3 1/2 0/0	102 82	» Banca comm.	846 —
Az. B. d'Italia	1150 —	» Cred. Italiano	625 50
» Ferr. Medit.	450 —	Cam. su Fran. vista	99 92
» » Merid.	757 —	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	461 —	» » Germ. »	122 92

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	104 77 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 90	Banca Commerc.	844 —
» » 3 1/2 cont.	102 10	Credito Italiano	627 —
» » » fine	102 85	Soc. It. pel Carbure	1173 —
» » 3 0/0	75 —	Immobiliare	290 —
Banca d'Italia	1151 —	Parigi chèque	99 97 1/2
Az. ferr. merid.	755 —	Londra	25 19 1/2
» » Gas	1484 —	Mediterranee	450 —
Cred. Fond. Ital. Az.	482 —	Nav. Gener. Ital.	462 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	23 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 92 1/2	Az. Ferr. Merid.	754 —
» 3 1/2 0/0	102 92 1/2	Camb. Fr. vista	99 92 1/2
Az. B. d'Italia	1151 —	» Lond. 3 mesi	25 02
» Ferr. Med.	451 50	» Germ. vista	122 92 1/2

Borse estere (2 marzo)

VIENNA

Credito austr. Corone	678 —	Lire Ital. (carta)	95 30
Lombardo	91 50	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo austr.	298 50	» » (carta)	100 20
Austriache	656 —	Union Bank	566 50
Banca austro-ungarica	1642 —	Rendita austr. (oro)	119 90
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 45
Cambio su Parigi	95 22	Banca dei Paesi austr.	468 25
Cambio su Londra	240 —		

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 70	Az. merid. a term.	150 50
» » fine mese	— —	» medit.	— —
Consol. Pruss.	102 50	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 50	Bigl. Banca russi	218 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	104 75	Obblig. lombarde	338 —
» fran. 3 0/0 perp.	100 37	Az. ferr. merid.	750 —
» russa	73 90	» Banca Parigi	1310 —
» spag.	92 12	» Suez	4505 —
» turca	90 87	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 5/16
» portogh.	69 —	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	161 —	» su Londra	25 21 1/2

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 1/4
N. n. ing. 2 3/4 0/0	91 3/3	Saggio dello sconto	— —

Movimento del porto

Arrivi del 1.o *marzo* — Da Fernandina pir. aust. «Clara» cap. G. Ragusin con merci — Da Sfax pir. ital. «Cade» cap. L. Questa con fosfato.

Partenze del 1.o *marzo* — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 1 marzo:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 5 — Denunciati morti 2 — Totale 16.

Matrimoni — Cipriotto Angelo, commerciante con Beldrin Maria, civile — Perrucchini Ettore procuratore commerciale con Genovesi Corinna civile — Falcier Giuseppe macch. maritt. con Gallo Augusta sarta — Mantellato Amedeo mosaicista con Moro-Lin Caterina sarta — Boccanegra Celeste industr. con Bettoni Nicolosa ch. Nicoletta, cas. tutti celibi.

Decessi — Cendron Patrizio Teresa di anni 80, vedova domest. di Meolo — Baracchi Angela 73, nubile ex suora di Venezia — Fracasso Salattnigg Anna 62, vedova lav. tabacchi idem — Radi Perisutti Giovanna 52, coniug. casalinga idem — Molinari Cimegotto Rosa 44, coniug. sigaraia idem — Vianello Innocente 82, coniug. r. pens. idem — Bellotto Giuseppe 84, celibe commerc. idem — Indres Giovanni 60, vedovo facchino idem — Procter Raimondo 63, celibe ag. comm. idem — Prian Celeste 53, coniug. pasticciere di Tambre — Barbini Giovanni Bernardo 53, coniug. lav. conterie di Mestre — Salmaso Antonio Secondo 38, coniug. oste, di Saonara.

Più 5 bambini al disotto degli anni cinque.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

ANNO CLXIII — N. 63 Sabato 4 Marzo 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'ostruzionismo e il Governo

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 3 marzo notte

(*mg.*) — Nell'attesa dello svolgimento delle interrogazioni sul presente disordine dei servizi ferroviarî i deputati intervennero oggi numerosi alla Camera e fino dalla lettura del processo verbale l'aula era straordinariamente affollata. Ma dalla prolissità insolita che i membri del governo usavano nel rispondere, si comprese subito che a quelle ferroviarie non si sarebbe arrivati nel termine che il regolamento assegna alle interrogazioni e l'Assemblea dimostrò il suo malcontento per quello che fu definito ostruzionismo parlamentare del Governo, con frequenti rumori ed interruzioni. Lo stesso sottosegretario di Stato alla Marina — che è sempre di una concisione tacitiana — oggi sentì il bisogno di discorrere un quarticello d'ora sul recente incendio del porto di Genova. Del malcontento della Camera si fece interprete l'on. Brunialti, che, domandata la parola prima che si riprendesse la discussione del bilancio d'agricoltura, si dolse che il governo non abbia sentita l'urgenza di rispondere immediatamente alle interrogazioni da lui e da altri presentate sulle conseguenze dell'ostruzionismo ferroviario.

Il Presidente contrariato del rimarco del deputato di Thiene, gli ricordò essere per disposizione del regolamento facoltativo al governo e non suo obbligo di rispondere subito.

(*Voci al Centro ed a Destra*): Quest'è ostruzionismo!

Marcora sempre più eccitato, dà un pugno sul banco, rovesciando il campanello presidenziale e ribatte all'on. Brunialti che il governo ha le sue responsabilità come il presidente ha le proprie e si affretta a dare la parola all'on. Torrigiani sul capitolo 70 del bilancio d'Agricoltura, mentre la Camera commenta vivamente e rumorosamente l'incidente.

***

I ministri Ronchetti e Tittoni — che si trovavano nell'aula — prima che fosse esaurita la interrogazione Landucci se ne allontanarono.

Fu notato in principio di seduta un lungo colloquio dell'on. Tittoni con il deputato Monti Guarnieri uno dei sette interroganti sul servizio ferroviario. Gli altri sono i deputati: Guastavino, Brunialti, Crespi, Santini, Torlonia Giovanni e Fracassi.

Se il governo non giudicherà utile di affrettarne lo svolgimento, molto difficilmente il loro turno avverrà neppure domani, avendo all'ordine del giorno la precedenza per anzianità di presentazione altre cinque interrogazioni rivolte ai ministri della Giustizia, dell'Istruzione e delle Finanze.

Io poi non so dare colpa al governo dell'indugio di rispondere, dato che l'indugio sia meditato, cosa la quale non posso nè affermare nè negare.

L'ostruzionismo volge evidentemente al termine, ma non perciò è finita l'agitazione dei ferrovieri, i quali vuolsi che domani deliberino lo sciopero generale (1).

Di una discussione fatta alla Camera in queste circostanze molti — ed io sono coi molti — non riescono a vedere il beneficio e temono, invece, il danno.

Le dichiarazioni che al governo si domanderebbero o potrebbero parere provocazioni se fiere ed alte — come la dignità di governo le vorrebbe — e precipitare la risoluzione dello sciopero andando incontro a mali maggiori di quelli ai quali si cerca di recare rimedio, o potrebbero essere interpretate atto di debolezza se concilianti e dolci ed incoraggiare, ottenendo l'effetto opposto — i ferrovieri alla resistenza.

Gli intendimenti ed i propositi del governo sono stati esposti ieri al Senato del Regno dall'on. Tittoni; a che ritornare oggi sulla questione per provocare dichiarazioni le quali saranno necessariamente le stesse?

Meglio attendere che la situazione si risolva in uno od in altro modo e giudicare poi a fatti compiuti se l'azione del governo sia stata quella che l'interesse dello Stato ed il rispetto dei suoi impegni gli imponevano.

***

Ho accennato più sopra alle probabilità che la *Costituente* dei ferrovieri nella sua riunione di domani — alla quale sono stati invitati, come già vi telefonai ieri, i segretarî delle Camere di Lavoro di Milano, Firenze, Roma e Napoli — deliberi lo sciopero generale. Queste probabilità erano oggi confermate negli ambulatorî della Camera dall' on. Turati, il quale non dissimula a sè stesso e non dissimula ai colleghi, la gravità delle risoluzioni, ma tentava di giustificarle per le disposizioni draconiane del progetto ministeriale, che con l'articolo dell'arbitrato mira ad asservire — diceva lui con stile ferriano — il proletariato ferroviario!...

Avvenendo lo sciopero, tutto è pronto per attivare servizi, naturalmente, ristretti al personale militare, cioè alla brigata dei ferrovieri, ai macchinisti della Regia Marina ed a quei soldati che prima di venire sotto le armi aveano appartenuto al personale delle strade ferrate.

L'ostruzionismo ha stancato fisicamente i ferrovieri e li ha moralmente diminuiti per l'effetto negativo ottenutone esautorando i loro capi, onde un colpo di testa che rialzi questi ed affermi la vitalità del fascio ferroviario non apparisce improbabile. Con lo sciopero si spera di abbattere il Ministero che ha resistito — contro la loro aspettazione — all'urto dell'ostruzionismo.

Sarà più fortunato il nuovo tentativo?

Lo escludo soltanto al pensarlo. Se ad una crisi ministeriale dovesse condurre l'agitazione presente dei ferrovieri, quali ne sarebbero le prime conseguenze necessarie? La proroga delle convenzioni ferroviarie del 1885, ossia la continuazione di quel regime ferroviario contro il quale i ferrovieri sono insorti, la continuazione di quello sfruttamento della loro opera, contro la quale hanno protestato insistentemente.

Questi e non altri sarebbero gli immediati risultati di una crisi che licenziasse in questo momento il ministero Giolitti. Le Società ferroviarie non hanno oggi e non potrebbero desiderare domani alleati migliori dei ferrovieri ostruzionisti o scioperanti.

(1) A proposito della agitazione e della minaccia di sciopero, vedi più avanti i dispacci da Roma.

Alla Camera

Roma, 3 marzo sera

Presidente MARCORA. — La seduta comincia alle 14.

Il PRESIDENTE annuncia le dimissioni presentate dal questore Giordano Apostoli per ragioni di salute, aggiungendo che riuscirono vani i tentativi fatti da lui come presidente e come amico per indurre l'on. Giordano Apostoli a non insistervi.

RIZZO propone che alle insistenze del presidente si uniscano quelle della Camera non prendendo atto delle dimissioni. La proposta è approvata.

Un interpellanza ferroviaria

Dopo che hanno parlato su argomenti locali alcuni oratori, il PRESIDENTE osserva che essendo trascorso il tempo destinato alle dichiarazioni si procederà nell'ordine del giorno.

BRUNIALTI parla per far appello al regolamento. Egli ha presentato alcune interrogazioni relative al servizio ferroviario che rivestono carattere d'urgenza, ora a termini dell'art. 118 del regolamento il governo dovrebbe rispondere subito.

PRESIDENTE osserva che il governo ha le sue responsabilità come il presidente ha le proprie; se il governo non ha creduto di risponder subito a queste interrogazioni ai termini dell'articolo del regolamento stesso citato dall'on. Brunialti, esso ha usato del suo diritto essendo egli giudice della convenienza o meno di risponder alle interrogazioni prima del turno ordinario.

Il bilancio del Commercio

Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio d'agricoltura e CHIMIRRI e CASCIANI chiedono al ministro di provvedere alla olivicoltura italiana e l'on. RAVA promette di adoperarsi attivamente.

FIAMBERTI domanda quali siano gl'intendimenti del governo a proposito della cassa nazionale di soccorso per gli operai vecchi e inabili al lavoro invitando il ministro a studiare se non convenga far obbligatoria la inscrizione degli operai alla cassa medesima.

CRESPI dice che la proposta dell'on. Fiamberti sarà accolta con grande simpatia da tutti gli industriali e per conto suo dichiara d'associarsi di gran cuore. Rileva quanto siano diverse la previdenza che risarcisce i danni del lavoro, dalla previdenza che deve costituire una pensione, e nota che sarà necessario disciplinare entrambe con norme bene studiate per mettere in armonia le quote che si pagano con le pensioni che si ottengono. Crede che le inscrizioni alla cassa aumenterebbero per iniziativa degli industriali, il giorno che si assicurasse agli operai invalidi un minimo di pensione.

Trova vessatorie ed inutili certe domande che si rivolgono agli industriali e ne porta esempi pratici di circolari ad essi dirette, e conclude dicendo che il governo può in ogni occasione contar sull'appoggio leale degli industriali, i quali nelle presenti agitazioni ferroviarie sono disposti anche a sacrifici personali purchè sia assicurata la causa della libertà e dell'ordine (*vivissime approvaz.*).

RAVA risponde agli oratori che di tutte le raccomandazioni e proposte fatte, si stanno facendo i necessari studi. All'on. Fiamberti risponde che la cassa di previdenza ha l'appoggio assiduo del governo che ogni anno viene ad aumentarne i proventi con speciali misure legislative; quanto all'obbligatorietà dell'inscrizione nota che anche in altri paesi più ricchi come l'Inghilterra e la Francia le proposte si sono arrestate di fronte all'ingente spesa che avrebbero importato. Rileva poi che la Germania ha introdotto il principio dell'obbligatorietà delle iscrizioni alla cassa per l'invalidità, soltanto dopo aver attuato tutto un sistema complesso di legislazione speciale e dopo aver predisposto i relativi mezzi finanziari; crede, quindi, che in Italia il problema dell'obbligatorietà, al quale è personalmente favorevole, debba essere riservato all'avvenire.

La seduta termina alle 18.10. Domani seduta pubblica alle ore 14.

I nuovi senatori

Roma, 3 marzo notte

La *Capitale* dice che forse domani il Re firmerà la lista dei nuovi senatori. Tra questi vi sarebbero gli ex deputati Tiepolo, Morandi, Pullè, Biscaretti, Mangiagalli, Caldesi; il generale Del Mayno, il prof. Tommasini di Roma e due magistrati.

Il *Giornale d'Italia* dice che Giolitti è stato ricevuto in udienza dal Re al quale ha sottoposto la lista dei nuovi senatori da pubblicarsi domani 4 marzo. Tra i magistrati sarebbero nominati senatori, secondo il *Giornale d'Italia*, i signori Perfumo e Crisarolo, fra i generali il Del Mayno, fra i professori Enrico D'Ovidio e Bonaventura Zumbini. Tra gli ex deputati gli on. Chinaglia, Morandi, Pullè, Tiepolo, Caldesi e Mangiagalli. Sarà nominato senatore anche Tomasini Oreste.

L'on. Presidente del Consiglio si è recato oggi al Quirinale ed ha presentato al Re l'elenco dei nuovi senatori. S. M. lo ha approvato e ne ha firmato i relativi decreti, che saranno annunciati domani nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'on. Giolitti si è trattenuto in conferenza col Re una buona mezz'ora. Dal Quirinale l'on. Giolitti è andato a Palazzo Braschi, dove ha conferito con alcuni capi di servizio e sbrigato alcuni affari, rincasando alle 17.

Giolitti e la Camera

Roma, 3 marzo notte

Secondo il *Giornale d'Italia* si ritiene probabile che Giolitti abbia ad assentarsi da Roma per qualche settimana le sue condizioni di salute imponendogli di prendere un po' di riposo. Di qui il *Giornale d'Italia* dice essere nate le voci che la Camera debba aggiornarsi per una ventina di giorni, voce che il giornale crede priva di qualsiasi fondamento.

Gli avvocati di S. Pietro

Roma, 3 marzo notte

L'*Osservatore Romano* pubblica una notizia ufficiale nella quale dichiara che l'ordine degli avvocati di S. Pietro è stato fondato in Roma nel 1877 per la iniziativa del co. Agnelli e coll'approvazione di Pio IX. Nel 1879 Leone XIII pose l'ordine stesso sotto la sorveglianza del cardinale vicario. Nel 1892 il cardinale Parocchi nominò presidente onorario il signor Lauthier.

L'*Osservatore* dice che gli ordini degli avvocati di S. Pietro senza essere ordini equestri, hanno per distintivo la croce di cui possono fregiarsi gli iscritti all'ordine.

La cronaca dell'ostruzionismo

Il famoso regolamento

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 3 marzo sera

Alla stazione di Termini i treni partono in orario e mentre i treni della *Mediterranea* continuano a giungere con lievi ritardi, quelli della rete *Adriatica* giungono quasi tutti in orario. Da oggi saranno riattivati i treni merci a grande velocità Roma-Napoli e Napoli-Roma.

La *Capitale* dice che la polizia è sulle traccie per iscoprire gli autori dei danni ai freni «Westinghaus» alla stazione di Roma.

Continua in forma sempre meno sensibile lo ostruzionismo.

A proposito della famosa *modula 364*, su cui si basava l'ostruzionismo da parte dei deviatori alle stazioni ferroviarie di Roma, la *Tribuna* dice che queste module sono state soppresse da 30 anni, e quando stamane i deviatori tornarono a chiedere la presentazione di esse, fu loro dichiarato che il servizio doveva procedere colle norme usate finora, scrivendo gli ordini sopra di un libro tenuto in consegna dal capo-manovra, dal quale libro vengono rilevati dai deviatori che ne prendono cognizione e li registrano sulla loro lavagnetta.

I deviatori hanno sulle prime fatto osservazione, e vi è stato qualche deviatore che ha richiesto la modula, ma sono stati impartiti dei provvedimenti contro i recalcitranti multandoli e trasferendoli di posto e altri furono, nei casi più gravi, sottoposti a regolare inchiesta.

Vinta, così, tale difficoltà, il servizio è andato avviandosi verso la sua natura normale, tanto più che il personale di macchina, se nel piazzale sosta ancora con una residuale lentezza quando si trova nei depositi non si abbandona a manovre ostruzionistiche, e lungo il viaggio cerca di guadagnare i minuti di ritardo.

La Società *Adriatica* ha messo a disposizione della *Mediterranea*, la stazione di Portonaccio per liberare la stazione di Termini dall'ingombro del materiale dei treni merci e consentendo che Portonaccio serva pel lavaggio dei vagoni bestiame. Così domani si ristabiliranno i treni merci 1258, 1269, 1276 tra Roma, Ceprano e Napoli. I ritardi sono cominciati a sparire anche nei treni in arrivo. Solo un treno giunse da Napoli con 45 minuti di ritardo.

La *Tribuna* racconta, pure, che oggi è partito trasferito a Santa Maria di Capua il guardia sala Zingani, uno dei 45, incaricato in Roma della distribuzione del giornale *Il Treno*. Anche il capo stazione di Tusculana, sig. Giannini, che era molto popolare nelle assemblee della Casa dei ferrovieri, fu fatto partire in missione per Arpino.

Il *Giornale d'Italia* dice che la questione delle merci a Roma si rende sempre più acuta producendo scarsità sui mercati di erbaggi e frutta e nella fornitura del latte, non potendo si contare che sul bestiame custodito nella città e nelle tenute vicine. Il *Giornale* prevede, quindi, un aumento di prezzo sul pane e sulle farine pel mancato arrivo dei grani. Danni gravi sono minacciati all'industria ed agli stessi operai. Infatti, vien notizia che in molti centri della Lombardia e della Liguria i proprietari delle officine per mancanza di carbon fossile sono stati costretti a chiudere gli stabilimenti. A Roma, poi, a causa dell'ostruzionismo, non è giunta la pietra grezza onde centinaia di scalpellini sono disoccupati.

Napoli, 3 marzo sera

L'ostruzionismo a Napoli è in sensibile diminuzione.

I ritardi dei treni viaggiatori in partenza oscillano da 15 a 50 minuti; e quelli dei treni in arrivo da 40 a 90. Intanto ieri a sera è avvenuto un grave incidente fuori della stazione. Il diretto di Castellamare di Stabia percorreva il tratto tra Portici e San Giovanni a Teduccio allorchè il macchinista per avere veduto chiuso il disco diede il segnale di allarme ai frenatori. Questi non erano al loro posto ed il treno continuò la sua corsa per circa due chilometri tra ripetuti segnali di allarme ed un panico indescrivibile dei viaggiatori, che alla fermata, continuando a gridare, fecero le più vive proteste contro il personale ferroviario.

Verona, 3 marzo sera

I treni che arrivano alla nostra stazione hanno qualche ritardo, ma quelli in partenza sono quasi in orario, per cui l'ostruzionismo può considerarsi quasi cessato.

Stanotte il treno di lusso da Nizza ebbe 55 minuti di ritardo; il 126 da Venezia delle 2 ne ebbe 30; il 29 Da Milano 36; il lusso da Vienna delle 3.24 ne ebbe 25 e il 32 da Modena 35.

La stazione è sempre occupata militarmente dagli alpini e carabinieri, e parte della truppa è consegnata.

La sospensione dell'invio di vagoni per le linee di Milano e Roma, venne oggi limitata alle sole stazioni di Milano, Roma, Napoli e Genova.

Torino, 3 marzo sera

Stante l'ingombro si dovette sospendere nei giorni tre e quattro corrente in tutte le stazioni Mediterranee e Adriatiche delle ferrovie secondarie allacciate, l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo ed in collettame per Milano loco e transito.

Milano, 3 marzo notte

L'ostruzionismo va affievolendosi. Oggi i treni partirono quasi tutti in orario. Nulla ancora si può dire di preciso sulla voce corsa oggi e cioè che un gruppo di ferrovieri voleva indire un'assemblea contro l'ostruzionismo.

In attesa di nuovi deliberati

Contro lo sciopero!

Un manifesto

Roma, 3 marzo notte

Nella odierna riunione del gruppo parlamentare socialista l'on. Cabrini ha riferito sopra lo stato della agitazione dei ferrovieri. Sopra tale comunicazione vi fu una lunga discussione che ebbe per risultato la conferenza dell'incarico a Cabrini, Morgari e Bissolati di portare in seno ai ferrovieri le idee del gruppo parlamentare socialista e l'incarico a Bissolati di svolgere una interrogazione alla Camera sulla agitazione dei ferrovieri.

Il Comitato di agitazione dei ferrovieri si riunirà, infatti, domani alle 14 a Roma presso la direzione del partito socialista e sono stati invitati alla riunione gli on. Cabrini, Bissolati e Morgari, i presidenti delle Camere del lavoro di Roma, Milano, Napoli e Firenze.

Il Comitato di agitazione dei ferrovieri pubblica sull'*Avanti* un manifesto ai ferrovieri per invitarli a continuare nell'ostruzionismo perchè il Comitato crede che pochi giorni ancora di resistere assicureranno la vittoria.

La *Tribuna* ha da Milano che sono giunti i risultati del *referendum* sullo sciopero dei ferrovieri. Essi segnano di 63 mila operai organizzati 14 mila voti in favore dello sciopero, 41 mila contrari, e 8 mila astenuti.

La Commissione pel progetto dell'ordinamento ferroviario si è riunita iersera e stasera: il segretario on. Bertetti comunicò alla Commissione il deliberato di sottoporre una serie di domande ai ministri competenti.

TRA LA RIVOLUZIONE E LA GUERRA

In attesa del parlamento nazionale in Russia

Kuropatkine in ritirata

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Un manifesto dello Czar al popolo

Pietroburgo, 3 marzo sera

Il *Messaggero dell'Impero* pubblica un manifesto imperiale invitante il popolo a radunarsi intorno al trono per difenderlo dai nemici interni.

Il manifesto dice: «La imperscrutibile Provvidenza divina ha sottoposto la patria a difficili prove con la sanguinosa guerra col lontano nemico. Il mantenimento dell'onore della Russia e della sua potenza sulle acque dell'Oceano Pacifico così urgentemente necessario per lo stabilirsi di una pacifica prosperità, non soltanto del nostro, ma anche degli altri popoli cristiani, nel secolo attuale richiese dal popolo russo notevoli sforzi e fece molte vittime assai care al nostro cuore.

«Mentre i valorosi figli della Russia col loro eroico valore combattono all'ultimo sangue per la fede, per lo Czar e per la patria, agitazioni che producono gioia nei nostri nemici ed in voi profondo dolore, minacciano di dilaniare la nostra stessa patria.

«Capi male intenzionati, nemici della pace, e causa per noi di profondi dolori, accecati dall'ira provocano movimenti rivoltosi e attentano alla sacra chiesa ortodossa e alle leggi fondamentali dell'ordinamento dello Stato russo. Mentre pensano di spezzare tutti i vincoli naturali col passato, vorrebbero distruggere l'attuale ordinamento dello Stato ed arrivare a sostituirvi una nuova amministrazione del paese non adatta alla nostra patria.

«L'attentato contro il granduca Sergio, dilettissimo, che precocemente morì fra i sacri monumenti del Kremlino, offende profondamente il sentimento nazionale di tutti coloro che hanno cari l'onore del nome russo e la gloria della patria. Noi sopportiamo rassegnati le prove toccateci ed attingiamo forza e conforto confidando nella grande clemenza che Dio dimostrò sempre verso la Russia e nella, a noi ben nota, antichissima devozione del popolo fedele al trono.

«Colle preghiere della sacra chiesa ortodossa, sotto il vessillo della sovrana potenza dello Czar, la Russia superò già molte volte grandi guerre e disordini, uscendo sempre con nuova indomabile forza dalle strettezze e dalle difficoltà.

«Però i disordini interni degli ultimi tempi e l'estendersi della rivolta ci obbligano a ricordare a tutti i funzionari il loro dovere, ed il loro giuramento, ed a chiedere loro tutta la loro attenzione per la osservanza della legge e pel mantenimento dell'ordine e della sicurezza nella ferma coscienza della loro responsabilità morale come funzionari davanti al trono e alla patria.

«Pensando continuamente al bene del popolo e confidando che Dio dopo posta alla prova la nostra pazienza darà la vittoria al nostro esercito, noi chiediamo alle persone bene intenzionate di tutte le classi, secondo il proprio ufficio e condizione, di cooperare con noi colla azione, colla parola, all'opera grande e sacra per vincere il tenace nemico straniero e sradicare la rivolta dal paese e combattere con sangue freddo i torbidi interni. Facciamo notare nello stesso tempo che sarà possibile realizzare le nostre intenzioni riguardo alla rinnovazione della vita intellettuale del popolo all'aumento del suo benessere, al miglioramento delle istituzioni dello Stato soltanto quando tutta la popolazione si trovi in uno stato di spirito calmo. Occorre che tutti i russi si schierino attorno al trono e fedeli al passato della Russia prendano onestamente e coscienziosamente cura di ogni affare dello Stato.

«Che Dio abbia il suo occhio su di noi, conceda sanità ai ministri del culto e giustizia ai governanti, pacifichi il popolo, rafforzi le leggi e dia incremento alla fede perchè l'autocrazia ne sia rafforzata e pel bene dei diletti sudditi. — Firmato *Nicola*».

Oggi sarà bandito l'"ukase" sulla rappresentanza nazionale

Pietroburgo, 3 marzo notte

L'*Agenzia telegrafica* di Pietroburgo annunzia che domani si pubblicherà un «ukase» imperiale diretto al ministro dell'interno sulla partecipazione della popolazione all'opera legislativa.

Una battaglia per le vie di Varsavia

Soldati, poliziotti e scioperanti feriti

Parigi, 3 marzo sera

Un dispaccio da Varsavia annuncia che gravi disordini avvennero nel pomeriggio d'ieri in parecchi punti della città. Nell'officina di smaltatura «Nabor» due uomini hanno tirato contro due amministratori senza colpirli, poi fuggirono. Una pattuglia fu inviata sul luogo. Essa volle arrestare dei commessi che cagionavano disordini; questi fecero fuoco a parecchie riprese sui soldati e riuscirono poscia a fuggire. Numerosi soldati furono feriti.

La polizia ha arrestato nella giornata duecento calzolai e trecentoquaranta commessi di negozi israeliti in isciopero.

Anche la questione del gaz cagiona inquietudine. Il direttore della compagnia ha notificato nel pomeriggio al governatore generale che la riserva di gaz non durerebbe che fino a sabato e che domenica la città sarebbe nelle tenebre. Da un mese al gazometro lavorano soldati sotto la direzione di capi operai che non si sono uniti agli scioperanti ma non possono più continuare a causa della fatica. Sono infatti obbligati a lavorare anche 42 ore di seguito.

Altre informazioni giunte da Varsavia parlano di qualche conflitto tra la polizia e gli scioperanti; un agente e un soldato furono uccisi, due agenti feriti. Anche duecento scioperanti rimasero feriti.

L'assemblea generale dei lavoratori

Gli oratori operai confidano nella vittoria

Pietroburgo, 3 marzo notte

L'assemblea generale degli operai scelti per partecipare ai lavori della commissione «Schidlowski» elesse i rappresentanti dei nove gruppi delle industrie e confermò i voti espressi dagli operai nella assemblea d'ieri, chiedendo nuovamente la inviolabilità personale e domiciliare e la libertà agli operai di discutere le questioni relative ai loro bisogni. Si decise di attendere la risposta.

Dalle notizie che si son potute avere l'assemblea è riuscita interessantissima. Fra i 420 membri presenti si sono rilevati numerosi oratori di cui parecchi dotati di eloquenza naturale e di grande conoscenza degli argomenti trattati. Un oratore, per esempio, ha fatto una esatta esposizione del regime parlamentare degli altri Stati e ne ha paragonato i risultati materiali con le condizioni sociali in cui la Russia è mantenuta dal regime autocratico.

Un altro oratore ha parlato del movimento politico del popolo francese nel 1848, che fu sfruttato dagli agitatori liberali, i quali mirarono al loro proprio interesse, ed ha concluso che è necessario che gli operai dirigano essi stessi la loro liberazione, anzichè affidarne la direzione a degli intellettuali dai quali sarebbero ingannati. L'oratore ha detto che egli era convinto che gli operai russi sapranno trovare fra loro stessi buoni ed energici organizzatori.

Un altro oratore, poi, ha reso, tra le generali acclamazioni, omaggio di riconoscenza e di ammirazione al pope Gapony per la sua opera di organizzazione operaia, perchè l'unione della classe operaia è il solo mezzo di successo. L'oratore ha eccitato ad una lotta instancabile perchè se essa sarà condotta fino alla fine, porterà certamente al trionfo.

L'aspetto dell'assemblea ha rilevato come la classe operaia in Russia possieda una *elite* popolare capace di non indietreggiare dinanzi a nessuno sforzo ed a nessun sacrifizio per la libertà nazionale.

Una consegna rigorosa vietava l'ingresso nella sala a chiunque non fosse operaio; ma avendo il presidente domandato il consenso dell'assemblea per l'ammissione dei rappresentanti della stampa estera questo fu accordato per acclamazione.

L'agenzia telegrafica di Pietroburgo è autorizzata da fonte competente a dichiarare priva di fondamento la notizia pubblicata dai giornali esteri che il ministro di agricoltura Yermoloff avrebbe ricevuto l'ordine di elaborare il progetto di costituzione e che vi sarebbero state presso di lui conferenze di alti funzionarî a questo scopo.

Una bomba in un ufficio di polizia

Lo stato d'assedio in Polonia

Pietroburgo, 3 marzo notte

Fu gettata una bomba da una finestra del cortile dell'ufficio di polizia del distretto di Muranon.

La bomba cadde sopra un gruppo di soldati e di agenti di polizia ma non esplose. Due israeliti furono arrestati.

Si dice istituita nel Caucaso una luogotenenza imperiale. Si attende la proclamazione dello stato d'assedio nei distretti di Usurgeti, Koutais, Senak, e Kinerychi.

La czar conferisce un'alta onorificenza al generale Stoessel

Pietroburgo, 3 marzo sera

Si assicura che il generale Stoessel si è mostrato assai soddisfatto del modo con cui è stato ricevuto dallo Czar e che egli abbia chiesto all'imperatore di far esaminare da un tribunale la questione di Porth Arthur e di dare la massima pubblicità alle decisioni di esso.

Nei circoli bene informati si dice, che l'imperatore si mostra nuovamente ostile alle riforme.

LA GUERRA

Kuropatkine in ritirata

L'abbandono di Mukden

Londra, 3 marzo notte

I giapponesi inseguirono i russi al nord di Tsinkhechen. Dei distaccamenti giapponesi occuparono Sumupaotsu al nord di Tsinkhechen. I russi collocarono ai due lati della ferrovia numerosi cannoni resi precedentemente inservibili dall'esercito di Kuroki.

La fanteria giapponese discendente la montagna si impadronì di tre piccoli villaggi dinanzi a Witosan. Una colonna giapponese ha occupato Kodaiacs a 15 miglia da Witosan.

Grossi cannoni giapponesi cannoneggiano le fortificazioni russe. L'artiglieria russa tace.

Un cinese proveniente da Mukden riferisce che i giapponesi sono quasi sotto la città. La battaglia infuria.

Parigi, 3 marzo notte

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Corre voce che il generale Kuropatkine sarebbe in piena ritirata. Già tutti i non combattenti avrebbero evacuato Mukden.

Un successivo dispaccio da Saketun annunzia che quattro divisionti giapponesi apparvero a 18 chilometri ovest di Mukden. Si inviarono immediatamente truppe russe che arrestarono il movimento aggirante del nemico.

Il movimento aggirante giapponese continua felicemente

Londra, 3 marzo notte

Telegrammi — via Fhusan — annunciano che i giapponesi compiono gradualmente il movimento aggirante verso nord. L'estrema sinistra giapponese occupa parzialmente la prima delle tre linee di difesa sulle colline attorno al fiume Sha.

Un telegramma da New Chouang poi reca, che quattrocento cavalieri giapponesi penetrarono a Sinonintiung con un cannone. Saccheggiarono le case, la stazione ferroviaria, le taverne cinesi. Dopo il saccheggio della città si diressero su Panchiatun.

I cinesi dicono che i giapponesi dispersero un distaccamento di esploratori cosacchi prima di penetrare nella città.

Dov'è la flotta di Rodjentswensky

Vienna, 3 marzo sera

Secondo rapporti ufficiali dell'ammiraglio Rodjentswensky, questi si trova ancora colla sua flotta nelle acque di Madagascar attendendovi l'arrivo della seconda e terza divisione che gli vennero mandate per rinforzo.

La flotta russa è di continuo sorvegliata da incrociatori che tengono d'occhio ogni suo movimento.

Non si è potuto fino ad ora stabilire se trattisi di incrociatori giapponesi od inglesi.

Rojenstswensky non si preoccupa di un'attaco da parte della flotta giapponese, ritenendo assolutamente escluso che la flotta giapponese si allontani di tanto dalla sua base d'operazione.

Le condizioni delle navi affondate a Porth Arthur

Londra, 3 marzo sera

Il *Daily Mail* ha da Hong Kong: Un perito ha esaminato le navi affondate a Porth Arthur. Si dice che tre o quattro di esse non sieno suscettibili di riparazioni.

(*Vedi «Ultima Ora»*)

Una seduta alla Camera dei Comuni
Aspra lotta fra conservatori e liberali
La piccola vittoria di Balfour

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 3 marzo sera

La seduta della Camera dei Comuni è stata animatissima. In principio della seduta la Camera doveva procedere ad una votazione, ma risultò che i membri della maggioranza essendo in piccolo numero potevano essere messi in minoranza; perciò un deputato conservatore parlò fra le interruzioni della opposizione contro il voto che non si effettuò fino alle ore 22. Si trattava della proposta di una riduzione di credito per la spedizione nel Somaliland, proposta che fu respinta con 221 voti contro 190. La maggioranza del governo discese perciò a 31 voti.

Subito dopo sir *Lloyd-George* propose l'aggiornamento della discussione. Il primo ministro *Balfour* rispose che l'opposizione aveva cercato di sorprendere il voto della Camera e che il governo aveva diritto di impedire questa manovra.

Sir *H. Campbell Bannermann* disse di non avere alcuna conoscenza della manovra rimproverata. Si impegnò allora una vivace discussione interrotta dai clamori delle due parti; finalmente la mozione di aggiornamento fu respinta con 191 voti contro 167 ossia con una maggioranza di 24 voti soltanto.

Questo risultato fu salutato dalle esclamazioni della opposizione e dalle grida: « E' un voto questo! Una sorpresa anche questa volta? ».

Finita la seduta il segretario generale per l'ammiragliato, sir E. G. Pretyman, dichiarò che non si ha intenzione di modificare il regolamento che obbliga i mozzi a bordo delle navi ad essere presenti quando si infligge la pena della frusta ad un loro compagno.

Immagini russe.... fuori corso!

Vienna, 3 marzo sera

Già al principio della guerra il governo russo aveva fatto fare a spese dello stato milioni di immagini a colori che rappresentavano un gigantesco *mugik* (contadino russo), il quale solleva un piccolo giapponese e lo percuote con un «knut». Queste immagini vennero sparse in massa per tutta la Russia e vennero accolte con gran plauso dalle classi popolari; erano state esposte pure in parecchi negozi.

Dopo però che queste immagini non corrispondevano affatto alla situazione nel teatro della guerra, il governo le fece ora ritirare e ne proibì la vendita!

Il ritiro del corrispondente dello "Standard" da Vienna

Vienna, 3 marzo sera

Il nostro egregio collega D.r Giulio Frei, corrispondente dello «Standard» di Londra, che da venticinque anni trovasi a Vienna, ritirasi ora a vita privata. Il D.r Frei è ben conosciuto nei nostri circoli giornalistici ed è ritenuto uno dei più provetti pubblicisti e buon conoscitore delle cose austriache

Un duello per l'affare delle delazioni nell'esercito francese

Parigi, 3 marzo sera

Il generale Percin ritenendosi offeso dalla lettera del senatore Leprevost Delaunay, pubblicata dai giornali, relativa all'affare delle delazioni, inviò al senatore i padrini per chiedergli una ritrattazione oppure una riparazione colle armi.

Le udienze politiche di Francesco Giuseppe

Budapest, 3 marzo sera

A cominciar da sabato prossimo il Re riceverà in udienza sedici uomini politici ungheresi, fra cui Hodossy, Albini e Csaky liberali; Apponyi Banffy, Justh, Rakovsky e Ferdinando Fichy appartenenti all'opposizione coalizzata.

Le otto ore di lavoro delle scimmie

Parigi, 3 marzo sera

Il *Rappel* ha da New York: Il Senato di Nebraska ha votato una legge che stabilisce una giornata di 8 ore per le scimmie che i suonatori di organetti di Barberia fanno passeggiare per le strade.

Una dimostrazione sanguinosa dei commessi a Tolone

Parigi, 3 marzo sera

A Tolone i commessi delle case commerciali fecero iersera una dimostrazione chiedendo di essere messi in libertà alle ore 7 di sera, ed ebbero un conflitto colla polizia: vi furono parecchi feriti.

Notizie della Marina

Roma, 3 marzo sera

In data 16 corr. passerà in armamento ridotto a Spezia la nave *Vettor Pisani* col seguente Stato Maggiore: Capitano di vascello Deltorre, comandante, capitano di fregata Veranda, ufficiale in seconda, tenente di vascello Biancheri, ufficiale di rotta, id. Vannutelli, ufficiale incaricato del materiale elettrico e subacqueo, id. Ornati, id. Fano, id. Semanna ufficiale incaricato del materiale d'artiglieria, sottotenente di vascello facente funzioni di tenente di vascello Heusch, guardiamarina Federici, id. Bettiolli, id. Tacchini, maggiore macchinista Bottani, capitano macchinista Massimo, tenente Milotto, tenente macchinista Posteraro, capitano medico Del Vecchio, tenente medico De Silvestri, tenente commissario facente funzione di capitano Campanile.

Il sottotenente di vascello Meroja è sbarcato dalla nave *Miseno* e si recherà a Taranto per imbarcare sulla *Re Umberto* con le funzioni di grado superiore.

Il 3 febbraio il tenente medico Gori è sbarcato dal piroscafo *Equità*.

Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali commissari: il capitano Berlingieri cesserà dal prestar servizio al Consiglio di amministrazione del Corpo RR. EE. ed è destinato alla direzione del Commissariato di Spezia; il capitano Succi cesserà di prestar servizio alla direzione di artiglieria di Venezia ed è destinato alla direzione del Commissariato di Venezia; il capitano Gonni cesserà dal prestar servizio al Ministero ed è destinato al Consiglio d'amministrazione del Corpo RR. EE.; id. Niccolini cesserà dal prestar servizio alla direzione di Commissariato di Venezia ed è destinato al Ministero; il tenente Scarpa cesserà di prestar servizio alla direzione del Commissariato di Venezia ed è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Venezia.

Con decreto in data 20 febraio u. s. hanno avuto luogo le seguenti promozioni tra gli ufficiali del corpo RR. EE. a decorrer dal 1 aprile venturo: A capitano il tenente cannoniere Bosio; a tenente il sottotenente cannoniere Dello Strologa, al sottotenente cannoniere Bonifacio ed il sottotenente furiere Sanni.

Movimento del Regio Naviglio: *Doria* giunta e partita da Augusta; *Ruggero di Lauria* partita da Siracusa è giunta ad Augusta; *Città di Milano* giunta a Vallona; *Sardegna* partita da Augusta giunta a Siracusa

NECROLOGIO

— A Vicenza, lo studente diciottenne Ruggero Citta, figlio del cav. Citta e nipote della signora Vittorelli, moglie del nostro Prefetto. Giovane buono e d'ingegno promettente, il Citta nell'età delle speranze e dei sogni, fu colpito da morbo crudele che lo trasse, dopo lunga degenza, alla tomba.

All'egregio cav. Citta, così duramente provato dalla sventura ed ai congiunti dell'estinto, la sincere condoglianze della *Gazzetta*.

— A Legnago, la signora Chiara Maggioni ved. Orlandi, madre a quell'ingegnere municipale Giovanni Orlandi.

— A Pettorazza (Adria), quel sindaco cav. Cipillo Fusaro.

L'Italia nel Benadir
Un'intervista con Mercatelli

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 marzo notte

La *Tribuna* pubblica un'intervista col comm. Mercatelli intorno all'Italia nel Benadir.

Interrogato su quali vantaggi la madre patria potrà ritrarre, rispose: «Il Sultano dello Zanzibar disse che i vantaggi saranno molti, più larghi e più pronti quanto meno si lesineranno le spese ed ogni altro mezzo atto a sviluppare le ricche risorse di quel paese. Io però desidero che sia fatta non una politica coloniale a larga base, ma una politica compatibile con la nostra potenzialità economica. Però ora vengono con me quattro funzionari, i quali inizieranno subito i vari servizi dei quali sono incaricati. Il procuratore del Re Nannini, dopo istruito il processo Badolo, studierà l'assetto giudiziario da darsi a quei luoghi. Fra giorni partiranno pure un ingegnere ed un medico provinciale, il primo per assumere la direzione dei lavori portuali e stradali occorrenti, il secondo quella della sanità.

— Quali prodotti potremo noi esportare là e quali importare?

— Noi potremo benissimo far accettare colà oltre tutte le nostre derrate, anche i nostri vini e le cotonate colorate. Io porto con me quattro casse di vino toscano che sul luogo viene a costare lire 1,50 al fiasco. Un fiasco di vino francese e spagnuolo si paga dalle 10 alle 12 lire.

Si potrebbe esportare di là — come è noto a tutti — penne di struzzo, pelli, gomma, legname di valore.

Al Senato
L'iniziativa del Re e il plauso senatoriale

Roma, 3 marzo sera

Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE partecipa al Senato di aver comunicato al ministro della Real Casa il plauso del Senato per la nobile iniziativa di S. M. il Re per la fondazione in Roma di un istituto internazionale di agricoltura e i fervidi suoi voti onde questa nobile iniziativa porti i benefici effetti che sono della mente illuminata e del cuore generoso del beneamato Sovrano. Soggiunge che ieri stesso dopo la seduta ricevette direttamente da S. M. il Re il telegramma di cui dà lettura: « Ringrazio di cuore il Senato del Regno delle espressioni graditissime e dei calorosi voti rivoltimi. Queste espressioni e questi voti aumentano la mia fiducia nei benefici risultati in un'opera di pace e di progresso. Ella che è stato cortese interprete dei sentimenti degli on. senatori, voglia esserlo ancora della mia gratitudine verso di essi. — Suo aff.mo *Vittorio Emanuele* ».

Crede che il Senato sarà lieto di vedere come ad ogni occasione si manifestino vivi quei vincoli di salda e cordiale unione tra il Re ed il Senato che sono una forza preziosa nella vita politica del nostro paese (*approvazioni vivissime*).

ODESCALCHI interpella il ministro degli affari esteri sui suoi intendimenti per aumentare i rapporti economici fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America del nord.

TITTONI, ministro, risponde che quando si potrà farlo con speranza di successo s'istituiranno degli addetti anche in America, aumentando il corpo consolare.

La seduta è chiusa alle 18.20. Domani seduta alle 15.

Il crollo di un torrione scaligero a Villafranca Veronese

Verona, 3 marzo sera

Mentre infuriava una bufera, a Villafranca cadde la scorsa notte uno dei quattro torrioni che formano gli angoli di quel Castello Scaligero, e precisamente quello dell'angolo sud-est. Esso era alto 25 metri, misurava circa 6 metri da ogni lato, e le mura di costruzione solidissima avevano uno spessore di 2 metri.

Nella caduta il torrione trascinò seco parte della mura che attornia il castello e danneggiò parecchio i campi che lo circondano e che sono coltivati a viti ed oliveti.

Fortunatamente non avvennero disgrazie, non solo, ma causa il fragore della bufera, nessuno avvertì il crollo, che fu scoperto con sorpresa solo al mattino

Mi sono recato a visitare le rovine del Castello di Villafranca ed ho potuto capire come la bufera dell'altra notte non sia stata certo la causa prima ed unica della rovina di una delle quattro torri, ma che questa deve inoltre ascriversi alle pessime condizioni in cui si trova tutto il Castello, e che senza un provvedimento radicale la caduta non sarebbe stata che ritardata.

Infatti ovunque si vedono crepacci per i quali scorre l'acqua piovana; le torri sono mezzo ruinate: le muraglie del castello, hanno le merlature mezzo mantellate.

Passando per un viottolo che attraversa in tutta la sua lunghezza l'ampio cortile fra due muricciuoli moderni, si passa sotto porticati attraverso dei quali si vede la luce; persino il lato che prospetta la Piazza Umberto I è pieno di crepacci, e la parte che ancora è in piedi — giacchè molta è caduta or sono molti anni — è tutta ricoperta da una fitta rete di erba che naturalmente nasconde ed accresce i guasti che in essa si sono già verificati.

La muraglia rimasta in piedi e che limita la torre caduta è evidentemente in pericolo e alla vista sembra leggermente inclinata verso l'interno.

La torre sfasciata è quella che guarda a levante.

L'inaugurazione del congresso dei viticultori a Torino

Torino, 3 marzo sera

Stamane si è inaugurato il Congresso dei viticultori enologi alla presenza del prefetto, del comm. Nazari rappresentante l'on. Rava, del deputato Teofilo Rossi e di altre notabilità enologiche. L'on. Rossi ha pronunciato un discorso inaugurale elogiando il ministro Rava a cui ha inviato un saluto di riconoscenza per sè e per tutti gli agricoltori ed enologi. Concluse inneggiando al Re pel suo telegramma di ieri e per la grande iniziativa così elogiata in Italia e all'estero. Terminò con un evviva al Re ripetuto entusiasticamente da tutti gli astanti.

Disoccupazione e pauperismo nel Polesine

Polesella, 3 marzo sera

Perdura in paese e nei dintorni una viva agitazione fra i contadini ed i braccianti disoccupati.

Mi giunge notizia che nella vicina Copparo stamane una colonna di disoccupati si è recata davanti al Municipio emettendo grida diverse.

Il cattivo tempo non permette nessun lavoro campestre e parecchie centinaia di contadini versano nella più squallida miseria.

Il premio reale per l'esposizione fotografica di Genova

Genova, 3 marzo sera

I Sovrani hanno inviato al Comitato dell'esposizione internazionale di fotografia una grande medaglia d'oro. Il Comitato ha deliberato che la medaglia costituisca il *Grand Prix* della Mostra.

L'elezione di Cologna Veneta

Roma, 3 marzo notte

La Giunta delle elezioni in seduta privata ha deliberato di convalidare la elezione dell'on. Poggi a Cologna Veneta.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Mena il *tutto* il *primiero* a pascolare
Pronuncia l'*altro* ognun nel conversare.

**

Spiegazione della sciarada di ieri: VENTI-MIGLIA.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino
L'interrogatorio di Linda

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

L'intervista con Scipio Sighele

Torino, 3 marzo sera

La seduta è fiacca; la giornata è triste. Nell'aula mancano parecchi difensori e periti. Anche il pubblico è più scarso che nei giorni passati ed infatti esso è a conoscenza che nella seduta antimeridiana continueranno la lettura degli interrogatori ed il confronto con Tullio.

Unica nota della mattina è che pervenne a tutti i difensori un opuscolo del signor Gino Ravenna, collaboratore della *Gazzetta di Venezia* che avrebbe intervistato l'avvocato della Parte Civile, Scipio Sighele. (1)

Alle 9.40 l'ufficiale giudiziario annunzia la Corte.

Il *Cancelliere* Buzzi dà lettura degli altri interrogatori di Tullio.

Il *Presidente* osserva a Tullio che nell'esame avrebbe affermato di non aver avuto conoscenza di vari dei telegrammi che sono stati chiamati *segnalatori di Linda alla Bonetti*; ora invece riconosce di averne avuto conoscenza.

Tullio — Me ne ricordai dopo l'istruttoria.

Si legge l'incartamento 4 maggio. In esso Tullio, mentre continua a dare la sua versione sulla rissa col Bonmartini, afferma che la prima ferita inferta al cognato fu al collo mentre in precedenza aveva dichiarato sempre che fu al petto.

Pres. — Come va questa variante?

Tullio — Il giudice istruttore mi diceva che i periti avevano osservato che la ferita al petto avrebbe prodotto la morte istantanea. Io credeva di far bene affermando che colpii la prima volta al collo.

Avv. Nasi — Il padre di Tullio vide il cadavere?

Tullio — Mio padre lo vide ma non l'ha esaminato. Il dottore Cavazza disse a mio padre che la ferita al petto doveva essere stata la prima per una ragione scientifica. Mio padre fece alcune obiezioni che non saprei ripetere.

Dottor Cavazza (perito) — Dirò a suo tempo perchè parlai al prof. Murri di quella circostanza.

Finalmente si giunge all'interrogatorio del 4 maggio nel quale Tullio, per la prima volta, ammise di essere entrato nella notte del 27 agosto nell'alloggio del Bonmartini e di essersi fermato in agguato quasi tutto il giorno seguente nell'appartamento.

Avv. Nasi — Perchè in precedenza Tullio negò questa circostanza?

Tullio — Non volevo coinvolgere nella mia rovina il Naldi. Finchè questi non confessò di avermi derubato di 1500 lire, non ammisi la circostanza dell'essermi trattenuto in casa Bonmartini.

Pres. — Diceste che abbandonaste l'idea del veleno solo quando sapeste che il Naldi sarebbe venuto con voi. L'idea del veleno non è neppure generosa ed è meno nobile anche del delitto di impeto e con arma.

Tullio — Io mi ero deciso perfino alla vigliaccheria, perchè non vedevo altra via di salvare la Linda.

Pres. — Che giudizio vi fate del Naldi che vi deruba e dà ascolto alle vostre promesse di denaro per uccidere un uomo?

Tullio — Quando si è in condizione disperata si fa di tutto.

Pres. — Si va a tirare la carretta piuttosto che ricorrere al delitto.

Avv. Ferri — La Cassazione ha giustificato perfino il furto a causa della fame!

Avv. Levi — Non si è imputato Naldi di furto?

Pres. — E' Tullio che lo imputa, non il Pubblico Ministero.

Le contestazioni a Tullio

L'interrogatorio del Tullio prosegue con la ammissione per parte sua di essere ricorso alla cascara sagrada dimostrando anche di sapere come si manipola questa sostanza.

Tullio — Avevo veduto come aveva proceduto il Secchi quando fece l'esperimento dell'agnello, ma allora non volli dire di avere ricevuto la cascara per non comprometterlo.

Pres. — Voi, Tullio, diceste che vostra sorella vi fece vedere l'appartamento. Vi disse a che cosa doveva servire?

Tullio — Il fatto successe così: avevo visto l'appartamentino aperto perchè vi stavano i muratori. Entrai e chiesi alla Linda se fosse possibile che lo pigliassi in affitto per me e per la Bonetti.

Pres. — Diceste nell'interrogatorio che, dopo aver raccomandato a Linda la prudenza, essa vi fece vedere l'appartamentino.

Si legge la lettera del 5 luglio al giudice istruttore. Tra l'altro si rileva che Tullio Murri regalò cento marchi ad una ragazza viennese a Monaco, che, piangendo per le sue sventure, si profferse generosamente di nasconderlo in casa sua.

Avv. Nasi — Come si chiama questa ragazza?

Cavaglià — Che cosa interessa il nome!

Avv. Ferri — L'avv. Nasi vuol andarla a trovare!

Nasi — Volevo sapere se è la Maria Anacker che è pure fra i testi in processo.

Terminato l'interrogatorio di confronto, lo avv. Cavaglià chiede che si legga la lettera di Tullio a Linda, nella quale si trovano espressioni di adesioni ad una pacificazione dei coniugi.

La Questura nelle informazioni su Tullio dice che è di carattere vivace, quasi violento e dedito al giuoco, ma che non mancava di una certa considerazione nella pubblica opinione: nelle ultime elezioni era stato eletto consigliere provinciale.

Pres. — Secchi, la data del 27 settembre 1900 segnava il vostro riavvicinamento con Linda Murri. Faceste incidere questa data in gioielli?

Secchi — Si, in un anello ed in un braccialetto.

Pres. — Diceste però che questo riavvicinamento era solo spirituale.

Terminata alle 11.10 la lettura, dovrebbe incominciare l'interrogatorio di Linda; ma per non spezzarlo il presidente interrompe l'udienza fino alle 14.30.

Linda comincia a parlare

L'aspettativa è immensa. Alla porticina di accesso del pubblico, da due ore si affolla la gente. Quando la porta si apre si riversa come una fiumana e si pigia nello spazio riservato al pubblico. La ricerca dei biglietti è stata incessante. Le signore fecero le maggiori premure per potere assistere all'udienza d'oggi e per vedere la Linda. In fatti le signore hanno ottenuto un poco di spazio riservato.

Alle 14.30 entrano gli imputati. Tutti gli sguardi sono fissi sulla Linda che non appare diversa dagli altri giorni per il suo contegno e per l'immobilità della persona.

Alle ore 14.40 entra la Corte. Linda si alza sorreggendosi con la mano alle sbarre della gabbia.

Il *Presidente* ordina che sia accompagnata nell'emiciclo, ove essa si porta vacillante sorretta dal brigadiere. Appena seduta nasconde la testa fra le mani e piange.

Pres. — Fatevi animo: ricordatevi che il presidente non è soltanto per l'accusa, ma per la verità.

Dopo che ha lasciato riposare per alcuni istanti la Linda, il *Presidente* inizia l'interrogatorio. Incominciamo dai primi tempi. Da fanciulla foste a Padova ove conosceste il Bonmartini e combinaste il matrimonio. Dite qualche cosa in proposito.



Linda Murri al processo

Linda, risponde con un filo di voce, tanto che il presidente è obbligato a ripetere le sue parole.

...Incontrai il Bonmartini... Ci volemmo bene e ci sposammo. Andammo a stabilirci a Padova.

Pres. — Nel 1894 nacque la bambina Maria e nel 1896 il bimbo Giovanni (*Linda piange e porta il fazzoletto agli occhi*). Nel maggio del 1897 veniste a Bologna. Ma in precedenza i rapporti col marito come furono? Vi erano nelle vostre relazioni nubi passeggere?

Linda non risponde.

Il matrimonio di Linda

Il *Presidente* ripete la domanda.

Linda — Fummo fidanzati soltanto tre mesi. Eravamo giovani entrambi e ci volevamo molto bene. Questo ci impedì di rilevare la nostra differenza di carattere. Dopo il matrimonio soffrivo e piangevo. Mi ero sposata per avere un compagno per l'animo mio: egli aveva, invece, diversità di sentimenti. Vedeva la vita diversamente da me, per diversità di educazione.

Pres. — Osservo che vi sono lettere della Linda in quell'epoca, che sono riboccanti di affetto.

Linda — Volevo un bene intenso al Bonmartini, non avendo altro ideale, se non quello di riunire le nostre anime.

Pres. — Il Bonmartini si iscrisse all'Università di Camerino e per non vivere separato decise di venire a Bologna nel 1897.

Linda — Ero contentissima che mio marito studiasse perchè facesse una vita laboriosa. Io lo spingevo perchè trovasse modo di elevarsi.

A questo punto alcuni giurati dichiarano di non sentire la voce dell'imputata.

Linda (alzando la voce) — Abbiano pazienza! Il Bonmartini non tornò migliore nell'ambiente nel quale era vissuto.

Pres. — Quali spiccati difetti egli aveva?

Linda — Signor presidente, è da due anni e mezzo che soffro... (*piange*).

Pres. — Non volete che vi chiegga i difetti del marito?

Linda — L'animo mio era attaccato alla famiglia, a mio padre, a mia madre. Se esso ha fallito, nessuno potrà mai giudicarlo più severamente di come lo giudicai io.

Continuando la Linda circa la sua relazione di amicizia colla marchesa Rusconi, dice che esse non diventarono subito intime. Anche la marchesa Rusconi si mostrava disgustata del matrimonio. Linda ricorda che andò a pranzo dalla marchesa qualche volta.

Il *Presidente* le chiede se conobbe da bambina il dottor Secchi.

Linda risponde: Gli volli sempre bene fino da bambina ma non glielo palesai mai.

Pres. — E come va allora, che il Secchi fu pregato di allontanarsi dai voi?

Linda — Io ero semplice. La mamma mi disse che il Secchi si burlava di me e del mio affetto per lui, ed io cancellai il suo amore dal mio animo. Non lo vidi più dopo il suo allontanamento.

Gli amori con Secchi

Linda continua dicendo che la marchesa Rusconi le fece nuovamente conoscere il Secchi. Sentii — dice — che il Secchi le faceva la corte prima ancora di frequentarla. Il 27 settembre 1898 incontrai il Secchi presso la Rusconi: egli dimostrava una grande affezione per mio padre. Egli mi pregava di affermare che nessuna manifestazione di affetto vi era stata tra lui e me quando io era giovanetta. Nei primi del 1899 mi recai a San Remo ammalata, distrutta nell'animo e nel corpo. Secchi mostrava compassione del mio stato. Un giorno venne a trovarmi: ero divenuta nervosa, agitata.

Pres. — Ciò si spiega, quando una donna abbandona l'affetto per il marito.

Linda — Era cominciato anche prima. Tra i due caratteri correva un abisso. Si stabilì quindi la separazione consensuale.

Pres. — Bonmartini vedeva volentieri questa separazione?

Linda — No.

Pres. — Allora vi voleva bene...

Linda — Secondo il modo... Non so spiegarmi: l'azione era diversa dalle sue parole. Il suo contegno non corrispondeva a quanto diceva. Separandomi da lui mi pareva di togliergli una seccatura.

Pres. — Dopo la separazione si accentuò la vostra relazione con Secchi. Dove andaste?

Linda — A San Marcello Pistoiese.

Pres. — Insieme col Secchi, quantunque in due alberghi separati. Egli venne a trovarvi rimanendo con voi un mese. Vi pare cosa corretta per una signora con figli? (*Linda piange e si nasconde il viso col fazzoletto*).

Linda — Secchi venne come amico. Egli mi aveva visto crescere e comprendeva i miei dolori anche quando caddi in colpa; perocchè comprendeva che questo era per me un nuovo dolore.

Pres. — La delicatezza del Secchi, però, va creduta ad un certo punto. Scrisse delle lettere che non si possono conciliare con un animo gentile.

Linda — E' vero: ma io lo disapprovai ed egli mi chiedeva perdono: « Scusami — diceva — ho preso delle cattive abitudini, ma tu mi farai buono ». Io gli perdonai e alla fine egli si era corretto.

Pres. — Vostro marito dopo la laurea mostrava desiderio di vivere in famiglia, invece si cercò di tenerlo a Roma.

Linda — Io cercavo di rendergli la vita meno amara. Lo raccomandai a Baccelli. Tutto quello che potevo fare per lui, lo feci. Narra, poscia, le trattative di riavvicinamento.

Pres. Vi ricordate che Secchi vi mandava a regalare delle dozzine di ostriche?

Linda — Sono chiacchiere... Ma perchè mi tormentate, signor presidente?

Pres. — Io faccio il mio dovere!

Linda — L'appartamentino fu preso in affitto solo perchè qualche altro inquilino poteva sorprendere Secchi. Mio fratello Tullio ignorava la sua esistenza.

Il pensiero del delitto

Linda continua narrando la riconciliazione che avvenne quando il bambino ammalò. Il padre seppe della malattia e voleva vederlo, ma aveva soggiunto che non mi voleva trovare, e che se mi avesse trovata mi avrebbe fatta scacciare dai camerieri. Ciò — dice Linda — mi addolorò, e dissi al prof. Cervesato che curava il bambino, che Bonmartini la facesse finita, e mio marito tornò a casa. E Linda prosegue dicendo che per intromissione di Tullio prese come guardarobiera la Bonetti che chiamò Maria. « Non so chi le aveva dato il nome di Pirazzotti. Mio marito, a ogni modo, non mi chiese nulla intorno a questa donna ».

Su domanda del presidente Linda dice che non ricorda bene come Tullio fu messo in relazione con Secchi; le sembra, però, che si trattasse di una sovvenzione al giornale *La Squilla*.

Pres. — In Isvizzera trovaste Secchi. Sapeste che cosa disse la Borghi circa la vostra gita per l'acquisto di una droga?

Linda — Non fui una moglie colpevole e mi protesto innocente con tutto l'animo mio. E passa a narrare la gita a Zurigo e a Darmstdt.

Pres. — La Tisa Borghi dice che voi e la Bonetti complottavate per sopprimere Bonmartini.

Linda — Tutto ciò è falso.

Pres. — Ma nel confronto colla Tisa Borghi qualche cosa avete ammesso.

Linda — Ero affranta. E quando vidi quella donna innanzi a me, credetti di morire. (*Si ferma e piange. Nell'aula v'è silenzio profondo*).

Linda — Temevo di nuocere alla difesa del Secchi. Oggi che il mio cuore è libero, posso dire che quella donna ha mentito. Io poi non so perchè la Tisa mi abbia accusata.

Pres. — Scriveste al Secchi da Venezia e riceveste una risposta?

Linda — Tullio mi aveva manifestato il progetto di prendere a prestito da strozzini, cinque mila lire per pagare i suoi debiti e prendere moglie. Secchi, avendolo saputo, si offerse di aiutare mio fratello. A questo fatto allude il telegramma direttomi a Venezia. La firma con uno pseudonimo non è nulla di straordinario, perchè eravamo troppo conosciuti a Bologna e si poteva dare materia a chiacchiere.

Pres. — Foste voi a scrivere il biglietto: « Non so nulla di S. La medicina ha fatto effetto? ».

Linda — Devo prendere la storia di questo incidente un po' lontano. Mio fratello mi scriveva in Isvizzera delle lettere umoristiche. Mi raccontò in esse certi pettegolezzi avvenuti ai bagni in cui erano implicati un signore ed una signora il cui nome principia per *S.* Chiesi con quel biglietto a Tullio notizie sulla fine dell'incidente. Del resto, quando alludevo a Secchi non ponevo la iniziale, ma semplicemente il suo nome: Carlo.

Punti oscuri

Pres. — Perchè non spediste la cartolina?

Linda — Avendola scritta in Isvizzera non poteva avere corso, perchè il biglietto postale era italiano.

Pres. — Diceste, però, che non lo avevate spedito perchè vostro fratello vi aveva dato le notizie che desideravate a Venezia.

Linda — Quando il giudice istruttore mi interrogò, non sapevo cosa dicessi.

Ferri (*interrompendo*) — Se il giudice avesse cercato negli atti, avrebbe trovato la persona *S*, a cui allude il biglietto.

Linda (su domanda del presidente) — Tullio fu il 13 agosto a Venezia ed ebbe rapporti cordiali col conte

Pres. — Come spiegate l'accordo di Tullio col Bonmartini, il giorno 13, mentre l'11 fu fatta a Bologna la esperienza del curaro sull'agnello?

Linda — Io non sapevo quel fatto. Del veleno, mio fratello diede spiegazioni in proposito.

A questo punto (sono le 16.20) *Linda* dichiara di sentirsi stanca. L'udienza, quindi, è sospesa per dieci minuti.

Linda nel rispondere alle domande del presidente ha sollevato il velo, mostrando il volto magro ed emaciato ed il naso affilato. Durante l'interrogatorio si colorisce alquanto per la emozione. I suoi occhi sono ampiamente cerchiati e stanno sempre rivolti verso il presidente, non tanto, però, che non si veda che ella ha perduto un occhio. La sua voce è debolissima, monotona, strascicante.

Si riprende l'udienza. *Linda* torna al suo posto appoggiata al brigadiere dei carabinieri.

Pres. — Che cosa significava il telegramma: « Scusi prima lettera disperata; ultime notizie ridato vita ».

Linda — Io mi sentiva triste per la deliberazione di trasportare il domicilio a Padova; allora scrissi al Secchi che mi trovavo in istato di scoraggiamento e Secchi rispose confortandomi e annunziandomi che non sarebbe andato più in Germania, come aveva progettato. Quella lettera mi consolò. Venni a Bologna e trovai Secchi. Io gli avevo scritto ed egli telegrafò alla Borghi di preparare da cena per due persone. Siamo restati presso la Borghi due giorni.

Pres. — Scriveste e telegrafaste al fratello?

Linda — Tullio diceva che non voleva combinare un prestito con Secchi, perchè questi non voleva interessi. Io gli scrissi di combinare.

Pres. — Andaste a Rimini e tornaste a Bologna il 22? Con chi parlaste?

Linda — Colla contessa Cavazza.

Pres. — Nella sera siete partita per Venezia. Alla stazione discorreste animatamente con vostro fratello.

L'abito nero

Linda — Il nostro discorso verteva su cose indifferenti.

Pres. — Prima di partire gli deste incarico perchè dicesse alla Bonetti quale fosse il vestito da fare accomodare. Telegrafaste il 23 ago-

(1) Poichè di questa pubblicazione hanno fatto cenno due giornali cittadini, non abbiamo più alcun motivo di mantenere il riserbo, che, per un delicato sentimento, anche con nostro sacrificio, ci eravamo imposto. Ma faremo una dichiarazione molto semplice e molto breve.

L'avv. Gino Ravenna, nel suo opuscolo, narra esattamente come andarono le cose.

Dichiariamo ora che se avessimo saputo che — anzichè di un colloquio particolare avvenuto in treno fra lui e l'avv. Sighele — quella intervista era frutto di conversari fatti in crocchio a banchetto, noi non l'avremmo pubblicata. Molte cose talora si dicono, che poi non si desidera di vedere stampate. E l'abbiamo pubblicata perchè, dietro nostra richiesta, l'avv. Ravenna si disse disposto a farla leggere al Sighele; ciò che ne garantiva della autenticità.

Da l'altra parte poi dobbiamo rilevare con meraviglia che l'avv. Sighele abbia voluto troppo e tutto escludere e smentire ne' suoi dispacci ai giornali, tanto più che infine egli non aveva manifestato idee contrarie a quelle che devono formare naturalmente la convinzione e la coscienza della parte civile.

Delle precise e assolute smentite date dal Sighele noi credemmo dover nostro prendere atto. E insistemmo nel silenzio anche dopo sentite le spiegazioni dell'avv. Ravenna per un sentimento di generosità e per non turbare con incidenti estranei il severo ambiente della giustizia, come lo stesso avv. Ravenna nel suo opuscolo ha lealmente riconosciuto.

Il nostro silenzio — mentre era ispirato a quel sentimento, che gli imparziali apprezzeranno — non offendeva alcuno, perchè il nome dell'intervistante non era stato mai pubblicato.

Ciò detto, dichiariamo chiuso, per conto nostro, l'incidente.

sto precedentemente alla venuta di vostro marito?

Linda — Telegrafai: «Fai accomodare dalla sarta il primo abito nero».

Pres. — Come mai la Bonetti non eseguì l'incarico?

Linda — Si disse che andò a casa mia, quando mio marito era di già partito.

Pres. — Sapete quale è il significato che si dà al telegramma?

Linda — Lo so: ma non ha altro che quello che ho detto.

Si legge una cartolina del Bonmartini alla moglie. Nella cartolina il Bonmartini dice che andava a Milano e che di là poteva anche ripassare per Bologna.

Pres. — Se avevate bisogno del vestito potevate approfittare di vostro marito!

Linda — In quei giorni ero turbata dalla notizia che il cameriere di mio marito mi diede. Quella che egli intendeva trasportare la casa a Padova.

Pres. — Voi conoscevate già questo progetto di vostro marito. Infatti il Bonmartini aveva scritto al Cervesato e voi avevate accolto la notizia tranquillamente.

Linda — Non avevo creduto nel proposito e speravo che il Bonmartini abbandonasse quella idea.

Pres. — Che cosa successe a Venezia?

Linda — Mio marito voleva essere nominato assistente di mio padre, grazie all'affetto che mio padre aveva per me. Il discorso cadde su di un mazzo di fiori portato dalla cameriera per mio ordine ad una signorina; e mio marito si irritò. Io invocai la testimonianza della cameriera. Egli irritatissimo scaraventò una sedia a terra. Mi sfogai scrivendo una lettera disperata alla mamma. Volevo portar via i bambini perchè l'avv. Baldini diceva che il possesso dei bambini mi avrebbe posto in migliori condizioni nel giudizio per la separazione legale.

Pres. — Che cosa significavano i due telegrammi da voi ricevuti il 25 agosto; il primo dei quali firmato contessa Borghi e il secondo Maria Pizzarotti?

Linda — Dapprima non compresi affatto che cosa volessero dire e scrissi un espresso a mio fratello chiedendo spiegazioni. Mio fratello mi voleva dissuadere dal partire coi bambini.

A questo punto Linda dice di sentirsi stanca. E il presidente rinvia l'udienza a domani. Sono le 17.30

Impressioni della giornata

Torino, 3 marzo notte

L'aspettazione per la seduta odierna, nonostante che Tullio dovesse concludere il suo interrogatorio, era in tutto rivolta alla Linda. Nei banchi della Difesa vi era una vera trepidazione circa l'impressione che questa produrrebbe, poichè è noto quanto assegnamento si faccia sul noto fascino di lei. Anche il pubblico femminile era stato attratto dal desiderio di udire colei, che reca nel processo una così misteriosa nota e che, pure così distrutta, diffuse tale seduzione mortale.

Quando la Linda fu introdotta nel gabbione, apparve estremamente debole e pallida e quando il presidente la chiamò nell'emiciclo vi fu quasi trasportata a braccia da un usciere e si sedette accasciatissima. Poi si riprese gradualmente, parlando nel silenzio intento. La sua voce ha realmente un fascino; modulata dolcemente, ha cadenza molle lievemente nasale. La Linda parla con lentezza insinuante e bellezza di forma quasi letteraria: anche le più semplici espressioni ella avvolge di un sentimento delicato e di perifrasi, che si direbbero studiate mentre appaiono spontanee.

Quando il presidente le domanda se, quindicenne, avesse espresso al Secchi i sentimenti che verso lui provava, risponde: «Io facevo tutto da per me nel mio cuore» Quando le si domanda per quali circostanze il marito le divenne antipatico risponde: «A me restò il filo del dolore, che ho patito, non delle piccolezze che lo causarono». Definì le calunnie «il giro vizioso delle menti avviantisi per la via del male». Descrisse il suo dolore così: «soffrivo, piangevo spesso e molto».

Finora l'interrogatorio non essendo sceso ai punti essenziali per l'accusa non può trarsene un'impressione precisa. Ad ogni modo fece sensazione la sua richiesta al presidente di non farle dire le colpe del marito. Giurò che se fu moglie colpevole, non si macchiò mai degli orribili fatti che l'accusa le addebita.

Si attende con molta curiosità il seguito del suo interrogatorio.

La requisitoria della sezione d'accusa contro Nasi e compagni

Roma, 3 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il procuratore generale ha fatto depositare presso la sezione d'accusa tutti gli atti relativi al processo Nasi e la sua requisitoria. In questa chiede che siano rinviati alla Corte d'Assise per peculato e falso Nasi, Rodolico, Lombardo e Duranti. Viene spiccato mandato di cattura contro Nasi e Lombardo e ordinanza di costituirsi in carcere per Rodolico e Duranti; per il comm. Consiglio chiede che la sezione di accusa dichiari non farsi luogo a procedere per insufficienza di indizi.

Gli estratti di questa requisitoria furono ieri notificati al Rodolico e al Duranti; al Nasi e al Lombardo perchè latitanti non vennero notificati.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il comm. Consiglio deliberando di dimostrare la infondatezza della accusa per quanto lo riguarda e per essere così prosciolto per inesistenza di reato, ha incaricato i suoi avvocati di presentare una memoria a stampa alla sezione di accusa.

(Corte d'Assise di Venezia)

La tragedia passionale di San Giobbe

Ieri mattina, ripresa la discussione del processo intentato contro il fuochista Gennaro Paparone per mancato omicidio premeditato — ha fatto la perizia psichiatrica dell'imputato e della Marta Peraro il prof. Locatelli: Del Paparone disse che non è un anormale grave e nemmeno un pazzo: — della Peraro che è una ragazza volubile. E concluse dicendo che, secondo lui, l'accusato, al momento del fatto, si trovava in tale stato di automatismo e di emozione, da non avere la piena coscienza dei suoi atti.

Quindi l'avv. Luzzatti della P. C. svolse la sua arringa brillantemente, sostenendo a carico dello Paparone l'accusa di mancato omicidio con premeditazione. Nell'udienza pomeridiana il P. M. cav. Randi tenne la requisitoria escludendo in favore del Paparone la premeditazione ed ammettendo uno stato di animo e di mente anormale nel momento del fatto.

Parlò quindi il difensore avv. Pietriboni in una arringa dotta, scagionando dalle accuse mossegli il Paparone, e dimostrando come fu stato vittima del suo cieco amore per la Maria Peraro.

Stamane parlerà l'avv. Boscolo della P. C. e replicherà il difensore: si avranno poi il verdetto e la sentenza, per cui è viva l'attesa.

Cronaca rosa

A Venezia, il signor Giovanni Fasolato, proprietario della nota Ditta Fasolato e Mazzega con la signorina Emma Zanchi, figlia del Capo Contabile del Banco S. Marco.

— Ad Asolo (Treviso) il sig. Alvise Giauna Bernardo con la signorina Felicita Zannini, figlia al cav. Antonio. Felicitazioni ed auguri.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 4 marzo: S. Casimiro re.
Domenica 6 marzo: Quinquagesima.
Il sole leva alle ore 6.47 — Tramonta alle 18.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Il comizio pubblico al Ridotto sulla questione dei ferrovieri

Ieri sera nella sala del Ridotto si è tenuto l'annunciato comizio pubblico (della Camera del Lavoro) per trattare della questione attuale dei ferrovieri.

Presiedeva il signor Spellanzon. Aprendo il comizio, questi disse che la Camera del Lavoro aveva indetto il comizio perchè i lavoratori potessero sentire una parola sincera sulla questione dei ferrovieri che ora incombe. Dopo di ciò ebbe la parola il primo oratore Angelo Scalzotto.

Questi comincia col parlare della pubblica opinione, che si dice contraria ai ferrovieri: l'opinione pubblica, secondo lui, non è solo quella formata dal ceto borghese, ma altresì di chi sa le fatiche del lavoro. Nella lotta attuale, chi è andato «con la testa rotta» non sono i ferrovieri, ma lo Stato e le compagnie che hanno un braccio forte nei giornali; questi giornali sono contrari, naturalmente, ai ferrovieri. Tenta poi di dimostrare che i giornali della cosidetta opinione pubblica sono in mala fede. E passa finalmente ad esporre tutte le vicende della classe ferroviaria, sulla sua falsariga nota, perchè usata nei precedenti comizi. Dopo adite le vie legali, le organizzazioni dei ferrovieri son passate alla resistenza, creando un'agitazione diventata sempre più intensa. Accenna all'organico ottenuto nel 1902 ed a tutti gli altri desiderati da raggiungere. Per dimostrare che la classe dei ferrovieri italiani non è, come si sostiene, privilegiata, fa un confronto dei salari dei ferrovieri italiani con quelli dei ferrovieri esteri (della Svizzera). Ma la lotta, acuitasi, si è ora ingaggiata, in seguito al progetto di legge per l'esercizio di Stato che ha visto pochi giorni sono la luce. L'on. Giolitti ha incluso nel progetto di legge il divieto di sciopero pei ferrovieri: e lo ha incluso sapendo che avrebbe sollevata una agitazione grandissima: il progetto quindi l'ha presentato in mala fede, sapendo che toglieva ai ferrovieri l'arma necessaria a salvaguardare i loro diritti. Aggiunse inoltre che sono ridicole le concessioni fatte dallo Stato (sulla tassa di R. M., sull'arbitrato, sulla pensione ecc.).

In questa condizione di cose — continua — le organizzazioni ferroviarie hanno chiamati i 45 della Costituente a discutere ed a deliberare: la Costituente — malgrado tre deputati socialisti volessero che i ferrovieri abbandonassero la questione economica, rimanendo nel terreno politico — ha voluto tener alta la bandiera della libertà ed insieme quella delle rivendicazioni economiche. E all'unanimità ha deliberato di respingere il progetto di legge, specialmente perchè toglie ai ferrovieri il diritto di sciopero, e di applicare l'ostruzionismo, in 42 centri d'Italia. La Costituente poi ha scelto l'ostruzionismo, perchè sapeva che il Governo avrebbe desiderato che si facesse lo sciopero: tanto che aveva già preparato la militarizzazione. I ferrovieri invece hanno pensato che la militarizzazione è letale per lo sciopero e che per l'ostruzionismo invece è desiderabile. Gli effetti dell'ostruzionismo si son sentiti e si sentono

Lo Scalzotto conclude affermando che i ferrovieri combatono non solo per rivendicare i loro diritti economici, ma per la tutela del diritto di sciopero che dev'essere rispettato per tutti i lavoratori. La causa quindi è comune.

Dopo un discorso-commento, sulle dichiarazioni dello Scalzotto — fatto dal segretario propagandista della Camera del Lavoro, Castelfranchi, che inveì contro le disposizioni liberticide — e dopo quattro parole d'un piccolo socialista alquanto energumeno — parlò il pubblicista Marangoni, ribadendo tutte le argomentazioni dei precedenti oratori.

Applausi non ne mancarono.

Alle 10 e tre quarti veniva approvato il seguente

Ordine del giorno

«I cittadini (4) veneziani, riuniti a comizio, mentre plaudono alla classe ferroviaria e la appoggiano nell'atteggiamento energico, diretto a difendere la loro libertà di sciopero — *promettono* — di dare tutto il loro appoggio morale e materiale ai ferrovieri finchè siano riconosciuti i loro legittimi bisogni».

Dopo di ciò, senza incidenti, il comizio fu sciolto.

La tradizionale cavalchina alla Fenice — Questa sera adunque, come abbiamo annunciato, nella sala del teatro la *Fenice* si terrà la cavalchina con maschere. L'impresa ha fatto tutto quanto era possibile perchè essa riesca degna delle tradizionali cavalchine della *Fenice*. Ed è certo per questo che il concorso questa sera sarà grande e che la sala dorata e splendida del nostro massimo, sarà animata da un pubblico fine e da numerose ed eleganti maschere, che vi porteranno quell'allegria spensierata, propria di queste feste danzanti.

Sono esposte da qualche giorno nel negozio Piatti in Merceria le ricche bandiere — premio — finissimamente lavorate dal pittore Melo — che stasera saranno assegnate alle migliori maschere. Tutto promette bene.

L'impresa avverte che in causa dei restauri, il *buffet* si troverà nella sala *Dante*.

Sulla ferrovia della Valsugana — Il Podestà di Trento rispondeva al telegramma inviato dal Commissario regio di Bassano con la seguente lettera:

«Al R. Commissario di Bassano. — La ringrazio vivamente a nome del Municipio e della città di Trento delle espressioni affettuose, colle quali Ella volle mandare alla nostra città il saluto di Bassano nell'occasione che la concessione della linea Mestre-Tezze affretta il momento di una più stretta unione fra noi. Trento sospira all'istante in cui la congiunzione ferroviaria sia un fatto compiuto e i rapporti nostri fraterni si stringano sempre più intensamente. Con la massima osservanza. — *Il Podestà*».

Musica sacra in S. Marco — Ecco il programma delle musiche solenni in S. Marco, durante il mese di marzo: Domenica 5 ore 9 e un quarto messa: «SS. Sindonis» Mitterer. — Domenica 12 ore 10, «Missa brevis» Casciolini. — Domenica 19 ore 10, Missa: SS. Sindonis Mitterer. — Sabato 25, ore 10, Messa «Mater Amabilis» Capocci — All'Offertorio, Mottetto: «Ave Maria» Thermignon. — Domenica 26, ore 10, Messa: «Santa Croce», Mitterer. — Ogni domenica, festa e vigilia di festa alle ore 14 Vesperi in musica con Salmi, Inno, Magnificat, di vari autori.

Al Circolo Militare si è tenuta iersera una festa danzante. L'esito è stato brillantissimo. Nelle sale ricche ed eleganti della sede all'Ascensione, convennero numerose signore e signorine graziose. Le danze, incominciate verso le 10, si svolsero animate fino a tarda ora: notate le signore e signorine: Policreti, Gambello, Spigarolo, Ravà, Gianesi, Campioni, Maggioni, Mercurio, Billeter, Caruso, Bernabò, Pasqualini, Venier e molte altre.

Per l'Esposizione Internazionale di Monaco — Ci si comunica dal Direttore dell'Accademia: La Giuria per l'ammissione delle opere notificate per la Esposizione Internazionale di Monaco di Baviera essendo convocata per il giorno di lunedì 6 corr., le opere potranno essere consegnate e saranno ricevute nella sede dell'accademia sino alle ore 15 del 5 corrente.

L'ex-scaccino di S. Zaccaria, licenziato in seguito agli ultimi fatti avvenuti in quella chiesa, ieri ne ha fatto una delle sue. Recatosi verso le due del pomeriggio nel tempio, voleva ad ogni costo asportare i registri della Confraternita del Santissimo. In causa di ciò venne anche a diverbio con lo scaccino suo successore: chiamate però le guardie, l'ex scaccino Zanon fu condotto in Questura e redarguito.

La rapina di due mascherotti — L'altra notte poco dopo le 12, l'impiegato ferroviario Ermenegildo Fuga, di anni 48, abitante a Cannaregio in campo S. Bortolomeo, venne avvicinato da due individui mascherati che gli chiesero un cerino.

Il Fuga gentilmente acconsentì, ma, mentre uno riceveva il fiammifero, l'altro gli strappava dal panciotto l'orologio e la catena, dandosi a precipitosa fuga.

Il danneggiato, uomo forte e robusto, riuscì ad agguantare il mascherotto del cerino; venuto a colluttazione con lui, gli diede un pugno da farlo ruzzolare in terra. Nella caduta si produsse una ferita che alla Guardia Medica fu giudicata guaribile oltre il decimo giorno.

Intervenute le guardie, condussero in questura tanto il Fuga che il mascherotto, il quale venne identificato per Tiozzo Enrico di anni 26 girovago. Richiesto del nome del suo compagno, dichiarò di non conoscerlo e di sapere soltanto che si chiamava Motta.

Gli agenti, messisi subito alla ricerca, riuscirono presto ad arrestarlo verso le ore 2, al caffè Segretari, ancora vestito da maschera, e ad identificarlo per il pregiudicato Badocchi Giosuè, di anna 19, girovago, abitante a Castello. Indosso gli fu rinvenuta la catena che fu subita riconosciuta dal derubato. Il Badocchi fu passato alle carceri ed il Tiozzo presentando la ferita qualche gravità, venne ricoverato all'ospedale in istato d'arresto.

Una violenta contesa a S. Leonardo — Alle una e mezza di ieri in calle del Magazzen a S. Leonardo è avvenuta, per causa di due malviventi, una violenta questione. I due tipacci si erano fermati a soddisfare ad un bisogno in mezzo della calle, e ad una signora che dalla finestra deplorava il fatto avevano dirette le più turpi insolenze. Dalla porta di una casa usciva intanto l'impiegato ferroviario Evaristo Fabris, il quale dopo aver consigliato quei due ad andarsene, vistosi minacciato si tolse il soprabito e venne alle mani. La rissa non sarebbe presto finita, senza l'intervento del brigadiere di P. S. Guagenti, del maresciallo dei carabinieri di Cannaregio e di due vigili alla vista dei quali i due se la diedero a gambe verso il ponte delle Guglie. Il signor Fabris nella colluttazione riportò alcune ferite al naso ed alla parte sinistra della faccia.

Un venditore di pane che muore improvvisamente — Certo Stefano Mitrovich, di anni 53, da alcuni anni aveva una botteguccia di rivendita pane in Ruga degli Speziali a Rialto. Giovedì il Mitrovich, sentendosi indisposto si fermò a letto e ieri mattina venne trovato morto, probabilmente per paralisi cardiaca.

Una seduta di commercianti — Alle 14.30 di ieri in una sala della nostra Camera di Commercio, si radunarono una cinquantina di commercianti, per discutere e prendere le opportune deliberazioni sulla costituzione di un'*Unione Commerciale*.

La seduta era presieduta dal sig. Millosevich.

Varie di cronaca

Società di M. S. fra ex Carabinieri — Alle ore 20 di oggi nel locale della trattoria Rigon in Calle della Bissa N. 5456, è indetta un'assemblea generale straordinaria ed avranno luogo le elezioni di tutte le cariche sociali.

Si rammenta ai soci che non potendo intervenire hanno facoltà di concorrere del pari nella votazione, attenendosi a quanto prescrive in proposito il regolamento.

Teatri e concerti

La "Nica" di N. Martoglio al Goldoni

Nell'odierno, vario e spesso incomposto e tumultuoso, manifestarsi dell'arte, la compagnia di Giovanni Grasso ci presenta uno dei fatti più strani e più degni di considerazione, perocchè ella richiami il quotidiano applauso e il quotidiano amore del pubblico verso forme letterarie, che parevano per sempre condannate. Le opere drammatiche infatti, in cui si esercita la straordinaria istintiva quasi inconsapevole virtù di rappresentazione del Grasso e de' suoi compagni, appartengono tutte a quel realismo volgare, che trionfò in un periodo non molto lontano della nostra storia letteraria, ma che poi miseramente cadde come risorse nell'arte e si riaffermò la dignità dello spirito. La singolare energia creativa di alcuni scrittori diede valore ed efficacia d'arte ad alcune opere create in quel triste periodo letterario; la singolare energia rappresentativa del Grasso e de' suoi compagni dà quasi sempre valore ed efficacia ai drammi volgari ch'essi rappresentano. Ma non basta tuttavia a nascondere gl'irreparabili difetti, che sono nella maggior parte di essi, cioè in quelli, che dall'autore medesimo non ebbero un suggello di forza.

Così accadde iersera che il dramma *Nica* del poeta siciliano Nino Martoglio, malgrado l'efficacissima interpretazione di Mimì Aguglia, del Maiorana, del Fusco, del Viscuso e dello Spadaro, apparve un'assai povera cosa. *Nica* è un dramma realistico, di non originale concezione e di non vigoroso svolgimento, illustrante uno dei fatti più comuni nella letteratura popolare e più amato dai frequentatori del loggione: una seduzione vendicata. Tre sono i personaggi principali: la sedotta, una giovane contadina, il seduttore, un ricco signore del paese, e il vendicatore, il quale in questo dramma non è il padre o il fratello, ma il cugino della sedotta. V'è poi un quarto personaggio, una mezzana, e ve n'è poi un quinto, un povero cieco percosso e affamato, dai cui patimenti l'autore forse intese di trarre una nota di profonda pietà umana, non sapendo infondere invece che repugnanza e disgusto. Il dramma si svolge come tutti i drammi aventi il medesimo soggetto e finisce con una fucilata, come altri finiscono con un colpo di coltello o di scure.

Il dramma del Martoglio fu rappresentato iersera in onore del valente attore comico A. Musco, il quale ebbe molti applausi dal pubblico, e fu efficace, benchè forse un po' troppo grottesco, nella parte del cieco. Dopo il dramma *Nica* egli recitò alcuni componimenti poetici del Martoglio, dei quali, quelli che poterono essere compresi dal pubblico, specialmente *L'uomo secondo la teoria darviniana* e *Il sole e la luna* dimostrarono essere il Martoglio assai migliore poeta che drammaturgo.

— Questa sera la compagnia del Grasso rappresenta i *Mafiusi*, le scene siciliane del Rizzotto, che ebbero parecchi anni or sono tanta rinomanza e tanto attrassero l'interesse del pubblico. Ai *Mafiusi* seguiranno la replica di *Rusidda* e *Lo sciopero dei fabbri*, il notissimo monologo del Coppèe, in cui tutti gli attori amano provarsi e che questa sera sarà recitato dal Grasso. La serata finirà con uno scherzo comico.

Sono prossime l'ultima replica della *Figlia di Jorio* e la serata in onore di Giovanni Grasso.

Malibran

Il teatro era tutto occupato iersera per la serata in onore del cav. Maresca. Gli applausi scrosciarono incessanti ai bravi artisti ed al seratante, durante le varie scene di *Dall'Ago al milione* e durante le comicissime trovate della *Gran Via*. Elodia Maresca nelle sue canzonette ebbe applausi sinceri e meritati.

Questa sera nuovamente *Dall'ago al milione*, che si ripeterà pure domani nelle due recite festive.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Cavalchina.
ROSSINI — 8.30 — *Ernani.*
GOLDONI — Ore 8.30 — *Mafiusi.*
MALIBRAN - 8.30 - *Ago e milione - Gran via.*

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'ukase dello Czar per la rappresentanza nazionale

Pietroburgo, 3 marzo notte

Lo czar ha diretto il seguente «ukase» al ministro dell'interno:

«Conservandosi fedeli all'antico costume della nazione russa di portare ai piedi del trono l'espressione dei loro sentimenti nei giorni della gioia e della tristezza per la patria le assemblee della nobiltà, gli *Zemstwos*, le associazioni commerciali, i municipi e i contadini d'ogni parte dell'impero mi hanno inviato numerose felicitazioni in occasione della nascita dell'erede al trono e nello stesso tempo mi hanno espresso la volontà di sacrificare le loro fortune per condurre al termine la guerra e di dedicare tutte le loro forze per assistermi a perfezionare gli ordinamenti dello Stato russo. In nome di Sua Maestà la czarina e mio vi prego di ringraziare le associazioni, e le assemblee che ci avevano indirizzato l'espressione dei loro sentimenti di fedeltà che in questi tempi penosi ci apportarono gioia, tanto più che l'interessamento manifestato dietro il mio appello di venire ad aiutarmi ad applicare con successo la riforme che aveva annunziato è pienamente conforme al desiderio del mio animo. Questo desiderio consiste nel voler conseguire mediante un'azione comune col governo e le forze sociali la matura realizzazione dei miei propositi diretti al bene pubblico.

«Continuando sull'esempio dei miei augusti antenati per l'unificazione delle istituzioni e per gli ordinamenti del paese russo, ho deciso d'ora innanzi coll'aiuto di Dio di chiamare le persone più degne elette dal popolo ed investite della fiducia di esso a partecipare alla compilazione preparatoria e alla discussione dei progetti legislativi.

«Considerando le condizioni speciali del nostro vasto impero, la varietà delle nazionalità e il grado poco avanzato di coltura e di civiltà di alcuni distretti, i sovrani russi nella loro saggezza accordarono sempre le riforme necessarie ai bisogni naturali e soltanto con mezzi di successo certo e con cura di assicurare indissolubilmente i legami storici col passato: indissolubilità che è pegno della sicurezza e salvezza di queste riforme per l'avvenire. Facendo ora questa riforma sono sicuro che la conoscenza dei bisogni locali e l'esperienza della vita e la parola prudente e franca delle persone più degne elette, assicureranno la fecondità dei lavori legislativi pel vero bene della nazione.

«Ma prevedo che la realizzazione di questa riforma sarà complicata e difficile colla espressa condizione della inviolabilità delle leggi fondamentali dell'impero. Conoscendo bene la vostra esperienza amministrativa acquistata con lunghi anni e apprezzando la sicurezza e la calma del vostro carattere, siamo decisi perciò stituire sotto la vostra presidenza una commissione speciale per discutere i mezzi di tradurre in atto la mia volontà.

«Dio benedica questa buona intenzione e vi aiuti a compiere questo incarico con successo pel bene della nazione affidatami da Dio. — Firmato: *Nicola*».

Panama annessa agli Stati Uniti?

Washington 3 marzo notte

E' stata presentata oggi alla Camera dei rappresentanti una mozione per l'annessione della repubblica del Panama e per pregare il presidente a far conoscere a quali condizioni questa annessione potrebbe farsi.

La salma di Guillaume

Roma, 3 marzo notte

La salma di Guillaume è stata esposta nella sala della biblioteca di Villa Medici trasformata in camera ardente. La sala è drappeggiata con veli neri ed in fondo sorge il baldacchino sotto il quale giace la salma. Nella sala sono state poste splendide corone di fiori freschi dall'Accademia di Santa Cecilia, dalla Società degli scultori, di Belle Arti, dei pensionari, dell'Accademia e dalla famiglia.

Domani mattina alle 9 sarà trasportata nella chiesa di S. Luigi dei Francesi ove si faranno solenni funerali. Vegliano la salma alcuni pensionari e diverse monache.

L'arresto di un impiegato incendiario a Milano

Milano, 3 marzo notte

Iersera nella sua abitazione sul Corso *Buenos Ayres*, 18, fu arrestato il sig. Lelio Negroni trentenne, impiegato presso la società *Assicuratrice Italiana* situata nella piazza Belgioioso.

Egli è imputato di avere appiccato nella sera dal 6 al 7 gennaio u. s. il fuoco agli uffici della Società. L'incendio fu spento in breve: andarono distrutti i registri ed i mastri. Inoltre deve rispondere dell'ammanco di 50 mila lire ai danni della Società. Ora si trova al Cellulare.

Un comizio pro-ferrovieri a Milano

Milano 3 marzo notte

Stasera al Politeama «Verdi» vi fu un comizio pubblico pro-ferrovieri. Presiedeva il socialista rivoluzionario Lazzari; erano meno di un migliaio gli intervenuti; nessun entusiasmo. Vari furono gli oratori; fu votato un ordine del giorno ove, dopo vari *considerando* si fanno voti perchè cessino le cause economiche e politiche che determinarono tale situazione e manifestando coi ferrovieri solidarietà.

Il trasporto a Napoli del ferroviere schiacciato

Napoli, 3 marzo notte

Stamane è giunto in questa stazione il cadavere del frenatore Gaetano Bazzaro che a Peretola presso Avellino è rimasto schiacciato da un treno. Il cadavere è stato deposto in una sala terrena della stazione trasformata in cappella ardente.

L'università italiana a Capodistria

Trieste, 3 marzo notte

L'*Indipendente* ha da Vienna che, nonostante le recenti smentite, si conferma la notizia che il governo intenda di collocare a Capodistria la facoltà giuridica italiana. Rovereto e Trieste sarebbero state abbandonate, perchè sarebbero nel «Südtirol» come dicono i tedeschi e perchè appunto ai tedeschi sarebbe stata fatta la promessa di non lasciare la facoltà italiana nel Tirolo!

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 3 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	51,10	51,65	52.44
Termometro contin. al Nord	6,4	6.2	8.1
» » Sud	5,9	6.2	9.2
Umidità relativa	90	88	84
Direzione del vento	E	N	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	8
Acqua caduta in mm.	1.70	5.50	—

Temperatura massima di ieri 10 6
» minima di oggi 5.4

La grandine a Treviso

Treviso, 3 marzo sera

Oggi, a tratti, avemmo una pioggia dirotta accompagnata da vento sciroccale.

Verso le ore 14 cadde in due riprese la grandine, preceduta dal fragore del tuono.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Arsa dall'inquietudine, Ilka non dormiva, e in che stato sarebbe stata la disgraziata fanciulla, se avesse saputo quale accusa pesava sul padre suo.

Ed era anche ragione d'ansietà che quella sera, dopo la partenza di De la Porte e del dottor Hamine, un telegramma venuto da Dorpat annunziava l'arrivo di Jean Nicoleff per il domani, senza indicare la causa di quella brusca partenza. Ma quando, verso le tre del mattino, Ilka intese il passo del babbo su per le scale, che sollievo fu per la poveretta! E perchè egli non venne subito a picchiare all'uscio della sua camera, ella pensò che meglio era lasciarlo riposare dopo le fatiche del viaggio.

Il domani, appena levata, correrebbe ad abbracciarlo, e saprebbe forse da lui perchè fosse stato costretto a partire precipitosamente e senza neppur avvertirla.

Infatti, il domani, padre e figlia si trovarono alle prime ore del mattino, e subito Dimitri Nicoleff disse:

— Eccomi di ritorno, bambina cara; la mia assenza ha durato più che non pensassi... però ventiquatr'ore soltanto di più.

— Tu mi sembri stanco — osservò Ilka.

— Un poco, ma con una mattinata di riposo sarò completamente rimesso, e dopo pranzo andrò a dare qualche lezione.

— Non sarebbe meglio aspettare domani? Gli allievi sono avvertiti.

— No, io non posso farli aspettare più oltre. Non è venuto nessuno durante la mia assenza?

— Il dottore e De la Porte soltanto e si sono molto meravigliati della tua partenza.

— Sì — rispose Nicoleff, con voce un pò esitante... — Non ne avevo parlato. Ma con un viaggio così breve.

Il professore non disse altro e sua figlia ch'era molto riservata, si accontentò di domandargli se egli tornava da Dorpat.

— Da Dorpat! — disse Nicoleff, stupito — E perchè mi fai questa domanda?

— Perchè non mi so spiegare un telegramma ricevuto ieri.

— Un telegramma? E di chi?

— Di mio fratello che mi annunzia il suo arrivo per oggi.

— Jean arriva? E' singolare, infatti. Che viene egli a fare?... In fin dei conti mio figlio sarà sempre il benvenuto.

Pur sentendo nei modi della figliuola come una interrogazione tacita sui motivi del suo viaggio, dichiarò:

— Sono affari importanti e ho dovuto partire all'improvviso.

— E su sei soddisfatto, babbo?

— Soddisfatto? Sì, cara piccina — rispose egli, guardando sua figlia di nascosto. — Spero bene che quegli affari non abbiano conseguenze spiacevoli.

E da uomo risoluto a non dir altro, sviò la conversazione.

Dopo il primo tè del mattino, Dimitri Nicoleff risalì nel suo gabinetto, quivi assestò alcune carte e si mise al lavoro.

La casa aveva ricuperata la calma consueta e Ilka era lungi dal prevedere lo scoppio della folgore.

Era battuto il quarto dopo mezzodì, quando un agente di polizia si presentò al domicilio di Nicoleff. Recava egli una lettera che consegnò alla fantesca, raccomandandole di farla subito pervenire al suo padrone. Non volle nemmeno sapere se il professore in quel momento fosse in casa, e ciò perchè fin dalla vigilia la casa era segretamente sorvegliata.

Quando Dimitri Nicoleff ebbe la lettera in mano, ne prese cognizione. Essa conteneva queste sole parole:

«Il giudice Kersdorff invita il professore Dimitri Nicoleff a recarsi senza indugio al suo gabinetto dove egli lo aspetta. Cosa urgente».

A tale lettura Dimitri Nicoleff non potè trattenere un atto di grande meraviglia, e anzi, più che meraviglia, perchè egli impallidì e divenne vivamente inquieto.

Poi, certo pensando che meglio era arrendersi subito all'invito fattogli dal giudice in quella forma imperativa, egli indossò il pastrano e scese nella sala per dire a sua figlia:

— Ilka, il giudice Kersdorff mi prega di passare al suo gabinetto.

— Il giudice Kersdorff! — rispose la fanciulla. — Ma che vuole egli da te babbo?

— Non lo so — rispose Nicoleff, voltando il capo.

— Sarebbe mai per quella faccenda in cui Jean si trova impigliato e che lo ha costretto a lasciare Dorpat?

— Lo ignoro, Ilka.... Sì, forse; del resto sapremo presto informati di tutto.

Il professore uscì non senza che la figliuola avesse notato il suo turbamento. Con l'agente che gli stava accanto egli andava con passo incerto, come macchinalmente, non avvertendo nemmeno di essere oggetto della pubblica curiosità, per non dire della malevolenza di alcune persone che lo seguivano, o lo guardavano.

Giunto nel palazzo di giustizia fu introdotto nel gabinetto dove stavano il giudice Kersdorff, il maggiore Werder e il cancelliere. Scambiati i saluti, Dimitri Nicoleff aspettò che gli fosse rivolta la parola:

— Signor Nicoleff — disse il giudice Kersdorff — vi ho fatto venire per avere da voi qualche informazione per un processo che mi fu affidato.

— Di che si tratta, signore? — rispose Dimitri Nicoleff.

— Vogliate sedervi ed ascoltarmi.

Il professore prese una seggiola in faccia alla scrivania dietro la quale era il seggiolone del giudice, mentre il maggiore stava in piedi verso la finestra.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (3 marzo)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.70	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.60
» 4 0/0 0/0	—.—	104.50
Azioni Banca Veneta	325.—	—
» Banca Commerciale Italiana	845.—	—
» Cotonificio Veneziano	293.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2005.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	528.50	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.87	122.95	—	—	3
Francia	99.10	99.85	—	—	3
Belgio	99.85	99.92 1/2	—	—	3
Londra	25.20	25.21 1/2	25 01	25.03	3
Svizzera	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	4
Austria Corone	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	—

Borse italiane (3 marzo)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 70	Edison	710 —
» fine	104 90	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	102 80	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 25
Ferrovie Mediterranee	451 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 50
Banca d'Italia	1158 —	» Italia 4 1/2 0/0	508 50
Credito Italiano	627 50	» Cassa Risp. 5 0/0	517 —
Banca Comm. Italiana	847 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 50
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	99 92
Cotonificio Cantoni	558 —	Londra a vista	25 20
Navigazione Generale	465 —	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	429 —	Svizzera	99 85
Az. Costrus. Venete	128 50	Cotonificio Veneziano	233 —
Acciaierie Terni	2016 —	Ferrovie Meridionali	753 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 90	Az. Raff. zucc.	438 50
» 3 1/2 0/0	102 85	» Banca comm.	852 50
Az. B. d'Italia	1157 —	» Cred. italiano	625 —
» Ferr. Medit.	450 —	Cam. su Fran. vista	99 93
» » Merid.	757 —	» » Londra »	25 20
» Nav. Gen.	465 —	» » Germ. »	122 92

ROMA

Rend. ital 5 0/0 cont.	104 75	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 85	Banca Commerc.	846 —
» » 3 1/2 cont.	102 65	Credito Italiano	626 —
» » » fine	102 75	Soc. It. pel Carburo	1172 —
» » 3 0/0	75 —	Immobiliare	290 —
Banca d'Italia	1157 —	Parigi chèque	99 25 1/2
Az. ferr. merid.	758 50	Londra	25 21
» » Gas	1483 —	Mediterranee	450 —
Cred. Fond. Ital. Az.	257 —	Nav. Gener. Ital.	466 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	23 50

FIRENZE

Rendita fine mese	104 92 1/2	Az. Ferr. Merid.	754 —
» 3 1/2 0/0	102 82 1/2	Camb. Fr. vista	99 90
Az. B. d'Italia	1157 —	» Lond. 3 mesi	25 01
» Ferr. Med.	451 —	» Germ. vista	122 90

TORINO

Rendita contanti	104 75	Az. Banca comm.	— —
» fine	104 75	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 55	Camb. Franc. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1151 —	» Lond. 3 mesi	25 20 1/2
» Ferr. Medit.	— —	» Germ. »	122 95
» » Merid	758 —	» Svizz. »	99 87 1/4

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 4 Marzo)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00
(Settimanale dal 27 Febb. al 5 Marzo)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse estere (3 marzo)

VIENNA

Credito austr.-Corone	677 25	Lire Ital. (carta)	96 30
Lombarde	94 —	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	289	» » (carta)	100 30
Austriache	656 75	Union Bank	578 —
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	119 95
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 60
Cambio su Parigi	96 20	Banca dei Paesi austr.	470 —
Cambio su Londra	240 —		

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 5/8	Egiziano nuovo	106 1/2
N. c. ing. 2 3/4 0/0	91 1/4	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 70	Obblig. lombarde	339 —
» fran. 3 0/0 perp.	100 27	Az. ferr. merid.	756 —
» russa	73 25	» Banca Parigi	1313 —
» spag.	91 95	» Suez	4515 —
» turca	90 75	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 3/16
» portogh.	68 60	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	101 —	» su Londra	25 21 1/2

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	151 75
» fine mese	— —	» medit.	— —
Consol. Prus.	102 50	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Movimento del porto

Arrivi del 2 — Da Costantinopoli pir. ital. «Bulgaria» cap. G. B. Krall con merci.

Arrivi del 3 — Da Trieste pir. austr. «Thetis» cap. Lucovich idem — Da Bari pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisso idem.

Partenze del 2 — Per Fiume pir. austr. «Kolozsvar» cap. C. Percich idem — Per Sfax pir. ital. «Arethusa» cap. A. Olivieri vuoto — Per Marsiglia pir. ital. «Solferino» cap. S. D'Alessandro con merci — Per Calcutta via Ancona e scali pir. ital. «Alberto Treves» cap. E. Giacopello idem.

Partenze del 2 — Per Trieste pir. ingl. «Flaminian» cap. C. Littler con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 marzo:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

Matrimoni — Amorevoli Giuseppe, terrazzaio, celibe, con Zennaro d.o Rossetto Maria, lav. in fiori, vedova — Baretta Giuseppe ag. comm. con Meneghetti Giuseppina stiratrice, celibi — Zennaro d.o Rossetto Vincenzo ch. Giulio terrazzaio con Patron Teresa perlaia celibi — Zanon Tgostino bracciante con De Paoli Corona domestica celibi.

Decessi — Corte Zavarise Teresa di anni 77, vedova r. pens. di Udine — Folin-Ciotti Maria 62, coniug. lavandaia di Venezia — Canciani Rosa 41 nubile casalinga idem — Zucchetta Sperotti 37, coniug. casalinga idem — Vianello Pasquale d.o Tuna 67, id. marinaio idem — Bosetti Damis 57, celibe spazzacamino di Stenico (Trento) — Rigatti Ettore 28, coniug. pescatore di Venezia — Barbierato Antonio 52 celibe contadino di Avre (Padova).

Più 4 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

S. MOISE' Via 22 Marzo: Tre stanze, due gabinetti, cucina, water, incanalaz. acqued., L. 65.

Studio con porta speciale, tre vani, acquedotto compreso, incanalazione gaz e apparecchi, L. 40.

Corte e magazzino, L. 25.

S. FELICE, Entrata e grande ed artistica Sala con ballatoio in noce con due ordini di finestre, porta speciale, per Società, Clubs, ecc., L. 40.

S. GEREMIA, Bottega e retrobottega a nuovo, ricoperta internamente di legname, con serramenti in ferro, L. 40.

Rivolgersi dalle 9 alle 12 San Moisè, Calle del Cristo, 2060.

Affittasi piano signorile palazzo ottima posizione, 20 vani, riva, magazzini, ecc. Rivolgersi Agenzia «Giornaletto» Ponte Baretteri.

Affittasi una stanza ammobigliata presso civile persona. Calle del Rimedio N. 4416 San Marco.

D'affittarsi in S. Marco, Ponte dei Dai, grande Negozio d'angolo con sovraposta stanza. Per vederlo e trattare rivolgersi Agenzia Bortoluzzi, S. Marco, Calle Canonica.

Due bellissimi appartamenti da affittare uno da L. 100 l'altro L. 75 sul Canal grande a mezzogiorno, palazzo Calbo Crotta, Lista di Spagna. Riv. Caffè Olimpi, stesso palazzo.

Casa ammobigliata per villeggiatura, bella presenza, indipendente 8 locali, bella posizione presso Agordo, affittasi, miti pretese. Rivolgersi sig. Giovanni Dalla Rossa, Belluno.

Fittasi due camere e salotto o stanza sola signorilmente mobiliate, perfetto mezzodì splendida vista sul Gran Canale, San Maurizio, calle del Dose, 2715. Pretese modiche.

Cercasi casa bene soleggiata con 7 stanze, cucina, salotto e vasto magazzino. Scrivere alle iniziali R 1045 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

DEMOISELLE recommandable brevettée donne leçons prouène demoiselles enfants. Piscina S. Samuele 3435.

Diversi

GIOVEDI sera indicato giornale. Nella speranza legga prego indicarmi indirizzo o modo onde conoscerci. Devota ammirazione. K. R. 130 fermo posta.

PENSO sempre alla mia mascherina graziosa e buona alla quale invio bacioni affettuosissimi.
Veglione

LANIFICIO ROSSI

Sede: Milano, via Brera, 19
Capitale L. 19,800,000 - interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 26 Marzo p. v. alle ore 13, presso la Sede Sociale in Milano, Via Brera 19, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci sulla gestione e sul bilancio 1904; approvazione del bilancio stesso.*
2. *Nomina di 5 Consiglieri d'amministrazione pel biennio 1905-1906; di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti per l'esercizio 1905.*
3. *Determinazione dell'emolumento dei Sindaci per l'anno 1905.*

Per essere ammesso all'Assemblea bisognerà avere depositato, dal 9 al 15 Marzo p. v. almeno una azione sociale:

in **Milano** presso la Sede sociale Via Brera 19, in **Schio** alla Banca Mutua Popolare, in **Vicenza** alla Banca Popolare, in **Padova** e **Venezia** alla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

In luogo delle azioni sociali, le stesse Case sono autorizzate a ricevere anche le originali polizze di deposito rilasciate da Istituti di credito nel Regno.

Milano, 25 Febbraio 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII — N. 64 Domenica 5 Marzo 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre. Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA num. 3565. Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali

La crisi ministeriale

L'onorevole Giolitti ha presentato le dimissioni al Re

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

La causa della crisi

Qual'è ora la situazione?

Roma, 4 marzo notte

(*mg*). La notizia delle dimissioni del ministro Giolitti giunse alla Camera fulminea ed inattesa. E' vero che da tempo si susurrava le condizioni dell'on. Giolitti essere tali da impedirgli di continuare a tenere la direzione del governo, ma è anche vero che gli amici più intimi dell'on. Presidente del Consiglio dichiaravano esagerate e tendenziose codeste voci ed assicuravano che un breve riposo sarebbe bastato a restituirgli la pienezza delle sue forze.

E qui faccio un passo indietro e vi narro un piccolo aneddoto che personalmente mi riguarda. Giovedì mattina incontro in Piazza di Montecitorio il direttore di uno dei più accreditati giornali finanziari d'Italia, il quale a bruciapelo mi dà la notizia delle dimissioni che l'on. Giolitti aveva allora, allora mandate al Re. Tento di dimostrargli non essere verosimile la sua informazione, ma egli non se ne dà per inteso e vi insiste, tanto che comincio a dubitare che egli possa avere ragione. Lasciatolo, vado immediatamente a telefonare a chi era o doveva essere in grado di sapere la verità. Questi mi risponde: «Deve essere pazzo quel tuo amico, perchè l'on. Giolitti sta abbastanza bene ed in questo stesso momento presiede il Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi».

E così era infatti. Ma l'avere presieduto in quel giorno il Consiglio dei ministri non escludeva — come ormai è certo — che il proposito di lasciare il governo fosse già stato preso, tenendolo segreto anche agli intimi amici.

Ci sembra — perchè la verità vera di questi ultimi giorni è difficile a sapersi per ora — che delle risoluzioni dell'on. Giolitti di dimettersi sia stato informato nella sua riunione di giovedì il Consiglio dei ministri, i quali deliberavano che alle dimissioni del Presidente, quando avvenissero, dovessero seguire le loro; ma era rimasto indeterminato il momento e da molti dei ministri stessi la deliberazione era ritenuta puramente formale e destinata a non avere un seguito o quanto meno a non averlo prossimo.

Il colloquio che l'on. Giolitti ieri ebbe col Re — il quale a malincuore cedette alle insistenze che per la seconda volta gli presentava il suo primo ministro — troncò le esitazioni e le risoluzioni furono definitivamente decise, rendendone informati subito singolarmente i ministri, senza, tuttavia, dire loro che sarebbero diventate ufficiali nella giornata. Sicchè anche alla maggioranza dei ministri l'annuncio datone ai due rami del Parlamento dagli onorevoli Tittoni e Ronchetti — i quali soli, insieme all'on. Luzzatti, erano consapevoli delle risoluzioni dell'on. Giolitti — arrivò improvviso.

***

Ho detto che questi tre ministri erano a giorno della cosa; devo però integrare la notizia aggiungendo che soltanto poco prima delle 15 d'oggi quei tre ministri furono chiamati a Palazzo Braschi, dove l'on. Giolitti diede loro comunicazione della lettera diretta al Re e dell'assenso avutone di annunciare le sue dimissioni e pregò gli onorevoli Tittoni e Ronchetti di recarsi a darne notizia alle Camere.

Alcuni vogliono collegare la risoluzione — che dicono precipitata — dell'on. Giolitti alla minaccia dello sciopero che i ferrovieri avrebbero dovuto proclamare oggi. E' inutile perdere tempo e fatica a persuadere del loro errore coloro che scientemente vogliono cadervi e scientemente vi persistono. Ma la esposizione che vi ho fatta delle successive fasi attraverso le quali nacque e si svolse la crisi odierna — esposizione che ho ragione di credere veritiera ed esatta — dimostra a luce meridiana che il preteso legame non esiste.

La eventualità delle dimissioni fu ventilata assai prima d'oggi e fu discussa col Re un paio di volte, sempre anteriormente alle deliberazioni della Costituente dei ferrovieri. Comunque il periodo della crisi ministeriale è aperto e nessuno può dire ora come verrà chiuso. Due risoluzioni — a mio avviso — si presentano egualmente corrette e rigorosamente costituzionali. La crisi, essendo determinata dallo stato di salute dell'on. Giolitti all'infuori dell'intervento del Parlamento, deve risolversi nell'ambito della maggioranza che faceva capo all'on. Giolitti e che si deve ritenere sempre una e concorde, come si manifestò nella elezione del Presidente della Camera, la quale fu il solo atto veramente politico che la Camera abbia compiuto dalla sua elezione ad oggi. Laonde o conferma al potere dell'attuale Gabinetto, completato da un ministro dell'interno definitivo, o meglio ancora interinale, od incarico all' on. Marcora, espressione politica della maggioranza, di formare il nuovo governo.

La prima soluzione ha il vantaggio di non interrompere la continuazione del lavoro legislativo, perchè tutti i progetti che stanno dinanzi al Parlamento sarebbero mantenuti, di lasciare altresì aperta la porta al possibile ritorno dell'on. Giolitti, se la sua salute a non troppo lunga scadenza glielo consentisse e di non spostare la maggioranza. La seconda, invece, creerebbe una situazione *ex novo* e presenterebbe il vantaggio di provocare alla Camera una netta delineazione dei partiti, imperciocchè penso che stranamente si illuderebbe chi supponesse che tutti i ministri attuali possano conservare il loro portafoglio in un Gabinetto preseduto dall'on. Marcora e che tutta la maggioranza la quale seguiva l'on. Giolitti si induca a seguire l'on. Marcora, che darebbe, indubbiamente, una accentuazione radicale al suo ministro. All'infuori da queste due soluzioni — che secondo me rispondono egualmente al più rigido costituzionalismo — una terza potrebbe essere: il fascio temporaneo, il blocco, come lo si chiama oggi, di tutte le forze costituzionali per risolvere i più urgenti problemi che premono sulla vita della nazione, salvo a riprendere poi ognuno la propria fisionomia ed il proprio posto di combattimento. Sarebbe, insomma, un ministero di transazione, destinato a vivere quel tanto di tempo che occorrerà e basterà per condurre in porto l'ordinamento ferroviario ed i trattati di commercio conchiusi od in corso di negoziazione.

Naturalmente gli umori a Montecitorio sono varî e ciascuno si affanna a trarre per sè dalla crisi aperta il maggiore profitto. In questo armeggio di caccia al portafoglio, si fanno specialmente osservare gli zanardelliani. A Destra, per ora, si guarda e si attende ed è la migliore politica anche per un corrispondente di giornale, perchè altrimenti si corre il rischio di dire o scrivere molte e grosse corbellerie.

***

Domani mattina è convocato il Consiglio dei ministri. E' probabile che qualcuno dei ministri assuma la direzione momentanea del dicastero dell'interno, essendo intendimento dell'on. Giolitti di lasciare Roma domani sera diretto a Cavour, dove lo accompagnano i voti e gli auguri degli amici.

La lettera di Giolitti al Re

Roma, 4 marzo notte

Ecco la lettera con la quale il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha presentato a S. M. il Re le sue dimissioni:

«Roma, 4 marzo 1905.

«*Maestà!*

«Quando, un mese e mezzo fa, io fui colpito «da influenza e poscia da una grande depressione nervosa, conseguenza anche di precedente stanchezza, pensai che in tale condizione non potevo dedicarmi colla necessaria «attività alle gravi cure del mio ufficio e manifestai il proposito di presentare alla Maestà Vostra le mie dimissioni. I medici allora «mi sconsigliarono da tale passo ritenendo «che in breve tempo avrei potuto ricuperare le «forze e sarei stato in grado di riprendere «con la necessaria attività il mio ufficio. Mi «arresi a tale consiglio ritenendo essere mio «dovere di non abbandonare senza necessità assoluta il posto affidatomi dalla fiducia di Vostra Maestà e nel quale mi sorreggeva la fiducia del Parlamento. Durante questo periodo della mia malattia intervenni due volte «alle sedute della Camera dei Deputati in occasioni nelle quali mi pareva doveroso assumere la più diretta e personale responsabilità di importanti disegni di legge. Ma constatai, pur troppo, che le mie forze non mi «consentivano di partecipare in alcun modo «alle discussioni parlamentari. Tale mia condizione continua oggi in modo così persistente da togliere la speranza di potere, senza un «lungo periodo di riposo assoluto, ristabilirmi «in salute. Ora troppo gravi problemi incombono al paese e troppo alti sono i doveri di «un presidente del Consiglio perchè vi si «possa far fronte in simili condizioni di salute. Tutta la mia buona volontà si infrange «contro una impossibilità fisica.

«Sono quindi costretto per il sentimento «della mia responsabilità, per la sincera e profonda devozione mia alla M. V. ed alle istituzioni a presentare a V. M. le mie dimissioni dal posto di Presidente del Consiglio dei «Ministri e Ministro dell'Interno.

«Col più profondo ossequio ho l'onore di «professarmi, della M. V. D.mo

«*Giovanni Giolitti*».

Commenti dei giornali

Roma, 4 marzo notte

La *Tribuna*, commentando le dimissioni di Giolitti dice: «Tali dimissioni rattristano tutti gli animi e colpiranno e turberanno certamente tutti i cittadini ammiratori od avversari dell'eminente uomo di Stato. Il programma di lui, che parve coraggioso ai primi, anche audace a molti, si svolgeva con una calma che nessun altro paese ebbe eguale anche in periodi di minore agitazione. La sincerità della sua fede liberale si accompagnava in lui ad una forte energia per farla prevalere e contenere nei giusti confini. L'opera sua, condotta molto innanzi, non ha potuto essere compiuta perchè il male insidioso lo colpì presso a raggiungere la mèta. Ma il suo insegnamento, il suo programma, la direzione da lui impressa alla vita pubblica italiana non andranno perdute col ritiro di lui.

Col presidente del Consiglio hanno dato le loro dimissioni tutti gli altri colleghi del Ministero. Se fosse possibile trascinare ancora le sorti del Ministero in assenza del capo con un *interim* o un ripiego non fu mai il caso nemmeno di discussione. Nati con lui, fidenti in lui, a lui affezionati e devoti perchè avevano visto ed ammirato da vicino tutta l'opera sua, non sognarono mai neppure un minuto di separare le loro sorti o di non seguire incondizionatamente le sorti dell'on. Giolitti. La direzione del governo, come spettava di pieno diritto a Giolitti, che era il capo riconosciuto ed autorevole del partito liberale, così di pieno diritto deve essere trasmesso a questo partito, che nel parlamento ha la sua grande e forte maggioranza. Nessuna votazione, nessuna manifestazione, ha significato che anche dopo le elezioni a Giolitti mancasse nel parlamento la fiducia più grande e che il partito liberale non avesse più questa forte maggioranza. Adunque, anche senza una personale designazione, l'amministrazione della cosa pubblica continuerà a essere di quella parte».

Il *Giornale d'Italia*, commentando le dimissioni del Ministero dice che la crisi sopravviene in un momento di eccezionale difficoltà per la situazione interna del paese e per i gravi problemi la cui soluzione si impone a brevissima scadenza. Occorre ora, ricostituire un largo fascio di forze costituzionali liberali per essere in grado non solo di affrontare la risoluzione immediata delle questioni urgenti, ma anche di imprimere allo Stato un vigoroso indirizzo di azione e di riforme.

La *Patria* dice che la crisi sarà assai laboriosa anche per il fatto che non c'è una netta designazione parlamentare per la successione.

Il *Popolo Romano* dice che il Gabinetto si trovava di fronte al parlamento nelle migliori condizioni; ma la questione del capo è della massima importanza, sicchè la soluzione della crisi si presenta alquanto difficile.

L'*Italie* dice che gli ultimi voti e gli ultimi atti della Camera sono improntati a fiducia nella politica liberale e democratica. Dunque, conclude, non vi è cambiamento nell'orientazione del Ministero e per conseguenza tocca ai collaboratori dell'on. Giolitti di risolvere la crisi.

L'*Avanti!* attribuisce la caduta del ministero all'ostruzionismo ferroviario e la paragona ad una fuga, perchè le dimissioni sono state rassegnate proprio mentre si riuniva il Comitato di agitazione coi rappresentanti delle maggiori organizzazioni operaie, e stava per prendere una risolutiva ed energica deliberazione.

Il giornale socialista si chiede se il gabinetto Giolitti si è pentito di essersi messo in una via che avrebbe portato all'insurrezione di tutte le classi operaie e quindi afferma che il successore di Giolitti si troverà a governare con forze parlamentari molto retrive e consiglia il proletariato a non lasciarsi illudere dalla vittoria odierna. Vuole quindi che il proletariato non si abbandoni ad alcuna tregua con esso, disposto a far uso delle armi, che chiama legali, dello sciopero generale per impedire ogni *revanche* della borghesia.

Al Senato

Roma, 4 marzo sera

Presidenza di CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE comunica di aver ricevuto dal presidente del Consiglio il R. Decreto di nomina di nuovi senatori, e ne dà lettura.

Il senatore VERONESE svolge un'interpellanza al ministro della P. I. sulla recente riforma dei programmi nelle scuole classiche del regno.

Il ministro ORLANDO risponde che non si può toccare un punto solo dell'insegnamento senza invader il campo del vasto problema dell'istruzione primaria, secondaria e superiore. Dimostra la perfetta rispondenza fra le dichiarazioni fatte agli on. Blaserna e Villari e la forma escogitata ed attuata col decreto di cui è la interpellanza dell'on. Veronese.

TITTONI, ministro, domanda la parola.

PRESIDENTE. La parola è al ministro degli affari esteri.

TITTONI. (*Vivi segni di attenzione*). Annunzio al Senato che il presidente del Consiglio dei ministri per motivi di salute ha presentato a S. M. le proprie dimissioni, le quali naturalmente sono state seguite da quelle dell'intero Gabinetto. S. M. si è riservata di deliberare. Intanto il Ministero resta al suo posto per la tutela dell'ordine pubblico e per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Come è consuetudine, io chiedo al Senato di voler prorogare i suoi lavori (*conversazioni, commenti*).

La seduta è tolta alle ore 17. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Alla Camera

Roma, 4 marzo sera

Presidente Marcora. La seduta comincia alle ore 14.5.

Il PRESIDENTE partecipa una lettera con la quale l'on. Giordano Apostoli ringrazia la Camera e dichiara persistere per le ragioni già esposte, nelle dimissioni da dalla carica di Questore della Camera.

Il PRESIDENTE, quindi, partecipa una lettera con la quale il Presidente del Consiglio comunica la nomina con decreto reale d'oggi, dei nuovi senatori. Quando il presidente legge il nome di Engel ing. Adolfo, ex-deputato, vivi rumori si alzano all'estrema destra.

PRESIDENTE: E' strano! Lo vadano a dire a Sua Maestà (*viva ilarità*). E dire che coloro i quali tengono siffatto contegno si dicono i custodi delle istituzioni! (*applausi da tutte le parti della Camera*).

RONCHETTI, ministro, annunzia che il Presidente del Consiglio, per ragioni di salute ha presentato le sue dimissioni a S. M. il Re, alle quali sono seguite quelle dell'intero gabinetto. S. M. il Re si è riservato di deliberare. Il Governo intanto rimane al suo posto per il disbrigo degli affari ordinari e per il mantenimento dell'ordine pubblico (*commenti*).

Secondo la costante consuetudine, il Ministero prega la Camera di prorogare le sue sedute.

Il PRESIDENTE dà atto al guardasigilli di questa sua comunicazione. La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 16.25.

Note alla seduta

Roma, 4 marzo notte

(*mg.*) — L'impressione che ha prodotto nei circoli del Parlamento la nomina dei nuovi senatori è generalmente buona, e senza l'inclusione dell'on. Engel e dell'on. Mangiagalli sarebbe stata ottima. Codeste due nomine — la prima specialmente — sono ostiche a molte parti della Camera e troveranno anche mediocre consenso nella pubblica opinione del paese. E' dispiaciuta l'esclusione del Prefetto Capitelli. Si osservò che egli contava a suo avere titoli e benemerenze non inferiori a quelle del collega prescelto e per taluni riguardi superiori.

Dei 19 ex-deputati eletti alla dignità senatoriale, politicamente sono liberali conservatori 13, liberali progressisti 3, e radicali 3. Il censo ha dato soltanto 3 senatori: gli onorevoli Bettoni, Sanguinetti e Tomasini.

Il maggiore contingente è dato dai funzionari dello Stato, che mandano a Palazzo Madama ben 21 dei loro. Vi sono poi un ambasciatore, 2 generali, 1 vice-ammiraglio, 2 consiglieri di Stato, 2 Consiglieri della Corte dei Conti, 3 Prefetti, 6 magistrati.

Quando il Presidente della Camera, leggendo l'elenco dei neo-senatori, arrivò all'on. Engel, dall'ultimo settore di Destra partirono rumori e proteste.

Voci: — Avete fatto senatore chi è stato cacciato ieri dalla Camera, chi aveva truffata l'elezione a Treviglio. E' una sfida alla pubblica opinione.

Presidente (scattando e volto alla Destra) grida: — Andate a dirlo a S. M. il Re (*commenti, applausi e rumori*). E siete conservatori, e vi proclamate custodi della costituzione (*proteste a Destra*).

Passata la tempesta, la Camera ritornò tranquillamente al suo lavoro che fu troncato dopo breve ora dall'annuncio delle dimissioni del Ministero, giunto al momento dello svolgimento delle interrogazioni, che anche oggi è stato certamente prolisso.

Fu notato l'on. Tedesco che nell'ultimo settore di Sinistra, discorreva animatamente con alcuni dei gruppi socialista e repubblicano. La cosa era oggetto di commenti in vario senso.

I nuovi senatori del Regno

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Il decreto

Roma, 4 marzo sera

S. M. il Re con decreto odierno, su proposta del Ministro dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, e udito il Consiglio dei ministri ha nominato a Senatori del Regno:

Annaratone avv. Angelo, prefetto — Beltrami, architetto Luca, ex deputato al parlamento — Bettoni co. Federico — Biscaretti Di Ruffia conte Roberto, ex deputato al parlamento — Cadolini ingegnere Giovanni, ex deputato al parlamento — Caldesi avv. Clemente, ex deputato al parlamento — CHINAGLIA AVV. LUIGI, ex deputato al parlamento — Civelli Antonio, ex deputato al parlamento — Contarini marchese Luigi, ex deputato al parlamento — De Cupis avv. Adriano, avvocato generale erariale — Del Maino conte Lucchino, tenente generale — De Martino Giacomo, ex deputato al parlamento — Di San Giuliano marchese Antonino, ex deputato al parlamento — Di Terranova Pignatelli duca Giuseppe, ex deputato al parlamento — D'Ovidio professore Enrico — Engel ing. Adolfo, ex deputato al parlamento — Pergola professor Emanuele — Ferro Luzzi Giovanni, primo presidente di Corte d'appello — Garroni marchese Camillo, prefetto — Grassi Pasini Michele, ex deputato al parlamento — Guala avv. Carlo, Consigliere di Stato — LIOY NOB. PAOLO, ex deputato al parlamento — Mangiagalli professor Luigi — Martuscelli avv. Enrico, Consigliere della Corte dei Conti — Masi Giorgio, primo presidente di Corte di Cassazione — Menafoglio marchese Paolo, ex deputato al parlamento — Morandi prof. Luigi, ex deputato al parlamento — Nazari Augusto, Procuratore generale di Corte d'appello — Orsini Luigi, Consigliere della Corte dei Conti — Pansa Alberto, regio ambasciatore — Perfumo Enrico, Procuratore generale di Corte d'appello — Plutino Fabrizio, ex deputato al parlamento — PULLE' CONTE LEOPOLDO, ex deputato al parlamento — Quigini Puliga Carlo Alberto, vice ammiraglio — Racioppi Giacomo, Consigliere di Stato — Ricciutti Nicola, primo presidente di Corte d'appello — Righi prof. Augusto — Sanguinetti Cesare — Sismondo Felice, tenente generale — TIEPOLO CONTE AVV. LORENZO, ex deputato al parlamento — Tomasini Oreste — Volterra prof. Vito — Zumbini prof. Bonaventura.

La lista dei nuovi senatori, lungamente attesa, è giunta alla fine, e la semplice lettura dei nomi che essa contien basta a far subito notare il largo concetto liberale cui essa è ispirata, e l'alto contributo di autorità che essa viene ad arrecare all'autorevole consesso.

Speciale ragione di compiacenza essa deve produrre nel Veneto che vede in essa inclusi i nomi di alcuni fra gli uomini più rispettati e più cari della nostra regione come il Tiepolo, il Lioy, il Chinaglia e il Pullè.

Ma tutta la lista ci sembra veramente degna della più cordiale approvazione perchè mentre da un lato essa ritorna al Parlamento, coll'introdurli in Senato, molti uomini che già furono forze vive della Camera dei deputati, e ciò non per ragioni politiche ma essenzialmente con riguardo al loro valore personale, così che nella stessa lista si trovano vicini Cadolini, Di San Giuliano e Caldesi, dall'altro lato essa eleva alla dignità senatoria uomini quali il Beltrami e il Righi, D'Ovidio e Zumbini, Martuscelli e Guala, il generale conte Del Maino e Perfumo, Quigini Puliga, Nazari, Ferro Luzzi, Sismondo, Racioppi, ecc. che onorano l' Italia e alla Camera vitalizia daranno virtù e lustro.

Si comprende dai nomi di questa lista che alla sua formazione ha presieduto un severo senso della dignità della Camera vitalizia, e il concetto di rinsaldarne il prestigio e la forza col chiamare a farne parte uomini di grande fama e autorità e di operosità fervida e feconda.

Non è certo a dolersi, dunque, se la *infornata* ha tardato tanto ad essere compiuta.

Ieri, nel giorno anniversario dello Statuto, il giovane nostro Sovrano, firmando i decreti di nomina dei nuovi senatori propostigli, ha dimostrato di sapere e voler dare ad uno dei rami più importanti della nostra costituzione la vigoria che gli mantenga tutta la autorità che gli abbisogna per essere quell'elemento non semplicemente moderatore ma cooperatore valido e attivo che la costituzione impone che sia perchè il delicato meccanismo costituzionale agisca correttamente e utilmente con tutte le sue energie e le sue azioni, le sue forze e le sue garanzie, per il progrediente sviluppo della libertà.

Lorenzo Tiepolo

Scrivere a Venezia e nel Veneto una biografia di Lorenzo Tiepolo ci parrebbe davvero superfluo. Che egli è nato nel '45, questo forse alcuni non sanno, ma tutti sanno che egli discende da una delle più antiche e illustri famiglie del nostro patriziato, e ognuno lo constata nella grande signorilità semplice e squisita del suo pensiero, dei suoi sentimenti, dei suoi modi; — ma tutti sanno che fu consigliere comunale e assessore e sindaco e per quattro legislature deputato, e tutti conoscono la mirabile dirittura della sua azione nella vita pubblica, in tutto rispondente alla scrupolosa integrità della sua vita privata, e ognuno, per ciò, si felicita della sua nomina a senatore.

Poichè aspre battaglie furono combattute contro di lui, ma da esse uscì sempre più alta e rispettata la nobiltà del suo carattere fermo e inflessibile. E' nel suo concetto politico che la libertà sia la sola virtù, la sola forza, la ragione e il pregio del partito conservatore, che la libertà sia il progresso e l'ordine, che non possono essere se non indissolubilmente congiunti. Per ciò in lui che sente con uguale intensità dignitosa tutta la nobiltà delle sue antiche origini aristocratiche e la elevatrice forza delle idee democratiche del nostro tempo, in lui, modernissimo di pensiero e di sentimento e pur come un antico austero, fu un continuo evolversi dell'idea politica, con meravigliosa consentaneità a sè stessa in rapporto ai tempi.

Da quando, nell'88, oltre al proprio valore già così riconosciuto che era stato chiamato nella Giunta comunale, egli affermava, nella questione del monumento a Paolo Sarpi, il proprio spirito modernamente liberale, attraverso al suo sindacato che fu il primo tentativo di concentrazione liberale contro i partiti estremi da una parte e dall'altra, e a tutta la sua opera di deputato, fino alla sua attitudine fieramente serbata quando gli estremi o di una parte o dell'altra, magari coalizzati contro di lui, lo allontanarono dal Comune e dal Parlamento, fu sempre la stessa linea direttiva che egli seguì, linea segnata dalla libertà che non cristallizza nella negazione o nella inazione ma spinge allo studio e alla comprensione delle nuove idee e delle condizioni nuove e incalzanti della vita.

Per ciò Lorenzo Tiepolo che nella Camera elettiva s'era conquistata autorità politica e morale così sicura da essere eletto a far parte della Giunta Generale del Bilancio e del delicatissimo Comitato dei Cinque, e fu, fra l'altro, relatore del progetto di legge sulla conservazione della laguna veneta, porterà nella Camera vitalizia non solo un largo contributo di opera feconda, ma altresì uno spirito di sincero e savio e aperto liberalismo, da cui Venezia si sentirà degnamente rappresentata per la tendenza e il pensiero della sua grande maggioranza, e il Senato avrà in sè una nuova forza intellettuale, una nuova ed alta dignità morale.

E in affermare ciò di Lorenzo Tiepolo sentiamo che non ci fa velo la deferente amicizia profonda che per lui nutriamo.

Questa rende soltanto a noi più intimamente cara e forte la compiacenza che tutta Venezia prova per la sua nomina all'alto posto da cui potrà esserle di tanto vantaggio come le sarà di tanto decoro.

Luigi Chinaglia

Luigi Chinaglia nacque a Montagnana nel 1841. Diciottenne emigrò dal Veneto e fece con Garibaldi tutte le campagne dell'indipendenza. Dopo quella del 1860 si laureò in legge a Pisa, poi andò ad esercitare l'avvocatura a Brescia, facendosi attivissimo membro del Comitato per l'emigrazione. Dopo la campagna del 1866 ritornato in patria, gli furono affidati subito ragguardevoli uffici. Nelle elezioni generali del 1874 (XII legislatura) Montagnana gli conferì il mandato parlamentare confermatogli poi; nel corso delle tre legislature elette a scrutinio di lista (15.a, 16.a, 17.a) fu fra i rappresentanti del 2.o collegio di Padova e quindi fu di nuovo deputato di Montagnana e vi rimase fino all'anno scorso.

Poichè a Montagnana egli è una potenza per la grande stima e per l'immenso affetto ch'egli si conquistò nella sua patria; — affetto e stima che egli gode indiscussamente in tutto il Veneto e che alla Camera dei deputati gli assegnarono una vera superiorità per cui il suo avviso era sempre ricercato e riverito, e l'opera sua richiesta nella Giunta del Bilancio, nel Comitato dei cinque, nelle commissioni più importanti, e l'autorità sua, cui tutti volentieri deferivano, fu voluta prima, per tanti anni alla vice-presidenza, poi per parecchi mesi alla presidenza della Camera.

Luigi Chinaglia porterà nella Camera vitalizia quello spirito vivo, acuto e bonario, quella robustezza d'ingegno semplice e pronta e penetrante, quella onestà rigida e quella dolce cortesia dell'animo che sono il suo pregio e la sua forza e la ragione della sua bella carriera politica e della viva compiacenza con cui la sua nomina a senatore è accolta nel Veneto.

Paolo Lioy

Di quella triade vicentina che è gloriosa in Italia, anche Paolo Lioy — con Fedele Lampertico e Antonio Fogazzaro — è senatore, e Vicenza e il Veneto, consenziente tutta la penisola, esclamano con senso di viva soddisfazione: *finalmente!*

Paolo Lioy è una delle menti più vigorose e più geniali e più equilibrate della nostra regione. Studioso entusiasta delle scienze naturali e convinto che la scienza sia fonte inesauribile di bene, egli dedicò la sua attività spirituale a conoscere e a diffonder la conoscenza.

«In Alto» — «Gli studi di paleontologia sui laghi vicentini» — «All'aria aperta» — «Piccolo mondo ignorato» — «Fra le Alpi» — «Conferenze scientifiche» — «Escursione sotterranea» — «Escursione nel cielo» — «Linneo, Darwin, Agassiz» — «Chi dura vince» — «Racconti» e tanti altri libri di Paolo Lioy sono ad un tempo opere scientifiche ed opere buone. Soltanto la profonda dottrina scientifica poteva concedere allo scrittore tanta abile sapienza volgarizzatrice, e la genialità che infiora quei libri, e tutti gli scritti innumerevoli che il Lioy profonde nelle riviste e nei giornali avvince e conduce alla conoscenza scientifica attraverso al più caro godimento intellettuale. Il Lioy raggiunge l'*omne punctum* di Orazio poichè diverte ed è nello stesso tempo altamente educatore.

E di educazione specialmente si occupò il Lioy alla Camera dei Deputati nel lungo tempo che vi rimase, da quando, cioè, appena liberato il Veneto, alla cui indipendenza aveva attivamente cooperato, Belluno prima e poi Vicenza lo elessero a proprio rappresentante fino al 1888, in cui egli volle ritirarsi a vita privata. E alla Camera fu come nei suoi libri una grande autorità piacevolissima, poichè l'oratore è come lo scrittore: le più severe nozioni scientifiche e i più profondi pensieri dice nel modo più elegante e più amabile.

Egli seguiterà nel Senato la benefica azione di tutta la sua vita: e sarà del Senato una illustrazione come lo è dell'Istituto Veneto di cui è membro effettivo.

E nell'altro ramo del Parlamento, come già nel primo, Vicenza e il Veneto si onoreranno di lui come ora si allietano vivissimamente di vederlo ritornare alla vita politica, nell'alto meritatissimo posto.

Leopoldo Pullè

Non sono molti mesi da che uscivano nella «Nuova Antologia» e poi raccolti in volume i ricordi di *Penna e di spada*, cioè i ricordi della vita di soldato e di letterato del co. Leopoldo Pullè.

In quel titolo è — si può dire — la sintesi della vita del conte Pullè, divisa, appunto, fra le squisitezze letterarie e le durezze della vita militare, le une e le altre amate e seguite con grande nobiltà d'inteletto e di animo.

Soldato, il co. Pullè a 13 anni si arruolò nella milizia mobile alla difesa di Venezia nel '48, e a 24 fuggendo da Milano di notte, nel '59, alle prime voci di guerra, si arruolò volontario nell'esercito piemontese, dopo aver traversato, inseguito dai gendarmi, le montagne della Svizzera, e nei cavalleggeri fece la campagna del '59, distinguendosi splendidamente a San Martino, e poi la campagna del '66, conquistandosi via via i gradi e le medaglie al valore, e poi fu in Sicilia al doloroso compito di reprimere la rivoluzione.

Letterato, il co. Pullè cominciò ad affermarsi poco dopo il '50 con poesie e ballate vibranti d'amor patrio, e continuò poi con poesie, romanzi, commedie che resero celebre il suo pseudonimo di *Leo di Castelnuovo*.

Ed è scrittore brillantissimo e fecondo, e con l'arte di letterato diede sapore gentile e interesse intenso a tutti i ricordi della sua vita militare che venne narrando via via, e alla sua vita militare, in cui raggiunse il grado di colonnello, aggiunse brio e virtù con la amabilità del letterato.

E il conte Pullè è uomo altamente rispettabile e vivamente simpatico. Di lui fu scritto che ama la politica quel tanto che basta per non farsi dire parlamentare trascurato e negligente, ed è in ciò vero: chè la politica non è la sua passione spiccata. Ma nella politica egli vide il campo aperto a continuare a servire la patria quando questa non aveva più bisogno del suo braccio, e vi entrò, nell'80, quale rappresentante al Parlamento della sua Verona, e, seguace fedele del Marchese di Rudinì che aveva conosciuto e apprezzato nel '66 a Palermo, vi portò tutta la generosità del suo animo, la nobiltà del gentiluomo perfetto, la forza del patriottismo e le virtù della sua cultura.

Per queste doti Leopoldo Pullè conquisterà degnissimo posto anche nella Camera vitalizia ove tutto il Veneto si felicita vivamente di vederlo entrare.

Ostruzione e sciopero di fronte al Codice penale

Con la crisi del gabinetto (e che sia per essa è a deplorarsi) l'ostruzionismo è cessato ed è svanito, per ora, il pericolo dello sciopero ferroviario. Ciò non pertanto crediamo utile pubblicare il seguente studio fatto con assai acume giuridico dei fenomeni dell'ostruzionismo e dello sciopero nei riguardi del diritto penale positivo. Il lavoro essendo troppo diffuso per poterlo dare tutto in una volta, ne diamo oggi la prima parte: daremo domani la seconda.

I.

L'attualità del momento rende interessante la risoluzione del problema - se il codice penale contempla o punisce la sciopero e l'ostruzionismo dei ferrovieri. La risoluzione di primo tratto non sembra facile ma crediamo non ingannarci coll'affermare che la difficoltà è più apparente che reale e che un esame un pò minuzioso e paziente della posizione di fatto e delle disposizioni della legge, conduce alla ricercata conclusione.

E' quindi anzi tutto necessario ben accertare e stabilire questi punti di fatto per poter poi addentrarci nel campo del diritto e risolvere l'importante questione.

I ferrovieri si devono considerare come pubblici ufficiali?

La definizione dei pubblici ufficiali è data dall'art. 207 del C. P. — Sono tali, agli effetti della legge penale, coloro che sono rivestiti di pubbliche funzioni anche temporanee, stipendiate o gratuite, a servizio dello Stato, delle Provincie o dei Comuni, o di un istituto sottoposto per legge alla tutela dello Stato.

Quello adunque che caratterizza il pubblico ufficiale è l'essere rivestito di pubbliche funzioni. La pubblica funzione attribuisce a chi ne è investito un'autorità, una potestà discrezionale di dare ordini o di prendere disposizioni, per regolare un pubblico servizio. Al pubblico ufficiale è affidato, anche in minima proporzione, un qualche potere discrezionale, una certa facoltà di esame nei singoli casi, onde egli agisce e provvede di sua iniziativa, fa e non fa un determinato atto, prende o non prende un provvedimento; mentre l'incaricato di un pubblico servizio deve eseguire un'opera del tutto materiale, risultante da atti prestabiliti e invariabili, senza alcuna libertà di azione o di direzione.

I ferrovieri adunque, se non tutti, certo nella maggior parte, si devono considerare pubblici ufficiali, e in tal senso infatti si è pronunciata quasi costantemente la suprema Corte di Cassazione che con le sentenze annotate (1) — ha ritenuto pubblico ufficiale — il bigliettario, il guardiano, il guarda barriera, — il capo stazione, — il capo treno — gli impiegati, - l'aiuto commesso, il cantoniere stradale, il guardasala — il manovratore anche non giurato, il guarda freno, il controllore, la moglie del guarda barriera, che sostituisce il marito; escludendo soltanto il personale addetto ai più bassi servizi.

***

Come è noto, col nome di ostruzionismo si chiama quel sistema adottato nel Parlamento da un partito, per impedire l'approvazione di un progetto di legge e consiste nel far perdere tutto il tempo delle sedute, in appelli nominali, nella discussione di speciose proposte, di emendamenti od in discorsi altrettanto lunghi che inutili.

Ma pare che anche pei pubblici uffici si possa compiere l'ostruzionismo, che, *a quanto affermano*, consiste nella rigorosa ed esatta applicazione dei regolamenti, donde il servizio procede con si grande lentezza, che in breve tempo il servizio minaccia di perturbarsi, di confondersi, di arrestarsi.

Questo è l'ostruzionismo dichiarato testè dai ferrovieri e posto in pratica attuazione in alcuno dei principali centri del Regno.

I ferrovieri uniti in Associazione di carattere economico, e pare anche politico, hanno obbedito alle istruzioni dei loro capi ed hanno attivato questo ostruzionismo, all'unico intento di costringere il Governo a ritirare il progetto di legge ora prodotto alla Camera non volendo saperne dei paragrafi relativi all'arbitrato ed allo sciopero.

Ora, in tesi generale, crediamo che l'ostruzionismo, così concepito, non costituisca reato, nè acconsenta neppure una punizione disciplinare e neanche il biasimo pubblico, dappoichè essendo precipuo dovere del funzionario, quello di obbedire alle leggi ed ai regolamenti, non si può ritenere degno di rimprovero o di pena quel funzionario che esattamente e rigorosamente obbedisce e si attiene alle disposizioni legali o regolamentari che lo riguardano.

Ma l'ostruzionismo effettivamente attivato dai ferrovieri, consiste poi nella rigorosa ed esatta osservanza del regolamento ferroviario?

A questa domanda, la risposta non può essere che negativa. Infatti il regolamento ferroviario vigente in Italia non è certo dovuto all'opera di pazzi o di imbecilli, esso senza dubbio fu redatto da persone tecniche e competenti, le quali ebbero per mira il retto ed esatto funzionamento del servizio.

Questi regolamenti sono presso a poco la copia identica di quelli esistenti in tutti i paesi del mondo, e tanto in questo che in quelli, per lunghi anni applicati, non solo non hanno dato luogo ad inconvenienti ma hanno fatto si che colla loro esecuzione, il complicatissimo servizio, sempre sia proceduto relativamente regolare ed esatto.

Ora - notisi bene - l'effetto dell'ostruzionismo di cui ci occupiamo, fu questo, che dopo sole 24 ore, nei centri in cui fu applicato, si dovettero sospendere moltissimi treni, i pochi rimasti hanno subito ritardi grandissimi di decine di ore, tutti i treni merci sono rimasti sospesi e le stazioni ingombrate; il servizio insomma, salvo poche eccezioni, non solo ritardato, ma impedito ma quasi interamente sospeso.

E' possibile ammettere che questo sia il necessario effetto della rigorosa ed esatta applicazione di quei regolamenti? — Bisognerebbe non avere il lume della ragione per crederlo un solo istante, ond'è che per logica e necessaria conseguenza l'effetto prodotto deve dipendere da causa ben diversa da quella pretesa ed accampata, imperocchè, lo ripetiamo, l'applicazione dei regolamenti, fatti pel regolare funzionamento del servizio, non può mai produrre la cessazione e la distrazione del servizio stesso.

La verità è una sola, la verità non può che esser questa; e cioè non già l'esatta e rigorosa applicazione ma la *maliziosa* applicazione dei regolamenti produsse le gravi conseguenze verificatesi; queste gravi conseguenze, meditate, prevedute e volute da coloro che scelsero siffatto ostruzionismo ritenendo per certo che al verificarsi di tanto danno al paese, il Governo spaventato avrebbe ceduto, avrebbe per forza accolte le pretese avanzate.

Il criterio più comune subito comprende che così deve essere e che non è altro che una ipocrisia il dire che questa è applicazione dei regolamenti. Infatti è intuitivo che quando una manovra si compie con istudiata lentezza, in modo da occuparvi un tempo tre, quattro o cinque volte maggiore di quello consueto, il regolamento si applica, non già esattamente ma malignamente, in modo cioè affatto diverso dallo scopo pel quale esiste che è quello del retto funzionamento del servizio stesso.

E così, attendere l'ultimo momento per eseguire ispezioni o verifiche, per fare preparativi o per approntare materiale, donde un ritardo, una impossibilità che tutto sia pronto all'ora prestabilita, è pure maliziosa esecuzione del regolamento.

Le norme regolamentari sono esattamente applicate solo quando siano eseguite con quella giusta misura, in quel modo ed in quello spazio di tempo che è strettamente necessario a qualsiasi persona di almeno comune abilità e diligenza, che volonterosa attenda coll'esecuzione del suo dovere.

E il regolamento ferroviario per quanto pedante, applicato così, non potrebbe mai produrre quegli inconvenienti che si sono verificati.

Sarebbe facilissimo moltiplicare gli esempi, ma lo crediamo superfluo, stante l'evidenza della conclusione che abbiamo desunta e che chiunque deve desumere, vedendo l'effetto prodotto in poche ore da questo modo di applicazione del regolamento.

***

Determinato così in modo indiscutibile che i ferrovieri, nella maggior parte sono pubblici ufficiali e che il grave perturbamento del servizio ferroviario avvenne per virtù della maliziosa applicazione del regolamento, da essi fatta col fine prestabilito e determinato di sovvertire tuttto il servizio, crediamo poterne dedurre la conseguenza, che senza ombra di di dubbio, l'azione compiuta si può qualificare come arbitraria.

Arbitrario è quell'atto che non trova fondamento nella legge e sussiste unicamente per capriccio, per prepotenza, per dolo del pubblico ufficiale. S'intende arbitrario quell'atto che ha per fondamento l'abuso, l'ingiustizia e l'arbitrio dolosamente commesso dal pubblico Ufficiale. — (Sent. Cass. Roma 27-5 95 — 3-9 98 — 6-12-900) —

E non solo quelli sono atti arbitrari ma atti arbitrari commessi con abuso dell'ufficio, delle funzioni, perchè infatti abuso significa cattivo uso e indica perfettamente la deliberata violazione degli obblighi inerenti al pubblico ufficiale.

E questi atti arbitrari, compiuti con abuso dell'ufficio o delle funzioni sono certo commessi in odio agli altrui diritti contro i diritti cioè di tutti indistintamente i cittadini.

I viaggiatori infatti patiscono ritardi di ore o di giorni, i commercianti non ricevono le merci nè possono spedirle, ne soffrono conseguentemente le industrie tutte, mancono i generi, si elevano i prezzi; una quantità insomma veramente enorme di diritti violati, di danni materiali arrecati.

Ora, questi estremi di fatto che nel modo più evidente e più chiaro si riscontrano nell'ostruzionismo in argomento, non sono che gli estremi necessari ad integrare il delitto previsto dall'art. 175 Cod. Pen.

Per decidere sulla sussistenza di questo reato si deve aver riguardo:

al soggetto attivo
al dovere violato
alla materialità dell'azione
all'oggettività di essa
al fine dell'agente.

E noi siamo convinti di avere a sufficienza dimostrato:

la qualità di pubblico ufficiale
l'abuso dell'ufficio o delle funzioni
l'arbitrarietà degli atti
la violazione dei diritti dei terzi
la finalità propostasi

donde affermiamo l'applicabilità nella fattispecie de predetto art. 175 con l'aggravante dell'ultima parte, quella cioè del fine privato, perchè il fine ultimo dell'ostruzionismo è quello di ottenere vantaggi personali d'indole morale ed economico.

Detto ciò come tesi generale, conviene esaminare praticamente il caso presente onde rimuovere alcune difficoltà che si possono presentare.

Conviene quindi accennare ad alcuni principi fondamentali di diritto per poterne poi fare l'applicazione alla fattispecie.

Quando il reato sia l'opera di più persone devesi valutare la responsabilità di ogni partecipante.

La partecipazione può essere morale o fisica, e, quanto al grado, principale o secondaria.

Autore è colui che eseguisce l'atto consumativo, correi sono quelli che cooperano direttamente all'atto consumativo - complici gli altri.

Il concorso morale principale viene compreso sotto il nome di istigazione.

Il motivo che determina il reato può essere diverso o identico nell'istigatore e nell'esecutore, donde le forme dell'istigazione sono: il mandato, il comando, la coazione, il consiglio, la società.

Le circostanze che sono elementi costitutivi del reato sono comunicabili.

Adolfo Agostinelli

(1) Hanno affermata la qualità di pubblico ufficiale, le le seguenti sentenze:
Il bigliettario — Sent. 9 - 9-904.
Il guardiano ferroviario sent. 22|2 04-9|7-03.
Il guarda barriera, sent. 6|11 03.
Il capo stazione, sent. 28|5 03-28|1|95-5|3|90.
I cantonieri stradali 30|6 02
I cantonieri ferroviari 5|6 02 - 6|6 00 - 5|7 99
La moglie del guardiano e guarda barriera che supplisce il marito - sent. 4|3 02 26|1|99.
Il guarda sala 4|6 01, 25|1|00-1|2|00-19|4|99-20|3|99.
Il manovratore anche non giurato 7|11 00
Il guardiano ferroviario 6|11 03, 18|7|01-20|12|99-23|12|98-1|7|98-17|5|98-1|2|97.
Il commesso 6|7 98. 12|2 94.
Il frenatore 22|4 98.
Il sorvegliante 22|4 98.
Il guardaroba 1|12 97.
Il guarda-freni 17|6 98 - 13|11 91.
Tutti gli impiegati ferroviari meno quelli addetti ai bassi servizi 3|6 98.
Il controllore 19|1 97.
La guardia ferroviaria 11|9 96.
L'agente ferroviario giurato addetto allo svincolo delle merci 28|10 93.
Il conduttore 28|8 92 - 5|3 90.
Hanno negato la predetta qualità le seguenti sentenze:
Casellante ferroviario 25|4 04.
I devistori 22|4 04 - 7|12 03 - 13|12 03 - 11|5 03.
I guardiani 25|2 04 - 13|12 03 - 30|7 03.
Il bigliettario 10|8 03.
Il conduttore 12|11 02.
Il manovali 12|11 03.
Cantoniere ed altri agenti subalterni — 12|8 91 e 9|6 91.

La fine dell'ostruzionismo

I ferrovieri cantano vittoria!

Roma, 4 marzo notte

Nella riunione d'oggi del Comitato d'agitazione dei ferrovieri si era già cominciato a discutere quale via era da tenersi quando giunse la notizia delle dimissioni del Ministero. Fu allora messa da parte ogni idea di sciopero generale di tutte le classi operaie o dei soli ferrovieri e si decise di bandire un proclama ai ferrovieri col quale constatata la loro vittoria per la caduta delle sanzioni contro la libertà di organizzazione e di sciopero contenute nel progetto ferroviario, si decise la immediata ripresa generale della consuetudinaria applicazione dei regolamenti con cessazione dell'ostruzionismo sinora applicato. Il Comitato invita i ferrovieri ad attenersi alla sua deliberazione e si riserva di prendere e di comunicare le decisioni che i nuovi eventi politici possano suggerire in difesa della sua libertà e degli interessi degli organizzati.

E' stato poi stabilito che domani mattina alle 9 si riunirà, insieme coi deputati dei gruppi di sinistra e coi rappresentanti delle organizzazioni operaie il comitato d'agitazione «per prendere quelle deliberazioni che il momento politico impone rispetto all'agitazione dei ferrovieri e per coordinare con esso un generale movimento proletario per la difesa della libertà di organizzazione e di sciopero».

Ecco il testo del telegramma inviato ai sottocomitati dei ferrovieri:

«*Ministero dimessosi. Cessate ostruzionismo*».

La notizia della cessazione dell'ostruzionismo è giunta alle 6 alla stazione di Termini ed è stata seguita subito da un vivace movimento come di gente che è liberata da un incubo e cerca di riacquistare il tempo perduto. Con grande sollecitudine furono formati due treni in partenza. Domani saranno riattivati varî treni pei Castelli Romani sinora soppressi.

Da domani alla stazione di Termini il servizio così per le merci come per i passeggeri riprenderà l'andamento normale. Il personale, che ha accolto oggi la deliberazione del Comitato come una liberazione, fin dalle quattro si mostrava nella sua totalità rispettoso degli ordini sapendo che non erano tollerate le mancanze più lievi. Oggi si registrano due altri traslochi, quello del capo squadra Borgia a Caserta e quello del manovratore Zanetti a Civitavecchia.

E' voce diffusa fra i ferrovieri che la Costituente od una commissione di ferrovieri intenda compilare un memoriale per rendere conto dei desideri del personale prima che sia composto il nuovo gabinetto.

Ciò che temono i socialisti

Roma, 4 marzo notte

Il gruppo parlamentare socialista ha votato stasera un ordine del giorno col quale afferma che «di fronte alla situazione creata dalle dimissioni del Ministero e dal pericolo che potrebbe sorgere per il principio della nazionalizzazione delle ferrovie, il gruppo riconferma il proposito di sostenere con ogni sua forza il principio dell'esercizio di Stato e di opporsi con tutte le armi parlamentari all'azione di qualunque gabinetto che riconfermasse o ripresentasse dei provvedimenti restrittivi». Conferma poi il mandato a Bissolati, Cabrini e Morgari per mantenere il contatto con l'organizzazione ferroviaria.

La protesta del municipio di Roma contro l'ostruzionismo

Roma, 4 marzo sera

Ieri sera il Consiglio Municipale dopo una discussione nella quale concordemente varî consiglieri rilevarono i danni dell'ostruzionismo e protestarono contro di esso, ha votato ed approvato all'unanimità un ordine del giorno che dice: «Il Consiglio deplorando che una classe di cittadini, dimentica dell'unanime abnegazione con cui tutti gli italiani hanno contribuito e contribuiscono alla grandezza ed alla prosperità della patria, oggi per suoi privati interessi ne comprometta gravemente la vita civile ed economica, e tanto più perchè a questa classe è affidato uno dei più importanti servizi pubblici, protesta altamente contro questa inqualificabile sopraffazione, ed insiste presso il governo perchè efficacemente ed energicamente provveda alla tutela dei pubblici servizi».

L'ostruzionismo dei ferrovieri a Roma va diminuendo. Stamane alla stazione di Termini tutti i treni sono giunti e partiti in orario e anche il servizio delle merci è quasi regolare. La *Capitale* crede che lunedì il servizio sarà completamente ripreso col suo corso normale.

I ferrovieri di Treviso contro l'ostruzionismo

Treviso, 4 marzo sera

Stamane i rappresentanti del sottocomitato di Treviso dei movimentisti italiani, comprendente tutte le linee della terza sezione di Movimento, riunitisi in assemblea plenaria deliberarono il seguente ordine del giorno che inviarono per telegramma al loro Comitato dirigente di Domodossola:

«Il sotto Comitato di Treviso, interprete dei sentimenti della cittadinanza, riprovante l'ostruzionismo imposto dai meno per ragioni che non risultano d'indole o d'interesse generale;

«Considerato che esso indica i ferrovieri tutti alla generale pubblica antipatia;

«Visto che non è lecito alla trecentoventesima parte di un popolo turbare il regolare funzionamento del meccanismo sociale;

«Osservati i danni derivanti al commercio, all'industria ed al benessere della nazione;

«Rilevato che il momento politico presente occorre svolgasi con calma e ponderazione;

«*Fa voti* onde codesto Comitato dirigente con la massima energia facciasi iniziatore di una pubblica propaganda contro l'antipatico ostruzionismo».

«F.ti: *Biancoli Linguitti, Nespoli, Secco*».

Il capo stazione cav. Michele Tito spediva più tardi il seguente telegramma:

«*Ecc. Tedesco, Ministro LL. PP. - Roma*

«Questo centro ferroviario importante, ove prevale indiscusso concetto ordine, disciplina, stigmatizzando inconsulto ostruzionismo plaude de E. V., augurando meritata, alta considerazione Camera, Senato; mentre telegrafa Comitati, giornali per pubblica riprovazione mezzo sleale adottato danno interesse nazionale. Gradite sensi simpatia viva ammirazione.

«Per ferrovieri Treviso: *Michele Tito*».

L'ostruzionismo ferroviario giudicato da un giornale austriaco

Vienna, 4 marzo sera

La «Wiener Allgemeine Zeitung» pubblica un lungo articolo che porta per titolo la parola stampata in italiano «*L'ostruzionismo*» in cui dopo aver dettagliatamente esposto in che consista realmente l'ostruzionismo dei ferrovieri in Italia, osserva che questa volta i ferrovieri col loro procedere si trovano del tutto isolati e manca loro le simpatie che appunto in Italia trova ogni lotta per il salario nei vasti strati della popolazione. E i motivi sono chiari. Lo sciopero è un mezzo onesto e franco con cui una data categoria di operai cerca di conquistarsi delle migliori condizioni di vita; l'ostruzionismo invece — una nuova parola per una cosa nuova — non è che un tessuto di ipocrisie e di inganni.

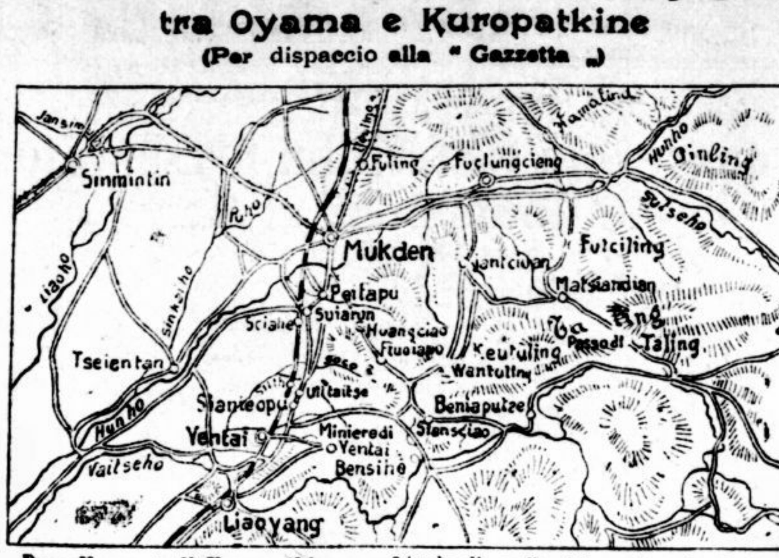
Lo sciopero è morale; l'ostruzionismo in questo caso è immorale; ambedue producono del danno ma l'ostruzionismo è più pericoloso perchè è più grande l'incertezza che crea.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» ritiene infine che i ferrovieri stessi non sono che degli istrumenti in mano di astuti agitatori che cercano di opporre ogni sorta di impedimento al riscatto delle ferrovie da parte dello Stato. Per quanto grande sia l'indignazione dei vasti circoli della nazione italiana, essa è pienamente giustificata, e già elevasi da per tutto il grido di impedire colla forza il procedere dei ferrovieri e di non precipitare il paese ad ogni momento in una crisi che col rapido corso della moderna vita economica viene a recare danni enormi a tutta la popolazione.

La guerra russo-giapponese

Una colossale battaglia è stata impegnata tra Oyama e Kuropatkine

(Per dispaccio alla "Gazzetta")



Due dispacci di Kuropatkine
Le misure contro il movimento aggirante

Pietroburgo, 4 marzo notte

Il generale Kuropatkine ha inviato allo Czar i seguenti due dispacci in data di ieri:

Il primo dispaccio dice:

«Oggi i giapponesi attaccarono Ondenapudza ed il nostro distaccamento di Kodiaza. Non ho ricevuto rapporti su questo combattimento Al passo di Sun Sint Sing il combattimento fu impegnato sino a sera. Oggi noi abbiamo preso l'offensiva a Gutuling. Una batteria giapponese da una trincea ci ha bombardato con *shrapnels*, ma la nostra artiglieria la ridusse al silenzio. Nella direzione di Kodolizan il nemico ha pure aperto il fuoco contro le nostre posizioni. Il bombardamento continuò sul fronte intiero del secondo e terzo esercito. Alla sera l'offensiva dei giapponesi si è rinnovata nelle valli dell'Hunho, del Liao e verso il nord».

Il secondo dispaccio dice:

«Il nostro distaccamento di Ondenapudza ha conservato le sue posizioni dopo il combattimento. Il capo di stato maggiore Njeiko dell'avanguardia è rimasto ucciso. Sul fianco destro il distaccamento presso Kondiatza ha respinto l'attacco dei giapponesi infliggendo loro perdite gravi.

Compagnie intere furono decimate. Presso Tanakaotan l'altura che domina la pianura è caduta in nostro potere e la occupammo definitivamente. Gueling fu attaccato dai giapponesi al mattino. Il nostro distaccamento di Kandosan ha costretto alla baionetta i giapponesi a ritirarsi da Klautilma.

Alle 7 del mattino i giapponesi si avanzarono verso la collina di Putilow. Il primo attacco fu respinto. Le nostre perdite nei combattimenti di ieri sono state insignificanti. L'offensiva sul Liao continua. Sono state prese misure contro il movimento aggirante del nemico».

L'ala destra russa rinforzata
Kuroki e Oku continuano il movimento

Tokio, 4 marzo notte

(*Ufficiale*) — Telegrafano dal quartier generale: «Sembra che i russi in direzione di Simgching siano gradatamente rinforzati. I giapponesi in direzione di Pensihu presero le posizioni di Kautilma e Changkou, colline situate a due miglia all'est di Tungkou Shiang. I russi in direzione dello Shaho fecero un piccolo attacco notturno, ma furono respinti. I russi sulla riva destra dell'Hunho eseguirono un violento controattacco a Chenchiepao all'ovest dell'Hunho e furono respinti. I russi furono pure respinti da Changtan Hsufanghai.

«Un distaccamento inviato per riconoscere la posizione degli avamposti russi a 500 metri a nord di Ababtas attaccò e prese le trincee nemiche dopo una vigorosa carica alla baionetta malgrado la superiorità numerica dei russi. Le perdite dei giapponesi tra iersera e stamane ascendono a 2 mila uomini; quelle dei russi furono più considerevoli.

«L'esercito di sinistra ha occupato iersera Suantai a nord ovest di Chaston con pezzi da assedio. Continua il bombardamento lungo la ferrovia. L'esercito di Oku continua il suo movimento. Imperversa la tempesta e la neve; ciò non ostante i giapponesi continuano a bombardare le principali posizioni russe mediante i grossi pezzi poichè occorre fare un assedio regolare alle numerose posizioni russe fortemente difese».

Nessun risultato decisivo
L'aspro attacco al colle di Putilow

Pietroburgo, 4 marzo notte

Dispacci da Mukden dicono che i giapponesi si avanzano sul fianco destro dell'esercito russo. Un combattimento accanito è impegnato sulla sponda destra dell'Hun-Ho. I giapponesi continuano gli attacchi contro entrambe le ali. Hanno cominciato la notte scorsa ad avanzare contro il centro ed hanno attaccato al mattino altre posizioni ma sono stati respinti.

L'azione della fanteria giapponese è stata protetta dal fuoco dell'artiglieria e dalla nebbia. La fanteria attaccò la collina di Putilow alle 7 del mattino e poi a mezzodì. I due attacchi furono però respinti. Le perdite dei giapponesi furono considerevoli. Si attende un terzo attacco.

Un combattimento accanito è impegnato all'ala sinistra. Esso è estremamente violento verso Kon Dya Za.

La cavalleria giapponese è apparsa a Sin Min Ting.

La posizione dei russi è critica
La divisione di cavalleria di Rennenkampf annientata
Kuropatkine minacciato da tergo

Parigi, 4 marzo notte

Il *Petit Parisien* ha da Karbin: «Un dispaccio privato annuncia che i giapponesi hanno ripreso le colline di Putilow e Novgorod e annientarono quasi la divisione di cavalleria di Rennenkampf. Si dice nuovamente che Mukden sia sgombrata dalle truppe russe che avrebbero dovuto abbandonare tutte le loro posizioni sul fiume Hun-ho e ripiegare per non esser aggirate e circondate. Lo stato maggiore rifiuta di fornire qualsiasi informazione in proposito».

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Si dice che la retroguardia russa e tutti i servizi d'intendenza sgombrarono da Mukden per Tieling.

La posizione dei russi sarebbe critica. Kuropatkine il cui esercito è minacciato da tergo sta facendo, a quanto dicesi, uno sforzo disperato».

La importanza estrema della battaglia
Che cosa fa Kuropatkine

Londra, 4 marzo notte

Le ultime notizie non lasciano più alcun dubbio intorno alla gravità della battaglia che stà svolgendosi e le cui operazioni preliminari sono finite ora. E' veramente una battaglia campale quella che è impegnata.

Le notizie ufficiali russe sono alquanto in ritardo di quelle dei corrispondenti dei giornali russi, ma in compenso sono assai più precise. In quanto alle notizie di fonte giapponese giungono con ritardo ancora maggiore. Bisogna osservare che i telegrammi delle agenzie dal campo giapponese, senza data, sono retrospettivi e si riferiscono ad avvenimenti di due o tre giorni prima dei dispacci di Kuropatkine. Essi indicano che la linea russa finora non è stata sfondata, ma le sorti della battaglia possono mutare da un momento all'altro.

Non è dunque lecito fare alcuna previsione. Sembra pel momento che Kuropatkine non pensi alla ritirata, poichè su alcuni punti assunse l'offensiva, contrariamente a quel che lasciavano credere i corrispondenti dei giornali russi e le notizie pessimistiche inviate da Mukden al primo di marzo, quando si comprese che i giapponesi tentavano un doppio movimento avvolgente.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Gli scioperi degli operai del gaz a Pietroburgo e a Varsavia
La gravissima situazione di Varsavia

Pietroburgo, 4 marzo sera

Lo sciopero dei gazisti è terminato; il lavoro sarà ripreso oggi. Una importante riunione di operai per l'elezione dei loro rappresentanti ha avuto luogo all'officina «Nobel». La polizia rimasta sulla porta di essa ha respinto i corrispondenti di giornali esteri e tutti coloro che non appartenevano alla classe operaia. Fu arrestato un operaio accusato di essere un agitatore.

Lo sciopero dei gazisti di Varsavia è terminato. I tramvieri scioperanti impediscono alle vetture di uscire dai depositi. Gli operai del partito democratico nazionale pubblicarono un manifesto redatto in termini energici con cui riprovano la propaganda rivoluzionaria.

Sembra che le autorità concentrino truppe in tutti i punti pericolosi. Dei cosacchi e tre reggimenti di fanteria sono giunti a Varsavia.

Il manifesto dello Czar è stato pubblicato nel pomeriggio; si ritiene che produca cattiva impressione. Tutti sono inquieti; corre voce che lo stato d'assedio sarà proclamato domani. Si continua ad abbandonare la città; i treni per l'Austria e la Germania sono gremiti. La polizia ha arrestato un gran numero di giornalisti fra gli altri il direttore del *Glas* e dell'*Owimo*.

Una delegazione di abitanti di Varsavia e di altre città della Polonia si reca a Pietroburgo per cercare di ottenere alcune concessioni circa l'introduzione della lingua polacca nelle scuole affinchè queste possano riaprirsi.

Si dice che l'agitazione si diffonda nel distretto di Lomza e in quello di Siedelce.

Si presero qui e a Varsavia energiche misure per impedire dimostrazioni. Si continua ad operare degli arresti.

Gravi disordini sono scoppiati ieri nelle fabbriche Posnauki di Lodz al momento delle paghe. Le truppe furono chiamate per ristabilire l'ordine. Tre operai furono uccisi, 42 feriti. Si attende uno sciopero generale a Batum.

Lodz è sorvegliata da sette reggimenti di fanteria.

A Batum durante la notte si odono colpi di fuoco in parecchi punti della città. Parecchi individui sono stati arrestati mentre segnavano con una croce rossa alcune case.

La ripresa dello sciopero generale a Pietroburgo

Pietroburgo 4 marzo sera

I rappresentanti in primo grado degli operai si recarono ieri alla Casa del Popolo per la riunione. La polizia vietò l'accesso nel locale. Sulla porta era affisso un avviso del senatore Schilowsky che diceva fra altro: «Rifiutiamo la maggior parte delle domande che gli eletti hanno formulate nelle loro deliberazioni».

Il manifesto, pure assicurando i delegati degli operai che sarebbe garantita la loro sicurezza personale e la libertà di parola per esporre alla commissione i bisogni degli operai, dichiarava che la soddisfazione a tutte le altre domande superava la competenza del senatore Schildowsky che non avrebbe potuto darvi seguito.

Gli operai, profondamente scoraggiati, decisero di riunirsi in sezioni per prendere delle risoluzioni; sembrano risoluti di non procedere alle altre elezioni e di proclamare lo sciopero generale per domani o lunedì, sciopero che in massima è stato già proclamato. Gli operai discuteranno pure sulle misure da prendersi. Essi dichiararono ad un giornalista che il proclama dello Czar non li soddisfa affatto e che la situazione attuale ricorda quella che precedette la *domenica rossa*.

Commenti inglesi all'ukase dello Czar

Londra, 4 marzo sera

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: «Sembra che il manifesto dello Czar non sia stato redatto dal Consiglio dei ministri nè da alcun altro Consiglio; ma che sia stato redatto secretamente dal Procuratore del Santo Sinodo, Pobedonozieff e concertato tra questi, l'imperatore, l'imperatrice e l'imperatrice vedova».

I giornali inglesi commentano il manifesto ed il rescritto dello Czar.

Il *Daily Telegraph* dice che lo Czar è sempre irresoluto ed esitante tra due opinioni; non si è mai avuta una prova così evidente dello spirito vacillante di questo monarca.

Il *Daily Graphic* osserva che nella pubblicazione di questi due documenti vi è la prova della confusione che regna nel Consiglio dello Czar.

Il *Daily New* crede che questi manifesti saranno letti con delusione e sorpresa dal mondo intero. I reazionari trionfano una volta di più.

Lo *Standard* scrive: «In circostanze più fortunate il rescritto imperiale sarebbe stato giudicato come un passo avanti verso l'emancipazione della nazione russa. Ma oggi esso sembra troppo tardivo».

L'indennità per le vittime di Hull

Londra, 4 marzo sera

L'Inghilterra ha presentato alla Russia la domanda di 45 mila sterline di indennità per le vittime dell'incidente di Hull.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

Continua l'interrogatorio di Linda

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

La lettera S

Torino, 4 marzo sera

Alle 9.45 si apre l'udienza. Il pubblico non è molto numeroso; l'ambiente è calmo.

Il *Presidente* fa uscire dalla gabbia la Linda che viene condotta nell'emiciclo. Essa appare più colorita delle altre volte. Parla col solito tono di voce ma con maggiore forza.

Pres. — Ritorniamo al biglietto: *Io non so più di S.: la medicina ha fatto effetto?* La lettera era diretta a Tullio; egli non avrebbe capito chi era quell'*S.* perchè non seppe da principio dare spiegazioni. Come volete che comprendesse a ricevere il vostro biglietto?

Linda — Erano passati molti mesi: io stessa mi ero dimenticata; può essere che si sia dimenticato anche lui.

Pres. — Legge ciò che rispose Tullio nell'istruttoria e cioè che la lettera *S.* doveva riferirsi a Secchi.

Pres. — Che cosa ne dite Tullio?

Tullio — Una prima volta accennai ad una signora. La seconda volta credo di avere accennato al Secchi, perchè il giudice istruttore mi avrebbe detto che la lettera *S.* si riferiva al Secchi. Inoltre non volevo compromettere una signora che non meritava.

Pres. — Anche voi Linda accennaste ad una interpretazione della lettera *S.* come riferentesi a certi parenti che stavano a Sant'Elpidio.

Linda — Dopo tanti mesi io non ricordavo più la data precisa nè gli argomenti. Daltronde aveva ritegno a fare il nome di una signora che mi era affezionata e che conoscevo fin da fanciulla.

Pres. — Perchè teneste un contegno così riluttante a dire la verità nelle vostre risposte al giudice? Non fu se non dopo parecchio tempo che vi decideste a dire da chi provenivano i telegrammi.

Linda — Non sempre ricordavo le circostanze: non connettevo nello stato in cui mi trovavo...

Pres. — Quando venne la Bonetti a Venezia, voi eravate già alzata.

Linda — No, ero in vestaglia come al solito per rimettermi a letto. Venne la Bonetti e fu stupita di vedermi. Essa mi disse che Tullio mi attendeva alle 8.30 al *Caffè Florian* o alle 9 ai giardini. Ma le 8.30 erano già passate. Io dissi alla Bonetti che non aveva eseguito il mio ordine relativo al vestito. Capii che essa nella sua ignoranza aveva scambiate le 15 per le 5.

Pres. — La Bonetti non accennò a questo equivoco!

Linda — La Bonetti mi disse di non avere capito; non so quello che sia passato nella sua testa.

Pres. — Voi accennaste ad una cartolina scritta alla Bonetti in caratteri così fini che essa non comprese. La Bonetti non disse di avere ricevuto tale cartolina.

Avv. Altobelli — Essa deve rispondere del fatto proprio, non di quello degli altri.

Il colloquio di Venezia

Pres. — Raccontate il colloquio avuto col fratello ai giardini di Venezia.

Linda (dopo di essersi posta il fazzoletto agli occhi e di essere rimasta un po' senza parlare). — Io ero in uno stato d'animo di angoscia pel proposito di mio marito di trasportare la residenza a Padova. Tullio mi aveva sempre voluto bene (si ferma).

Pres. — Vi parlò della vostra disgrazia e del suo matrimonio? Sentì la Bonetti?

Linda — Il discorso del matrimonio lo udì. Io interrogai mio fratello circa i telegrammi; seppi che era stato lui. Gli manifestai il progetto di allontanarmi da mio marito e di tenermi i bambini per avere maggiore probabilità di ottenerli nella causa di separazione. Tullio mi dissuase. Io ritenni che la separazione fosse un tranello. Mi venne in mente in quel momento vedendo mio fratello assai alterato che egli fosse per fare qualche sciocchezza.

Pres. — Diceste che speravate nella calma e nella tranquillità colla conciliazione. Come era possibile ciò quando, malgrado la conciliazione, continuavate ad avere un amante?

Avv. Cavaglià — La pace voleva dire i bambini.

Pres. — Pace vuol dire tutto.

Coro dei difensori — Vi sono delle mogli e delle donne adultere ma non hanno fatto ammazzare nessuno.

Pres. — Andiamo avanti.

Linda — Io non mi giustifico: dico le cose come sono passate. Egli, Bonmartini, diceva che di me non gliene importava, ma di vivere coi figli. Io allora nei patti per la conciliazione volli che i nostri rapporti fossero di amici e non di marito e moglie. Il fatto della libertà reciproca voleva dire qualcosa di più che di aver diritto di andare sola a comperarmi un vestito.

Ferri — Quei patti furono conosciuti dal cardinale Svampa?

P. M. (interrompendo) — Avv. Ferri, il cardinale Svampa è tanto pratico della vita quanto il procuratore generale.

Pres. — E vostro fratello soffriva?

Linda — Si, mio fratello aveva carattere impetuoso; mi faceva delle scene quando era infiammato ma poi si calmava.

Pres. — Avete sentito da vostro fratello a Venezia se avesse acquistato un sacchetto di pallini che doveva servire pel Bonmartini?

Linda — Nulla seppi di questo e neppure nulla circa quanto fece la Bonetti perchè mi occupavo solo delle cose mie.

Pres. — La Bonetti può essere entrata nella vostra camera per prendere le chiavi?

Linda — E' possibile.

Pres. — Dove conservavate le chiavi di sicurezza?

Linda — In un mobile della camera mia.

Pres. — Sapeva la Bonetti che tenevate le chiavi in camera?

Linda — Lo poteva sapere benissimo perchè era venuta un'altra volta a Venezia.

Pres. — Scriveste alla vostra cameriera Naker se voleva fare da testimonio nella causa di separazione e qualificaste anche il marito come un brigante?

Linda, piange.

Pres. — Con vostro marito una sera a Venezia pranzaste insieme e faceste dei progetti?

Linda — Si concretò il programma di partire il giorno 18 coi bambini per Faido mentre la Bonetti doveva raggiungermi a Milano.

Le lettere sparite

Pres. — Bonmartini scrisse ad un avvocato che si sarebbe fermato a Venezia il 29.

Linda — L'intesa era che si sarebbe stati di accordo che io ed i bambini saremmo partiti il 28 mentre Bonmartini sarebbe rimasto a Venezia fino il 29 per spedire i bagagli.

P. M. — Questo è un fatto nuovo.

Pres. — Negli atti non lo avete mai detto.

Linda — Io non pensai a dire se non le circostanze su cui ero interrogata.

Pres. — Mandaste un telegramma alla Bonetti: *Temendo smarrimento lettera ripeto vieni omnibus raccomandoti invio cartolina.*

Linda — Dicevo che ella dovesse raggiungermi a Milano, perchè si era combinato che dovesse accompagnarmi a Faido il 28 agosto. La sera del 27 si mutò progetto nel senso che poteva rimanere altri due giorni a Venezia. Io scrissi alla Bonetti di non più partire e di andare all'indomani verso le 18 o 18 1/2 a prendere il vestito non quello nero ma quello grigio.

Pres. — Sapete che significato si dia a questo secondo telegramma?

Linda — Si, ma non potrei rispondere che colla stessa frase.

Pres. — E' una fatalità che le lettere dell'ultimo giorno da voi scambiate con vostro fratello e con Secchi non si siano più trovate: furono però dati al giudice istruttore due biglietti del Bonmartini.

Linda — Io nulla so. Quando, dopo il fatto, mio fratello e mio zio vennero ad annunziarmi la morte di mio marito mi richiesero la corrispondenza di mio marito, io diedi tutto, si fece un fascio della corrispondenza.

A domanda del presidente, Tullio dice: «Ho portato da Venezia il pacco della corrispondenza e ne estrassi i due biglietti del Bonmartini, tutto il resto fu portato via e quando all'estero seppi che mio padre mi aveva denunziato, non trovandomi in luogo sicuro, bruciai queste lettere.

Pres. — Anche questa è cosa nuova. E' una fatalità che anche le vostre lettere come quelle del Secchi siano andate disperse.

Linda — Le bruciavo man mano che mi pervenivano, salvo alcune che furono dimenticate.

Pres. — Tullio si fermò a Bologna; pare che sapesse che Bonmartini doveva giungere nella sera del 28 agosto.

Linda — Non poteva saperlo, perchè io avevo scritto alla Bonetti che mio marito prima della progettata partenza aveva deciso di venire a Bologna.

Pres. — La cartolina che era indirizzata alla Bonetti fu impostata la sera del 27 a Venezia e non poteva essere a Bologna la notte stessa, quando cioè i due si erano rinchiusi in casa Bonmartini e Tullio aveva detto di sapere della venuta del Bonmartini.

Una grandine di contestazioni

Linda — La cartolina alla Bonetti è del 26 sera.

Pres. — Questo non lo avete detto nell'interrogatorio.

Linda — Non sempre si può esprimersi esattamente dinanzi al giudice; sono facili gli errori.

Pres. — Vi giunse una cassettina il 30 ovvero il 31 agosto?



Linda — Si; era una boccetta di cascara sagrada, medicinale che io uso e che si trovava a casa di mio padre come direttore della clinica.

Pres. — In una perquisizione in casa di vostro padre non fu trovata della cascara.

Avv. Gottardi — La perquisizione fu fatta dopo sei mesi che il prof. Murri non era più a Bologna.

Pres. — Avevate anche voi della cascara?

Linda — Ma quella aveva un gusto cattivo, non poteva sopportarla.

Pres. — Secchi vi aveva dato circa un litro di cascara: per quanta ne usaste, non poteva essere finita alla fine di agosto.

Linda — Quella cascara non mi faceva alcun effetto e io ne chiesi dell'altra a Nino.

Pres. — La lettera non si è trovata, fu distrutta anche questa?

Cavaglià — Ma è provato che esiste.

Pres. — Se non fosse morto Bonmartini avreste dovuto partire per Faido: non potevate perciò ricevere della cascara.

Linda (dopo una pausa raccogliendosi come sofferente) — Non so quello che altri abbiano potuto fare: ricevetti la cassetta con due boccette di cascara. Una delle mie cameriere, anzi, con la lama di un coltello, alzò il coperchio e ne estrasse la boccettina.

Pres. — Le boccettine non furono trovate a Venezia.

Linda — Le tenni in una borsettina perchè nel baule temevo che macchiassero i vestiti.

Pres. — Quando non vedeste giungere Bonmartini, telegrafaste in qualche luogo?

Linda — Quando non lo vidi arrivare la sera del 29 non mi preoccupai, perchè pensai ad un cambiamento di itinerario. Telegrafai a Cavarzere dicendo che era imbarazzata e che mi telegrafassero: mi fu risposto da un signore di Cavarzere che del Bonmartini non si avevano traccie; allora telegrafai il 31 agosto alle ore 9 al conte Valvassori di Padova chiedendo notizie di mio marito.

Il *presidente* fa dar lettura di questi due telegrammi.

Linda — Ero in pena, perchè il cambiamento delle disposizioni della partenza portava lo sconcerto in tutta la famiglia. Telegrafai al prof. Cervesato perchè sapesse dirmi dove si trovava mio marito e ne ebbi risposta.

Il *Presidente* fa dar lettura di tale telegramma e del biglietto postale da lui diretto all'avvocato Antico di Cavarzere il 31 agosto.

Pres. — Non avete accennato a nessuno della famiglia di fare delle ricerche di vostro marito a Bologna nel suo appartamento?

Linda — Mi rivolsi al Cervesato perchè la Bonetti mi disse che non lo aveva trovato nel suo alloggio e non potevo supporre quello che era avvenuto. Quelli sono pensieri che vengono dopo.

Pres. — Si sospetta che queste vostre ricerche fuori di Bologna celassero un artificio per continuare a tenere nascosto il fatto.

Avv. Gottardi — Nessuno degli amici del Bonmartini ebbe idea di fare delle ricerche nel l'appartamento di Bologna.

Cavaglià — L'avv. Antico sapeva anch'egli che il Bonmartini era andato a Bologna.

Pres. — Ora possiamo sospendere la seduta per non affaticarla troppo.

Sono le 11.30.

I gioielli di Linda

Il pubblico è molto numeroso. Si nota qualche signora. La Linda viene ricondotta alla sedia dell'emiciclo. E' molto abbattuta e non si regge quasi in piedi in modo che il brigadiere dei carabinieri la sostiene per il braccio Parla con la solita voce fievole e monotona.

Pres. — All'indomani 3 settembre vennero a Venezia lo zio Riccardo ed il fratello Tullio.

Linda — Non ricordo i particolari. Lo zio mi disse che Cesco stava male; e mi ha dato la notizia come l'ha avuta da una delle cameriere ma non mi spiegarono bene. Dissero che era stato commesso un furto e tale era l'angoscia di quel momento che non so dire. Ricordai che nel mio alloggio vi erano tra le gioie degli orecchini in brillanti ed una spilla.

Pres. Indicaste il valore di lire cinque mila?

Linda — Non diedi il valore; dissi che erano gioielli di valore.

Pres. — La spilla non era di pietre dure ma valeva 162 lire.

Linda — Mi era stata data per il mio onomastico e credevo che le pietre fossero buone.

Pres. — Diceste che l'anello a serpente valeva duemila lire. Si dice che di questo gioiello abbiate parlato con Tullio accennando che le pietre non erano buone

Linda — No; io credetti che le pietre fossero buone.

Pres. — Tullio da Venezia spedì un telegramma al giudice istruttore che confermava la tresca del Bonmartini con una donna spalleggiata da un uomo. Che ne dite?

Linda — Vidi scrivere, ma non so altro.

Pres. — Il giorno 4 settembre partiste per la Svizzera sapendo già come era morto vostro marito?

Linda — No.

Pres. — Eppure pare che lo abbiate detto.

Linda — Sono stanca di sei giorni di emozione.

Pres. — Parlate con calma. Se avete bisogno di riposo riposatevi.

Linda — Il giudice istruttore mi disse che Nino aveva detto che io ero stata informata prima della partenza: risposi, che, se Nino aveva detto ciò, poteva essere ma, che in realtà io non seppi dell'avvenimento che durante il viaggio per la Svizzera. Mio fratello Tullio, durante quel viaggio, mi disse dopo che avevamo passato il confine: «Sai, io scappo perchè pare che vi siano dei sospetti su di me». Io replicai: «Allora è tanto meno il caso di scappare». Tullio mi ricordò che anche nel 1898 fuggì, perchè era colpito da mandato di arresto per affari politici. Inoltre mi disse: «Sai che sono ferito al braccio» e mi fece vedere un braccio tutto nero (*piange*).

Le mutandine color di rosa

Pres. — Consegnaste del denaro a vostro fratello?

Linda — Poichè fin dalla precedente cura il dottor Ebbe di Zurigo non aveva voluto essere pagato, e mio padre mi aveva consegnato del denaro per l'operazione passata e quelle che si sarebbero dovute fare, diedi tutto questo denaro a Tullio.

Pres. — Vostro fratello disse che il denaro da voi consegnato era stato dato dal padre per aiutarlo nella sua fuga.

Linda — Non so quale sia stato il pensiero di Tullio con queste parole: ad ogni modo confermo quello che ho detto.

Pres. — Vedeste le mutandine rosa trovate sul letto del Bonmartini?

Linda — Dissi che potevano appartenere alla cameriera Anaker, che era l'unica che vestisse con qualche eleganza e che lasciò qualche indumento a casa mia, ma può darsi che si tratti di qualche campione del mio corredo di sposa.

Pres. — Durante tutto l'interrogatorio non diceste mai che potevano essere vostre.

Linda — Ero persuasa che appartenessero alla Anaker.

Cavaglià — Faremo vedere, se occorre, tutte le mutandine della contessa.

Ferri — Allora sarà opportuna la presenza delle signore al dibattimento per la perizia (*ilarità*).

Pres. — Come spiegaste la presenza dei pallini?

Linda — Dissi che probabilmente erano quelli che servivano a lavare le bottiglie.

Pres. — Il cameriere disse che le bottiglie non si lavano coi pallini di piombo.

Linda — Bisogna distinguere da bottiglie bianche a bottiglie nere.

Pres. — Quando fu messa la serratura inglese nell'uscio del ballatoio?

Linda — Nel luglio del 1901 essendo malata e sola.

Pres. — In tutto il tempo in cui foste carcerata non aveste un pensiero pel povero morto?

Linda si copre il volto e piange. Dai banchi della Difesa partono delle esclamazioni di protesta.

Pres. — La domanda ha la sua importanza. Voi, Linda, durante la prigionia avete avuto un solo pensiero di amore per Secchi. Linda tace. Ad ogni modo cercheremo il biglietto che gli mandaste dal carcere se non volete rispondere.

Linda — Si voglio parlare: è un dovere il mio che ho verso quei due poveri bimbi. Mi si era fatto sapere che Secchi era salvo ma che si diceva che, data l'esistenza dell'appartamentino misterioso, poteva essere carcerato. Svincolai allora il Secchi dal segreto, che, come gentiluomo, avrebbe certo mantenuto. Sapevo che non lo avrei forse mai più riveduto, che forse tutto era finito e che sarebbe stato bene che gli mandassi una parola che esprimesse un pensiero di affetto, di quell'affetto che fu la mia rovina e che condusse Tullio al delitto!

Cavaglià — Quale concetto ebbe della relazione del dott. Secchi colla marchesa Rusconi?

Linda — La ritenni una relazione spirituale: dissi di avere saputo che il dott. Secchi le faceva la corte.

Avv. Cavaglià — La contessa fece comprare dalla sua donna delle catriche?

Linda — Si, qualche volta.

Pres. — Chi andava ad aprire al Secchi? la Fancini?

Linda — Andavo io stessa: non mi confidavo con nessuno.

L'equivoco di S. Marcellino

Pres. — E l'episodio di San Marcello Pistoiese?

Linda — E' una sciocchezza. Stavo leggendo. Secchi vide che soffrivo il caldo e disse: «Perchè non ti slacci un po' la camicetta?» e per questo fece un atto per cui la camicetta si aperse da sè un po' davanti: in quel momento vidi l'ombra della Frieda che entrava: io scioccamente, per non far vedere che ero in confidenza col Secchi, cercai di nascondermi dietro un mobile.

Pres. — Voi chiamaste vostro marito nelle lettere persino «birbante».

Linda — Non sapevo quello che mi facessi: ero così esaltata e piena di dolore!

Cavaglià — Spieghi la contessa perchè il biglietto *non so più niente di S.* fu scritto nell'indirizzo con caratteri alterati.

Linda — Perchè esso sarebbe stato veduto da mia madre che allora avrebbe aperto la corrispondenza.

Pres. — Però era diretto ai bagni a Tullio.

Linda — Si, ma tutta la corrispondenza andava al villino.

Cavaglià — Quale fu la educazione che le fu data in casa? Ciò per smentire le calunnie vecchie.

Gottardi — E quelle recenti...

Linda — Venni educata in casa in modo molto severamente; la mia povera madre mi teneva sempre con sè, passai la mia gioventù a fare da infermiera alla mamma ed al tavolino per studiare.

Pres. — Il Bonmartini, nelle sue note, scrisse che si diceva che vi lamentavate della severità con cui foste trattata.

Linda — Ero così timida e sottomessa che non mi lagnavo e piangevo. La mamma era nervosa e credeva che io piangessi per capriccio: essa non mi comprendeva; povera mamma! povera mamma!

Pres. — Perchè non poteva sopportare i difetti del genero?

Linda — Mio marito non era suo figlio; povera mamma! Era sempre malata.

Presidente — Qualche avvocato ha fatto presente che alla ripresa del processo giovedì prossimo non potrebbe trovarsi alla solita ora. La Corte fa domanda per sapere a che ora arrivano i treni.

Avv. Ferri — Si arriva alle 10.10, salvo ostruzionismo (*ilarità*).

Voci — E siete voi che lo dite!

Presidente — Allora rinvio l'udienza alle 13 di giovedì. Essa sarà destinata alla lettura dei documenti.

L'udienza è tolta alle ore 16.

Impressioni della giornata

Torino, 4 marzo notte

L'aspettativa per la fine dell'interrogatorio di Linda aveva richiamato un pubblico femminile anche maggiore, per modo che Ferri ebbe occasione di rivolgere un nuovo ammonimento: parlandosi di portare all'udienza il corredo di Linda per confrontare le mutandine rosa, Ferri esclamò: — Allora, signore, avranno ragione di venire alle Assise!

La Linda apparve fisicamente sempre debolissima e affranta, ma moralmente più sicura e pianse meno. Parlò con la consueta finezza, precisione e bellezza di forma: tuttavia apparve meno persuasiva di ieri. Ella parve oggi come un'ombra indecisa, fluttuante, della causa senza quasi viverla veramente. Forse l'impressione è prodotta da ciò che l'interrogatorio si svolse tutto su circostanze accessorie, anzi ormai, fuori del vivo della causa, riguardanti piuttosto lontanamente, come osservò Cavaglià, l'intento dell'istruttoria di assodare possibili responsabilità del padre.

La Linda apparve maggiormente commossa in principio dell'udienza pomeridiana, quando il presidente la interrogò come apprese il delitto. Fece una delicata pittura dell'ambiente famigliare, ove crebbe, cercando di scagionare la madre dell'accusa, altre volte già da lei accennata, di eccessiva severità o di disaffezione. «Ero assetata di affettuosità — disse — L'anima mia nella rigidità dell'ambiente della casa, aveva bisogno di espansione e di amorevolezza che si vedesse, si palesasse, non muta, grave, solenne così! Non credevo, non sapevo che la severità era tutta a profitto dell'animo; mi affliggevo poi della malattia che durante 17 anni afflisse mia madre, scusando per ciò la sua natura severa e dicendo: «Bisogna sapere che voglian dire 17 anni di sofferenze!». Fu poi Secchi che mi persuase che ogni madre avrebbe allontanata la figlia dall'amante»; e Secchi fa un gesto di assentimento asciugandosi gli occhi col fazzoletto.

Così l'udienza breve mancò di speciale interesse e l'interrogatorio si conchiuse senza contestazioni, senza dubbi o incertezze. Invece, quando giovedì si riprenderanno le udienze leggendosi gli interrogatori scritti, si arriverà certo alla parte interessante, perchè allora la Linda non potrà più seguire, come sembra abbia fatto fino ad ora quell'ordinato sistema che la purezza della dizione stessa fa ritenere preparato su appunti e quasi studiato nella solitudine del carcere; nell'agguato delle contestazioni ella apparirà certo meno sicura e forse qualche episodio, come quello delle chiavi, susciterà una più vivace disputa.

La Linda è confortata nel carcere dal pensiero che i figli la pensano con tenerezza e desiderio. Potei vedere un'affettuosa lettera che su cartolina illustrata le diressero i figli da Cavarzere, la metà del mese scorso, invocanti ch'ella li mandi a prendere essendo tristi lontani da lei. La lettera, alquanto sgrammaticata nella sua affettuosa ingenuità, è firmata: *Il tuo Ranocchio e sua sorella.*

L'udienza è terminata gaiamente per la vacanza concessa dal presidente, che chiese agli avvocati a che ora arrivasse il loro treno giovedì.

Ferri: Alle ore dieci, salvo ostruzionismo (*risa*).

Presidente: Speriamolo finito allora!

Ferri: Feci il possibile per impedirlo; nonostante continua vitale.

Presidente (ironico): Allora provveda per giovedì!

La Quaresima quali sorprese prepara!

(Corte d'Assise di Venezia)

La tragedia passionale di San Giobbe

Il Paparone assolto

Ieri è terminato davanti alla nostra Corte d'Assise il processo per mancato omicidio premeditato contro Gennaro Paparone, uno dei protagonisti della nota tragedia passionale di San Giobbe.

Nell'udienza antimeridiana ha parlato per primo l'avv. Oleanto Boscolo della Parte civile, sostenendo la colpabilità del Paparone, secondo il capo d'accusa. Replicò a lui il difensore avv. Pietroboni, il quale terminò la sua replica nelle ore pomeridiane.

Dopo le arringhe, il presidente comm. Vanzetti lesse i quesiti ai giurati o riassunse con la consueta lucidità la discussione.

Verso le quindici la giuria pronunziava il suo verdetto, ammettendo che il Paparone abbia esplose i colpi contro la Maria Peraro, ma in tale stato di mente e d'animo da renderlo irresponsabile dei suoi atti.

La Corte, in seguito a tale verdetto assolveva il Gennaro Paparone.

La sentenza ed il verdetto furono accolti dagli dagli applausi del pubblico che affollava la sala di udienza, e che all'uscita degli avvocati e dell'imputato, fece loro una dimostrazione di simpatia.

I solenni funerali di Guillaume

La grande dimostrazione di Roma

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 4 marzo notte

Stamane hanno avuto luogo i funerali di Guillaume, ex direttore dell'Accademia di Francia. Il corteo era formato da un drappello di guardie municipali a cui seguivano i frati cappuccini e gli allievi delle scuole francesi di Palazzo Farnese col loro direttore, quindi il carro che era carico di corone tra cui quelle: del Municipio di Roma, della famiglia Maraini, della Camera di commercio francese, della Società dei cultori di Belle Arti; a mano erano portate le corone dell'ambasciatore di Francia, dei colleghi dell'Accademia dei pensionati.

I cordoni del carro erano retti dai pensionati dell'Accademia. Dietro il feretro venivano a capo scoperto i nipoti seguiti dagli amici e dalle rappresentanze. Vi era poi il nuovo direttore Carolus Duran, il conte Giannotti, il sottosegretario all'istruzione on. Pinchia, l'assessore del Municipio di Roma, conte di San Martino, tutto il personale dell'ambasciata coll'ambasciatore Barrère, il ministro del Portogallo, quello di Baviera presso la Santa Sede, la rappresentanza della Camera di commercio francese, il senatore Monteverde, il rettore dell'Accademia di Spagna, i rappresentanti delle Accademie di S. Cecilia e di S. Luca.

Il corteo per via Gregoriana, dei due Macelli e via Condotti si diresse alla chiesa di S. Luigi dei Francesi dove la salma fu ricevuta da mons. Armaillot, superiore della chiesa, che diresse personalmente il servizio religioso. Oltre i sopra notati assistevano alla funzione religiosa moltissimi invitati fra i quali erano il principe e la principessa Rospigliosi, il principe Massimo, il duca di Galles, la signora Barrère, la signora Lancelot Croce, il principe di Venosa, il senatore Finali, il maestro Sgambati, il senatore Tenerani, il cardinale Mathieu, il senatore Bodio, il conte Pasolini, il duca Carafa d'Andria.

Presso all'altare stava inginocchiata la figlia del defunto. Il pensionato dell'ultimo anno dell'Accademia, signor Kuntz, improvvisò all'organo un accompagnamento funebre. Data l'assoluzione, la salma dalla chiesa fu portata in sacrestia dove Carolus Duran doveva pronunziare un discorso, ma non ne ebbe la forza e così nessuno parlò. La salma di Guillaume resterà nella sacrestia sino a lunedì quando sarà trasportata in Francia.

I Sovrani all'Ospizio di San Michele

Un monumento di Cifariello a Umberto

Roma, 4 marzo notte

Stamane il Re e la Regina accompagnati dal generale Brusati si sono recati all'Ospizio di S. Michele per vedere la statua di Re Umberto, opera del Cifariello, fusa in bronzo dal Bastianello. Il Re e la Regina furono ricevuti dalla direzione dell'ospizio e dallo scultore Cifariello e si trattennero a lungo ad ammirare il monumento.

Re Umberto è raffigurato a cavallo in alta tenuta di generale. Il monumento è alto 5 metri e pesa 4 tonnellate. I sovrani espressero ripetutamente al Cifariello la loro ammirazione, congratulandosi con lui della splendida opera. I sovrani dopo aver passato in rivista gli alunni dell'ospizio che si erano schierati nel cortile, lasciarono S. Michele.

Notizie della Marina

Roma, 4 marzo notte

Fu conferita la medaglia di bronzo al valor militare al capo furiere di seconda classe Pallotti per la coraggiosa condotta da lui tenuta nella sera dell'11 novembre 1904 a Spezia nel disarmare ed arrestare un marinaio del Corpo Reali Equipaggi che si era a lui ribellato a mano armata.

Col 1 corr. il tenente di vascello Grassi ha assunto le funzioni del grado superiore. Il tenente di vascello Ronconi è esonerato dal prestar servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti del I Dipartimento marittimo per assumere il 16 corrente la responsabilità del *Governolo* in sostituzione del pari grado Caldini. Il capitano medico Conte imbarca a Napoli sul piroscafo *Città di Milano* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il 16 corr il capitano medico Caffiero è destinato a prestar servizio di emigrazione; col 26 gennaio u. s. il tenente medico Salvatore è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Italia*. Il predetto ufficiale cessa dal prestar servizio per l'emigrazione. Il tenente medico Mingo imbarca a Genova il 10 corrente sul piroscafo *Piemonte* diretto a New York in servizio di emigrazione.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 4 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a O in mm.	48,88	50,16	51.8
Termometro centig. al Nord	6,4	7.4	8.0
» » Sud	6 1	7.2	7.8
Umidità relativa	91	74	72
Direzione del vento	N	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	8.—	—	—

Temperatura massima di ieri 9 6
» minima di oggi 5.4

Il maltempo nel Friuli

Nevicate in Carnia - Caduta di valanghe

Feltre, 4 marzo sera

Nell'alta Carnia continua a nevicare copiosamente. In alcuni paesi come a Forni di Sopra, la neve raggiunge i due metri d'altezza. Al *passo della morte* sono cadute nuove valanghe per cui la strada rimarrà per più giorni ancora ostruita.

Da Saurès mancano notizie da 15 giorni; quel disgraziato paesello del monte Pura è addirittura segregato dal consorzio umano. E pensare che colà non vi è medico, nè farmacia, nè levatrice

A Enemonzo pure una valanga cadde nella località Pilue, impedendo le comunicazioni da quella parte.

Anche nel medio e basso Friuli l'inverno continua a farsi severo: piove, soffia vento gagliardo e la temperatura è rigida.

Una seconda inondazione a Bari

L'allarme tra la popolazione

Bari, 4 marzo sera

In seguito alla pioggia dirotta durata parecchie ore, ieri sera verso le 22 l'acqua invase nuovamente la parte della città già inondata l'altra volta. Il pericolo segnalato nei paesi vicini fece prendere provvedimenti opportuni cosicchè le persone che si trovavano nelle case più minacciate si poterono mettere in salvo. Finora non si è segnalata alcuna vittima. La alluvione cominciò a decrescere alle ore una del mattino. Le autorità civili e militari e la truppa accorsero sul luogo prestando soccorsi. Stamane il tempo è splendido.

La questione della energia elettrica a Treviso

Una riunione alla Prefettura — La perizia necroscopica della donna fulminata

Treviso, 4 marzo sera

Oggi alla Prefettura è seguita un'altra delle moltissime riunioni tenute in questi giorni e, sembra, con risultati che possono riuscire di soluzione — per quanto temporanea — della grave questone.

La conferenza ebbe luogo tra il Prefetto co. senatore Sormani-Moretti, il comm. Appiani e l'ing. Cedolin ispettore compartimentale dei telefoni; presenziava il consigliere di prefettura co. cav. G. B. Tiretta.

Si venne alla determinazione di studiare la possibilità di riattivare i due necessarissimi servizi di illuminazione elettrica e di comunicazione telefonica alternativamente e cioè dalle sei della sera alle sei del mattino, il servizio luce, e dalle sei del mattino alle sei della sera il servizio telefonico. L'Ispettore dei telefoni, cav. Cedolin, ebbe a dichiarare che adottando tale misura, la sicurezza pubblica sarebbe garantita. Il Prefetto si riservò di interpellare il Genio civile per quanto riguarda l'incolumità personale nelle pubbliche vie, e ciò perchè i provvedimenti presi non riguardino solamente la sicurezza delle linee telefoniche.

Stamane all'Ospitale di Montebelluna, presente il consesso giudiziario, i medici hanno proceduto alla sezione cadaverica della domestica Maria Michielin, della cui morte impressionante vi ho ieri informato.

Sulla causa vera del decesso, i medici non hanno ancora pronunciato, a quanto mi consta, un giudizio definitivo. Pare però che la morte sia dovuta all'azione continuata della corrente, la quale potè agire a lungo perchè la contusione al capo, avendo tolta la coscienza alla donna, la rese incapace di reagire.

Il tentato suicidio d'una corista d'operette a Verona

Verona, 4 marzo sera

Verso le 17 giunse da Padova certa Teresa Partenza di anni 28, nata a Spoleto e domiciliata a Terni, corista d'operette.

Appena arrivata si fece accompagnare da un mediatore, presso la signora Alberti Elisa in Via S. Caterina ove chiese una stanza. La signora Alberti dapprima rispose che non ne aveva, ma poi inteso dalla corista che non si trattava che di una notte, perchè stamane ripartiva, le cedette una camera del suo appartamento.

Stamane verso le 8 la Partenza pregò la padrona di andarle a prendere una vettura, ma quando l'Alberti ritornò nella stanza per avvertirla che la carrozza era pronta, trovò la disgraziata rannicchiata in un cantuccio col volto cadaverico e gli occhi sbarrati. Chiestole subito che cosa avesse fatto, seppe che la Partenza aveva tentato di suicidarsi con due grammi e mezzo di sublimato corrosivo. Siccome alle suppliche della padrona, l'inquilina rispondeva che voleva partire a tutti i costi, la signora Alberti salì anch'essa nella carrozza e diede ordine al cocchiere di portarla all'Ospitale.

All'Ospitale la Partenza fu visitata dal D.r Benini il quale dopo averle praticata la lavatura dello stomaco, la fece trasportare nella sala medica.

La corista fu quindi interrogata dal vice-commissario di S. Zeno D.r Contini al quale raccontò che essa è maritata a certo Alberto Manni, di Terni, dal quale è legalmente separata da circa nove anni. In questo frattempo fu a cantare a Foligno, Perugia e ultimamente a Padova, facendo parte di varie compagnie di operette, fra cui della compagnia Scognamiglio.

Ora la Partenza è fuori di pericolo, ma dichiarò al segretario dell'Ospitale sig. Battistella, che appena uscita ella si ucciderà perchè stanca della vita.

Un villico ucciso a calci

Marostica, 4 marzo sera

Si sparse qui iersera la notizia di un fatto tristissimo avvenuto a Schiavon, paesetto che dista da Marostica poco più di 5 chilometri.

L'altra sera la famiglia Scodro diede una cena ai suoi contadini. La cena cominciò alle 19 e procedette allegra sin quasi all'ora della fine. Ma nel momento in cui i contadini stavano per separarsi si accese una rissa violenta.

Certo G. B. Brassale fu Bortolo d'anni 36, nato a Farra e dimorante a Schiavon, contadino, dopo uno scambio di aspre parole, si lanciò contro il suo avversario Alessandro Pozza d'anni 58, colpendolo violentemente a calci.

I presenti si interposero, mettendo fine alla scena disgustosa e il Pozza fu condotto a casa piangente.

Nella notte l'infelice, tormentato da acuti dolori, non potè riposare e ieri mattina egli cessò di vivere gettando nella disperazione la sua numerosa famiglia.

L'uccisore si è reso latitante.

Il gravissimo incendio di un opificio a Schio

Centomila lire di danni

Schio, 4 marzo sera

Verso le ore 10.30 di stamane un grave incendio si sviluppò nella fabbrica di tubetti e spole della Ditta Saccardo e C.

Il fuoco, manifestatosi nel locale di essicamento, si propagò al piano superiore, rovinando sette campate di fabbricato e danneggiando seriamente il macchinario; per cui il danno sembra aggirarsi sulle L. 100 mila, oltre il danno derivante dalla forzata chiusura dello stabilimento, fino a riparazioni compiute.

Sul luogo accorsero il gerente della Ditta cav. Giuseppe Saccardo, il sindaco avv. Beltrame-Ponè, il pretore avv. Marangoni, il tenente dei carabinieri Urangia-Razzoli con dipendenti, guardie di finanza, guardie municipali con pompe e le pompe degli stabilimenti Rossi, Conte e De Pretto.

L'incendio fu spento verso le ore 15.

CONSIGLI DEL MEDICO

TOSSINE INTESTINALI.

Due opinioni recenti attribuiscono agli intestini ed al fegato la genesi dell'acido urico per alterate funzioni di questi organi.

Potrebbe darsi benissimo che tali due opinioni potessero conciliarsi, attribuendo all'intestino la genesi di tossine ed al fegato la insufficienza protettrice contro di esse. Tali due funzioni sono in certo qual modo fisiologiche per i detti organi e dal mancato equilibrio fra loro può benissimo dipendere l'avvelenamento dell'organismo per acido urico, come per qualche altro prodotto anormale.

All'alterato equilibrio di queste due funzioni può benissimo aggiungersi una insufficienza della funzione renale, per cui viene ad essere imperfetta l'eliminazione di tali prodotti anormali dal sangue e la cui ritenzione può portare varie malattie della pelle, dei nervi, del cuore, ecc.

Per queste ragioni si vuol far dipendere l'artritismo, la gotta, l'obesità, ecc., da intossicazioni intestinali e deficienza funzionale degli altri organi.

Giuste o no tali considerazioni, non meno evidente appare la necessità di far sì che dette funzioni procedano colla massima regolarità ed energia, e ciò si ottiene non solo facendo un uso razionale di acque carboniche, alcaline, le quali corteando reni ed intestini, agevolano la eliminazione di tutti i prodotti escrementizi organici (e l'acqua della Sorgente Angelica di Nocera-Umbra è la migliore che si conosca), ma sopratutto facendo razionale uso dell'*Antagra*, nuova specialità della Ditta Bisleri di Milano, il migliore rimedio che oggi la scienza possegga contro la diatesi urica.

DOTT. ARGUS.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Dicesi di chi è morto il mio *primiero*;
E' bianco minerale il mio *secondo*.
I contadini si veston coll'*intero*.

* *

Spiegazione della sciarada di ieri: MANDRIA-NO.

Cronaca rosa

Nozze Schweinberger-Rosani

Abbiamo da San Polo di Piave, 4 marzo:

Oggi furono celebrati gli sponsali fra il sig. Alberto Schweinberger e la gentile signorina Giustiniana Rosani.

Fra gli invitati numerosissimi, noto la contessa Papadopoli, la baronessa Hellenbach, famiglia cav. Tito Braida, famiglia prof. Coletti, famiglia Croze, famiglia Schileo, dott. Tramontin, signori Martello, Pietro e Bernardo Aliprandi.

Dopo il matrimonio civile funzionante l'assessore signor Giuseppe Aliprandi, testimoni i signori Schileo, il lungo corteo, tra due fitte ali di popolo, si recò alla chiesa per la cerimonia religiosa. Indi gli invitati convennero ad un pranzo suntuoso.

Per la fausta occasione giunsero agli sposi numerosi telegrammi augurali e pregevoli pubblicazioni.

Splendidi i doni offerti alla sposa. Ve ne mando l'elenco:

Conti Nicolò e Angelo Papadopoli, un ricco portafoglio; principessa Potenziani, braccialetto; nonni Braida, orecchini in perle e brillanti; sposo, anello con brillanti e rubino; Luigi Martello, anello con brillanti e zaffiri; Dott. Antonio Coletti, catena d'oro con perle; mamma, spilla d'oro; suocera, *broche* con brillanti e rubino; famiglia Davanzo, anello in opale e brillanti; Ada Coletti, ago di sicurezza in perle e brillanti; fratello Schileo, anello in brillanti e perle; baronessa Hellembach, servizio da caffè in porcellana; contessa Papadopoli, servizio da caffè in argento; contessa Arrivabene, sacca da viaggio, Angelo Schileo, servizio posate d'argento e servizio posate da frutta in argento; dott. Nicolò Coletti e fratelli, posate da pesce in argento; zio cav. Tito Braida, mobilio artistico stanza nuziale; zia Coletti, servizio da tavola in porcellana; Nina Croze, pelliccia; fam. Vizzotto, servizio da caffè in argento; Pio Emilio Schileo, alzata in argento; Amedea Angeli, servizio da lavoro in argento; Elena Teatini, portabiglietti in argento; Rosani, porta-salviette in argento; Pietro dott. Andrich, porta-sigarette in argento; Domenico Girotto, servizio da tavola in argento; G. e P. Aliprandi, orologio artistico da gabinetto; Mary Dall'Oste, quadro ad olio; coniugi Bellato, due quadri; ing. Dellonde, vaschetta per fiori in metallo; dott. Tramontini porta-biglietti in metallo ossidato; Maria Ferrari Schileo, *necessaire da toilette*; Anna Bianchini, merletto; Nicolò Braida, ombrellino con manico in madreperla e argento; sorella, portafiori in metallo ossidato; cognati astuccio con ombrellino; Famiglia Rossetto, libro di preghiere; impiegati zuccherifici, lampada da salotto; E. Dauvis, vaso stile *liberty*; sorelle Gasparinetti, calamaio in metallo ossidato; Carlotta Brino, libro di devozione; Crezia Toffoli, lavoro in pizzo; famiglia nob. Moro, *album* porta-ritratti dipinto; baronessa G. Hellembach, spilla; Narciso e Ninetta Rosani, anfore in bronzo; Rosa Göbz, specchio per *toilette*; Concetta Rosani, porta spilli.

Alla coppia felice, felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Nozze Zoppi-Milani

Ci telegrafano da Verona, 4 sera:

Nella chiesa di Santa Anastasia stamane il dottor Lamberto Milani giurò fede di sposo alla signorina Bice Zoppi figlia del presidente della nostra Cassa di Risparmio.

In municipio funzionò da ufficiale dello Stato civile il sindaco comm. Guglielmi che rivolse agli sposi gentili parole di augurio. Testimoni della sposa furono il cugino avv. comm. Dorigo e l'avv. cav. Alessandro Ferrari in rappresentanza della Cassa di Risparmio; dello sposo: il fratello ing. cav. Paolo Milani, e l'avv. cav. Alessandro Danieli.

Ricchi e numerosi i doni alla sposa, fra i quali una pregevole pubblicazione del padre, appassionato cultore di studi danteschi, intitolata: *La vita della famiglia, nel poema dantesco*, e un'altra del bibliotecario cav. Biadego: *Cronachetta veronese degli ultimi anni della dominazione veneziana* 1772-1792.

Nozze Magno-Romanello — Ieri mattina, nella chiesa di S. Antonin, alle ore nove, e in Municipio alle 10, si sono uniti in matrimonio il dott. Carlo Magno, professore al nostro Istituto Tecnico, con la gentile signorina Anna Luisa Romanello. Padrini della sposa erano il cav. dott. Magno e lo zio Giovanni Penzo, per lo sposo il prof. Lorenzetti e il signor Giovanni Perkhoffer. Alla cerimonia in Municipio, fungeva da ufficiale dello Stato civile l'assessore Banbardella, che offerse un mazzo di fiori alla sposa e pronunciò brevi parole d'occasione.

A mezzogiorno gli sposi ed i numerosissimi invitati si riunirono a *déjeuner* nella sala dell'Hotel Vittoria. Durante il *déjeuner* regnò la più lieta cordialità: furono letti parecchi telegrammi di felicitazione.

I doni alla sposa furono moltissimi e ricchi: molte le pubblicazioni nuziali, fra le quali una in tedesco del prof. Grünwald, ed una della sig. Sofia Perkhoffer. Il prof. Lorenzetti offerse agli sposi uno splendido vaso artistico.

Gli sposi alle cinque e mezzo partirono per Roma. Li seguano le vivissime felicitazioni nostre.

— Pure ieri mattina a Venezia si sono uniti in matrimonio il sig. Giovanni Fasolato con la signorina Emma Zanchi. Erano testimoni il sig. Augusto Millesevich per la sposa e per lo sposo il cav. Giuseppe Bottacin.

— A Chioggia il sig. Gustavo Lanza colla signorina Concetta Vianello.

— A Rovigo il signor Emilio Cavinato con la signorina Maria Gasparetto

— A Udine, la signorina Nadeia Gori, figlia dell'assessore comunale signor Giuseppe, col signor Lodovico Pividori di Tarcento.

Teatri e concerti

Goldoni

Per l'ultima volta avremo questa sera *La figlia di Jorio*. Quindi un altro gran trionfo per la compagnia siciliana.

Domani avrà luogo la serata in onore di Giovanni Grasso. Martedì ultima recita della stagione.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla banda cittadina:

1. Marcia Ungherese, *La Dannazione di Faust*, Berlioz — 2. Ouverture, *Norma*, Bellini — 3. Coro delle Campane, *Pagliacci*, Leoncavallo — 4. Finale II.o, *Edmea*, Catalani — 5. Gran Marcia religiosa, *Lohengrin*, Wagner — Walzer, *Sérènade Espagnole*, Metra.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Cavalchina.
ROSSINI — 8.30 — *Ernani*.
GOLDONI — 8.30 — *La figlia di Jorio*.
MALIBRAN 2 1/2 e 8 1/2 *Dall'ago al milione*

SPORT

Una gara automobilistica a Verona

Abbiamo da Verona 4 marzo 1905:

Organizzata dal Club Ciclistico «Tombetta», avrà luogo il 19 del corr., sulla strada provinciale Bresciana una gara di motociclette ed automobili.

La gara seguirà dalle ore 9, alle ore 11.30, sul tratto della strada provinciale bresciana, segnato dal chilometro 14 al chilometro 3. Tutte le strade comunali e vicinali, nonchè tutti gli accessi alle proprietà private, che sboccano sull'accennato tratto della strada provinciale saranno sbarrati per tutto il tempo che durerà la gara, e saranno sorvegliati da apposito personale del Club Ciclistico «Tombetta» il quale curerà che ad ogni sbocco sia posta di guardia una persona munita di un bracciale distintivo.

Bollettino Militare

Roma, 4 marzo notte

Lauria dell'80.o è trasferito al personale di governo degli stabilimenti militari di pena; Del Re, maggiore nei cavalleggeri *Vicenza* è trasferito ai cavalleggeri *Guide*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 6 marzo: Quinquagesima.
Lunedì 6 marzo — S. Basilio di Bologna.
Il sole leva alle ore 6.46 — Tramonta alle 18.1.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 348 B.

Una nuova barca per il trasporto delle carni

Giorni or sono, parlando della questione da tempo dibattuta e discussa anche in Consiglio comunale, relativamente al trasporto delle carni in città, dal Macello alle barche e dalle barche ai negozi, abbiamo accennato alla Commissione nominata per studiare un mezzo di trasporto che rispondesse alle esigenze dell'igiene e della pulizia.

La Commissione, della quale fanno parte i signori Zardinoni, Polacco ed altri macellai, dopo alcune riunioni, ha approvato intanto un nuovo tipo di barca, proposto dall'ufficio d'igiene. La nuova barca ha di particolare questo: è foderata all'interno ed ai bordi con zinco, e, caricata, viene ricoperta da una specie di felze, sostenuto da archi di ferro, e coperto da tela bianca, impermeabile. Questa tela verrà quasi ogni giorno cambiata e lavata. La barca insomma offre quell'aspetto e quella garanzia di pulitezza che prima mancavano e si desideravano, ed è in condizioni tali da essere facilmente mantenuta immune dal sangue che prima inzuppava il legno, e dall'incrostarsi del grassume.

Altre innovazioni però si stanno studiando e preparando dai membri della Commissione. Vogliamo sperare che si vorrà evitare anche che i garzoni esterni macellai, nel trasporto della carne dal macello alle barche, indossino certe giacche indecenti, ricoperte da uno strato ripugnante di grasso e di unto. Per la tutela della pulizia e dell'igiene, come si fa altrove, non si dovrebbe permettere a tali garzoni di entrare nel macello se non con giacche bianche e pulite, e con grembiuli bianchi. E ci vorrebbe poco per ottenerlo!

L'ostruzionismo dei ferrovieri

Continuano a giungere all'Associazione Nazionale italiana per il movimento dei forestieri numerosi voti di protesta contro l'ostruzionismo. Segnaliamo oggi quelli delle Camere di Commercio di Arezzo, Genova, Rimini, Verona, Pisa, Bologna, Macerata, Cuneo, Spezia, Novara, Alessandria, Lucca, Siena e Grosseto; della Società tra Commercianti di Stradella, dell'Associazione commerciale di Messina, della Unione Commerciale di Napoli, della Associazione Industriale di Firenze e Provincia, della Società commercianti esercenti di Vicenza, dell'Associazione fra Industriali ed esercenti di Livorno, dell'Associazione per il bene economico d'Iseo, della Società esercenti industriali di Voghera, del consorzio fra gli esercenti di Firenze e dintorni, delle sezioni dell'Associazione del movimento dei forestieri di Montepulciano, Girgenti, Firenze, Iseo, Rapallo, Siracusa; Società romana dei corrieri e guide, ecc.

Il terzo "thè danzante,, di beneficenza

Oggi dalle ore tre alle sette nelle sale della *Fenice* sarà tenuto il terzo dei *thè* danzanti di beneficenza.

La nostra società, e specialmente le signore Patronesse non mancheranno certamente di allietare con la loro presenza la nobile festa. L'orchestrina ripeterà oggi gli applauditi walzer *Fiori e baci* del barone Mayperl, *Meriggi ardenti* e *Languide* del signor Pietro Venturini, quest'ultimo dedicato al Circolo Militare.

Fra i giri di *boston* e le quadriglie brillantissime e le vivaci discussioni amabili, trascorreranno anche oggi le ore lietissimamente in quella sala magnifica, ove ogni anno, per i *thè* danzanti si rinnova, come rito, la festa dell'eleganza e del brio cortese e signorile.

Le conferenze

Al Circolo Filologico — Mercoledì sera, alle ore 20 e mezza, il maestro Baldan, conosciuto tra noi e come serio educatore e come arguto conferenziere, poeta dialettale, terrà una conferenza umoristica al nostro Circolo Filologico. Il successo avuto all'Accademia Olimpica di Vicenza lo ha incoraggiato a chiedere il giudizio del pubblico veneziano, che non mancherà certo di gustare le *Piccole miserie*, in mezzo alle quali si farà passare il valente oratore.

Pei non soci l'ingresso è di lire 1. Per le famiglie dei soci L. 0.50.

Una signora veneziana ricevuta dalla Regina

Ci telefonano da Roma, 4 marzo notte:

Oggi la Regina ricevette la signora Amelia Pigazzi-Ricchetti e il marito di lei dott. Angelo Ricchetti. La Regina parlò lungamente di Venezia e della sua esposizione, ripromettendosi di visitarla. Espresse anzi il desiderio di soggiornare una quindicina di giorni insieme co' suoi bambini nella vostra città. Rammentò anche la sua visita a Treviso, che le lasciò gradito ricordo.

La cavalchina alla Fenice — La sala della Fenice, illuminata straordinariamente, presentava iersera il tradizionale spettacolo delle Cavalchine. Il palcoscenico aveva per sfondo una foresta ed era pure illuminato con sfarzo. Le maschere erano moltissime: parecchie le fini e le eleganti, parecchi e vari i costumi. L'animazione grandissima e vivacissime le danze, all'alternarsi dei ballabili suonati da una ben affiatata orchestra.

Però mancava quest'anno l'elemento aristocratico, meno alcuni, quasi tutti i palchi di prima e seconda fila erano vuoti. Ciò non ostante la Cavalchina, bene organizzata dall'impresa, ebbe splendida riuscita. I balli continuarono fino alle prime ore del mattino.

Consiglio Provinciale Scolastico — A membri del Consiglio provinciale scolastico per i procedimenti disciplinari dei maestri, vennero eletti i seguenti signori: Pei maestri: Benassi Davide, Cappa, effettivi; Pancera e Musesti supplenti — Pei direttori: Barale, Orsini, effettivi; Ceroni e De Marchi, supplenti.

Direttori didattici — Fra i candidati della nostra provincia presentatisi agli esami per il diploma di direttori didattico, furono promossi nelle prove scritte ed ammessi alle orali che si terranno a Bologna nei primi d'aprile, i signori: Maria Rizzo, Davide Benassi, Isotto Boccazzi e Arcuro Lombardi di Venezia, e il sig. Pancera di Murano.

Un tentato furto a S. Luca — Dagli agenti della squadra mobile sotto-brigadiere Giovine e guardie De Sena e Di Mauro, alle 3.20 di ieri notte vennero sorpresi in flagrante tentato furto certi Giovanni Dabalà di anni 20, Antonio Cipollato di anni 23, Gino Bordignon di anni 18, Clemento Fassetto di anni 18 e Vincenzo De Vettor di anni 20, tutti senza fissa dimora.

Essi mediante cunei, avevano scassinata la balconata dell'osteria di Davide Colussi in calle del Pistor a S. Luca, mandando in frantumi le invetriate. Nel rompere il catenaccio che assicurava la balconata, provocarono un forte rumore, che fu udito dagli agenti in quel mentre in quei pressi pattugliavano. Accorsi sul posto, si trovarono di fronte a quei cinque individui, i quali, alla vista delle guardie si diedero alla fuga. Non così precipitosa, però, che il Bordignon, il Dabalà ed il Cipollato non fossero subito arrestati.

Gli altri due erano stati riconosciuti dal brigadiere Giovine e riuscì facile mettersi alla ricerca. Difatti un'ora dopo al caffè «Gatti» a S. Giovanni Grisostomo, il Tassetti e il De Vettor vennero arrestati e tradotti alle carceri di S. Severo.

La cremazione del dott. Alfredo Kurz — Ieri al nostro cimitero venne cremata la salma del dott. Alfredo Kurz di 49 anni, morto l'altro giorno di meningite. Sette bellissime corone erano state inviate dal fratello, dalla famiglia Walther e da altri amici del defunto. Alla cremazione erano presenti il fratello prof. Erwin Kurz, il prof. Marsioli, il cav. Corà, il sig. Herion, il dott. Vanzetti il prof. Keppler, il sig. Sondermann e molti altri.

Un ragazzo che cade in una stiva in Marittima — A bordo di un piroscafo carico di carbone, si recò ieri mattina, per giuocare, il ragazzo Edoardo Grassetti di anni 12, abitante ai Tolentini.

Ad un tratto il ragazzo cadde dal boccaporto nella stiva, donde venne raccolto dai facchini subito accorsi e che lo portarono a casa sua. Chiamato il medico questi consigliò il trasporto del ragazzo all'Ospedale, temendo che nella caduta si sia prodotta la commozione cerebrale.

La Società superstiti Garibaldini terrà la sua assemblea generale, che avrà luogo oggi domenica 5 marzo, alle ore 14 nella sala del Palazzo municipale, gentilmente concessa, per esaurire l'ordine del giorno della seduta del 19 febbraio Elezioni alle cariche.

Varie di cronaca

Un bagno improvvisato fece ieri alle due nel rio di Noale a S. Felice, certo Vincenzo Semola, abitante a San Francesco della Vigna. Vogando un sandolo carico di tavole, diede di cozzo contro ad un burchio e l'urto fu così forte che perdette l'equilibrio, cadendo improvvisamente in canale. Il personale del burchio l'aiutò a salire dall'acqua, e due persone lo condussero ad asciugarsi in un forno. Altri s'incaricarono di ricuperare le tavole, che dalla scossa erano andate anch'esse a finire in canale.

Corso di Stenografia — Per aderire ad alcune richieste, l'Istituto Stenografico Veneziano aprirà un corso straordinario di stenografia. Incaricato dell'insegnamento sarà il rag. Giovanni Serafin, segretario dell'Istituto.

Le lezioni avranno luogo il lunedì ed il giovedì di ogni settimana dalle 21 alle 22: prima lezione giovedì 9 marzo.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere presso la sede dell'istituto (S. Stefano Palazzo Morosini) e presso la segreteria dell'attiguo Circolo Filologico.

E' uscito dall'ospedale completamente guarito quel Virgilio Poloni, che la mattina del 14 del mese scorso, nella sua abitazione a S. Pantaleone, gettavasi dal tetto della casa nella sottostante calle, per dispiaceri avuti colla fidanzata.

Il biadaiuolo Annibale De Pretto morto improvvisamente mercoledì nella sua bottega in Ruga Rialto, fu ieri mattina, dopo una funzione tenuta in chiesa all'Ospedale, portato alla sepoltura. Accompagnavano la salma parecchi amici intimi del povero De Pretto.

Le più salienti novità in bijoutterie fantasia ed articoli di lusso per regali trovansi sempre presso la Ditta U. Recchia e C. Ascensione N. 1290. Prezzi ridottissimi.

Moda della Seta — Ecco quanto ci riferisce in merito la rinomata Casa di Seterie *Schweizer & Co.* di Lucerna (Svizzera) ben nota in tutto il mondo per l'esportazione delle sue specialità del genere.

« Mentre nella scorsa stagione si propendeva piuttosto per altre stoffe a tinte diverse, ora, dopo un intervallo di tempo alquanto lungo, entrano nuovamente in voga gli abiti da passeggio *tutta seta*. I nuovi campioni di seta, nonchè le altre stoffe a colori uniti, che incontreranno di sicuro il favore della moda nella prossima stagione primaverile ed estiva, hanno il vantaggio di essere stati fabbricati quasi esclusivamente per abiti da passeggio, e vi troviamo perciò disegni minuti, a tinte leggere e meno spiccate per abiti interi; disegni più grandi, a colori diversi e più vivi per camicette. Come tessuti essenzialmente moderni e di assoluta novità prevalgono i *Taffetas Mousseline, Messaline, Radium, Crêpe de Chine, Haitienne, Habutai*, ecc. a tinte unite a piccole striscie ed a quadretti, nonchè punteggiate, *changeant, chiné, jaspé* ed *ombré*. Tessuti scozzesi per *blouse* con nuovi e stupendi intrecci di colori sono il *clou* della moda.

Una novità sorprendente per abiti intieri e camicette è il ricamo su *Japan Pongé* (ricamo a *jours*), la cui produzione è però così minima, da non poter soddisfare le numerose richieste di detto magnifico articolo, che vendesi al prezzo di lire 6.50 al metro.

Non tralasciamo di menzionare la stoffa *mousseline* di cm 120 d'altezza, a lire 1.90 al metro franco di porto e dazio.

I campioni di qualsiasi novità, in nero, bianco ed a colori diversi vengono spediti gratis e franco, dietro richiesta per iscritto ».

Come è noto, la Ditta *Schweizer & Co.* è la sola che tenga al confine italo-svizzero a Chiasso, una propria Agenzia doganale ed i committenti riceveranno tutte le stoffe in perfetto ordine e franco di porto e dazio a domicilio.

Migliaia d'attestazioni mediche, provano come il vino di China Serravallo sia uno dei migliori ricostituenti che esistono. Uno di tali certificati lo pubblichiamo in 5.a pagina.

Vuoti, sempre vuoti!... — Vi sono sempre appartamenti case e stanze vuote, ma ci sono persone che cercano e non trovano. Taluni poi evitano di cambiare per non subire le noie delle ricerche. La nostra rubrica *Fitti e Vendite*, in sesta pagina rimpiazza tali ricerche, esonera da tali noie

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia

Adunanza del Consiglio Comunale

(*4 marzo*) — Si è riunito iersera il Consiglio comunale. Prima di procedere alla discussione dell'ordine del giorno, il Sindaco cav. Galimberti comunicò una lettera di felicitazione inviata dalla Giunta a Mons. Bassani per la sua elezione a Vescovo ausiliare della nostra Diocesi. Propose quindi, e il Consiglio approvò, un voto di omaggio al nuovo Vescovo.

Vennero quindi nominati il sindaco, l'assessore avv. Voltolina e i consiglieri dott. Bonivento, avv. Pagan e cav. Della Bona a far parte della Commissione incaricata di esaminare i documenti presentati dagli aspiranti al posto di segretario capo del Municipio.

Dopo l'approvazione del consuntivo 1903 e della spesa di L. 500 quale concorso del Comune per l'erezione dell'urna d'argento che conterrà le ossa dei Santi Patroni della città, la seduta fu levata.

Da S. Donà di Piave

Per la costruzione di linee telefoniche

(*4 marzo*) — Furono riprese le pratiche per la costruzione di una linea telefonica urbana e intercomunale, e, non appena ultimate, questo Comune presenterà al Ministero domanda affinchè sia compilato il progetto relativo.

Una disposizione di legge, però, ne rende un po' difficile l'attuazione. L'art. 29 testo unico della legge sui telefoni dice che la spesa per la costruzione di una linea urbana potrà essere anticipata dall'ente morale che ha interesse di averla. E l'art. stesso aggiunge testualmente: « Tali anticipazioni verranno rimborsate, senza interessi, in misura corrispondente agli *utili netti* di ciascuna linea e rete».

A buon conto, adunque, i Comuni, interessati alla costruzione della linea accennata, dovranno anticipare la spesa, salvo di averne il rimborso quando che sia; rimborso che potrebbe anche non avvenir mai.

Supponiamo: il Comune di S. Donà, data una rete di 22 km., dovrebbe versare nelle Casse dello Stato la somma in ragione di L. 430 per km., di lire 9460. Questa somma non è certo a disposizione del Comune, il cui bilancio si trova nelle condizioni di un malato, cui venga somministrato l'ossigeno; quindi, la necessità di ricorrere ad un prestito, a lunga scadenza, e a un interesse più o meno di favore.

Inutile dire come anche gli altri Comuni, a tal uopo consorziati, si trovino nelle identiche, dolorose condizioni del nostro, il quale, per il momento, non ha sciolto ancora il nodo della questione, nè mi è noto in qual modo esso intenda superare la difficoltà che gli si presenta.

E questo, per verità, è un punto piuttosto oscuro, che, senza l'intervento generoso della Provincia, dal canto mio, non so come possa essere chiarito.

Da Mestre

Un incendio a Spinea

Mestre, 4 marzo sera

La scorsa notte a Spinea e precisamente nella località Fornaci, si è sviluppato un incendio nel casolare di certo Antonio Marzaro, affittato al contadino Francesco Andreoli.

I famigliari avvertito l'incendio, uscirono sulla strada chiamando al soccorso.

Il sindaco sig. Arnauld col segretario comunale Trevisan accorse sul posto ove parecchi del vicinato stavano aiutando i famigliari nell'opera di estinzione.

I loro sforzi, però, a nulla valsero: perchè le fiamme, alimentate dal vento, distrussero in breve il casolare e tutto il mobiglio dell'Andreoli, recando un danno complessivo, non assicurato, di oltre 1000 lire.

Padova

Cose dell'Università

Padova, 4 marzo sera

Ecco l'orario degli esami che avranno luogo nella prossima sessione straordinaria per gli studenti inscritti alla Facoltà di giurisprudenza:

30 marzo, ore 15, Introduzione alle scienze giuridiche e istituzione di diritto civile — 3 aprile, Istituzionte di diritto romano — 1 aprile, Statistica e Storia di Diritto romano — 27 marzo, Storia di Diritto italiano — 23 marzo, Economia politica — 31 marzo, Diritto civile — 1 aprile, Diritto commerciale — 28 marzo, Filosofia del diritto.

28 marzo, ore 16, Diritto Costituzionale — 1 aprile, Diritto romano — 27 marzo, Diritto ecclesiastico — 3 aprile, Procedura civile ed ordinamento giudiziario — 27 marzo, Medicina legale — 28 marzo, ore 17, Diritto internazionale — 1 aprile, Diritto amministrativo e Scienza dell'amministrazione — 31 marzo, Diritto e Procedura penale — 1 aprile, ore 20.30, Diritto finanziario e Scienza delle finanze.

Le lauree avranno luogo lunedì 10 aprile alle ore 15. Le dissertazioni di laurea con l'enunciato delle tre tesi orali devono depositarsi in segreteria dell'Università entro il 25 marzo corr.

Un ragazzo scomparso

Dalla sua casa in via Mugnai è fuggito l'altra notte il ragazzo Alfeo Arrigale di sedici anni, e non vi ha ancora fatto ritorno.

Egli è figlio del defunto capitano cav. Michele Arrigalè, suicidatosi l'anno scorso al nostro Cimitero con un colpo di rivoltella al cuore.

Il ragazzo si era enormemente impressionato perchè il direttore del negozio in cui era occupato, gli aveva dato del «ladro» perchè aveva preso alcuni chicchi d'uva secca. La vedova signora Arrigale è, come è facile immaginarsi, fortemente impensierita per la scomparsa del figliuolo, tanto più che egli aveva dichiarato più volte di voler sopprimersi come il padre!

Della scomparsa venne dato subito avviso alle autorità.

Da Este

Il Re alla pesca di beneficenza

(*4 marzo*) — Al Club Ignoranti per la Pesca di beneficenza, pervenne da S. M. il Re uno splendido dono.

Il dono consiste in un orologio da salotto con candelabri di squisita fattura artistica.

Domani, tempo permettendo, avrà luogo lo spettacolo promosso dal Club nel Foro Boario.

Treviso

Alla Camera di Commercio

(*4 marzo*) — Lunedì prossimo 6 del corr. alle ore 11 è convocata d'urgenza la nostra Camera di Commercio, per trattare, fra altro, sui seguenti oggetti:

Comunicazioni della presidenza in merito ai passaggi a livello del Terraglio e di Sant'Antonino — Sospensione dei servizi telefonici e di luce elettrica in Treviso e dintorni — Statuto del Consorzio per la navigazione nella valle del Po — Contributo finanziario al Comitato esecutivo per la navigazione stessa.

Udine

Onorificenze francesi

(*4 marzo*) — Dal Consolato di Francia, in Venezia, pervennero ai concittadini signori Laschi comm. Ugo, Franzil Domenico, Santi Ernesto e Valerio Italo, i brevetti di ufficiali dell'Accademia di Francia.

Questa distinzione venne conferita dalla Repubblica francese ai prediletti signori per la cooperazione al successo artistico che ebbe qui nell'agosto dello scorso anno la *Cabrera* del maestro Dupont.

Una signora precipitata nel Torre

L'altra sera i signori Sesler, medico di Gonars, il segretario Vidal, pure di Gonars, con le loro signore, recavansi in calesse a Faedis per parteciparе ad una festa da ballo.

Dovendo attraversare il Torre, fu d'uopo che i gitanti scendessero dalla vettura per essere trasportati a braccia oltre una corrente d'acqua che impediva al calesse di proseguire carico.

Il trasbordo seguì felicemente pel dott. Sesler, pel Vidal e per la di lui consorte, ma fatalmente l'uomo che portava la signora Sesler, in un certo punto perdette l'equilibrio e cadde assieme alla signora. Il portatore subito si rialzò, non così la disgraziata signora la quale, con serio pericolo di affogare, fu trasportata dalla corrente per circa un centinaio di metri. Con inauditi sforzi fu però tratta fortunatamente in salvo. Non occorre aggiungere che la comitiva dovette tornare indietro per prestare alla povera signora Sesler le cure necessarie.

Da Cividale

Una grave rissa fra contadini

(*4 marzo*) — A Costapiano, sopra Faedis, l'altra sera scoppiò una rissa fra i contadini Giuseppe Tommasino d'anni 45 e Luigi Fon fu Giovanni d'anni 42 da Clap.

Il Tommasino, a cui s'era unito anche il figlio Eugenio, d'anni 18, armato di pietre colpì alla testa il Fon che fu trasportato in condizioni gravi alla sua abitazione.

I Tommasino sono latitanti.

Vicenza

Al Consiglio comunale

Vicenza, 4 marzo sera

Nel pomeriggio odierno si è riunito il Consiglio comunale.

Aperta la seduta il sindaco Marzotto commemorò con sentite parole il compianto cav. Antonio Dolcetta che fu per tre anni consigliere comunale. Ricordò ancora il lutto che ha colpito la famiglia del cav. Cità perdendo il figlio Ruggero. Il Consiglio approvò all'unanimità a proposta del sindaco di inviare condoglianze alle due famiglie.

Passando all'ordine del giorno si esaminò e si approvò il conto consuntivo 1903 dell'amministrazione comunale.

Le serate di beneficenza al Verdi

Le serate di beneficenza al teatro Verdi si succedono con crescente successo.

Iersera ebbe luogo la tradizionale festa dei bambini, riuscita brillantissima sia per lo straordinario concorso di pubblico, sia per il numero di bimbi mascherati. L'introito serale superò ogni previsione.

Da Lonigo

Una casa crollata

(*4 marzo*) — In causa delle pioggie incessanti, i danni sono enormi.

Ieri notte ad Alonte è crollato un fabbricato di recente costruzione. Il fabbricato attiguo ad altro di vecchia costruzione, era abitato dalla famiglia di certo Luigi Pomello. Le piogge torrenziali di questi giorni ne corrosero i muri sfasciandoli.

Fortunatamente gli inquilini, avvertito lo scricchiolio dei muri, poterono fuggire e porsi tutti in salvo.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un convegno di Sovrani nel Mediterraneo
Le voci che corrono

Berlino, 4 marzo sera

Si assicura da fonte ufficiosa che, durante il suo prossimo viaggio per recarsi a fare, nella ventura primavera, una crociera nel Mediterraneo coll'*Hohenzollern*, l'imperatore Guglielmo farà una piccola escursione nei dintorni di Vigo insieme col principe reale di Borbone, perchè il Re Alfonso sarà obbligato a restare a quell'epoca nella capitale a causa delle visite dei principi e si incontrerà a Lisbona col sovrano di Portogallo.

L'imperatore si incontrerebbe col Re d'Italia nelle acque italiane, probabilmente nel golfo di Napoli, donde poi si recherà in Sicilia. La imperatrice pertanto sarà già pervenuta a Taormina.

A proposito di questi viaggi abbiamo anche sentita la voce di un convegno, che avrebbe luogo in aprile a Venezia, tra il nostro Re, il Re d'Inghilterra e l'imperatore di Germania; ma non siamo riesciti ad appurare la veridicità e però la raccogliamo con tutte le riserve, tanto più che alla Consulta e alla ambasciata d'Inghilterra a Roma, dove ci siamo rivolti per informazioni, si è mantenuto un assoluto riserbo.

La morte misteriosa del figurista dell'"Opera" di Parigi

Parigi, 4 marzo notte

Bianchini, disegnatore e figurista dell'*Opera* è morto ieri sera in circostanze sospette. Si dice che sia stato avvelenato da un dolce offertogli da una donna. Già alcuni anni or sono il Bianchini era stato oggetto di un tentativo di avvelenamento per parte di sua moglie che fu condannata a cinque anni di lavori forzati: fu poi graziata.

Continua l'inchiesta sulla morte misteriosa del disegnatore Bianchini. Fino a prova contraria la morte viene attribuita a lesione organica e non ad avvelenamento. Bianchini avrebbe dichiarato egli stesso agli amici che i confetti che gli furono offerti a teatro gli sembravano buonissimi e non li credeva velenosi.

Un rapporto del comandante del "France"
Un italiano che impazzisce a bordo

Marsiglia, 4 marzo sera

Il comandante del piroscafo *France*, giunto da Buenos Ayres, segnala che ha incontrato ieri mattina nel Golfo del Leone un tre alberi italiano portante la matricola S. K. PP. che lo pregò di avvertire che era in ritardo per il vento contrario. Si trovava a 1.o 51' di longitudine est ed a 42.o 20' di latitudine nord.

Durante il viaggio del piroscafo *France*, un italiano, Cosimo Gentile di 27 anni divenne improvvisamente pazzo mentre si recava a Buenos Ayres. Le autorità argentine non lo lasciarono sbarcare ed egli dovette essere ricondotto a Marsiglia, dove dopo un esame dei medici fu inviato all'ospedale degli alienati di Saint Pierre.

Un gravissimo scontro ferroviario a Pittsburg

Londra, 4 marzo notte

Due treni speciali diretti a Washington, effettuati in occasione dell'inizio del nuovo periodo presidenziale di Roosevelt, ebbero una collisione a Pittsburg, in seguito ad avarie riportate dal primo treno che fu costretto a fermarsi. Vi sono 9 morti e 20 feriti.

La locomotiva e tre vagoni del secondo treno si incendiarono.

Un crollo nel tunnel ferroviario di New-York
Operai schiacciati

Londra, 4 marzo sera

Il *Daily Telegraph* ha da New York: «E' caduto stamane un muro di sostegno dei lavori di prolungamento della ferrovia del *tubo sotterraneo* di New York. Due operai sono rimasti uccisi, due feriti gravemente e quattro feriti leggermente. Gli altri operai, tutti italiani, presi da panico fuggirono».

La prima azione degli italiani nella gendarmeria macedone

Costantinopoli 4 marzo sera

L'assassinio di due preti e di quattro laici a Ueyovan non fu eseguito da una banda bulgara ma greca. L'ispettore generale ordinò lo inseguimento della banda ed un'inchiesta colla partecipazione degli ufficiali italiani di gendarmeria.

LA GUERRA

L'azione diventa decisiva
I giapponesi guadagnano terreno

Pietroburgo 4 marzo notte

Telegrafano da Saketum che il combattimento sull'ala sinistra dell'esercito è durato tutta la notte. Iermattina continuava il combattimento a Salinpu contro le colonne giapponesi tentanti un movimento aggirante.

Ora la battaglia si estende su tutto il fronte e prende sempre più proporzioni d'azione decisiva.

I giapponesi occuparono Chiantan e parecchie posizioni a nord est di Chantan comprendenti complessivamente 9 miglia di terreno sulla destra russa

Duemila giapponesi su Wladiwostock

Pietroburgo 4 marzo notte

Duemila giapponesi sono sbarcati presso Chongoidchin, al nord della Corea, ove erano stati trasportati da navi da guerra e da altri battelli a vapore. Una flottiglia di torpediniere protesse lo sbarco.

Il pope Gapony

Ginevra, 4 marzo sera

Gapony dopo avere passato qui due giorni, lascia oggi Ginevra diretto a Parigi e Londra. Non volle ricevere nessun giornalista.

Una riunione pro-ferrovieri a Milano

Milano, 4 marzo notte

Stasera i soci della Camera del Lavoro si adunarono per discutere l'appoggio morale da dare ai ferrovieri. Sono convenuti in circa trecento; ma non vi fu alcun entusiasmo. Dopo vari discorsi, fu votato un ordine del giorno di simpatia pei ferrovieri, invitante le Camere del Lavoro a riunire i propri soci onde prepararli a resistere alla reazione invadente.

A mezzanotte l'estruzionismo alla stazione poteva dirsi terminato.

Un accidente ferroviario presso Albano

Roma, 4 marzo sera

Il *Giornale d'Italia* narra che alle ore 14 la locomotiva 1036 arrivando col treno di Nettuno da Cecina a trenta metri dalla stazione di Albano, in una curva dove già l'anno scorso si verificò un deviamento, è uscita dalle rotaie ed ha dovuto arrestarsi. Il servizio è stato subito ristabilito.

NECROLOGIO

Il conte Scipio Somaglia Stepazzola

Ci telegrafano da Verona, 4 sera.

Questa notte a settant'anni è morto il co. Scipio Somaglia Stepazzola ufficiale onorario di cavalleria, Gentiluomo intemerato, cittadino operoso, patriota ardente, prese parte come volontario alla campagna del '59 per l'indipendenza e nel 66 fece parte del corpo d'armata di Cialdini, guadagnandosi il grado di tenente di cavalleria.

Ritiratosi a vita privata, fu consigliere comunale di Verona e Minerbe, consigliere della Banca d'Italia, membro della Società Ippica e del Legato Burri.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (4 marzo)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104 70	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.65
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.50
Azioni Banca Veneta	326.—	—
» Banca Commerciale Italiana	844.—	—
» Cotonificio Veneziano	294.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116.—	—
» Società Bagni del Lido	175.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2000.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterraneo 4 0/0	548 50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122 85	122.92 1/2	—	—	3
Francia	99.10	99.95	—	—	3
Belgio	99.85	99.95	—	—	3
Londra	25.1 1/2	25.21 1/2	25 01	25.03	3
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—	—	4
Austria Corone	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	-

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 6 Marzo)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100.00
(Settimanale dal 6 al 12 Marzo)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Borse italiane (4 marzo)
ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 72	Edison	719 —
» fine	104 90	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	102 82	Obbligaz. nuove 3 0/0	344 25
Ferrovie Mediterraneo	452 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 50
Banca d'Italia	1157 —	» Italia 4 1/2 0/0	508 50
Credito Italiano	625 50	» Cassa Risp. 5 0/0	517 —
Banca Comm. Italiana	845 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 50
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	556	Londra a vista	25 20 1/4
Navigazione Generale	466	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	438 —	Svizzera	99 85
As. Costruz. Venete	128 50	Cotonificio Veneziano	2'1
Acciaierie Terni	2007 —	Ferrovie Meridionali	758 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 80	Az. Raff. zucc.	438 —
» 3 1/2 0/0	102 78	» Banca comm.	854 —
Az. B. d'Italia	1155 5	» Cred. italiano	625 —
» Ferr. Medit.	450 50	Cam. su Fran. vista	99 95
» » Merid.	754 —	» » Londra »	25 20
» Nav. Gen.	465 —	» » Germ. »	122 95

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 72 1/2	Cred. Fond 4 0/0	510 —
» » fine	104 82 1/2	Banca Commerc.	846 —
» » 3 1/2 cont.	102 67 1/2	Credito italiano	626 —
» » » fine	102 80	Soc. It. pel Carbure	1138 —
» » 3 0/0	75 —	Immobiliare	289 —
Banca d'Italia	1156 —	Parigi chèque	99 92 1/2
Az. ferr. merid.	757 —	Londra	25 19 1/2
» » Gas	1484 —	Mediterraneo	450 —
Cred. Fond. Ital. Az.	558 —	Nav. Gener. Ital.	466
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	As. Risanamento	23 50

FIRENZE

Rendita fine mese	104 99 1/2	Az. Ferr. Merid.	753 —
» 3 1/2 0/0	102 95	Camb. Fr. vista	99 92 1/2
Az. B. d'Italia	1156 —	» Lond. 3 mesi	25 01 1/2
» Ferr. Med.	451 —	» Germ. vista	122 92 1/2

TORINO

Rendita contanti	104 75	Az. Banca comm.	846 —
» fine	104 92	» Banco Sconto	— -
» 3 1/2 0/0	102 80	Camb. Franc. vista	99 97
Az. B. d'Italia	1156 —	» Lond. 3 mesi	25 26
» Ferr. Medit.	450 —	» Germ. »	122 97
» » Merid.	756 —	» Svizz. »	99 90

Borse estere (4 marzo)

VIENNA

Credito austr.-Corone	676 50	Lire Ital. (carta)	96 45
Lombarde	92 75	Rendita aust. (argento	100 25
Banca anglo-austr.	298 50	» » (carta)	100 30
Austriache	656 75	Union Bank	567 50
Banca austro-ungarica	1845 —	Rendita austr. (oro)	120 —
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 70
Cambio su Parigi	95 20	Banca dei Paesi austr.	468 25
Cambio su Londra	239 97		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 55	Obblig. lombarde	328 —
» fran. 3 0/0 perp.	100 47	Az. ferr. merid.	753 —
» russa	74 31	» Banca Parigi	1121 —
» spag.	12 22	» Suez	4519 —
» turca	91	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 7/8
» portogh.	69 65	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	110 50	» su Londra	25 21

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 1/4
Il c. ing. 2 3/4 0/0	90 7/8	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 60	Az. merid. a term.	151 25
» » fine mese	— —	» medit. »	88 60
Consol. Pruss.	102 50	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 50	Bigl. Banca russi	218 15
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale
Mercati esteri

PARIGI	4	NEW YORK	3
Farine fiore di Parigi corrente	29.10	Petrolio 70 0/0 raff.	7.75
mese prossimo	29.40	id. Filadelfia	7.20
maggio giugno	29.90	id. raff. in casse	9.95
4 mesi da maggio	30.20	Cotone Middling	7.75
Oli - corrente	43 50	id. a New-Orleans	7.9/16
mese prossimo	43.75	Cotoni mese pross.	7.35
4 mesi da maggio	44 50	3 mesi dopo corr.	7.33
4 mesi ultimi	45.	4 » » »	7.33
Zuccheri rosso disp.	37.00	7 » » »	7.41
raffinato	73.75	Frumento r disp.	123.3/8
» bianco disp corrente	41.62	maggio	114.3/8
	41.82	luglio	102 7/8
4 mesi da maggio	41.87	settembre	94.—
luglio agosto	42.50	Granone disp.	55.5/8
Frumento corrente	23.—	maggio	53.60
mese prossimo	23. -	luglio	53.75
maggio giugno	23.80	Caffè Rio N. 7 disp.	7.3/4
4 mesi da maggio	23.75	pel corrente	6.05
		mese prossimo	6 20
		2 mesi dopo corr.	6.30
ANVERSA	**4**	3 » » »	6 40
		4 » »	6.55
Petrolio raff. corr.	18.50	6 » » »	6.75
settembre	19.60	8 » » »	6.85
MAGDEBURGO	**4**	Zucchero mascabado n. 12 disp.	4.5/8
		Farine extrastate	3.90
Zucchero barb. disp.	29.75	Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè pel 90 Santo 43.. 4 mesi dopo corr. 43.50 — 3 f. dopo corr. 43.95 1/2 — 44.60

LOTTO — Estrazione del 4 marzo

VENEZIA	21	86	62	16	42
BARI	62	38	41	3	54
FIRENZE	51	83	31	23	71
MILANO	26	53	72	62	12
NAPOLI	17	31	62	22	6
PALERMO	71	87	62	51	73
ROMA	13	83	32	85	64
TORINO	56	76	29	88	67

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 3 e 4 marzo, 1905:

Nascite — Maschi 14 — Femmine 11 — Denunciati morti 4 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 31.

Matrimoni — Bragno dott. Carlo r. professore con Romanello Anna Luigia possidente — Fasolato Giovanni negoziante e possidente con Zanchi Emma possidente — Rizzioli dott. Nicolò dottore in legge con Majer Elisa possidente — Trabucco Angelo bracciante con Campanin Lucia fiammiferaia — Zorzini Antonio ferroviere con Giuriato Carlotta agente di comm. — Candian Gio. Batta falegname con Patrizio Giuseppina casal. — Fustinoni Alessandro r. pref. con Fustinoni Letizia possidente — Colle Giovanni Maria calzolaio celibe con Pinton Irma sarta nubile.

Decessi — Gambin Tremori Grazia di anni 95 vedova casal. di Venezia — Furlanetto Berenice di anni 82 nubile casal. di Nervesa — Rigo Carraro Francesca di anni 77 vedova ricoverata di Vigonza — Griggi Ottolin Annunziata di anni 73 vedova casal. di Venezia — Bravin Vizzotto Gabriella ch. Candida di anni 72 coniug. II nozze lavandaia di Venezia — Zalivani De Marco Maria Andreana di anni 38 coniug. casal. di Zoldo Alto — Dal Soldà Caterina di anni 32 nubile casal. di Venezia — Vian Angelo di anni 79 coniug. già fabbro di Venezia — De Preto Annibale di anni 59 vedovo salumiere di Venezia — Kurz D'Alfredo di anni 49 coniug. dott. in medicina di Stuttgart — Bon Ernesto di anni 18 celibe disegnatore di Venezia — Varagnolo Regina di anni 92 coniug. ricoverata di Chioggia — Sfrizo Pagan Cecilia di anni 82 ved. r. pens. di Venezia — Corbin Cottini Elisa di anni 58 coniug. casal. di Venezia — Debon Giovanni di anni 68 celibe libraio di Trieste — Zancin Sante di anni 62 coniug. già muratore di Polcenigo — Rocchetto Antonio di anni 60 coniug. fornaio di Monastier — Mitrovich Stefano di anni 53 coniug. prestinaio di Venezia.

Più 11 bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

(Vedi avviso in VI. pag.)



La Camera di Commercio di Venezia

ha aperto concorso per la nomina del vice-segretario collo stipendio minimo annuo di lire 2750 aumentabile di un decimo ogni quinquennio fino al massimo di lire 3300 (gravato di ricchezza mobile e di ritenuta per il fondo pensioni).

Il concorso è per titoli. Possono prendervi parte i cittadini italiani che non abbiano più di quarant'anni e che abbiano ottenuto la laurea in legge nel Regno e il certificato di corso compiuto della sezione consolare, presso la R. Scuola di Commercio in Venezia, oppure di abilitazione all'insegnamento delle scienze economiche e giuridiche nella scuola medesima. Il termine per la presentazione delle domande scade alle ore 16 del 31 marzo corrente.

Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria della Camera di Commercio stessa.

Banca Popolare di Vicenza
Società Anonima Cooperativa

Capit. Soc.: Az. n. 47538 a L. 30, L.	1.426.140.00
Riserva statutaria	» 713.070.00
Riserva Sopra statutaria	» 226.732.00
Totale al 31 dicembre 1904	L. 2.365.942.00

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso da oggi a tutto 31 marzo corr. al posto di Direttore di questa Banca, con l'annuo stipendio di lire 7000 libero da tassa di ricchezza mobile e aumentabile di un decimo per quattro quinquenni e con diritto di partecipazione alla Cassa di previdenza a norma dei regolamenti speciali.

I diritti e doveri del direttore sono determinati dallo Statuto organico e dai regolamenti della Banca, ostensibili presso l'Ufficio.

I concorrenti all'ufficio di direttore, dovranno far pervenire entro il termine suindicato, alla Presidenza della Banca analoga domanda corredata dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente, al 31 marzo dell'anno in corso abbia raggiunto l'età non minore di anni 35.
2. Stato di famiglia.
3. Attestato di sana fisica costituzione con data posteriore a quella del presente avviso.
4. Attestato di buona condotta morale e civile rilasciato da tutti i Sindaci delle città nelle quali il concorrente abbia avuto domicilio.
5. Certificato penale, con data come al certificato medico.
6. Uno dei seguenti titoli accademici:
   a) Diploma conseguito in una scuola Superiore di Commercio.
   b) Laurea in Giurisprudenza od in Matematiche.
   c) Abilitazione all'esercizio di notariato.
   d) Diploma di ragioniere.
7. Documenti comprovanti la idoneità del concorrente a dirigere un istituto di credito e di previdenza.
8. Dichiarazione del concorrente di essere disposto a prestare la cauzione voluta dal regolamento di L. 40.000 sulle quali la Banca corrisponde l'annua indennità di lire 1000.

Sarà tenuto in speciale considerazione l'attestato di lodevole servizio di un impiego eguale od analogo a quello per il quale si bandisce il concorso.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro un mese dalla partecipazione della nomina.

La nomina è soggetta a conferma dopo un anno di prova.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca si riserva il diritto di prorogare il termine del concorso.

Vicenza 2 Marzo 1905.
Il Presidente
Co. Comm. GUIDO PIOVENE

Società del Gaz - Venezia
Tariffa Coke dal 1.° Dicembre 1904
fino a nuovo avviso
Preso all'Officina
(alla rinfusa)

Da Kg. 50 a 1000	L. 4.50	al quint.
» » 1001 a 1500	» 4.40	»
» » 1501 in più	» 4.30	»

Reso a domicilio
(in sacchi piombati da chili netti 50 l'uno) prezzi sopra indicati aumentano di Centesimi 40 il quintale.

NB. — Per le ordinazioni la Società fornisce apposite cartoline le quali evitano possibili errori di recapito, ed hanno la precedenza sugli ordini passati per telefono.

Venezia, 28 Novembre 1904.



Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Ed il colloquio si trasformò subito in interrogatotrio.

— Signor Nicoleff, non vi faccia meraviglia se le domande ch'io vi farò si riferiscono alla vostra persona, e se tocchino alcuni fatti della vita privata. E' necessario che voi rispondiate francamente nell'interesse del processo e nel vostro.

Nicoleff, guardando il giudice quasi senza ascoltarlo, rimase alcuni istatnti in silenzio, contento a sua semplice indicazione del capo, tenendo le braccia incrociate.

Kersdorff avea sott'occhi i processi verbali dell'inchiesta. Ili dispose sulla tavola e con voce calma, grave, domandò:

— Signor Nicoleff, voi siete stato assente alcuni giorni.

— Sì, signore.

— Quando avete lasciato Riga?

— Il 13 corr. all'alba.

— E siete tornato?

— Stanotte, all'una del mattino

— Siete partito solo?

— Solo.

— E siete tornato solo?

— Solo.

— Nell'andata siete salito nel corriere di Revel?

— Sì — rispose Nicoleff, senza una lieve esitanza.

— E come siete tornato?

— In telega.

— Dove avete preso la telega?

— A cinquanta verste di qui, sulla strada di Riga.

— Dunque è il proprio il 13 all'alba che siete partito?

— Sì signore, alle sei.

— Eravate solo nella carrozza?

— No, vi era un altro viaggiatore

— Lo conoscevate?

— Punto.

— Non avete però tardato a sapere che quello era Pok, fattorino della banca Johausen?

— Infatti quel giovinetto ciarliere parlava sempre col conduttore.

— Discorreva delle sue personali facende?

— Sì.

— E che diceva?

— Che andava a Revel per conto dei signori Johausen.

— Non sembrava impaziente di essere di ritorno a Riga per sposarsi?

— Sì, signore, per quanto mi ricordo, perchè non davo molta attenzione a quel colloquio per me senza interesse.

— Senza interesse? — esclamò allora il maggiore Werder.

— Senza dubbio, — esclamò Nicoleff —dando un'occhiata stupida al maggiore — e perchè mi sarei dovuto interessare alle parole di quel fattorino?

— E' quello che l'inchiesta forse pretende stabilire — rispose Kersdorff.

A tali parole il professore fece l'atto di un uomo che non sa comprendere.

— Quel Pok — ripigliò a dire il magistrato — non aveva un portafogli che per solito portano i fattorini per i loro incassi.

— Può essere, signore, ma io non l'ho punto notato.

— Di modo che non potete neppure dire se egli lo lasciasse imprudentemente forse sulla panca o sotto gli sguardi di persone che si accostavano alla carrozza allo scambio dei cavalli?

— Io ero in un canto avvolto nel mio pastrano, talvolta sonnecchiavo sotto il mio cappuccio, e non ho veduto ciò che faceva e non dicea il mio compagno di viaggio.

— Pure il conduttore Brok su questo fatto afferma.

— E s'egli afferma il fatto è segno ch'è vero. Quanto a me non posso nè contrastare nè affermare.

— Non avete parlato con Pok?

— Durante il viaggio no; gli ho parlato per la prima volta soltanto quando bisognò recarsi all'albergo in seguito all'incidente della carrozza.

— E tutto il giorno ve ne siete stato nel vostro cantuccio col cappuccio sempre calato sulla faccia con molta cura

— Con molta cura? Perchè con molta cura signore? — domandò Nicoleff, colpito da queste parole.

— Perchè, a quanto pare, non volevate essere riconosciuto.

Fu il maggiore Werder che, mettendo becco nell'interrogatorio, diede questa risposta nella quale era evidente un'accusa.

Stavolta Dimitri Nicoleff non la rilevò come aveva fatto per la parola pronunciata dal giudice.

Dopo un istante di silenzio si accontentò a dire:

— Ammettendo pure che mi fosse piaciuto viaggiare incognito, io credo sia il diritto di ogni uomo libero in Livonia e altrove.

— Eccellente precauzione — ribattè il maggiore — per non essere riconosciuto da testimoni.

Un'altra insinuazione gravissima che fece visibilmente impallidire il professore.

— In sostanza — aggiunse il giudice — voi non negate di aver avuto il fattorino Pok per compagno di viaggio.

— Se pure era Pok quel che si trovava meco in carrozza.

— Questo è troppo certo — rispose il maggiore Werder.

Kersdorff ripigliò in questi termini:

(Continua)

Esercizio XXV

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 28 Febbraio 1905

Attività

Voce			Importo
Numerario esistente in cassa		L.	28 239 51
Prestiti e sconti: in portafoglio	L. 3,023,503,58		
al risconto	» 653 043 65		
Conti correnti garantiti	» 302,914,09		3,979,461 32
Anticipazioni sopra fondi pubblici			— —
Effetti da incassare per conto terzi		»	84,955 44
Valori di prop. della Banca: depositati in cassa	L. 80,537 50		
depositati a garanzia	» 399,241,20		479,778 70
Depositi a cauzione ed a custodia		»	2,631,728 48
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	16,033 76
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	167,894 98
Spese di primo impianto e valore mobilie		»	2,165 —
Beni immobili		»	2,000 —
Effetti in sofferenza		»	—,— —
Mutui ipotecari		»	—,— —
Debitori ipotecari		»	—,—
Spese ripetibili		»	539 62
Totale delle Attività		L.	7,392,796 81
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 3.685 32		
Tasse ed imposte	» 3,453 98		
Interessi passivi	» 22,189 36		
Risconti passivi	» 3 026,80		
Risconto buoni frutt.	» 32,090,65		64,446 11
		L.	7,457,242 92

CAPITALE SOCIALE

Voce				
Azioni emesse N. 4237 a L. 25 cad.		L. 105,925		
Riserva ordinaria	» 129,505.11			
» speciale	» 52,901,66			
Fondo per la costruzione di un fabbricato ad uso ufficio	« 3,969,61	186,376 38		292 301 38

Passività

Voce				
Conti correnti liberi	L. 1,116,450.11			
Buoni frutt. a scad. fissa	1,936,520,97			
Depositi a risparmio	» 163,671,62			
» a grosso risparmio	» 177,856,65	3.394,499 35		
Creditori diversi	L.	8,644 03		
Conti correnti con Banche e C.	»	329,076 71		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	2,631,728 48		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	6,372 50		
Cambiali riscontate	»	658,043 65		
Fondo a disposizione del Consiglio	»	728 60		
id. per la Cassa di Previdenza	»	—,—		
Cassa di previdenza fra Imp.	»	13 554 45		
Utili netti Esercizio 1904	»	51,212 36		
Totale delle Passività	L.	7,088,860 13		7,088,860 13
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 44.156.43			
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 31.924.98			76,081 41
			L.	7,457,242 92

Il Sindaco Avv. Cav. Michel. Serini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Franc. Padovani — *Il Ragioniere* Giuseppe Crisini

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0/0 netto
   Accorda prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3/4 0/0, senza però il diritto alla compartecipazione degli utili
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . al 5,50 0/0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale e personale all'interesse reciproco del 5.50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . al 4,50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . al 3,50 0/0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 65,55 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata art. 43 dello statuto).

ANNO CLXIII — N. 65 | Lunedì 6 Marzo 1905 | Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Ostruzione e sciopero di fronte al Codice penale

II.

L'ostruzionismo in questione — che ora possiamo anche chiamare il reato — è certamente un reato straordinariamente complesso, dappoichè cooperano simultaneamente alla sua consumazione, moltissime persone, sparse in vastissimo territorio, solamente riunite dall'identità del fine al cui conseguimento tutti cooperano.

In tutti i reati consimili può darsi che l'opera di ciascun cooperatore, esaminata isolatamente non sia anche del tutto incriminabile. Ma gli atti di ogni singola persona sono compiuti colla piena scienza e volontà di cooperare al raggiungimento del fine comune, onde ne consegue che se anche isolatamente presi questi atti singoli non sono penalmente imputabili siccome è il loro complesso che produce il reato, ognuno coopera alla sua consumazione.

E tanto più numerosi sono coloro che partecipano all'esecuzione di un reato, tanto è minore la cooperazione che basta presti ogni singolo individuo, perchè è la riunione dei molti, per quanto minimi coefficienti che produce il risultato penale, ossia la premeditata lesione. Quindi ognuno ne deve rispondere di fronte alla legge penale.

Un esempio chiarirà il nostro assunto:

Supponiamo che molte persone stabiliscano di fare pubblicamente offesa al Capo dello Stato. A tal fine si vestono tutti in maschera ed ognuno si dipinge dietro la schiena una lettera dell'alfabeto. All'ora convenuta si riuniscono in una piazza e si dispongono in tale ordine che le lettere dipinte formano delle frasi offensive, leggibili da tutti. E' certo che il reato è avvenuto e che tutti quei tali sono egualmente passibili di pena, mentre poi gli atti singolarmente compiuti, di essersi cioè mascherati, d'essersi dipinta sulla schiena una lettera dell'alfabeto, d'essersi recati nella piazza e di essersi collocati in un punto o nell'altro, sono tutti non criminabili.

Non devonsi adunque esaminare gli atti del singolo individuo, tenendoli isolati e distinti, ma bensì nell'assieme di tutti gli altri, perchè intimamente sono tra loro connessi e formano un sol tutto, come unico è lo scopo illecito prestabilito.

Quando adunque è avvenuto un arbitrio offensivo dei diritti altrui, tutti coloro che in qualsivoglia modo hanno cooperato volontariamente alla commissione dell'arbitrio stesso, devono rispondere.

***

Nel caso nostro, i ferrovieri col loro ostruzionismo hanno voluto perturbare e confondere il servizio in tal maniera che tali e tanti danni ne derivassero da coartare la libertà d'azione del Ministero ed anco del Parlamento.

Finalità adunque quella di costringere il Governo a fare una determinata cosa, ossia il cambiamento od il ritiro del progetto.

Mezzo onde ottener ciò la grave disorganizzazione del servizio, affinchè i gravi danni necessariamente derivanti e la tema di probabili disordini obbligassero il Governo alla dedizione.

Mezzo per effettuare la disorganizzazione del servizio — l'ostruzionismo, ossia la *maliziosa* applicazione dei regolamenti — non già l'esatta e rigorosa applicazione, perchè questa, come si è detto, non avrebbe mai potuto raggiungere lo scopo.

La disorganizzazione del servizio è quindi la finalità prossima della maliziosa applicazione dei regolamenti. E siccome questa applicazione maliziosa costituisce un abuso ed un arbitrio con danno immediato per taluni e conseguente danno mediato per altri, ne consegue che ogni ferroviere il quale compie una funzione inerente al suo servizio con maliziosa applicazione del regolamento è senz'altro colpevole del reato di cui all'art. 175 C. P. perchè viene con questo a facilitare la incipiente disorganizzazione del servizio oppure a portare a più gravi conseguenze la disorganizzazione già verificatasi.

Il suo è precisamente un atto arbitrario, commesso con abuso del suo ufficio e lesivo dei diritti altrui. Unica ricerca da farsi si è quella se quell'atto, oltre che ideologicamente sia anche effettivamente connesso agli altri ed abbia un'efficacia, per quanto minima, a produrre un danno od anche ad aumentare il danno già arrecato o che sarà per prodursi. Quindi l'applicazione maliziosa del regolamento, la quale non avesse effetto dannoso, non potrebbe dirsi cooperazione al reato poichè non lesiva dei diritti altrui e quindi inconcludente; che se invece dall'applicazione stessa risultasse un qualsiasi effetto dannoso, la cooperazione allora sarebbe reale e costituirebbe l'atto arbitrario punibile.

E così, ad esempio, il ritardo di un treno, produttivo di danno anche lieve, se avvenuto in virtù della maligna applicazione del regolamento da parte del personale, sarebbe punibile, anche se gli atti singolarmente presi non fossero dannosi nè punibili e ciò per quanto compiuti da molte persone ed in tempi frazionati e distinti; dovendosi aver riguardo all'atto complessivo finale ed al suo finale risultato.

***

Nella fattispecie, pei principi esposti, derivano queste conseguenze:

Che l'ostruzionismo consiste nella dolosa, esagerata osservanza delle norme regolamentari, fatta allo scopo illecito di conseguire vantaggi particolari.

Che l'ostruzionismo altro non è che un ripetersi di atti arbitrari, lesivi dei diritti altrui, costituenti varie infrazioni dell'art. 175 del C. P. tutti diretti ad un fine unico.

Che i membri della Costituente, ossia i rappresentanti o capi delle associazioni dei ferrovieri, essendo quelli che hanno voluto, preparato ed istigato l'ostruzionismo, sono correi morali di tutti i reati di abuso d'ufficio materialmente compiuti dai consoci e che se, prima dell'attuazione dell'ostruzionismo, potevano chiamarsi responsabili del delitto di cui all'art 246 n. 2 Cod. Pen. — avvenuto questo, devono rispondere a sensi degli art. 63 e 175 Codice stesso, costituendo l'opera loro quella forma di concorso che esorbita fors'anco dal concorso puramente morale, e che chiamasi la *societas criminis*, in cui a differenza delle altre figure — mandato, coazione, consiglio — occorre che il motivo di commettere il reato sia comune cogli esecutori e cooperatori materiali.

Che tutti i ferrovieri, i quali hanno colla maliziosa applicazione del regolamento, prodotta una conseguenza in qualsiasi modo dannosa al pubblico servizio e quindi lesiva dei diritti dei terzi, rispondono come correi fisici del reato stesso.

Che tutti i ferrovieri che per le loro mansioni non possono ritenersi pubblici ufficiali, rispondono pure di correità nel reato stesso, quando maliziosamente abbiano cooperato all'opera degli altri, dappoichè la qualità di pubblico ufficiale, essendo costitutiva del delitto, è loro comunicabile.

Il caso di sciopero, cioè di completo abbandono del servizio, noi crediamo compreso dall'art. 181 del Cod. Pen. dovendosi ritenere, come fu detto, i ferrovieri, nella massima parte, pubblici ufficiali.

Non deve poi sembrar strano che questo articolo sancisca una pena di gran lunga inferiore a quella comminata dall'art. 175. Apparentemente può anche sembrare il contrario, ma l'ostruzionismo di cui ci occupammo è reato più grave sott'ogni aspetto dell'altro e quindi è giusta la maggiore severità della legge.

Coll'abbandono prestabilito del servizio, colla cessazione delle loro funzioni, i pubblici ufficiali, francamente senza sotterfugi, compiono un semplice atto di ribellione. Il servizio rimane soltanto arrestato, ma non si perturba, non si confonde, non si rovina, e chi di ragione può spesso trovarvi un rimedio pronto ed efficace, colla sostituzione del personale.

Nel caso d'ostruzionismo invece i pubblici ufficiali agiscono proditoriamente, ipocritamente. Affermano e fanno mostra di continuare il servizio, di compier i loro doveri, proclamano ai quattro venti di curare soltanto la rigorosa applicazione dei regolamenti che li riguardano e così intanto continuano a godersi i vantaggi inerenti al loro impiego — tutela giuridica, stipendio, servizio utile per la pensione, indennità e via dicendo. Mentre poi in sostanza le accampate affermazioni non sono che menzogne ed ipocrisie, perchè sotto l'apparenza di regolarità, di legalità, di obbedienza, proditoriamente, insidiosamente continuano il servizio ma in modo così artificiosamente maligno che tutto in breve si perturba e va a fascio, con danni enormi e spesso irreparabili; dappoichè torna in questi casi assai più difficile ripararvi che nel caso più leale, più sincero, più aperto d'una sospensione di lavoro.

E la coscienza pubblica che raramente s'inganna, ha subito intuita la verità di tale asserto, dappoichè si vede tutto il pubblico protestare e scendere anche a vie di fatto contro i ferrovieri, convinto, senza comprenderne la ragione giuridica, che essi agendo in modo così odiosamente proditorio e sleale si mettevano fuori della legge, non ne godevano più la speciale protezione e che contro l'operato loro si poteva reagire anche colla violenza, art. 192-199 C. P.

Si potrà opporre alle suesposte teorie che nessuno finora ne ha fatto applicazione; ciò sarà anche vero, ma non significa che per questo sieno prive di fondamento.

Quando un'applicazione di legge non apparisce ben chiara c'è una specie di esitazione o di riluttanza a valersene e l'esitazione e la riluttanza divengono maggiori, quando molte sono le persone da colpirsi o vi si infiltra ad arte l'odore della ragione politica.

L'errore che noi crediamo fondamentale è quello di dimenticare la straordinaria complessità del reato e quindi perdere la retta strada coll'esaminare l'opera d'ogni individuo isolatamente, presa come costituente un tutto completo e definitivo, mentre invece si deve considerare la somma totale dei singoli atti e quindi convenire che quando da questa somma risulta compiuto un reato, tutti coloro che vi hanno dolosamente preso parte con un fine comune prestabilito, sono correi o cooperatori, penalmente responsabili.

***

In sostanza, un reato può esser compiuto da un solo uomo, da due, da mille e da più ancora, mediante frazionamenti e suddivisione degli atti esecutivi, ciò che lo rende assai più temibile e pericoloso; è questa insomma la vera *societas criminis*, e la circostanza che gli atti dei singoli separatamente presi siano leciti, non vale a renderli certo non imputabili, nè toglie l'esercizio dell'azione penale.

Se ad esempio tutti i ferrovieri di una lunga linea si accordano, col fine determinato di recar danno al pubblico, di ritardare un treno cinque o sei minuti per ogni stazione, e ciò maliziosamente fanno usando di una studiata lentezza in tutte le loro manovre, potrà benissimo affermarsi che il ritardo di pochi minuti fra una stazione e la successiva non può ritenersi nè abuso d'ufficio, nè atto arbitrario, nè atto dannoso ai terzi, ma l'errore sta appunto nell'esaminare separatamente un atto solo, dimenticando ch'esso è minima frazione d'un'azione complessa, dell'azione cioè definitiva, la quale soltanto devesi esaminare. E quando dopo 100 stazioni quel treno sarà giunto alla meta con seicento minuti di ritardo, perdendo tutte le coincidenze e perturbando grave parte del servizio, allora si potrà dire che quel ritardo voluto e creato da quei pubblici ufficiali, certo dannoso ed arbitrario, costituisce il delitto di cui all'art. 175; delitto commesso da tutti quelli che appunto a tale intento si erano accordati e l'hanno compiuto in tempo più o meno lungo e col coefficiente di tanti atti esecutivi minimi e singolarmente quasi non apprezzabili.

Una goccia di laudano, come è noto, non porta il minimo disturbo ad un uomo, ma se per ipotesi i membri di una società si accordassero per far morire un loro compagno reo di tradimento ed a tal fine ognuno di loro gli versasse nel cibo una sola goccia di quella sostanza, quel disgraziato perirebbe avvelenato e tutti dovrebbero del veneficio rispondere, sebbene il fatto singolo di ciascuno, esaminato separatamente, fosse certo non imputabile.

Ad ogni modo la pochezza delle nostre forze e la mancanza di tempo per approfondire lo studio ci servano di benevolo compatimento dinanzi ai cortesi lettori, ai quali domandiamo venia ed esprimiamo il desiderio che altri di noi più valenti trattino con maggior competenza la nuova ed interessante questione, ripetendo il nostro convincimento che non può non essere punito dalle leggi un fatto così grave come quello che rovinerebbe economicamente l'intera nazione e potrebbe produrre gravissimo perturbamento all'ordine pubblico.

Adolfo Agostinelli

La crisi ministeriale

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Fuga?...

I giornali socialisti cantano vittoria pel ritiro dell'on. Giolitti, che essi vogliono attribuire a cause politiche definendolo chiaramente una fuga dinanzi alla resistenza del cosidetto proletariato ferroviario. Alcuni fogli costituzionali, accogliendo la stessa causale delle dimissioni, deplorano — per avverse ragioni — codesto ritiro del Giolitti e deplorano che questi, con la sua condotta, abbia dato causa al partito socialista di credersi più che mai arbitro o quasi padrone assoluto delle sorti del paese. Qualcuno osserva anche che se l'onor. Giolitti avesse pazientato a dare le sue dimissioni un giorno o due, questo tempo sarebbe bastato a togliere al suo atto anche la più lontana parvenza di debolezza o peggio. Ed è certo che l'essersi dimesso così improvvisamente, alla vigilia dei nuovi deliberati del Comitato di resistenza e quando il parlamento si apprestava a discutere il problema ferroviario, è tal fatto da lasciar perplessi gli animi sulle intime o almeno sulle coordinate origini del gran rifiuto. Ma non è detto tuttavia che nella politica abbia da escludersi sempre e in tutto la buona fede. Ora non bisogna dimenticare che l'on. Giolitti, dimettendosi, ha consegnato in un solenne documento — la sua lettera al Re — questa frase precisa, che sembra la sintesi e la conclusione di una lotta combattuta invano: *tutta la mia buona volontà si infrange contro l'impossibilità fisica*. Per quanto un uomo abbia nome di abile destreggiatore nelle giostre parlamentari, noi non abbiamo il diritto di mettere in dubbio la sincerità di quella motivazione, la quale suona, sul labbro del lottatore vinto, come una malinconica confessione. Deploriamo dunque piuttosto — non che la deliberazione sia venuta troppo presto — che anzi sia venuta fatalmente troppo tardi, quando di evitarla l'uomo non era più in misura, e il prenderla ha avuto parvenza di remissione e di fuga.

Il lettore si chiederà le ragioni di questa indagine, oramai vana nell'ordine dei fatti e inutile in quello dei giudizi. Niuna considerazione è vana, se riflette fatti avvenuti, che sono destinati a determinarne altri, da avvenire. Ora, per noi l'importante è che, come la dimissione del Giolitti non deve essere considerata da noi un'atto di dedizione, così necessariamente da essa non deve derivarsene un diverso apprezzamento dei fatti sociali e un atteggiamento diverso dello Stato di fronte alle organizzazioni socialistiche. Lo Stato ha vita immortale al disopra degli uomini: allo Stato compete la difesa propria, all'infuori delle particolari contingenze parlamentari e sopratutto dei casi, avventurati o rigraziati, dei singoli uomini. Se per esempio, domani salisse al governo un uomo, il quale, o per spirito di parte, o timor di guerra, rinunciasse a dare assetto al problema ferroviario in modo da assicurare il retto funzionamento di codesto importantissimo servizio pubblico, sottraendone le sorti al capriccio o alla tirannia delle fazioni; se domani ciò avvenisse, allora sì la dimissione dell'on. Giolitti non solo ma tutta la politica italiana potrebbero paragonarsi a una fuga, anzi a un seguito di fughe. Ma fino a quel domani, la crisi attuale vuol essere considerata come un disgraziatissimo accidente della nostra vita pubblica, da cui sta al nostro senno uscire presto e bene.

— * —

Cronaca della giornata

Roma, 5 marzo notte

La cronaca della crisi è poca cosa. La crisi non è ancora uscita dal primo stadio di incubazione. Furono invitati al Quirinale e sentiti dal Re i presidenti delle due Camere — Canonico e Marcora — i cavalieri dell'Annunziata presenti a Roma: Finali, Ricotti e Visconti-Venosta — che sono, a sì dire, il Consiglio naturale di Sua Maestà — ed i deputati Fortis e Sonnino.

Quale avviso abbiano tali uomini manifestato si ignora, mantenendosi essi in un riguardoso riserbo. Sembra che l'on. Sonnino abbia consigliato la concentrazione delle forze sinceramente costituzionali, alla quale darebbe il suo appoggio tenendosi, però, in disparte ed estraneo a qualsiasi combinazione ministeriale.

A Montecitorio acquista un certo credito una combinazione Ronchetti-Fortis. Anche il Gallo ed il Gianturco sono messi avanti dai loro amici. Ma allo stato delle cose sono voci fantastiche che esprimono o desideri o timori. Ben quotata la soluzione Tittoni con il mantenimento al governo di tutti — o quasi — i ministri attuali; ma anche questa è molto prematura e i democratici costituzionali — che non sono i più assoluti e palesi — darebbero prova di maggiore senno politico se attendessero ad ometterla quando fosse per prendere forma e parvenza di diventare corpo.

La notizia data ieri sera dalla *Tribuna* ed accettata anche da me per la fonte donde proveniva, che l'on. Giolitti dovesse lasciare Roma questa sera per Cavour è insussistente. Lo on. Giolitti — che si allontanerà dalla Capitale soltanto a crisi risolta — non intende affatto di sottrarsi alle responsabilità del momento con l'abbandono della direzione del governo.

Il *Giornale d'Italia* annunzia essere stato stamane firmato il decreto che nomina consigliere di Stato l'on. Tedesco. Anche questa notizia non ha fondamento. E' vero che al Consiglio di Stato sono vacanti due posti di consiglieri ed è vero altresì che nel pensiero dell'on. Giolitti uno ne doveva essere tenuto a disposizione dell'on. Tedesco che non poteva ritornare al suo antico posto di direttore generale del dicastero stesso che lo aveva avuto ministro. Ma sta il fatto che l'on. Tedesco non intende accettare tale nomina, deciso a chiedere il suo collocamento a riposo. Ha trentadue anni di servizio prestato. In ogni caso la nomina a Consigliere di Stato dovrebbe seguire e non precedere la accettazione delle sue dimissioni da ministro.

I deputati del gruppo democratico costituzionale, che si erano radunati ieri, avevano stabilito di riunirsi di nuovo quest'oggi per continuare l'esame della questione ferroviaria ma di fronte alle avvenute dimissioni del ministero, essi non hanno più creduto di tenere l'annunciata riunione.

Le informazioni della "Tribuna"

Roma, 5 marzo notte

Circa la odierna crisi ministeriale la *Tribuna* dà le seguenti notizie:

«Il Re, prima di esprimere un suo qualunque giudizio od una volontà, ha creduto opportuno di interrogare il maggior numero possibile di uomini parlamentari che potessero illuminarlo sulla situazione. Anche per domani il Re non si dipartirà da questo sistema. Non è difficile comprendere quale sia l'avviso degli uomini politici più autorevoli sulla situazione tanto più che essi non lo nascondono ai loro intimi. A tutti dispiace il ritiro dell'on. Giolitti e l'on. Marcora anzi riterrebbe opportuno che all'on. Giolitti fosse concesso un periodo di riposo adeguato al bisogno, e che egli venisse surrogato al ministero dell'interno con un *interim*, che la presidenza venisse affidata ad uno dei ministri e che il gabinetto si ripresentasse tale e quale alla Camera salvo qualche modificazione secondaria, non potendo ammettere un governo di classe ma solo un governo parlamentare. L'on. Marcora riterrebbe questa soluzione più logica per dar modo alla Camera di far note con qualche voto le sue intenzioni, che, trattandosi di una Camera nuova, non ha ancora avuto modo di manifestare. Queste idee sarebero condivise dal generale Ricotti. Anche l'on. Fortis, ritiene che la soluzione si deva cercare senza uscire dall'attuale maggioranza, tanto più che l'unico voto avutosi con l'odierna Camera è stato quello per la nomina del presidente, voto che fu voluto dall'on. Giolitti e che dimostra l'assoluta prevalenza del programma liberale. Simile avviso fu udito esprimere in privati colloqui anche da altri personaggi chiamati al Quirinale; onde si può dedurre da questa prima giornata di crisi che la situazione sia chiara e non difficile la soluzione e che i limiti e la direttiva di questa si abbiano a cercare nella maggioranza attuale. In quanto ai nomi, è certo che l'esame di essi fu fatto in parecchi dei colloqui avuti dal Re, ma nessun personaggio interpellato ha ritenuto in materia così delicata di abbandonarsi a confidenze men che riguardose e premature».

"Avanti per la stessa via"

Roma, 5 marzo notte

La *Tribuna* in un articolo intitolato: «Avanti per la stessa via», dice che i ferrovieri, allorchè ieri si radunavano per confessare la propria sconfitta ed abbassare la bandiera dell'ostruzionismo davanti alla disapprovazione ed alla rivolta di tutti gli italiani, ebbero notizia che la salute preziosa dell'on. Giolitti imponeva, almeno al tramonto dell'ostruzionismo, il ritiro ed il riposo di quest'uomo. Subito profittarono per cantare vittoria. Se Giolitti — osserva questo giornale — fosse ancora stato trattenuto al governo 48 ore per vedere e godere la sconfitta e l'umiliazione dei ferrovieri, e quelle 48 ore gli avessero costato la vita, i ferrovieri sconfitti ed avviliti avrebbero tralasciato di gridare contro di lui quando egli fosse caduto vittorioso sulla breccia? Come oggi gridano vittoria, perchè egli si è ritirato a fine di non sacrificare tutto sè stesso, così la fine di Giolitti sarebbe stato un loro più clamoroso trionfo. Ma c'è qualche cosa di più serio e di più grande da salvare e da conservare, oltre la salute dell'on. Giolitti; c'è il programma bandito da lui ed approvato così largamente dal corpo elettorale; c'è la linea di condotta da lui tracciata con energica sicurezza e seguita da tutto un partito, che è così grande e forte maggioranza del parlamento.

E le dimissioni dell'on. Giolitti — continua il foglio romano — reclamano un ministero che ne sia fedele continuatore, ne seguiti i principî banditi alla vigilia delle elezioni, che ne applichi il programma per cui la presente Camera è stata eletta. E' per questo — conclude — che noi speriamo ed abbiamo fiducia che il nuovo ministero sorga dalle stesse file, cogli stessi disegni, colla medesima condotta quasi ne fosse la continuazione. Un ministero sollecitamente costituito sulla identica piattaforma del ministero testè ritiratosi è la più bella ed eloquente risposta all'esultanza degli schiamazzatori per paura.

Giudizî e ipotesi sulla situazione

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 5 marzo notte

(*mg.*) — L'annuncio della crisi ha chiamato dalle provincie numerosi i deputati. Durante tutto il giorno le sale di Montecitorio furono affollate come mai erano state dalla ripresa legislativa del gennaio. I Ministeri di ora in ora si fanno e si disfanno per ricomporli da capo ed il giuoco — se non m'inganno — durerà parecchio. La ragione della lunga e laboriosa gestazione che avrà la crisi sta nella origine extra-parlamentare e nella disgregazione completa dei partiti a Montecitorio.

Non esistono più da un pezzo partiti, esistono gruppi che la personalità dell'on. Giolitti manteneva riuniti attorno a sè, costituendo una maggioranza di governo se non interamente omogenea, per formare un solo tutto, bastantemente compatta per assicurare l'esistenza ad un Ministero che con acconcio opportunismo sapesse temperare le diverse tendenze e volgerle ad un medesimo fine. Venendo a mancare la direzione dell'on. Giolitti resisterà la maggioranza ai germi di disgregazione che contiene nel suo seno?

Questa è per me la maggiore incognita ed anche il maggiore pericolo della situazione parlamentare presente.

Un eminente parlamentare — il quale ebbe stamane l'occasione di intrattenersi qualche minuto con l'on. Giolitti — mi riferiva che questi, da lui interrogato sulla soluzione della crisi, la giudicava facile se l'uomo che la fiducia del Re incaricherà di formare il Ministero non andrà alla ricerca di nuove combinazioni e si manterrà, invece, nella cerchia della maggioranza che il suffragio popolare ha mandato alla Camera.

Astrattamente tutto ciò è bello ed è facile a dirsi, ma nella pratica temo che sia non altrettanto facile a farsi.

La maggioranza che appoggiava il Ministero Giolitti dal primo settore di Destra — con qualche lacuna qua e colà — andava sino al penultimo settore di Sinistra e comprendeva conservatori già seguaci del Di Rudinì, conservatori indipendenti o sonniniani un tempo, — quali il Rubini ed Pompilj, per ricordarne due dei maggiori, — progressisti dell'antica Sinistra storica, Sinistra indipendente, pochi ma non trascurabili per la loro posizione parlamentare, democratici costituzionali di nuova formazione, la maggior parte dei radicali e, finalmente, elemento d'unione di questi disparati gruppi, un nerbo di fidi e devoti giolittiani, quasi tutti appartenenti alle antiche provincie Sarde.

Conservarli uniti dopo il temporaneo allontanamento dell'uomo di Stato che ne era la espressione sintetica parlamentare, è impresa che va oltre le forze dei parlamentari — nessuno eccettuato — più in evidenza. Della maggioranza i democratici costituzionali — come vollero recentemente chiamarsi gli avanzi del gruppo zanardelliano — sono i più rumorosi e pretendono avere nella successione dell'onor. Giolitti la parte maggiore. I radicali alla loro volta non dormono e si danno un gran d'affare per raccoglierne l'eredità aiutati — dicesi — dall'azione presidenziale dell'on. Marcora. In mezzo ai due sta — ed eccelle — la Sinistra indipendente — col Finocchiaro, il Fortis, il Lacava: personalità esperimentate di indiscutibile valore politico, ma con piccolo seguito — la quale non vuole essere tagliata fuori dalla nuova combinazione ministeriale. I portafogli a disposizione — esclusi i due tecnici della Guerra e della Marina e qualche altro, che dovranno essere affidati a Senatori — sono appena sei o sette: ossia sono troppo pochi per soddisfare tutte le ambizioni più o meno legittime che se li contendono e, data l'assenza di un vero e proprio legame di partito, il quale moderi o faccia argine al loro dilagare, ne viene che soddisfare le une significherà inimicarsi le altre ed accendere la guerra in famiglia. Pertanto la via giusta nella intricata situazione che avvenimenti imprevisti ed imprevedibili hanno creato in una Camera nella quale è mancato ancora il tempo alle sue frazioni di prendere un orientamento preciso e deciso — appare sempre essere quella che ho indicato nel mio telefonogramma di ieri: fare i minori cambiamenti possibili, cioè confermare i ministri attuali in ufficio, provvedere di titolare i due portafogli vacanti — Interno e Poste — ed affidare la presidenza del Consiglio all'onor. Tittoni, che si è dimostrato alla prova valoroso uomo di Stato, gode illimitato favore al Senato ed ha alla Camera un sufficiente seguito.

Codesta soluzione della crisi avrebbe il vantaggio di mantenere — come dicevo ieri — la continuità della politica del Ministero Giolitti e di non compromettere in alcun modo quella soluzione che l'avvenire consigliasse od una manifestazione della Camera indicasse.

La soluzione Marcora, cioè l'incarico al presidente della Camera sarebbe anche una soluzione rigorosamente costituzionale, essendo il Marcora eletto dalla maggioranza assoluta dell'Assemblea; ma avrebbe il peccato originale di chiamare alla direzione del governo un rappresentante del gruppo radicale, che fu il più malmenato dal suffragio popolare nelle elezioni del novembre, dalle quali uscì letteralmente dimezzato.

Una composizione equanime del nuovo Ministero potrebbe forse sanare in parte questo peccato d'origine, ma è arrischiato attenderselo dall'on. Marcora, uomo di partito nel più stretto e ristretto significato della parola. Egli formerebbe il Ministero in maggioranza di radicali, che la Camera abbatterebbe alla prima occasione.

Questa è la verità, astraendo anche da ogni considerazione sulla convenienza di fare nel quarto d'ora, che attraversa l'Italia, l'esperimento di un Ministero radicale. E lo ha sentito l'on. Marcora, se è vero che egli abbia dichiarato al Re, senza reticenze e restrizioni, che in nessun caso acconsentirebbe a lasciare lo stallo di presidente dell'assemblea elettiva per l'ufficio di presidente del Consiglio.

Il parere dei sonniniani

Roma, 5 marzo notte

Il *Giornale d'Italia*, commentando la crisi ministeriale, dice che essa non è un semplice artificiale bisogno parlamentare ma è il riflesso di una crisi politica più profonda e generale, che investe per certi rispetti la forma ed il corso della vita nazionale. Data questa situazione, il giornale crede che occorra costituire un largo fascio delle forze costituzionali e formare un governo autorevole, attivo, veramente liberale e riformatore, e capace di dare allo Stato il prestigio e la dignità che sono necessari per svolgere nel paese le più feconde energie economiche, sociali e politiche.

I ministri alla firma del Re

Roma, 5 marzo sera

Stamane tutti i ministri si sono recati al Quirinale per la firma dei decreti. Dopo la firma a Palazzo Braschi ha avuto luogo un breve consiglio dei ministri per affare d'amministrazione.

Stamane il Re ha ricevuto il Presidente del Senato on. Canonico ed oggi ricevette il presidente della Camera on. Marcora.

L'agitazione ferroviaria

Due manifesti

Roma, 5 marzo notte

Alle 10 presso la sede della direzione del partito socialista si è riunito il Comitato d'agitazione dei ferrovieri coi rappresentanti le organizzazioni operaie. Intervennero anche i deputati socialisti Bissolati, Cabrini e Morgari per discutere intorno alla situazione ed all'azione dei ferrovieri. Dopo lunga discussione a mezzogiorno la riunione ha stabilito di continuare i suoi lavori in una seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana è stata deliberata la pubblicazione di due manifesti che verranno stampati stasera nell'*Avanti!*

Nel primo il Comitato fa appello alla solidarietà dei lavoratori italiani perchè, usando delle armi della lotta di classe, la assistano e la rafforzino con la difesa ad oltranza del diritto di associazione e di coalizzazione ed afferma che esso continuerà la sua campagna in favore della nazionalizzazione delle ferrovie per rinforzare sempre più le falangi dei ferrovieri per un'azione di resistenza ove il nuovo ministero ripresentasse le disposizioni reazionarie e non volesse accordare i miglioramenti richiesti. Il Comitato chiude il suo manifesto con un applauso all'*Avanti* ed al *Tempo* per la parte presa nelle campagne contro le società ferroviarie ed il governo, ed avverte che, cessata la necessità della sua permanenza in Roma, il Comitato d'agitazione rientra a Milano.

Il secondo manifesto compilato dai segretari delle Camere di Lavoro dice che il Comitato centrale di resistenza, rappresentanza ufficiale del proletariato, indicherà la linea di condotta da suggerire alle organizzazioni operaie per impedire che la reazione attenti ai diritti di resistenza della classe operaia. Perciò il manifesto invita gli operai ad essere disciplinati e pronti, per non subire una legge restrittiva della libertà di coalizione e di sciopero, che per ora si vuole imporre ai ferrovieri per estenderla poi a tutte le classi lavoratrici.

Un comizio proibito a Verona

Verona, 5 marzo sera

Oggi i socialisti dovevano tenere un pubblico comizio in piazzetta S. Giovanni, per trattare dell'attuale agitazione ferroviaria.

Il prefetto però non fu dello stesso avviso e per motivi d'ordine pubblico negò il permesso.

I socialisti allora pubblicarono un manifesto.

Varie da Roma

Roma, 5 marzo notte

L'on. Giolitti si tratterrà qualche giorno a Roma.

— *Con R. Decreto in data d'oggi* il contrammiraglio Carlo Leone Reynaudi è incaricato delle funzioni di commissario generale per la emigrazione a partire dal 1.o aprile 1905.

L'iniziativa del Re

I primi lavori per la costituzione dell'Istituto internazionale

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 5 marzo notte

Il presidente del Consiglio dei ministri vista la lettera direttagli da S. M. il Re per la fondazione in Roma di un istituto internazionale di agricoltura e per la convocazione dei rappresentanti dei vari Stati aderenti, udito il consiglio dei ministri decreta:

Art. I: « E' istituito un ufficio provvisorio presso il Ministero degli esteri sotto la direzione dei ministri degli esteri, agricoltura e tesoro per la trattazione di tutti gli affari che si collegano alla fondazione del detto istituto.

Art. II: « L'ufficio provvisorio è così costituito: Malvano, segretario generale al Ministero degli esteri, presidente; Carlo Simeoni, direttore generale di agricoltura, Giovanni Montemartini, direttore dell'ufficio del lavoro.

Art. III: « E' istituito un comitato generale con l'incarico di proporre ai ministri il programma per la conferenza internazionale e di assistere il governo in tutti gli atti preparatori per detta conferenza.

Art. IV: « Sono chiamati a partecipare a questo comitato i signori Eugenio Faina, senatore, presidente; il principe Felice Borghese, senatore, presidente del Consiglio superiore dell'agricoltura; il marchese Cappelli presidente della Società generale degli agricoltori italiani; il deputato Enea Cavalieri, presidente della Confederazione dei consorzi agrari; Bruno Chimirri, deputato; Carlo Cornaggia Medici Castiglioni deputato; prof. Giuseppe Cuboni, direttore della stazione patologica vegetale di Roma; Napoleone Colajanni, deputato; Antonio De Viti De Marco, deputato; Maggiorino Ferraris, deputato; Carlo Ferraris, deputato, Italo Giglio, direttore della stazione chimico-agraria sperimentale di Roma; Carlo Gorio, deputato; conte Giusso, deputato; Cornelio Guerci, deputato; Guglielmo Korner, direttore della Scuola superiore di agricoltura di Milano; Fedele Lampertico, senatore, presidente del Consiglio superiore dell'industria; Pietro Lacava, deputato; Antonio Maffi, segretario generale della Federazione delle cooperative italiane; Giacomo Malvano, senatore; Nicola Miraglia, direttore generale del *Banco di Napoli*; Giovanni Montemartini, direttore dell'ufficio del lavoro; Edoardo Ottavi, deputato; Edoardo Pantano, deputato; Giuseppe Pavoncelli, deputato; Tito Poggi, deputato; Giovanni Raineri direttore della Federazione italiana dei consorzi agrari, deputato; Giulio Rubini, deputato; Antonio Salandra, deputato; Carlo Simeoni direttore generale dell'agricoltura; Leopoldo Torlonia, deputato.

Art. V: « Il Comitato generale eleggerà nel suo seno un vicepresidente e due segretari.

Art. VI: « I ministri degli esteri, d'agricoltura, e del tesoro sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto ».

« Roma 5 marzo 1905.

« Firmato: *Giolitti* ».

Il Re di Grecia ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

« *A S. M. il Re d'Italia - Roma.*

« Apprendo l'iniziativa di V. M. per la fondazione di un istituto internazionale di agricoltura a Roma e vi esprimo tutto l'interesse che prendo per questo progetto così universalmente utile. Io prego V. M. di accettare le mie felicitazioni più sincere, per la nobile iniziativa, e di credere ai voti calorosi che esprimo per la sua intera riuscita.

Firmato: *Giorgio* ».

Il Re d'Italia ha risposto col seguente telegramma:

« *S. M. il Re di Grecia - Atene.*

« I voti così calorosi che V. M. esprime per l'opera internazionale che ho potuto iniziare, e il profondo interesse che Ella vi prende, sono per me pegno di riuscita. Ho particolarmente gradito le felicitazioni che V. M. ha voluto indirizzarmi in questa occasione e la ringrazio di tutto cuore.

« Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Margherita visita la statua di Umberto

Roma, 5 marzo sera

Oggi alle 14 anche la Regina Madre si è recata, accompagnata dal marchese Guicciardini e dalla duchessa Sforza, allo stabilimento Pacinelli per vedere la statua di Umberto modellata dallo scultore Ciffariello. Oltre all'autore erano a ricevere la Regina il senatore Balestra ed il comm. Bachianello. La Regina si è molto compiaciuta col signor Ciffariello per la genialità dell'opera d'arte.

Per la elezione del Gran Maestro dell'Ordine di Malta

Roma, 5 marzo notte

Secondo la *Tribuna*, le maggiori probabilità per l'elezione del Gran Maestro dell'ordine di Malta, che hanno luogo domani al Gran Consiglio straordinario, sarebbero a favore del conte Galeazzo Thun-Holstein del Priorato di Alemagna e del marchese Sommi-Picenardi padre dell'ex deputato e Gran Priore di Venezia.

Contro una nomina senatoriale

Roma, 4 marzo notte

Il *Giornale di Roma* dice che è pervenuto alla Presidenza del Senato un telegramma della Federazione democratica cristiana bergamasca con cui si fanno voti perchè « il Senato risparmi a sè stesso ed a Bergamo l'onta di convalidare l'ex deputato Engel ».

Notizie della Marina

Roma, 5 marzo sera

Con la data del 16 corr. il tenente di vascello Salvatore Nicastro è destinato a prestar servizio al ministero presso la direzione generale di artiglieria ed armamenti.

Con la data per ciascun indicata hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali medici in servizio di emigrazione: il capitano Giannone è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Canopich*. Il capitano Antonelli è sbarcato a Genova dal piroscafo *Duchessa di Genova*; il tenente Guadagnini è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *France* e cessa di prestar servizio per l'emigrazione.

Hanno anche luogo i seguenti movimenti di tenenti medici in servizio di emigrazione: Del Cerce imbarca a Napoli sul piroscafo *New York* diretto a New York; Tabarella De Fatis imbarca a Genova sul piroscafo *Città di New York* diretto a New York.

La *Ruggero di Lauria* è partita da Augusta e giunta a Siracusa. La torpediniera 101 è partita da Spezia è giunta a Genova; la 109 è partita da Portoferraio; la 137 è giunta a Messina; la 143 è partita è giunta a Taranto.

La guerra russo-giapponese

La gran lotta dei due eserciti

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Un rapporto ottimista di Kuropatkine sulle vicende della grande battaglia

Pietroburgo, 5 marzo notte

Un telegramma di Kuropatkine, in data 3 marzo, reca:

« Oggi, verso le 15, un nostro distaccamento, all'uscita di un villaggio a quattro *verste* all'est di Sanlinpou, ha bombardato il nemico. Il movimento del nemico dalla parte di Sanlinpou, contro il nostro distaccamento fu bentosto arrestato.

« Oggi il nemico ha preso un'offensiva energica, con un movimento aggirante contro il nostro fianco destro e la nostra fronte. Dal villaggio di Sachepou e Luziatun, dopo un forte bombardamento preparatorio, i giapponesi fecero parecchi attacchi, ma furono respinti con molte perdite. Il nemico si è accontentato di effettuare un fuoco di artiglieria contro le nostre posizioni di fronte a Erjagoa ed a Kaudouissan. Sulla posizione di Yaotuling i giapponesi hanno fatto un attacco energico e si impadronirono di una trincea, dalla quale furono sloggiati da un contrattacco dei russi; ma questa trincea essendo stata completamente distrutta, noi la abbiamo abbandonata.

« Oggi i giapponesi hanno pure attaccato parecchie volte il nostro distaccamento sulla fronte sinistra dell'esercito, e verso un'ora, dopo una viva mischia, presero l'altura limitante la nostra posizione. In contr'attacco le nostre truppe sloggiarono i giapponesi e si stabilirono sopra una cresta vicina a questa altura.

« Il nostro distaccamento presso Pudiaza, avendo respinto cinque attacchi violenti, con gravi perdite per i giapponesi, ha preso l'offensiva. L'offensiva, cominciata ieri sera contro i giapponesi occupanti il villaggio di Saulinpou e i villaggi vicini al sud, è continuata stamane. Nello stesso tempo dei rinforzi sono giunti a Mukden. I giapponesi hanno attaccato di buon mattino le nostre posizioni sul fianco sinistro, nella regione di Iausintun e Kandulian.

«Nell'ultimo - quarto - attacco 20 battaglioni erano impegnati, ma furono tutti respinti con gravi perdite giapponesi. Secondo un rapporto del capo del distretto ove si è svolto il combattimento, numerosi cadaveri sono rimasti sul terreno. In parecchi punti vi furono attacchi alla baionetta. Al mattino il nemico ha attaccato la posizione di Yao-Tu-Lin ma è stato respinto con gravi perdite.

« Un terzo attacco diretto contro il fianco destro fu pure respinto. I giapponesi si avvicinarono al distaccamento russo fino a 200 passi. Un nostro distaccamento al fianco sinistro attaccò tre volte i giapponesi alle una, alle tre ed alle cinque del pomeriggio. Nell'ultimo attacco vigorosissimo alla baionetta, i giapponesi furono respinti con gravi perdite. Il tenente colonnello Chrostisky, capo dello stato maggiore della 7.a divisione quantunque ferito rimase sul posto.

« Ieri a nome di V. M. ho ringraziato le valorose truppe del fianco sinistro. Le perdite dei giapponesi sono tanto gravi che essi formano dei parapetti coi cadaveri ».

Le notizie di Kuropatkine riconfortano la Russia

Londra, 5 marzo sera

Un giornale inglese ha da Pietroburgo: «Un telegramma che ha prodotto una impressione rassicurante nei circoli ufficiali e militari è pervenuto da Kuropatkine. Il generalissimo dice che ha finalmente risposto all'attacco persistente dei giapponesi con il suo contro attacco che continua in questo momento e che a quanto spera cambierà completamente la situazione a favore dei russi. Nello stesso tempo i giapponesi sono stati cacciati da Sin-Min-Ting ove hanno abbandonato parecchi cannoni ed hanno subito perdite considerevoli. Un movimento di fianco sulla sinistra russa è stato arrestato e non desta serie inquietudini al comandante in capo. L'azione dei giapponesi contro il passo di Yutuling è pure fallita. Un certo numero di cannoni giapponesi è stato preso dai tiragliatori siberiani».

I russi sconfitti sul fiume Hun
Il bottino dei giapponesi
Mukden prossima alla caduta

Londra, 5 marzo sera

La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio 5:

«In direzione Hingking (Slingking) il nostro distaccamento respinse qualche giorno fa il nemico sulla sua posizione a 15 miglia a sud est di Fucin e su quelle a 15 miglia a sud della città stessa.

«La battaglia continua ancora; nella direzione dello Sha-ho il nemico fece degli attacchi ripetuti durante la notte del 3 corrente e che furono tutti respinti.

«Nel distretto ad ovest della ferrovia le nostre truppe continuano ad attaccare violentemente ed occupano ora il territorio estendentesi da Fuchening — a 5 miglia all'ovest di Sdaopu a Sufupu — 8 miglia a nord-ovest di Wucheuing. Sulla riva destra dell'Hun-ho le nostre truppe dopo avere respinto più volte il nemico si diressero al nord rompendo la linea di difesa nemica che estendevasi da Chantan a Houfangtai, e poi continuando l'inseguimento accanito raggiunsero la linea estendentesi da Votzupun, a 15 miglia sud-ovest di Mukden, a Tatzupu, 13 miglia da Mukden, e al Lamuho a 3 miglia al nord di Tatzupu.

«Le perdite nemiche e il nostro bottino durante gli ultimi giorni sono considerevoli, ma non ancora determinati. Ci impadronimmo del deposito di vestiario russo a Tahantai».

Inoltre telegrafano dal quartier generale dell'esercito di Kuroki che nella vittoria riportata dai giapponesi al sud dell'Hun-ho furono sconfitte due divisioni russe del 6.o corpo d'armata giunto dall'Europa recentemente e rimasero uccisi numerosi russi. I giapponesi si impadronirono di grandi quantità di munizioni.

Un dispaccio da New Choung, in data d'oggi, infine annunzia, che la caduta di Mukden si considera imminente.

La furia degli attacchi delle truppe giapponesi contro le trincee

Parigi, 5 marzo notte

Telegrammi da Mukden dicono che i giapponesi dopo un duello d'artiglieria durato tutta la giornata dettero l'assalto a Saketun giungendo sino ai fili di ferro messi in difesa della posizione russa, ma furono respinti. La ala sinistra russa di Kandalesa respinse nella notte dieci attacchi della guardia giapponese. Tutti gli attacchi giapponesi contro la collina di Gutulin furono respinti. Le perdite dei giapponesi sono considerevoli; il bombardamento furioso continua ancora all'ala destra.

Stamane alle 7 è cominciata la battaglia colla divisione giapponese del generale Nogi nelle posizioni vicine a Mukden. Il fuoco dell'artiglieria russa è molto più potente di quello di ieri. Nelle posizioni sullo Sha-Ho nessun cambiamento. I giapponesi non accennano a nessun attacco all'ala sinistra. Il 13.o attacco al passo Gutuling fu respinto stamane alle ore 8. Alcuni pezzi d'artiglieria d'assedio bombardarono tutta la giornata la collina Putilow. I giapponesi attaccarono sulla destra la ferrovia Liantchadpu che gli avamposti russi abbandonarono dopo una lotta accanita.

Un'altra proroga dello stato d'assedio di Buenos Aires

Buenos Aires, 5 marzo sera

Il Consiglio dei ministri decise che lo stato d'assedio si prolunghi altri 60 giorni.

Corriere Giudiziario

A proposito della nota intervista

Torino, 5 marzo sera

Scipio Sighele dirige ai giornali una lettera a proposito dell'opuscolo del signor Ravenna, nel quale si affermava che la nota intervista con Sighele sulla tragedia Murri non è mai esistita, ma si sosteneva che il contenuto sostanziale di essa fu udito dal signor Ravenna pronunziare dal Sighele in un pranzo confidenziale di amici. Sighele in risposta pubblica la seguente dichiarazione:

« Mantova, 2 marzo 1905.

« I sottoscritti, costituenti tutte le persone (escluse le signore) intervenute ad una modesta cena di pochi amici in una stanza riservata dell'*Albergo Aquila d'Oro*, la sera del 6 febbraio u. s., assieme al prof. Scipio Sighele e signora, sul loro onore affermano che in quella privata riunione, dopo aver toccati varii argomenti, si parlò in via affatto incidentale dei processi Modugno, Murri e Palizzolo.

« Sono pertanto i sottoscritti dolentissimi che altra persona intervenuta in quella privata riunione confidenziale di pochi amici, abbia potuto architettare una intervista con particolari tali da farla apparire vera, ed ancor più che sieno in essa state ampliate e travisate parecchie delle cose dette in via affatto incidentale ed obbiettiva dal prof. Sighele, senza alcuna tendenziosità e senza trascorrere nella forma a parole e frasi sconvenienti od in giudizi sugli imputati della famiglia Murri, quali invece apparirebbero dalla intervista stessa.

« *Avv. Gino Urangia Tazzoli — Professore Antonio Carlo Dall'Acqua — Professore Ugo Scalori — Avv. Guido Finzi — Rag. Vittorio Richter — Rag. Federico D'Angeli — Prof. G. Cristofori* ».

Abbiamo ciò riferito per debito di lealtà. Per parte nostra, non ci resta che a deplorare, come abbiamo deplorato, la pubblicazione dell'intervista, fermi nel nostro pensiero che l'autore di essa avrebbe meglio provveduto a sè stesso, se avesse ascoltato il nostro consiglio di non insistere. O con questo auguriamo tutti che l'increscioso incidente sia chiuso definitivamente.

Teatri e concerti

La serata d'onore di G. Grasso al "Goldoni"

Come già di Mimì Aguglia, anche di Giovanni Grasso scrivemmo lungamente quand'egli si presentò per la prima volta fra noi. Il suo ritorno, a Venezia, pochi mesi soltanto dopo il primo corso trionfale di recite giovò a diffondere maggiormente la sua fama nel pubblico veneziano, di cui una parte importante non aveva potuto ammirarlo e applaudirlo nell'autunno passato, ma non mutò nè in alcun modo poteva mutare il giudizio che intorno a lui fu subito concordemente proferito.

In Giovanni Grasso si afferma una fra le più vigorose manifestazioni di quella spontanea e schietta forza d'arte, che vive ancora per nostra grande ventura nel profondo dell'anima italiana. Nato in una regione d'Italia, ove il popolo ha maggiormente mantenuto il contatto con la natura e con la terra, uscito dal teatro popolare, ove semplice e immediata è la comunicazione fra l'attore ed il pubblico e la passione animatrice del dramma dall' uno e all' altro rapidamente si propaga e talor si rimanda, Giovanni Grasso ci apparisce nel teatro immune da ogni artificio e da ogni corruzione, libero non soltanto dalle norme e dalle convenzioni del palcoscenico, ma purance dai vincoli duri, che nell'uomo impone la convivenza civile. Nella semplicità e nella verginità dell'arte sua sono la sua grandezza e la sua forza. Egli si eleva dinanzi all'ammirazione del pubblico, prima per l'opposizione della sua schiettezza alle artificiose consuetudini della scena, poi per il contrasto fra la sua violenza primitiva le debolezze e le mollezze in cui giace l'anima moderna tormentata dall'aspro travaglio del dubbio e dalle molteplici ricerche intellettuali.

Così dicendo — con la brevità impostaci dallo spazio — intorno alla natura di Giovanni Grasso noi non abbiamo inteso di accennare anche ai limiti che secondo la nostra opinione, debbono essere segnati alla sua arte. Perciò augurando ora ch'egli possa a poco a poco arricchire il suo repertorio, noi esprimiamo il desiderio ch'egli non si lasci allettare dalle lusinghe di rappresentazioni drammatiche non a lui consentanee, in cui egli perderebbe subito il carattere proprio e a poco a poco sarebbe tratto ad imitare e a seguire quegli stessi procedimenti artificiosi, contro i quali e sovra i quali egli si eleva alla concorde ammirazione degli spettatori.

I veneziani pertanto, accorrendo questa sera in numero grande alla recita della *Morte civile*, che egli dà per la sua serata d'onore, gli manifesteranno col loro saluto entusiastico quanto essi lo ammino, tale quale oggi egli ci appare e quale egli devo conservarsi per la fortuna e per l'onore del teatro italiano.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.30 — *Germania*.
ROSSINI — 8.30 — *Ernani*.
GOLDONI — 8.30 — La serata di Grasso.
MALIBRAN — Ore 8.30 — *La bella di New York*.

Un negoziante precipitato con la vettura nell'Isonzo

Udine, 5 marzo sera

Si ha da Gorizia che fra S. Lucia e Mondreico avvenne ieri un gravissimo infortunio.

In quella località la strada corre a ridosso della montagna, mentre dall'altra parte corre a 100 metri di profondità, l'Isonzo. Di tratto in tratto vi sono dei paracarri e nessun altri riparo.

Il negoziante di Battuglia signor Antonio Slamic, d'anni 54 percorreva quella strada in calessse trainato da un focoso cavallo. Nella vettura eravi pure la figlia del signor Slamic.

Ad un certo punto il cavallo s'adombrò facendo un violento scarto per modo che la vettura fu balzata sul ciglio del pendio. La signorina fu lesta con un salto a saltar giù, non così lo Slamic, il quale col calesse ed il cavallo andò rotolando per il pendio fino abbasso nel fiume.

Alle grida della fanciulla accorsero alcuni carradori che scesi nel letto del fiume — sulle sponde del quale, coperte di neve, giaceva lo Slamic, lo trasportarono sopra gemente e grondante sangue.

Il disgraziato aveva riportato frattura del femore destro e altre gravi contusioni e ferite per tutto il corpo. Adagiato su di un carro assieme alla figlia più morta che viva per lo spavento e l'angoscia, lo Slamic fu trasportato all'ospedale di Gorizia, dove le condizioni del ferito furono giudicate gravissime.

Il cavallo, malconcio, fu pure salvato: la vettura rimase sfracellata.

Un banchetto ai congressisti di Torino

Torino, 5 marzo sera

Il circolo Enofilo Subalpino ha offerto oggi una colazione alle autorità cittadine ed ai relatori del Congresso. Parlarono applauditissimi gli onorevoli Rossi, Rebaudengo, e molti altri. Si deliberò un telegramma all'on. Rava ricordandogli che i membri del Congresso inneggiano a lui per quanto ha fatto a vantaggio dell'enofilia e dell'agricoltura e augurandogli che finita la crisi attuale abbia a rimanere al suo posto a beneficio di una delle principali risorse del paese. La lettura del telegramma fu accolta da vivi applausi.

Il delitto d'un fonditore a Milano

Milano, 5 marzo sera

Nella Fonderia Milanese in Corso Lodi il capo-officina Filippo Romanelli è stato assalito dall'operaio Pasquale Maliusa perchè lo aveva licenziato. Il Romanelli è ferito mortalmente. Il feritore è latitante.

LE NOVITÀ LETTERARIE

I caratteri umani nel teatro e nella vita (1)

Una scuola letteraria, non molto lontana da noi nel tempo, da noi lontanissima ormai nello spirito, aveva nel momento del suo massimo fiorire, per le parole del suo capo, proclamata una dottrina, secondo la quale ogni naturale concetto che noi possiamo avere intorno ai caratteri umani, ed alla loro rappresentazione nella letteratura, era irreparabilmente offuscato. Seguendo alcuni principii, che nel secolo decimonono ebbero nelle scienze della natura singolare fortuna, particolarmente quelli propugnati dal Darwin intorno all'origine delle specie vegetali ed animali, e stranamente applicandoli all'arte della parola, la scuola letteraria, alla quale abbiamo innanzi accennato, affermava che il romanzo ed il dramma non dovevano essere se non esperimenti di natura rigorosamente scientifica, in cui il letterato doveva studiare i rapporti vicendevoli fra i vari individui umani, recanti i segni fisici e morali trasmessi dai genitori, e la società, in mezzo alla quale si svolgeva la loro effimera vita. Sarebbe stolto che noi movessimo ora a confutare questa dottrina, contro la quale, fin dal suo primo apparire, insorsero e gli scienziati medesimi, sdegnati per il grottesco pervertimento delle loro teorie, e i letterati non asserviti alla scuola, di cui parliamo, e tutti coloro in cui era un qualche barlume d'intelletto.

A noi importa ora soltanto dimostrare come la dottrina dello Zola e de' suoi seguaci sul romanzo e sul dramma contenesse una concezione affatto meccanica dello spirito umano e distruggesse violentemente il concetto che dalla esperienza delle varie letterature si formò in noi intorno ai caratteri. Obbediente al suo metodo, ch'egli ingenuamente credeva e fallacemente chiamava sperimentale, lo Zola, attribuiti ad un individuo umano, come derivati dalla trasmissione paterna e materna, alcuni segni fisici e morali, doveva poi fare che secondo questi e secondo le influenze della particolare società, in cui codesto individuo viveva, egli operasse. Pertanto la condotta umana e insieme con essa il carattere non divenivano che il resultato di rapporti d'indole scientifica tra alcune forze nettamente stabilite. Noi ora non vogliamo indagare se lo Zola abbia scrupolosamente seguito il metodo ch'egli s'era prefisso, o se l'istinto dell'artista creatore, che era nel profondo della sua coscienza e che sempre lottava in lui contro le male imparate e le male applicate dottrine, lo abbia tratto sovente a rompere i confini da lui arbitrariamente segnati al proprio intelletto ed alla propria fantasia. Noi vogliamo soltanto affermare che le opere dei più grandi maestri di tutte le letterature c' insegnano intorno ai caratteri umani principi interamente opposti a quelli, a cui pervenne la scuola naturalista.

***

Se noi attentamente consideriamo i personaggi di maggiore grandezza creati nella storia letteraria dal romanzo e dal dramma, noi siamo indotti a credere che la vita profonda in cui essi ci appaiono immersi, anzichè potersi chiudere entro il cerchio d'una formula, è avvolta dalla nube d'un mistero. Come il chimico non ancora è riuscito nel suo laboratorio a suscitare dalla combinazione di elementi inorganici il prodigioso fermento della vita, così non può il letterato, applicando freddamente all'opera sua i risultati di calcoli sottili, spirare l'anima negli esseri, ch'egli vuole rappresentare nel teatro o nel libro. Profondo e cupo come il più profondo e cupo degli abissi il carattere umano non si concede all'investigazione del più acuto, del più sicuro, del più limpido sguardo. Come il nostro povero mondo sospeso tra l'infinito del tempo e l'infinito dello spazio, così il carattere umano si manifesta tra due infiniti, l'infinita varietà dei motivi, che possono influire sull'anima, e l'infinità varietà delle maniere, con cui l'anima può operare sotto l'influsso dei motivi. Pertanto apparisce evidente che a niuno studio rigoroso esso può venir sottomesso, e che non valgono ad illuminarne l'essenza nè il calcolo sui rapporti fra l' individuo e la società che sotto la denominazione fallace di metodo sperimentale intendeva istituire lo Zola, nè l' attenta osservazione dei modi, in cui l'uomo agisce, poichè essa non può darci insegnamenti che sulle manifestazioni esterne dell'attività umana, nè infine l'analisi interiore praticata nel romanzo cosidetto psicologico, poichè essa come il metodo dello Zola, è un procedimento affatto meccanico e non può compiersi che sopra un numero esiguo di fatti spirituali e non può esercitarsi che sopra una coscienza di cui il letterato già conosca l'intima energia e l'intima vita

Adunque fra tutte le forme, in cui si manifesta nella letteratura la forza della mente creatrice, la rappresentazione dei caratteri umani, più che ogni superba elevazione lirica e più che ogni audace invenzione fantastica, ci sembra rivelare la natura intuitiva e mistica dell'arte e la sua comunicazione profonda con l'incombente mistero dell'universo. Così nell'arte come nella filosofia il realismo è un nome, a cui non corrisponde alcun significato; nella glorificazione dei numi e degli eroi e nella evocazione degli esseri mitici, di cui la fantasia giovanile delle genti popolò l'universo, come nella rappresentazione della più semplice ed umile creatura umana costretta fra le più dure tristezze e miserie della vita, l'arte ci ammonisce che sempre, pur sotto la luce sfolgorante del sole, noi siamo sulla soglia del mistero.

***

Opera di somma importanza per lo studio della letteratura e de' suoi rapporti con la scienza, che si affatica intorno all'enigma dell'anima, compirebbe chi con profondo magistero di esame critico, rievocasse le più grandi figure create dal genio umano nel romanzo e nel dramma, penetrasse nelle profondità tenebrose della lor vita, ritraesse nitidamente i segni essenziali, per cui esse si distinguono nel mondo ideale, ove hanno dimora.

Un saggio di codesta opera sui caratteri umani della letteratura, pur con più semplici e meno gravi criteri di quelli, a cui abbiamo accennato, ci offre il romanziere triestino Alberto Boccardi nella prima parte del suo libro recentemente pubblicato *Teatro e Vita*. Il Boccardi restringe l'arduo compito ad una sola forma letteraria, il teatro, e ad un solo periodo storico, il secolo decimonono; ed egli anche, esclude dall'esame suo personaggi, che abbiano una troppo intensa vita drammatica, appagandosi di analizzare figure nelle quali sia, pure accanto a tristezze, ad amarezze e ad abbiezioni, una qualche nota, che induca al sorriso della commedia.

Lo studio del Boccardi s'inizia da uno dei più grandi e possenti creatori di anime umane, che sieno stati nella storia universale della letteratura, Onorato Balzac; e del Balzac il Boccardi illustra la sola figura vivente, ch' egli abbia dato al teatro: il faccendiere Mercadet. Il teatro drammatico francese del secolo decimonono offre poi all'esame del Boccardi altri due caratteri di grande interesse, l'imbroglione politico, Rabagas di Vittoriano Sardou, e l'ozioso dissoluto, che vuol vivere facilmente e riccamente traendo profitto dal fascino ch'egli esercita sulle donne, Monsieur Alphonse di Alessandro Dumas figlio.

Del teatro italiano il Boccardi rievoca quattro personaggi; e di questi uno solo veramente appartiene al teatro scritto nella lingua nazionale, il marchese Colombi; gli altri tre sono tolti dai teatri dialettali, Monsù Travet dal teatro piemontese, Ludro e il Nobilomo Vidal dal teatro veneziano.

Tutte queste figure il Boccardi esamina non soltanto nella loro vita particolare, ma pure nel dramma o nella commedia, in cui esse agiscono, e nel loro rapporto con gli scrittori, che le crearono. Così lo studio si arricchisce e s'allarga, ma perde nel tempo stesso alquanto della sua profondità; accanto al viso arguto del faccendiere Mercadet si discopre l'ampia fronte, gravida di un mondo, di Onorato Balzac; insieme col ritratto dello sfrontato ingannatore di folle Rabagas e dello sfrontato ingannatore di donne Monsieur Alphonse, sono considerazioni sul valore della tesi nell'opera drammatica e sul tramonto del romanticismo in Francia; Francesco Augusto Bon, Paolo Ferrari, Vittorio Bersezio sono studiati nel loro valore rispettivo entro la storia del teatro italiano nel secolo decimonono, mentre Ludro immagina i suoi astuti raggiri, mentre il marchese Colombi proferisce i suoi ridicoli spropositi di grammatica e di storia e mentre Monsù Travet medita amaramente sul suo troppo magro stipendio mensile; infine il Nobilomo Vidal, affermando col suo indulgente ed acuto sorriso che «Megio de cussì no la podaria andar», sembra riaccompagnare verso noi dal mondo delle ombre una cara immagine, che ci fu troppo immaturamente rapita.

***

Non adunque una severa indagine, condotta con criteri di grave filosofia, ma un'agile ed elegante rievocazione di personaggi, di autori e di attori comici e drammatici del secolo appena trascorso, fatta con ricchezza di cognizioni e talora anche di ricordi personali, ci presenta il Boccardi nella prima parte del suo libro, intitolata *Tipi drammatici*, la quale, per essere così concepita e così svolta, più facilmente si collega con la seconda parte dell'opera, recante il titolo *Vecchi profili*. In questa il Boccardi rinverdisce la memoria di cinque scrittori drammatici, che ebbero in un periodo non ancor molto lontano, ma quasi obliato della nostra storia letteraria un'assai nobile rinomanza: Francesco Cameroni, Antonio Gazzoletti, Vittorio Salmini, Luigi Suner e Leopoldo Marenco.

Noi veramente non saremmo capaci di ripetere come nostri tutti i giudizii, che intorno a quegli scrittori il Boccardi proferisce. Ci sembra ch'egli mostri un soverchio rancore contro i moderni, che quegli autori e i loro scritti dimenticarono; ci sembra ch'egli mostri una soverchia indulgenza verso quelle opere e quegli spiriti, su cui, secondo il suo pensiero, ingiustamente discese l'oblio. Non ingiustamente invece noi crediamo che l'oblio sia disceso, ma tuttavia molto diletto ci apporta fra le molteplici affannose cure, in cui l'anima moderna si affatica, il ricordo di quei trapassati, che non di lungo spazio ci precedettero nell'aspro cammino della vita e che pure ci sembrano assai lontani dalle nostre ansie, dai nostri dubbi, dai nostri sgomenti e ci appaiono, nell'arte medesima non vasta e non profonda ch'essi tentarono, molto più semplici di noi e molto più sereni.

Adorno di sessanta ritratti di scrittori drammatici, di autori e di attori, ricco di aneddoti svariati, di facile ed elegante esposizione, il libro del Boccardi sarà accolto festosamente dai lettori come un saggio di grande interesse sulla storia del teatro, particolarmente in Italia, nel secolo decimonono, e come un saggio anche di quello studio sui caratteri umani nel romanzo e nel dramma di cui nella prima parte di questo articolo abbiamo tentato di dimostrare la somma importanza rispetto alla letteratura ed alla scienza, che tenta di svelare il mistero dell'anima. Il Boccardi potrà essere lieto e orgoglioso se con l'opera sua avrà contribuito a far penetrare un solo tenue raggio di luce nell'ombra sacra ed immensa, da cui è avvolto quel mistero.

G. T.

(1) Alberto Boccardi — Teatro e vita — Stabil. tip. Giovanni Balestra, ed.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 5 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,57	57,27	57,31
Termometro contin. al Nord	8,2	9.4	12.0
» » Sud	7.8	9.0	10.8
Umidità relativa	71	61	58
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.50	—	—

Temperatura massima di ieri —
» minima di oggi —

Le valli di Legnago inondate

Legnago, 5 marzo sera

Le pioggie dei giorni scorsi ingrossarono gli scoli attraversanti le Valli di questo Comune e delle altre valli limitrofe, e le inondarono, nonostante il lavoro continuo delle macchine a vapore che mettono in azione le idrovore per il prosciugamento artificiale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 6 marzo — S. Basilio di Bologna.
Martedì 7 marzo: S. Tommaso d'Aquino.
Il sole leva alle ore 6.46 — Tramonta alle 18.1.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 291
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 348 B.

Il terzo "thè dansant" alla Fenice

Il *thè dansant*, tenutosi ieri dalle cinque alle sette nelle magnifiche sale della *Fenice*, doveva essere l'ultimo della stagione. Ma l'esito del terzo simpaticissimo trattenimento è stato così splendido, così brillante, che il Comitato benemerito ha deciso che l'ultimo sia invece un altro *thè dansant*, che seguirà nel pomeriggio.

Il ricordo gratissimo dei *thè* precedenti, da quello di ieri è stato attenuato: poichè lo sfeggio dell'eleganza, il brio e l'amabilità signorile hanno dato ieri un'impronta singolare, vivissima di fascino alla festa nobilmente benefica. Le più elette persone della nostra società, le più amabili signore e le più graziose signorine son convenute nelle sale della *Fenice;* animatissime nel succedersi delle danze, deliziose negli intermezzi, quando s'intessevano cordiali e liete conversazioni. Le dame e le signorine convenute, i cavalieri numerosissimi; la festa un vero splendore: ecco la cronaca: va dato un plauso sincero al Comitato, che ogni sforzo ha fatto per aggiungere a tale riuscita.

Le danze incominciarono ancor prima delle cinque. Fin d'allora erano molte le coppie, e dopo le cinque andarono crescendo ognor più di numero, rendendo sempre più animata la festa. Come sempre i *boston* e i *waltzer* erano la predilezione; e furono molti: *Fiori e baci* del barone Mayneri (che quanto prima uscirà stampato dall'editore Giulio Pellvarini), *Mariggi ardenti* e *Languide* del signor Venturini ebbero il solito successo di applausi, e furono bissati.

Le *toilettes?* Sarebbe ardua impresa il descriverle con precisione, poichè tante erano le signore e le signorine, e sfuggivano così presto agli occhi, nei giri delle danze, che era ardua impresa soltanto il poterle un momento osservare. Splendida quella della contessa Annina Morosini, una *toilette* Pompadour in seta *crême* intessuta di fiori, una creazione di Werth: elegantissima la contessa Elena Papadopoli in *gris perle*, finissima la contessa Sormani Moretti in nero con ricchi trasparenti bianchi. La contessa Arrivabene indossava un abito di raso *fraise ecrassée;* la contessa Elsa Albrizzi in verde pistacchio e la contessina Dada in *chiffon* bianco; la contessa Miari era in pizzo bianco, corso qua e là da fiori viola; la contessa Grimani Chiaradia in *gris perle damassé;* donna Mocenigo Coletti in nero; la contessina Giuseppina Recanati in *mauve;* la contessina Ridolfi e la contessina Tiepolo graziosissime in una *musette* verde nilo; la sig. Anna Rietti in seta *mauve* e pizzi e gran boa di struzzo: la bellissima signora Bonetti di Ferrara in verde con *entredeux* bianco; la signora Ceresa in pizzo bianco. Notate poi: la co. Viola, la contessina Mocenigo in *toule* bianco con riparti gialli, la signorina Palumbo in bianco, da signora Gabriella Marcoco in verde pallido elegantissima, la contessina Faier, la signora e la signorina Pasqualis graziosissima in bianco, la baronessa Gisella Hellenbach, le contessine di Velo, la contessa Balbi Valier Millanovich e la contessa Balbi Valier De Nordis, la contessa Morolin, madame Camerino di Parigi in *gris perle*, la signorina Guelta in celeste, le cont. Toso Giustinian Recanati e Toso Valier, la signora e signorina Vittorelli in bianco, la signorina Brunetti in bianco, la contessa Barozzi Morosini e la signorina Barozzi, la signora Zanoni Walther, la signorina Bizio Gradenigo, la signora Ghè, la signora Anna Comello Visentini con la figlia Maria, donna Lina Centanini Notarbartolo di Sciarra, la signora Salom in *gris perle*, la baronessina De Winchels in bianco, le signorine Sicher, la signora Vivante, le contessine Nani-Mocenigo, la contessina Bianchini, la contessa e la contessina Ivanovich, la contessina Vignola, la signora Pardo, la signora Almagià, la signorina Magrini, la signora Mortara, e le signore Billeter, Ennes e moltissime di cui non ricordiamo il nome.

Il brio e le danze continuarono fin dopo le sette. Ed ora: ad un altro *thè fortunatissimo*, a domani.

Le conferenze

All'Ateneo — Giovedì 9 corr. alle ore 21 avrà luogo l'annunciata lettura del co. Emilio Ninni col tema: *Fra la rena ed i sassi della spiaggia e porto di Lido;* lettura che sarà illustrata da dimostrazioni microscopiche.

Nella sera poi di venerdì 10 corr. alle ore 21, avrà luogo la IX conferenza di beneficenza, nella quale il prof. cav. Taddeo Wiel svolgerà il tema: *Lord Byron in Venezia.* — Biglietto d'ingresso lire una.

Carnovale — Una folla grandissima si portò ieri sera in piazza S. Marco, che illuminata straordinariamente, presentava il solito magico effetto. Maschere numerose, più o meno eleganti, giravano in tutte le direzioni, alcune soffiando dentro ad istrumenti sfiatati, seccando enormemente la gente. Verso le dieci fece comparsa in piazza una comitiva di *pierrots*, d'ambo i sessi: erano vestiti elegantemente e suonavano egregiamente i mandolini e la chitarra. Degni di nota ancora due *cinesi autentici*, che parlavano molto bene quell'idioma, bellissimi anche due *domino rosa* che dopo una breve comparsa si eclissarono.

Nelle vie principali era talmente agglomerata la gente da ostruire il passaggio, in qualche punto delle Mercerie si doveva attendere parecchi minuti prima di passare innanzi.

I ritrovi furono frequentatissimi fino ad ora tarda; al Bauer, al Pilsen, da Giacomuzzi si dovette sospendere l'ingresso per la enorme quantità di gente che si trovava nell'interno.

Le sale del Ridotto furono anche affollate, le maschere intervenute erano numerose, eleganti e spiritose. Furono pure innumerevoli le festine famigliari private, ciò che dimostra che si vuole divertirsi mancando ancora poche ore perchè il Carnevale se ne vada.

Agli Impiegati Civili — L'altra sera nella sala graziosa e sfarzosamente illuminata di Palazzo Faccanon si è tenuto il penultimo dei trattenimenti famigliari danzanti che ebbe, come i precedenti, un esito brillantissimo per il largo concorso di gentili e belle signorine. Si avvertono ora i soci che domani martedì avrà luogo dalle ore 21 alle 2 l'ultimo trattenimento famigliare di carnevale. Il concorso, per questo, sarà certamente grande e la festa splendida.

Associazione degli antichi studenti di Ca' Foscari — Dai preposti di questo fiorente sodalizio abbiamo ricevuto anche questa volta il solito bollettino. Oltre i ritratti del prof. on. C. F. Ferraris, del sig. Aroldo Zecchin e di altri antichi studenti vi è un cenno necrologico del prof. Paoletti, del prof. Nahmias e del cav. Conti, da poco defunti.

Il bollettino contiene utili notizie sull'insegnamento commerciale superiore agli Stati Uniti e circa l'insegnamento commerciale in Germania. Vi è inoltre il resoconto di un banchetto fra antichi studenti di Ca' Foscari residenti in Roma in cui si evocarono tanti lieti e fruttuosi giorni.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Il giornale fa il *secondo*
E rammenta anche il *primo*
Che da quando esiste il mondo
E' avversario dell'*intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: FU-STAGNO.

Dalle Provincie Venete

Un' associazione fra agenti rurali

Per iniziativa dei signori Cavalletto, Smania, Barato e Leandro di Fiesso d'Artico (Dolo), si è costituita un'Associazione denominata: *Associazione fra agenti rurali* del distretto di Dolo.

L'Associazione, sorta da poco, è la prima che si sia costituita in Italia e fin dall'inizio della sua costituzione diede prova di attività e di perizia non comune.

Il nuovo sodalizio, presieduto dal signor Baroni, bandita ogni idea politica e ogni desiderio di miglioramento di classe, si occupa solo di *tecnica agraria*.

E quindi per diffondere fra i contadini le migliori cognizioni sulla selezione delle sementi, sull'impiego dei concimi, sulla lavorazione del terreno e dei prodotti ecc. ecc. che questi agenti si sono riuniti facendo opera altamente lodevole e coadiuvando altresì alla elevazione morale della vita campestre con l'indurre i villici anche più rozzi al senso della onestà commerciale, della disciplina e della mutua fiducia. z

Venezia

Da Chioggia

Il veglione mascherato della Società « Osso »

Chioggia, 5 marzo sera

Brillantissimo riuscì stanotte il veglione mascherato organizzato dalla Società *Osso*.

Il teatro Garibaldi, decorato vagamente in istile giapponese a cura del prof. Danieli, raccolse la *fine fleure* della bellezza e dell'eleganza femminile clodiense.

Notai la co. Vianelli, la nob. Guarnieri, le signore Penzo, Menetto, Galimberti, Carisi, Frizziero, Bellemo, Vianello ecc. Fra gli uomini il comm. Penzo, il co. Vianelli, l'avv. Bonaldo, l'avv. Scarpa, gli assessori Marcozzi e Zennaro, il dott. Zennaro, i prof.ri Galimberti e Frizziero, il dott. Tiozzo, la prof. Bonivento Jone, il rag. Galimberti, il rag. Grasso ecc.

A mezzanotte si assegnò il premio alle migliori maschere. Il I premio toccò alla signorina Lina Scotta di Padova, il II alla sig. Maria Scotta, il III al sig. Piero Razzella.

Durante la festa si vendette a scopo di beneficenza il *Numero Unico* stampato per l'occasione.

Le danze si protrassero con lena ammirevole fino alle 5 di stamane.

Da S. Donà di Piave

La monta equina

Da molti anni istituita in questo Capoluogo, la monta equina governativa non diede i benefici attesi e sperati. zz

La razza equina locale, pur conservando alcune buone qualità e buone attitudini, era decaduta per moda, in causa della trascuratezza degli allevatori e della ignoranza loro in materia di zootecnia, da richiedere attente e specialissime cure affine di ringagliardirla e farla degna della sua rinomanza.

Per ciò, fu chiesta al Governo l'istituzione di una stazione di monta, i cui riproduttori, opportunamente scelti, mettessero un po' di sangue nuovo nelle vene del cavallo indigeno, il quale, come si afferma, ha una parentela, sia pure lontana, col cavallo arabo.

I risultati, per vero dire, se non nulli del tutto, avrebbero potuto essere migliori. Forse contribuirono all'insuccesso gli stalloni (scelti non sempre con accorgimento e con conoscenza intima delle buone qualità, come dei difetti, della razza locale) e le fattrici disadatte alla riproduzione.

Ora, i nostri allevatori, desiderano lo stallone «Legnago», riproduttore ottimo, a giudizio loro, e affine alla razza paesana per forme, per sangue, per attitudini.

Essi fecero già domanda al Ministero di A. I. C. chiedente che lo stallone stesso venga assegnato a questa stazione di monta, nella imminente stagione di primavera.

Padova

Il nuovo medico provinciale

(5 *marzo*) — Il dott. cav. Paolo Mascagni che da parecchi anni copriva l'alta carica di medico provinciale sanitario della nostra Prefettura, venne traslocato a Brescia, sede che egli da tempo aveva desiderato di occupare.

Ignorasi ancora chi verrà a sostituirlo, ma è voce accreditata che sarà chiamato il cav. dott. Girolamo Marzolo, attualmente a Treviso, fratello al comm. avv. Antonio di Padova e figlio all'illustre sanitario. La sua nomina costituirebbe per noi un preziosissimo acquisto.

La fondazione Breda

Con recente decreto reale è stata costituita in Ente morale la Fondazione Vincenzo Stefano Breda lasciata dal defunto senatore.

Treviso

Scuola libera popolare

(5 *marzo*) — Questa moderna istituzione avrà luogo anche a Treviso; se non sono male informato il Municipio avrebbe concesso i locali della Casa ex Milani.

La prima lezione seguirà con una semplicissima cerimonia d'inaugurazione nella sera di sabato 11 del corr.

Il presidente stesso del Comitato promotore co: G. G. Felissent darà la prima lezione sul tema: *Storia del risorgimento nazionale;* seguirà una lezione sul tema: *Infortuni sul lavoro e prime cure urgenti* del medico dott. Attilio Spegazzini.

Le lezioni poi si succederanno al martedì e sabato di ogni settimana.

Il "Veglionissimo" della "Tarvisium"

Il superlativo fu ben usato poichè la veglia di stanotte al «Sociale» ebbe esito brillante.

La sala, sfolgorante di luce e di bellezze, presentava uno spettacolo interessante e caratteristico. Noto fra le signore e signorine intervenute: la sig. Fontebasso in nero e celeste e velo bianco, signora Salsa in nero e fiori, la signora Moro-Olivi in nero, signora Covra e signora Dallaverde pure in acconciatura nera, signorina Cadorin in bianco, signora Battistella-Gera in nero con la figlia in bianco *voilé*, Battistella-Toffoli in seta bianca, baronessa Brusch-Bressanin, signora Berengan-Battistella, signorine Pietrogrande pure in bianco, Coletti-Gobbato in velluto nero, sig.na Gruppo bianco e lilla, signora Brunelli velluto nero e figlia in bianco, signora Zara-Brunelli in nero e rosa, Gargiulo-De Donà in bianco damascato, De Donà-Calzavara in *pailleté* nero, Tramontini-Gobbato in rosa *saumon*, co. Bevacqua in bianco celeste, sig. Benesch-Aragenti in *crême*, co. Costantini-Caotorta in crudo, contessine Ferrari-Bravo in celeste, signorine Girotto, contessine Caotorta, signorine Scarpa in bianco e rosa.

Fra le numerose mascherate, costumi e gli svariatissimi domino ho notato la mascherata della sterlina, quella dei *Clowns*, degli zuavi, degli eccentrici americani e, non ultimo, un gruppo brillantissimo di eleganti domino gialli.

La festa durò briosamente sino all'alba di stamane.

La questione dell'energia elettrica

Treviso, 5 marzo sera

La grave questione è ancora pendente. Continuano con la massima solerte alacrità i lavori per garantire alle reti telefonica ed elettrica l'assoluto isolamento onde evitare il rinnovarsi dei malaugurati contatti od i fenomeni di induzione che tanto allarmarono e l'autorità e la cittadinanza.

A quanto mi vien assicurato, i lavori suddetti saranno condotti a termine entro martedì e in quel giorno tornerà a Treviso l'ispettore dei telefoni, Cedolin, per pronunciarsi in proposito.

Frattanto moltissimi degli esercenti che sono rimasti al buio provvidero ad illuminare i loro negozi con il gaz, o col petrolio e perfino con candele, lumi a benzina ecc. A parte il disgusto per tale stato di cose, lo spettacolo di questi negozi alla sera è caratteristico!...

Il corso mascherato

Finalmente oggi si è potuto effettuare il corso dei carri mascherati e lo spettacolo richiamò per le vie cittadine una vera folla di popolo, specie dalla campagna.

Ed il corso ebbe luogo felicemente. Una diecina di carri fantastici, allegorici, addobbati stranamente, con sopra allegre comitive di bambini e giovanotti mascherati, attraversò solennemente le vie principali della città. Precedevano il corteo carnevalesco, araldi e trombettieri a cavallo e varie musiche ne allietavano la passeggiata con allegri suoni. Per tutto il pomeriggio e per tutta la serata la Piazza dei Signori fu animatissima.

Il ballo nella piattaforma ebbe uno straordinario concorso e la pesca ha fatto affaroni.

Da Conegliano

Il veglione all'Accademia

(5 *marzo*) — Il veglione mascherato di beneficenza dato questa notte al teatro dell'Accademia, non poteva riuscire più brillante ed animato per numeroso concorso di gente e di maschere eleganti.

Non mancarono chioschi, sorprese, getto di fiori, coriandoli, stelle filanti ecc. Ottima l'orchestra, che suonò graziosi ballabili, e proficuo l'incasso, devoluto a favore del fondo per la cura dei bambini poveri scrofolosi.

Martedì, ultimo giorno di Carnovale, altro veglione al medesimo scopo.

Udine

Da San Vito

Le gesta di un truffatore

(5 *marzo*) — Qualche giorno fa nella vicina borgata detta Casa Bianca, capitò un individuo, certo Leonardo Zannier, trentacinquenne, di Treppo Carnico, il quale si diede a questuare nelle famiglie di quei terrazzani.

Non contento però di quanto gli fruttava l'elemosina, approfittando della ingenuità ed ignoranza degli abitanti, si spacciò per mago, ascrivendosi la virtù di conoscere il destino degli uomini. Parecchi terrazzani, e specialmente le donne, gli prestavano fede, e mediante offerte, accorrevano a consultarlo sulla loro vita.

Alcuni mesi fa, certo G. B. Favot, contadino di quella borgata, fu derubato di alcuni gioielli, ma gli autori del furto non vennero mai a galla. Venuto a conoscenza del fatto, lo Zannier dichiarò di conoscere chi aveva consumato il furto e dopo ripetute richieste, finì per accusare alcuni della famiglia Fiorentin, che abita lì vicino. Il Fiorentin si sentì indignato dell'accusa e denunciò il fatto ai carabinieri, i quali, recatisi sopraluogo per le constatazioni, trovarono lo Zannier che stava questuando, e lo arrestarono.

Verona

Da Legnago

Tre pagliai in fiamme

Legnago, 5 marzo sera

Un grande incendio presentavasi in vista ieri sera nei dintorni di Legnago.

Dapprima si credette che l'incendio si fosse sviluppato nello stabilimento Oleifici Veneti a S. Pietro e per ciò partirono immediatamente da Legnago due compagnie del battaglione di fanteria qui di stanza insieme al tenente colonnello ed al capitano Zambusi. Partirono pure le pompe comunali col capo dei pompieri Giulio Moro coadiuvato dai cursori Bressan, Isoli e Scapini nonchè dagli aspiranti pompieri.

L'incendio s'era invece sviluppato in 3 pagliai nel cortile alla località *Giazzara* del sig. dott. Ugo Maggioni prima dell'abitato di S. Pietro.

E poteva recare serie conseguenze e manifestarsi pure nella stalla dei bovini, se i soldati non avessero prestato opera efficace all'isolamento del fuoco trasportando una catasta di legna a breve distanza dai pagliai.

Il danno venne limitato a solo lire 2000.

Per l'anniversario della morte dell'avv. Avrese

Domani, sei del corrente, compie l'anno dalla morte dell'avv. cav. Vittorio Avrese.

La triste ricorrenza verrà commemorata con un ufficio funebre che sarà celebrato alle ore 10 nel duomo arcipretale.

Da Lonigo

L'infortunio occorso ad un vecchio

Lonigo, 5 marzo sera

Alle ore 20 di ieri le guardie municipali furono avvertite che un individuo era sdraiato sul ciglio della strada nei pressi del cimitero e non dava più segni di vita.

Le guardie si recarono sul posto e raccolto l'individuo lo trasportarono in caserma, ove l'infelice fu identificato per certo Giuseppe Marchetti d'anni 76, girovago, da Padova.

Interrogato, disse che aveva messo un piede in fallo ed era sdrucciolato riportando una frattura alla gamba destra.

Il vecchio, accompagnato poi all'ospitale, fu curato dal prof. Porta, che giudicò la frattura guaribile, salvo complicazioni, in 40 giorni.

Da Soave

Fiera rimandata

(5 *marzo*) — La fiera di animali dell'ultimo martedì di febbraio, venne, per causa del cattivo tempo, rimandata a martedì 7 del corrente libera da qualsiasi tassa.

Il Municipio, per vieppiù favorire il concorso alla fiera, d'accordo con gli esercenti, ha stabilito i seguenti premi, che verranno aggiudicati da apposita Commissione: Premio di L. 30 al miglior gruppo di buoi da lavoro non inferiore a tre paia; Premio di L. 20 al miglior gruppo di vitelli di almeno sei capi; Premio (degli esercenti) di L. 30 al miglior gruppo di cavalli non minore di dieci capi.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi a Verona

Abbiamo da Verona, 5 marzo:

Con quest'anno si inizia il secondo quinquennio di vita della Società Ippica veronese, costituitasi sullo spirare del 1899 col concorso del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio, per cui la sua esistenza è assicurata fino al 1909, avendo i soci tacitamente rinnovata la loro obbligazione per un altro lustro.

Quest'anno la Società ha indetto, per la prossima fiera di marzo che si aprirà il 12 corr., due giornate di corse al trotto (12 e 13 marzo) con 13 mila lire di premi; un concorso ippico con 4 mila lire di premi per categorie di tre cavalli saltatori: 1) cavalli nuovi alle gare di ostacoli; 2) cavalli già noti per grandi prove già date; 3) cavalli specialisti del salto in lunghezza — 15 marzo. — Un concorso a premi per cavalli attaccati o montati presentati da negozianti o allevatori — 14 marzo (Arena).

Vi saranno inoltre dal 12 al 26 marzo nel Salone Sammicheli la prima mostra annua di *sport* ed accessori: dal 21 al 23 un concorso di fanali per biciclette e motociclette; il 24 un concorso di freni e fonografi. Dal 18 al 20 gran congresso automobilistico con « gymkana », corsa dei fiori; il 19 mattina corsa su strada di automobili e motocicli sullo stradale Peschiera-Verona; nel pomeriggio corsa di motociclette nella pista di Tombetta: 25 marzo convegno ciclistico e nel pomeriggio corse in pista: 26 marzo ultima giornata di corse.

Infine nei giorni 16-17 avran luogo in Arena le gare di tiro al piccione con 5 mila lire di premi. Nella seconda giornata verrà disputata per la quinta volta la Coppa offerta dalla Società del tiro a volo di Verona, ottenuta nel primo anno dal sig. Grasselli nob. Ippolito di Cremona; nel secondo dal sig. Placido Abati di Parma; nel terzo dal sig. Antonio Marconcini di Verona e l'anno scorso dal sig. Luigi Valentini di Mantova. La coppa resterà proprietà di quel tiratore che abbia vinto il campionato due volte consecutive, o tre alternativamente.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La progressione dello sciopero a Pietroburgo e la situazione negli altri centri

Pietroburgo 5 marzo sera

Il numero degli scioperanti è di molto aumentato e in 83 officine scioperarono 51604 operai. Malgrado le voci di disordini la giornata di ieri è passata tranquilla. Si prevede che domani i giornali non si pubblicheranno.

Un certo numero di agitatori, tra i quali si trovano alcuni studenti, sono giunti da Riga a Mitau per organizzare lo sciopero degli operai. Il lavoro colà è cessato ovunque ieri. In una fabbrica di conserve che lavora per l'esercito della Manciuria il lavoro continua sotto la protezione delle truppe.

Ad Odessa gli operai di una fonderia di rame si sono messi in isciopero oggi. Gli allievi della Scuola d'Arte hanno votato una mozione in cui dichiarano che si asterranno di intervenire alle lezioni fino al 13 settembre. La città è calma.

La calma è ritornata a Lungamsk e nei dintorni. Si spera che in tutte le officine sarà ripreso il lavoro domani: calma anche a Roscow nelle giornate di ieri e di oggi. Non si è pubblicato alcun giornale.

Grandi feste in onore di Roosevelt

Washington, 5 marzo sera

I festeggiamenti per celebrare il principio della seconda presidenza di Roosevelt furono favoriti da un tempo splendido. La folla enorme fece continue ovazioni a Roosevelt. La città è imbandierata e in gran numero i forestieri sono venuti per l'occasione da tutta la confederazione. Si conta sieno giunte duecentomila persone.

Il segretario di Stato, Hay, ha offerto al presidente un anello in cui sono incastonati alcuni capelli di Adriano Lincoln, tagliatigli dopo il suo assassinio.

Una furiosa tempesta nel Mediterraneo

Due velieri italiani naufragati

Parigi, 5 marzo sera

La *Patrie* ha da Marsiglia: Una violenta tempesta di nord-ovest infierisce nel Mediterraneo. L'uragano è spaventoso nel golfo di Leone. La nave *Moïsè* — corriere di Orano — giunta con 24 ore di ritardo dice che ha visto nel golfo di Lione due velieri italiani che naufragavano a cui non potè portare soccorso perchè essa stessa correva grave pericolo.

Un indirizzo dei bulgari ai rivoluzionari russi

Vienna, 5 marzo sera

Si ha da Sofia: Fu tenuto ieri in occasione dell'anniversario della liberazione della Bulgaria un grande *meeting* per esprimere simpatia ai rivoluzionari russi. Fu approvato un indirizzo che termina colle parole: *Abbasso l'autocrazia*

STATO CIVILE

Pubblicazioni Matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 5 marzo 1905:

Leoni Leonida impiegato con Toselli Giacinta professionista — Fontanella Giovanni biadaiuolo agente con Bertoni Clorinda casal. — Segala Faustino oste con Bucella Elena casal. — Baroni Angelo facchino marittimo con Favaro Argia sigaraia — Zaro Enrico parrucchiere con Tassani Elvira modista — Pernigotti Felice professore scuole regie con Turrini Ginevra civile — Currò Francesco marinaio di porto con Pizzimenti Maria sarta — Scarpa Matteo venditore legna con De Lorenzi Rosa casal. — Mander d.o Moretta Giuseppe terrazzaio con Questolini Antonietta perlaia — Sambo Giovanni Maria carpentiere con Apollonio Orsolina domestica — Perdon Luigi elettricista con Da Venezia Attilia casal. — Paresi Carlo calzolaio con Scarpa Olga perlaia — Bisson Angelo falegname con Fontanella Romana fiammiferaia — Regazzo Pietro Giovanni sottomaestro calafato della r. Marina con Ricordini Amelia casal.

Movimento del porto

Arrivi del 4 — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. F. Andriola con merci.

Partenze del 3 — Per Catania pir. ell. «Katina» cap. N. Culucundis con rimanenza grano — Per Ortona pir. ital «Dauno» cap. G. Morisco con merci.

Dette del 4 — Per Trieste pir. aust. «Thetis» cap. Lucovich con merci — Per Braila pir. ital. «Nilo» cap. P. Stabile con merci.

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

Vicenza: Mercato sostenuto nei grani — Calmo il resto — Grani da 25 a 25.25 — Granoni da 18.20 — Risi nostrali a 37.40 — Giapponesi a 28.30.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

LEGNAGO — Oggi davanti al giudice delegato avv. Alessandro Zuliani seguì la prima adunanza dei creditori nel fallimento Siliotto.

Il curatore provv. rag. Salmasi diede lettura di una sua relazione alla quale i creditori comparsi (in numero di 20) non hanno fatto osservazioni.

L'adunanza passò poi alla nomina del curatore definitivo eleggendo il curatore provv. rag. Vittorio Salmasi.

Procedutosi alla nomina della Delegazione di sorveglianza, risultarono eletti: Ditta Vanelli di Corteolona, De Mori Vittorio di Legnago, Villani Paride di Legnago, Te Togni Menotti di Terrazzo e Baia Francesco di Cerea.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta *di Venezia.*

Valdagno, 3 *marzo* 1905.

La figlia Clementina nob. Valle-Orsini, i nipoti D.r Emilio Orsini e Adele Orsini-Baroffio, Betty Zanuso-Cengia e Camillo Zanuso, colonnello Pietro Valle e famiglia, il genero avv.to Giuseppe Cengia e i pronipotini Zanuso annunciano col massimo cordoglio la morte avvenuta stasera, coi conforti della religione, alle ore 22 del loro amatissimo

Nobile Avvocato

EMILIO Dott. VALLE

Commendatore della Corona d'Italia, in età di oltre 92 anni.

I funebri seguiranno Lunedì 6 alle ore 9.
Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Il viaggio si compì senza incidenti di tappa in tappa.., a mezzodì vi fu una fermata per la colazione. Voi vi siete fatto servire in disparte, in un cantuccio buio della sala d'elbergo, sempre, per quel che pare, con l'intento costante di non essere riconosciuto... Poi la carrozza ripartì; il tempo s'era fatto pessimo, i cavalli resistevano a stento alla burrasca; verso le sette e mezza pomeridiane accade un guaio. Un cavallo stramazza e la carrozza si rovescia perchè un mozzo si è spezzato.

— Signore — disse Nicoleff — interrompendo il magistrato — vi posso io domandare perchè mi fate queste domande e per qual interesse?

— Nell'interesse della giustizia, signor Nicoleff. Quando il conduttore Brok ebbe notato che la carrozza non potrebbe più raggiungere la prossima tappa di Pernau, venne fatta la proposta di passar la notte in una bettola a dugento passi dalla strada... Anzi siete stato voi stesso ad indicare quell'albergo...

— Che io non conoscevo e nel quale quella sera entravo per la prima volta.

— Sia pure; il certo è che avete preferito passarvi la notte, meglio che recarvi a Pernau col conduttore e con lo «jemschik».

— Infatti si trattava di percorrere a piedi con un tempo spaventoso, 20 verste, e m'è sembrato preferibile di andare a quell'albergo insieme col fattorino.

— Siete stato voi a indurlo a seguirvi?

— Io non l'ho indotto a nulla — rispose Nicoleff — Egli era ferito; avea, mi pare, una contusione alla gamba, e non avrebbe potuto fare la strada che ci separava da Pernau. E' stata una fortuna per lui che fosse vicino all'albergo.

— Sì, proprio una fortuna, — esclamò il maggiore, — non trattenendosi più.

Dimitri Nicoleff fece un atto sdegnoso voltando la faccia.

Kersdorff, desideroso che l'interrogatorio non sviasse dalla strada su cui l'avea messo, si affrettò a fare altre domande.

— Il conduttore e il postiglione sono partiti per Pernau nel momento in cui giungevate al Kabak della *Croce rotta?*

— La *Croce rotta?* — ripetè Nicoleff — ignoravo il nome di quell'albergo.

— Quando vi siete giunto con Pok, il bettoliere Kroff vi ha accolto.... Gli avete chiesto una camera, e anche Pok ha fatto la stessa domanda.... Kroff vi ha offerto da cena, e voi avete rifiutato, mentre il fattorino ha accettato.

— Questo mi conveniva meglio.

— E vi conveniva anche, signor Nicoleff ripartire il domani prima di giorno, senza aspettare il ritorno del conduttore. Ed avete avvertito l'albergatore di questa intenzione e immediatamente vi siete ritirato nella camera.

— Così per l'appunto — rispose il professore non senza lasciar scorgere che tante domande cominciavano a stancarlo.

— La vostra camera era a manca della sala dove ancora bevevano alcuni clienti di Kroff ed all'estremità della casa.

— Questo lo ignoro. Vi ripeto che io non conoscevo quella locanda dove mettevo piede per la prima volta; inoltre era buio quand'io mi arrivai ed era buio quando me ne andai.

— Senza aspettare il ritorno del conduttore — insistè Kersdorff — del conduttore che dovea ripigliarvi appena fatte le riparazioni alla carrozza.

— Sì, me ne andai senza aspettarlo — dichiarò Nicoleff — poichè avevo a fare più di venti verste per giungere a Pernau.

— Sta bene, ed è accertato che quest'idea v'è venuta la sera medesima, e che l'avete messa in esecuzione alle quattro del mattino.

Dimitri Nicoleff non rispose.

— Or mi sembra giunto il momento — disse Kersdorff — di farvi una domanda alla quale, sono certo, non vedrete nessun inconveniente a rispondere.

— Fatela, signore.

— Qual era il motivo del vostro viaggio, che sembra essere stato risoluto d'improvviso e segretamente, mentre la vigilia non ne avevate nemmeno parlato ai vostri alunni che furono interrogati?

A tale domanda Nicoleff parve molto turbato, e finalmente disse:

— Faccende personali.

— Quali?

— Non sono obbligato a far sapere i fatti miei.

— Non volete parlare?

— Non voglio.

— Diteci almeno dove andavate lasciando Riga.

— Non ho nessun obbligo di dirlo.

— Voi avevate preso i posti sino a Revel; i vostri affari vi chiamavano a Revel?

Nessuna risposta.

— Pare piuttosto che foste a Pernau — riprese il giudice — poichè non avete creduto di dover aspettare il ritorno della carrozza al Kabak; dunque era a Pernau?

Dimitri Nicoleff si ostinò a tacere.

— Continuiamo — disse il giudice. — Verso le tre del mattino, stando alla deposizione dell'albergatore, vi siete levato; anche l'albergatore si levò in quel momento. Quando siete uscito dalla camera, avvolto dal vostro pastrano, col cappuccio calato come la vigilia, in modo che non vi si poteva vedere in faccia, Kroff vi ha detto se volevate pigliare un bicchierino di *schnaps;* avete rifiutato e pagato il prezzo della camera; poi Kroff, dopo d'aver tolto le stanghe della porta, aprì la serratura con la chiave ch'egli teneva, ed allora, senza proferir parola, con passo precipitato, vi siete slanciato sulla via nel profondo buio in direzione di Pernau. In tutto ciò che ho detto vi qualcosa d'inesatto?

— Nulla, signore.

(Continua)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

S. MOISE' Via 22 Marzo: Tre stanze, due gabinetti, cucina, water, incanalaz. acqued., L. 65.

Studio con porta speciale, tre vani, acquedotto compreso, incanalazione gaz e apparecchi, L. 40.

Corte e magazzino, L. 25.

S. FELICE, Entrata e grande ed artistica Sala con ballatoio in noce con due ordini di finestre, porta speciale, per Società, Clubs, ecc., L. 40.

S. GEREMIA, Bottega e retrobottega a nuovo, ricoperta interamente di legname, con serramenti in ferro, L. 40.

Rivolgersi dalle 9 alle 12 San Moise, Calle del Cristo, 2060.

Casa ammobigliata per villeggiatura, bella presenza, indipendente 8 locali, bella posizione presso Agordo, affittasi, miti pretese. Rivolgersi sig. Giovanni Dalla Rossa, Belluno.

Affittasi una stanza ammobigliata presso civile persona. Calle del Rimedio N. 4416 San Marco.

Due bellissimi appartamenti da affittare uno da L. 100 l'altro L. 75 sul Canal grande a mezzogiorno, palazzo Calbo Crotta, Lista di Spagna. Riv. Caffè Olimpi, stesso palazzo.

Affittasi camera ammobigliata con o senza pensione, presso piccola famiglia civile. Scrivere M. M. posta restante.

Cercasi casa bene soleggiata con 7 stanze, cucina, salotto e vasto magazzino. Scrivere alle iniziali R 1045 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi San Gregorio splendido appartamento signorile primo piano, pianterreno, grandioso giardino, acqued., gaz, luce elettrica. Dirigere richieste Casella postale 26, Venezia.

Cercasi casa buona posizione composta almeno cinque stanze per metà o fine marzo. Scrivere offerte S 1051 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Vendite

Acquistansi stabili, pronti contanti, massima segretezza. — Scrivere D 929 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Occasione — Causa partenza cedonsi: sedie intaglio tinello, buffets specchio ed alzata, cucina econ., stufe, armadi, tutto quasi nuovo. — Scrivere A 659 V Haasenstein e Vogler.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Offerte d'impiego

MEDICI cercansi per viaggiare e introdurre specialità medicinali importanti. Stipendio lire 240 mensili, spese di treno e 5 per cento sull'incasso. Scrivere tutto Marzo Specialità medicinali, fermo posta, Milano.

Diversi

ESTASI — 12 — Spero vederti. Impossibile fissare affare questa maniera. — Ti abbraccio tutto cuore completamente sempre *Tuo*

22 APRILE 97 — (Sabato) Attendo ansiosamente perchè ti voglio sempre tanto, tanto bene! Milioni di baci, abbracci. Sempre tutto tuo.

GILDA — Pregoti vivamente fissare nostra intervista a Bologna. Bacioni.

Società Tramvia Mestre-S. Giuliano
MESTRE

I possessori di azioni della Società del Tramvia Mestre S. Giuliano sono invitati all'Assemblea Generale che avrà luogo Domenica 23 Marzo 1905 alle ore 10 antimeridiane nella Sala del Consiglio del Municipio di Mestre, gentilmente concessa, per la trattazione degli argomenti indicati nel seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1904.
3. Relazione dei Signori Sindaci e discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1904
4. Nomina dei Consiglieri d'amministrazione in sostituzione degli uscenti per anzianità Karrer Giorgio e D'Ambrosio Antonio.
5. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti per l'esercizio 1905.

Per intervenire all'Assemblea l'azionista dovrà depositare le azioni al più tardi entro il giorno 23 Marzo 1905

in **Venezia** presso la Banca Veneta di D. e C. C.

in **Mestre** presso l'Ufficio d'Amministrazione del Tramvia (sede propria).

Mestre, Marzo 1905.

Il Consiglio d'Amministr. Tramvia Mestre-S. Giuliano

Il Consigliere CECCHINI CESARE — Il Presidente GIORGIO KARRER

ANNO CLXIII — N. 66 · Martedì 7 Marzo 1905 · Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CORTESIA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER — Venezia [illegible]

Domani non si pubblica la "Gazzetta,,

La crisi ministeriale

Verso una combinazione Fortis

Cronaca della giornata e prime liste

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 marzo notte

(*my*). E' voce concorde questa sera che l'on. Fortis abbia ricevuto l'incarico ufficioso di comporre il ministero. Il Re, che nel mattino aveva fatto richiamare gli onorevoli Tittoni, Finali e Visconti-Venosta, conferì nel pomeriggio successivamente con gli onorevoli Gorio, Sacchi, Rubini, Blaserna e Baccelli Guido e per ultimo con l'on. Giolitti. Era stato invitato anche l'on. Torrigiani, ma l'invito non lo trovò a Roma. Non appena l'on. Giolitti lasciava il Quirinale il Re faceva chiamare nuovamente l'on. Fortis, che rimaneva in colloquio col capo dello Stato per circa una mezz'ora. Dal Quirinale l'on. Fortis recavasi prima all'*Hôtel Milano*, dove lasciava una carta da visita per l'on. Marcora, che era uscito a passeggio con la signora e poscia a Palazzo Madama, ove ebbe col Presidente del Senato — on. Canonico — una breve conferenza. Queste due visite si collegano, evidentemente, con la crisi ministeriale e confermano la voce diffusasi sino da stamane che egli avesse avuto oggi stesso il mandato di formare la nuova amministrazione.

Per la cronaca, vi riferisco le dicerie che corrono a Montecitorio — sempre animato e popolato — e che voi dovete però accogliere con largo beneficio d'inventario, perchè in gran parte sono espressione non disinteressata di speranze e tutte sono premature, anche quando appariscono verosimili, per chi conosca lo on. Fortis.

***

Secondo la combinazione più accreditata gli onorevoli Tittoni, Luzzatti, Majorana, Pedotti e Mirabello conserverebbero i rispettivi portafogli; l'on. Ronchetti passerebbe al ministero dell'Interno, lasciando quello della Giustizia, che sarebbe destinato al Finocchiaro. Per i rimanenti portafogli — quattro in tutto — si fanno i nomi degli onorevoli Lacava, Gorio, Massimini, Daneo, De Nava e Maggiorino Ferraris.

Un'altra combinazione licenzia il Majorana e lo sostituisce col Maggiorino Ferraris, passa il Finocchiaro all'Istruzione, mantiene il Ronchetti alla Giustizia ed assegna al Gallo il portafoglio dell'Interno. La fantasia dei novellieri arriva sino a fare ministro del Re l'on. Pantano, che anche recentemente nel periodo elettorale fece affermazioni recise di fede repubblicana! In tutte queste combinazioni è l'on. Fortis designato a Presidente del Consiglio, senza portafoglio.

Ripeto una volta ancora che sono voci o tendenziose, o premature. Certo è che l'on. Fortis dopo il colloquio avuto col Re — tra le 16 e le 17 — non ha veduto alcuno dei parlamentari i quali si pretende abbiano ad essere suoi colleghi. Egli stesso si è recato a Palazzo Madama con l'on. Canonico e conferì soltanto e non lungamente con l'on. Giolitti, che visitò in via Cavour. Dirò di più: alcuni degli uomini più su nominati sedettero fino a tarda ora nella Commissione che esamina il progetto di trasformazione del debito ipotecario. Che alcuni degli uomini, il cui nome è stato fatto possa essere invitato a partecipare al governo, è probabile, ma nessuno *pour parler* è ancora avvenuto al riguardo, nè avverrà prima di domani, essendo l'on. Fortis, per natura, tardo in tutte le cose.

***

Non sfuggirà a chiunque conosca le condizioni della Camera che la combinazione, che corre sulla bocca di tutti, ed è la più quotata, è un po' debole non per la scarsezza del valore degli uomini, ma per la ristrettezza del criterio politico con cui sarebbe stata messa assieme. I nuovi ministri sarebbero scelti tutti in un unico settore della Camera: in quello del gruppo della così detta Sinistra indipendente, che conta parlamentari, indubbiamente, di vaglia, ma solitari che non hanno seguito, con esclusione della Sinistra democratica costituzionale e del gruppo radicale.

Dall'altro canto, la parte più temperata e conservatrice della maggioranza conserverebbe i suoi rappresentanti attuali con gli onorevoli Luzzatti, e Tittoni, ma sarebbe scarsamente rappresentata dopo il rinforzo avuto nelle elezioni del novembre. E d'altra parte è probabile che gli onorevoli Tittoni e Luzzatti — i quali il Giolitti volle con sè, sfidando le ire degli stessi suoi amici — acconsentano a rimanere in un Gabinetto nel quale, mancando l'on. Giolitti, si sentirebbero forse diminuiti?

Non risolvo, espongo semplicemente un dubbio che nell'interesse della cosa pubblica mi auguro per primo di vedere eliminato dagli avvenimenti. Anche dei più intimi e provati amici personali dell'on. Giolitti nessuno farebbe parte della predetta combinazione e questa circostanza altresì contribuirebbe ad indebolirla. L'on. Fortis è troppo vecchio parlamentare e acuto osservatore per non intuirlo. Ritenete adunque che di vero — quantunque non ufficialmente annunziato — vi è soltanto l'incarico dato all'on. Fortis, tutto il resto è invenzione in parte improbabile e assurda ed in parte prematura.

Le informazioni dei giornali

Roma, 6 marzo notte

Ecco le informazioni della *Tribuna* intorno alla crisi:

«Il Re alle 16.30 mandò nuovamente a chiamare l'on. Fortis, dopo il quale nessun altro uomo politico fu chiamato al Quirinale. Onde a ragione si crede che Fortis abbia avuto l'incarico di formare il nuovo ministero. L'incarico ufficiale non verrà se non quando l'on. Fortis, dopo avere conferito con vari uomini politici, crederà di poterlo accettare. Fortis, appena uscito dal Quirinale, si è recato a visitare i presidenti delle Camere, Marcora e Canonico e vari altri uomini politici. L'incarico dato all'on. Fortis significa scelta nell'attuale maggioranza e lascia prevedere continuazione di indirizzo. E' da ritenersi pertanto che i principali uomini politici chiamati a consulto in Quirinale abbiano in tal modo considerato la condizione e la materia della crisi presente. Se, come lasciano supporre le informazioni suesposte, l'on. Fortis, nella composizione del suo gabinetto, tende a valersi del maggior numero di elementi che componevano il ministero Giolitti, resta così confermato, il proposito di non volere per nulla cambiare la rotta della nave ministeriale. Adesso si spera e si augura soltanto, che il nuovo gabinetto, assumendo intera l'eredità del precedente, si ponga sollecitamente all'opera per seguitare lo studio e la soluzione dei gravi ed urgenti problemi che agitano la vita pubblica italiana.

Si dice poi che Fortis intenda assumere la presidenza senza portafoglio e che qualcuno dei ministri dimissionari, restando nel Gabinetto, possa passare ad un altro dicastero diverso da quello finora occupato e che tra i nomi dei nuovi ministri ci siano quelli degli on. Gallo, Finocchiaro-Aprile e Massimini. Ma piuttosto che designazioni, appaiono nomi probabili o desiderabili, chè, del resto si capisce come l'on. Fortis non abbia potuto ancora pensare, non che trattare o discutere, coi nuovi candidati».

***

Lo stesso giornale, in altra parte, dice che a nessuno può venire in mente che convenga mutare indirizzo di politica e consegnare il governo all'opposizione, sia essa guidata da Sonnino o da Rudinì, perchè questa opposizione è troppo povera nè gode della fiducia di una maggioranza nel parlamento e nel paese. Eliminata quindi l'opposizione, non resta che provvedere alla nuova amministrazione restando nella maggioranza, che manteneva e lasciò intatta e forte l'on. Giolitti. Passando poi a parlare delle persone che potrebbero formare la nuova amministrazione, rileva l'inopportunità di un gabinetto Marcora, perchè Marcora, per il suo passato, per la sua professione di principi e per i suoi convincimenti non mai nascosti, non rappresenta che una parte della maggioranza dell'on. Giolitti, la parte radicale della sinistra, ed avrebbe l'avversione politica dell'altra parte della sinistra ed anche sicuramente l'opposizione di una forte parte temperata della maggioranza giolittiana.

Anche la *Patria* ritiene che l'incarico sarebbe dato a Fortis e così la crisi sarebbe risoluta senza troppo lunga gestazione quasi per intiero nel settore della sinistra costituzionale, che ha costituito la maggioranza del Gabinetto Giolitti. «La voce dell'incarico a Fortis — dice questo giornale — trovava credito a Montecitorio per il fatto che stamane l'on. Fortis aveva avuto dei colloqui con alcuni uomini politici destinati ad entrare nella combinazione. Tale soluzione, potrebbe essere accolta favorevolmente da una grande maggioranza. Alla Camera però i socialisti prenderebbero subito una posizione di battaglia. Infine la *Patria* dice che il colloquio tra il Re e l'on. Fortis cominciato alle 16.30 è terminato alle 18.30 e afferma — in altra parte del giornale — che lo incarico di formar il Gabinetto è stato dato all'on. Fortis.

***

Il *Giornale d'Italia* dice pure che a Montecitorio si dava per sicuro che l'incarico di formare il nuovo Ministero sarà dato all'on. Fortis, il quale ha visto oggi parecchi uomini politici tra i quali Tittoni e Ronchetti. Questi — secondo le voci che corrono — sarebbe candidato al ministero dell'interno. Secondo sempre le voci raccolte dal giornale, i portafogli che muterebbero titolari sarebbero quelli degli interni, di Grazia e Giustizia, Lavori Pubblici, Pubblica Istruzione, Poste e Telegrafi. Come nuovi ministri si fanno i nomi di Gorio, Massimini, Baccelli e Pantano.

Il *Messaggero*, occupandosi della crisi, dice che la più probabile soluzione è un gabinetto Fortis che conserverebbe la presidenza senza portafoglio.

Secondo il *Fracassa* risulta che l'opinione prevalente nello svolgimento della crisi è quella di non spostare le basi della maggioranza. Perciò si crede che non vi saranno grandi novità nè mutamenti completi nel Gabinetto specialmente all'indirizzo politico ed alla base liberale.

Un banco internazionale in Etiopia

La partecipazione italiana

Roma, 6 marzo notte

L'*Italie* pubblica che un banco internazionale sarà fondato a Addis Abeba. Una metà dei capitali sarà fornita dalla Banca Nazionale d'Egitto, un quarto dal risparmio francese, e l'altro quarto dall'Italia.

Il capitale — secondo l'*Italie* — sarebbe per cominciare di dodici milioni e la Banca avrebbe una carattere del tutto privato. L'*Italie* dice che così il governo come la Banca d'Italia sono estranei a questa combinazione finanziaria.

I tre milioni della parte italiana sarebbero forniti dalla Banca Commerciale, dal Credito Italiano, dalla Banca di Roma e dalla Bancaria italiana che concorrono in parti eguali.

Gli esperimenti telefonici col microfono Majorana

Roma, 6 marzo sera

Stamane vi furono importanti esperimenti di telefonia col nuovo microfono del prof. Majorana, direttore dell'Istituto telegrafico. Questo sistema è fondato sull'uso di getti liquidi e permise di trasmettere con intensità tre o quattro volte maggiore del solito, la viva parola tra Roma-Torino, e Milano-Genova. Indi si è stabilita una comunicazione tra Roma e Parigi che, come è noto, riesce stentata e non pratica coi vecchi sistemi. Da Parigi fu risposto che la voce da Roma, benchè accompagnata da vibrazioni estranee era ricevuta come se venisse da brevissima distanza e perfettamente comprensibile. Gli esperimenti continueranno subito su scala più larga.

Varie da Roma

Roma, 6 marzo sera

Con circolare diretta ai Provveditori agli studi, l'on. ministro Orlando ha dato istruzioni circa l'attuazione dei nuovi programmi per le scuole elementari che andranno in vigore nel nuovo anno, specialmente riguardo alla scelta dei libri di testo occorrenti nel corso dei sei anni di scuola.

— *Tutti i giornali* rilevano la morte di Augusto Conti, di cui tessono la biografia, mostrandone i meriti scientifici.

— *La «Tribuna» reca che oggi* Giolitti ebbe una conferenza coll'on. Canonico, presidente del Senato.

— *Oggi si è riunita la* Commissione per il debito ipotecario coll'intervento degli on. Chimirri, Lacava, Mango, Salandra, Maggiorino Ferraris e Majorana. Fortis si scusò. Si sono approvati due progetti sul credito ferroviario e si è stabilito di rendere obbligatoria la conversione dei mutui.

— *La «Patria» annunzia* che con decreto di ieri il comm. Salice prefetto capo di gabinetto di Giolitti, è stato nominato consigliere di Stato.

Sulla Camera d'agricoltura

Un articolo di Pantaleoni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 marzo sera

Il *Giornale degli Economisti* pubblica un lungo articolo dell'on. Pantaleoni circa l'Istituto internazionale permanente di agricoltura.

L'articolista comincia col notare come contro il proposto Istituto — il cui concetto è riuscito vago anche per la difficoltà di una espressione internazionale che lo rendesse con la desiderabile esattezza — si sono levate diffidenze e critiche. I pregiudizi intellettuali, gli interessi delle classi conservatrici e rivoluzionarie, le preoccupazioni di indole tecnica e pratica hanno mosso giudizi, molti dei quali analizzando i fini dell'Istituto dimenticavano di distinguere quelli essenziali.

Il fine essenziale — dice l'onorevole Pantaleoni — è l'organizzazione, cioè l'avviamento degli agricoltori a cooperare per creare condizioni perfette allo svolgimento della loro industria, come ad esempio la internazionalizzazione del credito agrario mediante l'unione in gruppi delle organizzazioni centrali di credito d'ogni nazione e nei quali esse si stringono per avere quella disponibilità di credito che non si trova nei singoli luoghi. Ma la condizione sopra tutto necessaria è il diretto contatto tra i produttori e i rivenditori delle derrate agricole.

Ora e produttori e rivenditori soffrono del monopolio di intermediari che soli conoscono i prezzi e le quantità richieste e dispongono di mezzi per comperarle gradualmente dagli uni, e venderle gradualmente agli altri senza farsi concorrenza e dividendo i guadagni realizzati con questo sindacato. Invece — secondo l'on. Pantaleoni — con il possesso da parte degli agricoltori di notizie istantanee, con la mobilità sempre maggiore delle domande e della merce stessa, con la vendita fatta direttamente dai loro delegati, lo sfruttamento degli intermediari sarà diminuito.

A questo lavoro l'Istituto darà aiuto nella preparazione e nella propaganda, senza perciò sostituirsi con un Ufficio centrale alle borse agricole ed ai grandi mercati già esistenti o che possano esistere nei luoghi più adatti, ma disponendo del commercio e dei trasporti in ciascun paese in modo da poter creare subito vittoriosa concorrenza ai sindacati tentati in altri paesi o centri commerciali.

Simile opera si potrà ottenere per gli spostamenti del lavoro agricolo.

Infine anche le questioni di ordinamento internazionale dei magazzini generali, ad esempio di regime forestale e fluviale, di giurisdizioni speciali per la classe agricola, simili a quelle già conquistate dalle classi industriali, di contratti agrari ecc. ecc., sia perchè di interesse internazionale oggi più o meno riconosciuto, sia perchè esame collettivo è esame critico, possono dal nuovo Istituto essere efficacemente studiate.

L'Istituto internazionale di agricoltura — conclude l'on. Pantaleoni — non è destinato ad imprese, ma può essere l'incentivo ad imprese ed il mezzo necessario.

— Nel decreto del presidente del Consiglio nominante nel Comitato incaricato di proporre il programma della conferenza per l'Istituto internazionale di agricoltura, per errore materiale di copiatura fu omesso il nome del prof. Maffeo Pantaleoni, che si deve leggere dopo quello di Odoardo Ottavi, deputato.

L'elezione del gran maestro

dell'ordine di Malta

Roma, 6 marzo sera

Stamane il capitolo dell'ordine di Malta ha nominato il gran maestro dell'ordine; riuscì eletto il conte Thun Holstein di Trento.

Intorno a questa elezione si hanno i seguenti particolari. La riunione ebbe luogo alle 9 al primo piano del palazzo dell'ordine, in via Due Condotti. Intervennero 17 membri del Gran Consiglio tra cui il gran priore, cardinale Rampolla, il marchese Sommi-Picenardi, il duca Patrizi, il conte Ardeck, il conte Brazzà, il marchese Casali e i quattro delegati, due della lingua italiana, Gattini e Albertoni, e due austriaci, Brandis ed Ardeck. In assenza del *baly*, Capece-Minutolo, presiedeva mons. Pacca.

Nella cappella, alle 9, fu detta la messa dal cappellano conventuale e quindi dai presenti fu intonato il *Veni Creator Spiritus* alle 9.45.

Finita questa cerimonia il Gran Consiglio si riunì nel gran salone per la votazione. Questa volta presiedeva alla cerimonia il marchese Capranica del Grillo luogotenente del Gran Magistero. Il cardinale Rampolla disse una breve orazione e impartì la benedizione papale.

La prima votazione, a schede segrete, diede 8 voti al conte Galeazzo Thun Holstein; gli altri 9 voti furono divisi tra i due candidati italiani Capranica e Sommi-Picenardi. Non potendo mettere d'accordo le due tendenze gli italiani si accordarono tutti sul nome del Thun, trentino, e alla votazione, a palle bianche, il Thun ebbe la unanimità.

Infine si cantò il *Te Deum*. Alle 11 la cerimonia era finita. Il Thun non era presente, quindi gli fu telegrafata subito la notizia a Trento dove risiede; il primo ad uscire dal palazzo conventuale fu il cardinale Rampolla.

Un discreto numero di curiosi si era raccolto dinanzi al portone a cui faceva la guardia il portiere in grande uniforme. Il nuovo grande maestro — cognato del defunto grande maestro conte Ceschi — ha 55 anni e sarà a Roma il 15 di marzo.

Notizie della Marina

Roma, 6 marzo sera

Col 21 corr. passa in armamento ridotto la *Governolo* col seguente stato maggiore: capitano di fregata Valletta comandante; tenente di vascello Ronconi; ufficiale in seconda; sottotenenti di vascello Castracane, Maliverni, Tomasi, di Mombello, Reggio; tenente macchinista Bettamio; tenente medico Petruccione; tenente commissario Breda.

Movimento di capitani di corvetta: Mamini è esonerato dal comando della torpediniera 143; Monte di Pino cessa dal servizio al Comando militare marittimo di Taranto e assume il comando della torpediniera 143 (capo squadriglia); Salazar è esonerato dalla responsabilità del *Fieramosca*, ed è destinato al comando marittimo di Taranto; Cipriani è esonerato dal prestar servizio all'ufficio idrografico della Spezia ed assume la responsabilità del *Fieramosca*; Monale è destinato all'ufficio idrografico di Spezia.

Colla data del 16 sbarca dall'*Etna* il capitano macchinista del Pino ed è sostituito dal pari grado Arta.

La *Ciclope* è partita da Spezia, la *Espero* è partita da Napoli; la *Barbarigo* è partita da Napoli, la torpediniera 90 è partita da Livorno e giunta a Spezia, la 109 è giunta alla Maddalena; la 109 è partita da Messina; la 113 è partita da Maddalena.

L'"yacht,, di Guglielmo a Genova

Genova, 6 marzo sera

Proveniente da Kiel è giunto stamane l'*yacht* imperiale germanico Hoenzollern. Si fermerà fino al 23. Si prepara una grande festa in onore degli ufficiali dell'*yacht*.

La morte di un vecchio filosofo

Augusto Conti

Firenze, 6 marzo notte

Stanotte alle ore 2 è morto il professore Augusto Conti.

Augusto Conti, professore di filosofia teoretica presso l'Istituto di studii superiori di Firenze, era nato di famiglia oriunda di Livorno nella Villa di San Pietro alle Fonti presso San Miniato al Tedesco, nel dicembre dell'anno 1822. Frequentò giovinetto le scuole regie, ov'ebbe tra gli altri maestri un Averardo Genovesi di Santa Croce del Valdarno di Sotto, recitatore felice delle ottave dell'Ariosto, e più ancora delle tragedie dell'Alfieri, ch'egli commentava più con l'inflessione della voce che con le parole. Non è dunque meraviglia che il Conti fin dal tempo in cui frequentava le Scuole Regie di San Miniato, abbia composta egli stesso una tragedia intitolata: «Catone in Utica», e che sia ritornato alla tragedia, nel 1819, con una «Giovanna D'Arco» non pubblicate; nel 1868 con «Buondelmonte», ch'egli stampò, lavoro ove se manca l'effetto scenico, si rivela tuttavia l'attitudine a scrivere il dialogo, che il Conti adoprò felicemente dal 1854 in poi in alcuno de' suoi scritti filosofici (si confronti il «Viaggetto di una lieta brigata», in cinque giornate che è dell'anno 1855, ove si alternano poetiche e vivaci descrizioni con dialoghi d'argomento civile e filosofico, col primo de' dialoghi intitolato «Un sogno»). Nell'umanità gli fu maestro un Gaetano Guttai che sapeva bene il suo latino, e ammirava singolarmente tra i poeti italiani quello che chiamavano allora l'Orazio toscano, il Labindo, ma picchiava poi senza pietà gli scolari. Gli studii che ora si dicono liceali fece il Conti, benchè laico, nel Seminario di San Miniato, ed egli ricorda ancora il Dani che insegnava con lode le matematiche, e il canonico Vincenzo Giusti, ammiratore devoto e seguace del Condillac e di tutti i filosofi sensisti. In quel tempo, ossia prima di andare agli studi giuridici dell'Università, tirato dall'amore per la musica (cantava egli stesso da tenore e suonava il violino), accostò il famoso vecchio basso-buffo Luigi Bonfanti, fanatico pel Paisiello e pel Cimarosa. Era uomo istruito, e fu per suo mezzo che il Conti lesse le Storie del Botta, del Colletta, del Toqueville; quest'ultimo gl'inspirò poi alcun tempo dopo un poemetto sopra la rigenerazione della Grecia, che il Conti scrisse nel suo tempo di Siena. Il Bonfanti era un giacobino puro sangue, parlava volentieri contro il cristianesimo; un medico che lo frequentava, negava pure arditamente l'esistenza di Dio. Il Conti rimase scosso nella sua fede dalla continuità di quei discorsi, ed egli confessava che in quel tempo la vôlta de' cieli stellati gli appariva come una immensa solitudine. Fu allora ch'egli lesse il Dupuis e, tirate le ultime conseguenze del sistema Condilacchiano, riescì a negare ogni apprensione di realtà, e a credere l'universo e sè stesso fenomeni vuoti d'ogni sostanza.

***

Ma egli non s'acquietava in quel dubbio doloroso; leggendo le opere del Galluppi, del Costa (l'*Ideologia*), del Romagnosi e del Cartesio, e meditando alla vista d'un cadavere che dopo molt'anni dalla morte si era ritrovato intatto, si persuase a poco a poco che la percezione interna ed esterna ci mettono in relazione con sostanziali realtà e che, oltre la materia, v'è lo spirito e Dio; verso il 1843, dopo tre o quattro anni di penoso scetticismo, si ritrovò di nuovo credente, teista, cristiano.

Ma la vita allegra di studente ch'ei menò per due anni, studiando legge a Siena e per due anni a Pisa (s'era in gioventù addestrato al nuoto, alla scherma, al cavalcare), non offriva troppe occasioni al Conti di raccogliersi; anzi a Pisa, per avere una volta, in quell'età tumultuosa, con alcuni compagni picchiato un professore (doloroso ricordo di tutta la sua vita), fu cacciato, onde dovette recarsi a terminare i suoi studi nel ducato di Lucca, dove era allora pure una piccola Università, e dove il Conti si laureò, per recarsi quindi a fare tre anni di pratica dell'avvocatura in Firenze. Aveva letto intanto le opere del Gioberti, le filosofiche e le politiche: le prime lo aiutarono, com'egli diceva a credere razionalmente; le seconde scaldarono maggiormente il suo amor patrio già vivo: onde, allo scoppiar della guerra dell'Indipendenza, nel 1848, partì col secondo battaglione fiorentino de' volontari, come soldato semplice, raggiunto poco dopo dal fratello Leopoldo. Passato il Po, a Viadana, il Conti fu promosso sottotenente portabandiera; nelle scaramucce del 7 e 13 maggio a Montanara chiese il permesso di combattere col fucile; e fu poi alla battaglia del 29 maggio. Fece quindi la ritirata a Brescia, onde molti volontari tornarono a casa; egli, fattosi semplice soldato, fu con gli altri toscani a Valleggio, a Custoza, a Villafranca e scortò i prigionieri tedeschi. Da Piacenza, il Ghinozzi e i due fratelli Conti accorsero a Milano per ritrovarsi agli ultimi fatti, e furono al fuoco di Porta Tosa. Il Conti si trovò pure al palazzo Greppi, onde il La Marmora liberava il re Carlo Alberto, minacciato dal vindice e sconsigliato furore dei lombardi che si tenevano traditi. Passò quindi il Ticino, fu a Torino, poscia a Genova, ove s'ammalò gravemente con febbri e male al cuore, e tornò a casa, dolente di non esser morto per la patria invano risorta, e di non aver potuto trovare nella morte quel porto supremo di verità e giustizia, nel quale oramai egli confidava. Quando egli era ancora al campo, gli aveano offerta una Cattedra di Rettorica in San Miniato, elesse invece quella di Filosofia, ma dichiarando che sarebbe venuto a coprirla, solamente quando la campagna fosse finita. L'ebbe per decreto del ministro Franchini, essendo dittatore il Guerrazzi. Nell'anno medesimo conobbe la fanciulla Enrichetta Pieragnoli che sposò; e per sette anni rimase poi in San Miniato, esercitandovi con molto suo profitto l'avvocatura, e professando con molto onore la filosofia. I cinque discorsi proferiti a San Miniato nella distribuzione de' premi divennero poi la base di quel bel libro che s'intitola: «Evidenza, Amore e Fede, o i criteri della Filosofia» (ricercati nell'evidenza e nell'amore della verità, nel senso comune, nelle tradizioni della scienza, nelle tradizioni religiose). Tra gli scolari suoi di San Miniato, il Conti ricordava spesso con giusta compiacenza il sacerdote Antonio Rossi, preside del Liceo di Montepulciano, il quale tradusse e annotò alcuni opuscoli di Dottori della Chiesa (San Tommaso, San Bonaventura e Santo Anselmo). Essendo segretario per la pubblica istruzione Giuseppe Meini, il Conti fu mandato ad insegnar Filosofia razionale e morale al Liceo di Lucca, ove rimase quattr'anni, avendo, con suo sacrificio, rinunciato all'avvocatura per dedicarsi tutto agli studi filosofici. Nel 1859, il Lambruschini, ch'era Ispettore generale degli studi, chiamava il Conti presso di sè come ispettore speciale della Filosofia e della Letteratura nei ginnasi e ne' licei, attendendo G. Buonazia alle scienze fisiche e matematiche, ed A. Gotti agli studi elementari. Col Lambruschini, fu allora pubblicato da essi in Firenze il giornale *La Scuola e la Famiglia*. Dopo un anno, il Conti chiese di rientrare nell'insegnamento. Tenne per due anni la Cattedra di storia della Filosofia che doveva essere occupata dal Centofanti, rimasto invece a Pisa; per lo anno 1863 passò a Pisa come professore titolale di storia della Filosofia, e vi rimase fino al 1867, in cui venne dal ministro Coppino invitato ad insegnar Filosofia razionale e morale nell'istituto di studi superiori in Firenze, ove proseguì a sostenere con molta eloquenza le sue dottrine filosofiche, fondate sopra un concetto e un sentimento di armonia universale, ove vogliono conciliarsi il pensiero e l'affetto, la ragione e la fede, la patria e la religione.

***

Egli diceva che la Filosofia è scienza delle relazioni universali o dell'ordine universale, e che il vero metodo consiste nel coordinamento della riflessione con la naturale coscienza dell'uomo e del genere umano. Talchè per lui lo svolgimento della Filosofia si compendiava in queste parole: «L'ordine, ch'è armonia delle idee e delle cose, ha in sè medesimo la verità e la bellezza e, mediante la bellezza, il bene; talchè nell'ordine è da cercarsi il vero, e nel vero il bello, e, per via del bello, il buono». Questa estetica filosofica acquista anche maggior pregio dalla venustà della forma, con cui il Conti soleva rivestire i suoi pensieri, ond'egli fu ascritto fra i più eleganti prosatori del nostro tempo.

Non quindi meraviglia che la sua parola avesse un fascino anche per quegli scolari e per quei lettori che dissentivano dal maestro o dall'autore, i quali talora il Conti persuadeva più con la veemenza del proprio sentimento e con la facile eleganza del suo linguaggio, che con la bontà delle sue ragioni. Checchè ne sia, egli era tra i pochi nuovi maestri di filosofia che in Italia possono rallegrarsi d'avere avuto, anche dissenzienti in alcune parti, numerosi discepoli affezionati, tra i quali ricorderemo qui, per segno d'onore, i più valenti, Vincenzo Sartini, Giacomo Barzellotti, Giovanni Puccini, Ivo Ciavarini, Enrico Panzacchi, Augusto Alfani, Angelo Valdarnini, Pier Leopoldo Cecchi, Antonio e Giuseppe Rossi.

Tra le opere a stampa del Conti, citiamo le seguenti: «Evidenza, Amore e Fede o i Criteri della Filosofia» (in due vol., tre ediz.); «Storia della Filosofia» (in due vol., due ediz.); «Filosofia elementare» (in società col Sartini); «Il vero nell'Ordine»; «L'armonia delle cose»; «Il bello nel vero»; «Il buono nel vero» (con le quali opere egli ritenne d'aver compiuto il proprio disegno della Filosofia); «Dialoghi scelti»; Esame della filosofia epicurea nelle sue fonti e nella storia» (in società con G. Rossi); «Liberazione d'Italia»; «Discorso al clero italiano» (Genova 1859: si parte dall'idea federale del Gioberti e del Balbo, dando la supremazia politica non al Papa, ma al Piemonte; gli avvenimenti fecero poi del Conti come di tanti altri italiani federalisti un unitario); «I discorsi del tempo in un viaggio d'Italia»; «Cose di storia e d'arte» (Firenze 1874: importante anche per la biografia del Conti, a motivo dei discorsi civili che vi si leggono e specialmente dei ricordi del proposto Giuseppe Conti); «I doveri del soldato»; «Prose scelte di Galileo», ordinate e annotate a uso delle scuole; «Poesie scelte di Pietro Bagnoli con un discorso e con note».

***

Il Conti curò pure la traduzione italiana di parecchie opere del Naville: «Il Padre celeste»; «La vita eterna»; «Il dovere»; «Il Cristo», e della «Teodicea» del De Margerie.

Nel 1866, il ministro Berti avea fatto entrare il Conti nel Consiglio superiore della pubblica istruzione, ove rimase tre anni; fu deputato di San Miniato al parlamento nelle due legislature IX e X, e vi sedette finchè la capitale rimase in Firenze, fiducioso di potervi costituire un partito di conservatori liberali e cattolici. Questa stessa fiducia lo indusse a fondare in Firenze una società di conservatori nazionali, della quale egli fu riconosciuto presidente, cercando di promuovere in tutta Italia associazioni somiglianti, intento a ristorare giuridicamente il rispetto della fede cattolica, unito col rispetto d'ogni coscienza e d'ogni diritto, anche per meglio assicurare le sorti della patria e per più invigorire il sentimento nazionale, e combattere lo scetticismo delle scuole. Come membro dell'accademia della Crusca, che lo elesse suo arciconsole, il Conti ebbe il ma

rito d'aver promosso co' suoi colleghi una riforma, che ha reso possibile raddoppiare il lavoro di compilazione del vocabolario (quinta impressione), del quale nel 1875 furono pubblicati sedici fogli; negli anni 1876-77 ventisette fogli; nel solo anno 1878, trent'un fogli. La Crusca fu pure degnamente rappresentata dal Conti ne' centenari del Petrarca che si tenne in Avignone e del Buonarotti che si celebrò in Firenze, occasioni civili, nelle quali come in parecchie altre il Conti rivelò in sè stesso l'attitudine propria degl'italiani di congiungere la speculazione filosofica con l'operosità civile.

Negli ultimi anni la vita del filosofo insigne non potè essere votata così come sarebbe stato suo caro ed unico desiderio al raccoglimento contemplativo. Un male assiduo ed assillante, quello stesso che oggi lo condusse a morte gli contrastò la fecondità speculativa e alla storia della filosofia tolse l'ultimo e pur prezioso contributo che ancora Augusto Conti avrebbe potuto gioiosamente accordare.

Le Regine del Mercato di Parigi al Carnevalone di Milano

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 6 marzo sera

Stasera col treno delle dieci partiranno dalla stazione di Lione le Regine del Mercato di Parigi che si recano a Milano per prendere parte alle feste del carnevalone. La comitiva è composta delle signorine Strubel, regina delle regine della riva destra, signorina Augustina Monoin, regina dei mercati scoperti, della signorina Paolina Socer, regina delle regine della riva sinistra, della signorina Luc, damigella d'onore delle regine delle *halles*.

Tutte queste signorine figureranno nel corteo in cui costituiranno un gruppo rappresentante la Francia e l'Italia unite dalla città di Parigi col lavoro e colla pace. Saranno accompagnate a Milano dal presidente, dal vicepresidente, dal segretario generale e da alcuni membri del Comitato delle feste parigine. Prima di giungere a Milano, le regine faranno una breve sosta a Torino, dove saranno ricevute dal Comitato che organizzò la festa dell'anno scorso e della signorina Rosina Ferro-Via che, come è noto, verrà a Parigi per la festa della Demi-Carême.

La guerra russo-giapponese

Le incerte vicende della colossale battaglia

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)



Un fronte di battaglia di 120 verste

L'esito della battaglia a domani

Parigi, 6 marzo notte

Giungono i seguenti interessantissimi dispacci datati da Mukden sulla grande e tuttora incerta battaglia.

(Ore 5 mattino). I giapponesi continuarono ieri gli attacchi su differenti punti della linea del fronte russo, ma furono ovunque respinti. La lotta fu viva. Il combattimento dell'artiglieria durò fino a sera. Nei contrattacchi all'est della collina di Putiloff i russi fecero prigioniero un centinaio di giapponesi.

Sull'ala sinistra russa i giapponesi continuano ad attaccare le posizioni di Kandalisan e quelle della divisione di Rennenkanf, ma cessarono dall'attaccare la gola di Gutuling donde si ritirarono verso sud. Malgrado il freddo il combattimento, cominciato il 24 febbraio all'estremità dell'ala sinistra russa e che si estende su tutta la linea del fronte, fino a Mukden occupando 120 verste, diventa sempre più accanito.

I giapponesi subirono grandi perdite; i russi ebbero 15 mila feriti.

(Ore 6 pom.) I giapponesi concentrano da due giorni tutti i loro sforzi contro Madiaputza senza poterne sloggiare i russi, che resistono con tenacia. L'obbiettivo dei giapponesi è il ponte della ferrovia sull'Hun-Ho la cui occupazione renderebbe insostenibile la conservazione della sponda dell'Hun-Ho al sud di Mukden. Il duello di artiglieria è ininterrotto. I feriti sono trasportati in ferrovia e per le grandi strade. Le perdite russe non sono rilevanti data l'intensità del combattimento che dura da cinque giorni. I giapponesi come assalitori hanno subito perdite più considerevoli.

L'esito della battaglia si ritiene che sarà deciso domani o dopo domani. I giapponesi sono incoraggiati nella loro offensiva dalla vista delle locomotive sbuffanti e dalla lunga fila di treni e dei carri che si dirigono verso il nord. La battaglia si svolge più avanti verso Mukden. Non di meno i cinesi conservano una indifferenza singolare.

Il generale Kuropatkine ha rincorato l'esercito dichiarando che le sue truppe potranno resistere nelle posizioni attuali.

A che punto è la battaglia

I telegrammi ufficiali giapponesi

Tokio, 6 marzo notte

(Ufficiale) — Un dispaccio dal quartier generale dell'esercito di Manciuria dice: «Numerosi attacchi russi in direzione di Sin Min Ting furono respinti. I giapponesi in direzione di Pen Pi Kun attaccano attualmente il nemico sulle posizioni principali di difesa e si impadronirono della collina di Ihsumupaotz. I russi tentarono di penetrare a Sangwafang, ma furono respinti. I giapponesi sloggiarono il nemico a Tomintawa Sin Min Ting.»

Gli altri dispacci giunti dai varî quartieri generali degli eserciti giapponesi di Manciuria annunziano che in direzione Shing-ching i russi continuano la resistenza ostinata sopra parecchie linee di difesa.

In direzione dello Sha-ho i giapponesi attaccarono sabato le colline al nord di Pinnuipao che si trova a 4 miglia all'est di Wai-Tao-shan. In direzione di Husupaotzu i giapponesi occuparono all'alba di domenica il ridotto sulla collina al nord-est del villaggio ed occuparono domenica alle otto del mattino Liugangtun a tre miglia al sud-est di Wan-Pao-Span all'est delle ferrovie.

«Quindi respinsero nel centro del villaggio una parte delle truppe russe che ora sono circondate. I giapponesi si impadronirono domenica di Hanchanopao e Siasouchiapao all'ovest della ferrovia e continuano ad avanzare.

«La stazione di Suchiatun è in preda alle fiamme.. Suchiatun è la testa della linea ferroviaria russa all'ovest di Supupao».

Kuropatkine telegrafa le operazioni sul fianco sinistro russo

Pietroburgo, 6 marzo notte

Il generale Kuropatkine telegrafa in data di ieri:

«Sul fronte dell'esercito all'ovest di Mukden la notte è trascorsa tranquilla. Ieri un distaccamento che si trovava sulla strada da Mukden a Sin-Min-Tung a cinque verste a nord-est di Ta-Chi-Kao ha incontrato un distaccamento nemico proveniente dall'ovest col quale ha impegnato un combattimento. Non è giunta alcuna notizia dal fianco destro del nostro esercito. Da stamane si ode il rombo del cannone dalla parte di Su-Tchu-Sia-Pin.

»Di fronte al nostro centro tutto è calmo. Soltanto ieri sera i giapponesi attaccarono la divisione di Sa Ke Pu, si avanzarono rapidamente tra le reti di filo di ferro che proteggono le nostre opere di difesa e lanciarono granate a mano ma furono respinti dalla nostra artiglieria senza aver cagionato alcun danno. Sul fianco destro la guardia giapponese ha continuato ieri sera e stanotte i suoi attacchi violenti contro le posizioni presso Kan-Do-Levan».

Nei circoli ufficiali si dice che i giapponesi che avevano già il 2 marzo aggirato il fianco destro dei russi che difendevano Mukden, hanno incontrato una grande resistenza che impedì loro di trarre profitto dal movimento aggirante.

Le notabilità militari russe credono che questa circostanza costringerà Kuropatkine a dare od accettare una battaglia generale sotto Mukden. Per conseguenza si attendono notizie importanti.

L'attività russa a Mukden

La strage dei combattenti

Parigi, 6 marzo notte

Dispacci da Mukden dicono che giungono fuggiaschi dalle strade Sin Min Ting e dalle regioni a nord dell'Hun-ho in seguito alla battaglia avvenuta sul fianco est. I prigionieri giapponesi appena giunti cadevano per l'esaurimento, incapaci di rimanere svegli. Stamane si udì il cannone ad intervalli nella direzione sud-ovest.

Si dice che i giapponesi sgombrarono la posizione dove avvenne ieri la battaglia. L'ala destra russa cominciò a ritirarsi il primo marzo dopo la battaglia di Chantan ad ovest di Sanyapu. Vi un combattimento a Taotaitsu, presso Maturam, ove i russi si impadronirono di mitragliatrici e fecero parecchi prigionieri fra i soldati dell'esercito di Nogi.

I russi subirono gravi perdite ma annientarono, poscia, mediante *shrapnels* tutto un reggimento giapponese e incendiarono tutti i foraggi in un villaggio a nord dell'Hun-ho.

I russi conservano qualche speranza di vittoria in causa dell'enorme estensione delle linee di comunicazione giapponesi. Grandissima attività regna a Mukden. Tutte le strade sono ingombre. Furgoni appartenenti alle truppe si riuniscono in fretta per proseguire la marcia contro l'esercito di Nogi.

Il quinto esercito giapponese

Le forze di Kuropatkine

Londra, 6 marzo notte

Il *Morning Post* ha da Shangai: «Il quinto esercito giapponese comprenderà dieci divisioni di fanteria per un totale di 140.000 uomini.

Sarà composto delle riserve del 1887 e 93. Tre divisioni sono già sbarcate al nord est della Corea. L'esercito di riserva sarà formato delle riserve del 1884 e del 1886 e sarà destinato alla difesa del Giappone.

La squadra riunita a Hakodate si compone di 9 incrociatori corazzati, due incrociatori protetti, 7 tra contro-torpediniere, torpediniere e incrociatori ausiliari, il «Hong-Kong Maru» ed il «Nippon Maru».

Dei grandi depositi di carbone sono stati formati nell'isola Formosa. Una nave ha imbarcato delle provvigioni e dei materiali da guerra per la Corea.

Settanta obici di Krup sono stati inviati dal Giappone sul Sha-ho».

Si crede che alcuni vapori rimasti presi fra i ghiacci a nord di Hokkaido siano andati alla deriva in alto mare ove fondendosi il ghiaccio rimarranno probabilmente liberi.

«Si calcola che gli effettivi del generale Kuropatkine fra lo Sha Ho e Tie Ling ascendano a circa 400 mila uomini di cui 335 mila di fanteria, 33 mila di cavalleria, e 35 mila di artiglieria con 1504 cannoni non compresa la guarnigione di Wladivostock nè le altre truppe che sorvegliano la ferrovia. Si calcola che il totale generale delle truppe russe che si trovano all'est del lago Baikal ascenda a 700 mila uomini.

«Si crede che la Cina abbia protestato presso il Giappone perchè questo avrebbe violato la neutralità durante le operazioni a Sin Min Ting».

I dissensi tra Kuropatkine e Gripenberg

dinanzi a un consiglio militare

Pietroburgo 6 marzo sera

La prima seduta straordinaria del Consiglio dei ministri si terrà oggi a Tzarkoje-Selo alla presenza dell'Imperatore. Questo consiglio dovrà esaminare i malintesi sorti fra il generale Kuropatkine ed il generale Grippenberg e la situazione sul teatro della guerra. Il Consiglio sarà composto dei generali Dragomiroff, Kaulbars (?) senkampf, Soukhomlinow, Lioulowtski, Rood e del Ministro della guerra Sakarow.

La prima seduta del Consiglio d'inchiesta non avrà luogo che martedì. Il Consiglio esaminerà un rapporto del generale Kuropatkine nel quale si dichiarerebbe che questi si sentirebbe impotente a vincere i giapponesi senza il concorso di altri corpi di esercito europei.

(Vedi a Ultima Ora)

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Bombe ed incendi a Pietroburgo

Una tipografia dei rivoluzionari

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 6 marzo sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Gli scioperanti nel pomeriggio uccisero sei capi operai. Un principio di incendio doloso è scoppiato all'ammiragliato. Una bomba è stata lanciata contro una sentinella. La garritta fu distrutta ma il soldato non fu ferito.

Si è scoperta ad Oriandа (Crimea) presso la residenza imperiale di Livadiaj una tipografia ed un deposito clandestino di opuscoli di propaganda rivoluzionaria per il sud della Russia. Penetrando nella notte in questo locale la polizia ha sorpreso quattro individui che lavoravano nella tipografia. Il quarto fuggì in seguito dalla polizia fino alla spiaggia del mare ove si gettò in acqua. Questa scoperta ha provocato numerosi arresti a Yalta ed a Livadia.

A Varsavia regna la tranquillità; si continua ad operare degli arresti. La guarnigione fu rinforzata. Gli operai di quasi tutte le raffinerie di zucchero in Polonia scioperarono. La situazione a Sosnowice non migliora. Si smentisce la voce che parecchi operai sieno stati uccisi ovvero annegati a Lodz.

La costituzione sibillina

Vienna, 6 marzo sera

Sotto questo titolo «La costituzione sibillina» la «Wiener Allgemeine Zeitung» pubblica un articolo di fondo, in cui accennando alla stridente dissonanza tra il manifesto dello Czar Nicolò e il suo rescritto diretto al ministro dell'interno rileva che il manifesto viene realmente a riflettere le opinioni ed i principî che predominano alla Corte imperiale e nel Governo, il rescritto invece a Bulygiun promette la costituzione, ma, osserva il giornale viennese, una costituzione mantenendo nel tempo stesso l'autocrazia è una cosa impossibile racchiudendo un controsenso. Una costituzione non è una semplice riforma, come dice il rescritto tendendo a menomare l'importanza della cosa, ma è una rivoluzione: ed una rivoluzione dall'alto non si fa con rescritti e con inchieste, ma con un'azione rapida, altrimenti potrebbe avvenire che fosse precorsa da un rivoluzione dal basso.

La nazione russa non ha più alcuna fiducia in conferenze tenute da funzionari animati dallo spirito del burocratismo e non vuole più attendere e per questo il rescritto diretto a Bulygiun non ha valore alcuno.

Una medaglia d'oro alla signora Stoessel pel suo eroismo in Manciuria

Pietroburgo, 6 marzo sera

La signora Bombard, moglie dell'ambasciatore di Francia a Pietroburgo, ha consegnato alla signor Stoessel, una medaglia d'oro che le fu decretata dalla Società francese di soccorso ai feriti.

La signora Bombard ha espresso alla signora Stoessel sentimenti di ammirazione che la sua coraggiosa condotta e la sua eroica devozione durante l'assedio hanno destato nel cuore delle donne francesi. La signora Stoessel si è mostrata commossa dell'onore che venivale fatto dalla *Croce Rossa* francese. Il generale Stoessel aggiunse i suoi ringraziamenti a quelli di sua moglie.

Rendita russa falsa

Vienna, 6 marzo sera

La banca dell'impero russa di Pietroburgo rende noto che sono stati messi in circolazione dei falsi *coupons* della rendita del 4 per cento. Hanno la scadenza del 14 marzo e sono molto bene riusciti. Si possono riconoscere soltanto per la mancanza del segno segreto che è applicato a tutti i *coupons* genuini.

A quali condizioni potrebbe farsi la pace

Londra, 6 marzo sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Il conte Okuma, capo dell'opposizione, pubblica un libro nel quale enuncia le condizioni alle quali la pace tra il Giappone e la Russia potrebbe farsi, e che sarebbero le seguenti:

Abbandono al Giappone da parte dei russi di Wladiwostook, della costa adiacente e dell'isola Sakaline; consegna della Manciuria al Giappone, apertura della Siberia al commercio mondiale; sgombero assoluto della Manciuria e della Cina da parte della Russia, e nel caso in cui fosse possibile garantire questi territori da ogni attacco, contro i russi; delegazione della loro difesa al Giappone. La sovranità della Cina dovrà rimanere sempre in vigore.

Okuma esprime l'opinione che l'occupazione di Wladiwostock da parte del Giappone costituirebbe il preludio della pace.

Disordini a Barcellona

Una vasta organizzazione anarchica

Barcellona, 6 marzo sera

Gli operai tennero ieri un *meeting* nel quale gli oratori attaccarono la borghesia ed il governo. All'uscita gli operai tentarono di sospendere la circolazione dei *trams* scagliando sassi contro di essi, ma furono dispersi a colpi di rivoltella dalla polizia, che ha proceduto a vari arresti tra cui molti di anarchici.

Madrid, 6 marzo notte

Il Governo annette importanza al movimento anarchico che si è manifestato a Barcellona; si crede che questo movimento risponda ad un piano che ha una ramificazione in diverse parti della Catalogna e che se il movimento è soltanto scoppiato a Barcellona, fu in seguito ad un malinteso ed a difetto di organizzazione.

Qui a Madrid una bomba fu posta davanti al palazzo del marchese Pueblas, ma fu tolta in tempo.

L'inchiesta sull'ordine degli avvocati di San Pietro

Marsiglia, 5 marzo sera

Il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta sulla questione dell'ordine degli avvocati di San Pietro ha cominciato l'esame dei due pacchi di documenti sequestrati presso il comm. Saint Pierre de Baudoin a Parigi.

Una contabilità regolarment tenuta stabilisce indiscutibilmente che ogni persona ammessa all'ordine versava per le spese di cancelleria una somma non inferiore alle cento lire. Per attirare i clienti il commendatore aveva stabilito al suo domicilio una vera cancelleria lasciando credere così all'esistenza dell'ordine di San Pietro.

La vittoria del governo nelle elezioni in Grecia

Atene, 6 marzo notte

Le elezioni generali politiche avvenute ieri si sono svolte con molta calma e diedero grande maggioranza al Governo. Furono eletti tutti i candidati favorevoli a Delyanni. Furono rieletti tutti i ministri.

I risultati completi delle elezioni generali legislative confermano che il partito delyanista ebbe una enorme maggioranza. I theotokisti perdettero numerosi seggi. La maggior parte delle notabilità theotokiste non furono rielette fra cui gli ex-ministri Romanos, Levides, e Lonbardos. Fra i rieletti vi sono Zainis e Theotokis.

La Turchia non ha alcuna velleità bellica

Costantinopoli, 6 marzo sera

Nei circoli ufficiali si smentiscono le notizie di fonte bulgara, relative ai preparativi di guerra da parte della Turchia e si dichiara che le misure prese dalla Porta si riferiscono soltanto al completamento degli effettivi del corpo d'armata di Salonicco e sono imminenti altri provvedimenti della Porta per reprimere i disordini cagionati dalle bande.

SPORT

Automobili e cavalli

Per i giorni 15, 16 e 17 maggio venturo l'Automobilclub Italiano ha indetto un grande concorso di turismo con ventimila lire di premi per vetture divise in tre categorie e distinte nella misura del loro costo: 1.a fino a seimila lire; 2.a fino a quattordicimila; 3.a oltre quattordicimila, con itinerari adatti alla qualità dei concorrenti: vetture di costruttori, vetture di dilettanti e vetture di prezzo inferiore a lire seimila e di economico consumo.

Se ne potranno dedurre illazioni giovevoli allo studio delle utilizzazioni delle bellissime macchine; ma sarà prudente di porre un diaframma alle deduzioni iperboliche che la passione porta alla penna ed alla bocca degli amatori.

Si ebbe già una prova di questa tendenza, in occasione dell'esperimento di mobilitazione d'automobili eseguita, con partenza da Milano, il 26 febbraio p. p. Sopra 29 vetture, 26 compirono la loro missione in tempo utile, con risultato soddisfacente, quando si pensi alle pessime condizioni atmosferiche e stradali di quei giorni.

Testo il sig. *Cotr.* pubblicò sul *Corriere della Sera* del 28 febbraio n. 59, un articolo « l'automobilismo e l'esercito » che recava questi due periodi capitali.

« La modernissima macchina può essere molto » più utile del cavallo e di una vettura comune » per raggiungere più rapidamente una determi» nata distanza ».

« Su moltissimi itinerari la trazione animale sa» rebbe stata non pure insufficiente, ma impossibile ».

Queste frasi sintetizzano l'opinione dell'autore intorno all'efficacia dei servizi che possono rendersi da automobili e da cavalli, con un confronto dannoso per l'indirizzo della pubblica opinione; poichè si tende a far apparire verità ormai assiomatica ciò che è ben lungi dall'esserlo.

L'automobile ha fatto progressi sorprendenti.

Presso i fabbricatori hanno parlato ed agito le perfezioni moderne meravigliose della meccanica e della fisica e sopratutto le ricche disponibilità dei clienti; presso questi ha parlato ed agito la fantasia commossa dall'ebbrezza che dànno le rapidissime marcie e la singolarità del mezzo di trasporto, costosissimo, e perciò di non facile accesso.

Con tali coefficienti — incuranti della spesa originaria e della spesa di condotta — si sono ottenute robustezze di macchine e velocità di andature portentose. Ma il paragone col cavallo non è possibile, perchè mancano i termini di adeguato ed efficace confronto.

Dell'automobile e dei cavalli sarà confrontabile la capacità del servizio quando lo sia il prezzo del motore meccanico e del motore animale e quando sia raggiunto il desiderato, che l'automobile passi dove passa un cavallo.

Nella mobilitazione di Milano si trattava di esperimenti a scopo militare. Non si devono perciò considerare gli inconvenienti (non soltanto estetici) di una veloce marcia di automobile ai riguardi di chi lo monta, nè tanto meno gli inconvenienti (meglio dire danni) dei terzi che percorrono lo stesso stradale a piedi, a cavallo, in vettura o con qualsiasi animale a mano, ma permangono contro la confrontabilità dei due tipi motori il *prezzo* (quindi accessibilità e disponibilità) e la *capacità di passaggio* (quindi continuità di marcia e sicurezza di arrivo).

Fra automobile e cavallo corrono le stesse differenze come tra telegrafo e posta.

L'automobile può rendere all'esercito alcuni servizi preziosi — non mai molti servizi — specialmente nelle retrovie di passo sicuro e di approvvigionamento probabile; il cavallo ne renderà sempre, ed infiniti, perchè passa sul terreno rotto e limitato ed erto e perchè motore naturale, si nutre sul terreno stesso che percorre, con produzioni naturali.

Nelle manifestazioni militari ed in quelle della vita civile, l'automobile si presenta sempre con i suoi quattro difetti costituzionali, che sono le sue qualifiche negative in confronto al cavallo: prezzo, consumo, peso, necessità di strada liscia — elementi che ingigantiscono in guerra e soffrono massima moltiplica in un territorio di tardo transito. Lo si vide in Manciuria dove i belligeranti hanno pure sfoggiato i più moderni sussidi guerreschi.

Il signor *Cotr.* invoca gare e mostre di automobili e di cavalli.

Non nei termini desiderati da lui, — in questo mese di marzo si avranno a Verona due riunioni; l'una ippica (12-17) l'altra automobilistica (12-25), con cavalli attaccati e montati e con automobili in pista e su strada; e potrà cavarne alcune illazioni.

Ma nè a Verona nè altrove potranno apparire assiomatiche le sue asserzioni, che sarebbe stato pericoloso lasciar passare senza commento, per non far sorgere dubbi intorno alla capacità odierna di servizio del più antico mezzo di trasporto — e perciò il più sicuro, perchè sempre adatto al terreno sul quale si muove — se pure sia meno rapido in alcuni confronti assoluti.

Staffino.

La caccia di palude

Abbiamo da San Donà di Piave, 4 marzo:

Le nostre paludi, la cui cerchia si va però restringendo di giorno in giorno, mercè l'opera affrettata delle bonifiche, e, a breve distanza da questo capoluogo l'ampia distesa delle valli offrono un'arena vastissima alle gare sportive.

Tipo degli uccelli di palude, il *beccaccino*, cosa risaputa, è il bersaglio più gradito per la squisitezza delle sue carni, più difficile per la rapidità del suo volo sinuoso. Questi uccelli, che appartengano quasi tutti ai trampolieri, vengano a soggiornare nelle nostre paludi, non appena cessati i calori estivi o i rigori invernali.

Quest'anno però, da animali circospetti, essi non si messero ancora dai loro quartieri d'inverno, per avventurarsi ad un viaggio non meno lungo che periglioso.

Così, la caccia di palude non fu peranco iniziata, a dispetto dei nostri cacciatori, che temono ritardato l'esercizio del loro *sport* prediletto.

E il loro svago, ritardato in causa dei capricci atmosferici, essi vorrebbero fosse, per compensazione, prolungato per concessione dell'autorità, cui è deferita la facoltà di disciplinare la caccia. Di qui, l'istanza fatta alla Deputazione Provinciale, chiedente che la caccia venga chiusa il 30 aprile, anzichè il 18 dello stesso mese.

Questa loro domanda potrebbe meritare accoglimento anche per altre considerazioni, e cioè: perchè gli uccelli menzionati non nidificano tra noi; perchè, abitando in plaghe desolate, essi non recano un beneficio ai campi, distruggendo gli insetti che li infestano; perchè infine le vittime del fucile sono ben poche in paragone di quelle che cadono a migliaia nei lacci, come, ad esempio, nelle vicinanze di Pisa, ove si fa veramente uno scempio di questi pennuti, non appena discesi sulle spiagge del Tirreno.

Cronaca rosa

A Venezia ieri il dott. Giulio Rocchi con la gentile signorina Maria Pellanda. Felicitazioni.

— Pure a Venezia ieri il signor Giuseppe Lanza (*Fugasseta*) con la signorina Anna Penzo. Felicitazioni ed auguri vivissimi.

— A Udine il signor Giuseppe Barbieri figlio dell'industriale cav. Luigi, con la signorina Elisabetta Freilich. Congratulazioni.

— A Chioggia il cap. Edmondo Doria con la signorina Carlotta Grasso figlia al cav. uff. Grasso ex comandante del nostro porto.

— Pure a Chioggia il signor Giovanni Tiozzo cassiere di questa Banca Popolare colla signorina Maria Cavarini figlia al signor Casarini ricevitore di Registro a Velletri.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

T'è parente il *primiero*
Scorre lento il *secondo*
L'elefante ha l'*intero*.

Spiegazione della sciarada preced. RE-PUBBLICA.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 7 marzo: S. Tommaso d'Aquino.
Mercoledì 8 marzo — Le Ceneri.
Il sole leva alle ore 6.42 — Tramonta alle 18.03.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

Domani non si pubblica la "Gazzetta,,

Il carnevale veneziano

In casa Miari

Dopo tante grandi feste per i *grandi*, era giusto che si pensasse anche ad una festa per i *piccoli*. E ci ha pensato, con squisitezza gentile di mamma affettuosissima, la contessa Teresa Miari Pelli Fabbroni, che ieri alle tre e mezzo nell'appartamento splendido di Ca' Cappello, ha invitato tutti i minuscoli amici dei suoi bimbi ad assistere ad una grande recita, anzi a *La gran giornata di Facanapa*, cavaliere per forza, padrone senza comando, duellista per necessità.

Nella maggior sala dell'appartamento che la contessa Teresa ha saputo con tanta eleganza moderna render degna del suo antico valore artistico, era stato preparato un teatrino. La luce elettrica vi era stata distribuita sapientemente dalla Società degli operai elettricisti, sotto la direzione e il buon gusto di Guido Ehrenfreund, che aveva ideato anche una originale e riuscitissima illuminazione nella sala del *buffet*.

Davanti al teatrino, in una platea graziosissima, prendevano posto le più spiccate personalità infantili del nostro gran mondo, alcuni accompagnati dalla loro *bonne* e molti guardati a vista con infinita compiacenza dalle mamme o dalle sorelle maggiori; nella loggia della sala avean preso posto molti dei *grandi* ed era un loggione dei più ammirevoli.

Ma notiamo soltanto i piccoli perchè di loro era la festa e di loro è la cronaca: attorno a Giulio e a Giovanni Miari, Max ed Olga Coletti, i due bambini Allegri, Carlo Balbi-Valier, i due Cais di Pierlas, i due Buzzacarini, Ines Zen, Gian Carlo Frigerio, i bimbi Falier, Facci, Foscari, Guarienti, Haan, di Santarosa, Blaas, Cluchiuska, Malfer, Lassotovich, Notarbartolo, Ghè, Foca, Rocca, Revel, Angelini, Soranzo, Laura Tiepolo, le bambine Sezanne, Palumbo, Vergara, Viotti, Golukofsca, i bimbi Treves, Viola, Ripa di Meana, un complesso di visini soridenti, e di testine, graziosissimo.

Intorno alla platea e nella loggia tutta la migliore società veneziana: non c'è bisogno di fare un elenco.

Quando si alzò il sipario gli occhioni di tutti quei bimbi si spalancarono in una intensità di attenzione e di godimento, e «La gran giornata di Facanapa» trascorse in mezzo a viva emozione e fra entusiastiche risate. Ma la gioia dei bimbi apparve anche maggiore al secondo numero del programma: *La farfallite*, giuocata da due lignei *pierrots*, e di cui il pubblico minuscolo, richiese a gran voce il *bis* così che la contessa Miari, direttrice di sala graziosissima, dovette ordinarlo.

Ormai il successo della Compagnia marionettistica Gorno-Dall'Acqua, che ha personale artistico di primo ordine per brio, eleganza, mobilità e possesso di scena, era assicurato e il pubblico passò nella sala del *buffet*; altra gioia di genere diverso ma non diversamente caro. I tre piccoli Miari continuavano a gareggiare con la mamma e col babbo nelle amabilità ai loro ospiti, dandosi delle spontanee ariette di padroni di casa, simpaticissime.

Dopo il *buffet*, dolce, molto squisito ed al quale anche i *grandi* hanno partecipato, si ritornò nella sala del teatro e la Compagnia riprese la rappresentazione, con delle canzonette di miss Legnetti, la quale talmente conquise l'ammirazione dei suoi ascoltatori, che questi vollero gettarle i fiori a piene mani e la contessa Miari volle, per accontentarli, toglierli dall'appartamento ove erano profusi.

Lo spettacolo si chiuse con la produzione *Amore e... polenta*, protagonista Facanapa sindaco burlato, che ottenne non solo gli applausi più clamorosi ma il consenso più assoluto della critica.

E applausi generali furono tributati alla abilità dei marionettisti i quali misero tanto impegno per l'ottima riuscita dello spettacolo.

Finito il quale i bimbi avrebbero voluto che ricominciasse; e volevano attardarsi in mezzo alla accogliente ospitalità che li aveva tanto divertiti. Ed anche i *grandi* a malincuore lasciarono la casa amabilissima, ringraziando infinitamente la contessa e il conte Miari per il godimento intenso, che, col far tanto divertire i piccoli, anche ai grandi avevano dato.

In casa Morosini

Magnifica iersera, per la consueta maniera squisita, fastosa e cortese, con cui la contessa Morosini riceve sempre i suoi ospiti, riuscì la serata di fine di carnevale nella casa della signora bellissima e gentile.

Ricevevano gli ospiti la padrona di casa, in *toilette* di *chiffon* verde con guarnizioni di merletti neri e perle orientali; e la padroncina, contessina Morosina, in *toilete* di *tulle* a merletti rosa languidissimo.

Fra le numerose signore intervenute abbiamo notato la contessa Soranzo in bianco, la contessa Albrizzi in giallo, la co. Vera Arrivabene, la co. Giustinian-Toso, co. Venier-Toso, la baronessa Bianchi, co. Lanza e figlie, co. Gabriela Brandolin, co. Lucchesi Palli, co. di Serego Alighieri, contessina Falier Rica, co. Coletti Vassallo, duchessa di Noce e co. Vallis Mocenigo, co. Cais di Pierlas e figlia, co. Elena Mocenigo Coletti, contessina Giustinian, Donna Elena Notarbartolo di Sciarra, miss Ducane, duchessa della Grazia, co. Elena Papadopoli, baronessa Hellenbach, contessina Dada Albrizzi ecc.

La festa bellissima, fra le dolci e fini conversazioni, fra gli allettamenti del sontuoso *buffet* e fra le danze leggiadre, si protrasse fino a tarda ora della notte.

L'ultimo thè danzante

Anche quest'anno il successo grandioso e brillantissimo dei *thè* danzanti a beneficio dell'Asilo Giustinian, ha fatto sì che s'imponesse spontaneamente al Comitato l'idea di darne un altro oltre quelli che erano stati stabiliti.

E perchè, per il successo delle precedenti, fu dovuto stabilire quest'ultima festa diurna, che avrà luogo oggi dalle cinque alle sette nella sala della *Fenice*, è facile prevedere che anche oggi tutta la migliore società veneziana, auspici le gentili patronesse, converrà al genialissimo ritrovo, in cui con tanto brio elegante trascorrono sempre le ore lietissimamente.

I biglietti si potranno acquistare alla porta della sala, al prezzo di lire cinque.

Il penultimo giorno di carnevale — Anche iersera la piazza di S. Marco era affollatissima di gente che si divertiva al passaggio delle maschere alcune delle quali eleganti e spiritose. La maggior parte però delle mascherate era composta da *lustrissimi* di ben dubbia... decenza.

In complesso l'alegria durò per tutta la serata, e come domenica sera, tutti i ritrovi furono frequentatissimi.

Questa sera, per finire, in piazza la banda militare svolgerà un programma di ballabili. Si danzerà al Circolo Militare, agli Impiegati Civili, al *Family Club*, e in moltissime case private: così si varcherà in allegria il convenzionale limite che segna il termine del Carnevale.

Oltre a ciò seguiranno stasera la Cavalchina di lusso al «Goldoni» e una veglia al Ridotto.

La cavalchina di lusso al "Goldoni,, — Il signor Nardelli, che si è fatto iniziatore della cavalchina di questa sera al teatro Goldoni, l'ha preparata con tanta cura che è certo che l'esito sarà splendido. Il teatro sfarzosamente illuminato

e riccamente ridotto, sarà convegno ricercato di quanti, mascherati o meno, vorranno passare nell'allegria più spensierata l'ultima notte di carnovale. L'orchestra sarà diretta, come lo fu benissimo alla Fenice, dal maestro Lucadello. Ricchi e scelti doni aspettano le migliori maschere o mascherate: tutto insomma fa sperare benissimo.

Le conferenze

All'Università Popolare. — Venerdì 10 ricominciceranno lelezioni dell'Università popolare. In detta sera il prof. G. G. Bernardi del nostro Liceo B. Marcello terrà la terza delle sue interessantissime lezioni: «La musica nel Medioevo» (con esecuzioni).

Sabato 11, l'avv. Antonio Feder continuerà il corso di Diritto Penale parlando della « Legge penale ».

La costituzione dell'Unione commerciale — Dopo le sedute preparatorie, cui già accennammo, in una sala della Camera di commercio, presenti 33 negozianti e rappresentanti le ditte della nostra città si è costituita legalmente a rogiti del notajo De Toni e presente l'avv. Saggiotti, l'Unione Commerciale del porto di Venezia. Nella nomina delle cariche, riuscirono: a presidente il signor Augusto Millosevich, a consiglieri i signori Vittorio Baccara, Giacomo Bassani, Moisè Bianchini, Bortolo Carli, Davide Della Porta, Adolfo Dolcetti, Alfredo Francovich, Vittorio Friedemberg, Carmelo Guadalupi, Ugo Pantaleo, Massimo Rietti Eugenio Varisco; a Revisori dei Conti i signori Leone Lebreton, Guido Serena, Enrico Venuti.

Venne stabilito il versamento di lire 50 per ciascuna ditta, come tassa d'iscrizione, e lire 50 annue.

I lavori di restauro nella Basilica — Da ieri sono incominciati i lavori preparatorii pei restauri della Basilica di S. Marco, e precisamente del soffitto sopra la volta dell'Apocalisse, nel quale si sono riscontrate parecchie fenditure. La Basilica per un terzo della sua larghezza verso la porta maggiore venne chiusa da un alto steccato. Ieri sono incominciati precisamente i lavori dell'armatura, che arriverà sino al soffitto, e che costerà circa 36,000 lire. I lavori furono affidati alla Ditta Pasqualin e Vienna.

Un audace furto di marsala — Al ponte di S. Stin ieri sera alle quattro si accostò colla barca, contenente un barile con quattro quintali di Marsala, il facchino della ditta Pasquale Dal Bò. Legata la barca alla riva, il facchino si allontanò per pochi momenti, ma al suo ritorno una triste sorpresa l'attendeva, il barile era sparito per ignota destinazione. Al facchino non restò altro conforto, che di andare alla questura a denunciare il furto patito.

Una vecchia in pericolo d'annegare — Certa Margherita Parolari di 78 anni, ieri sera invece che salire il ponte di S. Tomà sbagliando strada, si incamminò verso la riva e fece un capitombolo nel canale sottostante. Per sua fortuna il tonfo prodotto dalla caduta venne udito da alcuni passanti che la estrassero dall'acqua e coll'aiuto di due vigili la trasportarono all'ospedale.

Varie di cronaca

Borseggio a teatro — L'altra sera certo Antonio Dalla Bona, commerciante abitante a Castello N. 5298, entrava al teatro *Rossini* ed attendeva allo sportello il turno per acquistare il biglietto. Un ignoto lo alleggerì del portafoglio che conteneva oltre 160 lire.

Accortosi, ricorse subito al delegato di servizio, ma questi non potè che promettergli di fare indagini per la possibile scoperta del ladro.

Una sartina ferita — Ieri mattina all'ambulatorio fu medicata la sartina Maria Midena, che mentre lavorava si ferì con l'ago della macchina alla mano destra. Colla mano fasciata dopo la medicazione se ne ritornò a casa.

Il morso d'un cane — Il capo mastro Ettore Fulin, a proposito del morso del cane all'osteria Guadalupi è venuto a dirci, che il fabbro Parisotto aveva accarezzato un po' troppo la bestia, prima di essere morsicato: e inoltre che il suo cane il giorno dopo non ebbe a morsicare altro suo simile.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 5 e 6 marzo 1905:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 7 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 20.

Matrimoni — Sambo Antonio ferroviere con Dal Molin Emma sarta — Parmera Emanuele cioccolattiere con Monaro Elisabetta sarta — Fulici Antonio merciaio agente con Bevilacqua Maria cucitrice — Girardi Leone custode consorziale con Pagan Amabile ch.a Emma casal. — Pellegatta Carlo pittore con Lardoni Ana casal. — Cattaruzza Geremia ch. Umberto calderaio con Zuliani Bice ch. Teresa casal. — Rocchi dott. Giulio medico chirurgo e possidente con Binaghi Pellanda Maria possidente — Moretti Giuseppe agente di commercio con Robazza Rita civile — Lanza Innocente r. impieg. con Penzo Giselda civile — Barbieri Agostino impiegato al gaz con Bonin Amalia casal. — Pizzochero Carlo agente privato con Pavani Amelia casal. — Valcossena Eugenio falegname con Nalesso Italia sigaraia.

Decessi — Ferreti Gritti Angela di anni 71 vedova casal. di Venezia — Favaron Breda Giovanna di anni 74 ved. casal. di Treviso — Catullo Grassetti Elisabetta ch. Luigia di anni 36 coniug. casal. di Venezia — Rocchi Bortoluzzi Vittoria di anni 69 coniug. casal. di Pieve d'Alpago — Gianni Santa di anni 63 nubile domestica di Venezia — Turchetto Carnielli Antonia di anni 61 vedovo casal. di Ceggia — Paego Giuseppina di anni 22 nubile casal. di Padova — Zennaro Amelia di anni 22 nubile casal. di Venezia — Vianello d.o Sponchio Domenico di anni 77 vedovo burchiaio di Pellestrina — Tonolo Girolamo di anni 39 celibe cameriere di Mirano.

Più 10 bambini al disotto degli anni 5.

Una ingente frode in danno dello Stato

Valdagno, 6 marzo sera

Di questi giorni, a mezzo degli agenti di finanza del circolo di Vicenza venne scoperta una ingente frode a danno dello Stato che veniva da tempo consumata nella distilleria di un noto e ricco industriale.

La brillante operazione fu condotta a compimento dall'ispettore delle guardie di finanza, cav. Gerevini, coadiuvato da abili subaltern. Questi constatarono che la distilleria produceva una rilevante quantità in più di grappa di quanto consentiva la tassa che si pagava. Nei magazzini si sequestrarono 11 ettolitri di acquavite.

Da quanto ci consta, la fabbrica, autorizzata a produrre una determinata quantità di grappa, pagava una tassa di fabbricazione in ragione di 50 litri al giorno di acquavite a 55 gradi.

La produzione apparve, da verifiche fatte, quasi raddoppiata e ciò si faceva mediante un più intenso sistema di combustione.

La multa che dovrà essere pagata per la contravvenzione varia da lire 2000 a 13000.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 6 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,52	60,10	60.21
Termometro contig. al Nord	6.2	7.3	8.6
» » Sud	6 0	9.3	15.5
Umidità relativa	76	71	59
Direzione del vento	O	NO	E
Stato dell'atmosfera	4	5	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 10.6
» minima di oggi 4.5

Teatri e concerti

Cose della "Fenice"

La fine della stagione - Le riforme s'impongono

Ci sembra ormai superfluo insistere sulle disgrazie di questa stagione di Carnevale che finisce stasera coll'*Otello*, rattoppato alla meglio dopo la infelicissima prima edizione, completamente non indegno degli spettacoli precedenti, allestiti con tanta... economia dall'impresa Corti!

Nelle nostre cronache, che rispecchiavano fedelmente la impressione della grande maggioranza dei palchettisti e degli abbonati, siamo venuti annotando man mano i gravi errori commessi, le deplorevoli deficienze di chi aveva la massima responsabilità artistica, la parsimoniosa avvedutezza dell'impresa — la quale, lasciata senza freno, di null'altro si mostrò curante se non dell'interesse suo a danno del pubblico e delle tradizioni, gloriose in passato, del nostro massimo teatro.

Ond'è che la stagione muore senza rimpianto, lieti tuttavia di aver avuto occasione di riapplaudire Gemma Bellincioni e di apprezzare Pasquale Amato ed un insigne maestro del coro, Vettore Veneziani. Coi quali possiamo anche ricordare le signore Magliuolo e Maccari, i tenori Spadoni e Mariani ed il baritono Cigada, mentre per gli altri è pietoso stendere un velo.

Intorno alle cause che giovarono a creare le situazioni ognora lamentate dal pubblico e dalla critica, ci saremmo volentieri intrattenuti, per indicare anche quei rimedi, a nostro avviso urgentissimi per rendere la *Fenice* più conforme alle odierne esigenze del mercato teatrale.

Senonchè apprendiamo che da alcuni palchettisti è promossa un'azione per addivenire alla riforma di un regolamento, già invecchiato e troppo insufficiente. Una riunione è all'uopo convocata per domani.

Dinanzi a questo movimento dei più direttamente interessati nelle cose della *Fenice*, ci sembra doveroso riserbare il nostro giudizio, certi che sane proposte saranno presentate collo scopo di dar mezzo ai volonterosi di pensare e di svolgere utili iniziative dall'organico attuale ostacolate.

La riunione di domani sarà tenuta in forma privata. L'assemblea ordinaria dei palchettisti è convocata per sabato prossimo.

* *

Iersera la *Germania* fu diretta dal giovane m.o Baldi Zenoni. Sotto la sua brillante e animata bacchetta lo spettacolo procedette lietamente; l'orchestra apparve attenta, ben fusa e colorita. Fra essa e il palcoscenico risultò nettamente quell'armonico insieme che sempre mancò durante le trentaquattro rappresentazioni della stagione!

Goldoni

Serata mirabile per concorso di pubblico, per intensità di commozione drammatica, per fervore di applausi fu quella di ieri sera in onore di Giovanni Grasso. Salutato con entusiasmo al suo apparire, il Grasso fu continuamente applaudito durante tutto lo svolgimento del dramma; fu chiamato parecchie volte al proscenio alla fine di ogni atto. Dopo il quarto gli furono presentati parecchi doni preziosi e una corona d'alloro. Dopo il quinto il Grasso venuto al proscenio con Mimì Aguglia, con gentile e dolce pensiero volle dimostrare la sua gratitudine di veneziani, per la accoglienza fattagli, in una maniera originale; dopo un breve discorso, spiegò un nastro bianco, su cui erano ricamate le parole: *Venezia mia*, lo avvolse intorno allo svelto corpo fremente di Mimì Aguglia, e sulla bruna chioma della sua compagna d'arte baciò l'immagine ideale della città, che si era a lui dimostrata amorosa e cortese. L'atto strano e gentile del Grasso suscitò negli spettatori nuovi applausi ferventi.

Questa sera Giovani Grasso e la sua compagnia si congedano dal pubblico veneziano recitando *Maruzza*.

La Compagnia Comica "Città di Napoli" al Malibran

Giovedì comincerà il breve corso di 12 recite al nostro teatro popolare la Compagnia comica «Città di Napoli» diretta dall'artista Carlo Nunziata, il felicissimo imitatore dello Scarpetta.

La Compagnia Napoletana viene fra noi con un repertorio vastissimo di commedie, vaudeville, féeries ed altro.

Il Nunziata, con la sua compagnia, ha dovunque furoreggiato, a Bologna come a Firenze ed Alessandria. Attualmente la compagnia agisce alla *Fenice* di Trieste con grande soddisfazione di quel pubblico che avrebbe desiderato continuare ad applaudirla: ma precedenti impegni chiamano al *Malibran* il Nunziata.

Qui la compagnia troverà quella larga messe di applausi e di pubblico che ben merita.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.45 — *Otello.*
ROSSINI — 8.30 — *Ernani.*
GOLDONI — 8 1/2 — *Maruzza.*
MALIBRAN 2 1/2 *New York* — 8 1/2 *Fretillon.*

Corriere Giudiziario

Echi dello sciopero generale

Ferrovieri e scaricatori in giudizio

Come si ricorderà e come già annunciammo, la Camera del Consiglio presso il nostro Tribunale aveva dichiarato non luogo a procedere contro alcuni ferrovieri e scaricatori, accusati di violenza privata per i fatti svoltisi alla nostra stazione ferroviaria durante lo sciopero generale del 18 settembre.

I prevenuti erano sedici e cioè: Gaetano Vianello presidente della scioltasi Federazione delle Cooperative, Angelo Scalzotto ferroviere, Gaetano Reatto barbiere, Luigi Fancappiè ferroviere, Attilio Santagostino ferroviere, Luigi Guzzoni ferroviere, Romeo Blosi sotto capostazione, Oreste Giuba ferroviere, Arturo Parmesi ferroviere, Giuseppe Ester ferroviere, Lodovico Berzaccola ferroviere Giuseppe Furlotti ferroviere Angelo Vianello segretario della Federazione, Sante Bozzola, Vittorio Grassetti e Alessandro Tomasi.

Contro l'ordinanza di proscioglimento ricorse il Procuratore Generale e la sezione di accusa, rinviò al giudizio del Tribunale i seguenti imputati: Romeo Blosi sotto capostazione, Gaetano Vianello presidente della Federazione, Angelo Scalzotto impiegato ferroviario, Gaetano Reatto barbiere, Angelo Vianello segretario della Federazione, Angelo Tomasi e Vittorio Grassetto scaricatori.

Il Blosi è accusato di aver abbandonato il suo posto in un momento critico e col berretto di capo stazione eccitato allo sciopero, tentando persino di far cessare il servizio telegrafico alla Marittima. Tutti i sette prevenuti poi devono rispondere di violenza privata per avere il 18 settembre con minaccie intimato lo sciopero generale e costretto il personale ferroviario ed il personale addetto ai vaporetti a non prestar servizio, impedendo in tal guisa la partenza dei treni ferroviari ed il servizio dei vaporetti in città e sulla linea Venezia-Mestre.

Il processo si svolgerà al nostro Tribunale il 30 marzo corr., e riuscirà certamente interessantissimo.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Belluno 6 marzo:

Nella sua villa di Musion morì oggi la contessa Virginia Rossi vedova del generale Cappellari della Colomba comm. Mauro.

Una nave italiana incagliata ad Alessandria

Londra, 6 marzo notte

Il *Lloyd* ha da Alessandria d'Egitto che il vapore italiano *Cairo* della Navigazione Generale Italiana si è incagliato all'entrata del porto. Il rimorchiatore del Governo kediviale lo aiuta a disincagliarsi. I passeggeri sono sbarcati.

ULTIMA ORA

(Per telefono e per telegrafo alla "Gazzetta di Venezia")

LA GUERRA

Il rapporto del generale Oku sull'inizio della grande battaglia

Londra, 7 marzo mattina

Telegrafano dal Quartier generale dell'esercito del generale Oku il seguente rapporto sulla battaglia impegnata:

« Ieri sera è cominciata la grande battaglia preparata da quattro mesi. I giapponesi scaglionati a sud sulla riva ovest del fiume Hun sono venuti all'alba a prendere posizione ai lati del corpo principale. L'esercito del generale Oku con le truppe che si trovavano ad est del fiume Hun si è avanzato protetto da un terribile cannoneggiamento ed ha raggiunto, malgrado il fuoco dei russi posizioni situate a sud e sud-ovest di Chantan e dei villaggi circonvicini ad un centinaio di metri dai russi, e si è trincerato attendendo l'occasione di attaccare. Le trincee erano difese da cannoni automatici e rimanevano sempre protette da un bombardamento operato dall'artiglieria giapponese contro le posizioni nemiche.

« I giapponesi che si trovavano a Shan-Ta-Pu e a Lui-Ku-Chang avanzarono contro i villaggi della riva est dell'Hun di fronte a Chantan e quelli che si trovavano a Li-Taiyen-Tun e Apa Tai contro le posizioni russe del nord. L'estrema sinistra giapponese che occupava la diagonale da Sho-Tze-Mun a Ka-Li-Ma si è avanzata in linea continua a sud ovest di Chantan mostrando di volere attaccare le posizioni a nord ovest di Chantan.

« I giapponesi impiegando gli enormi pezzi d'artiglieria d'assedio, trasportati da Porth Arthur, hanno continuato stamane il bombardamento cominciato ieri su tutto il fronte. Le grosse granate devastano tutte le posizioni russe e tutti i villaggi cinesi, ai due lati della ferrovia fino a due o tre miglia al nord del fiume Sha. Le case e le fortificazioni colpite crollano. Non si ricorda nella storia delle guerre un bombardamento così violento. Le granate grandinano letteralmente da centinaia di cannoni. Il rombo incessante è udito a parecchie miglia. Il diluvio di fuoco getta evidentemente lo scompiglio fra i russi che rispondono soltanto alla loro estrema destra dove i giapponesi avanzano.

« E' la prima volta dopo quattro mesi che i russi non rispondono. Oggi i due eserciti giapponesi di sinistra proseguono la loro avanzata malgrado un uragano di neve che imperversa. I giapponesi dopo un terribile bombardamento e dopo parecchi attacchi compiuti con indicibile vigore paralizzarono la resistenza dei russi e si impadronirono di Ku-Ja-Tze e di Er-Tvi-Tze sulla seconda linea di difesa dei russi al nord di quei villaggi. Continuava però, il bombardamento al centro con vigoria sempre crescente.

« L'avvenimento sensazionale della mattinata fu la presa di Huan-De-Che. Un piccolo distaccamento di giapponesi avanzando, favorito dalla tempesta di neve lo tolse, con un attacco alla baionetta ai russi che disponevano di forze superiori. I giapponesi si sono impadroniti poi ieri sera di Chantan. Questa località servirà di perno che permetterà all'esercito ad ovest dell'Hunho di compiere la conversione al nord per aggirare l'intera destra dei russi.

« Le operazioni compiute ieri sera dai giapponesi furono oltremodo ardue perchè le posizioni fortissime dei russi erano difese da piccoli fili di ferro e da cannoni.

La vigorosa offensiva dei giapponesi è ancora trattenuta dai russi

Pietroburgo, 6 marzo notte

Kuropatkine telegrafa in data 5 marzo: « Sul ponte di Mukden al fianco sinistro tutto è calmo. La vigorosa offensiva giapponese presso Madiapudza fu respinta stamane. Il combattimento continua con successo al nord di Mukden.

« Tutti i combattimenti spiegano un grande valore. Il centro ha mantenuto le sue posizioni sullo Sha-ho. Gli attacchi notturni dei giapponesi contro le colline di Novgorod e di Putiloff sono respinti. I russi in un cotrattacco si impadronirono di due cannoni *revolvers*.

Il nemico bombarda continuamente la regione di Erbochan. Tutti gli attacchi giapponesi contro Kandalisan e Gutuling sono respinti.

I giapponesi a 4 miglia da Mukden

Londra, 6 marzo notte

Si dice che l'avanguardia dell'esercito giapponese di sinistra abbia occupato le alture a quattro miglia al sud di Mukden, dove il combattimento continua.

I russi hanno 16 cannoni di fronte a Hitoven da cui bombardano la posizione dei giapponesi nella strada dove passano gli approvvigionamenti per impedire a questi di giungere, ma il loro tiro è imperfetto.

La flotta giapponese in viaggio

Londra, 4 marzo notte

Il *Daily Mail* ha da Hon Kong: « Il vapore tedesco *Nubian* ha visto sabato due squadre giapponesi al sud est di Hon Kong. La prima si componeva di nove corazzate ed incrociatori corazzati, la seconda di tredici navi. »

Il nuovo ordinamento della flotta discusso alla Camera inglese

Londra, 6 marzo notte

Si sono discussi oggi alla Camera i crediti per la Marina. Il segretario per l'ammiragliato *Pretyman* disse che il programma navale del Governo contiene tre punti salienti, cioè:

1.o Nuova ripartizione delle unità della flotta.
2.o Eliminazione delle vecchie unità.
3.o Riordinamento dei nuovi incrociatori.

La nuova ripartizione delle unità permetterà di aumentare la mobilità della flotta. Si ordinarono cinque nuovi sottomarini alla Casa Maxim. Il tipo di essi sarà il tipo *B*. Essi fileranno nove nodi sott'acqua e potranno rimanere sommersi dieci ore senza risalire; saranno mossi ad elettricità ed effettueranno l'immersione mediante un timone orizzontale. L'immersione si effettuerà in tre minuti. Oltre 5 sottomarini tipo antico, l'Inghilterra possiede 13 sottomarini tipo *A* e *B*, e dieci altri quasi terminati.

Maccoas presentò una mozione deplorante che il governo non abbia intavolate trattative con le potenze estere per la riduzione generale degli armamenti navali. La mozione fu respinta con 220 voti contro 164.

Una morte che ne genera un'altra

Bruxelles, 6 marzo notte

Il barone Labermont, segretario generale al Ministero degli esteri è morto stamane. Sua sorella, nell'apprendere la malattia del fratello, fu colta da apoplessia e morì stamane, quasi alla stessa ora di lui.

L'inaugurazione d'un busto a Zacconi

Bologna, 6 marzo notte

Nel Teatro del Corso si è inaugurato fra vivissime acclamazioni il busto a Zacconi, opera del Colombarini. Pio Schinetti ha pronunciato un discorso lumeggiando acconciamente la figura artistica dell'attore.

Seguì quindi un banchetto.

Il ballo a Corte di ier sera

Roma, 6 marzo notte

Stasera ha avuto luogo al Quirinale il ballo che era stato rinviato per la morte del granduca Sergio. Il concorso degli invitati fu grandissimo e brillante.

L'elezione di Pesaro

Pesaro, 6 marzo notte

Nella votazione di ballottaggio ieri è stato proclamato eletto deputato Pellegrini.

Il duello Bianchi-Walter Mocchi
Il socialista ferito

Milano, 6 marzo notte

Venerdì scorso, il noto socialista rivoluzionario Walter-Mocchi ritenutosi offeso per essere stato chiamato dal giornale *La Sera*, Walter-Carelli — nome della di lui moglie — mandava a sfidare a duello il signor Italo Bianchi redattore capo di quel giornale. Lo scontro alla sciabola con guanto, ebbe luogo oggi nel pomeriggio nei pressi di Sesto S. Giovanni.

Al primo assalto il Mocchi investì l'avversario con tale impeto, che i padrini dovettero dare *l'alt* essendo i due primi giunti a corpo a corpo. Al secondo assalto il Mocchi restò ferito alla testa. La ferita è lunga sette centimetri ma non è grave. I due avversari si riconciliarono.

Padrini del Mocchi erano i pubblicisti avv. Miceli del *Secolo*, e Russo dell'*Italia del Popolo*: del Bianchi gli avv. Beltramelli e Fedrigo.

Un suicidio terrorizzante a Napoli

Napoli, 6 marzo notte

Un raccapricciante suicidio è avvenuto ed ha vivamente impressionato la città. Il giovane studente, ventenne, Nicola Aubiliani fu Francesco, appartenente ad agiata famiglia, è stato trovato impiccato e carbonizzato nella propria casa, da dove i parenti suoi mancavano dal mattino. Egli fissò una rivoltella in una parete, al polso destro attaccò una corda, che comunicava col grilletto dell'arma. Si svestì, si coprì di petrolio, pose due lumi accesi sul pavimento e per mezzo di due contrapesi di ferro si appiccò.

Tornati a casa i parenti si offrì loro un quadro veramente spaventevole. Il giovane ferito dalla rivoltella era bruciato dal fuoco dei lumi.

Causa del suicidio un amore contrastato.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Cooperativa per Bagni di Mare fra impiegati civili del Regno in Venezia

I signori azionisti sono invitati all'Assemblea straordinaria che avrà luogo il 23 *marzo* 1905, alle ore 20.1/2, nella sede dell'Associazione Generale fra Impiegati Civili, per deliberare sui seguenti argomenti: 1. *Comunicazioni della Presidenza* — 2. *Modificazioni allo Statuto.*

Occorrendo per il numero 2 una seconda convocazione, questa avrà luogo nella stessa sede dell'Associazione generale, la sera successiva del 24 marzo 1905, alle ore 20.1/2.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Dunque se lo volete far conoscere il motivo del vostro viaggio e dove andavate lasciando Riga?

— Signor Kersdorff — dichiarò allora Dimitri Nicoleff pacatamente — io non so dove tendano tutte queste domande, e nemmeno se perchè mi avete fatto chiamare. Ho risposto quanto ho creduto di dover rispondere; non ho risposto quando mi piacque, ed era il mio dritto, m'immagino. Aggiungo che ho fatto ciò con la massima buona fede. Se avessi voluto nascondere ri aver fatto quel viaggio per ragioni mie particolari, di cui sono io solo giudice; se avessi voluto negare che il viaggiatore, il compagno del fattorino, ero io, lo potevo fare, perchè, per vostra confessione, nè il conduttore, nè Pok, nè altri m'ha riconosciuto avendo preso le mie precauzioni.

Quest'affermazione era stata fatta da Dimitri Nicoleff con molta padronanza di sè, non esente da un certo disprezzo. Ma egli dovette essere più che meravigliato quando si udì ribattere dal magistrato:

— Se Pok e Brok non hanno potuto sapere chi eravate, v'è un'altro testimonio che v'ha riconosciuto, signor Nicoleff.

— Un'altro testimonio?

— Si, e ne sentirete la deposizione.

Il magistrato, rivolgendosi ad un agente, disse:

— Introducete il brigadiere Eck.

Un istante dopo il brigadiere entrava nel gabinetto, faceva al suo superiore il saluto militare, aspettando di essere interrogato.

— Voi siete il brigadiere di polizia della sesta squadra? — domandò Kersdorff.

Il brigadiere disse i suoi nomi e qualità, mentre Dimitri Nicoleff lo guardava quasi lo vedesse per la prima volta.

— Il 13 aprile passato — riprese il giudice — di sera, non eravate voi nel Kabak della *Croce rotta?*

— Si, signor giudice, vi ero; tornavo da una spedizione lungo la Pernova alla ricerca di un fuggiasco che se l'è svignata cacciandosi fra i massi di ghiaccio del fiume.

A tale risposta Dimitri Nicoleff non potè trattenere un atto che meravigliò Kersdorff. Ma il giudice tirò innanzi, rivolgendosi al brigadiere:

— Fate la vostra deposizione.

— Da due ore circa io mi trovavo con uno dei miei agenti nel Kabak della *Croce rotta*, e ci disponevamo a partire per Pernau, quando si aprì la porta.... Apparvero sulla soglia due uomini... Essendosi rotta la loro carrozza per via, venivano a cercare alloggio nell'albergo, mentre il conduttore e il postiglione se ne andavano a Pernau coi cavalli. Uno dei viaggiatori era il fattorino della banca, Pok di Riga, ch'io conoscevo da un pezzo, e col quale rimasi a discorrere dieci minuti. L'altro viaggiatore mi pareva volesse celare la faccia sotto il cappuccio... questo mi parve sospetto, e volli scoprire chi fosse quell'uomo.

— Hai fatto il tuo dovere, Eck — disse il maggiore Werder.

— Pok, contuso leggermente alla gamba, si era seduto presso un tavolino, sul quale avea deposto un portafogli con le iniziali dei fratelli Johausen. Siccome v'erano cinque o sei bevitori nella bettola, raccomandai a Pok di non lasciar vedere troppo quel portafogli e del resto era trattenuto alla cintola con una catenella. Poi mi diressi all'uscio e, nell'esaminare l'incognito che Kroff accompagnava alla sua camera, il cappuccio si rialzò ed io vidi un solo istante la faccia che nascondeva.

— E vi è bastato?

— Si, signor giudice.

— Lo conoscevate?

— L'avevo incontrato molte volte nelle vie di Riga.

— Ed era il signor Dimitri Nicoleff?

— Appunto lui.

— Qui presente?

— Qui presente.

Il professore, che aveva ascoltato senza interrompere, disse allora:

— Il brigadiere non s'è ingannato... Egli poteva incontrarsi benissimo al Kabak, se lo dice, ma se egli ha badato a me, io non mi sono accorto di lui. Del resto non capisco perchè, signor giudice, ci avete voluto confrontare dal momento ch'io stesso vi dichiarai d'essermi quella notte incontrato alla *Croce rotta.*

— Lo saprete or ora, signor Nicoleff — rispose il magistrato. — Ma lasciate ancora che vi faccia una richiesta. Vi rifiutate sempre di dire lo scopo di quel viaggio?

— Rifiuto.

— Questo rifiuto è una disgrazia per voi.

— Perchè?

— Perchè una spiegazione forse avrebbe impedito alla giustizia di ricercarvi per quanto accadde quella notte al Kabak della *Croce rotta.*

— Quella notte?

— Non avete inteso nulla nel tempo trascorso fra le otto della sera e le quattro del mattino?

— Nulla. Ho dormito fino al momento di levarmi.

— Nulla di sospetto avete visto al momento della vostra partenza?

— Nulla.

E Dimitri Nicoleff aggiunse, con voce che non denotava più verun turbamento:

— Mi par di comprendere, signore, che senza saperlo io mi trovo impigliato in un brutto negozio e che perciò mi avete chiamato come testimonio.

— Non come testimonio, signor Nicoleff.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (6 marzo)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.70	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	101.65
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.50
Azioni Banca Veneta	325.—	—
» Banca Commerciale Italiana	841.—	—
» Cotonificio Veneziano	293.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1922.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	508.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.92 1/2	123.—	—	—	3
Francia	99.92 1/2	99.95	—	—	3
Belgio	99.85	99.97 1/2	—	—	3
Londra	25.19 1/2	25.21	25 01	25.03	3
Svizzera	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Austria-Corona	104.82 1/2	104.90	—	—	4
Banconote austr.	104.82 1/2	104.90	—	—	3 1/2

Borse italiane (6 marzo)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 70	Edison	722 —
» fine	104 85	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	102 80	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 25
Ferrovie Mediterranee	451 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 —
Banca d'Italia	1151 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 —
Credito Italiano	625 50	» Cassa Risp. 5 0/0	517 —
Banca Comm. Italiana	845 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 50
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	557 —	Londra a vista	25 20
Navigazione Generale	465 —	Berlino a vista	123 —
Raffineria Zuccheri	437 50	Svizzera	99 87 1/2
Az. Costruz. Venete	128 —	Cotonificio Veneziano	294 —
Acciaierie Terni	1922 —	Ferrovie Meridionali	763 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 82	Az. Raff. zucc.	437 —
» 3 1/2 0/0	102 75	» Banca comm.	845 —
Az. B. d'Italia	1154 50	» Cred. italiano	626 —
» Ferr. Medit.	452 —	Cam. su Fran. vista	99 96
» » Merid.	758 50	» » Londra »	25 21
» Nav. Gen.	465 —	» » Germ. »	122 95

TORINO

Rendita contanti	104 67	Az. Banca comm.	846 —
» fine	104 82	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 80	Camb. Franc. vista	99 97
Az. B. d'Italia	1154 —	» Lond. 3 mesi	25 21
» Ferr. Medit.	451 —	» Germ. »	123
» » Merid.	760 —	» Svizz. »	99 87

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 70	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 85	Banca Commerc.	848 —
» » 3 1/2 cont.	102 70	Credito Italiano	625 —
» » » fine	102 80	Soc. It. pel Carburo	—
» » 3 0/0	75 —	Immobiliare	290 —
Banca d'Italia	1156 —	Parigi chèque	99 95
Az. ferr. merid.	760 —	Londra	25 19 1/2
» » Gas	1486 —	Mediterranee	458 —
Cred. Fond. Ital. Az.	857 —	Nav. Gener. Ital.	466 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	23 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 87 1/2	Az. Ferr. Merid.	759 50
» 3 1/2 0/0	102 90	Camb. Fr. vista	99 92 1/2
Az. B. d'Italia	1154 50	» Lond. 3 mesi	25 01 1/2
» Ferr. Med.	453 —	» Germ. vista	122 92 1/2

Borse estere (6 marzo)

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 1/4
N. c. ing. 2 3/4 0/0	91 1/8	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 60	Az. merid. a term.	151 50
» » fine mese	— —	» medit. »	88 60
Consol. Pruss.	102 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 50	Sigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Kouss	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	678 —	Lire Ital. (carta)	95 30
Lombarde	92 50	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	290 —	» » (carta)	100 30
Austriache	659 75	Union Bank	568 50
Banca austro-ungarica	1644 —	Rendita austr. (oro)	124 20
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 90
Cambio su Parigi	95 20	Banca dei Paesi austr.	469 —
Cambio su Londra	239 20		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 75	Obblig. lombarde	378 50
» fran. 3 0/0 perp.	100 47	Az. ferr. merid.	756 —
» russa	74 45	» Banca Parigi	1323 —
» spag.	92 15	» Suez	4525 —
» turca	91 02	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 1/8
» portogh.	69 45	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	100 —	» su Londra	25 20 1/2

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 7 Marzo)

Per adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100.00

(Settimanale dal 6 al 12 Marzo)

Per gli adaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Movimento del porto

Arrivi del 4 — Da Ancona pir. ital. «Guasco» cap. M. Rotini con merci. — Da Amburgo e scali pir. germ. «Louise Leonhardt» cap. C. Waldmann con merci — Da Hull pir. ingl. «Murillo» cap. Dobson con merci.

Detti del 5 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Assiria» cap. M. Raggio con merci — Da Trieste pir aust «Venus» cap. L. Soich con merci — Da Newport pir. aust. «Korana» cap. P. Dujminich con merci.

Detti del 6 — Da Ancona pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella con merci.

Partenze del 4 — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. F. Andriola con merci. — Per Fiume pir. aust. «Duna» cap. Cattalinich con merci — Per Trieste pir. aust. «Clara» cap. Ragusin con merci.

Dette del 6 — Per Trieste pir. ital. «Guasco» cap. M. Rotini con merci — Per Fiumo pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Louise Leonhardt» cap. C. Waldmann con merci.

Fitti e Vendite

Fitti

S. MOISE' Via 22 Marzo: Tre stanze, due gabinetti, cucina, water, incanalaz. acqued., L. 65.

Studio con porta speciale, tre vani, acquedotto compreso, incanalazione gaz e apparecchi, L. 40.

Corte e magazzino, L. 25.

S. FELICE, Entrata e grande ed artistica Sala con ballatoio in noce con due ordini di finestre, porta speciale, per Società, Clubs, ecc., L. 40.

S. GEREMIA, Bottega e retrobottega a nuovo, ricoperta interamente di legname, con serramenti in ferro, L. 40.

Rivolgersi dalle 9 alle 12 San Moise, Calle del Cristo, 2060.

Cercasi casa bene soleggiata con 7 stanze, cucina, salotto e vasto magazzino. Scrivere alle iniziali R 1045 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi casa buona posizione composta almeno cinque stanze per metà o fine marzo. Scrivere offerte S 1051 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Casa grande signorile II piano prospiciente Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo, 403. Rivolgersi al I. piano.

Affittasi appartamento signorile: sala, 5 stanze, 2 stanzini, acquedotto, water, magazzino per L. 1200. Vederlo e trattare rivolgersi dalle 11 alle 14 Ponte Pretura Urbana, 5492.

Appartamento di quattro stanze, cucina ecc. con balconi prospettanti sul campo Goldoni, mobiglio nuovo. Per trattare, calle Stagneri, 5256.

Due bellissimi appartamenti da affittare uno da L. 100 l'altro L. 75 sul Canal grande a mezzogiorno, palazzo Calbo Crotta, Lista di Spagna. Riv. Caffè Olimpi, stesso palazzo.

Casa ammobigliata per villeggiatura, bella presenza, indipendente 8 locali, bella posizione presso Agordo, affittasi, miti pretese. Rivolgersi sig. Giovanni Dalla Rossa, Belluno.

Vendite

Acquistansi stabili, pronti contanti, massima segretezza. — Scrivere D 929 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Occasione — Causa partenza cedonsi: sedie intaglio tinello, buffets specchio ed alzata, cucina econ., stufe, armadi, tutto quasi nuovo. — Scrivere A 659 V Haasenstein e Vogler.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

DEMOISELLE BREVETÉE donne leçons promène demoiselles enfants. Piscina S. Samuele 3435.

Domande d'impiego

SIGNORA vedova costumi severi, dovendo bastare sè stessa, offresi governante distinto signore solo anche malato. Società Severina, posta, Venezia.

Diversi

FALCO — Tutto 13 — Spedisci pure sedici Martedì. Incerta però compera. Tutto *Tuo*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl. and.	II. cl. and.	III. cl. and.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			»	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

ANNO CLXIII — N. 67 Giovedì 9 Marzo 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONE: ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre. Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione e SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA, 3565. Ogni numero contenesi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Inserzioni si ricevono presso: HAASENSTEIN & VOGLER

La crisi ministeriale stazionaria

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Fortis al lavoro

Roma, 8 marzo notte

(*mg.*) — La crisi ministeriale è rimasta stazionaria, al medesimo punto in cui lunedì sera l'ho lasciata. Non perciò sono mancate ieri ed oggi le conferenze dell'on. Fortis con parecchi tra i nostri parlamentari in maggiore evidenza e neppure sono mancate le novelle sensazionali, lanciate scientemente od in buona fede, di dissidi irreconciliabili manifestatisi tra i possibili collaboratori dell'on. Fortis, di rifiuti anche sdegnosi opposti ad offerte che non sono mai esistite, e via discorrendo. Fino a questo momento, l'on. Fortis non ha potuto avere rifiuti da chicchessia, perchè a nessuno — dico nessuno — egli ha fatto fin qui offerte di portafogli. Tutte le conversazioni che egli ha avute (e sono dodici almeno i parlamentari tra ieri ed oggi, che hanno conferito con lui) si sono aggirate esclusivamente sulle cose, vale a dire sulla situazione politica e sui maggiori problemi che il Governo sarà chiamato a risolvere a breve scadenza e taluno anche a data fissa. I discorsi sulle persone verranno poi, quando, cioè, l'accordo si sarà stabilito sulle cose. Intanto non è punto vero che l'on. Carmine sia stato telegraficamente invitato oggi dall'on. Fortis col proposito di chiamarlo a partecipare al Governo. Se l'on. Carmine fosse a Roma, assai probabilmente l'on. Fortis — il quale sente per lui quella considerazione onde tutta la Camera giustamente lo circonda — si sarebbe abboccato anche con lui; ma da questo atto, principalmente di cortesia parlamentare, dedurre intendimenti di combinazioni o connubi, che urtano contro convincimenti apertamente professati, è semplicemente assurdo.

⁂

Nè maggior valore — dopo quanto ho detto prima, — hanno le voci di supposti rifiuti degli onorevoli Gallo, Gianturco e De Marinis. Di vero, tra le tante chiacchiere che corrono in questo quarto d'ora politico, vi è soltanto il broncio dell'on. Ronchetti, il quale vide sfumare il desiderato portafoglio dell'Interno. Ieri sera e stamane si affermava che egli, assolutamente deciso a non partecipare alla combinazione Fortis, si fosse ritirato sdegnoso sotto la tenda. Questa sera si assicura, invece, che il broncio si è dileguato per l'intervento dell'on. Marcora e che l'on. Ronchetti acconsentirà a tenere i sigilli dello Stato. Qualche amico dell' on. Fortis — questo per la cronaca — si mostra molto scettico al riguardo e va sussurrando che non sarebbe poi gran male che il Ronchetti, creatura del *Secolo*, se ne andasse. Reca, infatti, stupore in tutti ed è discusso molto l'atteggiamento di dichiarata ostilità contro l'on. Fortis, che ha preso quel giornale del quale son noti gli stretti rapporti con l'on. Ronchetti. Si ha un bel dire che il giornale va per la sua strada e che il Ronchetti non può averne alcuna responsabilità. Ciò è giusto ed è altresì vero in teoria, ma non cessa però di essere urtante di vedere quel giornale avere soltanto per il Ronchetti parole di lode, e vituperare, invece, quotidianamente i colleghi e gli amici di lui. Gli attacchi del *Secolo* contro il Fortis hanno provocato qui una reazione ed agevoleranno l'opera del Fortis, se egli saprà trarne profitto fino a tanto che l'impressione ne sarà viva.

Un particolare meritevole di nota nella crisi presente — il quale, se non erro, non fu ancora detto — è che l'incarico affidato dal Re al Fortis è limitato, nel senso che egli non deve provvedere a comporre un gabinetto *ex novo*, ma deve mantenere ferma la compagine dell'attuale Ministero e completarlo con la nomina dei due titolari dell'Interno e delle Poste e con qualche altro piccolo ritocco parziale che riguardi i due soli ministeri, o tutt'al più tre, se l'on. Ronchetti avesse realmente a ritirarsi. Dunque sono quattro e certo non più di cinque i dicasteri che avranno un nuovo titolare.

Il Fortis — contrariamente alle prime notizie — terrà per sè l'interno, il Finocchiaro entrerà, certamente, nella combinazione. Passo oltre e non raccolgo altri nomi, perchè — lo ripeto, — qualunque designazione è prematura ancora e non prima di domani — forse anche più tardi — la crisi uscirà dal periodo delle cose per entrare in quello delle persone.

⁂

Alle 12 di stamane l'on. Fortis — come ve ne avrà informato la *Stefani* — ha avvicinato l'on. Sonnino e gli ha sommariamente dichiarato — dice il *Giornale d'Italia* — le ragioni per le quali ha accettato il mandato di formare un gabinetto. L'on. Sonnino ha ringraziato l'on. Fortis dell'atto cortese — soggiunge il giornale — pur manifestando apertamente la sua opinione che la combinazione che ora si tenta, non può considerarsi come la vera espressione della situazione parlamentare, nella quale, ad avviso dell'on. Sonnino (badate, da questo punto non è più il *Giornale* che parla) esiste un cambiamento radicale, per mettere il Governo all'unissono con la manifestazione del Paese, che ha mandato alla Camera una grande maggioranza conservatrice. Forse l'on. Sonnino esagera il significato delle elezioni generali del novembre, confermate — meno due collegi — in tutte le elezioni suppletive succedutesi dal novembre in poi; ma certo è però che un Ministero più accentuato verso la Sinistra — con o senza partecipazione dell'Estrema — non risponderebbe alla situazione e sarebbe posto in minoranza al primo voto politico.

Domani arriverà a Roma il comm. Gasparini — Prefetto di Torino — chiamato dal Fortis che, avendolo avuto suo capo gabinetto nel 1888 e nel 1898, intenderebbe di metterlo a capo della segreteria della Presidenza del Consiglio, ufficio tenuto fino a qui dal comm. Salice.

La cronaca della giornata

(Spoglio dei giornali)

Roma, 8 marzo notte

La *Patria* afferma che la soluzione della crisi ministeriale procede rapidamente. Ogni dubbio sulla nuova composizione è dileguato e forse il Ministero Fortis sarà presto un fatto compiuto. Lo stesso foglio dice che non è vero l'annunzio che si fosse telegrafato all'on. Carmine per offrirgli il portafogli dei LL. PP., e che inesatte sono le notizie di assegnazioni di altri portafogli, conservando a tale proposito l'on. Fortis il massimo riserbo. Oggi Fortis ha conferito anche con Finocchiaro Aprile.

La *Tribuna* dice che l'on. Fortis, prima di chiudere l'esame della situazione presente e prendere una determinazione concreta, ha interpellato ancora vari uomini politici. Ieri sera egli ha conferito coll'on. Martini ed oggi cogli on. Gianturco, Gallo, Ronchetti, Luzzatti, Tittoni e coll'on. Marcora, col quale il Fortis procede in perfetto accordo.

L'on. Fortis deve ancora vedere gli on. Baccelli Guido, Lacava e Cocco Ortu. Così il periodo risolutivo della crisi si può ritenere non lontano ed in questo senso oggi l'on. Fortis si è recato a riferire al Re.

Il *Giornale d'Italia* dice che Fortis si è recato a far visita all'on. Sonnino. Fortis ha dichiarato le ragioni che lo avevano indotto ad accettare il mandato di formare il nuovo gabinetto e le sue vedute intorno alla situazione politica. L'on. Sonnino ha manifestato la sua opinione che la combinazione che ora si tenta non può considerarsi come la vera espressione della situazione parlamentare. Il giornale reca poi che l'on. Gallo, al quale fu offerto il portafoglio dei LL. PP., ha declinato recisamente l'offerta e pare assodato che l'on. Fortis terrà per sè il Ministero dell'Interno. Lo stesso giornale dichiara del tutto infondate le notizie pubblicate intorno al colloquio che l'on. Sonnino ebbe col Re poichè Sonnino non ha riferito a nessuno quanto riguarda il suo colloquio col Sovrano. Sono pure infondate le opinioni attribuite a Sonnino intorno all'attuale situazione politica.

Il *Popolo Romano* dice che se è vera intenzione dell'on. Fortis di mantenere la base del gabinetto dimissionario la soluzione della crisi non sarà molto laboriosa.

La *Capitale* dice che Fortis continuò a conferire anche oggi con gli uomini politici. La crisi non avrà certamente la sua risoluzione in giornata, ma domani forse le notizie saranno risolutive.

Giolitti si è recato anche oggi a Palazzo Braschi per gli ultimi provvedimenti ed a ritirare le sue carte personali, essendo intenzione di Giolitti di lasciare Roma al più presto e di ritirarsi a Cavour e non per breve tempo soltanto.

Note in margine

Fino al momento in cui scriviamo (in tempo di crisi bisogna prendere di queste precauzioni, perchè, come è nella primavera, che non si sa al mattino se farà bel tempo alla sera) Fortis possiede ancora l'incarico ufficioso di formare il nuovo gabinetto, e sta lavorando alacremente — ciò che, dicono i suoi amici, non gli accade troppo spesso — alla difficile bisogna. Dunque non faremo previsioni, nè tanto meno esporremo giudizî, poichè alle prime non soccorrono sufficienti dati di fatto e pei secondi — salvo per quello sull'uomo, che del resto è ben noto nella sua vita politica e parlamentare — mancherebbe la materia e cioè ministero e programma. Premessa pertanto questa riserva, faremo qualche rilievo o, come suol dirsi, constatazione di fatto: per la cronaca.

Alessandro Fortis, (di cui fu ricordato anche recentemente un discorso pronunciato venti anni or sono, contro la lista civile) è uno dei più illustri *ralliés* della monarchia. Discese pian piano dalla montagna ed al famoso «vieni meco» del Crispi, finì per entrare risolutamente, francamente nei partiti d'ordine: e pure serbando idealmente le sue tradizioni di uomo della vecchia sinistra, egli fece sua sostanza delle idee e dei principî liberali-conservatori, per modo che non vi può essere oramai più differenza tra lui e gli uomini provenienti dalla vecchia destra. Anzi, per alcuni riguardi questi ultimi sono stati da lui oltrepassati nel senso ch'egli è uno statolatra nel senso vero della parola.

E in verità le cose sono giunte a tal punto che non sarebbe certo da deplorare s'egli sapesse con le sue idee pur grandi, portare al Governo un concetto elevato della funzione governativa e restaurare nello Stato quella forza e quell'autorità che si sono andate via via sgretolando nelle ultime miserabili lotte.

⁂

Se non chè appunto per questa sua franca conversione ai principî di conservazione, appunto perchè egli vuole un' Italia militarmente e politicamente forte, i suoi correligionari — e con particolare acrimonia il *Secolo* — lo attaccano violentemente nel timore che egli riesca a formare un ministero, sia pure quel Ministero di transazione, di cui tutti parlano, ma che niuno forse saprebbe dire che cosa potrebbe rappresentare e fare in questo momento nel quale premono i più gravi ed i più urgenti problemi della nostra politica economica e sociale. Nè meno feroci dei suoi antichi compagni di fede di Villa Roffi e dei «placidi tramonti» sono contro di lui i socialisti. Pochi uomini possono vantarsi di essere stati più furibondamente investiti che non sia ora il Fortis, dal Ferri nell'*Avanti*. Ogni ricordo è più o meno abilmente evocato — dalla Banca Romana alle Terni, e in un ministero Fortis il Ferri non vede altro che il trionfo dei succhioni e dei «ternaiuoli» — altro elegante neologismo di nostra lingua, che farebbe tremare le vene ed i polsi al buon Pataracchi di *Idioma gentile!*

Qui, ripetiamo, e ora, non vogliamo esporre giudizî sulla maggiore o minore opportunità di un ministero Fortis. Ma possiamo però osservare che se questo non riuscirà a formarsi, l'Estrema Sinistra menerà il vanto di averlo ucciso nelle sacre ore della gestazione. E così sarà fermata ancora una volta la convinzione universale che ormai in Italia non si può governare senza il beneplacito dei partiti estremi. E siccome questi sono in logico e naturale conflitto con le istituzioni monarchiche, così ne consegue che in Italia la questione politica è diventata ormai una questione costituzionale. I partiti costituzionali se lo tengano bene a mente.

⁂

Ma ritorniamo all'on. Fortis.

La crisi — benchè prodotta da un accidente estraneo alla politica — ha avuta per base la questione ferroviaria con annessi provvedimenti contro lo sciopero nei servizi pubblici.

Pertanto crediamo opportuno chiudere queste note con ricordare le idee espresse sulla materia degli scioperi dall'on. Fortis nella recente campagna elettorale. Nel suo discorso di Poggio Mirteto, l'on. Fortis disse:

Intorno agli scioperi è d'uopo chiarir bene le idee. La libertà individuale, di cui sono garanti le libertà politiche, comprende certamente la libertà di sciopero. Ma la nozione che si ha comunemente di questa libertà è molto confusa ed anche nelle sfere dirigenti si direbbe che domina l'incertezza, se guardiamo la storia di questi ultimi anni. Non è dato ampliare il concetto di sciopero che la legge determina. A me pare indubitato che non si possa ammettere sciopero quando vi siano dei contratti da osservare; che la libertà di sciopero non possa essere accompagnata da violenza, da intimazione o violazione qualsiasi del diritto altrui; e che per rispetto al diritto di tutti ed agli stessi principî di civiltà e di umanità non sia a parlare di sciopero quando si tratti di pubblici servizi dai quali dipende la vita stessa e la sicurezza del paese.

Tanto meno poi si potrà chiamare sciopero una qualsiasi sollevazione popolare che abbia scopo veramente politico, e tenti sorpassare la tutorità dello Stato.

Pretendere che le manifestazioni sediziose siano protette dalla libertà di sciopero è tale enormità che solo menti inferme possono concepire.

Tali le idee dell'on. Fortis sulla importante materia. Vedremo come saprà attuarle.... se gli riuscirà di mettere insieme un Ministero vivo e vitale.

Fortis e i due articoli contro lo sciopero ferroviario

Roma, 8 marzo notte

Secondo l'*Italie*, l'on. Fortis stralcierebbe dai progetti ferroviari il famoso articolo 71, trasformando le sanzioni penali che vi sono determinate contro gli scioperanti in sanzioni civili che andrebbero dall' ammenda all' espulsione.

Il *Resto del Carlino*, dicendo di riferire un discorso di un intimo amico dell'on. Fortis, fa capire che le idee di questi sono le seguenti:

« Gli articoli 71 e 72 dei provvedimenti ferroviari parlano di penalità da applicarsi agli organizzatori dello sciopero ferroviario. Ma nel nostro Codice Penale non sono forse già da molto tempo stabilite le penalità per coloro che eccitano agli scioperi in genere? Ma perchè chiedere il meno quando c'è già il più? Quale differenza v'è fra gli organizzatori e gli eccitatori?

« Ma non basta. Trattandosi di scioperi in materia di pubblici servizi, sta il precedente, sanzionato dalle Camere, e nemmeno seriamente contrastato dai partiti estremi, dello intervento doveroso del Governo, con tutti i mezzi che esso ha a sua disposizione.

« Dunque gli articoli 71 e 72 che rappresentano un errore del Ministero Giolitti, anche perchè sono articoli inutili, possono benissimo essere tolti dai provvedimenti ferroviari

« L'on Giolitti sarebbe stato assai più logico se avesse presentato un progetto di legge riguardante gli scioperi in materia di pubblici servizi.

« Quindi il nuovo Ministero, anche continuando la rotta del Ministero precedente, può benissimo consentire alla soppressione dei due inutilissimi (?) articoli, i quali furono causa di tanta agitazione e di tanto male ».

Il problema ferroviario

I lavori della Commissione

Roma, 8 marzo mattina

Le Società ferroviarie in previsione di numerosi reclami per ritardata consegna e dispersione di merci in effetto dell'ostruzionismo, hanno diramato una circolare a tutte le stazioni ordinando di non accettarli, sostenendo che la responsabilità dell' ostruzionismo è tutta del governo sul quale dovrebbero ricadere tutte le responsabilità. La circolare delle società ferroviarie invita i reclamanti ad inoltrare le proteste e le eventuali domande di indennizzo direttamente al Ministero dei lavori pubblici, e, per esso, all'ispettorato delle ferrovie.

La commissione che esamina il progetto di legge sulle ferrovie ha continuato anche in questi giorni i suoi lavori. A tutto oggi avrebbe esaminato 70 articoli tenendo presenti le risposte date dai ministri a quesiti fatti in precedenza. Negli articoli esaminati fu apportata qualche modificazione allo scopo di meglio determinare le disposizioni. Anche l'articolo primo che contiene l'elenco delle ferrovie che verrebbero esercitate dallo Stato, è stato modificato. Nel senso e in relazione all'art. primo è stata anche esaminata la questione dei riscatti speciali. Si crede che fra non molto la commissione abbia ad avere compiuti i suoi lavori.

Altri però dicono che molti importanti problemi restano da risolvere come quello relativo al carico finanziario pel miglioramento degli assegni ferroviari e quello relativo alla sanzione, per impedire lo sciopero, degli articoli 71 e seguenti i quali però non avrebbero trovato difficoltà in seno alla commissione. Maggiori difficoltà incontreranno le disposizioni per maggiori assegni al personale. Discutendo del memoriale dei ferrovieri, delle conseguenze finanziarie e dei desiderata, che contiene, furono fatte delle cifre ma esse sono del tutto fantastiche, perchè nè i ferrovieri nè il ministero sono in grado di poter sapere a quanto ammonterebbe la spesa.

Secondo altre informazioni, la commissione non crede di dover esaminare lo stralcio dal disegno di legge di qualche articolo speciale relativo alla parte finanziaria del progetto di legge e, mentre non si discute sul progetto dei 40 milioni per l'acquisto di materiale, è molto probabile che si faccia questione sui 27 milioni e si crede che nella commissione possa farsi strada l'idea di cercare il capitale necessario per altra via. E' probabile che sia nominato relatore l'on. Carlo Ferraris.

Roma, 8 marzo notte

La Commissione parlamentare per l'esame dei progetti ferroviari comunica che continua giornalmente i suoi lavori e che le notizie in proposito divulgate dai giornali sono del tutto infondate. Così ad esempio si sa come sia completo l'accordo della Commissione intorno agli importantissimi quesiti relativi al personale, materia della quale la commissione non si è ancora occupata.

Il console italiano a Durazzo ritoglie ai briganti i cavalli rubatigli

Roma, 8 marzo notte

La *Tribuna* ha una corrispondenza da Durazzo che narra come il nostro console Gazzurelli insieme alla sua signora ed al console austriaco fossero derubati dai briganti dei loro cavalli presso Ruskoli ove si erano recati a visitare un ricco proprietario. Il nostro console e quello austriaco fecero il relativo reclamo per ottenere l'arresto dei briganti ma il nostro console volle personalmente tentare il ricupero dei cavalli ed aiutato dai guardiani del suo ospite vi riuscì.

Il console e la signora furono accolti a Durazzo dalla popolazione plaudente.

Le vicende degli scioperi nel mese di febbraio in Italia

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 8 marzo sera

All'Ufficio del lavoro è giunta notizia di 31 scioperi, cominciati nel mese di febbraio, dei quali 19 interessavano 3532 operai, e di una «serrata» che ne interessava 608. Solo uno degli scioperi alla fine del mese continuava, con 35 operai; inoltre restavano in corso due scioperi tra quelli cominciati in mesi precedenti, con 182 operai. In tutto dunque: Dei 30 scioperi cominciati e finiti nel mese di febbraio, 1 spettava all'agricoltura, 2 alla industria mineraria, 3 alle industrie meccaniche, 2 alla lavorazione delle terre, 2 all'edilizia, 2 alle industrie poligrafiche, 3 alle tessili, 2 alla lavorazione delle pelli, 1 alla industria del vestiario, 3 (oltre la serrata) alle industrie alimentari, 8 alla industria dei trasporti, 1 alla rivendita di articoli di consumo.

Lo sciopero in corso alla fine del mese appartiene alla industria del vestiario.

Dei 34 scioperi finiti nel mese di febbraio, 14 ebbero per causa la richiesta di aumento di salario, e di questi 4 ebbero esito favorevole agli operai, 5 esito sfavorevole, 4 esito parzialmente favorevole agli operai, uno ebbe esito ignoto.

Ebbero per causa la resistenza a un tentativo di diminuzione di salario tre scioperi, dei quali uno con esito sfavorevole, uno con esito parzialmente favorevole agli operai, uno con esito ignoto.

Ebbe per causa la domanda di diminuzione di orario uno sciopero il cui esito non si conosce.

Cause varie ebbero 15 scioperi, dei quali 3 sortirono esito favorevole agli operai, 3 sfavorevole e 2 parzialmente favorevole agli operai. Per due la questione che li mosse non è ancora risolta; per 5 l'esito è ancora sconosciuto.

Di uno sciopero poi sono sconosciuti tanto la causa che l'esito.

La festa per la Lega Nazionale a Zara

Zara, 7 marzo

Ieri notte ebbe luogo al teatro «Verdi» la tradizionale grande festa dei fiori pro *Lega Nazionale*, che superò per splendore e patriottismo quelle degli anni precedenti.

Il teatro riccamente addobbato, presentava uno splendido colpo d'occhio, con in alto dominante un grande busto di Dante.

Causa la folla enorme era impossibile muoversi.

Al comparire del podestà d.r Ziliotto, il pubblico fece una imponente dimostrazione, acclamando a *Zara italiana*, mentre il concerto suonava inni patriottici. Dal loggione venivano intanto gettati a migliaia dei cartellini colorati.

Per dare un'idea della festa basta dire che l'incasso superò le dodicimila corone.

L'on. Tedesco consigliere di Stato

Roma, 8 marzo notte

Secondo il *Giornale d'Italia* è stata ufficialmente annunciata la nomina a consigliere di Stato del ministro on. Tedesco, oltre a quella del comm. Salice, ex-capo gabinetto del presidente del Consiglio.

A proposito di "Idioma gentile,,

Sonante e puro

L'ho in cuore e non posso tenercela.

Giorni sono Vittorio Morello, parlando sulla *Tribuna* dell'«Idioma gentile» del De Amicis, se la pigliava con l'uso purtroppo ancora vigente nella signoria italiana, e specialmente fra le donne, di far consistere la finezza dell'educazione e la nobiltà della creanza nel poter mostrare di conoscere e di saper adoperare in ogni bisogno non la *lingua*, ma *le lingue*, come per antonomasia si soglion chiamare il francese, l'inglese e il tedesco.

L'attacco vigoroso procacciò al battagliero *Rastignac* diversi contrattacchi di coraggiose e gentili ammazzoni a cui egli, in un secondo articolo, rispose, con tutte quelle cortesie le quali, dacchè l'Ariosto scrisse la prima ottava del suo divino poema, non devono essere ignorate da chi tenta le audaci imprese.

E non audace, ma audacissima impresa sarebbe se uno si mettesse in capo di sradicare da solo, questa mala pianta di servilismo, seminata fra noi dai dominî stranieri, coltivata e tirata su dalla consuetudine, dal pregiudizio, dalla moda. Perchè la cosa lamentata esiste davvero; e sono innumerevoli, specie fuor di Toscana, le famiglie, le persone dalle quali si parlano e si scrivono correttissimamente il francese e il tedesco, mentre l'italiano si borbotta in maniera da far arricciare i capelli, e si scrive... come non voglio dire. C'è chi si difende con la scusa dei commerci internazionali e delle industrie oramai divenute, quasi tutte, patrimonio mondiale. Benissimo: ma dunque, poichè non possiamo nè dobbiamo fare a meno di trattare e contrattare co'forestieri dovremo contentarci, per questo, di non saper più parlare e contrattare fra noi? E poi, queste faccende fra popolo e popolo, fra nazione e nazione, hanno proprio bisogno di essere sbrigate dalle donne che all'usanza sono più attaccate, e ne fanno più caso?.... Qui mi par di vedere la signora del *Giornale d'Italia* preparata a scuoter la testa e a pestare i piedi con simpatica impazienza... E' inutile, egregia e buona signora: tanto non arriverebbe mai a persuadermi che le eccezioni, quantunque graziose e furbette, possano disfare le regole.

Scrivendo questo libro, il De Amicis non solo ha combattuto una splendida battaglia, ma — patriotticamente e socialmente parlando — ha anche fatto un'opera buona.

E anche un'opera d'arte? Vedremo.

⁂

Non so perchè, ma ogni volta che sto leggendo un libro di questo autore, non posso impedire al mio cervello d'andare in cerca d'un altro, non, forse, ugualmente fortunato, ma, certo, anche lui, moltissimo letto: Anton Giulio Barrili. Così, quando leggo un libro di questo, non di rado l'immagine del De Amicis mi passa e ripassa davanti — magari adagiato nella *carrozza di tutti* e con un garofano rosa-chiaro... molto chiaro, fra le labbra — come curioso di spiare sulla mia faccia l'effetto della lettura che sto facendo.

Ciò forse avviene perchè si tratta di due scrittori eccezionalmente analitici: il Barrili nel concetto, il De Amicis, più che altro, nella forma. Il Barrili è il nobile e buon nonnetto, appassionato della novella e della chiacchiera che se la gode a mandare in lungo i suoi racconti, ad ascoltare lungamente la propria voce, a far sentire agli amici come egli abbia imparato a parlare in quel modo studiando sui buoni scrittori e insegnando - ed è la verità - a studiarli. Il De Amicis è il parlatore per bisogno, per passione, per abitudine. Parlatore, badiamo; non ciarlone. Il suo animo è di quelli che si commuovono ad ogni nonnulla, e si sa che quando l'animo è commosso, anche i nonnulla posson diventare qualcosa; anzi, molto più che qualcosa, se vestiti ed ornati a dovere per mezzo delle parole che sgorgano spontanee, pittoriche, abbondanti, avvolgenti, da una bocca sorridente e sincera.

Dato il carattere dell'uomo, e gli studi lunghi, pertinaci, entusiastici da lui per tanti anni proseguiti sulla nostra lingua, così bella quand'è bella, e così ricca se adoperata da chi la sa, questo suo libro doveva naturalmente essere — ed è — un inno gioioso, una landa meravigliosa e solenne alla sacra multiforme bellezza della parola che già sulle labbra di Dante, primo nei secoli, mostrò ciò che poteva e voleva. Un inno, ho detto, ma con significato metaforico; perchè il temperamento del De Amicis, per le ragioni accennate in principio, è oratorio piuttosto che poetico: inadatto quindi alla concezione ed espressione sintetica, quantunque variamente colorita e splendente, della poesia propriamente detta. Temperamento, del resto, il suo, desiderabile, anzi invidiabile, da chi voglia diventare lo scrittore preferito dai molti, il beniamino della folla, di quella gran folla che abbraccia e chiude in sè tutte, o quasi, le varie classi sociali.

E in questo libro, difatti, ce n'è per tutti i gusti. Lezioncine di grammatica, corse attraverso a' vocabolari, conversazioni con personaggi illustri e con poverelli sconosciuti, discussioni con individui normali e con esseri anormali, bozzetti patetici ed umoristici, figure e tipi che vi passano davanti come se fossero reali, e vi s'imprimono nella mente come se qualcuno vi ce li inchiodasse; ragazzi di ogni regione d'Italia con in mano le scorze dei loro dialetti, monelli di Firenze con la loro parlantina che fa andare in brodo di giuggiole l'autore e tutti gli innamorati delle grazie vive e delle mosse birichine e sincere del parlare toscano. E da ogni capitolo, da ogni pagina scaturiscono onde salutari di onestà verace: e vi campeggia l'amore all'Italia, la venerazione a' suoi grandi, l'adorazione per la sua lingua, per la sua letteratura, per il suo popolo, per la sua storia. E dappertutto una polifonia, una esuberanza di epiteti, un colorire prodigo e abbagliante, un inseguirsi di immagini che vi attrae, vi stordisce, vi domina, e magari vi stanca, ma vi costringe a esclamare: Che simpaticone questo bravo ex-capitano, sempre cortese a un modo, anche dopo essersi avvezzato a girare il mondo col garofano rosa-chiaro... molto chiaro, fra le labbra!

⁂

E ora... eccoci alla parte del diavolo. Quale è il pensiero del critico su questo libro considerato come opera d'arte e come lavoro didattico?

E' indubitato che non tutte le doti le quali servono a procacciare a uno scrittore le simpatie e l'affetto — come in questo caso — costante del pubblico sono sempre le più idonee per raggiungere la perfezione voluta dall'arte. E anche se sono, possono talvolta peccare nella misura, e diventare, bensì, forza di attrazione irresistibile alle menti desiderose di vagare nel facile ideale, ma sorpassare, — sia pure sulle ali degli angeli — quei termini sacri che la dea ha piantati, da secoli, torno torno a' suoi giardini per indicare che di là s'apre l'ignoto e l'incolto. E qualche volta questi termini — al suo solito, perchè è nella sua natura — il De Amicis li passa. Onde, il giudice che esamina freddamente l'opera sua potrebbe rimproverargli lo sfarzo un po' troppo ostentato dei periodi straricchi e scintillanti, lo stiracchiato prolungamento di certe *situazioni*, l'esagerato umorismo di certi caratteri, non troppo — neanche in persona di animali bipedi linguistici — verosimili, e, infine, come conseguenza di tutto questo, le quattrocentoventisei pagine che avrebbero potuto forse senza scomodo, contenere la medesima roba, anche se fossero state assai meno.

Questo potrebbe osservare il giudice; ma chi ha tempo e voglia di truccarsi a Minosse davanti ad un libro come questo che si legge più volentieri d'un bel romanzo e con profitto maggiore di quello che si potrebbe ricavare dallo studio di molti trattati veri e proprî, indigesti e indigeribili? Poichè — negarlo sarebbe malvolere — esso contiene a diecine e a diecine consigli ed ammaestramenti, non sempre nuovi, ma sempre sani, meditati e quasi tutti opportuni. E sarebbe cosa desiderabilissima che il Ministero della P. I. lo raccomandasse solennemente alle scuole, come tante volte, pur troppo, è stato fatto per altri libri che non avevano la centesima parte del valore che ha questo.

Due osservazioni sole non posso tralasciar di fare perchè d'importanza, secondo me, fondamentale. Io non credo, cioè, che il miglior modo d'imparare la lingua sia quello di leggere e rileggere il vocabolario della medesima; e ciò per ragioni semplicissime e chiare. La prima che su mille persone, credo non possa trovarsene una che da Domineddio abbia avuto in

dono una quantità così smisurata di pazienza da poter resistere a lungo a un tale esercizio. La seconda, che, anche dato il caso che di simili volonterosi il mondo avesse abbondanza, il profitto che essi trarrebbero da questa fatica sarebbe forse assai scarso, quando pure non si convertisse in un danno. Leggendo infatti le parole, una dietro l'altra, e, una dietro l'altra, le definizioni, si potrà finchè regga il cervello, ammassare, è vero, dei vocaboli negli stanzini della memoria, e stipare di filosofia glottologica gli sgabuzzini del raziocinio, ma non s'imparerà mai, così facendo, a servirsene opportunamente e con discrezione. E poi: la storia, l'età, l'indole delle parole? Hanno a saltar fuori anche queste, dalle definizioni e dalla semplice catalogazione alfabetica? E una prova di questa verità ce la dà il De Amicis medesimo a pag. 128 e seguenti, quando, per insegnare al suo giovinetto come si fa a leggere con profitto il vocabolario, mette insieme, a rifascio, queste parole d'uso morto o circoscritto: *pacchèo, pacchiare, padreggiare, pulsantino*, con queste altre di uso vivo e generale: *pacca, pacificone, pelletica, punzone* ecc. E lo stesso fa con le frasi: *non pappare d'una cosa, cantare a paura, piantare agli arresti, vomitar le palle degli occhi*, che mescola, senz'alcuna distinzione, con: *levar di pan duro, tirar la paga, portar pari pari* ecc.

E in un'altra cosa la penso a modo mio. Che, cioè, per lingua da studiarsi dai più non si debba intendere, come egli vuole, *tutta* la lingua toscana, anche la più minuta. Sì; ci vorrebb'altro! Egli stesso che ci suda sopra oramai da cinquant'anni, anche in questo libro, che è il più puro di quanti ne ha scritti fin qui, non ha saputo essere affatto immune da pecche, e Raffaello Fornaciari nel *Marzocco* di Firenze, ne notava alcune; ed alcune altre potrei notarne io miserello se non credessi inutile e pedantesco l'andar tanto per la sottile nella critica d'un lavoro geniale e relativamente poderoso come questo. Ma, per dare un saggio della difficoltà di potere studiare a modo *tutta* la lingua toscana, non sembri irriverenza se, alla mia volta, ardisco di fare osservare al prof. Fornaciari che *puzza* non è sempre, come dice lui, espressione più forte di *puzzo*; ma il fatto sta, invece, che dove si dice in un modo non si dice nell'altro: in Valdinievole, per esempio, diciamo solamente *puzzo*. Come pure la *padellina* del candeliere si chiama anche *padella* se il candeliere è grosso, come, per esempio, quelli che fanno bella mostra di sè sugli altari delle chiese.

***

L'unica via d'imparare la lingua è di sentirla parlare da chi la sa, e di leggere i buoni scrittori, ma non quelli che non furono mai vivi, neanche quando mangiavano pane e bevevano vino. E adoperare il vocabolario ogni volta che s'incontrano parole sul significato delle quali sentiamo d'aver qualche dubbio. Il resto è tutto tempo sciupato. E contentarsi che *i più* sappiano di lingua quel tanto che loro basti a cavarsela senza disonore, secondo il mestiere, l'ufficio, o la professione che esercitano; ma che quel tanto sia *buono e nostro*, nel vero significato di queste parole.

E chi non può fare altro legga le antologie. Sicuro! E' vero che le non intarmolite si contano sulle dita.... di mezza mano, ma quella per esempio di Ferdinando Martini sulla *Prosa viva di ogni secolo*, non dovrebb'essere ignorata da nessun italiano che ami di conoscere come si può fare a scrivere, ed anche a parlare, senza attaccare continuamente gli sbadigli al rispettabile prossimo.... A proposito: quando ci sarà la terza Parte, Eccellenza? E' qualche anno, oramai, che l'aspettiamo... Segreto politico? Già! Sarebbe come voler conoscere la ventura di certi versi.... Ma non rientriamo nei campi dove dà sue leggi

«l'idioma gentil sonante e puro»

chè, forse, a quest'ora ci siamo rimasti anche troppo.

Padova, 3 marzo.

Tommaso Del Bino

Una nuova fonte del cotone
I risultati di un esperimento nell'Argentina
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 8 marzo notte

E' atteso prossimamente a Liverpool il primo importante carico di cotone proveniente dall'Argentina, che ammonterà a circa duemila tonnellate. Questo cotone è stato prodotto nei territori del Chaco, in una località denominata «Resistencia» per opera di un Sindacato anglo-argentino conosciuto col nome di *Anglo-Argentine Cotton Company*. La qualità si afferma essere uguale a quella del cotone americano ed il prezzo di produzione è assai minore

La compagnia anglo-argentina si è assicurata il possesso di larghe estensioni di terreno, ma compera anche il cotone prodotto dai coloni contigui ai suoi possedimenti. La stampa tecnica rilevando il fatto che la Repubblica Argentina comincia a figurare praticamente fra le contrade produttrici di cotone si compiace che l'avvenimento si debba ad una fortunata iniziativa inglese.

I disordini dello sciopero a New York

New York, 8 marzo sera

Lo sciopero dei tramvieri getta il disordine nel mondo degli impiegati e degli operai che non si possono recare al lavoro.

Parecchi treni sono stati presi a sassate. Gli scioperanti sono entrati nella ferrovia aerea ed hanno guastato i freni ad aria compressa.

Da cinque treni i macchinisti ed i conduttori sono fuggiti. E' quasi impossibile alle persone che abitano in certi quartieri di ritornare al loro domicilio lontano parecchie miglia dal quartiere nel quale lavorano.

La neve caduta in abbondanza viene ad aumentare la difficoltà della situazione.

Una delegazione della commissione del lavoro ha offerto i suoi buoni uffici al Consiglio d'arbitrato nello sciopero.

Si attende un attentato bulgaro ad Adrianopoli

Vienna, 8 marzo sera

La *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: Le autorità del vilayet di Adrianopoli ricevettero la notizia che il capo-banda bulgaro Pietro Koraloff verrebbe prossimamente ad Adrianopoli per organizzare un attentato contro gli edifici governativi e la Banca. Si presero misure di precauzione.

Disastri di treni in America
Numerose vittime

New York, 8 marzo sera

E' avvenuta una collisione tra due treni della linea ferroviaria presso Terminus.

La polizia annunzia che nella collisione avvenuta tra i due treni della linea sotterranea vi sono quattro morti e trenta feriti.

Chicago, 8 marzo sera

Una quarantina di persone sono rimaste ferite per la caduta di un vagone della ferrovia aerea.

La guerra russo-giapponese

La battaglia continua da dieci giorni
I russi in ritirata su Tien-ling?
(Per dispaccio alla "Gazzetta")



Le fasi della gran battaglia
secondo i dispacci del quartier generale russo

Pietroburgo, 8 marzo mattina

Giungono dal quartiere generale russo di Mukden, i seguenti dispacci sulla situazione della terribile battaglia nella quale sono impegnati, pare decisivamente, gli eserciti russo e giapponese.

(5 marzo) La battaglia impegnata da 5 giorni diviene sempre più accanita. I russi avendo curvato sul loro fianco destro in modo da formare un arco di cerchio in direzione nord sono disposti in linea parallela a quella dei giapponesi. I due eserciti mantengono ostinatamente le loro posizioni. Importanti combattimenti vi furono ieri presso Yuchuantun, sulla strada di Sim Min Ting. La notte scorsa i giapponesi attaccarono nuovamente la divisione di Rennenkampf al passo di Kutoline e le posizioni nei dintorni della collina di Putiloff.

(6 marzo) Oggi è il sesto giorno della battaglia sul nostro fianco destro. Il combattimento non cessò dall'alba alla notte. La principale linea della battaglia si estende a 6 «verste». Alla fine della loro giornata i giapponesi aveano assicurato le loro posizioni di Takiapu; aveano anche toccato al nord Istaimung come nella battaglia di Liao Yang. L'azione svolgesi lungo tutta una serie di posizioni formanti un largo semicerchio e tutte così vicine che si potrebbero visitare in una giornata di marcia partendo da Mukden.

Si calcola che i giapponesi abbiano maggiori perdite che i russi ma ciò non sembra diminuire la loro tenacia. Oggi a mezzodì la fanteria giapponese attaccò Yensitun occupandolo verso le 2 pomeridiane. Subito dopo il bombardamento venne ripreso con maggior furore. Le granate incendiarono numerosi fabbricati e depositi di commestibili.

Una tempesta di sabbia imperversò sulla regione per tutta la giornata. Il fumo turbinando colla sabbia nascondeva i movimenti delle truppe.

(7 marzo mattina) Il combattimento sul fianco destro è durato tutta la giornata di ieri. I giapponesi si avanzarono al nord fino a Fantainung. La situazione è esattamente simile a quella di Liao Yang. Le perdite russe oltrepassano già quelle di Liao Yang. Le perdite giapponesi sono inferiori. I dintorni di Mukden sono completamente devastati.

I russi costretti a rimanere sette giorni sulla difensiva si indeboliscono nella resistenza. I giapponesi continuano il movimento di fianco in direzione di Tiching ed accentuano l'avanzata di fronte. I russi trovantisi a sud ovest ripiegano sulla seconda linea.

Alle ore due del mattino i giapponesi attaccano i russi sullo Hun-ho, bombardandoli a nord fino alla collina di Sin Min Ting.

Alle ore 7 del mattino i giapponesi provenienti da Machinpu occuparono le posizioni sull'Hun-ho. Dopo il levare del sole il bombardamento fu continuo. Cessò verso nord fino all'altezza della strada di Sin Min Ting. Numerosi giapponesi feriti vengono portati sulla strada stessa. Essi ricevono le stesse cure che i feriti russi. Si ode il fragore della battaglia in distanza a nord della città.

(7 marzo pomeriggio) Da due giorni i dintorni immediati di Mukden sono esposti al bombardamento e sembrano avere subito un assedio. I cadaveri degli animali si trovano sul suolo in tutte le direzioni. Le tombe scavate frettolosamente aumentano ovunque. Il suolo è sempre profondamente gelato. E' impossibile costruire nuove trincee. E' inverosimile che la battaglia possa durare ancora due o tre giorni, ma è possibile che termini invece fra 24 ore.

I giapponesi continuano il loro movimento di fianco. Una loro divisione si è spiegata in direzione di Tieling. Nello stesso tempo il nemico continua l'attacco sul nostro fronte. Domenica sera esso attaccò Shahopu Endogan e Kandalisan all'estremo centro e continua oggi ad avanzarsi. I russi rimangono nella posizione del centro, ma indietreggiano sulle loro posizioni. La seconda linea dell'ala sinistra russa, essendo stata respinta sulla concessione russa di Mukden, notasi in questa concessione una intensa animazione.

Nella notte si vedono in tutte le direzioni lunghe linee luminose di treni improvvisati sulla ferrovia. Immensi campi lungo le linee telegrafiche si impiantano là dove tre giorni fa si vedevano soltanto campi nudi.

L'azione sull'ala destra
I rapporti del generale Kuroki
Un'armistizio?

Tokio, 7 marzo notte

Dispacci dal quartiere generale dell'esercito giapponese in Manciuria informano che in direzione di Suig Ching il nemico ha fatto ieri nei dintorni di Titajtita parecchi contrattacchi che sono stati respinti. I nostri attacchi su Machutan continuano gradatamente malgrado l'accanita resistenza del nemico. Ieri alle 8 di sera una parte delle nostre forze ha occupato le colline a nord est di Hungtai a quattro chilometri al sud di Mukden. Il nemico si è ritirato verso Sangiatzu a tre miglia al sud ovest di Machuntam.

Domenica sera il nemico ha fatto un contro attacco sul nostro fronte preso Kutuling, ma lo respingemmo. In direzione dello Shaho, ad est della ferrovia il nemico ha operato domenica un contro attacco a nord di Tiuniafen, ma fu respinto. Nelle altre posizioni la situazione è immutata. Le nostre truppe sono presentemente impegnate ad ovest della ferrovia in un combattimento col nemico ad est di Huanchempa e di Ehr Taltzu.

Il nemico oppone accanita resistenza sulla riva destra dell'Hunho. Una divisione russa con 70 cannoni ha fatto ieri mattina un contro attacco nelle vicinanze di Tuchichiav a 10 miglia a nord ovest di Mukden. L'attacco è stato respinto.

A Wanposan il bombardamento del villaggio e delle colline vicine è continuato ininterrotto per tutta la giornata. I giapponesi che si trovavano sulle colline di fronte a Withosan eseguendo un attacco notturno hanno respinto i russi più lungi attraverso le colline. Un altro distaccamento giapponese cooperando ad est di Withosan col corpo principale è passato il fiume Hun e si è impadronito d'assalto della prima linea russa.

I russi hanno fatto venerdì sera tre attacchi uno ad est ed uno ad ovest ed uno al centro, e con quest'ultimo attacco essi raggiunsero le trincee giapponesi di dove però furono respinti alla baionetta. I giapponesi attaccaron giovedì scorso a passo di carica una batteria russa collocata sopra una collina e raggiunsero quasi tutti i cannoni, ma i russi eseguendo un abile movimento salvarono i loro pezzi.

La neve e la brezza gelata fanno soffrire immensamente le truppe ammassate nelle trincee in prossimità dei russi e così pigiate che hanno ostacolato perfino i movimenti per prendere il cibo.

La scorsa notte i russi tentarono di rompere le linee giapponesi attraversando il fiume all'occidente di Withosan ma furono respinti.

Oggi regna calma.

Si è chiesto un armistizio per raccogliere i feriti.

La dubbiezza della situazione
Un episodio

Pietroburgo, 8 marzo notte

E' molto difficile conoscere la situazione reale del teatro della guerra attraverso i numerosi telegrammi pervenuti dai corrispondenti dei giornali, i quali constatano che la lotta è accanitissima su tutta la linea. Le posizioni passano dall'uno all'altro degli avversari dopo furiosi attacchi dei giapponesi, che i russi finiscono sempre col respingere. Le perdite sono enormi da ambe le parti; ma quelle dei giapponesi sono superiori. I due eserciti sono tanto stanchi da non poter più continuare per molto tempo nel formidabile duello.

I giapponesi hanno attualmente Sin-Min-Ting per base di rifornimento. Un episodio notevole fu il combattimento a sud ovest di Mukden ove i giapponesi impegnarono cinquantamila uomini e 200 cannoni, e rinnovarono l'attacco ogni due ore con nuove forze, fino a sera, malgrado le perdite considerevoli.

I russi si facevano riparo coi cadaveri dei giapponesi, coprendoli con un poco di terra. La posizione importante essendo stata presa e ripresa parecchie volte, il generale Tserditsky guidò egli stesso l'attacco, preceduto da una vedetta; egli era circondato dai soldati, che gli baciavano le mani.

Si combattè con tanto ardore che la posizione rimase ai russi.

Kuropatkine in ritirata
Kuroki e Nogi ricongiunti dietro a Tieling?

Londra, 8 marzo sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Un telegramma da Inkeu dice che l'ala sinistra giapponese è giunta a cinque o sei miglia all'ovest di Mukden ed ha tagliata la ritirata dei russi. La destra ed il centro dei russi sarebbero aggirati dai giapponesi. Le forze principali dei russi a Fu Chua sembrano battere in ritirata su Tieling. Le loro perdite sono enormi. Tutte le provvigioni russe sono spedite al nord di Mukden. Il generale Kuropatkine ha cambiato la posizione del treno che gli serve da quartiere generale ed ha tenuto un consiglio di guerra al quale assistevano cento ufficiali.

«Domenica un distaccamento di cavalleria giapponese ha incontrato un migliaio di cosacchi a Yenkaou a circa 25 miglia al nord di Mukden. Essendo stato ucciso quasi subito il capo dei cosacchi i suoi uomini presero la fuga, lasciando un gran numero di morti e 300 cartuccie.

«La retroguardia e l'ala sinistra di Kuropatkine composta di ventimila uomini batte in ritirata. Si dice che Kuropatkine sia a Fluchun. Non vi è dubbio che le due ali russe siano aggirate. I russi si ritirano e si preparano a distruggere la ferrovia al nord di Mukden».

Un dispaccio da New Chouang conferma queste notizie e dice che tutto indica che il movimento aggirante dei giapponesi costituisce un successo schiacciante. Le notizie dei combattimenti avvenuti negli ultimi giorni sulle posizioni centrali sono rare. Ma il centro giapponese non ha che una missione, cioè quella di conservare le sue posizioni mentre le ali si stendono lontane al nord avviluppando i fianchi dell'esercito russo e minacciando la ferrovia. Il terzo esercito ha già coperto una estensione considerevole spazzando via tutto dinanzi ad esso.

Queste operazioni producono viva soddisfazione tra le truppe giapponesi reduci da Porth Arthur, che le considerano come un giuoco da ragazzi in paragone degli attacchi da esse fatti contro le fortificazioni di Porth Arthur. Gli esploratori del generale Nogi avrebbero diggià preso il contatto cogli esploratori del generale Kuroki al di là di Tieling.

I giapponesi bombardano Mukden
Trenta granate al minuto

Parigi, 8 marzo sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Il *Petersbuorg Listow* pubblica un dispaccio da Charbine, il quale dice che una forte colonna giapponese si sarebbe avvicinata fino a cinque *verste* da Mukden, che subirebbe uno spaventoso bombardamento. Per tre ore consecutive le granate sono cadute sulla città in numero da 25 a 30 al minuto. L'incendio divora una parte del quartiere generale. Gli eserciti dei generali Nogi ed Oku sarebbero sul punto di operare il loro congiungimento e di circondare completamente l'esercito russo. Le comunicazioni con Sin-Min-Ting sono tagliate. La collina Putilow è il centro di un combattimento ininterrotto».

Avendo la censura autorizzato la pubblicazione di questo dispaccio, se ne deduce che la situazione per i russi sia grave.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA
L'espulsione di rivoluzionari da Pietroburgo
Attentati a Varsavia
Le continuità degli scioperi
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo 8 marzo sera

Nei circoli liberali si dice che lo scioglimento della commissione «Schildowsky» produrrà un effetto deplorevole nella massa operaia di Pietroburgo, non soltanto per la decisione in sè stessa, che disgraziatamente è stata imposta allo Czar dalla logica dei fatti, ma sopratutto perchè l'amministrazione dipartimentale ha mancato di abilità creando una situazione così tesa che ha reso questo scioglimento inevitabile e ledendo la libertà individuale degli operai con molteplici arresti ed espulsioni da Pietroburgo operate tra gli eletti di primo grado degli operai. Si è giunti così a rendere impossibile un compromesso tra l'amministrazione dipartimentale e gli operai.

Negli stessi circoli si crede che questi arresti avranno per conseguenza un aumento della diffidenza degli operai verso il governo che accusano di avere provocato la riunione della loro assemblea elettorale per meglio conoscere nelle discussioni di questa assemblea quali fossero i principali agitatori dei partiti avanzati per prendere misure repressive contro di essi.

Si giudica come un errore ed una imprudenza da parte del governo l'espulsione da Pietroburgo degli studenti e degli operai sospetti che andranno ora ad intensificare in tutta la Russia la propaganda rivoluzionaria.

Lo sciopero si estende. Il lavoro fu sospeso in una sessantina di officine. Il totale degli scioperanti è calcolato a sessantamila. Gli operai dell'officina Putiloff fecero saltare due caldaie e vennero a conflitto fra loro. Si tirarono revolverate e vi furono 22 persone fra uccise e ferite.

A Varsavia un agente di polizia è stato ferito gravemente da un colpo di arma da fuoco in un quartiere isolato. Il suo aggressore è fuggito.

E' scoppiata una bomba nell'officina Silvertein. Tutti i vetri sono andati in frantumi.

Lo sciopero continua nè accenna a diminuire a Sosnovich.

Il lavoro fu solo ripreso in alcune miniere di piombo i cui operai hanno ricevuto un aumento di salario che cagionerà un aumento di spesa di 70 mila rubli all'anno e ridurrà il dividendo del 5 per cento. Questa compagnia è la più ricca del distretto, ma gli altri proprietari delle miniere dichiarano che è loro impossibile concedere un analogo aumento.

La polizia ha arrestato degli avvocati e medici eminenti imputati di aver fatto propaganda a favore dell'insegnamento in lingua polacca nelle scuole di Lodz. Qui si temono anche disordini antisemiti in seguito alla chiusura della filatura Pozlensky il cui proprietario è israelita.

A Jousouka (Governo di Jecaterinoslaw) uno sciopero è scoppiato nelle officine di Yeru; aumenta l'agitazione a Batum.

Si lavora soltanto in una officina. Durante i disordini di domenica scorsa nell'officina Schutz furono fatti dei guasti.

Gapony a Parigi

Parigi, 8 marzo sera

Il *Petit Journal* dice che il pope Gapony è sempre a Parigi ove è venuto ad assistere ad una riunione dei rivoluzionari russi. Egli si sarebbe ricoverato in una località nei dintorni di Parigi. Sembra che abbia intenzione di rimanere in Francia due o tre giorni ancora e di recarsi poscia in Inghilterra.

L'impresa inglese nel Somaliland
e la partecipazione dell'Italia

Londra, 8 marzo notte

Alla Camera dei Comuni si è continuata oggi la discussione sui crediti di guerra. Rispondendo a vari oratori sulla questione della campagna nel Somaliland, il sottosegretario per gli esteri, disse:

Si è preteso che la maggior parte dei partigiani del Mullah venissero da territorio italiano, ma tale affermazione è inesatta, perchè gran parte dei partigiani appartenevano ad una tribù fuori dalla sfera d'influenza italiana. Inoltre l'Italia non assunse verso le tribù sottoposte al suo protettorato gli stessi obblighi che l'Inghilterra assunse verso le tribù che sono nella sfera della sua influenza. Non si riuscì a catturare il Mullak, ma il suo potere effettivo è distrutto.

Tuttavia il Governo non disconosce i suoi obblighi verso le tribù amiche. Un reggimento di fucilieri africani con effettivi completi costituirà una guarnigione permanente nel protettorato. Un altro reggimento vi sarà pure di guarnigione per un anno.

Percy soggiunse che le autorità francesi di Gibuti dichiararono che fecero tutto il possibile per impedire gli armamenti indigeni e da parte sua il Governo italiano cooperò efficacemente con l'Inghilterra. Esso stabilì una nuova stazione doganale per sorvegliare il traffico delle armi ed autorizzò l'Inghilterra a visitare navi battenti bandiera italiana nelle acque inglesi.

Le vicende laboriose della crisi ungherese
I rimproveri della stampa

Vienna, 6 marzo notte

I vecchi parlamentari austriaci credono che la sola difficoltà insormontabile della crisi ungherese sia la questione relativa all'uso della lingua ungherese come lingua di comando nei reggimenti ungheresi. Se l'imperatore non rifiutasse questa concessione, l'accordo potrebbe forse aversi sulle altre questioni, compresa quella per la istituzione di una bandiera emblema dei reggimenti ungheresi.

I circoli industriali austriaci si dichiarano contrari alla separazione economica dell'Austria Ungheria perchè riuscirebbe dannosa all'Austria. I giornali ungheresi continuano a mostrarsi impazienti per la soluzione della crisi e rimproverano i consiglieri della Corona di Vienna di impressionare sfavorevolmente l'Imperatore verso l'Ungheria.

Gli ufficiali italiani nel "vilayet" di Adrianopoli

Costantinopoli, 8 marzo sera

La commissione formata a Adrianopoli sotto la presidenza di Shekhet pascià per l'organizzazione della gendarmeria in questo vilajet è composta di tre agenti civili e di tre militari fra cui il maggiore Tommasi, ufficiale italiano, che prese servizio a Yedizkiosk l'anno scorso per desiderio personale del Sultano.

"Gli amici della Francia"

Londra, 8 marzo sera

Ieri lord Brassey ha accettato la presidenza della nuova società *Gli amici della Francia* che si prefigge senza ingerirsi di politica di cementare le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra e di organizzare viaggi pei delegati delle classi operaie dei rispettivi paesi.

NECROLOGIO
Lo scultore Giulio Thomas

Parigi, 8 marzo notte

E' morto lo scultore Giulio Thomas membro dell'Istituto. Parecchie sue opere si ammirano al *Louvre* alle *Tuillerie*s, all'*Opera Comique*, alla *Gare du Nord* ed in altri luoghi della città.

— A Bologna, il 6 corr., a 43 anni, il dottor Alberto Carboni, redattore-capo del «Resto del Carlino». Valoroso giornalista, era amatissimo dai colleghi che ne apprezzavano il cuore, l'ingegno e la costanza nell'opera e circondato dalla stima e dall'affetto di Bologna dov'era molto conosciuto. Era l'ultimo dei fondatori del giornale a cui appartenne senza interruzione nei venti anni di vita che in questi giorni stanno per compiersi.

Alla famiglia del caro collega le nostre profonde condoglianze.

Il Teatro Romano di Verona
e una Chiesetta storica
La Chiesa di S. Siro e Santa Libera — Dove sorge — La questione artistica — La sua storia — Importanza artistica e storica — Le tre ipotesi sull'avvenire di questa Chiesa
(Nostra corrispondenza particolare)

Verona, marzo

Alcuni giorni or sono corse la notizia che, in causa degli scavi che si stanno compiendo al Teatro Romano, una storica chiesetta veniva chiusa, e che era probabile il suo abbattimento. — Come ben si capisce, immediatamente fu una levata di scudi da parte degli artisti concittadini, e la polemica si dibattè fra i giornali. Il dibattito si calmò allorquando la chiesetta venne riaperta al pubblico, e quando parve che di abbattimento non si dovesse più parlare.

La chiesetta è quella di S. Siro e S. Libera, e s'innalza proprio in mezzo alla *cavea* del Teatro Romano. Le antiche e gloriose pietre di questo immenso edificio, sia dalla parte che fronteggia il ponte Pietra attuale, sia da quello che guarda il luogo dove, nel tempo passato sorgeva il ponte *Emilio* o *Postumio*, sono seppellite dalle casupole — ora disabitate — che lentamente andranno scomparendo sotto i colpi del piccone demolitore degli operai. La parte di mezzo, ergentesi nel luogo stesso dove nell'antico tempo era la *cavea* del teatro è riempita da un monticello di terra che si presenta come una piazzetta inclinata dalla collina, dove è il Castello Sampietro — e a cui è addossato il Teatro Romano — all'Adige.

Il forestiero e il veronese innamorati delle bellezze artistiche e naturali di questa nostra città, salendo alla sera su questo piazzale, possono godere i superbi tramonti attraverso il campanile e la chiesa di S. Anastasia che sono di fronte, e la cupola e il caratteristico campanile di S. Giorgio che stanno a destra. E' su questa piazza, addossata al muro confinante con il colle di S. Pietro, che sorge la chiesa di S. Libera, oggetto in questi giorni di polemiche, e interessante per l'importanza che va assumendo, data la sua posizione nell'*ambitus* del teatro antico.

Ora è veramente chiusa per sempre la polemica che nasce da questa chiesuccia, od è soltanto una tregua precorritrice di più acerbe e più interessanti discussioni?

Verrà tempo in cui la piccola chiesa sarà causa di lunghe questioni. Infatti quando gli scavi del Teatro Romano avranno messo alla luce tutto quanto è seppellito sotto le case addossate alle due ali del teatro stesso, la storica chiesetta resterà isolata nel bel mezzo del teatro stesso, alta nella cavea. — Che bisognerà fare allora? Abbattere? Conservare? E come conservare?

Ecco le questioni che si preparano, e che sono generate da questo luogo sacro, tanto modesto e fino a ieri quasi sconosciuto da gran parte dei veronesi, e trascurato affatto dai forestieri (1).

***

La chiesa di S. Siro e Santa Libera fu costruita in parte nell'880 dal vescovo di Pavia, Giovanni. Nel 1337 fu elevata la facciata, sul posto stesso in cui era una chiesuola detta di S. Maria della Cava, eretta molti anni prima da una certa Suora Alcasia. Le due cappelle di S. Siro e Santa Maria della Cava si fusero in una sola, e precisamente sopra la così detta *grotta di S. Siro*: un covolo del Teatro Romano in cui — secondo la tradizione — S. Siro avrebbe celebrata la prima messa detta in Verona. Dietro il coro della chiesa attuale, sono infatti due archivolti del teatro, e sopra uno di essi è l'immagine di S. Siro, pittura rinnovata da altra anteriore del X secolo, eseguitasi allorquando venne eretto quell'oratorio in uno degli accessi alla cavea.

Che cosa c'è di notevole in questa chiesa? Veramente non molto, se guardiamo solamente il lato artistico, e trascurando affatto l'importanza storica. — Nel cavo è un giro di stalli intagliati in legno: pregevole lavoro raffigurante un intreccio di angioli, opera di Giovacchino Lancetti, eseguito nel 1720. Nella chiesa troviamo poco: una *Assunta* di autore ignoto, ma che si sa però appartenere al secolo XV, e una *Madonna con il Bambino* di Giandomenico Cignaroli; un *S. Gaetano* di Giambettino Cignaroli e due *Annunciate* l'una — con la gloria in alto — di Bartolomeo Signorini, e l'altra di Claudio Ridolfi. Altri scomparti, altre opere erano in questa chiesa ma ora..... non ci sono più; portati non si sa dove, si è forse perduta in essi qualche opera d'arte.

Checchè ne sia, dopo due statue di Giuseppe Antonio Schiavi, e un busto di papa Clemente XIII di Dionisio Cignaroli, nell'antica sede della «confraternita dei pittori» — tale è stato nei tempi antichi, l'uso cui la chiesa fu adibita — non troviamo niente altro. Eppure la sua significazione storica, la posizione stessa in cui si trova, e tante altre ragioni stanno in campo a favor suo. Quando i lavori di escavo saranno compiuti, bisognerà pur pensare a questa chiesa. — Le opinioni e le ipotesi delle opinioni future si formano già.

Taluni — e sono pochissimi — propendono per il completo abbattimento: espediente la cui opportunità è evidentemente in ragione dell'importanza che andranno assumendo gli escavi. — Non entro in merito all'argomento, accontentandomi di esporre in brevi note di cronaca quello che se ne pensa, e aggiungo altre due voci che corrono.

Secondo alcuni si terrebbe la chiesetta ove si trova: sorgendo il ripieno di terra proprio nel mezzo della cavea dove non occorre terreno scoperto, la chiesetta — dicono — potrebbe restare isolata nella sua piazzetta, ergentesi nel campo di rovine antiche, segnacoli della storia pagana, in confronto alla fede cristiana.

E infine non mancherebbe nemmeno l'idea ardita secondo cui, in vista delle possibili scoperte che si potrebbero fare nel sottosuolo della chiesa, questa potrebbe essere tenuta alta su colonnati: altra immagine grandiosa della moderna edilizia, su ruderi dell'edilizia antica.

Tutte queste sono voci intorno alle opinioni che sorgeranno quando si verrà al *quia*: ma che sono non pertanto indice eloquente della importanza che la chiesuola ha assunto quando l'indagine nel suolo dove fu un tempo l'antico teatro venne ripresa con rinnovellata energia e con intento serio, decisivo. Intanto, oggi intorno alla chiesa si ergono le palizzate dei muratori, le cataste di mattoni, delle pietre inutili, che il piccone stacca ad una ad una dai muri delle case che vanno cadendo, e che poi gli studiosi rifiutano come di nessuna importanza nella selezione accurata che viene fatta di quanto esiste in quel luogo. E in questi giorni stessi, una

(1) Siamo informati con sicurezza che l'ufficio tecnico regionale per la conservazione dei monumenti si è chiarito risolutamente contrario allo abbattimento della antica chiesetta (*n. d. r.*)

...no di Verona
...tta storica
...nta Libera — Dove ... artistica — La sua ...artistica e storica — ...ire di questa Chiesa (...za particolare)

Verona, marzo

...e la notizia che, in ...no compiendo al Tea... ...iesetta veniva chiusa, ...bbattimento. — Come ...nte fu una levata di ...concittadini, e la po... ...li. Il dibattito si cal... ...enne riaperta al pub... ...i abbattimento non si

... Siro e S. Libera, e ...lla *cavea* del Teatro ...se pietre di questo im... ...rte che fronteggia il ... quello che guarda il ...o sorgeva il ponte *E*... ...llite dalle casupole — ...ente andranno scom... ...cone demolitore degli ...gentesi nel luogo stes... ...a la *cavea* del teatro ...di terra che si presen... ...ata dalla collina, da... ... e a cui è addossata ...e.

...innamorati delle bel... ...i questa nostra città, ...piazzale, possono go... ...raverso il campanile ...che sono di fronte, e ...ampanile di S. Gior... ...su questa piazza, ad... ...on il colle di S. Pie... ...S. Libera, oggetto im... ... interessante per l'im... ...data la sua posizione ...o.

...er sempre la polemi... ...succia, ed è soltanto ...iù acerbe e più inte...

...ola chiesa sarà causa ...quando gli scavi del ...esso alla luce tutto ...ase addossate alle due ...rica chiesetta resterà ...tro stesso, alta nella ... allora? Abbattere? ...are?

...reparano, e che sono ...ero, tanto modesto e ...a gran parte dei ve... ...i forestieri (1).

...a Libera fu costruita ... di Pavia, Giovanni, ..., sul posto stesso in ... S. Maria della Ca... ...la una certa Suora ... Siro e Santa Maria ...ola, e precisamente ... *Siro*: un covolo dei ...do la tradizione — ...rima messa dettasi ... chiesa attuale, so... ...eatro, e sopra uno ..., pittura rinnovata ...lo, eseguitasi allor... ...rio in uno degli ac...

... questa chiesa? Ve... ...no solamente il fato ...o l'importanza sto... ...i stalli intagliati in ...rato un intreccio ...no Lancetti, esegui... ...amo poco: una *As*... ... si sa però apparte... ...*donna con il Bam*... ...; un *S. Gaetano* di ...*nnunciate* l'una — ...rtolomeo Signorini, ...ri scomparti, altre ... ora..... non ci so... ...si è forse perduta

...atue di Giuseppe ...apa Clemente XIII ...a sede della «con... ...stato nei tempi an... ...ita — non trovia... ... significazione sto... ... trova, e tante al... ...favor suo. Quando ...ati, bisognerà pur ...pinioni e le ipote... ...no già.

... propendono per il ...e la cui opportu... ...e dell'importanza ...vi. — Non entro ...entandomi di e... ...quello che se ne ...che corrono.

... chiesetta ove si ...rra proprio nel ...orre terreno sco... ...otrebbe restare i... ...esi nel campo di ...toria pagana, in

...umeno l'idea ar... ...possibili scoperte ...olo della chiesa, ...ta su colonnati: ...noderna edilizia,

...alle opinioni che ...ia: ma che sono ...a importanza che ...ndagine nel suolo ...enne ripresa con ... serio, decisivo. ...si ergono le pa... ...i mattoni, delle ... ad una ad una ...lendo, e che poi ...una importanza ... fatta di quanto ...iorni stessi, una

...za che l'ufficio ...ione dei monu... ...e contrario allo ...a (n. d. r.)

importante decisione della nostra Cassa di Risparmio darà nuovo e maggiore impulso agli scavi del Teatro Romano. Nell'ultima adunanza il Consiglio direttivo della Cassa di Risparmio di Verona, erogando 363.772 lire per la beneficenza e per opere di pubblica utilità, ha lodevolmente pensato ad un benefico impulso per questi lavori, ed ha assegnato 50 mila lire di quella somma, a maggior fondo per far fronte alla spesa necessaria ai grandi escavi che Verona e tutta la grande coorte degli studiosi e degli innamorati dell'arte e del patrimonio artistico nostro, attendono con impazienza e fede.

Zeno

Il papa contro la democrazia cristiana
Una lettera autografa di Pio X al cardinale Svampa

Roma, 7 marzo

Il Papa ha diretto la seguente lettera al cardinale Svampa arcivescovo di Bologna:

Signor Cardinale,

La lettera-circolare del 28 luglio 1904, diretta dall'eminentissimo nostro cardinale segretario di Stato ai reverendissimi Ordinari d'Italia, stabiliva con tanta precisione le nostre prescrizioni specialmente riguardo ai Comitati cattolici e all'azione popolare cristiana che anche i meno eruditi nel catechismo dovrebbero assolutamente intendere che non si può avere azione cattolica vera senza l'immediata dipendenza dai vescovi.

Ma, come nel campo della parabola evangelica, anche in quello dell'azione cattolica, venne soprasseminata la zizzania che cresce e soffoca l'eletto grano.

E questo, non per opera degli aperti nemici, ma bensì di quelli stessi che si professano e si vantano di essere cattolici. Tali sono i democratici cristiani autonomi che, per desiderio di libertà male intesa, dimostrano coi fatti di scuotere ogni disciplina aspirando ad uno stato di cose pericoloso che la chiesa non può approvare, si atteggiano a contegno autorevole per giudicare e criticare ogni cosa, e arrivano al punto di chiamarsi pronti a piegare dinanzi alla nostra infallibilità, ma non dinanzi alla obbedienza, e se si volesse argomento a provare che questi cattolici, per logico svolgimento dei loro principii, si sono fatti esplicitamente ribelli alla autorità della Chiesa, lo dimostrerebbe quanto asseriscono nei loro convegni dichiarandosi indipendenti, quanto pubblicano nei loro giornali, e quanto, finalmente, alle solenni proibizioni di venerandi prelati, rispondono, coll'asserire che tali proibizioni non riguardano la loro società e le loro persone o, col proclamare che il papa e i vescovi hanno bensì il diritto di giudicare delle cose riguardanti la fede e la morale, ma non per ciò che riguarda la questione sociale, e quindi essi si tengono liberi di proseguire nel loro lavoro.

Ci duole poi nell'animo il sapere ascritti a questi democratici autonomi tanti poveri giovani che davano le migliori speranze e ai quali dovremo dire col più compassionevole affetto:

«Guardatevi, perchè siete tratti in inganno da chi vi circuisce colle lusinghe, vi assorda coi discorsi, e ha lo scopo di condurvi per una via che porta alla rovina».

Nè possiamo fare a meno di manifestare il nostro immenso rammarico leggendo nei giornali e nei periodici che costoro, pur dicendosi cattolici, non solo censurano i forti richiami dei vescovi, che indistintamente condannano i democratici autonomi, ma ardiscono vilipendere colle più ingiuriose insinuazioni coloro che lo Spirito Santo pose a reggere la sua chiesa, colpa questa nefanda che dimostra da quale spirito siano animati tali scrittori.

Ora siccome è annunziato per questo mese in codesta città un Congresso in cui i democratici autonomi prenderanno le più importanti deliberazioni, per proclamare altamente la loro indipendenza, crediamo necessario dirigere a Lei, signor Cardinale, questa lettera scritta di nostro pugno.

1.o *Per protestare altamente contro le subdole affermazioni: «che il Papa non ha parlato, che il Papa approva e che, se pure qualche volta fa dei richiami, questi gli sono imposti da altri».*

2.o *Per dichiarare che tutti coloro i quali non a parole, ma coi fatti, vogliono dimostrarsi veri cattolici non dovranno prendere parte a tale Congresso.*

3.o *Che molto meno dovranno parteciparvi i sacerdoti, anche per non provocare quelle pene canoniche che, pur troppo, con dolore, siamo risoluti di infliggere ai disobbedienti.*

4.o *Finalmente per ricordare la grave responsabilità che si assumono tutti coloro che in qualunque modo favoriscono queste Associazioni che portano nella vera azione cattolica il disordine, recando tanto danno ai poveri giovani, i quali esposti ad altri pericoli, hanno bisogno di essere fermi, senza malintesi, nei principii cattolici.*

Speriamo che queste nostre lamentanze, che Lei potrà fare pubbliche, chiamino a seria riflessione e a resipiscenza i colpevoli, e frattanto impartiamo a Lei, signor Cardinale, l'Apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 1 marzo 1905.

PIUS X PONT. MAX.

Il Congresso di Bologna disdetto?

Roma, 8 marzo notte

Il *Messaggero* dice che in seguito alla lettera di Pio X contro i democristiani autonomi, l'avvocato Bertini che aveva organizzato il Congresso di Bologna è stato consigliato dai suoi amici a disdire la riunione. Il cardinale Svampa ha manifestato il desiderio di vedere ascoltati i desideri del Papa espressi nella sua lettera, quindi, secondo il *Messaggero*, non si farà più il Congresso.

Per il concorso alla costruzione dell'acquedotto pugliese

Roma, 8 marzo sera

Le dodici Case ammesse alla gara per l'acquedotto Pugliese si sono dichiarate pronte a partecipare alla gara effettiva; per fare ciò entro il 3 maggio devono depositare la cauzione provvisoria di un milione. Alcune ditte estere hanno inviato il loro rappresentante nei luoghi dove si deve costruire l'acquedotto pugliese.

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che per la caduta di Tedesco la riforma al regolamento del genio civile e il capitolato generale di appalto restano sospesi. Già erano pronti gli atti stampati colla relazione per mandarli al Consiglio di Stato e si attendeva solo che il Ministro la firmasse.

Varie da Roma

Roma, 8 marzo sera

La «Patria» viene assicurata che su proposta dell'on. Ronchetti è stato firmato il decreto di nomina a commendatore della Corona d'Italia del sig. Giulio Norsa corrispondente romano del *Secolo* di Milano.

— *Oggi è giunto da Trento* il principe Galeazzo Thun Holstein, nuovo Gran Maestro dell'Ordine Gerosolomitano. Quanto prima egli sarà ricevuto dal Papa.

— *In seguito a minaccie* di probabile agitazione tra i contadini, stamane partirono per Magliano Porcareccio nell'agro romano, un commissario di P. S. e 50 bersaglieri.

— *La «Tribuna» ha da Malta* che il giornale *Il Malta* riceve da Barca, nella Cirenaica, che presto sarà colà attuata una nuova stazione radio-telegrafica sistema Marconi, che coll'altra stazione piantata all'isola di Rodi, corrisponderà direttamente con Costantinopoli. Il nuovo impianto sarà collocato da una compagnia tedesca, che comincia il trasporto colà del materiale necessario.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

Una tragica sommossa presso Foggia
La truppa costretta a far fuoco
Soldati e dimostranti feriti
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Foggia, 8 marzo notte

In San Marco a Lamis, in Provincia di Foggia, è scoppiata improvvisamente — promossa dalla locale sezione socialista — una grave dimostrazione. La folla, ammutinatasi sulla piazza, chiedeva l'abolizione dei casotti daziari e la chiusura dell'ufficio daziario.

Il popolo, reso sempre più minaccioso, percorse le vie del paese, gridando: «Abbasso il dazio!» e commettendo disordini.

Accorsi pochi soldati presenti per sedare il tumulto, sono stati accolti da una fitta sassaiuola e sono rimasti gravemente feriti il delegato di P. S. ed il maresciallo dei carabinieri. Accorsi gli agenti di P. S. vennero dati i tre squilli In questo primo conflitto non è avvenuto alcuno spargimento di sangue.

Però verso mezzogiorno i dimostranti tornati a riunirsi cominciarono nuovamente le violenze ed i disordini.

Dopo gli squilli di tromba i soldati furono costretti a fare fuoco sui dimostranti. Il momento fu terribile. Le cariche di fucile sinistramente risuonarono in aria, accompagnate subito da grida di dolore ed urli di spavento.

In un attimo la folla presa da panico indescrivibile si diede alla fuga lasciando sul terreno quattro morti e 17 feriti.

Ma, riavutisi poi, dal primo istante di terrore, i dimostranti minacciarono di dare la scalata al Municipio.

Sono partiti per il luogo del disordine rinforzi di truppe da San Severo.

La triste notizia ha prodotto in tutta la provincia enorme impressione.

Roma, 8 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Foggia che nel conflitto di San Marco in Lamis si hanno a deplorare dalla parte dei dimostranti quattro moribondi per ferite gravissime al petto ed alla fronte nonchè altri 17 feriti tutti di arma da fuoco. Da parte della polizia e della truppa vi sono dodici soldati feriti da colpi di pietra o di roncola ed anche un delegato di P. S.

Le regine dei mercati di Parigi a Milano

Milano, 8 marzo notte

Le regine dei Mercati di Parigi e Torino furono oggi in numerosi *landaux*, coi rispettivi seguiti, condote a visitare la città. Nel cortile del Castello Sforzesco furono fatti parecchi gruppi fotografici. Al loro passaggio furono fatte segno a simpatiche dimostrazioni dalla popolazione.

Questa sera ebbe luogo una grande fiaccolata in onore delle Regine dei Mercati. La fiaccolata con carri e mascherate è partita alle ore 20 da Porta Monforte e si recò per le principali vie nella piazza della Scala, dinanzi all'*Hotel Marino* dove le Regine sono alloggiate. La folla malgrado il vento piuttosto forte gremiva tutto il percorso aplaudendo.

In piazza della Scala la folla era addirittura enorme. Si acclamò alle Regine, alla Francia, a Torino. Gli evviva assunsero proporzioni straordinarie. Le Regine ringraziavano commosse. Esse interverranno stanotte al gran veglione di beneficenza che ha luogo al teatro *Dal Verme* che venne tutto imbandierato con colori francesi ed italiani.

Un curioso accidente alla regina del mercato di Firenze

Firenze, 8 marzo notte

Ieri sera al «Niccolini» durante l'ultimo veglione accadde un incidente curioso. Quando la giovane bella, prescelta tra le donne del Mercato, fu salita al trono apprestatole e si fu messa a sedere, sorsero in tutti grida di ammirazione per la fiorente sua bellezza, resa anche più evidente da un meraviglioso *decolleté*. In quel momento, preso da un evidente furore ammirativo, un giovane elegante si lanciò sul trono e cominciò a baciare freneticamente il magnifico seno scoperto della splendida giovanetta.

Naturalmente, in un batter d'occhio, fu circondato e minacciato dalla folla, mentre la giovane piangeva.

Accorse un delegato di pubblica sicurezza che condusse il giovane all'ufficio dove trovò modo di calmarlo deferendolo però all'autorità giudiziaria per offese al pudore.

Un attentato contro il sindaco di Talmassons

Udine, 8 marzo sera

Si ha da Codroipo che l'altra sera il marchese Massimo Mangilli, sindaco di Talmassons, tornando in vettura dal capoluogo del Comune alla sua villa di Flumignano, non rimase vittima per poco di un attentato.

Ad un certo punto, nel silenzio della notte, un colpo di arma da fuoco rintronò per l'aria: a questo rapidamente seguirono altri quattro colpi tutti diretti contro la vettura.

Il marchese, rimasto fortunatamente incolume, fece volare il cavallo fino al paese informando subito dell'accaduto i carabinieri per le necessarie investigazioni.

Il marchese Mangilli non ha alcun sospetto, neppure lontano, sull'assassino che attentò alla sua vita.

Dramma in caserma

Torino, 8 marzo sera

Per futili questioni regionali iersera nel quartiere del reggimento d'artiglieria di fortezza in via del Carmine, vennero a litigio alcuni soldati. Certo Garrone trasse ad un punto un coltello colpendo ripetutamente al petto il commilitone Rossi. Questi cadde: e fu poi condotto all'ospedale militare dove gli furono riscontrate due ferite al torace.

Il feritore fu subito rinchiuso nella prigione di rigore. Il capitano della V compagnia a cui appartengono i due soldati ha iniziato subito una inchiesta.

Un anarchico che prende a pugni un sottotenente

Torino, 8 marzo sera

Stamane alle 4.30 presso la stazione un giovane anarchico, Giovanni Gabetto improvvisamente, senza ragione, assalì il sottotenente della scuola d'applicazione Giovanni Ferdinandi e gli menò alcuni violenti pugni al capo e sul volto che lo fecero cadere. L'ufficiale venne raccolto da alcuni presenti e l'anarchico che aveva commesso l'atto brutale per pura malvagità, venne arrestato.

Uno sciopero tra gli operai del Sempione

Roma, 8 marzo notte

La *Tribuna* ha da Iselle: «I 200 operai addetti ai lavori di allargamento del *tunnel* del Sempione scioperano chiedendo la giornata di sei ore in seguito alla temperatura elevata del *tunnel*. L'impresa vuole mantenere la giornata di otto ore di lavoro. Una commissione di ingegneri e di operai si recherà nella galleria per accertarne le condizioni».

I funerali di Augusto Conti

Firenze, 8 marzo notte

Questa sera hanno avuto luogo i funerali del prof. Augusto Conti ai quali hanno partecipato le autorità civili e militari ed una larga rappresentanza di istituti e d'accademie letterarie e filosofiche. C'erano poi, i frati francescani numeroso clero e le associazioni cattoliche e gli istituti educativi della città con bandiere.

Cose d'Arte
Congresso Artistico Internazionale

Come a suo tempo abbiamo annunciato, il nostro Circolo artistico si è fatto iniziatore d'un grande Congresso artistico internazionale che sarà tenuto nella nostra città dal 21 al 28 del prossimo settembre.

Il Consiglio direttivo del Circolo, si è costituito in Comitato ordinatore aggregandosi alcune fra le personalità cittadine più competenti in materia d'arte e di edilizia. Aderirono il cav. prof. Giulio Cantalamessa, direttore delle RR. Gallerie, il sig. Daniele Donghi, ingegnere capo dell'Ufficio d'arte del Municipio; il cav. uff. prof. Manfredo Manfredi, direttore del R. Istituto di Belle Arti; l'onor. Pompeo Molmenti, presidente della R. Accademia di Belle Arti; il cav. architetto Gaetano Moretti, direttore dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti; il cav. prof. Antonio Paoletti, direttore della Scuola Veneta d'Arte applicata all'industria. Si attende anche l'adesione del senatore conte Nicolò Papadopoli, presidente del Museo Civico e della Società Veneta promotrice di Belle Arti.

Si sta pure formando un Comitato di patrocinio dove brilleranno alcuni fra i nomi più insigni dell'arte e della cultura artistica moderna. Vi saranno rappresentate: l'America, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, la Svezia, ecc.

Assisteranno alle adunanze alcuni delegati ufficiali delle varie nazioni per riferire ai loro governi sulle conclusioni del Congresso.

Questo si dividerà in quattro sezioni:

1.a Esposizioni internazionali — Concorsi internazionali — Giurie — Premi.

2.a Insegnamento artistico (arte pura - arte industriale) — Mezzi più efficaci per divulgare la cultura artistica.

3.a Arte pubblica — Mezzi per conciliare il senso del bello con le necessità e le esigenze della vita moderna — Il problema estetico nelle sue attinenze col problema sociale.

4.a Rapporti internazionali d'ordine giuridico e diplomatico per la difesa del patrimonio artistico.

* * *

Il Comitato ordinatore ha già diretto in Italia o fuori l'Italia una circolare che dice fra altro:

«Prima di fissare i temi che dovranno formare oggetto delle discussioni e pubblicazioni future, ci rivolgiamo agli Istituti di educazione artistica, alle Accademie, alle Associazioni, alle maggiori personalità, per ottenere, insieme all'autorevole adesione un sicuro e valido concorso.

«Preghiamo pertanto di volerci cortesemente suggerire qualche argomento che rientri nell'una o nell'altra delle Sezioni indicate.

«I temi dovranno pervenirci *non più tardi del 1.o maggio* p. v. e dovranno preferibilmente inspirarsi a questioni e criteri d'indole internazionale, per corrispondere così allo spirito e agli scopi della nostra iniziativa.

«Il Comitato ordinatore, d'accordo col Comitato di patrocinio, sceglierà quelli che appariranno più suscettibili di pratico ed efficace svolgimento, fondendo o coordinando fra di loro gli argomenti più affini.

Con questi temi si formulerà il programma definitivo del Congresso, al quale sarà data la massima diffusione in Italia ed all'estero».

* * *

Durante il Congresso, Robert de la Sizeranne, l'eminente critico d'arte, che ha illustrato con un magnifico libro lo spirito e l'opera di John Ruskin, commemorerà il grande scrittore e propagandista inglese, l'autore mirabile dei «Marmi di Venezia».

Il Comitato pregherà il governo italiano di accordargli per la commemorazione la sala del Palazzo Ducale e inviterà il governo inglese a farsi ufficialmente rappresentare a questa solenne cerimonia.

* * *

Il Sindaco di Venezia è stato pregato di assumere la Presidenza onoraria del Congresso. Egli ha dato il cortese affidamento d'accettare.

Presidente del Comitato ordinatore è l'on. Antonio Fradeletto; segretario generale il prof. Alfredo Forti.

Sesta Esposizione Internazionale d'Arte
L'elezione della Giuria

Lunedì prossimo, 13 corrente, alle ore due pomeridiane, nella sala delle adunanze di Giunta in Municipio (Ca' Farsetti) si procederà allo spoglio delle schede e per la nomina dei due membri della Giuria d'accettazione, eletti dagli artisti, giusta le norme del Regolamento generale.

Fungerà da scrutatore il notaio dott. Vittorio Fossati: assisteranno allo scrutinio il Sindaco, o una persona da lui ufficialmente delegata, e il segretario generale dell'Esposizione.

Gli artisti elettori hanno il diritto di assistere allo spoglio o di farvisi rappresentare da persone espressamente incaricate: possono pure intervenirvi i signori pubblicisti.

Notizie della Marina

Roma, 8 marzo sera

Colla data del 7 corr. il capitano medico Bibio è sbarcato a Genova dal *Città di Genova*: il capitano medico Stoppani imbarca a Napoli diretto a New York in servizio di emigrazione; il tenente medico Martello imbarca a Genova il 9 sul piroscafo «Ravenna» diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

Movimento di capitani commissari: Lampini cessa dal prestar servizio al Ministero ed imbarca sulla nave «Sicilia»; Grillo sbarca dalla «Sicilia» ed è destinato alla direzione d'artiglieria di Spezia; De Leonardis cessa dal prestar servizio ala Giunta di ricezione di Castellamare ed è destinato al Ministero; Giulia cessa dal servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Napoli ed è destinato alla Giunta di ricezione di Castellamare.

La «Filiberto è giunta a Spezia; la «Pagano» è giunta a Ustica e partita e giunta a Palermo; l'«Umbria» è partita dal Callao; la «Vespucci» è giunta a Gravesande; la «Ciclope» è giunta a Spezia; la «Baleno» è partita e giunta a Venezia.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 8 marzo

43. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,26	56,61	57 31
Termometro centig. al Nord	5,7	6 4	6.0
» » Sud	5 4	5.8	6.3
Umidità relativa	94	91	92
Direzione del vento	O	SO	NO
Stato dell'atmosfera	4	5	5
Acqua caduta in mm.	—	1.15	0.90

Temperatura massima di ieri 9.7
» minima di oggi 4.7

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 8 marzo sera

Il *Bollettino meteorologico* del padre Rodriguez, reca la seguente previsione del tempo per la prima quindicina di marzo:

Il tempo migliorerà dal 5 all'11-12, tornando a guastarsi dall'11 al 15. Resterà ancora insicuro il 16 e 17 per l'influenza delle depressioni che arriveranno dall'Africa al basso Mediterraneo.

I giorni di tempo più agitato e piovoso della quindicina saranno il 12 e 13 ed anche il 16.

Una frana lungo una linea ferroviaria

Napoli, 8 marzo sera

Per una frana caduta tra il chilometro 45 e il 46 nel tratto Socco-Castiglione, fra Pescara e Sulmona, la ferrovia è interrotta.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Fra sette trovansi — *primo e secondo*
Prodigi il *tutto* — fa in tutto il mondo.

* * *

Spiegazione della sciarada precedente: **Avo-rio.**

Corriere Giudiziario
La banda Jacob alle Assise di Amiens
La prima giornata
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 8 marzo sera

La Corte d'Assise di Amiens giudica oggi 26 pregiudicati, imputati di numerosi furti qualificati, di incendi, di assassini, che erano riuniti in una banda, al comando di Marius Jacob.

La banda aveva la sua sede sociale a Parigi, in una locanda di via della Chiave. Colà si riunivano i capi che discutevano sui colpi da fare. I membri dell'associazione si dividevano in parecchie categorie: degli esploratori, o furieri, andavano di città in città, informandosi sulle case i cui proprietari erano assenti e le indicavano poi all'associazione per mezzo di telegrammi in linguaggio convenzionale e invariabilmente firmati: «Giorgio». Gli affigliati partivano allora, correttamente vestiti, con una valigia contenente gli utensili del mestiere e arrivavano di notte alla città dove i furieri, che li aspettavano, li mettevano al corrente delle investigazioni da loro fatte e mostravano loro la casa. A notte fatta i ladri agivano. Danari, titoli, oro, ninnoli, gioielli, tutto faceva per loro. In poche ore tutto era tolto dalla casa ed imballato con cura; e i malfattori prendevano poi il primo treno della mattina seguente, senza essere inquietati. Gli uni portatori dei preziosi colli, ritornavano a Parigi — ove il bottino era liquidato, l'oro e l'argento venivano fusi, i titoli negoziati —; gli altri poi, continuavano il loro viaggio e andavano a preparare nuove operazioni.

Ventitre imputati soltanto sono presenti. Gli altri tre non si sono potuti arrestare. Delle serie misure di precauzione sono state prese pel trasferimento degli imputati dalle prigioni alle Assise. Gendarmi a cavallo, e cavalleria furono di scorta alle vetture cellulari. Il palazzo di giustizia è occupato militarmente.

L'azione della difesa di Nasi e C.
Nasi si presenterà alle Assise

Roma, 8 marzo notte

La *Tribuna* crede che la difesa dell'on. Nasi ripresenterà in sezione d'accusa le questioni procedurali già emesse innanzi alla Camera di Consiglio e risolute contrariamente alla loro sede. Se anche la sezione d'accusa sarà favorevole all'incompetenza del magistrato ordinario, la questione dovrà essere risoluta dal supremo collegio. Se Nasi sarà deferito al giudizio della Corte d'Assise egli si presenterà, secondo la *Tribuna*, la mattina stessa del dibattimento non volendo che il processo si svolga in sua contumacia e non volendo d'altra parte soffrire il carcere preventivo. Gli altri accusati attenderanno gli avvenimenti per deliberare.

La *Tribuna* riassume quindi altri brani dell'istruttoria riferentisi ai viaggi compiuti da Nasi e da Lombardo a Este, Civitavecchia e Frascati e giustificati con dichiarazioni di Lombardo per missione per ordine del Ministro.

(Tribunale Penale di Venezia)
I vandalismi di Sottomarina

Ieri è cominciato davanti al nostro Tribunale Penale, il processo contro i ventidue Boscolo, tutti ortolani di Sottomarina, imputati di avere di correità fra loro danneggiato in Sottomarina di Chioggia, nel 13 maggio 1904, dei terreni ad ortaglia, distruggendo piante e cipolle, e calpestando i prodotti, e ciò in danno di Luigi Boscolo e di altri 15 possessori di quei fondi, che risentirono un danno complessivo di parecchie migliaia di lire. Il Tribunale è presieduto dall'avv. Pelli, P. M. avv. Partesotti. Gli imputati sono difesi dagli avv. on. Tecchio e Franceschinis. Il Boscolo si è costituito P. C. cogli avv. Bizio e Feder.

I testi sono in numero di cinquanta!

Gli imputati, interrogati ieri, in parte sono negativi, dicendo di non aver preso parte al fatto, altri invece ammettono di aver danneggiato i fondi e tagliate le cipolle, ma dietro consentimento del maresciallo dei carabinieri.

SPORT
Fra cavallo e automobile

Milano, 7 marzo

Caro direttore,

Nella sua *Gazzetta* è stato pubblicato ieri un articolo: *Automobili e cavalli* in risposta a un mio commento all'ultima prova di automobilizzazione, svoltasi a Milano.

Non per desiderio di polemica, ma perchè mi parve fraintesa la significazione del mio commento, le scrivo.

Io non intesi affatto di dimostrare sul *Corriere* la scarsa utilità dei cavalli per l'esercito, ma cercai semplicemente di rilevare come l'esperimento recente apparisse manchevole e insufficiente. Occorrerà ricordare che l'esperimento di Milano non si proponeva alcun obiettivo preciso; ma di accertare soltanto l'importanza dell'automobile come mezzo per un rapido dislocamento. Ora, mi parve che il difetto fondamentale dell'iniziativa fosse appunto in questo: nel volere sperimentare una verità già palese, poichè non è chi non sappia che l'automobile è il più rapido mezzo di locomozione. Insomma, io credetti che la prova, nella forma in cui si svolse, fosse inutile e pensai che sarebbe stata più opportuna ed efficace attraverso un confronto. Scrissi perciò che occorreva nell'esperimento non pure un determinato numero di automobili, ma anche numero corrispondente di cavalli: così si sarebbe vista la differenza tra il mezzo di trazione animale e quello di trazione meccanica.

Il mio cortese antagonista scrive che «tra l'automobile e il cavallo corrono le stesse differenze come tra telegrafo e posta». D'accordo. Ma questa affermazione, è chiaro, non sa ribadire la prima parte del mio scritto, dove io scrivevo appunto che l'automobile è il mezzo più rapido di locomozione. Ancora: l'articolista scrive: «l'automobile può rendere all'esercito alcuni servizi preziosi — non mai molto preziosi — specialmente nelle retrovie di passo sicuro e di approvvigionamento probabile; il cavallo ne renderà sempre ed infiniti, perchè passa sul terreno rotto e limitato ed erto e perchè, motore naturale, si nutre sul terreno stesso che percorre, con produzioni naturali» Sin qui l'articolista. Ora, io domando: si propose forse l'automobilizzazione recente il quesito messo innanzi dal signor *Staffino*: il servizio delle retrovie e di approvvigionamento? E non forse il mio antagonista, nel combattermi, non sa che sempre più riconferma la mia tesi: che cioè l'esperimento fu una semplice passeggiata turistica anzi che una importante prova militare?

Non mi par necessario discutere due affermazioni dell'articolista: l'una sul prezzo e sul consumo dell'automobile, l'altra sulle strade rispetto all'automobilismo. Per la prima basterà rilevare che se l'automobile apparisse realmente necessario all'esercito, il ministero non dovrebe arrestarsi dinanzi a semplici difficoltà finanziarie per adottarlo meglio che oggi non faccia. Per la seconda dirò soltanto che chiunque abbia fatto delle grandi gite touristiche sa che l'automobile non attraversa solo vie piane, ma raggiunge anche erte difficili e regge a terreni ineguali. E in questo appunto è il vero progresso della meccanica.

Concludendo, caro direttore, dico che la risposta del signor *Saffino* è piena di acume; ma ha solo il piccolo torto di non rispondere al mio articoletto, perchè ne ha mutato il significato e le ragioni incidentali della mia tesi sono divenute essenziali. Il signor Staffino ha creduto che io sostenessi niente meno, la soppressione o quasi del cavallo per l'automobile, mentre io ero e sono lontano da questo proposito scellerato. Egli ha creduto che facessi delle illazioni arbitrarie, mentre io mi limitavo a lamentare appunto che l'esperimento non ci consentisse alcuna illazione per il modo in cui fu tentato.

Grazie, caro direttore, e mi perdoni il tedio di questa troppo lunga lettera.

Cordialmente, suo

dev.mo e aff.mo *Adolfo Cotronei*

Cronaca Cittadina
CALENDARIO

Giovedì 9 marzo: S. Francesca rom.
Venerdì 10 marzo: 10 Coronati martiri.
Il sole leva alle ore 6.39; Tramonta alle 18.6.

[illegible]
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » [illegible]
Per le comun. con la Sezione Gilda Comm. » 340 B.

L'ultimo giorno di carnevale e il primo di quaresima

L'ultimo giorno di carnovale è trascorso lietamente, favorito anche dal tempo. E' stato, come di tradizione e di convenzionalismo, giorno di allegria massima e di spensieratezza, giorno di grande animazione. Ieri l'altro infatti in città, ai giardini e a Lido il movimento della gente è stato straordinario; alla sera specialmente in piazza, nelle maggiori osterie, gran baccano, gran maschere e mascherate; nei circoli, nelle società, in parecchie case private feste e festine da ballo, prolungate fino al mattino seguente. In piazza svolse un concerto di ballabili la banda cittadina, facendo improvvisare delle danze in circoli. Nel pomeriggio in rio terrà S. Antonino alla Bragora ebbe luogo una corsa nei sacchi, che tenne molto allegra quella popolazione. I concorrenti erano certi Guerino Toni, Michele Bellavita, Giovanni Bellavita, Agostino Palazzi. La partenza venne fissata da Campo Bandiera e Moro, punto di giro a S. Antonino e ritorno ai Corazzieri. I.o giunse Michele Bellavita, II.o Agostino Palazzi. Vennero dati i premi di lire 10 al Bellavita e di lire 5 al Palazzi.

Nella sala degli Impiegati Civili, per l'ultima delle festine famigliari di così brillante riuscita, convennero moltissime signore e signorine e moltissimi soci. Le danze si susseguirono vivaci fino alle prime ore di ieri mattina.

Un risultato splendido, e veramente superiore a quello della precedente tenutasi alla *Fenice* ebbe la *cavalchina di lusso*, organizzata dal sig. Nardelli al teatro *Goldoni*. Il teatro era trasformato sfarzosamente illuminato e riccamente adorno: e dalle undici della sera fino alle cinque del mattino accolse una folla varia, ed elegante, e moltissime ed eleganti maschere, che mantennero sempre vivacissima l'allegria. Grande sfoggio di coriandoli: il pavimento della sala ne era completamente ricoperto!

Gran folla anche all'ultimo veglione del Ridotto.

* * *

Il tempo ieri mattina minacciava di far abortire la tradizionale passeggiata del primo di Quaresima sulle Zattere. Invece dopo le due il cielo si rasserenò e così una folla di gente si riversò sulla fondamenta.

Nei pressi della chiesa dei Gesuati svolse uno scelto programma la banda cittadina, vicino all'Orfanotrofio suonò la banda del Pio Istituto. I soliti rivenditori ambulanti di dolci e frutta rendevano più gaia la passeggiata a cui saranno convenute come il solito, le briose mascherette che la sera prima avranno dato appuntamento in Piazza San Marco a tante persone che le avranno seguite e importunate. La passeggiata si svolse con ordine senza che si dovesse verificare alcun incidente.

L'ultimo thè danzante alla "Fenice"

L'altro giorno, dalle quattro alle sette, nelle sale della *Fenice*, si è tenuto l'ultimo thè danzante che per l'eleganza e la ricchezza profuse, per il brio, per la gaiezza e l'amabilità, riuscì nobile coronamento ai tre precedenti brillantissimi.

Alla leggiadra festa di beneficenza, che era l'ultima della stagione carnevalesca, di cui ormai non resta che il ricordo, la nostra società più fine, non ha voluto mancare: e quindi si sono viste dame e signorine se non tante quante l'ultima volta, pur sempre numerose, con numerosi cavalieri ed ufficiali eleganti di terra e di mare. Le ore trascorsero lietamente: nelle danze animatissime sempre, nelle animatissime conversazioni.

Fra le signore intervenute ricordiamo la contessa e contessina Tiepolo, la contessa Giustinian Recanati, la contessa Valier, la contessa Soranzo, la contessa Papadopoli, la contessa Sormani-Moretti, la contessa Marianna Valmarana, la contessa Viola, la contessa Antonini Zen, la signora e la signorina Avi, donna Paola Blaas, la signora Bonetti, la signora Toso, la signora Ferrara, la signorina dalla Zonca, la signorina Sicher, la signorina Pittoni, la signora Pardo, la signora e le signorine Guetta, la contessa Barozzi Morosini e la signorina Barozzi, la sig. e la signorina Cucchetti, la signora e la signorina Pasqualis, la baronessa Bianchi, la signora Bianchini, la signora e la signorina Brunetti, la signora Orefice e moltissime altre di cui ci sfugge il nome: tutte graziose, tutte amabili, tutte in *toilettes* da passeggio eleganti, finissime.

Il *buffet*, come al solito, fu inappuntabilmente servito dai camerieri e maggiordomi delle contesse Morosini, Papadopoli, Sormani Moretti e Albrizzi. Esso era a profusione ornato di splendide camelie e magnifiche orchidee e d'altri fiori offerti dalle stesse gentili signore.

Durante il *thè dansant* venne più volte suonato il nuovo valtzer *Venezia bella* di Ongania, applaudito e bissato.

La festa ebbe insomma esito splendido ed ha lasciato in tutti grata memoria: prendendo il thè le signore e le signorine dicevano con una cert'aria di dispiacere: Che peccato, ormai l'arrivederci, per queste feste, è un arrivederci... all'anno venturo!

I quattro *thè*, complessivamente, hanno avuto un successo veramente grandioso; per questo va dato una lode vivissima ai patroni e alle patronesse del Comitato, al presidente co. Valier e al segretario Berizzi che tutta la loro più amorevole cura e tutta la loro attività hanno impiegato per la riuscita dei trattenimenti, superiore alla spettativa.

Un nuovo grande acquario

A Venezia si è costituita una società, di cui l'anima è il signor Hruschka, allo scopo di arricchire la nostra città di un grandioso acquario simile a quello esistente a Napoli.

I lavori sono pressochè ultimati, e la solenne inaugurazione verrà fatta contemporaneamente a quella dell'Esposizione Internazionale d'arte.

L'acquario venne costruito nel locale aperto del palazzo Berthol all'Accademia e contiene oltre 30 vasche di varie grandezze nelle quali si potranno ammirare centinaia e centinaia di pesci di ogni specie. L'impianto di questo acquario potrà anche servire a scopo di studi e di esperimenti sulle diverse colture pescicole.

Le conferenze

Al Circolo Filologico — Davanti ad un numeroso pubblico ebbe luogo ieri sera al Circolo Filologico l'annunciata conferenza, il maestro Albano Baldan, presentato all'uditorio dal segretario comm. Rosa con brillanti ed applaudite parole.

Il conferenziere ha svolto il prescelto argomento «Piccole miserie» con parola briosa, elegante, sarcastica, con acutezza di osservazioni e con la presentazione di riuscitissimi schizzi personificanti l'una o l'altra delle piccole miserie della vita.

Alla fine gli intervenuti salutarono il m. Baldan con un caldo applauso, dimostrando di aver saputo apprezzare lo svolgimento del tema grazioso.

All'Ateneo Veneto — Questa sera alle ore 9 in pubblica adunanza avrà luogo l'annunciata lettura del conte Emilio Ninni, col tema: «Fra la rena ed i sassi della spiaggia e porto di Lido». La lettura sarà illustrata da dimostrazioni microscopiche. Ingresso libero.

Alla Scuola Libera Popolare. — Questa sera alle 8 e mezza alla sede della scuola il prof. Rainieri Pellizzari continuerà il corso di elettrotecnica.

La Camera del Lavoro processata — Il giudice istruttore avv. Cavallaro, ha spiccato mandato di comparizione contro i componenti la commissione esecutiva della Camera del Lavoro, su querela della ditta Vianello Moro, Sartori e comp., per un articolo diffamatorio comparso sul giornale *Il Secolo Nuovo* nel dicembre scorso.

I quaresimalisti

Ecco l'elenco dei sacerdoti che predicheranno nelle Chiese del Patriarcato veneziano durante la presente Quaresima:

Ss. Apostoli — R.mo P. Filippo Scarpa Minore Francescano, Parroco in S. Francesco della Vigna, tutti i giorni la sera, ad eccezione del sabato.

S. Canciano — Il Rev. Don Giovanni Pilati, cooperatore a S. M. del Giglio, il primo giorno e le feste.

S. Cassiano — Il Rev. D. Silvio Venerando, cooperatore a S. Martino, tutti i giorni, di sera, ad eccezione del sabato.

S. Cristoforo M. — Il R. D. Giuseppe Della Pria, Giuseppino.

S. Eufemia della Giudecca — Il R. D. Benvenuto Vianello, di Chioggia, alunno ai Ss. Apostoli il primo giorno e le feste.

Ss. Ermagora e Fortunato — Il R.mo Federico Sandrinelli, parroco in S. Nicola da Tolentino, tutti i giorni eccettuati i venerdì e i sabati.

S. Felice — Il R. D. Giuseppe prof. Bertolini, cooperatore a San Geremia, il primo giorno e le feste.

S. Francesco della Vigna — Rev. P. P. Costantino Saccardi da Muta, Min. Francescano, il primo giorno e le feste.

S. Geremia Prof. — Rev. P. Odorico da Pordenone, Minore Francescano, il primo giorno e le feste.

Ss. Giovanni e Paolo — Rev. P. Angelico Santo dell'Ordine dei Predicatori, cooperatore di detta Chiesa, il primo giorno e le feste.

S. Gio. in Bragora — Il Rev. D. Francesco Bosmin, il primo giorno, i venerdì e le feste.

S. Giacomo dall'Orio — Il Rev. D. Erminio Machatzech, cooperatore a S. Cassiano, il primo giorno, i venerdì e le feste.

Ss. Gervasio e Protasio — Rev. P. Bonfilio Molinari dell'Ordine dei Servi, il primo giorno e le feste alle ore 11.

S. Luca — Rev. D. Natale Busetto, cooperatore in Ss. Maria e Donato di Murano, il primo giorno e le feste.

S. Marco Ev. — Rev. P. Roberto da Nove, Minore Francescano Cappuccino, Missionario Apostolico, il primo giorno e le domeniche alle ore 11.

S. Maria del Rosario (Gesuati) — Il Rev. Don Giacomo Ballarin, cooperatore in San Marcuola, il primo giorno e le feste e nei giovedì allo Spirito Santo.

S. Maria Zobenigo — Rev. D. Angelo prof. Zaniol, Protonotario apostolico, Can. *ad honorem* della Basilica di S. Marco, il primo giorno, mercoledì, venerdì e feste.

S. Maria del Carmelo — Rev. D. Giovanni prof. Bertanza, Vicario di S. Antonino, tutti i giorni, la sera, ad eccezione del sabato.

S. Martino — Rev. D. Giovanni prof. Ferro, Rettore ai Gesuati, Direttore del Seminario Patriarcale, il primo giorno, i mercoledì e le feste.

S. M. Gloriosa dei Frari — R.mo Don Francesco Lischiutta, Rettore in S. Giov. Evangelista, il primo giorno, venerdì e le feste.

S. M. Formosa — Rev.mo Don Vincenzo Paoli, Canonico nella Chiesa Cattedrale di Massa Marittima, tutti i giorni, alle ore 15.30 ad eccezione dei sabati.

S. Moisè Profeta — Mons. Ferdinando Apollonio Arciprete, nei martedì e sabati.

S. Nicola da Tolentino — R.mo D. Antonio De Angelo, Protonotario apostolico, Canonico teologo della Basilica di S. Marco, il primo giorno, mercoledì, venerdì e feste.

S. Pantaleone — Rev. D. Giacomo Rosada, Cerimoniere Patriarcale prof. del Seminario Patriarcale, il primo giorno e feste.

S. Pietro Apostolo — R.mo Don Giovanni Giezzo, parroco di Mazzorbo, il primo giorno e le feste, e i giovedì a S. Francesco di Paola.

S. Raffaele Arc. — R.mo Don Giuseppe Chiussi, Rettore di S. Giuliano, il primo giorno, venerdì e feste.

S. Stefano — Rev. P. Alfonso M. Porpora, Frate Minore, Vicario Generale di Cagliari, tutti i giorno alle ore 16, ad eccezione del sabato.

S. Silvestro — Rev. D. Angelo Rossi, Rettore a S. Caterina presso il Convitto Marco Foscarini, tutti i giorni la sera ad eccezione del sabato.

SS. Salvatore — Rev. D. Attilio Facchin, cooperatore a S. Giovanni in Bragora, i mercoledì e venerdì alle ore 15.30 e la sera durante il mese di S. Giuseppe.

S. Simeone Prof. — Rev. P. Apollonio da Cedore Minore Francescano, Cappuccino, il primo giorno, martedì, giovedì e feste.

S. Zaccaria Prof. — Rev. Don Giovanni Cisco, parroco di Chiesa, il primo giorno, venerdì e feste.

Nelle parrocchie foranee:

S. Maria Elisabetta di Lido — Rev. D. Francesco Bosmin, le feste.

S. Pietro M. di Murano — Rev. D. Edoardo Tassan, Cooperatore a S. Silvestro, le feste.

S. Maria Concetta di Grisolera — R. D. Antonio Rubini, Rettore all'Orfanotrofio maschile, le feste.

S. Martino di Burano — R. D. Giovanni Barbore, Vicario allo Spirito Santo, i mercoledì e le feste.

S. Gio. Batta di Gambarare — Rev. D. Alessandro Torcellan, Parroco eletto di chiesa, la feste.

Per la medaglia d'oro e gli "albus„ ai podestà delle città irredente — Il Comitato promotore del proibito convegno pei fatti d'Innsbruck ci comunica la seguente lista dei contribuenti per le medaglie d'oro da offrirsi ai podestà di Trento, Trieste, Zara,, Gorizia e Rovereto:

Truffi D.r Ferruccio, Venezia — Comune di Scorzè — Vittorio Pelà sindaco con 4 assessori e segretario Salvagno di Castel Guglielmo — Società di Mutuo Soccorso fra carpentieri e calafati di Venezia — R. Rota, U. Rodella, sindaco e assessore di Cinto Euganeo — G. Vendrame sindaco, Zanarin e Carretta assessori, e Baesse V. giudice conciliatore di Meolo — G. Botter presidente e membri vari della Congregazione di carità in Meolo — Scuola merletti di Burano col direttore D'Este, rag. Fusetti, Chitarin, Spigaroli, Seno, Sinigaglia e Friguia — G. Mantse sindaco Mareno di Piave — G. Collarini, A. Guarnieri, A. Zadra, F. Cossalter per la Società Tiro a segno di Feltre — F. Maffei sindaco di Lonigo — L. Cooli per la Società fra segretari e impiegati della provincia di Vicenza — D.r Piero Scarafia, L. Bagnalasta, B. Demetrio, A. De Beni, Da Ponte, Cettolini, Caroso, Sanson e Jarca per l'Unione ciclistica di Conegliano.

Al Convitto Marco Foscarini — Sabato e lunedì sera ebbero luogo nel teatrino del Convitto Naz. M. Foscarini la seconda e la terza recita, l'una a beneficio dell'Istituto Coletti, e l'altra dell'Ospedale Umberto I. In ambedue queste recite furono rappresentate l'operetta «La visita dell'Ispettore governativo », due scene della « Granata» e il ballo coreografico «Uno scherzo di carnovale». Si distinsero come il solito gli alunni Cirella, Pinni, Bert N. e Bert G., Brogliato, Favaro e Nani Mocenigo Antonio. Nella sera di sabato fu data inoltre la farsa «La visita del deputato» in cui si segnalarono gli alunni Serafini, Cirella Avon, Guarnieri, Gera, Negri, Pezzoni e Ravagnan. Lunedì sera furono date le due farse « Il campanello dello speziale» e il «Duellista». Nella prima lodevolissimi il Favi, Balabani, Bert G., Bonferroni, nella seconda il Veronese, Berengo Franceschi A., Avogadro. Va tributata lode agli alunni Casellati, Pozzi, De Regibus, Giuriolo, Piovesana, Nardini, che eseguirono negli intermezzi scelti pezzi di musica.

Nel complesso le rappresentazioni al M. Foscarini ebbero esito felice, malgrado la breve preparazione degli alunni, istruiti con amore e con intelletto d'artista da Priamo Favi seniore.

Per le visite sanitarie ai granoni esteri — In seguito all'agitazione sollevata dai negozianti importatori di granoni, per l'applicazione del nuovo regolamento sulle visite sanitarie ai granoni esteri, il Direttore generale di sanità invitò a Roma il cav. Enrico Torrani presidente dell'Associazione granaria di Milano, ad una conferenza per discutere i miglioramenti da apportarsi al detto regolamento. Intanto, sabato 11 corrente, la commissione si riunirà a Milano per prendere gli opportuni affiatamenti.

Per Venezia interverranno i signori Rietti e Sartori.

Il busto di S. S. Pio X che per diversi giorni fu esposto nel negozio Naya e fu bene apprezzato per l'eletta fattura e per la rassomiglianza dal pubblico intelligente, non è, come fu pubblicato dai giornali, lavoro di un artista romano, bensì di un nostro concittadino, Oscar Spalmach, allievo dell'esimio comm. Dal Zotto. Lo Spalmach dimorò a Roma parecchi anni ed ivi si fece un bel nome tra la famiglia artistica coi parecchi suoi lavori fra i quali il gruppo *Giulietta e Romeo* e colle grandiose opere per l'Inghilterra che adornano e la villa del banchiere Whitaker Wright, così drammaticamente suicidatosi.

Da circa un anno l'egregio artista ottenne il posto di direttore dell'Accademia di Massa nel quale si fa molto onore.

Ci è grato fare questa rettifica che afferma il merito di un veneziano.

Ai nostri lettori, la raccomandazione di esaminare accuratamente pur oggi la VI pagina. Si convincano che anche tra gli annunzi, v'ha sempre qualche cosa che può interessare, e che la pubblicità non costituisce punto quella *quantité négligeable* come la si riteneva fino a pochi anni or sono.

Oggidì è inutile, senza un'opportuna *réclame* non si fa strada ed i nostri negozianti più giovani ed intraprendenti se ne sono convinti. Così fa Armando Vianello pei suoi articoli tecnici per l'industria, il dott. Baldisserotto per i suoi prodotti chimici, il Dal Brun per i suoi Loden, i quali devono la rinomanza loro e la fortuna del fabbricante appunto alla *réclame* fatta, e finalmente Fasolato e Mazzega, il quale servendosi da anni ininterrottamente della pubblicità sui giornali, appoggiata da articoli buoni e da prezzi convenienti ha raggiunto lo scopo di acquistarsi quella notorietà e fama che sono coefficienti primi della fortuna di un negozio.

Una candela causa di un incendio — Verso la mezzanotte di martedì nella casa a Castello, abitata dalla vedova Anna Scarpa colla figlia Maria, si sviluppò un incendio che poteva avere conseguenze funeste. Le due donne quando si coricarono posero una candela accesa sopra una sedia di paglia, poscia si addormentarono dimenticandosi di spegnerla. La candela che andava consumandosi, comunicò il fuoco al vestiario ed alla sedia. Svegliatasi la figlia, vide il fuoco. Chiamata la madre, tutte spaventate corsero entrambe fuori della camera gridando al soccorso. I vicini gettarono alcune secchie d'acqua sul fuoco che in breve si spense.

Le povere donne ebbero abbruciati degli oggetti di vestiario pel valore di una trentina di lire.

Tenta suicidarsi a cinquant'anni — Ieri mattina alle nove certa Teresa Ponzilacqua, di 50 anni, dalla riva della calle delle Ballotte a San Marco, gettavasi in canale a scopo di por fine ai suoi giorni. L'operaio Antonio Marchiori che passava per il ponte dei Pignoli e certo Antonio Marcuzzi, udito il tonfo nell'acqua, accorsero sulla fondamenta e, veduta la donna che si dibatteva, scesero in una barca e dopo avere tratta in salvo la disgraziata la portarono alla Guardia Medica.

Di là, ove ricevette le prime cure, la Ponzilacqua venne inviata, colla scorta di una guardia di città, all'ospedale civile: al Pio luogo giunse in uno stato soddisfacente ma, iersera si era aggravata così, che si temeva d'una polmonite. La causa del folle tentativo, a quanto si crede, deve ricercarsi in una forte nevrastenia.

Una grave disgrazia alla Giudecca — L'altra sera nella fabbrica cementi alla Giudecca si è deplorata una grave disgrazia. L'operaio Antonio Zini, mentre stava levando le cinghie di una puleggia vi rimase impigliato e venne sbattuto contro la ruota. Alle grida di aiuto accorsero altri operai che trasportarono il ferito alla farmacia dell'isola, ove ebbe le prime cure dal dott. Cardazzo. Siccome il medico riteneva che lo stato del disgraziato fosse alquanto grave, credette opportuno il suo trasporto all'ospedale. Al Pio Luogo gli furono riscontrate delle contusioni al lato sinistro della testa guaribili in 20 giorni salvo eventuali complicazioni.

Un ingente furto ai Birri — L'altra notte i soliti ignoti, scassinata la porta che conduce nell'abitazione di Bortolomeo Perini e Giuseppe Talamini ai Birri, e penetrati in casa, rubarono, scassinando i mobili, oggetti preziosi e denaro per un importo complessivo di lire 400. I due uomini ritornati a casa ed accortisi del furto patito, si recarono alla Questura a farne denunzia. Più tardi le guardie di città arrestavano, mentre rincasava, il coinquilino Sebastiano Cordella sul quale gravano forti sospetti.

Una maschera aggredita e derubata — Si è recato alla Questura di Cannaregio il calzolaio Angelo Fanello, il quale raccontò che l'altra sera per finir bene il carnovale si era mascherato da donna, e così travestito era andato girando per parecchie osterie. Quando ad ora tarda giunse in campiello dell'Anconetta, un individuo, presolo per il petto, lo percosse e poscia lo derubò del portamonete contenente circa lire otto. L'ignoto aggressore venne identificato per l'ex-coatto Edoardo Berlin, abitante a San Giobbe.

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Maria Trevisanato Stucky per onorare la memoria della compianta sig. Carolina ved. Giustinian, offre direttamente L. 10 al « Pane Quotidiano ». — La Commissione esecutiva vivamente ringrazia.

— Per onorare la memoria del cav. Luigi Musatti il D.r Giacomo Bombarda offre a nostro mezzo L. 5 all'Educatorio Rachitici.

Varie di cronaca

Un bimbo contuso — Antonio Rizzo, di anni 6, l'altra mattina cadde giù dalle scale riportando una forte contusione alla gamba sinistra. Venne medicato all'ospedale e quindi riportato a casa sua in Corte Nuova ai SS. Apostoli.

Mascherotti che litigano — In piazza S. Marco l'altra sera, di fronte al caffè Quadri, una comitiva di sei persone mascherate, investiva un giovanotto che si aveva presa la libertà di dare un pizzicotto ad una donna mascherata che faceva parte della comitiva dei sei. Vennero scambiati dei pugni che cessarono dopo l'intervento del delegato di P. S. Gambetta.

Un rivenditore di cartoline, l'altra sera in piazza S. Marco, se la prese un poco con tutti gridando abbasso il Re, ed altre cose. Dichiarato in arresto dalle guardie di P. S. oppose un'accanita resistenza dispensando pugni, calci e morsi in abbondanza. Ridotto all'impotenza venne passato alle carceri di S. Marco. Esso è il girovago Giovanni Davide di 35 anni, venditore di cartoline illustrate.

Un ferimento a S. Basegio — Il facchino Vittorio Meneghetti venuto a questione col suo compagno di lavoro Giovanni Piranese, nella trattoria Martinetti, malgrado l'interposizione di alcuni amici, passò ai pugni ma uscendone colle ossa peste. Dovette recarsi alla Guardia Medica dove gli furono riscontrate parecchie ferite da taglio alla testa.

Salvataggio alla Tana — L'altra sera nel rio della Tana cadde in canale certa Giovanna De Marchi di anni 20, che invano dibattevasi nell'acqua per mantenersi a galla. In suo aiuto accorse certo Guerrino Bottien di 16 anni, il quale gettatosi in canale la trasse in salvo.

La disgrazia di un carpentiere — Pietro Vianello di 27 anni, carpentiere presso lo stabilimento Meloncini in Via Garibaldi, ieri cadde sopra del ferro procurandosi una ferita alla mano destra. Per la medicazione ricorse all'Ospitale civile; guarirà in quindici giorni.

Da Mestre

Un ciclista in Canal Salso

Mestre. 8 marzo sera

Stamane alle ore 10.30 il ragazzo Vittorio Brunello d'anni 13, mentre percorreva in bicicletta il tratto di strada che costeggia il Canal Salso, in località Barche, perdette l'equilibrio e precipitò colla macchina in canale, dall'altezza di circa 4 metri.

Esperto nel nuoto, il Brunello si mantenne a galla e con l'aiuto di certo Giuseppe Tiorzi potè guadagnare la riva, mentre certi Santon ed Algerin riuscirono a pescare la bicicletta.

Uno dei migliori ricostituenti è il Vino di China Serravallo. Veggasi l'avviso di V pagina.

Teatri e concerti

Un'adunanza di palchettisti della "Fenice„

Un comitato di palchettisti della *Fenice* costituitosi per iniziativa dell'avv. Umberto Luzzatto, e composto dei signori Antonio Fornoni, Marco Sullam, sen. Nicolò Papadopoli e Pier Luigi Zanini — ha ieri alle due e mezzo del pomeriggio convocato in adunanza tutti i soci della Fenice.

L'adunanza riuscì numerosissima: la direzione del teatro intervenne completa, col cav. Lazzari, l'ing. Trentinaglia e il barone De Chaatal e il segretario co. Avogadro: intervennero inoltre la contessa Elsa Albrizzi, il comm. Rembo, il comm. Kellner, il comm. G. Levi, il co. Tornielli, il comm. Ravà, il co. Labia, il co. Rocca, il co. Persico, dott. Bianchi, l'ing. Bianchini, il cav. Spada, l'avv. Usigli, il cav. Angelo Levi, il cav. Brocco, l'ing. Beppe Ravà ecc.

Presiedeva il co. Nicolò Papadopoli, che pregò il signor Ravà di fungere da segretario.

Aperta la seduta l'avv. Umberto Luzzatti lesse un breve progetto del Comitato promotore dell'adunanza, progetto che si riassume in questo:

1.o Il direttore d'orchestra deve essere scelto e retribuito direttamente dalla Società per un periodo almeno triennale.

2.o Liberare la direzione del teatro, come oggi funziona, dalla responsabilità artistica, sostituendovi un direttore artistico retribuito dalla Società, che assieme al direttore d'orchestra, faccia funzionare tutto il meccanismo dello spettacolo.

3.o Necessità assoluta che la Società, determinando il limite massimo di spesa, presenti annualmente un programma concreto di spettacolo.

4.o Stabilire, come si pratica felicemente altrove, una categoria di azionisti, con quota da determinarsi e con determinati e particolari vantaggi (riduzione del 10 per cento sull'abbuonamento e libero ingresso ed uso dei loro posti in serate popolari) che verrebbe ad aumentare il capitale disponibile. Naturalmente gli azionisti dovrebbero aver diritto di nominarsi uno o più rappresentanti con voto consultivo nelle deliberazioni sociali.

Dopo un'animata discussione, cui presero parte quasi tutti gli intervenuti, fu concluso che la Direzione del teatro inviti per mercoledì p. v. tutti i palchettisti per trattare sulla eventuale necessità della riforma dell'attuale regolamento; — discussione e conseguente deliberazione.

Da parte nostra, approviamo senz'alcuna esitazione le riforme che furono proposte dal Comitato promotore dell'adunanza di ieri; riforme, che corrispondono pienamente ai concetti, che, in particolar modo durante l'ultima stagione d'opera, avemmo occasione di svolgere intorno alla *Fenice*. Le riforme proposte ci sembrano le sole, che possano portare rimedio ai danni che furono spesso e molto acerbamente lamentati finora; e noi confidiamo che esse verranno concordemente approvate nell'adunanza di mercoledì p. v. da tutti i palchettisti della *Fenice*. I quali in tal modo concorreranno a quel rifiorimento della musica, che è tanto desiderato e tanto sperato nella città nostra.

∴

Nel fare l'altro giorno il riassunto della stagione della *Fenice*, abbiamo dimenticato di nominare fra gli esecutori degni di lode la signorina Isabella Longari-Ponzone, la cui valentia abbiamo sempre notato nella cronaca delle singole esecuzioni dell'*Otello*. Ier l'altro, all'ultima rappresentazione di quest'opera, la gentile cantante non solo ebbe vivi applausi dal pubblico, ma fu anche regalata di bellissimi fiori.

Teresa Mariani al Goldoni

Domenica sera, al teatro *Goldoni*, con *Andreina* di Vittoriano Sardou, comincierà il corso delle sue rappresentazioni la compagnia drammatica diretta da Ettore Paladini e avente per prima attrice Teresina Mariani e per primo attore Vittorio Zampieri.

La compagnia promette la rappresentazione di parecchie commedie nuove, fra cui le principali sono *Fiamme nell'ombra* di E. A. Butti, *La crisi* di M. Praga e *L'altro pericolo* di M. Donnay. *L'altro pericolo* sarà la prima di codeste commedie nuove che la compagnia presenterà al pubblico veneziano, e sarà recitata lunedì prossimo.

Il "Rigoletto„ al Rossini

Martedì, 14 corr., comincierà col *Rigoletto* la stagione d'opera di Quaresima al teatro *Rossini*. L'orchestra sarà diretta dal maestro concittadino Antonio Guarnieri, direttore dei cori sarà il maestro Antonio Acerbi. Al *Rigoletto* seguirà la *Lucia di Lamermoor*.

Malibran

Questa sera la Compagnia « Città di Napoli » dà la sua prima rappresentazione al nostro teatro popolare. Si eseguirà la brillante commedia del cav. E. Scarpetta *Miseria e Nobiltà*. Don Felice Sciosciammoca, sarà impersonato in Carlo Nunziata. Alla fine dello spettacolo verranno cantate alcune canzonette napoletane.

Musiche in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 della Banda militare:

1. Marcia, *Un saluto all'Arno*, Creonti — 2. Walzer, *Dolores*, Waldteufel — 3. Sinfonia, *König Stephan*, Beethoven — 4. Atto 1.o, *Traviata*, Verdi — 5. Poema sinfonico, *L'illusione del sogno*, G. Gaudio — 6. Galopp, *A rompicollo*, Faust.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 8.30 — *Miseria e nobiltà*.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

LA GUERRA

I russi sono in piena ritirata
La presa di Mukden è imminente

Londra, 8 marzo notte

Un telegramma dal quartier generale dell'esercito di Kuroki, reca che i russi durante la scorsa notte, approfittando delle tenebre, sgombrarono l'intera linea dello Shaho; si trovano ora in piena ritirata verso il nord. I giapponesi li incalzano da vicino.

I russi, prima di ritirarsi, incendiarono una grande quantità di provvigioni che bruciarono durante la notte. La presa di Mukden da parte dei giapponesi sarebbe imminente.

Un dispaccio da Newchouang annuncia che i giapponesi sono a tre chilometri da Mukden. I fuggiaschi da Tien-Ling giunti ivi, dichiarano che tutti i borghesi lasciano la piazza.

Infine un telegramma da Tokio dà la notizia che i giapponesi si impadronirono di Machutam.

Si combatte sulle tombe imperiali di Mukden

Londra. 8 marzo notte

Un dispaccio da Mukden spedito alle ore 10 antimeridiane reca che un forte cannoneggiamento si ode al nord ovest di Mukden: le case tremano. La battaglia infuria sulle tombe imperiali.

Ci giungono all'ultima ora due rapporti da Pietroburgo diretti dal generale Kuropatkine allo Czar, in data del 6. Questi parlano di incidenti retrospettivi che sono già compresi nei dispacci dal Quartier generale russo, che diamo in seconda pagina.

Un milione di dollari in fiamme

Londra, 8 marzo notte

A Cedaz Rapois (Yowa) negli Stati Uniti un incendio distrusse i fabbricati della Compagnia dei cereali producendo danni che sono calcolati un milione di dollari.

L'iniziativa del Re

L'alacrità del signor Lubin all'estero

Roma, 8 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* dice che al Ministero di Agricoltura si lavora attivamente per preparare il Congresso che dovrà deliberare intorno all'Istituto internazionale di Agricoltura. A Vienna le cose procedono a meraviglia. Il sig. Lubin che trovasi a Vienna attualmente partirà domani per Pietroburgo, onde abboccarsi col signor Lamsdorff e col conte Murawieff, destinato ambasciatore a Roma.

Omicida per l'onore della sorella

Milano, 8 marzo notte

Fiocchi Eugenio, di anni 25, vigile urbano uccideva in piazza Sant'Eustorgio con tre revolverate il signor Gallone Antonio, di anni 34, figlio del noto ricco negoziante di formaggio. Costui aveva sedotta la sorella del Fiocchi, il quale voleva che la sposasse. Il Gallone volle venti giorni per decidere.

Oggi, scaduto il termine, interrogato il Gallone, questi offerse per riparazione del fallo mille lire. Da qui la tragedia.

Il Fiocchi, arrestato, pareva impazzito dal dolore.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La signora **ANTONIETTA BAS** ed i suoi figli Giovanni con la moglie Ernestina Sidran, Enrico, Augusto e Giulio Bas, partecipano col più profondo dolore la perdita della loro

Carolina Giustinian Barucco

spirata coi conforti della Cattolica Religione, nella notte dal 6 al 7 corr., dopo brevissima malattia, nel suo 74.mo anno di età.

Gli amici che intendono prender parte alla cerimonia funebre, sono pregati di trovarsi giovedì 9 corr. alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Eufemia alla Giudecca.

Il presente tiene luogo di partecipazione personale.

Comune di Conegliano

A tutto 31 marzo corr. è aperto il concorso al posto di *Capo delle Guardie Municipali* di questa Città, col salario di *L. 1000* annue, oltre a parte delle ammende ed alla fornitura delle divise.

Richiedesi l'età non minore di 25 anni, nè maggiore di 40.

Per altre informazioni rivolgersi al Municipio.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 43

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Come accusato — disse il maggior Werder.

— Signor maggiore — fece osservare il magistrato con accento severo — non esponete la vostra opinione dinanzi la giustizia.

Il maggiore dovette star zitto, mentre Dimitri Nicoleff mormorava fra sè e sè:

— Per questo dunque m'hanno fatto venire?

— Poi con accento sicuro domandò: — Di che sono accusato?

— Il fattorino Pok è stato assassinato nella notte dal 13 al 14 nel Kabak della *Croce rotta*.

— Quel disgraziato è stato assassinato? — esclamò Nicoleff.

— Sì — rispose Kersdorff — e siccome abbiamo la certezza che il suo assassino è il viaggiatore che occupava la camera che occupaste voi...

— E poichè quel viaggiatore siete voi, Dimitri Nicoleff — affermò il maggiore Werder.

— Io sarei l'assassino!

E così dicendo Nicoleff scostò la sua sedia e si diresse verso l'uscio del gabinetto dove stava il brigadiere Eck.

— Voi negate, Dimitri Nicoleff? — domandò il giudice, alzandosi alla sua volta.

— Vi son cose che non si ha neanche bisogno di negare, perchè si negano di per sè — rispose Nicoleff.

— Badate bene!

— E via, non è cosa seria.

— E' troppo seria.

— Non mi conviene discutere, signore — rispose il professore con accento altero. — Ma potrei sapere perchè l'accusa è fatta appunto ed unicamente al viaggiatore che ha passata la notte in quella camera del Kabak?

— Perchè sotto la finestra di quella camera — rispose Kersdorff — furono trovati indizi materiali che l'omicida l'ha scavalcata di notte per introdursi nella camera di Pok dalla finestra, dopo di aver forzato l'imposta, perchè l'attizzatoio che servì all'infrazione fu trovato nella camera del viaggiatore.

— Veramente — rispose Dimitri Nicoleff — se tutto questo fu accertato è almeno bizzaro. — Ed aggiunse con l'aria d'uomo che parli di cosa che non lo riguardi: — Ma ammettendo pure che questi accertamenti dian ragione di credere che l'assassinio non fu commesso da un malfattore venuto di fuori, non provano che non sia stato commesso dopo la mia partenza.

— Accusereste l'albergatore contro il quale l'inchiesta non fornisce nessuna presunzione?

— Io non accuso nessuno signor Kersdorff — rispose con accento altero Dimitri Nicoleff; — solo ho il dirito di dire che io sono l'ultima persona che la giustizia possa sospettare d'un simile reato.

— L'omicidio fu seguito da furto — disse allora il maggiore Werder — e i rubli ch'egli dovea consegnare a Revel per conto della banca Johausen sono scomparsi dal suo portafogli.

— E che m'importa?

Il giudice intervenne fra il professore ed il maggiore dicendo:

— Dimitri Nicoleff, voi persistete a non voler far noto il motivo del vostro viaggio, e nemmeno perchè avete lasciato l'albergo alle quattro del mattino, e dove andaste lasciandolo?

— Persisto.

— Allora la giustizia può aver ragione di dire: Voi non ignoravate che il fattorino della banca portava una somma considerevole... Dopo l'accidente della carrozza, intanto che accompagnaste Pok alla locanda della *Croce rotta*, vi balenò l'idea del furto. Quando il momento vi parve propizio avete lasciata la camera dalla finestra e dall'altra finestra siete penetrato nella camera di Pok, l'avete assassinato per derubarlo, e alle quattro del mattino, quando avete lasciato il Kabak, era per andare a nascondere il denaro rubato, dove...

Dove sapremo ben ritrovarlo — interruppe il maggiore.

— Per l'ultima volta — soggiunse Kersdorff — ci volete dire dove siete andato lasciando la locanda?

— No — rispose il professore. — Arrestatemi se volete.

— No, signor Nicoleff — concluse il magistrato con grande stupore del maggiore Werder. — Gl'indizii radunati contro di voi sono gravissimi; ma un uomo della vostra condizione, conosciuto per tutta la sua esistenza onorata, ha diritto a certi riguardi... Io non sottoscriverò il mandato d'arresto... almeno per oggi... tenetevi però a disposizione della giustizia.

XI.

In faccia alla folla

Dopo questo interrogatorio il maggiore si aspettava il mandato d'arresto di Nicoleff e molti altri lo credevano pure.

Infatti il professore non avea voluto dire i motivi del suo viaggio, non avea dato nessuna ragione plausibile della sua fretta a lasciare il Kabak fin dalle quattro del mattino, senza nemmeno voler dire dove avea passato i tre giorni d'assenza prima di tornare a Riga. Evidentemente questo rifiuto era di tal maniera da aumentare le presunzioni contro di lui.

O perchè dunque Dimitri Nicoleff non era stato arrestato? Perchè lo si lasciava libero di tornare a casa invece di condurlo al carcere della fortezza? Senza dubbio egli dovrebbe tenersi a disposizione della giustizia, ma potrebbe pure approfittare della libertà per fuggire, ora che si sentiva direttamente implicato nel processo della *Croce rotta*.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (8 marzo)

	da	a
Rod. Ital. 5 0[0 god. 1 gennaio	104.75	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	102.65
» 4 0[0 0[0 »	—.—	104.50
Azioni Banca Veneta	126.—	—
» Banca Commerciale Italiana	844.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1910.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	100 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1[2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	508.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.92 1[2	123.—	—	—	3
Francia	99.92 1[2	99.97 1[2	—	—	3
Belgio	99.92 1[2	100.	—	—	3
Londra	25.18	25.20	24.99	25.01	3
Svizzera	99.82 1[2	99.87 1[2	—	—	4
Austria Corone	104.85	104.95	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.85	104.95	—	—	

Borse italiane (8 marzo)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	104 75	Cred. Fond. 4 0[0	510 —
» » fine.	104 87 1[2	Banca Commerc.	848 —
» » 3 1[2 cont.	102 70	Credito Italiano	625 —
» » » fine.	102 80	Soc. It. pel Carburo	1152 —
» » 3 0[0	75 —	Immobiliare	292 —
Banca d'Italia	1155 —	Parigi chéque	99 98 3[4
Az. ferr. merid.	758 —	Londra	25 19 1[2
» » Gas	1182 —	Mediterranee	452 50
Cred. Fond. Ital. Az.	— —	Nav. Gener. Ital.	472 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	25 —

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	104 75	Edison	769 —
» fine	104 92	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1[2 0[0	102 80	Obbligaz. nuove 3 0[0	361 50
Ferrovie Mediterranee	454 —	Fond. B. Italia 4 0[0	508 75
Banca d'Italia	1154 —	» Italia 4 1[2 0[0	501 75
Credito Italiano	621 50	» Cassa Risp. 5 0[0	517 50
Banca Comm. Italiana	845 —	» Cassa Risp. 4 0[0	511 25
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	557 —	Londra a vista	25 20
Navigazione Generale	468 50	Berlino a vista	123 65
Raffineria Zuccheri	437 —	Svizzera	99 87 1[2
Az. Costruz. Venete	128 —	Cotonificio Veneziano	291
Acciaierie Terni	1915 —	Ferrovie Meridionali	758 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 88	Az. Raff. zucc.	437 50
» 3 1[2 0[0	02 80	» Banca comm.	845 —
Az. B. d'Italia	1155 —	» Cred. italiano	624 —
» Ferr. Medit.	451 —	Cam. su Fran. vista	99 96
» » Merid.	757 —	» » Londra »	25 20
» Nav. Gen.	475 —	» » Germ. »	123 10

TORINO

Rendita contanti	104 80	Az. Banca comm.	846 50
» fine	104 92	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	102 80	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1155 —	» Lond. 3 mesi	25 21
» Ferr. Medit.	455 —	» Germ. »	123 02
» » Merid.	760 —	» Sviz. »	99 90

FIRENZE

Rendita fine mese	104 90	Az. Ferr. Merid.	757 75
» 3 1[2 0[0	102 80	Camb. Fr. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1154 —	» Lond. 3 mesi	25 01 1[2
» Ferr. Med.	452 50	» Germ. vista	122 92 1[2

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 9 Marzo)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100 00**

(Settimanale da' 6 al 12 Marzo)

Pergli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi conbiglietto di Stato e di Banca L. **100.00**

Borse estere (8 marzo)

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont	104 —	Egiziano nuovo	106 1[2
N. s. ing. 2 3[4 0[0	91 1[2	Saggio dello sconto	

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 50	Az. merid. a term.	151 —
» » fine mese	— —	» medit. »	88 80
Consol. Pruss.	102 10	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	— —	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	104 80	Obblig. lombarde	332 —
» fran. 3 0[0 perp.	100 57	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 40	» Banca Parigi	1321 —
» spag.	92 35	» Suez	4540 —
» turca	91 12	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	91 1[16
» portogh.	69 62	Cambio sull'Italia	1[16
Argento fino	90 —	» su Londra	25 22

VIENNA

Credito austr.-Corone	678 75	Lire Ital. (carta)	95 85
Lombarde	93 —	Rendita austr. (argent.)	100 30
Banca anglo-austr.	298 25	» » (carta)	— —
Austriache	661 50	Union Bank	559 —
Banca austro-ungarica	1643 —	Rendita austr. (oro)	120 10
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0[0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	89 90
Cambio su Parigi	95 20	Banca dei Paesi austr.	468 50
Cambio su Londra	239 77		

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

BELLUNO: Ferrando Giovanna, mercerie e manifatture, Feltre — Confermato curatore l'avv. co. Leop. Zazio di Feltre.

BASSANO: Con sentenza del 6 corr. venne dichiarato il fallimento di Gastaldello Alfonso dimorante a Schiavon, salsamentario.

Curatore provvisorio avv. Melchiorre Cuman. Giudice delegato avv. Carlo Nardi. Convocazione per la nomina del curatore 23.3,05 — Termine per la presentazione dei titoli 5.4,05 — Chiusura del verbale di verifica 25.4,05. — Non si conosce lo stato attivo e passivo del fallito.

VERONA: Giacometti Giuseppe, pellicerie, dissestato, offre a mezzo avv. Albino Ederle 12 per cento a pronti.

Mercati esteri

CAFFE'

RIO JANEIRO 5 — Entrate della settimana sacchi 15000 — Deposito totale sacchi 349000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 24000 — id. per Amburgo sacchi 3000 — id. per Trieste sacchi — — — id. per resto Europa sacchi 3000 — Vendite della settimana sacchi 11000 — Caffè Rio ordinary first. reis. 48 50 — Cambio su Londra Pence 13.19[32 — Mercato calmo.

SANTOS 5 — Entrate della settimana sacchi 70000 — Deposito totale sacchi 1429000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 93000 — id. per Amburgo sacchi 21000 — id. per Trieste sacchi 6000 — id. per resto Europa sacchi — . — — Vendita della settimana sacchi 54000 — Caffè bon ordinaire reis 47.— — Mercato debole.

Mercati e fiere

ROVIGO — Frumento fino polesine da L. 25.15 a 25.40 — Frumento buono merc. da 24.75 a 24,90 — Frumento mercantile da 24 25 a 24.50 — Frumentone pignolo da 18.50 a 18.60 — Id. giall. e friul. da 17,10 a 17,60 — Idem agostano da 16,75 a 17 — Avena da 17.25 a 17.40. — Tutto di primo costo.

Mercato abbastanza attivo nei frumenti con frazione d'aumento. Granoni calmi con frazione di ribasso

Movimento dei porti

Arrivi del 7 — Da Newcastle pir. ingl. «Brenner» cap. James Reid con carbone — Da Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. G. Milazzo con merci — Da Trieste pir. austr. «Thetis» cap. G. Lucovich idem — Da Barry Dock pir. austr. «Barcea» cap. F. Fadjevich con carbone e caffè.

Arrivi dell'8: Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 7 — Per Segna pir. ellen. «Hellas» cap. Assimaco vuoto — Per Novarossich pir. ingl. «Jessie» cap. H. Lugg vuoto — Per Trieste pir. austr. «Thetis» cap. G. Lucovich con merci — Per Trieste pir. austr. «Korana» cap. Dujmich idem.

Partenze dell'8 — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella idem — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich idem.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 7 ed 8 marzo:

Nascite: Maschi 8 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 3 — Totale 17.

Matrimoni: Scarpa Fortunato, ag. privato con Mazzaro Fortunata casalinga — Finotto Ugo sarto con Rossi Maria Luigia casalinga — Silvestrini Giuseppe vigile al fuoco con Bonaldi Giovanna sarta, tutti celibi — Bortoluzzi Giovanni imprenditore con Patrizio Beatrice Anna civile, celibi, celebrato a Mestre addì 4 marzo 1905.

Decessi: Novello Bresin Marianna di anni 83, vedova, casalinga di Venezia — Gris Povoledo Elena, 80, coniug. casalinga idem — Barucco Giustinian Carolina 71, ved. possidente idem — Padovan Tonini Elisabetta 59, ved. sarta di Roncade — Tortato Enzo Maddalena 42, coniug. ortolana di Burano — Bovioni Giuseppe 82, vedovo possidente di Pesaro — Zuppani Cesare 71, coniug. professore di Venezia — Ghezzo Don Giovanni 63, celibe, sacerdote di Lendinara — Piccolo Giorgio 60, coniug. Il barbiere di Venezia — Venier Pietro 48, coniug. idem — De Cilia Giovanni 18, celibe, facchino, idem.

Più 7 bambini al disotto degli anni cinque; ed una bambina, pure al disotto degli anni 5, decessa a Chirignago.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Lire 80,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario Lire 16,000,000 Fondo di riserva straordinario L 523,580,61

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino, Udine, Vicenza.

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1905.

ATTIVO.

		Lire	Cent.
Numerario in Cassa	L.	17,752,410	71
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	78,131	39
Cassa Cedole e Valute	»	1,721,457	94
Portafoglio Italia	»	74,296,032	65
Portafoglio Estero	»	17.388,922	44
Effetti all'incasso	»	2,563,803	37
Riporti	»	92,516,144	—
Effetti pubblici di Proprietà	»	30,897,718	77
Azioni Banca Subalpina in Liquidazione	»	300,328	99
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	848,793	30
Corrispondenti — Saldi debitori	»	181,782,410	77
Partecipazioni	»	5,241,868	81
Beni stabili	»	5,311,946	17
Mobilio ed impianti diversi	»	537,206	60
Debitori diversi	»	2,629,106	62
Debitori per Avalli	»	62,526,386	82
Titoli in deposito — a garanzia operazioni	»	6,655,816	—
Titoli in deposito — a cauzione servizio	»	2,222,800	—
Titoli in deposito — libero a custodia	»	334,421,104	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	309,936	61
	L.	840,002,325	96

PASSIVO.

		Lire	Cent.
Capitale Sociale (N. 120.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500	L.	80,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	16,000,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	523,580	61
Fondo di previdenza pel personale		1,753,442	98
Dividendi in corso ed arretrati	»	3,640	—
Depositi in Conto Corrente	»	99,884,883	45
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	8,346,445	70
Accettazioni commerciali	»	18.938,219	31
Assegni in circolazione	»	5,663,387	35
Cedenti di effetti per l'incasso	»	7,460,458	65
Corrispondenti — Saldi creditori	»	178,128,401	14
Creditori diversi	»	8,117,568	23
Creditori per avalli	»	62,526,386	82
Depositanti di titoli — a garanzia operazioni	»	6,655,816	—
Depositanti di titoli — a cauzione servizio	»	2,222,800	—
Depositanti di titoli — a libera custodia	»	334,421,104	—
Avanzo utili esercizio 1903	»	178,317	56
Utili lordi 1904 da liquidare		8,403,717	56
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	774,156	60
	L.	840,002,325	96

LA DIREZIONE
Joel — G. Sahadun

I SINDACI
A. Besozzi — Rag. G. Sacchi — D.r G. Serina

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

Fitti e Vendite

Fitti

Presso Treviso

Affittasi ed anche **vendesi** a convenienti condizioni nella ridente frazione di S. Maria del Rovere, vicino all'Ippodromo, grande fabbricato civile lungo 30 metri in tre piani testè ricostruito tutto a nuovo secondo le moderne esigenze, con 32 locali disobbligati, per villeggiatura o stabile dimora. Splendida vista sopra tre strade animate compresa quella che conduce a Conegliano sulla quale prospetta con 40 metri di cancellata nuova di ferro. Scuderia e rimessa nuove per 4 cavalli, tezza, magazzini, lavanderia, roggia d'acqua corrente e circa 2500 metri quadrati di terreno fabbricativo adiacenti con grandi gelsi e viti. — Serve tanto per una agiata e numerosa famiglia, come per due o tre abitazioni civili, essendovi tre cucine, tre scale e tre rispettivi ingressi che le suddividono, coll'acqua potabile finissima sulle scale delle cucine, nei cessi moderni e nella scuderia. Situazione piacevole di salute, di svago e di rendita, centro di villeggiature a pochi minuti da Treviso. Rivolgersi per schiarimenti e visita a Treviso: F.lli Pinton negozianti lattonai Piazza S. Leonardo; a Venezia: Giovanni Caroldi, Frezzeria S. Marco, Sottoportico Colonne 1776.

Cercasi 1. piano uso studio, abitazione. Occorrono cinque stanze e cucina. Posizione centrale, vista chiara. Scrivere Ing. Cometti, Calle Mandola, 3719.

Affittasi appartamento signorile: sala, 5 stanze, 2 stanzini, acquedotto, water, magazzino per L. 1200. Vederlo e trattare rivolgersi dalle 11 alle 14 Ponte Pretura Urbana, 5492.

Affittasi una stanza ammobigliata presso civile persona. Calle del Rimedio N. 4416 San Marco.

Appartamento di quattro stanze, cucina ecc. con balconi prospettanti sul campo Goldoni, mobiglio nuovo. Per trattare, calle Stagneri, 5256.

Affittasi San Gregorio splendido appartamento signoriel primo piano, pianterreno, grandioso giardino, acqued., gaz, luce elettrica. Dirigere richieste Casella postale 26, Venezia.

Cercasi casa buona posizione composta almeno cinque stanze per metà o fine marzo. Scrivere offerte S 1051 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Affittasi bella stanza ammobigliata ingresso separato, eventualmente pensione. — San Marco, calle Gambero 4689.

Vendite

Farmacia antica, buon reddito, vendesi città importante riviera Ligure. Botti, salita S. Nicolosio, 8, Genova.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

CERCASI socio capitale tremila per sviluppo seria conosciuta azienda. Scrivere Rodrigo 37, posta, Venezia.

FIAMMETTA — Ritira. Abbiti intanto grazie sentitissime gentile premura. *Enrico*

GIRANEO — Non dato comperare per ora. Sono affranto inconsolabile. Adoroti tutto *Tuo*

FANALE — Promessole scrivere facciolo subito. Desidero ardentemente poterle liberamente parlare. Sentimenti simpatia fortissimi speroli contraccambiati. Procuri accontentarmi scrivendomi, garantendole assoluta segretezza. Rispettoso baciamano.

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. — Scrivere casella 660, Genova.

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO CLXIII — N. 70   Domenica 12 Marzo 1905   Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

LA CRISI

La nave dà indietro

(*mg*). La situazione nella notte d'ieri si è mutata radicalmente. Si suole dire, e passi, che la notte porta consiglio: resta tuttavia incerto se poi questo consiglio sia sempre buono. Nel caso presente io dubito assai che non sia stato un buon consiglio quello che indusse stamane gli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Baccelli Guido a ritirare l'adesione data ieri di partecipare alla nuova combinazione Fortis. L'on. Finocchiaro che era stato — ed era parso essere — la Ninfa Egeria dell'on. Fortis durante tutto lo svolgimento della crisi, fu preso all'ultima ora dallo sgomento per timore di non avere attitudine e preparazione sufficienti all'ufficio di ministro dei Lavori Pubblici, che in questo momento ha eccezionale importanza e porta con sè eccezionali responsabilità per chi lo esercita. Avrei compresa la titubanza dell'on. Finocchiaro due o tre giorni addietro, quando, per la prima volta, fu fatto il suo nome a successore del Tedesco: non la comprendo ora che la sua designazione era passata indiscussa, senza provocare a Montecitorio e fuori censure, anche se le lodi ne erano mancate. L'on. Finocchiaro, elegante parlatore e dotto giureconsulto, ha ingegno versatile e senza troppi sforzi si sarebbe adattato allo studio dei nuovi problemi che il ministro dei Lavori Pubblici è ora chiamato a risolvere e che non dovevano essergli ignoti essendo egli membro della Commissione parlamentare che appunto esamina i progetti ferroviari, i quali presentano questioni tecniche e giuridiche. Nulla impediva che nella discussione pubblica di quei progetti egli chiamasse a collaborare con lui per la parte tecnica qualche esperto ingegnere ferroviario. Nel 1885 l'on. Depretis — che pure era maestro della materia — discutendosi i progetti relativi alla perequazione della imposta fondiaria — che era basata sull'estimo catastale da rifarsi *ex novo* — volle essere assistito come regio commissario dal Messedaglia, che era una competenza davvero *hors ligne*. Perchè l'on. Finocchiaro non avrebbe potuto e voluto fare altrettanto oggi e ricorrere per esempio, al Bianchi, il predestinato direttore generale dell'esercizio di Stato, che, per consenso unanime, è la maggiore autorità ferroviaria del nostro paese? L'inattesa risoluzione dell'on. Finocchiaro — avvenuta quando la nave ministeriale era alle viste del porto — provocò oggi a Montecitorio commenti molto vivaci e generalmente non a lui favorevoli.

⁂

Il ritiro dell'on. Guido Baccelli ha ragioni alle quali la politica è estranea: sono ragioni famigliari: il sacrificio del padre apre la strada alla ascensione del figlio, le azioni ministeriali del quale sono stasera quotate molto alto. Stasera, infatti, il bollettino di Montecitorio registra la seguente combinazione: Rava dall'Agricoltura passato ai Lavori Pubblici, Baccelli Alfredo all'Agricoltura, Morelli-Gualtierotti fermo alle Poste ed all'Istruzione, Bianchi Leonardo, clinico psichiatrico all'Università di Napoli, che dicono valentissimo, ma che non ha fino ad ora dimostrato attitudini ministeriali durante la sua carriera parlamentare già non più tanto breve: egli è infatti deputato dal 1892, con una breve interruzione durante la diciannovesima legislatura. La designazione del Bianchi mira principalmente a colmare la lacuna che vi segnalavo nel mio fonogramma d'ieri, cioè l'assenza nei Consiglieri della Corona di un rappresentante del Mezzogiorno continentale. Se non erro il Bianchi è perito alla Difesa nel processo Murri.

Questa, ripeto, è la combinazione più accreditata in questo quarto d'ora. Ho tuttavia più di una ragione per credere che non sarà anche la definitiva. E' vero che uffici furono fatti all'on. Giusso per fargli accettare il portafoglio dell'Agricoltura, ma questi uffici non ebbero buon fine, perchè l'on. Giusso, fautore convinto dell'esercizio privato ferroviario non potrebbe — sono sue parole — fare parte di un Gabinetto che ha sposato il pensiero dell'esercizio di Stato senza commettere un atto di ipocrisia, che ripugna alla sua coscienza di uomo politico e di onest'uomo. Ma è vero anche che nuovi uffici furono questa sera iniziati con l'on. Rubini per il portafoglio dei Lavori Pubblici e se questi fossero coronati da successo — come sinceramente desiderano tutti coloro ai quali non fanno velo le meschine passioni partigiane — il Rava rimarrebbe all'Agricoltura, e l'on. Alfredo Baccelli non avrebbe per ora i monti e le selve. Il Rubini è un valore genuino non di princisbecco, come tanti altri i quali troppo facilmente si gabellano per valori e la sua partecipazione al governo porterebbe al Gabinetto un contingente di vera forza, che invano Fortis domanderebbe ai diversi nomi che la crisi ha messo avanti spinte o sponte. Ma l'on. Rubini, uomo tutto di un pezzo, ingegno eletto, carattere integro, accetterà l'onorifico, ma altrettanto oneroso, incarico che gli si vorrebbe dare?

Io ne dubito, pur augurandomi di tutto cuore d'ingannarmi.

⁂

Per la cronaca aggiungo che l'on. Giolitti alle 17 di oggi da Palazzo Braschi — dove era rimasto parecchio tempo nel pomeriggio — si è recato al Quirinale. Si crede che sia andato a presentare alla firma sovrana il decreto che accetta le dimissioni del Gabinetto da lui presieduto e nomina l'on. Fortis Presidente del Consiglio. Poi più tardi — quando l'on. Giolitti ne era uscito — si è recato al Quirinale anche l'on. Fortis, che aveva avuto in precedenza un lungo colloquio con Tittoni alla Consulta, dopo avere conferito alla Camera, nelle sale della presidenza, con gli onorevoli Marcora, Ronchetti e Finocchiaro-Aprile, il quale fu tetragono alle insistenze affettuose ed incalzanti dei colleghi e mantenne fermo il rifiuto del portafoglio dei Lavori Pubblici, non essendo egli — disse testualmente — testa per ogni cappello. L'on. Fortis è risoluto a fare un ministero ad ogni caso, perchè il suo ritiro avrebbe oggi l'apparenza di una fuga dinanzi alle minaccie dei socialisti, e lo farà certamente. Ma se la combinazione, che corre questa sera sulle bocche di tutti, dovesse essere la definitiva temo che il ministero non nasca vitale e che difficilmente riesca a superare la prima prova e reca stupore agli osservatori imparziali ed obbiettivi che non lo senta l'on. Fortis e non lo sentano neanche i suoi colleghi del dimissionario Gabinetto Giolitti.

Ciò che dicono i giornali

Roma, 11 marzo nott.

La *Capitale* dice non essere esatto che il Re abbia firmato oggi il decreto con cui si dà all'on. Fortis l'incarico di comporre il nuovo gabinetto, perchè è antica consuetudine di non presentarlo alla firma reale se non quando il Ministero nuovo è già formato o rimanga da risolvere la minima difficoltà. Ora vi sono ancora due o tre difficoltà da superare che forse saranno appianate innanzi sera, ed allora è possibile che sia firmato domani. Secondo questo giornale, l'on. Fortis, per non fare un Ministero purchessia, va innanzi cautamente, mirando a costituire un gabinetto che possa di accordo colla Camera, risolvere i problemi urgenti.

La *Tribuna* dice che la crisi è ancora stazionaria e progredisce verso la soluzione molto lentamente; è però probabile che domani si sappia qualcosa di più definitivo.

La *Patria* dice che le seguenti voci circolavano ieri intorno alla crisi: Ai lavori Rava, all'istruzione l'on. Leonardo Bianchi, alle Poste l'on. Morelli Gualtierotti. Nel pomeriggio Fortis si è recato a Montecitorio, dove ha conferito cogli on. Marcora, Ronchetti e Finocchiaro-Aprile. Tale conferenza ha motivato delle dicerie perchè si voleva far credere che l'on. Finocchiaro si fosse arreso alle insistenti pressioni ed avesse accettato di entrare a far parte del nuovo ministero. Questo foglio crede che la conferenza abbia ad avere avuto tutt'altro esito, poichè Fortis si è recato, subito dopo, al Ministero della agricoltura ad offrire il portafoglio dei lavori all'on. Rava. Fortis si è recato successivamente alla Consulta a conferire con Tittoni e quindi si è recato subito dopo al Quirinale. Anche Giolitti si è recato al Quirinale e ciò indurrebbe a credere che sia stato firmato dal Re il decreto che conferisce l'incarico ufficiale all'on. Fortis e che domattina sarà firmato il decreto che nomina i nuovi ministri.

Frattanto, non essendosi ancora dato l'incarico ufficiale all'on. Fortis e perdurando in carica i ministri uscenti, domattina vi sarà al Quirinale la solita firma dei decreti.

Note vaticane

Gli ordini cavallereschi della cristianità

Roma, 11 marzo notte

L'*Osservatore Romano* pubblica un breve del Pontefice che modifica gli ordini equestri di *S. Silvestro* ovvero della *Milizia aurata* e l'ordine della *Milizia di Cristo*.

L'ordine di San Silvestro si distacca del tutto da quello della milizia aurata. L'ordine di San Silvestro da due classi viene portato a tre cioè: cavalieri, commendatori e gran croci. Però la milizia aurata, d'ora in poi, costituirà un ordine distinto da quello di San Silvestro. Il rosso ed il nero saranno i colori dell'ordine di San Silvestro il quale avrà anche diritto all'uniforme.

L'ordine della milizia aurata avrà una sola classe composta di soli cento cavalieri in tutto il mondo cattolico e sarà conferito per *motu proprio* del Papa. Il colore del nastro sarà rosso orlato di bianco. I cavalieri avranno diritto all'uniforme. L'ordine della milizia di Gesù Cristo, che è il supremo degli ordini equestri pontifici, avrà una sola classe di cavalieri.

Il breve descrive minutamente la forma delle decorazioni e delle uniformi.

La riforma del Monte Pensioni dei maestri

Roma, 11 marzo sera

La *Scuola Moderna* pubblica un largo riassunto dei numerosissimi voti pervenuti dalle sezioni dell'Unione Magistrale Nazionale alla commissione incaricata di studiare le riforme per il Monte pensioni dei Maestri. Le sezioni che hanno partecipato al *referendum* sono 195: i voti e le proposte sono circa 500 e riguardano moltissime e svariate questioni sia riguardo ai limiti delle pensioni, che riguardo alle modalità dell'iscrizione, dei versamenti, delle liquidazioni, ecc.

La convalidazione dei nuovi senatori

Roma, 11 marzo notte

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha deliberato all'unanimità di proporre al Senato la convalidazione dei nuovi senatori: Del Mayno, Sismondo, Volterra, D'Ovidio, Tommasini, Guala, Racioppi, *Chinaglia*, Cadolini, *Pullè*, Caldesi, Di S. Giuliano, Beltrami, Biscaretti, Menafoglio, Plutino, *Tiepolo* Morandi, Di Terranova, De Cupis e Guidini.

Stasera la Commissione si è nuovamente riunita per proseguire i suoi lavori.

IL PRIMO PELLEGRINAGGIO NAZIONALE
In Sicilia e alla tomba di Garibaldi

La Presidenza del Comizio Regionale lombardo dei Veterani, in unione a quella della Società dei Reduci dalle Patrie battaglie di Lodi si è fatta iniziatrice del primo pellegrinaggio in Sicilia e all'isola di Caprera.

La gita avrà una importanza straordinaria inquantochè il Comitato ordinatore, si è prefisso non solo di visitare luoghi ove si è svolta la più grande epopea garibaldina, ma di ricostruire tutta la fortunata leggendaria spedizione in Sicilia. A tal uopo il Comitato ha affidato la cattedra ambulante di storia patria al cav. Emilio Ximenes, direttore dell'Archivio e Musei dei Mille.

Ecco, per sommi capi, l'itinerario e il programma della gita:

Il 20 maggio, partenza da Quarto, sui vapori noleggiati espressamente per la gita: — 21 maggio, sbarco a Talamone; — 23 sbarco a Marsala; — 25 arrivo a Salemi, la città ove Garibaldi proclamò il primo decreto in nome d'*Italia e Vittorio Emanuele*; — 25 arrivo a Calatafimi: — 26 arrivo a Palermo: visita a Monreale; — 27 partenza pel campo di Gibilrossa e alle ore 7 dello stesso giorno entrata a Palermo (data storica): — 29 arrivo a Milazzo; — 30 a Messina: — 31 a Reggio e partenza per Napoli: — 1 giugno partenza per Maddaloni e l'isola della Maddalena: — 2 giugno, arrivo a Caprera; solenne commemorazione; — e giorno 3 arrivo a Genova.

Fra i sottoscrittori si notano molte signore e signorine, uomini politici e giovani intellettuali, non che patriotti i quali quantunque qualcuno abbia già toccati gli 80 anni, pure non hanno voluto rinunciare alla gita, trattandosi di rivivere nei bei tempi epici. Nel Comitato d'onore figurano i direttori di tutta la stampa milanese ed i nomi più autorevoli e il sindaco di Milano sen. Ponti.

La guerra russo-giapponese

La Russia tra la sconfitta e la pace

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Una battaglia senza esempio
150.000 morti e 50.000 prigionieri russi

Londra, 11 marzo nott.

I telegrammi ufficiali dei giapponesi sono ancora quasi l'unica base di questi circoli militari per i loro giudizi sui combattimenti. Non si sa ancora se il grosso dell'esercito di Kuropatkine sia stato distrutto o fatto prigioniero, e se vi sia ancor probabilità della fuga di maggiori riparti verso nord-ovest. La battaglia di Mukden è senza esempio nella storia ed è una catastrofe senza l'eguale. Questo il breve giudizio sulla nuova disfatta russa.

Il *Daily Telegraph* scrive: «Non v'ha più dubbio: i giapponesi hanno riportato una delle più gloriose vittorie della storia. I russi, che ignoravano completamente i movimenti del nemico, furono sorpresi dalla comparsa dei giapponesi nella regione di Sinmintin. L'estrema sinistra giapponese non avanzava solo affine di occupare Mukden, ma anche per conquistare le alture a nord-est della città. Il suo scopo fu raggiunto il 7 marzo. Le strade da Tieling per Fushun sono sbarrate dalle truppe giapponesi e non si può nemmeno pensare che Kuropatkine riesca a salvarsi attraverso la regione montuosa. I giapponesi considerano quindi bloccato il centro del nemico e il suo esercito di sinistra. Ad ovest di Mukden vi sono due divisioni russe, che non riescono ad aprirsi il passo. Un distaccamento dell'esercito giapponese, occupato Mahunsan nella direzione di Fushan, marcia verso quel punto, cinque miglia a sud di Fushun. I russi dovranno certo abbandonare munizioni e cannoni e tentare di aprirsi un varco. Si dice che i russi abbiano perduto 150.000 uomini, che 50.000 sieno stati fatti prigionieri e che abbiano abbandonato cento cannoni».

La disfatta è definitiva
Il generale Kuropatkine sarebbe circondato

Parigi, 11 marzo sera

I giornali considerano la disfatta di Kuropatkine come definitiva e dichiarano più o meno chiaramente che la Russia deve fin da ora intavolare trattative per la conclusione della pace.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «La capitale è senza notizie del generale Kuropatkine. Si spera che il generalissimo il quale ha ancora due divisioni fresche possa spezzare il cerchio di investimento. L'esercito del generale Kaulbars è circondato ed avrebbe già deposto le armi.

«A Pietroburgo i corrispondenti dei giornali inglesi avendo manifestato la loro gioia per l'annientamento di parte dell'esercito russo, sono stati bastonati. Verso le 5 di sera ha cominciato a circolare la voce che la destra del generale Kuropatkine aveva capitolato e che il generalissimo aveva trasportato il suo quartiere generale a Karbine.

Il *Petit Parisien* ha pure da Pietroburgo: «Secondo le ultime notizie la battaglia è entrata in una fase risolutiva. I giapponesi mandano continuamente nuove truppe sulle posizioni di Shan Tai Tsè a dieci verste al nord ovest di Mukden. Una forte colonna di giapponesi ha tagliato la ferrovia ed il telegrafo alla stazione di Er Tai Tse.

«Il generale Kuropatkine ha telegrafato in data di ieri: «*Sono costretto ad abbandonare Mukden. Devo avvertirvi che sono circondato*». Questa notizia è giunta ieri con due dispacci senza la data nè il luogo da cui erano partiti. Si afferma che da due giorni il generale Kuropatkine manca di munizioni e di viveri. L'impressione del pubblico è grande.»

Perchè Kuropatkine fu sconfitto
Le congratulazioni del Mikado a Ohyama

Londra, 11 marzo notte

Telegrafano dal Quartier generale dell'esercito del generale Oku (via Fushan): «Durante la notte l'esercito di Oku si è avanzato fino alla ferrovia malgrado la resistenza del nemico ed ha occupato la stazione di Suy-An-Au deposito principale degli approvvigionamenti russi. I giapponesi si sono impadroniti di una enorme quantità di approvvigionamenti e di munizioni tra cui sei milioni di cartuccie. I giapponesi effettuano il loro movimento attuale con rapidità onde non lasciarsi sfuggire tutte le probabilità di una vittoria decisiva».

Altri dispacci da Tokio dicono che dai rinforzi considerevoli che Kuropatkine aveva inviati sul fianco destro si presume che fosse sua intenzione di difendere la linea dell'Hun Ho e che tale linea essendo stata sfondata da diverse colonne il suo piano venisse così a fallire. Il combattimento continuò accanito tutta la notte perchè i russi volevano forzare le linee giapponesi. Il ministro della guerra ha telegrafato al generale Oyama le sue congratulazioni e questi rispose che la vittoria era dovuta alle virtù del Mikado e al valore degli ufficiali e degli uomini.

Kuropatkine è a Tieling
Come si salveranno i residui del suo esercito?

Londra, 11 marzo sera

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo in data 11 ore 1,30 del mattino, il quale dice che è giunta da fonte militare la notizia che il generale Kuropatkine trasferirà il suo quartiere generale a Karbine e che non si fermerà a Tieling. Il suo ultimo dispaccio è stato spedito da Tieling.

Il corrispondente da Tokio dello *Standard* telegrafa in data 10 che parecchi corpi russi sono completamente circondati dai giapponesi a sud est di Mukden. Con un movimento ardito il centro giapponese spinse l'ala destra dell'esercito russo verso le colline situate a metà strada tra Mukden e Fuchun. Ovunque i russi bruciano le loro provvigioni. Le loro perdite compresi i prigionieri superano i 200.000 uomini.

Il *Daily Mail* ha da Tokio: «La strada da Fuchun a Tieling è sbarrata da truppe giapponesi. Non è possibile al generale Kuropatkine senza ferrovie nè strade di operare la sua ritirata nella regione montagnosa tra Fuchun e Tieling.

«I giapponesi considerano dunque come aggirati gli eserciti russi di sinistra e del centro»

A Pietroburgo s'ignora la disfatta
e si gode il carnevale!

Pietroburgo, 11 marzo notte

La vera situazione dell'esercito di Manciuria non è ancora conosciuta in tutta la sua realtà dal pubblico, il quale comincia soltanto ad apprendere la ritirata del generale Kuropatkine dal breve dispaccio ufficiale pubblicato stamane, dispaccio che non porta neppure la data nè il luogo di dove è stato spedito.

I dispacci che giungono dall'estero non sono conosciuti per ora che nelle sfere ufficiali ove producono una profonda costernazione. Domani soltanto si avrà una manifestazione della impressione che essi avranno prodotto nel pubblico. La folla che ignora gli avvenimenti prende parte alle feste del carnevale. I giornali russi non hanno ricevuto alcun telegramma dal teatro della guerra, il che dimostra evidentemente che l'esercito russo è privo di comunicazioni.

Le speranze di pace
Il parere di un diplomatico austriaco

Vienna, 11 marzo sera

La «Wiener Allgemeine Zeitung» pubblica il colloquio di un suo collaboratore con un diplomatico a cui sono molto famigliari le condizioni della Russia. Richiesto della sua opinione intorno alle probabilità di pace il diplomatico così si espresse:

«Purtroppo non sono di quegli ottimisti, i quali sono dell'opinione che la sconfitta dei russi presso Mukden avvicini il momento della pace. Per quanto mi consta i circoli direttivi russi non vogliono saperne di cedere di fronte al Giappone. Il prestigio della Russia all'estero deve essere assolutamente mantenuto e a qualunque condizione. Fino a tanto che la Russia non abbia riportato un successo militare che ristabilisca almeno in parte il suo prestigio non è da pensarci a negoziati per la pace. La Russia non potrà mai dichiararsi definitivamente come vinta. Non credo invece escluso che oramai lo Czar farà rilevanti concessioni all'interno. Per poter continuare la guerra, la Russia abbisogna di due cose: soldati e denaro e la Russia può ottenere ambedue soltanto se è ristabilita la calma nel paese e cessato il fermento. I banchieri francesi che ora dovrebbero fare affluire nuovi mezzi nella Russia, hanno fatto chiaramente intendere che denaro francese in forti somme sarebbe a disposizione della Russia nel caso in cui fosse terminata la guerra oppure ristabilita la calma all'interno. Senza l'una o l'altra di queste condizioni, non potrebbe contare su più dei 500 milioni di franchi promessi e anche questi a condizioni assai gravose. E' certo inoltre che una mobilizzazione su vasta scala, come è necessaria per la continuazione della guerra non è possibile che segua fino a tanto che perdurano le attuali condizioni interne in Russia».

Secondo la mia opinione, concluse il diplomatico, il governo russo farà al nemico interno delle rilevanti concessioni per non dover capitolare innanzi al nemico all'estero.

Una proposta dello Czar?

Londra, 11 marzo notte

Il *Daily Graphic* afferma che il Ministro russo degli esteri ha fatto sapere al governo francese che lo Czar è pronto ad intavolare negoziati per metter fine immediatamente alla guerra e che le trattative relative ad una mediazione sono ora iniziate tra i gabinetti di Pietroburgo e di Londra.

Le aperture della Russia saranno comunicate prossimamente al Giappone dalla Gran Brettagna se ciò non è stato già fatto.

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio dal suo corrispondente di Berlino dicente di essere in grado di annunziare positivamente che parecchi governi esteri fanno sforzi per mezzo di personalità elevate affine di persuadere lo Czar a non ritardare più a lungo la conclusione della pace. Il governo francese in particolare si adopera attivamente per affrettare la fine delle ostilità.

Il *Daily Graphic* dice poi che ha piena fiducia nella bontà di quest'informazioni e aggiunge che lo Czar ha informato il Presidente della Repubblica francese che è pronto ad intavolare negoziati per la pace purchè si trovi una base ragionevole di discussione.

Una smentita

Berlino, 11 marzo notte

Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo: «Assicurasi da fonte autorizzata che il governo russo ben lungi di pensare a negoziare la pace col Giappone è risoluto a continuare la guerra e inviare un nuovo esercito sul teatro della guerra. Tutte le altre notizie sono in contraddizione coi fatti»

Il partito della guerra

Vienna, 11 marzo sera

Notizie da Pietroburgo riferiscono che la disfatta dei russi presso Mukden mentre provoca una grande esasperazione nelle classi popolari e presta nuova forza al fermento rivoluzionario e alle manifestazioni popolari contro la guerra e l'autocrazia, negli alti circoli militari invece e nel partito della guerra a fondo, sostenuto specialmente dall'alto clero ortodosso, suscita un grande fervore per questa guerra, perchè, così dicono, la Russia non può assolutamente por termine alla guerra con una disfatta e deve a qualsiasi prezzo d'oro e di sangue, avere la sua rivincita. In questo partito della guerra a fondo si è persuasi che il Giappone malgrado i suoi successi non potrà sopportare più a lungo gli aggravi della guerra e che il popolo giapponese sia stanco oramai della lotta e lo dimostrerà appena sia trascorso il momento d'effervescenza popolare per le riportate vittorie; si ritiene inoltre che il Giappone sia giunto ormai al limite estremo della sua potenzialità finanziaria. Ove pure l'esercito di Kuropatkine fosse del tutto perduto, la Russia potrebbe concentrare a Charbin un esercito di 400.000 uomini e ricominciare la lotta mentre il Giappone oramai esausto finanziariamente e per materiale d'uomini dovrebbe finire per soccombere.

Le più grandi battaglie della storia moderna

Nelle battaglie attorno a Mukden — dicono i dispacci — sopra 700 mila combattenti, ne sono periti circa 100 mila.

Questo il *record* delle più celebri stragi dei nostri tempi e gli specialisti di statistica se ne compiaceranno confrontando dei numeri. Il prospetto che qui sotto riferiamo è assai istruttivo:

Battaglia di Austerlitz (2 dicembre 1805): francesi, 80 mila uomini: perdite, 7000 — Austro-russi, 90 mila uomini: perdite 20.000.

Battaglia d'Eylau (8 febbraio 1807): francesi 70 mila uomini: perdite 15000 — Russi 75 mila uomini: perdite 25.000.

Battaglia di Wagram (6 luglio 1809): francesi 150 mila uomini: perdite 16.000 — Austriaci 140 mila uomini: perdite 24.000.

Battaglia della Moskowa (7 settembre 1812): francesi 130.000 uomini con 600 cannoni: perdite 30.000 — Russi 140 mila uomini con 600 cannoni: perdite 60.000.

Battaglia di Lipsia (15-19 ottobre 1813): francesi 180 mila uomini: perdite 25.000 — Alleati 310 mila uomini: perdite 45.000.

Battaglia di Sadowa (2 luglio 1866): prussiani 220 mila uomini, con 780 cannoni: perdite 9 mila — Austriaci 200 mila uomini, con 700 cannoni: perdite 23000.

Battaglia di Saint-Privat (14 agosto 1870): francesi 120 mila uomini con 450 cannoni: perdite 12.000 — Tedeschi 200 mila uomini con 720 cannoni: perdite 15.000.

Battaglia di Sedan (1 settembre 1870): francesi 120 uomini con 430 cannoni: perdite 14.000 — Tedeschi 180 mila uomini, con 550 cannoni: perdite 13.000.

La battaglia più sanguinosa — secondo questa statistica — sarebbe stata dunque finora, quella della Moskowa, con 90 mila uomini fuori di combattimento. Adesso, dopo quella di Mukden essa passa in seconda linea, ma per la proporzione delle forze impegnate, rimane sempre la più micidiale.

Un libro sulla guerra

L'anonimo, coltissimo ufficiale della R. M., autore di molti studi fatti con intelletto d'amore sulla marina da guerra, ci presenta, oggi, un'opera di grande novità e di molta attualità.

Da uno studio pubblicato dal tenente colonnello C. à Court Repington sulla *National Review* il nostro autore trae argomento a presentare ai lettori militari non solo, ma a quelli anche di mediana coltura moltissime considerazioni riflettenti la guerra che si combatte nell'Estremo Oriente, il terribile duello tra la Russia e il Giappone.

E dice appunto lo scrittore del volume, di cui parla il nostro giornale, in queste colonne, che per la prima volta, dopo quasi cento anni, noi vediamo una potenza insulare alle prese con una continentale; per la prima volta vediamo messi alla prova dei fatti tutti i nuovi strumenti, che la scienza e le invenzioni moderne hanno forniti alle marine da guerra; per la prima volta nella storia del mondo le forze navali e continentali, dirette da mani maestre, vedonsi, combinate in giusta misura, cooperare in modo cordiale e fraterno per imporre, con i loro sforzi riuniti, la volontà nazionale sopra il nemico.

E aggiunge ancora l'autore della nuovissima pubblicazione che le innumerevoli questioni relative alla condotta della guerra per mare e per terra, le quali dividevano per il passato le opinioni degli ufficiali, hanno ricevuto oggi delle risposte definitive da un Tribunale a cui tutti debbono inchinarsi, vale a dire, la guerra nella sua forma più crudele e sanguinosa.

Scopo precipuo dunque della pubblicazione di questo volume, che può essere comperato da tutti perchè non costa che lire 2,50, è di popolarizzare fra gli Italiani, nelle sue linee generali, il sanguinoso dramma dell'Estremo Oriente, che ebbe il suo inizio l'otto febbraio 1904.

Questo studio ha carattere narrativo sintetico ed è fornito anche di alcuni piani di battaglia e di un piano delle fortificazioni di Port Arthur.

L'autore comincia a parlare del periodo dei negoziati, che procedettero da un lato con soverchia leggerezza e con troppa fiducia di sè e delle tradizioni nazionali, dall'altra invece con molta prudenza, con molta accortezza, quasi senza parere.

Mentre i Russi nella loro ostentata superiorità ritenevano che il Giappone non s'arrischiasse a sfidare con le armi un nemico potente, i Nipponici tessevano silenziosamente la tela del loro destino.

E i Giapponesi si sono rivelati, poichè lo spirito e l'istruzione del personale e l'educazione navale degli ufficiali e degli equipaggi erano pari a quelli delle migliori marine del mondo.

Dal cannone al siluro, dalla torpediniera alla nave, tutto appariva completamente moderno.

Ma il dado è tratto.

Il Giappone intanto, conscio della propria ardua missione, affronta il titano: un combattimento di 35 minuti bastò a lasciare una profonda impressione nei Russi che ebbero danneggiati il *Variag* e il *Korietz*.

Tutte le nazioni militari del mondo attesero con la maggiore curiosità le notizie conseguenti all'audace iniziativa giapponese.

E i dispacci, di giorno in giorno, mettevano in rilievo la superiorità tattico-militare dei Nipponici, onde, in breve, un nostro ammiraglio ebbe a scrivere che la flotta russa era messa in una grave condizione d'inferiorità.

L'autore passa poi a trattare dell'inizio della campagna territoriale.

Sui campi aperti e sui suoi invincibili Cosacchi e sulla poderosa artiglieria fidava la Russia.

Il generale Kuroki intanto, dopo di essersi impadronito di parecchi isolotti, e, messe in posizione le sue artiglierie, ordinò finalmente alla 12.a divisione di passare il fiume Yalù, al di sopra di Wi-[illegible] sorpassare il 30 la collina della Tigre e di avanzarsi il giorno dopo, 1 maggio, attraverso il fiume Ai.

L'artiglieria giapponese allora aprì il fuoco: intanto la 12.a divisione dava uno splendido esempio di coraggio, d'abnegazione, d'eroismo. I piccoli soldati del Nippon guadavano pur essi il fiume sotto un fuoco irruente dei nemici, mentre l'acqua arrivava loro al petto. Eppure riuscirono a scacciare i Russi dalle loro trincee. Indarno questi coraggiosi soldati dello Czar, si battevano valorosamente.

L'autore nostro ci conduce inoltre a esaminare accuratamente la questione della controffensiva russa.

Purtroppo i tentativi riuscirono inutili, come avanì in seguito la migliore opportunità che fosse stata offerta ai Russi durante la guerra, di compiere, cioè, un atto vigoroso e che forse poteva mutare le sorti

Un capitolo interessantissimo del volume di cui intratteniamo i nostri lettori, è quello dove l'autore parla dell'avanzata degli eserciti giapponesi. Descrive e discute la battaglia di Fengshuiling: ci conduce quindi a Port Arthur, ci fa assistere ai primi preparativi dell'assedio, alle difficoltà gravissime che si presentavano ai Giapponesi, ai primi attacchi, ai bombardamenti, che, via via, andavano succedendosi.

Ma anche altrove si combatte e il capitolo successivo della pregevolissima pubblicazione dell'anonimo, ci intrattiene di Liao-Yang e della poderosa *battaglia dei dodici giorni* combattuta valorosamente dai generali Kuroki, Nozu ed Oku.

E qui interessa riportare, in seguito agli odierni dispacci, quello che il nostro Autore scrive a pagina 97 del libro: «Essendo riuscito ad allontanare la Russia dal mare, il Giappone non cercherà certamente di estendere la propria conquista e Mukden è probabilmente il suo ultimo obbiettivo».

Ora Mukden è caduta — così dalle ultime notizie —: i Russi sono in completa e disastrosa ritirata ed il nostro Autore, prevedendo, allora, nuove catastrofi, conchiude poco dopo: «Se la nuova fase della guerra fosse un processo di logoramento, sarà certamente la Russia che ne soffrirà, fino a tanto che i Giapponesi *saranno padroni del mare*».

E' questo un insegnamento del quale gli Italiani dovrebbero tenere gran conto.

Come potremmo riassumere quelle pagine febbrili del nostro scrittore? Come dire brevemente le considerazioni a proposito del lungo duello in cui i Giapponesi e i Russi ebbero a subire delle gravi perdite?

Chiude il volume, scritto dall'Autore nostro con tanto brio, con tanta vivacità, con chiarezza, con precisione, con molta copia di osservazioni acute e bene a proposito, un bellissimo capitolo in cui tratta della guerra di corsa.

Il libro dell'anonimo scrittore è un eccellente lavoro e gli va data lode sincera, poichè interessa tutti e profani e uomini tecnici.

Y.

Le questioni del giorno

L'ostruzionismo e il Codice penale

Adolfo Agostinelli, appassionato cultore delle discipline giuridiche, ha trattato da par suo, la quistione del giorno, considerando l'ostruzionismo e lo sciopero ferroviario, in rapporto al Codice penale. E poichè, col suo fine acume, ha intuito subito che, per raggiungere la mèta propostasi, mancava ancora qualche cosa ed ha lasciato aperto il campo all'importante discussione, provo ad interloquire modestamente anch'io, sorretto principalmente da quel po' di pratica e conoscenza che ho del servizio e dei regolamenti ferroviari.

Che quasi tutti i ferrovieri, ed in ispecial modo coloro che più hanno agio, come i capitreno, manovratori, deviatori ecc. di esercitarsi nel cosidetto ostruzionismo, rivestano la qualità di pubblico ufficiale, è ormai fuor di dubbio; come non credo vi possano essere contestazioni sull'applicazione dell'art. 181 Cod. pen. nel caso di sciopero. Non ritengo invece applicabili le disposizioni dell'articolo 175 di detto codice a quegli ufficiali pubblici ferroviari che adoperano e bandiscono l'ostruzionismo, sia pure con scienza e coscienza, per imporsi e usar prepotenza a corpi costituiti ed arrecando danni all'intera società.

Tanto per significato letterale quanto per concetto giuridico, l'atto arbitrario non può mai raccogliersi in ciò che, come propria attribuzione, compia il pubblico funzionario e sia legittimo esercizio del suo ufficio, imperocchè è del tutto opposta all'idea della legittimità quella dell'arbitrio: è quindi arbitrario quell'atto che non trova alcun fondamento nella legge, ma si basa nel capriccio, nell'abuso, nell'arbitrio del pubblico ufficiale, il quale si serve dell'ufficio che riveste per commettere un sopruso, un atto illegale, un'ingiustizia contro l'altrui diritto...

Tale è l'interpretazione data all'art. 175 Cod. pen. con diverse sentenze di recenti date, dalla Suprema Corte. Del resto la dizione dell'art 175 non lascia fantasticare sulla specie e portata dell'atto arbitrario, è chiara quando spiega che l'azione penale è applicabile quando l'atto stesso non sia previsto come reato da una speciale disposizione di legge o, aggiungerei io, di regolamenti, che pure hanno forza di legge.

⁂

Ora, se il macchinista ed il manovratore, in certi dati casi e condizioni, invece che a spinta o a forte velocità, effettuano una manovra con velocità moderata, qual'è prescritta dal regolamento per la prevenzione degl infortuni sul lavoro devono essi rispondere del reato di cui all'art. 175 pel solo fatto che tale manovra ha prodotto eventuale ritardo al treno o incagli al servizio? Nell'atto del macchinista e del manovratore, dov'è l'abuso d'ufficio, il sopruso, la illegalità? Similmente il capo conduttore che si rifiuta di partire perchè il rubinetto del freno non è a posto o manca l'olio ad un fanale del treno, è nel suo pieno diritto, perchè il regolamento sulla circolazione dei treni vuole che il rubinetto sia aperto ed i fanali siano ripieni d'olio. In questo caso però i responsabili vi sono: il verificatore ed il lumaio, i quali non fecero a tempo ciò che erano tenuti a fare, secondo lo stesso regolamento, che, peraltro, prevede e punisce tali mancanze.

Si può parlare anche qui dell'applicazione dell'art. 175 Cod. penale? Evidentemente no. Ma si potrebbe obbiettare che l'art. 175 parlando di atti preveduti da leggi come *reati*, non è da tenersi alcun calcolo delle punizioni disciplinari che commina un regolamento... E sta bene... sino a un certo punto, giacchè potrei opporre che se per certe mancanze sono prevedute delle pene disciplinari, vuol dire che nel dettare il regolamento non si volle colpirle colle sanzioni penali. Havvi però di più: dov'è il sopruso, l'abuso dell'autorità, l'illegalità, insomma l'atto arbitrario, compiuto dal verificatore e dal lumaio che omisero invece di compiere una mansione del proprio ufficio, forse, senza neppure pensare all'ostruzionismo?

⁂

L'amico Agostinelli, non dando nessuna importanza, anzi non preoccupandosi affatto che ogni servizio pubblico, come quello ferroviario, è ordinato e funziona in base a speciali regolamenti, salta a piè pari ogni altra discussione e ragiona così, almeno se ho ben compreso il suo concetto: Giacchè l'ostruzionismo è causa di lesione dei diritti altrui e costituisce di per sè stesso un reato, ovvero l'arbitrio o l'abuso di autorità, tutti coloro, pubblici ufficiali o non, che l'hanno escogitato, preparato ed adoperato, sia pure osservando o non osservando i regolamenti ferroviari, devono rispondere del delitto ai sensi degli articoli 175 e 63 del Cod. pen. In altri termini egli sostiene che essendo il fine condannabile, non occorre che i mezzi lo siano del pari per colpire coloro che a tal fine cooperano.

Ciò, a dir vero, a me sembra una assurdità.

E difatti: E' assioma che il tutto è la risultante delle diverse molecole, per quanto impercettibili riunite insieme; se, puta caso, il tutto è un corpo di color nero, le diverse molecole che lo compongono non possono non essere nere, e quindi se i vari atti che danno origine all'ostruzionismo non possono o non si ritengono costituire reato, tanto meno la loro risultante, l'ostruzionismo cioè, potrà avere i caratteri di reato.

L'ostruzionismo, inteso come la esatta, scrupolosa e meticolosa osservanza delle prescrizioni regolamentari, almeno così lo spiegano anche i 45 della Costituente ferroviaria di Roma, potrà dar luogo ad altre responsabilità, civili o penali, su cui non è qui il caso di discutere: ma non colpirà mai, ritengo, chi non ha istigato ed eseguito che quanto prescrivono e vogliono i regolamenti.

Ritenendosi per poco l'ostruzionismo come reato di cui all'art. 175 Cod. pen., l'offesa arrecata al diritto altrui, a mo' di esempio, dal ritardo di un treno viaggiatori o merci, a chi si dovrà ascrivere? Al macchinista o manovratore che ho ricordati testè nel primo caso, ovvero al capo treno, al verificatore ed al lumaio, accennati nell'altro? Evidentemente nè agli uni, nè agli altri: si dovranno invece punire disciplinarmente e rigorosamente il verificatore ed il lumaio, che non osservarono, come dovevano, gli obblighi loro imposti, preveduti e puniti dalle disposizioni del regolamento ferroviario.

Così le tue maschere, carissimo Agostinelli, risponderanno tutte del reato che commettono nel momento in cui si uniscono, perchè è il fatto stesso della unione materiale, collocandosi in una data posizione, che genera il reato medesimo del quale si conoscono e si hanno presenti tutti gli autori; come coloro che versandogli una goccia di laudano, procurarono, come volevano, la morte di un ammalato, risponderanno sì tutti insieme del delitto, ma anche l'atto preparatorio e necessario di ciascuno, costituiva di per sè stesso un reato previsto dalle leggi penali; a meno che eglino, i versatori del laudano, che potrebbero intendersi per altrettanti ferrovieri, non dimostrassero che il numero delle goccie somministrate al povero ammalato, ossia alla società, corrispondeva a quello riportato dalla ricetta del medico, che può raffigurarsi in questo caso nel regolamento ferroviario.

⁂

Ma a prescindere da tutto ciò, la prova maggiore che l'ostruzionismo manca di qualche cosa per costituire il reato ai sensi dell'art. 175 Cod. pen. (e con ciò non intendo di escludere che altra disposizione penale sia applicabile), sta nel fatto che l'ostruzionismo di pochi Deputati non fu possibile debellare, se non correggendo il regolamento della Camera, e che nel progetto che ora trovasi dinanzi al Parlamento sono stati inseriti gli art. 71 e 72 che prevengono e reprimono penalmente appunto l'ostruzionismo e che sono la causa prima della presente agitazione, pretendendo i ferrovieri fare una vera ed assoluta quistione politica, di ciò che non dovrebbe essere che una quistione economica.

Ma si dirà: Come va che in tempi normali il servizio non soffre gl'incagli che si deplorano là dove i ferrovieri, senza misurarne le conseguenze che derivano a sè stessi ed alla intera Nazione, si danno inconsultamente a metter in opera il malaugurato ostruzionismo?

Le risposte sono complesse e d'ordine diverso: io mi studierò di accennarne in breve qualcuna.

La principale è che la complessa natura dei servizi richiede una azione coordinata ed armonica dei vari agenti, azione che si fonda sull'esplicazione di un certo zelo collettivo, indispensabile al raggiungimento di un risultato perfetto. I regolamenti sono per necessità analitici e pedanti; sta a chi deve applicarli ed eseguirli il sintetizzarne le disposizioni, in modo che nel fatto riesca facile e rapido ciò che apparisce slegato e minuzioso.

Se si osserva il progresso raggiunto in breve tempo dalle ferrovie, salta subito all'occhio una spiccata tendenza all'eliminazione di tutte le difficoltà che si oppongano al soddisfacimento delle più larghe esigenze. Ora, a queste esigenze che vanno sempre più aumentando, non si può rispondere col solo miglioramento dei mezzi meccanici, ma è necessario altresì il concorso morale di tutti i componenti la vastissima organizzazione. Se tale concorso manca, anche in piccola parte, se l'interessamento si affievolisce, il risultato sarà evidentemente meno perfetto e quindi più sensibili i difetti che anche d'ordinario si notano. Se adunque uno solo dei fattori non opera con quello zelo e con quell'amore, su cui ha dovuto principalmente fare assegnamento il progresso attuale delle ferrovie, ne risente certamente tutto lo svolgimento del servizio, con conseguenze che vanno man mano aumentando, per risolversi poi nei fenomeni a cui recentemente abbiamo assistito.

Altra ragione è che neanche i regolamenti sono perfetti e quindi possono contenere, anzi contengono delle disposizioni o antiquate o poco rispondenti alla pratica del servizio, perdendosi talvolta in minuzie e quisquilie, alle quali il personale può volutamente dare importanza superiore a quella consigliata dal buon senso.

⁂

Però se gli atti di pubblici ufficiali, compiuti con malizia e con negligenza, rasentano le sanzioni penali e disciplinari, i preposti ai singoli servizi possono contrapporvi una più energica e severa applicazione dei provvedimenti punitivi, in modo che dall'utile contrasto risorga l'equilibrio necessario al regolare funzionamento del pubblico servizio, quale lo richiedono le esigenze dell'odierna vita civile, che, si può dire, plasmata sul movimento ferroviario.

Ed avrei così finito di abusare della cortese ospitalità concessami dall'autorevole *Gazzetta* e della pazienza dei lettori, se la importanza e serietà dell'argomento, sul quale ho voluto anch'io esprimere, di sfuggita, la mia debole opinione, non mi inducessero a manifestare un augurio che altri più versato nelle scienze penali, tenendo presente e vagliando le cose in modo più completo, faccia sentire la propria voce e presenti una definitiva soluzione del quesito; tanto più che non è ancora scongiurato il pericolo, che si ripeta il dannoso esperimento, contro il quale, giustamente, si è sollevata l'indignazione del pubblico.

Venezia, 8 marzo 1905.

Angelo Manganiello

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

I quesiti dei periti sull'assassinio di Bonmartini

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

La data e la causa della morte

Torino, 11 marzo sera

L'udienza è aperta alle 9.40 con l'osservazione da parte del Presidente che si comincia a mancare di puntualità. Nel banco della Difesa molti sono i vuoti; nell'aula vi sono poche persone, tra cui alcune signore, le ultime che hanno potuto ottenere il biglietto speciale perchè nell'udienza di martedì i testimoni occuperanno i posti destinati al pubblico.

Il *Presidente* fa dare lettura al Cancelliere dei risultati delle perizie e delle risposte ai quesiti.

I periti medici prof. Pellacani e dottor Cavazza presentarono infatti al giudice istruttore una relazione in risposta ai quesiti loro proposti.

Il primo quesito chiedeva di precisare, per quanto era possibile, la data della morte del conte Bonmartini. A questo primo quesito, dopo molte considerazioni, i periti risposero di ritenere che per la data della morte si poteva risalire a cinque o sei giorni dalla scoperta del cadavere e quindi al giovedì 28 o quanto meno al venerdì 29 agosto.

Il secondo quesito chiedeva di precisare la causa della morte. I periti risposero che la morte è avvenuta per emorragia interna, da ferita della parte anteriore del ventricolo destro del cuore mediante arma da punta e da taglio. Secondariamente va notata la recisione completa del fascio nervio vascolare d'ambo i lati del collo con conseguente emorragia enorme a pozzi senza traccia di getto parabolico di onde a spruzzi arteriosi nè sul pavimento nè sulle pareti. La recisione è avvenuta durante lo stato agonico del conte.

Il terzo quesito chiedeva di determinare con quale arma e strumento furono prodotte le lesioni riscontrate sul cadavere. Le risposte sono queste: Gli angoli pressochè acuti della ferita sternale e la distanza tra i margini stanno a indicare l'arma bitagliente. La sezione lancicolare è di notevole spessore. A questo riguardo è a considerarsi che lo stato delle ferite, specialmente alle parti molle corrose dai fermenti e da abbondante invasione di larve, non consente larghezza di induzioni. Dal genere di talune era riconoscibile la direzione e quindi il presunto atteggiamento dell'assassino o degli assassini.

Il quarto quesito domandava se con un'unica arma e quanti colpi occorsero all'esito letale. A questo quesito i periti, dopo avere rilevato le difficoltà riscontrate per le condizioni di avanzata putrefazione del cadavere nell'esame minuto delle ferite, pur tuttavia, per il modo e per il numero delle ferite, per la loro diversa sede e direzione, per la distanza tra l'una e l'altra e per gli elementi esposti, sono nel convincimento che almeno due armi simili tra loro furono adoperate. In quanto al numero dei colpi occorsi all'esito letale, ripetono che uno solo valse a produrre la morte, quello cioè che, trapassando direttamente lo sterno e il pericardio, ha squarciato la parte anteriore del ventricolo destro del cuore cagionando subitanea e grave emorragia interna.

Al quinto quesito chiedeva quali delle lesioni riscontrate furono di effetto letale: su questo quesito così ragionano i periti: «Ripetiamo: fu letale la ferita che aprì la parte anteriore del ventricolo destro del cuore come quella che sicuramente in ordine di tempo fu inferta prima delle altre, che tagliarono i fasci nerveo-vascolari del collo. Del resto ciascuna di queste ferite sarebbe stata per sè sola rapidamente mortale».

Ucciso senza lotta

Il sesto quesito diceva: Mettendo in relazione i risultati necroscopici con quelli del sopraluogo, ricostruire, per quanto è possibile, il fatto indicando come e dove il conte fu ucciso, se dovettero intervenire più persone, se uno o più d'uno degli assalitori rimase e fino a qual punto ed in qual parte ferito. Risposero i periti: «Nessun dubbio per noi che il conte fu affrontato di sorpresa ed ucciso da almeno due persone. Il conte, senza sospetto, varcava la soglia della porta, che dalla camera d'ingresso mette all'appartamento. Nessun dubbio d'altra parte che almeno uno dei suoi assalitori rimase ferito e non del tutto lievemente ad una mano od a un avambraccio come sembra più probabile». I periti desumono il loro convincimento dal fatto che non fu trovato nessun disordine nei mobili o suppellettili che potesse attribuirsi ad una lotta avvenuta tra il conte ed i suoi assalitori. Egual ordine fu osservato nei vestiti del conte: non si osservano che tagli netti prodotti dalle armi degli assalitori. Nè basta: la camicia ed il solino erano pure abbottonati e la cravatta stessa a nodo era in ordine perfetto. Tutti questi fatti stanno a dimostrare che il conte fu assalito ed ucciso di sorpresa, vale a dire senza che sia intervenuta lotta. A questo proposito i periti avvertono di non confondere il significato della parola lotta con la difesa evidente, istintiva, disperata che il conte inerme oppose ai suoi assalitori. Specificando, i profondi tagli alle dita della mano destra, all'avambraccio ed alla mano sinistra sono segni parlanti di difesa contro l'assalto fiero, subitaneo, impreveduto e non argomenti a sostegno di un'ipotetica lotta; che se questa fosse avvenuta, non v'ha dubbio che se ne sarebbe riscontrata qualche traccia nella disposizione dei mobili e delle suppellettili o quanto meno nei vestimenti della vittima. Mentre, per converso — fatti positivi di grande interesse — sono state trovate macchie di sangue sulla valigia e sull'ombrello, che il conte teneva in mano. E proseguendo il ragionamento, i periti affermano che il conte cadde là dove fu colpito senza avere avuto nè la forza nè il tempo di lottare coi suoi assalitori.

Circa la ferita, che trapassò il cuore, i periti dichiarano che fu prodotta da un colpo veramente formidabile menato con estrema violenza e con arma robustissima da un braccio poderoso, colpo che è andato al segno senza incontrare ostacoli, sì che si direbbe indice dell'intenzione e dell'interesse dell'assassino di freddare di botto la vittima. Si tenga presente, a questo riguardo, che lo sterno è un osso piatto costruito per buona parte di sostanza compatta tra i più resistenti dell'organismo umano; eppure esso fu perforato come un foglio di carta. Da quell'istante l'azione divenne precipitosa, quasi fulminea. I colpi si seguirono ciecamente parossisticamente ai colpi e in meno che non si dica tutto fu finito. Circa il ferimento di uno degli assalitori, i periti escludono che costui possa essere stato ferito dal conte, perchè costui, aggredito di sorpresa, era inerme e fu colpito al cuore. I periti affermano che la ferita dell'aggressore non doveva essere nè lieve nè assolutamente superficiale, e che fu inferta ad una mano o quanto meno ad un avambraccio.

La perizia conclude col dichiarare che i periti sono convinti che il Bonmartini fu aggredito ed ucciso improvvisamente con arma da punta e da taglio il 28 agosto 1902 da due o più assalitori rimanendo uno di essi nel parossismo dell'azione non lievemente ferito ad una mano od a un braccio.

L'avv. Altobelli osserva che non vi erano mobili in quella camera, dove viveva il Bonmartini e la perizia fu deposta il 23 settembre quando il prof. Augusto Murri, il giorno 11 settembre, aveva denunciato il proprio figlio e Tullio si era costituito in carcere.

Avv. Nasi — L'incarico dato dal giudice istruttore ai periti è in data del 3 settembre: o non si fanno osservazioni o la Parte Civile deve ribattere quelle della Difesa.

I corpi del reato

Pres. — E se attendessimo a discutere quando i periti faranno le loro discussioni o quando sarà terminata la prova testimoniale? Intanto possiamo passare all'esame dei corpi di reato.

Avv. Cavaglià — La contessa Bonmartini potrebbe essere dispensata dall'esaminare questi oggetti!

Linda, colla testa chinata, si copre il volto colle mani.

In una cassa posta nell'emiciclo si trovano i corpi del reato. Da essa si estraggono l'orologio del conte e la valigia di pelle gialla entro la quale furono trovati i ferri per arricciare, forcine ed un accappatoio. In questo si trova un capello di donna di colore biondo. Gli oggetti di bellezza muliebre erano involti in tela cerata nera. Tutto viene presentato ai giurati. Questi oggetti apparirebbero appartenenti a persona di volgare condizione. Si toglie dalla valigia una busta di pelle in cui era un dente, il primo dente di Maria Bonmartini, figlia del conte, non chè una ciocca di capelli. In una bottiglia fu posta l'urina trovata in un vaso da notte. In questo vaso fu pure trovato un capello di donna.

Il *Presidente* ordina di portare la boccetta dei sali. Intanto si continuano ad estrarre i corpi di reato. Si estraggono due asciugamani inzuppati di sangue: sono quelli che servirono a Tullio per trattenere il sangue che usciva dalla sua ferita. Viene mostrato il vestito color piombo sequestrato in casa Bonmartini ed appartenente a Linda. Si tolgono poi alcuni biglietti trovati in casa della Bonetti. Vi sono consigli amorosi in versi.

Pres. (alla Bonetti) — Che cosa significano questi versi?

Bonetti — Non so.

Si legge altresì un biglietto di scusa per un disturbo e di richiesta di un appuntamento.

Avv. Bernasconi — Era un modulo che la Bonetti copiava.

Pres. (alla Bonetti) — Perchè tenevate questi oggetti sotto il letto? Che razza di armadio era quello?

Bonetti — Tenevo quelle carte sotto il cuscino: saranno cadute.

Pres. — Come va che avevate un giornale diretto a Vacchi Ettore cameriere del prof. Augusto Murri? Lo avete recato voi, Tullio?

Tullio — Sì.

Si tolgono dalla cassa gli indumenti del Naldi, che egli riconosce come roba sua. Sono i vestiti che egli aveva quando partì da Bologna. Si estrae dalla cassa un portafoglio del conte trovato sopra una sedia.

Avv. Nasi — In quel portafoglio non si trova alcuna carta di importanza, mentre il Bonmartini affermava che portava sempre con sè le sue carte, e non si trova neppure il portafoglio color nocciuola. Dove sono andati a finire?

Le contestazioni

Viene estratto il fodero di un pugnale che tanto Naldi quanto Tullio riconoscono per quello che fu portato in casa Bonmartini e che copriva il pugnale recato da Tullio.

Pres. — Tanto voi, Tullio, quanto voi, Naldi, diceste davanti al giudice istruttore che quello non era il fodero di quel pugnale.

Naldi — Il giudice istruttore mi fece una confusione tra coltello e pugnale. Io rispondevo quello che egli voleva.

Pres. — Via, non mi fate anche voi l'abulico.

L'allusione si riferisce alla Bonetti, la quale presenta perizie per dimostrare che si trova in istato abulico, cioè senza volontà. Continua l'estrazione dei corpi del reato: una bottiglia di *champagne* e due bicchieri, il cappello nero del conte e lo scalpello trovato in casa del conte.

Tullio — Non è quello che adoperai.

Si rileva che le perizie accennano ad una impronta più larga dello scalpello.

Avv. Nasi — Osservo che lo scalpello non è nuovo.

Si toglie la borsetta usata dalla Bonetti quando andò a Venezia. E' nera e piccola.

Avv. Naldi — La Bonetti dice che aveva portato quella borsetta per riporvi la biancheria per cambiarsi. Bisognerebbe vedere se può contenerla.

Bonetti — Vi avevo riposto una camicia: si può fare una prova per vedere se la contenga.

Continua l'estrazione degli oggetti dalla cassa e fra gli altri di un orologio con catena di oro, denari, bottoncini d'oro ecc. sequestrati a Tullio all'atto dell'arresto. Fu trovata a Padova una rivoltella appartenente al conte, ma non è quella che usava portare e che non fu trovata sul cadavere. Vengono mostrati altri oggetti vari trovati in casa della Bonetti.

Alle 11.45 è tolta l'udienza.

La prospettiva di vedere trarre dalla cassa altri oggetti formanti corpo di reato non persuade molta gente ad assistere all'udienza. Infatti quando alle 14.40 rientra la Corte si notano poche signore ed ai banchi della Difesa mancano parecchi difensori. Si prosegue l'esposizione ai giurati dei corpi di reato che vengono estratti dalle casse. All'imputato Pio Naldi furono sequestrate lire 1200, una sterlina e parecchi numeri del *Resto del Carlino*.

Avv. Nasi — Noto che fra i numeri del giornale vi è anche quello dal 12 al 13 settembre sul quale si dice che Tullio si è confessato autore dell'omicidio del Bonmartini.

Si presenta ai giurati la camicia che indossava il Bonmartini; è lorda di sangue specialmente ai polsini. Viene mostrato anche l'indicatore ferroviario trovato nell'autopsia sotto il braccio del Bonmartini. E' lordo di sangue e rigido.

Linda colla testa china non guarda affatto quell'ispezione di documenti fra i quali vi è il soprabito del Bonmartini trovato sulla cassapanca.

I denari del Naldi

Quando l'ufficiale giudiziario presenta al Naldi i biglietti di Banca sequestrati, il Naldi sorride.

Avv. Nasi — Vorrei sapere perchè avendo ancora duecento lire in spezzati, il Naldi abbia cambiato un biglietto da mille lire.

Naldi — Per mia comodità.

Avv. Roggeri — Cambiò quel biglietto dal suo padrone di casa, cioè senza mistero.

Sono stati sequestrati anche i certificati di penalità e di nascita del Naldi.

Roggeri — Faccio osservare che hanno la data del 1900: ciò vuol dire che non se li era preparati per una fuga.

Vengono poi presentati alcuni oggetti di biancheria che il Naldi acquistò a Firenze. Sono tutti nuovi. Vengono mostrati a Linda gli astucci per gioielli trovati in casa Bonmartini. Essa fornisce qualche spiegazione sui gioielli.

Sul cadavere del Bonmartini fu trovato un involto di tela, che Tullio disse di non avere aperto e che conteneva oggetti di toeletta muliebre ed alcuni altri oggetti personali appartenenti al conte Bonmartini fra i quali un rosario. Sono poi presentati il capello di donna trovato sul letto del Bonmartini e l'altro trovato nel vaso da notte. Una cassa è così vuotata.

Se ne apre un'altra e si estraggono il bastone di Tullio, trovato in casa della Bonetti ed una giacca del Naldi che si credette portasse delle traccie di sangue, ma non lo si potè provare. Si estrae poscia un cappello da donna con piume appartenente alla Bonetti. Questo cappello fu sequestrato, perchè qualche teste afferma di avere veduto un uomo ed una donna con un cappello a piume uscire dalla casa Bonmartini. Vennero pure sequestrati i gioielli della contessa: braccialetti, anelli, spille, medaglie, bottoni d'oro, monete ecc. Vi era pure una catena con ciondolo da uomo e le iniziali del Bonmartini.

Pres. — A chi apparteneva la catena?

Linda — Era una catena vecchia di mio marito.

Avv. Cavaglià — Si trova nel ciondolo della catena appesa all'orologio di Linda Murri il ritratto del marito: certi ricordi non si distruggono.

Altri documenti

Vengono tolte dalla cassa due boccette sequestrate nella casa di Secchi. Una contiene del curaro in sostanza solida, quale pervenne dalla casa Merk di Darmstadt; l'altra una soluzione idro-alcoolica di quella sostanza.

Il dottor Porro assiste all'estrazione di queste boccette e nota che sull'etichetta della soluzione si vedono tre punti esclamativi.

Pres. — Diranno poi i periti se vi sia qualche ragione di ciò.

Sono mostrate ai giurati due serrature della porta sul ballatoio. Una a molla che si può chiudere a due mandate, l'altra detta inglese con due mandate. La chiave usata da Tullio per entrare aprì la serratura inglese. Fu estratto un libro del Secchi riflettente materia medica (*Labirinto dell'orecchio*) dedicato al prof. Augusto Murri nel suo giubileo universitario. A Zurigo furono sequestrate nel baule della contessa le chiavi dell'appartamento, tra cui quella inglese della porta del ballatoio ed un'altra che apriva l'appartamentino galante. In questo appartamento furono trovati due fazzoletti raccomodati senza iniziali ed anche alcune boccette di medicina.

Vi è un registro del vetturale di Castiglione di Pepoli per accertare la gita del Secchi a Bologna, non chè un registro di albergo su cui Tullio fece alcune annotazioni. Si sequestrarono pure le bozze di lavori drammatici di Tullio Murri, una boccetta di acetato di morfina rinvenuta nell'appartamentino e prestata alla Tisa Borghi. Infine viene estratto dalla seconda cassa un bastone animato appartenente al Bonmartini. Non rimarrebbe che ad esaminare il contenuto della cassa n. 4, ma poichè in essa sono contenuti solo biglietti, lettere, e carte di cui le parti hanno preso visione, si rinunzia al relativo esame.

Martedì si sentirà la Parte Civile, prof. Stoppato, nonchè i testimoni che deporranno sullo arrivo del Bonmartini a Bologna, il suo ingresso in casa, e circostanze analoghe. La seduta è tolta alle 16.45.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il delitto di Corte Contarina

Nelle udienze di ieri nulla d'interessante è emerso, nel processo per il delitto di Corte Contarina. Il pubblico scarso, contro al solito, ha dimostrato di non interessarsi dell'udienza. Si può notare che i periti Menini e Dall'Acqua hanno concluso coll'affermare che la vecchia Crisman non può essersi ferita accidentalmente. Degli ultimi testi, alcuni hanno deposto che la Minozzi in carcere si dichiarava innocente, e dichiarava innocente anche l'Inchiostro. Altri hanno dato buone informazioni di entrambi gli accusati nei riguardi dell'Inchiostro, dipinto come lavoratore costante, ma debole di mente e quasi scemo, dicendo di aver udita con sorpresa la notizia dell'arresto, avvenuto otto giorni dopo il delitto. Altri testi hanno dichiarato di aver udita la Crisman qualificarsi come povera e bisognosa. Il dott. Benafini ha assicurato di non aver riscontrato nella Minozzi, in carcere sintomi di alcoolizzazione.

In complesso non sono risultati gli indizi gravi che si attendevano a carico degli accusati.

Terminata l'udienza con la lettura di alcuni documenti, la prosecuzione del processo è stata rimandata a domani. Domani sera forse si avrà anche la sentenza.

(Tribunale Penale di Venezia)

La condanna di cinque mariuoli

Offendono un agente in udienza

Ieri nel pomeriggio, citati per direttissima, sono comparsi davanti al nostro Tribunale penale presieduto dall'avv. Crotti, gli autori del tentativo di furto commesso nella notte dal 3 al 4 marzo scorso, a S. Luca, in danno dell'oste Davide Colussi. Erano certi Giovanni Dabalà, di anni 20, Antonio Cipollato d'anni 23, Gino Bordignon d'anni 18, Clemente Tassetti di 18, e Vincenzo De Vettor di 20, tutti senza fissa dimora.

Nella notte dal 3 al 4 erano stati colti in flagrante furto dagli agenti della squadra mobile, sottobrigadiere Giovine, De Sena e di Mauro. Come abbiamo narrato in cronaca, i cinque mariuoli mediante cunei, avevano scassinata la balconata dell'osteria Colussi in calle del Pistor, mandando in frantumi le invetriate. Nel rompere il catenaccio che assicurava la balconata, provocarono un forte rumore che fu udito dagli agenti che in quei pressi pattugliavano. Accorsi sul posto, i cinque si diedero alla fuga. Non così precipitosa, però, che il Bordignon, il Dabalà ed il Cipollato non fossero subito arrestati. Gli altri due erano stati riconosciuti dal brigadiere Giovine e riuscì facile mettersi sulle loro traccie. Difatti un'ora dopo al caffè «Gatti» a S. Gio. Grisostomo, il Tassetti e il De Vettor vennero arrestati e tradotti alle carceri di S. Severo.

Tutti e cinque ieri davanti al Tribunale si mantennero negativi, accusando anzi di falso le guardie, che furono chiamate come testimoni, e mettendo quasi il presidente nella necessità di farli allontanare dalla sala per la loro prepotente condotta. La colpabilità loro però risultò chiaramente: e tutti e cinque vennero condannati. Il Dabalà ad un anno e tre mesi, il Cipollato ad un anno e sei mesi, il Bordignon ad un anno, dieci mesi e quindici giorni, il Tassetti ad undici mesi e 7 giorni ed il De Vettor a sette mesi e 15 giorni.

⁂

Il Cipollato e il Bordignon però non erano soddisfatti della condanna subita, e per renderla più notevole, dopo di aver protestato durante l'udienza, mentre venivano condotti ammanettati in camera di sicurezza, oltraggiarono e minacciarono il sotto-brigadiere Giovine. Per questo sono stati già denunciati al Procuratore del Re, e quindi fra non molto ricompariranno davanti ai giudici!

(Tribunale Penale di Conegliano)

Per tentata corruzione elettorale

Abbiamo da Conegliano 11 marzo:

Lunedì al nostro Tribunale verrà discussa la causa penale in confronto di Cesare Vettorazzo, Michelangelo Zimolo e Bortolo Spellanzon, imputati di tentata corruzione nelle ultime elezioni politiche.

L'attesa per questo processo è vivissima.

Una sentenza in materia di esercizio farmaceutico

Abbiamo da Padova, 11 marzo:

Da parecchio tempo dibattevasi una questione di esercizio di farmacia tra i farmacisti Pietro Frigo che ha il suo esercizio al Ponte Leonardo ed Alfredo Minati che recentemente ha aperto il suo in via dei Savonarola a circa mezzo chilometro di distanza dal primo.

L'apertura della farmacia da parte del Minati diede luogo ad una causa civile fra questi ed il Frigo che gli impugnava tale diritto basandosi sugli antichi privilegi austriaci, mentre il Minati affermava il diritto di libero esercizio in base alla Legge del 1888.

E la causa dopo essere stata discussa in primo grado davanti al Tribunale di Padova e poscia in seconda istanza davanti alla Corte d'Appello di Venezia venne definitivamente decisa in favore del Minati (che in tutti i tre gradi di giurisdizione fu sempre vittorioso) dalla Corte di Cassazione di Firenze.

Il Minati era difeso dall'avv. prof. Stoppato, il Frigo dagli avv. Senigaglia e Levi-Civita.

SPORT

La fiera di Verona

Esposiz. di automobili - La prima giornata di corse

Verona, 11 marzo sera

Lunedì 13 del corr., si aprirà la gran fiera primaverile di marzo. Già tutte le scuderie municipali sono al completo, tanto che molti negozianti furono costretti a mandare i propri cavalli in alcuni stallaggi privati: tutti i principali negozianti d'Italia inviarono cavalli e questi continuano ad arrivare.

Anche il sottoportico della Gran Guardia è quasi al completo con una ricca esposizione di carrozze di ogni genere ma si prevede che quest'anno lo spazio sarà insufficiente, per cui ai rotabili si adibirà anche metà del Salone Sanmicheli. L'altra metà sarà assegnata alla esposizione di automobili, biciclette, motociclette ed accessori alla quale concorrono Gaggia Aristide con una automobile *Cito*, Gio. Batta Cipriani con due *Turkeimer*; Girolamo Pederzoli con biciclette e motociclette *Bianchi*; Fazzioli con motociclette *Saroléa*; Terragnoli con biciclette e motociclette *F.-h*; Savani con accumulatori elettrici; Andreoli con biciclette e Colli Giacomo. Non riuscirono a trovare posto le ditte Santi, Alverà Bergamo e Pederzoli Palmiro.

Intanto si lavora alacremente per allestire gli *stand* dei quali verranno premiati i meglio illuminati e forniti e le novità esposte.

Pure domani nel pomeriggio, prima giornata di corse al trotto. Eccone il programma:

Quarto Gran Premio Veronese: (Allevamento) — L. 5000 per puledri interi e puledre nati ed allevati in Italia nel 1902. La corsa seguirà in tre gare distinte, in prova unica di m. 1609.

Al proprietario italiano dello stallone padre del vincitore sarà conferita una medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura — La proprietà dello stallone si proverà col certificato di monta della madre del vincitore.

Inscritti: *Berta* Scuderia Ambrosiana — *Carming-Star* cav. Carlo Berti — *Amazzone*, G. Sesana — *Regina* Scuderia Orobia — *Dese*, Gobbetti e De Stefani — *Boston II*, G. Sesana — *Dewet*, G. Lanuma e Bersani — *Volfrano*, comm. G. Borgatti — *Montecchio*, Scuderia Orobia.

Premio Ponte di Brenta: (Allevamento) — Lire 2000 delle quali lire 1000 date dall'U. I. I., per puledri interi e puledre di 4 o 5 anni nati ed allevati in Italia — Vincere due prove — Distanza m. 1609.

Inscritti: *Valentino*, Scuderia Ambrosiana — *Satiro*, G. Tamberi — *Ginestra*, G. Gerini — *Magentino*, cav. C. Berti — *Vandalo*, A. Gobetti — *Gallia*, fratelli De Stefani — *Zanella*, Giovanni Sesana — *Zolfanello*, G. Sesana — *Edera II*, cav. G. Rossi — *Anita*, Scuderia Orobia.

Premio Veronetta: (Primo internazionale) — L. 2200 per castroni indigeni e per cavalli interi e cavalle di ogni paese di tre anni ed oltre. — Vincere due prove — Distante m. 1609.

Inscritti: *Poindexter* A. Leria — *Miss Sidney*, Scud. Ambrosiana — *Hornella Wilkes*, E. Tamberi — *Darling-Girl*, G. Gerini — *Kirkwood*, G. Lanuma — *Contralto*, cav. G. Rossi — *B. B. P.*, Scuderia Orobia.

Gare di tiro al piccione a Treviso

Abbiamo da Treviso 11 marzo:

Per domani 12 del corr., nello *stand* della Società Tiro al Volo di Treviso, sono indette le seguenti gare di tiro a piccione:

Ore 12.30: Piccioni d'esercizio — Ore 13: Tiro di prova; entr. L. 10; un piccione da metri 24 a 27. — I premio: 50 per cento; II, 25 p. c. sulle entrature — Ore 14: Tiro generale. Iscrizione lire 20; 8 piccioni a metri 24; gara a m. 27. I.o premio L. 200; II, L. 100; III, L. 75; IV, L. 50; V., L. 50.

Società "Francesco Querini„

Per domani sera lunedì, alle ore 9, nelle sale superiori del Restaurant Bauer, i soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno: — 1. Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima assemblea — 2. Relazione della Presidenza — 3. Relazione dei Revisori dei conti — 4. Discussione ed approvazione del bilancio consuntivo del 1904 — 5. Discussione ed approvazione del bilancio preventivo 1905 — Proposte di modificazioni allo Statuto — 7. Nomina delle cariche sociali.

Festa d'armi famigliare

La squadra dei giovani schermitori che prenderanno parte alla festa d'armi famigliare annuale, che darà quanto prima il Club di Scherma diretto dal m.o Augusto Biasini, nella sala della *Fenice*, è composta come segue:

Sergio Ancona (spada) — Armando Azzano (spada) — Pietro Azzano (spada) — Aldo Boni, nob. Aurelio, Coletti e Mario Finzi (spada e sciabola) — Teodoro Giannioti (spada) — Aldo Levi (spada e sciabola) — Bruno Levi (spada) — nob. Dino Lucchesi (spada) — Mario Radaelli, Ippolito Radaelli e Pio Scopinich (spada e sciabola) — Bar. Mino Treves de' Bonfili (spada) — Bar. Moroli Treves de' Bonfili (spada) — Alberto Viterbo (spada).

Fra qualche giorno saranno comunicati anche i nomi dei componenti la squadra dei tiratori adulti, che, come questa, sarà numerosa.

Le questioni del giorno

L'ostruzionismo e il Codice penale

Adolfo Agostinelli, appassionato cultore delle discipline giuridiche, ha trattato da par suo, la quistione del giorno, considerando l'ostruzionismo e lo sciopero ferroviario, in rapporto al Codice penale. E poichè, col suo fine acume, ha intuito subito che, per raggiungere la mèta propostasi, mancava ancora qualche cosa ed ha lasciato aperto il campo all'importante discussione, provo ad interloquire modestamente anch'io, sorretto principalmente da quel po' di pratica e conoscenza che ho del servizio e dei regolamenti ferroviari.

Che quasi tutti i ferrovieri, ed in special modo coloro che più hanno agio, come i capitreno, manovratori, deviatori ecc. di esercitarsi nel cosidetto ostruzionismo, rivestano la qualità di pubblico ufficiale, è ormai fuor di dubbio; come non credo vi possano essere contestazioni sull'applicazione dell'art. 181 Cod. pen. nel caso di sciopero. Non ritengo invece applicabili le disposizioni dell'articolo 175 di detto codice a quegli ufficiali pubblici ferroviari che adoperano e bandiscono l'ostruzionismo, sia pure con scienza e coscienza, per imporsi e usar prepotenza a corpi costituiti ed arrecando danni all'intera società.

Tanto per significato letterale quanto per concetto giuridico, l'atto arbitrario non può mai raccogliersi in ciò che, come propria attribuzione, compia il pubblico funzionario e sia legittimo esercizio del suo ufficio, imperocchè è del tutto opposta all'idea della legittimità quella dell'arbitrio: è quindi arbitrario quell'atto che non trova alcun fondamento nella legge, ma si basa nel capriccio, nell'abuso, nell'arbitrio del pubblico ufficiale, il quale si serve dell'ufficio che riveste per commettere un sopruso, un atto illegale, un'ingiustizia contro l'altrui diritto...

Tale è l'interpretazione data all'art. 175 Cod. pen. con diverse sentenze di recenti date, dalla Suprema Corte. Del resto la dizione dell'art 175 se lascia fantasticare sulla specie e portata dell'atto arbitrario, è chiara quando spiega che l'azione penale è applicabile quando l'atto stesso non sia previsto come reato da una speciale disposizione di legge o, aggiungerei io, di regolamenti, che pure hanno forza di legge.

* * *

Ora, se il macchinista ed il manovratore, in certi dati casi e condizioni, invece che a spinta o a forte velocità, effettuano una manovra con velocità moderata, qual'è prescritta dal regolamento per la prevenzione degl'infortuni sul lavoro devono essi rispondere del reato di cui all'art. 175 pel solo fatto che tale manovra ha prodotto eventuale ritardo al treno o incagli al servizio? Nell'atto del macchinista e del manovratore, dov'è l'abuso d'ufficio, il sopruso, la illegalità? Similmente il capo conduttore che si rifiuta di partire perchè il rubinetto del freno non è a posto o manca l'olio ad un fanale del treno, è nel suo pieno diritto, perchè il regolamento sulla circolazione dei treni vuole che il rubinetto sia aperto ed i fanali siano ripieni d'olio. In questo caso però i responsabili vi sono: il verificatore ed il lumaio, i quali non fecero a tempo ciò che erano tenuti a fare, secondo lo stesso regolamento, che, peraltro, prevede e punisce tali mancanze.

Si può parlare anche qui dell'applicazione dell'art. 175 Cod. penale? Evidentemente no. Ma si potrebbe obbiettare che l'art. 175 parlando di atti preveduti da leggi come *reati*, non è da tenersi alcun calcolo delle punizioni disciplinari che commina un regolamento... E sta bene... sino a un certo punto, giacchè potrei opporre che se per certe mancanze sono prevedute delle pene disciplinari, vuol dire che nel dettare il regolamento non si volle colpirle colle sanzioni penali. Havvi però di più: dov'è il sopruso, l'abuso dell'autorità, l'illegalità, insomma l'atto arbitrario, compiuto dal verificatore e dal lumaio che omisero invece di compiere una mansione del proprio ufficio, forse, senza neppure pensare all'ostruzionismo?

* * *

L'amico Agostinelli, non dando nessuna importanza, anzi non preoccupandosi affatto che ogni servizio pubblico, come quello ferroviario, è ordinato e funziona in base a speciali regolamenti, salta a piè pari ogni altra discussione e ragiona così, almeno se ho ben compreso il suo concetto: Giacchè l'ostruzionismo è causa di lesione dei diritti altrui e costituisce di per sè stesso un reato, ovvero l'arbitrio o l'abuso di autorità, tutti coloro, pubblici ufficiali o non, che l'hanno escogitato, preparato ed adoperato, sia pure osservando o non osservando i regolamenti ferroviari, devono rispondere del delitto ai sensi degli articoli 175 e 63 del Cod. pen. In altri termini egli sostiene che essendo il fine condannabile, non occorre che i mezzi lo siano del pari per colpire coloro che a tal fine cooperano.

Ciò, a dir vero, a me sembra una assurdità.

E difatti: E' assioma che il tutto è la risultante delle diverse molecole, per quanto impercettibili riunite insieme; se, puta caso, il tutto è un corpo di color nero, le diverse molecole che lo compongono non possono non essere nere, e quindi se i vari atti che danno origine all'ostruzionismo non possono o non si ritengono costituire reato, tanto meno la loro risultante, l'ostruzionismo cioè, potrà avere i caratteri di reato.

L'ostruzionismo, inteso come la esatta, scrupolosa e meticolosa osservanza delle prescrizioni regolamentari, almeno così lo spiegano anche i 45 della Costituente ferroviaria di Roma, potrà dar luogo ad altre responsabilità, civili o penali, su cui non è qui il caso di discutere: ma non colpirà mai, ritengo, chi non ha istigato ed eseguito che quanto prescrivono o vogliono i regolamenti.

Ritenendosi per poco l'ostruzionismo come reato di cui all'art. 175 Cod. pen., l'offesa arrecata al diritto altrui, a mo' di esempio, dal ritardo di un treno viaggiatori o merci, a chi si dovrà ascrivere? Al macchinista o manovratore che ho ricordati testè nel primo caso, ovvero al capo treno, al verificatore ed al lumaio, accennati nell'altro? Evidentemente nè agli uni, nè agli altri: si dovranno invece punire disciplinarmente e rigorosamente il verificatore ed il lumaio, che non osservarono, come dovevano, gli obblighi loro imposti, preveduti e puniti dalle disposizioni del regolamento ferroviario.

Così le tue maschere, carissimo Agostinelli, risponderanno tutte del reato che commettono nel momento in cui si uniscono, perchè è il fatto stesso della unione materiale, collocandosi in una data posizione, che genera il reato medesimo del quale si conoscono e si hanno presenti tutti gli autori; come coloro che versandogli una goccia di laudano, procurarono, come volevano, la morte di un ammalato, risponderanno sì tutti insieme del delitto, ma anche l'atto preparatorio o necessario di ciascuno, costituiva di per sè stesso un reato previsto dalle leggi penali: a meno che eglino, i versatori del laudano, che potrebbero intendersi per altrettanti ferrovieri, non dimostrassero che il numero delle goccie somministrato al povero ammalato, ossia alla società, corrispondeva a quello riportato dalla ricetta del medico, che può raffigurarsi in questo caso nel regolamento ferroviario.

* * *

Ma a prescindere da tutto ciò, la prova maggiore che l'ostruzionismo manca di qualche cosa per costituire il reato ai sensi dell'art. 175 Cod. pen. (e con ciò non intendo di escludere che altra disposizione penale sia applicabile), sta nel fatto che l'ostruzionismo di pochi Deputati non fu possibile debellare, se non correggendo il regolamento della Camera, e che nel progetto che ora trovasi innanzi al Parlamento sono stati inseriti gli art. 71 e 72 che prevengono e reprimono penalmente appunto l'ostruzionismo e che sono la causa prima della presente agitazione, pretendendo i ferrovieri fare una vera ed assoluta quistione politica, di ciò che non dovrebbe essere che una quistione economica.

Ma si dirà: Come va che in tempi normali il servizio non soffre gl'incagli che si deplorano là dove i ferrovieri, senza misurarne le conseguenze che derivano a sè stessi ed alla intera Nazione, si danno inconsultamente a metter in opera il malaugurato ostruzionismo?

Le risposte sono complesse e d'ordine diverso: io mi studierò di accennarne in breve qualcuna.

La principale è che la complessa natura dei servizi richiede una azione coordinata ed armonica dei vari agenti, azione che si fonda sull'esplicazione di un certo zelo collettivo, indispensabile al raggiungimento di un risultato perfetto. I regolamenti sono per necessità analitici e pedanti; sta a chi deve applicarli ed eseguirli il sintetizzarne le disposizioni, in modo che nel fatto riesca facile e rapido ciò che apparisce slegato e minuzioso.

Se si osserva il progresso raggiunto in breve tempo dalle ferrovie, salta subito all'occhio una spiccata tendenza all'eliminazione di tutte le difficoltà che si oppongano al soddisfacimento delle più larghe esigenze. Ora, a queste esigenze che vanno sempre più aumentando, non si può rispondere col solo miglioramento dei mezzi meccanici, ma è necessario altresì il concorso morale di tutti i componenti la vastissima organizzazione. Se tale concorso manca, anche in piccola parte, se l'interessamento si affievolisce, il risultato sarà evidentemente meno perfetto e quindi più sensibili i difetti che anche d'ordinario si notano. Se adunque uno solo dei fattori non opera con quello zelo e con quell'amore, su cui ha dovuto principalmente fare assegnamento il progresso attuale delle ferrovie, ne risente certamente tutto lo svolgimento del servizio, con conseguenze che vanno man mano aumentando, per risolversi poi nei fenomeni a cui recentemente abbiamo assistito.

Altra ragione è che neanche i regolamenti sono perfetti e quindi possono contenere, anzi contengono delle disposizioni o antiquate o poco rispondenti alla pratica del servizio, perdendosi talvolta in minuzie e quisquilie, alle quali il personale può volutamente dare importanza superiore a quella consigliata dal buon senso.

* * *

Però se gli atti di pubblici ufficiali, compiuti con malizia e con negligenza, rasentano le sanzioni penali e disciplinari, i preposti ai singoli servizi possono contrapporvi una più energica e severa applicazione dei provvedimenti punitivi, in modo che dall'utile contrasto risorga l'equilibrio necessario al regolare funzionamento del pubblico servizio, quale lo richiedono le esigenze dell'odierna vita civile, che, si può dire, plasmata sul movimento ferroviario.

Ed avrei così finito di abusare della cortese ospitalità concessami dall'autorevole *Gazzetta* e della pazienza dei lettori, se la importanza e serietà dell'argomento, sul quale ho voluto anch'io esprimere, di sfuggita, la mia debole opinione, non mi inducessero a manifestare un augurio che altri più versato nelle scienze penali, tenendo presente e vagliando le cose in modo più completo, faccia sentire la propria voce e presenti una definitiva soluzione del quesito; tanto più che non è ancora scongiurato il pericolo, che si ripeta il dannoso esperimento, contro il quale, giustamente, si è sollevata l'indignazione del pubblico.

Venezia, 8 marzo 1905.

Angelo Manganiello

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

I quesiti dei periti sull'assassinio di Bonmartini

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

La data e la causa della morte

Torino, 11 marzo sera

L'udienza è aperta alle 9.40 con l'osservazione da parte del Presidente che si comincia a mancare di puntualità. Nel banco della Difesa molti sono i vuoti; nell'aula vi sono poche persone, tra cui alcune signore, le ultime che hanno potuto ottenere il biglietto speciale perchè nell'udienza di martedì i testimoni occuperanno i posti destinati al pubblico.

Il *Presidente* fa dare lettura al Cancelliere dei risultati delle perizie e delle risposte ai quesiti.

I periti medici prof. Pellacani e dottor Cavazza presentarono infatti al giudice istruttore una relazione in risposta ai quesiti loro proposti.

Il primo quesito chiedeva di precisare, per quanto era possibile, la data della morte del conte Bonmartini. A questo primo quesito, dopo molte considerazioni, i periti risposero di ritenere che per la data della morte si poteva risalire a cinque o sei giorni dalla scoperta del cadavere e quindi al giovedì 28 o quanto meno al venerdì 29 agosto.

Il secondo quesito chiedeva di precisare la causa della morte. I periti risposero che la morte è avvenuta per emorragia interna, da ferita della parte anteriore del ventricolo destro del cuore mediante arma da punta e da taglio. Secondariamente va notata la recisione completa del fascio nervio vascolare d'ambo i lati del collo con conseguente emorragia enorme a pozzi senza traccia di getto parabolico di onde a spruzzi arteriosi nè sul pavimento nè sulle pareti. La recisione è avvenuta durante lo stato agonico del conte.

Il terzo quesito chiedeva di determinare con quale arma e strumento furono prodotte le lesioni riscontrate sul cadavere. Le risposte sono queste: Gli angoli pressochè acuti della ferita sternale e la distanza tra i margini stanno a indicare l'arma bitagliente. La sezione lancicolare è di notevole spessore. A questo riguardo è a considerarsi che lo stato delle ferite, specialmente alle parti molle corrose dai fermenti e da abbondante invasione di larve, non consente larghezza di induzioni. Dal genere di talune era riconoscibile la direzione e quindi il presunto atteggiamento dell'assassino o degli assassini.

Il quarto quesito domandava se con un'unica arma e quanti colpi occorsero all'esito letale. A questo quesito i periti, dopo avere rilevato le difficoltà riscontrate per le condizioni di avanzata putrefazione del cadavere nell'esame minuto delle ferite, pur tuttavia, per il modo e per il numero delle ferite, per la loro diversa sede e direzione, per la distanza tra l'una e l'altra e per gli elementi esposti, sono nel convincimento che almeno due armi simili tra loro furono adoperate. In quanto al numero dei colpi occorsi all'esito letale, ripetono che uno solo valse a produrre la morte, quello cioè che, trapassando direttamente lo sterno e il pericardio, ha squarciato la parte anteriore del ventricolo destro del cuore cagionando subitanea e grave emorragia interna.

Al quinto quesito chiedeva quali delle lesioni riscontrate furono di effetto letale: su questo quesito così ragionano i periti: «Ripetiamo: fu letale la ferita che aprì la parte anteriore del ventricolo destro del cuore come quella che sicuramente in ordine di tempo fu inferta prima delle altre, che tagliarono i fasci nerveo-vascolari del collo. Del resto ciascuna di queste ferite sarebbe stata per sè sola rapidamente mortale».

Uccise senza lotta

Il sesto quesito diceva: Mettendo in relazione i risultati necroscopici con quelli del sopraluogo, ricostruire, per quanto è possibile, il fatto indicando come e dove il conte fu ucciso, se dovettero intervenire più persone, se uno o più d'uno degli assalitori rimase e fino a qual punto ed in qual parte ferito. Risposero i periti: «Nessun dubbio per noi che il conte fu affrontato di sorpresa ed ucciso da almeno due persone. Il conte, senza sospetto, varcava la soglia della porta, che dalla camera d'ingresso mette all'appartamento. Nessun dubbio d'altra parte che almeno uno dei suoi assalitori rimase ferito e non del tutto lievemente ad una mano od a un avambraccio come sembra più probabile». I periti desumono il loro convincimento dal fatto che non fu trovato nessun disordine nei mobili o suppellettili che potesse attribuirsi ad una lotta avvenuta tra il conte ed i suoi assalitori. Egual ordine fu osservato nei vestiti del conte: non si osservano che tagli netti prodotti dalle armi degli assalitori. Nè basta: la camicia ed il solino erano pure abbottonati e la cravatta stessa a nodo era in ordine perfetto. Tutti questi fatti stanno a dimostrare che il conte fu assalito ed ucciso di sorpresa, vale a dire senza che sia intervenuta lotta. A questo proposito i periti avvertono di non confondere il significato della parola lotta con la difesa evidente, istintiva, disperata che il conte inerme oppose ai suoi assalitori. Specificando, i profondi tagli alle dita della mano destra, all'avambraccio ed alla mano sinistra sono segni parlanti di difesa contro l'assalto fiero, subitaneo, impreveduto e non argomenti a sostegno di un'ipotetica lotta; che se questa fosse avvenuta, non v'ha dubbio che se ne sarebbe riscontrata qualche traccia nella disposizione dei mobili e delle suppellettili o quanto meno nei vestimenti della vittima. Mentre, per converso — fatti positivi di grande interesse — sono state trovate macchie di sangue sulla valigia e sull'ombrello, che il conte teneva in mano. E proseguendo il ragionamento, i periti affermano che il conte cadde là dove fu colpito senza avere avuto nè la forza nè il tempo di lottare coi suoi assalitori.

Circa la ferita, che trapassò il cuore, i periti dichiarano che fu prodotta da un colpo veramente formidabile menato con estrema violenza e con arma robustissima da un braccio poderoso, colpo che è andato al segno senza incontrare ostacoli, sì che si direbbe indice dell'intenzione e dell'interesse dell'assassino di freddare di botto la vittima. Si tenga presente, a questo riguardo, che lo sterno è un osso piatto costruito per buona parte di sostanza compatta tra i più resistenti dell'organismo umano; eppure esso fu perforato come un foglio di carta. Da quell'istante l'azione divenne precipitosa, quasi fulminea. I colpi si seguirono ciecamente parossisticamente ai colpi e in meno che non si dica tutto fu finito. Circa il ferimento di uno degli assalitori, i periti escludono che costui possa essere stato ferito dal conte, perchè costui, aggredito di sorpresa, era inerme e fu colpito al cuore. I periti affermano che la ferita dell'aggressore non doveva essere nè lieve nè assolutamente superficiale, e che fu inferta ad una mano o quanto meno ad un avambraccio.

Le perizia conclude col dichiarare che i periti sono convinti che il Bonmartini fu aggredito ed ucciso improvvisamente con arma da punta e da taglio il 28 agosto 1902 da due o più assalitori rimanendo uno di essi nel parossismo dell'azione non lievemente ferito ad una mano od a un braccio.

L'avv. Altobelli osserva che non vi erano mobili in quella camera, dove viveva il Bonmartini e la perizia fu deposta il 23 settembre quando il prof. Augusto Murri, il giorno 11 settembre, aveva denunciato il proprio figlio e Tullio si era costituito in carcere.

Avv. Nasi — L'incarico dato dal giudice istruttore ai periti è in data del 3 settembre: o non si fanno osservazioni o la Parte Civile deve ribattere quelle della Difesa.

I corpi del reato

Pres. — E se attendessimo a discutere quando i periti faranno le loro discussioni o quando sarà terminata la prova testimoniale? Intanto possiamo passare all'esame dei corpi di reato.

Avv. Cavaglià — La contessa Bonmartini potrebbe essere dispensata dall'esaminare questi oggetti!

Linda, colla testa chinata, si copre il volto colle mani.

In una cassa posta nell'emiciclo si trovano i corpi del reato. Da essa si estraggono l'orologio del conte e la valigia di pelle gialla entro la quale furono trovati i ferri per arricciare, forcine ed un accappatoio. In questo si trova un capello di donna di colore biondo. Gli oggetti di bellezza muliebre erano involti in tela cerata nera. Tutto viene presentato ai giurati. Questi oggetti apparirebbero appartenenti a persona di volgare condizione. Si toglie dalla valigia una busta di pelle in cui era un dente, il primo dente di Maria Bonmartini, figlia del conte, non chè una ciocca di capelli. In una bottiglia fu posta l'urina trovata in un vaso da notte. In questo vaso fu pure trovato un capello di donna.

Il *Presidente* ordina di portare la boccetta dei sali. Intanto si continuano ad estrarre i corpi di reato. Si estraggono due asciugamani inzuppati di sangue: sono quelli che servirono a Tullio per trattenere il sangue che usciva dalla sua ferita. Viene mostrato il vestito color piombo sequestrato in casa Bonmartini ed appartenente a Linda. Si tolgono poi alcuni biglietti trovati in casa della Bonetti. Vi sono consigli amorosi in versi.

Pres. (alla Bonetti) — Che cosa significano questi versi?

Bonetti — Non so.

Si legge altresì un biglietto di scusa per un disturbo e di richiesta di un appuntamento.

Avv. Bernasconi — Era un modulo che la Bonetti copiava.

Pres. (alla Bonetti) — Perchè tenevate questi oggetti sotto il letto? Che razza di armadio era quello?

Bonetti — Tenevo quelle carte sotto il cuscino: saranno cadute.

Pres. — Come va che avevate un giornale diretto a Vacchi Ettore cameriere del prof. Augusto Murri? Lo avete recato voi, Tullio?

Tullio — Sì.

Si tolgono dalla cassa gli indumenti del Naldi, che egli riconosce come roba sua. Sono i vestiti che egli aveva quando partì da Bologna. Si estrae dalla cassa un portafoglio del conte trovato sopra una sedia.

Avv. Nasi — In quel portafoglio non si trova alcuna carta di importanza, mentre il Bonmartini affermava che portava sempre con sè le sue carte, e non si trova neppure il portafoglio color nocciuola. Dove sono andati a finire?

Le contestazioni

Viene estratto il fodero di un pugnale che tanto Naldi quanto Tullio riconoscono per quello che fu portato in casa Bonmartini e che copriva il pugnale recato da Tullio.

Pres. — Tanto voi, Tullio, quanto voi, Naldi, diceste davanti al giudice istruttore che quello non era il fodero di quel pugnale.

Naldi — Il giudice istruttore mi fece una confusione tra coltello e pugnale. Io rispondevo quello che egli voleva.

Pres. — Via, non mi fate anche voi l'abulico.

L'allusione si riferisce alla Bonetti, la quale presenta perizie per dimostrare che si trova in istato abulico, cioè senza volontà. Continua l'estrazione dei corpi del reato: una bottiglia di *champagne* e due bicchieri, il cappello nero del conte e lo scalpello trovato in casa del conte.

Tullio — Non è quello che adoperai.

Si rileva che le perizie accennano ad una impronta più larga dello scalpello.

Avv. Nasi — Osservo che lo scalpello non è nuovo.

Si toglie la borsetta usata dalla Bonetti quando andò a Venezia. E' nera e piccola.

Avv. Nasi — La Bonetti dice che aveva portato quella borsetta per riporvi la biancheria per cambiarsi. Bisognerebbe vedere se può contenerla.

Bonetti — Vi avevo riposto una camicia: si può fare una prova per vedere se la contenga.

Continua l'estrazione degli oggetti dalla cassa e fra gli altri di un orologio con catena di oro, denari, bottoncini d'oro ecc. sequestrati a Tullio all'atto dell'arresto. Fu trovata a Padova una rivoltella appartenente al conte, ma non è quella che usava portare e che non fu trovata sul cadavere. Vengono mostrati altri oggetti vari trovati in casa della Bonetti.

Alle 11.45 è tolta l'udienza.

La prospettiva di vedere trarre dalla cassa altri oggetti formanti corpo di reato non persuade molta gente ad assistere all'udienza. Infatti quando alle 14.40 rientra la Corte si notano poche signore ed ai banchi della Difesa mancano parecchi difensori. Si prosegue l'esposizione ai giurati dei corpi di reato che vengono estratti dalle casse. All'imputato Pio Naldi furono sequestrate lire 1200, una sterlina e parecchi numeri del *Resto del Carlino*.

Avv. Nasi — Noto che fra i numeri del giornale vi è anche quello dal 12 al 13 settembre sul quale si dice che Tullio si è confessato autore dell'omicidio del Bonmartini.

Si presenta ai giurati la camicia che indossava il Bonmartini; è lorda di sangue specialmente ai polsini. Viene mostrato anche l'indicatore ferroviario trovato nell'autopsia sotto il braccio del Bonmartini. E' lordo di sangue e rigido.

Linda colla testa china non guarda affatto quell'ispezione di documenti fra i quali vi è il soprabito del Bonmartini trovato sulla cassapanca.

I denari del Naldi

Quando l'ufficiale giudiziario presenta al Naldi i biglietti di Banca sequestrati, il Naldi sorride.

Avv. Nasi — Vorrei sapere perchè avendo ancora duecento lire in spezzati, il Naldi abbia cambiato un biglietto da mille lire.

Naldi — Per mia comodità.

Avv. Roggeri — Cambiò quel biglietto dal suo padrone di casa, cioè senza mistero.

Sono stati sequestrati anche i certificati di penalità e di nascita del Naldi.

Roggeri — Faccio osservare che hanno la data del 1900: ciò vuol dire che non se li era preparati per una fuga.

Vengono poi presentati alcuni oggetti di biancheria che il Naldi acquistò a Firenze. Sono tutti nuovi. Vengono mostrati a Linda gli astucci per gioielli trovati in casa Bonmartini. Essa fornisce qualche spiegazione sui gioielli.

Sul cadavere del Bonmartini fu trovato un involto di tela, che Tullio disse di non avere aperto e che conteneva oggetti di toeletta muliebre ed alcuni altri oggetti personali appartenenti al conte Bonmartini fra i quali un rosario. Sono poi presentati il capello di donna trovato sul letto del Bonmartini e l'altro trovato nel vaso da notte. Una cassa è così vuotata.

Se ne apre un'altra e si estraggono il bastone di Tullio, trovato in casa della Bonetti ed una giacca del Naldi che si credette portasse delle traccie di sangue, ma non lo si potè provare. Si estrae poscia un cappello da donna con piume appartenente alla Bonetti. Questo cappello fu sequestrato, perchè qualche teste afferma di avere veduto un uomo ed una donna con un cappello a piume uscire dalla casa Bonmartini. Vennero pure sequestrati i gioielli della contessa: braccialetti, anelli, spille, medaglie, bottoni d'oro, monete ecc. Vi era pure una catena con ciondolo da uomo e le iniziali del Bonmartini.

Pres. — A chi apparteneva la catena?

Linda — Era una catena vecchia di mio marito.

Avv. Cavaglià — Si trova nel ciondolo della catena appesa all'orologio di Linda Murri il ritratto del marito; certi ricordi non si distruggono.

Altri documenti

Vengono tolte dalla cassa due boccette sequestrate nella casa di Secchi. Una contiene del curaro in sostanza solida, quale pervenne dalla casa Merk di Darmstadt; l'altra una soluzione idro-alcoolica di quella sostanza.

Il dottor Porro assiste all'estrazione di queste boccette e nota che sull'etichetta della soluzione si vedono tre punti esclamativi.

Pres. — Diranno poi i periti se vi sia qualche ragione di ciò.

Sono mostrate ai giurati due serrature della porta sul ballatoio. Una a molla che si può chiudere a due mandate, l'altra detta inglese con due mandate. La chiave usata da Tullio per entrare aprì la serratura inglese. Fu estratto un libro del Secchi riflettente materia medica (*Labirinto dell'orecchio*) dedicato al prof. Augusto Murri nel suo giubileo universitario. A Zurigo furono sequestrate nel baule della contessa le chiavi dell'appartamento, tra cui quella inglese della porta del ballatoio ed un'altra che apriva l'appartamentino galante. In questo appartamento furono trovati due fazzoletti raccomodati senza iniziali ed anche alcune boccette di medicina.

Vi è un registro del vetturale di Castiglione di Pepoli per accertare la gita del Secchi a Bologna, non chè un registro di albergo su cui Tullio fece alcune annotazioni. Si sequestrarono pure le bozze di lavori drammatici di Tullio Murri, una boccetta di acetato di morfina rinvenuta nell'appartamentino e prestata alla Tisa Borghi. Infine viene estratto dalla seconda cassa un bastone animato appartenente al Bonmartini. Non rimarrebbe che ad esaminare il contenuto della cassa n. 4, ma poichè in essa sono contenuti solo biglietti, lettere, e carte di cui le parti hanno preso visione, si rinunzia al relativo esame.

Martedì si sentirà la Parte Civile, prof. Stoppato, nonchè i testimoni che deporranno sullo arrivo del Bonmartini a Bologna, il suo ingresso in casa, e circostanze analoghe. La seduta è tolta alle 16.45.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il delitto di Corte Contarina

Nelle udienze di ieri nulla d'interessante è emerso, nel processo per il delitto di Corte Contarina. Il pubblico scarso, contro al solito, ha dimostrato di non interessarsi dell'udienza. Si può notare che i periti Menini e Dall'Acqua hanno concluso coll'affermare che la vecchia Crisman non può essersi ferita accidentalmente. Degli ultimi testi, alcuni hanno deposto che la Minozzi in carcere si dichiarava innocente, e dichiarava innocente anche l'Inchiostro. Altri hanno dato buone informazioni di entrambi gli accusati nei riguardi dell'Inchiostro, dipinto come lavoratore costante, ma debole di mente e quasi scemo, dicendo di aver udita con sorpresa la notizia dell'arresto, avvenuto otto giorni dopo il delitto. Altri testi hanno dichiarato di aver udita la Crisman qualificarsi come povera e bisognosa. Il dott. Bonafini ha assicurato di non aver riscontrato mai nella Minozzi, in carcere sintomi di alcoolizzazione.

In complesso non sono risultati gli indizi gravi che si attendevano a carico degli accusati.

Terminata l'udienza con la lettura di alcuni documenti, la prosecuzione del processo è stata rimandata a domani. Domani sera forse si avrà anche la sentenza.

(Tribunale Penale di Venezia)

La condanna di cinque mariuoli

Offendono un agente in udienza

Ieri nel pomeriggio, citati per direttissima, sono comparsi davanti al nostro Tribunale penale presieduto dall'avv. Crotti, gli autori del tentativo di furto commesso nella notte dal 3 al 4 marzo scorso, a S. Luca, in danno dell'oste Davide Colussi. Erano certi Giovanni Dabalà, di anni 20, Antonio Cipollato d'anni 23, Gino Bordignon di anni 18, Clemente Tassetti di 18, e Vincenzo De Vettor di 20, tutti senza fissa dimora.

Nella notte dal 3 al 4 erano stati colti in flagrante furto dagli agenti della squadra mobile, sottobrigadiere Giovine, De Sena e di Mauro. Come abbiamo narrato in cronaca, i cinque mariuoli mediante cunei, avevano scassinata la balconata dell'osteria Colussi in calle del Pistor, mandando in frantumi le invetriate. Nel rompere il catenaccio che assicurava la balconata, provocarono un forte rumore che fu udito dagli agenti che in quei pressi pattugliavano. Accorsi sul posto, i cinque si diedero alla fuga. Non così precipitosa, però, che il Bordignon, il Dabalà ed il Cipollato non fossero subito arrestati. Gli altri due erano stati riconosciuti dal brigadiere Giovine e riuscì facile mettersi sulle loro traccie. Difatti un'ora dopo al caffè «Gatti» a S. Gio. Grisostomo, il Tassetti e il De Vettor vennero arrestati e tradotti alle carceri di S. Severo.

Tutti e cinque ieri davanti al Tribunale si mantennero negativi, accusando anzi di falso le guardie, che furono chiamate come testimoni, e mettendo quasi il presidente nella necessità di farli allontanare dalla sala per la loro prepotente condotta. La colpabilità loro però risultò chiaramente: e tutti e cinque vennero condannati. Il Dabalà ad un anno e tre mesi, il Cipollato ad un anno e sei mesi, il Bordignon ad un anno, dieci mesi e quindici giorni, il Tassetti ad undici mesi e 7 giorni ed il De Vettor a sette mesi e 15 giorni.

* * *

Il Cipollato e il Bordignon però non erano soddisfatti della condanna subita, e per renderla più notevole, dopo di aver protestato durante l'udienza, mentre venivano condotti ammanettati in camera di sicurezza, oltraggiarono e minacciarono il sotto-brigadiere Giovine. Per questo sono stati già denunciati al Procuratore del Re, e quindi fra non molto ricompariranno davanti ai giudici!

(Tribunale Penale di Conegliano)

Per tentata corruzione elettorale

Abbiamo da Conegliano 11 marzo:

Lunedì al nostro Tribunale verrà discussa la causa penale in confronto di Cesare Vettorazzo, Michelangelo Zimolo e Bortolo Spellanzon, imputati di tentata corruzione nelle ultime elezioni politiche.

L'attesa per questo processo è vivissima.

Una sentenza in materia di esercizio farmaceutico

Abbiamo da Padova, 11 marzo:

Da parecchio tempo dibattevasi una questione di esercizio di farmacia tra i farmacisti Pietro Frigo che ha il suo esercizio al Ponte Leonardo ed Alfredo Minati che recentemente ha aperto il suo in via dei Savonarola a circa mezzo chilometro di distanza dal primo.

L'apertura della farmacia da parte del Minati diede luogo ad una causa civile fra questi ed il Frigo che gli impugnava tale diritto basandosi sugli antichi privilegi austriaci, mentre il Minati affermava il diritto di libero esercizio in base alla Legge del 1888.

E la causa dopo essere stata discussa in primo grado davanti al Tribunale di Padova e poscia in seconda istanza davanti alla Corte d'Appello di Venezia venne definitivamente decisa in favore del Minati (che in tutti i tre gradi di giurisdizione fu sempre vittorioso) dalla Corte di Cassazione di Firenze.

Il Minati era difeso dall'avv. prof. Stoppato, il Frigo dagli avv. Senigaglia e Levi-Civita.

SPORT

La fiera di Verona

Esposiz. di automobili - La prima giornata di corse

Verona, 11 marzo sera

Lunedì 13 del corr., si aprirà la gran fiera primaverile di marzo. Già tutte le scuderie municipali sono al completo, tanto che molti negozianti furono costretti a mandare i propri cavalli in alcuni stallaggi privati: tutti i principali negozianti d'Italia inviarono cavalli e questi continuano ad arrivare.

Anche il sottoportico della Gran Guardia è quasi al completo con una ricca esposizione di carrozze di ogni genere ma si prevede che quest'anno lo spazio sarà insufficiente, per cui ai rotabili si adibirà anche metà del Salone Sanmicheli. L'altra metà sarà assegnata alla esposizione di automobili, biciclette, motociclette ed accessori alla quale concorrono Gaggia Aristide con una automobile *Ciio*, Gio. Batta Cipriani con due *Turkeimer*; Girolamo Pederzoli con biciclette e motociclette *Bianchi*; Faccioli con motociclette *Saroléa*; Terragnoli con biciclette e motociclette *F.-h*; Savani con accumulatori elettrici; Andreoli con biciclette e Colli Giacomo. Non riuscirono a trovare posto le ditte Santi, Alverà Bergamo e Pederzoli Palmiro.

Intanto si lavora alacremente per allestire gli *stand* dei quali verranno premiati i meglio illuminati e forniti e le novità esposte.

Pure domani nel pomeriggio, prima giornata di corse al trotto. Eccone il programma:

Quarto Gran Premio Veronese: (Allevamento) — L. 5000 per puledri interi e puledre nati ed allevati in Italia nel 1902. La corsa seguirà in tre gare distinte, in prova unica di m. 1609.

Al proprietario italiano dello stallone padre del vincitore sarà conferita una medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura — La proprietà dello stallone si proverà col certificato di monta della madre del vincitore.

Inscritti: *Berta* Scuderia Ambrosiana — *Carming-Star* cav. Carlo Berti — *Amazzone*, G. Sesana — *Regina* Scuderia Orobia — *Dese*, Gobbetti e De Stefani — *Boston II*, G. Sesana — *Denci*, G. Lamma e Bersani — *Volfrano*, comm. G. Borgatti — *Montecchio*, Scuderia Orobia.

Premio Ponte di Brenta: (Allevamento) — Lire 2000 delle quali lire 1000 date dall'U. I. I., per puledri interi e puledre di 4 o 5 anni nati ed allevati in Italia — Vincere due prove — Distanza m. 1609.

Inscritti: *Valentina*, Scuderia Ambrosiana — *Satiro*, G. Tamberi — *Ginestra*, G. Gerini — *Magentina*, cav. C. Berti — *Vandalo*, A. Gobetti — *Gallia*, fratelli De Stefani — *Zanella*, Giovanni Sesana — *Zolfanello*, G. Sesana — *Edera II*, cav. G. Rossi — *Anita*, Scuderia Orobia.

Premio Veronetta: (Primo internazionale) — L. 2200 per castroni indigeni e per cavalli interi e cavalle di ogni paese di tre anni ed oltre. — Vincere due prove — Distante m. 1609.

Inscritti: *Poindexter* A. Loria — *Miss Sidney*, Scud. Ambrosiana — *Hornella Wilkes*, E. Tamberi — *Darling-Girl*, G. Gerini — *Kirkwood*, G. Lamma — *Contralto*, cav. G. Rossi — *B. B. P.*, Scuderia Orobia.

Gare di tiro al piccione a Treviso

Abbiamo da Treviso 11 marzo:

Per domani 12 del corr., nello *stand* della Società Tiro al Volo di Treviso, sono indette le seguenti gare di tiro a piccione:

Ore 12.30: Piccioni d'esercizio — Ore 13: Tiro di prova; entr. L. 10; un piccione da metri 24 a 27. — I premio: 50 per cento; II, 25 p. c. sulle entrature — Ore 14: Tiro generale. Iscrizione lire 20; 8 piccioni a metri 24; gara a m. 27. Lo premio L. 200; II, L. 100; III, L. 75; IV, L. 50; V., L. 50.

Società "Francesco Querini,,

Per domani sera lunedì, alle ore 9, nelle sale superiori del Restaurant Bauer, i soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno: — 1. Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima assemblea — 2. Relazione della Presidenza — 3. Relazione dei Revisori dei conti — 4. Discussione ed approvazione del bilancio consuntivo del 1904 — 5. Discussione ed approvazione del bilancio preventivo 1905 — Proposte di modificazioni allo Statuto — 7. Nomina delle cariche sociali.

Festa d'armi famigliare

La squadra dei giovani schermitori che prenderanno parte alla festa d'armi famigliare annuale, che darà quanto prima il Club di Scherma diretto dal m.o Augusto Biasini, nella sala della *Fenice*, è composta come segue:

Sergio Ancona (spada) — Armando Azzano (spada) — Pietro Azzano (spada) — Aldo Boni, nob. Aurelio, Coletti e Mario Finzi (spada e sciabola) — Teodoro Giannotti (spada) — Aldo Levi (spada e sciabola) — Bruno Levi (spada) — nob. Dino Lucchesch (spada) — Mario Radaelli, Ippolito Radaelli e Pio Scopinich (spada e sciabola) — Bar. Mino Treves de' Bonfili (spada) — Bar. Manoli Treves de' Bonfili (spada) — Alberto Viterbo (spada).

Fra qualche giorno saranno comunicati anche i nomi dei componenti la squadra dei tiratori adulti, che, come quella, sarà numerosa.

Cose d'Africa

I somali attaccarono Merca?

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 11 marzo sera

Si ha da Zanzibar che un dispaccio da Mombasa reca che secondo voci che colà corrono, Merca sarebbe stata attaccata dai Somali. Soltanto domani all'arrivo di un vapore tedesco proveniente da Mogadiscio si potrà sapere se la voce ha ovvero no fondamento.

A proposito della voce di un attacco a Merca da parte dei somali, ci telefonano da Roma che la *Tribuna* ricorda che Merca è una delle quattro stazioni del Benadir riscattate dal nostro Governo dal Sultano di Zanzibar mediante una convenzione coll'Inghilterra presentata dal Ministro degli Esteri nel progetto di riordinamento della Somalia. Le tribù circostanti a Merca sono sempre state fra le più irrequiete della regione. Si dovette ad esse fin dall'inizio dell'impresa l'uccisione del tenente Treves rappresentante della compagnia del Benadir ed anche il tenente Badolo fu oggetto di ripetuti attacchi a cui sfuggì miracolosamente.

Se, dice la *Tribuna*, sarà confermata la notizia dell'attacco si tratta certamente di un moto tutto locale che non ha nulla a che vedere colla campagna antinglese condotta dal Mullah nella Somalia settentrionale; quella campagna è ora sospesa e il Mullah è in trattative di pace coll'Inghilterra a mezzo dell'Italia. A Merca vi sono attualmente 4 ufficiali italiani e 300 ascari. Questo numero, conclude la *Tribuna* lascia sperare che, se attacco vi fu, possa essere stato respinto.

Il *Giornale d'Italia* poi dice che gli ultimi rapporti ricevuti dal Benadir non accennavano ad alcun pericolo, ma riferivano che tutto era in calma. Si potrebbe quindi supporre che fosse una voce in ritardo quella dell'incidente di Merca.

La smentita dell'eccidio

Roma, 11 marzo sera

Il ministro degli esteri ricevette stasera alle ore 20 dal reggente il Consolato generale italiano di Zanzibar il seguente telegramma:

«Il capitano del vapore tedesco *Konig Arthur*, arrivato ora, smentisce nel modo più reciso la voce corsa di un massacro a Merca; egli afferma essersi fermato a Mogadiscio quattro ore, avervi sbarcato sei passeggeri e fatto visita al governatore italiano che trovò perfettamente tranquillo. Ritiene la situazione del paese normale e crede che la voce sia dovuta ad equivoco di un passeggero inglese che interpretò le ultime mortalità in causa di malattia a Merca per un massacro. Le lettere ricevute dallo stesso governatore non contengono alcun rilievo nè accenno a Merca».

Un'intervista con Baldissera sull'Eritrea

Roma, 11 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Napoli una intervista che il direttore della *Gazzetta Coloniale* ha avuta col generale Baldissera nell'Eritrea. Il generale Baldissera non si mostrò molto soddisfatto dell'opera degli speculatori italiani. Narrò che avendo consigliato ad un appaltatore il quale in pochi mesi aveva guadagnato centomila lire, di tentare l'industria delle pelli, oggi esercitata dagli americani, gli fu risposto di volere su ciò trattare direttamente col Governo italiano. Ecco come intendono — soggiunse Baldissera — tutte le cose gli italiani. Sempre vogliono trattare col Governo, fare il gruzzolo e ritornarsene. Ciò non è bello e non ci fa troppo onore. Intanto quella industria è stata sempre accaparrata dagli americani.

Circa l'esistenza dell'oro nella Colonia il generale Baldissera disse che dell'oro ne esiste di certo a Cheren lungo l'Angeba, nel Serraè, ma che una maggiore quantità ve ne deve essere nell'Amasen e nel Tigrè. Un ingegnere, ora morto, che fu prigioniero nel Tigrè, parlò spesso al generale Baldissera delle miniere del Tigrè chiedendogli delle concessioni e dei privilegi, ma non gli disse mai dove fossero le miniere.

Circa la richiesta fatta dagli agricoltori romagnoli di 10.000 ettari di terreno libero nella colonia eritrea, Baldissera dice che sarebbe impolitico spossessare gli indigeni dei terreni che coltivano per raggruppare 10.000 ettari in blocco.

Il generale Baldissera disse poi che il Negus ha ora inaugurato una nuova politica nell'Abissinia. Re Giovanni andava con le sue tribù, seguito dal suo esercito vagante, in cerca di granaglie: le cosidette razzie. Menelich, invece, è circondato dai rappresentanti delle nazioni vicine, coi denari dei quali mantiene una corte.

Quanto alla successione di Menelik, disse che essendo morto Ras Alula, l'ultimo eroe dell'Abissinia, non vi potranno essere turbamenti importanti nella colonia. Il Tigret, disse è popolato da uomini dotati di coraggio e perciò si avvia verso il progresso. Riguardo al Governo dell'Eritrea il generale Baldissera ebbe parole di lode per l'on. Martini

La sconfitta degli scioperanti panattieri a Roma

Roma, 11 marzo notte

Nel comizio odierno dei panattieri il presidente della lega comunicò i risultati negativi della conferenza avuta stamane col prefetto. Susi e Paglierini rilevarono la disfatta della classe prodotta da varie cause e proposero di trovar modo di limitarne i disastrosi effetti.

Si cerca di far rientrare nei forni il maggior numero possibile di operai.

Notizie della Marina

Roma, 11 marzo sera

Il Bollettino della Marina reca:

Il tenente di vascello Gabriele imbarcherà con il 14 corr. a Napoli sul piroscafo noleggiato «Perseo» quale comandante militare. Il capitano medico Achille Prisco imbarchi a Napoli il 13 corr. sul piroscafo «Sicilian Prince» diretto a New York in servizio d'emigrazione. Per constatati motivi di famiglia è contromandato l'imbarco sulla nave «Governolo» del tenente medico Petrucciani. Il 12 corr. è destinato ad imbarcare sulla nave «Governolo» il tenente medico Mazzucconi il quale sarà sostituito nella Difesa locale di Taranto dal pari grado Blandamura. Il dottor Petrucciani col 16 corr. è destinato a prestar servizio all'ospedale dipartimentale di Taranto. Il dottor Mazzucconi sia lasciato libero. Con data del 5 corr. il tenente medico Donadoni è sbarcato a Genova dal piroscafo «Principessa Irene».

La «Coatit» è partita e giunta a Napoli; la «Espero» è partita da Napoli e giunta e partita da Gaeta e giunta a Napoli; la «Baleno» è giunta a Venezia; la «Doria» è partita e giunta a Siracusa; la «Strale» è partita e giunta a Venezia; la «Carlo Alberto», la «Varese» e la «Garibaldi» sono partite da Genova; la «Città di Milano» è partita da Brindisi; le torpediniere: 79 è partita e giunta a Venezia; 65, 58 sono partite e giunte ad Ancona; 81, 83, 85, 112 sono partite e giunte alla Maddalena; 109, 116, 113, 87 sono partite e giunte alla Maddalena e ripartite; 80 è partita dalla Maddalena; 82 è partita da Spezia; 124, 125, 126, 127, 130 sono giunte e partite da Augusta e giunte a Siracusa e ripartite; 132, 139, 135, 138, 141 sono partite da Messina e giunte a Milazzo e ripartite; 131 è partita da Napoli; 142, 143, 146 sono partite e giunte a Taranto.

Bollettino Militare

Roma, 11 marzo sera

Primoli tenente al 38.o fanteria è trasferito al Collegio Militare di Roma; Catalaguida tenente all'8.o artiglieria da campagna è iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento ed assegnato al 18.o artiglieria da campagna; Stefani tenente colonnello della direzione del Genio di Venezia è trasferito al secondo genio; Di Andria maggiore al 79.o fanteria è destinato al Distretto di Brescia, relatore; Pagliai, capitano al 60.o fanteria è destinato al Distretto di Rovigo.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

La reazione imperversa a Pietroburgo?

Una violenta legge contro gli operai

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 11 marzo notte

Il Comitato dei ministri ha deciso di nominare una commissione la quale dovrà raccogliere i pareri dei delegati dei padroni e degli operai nonchè di vari periti sulle questioni che si riferiscono alle condizioni del lavoro. Tale commissione dipenderebbe dal Ministero delle finanze. Tutte le proposte dal Comitato dei ministri saranno sottoposte al Consiglio dell'Impero.

Le decisioni prese dai ministri sono state ratificate il 5 marzo dall'imperatore. Dal 10 al 13 febbraio le sedute del Consiglio dei Ministri furono consacrate alla discussione dei problemi destinati a disciplinare le relazioni tra padroni ed operai. Il Comitato ha ritenuto che il ritardo avvenuto nell'estensione della legislazione industriale e l'influenza della propaganda politica sono state le cause dell'agitazione che esiste nella classe operaia.

Il Comitato ha acconsentito di dare al Ministro delle finanze pieni poteri per il servizio di ispezione delle officine a condizione che la nomina degli ispettori sia sottoposta all'approvazione dei governi interessati. Il Comitato ha altresì deciso che provvedimenti legislativi siano adottati per ben definire le relazioni tra padroni ed operai e che la legge sullo sciopero sia modificata; ha deciso inoltre che siano esaminate le questioni dei rapporti tra padroni ed operai, il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, la diminuzione delle ore di lavoro e l'organizzazione dell'assistenza medica.

Contrariamente però a queste dichiarazioni si afferma da ottima fonte che il governo è risoluto a mettere assolutamente termine con tutti i mezzi di cui può disporre alla agitazione degli operai di Pietroburgo. E' deciso, se occorre, di impiegare anche la forza armata per costringere gli operai a riprendere il lavoro. La polizia sorveglierà le officine.

La promulgazione dei regolamenti per la applicazione di questi ed altri provvedimenti è imminente.

Allo scopo di mantenere l'ordine il governo ha deciso che chiunque ecciti i contadini a violare le leggi sia punito con ammenda di 1500 franchi o tre mesi carcere.

Lo scoppio d'una bomba a Pietroburgo

Le vittime

Pietroburgo 11 marzo sera

Stamane alle ore 4 una bomba di dinamite è scoppiata al secondo piano dell'*Hôtel Bristol* di fronte allo *square* Isaac, nelle vicinanze dell'ambasciata tedesca, e precisamente all'angolo della prospettiva «Voznessinky» nella via Grande Morskand.

Un individuo che vi alloggiava, iscrittosi come suddito britannico fabbricava bombe. Una di queste cadendo scoppiò uccidendolo e uccidendo una donna che si trovava insieme a lui. Fra le persone che alloggiavano nell'*hôtel* vi era la moglie e la figlia di un generale che rimasero gravemente ferite.

L'edificio rimase molto danneggiato. Di dieci finestre del secondo piano i vetri furono rotti e i telai asportati. In una bottega al piano terreno il soffitto è crollato e i vetri furono spezzati. Al terzo piano i vetri di 5 finestre furono rotti. L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo. La strada dinanzi all'*Hôtel Bristol* è sbarrata.

L'individuo rimasto ucciso all'*Hotel Bristol* mentre fabbricava delle bombe è uno scozzese, certo Mac Culloc; parlava bene il russo e il tedesco e male l'inglese. L'esplosione fu udita all'*Hotel d'Inghilterra* e alla farmacia Isaac. Un colonnello e i suoi figli sono morti in seguito alle ferite riportate. Numerose persone credono che Mac Culloc fosse francese.

A New York si riprende il lavoro

New York, 11 marzo sera

Il servizio tramviario per i sobborghi ed i circondari ha funzionato meglio quest'oggi. Su circa settemila operai, un migliaio soltanto manca all'appello. Gli scioperanti cercano di farsi assumere al lavoro.

Il gran consiglio del Sindacato dei conduttori delle locomotive ha significato al Sindacato delle locomotive di New York che gli sarebbe tolta ogni autorità per l'organizzazione perchè aveva cominciato lo sciopero senza averne ricevuto il permesso.

Un giudizio del tribunale delle prede

Londra, 11 marzo sera

Si telegrafa da Nagasaki che il Tribunale delle prede ha dichiarato buona preda il vapore *King Arthur* preso il 20 settembre mentre tentava di entrare in Porth Arthur. Il Tribunale non ha tenuto alcun conto della lettera dei russi che dichiarava che questo vapore insieme col suo carico era stato già da essi sequestrato mentre si recava a New York.

L'indennità per l'incidente di Hull liquidata

Londra, 11 marzo sera

La somma di 65.000 sterline che il *Board of Trade* aveva stabilito dovesse essere pagata dalla Russia all'Inghilterra è stata pagata questa settimana senza la minima obbiezione.

Il Ministro degli esteri lord Lansdowne ha dato ricevuta dichiarando che questa indennità era accettata come soddisfazione completa.

Per la sicurezza della navigazione

Washington, 11 marzo sera

Il Dipartimento della Marina ha deciso di armare una nave perchè si rechi a distruggere i resti di 27 navi che ingombrano la gran rotta dell'Oceano tra Santiago e Terranova.

Contro le scuole italiane in Dalmazia

Zara, 10 marzo

E' noto che a Zara sussiste ancora l'*unica* scuola popolare italiana, sostenuta dai fondi pubblici, e che è frequentata da diverse centinaia di ragazzi.

Ora la città è stata fortemente allarmata dal fatto che il governo austriaco nel bandire il solito concorso per quei posti di maestri che si resero vacanti durante l'ultimo anno, non si ricordò che delle sole scuole croate, mentre dei due posti rimasti vacanti nella scuola italiana di Zara non venne fatta menzione.

Dalle indagini fatte dal partito italiano risulta che fu l'i. r. ispettore scolastico distrettuale a proporre che i due posti della scuola di Zara rimanessero coperti in *via provvisoria*, perchè così a *tempo opportuno*, e in *circostanze favorevoli* si sarebbe potuto ridurre il numero dei maestri.

Il *Dalmata* oggi conclude così in un vibrato articolo:

«A noi basti per oggi di constatare che per iniziativa e volontà degli organi dell'imperiale regio governo austriaco si tenta di abbattere l'*unica* scuola popolare italiana della Dalmazia, tentativo questo mai sognato neppure dai croati che nel loro programma avevano pure scritte tante conquiste e tante demolizioni.

«Ed oggi richiamiamo su questo progetto l'attenzione di tutti i nostri concittadini, di tutti i nostri consenzienti, eccitandoli a rivolgersi e ad insistere presso la *Lega nazionale* — ormai unica nostra àncora di salvamento — perchè istituisca a Zara una completa scuola popolare italiana.

«Così la scuola in questione diverrà superflua, così rinunzieremo all'umiliante elemosina che ci viene fatta dai fondi pubblici, ai quali gl'italiani largamente contribuiscono, col mantenimento di una scuola incompleta e tisica; così dimostreremo ancora una volta al mondo civile che gli italiani di Dalmazia, combattuti anche in quest'ultimo loro pubblico istituto, hanno saputo farne a meno, provvedendo da sè all'istruzione dei propri figli.

«Connazionali, ricordatevelo.»

Cose d'Arte

La chiesa di San Francesco in Treviso

Tra i più cospicui monumenti di Treviso è la chiesa di S. Francesco, notevole per memorie storiche e per la forma cui guarda con interesse chi segue lo svolgimento dell'architettura medioevale nella terra ferma del Veneto. Cominciata l'anno 1306 con le elargizioni dei Caminesi signorotti fra i potenti di quell'epoca, ingrandì poscia mercè la pietà di altri devoti che desiderosi di collocarvi le loro sepolture l'adornarono di ricchi mausolei e di artistici altari. In S. Francesco ebbero tomba i Da Camino, i Rinaldi e Francesca Petrarca, la figlia del cantore di Laura, nonchè altri ragguardevoli personaggi della marca.

Come S. Antonio a Padova, S. Lorenzo a Vicenza, San Francesco poteva a ragione chiamarsi il Panteon della vecchia Treviso.

Per gli sconvolgimenti seguiti alla caduta della repubblica di Venezia San Francesco venne ridotta a deposito di foraggi, ebbe atterrato il campanile e fu spogliata dei suoi marmi e dei suoi altari. Il genio militare per adattarla a magazzino la tramezzò con impalcature di legno costrutte ad onor del vero coll'intendimento raggiunto di recar il minor danno al fabbricato.

Ed infatti l'antica struttura esiste presso che incolume quantunque ad occhio profano possa parere tutto distrutto. Esiste l'antica copertura meno le volte lignee della tripla carena di cui però si conservano elementi sicuri per una ricostruzione. Alle parti architettoniche rimaste saranno forse da aggiungere affreschi pregevoli conservati sotto il calunniato imbianco che tante notevoli opere ha pur sottratto a peggiori danni. Non pare azzardata la speranza di altri ritrovamenti quando si consideri che gli affreschi scoperti alcuni dei quali attribuiti a Tommaso da Modena occupavano ben poco spazio in confronto dall'ampiezza del tempio. Gli egregi ufficiali del genio militare sono riguardosi molto più che non venga volgarmente creduto di proteggere i resti dell'insigne edificio, ma l'uso cui venne adibita la chiesa non è tale da garantire la conservazione e da permettere studi e ricerche.

Varrebbe non dico la pena, ma il prezzo dell'opera, togliere di là il magazzino militare costrutto in legname, pericoloso quindi, ed inadatto perchè scarso di luce e privo di comodo.

Il genio militare per sgombrarne utilmente dovrà in breve compiervi alcuni lavori abbastanza costosi.

Giacchè l'autorità militare è disposta a spendere una somma in adattamenti che riusciranno ad ogni modo inadeguati stante il vincolo della conservazione del monumento, meglio sarebbe accomodare ogni cosa offrendo in cambio altro locale più acconcio e che meglio si presti alle modificazioni, che la natura della destinazione, renderà man mano necessarie.

Con un poco di buon volere si possono vincere tutte le immancabili difficoltà.

Se a Treviso si formasse un comitato di cittadini amanti dell'arte e della storia della loro terra coll'intento nobilissimo di ridare al culto lo storico tempio preservando gelosamente tutto quanto ci resta dell'antico e correttamente supplendo alle perdite deplorate, io confido che non mancherebbero certo la cooperazione del Vescovo memore della sua origine francescana, del comune sempre attento al pubblico decoro e del Governo che qualche volta si lascia persuadere quando vede in buone mani una buona causa.

Max Ongaro.

Le vestigia del mondo antico

Le ricchezze di una nave greca scoperta

La tomba di Amanchetejo III

Londra, 11 marzo notte

Il prof. Gadner ha resa pubblica una sua memoria sulle recenti scoperte archeologiche in Grecia. La parte principale dello studio si riferisce ai cosidetti bronzi di Cerigotto dalla piccola isola, posta fra Creta e la penisola greca, nelle cui acque furono trovati. La storia di tali bronzi è assai interessante.

Un palombaro essendosi lasciato calare sul fondo del mare, lungo la costa orientale dell'isola, in cerca di spugne, scoperse invece i residui d'un'antica nave e tutt'intorno masse informi che assomigliavano a forme umane. Di questa scoperta fu subito data notizia all'autorità greca per conto della quale si procedette ad ulteriori ricerche. Si potè constatare trattarsi di una nave che proveniente da qualche città greca della costa Adriatica era diretta probabilmente a Roma, con un carico di statue di marmo e bronzo nonchè altri oggetti artistici.

La nave deve aver naufragato contro gli scogli della costa ed essere, quindi, affondata in un letto di arene. L'epoca del naufragio è calcolato risalga a 200 anni prima dell'êra volgare. Le statue di marmo ripescate finora sono venti ma quasi tutte irremissibilmente deteriorate dall'azione delle acque e delle sabbie. Solo una fra queste statue conserva ancora traccia dell'antica bellezza e perfezione di lavoro.

Invece si potè ricostruire, sebbene frantumata, in molti pezzi, una bellissima statua di un atleta, la quale figura ora nel Museo di Atene. Questa statua è di proporzioni naturali; lo stile accademico e la fattura sembrano rimontare al terzo secolo prima dell'Era Volgare. Fra gli altri bronzi figura un Ercole che si potrebbe dire una copia o una imitazione dell'Ercole Farnese che si conserva nel Museo di Napoli. Vennero pure ricuperati vasi ed utensili rimontanti al terzo secolo prima dell'Era nostra.

Mandano dal Cairo che il ricco americano Teodoro Davis, un noto egittologo, il quale ha intrapreso a proprie spese scavi e ricerche nella valle delle Tombe dei Re a Luxor, ha scoperto la tomba di Amanchetejo III, del padre e della madre, regina Ti.

Le mummie del Re e della Regina sono state evidentemente profanate in precedenza da qualche ladro di ori e di gioielli, ma quella della figlia è intatta. Inoltre nella tomba stessa vennero scoperti moltissimi oggetti assai interessanti, fra i quali un carro reale completo ed intatto, esternamente rivestito di foglie d'oro, due statue di Osiris in alabastro ed altri simboli religiosi di squisito lavoro.

Il carro verrà esposto al Museo del Cairo; parte degli altri oggetti saranno donati al Museo Metropolitano di New York ed altri infine sono destinati ad arricchire la collezione personale del signor Davis.

L'inaugurazione del "Salon des refusés„ a Roma

Roma, 11 marzo sera

Stamane si è inaugurato coll'intervento di molti artisti il primo salone dei *rifiutati* il cui incasso andrà a beneficio della «Corda Fratres». I lavori esposti sono circa un centinaio e prevalgono in pittura i lavori dei divisionisti e dei luministi.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico dell'11 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,75	64,75	65.06
Termometro contin. al Nord	5,2	5.3	6.6
» » Sud	4 6	5.0	6.7
Umidità relativa	88	89	87
Direzione del vento	S	SO	SSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 7.4
» minima » » 3.9

Il servizio telegrafico *della* Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Essa abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

NOTE AGRARIE

Le concimazioni primaverili col nitrato di soda.

Questo, che è uno dei più costosi concimi, non sempre viene usato con tutte quelle precauzioni necessarie per trarre il maggior profitto.

Una prima avvertenza è quella di somministrare la quantità di nitrato di soda in due o tre volte, quando la vegetazione sia bene risvegliata o avviata. Somministrato tutto in una volta il nitrato in parte viene trascinato negli strati profondi dalle acque di pioggia, e le piante ne utilizzano solo quel tanto che le proprie radici, incontrando, poterono assorbire.

L'altra avvertenza è quella di dare il nitrato su quei terreni che furono concimati con storie oppure con perfosfati.

E quest'avvertenza diventa una vera e propria necessità quando si fa la concimazione al frumento, il quale concimato soltanto col nitrato di soda va soggetto ad allettarsi.

Il nitrato di soda deve essere inoltre essere triturato o macinato, per rompere i grossi frammenti, i quali cadendo sul terreno possono provocare una esuberante vegetazione, mentre all'intorno le piante rimangono meschine. Piccole quantità di nitrato si sminuzzano col ferro del badile, mentre per grandi quantità conviene ricorrere ad apposita macina, che costa poco e fa con grande rapidità il lavoro di sminuzzamento.

Sempre nell'intento di spargere il nitrato con la maggiore uniformità possibile, bisogna mescolarlo bene con sabbia o terra asciutta.

L'operaio che somministra il nitrato di soda avrà cura di darne un pò di più su quelle zone dove le piante sono più meschine.

Alle piante erbacee già nate, come sarebbe il frumento oppure un prato, il nitrato di soda devesi somministrare quando le medesime non sono bagnate dalla pioggia, altrimenti la polvere concimante produce sulle foglie numerose bruciature.

Finalmente non devesi dimenticare che il nitrato di soda, come tutti i concimi azotati di pronto effetto, fa crescere rigogliose anche le piante spontanee che infestano i terreni coltivati. E perciò se vuolsi ricavare profitto dalla concimazione con nitrato di soda bisogna con lavori opportuni di sarchiatura distruggere le cattive erbe.

Lo stesso frumento, che non dappertutto si semina a righe, trae grandissimo profitto dalla *zappatura primaverile*, la quale permette che le sostanze nutritive restino soltanto pel frumento.

Questo che diciamo nel frumento, si applica alla segala, all'orzo, all'avena, alle viti, al granoturco, e in genere a tutte le piante che si concimano col nitrato di soda.

La pulizia nella mungitura delle vacche.

E' questo un argomento di grandissimo interesse non solo per l'industria del caseificio, ma anche per l'igiene di chi consuma direttamente il latte.

Questo liquido è uno dei più inalterabili per opera dei bacterii. La comune operazione di far bollire il latte ha lo scopo di uccidere tali bacterii.

Senonchè la bollitura del latte è operazione non scevra d'inconvenienti, per allontanare i quali in luogo di uccidere i bacterii si preferisce di ottenere latte col minor numero possibile di bacterii.

Questo intento si raggiunge con l'opportuna pulizia della stalla e delle mammelle.

Le recenti ricerche del bacteriologo americano signor Fraser dimostrano nel modo più evidente che l'aria della stalla è tanto più ricca di microbi per quanto più sporca era la stalla, con polvere sul pavimento a ragnatelle sulle pareti.

La somministrazione del fieno e la streggiatura degli animali produce molta polvere carica di microbi, che poi cadono nel latte.

Le ricerche del Fraser conducono alla conclusione che queste due operazioni non si debbono fare poco prima della mungitura, ma bisogna aspettare che la polvere sia depositata sul pavimento.

Ma la causa maggiore d'impurità del latte è la poca pulizia della mammella alla quale si attacca una quantità così abbondante di sudiciume, che il Fraser la calcola a tre volte e mezza quella che si stacca dalle mammelle lavate.

Tutte queste ricerche dimostrano ancora una volta che tutti i locali di un caseificio devono essere tenuti con la maggior pulizia e l'aria vi deve essere priva di pulviscolo la qual cosa si ottiene con la pavimentazione in cemento, con le pareti e il soffitto verniciati, e con la lavatura e la spazzatura frequenti del pavimento stesso.

I bacterii che cadono nel latte lo alterano in modo visibile, com'è la coagulazione oppure l'alterazione dell'odore e del sapore.

Nei riguardi igienici è da ricordare che il Fasier coi suoi studi ha provato che il maggiore numero di questi bacterii non provoca malattie negli adulti che si nutrono del latte, mentre può causare disturbi digestivi nei bambini lattanti e negli infermi.

Siccome la bollitura del latte è ritenuta nociva a certe proprietà del latte, nelle grandi città si va diffondendo l'uso di stalle per la fornitura di latte che di bollitura non ha più bisogno. In queste stalle, oltre il soggiorno di vacche sane, non tubercolotiche e ben alimentate, c'è la più scrupolosa pulizia, che rende inutile il riscaldamento del latte.

Non è difficile intravvedere che stalle simili potranno rappresentare anche una buona speculazione economica.

F. A. Sannino

TACCUINO DEL MEDICO

IL CAFFÈ NEI GOTTOSI.

Una delle ultime teorie sulla genesi della gotta è quella che la vuol far dipendere da anomalie di intima nutrizione dei nuclei cellulari, per cui il prodotto anomalo che si forma, cioè l'acido urico, verrebbe a depositarsi sulle cellule stesse.

L'acido urico infatti, per la sua composizione e per le sue proprietà è in rapporto con la xantina, ipoxantina, adenina e guanina, i quali prodotti rappresenterebbero il componente principale del nucleo delle cellule.

Le quattro sostanze sopradette appartenenti all'organismo animale, hanno rapporti di struttura con altre sostanze del regno vegetale, delle quali le principali sono la caffeina e la teobromina. A parte la curiosità scientifica che fa intravvedere la possibilità di fabbricare della caffeina sinteticamente o forse l'aroma stesso del caffè dall'acido urico, è interessante il fatto che da tali osservazioni si rileva, che cioè ne' gottosi l'uso del caffè riesce nocivo inquantochè può concorrere alla sovrapproduzione nel loro organismo di acido urico.

Come si è detto, i nuclei delle cellule organiche contengono sostanze, le cosidette nucleine, la cui scomposizione può dar luogo ad acido urico e agli altri prodotti affini. Però tali nucleine possono essere introdotte anche cogli alimenti. Per esempio, si vuole che il Liebig sia molto ricco di ipoxantina, e possa quindi dar luogo facilmente a formazione di acido urico. Ad ogni modo, provenga dalle nucleine distribuite nell'organismo o dalle nucleine introdotte, l'acido urico che si forma deve venire eliminato dai reni. Si è perciò che risulta la necessità di eccitare nei gottosi la funzione eliminatrice di questi organi, senza irritarli, ed a ciò provvede benissimo l'*Antagra Bisleri*, coadiuvata dal largo uso di quella deliziosa bevanda che è la notissima acqua della Sorgente Angelica di Nocera-Umbra.

Dott. Veritas.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Lettor, nell'*uno* del Natal, giocondo
Nume ti schiuda d'ogni *tutto* il sacco,
E giunto al fin, in seno al mio *secondo*
Ti conducan per mano Amore e Bacco.

Spiegazione della sciarada di ieri: Sal-vi-a.

Teatri e concerti

Per la primavera alla "Fenice„

Nell'assemblea di ieri, tenuta dai soci proprietari della *Fenice*, venne data comunicazione dei vari progetti di enti e di imprese che richiesero il teatro, in affitto, per la prossima stagione di primavera, compresovi il periodo di apertura della VI Mostra internazionale d'arte.

Il Municipio aveva fatto domanda per presentare tre esecuzioni della *Vita Nuova* di Wolf Ferrari: — cantica di breve durata (un'ora e un quarto circa di musica) nella quale il Wolff musicò i sonetti e le canzoni che Dante raccolse nella sua *opera fervida e passionata*; — la Agenzia Argenti di Milano proponeva il *Mosè* di Giacomo Orefice, testè rappresentato con successo al teatro *Carlo Felice* di Genova, — opera-ballo spettacolosa, in quattro atti, dichiarandosi disposta a trattare per comprendere nella stagione anche la *Vita Nuova*; — la Agenzia Broghi ed altri impresari parlavano di un sontuoso allestimento della *Dannazione di Faust*; — il maestro Smareglia delle sue *Nozze istriane* che la vicina Trieste acclamò per varie sere, due anni or sono. Anche il progetto delle *Nozze* ammetteva la possibilità di accordo col Municipio per la *Vita Nuova*.

La direzione si limitò ad esporre le domande come presentate, lasciando all'assemblea di deliberare come meglio credeva. E la discussione fu ampia e vivace, dapprima sulla pregiudiziale di massima di riservare sempre al proprietario l'uso del palco — pregiudiziale che non fu approvata con lieve maggioranza; — poi in merito sui vari progetti. Il socio conte Grimani confermò le sue simpatie per quello del Municipio, cioè per la *Vita Nuova*; i soci bar. Mayneri, co. Mocenigo, avv. Usigli, comm. Kellner, Grassini, Jesurum ed altri diedero informazioni dettagliate sui vari progetti, dimostrando la opportunità, data la stagione speciale, le feste per l'esposizione, ecc. di avere un cartellone completo, il quale annunciando pure la *Vita Nuova* desse posto principale o alle *Nozze istriane o al Mosè*. — L'avvocato Luzzatto, infine, preoccupato del fatto che Venezia è sempre ultima a conoscere una novità, propose, senz'altro, che non si lasciasse perdere l'occasione di avere primi nel Veneto il *Mosè*. Quindi l'assemblea votò il mandato alla Direzione di affittare il teatro in primavera per il *Mosè* e per la *Vita Nuova*, mettendo in accordo l'impresa col Municipio per l'adeguato compenso per l'allestimento della *Vita Nuova*, per la quale il Comune aveva già preventivata una spesa di alcune migliaia di lire.

La prosecuzione dell'ordine del giorno, essendo l'ora tarda, fu rimessa all'assemblea di mercoledì prossimo, nella quale si deve trattare delle riforme del regolamento. Sappiamo a questo proposito che la iniziativa del Comitato promosso dal Luzzatto ha giovato a provocare nuovo ed attivo interessamento dei proprietari intorno alle cose della «Fenice». Si parlano e si discutono varî progetti di riforma, e mentre trova ragionevole accoglienza la proposta della nomina triennale del direttore d'orchestra da parte della Società, si sta studiando la forma migliore per dare al teatro tale agilità per cui sia possibile averlo aperto più di frequente.

La «Fenice» può essere teatro di risorsa. Naturalmente conviene curarsene con tutta attività e prontezza. E reso che sia più conforme alle moderne esigenze del mercato artistico ne risentiranno vantaggio gli stessi proprietari, oggi gravati di una spesa cospicua per la quale troppo spesso mancò ad essi il compenso... nella meschinità degli spettacoli allestiti!...

Il concerto di Pablo Casals nella sala della "Fenice„

I soci della «Benedetto Marcello», che iersera accorsero in grandissimo numero al II concerto sociale, ebbero la fortuna di ascoltare e di applaudire uno dei più mirabili esecutori di musica che in questi ultimi anni abbiano affascinato i pubblici italiani. Taluni, che assistevano iersera al concerto di Pablo Casals e che ebbero la ventura di udire in tempi alquanto lontani il celebre contrabassista Bottesini, dicevano che a questi soltanto, secondo il loro ricordo, il violoncellista spagnuolo si può per eccellenza d'arte paragonare.

Pablo Casals infatti è interamente signore del suo strumento, dal quale sa trarre tutte le più dolci, le più violente, le più maliose e le più terribili voci, con cui s'esprimono le molteplici passioni umane. Parlando di lui, è vano indagare se egli maggiormente valga negli scaltrimenti e nelle asperità della tecnica o nella espressione dei sentimenti, che vibrano nell'opera musicale. In lui la eccellenza tecnica si accoppia con la efficacia espressiva in maniera perfetta e meravigliosa, come in tutti i grandi artisti, cosicchè se i conoscitori del violoncello ascoltando le sue esecuzioni, indugiano nel lodare la robustezza della cavata, la dolcezza delle sfumature, la straordinaria agilità, la maggior parte del pubblico ama meglio abbandonarsi con intenso rapimento all'onda magica del canto armonioso, che fluisce dallo strumento toccato dal suo arco, come una sorgente canora.

Iersera Pablo Casals, com'è consuetudine di tutti i concertisti, volle in un brano dimostrare tutta la sua valentia tecnica, ed eseguì con insuperabile abilità la Suite in *do* del Bach, meravigliando, ma forse non sempre commovendo gli auditori. Li meravigliò invece e li commosse insieme e li trasse all'entusiasmo più ardente nelle Sonate del Beethoven e del Locatelli, particolarmente negli adagi suonati con soavità ineffabile e poi nella Elegia e nella Siciliana del Faurè e nella dolcissima melodia della sera dello Schumann. Nella esecuzione di questa l'entusiasmo del pubblico era salito al suo grado più alto, e con tale esecuzione il concerto avrebbe dovuto finire. Finì invece con un banale *Presto* del Popper, dopo il quale gli auditori, che avevano durante tutto il concerto applaudito entusiasticamente il Casals, vollero ancora rivederlo e manifestargli nella più fervida maniera tutta la sua ammirazione.

Nelle sonate del Beethoven e del Locatelli e nei brani del Faurè, dello Schumann e del Popper, il Casals ebbe assai valente compagna la nostra gentile pianista signorina Maria Scattola, la quale ebbe comuni con lui gli onori tributati dal pubblico, e suonò poi, sola, una Fantasia di Chopin, una Berceuse del Kjerulf ed uno Scherzo del Brahms, squisitamente, ottenendo applausi fervidi e sinceri.

Oggi, alle 3 del pomeriggio, il concerto magnifico si ripete.

Rossini

Come già abbiamo annunciato, il teatro Rossini si aprirà giovedì prossimo per la stagione d'opera di Quaresima. Si rappresenteranno il *Rigoletto* e la *Lucia di Lammermoor*.

Del *Rigoletto* saranno interpreti l'Ardito protagonista, la Maccari, la Ronconi, il Giorgi, e il Cannetti. Della *Lucia* saranno interpreti la Svicher, protagonista, e poi l'Ardito, il Giorgi, e il Cannetti. Direttore d'orchestra sarà il maestro Antonio Guarnieri; direttore dei cori il maestro Antonio Acerbi.

Goldoni

Ricordiamo che questa sera con l'*Andreina* di Vittoriano Sardou la compagnia di Teresa Mariani inizia il corso delle sue rappresentazioni. Domani *L'altro pericolo* del Donnay.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla banda cittadina:

1. Marcia «Parade» Kahanè — 2. Ouverture «I promessi sposi» Ponchielli — 3. Duetto «I due Foscari» Verdi — 4. Parte II «Cavalleria Rusticana» Mascagni — 5. Coro strofe e walzer «Faust» Gounod — 6. Mazurka «Viola tricolore» Strauss.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Andreina.*
MALIBRAN — 2.30 *Ammonito*, 8.30 *Basso Porto.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 13 marzo: I.a di Quaresima.
Lunedì 13 marzo — S. Niceforo vesc. marc.
Il sole leva alle ore 6.32 — Tramonta alle 18.11.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

Per i figli derelitti dei pescatori
Un'importante adunanza del Comitato

Il Comitato instituito in seno alla Società R. V. per la pesca e l'aquicultura allo scopo di favorire la creazione dell'Asilo per i figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico, ha tenuto l'altra sera una importante adunanza alla quale intervennero quasi tutti gli aderenti, che si mostrarono animati dal più vivo desiderio di aiutare la pietosa e geniale iniziativa.

Il presidente co. sen. L. Tiepolo rivolse ai vecchi e nuovi consoci un cortese saluto, notando come per la misera classe dei pescatori e per la loro negletta industria si vadano preparando condizioni più favorevoli, e illustrando gl'intendimenti pratici, a cui deve mirare l'istituendo Asilo.

Il vice presidente dott. D. Levi-Morenos accennò al fatto doloroso di un bragozzo chioggiotto affondato di recente sulla costa istriana senza che agli orfani delle vittime sia riconosciuto alcun diritto a compenso, e provocò una discussione inspirata a sensi di pietà e di giustizia intorno al modo di procurare a quegli infelici un efficace aiuto.

Il co. cav. A. Comello, presidente della Scuola di pesca, riferì sulle trattative da lui condotte ormai a buon punto col Ministero della Marina per l'adattamento della nave *Scilla*, che sarà sede della Scuola e dell'Asilo; disse di confidare che, fra quattro o cinque mesi, la bianca nave dalle linee leggiadre, provvista di tutto l'occorrente, potrà essere ormeggiata in Bacino e adibita al suo nuovo nobilissimo ufficio.

L'ing. Beppe Ravà, cassiere del Comitato, presentò lo stato finanziario, che si riassume in lire 16254, comprese le generose elargizioni del Municipio, della signora Cavalieri-Padoa, del dott. Levi-Morenos e di un'anonima signora. A questi benemeriti oblatori fu votato un plauso, coll'augurio che il loro splendido esempio trovi molti imitatori. Fu quindi presentata una doppia serie di fascicoli contenenti ottime riproduzioni fotografiche di scene pescherecce del compianto A. Rotta, e costituenti la «Buona Pesca», la raccolta cioè di tre lire una volta tanto a favore dell'Asilo. La gentile iniziativa incontrò il favore dei presenti, che si assunsero l'incarico di «pescare» ciascuno nella sfera delle proprie relazioni, mentre altri fascicoli saranno esitati da alcune cortesi benefattrici.

Il prof. Gius. Pardo comunicò di avere ottenuto dalla *Cunard Line* che i suoi piroscafi, approdando a Venezia, lascino qualche dono in viveri a beneficio dell'Asilo: altri volonterosi promisero d'interessarsi per ottenere uguale concessione da altre società italiane e straniere.

Il dott. Levi-Morenos espose l'idea d'iniziare a vantaggio dell'Asilo la raccolta della carta e degli stracci come si fa con largo profitto altrove: approvata la massima, fu nominata una Commissione composta dell'ing. L. Medail, del prof. Gius. Pardo e del sig. Aldo Jesurum, incaricata di prepararne la sollecita attuazione.

Da ultimo si discusse a lungo sull'opportunità di promuovere qualche festa di beneficenza per incrementare il fondo destinato all'Asilo: fu deliberato di tenere in momento e in sede opportuna una festa speciale a questo esclusivo scopo, e di studiare intanto la possibilità di una iniziativa comune con alcune istituzioni cittadine affini: venne eletta a questo scopo una Commissione incaricata di accordarsi coi rappresentanti di tali instituzioni. Di essa fanno parte i signori: ing. C. Bianchini, co. A. Comello, ing. B. Ravà, dott. F. Müller, Aldo Jesurum, ing. Medail, maestro D. Benassi. La lunga e laboriosa seduta, feconda di buone iniziative, si protrasse fino quasi alla mezzanotte.

Le conferenze

All'Università Popolare. — Davanti ad un pubblico numerosissimo l'avv. A. Feder tenne iersera la seconda lezione del suo corso di diritto penale, trattando con eleganza di forma e densità di concetti, il tema: La legge penale.

L'uditorio che lo seguì con crescente interesse nello svolgimento della lezione, lo salutò alla fine con applausi.

Nella ventura settimana le lezioni seguiranno nella solita sala del Marco Polo, col seguente orario: Lunedì 13: *Storia naturale;* prof. dott. Levi Morenos: Il problema dell'alimentazione in Italia — Martedì 14: *Igiene della maternità;* dott. A. Garioni: La figliazione — Mercoledì 15: *Interessi cittadini;* prof. P. Lanzoni: La laguna di Venezia — Giovedì 16: *Storia Veneta;* prof. G. Sorétant: *Pietro Orseolo II* — Venerdì 17: *Storia della musica;* prof. G. Bergardi: Musica istrumentale (con esecuzioni a piccola orchestra) — Sabato 18: *Diritto Penale;* avv. Feder: L'imputato.

Alla Chiesa Valdese. — Questa sera domenica alle 7 e mezza nella sala della Chiesa Valdese a Palazzo Cavagnis (S. M. Formosa) sarà tenuta una conferenza pubblica sul soggetto: *Pio X e la Quaresima.*

Le adunanze d'oggi

L'Unione Esercenti come abbiamo annunciato, terrà oggi alle 4, nella sala della Camera di Commercio, l'assemblea generale, per il resoconto morale e finanziario della gestione 1904 e la presentazione del bilancio per il 1905; per la parziale rinnovazione delle cariche sociali ed altri importanti argomenti all'ordine del giorno.

L'Ordine dei medici pure oggi terrà un'adunanza all'Ospitale civile, alle ore tre pomeridiane per due comunicazioni del dott. Orlando Orlandi ni e del prof. Giuseppe Jona.

Pro riposo festivo — Indetto dalla Lega di Miglioramento fra agenti ed impiegati di aziende private, aderenti alla Camera del Lavoro, oggi alle due e mezzo del pomeriggio nella sala superiore della trattoria al Giardinetto al Ponte dei Pignoli, sarà tenuto un comizio per protestare contro la reiezione del progetto Cabrini sul riposo festivo. Oltre al segretario della Camera del Lavoro Renato Castelfranchi, interverranno quali oratori gli avv. Florian e Pietriboni. Sono stati invitati a parlare in contraddittorio l'avv. Andrea Cornoldi il nob. Ettore dalla Zonca.

L'Associazione Antichi studenti di Ca' Foscari pure oggi alle due pomeridiane si riunisce a Ca' Foscari, per l'ordinaria assemblea annuale, la discussione dei bilanci e l'elezione alle cariche sociali.

Un omaggio al maestro Wolf-Ferrari — Ieri mattina alle ore 11 gli allievi del *Liceo Benedetto Marcello* si sono recati dal loro direttore maestro Ermanno Wolff Ferrari per presentargli una ricca pergamena ed una artistica bacchetta quale omaggio per il grande successo ottenuto dal maestro a Berlino col suo capolavoro (come ebbe a definirlo il grande musicista Humperdick) «Le donne Curiose» che furono rappresentate per ben trenta sere di seguito.

La pergamena reca la seguente dedica:

«Al loro direttore M.o Ermanno Wolff Ferrari ritornante dalla Germania nebbiosa — ove trionfò con lui la luce dell'arte italiana — alla pace di Venezia — propizia ai sogni della sua mente creatrice — gli allievi dell'istituto musicale B. Marcello, elevando acclamazioni ferventi — esprimono il loro giubilo per essere guidati e diretti da chi non solo con la dottrina ed il consiglio — ma pure con l'opera vittoriosa addita loro fuor delle pigre dense nubi squarciate — oltre le aspre roccie superate, le candide fulgenti vette dell'Arte».

La bacchetta è di ebano, montata in argento e è opera finissima del noto incisore Santi.

Il Direttore, commosso, ringraziò gli allievi che gli fecero una simpaticissima dimostrazione d'affetto. I doni furono presentati dall'allievo più anziano Mario Ferrarese, insieme con gli allievi Pietro De Col-Calfus, G. Giarda, R. Principe, G. Pasquali e con la signorina Pia Gidoni.

Il vietato convegno per i fatti d'Innsbruck
Le proibizioni austriache

Ci scrivono da Zara, 9 marzo:

Oggi il foglio ufficiale per la Dalmazia sotto il titolo: *Stampati di cui fu vietata la diffusione*, pubblica il seguente divieto: «La medaglia coniata in Italia, col motto: *Per i fratelli irredenti*». Senza commento! Si tratta evidentemente della medaglia del Congresso regionale veneto!

Pro-Bari — Ci comunicano: Numerose schede di sottoscrizione furono distribuite nei più frequentati ritrovi pubblici ed oggi — 12 corrente — il Comitato promotore farà una passeggiata di beneficenza girando per i ritrovi nei quali furono distribuite dette schede, per poi organizzare la grande passeggiata di beneficenza — domenica 19 corr. All'uopo verrà pubblicato un numero unico, al quale non mancherà la collaborazione delle più spiccate personalità veneziane.

La nave-scuola francese a Venezia — E' annunciato per il 20 marzo p. v. l'arrivo a Venezia della nave-scuola francese *Douguay Trouin* reduce da un viaggio di circumnavigazione. La *Douguay Trouin* entrerà in bacino di San Marco e vi rimarrà alcuni giorni.

In tale occasione il Municipio darà i soliti festeggiamenti: l'illuminazione straordinaria della Piazza di San Marco con concerti della Banda cittadina.

In Consiglio Comunale — La Giunta ha deliberato di tenere una seduta consigliare il 24 corrente. Tra l'altro si procederà al sorteggio di due terzi di consiglieri comunali nominati nel 1899 i quali a tenore della nuova legge modificativa della legge comunale e provinciale devono uscire dal Consiglio quest'anno. Inoltre, saranno proposte le deliberazioni preliminari sulla municipalizzazione del gas e la istituzione della scuola serale preparatoria alla scuola d'arte applicata all'industria.

Elezioni al tiro a segno — Domenica prossima 19 marzo avranno luogo le elezioni dei componenti il Consiglio di presidenza della Società di Tiro a Segno. I soci sono pertanto invitati a riunirsi domenica alle ore 9 ant. nella sala del Palazzo Farsetti, per eleggere i sette consiglieri della presidenza. Gli uscenti per compiuto biennio sono, il ten. Carlo Battista, Giuseppe Favretti, dott. Giulio Marcon, cav. Leopoldo Merkel, Adriano Pasqualin, Vittorio Tis, e Natale Vianello.

Un contadino colpito dal tetano — Stanotte, alle 12 e mezza, con una barca a sei remi fu trasportato da Mestre al nostro Ospitale civile, il contadino Antonio Scotto, di anni 34, di Chirignago, ammogliato, con tre figli. Lo Scotto, alcuni giorni or sono lavorando in una stalla di buoi, a Mestre, s'infisse accidentalmente un chiodo in un piede. Non attribuì allora alcuna importanza al fatto e non curò la ferita ma ieri invece gli si sviluppò violentemente il tetano traumatico, e perciò, con certificato del dott. Giulio Appiani di Mestre, fu accolto d'urgenza nel nostro ospitale.

Sassate contro il diretto di Bologna — Ieri sera sul tratto da Monselice a Padova alcuni mascalzoni si sono presi il capriccio di lanciare dei sassi contro il diretto proveniente da Bologna. Un sasso ha colpito ed infranto il vetro del finestrino di un compartimento di prima classe, nel quale si trovavano due signore dell'aristocrazia veneziana. Il colpo, fortunatamente, non ha avuto di conseguenza che un po' di panico nei viaggiatori, parecchi dei quali li abbiamo sentiti deplorare aspramente l'atto malvagio all'arrivo del diretto a Venezia, alle 21.40.

Un concittadino che si fa onore — Il tenore Baltain, nostro concittadino prosegue splendidamente nella sua carriera. Reduce da Livorno, ove si fece apprezzare nel *Mefistofele*, cantò nella prima metà del carnevale a Perugia nei *Pagliacci* e nella *Mignon*, ottenendo successo; nella sua serata ebbe molti regali di valore. Nella seconda metà del carnevale cantò al «Petrarca» di Arezzo nel *Faust* e, come si rileva dai giornali di colà, è stato molto festeggiato e applaudito. Congratulazioni ed auguri.

Gli esami di Procuratore presso la nostra Corte d'Appello avranno luogo nei giorni 10, 11, 12, e 13 aprile ad ore 10 ant. Le domande di ammissione dovranno essere presentate alla Corte non più tardi del 5 aprile.

Un costume già di moda rende talvolta nervosa qualche bella signora che vorrebbe disfarsene e ricavarne un prodotto conveniente con cui, aggiungendo una somma limitata acquistarsi un costume nuovo. Ma quante e quante difficoltà, ed infine anche quale danno!... Ma se una tale signora vorrà valersi della nostra rubrica *Fitti e Vendite* in quarta pagina, mettendo puramente delle iniziali con un indirizzo riservato, troverà subito chi abbia il desiderio di fare acquisto e combinare assai meglio il suo affare.

Cronachetta dei furti — All'esercente Lucia Busetto che tiene il suo esercizio agli Ognissanti, ieri mattina alle undici si assentò un istante per recarsi a fare le spese giornaliere. Al suo ritorno trovò che dal cassetto del banco erano spariti un portamonete contenente L. 50, un *passetto* d'oro di L. 10 e tre firme del lotto per l'importo di L. 1,00.

— La lavandaia Elisa Cucco abitante in calle della Vergola a Dorsoduro, ieri mattina si accorse che da una cesta i soliti ignoti avevano rubato dieci lenzuola pel valore di lire dieci.

— Certo Pietro Bullo, abitante a Mestre, ieri legava la sua barca nel canale presso il ponte di Ghetto Nuovo assentandosi qualche minuto. Di questa assenza ne approfittarono i ladri che portarono via un sacco contenente biancheria del costo di L. 24 e che doveva recapitare ad un suo conoscente.

Tutti tre i furti furono denunciati alla Questura.

Buona usanza e beneficenze varie

— Le lire 3.60 che gli studenti dell'Istituto tecnico «Paolo Sarpi» vollero elargire a beneficio di una famiglia povera in occasione della morte della signora Luxardo, vennero da noi consegnate ieri a certa De Negro Teresa, abitante a S. Geremia n. 191.

— L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie al Rettore del Convitto nazionale Marco Foscarini per l'elargizione di lire 92.06 fatta a favore del suddetto Istituto quale frutto delle oblazioni raccolte in una delle rappresentazioni date dagli alunni del detto Convitto a scopo di beneficenza.

— Il Consiglio direttivo dell'Ospitale bambini Umberto I si sente in dovere di porgere vive grazie al cav. Italico Bert, rettore del Convitto nazionale Marco Foscarini pel gentile pensiero avuto di devolvere L. 32.06, ricavate da una delle recite date dagli alunni del Convitto nello scorso carnevale, a favore della Pia Opera.

A beneficio della Pia Istituzione Carlo Combi gli alunni del Convitto Nazionale Marco Foscarini diedero nello scorso carnevale nel loro teatro una rappresentazione drammatica. Si raccolsero L. 92,07 che il benemerito direttore di quel Convitto consegnò all'Opera Pia riconoscente, la quale rinnova agli alunni cortesi ed al signor rettore le più vive azioni di grazie.

Varie di cronaca

Di chi sarà? — Il signor Angelo Molin macchinista capo della Casa di Ricovero, l'altra notte verso il tocco, recandosi a casa sulle Fondamenta Nuove, nei pressi della sua abitazione scorse a terra una massa nera. Acceso un cerino vide che si trattava di uno scialle da donna d'inverno quasi nuovo. Il signor Molin accese degli altri cerini guardò lungo la fondamenta e nel canale per assicurarsi se eventualmente fosse accaduta qualche disgrazia.

Non vide nulla di anormale, per cui raccolto lo scialle, ch'è di color noce di fina qualità, lo portò a casa sua al N. 6596.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Cavarzere
Adunanza del Consiglio Comunale

(*11 marzo*) — Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per lunedì 13 del corr.

Fra gli oggetti all'ordine del giorno vi ha pure quello riguardante il restauro dei ponti in legno sul Gorzone, nelle località Martinelle e Buoro; ponti gravemente danneggiati, nello scorso gennaio, dal ghiaccio e dall'impeto della corrente.

In memoria di Felice Cavallotti

Ad iniziativa del Comitato costituitosi per un ricordo marmoreo di Felice Cavallotti, ricordo che fu murato su una delle facciate del Municipio e che verrà inaugurato nella prossima primavera, domani 12 del corr. alle ore 16 avrà luogo nella sala teatrale una pubblica commemorazione.

Alla commemorazione interverranno le associazioni locali e la banda cittadina. Oratore, il giovane sig. Umberto Rorai.

Da Mestre
La morte di un bambino ustionato

(*11 marzo*) — Ricorderanno i lettori che il mese scorso il bambino di 3 anni Domenico Brigi eludendo la vigilanza della signora Ernesta Fassiol maestra del giardino d'infanzia a Carpenedo, entrò nella cucina della scuola e si ustionò gravemente, rovesciandosi addosso una pentola di caffè bollente.

In seguito alle ustioni riportate in varie parti del corpo, il povero bambino, l'altro ieri, fra spasimi atroci cessava di vivere.

Sul posto si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Padova

Il progetto del rettifilo
respinto dal Consiglio di Stato

Padova, 11 marzo sera

La notizia diffusasi iersera in città che il progetto del rettifilo fu respinto dal Consiglio di Stato, produsse in generale una spiacevole impressione.

Si riteneva quasi per sicuro che, dopo le peripezie subite dal ricorso presentato dal comm. Maluta e consorti alla G. P. A. contro la deliberazione del Consiglio comunale che in due adunanze approvava, col progetto dei lavori, la spesa relativa, il Consiglio di Stato avrebbe riconfermati colla sua definitiva sentenza, i voti favorevoli dati in due riprese dalla stessa G. P. A.

Ma queste legittime speranze svanirono di fronte ad una meschina questione di bilancio determinata da una esigua sovraeccedenza d'imposta, la quale necessariamente dovrà rendere ora e per l'avvenire impossibile al Comune di Padova di compiere qualsiasi innovazione o qualsiasi lavoro di reale ed effettiva utilità civica quando questi lavori rechino un onere al bilancio comunale.

Dalla attuazione di questa grande arteria che da Piazza Cavour si sarebbe spinta fino alla stazione ferroviaria centrale, la città nostra molto si riprometteva a vantaggio delle sue industrie e del suo commercio.

Invece ancora una volta vedremo industrie cittadine portare la loro attività e la loro ricchezza altrove!

Una serata musicale in Salone

Domani a sera avrà luogo nella sala del Palazzo della Ragione una serata musicale come chiusura delle feste date quest'anno dal Club Ignoranti nel corso del Carnevale.

Il concerto sarà tenuto dalla banda musicale del 13.o fanteria e sotto la direzione del maestro Ruberto verrà eseguito l'inno del «Club Ignoranti» musicato dall'avv. cav. Deola presidente del Tribunale, su parole del prof. Giuseppe Moro.

Dopo il concerto saranno estratti premi speciali della pesca di beneficenza. Alle signore verrà offerto un dono.

Da Conselve
Al Consiglio Comunale

(*11 marzo*) — Nell'adunanza di iersera del Consiglio comunale presieduta dal ff. di sindaco cav. Vittorio Franzolin, venne fra altro approvato il nuovo statuto organico della Congregazione di Carità.

Venne pure approvato di concorrere colla somma di lire 250 annue per una mostra bovina in occasione della fiera annuale di primavera.

Rovigo

I lavori alle strade provinciali

(*11 marzo*) — Ha cominciato a funzionare con ottimi risultati, la macchina per la compressione a vapore delle nostre strade provinciali.

Essa in condizione di lavoro pesa 12 tonnellate, di modo che per ogni centimetro di generatrice rullante si ha una pressione di 90 kg.

Si sta in questi giorni eseguendo le operazioni di cilindratura sulla strada Badia-Massa, che venne all'uopo cosparsa di un grosso strato di ciottoli. In seguito a tale lavoro la strada ha cambiato totalmente aspetto riuscendo levigata e sagomata.

Dopo che sarà terminato il tratto Badia-Baruchella, il compressore verrà fatto funzionare a Ficarolo, Occhiobello, Paviole, Polesella ed Ariano Polesine.

Al Casino Sociale

La Presidenza del Casino Sociale per aderire al desiderio manifestato dai soci, ha stabilito che nelle domeniche di Quaresima si diano alcune *matinées* danzanti.

Il primo trattenimento avrà luogo domenica 19 del corr.

Da Occhiobello
Istituto Filarmonico Sociale

(*11 marzo*) — Col 1.o aprile si aprirà la Scuola musicale e comincieranno le lezioni ordinarie per gli allievi e le ripetizioni ai musicanti sotto la direzione del maestro Regolo Romani.

Coloro che intendono inscriversi alla scuola devono presentare alla commissione analoga domanda correlata dei relativi documenti, entro il corrente mese.

Da Polesella
L'enorme obesità di una ragazza

(*11 marzo*) — Una giovinetta tredicenne, certa Sofonisba Benini, di Gradissa (Copparo) che pesa due quintali ed ha tutto il corpo proporzionato al peso (torace m. 1.87, coscie m. 1.44) fu stasera visibile al pubblico nei locali della Nave.

Il fenomeno sarà studiato alle cliniche di Trieste.

I genitori della Benini sono contadini e di complessione normale.

Consorzi Padani

Domattina si riuniranno i delegati dei Consorzi Padani per trattare in merito alla esecutorietà dei decreti ministeriali che definiscono il conflitto dell'autonomia dei due bacini e la conseguente separazione delle spese sui manufatti e canali rispettivi.

Verrà pure deliberato sul bilancio preventivo presentato dal R. Commissario della Bonifica Padana.

Treviso

Società del Bene Morale

(*11 marzo*) — Ieri alle 16 nella sala ex Milani ebbe luogo l'annunciata assemblea generale dei soci del «Bene Morale». Presiedeva il prof. dott. Luigi Olivi.

Venne approvata ad unanimità la relazione economica e morale della gestione 1904 e venne inoltre deliberata una importante modificazione allo statuto sociale e cioè il Comitato direttivo della Società venne sostituito da una presidenza che venne seduta stante nominata ed insediata.

Gli eletti sono i signori: prof. dott. Luigi Olivi, presidente; cav. magg. Federico Brenna, cav. Mentigazzi, prof. Bindoni ed Adolfo Manavello, consiglieri.

Un incendio in vicolo Ospedale

Oggi a mezzodì si sviluppò un piccolo incendio in una casa in vicolo Ospitale. Il fuoco ebbe origine nel camino in causa dell'agglomeramento della fuliggine. I pompieri prontamente accorsi estinsero in breve il fuoco.

Un ragazzo, aiutando i pompieri ad attingere l'acqua con una secchia nel vicino canale, vi cadde accidentalmente dentro. Fu però soccorso in tempo e non ebbe a soffrire che un bagno freddo.

Da Conegliano
Sequestro di gelsi

(*11 marzo*) — In seguito a disposizioni del sindaco, ieri sul pubblico mercato furono sequestrate parecchie piante di gelso appartenenti ad un possidente di Lutrano.

Le piante vennero sequestrate perchè affette da *diaspis pentagona.*

Da Vittorio
La vendetta di una tradita

Occhiobello (Polesine), **11 marzo sera**

Certo Fulvio Ferroni, nativo di Occhiobello e residente nella vicina frazione di S. M. Maddalena, amoreggiando con certa Bianchini di Pontelagoscuro, sua coetanea, la rendeva madre di un bambino.

In questi ultimi tempi però il Ferroni aveva contratta relazione con la tredicenne Dirce Fugagnoli. La Bianchini che aveva più volte minacciato il Ferroni, iersera verso le 20, presentatasi col bambino in braccio e armata di rivoltella alla casa della nuova fidanzata in via Bassa a S. M. Maddalena, chiesto al Ferroni se intendeva proprio di abbandonarla ed avutone risposta affermatica, gli esplodeva contro tre revolverate dandosi poscia alla fuga.

Fortunatamente pel calibro dell'arma le ferite riportate dal Ferroni non sono gravi.

Della Bianchini non si ha finora alcuna notizia.

Udine

Pro-riposo festivo

(*11 marzo*) — E' indetto per domani, domenica, alle ore 14, sul piazzale del Castello un pubblico comizio per trattare sulla tanto reclamata legge pel riposo festivo.

Il comizio venne organizzato dalla Camera del Lavoro.

Ritardi ferroviari

I diretti da qualche giorno hanno ripreso le vecchie abitudini; arrivano con 50 a 60 minuti di ritardo.

Non c'è che dire, perchè ogni reclamo è vano, ma giova osservare che nei giorni del così detto «ostruzionismo» i treni arrivavano quasi in orario. Dunque si stava meglio, quando si stava peggio!

Spettacoli in vista

E' probabile che nella corrente quaresima si diano al Minerva alcune rappresentazioni straordinarie dell'*Ernani* con buoni elementi. Poscia seguiranno una diecina di recite della drammatica compagnia De Sanctis.

A Pasqua, pure al Minerva, si darà una nuovissima operetta del maestro Montico, l'esecuzione della quale sarà affidata a *virtuosi* giovanetti della città.

Per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai

In Municipio convenne oggi una rappresentanza dei proprietari di forno della città per discutere assieme al sindaco sulla possibilità della soppressione del lavoro notturno dei fornai.

Dopo laboriosa discussione il sindaco comm. Pecile presentò un ordine del giorno col quale pur non dissimulando le difficoltà pratiche di un provvedimento inteso a sradicare un'inveterata abitudine, per conseguire lo scopo rendendosi necessaria l'adesione di tutti i proprietari di forno, invitò i presenti a raccogliere l'adesione dei mancanti, con riserva di portare l'argomento ad un'altra adunanza.

La rappresentanza dei fornai dichiarò seduta stante di non poter prendere in considerazione la proposta del sindaco e di voler attendere i risultati del forno municipale.

Da Cividale
Al Consiglio Comunale

(*11 marzo*) — Ieri a sera si radunò il nostro Consiglio comunale per la trattazione di vari oggetti; mancando però i capi dell'amministrazione (il sindaco e due assessori), la seduta venne rimandata, dopo di aver fatto il sorteggio dei consiglieri da rinnovarsi.

Furono sorteggiati i cons. Mesaglio, D'Orlandi, Mulloni G. B., Dini Bernardino, Grosadola avv. Pietro, De Puppi co. cav. Guido Raimondo.

Da Fagagna
Due gravi disgrazie

(*11 marzo*) — Due disgrazie accaddero ieri nella vicina frazione di Villalta.

Un contadino settantenne, certo Pietro Saro, cadde fra le ruote di un pesante carro riportando la frattura di tre costole.

Stante la sua tarda età, il Saro versa in condizioni gravi.

— Il ragazzo Leo Leita d'anni 9, giocando con alcuni suoi coetanei, cadde da un muricciuolo fratturandosi il femore della gamba sinistra.

Fu prontamente medicato e giudicato guaribile in un mese.

Da Gemona
Ad un benemerito insegnante

(*11 marzo*) — La Giunta municipale, d'accordo col R. Ispettore scolastico ha stabilito di consegnare domenica prossima 19 del corr. p. v., in forma solenne, la medaglia d'oro per otto lustri di lodevole insegnamento al nostro maestro e direttore didattico signor Luigi Antonio Lenna.

All'eg. signor Lenna, nostro corrispondente da Gemona, vivissime felicitazioni. (*N. d. r.*).

Il grave pericolo corso da due bambine

Stamane nella frazione di Maniaglia, un carabiniere entrò nella casa di certo Francesco Patut per vedere se c'erano fucili da caccia.

Trovatone uno, si pose a scrivere il verbale. Mentre scriveva, il ragazzo tredicenne Madile Francesco di Giuseppe, preso il fucile, mirò scherzando contro la cugina Rosa Potal di anni 12, che teneva in braccio la sorellina Amelia di mesi 4.

Il fucile scattò ed andò a ferire la prima all'avambraccio destro e la seconda alla natica destra.

Chiamato il dottor Comessatti, questi curò le ferite, le quali benchè gravi, non avranno, a quanto si afferma, serie conseguenze.

Vicenza

Per la pesca e l'acquicoltura

(*11 marzo*) — Il locale comitato provinciale per la pesca e l'acquicoltura ha ritirato di questi giorni dalla r. stazione di piscicultura di Brescia 35 mila uova embrionate di trota iridea, che inviò all'incubatorio sociale di Velo d'Astico. Verranno immesse nei nostri fiumi quando saranno giunte allo stato di trotellino. A giorni giungeranno pure parecchie migliaia di piccole anguille.

Da Bassano
Scuola libera popolare

(*11 marzo*) — Con soddisfazione degli insegnanti e dei promotori, le lezioni della Scuola libera popolare continuano ad avere il favore del pubblico.

Lo dimostra l'interessamento vivissimo ed il costante concorso alle lezioni serali.

Vennero pubblicate oggi le materie da trattarsi nel secondo periodo di scuola.

Da Schio
Onorificenza

(*11 marzo*) — Con vivo compiacimento vi annuncio che l'egregio industriale cav. uff. Giacomo Dal Brun è stato con recente decreto insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Congratulazioni cordiali.

Cronaca rosa

Ier l'altro un carissimo avvenimento ha allietato la casa della contessa Luisa Dubois-Bianchini: la graziosa contessina Enrichetta, sorella al caro amico conte Toto e nipote al conte Filippo Grimani, si è fidanzata col tenente Gino Lanfranchi del 20.o artiglieria.

Ai fidanzati e alle loro famiglie i nostri più vivi e fervidi auguri.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Le ultime carneficine
Il tiro sulle truppe in ritirata

Parigi, 11 marzo notte

La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio in data di oggi, ore 2 pomeridiane: «I giapponesi attaccarono il 10 in direzione di Hinking numerose truppe russe occupanti le alture al nord di Fuchun. I giapponesi che si trovano lungo lo Sha-hò attaccarono i russi verso la destra dell'Hun-ho, circondandoli; li attaccarono pure al nord e all'est di Mukden. Numerosi russi esausti dalle fatiche della battaglia si ritirarono in disordine verso il nord fra la strada e la ferrovia.

«I giapponesi continuarono il fuoco contro le masse dei fuggitivi fino a notte. Un altro distaccamento giapponese nella sera del 10 a Fochong a 13 miglia a nord di Mukden inflisse perdite considerevoli al nemico in ritirata».

I giornali russi chiedono la pace

Pietroburgo, 11 marzo notte

I giornali commentano le notizie che pervengono dal teatro della guerra. Le *Novosti* chiedono la pace anche coll'abbandono del Liao Tung della Manciuria, dell'isola Sachaline e la soppressione del porto militare di Wladiwostock, la Russia non avendo più bisogno di conquiste. Il *Russ* reclama l'unione del popolo col governo per trionfare delle difficoltà presenti. La *Nowoje Wremia* accusa gli scioperanti di avere aggravato la situazione.

Il "70„ e la sconfitta russa

Parigi, 11 marzo notte

Il *Temps* confrontando la situazione della Russia con quella della Francia nel '70 dice che la Russia combatte su di un territorio che ha dichiarato di non voler far suo; non deve quindi spingere troppo lontano il suo puntiglio. Il suo dovere nazionale non le permette di fare per l'avvenire sacrifici illimitati in una impresa simile. La immensa maggioranza dei francesi è fedele alla alleanza russa, ma desidera la pace.

Gli utili della vendita del chinino di Stato

Roma, 11 marzo notte

Dalla relazione e dal bilancio industriale dell'azienda del chinino di Stato, si rileva che nell'esercizio 1903 si vendettero 7234 chili di chinino che dettero un utile netto di L. 183.038, mentre nell'esercizio precedente si vendettero 2242 chili che diedero un utile netto di lire 34.270, che, sommate alle altre, fanno un totale di 217.308 franchi da devolversi al fondo per diminuire le cause della malaria. Nell'esercizio in corso pel quale furono ancora ribassati i prezzi di vendita si può prevedere uno smercio di circa 10 mila chili con un utile netto di circa 200 mila lire.

La nuova Società per il Benadir

Roma, 11 marzo notte

La *Tribuna* ha da Milano essere falsa la voce corsa che sia naufragato l'affare del Benadir per essersi i maggiori azionisti della vecchia società rifiutati di sottoscrivere le azioni nuove. Un solo azionista rifiutò. Della costituzione della nuova società fu incaricato il co. Borsarelli, il quale raccoglie le adesioni: ciò che non è cosa facile, sicchè il 15 corr. è possibile che la nuova società sia costituita.

Sembra, ad ogni modo, che le cose non falliranno specialmente pel fatto della nuova convenzione offerta dal governo e che è assai più conveniente della precedente.

"La fiaccola sotto il moggio„
di G. D'Annunzio al teatro di Taormina

Roma, 11 marzo notte

Gabriele d'Annunzio, intervistato da un redattore di un giornale tedesco, disse che farà rappresentare la «Fiaccola sotto il moggio» nell'antico teatro di Taormina, innanzi agli imperiali di Germania. Prima però il d'Annunzio andrà a Berlino per assistere alla *première* della «Figlia di Jorio».

Una scommessa fatale

Roma, 11 marzo sera

Ieri sera il falegname Angelo Stefanini da Itri in un'osteria di via Urana scommise con alcuni amici di bere tre litri di vino in 15 minuti. Bevuto il vino lo Stefanini cadde colto da improvviso malore. Stanotte è morto senza avere ripreso la conoscenza.

Il fascio democristiano vicentino

Vicenza 10 marzo sera

Il locale Fascio autonomo democratico, in seguito alla lettera del Papa al cardinale Svampa deliberò in assemblea di trasformare il Fascio stesso in «Circolo sociale di coltura», forma di organizzazione indipendente da qualsiasi movimento ufficiale di cattolici italiani.

Parecchi democratici cristiani deliberarono poi la formazione di una Sezione vicentina della democrazia cristiana italiana. Questa Sezione fa parte della Federazione veneta e aderisce pienamente alla linea di condotta della Federazione dell'Italia centrale ed in conformità di essa continua a Vicenza la sua opera di propaganda.

L'"Hänsel und Greten„ al Filarmonico

Verona, 11 marzo notte

L'*Hänsel und Greten* al «Filarmonico» gremito splendidamente fu accolto simpaticamente. Furono evocati gli artisti alla ribalta ad ogni atto.

L'esecuzione fu ottima.

NECROLOGIO

Il G. U. nob. Francesco Dal Covolo

Abbiamo da Feltre, 11 marzo:

Affranto da lunga malattia moriva ieri alle 8 del mattina il nob. comm. dott. Francesco Dal Covolo, Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Per molti anni presidente del Consiglio provinciale, ripetutamente sindaco di Feltre e preposto ai maggiori nostri istituti, dedicò tutto se stesso alla cura della pubblica cosa.

Per quanto prevista, la notizia della sua morte commosse profondamente il paese che ricorda di lui le altissime benemerenze, le insigni doti di mente e di cuore.

Le funebri onoranze avranno luogo domani alle ore 9, e riusciranno degne dell'illustre estinto, ed adeguate alla stima e all'affetto onde giustamente è circondata la cospicua e nobile famiglia Dal Covolo.

Ieri mattina per paralisi cardiaca cessava di vivere il prof. Don Antonio Pradelli. Il veramente pio e caritatevole sacerdote morì povero e tanto povero da non lasciar neppur i denari pei funerali, e nella miseria il fratello che tenne sempre presso di sè. Dava tutto a chi si rivolgeva a lui per soccorso: avrebbe meritato per la sua pietà, il suo sapere, l'umiltà e la vera carità pel prossimo di essere insignito di eminenti gradi ecclesiastici e non confinato qual Priore dell'Istituto dei Catecumini, che oggi sono più unici che rari; tanto è vero che per ordine del Prefetto l'Istituto sarà trasformato in asilo per le bambine dai tre agli otto anni abbandonate dai genitori.

Quasi tutti i giovani sacerdoti di Venezia furono suoi scolari essendo stato per oltre 20 anni professore in Seminario Patriarcale (*C. L.*)

— A Udine, più che ottuagenario, Giovanni Podrecca, l'antico bidello di quel Liceo.

Nel mondo

Bollettino

Borsa di Ven[ezia]

Rend. ital. 5 0|0 god. 1 gennaio
Cons. ital. 3 1|2 netto »
» 4 0|0 0|0 »
Azioni Banca Veneta
» Banca Commerciale Ita[liana]
» Cotonificio Veneziano
» Società Veneta di Navig[azione]
» Società Bagni del Lido
Società delle Acciaierie di Ter[ni]
Azioni Consorzio Bonifica Agro [...]giano 4 0|0
Obbligazioni Prestito di Vene[zia]
» Società Ferrovie [...]

Ca[mbi]	a VIST[A] da
Germania	123.07 1|2
Francia	99.92 1|2
Belgio	99.92 1|2
Londra	25.18
Svizzera	99.85
Austria-Corone	104.93
Banconote austr.	104.90

Il tasso del cam[bio]
(Giornaliero)
Per i pagamenti superiori alt[...] da farsi con certificati
(Settimanale d[...])
Pergli pagamenti inferiori al[...] farsi con biglietto di Stato

Borse italia[ne]

ULTIM[E]

Mi[lano]	
Rendita ital. 5 0|0	104
» fine	104
» 3 1|2 0|0	102
Ferrovie Mediterranee	454
Banca d'Italia	1153
Credito Italiano	624
Banca Comm. Italiana	846
Lanificio Rossi	1547
Cotonificio Cantoni	558
Navigazione Generale	476
Raffineria Zuccheri	434
As. Costruz. Venete	128
Acciaierie Terni	1896

Ge[nova]	
Rendita fine mese	104
» 3 1|2 0|0	102
Az. B. d'Italia	1153
» Ferr. Medit.	454
» » Merid.	757
» Nav. Gen.	476

Rend. ital. 5 0|0 cont.	104 82
» » fine	104 97
» » 3 1|2 cont.	102 85
» » » fine	102 90
» » 3 0|0	75
Banca d'Italia	1153
Az. ferr. merid.	756
» » Gas	1481
Cred. Fond. Ital. Az	559
» cart. 4 1|2 0|0	523

Fi[renze]	
Rendita fine mese	104 95
» 3 1|2 0|0	102 85
Az. B. d'Italia	1153
» Ferr. Med.	453

T[orino]	
Rendita contanti	104
» fine	105
» 3 1|2 0|0	102
Az. B. d'Italia	1153
» Ferr. Medit	453
» Merid	757

Borse est[ere]

Rend. ital. cont.	105
» » fine mese	—
Consol. Pruss.	102
Obblig. ferr. 3 0|0	73
» merid.	73
» Roma	[illegible]

Rend. ital. cont.	104
R e ing. 2 3|4 0|0	91

Credito austr.-Corone	680
Lombarde	92
Banca anglo-austr.	291
Austriache	561
Banca austro-ungarica	1641
Napoleoni d'oro	1[illegible]
Argento	10[illegible]
Cambio su Parigi	9[illegible]
Cambio su Londra	23[illegible]

Rend. ital. 5 0|0	[illegible]
» fran. 3 0|0 perp.	10[illegible]
» russa	7[illegible]
» spag.	9[illegible]
» turca	9[illegible]
» portogh.	6[illegible]
Argento fino	10[illegible]

Bollettino

Merc[ati]

PARIGI	11
Farina fiore di Parigi corrente	29.25
mese prossimo	29.50
maggio giugno	30.25
4 mesi da maggio	31.60
Spiriti corrente	43.—
mese prossimo	43.25
4 mesi da maggio	44.25
4 mesi ultimi	40.—
Zuccheri rosso disp.	38.75
raffinato	72.75
id. bianco disp corrente	40.75
4 mesi da maggio	40.87
luglio agosto	41.12
Frumenti corrente	41.75
mese prossimo	23.25
maggio giugno	23.50
4 mesi da maggio	24.—
	24.80

ANVERSA	11
Petrolio raff. corr.	18.50
settembre	19.50

MAGDEBURGO	11
Zucchero barb. disp.	29.70

DISAPPUNT[AMENTI]

FALLIMENTI -

VENEZIA: Mars[...] macista. Nella chius[ura] nella prima verifica [...] mo fatto cenno, ve[...] e C. 2803,60 (con pr[...] e Creazzo Ottaviano [...] venuti tardivamente [...] L. 263,60, Lorenzett[...] Elvira Meneghelli [...]

PADOVA: Venne [...] to di Giacomello An[...]

ROVIGO: Sturaro [...] tiglieria. Bilancio ra[...] sivo L. 7900

TREVISO: De F[...] ve, dissestato, ha in[...] giungi di castemargli [...]

VERONA: Con se[...] dichiarato il falline[...] mieri e rappresenta[...] n. 13, a propria ist[...]

APPENDICE DELLA G[AZZETTA]

Giu[...]

Un dram[ma...]

Proprietà lettera[ria]

Ma la terribile [...] quella casa. Ilka [...] trovava accusato [...] Jean era giunto [...] nelle sue braccia. [...] grande, ed egli av[...] degli studenti all'[...]

— Nostro padre [...] — ed io saprò be[...] Karl....

— Sì, è innocen[te...] alzando il capo e[...] anche fra i suoi [...]

E' inutile insi[...] pure l'opinione d[...] Nicoleff. Lo rit[...]

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (11 marzo)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104 85	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.65
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.60
Azioni Banca Veneta	325.—	—
» Banca Commerciale Italiana	844.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	116.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1894.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Martovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterraneo 4 0/0	508.50	—

Cambi

	A vista da	a	A tre mesi da	a	sconto
Germania	123.07 1/2	123.21 1/2	—	—	3
Francia	99.92 1/2	99.97 1/4	—	—	3
Belgio	99.92 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Londra	25.18	25.20	24 99	25.01	3
Svizzera	99.85	99.92 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.95	104.97 1/4	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.90	104.97 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 11 Marzo)
Per siasia pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00
(Settimanale dal 13 al 19 Marzo)
Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (11 marzo)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 85	Edison	713 —
» fine	104 95	Obbligazioni Merid.	368 75
» 3 1/2 0/0	102 82	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 25
Ferrovie Mediterraneo	454 50	Fond. B. Italia 4 0/0	508 75
Banca d'Italia	1153 50	» Italia 4 1/2 0/0	509 75
Credito Italiano	624 —	» Cassa Risp. 5 0/0	519 50
Banca Comm. Italiana	846 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	558 —	Londra a vista	25 21 1/2
Navigazione Generale	476 —	Berlino a vista	123 15
Raffineria Zuccheri	434 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	128 50	Cotonificio Veneziano	292 —
Acciaierie Terni	1896 —	Ferrovie Meridionali	756 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 95	Az. Raff. zucc.	434 —
» 3 1/2 0/0	102 85	» Banca comm.	846 —
Az. B. d'Italia	1153 —	» Cred. italiano	624 —
» Ferr. Medit.	454 —	Cam. su Fran. vista	99 95
» » Merid.	757 —	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	476 —	» » Germ »	123 15

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 82 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	104 97 1/2	Banca Commerc.	845 —
» » 3 1/2 cons.	102 85	Credito italiano	623 50
» » » fine	102 90	Soc. It. pel Carburo	1144 —
» » 3 0/0	75 —	Immobiliare	295 75
Banca d'Italia	1153 —	Parigi chèque	99 96 1/4
Az. ferr. merid.	756 —	Londra	25 19 1/2
» » Gas	1481 —	Mediterraneo	455 —
Cred. Fond. Ital. Az.	559 —	Nav. Gener. Ital.	476 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	21 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 95	Az. Ferr. Merid.	756 —
» 3 1/2 0/0	102 85	Camb. Fr. vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1153 —	» Lond. 3 mesi	25 04
» Ferr. Med.	453 —	» Germ. vista	123 12 1/2

TORINO

Rendita contanti	104 90	Az. Banca comm.	846 —
» fine	105 —	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 87	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1153 —	» Lond. 3 mesi	25 20
» Ferr. Medit.	453 —	» Germ. »	123 10
» Merid.	757 —	» Svizz.	99 95

Borse estere (11 marzo)

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 50	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 —	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 40	Bigl. Banca russi	216 95
» merid.	73 30	Camb. s. Ital. a 10 g	81 15
» Ecma	—	Saggio dello sconto	—

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 1/2
N. c. ing. 2 3/4 0/0	91 3/4	Saggio dello sconto	—

VIENNA

Credito austr.-Corone	680 50	Lire Ital. (carta)	95 30
Lombarde	93 75	Rendita aust. (argent.)	100 35
Banca anglo-austr.	294	» » (carta)	100 45
Austriache	662 50	Union Bank	561 —
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	120 05
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0/0	98 55
Argento	100	» » 3 1/2 0/0	90 10
Cambio su Parigi	95 17	Banca dei Paesi austr.	467 50
Cambio su Londra	239 80		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	94 85	Obblig. lombarde	389 75
» fran. 3 0/0 perp.	100 45	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 90	» Banca Parigi	1313 —
» spag.	92 67	» Suez	4512 —
» turca	91 07	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 3/4
» portogh.	69 12	Cambio sull'Italia	1 1/8
Argento fino	100 25	» su Londra	25 19 1/2

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	11
Farine fiore di Parigi corrente	19.25
mese prossimo	29.50
maggio giugno	20.25
4 mesi da maggio	31.60
Spiriti corrente	43.—
mese prossimo	43.25
4 mesi da maggio	44.25
4 mesi ultimi	40.—
Zuccheri rosso disp.	36.75
raffinato	72.75
id. bianco disp	40.75
corrente	40.87
4 mesi da maggio	41.12
luglio agosto	41.75
Frumenti corrente	23.25
mese prossimo	23.50
maggio giugno	24.—
4 mesi da maggio	24.80

ANVERSA	11
Petrolio raff. corr.	18.50
settembre	19.50

MAGDEBURGO	11
Zucchero barb. disp.	23.75

NEW YORK	10
Petrolio 70 0/0 raff.	7.15
id. Filadelfia	7.30
id. raff. in casse	9.95
Cotone Middling	7.90
id. a New-Orleans	7.5/16
Cotoni mese pross.	7.45
3 mesi dopo corr	7.44
4 » » »	7.45
7 » » »	7.55
Frumento r. disp.	118 1/8
maggio	118.1/8
luglio	97.
settembre	89.—
Granone dispon.	53.1/4
maggio	54.—
luglio	53.7/8
Caffè Rio N. 7 disp	7.3/4
pel corrente	6.10
mese prossimo	6.20
2 mesi dopo corr.	6.35
3 » » »	6.40
4 » » »	6.50
6 » » »	6.70
8 » » »	6.80
Zucchero mascabado n. 13 disp.	4.9/16
Farine extrastate	3.85
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè nel corrente 41.75 — 4 mesi dopo corr. 42.50 — 3 m. dopo corr. 42.25 — 43.25

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Marsich Giovanni di Andrea, farmacista. Nella chiusura oltre i 12 crediti ammessi nella prima verifica e di cui a suo tempo abbiamo fatto cenno, vennero ammessi: A. Damiani e C. 2803.60 (con privilegio), De Bei Silvio 730.00 e Creazzo Ottaviano 9170.60 (con privilegio). Pervenuti tardivamente si ammisero: Fusina Andrea L. 253.60, Lorenzetto Sancio di Pola 6093.60 ed Elvira Meneghelli Marsich 3003.60

PADOVA: Venne dichiarato il piccolo fallimento di Giacomello Angelo pizzicheria.

ROVIGO: Sturaro Amelia mar. Lazzarini, bottiglieria. Bilancio rassegnato: att. L. 6200; passivo L. 7900

TREVISO: De Faveri Angelo, Cevolo di Piave, dissestato, ha incaricato l'avv. Giacinto Spagnuol di sistemargli l'azienda.

VERONA: Con sentenza in data di ieri venne dichiarato il fallimento di Luigi Grimaldi salumiere e rappresentanze in Verona, Corso V. E., n. 43, a propria istanza — Giudice delegato avv. Zerlotto — Curatore provvisorio avv. cav. Albino Ederle — Prima adunanza creditori il 31 marzo corr., e per la chiusura del verbale di verifica dei crediti il 12 maggio p. v. — Termine utile per le insinuazioni il 25 aprile. Attivo denunciato L. 3278; passivo L. 6422.68; sbilancio L. 3144 68.

Movimento del porto

Arrivi del 10 — Da Trieste pir. austr. «Thetis» cap. Lucovich idem.

Arrivi del 10 — Da Genova pir. ital. «Polcevera» cap. A. Giglio con merci — Da Sfax pir. ital. «Colombo» cap. G. Borro con fosfato.

Detti dell'11 — Da Radi pir. ital. «Taormina» cap. A. Caloria con Pozzolana — Da Brindisi pir. ital. «Peuceta» cap. T. Vian con merci.

Partenze del 10 — Per Trieste pir. italiano «Selinunte» cap. Di Marco con merci — Per Taganrog pir. ellenico «Spyros Vallianos» cap. Focas vuoto — Per Bari e Hull pir. ingl. «Murillo» cap. Dobson con merci — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Tyria» cap. Carbines idem.

Partenze del 10 — Per Sfax pir. ital. «Stella» cap. P. Pastorino vuoto.

*Partenze dell'*11 — Per Trieste pir. aust. «Thetis» cap. G. Lucovich con merci. — Per Sfax pir. ital. «Cadi» cap. L. Questa vuoto — Per Braila pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves con merci.

Dette del 12 — Per Trieste pir. ital. «Giovanna» cap. G. Sturlese con merci — Per Trieste pir. ital. «Peuceta» cap. F. Vian con merci

LOTTO — Estrazione del 11 marzo

VENEZIA	55	17	22	45	63
BARI	9	37	36	70	1
FIRENZE	53	30	83	76	48
MILANO	33	88	34	69	82
NAPOLI	88	20	17	39	38
PALERMO	43	54	22	67	41
ROMA	69	43	49	21	6
TORINO	52	77	81	88	54

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 marzo:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 5 — Denunciati morti 4 — Totale 12.

Decessi — Sommacal Anna di anni 56, nubile di Belluno — Bonzio Venezia Maria, 29, coniug. cas. di Venezia — Bonora Bratovich Giovanna, 26, id. id idem — Turchetto Don Ferdinando, 69, celibe, sacerdote cooperatore idem — Biscontini Gio. Batta 66, coniug. r. pension. idem — Bassan Isacco 66, coniug. industriante idem — Danieli Teobaldo 49, celibe questuante di Castelgomberto — Perotto Giovanni 45, coniug. mediat. di Pedavena.

Decessi fuori del Comune — Carcas Regnaud comm. Giovanni di anni 72, celibe, pensionato, decesso a Vittorio — Barbon Pelliciolli Luigia di anni 53, coniug., casalinga, decessa a Treviso.

Più 1 bambino al disotto degli anni cinque.

Bollettino del giorno 11 marzo 1904:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 8 — Totale 17.

Matrimoni — Tegnazzo Eugenio cameriere con Carlin Angela domestica — Boccassini Ettore fuochista con Marcoleoni Maddalena casal. — Lombardo Luigi scaricatore marittimo con Zennaro Elisa casal. — Februier Odorico provveditore marittimo vedovo con Mulachiè Maddalena casal vedova — Ive Giuseppe r. pens. vedovo con Carraro Primene casal. nubile.

Decessi — Longo Bagnoli Rosa di anni 72 vedova ricoverata di Vallonga di Arzergrande — Arcaro Amadio Matilde di anni 65 vedova sarta di Venezia — Lastra Brussa Lucia di anni 43 coniug. casal. di Venezia — Marsich Giuseppina di anni 26 nubile domestica di Pirano (Austria) — Tagliapietra Sante di anni 77 coniug. barcaiuolo di Burano — Supancich Pietro di anni 64 coniug. dipintore e r. pens. di Venezia — Benacchi Agostino di anni 51 coniug. carpentiere di Venezia — De Pità Emilio di anni 36 biadaiuolo di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Zero Branco.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 12 marzo 1905:

Periti Luigi cameriere con Valle Felicita Francesca casal. — Pelli Virgilio scrivano con Tami Agostina civile — Vianello Aristide elettricista con Bagnoli Elisabetta lavorante in fiori — Piazza Angelo stipettaio con Callegaro Maria cuoca — Breda Tommaso fuochista con Pergoni Fortunata lavorante in fiori — Castellazzi Girolamo commerciante con Zucchelli Giuseppa civile — Lena Augusto fabbro con Beda Augusta ch. Ada cuoca — Roluzzi Giuseppe intagliatore con Ferro d.a Fraro Giovanna modista — Caldara Arturo sarto con Campana Adelaide casal. — Altieri Luigi sottocapo fuochista R. M. con Bianchini Rita sarta — Filipelli Aladino operaio con Braccini Violante casal. — Luiselli Angelo Maria contabile con Ceschel Amalia Vittoria fiorista — Padovan Giovanni Battista barcaiuolo con Da Rò Cecilia casal. — Paliciodi Angelo falegname con Vianello d.a Stella Luigia perlaia — Benedetti Defendente ombrellaio con Mengoni d.a Salin Italia sarta — Grassi Carlo facchino con De Biasio Giovanna perlaia — Van-Axel Marco assistente al Genio con Miglierini Virginia casal.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Comune di Marano Lagunare

Il Sindaco

del Comune di Marano Lagunare dichiara aperto il Concorso al posto di Segretario comunale e della Congregazione di Carità fino a tutto 31 Marzo 1905. Gli aspiranti dovranno presentare entro tale termine le loro domande corredate dai documenti di rito. L'onorario annuo è fissato in L. 1400.— nette da R. M. pagabili a mensile posticipato.

La nomina sarà per un quadriennio e l'eletto entrerà in carica otto giorni dopo la partecipazione ufficiale di nomina.

Marano Lagunare, 9 marzo 1905.
Il Sindaco
DAL FORNO ORLANDO

N. 155

DISTRETTO DI PALMANOVA

Comune di Porpetto

Avviso di Concorso

A tutto marzo corr. resta aperto il *concorso al posto di segretario* di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1300 (milletrecento) netto di R. M.

Gli aspiranti dovranno corredare la domanda coi documenti di rito.

La nomina sarà regolata dall'art. 3 della legge 7 maggio 1904 N. 144.

L'eletto entrerà in carica 15 giorni dopo ricevuta la partecipazione di nomina.

Porpetto, 7 marzo 1905.
Il Sindaco
GIUSEPPE DI BERT

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Ma la terribile notizia era penetrata pure in quella casa. Ilka ora sapeva che suo padre si trovava accusato d'un crimine. Suo fratello Jean era giunto e l'aveva lungamente stretta nelle sue braccia. Lo sdegno del giovinotto era grande, ed egli avea raccontato tutta la scena degli studenti all'Università di Dorpat.

— Nostro padre è innocente — esclamò egli — ed io saprò bene costringere quel miserabile Karl....

— Sì, è innocente — rispose la giovinetta, alzando il capo con fierezza — e chi oserebbe anche fra i suoi nemici crederlo colpevole!

E' inutile insistere a dire che quella era pure l'opinione del circolo intimo di Dimitri Nicoleff. Lo ritenevano innocente il dottor Hamine, il console De la Porte, che si erano affrettati ad accorrere quando il professore era stato chiamato dinanzi al giudice d'istruzione di Riga.

La loro presenza, i loro incoraggiamenti, le loro assicurazioni furono un lenimento al dolore del fratello della sorella, ma non senza fatica essi li avevano distolti dal recarsi al gabinetto del giudice.

— No — disse loro il dottor Hamine — rimanete qui con noi, è meglio aspettare. Nicoleff ritornerà interamente giustificato. A che serve dunque aver speso tutta la vita da galantuomo se si può essere esposto ad accuse tanto infami?

— Serve alla difesa — esclamò Jean.

— Sì, figliuolo mio — rispose il dottore — e quand'anche Dimitri confessasse, io direi: è pazzo non gli credo.

Ed ecco in quale disposizione d'animo Dimitri Nicoleff ritrovò la sua famiglia, il dottore, De la Porte e qualcun'altro dei suoi amici venuti a casa sua. Ma le passioni erano così eccitate che egli avea inteso per via molte male parole a lui dirette.

Il fratello e la sorella si stringevano al suo seno ed egli li coprì di baci. Sapeva ora che Jean era stato insultato a Dorpat, sapeva l'abbominevole ingiuria che Karl Johausen gli avea buttato in viso al cospetto dei suoi compagni.

Il dottor Hamine, il console e i suoi amici strinsero la mano a Nicoleff. Protestarono essi con le parole, con le testimonianze l'amicizia contro l'accusa. Dicevano di non aver mai dubitato della sua innocenza, che non ne avrebbero dubitato mai, e non gli risparmiavan i segni della più sincera affezione. Poi in quella sala dov'eran riuniti, mentre una folla di gente male intenzionata affluiva dinanzi alla casa, Dimitri Nicoleff dovette raccontare quanto era accaduto nel gabinetto del giudice, dire le prevenzioni che il maggiore Merder non dissimulava, rendere omaggio all'attitudine dignitosa e riserbata del giudice Kersdorff. Pur lo fece brevemente, con accento nervoso, da uomo a cui ripugna di tornar su quei particolari.

Si comprese che il professore aveva bisogno di riposarsi, di rimaner solo, e fors'anche di cercar nel lavoro l'oblio di così tremende prove.

Uscendo, De la Porte disse al dottore:

— Gli animi sono eccitati, mio caro amico, e benchè Nicoleff sia innocente, è necessario che si scopra il vero colpevole perchè l'odio dei suoi nemici cessi di perseguitarlo.

— Questo è molto a temere — rispose il dottore — se mai ho desiderato di mettere la mano sopra un colpevole, è questa volta. La morte di Pok sarà sfruttata dai Johausen e da quel Karl, che non ha neanche aspettato che l'accusa fosse provata per chiamare Jean figlio d'un assassino.

— Ho paura che la cosa non sia finita fra Karl e lui, dottore. Voi conoscete Jean; vorrà vendicarsi vendicando suo padre.

— No — replicò il dottore — egli non commetterà un'imprudenza in questo momento Ah! Quel maledetto viaggio, e perchè mai Dimitri l'ha fatto?

Era quello che si domandavano i figliuoli e gli amici di Nicoleff, poichè egli non avea dato nessuna spiegazione in proposito.

E' da notare anzi che, raccontando su quali punti si era aggirato l'interrogatorio al cospetto del giudice, il professore non aveva fatto veruna allusione al suo viaggio, nè detto che il magistrato lo aveva richiesto dei motivi pei quali avea lasciato Riga, nè che egli si era rifiutato di dar risposta. Tale ostinazione nel silenzio dovea sembrare almeno strana; ma forse più tardi si spiegherebbe. Le ragioni per cui si era allontanato, rimanendo tre giorni assente, non potevano essere che onorevoli, e non meno onorevoli quelle per le quali persisteva a non parlare.

Eppure, poichè sembrava inammissibile che un uomo della sua condizione avesse commesso quel delitto, certo egli avrebbe potuto con una parola confondere l'accusa, e questa parola egli si ostinava a non proferirla.

Il non essere stato arrestato Dimitri Nicoleff dopo il suo interrogatorio innanzi al giudice, avea provocato un subbuglio nell'opinione pubblica, sopratutto fra i Tedeschi che erano in grande maggioranza. La famiglia Johausen, la nobiltà, la borghesia, accusavano il governatore e il colonnello Raganoff di favorire il professore per l'origine sua. Qualunque altro che uno Slavo, sotto una simile accusa, si diceva, già sarebbe chiuso nel carcere della fortezza.

E perchè non lo si trattava come un bandito volgare? Meritava forse riguardi maggiori di Karl Moor, di Jean Sbogar, di Jeromir!

(*Continua*)

Fitti e Vendite

Fitti

S. MOISE' Via 22 Marzo: Tre stanze, due gabinetti, cucina, water, inoss.alaz. acqued., L. 65.

Studio con porta speciale, tre vani, acquedotto compreso, incanalazione gaz e apparecchi, L. 40.

Corte e magazzino, L. 25.

S. FELICE. Entrata e grande ed artistica Sala con ballatoio in noce con due ordini di finestre, porta speciale, per Società, Clubs, ecc., L. 40.

S. GEREMIA. Bottega e retrobottega a nuovo, ricoperta interamente di legname, con serramenti in ferro, L. 40.

Rivolgersi dalle 9 alle 12 San Moisè, Calle del Cristo, 2060.

Presso Treviso

Affittasi ed anche **vendesi** a convenienti condizioni nella ridente frazione di S. Maria del Revere, vicino all'Ippodromo, grande fabbricato civile lungo 30 metri in tre piani testè ricostruito tutto a nuovo secondo le moderne esigenze, con 32 locali disubbligati, per villeggiatura o stabile dimora. Splendida vista sopra tre strade animate compresa quella che conduce a Conegliano sulla quale prospetta con 40 metri di cancellata nuova di ferro. Scuderia e rimessa nuove per 4 cavalli, tezza, magazzini, lavanderia, roggia d'acqua corrente e circa 2500 metri quadrati di terreno fabbricativo adiacenti con grandi gelsi e viti. — Serve tanto per una agiata e numerosa famiglia, come per due o tre abitazioni civili, essendovi tre cucine, tre scale e tre rispettivi ingressi che le suddividono, coll'acqua potabile finissima sulle scale delle cucine, nei cessi moderni e nella scuderia. Situazione piacevole di salute, di svago e di rendita, centro di villeggiature a pochi minuti da Treviso. Rivolgersi per schiarimenti e visita a Treviso: F.lli Pinton negozianti lattonai Piazza S. Leonardo; a Venezia: Giovanni Caroldi, Frezzeria S. Marco, Sottoportico Colonne 1776.

Signora cerca bella stanza con pensione presso distinta famiglia. — Scrivere F 1148 V Haasenstein e Vogler. Venezia.

D'affittarsi in Via Mazzini appartamento con sottoposta bottega e vetrina laterale. Rivolgersi Farmacia Celin, Venezia.

Affittasi appartamento libero, soleggiato, centrale, ben mobigliato. Scrivere E 1147 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi San Gregorio splendido appartamento signoriel primo piano, pianterreno, grandioso giardino, acqued., gaz, luce elettrica. Dirigere richieste Casella postale 26, Venezia.

Casa ammobigliata per villeggiatura, bella presenza, indipendente 8 locali, bella posizione presso Agordo, affittasi, miti pretese. Rivolgersi sig. Giovanni Dalla Rosa, Belluno.

Vendite

Da vendere

Villino con scuderia, adiacenze, giardino e 7 campi coltivati a San Trovaso presso Treviso a due minuti dalla fermata ferroviaria. — Prezzo L. 25.000 nette. Per vederlo rivolgersi al colono locale e per trattare a Venezia, S. Canciano, Campo S. M. Nova 6061 III p.

Villa bella posizione in Mogliano valore circa 23 mila vendesi — Chiedere schiarimenti Pilone Luigi, fermo posta, Venezia.

Esclusi mediatori.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORA vedova costumi severi, dovendo bastare sè stessa, offresi governante distinto signore solo anche malato. Serietà. Severina, posta, Venezia.

Offerte d'impiego

RICERCASI da importante Stabilimento del Veneto giovane ragioniere licenziato da Istituto tecnico. Dirigere offerte dettagliate sotto le iniziali D 1141 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI subito persona adatta dirigere negozio musica. Sessanta mensili aumentabili, provvigione. Cauzione. Scrivere: Disponibile, posta, Venezia.

Diversi

TROPPO TARDI — Il cuore è morto subendo molti dolorosi disinganni.

A.S. — Grazie lettera, dolentissimo mancata gita. Ti penso e amo sempre immensamente con tutta l'anima. Sii buona, te ne prego, non farmi più soffrire tuo silenzio; dimmi approssimativa permanenza laggiù per mia norma e da che data comincerà; mi urge saperlo. A te ogni pensiero, tutte le carezze e baci miei!

Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia IN TREVISO

Società anonima per azioni

Capitale L. 1,000,000 interam. versato

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria** pel giorno **29 corr.** alle **ore 14** in una sala, gentilmente concessa, nel Palazzo dei Nobili Signori Conti Nicolò ed Angelo Papadopoli in Venezia, a S. Silvestro, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Lettura del Verbale della seduta precedente.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1904.
3. Relazione dei Signori Sindaci.
4. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1904.
5. Retribuzione dei Signori Sindaci.
6. Nomina di un Consigliere d'Amministrazione in sostituzione dell'uscente per anzianità Sig. Comm. Senatore Nicolò co. Papadopoli che a norma dello Statuto sociale è rieleggibile.
7. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per l'esercizio 1905.
8. Comunicazioni varie.

AVVERTENZA — Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare, alla Spett. Banca Veneta di Depositi e C. C. di Venezia, le proprie Azioni, almeno dieci giorni prima di quello suindicato per la convocazione, a termini dell'articolo 38 dello Statuto Sociale.

Qualora per mancanza del numero legale non potesse aver luogo l'assemblea di prima convocazione, sarà tenuta una seconda Assemblea il giorno 3 Aprile alla stessa ora e nello stesso locale sopraindicati ed in tal caso si potrà depositare le Azioni fino a tutto il giorno 1 Aprile p. v.

Treviso, li 12 Marzo 1905

Il Consiglio d'Amministrazione

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 28 Febbraio 1905

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
1. Azionisti a saldo Azioni vecchie	L.	1.375 —	
2. Cassa	»	512 600 92	
3. Effetti cambiari in portafoglio	»	14.907.714 13	
4. Effetti in sofferen. eserc. prec.	»	—.— —	
5. Sovv. Conti corr. su tit. e merci	»	62.355 02	
6. Riporti	»	2 568.008 52	
7. Valori diversi	»	676.607 91	
8. Effetti pubbl. e valori industr.	»	5 339.800 —	
9. Banche e corrispondenti diversi	»	2 300.515 56	
10. Beni stabili	»	420.751 90	
11. Mobilio	»	16.000 —	26.814.728 95
12. Depositi liberi	»	2 852.145 —	
13. Depositi a garanzia sovv. e C. C.	»	239.908 90	
14. Depositi a garanzia cariche	»	96.000 —	
15. Depositi riporti	»	3 676.045 —	
16. Depositi diversi	»	1.487.402 —	
17. Debitori in Conto Titoli	»	7 506.625 —	15.858.125 90
18 Inter. pass. mat. sui C.C. frutt.	»	73.425 25	
19 Spese e tasse del corr. esercizio	»	43.533 90	116.959 15
Totale L.			42.789.814 01

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
1. Capitale	L.		4.000.000 —
2. Fondo di riserva	»		578.644 32
3. Cred. conto corr. frut. a tassi div.	»	14.422.537 86	
4. Cred. conto corr. disp. senza int.	»	194.879 94	
5. Cred. in conto corr. non dispon.	»	42.780 08	
6. Banche e corrispondenti diversi	»	7.014.553 77	
7. Effetti a pagare	»	53.253 49	
8. Cedole in corso ed arretrate	»	147.613 —	
9. Cassa di Previd. fra pers. Banca	»	143.300 14	
10. » » Esattoriale	»	37.697 68	22.056.615 96
11. Depositanti diversi	»	8.351.500 90	
12. Conto Titoli presso terzi	»	7.506.625 —	15.858.125 90
13. Risconto esercizio 1903	»	134.464 75	
14. Utili lordi del corr. esercizio	»	161,963 08	296.427 83
Totale L.			42.789.814 01

Venezia, 10 Marzo 1905

Il Vice Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
A. Parenzo E. Castelnuovo

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1|2 0|0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0|0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1|2 0|0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento ***Cassette Custodia*** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede	*Telefono N. 180*
Esattoria Comunale	» » *271*
Succursale Padova	» » *211*

N. 2 — Esercizio XXIX

Banca Mutua Popolare di Schio

Società Anonima Cooperativa

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI — CON RECAPITO ARSIERO - MALO

Situazione Generale a 28 Febbraio 1905

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
Numerario in Cassa	L.		12,752 01
Portafoglio	»		1,713,224 07
Effetti all'incasso - N.	»		27,447 28
Valori pubblici (in Cassa	»	331,410 85	
(a cauzione presso terzi	»	531,300 —	862,710 85
Azioni nostra Banca	»		—.— —
Cedole da esigere	»		1,846 86
Conti Correnti attivi e garantiti	»	1,189,423 —	
» » con Banche	»	—,— —	
» » senza interesse	»	—,— —	1,189,423 —
Azionisti	»		—,— —
Crediti diversi	»		50,895 77
Depositi a cauzione	»	1,445,364 75	
» degli impiegati	»	32,000 —	
» a custodia	»	412,968 39	1,890,333 14
Stabili	»		63,765 27
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»		5,245 97
Esattoria - ruoli da esigere	»		82,269 73
Oneri da liquidare (Imposte e Tasse	L.	3,195 40	
(Spese generali ed interessi passivi	»	20,841 30	24 036 70
		L.	5,924,951 58

CAPITALE SOCIALE

Voce		Parziali	Totali
Azioni N. 7364 a L. 50 interamente versate	L.	368,200 —	
Fondo di riserva ordinario	»	184,100 —	
Fondo di riserva straordinario	»	22,391 81	574,691 81

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
Depositi a risparmio liberi (Capit. ed int.) Libretti N. 1,381,624,56			
» » vincolati 1,652,782,78			
» in conto corrente 69,749,14		3,104,156 48	
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	120,634 31	
Dividenti arretrati	»	7,293 84	
Debiti diversi	»	44,074 17	
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	1,890,333 14	
Esattoria - Crediti de' vari Enti.	»	97,693 27	
Fondo di previdenza impiegati	»	612 —	5,264,797 21
Utile netto del 1904 da liquidare	L.		55,140 63
Rendite da liquidare (Risconto Portafoglio	L.	16,242 —	
(Sconti provvigioni ed utili diversi	»	14,079 93	30,321 93
		L.	5,924,951 58

I Sindaci: G. Ballarin — E. Bettanin, Longinotti prof. Gius.
Il Presidente: G. Saccardo
Il Direttore: Rag. G. Fabris
Il Ragioniere: Livio Beretta

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno — 2. Rilascia Libretti a Risparmio con Libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3. Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazione verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia reale — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11. Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXV

SITUAZIONE al 28 Febbraio 1905

ATTIVITÀ

Voce		Parziali	Totali
Cassa, numerario esistente	L.		26,866 68
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 1528	L.	551,853,02	
Cambiali oltre i 3 mesi » 1371	»	625,569,87	
Cambiali protestate » —	»	—,—	
Cambiali riscontate » 18	»	42,850,—	1,220,272 89
Fondi pubblici. *Valore al 31 Gennaio 1905 L. 48,327,50*			
Presso Istituti d'emissione	L.	39,709,40	
In Cassa	»	2,570,—	42,279 40
Beni stabili: Valore di costo, compreso le migliorie	L.	20,515,26	
Somma ammortizzata	»	10,515,26	10,000 —
Effetti per l'incasso N. 19	»		9,027 56
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)	»		48,661 07
Agenzie	»		1,971 43
Debitori diversi	»		10,969 77
Depositi a cauzione servizio impiegati	»		18,000 —
» a custodia	»		43,324 25
Mobilia: Valore di stima	L.	2,342,59	
Somma ammortizzata	»	1,842,59	500 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)	»		937 —
Risconto buoni fruttiferi in circolazione	»		7,510 08
TOTALE	L.		1,440,321 02
Spese: Risconto anno precedente	L.	7,373,40	
» del Portafoglio da oggi	»	15,023 16	
Spese d'Amministrazione	»	1477,41	
Tasse Governative	»	1165,60	
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	»	6,142,55	
» » dei corrispondenti diversi	»	609,66	
Risconti passivi	»	144,90	31,936 68
	L.		1,472,257 70

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziali	Totali
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1367 soci	L.	65,120,—	
Riserva ordinaria	»	43,832,19	
Riserva straordinaria	»	2,612,72	111,564 91
Fondo per concorrere alla costruzione di case popolari a sistema assicurativo	»		1,000 —

PASSIVITÀ

Voce		Parziali	Totali
Depositi fiduciaria: Conto Corrente, Libretti al Nome N. 97	L.	322,676,29	
idem » Portatore » 10	»	25,150,72	
Risparmio » Nome » 312	»	82,862,85	
idem » Portatore » 42	»	13,221,50	
A scadenza fissa » Nome » 139	»	620,161,10	
idem » Portatore » 17	»	87,461,55	1,151,543 01
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)	»		32,911 16
Creditori diversi	»		14,777 75
Depositanti a cauzione ed a custodia	»		61,324 25
Conto dividendi	»		6,645 20
Cambiali al risconto	»		42,850 —
Risconto portafoglio	»		15,023 16
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione	»		694 13
TOTALE	L.		1,438,333 57
Risconto anno precedente	L.	15,258,71	
» Buoni in circolazione	»	7510,08	
Utili lordi ad oggi	»	11,155,34	33,924 13
Utile netto a tutto Febbraio L. 1987,45.			
	L.		1,472,257 70

I Sindaci
Policardi d'Antiga Paolo - Busolli Silvio
Rigamonti Luigi

IL PRESIDENTE
Avv. GAETANO D.r SCHIRATTI

Il Direttore
Maschietto Vittorio

1. Emette azioni a L. 33,— l'una
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, al 5 1|2 0|0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1|2 0|0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0|0 fino a L. 500. Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3|4 0|0. Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3|4 0|0. » » » » di un anno al 4 0|0. } netti di R. M. salvo accordi speciali colla Direzione in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0|00 per un anno, e L. 0,60 0|00 per 6 mesi.
7. Emette assegni e vaglia cambiari su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

ANNO CLXIII — N. 71 Lunedì 13 Marzo 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

LA CRISI

Gabinetto composto

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 12 marzo notte

(*mg*). L'on. Rubini che, come vi informavo ieri sera, era stato ufficiato per il ministero dei Lavori Pubblici ed aveva preso tempo a rispondere, appena saputo essere la sua designazione osteggiata dall'on. Marcora — il quale aveva dichiarato all'on. Fortis che si sarebbe dimesso da Presidente della Camera, qualora fosse avvenuta la nomina dell'on. Rubini, che avrebbe significato, a suo avviso, lo spostamento verso Destra dell'asse ministeriale — si è affrettato a declinare l'offerta per non creare nuove difficoltà nella già difficile situazione parlamentare ed a lasciare Roma. Fallito quest'ultimo tentativo per trovare un ministro dei Lavori Pubblici di autorità e competenza indiscusse, l'on. Fortis ritornò alla prima idea di passare a quel ministero il Rava e di cercare un ministro per l'agricoltura: bisogna che appariva più facile. Messo da banda l'on. Baccelli Alfredo — il quale era candidato di un gruppo di amici personali, che per il suo piccolo numero non recava alcuna forza nuova — si pensò all'on. Cappelli, un vero ed intelligente agricoltore, che per un momento fu ministro degli Esteri nell'ultimo Gabinetto dell'on. Di Rudinì e che venne, passò e fu vinto nel giro di quindici giorni. Ma l'on. Cappelli, prima ancora di essere direttamente interpellato, fece sapere all'on. Fortis che per sue ragioni particolari — estranee alla politica — desiderava di essere lasciato fuori da ogni combinazione ministeriale. Allora sorse la candidatura dell'on. Abignente, deputato studioso e colto, che nella liquidazione di una Società per acquisto e vendita di beni immobili, ha dato prova di eccezionali qualità amministrative e che alla Camera ha pronunciato alcuni discorsi veramente pregevoli in questioni di finanza, di economia e di agricoltura. L'on. Lacava — sotto il patronato del quale l'Abignente entrò alla Camera nel giugno 1900 — fu pregato dagli onorevoli Fortis e Marcora di offrire al suo amico — che si potrebbe anche chiamare suo discepolo — il portafoglio dell'Agricoltura. All'on. Abignente — assente da Roma — fu telegrafata la lusinghiera offerta ed egli ha annunciato che giungerà qui domani mattina. Non si dubita della sua accettazione, sicchè si può ritenere che il Ministero sia questa volta definitivamente costituito. Per i due dicasteri delle Poste e dell'Istruzione rimangono fermi gli onorevoli Morelli-Gualtierotti e Bianchi. Il Mezzogiorno che pareva escluso dal Ministero, sarà, invece, rappresentato da due ministri: l'Abignente ed il Bianchi: entrambi deputati di vaglia, ma nuovi all'amministrazione dello Stato. L'annuncio ufficiale della formazione del Gabinetto sarà dato forse domani, ma più probabilmente posdomani. Fu notato che uno solo dei membri del Consiglio — l'on. Ronchetti — era questa mattina alla stazione ferroviaria per la partenza dell'on. Giolitti. La ragione n'è che di quella partenza non era stato data notizia a chicchessia per espresso desiderio dell'on. Giolitti, che non voleva rumore intorno a sè. Infatti col Ronchetti, i soli a salutare l'on. Giolitti erano il sottosegretario di Stato di Sant'Onofrio ed i commendatori Leonardi e Salice. L'on. Giolitti era accompagnato dalla sua signora e dal figlio.

Spoglio dei giornali

Roma, 12 marzo notte

Con decreto odierno il Re ha accettato le dimissioni del presidente del Consiglio, Giolitti, ed ha incaricato Alessandro Fortis di costituire il nuovo ministero.

La *Tribuna* accennando all'incarico ufficiale dato all'on. Fortis dice che ormai il ministero a quanto si assicura potrebbe considerarsi così composto. *Fortis* presidenza ed interni, *Tittoni* esteri, *Luzzatti* tesoro, *Majorana* finanze, *Ronchetti* giustizia, *Mirabello* marina, *Pedotti* guerra, *Rava* lavori, *Abignente* agricoltura, *Leonardo Bianchi* istruzione, *Morelli Gualtierotti* poste e telegrafi. L'on. Marsengo Bastia sarebbe nominato sottosegretario all'interno, avendo l'on. Di Sant'Onofrio insistito per essere esonerato dall'ufficio avendo bisogno di riposo. Pel sottosegretariato della istruzione si fa il nome dell'on. Credaro.

Queste informazioni, per quanto siano accettabili, — dice la *Tribuna* — non possono, però, ancora essere sicure in ogni loro parte, perchè manca tuttora la definitiva accettazione dell'on. Abignente il quale arriverà a Roma domattina: onde soltanto domani si potrà dir chiuso il periodo di crisi.

La *Patria* dice che dopo l'incarico ufficiale al Fortis è virtualmente assodato che ormai la composizione del nuovo gabinetto non può tardare. La *Patria* aggiunge che per venire a capo della crisi si è dovuto naturalmente venire a capo di molte difficoltà. La *Patria* conferma i nomi fatti dalla *Tribuna* e conclude che domani o al più tardi posdomani il nuovo ministero sarà ufficialmente annunziato.

Il *Giornale d'Italia* ed il *Messaggero* fanno il nome dell'on. Cappelli all'agricoltura, ove l'on. Abignente non accettasse.

La *Tribuna* commentando la formazione del nuovo ministero, dà lode al Fortis per avere avuto il coraggio di assumere il potere e di affrontare così le gravi questioni urgenti e le tempeste che minacciano il paese.

La *Tribuna* aggiunge che il parlamento, la Corona e il paese devono essere perciò riconoscenti all'on. Fortis.

Il *Giornale d'Italia* dice che le ragioni delle difficoltà trovate dall'on. Fortis nel risolvere la crisi, stanno nel fatto che il Ministero si deve rendere conto della situazione parlamentare e dei gravi ed urgenti bisogni del paese.

L'*Avanti* attacca vivacemente il nuovo ministero. Il *Popolo Romano* rileva che il paese ha seguito con simpatia Fortis nel compito affidatogli.

La partenza di Giolitti da Roma

Roma, 12 marzo notte

Stamane Giolitti è partito per Cavour salutato alla stazione da Ronchetti, da Sant'Onofrio, dal comm. Salice e da qualche intimo. La *Tribuna* dice che Giolitti si è trattenuto a Roma per scrupolo d'ufficio, finchè il Re non avesse firmato il decreto che conferiva all'on. Fortis l'incarico di comporre il Ministero. Ora quel decreto che doveva essere confermato da lui come presidente del Consiglio dimissionario, è stato firmato dal Re; non v'era, quindi, altra ragione di differire la partenza.

Note vaticane

Pio X e i democristiani

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 12 marzo

In una delle ultime lettere ebbi l'occasione di dirvi che contrariamente alle asserzioni di alcuni giornali, Pio X, riguardo ai democratici cristiani, non era affatto disposto ad iniziare una politica più favorevole ad essi. Rammentai che fra il Papa ed i capi del movimento democratico cristiano esistevano vecchi rancori che rimontavano all'epoca in cui Pio X era ancora patriarca di Venezia. La lettera testè indirizzata al cardinale Svampa, è venuta a confermare quelle mie previsioni. Pio X, mai sarà coi democratici cristiani, anzi, è prevedibile che questi, *volentes nolentes*, dovranno cedere se non vogliono esporsi a subire condanne solenni e ad essere considerati quasi come scomunicati. Essi non si facevano illusioni a questo proposito, già fin dai primi giorni del pontificato di Pio X. Anche Leone XIII, qualche volta li redarguiva, ma i suoi insegnamenti e i suoi consigli rimanevano sempre nelle alte sfere teoriche che con un po' di sottigliezza si potevano interpretare in modo diverso. Pio X. non scrive encicliche dottrinali, ma si compiace nei *motu proprio* che sono più espliciti e di più pratica ed imperativa attuazione. Con lui non si può discutere, bisogna rassegnarsi all'umile sottomissione, perchè il Pontefice attuale è prima di tutto convinto che la Chiesa deve reggersi con l'autocrazia vescovile in ogni diocesi, salvo poi ai vescovi ad accettare da parte loro l'autocrazia papale.

I democratici cristiani, sapendosi sorvegliati ed osteggiati credevano di avere sciolto il nodo gordiano che dovevali legare, costituendosi in federazione d'indole civile. «Come cattolici, dicevano essi, noi saremo ossequientissimi al Papa ed ai vescovi in materia di religione, di fede e di morale, ma come cittadini noi abbiamo il diritto di seguire la politica che più ci piace e di avere opinioni sociali. Non vogliamo nè approvazioni, nè incoraggiamenti dall'autorità ecclesiastica. Essa non deve intervenire nelle cose nostre che nel solo caso in cui il dogma e la morale fossero da noi messi in pericolo». Senonchè tale ragionamento non piace affatto a Pio X. Egli lo condanna in virtù di quell'assolutismo chiesastico che ispirava Gregorio XVI quando condannava quelle stesse dottrine liberali di Lammenais, che un mezzo secolo più tardi si trovarono riprodotte nelle encicliche di Leone XIII. E così la Chiesa è sempre andata avanti, condannando in blocco senza distinguere quello che vi poteva essere di buono in certe manifestazioni e nell'opinione pubblica.

Certo, anche nella democrazia cristiana, tutto non è da lodarsi e da approvarsi, ma nemmeno tutto è da condannarsi. Con la sua violenta intromissione Pio X spinge i democratici alla ribellione, senza guadagnarvi nulla. Se costoro, com'è il loro intento si costituiscono in un partito popolare nazionale, imitando i democratici cristiani tedeschi, cosa potrà fare il Papa contro di essi? E molti, sembrano decisi a questo passo. Potrà il Papa negare loro l'ingresso in Chiesa perchè non professano le medesime opinioni politiche e sociali di lui e della sua Corte? In questo caso, egli dovrebbe anche condannare i democratici cristiani del Belgio, della Francia, dell'Austria, della Germania e sopra tutto quelli dell'America, protetti e difesi contro l'intromissione della Curia romana perfino dal noto cardinale Gibbons. Questi più d'una volta fece capire a Leone XIII che la Chiesa non doveva esigere dai suoi fedeli che il *rationabile obsequium* e lasciare che ognuno segua in politica ed in opere sociali l'impulso del tempo nostro, senza preoccuparsi in qual modo gli antenati avrebbero giudicato una situazione della quale non avrebbero potuto avere neanche i primi elementi per rendersene conto.

Da molti, anche in Curia, l'atto del Papa è giudicato come un regresso eccessivo, che ci riporta all'autocrazia religiosa medievale.

Don Paolo

Il congresso del partito radicale

Gli argomenti all'ordine del giorno

Roma, 12 marzo notte

La direzione centrale del partito radicale riunitasi il 10 e l'11 corr. ha definitivamente convocato il secondo congresso nazionale del partito pel 28 maggio e giorni seguenti a Roma. I temi da sottoporre alla discussione del congresso sono i seguenti:

I. Tattica del partito e rapporti fra la direzione centrale e il gruppo parlamentare;
II. Atteggiamento del partito di fronte alla organizzazione di classe e professionale;
III. Legislazione sociale;
IV. Riforma del sistema elettorale;
V. Problema patrimoniale;
VI. Politica ecclesiastica;
VII. *Referendum* e autonomie locali;
VIII. Politica doganale.

Si è poi compilata una speciale circolare per richiamare la attenzione delle associazioni sui vari problemi sottoposti al Congresso, stabilendo anche uno speciale turno di propaganda. Fu dato incarico ad Ercole Mosti di recarsi ad Imola a comporre un dissidio scoppiato tra gli aderenti al partito.

Gli studi per la legislazione sul riposo festivo

Roma, 12 marzo sera

A domanda rivolta dal ministro Rava alle Camere di Commercio, alle Camere di Lavoro, alle Associazioni industriali e alle Federazioni di arti e mestieri per raccogliere dati intorno alla estensione e al carattere dei lavori compiuti in giorno festivo, finora hanno risposto 45 Camere di Commercio, 25 Camere di Lavoro 7 Associazioni fra industriali e 15 Federazioni d'arte e mestieri.

L'Ufficio del Lavoro ha fatto lo spoglio molto diligente di tutte le risposte e ora sta attendendo ai seguenti lavori:

1. Investigazioni delle ragioni tecniche-economiche le quali giustificano il lavoro nelle industrie in cui esso risulta esistere in base alla inchiesta accennata; 2. Riassunto dei voti degli interessati pro e contro l'astensione dall'obbligo del riposo nei vari rami dell'industria e del commercio; 3. Studio delle legislazioni estere.

La commissione per i progetti ferroviari

Roma, 12 marzo notte

La Commissione parlamentare che esamina i progetti di legge sulle ferrovie ha sospeso i suoi lavori per alcuni giorni. La commissione ha approvato la maggior parte dei progetti sull'esercizio di Stato ma ne ha tenuto in sospeso una parte per conoscere gl' intendimenti del governo circa il personale.

Varie da Roma

Roma, 12 marzo sera

— *Oggi al Pantheon* ha avuto luogo la prova generale per la messa di *requiem* da eseguirsi sotto la direzione del maestro Boezi per le solenni esequie in memoria di Re Umberto a cui assisterà un gran numero di invitati.

La guerra russo-giapponese

L'irreparabilità della sconfitta russa

Il maresciallo Oyama marcia su Karbin

(*Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia"*)



Come avvenne la disfatta russa

La scomposta fuga

Pietroburgo, 12 marzo notte

Il corrispondente della *Nowoje Wremia* telegrafa in data 11 da Tien-Ling. «L'esercito russo si estendeva il 9 marzo lungo Hun-Ho per una linea di 15 chilometri all'est di Fu Schung fino a Ma-dia-pu ed a ovest, e più lungi al nord parallelamente alla ferrovia fino a nove chilometri al nord di Mukden. I russi erano separati dalla ferrovia per otto chilometri ed erano minacciati di vedersi tagliati fuori dalla ritirata.

Kuropatkine conduceva personalmente una forte colonna e riuscì a cacciare i giapponesi all'est della ferrovia, tanto da respingerli fino a Sing-Ming-Ting e sperava di riuscirvi, quando i giapponesi favoriti da un uragano terribile che gettava polvere sulla faccia dei russi ruppero i cordoni fra il 1.o e il 4.o corpo di esercito. Di fronte alla impossibilità di sostenere questo corpo in ritirata, si ordinò la ritirata generale alle 21 su Tien-Ling.

I bagagli diretti per la strada mandarina non si poterono trasportare e dovettero essere abbandonati per la gran parte e così parecchi cannoni. La retroguardia comandata da Kuropatkine proteggeva la ritirata; si portò via da Mukden tutto il materiale rotabile e tutti i feriti furono tratti in salvo, meno 1500 russi e giapponesi feriti gravemente che furono lasciati a Mukden col personale medico.

I russi abbandonarono Mukden il 10 marzo alle ore 7 del mattino; per istrada incendiarono i depositi e lasciarono il terreno per parecchi chilometri da Tien-Ling ingombro di cavalli e di artiglierie. L'aspetto della ritirata permette di sperare che i russi potranno opporsi alla avanzata ulteriore del nemico.

Le cause principali della disfatta costata ai russi circa 200 mila uomini, è la ignoranza dei russi circa le posizioni dei giapponesi e la errata supposizione del numero di questi.

Il corrispondente continua narrando questi particolari sulle operazioni:

«Dal 7 fino al 9 corr. i giapponesi attaccarono l'ala sinistra russa e le nostre posizioni sullo Sha-ho. Il nemico subì delle gravi perdite sul fronte di battaglia, ma aggirava a poco a poco dopo un accanito combattimento la nostra ala destra. Il 9 i giapponesi fecero un attacco ripetuto contro la ferrovia dove i russi durarono molta fatica a mantenersi. Il generale Kuropatkine volendo respingere le colonne giapponesi aggiranti la sua ala destra radunò forze imponenti e le lanciò contro Tchernitun, località situata a fianco di Sianegousa. Durante questo attacco il generale era in persona nel centro del fronte.

«Un vento violento sollevava una grande polvere, la quale disorganizzò le operazioni. Il villaggio di Tcherntun fu preso, nondimeno, ma i giapponesi rinnovarono i loro attacchi contro l'ala sinistra che li respinse dopo un parziale successo a Kiousanya. Durante questo tempo i giapponesi venendo dall'ovest e dall'est si avvicinano e la minacciano.

«Perciò nella notte del 10 fu dato ordine di ritirata su Tien Ling. Questa si operò nella giornata dal 10 all'11. Il giorno 11 i giapponesi continuarono ad attaccare le posizioni russe a Khouchitai. Il generale Kuropatkine concentrò al sud di Khouchitai l'artiglieria contro Sesintun al nord di Tchernitoun. Il combattimento della artiglieria durò tutta la giornata I giapponesi bombardarono Sturtoun a 13 chilometri al nord est di Mukden. Nello stesso tempo dei piccoli distaccamenti giapponesi prendevano di fianco le truppe russe presso Dourksuk e Kiusan.

Scene di terrore

150.000 russi tra morti e feriti

Kuropatkine in pericolo

Parigi, 12 marzo notte

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo, ore 11 di sera:

«Si afferma che il generale Tserpitsky che un dispaccio del generale Kuropatkine dice esser rimasto ferito sarebbe morto. I russi avrebbero avuto 300 ufficiali uccisi e 1100 feriti e 70.000 soldati uccisi e 80.000 feriti.

«Il 16.o ed il 18.o corpo d'armata russo hanno deposto le armi. Il disastro supera in orrore tutto quanto si può immaginare.

«I soldati colpiti da pazzia caricavano i fucili e li puntavano contro i loro compagni.

Altri si precipitavano contro gli alberi scambiandoli per giapponesi. Altri gettandosi in ginocchio facevano grandi segni di croce versando lagrime. Tutta l'artiglieria di assedio che coronava le opere di difesa di Mukden è nelle mani dei giapponesi».

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Nel suo ultimo telegramma il generale Kuropatkine dice che le forze giapponesi sono assai superiori alle sue e che egli ha subito grosse perdite.

«Un'alta personalità dello Stato Maggiore ha dichiarato che il generale Kuropatkine si trova certamente di fronte a 700.000 giapponesi mentre credeva di aver a fare con 350.000 soltanto. Se questa cifra è esatta bisogna essere preparati alle più gravi eventualità.

«Si considera la situazione del generale Kuropatkine come disperata».

Lo stesso *Petit Parisien* ha da Pietroburgo alle ore 0.30: «Il generale Kuropatkine con 70.000 uomini radunati a Ouzen-Tai a venti verste al nord di Mukden cerca con un supremo combattimento di retroguardia di arrestare lo sforzo dei giapponesi.

«Si comunicano le cifre seguenti sulle perdite russe: 100 pezzi d'assedio fra cui batterie d'obici da 7 pollici; 330 cannoni da campagna; 5 batterie da montagna; 22 bandiere.

«Lo Czar è abbattutissimo e rifiuta di ricevere chicchessia».

L'inseguimento continua

Ancora mucchi di cadaveri e riparti di prigionieri

Roma, 12 marzo notte

La Legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio: «Un rapporto ricevuto nel pomeriggio dell'11 marzo dal quartier generale dell'esercito in Manciuria dice che i nostri vari distaccamenti incalzando il nemico da tutte le direzioni, gli inflissero ovunque perdite considerevoli ed occuparono nel pomeriggio del 10 una linea a 13 miglia a nord dell'Hunho e continuarono l'inseguimento l'11.

«Un nostro distaccamento dirigendosi rapidamente verso nord nel mattino dell'11 dalle vicinanze di Puho, incontrò una forte colonna nemica ritirantesi al nord e dopo un combattimento corpo a corpo la obbligò ad arrendersi Presso Mukden noi impegniamo scontri coi resti dell'esercito nemico sconfitto che continuano la resistenza ovvero si arrendono. Ammassi di cadaveri russi si trovano ovunque.

«Un rapporto ricevuto la notte dell'11 dice: «Il numero dei prigionieri russi era stimato il 10, a ventimila uomini e dal 10 aumentò continuamente. Un rapporto ricevuto il 12 dice che le nostre perdite totali dal 26 febbraio al mattino del 12 marzo sono di 41222 uomini».

Oyama marcia su Karbin

Londra, 12 marzo notte

Si annunzia da fonte autorizzata — via Washington — che dalla sua nuova base di Mukden, Oyama continuerà l'avanzata verso il nord in direzione di Karbin con grande parte del suo esercito per cercare di raggiungere lo scopo, cioè infliggere a Kuropatkine una disfatta schiacciante.

Dopo la disfatta di Mukden

La costernazione della Corte russa

Le minaccie dei terroristi

Vienna, 12 marzo notte

I giornali polacchi di Leopoli e di Cracovia ricevono dal confine russo comunicazioni confidenziali che tracciano un fosco quadro della situazione in Russia e della grande costernazione nelle sfere ufficiali e a Tzarkoje-Selo dopo la notizia del disastro subito dalle armi russe presso Mukden.

Non soltanto lo Czar mostrasi profondamente abbattuto, ma pure i granduchi e la stessa czarina-madre che è donna di carattere energico e fiero. Specialmente il granduca Alessio non osa mostrarsi in pubblico sapendo che l'indignazione della popolazione in seguito ai disastri militari è diretta specialmente contro di lui.

Erasi infatti sparsa la voce appena avvenuta l'uccisione del granduca Sergio, che pure il nome del granduca Alessio figurava nella lista di proscrizione dei terroristi. Egli ricevette infatti delle lettere minatorie in cui lo si accusava di essere la causa della rovina della Russia avendo favorito la corruzione nell'amministrazione della marina, partecipando alle malversazioni e gettando somme enormi per la sua amante, l'attrice del teatro «Michele». Questa attrice, come è noto, venne espulsa dalla Russia ancora all'epoca del ministero Plehwe, perchè esercitava lo spionaggio su vasta scala.

Ora queste lettere minatorie accusano il granduca Alessio di avere fornito le informazioni alla sua amante che le cedeva per forti somme di denaro ad un agente inglese, il quale probabilmente era creatura del governo giapponese.

Neppure quando giunse improvvisa a Tzarkoje-Selo la notizia dell'uccisione del granduca Sergio produsse tanta costernazione come le notizie pervenute dal teatro della guerra che accennano ad un immane disastro. Si tenne già un consiglio di famiglia presieduto dallo Czar Dopo il consiglio, lo Czar con tutti i membri della famiglia imperiale si recò nella cappella privata dove si dissero delle preghiere.

Come di solito nei gravi momenti della sua vita lo Czar Nicolò trova il maggior conforto nelle pratiche religiose; spesso prega nella sua cappella per delle ore inginocchiato innanzi alle icone e alle sue sacre reliquie. Dicesi che abbia pure fatto telegrafare al santo Giovanni di Kronstadt invitandolo ad implorare da Dio la benedizione sulla famiglia imperiale e sulla nazione russa.

Malgrado i telegrammi monchi pubblicati dal «Messaggero dell'Impero» e quindi dagli altri giornali, la popolazione intuisce tutta la enormità del disastro e l'esasperazione degli animi non ha ormai più limiti. Data questa effervescenza popolare ritiensi che ove pure si imponga il partito della guerra a fondo difficilmente il governo potrebbe raccogliere sotto le bandiere un nuovo esercito, perchè la chiamata dei riservisti su vasta scala sarebbe il segnale della rivoluzione generale.

Il giudizio dei francesi

sulla disfatta del generale Kuropatkine

Parigi, 12 marzo notte

Il *Temps* dice che la Russia lotta contro l'evidenza, negando le conseguenze inevitabili di una continuazione della guerra. Si esagera cercando di fare del generale Kuropatkine un capro espiatorio, ma bisogna riconoscere che questo generale non rispose alla speranza che i militari avevano su di lui. Sembra, ora, che egli non abbia tenuto conto dei numerosi indizî di movimento aggirante che operava contro di lui il generale Nogi. Mandando il generale Kaulbars contro il generale Kuroki a Fun-Schiung egli sguernì di due divisioni lo esercito che ricevette il 28 l'urto di Nogi.

Il *Temps* descrive la battaglia del 28 sul Huno ed aggiunge che Kaulbars manovrando sulla sua sinistra mentre i giapponesi attaccavano sulla destra e sul centro sbagliò manovra. Kuropatkine non fece manovrare le sue masse: l'errore sembra che sia stato del generale Ivanow che non coprì Sukudiapu per assicurare il ripiegamento sulla seconda linea di ritirata del generale Russanow. Così determinò la presa di Sukudiapu che fu il preludio della disfatta attuale.

Kuropatkine dà notizie di sè

Pietroburgo, 12 marzo notte

Kuropatkine telegrafa l'11 corrente:

«La notte è passata senza combattimento sul fronte del secondo esercito la cui retroguardia rimase oggi fino alle sette del mattino sulla posizione di Chuschitai. Non ricevetti rapporti dal terzo esercito. Parte del primo esercito si trovava stamane a 25 verste a sud-est di Tieling».

Le voci di pace e il loro scopo

Pietroburgo 12 marzo sera

L'*Agenzia telegrafica* di Pietroburgo è autorizzata a dichiarare nella maniera più categorica che tutte le informazioni sulle intenzioni del governo russo d'iniziare i negoziati per la conclusione della pace sono assolutamente prive di fondamento. Tutte queste informazioni non emanano, non possono emanare, da fonti russe bene informate. Trattasi di mere congetture di corrispondenti ovvero di voci provenienti da fonti giapponesi.

E' noto che attualmente il Giappone negozia un prestito coi banchieri inglesi e americani, e tratta inoltre un altro prestito di cento milioni di *yens* colla *Standard Oil Company*, colla garanzia dei giacimenti minerari di nafta di Saghalien (nord Giappone).

Le parti interessate soggiunge l'*Agenzia telegrafica* di Pietroburgo favoriscono queste voci di pace per assicurare un successo al prestito dopo avere calmato i timori sorti in seguito all'incertezza sulla durata della guerra.

Il Giappone non proporrà la pace

Londra, 12 marzo notte

Telegrafano da Washington che lasciando ieri il dipartimento di Stato, ove conferì mezz'ora con Hay, il ministro del Giappone disse: «Per noi la presa di Mukden non è che un episodio importante del grande conflitto attuale. Ci è, però, difficile dire in qual misura esso contribuirà alla pace perchè le aperture di pace debbono necessariamente venire dalla parte avversaria».

Quarantamila russi prigionieri

Tokio, 12 marzo notte

Oyama annunzia di aver fatti prigionieri 40 mila russi e calcola a 90 mila uomini le perdite totali dei russi soltanto in direzione dello Sha-ho.

I teatri di Roma

Quaresima romana — I nostri teatri — Scarpetta — Sichel — «La Cabrera» e il «Menendez» a Roma — Ricordi su Lorenzo Filiasi — Un'aurora d'artista — Filiasi e le palle di bigliardo — La sua nuova opera

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Roma, 11 marzo

... La notte del martedì ha visto morire il Carnovale nella musoneria universale. Non v'è di peggio del divertimento obbligatorio per risvegliare la malinconia. E poichè il contrario è ugualmente vero, la Quaresima è stata accolta con un generale sospiro di sollievo e di soddisfazione: oh, il carnovale è finito: ora si può incominciare a divertirsi davvero!

A questi nuovi propositi d'allegria i teatri contribuirono largamente. Scarpetta continua a imperare al Valle, che con americana disinvoltura passò da un giorno all'altro, dall'essere la Casa di Goldoni all'essere la Casa di Pulcinella. L'ineffabile *don Eduardo* ha riservato per la Quaresima tutto lo *stock* delle sue novità franco-partenopee. Al Nazionale i quattro brillanti si prepararono a fare una stagione feconda di quattrini e di applausi: Sichel, Guasti, Ciarli e Bracci arrivano con una serqua di novità allegre, più o meno applaudite, più o meno fischiate, ma che affolleranno comunque il teatro di tutti coloro per cui le *Pillole d'Ercole* sono la più alta e la più pura espressione dell'arte drammatica contemporanea. Le mura di Roma sono adorne, per modo di dire, dei manifesti illustrati di questa compagnia: vi si ammirano in camicia attrici note e gentili e in mutande o in atto di far capriole sopra o sotto un letto, attori noti ed apprezzati. Certo un tal manifesto chiamerà gente a teatro, ma molti che amano sinceramente il nostro teatro ed i nostri attori, sono rimasti addolorati da una tale *réclame* da circo equestre...

Al Costanzi, mentre si aspetta l'*Amica* di Mascagni per l'aprile, hanno trionfato iersera dinanzi a Cosmopoli le due opere del concorso Sonzogno, la *Cabrera* di Gabriele Dupont, e *Manuel Menendez* di Lorenzo Filiasi. L'autore della prima opera, ancora infermo, non ha potuto assistere a questa prima rappresentazione: vi ha assistito per lui il suo librettista, lo scrittore francese Henri Cain. L'arrivo a Roma di questo noto librettista ha sollecitato lo spirito satirico delle masse corali del Costanzi. Il signor Cain, infatti, alla prima prova della *Cabrera*, radunò i cori ed il comparsame e parlò loro durante un'ora, commentando le più recondite intenzioni con molta sonorità di aggettivi e molta abbondanza di parole. L'idea del signor Cain era eccellente: sarebbe utilissimo spiegare sempre alle masse corali che cosa debbano fare e che cosa significa la loro presenza in scena. Senonchè il signor Cain parlò in francese. Tutti quei bravi coristi e quelle eccellenti comparse lo ascoltarono durante un'ora senza capire una sola parola. Alla fine della conferenza i più bei fiori dello spirito satirico romano caddero dietro le spalle del signor Cain.. Che cosa gli abbia detto durante un'ora è ancora un mistero per quei coristi e quelle comparse. Pure il signor Cain s'illudeva iersera che gli uni e le altre avessero fatto tesoro dei suoi consigli...

⁂

Grande ed entusiastico è stato il successo del *Menendez* del maestro Lorenzo Filiasi: questo giovane musicista napoletano sembra veramente chiamato a grandi cose. La sua radiosa aurora d'artista ricorda, non so perchè, un'altra aurora di musicista, divenuto poi il più possente ed il più alto che vanti la nostra arte lirica. Lo guardavo iersera Lorenzo Filiasi alla ribalta del Costanzi, fra Salomea Kruscheniwski e Giovanni Zenatello, inchinarsi sorridendo dinanzi al sala gremita del Costanzi, gremita veramente da tutta Roma. Il giovane maestro godeva con sincerità e con semplicità del suo trionfo. E mentre lo vedevo andare e venire dalle quinte alla ribalta per l'insistenza delle chiamate che consacravano il suo grande successo, mi ricordavo una sera non lontana in cui Filiasi, nel grande albergo di una stazione balneare meridionale, metteva in bocca le più grosse palle del bigliardo per divertire le signore. Allora — parlo di cinque o sei anni or sono — il maestro, ora quasi celebre, non era noto nel suo gruppo di amici che per le dimensioni spaventose della sua bocca, per la lunghezza chilometrica delle sue gambe e per la sua ostinazione a suonare e suonare il pianoforte dell'albergo, proprio nelle ore di siesta, quando tutti gli altri dormivano. In quell'epoca il giovane maestro era al Conservatorio di Napoli, già sotto la direzione, se non erro, di quel grande sinfonista nostro che è Giuseppe Martucci. Il Filiasi era appena ventenne, era marchese, faceva vita mondana e diceva monologhi in società. Scriveva anche qualche romanzetta da salotto, come ne scrivono tanti. Non v'era in questo nulla di strano, poichè il Filiasi apparteneva ad una famiglia dell'aristocrazia napoletana, in cui fu sempre vivo il culto della musica ed è figlio del marchese Francesco Filiasi, un assai pregevole musicista. Lorenzino Filiasi — tutti chiamavano così allora quel ragazzone magro, magro e sbarbato, alto due metri — ci parlava anche di un'opera che preparava, *Il sogno di Frida*. Era pieno di speranze e di sogni, ma nessuno gli dava retta: tutti lo prendevano per un mediocre dilettante, buono tutt'al più a portare con eleganza la cravatta bianca e la marsina e a scrivere qualche romanzetta banale per una signora senza voce. Più tardi si seppe che il giovane marchese aveva mandato un'opera al concorso dell'editore Sonzogno. Molti condannarono la prepotenza del giovane signore e si burlarono della sua presunzione. Quando la Commissione era per dare il suo verdetto, il Filiasi era a Roma e la sera doveva partire per Milano. Egli aveva il presentimento della sua vittoria, ma i suoi amici non dividevano le sue speranze. Anzi non volevano farlo partire. Poco prima del treno giunsero al punto di sequestrargli il cappello ed il soprabito. Il Filiasi parte in giacchetta e senza cappello. Il treno era appena uscito dalla stazione di Roma quando gli amici, increduli, aprendo i giornali della sera, videro che una delle tre opere scelte per il concorso Sonzogno era precisamente quel *Menendez* di Filiasi. Si guardarono in faccia meravigliati. Si dissero: «Chi l'avrebbe mai detto? Quel mattacchione! Quel ragazzo!». Poi furono contenti, perchè, del resto, a Lorenzino Filiasi tutti volevano bene. Poco dopo giunsero le notizie della trionfale prima rappresentazione a Milano. E così a venticinque anni Lorenzo Filiasi divenne celebre, ebbe i suoi ritratti in tutti i giornali e in tutte le vetrine e vide rappresentata in un solo anno la sua opera in una trentina di teatri europei. Il dilettante era un vero artista; il marchese era un maestro!

Pure, nel trionfo, il maestro è rimasto semplice e modesto com'era. Un monologo ve lo direbbe ancora volentieri; non ingoia più palle di bigliardo, ma sorride quando qualcuno gli ricorda quei suoi giuochi lontani. Prima erano gli altri che non credevano nella strada che doveva percorrere. Ora è lui che non crede alla bella strada fiorita che ha percorso di galoppo. Egli continuerà a galoppare sulle vie del successo. Il suo ingegno può nobilmente ambire le mète più ardue e più lontane: e le ambisce. La sua anima è piena di belle musiche; sulle sue labbra di meridionale fioriscono le più fresche canzoni. Tra un successo e l'altro del suo bel *Menendez*, Lorenzo Filiasi nella sua villa di Bellagio lavora alla sua nuova opera che sarà un nuovo trionfo e la sua seconda e definitiva consacrazione: la musica italiana avrà un grande maestro di più. Intorno alla sua opera bisogna serbare ancora il più assoluto segreto. Pure posso dire che non sarà quella che fu annunziata: ossia *I fuochi di San Giovanni* del Sudermann. L'opera nuova del Filiasi sarà in quattro atti, su un libretto non storico, frutto della feconda e drammatica fantasia di un poeta ancora quasi inedito, ma singolarmente promettente. L'avremo certo alla fine del 1906. E così, grazie al suo ingegno di prim'ordine, Lorenzino Filiasi sarà giunto a ventisette o vent'otto anni dove gli altri sono giunti dopo venti anni di battaglie aspre e dolorose. Ma i baldi e forti e originali ingegni, come quelli di Lorenzo Filiasi hanno dei privilegi sulle vie del successo. Quando un artista comincia con un'opera come il *Menendez* esso è certamente destinato a lasciare larga traccia del suo lavoro nella storia più bella dell'arte musicale della sua terra.

Lucio d'Ambra

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Il risveglio della classe rurale russa

Samara in balìa dei briganti

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Pietroburgo, 12 marzo sera

Si annunzia da Samara che l'anarchia regna in città. Bande di briganti terrorizzano la popolazione e la polizia è impotente a ristabilire l'ordine. Il 10 marzo fra abitanti e malfattori avvenne una vera battaglia.

A Jeroslaw gli studenti sono stati attaccati dai facinorosi. Le altre voci di disordini nel governo di Jeroslaw sono esagerate.

A Balamowo alcuni contadini fondandosi sopra titoli di cui non si può provare l'autenticità avrebbero abattuto alberi in una foresta malgrado il divieto del proprietario ed avrebbero rifiutato di obbedire alle intimazioni delle autorità che volevano impedire loro di continuare. Chiamate le truppe, parecchi soldati e cosacchi furono feriti con sassate. Il Governatore è riuscito a calmare la folla. Nessuno dei contadini fu ferito; ora la calma è ritornata.

Il movimento contro l'uso della lingua russa nelle amministrazioni di Varsavia continua fra i contadini. Il Governatore generale interinale ha pubblicato un proclama annunziante che gli attacchi contro i funzionari saranno severamente puniti. Sembra che una campagna sia condotta in tutto il paese dagli agitatori socialisti.

Intorno alla bomba di Pietroburgo

L'anarchico era inglese

Pietroburgo, 12 marzo sera

Mak Culloch, l'anarchico rimasto vittima dello scoppio della bomba all'*Hotel Bristol* aveva un passaporto in cui era qualificato per suddito inglese. Egli parlava il tedesco ed il russo. Il suo corpo fu ridotto a brandelli; soltanto la testa rimase intatta.

La valigia trovata sotto le macerie conteneva scatole di sostanze chimiche che sono state inviate al laboratorio. Si suppone che Mak Culloch fosse in relazione coi rivoluzionari. Le due donne che erano nella camera vicina non furono che leggermente ferite dall'esplosione. Cinque grandi camere furono invece distrutte.

Gapony a Liegi

Parigi, 12 marzo sera

Il *Gil Blas* pubblica una corrispondenza da Liegi dalla quale risulta che il pope Gapony si trovava recentemente in quella città e che vi ha tenuto una conferenza dinanzi ad una riunione di rifugiati russi.

L'università italiana a Trieste e gli sloveni

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Trieste, 12 marzo sera

Ricorderete che all'epoca delle riunioni tenute dalla società politica slovena *Edinòst* per l'atteggiamento da assumersi dagli slavi meridionali nella questione dell'Università italiana a Trieste, vi accennai al fatto che gli sloveni non potevano ragionevolmente opporre alcun ostacolo all'erezione d'una Università italiana a Trieste, poichè gl'italiani intendevano ed avevano dichiarato di appoggiare la loro domanda per l'erezione d'una università slovena nel loro centro naturale, a Lubiana.

In quest'ordine di idee erano venuti a poco a poco tutti gli sloveni colti. Soltanto l'onor. Thuma, deputato dietale, s'era dichiarato recisamente contrario all'erezione dell'università slovena a Lubiana, poichè, secondo lui, gli sloveni dovevano pretendere e ottenere che Trieste diventasse slovena e che l'università slovena sorgesse non in altro luogo che a Trieste.

Le parole del Thuma furono vivamente criticate dai suoi stessi consenzienti politici. Perciò l'on. Thuma ripete oggi le sue argomentazioni in un articolo pubblicato dall'*Ombadina*. Ma sono argomentazioni che non distruggono l'impressione, già avuta l'altra volta, che egli, cioè, è un pazzo fanatico.

Una conferenza italiana a Trieste

Trieste, 12 marzo sera

Il prof. Andrea Moschetti dell'Università di Padova tenne iersera alla nostra «Minerva» un'applaudita conferenza su Padova nell'arte e nella storia. La conferenza detta magistralmente e densa di idee fu gustatissima dal numeroso e colto pubblico accorso a sentirla.

Continua così il ciclo delle conferenze sulle principali città e regioni d'Italia.

Al Politeama Rossetti l'on. De Andreis di Milano parlò iersera su Galileo Galilei come fondatore del metodo sperimentale, come precursore della scienza moderna e come letterato. Stasera ha parlato su «Giuseppe Mazzini e la sua scuola». E' stato molto festeggiato.

La sconfitta dei fornai romani scioperanti ed i padroni

Roma, 12 marzo notte

Lo sciopero dei panattieri è finito. L'Associazione romana dei negozianti fornai comunica: «Ritenendosi probabile la cessazione dello sciopero per volontà degli stessi scioperanti e la conseguente ripresa del lavoro, essa tiene a dichiarare che quantunque col manifesto del primo marzo qualsiasi impegno sia cessato per i negozianti, pure adopererà i suoi buoni uffici affinchè le conseguenze dello sciopero riescano meno funeste pegli operai e di questi il minor numero possibile resti senza lavoro».

Le eccezioni dei difensori di Nasi

Roma, 12 marzo notte

I difensori di Nasi hanno presentato alla Sezione di accusa una memoria con tre eccezioni pregiudiziali relativamente alla competenza della autorità giudicatrice. Esse sono: I. Incompetenza della autorità ordinaria; II. Decadenza del mandato di cattura e domanda di autorizzazione a procedere; III. Illegalità del mandato di cattura per difetto di autorizzazione all'arresto.

Il varo di una nave della Società Veneziana di Navigazione

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Spezia, 12 marzo notte

Stamane, favorito da un tempo splendido e dal mare calmissimo ebbe luogo nel Cantiere Navale di Muggiano il varo del grande piroscafo *Orseolo* della Società Veneziana di Navigazione a vapore. Le operazioni del varo cominciarono dopo le dieci sotto la direzione del comm. ing. Manaira direttore del cantiere, coadiuvato da altri due ingegneri. Dopo la benedizione, la gentile signora Elisa Fries, moglie al cav. Fries, consigliere delegato della Società, infranse sulla prua della bella nave la tradizionale bottiglia e alle ore 11.30 il piroscafo scendeva maestoso in mare, salutato dagli evviva e dagli *urrah* della folla e degli operai del Cantiere mentre la bandiera della Società col leone di San Marco veniva issata sull'albero di mezzana. Alla cerimonia assistevano le autorità di Spezia, alcuni consiglieri della Società Veneziana e diversa folla. Il vapore sarà adibito alla linea Venezia-Calcutta. E' di tipo spar-deck, della portata di 6000 tonnellate: ha una lunghezza fra le perpendicolari di m. 103.632; una larghezza fuori ossatura di m. 14,782; un altezza massima di metri 9.144; ha tre casseri ed alloggi oltre che per l'equipaggio e l'ufficialità anche per circa 15 passeggieri di classe e 20 posti per passeggieri di terza. E' dotato di una macchina a triplice espansione della forza di 1800 cavalli costruita dalla ditta Richardsons Westgarth e C.o di Hartlepool; la velocità sarà di 11 miglia all'ora; è illuminato a luce elettrica; l'arredamento generale del vapore corrisponde alle esigenze moderne dei traffici.

E' destinato ad assumere il comando di questo nuovo vapore il capitano veneziano cav. Zennaro decorato di diverse medaglie al valore sia del governo italiano sia di governi esteri e noto per avere — anni or sono — portato a salvamento il vapore *Jupiter* essendo stato abbandonato in pieno Oceano dal suo equipaggio.

Fra breve nello stesso cantiere di Muggiano verrà varato un altro *Cargo-boat* pure per conto della Società Veneziana e gemello dell'*Orseolo* al quale verrà imposto il nome di *Caboto*.

Un pazzo che ferisce due viaggiatori in treno

Verona, 12 marzo sera

Verso le 19 di ieri il diretto Verona-Ala era appena arrivato alla stazione di Parona quando l'attenzione del personale del treno fu richiamata dalle grida di alcuni viaggiatori di terza classe.

Entrati nello scompartimento videro un individuo il quale con un coltellaccio in mano emetteva grida sconclusionate ed aveva già ferito due viaggiatori, uno al collo e un altro ad una gamba.

Dopo averlo disarmato gli agenti ferroviari lo consegnarono al personale della stazione che lo affidò ai carabinieri. In tasca gli furono trovati un rasoio, una roncola ed un biglietto ferroviario Verona-Trento.

All'interrogatorio l'individuo rispose con frasi sconclusionate e si rifiutò di declinare il proprio nome.

Stamane con una vettura fu tradotto alla nostra Questura. Egli dice di aver avuto paura che lo uccidessero. Si crede che trattisi di un pazzo, o di uno che finge d'esserlo.

Una grave rivolta ad una guardia di finanza

Vicenza 12 marzo notte

Giunge notizia da Piovene che di queste sere la guardia di finanza Giovanni Biagini, mentre usciva da un esercizio pubblico, venne oltraggiata da certo Angelo Schiena, d'anni 24, operaio. Il giovanotto, malgrado le riprensioni della guardia, continuò ad ingiuriarla, tanto che il Biagini si decise a trarlo in caserma.

Senonchè s'interposero alcuni individui, che presero le difese dello Schiena e minacciarono la guardia. Questa non si perdette d'animo e volle tenere a bada i facinorosi finchè gli riuscisse a condurre in caserma lo Schiena.

Il contegno risoluto della guardia aizzò viepiù quegli individui contro di essa, tanto che ne successe una violenta zuffa.

La guardia Biagini fu malmenata e lievemente ferita e così pure lo Schiena che fu infine arrestato.

I carabinieri procedono ora all'identificazione dei rivoltosi.

Un accidente automobilistico a Padova

Padova, 12 marzo sera

Proveniente da Monselice correva nel pomeriggio odierno lungo la via provinciale un'automobile nel quale trovavansi il cav. Leone Da Zara col figlio Leonino ed alcuni amici.

Giunto all'altezza del ponte della Cagna, la automobile, malgrado i ripetuti richiami non potè avere strada libera perchè un carrettiere imperturbabile, ostacolava col suo veicolo il passaggio.

L'automobile tentò di schivare l'ostacolo ma non ci riuscì e andò a sbattere violentemente contro un paracarro, che divelse, e quindi rinculò abbattendo un altro paracarro.

Il cav. Da Zara e i suoi amici dall'urto furono sbalzati dall'automobile e slanciati nel fosso, ma fortunatamente rimasero incolumi, mentre lo *chauffeur* riportò una leggera contusione.

L'automobile rimase gravemente danneggiato.

Un segretario comunale suicida

Maniago, (Friuli) 12 marzo sera

Ha recato vivo dolore la notizia giunta qui stamane che il cinquantenne signor Guglielmo Bianchi, segretario del vicino Comune di Cavasso fu rinvenuto appiccato nell'ufficio municipale.

Il Bianchi che lascia moglie e due figli, mostravasi da qualche tempo assai preoccupato e triste. Dissesti economici, a quanto pare, spinsero il disgraziato al suicidio.

Notizie militari

Roma, 12 marzo sera

Il Re ha voluto dare un'altra prova del suo costante interessamento verso i veterani benemeriti delle milizie nazionali ed ha stamane firmato il decreto delle promozioni del ministero della guerra opportunamente estendendole anche alle altre categorie di ufficiali in congedo.

Le promozioni sono ripartite fra le varie categorie della ausiliaria, di complemento, della territoriale e della riserva e ammontano a 429 nel cui totale è notevolissimo il numero toccato alla categoria più delle altre anziana: la riserva.

Ecco pertanto il prospetto numerico delle promozioni: *Riserva* 9 tenenti generali, 13 maggiori generali, 40 colonnelli, 31 tenenti colonnelli, 9 maggiori, 27 capitani, 10 tenenti.

Ausiliaria: 1 colonnello, 2 tenenti colonnelli, 7 maggiori, 5 capitani.

Complemento: 9 capitani, 223 tenenti.

Milizia territoriale: 1 maggiore, 11 capitani, 29 tenenti.

Notizie della Marina

Roma, 12 marzo sera

Il Bollettino della Marina reca:

Movimenti di tenenti di vascello: Galleani è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti del II Dipartimento; Migliaccio è esonerato dal prestar servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti del II Dipartimento e imbarca sulla «Coatit»; Oggero conservando gli altri incarichi è esonerato dalla responsabilità della «Caprera»; Monroy sbarca dalla «Coatit» ed assume la responsabilità della «Caprera».

Servizio di emigrazione: Colla data dell'11 corr. i capitani medici Cavallari e Marchisio sbarcano rispettivamente a Napoli dai piroscafi «Roma» e «Sicilian Prince». Il capitano medico Giannone imbarca a Napoli il 14 sul «Marsiglia» diretto a New York.

SPORT

L'industria degli automobili agli Stati Uniti

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 12 marzo sera

Il prof. Ravaioli, delegato commerciale presso la R. Ambasciata d'Italia a Washington in un suo rapporto pubblicato dal «Bollettino ufficiale del ministero di Agricoltura», dà le seguenti notizie sulla recente mostra di automobili tenuta a New York. In tale mostra, — dice il rapporto — sono state esposte soltanto macchine di fabbrica estera, e vi figurano tre macchine italiane «Fiat» di Torino, macchine conosciute assai favorevolmente su questo mercato. I Vanderbilt ed altre delle principali famiglie americane possiedono questa marca. Secondo il *New York Herald* di dieci automobili vendutesi al «Salon» nel primo giorno della mostra, tre sono della «Fiat».

L'industria ed il commercio degli automobili negli Stati Uniti hanno avuto un grandissimo sviluppo e se non vi fosse l'inconveniente che le strade non sono ben tenute, si potrebbe prevedere — dice il rapporto — che fra non molto l'automobile diventerebbe un mezzo di locomozione comune. Si fabbricano automobili d'ogni qualità, sia per il trasporto di persone che di merci, e non solo si provvede a gran parte della domanda interna, ma se ne esportano anche in quantità piuttosto rilevante. Così al 30 giugno l'esportazione di automobili, e di parti di automobili, dagli Stati Uniti è stata di dollari 1.895.000 di fronte a dollari 1 milione e 207 mila e dollari 949.000, valore delle automobili e loro parti esportate negli anni 1902-903 e 1901-902. Tale esportazione è diretta per circa la metà, nel Regno Unito e per il rimanente alle colonie inglesi (Canadà, Africa meridionale, Australia, ecc.), alla Francia, alla Germania ecc. L'esportazione per l'Italia rappresenta un valore di poche migliaia di dollari (nel 1902-903 dollari 8000). Parte di questo commercio è costituito da parti di automobili, che le fabbriche europee trovano conveniente acquistare qui.

Ma per le macchine a grande forza — continua il rapporto — ed aventi i sistemi più perfezionati di locomozione, gli americani danno la preferenza alle marche europee. Ed è così grande il favore che alcune fabbriche europee godono su questo mercato, che la importazione di automobili, nonostante l'alto dazio da cui sono gravate, è in forte aumento. Nel 1904 la dogana di New York ne ha sdaziato circa 500 per un valore di 1.700.000 dollari, di fronte a 253 del valore di dollari 800 mila sdaziate nel 1903.

In base ai contratti già in corso, si ritiene che la importazione di automobili a New York, nell'anno corrente, sarà di almeno 700 macchine. Nella importazione di automobili l'Italia tiene il terzo posto: il primo spetta alla Francia, alla quale fa seguito la Germania.

Le corse al trotto a Verona

Verona, 12 marzo notte

Come vi ho annunciato ieri, seguirono nel pomeriggio odierno le corse al trotto (prima giornata) organizzate dalla Società Ippica Veronese.

Eccone i risultati:

QUARTO GRAN PREMIO VERONESE (allevamento). — Prova dei maschi: I, *Dewet* di Lamma e Bersani; II, *Montecchio* della Scuderia Orobia; (si ritirò *Volfrano* di Borgatti). — Prova delle femmine: I, *Amazzone* di Sesana; II, *Berta* della Scuderia Ambrosiana; III, *Charming-Star* di Berti. — Prova decisiva: I, *Dewet*; II, *Berta*; III, *Amazzone*.

PREMIO PONTE DI BRENTA — I, *Vandalo* di Gobetti; II e III, diviso fra *Satiro* di Tamberi e *Edera* di Rossi; IV, *Zolfanello* di Sesana. (Si ritirarono: *Ginestra*, *Gallia*, *Anita* e *Zanella*).

PREMIO VERONETTA (Internazionale). — I, II e III, divisi fra *Kirkwood* di Lamma, *Contralto* di Rossi e *Darling-Girl* di Gerini. (Si ritirò *Poindescher* di Loria).

Teatri e concerti

La "Cabrera" e il "Menendez" al Costanzi

Roma, 12 marzo notte

Il teatro «Costanzi» abbastanza affollato; il mondo diplomatico è largamente rappresentato. La *Cabrera* che iniziò lo spettacolo riscuote applausi assai contrastati alla sesta scena; altri applausi subito repressi alla fine del duetto d'amore; alla fine del primo quadro una parte del pubblico applaude lungamente, ma un'altra parte tace aspettando di dare il giudizio alla fine dell'opera.

Tuttavia si presenta alla ribalta il Cain che rappresentava il Dupont, sempre malato in Francia.

Il secondo quadro trova l'uditorio più freddo. Si ha un *bis* ed alla fine tre chiamate assai contrastate.

L'opera in complesso apparve piuttosto monotona ed il Dupont si dimostrò scolaro troppo diligente del Massenet.

Il *Manuel Menendez* fu accolto da principio con abbastanza favore, ma poi il giudizio precipita, tuttavia *Fermina* procura una chiamata all'autore presente alla rappresentazione, dovuta forse alla squisita arte della Kruscheniwski a cui vengono offerti fiori ed a cui viene richiesto ed ottenuto il *bis*.

L'intermezzo musicale apparve prolisso ed uniforme. Alla fine dell'opera applausi contrastatissimi.

In complesso lo spettacolo che aveva speciale interesse presentandosi al giudizio del pubblico romano due giovanissimi autori, fu una completa delusione, e doloroso è il constatare che un concorso internazionale abbia sortito tale esito.

Il II concerto di Pablo Casals nella sala della Fenice

Numerosissimo, come la sera di sabato scorso, si recò ieri il pubblico nella sala della *Fenice* per la ripetizione del concerto di Paolo Casals. E il grande violoncellista spagnuolo ebbe anche ieri dagli uditori quel fervido entusiastico tributo di ammirazione, che all'arte sua è meritamente dovuto. Vivi applausi ebbe pure la gentile e valente pianista signorina Maria Scarpola, alla quale dalla famiglia Ascoli e dal principe Borghese furono offerti in gran copia olezzanti e bellissimi fiori.

Goldoni

Per la prima rappresentazione della compagnia di Teresa Mariani il teatro era iersera affollato. Per un'improvvisa indisposizione dello Zampieri l'annunciata *Andreina* era stata sostituita dalla commedia *Facciamo divorzio*, una forse delle migliori opere del Sardou, per arguzia comica e per finezza satirica.

E in *Facciamo divorzio* la compagnia Mariani diede prova iersera di quella valentìa, di quella fusione, di quella eleganza e di quella accuratezza, ch'erano nel ricordo di tutti i veneziani. Teresa Mariani, il Paladini, il Falconi e gli altri efficaci e brillanti interpreti della commedia del Sardou ebbero dal pubblico la festosa accoglienza ad essi dovuta e gli applausi ben meritati. Oltre la recitazione accurata e vivace è da notarsi, come degno d'encomio, l'allestimento scenico assai decoroso.

La compagnia Mariani, che ha così lietamente iniziato il corso delle sue recite, rappresenta questa sera lo *Spiritismo* di Vittoriano Sardou.

Malibran

Affollato fu ieri il teatro, così nello spettacolo del pomeriggio che in quello della sera; e furono applauditi tutti gli attori della compagnia napoletana, fra i quali giova ricordare, come uno dei migliori, il Petito.

Questa sera si rappresenta *Il guardiano dell'harem*, commedia brillante dello Scarpetta.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Spiritismo*.

MALIBRAN 8 1/2 — *Il guardiano dell'harem*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 13 marzo — S. Niceforo vesc. mart.
Martedì 14 marzo — S. Paolo della Croce.
Il sole leva alle ore 6.30 — Tramonta alle 18.12.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 360
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 230
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 360 B.

L'assemblea dell'Unione Esercenti

Ieri alle 4 del pomeriggio, nella sala maggiore della Camera di commercio, si tenne l'annunciata assemblea dell'Unione Esercenti, presenti numerosissimi soci, il presidente avv. G. B. Zanetti, i vice-presidenti Aurelio Cavalieri e Celso Mantovani, i consiglieri Garzia, Polacco, Pellegrino, Vidal, Centin, Pianetti, Colombo, i soci Pedenin Cesare della ditta Miola, Semini, Zardinoni, Bertoluzzi, Vianello Natale, Piccoli, Piatti, ecc. ecc.

A richiesta unanime degli intervenuti, presiedette il signor Francesco Garzia. Segretario era il signor Ercole Isalberti.

La relazione morale del Presidente

Aperta la seduta, il presidente avv. G. B. Zanetti fa la relazione morale della società. Dopo un breve, efficace esordio, nel quale mette in rilievo il fortunato cammino fatto dall'Unione degli Esercenti risorta un anno fa ed ora rifiorente sotto nuovi auspici — forte e moderatrice davanti alla lotta tra capitale e lavoro — l'avv. Zanetti parla dell'azione compiuta. Come fummo costretti — dice — a stigmatizzare un giorno, nell'occasione dello sciopero generale, l'arresto improvviso della vita del nostro paese, per i gravissimi danni che l'opera violenta di pochi audaci ebbe a recare, mai dimenticammo di suggerire e di approvare tutto ciò che fosse diretto a togliere la gravità dei conflitti economici, specialmente raccomandando l'istituzione di collegi arbitrali; nè dimenticammo la giusta richiesta del riposo festivo. Se il riposo festivo non potè ancora essere regolarmente istituito nella nostra città, la colpa non può farsi risalire alla nostra Associazione, che con tutta cordialità ebbe già ad accogliere la domanda degli agenti di commercio. Le difficoltà della riuscita non tutte sono da ricercarsi nella resistenza dei proprietari di negozio: ma nelle necessità di disciplinare per categorie le modalità del riposo medesimo ed anche, diciamolo pure, nelle gelosie politiche di alcuni, che mal volentieri vedevano che una associazione padronale, libera da vincolo avesse a raggiungere quello che si desiderava rimanesse elemento ed oggetto di lotta per tempo ancora. Ad ogni modo, qualche risultato si è ottenuto coll'antecipazione della chiusura festiva dei negozi dei biadaiuoli e col completo riposo dei coloristi. Per parte nostra aggiungiamo poi che noi, desiderosi soltanto di bene e non gelosi di nessuno, asseconderemo in ogni momento qualunque altra iniziativa diretta a far conseguire *senza turbamento degli interessi della nostra classe*, il riposo di tutti gli agenti e di tutti i nostri dipendenti.

La molteplice attività

Continuando il presidente nella sua relazione, dimostra come l'Unione Esercenti sia stata sempre sollecita a togliere qualunque turbamento di interessi: dapprima coll'ottenere una modificazione favorevole del decreto 23 febbraio 1904 del Questore, per l'apertura e la chiusura degli esercizi: poi coll'agitazione per la bisognevole fornitura del ghiaccio nell'estate scorso (a questo proposito accenna anche agli studi per l'istituzione di frigoriferi): — più tardi, con la campagna che ebbe per risultato il ribasso del 10 al 20 per cento a seconda del consumo, sulla tariffa della luce elettrica.

Ma — prosegue il relatore — l'esplicazione del nostro programma doveva necessariamente condurre anche alla lotta nelle elezioni commerciali.

Era invalso nella Camera di Commercio un metodo — diremo — poco opportuno, per il quale i consiglieri che rimanevano in carica si facevano grandi elettori degli uscenti, in modo che il Consiglio Camerale diventava una specie di fedecommesso: senza possibilità che la fiducia degli elettori si concentrasse su uomini nuovi, liberi da vincoli di persone e di clientela. Noi abbiamo voluto spezzare questa abitudine, non adatta certo ai tempi nostri.

D'altra parte i gravi problemi della vita commerciale di Venezia, richiedevano pur essi l'intervento di nuove energie, che spingessero lontano il moto di un'opera nuova, ma non dimenticassero anche che la ricchezza di un paese non è costituita soltanto dal capitale e dal lavoro dei grandi, ma che gli umili partecipano pur essi, e forse più, all'incremento della loro città, della loro patria: e che su essi spesse volte grava la mano del fisco, senza quel concetto di proporzione, che indarno è scritto nella legge. Fu così che noi ci presentammo alla lotta e possiamo dire di aver vinto su questo programma specialmente per il largo concorso della città nostra, tanto che un soffio di vita nuova è penetrato per opera nostra in questo ambiente pel miglior vantaggio di tutti.

Questo soffio di vita nuova porti ovunque il suo lieto germoglio, rechi i suoi frutti alla nostra cara Venezia: alla nostra Associazione, a noi sarà sempre sufficiente compenso l'aver cooperato al bene e per il bene.

Il resoconto finanziario

Parla poscia il sig. Garzia, il quale presenta all'assemblea il resoconto finanziario, il preventivo 1905 e la relazione dei revisori dei conti.

Dopo brevi osservazioni dei signori Polo e Piccoli, che raccomandano l'istituzione di un giornale che sia veramente l'espressione del pensiero degli esercenti, cui risponde Garzia, il bilancio consuntivo e preventivo e la relazione dei revisori vengono approvati all'unanimità.

Domanda poi di parlare l'ing. Cometti, rappresentante della ditta Romolo Pilla e Co., ed anche della stampa commerciale nella sua qualità di direttore del *Gazzettino Commerciale* di Venezia. Egli offre il suo giornale per sostenere gli ideali, cui tende l'Unione.

Ringraziandolo per la sua offerta l'avv. Zanetti, Garzia e Cavalieri gli fanno osservare che l'*Unione* rappresentando gli interessi di una determinata classe di commercianti, interessi che molte volte sono contrari a quelli di altre classi della medesima categoria, non può affidarsi completamente ad un giornale che vuol tutelare tutti i commercianti e non una classe di essi in particolare.

Ad ogni modo, dell'offerta dell'ing. Cometti, l'avv. Zanetti, Garzia e Cavalieri si dichiarano riconoscenti e disposti ad approfittarne, ma in un modo relativo. Il sig. Cavalieri poi, a nome della Presidenza, parla a lungo sui progetti che essa ha per l'avvenire. Dice della questione della tassa camerale, che merita di essere risolta al più presto con equità e giustizia, del riposo festivo vivamente desiderato da chiunque senta e pensi umanamente; della istituzione del collegio arbitrale, presso la Camera di Commercio, collegio di cui spiega gli scopi diretti a definire le controversie fra proprietari e dipendenti e di cui determina le attribuzioni e conclude approvato dalla assemblea, presentando un ordine del giorno a dimostrazione della idea degli esercenti.

Riprese poi subito la parola per trattare di varie questioni sollevate dai soci, come ad esempio, la proposta di *referendum* fra esercenti attraverso la laguna, fatta dal signor Zavagno, quella del sig. Polo, diretta ad ottenere che la tassa d'esercizio non sia applicata senza prima sentire il parere di un'apposita commissione di esercenti, su altra del cav. Dalla Zorza nei riguardi della recente nomina del segretario della Camera di Commercio, e ancora su parecchie proposte presentate da diversi soci per scopi vari.

Invita quindi i soci a prendere un decisione in merito

Zardinoni crede opportuno che sia dato al Consiglio l'incarico di studiare e di riferire sugli oggetti in discussione.

Cavalieri accetta a nome della presidenza ed anzi ricorda che ben presto l'assemblea dovrà esser convocata per decidere se convenga la partecipa-

zione degli esercenti oltre ch[…] che anche nelle amministrat[…]

L'Ordine del […]

Si mette poi in discussion[…] proposto dalla presidenza e d[…] zioni fatte dal sig. Pianett[…] dopo alcuni schiarimenti chi[…] viene approvato all'unanimità[…]

E' il seguente:

«L'assemblea dell'Unione […] esame, tra le varie complesse […] teressano la classe, quelle che […] camerale e d'esercizio, il col[…] stituirsi dalla Camera di com[…] mento del servizio ferroviari[…] vo; fa voti che nella riforma[…] la applicazione di essa sia[…] sani criteri di giustizia distr[…] il piccolo esercente, od il gr[…] ghi ciò che veramente gli s[…] sia tolto ogni aggravio a chi[…] riore alle mille lire annue; […] più presto costituito il colleg[…] gere le eventuali controvers[…] voro; richiama energicamen[…] servanza delle leggi che rig[…] girovago; fa voti che prima […] sa d'esercizio si consulti un[…] centi; demanda al Consiglio […] tazione di un memoriale per […] mento del servizio ferroviario […] spera che una provvida legge […] santo ideale del riposo festi[…] Consiglio direttivo lo studio […] tutte le altre questioni che […] a cagione della ristrettezza […] rono essere discusse».

Si passa poi alla nomina […] sociali. A consiglieri vengo[…] Garzia, Pianetti, Fasoli e, in […] funto Pietro Restelli, per il c[…] ri ha parole sentite di affettu[…] minato il signor Giacinto P[…] conti riescono: Semini T. C[…] D'Este Giovanni.

Dopo il sorteggio della m[…] dal vice-presidente Mantow[…] sciolse.

La collisione di due pi[…] in bacino di S[…]

Ieri mattina sulla laguna […] Marco era diffusa una fit[…] della quale s'è dovuto deplo[…] cino di S. Marco un grav[…] piroscafi mercantili.

Verso le sette e un quar[…] di S. Giorgio, proveniente […] diretto ad Hull, passava l[…] in mare il piroscafo *Mur[…]* Line, carico di merci vari[…] do s'avanzava verso la M[…] l'ora passava davanti al c[…] pure nei pressi dell'isola di[…] scafo *Selinunte* della Navi[…] taliana, proveniente da T[…] che questo di merci varie.

Come furono ad una di[…] quanta metri l'uno dall'alt[…] stanza la nebbia permettev[…] cose — i due piroscafi si […] da: il *Murillo* per primo […] significa *vado a diritta*, e […] girò subito la prora: il *S[…]* per avere una guida, fra […] va rasente ai pali che segn[…] trovava quindi opportuno […] so la sua diritta per dar lu[…] *Murillo*, diede in risposta […] ficano: *proseguo a sinistra*[…]

La distanza tra i due bast[…] mo era pochissima, di cinq[…] perciò nella confusione suc[…] cinarsi, fu subito visto il […] Il capitano del *Selinunte*, s[…] co, che s'avanzava col solo […] sto macchina indietro: lo […] anche il capitano del *Mur[…]* quando l'urto si presentò […] *nunte*, nel rinculare, espose […] l'altro e fu investito da […] ponte di comando. Il r[…] cheggiò sinistramente in b[…] e fu da tutti notato: ma l[…] rimase per qualche tempo […] avvolgendo la nebbia: non […] seppe della collisione avve[…]

Il *Selinunte* riportò una[…] sotto la linea d'immersione […] notevolmente, fece subito […] Di Macco per evitare mag[…] ricolo dell'affondamento l[…] stire nella sabbia del cana[…] *Murillo* invece che non ri[…] maccature a prora, si allon[…] dando ad ancorarsi davan[…] Servolo.

La notizia della collisio[…] in città e fu l'argomento d[…] tinata: le voci diffusesi ha[…] re dapprima gravi i danni […] vi non sono. A bordo del *S[…]* taneria di Porto si recò […] ufficiali, il capitano Petit.

Mentre il *Murillo* si an[…] il *Selinunte* continuava a […] nove uomini dell'equipagg[…] tutte le pompe di bordo, […] Comando in capo fu ma[…] falla un palombaro. La f[…] chiusa alla meglio con del[…] gredienti del genere.

Verso mezzogiorno il *Se[…]* tano nella mattina aveva […] chi, fu disincagliato e rim[…] chiatore *Italia* vicino al […] nel canale della Giudecca.

Abbiamo avuto l'occasion[…] Di Macco capitano della n[…] confermato la versione d[…] sposta dicendo che prima […] stata la nebbia, che aveva […] roscafi di avvistarsi in te[…] strada libera a vicenda. L[…] to anche come la falla si[…] la linea d'immersione: egl[…] ti in materia marittima ha[…] convinzione che la falla si[…] chè proprio con la prora d[…] cora, che i piroscafi ingles[…] sistema di tenere penzoloni[…]

Sui precedenti della coll[…] *Murillo* si dà una versione […]

Ad ogni modo le respons[…] ranno bene stabiliti dall'in[…] ziata in proposito.

Bensì pare a noi che l'av[…] ultima fase, rivesta il ca[…] una avaria comune e pre[…] babile che venga promosso […] gli interessati per la comp[…] lamento di avaria generale[…]

Sesta Esposizione Inte[…]

L'elezione del[…]

Ieri sera alle sei si è chiu[…] schede per la nomina di i du[…] eletti dagli artisti, giusta […] sito regolamento. Come già […] glio avrà luogo oggi, alle […] sala delle adunanze di Giunt[…] gerà da scrutatore il notai[…] sati: vi assisteranno il Sin[…] delegata, e l'on. Fradelett[…] della Mostra; avranno dir[…] artisti elettori — i quali […] rappresentare da altri, ed […]

Un povero pazzo — I[…] SS. Giovanni e Paolo ieri […] diavolo, minacciava con un[…] sero osato di avvicinarlo! […] quanto tempo alcuni prese[…] trasportarono in casa, dov[…] rinvenne, non ricordando n[…] venuto.

zione degli esercenti oltre che nelle lotte economiche anche nelle amministrative.

L' Ordine del Giorno

Si mette poi in discussione l'ordine del giorno proposto dalla presidenza e dopo leggere modificazioni fatte dal sig. Pianetti e dal cap. Polo e dopo alcuni schiarimenti chiesti dal sig. Piccoli, viene approvato all'unanimità.

E' il seguente:

« L'assemblea dell'Unione Esercenti prese in esame, tra le varie complesse questioni che più interessano la classe, quelle che riguardano la tassa camerale e d'esercizio ,il collegio arbitrale da istituirsi dalla Camera di commercio, il funzionamento del servizio ferroviario ed il riposo festivo; fa voti che nella riforma della tassa camerale la applicazione di essa sia fatta basandosi su sani criteri di giustizia distributiva in modo che il piccolo esercente, od il grande industriale, paghi ciò che veramente gli spetta e in modo che sia tolto ogni aggravio a chi ha un reddito inferiore alle mille lire annue; fa voti che venga al più presto costituito il collegio arbitrale per sciogliere le eventuali controversie tra capitale e lavoro; richiama energicamente le autorità all'osservanza delle leggi che riguardano il commercio girovago; fa voti che prima di applicare la tassa d'esercizio si consulti una commissione d'esercenti; demanda al Consiglio direttivo la presentazione di un memoriale per il regolare funzionamento del servizio ferroviario di Venezia e mentre spera che una provvida legge consacri in breve il santo ideale del riposo festivo, demanda pure al Consiglio direttivo lo studio e la trattazione di tutte le altre questioni che in questa assemblea, a cagione della ristrettezza del tempo, non poterono essere discusse ».

Si passa poi alla nomina parziale delle cariche sociali. A consiglieri vengono rieletti i signori Garzia, Pianetti, Fasoli e, in sostituzione del defunto Pietro Restelli, per il quale il sig. Cavalieri ha parole sentite di affettuoso compianto, è nominato il signor Giacinto Piccoli; a revisori dei conti riescono: Semini T. C., Milani Antonio, D'Este Giovanni.

Dopo il sorteggio della medaglia d'oro, vinta dal vice-presidente Mantovani, la riunione si sciolse.

La collisione di due piroscafi mercantili
in bacino di San Marco

Ieri mattina sulla laguna e sul bacino di S. Marco era diffusa una fitta nebbia in causa della quale s'è dovuto deplorare proprio in bacino di S. Marco un grave accidente fra due piroscafi mercantili.

Verso le sette e un quarto, davanti all'isola di S. Giorgio, proveniente dalla Marittima e diretto ad Hull, passava lentamente per uscire in mare il piroscafo *Murillo* della «Cunard Line», carico di merci varie. Dal porto di Lido s'avanzava verso la Marittima, e in quell'ora passava davanti al canale dell'Orfanello pure nei pressi dell'isola di S. Giorgio, il piroscafo *Selinunte* della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Trieste, e carico anche questo di merci varie.

Come furono ad una distanza di circa cinquanta metri l'uno dall'altro — solo a tale distanza la nebbia permetteva di distinguere le cose — i due piroscafi si avvistarono a vicenda: il *Murillo* per primo diede un fischio, che significa *vado a diritta*, e in quella direzione girò subito la prora; il *Selinunte* invece che per avere una guida, fra la nebbia, s'avanzava rasente ai pali che segnano la secca, e non trovava quindi opportuno di allontanarli verso la sua diritta per dar luogo al passaggio del *Murillo*, diede in risposta due fischi, che significano: *proseguo a sinistra*.

La distanza tra i due bastimenti, come dicemmo era pochissima, di cinquanta metri circa: perciò nella confusione succeduta al loro avvicinarsi, fu subito visto il pericolo d'un urto. Il capitano del *Selinunte*, sig. Antonio di Macco, che s'avanzava col solo abbrivo, ordinò tosto macchina indietro: lo stesso ordine diede anche il capitano del *Murillo*, sig. Dobson, quando l'urto si presentò inevitabile. Il *Selinunte*, nel rinculare, espose il fianco destro all'altro e fu investito da questo lato sotto il ponte di comando. Il rumore dell' urto echeggiò sinistramente in bacino di S. Marco e fu da tutti notato: ma la causa del rumore rimase per qualche tempo nel mistero, tutto avvolgendo la nebbia: non molto dopo però si seppe della collisione avvenuta.

Il *Selinunte* riportò una ferita non grave, sotto la linea d'immersione ed, essendo carico notevolmente, fece subito acqua: il capitano Di Macco per evitare maggiori danni e il pericolo dell'affondamento lo condusse ad investire nella sabbia del canale dell'Orfanello. Il *Murillo* invece che non riportò che lievi ammaccature a prora, si allontanò lentamente andando ad ancorarsi davanti all'isola di San Servolo.

La notizia della collisione si sparse subito in città e fu l'argomento dei discorsi della mattinata: le voci diffusesi hanno anzi fatto credere dapprima gravi i danni, mentre invece gravi non sono. A bordo del *Selinunte* dalla Capitaneria di Porto si recò per le constatazioni ufficiali, il capitano Petit.

Mentre il *Murillo* si ancorava a S. Servolo il *Selinunte* continuava a far acqua; i ventinove uomini dell'equipaggio misero in opera tutte le pompe di bordo, finchè, richiesto, dal Comando in capo fu mandato a chiudere la falla un palombaro. La ferita non grave, fu chiusa alla meglio con della stoppa e altri ingredienti del genere.

Verso mezzogiorno il *Selinunte*, il cui capitano nella mattina aveva fatto spegnere i fuochi, fu disincagliato e rimorchiato dal rimorchiatore *Italia* vicino al bacino di carenaggio nel canale della Giudecca.

Abbiamo avuto l'occasione di parlare col sig. Di Macco capitano della nave investita e ci ha confermato la versione del fatto più sopra esposta dicendo che prima ragione dell'urto era stata la nebbia, che aveva impedito ai due piroscafi di avvistarsi in tempo per prepararsi strada libera a vicenda. Lo abbiamo interrogato anche come la falla sia stata aperta sotto la linea d'immersione: egli ed altri competenti in materia marittima hanno espresso la loro convinzione che la falla sia stata aperta anzichè proprio con la prora del *Murillo*, con l'àncora, che i piroscafi inglesi hanno il deplorato sistema di tenere penzoloni.

Sui precedenti della collisione, da parte del *Murillo* si dà una versione opposta.

Ad ogni modo le responsabilità e i danni saranno bene stabiliti dall'inchiesta che sarà iniziata in proposito.

Bensì pare a noi che l'avvenimento nella sua ultima fase, rivesta il carattere giuridico di una avaria comune e perciò riteniamo improbabile che venga promosso un compromesso fra gli interessati per la compilazione di un regolamento di avaria generale.

Sesta Esposizione Internazionale d' Arte
L'elezione della Giuria

Ieri sera alle sei si è chiusa l'accettazione delle schede per la nomina dei due membri della giuria, eletti dagli artisti, giusta le norme di un apposito regolamento. Come già annunciammo, lo spoglio avrà luogo oggi, alle ore quattordici, nella sala delle adunanze di Giunta a Ca' Farsetti. Fungerà da scrutatore il notaio dott. Vittorio Fossati: vi assisteranno il Sindaco o persona da lui delegata, e l'on. Fradeletto, segretario generale della Mostra; avranno diritto d'intervenirvi gli artisti elettori — i quali potranno anche farsi rappresentare da altri, ed i signori pubblicisti.

Un povero pazzo — In Barberia delle Tole a SS. Giovanni e Paolo ieri mattina un povero diavolo, minacciava con un'imposta quanti avessero osato di avvicinarlo! E perchè?... Dopo alquanto tempo alcuni presero il disgraziato e lo trasportarono in casa, dove dopo qualche tempo rinvenne, non ricordando nulla di quanto era avvenuto.

Il prossimo viaggio della regina Alexandra
La visita a Venezia

Londra, 12 marzo sera

Da comunicazioni risulta che Re Edoardo ha rinunciato quest'anno al viaggio nel Mediterraneo che era già stato progettato. Siccome tutti i preparativi a bordo dello «yacht» *Victoria and Albert* erano già stati fatti, la Regina Alexandra dopo aver visitato Lisbona ne approfitterà insieme alla principessa Vittoria per fare una breve crociera lungo le coste italiane. Il programma per questa crociera non è ancora fissato con precisione, ma sembra che la Regina Alexandra visiterà Napoli verso la fine di marzo, di dove proseguirà per Venezia ove arriverebbe il 4 aprile. Da Venezia la Regina partirà per via di terra alla volta di Copenaghen ove conta di essere per l'8 aprile, giorno in cui si celebra la festa annuale del compleanno di suo padre, re Cristiano. A questa festa che generalmente riunisce i membri della famiglia reale nella capitale la regina Alexandra non ha mai mancato.

La partenza per Lisbona, tempo e mare permettendolo, avrà luogo giovedì prossimo e la permanenza durerà cinque o sei giorni.

Il comizio per il riposo festivo

Come abbiamo annunciato, ieri ebbe luogo nel salone superiore del Restaurant al Giardinetto il comizio, indetto dalla Lega tra Agenti e Commessi di negozio ascritta alla Camera del Lavoro per discutere sull'agitazione nei riguardi del riposo festivo. Erano stati invitati gli aderenti alle altre associazioni non ascritte alla Camera del Lavoro. Parlarono il segretario signor Clerle, il segretario della Camera del Lavoro Castelfranchi, l'avv. Florian, e il signor Spellanzon membro della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro sostenendo che per il conseguimento del riposo festivo gli agenti e commessi di negozio debbano iscriversi tutti alla Camera del Lavoro. Parlò in contraddittorio il signor Ettore della Zonca propugnando invece la costituzione di una associazione apolitica come l'unica organizzazione per la quale gli agenti possano conseguire il miglioramento della loro classe senza asservirsi alla socialista e politicante Camera di Lavoro.

In quest'ordine d'idee l'agente Santemaso presentò un ordine del giorno che fu approvato all'unanimità dopo una vivissima discussione.

L'ordine del giorno è il seguente:

« L'Assemblea degli agenti e commessi di negozio appartenenti alle diverse associazioni già esistenti, delibera di costituire una associazione economica, senza alcun carattere politico e a tal uopo delega una commissione composta dei rappresentanti delle diverse associazioni ».

Nei riguardi del riposo festivo fu poi approvato quest'altro ordine del giorno:

« L'assemblea afferma unanime a prescindere da ogni differenza di ideale politico ed economico la necessità di conquistare il riposo festivo quale diritto indiscutibile della classe, associandosi al movimento iniziato a tale scopo da tutti gli agenti italiani ».

Le adunanze

Degli Antichi Studenti di Ca' Foscari — L'annunciata assemblea generale dell'Associazione antichi studenti della Scuola Superiore di Commercio, ebbe luogo ieri a Ca' Foscari. Dopo aver fatta la commemorazione dei soci defunti, il presidente prof. Primo Lanzoni diede, a nome del Consiglio, una lunga relazione sull'opera di questo, e sull'andamento dell'Associazione nel 1904. I revisori dei conti ebbero le più ampie lodi sull'opera degli amministratori e constatarono con piacere come si sia potuto realizzare in quest'anno un civanzo straordinario, pure restando fermi gli scopi dell'Associazione, civanzo che fa salire il patrimonio effettivo dell'Associazione alla cifra di quasi 11000 lire. Procedutosi quindi alla nomina delle cariche sociali, riuscirono eletti: a presidente il prof. Primo Lanzoni; a consiglieri i signori cav. Emilio Sicher e Vittorio Baccara; a revisore dei conti il rag. Francesco Giudica.

— *L'Istituto Veneto di S. L. A.* si è radunato ieri in adunanza segreta straordinaria per esaminare le proposte di modificazione al proprio regolamento ed ha lungamente discusso ma non essendoci il numero legale non ha potuto venire a deliberazioni che furono rimandate ad un'altra seduta.

Agli impiegati civili — I soci dell'Associazione generale fra Impiegati civili sono invitati alla prima assemblea ordinaria del sodalizio, che avrà luogo sabato 18 corr., alle ore 21, nella sala maggiore del Palazzo Faccanon.

Le facilitazioni ferroviarie per l'Esposizione — Siamo informati che durante il periodo in cui sarà aperta al pubblico la VI Esposizione artistica di Venezia, verrà provveduto alle emissione di biglietti speciali di andata e ritorno per Venezia, a tariffa ridotta, applicabile nella misura seguente: fino a 150 km., tariffa normale dei biglietti di andata e ritorno; da 151 a 300 km., il 45 per cento; oltre 300 km., il 55 per cento sulla tariffa media e col sistema della scala belga.

Ai biglietti medesimi andrà unito uno scontrino di abbonamento, il quale darà diritto al possessore di entrare liberamente alla Esposizione durante tutto il periodo di validità del biglietto ferroviario.

La Mediterranea consentirà per i biglietti interessanti le proprie linee, per il proprio percorso, il ribasso del 35 per cento sulla tariffa dei diretti. In seguito poi a pratiche fatte dal nostro sindaco, anche le ferrovie della Sicilia prenderanno parte alle facilitazioni concordate per la circostanza della quale trattasi. In conseguenza di ciò verranno, d'accordo fra la Mediterranea, l'Adriatica e la Sicula, istituiti biglietti speciali di andata e ritorno per Venezia in partenza dalle tre stazioni sicule di Catania, Messina e Palermo, per la via di Villa San Giovanni-Napoli-Roma-Firenze, validi 20 giorni, e con facoltà di tre fermate intermedie tanto nell'andata che nel ritorno.

Un nuovo cavaliere. — Su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione fu nominato cavaliere della Corona d'Italia il prof. Giovanni Zennaro, ben noto e stimato a Venezia, come restauratore di antichi dipinti. Fra i più recenti restauri da lui eseguiti ricordiamo quelli della *Madonna con santi* di Palma il Vecchio, del *Paradiso* del Tintoretto, e dei due quadri, pure del Tintoretto, *Cristo dinanzi a Pilato* e *La salita al Calvario*, che si ammirano nella sala dell'albergo nella Scuola di San Rocco.

Al prof. Zennaro, per la ben meritata onorificenza, le nostre congratulazioni

All'Ospedale civile — Come si prevedeva ieri mattina, alle porte dell'Ospitale succedette una confusione indiavolata. La gente che alle dieci aspettava, come di solito, per le visite domenicali agli ammalati, gremiva fino quasi a metà il campo dei Ss. Giovanni e Paolo. Guardie di città ed un buon numero d'infermieri erano alla porta e vigilavano coloro che entravano, onde non portassero cibi od altro.

L'ingresso, che si compie di consueto in 30 minuti, ieri fu compiuto con un'ora e mezzo di ritardo. La povera gente che sacrifica per portare qualche piccola cosa ai malati, dovette tutto lasciare all'ingresso. Si può immaginare quali commenti!

Ma ad eccezione di qualche grido contro i preposti all'ospedale, nulla si ebbe di anormale. In qualche sala si gridò contro l'amministrazione, ma a mezzogiorno tutto era finito.

Durante l'assembramento, una donna venne alleggerita del portamonete contenente L. 18.. Un abile mariuolo approfittando della confusione mise le mani in tasca della donna riuscendo a carpirle il portamonete.

Un ferimento in via Garibaldi — L'altra notte verso le 24, stava sdraiato sconciamente in via Garibaldi un uomo ubbriaco. Il sig. Argo Bersaglia che di là passava, diretto a casa sua dietro alla Tana chiamato da certo Natale Gavagnin, alzò l'individuo da terra, ma da questi, appena che fu alzato, venne ferito con un'arma da punta alla schiena. Accompagnato all'ospitale militare di S. Anna il Bersaglia fu medicato, e poi condotto a casa. La direzione dell'ospitale fece denuncia del fatto alla Procura del Re; il feritore pare sia stato riconosciuto.

Buona usanza e beneficenze varie

— Il conte P. A. Serego degli Allighieri, assistendo alla distribuzione del Pane Quotidiano, fece una seconda offerta di lire 10. La Commissione sentitamente ringrazia.

Cronaca Veneta

Un'adunanza per le tramvie interprovinciali

Treviso, 12 marzo sera

Nei locali della nostra Deputazione Provinciale, avrà luogo giovedì prossimo 16 del corr. alle ore 12, una importante adunanza fra i membri delle due Deputazioni di Treviso e Venezia per accordi circa la domanda di concessione delle linee di Treviso-Marano e Pieve di Soligo-Oderzo, presentate da questa presidenza del Comitato Tramviario.

Venezia

L'arresto di un marinaio chioggiotto a Taranto

Roma, 12 marzo sera

Telegrafano da Taranto al *Giornale d'Italia*, che l'altra notte il contrammiraglio Bianchi, direttore di quell'Arsenale, nel rientrare a casa trovò un biglietto da lire 5 a terra.

Insospettito andò allo scrigno e, constatò che era stato forzato e vuotato di circa 700 lire in biglietti da 5: fu arrestato subito il marinaio Pietro Bullo da Chioggia, attendente dell'ammiraglio e dopo attive ricerche ieri si trovarono cuciti nello strapuntino della sua branda in caserma 121 biglietti da 5 lire. Il marinaio ha finito col confessare e fu mandato in carcere

Da Chioggia
Un varo nel cantiere Zennaro

(*12 marzo*) Nel pomeriggio di ieri, come vi ho annunciato seguì felicemente nel Cantiere di Filippo Zennaro il varo di una delle *Klapets* costruite per conto dell'impresa dei lavori del Porto di Trieste.

Il natante ha la portata di 300 tonnellate.

Da Mestre
Il suicidio di uno sconosciuto

Mestre, 12 marzo sera

Stamane alle ore 7 i villici Pietro ed Eugenio Donadel ed Antonio Bonaventura abitanti in quel di Marocco mentre percorrevano il terraglio per recarsi a Mestre, scorsero al di là della strada, nel ciglio di un fossato il cadavere di un uomo.

I tre contadini saltarono il fossato e constatarono che il cadavere aveva una larga ferita, lorda di sangue, alla tempia destra. Poco discosto dal cadavere c'era una rivoltella.

Avvisate le autorità, si recarono sul posto il brigadiere Carzeri con la guardia Brandoli, il maresciallo dei carabinieri De Biasio con un milite, il Pretore dott. Carlo Cappon, col vice-cancelliere dott. Cargnel, ed il dott. Favaro Fabris

Indosso al cadavere, furono trovati i seguenti oggetti: Un temperino, un giornale umoristico, L. 1,92 in spezzati, 4 cartuccie di revolver calibro 9, un fazzoletto con le inziali B A, una sciarpa un orologio di nichel con cordoncino, e nessun indumento che lo potesse identificare.

Il suicida portava un paltoncino corto color nocciola scuro, giacca e panciotto bleu, calzoni grigi scuri, stivali neri, cappello a cencio nero, recante la marca del negoziante Angelo Vatri di Udine. I conotati del suicida sono i seguenti: Statura media, apparente età anni 20, corporatura tarchiata, viso tondo, baffi e capelli biondi.

Presso il cadavere stavano pure una scatola di cerini, molti dei quali erano sparsi per il suolo ed una scatola, con iscrizione in lingua francese che aveva contenuto le cartuccie.

Dietro ordine del Pretore il cadavere fu trasportato a Mestre ove sarà esposto nella cella mortuaria per il possibile riconoscimento.

Da informazioni assunte sul posto ho saputo che il suicida sarebbe arrivato ieri sera a Marocco col treno delle 18. Da quel treno scese un giovane accasciato e piangente. Lo stesso giovane sarebbe stato visto anche alla Favorita ove bevette in quella trattoria un bicchiere di vino.

Parecchi affermano che il suicida sia un ex cuoco del conte Gioia di Martellago e si aggiunge che dal conte Gioia sia stato licenziato perchè colpevole di una grave mancanza.

Fu telegrafato per notizie a Martellago.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

LA GUERRA

Kuropatkine si ritira in ordine
I giapponesi attaccano il terzo esercito

Pietroburgo, 17 marzo notte

Un dispaccio di Kuropatkine allo Czar in data 11 giunto alle 10.40 pomeridiane dice: « Il nemico attacca oggi soltanto la retroguardia del terzo corpo siberiano. Il primo esercito scaglionato avanti agli altri continua la ritirata verso posizioni già stabilite per ogni singolo corpo d'esercito. Dinanzi alla retroguardia del terzo esercito che occupa oggi una posizione lungo la strada mandarina a 25 verste da Tieling, si mostrarono soltanto piccoli distaccamenti nemici.

« Dal 28 febbraio all'11 marzo incluso, i russi ebbero 1190 ufficiali e 46391 soldati feriti».

Londra, 12 marzo notte

Dal Quartier generale dell'esercito del generale Kuroki telegrafano che la ritirata russa dallo Sha-ho si è compiuta con movimenti ben eseguiti. I russi si trovano ora a nord dello Hun-ho. Gli eserciti giapponesi li seguono da presso. Tutti i cannoni e carriaggi dell'ala sinistra russa sono stati messi al salvo. Però i giapponesi si impadronirono di una grande quantità di munizioni e fecero alcuni prigionieri. L'ala destra giapponese ha occupato Fu-Chun ove si trovavano otto battaglioni russi con tre batterie che costituivano la retroguardia.

Un generale russo prigioniero
Il bottino di guerra

Londra, 12 marzo notte

Un dispaccio da Tokio — ore 7 sera — reca che un rapporto del generale Oyama dice che il generale russo Nakhimoff fu fatto prigioniero e che si calcola che i morti russi rimasti sul campo di battaglia in direzione dello Sha-ho siano 26 mila. Le truppe giapponesi in quella direzione presero due bandiere, 60 cannoni, 60 mila fucili, 200 mila granate, 25 milioni di cartuccie, grandi quantità di cereali, foraggio, effetti di vestiario, combustibili, pane, materiale ferroviario a scartamento ridotto, fili e pali telegrafici.

Il nome ufficiale che caratterizzerà la battaglia sarà « battaglia di Mukden ».

Lo stato maggiore calcola a 300 mila i soldati di fanteria russa che furono impegnati nella battaglia di Mukden, cioè 376 battaglioni e 26 mila soldati di cavalleria. L'esercito russo aveva 1368 cannoni.

Una petizione della Società francese
per la pace

Parigi, 12 marzo sera

La delegazione permanente della Società francese per la pace ed i comitati di petizione per la pace hanno già raccolto 40.000 firme di donne o di cittadini che reclamano la conclusione della pace fra la Russia ed il Giappone a condizioni onorevoli per i due paesi. Questa delegazione fa in nome dei quarantamila firmatari appello alla coscienza de'governi, dei parlamenti e dei popoli per far cessare l'orribile massacro che avviene in Estremo Oriente e perchè i diversi Stati stabiliscano in modo permanente tra essi un regime giuridico che valga ad assicurare al mondo intiero una pace duratura e definitiva.

I democristiani lombardi
invocano un'organizzazione nazionale

Milano, 12 marzo notte

Il Comitato della Federazione lombarda democristiana preso atto della nota lettera del Papa, riconoscendo che la questione dell'autonomia si è imposta sopratutto quando era preclusa ai cattolici la via ad alcune manifestazioni della vita pubblica, mentre oggi riguarda specialmente un diverso programma nel campo sociale afferma la necessità di un'organizzazione nazionale del partito cattolico integratrice delle istituzioni esistenti o eventuali, e fa voti per addivenire a questa organizzazione mediante un congresso nazionale.

L'arresto di un agente truffatore e falsario

Bologna, 12 marzo sera

Un conosciutissimo impiegato di questa Cassa di Risparmio ed agente di fiducia del conte Cesare Ranuzzi-Segni, consigliere di Legazione ora addetto al Ministero degli esteri, e presidente della locale società *pro montibus et sylvis*, è stato oggi arrestato, fra le meraviglie di tutti. Egli è imputato di truffe e falso in cambiali per una rilevantissima somma.

Il ritorno delle Regine del Mercato a Parigi

Torino, 12 marzo notte

Le Regine del Mercato di Parigi, contrariamente a quanto era stato detto, sono arrivate quest'oggi alle 13.30 a Torino, dove hanno fatto una breve passeggiata per la città ed hanno pranzato al *buffet* della stazione. Partono alle 23.

Quattro operai sotto un masso

Caltanissetta, 12 marzo notte

Questa notte nelle miniere di Trabanella è caduto un grande masso investendo alcuni operai, due dei quali rimasero morti e quattordici feriti. La città è costernata.

Necrologio

— A Venezia ierl'altro notte la signora Luigia Fanna nata Chitarin. Condoglianze alla famiglia e ai congiunti.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Preso al *primo* dell'*intero*
Anche l'*altro* divien zero.

* *

Spiegazione della sciarada precedente: DI-LETTO.

Bollettino Commerciale

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 13 Marzo)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00
(Settimanale dal 13 al 19 Marzo)
Pergli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Mercati e fiere

ADRIA, 11 — Al mercato d'oggi vi fu più sostegno nei grani, che sono quasi esauriti. Granoni stazionari; fagiuoli aumentati. Grani da L. 25 a 25.25 al quint. — Granoni da 17 a 17.25 — Granoni pignoli da 18.50 a 19 — Avena da 17.50 a 18 — Risi Adria da 32.50 a 35 — Fagiuoli da 35 a 45. Tutto di primo costo.

BOLOGNA, 11 — Mercato sostenuto; però affari limitati; poca merce in vendita: Grani da L. 26 a 26.25 — Formentoni da 16.75 a 17 — Avena bianca a 18 — idem rossa a 18.50.

LEGNAGO, 11 — Frumenti — Frumentoni — Riso e ricino stazionari.

Frumento fino da 24.75 a 25.50 — id. mercantile da 24.25 a 24.50 — Grano turco pignoletto nuovo da 18.50 a 18.75 — id. nostrano nuovo da 17.50 a 18 — Riso fino e sopraffino da 36 a 38 — id. mezzano da 34 a 36 — id. ranghino da 34.25 a 35.75 — id. giapponese da 27 a 30 — id. lancino da 32 a 33. — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — id. risetta da 18.50 a 19 — id giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano di I qual. da 72.50 a 74 — id. id. II in barile da 53.50 da 55.50 — id. indiano I e II qual. (casse latta) da 65 a 67 — Ricino seme da 31 a 32 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 24 a 28 — id all'occhio da 26 a 28 — id. altre specie da 20 a 30 — Segala da 16 da 16.50 — Avena da 16 a 16.25 — Orzo da 15 a 16 — Ventelana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 35 a 40 — Melica da 10 a 11.

VICENZA, 11 — Mercato in aumento nei grani — Granoni e risi calmi — Grani da 25 a 25.50 — Granoni da 18 a 20 — Risi nostrani da 38 a 40 — Giapponesi da 28 a 31.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venesia.

Nelle prime ore del giorno 11 Marzo dopo lunga malattia spegnevasi quasi repentinamente a Genova il

N. U. co. Bibi Dolfin Boldù

La madre contessa Amelia Dolfin Boldù-Accurti, i fratelli, i cognati, ne danno con l'animo straziato il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Rosà il giorno 14 alle ore 10 dalla Chiesa Parrocchiale.

Serve la presente per partecipazione personale.

Ieri sera alle 21.45 rendeva l'anima benedetta a Dio, munita dei conforti di nostra santa religione dopo una vita di esemplari virtù e di vivissima fede la

Co. Barbara ved. Angeli
nata nobile Bellositz de Bellovar

Le figlie N. D. contessa Elena Nani Mocenigo e nobile baronessa Maria Luigia Cattanei di Momo, il fratello nob. cav. Luigi Bellositz de Bellovar, la cognata Giulia Bellotti Bellositz de Bellovar, il genero N. H. conte comm. Filippo Nani Mocenigo e i nipoti tutti ne danno coll'animo straziato il triste annunzio.

Per desiderio della defunta si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

I funerali avranno luogo martedì 14 corr alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di S. Stefano.

La presente vale come partecipazione personale.

Venezia, 12 marzo 1905.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Non erano semplici presunzioni che si avevano contro di lui, eran certezze, e la giustizia lo lasciava libero perchè potesse fuggire e non presentarsi al giurì che pure non esiterebbe a condannarlo. Certo la condanna sarebbe troppo mite, poichè la pena capitale è abolita nell'impero russo per i reati di diritto comune. Se la caverebbe con la deportazione in Siberia, un assassino di quella fatta che meritava la morte.

Questi discorsi si facevano sopratutto nei quartieri ricchi, dove dominava l'elemento tedesco. Nella famiglia Johausen erano veramente scatenati contro Dimitri Nicoleff, ed in fondo più ancora che contro il modesto professore, assassino del disgraziato Pok, contro l'avversario del potente banchiere.

— Evidentemente — ripeteva Frank Johausen — Nicoleff nel partire non sapeva che avrebbe viaggiato con Pok e nemmeno che Pok fosse portatore di una grossa somma. Ma non tardò a saperlo, e dopo l'accidente della carrozza, quando egli propose di passare la notte nella locanda della *Croce rotta*, già aveva formato il disegno di derubare il nostro fattorino, e per compiere il furto ha ucciso. Se egli non vuol confessare i motivi che gli hanno fatto lasciare Riga, dica almeno perchè è fuggito dal Kabak prima di giorno, e perchè non ha aspettato il ritorno del conduttore. Dica infine dove è andato e dove ha passato i tre giorni d'assenza! Ma non lo dirà, sarebbe confessare il suo delitto, giacchè se fuggiva precipitosamente, nascondendo la faccia era solo per mettere al sicuro il danaro rubato alla vittima.

E quando alla necessità di Dimitri Nicoleff di commettere quel furto, ecco ciò che il banchiere non esitava a rispondere:

— La situazione pecuniaria del professore era disperata. Egli avea impegni ai quali non sapeva più come far fronte. Fra tre settimane sarebbe scaduta un'obbligazione di 18,000 rubli a mio vantaggio ed io so per sicuro che non aveva i fondi necessari e che non poteva procurarseli. Inoltre non ignorava che inutilmente mi avrebbe domandata una proroga: io l'avrei rifiutata senza pietà.

Frank Johausen era, fra tutti, spietato, vendicativo, astioso. Quelle sue parole si divulgarono ed è così che Jean, Ilka, che gli amici di Nicoleff appresero la sua situazione rispetto al banchiere. Egli non la negò, del resto, perchè era dovuta ad aver accettato come i suoi i debiti paterni. Eppure fu nuovo argomento di morale inquietudine aggiunto ai tanti.

In questo processo, a cui si mesceva la politica, il generale Gorko non volle dipartirsi da una estrema prudenza. Benchè l'opinione publica reclamasse l'arresto, egli non acconsentì a spiccare il mandato, per altro non si oppose che venisse fatta una perquisizione al suo domicilio.

Il giudice Kersdorff, il maggiore Werder ed il brigadiere Eck fecero il 18 aprile la perquisizione.

Dimitri Nicoleff lasciò fare sdegnosamente, non protestando, rispondendo con freddo disprezzo alle domande che gli venivan rivolte. Si frugò nella scrivania e nei suoi armadi; furono lette le sue carte, la sua corrispondenza e il registro delle spese, e si potè accertare che Johausen non esagerava punto nel dire che il professore non possedeva nulla. Egli viveva delle sole sue lezioni ed in seguito a simili avvenimenti non verrebbero anch'esse a mancargli?

La perquisizione non diede altro frutto per ciò che riguardava il furto commesso a danno dei fratelli Johausen. E non poteva essere diversamente, poichè, secondo quanto diceva il banchiere, Nicoleff aveva avuto tutto il tempo di mettere al sicuro il denaro nel luogo dove si era recato il domani del delitto e che egli non voleva indicare.

Quanto ai biglietti di cui il banchiere possedeva i numeri, Kersdorff conveniva con lui che non sarebbero utilizzati se non quando il ladro, chiunque si fosse, come diceva il giudice, lo poteva fare senza pericolo. Trascorrerebbe dunque un certo tempo prima che fossero rimessi in circolazione.

Frattanto gli amici di Dimitri Nicoleff ben conoscevano lo stato degli animi non soltanto a Riga, ma nelle provincie, molto impressionate da quel processo. Sapevano essi che l'opinione generale stava contro il professore, che il partito tedesco cercherebbe di far pressione sulle autorità per ottenere l'arresto ed il giudizio. Insomma il popolino, gli operai, i mercenari, tutta la popolazione indigena era disposta a spalleggiare Nicoleff, a sorreggerlo contro i suoi nemici, non foss'altro che per istinto di razza, e senza nemmeno essere convinta della sua innocenza.

E veramente che potevano quei poveracci? Coi mezzi di cui disponevano la casa Johausen e il loro partito era troppo facile agire sopra di essi, indurli anche ad eccessi, e così obbligare il governatore a cedere di fronte a un moto a cui sarebbe stato pericoloso resistere.

In quella città profondamente turbata, benchè il sobborgo fosse di continuo percorso da crocchi di borghesi e di quel popolaccio pronto a servir chi lo paga, benchè si facessero degli assembramenti in faccia alla sua casa, Dimitri Nicoleff serbava una freddezza altera da sbalordire.

Richiesto dai figliuoli, il dottor Hamine era intervenuto per indurre Dimitri a non uscire di casa, che avrebbe corso rischio di essere insultato per le vie e fors'anche percosso.

(Continua)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi appartamento signorile: sala, 5 stanze, 2 stanzini, acquedotto, water, magazzino per L. 1200. Vederlo e trattare rivolgersi dalle 11 alle 14 Ponte Pretura Urbana, 5492.

Cercasi I. piano uso studio, abitazione. Occorrono cinque stanze e cucina. Posizione centrale, vista chiara. Scrivere Ing. Cometti, Calle Mandola, 3719.

Affittasi appartamento libero, soleggiato, centrale, ben mobigliato. Scrivere E 1147 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Famiglia civile affitta mobigliato appartamentino composto stanza da letto per una o due persone, salotto, volendo cucina, luce elettr. water. Ponte dei Greci Campiello della Fraterna, 3401.

Piccolo appartamento primo piano palazzo Calbo Crotta, Lista di Spagna; lire sessanta. — Rivolgersi Caffè Olimpi, stesso palazzo.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Offerte d'impiego

RICERCASI da importante Stabilimento del Veneto giovane ragioniere licenziato da Istituto tecnico. Dirigere offerte dettagliate sotto le iniziali D 1141 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

13 AMOR MIO — Alla tua affettuosa lettera rispondo; al tuo semplicissimo viglietto, no, no, ti dico francamente per la mia circostanza da te mi aspettavo molto di più. Mamma non temere la mia parola è sacra come è sacro il mio amore per te, non dubitare ricordo sempre cosa hai fatto per me, e quanto mi fosti benefattrice. Riguardo a quelle che mi chiedi guarderò. Salute e baci affettuosi dal sempre *13*

22497 — Consola con lettera amatissimo tuo, addoloratissimo lungo silenzio, lontananza. Mandami data. Invioti lunghissimi baci. Sempre tutto tuo.

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

SOCIETÀ ITALIANA
per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto

Capitale L. 6,000,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria pel giorno di Venerdì 31 corrente alle ore 15, presso la Sede sociale in Venezia, Campo S. Maurizio, 2760 (Palazzo Carrara) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1904.*
4. *Nomina di 5 Amministratori in sostituzione degli Amministratori uscenti.*
5. *Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.*
6. *Assegnazione delle indennità ai Sindaci per l'anno 1905.*

Per essere ammessi all'Assemblea occorrerà aver depositati i titoli delle azioni presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana in Milano, Venezia e Padova, presso il Banco A. Ellero e C. di Pordenone e presso la Sede della Società, almeno 5 giorni prima della riunione.

Nel caso che l'adunanza andasse deserta per mancanza di numero legale, l'Assemblea rimane convocata, senza bisogno d'altro avviso, pel giorno 7 Aprile p. v.

Venezia, li 8 Marzo 1905.

Il Consigliere Delegato
T. BRAIDA

BANCA DI UDINE

ANNO XXXII

Capitale sociale

33° ESERCIZIO

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 422,944.—
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,484,944.—

SITUAZIONE GENERALE

31 Gennaio		28 Febbraio
	ATTIVO	
L. 358,890.47	Numerario in cassa	L. 372,753.13
» 7,270,697.06	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 7,714,988.02
» 6,121.76	Effetti in protesto e sofferenza	» 7,535.01
» 1,630,765.—	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 1,777,095.—
» 2,510,723.13	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 2,069,100.73; applicati alla riserva » 422,881.75 }	» 2,491,982.48
» 2,065,20	Cedole da esigere	» 2.065,20
» 1,276,066.03	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,390,764.41
» 1,136,312,54	Detti con banche e corrispondenti	» 1,176,616.58
» 34.000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilie	» 34,000.—
» 250.000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 250,000.—
» 3,769,460.15	» antecipazioni.	» 3,881,970.15
» 3,915,349.93	liberi a custodia	» 3,925,309.93
» 13,007,98	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 30,124.65
L. 22,173,459.25		L. 23,055,202.56
	PASSIVO	
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 393,819.20	Fondo di riserva	» 422,944,—
» 15.000.—	» di evenienze	» 15.000,—
» 2,024,568.76	Conti correnti fruttiferi	» 2,035,213.88
» 6,921,724.70	Depositi a risparmio	» 6,951,240.85
» 3,561,695.97	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 4,295,901.68
» 3,366.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 59,908.82
» 250,000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 250.000.—
» 3,769,460.15	» anticipazioni.	» 3,881,970.15
3,915,349.93	liberi a custodia	» 3,925.309.93
» 130,829,48	Utili lordi del corr. esercizio	» 170,713.55
» 140,644,24	Utili netti 1904	» —,—
L. 22,173,459.25		L. 23,055,202.56

Udine, 6 marzo 1905.

Il Sindaco
G. B. Billia

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il Direttore
G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2 0|0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta
c) merci come da regolamento } 4 1|2 - 5 1|2 0|0

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio)
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 4 1|2 - 5 0|0

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al . . . 3 1|2 0|0 — 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende Valori e Titoli industriali.

Riceve Valori in Custodia come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II. Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 gennaio 1905	L. 2,024,568.76	
Depositi ricevuti in febbraio	» 762,563.79	
	L. 2,787,132.55	
Rimborsi fatti in febbraio	» 751,918.67	
Esistenti al 28 febbraio 1905		L. 2,035,213.88

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 31 gennaio 1904	L. 6,921,724.70	
Depositi ricevuti in febbraio	» 379,147.70	
	L. 7,300,872.40	
Rimborsi fatti in febbraio	» 349,631,85	
Esistenti al 28 febbraio 1905		L. 6,951,240.55
	Totale	L. 8,986,454.43

(Conto corrente colla Posta)

Tipografia della Gazzetta di Venezia

(Conto corrente colla Posta)

ANNO CLXIII — N. 72 Martedì 14 Marzo 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 2555.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

LA CRISI

Da capo in alto mare!

La tela di Penelope

Luzzatti e Tittoni si ritirano

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 13 marzo notte

(*mg.*) — Ed eccoci da capo tra i marosi di una crisi, che apparisce più mossa e procellosa precisamente quando si credeva di averla superata. Per la seconda volta, a quarantott'ore d'intervallo, la nave che doveva portare l'on. Fortis al governo, è stata risospinta da una improvvisa raffica di vento lungi dalla desiata riva quando stava per toccarla. L'Eolo tempestoso è stato questa volta l'on. Luzzatti, che ha ritirato l'adesione prima data, adducendo la falsa posizione nella quale lo metteva il malcontento onde la combinazione, come l'aveva progettata l'on. Fortis, era stata accolta dai suoi amici politici; e l'on. Tittoni — che a malincuore, anche per ragioni di salute, aveva acconsentito a conservare la direzione della politica estera — si affrettò ad imitare l'esempio del collega del Tesoro. Sicchè Fortis — il quale si era illuso di avere il Ministero fatto — si trovò da capo ricacciato tra le incognite di una situazione politica e parlamentare che diventa sempre più instabile ed incerta. Se — dicono gli onorevoli Luzzatti e Tittoni — la sostituzione di Orlando e Tedesco con Bianchi ed Abignente non mutava sensibilmente la fisionomia politica del gabinetto, il passaggio dell'on. Rava al Ministero dei lavori pubblici, costituiva per il gabinetto una debolezza, che non era corretta dalla partecipazione al Governo di quei due valent'uomini: debolezza per la competenza e l'attitudine discusse dell'on. Rava al nuovo ufficio e debolezza per il significato che necessariamente acquistava quella nomina dopo i parecchi rifiuti che l'avevano preceduta. Nominare l'on. Rava ministro dei Lavori pubblici era porre il suggello a quei rifiuti e confessare l'incapacità della maggioranza di dare al Governo un ministro dei Lavori pubblici autorevole e competente. Tale il ragionamento degli onorevoli Luzzatti e Tittoni e bisogna convenire che esso corre e non fa una grinza.

**

Se pecchi di esagerazione nelle premesse, ovvero sia soverchiamente parziale nei giudizî, non tocca a me pronunziare. Un amico dell'on. Fortis, pur riconoscendo un fondo di verità nelle censure che l'on. Luzzatti moveva alla combinazione, mi osservava che queste censure hanno il torto di giungere tardive e faceva rimprovero all'on. Luzzatti di non avere francamente esposto all'on. Fortis queste sue obbiezioni, quando potevano essere discusse ed anche essere accettate, senza compromettere la intera combinazione.

Il rimarco non sarebbe ingiusto se, disgraziatamente, non poggiasse sopra un errato presupposto. L'on. Fortis, dal dì in cui ebbe l'incarico ufficioso di comporre la nuova amministrazione, ha conferito con quasi tutti — troppi a mio avviso — i parlamentari della Camera che sono in qualche evidenza, ma si è mantenuto chiuso coi ministri del gabinetto Giolitti, anche con quelli tra di loro destinati *in pectore* a fare parte del suo governo, eccezione fatta di Ronchetti — a cui l'on. Marcora diede l'ordine di essere o di parere il Mentore del Fortis — e degli onorevoli Rava e Tittoni, col quale secondo conferì un paio di volte. L'on. Fortis non ha veduto in questi giorni alcun altro dei ministri dimissionarî e con lo stesso on. Luzzatti parlò per la prima volta ieri, dopo che aveva avuto notizia della sua risoluzione di non partecipare al stificato, il riserbo dei ministri dimissionarî, stificato il riserbo dei ministr idimissionarî, non si può giustificare l'apparente noncuranza a loro riguardo, per la quale sola attenuante può essere la novità dell'incarico che l'on. Fortis era chiamato a disimpegnare. E l'errore di tattica ha prodotto le sue fatali conseguenze, perchè è certo che se l'on. Fortis si fosse mantenuto in frequente e quotidiano contatto con i suoi colleghi, alcune difficoltà si sarebbero evitate e si sarebbero appianate d'intesa e l'on Fortis non sarebbe arrivato al punto di trovarsi, dopo otto giorni di assaggi e conferenze, nel giro e nella stretta di un circolo che non offre via d'uscita.

Il ritiro degli onorevoli Luzzatti e Tittoni — se vi persisteranno — pone l'on. Fortis nell'alternativa di rinunciare all'incarico, ovvero di rifare daccapo la strada con una diversa orientazione.

Stasera si afferma che l'on. Fortis si sia già deciso per la seconda soluzione e che, col consenso della Corona, — che, come sapete, gli aveva dato un mandato limitato — si sia già accinto a comporre un ministero *ex novo*, con orientazione decisamente Sinistra, spingendosi fino ai radicali. Raccolgo e non giudico. Penso, tuttavia, che la notizia debba accogliersi con largo beneficio d'inventario. Che possano spingere l'on. Fortis per questa via oltre che il puntiglio, alcuni dei suoi consiglieri, e specialmente il Marcora, può essere. Ma egli non sarebbe uomo di Stato se a meschini sentimenti di puntiglio subordinasse i supremi interessi della nazione e l'esercizio leale e coscienzioso dell'incarico che la fiducia del Re gli ha affidato.

Per la verità devo aggiungere che l'on. Fortis ha rinnovato le insistenze all'on. Rubini per averne la cooperazione al Governo, come ministro dei Lavori pubblici. Ma questi, con telegramma arrivato qui alle prime ore della sera, ha mantenuto fermo il precedente rifiuto. Anche oggi l'on. Fortis ha conferito con l'on. Luzzatti, ma gli amici di questi affermano che il colloquio ha avuto risultati negativi. Una soluzione momentanea della crisi potrebbe essere quella di rimandare alla Camera i ministri dimissionarî, dei quali — notate bene — le dimissioni non sono state fino ad ora accettate dal Re, con l'on. Fortis nominato presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, in luogo e vece dell'on. Giolitti ed un ministro delle Poste in più. Una soluzione pressochè simile fu quella data dal Re Umberto alla crisi del ministero Di Rudinì, nell'aprile 1892, per il ritiro del Colombo e quella data dal Re Vittorio Emanuele III alla crisi del ministero Zanardelli, nel febbraio 1902, per la elezione del Presidente della Camera, eletto in votazione di ballottaggio l'on. Villa con soli 142 voti, contro 150 voti dispersi o schede bianche. Nella seduta del 23 febbraio di quell'anno, il Ministero presieduto dallo Zanardelli si dimise ed il Re diede mandato all'onor. Zanardelli stesso, di ricomporre il gabinetto, ma accomodatisi nel frattempo alcuni dissidî che eransi manifestati tra ministri, Sua Maestà, con notizia apparsa nella *Gazzetta Ufficiale* il 3 marzo, non accettava le dimissioni del Ministero, il quale si ripresentava alla Camera compatto con l'on. Balenzano ai Lavori pubblici (ricorderete che il Giusso si era dimesso per la questione del divorzio alla vigilia della inaugurazione della sessione legislativa) e raccoglieva intorno a sè una notevole maggioranza, con la quale ha potuto governare fino all'ottobre 1903.

Perchè una eguale soluzione non potrebbe avere fortuna oggi?

Convengo che il Consiglio arriva un po' tardi, ma chi può a priori affermare che anche in questa circostanza non abbia ragione il vecchio adagio «meglio tardi che mai»?

In ogni caso se — come sarebbe probabile — il ministero in queste condizioni avesse contraria la maggioranza della Camera — ed è per questa eventualità che ho chiamato temporanea la soluzione — la Corona avrebbe una indicazione per la sicura combinazione del Governo e sarebbe tanto di guadagnato nei riguardi costituzionali.

Le notizie dei giornali

Roma, 13 marzo sera

A proposito della crisi il *Messaggero* dice che altre difficoltà non certamente gravi sono sorte all'ultimo momento da parte di due ministri che vogliono rimanere. La lista dei nuovi ministri è suscettibile di qualche variante, tanto è vero che, aggiunge il *Messaggero*, su qualche nome non vi sarebbe ancora l'accordo di tutti i ministri. Tuttavia però oggi od al più tardi domani il nuovo ministero sarà formato ed annunziato ufficialmente.

In altra edizione, lo stesso giornale dice che la crisi non è uscita ancora dal periodo di incubazione poichè nuove difficoltà sono sorte per conferire il portafoglio dei lavori. Siassicura che a questo non mancano candidati, ma gli espedienti e gli intrigh di alcuni gruppetti assieme colle riluttanze di qualche membro del passato ministero, impediscono all'on. Fortis di provvedere speditamente. La stasi, però, sarebbe passeggera perchè il nuovo presidente del Consiglio vincerà facilmente tali ostilità. Pel dicastero di agricoltura si fa il nome di un deputato ligure. In quanto a quello dei lavori, che pareva dovesse essere affidato all'on. Rava, si assicura che si provvederà con un altro nome.

La *Tribuna* dice che per la formazione del nuovo gabinetto sono continuate le pratiche nella giornata di oggi ma che non si è ancora giunti al risultato definitivo.

La *Patria* però afferma che la crisi è al suo termine e per domani sarà annunziata la sua soluzione. Nella giornata Fortis ha conferito coi presidenti della Camera e del Senato e con parecchi altri uomini politici e stasera si è recato al Quirinale per informare il Re delle pratiche fatte.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Abignente ha declinato l'offerta per ragioni personali.

La *Capitale* scrive che la soluzione della crisi incontra ancora delle difficoltà. I piccoli complotti ed i dietro scena parlamentari hanno fatto sollevare all'ultima ora nuove complicazioni che l'on. Fortis cerca di superare.

Da ieri, dice sempre la *Capitale*, la crisi è entrata in una nuova fase, la quale non potrà che essere di durata brevissima. In giornata Fortis conferirà col Re.

La guerra russo-giapponese

La grandezza del disastro russo

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Come finì la battaglia di Mukden

Il racconto di un giornalista russo

Pietroburgo, 13 marzo sera

Il corrispondente della *Novoje Wremia* continua a telegrafare da Tieling la narrazione del disastro russo di Mukden:

«Ieri mattina alle 7 l'esplosione cagionata dalla distruzione del forte sul Hun-ho ed il fumo fitto proveniente dall'incendio del campo russo indicavano che il generale Kuropatkine aveva deciso di abbandonare la seconda delle sue posizioni centrali. L'esercito battè in ritirata durante la seconda parte della notte. Le caserme erano state sgombrate prima, ma si erano lasciati tutti i lumi accesi. Quando apparve giorno questo attraverso nugoli di fumo illuminò il campo di battaglia.

«L'esercito russo in ordine serrato si trovava sulla strada principale battendo in ritirata verso nord sulla parte orientale della ferrovia. La battaglia continuò al nord delle tombe imperiali con grande intensità. Si udivano colpi di cannone anche lungo il fiume Hun-ho. Qualche tempo dopo fu aperto un varco nelle linee russe ad est di Tieling e i giapponesi si poterono lanciare verso il loro obiettivo principale operando il congiungimento dei loro eserciti e tagliando la ritirata ai russi.

La terribile trappola

«I giapponesi riuscirono ad isolare una parte del grosso dell'esercito che fu bombardata da tre punti ad un tempo, e che si moveva con difficoltà estrema per il terreno lavorato e per le strade cattive. I giapponesi riuscirono a provocare un momento di panico che fu passeggero. Su tutti i punti le truppe russe diedero prova della presenza di spirito e di coraggio già mostrata nelle precedenti ritirate. La via della ritirata era già stata indicata da parecchie settimane, ma la rapidità dei movimenti dei giapponesi fece fallire le previsioni dei russi.

«In seguito a ciò la retroguardia delle truppe russe erasi trasportata a Sain Tai Tie, quando tutta una colonna di cavalleria giapponese aprì improvvisamente il fuoco sui russi e li attaccò simultaneamente con fuoco di granate. L'attacco inatteso demoralizzò gli uomini e provocò un grandissimo panico. La lotta fu sopratutto intensa sul fianco destro. Durante un uragano di polvere, i giapponesi riuscirono ad occupare parecchie case inabitate in un villaggio occupato dai russi e vi misero delle mitragliatrici. Forzarono le posizioni ad ovest della ferrovia donde mandarono una grandine di granate contro i russi.

Kuropatkine assume la responsabilità

«Quando Kuropatkine diede l'ordine della ritirata dichiarò ai generali, che gli esprimevano dubbi sulla opportunità di questa misura, che egli ne assumeva intera la responsabilità.

«La ritirata dell'esercito russo su Tie-Ling cominciata il giorno 10 continuò la giornata e la notte dell'11 e del 12. Il giorno 10 il fuoco dell'artiglieria giapponese, che parecchi convogli ebbero a sopportare qua e là sulla strada mandarina, produsse in essi un grande disordine sopra tutto tra Tava e Thouho. La confusione che si propagò alle altre truppe durò due ore. Nuvoli di polvere circondavano gli uomini ed i furgoni. L'oscurità impediva di seguire l'esatta strada. I convogli che giungevano dalla strada mandarina spingevano innanzi le truppe. Quando il panico terminò le truppe raccolsero i furgoni che erano stati abbandonati.

«L'abbandono improvviso di Mukden ha demoralizzato moltissimo l'esercito. Esso è disorientato dalla manovra rapida di cambiamento di fronte che ha prodotto una confusione terribile ed ha impedito ai battaglioni di entrare nelle loro divisioni ed alle divisioni di entrare nei loro corpi d'esercito. Una parte dei bagagli e delle artiglierie dovette essere abbandonata, poichè uno ovvero due squadroni di cavalleria giapponese e varie batterie di montagna essendosi aperto un varco presero posizione sopra le alture al nord di Mukden dominando così la strada mandarina e cominciando a bombardare le truppe in ritirata, provocando il panico tra i russi. Questi erano snervati da due giorni di lotta ininterrotta.

L'ipotesi critica

Gli addetti al bagaglio abbandonarono i convogli, i parchi ed anche i cannoni. Le truppe russe che seguirono raccolsero parte di questi cannoni.

«Il primo esercito rimasto intero e non disorganizzato battè in ritirata in ordine infliggendo nel ritirarsi anche delle perdite al nemico. Le truppe del generale Rennenkamp si sono particolarmente segnalate in questa ritirata. Il nemico non potendo continuare l'inseguimento tenterà probabilmente di operare un movimento aggirante».

Il corrispondente esprime l'ipotesi che Kuropatkine stanco di veder rimproverarsi la sua inazione abbia voluto prendere il partito di dare battaglia, mentre avrebbe potuto vincere il nemico coll'inazione, perchè l'esercito giapponese sarebbe morto per esaurimento.

Il corrispondente del *Russ* da Tien Ling dice che il giorno della ritirata i russi ebbero molte circostanze sfavorevoli. La fanteria russa passava rapidamente in file serrate attraverso i campi, i villaggi fra nubi di polvere ed era colpita da una grandine di proiettili di artiglieria. Un combattimento sanguinoso avvenne nel villaggio di Sann Tu Zy che era occupato metà dai russi e metà dai giapponesi.

Il terribile inseguimento continua

I russi sono sfiniti

Parigi, 13 marzo notte

La Legazione giapponese comunica il seguente rapporto da Tokio: «Tutte le truppe giapponesi continuano l'inseguimento in tutte le direzioni del nemico, che è in rotta verso il nord, infliggendogli gravi perdite. I russi avevano sgombrato ieri completamente la reper distaccamenti verso il nord di Mukden».

«Le truppe russe arrivano presso le posizioni di Tieling. I giapponesi avanzano lentamente per distaccamenti verso nord di Mukden».

Un altro dispaccio da Tokio partito alle ore 6 pom. dice:

«L'inseguimento delle truppe russe da parte dei giapponesi continua. Si prevede che la battaglia sarà ripresa con violenza nelle vicinanze di Tieling ove si ritiene che i russi tenteranno di arrestare l'avanzata dei giapponesi che sono già in contatto con Tieling. Però i russi sfiniti, saranno incapaci di resistere ad un vigoroso attacco. Le perdite sono calcolate al 40 per cento dell'effettivo totale. I giornali dicono che il Giappone proseguirà vigorosamente la guerra».

Un dispaccio dal quartier generale del generale Oku annunzia: «Il generale Oku ed il suo stato maggiore entrarono a Mukden nel pomeriggio. Le truppe del generale Oku hanno avuto soltanto 800 feriti. I giapponesi hanno trovato negli ospedali russi 300 feriti giapponesi. I cinesi hanno appiccato il fuoco agli ospedali e ad altri edifici quando cominciò la ritirata dei russi. I russi hanno condotto con loro, malgrado le sue proteste, il governatore generale di Mukden sospetto di tendenze nippofile».

La perdita di due eserciti

È prossima la resa di altre truppe

Parigi, 13 marzo sera

L'*Aurore* ha da Pietroburgo: «Dispacci ufficiali annunziano che il generale Kuropatkine si ritira a Tieling considerando come perduto l'esercito del generale Billderling ed una parte di quello del generale Kaulbars.

«Egli constata che le sue truppe sono esauste di fatica e domanda se non valga meglio indietreggiare fino a Karbine immediatamente onde permettere alle truppe di riposarsi. Le perdite totali supererebbero i 200,000 uomini; tutte le provvigioni sono perdute.

«Il generale Kuropatkine domanda l'invio di nuove truppe a Karbine ove nulla è preparato ed assicura che ritornerà verso il sud a cercare la morte».

Londra, 13 marzo sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio ore 9 pom.: «Secondo un dispaccio ufficiale enorme numero di soldati russi sono concentrati al nord di Mukden, ma essendo stata la loro ritirata tagliata, essi dovranno arrendersi per evitare di essere annientati».

«Secondo i dispacci ufficiali gran numero di russi si sono arresi presso Aoka. I giapponesi hanno catturato una quantità importante di denaro in spezzati. Due divisioni russe circondate all'ovest di Mukden sono state annientate. Un distaccamento dell'estrema sinistra giapponese si trova già a dieci miglia al sud ovest di Tieling; un altro a venti miglia al nord ovest.

«Si calcolano a 850,000 gli uomini di truppa che hanno preso parte alla battaglia. L'esercito del generale Oku è quello che soffrì maggiormente perdendo 15.000 uomini. Il maggiore generale Mayeda ed il generale Iriabachi furono feriti».

Kuropatkine si ritira dal comando

I granduchi vogliono continuare la guerra

Parigi, 13 marzo notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

«Il generale Ma con 30,000 uomini si sarebbe avvicinato a Mukden col pretesto di proteggere le tombe imperiali.

«Kuropatkine dichiarandosi stanco ed incapace di continuare la guerra avrebbe domandato di essere tolto dal comando. Il generale Tukrolïminow, consultato dallo Czar, avrebbe acconsentito a succedergli a condizione di essere semplicemente direttore delle operazioni militari. Il granduca Nikolaievicht assumerebbe il titolo di generalissimo.

«Nei circoli militari sono convinti che l'esercito malgrado l'importanza delle sue perdite potrebbe essere ricostruito rapidamente e continuare la guerra, e si mostrano ostili alla pace, ma il popolo è vivamente impressionato dei sacrifici fatti. Il consiglio dei granduchi riunito a Tsarkoje Selo decise la continuazione della guerra ad oltranza».

L'impossibilità della Russia

di continuare la guerra

Parigi, 13 marzo notte

Nei circoli dirigenti si dice che la pace è attualmente impossibile; ma tuttavia si pone imperiosamente la questione se sia possibile continuare la guerra. A tale riguardo un alto personaggio politico ha detto ad un corrispondente francese:

« — Evidentemente noi dobbiamo continuare la guerra. Ma io mi domando se lo possiamo. Un anno di conflitto ci ha costato, per 400.000 uomini mandati nell'Estremo Oriente, 700 milioni di rubli. Ora noi non possiamo sperare di vincere i giapponesi se non abbiamo almeno 800.000 uomini e ciò costerebbe un miliardo e mezzo di rubli circa, ossia quattro miliardi di franchi. Potremo noi sopportare questo sforzo finanziario? L'esercito futuro non sarà riunito in Estremo Oriente prima di un anno almeno. Ci vorrà un altro anno per l'operazione, cioè una spesa totale di otto miliardi di franchi per un risultato incerto, perchè i giapponesi nel frattempo aumenterebbero essi pure il loro esercito. D'altra parte non è forse imprudente levare mezzo milione d'uomini da un paese come il nostro, così agitato dagli scioperi e dalla rivolta?»

Il *Petit Journal* da parte sua ha pure da Pietroburgo, in data di ieri:

«L'interno della Russia è in sommossa. Migliaia di contadini si sono rivoltati e, ciò che è più grave, le truppe non sembrano disposte a sparare sugli operai e sugli studenti come fanno a Pietroburgo. Una repressione nelle campagne è impossibile».

L'elenco parziale del bottino

Roma, 13 marzo notte

La Legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio, 13:

Un rapporto del quartier generale dell'esercito dello Sha-ho comunica il 12 mattina le seguenti cifre approssimative che ancora aumentano:

40,000 e più prigionieri incluso il maggior generale Nakhimoff;
26,500 russi restati sul campo di battaglia;
90.000 altri fra morti e feriti;
2 bandiere;
60 cannoni;
60,000 fucili;
150 vagoni di munizioni;
1000 vagoni militari;
200,000 granate;
25 milioni di cartuccie;
74,000 *bushels* di cereali;
45 miglia di materiale ferroviario a scartamento ridotto;
300 vagoni relativi;
2000 cavalli;
23 furgoni cinesi di carte topografiche;
100 furgoni e più di vestiari completi;
1.000,000 di razioni di pane;
150 milioni di *pouds* di combustibili;
223,000 *bushels* di avena;
125,000 *pounds* di fieno.

Non giunse ancora alcun rapporto dall'esercito di Hungking».

La diffusione della bibbia nel Giappone

Londra, 13 marzo sera

Il delegato della Società Biblica britannica a Tokio manda alla direzione in Londra un rapporto dal quale risulta che la diffusione della bibbia nelle isole giapponesi fa, di anno in anno, immensi progressi. Senza tener conto delle 23,000 copie complete della bibbia distribuite alle truppe in partenza per la Manciuria, ne furono vendute altre 102,896 a privati. Questa cifra segna un aumento di 19,486 copie sulla vendita dell'annata precedente. In cinque anni, fra vendute e distribuite gratuitamente il Giappone ha assorbito più di un milione di bibbie. Il delegato della *Bible Society* esprime il parere che stante l'enorme diffusione avuta dalla letteratura cristiana nel Giappone, ai missionarî riuscirà relativamente facile fare proseliti negli anni venturi.

Intorno ad un accordo segreto

tedesco-franco-russo

Londra, 13 marzo notte

Il corrispondente della *Morning Post* telegrafa da Shanghai in data 12:

«Un accordo esiste tra Germania, Francia e Russia circa lo Scian-Tung, il Cuang-Tse, la Mongolia e la Manciuria».

Berlino, 13 marzo notte

A proposito della notizia data dalla *Morning Post* di Londra che la Germania, la Francia e la Russia avrebbero concluso un accordo segreto circa lo Scian-Tung, il Cuang-Tsè e la Mongolia e Manciuria, il *Wolf Bureau* dice: «Secondo nostre informazioni assunte da fonte ufficiale questa voce è completamente infondata. Nessun accordo di nessuna natura è intervenuto tra le potenze suddette».

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Il popolo russo invita gli ufficiali russi

a danneggiare le navi da guerra

Pietroburgo, 13 marzo sera

Tra gli ufficiali di marina di Kronstadt si fanno circolare proclami per invitarli, nell'ipotesi che il Governo volesse inviare altre navi nell'Estremo Oriente, a danneggiare le stesse navi per salvare — dicono i proclami — migliaia di persone che sarebbero votate ad una morte certa sotto il comando di capi inetti.

In seguito alla comparsa di questi proclami è stata ordinata una rigorosa sorveglianza su tutte le persone che arrivano a Kronstadt.

L'autore dell'esplosione dell' "Hotel Bristol,,

Pietroburgo, 13 marzo sera

L'autore dell'esplosione all'*Hotel Bristol* che aveva evidentemente un falso passaporto apparteneva al partito rivoluzionario. Si trovarono nella sua camera proclami ed opuscoli rivoluzionari, parecchie formule di combinazioni chimiche per ordigni potenti, disegni di macchine infernali ed una guida tedesca contenente annotazioni relative alle residenze imperiali di Gatschina e di Tzarkoje Selo.

Il castello di Villafranca

e le sue rovine

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Verona, marzo 1905

Sono sei le borgate omonime di Villafranca: quelle cioè di Asti, Alessandria, Massa Carrara presso Pontremoli, Girgenti, Padova, Pinerolo; ma Villafranca Veronese, fra tutte le altre, è legata alla storia da un fatto memorabile, e dai ruderi di un'antica opera medioevale. Il fatto e la conchiusione dei preliminari di pace fra Napoleone III e Francesco Giuseppe, l'11 luglio 1859, dopo la battaglia di Solferino, quella pace che stipulata di poi — il 10 novembre — a Zurigo, doveva fermare d'un colpo tante aspirazioni ringagliardite degli italiani, tanti sogni ricomparsi dopo la infelice battaglia del 48. L'antica opera medioevale è il superbo castello, — purtroppo un dì superbo! — che su una leggiera elevazione di terreno domina il paese e fronteggia il Corso Vittorio Emanuele, una delle tre lunghissime strade parallele, che, incrociando una quarta, suddividono tutto intero il paese. Il primo ricordo storico, rimarrà imperituro nei secoli, ma il castello fra un centinaio di anni al più sarà scomparso e non vivrà più se non nelle carte delle vecchie guide e nella fredda e scolorita annotazione sulle moderne, secondo la quale un'antica rocca doveva trovarsi in questi luoghi, rovinata dal tempo e dall'incuria degli uomini.

Perchè purtroppo è così. A Verona il Castelvecchio è ancora robusto, fermo, tenace di fronte alle ostilità del tempo e della natura; a Sermione in tutti i paesi rivieraschi del Lago di Garda, e in molti paesi della vallata veronese — dove sono disseminate in grande quantità queste opere scaligere — impronta indelebile di un secolo ricco, potente e caratteristico per la città nostra — tutto intorno a Verona, dunque, si vedono di simili castelli, ancora completi, ancora capaci di raffigurare di un colpo, di dare la visione di un'epoca famosa. A Villafranca invece è la rovina, il lento cadere di un'opera un dì tanto robusta, lo staccarsi a brano a brano di una pagina eloquente di storia, molto più eloquente nella materiale rappresentazione della cosa, di quelle scritte, sudate da' dotti e da chi le consulta.



Il grandissimo castello fu eretto nel 1200 dal podestà Salinguerra dei Garamenti con lo scopo di ostacolare le irruzioni dei mantovani, e fu poi ingrandito dal suo successore Enrico d'Egna, all'opera del quale devesi la unione della cinta merlata detta il «serraglio» costruita dapprima dal Logarole, e più tardi proseguita dagli Scaligeri insino a Valeggio.

Da quanto si vede al giorno d'oggi, il castello doveva presentare un aspetto imponente: sia per le moltissime e massiccie torri, merlate, sia per le grandi muraglie racchiudenti un'ampia estensione di terreno. Tutto intorno al castello correva un'ampio fossato, che oggidì si presenta in parte riempito in parte dissodato e ridotto a campi di terra coltivata a vigne e granoturco. Il castello era costruito sul tipo di quelli scaligeri: grossi mattoni di cotto costituivano tutto il materiale, rafforzati però alle basi da grossi massi di pietra. Sopra la porta principale, su cui ancor oggi si vedono le feritoie per la saracinesca e il ponte levatoio, s'innalza la torre maggiore, più stretta dei tozzi torrioni che corrono lungo le grandi muraglie, ma più alta e più slanciata. Recentemente restaurata, è l'unica parte dell'edificio che non accenni a cadere, per quanto alcuni crepacci stieno là ad ammonimento costante, contro la dannosa incuria dei contemporanei. Su questa torre furono collocate le campane del vecchio campanile del paese, ed un orologio: dissonanza tanto più stridula per quanti hanno un sacro riguardo per la fisionomia inalterata dei monumenti, dell'arte e della storia. Il resto è tutto in rovina: merlate smantellate, mura mezzo rovinate, torrioni alcuni caduti, altri deteriorati in modo irreparabile.

La Repubblica Veneta concesse l'investitura di questo castello ai due Muzii, e poi ad un Alessandri di Crema ed infine ad un Simeoni che portò appunto per questo il titolo di conte di Villafranca. In quei tempi la potenza guerresca di quei signori era per il turrito edificio l'epoca d'oro. Il cortile immenso era il campo dei soldati e delle esercitazioni militari. Ora — suddiviso in due parti da una strada fiancheggiata da un piccolo muro e che congiunge la porta principale presso la torre maggiore, con la parte opposta che guarda a mezzogiorno — la grande piazza guerresca è coltivata ad ortaglia e una suddivisione dei due nuovi cortili è adibita ad uso magazzino preso in affitto da un negoziante di legname, e nel quale il Comune fa depositare le immondizie raccolte per le strade del paese. Quando in questi giorni si sparse la notizia della caduta del grande torrione a sud-est, chi conosce le condizioni miserrime di questo castello, dovette sentirsi una stretta al cuore: era un altro passo verso il completo sfacelo, era un altro testimone dei tempi passati che scompariva per sempre ai nostri sguardi.

Il giorno successivo — giornata fredda e piovosa — chi fosse andato a visitare le rovine, avrebbe visto il vecchio castello nel suo a-

spetto più triste e desolante nella solitudine della campagna che da tre lati lo circonda, spiccavano le nere muraglie sul cielo grigio; entrando dalla porta maggiore, presso la grande torre, sotto il porticato, si vedeva l'acqua filtrare attraverso i mattoni e scorrere in canali che col tempo era andata formando. La parte opposta alla principale — vista attraverso alla luce — appariva come un crivello e ovunque infiltrazioni d'acqua e per terra rottami di merlate, abbandonati dalla abituale incuria e mura che sembravano cadere. Il vecchio torrione di sud-est si era sfasciato. Si disse che la caduta era stata causata dal vento furioso che imperversò durante quella notte: potrà darsi benissimo, ma tale ipotesi è tanto più discutibile inquantochè il torrione non si è piegato da una parte, ma si è sfasciato, accumulandosi il materiale intorno e sulla base stessa dove prima sorgeva. Quando l'opera lenta ma inesorabile dell'acqua smosse i mattoni, logorò la calce, indebolì le fondamenta, la torre si sfasciò come un castello di carte da giuoco; non si videro massi di muraglia, non agglomeramenti tenaci di mattoni antichi; ogni pietra, ogni mattone erano in frammenti; la rovina doveva accadere non per le ventate di una notte burrascosa, ma per un logorio di anni.

Sulla strada del paese normale alle tre parallele, che, venendo da Valeggio ha per sfondo l'Ossario di Custoza ed a sinistra, al principio suo, il campo di Tiro a Segno — è la casa Gandini Morelli-Bugna, fronteggiante un ampio giardino. Quì si abboccarono i due imperatori, quando della redenzione d' Italia — tanto felicemente intrapresa — doveva venire prorogato il compimento — e in questa casa il Comune di Villafranca conserva intatti nella storica stanza i mobili, le sedie, la penna con la quale i preliminari di pace furono firmati. E invece lo storico castello fu abbandonato, e questo splendido documento della bellicosa architettura medioevale va scomparendo, come un gigante guerriero assopito della cui forza oggidì non sappiamo che fare, perchè resa inutile dal cammino ascendente della civiltà.

Zeno

La nazionalizzazione dei canali interni in Inghilterra

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 13 marzo sera

Comincia ad assumere importanza l'agitazione per la nazionalizzazione dei canali interni dell'Inghilterra e della Scozia. Fin verso la metà del secolo scorso questi canali, la cui lunghezza totale supera le 3500 miglia, costituivano il principale mezzo di trasporto usato dal commercio interno dell'Inghilterra. Le compagnie ferroviarie man mano che si sono sviluppate hanno comperato i canali onde evitarne la concorrenza e li hanno lasciati cadere in disuso. Ma nel momento attuale le ferrovie, per quanto allarghino sempre i loro impianti non bastano più ai bisogni del commercio; si è quindi ripensato ai canali i quali potrebbero trasportare con grande economia la massima parte delle merci pesanti e voluminose, come carboni, pietre, mattoni, metalli e legnami, lasciando le ferrovie libere per il migliore e più rapido trasporto delle merci di maggior valore o deperibili.

Un progetto redatto dal signor Thivoite è stato presentato alla *Institution of Civil Engineers*. Esso contempla appunto il riscatto per parte del Governo dell'intera rete di canali, il riordinamento, il riattamento ed il miglioramento, sotto ogni aspetto, dei canali per un costo totale di 20 milioni di sterline (500 milioni di lire). Per opera del Governo rinascerebbe quindi all'antica intensità la navigazione interna, con vantaggio del pubblico e dell'erario. Il progetto è stato largamente approvato e lodato da tutta la stampa tecnica.

Il primo incrociatore a turbina per la flotta inglese

Londra, 13 marzo sera

Fra pochi giorni prenderà regolare servizio fra le navi della marina britannica da guerra il primo incrociatore a macchine con turbina che sia stato costruito. L'incrociatore si chiama *Ametista;* ne fu iniziata la costruzione nel gennaio 1903 nel cantiere Armstrong a Eewck ed è il primo fra i quattro dello stesso tipo, in corso di costruzione. Le macchina venne costruita dalla *Parsons Marine Turbine Company* e per contratto doveva avere una velocità non inferiore a nodi 21.75 per ora ma alle prove ne fornì una di nodi 23.1/2.

Il costo di questa nave è di 230.000 sterline. Questo incrociatore andrà tra breve a raggiungere la squadra dell'Atlantico e sarà sottoposto ad una continuata serie di esperimenti, per poter stabilire le qualità ed i difetti delle macchine a turbina, onde prenderne norma per le costruzioni in corso.

Il bilancio del servizio telegrafico inglese

Londra, 13 marzo sera

Il bilancio del servizio telegrafico nel Regno Unito per il 1904 si è chiuso con un disavanzo di sterline 1.236.365. Gli introiti furono solo di sterline 3.674.157

Le elezioni dei consigli generali in Ispagna Disordini gravi - Un morto

Madrid, 13 marzo notte

I risultati delle elezioni dei consigli generali danno eletti 9 democratici, 39 repubblicani, 15 carlisti, 8 partigiani di Romero Robledo e 5 indipendenti. A Madrid riuscirono eletti 5 conservatori, 3 liberali, 3 democratici, 1 romenitico. Al ministero dell'interno siffatti risultati si considerano una vittoria del governo.

In occasione delle elezioni avvennero disordini in parecchie circoscrizioni elettorali di Madrid e di Valencia. I partigiani di Blasco Ibanez e quelli di Rodriguez si scambiarono coltellate e colpi di rivoltella. Vi furono un morto e parecchi feriti.

Le regine dei mercati a Parigi

Parigi, 13 marzo notte

Le Regine dei mercati parigine e il presidente del Comitato delle feste di Parigi sono giunti nel pomeriggio di ritorno dal carnevale di Milano e si sono dichiarate soddisfatissime delle calorose accoglienze ricevute a Torino e a Milano.

Cronaca rosa

Il matrimonio Marconi - O' Brien

Bologna, 13 marzo sera

Una corrispondenza da New York al *Carlino* reca che il matrimonio fra Miss O' Brien e Gugliemo Marconi si terrà a Londra, nella chiesa cattolica di San Giorgio, il 16 marzo p. v. Dopo gli sposi si recheranno a New York e di là faranno ritorno in Italia, recandosi a Roma ove, si dice, saranno ospiti di Re Vittorio.

Miss O' Brien possiede un'annua rendita di 300 mila franchi. Marconi conobbe la giovinetta a Sewierick in Olanda, ove era ospite di lord Duuraven. Domani mattina si affiggeranno all'albo pretorio del nostro Municipio le pubblicazioni per tale matrimonio.

Le nozze dell'onor. Guastavino

Roma, 13 marzo notte

In Campidoglio sono stati uniti in matrimonio l'on. Pietro Guastavino, direttore del *Caffaro* e la signorina Laura Colani.

Note vaticane

P. Martin, i gesuiti e la Curia

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 12 marzo

Da più giorni erasi sparsa per Roma la voce che il generale dei gesuiti, P. Luigi Martin, trovavasi gravemente ammalato nella sua residenza del Collegio germanico. A chi li interrogava, i reverendi Padri si davano ogni premura per rispondere che trattavasi di un errore, che il generale aveva subito due mesi fa un'operazione per un tumore al braccio sinistro, ma che ora trovavasi in buono stato di salute. Tanta insistenza nello smentire la notizia della malattia ha fatto nascere il dubbio che la notizia fosse esatta. Infatti oggi, i gesuiti hanno dovuto lasciar annunziare quasi ufficialmente che il loro Preposito Generale era affetto da qualche tempo da grave infermità per un ascesso al fegato.

Perchè tanto mistero si domandavano molti ?

Forse, dicono coloro che passano per informati per potere più facilmente procedere alla nomina del successore durante la malattia stessa del P. Martin. Così sarebbe stato fatto del resto sotto il generalato del P. Anderledy, predecessore immediato del P. Martin.

Chechè ne sia, gli anni ed i giorni del generalato del P. Martin si contano dall'epoca della morte dell'Anderledy, ossia dal 2 ottobre 1892. Gesuita spagnuolo, il P. Martin, quantunque relativamente giovane (egli è nato nel 1846), ebbe rapidissime promozioni nella Compagnia di Gesù. Entrò nel noviziato avendo appena compiuto i 18 anni. Passò per tutti i gradi d'iniziazione della società, arrivando a quello supremo di professo il 2 febbraio 1881, circa 16 anni dopo il suo ingresso nel noviziato, dieci anni appena dopo la sua professione definitiva e nel 46 mo anno di età egli fu giudicato adatto a reggere la potente Istituzione che conta ai giorni nostri più di 17.000 membri sparsi per tutto il mondo. Numericamente, l'Ordine della Compagnia di Gesù supera dunque tutti gli altri. E' inutile rammentare qui, com'esso li superi anche in potenza ed azione !

Il P. Martin era amico di vecchia data dell'ambasciatore di Spagna Merry del Val, e la sua influenza non fu estranea alla rapidissima carriera del figlio dell'ambasciatore, l'attuale segretario di Stato di Pio X. Il cardinale Oreglia di Santo Stefano, il quale alla morte di Leone XIII fece eleggere dai suoi colleghi a segretario del Conclave il Merry del Val, era ed è legato a fil doppio col generale dei Gesuiti. Quasi tutti i suoi fratelli furono e sono religiosi della Compagnia di Gesù.

L'Oreglia, che sotto il pontificato di Leone XIII non compariva quasi mai al Vaticano, è adesso assai assiduo presso il giovane segretario di Stato, atteggiandosi a consigliere e qualche volta anche a padrone.

Anche il P. Martin, fino a questi ultimi tempi s'incontrava spesso nei privati appartamenti del Merry del Val, e certo, non per recitare con lui l'uffizio divino del Breviario. Per questo fatto molti atti intransigenti del Papa e del segretario di Stato sono con assai verosimiglianza attribuiti al generale dei Gesuiti aiutato dal Decano del Sacro Collegio.

E' cosa nota che già da 15 anni la curia generalizia dei Gesuiti si è trasferita a Roma e stabilita in una parte del vasto fabbricato del Collegio germanico-ungarico diretto dai Padri della Compagnia. La Curia è composta di circa 25 persone, assistenti, ammonitori e segretari, i quali col generale si occupano della vastissima direzione di tutto l'Ordine.

La soppressione non ha fatto sparire i Gesuiti dall'Italia ove se ne contano circa 1900. La sola provincia romana ne possiede circa 400, dei quali la metà risiede in Roma stessa in 12 case, collegi o residenze. La provincia di Torino ne ha più di 500, quella del Veneto circa 370, quella Napolitana 350 e la Sicilia 230.

Queste cifre ci dimostrano di quali forze dispone il generale dei Gesuiti; il suo esercito è tutto a lui dedito e coi voti e con la cieca ubbidienza !

Don Paolo

I prossimi festeggiamenti vaticani Le riforme nel corpo dei gendarmi

Roma, 13 marzo notte

La *Tribuna* dice che è stato approvato da Pio X il nuovo regolamento pei Gendarmi Pontifici che renderebbe loro più rapida la carriera ora inceppata dagli alti gradi che erano a vita. A tenore del nuovo regolamento i graduati andranno in pensione dopo 30 anni di servizio; i militi semplici dopo 25. E' stato creato un concerto dei gendarmi che farà il suo debutto alla presenza di tutta la corte Pontificia, il 18 marzo, vigilia della festa di Pio X.

Il corpo dei gendarmi festeggerà, poi, la sua riorganizzazione con una grandiosa luminaria nel cortile del Belvedere dove saranno eretti 3 archi illuminati a lampadine elettriche la sera del 19. Assisterà alla luminaria e ai fuochi artificiali il Papa da una loggia. Sono stati diramati numerosi inviti.

L'*Osservatore Romano* reca che la presidenza generale delle società della gioventù cattolica ha deliberato di farsi inizatrice di solenni festeggiamenti che avranno luogo a Roma e in Italia nel settembre del 1908 per la ricorrenza del giubileo sacerdotale di Pio X. Il programma delle feste sarà stabilito in seguito.

Le vicende d'un giornale demo-cristiano dopo la lettera del Papa

Ancona, 13 marzo notte

Ieri il vescovo cardinale Manara mandò a chiamare il signor Luzi direttore del giornale *La Patria* di Ancona, invitandolo a firmare una dichiarazione di sospendere le pubblicazioni del giornale. Il Luzi rispose di non poter deliberare essendo assente il proprietario del giornale, don Bertozzi, che è a Roma.

Si crede che la *Patria* continuerà le sue pubblicazioni smettendo però l'indirizzo democratico cristiano. Il Capitolo della Cattedrale inviò al pontefice una lettera, a nome, anche, del clero, in cui si fa adesione alle idee espresse contro la democrazia cristiana.

La distruzione della cascata delle "Marmore,,

Roma, 13 marzo notte

A proposito del pericolo che corre la cascata delle Marmore, la quale deve essere distrutta per trar vantaggio dalla forza d'acqua a scopi industriali, la *Tribuna* dice che il Ministero dell'istruzione ha inviato oggi dei telegrammi al Ministero dei lavori e al prefetto di Perugia per impedire che si venga presto a qualche deliberazione precipitata e irreparabile assecondando così il voto della Giunta superiore di Belle Arti e dei sodalizi artistici.

Coltellate fra pescatori ad Anzio

Roma, 13 marzo sera

Ieri sera alcuni pescatori ad Anzio vennero a questione per ragioni d'interesse. Estratti i coltelli si azzuffarono. Certo Galli morì per una coltellata al cuore ed il suo compagno Givimarchi riportò gravi ferite. Gli assalitori si dettero alla fuga.

Varie da Roma

Roma, 13 marzo sera

Oggi la Cassazione doveva discutere il ricorso *Avanti*-Bettolo. Il ricorso è stato rinviato invece alla udienza del tre aprile.

— *Oggi una rappresentanza* dei cavalleggeri «Umberto» composta di 12 soldati, di 14 caporali, di tutti gli ufficiali e sott'ufficiali, si è recata a deporre una corona di fiori freschi sulla tomba di Umberto.

— *La «Tribuna» dice che la commissione* per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha deliberato di proporre al Senato la convalidazione di De Martino, Martuscelli, Orsini e Perfumo.

L'INIZIATIVA DEL RE

Un' intervista con il conte Savini

(Per telefono alla Gazzetta)

Parigi, 13 marzo notte

Il *Temps* pubblica una intervista col conte Savini addetto commerciale all'ambasciata italiana relativamente al progetto del Re d'Italia per la creazione dell'Istituto internazionale in difesa dell'agricoltura. Il conte Savini espose il programma secondo il quale il progetto sarà messo in pratica e disse che malgrado le difficoltà i risultati pratici saranno importanti perchè l'ardore e la buona volontà che si manifestano da tutte le parti a favore di questa idea generosa sono grandi.

Il *Temps* aggiunge che il mondo diplomatico senza disconoscere la utilità economica della organizzazione progettata ne apprezza maggiormente anche l'importanza politica. Si crede che la federazione internazionale degli interessi agricoli potrà essere in avvenire una potente garanzia di pace. Tutto ciò che diminuisce fra i popoli la causa di conflitti internazionali e di concorrenza, che coordina ed armonizza gli interessi e le relazioni internazionali, è una vittoria del pensiero e della concordia sulla violenza.

Queste vittorie sono molto rare e, quindi bisogna accogliere con soddisfazione la iniziativa presente del Re d'Italia, il quale rimane fedele alle idee che presiedettero all'inizio del suo regno la politica italiana.

L'iniziativa e l'Istria

Trieste, 13 marzo notte

Nel Congresso della Società agraria tenutosi ieri in presenza del governatore principe Hohenlohe, del Podestà e di numerose notabilità, il relatore per la direzione della Società, sig. Francesco Zaratin, ebbe vivissime parole di plauso e di ammirazione per l'iniziativa di re Vittorio Emanuele a vantaggio dell'agricoltura, fra le acclamazioni dei presenti.

Non è questo, del resto, il solo voto di plauso partito dalle nostre terre, all' iniziativa reale. Anche il dott. De Franceschi, al Congresso agrario distrettuale di Buie, parlando di essa, così si espresse:

«A lenire le infelici condizioni dell'agricoltura, finalmente da quella Roma, l'*urbs mundi* sorse un'autorevole ed illuminata voce moderna, la quale con vastità di mente addita al mondo intero l'oppressione della gente di campagna e ne segna nella sua sagacia la redenzione economica. A Lui, degno rampollo dell'illustre prosapia, di Savoia, a Lui, interprete primo dei bisogni dei popoli e fermo esecutore delle liberali guarentigie, a Lui che sentì l'universale grido di dolore dei lavoratori della terra, ne additò la secolare miseria e la via della redenzione, tributiamo riverenti, o signori, il modesto nostro plauso e la nostra imperitura riconoscenza: Evviva Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia».

La tragica fine di un giovane operaio Attenta alla vita d'un industriale e si uccide

Bassano, 13 marzo sera

Certo Belarmino Calzolato, di anni 25, già conciapelli ed ora calzolaio, alle ore 9 di stamane, a metà della discesa della via Margnan, sparava contro l'industriale D.r Giovanni Jonoch, un tempo suo principale, tre colpi di rivoltella, dei quali uno andò a vuoto, il secondo gli forò il soprabito sulla spalla destra sfiorandogli la pelle, e il terzo gli produsse una leggiera lesione alla schiena dichiarata guaribile in dieci giorni.

Mentre il D.r Jonoch, ancora sibgottito dall'accaduto, si dirigeva verso la sua abitazione, l'assalitore, inseguito da una guardia forestale, entrava precipitosamente, dopo avere percorsa quasi tutta la via Jacopo Vittorelli, nella pistoria di Domenico Zannoni dove, appena giunto, si sparava il quarto colpo della rivoltella alla tempia destra rimanendo all'istante cadavere.

Accorsi sul luogo i carabinieri, il delegato, l'autorità giudiziaria ed il medico d.r Brocchi-Colonna per le constatazioni di legge, il cadavere del calzolaio fu trasportato verso le ore 10 nella cella mortuaria dell'ospedale.

Nessun motivo aveva il Calzolato per attentare alla vita del D.r Jonoch, dal quale anzi era stato sempre e generosamente assistito. Ma il suicida era uno squilibrato, e quindi il dramma svoltosi stamane è conseguenza dell'anormalità delle sue facoltà mentali.

Ci congratuliamo coll' egregio gentiluomo per lo scampato pericolo.

Il comm. Mercatelli a Mogadiscio

Roma, 13 marzo notte

La *Tribuna* riceve da Brindisi: « Il console generale allo Zanzibar comm. Mercatelli ed i funzionari partiti il 1.o marzo per il Benadir, partiranno domani per Mogadiscio, anticipando di dieci giorni, avendo la Società del Lloyd per riguardi all'Italia disposto l'approdo a Mogadiscio direttamente, prima di toccare Bombasa.

Questa notizia sarà appresa con soddisfazione per quanto l'attacco di Merca da parte dei Somali sia stato smentito.

Al più presto saranno al Benadir le autorità destinate a instaurare un nuovo ordine di cose e meglio sarà ».

La morte orribile di un ragazzo a Vittorio

Vittorio, 13 marzo sera

Stasera alle ore 19 il ragazzo sedicenne Giovanni De Nardi, avvicinatosi imprudentemente all'albero di trasmissione del movimento dei molini appartenenti alla Società Italiana dei Cementi e delle Calci idrauliche, cadde rimanendo orribilmente sfracellato. La sua morte fu istantanea.

Furono sopra luogo le autorità per le consueto constatazioni di legge.

Vi manderò domani maggiori particolari.

Un investimento ferroviario a Lovato

Brescia, 13 marzo sera

Il treno 142 Brescia-Lecco, entrando nella stazione di Lovato investì la coda di un treno merci. Rimasero leggermente feriti il conduttore del treno n. 142 Baruzzi e due viaggiatori, sigg. Pagani e Baroni.

La ripresa dei lavori del Sempione

Domodossola, 13 marzo sera

In seguito ad un accordo intervenuto tra l'impresa assuntrice dei lavori del Sempione e gli operai, è stato ripreso il lavoro oggi alle ore 14.

Notizie della Marina

Roma, 13 marzo sera

Il capitano medico Raffaele Intrito prenderà imbarco sul piroscafo *Weimar* anzichè sul piroscafo *Città di Genova*. Coll'11 corrente il capitano medico Ettari è sbarcato dal piroscafo *Georgiana*. Il predetto ufficiale cessa dal prestar servizio per l'emigrazione. Per grave sventura domestica è contromandato l'imbarco sulla nave *Vettor Pisani*, del capitano medico Del Vecchio ed in sua vece, colla stessa data, vi prenderà imbarco il pari grado Angeloni.

La *Volta* è giunta a Napoli, la *Pagano* è partita da Ustica e giunta a Palermo; il *Condor* e il *Pellicano* sono partite da Civitavecchia e giunte a Gaeta; l'*Espero* è partita da Napoli; le torpedinieri 75, 71, 89, 113, sono partite dalla Maddalena.

Bollettino degli Interni

Roma, 13 marzo sera

Palazzini, consigliere di Prefettura ad Asiago è traslocato e promosso sottoprefetto. Tagliaferri archivista a Rovigo è collocato in aspettativa. Mascagni, medico provinciale è traslocato da Padova a Brescia. Marzola, idem, da Treviso a Padova.

Corriere Giudiziario

I risultati dell'istruttoria contro Nasi Un avvertimento dell'on. Cortese

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 marzo notte

Oggi la Sezione d'Accusa, presieduta dall'avv. Marchetti, ha preso in esame gli atti del processo Nasi. Il cav. Marchetti, secondo le informazioni del *Giornale d'Italia*, avrebbe avuto l'incarico di compilare la relazione.

La *Tribuna*, poi, occupandosi del processo Nasi, dice che secondo l'accusa, le perquisizioni operate a Roma ed a Trapani non hanno dato risultati quali si attendevano, perchè Nasi e Lombardo, avanti di fuggire, avrebbero avuto agio di far sparire i documenti che sarebbero forse stati utili al risultato dell'istruttoria.

Da questa risulterebbe che un giorno l'on. Cortese, che allora era sottosegretario all'Istruzione, accortosi di qualche irregolarità avvertì il Nasi di stare bene attento alle persone che lo circondavano, e fu avvertito anche l'on. Zanardelli, che ne avrebbe parlato coll'on. Nicolini e coll'on. De Nobili. L'on. De Nobili disse ad esempio che le spese di viaggio erano eccessive, perchè tutti vi mangiavano.

Dai documenti sequestrati alla Corte dei Conti, relativi alle spese, e dagli atti risulterebbe che raramente furono unite le note giustificative, mentre quasi sempre si trovano delle dichiarazioni di rimborso del Lombardo vistate dal Ministro e così concepite: « Dichiaro di avere erogato d'ordine del Ministro la somma di lire... per spese di pranzo e colazione in albergo, ecc. ».

Dopo il tradimento di Ercolessi Le confessioni della moglie

Roma, 13 marzo notte

La *Tribuna* ha da Messina alcune notizie sul processo Ercolessi. La moglie del capitano, la quale vive con le altre recluse e prende il cibo in comune con esse, afferma che la rovina sua e del marito, è stato il capitano Mancinelli. Questi dapprima li eccitò a mal fare e poi li denunziò al Ministero della guerra. La signora ha ammesso di avere avuto conoscenza dei propositi del marito, in ordine alla vendita di certe carte, ma dice che lo sconsigliò sempre e nulla conobbe di quanto passava tra lui ed il falso francese.

La deposizione del Ministro della Guerra, secondo la *Tribuna*, è importantissima, perchè smentisce le accuse formulate dall'Ercolessi, il quale per attenuare la sua colpa avrebbe accennato di aver saputo in Francia che vari ufficiali superiori commettevano tradimenti colla vendita di documenti. Fatta una inchiesta, si assodò che mai nessun ufficiale italiano si era macchiato di tale reato.

La *Tribuna* dice che la discussione del processo non avrà luogo prima di maggio.

Il ricorso di De Medici e della Tosetti

Roma, 13 marzo notte

Domani dinanzi alla prima sezione della Corte di Cassazione sarà discusso il ricorso di Luigi De Medici e di Clementina Tosetti condannati dalla Corte d'Assise di Milano per veneficio in persona della signora Ernestina Lardera De Medici.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il delitto di Corte Contarina

Ieri mattina è continuata davanti alla Corte di Assise la discussione nel processo contro l'Alba Minozzi e il Giacomo Inchiostro, accusati dell'omicidio di Corte Contarina. Aperta l'udienza, ha svolto la sua requisitoria il P. M. cav. Randi, sostenendo la colpabilità della Minozzi, accusata del delitto dalla vecchia Crismann nelle parole pronunciate prima di morire. Nei riguardi dell'Inchiostro, mancando indizi e prove, ha ritirato l'accusa.

Ha parlato poi, dimostrando la innocenza del suo raccomandato Inchiostro, il difensore avv. Gioppo, che ha terminata l'arringa nel pomeriggio chiedendo un verdetto assolutorio per entrambi gli imputati.

Un verdetto assolutorio in una brillante arringa ha chiesto quindi ai giurati anche il difensore avv. Bertolini.

Il riassunto del presidente comm. Vanzetti, il verdetto e la sentenza sono stati rimandati a questa mattina.

SPORT

La fiera a Verona

Esposizione automobilistica — Corse rimandate — Concorso ippico

Verona, 13 marzo sera

Si è inaugurata oggi la fiera di cavalli e nonostante il tempo piovoso, le scuderie del campo, la via Campone e Pallone erano affollatissime di cavalli, di negozianti e compratori. Tutti gli alberghi rigurgitano di forestieri dei quali alcuni dovettero passare la notte al caffè Europa non trovando posto nemmeno negli alloggi privati.

Stamane alle 11 nel salone Sammicheli venne inaugurata l'esposizione automobilistica che è riuscita superiore ad ogni aspettativa, per il numero degli espositori e per le novità che vi figurano.

Anche la mostra di carrozze ed affini è ben riuscita sotto ogni aspetto.

Alle ore 14 doveva svolgersi la seconda giornata di corse al trotto col *Premio Legnago* (internaz.), *Premio Arena* (massima classe), *Premio Canedole* (minima classe).

Invece, causa il tempo, la Direzione deliberò di rimandarle a giovedì.

Domani avremo in Arena il concorso indetto dalla nostra Società Ippica Veronese fra allevatori e negozianti, ad imitazione di quelli indetti dalla *Société Hippique française*.

Fino ad ora le iscrizioni, che non sono ancora chiuse, sono le seguenti: Pariglia con taglia superiore a m. 1.60: Speranzon da Treviso; Fabbris di Bologna; Pepe di Udine; Opi di Bologna; Muner e Marion di Castelfranco, Besana e Silva di Milano. Cavalli attaccati soli, superiori a m. 1.60: Portolan Giuseppe di Milano; Fabbris di Bologna; Besana e Silva di Milano; Rigo di Camposampiero.

Cavalli da sella: Fabbris, Muner e Marion, Besana e Silva.

Cavalli attaccati in pariglie superiori a m. 1.60: Fabbris, Besana e Silva, Garibaldi di Milano, Rigo.

Cavalli attaccati in quadriglie: Besana, Muner e Marion, Rigo.

Cavalli attaccati soli inferiori a m. 1.60: Fabbris, Angelucci di Reggio Emilia, Boldrini di Bologna, Turco di Ronco, Besana e Silva, Gaspari di Cologna.

Gare di tiro al piccione a Treviso

Abbiamo da Treviso 13 sera:

Eccovi l'esito delle gare che ebbero luogo ieri allo *stand* della Società trevigiana pel tiro al volo alla Fiera:

Tiro di prova: Alberto Lebreton — Tiro generale: 1.o e 2.o diviso fra i signori Antonio Piovesan e Giorgio Gregori — 3.o e 4.o fra Gregorio Gregori e ten. Carlo Ferraro — 5.o Alberto Lebreton.

Prima poule: ten. Ferraro — 2.a poule Giovanni Sironi e Antonio Piovesan — 3.a poule: Ferraro e Antonini — 4.a poule: Lebreton e Ferraro.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 13 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.26 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,68	57,83	57.46
Termometro centig. al Nord	7.2	8.3	10.6
» » Sud	7 0	8.1	17.2
Umidità relativa	94	93	87
Direzione del vento	N	ENE	ESE
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	—	—	goccie

Temperatura massima di ieri 7.4
» minima di oggi 5.1

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 14 marzo — S. Paolo della Croce.
Martedì 15 marzo: S. Longino martire.
Il sole leva alle ore 6.28; Tramonta alle 18.13.

A proposito di una candidatura

Il *Giornale di Venezia* ci comunica:

«Nel numero del 4 novembre u. s., in pieno periodo elettorale politico, discutendosi intorno alle candidature propugnate dalla *Gazzetta di Venezia* si è annunziato che alcune firme apposte al telegramma che offriva la candidatura all'on. Luigi Luzzatti erano simulate e carpite.

«Per un più maturo esame della questione abbiamo potuto assodare che nessuna firma fu materialmente apposta al momento della spedizione del telegramma, ma che le firme ebbero l'adesione delle persone il cui nome figurava sotto al telegramma stesso. Cade adunque il motivo della nostra accusa».

In seguito a tale dichiarazione andiamo a ritirare la querela da noi prodotta a suo tempo al Tribunale contro il *Giornale di Venezia*.

Un gravissimo accidente in mare

Uno scoppio nella macchina di un cacciatorpediniere

Due marinai morti - 4 feriti

La cronaca oggi deve registrare un fatto luttuoso, che ha avuto una eco dolorosa nel mondo militare di marina: una disgrazia gravissima in mare, che ha fatto, mentre erano al dovere, sei vittime, due delle quali hanno già chiuso gli occhi per sempre.

Il triste caso è avvenuto ieri mattina. Verso le nove, usciva dal bacino dell'Arsenale, dove era ormeggiato alla boa della Porta Nuova, il cacciatorpediniere *Lampo*: partiva per eseguire le prove di macchina in alto mare.

Il *Lampo* era comandato dal capitano di corvetta Paolo Marzollo, capo macchinista era il tenente Luigi Barone, capo nocchiere, manovrante al timone, Luigi Lombardo: a bordo si trovava una cinquantina di marinai.

Uscito dall'Arsenale, il cacciatorpediniere si diresse fuori del Porto: ad otto miglia circa dalla diga di Lido filava superbo a tutta velocità, sotto una fortissima pressione; la velocità si calcola fosse in ragione di trenta miglia all'ora.

Ad un tratto, verso le dieci e un quarto dal locale di macchina sopra coperta giunsero strazianti grida, e una densa nube di vapore. Tutto l'equipaggio rimase terrorizzato.

In una delle quattro caldaie a tiraggio forzato del *Lampo* era scappata da uno dei collettori, la guarnizione di tuca della porta autoclava, così che determinatosi improvvisamente un vuoto nell'orlo della porta, da esso sfuggì l'acqua sospinta dalla pressione che era ormai di quindici chilogrammi. Quest'acqua, che aveva una temperatura di circa 120 gradi, uscendo e spargendosi sul fuoco e sulle pareti e tubature infuocate della caldaia si trasformò immediatamente in vapore, producendo un'enorme nuvola di una temperatura altissima, che invase il locale della caldaia e investì il macchinista in seconda Vincenzo Gianola di Napoli, e i fuochisti Camillo Olivieri di Genova, Salvatore Ferrera di Messina, Giuseppe Bughione di Genova e Raffaele Califano di Torre del Greco.

Lo stato delle vittime

Tutti e cinque erano stati così violentemente e terribilmente investiti d'avere stracciati gl'indumenti e da subire gravissime ustioni su tutta la superficie del corpo. Furono trovati dai primi accorsi nel locale della caldaia con la pelle a brandelli, in uno stato raccapricciante, da fare strazio.

Un altro fuochista investito, ma per sua fortuna meno gravemente dei disgraziati suoi compagni, fu il giovane Tomaso Bisceglie, che trovandosi vicinissimo alla porticina del locale, per primo era accorso in aiuto alle grida: rimase leggermente ustionato alle mani ed ai piedi.

Il macchinista Gianola aveva avuto il coraggio, nel gridare *si salvi chi può*, di evitare maggiori pericoli, intercettando la comunicazione del vapore con la caldaia lesa: e vi riuscì, soffrendo in questo modo tali bruciature, da cadere svenuto sul pavimento.

Sul *Lampo* passarono i minuti in un panico indicibile. Come diminuì la violenza del getto i feriti ad uno ad uno furono con ogni cura tratti fuori dalle macchine e deposti sopra coperta, su cuscini: lo spettacolo che presentavano, là in alto mare, i sei disgraziati, i loro lamenti angosciosi, nella confusione e nell'abbattimento seguiti a bordo, erano desolanti.

Dal *Lampo* furono chiesti al Semaforo degli Alberoni pronti soccorsi per una disgrazia gravissima: e dal Semaforo i segnali furono comunicati al Comando in capo dell'Arsenale. Dall'Arsenale partivano immediatamente due lancie a vapore, e si dirigevano alla volta del mare: in una di queste aveva preso posto il contrammiraglio Viotti.

Il *Lampo* intanto, coll'ausilio di tre sole caldaie, virato di bordo, fece rotta di ritorno verso il porto e davanti all'isola della Certosa, raggiunto dalle due lancie, gettò l'ancora. L'ammiraglio Viotti passò subito a bordo del cacciatorpediniere, visitò tutti i feriti, li confortò e chiese informazioni minutissime al comandante Marzollo ed agli altri ufficiali.

I sei marinai feriti, senza perder tempo, furono con ogni cura trasbordati ad uno ad uno sulle lancie e con questi trasportati all'ospitale militare di S. Anna.

All'Ospedale

All'ospitale giungevano in gravissimo stato tutti, meno il Bisceglie, alle undici e un quarto. Li ricevettero il direttore e l'ufficiale di guardia, che li fecero portare a braccia nella sala chirurgica. Spogliati delicatamente dei resti dei vestiti, che ancora coprivano i loro corpi, ridotti in modo da far raccapriccio, i disgraziati marinai, furono tutti fasciati da capo a piedi ed ebbero le prime, più amorevoli cure. Gli ufficiali medici facevano a gara nel soccorrere le sei povere vittime del dovere: ai sei letti erano il direttore De Renzio, il vice-direttore Moscatelli, i maggiori Tacchetti, Bressanin e Castagna, i capitani Campanile, Viola e Longanesi, i tenenti Scoccia e Guadagnini: parecchie suore ed il cappellano di marina don Paolo Scarpa.

La notizia del disastro, diffusasi tosto a Castello, e poi in tutta la città destò la più penosa impressione. Specialmente in Arsenale se ne parlava pietosissimamente. Alle undici e mezzo, dalla sede del Comando in capo si recava all'Ospitale di S. Anna l'Ammiraglio Palumbo, col suo aiutante di bandiera Terni di Gregorio. Accompagnato dagli ufficiali entrò nella sala chirurgica e passò da un letto all'altro dei marinai feriti — che si lagnavano in atroci spasimi — avendo per tutti parole amorevolissime di conforto.

Abbiamo detto che lo stato di tutti, meno il Bisceglie, era gravissimo: ma più gravi degli altri erano i fuochisti Ferrera ed Olivieri e il macchinista Gianola. Il Ferrera andò sempre più peggiorando ed alle quattro e un quarto, dopo indescrivibili patimenti, nonostante le cure assidue, premurose dei medici, cessava di vivere. Nel pomeriggio andarono aggravandosi anche l'Olivieri, assistito oltre che dai sanitari e dalle suore, da un suo amico di Genova, e il macchinista Gianola. Quest'ultimo ha conservato sempre una grande lucidità di mente, soffrendo. Al medico che lo ha interrogato egli ha spiegato il modo nel quale ha potuto intercettare la comunicazione delle tre caldaie illese con quella dello scoppio, evitando maggiore disastro.

La causa del disastro

All'Ospitale si recavano continuamente a chiedere notizie ufficiali superiori di marina, amici e colleghi dei feriti. La morte del Ferrara acuì la tristezza suscitata dal fatto dolorosissimo.

speòo più triste e desolante: nella solitudine della campagna che da tre lati lo circonda, spiccavano le nere muraglie sul cielo grigio; entrando dalla porta maggiore, presso la grande torre, sotto il porticato, si vedeva l'acqua filtrare attraverso i mattoni e scorrere in canali che col tempo era andata formando. La parte opposta alla principale — vista attraverso alla luce — appariva come un crivello e ovunque infiltrazioni d'acqua e per terra rottami di merlate ,abbandonati dalla abituale incuria e muri che sembravano cadere. Il vecchio torrione di sud-est si era sfasciato. Si disse che la caduta era stata causata dal vento furioso che imperversò durante quella notte: potrà darsi benissimo, ma tale ipotesi è tanto più discutibile inquantochè il torrione non si è piegato da una parte, ma si è sfasciato, accumulandosi il materiale intorno e sulla base stessa dove prima sorgeva. Quando l'opera lenta ma inesorabile dell'acqua smosse i mattoni, logorò la calce, indebolì le fondamenta, la torre si sfasciò come un castello di carte da giuoco; non si videro massi di muraglia, non agglomeramenti tenaci di mattoni antichi; ogni pietra, ogni mattone erano in frammenti; la rovina doveva accadere non per le ventate di una notte burrascosa, ma per un logorio di anni.

Sulla strada del paese normale alle tre parallele, che, venendo da Valeggio ha per sfondo l'Ossario di Custoza ed a sinistra, al principio suo, il campo di Tiro a Segno — è la casa Gandini Morelli-Bugna, fronteggiante un ampio giardino. Quì si abboccarono i due imperatori, quando della redenzione d' Italia — tanto felicemente intrupresa — doveva venire prorogato il compimento — e in questa casa il Comune di Villafranca conserva intatti nella storica stanza i mobili, le sedie, la penna con la quale i preliminari di pace furono firmati. E invece lo storico castello fu abbandonato, e questo splendido documento della bellicosa architettura medioevale va scomparendo, come un gigante guerriero assopito della cui forza oggidì non sappiamo che fare, perchè resa inutile dal cammino ascendente della civiltà.

Zeno

La nazionalizzazione dei canali interni in Inghilterra

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 13 marzo sera

Comincia ad assumere importanza l'agitazione per la nazionalizzazione dei canali interni dell'Inghilterra e della Scozia. Fin verso la metà del secolo scorso questi canali, la cui lunghezza totale supera le 3500 miglia, costituivano il principale mezzo di trasporto usato dal commercio interno dell'Inghilterra. Le compagnie ferroviarie man mano che si sono sviluppate hanno comperato i canali onde evitarne la concorrenza e li hanno lasciati cadere in disuso. Ma nel momento attuale le ferrovie, per quanto allarghino sempre i loro impianti non bastano più ai bisogni del commercio; si è quindi ripensato ai canali i quali potrebbero trasportare con grande economia la massima parte delle merci pesanti e voluminose, come carboni, pietre, mattoni, metalli e legnami, lasciando le ferrovie libere per il migliore e più rapido trasporto delle merci di maggior valore o deepribili.

Un progetto redatto dal signor Thivoite è stato presentato alla *Institution of Civil Engineers*. Esso contempla appunto il riscatto per parte del Governo dell'intera rete di canali, il riordinamento, il riattamento ed il miglioramento, sotto ogni aspetto, dei canali per un costo totale di 20 milioni di sterline (500 milioni di lire). Per opera del Governo rinascerebbe quindi all'antica intensità la navigazione interna, con vantaggio del pubblico e dell'erario. Il progetto è stato largamente approvato e lodato da tutta la stampa tecnica.

Il primo incrociatore a turbina per la flotta inglese

Londra, 13 marzo sera

Fra pochi giorni prenderà regolare servizio fra le navi della marina britannica da guerra il primo incrociatore a macchine con turbina che sia stato costruito. L'incrociatore si chiama *Ametista;* ne fu iniziata la costruzione nel gennaio 1903 nel cantiere Armstrong a Eewck ed è il primo fra i quattro dello stesso tipo, in corso di costruzione. La macchina venne costruita dalla *Parsons Marine Turbine Company* e per contratto doveva avere una velocità non inferiore a nodi 21.75 per ora ma alle prove ne fornì una di nodi 23.1/2.

Il costo di questa nave è di 230.000 sterline. Questo incrociatore andrà tra breve a raggiungere la squadra dell'Atlantico e sarà sottoposto ad una continuata serie di esperimenti, per poter stabilire le qualità ed i difetti delle macchine a turbina, onde prenderne norma per le costruzioni in corso.

Il bilancio del servizio telegrafico inglese

Londra, 13 marzo sera

Il bilancio del servizio telegrafico nel Regno Unito per il 1904 si è chiuso con un disavanzo di sterline 1.236.365. Gli introiti furono solo di sterline 3.674.157

Le elezioni dei consigli generali in Ispagna
Disordini gravi - Un morto

Madrid, 13 marzo notte

I risultati delle elezioni dei consigli generali danno eletti 9 democratici, 39 repubblicani, 15 carlisti, 8 partigiani di Romero Robledo e 5 indipendenti. A Madrid riuscirono eletti 5 conservatori, 3 liberali, 3 democratici, 1 romenitico. Al ministero dell'interno siffatti risultati si considerano una vittoria del governo.

In occasione delle elezioni avvennero disordini in parecchie circoscrizioni elettorali di Madrid e di Valencia. I partigiani di Blasco Ibanez e quelli di Rodriguez si scambiarono coltellate e colpi di rivoltella. Vi furono un morto e parecchi feriti.

Le regine dei mercati a Parigi

Parigi, 13 marzo notte

Le Regine dei mercati parigine e il presidente del Comitato delle feste di Parigi sono giunti nel pomeriggio di ritorno dal carnevale di Milano e si sono dichiarate soddisfatissime delle calorose accoglienze ricevute a Torino e a Milano.

Cronaca rosa

Il matrimonio Marconi - O' Brien

Bologna, 13 marzo sera

Una corrispondenza da New York al *Carlino* reca che il matrimonio fra Miss O' Brien e Gugliemo Marconi si terrà a Londra, nella chiesa cattolica di San Giorgio, il 16 marzo p. v. Dopo gli sposi si recheranno a New York e di là faranno ritorno in Italia, recandosi a Roma ove, si dice, saranno ospiti di Re Vittorio.

Miss O' Brien possiede un'annua rendita di 100 mila franchi. Marconi conobbe la giovinetta a Sewierick in Olanda, ove era ospite di lord Duuraven. Domani mattina si affiggeranno all'albo pretorio del nostro Municipio le pubblicazioni per tale matrimonio.

Le nozze dell'onor. Guastavino

Roma, 13 marzo notte

In Campidoglio sono stati uniti in matrimonio l'on. Pietro Guastavino, direttore del *Caffaro* e la signorina Laura Colani.

Note vaticane

P. Martin, i gesuiti e la Curia

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 12 marzo

Da più giorni erasi sparsa per Roma la voce che il generale dei gesuiti, P. Luigi Martin, trovavasi gravemente ammalato nella sua residenza del Collegio germanico. A chi li interrogava, i reverendi Padri si davano ogni premura per rispondere che trattavasi di un errore, che il generale aveva subito due mesi fa un'operazione per un tumore al braccio sinistro, ma che ora trovavasi in buono stato di salute. Tanta insistenza nello smentire la notizia della malattia ha fatto nascere il dubbio che la notizia fosse esatta. Infatti oggi, i gesuiti hanno dovuto lasciar annunziare quasi ufficialmente che il loro Preposito Generale era affetto da qualche tempo da grave infermità per un ascesso al fegato.

Perchè tanto mistero si domandavano molti?

Forse, dicono coloro che passano per informati per potere più facilmente procedere alla nomina del successore durante la malattia stessa del P. Martin. Così sarebbe stato fatto del resto sotto il generalato del P. Anderledy, predecessore immediato del P. Martin.

Chechè ne sia, gli anni ed i giorni del generalato del P. Martin si contano dall'epoca della morte dell'Anderledy, ossia dal 2 ottobre 1892. Gesuita spagnuolo, il P. Martin, quantunque relativamente giovane (egli è nato nel 1846), ebbe rapidissime promozioni nella Compagnia di Gesù. Entrò nel noviziato avendo appena compiuto i 18 anni. Passò per tutti i gradi d'iniziazione della società, arrivando a quello supremo di professo il 2 febbraio 1881, circa 16 anni dopo il suo ingresso nel noviziato, dieci anni appena dopo la sua professione definitiva e nel 46mo anno di età egli fu giudicato adatto a reggere la potente Istituzione che conta ai giorni nostri più di 17.000 membri sparsi per tutto il mondo. Numericamente, l'Ordine della Compagnia di Gesù supera dunque tutti gli altri. E' inutile rammentare qui, com'esso li superi anche in potenza ed azione!

Il P. Martin era amico di vecchia data dell'ambasciatore di Spagna Merry del Val, e la sua influenza non fu estranea alla rapidissima carriera del figlio dell'ambasciatore, l'attuale segretario di Stato di Pio X. Il cardinale Oreglia di Santo Stefano, il quale alla morte di Leone XIII fece eleggere dai suoi colleghi a segretario del Conclave il Merry del Val, era ed è legato a fil doppio col generale dei Gesuiti. Quasi tutti i suoi fratelli furono e sono religiosi della Compagnia di Gesù.

L'Oreglia, che sotto il pontificato di Leone XIII non compariva quasi mai al Vaticano, è adesso assai assiduo presso il giovane segretario di Stato, atteggiandosi a consigliere e qualche volta anche a padrone.

Anche il P. Martin, fino a questi ultimi tempi s'incontrava spesso nei privati appartamenti del Merry del Val, e certo, non per recitare con lui l'uffizio divino del Breviario. Per questo fatto molti atti intransigenti del Papa e del segretario di Stato sono con assai verosimiglianza attribuiti al generale dei Gesuiti aiutato dal Decano del Sacro Collegio.

E' cosa nota che già da 15 anni la curia generalizia dei Gesuiti si è trasferita a Roma e stabilita in una parte del vasto fabbricato del Collegio germanico-ungarico diretto dai Padri della Compagnia. La Curia è composta di circa 25 persone, assistenti, ammonitori e segretari, i quali col generale si occupano della vastissima direzione di tutto l'Ordine.

La soppressione non ha fatto sparire i Gesuiti dall'Italia ove se ne contano circa 1900. La sola provincia romana ne possiede circa 400, dei quali la metà risiede in Roma stessa in 12 case, collegi o residenze. La provincia di Torino ne ha più di 500, quella del Veneto circa 370, quella Napolitana 350 e la Sicilia 230.

Queste cifre ci dimostrano di quali forze dispone il generale dei Gesuiti; il suo esercito è tutto a lui dedito e coi voti e con la cieca ubbidienza!

Don Paolo

I prossimi festeggiamenti vaticani
Le riforme nel corpo dei gendarmi

Roma, 13 marzo notte

La *Tribuna* dice che è stato approvato da Pio X il nuovo regolamento pei Gendarmi Pontifici che renderebbe loro più rapida la carriera ora inceppata dagli alti gradi che erano a vita. A tenore del nuovo regolamento i graduati andranno in pensione dopo 30 anni di servizio; i militi semplici dopo 25. E' stato creato un concerto dei gendarmi che farà il suo debutto alla presenza di tutta la corte Pontificia, il 18 marzo, vigilia della festa di Pio X.

Il corpo dei gendarmi festeggerà, poi, la sua riorganizzazione con una grandiosa luminaria nel cortile del Belvedere dove saranno eretti 3 archi illuminati a lampadine elettriche la sera del 19. Assisterà alla luminaria e ai fuochi artificiali il Papa da una loggia. Sono stati diramati numerosi inviti.

L'*Osservatore Romano* reca che la presidenza generale delle società della gioventù cattolica ha deliberato di farsi inizatrice di solenni festeggiamenti che avranno luogo a Roma e in Italia nel settembre del 1908 per la ricorrenza del giubileo sacerdotale di Pio X. Il programma delle feste sarà stabilito in seguito.

Le vicende d'un giornale demo-cristiano dopo la lettera del Papa

Ancona, 13 marzo notte

Ieri il vescovo cardinale Manara mandò a chiamare il signor Luzi direttore del giornale *La Patria* di Ancona, invitandolo a firmare una dichiarazione di sospendere le pubblicazioni del giornale. Il Luzi rispose di non poter deliberare essendo assente il proprietario del giornale, don Bertozzi, che è a Roma.

Si crede che la *Patria* continuerà le sue pubblicazioni smettendo però l'indirizzo democratico cristiano. Il Capitolo della Cattedrale inviò al pontefice una lettera, a nome, anche, del clero, in cui si fa adesione alle idee espresse contro la democrazia cristiana.

La distruzione della cascata delle "Marmore"

Roma, 13 marzo notte

A proposito del pericolo che corre la cascata delle Marmore, la quale deve essere distrutta per trar vantaggio dalla forza d'acqua a scopi industriali, la *Tribuna* dice che il Ministero dell'istruzione ha inviato oggi dei telegrammi al Ministero dei lavori e al prefetto di Perugia per impedire che si venga presto a qualche deliberazione precipitata e irreparabile assecondando così il voto della Giunta superiore di Belle Arti e dei sodalizi artistici.

Coltellate fra pescatori ad Anzio

Roma, 13 marzo sera

Ieri sera alcuni pescatori ad Anzio vennero a questione per ragioni d'interesse. Estratti i coltelli si azzuffarono. Certo Galli morì per una coltellata al cuore ed il suo compagno Givimarchi riportò gravi ferite. Gli assalitori si dettero alla fuga.

Varie da Roma

Roma, 13 marzo sera

Oggi la Cassazione doveva discutere il ricorso *Avanti*-Bettolo. Il ricorso è stato rinviato invece alla udienza del tre aprile.

— *Oggi una rappresentanza* dei cavalleggeri «Umberto» composta di 12 soldati, di 14 caporali, di tutti gli ufficiali e sott'ufficiali, si è recata a deporre una corona di fiori freschi sulla tomba di Umberto.

— *La «Tribuna» dice che la commissione* per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha deliberato di proporre al Senato la convalidazione di De Martino, Martuscelli, Orsini e Perfumo.

L'INIZIATIVA DEL RE

Un'intervista con il conte Savini

(Per telefono alla Gazzetta)

Parigi, 13 marzo notte

Il *Temps* pubblica una intervista col conte Savini addetto commerciale all'ambasciata italiana relativamente al progetto del Re d'Italia per la creazione dell'Istituto internazionale in difesa dell'agricoltura. Il conte Savini espose il programma secondo il quale il progetto sarà messo in pratica e disse che malgrado le difficoltà i risultati pratici saranno importanti perchè l'ardore e la buona volontà che si manifestano da tutte le parti a favore di questa idea generosa sono grandi.

Il *Temps* aggiunge che il mondo diplomatico senza disconoscere la utilità economica della organizzazione progettata ne apprezza maggiormente anche l'importanza politica. Si crede che la federazione internazionale degli interessi agricoli potrà essere in avvenire una potente garanzia di pace. Tutto ciò che diminuisce fra i popoli la causa di conflitti internazionali e di concorrenza, che coordina ed armonizza gli interessi e le relazioni internazionali, è una vittoria del pensiero e della concordia sulla violenza.

Queste vittorie sono molto rare e, quindi bisogna accogliere con soddisfazione la iniziativa presente del Re d'Italia, il quale rimane fedele alle idee che presiedettero all'inizio del suo regno la politica italiana.

L'iniziativa e l'Istria

Trieste, 13 marzo notte

Nel Congresso della Società agraria tenutosi ieri in presenza del governatore principe Hohenlohe, del Podestà e di numerose notabilità, il relatore per la direzione della Società, sig. Francesco Zaratin, ebbe vivissime parole di plauso e di ammirazione per l'iniziativa di re Vittorio Emanuele a vantaggio dell'agricoltura, fra le acclamazioni dei presenti.

Non è questo, del resto, il solo voto di plauso partito dalle nostre terre, all'iniziativa reale. Anche il dott. De Franceschi, al Congresso agrario distrettuale di Buie, parlando di essa, così si espresse:

«A lenire le infelici condizioni dell'agricoltura, finalmente da quella Roma, l'*urbs mundi* sorse un'autorevole ed illuminata voce moderna, la quale con vastità di mente addita al mondo intero l'oppressione della gente di campagna e ne segna nella sua sagacia la redenzione economica. A Lui, degno rampollo dell'illustre prosapia, di Savoia, a Lui, interprete primo dei bisogni dei popoli e fermo esecutore delle liberali guarentigie, a Lui che sentì l'universale grido di dolore dei lavoratori della terra, ne additò la secolare miseria e la via della redenzione, tributiamo riverenti, o signori, il modesto nostro plauso e la nostra imperitura riconoscenza: Evviva Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia».

La tragica fine di un giovane operaio
Attenta alla vita d'un industriale e si uccide

Bassano, 13 marzo sera

Certo Belarmino Calzolato, di anni 25, già conciapelli ed ora calzolaio, alle ore 9 di stamane, a metà della discesa della via Margnan, sparava contro l'industriale D.r Giovanni Jonoch, un tempo suo principale, tre colpi di rivoltella, dei quali uno andò a vuoto, il secondo gli forò il soprabito sulla spalla destra sfiorandogli la pelle, e il terzo gli produsse una leggiera lesione alla schiena dichiarata guaribile in dieci giorni.

Mentre il D.r Jonoch, ancora sibgottito dall'accaduto, si dirigeva verso la sua abitazione, l'assalitore, inseguito da una guardia forestale, entrava precipitosamente, dopo avere percorsa quasi tutta la via Jacopo Vittorelli, nella pistoria di Domenico Zannoni dove, appena giunto, si sparava il quarto colpo della rivoltella alla tempia destra rimanendo all'istante cadavere.

Accorsi sul luogo i carabinieri, il delegato, l'autorità giudiziaria ed il medico d.r Brocchi-Colonna per le constatazioni di legge, il cadavere del calzolaio fu trasportato verso le ore 10 nella cella mortuaria dell'ospedale.

Nessun motivo aveva il Calzolato per attentare alla vita del D.r Jonoch, dal quale anzi era stato sempre e generosamente assistito. Ma il suicida era uno squilibrato, e quindi il dramma svoltosi stamane è conseguenza dell'anormalità delle sue facoltà mentali.

Ci congratuliamo coll' egregio gentiluomo per lo scampato pericolo.

Il comm. Mercatelli a Mogadiscio

Roma, 13 marzo notte

La *Tribuna* riceve da Brindisi: «Il console generale allo Zanzibar comm. Mercatelli ed i funzionari partiti il 1.o marzo per il Benadir, partiranno domani per Mogadiscio, anticipando di dieci giorni, avendo la Società del Lloyd per riguardi all'Italia disposto l'approdo a Mogadiscio direttamente, prima di toccare Bombasa.

Questa notizia sarà appresa con soddisfazione per quanto l'attacco di Merca da parte dei Somali sia stato smentito.

Al più presto saranno al Benadir le autorità destinate a instaurare un nuovo ordine di cose e meglio sarà».

La morte orribile di un ragazzo a Vittorio

Vittorio, 13 marzo sera

Stasera alle ore 19 il ragazzo sedicenne Giovanni De Nardi, avvicinatosi imprudentemente all'albero di trasmissione del movimento dei molini appartenenti alla Società Italiana dei Cementi e delle Calci idrauliche, cadde rimanendo orribilmente sfracellato. La sua morte fu istantanea.

Furono sopra luogo le autorità per le consueto constatazioni di legge.

Vi manderò domani maggiori particolari.

Un investimento ferroviario a Lovato

Brescia, 13 marzo sera

Il treno 142 Brescia-Lecco, entrando nella stazione di Lovato investì la coda di un treno merci. Rimasero leggermente feriti il conduttore del treno n. 142 Baruzzi e due viaggiatori, sigg. Pagani e Baroni.

La ripresa dei lavori del Sempione

Domodossola, 13 marzo sera

In seguito ad un accordo intervenuto tra l'impresa assuntrice dei lavori del Sempione e gli operai, è stato ripreso il lavoro oggi alle ore 14.

Notizie della Marina

Roma, 13 marzo sera

Il capitano medico Raffaele Intrito prenderà imbarco sul piroscafo *Weimar* anzichè sul piroscafo *Città di Genova*. Coll'11 corrente il capitano medico Ettari è sbarcato dal piroscafo *Georgiana*. Il predetto ufficiale cessa dal prestar servizio per l'emigrazione. Per grave sventura domestica è contromandato l'imbarco sulla nave *Vettor Pisani*, del capitano medico Del Vecchio ed in sua vece, colla stessa data, vi prenderà imbarco il pari grado Angeloni.

La *Volta* è giunta a Napoli, la *Pagano* è partita da Ustica e giunta a Palermo; il *Condor* e il *Pellicano* sono partite da Civitavecchia e giunte a Gaeta; l'*Espero* è partito da Napoli; le torpedinieri 75, 71, 89, 113, sono partite dalla Maddalena.

Bollettino degli Interni

Roma, 13 marzo sera

Palazzini, consigliere di Prefettura ad Asiago è traslocato e promosso sottoprefetto. Tagliaferri archivista a Rovigo è collocato in aspettativa. Mascagni, medico provinciale è traslocato da Padova a Brescia. Marzola, idem, da Treviso a Padova.

Corriere Giudiziario

I risultati dell'istruttoria contro Nasi
Un avvertimento dell'on. Cortese

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 marzo notte

Oggi la Sezione d'Accusa, presieduta dall'avv. Marchetti, ha preso in esame gli atti del processo Nasi. Il cav. Marchetti, secondo le informazioni del *Giornale d'Italia*, avrebbe avuto l'incarico di compilare la relazione.

La *Tribuna*, poi, occupandosi del processo Nasi, dice che secondo l'accusa, le perquisizioni operate a Roma ed a Trapani non hanno dato risultati quali si attendevano, perchè Nasi e Lombardo, avanti di fuggire, avrebbero avuto agio di far sparire i documenti che sarebbero forse stati utili al risultato dell'istruttoria.

Da questa risulterebbe che un giorno l'on. Cortese, che allora era sottosegretario all'Istruzione, accortosi di qualche irregolarità avvertì il Nasi di stare bene attento alle persone che lo circondavano, e fu avvertito anche l'on. Zanardelli, che ne avrebbe parlato coll'on. Nicolini e coll'on. De Nobili. L'on. De Nobili disse ad esempio che le spese di viaggio erano eccessive, perchè tutti vi mangiavano.

Dai documenti sequestrati alla Corte dei Conti, relativi alle spese, e dagli atti risulterebbe che raramente furono unite le note giustificative, mentre quasi sempre si trovano delle dichiarazioni di rimborso del Lombardo vistate dal Ministro e così concepite: «Dichiaro di avere erogato d'ordine del Ministro la somma di lire... per spese di pranzo e colazione in albergo, ecc. ».

Dopo il tradimento di Ercolessi
Le confessioni della moglie

Roma, 13 marzo notte

La *Tribuna* ha da Messina alcune notizie sul processo Ercolessi. La moglie del capitano, la quale vive con le altre recluse e prende il cibo in comune con esse, afferma che la rovina sua e del marito, è stato il capitano Mancinelli. Questi dapprima li eccitò a mal fare e poi li denunziò al Ministero della guerra. La signora ha ammesso di avere avuto conoscenza dei propositi del marito, in ordine alla vendita di certe carte, ma dice che lo sconsigliò sempre e nulla conobbe di quanto passava tra lui ed il falso francese.

La deposizione del Ministro della Guerra, secondo la *Tribuna*, è importantissima, perchè smentisce le accuse formulate dall'Ercolessi, il quale per attenuare la sua colpa avrebbe accennato di aver saputo in Francia che varî ufficiali superiori commettevano tradimenti colla vendita di documenti. Fatta una inchiesta, si assodò che mai nessun ufficiale italiano si era macchiato di tale reato.

La *Tribuna* dice che la discussione del processo non avrà luogo prima di maggio.

Il ricorso di De Medici e della Tosetti

Roma, 13 marzo notte

Domani dinanzi alla prima sezione della Corte di Cassazione sarà discusso il ricorso di Luigi De Medici e di Clementina Tosetti condannati dalla Corte d'Assise di Milano per veneficio in persona della signora Ernestina Lardera De Medici.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il delitto di Corte Contarina

Ieri mattina è continuata davanti alla Corte di Assise la discussione nel processo contro l'Alba Minozzi e il Giacomo Inchiostro, accusati dell'omicidio di Corte Contarina. Aperta l'udienza, ha svolto la sua requisitoria il P. M. cav. Randi, sostenendo la colpabilità della Minozzi, accusata del delitto dalla vecchia Crismann nelle parole pronunciate prima di morire. Nei riguardi dell'Inchiostro, mancando indizi e prove, ha ritirato l'accusa.

Ha parlato poi, dimostrando la innocenza del suo raccomandato Inchiostro, il difensore avv. Gioppo, che ha terminata l'arringa nel pomeriggio chiedendo un verdetto assolutorio per entrambi gli imputati.

Un verdetto assolutorio in una brillante arringa ha chiesto quindi ai giurati anche il difensore avv. Bertolini.

Il riassunto del presidente comm. Vanzetti, il verdetto e la sentenza sono stati rimandati a questa mattina.

SPORT

La fiera a Verona
Esposizione automobilistica — Corse rimandate — Concorso ippico

Verona, 13 marzo sera

Si è inaugurata oggi la fiera di cavalli e nonostante il tempo piovoso, le scuderie del campo, la via Campone e Pallone erano affollatissime di cavalli, di negozianti e compratori. Tutti gli alberghi rigurgitano di forestieri dei quali alcuni dovettero passare la notte al caffè Europa non trovando posto nemmeno negli alloggi privati.

Stamane alle 11 nel salone Sammicheli venne inaugurata l'esposizione automobilistica che è riuscita superiore ad ogni aspettativa, per il numero degli espositori e per le novità che vi figurano.

Anche la mostra di carrozze ed affini è ben riuscita sotto ogni aspetto.

Alle ore 14 doveva svolgersi la seconda giornata di corse al trotto col *Premio Legnago* (internaz.), *Premio Arena* (massima classe), *Premio Canedole* (minima classe).

Invece, causa il tempo, la Direzione deliberò di rimandarle a giovedì.

Domani avremo in Arena il concorso indetto dalla nostra Società Ippica Veronese fra allevatori e negozianti, ad imitazione di quelli indetti dalla *Société Hippique française*.

Fino ad ora le iscrizioni, che non sono ancora chiuse, sono le seguenti: Pariglia con taglia superiore a m. 1.60: Speranzen da Treviso; Fabbris di Bologna; Pepe di Udine; Opi di Bologna; Muner e Marion di Castelfranco, Besana e Silva di Milano. Cavalli attaccati soli, superiori a m. 1.60: Portolan Giuseppe di Milano; Fabbris di Bologna; Besana e Silva di Milano; Rigo di Camposampiero.

Cavalli da sella: Fabbris, Muner e Marion, Besana e Silva.

Cavalli attaccati in pariglie superiori a m. 1.60: Fabbris, Besana e Silva, Garibaldi di Milano, Rigo.

Cavalli attaccati in quadriglie: Besana, Muner e Marion, Rigo.

Cavalli attaccati soli inferiori a m. 1.60: Fabbris, Angelucci di Reggio Emilia, Boldrini di Bologna, Turco di Ronco, Besana e Silva, Gaspari di Cologna.

Gare di tiro al piccione a Treviso

Abbiamo da Treviso 13 sera:

Eccovi l'esito delle gare che ebbero luogo ieri allo *stand* della Società trevigiana pel tiro al volo alla Fiera:

Tiro di prova: Alberto Lebreton — Tiro generale: 1.o e 2.o diviso fra i signori Antonio Piovesan e Giorgio Gregori — 3.o e 4.o fra Gregorio Gregori e ten. Carlo Ferraro — 5.o Alberto Lebreton.

Prima poule: ten. Ferraro — 2.a poule Giovanni Sironi e Antonio Piovesan — 3.a poule: Ferraro e Antonini — 4.a poule: Lebreton e Ferraro.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 13 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	57,68	57,83	57.46
Termometro contin. al Nord	7.2	8.3	10.6
» » Sud	7 0	8.1	17.2
Umidità relativa	94	93	87
Direzione del vento	N	ENE	ESE
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	—	—	goccie

Temperatura massima di ieri 7.4
» minima di oggi 5.1

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 14 marzo — S. Paolo della Croce.
Martedì 15 marzo: S. Longino martire.
Il sole leva alle ore 6.28; Tramonta alle 18.13.

Telefoni della Gazzetta
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

A proposito di una candidatura

Il *Giornale di Venezia* ci comunica:

«Nel numero del 4 novembre u. s., in pieno periodo elettorale politico, discutendosi intorno alle candidature propugnate dalla *Gazzetta di Venezia* si è annunziato che alcune firme apposte al telegramma che offriva la candidatura all'on. Luigi Luzzatti erano simulate e carpite.

«Per un più maturo esame della questione abbiamo potuto assodare che nessuna firma fu materialmente apposta al momento della spedizione del telegramma, ma che le firme ebbero l'adesione delle persone il cui nome figurava sotto al telegramma stesso. Cade adunque il motivo della nostra accusa».

In seguito a tale dichiarazione andiamo a ritirare la querela da noi prodotta a suo tempo al Tribunale contro il *Giornale di Venezia*.

Un gravissimo accidente in mare
Uno scoppio nella macchina di un cacciatorpediniere
Due marinai morti - 4 feriti

La cronaca oggi deve registrare un fatto luttuoso, che ha avuto una eco dolorosa nel mondo militare di marina: una disgrazia gravissima in mare, che ha fatto, mentre erano al dovere, sei vittime, due delle quali hanno già chiuso gli occhi per sempre.

Il triste caso è avvenuto ieri mattina. Verso le nove, uscivа dal bacino dell'Arsenale, dove era ormeggiato alla boa della Porta Nuova, il cacciatorpediniere *Lampo*: partiva per eseguire le prove di macchina in alto mare.

Il *Lampo* era comandato dal capitano di corvetta Paolo Marzollo, capo macchinista era il tenente Luigi Barone, capo nocchiere, manovrante al timone, Luigi Lombardo: a bordo si trovava una cinquantina di marinai.

Uscito dall'Arsenale, il cacciatorpediniere si diresse fuori del Porto: ad otto miglia circa dalla diga di Lido filava superbo a tutta velocità, sotto una fortissima pressione; la velocità si calcola fosse in ragione di trenta miglia all'ora.

Ad un tratto, verso le dieci e un quarto dal locale di macchina sopra coperta giunsero strazianti grida, e una densa nube di vapore. Tutto l'equipaggio rimase terrorizzato.

In una delle quattro caldaie a tiraggio forzato del *Lampo* era scappata da uno dei collettori, la guarnizione di tuca della porta autoclava, così che determinatosi improvvisamente un vuoto nell'orlo della porta, da esso sfuggì l'acqua sospinta dalla pressione che era ormai di quindici chilogrammi. Quest'acqua, che aveva una temperatura di circa 120 gradi, uscendo e spargendosi sul fuoco e sulle pareti e tubature infuocate della caldaia si trasformò immediatamente in vapore, producendo un'enorme nuvola di una temperatura altissima, che invase il locale della caldaia e investì il macchinista in seconda Vincenzo Gianola di Napoli, e i fuochisti Camillo Olivieri di Genova, Salvatore Ferrera di Messina, Giuseppe Buglione di Genova e Raffaele Califano di Torre del Greco.

Lo stato delle vittime

Tutti e cinque erano stati così violentemente e terribilmente investiti d'avere stracciati gl'indumenti e da subire gravissime ustioni su tutta la superficie del corpo. Furono trovati dai primi accorsi nel locale della caldaia con la pelle a brandelli, in uno stato raccapricciante, da fare strazio.

Un altro fuochista investito, ma per sua fortuna meno gravemente dei disgraziati suoi compagni, fu il giovane Tomaso Bisceglie, che trovandosi vicinissimo alla porticina del locale, per primo era accorso in aiuto alle grida: rimase leggermente ustionato alle mani ed ai piedi.

Il macchinista Gianola aveva avuto il coraggio, nel gridare *si salvi chi può*, di evitare maggiori pericoli, intercettando la comunicazione del vapore con la caldaia lesa: e vi riuscì, soffrendo in questo modo tali bruciature, da cadere svenuto sul pavimento.

Sul *Lampo* passarono i minuti in un panico indicibile. Come diminuì la violenza del getto i feriti ad uno ad uno furono con ogni cura tratti fuori dalle macchine e deposti sopra coperta, su cuscini: lo spettacolo che presentavano, là in alto mare, i sei disgraziati, i loro lamenti angosciosi, nella confusione e nell'abbattimento seguiti a bordo, erano desolanti.

Dal *Lampo* furono chiesti al Semaforo degli Alberoni pronti soccorsi per una disgrazia gravissima: e dal Semaforo i segnali furono comunicati al Comando in capo dell'Arsenale. Dall'Arsenale partivano immediatamente due lancie a vapore, e si dirigevano alla volta del mare: in una di queste aveva preso posto il contrammiraglio Viotti.

Il *Lampo* intanto, coll'ausilio di tre sole caldaie, virato di bordo, fece rotta di ritorno verso il porto e davanti all'isola della Certosa, raggiunto dalle due lancie, gettò l'ancora. L'ammiraglio Viotti passò subito a bordo del cacciatorpediniere, visitò tutti i feriti, li confortò e chiese informazioni minutissime al comandante Marzollo ed agli altri ufficiali.

I sei marinai feriti, senza perder tempo, furono con ogni cura trasbordati ad uno ad uno sulle lancie e con questi trasportati all'ospitale militare di S. Anna.

All'Ospedale

All'ospitale giungevano in gravissimo stato tutti, meno il Bisceglie, alle undici e un quarto. Li ricevettero il direttore e l'ufficiale di guardia, che li fecero portare a braccia nella sala chirurgica. Spogliati delicatamente dei resti dei vestiti, che ancora coprivano i loro corpi, ridotti in modo da far raccapriccio, i disgraziati marinai, furono tutti fasciati da capo a piedi ed ebbero le prime, più amorevoli cure. Gli ufficiali medici facevano a gara nel soccorrere le sei povere vittime del dovere: ai sei letti erano il direttore De Renzio, il vice-direttore Moscatelli, i maggiori Tacchetti, Bressanin e Castagna, i capitani Campanile, Viola e Longanesi, i tenenti Scoccia e Guadagnini: parecchie suore ed il cappellano di marina don Paolo Scarpa.

La notizia del disastro, diffusasi tosto a Castello, e poi in tutta la città destò la più penosa impressione. Specialmente in Arsenale se ne parlava pietosissimamente. Alle undici e mezzo, dalla sede del Comando in capo si recava all'Ospitale di S. Anna l'Ammiraglio Palumbo, col suo aiutante di bandiera Terni di Gregorio. Accompagnato dagli ufficiali entrò nella sala chirurgica e passò da un letto all'altro dei marinai feriti — che si lagnavano in atroci spasimi — avendo per tutti parole amorevolissime di conforto.

Abbiamo detto che lo stato di tutti, meno il Bisceglie, era gravissimo: ma più gravi degli altri erano i fuochisti Ferrera ed Olivieri e il macchinista Gianola. Il Ferrera andò sempre più peggiorando ed alle quattro e un quarto, dopo indescrivibili patimenti, nonostante le cure assidue, premurose dei medici, cessava di vivere. Nel pomeriggio andarono aggravandosi anche l'Olivieri, assistito oltre che dai sanitari e dalle suore, da un suo amico di Genova, e il macchinista Gianola. Quest'ultimo ha conservato sempre una grande lucidità di mente, soffrendo. Al medico che lo ha interrogato egli ha spiegato il modo nel quale ha potuto intercettare la comunicazione delle tre caldaie illese con quella dello scoppio, evitando maggiore disastro.

La causa del disastro

All'Ospitale si recavano continuamente a chiedere notizie ufficiali superiori di marina, amici e colleghi dei feriti. La morte del Ferrara acuì la tristezza suscitata dal fatto dolorosissimo.

Il cacciatorpediniere *Lampo* rimase per tutta la giornata davanti all'isola della Certosa: pochi giorni or sono aveva fatto con buon esito le prove idrauliche e doveva passare in armamento ed ormeggiarsi fra qualche giorno davanti alla punta della Salute.

Le cause che determinarono il disastro è difficile conoscere con precisione. La guarnizione della porta è sfuggita (caso, pur troppo, non rarissimo) o perchè la guarnizione stessa fosse stata mal collocata, ciò che è più probabile, o perchè fosse guasta o di qualità deficiente, così che non resistette all'alta temperatura e all'alta pressione.

Si attende perciò il preciso responso di una Commissione che il Comandante in capo del Dipartimento ha nominata per un'inchiesta. La commissione è composta del capitano di vascello Thaon de Revel (presidente), del maggiore ing. Berghinz, del capitano ing. Bocci e del comandante del *Lampo* Paolo Marzollo.

* * *

Come pur troppo si temeva, ieri sera verso le otto, è morto anche il fuochista Camillo Olivieri di Genova, che dopo la morte del Ferrera, era andato ognor più aggravando. Il bollettino dell'ufficiale medico di guardia recava stanotte che si mantenevano gravi le condizioni del Califano, del Gianola e del Buglione: e che peggiorava anche il meno ustionato, il Bisceglie.

Le conferenze

All'Università Popolare — Iersera dinanzi ad un pubblico numeroso il prof. Levi Morenos tenne la sua annunciata lezione. L'oratore intrattenne per oltre un'ora i suoi uditori parlando dell'alimentazione in Italia e della coltivazione del suolo, illustrando le sue considerazioni con numerosi dati statistici.

Fu alla fine calorosamente applaudito. Stasera il dott. Garioni parlerà sulla «Gestazione».

Banca Unione del piccolo Commercio — Ier l'altro in una sala della Camera di Commercio ebbe luogo la assemblea della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio, cui intervennero circa settanta azionisti. Presiedeva l'avv. Pietro Radaelli.

Il presidente della Banca, cav. Pietro Pasinetti, lesse la relazione del Consiglio d'amministrazione, dalla quale appare la fiorente situazione dell'Istituto e i grandi miglioramenti ottenuti durante l'esercizio 1904. Il movimento complessivo di cassa è rappresentato da lire 14364435,42. — Il capitale sociale, al 31 dicembre 1903, era di lire 80975 è salito al 31 dicembre 1904 a lire 103700; complessivamente il patrimonio sociale ascende a lire 114338,13, superiore a quello dell'anno scorso di lire 29451.80.

Il cav. Pasinetti chiuse facendo un elogio al nuovo direttore sig. Pasquale Galata, che con la sua attività seppe dare alla Banca un maggior incremento, al capo contabile ragioniere Italo Giorgi, al cassiere sig. Giuseppe Fautario e agli impiegati tutti della Banca.

La relazione del Consiglio riscosse il plauso generale.

Il sig. Francesco Garzia lesse quindi la relazione dei sindaci contenente le più vive lodi per l'opera degli amministratori e degli impiegati. Ad unanimità fu votato l'ordine del giorno proposto dai sindaci.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche: furono eletti: Consiglieri di amministrazione: Barbaro cav. Pietro; Carmignani cav. Costantino; Monico dott. cav. Jacopo; Usigli avv. cav. Guido Ermanno.

Sindaci effettivi: Da Ponte cav. Stefano; Garzia Francesco; Olper rag. Leone; Quarti rag. Giov Luigi; Vasilicò avv. cav. Luigi.

Sindaci supplenti: Busetto Attilio; Walther Carlo juniore.

Probiviri: Manzato prof. avv. cav. uff. Renato — Renzovich avv. cav. Carlo — Voltolina avv cav. Francesco.

Delegati per la nomina del Comitato di sconto: De Toni dott. Carlo; Da Campo Michele; Fontana Angelo; Grisostolo Alfonso; Passoni Antonio; Pozzo Pietro; Venuti Enrico.

L'adunanza degli insegnanti delle Scuole medie — L'altra sera, come fu annunciato, si radunò nella sede sociale l'assemblea generale degli insegnanti secondari.

Il presidente, prof. Chelotti, riferendo intorno alle pratiche fatte presso altre associazioni venete, disse che si nota, in mezzo a qualche diversità di pareri intorno ai modi, dominante in esse la tendenza a ravvivare e stringere le relazioni fra di loro per la tutela degli interessi comuni, e che si fa strada l'idea di comporre un *fascio regionale*, la cui iniziativa spetterebbe alle tre maggiori associazioni di Venezia, Padova e Verona. Si autorizza perciò la presidenza a proseguire nelle pratiche incominciate.

Dopo alcune osservazioni dei soci in argomento, il presidente dichiarò non essere in lui indebolita la convinzione che sia necessario di adoperarsi — esclusa, s'intende, ogni pregiudiziale politica — perchè si ricostituisca un'associazione vasta e duratura, non strettamente subordinata a scopi e interessi del momento, ma che si affermi come valida e sollecita patrocinatrice degli interessi e dei bisogni della scuola, non meno che degli insegnanti.

Preso poi in esame il nuovo *Progetto di legge sullo stato giuridico degli insegnanti secondari* l'assemblea, pur notandone i difetti, rilevò la bontà dello spirito che lo informa e la mira che vi traspare, di tutelare la carriera e la dignità degli insegnanti, e diede incarico alla presidenza di comunicare le poche modificazioni e aggiunte proposte al ministro, alla Commissione parlamentare e ai Deputati della provincia.

Per l'ora tarda, il seguito della trattazione dell'ordine del giorno fu rimandato alla prossima adunanza del 18 corrente.

Compagnia di Assicurazioni e di Riassicurazione "Meridionale" — All'11 corr. ebbe luogo a Trieste l'Assemblea generale di questa Compagnia. Dalla relazione preletta alla stessa, risulta che ad onta del cattivo andamento della campagna Grandine nel Regno, i complessivi risultati dell'anno 1904 furono molto soddisfacenti tanto che la Compagnia potè di nuovo aumentare considerevolmente le riserve.

I premi introitati nel ramo Grandine ascesero a L. 4.308,702 in confronto a L. 4,214,220 nell'anno 1903; mentre i danni richiesero un esborso di L. 3,119,956, contro L. 3,592,190 nell'anno precedente. I premi percetti per riassicurazioni Incendi ammontarono a L. 2,227,555 ed i danni risarciti a L. 1,488,884; in confronto a L. 1,991,354 di premi, rispettivamente L. 1,288,155 di danni dell'anno 1103. La riserva di premi Incendi venne portata da L. 995,677 a L. 1,113,778. Su proposta del Consiglio di Amministrazione si prese la deliberazione di devolvere L. 525,000 in aumento della riserva speciale Grandine. Fatte le assegnazioni prescritte dallo Statuto, venne deciso di ripartire un dividendo di corone 36 per azione. I fondi di garanzia della Compagnia ascendono ora a Lire 7,129,484 e sono aumentati di L. 665,288 in confronto a quelli dell'anno precedente.

Il piroscafo "Rhone" — Ieri dopo mezzogiorno venne rimesso a galla il piroscafo *Rhone* due mesi fa investito ed affondato dal *Federica* in canale alla Giudecca. La falla sul fianco destro misurava m. 2.60 di lunghezza e 30 di larghezza.

Il *Rhone*, ormeggiatosi prima di fronte alla chiesa dello Spirito Santo, fu poscia ieri rimorchiato davanti alla sacca di S. Elena, ove giunse verso le tre.

Echi della collisione avvenuta in bacino di S. Marco — Ieri mattina il piroscafo «Selinunte» della N. G. I. investito domenica dal piroscafo *Murillo*, davanti all'isola di S. Giorgio, in bacino di San Marco, è entrato, senza incidenti, nel bacino di carenaggio in Canale della Giudecca. Ed ieri stesso sono incominciati i lavori per il tamponamento della falla riportata nell'urto, sotto la linea d'immersione al fianco destro. Oggi probabilmente il *Selinunte*, riparato, uscirà dal bacino.

Il *Murillo* che appartiene alla Compagnia Wilson Hull, e non alla Cunard Line, durante la giornata di ieri è rimasto ormeggiato davanti all'isola di S. Servolo ed oggi partirà per Bari, diretto ad Hull.

Sulla municipalizzazione del gaz — Come è stato annunciato, il Consiglio Comunale è convocato pel 24 corrente. Fra gli argomenti all'ordine del giorno ci sono le deliberazioni preliminari sulla municipalizzazione del gaz. Trattandosi di una questione, che vuol essere risolta con la maggiore prudenza, non sarebbe inopportuno che quella prima discussione consigliare fosse preceduta da una pubblicazione di tutti gli elementi necessari a uno studio serio e a un giudizio sereno. Si tratta di una questione puramente amministrativa, nella quale le varie parti del consiglio debbono trarre il loro convincimento al di fuori di qualunque divisione politica.

Sappiamo che di tale pubblicazione hanno espresso il desiderio anche alcuni consiglieri e per parte nostra vorremmo che tanto il Consiglio quanto la pubblica opinione, per mezzo della stampa potessero avere tutti i mezzi per affrontare e risolvere bene il grave problema.

I funerali del prof. Pradelli — Furono celebrati ieri mattina in chiesa di S. Maria del Rosario i funerali del compianto prof. don Antonio Pradelli, rettore dei Catecumeni. Parecchie scuole religiose, il capitolo del Santissimo della chiesa di S. Maria Formosa col nuovo parroco don G. B. Vianello, alcune corone offerte dalle figlie di Maria, dalle famiglie Dalla Rosa, conti De Ferro, Stivanello e dall'amica Emma Boletta ed un capitolo di preti stavano innanzi al carrello della Misericordia che trasportava la salma.

Reggevano i cordoni i signori cav. Cesare Martinelli vice ispettore anche in rappresentanza dell'Ispettore della Casa di Ricovero cav. Viali, il prof. Giuseppe Naccari, il co. Enrico de Ferro, il dott. Ettore Fumiani, il cav. Giulio Comoli e il co. Luigi Balbi.

Del seguito, oltre a parecchi parroci della città, notammo il nob. cav. avv. De Kiriachi, segretario della Congregazione di Carità. l'avv. Vasilicò procuratore dei Catecumeni, il comm. Nardari, il cav. Marchesi ed altri molti.

C'erano inoltre parecchi vecchi della Casa di Ricovero, le alunne degli Istituti Caldana e del Soccorso e parecchie figlie di Maria ascritte a varie parrocchie. Il barcone della Misericordia, dopo la funzione solenne, trasportò la salma al Cimitero.

Una commemorazione di Umberto I — Per la ricorrenza del 14 marzo sarà tenuta oggi per cura dell'Associazione Giovani Monarchici, una commemorazione di Re Umberto. Oratore sarà l'avvocato Vasilicò.

La conferenza avrà luogo nella sede sociale (S. Stefano, palazzo Morosini) alle ore 21.

Esami di direttore didattico — Ritorniamo in argomento.

Veniamo informati da fonte autorevole che nella sessione d'esami scritti di direttore didattico, fra gli insegnanti della nostra città, già indicati il 5 corr., riuscì con esito felice la signorina Margherita Aprile, già nostra collaboratrice che li sostenne a Milano, superando le difficoltà della convalescenza.

Vacanza scolastica — Il Calendario della provincia di Venezia per le scuole elementari non segna vacanza per il giorno 14 marzo. In seguito però ad ordine ministeriale comunicato al Municipio soltanto alle ore 16.30 di ieri, 13, è accordata vacanza per detto giorno.

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Rosalia Brusoni ved. Marin ci ha consegnate L. 5 per l'O. Umberto I in morte di Antonio Pradelli.

— Per onorare la memoria della Signora Luigia Fanna Chitarin riceviamo dal signor cav. Costantino Carmignani e consorte L. 10 pel «Pane quotidiano», dai signori Nino e Domenico Ruol L. 10 per la «Società contro l'accattonaggio»; e L. 5 dal prof. Giuseppe Pardo per l'«Asilo per i bambini derelitti di pescatori».

— Per la stessa occasione e in luogo di fiori il signor Giuseppe Chitarin ci rimette L. 5 per l'Istituto Rachitici.

Da Mestre

Intorno al misterioso suicidio a Marocco

Mestre, 13 marzo sera

Nel darvi ieri relazione del suicidio avvenuto a Marocco di un giovane sconosciuto, ho raccolto la voce che si trattava dell'ex cuoco del conte Gioia di Martellago, da poco licenziato, ed ho soggiunto che l'autorità aveva telegrafato a Martellago per attingere notizie.

Oggi fu a Mestre il cuoco del conte Gioia, ma questi dichiarò di non conoscere il cadavere del suicida.

Il cadavere rimarrà, credo, esposto ancora nella cella mortuaria fino a domani.

A proposito della voce raccolta dal nostro corrispondente che il suicida fosse un ex cuoco del conte Gioia, riceviamo da Martellago la lettera seguente:

« *Eg. sig. Direttore della « Gazzetta di Venezia* »

« Nella corrispondenza da Mestre contenuta nel n. 71 d'oggi 13 corr., di codesta *Gazzetta*, a proposito dello sconosciuto suicida rinvenuto ieri mattina nella località Marocco, è detto:

« Parecchi affermano che il suicida sia un cuoco del conte Gioia di Martellago e si aggiunge che dal conte sia stato licenziato perchè colpevole di una grave mancanza.

« Ora la prego, sig. Direttore, di voler smentire tali erronee supposizioni, poichè, si è constatato, dalle caratteristiche personali, che il suicida non è mai stato al servizio del sig. co. Gioia. Con tutta stima

« *Eugenio Centelli*, Agente conte Gioia ».

Una rissa a Maerne

Certi Giovanni Busetto e figlio Antonio vennero ieri a diverbio nell'osteria Tabina a Maerne col villico Demetrio Garbin.

Il diverbio, originato da futili motivi, degenerò in rissa, in seguito alla quale i due Busetto riportarono contusioni giudicate guaribili in sei giorni mentre il Garlin, che ebbe dagli avverseri dei morsi alla faccia, alle mani ed alle braccia, e riportò contusioni alla testa, fu giudicato dal dott. Scarante in condizioni gravi.

COMUNICATI A PAGAMENTO

NECROLOGIO

Il governatore generale del Congo

Bruxelles, 13 marzo notte

Costermans da circa un anno era governatore generale del Congo. Fu colpito cinque o sei giorni or sono da un attacco di nevrastenia in seguito al quale venne trasportato a Banama. Quivi Costermans è morto stamane alle ore 5.

Sarà sostituito da Varnant attualmente comandante della forza pubblica allo stato libero.

— A Mestre, stamane, in seguito a paralisi cardiaca, il signor Marcantonio Zancanella, veterano del '48-49. Fu tra i difensori di Venezia e combattè da valoroso a Vicenza, a Sorio, a Montebello ed in altre battaglie per l'indipendenza nazionale.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

E' vocale il *primiero*;
Son l'*altro* e il *terzo* note musicali;
Cuffie, sottane, vesti ed altrettali
Diventan civettuole coll'*intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: Amo-re.

Cose d'Arte

Sesta Esposizione Internazionale d'Arte

La votazione per la nomina di due membri della Giuria

Ieri alle 2 pomeridiane nella sala consigliare del Municipio, presenti l'assessore Rava in rappresentanza del sindaco, il segretario capo cav. Boldrin, l'on. Fradeletto, segretario dell'Esposizione ed il cav. Bazzoni, i pittori Pieretto Bianco e Nicola Laurenti rappresentanti gli artisti, il notaio dott. Vittorio Fossati procedette allo spoglio delle schede per la elezione di due rapresentanti degli artisti nella Giuria per la VI.a Esposizione Internazionale d'Arte.

Il diritto a questa nomina, come ognuno ricorda, era uno dei capisaldi delle domande fatte da una parte degli artisti nella loro agitazione dell'anno scorso. Il regolamento della Esposizione di quest'anno ha accolto questo desiderio, stabilendo che due dei cinque membri della giuria d'accettazione fossero eletti dagli «artisti non invitati e le cui opere siano state ammesse almeno una volta dalle precedenti giurie alle Esposizioni di Venezia ».

In base a ciò la Segreteria dell'Esposizione compilò l'elenco degli artisti aventi diritto al voto, e fino dal 12 febbraio, inviò a questi le schede per la votazione che, con tutte le garanzie di segretezza dovevano essere spedite entro il 12 marzo al notaio dott. Fossati.

Gli artisti elettori erano 125, dei quali 118 italiani e 7 stranieri. Hanno preso parte alla votazione 52 artisti italiani, e precisamente: Avanzi Vittorio, Balestrini Carlo, Belloni Giorgio, Bersani Stefano, Bianco Pieretto, Bidoli Salvagnini Ida, Bieletto Benedetto, Bortoluzzi Millo, Bortotti Girolamo, Brentan Andrea Nicolò, Brugnoli Emanuele, Buffa Giovanni, Buono Eugenio, Burzi Ettore, Camerini Scola bar. Maria, Campagnoli Italo, Castegnaro Felice, Chiesa Pietro, Cima Luigi, Covelli Gaele, Dal Bò Zaccaria, Danieli Francesco, Davanzo Marco, Del Bò Romolo, De Strobel Daniele, Ede C. Maud, Fontana Carlo, Fornara Carlo, Giani Giovanni, Girelli Hamacher Willy, Lanza Luigi, Laurenti Nicola, Lori Guglielmo Amedeo, Majani Augusto, Masi Michele, Mayer Giovanni, Noci Arturo, Nunes-Vais Italo, Orlandini Ernestina, Paggiaro Emilio, Paoletti Sylvius, Pesenti Domenico, Pratella Attilio, Reycend Enrico, Sacchetto Giovanni, Tessari Romolo, Tessari Vittorio, Torchi Angiolo, Vegetti Enrico, Vianello Cesare, Vitalini Francesco, Wuytiers Marie, Zanetti-Zilla Vettore.

Votarono inoltre cinque artisti stranieri: Arthur Colsender, Pio Collivadino, Maud C. Ede, Willy Hamacher, Marie Wuytiers.

Fatte tutte le constatazioni legali, il dott. Fossati, aiutato dal Bianco e dal Laurenti che fungevano da scrutatori, procedette all'apertura delle schede.

E dalla votazione risultò che ebbero voti: Giorgio Belloni (pittore) 44 — Giuseppe Romagnoli (scultore) 43 — Trentacoste, 4 — Tommasi, 3 — Rodin, 2; — quindi ebbero voti dispersi, Michetti, Canonica, Lavery, Jerace, Gelli, Buti, De Maria E., Ximenes E., Amacher, Vianello, Bistolfi, Fragiacomo, Mancini, Bazzaro, Laurenti, Lorenzetti.

In seguito a questa votazione furono proclamati eletti Belloni e Romagnoli.

A dir vero, questo primo esperimento di votazione non ci pare dimostri che fosse straordinariamente sentito il bisogno di questa elezione. Esclusi infatti dal corpo votante i maggiori artisti italiani e stranieri, perchè entrano all'Esposizione senza passare sotto l'esame della Giuria, rimasero soltanto 118 elettori italiani e solo sette stranieri, e mentre di questi votarono cinque, degli italiani non votarono che 52, vale a dire neanche il 50 per cento; una percentuale che non rivela un grande interesse!.

Quanto ai nomi degli eletti non discutiamo, ma non possiamo non osservare che gli artisti italiani, pensando alla internazionalità della nostra Esposizione ed alla sua importanza appunto e specialmente internazionale, avrebbero usato un riguardo doveroso se, mettendosi di accordo sui nomi da eleggere, avessero pensato a sceglierne uno italiano ed uno straniero.

Ad ogni modo la Giunta deve ora nominare gli altri tre membri per completare la giuria, e tale nomina potrà riparare a ciò che non fu fatto dagli artisti e accrescere la importanza ed il valore della Giuria.

Teatri e concerti

"L'altro pericolo" di M. Donnay al Goldoni

Questa sera la compagnia Mariani rappresenta la prima delle nuove opere drammatiche promesse, *L'altro pericolo*, di Maurizio Donnay, l'elegante scrittore parigino, di cui i veneziani particolarmente conoscono ed ammirano, fra le varie opere sue, la squisita commedia *Gli amanti*. Nell'*Altro pericolo* hanno parte tutti i principali attori della compagnia.

Malibran

Questa sera si rappresenteranno l'ultima volta le scene drammatiche napoletane *A S. Lucia - A Basso Porto*; seguiranno melodie, macchiette e canzonette napoletane.

Domani vi sarà la prima rappresentazione della bizzarria musicale *L'isola delle donne*.

Un concorso nazionale drammatico

Torino, 13 marzo notte

La *Stampa* bandisce un concorso nazionale drammatico riservato agli italiani senza limitazione del genere e degli atti. Il premio è di diecimila lire. La scadenza del concorso è fissata per il gennaio 1906 con l'interpretazione della Duse pei lavori prescelti.

Un dramma di Alberto Olivo

Milano, 13 marzo sera

Alberto Olivo si è impegnato col capo comico Armando Rossi di scrivergli un dramma in tre atti, il cui titolo sarà probabilmente: *Perchè si uccide*. Il lavoro sarà presentato questa Quaresima al nostro Politeama Verdi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.30 — *L'altro pericolo*.
MALIBRAN — 8.30 — *A S. Lucia - A Basso Porto*.

Nostra Biblioteca

Paola Lombroso: *Kodak*, bozzetti e novelle. — Roma-Torino - Casa editrice nazionale Roux e Viarengo. — Un volume di oltre 300 pagine L. 3.

Paola Lombroso è un curioso temperamento di artista e di scienziato: i suoi lavori d'osservazione scientifica, come quelli che ha dedicato allo studio della psiche infantile, hanno tutto il fascino di un'opera d'arte: i suoi racconti, come altri da lei già pubblicati e come questi che ora raccoglie sotto il titolo di «Kodak,» hanno un substrato di osservazione filosofica che rende le cose all'apparenza più lievi, nella sostanza di un'importanza sociale come l'esempio derivato e portato in appoggio a premesse di studio severo. Il volume del quale ora ci occupiamo è diviso in quattro parti: Kodak in viaggio, Kodak estivi, Kodak famigliari e Kodak mondani: e nelle varie scene che il Kodak di Paola Lombroso è riuscito a colpire è l'osservazione diretta della vita spoliverata d'un pizzico di filosofia e d'una velatura d'umorismo sano e finissimo che lascia una traccia profonda di memorie e di pensieri nell'anima dei lettori. Avevamo ammirato Paola Lombroso severa scrittrice di scienze filosofiche: qui, pur non abbandonando il campo delle sue osservazioni, ella ci si rivela artista audace e serena, la quale è forte di tutte le sue forze per menare in giro lo staffile della satira e il sorriso della pietà.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Kuropatkine riconosce la superiorità dell'esercito giapponese

Pietroburgo, 13 marzo notte

L'entità del disastro subito dall'esercito russo in Manciuria apparisce ora chiaramente tanto dai telegrammi di fonte giapponese quanto da quelli di fonte russa. Si dice che i generali gitterebbero l'uno sull'altro la responsabilità del disastro.

Un dispaccio di Kuropatkine in data dell'11, dice: « Le battaglie durate ininterrottamente molti giorni, ci hanno costato 50.000 feriti. La ritirata da Mukden fu estremamente difficile. La retroguardia marciava in ordine perfetto, facendo *alt*, sulle posizioni indicate, ma il movimento dei convogli fu più difficile in causa del bombardamento dei giapponesi sulla strada di Mukden.

« Marciammo per località senza strade; e lo spazio fra Tienling e Mukden essendo tagliato da corsi d'acqua con sponde in pendenza, i carri dovevano arrestarsi per attendere al loro turno, ciò che ha cagionato ritardi. L'ispezione dei cadaveri e l'interrogatorio dei prigionieri dimostrarono che l'esercito di Nogi partecipò alla battaglia oltre a nuove divisioni giapponesi. Data la breve distanza del Giappone dal teatro della guerra, i trasporti per mare sono facili e l'esercito giapponese è sempre al completo. Inoltre mercè le loro ricognizioni i giapponesi conoscono sempre le posizioni del nostro esercito ».

Gravi avvenimenti alla Corte turca

Alti dignitari in fuga

Costantinopoli, 13 marzo notte

Si assicura che un ciambellano, due aiutanti di campo del Sultano e due generali sarebbero fuggiti. Grande agitazione regna a Yldzkiosk.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Alle ore 16.20 del giorno 12 marzo dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

Emma Forcellato Marzari

Il marito, le sorelle, i cognati e congiunti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare nè torcie nè corone.

I funerali avranno luogo Martedì 14 corr. alle ore 9 e mezza nella Chiesa parrocchiale di S. Cassiano.

Comp. di Assicurazioni Grandine e di Riassicurazioni "MERIDIONALE" IN TRIESTE

Il sottoscritto Consiglio di Amministrazione rende noto ai P. T. Signori Azionisti che il dividendo per l'anno 1904 fissato dall'Assemblea generale tenutasi ieri,

a Corone 36,— per Azione

sarà pagato dal giorno 14 Marzo corr. in poi, verso consegna della cedola n. 12 dalla Cassa sociale in Trieste o dalle Rappresentanze della Compagnia in *Vienna, Praga, Budapest, Milano, Roma* e *Venezia*, nonchè dalla *i. r. priv. Oesterreichische Länderbank in Vienna*, presso le quali si potrà anche avere la Relazione ed il Bilancio dello scorso esercizio.

Le cedole dovranno essere dettagliate in ordine numerico su d' una distinta firmata dalla parte.

I formulari delle distinte si potranno ritirare presso l'ufficio locale della Compagnia, o presso le singole sedi di pagamento.

TRIESTE, 12 Marzo 1905.

Il Consiglio di Amministrazione.

COMUNE di CONEGLIANO

Giovedì 30 e Venerdì 31 Marzo corr. avrà luogo la

Fiera Franca di animali e piante

N. 155

DISTRETTO DI PALMANOVA

Comune di Porpetto

Avviso di Concorso

A tutto marzo corr. resta aperto il *concorso al posto di segretario* di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1300 (milletrecento) netto di R. M.

Gli aspiranti dovranno corredare la domanda coi documenti di rito.

La nomina sarà regolata dall'art. 3 della legge 7 maggio 1904 N. 144.

L'eletto entrerà in carica 15 giorni dopo ricevuta la partecipazione di nomina.

Porpetto, 7 marzo 1905.

Il Sindaco
GIUSEPPE DI BERT

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Arrendendosi alle ragioni dell'amico, ma stringendosi nelle spalle, egli s'era fatto più taciturno che mai, e passava le lunghe ore della giornata nel suo gabinetto.

Non più le lezioni che dava fuor di casa e che gli allievi venivano a pigliare da lui. Non amava nemmeno che si parlasse o si facesse allusione di sorta alle imputazioni di cui era oggetto, ed era avvenuto in lui un visibile mutamento morale, di che i figliuoli e gli amici erano in gran pensiero. Epperò il dottore Hamine, amico devoto, gli consacrava tutto il tempo che gli rimaneva quando avea compiuto i suoi doveri professionali.

De la Porte e pochi altri si riunivano ogni sera nella casa dove giungevano spesso le grida ostili della strada, benchè la polizia non cessasse di sorvegliarla per ordine del colonnello Raguenoff. E furono tristi serate alle quali Dimitri Nicoleff non prendeva nessuna parte. Ma infine il fratello e la sorella non eran soli in quelle ore che la notte rende più penose e che son più lunghe a passare.

Poi gli amici se ne andavano, Jean ed Ilka si abbracciavano col cuore stretto da angoscia, e riguadagnavano le loro stanze udendo i rumori dalla via, ed il babbo andare e venire come se anch'egli non potesse trovar riposo.

Si capisce che Jean non pensava a far ritorno a Dorpat: e come mai si sarebbe egli presentato all'Università! Che accoglienze gli avrebbero fatto gli studenti, anche quelli che gli avevano dimostrato sino ad allora una amicizia sincera! Forse non avrebbe trovati altri per difenderlo che quel bravo Gospodin, se tutti avessero subito l'influenza dell'opinione pubblica. E come si sarebbe potuto frenare alla presenza di Karl Johausen!

— Ah! quel Karl — ripeteva egli al dottor Hamine. — Certo mio padre è innocente, e la scoperta del vero colpevole lo dimostrerà, ma in ogni modo saprò ben io costringere Karl Johausen a rendermi ragione del suo insulto.. e veramente perchè aspetto!

Il dottore durava fatica a calmare il giovinotto.

— Bisogna aver pazienza e non essere imprudente. Quando sarà venuta l'ora sarò io il primo a dirti: fa il tuo dovere.

Jean non si arrendeva e se non erano le istanze della sorella forse egli si sarebbe abbandonato a qualche scatto che avrebbe peggiorato le cose.

La sera del suo ritorno a Riga, tornato a casa dall'interrogatorio, nel momento che gli amici suoi si ritiravano, Dimitri Nicoleff avea chiesto se non ci fossero lettere per lui.

No, il fattorino portava solo il giornale difensore degli interessi slavi.

Il domani, all'ora della distribuzione, il professore lasciò il gabinetto per aspettare il fattorino sulla soglia. In quel momento il sobborgo era ancora deserto, e solo pochi agenti si aggiravano attorno alla casa. Ilka, avendo udito il padre lo raggiunse:

— Aspetti il fattorino?

— Sì — rispose Nicoleff —; mi pare che tardi stamane.

— No, babbo, è ancora presto. Il tempo è un pò freddo e faresti meglio tornar dentro. Aspetti lettera?

— Sì bimba ma è inutile che tu rimanga qui: torna in camera tua.

Avreste detto dai suoi modi un pò impacciati che la presenza d'Ilka gli desse noia. In quel momento comparve il fattorino; non aveva nessuna lettera pel professore, il quale non potè celare una viva contrarietà.

La sera e il domattina, Nicoleff dimostrò la medesima impazienza quando il fattorino passò dinanzi alla sua casa senza arrestarsi.

Da chi dunque Dimitri Nicoleff aspettava una lettera, e che importanza avea quella lettera per lui? Si riferiva essa a quel viaggio che aveva avuto risultati così deplorevoli? Egli non si spiegò menomamente.

Quella mattina alle otto il dottor Hamine e De la Porte chiesero di vedere il fratello e la sorella. Venivano ad avvertire che in quel giorno si sarebbe data sepoltura a Pok, che era a temere una dimostrazione contro Nicoleff e che forse conveniva pigliare qualche precauzione.

Infatti tutto era a temere dall'animosità dei fratelli Johausen. Essi avevano risoluto di celebrare con chiasso i funerali del fattorino.

Si può ammettere che volessero dare una testimonianza di simpatia a un servitore fedele addetto da trent'anni alla loro casa, ma era pur chiaro che in quell'occasione miravano ad eccitare l'opinione pubblica.

Senza dubbio il governatore avrebbe fatto savia cosa impedendo questa manifestazione annunziata dai giornali antislavisti. Nello stato attuale degli animi, l'intervento dell'autorità poteva provocare qualche rappresaglia. Almeno furono dati ordini perchè il domicilio del professore non servisse di teatro a personali violenze.

Queste eran tanto a più a temere perchè per recarsi al cimitero di Riga il corteo doveva seguire il sobborgo e passare davanti alla casa di Nicoleff. Cosa spiacevole che dovea cagionare disordini nella folla.

Onde il dottor Hamine consigliò di non avvertire Dimitri Nicoleff. Dal momento che egli avea fatto l'abitudine di starsene nel suo gabinetto e di non scendere che all'ora dei pasti, gli si potea risparmiare molte angoscie e molti pericoli.

La colazione a cui Ilka avea invitato il dottore e De la Porte fu silenziosa. Nulla fu detto dei funerali stabiliti pel pomeriggio. Pure più d'una volta grida furenti fecero sussultare i commensali, salvo il professore che parve non intenderli neppure.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (13 marzo)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.90	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.70
» 4 0/0 0/0	—.—	104.65
Azioni Banca Veneta	211.—	—
» Banca Commerciale Italiana	845.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	116.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1895 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	800 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	33 1/2	33 —
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	505.50	—

Cambi

	A vista da	a	A tre mesi da	a	scont.
Germania	123.—	123.10	—	—	3
Francia	99.92 1/2	100.— 1/2	—	—	3
Belgio	99.95	100.02 1/2	—	—	3
Londra	25.18	25.20	24 99	25 01	2 1/2
Svizzera	99.85	99.90	—	—	4
Austria Corone	104.90	105. —	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.90	105.—	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 14 Marzo)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100 00

(Settimanale dal 13 al 19 Marzo)

Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (13 marzo)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 87	Edison	734 —
» fine	104 95	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	102 85	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 25
Ferrovie Mediterranee	454 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 75
Banca d'Italia	1153 50	» Italia 4 1/2 0/0	505 75
Credito Italiano	621 —	» Cassa Risp. 5 0/0	519 50
Banca Comm. Italiana	846 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	558 —	Londra a vista	25 19
Navigazione Generale	477 50	Berlino a vista	123 05
Raffineria Zuccheri	434 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	129 50	Cotonificio Veneziano	292 —
Acciaierie Terni	1829 —	Ferrovie Meridionali	756 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 95	Az. Raff. zucc.	434 —
» 3 1/2 0/0	102 82	» Banca comm.	843 —
Az. B. d'Italia	1154 —	» Cred. Italiano	625 50
» Ferr. Medit.	453 50	Cam. su Franc. vista	99 91
» » Merid.	757 50	» » Londra »	25 20
» Nav. Gen.	476 50	» » Germ. »	123 15

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 87 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 90	Banca Commerc.	848 —
» » 3 1/2 cont.	102 70	Credito italiano	627 —
» » » fine	102 80	Soc. It. pel Carburo	1140 —
» » 3 0/0	75 —	Immobiliare	297 50
Banca d'Italia	1154 —	Parigi cheque	99 96 1/4
Az. ferr. merid.	757 —	Londra	25 19
» » Gas	1486 —	Mediterranee	454 —
Cred. Fond. Ital. Az.	555 —	Nav. Gener. Ital.	477 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	34 50

TORINO

Rendita contanti	104 90	Az. Banca comm.	847 —
» fine	105 02	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 87	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1151 —	» Lond. 3 mesi	25 20
» Ferr. Medit.	451 —	» Germ. »	123 10
» » Merid.	757 —	» Svizz. »	99 95

FIRENZE

Rendita fine mese	104 95	Az. Ferr. Merid.	757 —
» 3 1/2 0/0	102 52 1/2	Camb. Fr. vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1155 —	» Lond. 3 mesi	25 09 1/2
» Ferr. Med.	454 50	» Germ. vista	123 12 1/2

Borse estere (13 marzo)

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 —	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	75 40	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 1/2
Ri e. ing. 2 3/4 0/0	91 7/8	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	681 —	Lire Ital. (carta)	95 35
Lombarde	82 75	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	309 —	» » (carta)	100 40
Austriache	648 25	Union Bank	560 —
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	120 06
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0/0	98 55
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	90 05
Cambio su Parigi	95 15	Banca dei Paesi austr.	467 75
Cambio su Londra	239 90		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 75	Obblig. lombarde	389 —
» fran. 3 0/0 perp.	100 25	Az. ferr. merid.	715 —
» russa	12 05	» Banca Parigi	1314 —
» spag.	92 07	» Suez	4510 —
» turca	91 90	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 7/8
» portogh.	69 65	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	99 50	» su Londra	25 19 1/2

Mercati esteri

CAFFE'

RIO JANEIRO 12 — Entrate della settimana sacchi 27000 — Deposito totale sacchi 353000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi —.— — Id. per Amburgo sacchi 3000 — Id. per Trieste sacchi —.— — Id. per resto Europa sacchi —.— — Vendite della settimana sacchi 21000 — Caffè Rio ordinary first, reis. 51.50 — Cambio su Londra Pence 13.15/16 — Mercato sostenuto.

SANTOS 12 — Entrate della settimana sacchi 72000 — Deposito totale sacchi 235000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 77000 — Id. per Amburgo sacchi 14900 — Id. per Trieste sacchi —.— — Id. per resto Europa sacchi —.— — Vendita della settimana sacchi 123000 — Caffè bon ordinaire reis 45.— — Mercato sostenuto.

Movimento del porto

Arrivi del 12 — Da Cardiff pir. austr. «Joseph Agost Toheresey» cap. Randich con carbone — Da Cardiff pir. ingl. «Ruperra» cap. Penzelly idem — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Da Trieste pir. ital. «Unione» cap. Roti con zolfo — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco con merci — Da Trieste pir. ital. «Pino» cap. Bongiorno con merci — Da Bari pir. ital. «Bari» cap. Milella idem — Da Trani pir. ital. «Amicizia» cap. Giannoni idem — Da Bari pir. ital. Gallipoli cap. Marasciullo idem — Da Fiume pir. ital. «Manin» cap. P. Croen idem.

Arrivi del 12 — Da Amburgo pir. germ. «Venezia» cap. W. Matz con merci — Da Hull pir. ingl. «Volturno» cap. Wilhiers idem — La Gravosa pir. austr. «Serajevo cap. Mandich con legnami — Da Cardiff pir. «Athos Romanos» cap. Pocas, carbone.

Partenze dell'11 — Per Trieste pir. ital. «Peuceta» cap. Wian con merci — Per Trani pir. ital. «Luigia» cap. Sponza vuoto — Per Ravenna pir. ital. «Bari» cap. Milella con merci — er Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Per Algeri pir. «Isle of Zevvis cap. Hovey vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 12 e 13:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

Matrimoni — Duse Ermenegildo maestro comun. vedovo con Fassina Maria Luigia civile nubile — Zennaro Angelo, muratore vedovo con Della Vedova Giustina casalinga nubile — Maschietto Santo piattaio con Gargon Maria casalinga vedovi — Penso Giovanni macellaio con Parenti Lucia ch. Angelina sarta celibi — Tosi Lodovico verniciatore con Recchin Andrianna casalinga, celibi.

Decessi — Collochio Guarda Angela, 60, coniug. casalinga di Castelfranco — Buzzo G. Batta 72, idem ferroviere di S. Stefano di Comelico — Simeoni Antonio 68, celibe agricoltore di Spercenigo — Andirolo Alessandro 60, coniug. villico di Mestre — Pradelli prof. don Antonio 60, celibe sacerdote di Venezia — Catullo Giuseppe 51, idem maestro musica di Mestre — Franceschi Pietro 44 coniug. albergatore di Asiago — Nordio Luigi 40, celibe bracciante di Venezia — Langer Ennio 17, celibe biadaiuolo di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni cinque.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora. — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18,20.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

SIGNORE desidererebbe avere lezioni di tedesco. — Scrivere E. B. fermo posta, Venezia.

Offerte d'impiego

RICERCASI da importante Stabilimento del Veneto giovane ragioniere licenziato da Istituto tecnico. Dirigere offerte dettagliate sotto le iniziali D 1141 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CASA COMMERCIALE cerca impiegato pratico corrispondenza, contabilità, perfetta conoscenza francese. Esigo cauzione oppure seria garanzia. Scrivere offerte indicando referenze Casella postale 430 Venezia.

Diversi

BÉBÉ — Spiacente esser partito senza vederti, ritornerò prestissimo. Avviserottelo subito. Pensoti sempre. Mandoti tenerissimi bacioni.

CAPPELLO — Fui puntuale, rimanente giuroti nulla mutato, ma molto pauroso, riflessivo, Bacioni.

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi appartamento libero, soleggiato, centrale, ben mobigliato. Scrivere E 1147 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

D'affittarsi in Via Mazzini appartamento con sottoposta bottega e vetrina laterale. Rivolgersi Farmacia Celin, Venezia.

Casa ammobigliata per villeggiatura, bella presenza, indipendente 8 locali, bella posizione presso Agordo, affittasi, miti pretese. Rivolgersi sig. Giovanni Dalla Rossa, Belluno.

Signore cerca bella stanza con pensione presso distinta famiglia. — Scrivere F 1148 V Haasenstein e Vogler. Venezia.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 28 Febbraio 1905

ATTIVO		
Azionisti per saldo azioni	L.	60 —
Numerario in cassa	»	53,275 26
Cambiali in portafoglio	»	2,751,371 53
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	932,300 50
Valori applicati al fondo di previdenza	»	22 981 38
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	12,460 —
Stabili	»	21,600 —
Effetti da incassare per conto terzi	»	88,877 09
Effetti in sofferenza	»	3,505 34
Debitori diversi	»	39,298 80
Depositi a cauzione	»	44,594 52
Depositi liberi e volontari	»	264,511 70
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	22 489 39
Mobili	»	2,300 —
Spese del corrente Esercizio	»	58,384 92
Totale	L.	4,380,350 43

CAPITALE SOCIALE		
diviso in N. 4203 Azioni da L. 50	L.	210,150 —
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	181,935 55
PASSIVO		
Conti correnti	»	1,049,146 06
Depositi a risparmio	»	436,471 72
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,727,900 88
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	167,855 93
Creditori diversi	»	132,416 98
» per dividendo	»	5,385 90
» per depositi di titoli a cauzione	»	44,594 52
» per depositi liberi e volontari	»	264,511 70
Fondo di previdenza	»	22,981 38
Tesorerie Consorziali	»	31,821 90
Rendite del precedente Esercizio da assegnare	»	48.164 58
Rendite del corrente Esercizio	»	57,713 24
	L.	4,380,350 43

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci
Pedrazzoli Marino
Longo Gaetano
Zago Matteo Giorgio

Il Direttore
P. Lazzarini

Il Presidente ff.
A. Ventura

Il Cons. d'Ammin.
Ferro Giacomo

Il Ragioniere
E. Dal Bello

ANNO CLXIII — N. 73 — Mercoledì 15 Marzo 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N.UM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

LA CRISI

L'uovo di Colombo

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 marzo notte

(*mg*). La soluzione della crisi, alla quale accennavo nel mio fonogramma d'ieri riandando i due precedenti dell'aprile 1892 e del febbraio 1902, sembra che finirà per prevalere. Nel pomeriggio si riunirono alla Consulta i ministri dimissionari per esaminare la situazione e deliberare al riguardo. Intervenne all'adunanza anche l'on. Fortis, il quale, esposte con rapida sintesi le difficoltà dell'ora, pose — senza reticenze — la questione se non fosse opportuno proporre a S. M. il Re di non accettare le dimissioni del Gabinetto e di invitarlo a ripresentarsi al Parlamento. Egli aggiungeva d'essere di codesto avviso e che per ossequio alla Corona avrebbe acconsentito di tenere con la Presidenza del Consiglio il ministero dell'interno, dando così modo alla Camera di pronunciarsi subito per o contro il Ministero. Ritiratosi l'on. Fortis, la discussione fu lunga per fatto principalmente degli onorevoli Orlando e Tedesco, i quali non si sentivano l'animo di acconciarsi ad una siffatta soluzione, la quale — dicevano — « ci avrebbe moralmente diminuiti di fronte al Parlamento ». Finalmente la tesi posta dall'on. Fortis raccolse la maggioranza e ad essa finirono — un po' a malincuore — per accostarsi anche i due ministri dei Lavori Pubblici e della Istruzione. Ho usato espressamente la parola un po' vaga di «accostarsi» invece di qualche altra più precisa, perchè nessuna parola potrebbe esprimere meglio la deliberazione d'oggi, la quale non è ancora definitiva, ma lascia intendere che lo sarà domani quasi certamente.

Mentre i ministri discutevano alla Consulta, l'on. Fortis si è recato a conferire col Re per informarlo della nuova fase nella quale stava per entrare la crisi. La notizia che tutti i ministri possano rimanere in ufficio con l'on. Giolitti di meno e coll'on. Fortis di più, ha fatto a Montecitorio l'effetto di una doccia fredda sulle molte ambizioni che la crisi aveva risvegliato; e direi cosa non vera se vi dicessi che questa soluzione incontra il favore dei più. Tuttavia non le si contesta la rigorosa costituzionalità: si osserva soltanto ch'essa giunge un po' tardi: annunciata ventiquattro ore dopo l'apertura della crisi, questa soluzione — la quale ha il vantaggio di non ipotecare in alcuna guisa l'avvenire e di mettere la Camera nella condizione di manifestare alla Corona i suoi desideri nella inevitabile discussione sulle dichiarazioni del governo — avrebbe ottenuto il consenso quasi unanime. Oggi ha perduto della sua efficacia e del suo significato nei riguardi del Gabinetto, ma conserva integri e l'una e l'altro nei riguardi del Parlamento e più specialmente nei riguardi della Corona. Probabilmente, se gli onorevoli Orlando e Tedesco — come ritengo — che oggi si accostarono, domani aderiranno alla deliberazione dei colleghi, l'annuncio ufficiale della nomina dell'on Fortis a ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio verrà annunciata ufficialmente domani stesso ed il Parlamento sarà convocato per martedì.

Durante questo intervallo di tempo si vedrà molta parte della stampa politica italiana fare il viso dell'arme alla inattesa soluzione Tuttavia io penso che il molto rumore non turberà soverchiamente l'assemblea legislativa, che con un voto politico sanzionerà la soluzione data alla crisi, non tanto, forse per schietta fiducia in tutti gli uomini che compongono il Governo, quanto — e più — per il timore — latente in molti — degli ignoti successori. Ma di ciò a miglior tempo, quando la conservazione del Ministero attuale avrà cessato di essere un'ipotesi probabile, per diventare una realtà.

La cronaca della giornata

Roma, 14 marzo notte

Alle 16 l'on. Fortis è intervenuto alla riunione degli ex Ministri e vi si è trattenuto tre quarti d'ora. Dopo dieci minuti dall'uscita dell'on. Fortis, la riunione degli ex-ministri si è sciolta. Fortis si è quindi recato dal Re a riferire sullo stato attuale della crisi.

La *Tribuna* dice che continuano le pratiche dell'on. Fortis per la soluzione della crisi, ma che esse non sono ancora giunte a compimento.

La *Patria* dice che a Montecitorio correva la voce che dopo la riunione tenuta alla Consulta, si sarebbe presa una risoluzione per non tardare più oltre la soluzione della crisi.

Il *Messaggero* dice che la riunione d'oggi alla Consulta fece sorgere la voce che Fortis avesse in animo di presentarsi alla Camera con tutti i membri del Gabinetto, compresi gli on. Tedesco ed Orlando, assumendo egli la presidenza ed il portafoglio dell'interno. La cosa risultava esatta; in tale senso furono fatte delle proposte all'on. Fortis, ma questi rifiutò di accoglierle; sicchè la questione rimane invariata.

Il *Popolo Romano* pubblica: «Oggi ha avuto luogo alla Consulta una riunione dei Ministri dimissionari per discutere sulla comunicazione dell'on. Fortis per la permanenza del Gabinetto senza mutamenti. La discussione abbastanza animata si è chiusa coll'adesione alla proposta dell'on. Fortis da parte di tutti i ministri e con riserva degli on. Tedesco ed Orlando di far conoscere entro domani la loro decisione, pure esprimendosi lieti di fare cosa gradita a lui ed ai colleghi».

Una missione dell'ambasciatore a New-York

Roma, 14 marzo sera

L'ambasciatore italiano a New York comm. Mayor des Planches visiterà quanto prima il territorio del Texas e dell'Arkansas allo scopo di studiare le condizioni nelle quali gli italiani che abitano ora in numero superfluo nelle grandi città potrebbero diminuire mediante la colonizzazione dei territori del sud che sono favoriti da un clima analogo a quello italiano.

Gl'incarichi del segretario del Re Alfonso a Roma

Roma, 14 marzo sera

Il *Messaggero* dice che il conte D'Antiho, segretario del Re di Spagna, è a Roma da parecchi giorni, sembra per il Concordato tra la Santa Sede e la Spagna e anche per trattare degli accordi circa una probabile visita del Re Alfonso a Roma. Il conte D'Antiho ebbe perciò lunghi colloqui col Papa e con Merry Del Val.

Il 14 marzo a Roma

I Sovrani al Pantheon

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 marzo sera

Stamane al Pantheon ad attendere i Sovrani che si recavano ad assistere alla messa da *requiem*, malgrado l'ora, numeroso pubblico di curiosi si assiepava dietro i cordoni dei carabinieri. La Regina Madre giunse poco prima delle 8 insieme alla principessa Letizia e accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli e dal conte Ranier.

La Regina Madre e la principessa Letizia furono ricevute dall'on. Pinchia, sottosegretario alla P. I. da mons. Beccari e dal sen. Massarucci presidente dei veterani, i quali facevano ala al loro passaggio radunati sotto il portico del tempio.

Le Auguste Dame si diressero subito all'altare di destra ed alla tomba di Umberto e vi restarono a pregare in attesa dei Sovrani i quali giunsero alle 8 accompagnati dal generale Brusati, dal generale Mayno, da S. E. il ministro Ponzio-Vaglia, dal principe Corsini di Lajatico, dal conte e dalla contessa di Trinità.

I Sovrani salutati dall'on. Pinchia e dai veterani entrarono subito in chiesa ove fu ammesso ad assistere alla messa solo il seguito reale. Il Re vestiva la piccola uniforme di generale: le Auguste Dame erano in gramaglie. La Regina Elena e la Regina Madre si baciarono sulle guancie: la Regina Madre baciò il figlio sulla fronte. Dinanzi all'altare erano state poste quattro poltrone dorate con inginocchiatoio. In quelle di mezzo presero posto i Sovrani. A sinistra della Regina era la Regina Madre; a destra del Re la principessa Letizia. Più indietro erano gli inginocchiatoi per le dame. Ufficiò mons. Bianchi.

Dopo la messa i Sovrani, la Regina Madre e la principessa Letizia si avvicinarono alla tomba di Umberto e vi si inginocchiarono restando pochi istanti a pregare

Solenni funerali

Alle 8.30 con lo stesso ordine con cui erano venuti, la Regina Madre, la principessa Letizia ed i Sovrani lasciarono il Pantheon, rispettosamente salutati dalla folla.

Alle ore 10.30 vi fu al Pantheon il solenne funerale di Re Umberto. Assistevano i Collari dell'Annunziata, la rappresentanza del Senato col presidente Canonico, il presidente della Camera, Marcora, colla rappresentanza della Camera: vi erano poi le rappresentanze della prefettura del Municipio, del Consiglio superiore di Marina, dell'Università di Roma, della Corte dei Conti, i ministri, il sottosegretario Morelli-Gualtierotti.

In speciali tribune fiancheggianti l'altare presero posto il Corpo diplomatico, le dame e i personaggi di Corte e numerose signore.

Nel mezzo sorgeva maestoso il tumulo ricoperto di ricche corone avente alla cima la corona reale. La messa fu celebrata dal cappellano di Corte mons. Beccaria; fu eseguita della musica classica di un autore del 400. I corazzieri facevano servizio d'onore nell'interno della chiesa.

Il Re passa in rivista i veterani

Nel pomeriggio il Re ha passato in rivista i veterani del quartiere Macao. I veterani, che sono parecchie centinaia, cominciano a giungere alle ore 14 e si dispongono in lunghe file sui lati orientale e meridionale del piazzale. Alle ore 14 il Re entusiasticamente applaudito da grande folla stipantesi all'esterno del quartiere, giunge al Macao accompagnato dai generali Brusati e di Mayno. All'ingresso nel quartiere lo ossequiano il ministro Pedotti, il generale Saletta, il comitato direttivo delle Società dei veterani. Il Re si intrattiene brevemente coi membri del Comitato, poscia passa in rivista i veterani a ciascuno dei quali si rivolge affabilmente restando a lungo al Macao. Prestano servizio d'onore nel piazzale due reggimenti di cavalleria del 23.o artiglieria.

Finita la rivista i veterani dalla caserma di Castro Pretorio si diressero in corteo a Porta Pia per deporre sullo storico monumento una corona di fiori freschi. Dopo tale cerimonia tutti i veterani, che si calcolano ad oltre 700, si riunirono a banchetto al ristorante di «Barcelletta» al Corso d'Italia.

I colloqui del Re coi veterani

I giornali pubblicano varî dei colloqui avuti dal Re coi veterani intervenuti alla rivista. Il Re dopo avere appreso con soddisfazione che i veterani che hanno risposto all'appello sono stati 861, si fermò per primo a parlare col comm. Brizzi decano degli ispettori delle tombe reali al quale espresse la sua preoccupazione di non poter stringere forse la mano a tutti dato il gran numero di essi.

Ad uno dei veterani più arzilli egli osservò sorridendo: «Buon sangue non mente».

A tutti chiedeva se avessero militato con Garibaldi o coll'esercito regolare, domandando a quale fatto d'armi essi avessero partecipato. Il Re si fermò specialmente e lungamente a conversare col gruppo dei decani che era dei più numerosi e vi riconobbe l'ex ufficiale degli ussari Signoroni, che fu corriere di gabinetto di Re Vittorio Emanuele II.

Quando dopo la rivista del Re i veterani formati in corteo preceduti dalle musiche del primo granatieri, sfilano davanti al Sovrano, lo spettacolo è dei più commoventi, perchè quei vecchi carichi di medaglie passano impettiti e marziali come invasi da giovanile vigore. Il Re saluta militarmente.

L'entusiasmo dei vecchi

I veterani si scoprono gridando: *«Viva il Re! Viva l'Italia!»* e dal balcone delle casermette, le numerose signore che hanno assistito alla cerimonia sventolano i fazzoletti. La dimostrazione di simpatia ai veterani si è ripetuta lungo tutto il percorso fino alla breccia di Porta Pia, ove deposta una corona, il presidente dei veterani comunicò ai compagni la soddisfazione provata dal Sovrano a stringere la mano a tanti valorosi.

Il corteo si sciolse al grido di: *Viva Savoia! Viva l'Esercito!*

Notizie della Marina

Roma, 14 marzo sera

Con decreto del 9 u. s. il capitano di fregata Caretti è stato collocato in posizione di servizio ausiliario, per sua domanda e dal 1.o del corr. mese è inscritto, col suo grado, nella riserva navale, e con altro decreto, poi, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Con R. decreto 2 marzo e decorrenza per gli effetti amministrativi dal prossimo aprile, il sottotenente macchinista della R. Marina Giuseppe La Nave è stato promosso tenente macchinista per anzianità. Con R. decreto 2 marzo e decorrenza pegli effetti amministrativi dal 1.o aprile, il macchinista di prima classe Centonze è nominato sottotenente macchinista per turno di concorso, e iscritto al II dipartimento marittimo.

Colla data del 13 corr. il capitano medico Tremarchi sbarca a Napoli dal piroscafo «Republique» cessando dal servizio per l'emigrazione.

Note vaticane

I demo-cristiani si ribellano al Papa?

Una nota dell'"Osservatore Romano,,

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 marzo notte

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea straordinaria dei demo-cristiani per discutere sulla lettera del Papa al cardinale Svampa. La discussione fu lunga.

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato:

«Il gruppo autonomo del partito democratico-cristiano italiano, riunito in assemblea straordinaria, in seguito alla lettera diretta da S. Santità al cardinale Svampa, dolente che il movimento autonomo democratico cristiano sia stato riprovato senza che prima venisse ascoltata la ragione degli interessati, sentendo che il rimprovero non è assolutamente meritato, giacchè per la morale e per la religione dipende pur sempre dalla Santa Sede e pone la sua autonomia soltanto nel movimento sociale e politico basato su due encicliche pontificie, mentre afferma i suoi inalterati ed inalterabili sentimenti di ossequio alla Santa Sede, aderisce alla deliberazione presa dalla Società dell'Italia Centrale e delibera di inviare alla Santa Sede un memoriale, che chiarisca la sua condotta ed i mezzi di cui intende valersi e che sia in appoggio a quello che presenterà l'anzidetta Federazione».

A proposito della presente questione fra il Vaticano e i demo-cristiani, il *Giornale d'Italia* ha la seguente informazione: « Monsignor Jorio, vescovo di Taranto, emanava pochi giorni or sono un decreto che comunicava una severissima pena spirituale ai sacerdoti di Martina Franca che avessero continuato la lettura di alcuni giornali democratici cristiani».

Due sacerdoti di Roma, laureati in diritto canonico ed esperti in materia, hanno dichiarato, uno che il decreto è canonicamente nullo, l'altro ha affermato che esiste gran dubbio sulla sua validità. Aggiungiamo — dice il giornale — che i due sacerdoti, da noi interpellati, non sono democratici cristiani. Non sappiamo se i preti di Martina Franca abbiano uppellato a Roma contro il suddetto decreto, la cui invalidità risulterebbe così evidente.

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota: «Continua a ripetersi con insistenza che la Santa Sede abbia dichiarato che, sebbene essa non decise la separazione della Chiesa dallo Stato in Francia, tuttavia ben volentieri la accetterebbe nella persuasione che la Chiesa ne ricaverebbe vantaggio. Possiamo affermare con tutta sicurezza che la Santa Sede non ha mai fatto simili dichiarazioni ».

Il naufragio del "Cairo,,

Le perdite e il dolore di Novelli

Roma, 14 marzo notte

Franco Liberati scrive da Alessandria d'Egitto una lettera alla *Tribuna*, nella quale descrive il naufragio del *Cairo*.

Il Liberati narra come il *Cairo* partì da Napoli la sera del primo marzo e sempre con mare cattivo giunse in prossimità di Alessandria. Verso le 20 di domenica 5 corrente i viaggiatori erano tutti riuniti a esaminare i primi lumi del porto e della città che cominciavano a vedersi quando la nave dette un urto violento, un colpo secco e profondo. I viaggiatori domandavano angosciati che cosa era avvenuto e si rispose loro trattarsi di cosa lievissima. «Si è toccato un banco di sabbia, che aveva toccato il fondo della nave, ma con un poco di macchina indietro si sarebbe riparato». Se non che gli sforzi della macchina a nulla valevano: la nave cominciò a piegarsi a destra e l'acqua ad invadere la stiva. Dal ponte di comando si fanno tutti i segnali di soccorso con bandiere, razzi, fischi, ma nessuno si avvicinava alla nave pericolante. Quattro marinai ed un capitano sono mandati con una barca a remi a chiedere soccorso, mentre sono gettate in mare dalla nave tutte le merci per alleggerire il *Cairo*. Questo intanto continuava a piegarsi tanto che il pavimento era quasi in linea verticale. I viaggiatori si gettarono carponi per non precipitare in mare, ove invece caddero tutti i bagagli. Finalmente alle 6 del mattino si avvicinarono al *Cairo* varie barche e vapori e fu potuto compiere il completo salvataggio dell'equipaggio e dei viaggiatori.

Franco Liberati narra quindi come la compagnia Novelli che si trovava sul *Cairo* abbia perduto tutto il suo materiale e Novelli sia quasi pazzo dal dolore per aver perduto completamente la sua magnifica raccolta di costumi goldoniani e di gioielli antichi che formavano il suo orgoglio d'artista.

Una passeggiata del principe Giorgio

osteggiata dai contadini

Napoli, 14 marzo notte

Ieri il principe Giovanni Giorgio granduca di Sassonia si recò, dopo colazione, a fare una passeggiata a Cuma, accompagnato dal suo aiutante di campo per recarsi a salire la collina di Acropoli. Incominciata l'ascesa, a metà strada, in prossimità della tenuta reale di Cuma, certo Angelo Luongo, contadino, e la moglie Antonia Fraia, appena vista la comitiva che si inoltrava su per la china, incominciarono ad urlare disperatamente. Alle grida accorse certo Clemente Colle, che si slanciò contro la comitiva, brandendo una roncola e gridando che sciupavano il seminato. La guardia Sansonetto lo afferrò imponendogli il rispetto dovuto al personaggio reale, ma il contadino non volle ascoltare ragioni e non potendo prendersela col granduca, si scagliò contro la guardia, impegnando con essa una vivissima lotta, durante la quale il Sansonetto ebbe tagliata la giubba dai ripetuti colpi di roncola. Alle grida ed al frastuono accorsero una quindicina di contadini, i quali assunsero anch'essi un contegno minaccioso verso il granduca ed il suo aiutante, che però mostrarono molto sangue freddo, procedendo innanzi fino a raggiungere la cima della collina. Altro incidente al passaggio del granduca ebbe luogo sul fondo di Angelo Antorino, il quale urlava e si opponeva recisamente al passaggio, affermando anche egli che gli si sciupava il seminato. Ridiscese, finalmente il granduca ed i suoi uomini, ed entrarono in carrozza, fra la folla di contadini minacciosa, che fu tenuta a debita distanza.

Stamane i funzionari di pubblica sicurezza informati dell'accaduto, hanno operato alcuni arresti e fu sequestrato la roncola.

Stamane il granduca è partito per Brindisi. Appena saputa la notizia, il prefetto si affrettò a fare pervenire al granduca i sensi del suo rincrescimento.

La guerra russo-giapponese

Le preoccupazioni finanziarie della Francia

La rotta dell'esercito russo

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Una nota ufficiosa

Parigi, 14 marzo notte

L'ufficioso Temps *pubblica l'informazione finanziaria seguente:*

«Nello stato di incertezza in cui ci si trova qui in seguito agli avvenimenti militari della Manciuria ed alle intenzioni del governo russo sulla continuazione della guerra, era ben naturale che le nostre Banche e le Società di credito si rifiutassero oggi di firmare il contratto concluso circa il nuovo prestito. Esso è adunque aggiornato finchè la situazione della Russia sia rischiarata ed una certa tranquillità sia data al mondo finanziario ed al pubblico francese».

D'altra parte la Liberté *assicura che i negoziati sono conclusi e l'accordo è stabilito sulla cifra di 600.000.000 e sulle condizioni del prestito. La realizzazione è soltanto ritardata di 15 giorni. Dalle informazioni assunte nei circoli diplomatici risulta che non è vero che i negoziati intavolati dalla Russia per l'emissione di un prestito russo sulla piazza di Parigi siano terminati. Le trattative continuano, ma finora non avrebbero avuto un risultato definitivo.*

Il disastro russo aumenta

Sessantamila prigionieri russi

I piani di Oyama

Londra, 14 marzo notte

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito di Kuroki a nord est di Mukden, in data 13 corr.:

«Di ora in ora l'estensione del disastro dei russi aumenta. Si sono trovati ora 25.000 cadaveri lasciati sul terreno, ciò che fa valutare che le perdite russe ascendano a un *minimum* di centomila uomini. Abbiamo fatto da 50 a 60 mila prigionieri; circa settanta cannoni ed enormi quantità di munizioni e provvigioni caddero nelle mani dei giapponesi le cui perdite non oltrepassano quelle subite nella battaglia precedente. Nell'esercito di Kuroki le perdite ascesero soltanto a 5.000 uomini.

«I piani di Oyama ebbero un completo successo, poichè Kuropatkine si ingannò sulle posizioni e forze dei giapponesi. Egli credendo dapprima che l'esercito di Porth Arthur attaccasse il suo fianco di sinistra, concentrò da quella parte delle grandi forze che dovette poscia richiamare a Mukden ove giunsero spossati, dalle marcie forzate ed incapaci a combattere.

«La ritirata da Mukden del 9 corr. si trasformò in fuga quando i russi scopersero che la strada era tagliata da fanteria ed artiglieria giapponese che proveniva da est e la cui rapida marcia li sorprese completamente.

«I russi credevano che sarebbero stati molestati nella ritirata soltanto dalla cavalleria ad ovest.

«L'esercito giapponese del centro passando ad Hun-ho raggiunse la strada a 15 miglia a nord di Mukden, dopo lunghi e difficili combattimenti sullo Sha-ho.

«Si calcola che le perdite russe nella sola direzione di Hangehihg, dopo l'occupazione di Hingschocheng, avvenuta il 24 febbraio, ascendano a 2200 fucili, 6 cannoni automatici, 320 mila cartuccie, 11.500 granate, 16.000 fra pale e picconi, 1200 fasci di filo di ferro, il materiale per costruire 33 miglia di ferrovia a scartamento ridotto, 450 vagoni per tale ferrovia, 10 carriaggi pieni di vestiti, il materiale occorrente per scavare 10 pozzi minerari, 4000 travi da costruzione, grande quantità di cereali, foraggi, buoi, cavalli, tende, fornelli, caldaie, carte e telefoni. I russi abbandonarono 1200 cadaveri e perdettero alla destra approssimativamente 20.000 uomini. I giapponesi fecero 80 prigionieri».

I feriti senza cure

Le condizioni impressionanti di Karbine

Parigi, 14 marzo sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Due divisioni russe che proteggevano la ritirata dell'esercito hanno dovuto ripiegare dopo sei ore di combattimento. Dispacci da Tieling annunziano che i giapponesi continuano ad avanzare su tutta la linea respingendo innanzi a sè i reggimenti russi. Nei circoli militari non si crede che l'esercito russo sia in grado ora di formarsi a causa dell'esaurimento delle truppe. Molti ufficiali considerano la disfatta come irreparabile».

Lo stesso giornale ha un altro dispaccio da Pietroburgo che dice:

«Telegrafano da Karbine che la maggior parte dei chirurghi ed il materiale della *Croce Rossa* sono rimasti a Mukden. I servizi sanitari sono disorganizzati. Il cloroformio e gli antisettici mancano. La mortalità è spaventosa. Si requisiscono tutti i medici borghesi. Karbine è trasformata in un vasto ospedale ove morti, moribondi e feriti abbondano. A Tieling la confusione è altrettanto grande».

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Si dice che numerosi treni giungono a Karbine carichi di feriti. Un grande numero di feriti muoiono per mancanza di cure. I borghesi non trovano alloggio e dormono all'aria aperta. I cinesi ne assassinarono parecchi. Due divisioni rimaste alla retroguardia sarebbero state annientate dal fuoco dell'artiglieria giapponese. Si parla di affidare un nuovo esercito a Grippenberg».

L'inseguimento continua

Si infliggono grosse perdite ai russi fuggenti

Roma, 14 marzo sera

La Legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio in data 14:

«Un rapporto ricevuto il mattino del 13 dice che le nostre forze continuano l'inseguimento verso nord da tutte le direzioni. Il 12 scacciarono verso nord completamente dalla regione, fino a 26 miglia da Mukden, il nemico in fuga, infliggendogli gravi perdite.

«Nel territorio presso la ferrovia a nord di Mukden pel raggio di 13 miglia si trovarono abbandonati in enorme numero i carriaggi carichi di munizioni e di materiale da guerra.

«Un rapporto ricevuto nel pomeriggio del 12 dice che un ufficiale russo arresosi a Porth Arthur venne a Sin Min Ting da Shangai violando il giuramento; fu fatto prigioniero dalla nostra guarnigione. Un altro rapporto ricevuto il 13 in direzione di Hing King dice che le perdite del nemico sono ancora imprecisate. Circa 800 cadaveri russi si trovarono sul terreno. Secondo il giudizio dei prigionieri la loro 71.a divisione fu quasi distrutta.

«Quantunque i russi bruciassero le loro provviste di viveri di Mackuntan e di altri luoghi caddero in nostre mani grandi quantità di munizioni, foraggi e materiale da guerra».

Parigi, 14 marzo notte

La Legazione del Giappone ricevette un dispaccio da Tokio annunziante che i giapponesi occuparono il giorno 11 Yungpu in direzione di Hsinking all'est di Fuchun. I giapponesi continuano ad inseguire i resti dell'esercito russo in direzione dello Sha-ho. Numerosi ufficiali e soldati russi rifugiatisi nelle montagne si arrendono. Molti altri si fanno prigionieri sulla strada da Mukden a Tieling.

I prigionieri russi al Giappone

Continua la resa dei soldati russi

Londra, 14 marzo sera

Un dispaccio da New Chouang reca che le autorità studiano in questo momento la questione del trasporto al Giappone delle migliaia di russi fatti prigionieri. Si dice che 10.000 saranno mandati per la via di Dalny; gli altri sarano imbarcati ad Inkeu appena il fiume sarà aperto alla navigazione.

Gli ufficiali che tornano dal teatro delle operazioni dicono che delle rese hanno luogo continuamente da parte dei russi; una fiumana ininterrotta di russi viene a mettersi alla mercè dei giapponesi. I disgraziati sono stanchi, malati, feriti, gelati; essendo il paese sprovvisto di viveri essi non hanno altra alternativa che arrendersi o morire di fame.

L'amministrazione delle ferrovie ha fatto cessare la circolazione sulla sezione Inkeu-Sin-Min-Ting ed ha ordinato di inviare tutto il materiale rotabile a Chin Cheu onde evitare che la neutralità sia violata dal Giappone per il quale sono state inviate recentemente a Sin Min Ting enormi quantità di riso.

Questa decisione cagiona grandissime perdite ai mercanti che hanno contratti in corso ed alla stessa compagnia ferroviaria.

I cinesi celebrano la caduta di Mukden con fuochi artificiali e cortei con lanterne. Le strade sono invase dalla folla. Da tutte le parti si vedono trasparenti e bandiere nelle quali sono raffigurati cinesi e giapponesi che si danno la mano.

La Legazione nel Giappone ha inviato ai giornali un comunicato nel quale smentisce le affermazioni del governo russo che le truppe giapponesi abbiano violato la neutralità della Cina, passando per la Mongolia. Il comunicato cita invece numerosi casi nei quali i russi violarono il territorio della Mongolia ed esercitarono pressioni sui funzionari e sulla popolazione cinese, per approvvigionare i loro effettivi.

Kuropatkine telegrafa allo Czar

Il valore spiegato dal generale Linievitch

Pietroburgo, 14 marzo notte

Un telegramma del generale Kuropatkine allo Czar in data del 13 corr. dice:

«Secondo rapporti pervenutimi dal capo della retroguardia, una divisione nemica si trova ad una distanza di venti colpi di cannone. Nessun rapporto segnala gravi combattimenti.

«Un rapporto pervenutomi dal capo della retroguardia del secondo esercito dice che le più sanguinose battaglie furono sostenute dal primo reggimento dei fucilieri siberiani di V. M. i quali marciavano verso il fuoco del nemico che si avanzava dall'est».

Un dispaccio da Karbin annunzia che l'esercito del generale Linievitch ha coperto mirabilmente la ritirata dell'ala sinistra russa, resistendo agli attacchi dei giapponesi, senza perdere nè cannoni nè carriaggi. La retroguardia ha perduto soltanto un piccolo numero di prigionieri a nord dell'Hun-ho. L'avanguardia raggiunse i dintorni di Tieling il 12 corr.

Il disastro secondo i giornali russi

Il generale Meyendorff si rompe una clavicola

Pietroburgo, 14 marzo notte

Il corrispondente del *Russ* a Tienling conferma il quadro spaventoso della ritirata sulla strada mandarina. I giapponesi tiravano su di un ammasso confuso di furgoni, di uomini e di cavalli; i morti furono numerosissimi. Le truppe scavano delle trincee a Tienling e costruiscono delle fortificazioni per rinforzarsi e trattenere eventualmente il nemico opponendo una resistenza energica.

Il corrispondente del *Novoie Wremia* da Tien Ling telegrafa che quando il distaccamento del fianco sinistro russo ricevette ordine di ritirarsi il 7 marzo sul Hun-ho nessuno voleva prestarvi fede. I soldati credevano di poter inseguire il nemico e piangevano di rabbia. Gli ufficiali interrogati non potevano dare nessuna ragione della ritirata.

Kuropatkine telegrafa allo Czar in data 10: «Il generale Meyendorff è caduto da cavallo e si è spezzata una clavicola; fu inviato a Karbine. I medici dicono che si ristabilirà prossimamente.

«Non ricevetti nessun rapporto segnalante combattimenti col nemico. Le truppe si trovano in linea. Il nemico fa ricognizioni».

Come avverrebbe la pace

Washington, 14 marzo sera

Nei circoli diplomatici si crede che le prossime difficoltà finanziarie della Russia e del Giappone renderanno impossibile la continuazione della guerra. Una delle potenze più interessate a vedere la fine della guerra sarebbe stata prevenuta da uno dei suoi diplomatici che la Russia e il Giappone negozieranno tra di essi un accordo di cui l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Germania esigeranno che si facciano conoscere le condizioni. Corre voce che la Cina attenda la pace per rivendicare la sua autonomia amministrativa in virtù delle promesse ripetute dalle potenze.

La squadra giapponese in moto

Londra, 14 marzo notte

Il *Daily Mail* ha da Hong Kong (senza data) che quindici navi da guerra giapponesi furono viste venerdì mattina verso l'isola Palaivan mentre si dirigevano lentamente verso l'est.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

L' importante deposizione dei primi testimoni

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Un incidente

Torino, 14 marzo sera

Alle ore 9.45 l'ufficiale giudiziario dichiara aperta l'udienza. Oggi si deve cominciare l'esame dei testimoni. Nessuno è stato ammesso ai posti riservati. Mancano parecchi difensori. Gli imputati hanno il solito contegno. Si nota che la Linda è assai pallida e molto sofferente.

Pres. — Siano introdotti la parte lesa ed i testi venuti.

Si procede all'appello dei testimoni. Sono Domenico Romagnoli, il vetturale che accompagnò il conte, e Luigi Molinari. E' irreperibile Luigia Anaker ex cameriera della contessa Linda. Per la Frieda Ringler, che si trova all'estero, sono in corso le pratiche per farla venire.

Il *Presidente* fa una seria ammonizione ai testi di dire la verità e li licenzia. Indi: rimanga il prof. Alessandro Stoppato, curatore speciale dei minorenni costituiti Parte Civile. A proposito del giuramento del prof. Stoppato, che cosa dicono le parti?

Avv. Altobelli — Che intende fare il presidente?

Pres. — Io lo sento senza giuramento.

Avv. Levi e Roggeri — Noi intendiamo che debba giurare.

Avv. Cavaglià — Per la contessa Linda faccio ogni riserva.

Gli avvocati Altobelli e Fabbri, il primo per il Tullio, ed il secondo per il Secchi, non intendono pronunziarsi e si riservano ogni diritto.

Parte Civile — Dal momento che alcuni difensori intendono che il curatore giuri, ci pare che la Corte debba deferirgli il giuramento.

Roggeri — No, non vogliamo deferirlo il giuramento, ma è nostra opinione che il curatore debba giurare

P. M. — In base a parecchie sentenze di Cassazione sono d'opinione che il curatore debba essere sentito senza giuramento.

Avv. Levi — La questione è molto controversa; altrettante sentenze sono di contrario avviso. La difesa della Bonetti insiste perchè il curatore sia sentito con giuramento.

La Corte si ritira per deliberare. Intanto vediamo gli avv. Cavaglià, Roggeri e Gottardi avvicinarsi a Linda Murri che è pallidissima ed ha il velo alzato. Sentiamo il cancelliere domandare agli avvocati se vogliono che si porti qualche cosa alla Linda, fernet od altro. Ma Linda rifiuta. Essa odora soltanto una boccetta di sali.

Dopo un quarto d'ora la Corte rientra e il presidente legge una ordinanza colla quale ritiene che non si debba deferire il giuramento all'avv. Stoppato come quegli che è parte civile e perciò querelante. Il *Presidente* però avverte l'avv. Stoppato che è egualmente obbligato a dire la verità.

Il professore Stoppato

Stoppato Alessandro, nato a Cavarzere, di anni 45 professore all'Università di Bologna, così depone: La mia famiglia, originaria di Cavarzere, aveva da tempo rapporti di amicizia colla famiglia dei conti Bonmartini, il conte Francesco, tutte le volte che aveva ad in-



Prof. Alessandro Stoppato

contrarmi, mi rappresentava le condizioni del suo animo addolorato per le condizioni di famiglia. Nella primavera del 1902 il Bonmartini si rivolse a me dicendomi che intendeva di ritirare i figli per provvedere alla loro educazione temendo che non crescessero col dovuto affetto per lui. La piccola Maria un giorno gli avrebbe detto: « Non è vero che sei cattivo, come dicono ». Egli diceva di non volere fare dei bigotti ma che l'anarchia di casa Murri non gli andava. Continua dicendo che lo avevano dipinto come uno scostumato zotico, calunniandolo per tutta Bologna. Un giorno mi riferì che il generale Panizzardi gli aveva detto di non entrare in casa Murri perchè la sua dignità doveva impedirglielo. Egli rimase preoccupato del modo preciso con cui aveva parlato il generale e disse che avrebbe chiesto informazioni. Bonmartini mi propose di assumere la sua causa, ma io, essendo collega del Murri all'Università, per ragioni di delicatezza, non volli assumerla. Il conte, allora, si rivolse all'avvocato Pigazzi: gli fece vedere le lettere del prof. Murri in risposta alle sue, nelle quali il professore rispondeva che per ragioni fisiologiche e morali non poteva interessarsi della discussione tra marito e moglie. Venne da me dopo qualche tempo e disse di avere accertato che erano infondate le voci riferitegli dal Panizzardi. In seguito, il Bonmartini mi riferì della conciliazione avvenuta per intervento del cardinale Svampa e mi raccontò anche di un patto, che non era stato incluso nei patti coniugali, di pagare 20 mila lire nel caso che egli avesse violato il patto di non avere più rapporti colla moglie.

Circa Tullio, il Bonmartini mi disse di non potersi lamentare. Il 24 e il 25 agosto il Bonmartini, al caffè, mi disse il suo proposito di stabilire la famiglia a Padova. Alla morte del Bonmartini si sparsero voci calunniose sul suo conto. Si disse che aveva comunicato una malattia alla contessa, che aveva dei vizi innominabili ed altre calunnie. Il conte Valvassori dichiarò allora che era il caso di costituirsi parte civile, ma io rifiutai ogni mia opera professionale. Venne poscia un decreto del tribunale che mi nominava curatore e allora accettai la costituzione in parte civile dopo però di avere preso la parola di tutti i parenti del Bonmartini, tutte persone rispettabilissime e vecchi gentiluomini che diedero tutti parere favorevole alla costituzione. Il Bonmartini era un eccellente uomo, mite e forse un po' rude: voleva un gran bene ai figli. Un giorno, lo vidi che li portava a passeggio in modo che io gli dissi: — Pare che tu porti a spasso il Santissimo.

Nasi — Come è il palazzo Bonmartini a Padova?

Stoppato — E' una casa adattissima per abitazione: una delle migliori di Padova.

Nasi — E la casa di Cavarzere?

Stoppato — E' una buona casa di campagna.

Nasi — Quali erano i rapporti del Valvassori colla famiglia Murri?

Stoppato — Valvassori disse che i Murri gli avevano date informazioni brutte del Bonmartini come persona, che facesse la infelicità della moglie, ma trovò che lo avevano ingannato.

P. M. — Chi della famiglia aveva dato tali informazioni?

Stoppato — La moglie, specialmente.

Tazzari — Il prof. Stoppato parlò con qualcuno relativamente alla sera in cui si trovò col Bonmartini?

Stoppato — Era come me quella sera l'avv. Vaccellari; parlai con qualcuno di ciò, perchè il giudice istruttore mi disse che non poteva essere il 25 agosto. Andai allora cercando presso gli amici quali fossero le sere che mi trovai con essi; per via di esclusione cercavo di raggiungere così la verità. Così parlai col prof. Pellacani e col giornalista Alonzi ed altri, i quali esclusero che fosse la sera del 26 agosto. Fu il giudice istruttore che mi mise sulla strada, che doveva essere la sera del 24 quella del colloquio.

Tazzari — Si dia atto di questo in verbale.

Altobelli — Il prof. Stoppato in istruttoria disse che escludeva che fosse il 24, perchè era di domenica e non ricorda di essere giunto a Bologna in quel giorno.

Stoppato — Confermo.

Il teste è licenziato e chiede di assentarsi perchè non istà troppo bene.

Cicognani Teresa di anni 80 di Bologna, portinaia della casa già abitata dal Bonmartini. E' una vecchietta piccoletta. Quando denunzia la sua età di 80 anni, si levano delle esclamazioni nell'aula.

Pres. — Vi ricordate quando la contessa prese in affitto l'alloggio?

Cicognani — Non ricordo; so che prima vi abitò la contessa, poi vi venne il conte. Era il primo maggio 1902. Sentii dire che andarono in campagna a S. Lazzaro.

Pres. — Vi ricordate che il conte sia giunto in agosto?

La portinaia di Bonmartini

Cicognani — Si, giunse il 24 agosto. Aprendo il cancello, mi chiamò e disse che doveva pagare la pigione, ma era festa e non poteva uscire pel vicolo Pusterla. Lo rividi il 28. Giunse dopo le 5; lo vidi dalla finestra sotto il portico; stava con me una ragazza; vidi una carrozza e vidi il conte che scendeva. Gli aprii il cancello ed egli passò portando in mano una sacca. Io non mi sentivo in forza di portargliela; attraversato l'atrio, salì le sue scale, io ritornai in portineria. La ragazza che era con me si era messa a ridere perchè aveva visto che la carrozza, voltandosi per ritornare, si era ribaltata. Dopo quattro o cinque minuti passò la Bonetti che mi parlò dal finestrino e disse: « E' arrivato il conte? » Io dissi di sì. Essa salì le scale: dopo due minuti ripassò dandomi la buona notte. Pensai che non era entrata in casa; non vidi poi passare nessuno sotto la porta.

Pres. — Il conte Bonmartini è uscito di casa?

Cicognani — No, anzi io guardai se lo vedevo uscire, ma non lo vidi. La mattina guardai verso la sua finestra, ma mi immaginai che fosse uscito nella notte.

Pres. — Al sabato si sentì puzzo?

Cicognani — Si, un puzzo acuto. Si credeva che fosse per causa di una fuga di gaz. Il puzzo aumentò fino a mercoledì: fu allora avvertito il prof. Murri.

Pres. — E' impossibile che sia passato il conte dopo cinque o dieci minuti o dopo una mezz'ora?

Cicognani — E' impossibile, perchè io mi fermai aspettando che il conte tornasse per parlargli dell'affitto.

Pres. — Vi è un teste, certo Aldini, il quale afferma che Bonmartini è uscito pochi momenti dopo dal portone.

Cicognani — Non è vero, lo giuro di nuovo.

Pres. — Come era vestito il conte?

Cicognani — Era vestito di scuro, aveva una sacca in mano e il soprabito sul braccio.

Pres. — All'indomani mattina avete rivisto la Bonetti?

Cicognani — No, la conoscevo, perchè era la guardarobiera.

Pres. — Vi assicuraste, se la porta di via Pusterla era chiusa?

Cicognani — No, perchè non volevo lasciare senza custodia la porta principale.

Pres. — Aveva il cappellino la Bonetti?

Cicognani — Si, aveva un cappello nero; portava sempre un cappello con fiori.

Pres. — Se fosse uscito un uomo prima dell'arrivo del Bonmartini lo avreste visto?

Cicognani — Si.

Bernasconi — Per uscire dalla portineria vi era il portone oppure vi era una porta sotto l'atrio?

Cicognani — Non si doveva passare per l'atrio.

Bernasconi — Dal modello della casa presentato dalla Parte Civile si vede la porta sotto l'atrio, ciò conferma che il modello non è esatto.

Gli avvocati difensori fanno delle domande relative alla possibilità che la portinaia aveva di vedere uscire una persona dalle due scale.

La *Cicognani* dichiara che sia dallo scalone sia dalla scala secondaria avrebbe dovuto vedere se fosse uscito dopo che era entrato il Bonmartini.

Una maestrina

Il *Presidente* osserva che se si continua con questo sistema di fare delle osservazioni si andrà fino a Natale.

L'udienza è tolta alle 11.45.

Alla ripresa, prende posto sulla sedia la teste Cicognani che dimostra, col rispondere franca e svelta alle domande e alle obiezioni delle Parti, una non comune intelligenza e chiarezza. E' una buona vecchierella già curva dagli anni; essa alloggia presso i Salesiani. Essa ha dichiarato nell'intervallo che le occorrono tre lire al giorno pel vitto e alloggio.

Il *Presidente* dice che sono un po' troppe, ma che ad ogni modo vedrà di provvedere in qualcosa.

Alle 14.35 si apre l'udienza. La Cicognani è mandata ai posti assegnati ai testimoni.

Viene introdotta *Boni Francesca* di 23 anni, maestra. Essa dichiara che abitava presso certi Colombazzi e la sera in cui il conte Bonmartini arrivò si trovava presso la portinaia, la quale era affacciata alla finestra sul portico. Appena vide il conte disse: « Vado a ricevere il conte ». Infatti andò ad aprire la vetrata e tornò indietro. Io che ero alla finestra vidi la carrozza che nel tornare indietro si era rovesciata. Dopo cinque o sei minuti giunse una donna che la portinaia mi disse essere la cameriera del conte Bonmartini (la Bonetti): essa chiese se il conte era arrivato. La portinaia rispose affermativamente e aprì la vetrata. La donna salì le scale, tornò dopo pochi minuti, diede la buona notte e uscì dal vicolo Pusterla.

Pres. — Se dopo quanto avvenne fosse uscito il conte lo avreste visto?

Boni — Posso assicurare che tanto dalla porta principale quanto dalla secondaria nessuno è passato, perchè io stavo seduta verso la cancellata delle scale.

Pres. — Quanto tempo vi fermaste dalla portinaia dopo venuto il conte?

Boni — Mezz'ora.

Pres. — Prima dell'arrivo del conte se fosse passato qualcuno dal portone principale lo avreste visto?

Boni — Certo perchè sono stata alla finestra circa mezz'ora.

Altobelli — Fu il fiaccheraio che portò la valigia del conte?

Boni — Il conte la portò da sè.

L'*avv. Roggeri* rivolge alla teste altre domande per chiedere se si potesse vedere dalla finestra di via Pusterla una persona che esce dalla porta.

La *Boni* conferma che si può vedere.

Il vetturale Romagnoli

Il teste *Romagnoli Domenico* (il vetturale che portò colla sua carrozza il conte dalla stazione in Via Mazzini) è morto. Si legge pertanto la sua deposizione fatta in istruttoria. Egli disse che alla corsa delle 18.21 del giovedì 28 agosto, trasportò il conte Bonmartini fino alla casa in via Mazzini numero 39. Portò la valigia sino al portone. Tornando indietro la carrozza ribaltò. In una successiva deposizione il Romagnoli dichiarò che non può precisare l'ora in cui trasportò il conte. Disse di avere impiegato 7 od 8 minuti nel tragitto, certo non più di dieci.

Gallesi, ex domestico presso il signor Scarselli, che era padrone di casa e che abitava nell'appartamentino attiguo a quello abitato dal Bonmartini, depone che la domenica 24 agosto, verso le 13 il Bonmartini suonò alla porta dello Scarselli. Egli, dice, voleva pagare l'affitto ma io risposi che non c'erano i signori Scarselli. La portinaia Cicognani mi raccontò che giovedì 28, aveva visto una donnina salire le scale. Dopo cinque minuti ridiscese. Fu il sabato che si cominciò ad avvertire il puzzo. Il martedì divenne insoffribile. Passando sul ballatoio non si poteva vedere la camera del Bonmartini. Il cancelletto del ballatoio era chiuso il giorno 28 anche dopo le 19. Il giorno seguente lo trovai accostato ma non chiuso a molla. Per due volte verso la metà di luglio fu trovato che si era rubato il nasello della porta del vicolo Pusterla. La prima volta si era cercato di portar via anche il saliscendi, ma senza riuscirvi.

Altobelli — Se nell'appartamento contiguo si fossero prodotti dei rumori di passi agitati si sarebbero sentiti?

Gallesi — Credo che li avrei sentiti.

Molinari Luigi, farmacista alla farmacia dei Servi, sottostante all'appartamento del Bonmartini (defunto). Il Cancelliere legge la sua deposizione in cui dichiara di non avere udito rumori insoliti nella sera del 28 quantunque il soffitto fosse a travature.

Agenti e domestici

Beretta Giuseppe, già domestico di casa Scarselli, dice che, dopo la scoperta seppe dalla portinaia che il conte era giunto verso le 18, che gli aveva aperto, che lo aveva visto salire le scale e che si accorse il sabato 31 agosto del puzzo che proveniva dall'appartamento. Il fetore aumentò martedì, perciò andò ad avvisare il ragioniere Dalla che disse che da tre giorni si cercava il Bonmartini. Il Dalla andò ad avvisare Tullio al Consiglio provinciale. Tornato il Dalla, dissi che andasse ad avvisare la famiglia.

Cenetti, agente degli eredi Bisteghi. Depone che il 29 agosto, passando dinanzi allo sportello dalla portinaia, la portinaia gli disse che la sera precedente era giunto il conte, che essa gli aveva aperto il cancello e lo aveva visto salire le scale. Udì per la prima volta il puzzo sabato sera; il martedì crescendo il fetore, fu avvisato un delegato che fece aprire dal fabbro la porta del ballatoio, che era solamente chiusa a molla. Si vide il cadavere che portava una lunga ferita al collo; la giacca era aperta per estrarre il portafoglio, l'ombrello era appoggiato verso la stanza d'entrata, dove si trovava il soprabito. I tavoli ed i mobili erano un po' smossi. Un signore, che seppe poi essere l'avv. Riccardo Murri, disse: « Si vede che l'omicidio fu commesso a scopo di rapina, perchè furono portate via anche le gioie ».

Ferrari Maria, già cameriera di casa Bisteghi, depone che al tempo del delitto il suo fidanzato veniva a prenderla verso le ore 18 e passava sempre pel portone principale. La mattina di sabato 30 agosto sentì un puzzo che crebbe al mezzogiorno. Martedì, quando fu scoperto il cadavere, la portinaia le disse di aver visto arrivare il conte e di non averlo visto più uscire. Vide Tullio Murri e gli domandò: «Lo hanno ucciso oppure si è ucciso?» Tullio rispose: «Questo resta a vedere». La teste seppe che una donnina si era recata dal conte la sera del suo arrivo: essa lo disse a Tullio, il quale dapprima ne fece le meraviglie: poi disse che quella donna era la sarta recatasi a ritirare l'abito della contessa.

Pres. (a Tullio) — E' vero questo dialogo?

Tullio — Non conosco la teste, ma può darsi benissimo.

La *teste* prosegue narrando che il cameriere della contessa Vittoria Fancini aveva proposto di affittare l'appartamento pel fratello di un suo amico.

P. M. — Che concetto si è fatta la teste delle idee religiose della contessa Bonmartini?

La pietà di Linda!

Ferrari — La contessa Bisteghi aveva piacere che durante le feste religiose fossero messi i tappeti alle finestre. Linda rifiutava. Quando entrò in casa il Bonmartini furono richiesti questi tappeti. Sentii dire che la Linda non era religiosa e che non andava a messa.

Linda — E' vero quanto disse la Ferrari circa i tappeti ma se io non li richiesi gli è perchè allora dovevo andare in Sicilia. In quanto ai figli, cercai sempre di educarli alla religione per quanto era compatibile colla loro età. Facevo loro dire le orazioni e insegnavo loro a venerare la Madonna.

Riguzzi Raffaele, custode delle latrine di via Pusterla 2 depone: Il giorno 28 agosto verso le 18 o 18.30 vidi una carrozza ferma dinanzi alla porta di via Mazzini n. 39. Il vetturino era solo. Voltando, la vettura minacciò di rovesciarsi. Vidi pure quella notte verso le 23 un uomo ed una donna uscire per la porta di via Pusterla I due voltarono per via Mazzini. La donna aveva un cappello nero.

Alle ore 17 si concede un riposo di 5 minuti.

Alla ripresa *Dunderi Luigi*, impiegato privato, depone che essendosi fidanzato colla Ferrari Maria, ricorda di essersi trovato nella casa di via Mazzini 39, il 28 agosto. Entrò in quella casa alle ore 18.45 a prendere per la solita passeggiata la fidanzata e uscì verso le 18.45.

Si richiama la portinaia Cicognani.

Pres. (alla Cicognani) — Avete visto il Dunderi quella sera?

Cicognani — Io non l'ho veduto passare.

Si richiama anche la Boni, la ragazza che stava insieme alla portinaia.

Pres. — E voi lo avete visto, il Dunderi?

Boni — Non l'ho visto.

Cantini Luigia, moglie di Riguzzi Raffaele, abitante in via Pusterla 2, dichiara che udì una piccola botta come di una porta che si chiuda: ma non sa in quale notte. Lo disse al marito; ma non sa se precisamente la notte della botta fosse il 28 agosto. Il marito le disse che la cosa non aveva importanza. Non uscì la notte del 28 agosto dalla porta del vicolo Pusterla.

Colomazzi Pietro, facchino in casa Bisteghi, non sa del fatto che quanto hanno detto i giornali. Non uscì la notte del 28 agosto per il vicolo Pusterla.

Alovisi cav. Ermete, tenente colonnello a riposo, abitante in via Mazzini 39, depone che in agosto del 1902 si trovava ai bagni: prima di quell'epoca fu per tre volte tolto il nasello della porta sul vicolo Pusterla.

Un giornalista

Gasparini Emilio, reporter della *Gazzetta dell'Emilia*, ora *Giornale di Bologna*, depone che nel giorno del delitto andò nella portineria di via Mazzini 39; parlò coll'avv. Ploner, il quale gli disse di non parlare nel giornale del fatto finchè non si fosse dato l'avviso alla famiglia. Una donna (la Bonetti) gli si avvicinò e gli disse che se non avesse parlato avrebbe avuto un compenso in denaro. Io salii e trovai il giudice istruttore. Si entrò nella camera, che allora era buia, insieme col delegato signor Fresa. Parlai anche con Tullio, il quale mi disse: «Anche un mese fa trovammo una manomissione nella porta di via Pusterla ». Parlai poi colla portinaia, la quale mi raccontò che, entrato il conte, era venuta una donna (la Bonetti) che le disse di essere stata sopra e di avere dal conte ricevuto l'ordine di ritornare all'indomani. Gli assassini devono avere aggredito il conte appena entrato in casa; i ladri non agiscono a quel modo. Manifestai l'idea che si doveva subito arrestare quella donna, che era venuta subito dopo il conte.

Pres. — Venga la Cicognani.

Diceste al Gasparini che la Bonetti era andata a prendere il vestito dal conte?

Cicognani — Era la Bonetti che raccontava ciò la sera del 2, subito quando era stato scoperto il cadavere, ma non si parlò del vestito la sera del 28 agosto.

Gasparini — Parlai colla portinaia, ma può essere che altre persone abbiano accennato alle circostanze in questione.

Avv. Nasi — Tullio ammette di avere detto al Gasparini che da un mese era stato tolto il nasello alla porta?

Tullio — Glielo avrò detto probabilmente, perchè devo avere sentito questo fatto in quella circostanza da qualcuno, che non saprei indicare.

Gli avvocati circuiscono il teste Gasparini di domande.

Altobelli dice che il Gasparini non si attiene alla deposizione scritta e che sono nuove le parole attribuite a Tullio.

L'*avv. Callegari*, spiega la deposizione del Gasparini; rileva che anche la teste Cantini disse cosa nuova colla questione della botta.

Gli avvocati della Difesa interrompono. Il presidente scampanella.

Avv. Munichi — Che impressione ebbe il teste dalla vista del cadavere e quale fu l'impressione delle persone presenti?

Gasparini — Dissi subito che si trattava di assassinio. Il dottor Cavazzi quella stessa sera nella camera disse che uno degli assassini doveva essere stato ferito. Quando Tullio andò all'estero si disse per Bologna che si era lasciato scappare l'assassino e che bisognava mettere dentro quelli che si potevano ancora prendere.

Alle 18.20 è tolta l'udienza.

Impressioni della giornata

Torino, 14 marzo notte

L'interesse dell'udienza è improvvisamente cresciuto oggi per le prime testimonianze. Importantissima la deposizione della portinaia Cicognani, che viene a distruggere completamente la nuova versione sull'ora del delitto sostenuta all'udienza da Tullio. L'energia con cui questa ottantenne rese la sua deposizione e l'accento di convinzione con cui escluse che alcuno uscisse, dopo l'arrivo del conte, produssero una grande impressione. Del resto la sua deposizione fu confermata da quella della maestrina Boni, ragazza intelligente. Certo è che il Naldi si avvantaggia da queste deposizioni, poichè, essendo constatata la sua partenza, rimarrebbe provato che lasciò l'appartamento innanzi all'arrivo del conte.

Però queste deposizioni sarebbero contraddette da quella di Dunderi, il quale pretende di essere uscito dalla parte del vicolo alle ore 18.45; mentre le due donne escludono di aver veduto alcuno uscire in quell' ora Ciò naturalmente infirmerebbe il valore delle dichiarazioni di queste, che pretendono di aver sorvegliato attentamente e ininterrottamente l'ingresso di via Pusterla attendendo l'uscita, non avvenuta del conte. Rimaneva la deposizione di Riguzzi dichiarante di aver veduto uscire, verso le 23 un uomo e una donna con cappellino. Come è noto il giudice istruttore, Stanzani, ne indusse trattarsi di Tullio e della Bonetti. Come si accorderebbe ciò con la deposizione della Cicognani stessa, la quale afferma che la Bonetti si allontanò subito dopo l'arrivo del conte non ritornando più?

Certo molte incognite permangono nè saranno facilmente sciolte, nè domani certo svaniranno quando verranno i testimoni a deporre di aver visto il conte a girare per Bologna dopo le ore 19. Gli imputati tennero oggi un contegno quasi indifferente durante le varie deposizioni.

Il ricorso De Medici-Tosetti in Cassazione respinto

Roma, 14 marzo sera

Davanti alla prima sezione della Corte di Cassazione presieduta dal comm. Fiocca, è cominciata stamane la discussione del ricorso De Medici-Tosetti. E' relatore della causa il consigliere Vitelli, P. M. il comm. Frollo. I ricorrenti sono difesi da 10 avvocati ed altri 3 avvocati assistono la parte civile.

Aperta la discussione dopo a relazione del consigliere Vitelli, presero la parola i rappresentanti della parte civile on. Gallina e Riccio e avv.ti Macherione e Albani, che conclusero per la insostenibilità di tutti i 12 motivi sui quali si fondava il ricorso. Per la difesa De Medici parlarono gli avvocati De Benedetti De Cesare, Bodino e Persico sostenendo i motiv del ricorso; inoltre su altre questioni parlarono gli avvocati Maino ed Escobedo. Sostennero i motivi della difesa della Tosetti gli avvocati Cavalli e Merani. Il Procuratore generale quindi ha concluso pel rigetto del ricorso.

Alle 18 la Corte si è ritirata per deliberare. Rientrata la Corte di Cassazione, dichiarò respinto il ricorso.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo per il delitto di Corte Contarina

L'assoluzione degli imputati

Ieri mattina è terminato davanti alle nostre Assise il processo per omicidio intentato contro Alba Mihozzi e Giacomo Inchiostro, quali accusati dell'uccisone della vecchia Crisman in sua casa in Corte Contarina.

Dopo un limpidissimo, imparziale riassunto del presidente comm. Vittorio Vanzetti, i giurati si ritirarono con i quesiti, rientrando nella sala d'udienza alle undici e mezzo e pronunciando un verdetto negativo per entrambi gli imputati ed in seguito a ciò dalla Corte sono stati dichiarati assolti.

Con questa assoluzione, si è così chiusa la sessione delle Assise.

Un gruppo di operai seppelliti da un muro

Due morti e due feriti

Girgenti, 14 marzo notte

Stamane a Licata è franato un muro contro cui si appoggiava una grande quantità di zolfo seppellendo alcuni operai che eseguivano il trasporto del minerale Si ignora il numero degli operai che rimasero sepolti. Finora si sono estratti due cadaveri e due feriti gravemente. L'opera di salvataggio continua.

Una compagnia di truppa fu inviata sul luogo per cooperare al salvataggio.

Teatri e concerti

"L'altro pericolo,, di Maurizio Donnay al teatro Goldoni

Fra gli scrittori drammatici, che sorsero in Francia dopo il tramonto del romanticismo borghese e dopo l'avvento dell'opera semplice nitida e profonda di Henry Becque, fra i vari autori che nell'ultimo periodo della vita letteraria francese ritrassero nel teatro con diligente studio della realtà esteriore i costumi della loro epoca e della loro nazione, Maurizio Donnay ci apparisce forse come il più elegante e il più fine. Seguendo, al pari di tutti i compagni suoi, le orme profonde segnate dall'autore dei *Corvi* e della *Parigina*, egli, come la particolare natura del suo ingegno lo spingeva, maggiormente si rivelse ad osservare e a riprodurre le manifestazioni dell'amore nella società ricca ed elegante di Parigi. Alla possente opera sintetica del Becque succede, specialmente nel Donnay e nel Wolff, la delicata opera analitica; alla immagine della parigina moderna, sensuale, astuta, simulatrice e corrotta, che il Becque aveva dipinto con sicura mano e con ampia vigorosa pennellata, succedono altre somiglianti immagini molteplici, pazientemente e finemente ritratte con morbidi tocchi di pastello.

Dei due scrittori, che abbiamo nominato, Maurizio Donnay e Pietro Wolff, questi, smarritosi poi nella imbecillità senile del teatro roseo, conservò nelle migliori opere sue, specialmente in *Quelle che si rispettano* e in *Femmina*, alcuni segni di forza derivati dal maestro glorioso. In Maurizio Donnay invece la forza interamente scompare e le sottentrano l'eleganza e il languore; i personaggi delle sue commedie, sempre occupati nella dolce fatica dell'amore, amano e ingannano e abbandonano senza mai rivelarci alcunchè della loro anima profonda, con lentezza e con dolcezza; la fattura medesima delle sue opere partecipa della mollizie, che è nel suo spirito, l'azione diviene sempre più tenue, sempre più lontano dalle norme stabilite dalla tradizione lo svolgimento.

Noi non vogliamo negare che l'arte del Donnay, di carattere così evidentemente parigino e ritraente alcunchè delle grazie incipriate del settecento, possa avere un fascino particolare; e codesto fascino infatti fu dal Donnay più che in ogni altra opera dispiegato negli *Amanti*, commedia squisita, che talora si eleva alla nobiltà ed alla commozione della poesia e per la quale il Donnay conquistò rapidamente la fama. Ma noi crediamo che codesta arte, così languida e così superficiale, così lontana tanto dai tumulti della vita quanto dai misteri cupi e solenni dell'anima, tanto dalle passioni ardenti quanto dalle meditazioni profonde intorno al destino, abbia in sè germi fatali di debolezza, per cui presto sarà tratta all'estenuamento e alla morte. E Maurizio Donnay già si accostò in *Georgette Lemennier* alla sdolcinatura del teatro roseo, e già in questa commedia *L'altro pericolo* dimostra l'impotenza sua ad elevarsi alla concitazione ed alla violenza del dramma.

* *

Nell'*Altro pericolo* è rappresentato sulla scena uno dei casi più ricchi di commozione drammatica, che si possano mai immaginare. Una giovinetta si innamora d'un uomo, che frequenta la sua casa e che da parecchi anni è l'amante di sua madre; l'uomo a sua volta si sente a poco a poco attrarre dalla grazia e dalla freschezza della giovinetta; ma questa per accidente apprende dei rapporti amorosi fra l'uomo, verso cui la sua giovanile passione la spinge, e la propria madre. E la madre apprende poscia che la figlia conosce il suo segreto d'amore e rivela il tutto al proprio amante.

Nel teatro tragico noi non conosciamo una vicenda di passione e di dolore più grandiosa e terribile di quella, da cui i tre protagonisti dell'*Altro pericolo* sembrano essere avvolti, nè un più cupo destino di quello che sul loro capo sembra incombere. Ma il Donnay invece sembra non essersi nemmeno avveduto che nell'opera sua siavi una vicenda drammatica. La commedia si svolge per tre atti, con alquanta lentezza ma con la consueta eleganza, fra mezzo a conversazioni ora gaie ed ora tristi, a colloqui d'amore, a feste, a canti e a danze, fra una moltitudine di personaggi poco interessanti e poco significanti, senza che si manifesti mai chiaramente il cozzo aspro e violento di passioni, che nel quarto ed ultimo atto dovrebbe sgomentarci. E per fare avvenire codesto cozzo di passioni, nel quale soltanto la commedia ha la ragione della sua esistenza, il Donnay, nemico non soltanto di tutti gli artifici scenici, ma puranco delle norme stabilite dalla tradizione per lo svolgimento dell'azione drammatica, è costretto a valersi di due mezzi, che secondo i seguaci del realismo nel teatro debbono chiamarsi artificiali: cioè una rivelazione avuta accidentalmente per alcune parole udite durante una festa, e la lettura di un diario tolto di nascosto da un cassetto, ov'era custodito.

Ma il dramma terribile, che nel quarto atto dovrebbe scoppiare con l'impeto e il fragore d'un uragano, dilegua invece come un tenue fumo azzurrino; i tre protagonisti della commedia discutono senza molto infiammarsi, intorno al loro caso, e poi risolvono la grave questione nella migliore delle maniere possibili: la madre nega di essere l'amante dell'uomo, cui la figlia ama, ed affinchè dall'anima di questa sparisca ogni dubbio acconsente ch'ella lo sposi.

Così l'arte del Donnay ostenta ancora una volta le sue eleganze e le sue grazie, ma ancora una volta dimostra la sua povertà spirituale. Languidi e pallidi, privi di vita interiore, i personaggi del Donnay passano dinanzi a noi senza comunicarci mai la fiamma d'una commozione; sono chiusi nelle loro piccole sale, non hanno partecipazione alcuna nel dramma misterioso e profondo, che travaglia l'universo. Non hanno più alcuna affinità con le creature viventi del Becque, diventeranno presto i ridicoli automi del Capus.

* *

Per la prima rappresentazione dell'*Altro pericolo* il teatro Goldoni presentava iersera un aspetto magnifico: un pubblico elegante ne occupava tutti i palchi e le poltrone, la platea ed il loggione erano affollati.

La Compagnia Mariani rappresentò la commedia del Donnay in maniera mirabile, dimostrando ancor meglio che nelle altre sere il perfetto accordo di tutti gli attori e la cura nella riproduzione dei particolari. Molto rilievo ebbero perciò tutte le scene ricche di movimento e di animazione che vi sono nei primi tre atti.

Fra gli attori principali lo Zampieri, sebbene non ancora completamente ristabilito, e la Mariani, nelle parti dei due amanti, recitarono con la valentia in loro consueta; e nella parte della giovinetta innamorata dimostrò eccellenti doti, grazia e vivacità la giovane attrice Chiantoni, che ebbe più volte speciali applausi dagli spettatori.

La commedia non ebbe esito lieto; alla fine di ciascuno dei primi tre atti i tentativi di applauso furono soffocati; alla fine dell'ultimo, nel quale vi sono alcuni punti aventi qualche efficacia commotiva, vi fu un applauso non molto fervente.

Questa sera *L'altro pericolo* si ripete.

c. r.

Rossini

Questa sera vi sono le prove generali del *Rigoletto*, la cui prima rappresentazione è fissata per domani. Alla signora Maccari fu sostituita la signora Linda Logone.

Malibran

Questa sera si rappresenta l'attesa novità *L'isola delle donne*, bizzarria musicale che ottenne esito lieto nelle principali città d'Italia.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.30 — *L'altro pericolo*.
MALIBRAN — Ore 8.30 — *L'isola delle donne*.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Non *secondo total* fra dame vere
La donna schiava sol delle *primiere*.

* *

Spiegazione della sciarada di ieri: A-MI-DO.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 15 marzo: S. Longino martire.
Giovedì 16 marzo: S. Paolo Costant.
Il sole leva alle ore 6.28; Tramonta alle 18.15.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 246
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 246 B

Le conferenze

All'Università Popolare — Iersera, dinanzi al solito numeroso pubblico, il prof. Garioni continuò il suo corso di igiene della maternità parlando della «Figliazione». La bella lezione ascoltata con vivo interessamento, fu alla fine vivamente applaudita.

Questa sera il prof. P. Lanzoni svolgerà il tema «La laguna di Venezia». Avvertiamo però che perdurando il cattivo tempo, la lezione verrà sospesa.

— *Alla Scuola Libera Popolare* — Questa sera alle 8.30 alla sede della Scuola (Calle delle Ballotte) il prof. Ettore De Toni continuerà lo svolgimento del corso di storia naturale parlando dei *Carnivori*.

— *Al Circolo Filologico* — Il maestro Giovanni Zocchia — ben conosciuto al Circolo per la conferenza da lui tenuta l'anno scorso su Giuseppe Verdi — parlerà giovedì prossimo alle 14.30 su Giacomo Leopardi. Leggerà una poesia del poeta e la commenterà.

Sesta Esposizione Internazionale d'Arte

La consegna delle opere

La Segreteria dell'Esposizione informa gli artisti veneziani o dimoranti a Venezia, sottoposti all'esame della Giuria, che le loro opere dovranno pervenire al Palazzo della Mostra nei giorni 24 e 25 corrente, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17. La consegna delle opere degli artisti personalmente invitati, è fissata nelle ore medesime dei giorni 6 e 7 del prossimo aprile.

Pro Bari — Si è già costituito a Venezia un Comitato patrocinatore dell'iniziativa e dell'opera del Comitato direttivo e promotore «Pro danneggiati dalle alluvioni di Bari», allo scopo di rendere più efficace e più completa l'azione dall'ultimo iniziata. Detto Comitato patrocinatore è composto dei seguenti signori, che generosamente hanno dato il loro nome e il loro contributo:

Prof. Enrico Castelnuovo della R. Scuola Superiore di Commercio, presidente, L. 15.00 — Onorevole Antonio prof. Fradeletto 15 — Prof. Gilberto Secrétant della R. Scuola sup. di Comm. 10 — Sig. Ugo Pantaleo rapp. della Società Puglia in Venezia 15 — Sig. Giuseppe Capriati cassiere del Banco di Napoli 15 — Cav. Nicola Lofoco ragioniere capo della Prefettura di Venezia 15 — Sig. Raffaele Procaccio — Sig. Raffaele Carnesecchi, Ispettore delle Assicurazioni generali.

Al gruppo iniziatore di studenti meridionali si sono associati anche numerosi studenti di altre città d'Italia, che per generoso impulso del loro animo prestano la loro opera in favore della nobile impresa.

Noi, da parte nostra, ricordiamo che le oblazioni si ricevono anche negli uffici della nostra amministrazione.

La scoperta di un affresco a S. Francesco della Vigna — Gli operai che lavorano ai ristauri nella chiesa di San Francesco della Vigna, battendo l'intonaco nel sesto dell'arco di una porta che è in fondo al coretto di sinistra, misero allo scoperto dei tratti di pittura a fresco, che pare bene conservata. L'ing. Rosso, avvertito, con grande cautela, procedette allo scrostamento del muro. Venne in luce, quasi completamente, un bell'affresco quattrocentesco raffigurante la deposizione dalla Croce, non molto danneggiato dall'intonaco.

Per la ricorrenza del 22 marzo — La Giunta municipale ha deliberato di festeggiare la prossima ricorrenza del ventidue marzo: a) colla illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di San Marco; b) con due concerti straordinari, uno diurno della banda cittadina, l'altro serale della banda militare; c) coll'intervento della rappresentanza municipale colla bandiera decorata del Comune alla commemorazione indetta per le ore dieci; d) colla erogazione di lire cento agli Asili notturni in luogo della illuminazione straordinaria di un teatro.

Onorificenze — Il signor Nicolò Cavinato, presidente del Sindacato di Borsa ed uno dei più stimati pubblici mediatori in noleggi della nostra città, è stato, con recente Reale Decreto, nominato cavaliere della corona d'Italia.

Ci congratuliamo coll'egregio sig. Cavinato per l'onorificenza bene meritata.

— Su proposta di S. E. il min. di agr. ind. com., il cap. cav. Giuseppe Fiori, direttore dell'Istituto Manin, venne nominato cav. uff. della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Il "Selinunte" della N. G. I., investito domenica dal *Murillo* della Wilson Line, in bacino di San Marco, malgrado l'operazione di rialzo nel bacino di carenaggio per il tamponamento della falla e per la pulitura della carena, non potrà uscirne per prendere il mare che fra quindici giorni.

L'arrivo d'un grande piroscafo — E' annunciato per domenica prossima l'arrivo a Venezia d'un grande piroscafo della Compagnia *Norddeuscher Lloyd*, gemello del *Kaiserin Maria Theresia*, che il 3 aprile dell'anno scorso, giorno di Pasqua, entrava imponente in bacino di S. Marco, con numerosi *touristes* a bordo, ripartendo qualche giorno dopo.

Il colosso che si attende per domenica è il *Metheor*, che come il *Maria Theresia* misura 550 piedi di lunghezza, 52 di larghezza e pesca 25 piedi. Proveniente da una crociera di piacere nel Mediterraneo, il *Metheor* recherà a bordo circa 400 passeggieri, e ne imbarcherà in gran numero anche a Venezia.

Dopo il disastro del "Lampo" in mare — Lo stato dei quattro marinai sopravvissuti al disastro del cacciatorpediniere *Lampo*, durante le prove di macchina in alto mare, sono rimaste ieri stazionarie. Grave si mantenne il macchinista di 2.a classe Gianola, e verso sera andò migliorando il fuochista Bisceglie, il meno ustionato.

Penosa è rimasta l'impressione destata dal doloroso caso: e all'Ospitale di S. Anna è continuato ieri il pellegrinaggio dei colleghi, degli amici per chiedere notizie dei disgraziati. Alla mattina si recò nuovamente a visitarli nella sala chirurgica il vice ammiraglio Palumbo, col suo aiutante di bandiera, e li confortò augurando loro una sollecita guarigione.

La commissione d'inchiesta nominata dal comandante in capo e presieduta dal capitano di vascello Thaon de Revel, ha già iniziato i suoi lavori per stabilire le vere cause e le responsabilità dell'accidente.

Stamane poi in forma solenne alle 10 saranno celebrati i funerali delle due vittime, ierl'altro così miseramente spentesi: del fuochista Ferrera di Messina ed Olivieri di Genova. Le salme dalla cella mortuaria dell'Ospitale saranno trasportate alla Regia Chiesa di San Biagio; ai funerali oltre a molti ufficiali superiori, prenderanno parte duecento sott'ufficiali e quattrocento soldati di marina.

Una disgrazia in Canalgrande — Ieri mattina alle 9 certo Luigi Leopardi, d'anni 21, guardafili telefonici, abitante a S. Canciano, stava lavorando sul Canal Grande presso il traghetto Ca' Garzoni. Doveva passare un filo telefonico da una parte all'altra del canale. Il filo era stato affisso nella parte opposta del canale, ed il Leopardi attendeva ad attaccarlo dall'altra parte, avendo avuto cura di far pescare il filo nell'acqua per non intralciare il passaggio dei natanti. Mentre attendeva a tale operazione, sopraggiunse un vaporetto municipale il quale investì colla prua il filo, che forse era troppo a fior d'acqua per modo che lo strappò violentemente di mano al lavorante. Tale strappo fu così forte ed improvviso che il Leopardi si produsse una ferita notevole alla mano, che alla Guardia medica fu trovata profonda fino all'osso. Il disgraziato ne avrà per parecchi giorni.

I funerali di ieri

Della signora Luigia Fanna Chitarin — Imponenti riuscirono ieri i funerali della compianta signora Luigia Fanna nata Chitarin, che tanti tesori d'affetto e di virtù spiegò fra noi. Il feretro condotto dai confratelli della Misericordia, era seguito da alcune suore e dagli allievi dell'Orfanotrofio ai Gesuati.

Reggevano i cordoni la signora Gastaldis Pertile, la contessa Rocca, la signora Gina Allegri Chitarin, le signore Margherita Lavena, Nice Parisi e Maria Bottesini.

Le corone ricchissime portavano splendidi nastri con sopra le scritte seguenti: La famiglia — Nobile famiglia Foscolo — Amedeo e Marco Grassini — Famiglia avv. Gastaldis — Famiglia De Kirischi — Famiglia Bottesini — Famiglia Dall'Armi Zanetti — Famiglia Bullo Sartori — Famiglia Bertolini — Giuseppe Malvezzi — Famiglia Lavena — Famiglia Rietti.

Moltissime amiche della povera signora seguivano il feretro: fra esse abbiamo notato le signore contessa Paolina Vallier Toso, contessa Giustinian Toso, nob. Elena Foscolo, Elvira Cipollato, Maria Bottesini, Manfredi Sagramora, Amelia Zaccaria, contessa Estella Rocca, Carmela Piamonte, Anna Rietti, Linda Scarsini, Elena Rossetti, Amalia Trevisan, Teresina Lavena Genovese, Estella Franco, Ninetta Lavena Ruol, Elvira Chitarin, Maria Bernardi Bianchini, Emilia Venerando Chitarin, Antonietta Faggiotto.

Fra i signori notammo il co. Filippo Grimani, il co. Riccardo Rocca, gli avvocati G. B. Zanetti, Bertolini, Gastaldis, Scrinzi, Bombardella, Carlo Allegri, Bianchini, Antonio Marigonda, il cav. Sagramora, il cav. Massimo Rietti, il cav. Gustavo Dolcetti, il cav. Jacopo Zanetti, Carlo Lavena, Ilario Berger, nob. Antonio Foscolo, Michele e Vittorio Cipollato, comm. Leone Franco, avv. Plinio Donatelli, dottor Carlo Candiani, cav. Dalla Zorza, cav. Zane, cav. Luigi Alverà, Alessandro Bogoncelli, cav. Augusto Genovese, co. Antonio Bianchini, Silvio Massimo, co. Alberto Vallier, cav. Francesco Rossatti, cav. Angelo Toso, cav. Lavezzari, Alberto Sartori.

Alla direzione del funerale stava il signor Angelo Bagarotto, fabbriciere della chiesa di S. Silvestro.

Dopo la cerimonia religiosa, uno stuolo di gondole seguì il barcone della Misericordia, che trasportò la salma al Cimitero.

— *Della contessa Bellositz de Bellovar.* — Solenni riuscirono anche i funerali della contessa Barbara Bellositz de Bellovar vedova Angeli, celebrati nella chiesa di San Stefano, per la triste occasione tutta parata a lutto. Mancavano torcie e fiori per espresso desiderio della defunta.

La salma era accompagnata dai confratelli della Misericordia, e tenevano i cordoni le signore: contessa Sartori, baronessa Cattanei, contessa Miari, contessa Anna Serego e signore Valtorta e Berti.

Quattro vigili col sottocapo Zanon e due uscieri della Congregazione di Carità facevano scorta di onore alla salma.

Dietro il feretro venivano il fratello della defunta contessa, cav. Luigi, il conte Filippo Nani Mocenigo genero, bar. Carlo e Battista Cattanei nipoti, co. Andrea Marcello e co. Alvise Da Schio, cugini. Venivano poscia molte signore, fra le quali abbiamo notato la contessa Maria Da Schio Alverà, la contessa Giuseppina Giustinian Recanati, contessa Luisa Valier, contessa Estella Rocca, Rosina Marincola de Petrizzi, nob. Teresa Mannati, Luigia Favaretti, nob. Giulia Asquini Sartori, contessa Marianna Tiepolo, contessa Antonia Balbi Vallier, Antonietta Lodi, contessa Anna Barbaro, Emilia Rocca Lucca, Bianca Caffi. Fra i signori il comm. Michele Spanio, il co. Tornielli, il dott. Mozzetti Monterumici, l'avv. Trentinaglia, il co. Albino Balbi Vallier, l'avv. Cesare Mioni, il cav. Ugo Caffi, il co. Giulio Da Schio, il prof. Luigi Gambari per l'Ateneo Veneto, l'ing. Carlo Valtorta, il co. Carlo Bullo, il co. Fabio Mannati, l'ing. Luigi Olivetti, il cav. Ugo Botti, il prof. Ricconi, Ferdinando Brusche de Neuberg, il co. Gian Filippo Del Bono, il comm. Sigismondo Angeglini, il co. Enrico Passi, il co. Ernesto Balbi, l'avv. Sorger, il co. Beadin, Gustavo Becher, l'ing. Perlasca, il marchese Caïs de Pierlas, Luigi Lodi, ragioniere Giovanni Quarti.

Ultimata la solenne funzione, la salma venne collocata nella gondola di famiglia e con questa trasportata a San Michele.

Esequie per A. Pavan — Domani giovedì 16 corr. alle ore 7.15, nella chiesa di S. Michele in isola, sarà celebrata per cura degli amici un'esequie a suffragio del giovane collega Alessandro Pavan, morto a Foligno. Il presente annunzio serve di invito a tutte le persone che volessero assistere alla mesta cerimonia.

Una festa danzante agli Escursionisti — Sabato prossimo 18 corr. avrà luogo nelle sale superiori della *Pension Venier* una festina da ballo indetta fra i soci e famiglie della Società *Escursionisti veneziani*. I soci potranno ritirare i biglietti giovedì dalle 9 alle 11 alla sede sociale. Il comitato lavora perchè la festa riesca brillante, con *buffet* dolce e cene servite in piccole tavole infiorate. Essa sarà l'ultima irrevocabilmente poichè la prima domenica di maggio avrà luogo la grande escursione ciclistica alpina per l'inaugurazione della stagione sportiva.

Una donna che si getta in Canal Grande Ieri notte alle tre e mezzo dal sottoportico del Casson ai Ss. Apostoli, si gettava in Canal Grande certa Maria Malgarotto di 35 anni. La Malgarotto, che venne abbandonata dal marito per la sua condotta riprovevole, si è procurata l'amicizia di alcune di quelle donne che vivono d'elemosina e coi frutti dell'elemosina si ubbriacano in modo da destare ribrezzo. Appunto con una di queste donne, certa Marieschi, e con un uomo che a tempo perduto fa il muratore, la Malgarotto aveva l'altra sera bevuto parecchio e verso le nove, accompagnata dai due soci si era recata all'Ospitale, pretendendo di esservi ammessa. Fu naturalmente respinta. Dove siano andati a finire poi tutti e tre non si sa: forse la Malgarotto avrà bevuto ancora e tra i fumi dell'alcool avrà pensato a gettarsi in acqua. Fu un gondoliere che la trasse in salvo e l'accompagnò all'Ospitale con due guardie di città.

Buona usanza e beneficenze varie

La somma offerta dal signor Giuseppe Chitarin per i Rachitici in morte della signora Luigia Fanna Chitarin è di L. 25 e non 5 come fu erroneamente stampato ieri.

— Dai coniugi Antonietta e Francesco De Rossi riceviamo lire 50 per l'Istituto Ciliotta per onorare la memoria della contessa Barbara Angeli.

— Il cav. Giuseppe Fanna, ad onorare la memoria della sua amata consorte signora Luigia Chitarin Fanna ha versato alla Colonia Alpina lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

— La signora Giuseppina Grassini Usigli in morte della signora Chitarin Fanna ha offerto a beneficio della Colonia Alpina L. 5 e a beneficio dell'Ospitale Umberto I L. 5.

Varie di cronaca

E' morta ieri notte, all'Ospedale civile, quella vecchia Margherita Parolari di anni 78, che la sera dell'ultimo lunedì di carnovale cadde nel canale di S. Rocco e che venne salvata per miracolo. E' morta in seguito ad una doppia polmonite sopravvenutale dopo un bagno.

SPORT

La fiera a Verona

I cavalli in Arena — Il concorso ippico

Verona, 14 marzo sera

Nonostante il tempo piovoso, ieri si conchiusero alla fiera parecchi affari: oggi, però, il tempaccio impedì il concorso e l'animazione brillante che si notano in queste giornate.

Alle 14 in Arena è principiata la presentazione delle quadriglie, pariglie e dei cavalli soli per il concorso indetto dalla Società Ippica fra allevatori e negozianti. I premi per quest'anno saranno in medaglie e se la prova riuscirà, l'anno venturo saranno stabiliti dei premi in denaro.

Domani, tempo permettendo, avremo il *clou* delle feste sportive col grande concorso Ippico.

Ecco le iscrizioni:

PREMIO DELLA FIERA L. 1500: *Lord Dewet*, A. Giovannini — *Lord Roberts*, idem — *Le Daupin*, tenente Vivaldi Pasqua, Genova cavalleria — *Child* Tenente Berti cav. Lodi — *Master*, tenente Dolfin cav. Vicenza — *Little Princesse*, G. Ionoch — *Ondina*, tenente Gautier Genova cavall. — *Kate-Kirkmann*, tenente Carli Batterie a cavallo — *Golia*, tenente Arrivabene Genova cav. — *Tentecurt*, tenente Brachetti-Montorselli id. — *Primiero*, tenente Vatta cavall. Piacenza — *Tosca*, tenente Russo-Weber id. — *Erminio*, tenente Silvano idem — *Gisella*, tenente Picone cav. Saluzzo — *Ellenia*, capitano Ajroldi di Robb. cav. Piacenza — *Dispettosa*, tenente Campini, Lancieri Montebello — *Meteora*, tenente Po cav. Saluzzo — *Wanda*, tenente Po idem — *Golden II.o*, tenente Pasini id — *Ixion*, tenente Verrone idem — *Flora*, tenente Ferraris idem — *Cinzia*, tenente Piovene — *Dora*, capitano Carta cav. Piacenza — *Emma*, capitano Lainati idem — *Duchessa*, Pellizzaro — *Linda*, idem — *Golden Star*, L. Corbella — *Alexander*, idem — *Alexander*, tenente Boggetti, Piemonte Reale — *Raccoil*, capitano Piazza 8.o art. — *My-friend*, capitano Franco cav. Piacenza — *Riche*, dott. Bulgarelli — *Kossuth*, tenente Giusta cav. Saluzzo — *Duilio*, tenente Giusta idem — *Ivan*, tenente Fiorelli cav. Piacenza — *Snocato*, tenente Briolo cav. Catania — *Margot* (36), march. Centurione.

PREMIO DELL'ADIGE L. 1000: *Lord Dewett*, A. Giovannini — *Fakir*, Vanzo Mercante — *Wildmann*, ten. Corporandi d'Auvare cav. Lodi — *Quack*, capitano Panicali cav. Saluzzo — *Nevermind*, tenente Sivelli Genova cav. — *Fox Hunter*, capitano Sacchetti cavall. Vicenza — *Golden*, capitano Sacchetti idem — *Golia*, tenente Arrivabene Genova cav. — *Vissuto*, id. id. — *Antonino*, tenente Trissino idem — *Ior*, Vatta cavall. Piacenza — *Dispettosa*, tenente Campini cav. Montebello — *Fragola*, tenente Cola cavall. Catania — *Eolo*, tenente Bazzano cav. Saluzzo — *Blagueur*, march. Centurione — *Chap*, march. Centurione — *Groy Ussar*, L. Corbella — *Lea* (18), tenente Lazzara Pisani.

PREMIO DELL'IPPODROMO L. 1500: *Lord Dewett*, A. Giovannini — *Lord Roberts*, idem — *Puppenfee*, idem — *Lord Marck*, idem — *Style*, Vanzo Mercante — *Shamrock*, idem — *Wildmann*, tenente Corporandi cavall. Lodi — *Le Dhaphin*, tenente Vivaldi Pasqua, Genova cavalleria — *Niniche*, tenente Po cavall. Saluzzo — *Master*, tenente Dolfin cav. Vicenza — *Queen Mary*, tenente Sivelli Genova cavall. — *De Grieux*, capitano Sacchetti cavalleria Vicenza — *Vissuto*, tenente Arrivabene Genova cavall. — *Antonino*, tenente Trissino, idem — *Tentelung*, tenente Brachetti-Montorselli Genova cavall. — *Musolino*, tenente Fassi, Nizza cav. — *Esperance*, tenente Liberati cav. Saluzzo — *Cinzia*, tenente Piovene — *Falstaff*, Pelizzaro — *Fragola*, tenente Cola cavall. Catania.

CONCORSO VETTURE: *Quadriglia*. Premiati: Muener 1.o, Besana 2.o e Rigo 3.o — *Attacchi a un cavallo* (taglia superiore a metri 1.60): Besana 1.o, Fabris 2.o, Morighi 3.o; (taglia inferiore a m. 1.60) Fabris, Besana, Angelucci, Turco (menzione).

Pariglie (superiori a m. 1.60): Fabris, Rigo, Besana, Morighi. Speranzon (menzione). — *Pariglie* (inferiori a m. 1.60): primo premio non assegnato; secondo Pepe; terzo Muener. I cavalli da sella Fabris ebbero due medaglie d'oro, quelli di Besana due d'argento.

Il tempo era piovoso.

Cronaca Veneta

Da Chioggia

Agli insegnanti delle Scuole elementari

(14 *marzo*) — In seguito al rifiuto della pensione alla vedova del maestro Zennaro da parte della G. P. A., l'intero corpo insegnante delle scuole elementari si recò nel pomeriggio d'ieri presso la Giunta Municipale per protestare contro la deliberazione dell'autorità tutoria e per provocare dall'Amministrazione civica un progetto di pensioni a favore dei maestri delle scuole primarie.

Eco di tali lagni si fece il direttore delle scuole comunali prof. Zennaro il quale con molta chiarezza ed efficacia espose alla Giunta le ragioni del malcontento del corpo insegnante di Chioggia.

Il sindaco cav. Galimberti e gli assessori prof. Pais, Zennaro e avv. Voltolina assicurarono il professor Zennaro delle loro buone disposizioni a favore dei maestri e soggiunsero che quanto prima la Giunta compilerà un progetto di pensioni e lo sottoporrà all'approvazione del Consiglio Comunale.

Da Mestre

Al Consiglio Comunale

Mestre, 14 marzo sera

Si è riunito oggi alle ore 15.30 il Consiglio Comunale.

Il sindaco cav. Frisotti commemorò il consigliere comm. Volpi, ed il Consiglio su proposta del consigliere prof. Girotto, deliberò di mandare le condoglianze alla famiglia.

Dopo varie comunicazioni del sindaco e dopo la trattazione di argomenti di secondaria importanza si rimandò la trattazione di altri oggetti ad una nuova seduta, causa la mancanza del numero legale.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 14 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,62	59,02	58,26
Termometro contin. al Nord	7.2	7 4	9.2
» » Sud	6 9	6.9	9 6
Umidità relativa	93	91	88
Direzione del vento	SE	SO	SO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 11.8
» minima di oggi 6.1

Terremoti

Roma, 14 marzo sera

Alcune scosse di terremoto sono segnalate da vari paesi dell'Italia Meridionale, che sembrano doversi ritenere concatenate, cioè tutti fenomeni di un unico movimento tellurico.

Prima ad avvertirlo fu stamane Cassino che sentì due scosse di terremoto ondulatorio con rombo, una alle 5.30, l'altra alle 5.34. — Alle 8.25 la scossa ondulatoria, della durata di 8 secondi fu sentita a Benevento.

Stasera il movimento si avvertì su larga zona intorno a Napoli. Ad Avellino una breve ma forte scossa di terremoto prima sussultoria poi ondulatoria si fece sentire alle 8.01. — alle 8.15 fu avvertita a Napoli in senso ondulatorio soltanto, e pochi minuti dopo a Salerno, ove fu sensibilissima, e a Castellamare di Stabia ove si fece sentire in due riprese.

La scoperta d'un misterioso delitto a Milano

Milano, 14 marzo notte

Stanotte fu trovato morto nel suo appartamento in via Ponte Vetero il cadavere nudo del maestro di musica Santogaie di 76 anni. Lo stato della camera e le qualità delle ferite fanno supporre che si tratti di un delitto. La questura fa delle indagini.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Un episodio della battaglia

Gli addetti militari presso i russi caduti in mano dei giapponesi

Londra, 14 marzo notte

Dal quartier generale dell'esercito del generale Oku 8 (ritardato) sullo scontro sanguinoso di Li-Tan-Pu è giunto il seguente rapporto:

«Un combattimento è avvenuto a 7 miglia a nord dell'Hunho a 5 miglia ad ovest della ferrovia. I russi disponevano di forze tre volte superiori alle nostre e cominciarono dalle trincee un attacco accanito. Seguì un terribile scontro corpo a corpo. I russi perdettero 10.000 uomini, i giapponesi 3.000. I cadaveri dei russi furono lasciati ammucchiati sul terreno. Fra essi si trovano molti ufficiali dello Stato maggiore.

«I testimoni dello scontro poterono vedere i russi bombardare i convogli dei feriti. Ieri le vetture dell'ambulanza che attraversavano il campo furono bombardate per oltre un miglio. Il fatto è confermato dai corrispondenti e dagli addetti militari.

«La maggior parte degli addetti militari esteri presso l'esercito russo, fra cui un ufficiale inglese e due americani, sono caduti in mano dei giapponesi a Mukden».

Il consiglio di guerra di Tzarkoje-Selo

Londra, 14 marzo sera

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo, ore 1,30 mattina:

«Un consiglio di guerra tenuto ieri a Tzarkoje Selo sotto la presidenza dello Czar ha deciso di continuare la guerra finchè la Russia non abbia raggiunto il suo scopo».

Parigi, 14 marzo sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Corre voce che il consiglio di guerra tenuto ieri abbia deciso di richiamare Kuropatkine e di mobilizzare un esercito autonomo di 300.000 uomini. Si parla di Grippenberg come comandante di questo nuovo esercito e del generale Tukolominow ovvero di Krodekoff che succederebbero a Kuropatkine».

La Russia deve fare la pace

Berlino, 14 marzo notte

I giornali commentano la battaglia di Mukden e riconoscono unanimemente la necessità assoluta per la Russia di fare la pace perchè non ha più nè generali nè eserciti.

La *Tagliche Runaschau* dice che a Pietroburgo il mondo ufficiale dà prova di singolare cecità. Vi si manifesta perfino l'idea che si debbano lasciare avanzare i giapponesi in Siberia, magari fino agli Urali per sterminarli!

Un attentato al Kremlino?

Gli scioperanti russi in Manciuria

Londra, 14 marzo sera

Parecchi giornali pubblicano questo dispaccio da Pietroburgo in data 14, ore 1 mattino:

«Un telegramma da Mosca annunzia che ieri sera una forte esplosione è avvenuta presso le mura del Kremlino sulle rive della Moscova».

Gli operai addetti ai cantieri di Stato ed ascritti alla riserva navale che persisteranno nello sciopero verranno inviati sul teatro della guerra. Gli scioperanti appartenenti a stabilimenti che eseguiscono ordinazioni per conto dello Stato verranno assoggettati al regolamento della mobilitazione militare.

La riforma del Consiglio imperiale russo

Parigi 14 marzo sera

Un dispaccio da Pietroburgo afferma che la riforma del consiglio dell'Impero sarà applicata nel prossimo agosto. Il consiglio comprenderà due Camere, una delle quali sarà composta di membri nominati dallo Czar e l'altra di membri scelti negli «Zemstwos». In maggio sarà istituito un gabinetto omogeneo responsabile dinanzi allo Czar e diretto da un presidente del Consiglio.

Le proprietà del granduca Sergio saccheggiate

Pietroburgo, 14 marzo notte

La proprietà del granduca Sergio situata presso Imitronsk (Governo di Orel) fu saccheggiata. Gli stabilimenti industriali furono incendiati.

La Germania aumenta l'esercito

L'approvazione della Camera

Berlino, 14 marzo notte

La Commissione del bilancio al *Reichstag* discusse in seconda lettura il progetto d'aumento delle forze dell'esercito attivo e approvò a grande maggioranza la mozione Spahn del centro emendata dal barone Richtkofen conservatore, dicente che i 10 squadroni richiesti per portare l'effettivo della cavalleria a 510 squadroni debbano formarsi dal 1 aprile 1910 alla fine di tale anno finanziario. Gli aumenti per le altre armi chiesti dal governo furono approvati secondo la mozione Spahn; cioè dovranno effettuarsi entro l'esercizio del 1909.

Re Alfonso visiterà Re Vittorio

Roma, 14 marzo notte

La *Patria* reca la seguente notizia: «Da alcuni giorni si trova in Roma il co. De Aubino, segretario particolare di Re Alfonso XIII di Spagna. La sua missione si riferisce all'assestamento della questione del concordato fra la Spagna ed il Vaticano.

Alfonso XIII poi dopo la visita che si dispone a fare a Parigi e a Londra intende recarsi a Roma a visitare il Re d'Italia. All'uopo, però, egli vorrebbe assicurarsi di poter essere ricevuto in udienza anche dal Papa ed all'accomodamento di questa non facile questione, tende precisamente la missione segreta di cui è investito il conte D'Antijo. Frattanto questi ha fatto comprendere a qualche amico, che egli spera di riuscire secondo il desiderio del suo Sovrano».

La visita del Re di Spagna a Parigi

Parigi, 14 marzo sera

Il ministro degli esteri Delcassè annunziò ufficialmente che il Re di Spagna giungerà a Parigi nel pomeriggio del 30 maggio per visitare Loubet e ripartirà il 4 od il 5 giugno.

I nuovi reggenti di San Marino

San Marino, 14 marzo notte

Oggi sono stati eletti a reggenti della repubblica per il semestre aprile-ottobre il nobile Antonio Belluzzi ed il commendatore Pasquale Busignani.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Ringraziamento

Le famiglie NANI MOCENIGO e CATTANEI DI MOMO ringraziano profondamente quanti vollero intervenire a rendere più solenni le estreme onoranze alla loro diletta estinta

Contessa Barbara Angeli Belcositz de Bellovar

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 80,000,000 interamente versato

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino, Udine, Venezia, Vicenza.

Gli azionisti della Banca Commerciale Italiana sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria e straordinaria

pei giorni 29 MARZO CORRENTE, alle ore 14, presso la Sede Sociale in Milano, Piazza della Scala 3, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1904 e deliberazioni relative;
4. Proposta di modificazione dell'art. 24 dello Statuto Sociale;
5. Nomina di Amministratori;
6. Nomina dei Sindaci effettivi e Supplenti.

Per intervenire all'assemblea i Sigg. Azionisti dovranno depositare le loro Azioni al più tardi pel 18 MARZO CORRENTE nelle Casse della Banca Commerciale Italiana in Milano o presso una delle sue Filiali.

Milano, 6 marzo 1905.

Il Presidente
SANSEVERINO

Società per le Miniere d'Oriente

VENEZIA

Capitale versato Fcs. 800.000

Gli azionisti della Società per le Miniere di Oriente sono convocati in

Assemblea Generale ordinaria

pel 28 marzo corrente alle ore 11 e mezzo presso la Sede sociale per deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1904 e deliberazioni relative;*
4. *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;*
5. *Determinazione dell'indennità dei Sindaci.*

Per intervenire all'assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni, al più tardi il 15 marzo corrente, nella Cassa della Sede Sociale.

Il Presidente
N. PAPADOPOLI

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Dopo colazione egli strinse la mano agli amici e tornò al suo gabinetto.

Jean e Ilka, il dottore e il console rimasero in sala, in una aspettazione penosa, che mai non fu l'eguale, e in silenzio pure penosissimo che solo turbavano a quando a quando le vociferazioni e il tumulto della folla.

Quel tumulto cresceva man mano col concorso di gente d'ogni classe che invadeva il sobborgo e si faceva più forte in vicinanza della casa del professore. Bisogna convenire che la maggioranza di quel pubblico era visibilmente contro colui che l'opinione accusava di essere l'assassino di Pok.

E forse sarebbe stato più prudente sottrarlo al pericolo di cadere nelle mani della folla, ordinandone l'arresto. Se era innocente, l'innocenza sua non sarebbe apparsa meno sfolgorante per il solo fatto d'essere stato chiuso nella fortezza. E chi sa se in quel momento il governatore e il colonnello non pensavano a pigliare quella precauzione nell'interesse medesimo di Dimitri Nicoleff.

Verso l'una e mezza grida raddoppiate annunziarono la comparsa del corteo all'estremità della via.

E subito la casa echeggiò di alti clamori. Con grande spavento dei figli e degli amici, il professore lasciando il gabinetto scese in sala:

— Che è stato? — chiese.

— Ritirati, Dimitri — rispose il dottore; — è il funerale del disgraziato Pok.

— Quello che io ho assassinato — disse freddamente Nicoleff.

— Ritirati, te ne prego.

— Babbo mio! — esclamarono Jean ed Ilka con accento supplichevole.

Dimitri Nicoleff, in uno stato indescrivibile non volle ascoltare nessuno, e si diresse ad una finestra della camera cercando di aprirla.

— Tu non farai questo — disse il dottore — è una follia.

— Sì, che lo farò.

E prima che avessero potuto impedirlo egli si mostrò alla finestra spalancata. E furon grida di «morte» nella folla.

In quel momento il corteo giungeva all'altezza della casa. Zenaide Perensoff, trattata come una vedova, seguiva la bara ornata di fiori e di corone; poi venivano i signori Johausen e il personale della loro casa, precedendo gli amici e i cortigiani i quali nella cerimonia cercavano solo un pretesto alla dimostrazione.

Il corteo si fermò dinanzi alla casa del professore, in mezzo alle grida sorgenti d'ogni intorno ed alle minaccie di morte.

Il colonnello Raganoff e il maggore Werder eran là con una squadra numerosa di polizia. Ma si poteva temere che Eck e i suoi agenti fossero impotenti a trattenere quel tumulto popolare.

Infatti, appena Dimitri Nicoleff s'era mostrato, si gridò sotto la finestra: «Morte all'assassino!». Egli, con le braccia conserte la testa alta, immobile come la statua del disprezzo, non diceva parola. I suoi figliuoli, il dottore ed il console non avevan potuto impedire quell'atto imprudente e si tenevano al suo fianco.

Ma il corteo si rimise in moto e i clamori raddoppiarono. Qualcuno già furente si precipitò verso la porta di casa cercando di sfondarla, il colonnello, il maggiore e gli agenti riuscirono a respingerli, ma compresero che per salvare la vita di Nicoleff era necessario di metterlo in stato d'arresto ed anche dovean temere che la folla ne facesse scempio.

Già non ostante gli sforzi della polizia, la casa stava per essere invasa, quando un uomo si slanciò verso la porta, giunse fin sulla soglia, salì i gradini, e, piantandosi dinanzi all'uscio, gridò con voce che dominava il tumulto:

— Fermi, disgraziati!

Rincularono e stettero in ascolto, tanto l'atteggiamento suo era imperioso.

E Frank Johausen facendosi innanzi, disse:

— Chi siete voi?

— Chi siete voi? — ripetè il maggiore Werder!

— Io sono un proscritto che Dimitri Nicoleff volle salvare a prezzo dell'onore suo e che io voglio salvare a prezzo della mia vita.

— Il vostro nome? — domandò il colonnello, facendosi innanzi.

— Vladimiro Janoff.

XII.

Vladimiro Janoff

Riportiamoci quindici giorni indietro dal principio di questo dramma.

Un uomo è apparso sulla riva orientale del lago Peipus. Durante la notte si è buttato attraverso i ghiacci che ingombrano la superficie.

Una ronda di doganieri, credendo di seguire la pesta di qualche frondatore, si è lanciata sulle sue traccie, e al momento in cui egli si cela fra i massi gli ha fatto fuoco addosso.

Quell'uomo non è stato colpito ed ha potuto rifugiarsi in una capanna di pescatori dove ha passata la giornata; venuta la sera si è rimesso in cammino e ha dovuto fuggire incalzato da un'orda di lupi, per trovare riparo in un molino dove un bravo mugnaio ha favorito la sua fuga.

Infine, perseguitato dalla squadra del brigadiere Eck, per miracolo ha potuto sfuggirgli gettandosi sui ghiacci alla deriva della Pernova. Fu pure un miracolo se non perì fra i ghiacci e se potè soggiornare a Pernau senza essere scoperto.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (14 marzo)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.90	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.60
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.10
Azioni Banca Veneta	530.—	—
» Banca Commerciale Italiana	848.—	—
» Cotonificio Veneziano	289.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	116.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1892 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33. —
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	5?9. —	—

Cambi

	A vista da	a	A tre mesi da	a	sconto
Germania	123.05	123.121/2	—	—	3
Francia	99.121/2	99.971/2	—	—	3
Belgio	99.91	100.021/2	—	—	3
Londra	25.18	25.191/2	24 99	25 01	2 1/2
Svizzera	99.85	99.90	—	—	4
Austria Corone	104.921/2	105. —	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.921/2	105.—	—	—	—

Borse italiane (14 marzo)

ULTIMI CORSI

TORINO

Rendita contanti	104 85	Az. Banca comm.	850 —
» fine	104 95	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 85	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1154 —	» Lond. 3 mesi	25 20
» Ferr. Medit.	451 —	» Germ. »	123 10
» » Merid.	757 —	» Svizz. »	99 95

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 87	Edison	721 —
» fine	104 95	Obbligazioni Merid.	356 75
» 3 1/2 0/0	102 80	Obbligaz. nuove 3 0/0	344 50
Ferrovie Mediterranee	451 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 75
Banca d'Italia	1154 —	» Italia 4 1/2 0/0	503 75
Credito Italiano	626 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 50
Banca Comm. Italiana	849 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	554 —	Londra a vista	25 18 1/2
Navigazione Generale	477 —	Berlino a vista	123 05
Raffineria Zuccheri	431 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	128 50	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	1826 —	Ferrovie Meridionali	757 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 95	Az. Raff. zucc.	435 —
» 3 1/2 0/0	102 82	» Banca comm.	849 50
Az. B. d'Italia	1153 —	» Cred. Italiano	626 —
» Ferr. Medit.	453 50	Cam. su Fran. vista	99 95
» » Merid.	757 —	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	477 —	» » Germ. »	123 10

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 85	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 95	Banca Commerc.	849 —
» » 3 1/2 cont.	102 75	Credito Italiano	627 —
» » » fine	102 85	Soc. It. pel Carburo	1148 —
» » 3 0/0	75 50	Immobiliare	297 —
Banca d'Italia	1154 —	Parigi chèque	99 97 1/2
Az. ferr. merid.	756 —	Londra	25 19
» » Gas	1184 —	Mediterranee	454 —
Cred. Fond. Ital. Az.	558 —	Nav. Gener. Ital.	477 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	35 50

FIRENZE

Rendita fine mese	104 95	Az. Ferr. Merid.	756 —
» 3 1/2 0/0	102 85	Camb. Fr. vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1164 —	» Lond. 3 mesi	25 17 1/2
» Ferr. Med.	454 50	» Germ. vista	123 10

Borse estere (14 marzo)

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 1/2
R. e. ing. 2 3/4 0/0	91 3/16	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	As. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 90	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 40	Bigl. Banca russi	218 —
» merid.	73 25	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 20
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	689 50	Lire Ital. (carta)	95 25
Lombarde	98 —	Rendita austr. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	300 —	» » (carta)	100 40
Austriache	661 —	Union Bank	560 —
Banca austro-ungarica	1644 —	Rendita austr. (oro)	120 05
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0/0	98 40
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 95
Cambio su Parigi	95 77	Banca dei Paesi austr.	467 10
Cambio su Londra	239 75		

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 85	Obblig. lombarde	— —
» fran. 3 0/0 perp.	100 42	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 20	» Banca Parigi	1314 —
» spag.	91 93	» Suez	4517 —
» turca	90 27	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 4/16
» portogh.	69 20	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	99 —	» su Londra	25 19

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 15 Marzo)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100 00

Mercati e fiere

ROVIGO — Frumento fino polesine da L. 25.40 a 25.50 — Idem buono merc. da 24.85 a 25 — Id. mercantile da 24.50 a 24.75 — Frumentone pignolo da 18.40 a 18.50 — Idem giall. e friul. da 17 a 17.50 — Idem agostano da 16.75 a 16.90 — Avena da 17.25 a 17.40. — Tutto di primo costo.

Sostegno nei grani con frazione di aumento e maggiore pretesa nei venditori. — Vendite stentate nei granoni con leggero ribasso.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

UDINE: Cova Andrea, coloniali e vini, ha incaricato l'avv. G. B. Rossi per il componimento amichevole coi creditori.

VERONA: Ieri venne dichiarato il fallimento di Scandolara Alessandro, rappresentanze.

Curatore provvisorio rag. Tecchi — Giud. del. avv. Triberti.

Movimento del porto

Arrivi del 14 — Da Newport pir. ellen. «Panaghi Vagliano» cap. Mazeratris con carbone — Da Trieste pir. austr. «Thetis» cap. Lucovich con merci.

Partenze del 14 — Per Chanak e Costantinopoli pir. ingl. «Brenner» cap. Reid vuoto — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Venezia» cap. Matz con merci — Per Bari pir. ital. «Amicizia» cap. Giannini idem — Per Trieste pir. austr. «Thetis» cap. Lucovich idem — Per Fiume pir. austr. «Baross» cap. Tadejevich idem — Per Porto Said pir. ital. «Bulgaria» cap. G. B. Krall idem.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 13 e 14:

Nascite: Maschi 20 — Femmine 8 — Denunciati morti 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 34

Matrimoni: Sfriso Luigi, pescatore con Sambo Giustina casalinga — Sfriso Giovanni pescatore con Sambo Maria casalinga, tutti celibi — Pila Italo trattore con Bianchet Angela casalinga, celibi, celebrato in Padova li 18 febbraio 1905 — Massariol Leone frenatore ferroviario con Artuso Teresa contadina, celibi, celebrato in Mirano il 1.o marzo 1905 — Tognetti Raimondo prestinaio con Zampol Luigia cas. cel. celeb. in Fontanafredda 27 feb. '05.

Decessi: Bellovits de Bellovar Angeli di anni 71 vedova possidente di Venezia — Dalla Zuanna Maria Gioconda 76 nubile suora maestra di Asiago — Zanetti Zennaro Maria Francesca 76, coniug. perlaia di Venezia — Rencalli Elisabetta Carolina 64, nubile casalinga idem — Chitarin Fanna Luigia 58 coniug. possidente idem — Massaria Felizzati Maria 52, idem lavandaia idem — Forcellato Marzari Emma Maria 49 idem civile di Mestre — Balliana Serafina Maria 44, nubile casalinga di Casier — Bortoluzzi Zinelli Ernesta 37 coniug. idem di Venezia — Dal Ponte Pasuello Marianna 78, vedova idem di Lusiana — Pozzi Fedrigo Maria 75 vedova casalinga di Venezia — Perisciutti Angelo 78 coniug. calzolaio idem — Zuliani Luigi ch. Vittorio 40 coniug. facchino idem — Olivieri Camillo 2? celibe fuochista r. Marina di Mallaro — Ferrei Salvatore 23, idem idem di Porto Empedocle. — Gambarotto Luigi 69, coniug. macchinista di Venezia — Fabian Angelo 69 coniug. villico di Spinea — D'Este Pietro 65 coniug in II gondoliere di Venezia — Rota Antonio 64 ved. II r. pens. idem — Zennaro Giovanni 24, coniug. pescatore idem — Poletto Gaetano 59, idem congegnatore idem.

Decessi fuori del Comune: Pellarin Maria Vincenza d'anni 67, ndb. ricov. decess. a Mogliano V.

Più 7 bambini al disotto degli anni cinque.

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi appartamento libero, soleggiato, centrale, ben mobigliato. Scrivere E 1147 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi I. piano uso studio, abitazione. Occorrono cinque stanze e cucina. Posizione centrale, vista chiara. Scrivere Ing. Cometti, Calle Mandola, 3719.

Casa grande signorile II piano prospiciente Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo, 403. Rivolgersi al I. piano.

Affittasi appartamento signorile: sala, 5 stanze, 2 stanzini, acquedotto, water, magazzino per L. 1200. Vederlo e trattare rivolgersi dalle 11 alle 14 Ponte Pretura Urbana, 5492.

Affittasi in Mirano appartamenti villa signorile, annesso giardino, granaio, lisciaia — volendolo scuderia rimessa, miti pretese.

Per schiarimenti rivolgersi Ragioniere Savini, ponte Baretteri.

Vendite

Villa bella posizione in Mogliano valore circa 22 mila vendesi. — Chiedere schiarimenti Pilone Luigi, fermo posta, Venezia.

Esclusi mediatori.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Lezioni

SIGNORE desidererebbe avere lezioni di tedesco. — Scrivere E. B. fermo posta, Venezia.

Domande d'impiego

GIOVANE che ha fatto le scuole ginnasiali, conoscente bene italiano e tedesco e la tessitura cerca occupazione presso studio o Ditta commerciale. — Scrivere L. 1181 V Haasenstein e Vogler Venezia.

TRENTENNE parla italiano, tedesco, inglese, slavo, qualcosa francese cerca posto come portiere d'albergo. Indirizzare offerte I 1173 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORA francese conosce tedesco, italiano, pratica governo casa cerca impiego. — Bice Casa Greci, S. Fantin, 2022.

CERCO posto viaggiatore generi alimentari, salumi, ecc. Ottime referenze. Scrivere P. M. posta, Spresiano.

Offerte d'impiego

RICERCASI da importante Stabilimento del Veneto giovane ragioniere licenziato da Istituto tecnico. Dirigere offerte dettagliate sotto le iniziali D 1141 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI da piccola famiglia fuori Venezia signorina o giovane educata, età 22-28, di buonissima costituzione ed aspetto per compagnia ragazza dodicenne, sana e vispa. Inutile offrirsi senza referenze ineccepibili, assoluta moralità. Scrivere sino al 18 corr. ad N 1192 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

CERCASI per Venezia e Veneto sub-rappresentante per vendita macchine per Laterizi di primaria fabbrica tedesca. Scrivere cassetta 65 P presso Haasentein e Vogler, Milano.

MATRIMONIO — Signore ventisettenne, onesto, bella presenza, possidente, abitante in campagna, sposerebbe signorina affettuosa, dote minima, quindicimila. Scrivere personalmente condizioni, inviando fotografia. Ritirasi corrispondenza entro Marzo. Alessandro, fermo posta, Padova.

APE — 1 — Assicurandoti mio immenso amore vendo sperando prossimo adempimento nostri ideali. Tutto *Tuo*

CATTIVO! — Ma dico io: cattiva tu! Certo che lieta di felice arrivo, ho io ora tanto meno da aspettarmi nulla da te!

ANNO CLXIII — N. 74 · Giovedì 16 marzo 1905 · Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

LA CRISI

Di male in peggio

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 marzo sera

Per la terza volta la notte disfa il lavoro della giornata. La ripresentazione del Gabinetto dimissionario con la presidenza Fortis, che si dava per sicura iersera, diventò dubbia stamane e apparisce molto incerta stasera. Che cosa sia avvenuto non è trapelato. Anche il sibillino articolo della *Tribuna*, che accusa una minoranza di ministri dimissionari di avere accampato pretese, che Fortis non poteva accettare, non chiarisce il punto oscuro della causa del dissidio. L'unico fatto certo è che devesi a Fortis l'iniziativa che condusse alla rottura del componimento di iersera.

Eccovi la cronaca della crisi. Stamane Fortis si recò in Quirinale; vuolsi per rassegnare l'incarico. Comunque il Re, subito dopo, fece chiamare successivamente Marcora e Tittoni. Nel pomeriggio i ministri dimissionari si ritirarono alla Consulta. Ignoro quali deliberazioni siano state prese. Dopo questa conferenza Tittoni si recò in Quirinale a riferire al Re mentre gli altri ministri si trattenevano alla Consulta. Dal Quirinale Tittoni con Majorana e Orlando andò a casa di Fortis donde ritornò in Quirinale lasciando alla consulta due colleghi. Dal Quirinale dopo brevissima conversazione coi ministri sempre riuniti alla Consulta, Tittoni alle 20 andò una seconda volta dal Fortis. L'esito di questo colloquio sarà decisivo per la risoluzione della crisi.

Dissipati i malintesi e ristabilito l'accordo si ritornerà alla risoluzione di ieri: acconsentendo Tedesco, il vecchio ministero si ripresenterà alla Camera con Fortis; ovvero l'accordo dimostrandosi impossibile, Fortis deporrà definitivamente il mandato e il Re ordinerà ai ministri dimissionari di andare alla Camera a provocare un voto politico, incaricando dell'*interim*, della presidenza e degli Interni, Tittoni o Ronchetti e così si riprenderà quella soluzione provvisoria che prima delle dimissioni di Giolitti era già stata ventilata.

⁂

Dei giornali della sera, la *Tribuna* chiama responsabili del fallimento della combinazione Fortis le pretese della minoranza dei ministri dimissionari, ma non dice quali siano tali pretese e come sia costituita codesta minoranza. La *Patria*, accennando alle due soluzioni segnalatevi nel primo telegramma mio, le dice premature, lasciando intendere tra le righe che Fortis non abbia rassegnato il mandato e conservi un'altra corda al suo arco. Il *Giornale d'Italia*, narrate un po' artificiosamente le peripezie di queste giornate, vede nell'avvenimento dei suoi amici al Governo l'unica soluzione buona politicamente, corretta costituzionalmente. Non polemizzo, espongo, ma credo di poter affermare che il Re, senza una precisa indicazione parlamentare, quasi certamente non chiamerà l'opposizione al Governo, perchè se l'evoluzione in senso conservatore dovrà avvenire, alla Camera spetta di prendere l'iniziativa.

Ore 22

Mentre telegrafò l'onor. Tittoni rende conto ai colleghi del suo colloquio con Fortis; impossibile ogni pronostico. Del resto l'esperienza dei passati giorni ci insegna ad andare guardinghi nelle previsioni, i fatti avendo fin qui ripetutamente smentito le notizie anche più autorevoli e verosimili.

Per ritrovare un precedente che somigli all'attuale, bisogna risalire alla crisi del novembre 1893, quando Zanardelli, che ogni giorno aveva un ministero fatto, si trovò costretto, dopo dodici giorni, a rassegnare l'incarico.

Montecitorio stasera è animatissimo: tutti hanno una soluzione pronta ed è superfluo il dire che ogni soluzione risponde soltanto al desiderio di coloro che la fanno. Gli amici di Sonnino si ritengono primi ad avere la successione a brevissima scadenza. Il gruppo democratico attribuisce l'insuccesso di Fortis alla mancata sua partecipazione e come erede della tradizione zanardelliana, accampa il diritto di prelazione alla successione. I conservatori della destra non armeggiano, ma appariscono scoraggiati, perchè un'intesa con Sonnino incontra difficoltà e coi democratici è impossibile; sperano, senza troppa fede, in un gabinetto Tittoni.

L'"interim,, della presidenza a Tittoni

Ore 23.50

All'ultima ora, persistendo le difficoltà per la combinazione stata concordata ieri, Fortis rassegnò il mandato, che il Re accettò affidando l'*interim* della presidenza a Tittoni onde il ministero provochi un voto del parlamento, che ne esprima la volontà e dia alla Corona l'indicazione costituzionale.

La cronaca dei giornali

Roma, 15 marzo notte

Il *Fracassa* diceva stamattina che le ultime notizie intorno alla crisi erano per la presentazione del vecchio gabinetto senza alcun'altra novità che la sostituzione dell'on. Fortis al Giolitti nella presidenza ed all'Interno. La Camera, ove questa soluzione fosse definitiva, sarebbe convocata assai presto, per dare un voto che confermi l'antica maggioranza a chi la rappresenta al potere, o per dare una diversa indicazione alla Corona.

La *Capitale* afferma che, entro la giornata di oggi, sarà presa una risoluzione definitiva circa la soluzione della crisi, poichè le difficoltà che rimangono ancora da superare sono tali che deve bastare la giornata d'oggi per vincerle o in un modo o nell'altro.

Circa la crisi ministeriale la *Tribuna*, dopo di averne fatta la storia, dice che era stata decisa la ripresentazione dell'antico gabinetto sostituendo Fortis a Giolitti; quando stamane sorsero nuove difficoltà, perchè la minoranza del gabinetto domandava delle condizioni che a Fortis non parvero accettabili. Allora Fortis rinunciò al mandato lasciando a quella minoranza la responsabilità della nuova situazione aggravatasi per le difficoltà suscitate dallo stesso gabinetto giolittano. Il medesimo giornale dice che in questo frangente, frenando la irritazione nascente dallo spettacolo di queste mene e di queste discordie, l'unica soluzione è quella di respingere le dimissioni dei ministri attuali, invitandoli a ripresentarsi alla Camera sotto una presidenza interinale di uno di loro, domandando che la Camera designi la parte a cui spetta il Governo e l'uomo a cui si deve affidare la composizione del nuovo gabinetto.

Nel pomeriggio i ministri uscenti si radunarono alla Consulta alle 17.30. Tittoni si recava dal Re, ritornando alle 18 alla Consulta dove si riprendeva la riunione dei ministri. La seduta è terminata alle ore 21.5.

La *Patria* dice che la crisi è stazionaria e per ora è infondata la notizia che Fortis rinunzi al mandato come quella che gli ex-ministri si presentino alla Camera per provocare un voto coll'*interim* alla presidenza di Ronchetti o Luzzatti o Tittoni.

Il *Giornale d'Italia* fa la cronaca della adunanza odierna degli ex-ministri alla Consulta, adunanza che cominciò alle 16. Quest'adunanza si sospese alle 19, si riprese alle 19.30. Orlando, Tittoni e Majorana si recarono da Fortis, poi tornarono alla Consulta. Ogni tanto la discussione si sospendeva, qualcuno degli ex-ministri ingaggiava nella sala vicina una conversazione telefonica con Fortis, il quale si trovava a casa. Anche questo giornale dice che Fortis ha rinunziato al mandato, tanto più che Orlando insisteva recisamente a non voler partecipare ad un ministero Fortis. Quindi il vecchio ministero si presenterà alla Camera con Tittoni all'*interim* della presidenza.

I funerali di Re Umberto al Sudario

Roma, 15 marzo sera

Stamane nella chiesa del Sudario riccamente parata a lutto si sono celebrati solenni funerali ad Umberto per cura della Real Casa.

La Cappella era severamente parata con drappi di velluto nero a frange d'oro. Nel mezzo di ciascuna parete biancheggiava lo stemma di Savoia. Nel mezzo della Cappella era stato eretto un tumulo circondato da candelabri. Prestavano servizio d'onore otto corazzieri in grande uniforme.

Alla cerimonia erano invitati solennemente gli alti dignitari di Corte, le dame di Corte e di palazzo, i Collari e le Collaresse dell'Annunziata. Dei Collari sono intervenuti: generale di San Marzano, il conte Nigra, il marchese Visconti-Venosta, Saracco e Finali. Delle Collaresse: donna Aurelia De Pretis, la marchesa Visconti-Venosta, donna Elena Cairoli, la marchesa Di Rudinì, donna Laura Minghetti, la marchesa Della Rocca.

Il Re giunse alle 9.20 accompagnato dal generale Brusati, dal generale Di Mayo, dal contrammiraglio De Orestis, dal maggiore Peano. Poco dopo scortata dai corazzieri giunse la Regina Madre con la principessa Letizia e accompagnata dal marchese Guiccioli.

A ricevere il Re e la Regina Madre alla porta della sacrestia era mons. Beccaria che officiò: la funzione durò circa un'ora. Fu eseguita scelta musica. Molti curiosi erano nei pressi del teatro «Argentina» ad assistere al passaggio del corteo reale.

La Corte di Sassonia sospende l'assegno alla principessa Luisa

Firenze, 15 marzo notte

La principessa Luisa annuncia che col primo marzo la Corte sassone le sospese il consueto assegno conferitole ed il corrispettivo degli interessi della dote, in tutto 30.000 marchi; che non possiede nè possedette vistose somme di danaro avendo dovuto provvedere, col solo assegno e frutti della dote, al mantenimento della figlia Monica e al proprio, ed altre spese imposte dalla Corte; che non inviò un messo alla Corte sassone per trattative, sebbene la Corte sassone facesse il 25 febbraio istanze all'avv. Lachenal perchè si recasse a Dresda a tale scopo.

Invece essa il 28 febbraio telegrafò personalmente al Re di Sassonia, dicendo di inviare un rappresentante che potesse direttamente esporgli la verità del fatto accaduto, ma finora non ebbe risposta. Luisa non incaricò gli avvocati Lachenal e Zehme di iniziare delle trattative, ma solo di riferirle le proposte del Ministro di Stato a Dresda, riservando per sè ogni decisione.

La principessa Luisa si recò a Fiesole per licenziare la servitù che le rimaneva. Le trattative si presentano difficili. L'avvocato Lachenal fu licenziato dalla principessa, avendo egli, indirettamente, favorito gli interessi del Re di Sassonia.

Notizie della Marina

Roma, 15 marzo notte

Dal bollettino odierno rilevo i seguenti movimenti: Il contrammiraglio Reynaudi è esonerato dalla carica di comandante in sottordine della forza navale del Mediterraneo, e sbarca dalla *Carlo Alberto*, ammainando la insegna di comando il 1 aprile. Il contrammiraglio Viotti è esonerato dalla carica di direttore generale dell'Arsenale di Venezia e sostituisce il Reynaudi, imbarcando sulla *Vettor Pisani*. Il capitano di vascello Gagliardi è esonerato dalle funzioni di membro segretario del Consiglio superiore di marina il 21 marzo, ed è incaricato delle funzioni di direttore generale dell'Arsenale del terzo dipartimento. Il capitano di vascello De Rossi di Santarosa è esonerato dal comando del *Doria* col 6 aprile; Somigli, idem, del *Lauria* col 1 aprile, ed assume la carica di capo di stato maggiore del primo dipartimento; Della Chiesa, idem, del cantiere di Castellammare di Stabia ed assume il comando della *Lauria* col primo aprile: Borrello è esonerato dalla carica di capo di stato maggiore a Taranto col 26 marzo ed assume il comando del *Doria* col 6 aprile; Paolo Martini è nominato capo di Stato maggiore a Taranto col 26 marzo; Cerri è esonerato dal comando della nave *Euridice* col 16 aprile ed assume col 21 del detto mese il comando del cantiere di Castellammare; Borrello, idem, della giunta di ricezione del secondo dipartimento col 16 aprile assume il comando della *Euridice*; Filipponi assume la carica di presidente della giunta di ricezione del secondo dipartimento.

Il capitano medico Bisio imbarca a Genova il 16 marzo sul piroscafo *Algeri* diretto a Buenos Ayres; il tenente medico Gari sul *Prinz Adalbert* per New York.

Movimento — Partenze: Il *Volturno* da Zanzibar, il *Flavio Gioia* da Spezia; il *Tevere* da Spezia; il *Dandolo* da Siracusa: il *Garigliano* da Messina; la *Sicilia* e il *Coatit* da Napoli — Arrivi: Il *Vespucci* a Gravesend; l'*Espero* a Napoli.

La rappresentanza ottomana al Congresso per l'Istituto d'Agricoltura

Costantinopoli, 15 marzo sera

Il governo ottomano sarà rappresentato al Congresso internazionale che avrà luogo a Roma per la istituzione dell'Istituto internazionale di agricoltura da Djemil Bey, professore nella scuola agraria di Halkali e membro del Consiglio tecnico del Ministero di Agricoltura.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Essa abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

La ribellione interna della Russia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

La rivolta agricola

Economisti e terroristi — Gli emissari della rivoluzione — La spartizione delle terre — I tumulti di Kursk ed Orel

Vienna, 15 marzo sera

Ricorderete tuttora che ad Amsterdam la democrazia sociale russa si era divisa in due campi distinti riguardo alla plebe agricola russa, mentre cioè, il gruppo degli economisti non annetteva alcuna influenza al fattore agricolo, i rivoluzionari terroristi sostenevano che la rivoluzione in Russia potrebbe trionfare soltanto colla diretta compartecipazione delle masse agricole al movimento rivoluzionario iniziato dagli intellettuali e dalle classi lavoratrici.

In base a questo postulato, appena si iniziò il movimento rivoluzionario, il partito terrorista inviò degli abili agitatori nei Comuni rurali della Russia, senza esporre loro propriamente tutto il programma rivoluzionario, ma facendo credere ai contadini come all'epoca dei tumulti di Charkow, che lo Czar aveva ordinato la spartizione della terra e che i proprietari ed i funzionari dello Stato si opponevano alla pronta esecuzione della volontà dello Czar.

Il tumulti agricoli che avvengono ora in numerosi Comuni rurali della Russia sono da attribuirsi appunto a qualche abile manovra degli emissari della rivoluzione secondo il principio fondamentale della Lega agraria russa, fondata da Pietro Lavroff, la socializzazione della terra.

Nei tumulti dei contadini, che ora avvengono si riscontra infatti lo stesso carattere come nei tumulti del 1902 a Charkoff e a Poltawa. Alle *jaqueries* dei contadini russi però ora non possono sempre rispondere le *dragonnade* del militare perchè l'autocrazia non dispone più di tutte le sue forze militari, parte delle quali è impegnata nella guerra nell'Asia Orientale e parte nella repressione del movimento rivoluzionario nei centri industriali.

Specialmente nei governatorati di Kursk ed Orel si rivelò quello stesso carattere infatti, come all'epoca dei tumulti di Charkoff e di Poltawa; i contadini si raccolgono regolarmente a mezzogiorno per accordarsi intorno all'azione rivoluzionaria, su quali possedimenti cioè si debbano assalire; durante la notte si procede all'assalto delle possessioni signorili. Fino ad ora vennero distrutte circa 20 tenute. Gli assalti sortono il carattere tipico dei movimenti rivoluzionari dei contadini russi, dapprima si saccheggia ed uccide e poi viene appiccato il fuoco all'abitazione del proprietario.

Nei due governatorati di Kursk ed Orel, regna ora piena anarchia.

L'agitazione si estende

Propositi di ribellioni

Pietroburgo, 15 marzo sera

Il movimento rurale dal centro della Russia si propaga ora alle regioni del nord ovest.

Il Ministro dell'Interno ha ricevuto dai governatori delle provincie di Wilna e di Kowno rapporti coi quali si segnala una viva agitazione tra quei contadini. Già i contadini del distretto di Novo Alessandrowsk nella provincia di Kowno si sono ribellati alle autorità locali ed hanno assalito la proprietà del capo territoriale e del giudice, che incendiarono con paglia cosparsa di petrolio. Occorse l'intervento delle truppe inviate da Kowno per reprimere la sommossa.

Disordini simili sono avvenuti nella provincia di Pskow ove i contadini non avanzano soltanto pretese di carattere agrario, ma manifestano anche l'intenzione di ribellarsi alla prossima mobilitazione per la formazione del 4.o corpo d'esercito che deve partire per l'Estremo Oriente.

I contadini del distretto di Reditza nella provincia di Witensk hanno saccheggiato ed incendiato in parte tre proprietà.

Il movimento rurale ha luogo in parecchi punti della Russia.

Il direttore delle fabbriche di rotaie di Briansk avendo rifiutato agli operai ciò che chiedevano, lo sciopero continua. Gli operai delle officine di locomotive sono parimenti in isciopero. Cominciano i disordini. Gli stabilimenti finanziari, le banche, l'Arsenale sono stati occupati militarmente.

In alcune località i contadini hanno tagliato della legna dalle foreste appartenenti allo Czar e l'hanno venduta a prezzo derisorio.

Anche a Varsavia l'agitazione rurale assume un carattere grave nei distretti di Lublino e di Nelensoff. Bande di tre o quattrocento scioperanti vanno da una proprietà all'altra reclamando un aumento di salario e costringono i proprietari ad accompagnarli nella sede del Governo a Lublino per appoggiare le loro domande circa l'uso della lingua polacca nelle amministrazioni locali.

L'agitazione per la lingua aumenta anche nel governatorato di Kalitz.

Si assicura che una censura severa sarà fatta presto sui telegrammi a destinazione per l'estero.

Secondo telegrammi privati il movimento insurrezionale tra i contadini si estende alle provincie del nord.

L'esplosione all'"Hotel Bristol,,

Il partito reazionario e l'Ochrana

Un attentato fallito

Vienna, 15 marzo sera

Notizie dal confine russo ai giornali di Leopoli mettono in guardia il pubblico contro la interpretazione che da parte reazionaria si cerca di dare all'esplosione avvenuta recentemente all'Hôtel Bristol a cui incoscientemente si prestano i corrispondenti comunicando ai rispettivi giornali all'estero questa versione della polizia e propriamente che si trattava di un attentato ordito contro lo Czar. Infatti la censura telegrafica, tanto rigorosa in Russia, lasciò passare quei dispacci, onde si credesse in Europa all'attentato contro lo Czar, e questi stesso leggendo i giornali esteri — specialmente gli inglesi — si persuadesse della verità della cosa. Ora, a quanto si comunica dagli stessi centri rivoluzionari polacchi, si tratterebbe di una infame manovra della polizia e del partito reazionario per impressionare lo Czar e ricondurlo al regime strettamente reazionario.

La bomba esplosa all'*Hôtel Bristol* era bensì destinata per un attentato ma non contro lo Czar, contro il governatore generale di Pietroburgo Trepow che è posto a capo della lista di proscrizione avendo l'«Organizzazione per la lotta» pronunciata la sua sentenza di morte, considerandolo il triste consigliere del granduca Sergio e l'istigatore delle stragi del 22 gennaio a Pietroburgo.

Tanto al Trepow quanto al partito reazionario interessa ora di far credere ad un attentato ordito contro la vita dello Czar, per impressionare Nicolò e rendere vane le promesse fatte alla nazione con il rescritto diretto dallo Czar al ministro dell'interno, Balygin.

Il partito della reazione poi, di cui è anima ora il famigerato direttore del «Gradschanin» principe Meschtscherski, che, come si venne ora a conoscere, fu colui che elaborò il noto manifesto al popolo russo in senso ultra-reazionario, vorrebbe richiamare in vita e su più vasta scala l'organizzazione dell'«Ochrana» diretta alla protezione della vita dello Czar e di tutti i membri della famiglia imperiale.

Dopo l'uccisione del granduca Sergio ed ora in questo preteso attentato contro lo Czar la «Ochrana» sarebbe giustificata pienamente. Quest'organizzazione esiste tuttora con la sede centrale a Pietroburgo; il partito reazionario, però, aveva presentato un progetto allo Czar per la riorganizzazione su più vasta scala, ancora all'epoca del ministro Swiatopolsk Mirsky; questi, però, vi si era opposto sapendo che l'«Ochrana» avrebbe finito coll'imporsi allo stesso ministero dell'interno perchè tutto le sarebbe stato lecito col pretesto della salvezza dello Czar. Ora il partito reazionario cercherebbe di approfittare della esplosione dell'*Hôtel Bristol* per far fallire i tentativi di un regime più mite e liberale in Russia o per dare nuova forza e potere all'«Ochrana».

Queste informazioni da fonte polacca ricordano a questo proposito che nel noto memoriale degli «zemstwos» era chiesta invece la soppressione dell'«Ochrana».

Dragomirow contro Kuropatkine

Vienna, 15 marzo sera

Nel consiglio di guerra tenutosi di questi giorni sotto la presidenza dello Czar, il generale Dragomirow che è considerato il migliore stratega della Russia, fece una dettagliata esposizione di tutta la campagna russa nell'Asia Orientale elevando le più gravi accuse contro Kuropatkine e la sua tattica sbagliata, chiamandolo responsabile di tutti gli insuccessi sul teatro della guerra.

Un comandante che cede ad ogni offensiva e per il corso di un anno va sempre indietreggiando di tappa in tappa, demoralizza l'esercito, togliendogli ogni fiducia, esponendolo a ben maggiori perdite che se avesse intrapreso un'ardita offensiva. Il generale Grippenberg ebbe pienamente ragione di rinunciare al comando rifiutandosi di servire ulteriormente sotto Kuropatkine. E' un principio fondamentale della strategia che senza offensiva non si è nemmeno difensiva. Altrimenti l'esercito viene inutilmente abbandonato al fuoco micidiale dell'artiglieria.

Dragomirow chiuse la sua esposizione dichiarando che la brillante difesa di Porth Arthur da parte del generale Stoessel fu l'unico episodio saliente in questa infelice campagna e che pure Porth Arthur dovette capitolare appena quando vennero a fallire le speranze riposte in Kuropatkine.

L'esercito russo all'ultima difesa

Le operazioni dell'ala destra durante la terribile battaglia di Mukden

Londra, 15 marzo sera

Il Quartier generale dell'esercito di Manciuria ha inviato a Tokio un particolareggiato rapporto sulle operazioni dell'ala destra giapponese contro Fushan, dal 19 febbraio in poi, comincianti colle manovre preliminari della battaglia di Tsin-Khe-Cheng e finite colla cattura delle colline a nord di Fushan.

Le forze russe che difendevano le colline erano composte della sesta divisione dei tiratori della Siberia Orientale, della sessantunesima divisione della fanteria, della riserva, del sesto e del settimo reggimento, della seconda divisione del decimo, dell'undicesimo e del dodicesimo, della terza divisione del 141.o reggimento, della 37.a divisione dell'85.o reggimento, della 22.a divisione e della cavalleria del generale Rennenkampf. Le perdite dei russi sono valutate a 20 mila uomini, quelle dei giapponesi a 3.800.

I russi difesero vigorosamente Tsin-Khe-Cheng. Una tempesta di neve, il disgelo del fiume e la natura accidentata del paese favorirono la difesa. I russi lasciarono prendere Ta-Ling senza opporre una seria resistenza e si ritirarono sulle posizioni fra Ma-Chun-Tan e Ti-Ta, ove tennero in iscacco i giapponesi durante nove giorni, poichè ricevettero grandi rinforzi.

Quando i giapponesi marciando all'attacco di Fushan, raggiunsero il 1.o corr. il fiume Hun si accorsero che il ghiaccio in mezzo al fiume era fuso: l'attacco fu pertanto ritardato e ostacolato. Finalmente con grande difficoltà e pericolo i giapponesi passarono il fiume e sloggiarono i russi dalle fortificazioni delle colline settentrionali.

Dopo la perdita di Ta-Ling i russi bruciarono tutti i villaggi, per impedire che i giapponesi vi si riparassero dal freddo intenso.

Ora si crede che la maggior parte dell'esercito russo sia giunta a Tieling. La retroguardia russa e l'avanguardia giapponese hanno continui scontri. I russi devono aver portato via da Tieling le provvigioni, se meditano di ritirarsi a Karbin. I russi non hanno le provvigioni fra Tieling e Karbin necessarie per nutrire l'esercito durante la marcia.

Il generale Linievicht comandava le forze russe che si trovarono di fronte a quelle del generale Kuroki.

Kuropatkine in pericolo

Si parla di una ritirata su Karbin

Parigi, 15 marzo sera

La situazione militare russa in Manciuria sembra estremamente critica. Il secondo ed il terzo esercito sono assolutamente disorganizzati, quasi annientati e non costituiscono più un elemento serio di lotta. Il primo esercito meno colpito è, però, così profondamente demoralizzato che non potrebbe offrire delle probabilità di resistenza seria contro i giapponesi.

Secondo le ultime notizie i russi sembrano risoluti questa volta a trarre profitto delle loro vittorie spingendo l'offensiva fino a Tieling. Si teme che i resti dell'esercito di Kuropatkine siano circondati e costretti a capitolare od annientati se vorranno lottare fino all'estremo.

Si teme pure che la mancanza di munizioni e di approvvigionamenti di questo esercito lo renderà una preda ancora più facile al nemico.

Il corrispondente del *Petit Journal* da Pietroburgo dice che Kuropatkine telegrafò allo Czar, dicendogli sembrargli impossibile resistere molto tempo a Tieling, perchè non dispone che di 100 mila uomini validi e organizzati. Crede perciò che sarebbe meglio trincerarsi a Karbin, ove troverebbe un potente mezzo di difesa e potrebbe essere facilmente in contatto con Wladiwostock. Kuropatkine non crede che le sue truppe sieno sicure a Tieling; teme che i giapponesi taglino le comunicazioni con Karbin.

D'altro canto si conferma che il nuovo esercito di Manciuria comprenderà due divisioni di fanteria della guardia e probabilmente due divisioni di cavalleria e artiglieria della guardia stessa.

Commenti inglesi sull'aggiornamento del prestito russo

Londra, 15 marzo sera

I giornali inglesi commentano con evidente soddisfazione l'aggiornamento del prestito russo in Francia.

Il *Daily Telegraph* scrive: «La notizia che ci viene da Parigi è la più importante di quelle giunteci ieri. La Francia rimette in tasca la borsa che già aveva incominciato ad aprire. Lo Czar ascolterà la voce che gli viene da Parigi, la voce del banchiere che si allarma dell'esaurimento della cassa del suo cliente prodigo? L'atto del sindacato francese getta una luce lugubre sullo stato reale del credito russo. La Russia può vivere ancora qualche tempo sulle sue riserve di oro, ma certo non potrà durare lungamente e quanto avverrà in seguito sarà un disastro più grave forse di quello di Mukden ».

Un corrispondente di guerra fatto prigioniero dai giapponesi

Parigi 15 marzo sera

Il *Journal* ha ricevuto da Inkeu un dispaccio il quale gli annunzia che il suo corrispondente Lodovico Naudrau è stato fatto prigioniero a Mukden e sarà condotto al Giappone ove spera di essere rimesso in libertà. Del resto egli è trattato cortesemente.

UN ANNO DI GUERRA

400.000 FRA MORTI E FERITI

Il 4 febbraio s'è compiuto un anno dacchè furono iniziate le ostilità fra la Russia ed il Giappone con l'attacco notturno delle torpediniere dell'ammiraglio Togo contro la flotta russa nella rada di Porto Arthur. Da quell'epoca null'altro fu segnalato se non una sequela continua di successi, vittorie e trionfi dei giapponesi.

Ecco ora, colla scorta di documenti molto attendibili, la statistica istruttiva delle perdite molto approssimativamente subite dalle due parti contendenti, sia in fatto di uomini che di materiale, nonchè le spese sostenute dai due Stati guerreggianti durante l'anno di guerra guerreggiata scaduto il febbraio scorso.

La tirannia dello spazio non ci permette di dilungarci, nè di far commenti sulle seguenti quanto eloquenti cifre, d'altronde tanto istruttive!

Cosa è costata la guerra in fatto di uomini?

La perdita di questi fra uccisi, feriti ed annegati ammonta a 400.000!

Di questi 140.000 circa furono i morti!

E si noti bene che in questa spaventevole cifra non figurano quelli periti in seguito a malattie, privazioni o accidenti vari della campagna.

I russi perdettero 10 generali ed un ammiraglio, i giapponesi 2 generali.

Nei più importanti combattimenti avvenuti dal 1.o maggio 1904 al 29 gennaio 1905 si ha la seguente statistica:

Morti e feriti russi	111.000
Morti e feriti giapponesi	57.250
Prigionieri russi	3.483
Prigionieri giapponesi	600

Colla caduta poi di Port Arthur, in cui si arresero 32.000 uomini, i prigionieri russi ammontano a 35.483; con la battaglia di Mukden questi 35.483 prigionieri diventano 100.000!

In fatto di materiale da guerra i russi hanno perduto 1500 cannoni, contro 15 perduti dai giapponesi e valutando siffatta perdita in moneta, essa ammonta a circa 24 milioni di lire italiane.

Calcolando poi il valore del materiale di ogni genere perduto durante la campagna compreso quello caduto in mano dei giapponesi colla resa di Port Arthur e con la battaglia di Mukden, non si esagera valutandolo a oltre un miliardo e mezzo, includendo in questa grossa cifra il costo dei legni da guerra perduti.

I quali legni, fra grossi, mediocri e piccoli, ascendono a 25, mentre le navi da guerra perdute dai giapponesi sono solo 7 fra grosse e piccole.

Circa poi il costo della guerra sino al presente giorno, ci rimettiamo al giudizio datone dal testè defunto sig. Enrico Germain, presidente del *Credit Lyonnais*, autorità finanziaria tutt'altro che sfavorevole alla Russia.

Egli stimò che la guerra era costata alla Russia due miliardi e duecento milioni ed al Giappone un miliardo e duecento milioni!

L'industria della pasta in America

Washington, 15 marzo sera

Un rapporto del console degli Stati Uniti a Quebec (Canadà), informa che alcuni italiani e francesi pensano d'iniziare nel Canadà la produzione su vasta scala d'ogni specie di paste alimentari, ma specialmente di maccheroni. Attualmente la produzione dei maccheroni agli Stati Uniti richiede giornalmente 1000 *barrels* di farina. Tale progetto deve pertanto richiamare l'attenzione di coloro che sono impegnati nell'industria dei molini. Il console degli Stati Uniti a Francoforte informa che nel 1903 le esportazioni di tessuti di cotone dal Giappone ascesero a 8.270.000 yens, ad un valore cioè cinque volte maggiore del 1893. Tali esportazioni furono principalmente dirette verso la Cina, la Corea ed il Hong-Kong.

Scomparsa di documenti segreti al ministero della marina francese

Parigi, 15 marzo sera

Il *Figaro* dice che si procede in vari uffici del Ministero della Marina ad un inventario che avrebbe fatto scoprire la mancanza di certi documenti importanti del *dossier* segreto dei sottomarini.

NECROLOGIO

Nicolò Braida

A San Polo di Piave è morto iersera il cav. uff. Nicolò Braida. Di questa nobile figura di cittadino, di patriota e di amministratore integerrimo e sapiente vuole parlare il conte Angelo Papadopoli che per la venerazione affettuosa e per il grande cordoglio può farlo in modo veramente degno dell'estinto e della amarezza della sua dipartita. Al lutto della egregia famiglia Braida noi ci uniamo con tutta la effusione del cuore e porgiamo in modo particolare alla vedova ed al figlio cav. Tito le nostre più vive condoglianze.

15 Marzo 1905

Oggi si è spenta a S. Polo di Piave, serenamente come visse, una nobile e generosa persona, il cav. Nicola Braida nella grave età di 87 anni quasi compiuti.

Nicola Braida era entrato nell'azienda della nostra famiglia a 18 anni di età e dell'opera sua lascia traccia imperitura quale amministratore, quale agricoltore e quale uomo di cuore e di mente.

Già nel 1848, quale agente in casa di mio cugino a Marocco di Mestre, ebbe forzati rapporti cogli ufficiali superiori austriaci, che dirigevano l'assedio della ribelle Venezia, e questi ufficiali si chiamavano Thurn, Haynau e Gorzowski. — Col suo tatto finissimo seppe tener la sua posizione, mentre con indomito coraggio copiava i piani di attacco tracciati dalla mano di Haynau per spedirli a Venezia. Per noi era divenuto un membro di famiglia. E non solamente per i suoi cari, moglie, figli e nipoti, e noi stessi la sua dipartita è crudele: è una vera sventura per tutta la Provincia di Treviso. Negli anni scorsi aveva regolato e messo in ordine l'amministrazione comunale di Motta di Livenza e adesso da più di quattro lustri era sindaco di S. Polo di Piave, per cui era il più anziano fra i sindaci della Provincia, come il più anziano fra i consiglieri provinciali. — Tutte queste cariche non erano una *sine cura* per lui. A loro dette tempo, energia, amore e mente, tutto sè stesso. Vale, povero Amico, e sia di conforto alla desolata famiglia la certezza che tu non lasci dietro a te un solo nemico e che il tuo sepolcro avrà perenne onore di rimpianto e di desiderio.

Angelo Papadopoli

Il coreografo Luigi Manzotti

Milano, 15 marzo sera

Oggi alle 10.30 è morto Luigi Manzotti, celebre coreografo

Luigi Manzotti nacque a Milano nel 1838 e si presentò al pubblico in qualità di mimo nei teatri di Roma, dove trionfò quindi col suo primo ballo: *Rolla*.

Il Manzotti fu un riformatore della coreografia; non soltanto egli la concepì in modo grandioso facendo muovere sulla scena masse dense e compatte, figurazioni piene di movimento e di vita, ma volle darle un cômpito cui nessuno fino allora aveva pensato: una significazione, fosse un poema storico od allegorico, un romanzo di costumi di ambiente, una riproduzione della vita sociale antica o contemporanea. Coll'*Excelsior* e coll'*Amor* il Manzotti cambiò in modo deciso l'indirizzo della coreografia abbandonando le orme dei suoi predecessori che egli stesso dapprima aveva seguite col *Rolla*, col *Pietro Micca*, col *Sieba*. Questi due balli sono veramente grandiosi meravigliosi: l'allestimento dell'*Amor* alla Scala rappresentò qualche cosa di eccezionalmente importante.

Altri balli del Manzotti più o meno fortunati sono: *Lidia, Il Moro delle Antille, Galileo Galilei, Narenta*. Ultimo, nel 1897, venne lo *Sport*, ma questo è ritenuto di gran lunga meno felice delle precedenti creazioni manzottiane. E infatti fu poco rappresentato.

Collaboratore del Manzotti per la parte musicale, fu sopratutto il maestro Romualdo Marenco: si può dire che essi furono due alleati. Il Marenco, dopo qualche tentativo in altri generi, si votò interamente alla musica coreografica e può vantarsi di aver concorso in modo efficacissimo al successo dei balli di Manzotti. Egli diede al *Sieba*, all'*Excelsior*, all'*Amor* ed allo *Sport* ballabili e melodie che meritamente divennero oggetto di ammirazione e di grande popolarità.

Nel 1897, dopo la rappresentazione dello *Sport* alla Scala, la direzione del teatro e le masse offersero all'autore del ballo uno stupendo busto in bronzo eseguito dallo scultore Troubetzkoy.

Riccardo Camber

Trieste, 15 marzo sera

E' morto Riccardo Camber. Il nome non riuscirà nuovo a chi segue con interesse tutto quanto si matura in questo estremo lembo di Italia.

Riccardo Camber, da San Pietro della Brozza (Dalmazia), figlio d'un giudice del tribunale di Zara, venne a Trieste nel 1868, studiò a questo ginnasio e poi diede gli esami di patrocinatore nelle cause penali. Di parola facile, dal gesto tribunizio, ebbe grande voga specialmente come difensore nelle cause di Assise. La popolarità raggiunta sembra che gli abbia dato al cervello e fatto concepire propositi ambiziosi. Aderente al partito liberale nazionale, passò alla frazione democratica di idee più spinte: poi, per quistioni di dissensi personali, al partito socialista che allora andava sorgendo. Di multiforme attività, fondò allora un giornale. Arrestato all'epoca di un movimento operaio, l'autorità dovette rimetterlo in libertà, poichè la classe operaia tutta scese nelle vie a domandarne la scarcerazione, sotto minaccia di uno sciopero generale. Iroso, collerico, incominciarono le diatribe personali fra lui e alcuni degli altri capi socialisti.

Incominciò allora per lui la parabola discendente. Datosi al vizio del bere, forse per affogare nel vino i suoi dispiaceri, incominciò a trascurare le difese penali, per dedicarsi tutto alla vita politica. Il partito socialista lo espulse, anche per certe irregolarità amministrative.

Fuggito dai liberali, abbandonato dai democratici, messo all'ostracismo dai socialisti, fu attratto fatalmente nell'orbita della... legalità, alle dipendenze del partito austriacante e della polizia. Il suo *Avanti!* andò acquistando vera e propria figura di libello. Gli attacchi contro questo e quello, velenosi, personalissimi, si successero agli attacchi. L'isolamento si fece intorno a lui quasi completo. Le sovvenzioni concessegli non bastavano a far vivere il giornale e coloro che ancora lo seguivano e incominciarono le richieste di denaro agli attaccati. Nel 1900, il tribunale lo condannava per crimine di estorsione mediante ricatto in danno di alcuni che egli aveva attaccato prima come usurai!

E precipitò.

Il vizio del bere andò diventando vera frenesia: i peggiori elementi gli si affiancarono: il libello andò acquistando carattere spiccatamente antitaliano, poi divenne anche antisemita. I processi succedettero ai processi. Nel luglio 1901, la Corte di Assise lo vide sul banco degli imputati sei o sette volte, per rispondere di diffamazione: e fu condannato. Ultimamente, altro processo per ricatto era stato elevato contro di lui, per avere estorto un migliaio di corone al negoziante A. Salom ed il dibattimento era stato prorogato solo in vista delle condizioni gravissime in cui la salute dell'imputato versava. Ed ora è morto prima di comparire innanzi ai giudici.

E' cosa di ieri la serie delle dimostrazioni-protesta organizzate contro il libello camberiano e i cosidetti leccapiattini che a esso facevano capo: sicchè basterà accennarla.

Abbiamo da Mestre 15 marzo:

Ieri alle ore 16 moriva, dopo lunga malattia, il consigliere comunale signor Luigi Giacomelli, presidente della Congregazione di Carità. I funerali saranno celebrati domani.

SPORT

La fiera di Verona

Il concorso ippico — Il tiro al piccione

Verona, 15 marzo sera

Favorito da un tempo splendido, ebbe luogo oggi il concorso ippico dinanzi ad un pubblico numerosissimo ed elegante.

Nella *prima categoria - premio Fiera* L. 1500, per cavalli di 4 anni ed oltre che — bona fide — non abbiano mai vinto in I o II premio: monta di *gentlemen*; percorso m. 1400, campo di ostacoli di 8 salti: erano inscritti 36 cavalli che furono così classificati: I *Golia* di Arrivabene, tenente cavall. Genova, L. 500 — II *Le Dauphin* di Vivaldi Pasqua idem, L. 300 — III *Child* di Berti, cavall. Lodi L. 100 — IV *Kate Kirchmann* di Carli, ten. art. a cavallo, L. 100 — V *Lord Robert* di Giovannini, L. 100 — VI *Wanda* di Cavalieri Pico, L. 100.

Nella *II categoria - premio Adige*, L. 1000 - per cavalli di 4 anni ed oltre, montati da *gentlemen*; gara in lunghezza sulla riviera, ostacolo unico, erano inscritti 19 cavalli: il I e il II premio - lire 400 e L. 300 - furono divisi tra *Salta-Fossi* e *Vissuto* di Arrivabene Trissino, entrambi; il III L. 200, da «Fakir» di Vanzo-Mercante e il IV di L. 100 venne diviso tra *Jor* di Vatta, ten. cavall. Piacenza, ed *Eolo* di Bazzano, ten. cavall. Saluzzo.

Nella *III categoria - premio Ippodromo*, L. 1500, per cavalli di 4 anni ed oltre, montati da *gentlemen* - percorso m. 700, campo di ostacoli di 4 salti, 21 erano gli inscritti così classificati: I L. 700 *Antonino* di Arrivabene Trissino che saltò in altezza m. 1.80; II L. 400 *Niniche* di Po, ten. cav. Saluzzo; III L. 300 *Style* di Vanzo Mercante; IV L. 100 *Tentelung* di Bracchotti-Montorselli, ten. cavall. Genova.

Chiuse lo spettacolo sportivo il premio delle Patronesse, L. 600, per *stages, breacks, chars-à-bancs* attaccati a quattro, a guida lunga presentati da *gentlemen*. Concorsero gli *stages* di Lengli Silvio, Vanzo-Mercante che ebbe il I premio di lire 300, Gulinelli Giamberto che ebbe il II di lire 200, e i «breacks» del co. Miniscalchi e Da Lisca.

Domani si aprirà il tiro al piccione in Arena, indetto dalla Società di tiro a volo con 3000 lire di premi e venerdì si svolgerà la seconda giornata nella quale si disputeranno 1600 lire di premi e per la quarta volta la gran coppa d'onore.

Un'assemblea della "Francesco Querini"

L'altra sera nelle sale superiori del restaurant Bauer ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci che intervennero numerosi. La presidenza fece varie ed importanti comunicazioni, accolte con vivo compiacimento dai soci che le tributarono congratulazioni e plauso per la sua attività. Con plauso al cassiere Cadel vennero approvati i bilanci consuntivo 1904 e preventivo 1905. Per acclamazione il vice-presidente Petit che per ragioni d'ufficio aveva dichiarato di non poter continuare a disimpegnare detta carica venne nominato socio onorario benemerito. Furono approvate alcune modificazioni allo statuto, venne cioè creato il nuovo ufficio di direttore tecnico del quale la Società sentiva vero bisogno per la moltiplicità dei campi in cui essa esplica la sua attività e le sue iniziative. A questo posto venne eletto il signor Nino Viviani. Per ultimo fu approvato d'aumentare a 16 il numero dei consiglieri e si procedette alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti: Presidente il co. Piero Foscari; vice-presidenti avv. cav. Luigi Vasilicò e dott. Francesco Müller; presidente delle assemblee co. Luigi Donà Dalle Rose; consiglieri: Cadel E., Cavenago V., Cristofoli A., Foscari co. A., Gavagnin Carlo, Magrini S., Masotti C., Olgeni C., Petit cap. cav. L., Pivetta G., Querci nob. della Rovere Guido, Ravà avv. Max, Sambo L., Stifoni G., Villanova avv. G., Vianello S.

Assemblea generale della S. G. "Juventus"

La presidenza della Società sportiva ginnastica *Juventus* fa caldo appello a tutti i soci onde numerosi intervengano al convocato generale che avrà luogo come di consueto nei locali della sede la sera di sabato 18 corrente alle ore 8 e mezza col seguente ordine del giorno: 1.o Relazione morale della presidenza; 2.o Programma annuale del 1905; 3.o Esposizione dei bilanci; 4.o Proposte di modificazioni allo statuto; 5.o Rinnovazione delle cariche sociali.

Teatri e concerti

Le riforme per la "Fenice"

L'adunanza di ieri

Ieri la società proprietaria del teatro la *Fenice* si è riunita in assemblea per trattare sulla necessità di riforme dell'attuale regolamento. Intorno ai progetti, studiati da un comitato di soci che aveva presa l'iniziativa dell'assemblea di ieri, riferì l'avv. Luzzatto, il quale insistette specialmente sulla opportunità della nomina del direttore di orchestra da parte dell'assemblea, e sulla costituzione di una società impresaria formata da palchettisti ed anche eventualmente da persone estranee ai proprietari della *Fenice*. — Dopo breve discussione l'assemblea nominò i soci avvocato Luzzato, barone Mayneri, B. Sullam e conte Tornielli, a formar parte di una commissione la quale, insieme ai tre membri della attuale direzione elabori la riforma del regolamento e ne riferisca all'assemblea, che dovrà essere convocata fra tre settimane.

Le norme della riforma, a quanto ci consta, sarebbero intese a promuovere una sottoscrizione cittadina per l'aumento della dotazione del teatro; per modo che con una base finanziaria adeguata, un gruppo di soci e non soci della *Fenice*, possa assumere l'impresa per uno spettacolo puramente degno delle fondazioni del nostro Massimo, tenendo fermo questo concetto: che se *deficit* vi saranno, questi saranno coperti dall'impresa, e se, per contrario, utili potranno essere conseguiti in un anno questi verranno devoluti al miglioramento dell'esercizio successivo.

Tali norme ci sembrano veramente ispirate ad un alto concetto delle funzioni di un teatro quale è la *Fenice*; funzioni artistiche e funzioni benefiche, poichè da un assicurato buon andamento, il pubblico potrà avere una coordinata educazione musicale, e tutta la gente che del teatro vive una quasi certa stabilità di guadagno.

La prova, poi, fatta a Milano per il teatro della Scala, è una garanzia sperimentale, che bene affida anticipatamente.

Rossini

Questa sera avremo in questo teatro la prima rappresentazione del *Rigoletto*. L'esecuzione dell'opera verdiana è affidata ai signori Vincenzo Ardito, protagonista, Lina Longone (Gilda), Serena Ronconi (Maddalena), Giuseppe Giorgi (Duca), Ugo Cannetti (Sparafucile). Direttore d'orchestra sarà il concittadino Antonio Guarnieri; istruttore dei cori il maestro Antonio Acerbi.

Goldoni

Questa sera vedremo la gaia e divertente bizzaria inglese del Thomas «La zia di Carlo». Protagonista sarà Arturo Falconi; nella parte di Elena Delaye reciterà Giannina Chiantoni.

Ancora in questa settimana avremo una novità che nel mese scorso ebbe a Milano un caldo successo: «Il nido altrui» dello spagnuolo Benavente.

Malibran

Grande successo ha ottenuto iersera la bizzaria musicale «Isola delle donne», musica spigliata e graziosa, decorosa messa in iscena, bellissimi i scenari.

Applausi a tutti gli artisti per la perfetta esecuzione.

Stasera lo spettacolo si ripete a grande richiesta.

Musiche in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 della Banda militare:

1. Marcia, *Des canotiers*, Fechner — 2. Mazurka, *Cuore d'artista*, Rapisarda — Sinfonia, *Barbiere di Siviglia*, Rossini — 4. Terzetto finale, *Ernani*, Verdi — 5. Marcia dell'Incoronazione, *Profeta*, Meyerbeer — 6. Pot-pourri, *Ballo Excelsior*, Marenco.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 — La *Rigoletto*.
GOLDONI — Ore 8.30 — *La zia di Carlo*.
MALIBRAN — Ore 8.30 — *L'isola delle donne*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

Continua la sfilata dei testimoni

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Un teste di buona memoria

Torino, 15 marzo sera

L'udienza si apre alle 9.35; si prosegue l'esame dei testimoni.

Sandri Romeo, cameriere del «Caffè del Corso» in Bologna, ricorda che verso le 23 o 23.15 andò Tullio Murri al caffè; era insieme ad una donna in cappello. Si fermò fino alle 24.30. Era il 28 agosto.

Pres. — Atti a verbale.

Sandri — Tullio scrisse una lettera e mi chiese una carta ed una busta che gli consegnai. Mi disse se vi era tempo per impostarla; mancavano dieci minuti a mezzanotte. Andò egli ad impostarla, poi tornò al caffè e rimase fino alle 24.20, insieme colla donna. Tullio chiese se avevo visto il dottor Silvagni; glielo indicai mentre passava in quel momento.

Pres. — Che cosa dice Tullio?

Tullio — In quanto alla lettera, non è vero che io l'abbia scritta; scrissi due cartoline ed in tasca avevo l'occorrente per scrivere. Ammetto poi che verso mezzanotte mi trovavo al «Caffè del Corso».

Pres. (al teste) — Siete sicuro di quanto dite?

Sandri — Sicurissimo; ricordo che quel giorno era la festa del padrone che si chiama Agostino.

Pres. — Osserviamo il calendario.

Altobelli — E' certo.

Pres. — Io non lo so.

Risulta che la festa cade il 28 agosto.

Altobelli — Nell'istruttoria il teste disse di avere dato un francobollo.

Pres. — Il teste così si espresse: — Tullio Murri mi chiese da scrivere.

Avv. Altobelli — Il teste però disse di avere consegnato un francobollo.

Avv. Callegari — Il teste disse in istruttoria che Tullio uscì dopo che era giunto il padrone; a che ora giunse il padrone?

Sandri — Dopo mezzanotte, perchè tornava dal teatro.

Avv. Altobelli — Vide Tullio scrivere la lettera?

Sandri — No, ma vide che aveva la lettera in mano.

Altobelli — Ma vide Tullio scrivere due cartoline?

Sandri — No.

Il *Presidente* osserva all'avvocato Altobelli che non deve fare domande in forma suggestiva.

Ferri — Il teste cambia la deposizione scritta.

Avv. Nasi — Non cambia niente!

Lo scopritore dell'assassinio

Frese Nicola, delegato di P. S. addetto alla sezione di mezzogiorno di Bologna, depone che verso le 16 fu avvertito per telefono dalla questura centrale del puzzo che si notava nella casa di via Mazzini. Si recò sul luogo e trovò colà Tullio Murri coll'avv. Ploner. Tullio lo pregò di dispensarlo dal presenziare. Egli fece aprire la porta del quartiere a mezzo di un fabbro e fu scoperto il cadavere del Bonmartini. Il puzzo era enorme. Tullio si mostrò indifferente alla notizia che il cognato era stato assassinato e disse che l'ultima persona che aveva visto il conte era la Bonetti e che l'avrebbe mandata a chiamare. Questa venne e riferì che alle 18.30 era venuta a chiedere del conte per ritirare un vestito della contessa e che il conte dal finestrino le disse di ritornare. La Bonetti aveva un contegno così circospetto che mi venne l'idea di arrestarla. Tullio disse che il conte teneva una vita disordinata, che aveva un'amante canzonettista, che il furto doveva ascendere a cinque mila lire. Il suo aspetto era normale.

P. M. — Si rilevava del disordine nella disposizione dei mobili?

Frese — Non rilevai del disordine: credei che il conte fosse stato vittima di un agguato

P. M. — Era presente il dottor Cavazza?

Frese — Sì, e disse fin da quella sera che qualche aggressore doveva essere stato ferito, perchè si vedevano traccie di sangue nella camera.

Pres. — Aveva parlato con Tullio dell'ipotesi di suicidio?

Frese — Mi disse che egli non aveva alcuna ragione di uccidersi; circa l'ipotesi del furto, Tullio disse che tempo addietro era stato già asportato il nasello della porta di via Pusterla.

Nasi — Si accorse il delegato Frese che la Bonetti non avesse libertà d'azione?

Frese — Mi parve che la Bonetti non avesse la coscienza tranquilla e che fosse molto circospetta.

Nasi — La Bonetti, quando disse al *reporter* Gasparini che non pubblicasse il fatto e che il disturbo gli sarebbe stato compensato, aveva avuto suggerimento da qualcuno?

La Bonetti si alza per rispondere ma guarda fisso il Tullio.

Pres. — Guardate dalla mia parte e rispondete.

Bonetti — Non ricordo di avere parlato col Gasparini.

Il comandante delle guardie

E' chiamato *Ferrarese Pietro*, comandante delle guardie di città di Bologna. Depone di essersi recato il 2 settembre sotto il portone del palazzo di via Mazzini 39. Vi trovò l'avv. Riccardo Murri, Tullio e l'avv. Ploner che discutevano. Tullio disse: «Hanno trovato morto mio cognato: pare si sia suicidato». Ma Ploner disse che il prof. Augusto Murri aveva dichiarato che si trattava di un assassinio. Il teste tornò al portone dopo mezz'ora. Il dott. Cavazza disse che il conte doveva essere stato aggredito e sorpreso. Fin dal principio riscontrò un certo ordine nei mobili. Lo scasso di un cassetto appariva fatto da un lato anzichè al centro. Udì Tullio dirgli che la sorella aveva fatto fare le chiavi a Verona e che non era possibile che si fossero falsificate. Allora domandò come gli assassini avessero potuto entrare: Tullio si strinse nelle spalle. Ebbe l'impressione che il conte fosse stato colpito da persona in agguato dietro la porta. Andò al villino del prof. Murri, dove trovò Riccardo Murri, Tullio e la madre Giannina Murri, la quale dipinse il genero come una cattiva persona che aveva nemici a Padova, che portava sempre denaro in tasca e beveva molto, specialmente marsala. Gli altri tacevano: non si fece alcun cenno a dissapori in famiglia. Si recò poi dal prof. Cervesato, amico intimo del Bonmartini, il quale parlò dei rapporti tra marito e moglie e gli disse anche che la Linda era stata lieta della domanda di matrimonio per liberarsi della soggezione della madre. Il Cervesato ricordò il desiderio del Bonmartini di laurearsi ed il desiderio di libertà della moglie. Per consiglio del prof. Augusto Murri si addivenne alla separazione dei coniugi. Però il Bonmartini era seccato di essere considerato come senza famiglia: egli era credente e voleva educare i bambini alle sue idee. Si cercò allora una conciliazione, ma le trattative fallirono. A mezzo dell'avv. Baldini si tentò una transazione sulla questione di chi dovesse tenere i bambini.

Il Cervesato disse al teste che un giorno la contessa Linda gli avrebbe fatto la domanda perchè non si era prestato ad una conciliazione. Erano sorti dubbi sulla onestà della contessa ed il Bonmartini disse al Cervesato che se egli garantiva dell'onestà della contessa, facesse pure la conciliazione, ed a questa si addivenne.

Avv. Altobelli — Sono circostanze nuove.

Avv. Ferri — Perchè il prof. Cervesato è morto...

Il *Ferrarese* prosegue a narrare le condizioni della conciliazione. Uno dei patti era che il marito non poteva mettere piede nella camera della moglie, la quale fece mettere un catenaccio alla porta. Il conte, alla sua volta, fece mettere due catenacci alla porta, perchè aveva paura di essere assassinato. Ebbe anche sospetti di avvelenamento. Il Bonmartini non poteva mettere piede in casa Murri: si trovava straniero a Bologna ed aveva stabilito trasportare la famiglia a Padova.

Quel che disse Cervesato

Pres. — Però volle avere il parere del cardinale Svampa, che approvò la sua risoluzione consigliandolo a rimandare il trasloco all'ottobre.

Il Cervesato — aggiunge il *Ferrarese* — lesse una lettera del Bonmartini che gli riferiva che aveva avuto a Venezia la visita di Tullio e che si era contenuto con lui in guisa come nulla fosse avvenuto. Al 30 o al 31 agosto il prof. Cervesato ricevette un telegramma dalla contesse Bonmartini che ricercava il marito, ciò che lo stupì. Il Cervesato disse al teste: «Se il Bonmartini fosse venuto a Bologna, la prima visita sarebbe stata fatta a me: se venne a Bologna, non uscì certamente»: e concluse: «Non è un dramma volgare ma famigliare». I due bicchieri nella camera del conte, mentre potevano sembrare quelli della riconciliazione, erano quelli del tradimento. Il 4 settembre facendo le investigazioni in casa Bonmartini ebbe l'incontro di Tullio quando già il cadavere era stato tolto, ma si vedeva ancora il sangue.



Dottor Dante Cervesato

Tullio gli disse: «Non può credere l'impressione terribile che provo ogni qualvolta vedo quel sangue». Il teste ebbe l'impressione che Tullio fosse preso da rimorsi. Circa la Bonetti, Tullio disse che quando il 28 agosto il conte le rispose dal finestrino, esso portava in testa un cappello di paglia bianco. La Bonetti pagò un conto in quei giorni, ed il negoziante di biancheria ed i commessi di negozio rimasero impressionati dal suo contegno. Il primo suo concetto era quello che la famiglia avesse dato incarico di eseguire l'assassinio, ripugnandogli di credere che Tullio avesse agito con agguato.

Andai a Cavarzere — continua il *Ferrarese* — perchè si sparse la voce che una ex-guardia municipale aveva avuto mezzo di prendere parte al fatto e che sua moglie fosse stata in rapporti con Bonmartini. Il teste potè escludere ogni ragione di sospetto. Intanto andò a casa del conte Valvassori, ove trovò una quantità di lettere e carte del Bonmartini. Il conte Valvassori gli disse che teneva tutta la corrispondenza per giustificare presso i figli del Bonmartini la sua separazione dalla moglie. Trovò il teste anche una lettera della cameriera Vittoria Facini così concepita: «Meno male che ella non mi ha scritto nulla, che il conte non potesse sapere, altrimenti saremmo freschi. Il conte ha letto la lettera». La Fancini suggeriva di scrivere fermo in posta. L'avv. Antico disse che si aspettava il conte la mattina del 29 a Cavarzere. Per giungere a Cavarzere bisogna partire o col diretto delle due della notte o alle 4 del mattino. Allora si stabilì che il delitto doveva essere stato compiuto la notte del 28 o del 29. Appena morto, il Bonmartini, sorsero le voci più infami su lui, ma risultarono calunniose. Si parlò anche di una canzonettista di Roma.

Pres. — Vedremo la data di quella relazione come altre date errate, che si trovano in certe pubblicazioni di questi giorni. Una cartolina del 1898 è stampata colla data del 1899.

Avv. Cavaglià — Vi è un'errata-corrige.

Il *Ferrarese* prosegue affermando che il reato fu compiuto verso le 18.30, perchè il Cervesato assicurò che uscendo di casa, Bonmartini si sarebbe recato da lui; se così non fece vuol dire che il conte non uscì di casa.

Sighele — In Cavarzere che fama aveva il Bonmartini?

Ferrarese — Era ben visto da tutti: anche dai contadini.

Avv. Tassari — Non si fece il nome di un certo Locchi, il quale partecipò al delitto?

Ferrarese — Sì, perchè Tullio fu visto in compagnia di un biondino e il Locchi presentava i connotati del biondino, ma risultarono insussistenti i sospetti.

Il *Presidente* nota che la Bonetti accenna a sentirsi male. E toglie l'udienza alle 11.40.

Si legge il rapporto della direzione delle ferrovie sulla partenza dei due treni del 28 agosto. Quello con cui giunse il Bonmartini il 28 è giunto da Venezia alle 18 e 7 minuti con 8 minuti di ritardo. Il treno con cui è partito Naldi fu in partenza per Firenze alle ore 19 con 5 minuti di ritardo.

Una teste oscura

Viene introdotta la teste *Aldini Maria* residente a Bologna

Pres. — Rammentate di avere veduto il conte Bonmartini il giorno 28 agosto, entrare nel palazzo in via Mazzini?

Aldini — Abitavo allora al n. 44, che è quasi di fronte al n. 39: ero seduta davanti alla ringhiera. Il Bonmartini arrivò da Piazza Aldovrandi, scese dalla vettura. Una donna lo aiutò a portare quello che teneva in mano. Il fiacre nel voltare si rovesciò; il conte si fermò un momento guardando, poi entrò. Dopo 6 o 7 minuti il Bonmartini ritornò fuori, stette un momento a guardare nell'atrio della porta, dopo si incamminò e svoltò per il vicolo Pusterla.

Pres. — Fu la portinaia la donna che aiutò il conte a portare la valigia?

Aldini — Fu una donna ma non saprei assicurare se fu la portinaia.

Il *Presidente* contesta alla teste quanto disse la portinaia Cicognani, che non avrebbe visto uscire il Bonmartini dopo il suo arrivo e quanto disse la stessa portinaia, che non avrebbe aiutato il conte a portare la valigia.

L'*Aldini* non confuta le affermazioni della Cicognani ma conferma tutte le circostanze su cui ha deposto.

Avv. Tazzari — Perchè la teste si trovava alla finestra?

Aldini — Perchè attendevo l'arrivo di mio zio Cesare Aldini di 80 anni, che si era trattenuto fuori per vedere il conte di Torino.

Pres. — Risulta infatti che il Conte di Torino era a Bologna il 28 e il 29 agosto.

Avv. Roggeri — Partì la mattina presto del 29 agosto. La Aldini afferma che fece, quella sera stessa, questo discorso a suo zio Cesare dicendogli che vide la carrozza rovesciata e i cuscini andare per terra.

Pres. — Che età poteva avere all'incirca la donna, che portò la valigia del conte?

Aldini — Non ho potuto veder bene. Il conte era vestito di scuro tanto quando entrò che quando uscì.

Viene richiamata la teste *Cicognani*, la quale dice che il conte non uscì dal portone. Essa non vide neppure la vettura, tanto meno portò la valigia del conte, perchè le venne bensì questo pensiero ma non ebbe la forza di attuarlo.

Avv. Callegari — Vide la teste il fiaccheraio portare la valigia al conte?

Aldini — Direi di no.

Il *Presidente* contesta che la Boni disse che quando la carrozza si rovesciò il conte era entrato e portava da sè la valigia.

Ritorna la portinaia

Sono richiamate la Cicognani e la Boni le quali confermano le circostanze già deposte. La Cicognani ripete di essere sicura che il conte, almeno per una mezz'ora, non uscì dal portone di via Mazzini, perchè lo stava aspettando per parlargli relativamente alla pigione.

Si legge il verbale di visita alla finestra della Aldini fatto dal giudice, dal quale risulta che dalla finestra si può vedere la porta del palazzo, dove abitava il Bonmartini.

Aldini — Il giudice istruttore mi diceva che se volevo ritirare ciò che dissi ero in tempo, perchè gli parevano incredibili tali circostanze. Ma io insistetti perchè era la verità.

Aldini Giovanni, avvocato, fratello della teste. Racconta che dopo che fu scoperto il cadavere del Bonmartini seppe dalla sorella Elisa che aveva visto il conte quando era entrato in casa e che dopo pochi minuti era uscito avviandosi pel vicolo Pusterla. La sorella attendeva lo zio Cesare. Subito si osservò che i giornali dovevano errare quando pubblicavano che Bonmartini era stato aggredito al suo ingresso in casa. Riferii a parecchie persone queste circostanze.

Aldini Elisa, sorella dei precedenti. Depone che la sorella Maria le aveva raccontato di avere visto arrivare il conte in carrozza. Una donna lo aveva aiutato a prendere la roba sua. Il conte, dopo poco tempo, uscì svoltando pel vicolo Pusterla. Anche la teste era alla finestra; vide arrivare il conte, poi si ritirò, quando ritornò alla finestra sentì dire dalla sorella Maria che aveva visto il Bonmartini uscire e svoltare pel vicolo Pusterla.

Si legge la deposizione di Aldini Cesare di anni 83, che dichiara di essere rincasato circa alle ore 19 del 28 agosto. Le nipoti Maria ed Elisa gli dissero di avere veduto la vettura che trasportava il conte, ribaltare. Non sa se quella sera stessa o qualche giorno dopo, la nipote Maria gli disse che il Bonmartini era uscito pochi minuti dopo da casa.

Si legge una nota della questura dalla quale risulta che il Conte di Torino fu a Bologna il 28 e 29 agosto e partì il 29 per Minerbio. Nella sera dal 27 al 28 assistette allo spettacolo al «Politeama».

Berti dott. Cesare, cugino delle signorine Aldini, ricorda che una di queste disse che aveva visto il Bonmartini arrivare e dopo qualche minuto uscire e fermarsi qualche momento prima di svoltare pel vicolo Pusterla.

Calzoni Adolfo, ingegnere, cognato delle Aldini, dichiara che la signorina Maria aveva visto il conte Bonmartini entrare nel palazzo per uscire nelle stesse circostanze.

Dalle finestre delle Aldini alla porta del palazzo abitato dal Bonmartini vi è lo spazio di pochi metri.

Vanugli Antonio maggiore dei carabinieri. Trovandosi in licenza a Bologna depone di avere sentito dire dalla signorina Aldini che il conte era uscito di casa dopo pochi minuti dal suo ingresso e che si era avviato pel vicolo Pusterla.

Cattabriga Ferri Maria, casalinga. Abitava in via Mazzini n. 44 quasi di fronte al 39: depone che vide il Bonmartini entrare in casa e una donna col grembiule bianco che gli venne incontro. Poco dopo il Bonmartini uscì e si fermò sulla porta; credette che si fosse fermato per attendere il tramvai. L'inverno prima vide il Bonmartini al balcone.

Pres. — Badate che il Bonmartini andò a stare colla moglie in aprile.

Cattabriga — Allora sarà stato in aprile che vidi il Bonmartini. Vidi che il *fiacre* nello svoltare si ruppe una ruota.

Pres. (alle testi Cicognani e Boni). — Portavate grembiule bianco?

Cicognani e *Boni* — No.

Per l'alibì del Naldi

Biagi Vittorio, redattore del *Resto del Carlino* fece degli esprimenti sul percorso da via Mazzini 39 alla stazione per vedere il tempo che era necessario. Passò prima da piazza Aldovrandi poi da via Irnerio. Impiegò per giungere alla stazione 20 minuti meno qualche secondo nel primo percorso, qualche minuto di più nel secondo. Alla stazione vi è un unico sportello per i biglietti del treno della sera per Firenze.

Marescalchi Alfonso, deputato al Parlamento. Depone che la sera del 28 agosto si trovava alla stazione di Bologna: dal treno di Venezia vide scendere il Bonmartini fra le prime sette od otto persone. Il treno lampo arrivò con ritardo e sbarrò il passo ai viaggiatori, che venivano alla ferrovia. Quando apprese che Naldi opponeva l'alibì, rimase impressionato nel senso che gli pareva impossibile che Naldi avesse partecipato al delitto anche perchè avrebbe perso qualche minuto in stazione.

Su domanda del presidente il teste ammette che parecchi tramvai conducono alla stazione.

Alle 17.15 è tolta la seduta.

Impressioni della giornata

Torino, 15 marzo notte

Oggi vi era molta aspettazione per le annunciate deposizioni, che dovevano confermare la nuova versione sull'ora del delitto attestando l'uscita del conte Bonmartini subito dopo il suo arrivo. Sostanzialmente si trattò solo di una teste, la signorina Albini, che unica avrebbe visto il conte e raccontato poi la cosa alla propria famiglia, ma, data la distanza del balcone da cui l'avrebbe visto (25 metri) e la sua altezza dal portico, dove sarebbe uscito il Bonmartini, la testimonianza non risultò assolutamente convincente e la teste Cattabriga Ferri, donnetta di incerta memoria, che pure avrebbe visto uscire il conte, cadde in troppe contraddizioni per aver piena fede. Contro queste vaghe affermazioni sta la deposizione attendibile pei particolari con cui è confortata, dal cameriere Sandri il quale sostiene che Tullio e la Bonetti rimasero al caffè dalle 23.15 alle 24.20, mentre Tullio affermava essere av-

NECROLOGIO

Nicolò Braida

A San Polo di Piave è morto iersera il cav. uff. Nicolò Braida. Di questa nobile figura di cittadino, di patriota e di amministratore integerrimo e sapiente vuole parlare il conte Angelo Papadopoli che per la venerazione affettuosa e per il grande cordoglio può farlo in modo veramente degno dell'estinto e della amarezza della sua dipartita. Al lutto della egregia famiglia Braida noi ci uniamo con tutta la effusione del cuore e porgiamo in modo particolare alla vedova ed al figlio cav. Tito le nostre più vive condoglianze.

15 Marzo 1905

Oggi si è spenta a S. Polo di Piave, serenamente come visse, una nobile e generosa persona, il cav. Nicola Braida nella grave età di 87 anni quasi compiuti.

Nicola Braida era entrato nell'azienda della nostra famiglia a 18 anni di età e dell'opera sua lascia traccia imperitura quale amministratore, quale agricoltore e quale uomo di cuore e di mente.

Già nel 1848, quale agente in casa di mio cugino a Marocco di Mestre, ebbe forzati rapporti cogli ufficiali superiori austriaci, che dirigevano l'assedio della ribelle Venezia, e questi ufficiali si chiamavano Thurn, Haynau e Gorzowski. — Col suo tatto finissimo seppe tener la sua posizione, mentre con indomito coraggio copiava i piani di attacco tracciati dalla mano di Haynau per spedirli a Venezia. Per noi era divenuto un membro di famiglia. E non solamente per i suoi cari, moglie, figli e nipoti, e noi stessi la sua dipartita è crudele: è una vera sventura per tutta la Provincia di Treviso. Negli anni scorsi aveva regolato e messo in ordine l'amministrazione comunale di Motta di Livenza e adesso da più di quattro lustri era sindaco di S. Polo di Piave, per cui era il più anziano fra i sindaci della Provincia, come il più anziano fra i consiglieri provinciali. — Tutte queste cariche non erano una *sine cura* per lui. A loro dette tempo, energia, amore e mente, tutto sè stesso. Vale, povero Amico, e sia di conforto alla desolata famiglia la certezza che tu non lasci dietro a te un solo nemico e che il tuo sepolcro avrà perenne onore di rimpianto e di desiderio.

Angelo Papadopoli

Il coreografo Luigi Manzotti

Milano, 15 marzo sera

Oggi alle 10.30 è morto Luigi Manzotti, celebre coreografo

Luigi Manzotti nacque a Milano nel 1838 e si presentò al pubblico in qualità di mimo nei teatri di Roma, dove trionfò quindi col suo primo ballo: *Rolla*.

Il Manzotti fu un riformatore della coreografia; non soltanto egli la concepì in modo grandioso facendo muovere sulla scena masse dense e compatte, figurazioni piene di movimento e di vita, ma volle darle un còmpito cui nessuno fino allora aveva pensato: una significazione, fosse un poema storico od allegorico, un romanzo di costumi di ambiente, una riproduzione della vita sociale antica o contemporanea. Coll'*Excelsior* e coll'*Amor* il Manzotti cambiò in modo deciso l'indirizzo della coreografia abbandonando le orme dei suoi predecessori che egli stesso dapprima aveva seguite col *Rolla*, col *Pietro Micca*, col *Sieba*. Questi due balli sono veramente grandiosi meravigliosi: l'allestimento dell'*Amor* alla Scala rappresentò qualche cosa di eccezionalmente importante.

Altri balli del Manzotti più o meno fortunati sono: *Lidia, Il Moro delle Antille, Galileo Galilei, Narenta*. Ultimo, nel 1897, venne lo *Sport*, ma questo è ritenuto di gran lunga meno felice delle precedenti creazioni manzottiane. E infatti fu poco rappresentato.

Collaboratore del Manzotti per la parte musicale, fu sopratutto il maestro Romualdo Marenco: si può dire che essi furono due alleati. Il Marenco, dopo qualche tentativo in altri generi, si votò interamente alla musica coreografica e può vantarsi di aver concorso in modo efficacissimo al successo dei balli di Manzotti. Egli diede al *Sieba*, all'*Excelsior*, all'*Amor* ed allo *Sport* ballabili e melodie che meritamente divennero oggetto di ammirazione e di grande popolarità.

Nel 1897, dopo la rappresentazione dello *Sport* alla Scala, la direzione del teatro e le masse offersero all'autore del ballo uno stupendo busto in bronzo eseguito dallo scultore Troubetzkoy.

Riccardo Camber

Trieste, 15 marzo sera

E' morto Riccardo Camber. Il nome non riuscirà nuovo a chi segue con interesse tutto quanto si matura in questo estremo lembo di Italia.

Riccardo Camber, da San Pietro della Brozza (Dalmazia), figlio d'un giudice del tribunale di Zara, venne a Trieste nel 1868, studiò a questo ginnasio e poi diede gli esami di patrocinatore nelle cause penali. Di parola facile, dal gesto tribunizio, ebbe grande voga specialmente come difensore nelle cause di Assise. La popolarità raggiunta sembra che gli abbia dato al cervello e fatto concepire propositi ambiziosi. Aderente al partito liberale nazionale, passò alla frazione democratica di idee più spinte: poi, per quistioni di dissensi personali, al partito socialista che allora andava sorgendo. Di multiforme attività, fondò allora un giornale. Arrestato all'epoca di un movimento operaio, l'autorità dovette rimetterlo in libertà, poichè la classe operaia tutta scese nelle vie a domandarne la scarcerazione, sotto minaccia di uno sciopero generale. Iroso, collerico, incominciarono le diatribe personali fra lui e alcuni degli altri capi socialisti.

Incominciò allora per lui la parabola discendente. Datosi al vizio del bere, forse per affogare nel vino i suoi dispiaceri, incominciò a trascurare le difese penali, per dedicarsi tutto alla vita politica. Il partito socialista lo espulse, anche per certe irregolarità amministrative.

Fuggito dai liberali, abbandonato dai democratici, messo all'ostracismo dai socialisti, fu attratto fatalmente nell'orbita della... legalità, alle dipendenze del partito austriacante e della polizia. Il suo *Avanti!* andò acquistando vera e propria figura di libello. Gli attacchi contro questo e quello, velenosi, personalissimi, si successero agli attacchi. L'isolamento si fece intorno a lui quasi completo. Le sovvenzioni concessegli non bastavano a far vivere il giornale e coloro che ancora lo seguivano e incominciarono le richieste di denaro agli attaccati. Nel 1900, il tribunale lo condannava per crimine di estorsione mediante ricatto in danno di alcuni che egli aveva attaccato prima come usurai!

E precipitò.

Il vizio del bere andò diventando vera frenesia: i peggiori elementi gli si affiancarono: il libello andò acquistando carattere spiccatamente antitaliano, poi divenne anche antisemita. I processi succedettero ai processi. Nel luglio 1901, la Corte di Assise lo vide sul banco degli imputati sei o sette volte, per rispondere di diffamazione: e fu condannato. Ultimamente, altro processo per ricatto era stato elevato contro di lui, per avere estorto un migliaio di corone al negoziante N. Salom ed il dibattimento era stato prorogato solo in vista delle condizioni gravissime in cui la salute dell'imputato versava. Ed ora è morto prima di comparire innanzi ai giudici.

E' cosa di ieri la serie delle dimostrazioni-protesta organizzate contro il libello camberiano e i cosidetti leccapiattini che a esso facevano capo: sicchè basterà accennarla.

Abbiamo da Mestre 15 marzo:

Ieri alle ore 16 moriva, dopo lunga malattia, il consigliere comunale signor Luigi Giacomelli, presidente della Congregazione di Carità. I funerali saranno celebrati domani.

SPORT

La fiera di Verona

Il concorso ippico — Il tiro al piccione

Verona, 15 marzo sera

Favorito da un tempo splendido, ebbe luogo oggi il concorso ippico dinanzi ad un pubblico numerosissimo ed elegante.

Nella *prima categoria - premio Fiera* L. 1500, per cavalli di 4 anni ed oltre che — bona fide — non abbiano mai vinto in I o II premio: monta di *gentlemen*; percorso m. 1400, campo di ostacoli di 8 salti: erano inscritti 36 cavalli che furono così classificati: I *Golia* di Arrivabene, tenente cavall. Genova, L. 500 — II *Le Dauphin* di Vivaldi Pasqua idem, L. 300 — III *Child* di Berti, cavall. Lodi L. 100 — IV *Kate Kirchmann* di Carli, ten. art. a cavallo, L. 100 — V *Lord Robert* di Giovannini, L. 100 — VI *Wanda* di Cavalieri Pico, L. 100.

Nella *II categoria - premio Adige*, L. 1000 - per cavalli di 4 anni ed oltre, montati da *gentlemen*; gara in lunghezza sulla riviera, ostacolo unico, erano inscritti 19 cavalli: il I e il II premio - lire 400 e L. 300 - furono divisi tra *Salta-Fossi* e *Vissuto* di Arrivabene Trissin - entrambi; il III L. 200, da «Fakir» di Vanzo-Mercante e il IV di L. 100 venne diviso tra *Jor* di Vatta, ten. cavall. Piacenza, ed *Eolo* di Bazzano, ten. cavall. Saluzzo.

Nella *III categoria - premio Ippodromo*, L. 1500, per cavalli di 4 anni ed oltre, montati da *gentlemen* - percorso m. 700, campo di ostacoli di 4 salti, 21 erano gli inscritti così classificati: I L. 700 *Antonino* di Arrivabene Trissino che saltò in altezza m. 1.80; II L. 400 *Niniche* di Po, ten. cav. Saluzzo; III L. 300 *Style* di Vanzo Mercante; IV L. 100 *Tentelung* di Bracchotti-Montorselli, ten. cavall. Genova.

Chiuse lo spettacolo sportivo il premio delle Patronesse, L. 600, per *stages, breacks, chars-à-bancs* attaccati a quattro, a guida lunga presentati da *gentlemen*. Concorsero gli *stages* di Lengli Silvio, Vanzo-Mercante che ebbe il I premio di lire 300, Gulinelli Giamberto che ebbe il II di lire 200, e i «breacks» del co. Miniscalchi e Da Lisca.

Domani si aprirà il tiro al piccione in Arena, indetto dalla Società di tiro a volo con 3000 lire di premi e venerdì si svolgerà la seconda giornata nella quale si disputeranno 1600 lire di premi e per la quarta volta la gran coppa d'onore.

Un'assemblea della "Francesco Querini"

L'altra sera nelle sale superiori del restaurant Bauer ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci che intervennero numerosi. La presidenza fece varie ed importanti comunicazioni, accolte con vivo compiacimento dai soci che le tributarono congratulazioni e plauso per la sua attività. Con plauso al cassiere Cadel vennero approvati i bilanci consuntivo 1904 e preventivo 1905. Per acclamazione il vice-presidente Petit che per ragioni d'ufficio aveva dichiarato di non poter continuare a disimpegnare detta carica venne nominato socio onorario benemerito. Furono approvate alcune modificazioni allo statuto, venne cioè creato il nuovo ufficio di direttore tecnico del quale la Società sentiva vero bisogno per la moltiplicità dei campi in cui essa esplica la sua attività e le sue iniziative. A questo posto venne eletto il signor Nino Viviani. Per ultimo fu approvato d'aumentare a 16 il numero dei consiglieri e si procedette alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti: Presidente il co. Piero Foscari; vice-presidenti avv. cav. Luigi Vasilicò e dott. Francesco Müller; presidente delle assemblee co. Luigi Donà Dalle Rose; consiglieri: Cadel E., Cavenago V., Cristofoli A., Foscari co. A., Gavagnin Carlo, Magrini S., Masotti C., Olgeni C., Petit cap. cav. L., Pivetta G., Querci nob. della Rovere Guido, Ravà avv. Max, Sambo L., Stiffoni G., Villanova avv. G., Vianello S.

Assemblea generale della S. G. "Juventus"

La presidenza della Società sportiva ginnastica *Juventus* fa caldo appello a tutti i soci onde numerosi intervengano al convocato generale che avrà luogo come di consueto nei locali della sede la sera di sabato 18 corrente alle ore 8 e mezza col seguente ordine del giorno: 1.o Relazione morale della presidenza; 2.o Programma annuale del 1905; 3.o Esposizione dei bilanci; 4.o Proposte di modificazioni allo statuto; 5.o Rinnovazione delle cariche sociali.

Teatri e concerti

Le riforme per la "Fenice"

L'adunanza di ieri

Ieri la società proprietaria del teatro la *Fenice* si è riunita in assemblea per trattare sulla necessità di riforme dell'attuale regolamento. Intorno ai progetti, studiati da un comitato di soci che aveva presa l'iniziativa dell'assemblea di ieri, riferì l'avv. Luzzatto, il quale insistette specialmente sulla opportunità della nomina del direttore di orchestra da parte dell'assemblea, e sulla costituzione di una società impresaria formata da palchettisti ed anche eventualmente da persone estranee ai proprietari della *Fenice*. — Dopo breve discussione l'assemblea nominò i soci avvocato Luzzato, barone Mayneri, B. Sullam e conte Tornielli, a formar parte di una commissione la quale, insieme ai tre membri della attuale direzione elabori la riforma del regolamento e ne riferisca all'assemblea, che dovrà essere convocata fra tre settimane.

Le norme della riforma, a quanto ci consta, sarebbero intese a promuovere una sottoscrizione cittadina per l'aumento della dotazione del teatro; per modo che con una base finanziaria adeguata, un gruppo di soci e non soci della *Fenice*, possa assumere l'impresa per uno spettacolo puramente degno delle fondazioni del nostro Massimo, tenendo fermo questo concetto: che se *deficit* vi saranno, questi saranno coperti dall'impresa, e se, per contrario, utili potranno essere conseguiti in un anno questi verranno devoluti al miglioramento dell'esercizio successivo.

Tali norme ci sembrano veramente ispirate ad un alto concetto delle funzioni di un teatro quale è la *Fenice*; funzioni artistiche e funzioni benefiche, poichè da un assicurato buon andamento, il pubblico potrà avere una coordinata educazione musicale, e tutta la gente che del teatro vive una quasi certa stabilità di guadagno.

La prova, poi, fatta a Milano per il teatro della Scala, è una garanzia sperimentale, che bene affida anticipatamente.

Rossini

Questa sera avremo in questo teatro la prima rappresentazione del *Rigoletto*. L'esecuzione dell'opera verdiana è affidata ai signori Vincenzo Ardito, protagonista, Lina Longone (Gilda), Serena Ronconi (Maddalena), Giuseppe Giorgi (Duca), Ugo Cannetti (Sparafucile). Direttore d'orchestra sarà il concittadino Antonio Guarnieri; istruttore dei cori il maestro Antonio Acerbi.

Goldoni

Questa sera vedremo la gaia e divertente bizzaria inglese del Thomas «La zia di Carlo». Protagonista sarà Arturo Falconi; nella parte di Elena Delaye reciterà Giannina Chiantoni.

Ancora in questa settimana avremo una novità che nel mese scorso ebbe a Milano un caldo successo: «Il nido altrui» dello spagnuolo Benavente.

Malibran

Grande successo ha ottenuto iersera la bizzaria musicale «Isola delle donne», musica spigliata e graziosa, decorosa messa in iscena, bellissimi i scenari.

Applausi a tutti gli artisti per la perfetta esecuzione.

Stasera lo spettacolo si ripete a grande richiesta.

Musiche in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 della Banda militare:

1. Marcia, *Des canotiers*, Fechner — 2. Mazurka, *Cuore d'artista*, Rapisarda — Sinfonia, *Barbiere di Siviglia*, Rossini — 4. Terzetto finale, *Ernani*, Verdi — 5. Marcia dell'Incoronazione, *Profeta*, Meyerbeer — 6. Pot- pourri, *Ballo Excelsior*, Marenco.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 — I.a *Rigoletto*.
GOLDONI — Ore 8.30 — *La zia di Carlo*.
MALIBRAN — Ore 8.30 — *L'isola delle donne*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

Continua la sfilata dei testimoni

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Un teste di buona memoria

Torino, 15 marzo sera

L'udienza si apre alle 9.35; si prosegue l'esame dei testimoni.

Sandri Romeo, cameriere del «Caffè del Corso» in Bologna, ricorda che verso le 23 o 23.15 andò Tullio Murri al caffè; era insieme ad una donna in cappello. Si fermò fino alle 24.30. Era il 28 agosto.

Pres. — Atti a verbale.

Sandri — Tullio scrisse una lettera e mi chiese una carta ed una busta che gli consegnai. Mi disse se vi era tempo per impostarla; mancavano dieci minuti a mezzanotte. Andò egli ad impostarla, poi tornò al caffè e rimase fino alle 24.20, insieme colla donna. Tullio chiese se avevo visto il dottor Silvagni; glielo indicai mentre passava in quel momento.

Pres. — Che cosa dice Tullio?

Tullio — In quanto alla lettera, non è vero che io l'abbia scritta; scrissi due cartoline ed in tasca avevo l'occorrente per scrivere. Ammetto poi che verso mezzanotte mi trovavo al «Caffè del Corso».

Pres. (al teste) — Siete sicuro di quanto dite?

Sandri — Sicurissimo; ricordo che quel giorno era la festa del padrone che si chiama Agostino.

Pres. — Osserviamo il calendario.

Altobelli — E' certo.

Pres. — Io non lo so.

Risulta che la festa cade il 28 agosto.

Altobelli — Nell'istruttoria il teste disse di avere dato un francobollo.

Pres. — Il teste così si espresse: — Tullio Murri mi chiese da scrivere.

Avv. Altobelli — Il teste però disse di avere consegnato un francobollo.

Avv. Callegari — Il teste disse in istruttoria che Tullio uscì dopo che era giunto il padrone; a che ora giunse il padrone?

Sandri — Dopo mezzanotte, perchè tornava dal teatro.

Avv. Altobelli — Vide Tullio scrivere la lettera?

Sandri — No, ma vide che aveva la lettera in mano.

Altobelli — Ma vide Tullio scrivere due cartoline?

Sandri — No.

Il *Presidente* osserva all'avvocato Altobelli che non deve fare domande in forma suggestiva.

Ferri — Il teste cambia la deposizione scritta.

Avv. Nasi — Non cambia niente!

Lo scopritore dell'assassinio

Frese Nicola, delegato di P. S. addetto alla sezione di mezzogiorno di Bologna, depone che verso le 16 fu avvertito per telefono dalla questura centrale del puzzo che si notava nella casa di via Mazzini. Si recò sul luogo e trovò colà Tullio Murri coll'avv. Ploner. Tullio lo pregò di dispensarlo dal presenziare. Egli fece aprire la porta del quartiere a mezzo di un fabbro e fu scoperto il cadavere del Bonmartini. Il puzzo era enorme. Tullio si mostrò indifferente alla notizia che il cognato era stato assassinato e disse che l'ultima persona che aveva visto il conte era la Bonetti e che l'avrebbe mandata a chiamare. Questa venne e riferì che alle 18.30 era venuta a chiedere del conte per ritirare un vestito della contessa e che il conte dal finestrino le disse di ritornare. La Bonetti aveva un contegno così circospetto che mi venne l'idea di arrestarla. Tullio disse che il conte teneva una vita disordinata, che aveva un'amante canzonettista, che il furto doveva ascendere a cinque mila lire. Il suo aspetto era normale.

P. M. — Si rilevava del disordine nella disposizione dei mobili?

Frese — Non rilevai del disordine: credei che il conte fosse stato vittima di un agguato.

P. M. — Era presente il dottor Cavazza?

Frese — Sì, e disse fin da quella sera che qualche aggressore doveva essere stato ferito, perchè si vedevano traccie di sangue nella camera.

Pres. — Aveva parlato con Tullio dell'ipotesi di suicidio?

Frese — Mi disse che egli non aveva alcuna ragione di uccidersi; circa l'ipotesi del furto, Tullio disse che tempo addietro era stato già asportato il nasello della porta di via Pusterla.

Nasi — Si accorse il delegato Frese che la Bonetti non avesse libertà d'azione?

Frese — Mi parve che la Bonetti non avesse la coscienza tranquilla e che fosse molto circospetta.

Nasi — La Bonetti, quando disse al *reporter* Gasparini che non pubblicasse il fatto e che il disturbo gli sarebbe stato compensato, aveva avuto suggerimento da qualcuno?

La Bonetti si alza per rispondere ma guarda fisso il Tullio.

Pres. — Guardate dalla mia parte e rispondete.

Bonetti — Non ricordo di avere parlato col Gasparini.

Il comandante delle guardie

E' chiamato *Ferrarese Pietro*, comandante delle guardie di città di Bologna. Depone di essersi recato il 2 settembre sotto il portone del palazzo di via Mazzini 39. Vi trovò l'avv. Riccardo Murri, Tullio e l'avv. Ploner che discutevano. Tullio disse: «Hanno trovato morto mio cognato: pare si sia suicidato». Ma Ploner disse che il prof. Augusto Murri aveva dichiarato che si trattava di un assassinio. Il teste tornò al portone dopo mezz'ora. Il dott. Cavazza disse che il conte doveva essere stato aggredito e sorpreso. Fin dal principio riscontrò un certo ordine nei mobili. Lo scasso di un cassetto appariva fatto da un lato anzichè al centro. Udì Tullio dirgli che la sorella aveva fatto fare le chiavi a Verona e che non era possibile che si fossero falsificate. Allora domandò come gli assassini avessero potuto entrare: Tullio si strinse nelle spalle. Ebbe l'impressione che il conte fosse stato colpito da persona in agguato dietro la porta. Andò al villino del prof. Murri, dove trovò Riccardo Murri, Tullio e la madre Giannina Murri, la quale dipinse il genero come una cattiva persona che aveva nemici a Padova, che portava sempre denaro in tasca e beveva molto, specialmente marsala. Gli altri tacevano: non si fece alcun cenno a dissapori in famiglia. Si recò poi dal prof. Cervesato, amico intimo del Bonmartini, il quale parlò dei rapporti tra marito e moglie e gli disse anche che la Linda era stata lieta della domanda di matrimonio per liberarsi della soggezione della madre. Il Cervesato ricordò il desiderio del Bonmartini di laurearsi ed il desiderio di libertà della moglie. Per consiglio del prof. Augusto Murri si addivenne alla separazione dei coniugi. Però il Bonmartini era seccato di essere considerato come senza famiglia: egli era credente e voleva educare i bambini alle sue idee. Si cercò allora una conciliazione, ma le trattative fallirono. A mezzo dell'avv. Baldini si tentò una transazione sulla questione di chi dovesse tenere i bambini.

Il Cervesato disse al teste che un giorno la contessa Linda gli avrebbe fatto la domanda perchè non si era prestato ad una conciliazione. Erano sorti dubbi sulla onestà della contessa ed il Bonmartini disse al Cervesato che se egli garantiva dell'onestà della contessa, facesse pure la conciliazione, ed a questa si addivenne.

Avv. Altobelli — Sono circostanze nuove.

Avv. Ferri — Perchè il prof. Cervesato è morto...

Il *Ferrarese* prosegue a narrare le condizioni della conciliazione. Uno dei patti era che il marito non poteva mettere piede nella camera della moglie, la quale fece mettere un catenaccio alla porta. Il conte, alla sua volta, fece mettere due catenacci alla porta, perchè aveva paura di essere assassinato. Ebbe anche sospetti di avvelenamento. Il Bonmartini non poteva mettere piede in casa Murri: si trovava straniero a Bologna ed aveva stabilito trasportare la famiglia a Padova.

Quel che disse Cervesato

Pres. — Però volle avere il parere del cardinale Svampa, che approvò la sua risoluzione consigliandolo a rimandare il trasloco all'ottobre.

Il Cervesato — aggiunge il *Ferrarese* — lesse una lettera del Bonmartini che gli riferiva che aveva avuto a Venezia la visita di Tullio e che si era contenuto con lui in guisa come nulla fosse avvenuto. Al 30 o al 31 agosto il prof. Cervesato ricevette un telegramma dalla contessa Bonmartini che ricercava il marito, ciò che lo stupì. Il Cervesato disse al teste: «Se il Bonmartini fosse venuto a Bologna, la prima visita sarebbe stata fatta a me: se venne a Bologna, non uscì certamente»; e concluse: «Non è un dramma volgare ma famigliare». I due bicchieri nella camera del conte, mentre potevano sembrare quelli della riconciliazione, erano quelli del tradimento. Il 4 settembre facendo le investigazioni in casa Bonmartini ebbe l'incontro di Tullio quando già il cadavere era stato tolto, ma si vedeva ancora il sangue.



Dottor Dante Cervesato

Tullio gli disse: «Non può credere l'impressione terribile che provo ogni qualvolta vedo quel sangue». Il teste ebbe l'impressione che Tullio fosse preso da rimorsi. Circa la Bonetti, Tullio disse che quando il 28 agosto il conte le rispose dal finestrino, esso portava in testa un cappello di paglia bianco. La Bonetti pagò un conto in quei giorni, ed il negoziante di biancheria ed i commessi di negozio rimasero impressionati dal suo contegno. Il primo suo concetto era quello che la famiglia avesse dato incarico di eseguire l'assassinio, ripugnandogli di credere che Tullio avesse agito con agguato.

Andai a Cavarzere — continua il *Ferrarese* — perchè si sparse la voce che una ex-guardia municipale aveva avuto mezzo di prendere parte al fatto e che sua moglie fosse stata in rapporti con Bonmartini. Il teste potè escludere ogni ragione di sospetto. Intanto andò a casa del conte Valvassori, ove trovò una quantità di lettere e carte del Bonmartini. Il conte Valvassori gli disse che teneva tutta la corrispondenza per giustificare presso i figli del Bonmartini la sua separazione dalla moglie. Trovò il teste anche una lettera della cameriera Vittoria Facini così concepita: «Meno male che ella non mi ha scritto nulla, che il conte non potesse sapere, altrimenti saremmo freschi. Il conte ha letto la lettera». La Fancini suggeriva di scrivere fermo in posta. L'avv. Antico disse che si aspettava il conte la mattina del 29 a Cavarzere. Per giungere a Cavarzere bisogna partire o col diretto delle due della notte o alle 4 del mattino. Allora si stabilì che il delitto doveva essere stato compiuto la notte del 28 o del 29. Appena morto, il Bonmartini, sorsero le voci più infami su lui, ma risultarono calunniose. Si parlò anche di una canzonettista di Roma.

Pres. — Vedremo la data di quella relazione come altre date errate, che si trovano in certe pubblicazioni di questi giorni. Una cartolina del 1898 è stampata colla data del 1899.

Avv. Cavaglià — Vi è un'errata-corrige.

Il *Ferrarese* prosegue affermando che il reato fu compiuto verso le 18.30, perchè il Cervesato assicurò che uscendo di casa, Bonmartini si sarebbe recato da lui; se così non fece vuol dire che il conte non uscì di casa.

Sighele — In Cavarzere che fama aveva il Bonmartini?

Ferrarese — Era ben visto da tutti: anche dai contadini.

Avv. Tassari — Non si fece il nome di un certo Locchi, il quale partecipò al delitto?

Ferrarese — Sì, perchè Tullio fu visto in compagnia di un biondino e il Locchi presentava i connotati del biondino, ma risultarono insussistenti i sospetti.

Il *Presidente* nota che la Bonetti accenna a sentirsi male. E toglie l'udienza alle 11.40.

Si legge il rapporto della direzione delle ferrovie sulla partenza dei due treni del 28 agosto. Quello con cui giunse il Bonmartini il 28 è giunto da Venezia alle 18 e 7 minuti con 8 minuti di ritardo. Il treno con cui è partito Naldi fu in partenza per Firenze alle ore 19 con 5 minuti di ritardo.

Una teste oscura

Viene introdotta la teste *Aldini Maria* residente a Bologna

Pres. — Rammentate di avere veduto il conte Bonmartini il giorno 28 agosto, entrare nel palazzo in via Mazzini?

Aldini — Abitavo allora al n. 44, che è quasi di fronte al n. 39: ero seduta davanti alla ringhiera. Il Bonmartini arrivò da Piazza Aldovrandi, scese dalla vettura. Una donna lo aiutò a portare quello che teneva in mano. Il fiacre nel voltare si rovesciò; il conte si fermò un momento guardando, poi entrò. Dopo 6 o 7 minuti il Bonmartini ritornò fuori, stette un momento a guardare nell'atrio della porta, dopo si incamminò e svoltò per il vicolo Pusterla.

Pres. — Fu la portinaia la donna che aiutò il conte a portare la valigia?

Aldini — Fu una donna ma non saprei assicurare se fu la portinaia.

Il *Presidente* contesta alla teste quanto disse la portinaia Cicognani, che non avrebbe visto uscire il Bonmartini dopo il suo arrivo e quanto disse la stessa portinaia, che non avrebbe aiutato il conte a portare la valigia.

L'Aldini non confuta le affermazioni della Cicognani ma conferma tutte le circostanze su cui ha deposto.

Avv. Tazzari — Perchè la teste si trovava alla finestra?

Aldini — Perchè attendevo l'arrivo di mio zio Cesare Aldini di 80 anni, che si era trattenuto fuori per vedere il conte di Torino.

Pres. — Risulta infatti che il Conte di Torino era a Bologna il 28 e il 29 agosto.

Avv. Roggeri — Partì la mattina presto del 29 agosto. La Aldini afferma che fece, quella sera stessa, questo discorso a suo zio Cesare dicendogli che vide la carrozza rovesciata e i cuscini andare per terra.

Pres. — Che età poteva avere all'incirca la donna, che portò la valigia del conte?

Aldini — Non ho potuto veder bene. Il conte era vestito di scuro tanto quando entrò che quando uscì.

Viene richiamata la teste *Cicognani*, la quale dice che il conte non uscì dal portone. Essa non vide neppure la vettura, tanto meno portò la valigia del conte, perchè le venne bensì questo pensiero ma non ebbe la forza di attuarlo.

Avv. Callegari — Vide la teste il fiaccheraio portare la valigia al conte?

Aldini — Direi di no.

Il *Presidente* contesta che la Boni disse che quando la carrozza si rovesciò il conte era entrato e portava da sè la valigia.

Ritorna la portinaia

Sono richiamate la Cicognani e la Boni le quali confermano le circostanze già deposte. La Cicognani ripete di essere sicura che il conte, almeno per una mezz'ora, non uscì dal portone di via Mazzini, perchè lo stava aspettando per parlargli relativamente alla pigione.

Si legge il verbale di visita alla finestra della Aldini fatto dal giudice, dal quale risulta che dalla finestra si può vedere la porta del palazzo, dove abitava il Bonmartini.

Aldini — Il giudice istruttore mi diceva che se volevo ritirare ciò che dissi ero in tempo, perchè gli parevano incredibili tali circostanze. Ma io insistetti perchè era la verità.

Aldini Giovanni, avvocato, fratello della teste. Racconta che dopo che fu scoperto il cadavere del Bonmartini seppe dalla sorella Elisa che aveva visto il conte quando era entrato in casa e che dopo pochi minuti era uscito avviandosi pel vicolo Pusterla. La sorella attendeva lo zio Cesare. Subito si osservò che i giornali dovevano errare quando pubblicavano che Bonmartini era stato aggredito al suo ingresso in casa. Riferii a parecchie persone queste circostanze.

Aldini Elisa, sorella dei precedenti. Depone che la sorella Maria le aveva raccontato di avere visto arrivare il conte in carrozza. Una donna lo aveva aiutato a prendere la roba sua. Il conte, dopo poco tempo, uscì svoltando pel vicolo Pusterla. Anche la teste era alla finestra; vide arrivare il conte, poi si ritirò, quando ritornò alla finestra sentì dire dalla sorella Maria che aveva visto il Bonmartini uscire e svoltare pel vicolo Pusterla.

Si legge la deposizione di Aldini Cesare di anni 83, che dichiara di essere rincasato circa alle ore 19 del 28 agosto. Le nipoti Maria ed Elisa gli dissero di avere veduto la vettura che trasportava il conte, ribaltare. Non sa se quella sera stessa o qualche giorno dopo, la nipote Maria gli disse che il Bonmartini era uscito pochi minuti dopo da casa.

Si legge una nota della questura dalla quale risulta che il Conte di Torino fu a Bologna il 28 e 29 agosto e partì il 29 per Minerbio. Nella sera dal 27 al 28 assistette allo spettacolo al «Politeama».

Berti dott. Cesare, cugino delle signorine Aldini, ricorda che una di queste disse che aveva visto il Bonmartini arrivare e dopo qualche minuto uscire e fermarsi qualche momento prima di svoltare pel vicolo Pusterla.

Calzoni Adolfo, ingegnere, cognato delle Aldini, dichiara che la signorina Maria aveva visto il conte Bonmartini entrare nel palazzo per uscire nelle stesse circostanze.

Dalle finestre delle Aldini alla porta del palazzo abitato dal Bonmartini vi è lo spazio di pochi metri.

Vanugli Antonio maggiore dei carabinieri. Trovandosi in licenza a Bologna depone di avere sentito dire dalla signorina Aldini che il conte era uscito di casa dopo pochi minuti dal suo ingresso e che si era avviato pel vicolo Pusterla.

Cattabriga Ferri Maria, casalinga. Abitava in via Mazzini n. 44 quasi di fronte al 39: depone che vide il Bonmartini entrare in casa e una donna col grembiule bianco che gli venne incontro. Poco dopo il Bonmartini uscì e si fermò sulla porta; credette che si fosse fermato per attendere il tramvai. L'inverno prima vide il Bonmartini al balcone.

Pres. — Badate che il Bonmartini andò a stare colla moglie in aprile.

Cattabriga — Allora sarà stato in aprile che vidi il Bonmartini. Vidi che il *fiacre* nello svoltare si ruppe una ruota.

Pres. (alle testi Cicognani e Boni). — Portavate grembiule bianco?

Cicognani e *Boni* — No.

Per l'alibi del Naldi

Biagi Vittorio, redattore del *Resto del Carlino* fece degli esprimenti sul percorso da via Mazzini 39 alla stazione per vedere il tempo che era necessario. Passò prima da piazza Aldovrandi poi da via Irnerio. Impiegò per giungere alla stazione 20 minuti meno qualche secondo nel primo percorso, qualche minuto di più nel secondo. Alla stazione vi è un unico sportello per i biglietti del treno della sera per Firenze.

Marescalchi Alfonso, deputato al Parlamento. Depone che la sera del 28 agosto si trovava alla stazione di Bologna: dal treno di Venezia vide scendere il Bonmartini fra le prime sette od otto persone. Il treno lampo arrivò con ritardo e sbarrò il passo ai viaggiatori, che venivano alla ferrovia. Quando apprese che Naldi opponeva l'alibi, rimase impressionato nel senso che gli pareva impossibile che Naldi avesse partecipato al delitto anche perchè avrebbe perso qualche minuto in stazione.

Su domanda del presidente il teste ammette che parecchi tramvai conducono alla stazione.

Alle 17.15 è tolta la seduta.

Impressioni della giornata

Torino, 15 marzo notte

Oggi vi era molta aspettazione per le annunciate deposizioni, che dovevano confermare la nuova versione sull'ora del delitto attestando l'uscita del conte Bonmartini subito dopo il suo arrivo. Sostanzialmente si trattò solo di una teste, la signorina Albini, che unica avrebbe visto il conte e raccontato poi la cosa alla propria famiglia, ma, data la distanza del balcone da cui l'avrebbe visto (25 metri) e la sua altezza dal portico, dove sarebbe uscito il Bonmartini, la testimonianza non risultò assolutamente convincente e la teste Cattabriga Ferri, donnetta di incerta memoria, che pure avrebbe visto uscire il conte, cadde in troppe contraddizioni per aver piena fede. Contro queste vaghe affermazioni sta la deposizione attendibile pei particolari con cui è confortata, dal cameriere Sandri il quale sostiene che Tullio e la Bonetti rimasero al caffè dalle 23.15 alle 24.30, mentre Tullio affermava essere av-

rino

tutte le circostanze su
la teste si trovava al-

endevo l'arrivo di mio
anni, che si era tutte-
il conte di Torino.
tti che il Conte di To-
e il 29 agosto.
la mattina presto del
afferma che fece, quella
rso a suo zio Cesare di-
rozza rovesciata e i cu-

eva avere all'incirca la
igia del conte!
uto veder bene. Il conte
anto quando entrò che

esto *Cicognani*, la qua-
usci dal portone. Essa
ttura, tanto meno portò
rchè le venne bensi que-
be la forza di attuario.
le la teste il fiaccheraio
nte?

che la Boni disse che
rovesciò il conte era en-
a valigia.

portinaia

icognani e la Boni le
ircostanze già deposte.
essere sicura che il con-
z'ora, non uscì dal por-
rchè lo stava aspettan-
amente alla pigione.
visita alla finestra del-
dice, dal quale risulta
o vedere la porta del
il Bonmartini.
struttore mi diceva che
he dissi ero in tempo,
credibili tali circostan-
chè era la verità.
ocato, fratello della te-
che fu scoperto il cada-
ppe dalla sorella Elisa
quando era entrato an
inuti era uscito avvian-
. La sorella attendeva
i osservò che i giornali
i pubblicavano che Bon-
edito al suo ingresso in
le persone queste circo-

dei precedenti. Depone
i aveva raccontato di a-
onte in carrozza. Una
a prendere la roba sua.
mpo, uscì svoltando pel
la teste era alla fine-
onte, poi si ritirò, quan-
a sentì dire dalla sorel-
to il Bonmartini uscire
usterla.
ne di Aldini Cesare di
di essere rincasato circa
sto. Le nipoti Maria ed
vere veduto la vettura
e, ribaltare. Non sa se
qualche giorno dopo, la
e che il Bonmartini era
po da casa.
la questura dalla quale
di Torino fu a Bologna il
il 29 per Minerbio. Nel-
assistette allo spettacolo

e, cugino delle signorine
na di queste disse che ave-
ni arrivare e dopo qual-
fermarsi qualche momento
l vicolo Pusterla.
egnere, cognato delle Al-
signorina Maria aveva vi-
ni entrare nel palazzo per
costanze.
Aldini alla porta del pa-
nmartini vi è lo spazio d:

maggiore dei carabinieri.
a a Bologna depone di a-
la signorina Aldini che il
asa dopo pochi minuti dal
era avviato pel vicolo Pu-

Maria, casalinga. Abitava
quasi di fronte al 39: de-
nmartini entrare in casa e
biule bianco che gli ven-
pi il Bonmartini uscì e
credette che si fosse fer-
l tramvai. L'inverno pri-
ni al balcone.
e il Bonmartini andò a
aprile.
a sarà stato in aprile che
di che il *fiacre* nello svol-
cta?
cognani e Boni). — Por-
— No.

bi del Naldi

attore del *Resto del Car-*
rimenti sul percorso da
stazione per vedere il tem-
o. Passò prima da piazza
via, Irnerio. Impiegò per
e 20 minuti meno qualche
percorso, qualche minuto di
la stazione vi è un unico
lietti del treno della sera

so, deputato al Parlamen-
rde del 28 agosto si trovava
logna: dal treno di Vene-
Bonmartini fra le prime
. Il treno lampo arrivò con
passo ai viaggiatori, che
ria. Quando apprese che
libi, rimase impressionato
eva impossibile che Naldi
l delitto anche perchè a-
minuto in stazione.
residente il teste ammette
i conducono alla stazione.
a seduta.

della giornata

Torino, 15 marzo notte

aspettazione per le annun-
dovevano confermare la
ora del delitto attestando
onmartini subito dopo il
almente si trattò solo di
ina Albini, che unica a-
e raccontato poi la cosa
a, ma, data la distanza
avrebbe visto (25 metri) e
ortico, dove sarebbe uscito
timonianza non risultò a-
ate e la teste Caffabriga
ncerta memoria, che pure
il conte, cadde in troppe
wer piena fede. Contro
colari con cui è conforta-
ndri il quale sostiene che
masero al caffè dalle 22.15
illo affermano ...

venuta là colluttazione col Bonmartini appunto alle ore 24. Molta impressione destano pure le dichiarazioni dei delegati, i quali affermano di aver riportato l'impressione, scoprendo il delitto, trattarsi di un agguato compiuto appena il conte giunse da Ferrara. Quando anche le precedenti testimonianze non fossero sufficienti a distruggere la nuova versione di Tullio, rimarrebbe sempre da spiegare come il Bonmartini, venuto appositamente per pagare il fitto e dovendo ripartire al mattino presto, preferisse di uscire sino a mezzanotte evitando di parlare alla portinaia, a cui aveva già annunciato il desiderio di compiere il pagamento. Domani saranno escussi altri testi presentati da Tullio per accertare l'uscita del conte.

Cose d'Arte

Il restauro della Libreria Sansoviniana

Nel recinto del Campanile, che fu anche espressamente allargato nel tratto sotto le procuratie, è stata eretta l'armatura per il lavoro di restauro e ricostruzione dell'angelo della Libreria Sansoviniana squarciato dal Campanile cadendo.

L'armatura è davvero colossale, ed ha una grande importanza tecnica in relazione al doppio ufficio che deve compiere, cioè non solo di permettere la ricostruzione della facciata, ma altresì, ed anzi specialmente, di sorreggere l'angolo finchè si compia il lavoro complicato e delicatissimo che esso richiede e su di esso si deve fare.

Il restauro di quest'angolo, come è noto, è stato ordinato da S. M. il Re a spese di Casa Reale. Incaricato di farne il progetto fu il cav. Filippo Lavezzari, ingegnere di Casa Reale, che nello studiarlo e formularlo si propose e risolse un arduo e geniale problema di statica, per usare il massimo riguardo all'arte e alla storia.

Bisogna ricordare che quando avvenne la rovina del Campanile, e travolse la parte della facciata della Libreria verso Piazza, la facciata verso la Piazzetta strapiombò in fuori per buon tratto, così che fu necessario subito puntellarla e legarla solidamente ai muri interni della fabbrica.

Ora il compito che si prefisse l'ing. Lavezzari fu quello di far sì che nessuna parte del monumento magnifico dovesse essere demolita per essere rimessa in solida condizione statica e rilegata alla parte caduta che si dovrà ricostruire. In altre parole, l'ing. Lavezzari, con grande sapienza tecnica e squisito amore dell'arte, studiò e condusse a termine un progetto per rifare la parte caduta della facciata verso piazza e nello stesso tempo ricollegarle, rimettendolo a piombo, l'angolo e il tratto di facciata verso la Piazzetta che sono così gravemente inclinati.

Questo intento l'ing. Lavezzari ha completamente raggiunto nel suo progetto, ed ora, se disgraziate condizioni del monumento non lo impediscano, si accinge a raggiungerlo nell'opera, costringendo meccanicamente la facciata a raddrizzarsi e a ricongiungersi alla parte nuova che si verrà man mano costruendo.

Il ritardo frapposto all'inizio dei lavori di restauro è stato qualche volta rimproverato, ma esso è dovuto soltanto a ragioni tecniche e artistiche.

Prima di tutto era necessario anteporre all'opera di restauro del manufatto superiore, un lungo e completo esame delle fondazioni, che il Lavezzari ha compiuto in rapporto ai lavori di robustamento fatti alle fondazioni del Campanile, con le quali quelle della libreria confinano e si ricollegano.

Di più l'ing. Lavezzari intende che il restauro della facciata sia fatto in modo che non si abbia a scorgere menomamente differenza fra la parte antica e la nuova. Per ciò egli si è recato espressamente in Istria per scegliere da sè la pietra identica a quella con la quale la facciata della Libreria è costruita. Quindi egli volle che tutto il materiale fosse lavorato con criterio artistico, perchè le sculture, le sagome, la lavorazione tutta della pietra corrisponda a quella delle parti del monumento rimaste intatte. Per questo egli si associò la sapienza e l'ingegno del fratello Giovanni, professore di architettura e prospettiva nella nostra Accademia di B. A. Questa lavorazione il Lavezzari fece cominciare da molti mesi, profittando e del periodo di tempo che era necessario per lo studio delle fondazioni, e dell'inverno che impedisce — specie con le sue rigidezze di quest'anno — i lavori murari, perchè potesse esser fatta con tutta la calma diligenza necessaria.

In tal modo oggi il materiale è in grandissima parte già pronto, per cui il restauro sarà sollecito, richiedendolo anche, per la sua miglior riuscita, il lavoro di radrizzamento e collegamento della facciata antica con la parte nuova che si deve ricostruire.

Il progetto viene eseguito sotto la immediata direzione del progettista ing. Lavezzari, che si è associato nell'opera per la parte più specialmente artistica, come dicemmo, il fratello Giovanni Lavezzari, e per la parte più specialmente tecnica l'ing. Luigi Marangoni. Assistente tecnico ai lavori è il sig. Zini. La lavorazione della pietra è fatta da Luigi Dorigo.

Il restauro non richiederà molti mesi per essere compiuto, e compiuto certamente nel modo più felice.

L'ing. Lavezzari è garanzia che il lavoro sarà eseguito, come egli vuole, presto e bene.

La questione degli ingegneri ed architetti

Riceviamo:

« Trovasi a Roma la Commissione che opera nell'interesse dei licenziati dalle R. Accademie e Istituti di Belle Arti quali professori di disegno architettonico.

Detta commissione della quale è presidente l'esimio architetto comm. Mazzanti Riccardo, e relat. l'architetto Enrico Ristori, fu già ricevuta dall'on. Orlando, ed ha avuto interessanti conferenze con gli on. Ciappi e D'Aronco e con il critico di arte Primo Levi. Con l'on. De Seta autore del noto progetto, si venne ad una reciproca intesa, per definire con comune soddisfazione l'importante questione degli ingegneri e degli architetti.

« Questo è il voto: che una quistione che si dibatte da lunghi anni sia dall'on. Bianchi, che succede all'on. Orlando, il quale con rara abnegazione s'interessava dell'arte e d'ogni artistica questione, finalmente risolta con soddisfazione delle Scuole di applicazione e delle Scuole di architettura e perchè l'arte e la scienza sempre unite possano procedere per il conseguimento del fine nobilissimo del progresso e dell'educazione nazionale.

« *O. Dubois* ».

Nel giornalismo padovano

Padova, 15 marzo sera

Il collega Giuseppe Adami che fu per alcuni anni redattore-capo della *Libertà* e che da oltre un anno fungeva da direttore dello stesso giornale, abbandona ora la direzione riservandosi la sola rubrica teatrale.

A dirigere la *Libertà* e a preparare il terreno per le prossime lotte amministrative, il consiglio del giornale stesso chiamerà nuovamente, a quanto mi consta, il prof. Mercatali, attualmente direttore del *Friuli*.

Il giornale sospenderà le sue pubblicazioni dopo le elezioni amministrative.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 15 marzo

N.B. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,21	57,55	58.07
Termometro contin. al Nord	6 5	8.2	11.1
» » Sud	6 3	10.7	19 8
Umidità relativa	90	87	72
Direzione del vento	NO	NO	SO
Stato dell'atmosfera	5	5	2
Acqua caduta in mm.	8.05	—	—

Temperatura massima di ieri 9.5
» minima di oggi 5,4

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 16 marzo: S. Paolo Costant.
Venerdì 17 marzo: Ss. Lancie e Chiodi.
Il sole leva alle ore 6.24 — Tramonta alle 18.17.

Telefoni della «Gazzetta»
per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 321
Per le comun. con la Sezione Guida Cosaro » 300 »

La sessione primaverile del Consiglio comunale

Il Sindaco ha diramato ai consiglieri comunali l'annuncio dell'apertura della sessione primaverile del Consiglio, che avverrà con la seduta già annunciata indetta per venerdì 24 marzo corr.

La circolare tra i vari argomenti da trattarsi in seduta pubblica reca: il sorteggio per la determinazione del terzo dei consiglieri comunali che si deve rinnovare quest'anno; la seconda lettura della proposta di proroga del termine per il concorso a premi di fabbricazione di case sane ed economiche; d'aumento di quello per le costruzioni su aree libere e di istituzione di un nuovo premio per le trasformazioni radicali di fabbricati esistenti; — la proposta di provvedere per trattativa diretta alla fornitura di una nuova borca pompa a vapore per servizio estinzione incendi, e le proposte relative all'insegnamento del disegno nelle scuole serali complementari.

L'ultimo degli argomenti da trattarsi in seduta pubblica reca: provvedimenti sul diretto servizio del gaz, per cui sono attese vivamente le intenzioni della Giunta.

In seduta segreta si procederà alla nomina del direttore tecnico dell'azienda per la navigazione interna municipalizzata.

— Dall'elenco generale degli argomenti da trattarsi nella sessione di primavera rileviamo poi: le proposte di modificazioni alla pianta organica del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari comunali; — le prooste relative ai progetti per edifici scolastici in calle Giacinto Gallina e alla Giudecca e ad locali per scuole elementari; — le proposte relative all'ordinamento della Galleria Internazionale d'arte moderna; — la proposta di acquisto dalle ditte Fratelli Gobbato e Gardazzo di porzione dei mappali N. 1205, 1205a, 1206 e 1194 per l'apertura di una nuova via fra la Calle della Chiesa e Corte Tiozzi a S. Croce e proposte per la chiusura del Sottoportico del Diavolo; — la proposta di sostituire il pontone d'approdo dei vaporetti alla Cerva con due pontoni piccoli; — le proposte relative alla esecuzione, alla modificazione o all'abbandono dei progetti non ancora eseguiti del piano di risanamento; — la rinnovazione parziale della commissione amministratrice del fondo per la costruzione di case sane ed economiche.

Una medaglia d'oro conferita a M. Besso

L'on. Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio ha conferito al comm. Marco Besso, direttore delle «Assicurazioni Generali di Venezia» la medaglia d'oro instituita pei benemeriti della previdenza. La lettera con cui il Ministero partecipa al Besso l'alta distinzione dice nobilmente dei grandi meriti di lui e della riconoscenza dovutagli dalle istituzioni di previdenza cui, da tanti anni consacra l'ingegno ed il cuore. E noi lieti di poter pubblicare quella lettera ci congratuliamo con l'illustre uomo per l'alto premio conseguito ed insieme felicitiamo il Ministro per il suo atto nobilissimo e giusto.

Ecco la lettera:

« Roma 4 febbraio 1905.

« Conosco ed apprezzo da lungo tempo l'opera » illuminata ed attiva da Lei spiegata a favore » delle istituzioni di previdenza, e mi è noto quan» to contributo di mente e di cuore Ella prestì, » in qualità di Consigliere, nell'Amministrazione » della Cassa Nazionale di Previdenza per la ina» bilità e la vecchiaia degli operai.

« Desiderando pertanto di darle un onorifico e » pubblico attestato di alto encomio e di ricono» scenza per quanto ha fatto in favore dell'Istitu» zione predetta, Le ho conferito la medaglia d'o» ro instituita pei benemeriti della Previdenza; » medaglia che mi pregio rimetterle insieme al re» lativo diploma.

Il Ministro *Rava* ».

Ill.mo Signore Comm. Marco Besso
Roma

Le conferenze

All'Università Popolare — Il prof. Lanzoni tenne iersera dinanzi ad un pubblico numerosissimo la sua annunciata conferenza sul tema: « La laguna di Venezia ».

Dopo d'aver premesso alcune notizie d'indole fisica e geografiche sulle lagune in generale, l'oratore fra l'attenzione più intensa, passò a parlare della laguna di Venezia di cui e dei cui cambiamenti rifece accuratamente la storia. Alla fine della bella ed interessante conferenza scoppiarono gli applausi dei presenti.

Questa sera il prof. Secretant, parlerà di «Pietro Orseolo II»; domenica p. v. l'ing. Orio guiderà gli inscritti nella visita ai lavori del campanile.

All'Ateneo Veneto. — Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo l'annunciata adunanza accamica nella quale il socio prof. dott. Ferruccio Fiorioli Della Lena darà lettura di una sua memoria intitolata: «Venezia nova». Ingresso libero.

Un'asta per i lavori lagunari

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha pubblicato un manifesto col quale avverte che alle ore 10 del 5 aprile p. v., simultaneamente a Roma davanti al direttore generale delle Bonifiche e dei porti e presso la Prefettura di Venezia davanti al comm. Vittorelli si addiverrà, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al primo esperimento d'incanto per l'appalto dei lavori della nostra laguna.

L'appalto precisamente è per i lavori di manutenzione dell'argine di conterminazione lagunare in tutti i suoi diversi tronchi: — per la manutenzione e rinnovazione dei capisaldi di conterminazione lagunare degli idrometri, dei magazzini-idraulico-portuali e loro adiacenze; — per la manutenzione del ponte del Lepre; — per la provvista delle dotazioni per magazzini portuali e per lo scavo agli accessi alle sacche.

L'appalto durerà, per il sessennio, dal 1 luglio 1904 e più precisamente dal giorno della consegna, al 30 giugno 1910, per il presunto complessivo importo di 153900 lire, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

Gli interessati per informazioni potranno rivolgersi dal Ministero od alla nostra Prefettura.

Un'adunanza della Lega contro l'alcoolismo — I soci della Lega contro l'alcoolismo sono invitati ad una adunanza generale che si terrà il 17 corrente alle ore otto e mezza pom., nella sede sociale a S. M. del Giglio, per trattare il seguente ordine del giorno: resoconto annuale — modificazione dello statuto — nomina del consiglio direttivo.

La presidenza della Lega ci invia due opuscoli interessanti. In uno di questi sono raccolte tutte le memorie originali del primo convegno inferprovinciale contro l'alcoolismo, tenutosi nel luglio scorso a Venezia: vi sono memorie svolte all'Ateneo del prof. A. M. Luzzatto, dei dott. G. B. Percacini, del dott. Ettore Giorgi, del dott. G. Ambrosini, dei dott. Giuseppe Peppilli e Aurelio Lui, del prof. A. Zerboglio, del dott. Agliardi, del dottor Fiorioli della Lena, del prof. P. Pasquali, dell'avv. Zamboni, del sig. Luigi Rochat e del sac Donato Baronchelli.

L'altro opuscolo contiene gli atti del Convegno la discussione svoltasi sulle varie memorie e le relative deliberazioni. I due volumi si vendono al prezzo complessivo di lire tre, e si possono richiedere alla Lega contro l'accattonaggio di Venezia.

Il colpito dal tetano è morto — Ieri mattina fra spasimi atroci, è morto all'ospedale dove era stato trasportato sabato notte, quel povero Antonio Scotto, di anni 31 da Chirignago, che in seguito ad una puntura ad un piede era stato colpito dal tetano.

Gli imponenti funerali delle vittime del cacciatorpediniere "Lampo,,

Una folla enorme di popolo attendeva ieri mattina lungo la via Garibaldi, il passaggio del corteo che accompagnava in chiesa S. Biagio le salme delle due vittime del *Lampo*, dei fuochisti Ferrera di Messina e Olivieri di Genova. Fra la commozione più viva il convoglio si mosse alle dieci precise dall'Ospedale di S. Anna, preceduto dalla banda militare.

Essa era seguita da un picchetto d'onore dei marinai del *Lampo* comandati dal sottocapo Domenico Vincenzi. Venivano poscia i marinai con ricchissime corone parte in metallo, parte in fiori freschi alcuna delle quali di proporzioni colossali. I nastri portavano le scritte seguenti: — Il comandante del *Lampo* — Il tenente ed il capo macchinista del *Lampo* — I sott'ufficiali del *Lampo* — L'equipaggio del *Lampo* — Il comandante della squadriglia — Gli stati maggiori della squadriglia cacciatorpediniere — Gli equipaggi della squadriglia cacciatorpediniere — R. cacciatorpediniere *Dardo* — Squadra scelta fuochisti borghesi R. Arsenale — Gli equipaggi squadriglia torpediniere — Equipaggio della *Sesia* — Regia Nave *Bausan* — Gli ufficiali del III Dipartimento alle vittime del dovere — Deposito C. R. Equipaggi — I sotto capi e comuni dell'Arsenale ai compagni vittime del dovere — Rimorchiatori 26 e 11 Equipaggi — Sezione pompieri R. Arsenale — Equipaggi cannonieri — Gruppo torpediniere N. 7. — Gli ufficiali della Direzione di Sanità del 3.o dipartimento.

Il cappellano dell'Ospedale don Paolo Scarpa precedeva i due feretri, portati da marinai del *Lampo* e del *Dardo*.

La prima salma era quella del fuochista artiere Salvatore Ferrera; di questa bara tenevano i cordoni i sottocapi fuochisti Cataldo Parlatano, Giorgio Monti, Marte Brenti ed Eugenio Olivi.

Subito dopo veniva il feretro del fuochista Camillo Olivieri, ai cordoni stavano Guglielmo Vianello, Pasquale Ghirardini, Giuseppe Convento e Donato Vigliaroli tutti sottocapi fuochisti.

Venivano poscia le rappresentanze di tutte le armi della guarnigione, ed un numero considerevole di ufficiali di marina. Notammo l'ammiraglio Palumbo, il contrammiraglio Viotti, il generale Bellini col suo aiutante capitano Pagliero, il comandante cav. Paolo Marzollo, il comandante cav. Marocco, il direttore delle costruzioni Ripa di Meana, il cav. Moscatelli vice direttore dell'ospitale di S. Anna, l'avvocato fiscale militare cav. Sicher, il capitano di vascello cav. Borea, cav. Biancardi maggiore dei carabinieri col tenente Gualdo, il tenente colonnello dell'80.mo fanteria cav. Chiofalo, col maggiore cav. Vizzardelli, il cav. Carbone maggiore medico all'ospitale militare di S. Chiara col capitano medico Del Priore, capitano di vascello cav. Brofferio, il capitano di vascello Thaon de Revel, il maggiore del genio navale cav. Berghinz, il maggiore del genio militare cav. Ricca, il commissario capo cav. Micheletti, il cav. Oltremonti comandante l'*Affondatore*, il comandante del *Bausan* capitano Bolla, il comandante del *Duilio* capitano Corsi, il capitano Semmi Piccnardi, il maggiore medico Castagna, il comandante Campanile, il tenente colonnello del 79.o fanteria cav. Comi, ed altri moltissimi ufficiali di tutte le navi che si trovano a Venezia.

Chiudevano il lungo corteo un numero considerevole dei marinai delle varie navi e la bandiera della Società di M. S. fra carpentieri in ferro del del R. Arsenale.

Lentamente il corteo arrivò in chiesa, le due salme vennero collocate una accanto all'altra; quindi fu celebrata la messa. Appena finita il cappellano di marina mons. Zanetti diede l'assoluzione alle salme. Portate poi entrambe in campo S. Biagio, parlarono prima, il comandante cav. Paolo Marzollo che diede l'ultimo saluto alle vittime a nome degli ufficiali e comandanti la squadriglia. Parlò poscia commovendo tutti i presenti il marinaio elettricista Andreini che porse l'estremo saluto a nome dei colleghi.

Finiti i discorsi le due bare vennero poste in una barca funebre della marina e coperte dalle splendide corone, una barca a vapore rimorchiò quella funebre fino al Cimitero.

A S. Michele provvisoriamente, le due salme, vennero deposte in una piccola cappella di fronte all'ingresso del camposanto, donde saranno tolte quest'oggi per essere sepolte nel campo comune.

Durante i funerali la commozione e il rimpianto furono unanimi.

Il macchinista Gianola è morto

Non era terminata ancora la dimostrazione pietosa e solenne di rimpianto ai fuochisti Ferrera ed Olivieri, quando un'altra delle vittime del disastro del *Lampo*, nella sala chirurgica dell'Ospitale di S. Anna, esalava l'ultimo respiro: il macchinista di seconda classe Vincenzo Gianola. Il poveretto era rimasto, dopo la morte degli altri due disgraziati suoi compagni, in gravissime condizioni: le condizioni ieri notte ed ieri mattina erano divenute disperate. Sviluppatasi in lui per le terribili ustioni riportate, la nefrite, il Gianola alle 11.10 spirava, dopo un'ora da che aveva perduto completamente i sensi.

La notizia della sua morte giunta in chiesa di S. Biagio, mentre si celebravano i funerali delle altre vittime, destò una penosissima impressione.

Il macchinista Gianola era nativo della provincia di Napoli: la sua fine miseranda fu telegrafata alla famiglia.

Lo stato dei 3 sopravvissuti, il Califano, il Buglione e il Bisceglie si è mantenuto stazionario: grave per il Califano, meno grave per gli altri due. Però si spera di salvarli tutti e tre. All'Ospitale durante la giornata si sono recati a chiedere informazioni parecchi ufficiali di marina, e parecchi sott'ufficiali e marinai.

I cugini del fuochista Olivieri

Sono arrivati ieri alle due del pomeriggio da Savona i cugini del fuochista Camillo Olivieri, Carlo Corsi e Giuseppe Siriello, allo scopo di rappresentare la famiglia ai funerali, ma non giunsero a tempo. Il dolore di quei disgraziati era immenso: essi vollero recarsi al Cimitero a piangere sopra la salma del congiunto. Si crede che si fermeranno fino a domani per assistere ai funerali del macchinista Gianola.

Per le tre vittime

Per onorare degnamente i marinai morti nel disgraziato accidente del *Lampo*, si è costituito un comitato, composto di esercenti della via Garibaldi, il quale ha stabilito per domani mattina alle otto — ora in cui si celebreranno i funerali del Gianola, — di innalzare sull'asta al ponte della Veneta Marina la bandiera di S. Marco parata a lutto.

Tutti gli esercizi rimarranno chiusi durante i funerali, e saranno dispensate alcune epigrafi. Le finestre delle case saranno addobbate a lutto con bandiere a mezz'asta; sopra la bara verrà deposta una gran corona in fiori freschi del Comitato.

Il Comitato invita tutte le Società militari e di Mutuo Soccorso ad intervenire con bandiera al funebre accompagnamento. Si spera anche nell'intervento delle autorità comunali e di quelle politiche. Tutte le spese saranno sostenute dagli esercenti di Via Garibaldi.

La commissione d'inchiesta

Mentre continuano i lavori della commissione d'inchiesta espressamente nominata dal Comandante in capo del Dipartimento, nulla di positivo si può dire sulle cause che possono aver determinato il disastro avvenuto sul *Lampo*, e sulle eventuali responsabilità. Il responso della commissione si avrà fra qualche giorno. E' da deplorarsi pertanto che sul caso luttuoso siano stati fatti da altri dei giudizi che a noi risultano privi d'ogni fondamento.

Per il lavoro delle donne e dei fanciulli La Camera di Commercio, in seguito a invito del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, invita tutti gli esercenti industrie, contemplate nella legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, a presentare senza indugio ulteriore, la domanda annuale di esercizio prescritta dall'articolo 3 della legge 19 giugno 1902, avvertendo che già il Ministero ha date disposizioni perchè contro i trasgressori delle disposizioni della legge stessa sia elevata contravvenzione.

... — Il cav. Bianchi ... presidente del Comitato Veterani '48-49, impedito per indisposizione fisica, di recarsi a Roma per la rivista dei veterani, inviò colà quattro membri del Consiglio a rappresentare il sodalizio e trasmise ieri a S. E. il ministro Ponzio Vaglia il seguente telegramma:

« *S. E. Ponzio Vaglia ministro R. Casa - Roma* — Dolentissimo indisposizione fisica impediscami partecipare odierna rivista prego E. V. manifestare S. M. il Re sentimenti devota sudditanza vòti sinceri perenne prosperità Augusta Dinastia speranza Nazione. — *Bianchi*, presidente Comitato Veterani ».

Il presidente ebbe ieri la seguente risposta:

« *Cav. Costantino Bianchi*, presidente Com. Veterani. — Il Nostro Sovrano ha benevolmente gradito i sentimenti noti ed apprezzati coi quali V. S. significava partecipare alla patriottica dimostrazione odierna. — *Ministro Ponzio Vaglia* ».

Venuto a cognizione della commemorazione indetta dai Giovani Monarchici il cav. Bianchi telegrafava anche a quella Presidenza:

« Comitato regionale veneto veterani manda affettuoso saluto Giovani Monarchici commemoranti Re buono rapito da mano sicaria affetto intera Nazione. — *Bianchi*, presidente ».

e quella Presidenza rispondeva telegraficamente:

« Associazione Giovani Monarchici ringraziando gentile saluto assevera splenderà sempre sua bandiera Religione patri ricordi venerazione di coloro che la patria costituirono. — *Donatelli*, presidente.

Associazione Generale Impiegati Civili Sabato 18 corr. alle ore 21 avrà luogo la prima assemblea ordinaria.

I nostri lettori conoscono le nostre idee intorno alla crisi passata da questa associazione, che, se vuol prosperare, ha da essere mantenuta fuori da ogni influenza o indirizzo politico — come sodalizio esclusivamente professionale. Pertanto sarà bene che amici e dissidenti della nostra vecchia associazione si diano convegno per udire dalla parola serena e spassionata del nuovo presidente avv. cav. Traiano Mozzoni, quale sarà la linea di condotta da seguirsi in avvenire.

Dopo la discussione, che dovrà sorgere, al disopra di ogni e qualunque personalità, di ogni e qualunque pregiudizio, il nuovo consiglio direttivo potrà davvero porsi, animato dalla concorde fiducia dei soci, con alacrità a quel lavoro di riforme, già iniziato, che dovrà indubbiamente portare l'associazione nostra ad occupare il posto che le spetta.

Una festa famigliare agli Impiegati civili — La Presidenza dell'Associazione generale fra Impiegati civili ci prega di annunciare che domenica 19 corr. alle 21 avrà luogo nella sede in palazzo Faccanon un trattenimento danzante famigliare.

Per un diretto mattutino Milano-Venezia — Il cav. Giacomo Apostoli, presidente della Camera di Commercio di Verona, ha spedito al ministero dei Lavori Pubblici una nota in cui è esposto il desiderio vivissimo delle Provincie di Milano, di Brescia, di Verona, di Vicenza, di Padova e di Venezia di possedere una nuova comunicazione celere mattutina fra Milano e Venezia: un nuovo treno diretto cioè, il quale, partendo da Milano da ore 6 a 7 potesse giungere a Venezia prima del meriggio, consentendo così alla gente d'affari di far ritorno a Milano il giorno stesso.

Altra nota nel medesimo senso era stata spedita al Ministero dei Lavori Pubblici dallo stesso cav. Apostoli il 25 ottobre 1904. Il ministero l'8 novembre seguente rispondeva dichiarando di essere disposto ad assecondare la domanda.

La Giuria dell'Esposizione — Appena conosciuto l'esito della votazione per la nomina di due membri della giuria internazionale d'accettazione, la Presidenza ne dava ufficialmente l'annuncio agli eletti: il pittore Giorgio Belloni di Milano e lo scultore Giuseppe Romagnoli di Bologna.

Ora, l'uno e l'altro, hanno subito risposto accettando il delicato ed onorifico incarico.

Un'onorificenza francese ad un collega Apprendiamo che il collega Giovanni Biadene (*Bladinus*), redattore del *Secolo XIX* di Genova, e fratello del collega veneziano Carlo Biadene, venne insignito della croce di cavaliere dell'ordine del Cambodge. Il console francese di Genova comm. De Clerq, con atto squisitamente cortese, volle rimettergli di persona le insegne. — Congratulazioni.

Neo-cavaliere — Con recente decreto venne nominato cavaliere della Corona il sig. Giuseppe Del Gobbo già ragioniere capo della nostra Prefettura e da pochi mesi traslocato alla nativa Udine. — Congratulazioni.

Un progetto per un monumento a Verdi Lo scultore concittadino nob. Carlo Siffi ha presentato un suo progetto per il concorso per un monumento nazionale a Giuseppe Verdi. Il progetto, esposto all'Accademia di Brera in Milano, il 28 gennaio scorso, si compone di figure rappresentanti la Sinfonia, la Tragedia, il Genio musicale, la Storia e di due bassorilievi raffiguranti le passioni umane e la morte dell'artista, rappresentazione simbolica del genio verdiano.

Il personale postelegrafico e telefonico federato, è invitato ad intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo questa sera 16 corr. alle ore 22 nella sala dell'Associazione degli impiegati civili, palazzo Faccanon per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Discussione ed approvazione del nuovo regolamento della locale sezione — 2. Comunicazioni della presidenza.

Società di M. S. fra ex.Carabinieri — Ieri nella trattoria Rigon in calle della Bissa vi fu assemblea generale ed ebbero luogo le elezioni sociali. Due cose importantissime si constatarono: l'incremento del Sodalizio e la concordia fra i soci tanto che gli eletti ottennero la quasi unanimità di voti. Ecco il risultato:

Presidente: Boccalon Pietro — Vice presidenti: Porracchia Giuseppe, Gasparella Gaetano — Direttore: Fochesato Vittorio — Consiglieri: Spavento Costante, Rossi Pietro, Furlanetto Giovanni — Cassiere: Rigon Angelo — Revisori: Sciessere Giovanni, Zanuzzi Carlo — Porta-bandiera: Cernera Nicola, Antonietti Luigi.

Gli insegnanti primari, ascritti alla Lega domenica 19 corr. alle ore 14.30 preciso, nella sede sociale a S. M. del Giglio, fondamenta Duodo, palazzo Balbi-Valier, si riuniranno in adunanza straordinaria per trattare sul seguente ordine del giorno: Importanti comunicazioni del Consiglio direttivo.

Festa studentesca pro "Dante Alighieri,, — Il Comitato invita gli studenti, aderenti o che hanno preso parte allo spettacolo, alla adunanza che avrà luogo oggi alle 4.30, al Restaurant Milano, presso il Goldoni. Scopo dell'adunanza, la relazione e la distribuzione delle cartoline.

Il direttore del nostro Arsenale — Come si rileverà dal Bollettino della Marina in altra parte del giornale, il contrammiraglio Viotti, direttore generale del nostro Arsenale imbarca sulla *Vettor Pisani* e viene sostituito nell'attuale carica dal capitano di vascello Gagliardi. Felicitiamo l'egregio ufficiale che lascia la nostra città e diamo il benvenuto a quello che arriva fra noi.

Colpito da malore per la strada — Il vigile Ruffini e la guardia di città Casseto con una gondola, accompagnarono ieri mattina alle 8 e mezzo il fornaio Stefano Pajer di 41 anno abitante a S. Silvestro all'ospitale.

Il povero diavolo colpito a S. Polo da forte malore era caduto nel mezzo della strada, ferendosi abbastanza seriamente alla parte destra della testa. Venne assegnato al riparto chirurgico del professor Velo.

Senza sole? — Chi cerca casa o stanza in affitto esamini l'apposita rubrica *Fitti e Vendite* in quarta pagina.

Buona usanza e beneficenze varie

— Il cav. Giuseppe Fanna e figli ad onorare la memoria della compianta signora Luigia Chittarin Fanna, hanno elargito lire cento a beneficio dell'Orfanotrofio maschile.

— L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie al co. Alvise da Schio per l'elargizione di L. 153.39 fatta a favore dell'Istituto Coletti importo non ripartibile della cessata Società Venezia-Murano.

— I signori Elio e Luisa Rietti hanno versato direttamente alla Società contro l'accattonaggio ... per onorare la memoria della compianta sig. Luigia Chittarin Fanna.

La famiglia Pitteri, per onorare la memoria della signora Luigia Fanna Chittarin, ha versato L. 2 a beneficio dell'Ospitale Umberto I.

— *Patronato pro schola.* Nel mese di febbraio le presenze all'Asilo-Custodia furono in numero di 720, vale a dire una costante frequenza giornaliera di 30 bambini. Vennero distribuite 690 razioni di minestra, 230 litri di latte, 92 kg. di pane. Il dottor Antonio Dian ha versato L. 5 a favore dell'istituzione.

— Ad onorare la memoria della compianta signora Luigia Fanna Chittarin pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» l'offerta di L. 5 dalla signora Giovanna Pivetta Salvioni di Brescia.

— Ad onorare la memoria della compianta sig. Luigia Fanna Chittarin, pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: L. 5 dai signori Stefano e Maria Pivetta; L. 5 dall'avv. Emilio Piamonte; L. dal cav. Jacopo Zanetti.

— In morte della compianta contessa Angeli, la contessa Anna di Serego Allighieri offre direttamente alla Società contro l'accattonaggio L. 5.

— Miss Carden a mezzo della N. D. Alathea Wiel offre per buona usanza alla Società contro l'accattonaggio L. 10.

— I signori Elio e Luisa Rietti versarono direttamente alla Commissione esecutiva del «Pane quotidiano» L. 10 per onorare la memoria della compianta sig. Luigia Chittarin Fanna.

— I signori Teresina e cav. Augusto Genovese per onorare la memoria della signora Luigia Fanna nata Chittarin hanno rimesso al tesoriere L. 10 e cav. rag. Antonino Burgarella L. 5 a favore dell'O. Umberto I.

— In memoria della defunta contessa Angeli il sig. cav. Alessandro Berti ha versato alla Colonia Alpina L. 5.

— Ad onorare la memoria della compianta signora Luigia Fanna Chittarin pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: dai sigg. cav. Gustavo ed Ildo Dolcetti L. 10; dall'ing. Francesco Sartori L. 5

Varie di cronaca

Scene scandalose d'ogni giorno — Ieri, con spesse, abbiamo assistito sulla Riva degli Schiavoni ad una di quelle indecenti gazzarre che certa ciurmaglia si permette compiere intorno a qualche disgraziato che abbia attratto in qualche modo la sua malvagia attenzione. Una povera donna, che ci si disse è appunto perseguitata da questa genìa, era fatta segno alle più oscene contumelie, agli atti più sconci, e per quanto essa cercasse di allontanarsi, di schermirsi, si trovava sempre più stretta fra una diecina di giovinastri i quali persino giunsero a sputarle addosso. La scena scandalosa ha sollevato il biasimo dei molti che passavano, ma nulla più... ed è troppo poco.

E quei vigili che assistevano alla scena avevano la consegna di non vedere e di non udire?

Un furto di biancheria — Alla questura di Cannaregio, certa Maddalena Casagrande, abitante agli Ormesini, calle del Forno, si recò ieri mattina a denunciare un furto da essa patito durante la notte. La Casagrande aveva posto ad asciugare fuori delle finestre parecchia biancheria, dimenticandosi di ritirarla alla sera. A compiere il lavoro pensarono i soliti ignoti, i quali rubarono tutta la biancheria ed anche la corda sopra la quale era appesa.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

La questione della luce elettrica

(15 *marzo*) — Come ricorderete, venne qui giorni or sono da Torino una Commissione la quale stabilì, d'accordo col Municipio, la nomina degli arbitri per definire la nota questione pendente tra il Municipio stesso, i consumatori privati e l'impresa elettrica di Torino, ma la questione è tuttora insoluta.

Frattanto corre voce che la Società concessionaria abbia ceduto l'appalto ad altra consorella. Questa voce però non deve avere fondamento perchè sarebbe strano, a non dir altro, che una nuova Società, ad occhi chiusi, subentrasse nei diritti e doveri dell'attuale impresa elettrica.

E poi un articolo del contratto dice che è permessa la cessione dell'appalto perchè il nuovo assuntore sia beneviso dal Municipio.

Comunque, il Municipio a tutela dei suoi interessi e di quelli dei privati, dovrebbe, a mio avviso, citare in giudizio la Società appaltatrice per ottenere lo scioglimento del contratto.

Da Mestre

Il suicida a Marocco identificato

Mestre, 15 marzo sera

Stamane fu identificato il cadavere del giovane ventenne suicidatosi l'altr'ieri in quel di Marocco.

Il suicida fu riconosciuto dal proprio fratello Azzo Buzzi, dimorante a Codroipo, il quale, da me interrogato rispose che, letta sui giornali la narrazione del suicidio, disse che gli fece impressione il particolare delle iniziali B. A. rilevate sul fazzoletto. Sotto quella impressione egli scrisse immediatamente alla propria sorella a Pontebba per avere notizie del fratello Adio, e come gli venne risposto che mancava da otto giorni dal servizio del comm. Pecile di Udine, ove trovavasi in qualità di allievo agente di campagna, egli partì da Codroipo diretto a Mestre, ove giunse stamane.

Il sig. Buzzi, recatosi subito nella cella mortuaria riconobbe nel cadavere il proprio fratello e angosciato per la tristissima scoperta, non seppe dire per quali cause egli possa aver troncato la sua esistenza.

Fu telegrafato a Pontebba alla sorella del suicida, la quale arriverà stasera o domattina per le disposizioni necessarie alla sepoltura del proprio fratello.

Il trasporto di un pazzo al manicomio

Dai carabinieri di questa stazione venne ieri trovato sulla strada di Mirano certo Giuseppe Zugno di anni 28, che dava segni manifesti di alienazione mentale.

Tradotto in camera di sicurezza, fu visitato dal dottor Favaro Fabbris, il quale ordinò il trasporto del demente al Manicomio di S. Servilio. Il trasporto venne eseguito oggi.

Padova

Da Este

A proposito del rinvenimento di un cadavere

Este, 15 marzo sera

Vi ho telegrafato ieri che era stato rinvenuto in un corso d'acqua del vicino Comune di Vighizzolo il cadavere di uno sconosciuto.

Il cadavere fu rinvenuto nella località Tre Canne e precisamente nel Canale S. Caterina e fu identificato per quello del negoziante Zanini Giuseppe d.o Malandrin, d'anni 52, oste e macellaio, conduttore dell'albergo Cavallino ad Este.

Era scomparso da circa 23 giorni senza dare di sè notizie, e purtroppo il sospetto della grave sciagura è ora una dolorosa verità.

Era un'ottimo uomo e laborioso, ma di carattere impressionabile. Si congettura che in un momento di sconforto egli siasi deciso a togliersi la vita.

Un grave incendio a Serraglia

Este, 15 marzo sera

Giunge notizia da Vighizzolo che nella località Serraglia si è stamane sviluppato un incendio in un grande fabbricato rurale affittato a certo Prosdocimi e di cui sono proprietari i conti Bianchini. Il danno sarebbe ingente.

Este, 15 marzo notte

Ho assunto informazioni intorno all'incendio scoppiato oggi in Tenere di Vighizzolo.

Il fuoco si manifestò in località *Tre Canne* sul fondo dei conti Dubois-Bianchini di Venezia.

Non è ancora precisato il danno, ma si dice che s'aggiri intorno alla 20.000 lire.

Udine

Un uomo travolto dalle acque e scomparso

(15 *marzo*) — Ier l'altro il fornaciaio di Povoletto, Pietro Bazzarro, d'anni 34, accompagnato da due nipotini venne qui a Udine per alcuni suoi affari.

Durante la giornata bevette copiosamente, e nel pomeriggio volendo tornare al suo paese, quando giunse a Godia presso la riva destra del Torre, fu avvertito che il torrente in alcuni punti era ingrossato e perciò rendevasi pericoloso il guadarlo.

Il Bazzarro, alticcio, non fece caso per cento suo dell'avvertimento, e mandati a casa i due nipoti per la via più lunga e sicura, cioè per quella del ponte della strada di Cividale, da solo si accinse ad attraversare il Torre.

I due nipoti giunti a Povoletto, narrarono alla moglie del Bazzarro, come questi si fosse accinto al guado, e meravigliaronsi come egli non fosse ancora rincasato.

La povera donna, che è madre di quattro bambini, il più grande dei quali conta appena 5 anni, spaventata, mandò tosto delle persone alla ricerca del marito. Ma, ahimè, le ricerche, che durarono fino ad oggi, riuscirono infruttuose.

Si trovò solo il cappello del Bazzaro sulla sponda sinistra, ma di lui nessuna traccia. Pur troppo egli deve essere rimasto vittima della sua imprudenza.

Verona

Un tentato suicidio

(15 *marzo*) — Verso le 21 di ieri i carabinieri vennero per telefono chiamati al Ponte della Ferrovia dove un individuo voleva gettarsi nell'Adige.

Accorsi sul luogo trovarono un uomo sulla quarantina attorniato da varie persone, tutto stravolto e agitato. Vestiva decentemente, ma tradiva i segni della miseria.

Condotto in Questura, dove disse di chiamarsi Sante Visato d'anni 41, da Este, girovago, fu trasportato quindi all'Ospitale dove il d.r Delaini lo fece passare in sala d'osservazione.

Sulle cause del tentato suicidio non volle fare parola.

Da Legnago

Un arresto emozionante

Legnago, 15 marzo sera

L'altro giorno i carabinieri di Minerbe si recarono a Boschi S. Anna per arrestare certo Eugenio Stella che aveva inseguito con un fucile, minacciandola, certa Santa Polo.

Lo Stella, avuto sentore della cosa, si barricò in casa senza rispondere alle replicate intimazioni dei carabinieri. Ma quando questi stavano per isfondare la porta, lo Stella montato sulle furie, afferrò un fucile, ed affacciatosi alla finestra lo spianò contro i carabinieri: questi, visto che in due non potevano far nulla, si allontanarono.

Stamane però altri due carabinieri di Legnago si unirono a quelli di Minerbe e si recarono all'abitazione dello Stella: questi era sempre chiuso in casa e faceva il sordo.

Allora uno dei carabinieri, fatta sfondare da un fabbro una finestra, entrò in casa seguito da un altro carabiniere, e lo Stella vistosi perduto, si lasciò arrestare senza opporre più resistenza: tuttavia quando si vide legare cominciò a gridare e protestarsi innocente: ma ciò non ostante fu trascinato alle carceri di Legnago fra una moltitudine di curiosi.

L'annegamento di un vecchio

Certo Antonio Rettondin di anni 70 circa di Canove, ritornava da Legnago oggi verso mezzogiorno per recarsi in famiglia.

Passando per la contrada Belfiore di Canove fu assalito da improvviso malore e caddo nel fosso laterale alla strada, rimanendovi annegato.

Le autorità, avvisate del fatto dal medico prof. Ferdinando Righi, si recarono sopraluogo per le constatazioni di legge.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

I giapponesi attaccano Tieling e sono respinti

Pietroburgo, 15 marzo notte

Kuropatkine telegrafa allo Czar in data 14: « Un attacco accanito dei giapponesi contro il centro delle nostre truppe sul fiume Fan fu respinto. Oltre 1000 cadaveri giapponesi rimasero dinanzi alle nostro posizioni ».

Londra, 15 marzo notte

Alcuni giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tienling: « Oggi i giapponesi attaccarono le opere di fortificazione dinanzi alla città ma furono respinti e subirono gravi perdite».

Il giappone non offrirà la pace

Londra, 15 marzo notte

Il ministro del Giappone, visconte Hayashi, intervistato, dichiara che il Giappone non ha intenzione di offrire le condizioni per la pace. La situazione rimarrà invariata fino a che la Russia non mostrerà il desiderio di conchiudere la pace.

La chiusura dell'incidente di Hull

Londra, 15 marzo notte

Alla Camera dei Comuni, *Percy* rispondendo a varie interrogazioni, dichiara che il pagamento da parte della Russia dell'indennità di 65 mila sterline chiude l'incidente di Hull. La Russia e l'Inghilterra pagheranno ciascuna metà delle spese della commissione internazionale riunitasi a Parigi. L'Inghilterra pagherà le spese fatte per la formazione del suo *dossier*.

Percy soggiunge dicendo che non si può sapere quanto l'Inghilterra dovrà pagare perchè non sono ancora presentate le relazioni in proposito.

Una violenta esplosione a Mosca

Parigi, 15 marzo notte

Un dispaccio da Mosca annuncia che una violenta esplosione avvenne la scorsa notte in Piazza del Teatro. Si arrestarono parecchie persone, fra cui una ferita.

I diritti di rappresentanza politica dell'Alsazia e Lorena

Berlino, 15 marzo notte

Oggi al *Reichtag* si discusse il bilancio della cancelleria dell'impero. *Spahn*, del centro, presenta una mozione chiedente che si accordi all'Alsazia Lorena, come agli altri Stati dello impero, la rappresentanza autonoma nel Consiglio Federale. *Spahn* dichiara che il suo partito vuole che l'Alsazia-Lorena diventi nell'impero uno Stato come gli altri Stati federati.

Bülow risponde che la questione sollevata dall'on. Spahn è di tale importanza politica che bisogna lasciare alle autorità competenti il diritto di fissare l'epoca in cui converrà modificare la situazione costituzionale nell'Alsazia Lorena. Bülow soggiunge che non può entrare in una discussione maggiore della mozione Spahn prima che non si sia ottenuta l'unanimità dei governi confederati circa tutte le questioni che vi si riferiscono.

Un bambino in una valigia

Vienna, 15 marzo notte

Si telegrafa da Bukarest che dopo arrivato il treno espresso internazionale alla stazione del Nord, facendosi la solita visita dei carrozzoni si trovò nello scompartimento per le signore nei vagoni letto, una elegante valigia a mano, che era stata dimenticata da una signora sconosciuta. Apertasi la valgia vi si trovò dentro un bambino morto. La misteriosa valigia col suo strano contenuto venne consegnata alla polizia che avviò subito una inchiesta sulla provenienza di quella valigia.

Alfonso XIII alle Corti d'Europa

Madrid, 15 marzo notte

Nel Consiglio dei ministri il ministro degli affari esteri Villaurata, ha confermato che il Re Alfonso XIII dopo aver visitato a Parigi il presidente della Repubblica francese, Loubet, si recherà a Londra a far visita al Re Edoardo VII.

"Le nozze di Figaro„ di Mozart alla "Scala„ di Milano

Milano, 15 marzo notte

Stasera alla *Scala* ebbe luogo la *première* delle *Nozze di Figaro* di Mozart, datesi in quest stesso teatro 97 anni fa. L'esecuzione fu ottima. Benissimo la Storchio (Susanna), Didur (conte), De Luca (Figaro), Russ (contessa), Ferraris (Cherubino), Fatelli e Pini Corsi, (Basilio) e (Don Bartolo).

L'opera, quantunque piena di meravigliose finezze ed eccellentemente melodica, parve alquanto pesante, ed il pubblico la applaudì, nonostante che si accorgesse che la musica era di un'antiquata classicità. Specialmente i recitativi accompagnati dal pianoforte sembrarono monotoni. Complessivamente si può registrare un successo per la esumazione.

La salute di Anna Kuliscioff

Milano. 15 marzo notte

La dottoressa Anna Kuliscioff sopra presa sabato da un risveglio della sua affezione tubercolotica era ieri sera in istato inquietante. Stanotte è migliorata.

Un comico appello a favore di Nasi

Palermo, 15 marzo notte

Viene da Trapani un comico appello alla cittadinanza palermitana perchè voglia unirsi all'agitazione dei trapanesi, invocante la restaurazione del diritto comune a favore di Nasi. L'appello ripete che si vuol combattere nel Nasi l'uomo politico.

L'appello non ha prodotto alcuna impressione.

Un giornale democristiano ribelle alla lettera del Papa

Roma, 15 marzo notte

La *Tribuna* riceve da Ancona che il giornale La *Patria* avendo rifiutato di sottomettersi al vescovo, che voleva cambiasse programma, sospende stasera le sue pubblicazioni annunziando la imminente pubblicazione di un nuovo giornale organo del movimento giovanile democristiano.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Palesi gli *un*: son care le *finali*
Si trovano le *intiere* nei giornali.

Spiegazione della sciarada di ieri: MODE-STA.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La moglie Antonietta Ferrari, i figli Tito, Carlotta e Cecilia, i nipoti e congiunti tutti partecipano la dolorosa perdita del loro amatissimo

Cav. Uff. Nicolò Braida

I funerali seguiranno venerdì 17 alle ore dieci e mezzo.

La presente tien luogo di partecipazione personale.

San Polo di Piave, 16 marzo 1905.

La vedova ed i figli del compianto

Comm. Francesco nob. Dal Covolo

profondamente commossi e confusi dalla generale ed imponente dimostrazione di affetto tributata al loro Caro Estinto, porgono vivissimi e sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, prendendovi parte, cercarono di lenire il loro dolore ed in special modo ringraziano le Autorità e le Rappresentanze della Provincia, della Città di Feltre e dei Comuni di Arsiè, Pedavena, Santa Giustina, S. Gregorio nelle Alpi, Fonzaso, Sovramonte e San Gregorio di Cologna Veneta.

Pregano di essere giustificati se nei tristissimi momenti, incorsero in qualche dimenticanza.

Feltre, 14 *marzo* 1905.

N. 207.

AVVISO

Il Comune di Pieve di Tesino porta a pubblica notiza che giusta autorizzazione ed eseguita martellazione officiosa, nel giorno 30 corr. m., dalle ore 8 alle 11 ant., in questa Cancelleria comunale sarà tenuta pubblica asta per la vendita al miglior offerente di circa 13120 piante di picco, abete e larice, da tagliarsi nei boschi di questo Comune cioè Copolà Valsciotta e Valcion, tutti siti nella valle del Vanoi.

Il prezzo di prima grida resta stabilito a corone 13 (corone tredici) al metro cubo per i legnami da opera, e per le borre da fuoco a corone 2 (corone due) al metro cubo, compresi i vacui.

L'asta sarà vocale ed anche mediante offerte segrete, ed ogni aspirante dovrà depositare all'atto della offerta l'importo di corone 10.000 quale avallo.

Le condizioni d'asta sono ostensibili in questa Cancelleria comunale fino al giorno dell'asta.

Dal Comune di Pieve Tesino
li 12 marzo 1905.

Il Capo Comune
A. GUOLO

Comune di Marano Lagunare

Il Sindaco

del Comune di Marano Lagunare dichiara aperto il Concorso al posto di Segretario comunale e della Congregazione di Carità fino a tutto 31 Marzo 1905. Gli aspiranti dovranno presentare entro tale termine le loro domande corredate dai documenti di rito. L'onorario annuo è fissato in L. 1400.— nette da R. M. pagabili a mensile posticipato.

La nomina sarà per un quadriennio e l'eletto entrerà in carica otto giorni dopo la partecipazione ufficiale di nomina.

Marano Lagunare, 9 *marzo* 1905.

Il Sindaco
DAL FORNO ORLANDO

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Vladimiro Janoff è figlio di Jean Janoff, vecchio amico di Dimitri Nicoleff, che prima di morire gli ha confidato tutto il suo avere. Questo deposito sacro di 20,000 rubli in biglietti di banca dovea essere consegnato a Vladimiro Janoff quando il proscritto potesse ritornare nel suo paese natale, se mai gli fosse possibile farlo.

Infatti si sa in seguito a quale processo politico egli era stato mandato in fondo alla Siberia orientale nelle saline di Minnsinsk. Una condanna a deportazione perpetua pesava sopra di lui. La sua fidanzata, Ilka Nicoleff poteva mai sperare che egli le fosse reso, e che un giorno nella sua famiglia adottiva egli ritrovasse il riposo e la felicità? No, senza dubbio, e quei fidanzati non si rivedrebbero se non nel caso che fosse concesso ad Ilka di raggiungere lui nell'esilio, salvochè egli riuscisse a fuggire.

Or dopo quattro anni egli è fuggito; ha attraversato le steppe siberiane ed europee dell'impero Russo. E' arrivato a Pernau, dove sperava d'imbarcarsi per la Francia o per l'Inghilterra, e quivi si è nascosto fuorviando la polizia, in attesa che una nave lo pigliasse a bordo appena la navigazione fosse ridiventata libera nel Baltico.

Rifugiato a Pernau, Vladimiro Janoff era privo di denaro, laonde scrisse a Dimitri Nicoleff, e fu questa sua lettera che indusse il professor a partire, per consegnare al figlio il deposito che gli era stato affidato dal padre suo.

E se Nicoleff nulla ha voluto dire del viaggio agli amici ed alla figliuola, gli è perchè partendo voleva essere certo della presenza di Vladimiro a Pernau, ed al ritorno perchè il proscritto gli aveva fatto giurare di non rivelare la sua presenza ad Ilka finchè una seconda lettera lo avesse informato ch'egli era al sicuro in terra straniera.

Dimitri Nisoleff aveva dunque lasciato Riga segretamente. Benchè egli avesse pagato il posto sino a Revel per non far sospettare dove egli si recava, faceva conto d'abbandonarla da Pernau, dove essa giungerebbe la sera medesima, e se non era l'accidente capitato a 20 verste dalla città, il viaggio si sarebbe compito nelle migiori condizioni.

Si sa quale deplorabile concorso di circostanze venisse a guastare il disegno di Dimitri Nicoleff. Egli aveva dovuto passare la notte al Kabak della *Croce rotta* col fattorino Pok. Ne era ripartito alle quattro del mattino per recarsi a Pernau, il che valeva meglio per lui che attendere il ritorno del conduttore.... Ed ecco lo si accusa d'aver assassinato il suo compagno di viaggio!

Quando Dimitri Nicoleff lasciò l'albergo era ancora notte. Sperando di non essere notato prese la via di Pernau, allora deserta. Dopo una rapida camminata di due ore giunse a Pernau all'alba e si recò all'albergo dove Vladimiro Janoff alloggiava con finto nome.

Che gioia fu per entrambi rivedersi dopo sì lunga assenza, dopo tante prove patite, dopo tanti pericoli!

Non era egli un padre che ritrovava suo figlio?! Nicoleff consegnò a Vladimiro il portafogli che conteneva tutta la ricchezza di Jean Janoff, e desiderando assistere al suo imbarco rimase con lui due giorni. Ma la partenza della nave sulla quale Vladimiro Janoff aveva preso il suo posto fu ritardata, e Dimitri Nicoleff, non potendo più oltre prolungare la sua assenza, se ne ritornò a Riga.

Il giovane proscritto lo incaricò di tutte le tenerezze per Ilka e gli fece promettere di non dire nulla della sua fuga alla fidanzata, finchè non si trovasse al sicuro della temuta polizia russa. Gli scriverebbe appena si sentisse al sicuro e forse allora il professore potrebbe raggiungerlo con Ilka. Nicoleff, abbracciato Vladimiro, lasciò Pernau e rientrò a Riga nella notte dal 16 al 17, senza sospettare la terribile accusa che pesava sopra di lui.

Si è visto, del resto, con quale fierezza il professore respinse o meglio sdegnò l'accusa e quale attitudine egli prese in faccia al giudice istruttore. Si sa pure come questo magistrato insistesse perchè Nicoleff facesse conoscere lo scopo del suo viaggio, ed in qual luogo si fosse recato lasciando l'albergo della *Croce rotta*. Ma Dimitri Nicoleff rifiutò di spiegarsi in proposito: egli non parlerebbe finchè una lettera di Vladimiro lo avesse informato che il proscritto era al sicuro. Questa lettera non giunse e si sa con quale impazienza l'attendesse Nicoleff negli ultimi due giorni. E allora, nel silenzio che non voleva rompere, perseguitato dall'odio accanito dei suoi avversari politici, minacciato perfino dalla folla violenta, stava egli per essere arrestato, quando Vladimiro Janoff apparve, ed ora si sapeva chi era quel proscritto e perchè era venuto a Riga.

Aperta la porta di casa, Vladimiro Janoff si buttò nelle braccia di Dimitri Nicoleff, si strinse al cuore la fidanzata, abbracciò Jean, strinse le mani che gli furono stese, e dinanzi al colonnello ed al maggiore, che lo avevano seguito disse:

— Ero a Pernau.... quando seppi di quel delitto infame era imputato Nicoleff, quando seppi che lo s'imputava d'essere l'assassino della *Croce rotta*, quando i giornali ebbero riferito ch'egli si rifiutava di far conoscere il motivo del suo viaggio, sebbene gli bastasse pronunziare una parola, un nome, il mio, per giustificarsi, e che egli non faceva questo per non compromettermi, io non ho esitato, ho compreso qual era il mio dovere, ho lasciato Pernau ed eccomi; ciò che tu hai voluto fare per me, Dimitri Nicoleff, mio secondo padre, ho voluto far io per te.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (15 marzo)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.90	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.60
» 4 0/0 0/0	—.—	104.10
Azioni Banca Veneta	835.—	—
» Banca Commerciale Italiana	848.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	116.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1894.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/4	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	508.5.	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122 97 1/2	123 07 1/2	—	—	3
Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.92 1/2	100.	—	—	3
Londra	25.17 1/2	25.19	24 98	25.—	2 1/2
Svizzera	99 85	99.90	—	—	4
Austria Corone	104.9.	105.	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.90	105.—			

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 15 Marzo)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00

(Settimanale dal 13 al 19 Marzo)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (15 marzo)

ULTIMI CORSI

TORINO

Rendita contanti	104 87	Az. Banca comm.	849 —
» fine	104 97	» Banco Sconto	. —
» 3 1/2 0/0	102 85	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1154 —	» Lond. 3 mesi	25 19
» Ferr. Medit.	454 —	» Germ.	123
» » Merid.	757 —	» Svizz.	99 92 1/2

GENOVA

Rendita fine mese	104 95	Az. Raff. zucc.	4 5 —
» 3 1/2 0/0	102 85	» Banca comm.	849 —
Az. B. d'Italia	1154 —	» Cred. italiano	626 50
» Ferr. Medit	453 50	Cam. su Fran. vista	99 95
» » Merid.	757 —	» » Londra »	25 18 1/4
» Nav. Gen.	477 —	» » Germ. »	123 07

FIRENZE

Rendita fine mese	104 85	Az. Ferr. Merid.	756 —
» 3 1/2 0/0	102 72 1/2	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1154 —	» Lond. 3 mesi	25 03
» Ferr. Med.	453 50	» Germ. vista	123 05

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 90	Edison	726 50
» fine	104 95	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	102 82	Obbligaz. nuove 3 0/0	344 50
Ferrovie Mediterranee	451 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 75
Banca d'Italia	1154 —	» Italia 4 1/2 0/0	503 75
Credito Italiano	627 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 50
Banca Comm. Italiana	849 —	» Cassa Risp. 4 0/0	510 75
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	558 -	Londra a vista	25 18 1/2
Navigazione Generale	476 —	Berlino a vista	123 05
Raffineria Zuccheri	435 —	Svizzera	99 87 1/2
Az. Costruz. Venete	129 —	Cotonificio Veneziano	2 2
Acciaierie Terni	1898 —	Ferrovie Meridionali	757 —

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 80	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 90	Banca Commerc.	849 —
» » 3 1/2 cont.	102 85	Credito Italiano	625 —
» » » fine	102 90	Soc. It. pel Carburo	1142 —
» » 3 0/0	75 50	Immobiliare	295 —
Banca d'Italia	1152 —	Parigi chèque	99 98 3/4
Az. ferr. merid.	755 —	Londra	25 18 1/2
» » Gas	1484 —	Mediterranee	454 —
Cred. Fond. Ital. Az	554 —	Nav. Gener. Ital.	474 —
» cart. 4 1/2 0/0	522 —	Az Risanamento	25 —

Borse estere (15 marzo)

VIENNA

Credito austr.-Corone	678 50	Lire Ital. (carta)	95 30
Lombarde	92 25	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	297 —	» » (carta)	100 47
Austriache	661 75	Union Bank	559 50
Banca austro-ungarica	1643 —	Rendita austr. (oro)	120 05
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0/0	98 40
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 95
Cambio su Parigi	95 17	Banca dei Paesi austr.	467 75
Cambio su Londra	239 70		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 80	Obblig. lombarde	3'0 —
» fran. 3 0/0 perp.	100 37	Az. ferr. merid.	7'6 —
» russa	73 50	» Banca Parigi	13 1 —
» spag.	91	» Suez	45:5 —
» turca	90 0	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	81 5/8
» portogh.	68 95	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	91 —	» su Londra	25 18 1/2

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese		» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 80	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 50	Bigl. Banca russi	215 -
» merid	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 1/4
N. c. ing. 2 3/4 0/0	91 5/8	Saggio dello sconto	— —

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne dichiarato il piccolo fallimento di Gabrielli Santo, merciaio, S. Margherita 2933. Commissario giud. avv. Pozzi.

Bil. rass.: att. 1500, costituito da merci ed attrezzi; pass. L. 4773,92 (effetti da pagare 3733,22, debiti in C. C. L. 1040,70).

— Terres Gaetano, biade. Chiuso per insufficienza di attivo.

— Fabris Favaro V., Mira, dissestato a mezzo del rag. Aless. Marchetti, convoca i creditori a Padova per il componimento amichevole.

ESTE: Venne dichiarato il fallimento di Accorsi Antonietta-Domenica vedova Trentin. Curatore provv. l'avv. Longo Gaetano di Este. Giudice del. l'avv. Zuccolini Antonio. I adun. il 29 marzo, ore 10. Chiusura il 28 aprile ore 9.

Movimento del porto

Arrivi del 14 — Da Cardiff pir. ellen. «Antonio Stathatos» cap. Hanos con carbone.

Partenze del 15 — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. Marasciullo con merci — Per Larnacs pir. norv. «Bergenhus» cap. Habers vuoto — Per Bari pir. ital. «Pino» cap. Bongiorno con merci — Per Sebenico pir. austr. «Serajevo» cap. Mandich idem — Per Marsiglia pir. ital. «Polcevera» cap. Giglio idem — Per Calcutta via Ancona e scali pir. ital. «Manin» cap. Crosco idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 4 — Totale 13.

Matrimoni — Ecchelli del Dono della Viana, tenente 17 regg. fanteria con Fano Eva ch. Noemi, possidente — De Paoli Eugenio ferroviere con Brida Caterina calzettaia — Toschi Cesare lav. mobili in ferro con Zennaro Elena da Sisto cotoniera — Vianello Vittorio gondoliere celibe, con Alzetta Caterina casalinga vedova.

Decessi — Frizzo Scarparo Maria, 85, coniug. casalinga di Venezia — Rossetto Amadi Benvenuta 82, vedova idem idem — Ciriclo Chia Regina 80, vedova, r. pens. idem — Dalla Rosa Frizzer Maria 78 vedova ricov. idem — Parolari Ballestra Margherita 78 coniug. casalinga idem — Pizzato Pivotto Caterina 70, idem cappellaia di Crosara — Bedendo Stocco Alessandro 31 idem casalinga di Venezia — Marchetti Fornaro Luigia 27 idem idem — Viani Luigi 73 coniug. falegname idem — Tinchella Vincenzo 55 commerciante idem.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Presso Treviso

Affittasi ed anche **vendesi** a convenienti condizioni nella ridente frazione di S. Maria del Rovere, vicino all'Ippodromo, grande fabbricato civile lungo 30 metri in tre piani testè ricostruito tutto a nuovo secondo le moderne esigenze, con 32 locali disobbligati, per villeggiatura o stabile dimora. Splendida vista sopra tre strade animate compresa quella che conduce a Conegliano sulla quale prospetta con 40 metri di cancellata nuova di ferro. Scuderia e rimessa nuove per 4 cavalli, tezza, magazzini, lavanderia, roggia d'acqua corrente e circa 2500 metri quadrati di terreno fabbricativo adiacenti con grandi gelsi e viti. — Serve tanto per una agiata e numerosa famiglia, come per due o tre abitazioni civili, essendovi tre cucine, tre scale e tre rispettivi ingressi che le suddividono, coll'acqua potabile finissima sulle moscate delle cucine, nei cessi moderni e nella scuderia. Situazione piacevole di salute, di svago e di rendita, centro di villeggiature a pochi minuti da Treviso. Rivolgersi per schiarimenti e visita a Treviso: F.lli Pinton negozianti lattonai Piazza S. Leonardo; a Venezia: Giovanni Caroldi, Frezzeria S. Marco, Sottoportico Colonne 1776.

Affittasi appartamento libero, soleggiato, centrale, ben mobigliato. Scrivere E 1147 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Famiglia civile affitta mobigliato appartamentino composto stanza da letto per una o due persone, salotto, volendo cucina, luce elettr. water. Ponte dei Greci Campiello della Fraterna, 3401.

Signore cerca bella stanza con pensione presso distinta famiglia. — Scrivere F 1148 V Haasenstein e Vogler. Venezia.

D'affittarsi in Via Mazzini appartamento con sottoposta bottega e vetrina laterale. Rivolgersi Farmacia Celin, Venezia.

Casa ammobigliata per villeggiatura, bella presenza, indipendente 8 locali, bella posizione presso Agordo, affittasi, miti pretese. Rivolgersi sig. Giovanni Dalla Rossa, Belluno.

Vendite

Da vendere

Villino con scuderia, adiacenze, giardino e 7 campi coltivati a San Trovaso presso Treviso a due minuti dalla fermata ferroviaria. — Prezzo L. 25,000 nette. Per vederlo rivolgersi al colono locale e per trattare a Venezia. S. Canciano, Campo S. M. Nova 6061 III p.

Villa bella posizione in Mogliano valore circa 22 mila vendesi — Chiedere schiarimenti Pilone Luigi, fermo posta, Venezia.

Esclusi mediatori.

Per trasloco cederebbesi mobilio camera da letto completa ed altro vario quasi nuovo. Rivolgersi Calle Fuseri, Ramo Locande, 4335, dalle 15 alle 18.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

CERCO posto viaggiatore generi alimentari, salumi, ecc. Ottime referenze. Scrivere P. M. posta, Spresiano.

TRENTENNE parla italiano, tedesco, inglese, slavo, qualcosa francese cerca posto come portiere d'albergo. Indirizzare offerte I 1173 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

RICERCASI da importante Stabilimento del Veneto giovane ragioniere licenziato da Istituto tecnico. Dirigere offerte dettagliate sotto le iniziali D 1141 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

BILANCIA — 3 — Capito benissimo. Sarò Gennaio circa affare 20. Cedivi come indicai. Tutto *Tuo*

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICANTE DELLO SCIROPPO del Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *da lui fondata nel 1838 in Firenze* — ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.



IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 6

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Molberry -

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

ROOB DI SALSAPARIGLIA COMPOSTO

la miglior cura

Depurativa del sangue

nelle infezioni prodotte da malattie

Veneree e Sifilitiche

Al fl.-c. L. **6** - Cura completa di 2 flac. L. **12** franchi in tutta Italia

Dirigere commissioni al

Premiato Laboratorio Chimico

D.r G. BALDISSEROTTO

VENEZIA

CINGHIE CUOIO

per trasmissione

Gomma e Amianto per uso industriale

Oliatori - Grassatori - Tela smeriglio

FILETTI COTONE PER MACCHINE

Mastice Manganesite - Olii lubrificanti

Specialità isolanti per tubi e caldaie

Tubi canape - Tubi gomma

ARM.DO VIANELLO

DI CESARE

S. MARCO - Frezzeria 1586-87-88 - S. MARCO

VENEZIA

GRANDE DEPOSITO GOMMA ELASTICA

Forniture Stabilimenti - Consorzi - Compagnia Navigazione

LA TISI

e la tubercolosi polmonare hanno finalmente trovato il rimedio e la cura. L'immenso numero di ammalati guariti forma oramai una statistica MERAVIGLIOSA. Cessa la tosse e la febbre, scompariscono i bacilli del Koch e dello Schrön dagli espettorati, terminano i sudori notturni, si ripiglia la nutrizione e la perfetta salute. La efficaccia immediata della cura, l'ha fatta dichiarare MIRACOLOSA dai medici e dagli ammalati. Nell'interesse dell'umanità ogni sofferente di malattia di petto, ogni medico, devono leggere le istruzioni, con l'opuscolo e numerosi attestati, che si spediscono gratis a richiesta, per comprendere che si tratta della migliore cura scientifica finora adottata su vasta scala con successo costante.

La cura si esegue facilmente con la LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, che costa L. 3.00 in tutte le farmacie. Un solo flacone basta a convincere l'ammalato a seguitarne la cura fino a guarigione perfetta anche in casi gravissimi.

Il lettore abbia la bontà di trascorrere questi pochi attestati, presi fra gl'innumerevoli ricevuti in molti anni di esperienza gloriosa.

Napoli 15 Agosto 1897 — Tengo a far noto ad onor del vero che la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* della ditta Lombardi e Contardi è bastata a *guarirmi perfettamente* da una tisi pulmonare dichiarata incurabile ed inguaribile da tutti. Ciò per gratitudine e riconoscenza. — Luigi D'Avenia via Bari, 30. — In fede Annina D'Avenia, Luigi Esposito ivi.

S. Fili (Cosenza). 21 5 '98. In questo principio di anno ho esperimentato il suo buon rimedio della Lichenina al creosoto ed essenza di menta, di cui ho constatato di avermi fatto guarire completamente dopo tre bottiglie. Avevo catarro bronchiale con laringite tubercolare ed usai il siero Maragliano fino a 48 iniezioni. Ringraziandola sentitamente mi affermo Suo dev.mo servo Francesco Di Landro.

Badia 16 7 '98 — Favorisca spedirmi per compiere la cura altri 4 flaccons del suo miracoloso specifico per la tisi, cioè la Lichenina, che riconosco per onor del vero essere un *portentoso rimedio*. La prego anche a volermi unitamente spedire 10 grammi della sua essenza di menta. Testimoniandole la mia gratitudine la riverisco. — Machetti Marco Agente di Custodia, Solmona (Badia).

Mignano (Caserta) 8-2 '98 — Continuo la cura della vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta e ne resto *contentissimo*, perchè ne ho ottenuto i risultati annunziati, la tosse mi passò immediatamente, sudori noturni non ne ho più avuti.

Ho fatto eseguire in cotesti gabinetti batteriologici due esami microscopici dell'espettorato e nel secondo si è trovata la *scomparsa dei bacilli* di Koch. Speditemene in altro flaccons. Antonio Iadeluca.

Borbona (Aquila) 11 luglio 1900 — Prego spedirmi sollecitamente dieci flacons della sua *prodigiosa* Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Le 7 bottiglie speditemi il 21 giugno hanno prodotto un miglioramento sorprendente in un povero mio cliente, che affetto da bronchite fetida era *sull'orlo della tomba*. Ora è fuori di letto e gira per il paese con sorpresa generale. Con gratitudine la riverisco. Dottor Aurelio Todeschini.

Frasinetto Po 29 11 1900 — Con grande mia meraviglia per l'efficacia della sua Lichenina al creoto ed essenza di menta che devo dire *miracolosa*, perchè mia moglie, sebbene inoltrata molto nella malattia della tisi polmonare, che *sembrava un cadavere*, ora si trova in buona salute. Desidera continuare la cura, per cui speditemene altri due flaccons e ve ne rimetto l'importo. Rivelli Camillo.

Hariman Sweiller (Germania) 24-8 '902 — Io Solmi Luigi essendomi servito della vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta per mia figlia ne ho trovato un *esito* totalmente *perfetto*, poichè mia figlia si trova in *perfeta salute*.— — —..

Milano 7-4 '03 — Mio figlio è da tre mesi a letto con bronco-alveolite grave e febbre vespertina che sale fino a 40 gradi. Finora ha preso la mistura del Carasso di creosoto, alcool, essenza di menta, glicerina, ma non potendola più tollerare ho voluto provare la vostra Lichenina al creosoto e menta che viene presa con piacere. Speditemene altri due flaccons. Lena Vidali, Corso Indipendenza 6. Il 5 maggio ne richiese altri 5 fl. e scrisse: Pare che il mio caro ammalato vada meglio. Finalmente il 16 maggio scrisse: Con grande consolazione ora posso dire che il mio caro ammalato è *senza febbre* e pochissima tosse, ed il medico curante è rimasto *sbalordito* di vedere questo miglioramento colla vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Ora voglio dare il vostro Rigeneratore per ricostituirlo. D.ma Maddalena Vidali. Corso Indipendenza 6.

...*Tortona* 15 8 '03 — Prego spedirmi 6 fl. della vostra Lichenina al creosoto e menta ed un fl. di essenza di menta per inalazioni. Circa quattro anni or sono feci uso della Lichenina e la trovai efficacissima. Savio Giovanni, bidello delle scuole.

Rieti 17 8 '03 — Avendo trovato di *effetto sicuro e pronto* la vostra Lichenina al creosoto e menta che mi spediste a Roma per un mio amico, da 4 anni affetto da catarro bronchiale con tosse accanita, prego spedirmene un altro fl. qui a Rieti, occorrendomi pure per un mio amico. Piacciavi gradire le mie congratulazioni per il vostro efficacissimo specifico. Dotor Ippolito Consoni.

Milano 31-10 '03 — Speditemi altri 6 fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta. I sudori notturni cessarono, la tosse diminuì; però la febbre continua ogni sera a 38.5 e 39. Spero liberarmene Giuseppe Cocchi. Via della Chiusa 8. Successivamente il 20 novembre scrise: Finora non posso che lodare il vostro *ewcacissio toccasana* che su tutti i rapporti Egli è il vincitore. La tosse, la febbre, i sudori notturni come pure l'espettorazione svanirono e ve ne sono grato. Successivamente l'11 dicembre scrisse: Il medico mi dice che l'espettorato è più pulito e vado meglio, quindi continuerò la cura finchè non avrò avuto l'esito del tutto ultimato. Giuseppe Cocchi. Via della Chiusa 8.

Passignano 29-3 '04 — Nei dieci flaccons presi durante la mia malattia ho trovato giovamento; nei primi giorni trovai subito la calma in tutto. La grande forma cattarrale che mi colse nell'inverno non mi dava pace, il rantolo fastidioso mi toglieva il respiro. A poco a poco la grande espettorazione è diminuita assai, prima la sentivo in tutto il petto, ora la sento sola un po' dalla parte destra. *Il peso del corpo in poco tempo è aumentato di tre chili*, il colore naturalissimo, come pure è ritornata la forza nei muscoli. Perciò debbo dirle che la sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta ha fatto in me *pregevoli effetti*. Il cammino mi è piacevole e guardandomi in viso ho l'aspetto naturale di prima. Le rinnovo sentiti ringraziamenti pel suo gran lavoro condotto a termine. Guercintà Guglielmo.

Brescia, 18 aprile 1904 — Ordinai si applicasse la nuova cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta alla mia cara cugina, ed ora vi spiego come acquistò la florida salute in 15 giorni. — Quatro mesi fa la visitò il dottor Carotti Antonio e le trovò malati i pormoni, dolori al dorso; era in condizioni tali che pareva non potesse vivere un anno. Fortunato, lessi il vostro avviso e vi chiesi un flaccon, poi altri 6; ne presi altri e cessò il dolore al dorso, e migliorò in modo che chiedeva maggior alimento di latte, uova carne e arrosto, tre pasti, e in ogni pasto un bicchiere di di Barolo vecchio. Ora si è completata in modo la cura che è ingrassata, ha preso colore, belli gli occhi ed i denti, e mi sorride di riconoscenza. Anche il dot. Giuseppe Bertelli fu stupito della meravigliosa salute riacquistata dalla mia cugina, Osira, assieme alla quale vi esprimo la mia riconoscenza. Giuseppe Meschini di Luigi, via Santa Giulia (Casa Maggi).

Novara 14-10-04 — Sono già sette anni che mi curai di quella bruttissima malattia che è la *tubercolosi*, usando la Lichenina al creosoto ed essenza di menta per tre mesi. Posso dire con verità a vostro onore che non ho mai sentito alcun disturbo. Vi spedisco ora L. 25 per 6 fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, ed un fl. con 50 gr. di essenza di menta. Servono per un mio amico, che si trova nelle condizioni in cui ero io e desidera fare questa cura tanto preziosa. Con stima ecc. Boriolli Elia Fuori Porta Sempione 83. Successivamente il 15-11 scrisse: Il mio amico ha terminato un mese di cura con la vostra pregiata Lichenina al creosoto ed essenza di menta contro la tubercolosi pulmonare, ne conosce miglioramento per cui vi acoludo altre L. 25 per un'altra spedizione come la prima per vedere il risultato completo. — Elia Borioli.

E finalmente il 15 Dicembre 1904 scrisse: Le due spedizioni fatte per il mio amico hanno prodotto la guarigione desiderata, ed il medico condotto l'ha licenziato, permettendogli di riprendere il lavoro. — Mando L. 18 per altri 6 flaconi della *miracolosa Lichtnina al crosolo ed essenza di menta*, così scomparirà ogni traccia della malattia e potrà dirsi sicuro della vita solerta di loro.

Elisa Borioli-Novara

IMPORTANTE Garentiamo la verità degli attestati. Sono lettere spontanee di persone guarite che noi non conosciamo. Aggiungiamo un altro attestato notevole:

Palermo 14 Dicembre 1904 — Avendo somministrato a parecchi miei clienti affetti da broncoalveolite specifica la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* l'ho riscontrata di *efficaccia superiore* a tutti i prepadati fin'ora conosciuti ed usati per combattere questa terribile malattia. Posso ad onore del vero affermare che dopo la somministrazione di 3-4 boccette ho constatato sempre una marcata modificazione dell'aspettorato Diminuita la tosse e l'affanno l'espettorato farsi più facile, più fluido e di fora quasi normale, mentre prima era denso, giallo-verdastro e di forma numulare; all'esame fisico del torace poi grande risoluzione di rantoli bronchiali, ed all'esame batteriologico dello sputo notevole diminuzione dei bacilli Koch. — Dott. Francesco Brisi, ufficiale sanitario, Via Camelia 32 alla Magione, Palermo.

I fatti non si discutono, ed essi concordemente stabiliscono che la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* è l'unico rimedio contro la tisi e la tubercolosi pulmunale. Costa L. 3, per posta L. 3.50 anticipate. Si spedisce in tutto il mondo dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi **NAPOLI**, Via Roma 345. In **TORINO** G. Torta, Via Roma 2 **MILANO**, Erba, Manzoni, Zini. **FIRENZE**, Pegna. **BOLOGNA** Bonavia. **ROMA** Manzoni ecc.

ANNO CCXIII — N. [illegible]

Venerdì 17 Marzo 1905

Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Dopo dodici giorni di crisi

Il vecchio ministero rimandato alla Camera

con Tittoni presidente e ministro degli interni "ad interim,,

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Il partito estremo!

Roma, 16 marzo mattina

Avendo l'on. Alessandro Fortis declinato l'incarico di costituire il nuovo Ministero, S. M. il Re, con odierno decreto, ha conferito l'incarico di reggere interinalmente la presidenza del Consiglio ed il Ministero dell'interno all'on. Tommaso Tittoni Ministro degli esteri confermando in carica tutti i ministri dimissionari.

Il Senato e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno 22 corr. col seguente ordine del giorno: *Comunicazioni del governo.*

Alla notizia di tale soluzione la prima dimanda che soccorre alla mente è questa: — e perchè non fu preso subito al primo aprirsi della crisi, un tale partito? — Ecco, il partito era certamente il più semplice ma era anche, per gli uomini chiamati a eseguirlo, l'estremo.

La mancanza del primo ministro in un Gabinetto toglie al governo non solo molta della sua autorità ma quasi anche la ragione stessa di vita; e ciò accade non già perchè gli altri uomini, che compongono il Consiglio, siano tutti singolarmente da considerare inferiori a quel primo, bensì pel prestigio e per l'autorità, che oramai il Parlamento ha assommato nella persona del Presidente e anche per le responsabilità dirette, che gli ha caricate e che egli si è assunte. Il fenomeno è dunque più soggettivo che oggettivo. Fosse pure stato il ministero Giolitti composto di altrettanti Cavour, l'improvviso assentarsi del presidente in quel momento, in quelle circostanze, gli avrebbe tolto ugualmente dinanzi al Parlamento quel valore, che viene dalla fiducia che si ripone in un determinato uomo seguito da altri uomini.

Si aggiunga che anche tutto l'organismo politico del Gabinetto, e non soltanto la persona fisica del suo presidente, pareva già da qualche tempo (e in politica il parere val molto spesso quanto l'essere) ammalato e stanco, come se, nell'apparecchiare i progetti ferroviari, avesse fatto uno sforzo supremo, oltre il quale ogni altra lena ed energia gli fosse tolta.

Era quindi naturale che con le dimissioni del Giolitti si determinasse necessariamente la crisi generale del ministero. Ed era naturale che la Corona — scrupolosa e correttissima interprete della costituzione — mancandole un voto direttivo — tentasse da prima di rimettere il governo sulla sua via con le minori modificazioni possibili. In deficenza del voto, la Corona aveva avuto la designazione del successore dallo stesso Giolitti, che godeva la sua e la fiducia del Parlamento. L'uomo — designato come successore — ha fallito all'impresa ed ha fallito per ragioni, che un po' derivano da lui e dalla sua persona politica, un po' dall'ambiente corrotto da troppe ambizioni, inquinato da troppi rancori di setta.

Furono accusati gli uomini di Destra d'aver messo le ruote fra i bastoni al Fortis; ma chi ha seguito con un poco di acume gli sviluppi di questa strana crisi s'è accorto che invece, se bastoni vi furono, furono gettati dalla parte democratica e principalmente da quel gruppo radicale cisalpino, che già altre volte ha manifestato ambizioni smodate e desiderio di prepotere.

⁂

Furono dodici giorni di crisi affannosa, durante i quali il fenomeno del parlamentarismo in fermentazione ha dato triste e doloroso spettacolo al Paese, stanco delle lotte angustiose e invocante l'azione operativa degli uomini di buona volontà. Si direbbe — a considerare ciò che s'è visto e un po' anche ciò che non s'è visto, ma si è intuito, in questi dodici giorni — si direbbe che a Montecitorio — paese distaccato e lontano dal paese — fossero dimentichi dei gravi, dei terribili problemi, che gravano, a sì dire, sulla coscienza nazionale e taluni dei quali — come il ferroviario — richiedono la loro soluzione a scadenza fissa, fra tre mesi!... E' un pensiero spaventoso!... Mentre a Montecitorio si discute, il problema ferroviario con la costante minaccia di ribellione da parte dei ferrovieri si avanza denso di incognite come un nero temporale d'estate!... Ma chi ci pensa più alle cose?... Più delle ferrovie, più delle provvisioni sociali, più delle dogane internazionali, più delle riforme amministrative, più della difesa nazionale, più di tutti questi problemi insieme hanno influenza persuaditrice su tante coscienze gli interessi parlamentari, hanno potenza le antiche, vane divisioni di parte. Per cui la preoccupazione principale, nel creare un ministero, non è già rivolta a costituire un organismo sano e forte composto di valori politici e tecnici di primo ordine, ma anzi e solo a conservare l'equilibrio fra le varie screziature e le infinite suddivisioni de' gruppi. E così avviene che anche i più gravi e tremendi problemi finiscono per naufragare nella miserevole gora delle passioni di parte, in cui stagna tutta la politica italiana. E così avviene che lo Stato, nell'ora del bisogno, si trova esautorato e privo di forza per opera di coloro stessi che sarebbero chiamati a conferirgli autorità e prestigio. E così avviene che le istituzioni parlamentari continuino a decadere nel concetto del pubblico, il quale crede di non avere in esse sufficiente presidio di libertà vera e di giustizia.

⁂

Ma ritorniamo alla crisi e concludiamo. Col decreto di ieri ci siamo ritrovati al medesimo punto di prima. Era questa la soluzione più logica e più semplice, ma anche la più disperata, e fu forse per questo che ci si è arrivati dopo tanti «errori» e intendasi la parola nei suoi due sensi, proprio e traslato.

Ora, dopo il tentativo Fortis e dopo l'esautoramento di vari membri del Consiglio, la ripresentazione del Gabinetto Giolitti senza Giolitti equivale a una di quelle spedizioni, che in tempo di guerra, significano morte sicura. Non osiamo tuttavia fare pronostici. Sono tanti i casi della vita in un Parlamento!... Diremo soltanto che, quando l'atto del Tittoni e de' suoi colleghi non servisse ad altro che a illuminare la Corona sulla vera situazione parlamentare, il vecchio Gabinetto avrà benemeritato del paese. Esso avrà fatto la fine gloriosa di quei piccoli giapponesi che sotto le mura di Porth Arthur davano la loro vita in sicuro olocausto alla patria.

— ✻ —

Le chiose dei giornali

Roma, 16 marzo notte

La *Patria*, a proposito della crisi, pubblica «Desideri eccessivi, ambizioni smodate, discordie implacate hanno impedito che il desiderio del Re si realizzasse. Giustizia e verità vogliono che si dica che l'on. Fortis si è sempre ed assiduamente mantenuto in cordiali rapporti coll'on. Tittoni recatosi quotidianamente al suo domicilio, e che ha trovato fra i cessati ministri affettuosi amici come l'on. Rava e qualche altro e che è stato con zelo, con lealtà e con sincerità ammirabili secondato e confortato nell'opera sua dall'on. Marcora. Comunque si riconosce che l'on. Fortis non esce diminuito dalle vicende che gli si sono agitate intorno e dalle quali non ha potuto liberarsi, come universalmente si riconosce che il partito preso dal Re è il solo che risponda alle corrette norme costituzionali».

In un articolo sulla crisi la *Tribuna* dice che la risoluzione presa dal Re fu consigliata anche dall'on. Fortis il quale ha fatto benissimo a consigliere la soluzione odierna. Loda quindi l'on. Fortis, che con tanta buona volontà si era accinto a quell'opera, che pareva rispondere alla presunta e presumibile situazione e loda pure l'on. Tittoni, che, dopo di avere aiutato Fortis, si è adattato ad assumere una presidenza provvisoria unicamente per ricondurre le istituzioni parlamentari al loro retto funzionamento. Questi uomini sono esemplari, non solo per l'abnegazione mostrata, ma anche per la loro rettitudine costituzionale e per la percezione esatta del loro compito e del loro dovere. Questo giornale infine conchiude dicendo che nella prossima seduta della Camera dovrebbero parlare i soli capi gruppi, ma parlare esplicitamente, perchè la discussione e la votazione dovranno provare se sussiste ancora la maggioranza raccoltasi attorno al programma del ministero Giolitti oppure se tale maggioranza si sia sfasciata.

Il *Messaggero* dice che la soluzione della presente crisi impone alla Camera il dovere di manifestare le proprie tendenze e di venire ad una designazione che nella prossima, inevitabile crisi possa indicare chiaramente alla Corona la via da seguire. Soggiunge: «Noi abbiamo fiducia che la Camera non vorrà accennare ad un qualsiasi ritorno a quel passato che fu condannato dalla coscienza di tutti gli italiani. Il sentimento liberale è ormai radicato nello spirito della nazione per potere rievocare i fantasmi della reazione».

Secondo l'*Italie* quella della crisi è la migliore soluzione, di una crisi tanto più deplorevole in quanto che ha messo in vista un mondo di piccinerie e di meschinità. La soluzione poi, è anche la più costituzionale, perchè permetterà alla Camera di manifestare liberamente la sua opinione sul programma del precedente gabinetto.

L'*Avanti*, commentando la crisi, dice che l'insuccesso di Fortis denota la povertà di energie di cui dispone attualmente la Sinistra. «Ecco — dice — perchè si vuole una designazione della Camera. Ma si domanda: che cosa ne nascerà? La Camera, che nella sua grande maggioranza si è rivelata conservatrice dopo le elezioni di novembre, dovrà certamente indicare alla Corona una designazione conservatrice. E' dunque imminente l'ora dell'on. Sonnino? L'atteggiamento nostro sia di fronte a Sonnino sia di fronte a qualunque altro Gabinetto di Sinistra, che potesse rivincere la partita, non può essere che di battagliera opposizione dentro e fuori la Camera».

Il *Giornale d'Italia* ritiene che alla ripresentazione del ministero alla Camera sarà assai difficile impostare la discussione in quanto chè non si sa quali dichiarazioni possa fare un presidente del Consiglio interinale. Il giornale si dimanda: «Farà suo il programma del vecchio ministero? E con quale autorità, con quale responsabilità? Farà un programma nuovo? Ma può un ministero, senza presidente, mettere insieme un programma?».

Cronaca della giornata

Roma, 16 marzo notte

Secondo il *Giornale d'Italia* le discussioni sono animatissime a Montecitorio sulla soluzione della crisi e si prevede che alla riapertura della Camera la ripresentazione del vecchio ministero darà luogo a vivaci ed esilaranti incidenti.

Il giornale dice poi che l'on. Fortis si è recato stamane alla Camera ed ha lasciato comprendere il suo malcontento per le difficoltà che gli hanno impedito di compiere il mandato affidatogli dal Re, ed ha dichiarato, sempre secondo il giornale, che parlerà forte e chiaro alla Camera.

Tittoni, stamane alla Consulta, ha conferito coll'on. Di Sant'Onofrio intorno a varie questioni concernenti il Ministero dell'Interno. Alle 16 pom. Tittoni si è recato alla Camera, ove ha conferito cogli on. Marcora, Ronchetti e Tedesco. Usciti gli on. Tittoni e Tedesco, l'on. Ronchetti è rimasto ancora a lungo a conferire coll'on. Marcora.

La *Tribuna* pubblica che il decreto che esonera l'on. Fortis dall'incarico di comporre il ministero ed affida all'on. Tittoni il doppio *interim* della Presidenza e degli Interni, sarà controfirmato a Cavour dall'on. Giolitti nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri dimissionario.

Oggi alle 17.30 l'on. Tittoni si è recato a palazzo Braschi dove gli furono presentati dall'on. Di Sant'Onofrio i direttori, gli ispettori e i capi divisione del Ministero dell'Interno. L'on. Ministro ha indirizzato una circolare ai [illegible] annunziando di avere assunto l'ufficio di ministro dell'Interno. Per desiderio espresso oggi dall'on. Tittoni, tanto il comm. Salice quanto gli altri componenti della segreteria del presidente del Consiglio e del Gabinetto del ministro dell'Interno, rimangono al loro posto.

Oggi è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno di convocazione della Camera per mercoledì 22. L'ordine del giorno reca per le ore 15 «comunicazioni del governo». L'ordine del giorno del Senato convocato per le ore 15 dello stesso giorno reca: «Comunicazioni del governo ed esame di alcuni progetti di legge per eccedenze di impegni già approvati dalla Camera».

Notizie a spizzico

Per la verità — I ministri dal Re — I gruppi e la prossima discussione — Fortis a Montecitorio

Roma, 16 marzo notte

(*mg*). Il *Secolo* arrivato oggi a Roma attribuisce all'on. Luzzatti la paternità di quello art. 71 del progetto ferroviario, che fu già oggetto e lo sarà ancora dei più vivi dibattiti. Non è vero. Quell'articolo è dovuto all'onor. Ronchetti, il quale anzi aveva proposto sanzioni più severe, che furono mitigate dal Presidente della Commissione compilatrice del progetto nella quale erano rappresentati i ministri dell'Interno, della Giustizia, del Tesoro e dei Lavori Pubblici, e confermato poi nel Consiglio dei Ministri. Tanto per la verità.

— Stamane tutti gli antichi ministri si recarono al Quirinale. Il Re li trattenne a lungo intorno alla crisi

— Nello stesso giorno in cui il Gabinetto si ripresenterà alla Camera si riuniranno separatamente i tre gruppi dell'Estrema Sinistra per stabilire il loro contegno di fronte al governo e per designare gli oratori che a nome dei rispettivi gruppi verranno incaricati di parlare sulle dichiarazioni del Ministero. Una riunione sarà anche tenuta dal gruppo democratico allo stesso scopo.

— L'on. Fortis ha fatto stamane — poco prima del mezzogiorno — una breve apparizione alla Camera, ove, naturalmente, è stato subito preso d'assalto dai molti colleghi, i quali volevano da lui il racconto particolareggiato delle sue pratiche disgraziate di questi giorni. L'on. Fortis — che appariva del solito buon umore — non si è troppo sbottonato: ha però lasciato comprendere che parlerà chiaro alla Camera sulle cause per le quali non ha potuto adempiere il mandato.

— L'on. Majorana ha lasciato oggi Roma per una breve assenza causata da imperiosi motivi di famiglia. Egli, infatti, è partito per Catania alle 13.20 per accompagnare colà la propria signora sofferente. Farà subito ritorno alla capitale, ove conta di ritrovarsi domenica prossima.

Sulla situazione

Ipotesi e precedenti

Roma, 16 marzo notte

(*mg*). La risoluzione di affidare all'on. Tittoni l'incarico di reggere interinalmente la Presidenza del Consiglio ed il ministero dell'Interno, sebbene fosse trapelata fino dalle tarde ore di ieri sera, trovava tuttavia questa mattina ancora molti increduli, i quali si arresero soltanto dinanzi alla evidenza dell'annuncio ufficiale venuto tra le ore 13 e le 14. I commenti a Montecitorio ed a Palazzo Madama sono vivacissimi e se volessi prendere norma da essi dovrei credere che il ministero momentaneamente richiamato alla responsabilità effettiva del Governo, avrà nelle sue assemblee — e specialmente in quella elettiva — accoglienza decisamente ostile. Invece io penso che l'accoglienza, se non lieta, sarà onesta e contribuiranno molto a questo risultato le dichiarazioni dell'on. Tittoni, il quale domanderà alla maggioranza della Camera non di affermare la fiducia nel Ministero — il quale, notate bene, continua a ritenersi dimissionario, — ma di affermare la propria esistenza ed il proprio proposito di mantenersi unita e concorde per l'attuazione di quel programma di governo che la relazione dell'on. Giolitti al Re ha dato al paese come piattaforma elettorale nelle elezioni del novembre.

Posta la questione sopra questo terreno, mi parrebbe di fare ingiuria alla coerenza politica degli eletti elevando un dubbio sul loro voto. Le persone scompariranno nelle dichiarazioni dell'on. Tittoni, per fare posto alle cose e queste dovrebbero ottenere il verdetto favorevole di quella grande maggioranza della Camera, che vuole la libertà nella legge, il progresso nell'ordine e rifugge egualmente dalla reazione e dalla rivoluzione.

Il Ministero — che continua a ritenersi dimissionario e che ha consentito di ripresentarsi al Parlamento coll'unico fine di mettere questo in grado d'indicare l'indirizzo politico da seguire — qualunque sia l'esito del voto, rassegnerà nuovamente e subito le dimissioni al Re, il quale, a seconda della eventuale designazione, o manterrà il Governo alla vecchia maggioranza che seguiva l'on. Giolitti e che presentemente — fino a prova contraria — devesi ritenere sempre viva e verde ovvero lo passerà alla nuova maggioranza che si fosse formata attorno ad uno o più tra i capi dell'opposizione. Nel primo caso si potrebbe avere un ritorno dell'on. Fortis con mandato di procedere d'accordo con l'on. Tittoni, precisamente come avveniva nel 1879, quando Re Vittorio Emanuele II affidava agli onorevoli Lanza e Sella l'incarico di comporre il Gabinetto. Nel secondo caso è arrischiato in questo momento fare nomi, perchè i nomi sono le necessarie conseguenze del modo col quale la nuova maggioranza si sarà costituita e della forza chè i singoli gruppi le avranno portato e per il numero e per l'autorità dei capitani. Riassumendo, adunque, con la decisione sovrana d'oggi il governo è rientrato per poco nelle sue condizioni normali, perchè la crisi non è chiusa, ma semplicemente rinviata di otto giorni.

Un precedente che somiglia molto al caso presente e che fino a ieri era rimasto unico nella nostra storia costituzionale, è quello del Gioberti, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, che per divergenze con i suoi colleghi circa l'invio di truppe sarde nella Toscana per ripristinarvi il governo del granduca, nel febbraio 1849, si dimise. Il Re Carlo Alberto accettò le dimissioni ed incaricò *interinalmente* il generale Chiodo, che era ministro della Guerra, della presidenza del Consiglio e del Portafoglio degli Esteri. Il ministero stesso poi si dimise il 27 marzo successivo per l'abdicazione di Re Carlo Alberto e fu sostituito dal ministero Laulay, il primo dei gabinetti di Re Vittorio Emanuele II.

La polemica sulle concessioni telefoniche

L'azione di Stelluti-Scala

Roma, 16 marzo notte

Tornando sulla questione delle recenti concessioni telefoniche la *Tribuna* dice che la polemica riassunta nei suoi veri termini si riduce a quanto segue: «Benchè l'on. Stelluti-Scala avesse scagliato i primi fulmini contro la società italiana dei telefoni, quando la vide riordinata e corretta fu egli il primo a farle una concessione che i suoi successori rievocarono. Tutte le concessioni rimontano appunto al 1903 ed al Ministero Stelluti-Scala. Delle concessioni attorno a Napoli, un solo comune stabilì l'anticipazione per fare la rete governativa e la stabilì tardi, quando la concessione era già fatta, e gli altri Comuni avevano insistito per l'urgenza di essa. Tuttavia le concessioni non furono fatte per 25 anni».

I preparativi per l'arrivo di Guglielmo a Messina

Roma, 16 marzo sera

La *Tribuna* ha da Messina che l'arrivo dell'imperatore di Germania, dell'imperatrice e del principe Eitel è fissato pel 26 corr. Le autorità cittadine hanno già organizzato tutti i servizi inerenti all'arrivo imperiale. E' stato impiantato un filo telegrafico diretto Taormina-Berlino. Da Berlino sono anche arrivati i letti imperiali e numeroso personale di servizio. Sono giunti anche alcuni personaggi della Corte. L'*Hohenzollern* il 26 approderà alla rada dei giardini per rendere comodo lo sbarco alla famiglia imperiale. L'ingegnere capo del genio civile ha già provveduto e il consiglio comunale di Taormina ha deliberato di preparare festose accoglienze all'Imperatore. A Taormina vi sono parecchi stranieri, specie tedeschi.

L'incontro di Guglielmo con Re Vittorio

Roma, 16 marzo notte

Il *Messaggero* crede di sapere che l'incontro prossimo fra l'imperatore Guglielmo ed il Re avrà luogo sulla nave *Regina Margherita* destinata ad ammiraglia della squadra del Mediterraneo.

La guerra russo-giapponese

I giapponesi s'impadroniscono di tien-ling

Kuropatkine di nuovo in fuga

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Il rapporto ufficiale russo sulla sconfitta di Mukden

Pietroburgo, 16 marzo sera

Ecco il rapporto ufficiale dello stato maggiore russo sulla battaglia di Mukden, emanato oggi ai giornali russi e dispensato alle Agenzie telegrafiche: «Il 24 febbraio tutto era pronto per l'attacco e per la avanzata del fianco destro. Alla sera l'ordine di avanzarsi fu ritirato e si dette al corpo di Rennenkampf e a parecchi altri distaccamenti l'ordine di passare al fianco sinistro. Da allora in poi i giapponesi fecero violenti attacchi su tutta la linea. I russi resistettero fino al 28 febbraio, quando l'attacco inatteso di sud-ovest fece ripiegare la destra russa indebolita dalla ritirata dei due corpi.

«Il 2 marzo divenne evidente che cinque colonne nemiche aggiravano la destra russa ed occorse ritirare la linea poco profonda di sud-ovest e riformare la linea dopo il ponte sullo Shaho parallelamente alla ferrovia.

«Il 4 marzo i russi occupavano le loro antiche posizioni sullo Shaho fino al ponte e sull'Hunho fino a Madiapu. Di là parallelamente alla ferrovia a 6 miglia a destra spiegavansi sulla strada Sinminting.

«Il 5 marzo i giapponesi cominciarono ad aggirare anche questa posizione. Il 7 marzo cominciò da ambo le parti un vigorosa offensiva; i giapponesi attaccando con particolare energia di forze il generale Tzerptzky si spingevano da Madiapu fino alle alture all'est della stazione di Mukden

«Nondimeno le truppe del generale Gross prendevano l'offensiva in direzione di Takikia e sul fronte nord i russi comandati dal generale Lienevicht respingevano tutti gli attacchi del nemico. Nel loro insieme i risultati delle operazioni del 7 marzo erano favorevoli ai russi che respinsero tutti gli attacchi al fronte ed al centro e presero l'offensiva sulla sinistra ove trovavasi il generale Lienevicht che fece parecchie centinaia di prigionieri e si impadronì di parecchi cannoni automatici. Ma l'estensione ininterrotta delle linee giapponesi verso nord e la concentrazione che la superiorità delle loro forze permetteva di fare contro il fronte nord e nord-ovest rendevano prudente di serrare le linee russe.

«La ritirata verso le posizioni sull'Hunho si effettuò ma non era che il principio della ritirata. Kuropatkine e gli altri capi dell'esercito erano lungi dal considerare la battaglia come perduta. Il primo esercito si ritirò verso le posizioni dell'est e sud-est di Mukden. Il terzo esercito ripiegò verso le posizioni fortificate dinanzi alla sponda a nord dell'Hunho.

«L'incendio di un deposito svelò in questo movimento di ritirata che i giapponesi seguivano i russi da vicino. L'oscurità provocò la divisione delle truppe che impedì ad alcuni distaccamenti di occupare le posizioni loro assegnate. Un violento uragano di polvere all'indomani impedì di verificare l'allineamento e rimasero perciò alcune lacune che i giapponesi ebbero la fortuna di scoprire e di utilizzare.

«Le posizioni dei russi formavano allora come uno stivale colla punta a Madiapu ed il tallone a Fuchu. Sull'Hunho Kuropatkine per impedire ai giapponesi di ostruire l'apertura dello stivale inviò 40 battaglioni sotto il comando del generale Nilow.

«I russi cominciarono a spingere lentamente i giapponesi che alla loro volta rinforzarono la loro estrema destra. Kuropatkine vedendo che tutto sembrava andar bene nelle altre posizioni decise di tentare un colpo decisivo. Riunì il rimanente della riserva strategica rinforzata con parecchie altre unità e lo condusse personalmente il 9 marzo sul fronte nord gettandolo contro il fianco dei giapponesi che attaccavano continuamente cercando di tagliare la ferrovia.

«I giapponesi si ritirarono abbandonando una batteria di cannoni. Allora giunse la nuova colonna nemica più al nord intorno al fianco destro e i giapponesi favoriti da nubi di polvere introdussero la colonna a Foulinkiusan ove quattro compagnie con cavalleria a quattro cannoni da montagna costrinsero i russi ad indietreggiare.

«Alle ore 8 pom. si dette l'ordine di battere in ritirata su Tieling. Nel passaggio, di appena cinque miglia di lunghezza, la massa di trasporti si spinse verso il nord sotto il fuoco di un distaccamento nemico stabilito a Fulin e più tardi sotto quello di un piccolo squadrone giapponese con quattro cannoni da montagna che era riuscito a nascondersi all'est. Il 10 corr. alle ore 5 l'evacuazione completa della città e della stazione di Mukden era compiuta».

I russi si preparano a Tienling per una difesa accanitissima

Pietroburgo, 16 marzo sera

Dispacci da Tieling in data di ieri danno particolari sulla battaglia di Lino Yang, l'avanzata dei giapponesi contro Tieling è lentissima, ma il maresciallo Oyama prepara evidentemente un grande movimento aggirante per compiere il quale possiede l'immenso vantaggio di parecchie basi e linee di approvvigionamento compresa la strada di Sin-Min-Ting, mentre i russi dipendono da una sola base e da una sola linea.

L'ordine nell'esercito russo è stato ristabilito con una notevole rapidità nel grande piano dinanzi a Tieling in cui fino a poco fa si confondevano in una sola massa i trasporti di artiglieria, i corpi d'armata, le divisioni e i reggimenti; ora i reggimenti sono stati riorganizzati e le brigate sono state ripartite sulle varie posizioni.

I soldati che ieri erano terrorizzati e fuggivano dinanzi ai giapponesi, oggi sono calmi, di buon umore e pronti a difendere Tieling con accanimento. Non bisogna accusare l'esercito intiero di essere stato preso dal panico.

Linievicht entrò in Tieling a capo dei suoi reggimenti in ordine perfetto al suono della musica e di canti guerreschi. Pochi uomini rimasero indietro sulla lunga strada. Anche la organizzazione delle altre parti dell'esercito fu egualmente degna d'elogio e specialmente le retroguardie di Kaulbars e di Bilderling.

Il panico si produsse fra i conduttori dei carriaggi, che sono contadini indisciplinati non abituati al fuoco. Anche i borghesi fuggivano presi dal panico. Ora gli uomini sono rimessi dall'insonnia e dalla fame.

La presa di Tieling

Tokio, 16 marzo sera

(*Ufficiale*) — Le nostre truppe avanzate incalzando il nemico da tutte le parti occuparono Tieling stanotte alle 12.20.

Il critico militare della *Neue Freie Presse* fa queste considerazioni a proposito dell'occupazione giapponese di Tieling. Con l'occupazione di Tieling, i russi hanno perduta l'ultima posizione favorevole sulla strada per Charbin. La posizione di Tieling aveva lo svantaggio di poter essere facilmente accerchiata da ovest. Già da alcuni giorni si sapeva che Nogi avanzava da Mukden direttamente in direzione nord-ovest. Il Liao è probabilmente ancora gelato e perciò i giapponesi facilmente avrebbero potuto passarlo a nord di quella città e tagliare le comunicazioni verso Charbin, le strade e la ferrovia. La prossima sosta che i russi potranno fare nella loro ritirata verso nord sarà al fiume Sungari che scorre trecento chilometri a nord di Tieling. Dal Sungari a Charbin la distanza è di 150 chilometri.

Gli sforzi per indurre Nicolò II a chiedere la pace

Parigi, 16 marzo sera

Il *Petit Journal* assicura che nell'*entourage* dello Czar si considera seriamente l'eventualità di una prossima conclusione della pace. I corrieri delle ambasciate russe giunti i giorni scorsi a Pietroburgo dalle grandi capitali di Europa, hanno fatto sapere allo Czar che i veri amici della Russia vedrebbero con piacere la fine della guerra. E' stato anche fatto notare a Nicola II che la cessazione delle ostilità potrebbe rendere un po' di calma alla situazione interna del paese; e siccome i giapponesi da parte loro sembrano desiderosi di aprire negoziati si crede che il governo russo potrebbe in questi momenti firmare una pace onorevole.

Nei circoli ufficiali si mostra inquietudine per la situazione del generale Kuropatkine perchè pare che non possa impedire ai giapponesi di attaccare Wladiwostok con un esercito di 200.000 uomini. Si crede che il maresciallo Oyama abbia intenzione di dividere il suo esercito in due parti eguali. Il generale Nogi alla testa di una di esse assedierebbe Wladiwostok; il maresciallo Oyama coll'altra inseguirebbe il generale Kuropatkine fino oltre Charbine. L'opinione generale è che gli eserciti russi non potranno essere organizzati per la offensiva prima di tre mesi. Il maresciallo Oyama avrà ricevuto intanto altri rinforzi. Egli avrebbe già arruolato congusi, coreani e volontari irregolari cinesi.

Nei circoli diplomatici si dice che è venuto il momento di indurre lo Czar a negoziare la pace e che si tratta soltanto di trovare una formula conveniente.

Il prestigio russo è distrutto nell'Estremo Oriente

Pietroburgo, 16 marzo notte

La *Novoie Vremia* ha da Tien Ling che le truppe hanno ripreso la loro condizione normale. Esse sono pronte a combattere nuovamente. I cinesi dopo la partenza dei russi da Mukden hanno massacrato 81 europei e il corrispondente del *Chicago Dayli News*.

Il corrispondente del *Russ* dice che il 11 corr. un importante combattimento è avvenuto sul fianco destro dell'esercito russo. Non si hanno notizie del corpo d'armata del gen. Linievick, le perdite delle due parti nella battaglia di Mukden sono colossali. Il corrispondente dice che il prestigio russo nell'estremo Oriente è distrutto. Subito dopo la caduta di Mukden gli addetti militari esteri sono partiti per ferrovia verso il sud.

La *Novoie Vremia* deplora l'oscurità che circonda la situazione militare e la situazione interna della Russia e dice che il silenzio del governo è più dannoso della disfatta dell'esercito stesso.

Lo Czar smentirà le voci di pace

Parigi, 16 marzo notte

Il *Figaro* dice che quanto prima lo Czar con un manifesto ai suoi sudditi smentirà tutte le voci corse sui giornali circa la conclusione della pace, il principio di trattative, le offerte di mediazione e dichiarerà che gli ultimi avvenimenti non hanno diminuito in lui la fiducia nelle risorse inesauribili della Russia e nel successo finale.

I giornali di Pietroburgo constatano la cessazione completa dello sciopero del personale delle ferrovie. Nei circoli bene informati si dichiara priva di fondamento la notizia annunziante che tutto il 16.o corpo russo sarebbe stato fatto prigioniero, che le truppe russe avrebbero capitolato in massa, che la destra e il centro del generale Kuropatkine sarebbero stati annientati e che le perdite russe ascendano a 300 mila uomini.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

Continua la sfilata dei testimoni

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Dalla stazione a casa Bonmartini

Torino, 16 marzo sera

L'udienza antimeridiana comincia alle 9.35.

Ad istanza dell'avv. Tazzari il presidente fa leggere una nota della questura, la quale dichiara che, interpellati i cocchieri delle vetture di Piazza Aldovrandi, questi hanno escluso che qualcuno di loro abbia trasportato il Naldi alla stazione nelle ore pomeridiane del 28 agosto.

Ad istanza dell'avv. Tazzari si richiama l'avv. Giovanni Aldini, il quale dichiara che il tram a cavalli di via Mazzini fa una corsa ogni dieci minuti, i tram percorrono al passo quasi tutta la via Rizzoli.

Avv. Nasi. Il giudice istruttore fece indagini solo relativamente alle vetture che stazionavano in Piazza Aldovrandi. Domando all'avv Aldini se da via Mazzini, percorrendo a piedi il tratto fino al *Bar Central*, si incontri il tram che porta alla stazione e quanto tempo impiegherebbe.

Aldini. — Circa 15 minuti.

Si impegna una piccola discussione tra gli avv. Tazzari e Nasi relativamente alla possibilità di percorrere parte a piedi, parte in tram il tratto da Palazzo Bisteghi alla stazione. Il giudice istruttore fece procedere ad un esperimento sul percorso a piedi da Via Mazzini 39 alla Stazione. Furono impiegati a passo ordinario 19 minuti. Si legge la relazione di un esperimento eseguito dalla questura ad un'ora di notte percorrendo via Mazzini, via Rizzoli e via Indipendenza. Il percorso fu compiuto in 20 minuti.

Ad istanza dell'avv. Altobelli si richiama la teste Cicognani per sapere se il Bonmartini andasse in casa prima della riconciliazione. La teste dichiara di averlo visto venire all'alloggio coi bambini che saltellavano non molto tempo prima della riconciliazione.

Si vorrebbe sentire il teste *Mariani Giuseppe* ma non lo si potè citare perchè è emigrato in America. Un'altra relazione di usciere dice che si sia trasferito a Firenze.

Pres. — Lo farò citare un altra volta.

Bonmartini nella serata del 28

Natali Raul medico-chirurgo di Bologna dichiara che, discutendo con alcuni amici circa il modo con cui si sarebbe compiuto il delitto, disse all'avv. Lanzarini che aveva visto il Bonmartini alla sera del 28 alle ore 20 alla Birraria Belletti. Il Lanzarini gli diede del visionario, ma il teste potè ricostruire le circostanze in cui vide il conte e si persuase che fosse proprio la sera del 28, perchè in quella circostanza aveva invitato a pranzo alla *Birrera Belletti* l'ing. Ferrari e perchè rammenta che in quella sera era nella birreria il conte di Torino.

Il teste ricorda di essersi trovato alla stazione dove vide il prof. Silvagni in partenza. Il Bonmartini alla *birreria Belletti* sedeva solo al tavolo sotto la terrazzina. Il discorso coll'avv. Lanzarini avvenne quattro giorni dopo la scoperta del cadavere.

Pres. — In istruttoria diceste che due giorni prima della sera in cui fu scoperto il cadavere avevate visto il conte alla *Birreria Belletti*: ora il cadavere fu scoperto dopo 5 giorni.

Natali. — Avrò detto genericamente due o tre giorni senza tenere conto dei giorni trascorsi.

Avv. Nasi. — Ammetta il teste di avere dichiarato al giudice istruttore che non aveva la sicurezza di avere visto il Bonmartini?

Natali. — Si, perchè la sicurezza della percezione visiva non vi può essere che quando si abbia proprio dinanzi la persona; la mia fu una impressione. Ma fui tanto persuaso della verità di questa impressione che voleva recarmi subito a riferirne al giudice istruttore, però ne fui dissuaso da un sentimento egoistico perchè a Bologna si trattavano con ostilità le persone che avevano avuto rapporti coi Murri e si era trovato l'aggettivo «muriani» a cui si dava un significato dispregiativo. Il teste disse che egli sentì chiamarsi così.

Pres. — Non parlaste con Tullio dopo della scoperta del cadavere?

Natali. — Si, ma non si fecero discorsi circa la possibilità della uccisione.

Tullio dopo il delitto

Il *Presidente* fa leggere la deposizione scritta del teste da cui risulta che Tullio Murri parlò della probabilità che l'agressore fosse rimasto ferito nella collutazione e disse che non sapeva capacitarsi come gli assassini fossero entrati.

Natali. — Si, ora mi ricordo, fu tre o quattro giorni dopo il fatto.

Nasi. — Si dia atto a verbale.

Pres. — Che contegno aveva Tullio?

Natali. — Calmo.

Pres. — Fu padrino in duello di Tullio?

Natali. — Si, era un duello che però non ebbe luogo.

Nasi. — Vide sovente Tullio e Naldi giocare assieme al caffè negli ultimi tempi?

Natali. — Li vidi qualche volta in inverno, mai di estate.

Callegari. — Tullio gli offerse una donna dicendogli che avrebbe avuto piacere che ne lo sbarazzasse?

Natali. — La cosa avvenne così: passeggiavamo assieme e io manifestai il desiderio di andare a trovare qualche ragazza. Egli mi disse: va in via S. Petronio numero,,, ora non mi ricordo il numero preciso.

Pres. — Abitaste in via S. Petronio Bonetti a che numero?

Bonetti. — Non ricordo.

Sorge un battibecco fra gli avvocati, perchè il teste dice che il giudice istruttore gli avrebbe rammentato questa circostanza pel primo.

Il presidente legge la deposizione scritta dalla quale risulta che il teste dichiarò che Tullio lo pregò di liberarlo da quella donna, di cui gli aveva dato l'indirizzo.

Dott. Treves. — Il teste parlò di eccessività sessuali di Tullio. Conosce qualche fatto specifico a proposito?

Natali. — Posso dire solo che Tullio vantava spesso le sue avventure, specialmente colle persone di servizio.

Pres. — Ma le parve questa cosa naturale?

Natali. — La direi addirittura sovrannaturale (ilarità generale). Anche Tullio ride.

Procacci Silvio — Teneva negozio di liquori al Politeama D'Azeglio, dove si dava spettacolo. Nel settembre, quando venne diffusa la notizia che era stato ucciso il conte Bonmartini, il 28 agosto di sera, il teste disse subito che ciò non era possibile, perchè quella sera il conte gli passò dinanzi al banco, egli lo chiamò e lo salutò; il Bonmartini gli porse la mano ed egli chiese al conte se avesse bisogno di sigari.

Il conte disse di no; erano le 20 o le 20.15. Il conte udì la *Cavalleria* e poi se ne andò dicendo: roba vecchia.

Pres. — Siete sicuro che fosse il giovedì e non la domenica precedente?

Ancora la serata del 28

Procacci. — Era il giovedì, perchè si davano la *Cavalleria* ed i *Pagliacci*, il conte indossava il soprabito.

Pres. — In istruttoria diceste che il conte prese una bibita.

Procacci. — Può darsi che abbia preso una bibita senza che io gliela abbia presentata.

Pres. — Non ricordaste il colloquio col Bonmartini in istruttoria.

Procacci. — Il giudice istruttore conduceva l'istruttoria in modo che non voleva credere a quanto gli dicevo.

Pres. — In istruttoria diceste che non eravate sicuro della sera in cui vedeste il Bonmartini. Come va ora che dopo due anni siete così sicuro?

Procacci. — In istruttoria non si può dire quello che si vuole.

Pres. — Sempre così quando non si è d'accordo colla deposizione scritta.

Oppi Biagio, negoziante di cavalli, vide il conte la sera del 28 agosto verso le ore 21 sui gradini della *Birreria Belletti* che stava discorrendo con un amico. Era proprio il 28 agosto cioè la sera in cui si trovava a Bologna il conte di Torino. La *Birreria Belletti* è vicina al *Politeama d'Azeglio*. Egli ritiene che il conte fosse uscito dal teatro per prendere una bibita. Vestiva di nero ed aveva la *redingote*.

Pres. — In istruttoria non parlaste con altrettanta sicurezza.

Oppi. — Il giudice istruttore non voleva credermi ed usciva in esclamazioni di incredulità

Pres. — In istruttoria non diceste che vi potevate sbagliare di sere?

Nasi. — Parlò quella sera il teste col Bonmartini di un acquisto di cavalli?

Oppi. — No, ma io conoscevo benissimo il Bonmartini perchè sono confinante col villino Murri.

Golfien Gian Gualberto, redatore del *Carlino* Ha incontrato la mattina dopo la scoperta del cadavere, il Procacci il quale gli disse che aveva visto il conte proprio alla sera del 28 al *Politeama d'Azeglio*, perchè al teatro si recò quella sera il conte di Torino. Il teste investigò su questa circostanza che gli risultò vera

Altobellii fa notare che questi testimoni furono uditi tutti in istruttoria; gli avvocati della P. C. dicono che in istrutoria questi testi non avevano precisato le date. Un coro di avvocati difensori dice che invece questi testimoni precisarono le date. Nasce un vivace scambio di parole, alfine il Presidente riesce a stabilire la calma. La seduta è tolta alle 11,35.

Si legge uno scritto del Bonmartini in data 24 agosto alla moglie.

In esso il conte diceva: Non fui fortunato a Bologna. Il cartellone portava la *Mignon*, ma per una indisposizione del tenore si diede la *Cavalleria* per cui tornai indietro».

Il *P. M.* chiede al teste Procacci quale opera si desse al politeama il 28 agosto.

Procacci. — Si diede la *Cavalleria* ed i *Pagliacci*.

Il cameriere di Bonmartini

Picchi Ferdinando, di anni 63. Fu a servizio della famiglia Bonmartini e ora è portiere all'*Hotel d'Italia*. Il conte lo prese come domestico il 16 aprile, quando si unì colla moglie Seguì il conte a Venezia dove alla fine di luglio



Ferdinando Picchi

giunsero anche la contessa e Tullio. I cognati si trattavano bene. Il 26 agosto di buon mattino giunse la Bonetti a Venezia. Il 28 agosto il conte partì da Venezia. Egli gli apparecchiò un lato della valigia mettendovi alcuni effetti di biancheria, dall'altro lato gli aveva detto di non toccare perchè lo aveva preparato lui. Non pose nessun abito nè *stiffelus*. In tasca egli aveva il portafoglio nero e un altro di colore nocciola assai rigonfio. Il giorno 30 non avendo più notizie del conte, la contessa era inquieta per i bambini. Il teste le fece coraggio dicendole che anche un'altra volta a Roma era successo lo stesso.

Il teste narra che erano venuti gli avvocati Riccardo e Tullio Murri i quali dissero che il conte era stato assassinato. Per qualche tempo egli portò il vitto da casa Murri alla contessa che era in prigione. I coniugi Bonmartini lo tratavano bene; una volta il conte lo incaricò di informarsi dove stava di casa certa Bonetti detta Maria. Egli non potè, però, compiere l'incarico.

Talvolta il teste sentì dalla cameriera che tra marito e moglie si bisticciavono. Vide una volta una piccola rivoltella in possesso del conte. Nessuna donna faceva il letto del conte. Questi non portava nè esistevano in casa coltelli ovvero pugnali. Il conte si chiudeva nella sua camera mettendo il catenaccio alle due porte dell'interno. Al mattino scendeva per aprirmi, dice il teste, quando io gli portavo l caffè Egli lo prendeva amaro.

Avendo detto un giorno al conte che il prof. Murri aveva dispiacere del trasloco della famiglia a Padova il conte mi rispose: «Ma che professore! E' medico come me. D'altronde quando eravamo a Padova, il professore venne due volte colà e non si degnò di salire le scale di casa mia, quantunque sua figlia fosse malata».

A Padova il teste sentì una volta che volevano ammazzare il conte, perchè era spilorcio. Egli non sa che si usassero pallini per lavare le bottiglie. A Venezia, prima dell'arrivo di Tullio e Riccardo Murri, la contessa mi ordinò di far aprire dei mobili ciò che feci subito. Di tutte le carte feci un pacco che spedii a Padova. Quando avvertii la contessa del trasloco, essa disse che il conte Bonmartini aveva giurato dinanzi al cardinale Svampa di rimanere a Bologna.

Pres. fa presentare al teste gli oggetti muliebri e di toeletta trovati.

Il *Picchi* dichiara di non avere mai visto quegli oggetti a casa del conte. Non vide mai il conte con donne. Una volta il conte non potè dormire perchè in letto trovò sparse delle briciole lasciate dai bambini, che si erano divertiti a mangiare delle paste sul letto. Il conte fece raccogliere le briciole e disse che le avrebbe portate a far osservare in clinica.

Linda. — Il Picchi mi disse di avere parlato al conte facendogli presente che io avrei sofferto assai a stare a Padova e che egli avrebbe risposto: «Può prendere l'abbonamento di andata e ritorno, del resto anche se crepa non me ne importa niente».

Picchi. — Non ricordo queste parole.

Linda. — Eppure è vero che il Picchi riferì questo discorso.

Picchi. — (a domanda del Callegari) Il conte non disse mai male della signora.

Linda. — Il Picchi mi avvertì il giorno 24 di Agosto dell'ordine ricevuto dal conte di far trasportare i mobili a Padova: avendogli il Picchi osservato che ne avrei sofferto e che ero tanto buona, egli avrebbe risposto: «Un tempo era buona, ora no».

Picchi. — Non ricordo questo discorso. Se mai, il conte voleva trasportare il domicilio a Padova perchè là poteva spendere meno

Nasi. — A Venezia qualcuno toccò le carte che il Picchi aveva ritirato dai cassetti e messe nei bauli?

Picchi. — In mia presenza nessuno toccò le carte.

Callegari. — Il conte aveva paura di dormire solo nel palazzo di Bologna?

Picchi. — Si egli mi aveva pregato di dormire con lui quando era solo.

Levi. — A che ora rincasava il conte?

Picchi. — Anche alle una e alle due di notte, ma si faceva condurre sempre in vettura.

Una cuoca e una cameriera

Scaglione Giuseppina, già cuoca del prof. Murri dal 1890 al 95. Il conte Bonmartini era innamorato cotto della moglie e lo vide persino recarsi a vuotare un vaso intimo. La moglie invece era fredda e molto finta in casa e anche colla servitù. La contessa le procurava molte sgridate dalla madre, Giannina. Narra poi con abbondanza di particolari, sollevando spesso le ilarità, narra di un piccolo incidente per una questione avuta colla contessa che la rimproverò per lavori eseguiti lentamente. Si sospende la seduta per 10 minuti.

Fancini Vittoria. — Sarta, già cameriera presso la famiglia Bonmartini dal 98 al 902; fino alla riunione dei coniugi. Nel gennaio del 98 la contessa andò a S. Remo, dove stette fino al marzo. La vedevo alle volte piangere Un giorno venne il conte Valvassori: da allora il conte Bonmartini si allontanò e più non fece ritorno. Ricordo che una sera sentii una scampanellata, andai ad aprire e vidi un signore sconosciuto. Erano le 20,30 o le 21: lo introdussi nel salotto della signora: dopo qualche tempo quel signore se ne andò; non saprei dire chi fosse. Otto giorni dopo ritornò. Qualche volta veniva Tisa Borghi, che portava dei fiori, dei dolci e qualche volta si acquistavano delle ostriche.

Pres. — Non sentiste dire che fu trovata una pipa nel comodino nella camera celeste, dove qualche volta dormiva la contessa?

Fancini. — Credo bene, c'era un puzzo in quel comodino! Credevo che fosse il tiretto dove il conte teneva la pipa.

Pres. — Dove portavate le ostriche?

Fancini. — Nella camere celeste. La contessa mi incaricò di prendere in affitto un appartamentino. Non seppi mai a che uso dovesse servire quell'appartamentino.

Pres. — Andaste al veglione colla contessa?

Fancini. — Una volta nel 1900: essa stette sempre con noi.

Si leggono alcune lettere della Fancini, che si trovava a Cavarzere, dirett alla contessa Bonmartini dove le dava notizia dei bambini del conte e di quanto accadvea in casa. In una lettera la Fancini narra alla contessa che il conte le aveva tolto di mano una lettera ricevuta da essa e l'aveva letta; «per fortuna, dice la lettera, che non ci si contenevano cose che egli non potesse leggere: altrimenti saremmo state fresche! La lettera poi dice di scrivere *fermo in posta* con un altro nome per evitare che il conte potesse leggere le lettere.

Pres. — Che cosa vuol dire la frase: «Oggi dal telegramma mi sono consolata vedendo che sta molto meglio; spero che avrà capito ciò che voglio dire».

Fancini. — E' mio modo di dire; la frase non si riferisce al telegramma ma a tutte le circostanze narrate nlle lettere.

Pres. — C'erano delle bottiglie di champagna nella camera celeste?

Fancini. — Vidi dei turaccioli e delle capsule in terra.

Pres. — Il conte non vi volle più al suo servizio.

Fancini. — Si, perchè mi accusò di avere approfittato di oggetti a Cavarzere. La signora mi difese, ma io me ne andai e minacciai di dare querela per diffamazione ed egli, per evitarla, mi diede 1000 lire.

Nasi. — Era proprio un buon uomo, perchè il discorso il conte non lo aveva tenuto che davanti alla contessa!

Pres. — Aveste dei sospetti circa le relazioni del Secchi colla contessa?

Fancini. — Mi venne qualche sospetto perchè vedevo spesso la Tisa Borghi.

Su domanda dell'avv. Cavaglia, la teste dichiara che la contessa faceva dir al mattino le orazioni ai bambini e li faceva assistere alla messa la domenica, eccitava i bambini a voler bene al babbo, non sentì mai parole di odio contro il marito da parte della contessa.

Alle 17,55 vien tolta la seduta.

Impressioni della giornata

Torino, 16 marzo notte

Oggi alcuni testi affermarono con sicurezza di aver visto il Bonmartino la sera del 28: ma il presidente fece notare come essi non siano stati altrettanto sicuri e precisi su tale circostanza (importante nei riguardi dell'ora in cui sarebbe stato commesso il delitto) durante l'istruttoria: e i testi a loro volta avrebbero riversato la colpa di ciò sul giudice istruttore, il Cirenco del processo, che non si sarebbe curato, a loro dire, di raccogliere tutte le affermazioni. Pertanto queste nuove deposizioni non riescono a portar luce, tanto più che non sono concordi nelle ore: Queste ore rimangono molto incerte nel rimutare delle versioni e attorno esse si eserciterà gran duello fra l'accusa, la parte civile e la difesa. Natali vide il conte alla birreria all'ora del pranzo, quindi verso le 19. Oppi lo vide entrare in birreria verso le 21,15 mentre Procacci dichiarò, che il conte assistette al Politeama alla *Cavaleria Rusticana*, uscendo da teatro alle ore 22. Inoltre poca concordanza v'è sull'abbigliamento del conte: chi vide n giacca, chi in *redingot*, chi col paltò sul braccio. Però il Procacci giura di averlo riconosciuto e di avergli parlato per qualche tempo. Le deposizioni dei servi furono poco favorevoli alla Linda. Il Picchi non ricordava ciò che gli andava rammentando la Linda, e questa indispettita disse che egli aveva la memoria disfatta. Senza troppi riguardi, una teste chiamò «finta la padrona»: solo la Fancini che appare assai legata e affezionata alla Linda, sciolse un inno d'ammirazione alla contessa».

La sintesi del fosco dramma di Bitonto

Sta per cominciare alle Assise di Perugia, dove la Corte di Cassazione di Roma lo ha rinviato per legittima suspicione il processo contro il tenente Vito Modugno, dell'arma del genio, imputato di uxoricidio in persona di sua moglie Vincenzina Di Cagno.

Il Modugno — com'è risaputo — era tenente del primo genio, ufficiale molto considerato, fregiato della medaglia d'argento al valore, meritata in Africa e del titolo di cavaliere.

Il fatto

Riassumiamo brevemente i fatti.

Il 29 dicembre 1902, alle ore 6,45 del mattino, nel villino Modugno a Bitonto in quel di Bari, un colpo di rivoltella esplodeva nella camera nuziale donde poco prima era uscito per recarsi all'attiguo *boudoir* il tenente Modugno, e i famigliari subito accorsi atterrirono dinanzi alla giovane sposa del tenente, la quale giaceva agonizzante, ignuda fino al ventre, lungo il letto, col capo traversato da un proiettile d'una pistola Mauser.

La suicida — così parve a prima vista — avevà lasciato il seguente biglietto:

« Bitonto, 28 dicembre 1902

« Rimorsi gravissimi mi obbligano a togliermi la vita così penosa e triste. Domando perdono a mio marito che mi fu sempre ottima compagnia e vituosa guida, domando perdono a tutti i miei cari parenti e raccomando a tutti caldamente la cara ed innocente Maria. Saluto tutti con un ultimo e tenero bacio.

Cenzina Modugno-Di Cagno q.

Il biglietto era agli intimi di casa inesplicabile. La giovane donna, sposa da trentatre mesi e madre da due anni, era elegante, colta, ricca.

Accorsero le autorità, e, anche per la voce pubblica, sorse il sospetto che non si trattasse di suicidio, ma di uxoricidio.

S'interrogò il tenente Modugno che fra altro disse che sette od otto mesi prima la moglie aveva tentato di avvelenarsi col sublimato.

La cameriera Bonasia Domenica riferì che era stata la prima ad entrare e che non vide la pistola: in seguito, modificando un po' la prima dichiarazione disse di essere entrata subito nella camera della padrona, verso la quale già si avviava per portare delle sigarette al tenente, mentre aveva detto di esservi entrata dopo cinque minuti.

Alcuni parenti del Modugno, il padre e la sorella della morta non seppero dare alcuna ragione del fatto, escludendo che Cenzina avesse dispiaceri, o che fosse di temperamento nevrastenico.

L'autopsia accertò che il proiettile era penetrato nella regione parietale destra, poco al disopra dell'orecchio, e seguendo un tragitto in linea retta era uscito dalla tempia sinistra, andando poi a conficcarsi nel materasso; e gli stessi periti, facendo esperimenti sopra diversi cani, giudicarono che il colpo fu esploso a tre centimetri dalla testa.

Queste risultanze, e cioè il momento scelto dalla Di Cagno per consumare il supposto suicidio, la poca probabilità ch'ella conoscesse il congegno complicato della lunga, pesante pistola Mauser, il contegno indifferente del marito e il suo passato, la probabile artificiosità della lettera (la perizia più tardi ha detto che la lettera è stata scritta dal Modugno) condussero all'arresto del tenente Modugno, avvenuto il 13 gennaio 1903.

Le deposizioni del Modugno

Il tenente Modugno subì un interrogatorio di tre giorni. Egli protestò la propria innocenza, invocado anzitutto l'alibi, perchè quando si verificò la esplosione, egli si trovava nel *boudoir* a soddisfare i suoi bisogni, e colà era stato visto prima e subito dopo la detonazione dal contadino Fracesco Fusaro, il quale stava potando un pergolato di viti davanti al finestrino di quella stanzetta; e spiegando col grande dolore il suo contegno di quel giorno.

Dichiarò di essere sempre stato affettuoso marito, di essere andato in Cina, quattro mesi dopo le nozze, soltanto per avvantaggiare nella carriera e per mettersi in grado, coi maggiori assegni, di pagare un odioso debito verso lo zio della moglie del cav. Vito Di Cagno. Negò di aver inoculato una grave malattia venerea alla moglie, facendo di tale infezione risalire la causa ad un contagio mediato.

Ebbe sempre la massima fiducia nella moglie: soltanto dopo la catastrofe seppe che durante la sua assenza, si era lasciata corteggiare da un ufficiale, certo Roberto Cianchi, e che negli ultimi tempi aveva ammirato un altro ufficiale tal Averardo Dal Canto.

Impugnò infine ogni sospetto di falsità materiale o morale della lettera 28 dicembre, che suppose scritta allorchè in tale giorno la Cenzina si trattenne per un quarto d'ora nello studio; ed attribuì la morte volontaria ad ereditaria morbosa esagerazione di sentimento ed a tendenza al suicidio.

Il padre della vittima

Di fronte a queste deduzioni dell'imputato abbiamo alcune gravissime affermazioni del padre della defunta Cenzina, Pasquale Di Cagno.

Pasquale Di Cagno, nella denunzia presentata al giudice istruttore il 28 gennaio, accennando al fidanzamento della Cenzina, disse che il giorno in cui per la prima volta i due giovani s'incontrarono e si piacquero, il tenente Modugno uscì dalla casa Di Cagno cupo e taciturno: si doleva d'aver perduto la propria libertà e si fu quasi per rompere ogni trattativa.

I due coniugi andarono a stabilirsi a Pavia, e poco dopo la Cenzina rimase incinta.

Nel luglio il tenente partì, a sua domanda, per la Cina, e prima accompagnò la moglie a Bitonto.

In quell'epoca il padre della Cenzina si accorse che la figlia era affetta da una malattia celtica, ed il fratello ne scrisse, rimproverandolo, al Modugno.

Questi, tornato in Italia, si fece visitare da alcuni medici, i quali gli riscontrarono glandole sifilitiche.

Pasquale Di Cagno terminava la denunzia dicendo che, tenuto conto delle strane circostanze, nelle quali si verificò la morte della figlia, della costei indole mite e di donna equilibrata, riteneva non trattarsi di suicidio. Riteneva che il Modugno l'avesse uccisa per riacquistare la propria indipendenza.

La Cenzina di carattere giovialissimo, amorosa, fu educata fino dai primi anni a Bari, in casa dello zio Vito Di Cagno, uomo facoltoso e notissimo nelle Puglie.

Lo zio di Cenzina

Il Di Cagno nárrò al giudice istruttore la cura alla quale fu sottoposta la Cenzina per la malattia celtica avuta, e disse che un giorno la nipote, parvesse il suo corso.

Tutti ammiravano il grande amore della poveretta pel marito.

Quando egli apprese la notizia dell'agonia della Cenzina per suicidio, la cosa gli sembrò inesplicabile, perchè, per il carattere di lei, nessuna causale poteva spingerla a quel passo; e quando poi seppe che il *famoso suicidio* sarebbbe avvenuto con l'esplosione di un colpo di rivoltella, la cosa gli sembrò assurda, data la mitezza infantile della nipote.

« Ma quella che per me — disse il Di Cagno — fu una rivelazione di certezza assoluta — fu la lettura della copia del biglietto, con cui si diceva che la Cenzina avesse dichiarato di suicidarsi. Mi bastò leggere quella lettera per escludere nel modo il più assoluto che quel biglietto fosse una dichiarazione spontanea ed autentica di lei. Lo stile non era il suo: a me che conoscevo fin nel fondo dell'anima quella giovane, a me che ne avevo curata l'istruzione e l'educazione, e che conoscevo il suo modo di sentire e di manifestare i suoi sentimenti, quel biglietto si affacciò alla mente come cosa non sua. Ma ogni frase di quel biglietto troppo laconico mi aprì gli occhi e mi fece pensare subito ad un assassinio ».

Sopra queste basi si aprirà domani a Perugia, l'emozionante processo.

Le novità del teatro lirico

"Amica,, melodramma in due atti di Pietro Mascagni al teatro di Montecarlo

(Per dispaccio da un nostro inviato speciale)

Il libretto

Montecarlo, 15 marzo

(*Aldo*) Per la prima di *Amica*, Montecarlo è *en beauté*, come e donnine, nelle grandi occasioni.

Tutto il teatro è venduto: critici di Parigi, di Roma, di Milano, di tutte le principali città d'Italia, insomma, son qui convenuti da più giorni e si preparano più a lodare che a vagliare il lavoro del Mascagni, poichè la prova generale, ha destato una impressione molto favorevole.

Nell'attesa dello spettacolo, vi mando qualche cosa sul libretto. I personaggi principali sono Rinaldo e Giorgio, due fratelli orfani, e Amica, nipote di mastro Camone, vecchio benestante di un paese dell'alto Piemonte. Camone aveva raccolto i due orfanelli in tenera età, abbandonati sulla via. I fratelli sono divenuti uomini: Rinaldo, bello e forte, Giorgio esile e malaticcio. Coi due giovani è cresciuta alla stessa fattoria anche Amica, che Camone prese con sè alla morte del proprio fratello.

Da qualche tempo, però, al vecchio ospite non garbava più l'indole balda e ardente di Rinaldo; onde trovò un pretesto per allontanarlo, inducendolo a guadagnarsi la vita come pastore nell'alta montagna.

Intanto alla fattoria aveva preso servizio Maddalena, giovane e procace montanara, della quale mastro Camone s'era invaghito da perderne anche la testa.

La furba montanara, che vede un ostacolo ai suoi piani in Amica, tanto sa dire e fare che induce il vecchio Camone a liberarsene ed a sceglierle uno sposo in Giorgio, mentre Amica ama Rinaldo.

L'azione comincia appunto in un mattino, in cui Camone ha dato ordine a tutti i suoi dipendenti di riunirsi di buon'ora alla fattoria. Egli comunica loro che è arrivato il gran giorno del fidanzamento di sua nipote Amica con Giorgio, che riceve i complimenti degli amici, tutto commosso e ancor quasi incredulo della realtà. Egli amava da tanto tempo Amica, ma non avrebbe osato mai di confessarlo.

Quando la corte è sfollata, Amica esce di casa e Giorgio che l'attendeva impaziente le va incontro con un mazzo di fiori. Egli tenta di dirle tante cose belle, di aprirle l'animo suo; ma il glaciale silenzio della ragazza lo disanima. Camone che ha intravvisto tutto, interroga Amica e questa gli confessa il suo amore per Rinaldo.

Per un momento Camone sembra esitante, commosso; ma troppo schiavo della volontà di Maddalena, ritorna tosto inflessibile: «O ubbidisci o ti caccio di casa....» questa è la sua ultima parola.

Amica rimane sola, affranta: tuttavia una speranza le balena ancora. Essa attende Rinaldo; lo ha avvertito di accorrere alla fattoria; ed egli è sceso subito dalle sue montagne.

Quando Amica lo scorge, gli va incontro, dicendogli con accento disperato: «Mi voglion maritare». Egli la fissa negli occhi e domanda: «Con chi dunque ? Dimmi, che lo uccida !...» A queste parole Amica abbassa gli occhi, tremante; poi, rimettendosi, soggiunge: «A qual pro dirti con chi?» E il pastore, riflettendo, cupamente: «Tanto val che lo ignori.... scorrerebbe del sangue».

Che fare? Abbandonare all'istante la fattoria — propone Rinaldo — e vivere insieme lassù, nella libertà delle alte vette alpestri. Già l'uragano s'avanza minaccioso. Profittiamo dell'ombra e della via deserta. E coprendo Amica col suo largo mantello, la conduce seco. Maddalena però scorge la fanciulla che fugge con un uomo, e corre ad avvertirne Giorgio.

Giorgio, correndo per un sentiero fra i campi, arriva, stremato di forze, al torrente che costeggia la via dei monti. Di là immagina debba passare la coppia fuggitiva; e quando infatti giunge, egli si fa innanzi minaccioso, urlando:

— Alto là, miserabile, tu non passerai vivo di qui!

Rinaldo rimane stupito di riconoscere in quell'uomo suo fratello e non sa rendersene ragione; ma la crudele realtà gli viene svelata dall'invettiva di Giorgio.

Affranta dallo sforzo e dal dolore, la debole fibra di Giorgio non ha potuto reggere alla scena straziante: egli cade a terra privo di sensi. «Questo dolore forse lo ucciderà » pensa Rinaldo: e commosso da immensa pietà fraterna non esita: egli salverà la vita di Giorgio a prezzo del sacrificio dell'amore, partirà per sempre.

Invano Amica si ribella e lo scongiura.

Un'ultima volta si avvicina a Giorgio, che riprende i sensi; poi scende in riva del torrente, lo attraversa su di un tronco d'albero e rapido sale uno scosceso sentiero fra le rupi.

Amica lo ha seguito con lo sguardo fisso e, correndo al torrente, lo passa alla sua volta e tenta di inerpicarsi per il periglioso sentiero battuto da Rinaldo. Ma le forze vengon meno; il piede le manca: l'arbusto cui si è aggrappata cede: essa precipita in fondo al torrente e scompare per sempre.

Come vedete la trama è essenzialmente passionale, e quindi abbastanza idonea ad esser vestita musicalmente.

Editore proprietario dell'*Amica*, è M.r Paul de Choudens il quale è anche autore del libretto, sotto il pseudonimo di Paul Bérel.

La musica

Montecarlo, 16 marzo ore 9 55

(*Aldo*). La sala degli spettacoli presenta uno spettacolo imponente di marsine e cravatte bianche, e di abbigliamenti femminili d'uno sfarzo veramente prodigioso. Par d'essere a una *première* dell'Opera di Parigi; un ritardatario non troverebbe un posto nè meno a pagarlo a peso d'oro!

Nella sua loggia principesca c'è il principe di Montecarlo con tutte le autorità del principato: c'è la signora Mascagni; ci sono poi i colleghi della critica al completo, e c'è una bella rappresentanza dell'esercito italiano: una frotta di ufficiali bersaglieri in alta tenuta, sfolgoranti, giunti nella mattinata in una torpediniera per prendere parte alla festa di beneficenza della colonia italiana che oggi appunto ricorre.

E in omaggio appunto dell'Italia, prima che lo spettacolo cominci e d'*Amica* abbia ad avere il suo battesimo dall'imponente uditorio, Mascagni sereno con i capelli più corti del solito, sale sulla scanno direttoriale, accolto da un'entusiastica ovazione e fra gli applausi fa intonare dall'orchestra la *Marcia Reale* e quindi l'*Hymne Monegasque*.

Quando l'entusiasmo è scemato e gli orologi delle torri del *Casino* battono le 8.30, tra un religioso silenzio s'inizia l'opera.

Ore 10.50

Cinque chiamate accolgono il primo atto. Successo dunque. La melodia pastorale con la quale è tessuta la prima parte del primo atto è indovinata e di fattura elegante. La sua colorazione ricorda — se pur vagamente — l'Iris, quando la festività dei pastori accorrenti alla fattore di *Camone*, scoppia nell'esultanza del sole irrompente tra i pergolati frondosi della fattoria.

D'una originalità saporosissima ed altamente passionale è, quindi, il tenore Rousselière e la Farrar hanno suscitato una emozione profonda nell'uditorio, che applaudì commosso. In complesso questo primo atto è ricco di elementi melodici, congegnati con la consueta impetuosità mascagnana, la quale, secondo il giudizio di qualche severo, è però senza ricchezza di impasti.

Ore 11.20

Il successo del primo atto è continuato, nel secondo, il quale più che non un atto propriamente detto, è un quadro musicale, sul quale le persone segnano un rilievo basso ma aspro come alla vicenda scenica si conviene. E bassa ed aspra nella fattura e nell'intenzione è la musica: aspra per drammaticità. Così, ad una prima audizione non è possibile dire quanto sia il valore rigidamente musicale di cotesta pagina: certo essa diede stasera una impressione di prandiosità e di angoscia non consueta. La attenzione raccolta, sul principio, si venne a poco a poco intensificando così che quando il dramma, precipitando, divenne tragedia, e la orchestra commentò adeguatamente cotesto tragico passo, un applauso lungo ed insistente accolse il maestro. Il quale sette volte fu costretto a presentarsi alla ribalta insieme con gli esecutori. Dei quali v'ho detto nell'altro telegramma la valentia. Aggiungo solo che il baritono Renaud fu magnifico.

Concludendo: successo ottimo di un'opera vitale.

Il matrimonio di Marconi a Londra

La ricca semplicità della cerimonia

300.000 lire di doni

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 16 marzo sera

Il matrimonio di Marconi costituisce l'avvenimento più importante d'oggi. I giornali se ne occupano diffusamente ed enumerano gli splendidi doni della sposa il cui valore è calcolato e circa 20.000 sterline. La cerimonia ha luogo oggi alle 2.30 pom. ma fino da mezzogiorno si notano presso la chiesa di San Giorgio nell'*Hannover square* e nei dintorni di essa molti signori e signore in attesa dell'arrivo della sposa.

La chiesa è addobbata senza sfarzo eccessivo ma con grande buon gusto a fiori e piante verdi. Il numero degli invitati nell'interno del tempio è relativamente piccolo a causa della ristrettezza dell'ambiente. La cerimonia si compie col rito anglicano.

Assistono 300 invitati, tra i quali si notano l'ambasciatore d'Italia comm. Pansa; tutto il personale dell'ambasciata e della legazione italiana, la presidenza della compagnia Marconi, i parenti della sposa, molte notabilità dell'aristocrazia inglese e del mondo scientifico, il pittore Formilli, lo scultore Benanni, il prof. Righi, il segretario della sezione locale della «Dante Alighieri» e molti giornalisti italiani, inglesi e francesi.

Una folla enorme attende fuori della porta l'arrivo degli sposi. La circolazione è interrotta ed i *policemens* stentavano a trattenerla. La folla accoglie con grandi ovazioni gli sposi che giungono alle ore 2.30. La sposa è accompagnata da suo fratello lord Inchiquin. Essa veste uno splendido abito di *chiffon* bianco con ricami inglesi a lungo strascico; in testa ha un velo di *tulle* bianco ed i fiori di arancio.

Quando essa scende dalla vettura è accolta dalle quattro damigelle d'onore che hanno le loro *toilettes* di *mussoline* bianca guarnite di pizzi bellissimi e *valenciennes* e portano sulla testa delle corone di violette di Parma. Esse presentano alla sposa un mazzo di orchidee e di gigli bianchi. Guglielmo Marconi giunge accompagnato dal fratello Alfonso; egli veste il «frak».

La cerimonia dura mezz'ora. Si celebrano le cerimonie di rito senza sermone: gli inni sono accompagnati da scelta musica. L'atto di matrimonio è firmato dall'ambasciatore italiano.

Gli sposi che hanno ricevuto numerosissimi e splendidi doni e telegrammi di felicitazione da ogni parte del mondo, dopo il ricevimento in casa della madre della sposa si recano accompagnati in vettura alla stazione di Paddington e partono per Dublino da dove proseguiranno per Dromoland Castle. Pochi intimi sono presenti alla partenza. La sposa veste un abito marrone. Le sono offerti bellissimi fiori.

La questione dell'Etiopia

Trattative internazionali in corso

Parigi 16 marzo notte

L'Echo de Paris afferma che dei negoziati sono stati intavolati fra i gabinetti di Londra, Parigi e Roma allo scopo di regolare in linea generale la questione dell'Etiopia e tutelare la integrità dell'impero di Menelik. I negoziati continuano attualmente da una parte e dall'altra e stanno per riuscire. La Francia chiede che la linea francese Gibuti-Addis-Abeba rimanga francese.

Berlino, 16 marzo notte

La *Norddeutscher Algemeine Zeitung* afferma che il 7 corr. è stato firmato ad Addis Abeba il trattato di commercio della Germania coll'Abissinia e annunzia che la missione tedesca ritornerà subito in Europa passando per il lago Tzana e Massaua dove si imbarcherà.

Notizie della Marina

Roma, 16 marzo sera

Il bollettino della Marina reca: Col 6 corr. è concesso un attestato ufficiale di benemerenza per azioni compiute in mare dall'applicato di porto di I cl. Sgribanti, al marinaio di porto Arisco, al marinaio D'Estengo e al capitano marittimo Cassia per gli efficaci soccorsi da essi prestati colle imbarcazioni da loro condotte al brigantino *Amelia* nelle acque di Cotrone il 4 dicembre 1904.

Con la data 7 corr. è stato concesso un attestato di benemerenza per azioni generose compiute in mare dal carabiniere a piedi Freda per avere il 28 gennaio 1904 salvato una donna che si era gettata in mare.

Col 1.o aprile abbiano luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Paolini esonerato dall'incarico di aiutante di bandiera e segretario del comandante in sottordine della squadra del Mediterraneo contramm. Reynaudi. Visco imbarca sulla *Pisani* coll'incarico di aiutante di bandiera e segretario del comandante in sottordine della squadra del Mediterraneo contramm. Viotti.

Per motivi di salute sbarca dalla *Morosini* il tenente macchinista Savino, sarà in seguito provveduto alla sostituzione di detto ufficiale: col 12 corr. il capitano Ferrari sbarca a Marsiglia dal *Gallia*; colla data del 15 il capitano medico Vetromile è sbarcato a Genova dal *Prinz Adalbert*.

Gli studenti vicentini a Paolo Lioy

Vicenza, 16 marzo sera

Gli studenti vicentini fecero oggi a Paolo Lioy, amico sincero della gioventù, una simpatica dimostrazione d'affetto per la sua nomina a senatore.

Essi si recarono in corteo alla sua casa, ove ebbero cordiale e affettuosa accoglienza. Ad una commissione che salì nel suo gabinetto a portare l'omaggio della studentesca, l'illustre uomo diresse sentite parole, porgendo vivo e sincero ringraziamento.

Alla geniale dimostrazione parteciparono gli studenti del liceo, del ginnasio, delle scuole tecniche, dell'istituto tecnico, dei collegi Cordellina e Baggio, della Scuola Industriale e delle scuole elementari. Erano accompagnati da numerosi professori.

La linea telefonica Treviso-Udine

Treviso, 16 marzo sera

La nostra Deputazione provinciale in seduta odierna ha emesso il *nulla osta* alla Società anonima cooperativa telefonica Conegliano-Vittorio per la collocazione lungo le strade provinciali delle linee di comunicazione con Treviso da una parte e Pordenone dall'altra.

SPORT

La fiera di Verona

Un ricevimento al Chievo — Convegno e gare automobilistiche

Verona, 16 marzo sera

La direzione della Società Ippica ha indetto per domani un «rendez vous» al Chievo nella villa Pullè dove sarà offerto un thè, alle autorità, agli ufficiali e loro famiglie, nonchè ai nostri graditi ospiti di questi giorni. La riunione è alle 1.30 in piazzetta d'armi fuori Porta Nuova; vari *stages* vi prenderanno parte.

Sabato 18 si terrà un gran convegno automobilistico nel Salone Sammicheli, con ricevimento agli ospiti. Il giorno 19 si svolgeranno le corse dei 10 km. su strada fuori Porta Vescovo: I Corsa tempo mass. 8 min. per motociclette di qualunque peso e misura; II corsa t. m. min 15 per automobili pesanti vuoti meno di 7 quintali, con due posti occupati; III per automobili di qualunque forza e peso con due posti occupati.

A queste corse venne aggiunta quella del mezzo litro di benzina per motociclette, consistente nel percorrere senza fermarsi, la maggior distanza con mezzo litro di benzina. I premi consistono in due medaglie d'oro e una *vermeil*.

Questo genere di corse è frequente in Francia, dove contrariamente a qui, viene stabilito il minimo di forza della macchina: anzi, siccome il consumo è in ragione diretta con la forza, i motociclisti reclamano in proposito un provvedimento.

Nello stesso giorno alla Croce Bianca si svolgerà la corsa del chilometro per automobili e motociclette di qualunque forza e peso.

NECROLOGIO

— A Tarcento, dopo lunga malattia, a soli 20 anni, la nobile Maria de Belgrado.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 17 marzo: Ss. Lancie e Chiodi.
Sabato 18 marzo: S. Gabriele arc.
Il sole leva alle ore 6.22; Tramonta alle 18.19.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Commerciale » 348 B.

Per gli orfani delle vittime del "Lampo"

Un gruppo di cittadini — mossi da quella profonda pietà che ispirò a tutta la cittadinanza veneziana la recente sciagura del cacciatorpediniere *Lampo* causa del sacrificio di tre giovani esistenze infervorate nel dovere, nell'alta missione che la patria loro designava sul mare, mentre altre tre spasimano fra le orribili ustioni che forse non lasciano speranze di salvezza — si è fatto iniziatore di una sottoscrizione a favore degli orfani delle vittime largamente compiante. Noi accogliamo elogiando la nobile e pietosa iniziativa che il delicato sentimento veneziano apprezzerà indubbiamente e contribuirà a render proficua affinchè i derelitti, al triste lutto che li ha colpiti non abbiano a soffrire anche i patimenti dell'indigenza.

Diamo qui la I.a lista delle oblazioni dei generosi iniziatori: lista che ci auguriamo sia seguita d'altre parecchie.

Co. Pier Alvise Serego degli Alighieri	L. 10.—
Agostino Rombo	» 10.—
Donna Helene Frigerio	» 15.—
Barone Augusto Mayneri	» 5.—
Maestro Carlo Walther	» 10.—
P. M.	L. 50.—
L. C.	L. 15.—
G. S.	» 15.—
V. B.	» 5.—
E. d. Z	» 5—

Gli oblatori possono rivolgersi agli uffici di Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, Calle Caotorta, Sant'Angelo.

I solenni funerali d'oggi

Lo stato dei sopravvissuti — Alla ricerca delle responsabilità

Questa mattina alle dieci e un quarto nella chiesa di S. Biagio saranno celebrati i funerali della terza vittima del *Lampo*, del macchinista Vincenzo Gianola, che riusciranno una solenne dimostrazione di rimpianto per tutte e tre le vittime disgraziate del dovere, per l'opera prestata dal Comitato di popolani costituitosi allo scopo in Via Garibaldi. Come dicemmo le case saranno parate a lutto, gli esercizi chiusi, esposte le bandiere a mezz'asta, accesi i lampioni del gaz, ed affisse delle epigrafi con la seguente scritta:

« A Vincenzo Gianola, Camillo Olivieri, Salvatore Ferrera — che vittime del dovere — alla patria — diedero forza di giovinezza ed energia di fede — ed alla tomba — dopo il sacrificio eroico - consegnano orribilmente scorticati, bruciati e deformati — i loro corpi — Gli esercenti popolani di Castello in un pensiero mesto raccolti — versano sulle tombe precoci — degli umili eroi — tributo di lacrime e di compianto. — 16 marzo 1905. »

Ieri mattina alle otto e mezzo, Giuseppe Sirello e Paolo Corti, cugini del povero Olivieri, si recarono al Cimitero per assistere alla tumulazione. Prima che questa fosse eseguita, vennero fotografate le due salme con tutti i fiori inviati al funerale: accanto ai feretri stavano anche i due cugini. Le spese del fotografo furono sostenute dai marinai del *Lampo* e del *Dardo*. I due infelici cugini che piangevano in modo da far pietà non sapevano come ringraziare tutti dell'affettuosa dimostrazione fatta alle due salme.

Alle quattro del pomeriggio il noto Luigi Graziottin si recò dall'ammiraglio Palumbo a presentare l'epigrafe che sarà distribuita stamane durante i funerali del macchinista Vincenzo Gianola. L'ammiraglio ringraziò il comitato dell'iniziativa avuta di concorrere ai funerali e rinnovò la sua soddisfazione pel grande concorso di popolo intervenuto a rendere solenne il trasporto delle vittime.

Intanto si è iniziata una inchiesta giudiziaria, condotta dal giudice Cavallaro, per la ricerca delle responsabilità del disastro. Il capitano Thaon de Revel presidente della commissione nominata dal Comando in capo, ha presentato all'ammiraglio Palumbo un rapporto. In esso i membri della commissione dichiarano di non aver potuto precisare le cause dell'accidente e formulano quindici quesiti da sottoporsi alla direzione delle costruzioni navali di Spezia dove il *Lampo* venne costruito.

Il *Lampo* ieri in Arsenale è passato in riparazione: prima era stato visitato dal giudice istruttore.

Lo stato dei sopravvissuti lascia sperar bene. Il Bisceglie, il meno ustionato è ormai fuori di pericolo, e si è già alzato dal letto per qualche ora. Il Bugliono e il Califano sono invece alquanto gravi, specialmente il Califano.

Cronachetta dei furti — Ieri notte all'oste Angelo Pizzocchero che tiene il suo esercizio in salizzada S. Simeone, i ladri giuocarono un brutto tiro. Con uno scalpello forzarono la porta ed entrati nel negozio dal cassetto del banco rubarono L. 17 in monete d'argento e poscia *pour la bonne bouche* asportarono una bottiglia di grappa del costo di lire tre.

— L'affitta letti Maria Lorenzotti abitante in calle Zancana a Cannaregio da parecchio tempo si era accorta che andavano mancandole parecchi oggetti di biancheria e di vestiario. Fatto un calcolo approssimativo, l'importo degli oggetti rubati ammontava a circa ottanta lire. Recatasi alla Questura di Cannaregio a denunziare il furto patito, confidò i suoi sospetti sopra l'inquilino Antonio Caurio, noto pregiudicato, che fu arrestato.

— Le guardie di finanza di mare Rosario Piccione e Giovanni Della Fede, ieri alle tre arrestarono certo Luigi Spinadin, calzolaio di 30 anni, abitante a S. Gregorio, avendolo sorpreso mentre rubava due quintali di legna da ardere a bordo di una peata ancorata alle Zattere. Lo Spinadin venne passato alle carceri di San Marco.

Il grave malore di un giornalaio — Presso la chiesa di S. Giovanni Grisostomo, tutte le mattine per tempo stava vendendo i giornali cittadini certo Raimondo Sarmede, di 52 anni, per sua disgrazia mezzo paralizzato. Ieri alle tre egli trovavasi nell'osteria del «Buon pesce» in salizzada S. Canciano quando fu visto cadere a riverso sopra la sedia. Accorsero alcune persone, le quali, chiamato il vigile 107, accompagnarono il povero diavolo all'ospedale. Il dott. Gettardi gli riscontrò la paralisi della parte destra del corpo. Ieri sera lo stato del Sarmede era gravissimo.

La tradizionale regata in maggio — assicura che nel prossimo mese di maggio, a cura del Municipio, Venezia offrirà ai forestieri il vecchio ma sempre attraente spettacolo della regata veneziana, col tradizionale fresco di gala. Lo spettacolo verrebbe compreso nel programma dei festeggiamenti che lo stesso Municipio avrebbe intenzione di dare nell'occasione della VI Esposizione internazionale d'arte. A tale scopo si starebbero già restaurando le bissone.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada a pompa

Diviso in tre, sono preposizione
In seno a una vocal; letto d'un tratto,
Di due fide persone
Santifico il contratto.

Spiegazione della sciarada di ieri: NOTI-ZIE.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

La tumulazione del suicida di Marocco

Mestre, 16 marzo sera

Stamane alle 8 fu sepolta la salma del giovane Bussi, suicidatosi giorni or sono in quel di Marocco.

Alla tumulazione assistevano il fratello e la sorella del defunto accompagnati dai signori Rebei e Marinato, loro conoscenti.

Benedisse la salma il parroco di Carpenedo.

I funerali del sig. Giacomelli

Ebbero luogo stamane i funerali del compianto consigliere comunale sig. Luigi Giacomelli.

Il corteo mosse dalla casa dell'estinto nel seguente ordine: Tre confraternite religiose, clero, corona di fiori artificiali portata a mano e recante la scritta: *La desolata famiglia*, la bara di I.a classe, fiancheggiata da due uscieri municipali in divisa.

Reggevano i cordoni il cav. uff. Pietro Berna, assessore comunale per il sindaco indisposto, don Pietro Giacomelli e il signor Ferdinando Longo per la Congr. di Carità, il dott. Ponci per il Comune di Spinea, dove il defunto era pure consigliere comunale.

Seguivano i vecchi ed i ragazzi della Casa di Ricovero con ceri, le orfane dell'Istituto di S. Gioacchino, accompagnate da quattro suore e uno stuolo di amici, parenti e conoscenti, fra i quali ho notato il cav. Costante Zennaro, il sig. Ferrari presidente della Congregazione di Carità con impiegati, consiglieri comunali di Mestre e Spinea, il genero Bellinato, il signor Antonio Fontanin, impiegati municipali di Mestre col segretario Castellani, l'assessore Cecchini ecc, nonchè numerosi fittavoli dell'estinto.

Dopo la Messa in terzo celebrata nella chiesa di S. Lorenzo, il corteo s'avviò al Cimitero, ove il cav. Berna pronunziò un commovente discorso, ricordando il Giacomelli nella vita privata e pubblica. Indi la salma fu tumulata.

Padova

Una festa pro "Dante Alighieri"

(*15 marzo*) — Il gruppo studentesco del locale comitato della «Dante Alighieri» d'accordo col suo consiglio direttivo, sta organizzando una festa a vantaggio della stessa associazione.

Vi prenderanno parte parecchie signore della nostra *élite*, studentesse, e vari ufficiali del presidio.

A quanto mi si assicura, si ripeterebbe a Padova, con qualche variante, lo spettacolo che gli studenti di Venezia diedero recentemente al *Rossini* pure a favore della *Dante*.

Comitato «Pro vita cittadina»

Numerose adesioni e notevoli oblazioni continuano a pervenire al Comitato pro «Vita cittadina», la cui iniziativa va raccogliendo le maggiori simpatie.

In quattro sottoscrizioni pubbliche che si succedettero a breve distanza, il comitato ha potuto raccogliere quasi dieci mila lire, e molto ancora si ripromette dagli istituti di credito e dai più facoltosi cittadini i quali hanno promesso il loro appoggio.

Il comitato «Pro Padova e provincia» per l'incremento dei forestieri ha deliberato di fondersi col «Pro Vita cittadina», e di lavorare di mutuo accordo pel fine comune.

L'assemblea della "Trento-Trieste"

Padova, 16 marzo sera

Stasera nella sala degli impiegati ebbe luogo l'annunciata assemblea della locale sezione della «Trento-Trieste».

Dopo varie comunicazioni del presidente, si procedette alla nomina delle cariche e riuscirono eletti: a *presidente*, per acclamazione, l'avv. Enrico Sinigaglia, a *consiglieri* i signori: rag. Luigi Carraro, avv. Arturo Cavalli, cav. uff. Ferruccio Campello, cav. dott. Leone Gagioli, avv. Leonildo Pegoraro, rag. Francesco Piva, cav. Silvio Poli, dott. Arrigo Ravenna, prof. Luigi Sottini, dottor Achille Dian, prof. Canestrini, prof. Luigi Ferretto.

Rovigo

Un mediatore derubato

Rovigo, 16 marzo sera

Il mediatore Cherubino Gibin di Contarina era venuto ieri mattina in città per fare alcuni acquisti. Nel caffè Lodi, in Piazza V. E. si trovò da presso un individuo col quale attaccò discorso, e rimase poi insieme con lui per tutta la giornata peregrinando di osteria in osteria; alla sera fecero sosta nella locanda del Cacciatore in Via Cavallotti e anche qui i due amici bevettero vino e liquori. Ad un tratto però il Gibin prese sonno e si addormentò sulla tavola, rimanendo in tale posizione per più di un'ora, finchè svegliatosi uscì di lì col compagno per avviarsi in Piazza.

Ma appena fu sulla via si accorse che il portafoglio che prima teneva nella tasca interna del panciotto, gli stava scivolando per terra. Raccoltolo, vi guardò dentro e vedendo con sorpresa che da esso mancavano due biglietti da 50 lire, rientrò nella locanda presumendo di averli perduti lì; ma nel frattempo però il fido compagno se l'era data a gambe.

Il Gibin trovate due guardie di città, denunziò loro il fatto e poco dopo queste poterono arrestare il presunto borsaiuolo che disse di chiamarsi Visentin Francesco di 21 anni, mendicante di Lendinara.

Il Visentin venne trovato in possesso di 49 lire ed alcuni spiccioli di bronzo. Egli però nega di essere autore del borseggio e dice che la somma che tiene in tasca è frutto di elemosina.

Consiglio Sanitario Provinciale

Per sabato 18 corrente è convocato il Consiglio sanitario.

In detta adunanza il medico provinciale prof. Taveruzzi riferirà sui principali fatti riguardanti l'igiene e la sanità pubblica durante l'anno testè decorso.

Treviso

La sistemazione tributaria della provincia

(*16 marzo*) — Al ricorso della provincia di Udine ed altre per una sistemazione tributaria alle provincie, il Ministero dell'Interno ha risposto assicurando che sarà presa a cuore la questione che interessa così vivamente gli enti locali e promise che non mancherà di rivolgere ad essi le cure e gli opportuni provvedimenti, appena le condizioni dell'erario lo permetteranno.

In relazione a conforme proposta della Deputazione provinciale di Udine, alla quale si sono pure associate parecchie provincie, la nostra Deputaz. prov. ha rivolto uffici agli on. senatori e deputati della provincia di mettersi d'accordo coi colleghi di tutto il Regno per fare presso il Governo le opportune vive insistenze onde quanto si chiede con quel ricorso venga sollecitamente attuato, se del caso, per presentare un progetto di legge d'iniziativa parlamentare.

Udine

L'agonia di un teatro!

(*16 marzo*) — Nell'atrio del teatro *Sociale*, la sera del 4 corrente — nella quale ebbe luogo la Veglionissima della stampa — leggevasi in un quadretto (ricordo dell'ultima rappresentazione lirica) la scritta: « Ultima recita ».

Parole profetiche: poichè oggi fu diramato ai palchettisti del sociale l'invito per una seduta prossima per trattare sul seguente ordine del giorno: « Proposta del socio dott. Del Torso di vendere il teatro *Sociale* indipendetemente dalle eventualità che abbia a sorgere un nuovo teatro in città ».

La sistemazione del collegio Uccellis

Il Consiglio comunale in una prossima adunanza sarà chiamato a dare il suo voto in merito alla combinazione proposta dal Ministero dell'I. P. per la sistemazione del collegio Uccellis.

La proposta consiste nel dare ai corsi del collegio la costituzione di proprie e vere classi *aggiunte* della locale scuola normale — frequentatissima — con trapasso del personale insegnante alla diretta dipendenza del Ministero predetto e della direzione della scuola normale.

La proposta che naturalmente sarà regolata negli oneri finanziari fra Comune e Governo, per quanto riguarda le spese dei docenti — torna di massimo vantaggio alle allieve dell'Istituto il quale verrà ad essere equiparato in ogni effetto alle scuole regie poichè finora le allieve-maestre dovevano subire l'esame di patente davanti la Commissione governativa della scuola normale, essendo l'istituto considerato privato.

Il cadavere dell'annegato

Oggi presso il ponte sul Torre in quel di Remanzacco, fu trovato il cadavere di quel Bazzarro di Povoletto che come ieri narrammo fu travolto dalle acque che imprudentemente tentò di passare.

La corrente trasportò il Bazzarro per oltre quattro chilometri.

Da Tolmezzo

L'orribile morte di un bambino

(*16 marzo*) — Ad Ovaro accadde ieri una orribile disgrazia.

Il piccino De Franceschi Arturo di anni due, lasciato solo per pochi momenti in cucina, si accostò al focolare per riscaldarsi.

Ma essendosi avvicinato troppo, fu avvolto in un attimo dalle fiamme, che gli produssero gravissime ustioni, tali che determinarono la di lui morte avvenuta pochi momenti dopo.

Per la ferrovia carnica

Tolmezzo, 16 marzo sera

Oggi ebbe luogo qui la riunione indetta dal comm. Renier per trattare della costruenda linea ferroviaria carnica. Alla riunione parteciparono tutti i 28 Comuni invitati.

Il comm. Renier diede lettura di una particolareggiata relazione di quanto finora fu fatto allo scopo, presentando il riparto della spesa incombente a ciascuno dei Comuni, raccomandando di votarlo senza sollevare obbiezioni.

Il che avvenne all'unanimità fra gli applausi del pubblico.

Verona

La morte improvvisa d'una donna

Verona, 16 marzo sera

Verso le 11 di stamane la fruttivendola Elisa Peri di anni 44 da Valdagno passando per Via XX Settembre cadde improvvisamente a terra colpita da grave malore.

Soccorsa subito da alcuni passanti, si chiamò una vettura per trasportarla all'Ospitale, ma all'angolo di Via Venti Settembre certa Vittoria Cercecchi che l'accompagnava saltò fuori dalla carrozza gridando che la Peri era morta.

La carrozza venne subito piantonata da due carabinieri, mentre il cocchiere andò ad avvertire la Questura.

Sul luogo si recò il vice commissario D.r Agostini che ordinò il trasporto della povera donna all'Ospitale dove il D.r Mazzi dichiarò che la Peri era morta di aneurisma.

L'infelice fu poi trasportata al Cimitero.

Da Legnago

Un gravissimo infortunio

(*16 marzo*) — Ieri una gravissima disgrazia accadde verso le 13 in frazione Veronella.

Il bambino Trevisani Giulio di 10 anni stava giocando nel cortile del fabbro Silvio Maletto attorno ad una pompa alta m. 1.50 e pesante quattro quintali.

Non si sa come, la pompa si rovesciò battendo sul capo del piccino che ebbe il cranio fratturato. Chiamato subito il medico D.r Trevisan, questi giudicò il caso disperato.

Della disgrazia fu subito telegrafato al padre del bambino, che si trova in Isvizzera sui lavori del Sempione.

Vicenza

Una ragazzina vittima della neve

(*16 marzo*) — Ieri a Cesuna (Asiago), la giovanetta tredicenne Caterina Magnabosco, alle dipendenze della famiglia Pest, attingendo acqua da una botte sotto la grondaia d'un tetto, fu travolta da un grosso mucchio di neve caduto dal coperto della casa. L'infelice rimase soffocata sotto la pesante massa.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Il Mikado alle sue truppe

Tokio, 16 marzo notte

Un messaggio del Mikado all'esercito di Manciuria lo felicita per aver riportato contro il potente nemico una segnalata vittoria; esalta il prestigio militare giapponese sia all'interno che all'estero (*Stefani*).

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La vedova ed i figli del compianto

Comm. Francesco nob. Dal Covolo

profondamente commossi e confusi dalla generale ed imponente dimostrazione di affetto tributata al loro Caro Estinto, porgono vivissimi e sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, prendendovi parte, cercarono di lenire il loro dolore ed in special modo ringraziano le Autorità e le Rappresentanze della Provincia, della Città di Feltre e dei Comuni di Arsiè, Pedavena, Santa Giustina, S. Gregorio nelle Alpi, Fonzaso, Sovramonte e San Gregorio di Cologna Veneta.

Pregano di essere giustificati se nei tristissimi momenti, incorsero in qualche dimenticanza.

Feltre, 14 *marzo* 1905.

Istituto Romano di Beni Stabili

Società Anonima con Sede in Roma • Via Poli, 48

Capitale sociale L. 12,000,000

I Signori azionisti sono convocati in

Assemblea Generale ordinaria e straordinaria

pel giorno 28 corrente marzo, ore 12, in Roma, Piazza in Lucina, n. 42, palazzo Ruspoli (locali dell'Associazione Commerciale, Industriale, Agricola Romana), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1904 determinazione del dividendo e dell'epoca del pagamento;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5. Determinazione dell'indennità ai tre sindaci effettivi;.

Parte straordinaria

1. Aumento del capitale sociale da L. 12,000,000 a Lire 24,000,000 e modalità relative all'emissione delle nuove Azioni;
2. Modificazione degli articoli 4, 13, 14, 35, 36, 37, e 38 dello statuto sociale.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea potrà essere effettuato presso **tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia** da oggi fino a tutto il **giorno 20** corrente mese di **marzo**.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da un mandatario **Socio** il quale abbia diritto d'intervenire all'assemblea per avere eseguito il deposito delle Azioni nei termini sopra stabiliti. (Art. 10 dello Statuto sociale).

Roma, li 9 *marzo* 1905.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
C. RASPONI

N. 207.

AVVISO

Il Comune di Pieve di Tesino porta a pubblica notiza che giusta autorizzazione ed eseguita martellazione officiosa, nel giorno 30 corr. m., dalle ore 8 alle 11 ant., in questa Cancelleria comunale sarà tenuta pubblica asta per la vendita al miglior offerente di circa 13120 piante di picco, abete e larice, da tagliarsi nei boschi di questo Comune cioè Copolà Valsciotta e Valcion, tutti siti nella valle del Vanoi.

Il prezzo di prima grida resta stabilito a corone 13 (corone tredici) al metro cubo per i legnami da opera, e per le borre da fuoco a corone 2 (corone due) al metro cubo, compresi i vacui.

L'asta sarà vocale ed anche mediante offerte segrete, ed ogni aspirante dovrà depositare all'atto della offerta l'importo di corone 10.000 quale avallo.

Le condizioni d'asta sono ostensibili in questa Cancelleria comunale fino al giorno dell'asta.

Dal Comune di Piere Tesino
li 12 *marzo* 1905.

Il Capo Comune
A. GUOLO

Avviso di concorso

Municipio di Zenson di Piave (Treviso)

A tutto 31 Marzo 1905 è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale collo stipendio annuo di Lire 1400 lorde e diritto all'alloggio od una indennità di lire 200 — nomina quadriennale.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

10 Marzo 1905.

Il Sindaco
LUIGI MORETTO

Pietro Barbin

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— E tu hai avuto torto, Vladimiro. Io sono innocente, non avevo nulla a temere e nulla temevo, e la mia innocenza sarebbe presto riconosciuta.

— Non ho avuto io ragione, Ilka! —disse Vladimiro.

— Non rispondere, figlia mia — disse Nicoleff; — tu non sei in grado di decidere fra tuo padre e il tuo fidanzato. Io ti amo, Vladimiro, perciò che hai creduto di dover fare, ma ti biasimo di averlo fatto. Pensandoci bene avresti compreso che meglio era per te rifugiarti in luogo sicuro dove tu mi avresti scritto, e quando io avessi ricevuto la tua lettera avrei parlato. Potevo ben io sopportare ancora qualche giorno di quelle tristi prove perchè tu fossi fuori di pericolo.

— Babbo — disse allora Ilka con voce ferma — ora sentirai anche me. Qualunque cosa possa accadere, Vladimiro ha fatto bene, e tutta la mia vita non basterà per dimostrargli la mia gratitudine.

— Grazie, Ilka, grazie — esclamò Vladimiro — io sono compensato abbastanza perchè ho potuto risparmiare a vostro padre il disonore d'un giorno di più.

Ora la giustificazione di Dimitri Nicoleff, dovuta all'intervento di Vladimiro Janoff, non formava più oggetto di dubbio. La notizia si era sparsa di fuori.

Che Johausen si ostinasse rabbiosamente a non dar fede, che il maggiore Werder dimostrasse il dispiacere che quello slavo si sottraesse alle accuse, che gli amici del banchiere facessero le loro riserve, tutto ciò non può far meraviglia, e si vedrà fra poco se essi avessero deposto le armi dinanzi a quella che sembrava essere l'evidenza.

Si sa bene con quanta rapidità e poca logica e poca durata si produce talvolta un cambiamento nelle folle se non nella pubblica opinione. Questo precisamente seguì allora.

Ogni effervescenza si quetò. Non si pensò più a invadere la casa di Dimitri Nicoleff, e gli agenti di polizia non ebbero più a proteggerla contro il furore del popolo.

Ma rimaneva d'assistare la situazione di Vladimiro Janoff. Perchè l'anima sua generosa e il sentimento del dovere l'aveano condotto a Riga, non cessava di essere un condannato politico, un evaso delle miniere di Siberia.

Ed il colonnello Raganoff gli disse, con voce in cui si sentiva una benevolenza temperata dalla riservatezza del funzionario moscovita:

— Vladimiro Janoff, voi siete fuor della legge ed io debbo riferirne al governatore. Mi recherò subito dal generale Gorko, ma frattanto non vedo nessun inconveniente a lasciarvi in questa casa, se mi date la vostra parola di non tentar di fuggire.

— L'avete, colonnello — rispose Vladimiro.

Il colonnello Raganoff, lasciando i suoi uomini di fazione nella via, subito partì.

Inutile insistere sulla scena pietosa, nella quale Jean, Ilka e Vladimiro si abbandonavano alle più vive espansioni. Il dottore Hamine e il console De la Porte li avevano lasciati.

Furono pochi gl'istanti di quella felicità che la famiglia del professore non conosceva da un pezzo. Si era lieti di parlarsi, di rivedersi, e si facevano perfino dei disegni dell'avvenire, dimenticando la situazione di Vladimiro Janoff, la condanna che l'avea percosso, le conseguenze della sua accusa che poteano essere terribili.

Il colonnello Raganoff tornò un'ora dopo, e rivolgendosi a Vladimiro disse:

— Per ordine del generale Gorko, vi recherete alla fortezza, e colà aspetterete le istruzioni che saran richieste a Pietroburgo.

— Son pronto ad obbedire — rispose Vladimiro Janoc. — Addio, padre mio, addio fratello — e, prendendo la mano di Ilka, — addio sorella mia.

— No, vostra moglie — rispose la giovinetta.

E questa nuova separazione quanto durerebbe?

Ma quel giorno lo straordinario interessamento di quel processo, ch'era tutt'altro che finito, si rivolse al proscritto, il quale non aveva rifiutato la propria libertà e forse la vita, giacchè era stato condannato per reato politico. La sua condotta era ammirabile invero, qualunque si fosse l'opinione di Dimitri Nicoleff. Anche nei campi opposti le donne celebravano a gara la generosità d'animo che aveva guidato Vladimiro Janoff. Ed era così commovente l'amor suo per Ilka e la brusca separazione al momento in cui si ritrovavano!

Or quali sarebbero gli ordini dell'iperatore? Il fuggitivo ritornerebbe in fondo a quella Siberia, donde era fuggito a prezzo di tante pene sfidando tanti pericoli? La sua fidanzata, dopo la fortuna di averlo veduto per un istante, sarebbe condannata a piangerlo eternamente? Quando egli lasciasse la fortezza di Riga, forsechè la nobile sua condotta gli avrebbe fatto ottenere la grazia, oppure riprenderebbe egli la via dell'esilio?

Ma sarebbe un errore credere che l'intervento inaspettato di Vladimiro Janoff avesse proclamato a tutti l'innocenza di Dimitri Nicoleff. In quella città di Riga, infestata di germanismo, non poteva essere così. Le altre classi specialmente non sopporterebbero che quel professore, quel rappresentante degli interessi slavi fosse sciolto d'ogni accusa. I giornali di partito non tralasciarono di fare le loro riserve con malafede insigne. In sostanza l'assassino di Pok non era scoperto. Una vittima gridava vendetta, e gridava per le bocche velenose dei nemici dell'influenza moscovita.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (16 marzo)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 gennaio	104.90	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	102.60
» 4 0[0 0[0 »	—.—	104.0
Azioni Banca Veneta	135.—	—
» Banca Commerciale Italiana	846.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1890.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1[2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	508.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.95	123.05	—	—	3
Francia	99.12 1[2	99.99	—	—	3
Belgio	99.92 1[2	100.02	—	—	3
Londra	25.17 1[4	25.19	24.97	24.99	2 1[2
Svizzera	99.85	99.92 1[2	—	—	4
Austria Corone	104.91	105.—	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.90	105.—	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 17 Marzo)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00
(Settimanale dal 13 al 19 Marzo)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Borse italiane (16 marzo)

ULTIMI CORSI

TORINO

Rendita contanti	104 87	Az. Banca comm.	849 50
» fine	104 97	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	102 85	Camb. Franc. vista	99 97
Az. B. d'Italia	1154 —	» Lond. 3 mesi	25 19
» Ferr. Medit.	455 —	» Germ. »	123 -
» » Merid	757 —	» Svizz. »	99 90

GENOVA

Rendita fine mese	104 92	Az. Raff. succ.	435 —
» 3 1[2 0[0	102 80	» Banca comm.	848 50
Az. B. d'Italia	1152 —	» Cred. Italiano	626 50
» Ferr. Medit.	453 —	Cam. su Fran. vista	99 95
» » Merid.	756 —	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	473 50	» » Germ. »	123 05

FIRENZE

Rendita fine mese	104 95	Az. Ferr. Merid.	771 50
» 3 1[2 0[0	102 82 1[2	Camb. Fr. vista	99 97 1[2
Az. B. d'Italia	1154 —	» Lond. 3 mesi	25 02 1[2
» Ferr. Med.	453 50	» Germ. vista	123 02 1[2

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	104 87	Edison	728 —
» fine	104 95	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1[2 0[0	102 82	Obbligaz. nuove 3 0[0	364 50
Ferrovie Mediterranee	453 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 25
Banca d'Italia	1151 —	» Italia 4 1[2 0[0	505 25
Credito Italiano	626 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 50
Banca Comm. Italiana	848 —	» Cassa Risp. 4 0[0	510 75
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	99 97 1[2
Cotonificio Cantoni	555 —	Londra a vista	25 18
Navigazione Generale	474 —	Berlino a vista	123 07
Raffineria Zuccheri	435 —	Svizzera	99 87 1[2
Az. Costruz. Veneto	128 50	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	1896 —	Ferrovie Meridionali	756 —

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	104 80	Cred. Fond. 4 0[0	510 —
» » fine	104 92 1[2	Banca Commerc.	849 —
» » 3 1[2 cont.	102 87 1[2	Credito Italiano	626 50
» » » fine	102 92 1[2	Soc. It. pel Carburo	1146 —
» » 3 0[0	75 50	Immobiliare	— —
Banca d'Italia	1152 —	Parigi chèque	99 98 3[4
Az. ferr. merid.	756 —	Londra	25 20
» » Gas	1481 —	Mediterranee	453 —
Cred. Fond. Ital. Az.	554 —	Nav. Gener. Ital.	475 —
» cart. 4 1[2 0[0	522 —	Az. Risanamento	94 —

Borse estere (16 marzo)

VIENNA

Credito austr.-Corone	678 —	Lire Ital. (carta)	95 35
Lombarde	92 —	Rendita aust. (argent.)	100 35
Banca anglo-austr.	299 —	» » (carta)	100 35
Austriache	661 —	Union Bank	553 50
Banca austro-ungarica	1642 —	Rendita austr. (oro)	120 10
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0[0	98 40
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	89 95
Cambio su Parigi	95 30	Banca dei Paesi austr.	469 —
Cambio su Londra	240 72		

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	103 3[4	Egiziano nuovo	106 1[2
N. c. ing. 2 3[4 0[0	91 5[8	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	— —	Obblig. lombarde	340 —
» fran. 3 0[0 perp.	99 60	Az. ferr. merid.	752 —
» russa	72 85	» Banca Parigi	1314 —
» spag.	91 70	» Suez	4535 —
» turca	20 92	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	91 5[8
» portogh.	68 80	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	98 50	» su Londra	25 19 1[2

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 40	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 75	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	— —	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	16
Farine fiore di Parigi corrente	30.10
mese prossimo	30.40
maggio giugno	31.
4 mesi da maggio	31.50
Spiriti - corrente	43 50
mese prossimo	43.75
4 mesi da maggio	44 50
4 mesi ultimi	44.25
Zuccheri rosso disp.	37.—
raffinato	72.75
id. bianco disp. corrente	40.75
	40.75
4 mesi da maggio	41.—
luglio agosto	41.75
Frumenti - corrente	23.80
mese prossimo	23.90
maggio giugno	24.10
4 mesi da maggio	24.25

ANVERSA	16
Petrolio raff. corr.	18.50
settembre	19.50

MAGDEBURGO	16
Zucchero barb. disp.	28.50

NEW YORK	15
Petrolio 70 0[0 raff.	7.95
id. Filadelfia	7.90
id. raff. in casse	9.85
Cotone Middling	8.70
id. a New-Orleans	7.11[16
Cotoni mese pross.	7.16
3 mesi dopo corr.	7.77
4 » » »	7.79
7 » » »	7.92
Frumento r. disp.	118.1[8
maggio	112.1[8
luglio	96.3[4
settembre	89.2[8
Granone dispon.	54.1[2
maggio	55 3[8
luglio	55.1[4
Caffè Rio N. 7 disp.	7 5[8
pel corrente	5.95
mese prossimo	6.05
2 mesi dopo corr.	6.15
3 » » »	6 25
4 » » »	6.30
6 » » »	6.50
8 » » »	6.60
Zucchero mascabado n. 12 disp.	4.1[4
Farine extrastate	3.85
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè pel corrente 42.15 | 4 mesi dopo corr. 43.— | 2 m. dopo corr. 43.10 | 8 » » 43.75

Movimento del porto

Arrivi del 15 — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Da Liverpool e scali pir. ingl. «City of Venice» cap. Wilkie idem.

Arrivi del 15 — Da Genova e scali pir. ital. «Giuseppe Corvaja» cap. Corrao con merci — Da New York pir. austr. «Georgia» cap. Pavicich idem — Da Batoum pir. germ. «Bayonne» cap. Von Hugo con petrolio — Da Swansea pir. norv. «Linwood» cap. Hule con carbone.

Partenze del 15 — Per Bari ed Hull pir. ingl. «Volturno» cap. Whiltey con merci — Per Trieste pir. ital. «Giuseppe Corvaja» cap. Corrao idem — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Per Metcovich pir. ital. «Taormina» cap. Caloria vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 marzo:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 10 — Denunciati morti 1 — Totale 17.

Matrimoni — Esposito Gennaro calderaio con Maggio Elisabetta casalinga — Rigamonti Luigi bracciante con Mion Giuseppa operaia cotonif. — Fontanella Giovanni biadaiuolo con Bertoni Clorinda casalinga, tutti celibi — Cecchinato Alberto manovale celibe con Bontempelli Maria vedova — Zotti D.r Luigi, avvocato e possid. celibe con Kirchmayer Irene civile nubile, celebrato in Firenze il 7marzo 1905.

Decessi — Raimondi Conti Angela 52, vedova casalinga di Venezia — Enzo Rigatto Emma 25, coniug. contadina di Burano — Savoldi Caterina 22, nubile di Venezia — Diama Irma, 6, idem — Zennaro Giuseppe 74, coniug. questuante idem — Damian Carlo, 61, coniug. imp. priv. idem — Giaînola Gaetano 53, perlaio idem — Scotto Antonio 34, coniug. villico di Mestre.

Decessi fuori del Comune — Zanattiero Boniscini, Elena 82 vedova casalinga decessa a Montegaldella — Suppiej Zanga Fausta di anni 51, civile decessa a Mogliano Ven. — Borgato Alfredo di anni 20, celibe calzolaio decesso a Mira.

Più 1 bambino al disotto degli anni cinque.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 16 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.38 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	54,83	54,08	53.2
Termometro contin. al Nord	8 8	9 4	10.07
» » Sud	8 9	9.5	10.0
Umidità relativa	82	79	87
Direzione del vento	E	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 12.6
» minima di oggi 7.9

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora. — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 6, 13.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11, 14, 15.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30 12, 14, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 3.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13, 15.30, 18.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— E tu hai avuto torto, Vladimiro. Io sono innocente, non avevo nulla a temere e nulla temevo, e la mia innocenza sarebbe presto riconosciuta.

— Non ho avuto io ragione, Ilka! —disse Vladimiro.

— Non rispondere, figlia mia — disse Nicoleff; — tu non sei in grado di decidere fra tuo padre e il tuo fidanzato. Io ti amo, Vladimiro, perciò che hai creduto di dover fare, ma ti biasimo di averlo fatto. Pensandoci bene avresti compreso che meglio era per te rifugiarti in luogo sicuro dove tu mi avresti scritto, e quando io avessi ricevuto la tua lettera avrei parlato. Potevo ben io sopportare ancora qualche giorno di quelle tristi prove perchè tu fossi fuori di pericolo.

— Babbo — disse allora Ilka con voce ferma — ora sentirai anche me. Qualunque cosa possa accadere, Vladimiro ha fatto bene, e tutta la mia vita non basterà per dimostrargli la mia gratitudine.

— Grazie, Ilka, grazie — esclamò Vladimiro — io sono compensato abbastanza perchè ho potuto risparmiare a vostro padre il disonore d'un giorno di più.

Ora la giustificazione di Dimitri Nicoleff, dovuta all'intervento di Vladimiro Janoff, non formava più oggetto di dubbio. La notizia si era sparsa di fuori.

Che Johausen si ostinasse rabbiosamente a non dar fede, che il maggiore Werder dimostrasse il dispiacere che quello slavo si sottraesse alle accuse, che gli amici del banchiere facessero le loro riserve, tutto ciò non può far meraviglia, e si vedrà fra poco se essi avessero deposto le armi dinanzi a quella che sembrava essere l'evidenza.

Si sa bene con quanta rapidità e poca logica e poca durata si produce talvolta un cambiamento nelle folle se non nella pubblica opinione. Questo precisamente seguì allora.

Ogni effervescenza si quetò. Non si pensò più a invadere la casa di Dimitri Nicoleff, e gli agenti di polizia non ebbero più a proteggerla contro il furore del popolo.

Ma rimaneva d'assestare la situazione di Vladimiro Janoff. Perchè l'anima sua generosa e il sentimento del dovere l'aveano condotto a Riga, non cessava di essere un condannato politico, un evaso delle miniere di Siberia.

Ed il colonnello Raganoff gli disse, con voce in cui si sentiva una benevolenza temperata dalla riservatezza del funzionario moscovita:

— Vladimiro Janoff, voi siete fuor della legge ed io debbo riferirne al governatore. Mi recherò subito dal generale Gorko, ma frattanto non vedo nessun inconveniente a lasciarvi in questa casa, se mi date la vostra parola di non tentar di fuggire.

— L'avete, colonnello — rispose Vladimiro.

Il colonnello Raganoff, lasciando i suoi uomini di fazione nella via, subito partì.

Inutile insistere sulla scena pietosa, nella quale Jean, Ilka e Vladimiro si abbandonavano alle più vive espansioni. Il dottore Hamine e il console De la Porte li avevano lasciati.

Furono pochi gl'istanti di quella felicità che la famiglia del professore non conosceva da un pezzo. Si era lieti di parlare di rivedersi, e si faceano perfino dei disegni dell'avvenire, dimenticando la situazione di Vladimiro Janoff, la condanna che l'avea percosso, le conseguenze della sua accusa che poteano essere terribili.

Il colonnello Raganoff tornò un'ora dopo, e rivolgendosi a Vladimiro disse:

— Per ordine del generale Gorko, vi recherete alla fortezza, e colà aspetterete le istruzioni che saran richieste a Pietroburgo.

— Son pronto ad obbedire — rispose Vladimiro Janoc. — Addio, padre mio, addio fratello — e, prendendo la mano di Ilka, — addio sorella mia.

— No, vostra moglie — rispose la giovinetta.

E questa nuova separazione quanto durerebbe?

Ma quel giorno lo straordinario interessamento di quel processo, ch'era tutt'altro che finito, si rivolse al proscritto, il quale non aveva rifiutato la propria libertà e forse la vita, giacchè era stato condannato per reato politico. La sua condotta era ammirabile invero, qualunque si fosse l'opinione di Dimitri Nicoleff. Anche nei campi opposti le donne celebravano a gara la generosità d'animo che aveva guidato Vladimiro Janoff. Ed era così commovente l'amor suo per Ilka e la brusca separazione al momento in cui si ritrovavano!

Or quali sarebbero gli ordini dell'imperatore? Il fuggitivo ritornerebbe in fondo a quella Siberia, donde era fuggito a prezzo di tante pene sfidando tanti pericoli? La sua fidanzata, dopo la fortuna di averlo veduto per un istante, sarebbe condannata a piangerlo eternamente? Quando egli lasciasse la fortezza di Riga, forsechè la nobile sua condotta gli avrebbe fatto ottenere la grazia, oppure riprenderebbe egli la via dell'esilio?

Ma sarebbe un errore credere che l'intervento inaspettato di Vladimiro Janoff avesse proclamato a tutti l'innocenza di Dimitri Nicoleff. In quella città di Riga, infestata di germanismo, non poteva essere così. Le altre classi specialmente non sopporterebbero che quel professore, quel rappresentante degli interessi slavi fosse sciolto d'ogni accusa. I giornali di partito non tralasciarono di fare le loro riserve con malafede insigne. In sostanza l'assassino di Pok non era scoperto. Una vittima gridava vendetta, e gridava per le bocche velenose dei nemici dell'influenza moscovita.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (16 marzo)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 gennaio	104.90	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	102.60
» 4 0[0 0[0 »	—.—	104..0
Azioni Banca Veneta	235.—	—
» Banca Commerciale Italiana	846.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1890.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1[2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	508.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.95	123.05	—	—	3
Francia	99.92 1[2	99.99	—	—	3
Belgio	99.92 1[2	100.02	—	—	3
Londra	25.17 1[4	25.19	24.97	24.99	2 1[2
Svizzera	99.85	99.92 1[2	—	—	4
Austria Corone	104.93	105.—	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.90	105.—	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 17 Marzo)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 13 al 19 Marzo)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Borse italiane (16 marzo)

ULTIMI CORSI

TORINO

Rendita contanti	104 87	Az. Banca comm.	849 50
» fine	104 97	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	102 85	Camb. Franc. vista	99 97
Az. B. d'Italia	1154 —	» Lond. 3 mesi	25 19
» Ferr. Medit.	455 —	» Germ. »	123 —
» » Merid.	757 —	» Svizz. »	99 90

GENOVA

Rendita fine mese	104 92	Az. Raff. zucc.	435 —
» 3 1[2 0[0	102 80	» Banca comm.	848 50
Az. B. d'Italia	1152 —	» Cred. Italiano	626 50
» Ferr. Medit.	453 —	Cam. su Fran. vista	99 95
» » Merid.	756 —	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	473 50	» » Germ. »	123 05

FIRENZE

Rendita fine mese	104 95	Az. Ferr. Merid.	771 50
» 3 1[2 0[0	102 82 1[2	Camb. Fr. vista	99 97 1[2
Az. B. d'Italia	1154 —	» Lond. 3 mesi	25 02 1[2
» Ferr. Med.	455 50	» Germ. vista	123 02 1[2

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	104 87	Edison	722 —
» fine	104 95	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1[2 0[0	102 82	Obbligaz. nuove 3 0[0	364 50
Ferrovie Mediterranee	455 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 25
Banca d'Italia	1151 —	» Italia 4 1[2 0[0	509 25
Credito Italiano	626 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 50
Banca Comm. Italiana	848 —	» Cassa Risp. 4 0[0	510 75
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	99 97 1[2
Cotonificio Cantoni	555 —	Londra a vista	25 18
Navigazione Generale	474 —	Berlino a vista	123 07
Raffineria Zuccheri	435 —	Svizzera	99 87 1[2
Az. Costruz. Venete	128 50	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	1896 —	Ferrovie Meridionali	756 —

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	104 80	Cred. Fond. 4 0[0	510 —
» » fine	104 92 1[2	Banca Commerc.	849 —
» » 3 1[2 cont.	102 87 1[2	Credito Italiano	626 50
» » » fine	102 92 1[2	Soc. It. pel Carburo	1146 —
» » 3 0[0	75 50	Immobiliare	— —
Banca d'Italia	1152 —	Parigi chèque	99 98 3[4
Az. ferr. merid.	764 —	Londra	25 20
» » Gas	1481 —	Mediterranee	453 —
Cred. Fond. Ital. Az.	554 —	Nav. Gener. Ital.	475 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	94 —

Borse estere (16 marzo)

VIENNA

Credito austr.-Corone	678 —	Lire Ital. (carta)	95 35
Lombarde	92 —	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	299 —	» » (carta)	100 35
Austriache	661 —	Union Bank	553 50
Banca austro-ungarica	1642 —	Rendita austr. (oro)	120 10
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0[0	98 40
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	89 95
Cambio su Parigi	95 20	Banca dei Paesi austr.	469 —
Cambio su Londra	240 72		

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	103 3[4	Egiziano nuovo	106 1[2
N c. ing. 2 3[4 0[0	91 5[8	Saggio dello sconto	— —

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	— —	Obblig. lombarde	240 —
» fran. 3 0[0 perp.	99 60	Az. ferr. merid.	752 —
» russa	72 85	» Banca Parigi	1314 —
» spag.	91 70	» Suez	4595 —
» turca	90 92	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	91 5[8
» portogh.	68 80	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	98 50	» su Londra	25 19 1[2

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 49	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 75	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	— —	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	16
Farina fiore di Parigi corrente	30.10
mese prossimo	30.40
maggio giugno	31.
4 mesi da maggio	31.50
Spiriti - corrente	43 50
mese prossimo	43.75
4 mesi da maggio	44 50
4 mesi ultimi	44.25
Zuccheri rosso disp.	37.—
raffinato	72.75
id. bianco disp. corrente	40.75
	40.75
4 mesi da maggio	41.—
luglio agosto	41.75
Frumenti - corrente	23.60
mese prossimo	23.90
maggio giugno	24.10
4 mesi da maggio	24.25

ANVERSA	16
Petrolio raff. corr.	18.50
settembre	19.50

MAGDEBURGO	16
Zucchero barb. disp.	23.50

NEW YORK	15
Petrolio 70 0[0 raff.	7.35
id. Filadelfia	7.20
id. raff. in casse	9.85
Cotone Middling	8.20
id. a New-Orleans	7.11[16
Cotoni mese pross.	7.16
3 mesi dopo corr.	7.77
4 » » »	7 79
7 » » »	7.92
Frumento r. disp.	118.1[8
maggio	112.1[8
luglio	96 3[4
settembre	89.2[8
Granone dispon.	54.1[2
maggio	55 3[8
luglio	55.1[8
Caffè Rio N. 7 disp.	7 5[8
pel corrente	5.95
mese prossimo	6.05
2 mesi dopo corr.	6.15
3 » » »	6 25
4 » » »	6.30
6 » » »	6.60
8 » » »	6.60
Zucchero mascabado n. 12 disp.	4.1[4
Farina extrastate	3.85
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* pel corrente 42.15 | 4 mesi dopo corr. 43.— ; 2 m. dopo corr. 42.10 | 8 » » 43.75

Movimento del porto

Arrivi del 15 — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Da Liverpool e scali pir. ingl. «City of Venice» cap. Wilkie idem.

Arrivi del 15 — Da Genova e scali pir. ital. «Giuseppe Corvaja» cap. Corrao con merci — Da New York pir. austr. «Georgia» cap. Pavicich idem — Da Batoum pir. germ. «Bayonne» cap. Von Hugo con petrolio — Da Swansea pir. norv. «Linwood» cap. Hule con carbone.

Partenze del 15 — Per Bari ed Hull pir. ingl. «Volturno» cap. Whiltey con merci — Per Trieste pir. ital. «Giuseppe Corvaja» cap. Corrao idem — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Per Metcovich pir. ital. «Taormina» cap. Caloria vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 marzo:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 10 — Denunciati morti 1 — Totale 17.

Matrimoni — Esposito Gennaro calderaio con Maggio Elisabetta casalinga — Rigamonti Luigi bracciante con Mien Giuseppa operaia cotonif. — Fontanella Giovanni biadaiuolo con Bertoni Clorinda casalinga, tutti celibi — Cecchinato Alberto manovale celibe con Bontempelli Maria vedova — Zotti D.r Luigi, avvocato e possid. celibe con Kirchmayer Irene civile nubile, celebrato in Firenze il 7 marzo 1905.

Decessi — Raimondi Conti Angela 52, vedova casalinga di Venezia — Enzo Rigatto Emma 25, coniug. contadina di Burano — Savoldi Caterina 22, nubile di Venezia — Diama Irma, 6, idem — Zennaro Giuseppe 74, coniug. questuante idem — Damian Carlo, 61, coniug. imp. priv. idem — Giainola Gaetano 53, perlaio idem — Scotto Antonio 34, coniug. villico di Mestre.

Decessi fuori del Comune — Zanattiero Bonicini, Elena 82 vedova casalinga decessa a Montegaldella — Suppiej Zanga Fausta di anni 51, civile decessa a Mogliano Ven. — Borgato Alfredo di anni 20, celibe calzolaio decesso a Mira.

Più 1 bambino al disotto degli anni cinque.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 16 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.33 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	54,83	54,08	53.2
Termometro contin. al Nord	8 8	9 4	10.07
» » Sud	8 9	9.5	10.0
Umidità relativa	82	79	87
Direzione del vento	E	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 12.6
» minima di oggi 7.9

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora. — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 6, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11, 14, 15.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 13, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30 12, 14, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 3.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13, 15.30, 18.

Fitti e Vendite

Fitti

Vicinissimo Treviso in S. Bona fittasi per la stagione estiva Villa signorile uso Chalet svizzero completamente ammobigliato con scuderia, rimessa, giardino ed acqua di sorgente, cederebbesi anche annualmente, annettendovi brolo ed adiacenze.

Rivolgersi al Signor Romano Fortunato, via Paris Bordone, Treviso.

Affittasi casa civile anche ammobigliata 8 minuti stazione di Marocco (Mogliano Veneto) 12 locali, rimessa, stalla, fienile, giardino. Scrivere Diego Cangelosi, fermo posta, Venezia.

Signore solo cerca una o due camere a muri vuoti presso civile famiglia. Scrivere T. G., fermo posta, Venezia.

Affittasi in Mirano appartamenti villa signorile, annesso giardino, granaio, lisciaia — volendole scuderia rimessa, miti pretese.

Per schiarimenti rivolgersi Ragioniere Savini, ponte Baretteri.

Affittasi appartamento libero, soleggiato, centrale, ben mobigliato. Scrivere E 1147 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi in affitto vicinissimo Treviso per diversi anni ampia villa con tutti i moderni comfort, bella scuderia, rimessa, giardino e prato. Offerte M. S. 324, Venezia.

Cercasi un alloggio a muri vuoti di quattro camere e cucina, decente, arieggiato e con buona esposizione. Scrivere per offerte a P. S. fermo posta.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

LEÇONS de perfectionement dans la lecture, traduction, conversation italienne pour dames messieurs français, allemands dont ou connait la langue. Casella 291, Venise.

Domande d'impiego

CERCO posto viaggiatore generi alimentari, salumi, ecc. Ottime referenze. Scrivere P. M. posta, Spresiano.

AMMINISTRATORE Stabilimento principalissima Ditta cerca migliorare, gradirebbe anche Azienda signorile, privata. Referenze prim'ordine. Scrivere Hc 3027 G presso Haasenstein e Vogler. Genova.

Offerte d'impiego

RICERCASI da importante Stabilimento del Veneto giovane ragioniere licenziato da Istituto tecnico. Dirigere offerte dettagliate sotto le iniziali D 1141 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

RAPPRESENTANTI-Depositari, Agenti contro provvigione ricercansi tutta Italia per specialità facilmente vendibile da farmacie, drogherie, negozi generi alimentari. Scrivere Hc 2542 G presso Haasenstein e Vogler, Genova.

Diversi

PERDUTA una macchina fotografica dal ponte dei Sospiri alla chiesa S. Rocco o Rialto. Generosa mancia a chi la porterà Via 22 Marzo, Campiello Contarina N. 2305 casa Keller.

CATTIVO! — Non immaginate quale infinita tenerezza senta per voi. *M.*

PUDDING — Tuo ostinato prolungato silenzio addoloraml. Soffro moltissimo vedendoti completamente cambiata. Risponderò solamente tue lettere. Mandoti bacioni tenerissimi.

ANNO CLXIII — N. 76 · Sabato 18 Marzo 1905 · Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Nell'attesa
Situazione ingarbugliata

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 marzo notte

(*mg*). A Montecitorio siedono in permanenza i maggiori nostri parlamentari e tutti si adoperano con lena a preparare il salvataggio della patria, rappresentata nel presente momento da un portafoglio ministeriale. La caccia al portafoglio raramente — e forse mai — è stata così accanita e palese. Da una parte si lavora ad attrarre i nuovi deputati di tendenza conservatrice verso l'on. Sonnino, che dalle elezioni del novembre ebbe dimezzato il gruppo, ridotto oggi ad un modesto manipolo. Più refrattari alle lusinghe dei sonniniani si dimostrano i deputati di Destra settentrionali, che attendono dal mare il loro messia... l'on. Di Rudinì reduce dai suoi viaggi d'Africa. La piccola pattuglia della *Lega Lombarda* — della quale è caporale l'on. Cornaggia — accenna ad arruolarsi nell'esercito del Sonnino. La medesima corrente — vedi stranezza del caso! — si manifesta in una frazione dell'antico gruppo zanardelliano: la frazione meridionale, che fa capo agli onorevoli Cocco-Ortu e Gallo. Pronubo di queste nozze sarebbe l'on. Talamo. Di costoro si dirà — se il connubio avverrà — che più del ricordo ai perduti condottieri potè la fame del portafoglio. L'on. Sonnino, secondo il suo costume, lascia fare agli amici, senza direttamente partecipare ai negoziati. Dall'altra parte, cioè verso Sinistra, si disegnano due movimenti, che paralleli per ora, finiranno per accostarsi: uno tenta di promuovere la fusione di tutte le diverse Sinistre, dall'avanzo della storica ai democratici costituzionali dell'ultima ora; l'altro mira a mantenere alleate le due frazioni della maggioranza giolittiana e rinsaldarne la compagine attorno agli onorevoli Tittoni e Fortis, facendone gli arbitri della situazione e per conseguenza i legittimi successori dell'uomo di Stato di Dronero. Il movimento dei primi si propone di ridare vita — o più precisamente di galvanizzare — per brevi istanti un partito da tempo trapassato per difetto di un programma pratico che lo differenzi dagli altri partiti costituzionali e coroso anche prima di morire dalle interne rivalità dei propri capi. Il movimento dei secondi ha per obbietto di non turbare un equilibrio che ha dimostrato, quantunque ancora instabile, di rispondere al pensiero politico della maggioranza del paese, la quale, se non vuole il ritorno a mezzi di governo che le nuove correnti sociali respingono, non vuole neppure apportare novazioni politiche e sociali, che appariscono immature e sono puramente dottrinali buone per fare dell'accademia, non per governare gli Stati.

Quale delle tre tendenze otterrà il favore dell'Assemblea?

Metto da banda la quarta, quella, cioè, della frazione di Destra, che rifugge dal Sonnino: perchè questa a mio avviso — finirà di essere rimorchiata — meno poche solitarie eccezioni — dagli onorevoli Tittoni e Luzzatti e portata in ausilio della combinazione Fortis-Tittoni, la quale sembra costituire ancor oggi la compagine più omogenea della Camera. La tendenza Sonnino — che avrà l'appoggio del gruppo socialista — parmi sia e rimarrà minoranza, malgrado il valore indiscutibile dell'on. deputato di S. Casciano. La lotta vera si combatterà tra le altre due tendenze Non voglio antecipare previsioni: dirò soltanto che la vittoria arriderà a quella delle due tendenze, che riuscirà ad accaparrarsi il suffragio — che chiamerò personale — dell'on. Giolitti. Il successo della prima tendenza darà al governo un gabinetto Fortis-Tittoni, che — paragone ardito in verità per la distanza che separa i protagonisti — riprodurrà, a cinquanta anni d'intervallo, il connubio storico Cavour-Rattazzi. Il successo della seconda tendenza porterà al governo un ministero di schietta Sinistra, presieduto... non saprei da chi, dato la decisiva riluttanza dell'on. Marcora di cambiare la poltrona presidenziale con lo scanno di Presidente del Consiglio e dati gli amoreggiamenti dell'on. Gallo con il centro sonniniano, al quale questo inverosimile, ma probabile, ausilio potrebbe portare fortuna.

Sono iscritti a parlare sin d'ora sulle comunicazioni del governo gli onorevoli Barzilai del gruppo repubblicano, Salandra e Guicciardini della Sinistra, Brunialti della Sinistra quasi storica. Ma le iscrizioni non si arresteranno a queste e la speranza di esaurire la discussione nella seduta di mercoledì è già tramontata: sarà molto se la si potrà chiudere ed avere il voto giovedì. Si suppone che parteciperanno al voto almeno quattrocento e venti deputati.

Commenti dei giornali

Roma, 17 marzo notte

Stamane ha avuto luogo un colloquio tra il presidente della Camera e l'on. Tittoni per prender gli accordi sulle dichiarazioni da farsi al Parlamento mercoledì; dichiarazioni che, secondo la *Patria*, saranno assai sobrie e riservate. Tittoni, quale *interim* della presidenza del Consiglio, si limiterà a chiedere alla Camera che alla Corona sia designata la via che costituzionalmente è indispensabile alla sua determinazione.

Hanno avuto luogo delle riunioni in preparazione della adunanza fra i componenti le varie frazioni della Camera. E sono cominciate le iscrizioni degli oratori che intendono parlare sulle comunicazioni del Governo. I primi iscritti sono gli on. Barzilai, Salandra, Guicciardini e Brunialti.

La *Tribuna* a proposito della crisi, dice che come i dissidi del gabinetto non consentivano a nessuno dei ministri dimissionari di prevalere, così le ambizioni, i dissidi, la poca sincerità non consentirono a Fortis di comporre il gabinetto. L'ultimo espediente di invitare l'on. Fortis ad accettare il posto lasciato da Giolitti, naufragò ancora una volta in causa delle suscettibilità personali, delle discordie riprovevoli per la mancanza di spirito di sacrificio nei ministri che furono chiamati dal Giolitti. E così è caduta la ricomposizione ed ogni altra soluzione della crisi, la quale permane simboleggiata da un ministero provvisorio, sotto la reggenza di un presidente provvisorio e per volontà della Corona la risoluzione definitiva della crisi rimane alla Camera. Ma la Camera sarà essa più ragionevole di coloro, che, nel ministero e fuori hanno operato contro la costituzione del ministero Fortis o la ricostituzione e fortificazione del Ministero ex-Giolitti? La maggioranza dovrebbe correggere la brutta impressione prodotta in questi giorni e ricredersi in tempo. Chi vuol Fortis, chi vuol Gallo, chi Villa, chi Marcora; ma i più non vogliono altri che sè stessi, disposti a darsi all'avversario piuttosto che accettare il collega o il vicino dello stesso partito.

Intorno alla situazione politica il *Giornale d'Italia* dice che oggi, in mancanza d'idee, di propositi concreti, di volontà coerenti, si tenta di improvvisare una cosa qualsiasi che abbia apparenza di vita. Per esempio alcuni propongono di richiamare in vita le antiche distinzioni di cui avanza solo il nome, di destra e sinistra, ma evidentemente questa fatica è vana perchè non bastano a determinare un programma preciso e ad indicare il processo attuale che si deve seguire. Il giornale augura e spera che invece di fare appello al pregiudizio delle vecchie formule, che non corrispondono più nel loro contenuto alla realtà delle cose, il parlamento voglia avere occhio sicuro al problema concreto che si impone in questo momento; voglia vedere quali fatti e realtà si debbano considerare e non farsi illudere dalla rettorica. I grandi interessi nazionali esigono questo realismo sincero come una delle basi al risanamento della nostra rettorica.

L'on. Riccio contro l'Arciduca Francesco d'Austria

Roma. 17 marzo notte

Oggi dinanzi alla prima sezione della Corte di Cassazione si è discussa la causa intentata dall'on. Riccio contro l'arciduca Francesco Ferdinando di Austria-Este, erede della Corona d'Austria. La lite verte circa un compenso preteso dall'on. Riccio nella misura di lire 10 mila per ricuperati diritti di acqua nella villa d'Este, già abitata dal cardinale Hohenlhoe. Le ragioni dell'on. Riccio furono sostenute dall'on. Gualtieri e dall'avv. Levi e quelle dell'arciduca dall'on. Monti Guarnieri.

Una concessione di miniere coreane alla Società Coloniale Italiana

Roma, 17 marzo sera

Si telegrafa da Seoul che in seguito agli uffici del ministro d'Italia, il Governo coreano ha fatto una concessione di miniere alla *Società coloniale italiana*.

Il contratto è stato sottoscritto ieri. La concessione avrà la durata di 25 anni.

La festa per l'inaugurazione del Sempione

Roma, 17 marzo notte

Il *Messaggero* dice che la grandiosa festa per la inaugurazione del Sempione è definitivamente stabilita per il 2 aprile.

Movimenti di ammiragli e la squadra

Roma, 17 marzo notte

La *Tribuna* ha da Pozzuoli che domani sarà in quelle acque la squadra del Mediterraneo al comando dell'amm. Morin. La squadra del Mediterraneo si concentra a Gaeta pei cambi di comando

La *Tribuna* dà le seguenti notizie in proposito. Il vice-ammiraglio Gualterio surrogherebbe il Morin nel comando della squadra; il comandante Viotti imbarcherebbe come comandandante la seconda divisione della squadra stessa in luogo del contrammiraglio Reynaudi, nominato commissario generale dell'emigrazione.

Il comando del dipartimento di Spezia, ora tenuto dal vice-ammiraglio Quigini-Puliga, sarebbe dato al vice-ammiraglio Morin. Per il comando del dipartimento di Napoli si fanno i nomi del contrammiraglio Di Brichetti, attuale aiutante di campo generale del Re, prossimo alla promozione a vice-ammiraglio e del contrammiraglio Grenet che pure sarebbe promosso ed a cui è stato dato ordine di lasciare il comando delle forze navali dell'estremo oriente.

Notizie della Marina

Roma, 17 marzo sera

Il Bollettino della Marina reca: Col 16 febbraio u. s. hanno avuto luogo le seguenti promozioni a decorrere dal 16 corr.: A capitano di fregata il capitano di corvetta Giraud; a capitano di corvetta il tenente di vascello Arcangeli; a tenente di vascello il sottotenente Rana; a sottotenente di vascello il guardiamarina Tobia. Coll'11 aprile il maggiore del genio navale Fusarini in missione in Francia, è richiamato dalla missione stessa, venendo sostituito dal capitano del medesimo corpo, Bellezzi. Il maggiore Fusarini ritornerà alla sede del proprio dipartimento dopo di avere dato regolare consegna al successore. Il 15 corr. il capitano medico Marcantonio sbarca a Marsiglia dal piroscafo *Algerie*.

Il capitano commissario Fanfani cessa dal prestar servizio come ufficiale di stralcio del Corpo RR. EE. e imbarca sulla *Pisani*, e Bozzolo sbarca dalla *Carlo Alberto*, destinato alla direzione armamenti di Taranto.

Il tenente Campanile sbarca dalla *Pisani* ed imbarca sulla *Carlo Alberto;* Tobia cessa dal prestar servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Taranto; Pasinetti cessa dal prestar servizio alla direzione armamenti di Taranto ed imbarca sulla *Vettor Pisani;* Lanzoni sbarca dalla *Varese*, destinato alla direzione del Commissariato a Spezia.

Varie da Roma

Roma. 17 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* reca che Marconi per mezzo del marchese Solari ha fatto offrire al Governo l'uso gratuito di un nuovo *detector* da lui inventato, col quale si possono trasmettere 100 parole al minuto.

— *La «Tribuna» reca che i Sovrani* assieme col principe ereditario e le principessine, si fermeranno a Castelporziano fino alla fine di Pasqua. Naturalmente il Re verrà a Roma tutte le volte che gli affari di Stato lo esigeranno.

— *Con decreto del Ministro di Agricoltura* è stato approvato lo Statuto del sindacato di assicurazione degli operai per gli infortuni sul lavoro, tra gli esercenti l'industria del taglio dei boschi.

— *E' insussistente la voce* che la Navigazione Generale Italiana e la Veloce si fondano in una società sola, sotto il nome di Lloyd Italiano.

— *Oggi alla presenza del maestro* Vessella, direttore della banda municipale e del cav. Caioli direttore della banda dei carabinieri e di altri maestri, il nuovo concerto dei gendarmi pontifici ha fatto la prova generale.

— *La Comissione per il riconoscimento* dei titoli di coloro che presero parte alla campagna del '67 nell'Agro Romano, ha deliberato nella odierna 43.a seduta con voto favorevole, su 82 domande; le domande finora pervenute furono 6597; solo 198 furono respinte e 4 sono ancora da esaminarsi.

I vescovi francesi a Roma
Una segreta speranza del Papa

(Per telefono dal nostro corrisp. vaticano)

Roma, 17 marzo notte

Fra giorni giungerà a Roma un pellegrinaggio francese per assistere alla solenne inaugurazione della chiesetta eretta nei giardini vaticani sul modello del celebre santuario di Lourdes. Nel medesimo tempo saranno anche in Roma diversi vescovi francesi. Si calcola che da circa tre mesi ne sieno già venuti più di trenta e ben presto più della metà dell' episcopato francese avrà fatto visita al Papa. Quest'affluenza straordinaria di prelati francesi si spiega naturalmente. Essa è la conseguenza delle difficoltà immense sorte fra la Chiesa ed il Governo francese, difficoltà che, come si sa, minacciano di diventare ancora più grandi quando la Camera avrà proclamato la separazione fra Chiesa e Stato. I vescovi espongono al Papa le loro difficili condizioni, ma chiedono specialmente consigli e direzione per l' avvenire. Il Papa li ascolta tutti, li interroga, fa tesoro delle loro osservazioni, ma quando i vescovi aspettano che dalle sue labbra escano consigli ed istruzioni per l'avvenire, essi provano una generale delusione. La verità è che il Papa si riserva l'avvenire e non vuole prendere provvedimenti prima del tempo e per questo, alcuni credono che Pio X nutra ancora la speranza che il concordato non sarà denunciato e che la separazione fra la Chiesa e lo Stato sarà rimandata alle calende greche.

E' difficile indovinare quali siano a questo proposito le idee di Pio X. In ogni caso, si constata il fatto che Pio X non vuole assolutamente essere accusato di aver desiderato la separazione e non passa quasi settimana ch'egli non approfitti di qualche circostanza per dichiararlo chiaramente. E per corrispondere a questa idea del Papa i vescovi francesi, in assai buon numero, nelle loro lettere pastorali per la Quaresima hanno trattato il tema del concordato dichiarandosi in favore del suo mantenimento e dimostrando che la separazione non deve essere desiderata da nessun cattolico francese.

Il concordato del 1801 concede al governo tali e tanti privilegi come non li possiede nessun altro Stato concordatario. Per tutti i posti ecclesiastici il Governo possiede il diritto di nomina quasi diretta e la Santa Sede si è sempre dimostrata quasi troppo condiscendente quando trattavasi di tali privilegi. Si può dire che il diritto canonico era diventato in Francia lettera morta e neanche si studiava più nei seminari perchè la Chiesa ivi si reggeva in tutto secondo le leggi civili. Il Governo, nel provocare la separazione, rinunzia dunque ad un vantaggio enorme e tutto speciale che altri Stati sarebbero ben lieti di possedere. Egli si lancia nell'incognito ed apre la porta a mille difficoltà pratiche ed a conflitti senza numero che sorgeranno. La Chiesa e lo Stato in Francia, dovranno convivere insieme ed è una utopia il pretendere ch'essi non si conosceranno dopo questo divorzio. Diffidenza vi sarà da una parte come dall'altra e questa dovrà per necessità umana generare la lotta fra il potere religioso e civile.

Pio X non vuole assumere la responsabilità di ciò che potrà accadere. Egli preferisce lasciarne tutto l'onere all'altra parte. Questo suo modo d'agire non manca di una certa abilità, perchè se il Papa si astiene dall'essere aggressivo, s'egli non provoca nessuna denuncia di concordato nè separazione, significa che ciò può avere per l'avvenire conseguenze più serie di quel che si crede.

La Santa Sede — dicono in Vaticano — non ha mai rescisso un suo patto concordatario con un governo. Essa sempre ne ha subita la denuncia, anzi ogni volta ha protestato contro tale fatto. Ma sempre però ha visto i Governi, dopo alcuni anni ricercarla nuovamente per conchiudere patti nuovi. Il Papa aspetta che la bufera passi in Francia, non senza nutrire l'intima speranza che un giorno o l'altro, il governo della Repubblica senta il bisogno di stringere patti nuovi dopo che l'esperienza gli avrà dimostrato che la separazione da esso voluta è un'utopia, buona tutt'al più a creargli difficoltà tanto all'interno che all'estero.

Don Paolo

I preparativi per l'arrivo di Guglielmo in Sicilia
Il cambiamento dell'itinerario

Roma, 17 marzo notte

Il Ministro delle Poste e Telegrafi ha dato le necessarie disposizioni, perchè il servizio telegrafico a Taormina, durante la permanenza di Guglielmo, proceda colla massima sollecitudine e precisione. L'ufficio telegrafico di Taormina, potrà all'uopo, corrispondere direttamente con Berlino. Un ispettore ministeriale assumerà la direzione dell'ufficio.

Il programma dell'arrivo degli imperiali di Germania a Taormina ha subito delle modificazioni. L'«yacht» *Hohenzollern* arriverà nel porto di Messina il 26 marzo nel pomeriggio. Gli imperiali sbarcheranno alla stazione dei *Ferri Boats*, donde con un treno speciale si recheranno a Taormina, giungendo alla 16.30 alla stazione di Giardini, donde proseguiranno in carrozza.

L'imperatore ha prescelto la via di terra per percorrere la splendida costiera. La nave rimarrà a Messina. Gli imperiali faranno continue escursioni nei dintorni, visitando la riviera del Faro, la villa Anderson, ecc.

L'eroismo di un fanciullo di otto anni

Roma, 17 marzo notte

Il provveditore agli studi di Siracusa ha informato il Ministero che un fanciullo di 8 anni, Giovanni Serra, scolaro della 2.a elementare a Cogitti, con grave rischio della sua vita, ha tratto in salvo un suo coetaneo che era stato travolto dalle onde del mare.

Il Ministro dell'Istruzione ha disposto perchè l'atto dell'eroico fanciullo sia reso pubblico.

Una conferenza di Fradeletto a Firenze

Firenze 17 marzo notte

L'on. Fradeletto ha tenuto oggi una conferenza alla Esposizione d'Arte Toscana, sul tema: *Per l'unità dell'Arte*, dinanzi a pubblico numeroso Fu vivamente applaudito.

Una questione di giustizia
L'agitazione degli scrivani di prefettura

Un'agitazione che non ha carattere di sedizione, si bene di un desiderio modesto ma fermo di giustizia, è quella a cui danno la loro opera gli scrivani di Prefettura. Essi chiedono poco, ma quel poco che renda meno irrisoria di quello che non sia la retribuzione che viene data al loro lavoro

Il compito affidato agli scrivani di Prefettura, nella proporzionale divisione del lavoro e delle varie amministrazioni dello Stato, è necessario e proficuo agli interessi del paese quanto l'opera intelligente e attiva dei più alti funzionarii; esso si differenzia solo dagli altri pubblici uffici per la sua accasciante aridità, per la mancanza completa e assoluta di ogni più lieve soddisfazione morale e intellettuale: ora si differenzia anche per un'ingiustizia.

Altro nome non si può attribuire al compenso concesso a questi scrivani; si pretende da essi di sostentare e con decoro la famiglia con uno stipendio che oscilla dalle 700 alle 1000 lire.

Il Governo ha buon giuoco nel retribuire meschinamente l'opera di questi umili impiegati, poichè il divario enorme che corre tra l'esiguità delle cariche pubbliche e il numero dei concorrenti lo assicura della loro perpetua affluenza agli uffici più precariamente retribuiti: disquilibrio sociale questo da cui il Governo trae pretesto per trascurare addirittura le classi ultime dei funzionari pubblici.

Ai richiami insistenti degli scrivani di Prefettura si rispose col decreto del 21 giugno 1904 col quale si aumentava lo stipendio di L. 46.20 di un quinto, cioè di L. 9.25. Irrisioni su irrisioni.

Un'altra ragione di reclamo di questi scrivani è l dislivello che sta tra la classe degli impiegati straordinari delle Prefetture e quelli dell'amministrazione centrale che godono oltre l'indennità di residenza uno stipendio che sale da un minimo di lire 1300 ad un massimo di 1800. Inconcepibile diversità di trattamento che non si può attribuire che a un'inesatta valutazione delle mansioni disimpegnate dagli uni e dagli altri funzionari pubblici.

Da questa molteplicità di motivi sorge la protesta di questi poveri impiegati, i quali concretano tutte le loro pretese nella domanda di esser messi in pianta stabile, come fu fatto per gli scrivani straordinari degli altri Ministeri, con uno stipendio non inferiore a L. 1200.

Co nuna retribuzione annua inferiore a questa, la vita è oggidì impossibile: è dunque questione di umanità e di giustizia provvedere. E' giusto che questo più di tanti altri reclami sia ascoltato; è doveroso ascoltare benignamente ed esaudire prontamente il voto di questi umili che cristallizzano la loro vita e fiaccano le loro energie nella monotonia di un lavoro eguale e accasciante, ma non hanno però spento nel loro diritto la coscienza dei propri diritti: sono *cinquecentoventisette* famiglie che reclamano un pane meno scarso.

E' quistione di giustizia, di una giustizia fatta di pietà umana doverosa. Non uno sciopero che danneggi, non un grido che minacci è venuto da questi buoni e modesti lavoratori: è forza dunque, tanto maggiore questa, per indurre il Governo a provvedere. Altrimenti si dovrebbe pensare che la sedizione sola ha forza di diritto, e non la queta e sicura domanda di chi veramente questo diritto possiede.

Le peripezie della contessa di Montignoso
Le ragioni del Re di Sassonia

Roma, 17 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Firenze una intervista con l'avv. Massaroli, patrocinatore della principessa Luisa, tornato testè da Dresda. In questa intervista l'avv. Massaroli dice che crede che una soluzione pacifica possa avvenire tra la principessa e la Corte di Dresda, senza ricorrere ai Tribunali. Il Re di Sassonia non desidera che una cosa sola: rispettare e far rispettare la legge della sua Casa e del suo paese, per la quale i figli nati alla Corte reale sono parte integrante della famiglia e perciò devono vivere con essa.

Sul pensiero del Re intorno alle voci corse sulla condotta della co. di Montignoso, il corrispondente scrive che il Re ha sempre avuta ed ha ancora molta deferenza e simpatia per la donna dalla quale si separò a malincuore a tutela della sua dignità e nel tempo stesso del prestigio della Corte e del suo popolo, ed egli non presta troppa fiducia alle chiacchiere corse. Il Re concluse: « Il giorno in cui la co. Montignoso avrà consegnato, — come io sono certo farà — la figlia Monica alla Corte sassone, ogni divergenza sarà finita ».

Telegrafano poi alla *Tribuna* da Firenze che la co. Montignoso sembra voglia lasciare anche la nuova dimora di Fiesole. Essa voleva recarsi in un elegante quartierino in via S. Spirito, ma avendo saputo da informazioni segrete, che alcuni agenti della polizia sassone sono sulle sue traccie a Firenze, essa vi ha momentaneamente rinunciato.

Cronaca Trentina

Munificenza reale — Suicidio — La medaglia del Convegno Regionale Veneto — Per Cerolamo Tartarotti

Trento, 17 marzo sera

(*Monti*). Il conte Caccia Dominioni, R. Console d'Itali ad Innsbruck, ha oggi informato la direzione centrale della Società fra regnicoli nel Trentino — società fra cittadini italiani che ha sede in Rovereto e gruppi a Trento, Leviso e Romeno — che S. M. il Re d'Italia ha elargito alla Società stessa la somma di L. 500.

L'atto munifico del Sovrano è qui favorevolmente commentato anche perchè è la prima volta che il Re elargisce offerte a società italiane di queste terre.

— Ad Algund, presso Userano, è morto oggi il ferroviere Antonio Michelotti d'anni 44 da Cavedine (Trento) che, giorni fa, con intenzione suicida si era gravemente ferito al basso ventre con un coltello. Il disgraziato era affetto da malattia incurabile.

— La Procura di Stato di Trento ha salvato la... patria dichiarando sequestrabili e vietate nel territorio dell'Impero le medaglie commemorative del Convegno regionale che doveva aver luogo a Venezia in segno di protesta contro i fatti di Innsbruck.

Il decreto della Procura dice che « le figure della medaglia sono atte ad eccitare al disprezzo ed all'odio per l'incolumità dell'Impero ».

Con questo la Procura viene, *a priori*, a vietare la consegna delle medaglie ai podestà delle città che si volevano da Venezia onorare

— Il 2 gennaio 1906 ricorre il 2.o centenario della nascita di Girolamo Tartarotti-Serbati, illustre scrittore roveretano. A commemorare degnamente la ricorrenza, s'è costituito oggi a Rovereto un comitato di cittadini.

La fuga di sei corrigendi

Torino 17 marzo sera

Stamane, eludendo la vigilanza dei guardiani, sei corrigendi della Casa Patronato, fuggirono La Questura li ricerca: due altri corrigendi furono messi in cella di rigore per atti innominabili. Mesi or sono, per fatti consimili fu sciolta l'amministrazione della Casa e nominato il Commissario tuttora in carica.

Le novità dell'industria
La seta artificiale

Una delle più grandi industrie nazionali italiane è seriamente minacciata da una nuova industria che sta sviluppandosi in Francia, in Germania ed in Belgio.

Si tratta dell'industria della seta che ha trovato una concorrenza formidabile nell'industria tutta recente della seta artificiale. La Francia, che raramente sa prevedere i pericoli che può correre il suo commercio, questa volta ha aperto gli occhi a tempo ed ha capito che per continuare a comandare sul mercato doveva avere in mano non solo la seta naturale ma anche la seta artificiale. E gli eventi le han dato ragione.

Il pubblico — non il pubblico di lusso — ma il pubblico di piccoli consumatori, quello che realmente conta sul mercato insieme ai grandi commercianti, tiene conto ben più che dell'etichetta di provenienza, delle qualità reali del tessuto. E la seta artificiale è già in parte e diventerà senza dubbio migliore della seta naturale, dalla quale spesso anche degli occhi ben pratici non sanno del resto distinguerla. Data questa possibilità pratica d'entrare in concorrenza sui mercati delle sete, senza per questo dover allevare il prezioso baco, le nazioni meno favorite dal sole non hanno tardato a produrre il nuovo tipo ed a trasformare in lucide fibre la modesta paglia e l'umile cotone.

La Germania, il Belgio, l'Inghilterra e la Svizzera contano già parecchie fabbriche che prosperano al di là d'ogni speranza.

Lo stock è già tutto venduto e la produzione acquistata sino a luglio 1905. E questo malgrado il costo di poco inferiore a quello della seta sui medesimi mercati e malgrado la possibilità, naturale, d'un'ostilità da parte del pubblico ad accettare i nuovi prodotti. L'industria della margarina per esempio, attualmente fiorentissima ebbe a soffrire gravemente di questa ostilità irragionevole. E si noti bene che il prezzo è attualmente più elevato di 13 franchi che nel 1897. Attualmente il prezzo del chilogrammo di seta artificiale è di 35-36 franchi — nel 1897 era di 23 franchi.

Il prezzo segue quello della seta naturale, semplicemente. La concorrenza è dunque ridotta ad una concorrenza di qualità.

* * *

Nella regione compresa tra Parigi e Bruxelles le officine si moltiplicano di giorno in giorno — ed i processi di fabbricazione diventano di giorno in giorno più pratici e meno pericolosi per l'operaio. In pari tempo il filo diventa sempre più morbido, sempre più simile al filo naturale. D'altra parte bisogna tener conto che nel caso che ci interessa le qualità del surrogato possono essere un pò diverse da quelle della materia che imita, il che costituisce un vantaggio enorme dal punto di vista della facilità di produzione e, sopratutto, del costo.

Quando la scuola tedesca studiò la sintesi dello indaco, la maggior difficoltà dal punto di vista industriale fu la lotta pel prezzo. Là non si trattava d'un surrogato ma dell'indaco vero e proprio: di là la necessità di produrlo identico all'indaco vegetale e per un prezzo uguale o minore — e la lotta dura ancora.

Dove è concessa una certa latitudine nell'iniziativa la lotta diventa ben più facile: così l'alizarina, la quale benchè identica all'alizarina vegetale, potè essere messa in commercio in pasta, mista ad altri sub-prodotti, soppiantò l'alizarina vegetale senza grande difficoltà. Pei surrogati propriamente detti — cioè per le « imitazioni » tutto sta nel dare al prodotto che si vuol rendere le qualità di quello che si vuole imitare. Se si arriva ad ottenere tal risultato, l'originale è soppiantato dall'imitazione. Così la vaniglina, il muschio Baur e il piperanale hanno surrogato completamente le essenze di vaniglia, di muschio e di eliotropio. Avviso alle lettrici — se ne avrò — che pagano circa cento volte più del loro valore reale dei profumi che non hanno mai avuto che fare con madre natura.

La lotta attuale tra la seta artificiale e la seta naturale rammenta precisamente la lotta tra la violetta artificiale e la violetta naturale. Quando i chimici del laboratorio Schimmel e Tiemann arrivarono alla sintesi dell'ionone, in Francia si credette per un certo tempo che i dipartimenti del sud e specialmente le Alpi marittime avrebbero perduto una delle loro industrie più proficue. Il mercato si mantenne incerto sino a che le officine de Laire, seguite da altre che acquistarono brevetti analoghi, si resero concessionarie dei brevetti Tiemann. Allora tutto si ridusse ad una concorrenza bene intesa, tanto più che se l'essenza artificiale costava meno, era pure meno delicata della naturale ed esigeva una certa dose d'essenza naturale per essere messa in commercio.

Si faccia bene attenzione a questa mutua utilità: il surrogato ed il prodotto primitivo si completano l'un con l'altro. Ho citato l'esempio estesamente perchè è tipico e nel caso nostro mostra qual partito le industrie tessili possano trarre dalla minacciata concorrenza. La necessità di produrre contemporaneamente l'articolo naturale e il surrogato, date le condizioni di fabbricazione e di messa in commercio, è più che evidente. Una ragione d'indole psicologica milita insieme alle altre in favore di questa utilità. Ed è che il pubblico è in fondo, una massa di pecore o di pecore che adorano le loro abitudini. Quando ha preso l'abitudine di ricorrere ad un dato mercato per un dato oggetto, continuerà ad andarvi anche quando gli si venderà — onestamente bene inteso, e avvertendolo — un'imitazione. Tutto sta nella maniera di presentargliela.

* * *

Resta una domanda, e grave — Sarà possibile introdurre la nuova industria in Italia e farla sviluppare sufficientemente?

Tutto dipende dal buon volere del governo. Il miglior processo di fabbricazione — il processo Chardonnet — è applicabile attualmente con buon risultato e con buona speranza per l'avvenire là dove l'alcool è a buon mercato: l'alcool puro o decentemente depurato. La Germania paga l'alcool 25 franchi l'ettolitro, la Francia 45, il Belgio..... è meglio non parlarne. E siccome occorrono circa 25,000 ettolitri all'anno ad una fabbrica che produce 15000 chili di seta al giorno l'influenza del prezzo è evidente. Dunque prima condizione: alcool — e derivati — a buon mercato, a miglior mercato che in Germania.

Seconda condizione: chimici sufficientemente «industriali». E pel momento, in Italia non se ne trovano.

Ho qui, davanti a me, la riproduzione di 72 brevetti sulla seta artificiale tra il 1883 e il 1905 — Vedo un solo nome italiano: Daddi — e si tratta di un brevetto per estrarre delle fibre simili alla seta dai rami del gelso.... (1883, 15 maggio; brevetto Stato francese N. 155.480). Come sistema, si può trovar meglio. L'Italia manca di scuole industriali e manca d'industrie chimiche: una cosa è conseguenza dell'altra. Ne manca a tal punto che noi — e siamo parecchi — che abbiamo terminato i nostri studi all'estero non abbiamo mai pensato un momento a rientrare in Italia, e siamo restati quassù dove l'industria esiste ed è rimunerativa, ben più che oltr'Alpe.

E' più che tempo di rimediarvi.

Ed è tempo di pensare ad armarsi per la lotta di domani, per conservare alla nostra terra una industria che le ha sempre fruttato e che forma la ricchezza principale della regione padana.

Bruxelles, marzo 1905

Eugenio Calzavara

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

Continua la sfilata dei testimoni

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Le ostriche in bagno

Torino, 17 marzo notte

L'udienza comincia alle 9.30. Il Presidente ha disposto perchè i testimoni poveri siano alloggiati in una vecchia chiesa in Borgo Dora. Si continua l'esame dei testimoni.

Pres. (a Tullio Murri). — Avete sentito che il teste Picchi disse che il Bonmartini, prima di partire da Venezia, aveva un portafoglio color nocciola rigonfio di carte, portafoglio che non fu trovato. Continuate a sostenere di non averlo preso?

Tullio — Posso assicurare che quel portafoglio non esisteva.

Il deputato *Marescalchi Alfonso*, richiamato ad istanza della Difesa, dichiara che la famiglia Aldini è stimata a Bologna e che Tullio Murri era tenuto in considerazione malgrado la sua esuberanza giovanile.

Avv. Nasi — Sa che Tullio avesse la coscienza delle proprie azioni?

Marescalchi — So che era un impulsivo.

Elena Cavagnani, moglie dell'ex cameriere di casa Murri Ettore Vacchi, appena dodicenne fu addetta come bambinaia in casa Bonmartini a Padova nel 1895. Il conte diceva male della madre di Murri: la contessa piangeva assai. Da Padova fu trasferito il domicilio a Bologna. Colà il conte abbandonò la casa e non si fece più vedere. Da via Zamboni la contessa trasferì il domicilio in via Mazzini. Frequentava la casa una certa Tisa che portava specialmente fiori dicendo che erano mandati da una signora vedova. Alla sera la Fancini mandava a letto le persone di servizio; dalla cucina si vedeva per mezzo dei vetri se le persone di servizio erano a letto. Portava le ostriche nel camerino da bagno e colà trovava la mattina i gusci; trovava anche alla mattina bottiglie vuote di champagne.

Pres. — Come va che in una vostra lettera alla signora scriveste che bruciaste le lettere come essa vi aveva ordinato?

Cavagnani — Perchè in quelle lettere si accennava al sospetto che Tullio mi facesse la corte.

Si leggono alcune lettere della teste alla Linda. La Cavagnani si mette a piangere.

Essa continua dicendo che il conte sgridava i bambini per sciocchezze.

Vacchi Elvira, da cinque anni persona di servizio del prof. Murri, seppe dal cocchiere del conte che questi lo trattava assai male: anche la Frida Ringler si lagnava del conte. Non spedì alcun pacco alla contessa. Dalla cameriera seppe che la Bonetti il 31 agosto era stata a cercarla il 31 agosto al villino Murri.

Si tratterebbe del pacco che l'accusa vuole che contenesse le chiavi dell'appartamento mandate da Tullio a Linda mentre Tullio e Linda sostengono che si tratta di un pacco contenente cascara sagrada. Detto pacco sarebbe stato spedito al nome di Elvira Vacchi.

Calzoni Adele fu cameriera a Bologna quando il conte tornò colla moglie. Dice che la Tisa Borghi venne qualche volta a casa a portare dei mazzi di fiori. Ricorda la gita di Tullio Murri a Venezia e l'ultima visita della Bonetti a Venezia verso le 5 o 6 del mattino. Uscendo, la contessa disse che andava verso le 18 o le 19 per il pranzo. Il giorno 28 a mezzogiorno il conte fece colazione. Seppe che la contessa aveva incaricato la Bonetti di prendere il vestito; credeva che l'abito avesse la pedana rotta. Al giudice istruttore depose in tale senso. Sentì il conte gridare che i Murri erano dei mascalzoni; la signora a queste parole piangeva. Per incarico della Bonetti scrisse alla signora in Isvizzera per sapere quando fosse stato comperato uno scalpello. La signora rispose che forse era stato comperato in maggio. Scrisse poi alla contessa per consolarla, perchè a voce non se ne sentiva capace. Fece qualche volta il letto del conte.

Le informazioni delle cameriere

Richiamato il *Picchi*, questi asserisce che lo fece sempre lui, ma finisce per ammettere che può averlo fatto anche la Calzone qualche volta.

Bonetti — L'ho fatto anch'io.

La questione si connette ai capelli di donna trovati nel letto del conte e nel vaso, capelli che Tullio dice di non aver messo.

A domanda dell'avv. Nasi, la *Calzoni* dice che quando fu arrestata la Bonetti si trovava in casa sua ed essa l'accompagnò al carcere di San Giovanni in Monte.

Si leggono lettere della teste alla sua padrona che era venuta a Bologna: in esse si danno notizie dei bambini e si fa della maldicenza sul conte. In una lettera a Zurigo, dopo il delitto, la Calzoni dà informazioni alla contessa sulle interrogazioni del giudice istruttore e chiede quando sia stato acquistato uno scalpello che fu trovato nell'appartamento.

A domanda dell'avv. Nasi, la teste afferma che il conte, prima di partire aveva detto che intendeva dormire nell'alloggio di via Mazzini e che il mattino di poi doveva andare a Cavarzere e tornare il sabato a Venezia.

A domanda dell'avv. Altobelli dice che le parve che Tullio ed il conte si fossero pacificati nel loro incontro a Venezia il 13 agosto. Quando il conte fu ammalato fu vegliato dalla teste, dalla Bonetti e dalla Frida Ringler.

Vannuti Artemisia fu al servizio come cuoca della famiglia Bonmartini.

La sua deposizione è molto confusa ed inconcludente.

Pres. — La contessa usava un trattamento speciale alla Maria Bonetti?

Vannuti — Era la Frida che era gelosa. Vedevo giungere una certa Tisa, che portava fiori ma non roba da mangiare. Vidi un giorno i bambini che piangevano: essi dissero che il papà voleva tirare una sedia alla mamma. Una mattina presto giunse la Maria; la contessa disse di non riferirlo al conte che la Bonetti era venuta a Venezia a prendere un vestito perchè non aveva ben compreso una sua cartolina. La contessa era dispiacente di andare a Padova perchè quell'aria le faceva male. Il conte disse alla teste che non gli importava nulla se quell'aria le facesse male.

Pres. — Aveva confidenza in voi il conte; non avete mai detto ciò?

Viene presentato alla teste lo scalpello trovato in casa Bonmartini; la teste dichiara di non averlo mai visto.

Pres. — Perchè la bambinaia Frida non venne in agosto con voi a Bologna?

Vannuti — Perchè il conte l'aveva licenziata.

Pres. — Fu proprio il conte?

Vannuti — Non mi ricordo bene.

La teste accompagnò la Linda a Zurigo dopo il delitto; il padre venne a riprendere la contessa e la ricondusse a Bologna. Dopo la partenza della Linda, la teste, che si era fermata a Zurigo perchè la contessa aveva detto che sarebbe tornata, dopo due giorni vide giungere Tullio che scrisse un biglietto.

Tullio. — Era diretto a mia sorella.

Le rivelazioni della Ringler

L'udienza è tolta alle 11.45.

L'udienza si apre alle 14.40.

L'*avv. Altobelli* prega che le *bonnes* tedesche siano sentite tutte in gruppo anche perchè sarà necessaria l'opera di un interprete.

Pres. — Consente pur che sia possibile.

Si riprende l'esame dei testimoni.

L'avv. *Gorieri Giuseppe* depone che la Frida Ringler fu *bonne* in casa del suo fratello Domenico, donde poi passò in casa Bonmartini



Frida Ringler

La mattina del 3 settembre, dopo la scoperta del cadavere del Bonmartini, egli trovò nuovamente in casa del fratello la Ringler. Stupito, le chiese perchè si trovava là. Essa disse che non appena fu portata a Venezia la notizia della morte del Bonmartini, fu licenziata dalla contessa coll'ordine di tornare a Monaco e con minaccia di querela per parole da essa dette relativamente a ostriche mangiate. La Ringler era buona, onesta e godeva la stima della famiglia. Essa disse che la contessa ricevette la notizia della morte del marito senza dare segno di emozione. La Ringler raccontava poscia che il conte Bonmartini aveva accennato a temere per la sua vita ed aveva intenzione di togliere un vetro attraverso un uscio da cui vedeva passare delle ombre, per sostituirlo con materia più resistente. La Ringler accennava anche alle preferenze che la contessa usava verso la guardarobiera Maria (la Bonetti) che qualche volta veniva chiamata Rosina. Il conte doveva venire da Venezia a Bologna per prendere un abito per portarlo alla Bonetti; egli ne chiese l'indirizzo per fargliele avere; la contessa disse di non saperlo. Però più tardi la Ringler vide la contessa scrivere una lettera alla Bonetti a Bologna. La Ringler dice che udì in casa Murri che parlando in tedesco si dicevano cose poco benevoli per li Bonmartini, il quale non sapeva il tedesco. Raccontava anche la Ringler, che a San Marcello Pistoiese si era già preparato il pranzo per la contessa e l'ingegnere (il Secchi) quando arrivò improvvisamente il conte. Fu tolto un coperto; l'ingegnere scomparve: la contessa si mostrò sofferente e disse di non avere preparato nulla. Il conte pranzò altrove.

Un giorno, la Ringler narrò che a San Marcello Pistoiese, aperto improvvisamente l'uscio, trovò la signora ed il Secchi in una posizione strana. La signora era inginocchiata presso il divano col seno scoperto. La contessa fece allora scrivere alla Ringler una lettera in cui ingiungeva all'ingegnere di non permettersi libertà.

Avv. Altobelli — Come va che questo episodio si divulgò per i giornali?

Avv. Gorieri — Erano presenti a questo racconto un ingegnere ed una donna di servizio.

Pres. — Bastava questa per divulgarlo.

I conciliaboli

Gorieri — La Ringler quando seppe che l'uccisore del conte era stato Tullio Murri disse: «Allora c'entra anche la Bonetti... e ricordava che Tullio, la contessa e la Bonetti a Venezia, parlavano piano e si interrompevano se essa entrava in camera. Questa *bonne* si esprimeva molto bene sul conto del Bonmartini che dipingeva amantissimo dei figli e della moglie. La Ringler rilevava che a Venezia il 31 agosto la Linda andò a messa a San Marco, mentre non l'aveva mai vista in due anni andare in chiesa. Essa escludeva poi che il conte portasse con sè un pugnale; teneva però il *revolver*.

La Ringler raccontò che a Venezia i bambini le dissero: «Lo zio Tullio ha fatto la lotta con papà che è rimasto vincitore». Il fratello del teste ha al suo servizio da qualche tempo una sorella della Ringler. Il teste afferma di sapere di sua propria conoscenza, che il Bonmartini aveva tutte le premure possibili per la famiglia: voleva la scuderia in villa perchè la contessa potesse approfittare della carrozza.

Pres. — Come spiega le indiscrezioni verificatesi nel periodo dell'istruttoria?

Gorieri — Il giudice istruttore è persona altamente rispettabile (*rumori alla difesa*).

Nasi — L'opinione è divisa da molti.

Gorieri — Le indiscrezioni avranno avuto origine dal desiderio di propalare sempre maggiori notizie: si intervistarono parecchi testimoni.

Una esclamazione del prof. Murri

Gorieri prof. Domenico, ingegnere. Ebbe la Ringler come *bonne* in casa sua, poi passò in casa Bonmartini. La Ringler si lagnò un giorno di essere maltrattata dalla contessa, ma non volle andare via da quella famiglia perchè era affezionata ai bambini. Dopo la scoperta del delitto apparve, in casa sua, spaventata, perchè disse che la contessa l'aveva minacciata che se veniva a Bologna l'avrebbe fatta arrestare. Ricorda alcuni aneddoti della vita intima della contessa. Ricorda pure l'arrivo per tempissimo a Venezia della Maria (Bonetti), la quale era entrata nella camera della contessa, ciò che era proibito alle altre donne. A San Marcello sentiva chiudere ed aprire gli usci e dei passi. Accennò all'arrivo del conte ed alla scomparsa dell'ing. Borghi (Secchi). Accennò anche a qualche fatto un po' difficile ad esprimersi.

Pres. — Quando la Ringler venne a Bologna fu avvicinata da qualcuno della famiglia Murri?

Gorieri — La Ringler reclamava sessanta lire per un viaggio da Monaco a Bologna: dopo un'intervista col ragioniere Dalla si recò al villino Murri ove ricevette i denari. Disse di avere trovato il professore avvilito e piangente: aveva spezzato il ritratto di Linda perchè non voleva più vederla e quando seppe la minaccia del carcere disse: «Anche questa è una altra infamia di Linda!» La Ringler esclamò: Ora capisco tutto! Povero professore, povera famiglia! Allorchè la Ringler seppe che l'uccisore del Bonmartini era Tullio disse: «Allora c'entra anche Maria (la Bonetti)».

Secchi Riccardo, commissario di P. S. a Bologna depone che il ragioniere Dalla e Tullio Murri si recarono in questura per far aprire l'alloggio del Bonmartini a causa del puzzo che da esso emanava. Appena scoperto il cadavere il 2 settembre sorsero voci gravissime a carico del Bonmartini che lo rappresentavano dedito a vizi innominabili. Il giorno seguente le voci divennero più gravi. Quando andò sul luogo trovò le traccie di sangue fino nella camera dei bambini. Numerose goccie si vedevano e nessuna di esse era calpestata. Anche sull'uscio della camera dei bambini si trovavano traccie di sangue ed una goccia sulla maniglia, ciò che indicava che uno degli aggressori doveva essere stato ferito ad un braccio. Sul secrétaire del conte si trovò un foglio di carta colla stessa marca di fabbrica della carta su cui era scritto il biglietto a firma *B.* (convegno amoroso). Nessun negoziante possedeva quel tipo di carta. Seppi che Tullio ordinò una giacchetta presso un sarto che gli trovò un ingrossamento al braccio destro. Tullio disse al sarto che il braccio destro gli si era sviluppato per gli esercizi ginnastici. In quanto allo scalpello nessuno potè affermare di averlo venduto; qualcuno disse che era uno strumento di fabbrica germanica.

Il mestiere del Naldi

Reggiani Carlo, vice comandante delle guardie di città di Bologna, andò sul luogo del delitto il giorno dopo della scoperta del cadavere, trovò le mutandine rosa nel letto del conte, presente il cameriere Picchi. Nessun negoziante riconobbe le mutandine: si fecero altre indagini ma senza risultato.

Avv. Tassari — Naldi è un baro da giuoco?

Reggiani — Se fosse un baro doveva guadagnare ben poco perchè era sempre in bolletta (*ilarità*). L'avv. Aldini dichiarò che sua sorella aveva visto entrare ed uscire il Bonmartini dal palazzo; ne parlai al questore che mi disse di saperlo già.

E' richiamato l'Aldini che conferma di avere parlato al Reggiani prima dell'11 settembre riferendogli quanto gli aveva detto la sorella. Il Reggiani gli avrebbe risposto che ciò lo si sapeva.

Si concedono cinque minuti di riposo.

Sabacchi Elena persona di servizio della contessa Bonmartini fin da quando era separata dal marito riferisce di avere saputo dalla cuoca che la padrona aveva per amante il dott. Secchi. Il conte era una brava persona. Era ben visto anche a Cavarzere.

Bonfiglioli Ottavia cameriera dei coniugi Bonmartini nei primi tempi del loro matrimonio dice: «La contessa era altera mentre il conte era affettuoso ed amantissimo dei figli. Dà pure buone informazioni di Tullio e narra che nella sala d'aspetto del giudice istruttore un giornalista l'interpellò e cercava che si dicesse male di Linda.

Si cerca il teste Santi che non è presente; dai banchi dei testi si dice di averlo visto fuori dell'aula. L'usciere afferma che il teste non è partito da Bologna perchè non aveva i denari per il viaggio.

Pres. — Siamo dunque nel paese degli illusi!

Si interroga Ferro Elisa ex cameriera di casa Bonmartini a Padova che ebbe relazione con Tullio: essa riferisce circostanze poco interessanti per ciò che riguarda il processo.

L'udienza è tolta alle 17.45.

Impressioni della giornata

Torino, 17 marzo notte

Le udienze odierne non acquisiscono alcun particolare nuovo interessante. Taluno critica l'eccesso della sfilata ancillare, che risultò complessivamente favorevole alla Linda, di cui quasi tutte le cameriere serbano buona memoria; taluna persino si commosse, come la Gavagnani, che pianse; invece Linda le udì impassibilmente. Nell'udienza pomeridiana riuscì interessante la deposizione di Ferro Elisa ex cameriera dei Bonmartini già amante di Tullio con cui scambiò qualche lettera ricevendo il 18 agosto un vaglia di 25 lire. La Ferro elegantissima, prestante della persona, ha l'aria distinta; appena la Bonetti la vede entrare, si alza improvvisamente come per parlare, ma ricade sulla panca singhiozzando forte. Lo avvocato Lavi, suo difensore, accorre e la esorta alla calma, ma la Bonetti continua a piangere durante tutta la deposizione. Appena il presidente toglie la seduta i carabinieri la fanno allontanare dalla gabbia, perchè il pianto si fa convulso. Fu sentita mormorare: «Anche 25 lire le ha mandato!».

Alla vigilia del processo Modugno

Le previsioni

Perugia, 15 marzo notte

L'attesa del processo Modugno — che incomincierà domani — è vivissima. Il presidente della Corte d'Assise, Tanganelli, rimessosi da una leggera influenza, ha dichiarato che nella udienza di domani non si costituirà che la giuria e si rinvierà a martedì il seguito del processo colla lettura degli atti d'accusa.

Qualora, poi, le condizioni della sua voce non migliorino, il presidente Tanganelli rimanderà a giovedì l'interrogatorio dei accusati.

Come al processo Bonmartini, anche in quello del tenente Modugno sarà presentata una esatta ricostruzione in legno del villino ove avvenne la catastrofe.

I magistrati e la giuria potranno osservarvi anche lo stanzino dal quale il giardiniere avrebbe visto Modugno, ciò che costituisce il cardine dell'*alibi* presentato dalla difesa.

Una guardia municipale sotto il direttissimo a Roma

Roma, 17 marzo notte

Un ispettore sanitario municipale, con vari agenti, di ritorno dall'aver ispezionato una stalla di cavalli infetti a Portacaccia, attraversò il binario della ferrovia, presso la stazione. In quel momento sopraggiunse il direttissimo di Milano e la locomotiva investì la guardia municipale Sante Cipriani, rendendola informe cadavere.

La vittima di una frana

Roma, 17 marzo notte

In una cava di Pozzolana in via Ardeatina a Torre Carbone, stamane avvenne una frana che seppellì due operai. Uno di essi che riuscì a liberarsi e cercò di aiutare il compagno che era sepolto sotto uno strato di 25 centimetri di terreno; ma quando riuscì a disseppellirlo, questi era già spirato per soffocazione. La vittima si chiama Giovanni Temperini.

Il "krac" bancario a Padova

Padova, 17 marzo sera

E' vivamente atteso l'esito della convocazione dei creditori del Banco Vason, convocazione che avrà luogo domani alle ore 10 in una sala del Tribunale.

Dirigerà l'adunanza il giudice delegato avv. Fulvio Stiffoni e farà la sua relazione il curatore provvisorio prof. Giuseppe Puppini.

I creditori che interverranno in persona o che saranno rappresentati da avvocati sono circa 250.

Sono stati già presi degli accordi fra i creditori per la nomina dei membri della commissione di vigilanza che sarà probabilmente composta di cinque membri: il curatore provvisorio verrà certo nominato definitivo.

La guerra russo-giapponese

Kuropatkine esonerato dal comando

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

La terribile situazione russa dopo la ritirata dal villaggio di Tien-ling
Una battaglia sanguinosa

Londra, 17 marzo notte

Sono contradditorie le notizie che si ricevono sulla resistenza russa a Tienling. Un telegramma da Tokio dice che i giapponesi presero a Tienling un gran numero di prigionieri e che i russi distrussero una grande quantità di approvvigionamenti. Un altro dispaccio invece afferma che i giapponesi non hanno trovato a Tienling che una divizione russa, la quale si è ritirata dopo avere opposto una resistenza insignificante e dopo aver incendiato la stazione e altri edifici.

Ad ogni modo si afferma concordemente che il generale Kuropatkine si ritirerà a Kai-Yuan.

Un dispaccio da Tokio, anzi dice che il servizio d'informazioni annunciò che i feriti russi sono portati di continuo a Kai-Yuan a 25 miglia al nord di Tienling verso il confine della Manciuria. Le truppe russe, esauste, si ritirano sullo stesso punto.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Una parte dell'esercito russo è in ritirata su Kai Yuan. Si crede che il generale Kuropatkine lascierà a Tienling i feriti e si concentrerà più al nord. La resistenza russa è talmente disorganizzata che le truppe giapponesi possono agire indipendentemente le une dalle altre. Il terzo esercito russo, che formava il centro delle truppe del generale Kuropatkine intorno a Mukden, fu annientato quasi completamente.»

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: «Sembra che all'estremo est si inseguano ancora numerosi russi».

Parigi, 17 marzo notte

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «L'occupazione da parte dei giapponesi avvenne dopo una battaglia di cui mancano ancora i particolari. Tienling venne incendiata dalle granate giapponesi. Kuropatkine fu costretto ancora una volta ad abbandonare bagagli e provvigioni, che furono incendiati. Kuropatkine avrebbe perduto 80 cannoni.

«I corrispondenti dei giornali calcolano a 10000 il numero dei feriti nella battaglia di Tienling. Kuropatkine dovrà ora sormontare grandi difficoltà per il vettovagliamento dell'esercito».

«Il giorno 9 il generale Nogi concentrò il suo esercito, preparandolo a marciare contro Tienling; quando le riserve russe, in numero di 40.000 lo attaccarono vivamente. Un grande e terribile combattimento avvenne allora per tutti i corpi dell'esercito russo, circondati dai giapponesi che avevano ricevuto rinforzi. I russi cominciarono a gettare le armi e ad agitare i fazzoletti in segno di resa».

Kuropatkine esonerato dal comando
Le nuove mobilitazioni

Pietroburgo, 17 marzo sera

Kuropatkine è stato esonerato dalle funzioni di comandante in capo dell'esercito di Manciuria e fu sostituito dal generale Linievitch.

Il *Russ* afferma che il generale Linievitch avrà come capo di stato maggiore il generale Toukolominoff e si costituirà sul teatro delle operazioni un consiglio di guerra provvisorio, al quale prenderanno parte il generale Dragomiroff e Dokhtourow. Kuropatkine conserva la carica di aiutante di campo generale dello Czar.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo dicente che lo Czar ha firmato un decreto col quale ordina la mobilitazione del distretto di Varsavia di quelli di Mosca, Kiew, Koronef e Kasan.

Oyama entra a Mukden
La meravigliosa marcia dell'esercito di Nogi

Londra, 17 marzo notte

Un dispaccio dall'esercito generale di Oku — via Fushan — reca: «Il maresciallo Oyama, circondato dal suo stato maggiore, entrò a Mukden. Le truppe facevano ala al suo passaggio. Le autorità cinesi si trovavano a ricevere Oyama. Una grande folla gremiva le strade per assistere alla cerimonia. Gli edifici pubblici e numerosi privati avevano esposto bandiere giapponesi. I giapponesi annunciano che il generale Kuropatkine cominciò il viaggio di ritorno a Pietroburgo».

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «L'esercito di Nogi marciò su Mukden a passo di corsa facendo 30 miglia il primo giorno, poi 25 miglia, poi 20, e poscia 15. Un distaccamento fu inviato per impadronirsi del generale Kuropatkine e del suo stato maggiore, ma questi poterono fuggire prima della rottura delle comunicazioni.

Pietroburgo ignora la fuga da Tieling

Pietroburgo, 17 marzo sera

Pietroburgo non offre l'aspetto di una città atterrita da una calamità nazionale. I telegrammi lasciano solo comprendere, ma non annunciano ancora la presa di Tienling e la disfatta definitiva di Kuropatkine, che la massa del pubblico non conoscerà che domani. Ma i circoli militari conoscono la verità e sono in angoscia profonda, temendo che l'esercito, già stanco, manchi di mezzi di sussistenza, durante una penosa ritirata sopra una enorme distanza, o che l'Intendenza non prevedendo la disfatta attuale non abbia scaglionato lungo il percorso depositi di approvvigionamento, la cui assenza minaccia ora di un nuovo disastro l'esercito in ritirata. A Pietroburgo si attende la convocazione dell'assemblea nazionale per il mese di maggio.

Dopo la presa di Tien-ling
Il bottino — I prigionieri — I feriti

Londra, 17 marzo notte

Un dispaccio da Quartier generale in Manciuria, ricevuto oggi dice che la stazione di Tieling era completamente fornita come quella di Liao Yang. Vi si trovano in quantità provviste e foraggi ammucchiati intorno alla stazione. I russi incendiarono per due terzi di questi depositi. Facemmo un importante bottino e numerosi prigionieri in direzione dell'ala destra.

Parigi, 17 marzo notte

Si ha da Pietroburgo che il corrispondente della *Nowoje Wremja* telegrafa che la popolazione di Charbin è straordinariamente allarmata in seguito alle notizie della ritirata dei Molti arresti furono operati tra i cinesi ed i coreani. Malgrado le difficoltà incontrate nel trasporto dei feriti, Charbine ne è ricolma.

Un articolo d'un principe russo per consigliare la pace

Pietroburgo, 17 marzo sera

Il *Gradiamine* pubblica un articolo sensazionale del principe Metschersky che consiglia la pronta conclusione della pace. La Russia, dice, deve scegliere o la continuazione di una guerra senza speranza di successo e colla certezza della rovina all'interno, o la pace che sarà seguita dalla salute e dalla rigenerazione del paese. Bisogna avere il coraggio di confessare al mondo la nostra sconfitta. Le condizioni che noi otterremmo mentre che Wladiwstock ed altri territori russi in Manciura sono ancora nelle nostre mani, sarebbero migliori di quelle che noi otterremmo quando tutto sarà nelle mani dei giapponesi.

Le riforme proposte dalla Francia per il Marocco

Parigi, 17 marzo notte

Il Ministro di Francia a Fez ha terminato la esposizione del suo programma di riforme che comprende la riorganizzazione dell'esercito, la organizzazione del servizio di sbarco e di imbarco mercè la costruzione di magazzini demaniali, l'impianto di cavi che riuniscano fra essi i vari porti marocchini, il riattamento di alcuni porti nella misura permessa dal traffico attuale per la rimunerazione del capitale impiegato.

Inoltre il ministro di Francia ha esposto i provvedimenti da prendere per procurarsi la forza necessaria all'attuazione delle riforme e aumentare in modo permanente le risorse del tesoro. L'opposizione che si manifestava negli ultimi tempi a Fez è meno attiva ora e molti *rizir* e notabili accettano il programma di riforme. Il numero di questi sembra aumentare.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Chi tre *note* e un *pronome* ben dispone
Può formare l'*inter*, mesta orazione.

Spiegaz. della sciarada a pompa di ieri: A-NELL-O.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 51

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

In casa dei fratelli Johausen era il più ardente focolare dove quest'odio si attizzava, e si era fermamente risoluti a non lasciarlo spegnere.

Intanto la parola d'ordine era di protestare contro magistrati che non agivano con energia bastante. Non si esitava a dichiarare che essi subivano le pressioni dall'alto....

Forsechè Dimitri Nicoleff era assolutamente messo fuori di causa. L'arrivo di Vladimiro Janoff non aveva forse distrutto tutte le presunzioni stabilite dall'inchiesta?

E Frank Johausen così riassunse l'opinione di molta gente, e segnatamente di coloro che non volevano abbandonare la loro preda.

— Ora si conoscono i motivi del viaggio di Nicoleff. Sia pure che egli andasse a raggiungere Vladimiro Janoff a Pernau.... Lasciando l'albergo alle quattro del mattino andava dunque a Pernau, ammettiamolo. Ma ha egli si o no passata la notte al Kabak della *Croce rotta*? Pok è stato si o no assassinato e derubato quella notte nel Kabak? L'assassino può egli essere altri che il viaggiatore che occupava la camera dove fu trovato l'istrumento che servì a forzare la finestra? E questo viaggiatore era sì o no Dimitri Nicoleff?

A quesiti così fatti era possibile solo una risposta affermativa. Ma se alle domande del banchiere si fosse opposto: Il delitto non può essere stato commesso da un malfattore esterno? L'assassino non potrebbe egli essere l'albergatore Kroff? Non forse vero che, anche più di Nicoleff, costui ebbe ogni facilità di colpire Pok, prima e dopo la partenza del viaggiatore? E quel Kroff, sapeva egli si o no che il portafogli del fattorino di banca conteneva una grossa somma?

A queste domande l'inchiesta rispondeva che le perquisizioni non avevano rivelato nulla di sospetto contro l'albergatore. Ma tale risposta non provava proprio nulla. D'altra parte la giustizia non si rifiutava di ammettere che l'omicida fosse uno di quei malfattori di cui veniva segnalata la presenza da qualche tempo nella regione dell'alta Livonia.

Ed era appunto l'opinione del colonnello Raganoff, che il domani ne parlava col maggiore Werder senza riuscire a mettersi d'accordo come è facile pensare.

— Vedete, maggiore, a me pare molto ipotetico che Nicoleff sia uscito dalla finestra della camera durante la notte per penetrare poi in quella di Pok.

— E le impronte? — obbiettò il maggiore.

— Le impronte; anzitutto bisognerebbe sapere se erano recenti e non fu assolutamente provato. Questo Kabak della *Croce rotta* è isolato sulla strada maestra e si può benissimo ammettere che qualche mariuolo abbia cercato di sfondare la finestra quella notte od un'altra.

— Io vi farò notare, colonnello, che l'assassino ha dovuto necessariamente sapere che si trattava di un tiro grosso e che Nicoleff non lo ignorava.

— E nemmeno altri lo ignorava — ribattè vivamente il colonnello Raganoff — poichè Pok era stato tanto imprudente da parlare e perfino aveva lasciato vedere il portafogli... Forsechè Kroff non lo sapeva? E Brok il conduttore, e gli «jenschik» che si sono succeduti ai diversi cambi? e i contadini, e i legnaiuoli seduti a mensa nella gran sala in quell'ora che Nicoleff e il fattorino di banca hanno aperto la porta della bettola?

Certo questo argomento aveva il suo valore.

Le presunzioni non pesavano solo su Dimitri Nicoleff. Rimaneva solo a dimostrare che il professore fosse in tale condizione precaria da non poterne uscire se non col furto e con l'assassinio.

In sostanza il maggiore non voleva arrendersi, e per lui la colpevolezza di Nicoleff era certa.

— Io invece conchiudo — rispose il colonnello — che i Tedeschi sono sempre Tedeschi.

— Come gli Slavi son sempre Slavi — ribattè il maggiore.

— Dunque lasciamo che il giudice Kerndorff finisca la sua inchiesta — disse concludendo il colonnello. — Quando il processo sarà bene istruito avremo tempo a discutere pro e contro.

Pur tenendosi lontano da quelle opinioni troppo legate alle passioni politiche del giorno il magistrato istruiva il processo con minuziosa cura. Egli sapeva ciò che il professore s'era sempre rifiutato di svelare, cioè i motivi del suo viaggio, e questo lo faceva sempre più repugnante a crederlo colpevole. Ma allora chi era l'omicida? Molti testimoni furono chiamati nel suo gabinetto; i postiglioni che avevano condotto la diligenza, i legnaiuoli che all'arrivo di Pok bevevano all'albergo, tutti quelli che erano informati di ciò che il fattorino della banca andava a fare a Revel, cioè a dire un pagamento per conto dei fratelli Johausen. Ma nulla diede ragione d'incriminare l'uno o l'altro di quei testimoni.

Più volte fu interrogato il conduttore Brok il quale meglio di chicchessia conosceva la situazione di Pok, e sapeva che aveva indosso una somma forte. Ma quel brav'uomo non dava presa a nessun sospetto. Dopo l'accidente della carrozza egli era andato a Pernau con la muta e col postiglione; aveva dormito all'albergo della *Posta* e in ciò non era dubbio di sorta. L'alibì essendo indiscutibile, egli non poteva essere molestato per nulla nel processo.

(Continua)

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di Verona
La seconda giornata di corse al trotto

Verona, 17 marzo sera

Con una giornata orribile, e davanti alle tribune vuote si svolse ieri la seconda giornata di corse al trotto. Ecco l'esito delle corse:

Premio Cavedole: Partono *Dese* di Gobbetti e De Stefani, *Leone* dei f.lli Banadinnan, *Zazà* di Centanin e *Devet*. Vincere due prove. Nella I prova arrivano I *Devet*, II *Dese*, III *Zazà*. Nella II nello stesso ordine e *Zazà* viene distanziata per cui il I premio (L. 500) è assegnato a *Devet*; il II (L. 300) a *Dese*; il III (L. 200) a *Zazà*.

Premio Legnago. II Internazionale. Vincere due prove. Partono *Ibornelia Wilkes* di Tamberi, *Kirkcood* di Lamma, *Miss Sidney* della Scuderia ambrosiana, *Poin Dexter* di Loria. Nella I prova arrivano I *Kirkrood*, II *Miss Sidney*, III *Poindexter* (*Ibornelia* arrivata prima è piazzata a zero per andatura irregolare). — Nella II prova: I *Miss Sidney*, II *Kirkcood*, III *Poindexter*. — Nella III prova I *Kirkcood*, II *Poindexter*, III *Miss Sidney*, per cui il primo premio (L. 800) tocca a *Kirkcood*, il II L. 400 a *Miss Sidney*, il III L. 200 a *Poindexter*.

Premio Arena. Handicap. Vincere due prove. Partono *Vandalo* di Gobbetti, *Satiro* di Tamberi, *Freyus* di Lesana. Nella I prova arrivano I *Vandalo*, II *Freyus*, III *Satiro*. Nella II giungono nell'eguale ordine perchè *Satiro* giunto II è piazzato zero per andatura irregolare per cui il I premio di L. 800 è assegnato a *Vandalo* e il II di L. 400 a *Freyus*.

La gara del tiro a volo — Il convegno di Chievo

Verona, 17 marzo sera

Oggi in Arena, con un tempo splendido, si svolse la *Gara campionato* del tiro a volo, con la disputa per la V volta della *Coppa*.

Il I premio di L. 1000 e coppa fu vinto da Grasselli Ippolito di Cremona con 22 piccioni su 22, per cui alla Società di Cremona spetta la bandiera con cofano che era detenuta dalla Società Tiro a volo di Mantova, avendo l'anno scorso vinto il I premio il sig. Valentini di Mantova.

Il II premio di L. 500 fu vinto dall'avv. Manfro Ognibene di Verona con 21 piccioni su 22.

Il III di L. 300 da Riva Gustavo di Mantova con 18 su 19; il IV di L. 200 fu diviso tra l'ing. Ferruccio Farina di Verona e Villani di Bologna con 14 su 15.

Anche le *poules* furono vinte dal sig. Grasselli il quale è la II volta che vince la coppa, non consecutiva però, e quindi essa sarà nuovamente disputata l'anno venturo.

Animato e brillante riuscì il *rendez-vous* a villa Poullè al Chievo, indetto dalla Società Ippica come chiusa dei trattenimenti sportivi.

Vi presero parte circa 150 equipaggi fra i quali tre tiri a quattro, gli *stages* del co. Da Lisca, di Vanzo Mercante e dell'8.o artigheria, e diversi cavallerizzi.

Vi intervennero oltre cento signore in eleganti *toilettes*, e circa 200 fra ufficiali e borghesi, che dopo visitata la villa Poullè si sparsero per il giardino dove fra la più schietta allegria fu servito un ricco *thè renforcè*.

Fra gli intervenuti notai il generale Gobbo com il V Corpo d'armata, il generale Cecito Rossi di S. Germano, Barattieri di S. Pietro, il Prefetto, il Sindaco ecc. ecc.

Palestra Marziale di Venezia

Si avvertono i militi che da oggi andrà in vigore l'orario primaverile. Le lezioni avverranno nel seguente ordine: Nella Palestra di S. Provolo: lunedì, mercoledì e sabato dalle 18 alle 19; martedì, giovedì e venerdì dalle 7 alle 8.

Queste lezioni saranno riservate esclusivamente ai giuochi della palla vibrata e del calcio; domenica dalle 7 alle 9 e mezza lezione obbligatoria di ginnastica ed esercizi militari col fucile; dalle 15 alle 18 giuochi a S. Elena — Sabato dalle 21 alle 22 nella Palestra di S. Samuele, lezione libera agli attrezzi. — Per gli allievi l'orario rimarrà il medesimo cioè a giovedì dalle 16 alle 17 e domenica dalle 10.45 alle 11.45.

NECROLOGIO

I funerali del cav. uff. Nicolò Braida

S. Polo di Piave, 17 marzo sera

Seguirono stamane, e riuscirono solenni e commoventi, i funerali del compianto nostro sindaco cav. uff. Nicolò Braida.

Fra le ricche e numerosissime corone, noto quelle inviate: dalla famiglia dell'estinto, famiglia Cristofoletti, famiglia Coletti, famiglia Papadopoli, Deputazione provinciale, Nina ed Ottavio Corze, nipoti Coletti, Municipio, famiglia Schileo, principe Potenziani, famiglia Hellembach, famiglia Davanzo, famiglia Gasparinetti, famiglia Aliprandi, famiglia Ichocimberger, impiegati Cellina, famiglia Aliprandi, Giuseppe Volpi, famiglia Piter, Eleonora Croze, impiegati agenzia Venezia, colleghi del Polesine, D'Auri, Gastaldi agenzia, Consorzio Caserotte ecc. ecc.

Reggevano i cordoni della bara il senatore Papadopoli, l'on. Rizzo, il signor Giuseppe Aliprandi rappresentante il Municipio, il cav. Semini rappresentante la Deputazione provinciale, il prof. Zava consigliere provinciale e il cav. uff. Bisinotto.

Nel lungo corteo precedevano il feretro gli alunni delle scuole elementari coi rispettivi insegnanti. la Scuola del Santissimo ed il clero; seguivano il cognato ZCristofoletti, il genero prof. Coletti, i nipoti Braida, Coletti, Schileo, l'on. Angelo Papadopoli, la contessa Papadopoli, consiglieri provinciali, rappresentanti del municipio di Motta, del CZomizio agrario di Oderzo, ed uno stuolo di signore e signori venuti da Venezia, Treviso, Oderzo, Conegliano e Motta, fra cui ho notato il cav. Tomaso Dall'ArZmi, il comm. Ancilotto, sindaco di Motta col segretario Gasparini, il direttore della nostra Banca popolare in rappresentanza anche della Banca Veneta di Venezia e del direttore di essa cav. Toma, il sig. Nardini Camillo e Bellis Antonio per Consorzio Bisloggia e Grassaga, il sig. Antonio Benetti pel Comizio e sindacato agrario di Oderzo, il sig. Benetti pel barone Giuseppe Galvagna e famiglia, Antonio Pransello pel co. Giuseppe Ancilotto, il signor Sacilotto pel co. Ruggero Revedin e famiglia, il sig. Antonio Cimorosto per l'Esattoria consorziale di Oderzo, gli ingegneri Zennari, Piter e Croce per la Società dei Cellina e molti e molti altri.

Dopo il servizio religioso, celebrato nella chiesa parrocchiale, l'arciprete mons. Camillo Fassetta pronunciò un discorso mettendo in rilievo le virtù dell'estinto.

Indi, all'ingresso del tempio parlarono il senatore Papadopoli, l'on. Rizzo, il signor Aliprandi a nome del Comune di San Polo, il porf. Zava, il cav. G. B. Zava, il cav. Schileo e il genero prof Coletti.

Il corteo si è quindi ricomZposto e si avviò al Cimitero, ove, a nome degli operai di San Polo, parlò il sig. Salvatore Zolla.

Infine, fra la commozione dei presenti, la salma fu tumulata in una tomba privata.

Il centenario di Manuel Garcia

Londra, 17 marzo notte

E' stato celebrato oggi il centenario del celebre maestro Manuel Garcia. Il Re di Spagna ha fatto rimettere al maestro l'ordine di Alfonso; il Re Edoardo quello di commendatore dell'Ordine di Vittoria.

Manuel Garcia si è recato al *Bukingam Palace* dove ha ricevuto le felicitazioni del Re. Ha assistito poscia ad una tornata data in suo onore dalla Società di laringologia dove è stato accolto entusiasticamente. Ha ricevuto un messaggio di felicitazioni a nome di corpi scientifici dell'Italia, della Spagna, dell' Austria, della Russia, ecc. Venti società ed 800 notabilità sottoscrissero per un ritratto al Garcia il quale, oltremodo commosso, rispose ringraziando.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 18 marzo: S. Gabriele arc.
Domenica 19: S. Giuseppe sposo di M. V.
Il sole leva alle ore 6.20 — Tramonta alle 18.20.

Telefoni della «Gazzetta»
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 348 B.

Misterioso delitto
Una mondana trovata assassinata nel suo letto a S. Giuliano

A brevissima distanza da quello che ha avuto per vittima la Oneglia, ieri si è scoperto, a Venezia, un altro delitto consumato su una disgraziata donna del mondo equivoco. Il delitto di ieri non meno atroce del precedente, rimane però ancora avvolto nel mistero: nel mistero delle cause specialmente e in quella dell'autore.

Verso le due del pomeriggio nella sua camera, al primo piano della casa segnata col N. 536 in Calle Balbi a S. Giuliano, veniva trovata morta nel suo letto e nel proprio sangue, certa Roma Marocchi, d'anni trentasei, mantovana da parecchi anni a Venezia, e conosciuta nel mondo equivoco col nomignolo di Norma. La Norma fu trovata cadavere da certa Lisa Borghesani, che abitava nello stesso appartamento, quando si recò come al solito a svegliarla. La Borghesani, spaventata alla raccapricciante scoperta, avvertì subito certo Giordano Vardanego d'anni 31 girovago, cui la Marocchi subaffittava una stanzetta: e questi, corso fuori di casa, si recò prima alla Guardia Medica, poi ad avvertire laQuestura di S. Marco, ed a chiamare un'amica della Norma certa Teresina.

Dalla Questura di S. Marco giungeva subito sul luogo il maresciallo Troise, e con la Teresina il dottor Gualtiero Keppler, richiesto d'urgenza.

Si era creduto dapprima dalle donne, che non avevano avuto il coraggio di toccare il cadavere, che la morte della Marocchi fosse avvenuta per un accesso di male; poichè la disgraziata era ben composta sul letto, supina, ricoperta dalle coltri, come fosse addormentata. Ma il dott. Keppler visitato sommariamente il corpo, ne constatò la morte, avvenuta da sette ore, per una ferita alla regione sottomastoidea destra, profonda dodici centimetri e mezzo.

Così si venne a conoscere che veramente un delitto era stato consumato. La notizia fu tosto comunicata alla Questura di S. Marco e al Procuratore del Re. Recatosi sul posto il delegato Stanziani trattenne tutti gli inquilini nella casa, e dalle guardie la fece piantonare, iniziando gli interrogatori e le ricerche. Il cadavere fu lasciato così com'era stato trovato dalla Borghesani; nessuna arma fu trovata e nessuna traccia dell'assassino: nella camera della Norma tutto era a posto.

In quella casa la Marocchi non abitava da molto tempo: da cinque o sei mesi soltanto. Essa aveva preso in affitto ed ammobigliato l'appartamento del primo piano composto della sua camera, di un'altra, alla sua adiacente e con la sua comunicante con una porta, subaffittata alla Borghesani; di un'altra cameretta un po' discosta dalla sua subaffittata al Vardanego: di un salottino, di una cucina e di un andito, che metteva alla porta d'uscita. In quest'andito metteva anche la porta diremo così principale della camera, della Marocchi, una camera ben ammobigliata e tenuta con molta cura.

Aveva due letti in ferro uniti: a sinistra un cassettone con albums e chincaglierie, a destra l'unica finestra prospiciente la Calle del Strassarol: un armadio, una *dormeuse*, una *toilette* ed altro. Il cadavere era composto sul letto a sinistra, come dicemmo, supino, con la testa posata sul guanciale. Una lunga macchia di sangue, si notava sul guanciale verso la finestra: la ferita trovata dal dott. Keppler non si vedeva chiaramente poichè l'assassino sotto il collo della Norma aveva posto un asciugamani piegato che la copriva: ma l'orecchio e la tempia e la guancia destra erano tutti ricoperti di sangue in qualche punto coagulato: tutto il resto del corpo era coperto dalle coltri accuratamente disposte. Come dicemmo, nella camera tutto era in ordine: soltanto sotto il letto della Norma fu trovato un suo ritratto lacerato.

Il delegato Stanziani aveva fatto le prime constatazioni, quando verso le quattro e mezzo nella casa giungevano il Procuratore del Re cav. Ricci e il giudice istruttore avv. Pedrazzi col suo cancelliere e col dott. Gottardi. Entrati nella camera del delitto le autorità procedettero alle pratiche di legge: il cadavere fu minutamente visitato dal dott. Gottardi, il quale trovò che oltre a quella mortale alla regione sottomastoidea destra (all'occipite) un'altra ferita era stata inferta dall'assassino alla regione anteriore all'orecchio destro.

Il giudice Pedrazzi tutto osservò nella camera e nella casa e verso le sei soltanto diede ordine di rimuovere il cadavere. Avvolto in una coperta e levato a braccia dal letto d'alcuni facchini, il misero corpo fu deposto e trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile, alle sei e mezzo. Si vide allora sul letto una grandissima macchia sanguigna, sulla quale si stendeva il cadavere.

Ma dopo tutto questo nulla ancora era emerso, che potesse dare qualche traccia dell'assassino e potesse portare la luce sulle cause del delitto.

Furono quindi ad uno ad uno interrogati dal giudice istruttore gli inquilini: la Lisa Borghisani, il girovago Giordano Vardanego e la serva della Marocchi, certa Giuditta Grissi settantenne. E dalle deposizioni di questi si potè avere un po' di luce.

La Borghesani raccontò come l'altra sera ella si fosse messa a letto nella sua camera alle undici e mezzo, e come verso il tocco avesse udita la Norma venire a casa e raccomandarle dalla porta comunicante fra le due camere adiacenti, di non far rumore perchè aveva con sè un forestiero molto timido ed impressionabile. Addormentatasi poi perchè stanca ed assonnata, la Lisa alle sette di ieri mattina fu improvvisamente svegliata, e spaventata perchè sentì aprire violentemente una porticina particolare della sua camera, che mette nel salottino e nell'andito esterni. Ma udendo poi passi circospetti, si riebbe immaginando che il forestiere avesse sbagliato porta nell'ucire di acasa.

Alzatasi più tardi, trovò la candela accesa in cucina, non pensò a passare nella camera della Norma, aspettando a svegliarla come al solito, dopo l'una del pomeriggio. È in quell'ora infatti la trovò cadavere.

La vecchia serva Grissi ha aggiunto da parte sua che verso l'una della notte la Norma venendo in casa l'aveva mandata via, poichè aveva insieme un forestiere che voleva rimanere solo con lei. E nell'uscire, incontrò sulla porta delle scale due individui, uno abbastanza alto, vestito da artigiano come da *canever*, e un altro piccolo elegante, dall'aspetto forestiero, e con piccolissimi baffi biondi. Ella passò via senza farsi caso: e non ne seppe più niente fino ad ieri sera.

La Lisa inoltre depose che l'individuo, che probabilmente avrà accompagnato al N. 536 il forestiere, ieri mattina verso le undici e mezzo era venuto a suonare il campanello chiedendo di parlare alla Norma. La Lisa gli rispose che la Norma dormiva e che tornasse: ma il *canever* non fu più visto in giornata in Calle Balbi.

Il girovago Vardanego poi ha deposto che quando egli vene in casa alle quattro del mattino, trovò la Norma in cucina, che stava leggendo il giornale, dopo aver mangiato qualche cosa. Così ella usava fare tutte le notti. Al girovago fece cenno col dito, di star zitto, perchè non era sola in casa.

Nessuno dei due rimasti in casa udì rumori, grida nella notte. Il particolare narrato dal girovago fa ritenere per certo che l'assassinio è stato compiuto dalle quattro alle sei e mezza del mattino: e le ore corrispondono anche con lo stato del cadavere.

Finora poi si pensa che nessun altro può essere stato l'autore se non il forestiere dai baffetti biondi: infatti sulle traccie di lui e su quelle del *canever* si è messa la questura.

Ma se questo lato si è potuta avere un po' di luce, l'oscurata più densa avvolge le cause del delitto. Se è stato il forestiere dai baffetti biondi ad uccidere la Norma, con quale scopo l'ha fatto? Per amore, per gelosia Pare impossibile. Per furto? Nemmeno: perchè nulla lascia supporre questo. E neppure si può pensare che altri per queste cause possa aver compiuto il delitto, dappoichè la Norma, a quanto assicurano le sue amiche, quantunque avesse qualche capriccio non aveva amanti.

Però non sono ancora ultimate le ricerche dell'autorità nella camera dell'assassinio: e sono stati ieri sera apposti i suggelli alle porte, perchè il giudice istruttore vi tornerà per una nuova visita minutissima.

Ieri sera stessa intanto è stato dichiarato in preventivo arresto, a disposizione dell'autorità giudiziaria il Vardanego, ma poi fu rilasciato.

I funerali del macchinista Gianolla
L'imponente corteo

Alla terza vittima della terribile disgrazia del *Lampo*, l'esercito, le rapprresentanze politiche e cittadine e la cittadinanza veneziana, hanno reso ieri solenne omaggio di rimpianto. Tutti i fanali, dalla chiesa di S. Biagio all'ospedale di S Anna, erano accesi e ornati a lutto, anche il monumento all'esercito in campo S. Biagio era attorniato da un gran nastro nero. Le botteghe tutte erano chiuse e le imposte portavano commoventi epigrafi. Tutte le finestre erano gremite di gente; da ogni davanzale pendevano damaschi o magari tappeti e scialli neri o il tricolore abbrunato.

Si calcola che abbiano partecipato al funerale oltre diecimila persone.

Alle dieci e mezza vien tolta la salma del disgraziato dalla sala anatomica. Sopra la cassa stanno la sciabola ed il berretto e su apposito cuscino sono le medaglie delle campagne d'Africa e della Cina e la croce d'anzianità

Il corteo si mette in moto, la folla viene trattenuta da guardie di città e da carabinieri comandati dai delegati Charmet e Cutinelli e dal tenente Cordopatri. Aprono la triste marcia quattro vigili urbani in alta tenuta col capo Levis ed il sottocapo Gherardi. I vigili sono seguiti dalla banda militare col maestro Bottoli e dal picchetto d'onore di marinai del *Lampo* comandato dal sott'ufficiale macchinista Agostino Mazzi. Seguono poi molte corone immense e ricchissime di fiori freschi ed in metallo portate da marinai e da borghesi recanti le scritte: Tua moglie e figli — Tuo fratello — Il comandante del *Lampo* — L'equipaggio del cacciatorpediniere *Lampo* — La r. nave *Affondatore* — I sott'ufficiali del distaccamento 13.o fanteria — I sott'ufficiali del cacciatorpediniere *Euro* — I macchinisti della *Freccia* — Deposito

Continua in IV pagina

Inserzioni a pagamento

corpo r. equipaggi — Alle vittime del dovere i sott'ufficiali del distaccamento Arsenale — Gli equipaggi della squadriglia torpediniere — Sottocapi e comuni r. Arsenale — R. nave *Duilio* — Equipaggi r. nave *Sesia* — Gli ufficiali della r. scuola macchinisti — I macchinisti del dipartimento — I sott'ufficiali dell'80.o fanteria — Gruppo torpediniere T — Gruppo marinai e fuochisti del *Montebello* — Sezione pompieri r. Arsenale — I sott'ufficiali del genio e d'artiglieria — R. cacciatorpediniere *Dardo* — La prima squadra cacciatorpediniere — R. nave *Bausan* — Gli ufficiali del r. esercito in Venezia — Alle vittime del dovere gli ufficiali del dipartimento — Le famiglie napoletane alle vittime del dovere — I compagni di bordo — Il tenente ed il capo macchinista del *Lampo* — I sott'ufficiali dello *Strale* — Comitato degli esercenti di S. Pietro di Castello.

Le rappresentanze

Innanzi alla bara veniva il cappellano dell'ospedale don Paolo Scarpa. Il feretro era portato da sei marinai e tenevano i cordoni i macchinisti del *Lampo* Tito Bertolini, Francesco Izzo, Pietro Bassino e Vittorio Peletto ed i sott'ufficiali Attilio Bognolo del genio e Francesco De Witt del 51.o fanteria e subito dietro la bara erano due suore dell'ospedale di S. Anna, ed il comandante del *Lampo* cav. Paolo Marzollo. Seguivano quindi le autorità e le rappresentaze. Notammo: il Sindaco co. Grimani coll'assessore Chiggiato, il cav. Spirito rappresentante il Prefetto, l'ammiraglio Palumbo coll'aiutante di bandiera Terni di Gregorie, il vice ammiraglio Viotti coll'aiutante di bandiera Viaoo, il generale Bellini, il direttore delle costruzioni Ripa di Meana, il cav. Liberali avv. fiscale militare, il dott. Andrea Saccardo per la presidenza della Camera di Commercio, il comm. Santalena per l'Associazione della stampa, il cav. Comi tenente colonnello del 79.o, il cav. Biancardi maggiore dei carabinieri col tenente Gualco, il cav. Moscatelli vice direttore dell'ospedale di S. Anna, il cav. De Grossi comandante l'*Affondatore*, il tenente colonnello dell'80.o cav. Chioffalo, il capitano medico Dal Priore dell'ospedale di S. Chiara, il cav. Bolla comandante del *Bausan*, il cav. Corsi comandante il *Duilio*, il cav. Micheletti direttore del commissariato, il cav. Capon tenente colonnello del genio, il capitano Sommi-Picenardi, il maggiore medico cav. Castagna col capitano Campanile per l'Unione esercenti il vice presidente Aurelio Cavalieri e i consiglieri Angelo Bidal e Luigi Colombo e molti altri.

Dietro venivano le bandiere seguenti: Società di M. S. Morosini fra arsenalotti, M. S. fra carpentieri in ferro del r. Arsenale, M. S. carpentieri e calafati di Venezia, studenti Paolo Sarpi, M. S. fra macchinisti, Federazione lavoratori dello Stato sezione tabacchi e Circolo Garibaldi Venezia Giulia.

Era rappresentata anche la Società tramvieri lagunari.

Grandissimo numero di ufficiali di marina e di ogni arma e di marinai di tutte le navi che trovansi in dipartimento chiudeva la lunghissima sfilata.

La cerimonia religiosa

La chiesa di S. Biagio in breve fu gremita, erano presenti anche la signora Viotti, moglie del vice ammiraglio, la signorina Palumbo, figlia dell'ammiraglio, ed alcune altre signore.

La salma venne collocata sopra un alto palco attorniato da parecchie torce. Mons. Giuseppe Zanetti cappellano di marina, assistito dal fratello Mons. Luigi e da don Paolo Scarpa celebrò la messa; finita la quale Mons. Zanetti prima di dare l'assoluzione alla bara lesse il seguente discorso:

« Mercordì mentre in questa chiesa si celebravano i funerali, tra il comune compianto, ai due poveri marinai, vittime miserande del disastro del *Lampo*, nell'ospedale di S. Anna esalava l'ultimo respiro un'altra delle vittima; il macchinista Vincenzo Gianola, la cui salma lacrimata, giace in quel feretro onorato. Prima pertanto che sia tolta di qua perchè abbia pace nel Cimitero, vo' deporre su di essa un fiore, estremo tributo di ammirazione e di rimpianto.

« Sì, o signori, se il dispregio della vita per il compimento del dovere è vanto e merito insigne; se l'abnegazione e il sacrificio hanno larga mercede in Cielo; la religione terrà certamente cara e sacra la memoria di questa come delle altre gloriose vittime del dovere e del sacrificio che di nuove fronde ornarono l'alloro della nostra Marina.

« Anima grande che tanta eredità di affetti e di rimpianto hai lasciato alla misera famiglia, agli amici, ai superiori ed ai compagni, che tu sia benedetta! Verdeggi sempre sulla tua tomba l'alloro dei generosi; e il prezzo infinito del sacrificio di propiziazione, che per te fu ora offerto, ti disciolga dai lacci che potessero tardarti l'ingresso a quella gloria eterna per la quale siamo nati, a que' fulgidi cieli pei quali fummo creati ».

Dopo di che Mons. Zanetti diede l'assoluzione al feretro e ultimata la funzione la bara venne portata in campo S. Biagio dove pronunziarono discorsi commoventi il cav. Marzollo comandante il *Lampo*, il macchinista Izzo, il signor Luigi Colombo, il macchinista Serra e Luigi Graziottin iniziatore della pietosa dimostrazione.

Posta la salma nella barca funebre della marina e coperta letteralmente di fiori, rimorchiata da una barca a vapore si allontanava per il Cimitero mentre la musica intuonava una mesta melodia.

Cronaca Veneta

Venezia

Conferenza agraria

Domenica 19 del corr. il dott. Carlo Galimberti della Cattedra ambulante d'agricoltura, terrà a Strà alle ore 16 una pubblica conferenza sul tema: *Miglioramento del bestiame bovino.*

La riunione seguirà in uno dei locali dell'Agenzia del comm. Bosso, gentilmente concesso.

Da Cavarzere

Al Consiglio Comunale

(17 *marzo*) — Nell'adunanza di ieri del Consiglio comunale, vennero, tra gli altri, trattati i seguenti oggetti:

Approvazione del consuntivo 1903 e del preventivo 1905 del civico Ospitale; approvazione del preventivo 1905 della Congregazione di Carità; e nomina della Commissione di vigilanza alla scuola di disegno.

Il Consiglio è nuovamente convocato per lunedì prossimo, allo scopo di deliberare intorno al restauro od alla ricostruzione dei ponti in legno sul Gorzone, nelle località Buoro e Martinello.

Da Chioggia

Lega fra insegnanti

(17 *marzo*) — Si è in questi giorni costituita una lega tendente a promuovere ed a tutelare l'interesse della Scuola e degli insegnanti.

Questa lega, come fu deliberato dai nostri insegnanti, si unirà a quella di Venezia ed alla Unione magistrale nazionale.

Da S. Donà di Piave

La mostra equina

(17 *marzo*) — Il desiderio di questi allevatori fu soddisfatto.

Ieri giunse lo stallone «Legnago» assegnato a questa stazione di monta per la imminente stagione di primavera.

Esso è un bellissimo cavallo, di 4 anni, figlio di padre americano e di madre inglese, balzano da due. Le sue forme sono svelte, eleganti, armoniche; la sua indole è vivace e docile nello stesso tempo.

Gli intelligenti ne danno un giudizio favorevole, giudicandolo il miglior riproduttore acquistato dal Governo in quest'anno.

Fra pochi giorni la locale stazione di monta sarà aperta al pubblico.

Padova

I funerali del cav. Griffi

Padova, 17 marzo sera

Furono celebrati stamane i funerali del patriota cav. dott. Antonio Griffi, veterano delle battaglie per l'indipendenza, presidente dell'Associazione dei veterani 1848-49.

Vi intervennero i veterani del 1848-49 e rappresentanze della Casa di Ricovero e di vari altri istituti pii cittadini.

Splendide e ricche le corone collocate sul carro di prima classe trainato da quattro cavalli bardati a nero.

Reggevano i cordoni della bara il dottor Francesco Cassinis, il marchese Francesco Dondi Dall'Orologio, presidente dell'Istituto musicale, il signor Pittoni per la famiglia, il cav. Aristide Suppiej e l'ing. Lorigiola, vice presidenti dell'Associazione veterani e il conte cav. dottor Giambattista Medin.

Moltissimi gli intervenuti fra i quali ho notato varie autorità cittadine. Intervennero pure le bandiere delle Associazioni fra militari in congedo e tra farmacisti e medici.

Alla porta dei Savonarola, prima dell'estrema benedizione alla salma, parlarono l'ing. Lorigiola vice presidente dei veterani e il dottor co. cav. Giambattista Medin mettendo in rilievo le virtù dell'estinto.

Poscia il corteo seguito dai congiunti si diresse al Cimitero.

Rovigo

Da Badia

Onorificenza

(17 *marzo*) — Di questi giorni, dai suoi concittadini del Trentino (Poncarolo) vennero offerte all'egregio cav. ing. Lorenzo Bari, le insegne di ufficiale della Corona d'Italia, onorificenza della quale venne recentemente insignito per i suoi meriti professionali, specie per il valore tecnico e per la infaticabile operosità dimostrata nella direzione di quella poderosa opera idraulica che è la bonifica della provincia di Rovigo.

Vivissime congratulazioni.

Udine

I medici condotti in assemblea

(17 *marzo*) — Ieri, in una sala dell'Ospitale civile, ebbe luogo l'assemblea dei medici della sezione friulana dell'associazione nazionale fra i medici condotti.

Presa conoscenza della relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1904, approvato il regolamento interno della sezione, e un ordine del giorno relativo al collegio per gli orfani dei sanitari da istituirsi in Perugia, si procedette alla nomina della presidenza generale della sezione.

E risultarono eletti: a presidente il dott. Ebkart, a vice presidente il dott. Giulio Cesare, a segretario il dottor Grillo.

Un arresto

Oggi in Pretura davanti il Pretore dott. Fantuzzi si discusse la causa per ingiurie intentata dal fornaio Ermenegildo Moro contro il suo padrone sig. Giuliani.

Avendo il pretore assolto il querelato per inesistenza di reato, il Moro scattò con queste parole: *questa non è giustizia, ma ingiustizia.*

Naturalmente il Moro fu immediatamente arrestato.

Da Ampezzo

Le fatali conseguenze dell'intemperanza

(17 *marzo*) — Uno spazzacamino del bellunese fu ieri trovato morto in una stalla della frazione di Lungis.

Si è assodato che il medesimo, ubbriaco fradicio, si addormentò con la bocca volta verso la terra, rimanendo soffocato.

Da Aviano

Per una linea telefonica

(17 *marzo*) — Iersera il Consiglio comunale fu convocato d'urgenza per deliberare intorno all'acquisto di 40 azioni della Società telefonica di Pordenone.

Il Consiglio, preso atto delle deliberazioni del sindaco, e cioè che una privata sottoscrizione in paese aveva ormai coperto 120 azioni per l'importo di L. 3000, mentre la somma richiesta dalla Società per attuare la linea Pordenone-Aviano era di L. 3900, a voti unanimi deliberò il proposto acquisto delle 40 azioni per L. 1000. Così fra qualche mese anche Aviano sarà congiunto telefonicamente con Udine.

Mi consta che domani il Consiglio di amministrazione della Società telefonica in Pordenone deciderà l'immediata attuazione della linea.

Da San Vito

Un grande incendio a Prodolone
Trentamila lire di danni

S. Vito al Tagliamento, 17 marzo sera

La scorsa notte, verso le 12, si sviluppò un incendio nella fabbrica di ghiaccio di proprietà del signor Paolo Petracco a poca distanza dalla frazione di Prodolone.

Quando l'incendio fu avvertito, le fiamme si erano già propagate a quasi tutto il fabbricato, per cui nonostante l'opera dei pompieri e dei terrazzani accorsi, il macchinario ed il locale andarono distrutti, causando un danno valutato a circa lire 30.000.

Da Tarcento

Per gli emigranti

(17 *marzo*) — Le autorità austriache sui confini di Pontebba e di Cormons, preposte a sorvegliare l'ingresso degli emigranti temporanei, che in numero sempre maggiore varcano ogni anno quelle frontiere in cerca di lavoro, hanno respinto di questi giorni parecchi di tali operai perchè, proceduto ad un rigoroso controllo sui passaporti, trovarono che questi, o erano irregolari, o molti emigranti, invece del prescritto documento, erano semplicemente muniti d'una carta qualunque.

La causa di questo inconveniente va addossata principalmente agli impiegati comunali, che rilasciano con troppa facilità dei documenti non validi, in luogo di far le dovute pratiche perchè agli emigranti dei rispettivi comuni venga rilasciato dalla Prefettura il regolare libretto-passaporto, che per legge ha la durata d'un triennio; e un poco anche alla trascuratezza od ignoranza degli operai stessi, i quali non si curano in tempo di richiedere tale libretto prescritto.

Ma il guaio principale sta in questo, che la Prefettura fa attendere fino a due mesi l'arrivo dei passaporti richiesti dai Municipi, dimodochè, giunge l'ora di partire per l'estero e gli emigranti non hanno potuto ottenere, dopo così lunga attesa, il necessario libretto-passaporto e molti di essi sono costretti di andarsene sprovvisti.

Ora si domanda: Se i sindaci dei Comuni hanno l'obbligo di inviare alla Prefettura, entro 24 ore, dalla data della richiesta, il *nulla osta* per domanda di passaporto, (ciò che viene fatto quasi sempre puntualmente) perchè il Prefetto non provvede a che questi libretti vengano rilasciati colla massima sollecitudine?

Fa duopo pertanto che, specialmente il Prefetto di Udine, provveda tosto e anche per l'avvenire affine di togliere questo grave inconveniente e facilitare il rilascio dei passaporti agli emigranti friulani costretti di recarsi annualmente all'estero.

Verona

Una grave rapina sofferta da un negoziante di cavalli

Verona, 17 marzo notte

Giunge notizia da Crosara di una violenta gravissima rapina sofferta colà da un negoziante di cavalli. Il negoziante è certo Gaetano Ridolfi di Ostiglia; aggredito e minacciato di morte è stato sulla strada derubato di oltre quindicimila lire.

La notizia giunta a tarda ora in città e diffusasi fra i negozianti qui venuti per la fiera, ha destato la più viva impressione.

Mancano ancora i particolari, che vi manderò diffusi domani.

Vicenza

Un vecchio schiacciato da un albero

Vicenza, 17 marzo sera

Ieri nel pomeriggio, a Lovara, tale Ceretta Giovanni, d'anni 82, stava col figlio abbattendo una grossa pianta. Ad un tratto questa, tagliata dalle radici e perduto l'equilibrio, precipitò al suolo.

I figli del Ceretta e gli altri furono in tempo a ritrarsi, ma il povero vecchio non riuscì a porsi in salvo e fu travolto dall'albero, che gli sfracellò il capo e gli fratturò una gamba e una spalla.

Il paese è tristemente impressionato dalla tragica fine del Ceretta.

Da Breganze

Piazza o sagrato?

(17 *marzo*) — E' sorta da poco una vertenza fra il Comune e la fabbriceria.

Quest'ultima vorrebbe che l'area adiacente alla chiesa arcipretale, antico cimitero, fosse registrata come sagrato e non come piazza di proprietà comunale.

La questione pende al Tribunale di Bassano, e domani, sabato, verrà sopraluogo un giudice delegato per assumere le testimonianze di 41 persone presentate dalla fabbriceria e di quattro testi dell'avvocato comunale.

Da Schio

Cose dell'Ospitale

(17 *marzo*) — A suo tempo ho accennato all'esito del concorso aperto per i posti di medico e di chirurgo primario del nostro Ospitale.

La Commissione esaminatrice dei titoli, sollecitata dal R. Commissario, il quale scadeva dal suo ufficio alle ore 24 del 28 febbraio, presentava la graduatoria dei concorrenti nel pomeriggio del 28 stesso, riservandosi di far seguire alla graduatoria una particolareggiata relazione.

Invece il R. Commissario poche ore prima della sua partenza procedeva alla nomina del medico e del chirurgo scegliendo coloro che per ordine di merito erano stati dalla Commissione tecnica classificati rispettivamente come terzo e come quarto.

Ora è lecito domandare: In base a quali considerazioni il R. Commissario ha creduto di posporre quei giovani che venivano prima nella graduatoria, se mancava la relazione dei tecnici presso cui stavano i documenti?

Dinanzi allo schiaffo morale subito dalla Commissione esaminatrice dei titoli e dinanzi all'imposizione che si volle fare alla Congregazione di Carità, vedremo che cosa decideranno i preposti alla Pia istituzione. Certo è che una protesta all'autorità superiore non dovrebbe mancare.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (17 marzo)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104 86	—
Rend. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.75
» 4 0/0 0/0	—.—	104.65
Azioni Banca Veneta	435 —	—
» Banca Commerciale Italiana	844 —	—
» Cotonificio Veneziano	298 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118 —	—
» Società Bagni del Lido	118 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	1885 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.-
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509 —	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.90	123 —	—	—	3
Francia	99.82 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.90	100.	—	—	3
Londra	25.18	25.19 1/2	24.98	25.—	2 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99.90	—	—	4
Austria Corone	104.90	105.—	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.90	105.—	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero del 18 Marzo)

Per stazionamenti superiori al e 100 lire da farsi con certificati L. 100.00

(Settimanale dal 13 al 19 Marzo)

Pergli stazionamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (17 marzo)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 96	Az. Raff. zucc.	434 —
» 3 1/2 0/0	102 80	» Banca comm.	846 —
Az. B. d'Italia	1150 50	» Cred. italiano	625 —
» Ferr. Medit.	452 50	Cam. su Fran. vista	99 96
» » Merid.	755 —	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	470 50	» » Germ. »	123 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 91	Az. Ferr. Merid.	754 50
» 3 1/2 0/0	102 80	Camb. Fr. vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1150 —	» Lond. 3 mesi	25 03 1/2
» Ferr. Med.	455 —	» Germ. vista	122 95

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 85	Edison	718 50
» fine	104 90	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	102 —	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 50
Ferrovie Mediterranee	454 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 25
Banca d'Italia	1149 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 35
Credito Italiano	624 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 50
Banca Comm. Italiana	845 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 50
Lanificio Rossi	1547 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	550 —	Londra a vista	25 19
Navigazione Generale	471 —	Berlino a vista	122 96
Raffineria Zuccheri	432 50	Svizzera	99 87 1/2
Az. Costruz. Venete	128 —	Cotonificio Veneziano	289 —
Acciaierie Terni	1887 —	Ferrovie Meridionali	756 —

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 82 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 90	Banca Commerc.	845 —
» » 3 1/2 cont.	102 85	Credito Italiano	626 —
» » » fine	102 85	Soc. It. pel Carburo	1146 —
» » 3 0/0	75 50	Immobiliare	291 —
Banca d'Italia	1144 50	Parigi chèque	99 98 3/4
Az. ferr. merid.	766 —	Londra	25 14
» » Gas	1476 —	Mediterranee	453 —
Cred. Fond. Ital. Az.	558 —	Nav. Gener. Ital.	473 —
» cart. 4 1/2 0/0	509 —	Az. Risanamento	23 —

Borse estere (17 marzo)

VIENNA

Credito austr.-Corone	677 —	Lire Ital. (carta)	95 30
Lombarde	91 25	Rendita aust. (argento)	100 30
Banca anglo-austr.	299 25	» » (carta)	100 35
Austriache	659 75	Union Bank	559 —
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	120 05
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. ungherese 4 0/0	98 35
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 95
Cambio su Parigi	95 30	Banca dei Paesi austr.	467 75
Cambio su Londra	239 80		

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	103 3/4	Egiziano nuovo	106 9/16
» o. leg. 2 3/4 0/0	91 1/2	Saggio dello sconto	— —

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 75	Obblig. lombarde	332 75
» fran. 3 0/0 perp.	99 42	Az. ferr. merid.	757 —
» russa	72 30	» Banca Parigi	12-5 —
» spag.	91 37	» Suez	4410 —
» turca	60 50	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 43
» portogh.	68 50	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	98 50	» su Londra	25 20

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 80	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	218 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

ESTRAZIONI E PRESTITI

Prestito della città di Milano 1866

101.a Estrazione del 16 marzo

Serie estratte:

682 851 888 918 968 1099 1178 1418 1637 1883 2217 2680 2683 2833 2843 3007 3027 3680 3705 3884 4488 4614 4820 4829 5049 5421 5515 5631 5759 5772 5910 5932 6214 6326 6334 6450 6476 6569 6689 6704 6794 6889 7177 7336 7486.

Obbligazioni premiate:

S.	N.	L.	S.	N.	L.	S.	N.	L.
682	56	50	5631	43	20	682	58	20
5631	71	50	851	53	100	5759	16	20
838	79	100	5759	16	20	968	1	20
5772	50	20	968	47	20	5910	9	20
968	92	20	5932	41	20	1178	25	20
5932	48	50	1418	59	50	6214	65	100
1637	32	20	6326	4	100	1637	43	20
6326	44	20	1637	49	20	6334	12	50
2217	3	20	6450	43	20	2217	6	20
6450	72	500	2680	23	50	6450	79	50
2680	64	20	6450	82	20	2843	15	100
6476	91	20	3705	60	20	6689	51	20
4488	83	50000	6889	9	20	4820	45	20
6889	50	50	5049	15	1000	7486	29	20
5759	94	20.						

Tutti gli altri numeri compresi nelle serie sopra estratte, hanno diritto al rimborso in L. 10 lorde.

Pagamento dal 15 giugno 1905.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Venne ieri dichiarato il piccolo fallimento di Sante Noè, commestibili, Ruga Rialto, Pretore I mandamento.

PADOVA: Venne dichiarato il fallimento di Giacomini Francesco, sarto — Attivo L. 13.526; passivo L. 15,896.

VERONA: Con sentenza del 14 marzo venne dichiarato fallito Alessandro Scandolara di Antonio, commissionario: ad istanza ditta Hartmann e Guarnieri di Milano — Cur. rag. Giov. Tacchi.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 marzo:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 4 — Totale 12.

Decessi: — Clapiz Morchio Giulia di anni 64, vedova casalinga di Scorzè — Eldipa Pallu Elena 72 vedova pens. ferr. di Pordenone — Trapolin Brigato Filomena 37 coniug. casalinga di Venezia — D'Este Giovanni 78, coniug. industriale di Burano — Gianola Vincenzo 23 coniug. sott'uff. R. M. di Napoli — Finerio Gio. Batta 35, celibe contadino di Bovolone — Favarotto Marcello 35, idem già marinaio di Treviso — Bonora Pietro 28, coniug. carpentiere di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni cinque.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 17 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.32 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	51,26	52,42	53 22
Termometro centin. al Nord	7.4	7.6	9.6
» » Sud	7.2	7.5	20.2
Umidità relativa	91	86	85
Direzione del vento	O	O	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 10.0

» minima di oggi 6.2

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 17 marzo sera

Il bollettino meteorologico quindicinale del padre Rodriguez reca la seguente previsione del tempo per la seconda metà del mese di marzo:

Dal 16 al 17 un minimo poco profondo comparirà nel basso Mediterraneo e sud d'Italia. Dal 17 al 18 altri centri di pressione debole sono probabili nell'Alta Italia, corrispondenti ai centri principali delle regioni settentrionali; altri minimi barometrici appariranno sul Mediterraneo e sulla penisola nei giorni 20, 21 e 22 fino al 24, giorni nei quali il tempo sarà discretamente agitato con venti vari, insicuro e con pioggie qua e là sparse.

Migliorerà dal 24 al 30, accennando a guastarsi tra il 27 e 28 e prenderà i caratteri di tempo variabile dal 30 marzo al 1.o aprile.

Terremoti nella bassa Italia

Roma, 17 marzo notte

Giungono notizie dal mezzogiorno di scosse di terremoto. A Napoli, alle ore 14, otto minuti e tre secondi, si è avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio in direzione est-ovest, durata nove secondi, e seguita ad intervallo di sei secondi da una seconda scossa sussultoria durata circa tre secondi.

A Benevento, nel pomeriggio, alle 14.7 si è avvertita un'altra forte scossa di terremoto sussultorio ondulatorio con rombo in direzione est-ovest durata otto secondi.

Ad Avellino, nel pomeriggio, alle ore 14 si è avvertita una sensibilissima scossa di terremoto ondulatorio durata parecchi secondi.

Una grandinata a Udine

Udine, 17 marzo sera

Stasera verso le 16 nella direzione nord-est il cielo si abbuiò improvvisamente. Si udì rombare il tuono e si videro frequenti lampi.

La meteora giunse fin qui poichè per pochi minuti cadde una fitta grandinata.

Il temporale deve essersi scaricato in territorio di Cividale.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

ANNO CLXIII — N. 77 Domenica 19 Marzo 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Il momento politico

Mentre si attende la discussione alla Camera

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Nel caleidoscopio di Montecitorio

Roma, 18 marzo notte

(*my*). Continuano a Montecitorio le congiure di corridoio per preparare la soluzione della crisi e volgerla a beneficio dei rispettivi gruppi. E con ciò avrei detto tutto. Le tendenze sono sempre le medesime, da me con brevi tocchi illustrate, nel fonogramma d'ieri. Forse la concentrazione della Sinistra ha perduto terreno un po' per la difficoltà di trovare un capo che sia egualmente accetto alle diverse frazioni ed un po', altresì, per la certezza che l'Estrema Sinistra — risoluta a fare da sè — non darebbe la sua adesione. Dei tre gruppi ond'è formata la Sinistra, un manipolo soltanto di radicali non è alieno a fondersi nel voto con le altre frazioni del partito. Anche i democratici costituzionali sono divisi ed una parte di loro non nasconde — ve lo confermo — le sue simpatie per un Gabinetto Sonnino a patto — ben inteso — che essi sieno chiamati a parteciparvi. Per guidare le schiere alleate delle Sinistre all'assalto del potere, si era pensato, per un istante, all'on. Fortis, ma s'intese subito che quella designazione, dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni, non poteva attecchire ed appariva una burletta atroce. Ed invero i primi ed i maggiori ostacoli che l'on. Fortis incontrò sulla sua strada donde vennero? Dalla Sinistra: i primi rifiuti sono stati quelli degli onorevoli Finocchiaro-Aprile e del Gallo: entrambi nomi di schietta Sinistra e solo in seguito altri rifiuti vennero anche da parte di uomini di Destra e di Centro. Rimane nondimeno il fatto che la spinta al suo insuccesso fu data da parlamentari che avevano comune con lui la origine e la fede politica: che erano, insomma, di famiglia. Sarebbe stato assurdo e più che assurdo ridicolo, che questi stessi uomini a pochi giorni di distanza fossero scesi in campo a combattere nel nome del Fortis e per il Fortis. Del resto, qualora la malnata idea avesse preso forma, l'on. Fortis — che ha la percezione della situazione e che possiede molto acume politico — avrebbe sdegnosamente respinto il postumo onore, al quale volevano — non disinteressatamente — elevarlo i mettimale di ieri.

∴

L'altra tendenza, quella, cioè, di mantenere la compagine della maggioranza che seguiva l'on. Giolitti — della quale sono esponenti gli onorevoli Tittoni per l'alta Destra e Fortis per la Sinistra — sembra, invece, guadagnare favore e vuolsi che avrà consenzienti una parte dei democratici costituzionali ed anche dei radicali.

Per Sonnino, finalmente, stanno: il gruppo socialista — e ciò gli nuoce più che non si creda — i radicali sacchiani, la pattuglia cattolica, — oltre — si sottintende — i suoi amici politici ed un gruppo di conservatori di Destra: non il più numeroso. La Destra è divisa in quattro frazioni: la rudiniana che ha nell'on. Scalea il suo più attivo apostolo e che nessuno sa dire oggi con chi sarà al momento del voto; la prinettiana, che stava col Giolitti in passato, ma che difficilmente oggi — dopo lo spiacevole incidente Prinetti-Tedesco — si schiererà dalla parte che il Ministero sceglierà; la frazione ministeriale in ogni caso per riguardo agli onorevoli Tittoni e Luzzatti — che sono carne della sua carne — ed il gruppetto sonniniano, piccolo, bensì, di numero, ma notevole per l'autorità dei suoi componenti. La Destra — la quale unita al Centro sonniniano potrebbe esercitare una notevole azione nel dibattito e portare poi un peso non trascurabile nel voto — per il suo funzionamento — dovuto, principalmente, alle antiche e mai composte rivalità del Di Rudinì, col Sonnino e col Prinetti — si diminuisce per fatto proprio nella Camera e si allontana dal Governo.

Come vedete la situazione parlamentare è tutt'altro che chiara, nè è sicuro che la medesima confusione non si ripercuota nel voto ed elimini quelle designazioni di uomini e di programmi che la Corona attende.

∴

Il *Mattino* in un vibrato articolo del suo direttore raccomanda l'unione degli onorevoli Tittoni, Fortis e Sonnino, per formare quel ministero veramente forte, del quale l'Italia ha bisogno nell'ora presente, nessuno dei tre essendo in grado di formare da solo un'amministrazione la quale possa risolvere i gravi problemi politici ed economici che incombono sul paese. E' il blocco costituzionale in sostanza, che il *Mattino* consiglia. Altri lo hanno consigliato prima di lui, ma, disgraziatamente, date le nostre condizioni parlamentari e date le ambizioni e le gelosie dei nostri uomini politici, è una chimera sperarlo.

L'on. Rudinì, che appena avuto notizia del ritiro dell'on. Giolitti, si è affrettato a rimpatriare, sarà a Roma soltanto lunedì 27, cioè a discussione finita, ma a crisi ancora aperta, ormai essendo opinione generale che il voto non si avrà prima di sabato. Agli iscritti di ieri devonsi aggiungere gli onorevoli Sacchi, De Andreis, Pompili e Fili. In verità di un discorso del buon Fili — ottimo uomo, ricco a milioni, ma senza precedenti politici e parlamentari — non si sentiva il bisogno.

Domattina si riunirà il Consiglio dei ministri e concreterà le dichiarazioni che l'on. Tittoni sarà per dare al Parlamento delle non accettate dimissioni del ministero. Un secondo Consiglio avrà luogo martedì o mercoledì mattina.

Il lavorio dei gruppi secondo i giornali romani

Roma, 18 marzo notte

La *Tribuna* reca che nei corridoi parlamentari cominciano le adunanze per preparare la discussione sulla crisi ministeriale, per disciplinare le forze e sondare il terreno per le future desiderate combinazioni. L'Estrema Sinistra pare concorde nel volere l'on. Sonnino e tale atteggiamento dell'Estrema tiene lontani dall'on. Sonnino quegli altri di Destra, che tenderebbero verso il capo dell'Opposizione costituzionale. Dei radicali, alcuni si manterranno fedeli alla maggioranza attuale, altri propendono per Sonnino. Quelli che appoggiano l'on. Sonnino, non si sa bene, se agiscano così per lo stesso fine dell'Estrema rivoluzionaria oppure per accordi già presi coll'on. Sonnino onde partecipare al governo con lui. Dei radicali che si mantengono fedeli alla maggioranza i più probabilmente sperano che questa maggioranza pieghi a favore dell'on. Marcora, che designato alla futura presidenza del Consiglio. Ma sembra finora che il Marcora non creda a questa lusinga perchè sa che il giorno che volesse comporre il Gabinetto vedrebbe la maggioranza molto diminuita per l'abbandono della Destra, di gran parte della Sinistra e per l'avversione dell'Estrema Sinistra senza contare la fiera opposizione che troverebbe al Centro e alla Destra conservatrice. La Sinistra liberale e il Centro sinistro sembra che all'ultimo vogliano conservare una fisionomia liberale, unitaria ma gli uni concordi, altri no, con Gallo. Questa candidatura incontra però certi ostacoli dipendenti dal fatto che egli ricusò per motivi di salute il portafoglio offertogli da Fortis e quindi chiamandolo ora a una funzione più alta sarebbe come premiarlo delle difficoltà opposte all'opera di Fortis. Alla Destra regna molta incertezza e tutti sono poi in dubbio sul contegno che terranno i 115 nuovi deputati che certamente, hanno nelle loro mani una forza, che non conoscono neppure. Da loro può dipendere la riorganizzazione della maggioranza se essi sapranno svincolarsi dalle mene dei pretendenti per restare fermi al posto preso durante la lotta elettorale.

Anche il *Giornale d'Italia* rileva il grande lavoro che si sta facendo nei corridoi di Montecitorio per la discussione, che comincierà mercoledì e per la votazione che probabilmente avrà luogo giovedì. Secondo il giornale, oggi si torna all'esumazione dell'antica maggioranza, che sarebbe rappresentata dai residui dell'ex ministero Giolitti rinforzati, nella discussione, per completarsi poi dopo, mediante l'intervento dell'on. Fortis. Così si tenterebbe di apparecchiare il secondo tentativo di combinazione Fortis-Tittoni o alla disperata Tittoni-Fortis.

La *Patria* dice che fra i nomi che si fanno a Montecitorio quello di Fortis è tutt'altro che diminuito dall'insuccesso, dovuto a circostanze indipendenti dalla sua buona volontà. Molti credono, che Fortis possa, nell'ordine d'idee a cui si è finora ispirata ed ha obbedito la maggioranza degli eletti negli ultimi comizi, essere ancora uno dei capisaldi dell'invocata e desiderata combinazione.

L'*Avanti* dice di non partecipare per nessuno, ma di fare l'unica opera che gli è consentita nell'attuale momento politico in favore del proletariato, opera di libera critica feconda, perchè rivelatrice e ammonitrice.

Per discutere sulla situazione politica sono convocati per mercoledì mattina il gruppo socialista, il gruppo radicale per martedì alle 14, il gruppo democratico costituzionale per martedì alle 16. Si annunzia anche la riunione del gruppo repubblicano. Si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del governo anche gli on. Sacchi, De Andreis, Pompili e Filis.

Il Consiglio dei ministri è convocato a palazzo Braschi per domattina alle 11.

Il ritorno di Rudinì

Roma, 18 marzo notte

La R. Nave *Galilei* non si è mossa da Massaua. E' dunque insussistente la voce che tale nave sia stata messa a disposizione del marchese Di Rudinì per condurlo a Port Said.

A proposito del ritorno di Rudinì l'*Italie* dice che lunedì scorso il marchese telegrafò alla sua signora da Massaua: «Io parto oggi per Aden». Ed in una precedente lettera diceva che si sarebbe recato ad Aden col postale di dove si sarebbe imbarcato per Suez e dopo essersi fermato due giorni al Cairo sarebbe ripartito per l'Italia ove credeva giungere il 26 o il 27 corrente. L'*Italie* conclude che è falso che Rudinì affretterebbe il suo ritorno in Italia a causa della crisi.

Questo comunicato trova la sua giustificazione in una voce corsa l'altra sera, che fu così raccolta, fra altri, dal corrispondente della *Gazzetta del popolo* di Torino:

« Non so quanto vi sia di vero e quanto di fantastico in queste chiacchiere, perchè in tempo di crisi la fucina delle induzioni e anche delle bugie è di una operosità eccezionale. Ma debbo rilevarvi che oggi il ritorno dell'onorevole Di Rudinì, anzichè per il 26, è annunziato per il 21 a Roma, cioè per il giorno antecedente alla convocazione del Parlamento. Egli telegrafa difatti che per lunedì, 20 corrente, spera di sbarcare a Brindisi, avendo potuto partire da Massaua per Porto-Said sul piroscafo stazionario italiano, che coinciderà col piroscafo ordinario in partenza da Porto-Said per Brindisi.

« A Montecitorio la notizia ha prodotto molto effetto e commenti disparatissimi; è lecito però domandarsi con quale diritto l'onorevole Di Rudinì abbia fatto, a spese dei contribuenti, il viaggio sullo stazionario per poter venire a lavorare la sua parte nella crisi ministeriale italiana! »

Una lettera di Giolitti

Roma, 17 marzo notte

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera di Giolitti:

Cavour, 16 marzo 1905.

Caro Roux,

«Negli ultimi giorni passati a Roma e poi «qui a Cavour ho ricevuto gran numero di let«tere e telegrammi di amici, di membri del «parlamento, di funzionari che lavorarono con «me, i quali mi rivolgono affettuosi auguri e «saluti. Nella impossibilità in cui sono di ri«spondere a ciascuna di quelle cordiali mani«festazioni, ti prego di consentire che a mezzo «del tuo giornale esprima tutta la mia ricono«scenza per quelle cortesi ed affettuose dimo«strazioni e presenti le mie scuse se non sono «in grado di rispondere a ciascuno come sareb«be mio vivo desiderio. Cogli anticipati miei ringraziamenti gradisci i più cordiali saluti.

«Affezionatissimo *Giovanni Giolitti*».

La *Tribuna* fa seguire la lettera di Giolitti da queste parole: « Auguriamo all'on. Giolitti che le aure della sua Cavour lo ristorino in breve tempo e gli restituiscano quella operosa energia da cui tanto attende anche il paese ».

Il Congresso delle Camere di Commercio

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 18 marzo sera

Stamane alla sede dell'Unione delle Camere di commercio ha avuto luogo la prima seduta della seconda sezione del Comitato esecutivo presieduto dall'ing. Salmoiraghi. L'on. Morpurgo annunzia che presenterà alla Camera un progetto di legge sull'ordinamento delle Camere di commercio. Fu letta ed approvata la relazione della visita dei commercianti italiani a Parigi; fu approvata la proposta di far eseguire in ricordo della visita due medaglie di oro da offrirsi una al presidente della Repubblica francese ed una al Re d'Italia.

Il bilancio della visita presenta un residuo di lire 3570 che salvo l'adesione dei partecipanti verranno versate alla «Dante Alighieri».

Su relazione Miliani si discute poscia la riforma dei servizi postali internazionali. La relazione conclude che nel prossimo Congresso internazionale di Roma non si dovrebbero appoggiare le proposte tendenti a limitare le facoltà finora concesse, e che tendono a restringere la responsabilità dell'amministrazione postale, ma che devono invece essere sostenute le proposte tendenti a fornire maggiore agevolezza nei rapporti fra i vari paesi.

Nella seduta pomeridiana del Congresso si continua la discussione sulla relazione Miliani circa il servizio postale internazionale. Viene quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato, conscio dei seri inconvenienti che presenta nei rapporti continui fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America la mancanza di un servizio di pacchi postali dall'Europa per i vari Stati dell'Unione, fa vivissimi voti presso il governo affinchè questo, in occasione dell'imminente conferenza postale internazionale, insista presso il governo del Nord America perchè costituisca prontamente tale servizio, necessarissimo nei rapporti tra i due Stati».

Circa la tassazione delle forze motrici idrauliche il Comitato ha fatto voti perchè la legge fiscale, derogando dall'art. 412 del Codice Civile, dichiari mobili i corsi d'acque nelle parti e fino al limite in cui siano destinati a scopo industriale, in vista della natura del reddito nel quale esse si attuano, e quindi li assoggetti, per questa parte di reddito, all'imposta di ricchezza mobile anzichè all'imposta fabbricati.

L'ordine del giorno di questo Congresso comprende, fra gli altri, i seguenti punti:

Relazione intorno alla visita dei commercianti ed industriali italiani ai colleghi di Francia.

Riforma postale.

a) Voti per il congresso postale universale (1906) circa i servizi postali internazionali.

b) Proposte di miglioramento ai servizi postali interni (relatore il delegato della Camera di commercio di Ancona, comm. G. B. Miliani).

In merito al regime fiscale degli zuccheri (mozione e relazione della Camera di commercio di Milano).

In merito al nuovo ordinamento ferroviario.

Sulle condizioni per i trasporti in ferrovia (Relatore il delegato della Camera di commercio di Vicenza, G. Marchetti).

L'imposta fabbricati e le forze motrici idrauliche (relatore il delegato della Camera di commercio di Brescia, cav. Dominatore Mainetti).

Sulla riforma ed unificazione dei regolamenti di Borsa (Mozione del delegato della Camera di commercio di Torino. Relazione di speciale commissione composta dei delegati delle Camere di commercio di Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia).

Provvedimenti a tutela della produzione e del commercio degli olii d'oliva. (Mozione delle Camere di commercio di Foligno e di Lucca).

Rifornimento, nei porti del Regno, delle navi in servizio di emigrazione. (Mozione della Camera di commercio di Napoli).

In merito alle tariffe ferroviarie:

a) per il trasporto dell'acetato e del solfato di rame. (Mozione e relazione della Camera di commercio di Mantova).

b) per il trasporto dei carboni destinati agli alti forni. (Relazione del delegato della Camera di commercio di Brescia, cav. Dominatore Mainetti).

Congresso internazionale delle Camere di Commercio in Liegi (settembre 1905).

L'iniziativa del Re

L'adesione dei Comuni italiani

Roma, 18 marzo sera

Hanno fatto plauso e aderito telegraficamente alla iniziativa di S. M. il Re per la fondazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura in Roma le deputazioni provinciali di Brescia, Cagliari, Napoli, Parma, Pavia, Pisa, Salerno, Vicenza; i consigli provinciali di Alessandria, Avellino, Bari, Caserta, Catanzaro, Ferrara, Firenze, Genova, Lecce, Parma, Treviso; i consigli comunali di Acri, Albenga, Anticoli Campagna, Arenzano, Ariano, Aversa, Bagno a Ripoli, Barolo, Cagliari, Calistri, Caltanisetta, Canegate, Caorle, Casalmaggiore, Casoina, Caserta, Cividale, Conegliano, Como, Frattamaggiore, Francavilla di Sicilia, Foggia, Fisiano, Favara, Gavi, Genova, Girgenti, Giuliano, Campania, Giuliano di Roma, Greve, Grottaglie, Lamporecchio, Latisana, Mira, Monza, Marigliano, Mendola, Misilmeri, Monsummano, Marineo, Napoli, Nardò, Novicatarro, Parma, Catania, Palermo, Partinico, Potenza, Rosarno, Rieti, Santangelo Lodigiano, Sant'Arcangelo di Romagna, San Cataldo, Sinigallia, Spezia, Serralunga, Torra, Taggia, Tortoreto, Torrita, Treviso, Turate, Venezia, Vestone, Ventimiglia, Viagrande, Viareggio, Vicchio, Barletta, Casteggio, Erba, Asso, Osnago, Palmi, Pizzo, San Marco dei Cavoti, Stra, Afragola, Portici, Civita Castellana, Marostica, Mirano, Benevagenna.

La commissione per la navigazione interna

Roma, 18 marzo notte

La Commissione plenaria per la navigazione interna si è radunata a Roma sotto la presidenza del senatore Casana. Ha approvato la relazione del presidente del Comitato tecnico on. Romanin Jacur circa i lavori eseguiti per esaminare le questioni attinenti alla navigazione interna e continuò nella sua seduta a trattare della navigabilità sul Po, e delle comunicazioni dirette fra le reti di navigazione della valle Padana e dell'Adriatico.

Stamane a Palazzo Braschi ha avuto luogo una conferenza dell'on. Tittoni coll'on. Tedesco.

Varie da Roma

Roma, 18 marzo notte

— *Col numero d'oggi* la rivista *Il Socialismo* redatta dall'on. Ferri cessa le sue pubblicazioni. Ferri in un suo articolo esprime le ragioni per cui la rivista finisce le sue pubblicazioni, ragioni che sono le troppe altre occupazioni di Ferri e sopratutto l'avere detta rivista compiute le funzioni per cui fu iniziata.

— *Trovasi a Roma, arrivato ieri* da Chambery il noto illustratore dello spirito francescano Paul Sabatier. Egli terrà a Roma due conferenze, una sul nono canto del Paradiso, l'altra sul movimento religioso nelle attuali condizioni della Chiesa in Francia.

Note vaticane

Nell'onomastico del Papa

Roma, 18 marzo notte

Oggi è stato un continuo accorrere in Vaticano di ragguardevoli personaggi per vedere il Papa e fargli gli auguri per il suo onomastico che ricorre domani. All'Arcadia, essendo il Papa pastore massimo dell'Accademia, il comm. Talli domani terrà un discorso d'occasione. In tutte le chiese si festeggerà l'onomastico del Pontefice con speciali servizi. Domattina alle 7 Pio X celebrerà la Messa nella sala Concistoriale; vi assisteranno 200 invitati tra i quali le sorelle e le nipoti del Papa. Alle ore 11 nella sala della biblioteca privata il Papa terrà circolo coi cardinali presenti in Roma. Il cardinale Oreglia, decano, a nome dei colleghi leggerà un indirizzo di augurio e di felicitazione. A mezzogiorno il Papa riceverà la presidenza della Società «Gioventù cattolica» e del circolo di S. Pietro che presenterà un trofeo allegorico in fiori e frutti. In occasione del suo onomastico Pio X conferì varie onorificenze.

Il cardinale Svampa ha fatto ritorno a Roma e dice che il Papa è assai contento della quantità di indirizzi pervenutigli da democratici cristiani, che, in seguito alla recente lettera di Pio X sconfessante il loro movimento autonomo, dichiarano di voler essere ossequienti alle norme di lui ed hanno stabilito di aderire e dipendere dal secondo gruppo generale dell'Opera dei congressi cattolici.

— La malattia del padre Martin preposto generale della Compagnia di Gesù è stata dichiarata incurabile. Sarà trasportato a Pisa; ivi sarà sottoposto alla cura del radio essendo impossibile procedere all'amputazione del braccio.

La situazione della "Croce Rossa" italiana

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 18 marzo notte

Il Comitato centrale della *Croce Rossa* italiana ha pubblicato il suo 19.o bollettino pel 1901. Da esso si rileva che le delegazioni della *Croce Rossa* italiana all'estero sono 49, le deputazioni provinciali contribuenti ascendono a 44 e i comuni del regno che danno un annuale contributo alla *Croce Rossa* sono 2394. Il numero dei soci e delle socie è di 16 mila divisi in 110 sottocomitati e 88 sezioni femminili; i delegati comunali sono 1676.

Dal bollettino risulta inoltre che la *Croce Rossa* italiana ha un patrimonio di lire 7 milioni 057.647.63 compresovi il valore del materiale di soccorso costituito da 49 ospedali di guerra, da 150 letti, 64 ambulanze da montagna, 15 treni ospedali, 59 posti di soccorso in ferrovia; una ambulanza fluviale e due attrezzamenti per le navi ospedali oltre larghissime provvigioni di materiale da rifornimento.

L'on. Mayneri colpito da grave malore

Roma, 18 marzo notte

Oggi alle 17 mentre l'on. Mayneri partecipava alla Commissione per la navigazione interna al ministero dei Lavori Pubblici, è stato colpito da grave malore. Sono accorsi d'urgenza alcuni medici e tra i primi l'on. Baccelli appena la notizia giunse a Montecitorio.

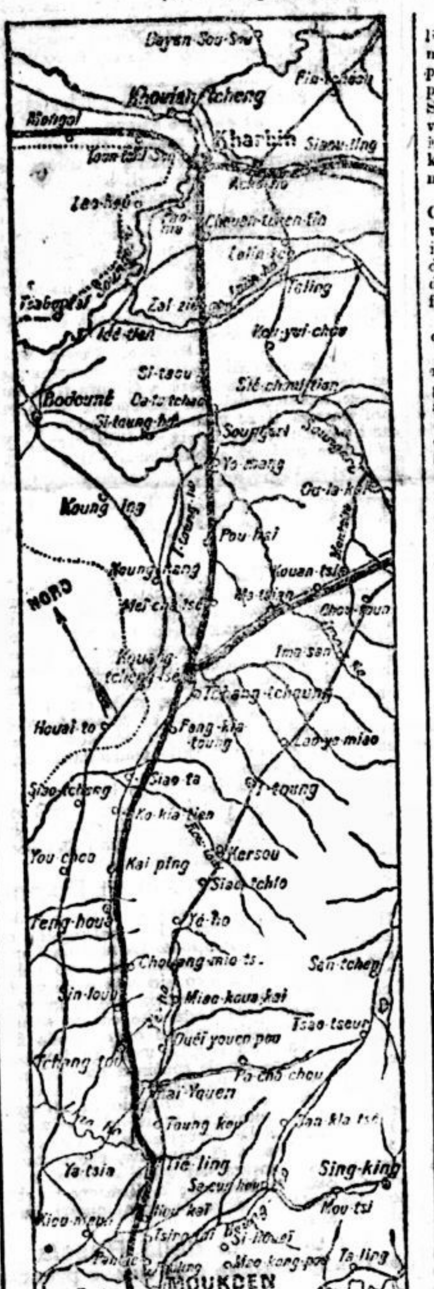
L'infermo fu subito trasportato all'*Hôtel Splendide*.

La *Tribuna* dice che i nuovi scudi coll'effige di Vittorio Emanuele III saranno emessi il 15 aprile.

La guerra russo-giapponese

La tragica ritirata dei russi continua

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")



« Nei circoli militari ho udito oggi altri ufficiali ricordare che a Liao-Yang Kuropatkine lasciò nella città due corpi interi oziosi che avrebbero potuto decidere della vittoria. Gli si fa quindi colpa imperdonabile della sua timidezza nell'attacco. Se si vuol prestar fede a certe voci, lo Czar avrebbe preso la grave misura del richiamo non solo in causa dello scacco subito dal piano di Kuropatkine, ma sopratutto per dar alle cose il loro nome, in causa dello scoraggiamento che trasparisce dai suoi ultimi telegrammi. Un familiare della Corte diceva oggi che al palazzo imperiale vi fu vera costernazione quando alcuni giorni or sono, in un momento di grande ansietà, si ricevette da Kuropatkine un telegramma in cui diceva che dopo una scaramuccia gli era stata portata l'uniforme di un ufficiale giapponese ucciso. L'ingenuità con cui il generalissimo in un telegramma di quattro giorni fa, parve rimproverare il destino di avere informato i giapponesi delle posizioni russe, mentre i russi nulla sapevano delle posizioni giapponesi, ha colmato la misura dello stupore, alcuni dicono della collera imperiale. D'altra parte il generalissimo si era formato una vera corte di gran numero di ufficiali che costituivano il suo Stato maggiore. Tutto ciò in questi ultimi tempi fu pretesto a recriminazioni da parte dei suoi avversari, i quali non esitarono nemmeno a spiegare la sua debolezza morale con il solito «Cherchez la femme». Comunque sia, Kuropatkine ha finito. Egli conserva il titolo di aiutante generale dello Czar, ma non resterà più in Manciuria.

« Dietro mie informazioni particolari, posso dirvi che egli è atteso quanto prima a Tzarkoje-Selo, ove sono disposti a mettere bene in chiaro la sua responsabilità. Non si è nemmeno avuta la pazienza per prendere questa crudele e tardiva decisione di lasciar giungere la fine del rapporto del generalissimo sulla battaglia. Ieri l'altro lo Czar ricevette un telegramma cifrato di tremila parole. Ieri egli spezzava la carriera di Kuropatkine ed il rapporto continua a giungere oggi. Il generale Linievich che gli succede nel comando in capo, ha 67 anni, ed è popolarissimo. Una leggenda assai curiosa pretende che Skobeleff, l'eroe della guerra russo-turca non sia morto, ma che sia Linievich in persona. Voi conoscete lo stato di servizio del nuovo generalissimo, cui a Pietroburgo si esprime il rammarico di vederlo suo malgrado raccogliere l'eredità di un disastro così spaventevole. Che cosa fare?

« Un ultimo particolare. La casa a Mukden ove Kuropatkine aveva raccolto le icone che gli erano state mandate da tutti gli angoli della Russia, è stata saccheggiata e le sacre immagini sono in viaggio per Tokio ».

La condanna di Kuropatkine
Una leggenda su Linievicth

Parigi, 18 marzo notte

Il «Matin» ha da Pietroburgo: « L'avvenimento più grave di questa guerra è la condanna di Kuropatkine manifestata col suo richiamo a Pietroburgo, che suscita le maggiori discussioni. Nonostante la fortuna contraria che perseguitò il generalissimo russo, i suoi ultimi partigiani lo difendono ancora e dicono che troppo facilmente si vuol fare di lui il capro espiatorio delle colpe dell'amministrazione militare, ricordando come con cinquantamila uomini abbia saputo per molto tempo far fronte a duecentocinquantamila giapponesi ben organizzati. Quando stamane è stato distribuito il rescritto imperiale per le strade, esso è andato a ruba. Si parlava così da lungo tempo della caduta in disgrazia di Kuropatkine che non si voleva prestarvi fede. La notizia della nomina del granduca Nicola a generalissimo, non è stata mai presa sul serio, perchè si diceva che sarebbe stato come mettere il suggello imperiale alla disfatta e che i principi non si possono decidere a comandar eserciti se non quando son sicuri di raccogliere gli allori della vittoria. Si cerca di spiegare come mai sia stata presa, riguardo al generalissimo una decisione tanto radicale. All'infuori degli avvenimenti disastrosi che hanno colpita la patria russa e di cui non si attribuisce tutta la responsabilità a Kuropatkine, sembra però che gli si rimproveri sin dall'inizio della guerra uno stato di spirito creato dalla situazione, che disgraziatamente per causa sua si è prolungato troppo. Lo si incolpa infatti di aver deciso di mantenersi sulla difensiva e di non aver saputo prendere a Liao-Yang la risoluzione offensiva che credesi avrebbe potuto mutar faccia alle cose.

La laboriosa sostituzione di Kuropatkine
Una pioggia di rifiuti

Parigi, 18 marzo notte

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietroburgo telegrafa: « Il generale Kuropatkine prima di annunciare allo Czar la ritirata da Mukden gli aveva domandato per telegrafo di essere esonerato dal comando dell'esercito, dichiarando che si sentiva stanco e non in grado di sopportare le fatiche morali e materiali del comando.

« Lo Czar radunò allora a consiglio i granduchi ed all'indomani domandò al granduca Nicola Nicolaievitch se accetterebbe il comando dell'esercito di Manciuria col concorso di altri generali che avrebbero l'ufficio di consiglieri dignitari.

« Il granduca si riservò la sua risposta chiedendo allo Czar di consultare intanto i generali che aveva intenzione di nominare. Lo Czar offrì allora il comando in capo al generale Rosp che rifiutò per la sua tarda età ed il suo stato di salute, e designò allo Czar i generali Grodekow e Soukhomilnoff. Lo Czar li chiamò. Ma il generale Soukhomilnoff chiese 24 ore di tempo per riflettere ed il generale Grodekow rifiutò di accettare la successione di Kuropatkine. Lo Czar scongiurò allora i due generali di partire; entrambi acconsentirono, ma rifiutarono di esercitare il loro comando sotto gli ordini di un granduca. Richiamato il granduca Nicola questi rifiutò la carica di generalissimo. Allora lo Czar designò i generali Grodekow e Soukhomilnoff col generale Linievicht per il comando supremo.

« All'indomani Soukholminoff accettò di partire come capo di stato maggiore ma la risposta di Grodekow non è ancora giunta. E' stato dopo queste trattative che lo Czar ha telegrafato al generale Kuropatkine che conformemente alla domanda da lui presentata lo esonerava dal comando dell'esercito di Manciuria, prescrivendogli di trasmetterlo al generale Linievicht.

« Secondo le ultime voci il generale Soukhomilnoff partirà probabilmente coi generali Grodekow e Douchtorow come capi aggiunti di stato maggiore. Al generale Linievicht si attribuisce sopratutto energia e fermezza. Egli difet-

terebbe di genialità e di scienza, ma si crede che i generali che gli saranno aggiunti suppliranno a questo difetto.

Il ritorno di Kuropatkine

Pietroburgo, 18 marzo notte

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Chan Ta Fu in data d'oggi: «Il generale Kuropatkine parte stasera per Pietroburgo. Il generale Linievicht assume il comando in capo dell'esercito».

La battaglia continua sulla retroguardia

Il piano giapponese

Pietroburgo, 18 marzo notte

Kuropatkine telegrafa allo Czar:

«La retroguardia russa ebbe ieri uno scontro col nemico sopra la cresta presso il villaggio di Camulayang al sud di Tieling. I russi indietreggiarono fino presso al Liao e presso Kaodinsa senza essere inseguiti dal nemico continuando la loro marcia il 16. I Conguai occuparono Fakulin».

Un telegramma firmato Kuropatkine e Linievitch in data 17 annunzia essere avvenuta la trasmissione del comando in capo dell'esercito.

Il *Rouss* ha da Schantafu: «Il combattimento di retroguardia continua senza interruzione. Parecchie colonne di fanteria e cavalleria giapponesi si avanzano da ovest della ferrovia a considerevole distanza dirigendosi verso il nord per tagliare le basi ai russi. I russi, malgrado le fatiche, oppongono al nemico una ferma resistenza.

«Credesi che avendo abbandonato Tieling, ove arrischiavano di essere aggirati, i russi accetteranno combattimento più lungi in pianura. Le perdite precise subite nella battaglia di Mukden ancora sono sconosciute. Ascenderanno a circa 80 mila uomini compresi quelli scomparsi».

Il bombardamento dei russi

dopo la loro fuga da Tien-ling

Roma, 18 marzo notte

La Legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio:

«Giovedì in direzione del Liao un nostro distaccamento disperse otto squadroni russi che avevano alcuni pezzi di artiglieria. Dopo che i giapponesi occuparono la collina a nord di Tieling e in direzione di Liao bombardarono una divisione di fanteria e alcuni squadroni di cavalleria russi che si ritirarono. Nell'occupazione di Tieling prendemmo molte bandiere il cui numero non si conosce ancora e in direzione della nostra ala destra facemmo numerosi prigionieri. Il loro numero esatto non è precisato».

La nuova mobilitazione russa

Londra, 18 marzo notte

Il corrispondente dello *Standard* ha da Pietroburgo: «Si attende per domani l'ordine di mobilitazione per 400 mila uomini. Tre nuovi eserciti saranno creati ed uno di essi sarà comandato dal generale Grippenberg.

Parecchi giornali dicono che la Russia a causa del blocco di Wladiwostok si servirà del porto di Nikolaievicht sul fiume Amour per far pervenire in Manciuria le provvigioni all'esercito ».

I russi non combattono più

Londra, 18 marzo notte

Telegrafano dal campo del generale Oku — via Fushan — che non sembra probabile che i russi accettino un nuovo combattimento al sud di Karbin. Dopo il combattimento terminato per essi con la perdita di Tieling si ritirarono verso il nord in disordine. L'esercito di Oku percorse in 15 giorni 90 miglia e la sua marcia in avanti non fu che un lungo combattimento.

La ripresa dell' insurrezione in Macedonia

La preparazione del governo russo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 17 marzo sera

A quanto si comunica da Salonicco parecchi capi di bande ed un gran numero di insorti sono penetrati nelle provincie settentrionali della Macedonia per preparare il movimento insurrezionale: l'organizzazione interna svolgerebbe ora una grande attività per la ripresa dell'insurrezione.

Gli uomini dell'organizzazione interna hanno dichiarato che l'opera riformativa iniziata sulla base del programma di Mürzsteg fallì del tutto non essendosi punto migliorate le condizioni dei bulgari nella Macedonia; essi ora come per lo passato sono in balìa dei soprusi e delle persecuzioni delle autorità turche.

L'organizzazione interna, secondo queste informazioni da Salonicco, avrebbe già prese tutte le disposizioni per la ripresa dell'azione insurrezionale; tutti i particolari però vennero tenuti segreti. Ritiensi che l'azione delle bande su vasta scala comincierà in aprile e che in breve tempo verrà inscenato un movimento generale sostenuto da numerose bande benissimo equipaggiate. In seguito al tributo di guerra stato imposto ai contadini durante i mesi invernali la cassa di guerra dell'organizzazione interna disporrebbe ora di sufficienti mezzi, e potè procurarsi grande quantità di materiale da guerra per procedere ad una lotta di guerriglie.

Si comunica da Costantinopoli: Il governo turco è stato debitamente informato dalle sue numerose spie greche, di tutti i piani dell'organizzazione interna per la ripresa del movimento insurrezionale in aprile e prese ampie misure militari per reprimere in sul nascere la insurrezione. Sulla linea ferroviaria Costantinopoli-Salonicco avvengono di continuo trasporti militari, cavalli, muli ed enorme quantità di materiale da guerra. Sul tronco ferroviario Dedeagatsch-Salonicco soltanto, vennero trasportati 3506 uomini, 196 cavalli e muli, 8843 chilogrammi di uniformi militari e 755.930 chilogrammi di munizioni.

Dei soldati turchi del Bloskhaus Mojkovec, uccisero un pastore montenegrino: il governo montenegrino protestò subito per quell'uccisione chiedendo la punizione dei colpevoli.

A questo proposito si comunica ora da Costantinopoli, che secondo un rapporto inscritto del comandante della stazione di Berane, nel cui raggio trovasi Mojkovec, il montenegrino non è stato ucciso ma soltanto ferito, e non si è potuto constatare chi tirò la fucilata. Il maggiore Hazir Effendi del terzo battaglione del 69.o reggimento Nizam venne ora mandato sul luogo per avviare sul fatto una severa inchiesta.

La sorte degli addetti austriaci al campo russo

Vienna, 18 marzo notte

L' imperatrice di Germania accompagnata allarmanti circa la sorte degli addetti militari austro-ungarici presso il quartiere generale russo in Manciuria, il ministero della guerra comunica che un secondo dispaccio è giunto oggi secondo il quale il colonnello Ciseric, si trova a Charbine e si ignora ancora ove si trovi il colonnello Szeptycki di cui non si ha notizia.

La partenza dell' imperatrice di Germania per Genova

Berlino, 18 marzo notte

L'imperatore di Germania accompagnato dai suoi due figli arriverà a Genova il 24 marzo per imbarcarvisi per Taormina. L'imperatore partirà il 23 marzo da Amburgo per recarsi per mare, per la via di Gibilterra, a Napoli dove arriverà probabilmente il 5 aprile.

Gli ultimi avvenimenti in Russia

La rivoluzione dei contadini

Una lettera del Comitato rivoluzionario

Vienna, 18 marzo notte

I tumulti agricoli in Russia vanno sempre più estendendosi e la situazione si va facendo di giorno in giorno più minacciosa e grave. Una rivoluzione generale agricola minaccia di esplodere in tutti i governatori della Russia. Un nugolo di agitatori rivoluzionari percorre i villaggi aizzando i contadini alla aperta rivoluzione. Vengono diffusi dei grandi manifesti stampati in rosso in cui leggesi: *«Fratelli contadini*! Lo Czar, il nostro amato padre è in pericolo. La nobiltà e i signori lo tengono prigioniero; egli chiede il vostro aiuto. Saccheggiate le tenute dei nobili e dei nemici dello Czar e della patria! ».

La tattica, di cui si servono gli agitatori è ben differente di quella che impiegano colle masse lavoratrici dei centri industriali. Conoscendo infatti la cieca devozione di quelle incoscie masse rurali per lo Czar, approfittano abilmente di quel sentimento per sollevarle col pretesto che lo Czar è in pericolo. Lo scopo viene di tal guisa raggiunto trascinando le turbe rurali nel turbine della rivoluzione. Venne persino diffuso un «ukase» imperiale, firmato *«Nicolò»* in cui lo Czar dice che malgrado il consiglio contrario dei ministri e della nobiltà russa seguendo soltanto gli impulsi del suo cuore e l'esempio lasciatogli dal suo grande avo Alessandro II ordina la divisione delle terre fra i contadini. Questo «ukase» aprocrifo ebbe una grande eco tra la popolazione rurale che devastando le tenute dei nobili ritiene di agire legalmente secondo la volontà dello Czar ed inoltre di combattere per la salvezza dello Czar

Al partito rivoluzionario sarebbe riuscito di far pervenire allo Czar una lettera in cui lo si chiama personalmente responsabile ove fino al primo aprile non sia stata istituita un'assemblea rappresentativa basata sul suffragio universale.

La lettera contiene la minaccia che lo Czar nel caso di rifiuto non isfuggirebbe all'azione punitiva del Comitato rivoluzionario.

In seguito a questa lettera minatoria, che lo Czar trovò sul tavolo nel suo gabinetto particolare si procedette ad una rigorosa inchiesta di cui venne incaricato il ministro di Corte, barone Freederick, per iscoprire chi avesse potuto collocare la lettera sul tavolo dello Czar. I sospetti caddero sul paggio Bundugin il quale venne arrestato, e non già come riferì la notizia ufficiale perchè avrebbe consegnato dei proclami rivoluzionari fra i soldati del reggimento dei granatieri.

Il Bundugin sarebbe già stato internato nelle casematte della fortezza Pietro Paolo.

Ricorderete che pure recentemente quando lo Czar e la Czarina madre ricevettero delle lettere minatorie venne subito arrestato il paggio Vertouski.

Il terrore a Tzarkoje-Selo

Straordinari provvedimenti della polizia

Vienna, 18 marzo sera

In un mio precedente dispaccio attingendo alle fonti polacche, vi comunicava l'interpretazione data dal partito della reazione in Russia e dalla polizia all'esplosione all'*Hôtel Bristol* e lo scopo di quella interpretazione, quello cioè di impressionare lo Czar.

Infatti, dalle notizie dal confine russo sembrerebbe che il partito capitanato ora dal principe Meschtrchersky sia pienamente riuscito nel suo intento, poichè regna presentemente a Tzarkoje-Selo un vero terrore, ritenendosi che il partito rivoluzionario sia risoluto ad attentare pure alla vita dello Czar.

Sono state prese delle straordinarie misure di rigore onde nessuno possa avvicinarsi allo Czar ed evitare di tal guisa ogni tentativo da parte dei terroristi. Sono stati sospesi difatti tutti i ricevimenti al palazzo d'inverno a Pietroburgo; e lo Czar non abbandona più i suoi appartamenti a Tzarkoje-Selo. Tutta la città è circondata da un triplice cordone militare disposto a forma d'anello e nessuno può passare. Soltanto le persone che sono munite di un permesso speciale dell'ufficio del maresciallo di Corte, possono attraversare il cordone militare. In questa speciale carta di legittimazione vi è annessa la fotografia della persona a cui viene fatta la concessione, e la identità viene severamente controllata dalla guardia di palazzo.

Lo Czar e la Czarina vivono in un'angoscia continua e temono non tanto per la loro vita quanto per quella dei loro figli, che potrebbe trovarsi in pericolo in un attentato alla dinamite nel castello di Tzarkoje-Selo.

La grave situazione in Polonia

Varsavia, 18 marzo notte

Il richiamo del generale Kuropatkine ha cagionato qui grande emozione. La nomina immediata di un nuovo comandante in capo dell'esercito di Manciuria è considerata come un indizio della decisione di continuare la guerra.

Un telegramma da Lodz dice che in seguito alla voce di mobilitazione gli operai della filatura di quella città si sono messi in isciopero ieri. L'agitazione rurale continua da ogni parte. Nel governo di Petrokoff bande da 500 a 1000 individui vanno di villaggio in villaggio eccitando i lavoratori ad unirsi al movimento.

La direzione delle ferrovie della Vistola ha ricevuto una lettera di minaccia, che desta timori per la sicurezza dei ponti a Biirs, a Livete e a Suerocz Malkciu; la direzione ha chiesto alle autorità di sorvegliare questi punti militarmente.

Le difficoltà della Russia

per la stipulazione d'un nuovo prestito

Londra, 18 marzo sera

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Pietroburgo afferma che i negoziati per un prestito russo di seicento milioni di lire colla Francia sono falliti. Il governo russo tenterà ora un prestito interno di 150 milioni di rubli, ma i banchieri non credono al suo successo, non essendo ancora stato coperto il prestito interno precedente.

Secondo quanto telegrafano da Berlino il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* manda da Pietroburgo che nelle sfere dirigenti si conserva l'opinione che la guerra non debba essere continuata finchè non si sia ottenuto un completo successo. Lo stesso corrispondente dice che le sfere competenti assicurano che le trattative intavolate attualmente per il prestito sono puramente preparatorie e che non si ha intenzione di addivenire ad un accordo definitivo, perchè il ministro delle finanze ha dichiarato, durante i negoziati relativi agli ultimi prestiti contratti in Germania, che egli era deciso a non concludere un nuovo prestito prima del primo di aprile. Tuttavia le trattative continuano.

La situazione del Tesoro in Russia è questa: Il giorno 17 marzo la riserva d'oro della Banca di Stato russa era di 897,500,000 rubli. L'oro nelle casse della Banca di Stato, alla Tesoreria e presso i banchieri all'estero è di 452 milioni di rubli, ciò che fa un totale di un miliardo e 349.500.000 rubli. La cifra dei biglietti di credito in circolazione è di 903,000,000. Inoltre vi sono 67 milioni di biglietti della cassa del tesoro e della Banca, ciò che porta la somma dei biglietti di credito emessi a 970,000,000 in totale.

L'Inghilterra chiede un'indennità alla Russia e questa non risponde

Londra, 18 marzo notte

Una nota comunicata ai giornali dice che la Inghilterra ha formulato una domanda di 102 mila sterline per l'indennità dello *steamer Konig Commander* e di una indennità meno rilevante per lo *steamer Hipsang* torpedinati ed affondati l'anno scorso in vista della baia dei Piccioni. La Russia non ha ancora risposto.

La strangolatrice di Firenze

La sua confessione

(Per telefono alla Gazzetta)

Firenze, 18 marzo notte

Foste ampiamente informati del delitto avvenuto in Via Vittorio Emanuele alcune settimane fa. Una giovane sposa, Argene Linari, bella ed agiata, moglie da pochi mesi dell'impiegato ferroviario Fuscati, fu trovata strangolata nella sua abitazione.

Le prime indagini portarono all'arresto del marito di lei, il Fuscati, e di una donna, Isolina Grossi, che notoriamente prima e dopo il matrimonio, era amante di lui. Ambedue si mantenevano ostinatamente negativi; e gli indizi contro di loro, pur essendo gravi, non erano così pieni da lasciare tranquilla la coscienza del magistrato inquirente.

Questi però, l'egregio avv. Sadoc Pini, moltiplicò le indagini, ed ora ha potuto giungere alla ricostruzione vera della orrenda tragedia, e ad ottenere la confessione della Isolina Grossi.

Nella casa dove il delitto era avvenuto fu sequestrata una piccola parte della frangia di uno scialle scuro: era perciò della massima importanza ritrovare lo scialle senza quella piccola parte di frangia.

Ed è stato ritrovato in casa di certa Gambinossi dove notoriamente e per le stesse sue affermazioni la Grossi si era recata in ore quasi immediatamente posteriori alla consumazione dell'orrendo misfatto.

Fu questa la terribile contestazione che portò alla confessione della Grossi.

L' opera del giudice

Il giudice istruttore le disse:

— Vi ricordate certamente di aver detto nel precedente interrogatorio che quella mattina vi recaste in casa della Gambinossi.

— Sì, andai a riportarle un panno di color rosso in cui era stato rinvoltato un giacchetto che avevo avuto l'incarico di cucire

— Soltanto?

— Ma sì soltanto.

— Non le riportaste anche uno scialle che la Gambinossi vi aveva prestato?

L'Isolina esitò, poi disse:

— Sì, mi pare;sì, sì, le riportai anche uno scialle.

— Era quello che avevate addosso quando commetteste il delitto.

— Non è vero!

— A quello scialle che avete riportato alla Gambinossi quella mattina, la mattina del delitto, e che io, giudice, ho fatto sequestrare, manca un pezzo di frangia: questa parte di frangia che manca allo scialle che voi avete riportato alla Gambinossi è stata sequestrata nella casa dell'assassinata. Che ne dite?

L'Isolina si fece pallidissima, si contorse le braccia come disperata e poi disse con voce rotta:

— Abbiate un po' di pietà... abbiate un po' di pietà... lasciatemi parlerò domani!

Era tutto... ma era ancora poco. Nell'interesse supremo della Giustizia, i magistrati dovettero insistere nelle domande precipitose, incalzanti e finalmente la Grossi accasciata, vinta, sentendo che tutto era ormai finito, esclamò:

— Ebbene sì, sì sono colpevole! Sono io che l'ho strangolata. Però anche lui è colpevole... anche lui... benchè nel momento del delitto, ne convengo, fosse fuori di casa.

E a questo punto —come se ormai le premesse di togliersi dal cuore un peso troppo grave — fece ai due magistrati il dettagliato racconto del suo delitto — del quale, forse, sarà poi da vedere se e quanto sieno esatti i particolari.

Il laccio

Ma in sostanza ecco ciò che la Isolina Grossi narrò:

La mattina del delitto ella se ne andò verso le nove in via Vittorio Emanuele e — quando fu nelle vicinanze di codesta strada — si tolse il cappello sostituendolo con lo scialle.

Entrata nell'atrio dello stabile dove abitavano i Fuscati, le parve che nessuno ci fosse e salì rapidamente le scale.

Giunta alla porta del quartierino dove abitavano i Fuscati bussò. Venne ad aprire la povera Argene

— Essa non mi riconobbe probabilmente — continuò a dire la Grossi — perchè non mi aveva veduta che due volte, di lontano, e sempre con il cappello.

Io le dissi:

— Scusi, signora, ma ho qualche cosa da dirle da parte di suo marito.

Ella mi rispose senza diffidare affatto!

— Passi pure, e si scansò per farmi entrare e poi mi precedette...

Questo fu il momento terribile, stando al racconto della Grossi. Costei che già aveva pronto il laccio a nodo scorsoio lo lanciò al collo della povera vittima e tirò...

Una stretta terribile, violenta, feroce.

La Linari, continuò a dire la Grossi con voce tremula, non diede che un grido e cadde, era già priva di sensi. Il suo corpo si trovava proprio all'ingresso del salottino. Per mezzo della corda le tirai per un brevissimo tratto fino alla parete ove fu trovato e assicurai la corda a un chiodo che era nella parete stessa.

— C'era già? chiese il giudice.

— Sì signore. Io ce lo trovai.

Una scena di terrore

La Grossi continuò dicendo che le sue strette avevano ormai reso cadavere la infelice Linari, la povera infelicissima Argene — vittima di un truce odio che fa orrore e terrore. A quel cadavere la Grossi strappò l'anello coniugale, come poco dopo — a sua confessione — strappò la penna famosa al cappello della vittima infelice.

Dopo questi due atti di sfregio alla morta, la Grossi andò in camera della vittima, al cassettone della assassinata, e ne buttò all'aria i cassetti togliendone alcuni oggetti di valore che portò seco a fine di far credere al furto.

Questi oggetti essa li gettò, come l'anello del matrimonio e la penna, in località che ha confessato alla giustizia.

Notizie della Marina

Roma, 18 marzo sera

Il bollettino della marina reca: Con decreto 12 corr. il contrammiraglio Grenet è stato esonerato a decorrere dal 17 marzo dalla carica di comandante in capo della divisione navale dell'Oriente. Il capitano medico Ruggeri imbarca a Genova sul piroscafo *Antonio Lopez* diretto a New York in servizio di emigrazione; il capitano medico Marchisio imbarca a Napoli il 19 corr. sul piroscafo *Republique* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il tenente medico Severi pel quale si trova in corso il decreto di richiamo in servizio effettivo presterà servizio all'ospedale del 3.o dipartimento marittimo al quale appartiene. Sbarcheranno colla data del 26 corr. dalle torpediniere a fianco di ciascuno indicate i seguenti sottotenenti macchinisti: Cozzia dalla *Condor*, Parodi dalla 100, Vergo dalla 95, De Simone dalla 92, Malatop dalla 143, Strosoia dalla 98, Battisti dalla 75, Capito dalla 89, Garberoglio dalla 118.

Bollettino Militare

Roma, 18 marzo sera

Martini, sottotenente in aspettativa a Castelfranco è richiamato al 68.o; Lorenzi tenente colonnello al 2.o è messo in aspettativa per sei mesi; Doni capitano al 10.o bersaglieri è comandato all'Istituto geografico; Porto tenente all'80 è comandato al comando degli stabilimenti militari di pena; Curato tenente commissario al 5.o corpo è trasferito al 12.o; a Rogotti sottotenente contabile è prorogata l'aspettativa per un anno.

La convocazione dei creditori del Banco Vason a Padova

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 18 marzo sera

Stamane alle 10 nell' aula della I sessione del nostro Tribunale ebbe luogo la prima convocazione dei creditori del Banco Carlo Vason dichiarato fallito con sentenza dello stesso Tribunale in data 1 corrente. Presiedeva l'adunanza il giudice delegato avv. Fulvio Stiffoni, ed assisteva il curatore provvisorio prof. rag. Giuseppe Puppini

Scopo della convocazione era quello di procedere alla nomina definitiva del curatore e di eleggere la commissione di vigilanza.

Il Banco Carlo Vason era rappresentato dall'avv. Enrico Senigaglia e la Federazione Italiana dall'avv. Arturo Cavalli.

Durante la verifica dei libretti nominativi o al portatore e la iscrizione a verbale dei vari creditori presenti o rappresentati, nell'aula degli avvocati si radunarono parecchi legali e vari creditori sotto la presidenza dell'avv. Cantele per stabilire se la commissione di vigilanza dovesse essere composta di cinque o di tre membri, e quali nomi si potevano proporre.

Venne deciso di formare la commissione di cinque membri e si concretò una lista che in breve venne da tutti accettata.

Il giudice delegato espose quindi brevemente lo stato attivo e passivo del Banco. Accennò in modo speciale alla Federazione Italiana spiegando il motivo per il quale molti furono tratti in errore credendola una società e fece risultare come essa non sia che una azienda dipendente dal Banco e di proprietà del cav. uff. Francesco Vason e che soltanto per motivi di opportunità si credette utile continuarne lo esercizio sotto la sorveglianza e la piena responsabilità del curatore stesso. Accennò all'uopo ai risultati dell'inventario; il passivo consta di L. 85.000 in libretti con la Banca Vason, Canova e C., e L. 234,000 in conto corrente col Banco Vason; l'attivo risulta di lire 104,889 di crediti, e lire 55.580 valore degli oggetti esistenti nei magazzini e nella fabbrica comprese le materie prime.

In quest'azienda il maggior contingente di spese venne dato dalla enorme pubblicità. Egli si augura che dato il buon andamento dell'azienda vi sia chi ne continui l' esercizio e questo precipuamente raccomanda alla commissione di vigilanza dei creditori. Fra le attività del Banco nota che esistono l'ipoteca Wollk per lire 134,000 discretamente garantita e il patrimonio famigliare che si valuta in lire 75.000.

Parlò quindi dell'azienda trasporti governativi Marigo e C. nella quale il cav. uff. Francesco Vason era socio con una quota di lire 198,500: ignora ancora che cosa si possa realizzare, tuttavia assicura che questa quota non venne prelevata dal Banco, ma venne data da un creditore che a sua garanzia pose dei pegni sulle tre navi che servivano pei trasporti. Anche per questa azienda si seguirà il sistema adottato per la Federazione Italiana: il curatore cioè provocherà lo scioglimento della società per sapere qual'è la quota sociale di Francesco Vason dovendo essa conferirsi nella massa dei crediti a vantaggio dei creditori del Banco Vason. I crediti privilegiati ascendono a circa 25,000 lire.

L'avv. Stiffoni dichiarò infine che lo stato del fallimento non è cattivo quantunque non si possano fare previsioni rosee sul suo esito finale. Il passivo ascende nel suo complesso a lire 1,000,000 e le attività pure svalutate ascendono a lire 600,000 circa: in queste non è compresa però la quota di Francesco Vason nella Società Marigo e C.

Si procedette quindi alla nomina del curatore definitivo e venne eletto ad unanimità il curatore provvisorio prof. Giuseppe rag. Puppini. A membri della commissione di vigilanza vennero nominati i signori comm. Angelo Puozzo, Giuseppe Gradara, rag. Ettore Rizzardini-Gallata, cav. rag. Francesco Pomello, avv. cav. Domenico Cantele.

Un caso luttuoso al Tribunale

Pordenone, 18 marzo sera

Stamane si discuteva al nostro Tribunale la causa promossa dal Pretore di Maniago contro l'avv. Mario Marchi per oltraggio ad un pubblico magistrato.

Al dibattimento assisteva il padre di lui, avv. Alfonso cav. uff. Marchi, uomo integerrimo e di ottimo cuore. Poco dopo aperta l'udienza, fu visto il padre cadere svenuto, e fu prontamente soccorso. Ben tosto si comprese non trattarsi di un semplice svenimento; e al fatto doloroso seguì una scena commovente. L'udienza fu sospesa e venne provveduto al trasporto dell'infelice all'albergo della «Quattro Corone». Fu visitato dal medico D'Andrea cav. Desiderio, e dal direttore del nostro Ospitale, che dichiarò trattarsi di emiplegia destra, consecutiva ad emorragia cerebrale.

Gli furono prestati tutti i soccorsi consigliati dalla scienza, ma si dispera di poterlo salvare.

L'impressione prodotta nella cittadinanza, fu grandissima e il caso luttuoso è oggetto di svariati commenti.

Nel pomeriggio continuò la discussione della causa e venne pronunciata sentenza con la quale fu assolto l'avv. Mario Marchi per non avere le frasi da lui proferite, raggiunti gli estremi del reato.

Pordenone, 18 marzo notte

L'avv. Marchi cav. uff. Alfonso è morto alle ore 20, circa e si stanno preparando degne onoranze al valente professionista e all' integerrimo cittadino.

Il XIII congresso medico a Verona

Verona, 18 marzo sera

Com'è noto, nell'ultimo Congresso di Venezia dell'anno scorso, Verona fu proclamata sede del XIII congresso.

Oltre ai medici dell'Alta Italia, avremo ospiti graditi quelli di Trento e Trieste.

Intanto la «Federazione dei Sanitari della città e provincia di Verona» nominò il Comitato ordinatore nei medici: prof. Massalongo, presidente; dott. G. B. Percaccini, prof. G. Pedrazzoli, dott. Calimero Bianchi veterinario e Trevisani, chimico, vice-presidenti; dottor cav. Meneghelli, dott. G. Leoni, dott. Farinati, consiglieri; dott. Gaierdoni, segretario; dott. G. Zambelli e dott. F. Delaini vice-segretari.

Il cadavere di un neonato nel Brenta

Bassano, 18 marzo sera

Iersera certo Bortolo Bonamigo scoperse nella roggia Vaperina di proprietà dell'industriale dott. Ionoch, in via Pusterla, il cadavere di un neonato.

Avvertiti del fatto si recarono sopraluogo i carabinieri e il medico dr Valentino Nosadini per le constatazinoni di legge.

Il cadaverino venne trasportato al nostro ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria che ne ordinò la perizia necroscopica.

Un comizio per le elezioni amministrative a Bassano

Bassano, 18 marzo sera

In seguito all'annunzio ufficiale delle elezioni amministrative che avranno luogo come vi ho informato, il 2 aprile, l'on. Vendramini invita tutti i cittadini elettori ad un comizio per domani a sera domenica alle ore 20,30 nella sala comunale di musica.

Scopo della riunione è quello di discutere e deliberare sui criteri e sull'indirizzo delle prossime elezioni.

Pel telefono Udine - Palmanova

Palmanova, 18 marzo sera

E' indetta per mercoledì una riunione dei Comuni del mandamento e delle persone maggiormente interessate per deliberare sull'importante argomento dell'impianto di una linea telefonica che congiunga la nostra città con Udine e col resto della provincia.

NOTIZIE LETTERARIE

La nuova edizione

della "Storia di Venezia nella vita privata,,

Domani l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo pubblicherà il primo volume della nuova, interamente rinnovata, edizione della *Storia di Venezia nella vita privata*, il libro, con cui venticinque anni or sono Pompeo Molmenti salì d'improvviso ad altissima fama, come scrittore di storia, e che ancora oggidì fra le varie molteplici mirabili opere, ond'egli arricchì la nostra letteratura critica e storica, ci apparisce come quella che dà la più luminosa prova del suo intelletto investigatore e vivificatore.

Nell'ultimo fascicolo dell'*Emporium*, la ricca elegante rassegna mensile di lettere e d'arti, che si pubblica in Bergamo, Parmenio Bettòli, assai noto e stimato nella letteratura italiana, a cui diede alcune commedie, che furono un tempo ammirate, e numerosissimi scritti di critica varia, pubblicò intorno alla nuova edizione del libro del Molmenti un ampio articolo, dal quale ci piace trarre alcune considerazioni e notizie, che vagono a porgere chiara nozione così dell'opera, che dei mani avremo la ventura di leggere, come dell'illustre suo autore.

***

Il Bettòli, accennato nel principio del suo articolo alle molteplici leggende intorno all'origine ed alla vita secolare di Venezia, ed alla valida coorte di scrittori, dal Sanudo al Romanin, che impresero invece a tracciare della grande città la storia verace, afferma che, « come sentenziò giusto Niccolò Tommaseo allorchè disse la vera storia di un popolo non consistere tanto nelle imprese guerresche, quanto nelle intime istituzioni e nelle consuetudini, così mancava tuttora a Venezia chi, di ciò appunto si occupasse, penetrando nel cuore della sua vita recondita, de' suoi usi e costumi, delle liete e pompose sue feste, del suo culto per le lettere e per le arti e seguendola dal suo apogeo sino al periodo della sua decadenza ». Questo storico della sua vita intima, che ancor le mancava — dice il Bettòli — Venezia trovò in Pompeo Molmenti.

Il Bettòli narra quindi dei primi anni e dei parenti di Pompeo Molmenti, de' suoi studi, del suo esordio nella letteratura, dei vari pubblici uffici da lui adempiti, come insegnante nell'Istituto Tecnico, nel Liceo Marco Foscarini e nell'Istituto di Belle Arti di Venezia, come assessore della pubblica istruzione nel Comune di Venezia e come deputato di Salò, come presidente di vari istituti di coltura, quali l'Accademia veneziana di Belle Arti e la Società bibliografica italiana

Ciò detto brevemente, il Bettòli annovera le principali opere del Molmenti, *La Dogaressa di Venezia, Studi e ricerche di storia e d'arte, Vecchie storie, I banditi della Repubblica Veneta, Sebastiano Venier, Venezia, La pittura veneziana*, gli studi sul Carpaccio, sul Moretto e sul Tiepolo, e parecchi altri scritti ancora, tutti del più alto valore così nel rapporto storico e letterario come nel critico. « Ma — continua il Bettòli — l'opera che, si può dire senz'alcun contrasto e senza incorrere taccia di piaggeria adulatrice, ha elevato al Molmenti un vero monumento di gloria è la sua *Storia di Venezia nella vita privata*, la quale integra appunto la vita pubblica del popolo veneziano, ponendola in rapporto, nel tempo, col carattere, i sentimenti, gli studi, la religione, la famiglia, le lettere, l'arte, le feste, gli usi e i costumi del popolo stesso ».

Il Bettòli ricorda le condizioni, in cui la *Storia* del Molmenti fu pubblicata e la grande ammirazione e la fortuna lietissima che subito essa ottenne: ricorda e cita le lodi, che di essa proferirono Romualdo Bonfadini, Paulo Fambri, Emilio Morpurgo, il dott. De Hutz, ministro della pubblica istruzione nel regno di Baviera, e la rigidissima *Revue des deux mondes*.

***

Pubblicata la *Storia di Venezia nella vita privata*, il Molmenti tuttavia non ristette mai un momento dalle più accurate e pazienti ricerche intorno a Venezia ed alla vita veneziana, e a tali ricerche si debbono quasi tutte le opere dianzi nominate, dalla *Dogaressa* agli studi sul Carpaccio e sul Tiepolo. « Così — scrive il Bettòli — egli andò cumulando un tesoro di nuove osservazioni e scoperte, delle quali arricchì la sua *Storia di Venezia nella vita privata*, che sta per riapparire, singolarmente accresciuta ed ampliata, anzi può dirsi rinnovata addirittura, in una splendida edizione dell'Istituto Italiano d'Arti grafiche, alla quale aggiungerà pregio ed interesse una completa documentazione di illustrazioni, scelte con la massima cura, rare in molta parte, stupende ».

E il Bettòli conclude il suo ampio e bellissimo articolo con questo giudizio su Pompeo Molmenti: « Nell'opera di lui è l'uomo, l'uomo che sempre, fino dalla prima giovinezza, nutrì profondo insieme con l'affetto figliale per la sua Venezia, che quasi in lui s'impersona, il più squisito sentimento d'arte, ossia l'amore intenso per tutto quanto è bello, per tutto quanto è buono. A momenti, scrivendo, egli può apparire alquanto vivace ed aggressivo: ma non sono che fuggevoli impeti di nobile sdegno dell'anima sua generosa, che nulla tolgono alla nativa sua bontà, alla squisita sua gentilezza. E lo sanno gli amici, che convengono, talora, nel delizioso suo romitaggio di Moniga, dove nella quiete e nel raccoglimento, egli si assorbe tutto nei prediletti suoi studi, gli amici che lo stimano e lo amano, non solo per l'alto suo ingegno e la vastità della sua coltura, ma pel carattere integro fino alla rigidezza, per l'elevatezza del sentire, per l'amabilità dei modi, e, sovratutto, per l'infinita bontà ».

SPORT

Pel grande Concorso ginnastico

Dalla Presidenza della Società ginnastica «Costantino Reyer» ci viene comunicato il seguente appello alla cittadinanza veneziana che noi siamo lieti di pubblicare:

Venezia è stata scelta a sede del prossimo Concorso Nazionale Federale di Ginnastica per il 1907.

Il grande avvenimento ginnastico, che ogni tre anni chiama a solenne convegno migliaia di giovani di ogni parte d'Italia e le rappresentanze di tutto il mondo civile, si svolgerà nello stesso anno stabilito per la VII Esposizione Internazionale così che la festa della Giovinezza e della Forza integrerà classicamente quella dell'Arte.

La «Reyer» deve prepararsi degnamente alla grande prova: gliene fanno obbligo le sue tradizioni più che triennali ed il decoro della nostra Città. E poichè i precedenti Concorsi Nazionali hanno dimostrato che solo un largo consenso della cittadinanza può offrire i forti mezzi economici necessarii ad una Società Ginnastica in occasione di tale avvenimento, la «C. Reyer» confida che tale consenso non le venga meno ed inizia perciò una nuova categoria di soci contribuenti con impegno per tre anni e con la tassa di lire 5 per trimestre, i quali godranno i seguenti notevoli vantaggi: piena partecipazione alla vita sociale — istruzione ginnastica dei figli (istruttore prof. A. Cibin) e delle figlie (istruttrice professoressa Morano), di età superiore agli otto ed inferiore ai 15 anni — ingresso gratuito a tutte le feste ginnastiche che la società bandirà nel triennio — ingresso gratuito ai campi di gara durante il grande Concorso del 1907.

La caccia coi levrieri

Fra le non numerose modificazioni proposte dalla Commissione centrale del Senato, che ha avuto in esame il nuovo disegno di legge sulla caccia, vi ha quella risguardante la proibizione dell'uso dei cani levrieri a scopo di caccia, nel senso che *detta proibizione debba essere tolta*.

Rileviamo anzi con piacere che si tenne conto dei validi argomenti espressi in questo articolo come lo si può desumere dalla elaborata relazione del senatore Fabrizio Colonna, al quale facciamo i nostri rallegramenti per questa ed altre saggie disposizioni pure a vantaggio dei cacciatori e dello sport in genere.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

Continua la sfilata dei testimoni

(Per dispaccio alla "Gazzetta„)

Il cameriere di casa Murri

Torino, 18 marzo sera

L'udienza è aperta alle 9.35. Mancano alcuni avvocati e quasi tutti periti. Prosegue l'esame dei testi.

Vacchi Ettore da circa due mesi cessò di essere cameriere del prof. Murri impiegandosi in uno stabilimento di elettricità. Fino dal 1888 entrò al servizio della casa Murri. Nei primissimi tempi veniva in casa il dottor Secchi, poi cessò di frequentarla perchè si disse che aveva cercato di corteggiare la figlia del professore. Dopo il matrimonio di questa col conte Bonmartini il Vacchi sentì parlare di dissapori tra i coniugi perchè il conte era un po' tiranno e non voleva aumentare la paga ai servi: non voleva pozzi artesiani nei suoi fondi cosicchè i contadini bevevano acqua malsana. La contessa invece avrebbe avuto piacere di queste innovazioni. Il conte era poi poco riguardoso nei discorsi. Poco dopo il matrimonio parlava delle forme di una canzonettista che aveva incontrato in viaggio. Il teste ricorda che il conte diceva che se fosse nata una bambina le avrebbe sputato sul viso, e non l'avrebbe baciata. Tullio cercò di favorire la riunione dei coniugi avvenuta nel 1902. La famiglia Murri — dice il teste — mi ha trattato benissimo. La contessa mi scriveva lagnandosi del conte Bonmartini.

Pres. — E voi rispondeste regalando al conte un epiteto che per una persona di servizio non era molto deferente...

Vacchi — Io consideravo la contessa come una sorella tanto essa mi usava bontà. Il teste continua la deposizione dicendo di avere appreso che dopo la riunione il conte maltrattava la contessa e trattava di mascalzoni i componenti la famiglia Murri. Tullio andò a Venezia per vedere di riconciliare i coniugi. Quando il ragioniere Dalla venne a informare il professore che si sentiva puzza di cadavere, il prof. Murri lo mandò ad accertare se fosse vero. Riconobbe il fetore e ne riferì al professore. Andò poi quando fu aperta la porta e trovato il cadavere.

Pres. — Vi si fece vedere la porta?

Vacchi — Si; il delegato mi domandò se i catenacci interni erano chiusi: io dissi che per il solito si lasciavano aperti.

Pres. — Badate che diceste il contrario in istruttoria, cioè che il portone principale era chiuso all'interno con due catenacci.

Vacchi — Non ricordo.

Pres. — Badate che voi avete giurato; è comodo dire «non ricordo» quando si tratta di una circostanza precisa.

Avv. Caragliò — Quando Tullio disse che i catenacci erano tirati, mi pare che basti.

Pres. — Può bastare finchè Tullio non cambia.

Vacchi — Il giudice insisteva sulle circostanze ripetendo le mie asserzioni in tono canzonatorio.

Pres. — Quali erano queste circostanze?

Vacchi — Io dicevo che Tullio era favorevole alla riconciliazione.

Pres. — E questo è registrato a verbale.

Si impegna una discussione tra gli avvocati della Difesa e l'avv. Nasi circa le risultanze del verbale di accesso, le perizie, l'esame dei testi. Il Vacchi si mette a piangere. La teste Garagnani, sua moglie, piange anch'essa dal banco dei testi.

Una crisi di tenerezza

Il Vacchi prosegue la deposizione singhiozzando. Vide una macchia di sangue sulle scarpe di Tullio.

Il *Vacchi* continua dicendo che in casa, alla presenza del cadavere, Tullio appariva costernato: il giorno precedente appariva pallidissimo, tanto che la madre gli chiese che cosa avesse. La Linda andò nel luglio in Isvizzera e gli lasciò la chiave dell'appartamento per mettere la polvere insetticida. Egli portò poi le chiavi a Rimini riponendole nel baule. Non può dire se qualcuno le abbia tolte di là. Consegnò poi le chiavi alla contessa il 20 agosto. Dopo il delitto, la famiglia Murri partì per la Svizzera, dove andò la moglie dell'avv. Riccardo. Il Vacchi continua dicendo che il giudice istruttore gli diceva: «Voi sapete molte cose che non volete dire. Finirete in carcere». Udì parlare da altri che il Bonmartini era un uomo poco morale, sentì dire che cercava di mostrare delle fotografie poco pulite; parlava spesso di cose sporche. La signora Linda diceva....

A questo punto il teste si mette a piangere; per suggestione piange anche la moglie dal banco dei testimoni. Il teste prosegue dicendo: «La Linda diceva di non dire queste cose».

Pres. — La Linda che cosa dice al riguardo?

Linda — Ho già detto che vi prego che si parli di me, mentre desidero di non parlare di lui.

Pres. — Pure nel vostro interesse sarebbe di parlare.

Caragliò — Le sia concessa questa facoltà almeno.

Altobelli — Chiede che siano presentati ai giurati gli scritti e i disegni di Tullio e domanda che la lettura di questi si tenga a porte chiuse.

Pres. — Questa istanza la legge l'ammette solo pel P. M.

Nasi — La Parte Civile non ha nulla in contrario a che si presentino ai giurati tutti i documenti anche di altri.

Levi — Intende che questi documenti si presentino in seduta pubblica.

Il teste intanto continua a piangere. Nell'intervallo sorge una discussione tra le parti se si debba leggere una lettera anonima che getta il sospetto della partecipazione del Vacchi al delitto ma si decide di non leggerla. Si leggono le lettere del Vacchi alla contessa Linda. Vacchi dimostra interesse ed affetto per la famiglia Murri; egli scriveva alla contessa parlando del Bonmartini dicendole che non le poteva capitare tiranno peggiore. La contessa rispondeva al Vacchi: «Questo birbante (il marito) cresce sempre la dose, finirà col farmi morire, non ne posso proprio più».

Nasi — Si disse che il Bonmartini faceva difficoltà ad avere rapporti colla signora Cipriani. Sa che questa non fosse moglie dell'avv. Murri?

Vacchi — Lo seppi più tardi.

Calissano — Il teste sa come il Bonmartini trattasse gli amici di famiglia?

Vacchi — Usava degli epiteti triviali con tutti, chiamava le persone beccamorti, cornuto, che si faceva mantenere dalla moglie. Sentì anche dire che a casa il conte facesse vedere delle fotografie oscene.

Tullio — Mio padre seppe in clinica che il Bonmartini aveva acquistato per venti lire di figure pornografiche e che voleva mostrarle alla moglie: mio padre avvertì Linda di astenersi dal guardarle. Seppe anche che il Bonmartini acquistò dei libri tedeschi riguardanti i pervertimenti sessuali e che voleva farli leggere alla moglie.

Il *Presidente* richiama il prof. Domenico Gorieri il quale dichiara che la Ringler ha narrato che il conte richiese alla moglie a Venezia l'indirizzo della Bonetti ma che la contessa rispose che non lo conosceva mentre la sera stessa la Ringler vide scrivere una lettera alla Bonetti. Ciò il 27 agosto.

Avv. Altobelli — Questa data non fu dichiarata in istruttoria.

Avv. Levi — Abbiamo la testimonianza della Ringler al cubo! Che sistemi.

Pres. — Rispetti i testimoni che hanno giurato e che devono dichiarare quanto sanno! E' ora di finirla!

Viene anche l'avv. *Giuseppe Gorieri* che conferma le circostanze dette; afferma che la Ringler parlava non solo in loro presenza, ma alla presenza di altre rispettabili persone che possono essere sentite fra cui il signor Conti.

L'udienza termina alle 11.20.

A porte chiuse

Comincia l'udienza alle 14.40. la Corte si ritira per deliberare se i documenti, di cui si parlò, debbano venire letti a porte chiuse. Dopo 5 minuti la Corte rientra nella sala di udienza.

Il *Presidente* ordina lo sgombero della sala di udienza. La porta resta chiusa per un'ora e venti minuti. Alla riapertura dell'udienza manca la Linda. Sappiamo che si è assentata durante la lettura delle lettere del Secchi, in cui in termini equivoci si parla di amori poco spirituali. L'udienza a porte chiuse è stata alquanto burrascosa per vari battibecchi sorti tra gli avvocati, che sono anche di indole personale. Si udiva stando fuori il vociare degli avvocati e lo scampanellare del presidente.

Aperta l'udienza Linda dichiara di essere disposta a tornare al suo posto ed essa vi si asside impassibile. Il *presidente* l'avverte che durante la sua assenza si lessero delle lettere e si mostrarono alcuni documenti trovati a Cavarzere.

Turazza Giacinto — Conosceva il conte fino dal 1892. Sentì che erano sparse delle false opinioni sul Bonmartini, la cui intelligenza si diceva poco sveglia e i costumi non troppo corretti. Ma quando ebbe fatta la conoscenza personale col conte si persuase che queste dicerie non erano vere. Conobbe il Bonmartini a Roma. Esso era entusiasta dei suoi studi di medicina e dei lavori che compiva in clinica: diceva che non andava d'accordo col cognato socialista mentre egli era conservatore: aveva soggezione della moglie; sperava di diventare assistente del prof. Murri.

Ing. Boni — Il Bonmartini avrebbe detto che se fosse stato trovato assassinato sarebbe opera dei Murri. Non può affermare se questo discorso gli fu fatto dal Colle prima ovvero dopo il delitto. Il Bonmartini parlava bene del prof. Murri.

Sorge una discussione per stabilire quali sono i testi che si possono licenziare e viene accordato di rimandarne una dozzina salvo a richiamarli se bisognerà. L'udienza è tolta alle 17.20.

Durante l'udienza a porte chiuse Linda Murri per suggerimento dell'avv. Berenini aveva dichiarato di non voler assistere alla lettura di quei documenti. Si discusse circa un mezzo termine ma si conchiuse che era nel diritto dell'imputata di assentarsi dall'udienza e così si fece. Linda si ritirò nella camera di sicurezza. Allora a termini di legge l'usciere le fece le intimazioni prescritte dal Cod. di Proc. Pen. Si lesse il verbale delle dichiarazioni fatte a Linda e della risposta da lei data di non voler comparire alla udienza e si proseguì.

Impressioni della giornata

Torino, 18 marzo notte

Interessante riuscì la deposizione del Vacchi su cui in istruttoria si erano volti tanti sospetti di cooperazione. Egli negò energicamente ogni partecipazione giustificando con calore la ferita al braccio prodotta in una caduta dalla bicicletta. Il Vacchi, piccolo, mingherlino, è difficile immaginarlo in lotta col Bonmartini. Certo la sua devozione pei Murri, grandissima, quasi un'adorazione, non è facilmente apprezzabile; insolite appaiono le effusioni di tenerezza fra servo e padrona e quasi inammissibile la reciproca corrispondenza!

Il Presidente appariva poco disposto a concedere le porte chiuse, non ritenendo trattarsi di troppo grave pericolo per la moralità; ma finì per accondiscendere. Durante la seduta segreta si è allontanata la Linda, che non volle assistere alla lettura del verbale della perquisizione fatta in casa Bonmartini a Padova il 29 settembre 1902. Risultarono sequestrati una rivoltella a cinque colpi, scritti, fotografie, cartoline illustrate, un disegno pornografico. Un disegno intitolato *Occhio di Dio* desta la maggior curiosità: sotto un occhio si intrecciano e grovigliano figure impudiche figuranti dei santi: altre fotografie rappresentanti *divettes* da caffè-concerto e donne nude.

Il Cancelliere legge quindi un proclama intitolato *teatro-varietà* composto di giuochi, di parole oscene alludenti a perversazioni sessuali. La Bonetti mostra di non capire: Tullio e Secchi stanno serî; Naldi sorride. I documenti vengono fatti girare fra i giurati. L'avv. Nasi osserva ripetutamente che la carta ingiallita denuncia la sua antichità; si tratta quindi di passatempi giovanili. Sorge poi un battibecco fra Nasi e Altobelli, che si alza risentito dichiarando ai giurati di protestare contro una frase borbottata da Nasi ch'egli cioè «usasse metodi calabresi, mentre egli si sente italiano e si duole che si faccia del campanilismo nella patria del risorgimento». Il presidente scampanella. Ferri interviene. Nasi replica forte; si ode fin fuori il rombo della sua voce: finalmente torna la calma. Si leggono poi due lettere di Secchi, di cattivo spirito, già pubblicate dai giornali. Secchi vuol spiegare il senso inoffensivo di alcune sue frasi ambigue.

Il tragico mistero di Bitonto alle Assisi di Perugia

Perugia, 18 marzo notte

Oggi cominciò il dibattimento a carico di Vito Modugno, tenente del Genio, accusato di avere uccisa la moglie Vincenzina di Cagno, la mattina del 29 dicembre 1902 a Bitonto.

Questa mattina appena suonata la sveglia — alle 5 — Modugno si è alzato ed ha atteso con febbrile ansietà l'ora in cui il guardiano lo ha avvertito che doveva recarsi alle Assise. Il tenente, accompagnato dai carabinieri ed ammanettato, uscì dal carcere alle 8,25. Giunse in piazza Garibaldi dove si trova la Corte di Assise alle 8,40. Pochi curiosi lo attendevano. Erano ad aspettarlo gli avvocati Mariotti e Della Porta, i quali strinsero affettuosamente la mano all'imputato che rispose sorridendo. E' alto, bruno, ha la barba a punta, assai fitta, biondo-castagna, ha l'occhio vivace ed intelligente ed una espressione calda, che rivela in lui il vero tipo meridionale. Veste di nero, modestamente.

L'aspetto dell'aula

Il tenente, prima di entrare nell'aula, è condotto in camera di sicurezza, ove appena giunto si getta su una sedia, triste e pensieroso.

L'aula in cui si svolge il processo è abbastanza vasta e si presenta assai bene, dopo che in vista del grande processo, il Comune ha condisceso a spendervi qualche migliaio di lire in miglioramenti. Sopra il poco spazio riservato al pubblico, si è costruita in legno una tribuna, abbastanza elegante, destinata ai posti riservati. A destra di chi entra si trovano altri posti speciali che serviranno per i testimoni. Quindi il banco dei giurati ed in ultima sei sedie per le autorità che dovranno intervenire al dibattito. Nel mezzo vi sono alcuni lunghi e comodi tavoli per i difensori di Modugno, che sono gli avvocati Mazza, Rubicchi, Mariotti, Sorgente, Della Porta, Bianchi, Veradini e Publio Angeloni; per i rappresentanti la parte civile gli avvocati Valenzano, Di Tulio, Ferrara, Innamorati, Gerolami, Angeloni Umberto ed i periti che sono un vero esercito.

Sono rappresentati quasi tutti i giornali di Italia, però sono pochissimi i giornali che hanno inviati speciali.

Lentamente l'aula va popolandosi. Nel pretorio prendono posto parecchie signore. Al banco dei difensori sono presenti Mazza, Bianchi, Della Porta, Angeloni, Mariotti. Nessuno, per ora, della parte civile. Dei difensori manca il solo Rubicchi, che giungerà lunedì.

Le conversazioni col Modugno

Alle 9 e mezzo il cancelliere procede alla chiama dei giurati. Ne sono presenti oltre 30 onde è evitato il pericolo di una estrazione suppletiva. Alle 9.40 entra l'accusato: ha guanti neri, sui quali hanno qualche vivo corruschio le manette: gira lo sguardo per l'aula. Tutti gli occhi si appuntano su di lui. Per primo gli si avvicina l'avv. Mariotti e gli chiede: — Come sta?

— Non c'è male, risponde Modugno.

Intanto entra la Corte, tutti si levano, meno l'imputato che ancora non si è seduto

Il Presidente, rivolgendosi all'imputato: — Voi siete Vito Modugno?

— Si signore, risponde l'interpellato.

— E questi, continua il presidente, sono i vostri difensori?

— Precisamente, risponde Modugno.

Mentre la Corte si ritira per deliberare su alcune domande di esentazione dei giurati estratti, gli avvocati si avvicinano alla gabbia e conversano con l'imputato. Questi volgendosi al banco dei giornalisti dice: — Sono contento che i rappresentanti della stampa mi sieno collocati vicino, così non perderanno una parola del mio interrogatorio.

Egli sorride quando un fotografo rivolge su di lui la macchinetta. Con alcuni giornalisti, che gli si avvicinano, si lamenta della lunghezza dell'istruttoria. Poi dice loro: — Ho piacere che sieno venuti perchè vedranno che anche civilmente non sono un tipo da delinquente: loro mi trovarono un bruto quando venni arrestato! Ai giudici chiedo giustizia, non pietà e chiedo al pubblico che dopo avere udito la campana dell'accusa, ascolti ora quella della difesa».

L'interrogatorio dell'imputato

Alle 10 e mezza rientra la Corte. La sua ordinanza esclude tre giurati. Procedendosi alla costituzione della giurìa, viene allontanato il pubblico dall'aula, che rientra alle 11.10.

Il Presidente chiede all'accusato: — Come vi chiamate?

Con accento risoluto, l'imputato risponde: — Vito Modugno.

Pres. — La vostra professione?

Modugno risponde marcatamente: — Tenente del Genio in servizio.

Pres. — Siete vedovo?

Modugno — Si signore.

Pres. — Avete figli?

Modugno — Un bambino.

Pres. — State attento: comincia la vostra accusa.

Dopo che i giurati hanno prestato giuramento, alle 11.30, si sospende l'udienza.

Durante l'interrogatorio il Modugno si trattiene in camera di sicurezza. Mangia pochissimo.

Alle 14.30 si riprende l'udienza.

La seduta pomeridiana è tutta occupata nella lettura del lungo atto d'accusa. L'imputato la segue attentissimo: quindi il presidente riassume i fatti della causa. Quando, occupandosi dei mezzi difensivi, accenna agli argomenti addotti dai calligrafi per sostenere che la Vincenzina non scrisse la nota lettera, l'avv. Mazza della Difesa interrompe: «Questo è falso».

Pres. — Questo lo dirà lei dopo.

Anche Modugno fa atti di diniego.

L'udienza è tolta alle 15,45 e rinviata a martedì.

(Tribunale Penale di Bassano)

Per danneggiamento e contravvenzione al porto d'arma

Due arresti per falsa testimonianza

Bassano, 18 marzo sera

Si è iniziato oggi al Tribunale il processo per danneggiamenti e contravvenzione al porto di arma contro Zambonini Sebastiano-Angelo di Maurizio d'anni 23, Zambonini Maurizio fu Luigi d'anni 62, Bernardi Carolina Angelica fu Sebastiano d'anni 60.

L'esecuzione dei testi si prolungò nelle ore pomeridiane. Per falsa testimonianza il tribunale ordinò l'arresto delle due testi sorelle Regina e Rosa Sasso, rinviando quindi il processo a tempo indeterminato.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 18 marzo sera

Sono accettate le dimissioni di Cortelazzo vice pretore al 1.o mandamento di Venezia; Luzzatto agente giudiziario è confermato in aspettativa a Venezia; Bianco pretore a Feltre è traslocato a Vicenza; Ravizza pretore è traslocato da Vicenza e riconfermato a Rovigo; Calogiuri alunno al tribunale di Verona è collocato in aspettativa per sei mesi.

E' concesso l'*exequatur* a Simerni, parroco di S. Martino in Varco. Si autorizza la fabbriceria della Chiesa decanale di S. Giovanni Battista a Oderzo di accettare il legato di 3500 lire disposto dalla fu Carlotta Zorzetto; si concede alla fabbriceria della cattedrale di Vicenza di accettare il legato di 200 lire per lavori e restauri a quel duomo e il legato di 10 mila lire per soccorso ai bisognosi di quella parrocchia disposto dalla fu Rosalinda Prestinoni vedova Tommasini.

NOTE AGRARIE

Sulla coltivazione delle viti americane resistenti

Al vivo desiderio che hanno molti proprietari di piantare viti americane resistenti alla filossera, non corrisponde quell'insieme di cognizioni necessarie per ricavare il maggior profitto dalla loro coltivazione.

E prima d'ogni altra avvertenza sarà utile ricordare le *piante madri*, cioè quelle viti americane che si coltivano soltanto per ricavare le talee o *rasoli* con cui fare le nuove piantagioni, evitando così per l'avvenire ogni altra spesa per l'acquisto di legno americano.

Com'è noto, le viti americane resistenti alla filossera si utilizzano innestando sulle medesime le viti nostrane. Ed è questa operazione dell'innesto che rende dubbiosi parecchi a fare impianti di viti americane; mentre è così comodo piantare rasoli nostrani per ottenere la uva, evitando del tutto l'insuccesso degl'innesti non attecchiti, non riusciti. Sono gli insuccessi avuti da molti che scoraggiano a continuare una impresa, di cui però si è portati ad esagerare non poco le difficoltà.

Gli insuccessi che si hanno nell'esecuzione degli innesti dipendono da varie cause. Bisogna naturalmente escludere l'imperizia dell'innestatore, essendo necessario valersi dell'opera di chi sa eseguire un'operazione così delicata com'è l'innesto.

⁂

Conosciute le altre cause degli insuccessi degli innesti è facile evitarle.

Così le barbatelle deboli, provenienti da rasoli molto sottili, non hanno forza sufficiente di nutrire la vite nostrana, e perciò, o si scartano oppure s'innestano soltanto dopo 2-3 anni di vivaio se col tempo s'ingrossano e s'irrobustiscono.

Altra causa d'insuccesso è la perdita di vitalità delle marze (*incalmelle*) di viti nostrane. Obbligati spesso a raccogliere le marze molto tempo prima di fare gl'innesti, molti non sanno conservarle e le fanno disseccare. Ora qual meraviglia se gl'innesti preparati con tale materiale non riescono!

Basta però tenere i tralci di viti nostrane in mezzo a sabbia o a terra sciolta per evitare del tutto questo disseccamento. Ecco come si può operare: Sul pavimento di una stanza si forma uno strato di circa 50 centimetri di sabbia o di terra sciolta e su di esso si distendono i tralci per coprirli con altra sabbia o terra, evitando che i tralci tocchino le pareti della stanza.

In mezzo a questo materiale i tralci non perdono acqua, non si disseccano.

Si comprende però che se la sabbia è troppo asciutta, i tralci possono disseccare egualmente. Si considera disadatta quella sabbia che contiene meno del dieci per cento d'umidità.

Quasi sempre gli insuccessi degli innesti dipendono dalla mancanza di cure successive, che si fanno cioè dopo l'esecuzione dell'innesto.

Chi non toglie o mozza i succhioni che la vite americana fa sviluppare sotto l'innesto, condanna inesorabilmente l'innesto alla morte.

Quasi altrettanto dannose riescono le erbe spontanee che si lasciano crescere indisturbate attorno gl'innesti, che ne rimangono sopraffatti.

La peronospora non combattuta nei debiti modi può compromettere la riuscita degl'innesti. Molte viti nostrane sono particolarmente soggette agli attacchi di questo fungo e specialmente nelle località con primavera ed estate piovosi — oppure anche se non piovosi soltanto umidi per deposizione di rugiada sulle foglie.

⁂

In queste condizioni i trattamenti col solfato di rame e con la calce, devono essere numerosi, in modo che le foglie sieno sempre provviste di composti di rame, e sopratutto devono essere *preventivi*, fatti cioè prima che sulle foglioline si mostrino le macchie di peronospora.

Non bisogna però spaventarsi della spesa per queste cure ripetute antiperonosporiche, perchè trattandosi di piccole viti coltivate nel vivaio la spesa di mano d'opera e di solfato di rame risulta minima.

I dannosi effetti della peronospora si prevengono con la cura del solfato di rame e si attenuano moltissimo creando alle viti nel vivaio le migliori condizioni di sviluppo.

Pertanto chi ha innesti molto soggetti alla peronospora procuri di farli in terreni sciolti o mezzani, non umidi, concimati con concimi di pronto effetto, su barbatelle vigorose. La vegetazione della marza in queste condizioni è sollecita e vigorosa; e se l'innesto acquista prontamente un gran numero di foglie, anche se ne perde qualcuna con gli attacchi di peronospora, non ne risente danno, chè invece è grave se l'innesto è meschino e con poche foglie.

In una prossima nota ritorneremo sull'argomento.

Per la buona coltivazione dell'avena

Tra le cereali l'avena è la pianta più trascurata perchè viene poco o punto concimata.

Ma non è di questa che ora intendiamo parlare. Accenniamo piuttosto all'inconveniente verificatosi quest'anno di non poter più seminare l'avena, stante la stagione inoltrata e le continue pioggie che non hanno permesso tale semina.

Sul terreno che ora dovrebbe essere occupato dall'avena l'agricoltore certamente farà altre semine, poichè v'è ancora tempo propizio per farle.

F. A. Sannino

Notizie agrarie della decade

(Per telefono alla Gazzetta*)*

Roma, 18 marzo sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di marzo: La decade è stata prevalentemente fredda e piovosa; continuarono perciò, benchè in minor misura, i ritardi nei lavori campestri. Il frumento è generalmente in buone condizioni; i foraggi per lo più continuano a mostrarsi alquanto deficienti. Il mandorlo ha una buona fioritura, ma ha bisogno di un periodo un po' prolungato di bel tempo. Si segnalano danni arrecati qua e là dai freddi passati agli olivi ed ai foraggi.

Le notizie agrarie della prima decade di marzo, pervenute all'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sono per il Veneto le seguenti: Il mitigarsi della temperatura ha giovato alla campagna. I lavori campestri sono sempre in ritardo in causa delle intemperie.

Il prezzo del frumento

Roma, 18 marzo notte

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri subì un ribasso dappertutto tranne a Parigi dove vi fu rialzo con avanzo notevole. Il generale ribasso è dovuto alle vistose esportazioni di grano dall'Argentina. Nella decorsa settimana le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa sono sempre rilevanti calcolandosi a 16,414,000 Ett.; di cui 12,281,500 diretti in Inghilterra e 4,132,500 pel continente. Le esportazioni di grano dalla Russia nel decorso febbraio ammontarono a 1,775,345 pudi (un pudo equivale a Kg. 16,38).

In Italia il mercato fu poco animato; la grande offerta di vendita fu piuttosto scarsa, si fecero pochi affari; i prezzi rimasero fermi ovvero aumentarono di circa 25 centesimi il quintale oscillando tra lire 25,75 e lire 27 il quintale.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Al fulgido *primiero* riverente
S'inchina il mondo, ed erse un giorno altar,
E l'*altro* nella stagion tepente
Nella selva tranquilla odi cantar.
E' misero il *total*; per via tu ire
Ognor sparuto il vedi, e tutto sol,
Ei la cagion del suo caldo desire
Veder sol può di fantasia nel vol!

⁂

Spiegazione della sciarada di ieri: Mi-sa-sa-sa.

Nostra Biblioteca

I Mòcheni

E' il titolo di un libretto di recente pubblicato dalla nostra Tipografia Emiliana, opera del prof. Aristide Baragiola, nella quale si riportano le impressioni di un suo viaggio fatto nella valle del Fèrsina e del soggiorno tra quelle popolazioni ancora in parte tedesche, benchè circondate tutto all'intorno da italiani.

Chi prende la ferrovia della Valsugana, che presto speriamo si congiunga alla nostra linea di Bassano, trovasi, dopo la stazione di Caldonazzo, presso le sorgenti del fiume Brenta e, superato lo spartiacque, vede a greco di Pèrgine aprirsi una valletta, donde esce un torrente che va poi a gettarsi nell'Adige a Trento. E' il Fèrsina, che i tedeschi chiamano *Fersen*, donde venne il nome Persen con cui ancora in certi loro libri si chiama la borgata. La valletta suaccennata si chiama Val Fierozza dal luogo principale, Fierozzo (Floruz) o valle dei Mòcheni, soprannome che si dà a quelli tra i suoi abitanti che parlano tedesco. Si crede che questo nome derivi dall'uso frequente che essi fanno del verbo *machen* (fare) che, all'usanza tirolese, pronunciano *mochen*, verbo che è usato quasi come ausiliare anche da altri tedeschi sparsi nel Trentino, p. e. quelli di Luserna.

La valle comincia a Canezza (Kanetsch) villaggio di 562 abitanti, totalmente italianizzato, come lo sono Viarago (Vierach), Sant'Orsola (Eichberg), Falèsina (Falsen), Vignola (Walzurg), ed altri. Invece Roveda (Eichleit), Frassilongo (Gerent), Fierozzo (Floruz), sono di popolazione mista e Palù (Palai), l'ultimo della valle, è quello che ha meglio conservato il carattere germanico.

L'esser questi tedeschi separati dai loro compatrioti, portò due conseguenze, di cui parla diffusamente l'autore nel capitolo *Lingua*, citando a prova parole e frasi. La prima una corruzione del loro dialetto nel quale s'infiltrarono parole d'origine italiana cui furono adattate desinenze tedesche, la seconda una conservizione di parole dell'antico teutonico, che non si sentono più in Germania e nel resto dell'Austria, ove furono soppiantate dai termini letterari nuovi. Come saggi di questo dialetto agonizzante, l'autore aggiunge infine quattro fiabe ed un inno colla traduzione italiana. L'inno fu raccolto dalla bocca di una vecchierella, ora morta, che si ricordava di averlo cantato da giovinetta e forse la forma ed il senso furono alquanto alterati dopo tanti anni di mancata recitazione. L'autore chiude il suo libretto all'ottant'unesima pagina, colle parole: «nel contenuto forse spento per sempre sulle labbra della povera vecchierella che lo dettava, noi vediamo l'agonia in cui va dibattendosi e contorcendosi il dialetto mòcheno. Infatti questa parlata tedesca, come le altre consorelle che ancora udiamo nella zona italica non è più che un cimelio linguistico sommamente interessante per gli studiosi, i quali vi trovano ancora preziose traccie dell'antica lingua teutonica».

Lo *Schulverein* tedesco di Vienna aperse fino dal 1882 una scuola a Frassilongo, ne aperse un'altra a Palù, un'altra a Roveda, ma è facile capire che queste scuole, se rinsciranno nello scopo di ritardare la italianizzazione della valle, non salveranno dalla rovina il linguaggio mòcheno, anzi contribuiranno ad accelerarla, sostituendo a quel dialetto la lingua letteraria, insegnata dai maestri. Lo stesso autore ne conviene, avendo udito a Roveda un ragazzo che suggeriva a sua madre le parole letterarie corrispondenti alle dialettali. Quel ragazzo dunque *correggeva*, cioè *distruggeva* la lingua del paese per sostituirla con quella imparata sui libri.

La miglior testimonianza della prossima estinzione del mòcheno e della prevalenza dell'italiano, l'abbiamo nelle prediche le quali si fanno nella nostra lingua; solo a Palù si fanno alternativamente in tedesco ed in italiano, il che dimostra che l'ultimo bastione del germanismo in valle del Fèrsina è destinato a subire la sorte di Porto Arturo.

Come ben osserva l'autore, a quella valletta si applica il detto: «Il viandante tedesco s'imbatte spesso nelle pietre sepolcrali della sua nazionalità». Per quanto si dolga la sparizione di una lingua-medaglia, noi possiamo consolarcene, pensando che essa attualmente serve a puntellare certi articoloni molto audaci, per non dir peggio, che appaiono di tanto in tanto nelle Riviste transalpine, di uno dei quali si occupò, non è molto, la *Gazzetta* (num. 34, 36, 43, 44) per dirne quel che si meritava.

Vadano altri italiani, ad imitazione del prof. Baragiola in quegli amenissimi luoghi e così al proprio diletto uniranno due importanti servizi: raccogliere ciò che avanza della lingua moribonda, e fare in modo che la sua eredità sia nostra anzichè degli stranieri.

D.

⁂

Critica e Azione è la nuova rivista milanese, che si pubblica quindicinalmente per opera di un gruppo di valenti giovani e di pubblicisti liberali. La rivista si occupa di politica e di economia ed ha un indirizzo prettamente liberale e liberista. E' diretta dall'avv. Giulio Bergman ed ottenne notevoli adesioni; notiamo quelle del De Molinari, del De Viti De Marco, di Roberto Ardigò, dell'Einaudi, ecc.

Vi collaborano giovani e valorosi pubblicisti, ben noti nelle riviste italiane, quali il dott. Caroncini, il dott. Cortesi di Roma, Dino Casorati, Sesone, il dott. Tiepolo, l'avv Baruffini ed altri.

La rivista è giunta al suo sesto numero e si è già conquistato un largo ed eletto pubblico di lettori.

La raccomandiamo agli studiosi delle discipline politiche e sociali.

Aggiungiamo che *Critica* è di tendenze esplicitamente nazionaliste ed è indipendente da ogni partito politico organizzato.

⁂

Un trattato di diritto canonico — Ci scrivono da Lonigo:

Il Pretore di Lonigo avv. Marco Dal Canton, dotto, quanto modesto magistrato, ha testè pubblicato un trattato di *Diritto Canonico* (grosso volume in quarto, di 300 pagine circa, L. 5, editori Donato Tedeschi e figlio di Torino). Noi non sappiamo se più lodare le cognizioni profonde di diritto dell'avvocato Dal Canton e la sintesi in cui l'astrusa materia venne condensata, ovvero l'eleganza e la genialità dell'esposizione. Il metodo adottato dall'egregio magistrato è veramente scientifico, e tutta la vasta materia venne sinteticamente trattata con una chiarezza e lucidità di esposizione veramente ammirabili. L'avvocato Marco Dal Canton merita quindi il nostro plauso, perchè mancava nella nostra letteratura giuridica un trattato del genere e noi auguriamo che il nostro Pretore ottenga ben presto la meritata promozione, essendo egli ottimo, integerrimo e dotto magistrato.

Cose d'Arte

VI Esposizione Internazionale d'Arte

Le opere svedesi

Stoccolma, 18 marzo sera

Oggi vennero spediti di qui gli oggetti destinati all'arredamento e alla decorazione della sala svedese dell'Esposizione di Venezia, espressamente eseguiti da ditte industriali artistiche di Stoccolma, su disegni dell'architetto Ferdinando Boberg. Le opere partite contemporaneamente appartengono a una eletta schiera di artisti: Il Fjastad manda degli arazzi, il Larsson una intera collezione dei suoi mirabili acquarelli e quadri ad olio, il Liljefors tele di animali, il celebre Anders Zorn infine una raccolta di pitture, sculture e acqueforti. La scultura è inoltre rappresentata da opere dell'Erikson e del Milles.

NECROLOGIO

Un centenario

Abbiamo da Treviso, 18 febbraio:

E' cessato di vivere a Carbonera, Bernardo Moro, ch'era nato il 18 agosto 1804. Il buon vecchio fu festeggiatissimo, come ricorderete, il 18 agosto a. s., in cui compieva felicemente il secolo di esistenza.

— A Lendinara, la signora Maria Pasello Cibotto. Ai congiunti sincere condoglianze.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 19: S. Giuseppe sposo di M. V.
Lunedì 20 marzo — S. Cirillo gerosol.
Il sole leva alle ore 6.19 — Tramonta alle 18.20.

Telefono della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 246
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 236
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

Per gli orfani delle vittime del "Lampo,,

Il Duca di Genova (a mezzo del Ministero	L. 1000.—
F.lli Vacrini (caffè Quadri)	» 25.—
Conte Angelo Papadopoli	» 50.—
Senatore barone Treves dei Bonfili	» 100.—
Coen comm. Giulio	» 10.—
S. U. R. N. F.	» 25.—
Luisa Valerio-Occioni	» 10.—
Le famiglie Vareton ed Imhof per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Massari di Pordenone	» 20.—
Sommano	L. 1240.—
Somma precedente	L. 422.—
Totale	L. 1662.—

L'*Avanti* trova modo di filtrare la consueta parola d'odio tra le parole semplici e sincere di cordoglio che, amorosamente e pietosamente, accompagnarono al Cimitero i corpi delle vittime del *Lampo*.

Nè meno di fronte alla religione della morte, gli artefici della lotta di classe trovano un attimo sereno per dedicarsi alla pietà: nè meno di fronte alla realtà angosciosa di tre creature spezzate nel fiore dell'età, cotesti uomini del male a qualunque costo, sentono la repugnanza per la calunnia volgare.

Non faremo qui le difese di nessuno: chè la fatalità non sopporta nè giudici nè avvocati; ma chiederemo a tutti gli onesti, quale che sia il partito politico a cui appartengano, se si debbano far risalire agli uomini colpe che trascendono dalla loro responsabilità. Potrebbero, forse, i signori dell'*Avanti*, accettare per sè la colpa, se in un regime socialista, una motrice scoppiasse traendo nella sua rovina gli operai che a questa avessero atteso? E disgrazie simili a quella del *Lampo* non avvengono anche nelle altre marine, fra le meglio costrutte e dirette?

Ma la ragion non vale, per chi punito dalle leggi per aver diffamato la nostra marina, vorrebbe su questo presidio della nazionale sicurezza, far ricadere le vendette della propria condanna, magari con la menzogna, anzi con questa, poichè altro mezzo non gli è dato. Valga però, la ragione al popolo italiano a giudicare dei nemici suoi: i quali sono più acerbi e pericolosi di quà che non di là dal confine.

***

Lo stato dei tre sopravvissuti al disastro del *Lampo* si mantiene sempre stazionario per il Buglione ed il Califfano, migliora invece notevolmente per il Bisceglie: ma si spera che almeno questi tre potranno sopravvivere a tanta disgrazia.

Sono sei i figli del povero Gianola, oltre la moglie, che rimangono senza alcun sostegno. Il Governo provvederà secondo la legge, ed il Ministero della Marina agevolerà certamente in tutti i modi il collocamento degli orfani in qualche istituto.

La Commissione d'inchiesta presenterà oggi la relazione al Ministero della Marina.

L'adunanza della Lega contro l'alcoolismo

Un importante e sano ordine del giorno

Venerdì scorso, 17, ebbe luogo la annunziata assemblea, che riuscì numerosa. Venne approvato il resoconto economico morale presentato dal presidente Dott. F. Fiorioli, anche per il segretario P. Zamboni assente. Fu introdotta la modificazione dello Statuto proposta dalla presidenza: cioè l'aumento del numero dei membri del Consiglio direttivo che da sette si portarono a quindi: e l'aumento della Presidenza, da uno a due vicepresidenti. Passati alla nomina delle cariche si elessero scrutatori V. Bortoluzzi e G. Barro, operai, e il nuovo Consiglio direttivo restò così eletto: dott. Gio. Ambrosini medico, dott. Guido Ancona medico, Gio. Barro operaio, Vitt. Bortoluzzi operaio, D.r F. Carnelutti avvocato, dott. A. Cornoldi avv., Giov. Cevales operaio, prof. Ett. De Toni insegnante, prof. Davide Levi-Morenos insegnante, prof. A. M. Luzzatto medico, prof. Manoni preside Liceo Marco Foscarini, cav. C. Viale direttore Istituto Coletti, Duilio Zuanelli impiegato.

Venne dall'assemblea approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea ordinaria della Lega contro l'alcoolismo, riunitasi il 17 marzo 1905— considerando — 1. che Venezia, fra le varie città d'Italia è una di quelle che tiene un numero eccessivo di spacci di vino e liquori, e precisamente uno spaccio per ogni 127 abitanti; 2. che, data la ristrettezza dell'area cittadina, e la densità della popolazione tale numero di spacci, colla loro immediata vicinanza, o contiguità, è ancor più dannoso alla pubblica igiene e moralità; 3. che l'autorità comunale, con lodevole previdenza, dà abitualmente parere contrario ad ogni nuova apertura di spacci o rinnovazione di licenze; 3. che malgrado questo voto del magistrato cittadino la Questura, nel modo più ingiustificabile e contro gli interessi dell'intera cittadinanza, concede le richieste licenze o rinnovazioni — confida — che l'autorità politica di Venezia vorrà immediatamente interessarsi affinchè l'opera della R. Questura non venga a contrastare con quella della Rappresentanza comunale e dell'iniziativa cittadina nella lotta contro l'alcoolismo: e si riserva, eventualmente, di far conoscere al Governo, per mezzo della rappresentanza politica cittadina, un'opera che torna deleteria al risanamento fisico o morale della cittadinanza, specie delle classi popolari, e che favorisce il pauperismo, la criminalità, il malcostume, ed aumenta a dismisura gli aggravi all'assistenza pubblica.

« e *raccomanda vivamente* all'Autorità municipale, che nell'accordare concessioni di aree comunali a scopo edilizio, venga imposto con patto contrattuale che per un decennio almeno nelle nuove costruzioni non si affittino nè si usino locali quali spacci di bevande alcooliche fermentate o distillate ».

Tale ordine del giorno fu proposto dai signori ing. Coen, avv. Cornoldi, dott. Fiorioli, e prof. dott. Levi Morenos, e fu votato ad unanimità, dopo esauriente discussione.

Sarà comunicato ufficialmente al R. Prefetto, al sindaco ed al R. Questore.

Il nuovo Consiglio direttivo è convocato per venerdì corr., ore 8 e mezza, nella sede sociale a S.ta Maria del Giglio, fondamenta Duodo Palazzo Balbi-Valier n. 2506.

Il ladro sacrilego arrestato a Caselle di S. Maria di Sala per il furto di un calice, e tentato scassinamento del Tabernacolo, è il sorvegliato speciale Andrea Dal Maschio, da Venezia, che oltre al suddetto furto, deve rispondere di contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S., essendosi allontanato dalla sua residenza senza il prescritto permesso.

Per l'arrivo della "Douguay Trouin" — La Giunta municipale in vista dell'arrivo annunziato per il giorno 20 corrente della nave scuola francese *Douguay Trouin*, ha disposto la illuminazione straordinaria della piazza e piazzetta di San Marco con concerto della banda cittadina nelle sere di lunedì venti e venerdì ventiquattro corr., primo ed ultimo giorno di permanenza della nave suddetta.

Una seduta della commissione direttiva della Cattedra Ambulante di Agricoltura

Ieri mattina negli uffici della Cattedra Ambulante di agricoltura ebbe luogo la prima seduta annuale della Commissione direttiva, per discutere ed approvare il bilancio e la relazione morale sul passato esercizio 1904 — stabilire il programma di lavoro per l'entrante annata 1905 e riferire su pratiche varie iniziate dalla presidenza. Presiedeva il vice-presidente della Cattedra, conte Antonio Comello, ed erano presenti, oltre i membri della Commissione direttiva, il conte senator Sormani-Moretti, prefetto di Treviso e membro onorario della Cattedra, l'avv. Donatelli in rappresentanza del sindaco di Venezia, conte Grimani; la rappresentanza dell'on. Deputazione Provinciale nella persona del cav. Pietro Berna.

Dopo brevi parole del conte Comello, improntate al più vivo rincrescimento per l'assenza del benemerito presidente della Cattedra, cav. uff. dott. N. Ticozzi, impossibilitato di poter venire alla seduta per motivi di salute; e dopo sincere espressioni di augurio per la sua pronta e perfetta guarigione — augurio a cui si associano di cuore tutti i presenti — prende la parola il conte Sormani-Moretti per esprimere la sua viva ammirazione all'opera dei benemeriti, che alla Cattedra consacrarono con viva fede tutto l'efficace loro interessamento, assicurando che da parte sua non mancherà di prestarsi a vantaggio della Cattedra, ora che ne è maggiormente agevolato dalla vicinanza di residenza.

Letta la bella relazione del cav. Ticozzi ed approvati gli argomenti relativi ad alcune importanti comunicazioni della presidenza; dopo un voto di plauso all'opera del direttore, prof. G. B. Pitotti, che dedicò tutta la sua attività al progressivo sviluppo della nostra Cattedra ed al miglioramento della tecnica agricola della Provincia; dopo un plauso all'opera degli assistenti dottori Galimberti e Frattina, efficaci cooperatori nel lavoro di propaganda ed un complimento speciale al dott. Paviolo, tirocinante governativo presso la nostra Cattedra, si passò all'approvazione del consuntivo 1904, stanziando ed approvando anche i fondi per l'esercizio successivo.

Si trattò anche della questione delle strade vicinali, della *Diaspis Pentagona*, della Società *Pro Montibus* e del rimboschimento di Lido, dei concorsi a premi indetti dalla Cattedra, formulando unanimamente il voto che gli Enti sussidianti, fra cui specialmente la Cassa di Risparmio e la Camera di Commercio abbiano a mantenere e ad aumentare la misura della loro contribuzione, onde sia dato alla Cattedra di poter con maggiore larghezza di mezzi provvedere a quell'opera di propaganda e di istruzione agricola, che oramai è divenuta un bisogno largamente sentito da ogni parte del territorio agricolo provinciale.

La seduta si chiuse con la piena soddisfazione di tutti anche per il numero delle conferenze che quest'anno raggiunsero la cifra di 80 e per i meriti che seppe acquistarsi la Cattedra nell'istituzione di nuove Associazioni agricole a base cooperativa.

Passeggiata di beneficenza "Pro Bari,,

Come è già stato preannunciato, oggi il gruppo di studenti costituitosi per promuovere e raccogliere soccorsi per le vittime delle recenti alluvioni di Bari, farà una passeggiata di beneficenza, che veramente merita di essere favorita nel modo più cordiale dalla cittadinanza.

Il primo nucleo di questo gruppo di studenti fu costituito con lodevole slancio di carità patria, dagli studenti pugliesi della Scuola Superiore di Commercio e dell'Istituto tecnico «Paolo Sarpi», cui generosamente si associano altri studenti della scuola, dell'Istituto e del Liceo Marco Foscarini.

Questi studenti faranno con entusiasmo benefico l'odierna passeggiata, dalle 9 alle 12 di stamane, e dalle 2 alle 5 del pomeriggio.

Nella passeggiata della mattina da due gruppi distinti saranno seguiti questi itinerari:

Primo gruppo — San Bartolomeo, Mercerie, S. Marco, Via Ventidue Marzo, S. Stefano, Accademia, San Barnaba, S. Margherita, Frari, San Polo, Rialto, Riva del Carbon, San Luca, Frezzeria, San Marco, Mercerie, San Bartolomeo.

Secondo gruppo — S. Bartolomeo, Ponte dell'olio, Campo Ss. Apostoli, Via Vittorio Emanuele, Rio Terrà S. Leonardo, Ponte delle Guglie, S. Geremia, Stazione, S. Giacomo dall'Orio, Ponte del Megio, San Stae, Santa Maria Mater Domini, San Cassiano, Beccherie, Rialto, S. Bartolomeo.

Nella passeggiata pomeridiana i due gruppi si riuniranno e percorreranno le seguenti vie:

S. Bartolomeo, S. Lio, Santa Maria Formosa, Ponte della Guerra, San Giuliano, Mercerie, San Marco, Riva Schiavoni, Via Garibaldi, Campo La Tana, Arsenale, Sant'Antonino, Ss. Filippo e Giacomo, Canonica, Piazza, Via 22 Marzo, S. Maurizio, S. Stefano, S. Angelo, San Paternian, S. Luca, S. Bartolomeo.

Gli studenti porteranno al braccio sinistro una fascia verde con giro nero, ed all'occhiello una coccarda nera con nastri verdi.

I vari gruppi saranno preceduti da fanfare e musiche, avendo, a tale scopo, il maggior generale comm. Francesco Bellini, comandante del presidio, gentilmente concesso la fanfara dell'80.o fanteria più ventiquattro uomini di truppa e tre graduati che coadiuvino l'opera degli studenti, e il presidente del Consiglio d'Amministrazione del Pio Istituto Coletti, con molta cortesia, la fanfara dell'Istituto.

Il Municipio ha concesso l'uso delle cassette speciali per la raccolta delle offerte.

Queste auguriamo siano molte e generose in proporzione degli immensi dolori che sono destinate ad alleviare.

— In occasione della passeggiata, gli studenti hanno pubblicato un numero unico « Pro Bari » contenente scritti di Enrico Castelnuovo, Maria Pezzè-Pascolato, G. Secrétant, Antonio De Tullio ecc., più molte notizie sui danni delle alluvioni e sulla beneficenza veneziana «pro' Bari».

Il numero sarà venduto oggi durante la passeggiata, a cent. 10, sempre a beneficio delle vittime.

— Dal signor Raffaele Carnesecchi, ispettore delle Assicurazioni Generali riceviamo lire 10, per lo stesso scopo.

Una importante adunanza della commissione per i servizi marittimi

La commissione comunale permanente per i servizi marittimi e ferroviari del Porto ha tenuto ieri una importante seduta nella quale furono lette ed approvate le relazioni delle sub-commissioni speciali da essa nominate nel suo seno circa: a) i provvedimenti da prendere pei servizi postali e commerciali marittimi in ordine alla scadenza delle relative convenzioni — b) i provvedimenti relativi alla scadenza delle convenzioni ferroviarie. — c) sulla urgente necessità che sia migliorata e sistemata la via d'acqua tra il nostro porto e il fiume Po.

Di tali argomenti furono rispettivamente relatori il cav. Gualtiero Fries, prof. Primo Lanzoni e cav. Alessandro Moschini.

La Commissione ha poi deliberato che le relazioni sieno date alle stampe e distribuite ai senatori e deputati ed a tutti gli Enti interessati della regione veneta e del versante Adriatico, nonchè assoggettate al Governo perchè ne abbia a tener conto sia per la scadenza delle convenzioni marittime e ferroviarie, sia perchè nei riguardi della navigazione fluviale sieno adottate tutte quelle misure che possono esser consentite dalle vigenti leggi.

Il piroscafo "Metheor,,, un colosso germanico del mare, come abbiamo già annunciato, arriverà oggi a Venezia. Il *Metheor* è a doppia elica, ed è comandato dal capitano Branswig: ha una lunghezza di 322 piedi, la portata di 4200 tonnellate, reca a bordo 230 passeggieri e a Venezia ne imbarcherà trecento. E' questo il primo vapore costruito dalla *Hamburg American Line*: e sta facendo il settimo viaggio di piacere nel Mediterraneo.

La commemorazione del 22 marzo

Mercoledì, ricorrendo l'anniversario della gloriosa giornata del 22 marzo 1848, seguirà come di consueto per cura del Comitato Veterani e delle Associazioni militari l'annuale commemorazione al sarcofago di Daniele Manin ove verrà deposta una corona. Poscia il corteo proseguirà per le Mercerie alla colonna commemorativa in campo San Salvatore.

Il luogo di riunione è fissato nel cortile del Palazzo Ducale alle ore dieci ant. La presidenza invita i consiglieri ed i soci tutti a voler intervenire numerosi alla sede del Comitato stesso (Municipio, palazzo Loredan) alle ore 9.30 ant. precise per scortare la bandiera e rendere così solenne la patriottica festa.

Il presidente cav. Costantino Bianchi, spiacente di non poter prendere parte alla commemorazione perdurando la sua indisposizione, rivolse preghiera al cav. avv. Boncinelli di pronunciare i discorsi.

Le conferenze

All'Università Popolare — Della musica istrumentale parlò splendidamente l'altra sera il prof. Bernardi dalle sue origini fino al sec. XVIII attraverso tutte le sue evoluzioni e forme, e la bella conferenza a cui assistevano quasi tutti gli inscritti, fu vivamente applaudita. La illustrarono le seguenti esecuzioni: Maria Calzavara: Le grazie d'amore (Cesare Negri sec. XVI per chitarra) — Sig.na Olper: Fuga e Balletto del Frescobaldi — Andantino di Michelangelo Rossi - e col m.o Bearzotti II sinfonia di Hydne — M.o Bearzotti: La zufolata del carrettiere del Byrd. Adagio in *fa* di Kunhau e un frammento di Raimondo Lugli (sec. XVII) — Principe: VI Sonata di Corelli (XVIII).

Bissato il quartetto dell'*Avemaria* di Arcadelt (XVI) (Donà, Principe, Pasquali, Crepax).

— Iersera l'avv. Feder svolse brillantemente la sua IV lezione di Diritto penale, parlando dell'«Imputato», esaminandone la posizione giuridica e morale dinanzi alla società.

La bella conferenza fu ascoltata con religiosa attenzione e infine vivamente applaudita.

In questa settimana avremo: Lunedì: prof. Secrétant, *Enrico Dandolo* — Martedì: prof. V. Capetti, *La poesia dei ricordi in Dante* — Giovedì: avv. Feder, *Il delitto* — Venerdì: prof. G. Bernardi, *Musica istrumentale* (con esecuzioni piccola orchestra) — Sabato: avv. Florian, *La lotta tra le classi sociali*.

— *Al Circolo Filologico* — Il cav. Enrico Tur, insegnante alla nostra Scuola Superiore di commercio, commenterà oggi, alle ore quindici, la bellissima poesia di Victor Hugo «La prière pour tous», leggendone poi la traduzione in versi italiani.

La coltura letteraria del conferenziere, la scelta del tema, sono garanzia certa del successo che il professore otterrà al Circolo.

Pei non soci l'ingresso L. 1; per le famiglie dei soci e per gli studenti L. 0.50.

All'Ateneo Veneto — Ricordiamo che oggi alle ore 2 15 avrà luogo la già annunciata prima lezione di Storia, nella quale il prof. cav. Camillo Manfroni svolgerà il tema: *Condizioni politiche, economiche e morali di Venezia a mezzo del secolo XVI*. — Ingresso libero.

Le medaglie e gli "albums,, al Podestà delle città irredente — Il Comitato promotore del proibito Convegno pei fatti d'Innsbruck ci comunica la seguente lista dei contribuenti per le Medaglie d'oro da offrirsi ai Podestà di Trento Trieste, Zara, Gorizia, Rovereto e ci avverte che le medaglie d'oro sono già arrivate e che in settimana saranno consegnate le Cartelle Artistiche per gli Albums. Nella ventura settimana si dovrà necessariamente procedere alla stampa di tutti gli aderenti ed è perciò che si pregano vivamente i ritardatari di voler mandare immediatamente le loro adesioni per evitare spiacevoli ommissioni.

Tavella rag. Pillade, Verona — Dante Alighieri, Vicenza — Municipio di Magano Lagunare — Sindaco del comune di Torri di Quartesolo — Società Magistrale, Conegliano — Berengan Giuseppe sindaco di Stra — Municipio di Stra — Sindaco ed assessori, comune di Gonars — Purisiol dott. cav. Giuseppe sindaco, S. Biagio di Callalta — Co. Odorico d'Attem ass., Attimi — Durli Pietro segretario, Attimi — Marcello co. cav. Nicolò sindaco, Morgano — Matarollo cav. Arnaldo segretario, Morgano — Società Fiorentina, Chioggia — Raffai ing. Antonio sindaco, Cartura — Mandruzzato Gaetano ass., Cartura — Buzzacarini ass., Cartura — Savioli Ferruccio cons., Cartura — Morando Felice cons., Cartura — Milani Paolo cons., Cartura — Sgobbi Francesco segr., Cartura — Società Operaia di M. S., Fonzaso — Asarra Enea, Pontecchio — Società di M. S. fra gli Artigiani, Thiene — Associazione Trento-Trieste, Valdagno — Società Docenti, Vicenza — Municipio di Concordia Sagittaria — Eugenio cav. Ronzani sindaco, Gruaro — Bortoluzzi Antonio ass., Gruaro — Sindaco di Castello Lavazzo — Menazzi Giuseppe sindaco, Pozzuolo del Friuli — Bortoluzzi Francesco presidente Società Op., Travesio — Società provinciale Padovana fra Militari in congedo — Sindaco di Zellarino — Consiglio ass. Magistrale, Mirano — Presidente Tiro a Segno, Villafranca Veronese.

Le grazie a cinque degenti in Ospitale — Ieri, vigesimo primo anniversario della morte del compianto maestro cav. Samuele Levi del fu Abramo seguì in questo spedale civile colle prescritte formalità, la distribuzione delle cinque grazie di lire 50 ciascuna, disposte in perpetuo da signori baroni Adolfo Scander-Sabato e Giorgio Enrico Levi, del fu barone Angelo Adolfo, per ottemperare ai desideri ed onorare la memoria del defunto loro zio a favore di altrettanti poveri o povere degenti nel suddetto istituto e resi assolutamente impotenti a procacciarsi il vitto per malattia o per subite operazioni non imputabili a loro colpa. I graziati furono: Favaro Giuseppe, Gasparini Giuseppe, Sartogo Girolamo, Massaschi Guglielmina, Marchesan Angelo.

Due scrocconi arrestati — Ieri notte certi Pietro Bonfanti di anni 56 da Brescia ed Ugo Coracher di anni 30 da Conegliano, entrambi camerieri, si recarono al caffè *Dante* a S. Luca, e si misero a giuocare al bigliardo e a bere delle bibite spendendo per l'importo di L. 4.84. Venuto il momento di pagare, si accorsero di non aver quattrini e di questo informarono il proprietario del caffè, il quale viste inutili tutte le parole per avere l'importo, chiamò gli agenti di P. S. che accompagnarono i due al sestiere. Siccome furono riconosciuti per due furbi scrocconi, vennero mandati a meditare sulle loro imprese, al Ponte della Paglia e denunciati per truffa.

Lega fra gli insegnanti primari — Oggi alle 14 e mezza nella sede in palazzo Balbi-Valier a S. Maria del Giglio, seguirà l'annunziata assemblea della Lega insegnanti (Sezione Primaria). La Presidenza avverte che, dovendosi fare importanti comunicazioni d'interesse generale, saranno ammessi all'adunanza anche gli insegnanti che non hanno dato ancora la propria adesione. Ai soci poi rivolge viva preghiera di non mancare.

Onorificenza — Dietro proposta del Ministro di A. I. e C. il cap. Cav. Giuseppe Fiori Direttore benemerito dell'Istituto Manin, venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

La partenza della r. n. "Bausan,, - Ieri mattina alle ore 9 l'incrociatore *Bausan* ha lasciato il nostro porto per recarsi a Taranto. La nave era pilotata dal cap. De Lorenzi. Il cacciatorpediniere *Montebello* è passato ad ormeggiarsi ai Giardini.

L'arrivo di un "yacht,, inglese — Ieri alle 13, proveniente da Zara, arrivò in bacino S. Marco e si ormeggiò di fronte al monumento V. E. l'*yacht* inglese *S. Macht Aldebaran*, comandato dal capitano W. Trev con un equipaggio di 14 uomini e 6 passeggieri.

A proposito di un suicidio — A proposito del suicidio dell'operaio Luigi Cristofori, la ditta Bötner ci prega di pubblicare che il vecchio non è stato da essa licenziato, così che il movente del suo insano proposito è da ricercarsi piuttosto in altre cause, estranee affatto alla sua occupazione.

Un audace furto di caffè alla ferrovia — Dal treno merci n. 2123, che parte dalla nostra stazione alle 2.45 diretto a Verona, durante il tragitto sino a Marano, venne constatato il furto di 5 sacchi di caffè da un carro che era stato piombato alla stazione di Venezia e che a Mestre non era stato spiombato. Il furto dovrebbe essere stato commesso durante il percorso sino a Marano; invece c'è chi dice sia avvenuto a Venezia: e in bato: solo uno dei ladri dovrebbe essere partito da Venezia, ma il vagone sarebbe andato via piombato: cois uno dei ladri dovrebbe essere partito col medesimo treno e passato Mestre dovrebbe aver tolti i piombi per sviare le traccie degli autori del furto e la località ove venne commesso. Ad ogni modo pare che l'autorità sia sulle traccie dei colpevoli.

Le prove in mare del sottomarino "Delfino,, — Da vari giorni il "Delfino,, sta eseguendo degli esperimenti subacquei con esito soddisfacente.

L'altr'ieri ebbe luogo una prova di resistenza all'immersione di circa 5 metri. Il battello filò circa sei nodi all'ora rimanendo sott'acqua per più di tre ore. Il risultato fu splendido. L'equipaggio non ha subito malessere alcuno. Comanda il detto battello il tenente di vascello Bonelli e dirige gli apparati motori l'ing. Bernardis, coadiuvato dai marescialli macchinisti Giuseppe Zaro e Bartolomeo Cipollina.

È proprio inutile girare le strade in cerca di appartamenti d'affittare senza sapere dove saranno! Consultate invece l'apposita rubrica *Fitti e vendite* e troverete in pochi giorni quanto vi conviene.

Il Presidente della Congregazione di Carità cav. dott. Ugo Caffi è stato nominato recente decreto ufficiale della Corona d'Italia. Al benemerito presidente, che con tanto amore cura le sorti della nostra Congregazione di Carità, le nostre congratulazioni vivissime per la meritata onorificenza.

La nomina del presidente della nuova associazione fra impiegati municipali. — Nella votazione seguita l'altro giorno è stato nominato all'unanimità a presidente della nuova associazione fra impiegati municipali l'avvocato Antonio Marigonda. L'avv. Marigonda appena avuta comunicazione della nomina inviava alla società la lettera seguente:

Venezia, 15 marzo 1905.

Sig. Presid. della Commiss. di Scrutinio,

« Mi è riuscita infinitamente gradita la partecipazione della mia elezione a presidente di codesto Sodalizio, che, scevro da partiti lottanti e con la dolce concordia di reciproco affetto e di assidua cura raggiungerà presto il meritato sviluppo morale e civile cui mira.

« E poichè la votazione sul mio nome superò ogni aspettativa e diede indizio di grande compatezza, traggo da questo indizio gli auspici più lieti e mi arrendo all'invito come ad un simpaticissimo dovere fraterno.

« A tutti stringo la mano con cordiale espansione dell'animo e a Lei esprimo il mio ringraziamento sincero per la cortesissima comunicazione.

« Mi creda di Lei affezionatissimo

Marigonda ».

Buona usanza e beneficenze varie

— Dalla signora Adel Luccardi ved. Guidini e dall'ing. G. B. Guidini riceviamo lire 20 per l'Istituto Rachitici per onorare la memoria del cav. uff. Nicolò Braida loro amatissimo zio.

— I coniugi signori Ettore ed Ines Salom per festeggiare la nascita del loro secondo bambino hanno rimesso lire cinquanta al cassiere dell'Ospitale «Umberto I» a favore dell'Ambulatorio.

Il misterioso delitto di Ca' Balbi

Sulle traccie dell'assassino

Il delitto misterioso, che ha avuto per vittima la disgraziata Norma Marocchi, narrato ampiamente dai giornali, ha destato viva impressione nella cittadinanza: ed ieri disparati furono i commenti sul fatto atroce. Si commentava sulle cause, sull'autore: e le ipotesi furono molte, ma il delitto rimase senza spiegazione, avvolto nella oscurità più fitta: in special modo nei riguardi delle cause.

Nella notte e nella giornata di ieri le investigazioni della polizia sono procedute febbrilmente: prima di tutto naturalmente per rintracciare il *biondino* dai baffetti nascenti e elegante, che aveva passata la notte coll'assassinata e che indubitatamente è stato l'autore dell'assassinio, e alla ricerca dell'artigiano con lui visto insieme sulla porta delle scale dalla vecchia serva Grissi, e che l'aveva accompagnato alla casa della Marocchi. Gli agenti della squadra mobile trovarono senza grandi difficoltà le piste dell'operaio, che aveva reso servigio al *biondino* forestiero, e verso le cinque di ieri mattina erano a battere alla porta della sua abitazione al n. 156 a S. Gregorio (Dorsoduro). Avevano potuto riconoscerlo per il gondoliere Giacomo Garizzo d'anni 21, del traghetto del Municipio, proprietario della gondola n. 358.

Dichiaratolo in arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria, le guardie tradussero il Garizzo nel corpo di guardia della Questura centrale, dove rimase rinchiuso fino all'arrivo del comandante della squadra mobile delegato Charmet. Il Garizzo poteva essere complice del biondino, e se non complice un elemento importantissimo e che molto avrebbe potuto dire sul conto del forestiero ritenuto autore del delitto. Informato dell'arresto, il d.r Charmet si recò per tempo in ufficio ed interrogò subito il gondoliere. Ma sulle deposizioni di lui si volle mantenere il più rigoroso riserbo dalla Questura, per ordine espresso della Procura del Re.

La deposizione del gondoliere

Abbiamo pensì potuto sapere che il Garizzo depose ch'egli aveva incontrato giovedì sera sulla riva del Carbon il forestiere, il quale, dichiarandogli d'essere per il primo giorno a Venezia, gli aveva chiesto d'accompagnarlo in qualche casa equivoca. Parlava tedesco, però conosceva qualche parola di italiano: e sapeva spiegarsi. Era giovanissimo: mostrava un'età dai 19 ai 21 anni, era elegante, portava un cappello duro, un vestito nero con un *raglan* pure nero. Il gondoliere aveva visto che nel portafoglio teneva chiusi parecchi biglietti di banca di grosso taglio: il *biondino* poi non si mostrava taccagno e per questo egli s'era prestato ad essergli... utile. Infatti oltre che ad accompagnarlo per le vie della città, e una volta anche al Lido, il Garizzo l'aveva condotto presso alcune donnine allegre, che il biondino voleva insistentemente frequentare. L'altra notte l'aveva appunto condotto in casa dalla Norma Marocchi: al tocco l'aveva lasciato solo e se n'era andato per i fatti suoi, sapendo che il forestiero galante sarebbe tornato il giorno dopo a richiederlo alla Riva del Carbon. Egli non seppe nulla del delitto che il suo... avventore aveva commesso: anzi l'altra mattina — com'è risultato anche dalle prime indagini e come abbiamo già detto — era tornato in calle Ca' Balbi alle 11 e mezzo ed aveva domandato di parlare con la Norma, per riscuotere un compenso per l'ignobile sua prestazione. E qui i lettori ricorderanno le parole da lui scambiate con la Lisa Borghesani, che quando suonò il campanello, venne a rispondergli dalla finestra.

Dichiarò di aver saputo dell'assassinio da alcune persone: ma di non aver più visto il *biondino* che ritiene sia partito l'altra mattina stessa da Venezia. Non seppe indicare alla Questura l'albergo dove il suo avventore era alloggiato nei tre giorni in cui rimase nella nostra città. E dipinse il giovane tedesco come un tipo assai strano: raccontò, anzi a questo proposito che la sera prima in casa di un'altra donnaccia, nota col nomignolo di *Mata Cavallona*, dove egli Garizzo l'aveva accompagnato, il *biondino*, scherzando, aveva estratto di tasca una piccola rivoltella e aveva sparati in aria alcuni colpi. Quando questo particolare strano fu saputo, alcune persone commentando pensarono che questo giovane tedesco potrebbe essere quello stesso che un anno fa al Lido, sceso da una gondola e preso da un'improvvisa alienazione mentale s'era dato a correre per la via sparando colpi di rivoltella.

Il ritratto del biondino

Questo è quanto d'importante il gondoliere potè narrare alla Questura: e ripetere poi nel pomeriggio al giudice istruttore. Il Garizzo è sempre trattenuto in arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le ricerche fatte per l'arresto dell'ormai famoso *biondino* — che è il terrore di tutte le donnine allegre che meno insistentemente, per paura di lui, passeggiano ora per le solite vie — non hanno avuto invece buon esito. Moltissimi agenti sono stati messi in moto; si sono mossi parecchi delegati e commissari, si son fatte richieste sul conto suo presso tutti gli *hotels*, presso tutte le agenzie di viaggi, ma inutilmente; di lui non si ebbero traccie. Parecchie donne dicono di averlo visto prima del delitto e di poterlo riconoscere... ma nessuna dopo di ieri più lo vide.

Si venne però a sapere che il giovane tedesco venerdì si era recato dal fotografo Dal Mistro, nel suo gabinetto in calle Larga S. Marco e s'era fatto fotografare. Infatti il fotografo confermò che un biondino tedesco era stato nel suo gabinetto e l'aveva anticipatamente pagato: ieri doveva recarsi a prendere le fotografie ma non lo vide. Il ritratto fu riconosciuto veramente per quello del ricercato autore dell'assassinio della Norma.

La Questura se ne servì per le ricerche: le quali ora si estendono in particolar modo a Padova e a Vicenza dove si ritiene che il *biondino* si trovi. E' quasi sicuro ormai il suo arresto.

Ieri mattina e nel pomeriggio il giudice istruttore avv. Pedrazzi col suo cancelliere è ritornato nella casa del delitto. Alla mattina dovette far abbattere la porta d'ingresso in calle Ca' Balbi, perchè la Lisa Borghesani, che, per la paura non aveva voluto dormire là nella notte, aveva portato seco le chiavi e non s'era trovata subito.

La perquisizione minutissima in tutto l'appartamento non ebbe alcun risultato: poichè non si trovarono traccie che potessero portare qualche alcun raggio di luce: non l'arma, non traccie che facessero supporre un furto od altro. Ogni ipotesi sia che fondasse sull'amore, sulla gelosia o sul furto, era stata esclusa; e nulla veniva ad accertare la causa.

Quali le cause?

Nella camera tutto fu trovato al suo posto: in una scatola qualche moneta da pochi soldi.

Ormai non è possibile pensare ad altro se non che il delitto atroce sia stato commesso dal *biondino* in un momento di alienazione mentale, in un accesso di brutalità sanguinario, prodotto forse in lui da una follia di libidine. E che abbia perciò freddata la disgraziata Norna, con quella stessa rivoltella di piccolo calibro con cui la sera prima aveva sparato per divertirsi in altra casa equivoca. E così si può capire anche come la Borghesani può nel sonno non aver udito i colpi: perchè sparati a bruciapelo, forse con l'arma avvolta nelle coltri, e perchè una rivoltella di piccolo calibro come quella che il *biondino* possedeva, non produce una forte detonazione.

L'autopsia sul cadavere della vittima non è stata fatta ieri: sarà fatta stamane nella cella mortuaria dell'Ospitale civile dai dottori Menini e Gottardi. Da essa risulterà precisamente con quale arma i colpi sono stati inferti: e molto probabilmente sarà confermato quanto fin da ieri l'altro il d.r Gottardi riteneva: che la Marocchi sia stata uccisa con un'arma da fuoco.

Ieri è stata a Venezia la madre della vittima.

Teatri e concerti

Rossini

Iersera si rinnovò il lietissimo esito ottenuto giovedì dal *Rigoletto*. Assisteva allo spettacolo un pubblico numerosissimo, che applaudì vivamente e chiamò al proscenio alla fine di ogni atto i cantanti, l'Ardito, la Longone, la Ronconi, il Giorgi, e il giovane valente maestro Antonio Guarnieri.

Questa sera si dà la terza rappresentazione del *Rigoletto*.

Goldoni

Dinanzi ad un pubblico affollato ed elegante fu accolta da vivissimo plauso Teresa Mariani in *Madame Sans-Gêne*. L'eccellente attrice seppe interpretare con grazia e con brio, durante tutta la commedia, il carattere della leggiadra stiratrice parigina salita alla dignità di duchessa, e ottenne applausi continui e chiamate numerose alla fine di ogni atto. Ammirati furono il Paladini nella parte di Napoleone e il Falconi in quella di Foucher. Bene tutti gli altri, e assai degno di lode l'allestimento scenico.

Questa sera si ripete *Madame Sans-Gêne*. Domani *La crisi* di Marco Praga.

Malibran

Oggi, ultima domenica, in cui la compagnia napoletana rimane a Venezia, essa dà, come di consueto, due recite: nel pomeriggio *Gran ballo in livrea* e *Il prestito grazioso;* nella sera la replica delle scene popolari *Lo sfregio*, applaudite iersera.

Domani serata d'onore del Nunziata e di addio della compagnia.

Il Circo equestre Guillaume al "Malibran,,

Mercoledì sera, dopo quattro anni di assenza, ritorna fra noi il noto circo equestre dei fratelli Guillaume, che tutti sanno ricco di bravi artisti e fornito di cavalli intelligentemente ammaestrati.

Il circo si presenta questa volta con un numero rilevante di novità che varranno a fargli conseguire anche al *Malibran* successi ottenuti in molte altre città d'Italia.

"Il Diavolo e l'acqua santa,, all'Eretenio di Vicenza

Vicenza, 18 marzo sera

Il diavolo e l'acqua santa di Bertolazzi, rappresentato iersera dalla compagnia Garavaglia e Pieri, ebbe buonissima accoglienza anche dal nostro pubblico.

L'esecuzione da parte della compagnia fu efficace ed accuratissima Il Garavaglia, il Pieri, la Prosdocimi e la Pieri furono fatti segno a ripetuti e speciali applausi alla fine d'ogni atto.

Al "Minerva,, di Udine

Udine, 18 marzo notte

Stasera al *Minerva* affollatissimo ebbe esecuzione buona l'*Ernani* col tenore Cecchi, il baritono Barettin, il basso Niccolini e la soprano signora Rolle.

Bene l'orchestra guidata dal maestro Rossi.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla banda cittadina:

1. Marcia «Alcamo» Barbera — 2. Ouverture «Marta» Flotow — 3. Finale II «Poliuto» Donizetti — 4. Danza delle Ore e finale III «La Gioconda» Ponchielli — 5. L'Inno al sole «Iris» Mascagni — 6. Walzer «Die Puppenfee» Bayer.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 — La *Rigoletto*.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Madame San-Gêne*.
MALIBRAN — 2.30 *Ballo in livrea* 8.30 *Lo sfregio*.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Cooperativa fra armatori-pescatori d'alto mare

(18 *marzo*) — La Cooperativa fra armatori-pescatori d'alto mare tenne qui pochi giorni or sono la prima assemblea straordinaria nella quale oltre alla trattazione di importanti questioni, si inscrissero altri 25 soci e si completò il Consiglio di amministrazione, nominando consiglieri: Ranzato Tobia d.o Santi e Bacci Angelo d.o Gnogna.

L'interesse che i soci dimostrano all'esplicazione della attività sociale fa bene sperare per lo sviluppo ed il successo della Cooperativa.

La chiusura della chiesa di S. Caterina

Si trova fra noi da alcuni giorni la Superiora generale delle Canossiane di Verona per una ispezione al locale Istituto da essa dipendente.

Nei colloqui avuti colle autorità ecclesiastiche, la superiora esternò il desiderio che le Canossiane di qui avessero a loro disposizione l aricca chiesa di S. Caterina. A tal uopo furono avviate le pratiche necessarie colla Curia Romana.

Fanali segnalatori

In seguito alla collisione avvenuta la notte del 1.o febbraio nelle acque di Selve tra il bragozzo chioggiotto *Milano* e il piroscafo austro-ungarico *Isca*, il R. Console di Zara cav. Mario Camicia, richiamò l'attenzione del Ministero degli esteri sul mancato funzionamento dei fanali regolamentari rosso-verde a bordo delle barche da pesca.

Gli on. Tittoni e Mirabello mandarono una nota alla locale Capitaneria di Porto, reclamante la rigorosa osservanza del Regolamento 13 dicembre 1886.

Il cav. Zanetti, comandante del nostro Porto, prescrisse a tutti i pescatori-armatori di fornire per le prossime feste pasquali tutti i bragozzi dei fanali regolamentari.

Da Mestre

Pro erigendo Ospitale

(18 *marzo*) — Il Comitato pro erigendo Ospitale, presieduto dal cav. uff. Pietro Berna, rivolse un nuovo appello ai cittadini affinchè la pia istituzione possa essere quanto prima un fatto compiuto.

Il benemerito presidente ha offerto intanto lire 200.

Da Mira

Cassa nazionale di previdenza

(18 *marzo*) — Domani alle ore 15 il prof. Vittorio Meneghelli terrà nel teatro Sabadin una conferenza sul tema: *Cassa Nazionale di Previdenza*.

La conferenza è tenuta d'iniziativa della Società Concordia di M. S.

Belluno

Notizie tendenziose

(18 *marzo*) — I giornali amici dei consiglieri della minoranza dimessisi, come ho annunciato, vanno inventando altre dimissioni o defezioni di consiglieri della maggioranza, come protesta contro l'andamento dell'amministrazione comunale.

Sono tutte fantasie tendenti a screditare il partito che oggi siede a Palazzo Rosso. Di vero c'è la rinuncia ad assessore e non da consigliere del conte Tommaso Miari, per motivi estranei alla azienda municipale, come non è vera la annunciata rinuncia da consigliere ed assessore del sig. Giulio Sanmartini.

Sta invece il fatto che la Giunta, visto che l'opera della minoranza, ritiratasi dal campo d'azione, riuscì sempre negativa, perchè in tutti i suoi atti portava la nota partigiana, intralciando il retto funzionamento dell'azienda con un male inteso ostruzionismo, proporrà, senz'altro, al Consiglio l'accettazione delle dimissioni.

Da Pieve di Cadore

A proposito dalla commemoraz. di P. F. Calvi

(18 *marzo*) — Giunge notizia che il Comune di San Vito ha preso una deliberazione negativa al concorso per la commemorazione di Calvi.

La notizia sorprese perchè non si avrebbe mai creduto che un Comune del Cadore venisse meno ad un dovere di patriottismo e di omaggio alla memoria del più grande eroe della sua difesa.

Il fatto, naturalmente, è commentatissimo.

Rovigo

Ai luoghi Pii

(18 *marzo*) — In seguito al rifiuto opposto dalla nuova amministrazione dei Luoghi Pii di dare esecuzione all'ordinanza per il pagamento dell'indennità al commissario prefettizio, il prefetto commendator Gargiulo ha inviato ieri un commissario speciale per l'emissione del mandato.

Il mercato di Lama

Venne discussa ieri davanti la IV sezione del Consiglio di Stato la causa per il trasporto del mercato da Lama a Gavello.

Contro tale decisione si erano opposti gli interessati della frazione di Lama ed i Comuni di Adria e Ceregnano.

Il Comune di Gavello era rappresentato dagli on. De Nava e Pozzato, gli opponenti dall'on. Riccio e dall'avv. Dal Medico.

Udine

Le operaie dell'ago a comizio

(18 *marzo*) — E' indetta per domani domenica alle ore 11 nei locali della Camera del lavoro, in Castello, una riunione delle sartine e modiste per costituire la loro Lega di resistenza.

Alle giovani operaie dell'ago parlerà l'avv. Giovanni Cosattini.

Proprietari di forni in contravvenzione

La scorsa notte il vice commissario di P. S. dottor Scotton fece una visita nei vari forni della città per assicurarsi se nei medesimi vi fossero adibiti al lavoro fanciulli di età inferiore ai 15 anni.

Tale visita fu opportuna poichè l'inosservanza della legge fu dal dottor Scotton rilevata in sei forni, i proprietari dei quali vennero dichiarati in contravvenzione.

Il sequestro di un giornale socialista

Udine, 18 marzo notte

Nel pomeriggio odierno, d'ordine della Procura del Re, gli agenti di P. S. procedettero al sequestro del giornale socialista «Il lavoratore friulano» per un articolo-dialogo dal titolo: *Il soldato*, nel quale la R. Procura ritenne gli estremi di vilipendio all'esercito ed eccitamento alla disobbedienza.

Ma il sequestro fu ordinato un po' tardi, poichè fino da ieri il giornale fu letto da tutti.

Verona

Un furto audace a Porta Vescovo

L'inseguimento del ladro

Verona, 18 marzo sera

Stamane verso le 8.30 mentre il carrettiere Pietro Brunelli di San Rocco di Piegara, trovavasi nel negozio del salumiere Rigodanzo, a Porta Vescovo, per portarvi un cesto d'uova, un ladro gli asportò dal carretto due pani di burro del peso di 14 kg. e del valore di circa 35 lire.

Quando il Brunelli uscì dal negozio e vide un individuo che fuggiva per via XX Settembre coi due pani di burro, si diede ad inseguirlo, ma il ladro svoltò subito per vicolo Fontanelle facendo così perdere le sue traccie.

Al povero carrettiere non rimase quindi altro conforto che quello di denunciare il furto al vice commissario della Questura di Veronetta, dott. Agostini.

Una rapina simulata

Come vi ho la scorsa notte telegrafato, alle nostre autorità giunse la notizia d'una denuncia sporta ai carabinieri di Nogara da certo Primo Ridolfi di Ostiglia.

Egli aveva denunciato che nella sera di giovedì ritornando dalla fiera di Verona sul proprio biroccio con lire 14.665 che aveva incassato per conto di varie ditte per vendita di cavalli, fra Isola della Scala e Nogara era stato aggredito da alcuni individui vestiti di scuro e col viso coperto i quali dopo aver sparato tre colpi di arma da fuoco che ferirono il cavallo, lo tirarono giù dal biroccio e lo depredarono.

I carabinieri iniziarono subito indagini e stamane il nostro Questore comm. Traveglini stava per partire per Nogara insieme al delegato Silvestri, quando da Nogara giunse la notizia che il Ridolfi era stato arrestato ieri sera alle 18 avendo i carabinieri potuto stabilire che si trattava di rapina simulata e quindi di falsa denuncia.

Vicenza

Un padre accoltellato dal figlio

(18 *marzo*) — A Malo certo Pietro Deganello, d'anni 28, rincasando l'altra sera ubbriaco, attaccò lite col proprio padre ottantenne.

Dalle parole ben presto si passò ai fatti e il giovanotto afferrato un coltello vibrò due colpi al padre, ferendolo gravemente.

Alle grida dei due accorse il fratello del ferito, Giovanni, che alla sua volta si ebbe una coltellata.

I feriti furono trasportati all'Ospitale, dove il dott. Carli giudicò lo stato del vecchio piuttosto grave. L'altro ferito guarirà fra una diecina di giorni.

Sul luogo si recarono le autorità di Schio.

Da Lonigo

L'esito dei veglioni di beneficenza

(18 *marzo*) — Il Comitato dei veglioni promosso dalla locale sezione della «Trento-Trieste», nella sua seduta di iersera ha deliberato di erogare il civanzo netto ai seguenti istituti:

L. 119.36 alla sezione della «Trento-Trieste» — L. 82.62 alle Cucine economiche — L. 160.67 alle locali Società di M. S. maschile e femminile.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

La morte dell'on. Ceriani Mayneri

Roma, 18 marzo notte

Poco dopo essere stato trasportato all'*Hotel Splendide* nonostante le immediate cure dei medici accorsi l'on. Ceriana-Mayneri cessava di vivere.

Una conferenza di Alessandro Luzio a Vicenza

Vicenza, 18 marzo notte

Stasera all'Accademia Olimpica Alessandro Luzio parlò, davanti ad uditorio elettissimo, di *Tito Speri*, e di *Alberto Cavalletto*.

L'oratore, narrate le persecuzioni austriache del '52, tendenti a prevenire ogni moto rivoluzionario, venne a parlare di due gloriosi patriotti. Ne tratteggiò il carattere fiero, sdegnoso ed il patriottismo classico. Chiuse il suo dire con un inno ai due valorosi.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (18 marzo)

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. 1 gennaio	104 80	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto	—.—	102.75
» 4 0[0 0[0	—.—	104.60
Azioni Banca Veneta	335 —	—
» Banca Commerciale Italiana	844.—	—
» Cotonificio Veneziano	287.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1885.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	33 1[2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	509.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.95 1[2	123.—	—	—	3
Francia	99.82 1[2	99.97 1[2	—	—	3
Belgio	99.90	100.—	—	—	3
Londra	25.18 1[2	25.20	24 98	25.—	2 1[2
Svizzera	99 85	99.90	—	—	3 1[2
Austria Corone	104 90	105.	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.90	105 —	—	—	.

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 20 Marzo)

Per adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . 100.00

(Settimanale dal 20 al 26 Marzo)

Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . 100.00

Borse italiane (18 marzo)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 85	Az. Raff. zucc.	4 3 —
» 3 1[2 0[0	102 75	» Banca comm.	844 50
Az. B. d'Italia	1148 50	» Cred. italiano	624 -
» Ferr. Medit.	451 50	Cam. su Fran. vista	99 97
» » Merid.	753 -	» » Londra »	25 20
» Nav. Gen.	469 50	» » Germ »	123 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 90	Az. Ferr. Merid.	752 50
» 3 1[2 0[0	102 80	Camb. Fr. vista	100 -
Az. B. d'Italia	1149 —	» Lond. 3 mesi	25 04 1[2
» Ferr. Med.	450 50	» Germ. vista	123 —

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	104 77	Edison	722 -
» fine	104 87	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1[2 0[0	102 77	Obbligaz. nuove 3 0[0	364 50
Ferrovie Mediterranee	451 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 25
Banca d'Italia	1147 50	» Italia 4 1[2 0[0	509 25
Credito Italiano	625 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 50
Banca Comm. Italiana	815 —	» Cassa Risp. 4 0[0	511 50
Lanificio Rossi	1546 —	Francia a vista	99 97 1[2
Cotonificio Cantoni	550	Londra a vista	25 19 1[2
Navigazione Generale	469 —	Berlino a vista	122 97
Raffineria Zuccheri	432 50	Svizzera	99 87 1[2
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	284 -
Acciaierie Terni	1885 —	Ferrovie Meridionali	751 —

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	104 77 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	510
» » fine	104 90	Banca Commerc.	844 50
» » 3 1[2 cont	102 82 1[2	Credito italiano	625 —
» » fine	102 92 1[2	Soc. It. pel Carburo	1146 —
» » 3 0[0	75 50	Immobiliare	275 50
Banca d'Italia	1144 —	Parigi chèque	99 98 3[4
Az. ferr. merid.	754 —	Londra	25 18
» Gas	1478 —	Mediterranee	453 —
Cred. Fond. Ital. Az.	558 —	Nav. Gener. Ital.	454 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	54 -

TORINO

Rendita contanti	104 85	Az. Banca comm.	845 50
» fine	104 90	» Banco Sconto	.
» 3 1[2 0[0	102 80	Camb. Franc. vista	100 02
Az. B. d'Italia	1148 —	» Lond. 3 mesi	25 20
» Ferr. Medit.	452 —	» Germ »	122 97
» » Merid.	752 —	» Svizz.	99 95

Borse estere (18 marzo)

VIENNA

Credito austr.-Corone	675 25	Lire Ital. (carta)	95 25
Lombarde	91 10	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	299 —	» » (carta)	100 30
Austriache	667 75	Union Bank	558 —
Banca austro-ungarica	1643 —	Rendita austr. (oro)	120 —
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0[0	98 30
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	89 95
Cambio su Parigi	95 20	Banca dei Paesi austr.	467 50
Cambio su Londra	239 87		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont	103 3[4	Egiziano nuovo	108 7[8
N. c. ing. 2 3[4 0[0	91 1[8	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	104 75	Obblig. lombarde	338 25
» fran. 3 0[0 perp.	99 52	Az. ferr. merid.	.
» russa	74 76	» Banca Parigi	1301 —
» spag.	91 35	» Suez	4475 —
» turca	84 55	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	91 1[8
» portogh.	8 70	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	97 50	» su Londra	25 13 1[2

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Stefani Francesco, fu Carlo, (ditta), in persona di Stefani Francesco, biadaiuolo, S. Canciano. Confermato il curatore provvisorio rag. Leone Olper.

Inventario giudiziale delle attività lire 2884.27, così formate: merci 962.30, attrezzi ed utensili 251, mobili di casa 681, crediti 825.42 (cat. a: lire 1812.79 valutati al 40 per cento, lire 825.11. b: 756.63 id. 10 per cento lire 75.66; c: 2465.58 id. 1 per cento lire 24.65; d: 5598.33 irrealizzabili), cassa 49.55, valori pubblici lire 115.

VERONA: Venne dichiarato il piccolo fallimento di Adami Ginevra, generi alimentari, cancellata Porta Nuova, istanza propria, pretura I Mand. — Commiss. giud. avv. Giuseppe Cainer.

Mercati e fiere

VICENZA, 18 — Mercato sostenutissimo nei grani, il resto fiacco. Grani da 25.25 a 25.50 — Granoni da 18.50 a 20 — Risi nostrali da 37 a 40 — id. giapponesi da 28 a 31.

Mercati esteri

PARIGI	18
Farina fiore di Parigi corrente	30.—
mese prossimo	30.25
maggio giugno	30.80
4 mesi da maggio	31. —
Spiriti - corrente	44.
mese prossimo	44 25
4 mesi da maggio	45. -
4 mesi ultimi	40.25
Zuccheri rosso disp.	37.—
raffinato	72.75
4, bianco disp corrente	40.75
	40.75
4 mesi da maggio	41.—
luglio agosto	41.72
Frumenti corrente	23.50
mese prossimo	23.90
maggio giugno	24.30
4 mesi da maggio	24.10

ANVERSA	18
Petrolio raff. corr.	18.50
settembre	19.50

MAGDEBURGO	18
Zucchero barb. disp	28.50

NEW YORK	17
Petrolio 70 0[0 raff.	7.75
id. Filadelfia	7.20
id. raff. in casse	9 95
Cotone Middling	8.20
id. a New-Orleans	7.11[16
Cotoni mese pross.	7.87
3 mesi dopo corr.	7.64
4 » » »	7 69
7 » » »	7.76
Frumento r disp.	118.3[8
maggio	112.7[8
luglio	97 1[4
settembre	90. -
Granone disp.	54.—
maggio	55. -
luglio	54.2[4
Caffè Rio N. 7 disp.	7 5[4
pel corrente	6. 5
mese prossimo	6.25
2 mesi dopo corr.	6 35
3 » » »	6 40
4 » » »	6 50
6 » » »	6.70
8 » » »	6.95
Zucchero mascabado n. 13 disp.	4 3[16
Farina extrastate	3.85
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* pel corrente 49.50 | 4 mesi dopo corr. 43.25 — 7 m. dopo corr. 48.75 — 44.

Movimento del porto

Arrivi del 16 — Da New Orleans pir. ingl. «Cymbelline» cap. W. Smyth con merci — Da Newcastle pir. ingl. «John Tothergill» cap. Hrrison con carbone — Da Trieste pir. austr. «Thetis» cap. Lucobich con merci — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. Andreolo idem.

Arrivi del 17 — Da Newcastle pir. ingl. «Cleftonian» cap. J. Enos con carb. — Da Bona pir. aust. «Napried» cap. Skrabalo con fosfato — Da Glasgow pir. aust. «Kalman Kiraly» cap. G. Sablich con merci.

Detti del 18 — Da Marsiglia pir. ital. «Gargano» cap. F. Cacace con merci.

Partenze del 17 — Per Kertech pir. ital. «Colombo» cap. Boero vuoto — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. Andriolo con merci — Per Trieste pir. «Georgia» cap. Perovich idem.

Partenze del 18 — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «City of Venice» cap. J. Wilkie con merci — Per Palermo pir. ital. «Unione» cap. R. Roti con merci — Per Barletta pir. ital. «Gargano» cap. F. Cacace con merci — Per Trieste pir. aust. «Thetis» cap. G. Lucovich con merci — Per Braila pir. ital. «Bosforo» cap. G. Milazzo con merci — Per Trapani pir. norv. Brig. a palo «Alf» cap. Andersen vuoto.

LOTTO

Estrazione del 18 marzo

VENEZIA	67	72	51	9	65
BARI	83	26	81	60	58
FIRENZE	44	42	29	26	3
MILANO	73	49	81	8	79
NAPOLI	21	17	6	76	54
PALERMO	73	36	82	24	64
ROMA	52	30	63	10	40
TORINO	25	89	18	21	23

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 marzo 1905:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16.

Matrimoni — Mazzocolin Giuseppe ragioniere e possidente con Lemmi Argia possidente — Vettor Attilio falegname con Pedrinelli Giuseppina sarta — Perdon Luigi elettricista con Da Venezia Attilia casal. — Mizzan Gio. Batta merciaio con Fagherazzi Maria op. Cotonificio. Tutti celibi.

Decessi — Tabacchi Paveggio Rachele di anni 74 vedova casal. di Venezia — Massaride Dal Zenero Elisabetta di anni 57 coniug. casal. di Venezia — Bossao Magnanin Teresa di anni 63 coniug. casal. di Venezia — Altieri Lucchiari Carlotta Teresa di anni 26 coniug. casal. di Venezia — Dal Borgo Emma di anni 5 di Venezia — Cristofoli Luigi di anni 76 celibe facchino di Venezia — Vedova Otello di anni 9 di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Tre bambini al disotto degli anni cinque, due decessi a Mira e l'altro a Villorba — Penso Angelo di anni 67 vedovo facchino decesso a Reggio Emilia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 19 marzo 1905:

Catullo Francesco parchettista con Goattin Antonietta casal. — Perensin Luigi bandaio con Marieschi Giovanna op. cotonificio — Gentili Augusto capitano marittimo con Barioli Alba casal. — Moro Salvatore barbitonsore con D'Ambrosi Olga casal — Zoppi Enrico fuochista marittimo con Romanelli Elisa casal. — Signorini Giovanni ragioniere con Baldissini Emilia ch. Amalia casal. — Ciatto Giovanni cameriere con Michielin Onesta casal. — Sambo Edoardo negoziante con Palvarini Ida civile — Padoan d.o Favetta Angelo commerciante con Penzo Emilia casal. — Mansonetto Giovanni Battista pescivendolo con De Rosa Elena casal. — Manao Umberto agente con Zennaro Elisabetta tappezziera in Arsenale — Scarpa d.o Zanella Pasquale fuochista al gaz con Silvestri Santa perlaia — Locatelli Luigi elettricista con Chinol Stella domestica — Conchetto Luigi fabbro meccanico con Vanzi Matilde sarta — Dal Cello Giuseppe elettricista con Gionchetti Italia casal — De Michel Giovanni con Valente Anna — Scaroni Giovanni, pensionato con Oscaroni Elide casal. — Piloni Antonio commerciante con Buttus Elvira privata.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 18 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,07	58,78	58.73
Termometro contin. al Nord	7.3	10 0	12.4
» » Sud	9 7	11.3	21.0
Umidità relativa	81	61	45
Direzione del vento	NE	ENE	NE
Stato dell'atmosfera	7	2	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 14.1

» minima di oggi 6.7

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19 40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.40 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 6, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11, 14 16.30, 18.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 16.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 17, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30 12, 14, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 2.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13, 15.30, 18.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

I componenti la famiglia del compianto

Cav. uff. Nicolò Braida

porgono commossi i sensi della più viva gratitudine a quanti vollero onorare il loro caro estinto e chiedono venia delle omissioni in cui nell'angoscia della circostanza potessero essere incorsi.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

E così veniva scartato l'intervento d'un malfattore esterno. D'altra parte, come mai un vagabondo avrebbe potuto avere l'idea di derubare il fattorino della banca se non avea avuto nessun rapporto con lui; salvochè avesse appreso a Riga in una maniera qualsiasi di che missione Pok era incaricato? E allora seguendolo astutamente e spiando l'occasione avesse approfittato dell'accidente per cui Pok era stato costretto a rifugiarsi al Kabak della *Croce rotta.*

Benchè quest'ultima ipotesi fosse a metà accettabile, era più probabile che il delitto fosse stato commesso da un dei due che avean passato la notte nell'albergo. Or questi due eran l'oste e Dimitri Nicoleff.

Fin dal principio del processo Kroff era rimasto al Kabak, come abbiamo detto, molto sorvegliato dagli agenti. Condotto più volte alla presenza del giudice istruttore egli avea subito lunghi e minuziosi interrogatori, e nulla nella sua condotta e nelle sue risposte aveva potuto dar luogo al più lieve sospetto. Anzi egli sosteneva questo solo, che Dimitri Nicoleff doveva essere l'assassino, avendo avuta tutta la facilità di compiere il delitto.

— Nella notte non avete inteso nessun rumore? — gli domandò il magistrato.

— Nessuno.

— Pure s'è dovuto aprire la finestra e poi forzarne un'altra....

— Ho la camera nel cortile — rispondeva Brok — e le finestre delle altre due camere guardano sulla strada maestra. Dormivo profondamente e poi quella notte facea un tempo indiavolato, e la burrasca non avrebbe permesso di udire nessun rumore sospetto.

Il giudice ascoltando le deposizioni di Kroff lo guardava attentamente, e sebbene fosse un pò prevenuto contro di lui, non poteva cogliere sul viso nulla che potesse far dubitare della veracità del bottoliere.

Finito l'interrogatorio, Kroff ripigliava liberamente la via della *Croce rotta;* se egli era veramente colpevole non era forse meglio lasciargli la sua libertà, pur non cessando di sorvegliarlo? forse in un modo o nell'altro si comprometterebbe.

Eran trascorsi quattro giorni dacchè Vladimiro Janoff era stato chiuso nella fortezza di Riga.

Secondo gli ordini del governatore il prigioniero avea avuto una camera appartata e veniva trattato coi riguardi che meritavano la sua condizione e la sua condotta. Il generale Gorko non dubitava punto che tali disposizioni avessero l'approvazione superiore, qualunque avesse ad essere per Vladimiro Janoff lo scioglimento del processo.

Dimitri Nicoleff, la cui salute si risentiva di quelle prove tremende, trattenuto in camera non potè vederlo come avrebbe desiderato. D'altra parte l'accesso alla prigione era consentito alla famiglia Nicoleff ed agli amici di Vladimiro Janoff.

Ogni giorno Jean ed Ilka si presentavano alla fortezza e venivan condotti dinanzi al prigioniero. E che lunghi ed intimi colloqui eran quelli donde la speranza non era smarrita. Sì, fratello e sorella credevano, volevano credere alla magnanimità dell'imperatore. Egli non sarebbe insensibile alle suppliche di quella disgraziata famiglia, così aspramente percossa. Vladimiro ed Ilka non sarebbero più separati da miglia di leghe e sopratutto da quella condanna perpetua più terribile della distanza. Le nozze delle creature che tanto si amavano potrebbero compiersi fra qualche settimana se Vladimiro fosse toccato dalla imperiale clemenza. Si sapeva che il governatore si adoperava molto a tal fine. La situazione speciale di Dimitri Nicoleff a Riga, alla vigilia delle elezioni, dove egli rappresentava il partito Slavo, le tendenze del governo a russificare l'amministrazione municipale nelle provincie Baltiche, tutto tendeva a far che il fuggiasco fosse assolto di tutta la sua pena.

Il 21 aprile, dopo essersi accomiatato da Janoff, dal padre e dalla sorella, Jean lasciò Riga per tornare a Dorpat. Egli voleva mostrarsi all'Università a fronte levata, dopo essere stato trattato come figlio d'un assassino.

L'accoglienza che gli fecero i compagni suoi quelli della corporazione, e Gospodin più degli altri, fu assai espansiva. Inutile dire però che gli altri studenti, quelli che Karl Johausen dirigeva, non s'eran dati vinti e parve impossibile che la cosa non avesse a finire con un pò di chiasso; e il chiasso si manifestò il domani del ritorno di Jean Nicoleff.

Jean, avendo chiesto soddisfazione a Karl dei suoi insulti, costui rifiutò di battersi aggravandoli ancora. E Jean lo percosse in viso.

Il duello divenne inevitabile, ebbe luogo e Karl Johausen fu gravemente ferito.

Si pensi l'effetto di questo scontro, quando ne pervenne a Riga la notizia. I coniugi Johausen partirono subito per andare a curare il figliuolo colpito forse mortalmente. E al loro ritorno con quanta violenza ripiglierebbero la lotta!

Cinque giorni dopo giungeva da Pietroburgo la risposta relativa a Vladimiro Janoff.

Si aveva ragione di far assegnamento sulla generosità dell'imperatore; la grazia era concessa al proscritto evaso dalle miniere della Siberia, e Vladimiro Janoff fu subito rimesso in libertà.

XIII

Seconda perquisizione

La grazia di Vladimiro Janoff dovea produrre un enorme effetto non a Riga soltanto, ma in tutte le provincie Baltiche.

(Continua)

Società Italiana PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze

Capitale L. 260 milioni, interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Direzione Generale — **Servizio Finanza e Titoli**

Si notifica ai Signori Portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di Lit. 7,50 maturante il 1. Aprile p. v. sarà pagata sotto deduzione della tassa di Ricchezza mobile e di Circolazione

a FIRENZE	presso	la Cassa della Società	Lit. 5,74
» BOLOGNA	»	»	» 5,74
» MILANO	»	il Signor Zaccaria Pisa.	» 5,74
» GENOVA	»	la Cassa Generale.	» 5,74
» PALERMO	»	la Banca d'Italia	» 5,74
» ANCONA	»	»	» 5,74
» LIVORNO	»	»	» 5,74
» NAPOLI	»	»	» 5,74
» TORINO	»	»	» 5,74
» ROMA	»	»	» 5,74
» VENEZIA	»	»	» 5,74
» GINEVRA	»	i Signori Bonna e C.	Fr. 5,74
» BASILEA	»	la Società Anonima de Speyr e C.	» 5,74
» ZURIGO	»	la Società di Credito Svizzero	» 5,74
» BRUXELLES	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,74
» BERLINO	»	la Deutsche Bank	» 5,74
» »	»	il Signor Meyer Cohn	» 5,74
» FRANCOFORTE s|M	»	la Frankfurter Fil. der Deutschen Bank	» 5,74
» »	»	i Sigg. Fratelli Bethmann	» 5,74
» VIENNA	»	lo Stab. Austriaco di Credito per Comm. ed Ind.	» 5,74
» AMSTERDAM	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	Fior. holl 2,75
» LONDRA	»	i Signori Baring Brothers e C. Lim.	Lst. 0,4,6 2|3

Le Obbligazioni nominative sono pagabili nelle piazze di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova, Palermo, Livorno, Venezia, Bologna, Ancona in in L. 6,13 nette.

Come pure si porta a notizia dei Portatori di Obbligazioni che qualora fossero anche possessori di Azioni Sociali, queste ultime vengono accettate gratuitamente in deposito libero nelle Casse di questa Amministrazione, in dipendenza di quanto è prescritto dall'art. 15 degli Statuti.

Firenze, li 13 Marzo 1905.

La Direzione Generale.

VENEZIA-FIUME

R. Ungh. Ferrovie dello Stato

Società in Azioni Ungaro-Croata di Navigazione Marittima a Vapore

ITINERARIO ESTIVO

valevole dal 18 Marzo 1905 fino a revoca

del piroscafi-salone fra VENEZIA-FIUME ed ANCONA-FIUME e viceversa

a: VENEZIA-FIUME:

1. Viaggio di giorno: Partenze da Venezia ogni *Venerdì* alle ore 7 di mattina
   » Fiume » *Giovedì* » 7.30 »
2. Viaggio di notte: Partenza da Venezia ogni *Mercoledì* e *Lunedì* alle ore 20
   » Fiume » *Martedì* e *Sabato* » 8,15 di sera.
3. CORSA STRAORDINARIA FACOLTATIVA da 21 Aprile 1905 fino a revoca:
   Partenza da Venezia ogni *Domenica* alle ore 20,— di sera
   » » Fiume » *Venerdì* » 8,15 »

b: ANCONA-FIUME:

1. viaggio di giorno: Partenza da Ancona ogni *Giovedì* alle ore 7,— di mattina
   » Fiume » *Mercoldì* » 7,30 »
2. Viaggio di notte: Partenza da Ancona ogni *Martedì* e *Sabato* alle ore 20,30 di sera
   » Fiume » *Lunedì* e *Venerdì* » 8,15 »

Durata della traversata su ambe le linee ore 10 circa.

I piroscafi hanno a FIUME coincidenza coi treni celeri da e per Budapest; così pure a VENEZIA ed ANCONA hanno coincidenza coi treni ferroviari da e per *Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Bologna, Milano*, ecc.

A Fiume i treni celeri sostano al punto d'ormeggio dei vapori.

Prezzi di passaggio

a) Da VENEZIA oppure ANCONA per **Fiume** o vicev.: Classe di lusso L. 17,— } compreso il letto
Prima classe » 12,75
Terza classe sopra coperta » 6,50

b) Da VENEZIA oppure da ANCONA per **Budapest** o viceversa (via **Fiume**):
Prima classe sul vapore e Prima classe sul treno celere Corone 40,20
I. » » II. » » » » 30,20
Questi biglietti sono valevoli **8 giorni** e danno diritto all'interruzione del viaggio a **Fiume**.

c) Da VENEZIA oppure ANCONA per **Vienna** o viceversa (via **Fiume-Budapest**):
Prima classe sul vapore e Prima classe sul treno celere Corone 51,40
I. » » II. » » » » 37,40
Questi biglietti sono valevoli **15 giorni** e danno diritto all'interruzione del viaggio a **Fiume** e **Budapest**.

d) Biglietti diretti dalle seguenti stazioni per **Budapest** via **Fiume** o viceversa:

Da		I. cl.	II. cl.
Da **Roma** per Budapest o viceversa		Fr. 80,05	Fr. 58,25
» **Napoli**	»	» 106,85	» 77,05
» **Firenze**	»	» 79,80	» 58,40
» **Genova**	»	» 95,55	» 69,10
» **Milano**	»	» 76,25	» 55,60
» **Torino**	»	» 95,40	» 69,00
» **Nizza**	»	» 119,—	» 85,45
» **Marsiglia**	»	» 144,05	» 102,40
» **Lione**	»	» 134,55	» 95,70

Sui biglietti rilasciati per Budapest e Vienna è da pagarsi a bordo separatamente la tassa di Corone 2.— per l'uso del letto.

Vi sono inoltre coincidenze a FIUME coi piroscafi per la DALMAZIA con partenze giornaliere fra cui settimanalmente quattro celeri per Zara, Spalato, Gravosa (Ragusa) e Cattaro.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi: a FIUME alla Sede della società stessa; — a VENEZIA **Antonio De Paoli**, Piazza S. Marco 118-119 e G. Radonicich fu D., Piazzetta; — a ROMA, ditta Elefante e Lattes, via 2 Macelli 70 — a Napoli, Seb. Elefante e C., piazza Municipio 66-69 — a MILANO Antonio Rivoire, via Soncino 1; a FIRENZE F. Henry Humbert, via Tornabuoni, 20 — ad ANCONA Humbert Kane — nonchè presso tutte le agenzie di viaggi, della casa **Thos Cook e Son.**

ANNO CLXIII — N. 78 Lunedì 20 Marzo 1905 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

L'Italia scientifica

onorata in Inghilterra

La rapida ascesa che un qualsiasi figlio d'Italia vada compiendo sulla scala della fama non può non produrre una giusta soddisfazione in ogni italiano che veramente senta l'amore di patria; ma l'accertare i sempre crescenti trionfi di chi già da tempo ci prodiga col più amorevole disinteresse profondi segni di stima e di benevolenza, oltre che soddisfazione patria vale a suscitare nell'anima nostra quel grato senso che serve bene a confortarci delle piccole nostre ambascie quotidiane e a promuovere in noi quasi una specie di benefico orgoglio come se proprio l'onore concesso al nostro incoraggiatore diventato illustre si tramutasse in onore conferito a noi stessi.

E proprio un tale complesso sentimento ho provato leggendo sul periodico londinese *London-Roma* la particolareggiata descrizione della solenne inaugurazione del grandioso Istituto di Igiene e Sanità della Università «Regina Vittoria» eretto in Manchester coi fondi delle più cospicue e colte famiglie cittadine; famiglie nelle quali ancora oggi scorrerà forse qualche stilla di quel sangue italico portatovi dai pochi ma poderosi nostri antichi padri che emigrando da Roma — parmi verso l'anno settantanove dell'êra volgare — e raggiunta la costa della attuale Inghilterra si internarono in questa fondando fra le altre città la antica *Mancunium*.

La predetta inaugurazione, riuscita quanto di più imponente si può figurare per l'enorme concorso oltre che di pubblico spettatore, anche di personaggi insigni in ogni ramo dello scibile, venne felicemente coronata dal cerimoniale di investitura dell'*addottorato d'onore in scienze* agli stranieri Prof. Perroncito parassitologo italiano, Prof. Calmette direttore dell'Istituto Pasteur di Lille, Prof. Carl Salomonsen di Copenaghen e infine del Comandante di Marina R. F. Scott che, a bordo della *Discovery* si resa celebre per le sue esplorazioni al Polo Sud. Il corteo preceduto dal cancelliere Lord Spencer col mazziere, seguito dal vicecancelliere del Consiglio e del Senato accademico, tutti in toga e dai nuovi dottori Calmette, Perroncito, Salomonsen e Scott, pure in toga rossa e col distintivo in capo, mosse processionalmente dal salone delle adunanze fra gli studenti e la guardia d'onore, formata da studentesse e dottoresse fino alla grande aula dove gl'invitati, studenti e pubblico, accolsero festanti il corteo mentre l'orchestra suonava e gli studenti in coro cantavano lieti, speciali inni. Ristabilitasi la calma, cominciò Lord Spencer con uno splendido discorso d'occasione vivamente elogiando i nuovi dottori. Quindi il benemerito direttore di quei laboratori, prof. Délepine, presentò Calmette facendone rilevare gli importanti lavori. Del pari applaudite furono le presentazioni del prof. Salomonsen e del comandante Scott.

⁂

Ma quello che per noi italiani è più lusinghiero riportare è certamente quanto fu detto in tale occasione a proposito del neo-dottore onorario Edoardo Perroncito che è senza dubbio oramai, fra gli scienziati nostri che ancora vivono e lavorano, uno dei più benemeriti ed illustri. Mi è perciò grato riprodurre in succinto alcuni brani dello splendido discorso col quale il prof. Stirling presentò alla imponente assemblea il mio benevolo maestro; discorso che interrotto sovente da vivissimi e cordiali applausi fu coronato alla chiusura da una interminabile ovazione all'indirizzo dell'eminente professore di parassitologia della Regia Università di Torino:

« Nel XVII secolo, in uno di quei molti e splendidi periodi della storia italiana per l'incremento delle scienze dirette a scoprire la natura dell'uomo, sotto il triplice aspetto intellettuale, artistico e materiale visse un medico e filosofo, con rare poetiche doti, l'aretino Francesco Redi, dottore di Ferdinando II e membro dell'accademia della Crusca. Egli fece il semplice ma notevole ed utilissimo esperimento delle cause della contaminazione della carne fresca quando essa viene esposta all'aria.

« Coprendo la medesima con fine garza, egli preveniva cotali nocevoli cambiamenti. La garza impediva il contatto delle mosche causa della contaminazione. Al pari del nostro William Harvey, il felice autore del ditirambo *Bacco in Toscana* stava alla dottrina: *Omne vivum ex ovo*.

« Nel XVIII secolo, un altro brillante figlio d'Italia, il modenese Lazzaro Spallanzani, cugino della Laura Bassi, la famosa letterata che ebbe cattedra di filosofia a Bologna, diede un grande sviluppo alle osservazioni del Redi con le celebratissime sue *Esperienze* sulla riproduzione degli animali con le sue *Esperienze microscopiche*. — Il comm. Perroncito, professore di parassitologia alla R. Università di Torino, è dei sullodati il diretto discendente scientifico. Forse in nessuna branca delle scienze più della medicina riconoscesi esser vero che le cose più piccine del mondo confondono tal fiata i potenti. Ciò è essenzialmente vero nella sfera della chirurgia e parassitologia ed è pure grandemente così nel dominio del medico. Infatti è con l'applicazione delle nostre cognizioni della storia naturale sulle minori forme delle piante e degli animali che il progresso ed il trionfo della chirurgia sono in buona parte dovuti agli studi di un Pasteur, di un Lister e loro discepoli.

« In tutti i circoli medici il prof. Perroncito è conosciuto come un gran lavoratore nel campo della parassitologia. A menzionare solo alcuni dei soggetti che hanno attratta la sua attenzione noi abbiamo: il *colera nel pollame*, il *colera nei maiali*, le *malattie nel baco da seta*, la *trichina*, il *tubercolo*, *l'antrace*, «*la relazione della temperatura onde preservare la carne*» e *la comunicazione delle malattie parassitarie dagli animali all'uomo e da animali ad animali*.

« Le industrie e le malattie vanno disgraziatamente troppo spesso associate e molti che sono ora presenti in questa sala hanno attraversato la galleria del Gottardo, ma forse essi non sanno che alle ricerche fatte dal Perroncito nel 1880 si deve la scoperta della causa della grave e sovente fatale anemia, la quale colpiva una gran parte dei minatori che perforarono le Alpi. Egli scoperse che il funesto male era dovuto alla presenza di una certa specie di verme nella parte superiore del tenue intestino. Il prof. Perroncito fu in grado di suggerire gli opportuni rimedi mediante i quali si potè ottenere completa immunità dagli attacchi anemici.

« Il prof. Perroncito è non solo in prima linea in fatto di scoperte ma egli col suo lavoro scientifico ha dato prova di essere un grande e provetto benefattore dell'umanità. E noi qui gli diamo il benvenuto come al degno rappresentante della scienza italiana medico-biologica venuto dalla grande Università di Torino, università che non andrà mai disgiunta dai grandi nomi di Rolando, di Bizzozero, di Angelo Mosso e di Edoardo Perroncito».

⁂

Ho voluto riportare nei sommi capi il discorso dell'illustre prof. Stirling perchè, nello stesso tempo che esso serve a mettere, anche presso la maggior parte dei profani di medicina nella luce dovuta una fra le nostre più grandi personalità scientifiche viventi, contiene anche alcuni periodi che mostrano come già [illegible] tinaio d'anni fa alcuni personaggi molto noti e stimati nelle scienze mediche e nelle filosofiche e nelle belle arti e nella poesia non disdegnassero occuparsi altresì dello studio dei migliori metodi atti a proteggere dalle più varie cause contaminanti, la carne dei bovi e degli altri animali da macello, quando per necessità si debba per qualche tempo conservare all'aria aperta.

E fin da allora indicavasi la garza come necessario riparo agli assalti del pulviscolo immondo e delle varie specie di ditteri forse ancora più immonde contro il più prezioso dei nostri alimenti. Eppure poche città vi sono oggi in Italia ove le carni fresche esposte nei vari negozi di macelleria vengano per obbligo d'igiene ravvolte in garze a fitte maglie.

Il mio maestro, prof. Perroncito, colla sua scoperta dell'*anchilostoma duodenale* e col preservare dall'anemia tutte le migliaia di lavoratori che contribuirono in tanti modi al traforo della Galleria del Gottardo, ha oramai immortalmente legato il suo nome alla più grandiosa opera della moderna ingegneria; ma egli è altresì uno dei più forti propugnatori della igiene alimentare; e per questo appunto non ha mai cessato nè cessa anche oggi dall'incoraggiarmi a non cedere, ma a persistere nella campagna in pro' della istituzione in Venezia dei frigoriferi a celle, rappresentando essi il più semplice ed il più moderno mezzo di preserva, oltre che per le carni fresche, anche per tutti gli altri alimenti.

Aristide Tomiolo

LA SITUAZIONE

Previsioni sul voto

Roma, 19 marzo notte

La situazione parlamentare è stazionaria. Tuttavia guadagna sempre maggior favore una combinazione Fortis-Tittoni, che rinsaldi la compagine della maggioranza antica, sfrondandola, al bisogno, di qualche elemento infido. Le maggioranze pletoriche sono altrettanto e più pericolose delle maggioranze anemiche, che nella loro debolezza trovano la necessità di mantenersi unite e disciplinate. Le dichiarazioni che farà il Ministero, assolutamente obbiettive ed impersonali, inviteranno la Camera a riaffermare la sua fede nel programma confermare il suo proposito di vederlo attuato liberale, bandito per le elezioni generali e a sollecitamente per opera di un Governo, che abbia l'autorità e la forza di tradurlo in concreti provvedimenti. Posta così la questione, le persone scompariscono e l'accordo tra le diverse frazioni del partito liberale si agevola.

Durante l'intiera giornata, Montecitorio si mantenne pochissimo popolato, anche per la ricorrenza festiva, che fece sfollare molti deputati da Roma. Il Consiglio dei Ministri, indetto per stamane, si riunì stasera, essendosi protratta oltre il consueto la relazione dei ministri al Re. Vi si trattò di affari di ordinaria amministrazione e furono deliberate le dichiarazioni che il Governo farà, salvo a fissarle definitivamente nel Consiglio di martedì. La posta della Camera dà 255 deputati presenti a Roma. Si ritiene che ne parteciperanno al voto circa 450. La deputazione piemontese darà un esempio straordinario di diligenza e compattezza. Mi diceva appunto un deputato piemontese che nessuno mancherà al voto e che tutti, meno i quattro socialisti e i costituzionali Ferrero, Di Cambiano e Boselli, e forse il Ferraris Maggiorino, voteranno l'ordine del giorno che il Governo preferirà.

⁂

Circa la situazione politica, la *Tribuna* dice che l'Estrema Sinistra cela i suoi amori per Sonnino; ma gli appartenenti all'antica maggioranza, non contano di staccarsene. Tittoni ha conquistato molti amici. Sotto la guida di Tittoni e di Luzzatti, la destra rimarrà fedele alla maggioranza. I dissensi nella sinistra vanno calmandosi.

Anche la *Patria* dice che la corrente propizia ad una azione liberale aumenta.

Martedì alle ore 14 si riuniranno i deputati radicali; alle ore 16 i democratici.

L'iniziativa del Re

L'adesione degli Istituti agrari

Roma, 19 marzo sera

Hanno telegrafato plaudendo ed aderendo all'iniziativa di S. M. il Re d'Italia per la fondazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura in Roma, i Consorzi agrari di Acqui, Ancona, Andria, Avellino, Aversa, Bari, Benevento, Bergamo, Bordighera (Val Nervia), Bologna, Borgo S. Lorenzo, Campobasso, Caprino Veronese, Casal di Principe, Caserta, Castiglione delle Stiviere, Corneto Tarquinia, Cotrone Città S. Angelo, Gallarate, Genova, Imola, Macerata, Mantova, Massa Marittima, Modena, Modigliana, Palermo, Parma, Pescina, Polistena, Pontecorvo, Rocca S. Casciano, Ruffano, S. Giovanni Teduccio, S. Lucia del Melo, Specchia, Spigno Monferrato, Serracapriola e Vittoria ed i Comizi agrari di Avellino, Avola, Albenga, Auronzo, Acireale, Bassano, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Casale Monferrato, Catanzaro, Cesena, Cotrone, Conegliano, Como, Chioggia, Cittadella, Domodossola, Faenza, Fabriano, Ferrara, Fiorenzuola, Firenze, Foligno, Foiano della Chiana, Forlì, Grossetto, Jesi, Lecco, Lendinara, Livorno, Lonigo, Lucca, Marostica, Mazzara, Mondovì, Montagnana, Mortara, Monza, Montebelluna, Milano, Napoli, Palermo, Penne, Pinerolo, Pisa, Poppi, Portoferraio, Pozzuoli, Reggio Emilia, Rieti, Rovigo, Saluzzo, Sanminiato, Sassari, Siena, Spezzano Grande, San Pietro Vernotico, Terranuova di Sicilia, Torino Mirano, Matino, Sarzana e Vicenza.

Varie da Roma

Roma, 19 marzo sera

Tutti i giornali dedicano cronologie simpatiche all'on. Ceriana-Mayneri, rimpiangendone la morte improvvisa.

— *Stasera alle 9 parti* per Milano il Ministro Ronchetti. Sarà di ritorno a Roma martedì.

— *Stamane il Re è venuto* da Castel Porziano per ricevere i Ministri che si sono recati al Quirinale per la consueta firma dei decreti. Il Re ha fatto ritorno a Castel Porziano.

— *La salma dell'on. Ceriana-Mayneri* sarà stanotte a mezzanotte portata dall'*Hotel Splendide* alla stazione ferroviaria dove partirà per Torino col treno delle 8.

— *Secondo l'«Italie», la Regina* d'Inghilterra giungerà il 4 aprile a Napoli, donde subito direttamente partirà per Copenaghen.

L'accordo fra l'Italia e il Mullah

è conchiuso

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 19 marzo notte

E' giunto ad Aden, dalla costa somala, l'agente italiano Pestalozza. Egli ha concluso ad Illigh col Mullah un accordo secondo le precise condizioni proposte dal Governo Italiano anche nell'interesse del Governo inglese. L'accordo stipula la pace generale, impegnandosi il Mullah sia verso l'Italia, sia verso l'Inghilterra, venendo così liberate dalle continue razzie e devastazioni le tribù del protettorato italiano e dell'inglese.

Il Mullah si fissa in un territorio già di protettorato italiano, assegnatogli dall'accordo e costituisce la sua residenza stabile in un punto della costa fra Rasgaradda e Rasgabbe, ponendosi egli stesso sotto il protettorato italiano e riconoscendo anche al Governo italiano, ove lo voglia, la facoltà di insediare presso di lui un suo residente. Nel territorio assegnato al Mullah vi sarà libero commercio, ma con divieto di ogni traffico d'armi e di schiavi.

La notizia dell'accordo ha fatto ottima impressione qui, essendo così posto termine non solo alle difficili e costose operazioni militari inglesi, ma altresì alla situazione incerta, che travagliava da parecchi anni l'intera regione somala.

I commenti dei giornali romani

Roma, 19 marzo sera

I giornali commentano l'accordo tra il Mad Mullah e l'Italia. L'*Italie* dice che la notizia si apprese con vivissima soddisfazione. La nostra situazione in Somalia era delicatissima; costituiva un vero permanente pericolo per noi. E' eccezionale il servizio che rese l'Inghilterra con tale accordo.

La *Tribuna* dice che tale avvenimento aumenta i vincoli destinati ad esercitare un'azione sempre più favorevole all'intimità politica dei due Stati. La notizia deve accogliersi colla più viva soddisfazione sotto tutti gli aspetti, anche perchè vale non solo per sè stessa, ma anche per quella maggiore estensione di accordi italo-britannici in Africa, per intrecciare gli interessi dei due Stati che sono armonici e corrispondenti in moltissimi punti e non sono in nessun punto contradditori.

Il *Giornale d'Italia* crede che il peso dell'accordo cada specialmente su noi, sulle tribù protette, senza contare i diritti del sultano dei migiurtini, non sempre nostro unico. Resta a vedersi se le promesse si manterranno e se abbiamo garanzie di farle mantenere.

La soddisfazione dell'Inghilterra

Londra, 19 marzo notte

Il generale Swaine, governatore del Somaliland inglese, annunziando l'accordo concluso col Mullah dall'agente italiano Pestalozza, esprime viva soddisfazione e fa grandi elogi al negoziatore, il quale, nell'eseguire le istruzioni del suo Governo, ha coll'opera sua personale contribuito a rimuovere tutte le difficoltà.

Lord Lansdowne si felicitò personalmente col nostro ambasciatore per l'accordo concluso.

L'onomastico del Papa

Felicitazioni, luminarie e fuochi artificiali

Roma, 19 marzo sera

Stamane il Papa ha detto messa alle ore 7 nella sala del Concistoro alla presenza di circa 200 persone, in gran parte straniere. Assistevano alla messa anche le sorelle ed i nipoti del Papa.

Alle 9 il Pontefice ha ricevuto la sua Corte, che gli ha fatto pervenire gli auguri per il suo onomastico. Alle ore 11 ricevette i cardinali. Il Cardinale Oreglia, a nome del Sacro Collegio gli fece gli auguri ed il Papa ringraziò. Fu poscia ricevuto il Circolo di San Pietro, che offrì a Pio X un paniere di fiori e di frutta, e le rappresentanze di Associazioni e Circoli cattolici.

Nel pomeriggio vi fu concerto musicale nel cortile della Pigna e nelle prime ore della sera illuminazione, fuochi artificiali e lancio di palloni nel cortile del Belvedere.

Grande folla d'invitati assistette alla festa notturna. La piazza d'armi presso il Cortile del Belvedere era illuminata da miriadi di lampadine colorate, di effetto fantasmagorico. In fondo alla piazza si ergeva un grandioso arco trionfale sotto cui era il busto del Papa, illuminato da riflettori. Fu molto applaudito il concerto dei gendarmi pontifici. Alle ore 20 incendiaronsi fuochi raitficiali, che si spensero all'apparizione di grandi leggende luminose inneggianti al pontefice. Il Papa assistette alla illuminazione.

I festeggiamenti odierni non erano mai avvenuti dopo il 1870.

Il quartiere di Borgo, stasera è illuminato. I giardinieri pontifici, per l'occasione offrirono al Santo Padre una splendida àncora, formata di viole mammole. Pervennero poi al Santo Padre in numero rilevantissimo i dispacci di felicitazione da parte delle Società cattoliche che vollero riaffermare la loro completa sottomissione alle disposizioni recenti della Santa Sede. Tale dimostrazione riuscì di grande consolazione al Pontefice.

Per il congresso agrario nazionale di Cagliari

Roma, 19 marzo sera

La Società degli agricoltori italiani ha indetto un congresso agrario nazionale, che sarà inaugurato a Cagliari il 1.o maggio p. v. e chiuso a Sassari il 7 successivo.

I congressisti, oltre a prender parte alle discussioni sulle relazioni avranno la facilità di visitare, con opportune escursioni, le parti più importanti dell'isola e di osservare lo stato della sua agricoltura ed i progressi che vi ha fatto la colonizzazione.

La Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde farà larghe facilitazioni concedendo biglietti di libera circolazione a prezzo ridottissimo.

Presso la Società suddetta sono già molto numerose le prenotazioni, necessarie per poter trovare posto sul piroscafo e sui treni speciali che saranno messi a disposizione dei congressisti.

Le prime case popolari "Luigi Luzzatti"

Roma, 19 marzo notte

Presenti le autorità comunali e governative, il ministro Rava mise la prima pietra delle case popolari dell'Associazione «Luigi Luzzatti». Il consigliere comunale Grandi pronunciò un discorso inneggiando all'iniziativa del Ministro Luzzatti, che aveva scusata la sua assenza.

Un'adunanza di ferrovieri romani

Roma, 19 marzo sera

Ieri sera vi fu una numerosa adunanza di ferrovieri per discutere intorno alle misure disciplinari approvate in seguito all'ostruzionismo. Si approvò un vivace ordine del giorno nel quale si reclama la revoca delle multe e dei traslochi applicati.

Il Congresso delle Camere di Commercio a Roma

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 19 marzo notte

Continuano le riunioni del Comitato dell'Unione delle Camere di Commercio. Nell'adunanza di stamane fu comunicato un telegramma della Camera di Commercio di Lucca che protesta per le condizioni del porto di Genova e per la mancanza di vagoni, che produce un enorme danno per la giacenza delle merci e la mancanza del carbone e delle materie prime negli stabilimenti industriali.

Il comm. Milani prosegue, quindi, la sua relazione per i servizi postali deplorando l'elevatezza delle tariffe ed il rinvio del congresso postale internazionale, che porta un ritardo a quei miglioramenti che il congresso doveva deliberare. Si approva un voto perchè nel servizio dei vaglia internazionali sia concesso al mittente di versare l'importo in valuta legale al cambio ufficiale giornaliero come per i casi di confine. Si rinvia a nuova sezione l'esame del disegno di legge per la tutela del Commercio dei concimi chimici.

Il Comitato fa inoltre voti perchè l'imposta di ricchezza mobile sugli impiegati delle Camere di Commercio sia ridotta nei limiti stabiliti per i funzionari di Stato. Circa il Congresso Internazionale delle Camere di Commercio, che avrà luogo a Liegi nel settembre del 1905, il Comitato delibera di costituirsi in Comitato nazionale per la partecipazione delle Camere di Commercio italiane alla grande assemblea internazionale.

In merito al disegno di legge per l'ordinamento ferroviario, il Comitato ha votato un ordine del giorno col quale richiama la particolare attenzione del Governo e del Parlamento sulla massima opportunità e convenienza che nel proposto Consiglio generale del traffico e nella Commissione consultiva abbiano parte corrispondente alla loro importanza le Camere di Commercio.

Le feste inaugurali del Sempione

Scrivono da Iselle 19:

In conseguenza dello sciopero, le feste inaugurali della galleria del Sempione erano state rinviate a tempo indeterminato. Ora un comunicato dell'Impresa fissa definitivamente il 2 aprile, e stabilisce una serie di festeggiamenti grandiosi, di cui eccovi il programma:

Alle feste parteciperanno il Ministero ed il sottosegretario di Stato dei lavori pubblici e, quasi sicuramente, il Duca di Genova in rappresentanza del Re. Sarà pure invitato il prefetto della provincia di Novara, le rappresentanze militari, la Direzione della Mediterranea, e cioè i commendatori Biadego ed Oliva e qualcun altro, il vescovo di Novara ecc.: in totale gli invitati saranno una ottantina circa, solo dell'Italia. In gruppo, con treno speciale, questi partiranno tutti da Domodossola il 28 marzo di mattina, lungo la nuova linea Domodossola-Iselle, fino ad Iselle. Qui avrà luogo un grande ricevimento, proprio all'ingresso della galleria: tutti i convenuti si recheranno fino alla porta in ferro, attualmente e fino a quell'istante chiusa.

In quell'istante stesso, all'altro versante si troveranno tutte le rappresentanze ufficiali svizzere, gli invitati, ecc. Si aprirà la porta solennemente, quindi avrà luogo la celebrazione di una Messa grande su un altare improvvisato, detta dal vescovo di Sion. Sono invitati alla grande cerimonia altresì il presidente della Confederazione Svizzera e molte altre notabilit.

Dopo la Messa avrà luogo ad Iselle la colazione offerta dall'Impresa a tutte le rappresentanze. Quindi tutti a Briga, per via della grande nuova galleria, dove, a sera, avrà luogo un grande banchetto offerto agli invitati sempre dall'Impresa.

Il 29 ad Iselle gran festa operaia; Messa solenne del vescovo di Novara in suffragio dei morti sul lavoro. A tutti sarà offerta una refezione e verranno offerte medaglie commemorative. A sera fuochi e illuminazione. Anche un Comitato, composto dei sindaci dell'Ossola, sta lavorando per organizzare festeggiamenti speciali.

Un demolito e un demolitore

(Voltaire — Nietzsche)

Cesare Balbo in una lettera letteraria scrive: «Ogni nazione ha le sue forze raccolte in sè per fare il progresso, ma poi disperse per diffonderlo»; quanto dire, che ogni nazione ha i suoi movimenti di contrazione e dilatazione, la sistole e la diastole del suo cuore. E la letteratura d'ogni nazione è il cuore, per cui essa raccoglie, esprime ed espande i suoi pensieri e sentimenti. L'ufficio riservato una volta all'invasione di guerre sanguinose ora si vorrebbe affidato a commercii anche intellettuali e sentimentali. Col propagarsi delle comunicazioni l'umanità sempre più si rimpasta e sempre più si rispecchia; è quasi omnipresente a sè stessa in ogni angolo della Terra. Anche la nave in alto mare può venire abbordata da un marconigramma, che le porti un canto natalizio od una necrologia.

In queste condizioni diviene più importante lo studio delle letterature straniere. A ciò giovano non solo i traduttori (e ne avemmo di eccellenti principalmente in poesia) ma altresì i critici. Fra i critici discerniamo all'uopo gli oggettivi e i soggettivi. I critici oggettivi impossessatisi della materia straniera, ce la riassumono, ce la rendono, e ce la fanno rifiorire, italianamente. Splendido esempio di critici rifioritori le tre grazie di Camerini, Massarani e Nencioni.

Critici soggettivi sono quelli, che si attaccano individualmente al soggetto con morsi d'amore o con unghiate sbranatrici.

Soggettivissimo è il solitario ingegno di Andrea Lo Forte Randi. Egli si merita il superlativo, poichè si mostra più soggettivo dello stesso Baretti, il quale colla *Frusta* mostrò pure il polso delle letterature forestiere tra le svenevolezze delle nostre Accademie letterarie.

Andrea Lo Forte Randi è testè giunto al sesto volume del suo corso di *Letterature Straniere*, che egli imparte agli italiani coi tipi del Reber di Palermo.

Aveva cominciato con gli *Universali;* era salito sulla torre di Montaigne, ne aveva, per così dire, violata la clausura, e lo aveva costretto a domestichezza quell'astronomo di idee, che per non soffrire distrazioni ricusava persino il pranzo in famiglia. Quindi il critico superlativo era emerso con i personaggi *rappresentativi* dell'Emerson; ed era divenuto lo smielatore centrifugo del diario di Amiel.

Voltosi ai *sognatori*, sognò col povero Cervantes, col buon Nodier, e con l'ombratile Joubert; si mise di buon umore con quei benefattori gratuiti dell'umanità che sono gli *umoristi* Rabelais, Sterne, De Maistre sabaudo e lo svizzero vicino Töpffer, denunziando la parentela fratesca del Rabelais col nostro maccheronico Folengo.

Quindi masticò amaro coi *pessimisti;* dimostrò che lo Swift si era sull'umanità vendicato delle amanti, che egli non riusciva ad amare, tremoto di invidia; notomizzò La Rochefoucauld anatomico botanico di quella *Fronda* leggiera, elegante e galante, che fu pur prenunzia della grave e ferocissima rivoluzione francese; tombolò come una polenta il grosso cervello dello Schopenhauer, e nel fumo della sua indianità tedesca lo fece vedere come un artista, ossia un gaudente del dolore (preferibilmente altrui).

Come Dante e Virgilio si aggrappano ai peli di Lucifero per salire dal centro della terra, ossia dall'Inferno al Purgatorio, così Andrea Lo Forte-Randi eseguisce un'ascensione dai *pessimisti* ai *poeti* sul pallone areostatico della sua critica intuitiva, che per poco qualche volta non diventa arbitraria. Misura le tavole del palcoscenico di Shakespeare, che pigliano le dimensioni della Terra, l'eterno teatro dell'eterno dramma umano: sviscera la sua prerogativa di scoprire il punto centrale di ciascun carattere. Si addentra nella centralità del Byron, che è il suo *io*, egoismo nobilissimo: si esalta con l'anima alata dello Schelley, riparando gli errori giudiziarii della storia critica.

Si ferma. Che fa? Esercitando con più rovinosa e sfolgorante eloquenza, con vero furore iconoclasta la catapulta di Vittorio Imbriani, cerca di abbattere la statua del Goethe regalata dall'imperatore di Germania a Roma, riducendo l'imperatore goethiano ad un imperatore da tarocchi.

⁂

Per sesto volume delle escursioni nelle *Letterature Straniere* era annunziato un volume di *Demolitori*. Invece questo ci presenta un demolito e un demolitore.

Il demolito è, chi lo crederebbe? E' il Voltaire, a cui lo stesso critico innalzava un pulviscolo dorato dal sole nel manovrare il piccone contra lo Swift. Allora l'amico Andrea riconosceva che le demolizioni operate dal Voltaire procedono in nome e servizio dell'umanità, e specialmente in nome e servizio della ragione umana.

Ora invece con quella sincerità, che è una delle sue doti più pregevoli, il critico confessa che ha mutato giudizio; e basandosi precipuamente sull'epistolario del Voltaire, gli muove una terribile requisitoria, in cui cerca di lumeggiarlo quale scolare di Tartufo, maestro di calcolata sfacciataggine, egoista di carattere ignobile, mancante di convinzioni, ladro di gloria, inquieto di gelosia, cortigiano consumato, spudoratamente orgoglioso, istrione anche nella collera, sovrano applicatore del principio gesuitico «*applica, applica ut fiat systema*» patriarca della satira e del libello, più terribile ricattatore che l'Aretino, insomma un *fripon* nato, un *fripon* di tre cotte, e brutto altresì fisicamente.

Gli assegna il posto di mosca cocchiera nell'*Enciclopedia;* gli cala anche il merito nell'affare Calas, per cui il Voltaire venne esaltato benefattore dell'Umanità contra i mortali errori giudiziarii.

Appena gli fa grazia del riso comunicativo, simpatico, benefico. Ma se così è, o focoso oratore della legge critica, lasciate di grazia un respiro di osservazione al resocontista. Ammiriamo l'eloquenza ed anche l'irruenza dell'avvocato fiscale; anche noi, insieme con Voi, vorremmo che ogni scrittore fosse, come Joubert, una mente assistita dal cuore.

Ma Voi stesso ci insegnaste a sdoppiare, severare l'impasto umano; Voi stesso, senza scemare di uno scrupolo la giusta ammirazione, ci mostraste il Cervantes nullità come individuo, potenza come genio. Voi stesso ci ammaestraste cristianamente a trascurare degli uomini insigni ciò che morì, facendo risaltare ciò che resterà in eterno. Vedete, se a Voi stesso non giovi ripetere l'apostrofe del buono ed arguto abate Parini:

> O della Francia Proteo multiforme,
> *Voltaire*, troppo lodato, e troppo a torto
> *Biasmato* ancor . . . . . .

⁂

Se nell'esaminato volume il Voltaire è un demolito, vi figura da plausibile demolitore il Nietzsche. Così nello stesso libro il critico ci porge uno spiccato saggio delle sue qualità fustigatrici e carezzose, per cui la sua critica è o un'addizione di anime o un urto di anime.

Mi si presenta l'immagine virgiliana del toro:

Iam cornu petit et pedibus qui spargit arenam.

Caracolla in giravolte, raspa, riga «con l'unghia alza la polve e la sparnazza, bassa il capo», e poi cozza o lecca; minaccia una cornata di sventramento, o come Giove trasformato nell'idillio di Mosco, offre una sedia vacante all'involanda vergine Europa.

Al Voltaire, come al Goethe, toccarono le cornate. A Federico Nietzsche il lambimento taurino, o meglio la difesa del patrono, l'incenso del panegirista.

A raccogliere l'essenza stessa presentata dal lodatore, il gran merito del Nietzsche si è di aver dimostrato con arte adamantina e musicalità paradisiaca che appartarsi è innalzarsi; onde la ripulsione per la volgarità, l'odio alla collettività democratica e al conseguente socialismo bestiale, il culto del superuomo e della superumanità, una tavola di *nuovi valori*, alla cui stregua viene giudicata immorale la mo

rale, vengono capovolti i comandamenti di Dio, della Chiesa e del Codice Penale, messi i vizii al grado delle virtù e viceversa; e con ciò la visione di una società supersociale e non antisociale, sebbene fatta solo di individui assolutamente liberi.

Ma con ciò si dovrà riconoscere, che il Nietzsche abbia meravigliosamente puntato il cannocchiale dove nessuno aveva ancora mirato? — che egli sia l'unico abitante di una terra o meglio di un cielo senza approdi? — e che egli sia un'anima degna di venerare sè stessa? Passi che il superuomo riconosca un solo idoneo lettore di sè: lui stesso.

Ammiriamo il coraggio, con cui il critico acutamente distingue il vero superuomo dai suoi plagiatori, posti di cartone, *coiffeurs de dames*, superfemmine.

Ammiriamo pure la ingegnosa e calda industria, con cui tenta cristianizzare idealmente il Nietzsche, quasi come Gaetano Negri aveva cristianizzato Giuliano l'apostata.

Ma, evocando il buon senso classico, che Gaspare Gozzi fece singolarmente rifiorire sulle Lagune Venete, ci sia lecito domandare all'amico siciliano:

— Perchè dai al tedesco il brevetto dell'aborrimento dalla volgarità e dall'eccelenza sovrumana? Sono idee vecchie come il *Dixit*. Già l'oracolo di Virgilio ammoniva *adventante Dea*: lungi, lungi, o profani! — Ed Orazio: *Odi profanum vulgus et arceo*. Odio il volgo profano e lo tengo a debita distanza.

Il Gioberti con idealità cristiana al *Rinnovamento* d'Italia prefiggeva la supremazia degli ingegni virtuosi, ma consentiva che si potessero estrarre dalla vergine plebe senza prevenzioni contra l'atavismo educatore, senza filippiche ed errori di storia contro il cristianesimo primitivo, redentore degli umili e specialmente delle donne, - non escludendo dall'umanità il balsamo dei dolori, nè la ricchezza delle consolazioni non apponendo mai la pietà a debolezza.

Sta bene insegnare il rispetto al genio, in cui Dio Ottimo Massimo volle *del creator suo spirito — più vasta orma stampar*.

Ma tu stesso ci ammaestri particolarmente con l'esempio sovrano dello Shakespeare, che il genio è spesso non solo sconosciuto dal prossimo, ma inconscio di sè stesso, e produce buoni effetti soltanto nell'avvenire lontano.

Data poi la licenza anarchica, non prevarrà forse il pugno dell'assassino al cervello dell'ottimate?

Insomma, davanti alle verità complesse e rischiarate dal semplice buon senso, il Nietzsche giudicato dalle stesse sue sentenze, che tu riferisci, più che un demolitore riesce uno stravagante. Egli non si contentò, come l'Amiel, di vivere *tête à tête* con l'Infinito, ma volle rompersi le corna, facendo a capate con l'immaginaria volta del Cielo. Pertanto non bisogna adorarle e neppure illustrare il mal genio del folle tedesco, che esagerò singole verità a pregiudizio di tutte le altre, sorpassando i limiti del manicomio.

Ciò detto con franchezza fraterna al critico panegirista, gli tributo ampia lode pel coraggio civile e per la sincerità letteraria. Mentre troppi danno il fortunato esempio di sfruttare tutte le voghe, dalla consorteria al socialismo, applaudiamo volentieri un libero e solitario ingegno, il quale scrive e stampa ciò che pensa e sente al presente contra i più ed anche contra sè stesso.

Giovanni Faldella

Per l'Università italiana a Capodistria
L'opposizione slovena

Trieste, 19 marzo sera

Negli ultimi tempi s'è accentuata la voce che la Facoltà giuridica italiana da Innsbruck sarà trasportata a Capodistria. Gli italiani tutti insorgono contro tale soluzione che significa certamente la procrastinazione alle calende greche dell'unica soluzione giusta che si aspettano e che da tanti anni si anela: l'Università italiana a Trieste. Il governo si culla nella speranza che gli italiani disarmeranno, visto che da Trieste a Capodistria è breve la distanza e che gli studenti, pur frequentando i corsi a Capodistria, possono dimorare a Trieste: ma gli italiani e i loro deputati non cederanno d'un palmo.

Sintomatica è però l'opposizione che lo *Slovenski Narod* di Lubiana annuncia essere stata decisa nei circoli sloveni contro tale designazione di Capodistria.

Lo *Slovenski Narod*, anzi, in quest'occasione dice alto e forte che gli sloveni non permetteranno mai l'esistenza d'una Facoltà universitaria in città del cosidetto Litorale (Venezia Giulia), poichè si preoccupano dell'avvenire della razza slovena al cui possesso queste terre devono essere riservate!

Giorni fa erano i tedeschi che così dicevano; oggi sono gli slavi! Il commento a tali ipoteche dell'avvenire non può essere che questo: Oh non c'è un manicomio in tutt' al'Austria, per accoglierli!!

Le gesta dei ladri a Trieste
Un'impressionante attività

Trieste, 19 marzo sera

I ladri che da parecchio tempo deliziano Trieste si avviano, a quanto sembra, all'immortalità; poichè le loro gesta sono una più originale dell'altra!

Iersera, al bandaio Ferdinando Zorn, in via Ghiaccera, presentavansi due individui con un carro sul quale era posto un armadione e gli dissero che questo armadione doveva essere foderato di zinco. Lo Zorn fece osservare ai due sconosciuti che, dovendo chiuder la bottega fra poco, non si sarebbe potuto occupare del lavorò affidatogli che soltanto l'indomani. I due sconosciuti annuirono, trasportarono nella bottega l'armadione e s'allontanarono. Lo Zorn, poco dopo, chiuse e rincasò. Stanotte, una guardia, passando per quella via, scorse la porta della bottega aperta e si recò ad avvertirne lo Zorn, il quale constatò che durante la notte era stato forzato il cassetto della scrivania e ne era stato rubato l'importo di corone 160 che vi era custodito. Sulla scrivania trovò, poi, un biglietto, in cui il ladro confessava di essere penetrato nella bottega stando rinchiuso nell'armadione, che vi era rimasto fino a tarda sera e che poi ne era uscito per commettere il furto. Rimproverava poi lo Zorn di avergli fatto rischiare la galera per un così piccolo importo!

Un sogno sintomatico del clero francese

Parigi, 19 marzo notte

Un dispaccio da Lembeys (Bassi Pirenei) dice che il Ministro Merlau è giunto stamane per inaugurare la scuola. Nel ricevimento ufficiale Merlau, ringraziando il curato di Lembeys di essere venuto a salutare il rappresentante del Governo, dichiarò che il progetto in preparazione, destinato a fissare i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, è concepito con spirito di giustizia e di libertà.

Il crollo d'un teatro nel Cile

Londra, 19 marzo sera

Si telegrafa da Santiago che il Teatro Lirico è crollato; vi sono numerosi morti e feriti.

LA GUERRA



La ritirata russa continua
Niente pace
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 19 marzo notte

Telegrafano dal quartier generale di Oku, in data 18: « I russi continuano a ritirarsi a nord. I giapponesi occuparono iersera Fakumen a nord-ovest di Tienling. La cavalleria russa si è accampata a tre miglia al sud di Kaiyuan. Forti colonne russe, provenienti da sud-ovest, si dirigono sopra Kaiyuan, ma non si fermano sebbene quella località offra una facile difesa ».

Il Ministro del Giappone, Motono, in una intervista col redattore del *Temps* circa le condizioni di pace che avrebbe formulato il Giappone, smentisce che negoziati di pace siano stati aperti, ed afferma che il Giappone, i cui eserciti avanzano vittoriosi, attende che la Russia si mostri disposta a rinunciare alla guerra.

Una grave battaglia a Tie-ling
Kuroki battuto?

Parigi, 19 marzo notte

Telegrafano da Pietroburgo che la *Novoie Vremia* ha da Shan-Da-Pu che i russi hanno abbruciato molti approvvigionamenti a Tienling, ma ne hanno pure trasportati molti. I russi nel ritirarsi, hanno deteriorato i ponti e le strade.

Il corrispondente dello stesso giornale da Karbine telegrafa che la popolazione cinese è allarmata. Si assicura che i giapponesi giungeranno a Charbine il 10 aprile e si teme il loro arrivo a Bodounè.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Ha luogo a Tienling un combattimento, che sembra prenda un aspetto grave. Corre voce che il generale Kuroki abbia subito una grave sconfitta ».

Tokio per la vittoria di Mukden
I ministri arringano la folla

Tokio, 19 marzo notte

Circa 30.000 persone si riunirono oggi nel parco di Jlidiya, per celebrare la vittoria dei giapponesi a Mukden. Si notavano i membri del gabinetto, gli antichi uomini di Stato, un gran numero di ufficiali di terra e di mare ed i membri della dieta.

Il sindaco ha letto un telegramma di felicitazione inviato ad Oyama in nome del Municipio. I ministri della Guerra e della Marina arringarono la folla.

Il vapore inglese *Mars*, diretto a Wladiwostok, è rimasto preso dai ghiacci mentre tentava di passare al largo del promontorio di Rurohi. L'equipaggio ha abbandonato la nave ed è sbarcato sulla costa di Hokkaido

Il nuovo generalissimo russo
Ciò che farà Kuropatkine

Pietroburgo, 19 marzo notte

La nomina di Linievitch a generalissimo, ha prodotto molta sorpresa, perchè il giorno precedente ancora si credeva alla nomina del granduca Nicola Nicolaievich a quel posto.

Nelle sfere militari si dice che il granduca, il quale era prima disposto ad assumere il comando dell'esercito della Manciuria, non ha voluto più prendersi simile responsabilità dopo il disastro ed ha rifiutato il comando.

Si dice che Kuropatkine verrà nominato governatore di Arkush.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 19 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 22.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,96	58,48	59.29
Termometro centig. al Nord	8.8	10.4	12.3
» » Sud	8 2	13,8	21.7
Umidità relativa	89	78	65
Direzione del vento	N	NNO	NE
Stato dell'atmosfera	7	3	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 12 8
» minima di oggi [illegible]

I DRAMMI DELLA VITA

Il suicidio di un conte romano e della sua amante
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 19 marzo sera

Stamane alle 8 la signora Bianca Bonafede, abitante in via dei Pontefici N. 43, avendo constatato che la porta della camera della figliuola Carmelita era chiusa all'interno con la chiave e che la figlia non rispondeva alle chiamate, temendo fosse avvenuta qualche disgrazia ne avvertì il vicino ufficio di P. S. Scassinata la porta si trovò il conte Augusto Bracci e la signorina Carmelita morti. Nella camera era un braciere colmo di carbone; un becco del lume a gaz era aperto. Il conte giaceva senza la giacca sul letto, disteso, la mano sinistra sotto la guancia. La signorina era a terra presso il letto, le mani presso alla bocca. Anche lei non del tutto vestita. Sul letto trovavasi una lettera che fu sequestrata.

Il conte Augusto Bracci era un notissimo *viveur* romano, elegante e simpatico giovane di 37 anni. Aveva avuto una vita avventurosa. Qualche anno fa era stato due o tre anni in America e ne era tornato da poco.

La signorina Carmelita, splendida ed elegante figura, era anche lei nota per la sua avvenenza. Il padre di lei ricco possidente morì qualche anno fa. Un suo fratello fu ucciso in piazza Colonna da uno dei figli di Morteo in seguito ad un alterco al quale non era estranea una donna.

La signorina Carmelita cinque o sei mesi fa tentò di suicidarsi per amore per il Bracci gettandosi nel Tevere da Ponte Margherita, ma fu salvata dai canottieri.

Ieri sera i due giovani uscirono di casa alle 7 ed in vettura si recarono in giro facendo acquisti per una cena che doveva avere ed ebbe luogo in casa della signorina ed alla quale parteciparono anche altri amici. La signorina era di ottimo umore; avanti di entrare in casa con lui si fermò da un fioraio del Corso e comperò un gran mazzo di fiori.

Il vetturino narra che il conte Bracci andò ieri sera all'albergo *Cavour* dove abitava, diviso dalla madre la quale abita in piazza Sant'Elena. Mentre la signorina restava in vettura egli andò a prendere un paio di scarpe che portò al calzolaio e ne fece cambiare i nastri alquanto consumati. Stamane aveva quelle scarpe quando è stato trovato cadavere.

In tutti i ritrovi frequentati dal giovanotto non si parla che di questo fatto. Si apprende che egli 15 o 20 giorni or sono trovandosi in dissesti finanziari si era rivolto ad un avvocato suo amico perchè facesse un atto contro la famiglia che rifiutava di aiutarlo. L'avvocato aveva consigliato al Bracci di seguire una via amichevole facendo appello al cuore della famiglia piuttosto che ricorrere alle vie legali di dubbio effetto.

Il portiere della casa di Via dei Pontefici narra che il conte Bracci uscì ieri sera dopo la cena insieme ad altri invitati verso le 11, ed ha dovuto quindi ritornare in camera più tardi.

Nella camera da letto di Carmelita si sono trovati un braciere e tre bacili pieni di carbone. I suicidi avevano portato via dalla cucina tutto il carbone che vi si trovava.

La madre della signorina ebbe il sospetto della disgrazia avvenuta quando andando in cucina ad accendere il fuoco trovò vuota la gerla del carbone che ieri sera era piena.

Le lettere dei suicidi sono tre: due di lui alla madre ed al fratello ed una di lei alla madre. Si ignora sempre il contenuto delle lettere.

Stasera terminò i suoi lavori il Comitato dell'Unione delle Camere di Commercio, confermando Salmoiraghi presidente.

L'incremento della produzione dell'oro nel mondo

Roma, 19 marzo sera

Da una statistica compilata dall'*Engineering and Mining Journal* di New York risulta che la produzione mondiale dell'oro è ammontata nel 1904 a sterline 70.183.152, contro sterline 65.313.385 nel 1903, con una differenza quindi a favore del 1904 di sterline 4.869.767. Questo aumento è dovuto principalmente all'aumento della produzione del Transvaal (cioè sterline 15.582.738 nel 1904 contro 12.251.856 nel 1903) e allo sviluppo delle miniere degli Stati Uniti. La maggior produzione è data dall'Australia, con sterline 17.352.746 quantunque si noti una diminuzione di 428.738 sterline rispetto alla produzione del precedente anno. Vengono quindi (per sterline 16.970.260), gli Stati Uniti, fra i quali notiamo le cifre seguenti: Colorado 26 milioni di dollari, California 19 milioni, Alaska 9 milioni, Dakota del Sud 7 milioni, Nevada 5.140.000 dollari, Montana dollari 4.960.000, Utak 4.700.000, Arizona 4,250,000.

Il prodotto del Messico ammontò a sterline 2.138.156 con un aumento di sterline 101.664 sulla produzione del precedente anno; si attende ora di vedere l'esito di nuove miniere messe in esercizio molto recentemente a nord del paese.

Un panattiere che ferisce la padrona

Torino, 19 marzo sera

Stasera certo Pietro Fraccaroli, panattiere, afferrò una scure e colpì al capo la proprietaria del forno Teresa Gravanzola che trovavasi sola nella retrobottega. Penetrò quindi nella camera attigua e rubò da un cassetto il portafoglio contenente duemila lire, poscia si rese latitante. La donna riuscì a stento a chiedere soccorso. Accorsero de' cittadini, che provvidero subito per un medico dal quale fu giudicata guaribile in un mese.

Oggi sei corrigendi iniziarono un ammutinamento nell'Istituto e ruppero i vetri delle camerate. Intervenuti gli agenti di pubblica sicurezza, l'ordine fu tosto ripristinato.

Per un Museo della "Scala,,

Milano, 19 marzo sera

Oggi nel pomeriggio l'assemblea dei palchettisti della Scala decise di istituire per la prossima grande esposizione un museo inerente alla storia di questo massimo tempio dell'arte. Saranno raccolti spartiti, libretti d'opera, istrumenti musicali, autografi, cimeli.

Il primo e più interessante materiale sarà fornito dallo stesso archivio del teatro, che è ricchissimo e risale ai primi tempi della fondazione del teatro.

Il naufragio di una barca presso Bari
Sei annegati

Bari, 19 marzo sera

Giunge notizia che una barca peschereccia, transitando presso Polignano a Mare fu colta da un colpo di vento e si capovolse. La barca naufragò; dell'equipaggio composto di sette persone si salvò un marinaio solo a nuoto. Degli altri non si sono ancora trovati i cadaveri.

Una strana dimostrazione a favore di Modugno

Bitonto, 19 marzo notte

Questa mane alcuni cittadini impedirono la vendita del giornale *Corriere delle Puglie*, gridando che esso era ostile al tenente Modugno. Tale fatto è severamente commentato ed è considerato come indice dei sentimenti predominanti nella nostra città.

Le commemorazioni all'Accademia dei Lincei

Roma, 19 marzo notte

Oggi all'*Accademia dei Lincei*, Francesco d'Ovidio, annunciando la perdita dei soci Augusto Franchetti e Augusto Conti, li commemorò brevemente con calde parole di rimpianto e di lode. D'Ovidio terminò tra le approvazioni dei presenti.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di Verona
Il tiro al piccione
(Per telefono alla Gazzetta)

Verona, 19 marzo sera

Nello *stand* fuori Porta Vittoria, ieri ebbe luogo la gara per il *gran tiro Verona*, che riuscì interessantissima. Condizioni: 7 piccioni a m. 24, gara fino a m. 27.

Il I premio, L. 500, e diploma e il II L. 200 e diploma furono divisi fra Lino Busetto di Padova e Antonio Marconcini di Verona. Il III fu vinto da Carlo Cavallini di Molinella e il IV da Gilmo Oniga di Treviso.

Le corse di automobili e motociclette

Stamane alle ore 9 sulla strada Bresciana ebbero luogo le corse di automobili e motociclette dei 10 km. e del chilometro.

La proclamazione dei vincitori di quella dei 10 chilometri avrà luogo domani.

A quella del chilometro per motociclette presero parte tre corridori: fu piazzato primo Riva di Milano che coperse il chilometro in 27" 1/5 secondo Tamagni in 34", Reale terzo in 34" 2/5.

Nel pomeriggio nell'ippodromo di Tombetta si svolsero le corse e gare auto-moto-ciclistiche.

Nella prima corsa (L. 700) per motociclette del peso non più di 50 kg. (km. 30) corrono 10 motociclisti divisi in due batterie: nella prima giungono: primo Vaccari Roberto con una Vaccari di 4 1/2 HP; secondo Tamagni Giuseppe con una Marchand 5 HP; nella seconda giungono: primo Cesare Brambilla con una Zedel 5 HP; secondo Pagani con una Zedel 5 HP. Caddero Reali per la rottura della cinghia e Savani, ma senza farsi molto male. — La decisiva fra quelli si correrà sabato 28 corr.

Alla corsa per automobili a due posti accoppiati ed occupati, che dovevano compiere nel minor tempo un percorso segnato da paletti senza abbatterli presero parte sette automobili. La medaglia d'oro di primo grado fu vinta da Graziani di Padova con vettura Fiat 16 HP; quella di secondo grado pure da Graziani con una vettura Peugeot guidata dall'ing. Tollotti.

Chiuse il trattenimento sportivo la corsa del mezzo litro (il maggior percorso senza fermarsi consumando mezzo litro di benzina).

Vi presero parte 14 automobili.

Vinse la medaglia d'oro di primo grado Audriol Carlo (macchina propria) 38 giri di pista circa 3? km.; quella di secondo grado Zavani con motore Bianchi, quella Vermeil Paveri con una F. b.

Una grave disgrazia

Verona, 19 marzo notte

Ecco l'esito delle corse delle motociclette su strada, per il percorso di un chilometro, a Monte Croce Bianca.

E' arrivato primo Riva di Firenze, secondo Tamagni di Piacenza, terzo Reale di Torino. Domani si pubblicheranno i risultati dell'altra corsa su strada di dieci chilometri.

Una disgrazia funestò oggi le corse. Il motociclista Alberti Primo, ventenne, di Mantova, mentre tornava a casa giunto in una località presso il forte Fossobuono gli si ruppe la ruota posteriore della motocicletta e venne gettato e trascinato a terra per parecchi metri.

Fu raccolto in grave stato e trasportato all'ospedale civile. Quivi il medico gli constatò varie contusioni e la commozione cerebrale. Il suo stato è gravissimo.

Le regate di battelli automotori a Monaco

Monaco, 19 marzo sera

La serie di regate con battelli automotori che si terranno nelle acque di Monaco, comincierà il [illegible] aprile e durerà fino al 16 dello stesso mese.

Le regate si svolgeranno sopra un tracciato pentagonale fra Monaca e Capo Martin. I lati del pentagono misureranno rispettivamente 1852 metri; 1000 metri; 4648 metri e 2000 metri; l'area 1650[illegible] metri quadrati.

Gli scafi iscritti sono 103, mentre l'anno scorso non furono che 81 e comprendono 29 *racers*, 51 *cruisers*, 3 *yachts*, 6 *piccoli yachts*, di peso minore di 450 chilogrammi e quattro battelli da pesca.

I *racers* sono divisi in tre categorie: la prima comprende tutti gli scafi non più lunghi di otto metri, la seconda gli scafi di 12 metri e la terza gli scafi di 18 metri.

Nella prima classe vi sono macchine varianti da un minimo di 80 cavalli ed un massimo di 120; nella seconda classe la forza delel macchine varia fra i 100 ed i 200 cavalli; nella terza classe vi sono machine di 300 cavalli.

Il torneo internazionale di Monaco

Parigi, 19 marzo sera

Il *Figaro* annunzia che Rénaud e Prunot de Laborie hanno accettato di partecipare al torneo franco-italiano che l'*International Foring Club* sta organizzando a Monaco. Le gare avranno luogo il 20 o il 25 aprile e comprenderanno un *match* tra due squadre di dilettanti, una italiana ed una francese ed una *poule* individuale aperta a tutti gli schermitori.

Una sezione femminile della Palestra Marziale

La Palestra Marziale, nell'Assemblea generale del 31 gennaio u. s. di cui demmo relazione, inaugurando il tredicesimo anno d'esistenza, riaffermò nobilmente la serietà del proprio apostolato educativo, ponendo in atto un proposito lungamente accarezzato: la costituzione d'una *Sezione femminile*. Oggi la lacuna sta per essere coperta, purchè la cittadinanza nostra sappia apprezzare e favorire la nobile iniziativa.

E' accertato scientificamente — se non anche dall'esperienza! — che a migliorare una razza non è bastevole l'educazione fisica di un sesso, ma che occorre l'educazione d'ambidue: oggi in particolare, il tipo italiano ha bisogno d'esser riformato.

Nè ciò sia a Venezia soltanto, nelle cui scuole l'educazione fisica fu resa obbligatoria prima che in ogni altro luogo; è augurabile bensì che l'esempio sia conosciuto, che trovi imitatori illuminati e numerosi dove pure molto si dà e si spende per l'educazione fisica dei maschi.

Merito precipuo intanto resta ancora, fra noi, al cav. Prof. Pietro Gallo sotto la cui responsabilità sorge la nuova Sezione. Sono una trentina le signorine ch'egli sta istruendo (maestre e tirocinanti delle scuole) e che funzioneranno da capisquadra a partire da domenica 9 aprile giorno fissato per la prima riunione.

Le iscrizioni procedono bene: restano aperte ancora nei giorni di domenica 19 e 26 dalle ore 11 alle 12, e di giovedì 23 e 30 corrente dalle 17 alle 18 nella scuola di S. Provolo.

Teatri e concerti

Rossini

Il successo del *Rigoletto* va sempre crescendo. Anche iersera il teatro era affollatissimo e vi furono i consueti applausi e le consuete chiamate ai cantanti e al direttore d'orchestra. Domani quarta rappresentazione.

La "Crisi,, di Marco Praga al Goldoni

Questa sera la compagnia Mariani dà la prima rappresentazione della «Crisi», l'ultima commedia di Marco Praga, ch'ebbe già in parecchie città d'Italia esito lieto.

La Compagnia Marchetti al Malibran

Sappiamo che in questo teatro, dopo le feste pasquali, darà un corso di rappresentazioni la valente compagnia d'operette diretta da Giulio Marchetti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Madame San-Gêne*.
MALIBRAN — 8 1/2 Ultima recita. Ser. Nunziata
GOLDONI — 8 1/2 [illegible]

Cose d'Arte

Per la chiesa di S. Francesco a Treviso
(Per telefono alla Gazzetta)

Treviso, 15 marzo sera

Oggi alle 13.30 all'Ateneo vi fu una numerosa assemblea di cittadini — promossa dal prof. cav. Luigi Bailo — allo scopo di provvedere allo svincolo della ex Chiesa di S. Francesco dal servizio militare per restituirla al culto ed all'arte.

Fra i presenti noto il sindaco comm. Mandruzzato, l'on. co. Bianchini, il G. U. Minesso, il comm. Santalena, il prof. Serena, il prof. Ronchese, il co. Felissent.

Il prof. Bailo diede lettura di una elaborata e diligente relazione storica del tempio che fu chiamato il *pantheon* trivigiano e ne illustrò dettagliatamente e con dottrina le vicissitudini cui andò soggetto quel monumento glorioso che fu fondato da F. Benvenuto della Cella nel 1300 per iniziativa di Gerardo da Camino. Il prof. Bailo accennando allo stato indecoroso e di deperimento in cui è stato lasciato da moltissimi anni, concluse propugnando calorosamente la questione dello svincolo di quel monumento riacquistandolo dal Governo per riattarlo e restituirlo all'antica dignità. E l'oratore invocò l'azione dei privati ed il concorso del Comune, della provincia e la buona volontà del Governo.

Ne seguì una animata discussione cui presero parte l'on. Bianchini e il G. U. Mniesso, il quale dimostrò la difficoltà dello svincolo per la sola iniziativa dei privati.

Parlarono poi il comm. Santalena, il prof. Ronparte l'on. Bianchini e il G. U. Minesso, il quale pose che seduta stante fosse fatto invito al Sindaco perchè egli stesso avesse ad incaricarsi delle pratiche presso l'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti e presso il Ministero: e la proposta venne unanimemente accolta.

Il Sindaco accettò l'invito e promise di riferire la proposta alla Giunta.

La facciata della Chiesa di S. Donà di Piave

Abbiamo da S. Donà di Piave 19 marzo:

La questione, cui accennai nelle mie precedenti corrispondenze, a proposito della nostra chiesa arcipretale, venne nel miglior modo risolta, dando la preferenza al vestibolo estatilo, aperto ai fianchi, ideato dagli architetti Diedo e Meduna.

Benchè nelle sue linee, accademicamente freddo, esso non è privo di pregi d'arte; pregi che invano, forse, si cercherebbero in un prospetto diverso, il quale per giunta difficilmente si accorderebbe col concetto architettonico dominante l'interno del tempio.

Alla questione pecuniaria, più ardua, penserà il nostro arciprete, il quale fa assegnamento sopra circa diecimila lire annue, frutto di elemosine e di elargizioni.

Credenti o non credenti, non v'ha dubbio vi contribuiranno generosamente, gli uni per stimolo di fede, gli altri per sentimento o di estetica o di decoro cittadino.

Così, l'insigne edificio, destinato agli uffici del culto, avrà finalmente il compimento che le vicende del passato e la inerzia dei precedenti arcipreti resero fino ad ora impossibile.

Notizie della Marina

Roma, 19 marzo sera

Il Bollettino della Marina reca:

Con Decreto 5 marzo il vice ammiraglio Morin è esonerato dalla carica di comandante in capo della forza navale del Mediterraneo dal 8 aprile ammainando la sua insegna dalla nave *Sicilia*.

Con decreto 5 marzo il vice ammiraglio Gualterio è esonerato dalla carica di comandante in capo del II Dipartimento Marittimo dal 1.o aprile ed è nominato comandante in capo della forza navale del Mediterraneo dal 6 detto mese, innalzando la sua insegna sulla *Regina Margherita*.

Con decreto 5 marzo corr. il vice ammiraglio Rocchetti è esonerato dalla carica di membro con funzione di vice presidente del Consiglio Superiore di Marina ed è nominato comandante in capo del II Dipartimento marittimo a decorrere dal primo aprile; con decreto 12 febbraio u. s. il capitano di vascello Pardini è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 1.o corrente mese ed iscritto col suo grado nella riserva navale; con altro decreto pari data il prefato ufficiale superiore è stato nominato ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Con decreto 12 febbraio ultimo ed a decorrere per gli effetti amministrativi dal primo marzo corrente il capitano di fregata Fiordalisi è stato promosso capitano di vascello (nel ruolo degli ufficiali che avanzano senza le prescritte condizioni di imbarco).

Con decreto 16 febbraio ultimo hanno avuto luogo le seguenti promozioni negli ufficiali del corpo di Stato maggiore generale a decorrere dal 16 corr.: A capitano di fregata Otto (anzianità); a capitano di corvetta Alvisi (anzianità); a tenente di vascello Paoletti; a sotto tenente di vascello Lovisetti.

Con decreto 19 febbraio ultimo il guardiamarina Baldi è stato promosso sottotenente di vascello a decorrere dal 16 corrente mese.

Col primo aprile prossimo abbiano luogo i seguenti movimenti di capitani di fregata: Branchi è esonerato dalla carica di sottodirettore del munizionamento a Spezia ed assume la carica di comandante in seconda della Difesa locale marittima di Spezia; Rossi è esonerato dalla carica di comandante in seconda della Difesa locale marittima di Spezia ed assume la carica di sotto direttore del munizionamento a Spezia.

Con la data per ognuno indicata abbiano luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Trebeo è esonerato dal prestar servizio al comando in capo del secondo dipartimento marittimo; Sant'Angelo sbarca dalla «Iride» ed è destinato al comando in capo del secondo dipartimento; Poggi è esonerato dal prestar servizio all'Istituto idrografico.

Con decreto 9 corrente sono state accettate le volontarie dimissioni dal servizio del capitano del Genio navale Guarneri a datare dal 16 corr. mese; il signor Guarneri è contemporaneamente iscritto collo stesso grado nella riserva navale.

Abbiano luogo i seguenti movimenti di ufficiali macchinisti: sotto tenente Capozzo cessa dal prestar servizio alla Difesa locale marittima di Taranto e imbarca sulla nave «Umberto» con funzioni di grado superiore; Lovati cessa dal prestar servizio alla Difesa locale marittima di Spezia ed imbarca sulla nave «Margherita» con funzioni di grado superiore; De Simoni imbarchi sulla «Regina Margherita»; Malati è destinato a prestar servizio alla Difesa locale marittima di Taranto; Troscia id. di Spezia; Battisti imbarchi sulla «Vettor Pisani»; Belisario imbarchi sulla «Morosini».

Movimento del R. Naviglio: Il «Nembo» è giunto a Spezia; la «Sicilia» e il «Saint Bon» sono giunti a Pozzuoli; la «Barbarigo» è partita da Suez per Massaua; l'«Aretusa» è giunta ad Aden; la «Doria» è partita da Augusta e giunta a Siracusa; la «Puglia» è partita da Nagasaki per Takuil; il «Garigliano» e la «Città di Milano» sono partiti da Napoli; il «Garigliano» è giunto e partito da Gaeta; le torpediniere: 99 è partita da Spezia e giunta a Genova; la 78 è partita da Venezia e giunta a Ravenna; le 89, 78, 75, e 71 sono giunte ad Ancona.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

All'arte delle prime, che non vedi
Ma spesso accanto avrai, bada lettore!..
Allor che morto è il dì, securo incedi
Per la città dell'*altro* col favore.
Che un'opera sublime è il mio *finale*
Dirà il lettor... se troverà il *totale*.

Spiegazione della sciarada di ieri: [illegible]

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 20 marzo — S. Cirillo gerosol.
Martedì 21 marzo: S. Benedetto abate.
Il sole leva alle ore 6.17; Tramonta alle 18.22.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Per gli orfani delle vittime del "Lampo"

Tenente di vascello Giamb. Berardelli della torpedin. 64 S	L. 5.—
Marchese Guido Sommi-Picenardi	» 10.—
Contessa Revedin	» 10.—
B. D. S. P.	» 5.—
Comm. avv. Giacomo Levi	» 10.—
Sommano	L. 40.—
Somma precedente	L. 662.—
Totale	L. 702.—

Le conferenze

All'Ateneo Veneto — La conferenza del prof. cav. Taddeo Wal per errore indetta per questa sera, avrà luogo venerdì 24 corr. Il tema: *Lord Byron.*

La decima conferenza avrà luogo la sera del successivo lunedì 27 corr. In essa il comm. Antonio Santalena svolgerà il tema *Satira politica*. La sera di venerdì 31 corr. avrà luogo l'XI conferenza. Oratore il prof. cav. uff. Federico Pellegrini che parlerà di *Un caro maestro* (Leonardo Perosa).

— Venerdì sera, come annunciato l'egregio prof Marco Padoa, che è cultore amoroso delle memorie della nostra Venezia, tenne davanti ad un pubblico scelto e numeroso una conferenza interessantissima sulle «Appendici del Locatelli» che furono in altro tempo fregio ed onore della nostra *Gazzetta*. Tratteggiò intorno alla figura del geniale pubblicista e con grande vivacità di colori l'ambiente veneziano della prima metà del secolo scorso, citando all'occasione qualche passo più felice delle appendici, gustosissima fra le altre «la descrizione della neve a Venezia». — L'uditorio seguì il dotto e brillante conferenziere con grande interesse e lo applaudì calorosamente alla fine.

— *Al Circolo Filologico* — La sala del Circolo raccoglieva ieri un discreto numero di signore, di studenti e di amanti di letteratura, convenuti per sentire la parola elegante e valente del prof. cav. Tur. Il chiarissimo conferenziere trattò specialmente della lirica dell'Hugo «Feuilles Automne», ch'egli scrisse nel 1831 e parlò più a lungo sulla splendida poesia *La prière pour tous*, la quale è forse la più preziosa gemma della raccolta. E nel commentaria — con altezza di concetto non disgiunta da chiarezza di esposizione — ne fece risultare tutte le bellezze, rilevando specialmente come da quella poesia emani un sentimento religioso puro, sereno, non infetto da superstizione. L'autore, disse il Tur, ha dimostrato di credere nella preghiera, rivolgendosi alla figlia perchè essa — vergine e pura — preghi per tutti.

Declamò poi con animo e con efficacia la splendida poesia e ne lesse la traduzione in versi italiani, meravigliando l'eletto uditorio per la finitezza della versione che tutte raccoglie le bellezze dell'originale. Giustamente il conferenziere si ebbe alla fine un caldo applauso e le congratulazioni degli intervenuti.

L'assemblea della Sezione Primaria della Lega Insegnanti

L'assemblea tenuta ieri dalla Sezione Primaria della *Lega fra Insegnanti* segna il principio di un nuovo periodo di attività serena e feconda per il sodalizio cittadino, al quale i maestri vanno debitori di notevoli vantaggi materiali e morali.

Il nuovo presidente prof. G. Ceroni premise alle comunicazioni annunziate un'esplicita dichiarazione a nome di tutto il consiglio: «Noi, disse, ci occuperemo esclusivamente delle questioni professionali, evitando la politica, in tutte le sue forme che ci dividerebbe; faremo di tutto per dissipare tra i colleghi gli ultimi residui delle recenti discussioni; verso l'autorità comunale non saremo nè servi nè ribelli, ma piuttosto cooperatori animati dal più retto senso di equità ».

Reso conto di una visita fatta giovedì scorso dell'intero Consiglio direttivo ai preposti all'ufficio scolastico municipale per informarli dei suoi propositi, chiederne l'appoggio in ciò che sarà pratico ed equo, conoscerne gli intendimenti sui temi di maggiore attualità. Disse dell'accoglienza fatta a rappresentanti la Lega dagli assessori Pellegrini e Paternoster, dal direttore generale didattico prof. Bettini, dal capo divisione dott. Donatelli, i quali premisero di seguire con fiducia e senza prevenzioni di sorta l'opra della società e di cercarne al momento opportuno, la cooperazione.

Lo stesso presidente comunicò una lettera molto deferente e affettuosa che il Consiglio proponeva d'inviare alla presidenza della Società di M. S. dei maestri, intesa a dissipare il doloroso ricordo di un screzio scoppiato l'anno scorso fra il vecchio e benemerito sodalizio presieduto dal prof. Greggio e il cessato Consiglio della Lega. Fu approvata ad unanimità.

Venne poi data comunicazione delle seguenti nomine: a segretario, il m. L. Rosa; a cassiere, il maestro L. Favaro; a membri della commissione per la riforma delle scuole in base alla legge Orlando, i soci Natali, Peloso, Benassi, Barbieri, Musesti; a membri di altra commissione per le scuole serali, i soci Marconi, Fenzi, A. Scarpa, Vistosi Bonfanti. Una speciale commissione per gl'interessi delle maestre sarà costituita fra breve.

Prima di sciogliersi l'assemblea votò, su proposta Nardelli-Ciceri, un ringraziamento alle autorità municipali e un saluto all'on. Fradeletto, fondatore e per molti anni presidente del sodalizio.

L'arrivo del piroscafo "Metheor". — Ieri mattina, come era stato annunciato, è entrato in bacino di S. Marco e si è ormeggiato davanti al Molo il piroscafo *Metheor* della *Hamburg American Line*, che sta compiendo il settimo viaggio di piacere nel Mediterraneo. Il piroscafo grandioso è colorato in bianco, con la ciminiera giallo-scuro: è a doppia elica, comandato dal capitano Brunswig: ha una lunghezza di 322 piedi, la portata di 4200 tonnellate e reca a bordo 230 passeggieri e a Venezia ne imbarcherà trecento, oggi stesso o domani, quando riprenderà il mare in crociera. Ieri sera il *Metheor* era decorativamente illuminato.

Lo sbarco dei numerosi passeggeri potè effettuarsi con rapidità, grazie alle agevolezze doganali escogitate per l'occasione. Il direttore della Dogana, cav. Vallesi, aveva opportunamente disposto uno speciale servizio, inviando a bordo, il personale di Dogana, più pratico di lingue estere, diretto dal commissario capo, sig. Ettore Costa. Il servizio di vigilanza era presieduto dal cav. Setacci, ispettore di Finanza.

Il comandante del «Metheor», ringraziò a nome dei passeggieri per l'efficace opera intesa a facilitare il movimento dei forestieri a Venezia.

Telegrammi per i piroscafi "Lombardia" e "Sicilia". — La "Stefani" ci comunica: Dalle ore 0 alle 24 del 20 corr. gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggieri del piroscafo *Lombardia* della Navigazione Generale Italiana. I telegrammi sono appoggiati alla stazione radiotelegrafica di Capo Sperone. Dalle ore 0 alle 24 del 21 corr. gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggieri del piroscafo *Sicilia* della N. G. I. I telegrammi sono appoggiati alla stazione di Palmuria. Possono inoltre accettare telegrammi per lo stesso piroscafo dalle ore 0 alle 24 del 23 corr. appoggiando i telegrammi alla stazione di Capo Sperone.

I reclami del pubblico — Ci scrivono: «Da un mese la calle della Mora a S. Canciano trovasi disselciata per la rinnovazione della tubatura e fognatura, con grave danno dell'incolumità, della decenza, dell'igiene pubblica. Malgrado i ripetuti reclami all'Ufficio tecnico e d'igiene, non si è ancora pensato ai lavori per rimettere la via allo stato primitivo. Ma che cosa si aspetta?»

Il misterioso delitto di Ca' Balbi

Tutto quello che di veramente importante si è potuto sapere, nella giornata di ieri, intorno al delitto misterioso di Calle Ca' Balbi, si impernia sull'autopsia fatta sul cadavere della vittima Norma Marocchi.

L'autopsia, come avevamo annunciato, è stata eseguita ieri mattina alle nove, nella sala anatomica dell'Ospitale Civile dal D.r Gottardi, nominato già perito giudiziario, e dal valente D.r Menini, presenti il giudice istruttore avv. Pedrazzi col cancelliere Ive e il procuratore del Re cav. Ricci.

I risultati dell'esame necroscopico erano vivamente attesi, poichè da essi si attendeva qualche nuovo raggio di luce che potesse sminuire la oscurità in cui il delitto atroce e inesplicabile rimaneva avvolto. Infatti: non era precisato ancora con qual genere di arma la Norma fosse stata freddata sul suo letto, nè precisamente ancora si poteva capire in qual modo e in quali condizioni l'assassino le avesse procurata la morte.

Ed i risultati hanno dimostrato più raccapricciante il delitto. L'autopsia durò quasi 5 ore: dalle nove alle tredici e mezzo: e stabilì che l'arma era stata una rivoltella.

Studiata la ferita meno grave, quella alla regione anteriore dell'orecchio (distava d'un centimetro e mezzo dal condotto auditivo) i medici trovarono intorno ai margini, e nel condotto auditivo dei granellini di polvere da sparo in piccola quantità e delle lievi bruciature. Tutto fece ritenere che il colpo era stato sparato proprio a bruciapelo. Il proiettile ridusse in frantumi l'articolazione della mandibola, si arrestò contro l'osso della faringe e non avendo più forza di proseguire cadde nelle parti molli del collo.

Dall'analisi della ferita più grave, alla regione mastoidea destra risultò poi che il proiettile aveva perforato l'osso occipitale, attraversata la base del cervelletto, facendo un tragitto diretto, andando a battere contro la parte sinistra della testa, riducendo in frantumi l'osso e fermandosi alla base del cervelletto.

I proiettili, schiacciati e trovati appartenenti ad una rivoltella di calibro sette, furono sequestrati.

I medici dalla località e dalla direzione delle ferite poterono stabilire che la vittima deve essere stata colpita mentre era stesa sul letto, forse dormente, e che l'assassino deve avere sparato i due colpi di rivoltella stando in piedi piegandosi sopra il capo della Norma dalla parte destra del letto, dalla stessa parte cioè dove nella camera si trovava il cassettone. I medici ritengono per certo ancora che il primo colpo sparato sia stato quello diretto alla regione anteriore dell'orecchio; il dolore deve aver fatto piegare alla vittima la testa verso sinistra, esponendo così la regione mastoidea all'assassino che in quel punto, con il secondo colpo, produsse la ferita più grave, più penetrante e mortale.

⁂

Questo è quanto è risultato dall'esame del capo. Procedendo nell'autopsia i dottori Menini e Gottardi trovarono che lo stomaco della Norma era ripieno di una poltiglia di vino, polenta e maccheroni. Furono poi raccolte a scopo di studio alcune parti della vittima, nelle quali si erano riscontrate traccie di una vecchia e sudicia malattia.

Dopo tutto ciò quali sono le ipotesi che si possono fare sulle cause del delitto e sull'autore di esso? Ipotesi se ne son fatte molte finora e disparatissime: v'è chi crede che non sia stato il *biondino* forestiero l'uccisore della Norma, ed attribuisce l'assassinio a qualche *souteneur* che fosse penetrato in casa della Marocchi, dopo che il biondino ne era uscito, esigendo il denaro da quest'ultimo lasciato alla donna. Un delitto brutale, per un interesse ignobile, insomma.

Ma è possibile questo? Se ben si ricorda, alle quattro del mattino, la Norma stava leggendo un giornale in cucina, ed al girovago Vardanego aveva fatto segno di star zitto perchè aveva uno in camera: indubbiamente il *biondino* con cui era venuta a casa e col quale doveva passare la notte. Ora si dovrebbe ammettere che il *biondino* dopo le quattro fosse uscito lasciando modo ad altri di penetrare. E a chi, se la Norma non aveva amanti che vivessero alle sue spalle? E se pure, questo *souteneur* sarebbe stato così poco pratico della casa nella quale commetteva il delitto da andar ad aprire la porta della camera della Borghesani che dormiva, per uscire, anzichè quella vera d'uscita?

Può darsi anche questo ad ogni modo. Ma allora come si spiega l'eclissarsi del *biondino* da Venezia, senza farsi più vedere dallo stesso suo mezzano e confidente, il gondoliere Garizzo, e senza curarsi nemmeno di andare a ritirare prima delle fotografie che qualche giorno innanzi s'era fatta eseguire dal fotografo Dal Mistro?

A quanto si sa l'autorità inquirente si muove febbrilmente alla ricerca di questo strano biondino tedesco, che ritiene l'autore vero del delitto. Può darsi che non sia stato lui l'assassino, e col suo carattere, si potrebbe anche spiegare la sua strana partenza, qualora fosse innocente; ma con tutto questo, ora, dopo i risultati dell'autopsia, il particolare assodato ed importantissimo che le ferite erano state prodotte con una rivoltella, di calibro sette (di tale rivoltella erano i proiettili) viene a rendere più gravi i sospetti sul conto del biondino.

Non aveva sparato questi, come si è saputo dei colpi per scherzare (!) la sera prima in casa d'un'altra donnaccia, con una rivoltella piccola, di calibro sette? Non può avere con quella stessa rivoltella, che con tanta facilità e leggerezza adoperava, aver ucciso la disgraziata Norma?

E' un'ipotesi che non è difficile sostenere: poichè è dimostrato che in casa della Norma era andato e sicuramente con la piccola rivoltella, il *biondino* ormai famoso.

E perchè il biondino l'avrebbe uccisa?

⁂

Qui, a questo punto ci si trova sempre davanti al velo impenetrabile del mistero. Dicevamo ieri: forse senza una ragione chiara, in un accesso di brutalità sanguinaria, in un folle eccesso di libidine. Ma anche questa supposizione non riesce possibile, dopo i risultati dell'autopsia; come del resto non riesce possibile l'altra ipotesi del *souteneur* penetrato in casa dopo la partenza supposta del biondino, perchè in questo caso dopo un rifiuto del denaro da parte della donna, ci sarebbe stata certamente una questione e una colluttazione: mentre invece l'autopsia ha dimostrato che la Norma dev'essere stata assassinata senza che potesse opporre resistenza, mentre forse sonnecchiava.

Il delitto è stato certamente compiuto con una freddezza tale, quale si può immaginare quando si pensi al modo nel quale il cadavere è stato ricomposto e lasciato nel suo letto.

Una nuova versione che abbiamo raccolta da una delle compagne dell'assassinata sarebbe questa, che si baserebbe su un difetto deplorevole che imputerebbesi alla Norma. La Norma, secondo quanto qualche donna ha detto, aveva il difetto che hanno tante altre verso gli uomini che le frequentano: di frugare nelle tasche dei vestiti quando questi dormono. La Norma non potrebbe, mentre dormiva il biondino, aver tolto dalle tasche della giacca il portafoglio che il gondoliere Garizzo diceva essere ben provvisto di biglietti di grosso taglio? Il biondino, accortosene, mentre dormiva la Norma non potrebbe essersi vendicato, uccidendola — dato il suo strano carattere? E poi non potrebbe aver ritrovato il portafoglio ed esser sene andato?

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Salvataggio di una bambina

Oggi verso il mezzogiorno la bambina Agostini di 5 anni, mentre stava giuocando sulla riva del Canal Salso, assieme ad alcuni suoi coetanei, cadde nell'acqua.

Certo Mario Pirronato che trovavasi in quei paraggi, si gettò vestito com'era in canale e riuscì ad afferrare la piccina e trarla alla riva.

Prodigatele le prime cure, l'Agostini trasportata alla sua abitazione ove il medico dott. Appiani, prontamente le chiamato, somministrò un emetico, scongiurando ogni eventuale pericolo.

Padova

Il nuovo quartiere operaio del Club Ignoranti

Padova, 19 marzo sera

Allietata da una splendida giornata ebbe luogo oggi alle 15 la solenne inaugurazione del primo gruppo di case del quartiere operaio di fondazione del Club Ignoranti.

Il corteo si formò verso le 15 nei pressi della Gran Guardia e preceduto dalla banda cittadina e dal gonfalone del Club, si diresse seguito da una grante quantità di pubblico alla porta Euganea.

Una folla enorme stazionava sugli spalti e lungo la strada di circonvallazione esterna.

Fra gli intervenuti ho notato il sindaco comm. Levi Civita, il Prefetto comm. Savio, l'on. Alessio, il presidente del Club Costante Agostini, il cav. Wolmann, l'avv. Zaniboni, l'avv. Brisotto sostituto procuratore del Re, il cav. Deola presidente del Tribunale, il cav. Moschini, il cav. Galdiolo, il dott. Bonato, il prof. Zaniboni, e un gruppo numerosissimo di soci e molte signore e signorine.

Parlò per primo il presidente del Club dicendosi lieto e fiero di una tale festa, che è festa della beneficenza e della carità.

Dopo di lui, e come lui, tutti applauditissimi, parlarono l'assessore Mortari per il comitato delle case operaie ringraziando il Club e coloro che compirono l'opera da esso ideata, e cioè: l'ing. Avogadro, al quale venne offerta una splendida pergamena, e gli architetti Hesse e Zamarella; l'on. Alessio, il sindaco comm. Levi-Civita e da ultimo il Prefetto.

Le varie autorità e gli invitati si recarono quindi a visitare il nuovo gruppo di case, mentre il parroco di S. Pietro, assistito da un chierico, impartiva la benedizione.

All'uscita del parroco un gruppo di socialisti protestò violentemente con alcuni soci del Club per l'intervento nella cerimonia del sacerdote. Intervennero, però in tempo, alcuni delegati di P. S. che allontanarono il gruppo dei socialisti e la gazzarra ebbe termine.

La cerimonia inaugurale si chiuse con una bicchierata in una trattoria fuori Porta Euganea, ove fra l'allegria più schietta e cordiale venne cantato l'inno del Club da un coro improvvisato di soci.

L'annegamento di un bambino

Oggi verso le 16 il bambino Ferruccio Vason di Eugenio di anni cinque, dimorante nella vicina frazione della Guizza, mentre stava trastullandosi in prossimità di un fossato, scivolò e cadde nell'acqua.

Alle grida del piccino accorse la madre che lo estrasse dal fossato ma in fin di vita.

Il povero piccino infatti, fra l'angoscia della madre, cessava poco dopo di vivere.

Rovigo

Al Consiglio Comunale

Rovigo, 19 marzo sera

Nella seduta odierna del Consiglio comunale, presieduta dal sindaco comm. Bernini venne approvato l'impianto di un forno comunale.

Si deliberò quindi di offrire la medaglia d'oro al maestro Antonio Zoppelli, che pur avendo avuto in questi giorni dal Ministero il diploma, non ebbe la medaglia per mancanza di fondi.

Infine a presidente dell'Ospitale, in sostituzione del dimissionario cav. Antonio Chinaglia, venne eletto il sig. ing. Italo Mazzarotto.

Consiglio Sanitario Provinciale

Nel pomeriggio di ieri sotto la presidenza del Prefetto, si è riunito il consiglio sanitario.

Il medico provinciale prof. Tavernari diede lettura di una splendida relazione sulle condizioni igieniche del Polesine.

Il Consiglio unanime votò un plauso al valente medico e per l'efficace opera sua nel disimpegno del delicato ufficio e per la pregevole esposizione da lui fatta. Mi consta che l'interessante lavoro verrà pubblicato.

Il Consiglio ha poi deliberato di richiamare l'attenzione del Governo sul deplorevole stato di buona parte della provincia e di sollecitarlo perchè la progettata bonifica di sinistra abbia quanto prima esecuzione.

Sul procedimento disciplinare a carico del d.r Beghi, il Consiglio ha sospeso ogni decisione in attesa che si pronunci l'autorità giudiziaria.

Al Casino Sociale

E' riuscita animatissima oggi la prima *matinée* nelle eleganti sale del Casino sociale.

Fra le gentili signore e signorine intervenute noto: signora Cabrini, sig. Maierotti e figlie, signora Oliva, signora Dotti, signora Campo, signora Formiggini, signorina Cavaglieri, signorina Turolla, signora Milano, signora Fasolis, signora Pozzato, signora Alberti e figlia e signora Vanzetti.

Da Adria

L'adunanza degli agricoltori del Basso Polesine

(19 *marzo*) — Il Consiglio d'amministrazione del Consorzio e la Deputazione dell'associazione agraria del Basso Polesine, presieduta dal cav. uff. Carlo Bisinotto, hanno deliberato di convocare in assemblea ordinaria i soci dei due sodalizi per il giorno 25 del corr. alle ore 9.30.

Terminata la discussione, il prof. dott. O. Munerati, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia nostra, parlerà sul tema: *La cooperativa agraria.*

Alle ore 12.30 i soci si raduneranno a banchetto all'Albergo Stella d'Oro. Indi alle ore 16 nella sala dell'Istituto il d.r Ferruccio Culasti terrà una conferenza sull'interessante tema: *Storia e mali della nostra zootecnica. Il compito dell'associazione zootecnica Polesana.*

Treviso

Il rinvenimento di una annegata

Treviso, 19 marzo sera

La giovane domestica del sig. Antonio Faraone, certa Erminia Carraro, di anni 18, che si era allontanata, come ricorderete, da casa sua circa 15 giorni or sono, in seguito alla scoperta di furterelli commessi a danno del negozio dello stesso Faraone, è stata oggi a mezzodì rinvenuta annegata nel Sile alla Fiera a 100 m. dallo stabilimento Mandelli.

La disgraziata, come a suo tempo vi ho narrato, dopo che due ragazzine di negozio vennero scoperte in flagrante furto di una cinquantina di lire, sparì da casa sua lasciando una lettera in cui si accusava complice delle male azioni e confessava intenzioni suicide. E difatti trovò la morte nelle acque del Sile.

Oggi il suo cadavere fu restituito dalle onde e fu riconosciuto. Si recarono sul luogo le autorità ed i carabinieri per le constatazioni di legge.

Udine

Un ferimento in rissa

Udine, 19 marzo sera

La notte scorsa, verso l'una, certo Antonio Bearzi di anni 27 meccanico di qui, nei pressi di porta Gemona s'incontrò in uno sconosciuto, col quale per futili motivi venne a diverbio.

Lo sconosciuto estrasse una arma e ferì di punta e di taglio alla guancia sinistra il Berzi, il quale dovette ricorrere all'ospedale per farsi medicare. Fu giudicato quivi guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Dalle indicazioni date dal ferito ritiensi che il feritore sia un villico di Chiavris di Paderno.

Esodo di operai

L'emigrazione temporanea dei nostri operai per l'Austria e Stati della Germania quest'anno è addirittura straordinaria. Alla Prefettura pervengono migliaia e migliaia le domande pel rilascio dei passaporti.

Gli uffici di P. S. sono quotidianamente assediati da torme di emigranti che attendono il passaporto per partire subito, assoldati da impresari di lavori e capi mastri.

Verona

Le smanie di un epilettico in Municipio

(19 *marzo*) — Ieri verso le 16 si presentò all'Ispettorato medico certo Angelo Bozzini di 40 anni, chiedendo di essere ricoverato all'Ospitale perchè epilettico.

Avendo ricevuto un rifiuto, perchè riconosciuto alcoolista, si rivolse all'ufficio di beneficenza, e cominciò ad andare in escandescenze, urlando, bestemmiando e minacciando di morte gli impiegati e in breve fu preso dal delirio.

Il vice segretario d.r Piccoli allora, spaventato, si rifugiò in un locale interno, e con un campanello chiamò un usciere.

Sopraggiunse l'usciere Binati che avvisò il comandante dei vigili Trotter. Questi entrò risoluto, e abbracciato il Bozzini, lo tenne fermo a terra, finchè giunsero un vigile ed un pompiere, che, con un avettura lo condussero all'Ospitale.

Da Legnago

Conferenza agraria

(19 *marzo*) — Il d.r G. Batta Romani, veterinario di qui, ad iniziativa di questa associazione agraria tenne ieri nel salone del mercato coperto, presente numeroso e scelto uditorio, una conferenza sul *Miglioramento del bestiame e sulla costituzione di una Società zootecnica provinciale.*

L'oratore fu vivamente applaudito.

Vicenza

Alessandro Luzio all'Accademia Olimpica

(19 *marzo*) — Alessandro Luzio ebbe anche oggi alla sua seconda conferenza pubblico scelto e numeroso, che lo salutò al suo apparire, con un nutrito applauso.

Egli tratteggiò con vivacità e con forma magistrale i profili degli infelici «Martiri di Belfiore», narrando di loro commoventi episodi, l'alto sentimento patriottico, il fiero carattere e il disprezzo della morte.

La chiusa, vibratamente patriottica, strappò vivissimi applausi.

Per l'eredità Tomasini

Ieri è stato pubblicato il decreto reale, con cui si autorizza la fabbriceria del nostro duomo, ad accettare lire ventimila per i lavori di restauro alla facciata della cattedrale e lire diecimila per soccorrere i poveri della parrocchia stessa, legati disposti con suo testamento olografo dalla defunta Rosalinda Prestinoni vedova Tomasini.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Le condanne per la cannonata di Pietroburgo

Gravi scoperte ed arresti

Pietroburgo, 19 marzo sera

L'inchiesta fatta sull'incidente avvenuto il 19 gennaio durante la benedizione delle acque della Neva escluse ogni intenzione criminale. Il Consiglio di guerra ha riconosciuto colpevoli di negligenza il direttore del servizio, capitano Devidoff, il capitano Karzew, il sotto tenente Roth e li ha condannati alla perdita di certi diritti speciali ed all'allontanamento dall'esercito senza la perdita del grado, all'internamento in fortezza per un anno e mezzo del capitano Davidoff, per un anno e 5 mesi del capitano Karzew, e per un anno e 4 mesi del sotto tenente Roth. Il fratello del sottotenente Roth sarà messo agli arresti per tre mesi con restrizione di certi diritti e privilegi.

La Corte ha condannato due cannonieri alla perdita di certi diritti speciali ed al soggiorno nel battaglione disciplinare per due anni. Il luogotenente Polozoff ed un cannoniere sono stati assolti.

La polizia ha scoperto un'associazione segreta che aveva carattere sovversivo. Sono stati fatti circa 300 arresti.

A Mosca sono stati scoperti un deposito di ordigni esplosivi e armi, una tipografia clandestina e lettere scambiate col comitato rivoluzionario centrale dalle quali risultano i preparativi che vennero fatti per l'assassinio del granduca Sergio

A Varsavia gli scioperanti che hanno ripreso il lavoro cominciano a mettere in esecuzione le loro minaccie. Ieri un capo operaio che aveva rifiutato di scioperare fu ucciso con una coltellata ed un altro fu ferito con un colpo di arma da fuoco

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ADRIA: Granoni calmi e scarsi affari — Grani sostenuti — Grani da L. 24.50 a 25.50 al q.le — Idem Piave da 25.50 a 26 — Granoturco da 17 a 17.50 — Idem pignolo da 18 a 18.75 — Avena da 17.50 a 18 — Riso Adria da 31 a 35 — Idem giapponese da 30 a 32 — Fagiuoli colorati da 30 a 35.

LEGNAGO — Frumenti, frumentoni stazionari con pochi affari, risi calmi e ricino ricercato. Frumento fino da L. 24.75 a 25.50 — Idem mercantile da 24.25 a 24.50 — Granoturco pignoletto nuovo da 18.50 a 18.75 — Idem nostrano nuovo da 17.50 a 18 — Riso fino e sopraffino da 38 a 39 — Idem sotto fino da 36 a 38 — Idem mezzano da 34 a 36 — Idem ranghino da 34.25 a 35.75 — Idem giapponese da 27 a 30 — Idem lancino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — Idem risetta da 18.50 a 19 — Idem giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — Idem giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I.a Q. in barile da 72.50 a 74 — Idem II.a in barile da 53.50 a 55.50 — Idem indiano I.a e II.a Q. (casse latta) da 65 a 67 — Ricino seme da 31 a 32 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 24 a 28 — Fagiuoli all'occhio da 26 a 28 — Idem altre specie da 20 a 30 — Segala da 16 a 16.50 — Avena da 16 a 16.25 — Orzo da 15 a 16 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 35 a 40 — Melica da 10 a 11.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

LEGNAGO: Nel fallimento Lombardi Pietro e Lombardi Antonio di Sanguinetto venne rinviata all'otto aprile p. v. la chiusura di verifica dei crediti.

— Nel fallimento Siliotto Riccardo venne nominato presidente della commissione di sorveglianza il signor De Mori Vittorio del luogo.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Luigi, Carlo, Bianca Turra e Luigia Murani partecipano la morte del loro amatissimo fratello e cognato

Cav. GIUSEPPE TURRA

Tenente Colonnello
Comandante il Distretto Militare di Modena
avvenuta improvvisamente a Modena il giorno 16 corrente.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Si volle scorgere un segno più intenzionale del governo di mostrarsi favorevole alle tendenze anti-germaniche. La popolazione operaia applaudì senza riserbe. La nobiltà e la borghesia invece biasimarono la clemenza imperiale che dopo Vladimiro sembrava spingersi sino a coprire Dimitri Nicoleff. Certo la generosa condotta del fuggiasco, che di consegnava spontaneamente meritava la grazia, e con la grazia la riabilitazione intera, la riconquista d'ogni suo diritto civile, che la condanna politica gli avea tolto.

Ma forsechè la grazia non era pure una protesta contro chi incolpava il professore, contro un cittadino sempre onorato e designato alla scelta del partito slavo nelle prossime elezioni?

Così almeno fu giudicato l'atto dell'imperatore, e il generale Gorko non celò la sua opinione in proposito.

Vladimiro Janoff lasciò la fortezza di Riga in compagnia del colonnello Raganoff, il quale era venuto a comunicargli l'«ukase» dello czar. Egli si recò subito in casa di Dimitri Nicoleff, la notizia essendo stata tenuta segreta. Ilka e il padre suo l'appresero dalle sue labbra medesime. Di che tumulto di gioia e di gratitudine fu piena quella casa modesta, dove finalmente sembrava tornata la felicità!

Quasi subito giunsero il dottore Hamine, il signor De la Porte e alcuni amici di casa. Vladimiro fu abbracciato da tutti, e chi mai pensava ora alle accuse che avevano pesate sul professore!

— Vi avessero anche condannato — gli disse De la Porte — nessuno di noi avrebbe dubitato della vostra innocenza.

— Condannato? — esclamò il dottore — e chi avrebbe potuto farlo?

— Ma se una condanna fosse stata pronunziata — dichiarò Ilka — Vladimiro, Jean ed io avremmo consacrato tutta la nostra vita a riabilitarti, babbo mio.

Dimitri Nicoleff, col cuore oppresso, la faccia pallida per commozione, non potè proferir parola; sorrideva mestamente. Forse pensava che si può aspettarsi ogni cosa dalla giustizia incerta degli uomini. E in vero quanti esempi di condanne inique e spesso irreparabili!

La serata riunì intorno al tè i più intimi amici di Vladimiro e Nicoleff. E come martellavano i cuori e che dimostrazioni di gioia furono fatte quando Ilka disse semplicemente:

— Quando vorrete, Vladimiro, sarò vostra moglie.

Le nozze furono stabilite per un giorno non lontano, e fu preparata una camera a pianterreno per Vladimiro Janoff. Si sapeva bene che i due fidanzati non erano ricchi, che Ilka non aveva nulla e fino allora Nicoleff avea taciuto della sua condizione e degli impegni verso la casa Johausen per i debiti paterni. Con molte economie egli ne avea pagato una buona parte e sperava sempre di poter sdebitarsi dal rimanente. Ed ecco perchè egli non aveva detto nulla ai suoi figliuoli, onde essi non sapevano nemmeno che l'ultima rata di 18.000 rubli verrebbe a scadere fra quindici giorni.

Pure bisognava che egli ne facesse la confessione, che Vladimiro non poteva rimanere nell'ignoranza d'un pericolo così inquietante per la famiglia. Ma non per questo muterebbe i sentimenti suoi per la giovinetta, che egli col denaro restituitogli da Dimitri Nicoleff saprebbe far fronte a tutto, ed aiutandosi con la propria energia ed intelligenza assicurare l'avvenire.

Se la famiglia Nicoleff era lieta ora più che non avesse mai sperato, quale contrasto con la famiglia Johausen. Si poteva pensare che Karl gravemente ferito potesse guarire col tempo e con le cure e lo si era fatto trasportare a Riga. Ma nella lotta che egli sosteneva direttamente contro il professore che credeva di aver annichilito, Frank Johansen sentiva che la vittoria gli sfuggiva.

Pareva che le armi terribili di cui l'odio suo non avea esitato a servirsi gli si frantumassero fra le mani. L'impaccio economico del suo rivale, il debito contratto e che forse non potrebbe pagare alla scadenza, ecco tutto ciò che gli rimaneva per rovinare il nemico politico.

Certo è che l'opinione pubblica, quella delle persone disinteressate e che giudicano i fatti senza prevenzioni, abbandonava a poco a poco l'accusa fatta a Dimitri Nicoleff, anzi tendeva a rivolgersi contro il proprietario del Kabak della *Croce rotta*.

E invero, tolto di mezzo l'intervento di un malfattore esterno, le presunzioni stavan tutte contro Kroff. Gli antecedenti suoi testimoniavano forse in favore suo o contro? A vero dire non eran nè buoni nè cattivi. Kroff avea riputazione di essere un uomo rude ed attaccato al denaro. Poco comunicativo, sornione, se ne stava solo senza famiglia nella sua bettola solitaria, frequentata da contadini e da legnaiuoli.

I suoi genitori, di origine tedesca, appartenenti alla religione ortodossa (cosa non rara nelle provincie Baltiche), avean vissuto miseramente del magro frutto di quell'albergo. La casa e l'orto era tutto quanto il figlio avea ereditato da essi, e tutto il suo patrimonio non raggiungeva certo un migliaio di rubli. Kroff se ne viveva da celibe, senza serve nè fantesche, facendo ogni cosa con le proprie mani, assentandosi solo quando gli toccava rinnovare qualche provvista a Pernau.

(Continua)

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

CERCO posto viaggiatore generi alimentari, salumi, ecc. Ottime referenze. Scrivere P. M. posta, Spresiano.

SENSERIA a chi offre buon impiego a ventiquattrenne ora occupato presso importante casa commerciale. Scrivere P 1264 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA ventottenne civile parla spagnolo, francese, italiano, perfezionata ricamatrice, sarta, buoni principii musica, desidera appoggiarsi famiglia, miti pretese. Rivolgersi Turchino, San Fantino. Venezia.

Offerte d'impiego

UFFICIO TECNICO ricerca signorina capace scrivere a macchina e piccola contabilità. Scrivere indicando referenze e pretese Casella Postale 243, Venezia.

RAPPRESENTANTE esclusivo disponente L. 200 per assumere deposito cercasi per un articolo nuovo pratico di facile vendita. Offerte sotto G. N. 100 fermo posta, Venezia.

Diversi

22 APRILE 97 — Arrabiatissimo vederti tanto cambiata da quando eroti vicino. Scriverò soltanto ricevendo tue lettere. Baci affettuosissimi. — Sempre tutto tuo.

Fitti e Vendite

Fitti

Vicinissimo Treviso in S. Bona fittasi per la stagione estiva Villa signorile uso Chalet svizzero completamente ammobigliato con scuderia, rimessa, giardino ed acqua di sorgente, cederebbesi anche annualmente, annettendovi brolo ed adiacenze.

Rivolgersi al Signor Romano Fortunato, via Paris Bordone, Treviso.

Cercasi in affitto vicinissimo Treviso per diversi anni ampia villa con tutti i moderni comfort, bella scuderia, rimessa, giardino e prato. Offerte M. S. 324, Venezia.

D'affittarsi in Via Mazzini appartamento con sottoposta bottega e vetrina laterale. Rivolgersi Farmacia Celin, Venezia.

Fittanza mensile lire 23 contratto notarile cedo per anni cinque, garantita su stabile libero ipoteche capitale L. 1380, interesse 6 1|2 0|0 anticipati. — Scrivere fermo posta C. R.

Casa ammobigliata per villeggiatura, bella presenza, indipendente 8 locali, bella posizione presso Agordo, affittasi, miti pretese. Rivolgersi sig. Giovanni Dalla Rossa, Belluno.

Affittasi casa civile anche ammobigliata 8 minuti stazione di Marocco (Mogliano Veneto) 12 locali, rimessa, stalla, fienile, giardino. Scrivere Diego Cangelosi, fermo posta, Venezia.

Vendite

ANTICHITÀ

Vendesi raccolta di circa 300 oggetti: stoffe, libri, pergamena miniati, incisioni, manoscritti, ceramiche, mobili, stampe, quadri su legno e tela, miniature, intagli dorati, attrezzi e libri da architetto, quadro da altare con fondo dorato.

Scrivere iniziali A. N. Z. fermo posta, Bergamo.

Da vendere

Villino con scuderia, adiacenze, giardino e 7 campi coltivati a San Trovaso presso Treviso a due minuti dalla fermata ferrovieria. — Prezzo L. 25,000 nette. Per vederlo rivolgersi al colono locale e per trattare a Venezia, S. Canciano, Campo S. M. Nova 6061 III p.

ANNO CLXIII — N. 79 Martedì 21 Marzo 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Nel paese di Montecitorio

La voce di un pessimista

Questa volta faremo la parte dei cronisti — non diremo parola o giudizio nostri — riferiremo la parola e il giudizio altrui, senza metterci, come si dice, nè sale nè pepe. E' la parola di uno, che chiameremo pessimista, perchè vede le cose del nostro parlamento attraverso lenti di colore oscuro e, pur troppo, non è il solo a vederle a quel modo e non è senza ragione. Al postutto il pessimismo non è che il prodotto di uno stato d'animo scontento del veder le cose andar male e di un vivo desiderio di vederle andar bene. Convien dunque tenerne conto.

La voce, di cui ci facciamo relatori, è extraparlamentare pel momento e per la tribuna donde viene, ma appartiene a uno dei 508 e però può considerarsi come la espressione di una tendenza, che domani ritroveremo alla Camera. E perciò acquista maggiore autorità, se non per l'uomo, che ha valore per sè, ma è un deputato nuovo, per l'officio, ch'egli riveste. Il pessimista è l'on. Albasini-Scrosati, deputato di Milano. Egli scrive su *L'Idea Liberale*. Ascoltiamolo.

Scrive:

« Agli uomini, che, in apparenza di Gabinetto responsabile, si presenteranno al Parlamento, conviene chiedere non tanto le spiegazioni su una crisi, che rimarrà memorabile per la luce gettata sulla viltà dei nostri ambienti politici, quanto le intenzioni sui problemi che stanno già sul tappeto, o che tra poco batteranno alle porte; e le loro dichiarazioni oscure o chiare, soddisfacenti o biasimevoli che siano, devono formare la base di una discussione, la quale segni finalmente un indirizzo e denoti la volontà di questa Camera, che, nata ieri, è sembrata finora già così vecchia e logora e riluttante ad ogni sforzo e ad ogni responsabilità ».

Tale, secondo l'on. Albasini, la base della prossima discussione sulle cose. Quanto agli uomini, ecco il suo pensiero:

« L'on Sonnino, alle cui alte doti intellettuali e morali non è alcuno che non renda omaggio, non dà affidamenti nè per la sua condotta come Capo dell'Opposizione, nè per le sue tendenze. Dopo essere sembrato per molto tempo l'incarnazione di un indirizzo illiberale di politica interna, dopo avere lottato perchè il Governo prevenisse le agitazioni interne con mezzi di polizia e con nuove leggi restrittive, abbandonò il campo: riconobbe lealmente il buon successo della politica contraria e tacque a lungo: poi, quando l'azione del Ministero Giolitti prestò maggiormente il fianco alle critiche, con discorsi meditati e sagaci rilevò gli errori dei suo avversari, ma si astenne dall'accennare i rimedii. Lasciò che i suoi amici, veri o supposti, facessero da sè: ed essi non fecero nulla, e l'opera dell'opposizione languì, quando appunto avrebbe dovuto essere più vigorosa e più ardente.

« Parve che l'on. Sonnino aspettasse il successo dagli avvenimenti, ma egli non si adoperò per scongiurare coi suoi consigli le maggiori sventure. Non espresse neppure, almeno apertamente, in piena Camera — come dovrebbe fare sempre il Capo dell'Opposizione — il suo pensiero sul problema più importante, sul problema ferroviario. Non espose il suo programma sulle altre questioni, che fra poco diverranno non meno urgenti, e specialmente sulla questione militare ».

Nell'on. Sonnino, l'Albasini vede troppe tendenze e troppe manifestazioni in conflitto fra di loro e « non tali da confortare gli amici della libertà ». Noi non sappiamo se veramente — come dice l'on. Albasini — Sonnino, oggi come oggi, voglia « un governo forte all'interno, non solo sciolto da ogni compromissione con l'Estrema sinistra, ma *sempre in armi contro di essa*, o almeno contro socialisti e repubblicani, e fornito dei mezzi per evitare le agitazioni in paese, e segnatamente gli scioperi nei servizi pubblici »; perchè su tali cose il Sonnino si è limitato finora a criticare l'opera altrui assolvendosi dal debito di indicare quale sarebbe la sua e perchè, proprio in questo momento, — per uno di quelli antagonismi della logica, che si danno a questo mondo, ma non si spiegano — è portato in palma di mano, e quasi in trionfo, dai socialisti. I quali non solo hanno smesso di considerarlo il *babau* della reazione, come hanno fatto fin qui, ma quasi si direbbe hanno concepita la segreta speranza di avere in lui un difensore se non addirittura un complice. Ciò non è, ciò non può essere, lo sappiamo; ma di questi giorni si è ripetuto che in politica il parere vale bene spesso quanto l'essere.

Nè più fiducioso nel Rudinì è l'on. Albasini. « Chè se verso il Capo del Centro Sinistro — son sue parole — non possono rivolgersi le speranze dei liberali, e, in ispecie, dei liberisti, contro l'on. Di Rudinì stanno come argomenti insuperabili gli insuccessi passati, la lunga assenza dalla vita politica, l'incertezza del programma e le ben conosciute sue qualità di animo e di mente »,

Degli altri uomini in vista, il nostro autore non fiata, lasciandoci perplessi se egli, dopo l'esclusione, veda fra essi qualcuno degno di fiducia. Dice soltanto questo:

« Le misere condizioni del nostro Parlamento non sono tanto l'effetto dell'insufficienza degli uomini quanto di un sistema legislativo e di un indirizzo di governo, che sono del tutto contrari ai bisogni ed all'indole del nostro popolo e che non potrebbero essere conservati senza condurre l'Italia a mali estremi. Per modo che è veramente vano chiedere il rimedio ad un mutamento di uomini, se questo non deve rappresentare un'innovazione profonda nei metodi, o almeno l'inizio di un'era di riforme, attuate con un pugno di ferro in tutto l'immenso meccanismo della nostra amministrazione e nella congerie delle nostre leggi ».

E, raccogliendo in sintesi il suo pensiero pessimista, conclude:

« La crisi, che noi stiamo attraversando, non è che una piccola manifestazione di un male, il quale tocca le basi stesse del nostro edificio nazionale e minaccia di farlo crollare. Questo male si riassume in poche parole: mancanza di giustizia e di libertà civile. L'avvenire d'Italia sarà molto oscuro, se non vi saranno energie sufficenti per una cura rapida ed efficace ».

L'on. Giolitti andrà in Riviera

Roma, 20 marzo notte

Telegrafano da Torino al *Giornale d'Italia* che notizie da Cavour informano che l'on. Giolitti trova colà, nel riposo assoluto un progressivo miglioramento. Si afferma che tra non molto egli andrà a Sturla sulla riviera ligure, per passare qualche giorno nella Villa de Ferrari presso sua figlia maritata all'ing. Chiaraviglia.

Osservazioni del barometro politico

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 20 marzo notte

(*mg*). Nessuna variazione registra da ieri ad oggi il barometro politico, che persiste a mantenersi incerto. L'arrivo dei deputati dalle provincie — che è incominciato — ha contribuito tuttavia, a richiamare alla reale situazione la farmacia di Montecitorio, benchè molti dei propositi, che sembrava ottenessero favore negli scorsi giorni, siano stati messi da banda. La concentrazione della Sinistra si può ritenere tramontata: si è compreso che era impresa impossibile — date le condizioni interne dei gruppi onde la cosidetta Sinistra è divisa — ed impresa pericolosa per coloro che se ne facevano gli apostoli data la compagine della Camera. E' infatti per lo meno dubbio che la Sinistra, lasciata a sè stessa, senza il contributo dei voti socialisti e repubblicani, sia maggioranza, e se lo è, la prevalenza numerica è tanto piccola che nessun ministero potrebbe formarsi e potrebbe governare con la dichiarata ostilità della parte conservatrice. Quindi la necessità di un Governo di coalizione, che rappresenti l'unione delle frazioni più affini o meno refrattarie delle due grandi parti politiche.

⁂

Ma questo governo di coalizione — il quale alla fin fine è la continuazione del governo dell'on. Giolitti, che sorto dalla Sinistra spingeva le sue propagini fino agli ultimi settori di Destra — non potrebbe presentarsi al Parlamento sotto il tarlato bandierone della Sinistra, non per il contenuto, ma per il significato. Moltissimi dei deputati nuovi eletti — che sono centoventi all'incirca — quantunque sinceramente liberali, non si accontenterebbero di arruolarsi sotto quel bandierone, che o dice nulla, o dice cosa alla quale essi non devono e non vogliono sottoscrivere. Non manca è vero chi pensa che una Sinistra unica e sola depositaria del verbo liberale, se è esistita mai, ciò che è incerto, possa rivivere ancora. Ma questa è una illusione che il tentativo fatto di questi giorni dovrebbe avere distrutto. Lo prova il seguente ordine del giorno per il quale gli amici dell'on Guido Baccelli cercano firme: « La Camera udite le dichiarazioni del governo e convinta della necessità di una politica liberale di Sinistra, passa all'ordine del giorno ». Quest'ordine del giorno sarà il mezzo per l'on. Baccelli di pronunziare un magniloquente discorso e di posare la sua candidatura a Presidente del Consiglio, ma non avrà certamente gli onori del voto. E se, per un caso inverosimile, — che io direi fortunato, poichè ne avrebbe giovamento la sincerità politica — dovesse essere posto ai voti, riunirebbe una diecina di voti, primi a ribellarsi ad esso essendo quelli uomini di Sinistra che hanno la giusta visione delle cose e la giusta concezione delle necessità di governo.

La politica liberale ha il consenso di nove decimi della Camera; ma tutti i veri e schietti liberali insorgerebbero contro il monopolio che volesse attribuirsene la Sinistra. Del resto la Sinistra dell'on. Baccelli — che fu ministro con l'on. Pelloux — non può essere la Sinistra del Cocco-Ortu e degli amici del Giolitti, che di quel ministero sono stati decisi ed aperti avversari.

⁂

Lasciamo, adunque, i nomi — che hanno fatto il loro tempo — e guardiamo alle cose. Orbene, le cose vogliono un ministero forte, il quale raccolga attorno a sè le migliori energie della Camera, senza ricercare donde vengano, ma soltanto dove tendano. Ed è per questa ragione che la combinazione Tittoni-Fortis — come vi segnalai nei miei precedenti fonogrammi — apparisce sempre più probabile. I deputati che arrivano dalle Provincie le sono generalmente favorevoli e gli amici dell'on. Giolitti — che a mio avviso porteranno un peso deciso nel voto prossimo — la caldeggiano apertamente dopo il ritorno degli onorevoli Marsengo-Bastia e Facta, che sono venuti qui latori del pensiero di lui.

Il *Giornale d'Italia* riporta stasera un piccolo brano del mio fonogramma di sabato, cercando di farmi passare come avversario di un ministero Fortis. Il *Giornale d'Italia* avrebbe dimostrato maggiore lealtà se avesse completata l'informazione, troncata ad arte per farle dire ciò che non diceva: perchè se mettevo in rilievo il lato cattivo di un ministero Fortis — come esclusivo esponente della Sinistra — mettevo altresì, subito dopo in rilievo il lato di una combinazione che rispecchiasse la posizione della maggioranza giolittiana e nella quale fossero esponenti gli onorevoli Tittoni e Fortis per le due ali onde quella maggioranza era costituita.

Chiudo il fatto personale e passo oltre con la convinzione che gli avvenimenti daranno ragione alle mie previsioni, per le quali non domando alcun brevetto di privativa tanto esse sono facili per chi voglia, serenamente, senza preconcetti e pregiudizî, guardare la situazione. La posta della Camera dà presenti a Roma 250 deputati. Una cinquantina di deputati hanno dato notizia del loro arrivo per mercoledì.

La crisi e i giornali

Roma, 20 marzo notte

I giornali si occupano della situazione politica e dei lavori dei circoli parlamentari per risolverla.

Il *Capitan Fracassa* dice che la combinazione Fortis-Tittoni raccoglie sempre maggiori simpatie e crede di poter assicurare che Giolitti ha in questi giorni compiuta una manifestazione che incuorerà gli amici suoi a favorire la formazione di un ministero che abbia per base Fortis-Tittoni. Alla riunione del gruppo degli antichi zanardelliani o democratici costituzionali, in seguito a dichiarazioni esplicite di molti egregi uomini politici e particolarmente dell'on. Gallo, ogni dubbio ed ogni equivoco sugli intendimenti cui si ispirerebbe la riunione stessa, essendo stato eliminato, parteciperanno martedì anche i deputati bresciani e gli altri amici devoti dell'on. Zanardelli nella certezza che ne uscirà una manifestazione giovevole a mantenere unita l'antica maggioranza liberale. Anche il gruppo radicale e gli amici dell'on. Marcora aderiranno ad una combinazione che esca dalla maggioranza formatasi nelle ultime elezioni. Infine questo giornale assicura che anche gli elementi migliori di destra si accostano all'idea di un ministero Fortis-Tittoni. La discussione sulle dichiarazioni del Governo potrà, molto probabilmente finire giovedì sera.

La *Tribuna* dice che la situazione va facendosi sempre più chiara. Gli uomini assumono di mano in mano il solito posto nelle file, che sono loro più consentanee, per cui la discussione che s'inizierà mercoledì, sarà ordinata e precisa per coerenza di idee e di persone. Soggiunge che qualcuno ha creduto di mettere in dubbio l'animo dell'ex-presidente del Consiglio on. Giolitti, verso gli on. Tittoni e Fortis. « Ora — continua l'autorevole organo giolittiano — noi possiamo sicuramente affermare che Giolitti mantiene costantemente i suoi sentimenti di simpatia e di amicizia politica e personale verso questi due personaggi e desidera che gli amici suoi serbano ad essi quell'appoggio di cui diedero prova a lui medesimo ». Dice anche che nel lavorìo di questi giorni sono corse non poche notizie inesatte e tendenziose. Così non è vera la notizia tendenziosa che l'on. Talamo abbia telegrafato all'on. Di Rudinì per avvertirlo della crisi.

Il *Giornale d'Italia* dice che a Montecitorio prosegue il lavoro per far trionfare la combinazione Fortis-Tittoni.

L'*Avanti* dice che a Montecitorio si fa propaganda dagli amici di Guido Baccelli del seguente ordine del giorno: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, e convinta della necessità di una politica liberale di sinistra, passa all'ordine del giorno». L'organo socialista dice che quest'ordine del giorno servirebbe a salvare l'amor proprio degli attuali ministri e permetterebbe alla Camera di designare un aggruppamento dal quale potrebbero ancora far parte.

Si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo, Ciuffelli, Ferraris Maggiorino, Sesia e Gaetani di Laurenzana.

L'iniziativa del Re
Altre adesioni d'Associazioni italiane ed estere

Roma, 20 marzo sera

Hanno telegrafato, facendo plauso ed aderendo alla iniziativa di S. M. il Re per la fondazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura in Roma, moltissime Società agricole, associazioni, riunioni, comitati e scuole, fra cui: La *Société National d'Agricolture de la Hongrie* di Budapest, la Società economica agraria di Malta; la *Société Française de Bitrage* di Parigi, l'Associazione Franco-Italiana di Parigi; l'Unione Agraria italiana, la società Vinicola laziale, la Fratellanza militare, il Comitato permanente dei sindaci del Barese, di Roma, la Società Agricola di Lombardia, l'Unione Agricola lombarda, la Società Pro' Agricoltura; la Cooperativa Agricola italiana, l'Associazione monarchica degli studenti e la Società Pro' Agricoltura la Cooperativa agricol italiana, l'Associazione Monarchica degli studenti e la Società internazionale per la pace, di Milano, la Federazione Cattolica agricola, la Società per le conserve Cirio, il Circolo enofilo subalpino, l'Accademia di Agricoltura ed il corpo insegnante delle scuola veterinaria di Torino, la Confederazione agricola di San Giorgio e la Società dei magazzini frigoriferi di Genova, il Reale Istituto Veneto di Venezia, la Società agraria, la Scuola superiore agraria e gli alunni dell'Istituto Ungarello di Bologna, l'Associazione Mutua Agraria, la Regia Società toscana di orticoltura, l' Associazione Patria-Re e Libertà, l'Associazione fra docenti e laureati di agricoltura, l'Associazione monarchica di mutuo soccorso, l'Associazione liberale S. Jacopino, la Federazione tosco-romagnola e l'Associazione commerciale ed industriale di Firenze, l'Associazione fra proprietari ed agricoltori, l'Unione costituzionale e la Lega democratica di Napoli; il Circolo agrario Canicossa di Mantova; la Reale Società Cooperativa di Salerno; la Società degli agricoltori di Pavia; l'Associazione fra gli agricoltori di Forlì; la Associazione agraria dell'Alto Veronese di Verona; la Federazione Mantovana fra i conduttori di fondi di Mantova; l'Associazione per la difesa degli interessi agrari pugliesi di Bari; l'Associazione agraria di Treviso, l'Associazione fra i produttori, gli industriali ed i commercianti di Cagliari, l'Associazione friulana di Udine; l'Associazione Agraria di Parma; la Società reggiana sezione contadini, di Reggio Emilia; i viticultori ed i commercianti di Bari; l'Agenzia siciliana viticolo-Agraria di Palermo; l'Unione liberale monarchica di Livorno; i promotori della confederazione dei Comuni sardi di Cagliari; l'associazione monarchica liberale di Messina; la Associazione Italia e Casa Savoja di Livorno; l'Associazione di Parma; la Società reggiana; Sezioni contabili di Reggio Emilia; i viticultori e commercianti d Bari; l'Agenzia siciliana viticolo-agraria di Palermo; l'Unione liberale monarchica di Livorno; i promotori della Confederazione dei Comuni sardi di Cagliari; la Associazione monarchica liberale di Messina; l'Associazione dei commercianti di Spezia; la Accademia regia di Lucca; il Comitato agrario di Cuneo; il Comitato forestale di Reggio Emilia; il Collegio dei geometri di Modena; l'Università e la scuola superiore agraria di Pisa.

La revisione dei valori doganali

Roma, 20 marzo notte

La Commissione centrale dei valori per le dogane ha terminato i lavori di revisione per l'anno 1904, che aveva iniziato il 15 corrente. La Commissione, che nella prima seduta aveva approvato i valori per le merci comprese nelle categorie II, III, IV, e VII delle tariffe doganali, nelle altre 3 sedute ha approvato con pochissime modificazioni i valori per queste altre categorie: V. canapa, lino, juta, ecc., relatore Franceschi; VIII, seta, relatore Callegari; X. carta e libri, relatore De Marchi; XI e XVI, oggetti diversi, relatore Beloc; XII minerali, metalli e loro lavori, relatore Pellati; VI cotone, relatore on. Ferrari; XIII vasellami, vetri, cristalli, relatore De Marchi; XIV cereali paste, farine, relatore Siemone; spiriti bevande ed olii, relatore Pietriccioni; IX legna e paglia, relatore Cavaglieri; XV, animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie relatore Acconti.

Una conferenza del prof. Cerebotani a Milano

Milano, 20 marzo sera

Il prof. Cerebotani ha tenuto all'Università popolare una conferenza con proiezioni ed esperienze sopra le trasmissioni simultanee multiple reciproche sopra di un unico filo mediante il *detector* Cerebotani. Gli esperimenti riuscirono benissimo e l'inventore fu vivamente applaudito.

La Madonna di Lourdes nei giardini vaticani

(*Per telefono dal nostro corrisp. vaticano*)

Roma, 20 marzo sera

E' giunto in Roma il vescovo di Tarbes, mons. Schoepfer il quale, sabato prossimo, giorno dell'Annunziata dovrà fare a Pio X l'offerta e consegna della Chiesa di Lourdes costruita nei Giardini Vaticani. Fu un'idea abbastanza strana quella di voler alzare nel recinto del Vaticano, un santuario ad imitazione perfetta di quello che esiste a Lourdes. Si aggiunga poi che questo doveva quasi essere come una protesta e riparazione dei romanzi *Lourdes* e Roma pubblicati dal Zola. Una delle scene del romanzo di Zola si svolge presso la piccola grotta di Lourdes eretta sotto Pio IX nei giardini vaticani. Questo era in proporzioni minime e quasi un giuocattolo. Dopo la pubblicazione del romanziere francese, i pellegrini della sua patria, che avevano evidentemente letto le sue opere scomunicate e condannate dall'Indice, non trovarono miglior modo di protestare che quello di erigere dentro il Vaticano una nuova grotta di Lourdes più conveniente. Leone XIII annuì a tale proposta, ma l'opera principiata sotto il suo pontificato non potè essere compiuta. E poi, prima si trattò d'innalzare la grotta o spelonca miracolosa, ma poscia si pensò meglio. Sopra la montagnola artificiale fu ideato di porre anche la riduzione delle due basiliche, l'una quella dedicata alla Vergine Immacolata, l'altra sotterranea dedicata alla Madonna del Rosario.

L'insieme del fabbricato è in proporzioni considerevoli assai, perchè il campanile ben visibile arriva all'altezza di circa 45 metri. Sulla facciata della chiesa principale furono posti i ritratti in maiolica a fondo giallo, di Leone XIII, di Pio X e di mons. Schoepfer vescovo di Tarbes.

In settimana giungeranno a Roma i pellegrini francesi i quali assisteranno all'inaugurazione di questo nuovo santuario e tempo permettendo, vi sarà nel giardino del Vaticano una vera festa religioso-campestre alla quale prenderà parte Pio X. Celebrerà la messa all'aria aperta, innanzi la grotta, ove sarà eretto un altare.

A che servirà poi questa chiesa in un recinto di accesso assai difficile giacchè ci vuole un permesso speciale per penetrare nei giardini vaticani, nessuno ha saputo spiegarlo. Intanto questo fabbricato, quantunque fatto da fili di ferro e cemento, costerà la bellezza di quasi centomila lire. Molti sono del parere che tale somma, visto le ristrettezze attuali della Santa Sede, avrebbe potuto essere impiegata in miglior modo. E poi, sembra che tutto non sia ancora pagato. Difatti, mi si assicura che per assistere alla funzione inaugurale, non si riceve il biglietto senza aver fatto un'offerta destinata a coprire le spese sostenute per l'erezione di questo nuovo santuario.

Don Paolo

Il limite di età per gli ufficiali
Una dichiarazione del ministro della guerra

Roma, 20 marzo notte

Il Ministro della Guerra comunica che è stato osservato che la legge 3 luglio 1904 sul congedo provvisorio non ebbe quella applicazione completa ed immediata che sarebbe stata desiderabile. Ora, prescindendo dal fatto che la ritardata effettuazione di questa legge non può essere imputata che alla assoluta necessità di risolvere non lievi difficoltà giuridiche, sorte dall' applicazione di un provvedimento tanto delicato, è accertato in modo inoppugnabile che non potrà assolutamente accadere che alcuni ufficiali siano costretti a lasciare il servizio, colpiti dai limiti di età per non aver conseguito in tempo la promozione al grado superiore a causa del tardivo effetto di questa legge, perchè il Ministero ha sottoposto e continua a sottoporre a tempo debito alla firma di S. M. i decreti di collocamento in congedo, creando in tal modo quelle vacanze nei quadri che dànno diritto di restare in servizio fino al limite di età del grado superiore a coloro cui spetta la promozione per turno di anzianità.

Il trasporto della salma dell'on. Ceriana Mayneri

Roma, 20 marzo sera

La salma dell'on. Ceriana-Mayneri è stata trasportata stanotte alla stazione di Termini. Stamane la salma partì per la sua patria dove gli saranno resi solenni funerali. Interverrà anche una rappresentanza della Camera dei deputati.

Varie da Roma

Roma, 20 marzo sera

La Commissione della Navigazione interna per la improvvisa morte dell'on. Ceriana Maynari ha, per disposizione del sen. Casana, sospeso le sue sedute; sarà riconvocata mediante nuovo avviso.

— *Oggi è giunta a Taranto la Commissione* d'inchiesta sulla Marina.

La nuova sessione del Consiglio superiore del Lavoro
I probiviri dell'agricoltura

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Il discorso del ministro Rava

Roma, 20 marzo notte

Oggi nel salone delle riunioni al palazzo delle finanze si è inaugurata la nuova sessione del Consiglio superiore del lavoro. Erano presenti quasi tutti i consiglieri.

Il ministro Rava salutò i colleghi antichi ed i nuovi eletti dal Parlamento e dalle rappresentanze operaie ed industriali. Commemorò il compianto senatore Cerruti che fu presidente del comitato esecutivo e riassunse l'opera compiuta dall'ufficio del lavoro e dal ministero dal giugno, epoca dell'ultima sessione, ad oggi. Ricordò il nuovo regolamento per la elezione dei consiglieri tanto desiderata dagli operai e dalle loro associazioni. Illustrò i temi principali sottoposti allo studio del Consiglio: regolamento del personale telefonico; probiviri nell'agricoltura; legge sul contratto di lavoro.

Espose, quindi, gli studi nuovissimi fatti fare in argomento da dotti specialisti e le indagini precise e nuove sulle condizioni del lavoro italiano. Annunziò che fu già presentato alla Camera dall'on. Giolitti il disegno di legge per le risaie e che è pronta la legge sulle case di maternità, e riassunse gli studi per riformare la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli anche in relazione alle leggi sulla istruzione obbligatoria. Trattò delle riforme e della propaganda con premi e aiuti, ora iniziata, mediante le Società operaie di mutuo soccorso per l'assicurazione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza di cui mostrò le condizioni finanziarie.

Il dono del Re

Accennò — proseguendo — al dono di S. M. il Re di un milione destinato al fondo di invalidità, e disse degli ampi studi in corso per la legge sui probiviri industriali che egli crede doversi ora tener separata da quella degli operai agricoli per non complicare o impedire la discussione di quest'ultima ormai matura e reclamata. Annunziò la pubblicazione di una raccolta della giurisprudenza dei probiviri come fu fatta in Francia per dare notizia del nuovo diritto operaio che si forma, e prepara il codice del lavoro. Trattò dell'istituto delle assicurazioni sociali proposto dal Consiglio del lavoro e delle pratiche da lui fatte colla benemerita Cassa di Risparmio di Milano e con altri enti per ottenere l'appoggio autorevole e necessario perchè la cassa milanese amministri a sue spese la Cassa Nazionale degli infortuni. Espose il suo fervido voto per poter costituire in Italia come in Germania ed in Austria la Assicurazione contro le malattie. Per le malattie professionali, anzi, ha in corso un progetto di legge in relazione agli infortuni.

Disse degli studi e dell'opera data per applicare la legge sulle Università agrarie, specie nel Lazio e sulle proprietà collettive, e dei provvedimenti allo studio per impedire le agitazioni agrarie sugli usi civici. Parlò del congresso per la protezione degli operai indetto a Berna nel maggio dal governo svizzero, e annunziò di avere delegato come rappresentanti italiani, d'accordo col ministro degli affari esteri, il prof. Montemartini, direttore, e l'ing. Belloc, ispettore del lavoro. Trattò della ispezione del lavoro e della legge desiderabile ma costosa, in proposito, e degli accordi in corso per attuare il recente trattato di lavoro colla Francia.

La legislazione sociale

Riguardo allo sviluppo della legislazione sociale, dimostrò la necessità di ben applicare e far conoscere le leggi vigenti, e disse dell'aumento di fondi ottenuti pel bilancio 1905-1906. Richiamò l'attenzione dei colleghi sulle emigrazioni interne degli operai e sugli importanti lavori che vengono pubblicati nel bollettino dell'ufficio del lavoro che deve rispecchiare serenamente le varie condizioni del lavoro e delle classi lavoratrici in Italia. A questo scopo ha chiesto ai sindaci delle principali città di Italia la cooperazione di alcuni maestri e maestre e dei migliori loro allievi, per fare una esatta indagine sul bilancio delle famiglie operaie in Italia di cui non si hanno esatte notizie; riferì sulla inchiesta che si fa ora per conoscere le condizioni e l'emigrazione dei lavoratori nelle Puglie.

Trattò anche della necessità di aiutare i lavoratori delle miniere (in Sardegna ora specialmente) creando delle cooperative di consumo.

Quanto ai *carusi* della Sicilia annunziò imminente l'arrivo dei colleghi inviati nell'isola a studiarne le condizioni, secondo i voti del Consiglio del lavoro. Riassume in fine tutta la via percorsa nei due anni di vita del Consiglio e dell'ufficio del lavoro mostrando il nuovo movimento dato a tale funzione sociale e chiarendo, come negli altri paesi non si sia fatto un cammino maggiore nel periodo degli inizi, e invocando la cordiale cooperazione di tutte le forze, allo scopo di cercare il progresso economico e l'armonia nei varî rapporti del lavoro italiano.

Il discorso del ministro fu accolto da approvazioni e da applausi.

La discussione

Presero la parola, in seguito, il consigliere Reina che trattò delle risaie, l'on. senatore Vigoni che propose un voto per l'istituto internazionale di agricoltura lodando l' iniziativa di S. M. il Re, l'on. senatore Pisa che trattò delle casse di maternità e dei maggiori fondi assolutamente necessari per far funzionare lo ufficio e il Consiglio superiore del lavoro, l'on. Cabrini che trattò dell'ispettorato per applicare le leggi sociali, e l'on. Maffi sulle assicurazioni, sulle riforme e sul regolamento del Consiglio.

Il ministro rispose singolarmente a tutti gli oratori e la seduta fu rinviata al pomeriggio per la nomina dei vice-presidenti e del comitato esecutivo.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha preso atto delle comunicazioni della Presidenza rinviando all'esame del comitato permanente le istanze ed i voti di parecchi organici operai e di Camere di commercio. Poi fu intrapresa la discussione della istituzione dei probiviri agricoli. Fu votato un ordine del giorno proposto dall'avv. Murialti tendente a limitare il disegno di legge dell'istituzione probivirale alle sole questioni che possono riguardare il contratto di lavoro senza comprendervi il contratto agrario.

Il Consiglio superiore del lavoro ha quindi discussa la relazione presentata dal sig. P. Cappellani sul progetto Baccelli per la istituzione di collegi di probiviri per l'agricoltura. La relazione dopo aver ricordato che vari progetti sulla materia furono presentati alla Camera, anche prima di quello dell'on. Baccelli, rileva che anche al Consiglio superiore del lavoro l'argomento non torna nuovo, perchè nella sessione del mese di marzo 1904 prendendo in esame il disegno di riforma alla legge per i probiviri industriali, il Consiglio superiore del lavoro faceva voti perchè venisse sollecitamente studiato e posto in discussione il progetto di non meno urgente attuazione sui probiviri per l'agricoltura.

Le conclusioni del progetto Baccelli

Il relatore esamina quindi minutamente il progetto e termina proponendo le seguenti conclusioni:

a) di riaffermare i voti espressi in occasione del parere circa il disegno di legge di riforma dei probiviri industriali;

b) di dare parere in massima favorevole al progetto Baccelli con i seguenti emendamenti:

1.o che l'iniziativa per l'istituzione dei collegi di probiviri sia estesa anche ai Comuni, ai Consigli agrari, Consorzi, Società agrarie, Società di lavoratori agricoli, sentito sempre il Comune dove risiederà il Collegio;

2.o che sia meglio determinata la competenza territoriale;

3.o che la competenza della prima sezione del Collegio per le controversie intorno al contratto di lavoro, tra i proprietari e quelli che hanno il possesso od il godimento del fondo da una parte, ed i lavoratori agricoli dall'altra ed anche fra i lavoratori tra loro, sia limitata tanto per la funzione della giuria quanto per quella di conciliazione;

4.o che la competenza della seconda sezione del Collegio per le controversie nascenti da contratti agrari, sia illimitata, solo, però, per le funzioni di conciliazione;

5.o che nelle liste elettorali dei proprietari siano compresi gli agenti ed i fattori;

6.o che nel caso di richiesta unilaterale, la sezione adibita debba officiare l'altra parte a deferire la controversia;

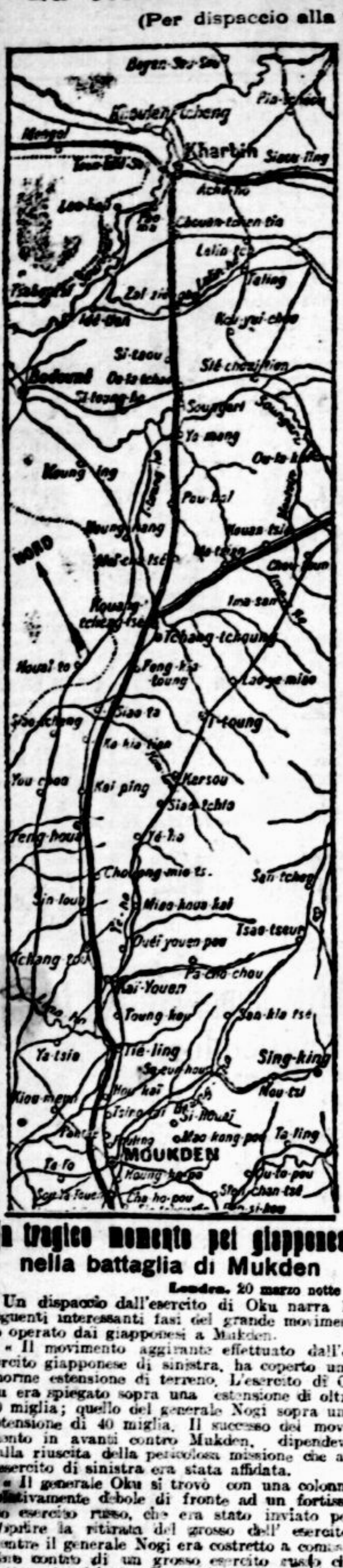
7.o che sia riservata al governo la facoltà di affidare ai probiviri altre attribuzioni;

8.o che sia fatto obbligo a ciascun Collegio di rimettere all'ufficio del lavoro copia delle sentenze pronunciate.

La guerra russo-giapponese

La corsa dei due eserciti in Manciuria

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)



L'entrata a Mukden

« L'entrata ufficiale dei giapponesi in Mukden ebbe luogo il 15. Le truppe del secondo esercito formavano una lunga ala, che si spiegava sulle strade principali di Mukden dalla parte del sud, al quartiere generale del maresciallo Oyama. Lo Stato maggiore di Oku è stato distaccato a scortare il generalissimo dell'esercito giapponese. Il quale, preceduto dalle musiche militari della fanteria, della Guardia e del quartier generale, scortato dalla cavalleria e da distaccamenti di gendarmeria, marciava alla testa del corteo, seguito dallo Stato maggiore, fra cui si notavano il barone Kodama ed il principe Fukushima, gli ufficiali di stato maggiore del secondo esercito e gli addetti militari esteri non chè i corrispondenti dei giornali.

« Le truppe portavano fieramente le bandiere che recavano le traccie delle lotte sostenute. Il maresciallo Oyama sembrava invecchiato dalle recenti fatiche. Avanzò lungo la doppia ala di truppe e si recò al suo quartier generale nella città interna, dove un fabbricato fu messo a disposizione sua dal vicerè cinese. I soldati cinesi e le guardie di polizia cinesi trattenevano a stento la folla, calcolata a 100 mila persone, che non fece, però, alcuna dimostrazione.

« Migliaia di bandiere giapponesi decoravano la città. Si vedevano inoltre delle bandiere cinesi, che i russi avevano proibito venissero esposte ».

Il rapporto di Linievitch

Si ode rombare di nuovo il cannone

Pietroburgo, 20 marzo notte

Il generale Linievitch telegrafa in data 19, che il secondo esercito non dette alcun combattimento. Il primo ed il terzo non trasmisero alcun rapporto. Le truppe giunte dalla Russia tengono un'attitudine eccellente.

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Gutguling in data 20: « Da stamane odesi un cannoneggiamento a 10 verste da Tienling ».

Il *Russ* ha da Kanchulin che Linievitch, coprendo la sua ritirata, procede gradatamente dopo il combattimento avvenuto presso le fortificazioni di Tienling, dove sostenne un assalto poco vigoroso del nemico, che è indebolito dalle enormi perdite recentemente subite.

I giapponesi a Kai-yan

Roma, 20 marzo notte

La Legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio: « Un nostro distaccamento occupò alle ore 4 ant. del 19, Kaiyan a 20 miglia al nord di Tienling. Il nemico tentò poscia alcuni contrattacchi, ma fu respinto. Il nemico bruciò i ponti sulla strada principale al sud di Kaiyan e distrusse pure parte dei ponti della ferrovia ».

Un tragico momento pei giapponesi nella battaglia di Mukden

Londra, 20 marzo notte

Un dispaccio dall'esercito di Oku narra le seguenti interessanti fasi del grande movimento operato dai giapponesi a Mukden.

« Il movimento aggirante effettuato dall'esercito giapponese di sinistra, ha coperto una enorme estensione di terreno. L'esercito di Oku era spiegato sopra una estensione di oltre 30 miglia; quello del generale Nogi sopra una estensione di 40 miglia. Il successo del movimento in avanti contro Mukden, dipendeva dalla riuscita della pericolosa missione che all'esercito di sinistra era stata affidata.

« Il generale Oku si trovò con una colonna relativamente debole di fronte ad un fortissimo esercito russo, che era stato inviato per coprire la ritirata del grosso dell' esercito, mentre il generale Nogi era costretto a combattere contro di un grosso esercito russo che batteva in ritirata. I reduci da Porth Arthur si distinsero in modo particolare e tagliarono la ferrovia al nord di Mukden; però mentre sorvegliavano i punti occupati furono attaccati da una colonna superiore e dopo un combattimento accanito, ripiegarono al di là della ferrovia.

« Nel frattempo l'esercito di Oku si batteva accanitamente contro una colonna superiore di forze, trincerata in un villaggio situato all'angolo nord dell'Hun-ho. Un momento critico si produsse. Era la notte dell'8.

Una risoluzione disperata

« Nogi credette che il suo esercito non potesse resistere agli attacchi furiosi dei russi. Battendo in ritirata, chiamò il generale Oku in suo soccorso. L'esercito di Oku era in quel momento impegnato in un combattimento e per qualche momento sembrò che il movimento intero fosse fallito completamente. Se i russi si fossero affrettati verso il sud, verso il fianco destro all'esercito di Nogi, la sarebbe stata finita per i reduci di Porth Arthur, i quali sarebbero stati completamente annientati e circondati. D'altra parte, se i russi fossero riusciti a prendere le linee di Oku, il risultato sarebbe stato all'incirca lo stesso.

« Il generale Oku prese allora una risoluzione disperata e staccò un divisione che inviò verso il nord per rinforzare Nogi e colle divisioni che gli rimanevano attaccò vivamente i russi. Perdette così parecchie migliaia di uomini, ma malgrado ciò non riuscì a prendere le linee russe. I russi diedro dei contrattacchi furiosi, nondimeno non poterono vincere la resistenza giapponese, quantunque annientassero due reggimenti. Oku perdette oltre 15 mila uomini. Quantunque respinti su parecchi punti pure i giapponesi poterono mantenere la loro linea di combattimento ed impedire ai russi di sfondarla.

Gli elogi di Ohyama

« Mentre questi combattimenti continuavano, l'esercito di Nogi, aiutato dalla divisione inviatagli da Oku, riuscì non soltanto ad impedire ai russi di sfondare le linee giapponesi, ma anche di riguadagnare la ferrovia. Fu questa perseveranza dei due eserciti, quella che impedì la disfatta disastrosa e la distruzione completa dell'esercito giapponese.

« In conseguenza dei suoi sforzi, l'esercito di Oku ha ricevuto una lettera di felicitazione, ciò che costituisce il più grande onore nell'esercito giapponese. L'attitudine vigorosa di questo esercito permise infatti al generale Nogi di attaccare e respingere i russi dalle posizioni al piede dell'Hun-ho, ciò che provocò la ritirata generale dell'esercito russo.

« I russi non riuscirono a distruggere completamente il ponte dlla ferrovia dell'Hun-ho, ma distrussero soltanto un arco del ponte, che ora è in costruzione ed è prossimo ad essere terminato, così che fra poche settimane, da Dalny si andrà fino a Mukden e al di là. I russi non hanno potuto trasportare che una piccola quantità dei loro approvvigionamenti e abbandonarono nella loro ritirata i loro bagagli.

« I quattro eserciti giapponesi avanzano ora sopra una linea comprendente 30 miglia mentre i russi si ritirano combattendo continuamente.

Contro Kuropatkine

L'azione del generale Dragomirow

Vienna, 20 marzo sera

Il generale Dragomirow dichiara nel giornale militare « Raziojedozyk » dal lui diretto che di tutti gli insuccessi sul teatro della guerra vero ed unico colpevole è Kuropatkine. Prima che scoppiasse la guerra egli era ministro della guerra e avrebbe dovuto sapere quanto poco la Russia fosse preparata alla lotta.

L'articolo di Dragomirow, che è scritto in forma violenta contro Kuropatkine impressionò fortemente questi circoli militari. Generalmente però ritiensi che il generale Dragomirow abbia scritto quell'articolo per suggerimento del partito dei granduchi, facendo di Kuropatkine il capro espiatorio della grande sventura nazionale russa, mentre parte della colpa spetta alla amministrazione della guerra e all'enorme corruzione dei funzionari che intascarono somme favolose destinate alla guerra e e di queste malversazioni su vasta scala si sarebbero macchiati anche i granduchi e specialmente il granduca Alessio.

Il governo russo revocherebbe le riforme

I contadini alle armi

Parigi, 20 marzo sera

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Si dice che il governo rinuncierà ad applicare le riforme promesse al paese col rescritto del 18 corrente se la calma non si stabilirà in Russia.

Il *Petit Journal* ha pure da Pietroburgo: Il movimento insurrezionale dei contadini assume proporzioni straordinarie. I contadini delle foreste ed i battellieri del Volga hanno cominciato a marciare contro i nobili e i borghesi distruggendo coltivazioni e bestiame. Nowgorod comincia ad agitarsi. Nelle provincie del sud si segnala la partenza di rivoltosi in numero di due a tre mila armati di ascie che si dirigono in colonne verso le provincie ancora calme.

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

Il massacro di Kulesch

La banda bulgara — Il tradimento — Donne e fanciulli uccisi — Una carneficina

Vienna, 20 marzo sera

Sul fatto di Kulesch, che terminò colla distruzione del villaggio, e di cui da fonte turca si ebbero notizie scarse e non conformi al vero, si telegrafa ora da Sofia i seguenti particolari:

Nel villaggio Kulesch trovavasi una banda bulgara sotto il comando di Krstjus. La banda venne tradita da una spia serba e quindi da Strumnitza e dai villaggi vicini marciarono per distruggere la banda dei distaccamenti militari turchi e parecchi basci-bozuk. I contadini del villaggio, che avevano avuto sentore del tradimento, avvisarono la banda consigliandola di mettersi in salvo a tempo. Il capo della banda però non volle saperne di fuggire e deliberò di tener fermo nelle ottime posizioni strategiche, che occupava la banda. Mentre però il comandante militare faceva sottoscrivere all'anziano del villaggio il così detto «Semet» che è una garanzia in iscritto che non si trova alcun insorto nel villaggio — la banda fece una salva, uccidendo il comandante assieme a parecchi soldati.

Si impegnò un accanito combattimento che durò fino al crepuscolo. Al calar della notte, protetta dalle tenebre, la banda potè ritirarsi senza lasciar sul campo alcun ferito. Da parte turca oltre il comandante, vennero uccisi nove soldati e tre basci-bozuk, i feriti furono parecchi. La soldatesca turca però per vendicarsi si abbandonò ad un orribile massacro uccidendo circa ottanta abitanti del villaggio tra cui molte donne e fanciulli.

Cento case vennero incendiate e parecchi contadini perirono tra le fiamme. Del villaggio Kulesch non resta ora che un mucchio di rovine.

La questione delle ferrovie dell'Etiopia

Londra, 20 marzo sera

Il *Morning Post* dice che la definizione della questione del Somaliland permetterà al *Foreign Office* di portare la sua attenzione sulla questione delle ferrovie in Etiopia. Il giornale fa la storia dei negoziati della compagnia francese con Menelick per la costruzione della linea da Gibuti ad Adis Abeba, ed espone le ragioni che impediscono all'Inghilterra di consigliare a Menelick di accettare proposte tali che valgano a trasformare ulteriormente l'Abissinia in protettorato francese.

Il *Morning Post* dice che il progetto di costruire una linea sotto posta al controllo internazionale è il più ammissibile e che la politica che l'Inghilterra dovrà fare in Etiopia dovrà mirare al mantenimento dello stato quo.

L'aumento dell' esercito germanico votato dal "Reistag„

Un gran discorso di Bebel

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Berlino, 20 marzo notte

Al *Reichstag* si discute in seconda lettura il progetto di aumento degli effettivi dell'esercito attivo. *Bebel* rileva che si prevede per gli anni prossimi una nuova spesa di 60 milioni marchi di cui 62 debbono spendersi in blocco.

Il *Reichstag* deve perciò esaminare accuratamente i nuovi progetti e in modo particolarmente minuzioso, quello che ora si discute. Espone, quindi, la situazione politica e ritiene che per molto tempo non vi saranno guerre in Europa. La battaglia di Liao Yang e di Mukden hanno per la Russia lo stesso significato che la battaglia di Iena ebbe nel 1805 per la Prussia. Ogni giorno che passa la Russia diviene meno capace di adempiere agli impegni di alleata alla Francia. Persino il giornale il *Temps* chiede che la Russia conchiuda la pace.

Bebel ha detto, quindi, che l'esercito tedesco è forte abbastanza per far fronte ad ogni eventualità e che la Germania possiede anche degli alleati. *Bebel* ha soggiunto che secondo i dati forniti dai competenti la Germania può mettere sul piede di guerra un esercito di 4 milioni e 750 mila uomini senza contare le milizie territoriali. Se la maggioranza voterà il progetto dovrà economizzare sopra altri punti. « In verità — ha detto *Bebel* — sarebbe possibile, anzi necessario introdurre molte semplificazioni nell'ordinamento dell'esercito: ma per esso il fasto ed il lustro sono ancora le principali cose. L'indirizzo seguito nell'esercito è il più spesso a zig-zag ». Parlando poi dell'aumento della cavalleria, *Bebel* ha rilevato che nella guerra dell'Estremo Oriente la cavalleria si è dimostrata di nessun valore per i russi, mentre che i giapponesi hanno vinto malgrado l'inferiorità della loro cavalleria. In Germania alcuni circoli consideravano la cavalleria come una truppa sportiva: ma il *Reichstag* dovrebbe assolutamente respingere il progetto di aumento della cavalleria.

I deputati di Sinistra hanno salutato con grandi applausi il discorso di *Bebel*. E la discussione, quindi, continua.

Von Normann dice che i conservatori preferiscono il progetto secondo il testo del governo, ma voteranno quello redatto dalla commissione avendolo approvato il ministro della guerra. Il *conte Oriola*, nazionale-liberale, dice che sarebbe un errore economizzare su ciò che è necessario all'esercito. Il popolo tedesco può sopportare gli oneri impostigli per aumentare gli effettivi dell'esercito attivo. Si tratta di compiere la creazione pacifica dell'esercito.

Liebermann Sonnenberg dell'unione economica (antisemita) parla in favore del progetto presentato dalla commissione e raccomanda la imposta militare. *Sphan* del Centro, e *Von Tiedemann* del partito dell'impero parlano pure a favore del progetto della commissione.

Mueller Sagan, del partito popolare liberale, dice che il suo partito voterà soltanto l'aumento dell'artiglieria a piedi, dei zappatori e dei telegrafisti. Soggiunge che il ministro della guerra non dette la prova alla Commissione che la cavalleria tedesca non sia in grado di esercitare sufficientemente le sue funzioni.

Il *ministro della guerra* rispondendo a Bebel e a Mueller dice: «Come espose la commissione la Germania abbisogna di una cavalleria migliore e più numerosa di quella che possiede attualmente ».

Boeckler rileva: «Col solo entusiasmo non si riportano vittorie. La guerra dei boeri lo prova». Dopo alcune spiegazioni si approva il progetto secondo il testo redatto dalla commissione. Votarono contro i socialisti, il partito liberale-popolare ed i polacchi.

Si approva conformemente alla relazione della commissione il progetto relativo alla istituzione legale del servizio biennale per le truppe a piedi. Si approva pure la proposta di Mueller Sagan concernente le modificazioni delle condizioni per l'ammissione dei giovani al volontariato di un anno. Si respinge, indi, lo emendamento presentato dai socialisti chiedente dal 1907 l'istituzione del servizio biennale per tutti i corpi e l'abolizione del volontariato di un anno.

La grande fiera di S. Michele a Lipsia

Parigi, 20 marzo sera

Il console generale di Francia a Lipsia inra a Lipsia dal 27 agosto al 10 settembre. Gli esportatori che desiderano di parteciparvi dovranno dirigersi almeno un mese prima alla Camera di commercio di Lipsia la quale fornirà loro tutte le informazioni necessarie. Si raccomanda agli espositori di reclamare la loro inserzione sul libro degli indirizzi della fiera; pubblicazione atta ad assicurare loro la maggior *réclame*.

Alla fiera si troveranno solo le seguenti categorie di articoli: ceramica, vetri e cristalli, articoli di metallo di ogni genere, articoli da illuminazione, marocchinerie, gioielli, giuochi di domino, scacchi ecc. vesti e lavori in vimini, carta ed oggetti di cancelleria, cartonaggi, articoli diversi da scrittoio, articoli della Cina e del Giappone, fiori artificiali, pupattole e giocattoli, utensili da cucina, strumenti di musica ed ottica, profumerie, ninnoli, articoli detti di Parigi, bastoni e fruste, oggetti da ornamento (statuette, vasi, bronzi, coppe) oggetti in legno, corno avorio, celluloide, madreperla ecc.

Non verranno prese in considerazione le domande per la esposizione di campioni di tessuti, di frutta e legumi, commestibili, vini e liquori.

La squadra francese in crociera sulle coste italiane

Parigi, 20 marzo sera

Il *Figaro* ha da Tolone: Per accordi presi tra il ministro degli affari esteri e quello della marina è stato deciso che la squadra attiva effettuerà prossimamente una grande crociera sulle coste italiane. Dopo una sosta a Tolone della durata di un mese durante il quale in bacino si procederà alle operazioni di arredamento delle principali unità della squadra, questa partirà verso il 28 aprile e si recherà a Genova, Napoli e Messina. Il vice ammiraglio Bardon si recherà a Parigi al principio del mese prossimo per ricevere le ultime istruzioni su questo viaggio che deve terminare con una visita agli scali del Levante. Però il ministero su parere del ministro della marina, Tomshon, ha deciso che la squadra debba ritornare in Italia dopo un soggiorno sulle coste di Tunisi ed Algeri.

L'accordo dell'Italia col Mullah

Felicitazioni inglesi

Londra, 20 marzo sera

A proposito del trattato concluso col Mad Mullah, lo *Standard* scrive: L'azione comune anglo-italiana costituisce una nuova prova del buon accordo fra l'Italia e l'Inghilterra. Era perciò naturale che Lansdowne trasmettesse senza perdere un istante le sue felicitazioni al ministero italiano.

La *Morning Post* dice che bisogna felicitare il governo italiano di avere sistemato questa difficile questione. L'accordo concluso eserciterà una influenza benefica su tutto il Somaliland la cui apertura alla civiltà dipende sopratutto dal mantenimento del prestigio anglo-italiano.

Una terribile catastrofe mineraria nella Virginia

Roma, 20 marzo notte

Telegrafano da Charlestown (Virginia Occid.) che dieci minatori sono rimasti uccisi nell'esplosione avvenuta il 18 corr. nelle miniere di Roefeum. Oggi 14 persone che procedevano ai lavori di salvataggio furono uccise da una seconda esplosione.

Le due miniere di Roefeum e di Rudset sono distrutte.

Una gazzarra studentesca a Padova per la terza sessione d'esami

La chiusura dell'Università

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 20 marzo sera

Giorni or sono gli studenti di I e di II anno delle varie facoltà, radunatisi in un'aula dell'Università decisero di mandare al ministro un telegramma chiedendo che fosse concesso anche a loro di usufruire della terza sessione di esami.

La risposta ministeriale che si attendeva stamane non giunse. Perciò un gruppo numeroso di studenti deliberò l'ostruzionismo ad oltranza. E fu così che essi riuscirono a far sospendere le lezioni dei vari corsi fra le proteste dei professori e degli studenti che vi assistevano.

Imbaldanziti dal successo si precipitarono in massa alla porta che conduce nell'interno del campanile dell'Università e tentarono di chiamare a raccolta i compagni degli altri istituti suonando lo storico campanone.

Ma ne furono impediti da alcuni agenti di P. S. e dai carabinieri, ed allora ritornati nel cortile interno dell'Università, ruppero i vetri di parecchie finestre e si diedero a suonare la campana delle lezioni fino a che la spezzarono.

Ritentarono quindi di salire il campanile cercando di sfondarne la porta, ma fallito anche questo tentativo, gli studenti sfogarono la loro ira contro le invetriate, frantumandole.

Fu allora che le porte dell'Università si chiusero. E mentre verso il mezzodì uscivano vociando e cantando, gli studenti incontrato il commediografo Butti (venuto stamane da Padova per assistere al suo nuovo lavoro *Fiamme nell'ombra*) lo attorniarono e fra grandi evviva lo portarono in trionfo.

Durante l'ora della colazione la calma ritornò nell'interno e nelle vicinanze dell'Università, ma la burrasca ricominciò nel pomeriggio. E poichè le porte di accesso erano chiuse, dopo non lievi sforzi gli studenti sfondarono quella prospiciente il Gabinetto di lettura ed entrarono così nuovamente nell'interno dell'Ateneo.

Alcuni ritentarono l'impresa di suonare il campanone; altri raccolte delle tavole, delle sedie, degli assiti, li gettarono nel mezzo del cortile e vi appiccarono il fuoco.

Nel frattempo giunse il rettore comm. Nasini assieme al pro-rettore comm. Polacco, ed ai professori Pennesi, Levi-Civita, Lucatello, Di Muro, che tentarono di calmare gli animi, fino a che la indecente gazzarra terminò verso le 16.

Il consiglio accademico, radunatosi d'urgenza, deliberò, in seguito a questi fatti, la chiusura dell'Università fino a nuovo ordine.

Gli studenti di terzo e quarto anno ed i laureandi in medicina ed ingegneria desiderano che sia reso noto che essi non solo non presero parte alla chiassata, ma la disapprovano vivamente.

Lo sciopero generale a Livorno

La folla contro gli agenti di P. S.

Livorno, 20 marzo notte

In seguito allo sciopero dei vetturini oggi si è avuto lo sciopero generale. Non lavoravano i facchini del porto in massima; stamattina pochi operai si presentarono al cantiere Orlando, e alla rientrata del pomeriggio non si presentò nessuno. Così è accaduto anche in altri stabilimenti. Nel mercato alcuni esercenti tra i quali i pescivendoli, non hanno aperto. Molti negozi sono chiusi specialmente nei quartieri popolari.

Il *Corriere Toscano* non si è potuto pubblicare; la *Gazzetta* è stata composta da alcuni redattori. I gasisti lavorano, così pure gli operai dell'officina elettrica. In Piazza Mazzini gruppi di scioperanti tentarono di fermare i *tram* e scagliarono sassi. Furono eseguiti 5 arresti. La folla cercò di liberare gli arrestati, ma gli agenti la dispersero.

La città è animatissima. Si crede che domani lo sciopero generale sarà finito.

L'odio bestiale d'una madre romana

Impone al figlio il suicidio

Roma, 20 marzo sera

Stanotte sul ponte Margherita fu sorpresa una donna, la sarta Vittoria Pascucci, vedova Fasani, di 35 anni, che con un revolver in pugno voleva costringere il figlio Ernesto di 14 anni a gettarsi nel Tevere. Il ragazzo dichiarò che uno scrivano, amante della madre, lo costringeva sempre ad inveire contro di lei e da ciò seguiva l'odio della donna contro il figlio.

La Pascucci è stata trattenuta in arresto.

L'oro dell'Adriatico

Zara, 20 marzo sera

Si starebbe formando un sindacato inglese per ricavare l'oro dall'acqua di mare alle coste dalmate. Secondo gli esperimenti fatti dai chimici inglesi Ramseg e Snell l'acqua dello Adriatico fra tutti i mari d'Europa conterrebbe maggior quantità d'oro e propriamente un cubo metrico conterrebbe fino a 7 milligrammi d'oro.

Notizie della Marina

Roma, 20 marzo sera

Il Bollettino della Marina reca:

Col 6 aprile la forza navale del Mediterraneo sarà provvisoriamente costituita come segue: I. divisione *Regina Margherita* coll'insegna del comandante in capo; *Sicilia*, *Saint Bon*, *Filiberto*, *Coatit*; II. divisione: *Vettor Pisani*, coll'insegna del comandante in sottordine, *Garibaldi*, *Varese*, *Carlo Alberto*, *Tevere*, nave cisterna.

Con date che saranno in seguito indicate, entreranno a far parte della forza navale del Mediterraneo la nave *Agordat* e i cacciatorpediniere *Nembo*, *Aquilone*, *Borea*, *Zeffiro*, *Espero*, e rispettivamente in sostituzione della *Sicilia* e della *Carlo Alberto*, le navi *Brin* e *Ferruccio*.

Col primo aprile la divisione di riserva sarà provvisoriamente così costituita: *Dandolo* coll'insegna del comandante della divisione *Sardegna*, *Lauria*, *Doria Morosini*, *Bausan*, *Iride* e le torpediniere 61, 65, 89, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153.

Con la data che sarà in seguito indicata, le navi *Sicilia* e *Carlo Alberto* entreranno a far parte della divisione navale di riserva.

Il 6 aprile sbarcheranno dalla *Sicilia* i seguenti ufficiali che compongono lo Stato maggiore del viceammiraglio Morin: capitano di vascello Casella; tenente di vascello Giovannini Nicolis di Robilant, tenente colonnello macchinista Gotti, maggiore medico De Vito, maggiore commissario Cermino.

In relazione all'articolo 2 del foglio d'ordini in data di ieri col 6 aprile imbarcano sulla *Regina Margherita* i seguenti ufficiali, che comporranno lo Stato Maggiore del vice-ammiraglio Gualterio; capitano di vascello Cerri, tenente di vascello Grifeo, tenente di vascello Tosti, tenente colonnello macchinista Gotti, maggiore medico De Amicis, maggiore commissario Ughetti.

Il capitano Casella è incaricato della funzioni di membro del Consiglio Superiore di Marina.

Col 16 aprile sbarcherà dalla *Carlo Alberto* il tenente di vascello di Palmo di Costigliole, per assumere l'incarico di aiutante di bandiera dal comandante del secondo dipartimento, viceammiraglio Bechetti. Il capitano medico Ferrari imbarca a Genova il 21 corrente sulla *Koenig Albert* diretto a New York in servizio di emigrazione. Col 19 corr. il capitano medico Monaco sbarca a Genova dal piroscafo *Koenig Albert*.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello storico

Fui regina e una donna a me funesta
Per gelosia mi fece incarcerare.
Quando dall'Alpe coronata testa
Calò in Italia a farmi liberare.
Ma pria mi scrisse e mi mandò un anello
E un vescovo aiutò l'ardita impresa;
Fui sposa ancora e ritornai regina,
Mi vide il novecento e sono ascesa
Come visai, oncesta nell'avello
E tu, lettor, che il sai, leggi e indovina.

Spiegazione della sciarada di ieri: Sun-san-Jeng.

SPORT

Una mostra del ciclo e dell'automobile a Milano

A completamento delle grandiose feste turistiche nazionali che il Touring Club Italiano prepara a Milano, nel maggio prossimo verrà inaugurata in quella città una mostra del ciclo e dell'automobile, che promette di riuscire un avvenimento industriale di prim'ordine. L'epoca in cui essa sarà inaugurata è certamente la più propizia per mostre di tal genere, le quali hanno il carattere di un vero e proprio mercato ciclo-automobilistico.

L'esposizione sorgerà nei giardini pubblici dove sarà appositamente costrutta una grandiosa ed elegante galleria, *garages*, *restaurants*, *buffets*. In luogo vicino all'esposizione si potranno provare le macchine. Un comitato speciale prepara per tale epoca grandiosi festeggiamenti.

Riportiamo qui appresso un sunto del programma — regolamento ch'è stato spedito a tutti gli industriali dell'Italia e dell'Estero e che sarà rimesso a chiunque ne faccia domanda al comitato che ha la sua sede provvisoria in Piazza Castello N. 10 Milano. Le domande d'ammissione dovranno essere inviate al comitato entro il giorno 10 aprile prossimo. Il prezzo dell'area senza distinzione nè di categoria nè di quantità di spazio richiesto, è di L. 20 ogni metro quadrato di nolo senza tener calcolo delle pareti. L'area massima che si può richiedere è di m. 100. — Ogni espositore dovrà accompagnare la propria iscrizione con un versamento eguale alla metà dell'importo richiesto, e dovrà completare il versamento pel 10 aprile.

Gli espositori si troveranno tutti in eguali condizioni di prospettiva e di luce essendo formato il fabbricato della mostra da un'unica grande galleria: non avranno quindi luogo estrazioni a sorte per gli stands.

Le gallerie saranno illuminate a luce elettrica a spese del comitato: pure a spese di questo saranno costrutti appositi rialzi in legno della grandezza dello spazio richiesto da ogni singolo espositore. Lo stesso comitato provvederà pure all'addobbo della galleria: però è concesso ad ogni singolo espositore di adornare a proprie spese i rispettivi stands con tappeti e fiori, pur essendo bandita ogni gara negli addobbi.

La settimana sportiva di Verona

Verona, 20 marzo sera

Oggi gli automobilisti che vennero a Verona o per prendere parte alle gare o per tourismo partirono per una gita sul Lago di Garda, con la quale si chiuse il nostro periodo di fiera.

Vi completo le notizie d'iersera sulle corse automoto-ciclistiche. Nella gara dei 10 chilometri su strada per vetture pesanti premio coppa S. Massimo arrivarono: Primo Graziani di Padova con una Fiat in 7' e 15"; secondo Tomaselli di Milano con una Bianchi in 7' 54" e mezzo.

Nella corsa premio Garza Soaa per vetture leggiere, giunse primo Concato di Padova con una Clement Bayard in 8' 55", secondo Costa di Milano con una Ford in 13' 4" 2/5, terzo Cipriani di Verona con una Osmovile.

Stamane vennero assegnati i premi agli espositori della mostra automobilistica.

Premio per la illuminazione: Medaglia d'oro allo stand del sig. Gio. Batta Cipriani e medaglia d'oro a quello del sig. Colli.

Premi alle novità esposte: medaglia d'oro non assegnata, medaglia d'argento alla ditta Cipriani per una sospensione Turkeimer, II.o alla ditta Colli per un forcella graziosa, III.o alla ditta Colli per pneumatici Bonmartini, III.o alla ditta Pederzoli per una forcella Bianchi, III.o alla ditta Faccioli per una puleggia folle (Debrailage) Sarolle, diploma d'incoraggiamento alla ditta Savoi per accumulatori.

Un'accademia di scherma a Milano

Milano, 20 marzo notte

Stasera al Teatro dei Filodrammatici vi fu accademia di scherma. Vi parteciparono brillantemente Kirchoffer, Sartori ed altri maestri. Furono tutti applauditissimi pure essendo riconosciuta la superiorità del maestro francese.

NECROLOGIO

Il senatore Damiani

Marsala, 20 marzo notte

Oggi è morto il senatore Abele Damiani, circondato dalla famiglia.

La salma, vestita colla marsina, con decorazioni e le onorificenze, venne esposta nel salone del palazzo Damiani trasformato in cappella ardente.

Domani a mezzogiorno la salma si porterà al cimitero.

Le scuole hanno sospeso le lezioni in segno di lutto. Gli edifici pubblici e privati hanno esposto la bandiera abbrunata. Il Consiglio comunale, dopo avere commemorato l'illustre estinto, ha rinviata la seduta in segno di cordoglio.

Abele Damiani nacque a Marsala nel '35, e fu definito «un piccolo Crispi». E infatti egli fu con Crispi e per Crispi tutta la vita, sui campi di battaglia, sotto la bandiere di Garibaldi, come nel Parlamento. Patriotta e liberale quando la Sicilia fu unita al Regno, il Damiani fu subito eletto rappresentante di Marsala e poi di Messina e di Trapani. Della Sinistra, cui sempre appartenne, fu uno dei capi più meritatamente autorevoli e rispettati. Con Crispi fu più volte sottosegretario agli esteri, con Crispi che riguardava come maestro e che amava di affetto intenso. — Dopo essere stato per tanti anni alla Camera dei Deputati, passò al Senato, quasi a riposo. Morto il Crispi era come morta per Damiani la politica. Egli si conservava al culto dell'amico di cui era esecutore testamentario. Alla Camera il Damiani godeva molte simpatie perchè se aveva in grado inferiore molte delle qualità del Crispi, aveva pure in grado molto minore quei difetti che tante antipatie al Crispi procurarono. Per questo il Damiani non ebbe una grande posizione alla Camera nè una schiera di devoti entusiasti, ma non ebbe neanche tanti nemici, e, invece, più diffusa simpatia, più universale rispetto affettuoso. — E per questo la morte del Damiani suscita nel mondo parlamentare sincero rimpianto.

Ci telegrafano, infatti, da Roma, che tutti i giornali indistintamente dedicarono iersera ad Abele Damiani lunghe e cordiali necrologie.

La Contessa Maria Michiel-Comello

Dopo lunghe, atroci sofferenze che ne avevano fatto una vera martire, spirò ieri santamente com'era vissuta, assistita dai figli adorati, la contessa Maria Michiel vedova Comello, appartenente e per la nascita e per il suo matrimonio, a due fra le più illustri famiglie veneziane.

Tutto l'elogio della egregia e mite gentildonna, la quale aveva di poco varcato la settantina, si riassume in poche parole: Fu buona, profondamente buona, moglie, madre, ava esemplare, amorosissima; caritatevole e pia, modesta, e rassegnata nei dolori morali e fisici che lungamente la torturarono.

Noi c'inchiniamo riverenti alla dolce figura muliebre che sparisce e mandiamo una parola di sincero compianto ai figli e ai congiunti per la perdita dolorosa.

Abbiamo da Treviso 20 marzo sera:

Dopo tre mesi dalla morte della contessa von Morenhoffen-Tiretta, oggi è spirato a Torino il marito conte Edoardo Tiretta, nell'età di 80 anni.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 20 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,18	60,27	60.2
Termometro centig. al Nord	8,2	10.3	11.7
» » Sud	8 4	13.8	20.6
Umidità relativa	80	82	76
Direzione del vento	N	N	SE
Stato dell'atmosfera	6	7	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 13.1
» minima di oggi 7.3

Teatri

La "Crisi„ di [illegible]

Teatri e concerti

La "Crisi„ di M. Praga al Goldoni

Fra le diverse miserie intellettuali, da cui il teatro italiano contemporaneo è attristato, fra le diverse forme, in cui appare in esso l'assenza di elevati ideali e di forza creatrice, noi crediamo veramente che debba porsi la manifestazione periodica, che della picciola abilità acquisita nell'architettare scene drammatiche ci dà Marco Praga.

Hanno un particolare destino, come tutti gli altri uomini e come tutte le cose, anche gli scrittori drammatici. E il destino di Marco Praga avrebbe potuto essere abbastanza bello e abbastanza glorioso, se egli non avesse voluto imitare certi capitani, di cui ci narra la storia, i quali nelle prime guerre da essi combattute riuscirono vittoriosi ed ebbero dalle loro genti feste ed onori, e poi altre guerre intrapresero e furono sconfitti e dichiarati traditori della patria e finirono la loro vita miserabile nella prigione o sul patibolo.

Vi fu un tempo non molto lontano nella storia del teatro italiano, in cui Marco Praga apparve un riformatore, e nel suo nome e per l'insegnamenti dati dalle sue opere si accesero veementi battaglie ideali. Derivando da quella forma di realismo che in Francia aveva iniziato con mirabile forza creatrice Henry Becque, egli diede alle scene d'Italia due commedie, *Le vergini* e *La moglie ideale*, in cui la riproduzione fedele sebbene superficiale di certi caratteri e di certi costumi si accoppiava con una fattura scenica abbastanza elegante ed armonica. Le due commedie, che abbattevano con la loro franchezza e la loro rudezza gli ultimi deboli ripari di quella meschina forma romantica, che si era prima manifestata nel teatro italiano, furono lodate ed ammirate, e il nome di Marco Praga fu esaltato come quello dell'instauratore di una nuova arte. Ma parve sciaguratamente che in quelle due opere tutta la forza creatrice e tutta la capacità di osservazione di Marco Praga si esaurissero; ed egli avrebbe avuto un destino abbastanza bello ed abbastanza glorioso se dopo quelle due commedie trionfatrici avesse con sereno animo abbandonato le scene. Invece non sappiamo da quanto tempo Marco Praga fornisce quasi ogni anno al teatro italiano un'opera nuova, in cui la più squallida miseria intellettuale, ci dà un sentimento misto di tedio e di pena.

⁂

Non più abile ad osservare e di ritrarre con fedeltà se pure superficialmente gli aspetti esteriori della vita, non inclinato all'esame degl'intimi fatti dello spirito, incapace di qualunque elevazione ideale, con quale materia d'arte poteva Marco Praga comporre le opere nuove, che dava alla curiosità del pubblico italiano, allettato dalla sua fama? Soltanto con quella picciola abilità nel l'architettare scene teatrali, ch'egli aveva acquistato nelle sue prime commedie. Scompare pertanto in lui l'artista che crea, per comunicare al pubblico una sua commozione profonda o per enunciare una verità che vive entro l'anima sua; resta soltato in lui l'operaio dell'arte drammatica, che compie pazientemente il suo faticoso mestiere.

Così le situazioni diventano, per Marco Praga, il fondamento dell'opera teatrale, ed egli intorno ad esse principalmente si affatica, non riuscendo a fare con esse concordare i caratteri dei personaggi, che appaiono perciò privi interamente di verità e di vita. E questo apostolo del realismo, pure conservando nelle sue commedie gli *ambienti* mediocri cari all'arte realistica e i soggetti, che più furono trattati dal realismo contemporaneo nel teatro, cioè le varie forme dell'amore sensuale e dell'adulterio, a poco a poco è tratto ad immaginare, per la ricerca delle situazioni interessanti, certe bizzarrie certe singolarità, di cui si compiacquero i commediografi artificiosi del romanticismo borghese, secondo i modelli di Alessandro Dumas figlio.

⁂

Di tutto ciò, che abbiamo scritto finora intorno al teatro di Marco Praga, è prova luminosa la commedia *La crisi*, rappresentata iersera dalla compagnia Mariani al Teatro Goldoni e giustamente e fieramente condannata dal pubblico.

Non importa che noi indugiamo nell'analisi di quella grottesca abborracciatura di cui la favola può riassumersi brevemente così: un marito che ha sospetti sulla fedeltà della moglie, ma non vuole mutare i sospetti in certezza, perchè è troppo innamorato di lei, e teme, scoprendola adultera, di perderla; un fratello del marito, che si accorge della infedeltà della cognata e ne sfida a duello l'amante; dibattiti numerosi fra i tre personaggi, il marito, la moglie, ed il fratello; confessione finale della moglie e perdono finale del marito.

Nell'immaginare questa favola, il Praga ebbe naturalmente come scopo le situazioni interessanti derivanti dallo strano caso di quel troppo innamorato marito, nel cozzo con la moglie e col troppo accorto e fiero fratello. Ma con queste situazioni, come dianzi dicemmo, il Praga non seppe far concordare i caratteri dei tre personaggi della commedia, i quali ci appaiono sempre incoerenti e compiono continuamente atti stravaganti e ridicoli; cosicchè la commedia, attraverso scene concitate e violente, procede d'atto in atto verso il culmine del grottesco e si risolve poi nella fine in una vera buffonata.

Così adunque si può riassumere il giudizio intorno a questa, come intorno a tante altre commedie del Praga; ricerca di situazioni strane ed artificiose, caratteri vacui e incoerenti, conseguente mancanza di verità, di umanità e di vita, e mancanza d'ogni idealità del teatro e dell'arte.

Il pubblico numerosissimo ed elegante, che affollava iersera il *Goldoni*, condannò aspramente la commedia del Praga. Vi fu un debole applauso dopo il primo atto, ve ne furono due più deboli dopo il secondo; dopo il terzo atto, interrotto continuamente da risate e da disapprovazioni, i pochi applausi tentati furono soffocati da sibili e da zittii.

e. r.

⁂

Questa sera, per serata d'onore del valente attore brillante E. Falconi, si rappresenta il *Nouveau jeu* di H. Lavedan.

Il quartetto veneziano a Belluno

Belluno, 20 marzo notte

Stasera al Teatro di Varietà, affollato di un pubblico intellettuale, il quartetto veneziano, composto dei signori Cassellari (I violino), Guetta Zuliani (II violino), Zugni (viola), e Guaita (violoncello), ottenne un splendido successo.

Il programma, attraentissimo, comprendeva musica di Haydn, Tsckaikowsky, Grieg, e Beethoven, e fu eseguito inappuntabilmente, fra gli applausi dell'eletto uditorio, che ammirò negli interpreti la fusione ed insieme la severità classica dell'esecuzione.

Gli applausi piovvero spesso scroscianti dal pubblico, diretti specialmente all' assieme del quartetto per la sua omogeneità, per cui in cambio della tendenza, che frequntemente si rileva, di primeggiare e far notare la propri abilità, si è riscontrata la geniale preoccupazione di riescire in un assieme perfetto nella tecnica e nella stilistica, senza che ciò tornasse a danno del sentimento e del colorito.

Da quanto mi consta, il quartetto fu impegnato per una seconda esecuzione.

Malibran

Si sta allestendo il teatro per accogliere il circo equestre dei fratelli Giullaume, che avranno la loro prima rappresentazione domani con un ricco spettacolo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 — *Rigoletto.*
GOLDONI — Ore 8.30 — *Nouveau jeu.*
MALIBRAN — Riposo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 21 marzo: S. Benedetto abate.
Mercoledì 22 marzo: S. Caterina Gen.
Il sole leva alle ore 6.15; Tramonta alle 18.23.

Telefoni della "Gazzetta„
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 248
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 262 B.

Per gli orfani delle vittime del "Lampo„

Nella lista di ieri fu erroneamente segnata l'offerta della signora contessa Revedin in lire 5 mentre effettivamente, come risultava dal totale della lista, la somma ricevuta fu di L. 10.—

Contessa Maria Aganoor	» 10.—
Giuseppe Zannini	» 5.—
E. *Ferruccio*	» 61.10
Avv. M.	» 10.—
Giacomo Levi fu Cesare	» 10.—
Cav. uff. Benedetto Sullam	» 10.—
Casetta Rossa	» 15.—
Contessina Dada Albrizzi	» 5.—
Giuseppe Lazzari	» 5.—
Sommano	L. 141.10
Somma precedente	L. 702.—
Totale	L. 843.10

La beneficenza di S. M. il Re
2000 lire per le vittime del "Lampo„

Roma, 20 marzo sera

Il Re ha accordato la elargizione di lire 3000 per le famiglie degli operai morti ovvero feriti per la recente frana avvenuta in una zolfatara a Licata ed ha pure accordata un'altra elargizione di lire 2 mila per le famiglie dei marinai morti ovvero feriti in seguito all'incidente avvenuto a bordo della nave torpediniera *Lampo*, nelle acque di Venezia.

I sopravissuti al disastro del "Lampo„ — Abbiamo chiesto ieri all'ospedale di S. Anna notizie sullo stato dei fuochisti Califano, Buglione e Bisceglie sopravvissuti al terribile disastro del *Lampo*, che causò le tre vittime tanto compiante. Le notizie avute sono state confortanti: poichè il Bisceglie è ormai fuor' di ogni pericolo e rimane alzato quasi tutto il giorno da letto; il Califano e il Buglione migliorano sensibilmente tanto che ormai non vi è più nulla a temere di loro.

La Regina di Rialto?

A proposito dell'idea da noi messa innanzi abbiamo ricevute varie lettere di critica o di incoraggiamento. Ne pubblichiamo una, che ci sembra mettere il progetto in sua vera luce:

Ill.mo Sig. Direttore,

Alcuni giorni or sono ebbi la ventura di leggere nel suo giornale un breve articolo nel quale si esponeva e si proponeva per l'attuazione un'idea che mi pare eccellente e degna di essere accolta. Parigi da parecchi anni elegge e celebra con feste clamorose le regine de' suoi mercati; Torino, Milano e Firenze, seguendo lo esempio della capitale francese, hanno elevato anch'esse al soglio simbolico le più leggiadre fanciulle viventi in esse e attendenti ai negozi alle professioni, ai mestieri. Perchè — si diceva nell'articolo, a cui alludo — perchè Venezia non potrebbe essa pure proclamare la regina del suo mercato, la regina di Rialto?

Noi veneziani, pel nostro carattere particolare siamo indotti a trarre da qualunque avvenimento, e da qualunque pensiero argomento per una piccola chiacchiera, per un piccolo motteggio, per una piccola risata; così avviene che un'idea, anche se buona e degna di considerazione, può dare origine ad un disegno faceto del nostro giornale umoristico *Sior Tonin Bonagrazia*, ma difficilmente è tolta in esame da chi n'avrebbe la capacità ed il dovere, e più difficilmente ancora viene attuata. Questa mi pare la sorte dell'idea proposta dal suo giornale intorno alla regina di Rialto. Perchè, io dico, invece, ed affermo che se mai v'è città in Italia in cui la odierna costumanza di eleggere e festeggiare la regina del mercato abbia una ragione profonda, codesta città è appunto Venezia.

Venezia — e non dobbiamo avere alcuna vergogna nel dirlo — trae uno de' suoi maggiori profitti dalla frequenza dei forestieri; perciò quivi più che altrove si deve coltivare e sviluppare quell'arte speciale, che consiste nell'offrire a codesti visitatori estranei, facili e svariati allettamenti. L'allettamento maggiore di Venezia è in essa medesima, nel suo aspetto meravigliosamente singolare, nel prodigio delle sue acque., de' suoi marmi, del suo cielo: in ciò noi interamente ci accordiamo. Ma tuttavia noi osserviamo che si procura di continuo di aggiungere attraenze nuove e passeggere all'attraenza antica e immutabile, che è in Venezia. E pur recentemente, nello scorso settembre, dopo gl'infausti giorni dello sciopero generale, negozianti, albergatori ed altri cittadini si riunirono per attuare una serie di feste, che valessero a richiamare di nuovo a Venezia i forestieri alquanto disturbatori dalle sciagurate turbolenze e violenze proletarie. Perchè dunque, da questa gentil costumanza della regina del mercato non si vuole quivi trarre profitto per allestire una nuova maniera di feste?.

Venezia è uno scenario meraviglioso, degno d'accogliere le più stupefacenti invenzioni d'un coreografo; e chi può immaginare quale e quanta varietà di spettacoli potrebbero avere origine dalla elezione della regina del mercato, spettacoli, a cui la città sarebbe incantevole fondo? Il carnevale anche qui, come in quasi tutte le altre città italiane, è quasi spento; le serenate e le regate sono sempre affascinanti, ma si ripetono troppo uniformi. Ravviviamo il carnevale morente; diamo nuova leggiadria a serenate e a regate con la presenza della regina di Rialto. Ch'ella venga la fanciulla bellissima, in cui sarà riflesso ancora un raggio della venustà eternata da Tiziano nelle sue tele, e tutti pittori veneziani, lieti del rifiorire di queste costumanze pittoresche, dipingeranno i modelli delle vesti e comporranno i simboli del suo effimero regno.

Voglia Ill.mo sig. Direttore, accogliere nel suo giornale queste mie parole, se esse non Le sembrano del tutto fallaci e inopportune, e accolga i segni della mia profonda osservanza.

Segue la firma

Il 73.o bilancio delle Assicurazioni Generali — Ieri a sera ebbe luogo l'Assemblea Generale degli azionisti delle Assicurazioni Generali per la presentazione del 73.o bilancio. Rileviamo dallo stesso che furono riscosse per premi del Ramo incendi L. 23.511.326.95, del Ramo Vita L. 33.740.825.96, del Ramo Trasporti L. 3.828.360.06 e per risarcimenti di danni nei vari rami furono pagate nel 1904 L. 30.458.767.94 e dalla fondazione della Compagnia più di 837 milioni di lire. Nel decorso esercizio furono stipulate assicurazioni sulla vita per più di 107 milioni, cifra mai raggiunta in passato. I capitali per assicurazioni sulla vita in corso al 31 dicembre p. p. ascendevano a più di 746 milioni d' lire.

Le varie riserve della compagnia furono di nuovo considerevolmente aumentate; così quella per i rischi in corso del Ramo Vita per più di 16 milioni e quella pel Ramo Incendi e Trasporti per più di lire 800.000, e quella destinata a far fronte alle oscillazioni nei corsi dei valori per più di 2 milioni. Questa riserva speciale, ascende ora a quasi 20 milioni e supera così il 10 per cento del valore delle carte di Stato, obbligazioni e titoli posseduti dalla Campagnia. I fondi di garanzia ascendono ora a più di 259 milioni di lire e sono investiti più specialmente in 40 milioni su proprietà immobiliare e mutui ipotecari, in 181 milioni in carte valori, in 21 milioni per prestiti sopra polizze vita ed in 8 milioni in depositi presso banche e nelle proprie casse. Il dividendo venne stabilito in franchi 400 che sono pagabili alle varie casse della Compagnia a datare dal 21 corr.

Intorno al delitto misterioso

Le indagini — Sulle piste del "biondino„ — La sua sparizione da Mestre — Un comicissimo equivoco

Intorno al delitto consumato venerdì mattina nella casa al n. 536 in calle Ca' Balbi a S. Giuliano, la oscurità dei primi giorni va dissipandosi. Ormai è fuor di dubbio che l'autore dell'assassinio della Norma Marocchi è stato il *biondino* tedesco identificato dalla Questura per il giovane Otto Mosser, quantunque le ipotesi che si vanno tuttora facendo siano diverse. E le indagini dell'autorità giudiziaria e della Pubblica Sicurezza sono attivamente rivolte alla ricerca di lui.

A Venezia ogni ricerca è riuscita inutile, perchè traccie del *biondino*, dopo la scoperta del delitto non se ne sono trovate. Qualche traccia però si è trovata fuori di Venezia: a Mestre. Si è saputo infatti che il *biondino* venerdì mattina ha lasciato Venezia per tempo con un diretto ed è sceso a Mestre. Dopo di aver fatto in fretta colazione in un albergo vicino alla ferrovia, egli si recò nel negozio del noleggiatore di biciclette Bruzzo e prese a nolo una bicicletta, lasciando detto che sarebbe ritornato fra qualche ora. Invece il sig. Bruzzo non vide più di ritorno nè il *biondino* tedesco nè la bicicletta.

La Questura, venuta a sapere questo particolare nuovo, ha inviato dei funzionari sulle piste del presunto autore del delitto, il quale però rimane ancora uccel di bosco, ma forse potrà cadere nelle reti che gli stanno tendendo. Arriveranno ad acciuffarlo?

Intanto, mentre le indagini continuano e mentre il *biondino* rimane uccel di bosco, il terrore invade le donnine del nostro mondo equivoco: le quali vedono *biondini* tedeschi dappertutto.

Prodotto da questo terrore, è avvenuto ieri sera un casetto curioso, comicissimo. Una donnina galante, non molto conosciuta, una vedovella, verso le cinque e mezzo incontrava nei pressi di Piazza S. Marco un giovanotto elegante, biondo, dall'aspetto forestiero, il quale, attratto dalle sue fattezze, si dava a seguirla... All'incontro, in una calletta appartata, seguì un abboccamento: e i due si diressero verso campo S. Giuliano ed entrarono nella casa di una affittacamere, certa Maria Cucco, al n. 504 in corte del Banchetto.

La Maria Cucco, non si sa perchè credette di riconoscere nel giovanotto elegante e forestiero il famoso *biondino* ricercato. Ebbe paura nel vederlo.

Chiamata in disparte la vedovella, con un'aria come di protezione e di paura, le disse sottovoce:

— Ma quello lì, è il *biondino!* Quello che ha assassinato la Norma!

— Eh, davvero! Mio Dio!

Il giovanotto biondo aveva un fare un po' circospetto, trovandosi in quella casa equivoca: e questo suo fare acuì il dubbio e il timore scambiatosi fra le due donne. L'atteggiamento riguardoso e titubante delle donne fece diventare più circospetto il forestiero, che non capiva, e a sua volta sempre più timorose le altre due... Una scenetta curiosissima senza parole, con gran dose di paura d'ambo le parti.

A un certo punto, invaso maggiormente dalla paura, il biondo forestiero fu visto scavalcare una finestra della camera al primo piano dove si trovava, e calarsi in istrada! Apriti cielo! Non v'era più dubbio, era... il *biondino*!

La Maria Cucco, spaventata, scese in fretta le scale e seguì a qualche distanza il giovanotto fino in piazza S. Marco, e appena vide le guardie lo indicò loro, assicurandole che doveva essere il ricercatissimo...

E le due guardie... nella dolce illusione di poter essere quelle che acciuffavano l'individuo di cui tutti parlano, lo avvicinarono e lo invitarono a seguirle al Commissariato.

Qui, una sorpresa e un brutto quarto d'ora per il forestiero... Il quale si sentì la pelle d'oca, quando potè capire d'essere stato preso nientemeno che.. per l'assassino di una donna. Entrò pallido al Commissariato di S. Marco. Ma dieci minuti dopo ne usciva, certo sollevato, poichè, chiamato un interprete, si comprese che egli non era il *biondino*, nemmen per sogno, e che tutto non era che uno strano equivoco.

Di fronte all'atteggiamento sospettoso della Cucco Maria e della vedovella, il giovanotto si era calato dalla finestra della casa in corte del Banchetto, soltanto perchè, essendo ben provvisto di danari, temeva che si progettasse per lo meno a derubarlo. Ecco tutto.

Il caso comico servì però a far diffondere in città la voce dell'arresto del *biondino* vero, il quale invece è sempre... ricercato.

Nella giornata di ieri è stato fatto un altro sopraluogo dai funzionari di San Marco nella casa dell'assassinata: il giudice istruttore ha interrogato nuovamente il girovago Vardanego e qualche altro teste. E' risultato che la mobiglia dell'appartamento del delitto non era della Norma, ma che essa l'aveva in affitto per 400 lire da altri.

Null'altro di nuovo: solo che ieri nel pomeriggio è stata ricoverata all'Ospitale civile, affetta da uno spavento morboso quella Lisa Borghesani, che dormiva nella camera adiacente a quella dove il delitto fu consumato, e che deve essere affetta anche da.. sonno morboso, per non aver udito i colpi di rivoltella che freddarono la disgraziata Norma. Questo fatto rimane sempre inesplicabile!

Dopo la passeggiata "Pro-Bari„ — Il comitato pro-Bari ci comunica: «Domenica fu fatta la annunciata passeggiata di beneficenza a favore dei danneggiati dalle alluvioni di Bari: riuscì oltremodo ordinata e seria, e servì a raccogliere discrete somme e a vendere duemila copie del nostro numero unico

Il pubblico di Venezia si mostrò molto entusiasta della iniziativa studentesca e rispose con generoso slancio all'appello nostro, sicchè oggi a nome della nobile terra visitata e santificata dalla sventura, gli rendiamo pubblicamente vivissime grazie. E giungano graditi i nostri fervidi ringraziamenti al maggior generale comm. Francesco Bellini, comandante del presidio, al cav. Pasinetti presidente del Consiglio di amministrazione del Pio Istituto Coletti, al sindaco co. Grimani, al Questore cav. Cosentino, nonchè ai bravi giovani della fanfara Coletti e ai soldati, i quali tutti parteciparono, coadiuvarono e resero più grande e più solenne l'opera nostra di carità e di amore. Ringraziamo altresì tutti i membri del Comitato patrocinatore ed in ispecial modo il prof. Castelnuovo, l'on. Antonio Fradeletto e il prof. Secrétant, che prestarono con disinteresse ed amore il loro nome e la loro opera».

Il Comitato stesso ci prega di smentire la notizia pubblicata da altri riguardante una supposta passeggiata di beneficenza e un ipotetico banchetto a Mestre: poichè *nessuno degli studenti appartenenti al gruppo iniziatore pro-Bari partì per Mestre incaricato dal Comitato direttivo e promotore di fare una passeggiata pro-danneggiati di Bari.*

Alcuni gruppi di studenti continuano il giro per la beneficenza privata già iniziato, muniti di una lettera firmata dal prof. Enrico Castelnuovo e dal sig. Raffaele Procacci.

L'esito della passeggiata di ieri l'altro fu molto soddisfacente, poichè furono raccolte lire 571.75 e si spera di giungere alle mille.

⁂

Abbiamo ricevuto dal signor Giuseppe Zannini lire 5.

La triste fine d'un ubbriacone — Ieri notte certi Giacomo Forti ed Angelo Dal Maschio trovarono sdraiato a terra, in campo S. Polo, privo di sensi, il vecchio Giuseppe Polise di circa sessanta anni, nativo di Polcenigo in provincia di Udine, ed abitante a S. Giacomo dall'Orio N. 1575. Si comprendeva che il Polise era ubbriaco fradicio, perciò i due che lo conoscevano l'accompagnarono a casa e lo posero a letto.

Ieri mattina, però, visto che il Polise non si alzava, il padrone di casa andò a battergli alla porta, ma non avendo risposta entrò nella stanza. Aperta una imposta e fatto chiaro nella camera vide il Polise colla testa rivolta sul cuscino e coperto dalle coltri che non dava segni di vita. Dato l'allarme venne chiamato il dott. Garbizza, il quale dichiarò che il disgraziato era morto per paralisi cardiaca.

Ieri sera il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'ospitale civile. Si era dapprima pensato ad un delitto, ma le constatazioni del medico, esclusero tale supposizione.

La municipalizzazione del gaz
Il progetto della Giunta

Siamo in grado di dare qualche particolare sul modo con il quale la Giunta proporrà al Consiglio comunale la municipalizzazione del gaz. Il progetto, che è compilato dall'ingegnere Sospizio e dall'ingegnere Böhm, s'inizia con uno studio per l'accertamento degli utili che attualmente percepisce la Società Lionese, a fine di poterne stabilire la capitalizzazione, e quindi il prezzo che il Comune dovrebbe alla Società stessa pagare per riscattare il servizio del gaz.

I criteri seguiti per questo accertamento non sono stati quelli della lettura dei bilanci di entrata ed uscita della Società Lionese, ma sulle cifre di questi bilanci si è fatto un degrado, ponendo mente alla concorrenza che al gaz è per fare la energia elettrica del Cellina. E poi, la base del prezzo per metro cubo — che attualmente è di 32 centesimi — nell'accertamento si è abbassata a 23 centesimi, e ciò secondo la proposta che la stessa Società Lionese aveva in questi ultimi tempi, fatto al Municipio, allorchè questo manifestò il pensiero di municipalizzare il gaz.

Con questi criteri, gli autori del progetto della Giunta, stabiliscono in 5 milioni e mezzo il prezzo del riscatto che il Comune di Venezia dovrebbe pagare alla Società; i quali 5 milioni e mezzo, aggiunti ad altri 3 milioni e mezzo che occorrono per l'impianto a Sant'Elena di un nuovo gazometro — necessario per il retto funzionamento del servizio — fanno nove milioni che, secondo i calcoli della Giunta, saranno ammortizzati in venti anni.

In capo a codesto tempo, il prezzo per metro cubo del gaz municipalizzato potrà essere ridotto da 23 centesimi ad una cifra minore.

⁂

Il Sindaco con una nuova sua circolare ha avvertito i consiglieri comunali che nella seduta di venerdì 24 corrente verrà trattato anche il seguente argomento: «Comunicazione della rinuncia data dai consiglieri comunali Bianchini ing. cav. Francesco e Zanon prof. Antonio».

Un corso pratico di acquicultura

Nei giorni 26, 27 e 28 corr. mese, la Scuola di Pesca ed Acquicoltura di Venezia, terrà un corso pratico specialmente indirizzato al personale tecnico delle Cattedre ambulanti di agricoltura allo scopo di far conoscere al personale stesso *gli elementi generali dell'industria* e di un suo ramo speciale, il più promettente ed importante: *la salmonidicultura.*

Con tali elementi e con la visita allo stabilimento acquicolo in Torre di Zuino, gentilmente concessa dai conti Corinaldi, le Cattedre ambulanti d'agricoltura potranno istituire e far funzionare modesti stabilimenti ittiogenici per ripopolamento, e promuovere ed indirizzare razionali culture acquee dei privati.

Ecco il programma del corso al quale sono già assicurate numerose adesioni:

Domenica, 26 marzo — Ore 9 e mezza antimeridiane: Conferenza preliminare (Prof. D. Levi Morenos). — Ore 2 pom. Conferenza: «Le specie da coltivarsi» (prof. D. Levi Morenos).

Lunedì, 27 marzo — Ore 10 ant.: Conferenza: «Il mezzo culturale» (capiente ed acqua) — (prof. D. Levi Morenos). — Ore 2 pom. Conferenza: «Operazioni ittiogeniche» (fecondazione naturale ed artificiale; trasporto e ricevimento delle uova; incubazione) — (prof. Luigi Meschinelli). — Ore 9 pom. — Conferenza: «Preventivi di impianti it-

Continua in IV pagina

A proposito delle Pillole Pink
Opinioni di Medici
Opinioni di Farmacisti

Esperienze personali. Risultati nella clientela

I maravigliosi risultati che le Pillole Pink diedero sempre ai medici, come rigenratore del sangue, tonico dei nervi, fecero sì che esse divennero la loro prescrizione favorita per combattere l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, i mali di stomaco, il reumatismo, le nevralgie e tutte le forme della debolezza. I medici trovano nelle Pillole Pink un medicamento sicuro, facile a procurarsi rapidamente, capace di risultati tangibili, immediati e tali da ristabilire non solo il malato ma da restituirgli la tranquillità dello spirito. E sì che il signor Merenda, il ben noto importatore delle Pillole Pink, trova in ogni corriere, insieme a numerose ordinazioni, lettere d'attestati come le seguenti:

⁂

Il Dottor Coppola Gaetano, Medico Chirurgo, San Sossio Baronia (Avellino), scrive:

«Vi faccio sapere che fra la mia clientela ottenni, per merito delle Pillole Pink una no-



Il Dottor Coppola Gaetano

tevole guarigione. La signora Cassandra e il signor Antonio Pennacchio, madre e figlio, miei clienti, erano da lungo tempo affetti da profonda anemia, conseguenza di febbri maligne. Provarono parecchi medicamenti senza ottenere risultati positivi. Allora ricorremmo alla cura delle Pillole Pink, cura di circa un mese. Queste due persone furono guarite perfettamente ed ora accudiscono ai loro quotidiani lavori senza provare la minima fatica».

⁂

E' noto — tra le persone prostrate dal lavoro intellettuale, uomini di finanza, letterati, artisti — l'effetto delle Pillole Pink contro le affezioni nervose. La lettera qui appresso è una nuova prova dell'efficacia di queste pillole.

«Posso testimoniare, in seguito a personali esperienze che le Pillole Pink sono un ottimo rimedio per combattere le varie forme della nevrastenia». Dottor Domenico Franchi, Medico Chirurgo Condotto, Solferino (Mantova).

⁂

Il Dottor Vito Madia, Medico a Petilia Policastro (Catanzaro) si esprime così:

«Le Pillole Pink hanno dato notevoli risultati, insperati, non solo nella mia clientela, ma altresì nella mia famiglia. Le ho sperimentate in modo particolare nei casi di donne e giovanette anemiche, clorotiche e le ho sempre trovate efficacissime. Il loro effetto è notevole contro le irregolarità».

⁂

Il signor Tebaldo Bruno, farmacista ben conosciuto a Carpineto Sinello (Chieti) non ha minori elogi per le Pillole Pink, nè è meno affermativo.

«E' dover mio dichiararvi e proclamare la maravigliosa efficacia delle Pillole Pink. Ancora ultimamente una mia cliente ne ottenne un risultato straordinario. Affetta d'anemia e malattia di stomaco, diveniva ogni giorno più debole, e a tal segno che si temeva della sua vita. Dietro mio consiglio ella prese le Pillole Pink e due sole scatole bastarono a restituirle completamente la salute».

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di schiarimenti.

tiogenici e piscicoli (Meschinelli e Levi Morenos).

Martedì, 28 marzo — Visita allo stabilimento ittiogenico dei conti Corinaldi ed alle conserve di allevamento nel parco, assistendo ai lavori per la pulizia delle vasche, alla manipolazione degli avannotti, alla preparazione e somministrazione dell'alimento pel novellame e per gli adulti. — Visita al tenimento agricolo di Torre di Zuino colla guida del dott. Sisto Portelli.

Il sindaco alla sede della Società contro l'Accattonaggio — Ieri mattina alle ore 10.30 il Sindaco co. Grimani si recò coll'assessore Chiggiato a visitare la sede della Società contro l'accattonaggio in calle del Ridotto. Erano a riceverli il senatore Treves, l'avv. Amedeo Massari, Trajano Chitarin, il co. Piero Serego, e l'avv. Umberto Luzzatto. Questi spiegò al sindaco il funzionamento della Società, che distribuisce ai poveri, circa 120 al giorno, buoni di pane, minestra, polenta e pesce, e latte, li aiuta con sussidi per fitto, li provvede di oggetti di vestiario e riscatta i pegni del Monte di Pietà.

Il co. Grimani rivolse cortesi parole di vivo encomio al Consiglio direttivo e speciali congratulazioni all'avv. Luzzatto ed al co. Serego che giornalmente sorvegliano il funzionamento della Società, veramente ammirabile. Prima di abbandonare la sede, quale prova della sua soddisfazione per la visita fatta, consegnò al tesoriere avv. Luzzatto L. 50.

Cogliamo l'occasione per raccomandare vivamente a tutti i benefici cittadini di iscriversi a questa benemerita Società che con quote di sole L. 12 annue compie un'opera di così pronta ed efficace assistenza.

Attenti ai bambini! — Furono due i bambini che ieri caddero in canale, e vi sarebbero senza dubbio periti se fortunatamente non si fosse prestato loro immediato aiuto.

Il primo caduto nel canale in Riello a Castello è il piccino Ferruccio Gaggi di anni 3 che venne salvato dall'arsenalotto Angelo Miani che si gettò in acqua. L'altro bambino è caduto nel rio dei Dai a S. Marco. Il giovane Giorgio Serafino garzone della latteria Bianchi in calle dei Fabbri, passando pel ponte udì le grida di aiuto e senza pensarci sopra fece un salto in canale traendo in salvo il piccino, di tre anni che era fuggito agli occhi della domestica.

I ragazzi arrestati a Mestre — I due ragazzi veneziani che ieri l'altro, come narrammo, sono stati arrestati a Mestre perchè trovati in possesso d'una somma di danaro inadeguata alla loro condizione — dopo aver passata la notte alle carceri di Mestre — ieri mattina a mezzo dei carabinieri sono stati tradotti a Venezia e rinchiusi a S Severo a disposizione della P. S

Per una festa famigliare di scherma — Sabato sera, come abbiamo annunciato, si è riunito al Circolo di scherma Biasini il Comitato per trattare intorno alla festa famigliare che verrà data nel venturo aprile. Essa promette di riuscire particolarmente interessante per l'intervento della numerosa schiera dei giovani allievi col concorso delle vecchie e buone lame di sala che seppero in tante occasioni tenere alto il nome della scherma veneziana. E' certo che in tale occasione interverrà pubblico numeroso ed eletto. Fra giorni daremo la nota dei tiratori anziani.

Un accidente alla stazione ferroviaria — Ieri dopo mezzogiorno alla nostra stazione ferroviaria si è dovuto deplorare un accidente che per una vera fortuna non ha avuto conseguenze gravi. Era arrivato da Udine l'accelerato delle 12.07, i passeggieri erano già scesi sotto la tettoia dalle vetture e la macchina s'era staccata per le solite manovre. Alle 12 30 la locomotiva si trovava sopra una delle piattaforme girevoli. Mentre si stava voltando, non si sa precisamente come, forse per uno scambio falso o per un ordine male impartito, una colonna di carri proveniente dalla Marittima e pure in manovra fuori della tettoia, andò ad investire la locomotiva con grande fracasso. La piattaforma cedette e la locomotiva si sprofondò con essa, mentre il *tender* rimaneva ancora sul binario. L'investimento rumoroso sollevò molto panico nel personale; si temette subito anche di qualche disgrazia, ma nessuna disgrazia fortunatamente era avvenuta. Tirati avanti i carri, dopo poco tempo, diretti dagli ingegneri della ferrovia, furono iniziati i lavori per rimettere la locomotiva sul binario. I lavori terminarono ieri sera stessa senza alcun incidente.

Una festa alla "Dante Alighieri" — Domani 22 marzo alle tre pom. nella Sala del Circolo Artistico alla *Fenice* sarà tenuta una cerimonia solenne e festosa: la consegna e l'inaugurazione della bandiera offerta alla Società «Dante Alighieri», comitato di Venezia, dalle donne veneziane delle Terre irredente. Per la cerimonia sono stati diramati inviti alle autorità e ai soci.

Alla «Dante Alighieri» pervennero da A. P. lire 5 in occasione dell'inaugurazione della bandiera sociale: e lire cinque per ciascuna dalle signore Aida Ancona e Lucia Camerino. Il Comitato ringrazia.

Il Museo dell'Arsenale essendo ultimati quei piccoli lavori di restauro per i quali era stato chiuso al pubblico alcuni giorni or sono, da oggi sarà riaperto.

Le conferenze

All'Università Popolare — «Enrico Dandolo» — Un gran pubblico iersera per la IV lezione di Storia Veneta del prof. Secrétant.

La splendida figura così superbamente animata di sapienza e valore del doge Enrico Dandolo, fu iersera rievocata con frase smagliante dal prof. Gilberto Secrétant. Attentamente ascoltato egli tessè la storia delle condizioni politiche di Venezia e dell'Italia nell'XI e XII secolo fino ai tempi di Enrico Dandolo, per arrivare infine alla conquista di Costantinopoli compiuta dall'eroe ottantenne.

Gli applausi che salutarono la bella conferenza mostrarono con quanto interesse il numeroso pubblico avesse seguito il facondo e dotto oratore.

Questa sera il prof. Capetti parlerà su «La poesia dei ricordi nella letteratura italiana in Dante».

Per i primi giorni del mese venturo, il Comitato direttivo dell'U. P. inviterà la cittadinanza ad una notevole manifestazione intellettuale diretta a far conoscere nei suoi particolari uno degli avvenimenti più interessanti del nostro tempo. Il chiaro nome dello scienziato valoroso che ha accolto l'invito dell'U. P. e i mezzi meccanici perfezionati che ne illustreranno la parola, richiameranno certo l'attenzione del gran pubblico veneziano.

L'arrivo della "Dougnay Trouin" — Ieri mattina verso le otto è entrata in bacino di San Marco, salutata dalle salve di prammatica della nave ammiraglia *Sesia*, la nave scuola francese *Douguay Trouin* attesa da qualche giorno a Venezia. La *Douguay Trouin* si è ormeggiata davanti al monumento di Vittorio Emanuele, con la prora verso i Giardini Pubblici.

Poco dopo il suo arrivo, si è recato a bordo il console francese Eugène Heymann, cavaliere della Legion d'onore, a porgere il saluto al comandante della nave ed ai cadetti.

Verso le dieci e mezzo il comandante della *Douguay Trouin*, capitano di vascello Baheme, accompagnato dal console, si recò a Ca' Farsetti per far visita al nostro Sindaco. Il co. Grimani essendo assente, il comandante lasciò la sua carta da visita.

La *Douguay Trouin* lascierà il nostro porto sabato riva degli Schiavoni e in Piazza, erano notati al passeggio parecchi cadetti e ufficiali della nave francese. Ieri sera poi per festeggiare l'arrivo, la piazza di S. Marco e la Piazzetta erano illuminate straordinariamente, e tenne in piazza un concerto la banda cittadina.

La *Dougay Trouin* salperà il nostro Porto sabato mattina.

La partenza del "Metheor" — Il piroscafo *Metheor*, arrivato l'altra mattina ed ormeggiato davanti al Molo in bacino di S. Marco, partirà da Venezia questa sera alle undici, per continuare la sua crociera di piacere nel Mediterraneo. Per imbarcarsi nello splendido piroscafo della *Hamburg American Line*, con diversi treni sono già giunti oltre trecento forestieri *touristes*. L'imbarco potrà avvenire soltanto dopo le sei di questa sera stessa.

"Mi-carême" al Circolo Artistico — La Presidenza del Circolo artistico, accogliendo la domanda di molti soci, ha deliberato di dare la sera del 30 marzo corr., mezza quaresima, un'ultima festina famigliare. Presso la segreteria del Circolo cominciano oggi le prenotazioni per i biglietti d'invito. L'ultimo limite improrogabile per le richieste resta fissato a tutto il giorno 27. Il ritiro dei biglietti potrà effettuarsi i giorni 28, 29 e 30 corrente.

Un muranese che diventa pazzo — Certo Enrico Spagnol di anni 32, lavorando in conterie a Murano, ieri nel pomeriggio in preda ad alcoolismo diede segni di alienazione mentale. Il disgraziato, che ha il padre all'ospedale civile di Venezia, s'era fissato in testa che fosse morto, e perciò ubbriaco come era, dava in escandescenze e minacciava quanti capitavano a lui vicino. Visto il suo stato pericoloso, lo Spagnol venne preso e ridotto all'impotenza e poscia, con certificato medico, fu portato a S. Servolo.

La improvvisa morte d'una vecchia — Il pensionato dell'Arsenale Angelo Rosso, abitante a Castello, in Paludo S. Antonio, ieri mattina alle cinque e mezzo si alzò dal letto e scese in cucina ad apparecchiare il caffè per la moglie Antonia Costantini che sofferente si fermava a letto fino ad ora tarda. Il Rosso quando ebbe approntato il caffè andò in camera per portarlo alla moglie; ma chiamatala più volte e scossala ripetutamente, non ebbe da lei risposta. Il disgraziato trovavasi di fronte ad un cadavere. Venne chiamato il dottor Gambarotto che constatò della donna la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Un audace furto a S. Giovanni Grisostomo — Dalla mostra del sarto Luigi Callegari a S. Giovanni Grisostomo ieri sera un abile mariuolo rubò un elegante soprabito grigio del valore di L. 24, dandosi poscia ad una fuga precipitosa. Informata del fatto la Questura di Cannaregio venne subito identificato il ladro che si sta attivamente ricercando.

Da Chioggia

Rinvenimento di un cadavere presso Cabianca

Chioggia, 20 marzo sera

Stamane alcuni villici rinvennero galleggiante nel Bacchiglione presso Cabianca il cadavere di un uomo dell'apparente età di 50 anni.

L'autorità giudiziaria si recò sopraluogo per le consuete constatazioni di legge.

Per una Società di canottaggio

Per costituire il fondo iniziale di una Società di canottaggio che si sta ora costituendo, a cura dei promotori del sodalizio, venne organizzata per giovedì prossimo 23 del corr., una veglia danzante al teatro Garibaldi.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

Il prestito russo e quello giapponese

Pietroburgo, 20 marzo notte

Da fonte privata si assicura che sono stati iniziati negoziati per la conclusione di un prestito interno di 20 milioni di rubli al 5 per cento ma che non sono ancora terminati. Il corso di emissione non è stato an ora fissato.

La Banca Russa del Commercio interno assumerebbe 150 milioni del prestito, d'accordo con la Banca di sconto di Pietroburgo, con la Banca di sconto del Volga e con la Banca internazionale del Commercio di Pietroburgo. Il resto ossia 50 milioni, sarebbero assunti dalla cassa di risparmio dell'impero.

Il «Nowoje Wremja» ha da Tientsin: «Assicurasi che i capitalisti americani assumeranno la emissione di un prestito giapponese colla garanza sulle ferrovie del Giappone.»

Una lettera dell'Imperatore della Cina a Franc. Giuseppe

Vienna, 20 marzo notte

L'udienza di ieri in cui il Ministro della Cina consegnò all'imperatore una lettera autografa dell'imperatore della Cina, destò una certa sorpresa nei circoli diplomatici. Lo scopo dell'udienza è oggi conosciuto.

L'imperatore Francesco Giuseppe avendo felicitata con lettera speciale l'imperatrice della Cina in occasione del 70.o onomastico, l'imperatore della Cina ringraziò Francesco Giuseppe con la lettera che il Ministro gli ha consegnato ieri.

Un socialista a capo del Municipio di Parigi

Parigi, 20 marzo notte

Paul Bruse socialista è stato eletto presidente del Consiglio Municipale di Parigi con 43 voti contro 27 dati a Escudier, nazionalista.

La bellissima madre di ventitre figli

Napoli, 20 marzo notte

Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo *Principe Reggente*. Appena ancorato, si sparse la voce che vi era a bordo una milionaria con la bellezza di 23 figli. Infatti si trattava della famiglia Condel, molto nota e distinta. La signora, che ha 45 anni, in 25 anni di matrimonio ha partorito 21 volta ed in cinque parti ha fatto 3 figli alla volta. Essa è piena di vita e di forza.

Anche il marito, naturalmente, ha poco più di 45 anni. Viaggiano in prima classe. Occupano col personale di servizio, otto cabine, con tre letti ciascuna.

La voce di un disastro ferroviario a Firenze

Firenze, 20 marzo notte

Questa mattina circolava la notizia di un disastroso incidente ferroviario avvenuto sulla linea Roma-Reggio-Firenze. La voce era avvalorata dalla mancanza dei giornali che arrivano ordinariamente col treno delle 5.50. La notizia era molto esagerata. Tutto si riduceva ad uno sviamento del treno numero 6, partito da Roma alle 13.30, sviamento avvenuto a Santa Maria, cioè a circa 60 chilometri dalla nostra città.

L'incidente non ha mancato di provocare tra i viaggiatori grande panico, ma non si ebbero a deplorare disgrazie.

Un' importante sentenza
I ferrovieri non sono pubblici ufficiali

Roma, 20 marzo notte

Stamane dinanzi alla settima sezione del Tribunale di Roma è comparso l'appaltatore Quintieri, imputato di avere oltraggiato il capotreno ed i controllori del treno Sulmona-Roma, perchè non volevano che egli scendesse ad ogni fermata. Il Tribunale, contro la giurisprudenza prevalente ha ritenuto che i ferrovieri non siano ufficiali pubblici, ma soltanto incaricati del servizio.

La sentenza fu accolta dagli applausi del pubblico che gremiva l'aula.

Il Pubblico Ministero si appellerà, tuttavia, contro la sentenza.

Il tenente Modugno attende di parlare
La seduta d'oggi

Perugia, 20 marzo notte

Modugno attende ansiosamente l'ora di potere parlare. Si dice che parlerà lungamente. Il presidente ha già detto ai difensori di seguire per l'interrogatorio quest'ordine: lascierà parlare Modugno quanto vuole, darà lettura poi degli interrogatori scritti e quindi farà le contestazioni che crederà opportune. Così è facile che tutta l'udienza di domani martedì sia dedicata a Modugno e che soltanto mercoledì si incominci l'esame dei testimoni di accusa. E' già arrivata a Perugia la riproduzione in legno del villino Modugno.

Domani si attendono il padre di Modugno, la famiglia di Cagno, alcuni periti e vari avvocati.

La condanna di tre ladri
uccisori d'una guardia di P. S.

Milano, 20 marzo notte

La sera del 24 agosto la guardia di città Cocuzza procedeva all'arresto del macellaio Edoardo Suighi d'anni 26, che insieme a tali Roversi e Way avevano rubato una bicicletta. Seguì una colluttazione e il Cocuzza fu colpito con un coltello dal Suighi, e morì poco dopo.

Stasera dopo un lungo processo la Corte d'Assise condannava il Suighi a 30 anni di reclusione, il Roversi a 30 mesi, e il Way a 10 mesi.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (20 marzo)

	da	a
Cod. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.50	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.75
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.60
Azioni Banca Veneta	235.—	—
» Banca Commerciale Italiana	845.—	—
» Cotonificio Veneziano	287.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1880 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	369 50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.92 1/2	123.—	—	—	3
Francia	99.85	100.—	—	—	3
Belgio	99.60	100.—	—	—	3
Londra	25.18	25.19 1/2	25.02	25.04	2 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99.90	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.91	105.—	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.90	105.—	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Ufficiale [illegible] del 2 Marzo)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . L. 100.00

Borse italiane (20 marzo)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 [illegible]	Az. Raff. zucc.	4 5 —
» 3 1/2 0/0	103 80	» Banca comm.	846 50
Az. B. d'Italia	1151 50	» Cred. Italiano	624 50
» Ferr. Medit.	452 50	Cam. su Fran. vista	99 95
» » Merid.	753 [illegible]	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	467 50	» » Germ »	123 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 87 1/2	Az. Ferr. Merid.	753 —
» 3 1/2 0/0	103 92 1/2	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1160 —	» Lond. 3 mesi	25 01 1/2
» Ferr. Med.	452 —	» Germ. vista	122 95

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 75	Edison	722 —
» fine	104 85	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	103 80	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 50
Ferrovie Mediterranee	453 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 25
Banca d'Italia	1159 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 25
Credito Italiano	625 50	» Cassa Risp. 5 0/0	518 50
Banca Comm. Italiana	845 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 50
Lanificio Rossi	1846 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	559 —	Londra a vista	25 19
Navigazione Generale	469 —	Berlino a vista	122 97
Raffineria Zuccheri	435 —	Svizzera	99 87 1/4
Az. Costruz. Venete	126 50	Cotonificio Veneziano	287 —
Acciaierie Terni	1882 —	Ferrovie Meridionali	753 —

ROMA

Rend. Ital 5 0/0 cont.	104 85	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 9[illegible] 1/2	Banca Comm. Ital.	846 —
» » 3 1/2 cont.	103 85	Credito Italiano	623 —
» » » fine	103 92 1/2	Soc. It. pel Carbone	1157 —
» » 3 0/0	75 50	Immobiliare	283 50
Banca d'Italia	1161	Parigi chèque	99 97 1/2
Az. ferr. merid.	753 50	Londra	25 1[illegible]
» » Gas	1433 —	Mediterranea	453 —
Cred. Fond. Ital. Az.	558 —	Nav. Gener. Ital.	469 —
» cart. 4 1/2 0/0	513 —	Az. Risanamento	25 —

TORINO

Rendita contanti	104 80	Az. Banca comm.	846 50
» fine	104 90	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 80	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1160 —	» Lond. 3 mesi	25 21
» Ferr. Medit.	452 —	» Germ. »	122 95
» » Merid.	753 —	» Svizz. »	99 95

Borse estere (20 marzo)

VIENNA

Credito austr.-Corone	677 —	Lire Ital. (carta)	95 25
Lombarde	91 —	Rendita austr. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	289 —	» » (carta)	100 20
Austriache	659 50	Union Bank	558 50
Banca austro-ungarica	1643 —	Rendita austr. (oro)	119 25
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0/0	98 35
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 95
Cambio su Parigi	95 20	Banca dei Paesi austr.	470 —
Cambio su Londra	238 92		

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital cont.	103 1/4	Egiziano nuovo	106 1/2
N c. ing. 2 3/4 0/0	91 3/8	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	104 80	Obblig. lombarde	339 —
» fran. 3 0/0 perp	99 65	Az. ferr. merid.	— —
» russo	72 90	» Banca Parigi	1368 —
» spag.	91 65	» Suez	4473 —
» turca	89 —	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 1/8
» portogh.	69 05	Cambio sull'Italia	par
argento fino	97 50	» su Londra	25 19 1/4

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 40	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Prus.	101 90	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 40	Bigl. Banca Russa	216 —
» merid.	73 30	Camb. s. Ital. a 10 g	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	20	NEW YORK	18
Farine fiore di Parigi corrente	33.25	Petrolio 70 0/0 raff.	7.35
mese prossimo	30.60	id. Filadelfia	7.30
maggio giugno	31.—	id. raff. in casse	9.95
4 mesi da maggio	31.25	Cotone Middling	8.30
Spiriti - corrente	45.50	id. a New Orleans	7.11/16
mese prossimo	45.75	Cotoni mese pross.	7.70
4 mesi da maggio	46.25	3 mesi dopo corr.	7.71
4 mesi ultimi	41.—	4 » » »	7.71
Zuccheri rosso disp.	37.25	7 » » »	7.78
raffinato	72.25	Frumento r disp.	119.—
id. bianco disp.	41.—	maggio	118.—
corrente	41.—	luglio	97 7/8
4 mesi da maggio	41.25	settembre	90 3/8
luglio agosto	41.87	Granone dispon.	51.—
Frumenti - corrente	23.60	maggio	55 1/4
mese prossimo	23.90	luglio	55 1/4
maggio giugno	24.10	Caffè Rio N. 7 disp.	6 5/8
4 mesi da maggio	24.25	pel corrente	6.10
		mese prossimo	6.15
		2 mesi dopo corr.	6.40
ANVERSA	20	3 » » »	6.46
Petrolio raff. corr.	18.50	4 » » »	6.15
settembre	19.60	6 » » »	6.75
		8 » » »	6.15
MAGDEBURGO	20	Zucchero mascabado n. 12 disp.	4 3/8
Zucchero garb. disp.	25.50	Farine extrafine	3.55
		Nolo cer. Liverpool	1.—

CAFFE'

RIO JANEIRO 19 — Entrate della settimana sacchi 2[illegible] — Deposito totale sacchi 338000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi [illegible] — Id. per Amburgo sacchi 3000 — Id. per Trieste sacchi —.— — Id. per resto Europa sacchi 11000 — Vendite della settimana sacchi —.— — Caffè Rio ordinary first reis 50.25 — Cambio su Londra Pence 14.1/8 — Mercato sostenuto.

SANTOS 19 — Entrate della settimana sacchi 72000 — Deposito totale sacchi 1354000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi [illegible] — Id. per Amburgo sacchi 2[illegible] — Id. per Trieste sacchi —.— — Id. per resto Europa sacchi 11000 — Vendita della settimana sacchi 95000 — Caffè buon ordinaire reis 48.— — Mercato fermo.

Movimento del porto

Arrivi del 19 — Da Genova e scali ital. pir. germ. «Metheor» cap. H. Brunswick, vuoto, in gita sol passegg. — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Da Genova pir. ital. «Montebello» cap. Pedoni idem — Da Sebenico pir. ital. «Vasta e Guerrera» cap. Salimbeni con legname — Da Ancona pir. ital. «Barion» cap. Gambardella con merci.

Arrivi del 20 — Da Barletta pir. ital. «Lugino» cap. Canapa con merci — Da Liverpool pir. ital. «Veria» cap. Hesstson idem.

Partenze del 20 — Per Fiume pir. austr. «Napried» cap. Skrabalo con rimanenza carico fosfato — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 19 e 20 marzo:

Nascite: Maschi 9 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 3 — Totale 19.

Matrimoni: Leoni Leonida impiegato con Toselli Giacinta professoressa, celibi — Grì Pier Antonio ch. Pietro terrazzaio con Del Prà Gioseffa, lavandaia, vedovi — Tellero Pietro agente privato con Callegher Angela casalinga celibi — Zaro Enrico, parrucchiere, con Farsani Elvira modista celibi — Raffagnato Vittorio falegname con Fantinetti Rita perlaia celibi.

Decessi: Galon Gusco Maria di anni 87, vedova ricov. di Fossalta di Piave — Arene Agostini Anna 77, idem casal. di Murano — Pellcatti Gardin Zaffira Antonia 73, idem casal. di Venezia — Martinuzzi Francesco 65, coniug. scalpellino di Murano — Tiraoro Pietro 62, idem calafato di Venezia — Favaro Giuseppe 40, idem villico di Zero Branco — Zanetti Maddalena 79 nub. ricov. di Murano — Combini Zane Antonia 74, ved. casal. di Venezia — Michiel nob. Comello Maria 72, idem usufruttuaria idem — Braidi Seibezzi Maria 70, id. casal. idem — Suardi Gobesso Elisabetta 61, id. id. id. — Collarin Cordella Maddalena 39, coniug. id. id. — Dall'Armi Leandro 53, possidente di Montebelluna — Sarmede Raimondo 52, coniug. giornalaio di Venezia — Berheiner Simeone 47, celibe commesso di Trieste — Vidali Giacomo 47, di Venezia — Marocchi Noema ch.a Norma 31, nubile meretrice di Venezia — Tarsura Teresa 32, tessitrice di Ponte S. Nicolò (Padova).

Più 8 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune: Fabretti Augusto di anni 59, celibe civile decesso a Portogruaro — Fetone Giuseppe di mesi 5 e mezzo decesso a Mestre.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

ANNO CLXIII — N. 80 Mercoledì 22 Marzo 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.

Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Le riunioni dei gruppi parlamentari

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Vigilia d'armi

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 21 marzo notte

(*mg.*) — Nulla ho da aggiungere e nulla da togliere alle informazioni degli scorsi giorni, malgrado l'agitarsi rumoroso di ambizioni irrequiete. Il nucleo della vecchia maggioranza che seguiva l'on. Giolitti resisterà all'urto delle varie opposizioni, le quali si contendono il governo. Questa è l'opinione di tutti coloro che con occhio vigile e con animo sereno hanno studiato imparzialmente il movimento onde Montecitorio è stato ed è teatro in questi giorni. Oggi, per esempio, si sono tenute tre diverse riunioni le quali ebbero — o parvero avere — il significato di opposizione a tutte quelle soluzioni che apparissero intermedie e non fossero decisamente di Sinistra. Ebbene, quelle riunioni sono per me la migliore dimostrazione che le parole hanno fatto il loro tempo. Infatti, di circa trecento deputati presenti oggi a Roma ne sono intervenuti a quelle riunioni complessivamente sessantotto soltanto e tra essi numerosi erano gli ex ministri o gli ex sottosegretari di Stato alla ricerca di occupazione. Cosa dicono messi assieme questi due fatti? Dicono che la grande massa dei deputati si mantiene estranea a codeste agitazioni e non vuole rendersi solidale ai pochi che soltanto l'ambizione e la *sacra fames* del potere muovono. Se codeste agitazioni fossero la manifestazione di una reale corrente della opinione pubblica, esse avrebbero trovato nella rappresentanza nazionale quella eco che ora è mancata totalmente ed avrebbero acquistato quel carattere di spontaneità che soltanto può costituirne il valore ed il significato. Niente invece di tutto ciò è avvenuto, imperciocchè la grande, la grandissima maggioranza dei deputati che non aspirano ad un portafoglio, non intende di farsi sgabello agli impazienti che vogliono salire a tutti i costi e neppure intende di ripudiare il programma liberamente accettato nel periodo elettorale.

In tutte le tre riunioni di oggi fu segnalata l'assenza di quei deputati che più direttamente rispecchiano il pensiero dell'on. Giolitti, sebbene molti ne sieno arrivati in Roma. Tale assenza — che non è casuale — conferma che un mutamento radicale, il quale sposti l'asse ministeriale verso la Sinistra, non ha consenzienti gli amici più sinceri e più intimi dell'onor. Giolitti.

Del pensiero dell'on. Giolitti sarà espressione l'ordine del giorno che presenterà e svolgerà il Marsengo-Bastia, ordine del giorno sul quale — quasi certamente — avverrà la votazione politica. Dico quasi certamente e non affermo con sicurezza assoluta, perchè un altro ordine del giorno, non molto dissimile, sarà svolto dall'on. Fortis e sarebbe arrischiato prevedere a quale dei due darà la preferenza il Ministero. Forse i due si fonderanno insieme e si avrà, così, quella designazione che si domanda alla Camera. Ambedue gli ordini del giorno, con diverse premesse, convergono alle medesime conclusioni, cioè alla affermazione che la Camera prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, intende mantenere ed attuare il programma liberale che è stato adombrato nella relazione al Re e che ha costituito la piattaforma delle elezioni del novembre: fiducia nelle cose, astraendo dalle persone.

La riunione dei radicali ha messo in luce le profonde discrepanze onde sono divisi. Erano ventuno e tre tendenze si sono manifestate senza che gli intervenuti abbiano potuto trovare la via di metterle d'accordo. Favorevole al ministero Sonnino è la più minuscola e se fosse stata messa in votazione avrebbe probabilmente ottenuto i voti soltanto degli onorevoli Lucchini, Alessio e De Viti. Una seconda, non ostile sotto certe condizioni ad una combinazione Fortis-Tittoni, è la più numerosa e forse avrebbe riunito una dozzina di adesioni. Una terza, finalmente, inclina ad una affermazione platonica di partito, senza anticipate preoccupazioni ministeriali, salvo a dare o negare la fiducia alla amministrazione che, dopo il voto, si costituirà. L'on. Sacchi — che presiedeva — tra le tre tendenze non si è dichiarato e forse ne tiene in serbo una quarta. Domattina, nuova adunanza, che si prevede riuscirà negativa come quella d'oggi.

Alla *Tribuna* telegrafano da Brindisi essere stati recapitati a quella Agenzia della «Peninsulare» alcuni telegrammi del marchese Di Rudinì, onde si arguisce che egli debba giungere qui domani col piroscafo della «Peninsulare». In questo caso l'on. Di Rudinì arriverà a Roma in tempo per partecipare alla discussione ed al voto, che non sarà dato prima di sabato.

Non credo che la presenza dell'on. Di Rudinì possa avere una azione sulla situazione parlamentare.

Giolitti e la sua politica

Roma, 21 marzo notte

Il *Capitan Fracassa* e il *Popolo Romano* pubblicano a proposito della situazione politica: «Si era fatta correre a Montecitorio la voce che Giolitti si disinteressasse dell'attuale situazione politica. A contraddire questa voce sta il fatto molto preciso che Giolitti dichiarò agli onor. Marsengo-Bastia e Facta a Cavour, che egli approverà nel modo più ampio quella soluzione che sia la continuazione della politica liberale finora seguita e che risponda alla necessità di evitare tanto il pericolo della reazione quanto quello dei disordini che la causa della reazione favorirebbe. Gli on. Marsengo-Bastia e Facta tornati a Roma hanno conferito con Tittoni, Fortis e Marcora tra i quali regna un accordo perfetto di vedute».

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi hanno conferito nello studio dell'on. Fortis gli on. Marcora, Tittoni e Fortis. Uscito Marcora, Tittoni rimase ancora lungamente presso dell'onor. Fortis.

Lo stesso giornale dice che l'on. Codacci Pisanelli condusse Rubini al Ministero del Tesoro.

La *Tribuna* dice che i deputati accorrono numerosi a Roma preparandosi alla seduta prossima della Camera. La posta della Camera dava presenti oltre 300 deputati e altri se ne attendono. E' atteso anche Di Rudinì di cui si annunzia l'arrivo per domani a Brindisi.

Per domattina è convocato alla Consulta il Consiglio dei Ministri.

Il Gruppo di Sacchi

Roma, 21 marzo notte

Dalle 15 alle 17 a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Sacchi, si sono riuniti 16 deputati radicali.

Nella discussione circa l'atteggiamento da prendersi alla Camera si manifestarono due correnti: una corrente puramente teorica esprimente le aspirazioni del gruppo indipendentemente dal momento parlamentare; l'altra corrente si mostra invece favorevole ad una linea di condotta che porti a risultati pratici e che più si accostino alle idealità del partito. Siccome non fu possibile di conciliare le due tendenze si rimandò ogni decisione a domattina alle 10 in una nuova riunione.

Nella suddetta riunione erano presenti, secondo la *Patria*, gli on. Loero, Spagnoletti, Luzzatto, De Viti De Marco, Alessio, Sanarelli, De Marinis, Pala, Mira e Turco. La *Tribuna* dà pure come presenti gli on. Fazio, Borghese e Pipitone.

La *Patria* dice che la discussione fu vivace e che si son manifestate tre tendenze; una d'opposizione ad un ministero Fortis-Tittoni, un'altra favorevole a Sonnino e un'altra a favore di un ministero che più si avvicini ai principi fondamentali del gruppo radicale. Secondo la *Patria*, Romussi si dichiarò contrario ad una coalizione Fortis-Tittoni e nel tempo stesso ha combattuto come pericoloso e dannoso un ministero Sonnino. L'on. Lecchini si manifestò contrario recisamente ad un ministero Fortis-Tittoni e dichiarò di non vedere di mal occhio l'avvento al potere dell'on. Sonnino: dello stesso parere fu Alessio. Luzzatto non si è mostrato troppo contrario alla combinazione Fortis-Tittoni. Altri discorsi hanno tenuto De Viti, Sanarelli, Pala e Mira, ma non essendosi venuti ad un accordo, la discussione fu rinviata a domattina. Sacchi non ha avuto occasione di manifestare la sua opinione.

I democratici costituzionali

Roma, 21 marzo notte

Si sono riuniti i seguenti 27 deputati democratici costituzionali Fili, Wollemborg, Faelli, De Nobili, Boschini, Carmine, Boi, Massimini, Talamo, Compans, Castiglioni, Solani, Ciappi, Cocco Ortu, Casciani, Cerulli, Ciuffelli, Gallo, Gorio, Ferraris Maggiorino, De Micheli, Mazziotti, Gallini, Pais, Di Stefano, Tecchio, Pucci, De Michetti.

Fu eletto presidente G. Gallo; fu votato dopo breve discussione il seguente ordine del giorno: «La maggioranza delibera di dare voto contrario a qualunque proposta che implichi la fiducia nell'attuale ministero».

Si passa poi a discutere del merito e si vota quest'altro ordine del giorno: «L'adunanza ritiene che la Camera debba affermare la necessità di un governo che sia decisamente liberale democratico, tanto nei metodi di azione, quanto nell'opera informatrice e dà mandato ad una commissione composta degli on. Gallo, Cocco Ortu e Maggiorino Ferraris di ottenere un accordo con tutti gli elementi più affini della Camera».

I democratici costituzionali vorrebbero stare nella maggioranza, ma non amano, secondo la *Tribuna*, conservare tutti i ministri attuali. Vorrebbero un ministero o tutto o in gran parte nuovo e accetterebbero anche un ministero Fortis.

Gli altri gruppi

Roma, 21 marzo notte

Altre riunioni ebbero luogo presso Baccelli e altri capi disposti tutti a stare nella maggioranza ma non disposti, pare, a conservare incondizionatamente i ministri dimissionari. I sonniniani lavorano a disgregare, dice la *Tribuna*, ma con scoraggiamento sempre crescente. Per la maggioranza ministeriale parlerà Fortis, che presenterà anche un ordine del giorno alla Camera. Si dice anche che un altro ordine del giorno sarà presentato dall'on. Marsengo-Bastia in nome dei giolittiani: i due ordini magari si fonderanno. A proposito delle idee dei democratici costituzionali la *Tribuna* dice che nella loro riunione prevalse il concetto particolarmente sostenuto dagli onorevoli Gallo, Massimini e Cocco Ortu di non potersi in alcun modo ostacolare la combinazione Fortis.

Circa la riunione in casa di Baccelli, la *Patria* dice che intervenne una diecina di deputati i quali deliberarono di approvare quella combinazione ministeriale che sarà composta di pura sinistra parlamentare.

Il gruppo sonniniano non ha tenuto alcuna riunione.

Il *Giornale d'Italia* annunzia per domani alle 13 una riunione dei deputati di destra della maggioranza liberale. I giolittiani, dice il *Messaggero*, non terranno alcuna adunanza per non concorrere ad intorbidare maggiormente una situazione per sè stessa poco chiara.

La Commissione esecutiva della direzione centrale del partito radicale riunitasi d'urgenza ha votato un ordine del giorno nel quale, considerata la attuale situazione parlamentare, confidando nella coerenza e nelle tradizioni del gruppo parlamentare radicale, augura che il medesimo, mantenendo la sua fede nel programma del partito, riaffermi ora la sua autonomia col proposito di rifuggire da qualsiasi combinazione ministeriale, che comprometta la integrità e l'avvenire del partito.

Per l'istituzione dei probiviri agricoli

Roma, 21 marzo notte

Il Consiglio superiore del Lavoro ha continuato stamane l'esame dell'Istituto dei Probiviri agricoli. Fu respinta l'obbligatorietà dei collegi di probiviri agricoli nei singoli mandamenti, dando però il diritto dell'iniziativa per la loro costituzione non solamente al Ministro, ma anche alle organizzazioni di proprietari o lavoratori.

Sulla competenza territoriale dei collegi di probiviri agricoli è stata adottata la conclusione del relatore.

I lavori della Commissione per la navigazione interna

Roma, 21 marzo sera

La Commissione per la Navigazione interna ha affidato al suo Comitato economico l'incarico d'iniziare subito degli studi, i quali consisteranno, principalmente, in una inchiesta sulla potenzialità commerciale dei canali progettati e nello studio del programma finanziario per fare fronte alla spesa occorrente. Il Comitato sarà presieduto dal generale Bigotti.

Il problema ferroviario

Riforme nel servizio viaggiatori

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 21 marzo sera

Al Congresso dell'Unione delle Camere di Commercio il sig. Dominatore Mainetti, presidente della Camera di Commercio di Brescia, ha presentato una lunga relazione su alcune riforme da introdursi nel servizio ferroviario viaggiatori.

Da essa si rileva che tre principalmente, secondo il signor Mainetti, sono i voti dei quali dovrebbe tenersi conto in un rimaneggiamento delle nostre tariffe ferroviarie per il trasporto dei viaggiatori e cioè:

1.) Istituzione di tariffe secondo zone economiche;

2.) Tariffe differenziali per il traffico fra zona e zona e per il movimento nel senso longitudinale del nostro paese;

3.) Istituzione di treni operai.

Nei primi due di questi voti, dice il signor Mainetti, si compendiano quelli che dovrebbero essere i criteri generali di tariffìcazione; sono questi i criteri che si devono applicare nel rimaneggiare le tariffe per il trasporto dei viaggiatori nel senso della loro riduzione. Il limite massimo dal quale si dovrà partire per il rimaneggiamento sarà dato dalle tariffe attuali: esso sarà il punto di partenza per la determinazione delle tariffe nelle varie zone e per la fissazione della proporzione decrescente delle tariffe per i viaggi a distanza.

Secondo il signor Mainetti le riduzioni dovrebbero, per varie ragioni, attuarsi solo nelle due ultime classi; però siccome nei viaggi a distanza anche per la prima classe il costo di produzione del servizio diminuisce in ragione più che diretta col crescere del percorso, le tariffe differenziali si dovrebbero applicare anche a tale classe. Però in vista del grande costo del servizio in via assoluta e in vista delle valutazioni tutte soggettive della utilità del servizio medesimo da parte di chi se ne serve, la progressione dovrebbe decrescere in un modo quasi insensibile a differenza che per le altre classi, in cui la progressione decrescente secondo la distanza dovrebbe essere assai accentuata.

Naturalmente, conclude il sig. Mainetti, queste riforme non escludono che altre (come la istituzione delle terze classi nei diretti, i biglietti chilometrici, la proporzionalità della tassa di bollo, l'esenzione di questa tassa per i viaggi che non importano più di una lira, ecc.), vengano attuate; le tre accennate però si devono ritenere veramente come fondamentali, e da esse deve aver inizio l'opera di rinnovamento.

Il Congresso coloniale all'Asmara

Il programma dei congressisti

Roma, 21 marzo notte

Il Comitato ordinatore che sotto la presidenza dell'on. senatore Candiani attende alla preparazione del Congresso coloniale in Asmara, ha in questi giorni preso gli ultimi e definitivi accordi con il governatore dell'Eritrea per quanto riguarda il soggiorno in colonia dei congressisti.

L'on. Martini ha compreso la serietà dei propositi che muovono gli organizzatori di questo Congresso e dei patriottici intenti che essi si propongono ed ha loro promesso ogni maggiore aiuto ed agevolezza.

La «Navigazione Generale Italiana» dal canto suo, a render più sicuro l'esito dell'impresa ha concesso che agli ascritti al Congresso sia accordata l'eccezionale riduzione del 75 per cento sul prezzo del biglietto di andata e ritorno dall'Italia a Massaua. La partenza dei congressisti è fissata per il 12 settembre da Napoli, con arrivo a Massaua il 24. Da Massaua i congressisti partiranno il 18 ottobre (via Assab-Aden) trovandosi di ritorno a Napoli il 31.

A cura del Comitato verranno prossimamente diramati il bando e le norme del Congresso.

La Regina Madre a Montecassino

Cassino 21 marzo notte

La Regina Madre e la Principessa Laetitia sono giunte in automobile stamane alle 8.50. Proseguirono direttamente per Montecassino, ove assisteranno alle solenni funzioni in onore di S. Benedetto di cui ricorre oggi la festa.

La Regina e la Principessa giunsero a Monte alle 9.20 ricevute all'ingresso del Monastero dall'abate Krug, dal priore, dai monaci e convittori, che offrirono alla Augusta Signora un mazzo di fiori. Le dame del seguito assistettero alla predica di Morandi, il quale opportunamente toccò della nota patriottica ricevendo le congratulazioni della Regina.

Alle 15, dopo colazione, le Auguste Ospiti, hanno visitato la Abbazia e la cripta e alle ore 15.30 sono ripartite applaudite da numerosa folla che faceva ala al loro passaggio.

La Regina Margherita e la Principessa Laetitia discesero quindi a Montecassino e giunsero qui alle 17.35, proseguendo direttamente per Roma in automobile, entusiasticamente acclamate dalla folla.

I funerali del senatore Damiani

Marsala, 21 marzo sera

A mezzodì vi furono i funerali del senatore Damiani; sono riusciti imponentissimi. Il corteo cui parteciparono i Sindaci di Marsala, di Trapani e di Mazzara, il senatore D'Alì quale rappresentante il governo, le autorità civili e militari e le associazioni, accompagnò il feretro al cimitero fra due fitte ali di popolo reverente e commosso.

Telegrafarono le condoglianze facendosi rappresentare ai funerali il presidente del Senato e il presidente della Camera, molte notabilità politiche, i Sindaci di Palermo, Catania, Messina e molti altri dei Comuni della provincia. Seguivano il corteo numerose carrozze coperte di corone. Al cimitero parlarono, commemorando il defunto, i Sindaci di Marsala e Trapani e il senatore D'Alì.

Notizie della Marina

Roma, 21 marzo sera

Movimento del regio naviglio: L'*Umbria* è partita da Panama; la *Calabria* è partita da San Domingo per Kingstown; la *Sardegna* è partita da Augusta e giunta a Siracusa; la *Bausan* è giunta a Taranto; la *Città di Milano* è giunta a Napoli; la *Murano* è partita da Pozzuoli; la *Maiano* è partita da Ustica e giunta a Napoli. Le torpediniere *Condor*, *Nibbio*, *Falco* e *Avvoltoio* sono partite e rientrate a Civitavecchia; le 108, 124, 125, 126, 127, 129, 130, 135, 138, e 141 sono giunte a Messina; la 112 è giunta a Maddalena; le 113, 109, 80 e 116 sono partite da Maddalena; le 140, e 136 sono partite da Napoli; la 82 è partita da Spezia. Il rimorchiatore N. 3 è giunto e ripartito da Viareggio e giunto a Spezia.

Una grave disgrazia a bordo della "Sardegna,,

Un morto e tre feriti

Roma, 21 marzo notte

La *Tribuna* ha da Siracusa che nel porto di Augusta mentre la nave *Sardegna* faceva carbone una chiatta carica di carbone si capovolse battendo contro la murata della corazzata. Il padrone della chiatta morì schiacciato, tre marinai della *Sardegna* riportarono gravi lesioni.

L'Università Italiana a Trieste

Il nobile rifiuto di Capodistria

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Trieste, 21 marzo sera

L'*Egida* di Capodistria, accennando alla voce corsa in questi giorni che quella città sia stata dal governo designata a sede della Facoltà giuridica italiana, protesta sdegnosamente contro tale scelta, che frustra ancora una volta la domanda unanime a gran voce elevata dagli italiani tutti — l'Università italiana a Trieste — e scrive:

«S'inganna a partito il governo centrale se crede che la città di Capodistria tranquillamente s'adagerà a farsi sgabello di losche mire e s'inorgoglirà di divenire un campo neutrale, in cui i rappresentanti della cultura e civiltà italiana si rifuggeranno all'ombra delle ali dell'acquila bicipite foriera di sventura. Ma da quando la città nostra è scesa in sì basso loco? Non unì sempre la sua voce a quella delle consorelle per reclamare l'università a Trieste? Quando chinò la sua fronte al servilismo? *Non sarà mai nessuno fra noi che pensando ai piccoli materiali interessi derivanti dall'istituzione della Facoltà giuridica in questa città se ne goda con un sorriso egoista e dimentichi il santo dovere di fratellanza verso i connazionali.* Non sarà certo Capodistria che raccoglierà il nobile rifiuto — esempio di magnanimità e patriottismo — fatto da Rovereto. Capodistria come unì prima la sua voce per reclamare l'Università italiana a Trieste, così lo farà ora maggiormente, perchè del governo di Vienna può dire: *Timeo Danaos et dona*».

L'articolo dell'*Egida* rispecchia fedelmente la volontà dei Capodistriani e, prossimamente — si dice — consimile protesta voterà in seduta solenne quel Municipio. Se il governo, quindi, credette per un momento, di sopire la agitazione per la questione universitaria e ammorbidire l'opposizione di deputati italiani, traslocando la Facoltà giuridica a Capodistria oggi di fronte alle voci unanimi degli italiani che mantengono fermo il loro antico postulato e di fronte al rifiuto di Capodistria, deve pure decidersi a scegliere un'altra via: l'unica che è diritta e giusta. Non lo farà? E l'agitazione continuerà più attiva di prima!

La partecipazione della Francia all'Esposizione di Milano

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 21 marzo sera

Il *Petit Parisien* dice che ministro del commercio Doubies ha inviato a Milano il suo capo di gabinetto Grappin e parecchi altri funzionari del ministero per studiare sul luogo la importanza dell'esposizione preparata per il 1906. Infatti la Francia deve partecipare alla esposizione universale che avrà luogo l'anno prossimo nella laboriosa città lombarda. Ora il primo rapporto di Grappin e dei suoi colleghi è giunto ieri. Essi dichiarano che sono stati ricevuti in modo assai lusinghiero dal presidente generale dell'esposizione comm. Mangili e dai suoi collaboratori; e compresero subito manifestamente che nella mente degli organizzatori dell'esposizione la partecipazione della Francia ha grandissima importanza e come posto e come concessioni di ogni sorta. I delegati francesi hanno ottenuto più di quanto desideravano. Il palazzo riservato alla Francia sarà il più vasto ed il più artistico degli edifici esteri.

La galleria del Sempione

Vienna, 21 marzo sera

A quanto si telegrafa da Berna l'impresa del Sempione è intenzionata di dare una festa di carattere intimo ai propri dipendenti e che verrà tenuta ai 28 di marzo nell'occasione del primo passaggio attraverso la galleria, dopo l'apertura dei ghiacci che ostruiscono tuttora la galleria dalla parte settentrionale.

La grande festa dell'inaugurazione invece verrà tenuta appena sarà del tutto terminata la galleria, probabilmente quindi appena verso la fine d'autunno e verranno invitati i governi nonchè le amministrazioni interessate.

Presentemente ad Iselle, dalla parte italiana, scioperano 1200 operai, i quali invece delle 8 ore di lavoro state loro concesse chiedono sei ore di lavoro al giorno. Gli scioperanti sostengono che in seguito al caldo enorme e alle esalazioni di acido carbonico nella galleria non è possibile lavorare nella medesima più di sei ore al giorno.

La cerimonia pel giuramento del presidente degli Stati Uniti

(*Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,*)

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle corrispondenze, che ci manda un nostro nuovo, valoroso collaboratore dall'America del Nord. Questa, che pubblichiamo oggi, è una vivace e pittoresca descrizione della solenne cerimonia inaugurale della presidenza Roosevelt, di cui i dispacci telegrafici diedero una pallida idea. La faremo seguire da un'altra lettera, arrivataci collo stesso corriere, sul tema: Teodoro Roosevelt e il nuovo atteggiamento della politica americana.

Il nostro corrispondente ci annuncia poi altre lettere sui seguenti argomenti: La lingua inglese e gli italiani in America — La moralità negli Stati Uniti — Un paese nuovo (Il Canadà) — La guerra contro i *trusts* — Una dinastia americana.

Tra la folla

Washington, 4 marzo

Qui dicono: Marco viene come un leone e se ne va come un agnello. E questa mattina, qualche goccia che cominciava a cadere dal cielo incerto, qualche nera nuvola minacciosa che si andava raccogliendo sopra la cupola del Campidoglio, parevano presagire un ultimo sforzo del leone per non cedere la sua supremazia al candido emblema della primaverile mitezza. Ma la fortuna del Presidente è tenace — « Roosevelt wheather, and Roosevelt luck » diceva oggi il popolino di Washington — e verso le dieci quella splendida « Pennsylvania Avenue » la via Appia di questa Roma, che unisce i palazzi del Congresso con la Casa Bianca, sogno e sospiro segreto di tanti fattori e malfattori della politica americana, era tutta inondata da un tepor mite di sole, in cui passavano i primi fremiti della stagione nuova.

Washington è una città diversa da tutte le altre di questo paese, divisa da tutte le grandi capitali — per la quieta signorile opulenza del suo scacchiere di magnifiche strade ampie e diritte, per la gaia moltitudine dei piccoli parchi verdi; ma più ancora per la sua curiosa popolazione mista di bianchi e di neri che qui — e forse solo qui — all'ombra della protezione federale, vivono in una certa apparente uguaglianza, la quale maschera, se non vince, i pregiudizi di razza.

E io, nel farmi strada penosamente tra la folla che si accalca, mal trattenuta dalle corde che la polizia ha fatto tendere per fare spazio al corteo, mi diverto a seguire curiosamente con lo sguardo, in mezzo allo sciame di fresche e rosee *girls*, e di giovani negre sfolgoranti di cappellini e di nastri d'una furiosa civetteria, qualche raro campione di quello vecchio schiavo di *prima della guerra* che ispirarono il romanticismo abolizionista della Beecher Stowe e furono bersaglio ai cinici strali di Artemus Ward.

La folla cresce e si addensa, e dalle cinque larghe *avenues* che irraggiano come le punte di una stella dalla piazza del *Capitol* l'onda umana fluisce.

Cominciano a sfilare innumerevoli associazioni con bande e bandiere, passano, cadenzate e rigide le truppe federali, e i volontari della milizia degli stati — galloppano via i *cowboys* venuti dai *ranches* dell'Arizona e del Texas, saldi in sella e leggieri come centauri, gli indiani silenziosi e calmi, venuti dalle loro riserve a vedere il trionfo del gran Padre.

Il presidente!

Un fremito improvviso percorre la moltitudine, l'avvolge e la fa ondeggiare come una folata di vento: il Presidente ha lasciato la Casa Bianca e si avvia al Campidoglio per la cerimonia inaugurale. Sono le 10.30. Odo il primo mormorio degli applausi lontani, i fazzoletti, i cappelli si agitano gajamente per l'aria, le *old glories* stellate sventolano alla brezza primaverile, la frenesia acclamante si propaga da un capo all'altro di «Pennsylvania Avenue», cresce più intensa e più forte, raggiunge il fragore assordante di un mare.

D'improvviso pare che una subita commozione rattenga per un attimo, trepidante e muta, l'anima e la voce della folla: è la carrozza presidenziale, scortata dai Rough Riders dell'Ovest, e dallo Squadrone A della guardia nazionale di New York. Roosevelt, eretto, virile, felice, inchinantesi a destra e a sinistra, sorridente di quel suo buon sorriso aperto ed onesto, passa lentamente traverso la moltitudine, accennando con la mano un continuo saluto. Un'espressione di letizia, di quell'orgoglio pieno e sincero che riempie l'anima, gli si disegna sul viso.

Quattro anni fa, fatto vice-presidente contro il suo volere, egli aveva percorso quella medesima strada, ma come una figura secondaria, muto e silenzioso, quasi coperto dall'ombra projettata da Mac Kinley, forse cercando con segreta ansia di penetrare il futuro. Quel giorno i cieli erano tetri, e una furia di piova teneva la gente fredda, inquieta, senza entusiasmo, quasi penetrata da tristi presagi.

E sei mesi dopo Mac Kinley era ucciso, e l'avvenire s'apriva al nuovo trionfatore.

La carrozza presidenziale procede, seguita e preceduta dai clamori, giunge alle porte di bronzo del marmoreo palazzo corinzio, entra nel vestibolo candido, brulicante di signore e di *congressmen*, e Roosevelt, circondato dai *detectives* e dagli agenti del servizio segreto, scende, e si avvia agli appartamenti a lui riservati. Vedo vicino a lui, mentre egli sale con passo rapido lo scalone, la figura alta e smilza del Fairbanks, il vice presidente, che ricorda un po' nella inquietudine nervosa degli atteggiamenti, più che nella magrezza, il nostro povero Zanardelli.

I "lupi grigi del Senato,,

Intanto i « lupi grigi del Senato » come li chiamano qui, si sono riuniti nell'aula. Abbondano le teste bianche. In un gruppo vicino al centro noto un trio di patriarchi: Morgan e Pettus dell'Alabama, e Stewart del Nevada, che raggiungono insieme la rispettabile cifra di 250 anni, e vicino a loro Henry Gassaway Davis, tutto ridente e fiorente nella giovanile gaiezza dei suoi 35 anni.

Le gallerie sono fulgide. Nella prima fila della tribuna diplomatica, siede una fanciulla in bianco, una mite bellezza di madonna, così pura e squisita che molte venerande teste senatorie si volgono in sù ad ammirarla. E' la figlia del ministro Peruviano. Vicino a lei la contessa Cassini la nipote dell'ambasciatore di Russia sorride, e parla con un personaggio sfolgorante nella sua uniforme scarlatto e oro, con la croce dei cavalieri di Malta, un barone, consigliere dell'ambasciata tedesca.

Tutte le bionde e brune testoline delle gallerie si agitano con improvvisa curiosità: è la famiglia Roosevelt che arriva: la signora del Presidente, vestita molto semplicemente, di azzurro, si avvia al posto d'onore. Dietro di lei un cappello bianco con una enorme candida piuma, ombreggia un grazioso visetto giovanile, un poco pallido, un poco triste. E' Miss Alice, la figlia prediletta.

Dicono che il suo cuore sia segretamente ferito, e forse i suoi grandi occhi azzurri cercano furtivi tra la folla che la circonda altri occhi ansiosi. Vicino a lei, Teodoro junior, lo studente di Harnard, scopre la macchinetta fotografica, che è riuscito a portare, celata sotto il soprabito, di contrabbando alle auguste regole senatorie. Arrivano le signore Fairbanks, arrivano mogli di diplomatici, famiglie di funzionari e di governatori.

Giù nell'aula si accenna un movimento di attesa. Entra il sergente d'armi, e annunzia a voce alta

L'uncle Joe

— Lo «speaker» e i membri della Camera.

Tutti i senatori sorgono in piedi, e si avviano ad incontrare i loro colleghi del Congresso. Alla loro testa il vecchio Cannon, l'*uncle Joe*, dritto e svelto nel suo «frack» irreprensibile, con un garofano rosso all'occhiello, cammina con passo giovanilmente elastico, malgrado i suoi 70 anni, e la sua candida barba alla Lincoln. Lo stuolo dei rappresentanti del popolo invade l'aula — abiti neri, tube lucide e scintillanti, visi energici di «yankees». Dopo di loro entrano gli ambasciatori e i ministri delle potenze straniere, uno scintillio di uniformi auree ed argentee che fanno contrasto agli abiti neri degli statisti americani.

Alla testa di questo gruppo raggiante il decano, il conte Cassini, ambasciatore dello Czar, nasconde il luccicore delle decorazioni e dei fregi, con un lungo soprabito nero, foderato di seta rossa.

segue l'ambasciatore messicano Aspiroz, coi suoi baffetti incerati, con la ardita aria d'hidalgo.

Ecco Jusserand, l'ambasciatore di Francia, con la gran croce della Legion d'onore, e il lungo Durand, il rappresentante di Edoardo VII, che torreggia con la sua calva testa britannica, e il piccolo von Sternburg, e il manto costellato di soli sorgenti d'oro di Takahira, l'astuto giapponese, e Lian Cheng il rappresentante del celeste Impero, coll'ampia figura avvolta in una veste di broccato, e la larga testa sormontata da un berretto rosso, con un bottone color di rosa, insegna del suo grado.

Ecco i ministri turchi e persiani, i generali, gli ammiragli (manca il Dewey che è ammalato), i giudici della corte suprema, capitanati da Holmes, il più dotto giurista del Massachussett.

Entra Fairbanks, che sorride su, alle sue signore, e finalmente, annunziato dalla voce dell'araldo che pur si perde nel fragore acclamante, Teodoro Roosevelt. E' scortato dal senatore Spooner, e anche lui, appena entrato, volge alla sua famiglia, su nella galleria, uno sguardo e un sorriso, che sembra dire «Non è questo il giorno di orgoglio supremo delle nostre vite?»

Fairbanks giura per il primo, protendendo la mano destra scarna e nervosa.

Poi il rev. E. E. Hale, con voce mirabilmente nitida per un ottuagenario, invoca la benedizione del cielo, sul popolo e sul governo americano.

Da tutte le parti della Camera si levano voci a rispondere alla preghiera, e sembra diffondersi nell'aula solenne un poco di quello spirito di misticismo elegante, che aleggia nelle chiese evangeliche.

Fairbanks, assunto il seggio presidenziale, con un leggero colpo del suo martello d'ebano, chiama l'attenzione del Senato per il suo *speech*, che egli pronunzia, con studiata lentezza, senza usar manoscritto, accompagnando la parola con una sobrietà corretta del gesto.

Poi ordina ai segretari di leggere il decreto che convoca il senato in sessione straordinaria.

Una trentina di senatori nuovi sono chiamati a giurare e scendono giù nell'emiciclo, a gruppi di tre o quattro, pronunziando frettolosamente il loro «Jdo» in risposta alla formola sacramentale.

La funzione nell'aula è finita, e la scena cambia ancora una volta.

Il giuramento

Roosevelt, seguito dai ministri e dai dignitari, si avvia traverso i marmorei corridoi del palazzo, passa per la vasta rotonda, esce fuori sulla gran piattaforma eretta in fronte alla folla immensa ed intenta.

Di faccia, sugli scalini della statua di Washington, una trentina di macchine fotografiche stan puntate su di lui. Gli alberi, le case, i capitelli, tutti i rilievi degli edifizi nereggiano di forme umane.

Il sole risplende, e si è levata una brezza fresca che fa volare per l'aria qualche cappello o qualche foglio di giornale.

E lì, di faccia al popolo che quasi lo tocca, in un silenzio così solenne che si può udire distintamente lo sfogliare della bibbia aperta innanzi a lui, dal Chief Justice, Roosevelt, con voce netta e ferma, pronuncia le parole che lo consacrano capo della Nazione:

«Giuro di adempiere fedelmente all'ufficio di Presidente degli Stati Uniti, e di fare il mio meglio per conservare, proteggere e difendere la costituzione degli Stati Uniti».

Poi bacia la bibbia (una bibbia secolare della sua famiglia) mentre un fragore di acclamazioni sorge e sommerge ogni cosa.

Il Presidente quieta con un gesto la folla e legge il breve discorso inaugurale.

Non si odono le parole: si vede la sua mano levarsi, a certi punti il suo braccio distendersi imperioso, tenendo i fogli bianchi del manoscritto.

Un ultimo più fragoroso *cheer*, e la cerimonia è finita.

La folla, lenta, immensa, nera, si dilegua.

Le note ampie, solenni, dell'inno americano risuonano ancora per l'aria nitida, e le innumerevoli Star spangled Banners, dalle case, dagli edifizi, dalla cupola del Campidoglio scintillante al sole, fluttuando sullo sfondo azzurro dei cieli, sembrano mormorare le parole orgogliose del vecchio inno:

«Wave, wave for ever
O'er lands and seas».

World

LA GUERRA

I giapponesi nel Baltico
Seri timori delle autorità russe

Vienna, 21 marzo sera

La minaccia dei giapponesi di mandare nel Baltico la loro flotta viene accolta assai seriamente nei circoli marinari di Pietroburgo perchè tutte le forze marittime russe che erano destinate alla difesa delle coste del Baltico, vennero mandate nell'Oceano Pacifico e di conseguenza le coste del Baltico sono del tutto esposte ad una invasione nemica. Pure sulle fortificazioni di Kronstadt non si fondano delle grandi speranze perchè sono di costruzione antica e non sarebbero al caso di opporre una seria resistenza. Per quello che riguarda i forti, che devono servire alla difesa di Pietroburgo, sono considerati un giuoco da fanciulli di fronte all'artiglieria pesante, e non potrebbero sostenersi per 24 ore contro un attacco di navi nemiche.

Soltanto una circostanza inspira qualche fiducia; ritiensi, cioè, che un eventuale avanzarsi della flotta giapponese nelle acque europee incontrerebbe la più recisa opposizione da parte di parecchie potenze d'Europa.

La deplorevole situazione dei russi
L'incarico di Kuropatkine

Parigi, 21 marzo notte

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «La situazione dell'esercito è deplorevole; le diserzioni si moltiplicano. Un dispaccio segnalante un bombardamento a sud ovest di Tieling fa temere che la divisione di Rennekamp abbia tentato tardivamente di guadagnare Tieling, ove sarebbe venuta a conflitto coi giapponesi. La notizia del bombardamento non è confermata.

«Si afferma che i 300.000 uomini di rinforzo che saranno inviati in Manciuria saranno presi dall'esercito attivo, senza bisogno di alcuna modificazione. Il Consiglio di guerra riunito ieri a Tzarkoje Selo ha deciso di continuare le ostilità».

I giornali ricevono da Pietroburgo che malgrado la mancanza di dichiarazioni ufficiali circa la posizione del generale Kuropatkine, si crede che questi abbia realmente assunto il comando del primo esercito di Manciuria.

Si elaborano delle riforme per la Finlandia

Pietroburgo, 21 marzo sera

Il segretario di Stato per la Finlandia sedente a Pietroburgo elabora per ordine dello Czar un assieme di riforme tendenti a restituire alla Finlandia una parte dei diritti e privilegi successivamente abrogati dopo la morte di Alessandro II. Queste hanno lo scopo di calmare il movimento anti-russo in Finlandia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino
Le gravi deposizioni dell'ing. Colle e della Ringler

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Quel che dice una cuoca

Torino, 21 marzo sera

Alle ore 13, fissate per la ripresa del processo, l'aula è quasi vuota. Mancavano parecchi difensori e periti.

Il *Presidente* avverte che si potrebbe sentire la teste Nanni Medea, ma questa non si potè presentare perchè allatta un bambino.

Pres. — Se andiamo avanti di questo passo, il bambino avrà tempo di crescere.

Ragazzi Linda, cuoca, fu al servizio della famiglia Bonmartini per tre o quattro mesi nel 1901 dal febbraio al giugno. Le persone di servizio dormivano al piano superiore e qualche volta erano chiuse a catenaccio per paura dei topi. La Tisa Borghi portava dolci, costolette, tartufi e pasticci di pollo. Allora la contessa mandava a comperare qualche dozzina di ostriche e la mandava nella camera celeste ove erano riposte nella credenza. Alla mattina si trovavano i piatti vuoti.

Sentì dire che veniva un ingegnere di Firenze, ma la teste dichiara che conosceva questo ingegnere come il dottor Secchi. Sembra impossibile che una persona sola mangiasse tanta roba. Quando in casa vi era la madre della contessa, la Tisa scompariva. La teste andò anche a Cavarzere. Il conte mostrava affetto per i bambini. Non parlò mai male della famiglia Murri. Una volta essendo ammalata la contessa, fu introdotto nella sua camera il dottor Secchi che la teste non vide più uscire. Trovò in camera della contessa una pipa. La Medea Nanni, alla quale la teste parlò di essersi allogata in casa del conte Bonmartini, le disse che la contessa era l'amante del dottor Secchi.

Pres. — Non vi disse «la mantenuta?»

Ragazzi — Mantenuta od amante non saprei.

Pres. — Ma vi è una differenza; specificate quello che disse.

Ragazzi — Non ricordo se disse mantenuta o amante del Secchi; per me una cosa vale l'altra: la Fancini disse che il *vermouth*, le paste, e i liquori venivano mandati dal sig. Duprè

Fancini — Non dissi questo.

Frieda Ringler, svizzera, già *bonne* in casa Bonmartini dichiara che capisce l'italiano ma non tanto. Fu richiesto un professore di tedesco perchè serva da interprete; non essendo venuto il Presidente fa ritirare la teste.

Una energica requisitoria

Colle Giuseppe, ingegnere, residente a Padova. Conobbe il Bonmartini nel 1893, in seguito è diventato frequentatore della compagnia sua e di altri amici. Conobbe la signora Bonmartini nel 1897 ma non ne ebbe un'impressione favorevole. Non gli piaceva che facesse relazione con sua moglie.

Pres. — Perchè?

Colle — Ciascuna famiglia ha le proprie idee... Ma egli pensava che il Bonmartini fino da allora non fosse felice colla moglie.

Altobelli — Spieghi quali sono queste sue idee.

Il *Colle* dice che conobbe la contessa Bonmartini anche perchè conosceva il suo confessore Celestino Zanchi, ora guardiano del convento di Sant'Antonio di Napoli. Questi allora si trovava a Padova e frequentava le migliori famiglie; la contessa cercò di introdursi in casa del teste a mezzo del confessore; ciò lo insospettì...

Avv. Cavaglià — E perchè la contessa non ebbe l'altissimo onore di entrare in casa, lei se vorrebbe farle carico?

Colle — Entrava nella casa di un galantuomo. Chiedo che si rispetti il teste.

Pres. — Stia tranquillo che lo farò rispettare.

Il *Colle* narra che il Bonmartini due anni prima del delitto gli esternò il pensiero che lo andamento della famiglia Murri non gli dava affidamento di moralità e di tranquillità e che temeva qualche sorpresa. Egli disse che quella gente aveva le braccia lunghe. Il teste gli fece presente che il miglior mezzo di difesa era il coltello. Il Bonmartini rispose: «Prima del coltello ci vuole la corazza ed anche un bastone sotto forma di sonda per i disturbi dello stomaco». Il teste capì che il Bonmartini aveva paura di essere avvelenato. Il 27 luglio 1902 il Bonmartini venne a Padova per le elezioni amministrative e mi disse che sarebbe tornato il 2 settembre. Io gli dissi che allora vi erano le zanzare a Padova. Egli mi rispose: «Ho ben altro da guardare che alle zanzare; occorre una corazza, una farmacia ed una sonda». Sentendo ripetere questi discorsi il conte Valvassori incredulo, avrebbe detto: «Il Bonmartini è una figura porca».

Alcune sere il Bonmartini era indubbiamente armato di rivoltella; il teste è convinto che il Bonmartini non seguì invece il suo consiglio relativo al coltello. Il teste seppe che il generale Panizzardi disse al Bonmartini: «Se lei tornasse in quella famiglia si infangherebbe». Subito dopo la conciliazione, il Bonmartini si era recato a Padova ed annunziava con giubilo che i bambini gli avevano detto *buon giorno*. In seguito il teste lo trovò assai avvilito. Il conte gli esternò il timore di essere avvelenato; ripetè l'idea della corazza. Disse che la moglie aveva fatto mettere nella sua camera robusti chiavistelli e che intendeva egli pure farne mettere nella sua camera a suo utile personale. Ricorda il teste che fece affilare un coltello catelano e che se lo metteva in tasca quando usciva di notte col Bonmartini dicendo le parole: «Gliela voglio far pagare cara».

"Mi za i me copa,,

Una sera nella trattoria dello *Storione* il Bonmartini avrebbe detto: *«Mi za i me copa»*. A queste parole l'avvocato Barbaro avrebbe risposto: *«Per coparlo lu, ghe vole un speo»* alludendo alla pingue corporatura del Bonmartini. Egli in quell'anno era stato colpito da bruciori allo stomaco, ciò che il teste aveva attribuito all'acqua del villino di San Lazzaro.

Dopo il delitto il teste scrisse sopra un modulo telegrafico al Procuratore del Re a Bologna: *«Cerchi assassino conte Bonmartini in casa Murri. Mi metto sua disposizione»*. Ma non lo spedì perchè non aveva in quel momento un inserviente per mandarlo all'ufficio: dopo non lo spedì per consiglio di sua moglie.

Non sentii il Bonmartini parlare male. Avrà detto qualche parola scolacciata, e in questo genere il teste si riconosce anch'esso colpevole. Ma nessuno era di sentimenti più morali e maggiormente affezionato ai bambini di lui. Non parlò mai male della moglie salvo dell'incidente del chiavistello.

Sa che il padre Murri sovveniva scarsamente la Linda. Il Bonmartini versava alla moglie durante la divisione lire 650 mensili e gli diceva che non era compreso l'interesse della *dote*. Ritiene che il Bonmartini godesse più di quarantamila lire di rendita all'anno.

Seppe dal prof. Cervesato che nella cerimonia di riconciliazione mentre il marito era inginocchiato la Linda non lo era ed occorse lo sguardo e l'ordine del cardinale Svampa perchè si inginocchiasse. La contessa levò di casa le immagini della Madonna che la madre del conte un poco bigotta aveva collocate. Un giorno il Bonmartini chiese come si potesse avere acqua buona per i contadini. Il teste escluse la possibilità di estrarre l'acqua dal sottosuolo.

Anche quando il Bonmartini fu ammalato a Roma nel 1901 il teste dubitò si trattasse di avvelenamento. Quando il prof. Murri andò a vederlo pensò che la sua visita potesse anche essere una constatazione di fatto (questo ripensando ai precedenti discorsi della sonda, fatti a lui dal Bonmartini) per circondare se poteva con la sua autorità la diagnosi fatta da altri medici, perchè nelle cause di tale malattia non si spingessero oltre le indagini. Il Bonmartini si lodò molto dei due medici che lo avevano assistito.

Un tentato avvelenamento?

Succede un battibecco fra il presidente e lo avvocato Altobelli relativamente alle domande che i difensori fanno al teste su circostanze che il presidente spiega come si connettano ad altre già esposte. E poichè l'avv. Altobelli dice al presidente che viola i diritti della difesa, il presidente protesta e dichiara che non si lascerà imporre da nessuno e che da un'ora si tortura il teste.

I difensori protestano ed il Presidente spiega la parola nel senso di oppressione di domande.

Il *Presidente* fa leggere un memoriale scritto dal teste. Alle 15.15 si sospende la seduta per pochi minuti.

Morandi Bonacossi Pietro, avvocato, ebbe rapporti personali col Bonmartini, che conobbe come un'ottima persona e cortesissimo. A Bologna il Bonmartini gli mostrò una lettera ironica del generale Panizzardi che gli scriveva, che dal momento che aveva fatto la riconciliazione colla moglie, ne era lieto. Il teste dice che aveva il concetto che la contessa fosse di carattere strano e non amasse il marito. Una volta a Bologna si accompagnò al conte ed al Cervesato; una carrozza li seguiva; il conte disse che di notte aveva l'abitudine di andare in vettura. Il teste dice che può darsi che il Bonmartini facesse dei discorsi scolacciati, come avviene fra uomini, ma che non ebbe che relazioni casuali con donne: al teste non esternò il sospetto di avvelenamento

Conicini Vincenzo, depone che nel 1901 e nel 1902 conduceva un ristorante a Imola. Il teste può affermare che il conte teneva una vita regolare, avendolo conosciuto all'*Hôtel d'Italia* dove il conte si recava all'epoca della separazione coniugale. Nell'inverno o nella primavera precedente al delitto il conte gli disse: «Veda, uscendo di qui, vedo sempre uno appostato che mi segue e che può appostarsi all'angolo del vicolo Irlanda». E soggiunse: «Se mi trovano ammazzato, dicano pure che è stato mio cognato o qualcuno mandato da lui».

Essendo arrivato l'interprete prof. Adolfo Bauer si chiama Frieda Ringler moglie di Horban; fu *bonne* in casa Bonmartini dal Natale del 1900 fino alla morte del conte. Parla con accento tedesco, ma capisce perfettamente l'italiano. E' piccoletta e porta cappellino e guanti.

Frieda Ringler

Pres. — Veniva una certa Tisa?

Ringler — Sì: e portava fiori, frutta, dolci e qualche volta gamberi. Un giorno la cameriera Ragazzi disse che la contessa non mangiava da sola le ostriche. Il 26 agosto capitò a Venezia verso le 5 e mezza o 6 la Maria (Bonetti). La contessa uscì di casa con lei. Si disse ai bambini di non riferire al padre che era venuta la Maria, perchè il papà avrebbe sgridato la signora perchè sciupava troppo denaro. Il conte non sapeva chi fosse la Maria perchè domandò alla contessa l'indirizzo della Maria che essa disse di non conoscere. Invece la teste vide che la contessa scrisse una lettera coll'indirizzo di *«Rosina Bonetti in via San Stefano»*. Ciò pochi giorni prima di quel fatto. Il conte intendeva sostituire la Maria. La contessa licenziò la teste prima ancora della scoperta del cadavere del Bonmartini; le ordinò di andare a Monaco o di cercarsi un altro posto in Italia, ingiungendole di non andare a Bologna.

Berenini osserva che la teste parla piano. Gli imputati, conoscendo il tedesco, intendono di sentire direttamente la teste. (*Si collocano allora, teste e interprete in posizione più acconcia*).

La teste dice che riconosceva come la Bonetti fosse preferita dalla padrona. Una sera la Bonetti era coricata vestita sul letto ma non dormiva; la teste le chiese perchè non si spogliasse; essa rispose che doveva andare al cesso. Raccontò questo fatto e la contessa la licenziò. A San Marcello Pistoiese trovò la contessa con un ingegnere che abitava nella stessa casa. Una volta vide la contessa inginocchiata per terra con le braccia incrociate e l'ingegnere seduto innanzi.

Pres. — Che cosa faceva?

Ringler — Questo non lo so. La contessa aveva la camicietta aperta. Scappai via. Venne da me l'ingegnere; mi guardò un po, però non mi disse nulla. Il giorno seguente la contessa piangeva: mi fece entrare in un salotto e mi disse: «Che cosa penserà, Frieda, di me?». Io non penso niente di lei — risposi — Allora la contessa mi fece scrivere all'ingegnere che essa non voleva che facesse degli scherzi nè con lei nè colle serventi. La fece portare dalla Tisa.

Gli scherzi del Secchi

Pres. — L'ingegnere faceva scherzi con voi?

Ringler — Sì; qualche volta anche coi bambini.

Pres. — Oh! questi sono innocenti!

La *Ringler* depone ancora che raccontò il fatto di San Marcello al prof. Murri: questi disse che aveva stracciato il ritratto della figliuola perchè non voleva più vederla. Una volta venne a San Marcello il conte. Il giorno prima la contessa aveva fatto chiudere le porte. Si era fatto apparecchiare una tavola ma quando giunse il conte se ne andò senza mangiare perchè la contessa disse che non aveva preparato nulla. La contessa le voleva più bene prima che andasse in Isvizzera. Il 28 agosto, natalizio del conte, si fece un poco di festa ed i bambini gli offrirono un portamonete. Il conte voleva bene alla moglie ed ai bimbi a cui faceva regali. Il conte non portava coltello. Vide, però, un *revolver*, perchè il conte aveva molta paura. Nella sua camera a Bologna v'era un vetro nella sua porta e voleva rimpiazzarlo con un altro più resistente. Si rinchiudeva nella sua camera anche di giorno. La contessa diceva che il conte non era buono. Un giorno i bambini dissero che il conte voleva tirare alla mamma una sedia per una questione relativa a fiori che la signora regalò ad una signorina. Quando il conte tornò, la contessa cercava sui giornali se fosse successo qualche cosa.

Si richiama il prof. Gorieri il quale dice che la Ringler gli raccontò il fatto dell'indirizzo della Bonetti chiesto dal conte alla moglie come avvenuto un giorno prima della partenza del conte per Bologna. La Ringler dice che è avvenuto qualche giorno prima perchè vide la lettera dopo qualche giorno della richiesta del conte.

Cavaglià — Quando entrò nella camera a San Marcello Pistojese, la porta era aperta?

Ringler — Sì, era aperta.

Cavaglià — Divenne rossa la contessa?

Ringler — Sì. La contessa mi disse che l'ingegnere leggeva un libro; nacque una discussione ed egli allora le prese un lembo della camicietta che si aperse. Essa incrociò le braccia per nascondere il seno.

Vengono mostrati alla teste gli oggetti di *toelettes* muliebri trovati nella valigia del conte; essa dichiara di non averli mai visti in casa del conte. Non vidi mai lo scalpello trovato in casa dopo il delitto. Il Bonmartini leggeva e scriveva il tedesco ma non lo parlava.

Si leggono alcune lettere della Ringler alla contessa in termini di affezione e di gratitudine in cui si elogia la sua bontà e si raccolgono notizie dei bambini.

Si legge una lettera della Linda alla Ringler in cui minaccia di farle avere un anno di prigione per le calunnie che andava spargendo sul suo conto.

Pres. (a Linda) — Che volevate intendere con queste minaccie?

Linda — La Ringler parlava di me, per quanto fosse verità, in modo che non mi piaceva e cercavo di impedirle che continuasse. Si legge una lettera della Ringler la quale chiedeva perdono alla contessa.

Il *Presidente* fa richiamare la teste Maria Aldini e la teste Cattabrighe per sapere se quest'ultima è stata al servizio dell'Aldini. L'Aldini interrogata dichiarò di essere presbite e di vedere perciò benissimo lontano e niente vicino. Afferma che vide il conte Bonmartini uscire dal palazzo ed una donna portargli il bagaglio quando entrò.

Vengono richiamate la testi Cicognani e Boni che confermano che il Bonmartini non è più uscito e che la Cicognani osservava attentamente sulle scale perchè lo attendeva per l'affitto. Su questo fatto nasce un vivacissimo battibecco fra gli avvocati Altobelli e Callegari.

Il *presidente* scampanella per ristabilire la calma e toglie l'udienza alle 17.30.

Impressioni della giornata

Torino, 21 marzo notte

L'odierna udienza è stata piuttosto sfavorevole agli imputati. Mancò interesse alla deposizione della Ringler, che nulla aggiunse a quanto già era stato ripetuto a sazietà: solo si notò la cura minuziosa con cui gli imputati ricostruivano il senso delle dichiarazioni della teste quando la traduzione dell'interprete Bauer appariva a loro meno fedele. Invece profondo interesse destarono le deposizioni dell'ing. Colli e di Conicini. Il primo tessè una requisitoria implacata contro i Murri dicendo qual terrore gli ispirasse quella famiglia ed esaltò le doti del Bonmartini. Linda seguì ansiosa la deposizione fissando continuamente il teste; Tullio, quando si ritirò in preda a malessere gli rivolse uno sguardo di odio. Grande impressione destò il Conicini; egli fece una serena rivelazione del presentimento espressogli dal Bonmartini che temeva di morire per mano di Tullio: le sue parole suscitarono un fremito nella folla.

Il tragico mistero di Bitonto alle Assise di Perugia

La costituzione della giuria

Perugia, 21 marzo notte

Nella Piazza della Corte d'Assise la folla è più numerosa del primo giorno. Molto pubblico anche al Tribunale. I posti riservati sono occupati da molte signore. Anche i banchi della difesa e della parte civile sono più popolati. E' presente l'avv. Rubicchi e gli onorevoli Valenzano e Di Tullio, arrivati iersera.

Alle 9.10 entra l'accusato. Modugno veste sempre in nero, indossa il vestito che aveva nella prima udienza.

Poco dopo entra il padre di Modugno: un vecchio dall'ampia barba e dal venerando aspetto. Siede di fronte al figlio, estremamente commosso. Entrambi si guardano. Il povero vecchio si ritira poco dopo, lagrimando.

La Corte entra alle 10.10, ma visto che la parte civile non è a posto, si ritira, aspettando che tutti siano collocati al loro posto. Intanto si discorre animatamente. Le signore se ne stanno ritte sulle sedie. Sembra di essere a teatro.

Finalmente entra la Corte. Viene fatto l'appello dei testimoni: Pasquale di Cagno non risponde. I numerosi periti vengono divisi per categorie. Si ride quando uno dei periti mostra di non sapere a quale gruppo deve appartenere: lo si classifica fra i medici.

L'udienza viene tolta alle 11.50

Modugno saluta i suoi difensori e viene condotto, come al solito, nella camera di sicurezza. Ha l'aspetto di un uomo preoccupato, che comprende la gravità dell'accusa e la difficile situazione in cui si trova. Non ha voluto assaggiare che poco cibo, ha bevuto con grande desiderio una tazza di brodo e mezzo bicchiere di vino.

Alle 14 si riprende l'udienza. L'aula è affollatissima, assistono alcuni ufficiali. Si commenta animatamente quanto disse questa mane il Presidente circa le contestazioni nuove che ha in animo di sollevare. I difensori di Modugno entrano subito alla spicciolata e vedendo Modugno molto nervoso e quasi convulso, sentono la necessità di rivolgergli qualche parola d'incoraggiamento. Infatti Modugno appare più rinfrancato, il padre viene fatto allontanare per evitare emozioni.

La Corte dichiara aperta l'udienza fra il silenzio religioso dell'affollatissimo uditorio.

Presidente — Accusato, alzatevi.

Modugno si alza in piedi come spinto da una molla e intreccia le mani dietro la schiena.

Presidente — Ora devesi procedere al vostro interrogatorio. Vi raccomando di essere calmo, sereno e rispettoso.

Modugno — Sì, signor presidente. Però per fare risultare la verità dovrò usare un linguaggio piccante per qualcuno.

Il *Presidente* interrompendo: — Lo farete da persona educata e veniamo al fatto. Voi sapete di che cosa siete accusato. Cosa avete da dire in vostra difesa?

L'interrogatorio di Modugno

Modugno con voce alta e chiara, rivolgendosi prima alla Corte e poi ai giurati, così comincia:

— Signor Presidente, signori giurati, prima di rispondere alle domande rivoltemi, avrei intenzione di premettere qualche cosa che potrà lumeggiare gli avvenimenti. Io mi asterrò da qualsiasi apprezzamento e mi limiterò a narrare i fatti, in tale modo non seguirò certamente il sistema tenuto nell'istruttoria, la quale si è fondata sulle opinioni, invece che sui fatti. Persino un metro attraverso le fasi dell'istruttoria è diventato un'opinione.

L'accusato, che va sempre più rinfrancandosi, narra, con voce alta, che il 24 dicembre si recò assai di mala voglia a Bitonto e che Cenzina non lo voleva seguire. Descrive la sua vita di famiglia nel cui seno era un bambino, e non l'uomo feroce come fu dipinto. Ricorda i suoi rapporti affettuosi colla moglie e afferma che egli non diede alcun peso al telegramma firmato *Rodia*, ritenendo che si trattasse di un equivoco. Descrive la lite avvenuta tra lui e la moglie la sera del 28, perchè si era trattenuto con alcuni estranei quella sera e Cenzina era sola. Verso mezzanotte si fece la pace. Narra, quindi molto particolareggiatamente come avvenne la tragedia. Alle 6.30 fu destato dalla cameriera. Egli rivolse un rimprovero alla moglie di avergli fatta passare una notte agitata. Essa gli sorrise ed egli la baciò. Quindi si recò nella stanza da bagno mentre mandava la cameriera a comperare delle sigarette.

Era nel lavabo quando udì una detonazione. Accorse e trovò la moglie rovesciata sul guanciale sul quale larghe macchie di sangue si andavano allargando. Descrive con vivace enfasi il suo terrore alla scena, e afferma che quando il dottore gli mise sott'occhio il biglietto della moglie, egli non lo lesse preoccupato solo della salvezza di lei.

Singhiozzando racconta che lo portarono via dal letto della suicida perchè il dottore voleva operare libero e scoppia in lagrime. Narra come appena morta la moglie egli fu calmato. Ricorda le indagini subito dopo il suicidio fatte dalla giustizia, spiega lucidamente il congegno della pistola *Mauser*, delinea il contegno dei parenti della moglie contro di lui, racconta i sospetti di cui lo circondarono e l'avversione loro sino ad impedirgli di rivedere la morta.

Un momento di commozione

A questo punto Modugno essendo stanco domanda un po' di riposo. Il Presidente sospende l'udienza per dieci minuti.

Durante il breve intervallo si levano nell'aula molti commenti. Qualche signora è commossa e piange.

Alle ore 16 si riprende l'interrogatorio Modugno. Il *Presidente* lo interroga intorno alle voci corse sulla leggerezza della moglie ed egli così si esprime: — Per i discorsi che mi fecero gli amici e per le notizie che mi si davano, cominciai a dubitare che effettivamente mia moglie mi avesse tradito.

Da mio padre appresi della corte fatta dal ten. Cianchi a mia moglie e seppi pure che durante la mia permanenza a Salsomaggiore essa continuò a dare motivo di lagnanze, tanto che dopo dieci giorni circa, lo stesso mio padre dovette riconoscere la necessità di abbandonare l'albergo dove erano rimasti fino allora e ritirarsi a pensione privata.

Dall'inchiesta che per mio conto ho fatto, ho pure appreso che durante i quindici mesi di mia permanenza in Cina, mia moglie ha pure tenuta una estesa corrispondenza, da me completamente ignorata. Oltre venti lire di cartoline illustrate furono acquistate da mia moglie, scritte e spedite sempre nelle ore in cui io ero assente.

La cameriera dice pure che parecchie volte ha sorpreso mia moglie in cucina nelle prime ore del mattino e sentì dell'odore di carta bruciata. Essa è stata spinta a credere che in quei momenti si distruggesse la corrispondenza in arrivo.

Sento il dovere di esprimere — non ostante quanto si potrà dire dal pubblico — che è mia intima convinzione che mia moglie abbia peccato di vera e materiale infedeltà coniugale. Del resto dopo il mio ritorno dalla Cina, io le tenevo continua compagnia.

Il *Presidente* chiede vari schiarimenti intorno ad alcune contraddizioni che si rilevano tra l'interrogatorio scritto e quello orale dell'imputato e Modugno dice che esse sono solamente apparenti. Conclude di essere stato sempre marito affettuoso e che non sa spiegare le ragioni del suicidio.

L'udienza è tolta alle 18.

COSE DEL MAROCCO

Il significato della visita dell'Imperatore di Germania a Tangeri

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 21 marzo sera

Lo *Standard* ha da Berlino che il Ministro degli Esteri ha dichiarato formalmente che la visita dell'Imperatore di Germania a Tangeri non ha alcun significato aggressivo, perchè la Germania non ha nel Marocco alcuna combinazione politica. Il comunicato inviato dal governo tedesco al Sultano del Marocco non fu ispirato da alcun sentimento di ostilità verso la Francia, nè da spirito di opposizione alla sua politica in Marocco. Finchè gli interessi commerciali tedeschi non soffriranno per avvenimenti politici che potessero verificarsi nel Marocco, il governo tedesco conserverà verso gli affari marocchini un'attitudine indifferente.

Un francese sequestrato al Marocco
Un'intera carovana assalita

Parigi, 12 marzo notte

Si ha da Tangeri che lo sceicco del sultanato ha arrestato il 2 corr. il sig. Sebontac, mentre viaggiava con una carovana. Questi era giunto ad ovest di Raoa quando lo sceicco si offerse di accompagnare la carovana all'accampamento di Magmsount. Gli uomini del sceicco chiesero di esaminare i fucili e le carabine.

Una volta disarmati i membri della carovana gli uomini del sceicco si impadronirono di Sebontac, il quale resistette anche dopo di aver ricevuto una leggera ferita di coltello al fianco, e quindi fu legato e condotto all'accampamento dove è guardato a vista.

Lo sceicco del sultanato gli ha detto che non gli farà alcun male ma che lo lascierà libero dietro il pagamento di una somma.

Il sultano marocchino e la Francia

Parigi, 21 marzo notte

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi all'Eliseo. Il ministro degli esteri Delcassé comunicò un rapporto del ministro di Francia a Tangeri dell'11 marzo annunziante che la missione e le proposte della Francia al Sultano gli produssero un'impressione molto favorevole e pienamente lo rassicurarono circa le voci fatte correre allo scopo di suturare i dissensi della Francia sul Marocco.

La terribile esplosione di Brockton
Finora vi sono 60 morti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 21 marzo notte

Nel disastro avvenuto a Brockton in seguito all'esplosione di una caldaia, sono stati raccolti finora 60 cadaveri, ma un gran numero di persone è ancora mancante. Il calore che si sprigiona rende le ricerche difficili. Si sono rinvenute numerose ossa.

La catastrofe — secondo gli ultimi telegrammi — sarebbe avvenuta nella seguente maniera:

«Ieri mattina, appena entrati gli operai nello stabilimento, la caldaia scoppiò con una violenza terribile. Dei pezzi di caldaia traversarono le pareti dell'edificio ed andarono a cadere a una distanza considerevole. Una parte del fabbricato crollò seppellendo numerosi operai sotto le macerie. Il fuoco scoppiò quindi tra le rovine, e gli operai furono ben presto circondati dalle fiamme che raggiunsero rapidamente la parte dell'edificio rimasta ancora intatta. La maggior parte degli operai che vi si trovava riuscì a fuggire; ma nel panico molti di essi rimasero più o meno feriti. Alcuni minuti dopo tutto l'edifizio era in fiamme e una ora dopo era ridotto in cenere.

«Successero scene terribili. Numerosi impiegati che si trovavano nei pressi dell'esplosione rimasero completamente sfracellati. Alcuni ebbero strappate le membra del corpo; mentre altri imprigionati sotto le macerie furono bruciati vivi. Le loro grida ed i loro gemiti erano strazianti. Sforzi inauditi furono fatti per tentare di soccorrerli; ma i salvatori venivano respinti dalle fiamme. Una donna che si trovava sotto una trave, perì sotto gli occhi della folla impotente a salvarla.

«Ebbero luogo numerosi atti di salvataggio commoventissimi. Degli uomini e delle donne furono liberati dalle macerie proprio nel momento in cui stavano per essere preda delle fiamme. Una giovinetta sepolta sotto le macerie fu salvata grazie al coraggio d'un suo compagno. Egli si trovava per tre quarti sepolto presso la giovinetta e invece di pensare a liberar sè stesso, si servì dell'unico braccio che gli rimaneva libero per svincolare la sua compagna, la quale fu così salvata, mentre il suo salvatore periva poi nelle fiamme. Otto altre ragazze furono salvate da un prete».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 22 marzo: S. Caterina Gen.
Giovedì 23 marzo: S. Fedele mart.
Il sole leva alle ore 6.13; Tramonta alle 18.24.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 349 B

Per gli orfani delle vittime del "Lampo,,

L'offerta di ieri della signora contessa Maria Agamoor era di L. 20 e non 10.

Barone cav. Carlo Cattanei	L.	10.—
M. C.	»	10.—
Avv. cav. Antonio Valsecchi	»	5.—
Sommano	L.	25.—
Somma precedente	»	843.10
Totale	L.	868.10

Sesta Esposizione Internazionale d'Arte

La medaglia d'oro

In questi giorni è stata coniata la medaglia d'oro dell'Esposizione di Venezia, lavoro squisito della signora Katie Toyce Harris di Londra, vincitrice del concorso internazionale.

Sul diritto un'agile figura di donna, fermo il piede sulla prora di una gondola, protende le mani a coronare le teste devotamente chine degli artefici vittoriosi; nel fondo si stende l'acqua increspata della laguna e si delinea il Palazzo dei Dogi. — Sul rovescio, Piazza S. Marco e la Basilica; i banditori danno fiato alle trombe; simboliche fanciulle s'avanzano recando trine, calici, coppe, prezioso tributo dell'arte alla vita....

L'orlo della medaglia è formato da ramoscelli d'alloro stretti in fascio dagli allacciamenti di un nastro. Tra fronda e fronda spiccano le scritte: da un lato le parole: *Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*, intramezzate da tre leggere targhette che recano i nomi nei quali si compendia la magnifica evoluzione artistica veneziana, *Giambellino, Tiziano, Tiepolo*; — dall'altro *Gran pdella Città di Venezia*, e al di sotto, annidato fra l'alloro, il campo libero dove si inciderà il nome dell'artista premiato.

Della Commissione che assegnò il premio di 3000 lire al modello di questa medaglia, facevano parte lo scultore Antonio Dal Zotto, l'architetto Gaetano Moretti e il pittore Ettore Tito.

Napoli e il Congresso d'idrologia e climatologia a Venezia

L'altro giorno nella sala del Consiglio comunale di Napoli si riunirono convocate dal Sindaco, parecchie autorità amministrative e politiche di quella città per discutere intorno al modo migliore di rappresentare Napoli nell'importantissimo Congresso d'Idrologia e di Climatologia che si terrà a Venezia nel prossimo settembre.

Dopo un lungo discorso del Sindaco, e altri discorsi in argomento dei prof. Semmola, Abbamonte e Rubino e del consigliere provinciale avv. Salvatore Girardi, l'assemblea approvò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea udito il discorso dell'Ill.mo sindaco e la discussione relativa, perchè al congresso nazionale di Venezia, Napoli possa figurare come merita sotto il riguardo climatico ed idrologico e presentare proposte pratiche e concrete di un organamento balneo-climatico rispondente alla sua importanza ed ai suoi più vitali interessi fa plauso alla nobile e patriottica iniziativa del primo magistrato cittadino e delibera:

1. che il comitato d'idrologia e climatologia col consenso e l'appoggio dell'ufficio di igiene municipale estenda e completi l'iniziato lavoro allo scopo di dimostrare al detto congresso in apposita relazione i preziosi requisiti che Napoli possiede per divenire una stazione climatica balneare all'altezza delle esigenze moderne.

2. che il sindaco costituisca una speciale commissione di persone competenti le quali d'accordo col comitato d'idrologia preceda agli studi necessari per rendere possibile la soluzione di questo problema cui si collega l'avvenire economico della nostra città ».

Un'assemblea degli insegnanti secondari

L'Associazione fra gli Insegnanti delle Scuole medie, nella sua adunanza di sabato scorso si occupò di importanti questioni, che non potranno essere trascurate, quando finalmente il Parlamento dovrà regolare così lo stato giuridico come l'economico degli insegnanti secondari. Era in discussione anzitutto una proposta dell'Associazione di Bologna in favore dei *professori di Ginnasio*, che si trovano per molti rispetti in condizioni inferiori ai loro colleghi d'altre scuole, ma poichè ogni proposta di tal sorte, benchè giusta in sè stessa, pare che contribuisca a dividere gli insegnanti e forse ad allontanare la soluzione del complesso problema del riordinamento scolastico, l'assemblea, mossa da sentimenti d'equità e di concordia, deliberò di chiedere che per tutti gli ordini di scuole siano retribuite a parte le ore di insegnamento oltre le 15 settimanali. L'assemblea non intese con questo di porgere l'unica soluzione possibile del problema, ma di additare al legislatore come fondamentale il principio di una razionale perequazione del lavoro.

Discutendo poi sulle *propine d'esame*, stato troppo spesso argomento d'arbitrarie interpretazioni a danno degli insegnanti, l'assemblea espresse il voto che esse tornino ad essere calcolate nella misura stabilita dalla legge, come parrebbe logico che si fosse sempre fatto, se qualche anno fa con fiscale sottigliezza non si fosse infirmato il diritto acquisito, mediante un'avvertenza in calce a una legge, che di propine non aveva a trattare. Se ne domandò inoltre l'equa ripartizione in ragione delle prove d'esame.

Vivacemente dibattuta fu la questione degli *incaricati*, la più urgente e dolorosa di tutte, sorta dall'assurda contraddizione fra i ruoli angusti dei professori titolari e il rapido crescere della scolaresca, a cui l'amministrazione ha provveduto con espedienti, dei quali si vedono ogni giorno più gli amari frutti. Ora provvedere ai numerosissimi incaricati è dovere di umanità, ma ammetterli tutti senz'altro nei ruoli sarebbe oltre che un onere gravissimo, un perpetuare l'attuale disordine. Pertanto l'assemblea approvò un ordine del giorno, in cui mantenuto fermo il principio del *concorso* per entrare nell'insegnamento, si traccia la via per regolare gradatamente la condizione degli incaricati.

Infine, a proposito della notizia, apparsa in tutti i giornali e non ancora smentita, d'una nomina a provveditore fatta contro le norme di legge, l'assemblea protestò unanime contro il perdurare di sistemi, che tanto discredito hanno fino ad ora gettato sulle cose della P. Istruzione, e tanta sfiducia seminata fra gli insegnanti.

Un dilettante del suicidio — Ieri notte dallo zio veniva accompagnato all'ospedale il falegname Giacomo Cerchin, di anni 32, abitante a S. Giovanni in Bragora. Costui, ogni qualvolta ha bevuto più del consueto, va alimentando nella sua mente delle idee di suicidio. Così avvenne ieri notte; in un momento di malinconia suicida, bevve della noce vomica che teneva in casa; ma la morte desiderata tra i fumi del vino, non venne, poichè ieri mattina dopo la lavatura dello stomaco, il..... suicida dilettante fu licenziato dall'ospedale e ritornò a casa sua, fresco e...., contento di poter rivedere la luce del sole. Bel tipo!

Il Sindaco sulla "Douguay Trouin,, — Ieri mattina alle undici il Sindaco co. Grimani, si recò a restituire la visita a bordo della nave scuola francese. Fu ricevuto dal capitano di vascello Baëhme comandante della nave, col quale si trattenne in breve e cordiale colloquio. Successivamente si recarono a bordo della «Douguay Trouin» il Prefetto col suo segretario dott. Maggioni ed altre autorità civili della città.

Cooperativa Bagni di mare Impiegati Civili — Nei giorni 23 e 24 andante alle ore 20 e mezza in Palazzo Faccanon avrà luogo l'assemblea straordinaria in prima e seconda convocazione.

La ragione dell'assassinio della Norma

Mentre continuano le ricerche del *biondino* irreperibile, che pare ora non si chiami Otto Moser, di Merano in Tirolo, come prima si riteneva, e mentre procede l'istruttoria condotta dal giudice avv. Pedrazzi — si vanno facendo supposizioni sul *perchè* misterioso del delitto, poichè ormai più non si dubita dell'autore.

Ieri il giudice istruttore ha assunto in esame una teste importante, certa Fosca Bragagnolo, conosciuta nel mondo equivoco col nomignolo di *Mata Cavallona*. Come noi per primi abbiamo detto, in casa di costei il famoso *biondino*, la sera prima del delitto aveva sparato scherzando dei colpi con la piccola rivoltella che gli è servita per freddare ventiquattro ore dopo la disgraziata Marocchi.

La Bragagnolo ha narrato che il *biondino* era stato condotto a lei in uno stato indecente, sporco, e coperto di polvere in modo da far credere che fosse giunto a Venezia dopo aver percorso molta strada in bicicletta o a piedi. Le aveva fatte delle proposte strane, di recarsi con lui in America - nientemeno - e la Bragagnolo aveva rifiutato Il giovane tedesco dimostrava una gelosia eccessiva per il suo portafoglio provvisto di numerose banconote di grosso taglio e per un altro involto che teneva addosso: aveva minacciato la Bragagnolo di morte quando ingenuamente fece per guardare che cosa contenesse.

Dati tutti questi fatti, l'ipotesi (che è conseguenza logica e che ha fondamento di verità) sulla ragione che condusse il *biondino* all'assassinio della Norma, non può essere che questa. Come abbiamo altra volta supposto, la Norma, mentre egli dormiva nella sua camera, avrà toccato il suo portafoglio e si sarà fors'anco impossessato di esso. Il *biondino*, che forse oltre ai denari in quel portafoglio celava documenti che potevano rivelare la fonte non pulita dell'improvvisa ricchezza, accortosene e temendo della donna che poteva diventare la sua accusatrice — avrà adoperato la rivoltella.. uccidendola e poi eclissandosi.

E' l'ipotesi più logica e più verosimile: ma non è detto però che sia la vera. La vera si potrà sapere difficilmente, fino che il *biondino* è uccel di bosco. Sulle sue traccie da Mestre, cui ieri accennammo, si sono messi dei funzionari alacri e si spera...

Ieri mattina si sono fatti in forma civile i funerali della vittima; vi hanno preso parte soltanto pochissime amiche.

I funerali della professoressa Casari — Ieri mattina nella chiesa di S. Geremia, alle ore 11 e mezza, furono rese le estreme onoranze alla salma della professoressa Cornelia Casari, morta l'altro ieri improvvisamente in chiesa. Otto grandi corone ornavano la bara inviate dal direttore, dai colleghi, dalle allieve e famiglie conoscenti. Seguivano il corteo, che uscì dalla Scuola normale, oltre al Provveditore agli studi e alla direttrice della scuola, tutti i colleghi professori della città e centinaia di ragazze allieve dell'estinta. Dopo la messa la salma fu accompagnata allo scalo di S. Lucia, ove parlarono in lode della defunta le signore Calzavara, Girardini, la prof.ssa Bandarin. Per ultimo a nome della famiglia ringraziò gli intervenuti il signor Chinaglia.

Quindi il feretro deposto in apposito vagone partì per Iseo per essere tumulato nella tomba di famiglia.

La professoressa Casari, così repentinamente morta, lascia nell'intero corpo insegnante della nostra città largo e sincero rimpianto per le sue doti singolari di gentilezza, per la sua coltura e per la sua bontà.

La municipalizzazione del gaz a Venezia

secondo la relazione della Giunta

Il prezzo del riscatto

Nel numero di ieri abbiamo date le linee essenziali del progetto che nella seduta di venerdì 24 corr. la Giunta presenterà al Consiglio comunale per la municipalizzazione del gaz.

Oggi, avendo ormai sott'occhio l'opuscolo pubblicato dalla Giunta e che contiene la relazione al Consiglio, corredata degli allegati (le relazioni degli ing. Enrico Sospisio e Michelangelo Böhm e il riassunto delle proposte della Società Lionese) completiamo le notizie sull'importante argomento che sarà quanto prima discusso.

Come anche ieri abbiamo detto — secondo le norme prescritte dalla legge sulla municipalizzazione e sulla scorta dei contratti in corso — il prezzo del riscatto che il Comune dovrebbe pagare alla Società Lionese per il riscatto dell'esercizio è di cinque milioni e mezzo.

Uno dei periti, l'ing. Böhm, limitava a 5.200.000 lire l'importo del riscatto, ma la Giunta — e lo dice nella relazione — « inspirata da quel senso di ragionevole larghezza che più deve assicurare il giudizio dei consiglieri », ha divisato di ritenere quale indennità presumibile — oggetto di deliberazione — l'importo di 5.500.000 lire, indicato dalla relazione dell'ing. Sospisio. Nelle trattative amichevoli e nel contraddittorio dinanzi l'eventuale giudizio arbitrale, la Giunta si riserva però di determinare il valore definitivo.

I nuovi impianti

Al fine di fornire il gas alla cittadinanza a prezzi miti — dice la relazione — si rendono inevitabili nuovi impianti di produzione e di distribuzione. Nella relazione del cav. Sospisio sono sviluppati due progetti: il primo di rimaneggiamento ed ampliamento della attuale officina di S. Francesco della Vigna; il secondo di costruzione *ex novo* di una officina nella parte nord dell'isola di S. Elena di proprietà municipale. Entrambi i periti sono concordi nel consigliare la preferenza al secondo, e le ragioni addotte sono tali da imporsi anche ai profani. Ad esse la Giunta si richiama espressamente e le fa proprie nella considerazione che l'autorità dei due egregi consulenti è la miglior garanzia del partito prescelto.

Entrambi i progetti prevedono la necessità di erigere un gazometro serbatoio nell'ex Campo di Marte allo scopo di porre riparo agli inconvenienti che anche oggi si verificano nella distribuzione del gas (mentre vi coopererebbe l'officina di San Francesco, ove non fosse più adibita alla fabbricazione): — e in quella località il Comune dispone di terreni di sua proprietà più che esuberanti allo scopo. Il preventivo di spesa per l'impianto a S. Elena e per le nuove tubazioni ed accessori ascende a L. 3.500.000: che però non tutte saranno tosto erogate. Da un quadro riassuntivo che trovasi nella relazione Sospisio risulta che la spesa immediatamente necessaria è di 2.370.000 colla quale si potrà provvedere alla prima espansione dei consumi.

Stabilita così la somma occorrente per la costruzione della nuova officina e la sistemazione della canalizzazione e quella per l'indennità di riscatto, si passa a considerare la base economica sulla quale il Comune potrebbe addivenire alla municipalizzazione.

Le basi economiche

L'ing. Sospisio considera tre casi: Nel primo caso (produzione attuale, cioè vendita di circa 4.500.000 m. c. per la qual produzione non si farebbero nuove opere bastando l'attuale impianto) — caso puramente teoretico — col portare a centesimi diciotto il metro cubo il gas consumato dal Comune tanto per la illuminazione pubblica quanto per gli stabilimenti dipendenti dal Comune stesso; — col portare immediatamente il gas a centesimi ventitrè il metro cubo per i consumatori privati tanto per uso di illuminazione che di riscaldamento misurato da un solo contatore; — e col portare a centesimi venti il metro cubo il gas per solo uso di riscaldamento, motori ed industrie, misurato da apposito contatore, si otterrebbe un utile complessivo annuo di lire 59237,92, oltre alla proprietà della officina e tubazione, il cui valore alla fine della concessione fu calcolato in 550 mila lire.

Nel secondo caso, che è quello che si verificherebbe subito dopo la municipalizzazione, cioè quello colla produzione di mc. 8.000.000 e colla vendita di mc. 7.000.000, non sarebbe più possibile conservare l'attuale officina, epperciò bisognerebbe procedere alla costruzione della I.a sezione della officina di S. Elena per la quale costruzione e per la sistemazione della tubazione in città e la costruzione del gazometro al Campo di Marte si dovrebbe spendere la somma di L. 2.350.000, oltre al valore dei terreni e fabbricati calcolati per evidenza in L. 250.000.

In questo caso le spese di produzione avendo una officina completamente nuova e costruita secondo i più moderni sistemi sarebbero relativamente minori e perciò anche la produzione del gas verrebbe a costare meno. E dai calcoli fatti risulterebbe l'utile netto annuo al Comune in lire 180.328.50 oltre alla proprietà della parte restante dell'officina di S. Francesco, della tubazione in città e della porzione ammortizzata dell'officina di S. Elena.

Il *terzo* caso contempla la produzione di 12.000.000 mc. ossia vendita di 10.500 000 coll'officina completa come progettata colla spesa di 3.500 000 lire: l'utile netto risulterebbe in lire 374.203 34 oltre alla proprietà della parte restante dell'officina di S. Francesco e tubazione in città e della parte ammortizzata dell'officina di S. Elena.

I mezzi finanziari

Continuando nella sua relazione, ed esposto il progetto scelto, la Giunta passa a studiare i mezzi finanziari coi quali potrà addivenire al riscatto dell'esercizio. Il cav. Sospisio — dice — ha previsto nella sua relazione l'interesse ed accessori del capitale occorrente nella misura complessiva del 4.50 per cento. E riteniamo abbia proceduto con giustificata larghezza. Ove venissero emesse obbligazioni, anche al 3.50 per cento, l'aggravio per le tasse di ricchezza mobile, di circolazione e per eventuali provvigioni, ne aumenterebbe l'onere di circa 1 per cento anche ammesso che le cartelle potessero vendersi alla pari, eventualità non certa per titoli redimibili. Un mutuo diretto con Istituti di credito, riuscirebbe certamente meno oneroso e riserverebbe la potestà di affranco anticipato. La possibilità di offrire garanzia ipotecaria sull'impianto municipale faciliterebbe assai l'operazione. Con la riserva di usare della maggior oculatezza nell'interesse del Comune, la Giunta osserva poi che, in ipotesi, i fondi potrebbero aversi mediante mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

E, concludendo, dice che gli studi compiuti hanno confermato oltre ogni speranza la convenienza della municipalizzazione; la quale, a suo avviso, si impone sia per le esigenze tecniche, sia per quelle finanziarie ed amministrative. E' intuitivo che le esigenze della tecnica saranno più efficacemente rispettate col servizio diretto. Se v'è un campo in cui i progressi scientifici determinano rivolgimenti e perfezionamenti di sistemi, questo appunto è dell'industria del gaz. Una convenzione, per quanto oculata, sarà sempre inetta a proteggere l'amministrazione ed i privati dall'eccesso dei correspettivi pretesi dal concessionario per ogni desiderata ed inattesa innovazione.

Le previsioni

Specie nel campo dell'illuminazione pubblica si impongono frequenti miglioramenti ed espansioni. L'esercizio diretto vi provvederebbe più facilmente consentendo anche, all'evenienza, l'impiego della luce elettrica. Da studi sommari dell'ufficio municipale per l'impianto elettrico risulterebbe tale trasformazione conveniente per circa 500 fanali. E nel campo del servizio privato niun dubbio che l'industria, affrancata dalla preoccupazione prevalente degli utili, sia per corrispondere meglio ai bisogni dei consumatori.

In quanto poi all'interesse finanziario del Comune, la Giunta ricorda che più volte ha richiamato l'attenzione del Consiglio sul crescere incessante delle spese che vengono aggravare il Comune.

Nè ha mai taciuto la fiducia di poter sopperire ai bisogni determinati da disposizioni di legge o da impellenti necessità sociali anche coi lucri derivanti dalle aziende municipalizzate.

In questo caso indubitabilmente trattasi dell'industria più lucrosa e più fortunata fra quelle assunte dai municipii; nè avvi motivo che diversamente segua a Venezia. A parità di condizioni colle offerte della Società l'utile medio in ventidue anni è calcolato pel bilancio comunale in circa annue lire 300 mila.

Chiudendo la relazione, e formulando le proposte, la Giunta dice ai consiglieri:

« Consentiteci che l'argomento affidato al nostro studio fu elaborato e approfondito in tutte le sue parti.

« La soluzione, come in ogni arduo problema di ordine amministrativo, potrà destare nelle vostre prudenti coscienze qualche ragione di dubbiezza: non eviteremo certamente di corrispondere per quanto ci sarà possibile ad ogni desiderio di ulteriore chiarimento o sviluppo. Col progredire dello studio noi abbiamo maturata la convinzione che soltanto col seguire la via tracciata dalle odierne proposte Venezia potrà conseguire durevolmente quei benefici che in questo campo le furono per sì lunghi anni contesi, quei benefici all'avverarsi dei quali cooperarono tanta abnegazione di cittadini e così vigile resistenza di civiche amministrazioni.

« Col voto favorevole delle Commissioni di Finanza, del Patrimonio e dei Lavori Pubblici, Vi proponiamo, Signori Consiglieri, di approvare la seguente parte:

La parte proposta

« Il Consiglio comunale, — *visti* i contratti stipulati dal Comune, in data 30 novembre 1839 ai numeri 11860-1782, rep. N. 135, atti municipali, con i signori De Frigière Cottin e Montgolfier Bodin; 23 luglio 1851 ai num. 9203-2671 atti municipali col sig. cav. De Frigière quale rappresentante ed amministratore della Società d'illuminazione a gaz della città di Venezia; 14 dicembre 1864 n. 6595 di Rep. atti del notaio Pasini, col sig. Carlo Giovellina procuratore della Società stessa; nonchè gli altri atti e protocolli accessori intervenuti fra le Parti stesse; — *visti* gli articoli 1, 25, 26, 10 della Legge 19 marzo 1903 n. 103 sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni e gli articoli 204, 206, 84 e 86 del Regolamento per l'esecuzione della legge stessa approvato con R. Decreto 10 marzo 1904 n. 108; — *visti* gli art. 162 e 191 della Legge comunale e provinciale; — *veduta* la Relazione della Giunta anche nei suoi allegati:

« *delibera*: — di valersi in confronto della Società civile per l'illuminazione a gaz della città di Venezia della facoltà di cui l'articolo 25 della legge 29 marzo 1903 n. 103, demandando alla Giunta di provvedere alla immediata notifica del preavviso di riscatto, ritenuto che a tale effetto la presente deliberazione sia immediatamente esecutiva nei sensi dell'art. 191 capoverso II della legge comunale e provinciale e per gli effetti di cui gli articoli 206 e seguenti del Regolamento 10 marzo 1904 n. 108 per la esecuzione della legge sulla assunzione diretta dei pubblici servizi;

« *delibera in prima lettura*: di assumere il servizio diretto del gaz per illuminazione pubblica e privata;

a) con riscatto dalla Società civile per l'illuminazione a gaz della città di Venezia, degli impianti di produzione e di distribuzione indicati nelle stime che accompagnano l'allegato A della relazione della Giunta, e dei diritti derivanti dai contratti vigenti, ritenuto l'ammontare della presumibile indennità in L. 5.500.000;

b) con attuazione dei nuovi impianti di produzione e di distribuzione a S. Elena indicati nella Relazione del perito Sospisio e con i preventivi e progetti a quella allegati, colla spesa complessiva di L. 3.500.000.— ritenuto che sarà data esecuzione alla prima parte degli impianti che importano la spesa di L. 2 350.000.— non appena le presenti proposte siano rese definitive a termini di legge, mentre alla seconda parte degli impianti stessi che importano la spesa di L. 1.150.000.— si provvederà quando, a giudizio del Consiglio comunale, se ne riconosca avverato il bisogno; riservata al Consiglio comunale l'approvazione di quelle modificazioni che saranno eventualmente suggerite all'atto della esecuzione dei lavori;

c) e con riferimento alla stessa Relazione Sospisio per ciò che riguarda la gestione tecnica del servizio.

« Riservata ogni ulteriore deliberazione sul piano del prestito necessario per provvedere al fabbisogno finanziario e da predisporsi dalla Giunta sulla base delle previsioni contenute nella Relazione, alle migliori condizioni possibili ».

Per una storia della rivoluzione e della difesa di Venezia nel 1848-49 — Il Sindaco co. Grimani ha pubblicato l'avviso per il riaperto concorso per la pubblicazione di una storia documentata della rivoluzione e della difesa di Venezia negli anni 1848-49, prese le mosse dagli avvenimenti interni ed esterni che ne furono i precursori.

Nel manifesto il sindaco rende noto che è stabilito un premio di lire ottomila all'autore dell'opera che sarà riconosciuta migliore per giudizio della commissione esaminatrice: il premio è indivisibile: — che al concorso sono ammessi tutti gli scrittori italiani; — e che il termine per la presentazione dei lavori è di tre anni a contare dalla data del manifesto (25 aprile 1904) per cui il termine scadrà col giorno 25 aprile 1907.

Il manifesto reca poi altre norme, che regolano il concorso. — Andrà anche questo, come il primo, deserto?

Le disgrazie coniugali di un barbiere — Un fattarello piccante è avvenuto domenica sera in fondamenta della Misericordia. Un barbiere, che si era recato a letto colla consorte, quando si svegliò s'accorse che la dolce metà era sparita. Il buon «Figaro» fece ricerche durante il giorno per sapere da qual parte la consorte avesse diretto i passi, ma tutto fu inutile poichè la fuggitiva era irreperibile.

Solo ieri mattina la sposa infedele si fece viva andando dinanzi alla bottega del marito a fare un baccano indiavolato, volendo essere rimessa in casa. A quanto sembra, il marito, dimenticò anche.... la fuga notturna.

L'audacia di due minorenni ladri — Ieri nelle ultime ore del pomeriggio da un piroscafo carico di pece in Marittima, due scaltri minorenni con un sandolo hanno perpetrato un furto abbastanza notevole, dandosi poi alla fuga. Inseguiti cautamente dalle guardie, nel canale di Canareggio, si videro perduti, e mentre uno di loro veniva arrestato, l'altro, gettandosi in acqua si facilitava la fuga. Il sandolo fu fermato, la pece rubata sequestrata ed ora si ricerca il fuggitivo che non tarderà a cadere nelle reti tesegli dalla polizia.

Continua in IV pagina

Inserzioni a pagamento

I genitori, la moglie, i fratelli, le sorelle, il cognato e le cognate e i congiunti tutti con l'animo straziato annunciano la morte del loro amato

Ing. Alfredo Biadene

avvenuta in Pisa nelle ultime ore del giorno venti.

Non si mandano partecipazioni personali.
Si dispensa dalle visite.

Asolo, 21 *marzo* 1905.

La Contessa Paolina Du Bois Bianchini, la Contessa Luigia Du Bois Bianchini e la N. D. Contessa Enrichetta Du Bois col marito N. U. Conte Filippo Grimani, partecipano con vivo dolore, anche a nome degli altri parenti, che alle ore 15 del giorno 21 marzo corr., confortata dai sacri carismi è spirata l'anima benedetta della loro cugina

Nob. Adele Du Bois de Dunilac

I funerali seguiranno Giovedì 23 Marzo alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria del Giglio partendo dall'abitazione dell'Estinta ramo primo dei Calegheri N. 2566.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 21 *Marzo* 1905.

Oggi alle ore 15,40 è morto in Torino, nell'età d'anni 80, munito dei conforti religiosi il

Co. EDUARDO TIRETTA

I figli Elisa di Rovero, Giovanni Battista, Augusta ved. Lovadina, Teresa; le sorelle Baronessa Giustina Liechtenstern, Contessa Silvia Barbaro ed Emilia; i generi Cav. Capitano Ernesto Volpi, Conte Cav. Francesco di Rovere; i nipoti, pronipoti e parenti tutti annunciano costernati questo nuovo lutto, pregando di essere lasciati soli nel loro dolore.

Per desiderio del defunto non si accettano fiori e non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali seguiranno a Torino Martedì 21 corr. alle ore 16 partendo da via Alfieri, N. 15 e la salma sarà trasportata dalla stazione di Treviso al cimitero comunale Mercoledì mattina alle ore 9.

Le conferenze

Al «Sociale» di Treviso l'altra sera il collega Isotto Boccazzi tenne l'annunciata conferenza su «Pietro Fortunato Calvi».

Vi assisteva un pubblico eletto che plaudì frequentemente l'oratore nelle felici evocazioni della grande figura dell'eroico difensore del Cadore.

Alla fine della conferenza il Boccazzi ebbe una calorosa ovazione.

I funerali della co. Comello — Ieri ebbero luogo i funerali della compianta contessa Maria Michiel Comello. Le onoranze rese alla povera estinta furono la conferma dell'affetto e della stima che tutti le tributavano. Splendide e numerose le corone fra le quali quelle dei figli, dei nipoti, e quelle di altri parenti ed amici. Seguivano la bara i figli, i nipoti, i cugini conte Comello e conte Niccolò Papadopoli, il dott. nob. Bianchi e il cognato Pittarello. Reggevano i cordoni le nipoti Comello e Visentini, la contessa Elena Papadopoli, la contessa Michiel Bianchi. Fra le signore intervenute notammo: le contesse Balbi Valier, Balbi Malipiero, contessa Scopoli e sorella, cont. Zorzi, Giustinian, Valier Toso, Persico, Prina, signora Rapisardi-Foiaesi, Rietti, Ravà, Ara, Berti Galanti, Santalena, Bouffier, Bianchini Pardo, Conti, Milanovich, Guerra, Palazzi, Costantini, Facci Negrati, Baffo, Karrer, Genuario, Pochini, Favaretti e tante altre di cui ci sfugge il nome.

Fra gli uomini: il Sindaco co. Grimani, comm. Favaretti, sen. Tiepolo, co. Marcello, co. Revedin, co. Persico, comm. Berchet, Azzo degli Azzoni Avogadro, comm. Santalena, Piamonte, Spandri, Palazzi, Scandiani, Procaccini, comm. Conti, cav. Berti, dott. Cervellini, Lebreton, Benesch, Ascoli ed altri.

Dopo le esequie la salma venne trasportata al Cimitero comunale per essere sepolta nella cappella di famiglia, seguita da moltissime gondole delle più cospicue famiglie veneziane.

Abbonamenti sui vaporetti Venezia-Mestre — La S. V. L. e la Tramwia elettrica Mestre S. Giuliano hanno deliberato d'istituire a decorrere dal 1.o aprile p. v., dei biglietti mensili di abbonamento per una sola corsa giornaliera di andata e ritorno al prezzo di lire 24 per la prima classe e lire 12 per la seconda classe, sul servizio cumulativo fra Venezia e Mestre. I biglietti di abbonamento sono vendibili presso le amministrazioni delle società suddette nei due primi e nei due ultimi giorni di ogni mese.

Associazione fra impiegati comunali — L'assemblea dei soci per le comunicazioni del presidente, il preventivo 1905 e la nomina del vicepresidente, si terrà domani giovedì alle ore 21 nella sala dello stabilimento pianoforti a S. Angelo, gentilmente concessa dal cav. Brocco.

Il piroscafo "Metheor" della «Hamburg American Line», ieri sera dopo aver imbarcato oltre trecento «touristes», ha lasciato il nostro porto per continuare il suo viaggio di piacere nel Mediterraneo. Molta gente assisteva alla partenza che avvenne alle undici e mezzo.

Tiro a Segno — Questa sera, alle ore nove, in una sala gentilmente concessa del ristorante «Bella Venezia» vi sarà una riunione di quei soci che approvano l'indirizzo attuale della Società per concretare una lista di persone che meglio rispondano ai veri bisogni dell'istituzione da eleggersi alle cariche del consiglio. Si invitano quindi tutti quei soci volonterosi e che aderiscono ad intervenire.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

4 Prima, di Lieo il Licor, da noi discende...
5 E noi lo riserbiamo ai dì migliori.
4 Vivo immortal per chi clemenza intende.
5 Ci cambiano a riprese i suonatori.
4 Con Messalina m'ebbi scene orrende.
4 Son della Scala, quel che esprimo i Cori.
7 Che spensi una signora han sparsa voce
Ma ritirata fu l'accusa atroce.

Spiegazione dell'indovinello storico di ieri: Adelaide (vedova di Lotario, sposa di Ottone).

Teatri e concerti

Per la primavera alla "Fenice"

"Nozze istriane" di Smareglia e "Vita nova" di Wolff

Il progetto del *Mosè* colla *Vita Nuova* è sfumato. Non si poterono accordare le esigenze dell'una colle necessità dell'altra, sebbene la impresa abbia tentato di addivenire ad un accordo. Ad evitare, quindi, che il teatro *La Fenice* abbia a rimaner chiuso nella stagione dell'apertura della esposizione, il Municipio proporrà all'assemblea dei palchettisti l'opera dello Smareglia, *Nozze istriane*, che completerà il cartellone dandovi attraenza per l'autorità dell'acclamato autore e per la novità.

Le *nozze istriane* andrebbero in iscena la domenica di Pasqua. All'opera dello Smareglia seguirà la *Vita Nuova*.

La deliberazione del Municipio è sentita con vero piacere dagli estimatori dello Smareglia e dai conoscitori di *Nozze istriane*, opera d'arte nel vero senso della parola, e nello stesso tempo ricca di melodie facili e vaghissime, così da conferire alla stagione di primavera, insieme alla cantata del Wolff, un'alta importanza artistica, importanza degna della nostra *Fenice*, la quale per tal modo si mette sulla via del suo risorgimento, senza la speculazione degli impresari o camarille di editori.

"Fiamme nell'ombra" di E. A. Butti al Goldoni

Questa sera la compagnia Mariani dà la prima rappresentazione del nuovo dramma *Fiamme nell'ombra* di E. A. Butti.

Il dramma è diviso in tre atti, ciascuno dei quali porta un titolo: l'atto primo s'intitola *I crisantemi*, il secondo *Le rose*, il terzo *I gigli*.

Le parti principali sono così distribuite: *Elisabetta*, Teresa Mariani; *Don Antonio*, E. Paladini; *Don Giacomo*, R. F. Lotti; *Raimondo*, E. Sabbatini.

L'autore sarà presente alla recita.

Rossini

Il successo del *Rigoletto* va sempre aumentando. Anche ieri il teatro era affollato.

Domani, giovedì, col teatro straordinariamente illuminato, in onore degli ufficiali e dei marinai della nave-scuola francese *Dougay Trouin*, si darà la quinta rappresentazione del *Rigoletto*, e lo spettacolo principierà colla grande marcia «Fraternitè» scritta dal maestro Pietro Sudessi, su motivi della Marsigliese e della Marcia Reale.

Malibran

Questa sera dà la sua prima rappresentazione il rinomato circo equestre dei fratelli Guillaume.

Il programma preparato è dei più attraenti. Gli artisti, già altre volte a Venezia applauditi, si presenteranno insieme con altri, che nel campo ginnastico si acquistarono altrove bella fama.

"Un garofano" di Ojetti a Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 21 marzo:

Iersera all'Eretenia la Compagnia Garavaglia e Pieri recitò *Un garofano* di Ugo Ojetti. Il nuovo lavoro piacque e fu applaudito.

L'esecuzione da parte della Cannonieri, della Dal Cortivo e dell'Almirante fu lodevole.

Alla fine dell'atto gli artisti ebbero due chiamate.

MUSICHE IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla banda cittadina:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Ouverture, *I Vespri Siciliani*, Verdi — 3. Suite I.a, *Pier Gynt*, Grieg — 4. Finale II.o, *Lucia*, Donizetti — 5. Marcia Religiosa, preludio e coro di nozze, *Lohengrin*, Wagner — 6. Walzer, *L'Invitation à là valse*, Weber.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20 alle 22 dalla Banda militare:

1. Marcia, *Avanti*, Ranieri — 2. Introd., coro e duetto, *I pescatori di perle*, Bizet — 3. Preludio ed introd., *Rigoletto*, Verdi — 4. Poema sinfonico, *L'illusione del sogno*, Gaudio — 5. Atto 4.o, *Aida*, Verdi — 6. Walzer, *Espanà*, Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 — *Rigoletto*.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Fiamme nell'ombra*.
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Circo equestre*. Rapp.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 21 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,71	60,89	60,78
Termometro contin. al Nord	7,5	10.0	11.6
» » Sud	7,5	12.2	18 3
Umidità relativa	81	68	65
Direzione del vento	NE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	6	10	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 13.0
» minima di oggi 6.5

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La ritirata dei russi e il difficile inseguimento dei giapponesi

Londra, 21 marzo notte

Un telegramma dal quartier generale di Oku (via Fushan) reca: Il maresciallo Oyama è stato ieri ricevuto a Mukden entusiasticamente dai funzionari cinesi, ed ha visitato il palazzo imperiale ed i tesori.

Secondo telegrammi da Tokio la mancanza di informazioni circa la ritirata dei russi e l'inseguimento dei giapponesi fa supporre che il piano dei russi sia quello di estendersi sulle colline da Chang a Kirin. I giapponesi continuano ad inseguire da vicino la retroguardia dell'esercito di Linievitch, ma i ponti danneggiati dai russi producono ritardi che saranno forse sufficienti a permettere ai russi di concentrarsi e ricevere rinforzi a Changken e Kirin.

Corre voce che una parte della guarnigione di Wladivostock sia stata chiamata d'urgenza a Karbin, la notizia però non è stata confermata. La differenza dei rapporti russi e giapponesi circa il numero dei cannoni presi a Mukden non è stata ancora chiarita; i giapponesi trovano frammenti di pezzi d'artiglieria nei pozzi vicino a Mukden. Si suppone che i russi abbiano seppellito o gettato nei fiumi molti cannoni. I giapponesi continuano le loro ricerche. Cominciano ad arrivare a Tokio i russi fatti prigionieri alla battaglia di Mukden, il governo ha noleggiato 40 vapori per coadiuvare i trasporti militari a condurre i prigionieri. La cifra delle perdite giapponesi è di 50000 uomini, quella dei russi dal principio della battaglia di Mukden alla fine della battaglia di Tieling è di 175000 uomini, compresi i prigionieri.

La separazione della Chiesa dallo Stato discussa alla Camera francese

Parigi, 21 marzo notte

Alla Camera si discute il progetto della separazione tra la Chiesa e lo Stato. *Georges Berry* nazionalista svolge la mozione tendente a consultare l'opinione pubblica prima di iniziare la discussione del progetto. L'oratore dimostrando che la maggioranza degli elettori è contraria alla separazione della Chiesa dallo Stato prevede che il progetto susciterà in Francia una grande agitazione che potrà soltanto reprimersi colla violenza. Infine la Francia chiederà presto un altro Concordato.

Il relatore *Aristide Briand* dice che la separazione è stata resa inevitabile dalle circostanze. Nè la Repubblica nè il Vaticano possono transigere essendo le cause del conflitto irriducibili. La Repubblica non visse 35 anni col Concordato che grazie a concessioni umilianti. Il Papa come la Repubblica vogliono esimersi dalle obbligazioni imbarazzanti. Il Papa crederebbe che la Camera avesse avuto paura se essa votasse la mozione Berry (*applausi a Sinistra*).

Bienvenu Martin dichiarando di assumere e completare la responsabilità del progetto chiede alla Camera di non voler esimersi dalla sua. Combatte la mozione che è respinta con voti 343 contro 140.

L'abate Gayrand svolge un'altra mozione tendente ad ottenere amichevolmente l'abrogazione del Concordato: ritiene che il concorso delle chiese sia necessario per determinare le loro condizioni d'esercizio nella società civile. La soppressione del bilancio dei culti è un vero furto. I tribunali potranno costringere i cattolici a subire questa legge, ma i cattolici non la accetteranno mai.

Codet fa una dettagliata analisi del Concordato.

L'abate *Gayrand* chiede il rinvio della sua mozione alla commissione. Il rinvio si respinge con voti 386 contro 162. La seduta è tolta.

L'attentato al governatore di Wiborg

Copenaghen, 21 marzo notte

Si ha da Helsingford: «L'individuo che sparò tre revolverate contro il governatore di Wiborg è arrestato. Si chiama Matti Reinikka.

«Il governatore rimase ferito alla mano, all'anca, a una gamba e riportò una contusione alla testa. L'autore dell'attentato era fuggito da Helsingford in occasione dell'attentato contro il procuratore del Senato Jokusson».

Il Mullah ha firmato la pace con l'Inghilterra

Londra, 21 marzo notte

Alla Camera dei Comuni, il sotto segretario parlamentare per gli Esteri rispondendo ad una analoga interrogazione, dice che il governo ricevette un telegramma annunciante che il Mullah inviò una deputazione a Berbera che concluse la pace.

Il ministro delle colonie espose lungamente la situazione finanziaria per il Transvaal, che, tutto considerato, egli dice, è soddisfacentissima. Si attende per l'anno prossimo un avanzo risultante dal prodotto della tassa sugli utili della miniera *Premier*, e dall'aumento delle entrate derivanti dalla tassa sulle miniere d'oro. Il reddito della tassa sulla miniera *Premier* si calcola da 400 mila a 500 mila sterline. Si approva con voti 200 contro 130 l'esercizio provvisorio richiesto.

Un furto di preziose pagine sacre nella Cattedrale di Firenze

Roma, 21 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Pienza, che vi è un certo fermento in quella popolazione per la notizia sparsasi del ricupero di alcuni preziosi fogli miniati che facevano parte di un antichissimo messale appartenente alla cattedrale di Pienza e che furono rubati il 1.o luglio dell'anno scorso.

Il *Giornale d'Italia* afferma che la notizia è vera e narra che il sig. Simone Goldschmiedt, collezionista, ebbe l'occasione di acquistare per lire 1500 a Parigi da un italiano, o sedicente italiano, 49 grandi fogli di messale in pergamena. Venutogli poi il sospetto che questi fogli fossero rubati, il sig. Goldschmiedt venne a Roma e si presentò al direttore generale delle Belle Arti al quale fece la storia dell'acquisto e dichiarò che era pronto ad offrire in dono i fogli miniati. Il ministro dell'istruzione infatti, li ha da qualche giorno ricevuti a mezzo dell'ambasciatore italiano a Parigi al quale furono consegnati.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge però che il ministero non intende per ora nemmeno di discutere la restituzione dei fogli miniati al Comune di Pienza sinchè non siano assodate luminosamente le responsabilità dei depositari del prezioso messale.

Il disegno di legge per lo stato giuridico degli insegnanti

Roma, 21 marzo notte

L'on. Credaro ha presentato alla presidenza della Camera la sua relazione sul disegno di legge per lo stato giuridico degli insegnanti.

Le modificazioni principali introdotte nel disegno di legge concernono il trasferimento da sede a sede per anzianità congiunta al merito, l'estensione dei diritti e dei doveri della legge anche ai capi di istituto, le due promozioni consecutive per merito, la sezione per l'insegnamento medio e per l'insegnamento superiore, le quali saranno elette da tutti gli insegnanti e costituite da due capi di istituto, da due professori titolari delle scuole governative, da un capo di istituto e da un professore titolare delle scuole pareggiate.

L'arresto di un sacerdote torinese per una carpita eredità

Torino, 21 marzo notte

In seguito a mandato del procuratore del Re, venne arrestato il sacerdote Camera già vice parroco della chiesa di San Massimo, accusato di avere fraudolentemente indotta una sua penitente a fargli atto di donazione del suo patrimonio saliente ad una sessantina di mila lire.

La denunzia venne fatta dai parenti della donatrice la quale sembra irresponsabile per deficienza mentale.

Il telefono diretto Napoli-Modane

Roma, 21 marzo notte

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che essendo stata appaltata la fornitura del filo di bronzo di 5 millimetri per la linea telefonica Napoli-Roma-Torino-Modane, si confida nel prossimo estate di poter applicare il filo stesso, e, quindi, in autunno di inaugurare l'esercizio della linea.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (21 marzo)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.85	—
Rend. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.75
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.65
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	847.—	—
» Cotonificio Veneziano	287.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1880.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	33 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	549.50	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.95 1/2	123.—	—	—	3
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.90	100.—	—	—	3
Londra	25.18 1/2	25.23	25.02	25.04	2 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99.90	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.95	105.—	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.90	105.—	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 22 Marzo)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00

Borse italiane (21 marzo)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 91	Az. Raff. zucc.	435 —
» 3 1/2 0/0	102 90	» Banca comm.	848 50
Az. B. d'Italia	1152 —	» Cred. Italiano	625 —
» Ferr. Medit.	452 —	Cam. su Fran. vista	99 95
» » Merid.	754 —	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	471 —	» » Germ. »	122 95

FIRENZE

Rendita fine mese	104 90	Az. Ferr. Merid.	753 50
» 3 1/2 0/0	102 90	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1151 50	» Lond. 3 mesi	25 03 1/2
» Ferr. Med.	452 50	» Germ. vista	122 97 1/2

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 80	Edison	722 —
» fine	104 87	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	102 80	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 50
Ferrovie Mediterranee	451 50	Fond. B. Italia 4 0/0	509 50
Banca d'Italia	1153 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 50
Credito Italiano	624 50	» Cassa Risp. 5 0/0	517 50
Banca Comm. Italiana	848 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 25
Lanificio Rossi	1545 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	559 —	Londra a vista	25 19 1/2
Navigazione Generale	470 —	Berlino a vista	123 —
Raffineria Zuccheri	435 —	Svizzera	99 87 1/2
Az. Centrali Veneto	126 50	Cotonificio Veneziano	287 50
Acciaierie Terni	1881 —	Ferrovie Meridionali	753 —

ROMA

Rendita it. 5 0/0 cont.	104 87 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 87 1/2	Banca Commerc.	850 —
» » 3 1/2 cont.	102 85	Credito Italiano	628 —
» » » fine	102 90	Soc. It. pel Carburo	1161 —
» » 3 0/0	75 50	Immobiliare	293 50
Banca d'Italia	1152 —	Parigi chèque	99 98 3/4
Az. ferr. merid.	774 —	Londra	25 19
» » Gas	1491 —	Mediterranee	453 50
Cred. Fond. Ital. Az.	557 —	Nav. Gener. Ital.	469 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	25 —

TORINO

Rendita contanti	104 82	Az. Banca comm.	849 —
» fine	104 92	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 77	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1152 —	» Lond. 3 mesi	25 20
» Ferr. Medit.	452 —	» Germ. »	122 97
» » Merid.	752 —	» Svizz. »	99 90

Borse estere (21 marzo)

VIENNA

Credito austr.-Corone	677 —	Lire Ital. (carta)	95 25
Lombarde	91 65	Rendita austr. (argento)	100 25
Banca anglo austr.	289 —	» » (carta)	100 30
Austriache	659 50	Union Bank	558 —
Banca austro-ungarica	1644 —	Rendita austr. (oro)	119 95
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0/0	98 30
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	— —
Cambio su Parigi	95 27	Borsa dei Paesi austr.	470 75
Cambio su Londra	239 97		

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cons.	103 3/4	Inglese nuovo	126 3/4
Id. a lag. 2 3/4 0/0	91 1/2	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 77	Obblig. lombarde	339 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 70	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 —	» Banca Parigi	1304 —
» spag.	94 57	» Suez	4445 —
» turca	89 15	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 7/16
» portogh.	69 15	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	97 25	» su Londra	25 19 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 —	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 40	Sigl. Banca russi	218 —
» merid.	73 10	Camb. s. Ital. a 10 g.	87 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 25.40 a 25.50 — Idem buono merc. da 25 a 25.10 — Id. mercantile da 24.50 a 24.75 — Frumentone pignolo da 18 a 18.40 — Idem giall. e friul. da 17 a 17.40 — Idem agostano da 16.60 a 16.75 — Avena da 17.40 a 17.50. — Tutto di primo costo.

Mercato molto attivo nei frumenti con frazione di aumento. — Granoni fiacchi con lieve ribasso e vendite difficili.

Movimento del porto

Arrivi del 21 — Da Trieste pir. austr. «Thetis» cap. Lucovich con merci — Da Porto Said pir. ital. «Romania» cap. Pierallini idem.

Partenze del 21 — Per Trieste pir. germ. «Metheor» cap. H. Brunswick, vuoto in gita con passeggieri — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Veria» cap. Hessitson con merci — Per Trieste pir. austr. «Thetis» cap. Lucovich idem — Per New Orleans pir. ingl. «Cymbelin» cap. Smyth vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 21 marzo:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2 — Totale 12.

Matrimoni — Prisson Angelo falegnamo con Fontanella Romana fiammiferaia celibi — Baldini Pietro apparecchiatore a gaz vedovo con Perissinotto Adele casalinga nubile — Visentini Angelo aggiust. meccanico con Benedetti Luigia Maria sarta celibi, celebr. a San Biagio di Callalta il 5 marzo 1905 — Zanatta Rodolfo negoziante con Polin Ebe Ada civile celibi, celebr. a Volpago addì 8 febbraio 1905.

Decessi — Fabiani Costantini Rosa di anni 67, coniug. casalinga di Venezia — Costantini Rosso Antonia 64 id. id. id. — Alghisi Sartori Anna 58, id. contadina di Cavarzere — Casari Caterina Comelia ch. Cornelia 33, nubile professoressa governativa di Castro (Bergamo) — Viviani Francesco 78, vedovo facchino di Venezia — Baroni Giuseppe 77, coniug. r. pens. idem — Poliso Giuseppe 58, id. manovale di S. Giov. di Polcenigo — Bravin Candido 36, celibe falegnamo di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni cinque.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII — N. 81 Giovedì 23 Marzo 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N.UM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Per la risoluzione della crisi parlamentare

Le dichiarazioni del governo e i primi oratori

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Roma, 22 marzo notte

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 15.

Dopo la commemorazione del deputato Ceriana Maineri fatta dal Presidente a cui si associano il Governo e gli on. Bersarelli, Battaglieri, Baccelli e Chimirri, si viene alle

Comunicazioni del governo

TITTONI. Presidente del Consiglio (*segni di viva attenzione*) dichiara: On. Deputati. La presente crisi ha origini da un fatto estraneo al parlamento: dalla malattia dell'on. Giolitti che tolse al Governo il suo capo. Autorevoli designazioni indicarono alla Corona l'on. Fortis, come interprete del programma e continuatore dell'opera dell'on. Giolitti, ma varie circostanze lo persuasero a declinare il mandato. Queste circostanze fecero dubitare se ancora si mantenesse compatta la maggioranza che nelle elezioni dello scorso novem. si era formata intorno al programma del ministero. Epperò, per invito della Corona, il ministero dimissionario, costituzionalmente responsabile dell'atto che compie si ripresenta al parlamento per chiedere un voto non sugli uomini ma sulle cose (*commenti animati*).

Se, come noi crediamo e desideriamo, questa maggioranza che univa diverse parti della Camera in un intento comune sussiste sempre, ed è sempre fedele al suo programma, essa lo affermerà nelle sue forze più vive e più varie, che si riassumevano nello strenuo duce al quale sapendo di esprimere l'animo degli amici e degli avversari mando l'augurio di una rapida guarigione (*approvazioni*).

Ma se la discussione ed il voto del parlamento additassero una nuova maggioranza, con un nuovo programma, anche in questo caso la nostra presenza su questo banco, che consideriamo come l'adempimento di un alto dovere politico, avrà contribuito ad un'opera di sincerità costituzionale (*vivissime approvazioni*).

Dovendo il ministro recarsi al Senato, prega la Camera di sospendere per breve tempo la seduta. E la seduta è sospesa.

La seduta è ripresa alle 16.30.

Il PRESIDENTE riferendosi ai precedenti parlamentari esporrà il metodo che ritiene debba seguirsi nella discussione. Osserva che vi sono 17 oratori iscritti (*Oh! Commenti*) e sono stati presentati degli ordini del giorno. Ritiene che, appunto, secondo la consuetudine, la procedura da seguirsi nella discussione delle comunicazioni del governo, debba esser quella che si segue per la discussione generale dei disegni di legge, non quella per la discussione per le mozioni.

L'oratore dei repubblicani

BARZILAI (*segni di attenzione*) rileva la condizione strana nella quale si trova il ministero del quale fanno parte in questo momento non uomini ma formule costituzionali (*Si ride!*). Trova ancor più strana la posizione dell'on. Tittoni, del quale rileva la coltura, i modi cortesi e la rapida e fortunata carriera politica, e al quale sarebbe disposto a riconoscere una benemerenza che gli si attribuisce, quella di aver migliorati i rapporti colla vicina monarchia e a non metter a carico gli aumenti notevolissimi dei bilanci militari di quello Stato. C'è da discutere, però, della qualità dell'on. Tittoni, assunto a capo del ministero, e perciò c'è da esaminare l'azione e de' suoi colleghi.

Quanto a questo non può non deplorare l'abbandono del potere in un momento in cui, per ragioni varie, era suo dovere rimanere al potere e assumerne le responsabilità (*vivissime approvazioni*). Quindi non è da lodare l'azione negativa del ministero mentre doveva dar opera e stabilire la propria autorità con fortezza e sopratutto con giustizia (*commenti*). Non discuterà, però, della legalità della soluzione della crisi, ma deve subito dichiarare che la prima designazione della Camera deve dimostrare che gli uomini ora al governo non possono rimanere al loro posto (*commenti*). Una designazione tuttavia è difficile perchè la Camera non è posta davanti ad un governo sul quale deve giudicare e porre adesso in contrasto qualcuno (*commenti*).

L'oratore esamina, quindi, le condizioni della maggioranza che sostenne il gabinetto Giolitti, la quale, non essendo ora a capo del governo l'on. Giolitti non può più considerarsi maggioranza ministeriale. Ed a proposito di questa maggioranza parlamentare e della sua omogeneità ricorda che lo stesso presidente Giolitti dopo aver bandito le elezioni generali sulla base di un programma politico, rimase sconcertato del risultato che le elezioni avevano avuto. Il paese aveva detto: Cornaggia; l'on. Giolitti dovette rispondere: Marcora! (*Approvazioni e commenti*).

Sparito, dunque, l'uomo che aveva raccolto la maggioranza, mancando uniformità di sentire fra i membri del gabinetto, mancando al governo ed alla maggioranza un programma preciso e concreto, la Camera non ha materia sicura intorno a cui dire il proprio pensiero, perchè non può esser programma quella difesa generica del principio di libertà che nessuno minaccia. Si vuole, forse, affermare che la maggioranza può rimanere unita intorno al problema ferroviario? Questo si compone di due parti: una che l'esercizio di Stato si impone forzosamente alla Camera (*bene*) e non può piegarsi alle eventualità di proroghe non possibili (*bene, bravo*). L'altra parte del problema si riferisce al personale. Lo sciopero ferroviario rappresenta il pubblico disastro. Senza discutere se sia o no consentito il diritto di reprimerlo, il fatto dell'enorme danno del paese, fa sì che lo Stato ha il diritto e il dovere della difesa (*bene, bravo*), ma non però con provvedimenti inefficaci come quelli proposti cogli articoli 71 e 72 che non sono applicabili a 50 o 60 mila persone.

Un solo provvedimento è possibile. Fare giustizia ai ferrovieri fin dove ne hanno il diritto e fin dove è umano e possibile, e poi dir basta. In questo modo lo sciopero non è più concepibile perchè avrebbe contro di sè tutta la pubblica opinione (*commenti*).

Non, dunque, si possono mantenere gli art. 71 e 72 della legge ferroviaria, ma il ministero attuale non può ritirarli senza rendersi colpevole di dedizione. Dinanzi a tanto designazioni di ordine negativo è possibile una designazione positiva? Si volle tentare quella dell'on. Fortis, ma il tentativo fallì, sia per le spine di cui gli amici politici gli seminarono la strada (*bene*), sia perchè l'onor. Fortis, che, poteva esser tutto, volle sempre esser nulla mantenendosi a difendere sempre disinteressatamente gli errori. Uno dei torti dell'on. Fortis è stato quello di assumere un mandato limitato ed obbligarsi a fare, cioè, la semplice ricomposizione di un gabinetto. E, poi, come sarebbe stato, e come sarebbe più possibile un ministero nel quale l'on. Luzzatti rappresentasse una parte secondaria? (*Ilarità, commenti*).

Non crede che sia nemmeno possibile un ministero nel quale coesistano l'on. Tittoni e l'on. Fortis per la diversa concezione che hanno dello Stato ne' rapporti con la Chiesa e delle gravi questioni che, prima o poi, dovranno venir davanti alla Camera (*vive approvazioni ed applausi all'Estrema Sinistra*). Quanto alla possibilità di un ministero Sonnino dichiara di non aver per essa alcuna riluttanza, ma teme che a lui possano nuocere le aderenze che egli ha in pacco con elementi troppo conservatori, nonostante gli sforzi che fa per modificare le sue tendenze (*commenti*). Conclude ritenendo che il voto della maggioranza non abbia a scaturire da inspirazioni di gruppi personali e da intrighi di corridoio, perchè così facendo non si farebbe che dar largamente ragione ai partiti estremi (*vive approvazioni*).

L'on. Guicciardini

GUICCIARDINI, non si occuperà del passato, ma solo del problema che nell'ora presente si impone alla Camera e al paese. Un voto che affermasse l'esistenza dell'antica maggioraza non corrisponderebbe alla situazione delle cose. Non bisogna dimenticare che il gabinetto Giolitti ha vissuto a patto di abbandonare la massima parte del suo programma. La nomina del Presidente della Camera fu un atto di alta e doverosa deferenza verso l'onorev. Marcora, ma non una votazione politica. Nè può avere significato politico la votazione degli uffici sui disegni ferroviari. La vecchia maggioranza non era che un'agglomerazione di gruppi con varie tendenze come ha dimostrato ad evidenza lo svolgimento della soluzione della passata crisi.

Così pure il programma del passato gabinetto manca un contenuto organico, sopratutto dopo che la parte più importante e caratteristica venne abbandonata per via. E' assurdo, poi, voler fare del regime liberale un programma politico, poichè nessuno pensa che sia possibile oggi mai, fare una politica di costrizione o di reazione.

Un voto che riaffermasse semplicemente questo programma, sarebbe un equivoco, e dall'equivoco non può sorgere un governo forte. Si dice che è necessario occuparsi delle cose e non delle persone, ma purtroppo si fa il contrario; e si trascurano le varie questioni che incombono al paese. Ora la questione militare e quella ferroviaria potrebbero opportunamente determinare correnti ed indirizzi politici. Nella questione militare vuole il presente gabinetto la riduzione degli organici o l'aumento degli stanziamenti? E come intenderebbe esso risolvere la questione delle guarentigie del servizio ferroviario?

A queste domande l'on. Tittoni deve dare una chiara e precisa risposta. In nome della lealtà politica e della retta funzione parlamentare, per queste ragioni l'oratore a nome anche dei suoi amici politici non intende col suo voto perpetuare una situazione politica che non può riuscire di giovamento al bene della patria (*benissimo*).

Altri oratori

BRUNIALTI, trova grave il compito a cui il governo invita la Camera. Il programma che i deputati della maggioranza hanno seguito, s'impersona nell'on. Giolitti. L'indirizzo liberale non può non essere voluto da tutti, ma in questo momento l'oratore ha tutto il diritto di domandare se il presente gabinetto nelle sue multiformi tendenze rappresenti ancora questo indirizzo liberale? (*bene*). Chiede che l'on. Tittoni, l'on. Fortis e l'on. Sonnino esprimano chiaramente il loro pensiero nelle questioni del momento e particolarmente sulla questione ferroviaria, sulla questione militare, sulla conversione della rendita, sui molti problemi attinenti alle nostre scuole ove regna ormai la più deplorevole anarchia (*bene*).

Perciò, prima di dare il suo voto, vuol intendere i vari programmi dei vari capi di parte, per vedere quale potrà pienamente affidarlo delle sorti del paese.

DE ANDREIS, SILI, SALANDRA, rinunciano di parlare.

CIUFFELLI osserva che un ministero e una maggioranza sono costituiti da un accordo di persone e di idee. Quest'accordo è cessato, e se n'è avuta la prova nella recente crisi. L'indirizzo liberale non fu inaugurato dal ministero Giolitti ma dal ministero Zanardelli, e in ogni caso non è un contenuto sufficiente di un programma politico. La Camera ha diritto di conoscere sulle varie questioni finanziaria, economica, ecclesiastica e militare il pensiero del governo (*commenti e segni di impazienza*). Se da molti anni, i partiti politici hanno perduto la loro particolare e spiccata fisonomia è tanto più necessario che un programma concreto e preciso, non di persone ma di cose, programma che solo rendere possibile la costituzione di un governo operoso e forte (*bene!*).

Il seguito della discussione è rimesso a domani. La seduta termina alle ore 18.30.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta

(*Per telefono alla* Gazzetta)

L'aspetto dell'aula

Roma, 22 marzo notte

(*mg*). L'aspetto dell'aula legislativa è veramente imponente: rarissime volte ho veduto tanta folla. Quando l'on. Marcora, alle ore 15 precise, dichiara aperta la seduta, oltre quattrocento deputati sono presenti. Tutti i settori sono gremiti, ad eccezione dei due ultimi di Destra, nei quali si notano qua e là alcune brevi interruzioni di continuità. Anche nelle tribune — nessuna eccettuata — si accalca — è la parola appropriata — una folla elegante ed in maggioranza di signore. Nella tribuna di Corte noto la duchessa della Somalia, le principesse di Vivaro e di Vigiano, la contessa Trinità, Donna Franca Florio; in quella del corpo diplomatico sono gli ambasciatori di Francia, Barrère, d'Austria, il co. de Lützow, degli Stati Uniti von Lengerke Meyer; i ministri del Giappone Oioama, di Rumania Fleva; parecchi segretari di legazioni straniere; il barone e la baronessa Fava, la signora Pedotti con le figlie, il cav. Berti, nostro ministro a Berna, con la signora, il capitano Bodrero e numerosi funzionari e titolari esteri. Nelle tribune dei senatori ed ex deputati assistono alla seduta i senatori Camporeale, Arcoleo, Cucchi, Roux, Balestra, Fabbrizi e gli ex deputati Garavetti, Ciccotti, Franceschini ed altri. Nell'aula si nota l'assenza degli onorevoli Boselli e Carmine. Tutte le altre maggiori personalità dell'assemblea sono presenti, compresi gli onorevoli Biancheri — molto festeggiato dagli amici — e Ferdinando Martini. Un po' tardi, a seduta già aperta, arriva l'on. Fortis ed appoggiato al seggio presidenziale, dietro il banco dei ministri, ascolta le dichiarazioni del governo, che gli richiamano sulle labbra un sorriso tra il sarcastico ed il bonario laddove ricordano la sua rinuncia al mandato di comporre il Ministero.

Sonnino

Una fiera tonsillite, dalla quale fu colpito ieri, tenne lontano dalla Camera l'on. Sonnino, con grande dolore dei suoi amici. Conviene credere che una tenace fatalità avversa perseguiti il deputato di S. Casciano: ogniqualvolta egli sembra vicino a toccare l'auspicata meta del potere, una mossa sbagliata come nel febbraio del 1901, od una malattia come nel momento presente, ne lo allontanano e lo obbligano a fare da capo la lunga ed ardua via. Ho detto «quando sembra», poichè — malgrado il grande agitarsi degli amici — per l'on. Sonnino l'ora dell'avvento al potere non è ancora arrivata. E' tuttavia, sommamente spiacevole per tutti che in questa discussione manchi la voce dell'autorevole deputato, del quale si può bensì non dividere le opinioni in molti casi, ma non si può non riconoscere la forte cultura ed una grande rettitudine d'intendimenti accoppiata ad una lunga preparazione parlamentare.

Dei ministri entrano prima gli onorevoli Mirabello e Rava, seguono quasi subito gli onorevoli Tedesco, Pedotti, Ronchetti, Majorana, Orlando e Luzzatti; ultimo arriva l'on. Tittoni.

Le dichiarazioni di Tittoni

La commemorazione del defunto Ceriana-Mayneri fatta dal Presidente, è ascoltata con religioso silenzio. Ma la Camera è impaziente di udire le comunicazioni del governo e rumoreggia ai successivi discorsi, che si perdono tra le conversazioni. Frattanto altri deputati arrivano e non trovando posto a sedere, coronano il ballatoio superiore e si accalcano ai piedi delle scalette. Le brevissime dichiarazioni che l'on. Tittoni legge lasciano fredda la Camera, che generalmente le giudica insufficienti. L'accenno al voto che il governo domanda non sulle persone, ma sulle cose, provoca interruzioni sui banchi dell'Estrema Sinistra, donde si domanda ripetutamente: «Quali, quali cose?» — e l'ilarità su qualche altro banco.

Un applauso al Centro Sinistro accoglie l'augurio di Tittoni per il pronto ristabilimento in salute dell'on. Giolitti.

Questa la cronaca fedele della prima parte della seduta, sospesa subito dopo la comunicazione del Governo, per dare modo al Ministero di recarsi al Senato a ripeterla. E' vero che le comunicazioni del Governo sono parse ai più una piccola, troppo piccola cosa, ma è doveroso anche aggiungere che saranno integrate laddove sono od appariscono manchevoli nel corso della discussione, alla quale esse daranno l'occasione e forniranno motivo. Sarebbe stato ingenuo e forse anche inabile una azione offensiva che muovesse dal Ministero e che avesse la parvenza di voler prevenire o circoscrivere la discussione con intempestive dichiarazioni le quali assai più opportunemente potranno essere tenute in serbo per la contro offensiva, che, necessariamente, il Ministero prenderà, udite le censure degli avversari.

Alle quattro l'aula, rimasta deserta durante l'assenza del Governo, incomincia a ripopolarsi. Frattanto alcuni ministri rientrano nell'aula e conversano coi vari deputati. Alle ore 4.30 entra finalmente il presidente Marcora e subito dopo l'on. Tittoni e tutti i ministri riprendono posto al banco del Governo.

L'annuncio che dà il presidente dei 17 iscritti a parlare, provoca rumori di meraviglia e di noia. La breve dichiarazione che fa l'on. Marcora che la discussione sulle dichiarazioni del Governo seguirà la procedura della discussione generale e non quella delle mozioni — considerata come superflua — è accolta da voci: «va bene, va bene».

Il primo oratore

Quando l'on. Barzilai, primo oratore della giornata, s'alza per parlare, la Camera si fa attenta. Il suo dire — nella prima parte sparso di felice ironia sulla abnegazione ed il patriottismo del Governo, i cui rappresentanti — sono sue parole — degli uomini non hanno nè i difetti, nè le passioni — è seguito attentamente da tutti i settori della Camera. Rilevando come questa abnegazione del presente Ministero sia per lo meno tardiva, sì da avere lasciato il paese — allorquando più necessitava l'azione di un Governo vigoroso, senza titubanze — in balìa dell'assentimento politico, provoca ilarità generale e gli applausi dall'Estrema quando dice che al governo appunto, (poichè non vi sono funzionari più pubblici o necessari alla vita nazionale dei componenti di un Gabinetto) al governo appunto sono applicabili i famosi articoli 71 e 72 del progetto ferroviario, sanzionando come penalità almeno la interdizione dai pubblici uffizi! L'on. Barzilai, che fino a questo punto aveva, più che tenuta desta, interessata l'attenzione della Camera, entra poi in una critica della frase del l'on. Tittoni «doversi fare astrazione dalle persone per considerare le cose» e domanda il significato di queste tanto ripetute cose: Libertà? Eh via, l'Italia ha già nella sua vita politica una lunga strada sulla via delle libertà, su cui vi sono pietre miliari, delle quali non giova più fare sostanza di un programma politico.

E s'interna quindi in un lungo esame del problema ferroviario, che è giudicato un fuori luogo in una discussione generale e stanca la Camera sì da provocare sovente segni di impazienza, alcune volte tanto rumorosi da costringere l'oratore ad interrompere il suo discorso. L'affermazione, certamente arrischiata, che contro lo sciopero nei servizi pubblici non occorrono sanzioni penali o civili, ma basta la condanna della pubblica opinione, solleva rumori dalla maggioranza dei deputati sì da provocare come reazione gli applausi dell'Estrema ed urli: «lasciatelo parlare, maleducati, lasciatelo parlare».

Ritornata la calma, l'on. Barzilai, continuando, tratteggia abbastanza felicemente e benevolmente la figura politica dell'on. Fortis ed analizza l'opera sua durante la recente crisi per inferirne che il suo fallimento è dovuto alla impossibilità nella quale egli si trovò di mettere d'accordo persone e cose che sono inconciliabili, chiude facendo una punta nel campo sonniniano: riconosce la cultura e l'ingegno dell'on. Sonnino, ma diffida delle sue ramificazioni che potrebbero spingerlo là dove la sua intelligenza gli direbbe di non andare. Ma questa è questione che non lo riguarda; spetta agli amici delle istituzioni scegliere i loro uomini.

Al discorso dell'on. Barzilai — che è stato indubbiamente il migliore della giornata — si muove la giusta critica di avere troppo divagato, perdendo di vista il punto dibattuto, cioè quale debba essere il programma del nuovo Governo e quali uomini debbano compierlo.

Gli altri tre

L'on. Guicciardini — ascoltato con deferenza — ha avuto il pregio di essere breve, rendendosi conto delle condizioni della Camera. Egli in sostanza fece sua la tesi sviluppata negli scorsi dì dal *Giornale d'Italia*, non esistere più la maggioranza dell'on. Giolitti, che era una maggioranza personale e non esistere un programma sul quale la Camera possa, con cognizione di causa, dare un giudizio. Egli pertanto, ed i suoi amici, non si presteranno a fare il giuoco del Ministero e negheranno quel voto che si risolverebbe in un espediente di schermaglia politica. E quindi l'on. Brunialti fece una feroce critica all'azione — che disse negativa — dei singoli ministri dal giorno in cui la malattia impedì all'on. Giolitti la efficace ed attiva direzione del governo. Il programma su cui si chiese la sanzione della Camera era il programma dell'on. Giolitti, ma, scomparso lui, anche il programma è scomparso ed egli non darà un voto per un programma morto. Toccando rapidamente dell'incarico dato all'on. Fortis, accusa l'on. Ronchetti di avergli scagliati alle calcagna i suoi mastini per impedirgli la formazione del governo. L'on. Ronchetti protesta vivamente, ma le sue parole si perdono tra i rumori e le urla della Camera.

Viene quarto oratore l'on. Ciuffelli, che tenta di attribuire al ministero Zanardelli la politica liberale onde si fanno belli i suoi successori, ma la Camera rumoreggia e la sua impazienza lo consiglia a tagliare corto. Dovrebbe parlare l'on. Sesia, però i rumori sono così assordanti, che il presidente si decide, a malincuore a levare la seduta.

Se dovessi prendere norma dalla intonazione dei discorsi d'oggi dovrei dire che il connubio Fortis-Tittoni è stato liquidato, prima che apparisca sull'orizzonte di Montecitorio, ma le accoglienze, non davvero onestamente liete, che quei discorsi trovarono presso la maggioranza, dicono che il connubio otterrà, invece, il benestare dell'assemblea.

***

Contrariamente alle notizie che circolavano nel pomeriggio, il *Giornale d'Italia* annunzia che l'on. Sonnino trattenuto in casa da una infreddatura, assisterà alla seduta di domani. Meglio così, anche per il maggiore valore e significato che il suo intervento darà al dibattito dapprima ed al voto poscia. Moltissima è l'aspettazione per il discorso dell'on. Fortis, che ho visto oggi prendere numerosi appunti. L'ordine del giorno sul quale avverrà quasi certamente il voto sarà svolto — come vi telefonai ieri — dall'on. Marsengo-Bastia e che è già sottoscritto da parecchie diecine di firme raccolte un po' in tutte le frazioni costituzionali della Camera, e particolarmente nella Sinistra.

Cronaca della giornata

L'ordine del giorno giolittiano

Roma, 22 marzo notte

Stamane nel Consiglio dei Ministri furono concretate le dichiarazioni che l'on. Tittoni fece oggi alla Camera. Stamane pure è tornato da Castelporziano il Re colla Regina ed i principini. I Sovrani si tratteranno a Roma durante i lavori parlamentari, terminati i quali torneranno di nuovo a Castelporziano.

Oggi a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Chimirri si è tenuta una numerosa riunione di deputati di destra. Si discusse lungamente sulla situazione parlamentare e venne rimandata ogni risoluzione a domani, dopo udite le comunicazioni del Governo. Domattina avrà luogo un'adunanza plenaria.

L'on. Marsengo-Bastia ha presentato l'ordine del giorno:

«La Camera confidando che sarà continuato l'indirizzo politico liberale che costituisce un programma che ebbe la sanzione nelle ultime elezioni generali passa all'ordine del giorno».

L'on. Boselli nel venire a Roma la scorsa notte fu colto da un forte accesso di febbre di influenza reumatica. Benchè la malattia non presenti gravità, pure l'on. Boselli dovendo tenere il letto per alcuni giorni non potrà intervenire alle sedute della Camera. L'infermo è curato dal dottor Mazzoni.

L'annunzio dato dal presidente Marcora che erano iscritti 17 oratori sulle dichiarazioni del Governo fu accolto da un formidabile urlo. La Camera evidentemente vorrebbe finirla domani stesso, e, dice la *Tribuna*, farebbe bene.

La *Tribuna* crede che fra i punti sui quali la commissione che esamina il progetto per l'ordinamento ferroviario si è riservata di deliberare dovendo prima sentire dal Governo se vi siano gli articoli 71 e 72 riguardanti le punizioni per lo sciopero.

Le adunanze dei gruppi

L'on. Turati dissente

Roma, 22 marzo sera

Stamane a Montecitorio per discutere sulla situazione politica si sono riuniti i gruppi socialista, repubblicano e radicale.

I socialisti erano presieduti da Costa: erano presenti Ferri Giacomo, Ferri Enrico, Montemartini, Chiesa, Cabrini, De Felice, Gatti, Bertesi, Bissolati, Rondani, Sichel, Aroldi, Zerboglio. Dopo lunga discussione fu incaricato Bissolati di svolgere a nome del gruppo un ordine del giorno contrario ad una combinazione Fortis-Tittoni.

Dei repubblicani erano presenti Mirabelli, Gaudenzi, Barzilai, De Andreis, Campi, Comandini, Chiesi, Gattorno, Panzini, Valeri Taroni, Vendemini. Furono concretate le linee generali del discorso che a nome del gruppo farà Barzilai. Il gruppo, prima del voto, tornerà a riunirsi per prendere una deliberazione sul suo atteggiamento.

Dei radicali, che erano presieduti da Sacchi, erano presenti: Romussi, Vicini, Manfredi, Loero, Pipitone, De Marinis, Rosadi, Pala, Pavia, Luzzatto, Turco, Borghese, De Viti, Sanarelli, Lucchini, Damasco, Spagnoletti, Mira, Camerini, Meritani, Pinna.

Durante la discussione Lucchini abbandonò l'adunanza dichiarando che si staccava dal gruppo. Fu incaricato Sacchi di svolgere il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che soltanto da un governo schiettamente democratico si possono risolvere senza conflitti delle classi i gravi ed urgenti problemi che incombono sul paese, passa all'ordine del giorno».

Siccome dalla discussione risultò che il gruppo non era concorde sull'atteggiamento da prendere riguardo al voto, si deliberò di tenere un'altra riunione domani prima della votazione.

L'*Avanti*, rendendo conto della riunione del gruppo parlamentare socialista, dice che l'on. Costa ha dato lettura di una lettera dell'on. Turati, in cui questi, oltre all'accenno alle questioni urgenti specialmente in ordine al problema ferroviario, non consente nel concetto che il gruppo debba cooperare alla scomposizione del blocco così detto di sinistra (Ministero Giolitti e possibile Ministero Fortis-Tittoni), perchè ciò porterebbe alla formazione di un ministero conservatore o, peggio, alla composizione di un ministero radicaloide ed effimero che affretterebbe l'avvento di un Governo conservatore.

Sulle dichiarazioni del governo

Un altro ordine del giorno

Roma, 22 marzo notte

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo, dice che è inutile commentare le dichiarazioni del governo alla Camera, dichiarazioni molto concise, che, non apparendo nuove, non destarono nè sorpresa nè rumori: si ritennero corrette, nulla più. Il resto verrà dalla discussione.

Anche la *Patria* dice che le dichiarazioni di Tittoni furono sobrie e chiare.

Il *Giornale d'Italia* dice invece che le dichiarazioni di Tittoni non dichiararono nulla e non contengono nè cose nè sincerità.

Anche l'*Avanti* le attacca vivacemente.

Pantano ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta dell'assoluto bisogno del paese di integrare ed intensificare lo sviluppo delle sue rinascenti energie morali, politiche ed economiche con un complesso di riforme intimamente connesse tra loro, tra cui improrogabile ed urgente l'esercizio ferroviario di Stato, afferma la necessità di una politica schiettamente democratica e rinnovatrice, che al governo ed al Parlamento dia la possibilità di attuare quelle riforme dello Stato, ed il prestigio necessari per dirigere la grande corrente della vita pubblica italiana».

Al Senato

Roma, 22 marzo sera

La seduta è aperta alle ore 15.30.

TITTONI, ministro, comunica i decreti relativi alla crisi ministeriale, quindi dà lettura delle dichiarazioni già fatte alla Camera dei deputati. (*Approvazioni*).

L'ordine del giorno reca, la discussione di alcuni progetti di legge per approvazione di eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni.

TITTONI, ministro, dice che il Ministero, dovendo ritornare nell'altro ramo del Parlamento nelle discussioni di questi disegni di legge, il governo sarà rappresentato dal sottosegretario di Stato al Tesoro, dep. Codacci-Pisanelli.

Sono approvati senza discussione. Si procede alla votazione a scrutinio segreto; i progetti risultano approvati.

La seduta è levata alle ore 16.5; domani seduta pubblica alle ore 15.

Per l'arresto dell'onor. Ferri

La relazione dell'onor. Daneo

Roma, 22 marzo notte

E' stata distribuita la relazione dell'on. Daneo sulla domanda per l'esecuzione della sentenza 19 aprile 1904, che condanna l'on. Ferri a 14 mesi di reclusione su querela per diffamazione dell'on. Bettolo.

La relazione ricorda i precedenti per cui la Camera, nel 28 giugno 1903, accordava l'autorizzazione a procedere. La commissione è unanime nel riconoscere che l'autorizzazione, già concessa senza riserve dalla Camera una volta, comprendeva necessariamente l'esaurimento intiero del giudizio, se e in quanto le sue conseguenze potessero formare oggetto di autorizzazione della Camera; così se in seguito al giudizio autorizzato si fosse dovuto pronunziare la decadenza, la Camera avrebbe dovuto prenderne atto e dichiarare la vacanza del collegio. Ma quella conseguenza del giudizio era l'incarceramento del deputato e su questo punto la commissione si divideva, poichè la minoranza aderiva all'opinione per cui l'arresto del deputato, si tratti di arresto preventivo o di esecuzione di sentenza, sfuggirebbe all'autorizzazione della Camera dovendo la relativa garanzia considerarsi come un'immunità di carattere assolutamente stabilito dall'art. 45 dello Statuto. La maggioranza invece riteneva che la Camera, accordando nella passata legislatura l'autorizzazione a procedere, ha escluso ogni sospetto di persecuzione politica e che, essendo l'esecuzione della sentenza il risultato finale di un procedimento regolare già autorizzato, la Camera ha esaurito il suo compito nel riguardo dell'art. 45 dello Statuto. Ogni altro intervento violerebbe il principio della separazione dei poteri, che è garanzia di indipendenza e di libertà.

La questione sorge sull'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto. Secondo la relazione non può interpretarsi che ad un modo e cioè che non sono le parole: «Nel tempo della sessione» che investono tale articolo, bensì le ultime «senza del previo consenso della Camera». La Camera può dunque, dice la relazione, dare o negare il consenso al procedimento od all'arresto: ma vi sono limiti determinati da principî, alcuni dei quali non possono sconfinare dalla proroga di prerogativa della Camera; ed il relatore fissa tale limite nella seguente proposizione: Principio dominante dell'immunità parlamentare è la separazione e la indipendenza dei poteri, fine ne è la tutela dei membri del parlamento contro le persecuzioni politiche di altri poteri o dei privati; e nei casi in esame non può sollevarsi nemmeno dubbio di persecuzione politica. La relazione ricorda vari precedenti tra cui quelli Moneta, Barbaro e Costa e termina dicendo:

«La Commissione propone la seguente risoluzione: La Camera ritiene che le guarentigie sancite dall'art. 45 dello Statuto non ostino all'esecuzione della comunicata sentenza».

Varie da Roma

Roma, 22 marzo notte

La commissione che esamina il progetto per l'ordinamento delle ferrovie di Stato ha terminato i suoi lavori riservandosi soltanto di deliberare definitivamente sopra alcuni punti intorno ai quali deve prima sentire il governo. La commissione ha nominato relatore l'on. Ferrari

— *Parecchi amici dell'on. Giolitti* hanno incaricato Cortese di redigere un indirizzo di augurio a Giolitti pel ricupero della sua salute.

Cose del Marocco

Sulla via d'una "entente" franco-tedesca

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 22 marzo sera

Un redattore del *Daily Chronicle* ha avuto una intervista circa le relazioni fra la Francia e la Germania, con un funzionario tedesco il quale ha detto che non vede per quali ragioni la Germania non potrebbe essere in buoni termini colla Francia. Il momento è propizio per concludere una migliore *entente* tra i due paesi e da parte della Germania non v'è da temere alcuna difficoltà perchè essa venga realizzata. Noi, ha soggiunto il funzionario, l'abbiamo lungamente desiderata e crediamo che l'occasione sia ora favorevole.

La situazione politica è cambiata da circa un anno, cioè da che è scoppiata la guerra tra la Russia ed il Giappone. Sarebbe stato impossibile alla Germania di aprire trattative finchè l'alleanza franco-russa era un considerevole fattore, perchè allora non si sarebbe apprezzata nel suo vero senso la nostra azione. Non è nè utile nè profittevole alla Francia di continuare ad odiare la Germania. I due Stati hanno interessi comuni; perchè non inaugurare un'èra di pace e di buona amicizia! La Germania è disposta a tendere la mano al suo vicino d'oltre Reno. Di certo le relazioni fra la Francia e la Germania non sono state mai così buone come dopo la guerra russo-giapponese.

Circa il Marocco lo stesso personaggio ha detto che la visita dell'Imperatore a Tangeri non può avere un significato politico, ma ha forse una portata commerciale avendo la Germania interessi commerciali nel Marocco. Essa è pronta ad accordarsi colla Francia non avendo nessuna intenzione di turbare l'ambizione politica francese nell'Impero Marocchino. Se la Francia garantirà alla Germania il regime della porta aperta nel Marocco, essa sarà soddisfatta.

Tribù marocchine ribelli al Sultano

Londra, 22 marzo sera

Il *Times* ha da Tangeri che le tribù berbere e la tribù importante dei Beni Hassen hanno rifiutato di obbedire all'ordine del Sultano di venire a Fez a discutere le proposte della Francia, dicendo che esse non vogliono avere alcuna comunicazione diretta od indiretta colla Francia e non vogliono esaminare alcuna proposta che venga da essa. Questa risposta è una minaccia contro i commissari marocchini che accetteranno le proposte francesi. Si dice che la partenza precipitosa del Ministro di Spagna per Madrid sia dovuta al fatto che i commissari francesi hanno proposto al Sultano di sostituire le monete spagnuole usate nel Marocco colle monete francesi. Gli spagnuoli dicono che questo cambiamento diminuirebbe seriamente il prestigio e gli interessi spagnuoli nel Marocco.

L'importanza della visita di Guglielmo a Tangeri

Parigi, 22 marzo sera

La *Petite Rèpublique* ha da Berlino: La visita dell'Imperatore Guglielmo a Tangeri lungi dal costituire una manifestazione anti-francese indica che circa il Marocco è intervenuto un accordo fra la Francia e la Germania dopo la firma della convenzione anglo-francese. La Germania aveva concluso col Marocco un trattato di commercio che le assicurava il trattamento della nazione più favorita. Ma non aveva potuto ottenere la conferma che con qualche difficoltà. Ora la visita dell'Imperatore a Tangeri significherebbe che ogni difficoltà è appianata.

Il tesoro marocchino ha destinato 800 sterline per le spese occorrenti per il ricevimento dell'imperatore di Germania.

La grave crisi in Ungheria

L'opposizione rifiuta le proposte del Re

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Budapest, 22 marzo notte

Vari gruppi dell'opposizione parlamentare tennero oggi la seduta plenaria. *Apponyi* ha dichiarato che il re sarebbe stato pronto ad acconsentire alla costituzione di un gabinetto di coalizione a condizione che fossero state scartate le riforme riguardanti il comando delle truppe ungheresi in lingua ungherese e le bandiere dei reggimenti e che il nuovo gabinetto avesse dato la garanzia che il contingente di leva sarebbe stato aumentato e sarebbe stato votato un credito di 450 milioni di corone per la amministrazione militare.

Apponyi quindi ha dichiarato che il comitato di opposizione di fronte a tale situazione decise di non acconsentire alla formazione del gabinetto di coalizione e di chiedere ai partiti coalizzati di mantenersi compatti e di esprimere ad Andrassy la propria riconoscenza e gratitudine per i suoi tentativi patriottici.

L'assemblea ha ratificato all'unanimità la deliberazione del comitato.

Il re ricevette Andrassy che gli riferì sulle conferenze avute cogli uomini d'opposizione. Andrassy ha rassegnato al re il mandato affidatogli.

Quel che se ne pensa a Vienna

Vienna, 22 marzo notte

In seguito alle ultime notizie da Budapest la situazione si giudica a Vienna in modo pessimista. Nè il sovrano, nè l'opposizione vogliono cedere sulla questione militare. Si assicura che il conte Andrassy farà sapere oggi al monarca i risultati delle trattative per l'accordo col partito dell'opposizione. Se queste trattative sono impossibili a continuarsi, in presenza di simile situazione il sovrano tenterebbe di provvedere per la formazione di un gabinetto non parlamentare, ma l'opposizione avrebbe presa già la risoluzione atta a rendere impossibile la composizione di simile gabinetto.

Essa secondo la *Zeit* penserebbe nel caso di rivolgere al popolo ungherese un proclama invitandolo a rifiutare di pagare le tasse. In caso di ostruzionismo dell'opposizione nel parlamento il sovrano aggiornerà il parlamento.

La questione religiosa in Francia

Il parere del vescovo di Grenoble

Parigi, 22 marzo sera

Un redattore del *Gaulois* ha intervistato mons. Henry vescovo di Grenoble che si reca a Roma, sulla separazione.

Egli ha dichiarato che se la legge sarà votata tale e quale è stata preparata, il clero non potrà accettarla quantunque sia il suo desiderio di mostrarsi sottomesso al potere «Noi difenderemo a rischio della prigione e dell'esilio la libertà della fede ed il diritto sacro delle coscienze. Il clero sarà all'altezza del suo dovere. In quanto al Papa, vuole sperare che la saviezza e lo spirito politico prevarranno, per la unione e per la pace: ma quando si troverà dinanzi al fatto compiuto, in quel giorno dirà la parola dei diritti e dirà tale parola solo al momento opportuno. Se i nostri nemici contano sulla disunione delle nostre file si ingannano. La direzione che darà Roma sarà seguita da tutto il clero».

I generali turchi fuggiaschi

Vienna, 22 marzo sera

La Legazione turca a Bucarest ricevette comunicazione da Costantinopoli che i generali turchi fuggiti dalla capitale turca si tengono nascosti in Rumenia. Nel tempo stesso venne ordinato alla legazione turca di fare i necessari passi presso il governo rumeno per l'estradizione dei fuggiaschi.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

La disastrosa ritirata dei russi

Una vivace difesa di Kuropatkine

Pietroburgo, 22 marzo notte

Un dispaccio da Guchuling reca che la retroguardia russa si trova a settanta miglia al nord di Tieling. A misura che l'esercito russo avanza verso il nord distrugge dietro di sè i ponti e abbrucia le provvigioni che non può trasportare. Il 15 marzo dopo lo sgombero di Tieling da parte dei russi fu distrutto mediante la dinamite il ponte che attraversa lo Tchan-Ho, affluente del Liao Ho. Quattro giorni riposo a Tieling hanno permesso all'esercito russo di rifornirsi e di effettuare in buon ordine la ritirata. Tuttavia la marcia è così rapida che numerosi cavalli cadono esausti. La retroguardia ha abbandonato Chanta il giorno 19.

Telegrafano pure da Guchuling alla *Russkoje Slovo*: «La ritirata è stata particolarmente disastrosa per il secondo e per il terzo esercito. Parecchi reggimenti perdettero i loro bagagli completamente o parzialmente. Numerosi medici e suore sono stati feriti. Otto suore sono state uccise».

La *Nowoje Wremja* pubblica una viva difesa del generale Kuropatkine. Il giornale fa ricadere la colpa della sconfitta su coloro che furono incaricati dei preparativi della guerra: fa una violenta critica dell'amministrazione navale dalla quale dipendono i cattivi risultati della guerra. Gli altri giornali criticano la decisione di Kuropatkine di rimanere sul teatro della guerra.

Kuropatkine abbandona il comando

Calma sul fronte

Pietroburgo, 22 marzo notte

Un decreto dello Czar nomina Kuropatkine comandante del primo esercito in Manciuria.

Il corrispondente del *Nowoje Wremia* telegrafa da Karbin: «La popolazione e le truppe hanno fatto una grande dimostrazione al generale Kuropatkine al momento della partenza. Gli si gridava: *«Che Dio ti mandi fortuna! Addio padre!*, e lanciavano i berretti mentre seguivano il treno che si allontanava. Kuropatkine salutava piangendo.

«Gli abitanti di Karbin sono allarmati: i cinesi ritirano i depositi alle banche».

Un telegramma da Gunchanuling delle ore 11.15 del 22 dice che durante la scorsa notte regnò calma sul fronte di battaglia. Kaiynan ancora fu occupata dai giapponesi.

I giapponesi compariscono alle spalle dell'esercito russo

Pietroburgo, 22 marzo notte

Il generale Linievitch segnala in data 20 che dinanzi agli avamposti russi, nel villaggio di Mackantan, comparvero dei picchetti di cavalleria nemica seguiti dalla fanteria.

Dispacci da Guchuling dicono che i piani di ritirata da Tieling si stabilirono in un consiglio di guerra tenuto dai generali Kuropatkine, Linievitch, Kaulbars e Bilderling. Il generale Kuropatkine tornò oggi ad assumere il comando del primo esercito. Fu fatto segno ad un'ovazione a cui rispose con un discorso esprimendo la speranza che l'esercito riparerà presto al suo rovescio. Attualmente vi è a Guchaling un accampamento immenso. Le truppe fresche provenienti dalla Russia giungono ogni giorno e vanno a sostituire la retroguardia esausta.

Alleanza offensiva e difensiva tra Inghilterra e Giappone

Londra, 22 marzo notte

Il *Times* pubblica un articolo relativo alla alleanza anglo-giapponese, nel quale fa rilevare i vantaggi della trasformazione dell'ex alleanza in offensiva e difensiva coll'obbligo nei due alleati di aiutarsi reciprocamente nel caso di una guerra. Il *Times* dice che tale trasformazione assicurerebbe assolutamente la pace nell'Estremo Oriente.

Un telegramma da Berlino reca questa informazione da Tokio: «Il governo giapponese ha annunziato che il 16 marzo è stato concluso coll'Inghilterra un trattato in virtù del quale il Giappone e le Indie inglesi godranno reciprocamente del trattamento della nazione più favorita. Questo trattato è entrato immediatamente in vigore».

Il prestito interno russo

Una smentita russa

Parigi, 22 marzo notte

I corrispondenti dei giornali londinesi hanno da Pietroburgo in data 21 sera: «E stato concluso al prezzo di 896 un prestito interno di 200 milioni di rubli così ripartito: Banca di Stato 50 milioni; Banca di Risparmio 50 milioni: Istituti finanziari diversi 100 milioni.

Essendo state fatte straordinarie pressioni sul sindacato francese, questi ha ieri ripresi e conclusi i negoziati per il prestito russo».

L'*Agenzia Telegrafica Russa* invece è autorizzata a dichiarare che le informazioni concernenti i corsi del prestito interno date dalla *Gazzetta della Borsa* sono false.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

L'agitazione rurale in Russia

Disordini ed attentati

Pietroburgo, 22 marzo sera

Il giornale *I figli della Patria*, che era stato sospeso per tre mesi doveva riprendere le sue pubblicazioni ieri avendo subito la pena: ma è stato subito sequestrato per un articolo ritenuto deplorevole. Il numero d'oggi di questo giornale esprime la situazione penosa fatta alla stampa in Russia.

Una petizione per la concessione di certi diritti è stata redatta ieri da alcuni capi liberali. Si accoglieranno firme affinchè questo documento venga definitivamente approvato.

Il giornale *Il Russ* pubblicherà domani il seguente comunicato:

«Nei giorni 17 e 18 marzo si incendiarono quattro fattorie nei distretti di Schrofan. Nella notte del 19 a Trega nel distretto di Zonghdi, nella proprietà della principessa Murat una folla di contadini oppose resistenza armata al commissario e alle guardie di polizia che erano sotto gli ordini di un capitano per arrestare gli istigatori dei movimenti. La polizia arrestò cinque persone. Dopo tali arresti la folla circondò il distaccamento reclamando la liberazione degli arrestati. Avendo la polizia rifiutato di liberarli la folla tirò contro le guardie, le quali furono costrette a far fuoco. Parecchie persone sono restate ferite; si ignora però il loro numero. La stessa notte la cancelleria del villaggio di Didiniebaskun fu incendiata; parecchi contadini furono arrestati».

Il terrore nella campagna

I soldati vittime della bomba di Varsavia

Pietroburgo, 22 marzo notte

Cinquecento contadini fra uomini e donne sono stati arrestati in seguito a numerosi saccheggi avvenuti nel distretto di Svinsk. La repressione continua per opera delle truppe; i danni sono gravi. I proprietari si rifugiano in città. La folla ha assalito a colpi di rivoltella un treno su cui viaggiavano i membri della corte di giustizia di Pietroburgo. Nessun viaggiatore è rimasto ferito. La polizia ha disperso i dimostranti.

I tre soldati che furono feriti gravemente ieri nella esplosione di una bomba a Varsavia sono moribondi. Bottoni e brandelli delle uniformi sono loro entrati nelle carni. Tutte le finestre degli edifici delle vicinanze ebbero i vetri spezzati. Nessun arresto è stato operato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

La giornata delle cameriere tedesche

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Una teste ultra pessimista

Torino, 22 marzo sera

Alle 9.40 è dichiarata aperta l'udienza. Continua l'esame dei testimoni. Poichè si devono interrogare testimoni che capiscono poco l'italiano, viene fatto prestare giuramento allo interprete Giacomo Schwartz.

Hager Teresa, nata a Monaco, fu *bonne* in casa Bonmartini dal 1894 al 1899 a Padova. Riteneva migliore la moglie del marito, il quale aveva un carattere duro e riusciva antipatico ai servi. La moglie lo eccitava ad essere più cortese. Il conte aveva schifo dei bambini, perchè diceva che puzzavano mentre essi tutti i giorni facevano il bagno. Il conte portava il *revolver*. A Cavarzere l'acqua era cattiva: il conte beveva acqua minerale; la contessa suggeriva di costruire fontane: il Bonmartini diceva: «Basta quella che c'è». La contessa, allora pianse per questa risposta. Il conte tutte le sere baciava la corona; prima di cominciare qualunque cosa si faceva il segno della croce. A Bologna la signora piangeva sovente. La teste seguì la contessa a San Remo.

Pres. — Non venne nessuno a trovarla?

Hager — Nessuno, posso giurarlo.

Pres. — Non potete giurare che ciò che avete visto.

La *Hager* depone anche che il conte sosteneva che la signora era matta e faceva investigazioni per sapere se era stata vista a piangere o a ridere. Il conte parlava sporco.

Pres. — Che discorsi erano?

Hager — Parlava di cadaveri; diceva che aveva visto il cadavere di una giovane e quello di una vecchia. (La teste non vuol continuare perchè dice che si tratta di cose sconcie). Ad istanza del presidente dice in tedesco e l'interprete traduce, che si erano fatti atti sconci sulla vecchia. Nel 1899 il prof. Murri offrì due milioni al conte perchè permettesse alla moglie di tornare alla casa paterna.

Pres. — Chi vi ha detto ciò?

Hager — Il cameriere Vacchi.

Avv. Caragliù — Denaro e santità metà della metà.

Avv. Nasi — Ha fatto Tullio pratiche per il divorzio in Isvizzera?

Tullio — A Lugano consultai un avvocato; si trattava di dare duecentomila lire al Bonmartini perchè assumesse la cittadinanza svizzera e così potesse fare il divorzio. Il prof. Cervesato disse che era impossibile far accettare al Bonmartini questo progetto.

La teste continua a deporre che Tullio andò a trovarla a Monaco un anno prima del fatto. La contessa le scrisse una lettera in data 26 agosto 1902 per avere la sua deposizione nella causa di separazione coniugale. In quella lettera le diceva che il marito era un «birbante» e che faceva ogni cosa per farle dispiacere. La teste scrisse alla contessa compiangendo la sua disgrazia che attribuiva al marito.

Una deposizione inverosimile

Altobelli — La teste disse in istruttoria che il conte era diffidente e che credeva simulata l'affezione che mostrava di avere alla contessa?

Hager — Confermo questa opinione, perchè il conte non voleva bene ai bambini e non ne voleva alla loro madre. Il conte non voleva il pane toccato dai bambini: aveva paura dei contadini perchè li trattava male.

A domanda dell'avv. Altobelli la teste aggiunge che il conte raccontò come nella sala anatomica avessero abusato di un cadavere di una giovane donna.

Pres. — Gli studenti?

Hager — Egli disse tutti; e questo discorso il conte lo faceva durante il pranzo alla contessa che piangeva.

Nasi — Non ricorda la teste quanto ha deposto in istruttoria che il conte abbia esclamato: «Questo non può durare a lungo»?

Hager — Non saprei.

Nasi — Dia qualche indicazione di contadini che si lamentassero del conte.

Hager — Non saprei.

Pres. — Perchè non diceste prima d'ora il fatto del cadavere?

Hager — Mi vergognavo.

Pres. — E voi, Linda, che potete dire su questa circostanza?

Linda — Io sono qui per difendere me stessa; ho già pregato di non interrogarmi su cose riflettenti mio marito.

Pres. — Se non volete rispondere siete nel vostro diritto.

Callegari — Spieghi la teste se il discorso del conte Bonmartini relativo all'abuso del cadavere si riferisca al fatto del cadavere di una donna che portava traccie di essere stata usata da molte persone.

Hager — Disse che si trattava del cadavere di una giovane vergine.

Callegari — Prego il presidente di voler eccitare la Linda Murri a dire se sia vero questo fatto.

Ma la Linda tiene la testa fra le mani e non risponde. Il perito Toselli vorrebbe che fossero rivolte alla teste delle domande sullo stato patologico della contessa.

Pres. — A una fantesca dobbiamo rivolgere queste domande? Ad ogni modo sentiamo. Che malattie ha sofferto la contessa?

La *Hager* risponde che la contessa soffrì di tifo.

Il presidente contesta

La Fancini, richiamata, ricorda che ebbe anche la nefrite e poi male d'occhi dopo il viaggio in Sicilia a causa della polvere che le si introdusse negli occhi. Nel 1901 fu a Monaco la Linda per visitare la Hager ma solo si fermò cinque minuti. Si legge la deposizione fatta in istruttoria dalla teste Hager.

Il *Presidente* domanda alla teste in che epoca avvenivano i discorsi di cose turpi da parte del Bonmartini.

La teste risponde che si facevano nel 1898. Allora il presidente osserva che in quell'epoca e posteriormente si hanno lettere della moglie al marito, che sono un inno alla bontà e alla rettitudine sua e che sarebbero incompatibili con quei discorsi.

Avv. Callegari — Non sarebbero occorsi due milioni per ottenere la separazione!

Harder Maddalena residente a Monaco, Fu *bonne* in casa Bonmartini, un anno, dall'ottobre 99 al novembre 1900. Il conte non era più in casa. Accompagnava i bambini all'*Albergo d'Italia*: egli si informava delle loro abitudini Seppe dalla Hager che la contessa pregava il conte di far venire delle fontane pei contadini di Cavarzere. Questi disse che non gliene importava che crepassero. Il conte aveva paura del fantasma della defunta madre e chiamava la suocera vecchiaccia. Il conte domandò alla teste se avesse avute delle relazioni con Tullio. La teste rispose che non stava bene ad un conte di parlarle in quel modo. La contessa ordinava ai bambini di essere buoni col padre come con essa. Egli voleva bene ai bambini ma non usava giocare con essi.

Si legge il testo della deposizione fatta a Monaco e il presidente invita la teste a dichiarare se sia vero che la contessa abbia detto di essersi buttata in ginocchio per implorare acqua per i contadini di Cavarzere.

La teste dichiara che non può averle tenuto questo discorso, la contessa, ma bensì la Hager.

Pres. — Dunque anche i giudici di lassù non trascrivono bene le deposizioni (*ilarità*).

Viene richiamata la *Hager*, che dichiara di aver visto più volte la contessa davanti al conte ad implorare la fontana pei contadini. Egli la scacciò dicendo: «Fateli crepare quelli là».

Linda — E' vero il fatto che io pregavo, perchè si trovasse dell'acqua pei contadini, ma egli facendo un gesto col braccio diceva: «Lascia stare». Egli non mi respinse col piede.

Si legge la deposizione di istruttoria della Hager in cui si dice che la contessa faceva impartire la istruzione religiosa ai bambini. Alle 11.55 vien tolta la seduta.

Si apre l'udienza alle 14.40. Viene richiamata la Harder, la quale dichiara che la contessa non tollerava che si dicesse male del marito; essa si faceva da sè i vestiti e non usciva mai di casa.

Nasi — La teste Odicini, già cameriera all'*Hôtel d'Italie*, conferma che il conte quando vedeva i suoi bambini diceva: «Chissà quando li rivedrò; mia moglie invece può averli sempre con sè».

Si leggono le lettere della Harder alla contessa quando si trovava a Cavarzere coi bambini all'epoca della separazione. In esse si riferivano notizie dei bambini; si affermava che il conte si mostrava pieno di affetto pei bambini che portava loro sempre giocattoli e che li faceva scrivere alla madre.

Pres. — Perchè diceste che non voleva bene ai bambini?

Harder — Egli cercava di cattivarsi il loro affetto.

Le parole dei bambini

Pres. — E come fate ad interpretare così le intenzioni?

Harder — Cercavo di colorire la cosa per non disgustare la contessa.

Altre lettere sono dello stesso tono. Il conte ammoniva i bambini di volere bene al prof. Murri e anche allo zio Riccardo.

Pres. — E' vero che il conte disse ai bambini: «Dite alla mamma che venga; io ho le braccia aperte per ricevere tutti e vivere assieme»?

Harder — Si, lo disse l'ultimo giorno di permanenza a Cavarzere.

Kriegisteiner Ida di Monaco di Baviera; fu per 18 anni in casa del Valvassori come dama di compagnia della sua signora. Alla morte del conte fu incaricata della sorveglianza dei bambini del Bonmartini a Frascati. Erano molto obbedienti, gentili, educati ed affettuosi; dicevano le orazioni senza che alcuno glielo suggerisse; parlavano bene della madre; del padre dicevano che era buono con loro, cattivo colla madre. Nessuno in casa Valvassori dava loro suggerimenti.

Linda nel sentir parlare dei suoi figli si appoggia allo schienale della banca e china la testa. La teste continua dicendo che i bambini erano entusiasti dello zio Tullio, che aveva ricevuto una medaglia al valore civile per avere compiuto un salvataggio sulla spiaggia di Rimini. Il bambino narrava che a Venezia il padre aveva minacciato con una sedia la madre e che aveva detto male dello zio Tullio. Il bambino disse anche che Maria la guardarobiera (Bonetti) pregava per la morte del babbo. La bambina poi disse che la madre aveva proibito di dire al babbo che aveva dato dei denari alla Bonetti per farla venire a Venezia.

Snuti Tullio, cocchiere del conte Bonmartini dall'ottobre 1901 al luglio 1902. Dice che il conte mostrava affetto ai bambini: qualche volta lo accompagnava al Caffè S. Pietro, poi lo trasportava a casa quasi tutte le sere col prof. Cervesato. Mai ebbe ad accompagnarlo a casa di donne.

La giovinezza del Naldi

Palazzi dott. T. — Fu compagno di scuola del Naldi. Dice che questi in convitto era buono e un giovane di ingegno; qualche volta andava in sua compagnia; vide due o tre volte il Naldi a giocare. Durante gli ultimi giorni del 1902 il Naldi gli annunziò di essersi laureato, ma che le sue condizioni finanziarie erano poco floride e che non poteva giocare per mancanza di denaro. Disse anche che se gli fosse andato bene un affare sarebbe andato in America o in Egitto, donde avrebbe scritto per informarmi del suo stato. Dopo il delitto ebbi l'impressione che Naldi vi avesse cooperato. Non seppi mai se Naldi avesse in quell'epoca delle operazioni finanziarie. Su domanda del presidente il teste dice che nella sala anatomica assiste sempre il professore ed un dissettore e che non è possibile compiere degli atti obbrobriosi sui cadaveri.

Lazzaroni Pietro già conduttore dell'*omnibus* dall'*Hôtel Russie* a Firenze, depone che la sera del 28 agosto 1902 giunse alle 23 il Naldi. Portava una valigetta e vestiva di nero con cappello molle.

Pres. — Il Naldi disse di non avere portato la valigetta.

Dietro domanda del P. M. il teste dice di avere chiesto il nome del Naldi, perchè era senza bagaglio ed era pallido e ciò gli suscitò dei sospetti.

Il dottor *Pietro Canalis*, medico provinciale di Genova narra che il 4 o 5 settembre del 1902, si presentò a lui il dott. Naldi con un biglietto del prof. Cinetti per ottenere la autorizzazione di imbarcarsi come medico di bordo, ma gli mancavano i mesi di pratica, e lo consigliò di rivolgersi alla Navigazione Generale Italiana pei viaggi del Mediterraneo.

Il Naldi se ne andò indispettito dicendo: «Ho bisogno subito; qui non guadagno».

Beneventi Mario, venditore di cavalli, depone che conobbe il Naldi qualche anno prima della morte del Bonmartini. Il Naldi era in condizioni non troppo floride: si diceva che avesse un modo di giocare poco pulito. Lo udì dire che avrebbe ammazzato un uomo pur di avere denaro; ma il teste giustifica la frase e dice che anche lui (il teste) in sì tristi condizioni non si sarebbe tenuto dal pronunziare una frase simile.

La partecipazione al delitto

Pres. — Non ve ne faccio i miei complimenti.

Il teste dice che faceva le meraviglie della intimità di Tullio col Naldi, intimità che meglio fu stretta alcune sere prima del delitto.

Pres. — Diceste in istruttoria che tre o quattro mesi prima del delitto si vedevano appartati e parlare insieme. Badate di dire la verità, qualunque siano le vostre opinioni.

Su domanda del presidente, il teste dice che Naldi non godeva stima. Dopo la scoperta del delitto, fu subito notata la assenza di Naldi. Tullio andò due o tre volte alla *buvette Ponzio* a cercare il Naldi anche dopo la scoperta del delitto. Tullio diceva che il conte Bonmartini era un uomo forte e che gli assalitori non dovevano essere meno di due o tre persone.

Continuando, il teste afferma che la sera del 28 verso la 23 vide il Naldi al *club* Rigosi: era la sera in cui si trovava a Bologna il Conte di Torino.

Pres. — Eppure il Naldi in quella sera e in quell'ora si trovava in Firenze e anche avete, per soccorrere la vostra memoria il ricordo del Conte di Torino!

Il teste narra che la sera del 28 agosto Tullio Murri ricercò Naldi nella *buvette Ponzio*. Il Naldi, uscendo dal negozio, regalò tre gettoni al cameriere senza ricevere l'equivalente in denaro. Quando Tullio si confessò autore dell'omicidio egli (il teste) pensò che il Naldi lo avesse aiutato e cioè che Tullio avesse stretto il conte e che il Naldi lo avesse accoltellato. Ma dice che queste erano chiacchiere da caffè.

Si legge la deposizione di Battisti Francesco già direttore dell'*Hôtel Milano* a Milano, irreperibile. Disse, che al Bonmartini giunse a Milano il 25 agosto e che aveva fissato una camera di due letti e una pei bambini per 27 giorni.

Spisra Aldo, negoziante di Bologna, Conobbe il Naldi negli esercizi pubblici; era estremamente violento. Quando seppe che Tullio si era confessato autore dell'omicidio, pensò che Naldi vi avesse partecipato, perchè il Naldi si dichiarava capace di ammazzare un uomo per denaro. Il Naldi era giocatore. Il teste non ebbe mai ad accorgersi che barasse. Alle 17.25 si toglie l'udienza.

Impressioni della giornata

Torino, 22 marzo notte

Oggi è stata la giornata delle cameriere e delle *bonnes* tedesche. La deposizione della Hager, che fece quelle narrazioni macabre intorno a discorsi attribuiti al Bonmartini suscitò fremiti di orrore. Avrete notato che però il presidente l'andava abilmente e vivacemente contrastando. Molto commentato fu pure il rifiuto opposto dalla Linda a confermare le cose dette da questa teste.

Il Presidente rimproverò vivacemente, nella seduta pomeridiana la teste Harder, stigmatizzando la condotta delle testimonie straniere, che così leggermente smentivano circostanze ormai acquisite in causa e favorevoli al povero Bonmartini.

Il tragico mistero di Bitonto alle Assise di Perugia

Una relazione amorosa

Perugia, 22 marzo notte

L'aula è sempre gremita. Vi è il solito affollamento di signore nelle tribune. Modugno parla lungamente con l'avv. Rubicchi.

Alle 9.20 entra la Corte. Il *Presidente* invita Modugno a proseguire l'interrogatorio. Il *Presidente* ricorda che l'accusa dice che il carteggio da lui avuto quando era in Cina, e nel quale si dimostrava affettuoso con la moglie, è menzognero ed egoista. Parecchie epistole indirizzate alla Cenzina sono le medesime di quelle spedite alla Barbieri.

Il *Presidente* rivolgendosi al Modugno gli dice: — Manifestate il vostro animo ai giurati.

Modugno — Il parallelo tra la Cenzina e la Barbieri è indegno. Non conobbi la Barbieri signorina e non le feci mai promesse di matrimonio. E qui il Modugno narra la sua relazione con la Barbieri, che lo raggiunse poi in Africa.

Pres. — Quanto durò la vostra relazione?

Modugno — Quasi quattro anni.

Il *Modugno* spiega poi le difficoltà della sua posizione, il pericolo di perdere le spalline e perciò ritornò in Africa. A Massaua — dice — ricevetti una lettera del tenente Gallo, che mi informava che la Barbieri era l'amante di un mio collega. Troncai quindi con lei ogni rapporto.

Pres. — Le frasi delle lettere alla Barbieri sono eguali a quelle delle lettere alla Cenzina!

Modugno — La manifestazioni d'affetto sono quasi sempre identiche.

Parlando dei dissapori con lo zio di Cenzina, il presidente domanda:

— Conosceva la Cenzina questo screzio fra voi e lo zio?

Modugno — Conosceva tutto.

Pres. — Vi è una lettera di Cenzina che rimprovera il vostro contegno.

Avv. Mazza — Fu spedita?

Pres. — So che non è stata spedita. Nell'originale vi è una cancellatura. Il *presidente*, poi, dice che la vita del Modugno in Cina è stata quella di un delinquente.

Modugno critica l'istruttoria.

Pres. — Faceste delle scorrerie notturne?

Modugno — Sono cose oltremodo normali, però io non ne ho mai fatte.

Il bottino cinese

Nell'udienza pomeridiana, che si apre alle ore 14.15, il Presidente continua le contestazioni al Modugno, il quale spiega come mise insieme il peculio che portò dalla Cina. Racconta che vinse al giuoco e di avere guadagnato anche facendo disegni per la costruzione di villini privati. Riconosce di avere preso la sua parte di bottino che fu legittima e specialmente a Paon-ti-fu. Tutto compreso, afferma di avere messo insieme 100 mila lire. Intorno alla sua fortuna fu creata una leggenda che provocò anche un'inchiesta. Seccato, Modugno dice che aspettava i risultati di essa per dimettersi e che con la moglie aveva stabilito di andare a stabilirsi a Shangai. A domanda del presidente spiega come al suo ritorno trovò ostile il contegno dei parenti della moglie.

Nega assolutamente di avere commesso in Cina stupri e ratti perchè era facile per poche lire procurarsi trofei amorosi così tra le europee come tra le cinesi che erano vendute dai genitori per pochi dollari.

In quanto ai maltrattamenti ai soldati dice che ebbe mille operai europei e cinesi sotto di lui; alcuni lavoravano di mala voglia ed egli li punì disciplinarmente. Era nervoso e qualche volta piuttosto di mandare il soldato alla reclusione gli dava qualche pugno; ma il colpito non era malcontento di esserlo.

Sulla nascita della bambina il presidente domanda: — Avete ricevuto la notizia della nascita di una bambina?

Modugno — Si.

Un grave incidente

Pres. — Come l'aveto ricevuta?

Modugno — In un modo indimenticabile. Nella notte precedente sognai la nascita di una bambina con occhi bruni e capelli biondi. Stavo scrivendo del fatto a Cenzina quando ricevetti la notizia che festeggiai insieme con un amico (*si commuove*).

Spiega altri incidenti occorsigli in Cina coi soldati e tornando a parlare quindi dei suoi rapporti colla moglie afferma che questa mai lo ritenne responsabile della sifilide inoculatele tanto più che egli non ebbe mai bisogno di curarsi di tale male.

Il *Presidente* vorrebbe da Modugno spiegazione della differenza tra le espressioni affettuose delle lettere ed il contegno tenuto nel giorno 28.

Modugno — Non so spiegarlo.

Pres. — Neppure io.

Il *Presidente* fa molte altre contestazioni, quindi si dà lettura degli interrogatori scritti, lettura che provoca un incidente tra il Presidente e Modugno.

Il *Presidente* domanda qualche spiegazione al Modugno sulla potenzialità della pistola *Mauser*, quando il Modugno s'irrita e dice: — Ma scusi, presidente, ella mi cambia sempre le carte in mano.

Presidente — Io vi prego di rispettarmi. Questo non è linguaggio conveniente ad un accusato. Io sono imparziale.

Mazza — E' verissimo.

Modugno domanda scusa.

Presidente — Sta bene.

Continua la lettura.

L'udienza è rinviata a domattina.

I professori Bianchi, Virgilio e Saporito hanno presentato un loro studio peritale sulla vita di Cenzina Modugno e sui suoi scritti.

Tutta la famiglia Di Cagno si trova a Perugia. Essa si è costituita Parte Civile per riavere la figlia della morta, che ora è affidata al padre.

Modugno in carcere

Roma, 22 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* riferisce una breve conversazione con il direttore delle carceri, cav. Mongani.

— Come passa Modugno le lunghe ore di solitudine?

— Leggendo, specialmente libri di letteratura italiana.

— E la sua salute ne soffre?

— Data la sua forte costituzione ha risentito poco o nulla del carcere.

— E' di carattere irrequieto?

— No, anzi di carattere tranquillo.

— Come mangia?

— Assai parcamente. Si provvede presso la «Trattoria degli Artisti».

Il Modugno per mezzo dell'avv. Angeloni, ha avuto le fotografie della moglie e della bambina e le tiene spesso sotto gli occhi.

* * *

Errata-corrige — Il lettore intelligente avrà corretto l'errore in cui siamo incorsi nel processo Modugno di ieri. L'ultimo periodo dell'interrogatorio dell'imputato, doveva così essere letto: «Sento il dovere di esprimere — nonostante quanto si potrà dire dal pubblico — che è mia intima convinzione che *mai* mia moglie abbia peccato di vera e materiale infedeltà coniugale.»

La soluzione di un errore giudiziario a Milano

Milano, 22 marzo notte

La *Sera* sotto il titolo di errori giudiziari, annunziava stasera che certo Seralli Abramo, condannato nel 1903, per furto, a cinque anni e sei mesi di reclusione, non cessando mai di protestare la sua innocenza, riuscì a convincere l'autorità ed a far mettere le mani sui veri colpevoli del furto che saranno processati il nove aprile, dinanzi a questo Tribunale.

Al Consiglio superiore del Lavoro
Per la tutela degli operai dell'edilizia
Un'istanza dei muratori milanesi

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 22 marzo notte

Il Consiglio superiore del lavoro ha discussa la relazione presentata dal signor Cesare Saldini sull'istanza della società dei muratori di Milano per la tutela degli operai dell'industria edilizia contro gli infortuni sul lavoro. La relazione prende occasione da questa istanza per ricordare l'importanza dell'argomento e dopo aver esposto varie considerazioni che mettono in rilievo l'assoluta impossibilità pratica che un organo qualsiasi di controllo possa seguire con sufficiente continuità le fasi di un lavoro edilizio che variano, non solo di giorno in giorno ma di ora in ora: dice che i provvedimenti per garantire efficacemente la sicurezza degli operai edili si devono trovare piuttosto che nella creazione di un nuovo organo di sorveglianza, nel completamento e rinvigorimento delle disposizioni legislative e regolamentari e nella migliore utilizzazione dei mezzi e dei corpi tecnici esistenti.

Secondo la relazione bisogna quindi:

1.o Stabilire, non solo, per le città, ma anche e sopratutto, per le campagne, delle norme edilizie bene studiate e rispondenti alle esigenze ed alle consuetudini delle località nelle quali l'opera si deve compiere, affidandone l'accertamento dell'osservanza ai tecnici municipali e provinciali ed al personale del Genio civile.

2.o Esigere in modo tassativo che ogni lavoro edilizio si abbia da compiere sotto la continua sorveglianza di persone aventi la voluta pratica, in modo che ci sia sempre chi debba rispondere personalmente di ogni sinistro, che avvenga per inosservanza delle buone norme sancite dalla pratica e da speciali regolamenti.

3.o Regolare meglio l'indagine che deve esser fatta in seguito ad ogni infortunio, in modo da determinare con precisione le cause, e da allontanare la possibilità che con maggior compenso pecuniario alla vittima si abbiano a mettere al coperto le responsabilità dell'imprenditore.

4.o — Far appello a tutte le associazioni professionali perchè curino di educare gli operai al rispetto delle norme di prudenza imposte dai regolamenti e far loro comprendere che la loro incolumità dipende molto dal loro buon volere e dalla loro diligenza.

Legislazione sociale
I contratti collettivi

Roma, 22 marzo sera

L'Ufficio del Lavoro ha compilato, con materiali forniti dai Prefetti e dalle Camere di Lavoro una raccolta di contratti collettivi, e ne ha affidata la elaborazione scientifica al prof. Giuseppe Messina della R. Unversità di Macerata.

Questi ha compilata una relazione sui contratti collettivi in rapporto al disegno di legge sul contratto di lavoro, rilevando anzitutto che nella pratica italiana si è introdotto largamente l'uso della designazione «contratto collettivo» per indicare le tariffe vertenti sulle condizioni del lavoro stabilite d'accordo tra una pluralità d'operai da un lato e da un singolo o una pluralità d'imprenditori e padroni dall'altro. Esse sono destinate a dettare norme per i futuri contratti individuali di lavoro.

La tendenza all'organizzazione professionale in genere ed operaia in ispecie diffonde ovunque l'uso dei concordati di tariffa, così in Italia può dirsi rilevante già, in base al materiale raccolto dall'Ufficio del Lavoro che ha riuniti 377 concordati, senza contare i non pochi contratti collettivi stipulati verbalmente.

Esaminando quindi il progetto di legge relativo ai concordati il prof. Messina dando un apprezzamento generico del progetto rileva la insufficienza delle norme proposte, insufficienza non del tutto indipendente da una concezione poco esatta dell' oggetto stesso del così detto contratto collettivo.

In ordine poi al regolamento specifico, il prof. Messina dice che si può notare che quella che dal progetto è considerata come una crisi nell'esecuzione del contratto collettivo, è propriamente una difficoltà nella sua conclusione. Per modo che il problema dell'arbitrato collettivo è precisamente quello della conclusione del contratto collettivo mediante arbitrato. Ma neppure su questo punto — secondo il prof. Messina — la visione dei proponenti è stata netta ed integra, perchè tra l'altro il progetto proponendo i suoi rimedi in caso di controversie o conflitti di carattere collettivo ha di mira le divergenze attuali tra imprenditori ed operai ed anche la rimozione attuale di esse, ma non si preoccupa del mantenimento della pace.

Dopo un esame minuto delle principali parti del progetto di legge il prof. Messina conchiude indicando varie lacune che si dovrebbero colmare quali ad esempio la mancanza di norme pei contratti di tariffa conclusi senza intervento di tutte le parti interessate.

Il Re all'inaugurazione del Sempione

Berna, 22 marzo notte

In risposta all'invito rivoltegli dal Consiglio federale, il Re d'Italia ha fatto sapere che assisterà all'inaugurazione del Sempione. Il Re compirà il percorso Iselle-Briga dove sarà ricevuto ufficialmente. Il Re non oltrepasserà Briga.

La festa avrà carattere ufficiale. Si parla di organizzare dei festeggiamenti popolari a Losanna ed a Milano.

Un grave accidente ferroviario presso S. Bonifacio
Il diretto da Venezia investito da un treno merci

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Verona, 22 marzo sera

Stamane è avvenuto un investimento ferroviario che non ebbe per fortuna conseguenze fatali.

Alle 10.15 alle stazioni di Caldiero e di Sambonifacio incrociavano i due treni N. 22, diretto proveniente da Venezia, e N. 1127 merci diretto a Vicenza e partito pochi minuti prima da Verona.

Una balla di cotone, di uno dei carri del treno merci, al momento in cui i treni si incrociavano andò fuori di posto e cadde addosso al treno diretto.

Dato il movimento contrario dei due treni la balla non cadde a terra ma strisciò fortemente contro tutti i vagoni del diretto, fracassandone i vetri.

E' inutile descrivere lo spavento dei viaggiatori che credettero trattarsi di uno scontro o di una deviazione del treno.

Rimasero però feriti alcuni viaggiatori, in causa dei pezzi di vetro caduti nell'interno dei vagoni.

I feriti

Ecco il nome dei feriti:

Ghibellini Valdomiro di Vicenza, Alessandro Stefani, commerciante di Venezia con ferite al capo e alle mani; Antonio Alberti di Padova ferito alle mani; Vittorio Borghetto di Padova, una ferita da taglio al capo; Riccardo Muncaro di Udine, ferito al viso; Mikalsce di Londra, capitano dell'esercito inglese, ferito allo zigoma destro; Veronesi Felice operaio alle officine ferroviarie di Verona ferito alle mani e contuso al ventre. Una monaca che non volle dare le proprie generalità rimase ferita al mento: Bortolazzi Narciso, viaggiatore della ditta Fasolo di Padova riportò una profonda ferita all'osso frontale, per la quale occorsero sette punti di sutura.

Il diretto per Milano proseguì il viaggio con un'ora di ritardo.

Padova, 22 marzo sera

Verso le ore 14 si sparse in città la notizia di un grave accidente ferroviario avvenuto a pochi chilometri da Padova. Un giornale cittadino in una edizione straordinaria annunciava morti e feriti!

Recatomi sopra luogo raccolsi le seguenti notizie: Tra la stazione di S. Bonifacio e Caldiero, il diretto Venezia-Milano investiva di fianco il merci N. 1125, proveniente da Verona e diretto a Padova.

Come avvenne il fatto

Riesce incomprensibile come mai l'accidente, che non ebbe per fortuna conseguenze gravi, sia avvenuto. Mi venne riferito che allorquando il diretto passò con grande velocità vicino al treno merci, si udì come un urto violento accompagnato da uno schianto. Quale ne sia stata la causa non si potè assodare con sicurezza, ma si ritiene, con qualche probabilità, che una spranga di ferro sporgente dal treno diretto abbia sfregato violentemente contro il treno merci cagionando l'urto.

Fatto è che contemporaneamente si spezzarono dei vetri e si udirono delle grida di spavento.

Due o tre carri del treno merci furono travolti e tutto il treno subì una forte scossa; un carro rimase scoperchiato e saltarono in aria parecchie balle di cotone, che andarono a collocarsi nell'interstizio lasciato nel passaggio dei due treni.

I carri del diretto resistettero all'urto, mentre tre vetture del treno merci deviarono e caddero sul fianco opposto.

I danni

Dopo i segnali d'allarme, i due treni a breve distanza l'uno dall'altro, si fermarono.

Constatato che nessuna disgrazia personale era avvenuta, il treno diretto riprese la sua corsa, mentre il treno merci si fermò a ricaricare le balle di cotone che il personale potè raccogliere.

Mi si riferisce che alcuni viaggiatori, circa una dozzina, che si trovavano nel treno diretto, in seguito alla rottura dei vetri, rimasero più o meno leggermente feriti.

Il treno merci giunse a Padova col ritardo di circa un'ora e decimato di quattro carri.

Ciò che rileva la relazione
sull'organizzazione delle Società telefoniche

Roma, 22 marzo sera

Il Consiglio superiore del Lavoro ha esaminata la relazione del signor Sonnino Giorgio sui contratti delle società telefoniche. La relazione dopo di aver esaminato i regolamenti delle due maggiori società telefoniche italiane, cioè la Società generale italiana dei telefoni ed applicazioni elettriche, con sede in Roma, e la Società telefonica per l'Alta Italia, con sede in Milano, conclude che da tale esame risultano una semplicità e una chiarezza maggiori nei regolamenti della Società telefonica per l'Alta Italia di quelle che non abbia il regolamento della Società italiana di telefoni ed applicazioni elettriche; maggiore condiscendenza verso il personale e precisione dei suoi diritti.

Per i desiderata delle varie classi di impiegati ed operai addetti a servizi telefonici riassunti dalla Federazione postale e telegrafica sarebbe necessario — dice la relazione — uno studio più particolareggiato poichè molti di questi desiderata sono già stati accolti da alcune delle società o imprese ed altri molti si potrebbero accettare ancora con danno lievissimo per gli interessi dell'industria; alcuni però non sarebbero ammissibili per l'aggravio che apporterebbero sia direttamente per la spesa, sia indirettamente per la disciplina.

Per fare un passo nel senso di comprendere possibilmente altri desiderata sarebbe assai utile — continua la relazione — che tutte le società si uniformassero ad uno schema unico di regolamento generale in cui fossero riconosciuti il diritto ad una licenza fissa, il diritto a reclamo, il dirtto al riposo per turno; la immutabilità del contratto, salvo sanzione superiore, definito il tempo ed i patti per l'alunnato, per le promozioni, per il preavviso e per le indennità nel licenziamento ed in generale tutte quelle condizioni che entro giusti confini impone l'equità e l'uso ha sanzionato lasciando ogni libertà ai provvedimenti che riguardano il funzionamento diretto del servizio o il prezzo delle cose; così l'orario, gli stipendi, i premi, ricompense, punizioni ed altre reciproche concessioni e limitazioni per trasferte, provvedimenti tecnici, di servizio, ecc. che devono naturalmente variare secondo i tempi, il mercato, l'importanza delle città e delle condizioni locali, potrebbero invece trovare sede in regolamenti speciali.

NECROLOGIO
Ercole Selvatico

Dopo alcuni giorni di malattia, è morto ieri, a circa 83 anni, Ercole Selvatico, padre del compianto Riccardo, dell'ing. Silvestro e della signora Bianca Bordiga. — Ercole Selvatico, bellissimo uomo, splendida tempra mantenutasi robustissima fino a poche settimane fa, fu uno spirito dei più brillanti e arguti, conservatosi tale, con vigor giovanile, anche nella tarda età. Con lui scompare una delle figure più note e più simpatiche della città nostra, onde è universalmente diviso, con profondo sentimento, il lutto da cui sono colpite le famiglie Selvatico e Bordiga per tante ragioni e sotto tanti diversi aspetti così care e rispettate a Venezia.

A questo lutto con vivo cordoglio sincero noi pure ci associamo inviando alla egregia signora che fu moglie di Ercole Selvatico, ai figli, ai nipoti e ai congiunti l'attestazione più cordiale della nostra condoglianza.

— A Udine il perito geometra Giovanni Faroni.

— A Padova il negoziante Antonio Corradini.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 23 marzo: S. Fedele mart.

Venerdì 24 marzo — S. Timoteo mart.

Il sole leva alle 6.11 — Tramonta alle 18.26.

Per le comun. urbane e interprovinciali	N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna	» 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm.	» 348 D.

Per gli orfani delle vittime del "Lampo"

Senatore Conte Tiepolo	L. 15.—
Avv. Giulio Sacerdoti	10.—
Avv. Giuseppe Mario Sacerdoti	5.—
Francesco De Rossi	10.—
Residuo di una sottoscrizione per due corone	24.30
Sommano L.	64.30
Somma precedente	868.10
Totale L.	932.40

La commemorazione del 22 Marzo

Alle dieci precise, dal cortile del Palazzo Ducale ieri mattina si mossero in corteo le Associazioni ivi convenute per commemorare la data gloriosa del 22 Marzo 1848.

Il corteo era preceduto da una squadra di vigili urbani coi capi Gasparella e Zanon e da una sezione della banda cittadina, che suonava inni patriottici. La bandiera decorata del Comune era portata dal veterano Marco Cadorin e scortata dall'assessore cav. Chiggiato in rappresentanza del Sindaco. La corona delle Società militari era sorretta dai due veterani Pietro Giai e Giuseppe Donzella.

Venivano poi in gruppo le bandiere delle associazioni: veterani del 48-49, Superstiti dei mille di Marsala, Reduci patrie battaglie, Reduci garibaldini, Società XX Settembre di Murano, Associazioni Giovani monarchici e Circolo di scherma Ranzatto. Fra i presenti notammo: il cav. Deleuse, il cav. Fusetti, il cav. Premoli, Beffagna dei Mille, il cav. Gaspare Gamatto, il cav. Vendrasco, il cav. Leandro, il cav. Federico Gaggio, il cav. prof. Boch, il signor Vianello-Chiodo comandante dei vigili, il cav. Gnignati ecc.

Notati parecchi vecchi dell'Ospizio di mendicità col berretto da garibaldino. Alla tomba di Manin venne deposta la corona, e l'avvocato Boncinelli, rappresentante anche il cav. Bianchi, presidente dei veterani, parlò della data gloriosa ricordando ai giovani quell'amor patrio che animò i vecchi compagni d'arme caduti e sopravvissuti.

Finito il discorso, per le Mercerie, il corteo, arrivò fino alla colonna in Campo S. Salvatore, dove il cav. Boncinelli disse ancora poche parole. Quindi la bandiera del Comune venne accompagnata al Municipio dove il corteo si sciolse.

Alla cerimonia, l'Associazione *Giovane Re*, era rappresentata dal signor Riccardo Banon.

Pel servizio d'ordine seguirono la dimostrazione parecchie guardie di città, al comando del cav. Borelli, del delegato Stanziani e del comandante Cordopatri.

* *

Per la storica ricorrenza furono issate ieri le bandiere sulle antenne della Piazza di San Marco e sui poggiuoli degli edifici pubblici e privati. Alle 15 moltissima gente assistette al concerto della banda cittadina in piazza San Marco. Alla sera nella piazza, illuminata straordinariamente, diede concerto la banda militare.

Per l'iniziativa del Re

A complemento delle notizie fornite a proposito della seduta della Commissione Direttiva della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, diamo pubblicazione del telegramma da questa inviato, su proposta del co. Comello, a S. M. il Re per l'iniziativa della Camera Internazionale d'Agricoltura:

«S. E. Ponzio-Vaglia — Casa Reale — Roma.

« Alla vasta, sapiente iniziativa del Re, inspirata sempre nel suo altissimo ufficio ad un benevolo, particolare sentimento d'affetto per l'industria agraria, plaude reverente la Commissione Direttiva della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Venezia, augurando che il progettato Istituto Internazionale sorga e si convalidi nell'armonia degli interessi agricoli universali, potente garanzia di pace nel mondo, fattore principale di quella redenzione economica dei lavoratori della terra, che sta nel pensiero e nel cuore dell'Augusto Sovrano, interprete primo e fedele dei bisogni nazionali. Per la Commissione Direttiva *Antonio Comello*, vice-presidente ».

Il ministro Ponzio-Vaglia ha risposto col seguente telegramma:

« Presidente Commissione Direttiva Cattedra Ambulante Agricoltura — Venezia. — Sua Maestà il Re particolarmente si compiace della adesione fatta alla sua iniziativa da coloro che con amore e con fede danno attiva opera a vantaggio dell' agricoltura. Nostro Sovrano ringrazia del cortese, apprezzato omaggio. — Il ministro *Ponzio-Vaglia* ».

Chi profitta quest'oggi della nostra sesta pagina è la Ditta Marco Torres di Vittorio, conosciutissima in tutto il Veneto e che ottenne sempre le massime onorificenze. E' una delle case più note ed accreditate per la fabbricazione e lavorazione delle Calci e Cementi Idraulici e Portland, ed i suoi stabilimenti di Vittorio coprono un'area di mq. 43.000.

Un'altra nuova ditta che ricorre alla nostra pubblicità, è la Casa di Viticultura G. F. Lion di Ponte San Nicolò (Padova). Nel suo genere essa pure è una delle più note Case d'Italia, premiata con varie onorificenze. Ai nostri lettori il rammentare anche questi nuovi indirizzi.

La linea di navigazione fra l'Italia e Calcutta — Come è noto colla legge del 24 dicembre 1903, n. 519, venne istituita una linea di navigazione fra l'Italia e Calcutta al cui servizio provvede la Società Veneziana di navigazione a vapore con dodici viaggi all'anno toccando Ancona, Bari, Brindisi ed un posto della Sicilia e facoltativamente altri posti del Mediterraneo, del Mar Rosso e dell'Oriente. Con questo provvedimento si è inteso di agevolare la esportazione dei prodotti dell'industria e dell'agricoltura dall'Italia all'estero specialmente nei paesi che hanno scali marittimi lungo la via dal Canale di Suez all'estremo Oriente.

E' noto altresì che sulla base della legge anzidetta è stato provveduto d'accordo fra Ministero dei Lavori pubblici, le tre Società esercenti le grandi reti ferroviarie e la Società di navigazione soprammenzionata ad un servizio cumulativo ferroviario marittimo fra l'Italia e gli scali marittimi di Aden, Calcutta, Colombo, Madras e Porto Said, via Ancona, Bari, Brindisi, Catania e Venezia ed anche altri, oltre gli scali stessi, mediante trasbordo.

Questo servizio, attuato col 1.o luglio, in via di esperimento per la durata di un anno s'avvicina al termine in cui si dovrà decidere se convenga o meno di essere continuato.

A questo proposito il *Monitore delle Strade ferrate* scrive:

« Per quanto a noi consta, la nuova tariffa avrebbe dimostrato in pratica di essere utile al nostro commercio di esportazione, tanto che ci risulta che esso ne va gradatamente e sempre in maggiore misura approfittando, nonostante che la tariffa stessa, specie per quanto concerne l'importazione presenti qualche difetto che sarebbe opportuno di eliminare. Sembra pertanto il caso di far voti affinchè la tariffa in questione, opportunamente modificata nell'interesse del pubblico, sia mantenuta in vigore ».

Per la regata di maggio — La Giunta comunale si è occupata delle regata che formerà uno dei più attraenti spettacoli da darsi nel venturo maggio durante l'Esposizione. La direzione dello spettacolo tradizionale venne affidata all'assessore Chiggiato e al dott. Martini capo di divisione alla Polizia Urbana.

Restauri e buon senso — Riceviamo: In campo S. M. Mater Domini si sta ora restaurando il palazzo Viaro Zane. Gli stemmi della famiglia patrizia Viaro adornano, sulla facciata, la parte inferiore del fabbricato di bello stile archiacuto veneziano: furono poscia aggiunti altri due piani all'edificio che passò quindi in proprietà dei patrizi Zane.

I Viaro presero parte nel 1310 alla Congiura di Baiamonte Tiepolo ed ebbero per ciò la loro casa, come quella di tutti i congiurati, *bollata* col Leone di san Marco in *moleca*. Fino ad un mese fa si vedeva nel palazzo di santa Maria Mater Domini il contorno del Leone che era stato in epoca non remota scalpellato. Che cosa pensò ora di fare l'attuale restauratore?

Applicò sul riquadro un deforme Leone *andante* munito di una sola ala, poichè quella che ancor rimaneva del Leone *moleca* del secolo XIV fu fatta passare per la seconda del bestione scolpito l'altro giorno!

Cose meravigliose! Si può assicurare che un Leone più gatto di quello non fu mai visto e che un restauro più ameno nessuno potrebbe immaginare!

Purtroppo nessuno dei preposti all'edilizia pubblica si preoccupa del rispetto all'arte, alla storia e... al buon senso: e ciò accadrà sempre fino a tanto che all'Ufficio tecnico municipale non si aggregherà un ufficio d'arte.

Fortunatamente l'errore ora commesso si può facilmente rimediare e vogliamo sperare che chi ne ha il dovere provveda a far togliere quella bruttura.

All'Associazione degli Impiegati Civili, ora che la crisi pare superata rinnova la vitalità. Nell'ultima tornata, dei soci presieduta dall'avv. Pietriboni, si procedette alla assunzione delle cariche per parte della nuova amministrazione. Il presidente cav. avv. Traiano Mozzoni, tenne un breve discorso pacificatore degli animi dissidenti: sì che più che un discorso inaugurale, svolse una brillante conferenza comprendente nei suoi termini diritti e gl'interessi tutti della classe degli impiegati.

L'Associazione, astraendo dalla nota politica che ne aveva per poco offuscata la prosperità, si avvia verso lo svolgimento di un nuovo programma. Prossimamente, si inizierà nella sala della Associazione, a Palazzo Faccanon, un ciclo di conferenze scientifiche, artistiche e letterarie che indubbiamente costituiranno un avvenimento intellettuale per la Quaresima.

Aderirono, finora, cortesemente, parecchi conferenzieri, fra i quali, un poeta classico ed uno dialettale. Sono anche bene avviate le pratiche per una completa esposizione, con esperimenti, del sistema moderno e perfezionato della radio-telegrafia.

Intanto sabato 25 alle ore 21, si avrà la prima conferenza del prof. Ettore De Toni, sul tema: «Il finimondo».

La seconda conferenza, indetta per venerdì 31, sarà tenuta dall'illustre prof. Pietro Orsi, sul tema storico: «Gli ultimi XXX anni».

La iniziativa presa dall'Associazione, è degna di lode, mentre ne è sicuro il successo.

La consegna del vessillo delle donne irredente alla "Dante Alighieri"

Nel pomeriggio di ieri, come avevamo annunciato, nella grande sala del Circolo Artistico in palazzo della *Fenice*, ha avuto luogo la cerimonia di consegna ed inaugurazione della bandiera offerta al Comitato di Venezia della *Dante Alighieri*, dalle Donne Veneziane delle terre irredente.

Oltre che una cerimonia solenne, viva di patriottismo, quella di ieri fu una vera festa di entusiasmo per il benemerito, nobile sodalizio che dell'italianità ha fatto il suo culto.

La ricca sala alle tre era affollata: sul palco eretto avevano preso posto le signore del Comitato offerente, con numerose sottoscrittrici per la bandiera che stava per inaugurarsi: sul palco e nella sala abbiamo notato, fra altre, la baronessa Ortensia Treves de'Bonfili, la signora Carlotta Lorenzotti-Manzato, Estella Valmarin-Franco e Bianca Fontana (del Comitato): la contessa Tiepolo con la contessina Ridolfi, la contessa Orsi, la signorina Castelnuovo, la signora e signorine Pellegrini, Rietti, la signorina Franco, le signore Perosini, Bianca Caffi-Fontana, Antonelli, Vitali, Giselda Rapisardi Forianesi, Ferruzzi, Bidoli, Calcagno-Vio, Gallina, la contessa Aganoor, le signore Fornari, Vivanti e figlia, Errera-Grassini e Aida Ancona.

Fra le autorità e le notabilità intervenute, e gli invitati numerosissimi abbiamo poi notato i senatori co. Lorenzo Tiepolo e Pellegrini, le assessore Facci-Negrati in rappresentanza del Sindaco, il prof. Castelnuovo, presidente del Comitato della *Dante Alighieri*, il prof. Manzato, il comm. Franco, il prof. Orsi, e i professori Fornari, Sécretant e Fabio Besta della Scuola Superiore di Commercio. Era pure rappresentata dalla propria presidenza anche la Società «Verdi» pure socia della *Dante Alighieri*.

Come da una sala vicina, in quella della cerimonia, fu portata dallo studente Galvani la bandiera ricchissima, scoppiarono gli applausi più calorosi, e il pubblico si alzò in piedi.

L'interprete delle donatrici

Aperta alle 15 e un quarto l'adunanza il prof. Enrico Castelnuovo, con degne parole applaudite, presentò il prof. Orsi, incaricato dal Comitato delle signore offerenti, di rendersi interprete dei loro sentimenti gentili.

Nuovi applausi furono il saluto all'egregio oratore, che parlò breve ma con entusiasmo.

Avrebbe voluto, il prof. Orsi, che un'altra voce della sua più eloquente rendesse tutta la finezza del sentimento delle gentili signore donatrici. Ma oggi, qui — disse — la eloquenza emana dalla voce stessa delle cose. Questa bandiera, che ci ricorda le glorie dell'Italia redenta e la gioventù morta sorridente sui campi di battaglia per assicurarci una patria, è accompagnata da due nastri che portano gli stemmi di Trieste e di Trento: — di Trieste, che all'attività commerciale sa associare gli entusiasmi ed i propositi più tenaci; di Trento, la forte alpigiana rimasta sentinella avanzata in difesa dell'italianità. In quelle terre il cielo, il pensiero, la lingua, tutto insomma si volge verso l'Italia.

E questo vessillo è prova che anche l'Italia pensa a quelle terre con memore affetto, che da queste rive dell'Adriatico il cuore come lo sguardo tendono all'altra sponda, che conserva tanti ricordi di Roma e di Venezia.

Anche il giorno per questa cerimonia — continuò l'oratore — è stato ben scelto: perchè questo giorno ci ricorda l'entusiasmo che corse per le membra dei veneziani quando il vessillo tricolore sventolò sulle antenne di San Marco, nell'anno santo del risveglio nazionale. E in questi anni, in cui si avverte uno strano accasciarsi delle volontà e dei caratteri, è bene richiamare quel tempo di forti virtù perchè quei ricordi elevano l'animo in un ambiente di entusiasmi e di fedi. E di fronte a quanti cercano nello scetticismo una scusa alla loro ignavia, dite ben forte che per raggiungere le nuove conquiste dell'umano progresso non è necessario rinunziare all'idealità della patria.

Ora, qui, dall' onda dei ricordi patriottici salga l'inno inaugurale a questa bandiera. Conservatela come approvazione ed eccitamento, come affermazione di fede sicura negli alti destini della patria.

Così terminò il prof. Orsi ed ebbe battimani prolungati ed unanimi.

Seguì a lui il prof. Enrico Castelnuovo.

Il discorso del prof. Castelnuovo

Da qualunque parte ci fosse venuto — incominciò il chiarissimo uomo — questo vessillo con tanta genialità di pensiero ideato, con tanta abilità di mano eseguito, questo vessillo ove il tricolore nazionale si sposa ai colori ed agli stemmi di Trieste e di Trento, sarebbe stato un dono prezioso per la *Dante Alighieri*. Da qualunque parte venuto, esso avrebbe significato il consenso di anime elette, negli alti ideali di cui la Società nostra vuol tener desta la fiamma. Ma esso ci è mille volte più prezioso e più caro perchè ci viene da voi, o signore gentili, che, oggi nostre concittadine, aveste i natali nelle terre italiane che sentono la nostalgia della patria. Caro per quello ch'esprime, caro perchè non è soltanto manifestazione palese della simpatia vostra, ma porta nelle sue pieghe i palpiti e i voti delle vostre sorelle lontane, sia che dalle valli di Trento seguano, invidiando, il corso dell'Adige che s'affretta a varcar la frontiera, sia che da Trieste, da Capodistria, da Zara guardino melanconiche il mare che fu testimonio delle nostre glorie passate e dei nostri lutti recenti. Dicono le vostre sorelle: — Noi siamo e vogliamo rimanere italiane, noi vogliamo trasmettere intatto ai figliuoli il patrimonio della lingua e della cultura italiana. Aiutateci voi — esse dicono — nella lotta accanita contro la duplice insidia slava e germanica.

La dolce favella

Guai se la *Dante Alighieri* non rispondesse all'appello! Certo essa deve operare anche in una sfera più larga; deve giungere in ogni angolo più remoto del mondo, ove i casi della fortuna o le necessità della vita abbiano sbalestrato i nostri profughi. A tutti essa deve ricordare la patria: ai mesti che la sospirano, agli sciagurati che la bestemmiano, agli infelici che la dimenticano. Non si chieda però e specialmente non si chieda a noi della Venezia e della Lombardia di non volger prima il nostro pensiero alle genti e alle terre limitrofe, che sono poi le vostre genti e le vostre terre, o donatrici cortesi di questo vessillo.

Nè con ciò crediamo di uscir dai limiti che ci sono prescritti. All'ombra della *Dante Alighieri* non si ordiscono congiure: a visiera levata, nello splendor meridiano del sole, noi combattiamo la nostra buona battaglia. Ed è battaglia per la giustizia e per la civiltà. E' battaglia per la giustizia, giacchè ogni stirpe, quali pur siano in un dato momento i suoi destini politici, ha il sacrosanto diritto di voler rispettata la sua fisionomia ed il suo idioma; è battaglia per la civiltà, giacchè alla civiltà universale non giova che questi vari fasci di luce che sono le civiltà singole tentino spegnersi a vicenda, giova bensì che tutti rifulgano e tutti conservino i caratteri propri. E qual focolare intellettuale sia sempre stata l'Italia lo seppero gli avi di quelli che oggi presumerebbero dar l'impronta tedesca a paesi e popolazioni schiettamente italiane. Ben lo seppe colui che la Germania pose fra i suoi immortali: Wolfango Goethe, che sceso fra noi nel fiore della sua rigogliosa virilità, qui rinnovellò il suo genio, qui arricchì di stupende visioni il suo spirito, qui attinse la seconda giovinezza onde fino agli anni più tardi ebbe irradiata l'olimpica fronte. E l'11 settembre 1786 Wolfango Goethe, giungendo pel Brennero a Roveredo e sentendovi parlare unicamente italiano, esclamava esultante: — «Come sono felice che la cara lingua sia diventata la lingua viva, la lingua dell'uso! ». Che direbbe egli oggi, udendo le villanie scagliate all' Italia dai barbari d'Innsbruck, con che animo assisterebbe alla propaganda germanica esercitata con ogni mezzo in quei luoghi medesimi ov'egli salutava entusiasta l'azzurro del nostro cielo e la soavità musicale della nostra favella?

La minaccia pangermanica

Da per tutto, alla minaccia del pangermanismo e del panslavismo i nostri fratelli oppongono eroiche difese; nel Trentino, nella Venezia Giulia, nel litorale dalmato, ove l'ammirabile Zara contribuisce alla *Lega Nazionale* in una misura che equivarrebbe ad oltre mezzo milione di lire all'anno date da Venezia alla *Dante Alighieri*. Ma i fratelli sentono che le loro forze non bastano; aspettano da noi soccorsi materiali e morali, guardano alla Società nostra che dovrebbe essere per l'Italia ciò che è lo *Schulverein* per la Germania, ciò che è l'*Aliance française* per la Francia. E tale in avvenire sarà. Di giorno in giorno essa vede crescere il numero dei suoi soci, vede aumentare le sue entrate, scemare le diffidenze che le contrastarono i primi passi, rinvigorirsi il concetto ch'essa sia un terreno neutrale, ove possano insieme raccogliersi uomini di tutte le opinioni e di tutte le fedi, concordi solo nel grande, nel santo amore d'Italia.

In questo salutare risveglio Venezia, mi è cagione d'orgoglio affermarlo, tiene un posto d'onore. Non rievoco date lontane. Nel 1902-1903 eravamo 580; eravamo 971 nel luglio passato; siamo oggi 1215. La cifra totale del nostro bilancio sarà in quest'anno sociale poco meno che doppia di quella dell'anno decorso; abbiamo ancora diecimila lire in cassa, dopo aver già rimesso alla sede centrale più di 2500 lire e averne erogate direttamente più che altrettante. Merito, oltre che dell'aumento dei soci, dello spontaneo concorso di pubbliche aziende e di sodalizi privati, dell'ardor generoso dei giovani, che sotto la guida di organizzatori disinteresati e valenti diedero una splendida festa a nostro vantaggio; merito delle offerte continue di semplici cittadini che, in liete e tristi occasioni si ricordano di noi, mostrano di credere in noi. A tutti esprimo la riconoscenza del Comitato, dolente di non poterli citar tutti ad uno ad uno. Non mi è lecito però passar sotto silenzio una elargizione ed un nome, il nome della signora Emma Cavalieri Padoa, che, nel giorno del suo matrimonio, memorabile per tante cospicue beneficenze, destinò 5000 lire alla *Dante Alighieri*, somma senza precedenti nelle oblazioni al nostro Comitato.

Dopo l'omaggio, che certo a voi non dispiacque, reso ad una donna nata anch'essa al di là dal nostro confine politico, mi è facile il ritorno a voi, o signore, di cui l'illustre professor Pietro Orsi fu testè l'autorevole interprete. Voi ci date cosa non valutabile in cifra, ma il pregio della quale, già notevole per sè, è centuplicato dal pensiero affettuoso di chi la dà, e, lasciatemi soggiungere, dalla gratitudine devota di chi l'accetta. Il nostro pensiero l'abbiamo udito dalle labbra del vostro oratore; a me l'ufficio di manifestare a voi tutte la gratitudine nostra. E tutte verrei nominare, ma, poichè l'enumerazione sarebbe lunga, tutte vi ringrazio nei nomi gentili delle cinque promotrici: Carlotta Lorenzetti Manzato, Estella Valmarin Franco, Ortensia Treves de' Bonfili, Bianca Fontana Caffi, Erminia Galvani Salem. Alla prima, che fu l'anima del vostro Comitato, un ringraziamento speciale; uno speciale augurio all'ultima, oggi assente per cagion di salute.

Più in alto!

Del resto, signore, voi ci chiedete una gratitudine piuttosto d'opere che di parole. Il simbolo che ci affidate non è il vano gingillo onde si premiano i vincitori di una gara; come l'insegna superba che il viandante di Longfellow reggeva tra i ghiacci e le nevi della montagna, anch'esso ci mostra le cime, anch'esso ci ripete il motto fatidico: *Excelsior!* In alto, più in alto! In alto con le menti e coi cuori, senza paure pusille e senza vanti spavaldi, educando in silenzio le virtù che oggi ci mancano, le virtù necessarie a chi medita le grandi imprese, la fermezza, la disciplina, lo spirito di sacrifizio, il rispetto alla legge.

Questo significato morale, questo ammonimento a salire lia per noi la vostra bandiera, che noi custodiremo con cura gelosa e alla quale appenderemo, a titolo d'onore, la medaglia d'argento assegnataci al congresso di Udine del 1903. La custodiremo per consegnarla a quelli che verranno a prendere il nostro posto e la porteranno più in alto. E dopo di questi altri verranno, e altri ancora, e ogni volta il manipolo stanco trasmetterà a quello che gli succede la stessa parola d'ordine: *Più in alto!*

Così, di gradino in gradino, vessillo di un popolo forte, sapiente, virtuoso, possa il nostro bel tricolore ascendere ai vertici che il maggior poeta contemporaneo additava alla statua della Vittoria, scoperta a Brescia, tra le rovine di un tempio romano:

Vorrei vederti su l'Alpi, splendida
fra le tempeste, bandir nei secoli:
— O popoli, Italia qui giunse
vendicando il suo nome e il diritto.

Alla fine di questo suo splendido discorso il professor Castelnuovo, già più volte interrotto da applausi, ebbe dagli intervenuti che lo avevano attentamente seguito una vera ovazione.

Cessati gli applausi, egli ringraziò tutti i presenti, per aver voluto assistere alla festa della «Dante Alighieri».

Il vessillo

La bandiera, ammiratissima, fu portata in una sala vicina, dove il notaio d.r Francesco Chiurlotto stese l'atto di consegna che fu firmato, oltre che da lui, dalle signore bar. Treves de' Bonfili, Lorenzetti-Manzato, Valmarini-Franco, Fontana-Caffi e Giselda Foianesi-Rapisardi, dal prof. Castelnuovo, dai signori Antonio Dian, Amedeo Massari, Emilio Marsich e Gerolamo Perosini. Quali testimoni all'atto apposero la loro firma l'assessore Fecei-Negrata e il sig. Silvio Scarpa, consigliere della «Trento e Trieste».

Dopo l'erezione del rogito, in una sala del Circolo Artistico fu offerto dalla «Dante Alighieri» uno scelto rinfresco, benissimo servito dal caffè del Circolo stesso.

La bandiera ieri inaugurata, tricolore, in seta ricchissima reca nel campo bianco una magnifica aquila reale ricamata finissimamente, che regge fra gli artigli alcune pergamene. Nella prima di queste, che figura sovrapposta alle altre, si legge la seguente terzina dantesca:

Sovra candido vel cinta d'oliva
Donna m'apparve sotto verde manto
Vestita del color di fiamma viva.

L'asta ricoperta di velluto color oro vecchio, reca alla sommità una sfera armillare, ed una tabellina in bronzo con la scritta: «Società Dante Alighieri — Venezia». Dal cimiero, annodati insieme scendono due larghi nastri di seta: uno (bianco e rosso) reca alla sua estremità lo stemma di Trieste, l'altro (giallo e azzurro) lo stemma di Trento. Longitudinalmente sui nastri le parole: *Dono delle donne veneziane delle terre irredente.*

Insieme coi nastri, fine ornamento, scende poi dal cimiero una cordoliera intessuta d'oro.

Il vessillo veramente splendido e con fine gusto lavorato è opera della ditta Fasoli.

Le conferenze

Una conf. sul Giappone e sulla guerra russo-giapponese al *Circolo Artistico*

La presidenza del Circolo Artistico ci prega di avvertire i soci che per sabato sera 25 corr., alle ore 9, essi sono invitati ad un geniale ed interessante trattenimento. Il barone Bollati di Saint Pierre, capitano di corvetta, uno dei più apprezzati ufficiali di marina, colto e brillante conferenziere, pregato dalla presidenza del Circolo, — ne avevamo dimostrato il desiderio noi — ha gentilmente aderito a tenere una conferenza sul *Giappone e sulla guerra russo-giapponese.*

L'argomento di viva attualità, sarà trattato con rara competenza dal valente ufficiale che conosce il Giappone, che l'ha studiato in tutto il suo moderno organismo, e che già meritò le lodi della stampa italiana per una importante pubblicazione nella quale, con mirabile acutezza previde gli avvenimenti che oggi si svolgono in Manciuria.

La presidenza del Circolo avverte tutti i soci che presso la segreteria potranno, da domani, nelle ore d'ufficio, ritirare due biglietti per ciascuno, per persone di loro famiglia.

***

Al Circolo Filologico — La prossima conferenza che sarà tenuta domenica 26 corrente, alle ore 16, si staccherà dalle precedenti.

Infatti, vi si tratterà un argomento militare-patriottico «la difesa di Marghera», rievocandosi una pagina di storia — senza dubbio la più bella — del periodo 1848-49; le azioni valorose di tanti eroi; la disperata difesa del forte durante il terribile bombardamento ed il valore di tanti generali che vi ebbero parte.

Gli intendimenti del conferenziere — tenente Salvatore Pagano, socio del Circolo — sono specialmente quelli di dimostrare alla gioventù italiana che in quell'epoca la coscienza dei popoli non agitavasi — come ora — incerta fra una teoria di basso egoismo individuale ed una velata aspirazione di supremazia collettiva.

Pei non soci l'ingresso costa lire 1. Per le famiglie dei soci cent. 50.

All'Università Popolare — Questa sera alle ore 20.30 l'avv. Antonio Feder terrà la sua quarta lezione di *Diritto Penale* sul tema: *Il delitto.*

Scuola Libera Popolare — Questa sera alle ore 8.30 il prof. Rainieri Pellizzari terrà una lezione di elettrotecnica alla sede della scuola (Calle delle Ballotte).

Le memorie di Graziottin — Il notissimo Luigi Graziottin ha concepito l'idea di raccogliere in quattro volumi ben rilegati — e dedicati tre a Vittorio Emanuele III, il quarto al compianto Re Umberto — tutte le memorie ed i documenti che si riferiscono alla sua vita curiosissima ed avventurosa. Tutti lo conoscono l'affaccendato Graziottin da Castello: ma tutti non sanno le vicende del suo passato.

Sfogliando i quattro libri manoscritti si possono vedere certificati medici di sanità ed encomi e premiazioni durante l'epidemia colerica di Isola del Liri, ed altri documenti di distinzione per atti di coraggio, per salvataggi, per ricerche e rinvenimenti di cadaveri, per prestazioni in sciagure, in funerali, ecc. ecc., tutti interessanti di vecchia e recente data. E ve ne hanno parecchi che sono partiti dalla Casa Reale.

Inoltre in un volume il Graziottin ha raccolto tutti i ritagli di giornali di Venezia e di fuori che di lui e delle sue prestazioni hanno parlato. Ha raccolto insomma tutta la sua vita documentata. Ed ora vuol pubblicarla; intende di dare alle stampe i quattro volumi. Domenica li esporrà in una vetrina del negozio Venuti in Merceria, e dopo qualche giorno li invierà al Re, per ottenere qualche sussidio per la pubblicazione.

Una morte improvvisa a bordo del "Hegedus Sandor,, — Ieri mattina si recava a bordo del vapore *Hegedus Sandor* ancorato alla Marittima, per visitare un suo conterraneo, certo Luigi Penzo, di 79 anni da Chioggia. Il Penzo era appena salito in coperta, quando venne colpito da violento malore; invano il personale di bordo subito accorso, cercava di prestargli soccorso. Il disgraziato dopo pochi momenti, era cadavere per paralisi cardiaca.

Il cadavere, ieri sera, accompagnato da una guardia di città, fu portato nella cella mortuaria dell'ospitale civile, donde verrà tolto probabilmente domani per essere condotto alla sepoltura, avendo l'autorità rilasciato il nulla osta per il seppellimento.

Un ladro ed un ricettatore messi al sicuro — Abbiamo narrato ieri di quel furto di pece venuto in Marittima e pel quale era stato arrestato un ragazzo che aveva creduto di sfuggire alle guardie gettandosi nel canale di San Giobbe. Esso è certo Mario Forcoli di anni 16.

La Questura di Cannaregio, ieri mattina si recò improvvisamente a fare una perquisizione nel magazzino di carbone di certo Andrea Bon e vi sequestrò ottanta mattonelle di carbone, cinque quintali di carbone e tre quintali di pece che risultarono rubati in Marittima, e perciò anche il Bon venne arrestato.

Il "Corriere Commerciale,, — Il numero 280 del «Corriere Commerciale», periodico bisettimanale che pubblicasi in Venezia, contiene: La timidezza del capitale italiano — Atti dell'Unione delle Camere di Commercio — Note commerciali — I debiti dell'Italia — Note agrarie — L'applicazione dei motori a turbine sui nuovi piroscafi del Lloyd Italiano — Banche e società — Annunzi Legali — Aste, appalti e manutenzioni — Private industriali — Disappunti commerciali (*Fallimenti, Procedure, Dissesti*) — Corriere cittadino — Mercati del Veneto — Listini di Borsa — Teatri — Notiziario della marina mercantile etc. etc.

Buona usanza e beneficenze varie

La nobile famiglia Galanti ci ha fatto tenere lire 10 per la Colonia Alpina, volendo con ciò onorare la memoria della testè defunta N. D. Maria Michiel Comello.

— Per onorare la memoria del compianto signor Ercole Selvatico, furono fatte le seguenti offerte al «Fondo Riccardo Selvatico» dal comitato veneziano della «Dante Alighieri»: Prof. Enrico Castelnuovo L. 20; sen. conte Lorenzo Tiepolo Lire 10; prof. Renato Manzato lire 10; prof. Gilberto Secrétant L. 5; avv. Pietro Radaelli L. 5; prof. Luigi Crosara L. 5; prof. Paolo Negri L. 10; prof. Max Ongaro L. 5; prof. Eduardo Vivanti L. 5; Baldassare Vareton L. 5; avv. Enrico Serena L. 5; avv. Guglielmo Marangoni L. 5.

— I signori Ettore ed Ines Salom in occasione dela nascita d'un bambino hanno offerto lire 50 a beneficio dei poveri della parrocchia di S. Stefano.

La famiglia Munarini in morte del signor cav. Gius. Massari di Pordenone, ha offerto alla Colonia Alpina L. 5. — Il Comitato ringrazia.

— La signora Elsa Pesaro Drago nella triste ricorrenza dell'anniversario della morte di sua madre ha rimesso al Tesoriere dell'Ospitale bambini «Umberto I.» lire 100 per un letto da intestarsi alla compianta sua sorella Annina Vivante d'Italia. Il Consiglio direttivo porge vive grazie alla benemerita signora.

— Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: ad onorare la memoria del compianto sig. Vincenzo Tinchella lire cinque dalla Ditta G. Dolcetti e figli. — Ad onorare la memoria del compianto cav. uff. Nicolò Braida lire venti dai sigg. Alberto e Maria Lebreton.

— La Nobil Donna Elena Nani Mocenigo Angeli e la baronessa Luigia Cattanei Angeli hanno versato L. 100 a favore delle Cucine Economiche, in morte della lor camatissima madre.

Il Comitato esprime alle gentili offerenti vivissimi ringraziamenti.

— Ad onorare la memoria del compianto colonnello De Berthold Enrico, decesso a Trieste, pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: L. 20 dalla baronessa Margherita Bujacovich e nipoti; L. 20 dai sigg. Emilio ed Olga Lebreton.

Per prevenire gli infortuni sul lavoro — La Camera di Commercio ha ricevuto e tiene a disposizione di chi potesse avere interesse, il programma dei concorsi a premio indetti dall'Associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni sul lavoro nell'occasione della Esposizione di Milano 1906.

Taccuino del pubblico

Esposizione di animali bovini — La Camera di Commercio ed arti informa che dal 30 aprile al 6 maggio avrà luogo in Asti un'esposizione-fiera di animali bovini.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla Banda militare:

1. Marche «De Canotiers» Fechner — 2. Mazurka «Cuore d'artista» Rapisarda — 3. Sinfonia «Barbiere di Siviglia» Rossini — 4. Terzetto finale «Ernani» Verdi — 5. Marcia dell'Incoronazione «Profeta» Meyerbeer — 6. Pot-pourri «Excelsior» Marenco.

Cose d'Arte

La consegna delle opere per l'Esposizione

La segreteria dell'Esposizione ricorda agli artisti veneziani o dimoranti a Venezia, sottoposti all'esame della giuria, che le loro opere dovranno pervenire al Palazzo della Mostra, nei giorni 24 e 25 corrente, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17. Avverte pure che la consegna delle opere degli artisti personalmente invitati è fissata nelle ore medesime dei giorni 6 e 7 del prossimo aprile.

La casa di Giulietta Capuleti all'asta

Verona, 22 marzo sera

Corre in città la notizia che la casa di Giulietta Capuleti, sita in via Cappello, sia per essere messa all'asta.

L'*Arena*, a tale proposito, pubblica la lettera di un assiduo, il quale invoca dal Comune il pronto acquisto della leggendaria abitazione.

Cronaca Veneta

Treviso

Un' audace rapina

Treviso, 22 marzo sera

La notte scorsa avvenne un fatto gravissimo, che in città ha prodotto grande sensazione per la natura teppistica e più ancora per la minorità degli autori di esso.

Certo Bortolo Rossi da Istrana, negoziante di bestiame, terminati i suoi affari, anzichè ritornarsene a casa, preferì fermarsi a Treviso per passarvi la serata. Non si sa come il Rossi incontrò due giovanetti di circa 16 anni, i quali si unirono a lui, visitando qualche osteria.

Verso la mezzanotte la comitiva un po' allegra si ridusse in piazza dei Filodrammatici, in quell'ora deserta.

I due mariuoli improvvisarono un tiro audace: Uno di essi, il più giovane, colto il destro, insinuava rapidamente la mano entro la saccoccia interna della giacca sbottonata del Rossi e riusciva ad afferrare il portafoglio, dandosi col compagno a precipitosa fuga.

Il Rossi, che era forse meno brillo di quanto credevano, potè raggiungere quello del portafogli: però questi potè nuovamente svincolarsi e lasciando nelle mani del Rossi il berretto sgusciò via e sparì.

Il Rossi si recò difilato in questura e consegnando il berretto raccontò la rapina sofferta. Il bravo e solerte delegato Argenton si mise subito alla ricerca dei due furfanti e fu davvero abile: con il solo indizio di quel berretto riuscì nelle prime ore di questa mattina di scovarli tutti e due: uno, certo Luigi Torresan, di anni 16, fornaio, il proprietario del beretto e l'autore della rapina: il delegato potè sequestrargli circa 200 lire in buoni di banca, accartocciati in alcune carte e bollette riconosciute di proprietà del Rossi Bortolo. L'altro, certo Giovanni Bressan di anni 15, fabbro disoccupato. Nel portafoglio, oltre al denaro, eranvi alcune cambiali, per un importo di circa tremila lire.

Il Torresan, compreso che il portafogli costituiva una *prova* e le cambiali non gli contavano niente se ne disfece buttando il tutto entro un balcone del palazzo Avogaro!

Verona

Da Caldiero

Una retata di falsari

(*22 marzo*) — Dopo replicate perquisizioni, ieri mattina si procedette qui all'arresto di cinque individui.

Pare che la Questura abbia messo la mano sopra una pericolosa associazione di fabbricatori di biglietti falsi.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

2. Son nota musical...
2. La sono anch'io.
2. Ti contraddico...
3. E' eguale ufficio il mio.
4. Io ti vesto...
4. Ed io pur.
4. Non son che terra.
4. Son micidiale in mar...
4. Lo sono in guerra.
6. Sono ospitale, assai cortese, urbana
E culla son di civiltade umana.

***

Spiegazione del Logogrifo precedente:
Tini, Botti, Tito, Toni, Bito, Boni, Bottini

Teatri e concerti

"Fiamme nell'ombra,, di E. A. Butti al Goldoni

Quando venivano fieramente condannate dal pubblico le ultime commedie di Enrico Butti, particolarmente *Il cuculo* e *Il gigante e i pigmei*, in alcuni che pur consentivano nell'aspro giudizio su quelle opere, rimaneva tuttavia la speranza che il Butti potesse presto, raccogliere e costringere a più intenso sforzo l'energie, di cui aveva dato altra volta prova, e affermare vittoriosamente la propria personalità nel teatro italiano. Era in coloro vivo il ricordo che Enrico Butti, proprio nel principio della sua giovinezza, aveva dato alla letteratura italiana *L'anima*, uno dei migliori romanzi scritti in Italia negli ultimi anni e quello, in cui forse per la prima volta — al di fuori della nobile elevata opera solitaria di Antonio Fogazzaro — si manifestavano nella terra nostra la reazione contro le dottrine fallaci del realismo letterario e del materialismo filosofico e la fede nell'idealismo novello. Ed anche ricordavano coloro che Enrico Butti, dopo quel primo saggio della sua attività letteraria, aveva dimostrato, pure attraverso numerosi difetti ed errori costante nobiltà di sentimenti così nel romanzo che nel teatro.

Veramente nel teatro di Enrico Butti non arrise eguale fortuna che nel romanzo, ed egli non può vantarsi di avere mai composto un dramma, che abbia la potenza significativa e commotiva dell'*Anima*. La minore valentia dimostrata e la minore fortuna ottenuta dal Butti nel teatro, oltre che — come forse ci appare dalla sua non troppo vigorosa disposizione naturale per questa forma d'arte, ci sembrano anche derivare da particolari condizioni, in cui si svolse la sua opera teatrale.

Come nel romanzo egli provenne dall'idealismo del Bourget, così nel teatro egli provenne dall'idealismo dell'Ibsen; perciò i suoi primi drammi apparvero, come facilmente poteva accadere, alquanto nebbiosi e di poco comprensibile significazione e troppo curanti della importanza dell'idea e troppo poco della verità dell'azione e dei personaggi. Proseguendo per la via iniziata, egli tuttavia volle riparare al suo primitivo difetto e sempre più intese a dare apparenza di realtà alle sue finzioni, a manifestare le idee del suo spirito informe che apparissero vive. Da ciò principalmente deriva la grande copia di minute riproduzioni della vita comune, che vi è nelle opere teatrali del Butti: da ciò i principali suoi difetti ideali e tecnici, della non sempre rigorosa corrispondenza fra l'idea informatrice e la sua espressione, e della dispersione dell'argomento principale in molteplici episodi di nessun interesse e di nessuna utilità, difetti, che apparvero anche nella trilogia degli *Atei* e in altri drammi, e che furono nel *Cuculo* e nel *Gigante e i pigmei* veramente soverchiati.

Sono scomparsi questi difetti nel dramma *Fiamme nell'ombra* rappresentato iersera al *Goldoni*? Ed è questo dramma tale che valga ad affermare vittoriosamente la personalità del Butti nel teatro italiano?

Nobiltà poetica d'ispirazione, intuizione profonda di certi misteri dell'anima, elevatezza d'intendimenti fanno certamente di questo dramma il migliore, che il Butti abbia dato alle scene d'Italia. Ricco di bellezza poetica e di efficacia drammatica è il soggetto; una donna, che dopo alcuni anni di vita dissoluta vinta dalla malattia e dalla miseria, viene ad implorare il soccorso e l'ospitalità del fratello prete; il desiderio, che nuovamente divampa nella sua carne pur nella casa tranquilla e santa del sacerdote: la confessione, ch'ella fa al fratello delle antiche e delle nuove sue colpe, e la fusione finale delle due anime in un'aspirazione alla purità e in uno slancio d'amore.

Di questo soggetto il Butti intese il fascino poetico e la forza drammatica, e l'uno e l'altra egli seppe esprimere sovente; alla espressione completa e gloriosa nocquero i difetti ideali e tecnici, a cui abbiamo innanzi accennato, cosicchè, essa procede semplice diritta e chiara nel primo atto, che è di tutti il migliore, langue e s'indugia in piccoli fatti insignificanti nel secondo, ridiventa gagliarda ancora, pur dopo qualche inutile dispersione d'interesse nel terzo. Malgrado questi difetti il dramma *Fiamme nell'ombra* è opera vittoriosa e dimostra la valentia e la nobiltà degli intendimenti del suo autore, che vuole ritornare alle sue origini di fervente idealista e di appassionato indagatore dei misteri dell'anima.

Il dramma *Fiamme nell'ombra* ebbe iersera al *Goldoni* esito lietissimo: il pubblico seguì con vivo interesse tutta l'azione; alla fine di ogni atto gli attori e l'autore furono chiamati parecchie volte al proscenio. Nella esecuzione furono eccellenti il Paladini e la Mariani.

e. r.

Questa sera il dramma del Butti si ripete.

Malibran

Ieri sera con l'intervento di un pubblico numerosissimo ha debuttato la rinomata Compagnia Equestre Guillaume. La Compagnia è composta di ottimi elementi che il pubblico applaudì calorosamente. Il sig. Guillaume presentò sei stalloni arabi ammaestrati fra cui il bellissimo cavallo saltatore *Mangascià*.

Stasera seconda rappresentazione con un nuovo interessantissimo programma.

P. A. Tirindelli in America

Una nostra lettera da Cincinnati ci dice a lungo dei successi di Pier Adolfo Tirindelli e dei trionfi ottenuti dall'orchestra di quel Conservatorio da lui diretto.

Il simpatico e valente musicista si è fatto una delle prime posizioni ed ha ormai conquistato Cincinnati artistica. Direttore della scuola d'arco al Conservatorio, capo del *Conservatoric string quartett*; compositore elegante e robusto, le sue canzoni sono eseguite *all over the country*, i suoi poemi sinfonici si trovano nei programmi di tutte le orchestre. Quest'anno il Conservatorio lo ha eletto direttore della nuova orchestra. Intorno al primo concerto, e perchè le nostre parole non sentano di *chaurinisme*, trascriviamo parte della critica che il *Times* pubblica e che onora il musicista italiano:

«Il concerto orchestrale al nostro Conservatorio ebbe un esito completo, entusiastico. Il signor Tirindelli è il creatore di questa nuova organizzazione e sarebbe difficile immaginare qualche cosa di più perfetto. La sonorità è magnifica, e la precisione, l'unità, l'entusiasmo ci rammentavano ieri sera le qualità delle nostre migliori orchestre. Siamo rimasti veramente sorpresi delle perfette *nuances*, della *verve* che il Tirindelli ha saputo trasfondere, e in così poco tempo, alla nuova orchestra. Egli non è solo un eccellente violinista e compositore, ma un direttore ricco di quel genio istintivo che natura ha dato abbondantemente agli italiani».

Musica nuova

Fiori e baci del bar. Mayneri, il brillante valzer musicato su parole di Augusto Granziotto, applaudito in tutti i convegni dello scorso carnevale, fu pubblicato cogli eleganti tipi del nostro editore Giulio Palvarini.

Casa Ricordi presenta fra gli ultimi numeri del suo grandioso catalogo due eleganti composizioni di un valente giovane: la melodia *Dimmelo ancor* e lo scherzo *Proponimenti*, svolto con sentimento e con brio.

Rimembranze giovanili è il titolo di una graziosa mazurka che l'egregio dott. Vincenzo Magno ha dato alle stampe. Euterpe ha sedotto Galeno, il quale saprà far seguire a questa prima altre numerose composizioni!

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 — *Rigoletto.*
GOLDONI — Ore 8.30 — *Fiamme nell'ombra.*
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Circo equestre. Rapp.*

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Una dichiarazione sulla politica navale alla *Camera dei Lordi*

Londra, 22 marzo notte

Alla Camera dei Lordi nella seduta d'oggi *Spencer* chiede spiegazioni circa i recenti cambiamenti avvenuti nella politica navale inglese. *Selborne* risponde che il programma delle costruzioni navali si è stabilito con piena conoscenza dei programmi delle altre potenze. Cita i grandi cambiamenti avvenuti nella situazione delle potenze navali del mondo. Da alcuni anni la Russia, il Giappone e la Germania divennero potenze navali; gli Stati Uniti crearono una marina avente la stessa potenza, la Francia mantenne il suo programma nelle costruzioni navali; la marina dell'Italia rimase stazionaria; l'Inghilterra riconobbe soltanto i fatti compiuti. Selborne non crede che la flotta britannica abbia la potenzialità uguale a quella delle due più forti potenze, ritenendo che le finanze dell'Inghilterra non lo permettano. La sicurezza stabilita delle finanze è necessaria all'Inghilterra quanto la potenza della sua marina. Inoltre il principio basantesi sull'uguaglianza della flotta inglese alla flotta delle due potenze navali più forti non significava l'eguaglianza assoluta ma una differenza minima da permettere la vittoria. Tale principio non si applicava agli incrociatori a causa dell'immensa estensione delle strade oceaniche da proteggere. Selborne conclude che deplorerebbe se i suoi successori rallentassero la costruzione degli incrociatori.

La prima della "Fiaccola sotto il moggio,,

Roma, 22 marzo notte

Gabriele d'Annunzio telegrafa alla *Tribuna* annunziando che la prima rappresentazione della *Fiaccola sotto il Moggio* a Milano, sarà rimandata irrevocabilmente a lunedì.

L' "Hohenzollern,, a Civitavecchia

Roma, 22 marzo notte

La *Tribuna* ha da Civitavecchia: «Tempo permettendo il 25 mattina verrà qui da Genova l'yacht imperiale *Hohenzollern* con a bordo l'Imperatrice Augusta ed il principe Eitel. L'yacht si tratterrà una giornata a Civitavecchia e poi andrà a Napoli a imbarcare l'Imperatore.

Nostra Biblioteca

Enrica Barzilai Gentilli: *Il libro dei monologhi.... per le bambine.* — Roma-Torino - Casa editrice Nazionale Roux e Viarengo. — Un volume in 16, L. Una.

Ecco il regalo gentile per le famiglie e per le scuole ed una vera provvidenza per l'imminente stagione delle recite carnevalesche. L'elogio del libro è fatto dalla semplice nota di queste parole segnate sulla copertina «seconda edizione con l'aggiunta di quattro nuovi monologhi»: e se i nuovi monologhi rendono più ricco e denso il volume, esso rimane pur sempre nella sua intima essenza quello che era e che il pubblico sano già apprezzò degnamente e giudicò a sua posta. Ma una cosa vogliamo notare: la ragione dell'incontrastato successo di questa piccola raccolta di monologhi per bambine consiste nella scelta degli argomenti, nella semplice e chiara trattazione di essi, nella facilità dei versi, poichè l'autrice «più mamma che poetessa» conosce bene il pubblico al quale ha dedicata l'opera sua e per esso ha lavorato e lavora con affetto di madre e con sincerità d'artista.

v. g.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Oggi alle ore 13 cessava di vivere

Ercole Selvatico

nato il 23 marzo 1823

La vedova Luisa nob. Cortesi, i figli Silvestro e Bianca maritata Bordiga, i nipoti Lino e Luigi, le nuore Nina Charmet vedova Selvatico e Maria Brando Selvatico, il genero Giovanni Bordiga partecipano la dolorosa notizia.

I funerali civili avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 9 ant.

Venezia, 22 marzo 1905

Non si mandano partecipazioni personali.









Vorrei vederti su l'Alpi, splendida
fra le tempeste, bandir nei secoli:
— O popoli, Italia qui giunse
vendicando il suo nome e il diritto.

Alla fine di questo suo splendido discorso il professor Castelnuovo, già più volte interrotto da applausi, ebbe dagli intervenuti che lo avevano attentamente seguito una vera ovazione.

Cessati gli applausi, egli ringraziò tutti i presenti, per aver voluto assistere alla festa della «Dante Alighieri».

Il vessillo

La bandiera, ammiratissima, fu portata in una sala vicina, dove il notaio d.r Francesco Chiurlotto stese l'atto di consegna che fu firmato, oltre che da lui, dalle signore bar. Treves de' Bonfili, Lorenzetti-Manzato, Valmarini-Franco, Fontana-Caffi e Giselda Foianesi-Rapisardi, dal prof. Castelnuovo, dai signori Antonio Dian, Amedeo Massari, Emilio Marsich e Gerolamo Porosini. Quali testimoni all'atto apposero la loro firma l'assessore Fecci-Negrati e il sig. Silvio Scarpa, consigliere della «Trento e Trieste».

Dopo l'erezione del rogito, in una sala del Circolo Artistico fu offerto dalla «Dante Alighieri» uno scelto rinfresco, benissimo servito dal caffè del Circolo stesso.

La bandiera ieri inaugurata, tricolore, in seta ricchissima reca nel campo bianco una magnifica aquila reale ricamata finissimamente, che regge fra gli artigli alcune pergamene. Nella prima di queste, che figura sovrapposta alle altre, si legge la seguente terzina dantesca:

Sovra candido vel cinta d'oliva
Donna m'apparve sotto verde manto
Vestita del color di fiamma viva.

L'asta ricoperta di velluto color oro vecchio, reca alla sommità una sfera armillare, ed una tabellina in bronzo con la scritta: «Società Dante Alighieri — Venezia». Dal cimiero, annodati insieme scendono due larghi nastri di seta: uno (bianco e rosso) reca alla sua estremità lo stemma di Trieste, l'altro (giallo e azzurro) lo stemma di Trento. Longitudinalmente sui nastri le parole: *Dono delle donne veneziane delle terre irredente.*

Insieme coi nastri, fine ornamento, scende poi dal cimiero una cordoliera intessuta d'oro.

Il vessillo veramente splendido e con fine gusto lavorato è opera della ditta Fasoli.

Le conferenze

Una conf. sul Giappone e sulla guerra russo-giapponese al Circolo Artistico

La presidenza del Circolo Artistico ci prega di avvertire i soci che per sabato sera 25 corr., alle ore 9, essi sono invitati ad un geniale ed interessante trattenimento. Il barone Bollati di Saint Pierre, capitano di corvetta, uno dei più apprezzati ufficiali di marina, colto e brillante conferenziere, pregato dalla presidenza del Circolo, — ne avevamo dimostrato il desiderio noi — ha gentilmente aderito a tenere una conferenza sul *Giappone e sulla guerra russo-giapponese.*

L'argomento di viva attualità, sarà trattato con rara competenza dal valente ufficiale che conosce il Giappone, che l'ha studiato in tutto il suo moderno organismo, e che già meritò le lodi della stampa italiana per una importante pubblicazione nella quale, con mirabile acutezza previde gli avvenimenti che oggi si svolgono in Manciuria.

La presidenza del Circolo avverte tutti i soci che presso la segreteria potranno, da domani, nelle ore d'ufficio, ritirare due biglietti per ciascuno, per persone di loro famiglia.

***

Al Circolo Filologico — La prossima conferenza che sarà tenuta domenica 26 corrente, alle ore 16, si staccherà dalle precedenti.

Infatti, vi si tratterà un argomento militare-patriottico «la difesa di Marghera», rievocandosi una pagina di storia — senza dubbio la più bella — del periodo 1848-49; le azioni valorose di tanti eroi; la disperata difesa del forte durante il terribile bombardamento ed il valore di tanti generali che vi ebbero parte.

Gli intendimenti del conferenziere — tenente Salvatore Pagano, socio del Circolo — sono specialmente quelli di dimostrare alla gioventù italiana che in quell'epoca la coscienza dei popoli non agitavasi — come ora — incerta fra una teoria di basso egoismo individuale ed una velata aspirazione di supremazia collettiva.

Pei non soci l'ingresso costa lire 1. Per le famiglie dei soci cent. 50.

All'Università Popolare — Questa sera alle ore 20.30 l'avv. Antonio Feder terrà la sua quarta lezione di *Diritto Penale* sul tema: *Il delitto.*

Scuola Libera Popolare — Questa sera alle ore 8.30 il prof. Rainieri Pellizzari terrà una lezione di elettrotecnica alla sede della scuola (Calle delle Ballotte).

Le memorie di Graziottin — Il notissimo Luigi Graziottin ha concepito l'idea di raccogliere in quattro volumi ben rilegati — e dedicati tre a Vittorio Emanuele III, il quarto al compianto Re Umberto — tutte le memorie ed i documenti che si riferiscono alla sua vita curiosissima ed avventurosa. Tutti lo conoscono l'affaccendato Graziottin da Castello: ma tutti non sanno le vicende del suo passato.

Sfogliando i quattro libri manoscritti si possono vedere certificati medici di sanità ed encomi e premiazioni durante l'epidemia colerica di Isola del Liri, ed altri documenti di distinzione per atti di coraggio, per salvataggi, per ricerche e rinvenimenti di cadaveri, per prestazioni in sciagure, in funerali, ecc. ecc., tutti interessanti di vecchia e recente data. E ve ne hanno parecchi che sono partiti dalla Casa Reale.

Inoltre in un volume il Graziottin ha raccolto tutti i ritagli di giornali di Venezia e di fuori che di lui e delle sue prestazioni hanno parlato. Ha raccolto insomma tutta la sua vita documentata. Ed ora vuol pubblicarla; intende di dare alle stampe i quattro volumi. Domenica li esporrà in una vetrina del negozio Venuti in Merceria, e dopo qualche giorno li invierà al Re, per ottenere qualche sussidio per la pubblicazione.

Una morte improvvisa a bordo del "Hegedus Sandor" — Ieri mattina si recava a bordo del vapore *Hegedus Sandor* ancorato alla Marittima, per visitare un suo conterraneo, certo Luigi Penzo, di 79 anni da Chioggia. Il Penzo era appena salito in coperta, quando venne colpito da violento malore; invano il personale di bordo subito accorso, cercava di prestargli soccorso. Il disgraziato dopo pochi momenti, era cadavere per paralisi cardiaca.

Il cadavere, ieri sera, accompagnato da una guardia di città, fu portato nella cella mortuaria dell'ospitale civile, donde verrà tolto probabilmente domani per essere condotto alla sepoltura, avendo l'autorità rilasciato il nulla osta per il seppellimento.

Un ladro ed un ricettatore messi al sicuro — Abbiamo narrato ieri di quel furto di pece avvenuto in Marittima e pel quale era stato arrestato un ragazzo che aveva creduto di sfuggire alle guardie gettandosi nel canale di San Giobbe. Esso è certo Mario Forcoli di anni 16.

La Questura di Cannaregio, ieri mattina si recò improvvisamente a fare una perquisizione nel magazzino di carbone di certo Andrea Bon e vi sequestrò ottanta mattonelle di carbone, cinque quintali di carbone e tre quintali di pece che risultarono rubati in Marittima, e perciò anche il Bon venne arrestato.

Il "Corriere Commerciale" — Il numero 280 del «Corriere Commerciale», periodico bisettimanale che pubblicasi in Venezia contiene: La timidezza del capitale italiano — Atti dell'Unione delle Camere di Commercio — Note commerciali — I debiti dell'Italia — Note agrarie — L'applicazione dei motori a turbine sui nuovi piroscafi del Lloyd Italiano — Banche e società — Annunzi Legali — Aste, appalti e manutenzioni — Privative industriali — Disappunti commerciali (*Fallimenti, Procedure, Dissesti*) — Corriere cittadino — Mercati del Veneto — Listini di Borsa — Teatri — Notiziario della marina mercantile etc. etc.

Buona usanza e beneficenze varie

La nobile famiglia Galanti ci ha fatto tenere lire 10 per la Colonia Alpina, volendo con ciò onorare la memoria della testè defunta N. D. Maria Michiel Comello.

— Per onorare la memoria del compianto signor Ercole Selvatico, furono fatte le seguenti offerte al «Fondo Riccardo Selvatico» dal comitato veneziano della «Dante Alighieri»: Prof. Enrico Castelnuovo L. 20; sen. conte Lorenzo Tiepolo Lire 10; prof. Renato Manzato lire 10; prof. Gilberto Secrétant L. 5; avv. Pietro Radaelli L. 5; prof. Luigi Crosara L. 5; prof. Paolo Negri L. 10; prof. Max Ongaro L. 5; prof. Eduardo Vivanti L. 5; Baldassare Vareton L. 5; avv. Enrico Serena L. 5; avv. Guglielmo Marangoni L. 5.

— I signori Ettore ed Ines Salom in occasione della nascita d'un bambino hanno offerto lire 50 a beneficio dei poveri della parrocchia di S. Stefano.

La famiglia Munarini in morte del signor cav. Gius. Massari di Pordenone, ha offerto alla Colonia Alpina L. 5. — Il Comitato ringrazia.

— La signora Elisa Pesaro Drago nella triste ricorrenza dell'anniversario della morte di sua madre ha rimesso al Tesoriere dell'Ospitale bambini «Umberto I.» lire 100 per un letto da intestarsi alla compianta sua sorella Annina Vivante d'Italia. Il Consiglio direttivo porge vive grazie alla benemerita signora.

— Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: ad onorare la memoria del compianto sig. Vincenzo Tinchella lire cinque dalla Ditta G. Dolcetti e figli. — Ad onorare la memoria del compianto cav. uff. Nicolò Braida lire venti dai sigg. Alberto e Maria Lebreton.

— La Nobil Donna Elena Nani Mocenigo Angeli e la baronessa Luigia Cattanei Angeli hanno versato L. 100 a favore delle Cucine Economiche, in morte della lor carissima madre.

Il Comitato esprime alle gentili offerenti vivissimi ringraziamenti.

— Ad onorare la memoria del compianto colonnello De Berthold Enrico, decesso a Trieste, pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: L. 20 dalla baronessa Margherita Bujacovich e nipoti; L. 20 dai sigg. Emilio ed Olga Lebreton.

Per prevenire gli infortuni sul lavoro — La Camera di Commercio ha ricevuto e tiene a disposizione di chi potesse avere interesse, il programma dei concorsi a premio indetti dall'Associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni sul lavoro nell'occasione della Esposizione di Milano 1906.

Taccuino del pubblico

Esposizione di animali bovini — La Camera di Commercio ed arti informa che dal 30 aprile al 6 maggio avrà luogo in Asti un'esposizione-fiera di animali bovini.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla Banda militare:

1. Marche «De Canotiers» Fechner — 2. Mazurka «Cuore d'artista» Rapisarda — 3. Sinfonia «Barbiere di Siviglia» Rossini — 4. Terzetto finale «Ernani» Verdi — 5. Marcia dell'Incoronazione «Profeta» Meyerbeer — 6. Pot-pourri «Excelsior» Marenco.

Cose d'Arte

La consegna delle opere per l'Esposizione

La segreteria dell'Esposizione ricorda agli artisti veneziani o dimoranti a Venezia, sottoposti all'esame della giuria, che le loro opere dovranno pervenire al Palazzo della Mostra, nei giorni 24 e 25 corrente, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17. Avverte pure che la consegna delle opere degli artisti personalmente invitati è fissata nelle ore medesime dei giorni 6 e 7 del prossimo aprile.

La casa di Giulietta Capuleti all'asta

Verona, 22 marzo sera

Corre in città la notizia che la casa di Giulietta Capuleti, sita in via Cappello, sia per essere messa all'asta.

L'*Arena*, a tale proposito, pubblica la lettera di un assiduo, il quale invoca dal Comune il pronto acquisto della leggendaria abitazione.

Cronaca Veneta

Treviso

Un' audace rapina

Treviso, 22 marzo sera

La notte scorsa avvenne un fatto gravissimo, che in città ha prodotto grande sensazione per la natura teppistica e più ancora per la minorità degli autori di esso.

Certo Bortolo Rossi da Istrana, negoziante di bestiame, terminati i suoi affari, anzichè ritornarsene a casa, preferì fermarsi a Treviso per passarvi la serata. Non si sa come il Rossi incontrò due giovanetti di circa 16 anni, i quali si unirono a lui, visitando qualche osteria.

Verso la mezzanotte la comitiva un po' allegra si ridusse in piazza dei Filodrammatici, in quell'ora deserta.

I due mariuoli improvvisarono un tiro audace: Uno di essi, il più giovane, colto il destro, insinuava rapidamente la mano entro la saccoccia interna della giacca sbottonata del Rossi e riusciva ad afferrare il portafoglio, dandosi col compagno a precipitosa fuga.

Il Rossi, che era forse meno brillo di quanto credevano, potè raggiungere quello dei portafogli: però questi potè nuovamente svincolarsi e lasciando nelle mani del Rossi il berretto sgusciò via e sparì.

Il Rossi si recò difilato in questura e consegnando il berretto raccontò la rapina sofferta. Il bravo e solerte delegato Argenton si mise subito alla ricerca dei due furfanti e fu davvero abile: con il solo indizio di quel berretto riuscì nelle prime ore di questa mattina di scovarli tutti e due: uno, certo Luigi Torresan, di anni 16, fornaio, il proprietario del beretto e l'autore della rapina: il delegato potè sequestrargli circa 200 lire in buoni di banca, accartocciati in alcune carte e bollette riconosciute di proprietà del Rossi Bortolo. L'altro, certo Giovanni Bressan di anni 15, fabbro disoccupato. Nel portafoglio, oltre al denaro, eranvi alcune cambiali, per un importo di circa tremila lire.

Il Torresan, compreso che il portafogli costituiva una *prova* e le cambiali non gli contavano niente se ne disfece buttando il tutto entro un balcone del palazzo Avogaro!

Verona

Da Caldiero

Una retata di falsari

(22 *marzo*) — Dopo replicate perquisizioni, ieri mattina si procedette qui all'arresto di cinque individui.

Pare che la Questura abbia messo la mano sopra una pericolosa associazione di fabbricatori di biglietti falsi.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

2. Son nota musical...
2. La sono anch'io.
2. Ti contraddico...
3. E' eguale ufficio il mio.
4. Io ti vesto...
4. Ed io pur.
4. Non son che terra.
4. Son micidiale in mar...
4. Lo sono in guerra.
6. Sono ospitale, assai cortese, urbana
E culla son di civiltade umana.

***

Spiegazione del Logogrifo precedente:
Tini, Botti, Tito, Tobi, Bito, Boni, Bottini

Teatri e concerti

"Fiamme nell'ombra" di E. A. Butti al Goldoni

Quando venivano fieramente condannate dal pubblico le ultime commedie di Enrico Butti, particolarmente *Il cuculo* e *Il gigante e i pigmei*, in alcuni che pur consentivano nell'aspro giudizio su quelle opere, rimaneva tuttavia la speranza che il Butti potesse presto, raccogliere e costringere a più intenso sforzo l'energie, di cui aveva dato altra volta prova, e affermare vittoriosamente la propria personalità nel teatro italiano. Era in coloro vivo il ricordo che Enrico Butti, proprio nel principio della sua giovinezza, aveva dato alla letteratura italiana *L'anima*, uno dei migliori romanzi scritti in Italia negli ultimi anni e quello, in cui forse per la prima volta — al di fuori della nobile elevata opera solitaria di Antonio Fogazzaro — si manifestavano nella terra nostra la reazione contro le dottrine fallaci del realismo letterario e del materialismo filosofico e la fede nell'idealismo novello. Ed anche ricordavano coloro che Enrico Butti, dopo quel primo saggio della sua attività letteraria, aveva dimostrato, pure attraverso numerosi difetti ed errori costante nobiltà di sentimenti così nel romanzo che nel teatro.

Veramente nel teatro di Enrico Butti non arrise eguale fortuna che nel romanzo, ed egli non può vantarsi di avere mai composto un dramma, che abbia la potenza significativa e commotiva dell'*Anima*. La minore valentia dimostrata e la minore fortuna ottenuta dal Butti nel teatro, oltre che — come forse ci appare dalla sua non troppo vigorosa disposizione naturale per questa forma d'arte, ci sembrano anche derivare da particolari condizioni, in cui si svolse la sua opera teatrale.

Come nel romanzo egli provenne dall'idealismo del Bourget, così nel teatro egli provenne dall'idealismo dell'Ibsen; perciò i suoi primi drammi apparvero, come facilmente poteva accadere, alquanto nebbiosi e di poco comprensibile significazione e troppo curanti della importanza dell'idea e troppo poco della verità dell'azione e dei personaggi. Proseguendo per la via iniziata, egli tuttavia volle riparare al suo primitivo difetto e sempre più intese a dare apparenza di realtà alle sue finzioni, a manifestare le idee del suo spirito informe che apparissero vive. Da ciò principalmente deriva la grande copia di minute riproduzioni della vita comune, che vi è nelle opere teatrali del Butti: da ciò i principali suoi difetti ideali e tecnici, della non sempre rigorosa corrispondenza fra l'idea informatrice e la sua espressione, e della dispersione dell'argomento principale in molteplici episodi di nessun interesse e di nessuna utilità, difetti, che apparvero anche nella trilogia degli *Atei* e in altri drammi, e che furono nel *Cuculo* e nel *Gigante e i pigmei* veramente soverchiati.

Sono scomparsi questi difetti nel dramma *Fiamme nell'ombra* rappresentato iersera al *Goldoni?* Ed è questo dramma tale che valga ad affermare vittoriosamente la personalità del Butti nel teatro italiano?

Nobiltà poetica d'ispirazione, intuizione profonda di certi misteri dell'anima, elevatezza d'intendimenti fanno certamente di questo dramma il migliore, che il Butti abbia dato alle scene d'Italia. Ricco di bellezza poetica e di efficacia drammatica è il soggetto; una donna, che dopo alcuni anni di vita dissoluta vinta dalla malattia e dalla miseria, viene ad implorare il soccorso e l'ospitalità del fratello prete; il desiderio, che nuovamente divampa nella sua carne pur nella casa tranquilla e santa del sacerdote: la confessione, ch'ella fa al fratello delle antiche e delle nuove sue colpe, e la fusione finale delle due anime in un'aspirazione alla purità e in uno slancio d'amore.

Di questo soggetto il Butti intese il fascino poetico e la forza drammatica, e l'uno e l'altra egli seppe esprimere sovente; alla espressione completa e gloriosa nocquero i difetti ideali e tecnici, a cui abbiamo innanzi accennato, cosicchè, essa procede semplice diritta e chiara nel primo atto, che è di tutti il migliore, langue e s'indugia in piccoli fatti insignificanti nel secondo, ridiventa gagliarda ancora, pur dopo qualche inutile dispersione d'interesse nel terzo. Malgrado questi difetti il dramma *Fiamme nell'ombra* è opera vittoriosa e dimostra la valentia e la nobiltà degli intendimenti del suo autore, che vuole ritornare alle sue origini di fervente idealista e di appassionato indagatore dei misteri dell'anima.

Il dramma *Fiamme nell'ombra* ebbe iersera al *Goldoni* esito lietissimo: il pubblico seguì con vivo interesse tutta l'azione; alla fine di ogni atto gli attori e l'autore furono chiamati parecchie volte al proscenio. Nella esecuzione furono eccellenti il Paladini e la Mariani.

e. r.

Questa sera il dramma del Butti si ripete.

Malibran

Ieri sera con l'intervento di un pubblico numerosissimo ha debuttato la rinomata Compagnia Equestre Guillaume. La Compagnia è composta di ottimi elementi che il pubblico applaudì calorosamente. Il sig. Guillaume presentò sei stalloni arabi ammaestrati fra cui il bellissimo cavallo saltatore *Mangascià.*

Stasera seconda rappresentazione con un nuovo interessantissimo programma.

P. A. Tirindelli in America

Una nostra lettera da Cincinnati ci dice a lungo dei successi di Pier Adolfo Tirindelli e dei trionfi ottenuti dall'orchestra di quel Conservatorio da lui diretto.

Il simpatico e valente musicista si è fatto una delle prime posizioni ed ha ormai conquistato Cincinnati artistica. Direttore della scuola d'arco al Conservatorio, capo del *Conservatoric string quartett;* compositore elegante e robusto, le sue canzoni sono eseguite *all over the country*, i suoi poemi sinfonici si trovano nei programmi di tutte le orchestre. Quest'anno il Conservatorio lo ha eletto direttore della nuova orchestra. Intorno al primo concerto, e perchè le nostre parole non sentano di *chauvinisme*, trascriviamo parte della critica che il *Times* pubblica e che onora il musicista italiano:

«Il concerto orchestrale al nostro Conservatorio ebbe un esito completo, entusiastico. Il signor Tirindelli è il creatore di questa nuova organizzazione e sarebbe difficile immaginare qualche cosa di più perfetto. La sonorità è magnifica, e la precisione, l'unità, l'entusiasmo ci rammentavano ieri sera le qualità delle nostre migliori orchestre. Siamo rimasti veramente sorpresi delle perfette *nuances*, della *verve* che il Tirindelli ha saputo trasfondere, e in così poco tempo, alla nuova orchestra. Egli non è solo un eccellente violinista e compositore, ma un direttore ricco di quel genio istintivo che natura ha dato abbondantemente agli italiani».

Musica nuova

Fiori e baci del bar. Mayneri, il brillante valzer musicato su parole di Augusto Granziotto, applaudito in tutti i convegni dello scorso carnevale, fu pubblicato cogli eleganti tipi del nostro editore Giulio Palvarini.

Casa Ricordi presenta fra gli ultimi numeri del suo grandioso catalogo due eleganti composizioni di un valente giovane: la melodia *Dimmelo ancor* e lo scherzo *Proponimenti*, svolto con sentimento e con brio.

Rimembranze giovanili è il titolo di una graziosa mazurka che l'egregio dott. Vincenzo Magno ha dato alle stampe. Euterpe ha sedotto Galeno, il quale saprà far seguire a questa prima altre numerose composizioni!

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 — *Rigoletto.*
GOLDONI — Ore 8.30 — *Fiamme nell'ombra.*
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Circo equestre. Rapp.*

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Una dichiarazione sulla politica navale alla Camera dei Lordi

Londra, 22 marzo notte

Alla Camera dei Lordi nella seduta d'oggi *Spencer* chiede spiegazioni circa i recenti cambiamenti avvenuti nella politica navale inglese. *Selborne* risponde che il programma delle costruzioni navali si è stabilito con piena conoscenza dei programmi delle altre potenze. Cita i grandi cambiamenti avvenuti nella situazione delle potenze navali del mondo. Da alcuni anni la Russia, il Giappone e la Germania divennero potenze navali; gli Stati Uniti crearono una marina avente la stessa potenza, la Francia mantenne il suo programma nelle costruzioni navali; la marina dell'Italia rimase stazionaria; l'Inghilterra riconobbe soltanto i fatti compiuti. Selborne non crede che la flotta britannica abbia la potenzialità uguale a quella delle due più forti potenze, ritenendo che le finanze dell'Inghilterra non lo permettano. La sicurezza stabilita delle finanze è necessaria all'Inghilterra quanto la potenza della sua marina. Inoltre il principio basantesi sull'uguaglianza della flotta inglese alla flotta delle due potenze navali più forti non significava l'eguaglianza assoluta ma una differenza minima da permettere la vittoria. Tale principio non si applicava agli incrociatori a causa dell'immensa estensione delle strade oceaniche da proteggere. Selborne conclude che deplorerebbe se i suoi successori rallentassero la costruzione degli incrociatori.

La prima della "Fiaccola sotto il moggio"

Roma, 22 marzo notte

Gabriele d'Annunzio telegrafa alla *Tribuna* annunziando che la prima rappresentazione della *Fiaccola sotto il Moggio* a Milano, sarà rimandata irrevocabilmente a lunedì.

L' "Hohenzollern" a Civitavecchia

Roma, 22 marzo notte

La *Tribuna* ha da Civitavecchia: «Tempo permettendo il 25 mattina verrà qui da Genova l'yacht imperiale *Hohenzollern* con a bordo l'Imperatrice Augusta ed il principe Eitel. L'yacht si tratterrà una giornata a Civitavecchia e poi andrà a Napoli a imbarcare l'Imperatore.

Nostra Biblioteca

Enrica Barzilai Gentilli: *Il libro dei monologhi.... per le bambine.* — Roma-Torino - Casa editrice Nazionale Roux e Viarengo. — Un volume in 16, L. Una.

Ecco il regalo gentile per le famiglie e per le scuole ed una vera provvidenza per l'imminente stagione delle recite carnevalesche. L'elogio del libro è fatto dalla semplice nota di queste parole segnate sulla copertina «seconda edizione con l'aggiunta di quattro nuovi monologhi»: e se i nuovi monologhi rendono più ricco e denso il volume, esso rimane pur sempre nella sua intima essenza quello che era e che il pubblico sano già apprezzò degnamente e giudicò a sua posta. Ma una cosa vogliamo notare: la ragione dell'incontrastato successo di questa piccola raccolta di monologhi per bambine consiste nella scelta degli argomenti, nella semplice e chiara trattazione di essi, nella facilità dei versi, poichè l'autrice «più mamma che poetessa» conosce bene il pubblico al quale ha dedicata l'opera sua e per esso ha lavorato e lavora con affetto di madre e con sincerità d'artista.

v. g.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Oggi alle ore 13 cessava di vivere

Ercole Selvatico

nato il 23 marzo 1823

La vedova Luisa nob. Cortesi, i figli Silvestro e Bianca maritata Bordiga, i nipoti Lino e Luigi, le nuore Nina Charmet vedova Selvatico e Maria Brando Selvatico, il genero Giovanni Bordiga partecipano la dolorosa notizia.

I funerali civili avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 9 ant.

Venezia, 22 marzo 1905

Non si mandano partecipazioni personali.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Il giudice Kersdorff aveva sempre conservato qualche sospetto contro l'albergatore. Ed erano forse sospetti fondati e forse Kroff g avea voluti stornare accusando il viaggiatore arrivato insieme col fattorino di banca. Forse era lo stesso Kroff che avea fatto quelle impronte trovate sulla finestra della camera, forse era lui che avea rimesso l'attizzatoio nel focolare dopo esersene servito per forzare le imposte, e forse era lui che aveva commesso il delitto, prima o dopo la partenza di Dimitri Nicoleff, sul quale, per le precauzioni prese, dovevano ora portarsi le investigazioni della giustizia. Chissà era quella forse una nuova pesta da seguire che condurrebbe allo scopo, se si usasse prudenza.

Del resto, dacchè Dimitri Nicoleff sembrava essere stato messo fuor di causa al giungere di Vladimiro Janoff, Kroff potea temere di potersi trovar peggio, chè ad ogni costo bisognava scoprire l'omicida e l'inchiesta si rivolgerebbe certo contro di lui.

Dopo l'assassinio abbian detto che il bettoliere non avea lasciato l'albergo se non per venire alla presenza del giudice istruttore. Sebbene egli fosse libero, si sentiva sorvegliato dagli agenti di polizia che eran rimasti giorno e notte al Kabak. La camera del viaggiatore e la camera dell'albergatore, chiuse a chiave, e la chiave nelle mani del magistrato, nessuno avea potuto penetrarvi.

Le cose eran dunque nello stato in cui si trovavano nella prima perquisizione. Per quanto Kroff ripetesse a tutti quanti che l'istruttoria era fuor di strada abbandonando l'accusa contro Nicoleff, per quanto affermasse che il vero colpevole non poteva essere altri che il viaggiatore, e non cessasse di aggravarlo dinanzi al giudice Kersdorff e a sorreggerlo nel suo dire concorsero i nemici del professore, e per quanto d'altra parte gli amici di costui accusassero del delitto l'albergatore, il vero è che la situazione non era chiara e che darebbe argomento a molti contrasti finchè il colpevole non fosse nelle mani della giustizia.

Vladimiro Janoff e il dottore Hamine discorrevano spesso del processo; comprendevano essi che il solo evento che tapperebbe la bocca agli Johausen e ai loro partigiani sarebbe non già l'arresto dell'autore del delitto, ma il giudizio e la condanna. E mentre Dimitri Nicoleff sembrava non volersi più occupare della facenda come se più non lo toccasse, non facendo mai allusione di sorta, gli amici suoi non cessavano di spingere l'inchiesta e di aiutarla con le informazioni che cercavano di raccogliere da ogni parte. E furono anzi così forti nell'accusare il bettoliere che, spinti dall'opinione pubblica, Kersdorff e il colonnello Raganoff decisero di fare una seconda perquisizione al Kabak della *Croce rotta*.

Questa perquisizione fu fatta il cinque maggio.

Il giudice Kersdorff, il maggiore Werder, il brigadiere Eck, partiti la vigilia giunsero in mattina al Kabak.

Gli agenti di polizia rimasti di guardia non avevano nulla di nuovo a segnalare. Kroff che si aspettava questa visita dei magistrati, si mise premurosamente a loro disposizione

— Signor giudice — diss'egli — io so che m'hanno voluto catriare in questo processo, ma spero bene che ve ne vorrete andare persuaso della mia innocenza.

— Lo vedremo e incominceremo.

— Dalla camera del viaggiatore di cui avete la chiave? — disse l'oste.

— No.

— Avete intenzione di visitare tutta la casa? — domandò il maggiore Werder.

— Per l'appunto.

— Io credo, signor Kersdorff, che se rimane qualche nuovo indizio da trovare sia piuttosto nella camera che occupò Dimitri Nicoleff.

E questa osservazione diceva chiaro che il maggiore non dubitava menomamente della colpevolezza del professore e per conseguenza della perfetta innocenza del bettoliere. Nulla aveva pouttuto mutare la sua opinione fondata sui fatti: l'assassino era il viaggiatore, il viaggiatore era Dimitri Nicoleff, di là non si usciva.

— Accompagnateci — ordinò il magistrato al bettoliere.

E Kroff obbedì con una premura che testimoniava in favor suo.

Il locale aggiunto sul giardino e le tettoie furono visitati una seconda volta dagli agenti sotto la direzione del brigadiere Eck, in presenza del giudice e del maggiore. Poi venne esplorato il giardino con minuziosa cura a piè d'ogni albero lungo la siepe viva, l'orto dove vegetavano pochi legumi. Forse Kroff aveva sepolto il prodotto del furto se lo aveva commesso ed era proprio questo che bisognava stabilire.

Ma ogni ricerca fu inutile. Quanto a denaro che un centinaio di biglietti da 25, 10, 5, 3 e 1 rublo, cioè a dire una somma inferiore di quella che conteneva il portafogli del fattorino.

E allora il maggiore Werder, pigliando in disparte il giudice, gli disse:

— Non dimenticate, signor giudice, che dal giorno del delitto Kroff non ha lasciato il Kabak senza essere accompagnato, giacchè gli agenti sono arrivati la mattina medesima.

— Lo so — rispose Kersdorff — ma prima della venuta di questi agenti, dopo la partenza di Nicoleff, l'albergatore rimase solo per alcune ore.

— Ma vedete bene che non abbiamo trovato nulla.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (22 marzo)

	da	a
Ren. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.85	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.75
» 4 0/0 0/0	—.—	104.65
Azioni Banca Veneta	855.—	—
» Banca Commerciale Italiana	861.—	—
» Cotonificio Veneziano	287.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1830.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	509 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.92 1/2	123.—	—	—	3
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.90	100.—	—	—	3
Londra	25.18	25.19 1/2	25.02	25.04	2 1/2
Svizzera	99.85	99.90	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.85	105.—	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.85	105.—	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 23 Marzo)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00
(Settimanale dal 20 al 26 Marzo)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Borse italiane (22 marzo)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 92	Az. Raff. zucc.	435 50
» 3 1/2 0/0	102 82	» Banca comm.	853 —
Az. B. d'Italia	1152 50	» Cred. Italiano	626 50
» Ferr. Medit.	452 —	Cam. su Fran. vista	99 96
» » Merid.	754 —	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	472 —	» » Germ. »	122 97

FIRENZE

Rendita fine mese	104 90	Az. Ferr. Merid.	751 50
» 3 1/2 0/0	102 80	Camb. Fr. vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1152 —	» Lond. 3 mesi	25 04
» Ferr. Med.	452 50	» Germ. vista	122 15

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 82	Edison	721 50
» fine	104 92	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	102 80	Obbligaz. nuovo 3 0/0	361 25
Ferrovie Mediterranee	451 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 50
Banca d'Italia	1152 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 50
Credito Italiano	626 50	» Cassa Risp. 5 0/0	517 50
Banca Comm. Italiana	852 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 25
Lanificio Rossi	1545 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	559 —	Londra a vista	25 19 1/2
Navigazione Generale	473 50	Berlino a vista	122 97
Raffineria Zuccheri	436 —	Svizzera	99 87 1/2
Az. Cotonif. Veneto	127 —	Cotonificio Veneziano	287 —
Acciaierie Terni	1830 —	Ferrovie Meridionali	753 50

ROMA

Re d. Ital. 5 0/0 cont.	104 87 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 92 1/4	Banca Commerc.	852 —
» » 3 1/2 cont.	102 85	Credito Italiano	626 50
» » » fine	102 90	Soc. It. pel Carburo	1160 —
» » 3 0/0	75 50	Immobiliare	293 —
Banca d'Italia	1152 —	Parigi chèque	99 98 3/4
Az. ferr. merid.	753 —	Londra	25 19
» » Gaz	1196 —	Mediterraneo	453 50
Cred. Fond. Ital. Az	457 —	Nav. Gener. Ital.	474 50
» cart 4 1/2 0/0	123 —	Az. Risanamento	25 —

TORINO

Rendita contanti	104 87	Az. Banca comm.	854 —
» fine	104 92	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 80	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1152 —	» Lond. 3 mesi	25 20
» Ferr. Medit.	451 —	» Germ »	122 97
» » Merid	752 —	» Svizz. »	99 92

Borse estere (22 marzo)

VIENNA

Credito austr.-Corone	671 25	Lire Ital. (carta)	95 3.
Lombarde	91 50	Rendita austr. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	289 —	» » (carta)	100 20
Austriache	858 —	Union Bank	547
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	119 90
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0/0	98 05
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 15
Cambio su Parigi	95 22	Banca dei Paesi austr.	468 50
Cambio su Londra	239 92		

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	103 7/8	Egiziano nuovo	106 3/4
N. c. ing. 2 3/4 0/0	91 3/8	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 77	Obblig. lombarde	339 —
» fran. 3 0/0 perp	99 85	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 30	» Banca Parigi	1315 —
» spag.	91 80	» Suez	4437 —
» turca	81 27	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 3/16
» portogh.	69 20	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	98 25	» su Londra	25 19 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 50	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit.	— —
Consol. Press.	102 —	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 40	Bigl. Banca russi	218 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	22
Farina fiore di Parigi corrente	30.40
mese prossimo	30.75
maggio giugno	31.25
4 mesi da maggio	31.50
Spiriti - corrente	45.—
mese prossimo	45.50
4 mesi da maggio	45.—
4 mesi ultimi	40.75
Zuccheri rosso disp.	37.—
raffinato	72.25
d. bianco disp. corrente	40.62
corrente	40.62
4 mesi da maggio	40.87
luglio agosto	41.50
Frumento - corrente	23.75
mese prossimo	24.00
maggio giugno	24.50
4 mesi da maggio	24.20

ANVERSA	22
Petrolio raff. corr.	18.25
settembre	19.25

MAGDEBURGO	22
Zucchero barb. disp.	24.40

NEW YORK	21
Petrolio 70 0/0 raff.	7.25
id. Filadelfia	7.20
id. raff. in casse	9.95
Cotone Middling	8.55
id. a New-Orleans	7.5/8
Cotoni mese pross.	7.70
3 mesi dopo corr.	7.70
4 » » »	7.69
7 » » »	7.77
Frumento r. disp.	118 7/8
maggio	113 7/8
luglio	97 3/8
settembre	89 3/4
Granone dispon.	54.—
maggio	51 3/8
luglio	50.
Caffè Rio N. 7 disp.	7.1/2
pel corrente	6 15
mese prossimo	6.25
2 mesi dopo corr.	6.35
3 » » »	6 40
4 » » »	6 50
6 » » »	6.70
8 » » »	6.80
Zucchero mascabado n. 12 disp.	4 7/8
Farina extrastate	3.85
Nolo cer. Liverpool	1 1/8

HAVRE: *Caffè* pel corrente 42 50 | 4 mesi dopo corr. 43 25 — 3 m dopo corr. 41.75 | 8 » 44.

Mercati e fiere

UDINE — Frumento al quint. da L. 23 80 a L. 24.40 — Segala da 16.90 a 17.80 — Avena, con dazio da 18.55 a 19.45 — Fagiuoli alpigiani da 32 a 42 — id. di pianura da 20 a 30 — granoturco all'ett. da 14.50 a 14.95 — id. cinquantino da 13 a 13.60.

Per la minaccia di pioggia e per essere i terrazzani occupati nei lavori agricoli primaverili il mercato granario riesce alquanto scarso.

La quantità dei cereali non è sufficiente a soddisfare le domande, e perciò i prezzi si sostengono.

Semi pratensi — Medica al chilogr. da L. 0.80 a 1.50 — Trifoglio da 0.90 a 1.55 — Altissima da 0.40 a 0.80 — Reghetta da 0.40 a 0.60.

La concorrenza internazionale per i mobili in Egitto

L'*Export* dice che l'importazione dei mobili in Egitto segna un forte aumento: essa è salita da 93.720 lire egiziane nel 1902 a 118,595 lire egiziane nel 1903. Tutti i paesi d'importazione partecipano a questo aumento in proporzioni eguali. L'Austria Ungheria vi partecipa per 54,514 lire egiziane, la Francia per 25,844 l'Italia per 19,625, l'Inghilterra per 12,842 e la Germania per 4,423. L'Austria-Ungheria manda dei mobili in legno curvato, dei mobili da ornamento a buon mercato e di qualità superiore.

L'Italia importa dei mobili mezzo-fino in noce lucidata ed in palissandro, che provengono specialmente da Livorno e da Milano; essi arrivano smontati e sono rimontati sul posto con poca spesa. L'industria italiana sopra tutto in causa della modicità delle sue spese di trasporto può concorrere con successo all'importazione in Egitto.

La Francia fornisce principalmente dei mobili ricchi destinati assai più che ai commercianti, ai privati che li fanno venire direttamente da Parigi.

L'Inghilterra fornisce non solo dei mobili solidissimi, ma anche dei mobili di ornamento, di costo elevato, ad uso degli inglesi stabiliti in Egitto.

Infine la Germania invia dei mobili da ornamento a buon mercato e di qualità migliore, come pure dei mobili piegabili.

Movimento del porto

Arrivi del 22 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sanders» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 21 — Per Costantinopoli pir. aust. «Joseph Agost Folerczey» cap. G. Randich vuoto — Per Taganreg pir. ell. «Athes Romanos» cap. A. Focas vuoto — Per Fiume pir. ital. «Vasta e Guerrera» cap. C. Salimbeni con legname.

Dette del 22 — Per Ancona pir. norv. «Linwood» cap. H. Stub vuoto — Per Trieste pir. aust. «Kalman Kiraly» cap. G. Sablich con merci — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Montebello» cap. D. Pedone con merci — Per Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich, merci.

Dette del 23 — Per Batoum pir. germ. «Bayonne» cap. G. von Hugo vuoto.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 22 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,29	62,48	63.24
Termometro contig. al Nord	10 2	10 0	11.2
» » Sud	10 2	10.9	16 2
Umidità relativa	80	67	61
Direzione del vento	NE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 12.8
» minima » oggi 8.0

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.30 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.20, 17.45 — Da Burano alle ore 6, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11, 14, 15.30, 18.20 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30 12, 14, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 3.45, 6, 8, 9.30, 11.40, 13, 15.30, 18.

ANNO CLXIII — N. 82 Venerdì 24 Marzo 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

La seconda giornata del torneo parlamentare

Due capi gruppo - Il programma di Tittoni - Un tumulto

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Un democratico costituzionale

Roma, 22 marzo se a

Presidenza del presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.

SESIA, tenuto conto delle giuste impazienze della Camera, si limita ad approvare il programma liberale economico del Ministero precedente e darà il voto a quello che continuerà col programma il quale mira alla elevazione delle classi popolari e specialmente a quelle di campagna (*commenti, approvazioni*).

GALLO (*segni di attenzione*). Dà ragione, anche a nome di alcuni amici, del seguente ordine del giorno: « La Camera, ferma nel proponimento di appoggiare un indirizzo democratico, tanto nei metodi di Governo che nell'azione riformatrice dello Stato, passa all'ordine del giorno ».

Considerando anzitutto la situazione sotto l'aspetto formale, nota che è la prima volta che la Camera è chiamata a votare non in favore o contro il Ministero, ma sopra un indirizzo di politica che sarebbe espresso nel programma delle ultime elezioni. Ciò rappresenta la degenerazione degli ordini parlamentari (*approvazioni*). Quelle elezioni hanno spostato la maggioranza che sosteneva il gabinetto Zanardelli, ma l'espressione di questa nuova maggioranza è ancora un mistero.

La maggioranza che si formasse oggi non potrebbe aver altro programma all'infuori della conquista del potere; sarebbe, quindi, priva di contenuto, la sostanza alla quale si richiamava il presidente interinale del consiglio (*benissimo*).

Passando, quindi, alla sostanza della situazione, l'oratore chiede quali fossero le idee dei candidati favorevoli al governo. (*Commenti*). Forse la politica liberale? Ma questa la vogliono tutti! Essa non rappresenta che l'equivoco, mentre nessun equivoco può cadere intorno all'azione democratica riformatrice dello Stato (*interruzioni, commenti*).

Egli e gli amici suoi sono pronti a votare per uomini che rappresentino questa azione che costituisce la sintesi del programma del partito liberale democratico. Ordini del giorno che non esprimono questa idea, o che esprimano fiducia nel Ministero presente essi non ne voteranno (*commenti, approvazioni*).

Un sonniniano

SALANDRA svolge un ordine del giorno in questi termini: « La Camera non approva le dichiarazioni del governo e passa all'ordine del giorno ».

Il paese — dice Salandra — è ormai stanco delle tergiversazioni ed è assetato di sincerità e di verità. La dichiarazione del Ministero, invece, è tutta una reticenza. Invoca, quindi, dal governo dichiarazioni chiare ed esplicite intorno ai problemi più gravi ed incalzanti. Anzitutto si deve sapere, perchè la crisi sia scoppiata proprio il 4 marzo, quando la *Costituente dei ferrovieri* stava per determinarsi ad esercitare un'azione violenta sul governo. Si deve sapere, altresì, perchè all'on. Fortis non sia riuscito di comporre un Ministero.

La Camera non è in condizioni di recar giudizio sul gabinetto provvisorio presente; ma se esso è la continuazione del precedente, egli certo non può dargli il suo voto per la dichiarata sua impotenza di fronte all'atteggiamento dei ferrovieri; impotenza che abbassò la dignità dello Stato. Chi dovrà designare la Camera, giacchè ad essa è domandata la risoluzione della crisi? L'on. Fortis o l'on. Tittoni? o tutti e due insieme? E si avrà un Ministero Tittoni-Fortis o Fortis-Tittoni? ma quali sono i successi amministrativi o politici dell'on. Tittoni, qual'è il suo programma? La Camera aveva il diritto di conoscerlo per discuterlo; invece si è creata una situazione per la quale una proficua discussione sulle cose non è possibile.

Il programma dell'attuale Ministero è ancora quello incluso nella relazione che precedette la convocazione dei comizi per le elezioni o che fu esplicato tanto male anche nei pochi punti che comprendeva? Qual'è l'opinione del Ministero sulla questione militare, sulla questione scolastica e su altri importanti problemi che si impongono? Egli attende a queste domande, pronte risposte dal Ministero che ha il dovere di darle nell'interesse della pubblica cosa (*approvazioni*).

Un antico crispino

DANEO dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera convinta che sia necessaria la costituzione di un governo omogeneo per assicurare un regime di larga libertà, l'attuazione di un programma di riforme democratiche e lo svolgimento pacifico dei pubblici servizi e della economia nazionale, passa all'ordine del giorno ». L'oratore ritiene che, per le dichiarazioni del governo, la situazione politica sia assai strana. Rende omaggio alle qualità personali di colui che fu chiamato a risolvere la crisi e rileva che nonostante il suo valore parlamentare non è riuscito ad una risoluzione. Nè altri potrà riparare alla presente grave situazione se dalla Camera non verrà indicato un programma (*benissimo*). Occorre che si stabilisca una forte corrente parlamentare, unanime, che nella armonia degli intendimenti e dei propositi possa esplicare un programma politico con sentimenti liberali e democratici (*bene*).

Vuole che il problema ferroviario sia risoluto nel senso di negare il diritto di sciopero al personale ma dopo essersi provveduto con sentimento di giustizia alle sorti del personale medesimo. Su questi punti sarà facile un accordo delle diverse frazioni liberali della Camera nell'indicare e sostenere il Ministero che questo programma voglia seriamente applicare (*benissimo, bravo*).

L'on. Guido Baccelli

BACCELLI G. (*segni di attenzione*). Spiegherà molto brevemente il voto suo ai suoi amici. Afferma che il potere deve essere ancora serbato alla parte liberale della Camera (*commenti*). Però, la sua esperienza gli dimostra che in questi tempi un Ministero tutto di un colore è impossibile (*commenti*). Tuttavia sostenne sempre la concentrazione delle sinistre parlamentari, ma la sua voce fu gettata al deserto. Fedele a questo concetto egli non accetterà mai inviti di entrare in ministeri che non fossero di sinistra (*commenti*).

VOCI: Pelloux! Pelloux!

BACCELLI G. rilevando la interruzione afferma che la sua presenza nel gabinetto Pelloux dimostra come nel nostro paese da molti anni, se vi possono esser ministri non vi sieno dei ministeri (*commenti*). L'indirizzo politico del capo del nuovo Ministero e di tutti i suoi componenti deve essere fedele interprete del programma esposto al paese prima delle elezioni generali.

Rileva come la malattia di due ministri, uomini politici, abbia condotto fatalmente alla fine due Ministeri da essi presieduti (*commenti*) e lo ricorda perchè egli fu chiamato spesso ad accorrere presso i morenti (*interruzioni, viva ilarità, comm.*).

Ora egli ha la massima stima di tutti i ministri che sono ora al potere, ma sente di dover guardare più alle cose che agli uomini. Accenna, quindi, alle difficoltà incontrate dall'on. Fortis nell'esecuzione del mandato affidatogli, difficoltà che gli fecero deporre il mandato ricevuto.

Confida che dissipati gli equivoci, l'on. Fortis sia nuovamente incaricato di comporre una amministrazione forte e capace di risolvere i più gravi problemi che incombono al paese, ma occorre aver fede nella libertà senza distinzioni, senza ipocrisie. Questa fede deve sorreggere il nuovo Ministero nella soluzione dei problemi economici, sociali, scolastici e militari che sono urgenti. E' necessario altresì, che il nuovo gabinetto risolva con fermezza ma con giustizia il problema ferroviario. Questo è il pensiero suo e dei suoi amici, ed a questo pensiero ispireranno il loro voto (*vive approvaz.*).

VOCI: La chiusura! La chiusura! (*rumori, commenti*).

Il PRESIDENTE mette ai voti la chiusura, la quale dopo prova e contro prova non è approvata (*applausi e vivi commenti*).

Il "leader" dei radicali

SACCHI, anche a nome degli on. Vicini, Romussi, A. Luzzatto, Camerini, Loero, Rosadi, Meritani, Mira, De Viti De Marco, Turco, Pina, Manfredi, Fazi, De Marinis, V. Fazzi, Damasco, Samarelli, Pavia, Alessio, Rampoldi, Raccuini, Spagnoletti, R. Luzzatti, Gussoni, Pipitone, Credaro, Pala, Basetti, Borghese, Pianese e Lucchini svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera convinta che soltanto da un governo schiettamente democratico si possono risolvere, senza conflitto di classi, i gravi e urgenti problemi che incombono al paese, passa all'ordine del giorno ». L'oratore rileva, anzitutto, che la Camera uscita dalle recenti elezioni generali non ha avuto occasione di manifestare il suo pensiero con un voto nettamente politico intorno a un programma di governo, per modo che domandar oggi alla Camera se la maggioranza sussista, rappresenta un equivoco e un pericolo. Il partito radicale perciò sente di dover assumere una precisa fisonomia dichiarando subito che respinge gli articoli 71 e 72 del progetto ferroviario, non perchè siano una inutile ripetizione di articoli del codice penale, ma perchè sono indice di una tendenza a colpire e infrenare il diritto di organizzazione (*approvazioni all'estrema sinistra*). Non è giusto, d'altronde, pensare a colpire i capi presunti di agitazioni, quando sono le masse che spingono ad estreme risoluzioni (*commenti*) perchè lo Stato non sentì finora il dovere di educarle e di attirarle nell'orbita delle sue leggi (*approvazioni*).

Lo sciopero nei servizi pubblici e specie in quello ferroviario non si può ammettere (*commenti*) tutto sta a vedere in qual modo si possa impedirlo, perchè non si può legiferare un preventivo divieto di sciopero, come non si può vietare per legge una rivoluzione se c'è nel paese il fermento rivoluzionario (*bene*). Nota, poi, che nella situazione attuale non si può votare solamente per una continuità di programma e di maggioranze senza creare una pericolosa confusione a cui il partito radicale non può consentire. Si può in certi momenti intendere che uomini di opposta tendenza facciano parte di uno stesso Ministero, ma debbono esser uniti nel modo di voler risolvere i problemi dell'ora presente. Tutti i partiti possono, debbono, anzi, essere rappresentati nella Camera, ma il partito radicale vuol senza equivoci il trionfo e la supremazia dello stato laico (*vive approvazioni, congratul.*).

COLAJANNI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera deplorando la condotta del governo nella questione ferroviaria passa all'ordine del giorno ». Nota che nessuno degli oratori, tranne l'on. Sesia, ha finora esplicitamente dichiarato di essere favorevole al Ministero; non potendo perciò polemizzare con gli uomini polemizzerà con le cose (*commenti*). Anzi con una sola cosa: la questione ferroviaria. In fatto di uomini dichiara solamente che voterà per chiunque possa dar affidamento di una azione seria a beneficio del paese.

Qui si fa ora una accademia che non trova eco nel paese (*commenti*), perchè non fondata sopra programmi ma fondata sopra aspirazioni di persone (*commenti*). Da questa accademia non può uscire una indicazione politica e perciò dichiara che voterà contro questo Ministero, solamente per il suo contegno dinanzi alla questione ferroviaria. La malattia dell'on. Giolitti non fu che un incidente. La situazione parlamentare era attesa e il ritiro del presidente del consiglio fu provvidenziale, in quanto permise ai ferrovieri di rinsavire; ma col ritiro dell'on. Giolitti non sono sanate e scomparse le colpe del Ministero, perchè il Ministero deve rispondere della sua incertezza circa il miglior modo di risolvere il problema dell'esercizio ferroviario. La legge ferroviaria è così grave che non si può permettere una risoluzione frettolosa. Il governo tardò troppo e fece male a presentarla alla Camera ed ebbe grave torto a proporre i due inutilissimi articoli 71 e 72.

A questo proposito, però, aggiunge che non potrebbe consentire la responsabilità civile delle associazioni di lavoratori, perchè questa condurrebbe alla fine di quelle associazioni.

Di scioperi ferroviari se ne sono avuti molti in vari paesi. In Olanda, in Australia, nella Nuova Zelanda, ma i governi di quei paesi appena scoppiato lo sciopero presentarono energiche proposte legislative per infrenarlo. Il Ministero non doveva provocare i ferrovieri presentando quelli inconsulti articoli 71 e 72 e questo errore di tattica rende i ministri immeritevoli di restare al potere. Il governo nulla ha saputo fare quando i ferrovieri hanno messo in scena la commedia dell'ostruzionismo (*bene, commenti*) ed i ferrovieri non hanno avuto contro di sè altra forza che l'opinione pubblica. Perfino le Società furono sconsigliate dall'agire energicamente in quell'occasione (*approvaz.*).

Accennando allo sciopero dei lavoratori dei «doks» in Inghilterra, nota che esso è riuscito perchè ebbe l'appoggio di alti personaggi e della pubblica opinione, mentre ebbe un insuccesso quello dei meccanici avversato dall'opinione pubblica quantunque potessero disporre di larghissimi mezzi. Si compiace di rilevare che gran parte del partito socialista condannò lo sciopero dei ferrovieri; sciopero inconsulto ed ingiusto (*bene e bravo*). Conclude esortando tutti a far il loro dovere, così si potrà aver ragione anche delle sedizioni di qualunque classe si sia. (*Vive approvazioni*).

L'oratore dei socialisti

BISSOLATI, parlando a nome del gruppo socialista, osserva che questo non può disinteressarsi della presente discussione perchè essa si impernia sopra una questione che direttamente riguarda il proletariato ed i suoi rappresentanti. Rileva che la discussione ha dimostrato esservi accordo da tutte le parti sopra un solo punto, che cioè gli art. 71 e 72 debbano essere definitivamente abbandonati. Ciò si deve alle disposizioni del proletariato italiano il quale sarebbe stato disposto a far causa comune coi ferrovieri (*interruzioni, comm.*). Ed ora la conseguenza che si deve trarre da ciò è che sieno abbandonate le sanzioni penali, perchè non si può negare ai ferrovieri il diritto di sciopero (*Interruzioni e commenti*). Il partito socialista può, adunque, esser tranquillo e può guardare con indifferenza lo svolgersi della crisi senza occuparsi se sia risolta da Fortis o da Sonnino, ed a questo proposito rilevando recenti accuse contro i socialisti, nota che il proletariato italiano dopo le esperienze fatte è sicuro di sè e non teme più attentati alla libertà.

Lamenta che il governo non abbia saputo far eseguire le leggi sociali votate dal parlamento e che molte classi di lavoratori debbano ancor soffrire degli effetti di uno sfruttamento insano e crudele (*commenti*). Non crede che la Camera sia in grado di dare una qualunque designazione che serva per la soluzione della crisi; a questo equivoco stato di cose contribuisce l'azione del partito conservatore che, vittorioso nelle elezioni, ha però paura di sè stesso e della sua vittoria. Mentre si prepara forse una soluzione equivoca della crisi nel parlamento, fuori di esso vi sono gli interessati dell'alta finanza che attendono di ottener nuove concessioni di affari (*commenti e approvazioni a sinistra*) ma contro questi speculatori sta vigilante il proletariato italiano che sventerà le loro mene.

Conclude dicendo che il solo modo per escire dalle inutili e periodiche discussioni intorno alla libertà, è quello di veramente rispettarla (*approvazioni, applausi all'estrema sinistra*).

Il presidente del Consiglio

TITTONI (*segni di attenzione*). Deve invocare in modo particolare la benevolenza della Camera, attesa la delicata sua situazione. Premette, quindi, che la presente condizione del Ministero è strettamente costituzionale; nulla vieta che le funzioni di presidente del consiglio possano essere assunte interinalmente da un ministro, e vi son precedenti in questo senso presso di noi e in Inghilterra (*commenti, interruzioni*).

Riconosce che debbano rimaner integre le alte prerogative della Corona, ma non è chiesto alla Camera che indichi essa le varie persone che devono esser chiamate al potere, e neppure si può contestare alla Corona il diritto che le compete di interrogare la Camera sulla situazione politica. Non avrebbe nulla da aggiungere alle dichiarazioni di ieri; ma poichè in nome della sincerità parlamentare vari oratori gli hanno chiesto di esprimere il suo pensiero sulle varie quistioni, esporrà la opinione sua personale.

Nota, intanto, essere molto strano che vari oratori si siano ricordati delle colpe e degli errori del ministero Giolitti solo dopo che l'on. Giolitti si è momentaneamente ritirato dalla scena politica (*ilarità, commenti, vivi applausi da varie parti*).

Si è detto che la maggioranza rappresentando un compromesso creato dall'on. Giolitti, non ha più ragione d'essere. Ciò non è esatto, perchè sussistono ancora le cause che hanno creato quel compromesso; e il programma del Ministero non può dirsi davvero privo di contenuto, se con esso, nelle passate elezioni, fu possibile far argine ai partiti avversi alle istituzioni (*commenti*). Non basta invocare nomi che ricordano antiche divisioni di partiti: nuovi problemi hanno trasformato profondamente la fisonomia politica del paese; il maggiore e più urgente di questi problemi è quello di costituire una forte organizzazione per rendere possibile una forte azione dello Stato intorno a questo problema. Di qui potrebbe forse determinarsi una razionale divisione di partiti (*commenti*). E a questo proposito osserva che l'applicazione delle leggi non è mai provocazione, come da alcuno fu affermato; ma è tutela doverosa dell'ordine e della libertà (*approvazioni, applausi, interruzioni all'estrema sinistra*).

Circa il ritardo dell'applicazione della legge ferroviaria, la Camera ne conosce le cagioni indipendenti dalla volontà del Governo. Nota, intanto, che il Ministero addivenendo al concetto dell'esercizio di Stato, solo quando vide esser impossibile la stipulazione di vantaggiose convenzioni, ha dato prova di lodevole imparzialità e obbiettività nello studio del gravissimo problema. Ad ogni modo la questione ferroviaria fu già lo scorso anno largamente discussa dalla Camera. La quale ha innanzi a sè il tempo sufficiente per maturare le sue deliberazioni.

Circa lo sciopero e l'ostruzionismo ferroviario, non esita ad affermare che non possono essere a nessun patto tollerati. Nessuno può consentire che una classe di cittadini presuma di paralizzare per i suoi fini l'attività e la vita dello Stato (*benissimo*). Nota che l'ostruzionismo ferroviario fu severamente biasimato anche da giornali socialisti esteri. Quanto agli art. 71 e 72 non è questo il momento di una discussione d'indole specialmente giuridica (*commenti prolungati*). Si limita ad affermare la necessità imprescindibile di una efficace sanzione, non solo pei ferrovieri che scioperano, ma anche per coloro che promuovono lo sciopero (*commenti in vario senso*).

Certamente per questa tutela dei supremi interessi pubblici il governo deve far assegnamento sull'appoggio dell'opinione pubblica; ma esso non deve e non può abdicare ai suoi poteri e delegare all'opinione pubblica la tutela di quelli interessi (*approvazioni e commenti prolungati, interruzioni*).

Un tumulto

Poichè si è accennato alla nomina del commissario generale dell'emigrazione, nota che la rispettabilità di quel funzionario è superiore ad ogni sospetto e la sua riconosciuta energia e competenza è la miglior garanzia per la tutela degli importanti interessi, che gli sono affidati (*bene*). E poichè l'on. Barzilai ha sollevato la quistione dell'intervento dei cattolici, l'oratore afferma che nessuno penserebbe mai di rinunciare agli incontestabili diritti dello Stato, e nega in modo assoluto che tale intervento alle urne sia effetto di patti o di transazioni. Ma ciò premesso, non esita ad affermare che l'indirizzo dato dal Ministero alle recenti elezioni fu grandemente vantaggioso per il nostro paese (*commenti*). Legge a questo proposito le dichiarazioni di un deputato presentatosi con programma clericale per dimostrare come in esse siano state espressamente riconosciute le istituzioni nazionali e l'integrità della patria. (*Vivissime interruzioni all'estrema sinistra e applausi a destra ed al centro. Commenti, agitazioni, apostrofi vivaci da varie parti*).

Il PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta è sospesa alle 18.10 e ripresa alle 18.15 e TITTONI riprendendo il suo discorso, osserva che egli ha letto quelle dichiarazioni solo per dimostrare che non si può entrare in quest'aula senza rendere omaggio alle istituzioni. Legge alcuni brani del discorso della Corona per dimostrare come il Ministero sia andato attivamente attuando il suo programma. Leggi importanti sono state approvate, altre sono in corso di studio, altre sono in preparazione, e da parte di tutti i ministri si è posta la più assidua cura nell'applicazione delle nuove leggi e specialmente di quelle d'indole sociale.

Nell'imminenza di lasciar il suo posto (*commenti*), non aggiungerà altro. Confida, però, che la grande maggioranza della Camera, che ha sempre dato la sua piena approvazione al programma e alla politica del Ministero, vorrà mostrarsi coerente, approvando l'ordine del giorno dell'on. Marsengo-Bastia. (*Applausi a destra e ai centri. Commenti prolungati*).

La seduta termina alle 18.25. Domani seduta alle ore 14.

Note e impressioni

Roma, 23 marzo notte

(*mg.*) — L'aula sempre affollatissima; non altrettanto popolate le tribune: quella di Corte è completamente deserta; nella tribuna diplomatica la signora Marcora, la signora Berti, il ministro della Svizzera e qualche addetto di legazione; pochissimi i Senatori e solo due o tre ex deputati nelle rispettive tribune. I ministri entrano successivamente, ultimo il Tittoni, che arriva alquanto in ritardo, mentre già parla l'on. Gallo.

I primi oratori

Primo oratore l'on. Sesia, che si limita ad una dichiarazione di voto, accolta da violenti rumori, dei quali unica spegazione è l'impazienza della Camera.

L'on. Gallo ascoltato dapprima con benevolà attenzione, avendo voluto forzare la nota democratica — forse per accaparrarsi simpatie all'Estrema Sinistra — ottiene l'effetto contrario e provoca vivacissime interruzioni, delle quali alcune soggettive e bene accettate; per modo che l'on. Gallo si affretta a conchiudere. Risultato immediato del discorso Gallo, la scissione dei neo-democratici costituzionali: una parte di loro non intende affatto di prendere atteggiamento di apposizione al connubio Fortis-Tittoni e si è affrettata a dichiararsi sciolta da ogni impegno, rivendicando la propria libertà di voto. Si è verificata così la eventualità che aveva preveduto: voteranno col ministero i democratici del settentrione, coll'opposizione i democratici del mezzogiorno.

Terzo oratore fu l'on. Salandra, l'alfiere del gruppo Sonnino, del quale si crede che esprimma il pensiero.... pensiero veramente un po' prolisso, diluito, che contrasta colla consuetudinaria sobrietà di parola del capo. Anche per il Salandra si ripete il caso del Gallo La Camera, che al principio lo segue con deferente interessamento, si fa disattenta, chiassosa, quando il discorso diventa polemico; apparisce un meditato commento retrospettivo di alcune informazioni del giornale la *Tribuna*, scritto sulla falsariga degli articoli del *Giornale d'Italia*.

Una sua allusione all'azione dell'on. Luzzatti durante la crisi, è da questi respinta con energici segni di diniego, che sono variamente accolti: Rumoreggia il Centro, annuisce una parte della Destra. La conclusione dell'oratore recisamente ostile al ministero, lascia l'Assemblea indifferente. Nessuna approvazione, poche felicitazioni di pochi amici personali: tre o quattro in tutto.

Segue l'on. Daneo il quale, con molta maggiore temperanza e specialmente con maggiore misura di linguaggio, si accosta al concetto dell'on. Gallo, cioè non potersi scindere la questione delle cose da quella delle persone e richiedersi nell'ora presente un governo omogeneo che possegga volontà e forza per attuare un programma di riforme e dilibertà. Ma dissente nelle conclusioni dichiarando che il suo voto sarà di attesa e non di ostilità a priori a quella amministrazione che dia affidamento per il programma da lui invocato. In conclusione l'on. Daneo voterà per il ministero.

La nota amena

E ora è la volta dell'on. Baccelli. Se il suo nome potè in sulle prime conciliargli l'attenzione dell'assemblea — tanto più che questa aveva sentito con piacere che egli avrebbe parlato per soli sei minuti —, il suo discorso ben presto mutò l'attenzione in ilarità e in delusione, di cui furono testimonianza non dubbia le frequenti interruzioni. Eccovene un breve saggio:

Baccelli: — I miei amici mi hanno dato mandato di esprimere la loro opinione. Leggerò brevi parole per essere preciso.

Voci ironiche: — C'è bisogno di leggerle?

Baccelli: — Si, potrei anche fare un lungo discorso, chè ci sono abituato (uh!!).

Voci: — Si è abituati a Logorea.

All'affermazione che il potere deve essere riservato alla parte più ministeriale della Camera, scoppiano urli indiavolati; si domanda: — Quale?

Baccelli: — Riconosco che un ministero tutto di un colore è impossibile. Io ho predicato la concentrazione di tutta la Sinistra, ma invano. Del resto i ministeri di coalizione non sono una novità. Un mio illustre amico di Sinistra accettò un portafoglio di Grazia e Giustizia in un ministero Rudinì.

Voci: — Ma lasci stare Zanardelli.

Baccelli: — Anche Brin che era di Sinistra, andò alla Destra. Però a chi mi voleva seco io dissi una volta: «Sono di Sinstra e morrò a Sinistra».

Voci generali: — Ma c'è stato con Pelloux!

Si scatena a questo punto da tutti i punti della Camera il grido di: Pelloux! Pelloux! e l'on. Baccelli rimane sconcertatissimo.

Baccelli: — Mi si accusa di avere fatto parte del ministero Pelloux: coloro che hanno seguito i miei discorsi non ignorano che io ho sempre sostenuto che uno dei grandi difetti della politica italiana è che vi sono ministri, ma non vi sono ministeri e si fa fare la poltica al President del Consiglio. Il nuovo ministero della maggioranza deve rappresentare il pensiero del paese liberamente espresso nei comizi politici. S'ingannano coloro che della libertà hanno paura. L'on. Cornaggia è una gentilissima persona....

L'ilarità non si frena

Scoppia una irrefrenabile ilarità.

Baccelli, soprafatto dai rumori, non finisce il suo pensiero sull'on. Cornaggia e continua dicendo: — Facendo il confronto politico vediamo che le infermità del presidente del Consiglio hanno condotto alla fine due ministeri.

Voci: — Perchè non li avete curati? (*lunga ilarità*).

Baccelli: — Voi muovete censure ai medici; ebbene vi dirò che dell'illustre e compianto Zanardelli io prognosticai la fine giorno per giorno.

Scoppio irrefrenabile di ilarità.

Voci: — Alla larga!

Baccelli: — ... non era evitabile. In quanto all'on. Giolitti non mi dolgo ch'egli non abbia ricorso a me.

Voci: — Come ministro o come medico?

Baccelli: Se ciò avesse fatto come medico...

Lucchini: — Sarebbe morto.

Baccelli: — Sono più quelli che stanno in vita per me, che quelli che stanno sotto terra (*ilarità*).

Fece bene a non ricorrere a me, perchè avrebbe creduto di esser quasi perduto (*nuovo scoppio di ilarità*).

I guizzi di Sacchi

Un istante di schietto buon umore provocò la frase dell'on. Baccelli, che offrì il fianco all'ironica punta dell'on. Tittoni nelle sue seguenti dichiarazioni. Da varie parti si grida: «Chiusura, chiusura», che naturalmente viene respinta.

Si calcola che vi sarebbero circa 170 voti contrari, contro 150 favorevoli. Ma quando è sedata la confusione, tra il silenzio generale prende la parola l'on. Sacchi, il quale si sofferma lungamente ad esaminare gli articoli 71 e 72, in questa discussione già divenuti bersaglio di quasi tutti gli oratori, e sulla questione dello sciopero sostiene — superando la tesi sostenuta ieri dall'on. Barzilai — che gli articoli 71 e 72 rappresntano il risorgere di quel delitto di pensiero che le legislazioni oculate avevano soppresso. Naturalmente queste dichiarazioni furono coronate dagli applausi dell'Estrema. Il suo discorso fu un tentativo di conciliazione tra la negazione del diritto di sciopero ed il diritto di organizzazione: tentativo che vagò un poco nell'incerto campo di uno stato ideale e futuro. Un fuggevole accenno ai risultati delle ultime elezioni ed all'avvento alle urne dei clericali, provocò i soliti rumori a Destra ed applausi a Sinistra. Terminò affermando la necessità di un governo che risponda ai bisogni di uno Stato democratico e laico, che, dopo avere distrutto il potere temporale della Chiesa, ne franga oggi anche il potere spirituale. Dichiarazione questa che non gli conciliò certamente le simpatie della grande maggioranza della Camera, la quale non vuole mischiare la politica con la religione. Dallo stesso settore parlarono poi, successivamente, gli onorevoli Colajanni e Bissolati. Il Colajanni, dopo avere definito l'on. Fortis, il quale, disse, smentisce il proverbio «chi dorme non piglia pesce», poichè dormendo l'on. Fortis è stato precisamente in procinto di prendere il gran pesce della Presidenza del Consiglio, entra ad esaminare la questione ferroviaria, nella quale ben poco dice di nuovo pure facendo frequenti e numerose comparazioni con le legislazioni sulla stessa materia degli Stati esteri.

Il Bissolati provocò urla assordanti allorquando affermò che l'ostruzionismo dei ferrovieri — al quale non potè opporsi il partito socialista — per i famosi articoli 71 e 72, sarebbe seguito dallo sciopero generale, «poichè ormai il popolo ha imparato a non farsi più usurpare i propri diritti» (!). Un fuor di luogo — forse maligno — fu giudicata l'allusione alla nomina dell'ammiraglio Reynaudi a direttore del Commissariato dell'Emigrazione.

Questi due discorsi furono — per darne un giudizio sintetico — mediocrissimi per contenuto; veri luoghi comuni, ma presentati con una certa vernice di eleganza e detti bene.

L'"humour" di Tittoni

Tra la intensa attenzione dell'assemblea — che era ritornata affollatissima sì da occupare in parte l'emiciclo — prese a parlare l'on. Tittoni, che si rivelò subito sottile dialettico ed abile polemista. La prima parte del suo discorso sparsa di indovinato *humour*, è stata per acume efficacissima e se non ha disarmato l'opposizione — perchè le ambizioni non si disarmano — l'ha disorganizzata, incalzandola vigorosamente nelle sue diverse frazioni poste in conflitto l'una contro l'altra. Generale ilarità, mista a pochi isolati rumori ha suscitato la frecciata all'on. Baccelli, che aveva detto esservi dovizia di uomini di valore nella maggioranza. Egli l'ha affermato — ribattè Tittoni — ma a me pare che col suo discorso non lo abbia dimostrato. In ordine alla politica ecclesiastica — per la quale l'attesa era molta — è accolta da vive approvazioni la dichiarazione che difenderà sempre il diritto dello Stato laico. E se egli si fosse arrestato qui il successo sarebbe stato completo, ma col proposito di riforzare le sue argomentazioni citò un brano del programma elettorale dell'on. Cornaggia, il quale senza riserve, riconosce la integrità dello Stato e delle sue istituzioni. L'Estrema Sinistra colse al volo l'opportunità che il Ministro le forniva di fare dell'anticlericalismo a buoni patti e scoppiarono sui suoi banchi vive proteste ed ebbero una eco anche nei vicini settori, ove siedono molti dei cosidetti democratici costituzionali. Un coro di deputati dell'Estrema Sinistra grida: « Parli Cornaggia, parli Cornaggia! ». L'on. Tittoni incrocia le braccia aspettando che passi la tempesta, ma il coro all'Estrema Sinistra ed alla Sinistra prosegue spietato verso l'on. Tittoni: « Parli Cornaggia. Allora chi è lei? E' Cornaggia? ».

L'on. Tittoni vorrebbe parlare, ma un vero e proprio ostruzionismo glielo impedisce; si grida: « Non deve parlare. Vogliamo lo Stato laico. Altro che Cornaggia! ».

Il clamoroso incidente

Il presidente, vista la impossibilità di domada da un numerosissimo gruppo di deputati, coi Tittoni, sospende la seduta si copre e va via. La Camera rimane agitatissima. Su ogni settore si formano gruppi che conversano animatamente. Nell'emiciclo l'on. Fortis è circondato

da un numerosissimo gruppo di deputati, coi quali parla agitandosi animatamente. A destra si impreca contro Marcora; all'Estrema Sinistra si grida a Tittoni: « Codino! codino! prete! ». L'on. Tittoni sorride. Dalla Sinistra si grida a Fortis: « Sconfessatelo, sconfessatelo ». Arturo Luzzatto, Romussi ed altri quasi tentano di strappare Ronchetti dal banco del Governo. Egli si inquieta batte i pugni sul banco, resta al suo posto, ma per pochi minuti perchè infine si decide ad alzarsi ed esce dall'aula. Al banco del Governo non rimangono che Tittoni e Mirabello. Frattanto numerosissimi sono i deputati che vanno a congratularsi con l'on. Tittoni. Noto gli onorevoli Torraca, Gianturco, Placido, Molmenti, Abignente, Di Scalea, ed altri.

Riaperta la seduta — dopo una diecina di minuti — l'on. Tittoni chiarisce il suo pensiero, per cui fu tratto nel leggere quelle parole che sono omaggio alle istituzioni nazionali, e chiude fra gli applausi di tre quarti della Camera con un caloroso appello alla coerenza politica della maggioranza. Gli applausi sono assai nutriti a Destra ed al Centro Sinistro meno frequenti e più deboli a Sinistra.

La sollecitudine con la quale l'on. Marcora toglie la seduta indispettisce l'Estrema Sinistra che grida: « No, no, deve continuare. Compare! compare! ».

L'on. Marcora fa un gesto di noncuranza verso l'Estrema e se ne va fra le urla indiavolate di quasi tutta la Camera.

Le previsioni sul voto

Il discorso di Tittoni è stato buono e la parte conservatrice della Camera dovrebbe specialmente, riconoscerlo ma devo riconoscere che l'accenno al Cornaggia fu un passo falso che ne diminuì il successo. Sarebbe però un errore di sostanza e di forma attribuire a questo incidente una eccessiva importanza. Esso non sposterà un voto solo, malgrado la gonfiatura che ne faranno gli avversari.

Forse senza questo incidente si sarebbe avuto il voto questa sera. E' incerto ora che si voti domani perchè — *risum teneatis amicis* — domani è venerdì ed i pregiudizi anche a Montecitorio hanno il loro dominio!

L'on. Sonnino ha mandato alla Presidenza un ordine del giorno, ma non è intervenuto alla seduta, nè è sicuro anche che intervenga domani.

Riassumendo, l'ordine del giorno Marsengo-Bastia raccoglierà i voti di tre quarti della Destra, di tutto il Centro Sinistro e di quattro quinti della Sinistra costituzionale e di metà dei radicali. Avrà contro una minoranza di Destra, quasi tutto il Centro Destro, un quinto della Sinistra, l'altra metà dei radicali ed i due gruppi repubblicano e socialista.

Salvo imprevedibili cambiamenti nella situazione parlamentare dopo il discorso Fortis, che determinerà la piattaforma finale del voto, si calcola che tutta l'opposizione riunita non metterà insieme più di 170 voti, in una media di 425 votanti. Gli esperti affermano che il numero di 170 rappresenta il massimo sforzo dell'opposizione e potrà diminuire, non già aumentare.

Sul discorso di Tittoni
Gli ordini del giorno-Sonnino

Roma, 23 marzo notte

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo, a proposito delle dichiarazioni di Tittoni, dice che questi fu felicissimo nella dimostrazione dei tre principali punti del suo discorso e cioè nel difendere la costituzionalità della presente situazione ministeriale, nel dimostrare la consistenza e la bontà del programma del passato ministero e nell'accennare all'opportunità e alla necessità di riunire valide forze per continuare in quel programma. Rileva quindi i frequenti segni di calda approvazione coi quali la Camera ha accolto le parole dell'on. Tittoni. Aggiunge che questo successo non poteva garbare ai gruppi e gruppetti, ai quali dà noia il prolungarsi di una situazione parlamentare salda come l'attuale, e ciò spiega come una improvvisa coalizione tolse a pretesto una frase qualsiasi, pure d'interrompere la impressione sotto la quale stava la Camera. Questa dimostrazione riuscì un infelice tentativo di falsare il concetto di Tittoni, che col nome di Cornaggia intendeva soltanto di dare un esempio di riconoscimento delle istituzioni nostre da parte di chi invece si era voluto colorire come un extra-costituzionale. Quanto allo stato di libertà l'affermazione e la tutela di esso non è meno voluta da Tittoni di quello che lo sia da Fortis onde anche in ciò vi armonia e concordia tra i due uomini. Questo, conclude il giornale è il concetto di Tittoni, che resiste ad ogni sforzo di falsificazione e che è schiettamente liberale.

L'*Avanti* dice che Tittoni si era abbastanza barcamenato finchè non si trattò delle elezioni politiche ed aggiunge che se si fosse trattato di dare il voto stasera, il voto sarebbe stato poco favorevole al Ministero.

Fra gli ordini del giorno presentati alla Camera, ve n'è uno dell'on. Sonnino così concepito: « La Camera affermando la sua fede nella politica di riforma e di libertà, passa all'ordine del giorno ». Brunialti, Casciani, Tecchio, e Chimirri hanno proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che Sonnino è ammalato: ha la tonsillite e la febbre e comunque abbia alquanto migliorato tuttavia è stato anche oggi nella materiale impossibilità di uscire di casa e di intervenire alla Camera. Lo stesso giornale dice che la decisione del presidente della Camera di togliere la seduta dopo le dichiarazioni di Tittoni, fu presa in seguito a domanda dell'on. Fortis, il quale avrebbe detto che la situazione politica, dopo l'incidente, era sostanzialmente mutata.

Al Senato

Roma, 23 marzo notte

Presidenza del presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.

COLONNA FABRIZIO, della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, riferisce intorno alla nomina del signor Del Maino conte Lucchino, Guaio avv. Carlo, Racioppi Giacomo, Pignatelli Giuseppe duca di Terranova, Carlo Alberto Quigini Puliga e De Martino Giacomo, proponendone alla unanimità l'approvazione. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sopra queste proposte. Risultano approvati all'unanimità.

La seduta è levata alle 17.30. Domani seduta alle ore 15.

Varie da Roma

Roma, 23 marzo sera

Ieri sera giunse il conte di Torino ricevuto alla stazione dall'aiutante di campo di S. M. contramm. De Orestis.

Stamane alle 10,25 *giunse da Torino* la duchessa di Genova Madre, ricevuta alla stazione dalla Regina Madre, dal marchese Guiccioli, dal marchese Capranica, dal generale Brusati, dal marchese Corsini di Lajatico, dal conte Zeno, dal marchese Calabrini e dal co. Brambilla nonchè da varie dame di Corte. La duchessa di Genova alloggia a Villa Margherita.

La riunione dei deputati di destra
Le decisioni prese
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 23 marzo sera

(*mg.*) — La Destra si è riunita stamane presenti circa settanta deputati, fra cui gli onorevoli Sormani, Cornaggia, Papadopoli, Molmenti, Bianchi, Malvezzi, Niccolini, Luigi Rossi, Boselli, De Gennaro, Giusso, Falconi, Lucca, Talamo, Spirito Beniamino, Torlonia Leopoldo, Suardi, Rizzo, De Nava, Prinetti, Gallini, Marcello, Di Scalea, Weil Weil, Rubini, Marescalchi, Ferrero di Cambiano, Arnaboldi, Cucci-Boschi, Brandolin, Macola, Torlonia Giovanni, Fabbri, Canetta, Silvestri, Resta, Pallavicino, De Giorgi, Monti-Guarnieri, Piazza, Maresca, Cameroni, Cappelli, Dal Verme, Morpurgo, Dari, Di Scalea, Gavazzi e D'Alife.

Presiedeva l'on. Chimirri. Si sono manifestate subito due correnti, delle quali una ostile a qualunque ricomposizione del gabinetto e l'altra favorevole ad appoggiare quella combinazione che maggiormente si avvicini ai criteri di governo del partito. Si era proposto dall'on. Macola un ordine del giorno col quale si esprimeva il voto che la discussione parlamentare conducesse a riunire in un solo fascio le forze sinceramente costituzionali, ordine del giorno che poteva soddisfare entrambe le tendenze e alla discussione delle quali parteciparono gli onorevoli Riccio, Fabbris, De Giorgi, Brandolin, Rubini ed altri. Il dibattito fu lungo e vivace ma non condusse a risultati pratici. Non raggiungendosi l'accordo, fu lasciata libertà di azione nel voto che sarà per dare la Camera, salvo a tenere una intesa dopo udite le dichiarazioni che farà l'on. Tittoni. Su proposta dell'on. Chimirri poi, prevalse il concetto di indire più frequentemente riunioni di deputati di destra per affiatarsi. A tale scopo fu nominato un comitato direttivo composto di Chimirri, Giusso e Rubini. Si prevede che la maggioranza della parte destra voterà l'ordine del giorno che il Ministero accetterà per timore dell'eventuale partecipazione al Governo dei radicali e che la minoranza voterà contro.

Per la legislazione sociale
Il contratto di tirocinio

Roma, 23 marzo sera

L'Ufficio del lavoro ha compiuto un'inchiesta sul contratto di tirocinio industriale, e dalle notizie inviate dalle Camere di Commercio e dalle poche Camere del Lavoro che hanno aderito all'invito dell'Ufficio, è risultato che da noi non esiste, tranne qualche rara eccezione, il vero e proprio contratto di tirocinio, cioè l'ammissione di giovani nelle officine e negli stabilimenti industriali allo scopo di impartire ad essi l'insegnamento delle arti e dei mestieri sì da farne, dopo un determinato periodo di tempo di esercizio e di pratica, degli operai addestrati in tutti i lavori del loro mestiere, dai più facili ai più difficili. Esiste invece e diffusamente il garzonato, quel tirocinio cioè fatto dai giovani negli opifici e nelle botteghe, assistendo e partecipando, senza profittarne di un espresso insegnamento, al lavoro degli operai e dei padroni.

L'inchiesta dell'Ufficio del Lavoro ha dimostrato che nessuna norma costante vige per la ammissione di apprendisti; nessuna preferenza viene fatta a quelli che hanno acquistato delle cognizioni professionali, mentre invece i giovani che hanno avuto un precedente corredo di istruzione professionale, acquistato nelle scuole speciali hanno sempre dato e danno ottimi risultati.

L'Ufficio del lavoro ha interpellato sull'argomento molte Camere di Commercio, Camere del lavoro, varie organizzazioni professionali e la maggioranza degli enti ha manifestato i seguenti voti:

a) che si ritiene necessario ed opportuno che il contratto di tirocinio sia posto in essere e venga riconosciuto e tutelato con apposite leggi;

b) che si ritiene necessario ed opportuno che vengano date norme legislative per assicurare un miglior trattamento agli apprendisti ed agli attuali garzoni;

c) che si ritiene necessario ed opportuno rinvigorire la istruzione professionale od anche renderla obbligatoria e che quindi si dovrebbe aumentare il numero delle scuole professionali e migliorare quelle esistenti.

Per la tutela dei telefonisti

Il Consiglio superiore dei lavori ha emesso parere circa le norme da introdursi nei capitolati per le concessioni telefoniche. Quindi approvò un ordine del giorno nel quale affida ad un proprio Comitato permanente il compito di preparare il Governo acciò che venga disposta la introduzione nei capitolati di concessione per l'esercizio privato dei telefoni delle norme concrete, tra cui:

1. La costituzione presso ciascuna società di una o più commissioni arbitrali e miste le quali devono decidere sui ricorsi del personale sulla entità dell'applicazione delle multe in relazione alle mancanze ed alle mercedi e destinazione degli introiti delle multe stesse che dovrebbero versarsi alla Cassa nazionale di previdenza.

2. Durata del periodo d'impiego fuori ruolo del personale maschile, il quale deve essere non superiore ad un anno.

3. Due periodi di riposi i quali non devono essere inferiori in media a 52 giornate all'anno, di cui almeno 15 per il personale femminile e 8 per il maschile consecutive.

4. Abolizione dei lavori notturni per il personale femminile sempre che le esigenze di servizio dei vari luoghi lo permettano.

5. Ore di lavoro effettivo in modo che non eccedano le sette ore al giorno per le donne e le 9.30 per il personale maschile.

7. Abrogazione del divieto di matrimonio per il personale femminile e designazione precisa del massimo numero di abbonati affidati al lavoro di ciascuna communatrice determinando la estensione delle zone topografiche affidate al personale maschile esterno.

L'iniziativa del Re
Le adesioni continuano

Roma, 23 marzo notte

Hanno telegrafato plaudendo ed aderendo all'iniziativa di S. M. il Re per la fondazione dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura: la Camera di Commercio italiana di Parigi, la Camera di Commercio italiana di Buenos Aires; le Camere di Commercio di Venezia, di Pesaro, di Firenze, di Lucca, di Caltanisetta, di Bari, di Lecce, di Messina, di Arezzo, di Caserta, di Foggia, di Catanzaro, di Napoli, e di Avellino; i sindacati agrari cooperativi di Milano, Torino, Padova, Cavarzere, Oderzo, Motta, e S. Maurizio Canavese; le Riunioni degli Agricoltori di Spino d'Adda e Pontassieve, la Riunione degli Agricoltori spagnuoli «Francesco Mampo», «Librio Verdu» ecc., di Tecla, la Banca Agricola di Milano, la Banca Popolare Cooperativa di S. Agata dei Goti, la Banca Cooperativa di Motta di Livenza, la Banca del Piccolo Credito agricolo di Rho, la Banca Cooperativa di Camerino, la Banca Valdarnese di Montevarchi, la Banca Popolare di Mirano, la Cassa agricola di Cotrone, la Cassa rurale di Cavagnolo e l'Unione di Credito agricolo di Mombercelli.

LA GUERRA



I giapponesi su Kirin e Harbin
La disposizione dei due eserciti nemici
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 23 marzo notte

L'*Agenzia Telegrafica* ha da Sypingai: «Nessun addetto militare estero fu fatto prigioniero dai giapponesi. Tutti gli addetti si ritirarono da Mukden e si trovano ora a Gunjuling. Il primo esercito russo non perdette alcun cannone nè alcuna posizione. Invece s'impadronì di sette mitragliatrici e fece 400 prigionieri.

« I soldati esasperati per le continue ritarate deplorano di dovere abbandonare per gli ordini avuti, posizioni che i giapponesi non avrebbero potuto occupare. I russi si ritirano nel massimo ordine per le strade di montagna antecedentemente preparate.»

Un dispaccio ai giornali da Guntauling aggiunge che sembra che i giapponesi lascino un temporaneo riposo ai russi probabilmente onde riorganizzare le loro forze. Le linee russe si estendono ora verso sud-est e nord-ovest. La destra russa si trova molto più vicina alla ferrovia che la sinistra, mentre le posizioni giapponesi seguono la linea che passa per Kai-Yuan.

L'impressione dominante a Guntauling è che l'esercito giapponese operante si avanzi su Kirin mentre l'esercito dell'Ovest continua ad avanzarsi a nord fra la frontiera Mongola e la ferrovia. Il corpo principale si avanza ad ovest avendo Karbin come obbiettivo. Nondimeno è probabile un periodo d'inazione.

« Si ignora — dice il dispaccio — ciò che avviene altrove, poichè siamo completamente isolati; ma tutti s'interessano vivamente delle notizie che pervengono sulle discussioni delle condizioni di pace ».

I cinesi hanno aiutato Oyama
nella battaglia di Mukden?

Vienna, 23 marzo sera

Il contegno della Cina diviene sempre più enigmatico e sospetto. Secondo notizie dal quartier generale persiste tuttora la fondata supposizione che nei combattimenti presso Mukden, truppe cinesi del generale Ma abbiano combattuto a fianco dei giapponesi.

Il Governo russo a questo proposito ordinò al proprio inviato Lessar a Pechino di muovere categorica protesta presso il governo cinese.

Un redattore della *Nowoje Wremja* ebbe in quistione un colloquio coll' inviato cinese a Pietroburgo; questi con la nota astuzia cinese, gli osservò di non saper nulla. Le lettere da Pechino — disse — viaggiano un mese per giungere fino a noi. Ciò che sappiamo rileviamo dai giornali. Il nostro governo osserva la più scrupolosa neutralità. Non fanno ciò però nè i russi, nè i giapponesi. Per quello che intraprendono i briganti tongusi, non può essere chiamato responsabile. Le truppe russe poi commettono delle gravi violenze contro i contadini cinesi. Gli attacchi dei tongusi non sono che degli atti di vendetta che vengono provocati dagli eccessi delle truppe russe.

Nuove voci di pace
Il significato degli armamenti russi

Parigi, 23 marzo sera

Notizie da fonte francese, riguardo alla possibilità della pace dicono:

«Si conferma che la continuazione della guerra è stata decisa allo scopo di ottenere condizioni migliori, non perchè esista un piano militare qualsiasi. L'eventualità della pace non è considerata come impossibile. Nell' ultimo consiglio tenuto a Tzarkoje Selo parecchi degli intervenuti accennarono alla possibilità che la Francia, quando cessassero le ostilità, possa essere pregata di trasmettere al Giappone le proposte della Russia.

«Si ha da fonte sicura che il generale Kuropatkine non ritorna volontariamente nell'esercito della Manciuria; si temevano le sue rivelazioni e gli si è dato perciò ordine di ritornare sul fronte di battaglia».

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: «Si hanno buone ragioni per sperare nella conclusione della pace. La Cina ed altre potenze sarebbero pronte ad intervenire tra i belligeranti».

Il *Daily Telegraph* ha poi da Tokio: «Il Giappone è pronto ad intavolare negoziati di pace, ma esigono dai russi l'abbandono della Manciuria, della Corea e della penisola del Liao Tung.

Un discorso di Guglielmo
per l'inaugurazione del monumento a Federico
La missione pacifica della Germania
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Brema, 23 marzo sera

Nell'occasione della inaugurazione del monumento all'imperatore Federico vi fu un banchetto a cui intervenne l'imperatore Guglielmo. Questi fece un discorso durante il quale, rispondendo alle parole rivoltegli dal borgomastro Pauli disse: « Quando ero giovane, trovandomi dinanzi al modello della nave ammiraglia della prima flotta tedesca, provai una grande amarezza ripensando all'offesa fatta alla nostra bandiera in quei tempi. Forse ciò mi indicò il cammino che avrei dovuto seguire e il modo con cui avrei dovuto comprendere la missione dell'impero tedesco; giurai a me stesso, allorchè salii al trono, che per quanto fosse dipeso da me le baionette ed i cannoni sarebbero rimasti in riposo, ma che l'essere preparati avrebbe giovato allo Stato affinchè la invidia e la gelosia provenienti dal di fuori non ci impedissero di coltivare il nostro giardino e di dare sviluppo alla nostra bella casa allo intorno. Giurai a me stesso di non aspirare mai all'impero del mondo, che pensai invece consistere nel fatto che l'impero tedesco godesse ovunque una più assoluta fiducia come vicino tranquillo, onesto, pacifico.

Se a suo tempo la storia avesse dovuto parlare dello impero sul mondo degli Hohenzollern questo non avrebbe dovuto esser fondato sulle conquiste ma sulla fiducia reciproca delle nazioni aventi gli stessi ideali. In seguito molto fu fatto per l'esercito e si dovette lavorare per la flotta; ora la flotta va navigando ed ogni nuova nave da guerra tedesca è garanzia di pace pel mondo. Il compito assegnato alla gioventù tedesca si è di evitare la invidia e le discordie; essa deve essere convinta che Dio riserva grandi cose al popolo tedesco, e deve apprendere a rinunciare a ciò che non è buono per essa. Allora da tutte le parti ci guarderanno come gente degna di fiducia».

L'imperatore concluse dicendo: «Auguro con tutto il mio cuore che la pace continui ad esserci conservata». Quindi Guglielmo fece un «urrah» a Brema.

I Sovrani di Germania son partiti per l'Italia

Berlino, 23 marzo notte

L' Imperatore è partito stamane alle 9.30 pel Mediterraneo da Cuxhaven a bordo del vapore *Hamburg* della *Hambourg American Line* accompagnato dall'incrociatore «Friedrickarl». Al momento della partenza i forti fecero le salve di saluto.

L'Imperatrice è partita per l'Italia a mezzodì.

Non è improbabile che dopo la crociera nel Mediterraneo i Sovrani di Germania si rechino nelle acque adriatiche e visitino Venezia.

Gli intendimenti dei rivoluzionari macedoni
La grave situazione in Albania
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Berlino, 23 marzo sera

La *Neue Freie Presse* ha intervistato Maurizio Saratoff capo del Comitato macedone, il quale dichiarò che i rivoluzionari macedoni non comincieranno la campagna rivoluzionaria prima del 1906, anno in cui l'applicazione del programma delle riforme di Muersteg dovrà essere terminato. Allora se le riforme promesse non saranno applicate, la rivoluzione sarà più violenta della precedente perchè la popolazione bulgara è meglio preparata.

Un dispaccio da Mitrowitza annuncia che la situazione nell' Albania si va facendo nuovamente inquietante. Nella città e nel distretto di Ipek scoppiarono nuovi disordini. Da dieci giorni si tengono delle riunioni degli arnauti malcontenti, che si trovano sotto la direzione di Sulejman pascià, Kassab e Numan Derocich.

I loro sforzi sono diretti contro il governo, ma pure contro i «zapties» (gendarmi) cristiani e contro i monaci russi del convento Visoki Detrchani, di cui chiedono l'allontanamento. Domandano pure che vengano graziati molti capi albanesi che nell'anno scorso vennero relegati nell'Asia Minore.

Se fino ad ora non si sparse del sangue lo si deve soltanto all'azione conciliativa del vali di Neskub Schakir pascià. Gli riuscì specialmente di persuadere gli arnauti ad astenersi dall'aggredire la popolazione cristiana. Gli animi sono eccitatissimi ed ove il governo turco non faccia delle concessioni all'elemento albanese è da temersi lo scoppio di gravi disordini.

La missione dell'ambasciatore russo a Vienna

Vienna, 23 marzo sera

Il nuovo ambasciatore russo a Vienna, principe Urusoff, che presentemente trovasi ancora a Roma, giungerrebbe qui verso la metà del pross. mese e assumerebbe la direzione dell'ambasciata. In questi circoli diplomatici si ritiene che il principe Urusoff abbia ricevuto l'incarico dal suo governo di cercare di promuovere un accordo tra i governi italiano ed austro-ungarico riguardo alle questioni balcaniche, specialmente all'Albania. Il principe Urusoff durante il suo soggiorno a Roma si potè persuadere che l'Italia non ha affatto mire annessioniste alla sponda orientale dell'Adriatico, ma che desidera lealmente il mantenimento dello *statu quo* chiedendo dal governo austro-ungarico lo stesso rispetto ai trattati vigenti.

Il principe Urusoff dovrebbe influire in quest senso alla Corte viennese e al Ballplatz, onde nell'eventualità di complicazioni nell'oriente europeo si mantenga il pieno accordo fra le grandi potenze europee.

Teodoro Roosevelt e i nuovi caratteri
della politica americana
(Corrispondenza particolare della "Gazzetta")

Washington, marzo

Ho visto Teodoro Roosevelt una volta sola: all'epoca dell'ultima campagna elettorale — in una piccola stazione del Long Island, vicino a Sagamore Hill. Egli era in piedi, sulla piattaforma del vagone, e parlava alla folla raccolta intorno.

Vedo ancora il suo viso energico e buono, gli occhi lievemente socchiusi dietro le lenti, come aguzzati nella intensità del pensiero, l'atteggiamento risoluto del corpo vigoroso.

Attorno a lui, nessun apparato, nessuna ostentazione, non ciondoli nè croci, nè luccicar di tube o candore di sparati bianchi: visi glabri e sereni, atletiche figure di *farmers* newyorkesi, intenti alla parola di lui, senza esuberanze d'applausi incomposti — i quali manifestavano la loro approvazione con qualche baritonale *that's all right* nei punti più vibrati del discorso, quando il Presidente, col gesto abituale degli oratori americani, batteva col pugno la palma destra aperta.

L'impressione che egli fece a me e che fa, credo a quanti lo avvicinano, fu incancellabile e profonda. E seguendolo cogli occhi anziosi, avidi quasi di trattenere la sensazione di quel momento, e udendo le sue parole in cui trovavano scultoria figurazione i concetti già espressi negli *American Ideals*, nella *Strenuous Life* in tutta la produzione letteraria, politica e sociale del pensatore, io, forse per amore di contrasti vedevo sorgere davanti alla mia mente le figure, così diverse, e pur così mirabili di patriarcale grandezza dei primi padri delle americane libertà.

Dico, per amor di contrasti, perchè, pur tenendo conto dei tempi, gli ideali di Washington e di William Penn, di Lincoln e di Beniamino Franklin, erano molto distanti e forse addirittura antitetici dall'imperialismo di Teodoro Roosevelt e di Hay; essi sognavano, l' America gradatamente evolventesi in una pacifica perfezione di vita civile, in cui la fusione e la assimilazione delle varietà etniche, e la mirabile prosperità del suolo dessero origine a una razza vigorosa ricca e felice, sana di spirito e di corpo, libera sobria ed incorrotta, che se ne stesse a sè, senza idee dominatrici, nella superba tranquillità della sua forza della sua fede in Dio.

⁂

Era l'ideale dell'*old fashioned country* di quei primi colonizzatori del New England, che diedero alla vita intellettuale di questo paese quel substrato primo di ascetismo biblico, di proselitismo pacifico, che nè le correnti immigratorie di altre fedi, nè la spietata avidità dei beni terreni, hanno potuto vincere mai.

Ma a poco a poco da questo ideale dei *Pilgrims Fashers* si è deviato. Quel rozzo conglomerato di disparati spiriti battaglieri che conquistarono il West, brutali nella ricerca dell'oro come in quella del piacere, cominciò a portare nella vita pubblica la stessa inquietudine di aspirazioni avventurose e lottatrici — il flusso continuo e crescente dei perseguitati politici di tutte le razze e di tutti i paesi del mondo: ebrei polacchi fuggenti le antisemitiche persecuzioni, contadini finni, minacciati dagli orrori siberiani, cattolici irlandesi, odiatori implacabili della vecchia dominatrice nemica, montanari armeni terrorizzati dalle turche ferocie, paesani pugliesi e basilischi stremati dalle miserie, tutta questa gente a cui l'America aperse le braccia, nella rapida assimilazione che assorbì e quasi distrusse con le prime nostalgie, anche il ricordo della lingua e della patria, conservò invece con la tenacia dell'odio che sopravvive all'amore, il risentimento vivo e profondo dei torti subiti, e respirando a larghi polmoni l'aria viva di queste libertà politiche parve nello stesso tempo attingervi energia di ossigeno per una animosità indiscriminata contro tutte le autocrazie d'oriente.

Tutto questo fu terreno assai propizio perchè il nuovo alito di fierezza imperialistico vi facesse germogliare bellicosi propositi, e l'antico ideale di pacifica grandezza, ammantata nella superba dottrina di Monroe, non più bastando a questo popolo nuovo e così alto estimatore delle sue forze e delle sue virtù, vi facesse sorgere il pensiero, forse ancora profilato, di un'America pervasa di uno spirito da cavaliere errante, che porti la sua spada per il mondo in difesa dei perseguitati, e dei deboli, che non solo conceda le sue libertà, ma che le imponga, e con poderosi armi stia ad ammonimento e freno di quell'assolutismo dinastico che qui, quando si parla delle cose d'Europa è portato ad una ossessione generalizzatrice, così da includersi persino le due più perfette e libere Monarchie: l' inglese e la nostra.

⁂

A questa tendenza diede incremento e vita la guerra con la Spagna e il lieve, acre sentore di marziali ebbrezze diffusosi col fumo dei cannoni di Manilla e Santiago non si è forse più mai dissipato.

Fino ad oggi però, i Presidenti che il voto popolare portò alla Casa Bianca, fossero repubblicani o democratici, incarnavano tutti le antiche tendenze, e lo stesso Mac Kinley, per quanto fiero, dicono del suo profilo napoleonico, intendeva più alla grandezza economica e alle battaglie di tariffe doganali, che ad espansioni e glorie militari, e subì forse, più che non volle, la guerra colla Spagna.

Ma a lato di lui, quasi celato dalla sua ombra, e in attesa del suo « *momento storico* » stava Teodoro Roosevelt, l'uomo che sembra predestinato ad incarnare questo spirito nuovo, a segnare la traccia più profonda di questo nuovo indirizzo.

E poichè per legge immutabile di storia i grandi eventi sono sempre preceduti dall' apparizione dell'uomo che deve condurli, il quale sembra con mirabile adattamento preordinato ad essi, così nessuno meglio di lui potrebbe possedere tutte le qualità di spirito, di volontà, di carattere, quasi persino di vigoria fisica che richiede la parte che egli sembra chiamato a rappresentare nel mondo.

Tutta la sua vita è una affermazione tenace di un volere inflessibile, contro sè stesso e contro gli altri.

Ricco, vince le tentazioni dell'ozio e dei piaceri, — così che sembrò rifiorire in lui la esuberanza di vigor battagliero di quei giovani dei tempi davidici che amavano vivere la vita aspra delle solitudini e cibarsi del midollo dei leoni: — fisicamente non robusto, acquistò nella libera ed eccitante esistenza delle pianure del West, una tempra d'acciaio, e dei muscoli così esercitati che gli permettono, a quarantacinque anni, di sostenere vigorosi assalti di lotta, nella sua villa di Oyster Bay, con un boxeur professionale — raffinato intellettualmente e di moralità e purezza adamantina, si butta nella più corrotta e corrompitrice politica del mondo e non ne è piegato e la piega.

Racconta il *Lupp* che quando era *chairman* della Polizia di New York, soleva alzarsi alle due o alle tre del mattino, per sorprendere i *patrolmen* negligenti od inetti.

« *A man's fortunes, are the fruit of his character* » diceva Ralph Waldo Emerson, e mai forse la Provvidenza creò uno strumento più maravigliosamente adatto di questo per guidare l' America ai nuovi ideali.

Quando negli « *American Ideals* » egli tuonava contro la viltà della diplomazia europea che per risparmiare una guerra, lasciò commettere gli orrori d'Armenia, o quando nei suoi messaggi al Congresso proclamava il suo proposito di combattere il « *race suicide* », quando nella « *Strenuous Life* » afferma la necessità di educare i fanciulli americani a quella civile fierezza che non consente mai nessuna acquiescenza a un torto non solo subito, ma anche soltanto veduto subire da altri, sempre questo è l'atteggiamento del suo spirito: una combattività senza tregua che alle persuasioni pacifiche del proselitismo, sostituisce le energiche costrizioni della forza.

⁂

Per Calderon la vita è un sogno, per Roosevelt è una battaglia — ed è una strana antitesi storica che mentre dal paese chiuso nella più massiccia antocrazia militarista, è sorta la più autorevole voce in difesa di un ideale di pace, di raccoglimento contemplativo, la voce di Leone Tolstoi, — qui da questa terra di grandezza e di libertà civili, sorga la più alta apologia dell' imperialismo.

Il 23 di febbraio, l'anniversario della nascita di Washington, nella Università di Pennsylvania furono conferiti solenni onori accademici a Teodoro Roosevelt e all'Imperatore di Germania — e a fare il ravvicinamento di questi due nomi, accomunati dalla medesima toga dottorale più saliente ancora, valse il discorso pronunziato in quella occasione dal Presidente: discorso che ha la vibrazione squillante di una fanfara: « Se noi trascuriamo, egli disse, la nostra marina da guerra, è certo come il giorno, che andremo incontro a questo bivio: o una guerra disastrosa per noi, o una di quelle transazioni umilianti che sono peggiori di una sconfitta ».

Chi legge queste parole non le crederebbe più facilmente pronunziate sulle sponde del Reno?

Certo questa politica può essere grande, ma è pericolosa assai, e voci alte ed ascoltate si levano già a combatterla, e pur ieri il Long, ex segretario di Stato ne esponeva con mirabile limpidezza oratoria le incertezze ed i rischi.

Ma Teodoro Roosevelt la seguirà, con la sua abituale fermezza coadiuvato da colui che ne sarà forse il continuatore se le sorti elettorali seguiteranno a essere propizie al partito repubblicano: da Bay, il più acuto e poderoso statista d' America, colui che portò nella diplomazia di questo paese uno spirito bismarkiano di astuzia e di energia.

Il momento per questa politica è propizio, e mentre l' *Old Country* si svigorisce nelle sue terribili convulsioni sociali, ai *chauvins* di questa terra sorride già il sogno di un'America coloniale e compatta, a cui il Panama apra vie di incalcolabili ricchezze e magnifico dominio, e il Canadà, spezzato il tenue filo di *loyalism* che lo unisce alla vecchia Inghilterra, schiuda ai capitalisti di New York e di Chicago i forse appena rivelati tesori di quei « *quelques arpents de terre et de glace* » come li chiamava madame de Pompadour con quelle celebri parole che pesano ancora sulla storia di Francia col rimorso di una splendida colonia perduta per sempre.

Tutto questo può anche essere soltanto un sogno, e ha ragione il Fogazzaro che in politica è assai difficile fare il veggente: ma la fortuna non è femmina per nulla, e apre volentieri le sue candide braccia ai popoli giovani e audaci.

World

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

Continua la sfilata dei testimoni

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Torino, 23 marzo sera

L'udienza si apre alle 9.35. Continua l'esame dei testimoni.

Risulta che *Gardini Ettore* si è trasferito all'estero. Se ne legge perciò la deposizione scritta nella quale disse che il Naldi si trovava in condizioni disperate, ed avrebbe detto che sarebbe stato capace di ammazzare un uomo per derubarlo del portafoglio. Alcuni mesi prima del delitto il Naldi aveva intenzione di andare all'estero ed una volta col Gardini uscì nella frase: « Tu ti sentiresti il coraggio di ammazzare uno? » al che il teste rispose: « Ma io ho da mangiare! ». Dopo il delitto il Gardini si persuase che il Naldi voleva tastare il terreno per trovare chi lo aiutasse.

Naldi — Il Gardini interpretò male una sciocchezza: nei giornali si lesse la notizia di una depredazione commessa in ferrovia a danno di un viaggiatore che era stato prima addormentato. Una persona mi parlò d'individui che si dedicavano a questa impresa ed io ciò riferii al Gardini.

Avv. Nasi — Chi è che vi fece questi discorsi?

Naldi — Io conosco questa persona, ma non voglio farne il nome perchè sono certo che contraddirebbe alle mie parole.

Nasi — Gardini aveva ragioni di astio contro il Naldi per dire quello che ha deposto?

Naldi — Gardini non riferì esattamente e forse parlò a quel modo perchè, dopo il delitto tutti mi davano addosso.

Deposizioni scritte

Si legge poi la deposizione scritta di *Minghetti Pietro*, defunto, agente di affari. Dichiarò di avere affittato per sei mesi a Tullio Murri una camera ammobigliata; non sa a che servisse quella camera. Impegnò oggetti di vestiario del Naldi e vendette la polizza; dichiarò che il Naldi era un giuocatore; una volta guadagnò tremila lire ed acquistò una bicicletta ed oggetti d'oro ma poscia dovè vendere tutto. Negli ultimi tempi il Naldi era nella più squallida miseria. Aveva dovuto stare a letto per non avere da mangiare. Impegnò persino i ferri chirurgici.

Si legge la deposizione di *Viraccini Giovanni*, che è scappato in America per debiti. Conobbe Pio Naldi il quale gli aveva scritto di trovargli 5 o 6 mila lire, dicendogli che aveva una buona firma quella di Tullio Murri, il quale però esigeva segretezza perchè non voleva far sapere la cosa alla famiglia. Murri aveva promesso al Naldi di regalargli 500 o 600 lire colle quali si sarebbe potuto recare all'estero. Il tasso del prestito sarebbe stato del 10 per cento. Naldi poi disse che aveva trovata la somma a mezzo di un avvocato. La sera della scoperta del delitto il teste vide Tullio alla *buvette*. Tullio diceva che voleva andare a Monaco a studiare per prendere la libera docenza. Cercava del Naldi e diceva che suo cognato era un uomo forte e non poteva essere stato atterrato che da due o tre persone.

Guarnieri Ezio, direttore di Hotel, dice che essendo direttore dell'*Hotel di Russia* a Firenze ricorda l'arrivo verso le 23.30 del 28 agosto del Naldi. Questi non aveva valigie e gli fece per il pallore del viso e per il suo turbamento l'effetto che fosse un anarchico. (*Naldi ride*). Naldi scrisse nel registro il suo nome e disse di essere stato inviato dai colleghi di Bologna in quell'albergo.

Pres. — Diceste infatti che era stato indirizzato dai colleghi dell'Istituto Rizzoli di Bologna.

Guarnieri — Fu una supposizione perchè la figlia del proprietario era stata curata in quell'Istituto e qualche volta giunsero medici di Bologna indirizzati da quell'Istituto. Naldi stette all'albergo una notte; al mattino disse di non sapere se sarebbe rimasto ancora. Il 29 partì per Genova.

Marcellini Emilia era cameriera all'*Hotel di Russia*; ricorda essa pure l'arrivo del Naldi.

Un pubblicista

Pio Schinetti, pubblicista, fece col Naldi gli studi al ginnasio ed al liceo. Nel settembre 1902 si presentò al teste allora direttore del *Giornale del Popolo* a Genova, il Naldi chiedendogli aiuto per potersi imbarcare come medico di bordo. Gli fece l'impressione che fosse un poco impacciato e lo raccomandò al medico provinciale dott. Canalis. Udì la voce che il Naldi fosse un giuocatore. Aveva il pensiero fisso di prendere imbarco, disposto anche a fermarsi a Genova pur di ottenere l'intento. Il teste partì il 5 settembre per Bologna.

Avv. Palberti — A Bologna quale era la voce pubblica sul fatto?

Schinetti — Vi era una quantità di notizie contradditorie. Le opinioni sono polarizzate e divise in due correnti; una segnata dall'*Avvenire di Bologna* e l'altra dal *Resto del Carlino*.

Avv. Nasi — Sa il teste che il *Resto del Carlino*, fino all'11 settembre in perfetta buona fede, sostenne che l'assassinio era stato commesso a scopo di furto?

Schinetti — E' vero e questa condotta fu sfruttata dagli avversari che qualificarono di favoreggiatore il *Resto del Carlino*.

Avv. Levi — Da chi giungevano le notizie dell'istruttoria?

Schinetti — Dalla Questura.

Marcelli Angelo, conduttore d'albergo a Genova, depone che nel primo giorno del settembre 1902 si recò al suo esercizio il Naldi e vi pranzava due volte al giorno. Il Naldi gli chiese se volesse cambiargli un biglietto da mille lire. Il 12 settembre il Naldi partì e disse che tornava a Bologna.

Corticelli Pietro, sarto a Bologna crede di riconoscere nell'abito che portava il Naldi quando fu arrestato un abito da lui fattogli con panno regalatogli dalla zia del Naldi.

Ponzio Giustino proprietario della *buvette* in via Rizzoli dice che nel suo esercizio convenivano Tullio Murri ed il dott. Naldi. Nel giugno e nel luglio prima del fatto si cercarono sovente l'un l'altro. Naldi era a corto di quattrini e Tullio ed il Naldi si appartavano a parlare. Naldi era poco ben visto per il suo carattere bilioso nel giuoco. Si diceva dopo il fatto che il Naldi era capace di barare. Una sera il Naldi gli disse che cercava cinque o sei mila lire per conto di Murri il quale gli avrebbe regalato una somma colla quale avrebbe potuto imbarcarsi. Il giorno dopo della scoperta del delitto il Tullio venne nel suo esercizio e disse che doveva avere avuta parte nel delitto una donna perchè trovarono delle mutandine nel letto e lo *champagne*. Riteneva che un aggressore doveva essere stato ferito perchè si trovarono due asciugamani lordi di sangue; diceva che l'assassino aveva avuto tutto il tempo di salvarsi e di commettere il furto. (Queste circostanze Tullio le richiama). Tutti schivavano il Naldi per timore di richiesta di danaro.

Una teste che si smentisce

Pres. — Nella dichiarazione scritta diceste che Naldi non godeva stima perchè disonesto e di carattere violento.

Ponzio — Questi apprezzamenti li udii dopo.

Il teste dice che Tullio non si rifiutava mai ad azioni generose e non se ne vantava, ma pregava il beneficato di non fare nota la cosa.

L'udienza è tolta alle 11.40.

La Corte entra alle 14.45. Continua l'esame dei testi.

Lucca Adele affittava una camera a Bologna al dottor Naldi che l'aveva tenuta quattro o cinque mesi prima del delitto. Pagò il primo mese in ragione di lire 12 mensili poi rimase in arretrato. Non si alzava presto. L'ultima volta che vide il Naldi fu il 27 agosto nel pomeriggio e le pare che le dicesse che andava per due o tre giorni in campagna. Uscì vestito di chiaro. Le pare di non avere trovato nè biancheria, nè altro; dopo uscito il Naldi trovò la chiave di casa nella giacca grigia del Naldi. La teste non udì rumori nella camera, ma una sua amica, una certa Monti, le disse che le pareva di avere udito rumori. La Monti andò a vedere, ma non vide nessuno.

Pres. — Però diceste diversamente in istruttoria.

Lucca — Ma io lo dissi per riguardo alla Monti che mi aveva pregato di dire che non si era udito rumore.

Pres. — Ma allora non diceste la verità.

Lucca — Per far piacere alla Monti (*ride*).

Pres. — Non c'è da ridere; o allora o attualmente avete alterato la verità.

Pres. — Leggo il confronto fatto in istruttoria della teste col Naldi. Ella disse presentandosi spontaneamente al giudice che non aveva sentito nessun rumore.

Lucca — Io voleva avere il denaro che mi doveva il Naldi.

Pres. — Ma dunque, voi diceste il falso per avere quattrini.... A chi andate a contare queste bubbole? Voi diceste che se il Naldi venne a casa vostra fu certamente di notte, non di giorno, perchè abitevate la camera vicina a quella del Naldi ed avreste dovuto sentire rumore.

Lucca — Si può anche qualche volta non prestare attenzione.

Si leggono le dichiarazioni rese in istruttoria più volte dalla teste.

Essa dichiarò che il giorno dopo la partenza del Naldi andò nella di lui camera per rifare il letto. Non vide nè biancheria nè vestiti: il letto era intatto. La chiave si trovava nella giacca. Quindi dichiarò che nessun indizio aveva lasciato il Naldi di essere tornato a casa dopo la sua uscita; e disse che se avesse udito rumore sarebbe accorsa per chiedere la pigione al Naldi. Anche la Monti avrebbe dichiarato di non aver udito rumore.

E' richiamato il teste Benaventi, il quale dice, su richiesta del presidente, che gli pare che l'abito del Naldi fosse di colore oscuro e così pure crede di riconoscerlo in quello sequestrato. Tullio interpellato dice pure che il Naldi era vestito di nero.

Il prezzo della complicità

Pallidi Giuseppe marito della teste precedente sentì dalla moglie che il Naldi si era assentato il giorno 27 e non si era più fatto vedere. Su richiesta del presidente *Naldi* dice che aveva detto alla Lucca di assentarsi e di andare in campagna per qualche giorno, per non avere in quel tempo richieste di denaro.

Faccini Ciro negoziante, conobbe il Naldi che gli manifestò l'idea di essere accolto come medico di bordo. *Monti Ferruccio* e *Brunetti Maria* entrambi depongono di avere visto Tullio Murri ed il Naldi confabulare insieme. Senza importanza è la testimonianza di Rigosi Giuseppe.

Ferri Ferdinando conobbe il Naldi quando era studente. Due sere prima del delitto, gli chiese se poteva mutuare diecimila lire a Tullio Murri; diceva che questi aveva un libretto con 70.000 lire. Non se ne fece nulla. Può darsi che abbia visto Tullio Murri e il Naldi alla *buvette Ponzio*; si meravigliò dell'incarico dato al Naldi, perchè poco scortato finanziariamente.

Negroni Giovanni, impiegato del Municipio di Bologna dichiara che vide Tullio Murri al *Caffè del Corso* la notte del 28. Tullio uscendo dal caffè, domandò al teste se avesse visto il Naldi e si avviò solo verso il *Club Rigosi*. Secondo quanto sentì dire Naldi la sera del 28 sarebbe andato al *Club* e sarebbesi trovato quindi con Tullio. Il teste pensa che questa fosse la deduzione non la conseguenza della constatazione di fatto da parte della Brunetti. Ciò argomenta perchè da quanto sentì dire, nella sera del 28, il Naldi sarebbe entrato nel *Club Rigosi* e reso edotto che lo si cercava sarebbe immediatamente uscito.

Pres. — In sostanza questo teste confonde la sera del 27 col 28.

Richiamata la Brunetti dichiara che non può assicurare la data delle due sere. Era la sera di Sant'Agostino, almeno così le fu detto. Venne il Naldi ma non può dire perchè non ha visto se Tullio e Naldi si fossero incontrati in quella sera in cui il Naldi diede i tre gettoni al cameriere.

Guastaroba Giovanni, giuocò al caffè col Naldi. Non sa altro.

Pres. — Non ricordate di avere detto al giudice che il Naldi chiese in prestito per Tullio Murri qualche migliaio di lire: due o tre mila lire?

Guastaroba — Non ricordo niente.

Pres. — Eppure siete andato dal giudice istruttore; questa è la vostra firma.

Guastaroba — Sì.

Pres. — E allora che cosa avete detto al giudice? Naldi dice che voi non volete ricordare questa circostanza, per non far sapere chè siete un poco strozzino. (*Naldi ride*). —

Si legge la dichiarazione scritta dal teste che aveva deposto circa le proposte del Naldi per procurare del denaro a Murri. Il teste dichiara che quello che disse al giudice istruttore è la verità. Ricorda che il Naldi disse che se avesse procurato del denaro a Tullio, questi gli avrebbe regalato una somma, e così avrebbe potuto imbarcarsi come medico di bordo.

Un teste importantissimo

Si dà qualche minuto di riposo.

Castagnoli cav. Leopoldo, commissario di P. S. a Bologna riferisce che poco prima delle ore 16 del 2 settembre 1902 si presentarono a lui Tullio Murri ed il rag. Dalla per pregarlo di prendere provvedimenti sull'appartamento del Bonmartini, donde usciva un gran puzzo. Tullio pregò di essere dispensato dall'assistere all'apertura dell'appartamento. Esso fu aperto dal delegato Freia. In seguito andò sul luogo anche il teste e si convinse che si trattava di un assassinio per la ferocia con cui era stato colpito il conte e per il modo con cui era posto il portafoglio. La sera andò con altri funzionari in casa Murri. Nel salottino erano riuniti il prof. Murri e la signora Giannina, Tullio e l'avv. Riccardo. Giannina disse che il conte aveva molti amici e che beveva molto *Marsala*. Il prof. Murri disse: Beveva! beveva! Si erano sparse voci tristissime sui vizi del conte Bonmartini, ma Tullio disse che non aveva sentito tali voci ma sapeva che il conte era impotente. Dalla Bonetti il teste seppe che andò la sera del 28 agosto in casa Bonmartini. Le domandò che sorta di cappello avesse il Bonmartini ed ella disse che lo aveva di paglia. Disse che aveva avuto incarico dalla contessa di ritirare un abito.

All'indomani il teste parlò col prof. Cervesato amico intimo del conte, che con un lungo ragionamento concluse trattarsi di un dramma di famiglia. Il matrimonio fu una liberazione per la Linda che veniva salvata dalla persecuzione della madre. Il Bonmartini si lagnava di passare a Bologna per un cattivo soggetto mentre era così scrupoloso che per avere rapporti con donne, andava a Milano. Per ottenere l'educazione dei figli secondo le sue intenzioni era risoluto di fare causa alla moglie. L'autopsia ha smentito le voci di turpi vizi del conte.

Da tal Brunetti Raffaele cameriere del *Club Rigosi* seppe che Tullio sarebbe andato due volte a cercare il Naldi la sera del 28; la prima non lo trovò; la seconda sì. Si diceva che il Naldi aveva il vizio di barare al giuoco. All'arresto di Linda Murri si temeva che essa ed il padre si suicidassero. Fu introdotto in casa dal prof. Silvagni, che andò nella camera da letto della contessa che si dichiarò ammalata. Il teste le disse che doveva ricorrere al medico militare e che intanto la doveva far sorvegliare costantemente. Essa mandò a chiedere che cosa ne dicesse il padre. Questi si rimise a lei. Allora essa disse: « Allora vengo ». Poichè il teste le aveva manifestata l'idea del suicidio, essa disse: « Se avessi questa idea, l'avrei attuata; ho ancora molta vita davanti a me ».

Contro l'"Alibi,, del Naldi

Il teste si allontanò finchè essa si vestì: il prof. Silvagni rimase nella Camera. Quando fu coperta il teste entrò; essa terminò di acconciarsi; caricò l'orologio che portava in tasca, bevette un bicchierino portato dalla madre poi uscì. Sulle scale fu raggiunta dal padre che la baciò e l'abbracciò.

Il cocchiere Romagnoli, interrogato dal teste, affermò che egli portò la valigia del conte dentro al portone e non c'era nessuna donna che lo aiutasse. Il teste si fece la convinzione che l'assassinio fu compiuto da una persona nascosta nell'appartamento. La Bonetti diceva che il conte aveva un cappello di paglia e questo non era vero; ciò che convinse il teste che qualche parte essa avesse avuta nel delitto. Gli parve una simulazione l'asciugamano inzuppato di sangue perchè credeva impossibile che una ferita potesse versare tanto sangue.

Il prof. Cervesato disse che se il Bonmartini fosse uscito di casa sarebbe andato a cenare da lui come fece il 24. Dunque vuol dire che fu ucciso prima.

P. M. — Che contegno tenne la Linda all'atto dell'arresto?

Castagnoli — Indifferente e mi fece molto impressione perchè ritengo che sia responsabile del delitto.

Cavaglià — Non sa che la contessa il giorno precedente, temendo l'arresto abbia tentato di suicidarsi con la *cocaina*?

Castagnoli — Non conosco il fatto; il giudice istruttore ed il prefetto mi consigliarono prudenza perchè potevo trovarmi in caso di avere di fronte due cadaveri quello della contessa e quello del padre.

P. M. — Con quello del Bonmartini fanno tre....

Si leva rumore sui banchi della difesa.

Pres. — Vedo che dopo le 17.30 non si può ottenere la calma.

E così alle 17.45 si toglie l'udienza.

Ancora l'errore giudiziario di Milano

Milano, 23 marzo sera

Nell'aprile del 1903 veniva condannato dal tribunale di Milano certo Abramo Sarsilli come reo di tre distinti reati commessi a Milano, a 5 anni di reclusione.

Dopo la condanna il Sarsilli inviò dal carcere numerose lettere al Procuratore del Re dicendosi innocente: in questi suoi scritti aggiungeva che egli durante la sua permanenza al carcere di Ravenna aveva avuto delle confidenze da un condetenuto che gli aveva rivelato i veri autori del delitto.

Dapprima fu aperta un'inchiesta che dovette però essere troncata per insufficienza di prove. Ma continuando il Sarsilli a proclamarsi innocente un'inchiesta fu aperta per la terza volta. E finalmente la sua innocenza fu provata. Un certo Oriani fece delle rivelazioni denunciando gli autori dei furti che sono certi Gaboardi e Fossari. Perciò questi due individui dovranno il 19 aprile comparire davanti al tribunale per rispondere del loro reato. Il Sarsilli è ancora detenuto.

La condanna della banda di Amiens

Parigi, 23 marzo sera

Si telegrafa da Amiens che quella Corte di Assise ha condannato ai lavori forzati a vita Cobb e Bour, principali accusati di una banda di ladri. Gli altri accusati furono condannati a pene varianti dai 5 ai 10 anni di lavori forzati.

Due italiani condannati a morte in Algeria

Parigi, 23 marzo sera

Si telegrafa da Bona (Algeria) che quella Corte d'Assise ha condannate a morte due italiani, certi Lanza e Zumignale, colpevoli di un assassinio commesso presso Bona.

Il tragico mistero di Bitonto alle Assise di Perugia

La malattia di Cenzina

Perugia, 23 marzo notte

Molte signore sono oggi nell'aula. La giornata minaccia pioggia. Modugno è introdotto nella gabbia alle 9 precise. Il suo contegno è apparentemente calmo. Egli chiama presso di sè l'on. Mariotti difensore, col quale confabula lungamente.

Alle 9.25 entra la Corte.

L'avv. Mazza prega il presidente che avanti la lettura degli interrogatori prenda provvedimenti riguardo ai periti. Il presidente promette di provvedere oggi stesso, non volendo interrompere la lettura già sospesa ieri. Il cancelliere riprende dunque a leggere, fra l'attenzione di tutti, specialmente dell'accusato, altri lunghi interrogatori resi da Modugno nell'istruttoria.

Quando s'accenna alle prime visite subite da Cenzina quando le si manifestarono dei segni alle mammelle, il presidente chiede all'imputato: — Che cura prescrissero i primi medici quando osservarono?

Modugno — Lavaggi di soluzione di sublimato.

Pres. — Se ne ricavò giovamento?

Modugno — Sì. Qualche vantaggio si ebbe, ma le bollicine si riproducevano sempre.

A un altro punto il presidente gli chiede quanto percepiva di assegni straordinari in Cina.

Modugno — Seicento lire mensili fra indennità e stipendio, oltre a duemila di premio.

Pres. — Perchè taceste fino all'ultimo momento alla moglie che dovevate recarvi in Cina?

Modugno — Credevo di procurarle dolore, perchè si trattava di un sacrificio volontario.

Pres. — Perchè lo taceste, insiste il presidente, anche ai parenti?

Modugno — Mi pareva che il segreto di tutti sarebbe diventato per nessuno.

Pres. — Non pensaste mai che la malattia da cui era affetta vostra moglie potesse essere quella che era?

Modugno — Mai.

Pres. — Vi sono nati in seguito dei sospetti contro lei per la natura della malattia?

Modugno — No, mai. Anzi rifuggivo dal credere che si potesse trattare di morbo celtico.

I dissapori coi parenti

Pres. — Donde nacquero i vostri dissapori col Di Cagno?

Modugno — Nell'attrito dei nostri caratteri. Egli era un tipo d'autocrate, io non ero abituato a subire la sferza di nessuno. Egli credeva di poter dominare su tutti. Io cercai però di blandire i nostri rapporti inviandogli spesso dei regali, ma non ne avevo nemmeno un ringraziamento.

Un giurato desidera dei chiarimenti sopra un punto dell'interrogatorio, in cui si accenna al cane della pistola *Mauser* dopo il fatto. Il presidente spiega che il cane fu trovato alzato, ma quando l'arma andò a finire negli uffici giudiziari, non c'era più. Modugno richiesto dal giudice, spiegò che doveva essere ritto per effetto del congegno meccanico dell'arma stessa, che la mette automaticamente in condizione di sparare subito dopo esploso il primo colpo. In altro punto della lettera il presidente gli chiede se Cenzina conosceva il carattere della sua malattia.

Modugno — Lo compresi dalle dichiarazioni dei medici. Sapevo che in via ordinaria l'inoculazione del male può essere anche originata da caso fortuito, estraneo a quasiasi contatto sessuale. Infatti mio zio Simeone contrasse lo stesso male parecchi anni prima, dopo aver bevuto in un bicchiere infetto e lo comunicò alla moglie.

L'avv. Mazza — Osservo che giova a questo punto rilevare che l'antica amante del Modugno, Elettra Barbier, non è stata mai malata.

Presidente — Nessuno finora ha rivolto alla Barbier una domanda di tal genere. Glielo domanderemo quando verrà a deporre.

Avv. Mazza — Comunque, bisogna notare che la Barbier accentuò tutti i torti di Modugno verso di lei, ma non ha parlato mai di malattia comunicatale.

Presidente — Questione alquanto complicata (*si ride*).

Quando si accenna ad una lettera del suocero di Modugno, il giurato dott. Antonini Antonino vorrebbe sapere se anche la madre di Cenzina ebbe a soffrire di ragadi alle mammelle.

Presidente — Così pare, ma posteriormente al parto.

Modugno — Mio suocero mi disse: « Badate che la mammella guarisca avanti lo sgravo, altrimenti potrebbe avvenire lo stesso guaio che successe a mia moglie, che non potè più allattare ».

Il pubblico ministero si riserva di domandare dei chiarimenti a Pasquale Di Cagno.

Presidente — Chi fu che avvertì i parenti della disgrazia avvenuta?

"Dov'è l'assassino?,,

Modugno — Non so se i miei genitori o gli amici accorsi. Quando i Di Cagno accorsero, non ne fui avvertito, anzi i miei amici si guardarono che ci fossimo incontrati perchè entrando avevano gridato: « Dov'è l'assassino? » Si noti che uno di questi amici miei rimasti disgustati di quel contegno è un cugino loro.

Il presidente fa più innanzi rilevare ai giurati che Modugno fece rimettere all'istruttore due cartoline con pari data di pugno di Cenzina per dimostrare che lo stesso inchiostro appariva sopra una più sbiadito per la qualità più assorbente della carta. Ciò allo scopo di far dileguare i dubbi che il biglietto lasciato da Cenzina corrispondesse alla data in cui fu scritto e non fosse preparato tempo prima, come l'accusa ha continuato a ritenere. Spiega poi che Modugno varie volte ha dichiarato che non entrò nella camera della moribonda, perchè il medico e gli amici glielo impedirono, contrariamente a quanto affermò il parroco di Acquafredda, che non entrò perchè a Bitonto per sentimento aristocratico le persone di ceto elevato non assistono i congiunti moribondi (*ilarità vivissima*).

Modugno afferma che v'è a Bitonto questo costume, ma lui rimase lontano da Cenzina perchè il medico gli aveva inibito l'ingresso nella camera della moribonda per evitarle emozioni, mentre ancora rimaneva un filo di speranza.

L'udienza antimeridiana è tolta alle 12.

La lettera della morta

Nell'udienza pomeridiana si apre il plico contenente la lettera della suicida ritenuta falsa. Essa viene mostrata ai giurati, all'imputato, agli avvocati. E' un foglio di carta oblunga e presenta alcune macchie di sangue.

Si leggono poi le perizie, il sopraluogo del pretore e la perizia dell'arma (una pistola *Mauser*) che viene mostrata a richiesta.

Modugno la prende e la fa scattare e mostra come sia facile lo scatto. Poichè questo esperimento viene eseguito dai giurati e dagli avvocati, Modugno prega che non si continui a far scattare l'arma avendo egli interesse che non si guasti.

Si continua fino alla fine dell'udienza la lettura dei documenti scritti.

Lettere anonime

Roma, 23 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica sul processo Modugno parecchie lettere anonime ricevute dal giudice istruttore di Bari durante l'istruttoria.

In una si esprime la supposizione che il padre del Modugno se non è il materiale autore del delitto, ne sia almeno il complice morale. In un'altra lettera si solleva il dubbio che la cameriera sia stata l'esecutrice del delitto per ordine del Modugno e per crearsi l'*alibi* il Modugno quando vide il contadino salire sulla scala, abbia detto « salvami ». Una terza lettera consiglia il giudice istruttore ad interrogare un certo Nuovo, il quale, avrebbe portato parecchi lumi sul delitto.

(Tribunale Penale di Venezia)
L'assoluzione d'un mezzadro

Innanzi alla terza sezione del nostro Tribunale Penale - Presidente Crotti, - Giudici Ghisalberti e Marsoni - si è svolto ieri un processo per furto, su denuncia del Nobile Cesare De Zuliani di Noventa di Piave, contro un mezzadro, che da diciotto anni era alle sue dipendenze, custode delle cantine e dei granai. — Dai registri della ditta risultò un piccolo ammanco di vino e di grano turco. di qui la denuncia, il relativo processo, e la sfilata di testimoni (molti alle dipendenze del sig. de Zuliani) e fra questi il maresciallo dei carabinieri che disse essere l'imputato Dus pregiudicatissimo, mentre dal certificato penale risultava incensurato.

L'udienza fu molto nervosa, e non mancarono vivaci battibecchi fra il P. M. il denunciante De Zuliani e il difensore.

Notevole la circostanza che dimostra le laute condizioni del Dus, padre di sette figli, e questa: che durante il periodo in cui fu alle dipendenze del De Zuliani, fu colto da pellagra, e ricoverato al manicomio di S. Servilio, e dal suo principale sfrattato senza nemmeno resa di conti.

Il Tribunale impietosito del misero caso, udita l'arringa del difensore accordava al Dus la legge del perdono avendo ridotto la pena richiesta dal P. M. da otto a quattro mesi, e mandando quindi libero l'imputato.

Difese egregiamente l'avv. A. Fenoglio.

(Corte d'Assise di Udine)
L'uxoricidio di Medeuzza

Abbiamo da Udine 23 marzo:

Venerdì comincierà il processo in confronto del Brigadiere di finanza Francesco Amoroso di Medeuzza che nel luglio 1904 per gelosia uccise a colpi di rivoltella la propria moglie Simeoni Gemma.

L'Amoroso sarà difeso dagli avv. Bertaccioli de Pollis e Monti Guarnieri.

Il movimento del porto di Amburgo

L'aumento della flotta viaggiante

Berlino, 23 marzo sera

Dalle statistiche ufficiali risulta che Amburgo tiene il terzo posto fra i porti del mondo, poichè il suo movimento è superato soltanto da quelli dei porti di Londra e di New York. Nel 1904 le navi entrate e partite dal porto di Amburgo ebbero complessivamente una portata di 19.255.000 tonnellate superando di 875.000 tonnellate il movimento dell'anno precedente. Negli ultimi venticinque anni il movimento delle navi in Amburgo è triplicato. Nel medesimo periodo di tempo sulla grande linea di navigazione esercitata dalla Compagnia Amburghese-Americana è aumentata la flotta viaggiante da 29 a 142 navi, che ogni anno visitano più di 300 porti del mondo intero.

Bonomelli e l'opera sua

"Fanno gli uomini e di ciò fanno bene,,

Non presenteremo ai lettori Mons. Geremia Bonomelli, il sacerdote pio, caritatevole, patriota, l'amico sincero e devoto di Casa Savoja: tutti lo conoscono e lo ammirano. Parliamo piuttosto dell'opera sua, della benefica opera sua a pro' degli operai nostri, che non trovando in patria lavoro lo vanno a cercare all'estero, vogliamo dire l'Opera di Assistenza degli operai emigrati in Europa e nel Levante. Il titolo stesso dell'Opera ci dice ch'essa non si occupa di tutti i nostri operai che vanno all'estero (e non lo fa perchè gliene mancano i mezzi), ma soltanto di quelli che si recano nei paesi di Europa, specialmente Svizzera, Austria, Germania e Francia, e nel Levante. La maggior parte costituiscono la così detta emigrazione temporanea, partono al principio di primavera e ritornano alla fine di autunno, con tali risparmi da permetter loro di mantenere tutto l'anno la famiglia che rimane in patria.

Codesti operai, una volta all'estero, sono troppo spesso alla mercè di avidi speculatori che li sfruttano, specialmente le donne e i minorenni, o di sobillatori ed arruffapopoli che istillano loro come veleno sentimenti di odio verso le classi dirigenti e le istituzioni che ci reggono: — ingenui od ignoranti, quindi creduli, ritornano alle loro case irrequieti, malcontenti e quindi più infelici di prima — se infelice si può chiamare chi lavora e col suo lavoro mantiene sè e la sua famiglia! — certo meno infelici di quelli che vivono nell'ozio credendo di divertirsi!

Ora dettata dal cuore, all'alta mente del Bonomelli venne l'idea di fondare la sullodata Opera che ora va prosperando e alcune cifre che esponiamo lo dimostrano:

Nel 1904 le pratiche esaurite dai Segretariati dell'Opera nell'interesse degli operai emigrati oltrepassarono il numero di 25000. Si procurarono oltre 95000 riduzioni ferroviarie, con un risparmio per gli operai di quasi un milione di lire. L'Opera incassò L. 120,000 e ne spese 117,200. Essa inizia l'anno 1905 col solo fondo e dovrà spenderne almeno 140,000. Essa si fondi di L. 2800 e dovrà spenderne almeno 140,000. Essa si fonda solo sulla carità non avendo capitali propri.

Celebrando mons. Bonomelli il primo giugno p. v. la sua Messa d'oro, al Comitato dell'Opera di Cremona venne l'idea di festeggiare il lieto avvenimento non con inutili feste e regali ma col costruire allo sbocco del nuovo tunnel del Sempione uno stabilimento come quello che esiste in Chiasso, contenente uffici per richieste ferroviarie, cambio della moneta alla pari, Ospizio notturno, dormitorio per donne e bambini, infermeria, lavanderia e bagni.

C'è bisogno di spiegarne l'utilità economica, civile, sociale? Crediamo di no! Tutti quelli che amano la loro patria nei suoi figli, tutti quelli che hanno in loro il senso della illuminata carità, quelli che vogliono onorare in Mons. Bonomelli il sacerdote che esercita largamente la più nobile delle sue missioni, tutti quelli che hanno in cuore l'amore per l'Italia ed il suo Re, inviino il loro obolo ricco o modesto come credono, al Comitato Veneto dell'Opera.

Un concorso andato a male
indetto dalla Navigazione "Generale Italiana,,

Roma, 23 marzo notte

La commissione giudicatrice del concorso bandito dalla *Navigazione Generale Italiana* per un tipo di calendario *réclame* dei propri servizii per l'anno 1906, dopo di aver constatato che al concorso presero parte 106 artisti con 127 bozzetti, ne ha dichiarato inammissibili 91 e ne ha esaminati 36 e precisamente quelli segnati coi moti: *Fides*, *Venezia*, *Victrix*, *Tritone*, *Alla vista di un bastimento*, *Il lavoro onora*, *Il commercio guida i popoli lontano*, *Trinacria*, *O. M. Violetta*, *Ausonia*, *Psiche*, *Anatolia*, *Seconda*, *Nettuno*, *Calma in mare*, *Palmira*, *La fortuna*, *Movimento*, *Rita*, *Banzai*, *Arrigo*, *Nautilus*, *In Tempestate Securitas*, *Verità cinta di quercia*, *Timoniere*, *O' Ciroe*.

Esaminati questi 36 progetti la commissione unanime dichiarò che nessuno era meritevole di premio ed ha stabilito che sia indetto una nuova gara tra 20 dei 36 autori dei bozzetti sovraccennati i quali saranno direttamente invitati a parteciparvi.

Notizie della Marina

Roma, 23 marzo sera

Il foglio d'ordine della Marina partecipa ai corpi della regia marina la morte del tenente di vascello Saveri avvenuta oggi a Roma.

Con decreto in data odierna alla nave da battaglia di prima classe (Incrociatore A) da 10.000 tonnellate in costruzione nel regio cantiere di Castellamare di Stabia è stato imposto il nome di *San Giorgio*.

In data odierna venne stabilito che le torpediniere di nuova costruzione con dislocamento superiore alle duecento tonnellate sieno distinte nel quadro del regio naviglio col nome di «torpediniere di alto mare».

La *Vespucci* è giunta a Vigo, la *Città di Milano* è partita da Napoli e giunta e ripartita da Lipari, l'*Alberto*, la *Varese* e la *Garibaldi* sono giunte a Genova, la *Galilei* è giunta a Spezia, l'*Ercole* è partita da Napoli e giunta a Gaeta e partita, la *Liguria* è giunta a Massaua, la *Calabria* è giunta a Kingstown, la *Regina Margherita* è giunta a Napoli, l'*Aretusa* è partita da Aden, la torpedin. 141 è partita da Taranto, le torp. 142, 145, 148 e 153 sono partite da Taranto e giunte a Messina, la torp. 140 è giunta a Napoli, il rimorchiatore N. 3 è giunto a Spezia.

Cronaca Trentina

Una riunione studentesca — Ufficiali puniti — Annegata — Un circo bruciato — Una disgrazia — A Levico

Trento, 23 marzo notte

Si assicura che quanto prima verrà qui tenuta una adunanza degli studenti già inscritti ad Innsbruck onde decidere sul loro atteggiamento in vista delle tergiversazioni del governo.

— E' terminato al tribunale militare un procedimento contro ufficiali del presidio di Riva che per eccessiva passione al giuoco s'erano non decorosamente indebitati. Parlasi della revoca di 5 di questi.

— Nella roggia di Oltresarca, presso S. Martino d'Arco, certa Seconda Marti, d'anni 3, cadde e miseramente annegò.

— Telegrafano da Bolzano che sulla piazza, presso la ferrovia, la notte scorsa è abbruciato il circo equestre Brecht. Uomini e cavalli si salvarono e le vittime furono otto cani e 16 scimmie.

— A Calsaz la figlia del presidente Schweir, di anni 4 si ebbe la mano destra impigliata ed asportata dagli ingranaggi di una macchina agricola.

— Fervono a Levico, in tutti gli alberghi e negli stabilimenti i lavori di ripulitura e di addobbo, essendo stata fissata l'inaugurazione della stagione di cura per il 1.o aprile.

Le conversazioni

Latinucci internazionali

I nostri lettori sanno tutti, o per averlo imparato, volta per volta, dai giornali, o per averne discusso e sentito discutere nelle conversazioni, e anche per esercisi, magari scervellati sopra essi medesimi, come negli ultimi anni del secolo scorso da inventori dotti e non dotti furono messe in giro e diecine le cosidette lingue universali, o di convenzione, alcune delle quali parvero incontrare davvero il favore dei popoli e riempire finalmente una lamentata lacuna della civiltà commerciante e politicante. Così, dalla *Lingua Bleu* del Bolak, che fu de' primi ad aprire la marcia, al *Volapück* del Rev. Schleyer e all'*Esperanto* del dottor Zamenhof, avemmo una tal moltitudine di sistemi, che, chi avesse voluto impararli tutti, si sarebbe messo nel pericolo di convertire la propria testa in una torre di Babele, o in una sala dove stessero a ricreazione gli alienati di venti manicomi.

Di queste lingue le più fortunate furono il Volapück e l'Esperanto; ma anch'esse, quantunque abbiano avuto ed abbiano tuttora, grammatiche, vocabolari e perfino giornali, sono andate man mano declinando, e oramai, se non sono morte affatto, stanno certamente in agonia. Ma, a quel che pare, non muoiono gli appassionati a questo genere di *sport* scientifico-linguistico; e se muoiono, ne vengono su sempre dei nuovi, onde di essi si può veramente dire come dei fichi del giardino d'Armida, che

dove spunta l'un l'altro matura.

Infatti, come leggo sui giornali, un nuovo «sistema» viene annunziato al mondo dei parlanti, e chi sa se, mentre io scrivo, non se ne stiano facendo le prime prove sul telegrafo senza fili. La proposta vien fatta da un italiano che è un uomo illustre, non nelle lingue, ma nella matematica: il prof. Peano, ordinario di Calcolo infinitesimale nella R. Università di Torino. Egli rimette in campo la vecchia questione del latino, ma con aggiunte nuove anzi nuovissime e radicalissime. Il nome di «Latino sine flexione», come egli lo chiama, dice tutto. Vorrebbe, cioè, che si abolissero, nei nomi e negli aggettivi le desinenze di genere e di numero, e che ad indicare le varie dipendenze si usassero le preposizioni semplici *de* (genitivo), *ad* (dativo), *ab* o *ex* (ablativo). Del verbo pure si dovrebbe abolire la coniugazione e servirsi, come voce invariabile, del solo infinito decapitato delle sillabe *re*, *ri* e *se* per il verbo «esse». Quanto ai pronomi personali si dovrebbero mettere da parte *ego* e *tu* e usare solamente *me*, *te*, *ille* ecc. Esempi: *mater est bono; omne homo est mortale; populo romano elige duo consule; Me bibe vino.* Si capisce che ho solamente accennato alle caratteristiche fondamentali del nuovo linguaggio, come le ho trovate su gli altri giornali: e mi dispiace molto di non essere riuscito ad avere la *Révue de Matematique* che il prof. Peano stesso dirige e dove ha cercato di dimostrare, certo dottamente e acutamente, la bontà e la praticità della sua idea. La quale non dico che non sia per essere accolta con favore anche più grande delle altre; e neanche dico che essa sia per finire, o prima o poi, come le sorelle, in una bolla di sapone: io dico solamente e francamente che non mi va.

Nel leggere quegli esempi di preposizioni «sine flexione» io vedevo le facce canzonanti e biricchine di tutti i ragazzi che, nei ginnasi d'Italia e del mondo, s'affannano appunto disperatamente intorno a quelle benedette flessioni e alle terribili «concordanze» che le seguono, e che formano come una retroguardia infinita e invincibile. Quelle facce tra la soddisfazione e l'ironia pareva che volessero dire: To! E quanto tempo ci han fatto perdere sopra quelle sciocchezze! Vedete mo' che avevamo ragione noi quando si dormiva in faccia ai professori piccati di ficcarci in testa tante radicali, tante desinenze, tante regole e tante eccezioni che non si sa dove le andassero a cercare. *Sed nos doce nunc professore; professore nunc disce ex nos, et nos nunc da multo «zero» ad nostro magistro.* —

Oh venerato e venerabile Giovanni Gandino, che avete sudato tante camicie per persuadere i vostri connazionali che in Cicerone soltanto è la purezza immacolata dell'eloquio romano! Con che coraggio vi fermerete più a guardare dentro le vetrine dello Zanichelli dove i vostri occhi potranno fermarsi, senza volerlo, sur una *Grammatica de lingua latina sine flexione?...*

E voi, come potrete, o Giovanni Pascoli, mandar più *ad certamine de Amstelodamo* la vostra classica Musa, sapendo che potrebbe incontrarsi con un *magistro de nova lingua qui ride in facie de omne antiquo poeta?...*

No! L'idea sarà buona, utile, matematicamente misurata e meditata, ma, perdio! essa non doveva nascere in Italia. La lingua latina appartenne al popolo più forte, più assorbente, più glorioso che sia mai stato sulla terra. E noi, volere o non volere, siamo gli eredi diretti di quel popolo... Degenerati! Chi lo dice? Rispondano la migliaia di martiri che le prigioni dei tiranni disfecero. Rispondano le migliaia di valorosi che sui campi di battaglia morirono benedicendo e beneaugurando all'Italia. Ed era l'esempio degli avi antichissimi che li confortava nelle persecuzioni, li spingeva fiduciosi alla pugna, e ne faceva degli eroi! Per noi è sacro tutto ciò che a quei grandi appartenne: la lingua soprattutto; lingua solenne, robustissima, armata sempre per qualunque cimento, come coloro che la parlavano. E dobbiamo essere proprio noi a proporne al mondo la profanazione?

Nè mi si dica che questa è rettorica, poichè allora bisognerebbe concludere che tutta la storia non è che un complesso di traslati e di figure.

Padova, 15 *marzo*. — —

T. Del Bino

La riunione antiduellista di Vienna
Un ordine del giorno

Vienna, 23 marzo sera

Ecco l'ordine del giorno della riunione della Lega generale austriaca contro il duello che avrà luogo qui il 29 corrente:

1.) Resoconto del presidente sull'attività della lega nello scorso 1904;

2.) Presentazione del resoconto del 1904 e relazione dei revisori;

3.) Elezione di 9 membri della presidenza;

4.) Elezione di due revisori;

5.) Discorso in francese del marchese Filippo Crispolti, vice presidente della Lega italiana contro il duello.

Per la pubblicazione delle "Fiches"

Parigi, 23 marzo notte

Il gruppo nazionale nell'odierna seduta si è occupato della questione delle *Fiches*. Parecchi membri hanno emesso l'opinione che era il caso di riprendere senza più ritardare la pubblicazione delle *Fiches*. Altri hanno detto che era più opportuno attendere.

SPORT

Società delle Caccie a Cavallo
Udine
Riunione del giorno 20 Marzo

Meet — Nogaredo di Corno — Bel tempo — Buon terreno — Discreto — Sono fuori undici coppie e mezzo di cani.

Roberto Kechler — Master hunstman — Adolfo Fontana — Field Master.

Vi partecipa un numeroso gruppo di cavalieri nel quale spiccano due ardite e gentili amazzoni, la contessina Grotanelli di Firenze e la signora Trieste.

Tra i cavalieri: il colonnello cav. Pirozzi seguito da un brillante stuolo di ufficiali; il maggiore cav. Zorze, i tenenti: barone di Peccoz, conte Dolfin, signor Delloani, conte di Rovero ed i signori: Triesto, Fabris e Salom.

Al meet si ha la dolce sorpresa di trovare la contessa Kechler e la marchesa Mangilli, due graziosi fiori ora sbocciati ai primi tiepori primaverili, venuti da Udine in eleganti equipaggi.

Un daino lanciato nei prati di Flaibano si allontana velocissimo in direzione del Tagliamento. — Dopo circa 30 minuti di galoppo è raggiunto nei pressi di Bignano, ma allorchè credesi che la preda non possa più sfuggire, esso, quasi abbia tenuto in serbo le migliori sue forze si sottrae rapido all'inseguimento scomparendo tra le boschine del ciglione del Tagliamento. — Mentre i cani cercano le traccie ormai perdute, i tenenti barone de Peccoz e conte Dolfin, supponendo che il daino abbia cercato scampo oltre il fiume, si gettano risolutamente nel Tagliamento gonfio d'acqua e dopo difficili sforzi per superare la velocità della corrente impetuosa, raggiungono felicemente l'opposta sponda. Frattanto il gruppo dei cavalieri si accinge anch'esso al passaggio del fiume che quantunque difficile viene compiuto senza incidenti, tranne qualche bagno non desiderato. — Sull'opposta riva la caccia continua per terreni accidentali; i cani ritrovano la pista del daino, lo inseguono, lo raggiungono e questa volta decisamente, poichè esso non riuscendo a sottrarsi alle sorti fatali, si arrende nei pressi di Valeriano.

Intanto il cielo che aveva minacciato di rinfrescare l'ardore degli arditi cavalieri si è rasserenato; il sole, prima di scomparire dietro le vette di Monte Cavallo illumina coi suoi ultimi barbagli la scena pittoresca del ritorno, degna del pennello di un artista.

Il passaggio del Tagliamento viene effettuato sul porto di Pinzano ed alle ore 19 la comitiva giunge a S. Daniele ove all'albergo Italia si levano i calici «to the next hunting day».

Per la regata dei canotti-automobili sul Garda
Un premio di 10 mila lire

Abbiamo da Verona 23 marzo:

Ieri nella sala municipale di Riva si riunirono i membri di quel comitato per la grande corsa di canotti-automobili sul Garda, che avrà luogo l'8 settembre p. v.

Presiedeva il Podestà Bernardinelli e il co: Oldofredi espressamente recatosi da Brescia.

Dopo alcune considerazioni di questi sui nuovi criteri impostisi nell'assegnazione di ricompense a gare automobilistiche, venne votato ad unanimità di cambiare la progettata coppa del Benaco in un grande premio in denaro che, raccogliendo i tributi delle due riviere sta per raggiungere la cospicua somma di 10 mila lire.

Una festa dei R. Canottieri "Bucintoro"

La presidenza della Società «Reali Canottieri Bucintoro» avverte i suoi soci che domenica 26 corrente alle ore 16 avrà luogo a Mestre la inaugurazione ufficiale della sezione colà instituita.

I canottieri che intendono prender parte alla gita che a questo scopo si sta organizzando, sono invitati a riunirsi nella sede sociale non più tardi delle ore 13 per la formazione degli equipaggi.

Intorno all'accidente ferroviario a S. Bonifacio

Verona, 23 marzo sera

Da una inchiesta è risultato che nessuna responsabilità spetta al personale circa la caduta delle due balle di cotone dal treno merci 1127 che ha originato, come vi ho telegrafato ieri, la rottura dei vetri e telai del diretto da Venezia, ed il ferimento di tredici viaggiatori.

Il cotone proveniva da Genova, e giunse in un carro completo dalla linea di Milano, l'altra sera, e iermattina il carro senza essere stato manomesso fu fatto ripartire per Tavarnelle essendo diretto allo stabilimento Marzotto di Valdagno.

Il treno merci era scortato dal capo-treno Dal Canton, dal guardia-treno Rughetto, e dai frenatori De Luca e Pupato del deposito di Venezia.

Appena partito dalla nostra stazione i legamenti che tenevano le balle s'allentarono e due di esse caddero contro il diretto di Venezia al quale erano addetti il capo-treno Cobelli, il conduttore Pozzi, il guardia-freno Altieri e il frenatore Pozzi.

Le ferite riportate dai viaggiatori furono leggerissime.

I danni riportati dalle vetture del diretto si elevano a circa cinque mila lire.

La morte d'un muratore colpito dal tetano

Verona, 23 marzo sera

I lettori ricorderanno come il 9 corr. il muratore Domenico Gasparato di 16 anni, che lavorava nel molino Bonsaver a Pastrengo, nel deporre alcuni arnesi nell'interno del mulino stesso, fosse preso alla mano destra dagli ingranaggi di una macina.

Alle sue grida accorsero i compagni che lo trovarono svenuto in un lago di sangue.

Constatato il caso grave, il poveretto venne trasportato al nostro Ospitale, ma digraziatamente gli sopravvenne il tetano e la scorsa notte l'infelice cessò di vivere tra spasimi atroci.

Teatri e concerti

"I tre anabattisti" di Bisson e Turique al Goldoni

Questa sera la compagnia Mariani rappresenta *I tre anabattisti* commedia brillante, scritta dal Bisson insieme col Turique. La commedia ebbe in Francia e in Italia, ovunque fu rappresentata, esito felice.

"Re Burlone" a Bologna

Bologna, 23 marzo notte

Affollatissimo il teatro *Duse* per la prima di *Re burlone*. Al primo atto vi furono due chiamate; cinque al secondo; una al terzo e al quarto qualche disapprovazione.

Lo spettacolo pro "Dante Alighieri" al Lirico

Milano, 23 marzo notte

Al teatro Lirico lo spettacolo dato dagli studenti dell'Università di Pavia a favore della Società *Dante Alighieri* ebbe esito eccellente. L'incasso fu di oltre sette mila lire.

Il grande successo di "Frutto acerbo" a Vienna

Vienna, 23 marzo notte

Da venticinque sere nel nostro massimo teatro drammatico il «Frutto acerbo» rappresentato dalla ottima compagnia De Sanctis va aumentando il successo. L'attesa del pubblico viennese fu compensata ad usura ed ho ragione di ritenere che ancora per parecchie sere la bellissima commedia richiamerà gran folla.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 alle 10 dalla Banda cittadina:

1. Inno-Marcia, *Fraternitè*, Sudessi — 2. Ouverture, *Guglielmo Tell*, Rossini — 3. Terzetto, *I Lombardi*, Verdi — 4. Epilogo, *Mefistofele*, Boito — 5. Coro de'le campane, *Pagliacci*, Leoncavallo — 6. Walzer-Galopp, *Excelsior*, Marenco.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30 — *I tre anabatisti.*
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Circo equestre. Repp.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 24 marzo — S. Timoteo mart.
Sabato 25 marzo: Annunciazione di M. V.
Il sole leva alle ore 6.9; Tramonta alle 18.27.

Tessera della ... [illegible]
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

I funerali di ieri

Della nobile signora Du Bois de Dunllac. — Furono celebrati ieri mattina in chiesa di S. Maria del Giglio, i funerali della nobile signora Adele Du Bois de Dunllac, cugina del sindaco co. Grimani.

Al funerale erano largamente rappresentati i seguenti istituti che la nobile signora beneficò continuamente: Istituto Coletti, Patronato Pio IX, Patronato a Castello, Istituto abate Canal ai Servi, Cucine economiche, Istituto Solesin, Ospizio Marino, Istituto Rachitici, Buon Pastore, Istituto Ciliotta, Istituto al Soccorso e Conferenze San Vincenzo de Paoli.

Figuravano anche cinque emblemi di associazioni religiose, alle quali la defunta signora era ascritta.

Quattro valletti municipali e dodici vigili in alta tenuta coi capi Gasparella e Zanon, rendevano scorta d'onore alla bara, sopra la quale posava una corona in fiori freschi omaggio della signora Weberbech Heizelmann.

Dietro la bara notammo: il conte Grimani, il cav. Boldrin, segretario capo anche in rappresentanza dell'Opera Pia «Carlo Combi», il co. Lorenzo Giustinian Recanati, il co. Toto Bianchini, il co. Aurelio Bianchini rappresentante anche il co. Enrico Passi, il parroco di Santo Stefano mons. Paganuzzi, il cav. Angelini, il cav. Bertolini, avv. G. B. Coletti, il parroco di S Pietro di Castello mons. Resch ed altri molti.

Quando la cerimonia religiosa ebbe termine, la salma con una barca di seconda classe fu portata a S. Michele.

Della signora Iacotti vedova Regazzon. — Anche i funerali della signora Antonia Iacotti ved. Regazzon, celebrati in chiesa S. Giuliano, riuscirono commoventi. Parecchie corone ornavano la bara portanti sui nastri le scritte: I figli; Oreste e Leonilde all'adorata madre; Gli amici del figlio Attilio; La famiglia Manzoni; Impiegati daziari della ferrovia; Gli agenti della ditta Manzoni; La famiglia Rosa Salva.

Quest'ultima corona era magnifica in fiori freschi.

I cordoni della bara erano tenuti dalle signore: Elisa Gaggio, Virgilia Garzoni, Maria Rosa Salva ed Amelia Manzoni.

Fra i parenti notammo il genero della morta signor Giovanni Gaggii, il cav. Marco Zanotto direttore del Dazio consumo, il vice ispettore Amoldoni anche in rappresentanza dell'ispettore Castelli, il signor Vittorio De Paoli, il signor Pietro Negrin, il signor Antonio Rosa Salva, il signor Arturo Ferro, il signor Giovanni Pivetta, il prof. Garzoni, il signor Giovanni Menegazzi, il signor Giuseppe Rossi e parecchi altri.

Ultimata la funzione parecchie gondole scortarono la barca funebre, che trasportò la salma fino al Cimitero.

Le conferenze

All'Università Popolare, — Delle innumerevoli azioni umane che il senso morale classifica delitti e che cadono quindi sotto la sanzione penale, parlò ieri sera efficacemente l'avv. A. Feder dinanzi a un uditorio numeroso ed attento.

Gli applausi che coronarono la fine della conferenza mostrarono con quanto interesse, il pubblico avesse seguito il brillante oratore.

Questa sera venerdì alle ore 21 (e non come di solito) per maggior comodità degli inscritti, avrà luogo la V lezione di Storia della Musica del prof. G. Bernardi.

Ecco il programma delle esecuzioni che illustreranno la lezione.

1. *Purcell* Minuetto della Suite in Sol (per clavicembalo) — 2. *Goupenis* Les dominos *a)* la Virginité *b)* la Pudeur *c)* l'Esperance *d)* les coucous bénévoles *e)* la frénésie (per clavicembalo) — 3. *Leclair* Tambourin - Sarabande - Presto (per Violino) — 4. *Scarlatti* Sonata per clavicembalo — 5. *Tartini* Sonata X. per violino — 6. *Marcello* Sonata per Violoncello.

All'Ateneo Veneto. — Ricordiamo che stasera alle ore 9, avrà luogo la già annunciata conferenza di beneficenza, nelle quale l'illustre sig. cav. prof. Taddeo Wiel parlerà di «*Lord Byron in Venezia*» Biglietto d'ingresso lire Una.

Ancora del grosso furto del pece. — Quell'Andrea Bon negoziante di carbone a Cannaregio, già condannato per bancarotta a quattro mesi di carcere ed arrestato l'altro ieri per ricettazione dolosa, sembra essere un individuo praticissimo nell'acquistare la roba rubata.

Infatti, in una nuova perquisizione eseguita ieri al suo deposito, dalla Questura di Cannaregio, vennero sequestrate circa due tonnellate di carbone, pece, catrame ecc.. Si trovarono sei quintali di pece, due grandi vasi di catrame liquido, una quantità di mattonelle appartenenti alla ferrovia ed alla ditta Bernardi; di più aveva anche i pesi delle bilancie senza bollo.

Gli furono ancora trovati sette remi che si crede siano quelli rubati la scorsa settimana ai gondolieri del traghetto di S. Sofia.

Ieri stesso poi con abili indagini le guardie di città del Sestiere di Cannaregio, riuscirono a scovare e ad arrestare, anche il secondo ladro della pece e del carbone. Esso è Antonio Comello di 16 anni, ed ieri venne mandato a tener compagnia al suo compagno arrestato, nel canale di S. Giobbe, che esso voleva passare a nuoto per salvarsi dalle guardie.

Per l'omonimia, il signor Achille Bon pure negoziante in carboni e legna a S. Leonardo ci prega di dichiarare che non ha nulla di comune col Bon arrestato.

I furti continui alla Dogana — Pochi giorni fa abbiamo dovuto occuparci di un furto avvenuto sopra un trabaccolo carico di legna ormeggiato presso la Dogana alla Salute. Ieri si ripetè il fatto quasi nelle medesime circostanze a bordo del trabaccolo «*Nuovo fiorentino*» di proprietà di Sante Zennaro da Pellestrina. Mentre si stava scaricando della legna, due ragazzi avvicinatisi con un sandolo, salirono a bordo del trabaccolo, e rubarono in danno del proprietario un orologio con catena d'argento del valore di L. 40, ed un portamonete contenente 15 lire.

Denunciato il furto alla questura, questa si mise subito in moto per la ricerca del ladro.

La seduta del Consiglio Comunale — Oggi adunque alle due del pomeriggio sarà inaugurata la sessione primaverile del Consiglio Comunale e oltre ad altri argomenti sarà discussa la proposta della Giunta per la municipalizzazione del servizio del gas, la seduta quindi riescirà interessantissima.

Le adesioni al Corso d'Aquicultura — Al Corso d'Aquicultura, indetto dalla Scuola di Pesca, pervennero già numerose adesioni: fra le quali quelle delle Cattedre Ambulanti di Venezia, Padova, Rovigo, Vicenza, Verona, Mantova, Bologna, Parma, Guastalla, Teramo, Rieti, e quella dell'Associazione Agraria di Legnago. Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, esprimendo il suo vivo compiacimento per questa nuova iniziativa della Scuola di Pesca, manifestò alla Presidenza il desiderio di ricevere dettagliata relazione sull'esito del Corso in parola.

La morte improvvisa di un bambino — Un fatto doloroso è avvenuto ieri alle cinque alle porte dell'ospedale. Una donna abitante a S. Giovanni in Bragora, aveva portato a far visitare, il suo piccino Marco Cestari di mesi 10 1[2], poichè a casa pareva fosse stato colpito da improvviso malore.

Mentre il D.r Ogania stava visitandolo quando il povero piccino cessava di vivere. Il piccolo Marco era stato portato ieri stesso all'ufficio municipale d'igiene ove aveva subito la vaccinazione, e poco dopo la madre si era accorta che deperiva a vista d'occhio. Appunto per questo la morte così repentina ha destato sorpresa. Ad ogni modo domani sarà fatta l'autopsia e così sarà stabilita la causa vera della morte.

L'associazione fra Impiegati Civili — avverte i soci che domenica 26 corr. dalle ore 21 alle 2 avrà luogo il consueto trattenimento famigliare nella sala del Palazzo Faccanon.

La Lega Agenti di Azienda Private — invita tutti i soci all'assemblea che sarà tenuta questa sera venerdì 24 marzo alle ore 10 pom. nel locale della Camera del Lavoro per discutere il seguente Ordine del giorno: — 1. Lettura del verbale ultima seduta — 2. Relazione ultimo comizio — 3. Nomina di 3 delegati per la Commissione deliberata dal Comizio — 4. Comunicazioni della Commissione.

Echi del 14 marzo — Il sig. Antonio Ponti, impiegato facente parte del Comitato Regionale Veneto Veterani 1848-1849 nella ricorrenza del 14 marzo trattenuto a Venezia aveva inviato a S. M. il suo saluto rivolgendo un pensiero alla memoria del compianto Re Umberto e fu onorato della seguente risposta: «*Al signor Antonio Ponti — Venezia.* — «Sua Maestà il Re mi ha incaricato » di ringraziare Vossignoria del pietoso pensiero » rivolto alla venerata memoria del compianto suo » Genitore nella ricorrenza del 14 marzo.

« La spontanea conferma dei devoti suoi senti» menti verso la Casa di Savoia è stata degnamen» te apprezzata e gradita dal nostro Sovrano. Con » perfetta osservanza

Il Ministro *Ponzio Vaglia*

Un'esposizione artistica a Bruxelles — Il consolato del Belgio ci comunica:

« Per la ricorrenza del 75.o anniversario della indipendenza Belga, sarà organizzata a Bruxelles nell'anno corrente, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, una esposizione di oggetti d'arte e specialmente di tappezzeria delle scuole di Bruxelles dei secoli XV e XVI.

«Senza dubbio nei palazzi e ville italiane si conservano in gran numero di questi preziosi lavori. Si fa perciò appello ai possessori perchè acconsentano a permetterne l'esposizione a Bruxelles durante alcuni mesi della prossima estate. — La legazione belga presso S. M. il Re d'Italia fornirà a tale scopo tutti gli schiarimenti necessari ».

Il soggiorno della "Douguay Trouin" — Numerosi cittadini si recarono ieri e ierl'altro a visitare la nave scuola francese *Douguay Trouin*, ricevuti amabilmente dagli ufficiali. Così, per gentile concessione del capitano di vascello Bœhm, a tutti è permesso di poter ammirare l'interno dell'elegante nave.

I cadetti francesi si recarono a visitare il nostro Arsenale.

L'arrivo di un yacht — E' arrivato a Venezia e si è ormeggiato in bacino di San Marco di fronte alla Capitaneria di porto l'*yacht* americano *Alcedo*, proveniente da Pola. Ha a bordo il proprietario W. Drexel e la sua famiglia, e 33 uomini d'equipaggio comandato dal capitano Hardines.

Una disgrazia in Arsenale — Ieri mattina alle 10 l'operaio Schitter Luigi, addetto all'officina stipettai, mentre attendeva alle sue ordinarie occupazioni, si confisse accidentalmente la punta da falegname nella regione dell'inguine destro, producendosi una ferita profonda oltre tre centimetri. Fu medicato dal capitano medico di marina D.r Longanesi, e quindi mandato all'Ospitale militare di S. Anna, dove fu ricoverato.

Guarirà in una ventina di giorni.

Il Comitato della "Dante Alighieri" ci comunica che per solennizzare l'inaugurazione del Vessillo regalato dalle Signore irredente al Comitato veneziano della "Dante Alighieri", il comm. avv. Leone Franco ha versato L. 10 a beneficio del "fondo Riccardo Selvatico".

La voce di un tentato suicidio — Correva ieri a Cannaregio insistente la voce, che un giovinetto avesse tentato da suicidarsi. La voce non aveva fondamento. Bensì certo Mario Pigal di 22 anni, il quale un po' sconvolto di mente, ogni qual tratto commette delle stranezze, ieri sulle fondamenta degli Ormesini, si era tolte le scarpe ed era sceso sull'ultimo gradino d'una riva cacciando i piedi nell'acqua.

Stava in quella posizione da parecchio tempo, attorniato da monelli e da donne che assistevano alla commedia, quando passate due guardie di città, pensarono bene di accompagnarlo al Sestiere. In corpo di guardia quel povero infelice voleva a tutti i costi scappare, perchè diceva lui, bisognava ritornasse a mettere i piedi nell'acqua; quella era la sua salvezza!!

Fu tenuto un paio d'ore in caserma, e quando fu sufficientemente calmato venne consegnato ai suoi parenti.

La scomparsa d'una sartina — Ieri sera verso le nove si recava all'Ospedale civile un giovanotto a chiedere se per caso fosse stata colà accompagnata una ragazza, dicendo ancora di essersi recato alla questura a chiedere notizie di lei, che era scomparsa. La ricercata era certa Maria Cecchinelli di 20 anni lavorante presso una primaria sartoria da donna a S. Marco: ieri alle due dopo essersi recata a consegnare un vestito ad una signora, non fu più veduta. La famiglia è meravigliata della scomparsa poichè fra poco tempo la Maria deve ammogliarsi. Ma può darsi che a quest'ora la bella sartina sia ritornata a casa sua.

Senza noie e senza spese può rendersi facile ad ognuno il cambiamento di casa esaminando gli avvisi che giornalmente si pubblicano in quarta pagina (vedere oggi nella quinta pagina).

Varie di cronaca

Una cassa di sapone truffata — Il signor Giovanni Tomaselli, commissionato abitante a Cannaregio, fece ieri sera denuncia alla P. S. che un facchino dopo essersi recato da lui a nome di un suo cliente, per richiedergli una cassa di sapone che gli fu tosto consegnata, invece di portarla al cliente, aveva pensato ad appropriarsela non facendosi più vedere. Il sapone valeva circa lire venticinque.

La chiusura d'un rio — Per la costruzione delle fondazioni del nuovo Ospedale per i malati cronici verrà intercluso il passaggio mediante casseri il tratto del rio Malpaga in sestiere di Dorsoduro lungo la front edell'ex convento degli Ognissanti.

Buona usanza e beneficenze varie

— La direzione del Cotonificio Veneziano, negli utili del bilancio 1904, ha elargito la somma di lire 100 a ciascuna delle seguenti Opere Pie: Ospitale Umberto I; Asili Notturni; Orfanotrofio Maschile; Istituto Coletti; Ospizio Marino; Colonia Alpina S. Marco; Società contro l'accattonaggio.

Le direzioni e amministrazioni dei singoli istituti beneficati porgono, a mezzo nostro, vivissimi ringraziamenti.

La signora Margherita Manfrodi offre direttamente alla commissione esecutiva del «Pane quotidiano» L. 5, per onorare la memoria della compianta contessa Maria Michieli Comello. La commissione vivamente ringrazia.

— In morte del compianto signor Ercole Selvatico pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: dalla signora Elisa Valsecchi Querini L. 10 e dal signor Augusto Millosevich L. 5.

— Per onorare la memoria del signor Ercole Selvatico sono pervenute queste nuove offerte al «Fondo di Riccardo Selvatico» della «Dante Alighieri»: signori Agostino Agazzi, Davide Benassi, Massimo Bellcii, dott. Antonio Dian, avv. Amedeo Massari, prof. Emilio Marsich, Giorgio Facco, avv. Pietro Zamboni del comitato «Pro Schola» L. 25. — Ing. Marco Levi L. 10, ing. Umberto Padoa L. 5, dott. Augusto Coen Porto L. 10, avv. comm. Leone Franco L. 10, avv. Alessandro Calzavara L. 5, Famiglia Alessandri L. 5, avv. Andrea Cornoldi L. 5.

— In morte del compianto signor Ercole Selvatico il signor Nicolò Spada rimette direttamente al comitato della Società contro l'accattonaggio lire 5 e altre lire 5 per la stessa occasione offre direttamente alla dotta Società il dott. Umberto Luzzato. Il Consiglio ringrazia.

— Anche in quest'anno, per onorare la memoria del compianto maestro Samuele Levi, loro zio, il sig. comm. Adolfo Scander dei bar. Levi consegnò all'Istituto Sordomuti annesso all'Orfanotrofio maschile una cartella al portatore di Rend. Ital. 3 p. cento di L. 3, con cedola 1 aprile 1905 ed il bar. Giorgio Enrico di Levi elargì L. 30. — La Congregazione di Carità riconoscente rende pubblico l'atto generoso dei bar. Levi che da più anni ricordano la cittadina istituzione.

Migliaia d'attestazioni mediche, provano come il vino di China Serravallo sia uno dei migliori ricostituenti che esistono. Uno di tali certificati lo pubblichiamo in 5.a pagina.

Cronaca Veneta

Per le tramvie interprovinciali

Treviso, 23 marzo sera

Oggi ebbe luogo una lunga seduta fra i membri della Deputazione Provinciale di Treviso ed i rappresentanti della Deputazione Provinciale di Venezia.

Furono presi accordi circa la domanda di concessione delle linee Treviso-Marano e Pieve di Soligo-Oderzo presentate dalla presidenza del Comitato.

Venezia

Da Mestre
Un caso di carbonchio a Zelarino

(23 *marzo*) — Alla Gatta di Zellarino è morta una vacca colpita dal carbonchio.

Avvisate le autorità comunali, queste mandarono sul posto il veterinario cav. Sanfelice, il quale diede ordine di distruggere l'animale infetto praticando con sollecitudine le disinfezioni ed i sequestri suggeriti dalla scienza per evitare la diffusione del morbo.

Da Portogruaro
Una conferenza didattica

Portogruaro, 23 marzo sera

Oggi l'Ispettore scolastico di Mestre, nella sala maggiore di queste Scuole comunali, tenne l'annunciata conferenza.

Erano presenti 42 insegnanti, i quali, per circa due ore, ascoltarono con viva attenzione e con grande interesse la dotta, precisa e ben ordinata esposizione del valente Ispettore.

Anche il conte sig. Camillo Valle, presidente della nostra Unione Agraria, ebbe nobili ed appropriate parole per l'insegnamento dell'agraria nelle nostre scuole.

Dopo ciò, si passò alla nomina del rappresentante la nostra lega magistrale al Congresso nazionale di Treviso che si terrà nei giorni 10 e 20 del p. v. aprile. Fu nominato per acclamazione il direttore didattico di queste scuole.

Finalmente parecchi insegnanti dichiararono di prender parte al banchetto sociale che si terrà in Mestre il giorno 30 corr. allo scopo di porgere al commendator Berchet un addio di riconoscenza e di gratitudine, e il benvenuto all'eg. ispettore Bonferrani.

Da S. Donà di Piave
L'Associazione fra Segretari comunali

(23 *marzo*) — Nella mia corrispondenza del 12 febbraio p. p. segnalai le durezze della nuova legge 6 marzo 1904, nei riguardi della pensione agli impiegati del Comune, facendo voti che una voce di protesta, da parte loro, chiedesse condizioni più generose, o, almeno, più umane.

Ora, sono lieto di annunziare che, per iniziativa dell'Associazione provinciale milanese, sarà tenuta in Milano un'adunanza dei rappresentanti i sodalizi fra segretari ed impiegati comunali dell'Alta Italia, allo scopo accennato. Nella provincia nostra, mi duole constatarlo, non esiste alcuna associazione tra impiegati delle amministrazioni locali (1). Non appena pervenuto l'invito dai colleghi di Milano, questo segretario, signor Gundi, propose a quello di Portogruaro la costituzione di un sodalizio interdistrettuale.

Ed oggi i segretari del distretto di Portogruaro, si riunirono colà, accettando la menzionata proposta e approvando, con pieno consenso di voti, un ordine del giorno, col quale si invoca un trattamento a favore degli stipendiati comunali, non diverso da quello, indubbiamente più benigno, fatto agli impiegati del Comune, ai medici, ai veterinari, agli impiegati dello Stato.

(1) A Venezia esiste e fiorisce un sodalizio fra impiegati municipali (*n. d. r.*).

Padova

Dimostrazione studentesca abortita

Padova, 23 marzo sera

Oggi doveva aver luogo una nuova dimostrazione studentesca.

Il manifesto che invitava gli studenti a raccogliersi nelle vicinanze dell'Università, li incitava a protestare contro il Rettore per la disparità di trattamento in favore della Scuola di applicazione per gli ingegneri.

Ma le lezioni si ripigliarono senza incidenti e la minacciata dimostrazione-protesta è fallita.

Pellegrinaggio viennese

Giunsero oggi a Padova coi vari treni della giornata circa trecento pellegrini dell'aristocrazia clericale viennese, diretti a Roma. Scesero all'Hotel Croce d'Oro ove pernotteranno.

I pellegrini visitarono i vari monumenti della città e domani ripartiranno per Roma.

Patronati e collegi cattolici

In casa del co. Prospero Radini-Tedeschi, consigliere provinciale di Padova, si costituì una Società per l'opera dei patronati e collegi cattolici con rogito del notaio dott. Redetti.

Il capitale sociale ascende a 100.000 lire: gli azionisti sono sette.

Onorificenza

Il prof. avv. Costantino Castori docente di diritto e procedura penale alla nostra Università, venne con odierno decreto nominato ufficiale della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Da Piove di Sacco
Lo sfratto giudiziario a Corte

Piove di Sacco, 23 marzo sera

Stamane senza il più piccolo incidente, ebbe luogo lo sfratto della famiglia Pagliaruzza dalla casa di proprietà del conte Cittadella Vigodarzere.

Circa alle ore 16, venti carabinieri e due delegati di P. S., insieme all'ufficiale giudiziario Lucio Tagliapietra, stavano attendendo l'ora opportuna per lo sfratto e sorvegliando perchè la popolazione non circondasse la casa.

Il 4.o squadrone di cavalleria «Genova» sostava al ponte alla distanza di 2 chilometri dall'abitazione del Pagliaruzza, in attesa di proseguire in caso di violenza.

I dimostranti però non giunsero, forse perchè avvertiti dell'arrivo della truppa e così certo Beniamino Sagalla, parente del Pagliaruzza, uscì dalla casa di questo per avvertire che erano decisi di andarsene senza alcuna opposizione.

In due ore le masserizie furono caricate su tre carri e trasportate alle case di Tomaso Boscaro, Beniamino Sagallo e Giovanni Vettorato, i quali essendo parenti del Pagliaruzza, non pure decisero di accettare per la custodia il mobilio, ma di alloggiare la famiglia che è composta di 10 persone.

Udine

Ucciso dal tetano

(23 *marzo*) — Certo Eugenio Contes di anni 20, da Faedis, l'altro giorno camminando a piedi scalzi pei campi, riportò una leggera escoriazione.

Sul momento non vi fece gran caso, ma poscia accusò forti dolori, per cui fu trasportato d'urgenza ieri al nostro Ospitale.

L'infelice ieri stesso morì essendoglisi manifestato il tetano.

Treviso

Fra moglie e marito

Treviso, 23 marzo sera

Stamane certo Vittorio Oliviero merciaio, venuto a contesa con la propria moglie Luisa Rinaldi per motivi di gelosia, la percosse cagionandole varie contusioni per le quali dovette essere ricoverata all'ospedale.

Il brutale marito venne arrestato.

Scuola libera popolare

Ieri sera il prof. Augusto Michieli ha tenuto una interessantissima lezione sul «Traforo del Sempione».

Assisteva un pubblico vario ed affollatissimo. [illegible]

ULTIMA ORA

(Per telefono e per telegrafo alla "Gazzetta di Venezia")

La separazione della Chiesa dallo Stato alla Camera francese

Parigi, 23 marzo notte

Alla Camera riprendesi la discussione generale del progetto sulla separazione della Chiesa dallo Stato.

Deschanel, facendo la storia della questione, dice che l'inframmettenza della chiesa nella politica è odiosa, ma che la ingerenza dello Stato nella religione è funesta (*approvazioni a destra mormorii a sinistra*). Voler mantenere il concordato, sarebbe un folle compromesso, ma la rottura non deve essere una dichiarazione di guerra. Deschanel augura che l'organizzazione delle associazioni confessionali, ossia che la federazione nazionale sia sottratta ad ogni influenza del Vaticano. I credenti custodirebbero con gioia gli edifici del culto (*applausi a destra*).

Soggiunge che la separazione degl'interessi comuni dagl'interessi della Chiesa, sopprimerà le occasioni di conflitti; i repubblicani potranno raggiungere lo scopo soltanto mediante la separazione esente da violenze e da passioni. Termina augurando che la Francia possa compiere opere vitali, da cui dipendono la sua gloria e la sua grandezza (*applausi da tutti i banchi*).

Deaville, socialista, dichiarasi partigiano della separazione della Chiesa dallo Stato su basi liberali; ritiene legittima la soppressione del bilancio dei culti; non crede che possano sorgere conflitti fra i municipi e la maggioranza della popolazione circa gli edifici del culto: termina invitando la Camera ad approvare prima delle elezioni generali il progetto di separazione. Domani forse sarebbe troppo tardi.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta. La seduta quindi è tolta.

La sorveglianza delle ferrovie in Turchia

Vienna, 23 marzo sera

Di fronte ai ripetuti annunci che col principio della primavera subentrava un movimento insurrezionale su vasta scala nella Macedonia, la direzione delle ferrovie che percorrono quei territori destinati a divenire teatro dell'azione delle bande, diresse alla Porta urgentemente la domanda che vengano rafforzate le truppe destinate alla sorveglianza delle ferrovie temendosi specialmente che gl'insorti come nel 1903 cerchino con degli attentati alla dinamite di far saltare in aria specialmente i treni che trasportano il militare turco.

L'Inghilterra ignora i particolari dell'accordo col il Mullah

Londra, 23 marzo notte

Oggi alla Camera dei Comuni, rispondendo a varie altre interrogazioni circa il Somaliland, *Percy* dichiarò che il governo inglese fu informato lo scorso luglio dal governo italiano della sua intenzione d'intavolare negoziati con Mad Mullah. Alcuni mesi dopo il governo italiano comunicò a grandi linee le proposte fattegli dal Mullah, e allora — disse Percy — autorizzammo il generale Swayne di agire di concerto col rappresentante d'Italia. Ci risulta ora che i negoziati furono coronati da successo. Il Mullah indipendentemente dalla firma del trattato coll'Italia, inviò a Berbera una deputazione per firmare la pace coll'Inghilterra, ma il Governo ignora i particolari esatti dell'accordo.

Un pranzo di gala alla corte turca in onore della squadra austriaca

Costantinopoli, 23 marzo notte

Ieri sera ad «Yldiz Kiosk» ebbe luogo un pranzo di gala in onore del contrammiraglio Pietrusky, comandante la squadra austro-ungarica e altri ufficiali giunti ieri seco lui a bordo dello *Szigetvar*.

Il Sultano ricevette Petrusky e gli ufficiali austro-ungarici in udienza e conferì loro varie decorazioni.

I preparativi per ricevere Guglielmo a Tangeri

Tangeri, 23 marzo notte

Si fanno attivi preparativi per ricevere l'imperatore Guglielmo. Si restaura il palazzo del Sultano; i principali edifici sono riattati. Il Governo spende perciò notevoli somme. La colonia inglese studia il modo di partecipare al ricevimento dell'imperatore.

Raitsuli ha informato le tribù dei dintorni di Tangeri, che egli vuole che si ristabilisca al più presto la tranquillità in quella regione.

L'opera della Società africanista spagnuola

Madrid, 23 marzo sera

La Società africanista comincerà domenica una serie di conferenze sul Marocco. Essa ha intenzione di fondare a Tangeri un'agenzia commerciale nella quale saranno esposti in permanenza i prodotti spagnuoli.

La solenne inaugurazione dei lavori del porto di Antivari

Antivari, 23 marzo notte

Stamane ha avuto luogo la solenne cerimonia della inaugurazione dei lavori del porto di Antivari, assunti da un sindacato di italiani.

Il principe Nicola salì a bordo del suo *yacht* seguito dai ministri, dalle autorità militari, dai rappresentanti del sindacato conte Foscari e comm. Volpi, e dal console austriaco. Il metropolita benedisse la prima pietra, che portava incise le iniziali del principe e la data della inaugurazione. Il principe si recò sul luogo della inaugurazione, dove gettò la prima pietra; quindi Milinovich, arcivescovo cattolico di Antivari, salutò gli intervenuti. Altrettanto fece il principe, ricordando i diritti dei veneziani sul loro mare e salutando il conte Foscari, il cui nome dogale è di lieto auspicio. Foscari, presidente del sindacato, ringrazia vivamente il principe, salutandolo in nome d'Italia e di Venezia e auspicando un fausto avvenire al Montenegro. Quindi ebbe seguito un rinfresco. Il banchetto ufficiale si fece alla villa Damino; quindi i convitati, insieme col principe, rimontarono nell'*yacht* per fare una gita in mare.

L'inseguimento giapponese continua

Un nuovo villaggio occupato

Roma, 23 marzo notte

La Legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma ufficiale da Tokio: « Un nostro distaccamento inseguendo il nemico entrò il 21 marzo a Chan-ta-fu a 20 miglia a nord di Kaiyan. Grandi corpi nemici si ritirarono disordinatamente in direzione di nord est lungo la ferrovia ».

I cosacchi sparano sui contadini

Pietroburgo, 23 marzo notte

Il movimento rivoluzionario russo progredisce. Anche i contadini prendono parte al movimento. Si smentisce che il senatore Schidlowski sia stato nominato ministro delle finanze. Lo sciopero è scoppiato nuovamente in parecchie fabbriche di Lodz. Le officine Oukow di Pietroburgo hanno ripreso il lavoro oggi.

A Varsavia le truppe fecero fuoco a Dutno contro 140 contadini. Vi sono nove morti e 50 feriti.

Un'insurrezione contro i russi nel Turkestan

Londra, 23 marzo notte

I giornali annunziano che la Banca mussulmana di Meschod nel Turkestan fu distrutta il 22 corrente. Numerose botteghe e case furono saccheggiate. Gli uffici delle banche sono chiusi, la popolazione minaccia di attaccare i russi che si sono rifugiati al Consolato. Le autorità sono impotenti a reprimere i disordini; vi è panico generale.

Una bomba contro il granduca Alessio? La ribellione dei contadini

Parigi, 23 marzo notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « La polizia ha arrestato ieri dinanzi al Palazzo Alessio un individuo che fu trovato in possesso di una bomba. Il granduca Alessio è assente.

« Le autorità di Kiew inviarono truppe per proteggere le proprietà dello Stato contro i contadini la cui agitazione è stata cagionata da un falso *ukase* attribuito al Min. d'Agric. per la distribuzione delle terre dietro pagamento. I contadini riunitisi procedettero alla distribuzione delle terre, protestando contro l'obbligo del pagamento.

« La falsità dell'*ukase* fu scoperta in seguito. I contadini non la vogliono credere e sembrano risoluti ad occupare colla forza i terreni che vengono loro rifiutati ».

Le cifre sulla produzione dello stagno nel mondo

Washington, 23 marzo sera

Un rapporto del Console degli Stati Uniti a Francoforte dice che la produzione dello stagno nel mondo è ammontata nel 1903 a 93,093 tonnellate, con un aumento di 2,916 tonnellate sull'anno precedente. Il 75 per cento di tutto lo stagno proviene dall'Asia sud-orientale; poichè la produzione delle varie colonie e dei vari Stati è così valutata: Malacca 54,797 tonnellate, Banca e Billiton 20,060 tonnellate; Bolivia 9,500 tonnellate; Australia 4,191 tonnellate; Cornovaglia 4,150 tonnellate; tutti gli altri paesi 395 tonnellate.

Quantunque la produzione dello stagno sia aumentata regolarmente di anno in anno, essa non è sufficiente per rispondere a tutte le richieste, cosicchè lo «stock» alla mano nei più importanti mercati di stagno è costantemente diminuito. Gli Stati Uniti assorbono il 42 per cento della produzione totale dello stagno; la Gran Brettagna ne assorbe il 28 per cento; gli altri Stati europei il 22 per cento e l'India e la Cina insieme il 7 per cento. Agli Stati Uniti (nel Dakota meridionale, nel Wyoming e nella Carolina settentrionale e meridionale) esistono notevoli giacimenti di stagno che non sono ancora sfruttati.

L'On. Lucchini non esce dal gruppo radicale

Roma, 23 marzo notte

L'on. Lucchini ha diretto una lettera al *Popolo Romano*, nella quale smentisce che abbia dichiarato di uscire dal gruppo radicale e che abbandonò l'adunanza prima che si addivenisse alla deliberazione, poichè a mezzogiorno dovette recarsi ove altri uffici lo chiamavano; e che tornato poi alla Camera, firmò la deliberazione del gruppo che era conforme a quella proposta da lui.

La Regina d'Inghilterra non andrà a Roma

Roma, 23 marzo notte

L'*Italie* dice che la Regina d'Inghilterra dovendo trovarsi a Copenaghen per il 4 aprile non sbarcherà più a Napoli, bensì a Genova donde proseguirà direttamente il viaggio senza andare a Roma.

Un bandito ucciso da un brigadiere

Catania, 23 marzo notte

In territorio di Pelagonia il brigante Croce Lovispis, ventenne, venne a conflitto col brigadiere dei carabinieri Palazzotti che lo aveva affrontato per disarmarlo. Il brigante ferì con due fucilate alla mano il brigadiere, ma questi uccise il bandito che era andato in quel paese per ricattare di 40 mila lire un proprietario del luogo.

NECROLOGIO

Iersera, a Milano, lo scultore Odoardo Tabacchi, di 75 anni, autore di molte opere apprezzate. Era affetto da carcinoma allo stomaco.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

3 Tra le nubi, sprezzando la tempesta,
Arditamente immoto ergo la testa...
4 Ma s'io ti manco, invan tentar tu puoi
Vincer col piede gli aspri gioghi suoi...
3 Invece noi, verso le nubi e il cielo
Moviamo incontrastate, al caldo ed al gelo.
4 Ogni persona che tu vedi intorno
Suol coprirsi di me la notte e il giorno...
4 E di me pur, ma quando la stagione
Spinge più presto al corso le persone...
6 Ed io, in quella stagion, soglio i mortali
Nei deschi rannodar cari e gioviali.

Spiegazione del logogrifo di ieri:

***

Mi, La, No, Mai, Lana, Lino, Limo, Amo, Mina, Milano.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (23 marzo)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104 90	—
Cons. ital. 3 1/2 netto	—.—	102.75
» 4 0/0 0/0	—.—	104.70
Azioni Banca Veneta	335 —	—
» Banca Commerciale Italiana	851.—	—
» Cotonificio Veneziano	287.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1880.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	122.50	123.—	—	—	3
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.90	100.—	—	—	3
Londra	25.18	25.19 1/2	25.02	25.04	3 1/2
Svizzera	99.87 1/2	99.92 1/2	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.85	104.95	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104 85	104.95	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 24 Marzo)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100 00
(Settimanale dal 20 al 26 Marzo)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (23 marzo)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 95	Az. Raff. zucc.	495 -
» 3 1/2 0/0	102 [illegible]	» Banca comm.	851 —
Az. B. d'Italia	1151 —	» Cred. italiano	625 50
» Ferr. Medit.	451 —	Cam. su Fran. vista	99 96
» » Merid.	753 —	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	474 —	» » Germ. »	123 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 92 1/2	Az. Ferr. Merid.	751 —
» 3 1/2 0/0	102 72 1/2	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1151 —	» Lond. 3 mesi	25 04
» Ferr. Med.	451 —	» Germ. vista	122 95

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 87	Edison	739 —
» fine	104 95	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	102 80	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 50
Ferrovie Mediterranee	451 50	Fond. B. Italia 4 0/0	549 50
Banca d'Italia	1150 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 50
Credito Italiano	625 —	» Cassa Risp. 5 0/0	517 50
Banca Comm. Italiana	851 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 25
Lanificio Rossi	1543 -	Francia a vista	99 97 1/2
Cotonificio Cantoni	560 50	Londra a vista	25 19 1/2
Navigazione Generale	472 -	Berlino a vista	122 97
Raffineria Zuccheri	435 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	287 —
Acciaierie Terni	1892 —	Ferrovie Meridionali	752 —

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 95	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 95	Banca Commerc.	850 —
» » 3 1/2 cont	102 80	Credito italiano	625 50
» » » fine	102 85	Soc. It. pel Carburo	1162 —
» » 3 0/0	75 50	Immobiliare	292 50
Banca d'Italia	1153	Parigi chèque	99 98 1/2
Az. ferr. merid.	753 -	Londra	25 18
» » Gas	1495 —	Mediterranee	452
Cred. Fond. Ital. Az	557 —	Nav. Gener. Ital.	472 —
» cart. 4 1/2 0/0	509 —	Az. Risanamento	25 -

TORINO

Rendita contanti	104 85	Az. Banca comm.	852 —
» fine	104 92	» Banco Sconto	—
» 3 1/2 0/0	102 85	Camb. Franc. vista	99 98
Az. B. d'Italia	1152 —	» Lond. 3 mesi	25 19
» Ferr. Medit.	451 —	» Germ. »	122 97
» » Merid.	756 —	» Svizz. »	99 90

Borse estere (23 marzo)

VIENNA

Credito austr.-Corone	676 —	Lire ital. (carta)	95 35
Lombarde	91 75	Rendita austr. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	290 25	» » (carta)	100 30
Austriache	658 75	Union Bank	556 25
Banca austro-ungarica	1644 —	Rendita austr. (oro)	119 90
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0/0	98 05
Argento	100 -	» » 3 1/2 0/0	89 85
Cambio su Parigi	95 72	Banca dei Paesi austr.	468 50
Cambio su Londra	239 15		

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	103 7/8	Egiziano nuovo	106 3/4
C. ing. 2 3/4 0/0	91 5/16	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	101 80	Obblig. lombarde	339 25
» fran. 3 0/0 perp.	99 87	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 50	» Banca Parigi	1315 —
» spag.	92 20	» Suez	4430 —
» turca	89 22	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 3/16
» portogh.	69 17	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	98 50	» su Londra	25 18

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 70	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 —	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 40	Bigl. Banca russi	218 —
» merid	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Rome	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	23	NEW YORK	22
Farine fiore di Parigi corrente	30.60	Petrolio 70 0/0 raff.	7.25
mese prossimo	30.80	id. Filadelfia	7.20
maggio giugno	31.30	id. raff. in casse	9.95
4 mesi da maggio	31.50	Cotone Middling	8.15
Spiriti - corrente	44 50	id. a New-Orleans	7.1/2
mese prossimo	44.75	Cotoni mese pross.	7.62
4 mesi da maggio	45 50	3 mesi dopo corr.	7.68
4 mesi ultimi	40.75	4 » » »	7 68
Zuccheri rosso disp.	36.10	7 » » »	7.67
raffinato	72.25	Frumento r. disp.	118.1/4
4, bianco disp	49.12	maggio	113.1/4
corrente	40.12	luglio	96 1/8
4 mesi da maggio	40.37	settembre	88 5/8
luglio agosto	41.—	Granone dispon.	57.1/4
Frumenti - corrente	23.80	maggio	54.1/8
mese prossimo	24.40	luglio	54.
maggio giugno	24.50	Caffè Rio N. 7 disp.	7.1/2
4 mesi da maggio	24.30	pel corrente	6.20
ANVERSA	21	mese prossimo	6.25
Petrolio raff. corr.	18.25	2 mesi dopo corr.	6.35
settembre	19.25	3 » » »	6 45
MAGDEBURGO	21	4 » » »	6.55
Zucchero barb. disp	26.60	6 » » »	6.75
		8 » » »	6.85
		Zucchero mascabado n. 12 disp.	4.7/16
		Farine extrastate	3.85
		Nolo per Liverpool	1.1/8

HAVRE - Caffè pel corrente 42.75 | 4 mesi dopo corr. 43.50
3 m. dopo corr. 43.25 | 8 » » 44.25

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne dichiarato il fallimento di Padovan Angelo negoz. salumi, formaggi, uova, ecc. con negozi a Rialto ai numeri 28-247-48-507, a Castello (Via Garibaldi) n. 1560 a S. Antonin n. 3448, in Cannaregio n. 1647 — Giudice delegato avv. Giovanni Pasqualini — Curatore provvisorio avv. Girolamo Percsini — 6 aprile prima adunanza — 14 aprile termine — 29 aprile chiusura.

Il fallimento venne dichiarato ad istanza dei creditori Francesco Ferrari di Antonio (Lire 6202.25), E. Bignami e C. (15049,75) e P. Lanzi. I primi due avevano mandato a Venezia, quali loro rappresentanti, i sigg. Danzi Paolo e rag. G. Benzi.

Gli istanti terminarono il loro ricorso affermando che « ... grave pericolo corre la massa dei creditori di dovere soffrire danni maggiori qualora non siano sequestrate le attività e non sia impedita la vendita della merce data in pegno alla ditta Succ. Fischer e Rechsteiner e non sia tolta al Padovan la facoltà d'incassare, le quali cose non si possono ottenere che con la dichiarazione di fallimento ».

Le passività ascendono a circa lire 80 mila, passività che il Padovan dichiarò essere coperte da altrettanta merce.

Anche il padre del fallito — Padovan Angelo di Luigi — negoziante pure in formaggi, fallì il 26 novembre 1894.

— Silvestri Raoul e Cappato Francesco, manifatture. Il 30 corr. ore 10 antim. adunanza di concordato.

— Larcher Giuseppe, trattore. Il 30 corrente adunanza di rendiconto.

UDINE: Cristofoli Cesare, Nimis - La proposta di assestamento, fatta a mezzo dell'avv. G. B. Zucchi, di Tarcento, è del 25 per cento.

Movimento del porto

Arrivi del 23 — Da Costantinopoli pir. ital. «Nilo» cap. Pilo con merci — Da Bari pir. ital. «Luigia» cap. Sponza idem — Da Cette pir. ital. «Japigia» cap. Cacace idem — Da Genova pir. ital. «Piemonte» cap. Pescetto idem.

Partenze del 23 — Per Newport pir. ellen. «Panaghi Vagliano» cap. Mazarakis vuoto — Per Barletta pir. ital. «Japigia» cap. Cacace con merci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 23 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.38 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,06	60,71	59,63
Termometro centig. al Nord	9.0	9 5	10.6
» » Sud	9,0	9.6	11.0
Umidità relativa	71	63	63
Direzione del vento	NE	NE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 13 2
minima di oggi 8.1

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 22 e 23 marzo:

Nascite: Maschi 3 — Femmine 17 — Denunciati morti 3 — Totale 23

Matrimoni: Dazzi Giovanni agente privato con Minio Anna ch. Luigia operaia fabbr. turacc., celibi — Rossi Enrico possidente celibe con Boch Libera Maria ch. Italia civile vedova — Segala Faustino oste con Bucella Elena casal. celibi — Picutti Luigi gondoliere con Borin Carolina casal., idem — Benedetti Defendente vedovo ombrellaio con Menegoni d. Galin sarte nubile — Susan Giovanni decoratore con Tavolin Giulia cucitrice, celebrato al Dolo il 18 marzo 1905 — Bertotto Andrea pescivendolo celibe con Pivato Maria casalinga nubile celebr. a Treviso il 6 marzo 1905.

Decessi: Rizzo Andreis Cecilia d'anni 81, vedova, casalinga di Venezia — Du Bois nob. Adele 75, nubile, possidente idem — Pozzi Berti Giovanna 67 ved. casal. di Maserada — Miani Albina 66, nub. id. di Venezia — Cesaro Angela 20, idem villica di Grisolera — Ominotto Maria 7 di Venezia — Piva Giulio 65, coniug. già oste idem — Andreotti Eugenio 48 coniug. caffettiere di Rovigo — Jacetti Regazzon Antonia 63 vedova possidente di Venezia — Bragadin Battistel Teresa 61, coniug. lavandaia di Arsiè — Piavento Mantello Maria Vittoria 49 idem casal. di Mestre — Selvatico Ercole 82 idem possidente di Venezia — Plirso Luigi 79, idem cap. di trabaccolo di Chioggia — Scarpa d. Filetto Vincenzo ch. Luigi 64, idem meccanico di Pellestrina — Chiedin Angelo 68 idem già burchiaio di Venezia — De Vecchi Giovanni 55, idem facchino di Belluno.

Più 7 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21-40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	631
O. Pontebba-Vienna	5.06	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17-45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22-28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23-5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.29	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 19.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.00, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 6, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11, 14, 15.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 13, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30 12, 14, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 3.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13, 15.30, 18.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La famiglia CASARI coll'animo commosso ringrazia di gran cuore tutte le gentili persone che hanno voluto porgere l'ultimo tributo di affetto alla loro adoratissima

Cornelia

Sente poi uno speciale bisogno di esternare i suoi sentimenti di profonda riconoscenza al Direttore delle Scuole Normali, prof. cav. Spagni, per le infinite ed affettuose premure ad essa usate in questa luttuosa circostanza.

Da Castro, li 22 marzo 1905.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Nulla, è vero, sin'ora, ma la perquisizione non è compiuta; avete le chiavi delle due camere?

— Sì, signor Kersdorff.

Infatti erano state deposte all'ufficio di polizia e il maggiore Werder le levò di tasca.

La porta della camera dove il fattorino era stato colpito fu aperta prima.

Questa camera si trovava nello stato in cui gli agenti l'avevano lasciata dopo la prima visita giudiziaria. Fu facile accertare la cosa appena furono schiuse le imposte. Il letto era disfatto, l'origliere macchiato di sangue, il pavimento arrossato d'una crosta disseccata che si stendeva sino all'uscio. Non fu rilevato nessun altro indizio; l'omicida, chiunque si fosse, non avea lasciato traccia del suo passaggio. Rinchiuse le imposte, Kersdorff, il maggiore, Kroff ed i suoi agenti rientrarono nella gran sala.

— Visitiamo la seconda sala — disse il giudice.

E anzitutto fu esaminata la porta che non aveva nessuna traccia esterna. Oltrediché gli agenti rimasti nel Kabak potevano asserire che nessuno aveva tentato di aprirla, e da dieci giorni essi avean lasciato la casa.

La camera era immersa nel buio profondo. Il brigadiere andò alla finestra, la spalancò interamente, aprì le imposte che spinse contro il muro esterno e così si potè lavorare in piena luce. Nessun mutamento dopo l'ultima perquisizione. In fondo il letto dove Dimitri Nicoleff aveva dormito; accanto al letto dalla parte di testa, una tavola grossolana reggeva il candeliere di ferro; una sedia di paglia in un canto, in un altro uno sgabello. A dritta un armadio con le porte chiuse, in fondo il camino, cioè a dire un focolare formato di due pietre piatte. Di sopra il tubo più largo nella parte inferiore che risaliva verso il tetto restringendosi. Fu esaminato il letto, ed al par della prima volta non fu mutato verun indizio sospetto. Nell'armadio e nei cassetti nessun vestimento, nessuna carta.

L'attizzatoio deposto in un canto del focolare fu esaminato minuziosamente. Essendo storto nell'estremità aveva potuto essere adoperato come leva per forzare le imposte dell'altra finestra; ma ogni altro utensile, anche un semplice bastone sarebbe bastato alla effrazione, tanto quella imposta era in cattivo stato. Vennero trovate le graffiature della cornice della finestra, ma provenivano esse da un individuo che fosse penetrato di là? Non si poteva proprio dire.

Il giudice tornò verso il focolare.

— Il viaggiatore aveva acceso il fuoco? — chiese a Kroff.

— Certamente no — fu la risposta.

E le ceneri furono esaminate la prima volta?

— Non credo — rispose il maggiore Werder.

— Fatelo.

Il brigadiere si curvò sul focolare e in un canto a mancina vide una carta semibruciata, una specie di quadrato di cui solo rimaneva l'angolo, e che quasi si confondeva con le ceneri.

Pensate la meraviglia degli astanti, quando in quel pezzetto di carta si riconobbe un frammento di biglietto di banca. Non c'era proprio dubbio: quel frammento aveva appartenuto ad un biglietto di Stato della serie di 100 rubli, il cui numero era stato consumato dalla fiamma ed anzi dalla fiamma d'un pezzo di cera posato sulla mensa, postochè il fuoco non era stato acceso nel camino.

Inoltre questo bocconcino di carta era macchiato di sangue, e certo erano state le mani omicide che avevano macchiato il biglietto e che lo avevano arso perchè insanguinato.

E donde poteva provenire quel biglietto se non dal portafogli del disgraziato Pok? Ma di questa combustione incompleta rimaneva una testimonianza schiacciante.

Forse che era permessa ormai l'esitazione? Come ammettere che l'omicidio fosse stato commesso da un malfattore esterno? L'assassino era manifestamente il viaggiatore che aveva occupato quella camera, che dopo l'omicidio vi era rientrato dalla finestra e che se ne era andato alle quattro del mattino.

Il maggiore ed il brigadiere si scambiarono uno sguardo che diceva chiaro come da un pezzo fossero convinti; ma perchè Kersdorff taceva, tacquero essi pure.

Invece Kroff non potè trattenersi.

— Ve lo dicevo io, signor giudice; forse che avete ancora qualche dubbio sulla mia innocenza?

Kersdorff mise nel taccuino quel pezzo di biglietto e si accontentò di rispondere:

— La nostra perquisizione è fatta, signori; partiamo subito.

Un quarto d'ora dopo la carrozza percorreva la via di Riga, mentre gli agenti rimanevano sempre a sorvegliare il Kabak della *Croce rotta*.

Il domani all'alba, Frank Johausen fu informato dell'esito dell'inchiesta. Essendo scomparso il numero del biglietto bruciato non si poteva accertare se quel biglietto fosse uno di quelli ch'erano serbati i numeri alla banca. Ma siccome evidentemente apparteneva alla serie di quelli ch'erano stati consegnati a Pok, non rimaneva dubbio che esso fosse stato rubato dal suo portafogli.

La notizia si sparse rapidamente. Da principio gli amici di Dimitri Nicoleff ne furono atterriti. Ecco che il processo entrava in una seconda fase, o meglio ancora tornava alla prima. E che terribili prove minacciavano ancora quella famiglia che già si reputava al sicuro!!

(*Continua*)

4 metri di stoffa per una **Camicietta di Seta** da fr. 4.70

in più, come pure le ultime novità della «Henneberg-Seta» in nero, bianco e colorata da fr. 1,10 fino a fr. 25,50 al metro, in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato, damascato, ecc.
Damaschi-seta da F. 1.30 a 29.20 | Stoffe di seta per toilettes da ballo da F. 1.20 a 25.70
Stoffe in seta cruda per abito » » 17.80 a 92.80 | Stoffe di seta per toilettes da sposa » » 1.30 a 29.30
Foulard-seta stampato » » 1.20 a 1.30 | Stoffe di seta per camicette » » 1.20 a 26.50
al metro. Franca di porto e dogana a domicilio.
◆ Crêpes de chine, Veli di seta, Messalinee, Velluti chiffon in ricchi assortimenti. Campioni a volta di corriere ◆
G. Henneberg, fabbricante di seterie (fornitore Imp. e Regio) in **Zurigo.**



IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 12, anticipato. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.º N.º 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone e Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

☞ Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 338 Bleeve Street cantone di Motberry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 2

☞ Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni ☜

FERNET-BRANCA

dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO ✚ ✚ ✚
✚ ✚ ✚ ✚ ✚ **RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE**
Guardarsi dalle contraffazioni

Concessionari { per l'America del Sud, C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New-York
per la Svizzera G. Fossati, Chiasso - per la Francia e Algeria H. Masseglia, Nice.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica *Fitti e Vendite* sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Ammobigliato appartamento di 4 stanze, cucina, retrocucina, ecc. con ricco mobiglio nuovo. Balconi prospicienti sul campo S. Bartolomeo. Per trattare Calle Stagneri 5256.

Cercasi subito due bellissimi locali verso mezzogiorno nelle vicinanze di S. Stefano a terreno o I piano preferibile se unito piccolo orto. Scriv. N1223V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Camera ammobigliata

per scapolo, entrata, scala, porta libera, sole, luce elettrica, bagno, acquedotto, closet fittasi mensilmente subito 50 mensili; camera terrena per servizio. — Palazzo Duodo, 2506, S. M. del Giglio — centrale.

Affittasi S. Canciano 5558 locale pianterreno chiaro asciutto foderato di tavole ad uso Mezzà. Mensili L. 20. Rivolgersi al vicino N. 5557 dalle 1 alle 2.

Vendite

ANTICHITÀ

Vendesi raccolta di circa 300 oggetti: stoffe, libri, pergamena miniati, incisioni, manoscritti, ceramiche, mobili, stampe, quadri su legno e tela, miniature, intagli dorati, attrezzi e libri da architetto, quadro da altare con fondo dorato.

Scrivere iniziali A. N. Z. fermo posta, Bergamo.

Acquistansi stabili pronti contanti, massima segretezza. Scrivere G. S. fermo posta, Padova.

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANÈ PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie
Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi



L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
unico contro:
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.
Esigere su ogni rotolo e su ogni astuccione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Caucciù 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C. chimici farmacisti, Milano, via San Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Occasione — Cederebbesi mobiglio per salottino o sala d'aspetto. Rivolgersi Calle Fuseri Ramo Locande, 4335 dalle 15 alle 18.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 60

Lezioni

SIGNORINA distinta (tedesca) dà lezioni di tedesco. Scrivere T 1353 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORA diplomata, colta, distinta con ottime referenze, occuperebbe parecchie ore del pomeriggio dando lezioni o ripetizioni italiano, francese. Pretese mitissime. — Scrivere A 1368 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Domande d'impiego

IMPIEGATO pratico in commercio con molte ore disponibili accetterebbe occupazione presso privata azienda Mezzà. Scrivere A. D. fermo posta, Venezia.

Offerte d'impiego

DITTA importante cerca giovane tedesco oppure svizzero pratico corrispondenza commerciale tedesca, italiana, francese, per ora come praticante offrendo subito modesto compenso. Scrivere Q 1286 Haasenstein e Vogler, Venezia.

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

Primaria Fabbrica

d'essenze naturali di frutta cerca per lo smercio dei suoi articoli sulla piazza, abile agente attivo, conoscente possibilmente l'articolo, visitando i fabbricanti di acque gazose, le offellerie, fabbricanti di liquori, e che parli il francese od il tedesco.

Scrivere con referenze sotto H 7590 M Haasenstein e Vogler, Venezia.

FRANCOBOLLI

su lettere, giornali o sciolti compera a contanti o dà in cambio dipinti.

Galleria S. Marco, Calle Larga, 4909.

CONCORSO

a tutto 20 Aprile al posto di maestro della **Banda cittadina di Mirano Veneto** collo stipendio di lire 1440. Per schiarimenti rivolgersi alla Presidenza.

Nuova Tipografia Commerciale
S. Angelo, calle Caotorta, 3565

Si assume ed eseguisce con massima sollecitudine, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune.

Telef. 850

● Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse asinina) **nulla di più indicato delle INALAZIONI** fatte col

TERMO-VARIATORE del Dr. BULLING

unico, razionale apparecchio regolabile per inalazioni e per uso di famiglia. In vendita in Italia presso la Ditta

LAZZAR & MARCON - TREVISO

Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il "**TERMIOL**,, (fenil propionato sodico) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonale e laringea, unicamente prodotto dal Dr Th. Schuchardt di Goerlitz.

Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta ed in rappresentanza del Sindacato degli Impianti per le Inalazioni secondo il sistema del Dr. Bulling, dà volontieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Sanatori, Case di cura, Cliniche private, impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzioni speciali.

Dr. BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

ROOB DI SALSAPARIGLIA COMPOSTO
la miglior cura
Depurativa del sangue
nelle infezioni prodotte da malattie
VENEREE e SIFILITICHE
Al flac. L. 6 - Cura completa di 2 fl. L. 12 franchi in tutta Italia
Dirigere commissioni al
Prem. Labor. Chim. D.r BALDISSEROTTO - VENEZIA

ASMA
CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE
del Dott. S. ANDREU
Calmano l'*ASMA* e l'*AFFANNO* per quanto sia forte l'attacco e permettono all'asmatico di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.
Unica Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

LINEE POSTALI ITALIANE PER LE AMERICHE
SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE
SOCIETÀ NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
e LA VELOCE

Servizio celere settimanale
fra GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK e viceversa
partenze da *Genova* al *Martedì*, da *Napoli* al *Giovedì* e da *New-York* al *Mercoledì*

Servizio celere settimanale
fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo Buenos Ayres e viceversa
con partenze ogni *Giovedì* da *Genova* ogni *Mercoledì* da *Buenos Ayres*, ogni *Giovedì* da *Montevideo*

Servizi postali della "Navigaz. Gener. Italiana,,
da Genova, Napoli e Messina per Aden e Massaua e per Bombay
coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*
Linee regolari dai porti dell'Adriatico e Mediterraneo per il Levante, Odessa l'Egitto, Tunisia, ecc.
Partenze giornaliere da Civitavecchia per la Sardegna e da Napoli per Palermo
Partenze regolari per New Orleans

Servizi postali della Società "La Veloce,,
Linea del BRASILE
Partenza da *Genova* per *Santos* con approdo a *Napoli*, *Teneriffa* e/o *S. Vincenzo* al 15 d'ogni mese
Linea dell'AMERICA CENTRALE
Partenza da *Genova* al 1.o d'ogni mese per *P. Limon* e *Colon* toccando *Marsiglia*, *Barcellona*, *Teneriffa*

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi in VENEZIA alla Sede della *Navigazione Italiana Generale*, via 22 Marzo, ed ai Sigg. F.lli Pardo per *La Veloce*.

— Sei raffreddato?

— Molto, anzi moltissimo. Io sono sempre raffreddato.

— Ebbene io non lo sono più dacchè porto sulla mia pelle le lane HERION di Venezia, morbide come la seta e garantite della loro purezza dal bollo che portano tutte col nome di *Paolo Mantegazza*.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
Certificati di Clinici — Sentenze di Tribunali
CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

In tutta Italia Cent. **60** *la scat., L.* **1,20** *la DOPPIA*

Le scatole doppie, con istruzione e certificati in tutte le lingue d'Europa, sono confezionate in modo speciale onde mantenersi mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone più squilibrate, non risentendo cioè nè le forti umidità nè gli eccessivi calori.

Con C. V. P. di centesimi 70 si riceve come campione raccomandato 1 scatola e con L. 1,30 una doppia; con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l'Estero sono a carico del committente tutte le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa circa 60 grammi.

Gratis l'opuscolo dei certificati con semplice biglietto da visita; e dietro apposita domanda si spedisce l'Opuscolo **in tutte le lingue d'Europa.**

Giuseppe Belluzzi

Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa propria, con Farmacia omonima, Via Repubblicana, BOLOGNA (Italia).

TOSSE OSTINATA - Catarro, influenza, bronchite, polmonite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda, pretendere sempre la VERA e l'esito sarà sicuro ed immancabile.

Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

GOTTA - REUMI - ARTRITE - nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforata ammonicale (40 0/0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino*, e la sua virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione.

Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il mondo. Valuta anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* NAPOLI — Via Roma 345.

BLENORRAGIA - RESTRINGIMENTO goccetta e simili malattie si curano e si prevengono in modo ammirevole con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata ed abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito e nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente miracolosa ed insuperabile.

Costa L. 2.50 per posta L. 3,25 i quattro fl. (cura completa) L. 10 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI - Via Roma 345.

TISI - TUBERCOLOSI - broncoalveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO, ed ESSENZA di MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI — Via Roma 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISETTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa L. 6 il fl. di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — NAPOLI — Via Roma 345.

LA SIFILIDE COSTITUZIONALE - malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studii scientifici antichi e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (30 0/0) unita al cloruro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle iniezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le grandole, i dolori; guariscono le piaghe.

Costa L. 5 il fl. La cura completa di 3 fl., con 1 fl. ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI, Via Roma 345.

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATI ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi* e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati.

La cura completa costa Lire 12, estero Lire 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI.

CALVIZIE - CANIZIE - alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studii fatti nell'Istituto Pasteur di Parigi dal dottor Sabaurand. In base di questi studii è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distrugge la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura.

Costa L. 5 il fl. per posta, L. 6 anticipate 4 fl. L. 20 anticipate all'antica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI — Via Roma 345.

IMPOTENZA - NEURASTENIA - e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18 estero 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI — Via Roma 345. Per l'effetto immediato v. l'*asanthea virilis*, inoqua. Costa L. 10 anticipate.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICANTE DELLO SCIROPPO del Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *da lui fondata nel 1838 in Firenze* — ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

(Conto corrente colla Posta)

Tipografia della Gazzetta di Venezia

(Conto corrente colla Posta)

ASSOCIAZIONI
ITALIA — lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi mortuari in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

La fine della discussione sulla politica generale alla Camera

L'indirizzo Fortis-Tittoni approvato con 185 voti di maggioranza

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Roma, 24 marzo notte

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.

Seguito della discussione sulle dichiarazioni del governo.

Un gruppo di oratori

GUERCI premette che è concorde coll'on. Sacchi nel programma ma non nel metodo, essendo egli convinto che l'estrema sinistra debba non già aspirare al governo ma rimaner fuori per esercitare un'azione di stimolo sulle altre parti della Camera. Intende rivolgersi specialmente ai deputati nuovi venuti per i quali molte delle cose udite qui saranno rimaste incomprensibili e tra esse lo scatto di una parte della Camera quando ieri l'on. Tittoni rammentò il manifesto dell'on. Cornaggia. L'on. Giolitti, del cui programma l'on. Tittoni dichiara di essere il continuatore, conosceva quel manifesto: tuttavia contrappose all'on. Cornaggia due candidati radicali. Leggendo quel manifesto l'on. Tittoni mostrò d'essere disposto a transigere sopra un principio, che fu seme di lotte in ogni tempo e che deve essere il fondamento dell'Italia nuova (*benissimo*). Non augura all'on. Fortis di associarsi all'on. Tittoni ma di stringersi attorno ai vecchi amici (*vive approvazioni a sinistra*).

MANNA e VICINI rinunziano a parlare (*approvazioni*).

TECCHIO dà ragione dell'ordine del giorno puro e semplice. Non potendosi dare nessun voto di fiducia o di sfiducia al presente gabinetto per la condizione sua eccezionale, ritiene che, approvando alcuno degli ordini del giorno svolti ieri, si ricadrebbe nell'equivoco. La Camera deve soltanto affermare che la situazione sua non è mutata e tale affermazione farà approvando l'ordine del giorno puro e semplice e lasciando alla Corona la scelta delle persone più idonee a rappresentare la maggioranza che sosteneva l'on. Giolitti (*bene*).

CAVAGNARI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, riaffermando l'indirizzo di una politica liberale-democratica, passa all'ordine del giorno». Egli ritiene inopportuno qualsiasi giudizio sul presente o sul passato ministero e conviene con l'on. Tecchio che la Camera debba limitarsi a dimostrare che nulla c'è di mutato nei suoi intendimenti. Dichiara quindi che approverà quell'ordine del giorno che affermi che la Camera intende di perseverare nel programma fino ad ora seguito (*bene*).

Un oratore della destra

CHIMIRRI svolge l'ordine del giorno puro e semplice. Esprime il suo compiacimento per le dichiarazioni dell'on. Tittoni, alle quali egli e molti amici suoi darebbero volentieri il loro assenso se fatte in nome di un ministero vivo e vitale e non di un gabinetto che se ne va e non assume l'impegno di tradurlo in effetto. Questi intimi contrasti sono la conseguenza del modo anormale come si svolse la crisi. Non si occupa della pregiudiziale in senso teorico ma rileva l'imbarazzo nel quale è messa la Camera invitandola in modo veramente insolito a dar un voto di fiducia non a questo gabinetto, che politicamente non esiste, ma ad un ministero ignoto di là da venire. Per eludere queste difficoltà si è ricorso ad un ordine del giorno, che invoca la fiducia non già per un ministero ma per un programma campato in aria, perchè il ministero che lo formulò più non esiste e quello che lo invoca non può riprenderlo, perchè si dichiara transitorio e pronto a sparire dopo il voto. Riconosce con l'on. Tittoni il valore del programma del 18 ottobre in quanto fu bandiera di una lotta fortunata, che pose argine all'imperversare dei partiti estremi.

Giolitti e le elezioni

L'on. Giolitti, che aveva affrettato l'appello al paese invocando dal senno del popolo italiano i rimedi agli abusi e alle violenze, che erano conseguenza della sua politica imprevidente, si pentì dell'opera sua quando vide che dai comizi era uscita una camera nella quale preponderano gli elementi liberali moderati (*commenti in vario senso*). Egli cercò allora con atti sintomatici di correggere il verdetto popolare ed imprimere alla Camera nuova una fisonomia ed un indirizzo contrario alle sue origini e alle sue tendenze: di qui la debolezza del ministero Giolitti e lo sgretolamento della vecchia maggioranza. Questa stridente contraddizione si riproduce ora nell'ordine del giorno dell'on. Marsengo-Bastia, che invita la Camera ad approvare due indirizzi inconciliabili, cioè quello che servì di piattaforma alle elezioni e l'altro con cui si tentò di svisare e correggere il verdetto popolare. L'on. Tittoni mostrò di intendere nel suo vero senso il monito del paese e con le dichiarazioni di ieri egli riprese il programma che determinò la sconfitta dei partiti estremi, ripudiando l'applicazione a ritroso che se ne è fatta dopo i comizi. L'on. Tittoni si dichiara anche egli fedele alla politica liberale ma vi aggiunge un contenuto positivo e le guarentigie che facevano difetto nel programma del suo predecessore. Egli riconobbe che, volendo attuare sinceramente la politica liberale, occorre organizzare fortemente lo Stato affinchè la evoluzione sociale si compia senza scosse e senza pericoli. L'oratore dichiara di dividere questo pensiero, nè per questo si crede meno liberale di coloro che, per distinguersi dai moderati, vanno esaurendo tutte le formule del vocabolario dei sinonimi. Una vera e marcata distinzione esiste soltanto fra i partiti più avanzati ed il partito costituzionale, ma le frazioni di questo sono gradazioni e sfumature che importano differenza di metodi ma non di obbiettivo e di sostanza.

L'indirizzo politico

La libertà è conquista comune e non corre alcun pericolo nè qui dentro nè fuori (*commenti in vario senso*) e rispetto alle quistioni sociali rammenta che le leggi, che tutelano il lavoro e provvedono alle condizioni più misere degli operai, cioè agli infortuni, alle malattie, e alla vecchiaia, furono proposte e propugnate da uomini di parte moderata (*denegazioni dall'estrema sinistra*). Se ad altri giova restringersi in gruppi per conseguire più facilmente il potere, coloro che guardano invece all'interesse generale desiderano vivamente che le chiesuole finiscano e che le frazioni affini del partito costituzionale si uniscano (*benissimo! bravo!*) per aiutare e sorreggere un ministero autorevole, che, governando con la libertà, rafforzi la difesa dello Stato e assicuri il rispetto della legge e la pace interna contro il malvolere o il mal potere di minoranze che cercano di imporsi con la violenza e con la minaccia (*rumori all'estrema sinistra e approv. a destra*) mettendo in pericolo la compagine sociale e le sorgenti stesse del lavoro. Se si vuole una indicazione e un indirizzo, è vano domandarlo ad un voto sull'ordine del giorno dell'on. Marsengo-Bastia, che accrescerà la confusione e l'equivoco. L'indicazione e l'indirizzo l'ha dato il paese (*bene a destra*). Se dopo questo periodo transitorio verrà un gabinetto che rispetti quell'indirizzo, molti di quelli che oggi votano contro saranno lieti di concedergli il loro appoggio ed i loro suffragi (*vive appr. alla destra, congratulaz.*).

Un oratore dell'estrema

PANTANO rende omaggio all'on. Tittoni il quale ieri con lealtà politica, mentre dichiarò di accettare l'ordine del giorno Marsengo Bastia, che implica un programma negativo, espose un programma positivo di governo. Esiste dunque una base per la discussione presente. Nota che le forti correnti dell'opinione pubblica incamminata nella gran via del lavoro e dell'emancipazione intellettuale, trovano nel governo indifferenza e impotenza. Venendo a parlare della questione ferroviaria, nota che ieri l'on. Tittoni non dichiarò di ripudiare i famosi art. 71 e 72. Ora questo contegno del governo provocherà necessariamente la giusta resistenza delle parti estreme della Camera in difesa dei diritti del proletariato e della libertà (*rumori*), e questi rumori, soggiunge l'oratore, lo rendono avvisato che egli in questo momento sconta il grave peccato, agli occhi di certuni di esser stato il propugnatore dell'esercizio di Stato (*vivissimi applausi all'estrema sinistra*). L'unico modo di fronteggiare lo sciopero, l'estruzionismo e tutti gli altri perturbamenti nei pubblici servizi è quello di migliorare le sorti dei lavoratori, di dar un arbitrato non effimero e di procedere sempre con equità e giustizia nella soluzione di tutti i problemi urgenti economici e sociali (*benissimo*). Il paese però non tollera oltraggi alla sua fede intangibile nella libertà, suprema conquista contro le mene del papato (*vivissime approvazioni ed applausi all'estrema sinistra; rumori d'altri banchi*). Come può, l'oratore soggiunge, «un ministero» che non è capace di secondare le aspirazioni della vita moderna, farsi iniziatore delle riforme, che il paese invoca? Consente che si debba mantener allo Stato autorità, ma non è una situazione come la presente che possa mantenergliela (*vive approvazioni all'Estrema sinistra*); nè le coalizioni, che si sono venute preparando nel retroscena, parlamentaro, possono rispondere alle alte finalità cui il paese aspira: all'infuori delle correnti e delle aspirazioni del paese non vi è che nichilismo e reazione (*vivissime appr., e applausi all'estrema sin.*).

Un amico di Giolitti

MARSENGO BASTIA (*segni di attenzione*). Svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, affermando che si deve continuare l'indirizzo di politica liberale che costituì il programma delle ultime elezioni generali ed ebbe anche la sanzione dalla maggioranza di questa assemblea, passa all'ordine del giorno».

Veramente l'ordine del giorno è così chiaro che non ha bisogno di svolgimento: esso risponde al presente momento politico e non contiene contraddizioni, come ha affermato l'on. Chimirri, poichè esso comprende il programma liberale esposto al paese prima delle elezioni e la sua prima applicazione (*approvazioni, commenti*). Confuta alcune osservazioni dell'on. Gallo affermando che per politica liberale intende quella politica sorta vittoriosa dai cimenti degli ultimi comizi (*vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Parla l'on. Fortis

FORTIS (*segni di attenzione vivissima*). In questa solenne discussione egli si era proposto di parlare per fatto personale, per giustificare, dinanzi all'assemblea, la parte avuta da lui nel primo periodo della crisi e per esporre il criterio politico, che aveva seguito nell'accettare e nell'adempiere all'alto incarico che la fiducia di S. M. il Re aveva voluto affidargli. Ma la discussione ha preso vaste proporzioni e si è qui disputato come se la crisi fosse stata risoluta. Ora la verità è che il gabinetto non si è presentato alla Camera che per facilitare la soluzione della crisi. L'on. Tittoni, provocato a parlare nella discussione, fece ieri dichiarazioni. Gli preme, quindi, di rilevare e di esporre esplicitamente su di esse il pensiero suo, tanto più dopo le voci e le allusioni, alle quali il suo concorso fu assolutamente estraneo, relativamente all'unione sua con l'on. Tittoni nella composizione di un ministero. Ora egli dichiara lealmente, come è suo costume (*E' vero! bravo!*) che egli è d'accordo con l'on. Tittoni nell'affermare altamente la laicità dello Stato (*benissimo*).

Tittoni e i clericali

Ricorda le benemerenze patriottiche della famiglia Tittoni tanto dopo che prima il 1870 che escludono assolutamente che Tommaso Tittoni possa avere aspirazioni clericali (*approvazioni a destra*).

Nè dell'intervento dei clericali alle urne può averne responsabilità alcuno l'on. Tittoni. Se responsabilità vi fosse, essa dovrebbe salire all'on. Giolitti; del resto quell'intervento ha le sue origini dal fatto del settembre scorso (*benissimo, bravo*). E poi, che egli sappia, non sono più di due o tre i clericali, così dichiaratisi, che si sono presentati alle ultime elezioni, però con programma nazionale (*approvazioni*). Del resto non bisogna dimenticare che una delle nostre grandi conquiste è la sacra libertà di coscienza (*vivissimi e prolungati applausi*).

La questione ferroviaria e gli scioperi

Un altro punto essenziale è la questione ferroviaria. La questione dell'esercizio di Stato per un complesso di circostanze è divenuta una necessità. Lo Stato deve prepararsi seriamente ad assumere l'esercizio della ferrovia e la Camera deve essere pronta alla discussione dei relativi provvedimenti. E nelle circostanze presenti converrà limitarsi ad un disegno di legge breve e ben determinato per assicurare allo Stato la regolare presa di possesso, salvo disciplinare in seguito le modalità dell'esercizio (*bravissimo, bene*). Quanto alla questione del personale sarà senza dubbio necessario fare il possibile per migliorarne le condizioni in rapporto però alle condizioni del paese e della economia nazionale, perchè conviene aver presente che le ferrovie non sono fatte solamente pei ferrovieri (*benissimo, bravo*).

Quanto allo sciopero è peggio ancora a quella ignobile forma di sciopero che è l'ostruzionismo ferroviario, non può ammettere che un servizio pubblico come quello delle ferrovie possa essere abbandonato impunemente (*vivissime approvazioni*). Così disse nel suo discorso del 30 ottobre: così ripete oggi. Lo sciopero ferroviario non può giustificarsi: sia perchè rappresenta un privilegio di fronte alle altre classi lavoratrici, sia perchè è una vera imposizione allo Stato (*applausi*).

Ciò premesso, è suo pensiero che bisogna ritornare sugli art. 71 e 72 (*commenti*) che non crede capaci di raggiungere efficacemente lo scopo (*vivi commenti e approvaz.*). Quanto ai dissidenti di sinistra che vogliono rappresentare la democrazia costituzionale, dice che questo può significare un programma occasionale che a torto fu preso a prestito (*commenti*). Si riporta anche in questo al suo discorso del 30 ottobre scorso per affermare che il partito liberale cui si debbono tutte le riforme ottenute nel nostro paese, non rifugge da alcun provvedimento per arbitrii che abbiano per fine la libertà di tutti e la difesa dei deboli mantenendo ferme le compagini e gli istituti dello Stato (*bene, commenti*).

Giustifica dal punto di vista costituzionale la ripresentazione del gabinetto, visto che un precedente tentativo era stato ostacolato da varie parti (*senso, commenti*).

VOCI: Quali?

Il tentativo fallito

FORTIS: Da tutte le parti! cioè da tutti coloro che avevano la legittima aspirazione di salire al potere (*ilarità e commenti*). La ripresentazione del gabinetto fu un atto di suprema deferenza alla assemblea nazionale, poichè mancava una ragione seria per presumere dispersa quella maggioranza che si era stretta attorno all'on. Giolitti (*bene!*). Questa idea poteva sorridere all'opposizione per vincere senza combattere, e all'estrema sinistra per aver davanti una sola testa costituzionale da decidere (*ilarità, bravo*) ma non poteva sorridere a noi (*approvazioni*).

Perciò, quando fui chiamato a comporre un ministero, pensai di doverlo comporre nell'ambito dell'antica maggioranza scartando l'idea della concentrazione di tutte le sinistre, visto che non per mia colpa, ha prevalso l'abitudine di accordi che vanno da sinistra all'altra parte estrema della Camera (*vivi applausi*).

Quanto a una concentrazione di difesa di tutte le forze costituzionali, non credette e non crede che essa avesse ragione d'essere (*bravo*). Le ultime elezioni hanno dato al paese una Camera avversa al disordine, una gelosa custode del principio di libertà (*applausi*). La maggioranza uscita da quelle elezioni si era raccolto non attorno ad un uomo, ma intorno ad un programma (*vivissime approvazioni*). D'altronde, soggiunge l'oratore, a che discutere se una maggioranza vi sia o quale? Il voto la manifesterà (*bene*) ed alla maggioranza che riuscirà non si potrà contestare il diritto di formare il governo dello Stato (*interruzioni, applausi*).

Conclude dichiarando che ha la coscienza di aver adempiuto il suo dovere e non ha lagnanze da portare dinanzi alla Camera (*vive approvazioni*).

Se non ha saputo far il bene, ha saputo evitare il peggio. Il passaggio, cioè, del governo, dalla maggioranza esistente all'opposizione. (*Vivissimi applausi. Moltissimi deputati si affollano attorno all'oratore per congratularsi. Voci: Ai voti! ai voti! La chiusura!*).

Il PRESIDENTE mette ai voti la chiusura. E' approvata. (*Conversazioni animate*).

L'on. Gianturco

GIANTURCO svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli on. E. Bianchi, Rubini, Danieli, Fani e Fabri: «La Camera dichiara che per risolvere i gravi urgenti problemi della vita nazionale si debba, anche per ossequio alla volontà del paese, chiaramente espressa nelle ultime elezioni politiche, rinvigorire l'azione del governo e l'autorità dello Stato e conciliare le intangibili libertà statutarie colla tutela dei pubblici servizi». Conviene con l'on. Chimirri che sia di tutti l'accordo nel concetto fondamentale della libertà, ma non è discutibile che ci sono e ci debbono essere divisioni e dissensi nel modo di intendere la funzione dello Stato superiore a tutti i partiti, sicura contro tutti gli appetiti e contro tutte le sopraffazioni. Si compiace, perciò, che l'on. Fortis abbia dichiarato non essere tollerabile mai lo sciopero dei pubblici funzionari (*applausi*). Quanto ai mezzi per arrivare a questo risultato si può discuterne con pacatezza e con equità. Basta riaffermare il concetto che nessuna organizzazione si opponga al pubblico interesse (*vive approvazioni*).

Se il nuovo governo seguirà questa via, sarà lieto di dargli il suo voto (*bene, approvazioni*).

GAETANI DI LAURENZANA ritira un suo ordine del giorno.

CASCIANI svolge l'ordine del giorno puro e semplice riservandosi di giudicare gli atti del nuovo ministero.

L'on. Villa

VILLA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera intende di riaffermare la sua fede nel programma di riforme liberali riassunto dalla sinistra parlamentare e nel concetto fondamentale dello Stato che esclusa ogni tendenza non rigorosamente laica, sia fortemente ordinato alla difesa delle pubbliche libertà e alla sincera attuazione delle garanzie statutarie in ogni ordine civile economico sociale».

Dice che il programma dell'on. Giolitti incarnava quello della sinistra parlamentare, e poichè coloro i quali accettarono quel programma sanno il dovere di continuare ad appoggiarlo, si unisce alle dichiarazioni dell'on. Fortis (*bene, bravo*).

VOCI: Ai voti! Ai voti!

Il PRESIDENTE espone in quale ordine si debba procedere alla votazione degli ordini del giorno che distingue e raggruppa a seconda dei concetti ai quali sono ispirati. Nota che l'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza nella votazione. Essendovene tre, chiede ai proponenti se intendano unirsi a un solo ordine del giorno.

CHIMIRRI mantiene il suo ordine del giorno, ritenendo che debba aver la precedenza.

BRUNIALTI riferendosi alle dichiarazioni da lui fatte, mantiene il suo ordine del giorno e crede che debba avere la precedenza.

TITTONI dichiara che la tendenza che rappresenta il gabinetto è espressa dall'ordine del giorno dell'on. Marsengo Bastia, al quale, prega l'on. Gianturco d'associarsi. Dichiara poi a nome del governo di respingere l'ordine del giorno puro e semplice (*approvazioni e commenti*).

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati salvo quelli degli on. Marsengo Bastia, Bissolati e Pantano.

SALANDRA avverte che l'on. Sonnino è assente per infermità.

CHIMIRRI si associa all'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Brunialti.

GIUSSO dichiara di non poter votare l'ordine del giorno dell'on. Marsengo Bastia per coerenza alle opinioni da lui professate contro l'esercizio di Stato. Voterà l'ordine del giorno puro e semplice (*rumori*).

L'ordine del giorno puro e semplice

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno Brunialti. Cirmeni, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Brunialti.

Hanno risposto:

sì	100
no	281
astenuti	3

LA CAMERA NON APPROVA L'ORDINE DEL GIORNO PURO E SEMPLICE PROPOSTO DALL'ON. BRUNIALTI.

I sì

Risposero SI: Agnini, Albasini, Alessio, Aliberti, Angiolini, Antolisei, Aprile, Arlotta, Arnaboldi, Aroldi.

Badaloni, Baraggiola, Baracco, Barzilai, Basetti, Bastogi, Bentini, Berenini, Bergamasco, Bertesi, *Bertolini*, Bissolati, Borghese, Bottacchi, Bracci, *Brunialti*.

Cabrini, Callaini, *Camerini*, Cameroni, Campi E., Campi Numa, Campus Serra, Canetta, Carboni Boi, Casciani, Castoldi, Celli, Chiesa P., Chimienti, Chimirri, Ciappi, Ciuffelli, Cocco Ortu, Colajanni, Costa, Credaro, Curioni.

D'Alife, Damasco, De Amicis, De Andreis, *De Asarta*, De Felice, Dell'Acqua, De Marinis, De Nava, De Nobili, De Viti de Marco, Di Broglio, Di Cambiano, Di Stefano, Di Trabia, Donati.

Fazi F., Fazzi Vito, Ferrarini, Ferraris Maggiorino, Ferri E., Ferri G., Fortunato, *Fradeletto*, Franchetti, Fulci L., Fulci N.

Galimberti, Gallina, Gallini C., Gallo, Gatti, Gattorno, Gaudenzi, Gavazzi, Giunti, Giusso, Grippo, Guerci, Guicciardini, Gussoni.

Loero, Lucca, Lucchini L., Lucifero, Luzzatto A., *Luzzatto R.*

Manfredi, *Marcello*, Masciantonio, Masini, Materi, Mazziotti, Meritani, *Miniscalchi-Erizzo*, Mira, Mirabelli, Montagna, Montemartini, *Morpurgo*, *Moschini*.

Nitti.

Pala, Pansini, Pantano, *Papadopoli*, Pavia, Pianese, Pinna, Pipitone, *Pozzato*, Prinetti.

Raccuini, Rampoldi, *Riccio V.*, Rigola, Rocco, Romussi, Rondani, Rosadi, Rota.

Sacchi, Salandra, Sanarelli, Saporito, Scalini, Sili, Silvestri, Sinibaldi, Socci, Sonnino, Sorani, Sormani, Spada, Spirito B., Spirito F., Stagliano.

Talamo, *Teso*, *Toaldi*, Torlonia G., Torrigiani. Turco.

Valeri, Vallone, Vicini, Visocchi.

Weil, Weis, *Wollemborg*.

Zabeo, Zerboglio.

I no

Risposero NO: Abbruzzese, Abignente, Abozzi, Aguglia, Albertini, Artom, Astengo, Aubry, Avellone.

Baccelli G., Battaglieri, Berio, Bernini, Bertarelli, Bertetti, Biancheri, Bianchi E., Bianchi L., *Bianchini*, Bizzozero, Bonacossa, Botteri, Bovi, Brizzolesi, Buccelli.

Cacciopuoti, Calissano, Calleri, Calvi, Camagna, Camera, Canevari, Cao-Pinna, Capaldo, Cappelli, Cappuzzi, Carcano, Cardani, Carugati, Cassuto, Castellino, Castiglioni, Celesia, Centurini, Cerulli, Cesaroni, Chiappero, Chiappusso, Ciartoso, Cicarelli, Ciccarone, Cimatti, Cipelli, Cirmeni, Cocuzza, Codacci Pisanelli, Coffari, Colosimo, Compans, Conte, Cornaggia, Cornalba, Cortese, Costa Zenoglio, Cottafavi, Crespi, Croce, Curreno, Cuzzi.

Da Como, D'Agosto, Dal Verme, Daneo, Danieli, Dari, *D'Aronco*, De Bellis, De Gaglia Michele, De Gennaro Ferrigni, De Giorgio, Del Balzo, Dell'Acqua, Della Renella, De Luca, D'Onorio, De Michetti, De Novellis, De Riseis, De Seta, De Tilla, Di Rudinì C., Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea.

Facta, Faelli, Falaschi, Falcioni, Falconi G., Falconi N., Falletti, Fani, Farinet A., Farinet F., Fasce, Fede, Ferraris C., Fiamberti, Fili Astolfone, Finocchiaro Aprile, Fortis, Francica Nava, Furnari, Fusco, Fusinato.

Gaetani di Laurenzana, Galletti, *Galli*, Gallina G., Gallino N., Galluppi, Gattoni, Giaccone, Gianturco, Ginori-Conti, Giordano-Apostoli, Giovanelli, Girardi, Giuliani, Goglio, Gorio, Graffagni, Grassi Voces, Gualtieri, Guarracino, Guastavino, Gucci-Boschi, Guerritore.

Jatta.

Lacava, Lampiasi, Landucci, Larizza, Lazzaro, Leali, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini P., Licata, Leonardo, Lucchini Angelo, Lucernari, *Luzzatti L.*

Macola, Majorana Angelo, Majorana G., Malcangi, Malvezzi, Mango, Manna, Mantica, *Maraini C.*, Marazzi, Maresca, *Marescalchi*, Marinozzi, Marsengo-Bastia, Marzotto, Masi, Massimini, Matteucci, Meardi, Medici, *Mel*, Melli, Merci, Mezzanotte, Modestino, *Molmenti*, Montauti, Monti G., Monti Guarnieri, Morando, Morelli E., Morelli Gualtierotti.

Negri-De Salvi, Niccolini, Nuvoloni.

Odorico, Orioles, Orlando Vitteman. Orsini Baroni, Ottavi.

Pais Serra, Pandolfini, Panìè, Pascale, Pastore, Pavoncelli, Pellecchi, Pellerano, Personè, Petroni, Pilacci, Pinchia, Pini, Pistoia, Placido, Podestà, Pompilj, Pozzi, D. Pozzo, M. Pucci.

Quirolo, Quistini.

Raggio, Raineri, Rasponi, Rastelli, Rava, Robaudengo, Reggio, Resta Pallavicino, Ricci P., Rienzi, Rizza E., Rizzetti, *Rizzo V.*, Rizzone, Rochira, Romano G., Ronchetti, Roselli, Rossi E., *Rossi L.*, Rubini, Ruffo, Rummo, Ruspoli.

Salvia, Sanseverino, Santamaria, Santini, Scaglione, Scaramella-Manetti, Scelingo, Schanzer, Serristori, Sesia, Simeoni, Sola, *Solimbergo*, Solinas Apostoli, Soulier, Spagnoletti, Spalanzani, Spingardi, Squitti, Stelluti-Scala, Strigari, Suardi.

Targioni, *Tecchio*, Todesco, Teodori, Tinozzi. Torlonia L., Torraca, Turbiglio.

Umani.

Valentino, *Valle G.*, *Valli E.*, Vecchini, Venditti, Vendramini, Ventura, Verzillo, Villa.

Zaccagnino, Zella-Milillo

Si sono astenuti gli on. Cavagnari, Tizzoni e Zari.

L'on. Tecchio ritira il suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE dà ora lettura dell'ordine del giorno Marsengo-Bastia sul quale è stata chiesta la votazione nominale (*rumori*) dagli on. De Bellis, Faelli, Schanzer, Battaglieri, Bovi, Gaetano, Monti, Spallanzani, A. Farinet, Cortese, Ginori, Conti E., Morelli, Cardani, Rienzi, Della Renella e Podestà (*rumori*).

Il PRESIDENTE chiede ai firmatari della domanda se la mantengono La domanda della votazione nominale è mantenuta.

L'ordine del giorno di fiducia

Il PRESIDENTE indice la votazione dell'ordine del giorno Marsengo-Bastia.

CIRMENI, segretario, fa la chiama. Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno Marsengo-Bastia accettato dal governo:

Hanno risposto:

sì	273
no	88
astenuti	3

LA CAMERA APPROVA L'ORDINE DEL GIORNO MARSENGO BASTIA, accettato dal Governo (*applausi*).

I sì

Risposero SI gli on.: Abruzzese, Abignente, Abozzi, Aguglia, Albertini, Artom, Astengo, Aubry, Avellone.

Baccelli G., Battaglieri, Berio, Bernini, Bertarelli, Bertetti, Biancheri, Bianchi E., Bianchi L., *Bianchini*, Bizzozero, Bonacossa, Botteri, Bovi, Brizzolesi.

Cuccelli, Cacciapuoti, Calissano, Calleri, Calvi, Camagna, Camera, Canevari, Cao-Pinna, Capaldo, Cappelli, Capruzzi, Carcano, Cardani, Carugatti, Cassuto, Castellino, Castiglioni, Cavagnari, Colesia, Centurini, Cerulli, Cesaroni, Chiappero, Chiappuzzo, Ciartoso, Cicarelli, Ciccaroni, Cimatti, Cipelli, Cirmeni, Cocuzza, Codacci Pisanelli, Colosimo, Comandini, Compans, Conte, Cornaggia, Cornalba, Cortese, Costa Zenoglio, Cottafavi, Crespi, Croce, Curreno, Cuzzi.

Da Como, D'Agosto, Dali, Dal Verme, Daneo, *Danieli*, Dari, *D'Aronco*, De Bellis, De Gaglia, De Gennaro E., De Gennaro F., De Giorgio, Del Balzo, Della Renella, De Luca Ippolito, De Michetti, De Novellis, De Riseis, De Seta, De Tilla, Di Rudinì C., Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea.

Fabri, Facta, Faelli, Falaschi, Falcioni G., Falconi N., Faletti, Fani, Farinet A., Farinet F., Fasce, Fede, Ferraris C., Fiamberti, Fili Astolfone, Finocchiaro Aprile, Fortis, Francicanava, Furnari, Fusco, *Fusinato*.

Gaetani di Laurenzana, Galletti, Gallina Giacinto, Gallina Natale, Gallo, Galluppi, Gattoni, Giaccone, Gianturco, Ginori-Conti, Giordano-Apostoli, Giovanelli, Girardi, Giuliani, Goglio, Gorio, Graffagni, Grassi-Voces, Guarneri, Guarracino, Guastavino, Gucci-Boschi, Guerritore.

Jatta.

Lacava, Landucci, Larizza, Lazzaro, Leali, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini P., Licata, Lonardo, Lucchini A., *Luzzatti L.*

Macola, Majorana A., Majorana G., Malcangi, Malvezzi, Mango, Manna, Mantica, *Maraini Clemente*, Maresca, *Marescalchi*, Marinuzzi, Marsengo-Bastia, *Marzotto*, Masi, Massimini, Matteucci, Mazziotti, Medici, *Mel*, Medaja, Meritani, Modestino, *Molmenti*, Montauti, Montini G., *Monti*, Monti Guarnieri, Morando, Morelli E., Morelli Gualtierotti.

Negri-De Salvi, Niccolini, Nuvoloni.

Odorico, Orioles, Orlando Vittorio Em., Orsini-Baroni, *Ottavi*.

Pais Serra, Pandolfini, Paniè, Pascale, Pastore, Pellecchi, Pellerano, Personè, Petroni, Pilocchi, Pinchia, Pini, Pistoja, Placido, Podestà, Pompilj, Pozzi D., Pozzo Marco, Pucci.

Queirolo, Quistini.

Raccuini, Raggio, Rampoldi, Rasponi, Rastelli, Rava, Ravaschieri, Rebaudengo, Reggio, Resta Pallavicino, Riccio V., Rigola, Rizza E., Rizzetti, *Rizzo V.*, Riccione, Rocchira, *Romanin Jacur*, Romano G., Ronchetti, Rosadi, Roselli, Rossi E., Rovasenda, Rubini, Ruffo, Rummo.

Salandra, Santamaria, Santini, Scaglione, Scaramella-Manetti, Sellingo, Schanzer, Sesia, Simeoni, *Solimbergo*, Solinas-Apostoli, Sormani, Spada, Spagnoletti, Spallanzani, Squitti, Stelluti-Scala, Strigari, Suardi.

Targioni, *Tecchio*, Tedesco, Teodori, Tinozzi, Torlonia L., Turbiglio.

Umani.

Valentino, Valguarned, *Valle G.*, Vecchini, Venditti, Vendramini, Ventura, Verzillo, Villa.

Zaccagnino, Zella-Milillo.

I no

Risposero NO: Gli on. Agnini, Albasini, *Alessio*, Angiolini, Antolisei, Aprile, Arnaboldi.

Badaloni, Baragiola, Barzilai, Barzetti, Bentini, Berenini, Bergamasco, Bertesi, Bissolati, Borghese, *Brandolin*.

Cabrini, *Camerini*, Cameroni, Campi N., Celli, Chiesa, Chimienti, Chimirri, Costa, Credaro.

De Amicis, De Andreis, *De Asarta*, De Felice, Del Balzo, De Nobili, *Di Broglio*, *Donati*.

Ferrarini, Ferraris Magg., Ferri E., Ferri G., *Fradeletto*, Franchetti.

Gatti, Gaudenzi, Gavazzi, Giunti, Giusso, Guicciardini, Gussoni.

Lucifero, *Luzzatto R.*

Marazzi, Masini, Merci, Mezzanotte, *Miniscalchi*, Mirabelli, Montemartini, *Morpurgo*, *Moschini*.

Pala, Pansini, Pantano, *Papadopoli*, Pavia, Pianese, Pipitone, *Pozzato*.

Raineri, Ricci P., Rienzi, Rocco, Romussi, Rondani, Rosadi.

Sacchi, Sanarelli, Scaleni, Sili, Socci, Sorani, Spirito F.

Talamo, *Teso*.

Valentino, Ventroni.

Weil Weis, Zerboglio.

Si astennero gli on. *Brunialti*, Tizzoni, Zari.

Il PRESIDENTE annuncia che domani si riprenderà la discussione del bilancio d'agricoltura (*commenti*).

La seduta termina alle ore 19.20.

Note alla Seduta

Roma, 24 marzo notte

(*mg*). L'aspetto dell'aula si mantiene imponente. Alle tribune il concorso è ancora maggiore degli scorsi giorni. Nella tribuna reale i maggiori Teano e Uboldi aiutanti di campo del Re; moltissimi i senatori: notato il neo nominato e non ancora convalidato Engel.

Primo oratore il Guerci. Oggi non lo ha assistito il consueto umorismo, generalmente di buona lega, onde si sogliono fare notare i suoi discorsi. Nota spiccata del suo odierno *speech* l'anticlericalismo, ma un anticlericalismo di maniera, che ha provocato frequenti rumori. Discorso nel tutto assieme assai mediocre, mentre altri ne ha pronunciati, che erano assai migliori. Anche Pantano non trovò fortuna, malgrado che gli amici avessero organizzato attorno a lui una chiassosa *claque*. Pantano ha il mal vezzo di mettere sempre avanti il suo «io» e l'assemblea ha dimostrato oggi — e non per la prima volta — di esserne ristucca.

Tecchio fu conciso; le ragioni addotte per appoggiare la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice con significato di riserva da tutte le questioni, apparivan o in tesi astratta valide, ma un'assemblea politica non può essere chiamata a dare dei voti dottrinali: i suoi voti sono risoluzioni e l'ordine del giorno puro e semplice, per le condizioni del momento, non risolveva.

Un buon discorso, elegante per forma, preciso per concetti e lucido per esposizione, è stato quello dell'on. Chimirri, ma arrivava tardi, quando la partita era già compromessa, ed aveva per di più il difetto di essere detto da un banco di Destra e da un deputato molto a torto — a mio avviso — giudicato di idee retrive. Il medesimo discorso venuto da un settore di Sinistra avrebbe avuto migliore sorte ed avrebbe aperto il campo a fecondi dibattiti, ma ripeto — arrivava tardi, quando la Camera era impaziente di passare ai voti, ed aveva un peccato d'origine che lo rendeva sospetto a coloro che pretendono il monopolio della politica liberale e democratica.

* * *

Altro buon discorso è stato quello del Gianturco, che, quasi certamente, sarà il guardasigilli del futuro Gabinetto. Anche il Gianturco — come il Chimirri — vuole rinvigorita l'azione del potere esecutivo e l'autorità dello Stato ed entrambi vogliono rispettata la libertà in tutte le sue forme d'esplicazione. Ma il Gianturco, a differenza del Chimirri, che raccomanda il blocco delle diverse frazioni costituzionali della Camera, dice questa da nessun sostanziale concetto di governo essere divisa. Penso che al modo di intendere e di esercitare codeste funzioni superiori dello Stato, possa contribuire una linea di demarcazione fra le tendenze, le quali, evidentemente, esistono. Ed è bene che così sia pel partito costituzionale.

Un discorso pleonasmo è parso quello dell'on. Villa, del quale nessuno ha saputo rendersi ra-

gione, a meno che parlando dopo l'on. Fortis, avesse lo scopo di mettere i punti sugli *i* del discorso di lui, illuminandone quelle parti che, *pour cause*, l'on. Fortis — candidato alla presidenza del Consiglio — aveva lasciato nella penombra.

Havvi chi crede che l'on. Villa abbia con questo discorso posta la sua candidatura alla Presidenza della Camera nella previsione delle possibili dimissioni dell'on. Marcora. In questo caso avrebbe fatto i conti senza l'on. Marcora, il quale non si dimetterà. E, infatti, perchè dovrebbe dimettersi? La maggioranza della Camera che lo ha elevato all'alta dignità presidenziale, si è riaffermata oggi nelle medesime proporzioni numeriche del novembre scorso. Il Ministero, che si formerà, sarà come quello dell'on. Giolitti: un Ministero di Sinistra con una «punterella» — la parola è dell'on. Fortis — a Destra. Comunque nulla essendo mutato nella situazione parlamentare, perchè dovrebbe mutare il presidente dell'assemblea? E' vero anche che i radicali lombardi hanno votato tutti contro la nuova combinazione, ma queste sono bazzecole, che si accomoderanno per via.

⁂

Il discorso di Fortis — mi sono riservato di parlarne per ultimo — ha superato le più liete aspettazioni. Che il Fortis fosse uno dei più forti oratori della Camera, lo si sapeva, ma non tutti credevano che egli fosse quell'abile dialettico che si è rivelato oggi. Egli ha camminato sopra un filo di rasoio e non ha perduto lo equilibrio, dicendo e non dicendo, si da ottenere le approvazioni di una strabocchevole maggioranza. Ho udito taluno dire che l'abilità gli ha fatto difetto quando toccò dei ministeri costituiti a base di Sinistra con una punterella a Destra. Io penso, invece, che la sua mossa abilissima, mirava a dissipare le diffidenze che in taluni gruppi di Sinistra provocava il suo connubio con l'on. Tittoni, ma non è riuscito al suo fine, perchè i democratici costituzionali ciò malgrado rimasero ostili ed i radicali non disarmarono, mentre a Destra provocò qualche malcontento, del quale si fece eco l'on. Giusso. Comunque, la verità è che questo d'oggi è stato un successo parlamentare, che più completo l'on. Fortis non avrebbe potuto desiderare.

Le approvazioni della maggioranza scoppiavano quasi ad ogni frase del suo discorso ed un applauso caloroso e lungo — al quale parteciparono cinque degli otto settori della Camera — ne salutò la conclusione indovinata. I deputati si affollarono a felicitarlo. Nel suo banco la ressa era tanta che il Presidente dovette sospendere la seduta durante alcuni minuti. L'on. Baccelli Guido lo ha abbracciato e baciato a suggello della rinnovata amicizia, che l'incidente d'ieri aveva — così dicevasi — alquanto intiepidito.

Dopo il discorso Fortis la discussione precipitò e si venne al voto, che ha confermato le mie previsioni di ieri. L'appello nominale si svolse con sufficiente rapidità e senza troppo chiasso. Qualche rumore provocarono specialmente il «no» di Cornaggia, che è applaudito dall'Estrema, il «sì» del Cameroni (il gruppo clericale si scinde), del Cocco Ortu e l'astensione del Cavagnari. Nel secondo appello nominale sull'ordine del giorno Mastengo-Bastia si astentarono quasi tutti i radicali ed i democratici costituzionali, che nel primo appello avevano dichiarato fiducia al ministero. La proclamazione del risultato di questa seconda votazione è accolta con applausi dalla maggioranza.

L'on. Sonnino, evidentemente sofferente, entrò nell'aula durante il primo appello nominale e prese il suo solito posto al terzo banco del quinto settore, circondato dagli amici e si allontanò dall'aula appena dato il suo voto contrario.

Dei deputati veneti votarono «no» sull'ordine del giorno Brunialti, cioè contro il Governo 25, votarono in favore 20, erano assenti 5.

⁂

La Camera è convocata alle ore 15 di domani per continuare — leggesi nell'ordine del giorno — la discussione del bilancio di Agricoltura, ma in realtà per udire l'annuncio delle dimissioni presentate dal Ministero e deliberare la nuova sospensione dei lavori legislativi. Stasera, alle ore 21, Tittoni si è recato al Quirinale a riferire a S. M. il Re il voto della Camera e contemporaneamente presentare le dimissioni del Gabinetto. Contradditorie sono le notizie sulle deliberazioni del Re, ma sembra probabile che l'incarico di comporre la nuova amministrazione non tarderà oltre domenica, se pure non sarà dato domani stesso dopo la conferenza che al mattino il Re avrà con gli onorevoli Canonico e Marcora. E' incerto ancora se il mandato sarà dato all'on. Tittoni, che, imitando l'esempio dell'on Sella, nel dicembre 1879 e dell'on. Riccotti, nel marzo 1896, si associerà l'on. Fortis, per comporre il Ministero. In ambedue i casi il mandato sarà disimpegnato di concerto tra i due egregi uomini. E' prematuro fare nomi, ma ritengo che della nuova composizione faranno parte gli onorevoli Miraliello, Rava, e Pedotti, attuali ministri e gli onorevoli Gianturco, Bianchi e Rubini.

Si ritiene che la risoluzione della crisi non andrà al di là di mercoledì. La Camera nuova si presenterà al Parlamento il 5 o il 6 di aprile. Ma queste previsioni, che appariscono giustificate in questo momento, potranno anche non essere più tali domani. Le crisi si sa quando si aprono, ma nessuno può dire quando si chiudano e dove arrivino.

(*Vedi « Ultima Ora »*)

Convalidazioni di nuovi Senatori

Roma, 24 marzo notte

Presidente Canonico. La seduta è aperta alle ore 10. L'ordine del giorno reca la relazione della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Colonna F., relatore, riferisce intorno ai titoli dei signori Chinaglia A. Luigi, Di San Giuliano marchese Antonio, Lioy nob. Paolo, Caldesi avv. Clemente, Lucchino Fabrizio, Tiepolo co. avv. Lorenzo, Mensafoglio marchese Paolo, Mangiagalli prof. Luigi e Sanguinetti Cesare, proponendo la convalidazione alla unanimità. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per le convalidazioni dei titoli dei nuovi senatori; le urne rimangono aperte.

Guala, nuovo senatore, viene introdotto nell'aula e presta giuramento.

Il *presidente* dichiara chiusa la votazione per la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori; si procede allo spoglio: i titoli dei nuovi senatori, sui quali ha oggi riferito la commissione risultano convalidati. Si riprende la discussione del progetto sulle piantagioni lungo le strade nazionali, ecc.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

Continua la sfilata dei testimoni

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Si richiama la Ringler

Torino, 24 marzo sera

L'udienza è aperta alle ore 9.35. L'avv. Cavaglià rivolge preghiera al presidente perchè sia concessa una sedia a Linda poichè le sue condizioni fisiche sono aggravate.

Pres. — Poichè il mio potere discrezionale giunge fino a questo punto, lo acconsento. E' portata una sedia a Linda.

Ad istanza dell'avv. Altobelli è richiamata la teste *Ringler*, la quale dichiara che nel 1901 capitò a San Marcello Pistoiese il prof. Murri e pranzò colla contessa e coi bambini e con essa (la teste). Non udì che il professore parlasse colla contessa del Bonmartini e nemmeno in altre occasioni; nè a Bologna nè altrove sentì il prof. Murri dire male del Bonmartini.

L'avv. Altobelli ricorda alla Ringler che il Bonmartini, per avere un ribasso nel biglietto ferroviario, presentò all'impiegato il figlio Ninetto che aveva 7 anni invece della Maria che ne aveva 9. La Ringler lo ricorda.

Avv. Nasi — Di che viaggio si trattava?

Ringler — Mi sembra che andasse da Bologna a Padova.

A domanda dell'avv. *Nasi*, la Ringler risponde che il prof. Murri sapeva che una parte della palazzina di San Marcello Pistoiese era affittata ad un ingegnere; non sapeva però che questi fosse il prof. Secchi.

Sono richiamate le domestiche tedesche per sapere se il Bonmartini portasse uno o due portafogli. La *Ringler*, l'*Hager* e l'*Hardel* dichiarano che il conte teneva un portafoglio solo, ma anche un borsellino.

La *Ringler* depone ancora, a domanda dell'avv. Gottardi, che essendo malato di difterite il piccolo Ninetto, accompagnò la Maria all'*Hôtel d'Italie* dal conte. La teste non rimase con loro. Tornando a casa, la bambina disse che il padre voleva mandare a prendere la mamma dai carabinieri.

Viene richiamato il teste *ing. Colli*. Ad istanza dell'avv. Altobelli dichiara che vide a Padova, per via, il 27 luglio 1902, per l'ultima volta, il conte Bonmartini. Aggiunge che nel settembre del 1902 pubblicò sul giornale *La Provincia di Padova* due lettere perchè vide che sui giornali si infamava la memoria del conte e volle difenderlo. Non ha mai sentito il Bonmartini parlare di vilipendio di cadaveri.

Il suicidio di Linda

Crisafuli Elia, fu delegato di P. S. alla stazione di Bologna. Depone che certa Lucca Adele, che affittò una camera al Naldi, andò da lui e gli disse che costui si era allontanato nel pomeriggio del 28 agosto e non si era fatto più vedere. Ratificò poi la data nel senso che fu il giorno 27 agosto e non il 28. Arrestò la Bonetti mentre si trovava con Adele Calzoni e trovò una valigia aperta che pareva pronta.

Bonetti — Non mi disse che mi arrestava; mi disse che il giudice istruttore doveva interrogarmi.

Crisofulli — Le dissi che venisse con me a San Giovanni in Monte. Il teste ripete le circostanze dell'arresto di Linda Murri e dice che essa avrebbe detto che non pensava al suicidio, che caricò l'orologio, e che si mostrava indifferente.

Linda — Di tutto questo ho ricordo come di un sogno. Anche allora mi pareva di sognare: ero stata avvertita dell'arresto e perciò non mi fece impressione. Ebbi un momento di disperazione pensando al dolore che dava a mio padre facendogli conoscere la relazione col dottor Secchi. Tentai di suicidarmi, ma poi sentii il dovere di difendere il mio onore per i mie figli. Ero come impietrita dal dolore e non potevo neppure piangere. Feci la procura al Valvassori il 13 settembre mattina; al 14 fui arrestata.

Girodani dott. Alberto, commissario di P. S. Riferisce circa le notizie relative alla scoperta del cadavere del Bonmartini. Racconta che lo avv. Pioner, oppure Tullio, accennarono ad una donna discinta, che fece capolino dalla casa vicina lasciando sospettare che questo fatto fosse in relazione col delitto. Si disse che il Bonmartini si tratteneva col Cervesato in case equivoche. Tutte queste chiacchiere furono poi smentite. La Bonetti, interrogata come teste, non parlò della gita fatta a Venezia il 27 agosto; si leggono i rapporti del teste, che contengono le dichiarazioni di Tullio Murri

Nasi — Desidero sapere da Tullio da quale criterio sia partito nell'affermare che il Bonmartini teneva nel portafoglio cinque mila lire.

Tullio — Non avevo nessun dato positivo; esagerai.

Nasi — Bonmartini ostentava di possedere denaro?

Tullio — Abitualmente sì.

Su domanda dell'avv. *Cavaglià*, il teste conferma la deposizione circa l'incarico dalla Bonetti ricevuto dalla contessa di ritirare l'abito fino da quando questa era venuta per pochi giorni a Bologna.

Ucciso senza lotta

Nasi — Che impressione ricevette il teste alla vista del cadavere?

Girodani — Che il conte appena entrato fosse stato colpito al petto improvvisamente. Però gli abiti e la cravatta non erano spostati in modo da supporre una lotta. Tullio Murri teneva un contegno indifferente.

A domanda di Nasi, il teste racconta che la Bonetti era tornata in casa Bonmartini senza farsi vedere dalla portinaia.

Il *Presidente* richiama il delegato *Crisafulli*, il quale dichiara di avere fatto un sequestro di lettere in casa Bonmartini a Padova. Sono lettere, telegrammi e cartoline illustrate dirette al *dott. Piccoli* pseudonimo assunto dal niali con una certa Clelia e con una certa Miniali con una certa Clelia e con una certa Mimì. Il Bonmartini veniva anche chiamato *Fior granato*. Il Crisafulli dice anche che due figure oscene si trovarono in una busta gialla in un cassetto della scrivania.

Pres. — Si vedranno a suo tempo tutte queste lettere.

Un cameriere del "Pilsen"

Bigliardi Pompeo — Era cameriere al Ristorante *Pilsen* a Venezia e vide il 26 agosto Tullio che conosceva, assieme con una donna. Deposero una borsetta su di un tavolo. Il teste pensò che contenesse gioielli e denaro. A Bologna Tullio Murri era giocatore appassionato ma leale. Naldi non era invece giocatore troppo onesto, quando giocava alle carte aveva sempre il re in mano (*Tullio e Naldi ridono. Ilarità*). Naldi era chiamato spennacchiatore degli studenti. Era capace di giocare anche con soldi matti. Udì da lui questa frase: «Se potessi trovare un portafoglio grosso glielo prenderei».

Alle 11.35 è tolta l'udienza.

L'udienza pomeridiana comincia alle 14.40.

Mazzoli Pietro racconta che il 29 agosto vide in treno nello stesso scompartimento Tullio Murri e una donna (la Bonetti) provenienti da Rimini diretti a Bologna.

Ghenghini Giovanni defunto, si legge la sua deposizione scritta. Egli vide la mattina del 29 agosto alla stazione di Rimini Tullio assieme con una donna. Aveva una valigetta di pelle nera.

Tullio — Non mi fermai a Rimini; può darsi che sia sceso dal treno.

Pres. (alla Bonetti). — E voi Bonetti siete rimasta a Rimini. Che cosa avete fatto?

Bonetti — Aspettai il ritorno di Tullio nel viale della stazione.

Nasi — Per due ore?

Cercisi Luigi da Cattolica, barcaiolo. Ebbe domanda da un giovanotto di fare una gita in mare; lo accompagnò nella barca dove rimase mezz'ora.

Il *presidente* gli domanda se nella gabbia vi è quel giovane. Il teste riconosce Tullio Murri. Gli parve che tenesse in mano una borsettina.

Il teste *Bigliardi* si ripresenta spontaneamente per dichiarare che trovandosi all'ospedale di S. Spirito vi fu una persona che lo invitò a dirgli quanto aveva deposto avanti al giudice istruttore, offrendogli L. 50 e promettendogliene altrettante ogni volta che gli avesse raccontato ciò avrebbe dichiarato al giudice. Il giudice gli diede dell'asino perchè poteva prendere il denaro e denunziare il fatto.

Una compaesana della Bonetti

Gentilini Vittorina, compaesana della Bonetti dice che questa ragazza era di buon cuore e che amava molto i bambini. Passata a Bologna la Bonetti divenne mantenuta di un signore di Milano, poi, amante di Tullio Murri di cui era innamoratissima. Un giorno la vide acconciarsi accuratamente. La teste ritenne che quella toeletta fosse fatta per gettarsi dalla finestra. Si diceva che Murri avesse comunicato alla Rosina una malattia segreta. La Bonetti disse che se Tullio la avesse abbandonata, essa si sarebbe ammazzata. La Bonetti fu sempre fedele.

Pres. — Diceste in istruttoria che Tullio sapeva di altre relazioni della Bonetti e che non le disapprovava.

Gentilini — Non ricordo. Ho fatto una malattia dopo.

Pres. — E' un gioco un po' pericoloso questo.

Il *Presidente* continua a contestare alla teste la sua deposizione scritta. La teste ripete di non ricordarsi, e così il presidente fa leggere la deposizione scritta. Su richiesta dell'avvocato Levi la teste racconta che la Bonetti rimase priva della madre in tenera età; il padre emigrò perchè colpito da condanna. La Rosina, allora ed il fratello furono raccolti da una donna che faceva loro pagare il mangiare.

—*Bonetti* (*interrompe piagnucolando*) — Puoi dire che quella donna mi faceva patire la fame, andare scalza e chiedere la elemosina.

La *Gentilini* annuisce.

Ing. A. Saccenti — Racconta che il 28 del mese di agosto trovandosi nella sala del telegrafo fu pregato da una donna di scrivere un telegramma diretto ad una signora di casa Murri. Il telegramma era così concepito: «Tranquilizzati, non muoverti, domattina sarò da te. *Rosa Bonetti* ». Era destinato alla signora Giannina Murri e gli fece una certa impressione pel tono confidenziale con cui era redatto.

Cavaglià — Nella sua deposizione, ella disse in istruttoria che il telegramma era diretto a Linda e che poteva avere un nesso col delitto. Ecco che troviamo anche una persona di criterio ed equilibrata come il teste che segue l'andazzo dell'ambiente.

Nasi — Questo telegramma aveva una importanza. La Bonetti annunziava il suo arrivo. Ora dice di essere rimasta due ore in un viale a Rimini!

Casa Murri nell' intimità

Sardi Enrica, sarta di casa Murri nel '97: dice che in casa succedevano spesso dei litigi. Linda diceva che Tullio batteva la madre che era cattiva, e che voleva più bene al maschio. Linda diceva che essendo scappata dalle grinfie della madre, era poi incappata in quelle del marito. Sentì dire da persone di servizio — ma non sa chi — che Tullio avrebbe preso a colpi di sedia la madre. Le donne di casa dicevano che si parlava molto male in famiglia. Il Bonmartini diceva alla bambina. «Quando sarai grande e ti sposerai voglio veder bene la razza del tuo sposo».

Caraglià — Andaste negli uffici dell'*Avvenire d'Italia*?

Sardi— Sì, andai, col sig. Romani e là firmai delle carte che riassumevano sostanzialmente le mie dichiarazioni.

Su domanda degli avv. Nasi e Gottardi la teste afferma di avere detto sempre la verità sia dinanzi al sig. Ceccaroli che adesso.

Polidori Alfredo, cameriere d'albergo a Rimini, dice che Tullio venne a Rimini il 28 agosto.

Belloni Giulio, maresciallo dei carabinieri a Padova, accompagnò Tullio in arresto da Ala a Bologna. Tullio diceva che aveva ucciso il conte per difesa. Quanto all'arresto del Naldi disse: «Quell'imbecille là, si è fatto prendere coi denari in saccoccia; ma io, davanti al giudice spiegherò perchè glieli ho dati. Disse che diede un pugno al conte e che colluttando caddero; allora gli prese il coltello e lo ferì. Espresse anche l'idea di non voler danneggiare il Naldi accusandolo di furto dopo che era stato arrestato per causa sua.

Su domanda del *P. M.* il teste dice che Tullio era indifferente nel raccontare come si svolse l'omicidio; non sa, però, se la indifferenza riflettesse l'accusa che gli era fatta, o fosse simulata. Sono concessi alcuni minuti di riposo.

Un compagno di cella di Tullio

Montanari Cesare, lavoratore in canape. Trovandosi in carcere a Bologna nella cella di Tullio dal 1.o al 10 ottobre 1902 aveva da lui avuta la confidenza che incontrò il conte Bonmartini per un vicolo di Bologna e lo accompagnò; e su per le scale cominciarono a discutere. Il conte disse: «Invece di provocarmi sulle scale vieni dentro». Avvenne in seguito la colluttazione e la morte del conte. Parlando del Naldi, Tullio disse che gli aveva prestato dei denari che furono trovati intatti. E non disse altro. Tullio non disse al teste che Naldi gli aveva rubato 1500 lire alla maniera dei borsaiuoli.

Ad istanza dell'avv. Municchi il teste conferma che Tullio gli narrò che il pugnale si trovava sulla sedia. Non ricorda se Tullio gli abbia detto chi per primo aveva impugnato il pugnale. Tullio quando era in carcere non aveva altro compagno che il Montanari.

A domanda di Palberti il Montanari dichiara che doveva scontare 30 mesi di reclusione per lesioni e che non aveva ancora finito di scontare la sua pena, quando fu tolto dalla cella.

Bonmartini Francesco, impiegato privato di Bologna, avendo egual nome del defunto ricevette qualche volta delle lettere a lui dirette e le faceva recapitare al vero indirizzo. Il 30 agosto ricevette una lettera proveniente da Padova e diretta al conte Bonmartini e la rinviò al prof. Augusto Murri.

Marinoni Michele, delegato di P. S., fece delle ricerche sulla lettera indirizzata al precedente teste in casa del prof. Murri. Questi disse che nella lettera si trattava della vendita di una casa e che il prof. Murri la lacerò. Sequestrò il fodero del pugnale sopra i libri in una libreria della camera di Tullio Murri.

Scolari comm. Paolo, già direttore delle poste a Venezia, racconta che il 2 settembre 190[illegible] una signora (Linda) si rivolse a lui per farsi consegnare una lettera con 500 lire a lei diretta dovendo partire per la Svizzera la sera stessa. Andò all'ufficio, fece recapitare la lettera alla signora, la quale diceva che altrimenti correva pericolo di pagare una mesata di più. La signora era molto agitata ed egli attribuì l'agitazione alle difficoltà che incontrava per ritirare la lettera.

Licenziati alcuni testi l'udienza viene tolta alle 17.30.

Il tragico mistero di Bitonto alle Assise di Perugia

I periti calligrafici

Perugia, 24 marzo notte

L'udienza si apre alle 9.30. Modugno appare di buon umore. Anche stamane ha conferito lungamente coi difensori.

Appena entrata la Corte il presidente fa chiamare il secondo gruppo dei testimoni citati per oggi e li licenzia fino a mercoledì, dopo aver loro fatti i consueti ammonimenti di legge. Sono arrivati gli altri due periti calligrafi ritardatari, professori Savarese e Rossi, che prestano il rituale giuramento.

Il presidente quindi comunica alle parti che prima che i periti comincino i loro studi sulla lettera di Cenzina, questo documento sarà riconosciuto dal pretore che lo sequestrò, dal giudice istruttore e dai periti che l'osservarono in precedenza, perchè giudichino se l'integrità sua è perfetta o se ha subite alterazioni.

Il presidente manifesta poi l'intenzione di lasciar studiare ai periti il documento su nuove fotografie, liberi di prenderne visione in cancelleria, ove la lettera sarebbe custodita in una busta di vetro.

L'avv. Mazza osserva che il vetro non è la migliore garanzia per lo studio del carattere di Cenzina, perchè il vetro fa rifrangere la luce. Non potrebbero invece — egli dice — i periti esaminarla direttamente prendendo tutte le precauzioni possibili? Sarebbe poi necessario che il documento fosse fotografato e le fotografie ingrandite.

Presidente — Lei non è perito. Quando i periti mi diranno di non poter studiare sulle fotografie a grandezza naturale, le faremo ingrandire.

Avv. Della Porta — Se un caso fortuito facesse cadere una macchia d'inchiostro sulla lettera, bisognerebbe garantirsi dell'identità del documento col sequestro della negativa.

Presidente — Sono sicuro che casi fortuiti così intelligenti non potrebbero avvenire.

Avv. Bianchi — Potrebbe pure scoppiare un incendio (*ilarità*).

Il perito Bani domanda la parola per osservare che un caso involontario d'alterazione potrebbe verificarsi nel momento in cui si rileverebbero i fac-simili in carta velina.

Nasce una lunga discussione su ciò fra i periti Nastri, Savarese ed altri sulla possibilità d'alterazione del documento dopo il ricalco di undici calligrafi e quindi sui mezzi possibili per evitare tale inconveniente. Il presidente mette fine alla discussione riservandosi di provvedere opportunamente.

Modugno chiede di parlare: — Pare anche a me — dice — che il documento messo sotto la lastra di cristallo non potrebbe essere bene studiato.

Presidente — Apprezzo anche le vostre osservazioni, ma desidero prima che i periti osservino se le fotografie esistenti corrispondono perfettamente all'originale. In caso contrario provvederò ordinando nuove fotografie.

Documenti macabri

Dopo altre brevi osservazioni di taluni periti vengono portate nell'aula due cassette coi corpi di reato.

Intanto vengono aperte le cassette contenenti i barattoli, la calotta cranica ed il cuoio capelluto della povera Cenzina, il proiettile omicida, una ciocca di capelli recisi, la boccetta d'inchiostro con cui sarebbe stata tracciata la lettera, i guanti, le sigarette, le lettere dell'accusato, della Barbier e della defunta.

I periti ed i giurati osservano intanto i corpi del reato. Le signore si affollano avvicinandosi attorno ai giurati, ma il presidente le fa allontanare minacciandole di farle uscire dall'aula. Vengono portati pure nell'aula un materasso, due cuscini, le lenzuola insanguinate del letto della povera Cenzina.

Modugno sembra inchiodato alla vista del macabro spettacolo. La commozione prorompe fragorosa e cade a sedere, piangendo disperatamente.

Si fa un religioso silenzio, mentre il cancelliere dispone i vari pacchi sul banco della Corte. Modugno scatta di repente in piedi e con voce rotta dai singhiozzi grida: — Signor presidente, per carità, mi faccia il favore di far portar via quella roba.

Innocente o colpevole che sia, il Modugno suscita sempre una grande pietà in questo momento, e perciò tutti sono commossi.

La commozione di Modugno

Presidente — Lo capisco, ma si tratta di una necessità imposta dalla legge.

Modugno — Sì, ma almeno presto. — E si siede di fianco, col fazzoletto agli occhi singhiozzando convulsamente in silenzio.

Il presidente ordina che la disugellazione e l'apertura delle cassette di latta contenenti i barattoli avvenga nella sala delle deliberazioni alla presenza dei periti.

Il presidente chiede se c'è Pasquale di Cagno.

Avv. Ferrara (Parte Civile): — Ora verrà, ma signor presidente togliamo via quella roba. Un padre non deve essere obbligato a vedere i resti della figlia.

Presidente: — Giusto; usciere, portate fuori quella roba.

Modugno riesce a poco a poco a calmarsi.

Presidente — Prima di incominciare l'interrogatorio, vorrei fare osservare ai giurati la parte del cranio...

Modugno: — Per carità, di nuovo?

Presidente — E' una dura necessità.

Modugno — Allora mi faccia uscire. Non domando altro.

Presidente — Volentieri.

Modugno barcollando si avvia alla porticina della gabbia, dove un maresciallo dei carabinieri lo ammanetta e lo conduce fuori.

Il pretorio si popola di avvocati e di periti, che circondano i reperti, sui quali il dott. Volpe fornisce minute spiegazioni.

Il padre della morta

Quando tutti i corpi di reato sono stati riposti il presidente fa rientrare il Modugno nel gabbione e gli espone quanto è avvenuto nell'udienza durante il suo breve allontanamento. Poi si rimanda la seduta al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana, presente di nuovo l'imputato, depone il padre della morta, Pasquale di Cagno. Quando egli entra si fa un religioso silenzio.

Egli è alto, asciuto, con baffi e capelli neri. Non presta giuramento, essendo parte lesa. Parla con voce bassissima, cosicchè poco si capisce. Egli dichiara come avvennero le nozze del tenente Modugno con sua figlia. Ricorda che fece cattiva impressione alla famiglia il fatto che dopo pochi giorni di matrimonio, il Modugno scrisse allo zio chiedendogli del denaro. Continuando dice che la malattia da cui fu colpita la figliuola la rese irriconoscibile. Accenna alla partenza di Modugno per la Cina donde ritornò con molto danaro e con ricchi oggetti. Consigliato a non farne mostra, il Modugno rispose che nulla aveva da nascondere.

Pasquale di Cagno afferma che sua figlia si lamentò di maltrattamenti da parte del marito e raccontò di screzi sorti fra il tenente e lo zio Vito, in seguito ad una lettera vivace scritta dal Modugno.

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo per i disordini dello sciopero generale

Davanti al nostro Tribunale penale si è chiuso ieri a sentenza un processo per disordini commessi durante le infauste giornate dello sciopero generale.

Il processo era a carico di certi Giovanelli Cesare, Eugenio Spernich, Umberto Cipollato, Giuseppe Pesce, Giovanni Peron, Giuseppe Seibezzi, Felice Rota, Egisto Bergamini, e Alberto Solesin, tutti della Giudecca, e accusati di avere la sera del 19 settembre p. p. usato violenze e minaccie per costringere gli addetti all'ufficio di illuminazione ad interrompere la luce elettrica; di avere usato minaccie e violenze per costringere gli esercenti Colin, Grosso, Mazier ed altri di chiudere i loro negozi e di avere infine usato violenze e minaccie per costringere i preposti alla fabbrica dei cementi a licenziare gli operai, sospendendo il lavoro, di ciò raggiungendo l'intento.

Il Solesin poi, particolarmente, era accusato di avere, rompendo le lampade elettriche, le lastre dei fanali e tagliando i fili conduttori della corrente elettrica, danneggiato gli apparecchi destinati alla pubblica illuminazione. Il Peron di avere inoltre minacciato il negoziante Giuseppe Colin.

Gli imputati tutti si erano mantenuti negativi. Ieri mattina, aperta l'udienza, ebbe la parola il P. M., il quale sostenne l'accusa di tutti, basandosi sul dispositivo del Codice penale articolo 54, citando in proposito varie sentenze di Appello e di Cassazione.

Concluse la sua requisitoria, ritirando la accusa solo pel Seibezzi, nessuna prova essendo risultata a di lui carico, e chiedendo per tutti gli altri il minimo della pena, comminata dal suddetto articolo 154 del C. P.

Della difesa parlò prima l'avv. Florian, domandando l'assoluzione dei suoi due raccomandati per inesistenza di reato, o quanto meno per non provata reità, e poi l'avv. Pietriboni, l'avv. Alberto Musatti e gli altri difensori.

Alle 16.30 il tribunale pronunciò la sentenza con cui condanna lo Spernich a 7 mesi di detenzione e lire 500 di multa, il Giovanelli a 4 mesi e lire 120, il Cipolato, il Pesce e il Rota a tre mesi e lire 100, il Solesin ad un mese e L. 100, applicata la legge del perdono. Assolti Seibezzi, il Bergamini, ed il Peron.

(Corte d'Assise di Udine)

L'uxoricidio di Medeuzza

Udine, 24 marzo sera

Oggi alle Assise è incominciato il processo contro il brigadiere di Finanza Francesco Amoroso, d'anni 43 da Palermo, residente a Medeuzza, il quale, in un accesso di gelosia, nel luglio scorso, uccise la propria moglie Gemma Simoni, d'anni 29, da Pisa, a colpi di rivoltella.

Il tragico fatto si è svolto così:

La sera del 9 luglio 1904, l'Amoroso ritornando a casa, trovò in cucina la moglie e la serva di nome Elisa Torresini e rivolse alla moglie queste parole: Si va a letto?

Ella rispose: Vai, non sai la strada? Conoscendo il carattere malvagio della moglie, per evitare scenate, l'Amoroso si recò a letto.

Mezz'ora dopo la Gemma si recò nella stanza del marito con la sola camicia, essendosi svestita nella camera della serva. Chiuse con veemenza le finestre dicendo: « I due estremi; l'altra sera non voleva le finestre aperte; questa sera invece le vuole ». Il marito la pregò di coricarsi, ma essa rispose: Mi coricherò quando piacerà a me.

Ne seguì un violento contrasto, ma a porvi fine, l'Amoroso si tornò a vestire e stava per andar fuori, recandosi a dormire in dogana.

Ella lo afferrò con forza per la maglia in modo da fargli dolore; allora egli smarrì il lume della ragione, e presa la rivoltella, sparò quattro colpi. Poscia corse a costituirsi ai carabinieri.

La revisione del processo Fiorin?

Un processo indiziario celebre a Venezia, e di cui è vivo ancora il ricordo, è stato quello svoltosi davanti alle nostre Assise nel novembre del 1898: il processo Fiorin.

Il falegname Antonio Fiorin di Giovanni, d'anni 28, compariva allora davanti ai giurati imputato dell'assassinio di Bortolo Vianello di anni 72 ex-negoziante d'Erberia, trovato morto nella sua casa in Campiello Sansoni, la sera del 6 agosto 1897 mentre la sua domestica, Eufrasia De Cal veniva trovata gravemente ferita a coltellate.

Davanti alla Corte d'Assise il Forin si mantenne sempre negativo: ciò nonostante, gli indizi raccolti a suo carico, se non indussero i giurati a ritenerlo vero colpevole del delitto, che sollevò a Venezia grande impressione e che si ritenne compiuto a scopo di furto, volsero a farlo ritenere quale complice necessario nel delitto ed a farlo condannare all'ergastolo.

Si sa ora che il pretore del I Mandamento dott. Capi, ha in questi giorni interpellati numerosi testimoni, i quali avevano deposto alla Corte d'Assise in tale processo clamoroso.

Data la natura assolutamente indiziaria di esso, si è creduto da qualcuno che in seguito a nuove risultanze si stesse per riaprire l'istruttoria su diverse basi. Invece la riassunzione dei testi si connette con una domanda di revisione del processo avanzata dal condannato Fiorin, il quale anche nel reclusorio non ha mai cessato di proclamare la propria innocenza.

Sappiamo che un valente avvocato si è presa a cuore la causa, e tenterà con tutti i mezzi che il processo venga rinnovato.

SPORT

La chiusura delle feste sportive a Verona

Abbiamo da Verona, 24 marzo:

Con le gare ciclistiche di domani si chiuderanno le feste sportive del mese corr.

E' indetto per domani un convegno ciclistico con premi alle squadre provenienti da località le più lontane, alle più numerose, alle fanfare, alle bandiere, ai costumi ed un ricordo ad ogni iscritto.

Finora si sa che interverranno al convegno le seguenti Società, alcune delle quali avranno le loro fanfare e bandiere: *Minerbe, Sanguinetto, Villafranca, Montebello, Bussolengo, Veloce Club Verona, Santa Lucia, Tomba, Zevio, Sambonifacio, Legnago, Soave, Borolone, Cologna V., Fidarolo.*

Le squadre saranno ricevute nella mattinata fino a mezzodì nel Salone Sammicheli ove il Club Tombetta offrirà il *vermouth* di onore alle ore 14 si recheranno alla pista per lo sfilamento.

Alle ore 14 seconda giornata in pista:

Premio Nuova Verona — L. 200 in med. ed oggetti per ciclisti dilettanti. Batterie di non oltre 8 partenti (1609): al primo arrivato al primo traguardo (m. 804), un orologio. Decisiva fra i tre primi arrivati di ogni batteria (m. 2413). Al primo arrivato al primo traguardo (m. 804) un orologio; idem al secondo traguardo (m. 1600). Premi dell'ultimo traguardo tre medaglie d'oro.

Premio dell'Ippodromo — Decisiva dell'internazionale L. 300, 175, 75. Percorso 30 km.: corrono i due primi classificati di ogni batteria, e cioè Vaccari Roberto, Tamagni Giuseppe, Brambilla Cesare e Pagani Antonio.

Premio del Commercio — Decisiva della regionale L. 130, 60, 25. Percorso 25 km.: corrono i due primi di ogni batteria.

LA GUERRA

I russi sono finiti

Impressionante telegramma d'un giornalista russo

Pietroburgo, 24 marzo notte

Il corrispondente del *Novoie Wremia* manda da Rukuling un telegramma profondamente pessimista. Si crede che un distaccamento abbia perduto a Madziadan i tre quarti del suo effettivo. Questo telegramma conclude dicendo che tutto è finito. Il corrispondente dichiara di avere provato che le fatiche morali e fisiche e le sofferenze rendono l'uomo indifferente e gli fanno desiderare unicamente il riposo.

Il telegramma conferma che i giapponesi eseguirono un movimento aggirante. Si crede improbabile che le colonne giapponesi siano abbastanza forti per costituire una minaccia seria, a meno che non sia l'avanguardia di forze più considerevoli. Il corrispondente aggiunge che se le cose continuano così, i russi dovranno battere ancora in ritirata, e rientrare in linea in Siberia, nel caso in cui non ricevessero immediatamente delle grosse forze di aiuto dalla Russia. In attesa la Russia deve inviare in tutta fretta 200 mila uomini, almeno, di rinforzo.

Il corrispondente del *Russ* a Goutuling segnala numerosi reclutamenti di *conguri* in Mongolia che assicurano ora alla cavalleria giapponese la superiorità numerica.

L'agitazione rurale si propaga

La nascita d'una granduchessa

Pietroburgo, 24 marzo sera

Una viva agitazione regna in quasi tutti gli stabilimenti scolastici. A Tiflis dei disordini sono scoppiati nella provincia di Minsk. I contadini abbatterono degli alberi nelle foreste dei proprietari. Il movimento rurale si estende sempre più nel Caucaso dove Abkhases e altre popolazioni spogliarono delle loro terre i coloni russi e rifiutarono di pagare le imposte.

La granduchessa Mavrikiehna moglie del granduca Costantino e principessa di Sassonia Altemburg ha dato alla luce iersera una figlia che ha ricevuto al fonte battesimale il nome di Natalia. Lo stato della granduchessa è soddisfacente.

Kowlainsky procuratore alla Corte d'Appello di Varsavia è stato nominato direttore del dipartimento di polizia.

La proclamazione dello stato d'assedio nelle città russe

Pietroburgo, 24 marzo sera

(*Ufficiale*) « In seguito a decisione del comitato dei ministri sanzionato dallo Czar, lo stato d'assedio fu proclamato nel governo Kutais. Il principe generale Obelicani fu incaricato delle funzioni di governatore generale ».

E' stato pure proclamato lo stato d'assedio nelle città di Poti e di Batum.

Un opuscolo attribuito al Papa

I « desiderata » degli ecclesiastici

(Per telefono dal nostro corr. vaticano)

Roma, 24 marzo notte

Alcuni giornali di Roma hanno attribuito nientemeno che a Pio X stesso un opuscolo anonimo testè comparso e che, bisogna dirlo, viene letto con molta avidità dagli ecclesiastici di Roma. Mi risulta in modo positivo che questo lavoro è stato scritto da un prelato che conosce molto bene gli intendimenti del Papa, intendimenti che ha saputo raccogliere e a cui ha saputo dare la forma di un vero programma. A queste riforme desiderate, e direi quasi imposte, dalle circostanze attuali, io ho spesso accennato nelle mie corrispondenze alla *Gazzetta*. Posso aggiungere oggi che l'embrione di queste lettere si trova già nei rapporti triennali che il Sarto spediva alla Congregazione del Concilio e quando era vescovo di Mantova e quando fu patriarca di Venezia. In questi rapporti il Sarto, oltre al rendere conto della sua azione pastorale, suggeriva non poche riforme da farsi nell'amministrazione generale della Chiesa. Questi rapporti furono gentilmente comunicati a diverse persone dall'attuale Prefetto del Concilio, S. E. il card. Vincenzo Vannutelli. L'autore di questo opuscolo, che ha avuto conoscenza di detti rapporti e che ha potuto interrogare chi sta molto vicino al Pontefice, ne ha fatto, come ho detto, un programma completo che s'impone alla Chiesa ed in modo speciale alla Curia romana, dove sonvi tante cose da sopprimere e da eliminare.

In questo opuscolo sono concentrati tutti i desiderata che da qualche tempo vengono espressi dagli ecclesiastici i più distinti tanto d'Italia che dell'estero. Ed in ciò sta precisamente il pregio di questo lavoro che di certo non farà o non avrà fatto dispiacere a Pio X. Ma da lì ad assicurare che è opera del Papa stesso, *il y a loin*. — —

Don Paolo

La legislazione sociale

Un voto di Cabrini al Governo

Roma, 24 marzo notte

Il Consiglio superiore del lavoro ha terminato stamane i suoi lavori ed ha approvato un ordine del giorno del Murialdi nel quale si dice che il Consiglio del lavoro si rimette all'ufficio del lavoro per lo studio del contratto di lavoro affinchè la formula sia concretata intorno alle diverse questioni nelle quali il tema è diviso.

Infine il Consiglio approvò vari voti tra cui uno del Cabrini perchè il governo abbia a tenere in maggior conto i voti proposti dal Consiglio del lavoro. Il Cabrini dichiarò per sè e pei rappresentanti delle classi operaie, che in caso il governo persistesse nel non tener conto di questi voti, egli coi suoi colleghi si dimetterebbero. Il Consiglio approvò il voto proposto dal Cabrini con incarico al Comitato permanente di redigerlo e di presentarlo al governo.

Gli uomini che scompaiono

Un romantico precursore della scienza

Giulio Verne

Amiens, 24 marzo notte

Giulio Verne è morto nel pomeriggio.

Durante la scorsa notte egli ebbe una crisi terribile, in seguito alla quale la parte sinistra dell'infermo rimase paralizzata. Verne soffersè immensamente e si spense conservando fino agli estremi perfetta lucidità di mente. Egli lavorò fino agli ultimi giorni. Si dice che abbia lasciato sei volumi inediti.

Era nato a Nantes, l'8 febbraio 1828.

Già da alcuni giorni il telegrafo aveva annunciato che Giulio Verne era in agonia, ad Amiens, nella modesta casa in cui da tanti anni ormai viveva con grande semplicità, in seno alla sua famiglia. La notizia della sua morte, dunque, non giunge inaspettata ma si può ben dire che in tutto il mondo a più generazioni essa recherà il dolore come della morte di un caro indimenticabile amico del bel tempo dell'infanzia e della giovinezza. Poichè l'enorme produzione romanzesca di Giulio Verne fu ed è ai giovani caramente commovitrice del sentimento e della fantasia, e beneficamente elevatrice della mente e del cuore.

A dieci o quattordici anni Giulio Verne già dedicava la maggior parte del suo tempo a scrivere non tanto però lavori scolastici quanto componimenti poetici, che avevano se non altro il merito della spontaneità.

La sua lieta vocazione non si rivelò che dopo i trent'anni ed in seguito ad una improvvisa ispirazione. Colpito dall'idea che egli avrebbe potuto utilizzare la sua coltura scientifica fondendo insieme la scienza ed il romanzo in opere che parlassero alla fantasia del pubblico, in poco tempo scrisse le «Cinque settimane in pallone».

Questo libro, pubblicato nel 1863, incontrò un insperato favore, parecchie edizioni ne furono ben tosto esaurite, e gli editori incoraggiarono il Verne a scrivere qualche altra opera dello stesso genere. Così egli mise da parte la sua antica passione per la poesia, e dedicò tutte le sue energie al romanzo e vennero alla luce (ricordiamo solo i principali): *Viaggio al centro della terra* (1864), *Dalla terra alla luna* (1865), *Le avventure del capitano Hatteras*, che è uno dei suoi racconti più commoventi, *Attorno alla luna*, *I figli del capitano Grant*, *La scoperta della terra*, *Gli inglesi al Polo Nord* (1870), *Ventimila leghe sotto i mari* (1870), *Una città galleggiante* (1871), *L'isola misteriosa* (1870), *Viaggio attorno al mondo in 80 giorni*, che è certo una delle più spiritose narrazioni del Verne; *Nel paese delle pellicce* (1873), *Avventure di tre russi e di tre inglesi nell'Africa Australe* (1874), *Il dottor Ox*, *Maestro Zacharius* (1874), *Il Chancellor* (1875), *L'abbandonato* (2.a parte dell'*Isola misteriosa*), *Il segreto dell'Isola* (3.a parte dell'opera suddetta), *Michele Strogoff, Mosca e Irkustk* (1876) *Un inverno fra i ghiacci* (1876), *Ettore Servadac* (1877), *Un capitano di 15 anni*, opera nella quale si penetra dietro le orme di Livingstone, di Stanley e di Cameron, nelle regioni misteriose dell'Africa centrale. Poi nel 1873 incominciò la serie *Storia dei grandi viaggi e de' grandi viaggiatori* composta di molti volumi, fra i quali ricordiamo *I milioni della regina*, *L'arcipelago in fuoco*, *Il paese dei diamanti*, *Mathias Sandorf*, *Il castello dei Carpazi*, *Cesare Cascabel*, *Le avventure di Mastro Antifero* (1894), *La sfinge dei ghiacci* (1897), *Il villaggio aereo* (1901), *I fratelli Nip* (1902).

⁂

In questa sua produzione il Verne trovò non pure il consenso entusiasta della gioventù, cui egli più specialmente si dirigeva, ma anche l'approvazione della severa Accademia. Infatti nel suo rapporto del 1872 il segretario generale Patin, diceva, parlando del Verne:

« Le ormai vecchie meraviglie delle *féeries* sono sostituite nei romanzi del Verne da un meraviglioso del tutto nuovo, basato sulle recenti scoperte della scienza. L'interesse, accortamente eccitato e tenuto sveglio, si volge a tutto profitto dell'istruzione. Dopo letto uno di tali romanzi, se ne ritrae, insieme al piacere di aver imparato, il desiderio di sapere, la curiosità scientifica ».

Tali opere, scritte per la gioventù, hanno la rara dote di piacere ad ogni età. La maggior parte di esse furono tradotte in tutte le lingue, e pubblicate con illustrazioni. Le versioni italiane ebbero pure gran voga e l'hanno tuttora in Italia, ove coltivano con successo tale genere di letteratura il Salgari ed altri giovani, che si possono ben dire direttamente derivati dall'immaginoso scrittore francese.

Si disse che il Verne fu un uomo fortunato, ma invero le sue fortune, Giulio Verne le guadagnò; nessuno prima dell'autore dei *Figli del capitano Grant*, aveva spinto tanto al di là il tono della prescienza e della divinazione. Egli ricusava il titolo d'inventore, ma si può dire che quasi tutto ciò che Giulio Verne profetizzò di più straordinario in fatto di viaggi e di scoperte scientifiche si realizzò o può dirsi alla vigilia di realizzarsi.

Si direbbe che Verne trovò in fondo alla grotta in cui il *Capitano Nemo* nascondeva i suoi tesori, l'amuleto magico che gli diede la chiave dei segreti del futuro!

Il *Capitano Hatteras* non ha forse avuto centinaia di emuli che camminarono verso il Polo?

E il più modesto ospedale, il più umile laboratorio non dispone ora dei mezzi necessari per dar corso alla chimera paradossale del *Dottor Ox?*

E' inutile parlare delle *Ventimila leghe sotto i mari*; tutti sanno che gli attuali sottomarini permettono di respirare, vivere e bere magari dello *champagne* molti metri sotto acqua.

I cannoni moderni che portano fino a 15 o 20 chilometri, gli obici a melinite, le torpedini aeree, valgono bene le fantastiche cannonate della *Città d'acciaio*.

⁂

La stessa leggendaria bomba asfissiante, capace di fulminare senza dolore ed a distanza, non somiglia ai proiettili, alla nitrite d'amile, proposti recentemente da un elettricista inglese?

Oggi inoltre si comincia a realizzare la profezia contenuta nelle *Cinque settimane in pallone*. Quando uscì il romanzo — il primo lavoro di Giulio Verne — la dirigibilità dei palloni sembrava una follia ed ora gli sforzi di Dumont può darsi che risolvano l'ardito problema.

Persino l'idea più straordinaria, quella contenuta nel *Viaggio al centro della terra*, fu ripresa, seriamente discussa e rischiò di essere attuata, quando, sotto gli auspici di Pascal Grousset si voleva scavare un pozzo... di un chilometro e mezzo, senza prendere sul serio la proposta del famoso dottore argentino Martinez, che voleva bucar la terra da parte a parte, per vedere, forse, quel che c'era dentro!

Giulio Verne, colle sue simpatiche e suggestive favole, ha più di una volta ispirato la scienza e l'industria. Più di una volta egli ha prodotto dei miracoli, coll'immaginarli prima.

L'immortale merito dell'opera sua è di aver creato un nuovo stato d'animo, allargando gli orizzonti di una razza troppo casalinga, incoraggiando vocazioni ignorate ed energie che senza di lui sarebbero rimaste latenti o sterili.

A lui le nuove generazioni debbono in gran parte quel movimento d'espansione che le guida verso la conquista pacifica del mondo per lo scopo supremo della civiltà, onde egli fu altamente benefico nell'illuminare gli spiriti e risvegliare le volontà.

⁂

Anni or sono un redattore del *Matin*, Gastone Stiegler compì il viaggio del mondo in 63 giorni.

Chi diede al giornalista l'idea del viaggio fu il famoso racconto di Giulio Verne.

Quando lo Stiegler, reduce dal viaggio, passò per la stazione di Amiens, il famoso scrittore si era recato alla stazione per salutare il giornalista. Appena lo ebbe scorto, gli gittò le braccia al collo, mentre la folla, che assisteva alla scena, applaudiva fragorosamente.

Uno dei tanti giornali rivali del *Matin*, il *New York Herald*, edizione di Parigi, volle superare la iniziativa dello Stiegler, offrendo a Giulio Verne in persona una somma favolosa se avesse accettato di compiere il viaggio del mondo per conto del giornale.

Com'egli si scusava adducendo l'età avanzata, gli fu risposto:

— Abbiamo bisogno solo del vostro nome, e non badiamo alle condizioni; vi daremo quel che vorrete.

E lo scrittore rispose bonariamente:

— Allora... datemi due soldi!

⁂

Poichè Giulio Verne da molto tempo era affetto da catterata, formataglisi all'occhio destro, che non volle operare e che lo costringeva a scrivere col solo occhio sinistro. Ciò malgrado egli lavorava quanto più poteva attorno all'ultima opera che in questi giorni stava scrivendo e che doveva completare la centesima pubblicazione e chiudere la serie dei lavori, giacchè egli credeva ormai di aver diritto al riposo.

Questo riposo, purtroppo, la morte gli concede.

E nel segnare il triste avvenimento un augurio viene spontaneo: che questa sua ultima opera egli abbia potuto lasciare completa.

Il desiderio ne sorge anche alla sola lettura del romanzo che andiamo pubblicando nelle nostre appendici: *Un dramma in Livonia*, il più recente lavoro di Giulio Verne, e come gli altri fresco di immaginazione fantasiosa e denso d'interesse.

CRONACA CITTADINA

La municipalizzazione del gaz approvata dal Consiglio Comunale

(La seduta di ieri)

La seduta è aperta alle 14,10. Presiede il Sindaco e sono presenti i consiglieri: Ajò, Baldin, Battaggia, Bertolini, Bianchini, Bombardella, Carnelutti, Chiggiato, Ciano, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Dolcetti, Donatelli, Facci-Negrati, Franchi, Gastaldis, Giordano, Gosetti, Marcello, Nani-Mocenigo, Olivotti, Orsi, Paganuzzi, Passi, Paternoster, Pellegrini, Politeo, Radaelli, Ratti, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti, Vendrasco.

Nel giustificare l'assenza del consigliere Bordiga il Sindaco ricorda la morte di Ercole Selvatico, e invia al collega assente, che ha perduto il suocero nel defunto, i sensi della più viva condoglianza, a cui si associa il Consiglio.

La nomina del co. Tiepolo a senatore

Il co. Grimani ricorda quindi la recente nomina a senatore del Regno del co. Lorenzo Tiepolo. Dice che tale notizia è stata appresa con viva soddisfazione dalla cittadinanza, perchè il N. H. Lorenzo Tiepolo oltre ad essere stato deputato per varie legislature fu per lunghi anni consigliere comunale e sindaco ancora del nostro comune. La sua nomina oltre che ad onore della città nostra torna anche ad onore del patrio nostro consesso: e per questo in nome vostro — o signori consiglieri — esprimo le congratulazioni più vive al senatore Lorenzo Tiepolo, pregandovi di associarvi.

I consiglieri si associano alzandosi in piedi.

I consiglieri da rinnovarsi

Il Sindaco comunica la rinunzia a consiglieri dei signori Giovanni Zanon e ing. Bianchi, che la Giunta dovette accettare nonostante le più vive insistenze replicate.

Il Consiglio ne prende atto.

Si procede quindi al sorteggio per la determinazione del terzo dei consiglieri comunali che si deve rinnovare in quest'anno in ordine alla legge 11 febbraio 1904: di uscenti vengono per sorte determinati nei consiglieri: Paganuzzi, Da Venezia, Trevisanato, Fumiani, De Biasi, Giordano, Ajò, Manzato, Foscari, Nani-Mocenigo, Dal Zotto, Pellegrini, Scarabellin, Papadopoli, Sorger, Castelli.

Il sorteggio, secondo la legge del 1904, doveva eseguirsi fra i trenta consiglieri che uscirebbero d'ufficio a norma della legge precedente (1898), per un terzo soltanto del numero totale dei consiglieri: venti adunque su sessanta, ed erano i signori: Papadopoli, Dal Zotto, Castelli, Trevisanato, Pellegrini De Biasi, Nani, Bombardella, Da Venezia, Scarabellin, Sorger, Gastaldis, Fumiani, Ciano, Paganuzzi, Manzato, Franchi, Bordiga, Orsi, Passi, Giordano, Cadel, Bianchini ing. Francesco, Zanon, Sailer (defunto).

Ma siccome fra i trenta erano già usciti perchè dimissionarii, tre consiglieri: Cadel, ing. Francesco e Zanon, tenuto conto anche della morte del compianto Sailer; il sorteggio doveva farsi per sedici nomi soltanto.

Un nuovo corso di disegno

Senza discussione poi in seconda lettura si approva la proposta di proroga del termine per il concorso a premi di fabbricazione di case sane e economiche; d'aumento di quello per le costruzioni su aree libere e di istituzione di un nuovo premio per le trasformazioni radicali di fabbricati esistenti; e si approva pure la proposta di provvedere per trattativa diretta alla fornitura di una nuova barca pompa a vapore per servizio di estinzione incendi.

Al numero: «proposte relative all'insegnamento del disegno nelle scuole serali complementari », l'assessore Pellegrini legge un relazione abbastanza ampia, che termina con il proporre all'approvazione del Consiglio la seguente parte:

« Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta approva la proposta istituzione in via di esperimento di un corso di disegno in prosecuzione dell'insegnamento impartito nelle scuole serali complementari. Tale corso sarà regolato con le modalità indicate nella relazione stessa. Autorizza la spesa necessaria per la riduzione in via economica dei locali all'uopo destinati e per l'arredamento dei medesimi. Accorda per quest'anno ai quattro insegnanti di disegno delle scuole serali, per l'incarico del nuovo corso, il compenso di L. 600 per ciascuno a carico dell'articolo 171 A) del bilancio corrente».

La proposta senza discussione viene approvata.

Dopo di che — ratificate tre deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta — si passa al numero dell'ordine del giorno riferentesi ai provvedimenti sul servizio diretto del gaz.

La municipalizzazione del gaz

Il Sindaco, avendo già i consiglieri ricevuto l'opuscolo sull'argomento pubblicato dalla Giunta, dà per letta la relazione e si limita a leggere la parte proposta all'approvazione del Consiglio. Noi questa parte, quando demmo il riassunto dell'opuscolo l'abbiamo pubblicata per intero: ripubblichiamo oggi la parte più essenziale che è la seguente:

« Il Consiglio..... *delibera in prima lettura*: di assumere il servizio diretto del gaz per la illuminazione pubblica e privata;

a) con riscatto dalla Società Civile per l'illuminazione a gaz della città di Venezia, degli impianti di produzione e di distribuzione indicati nelle stime, che accompagnano l'allegato A della relazione della Giunta e dei diritti derivanti dai contratti vigenti, ritenuto l'ammontare della presumibile indennità in L. 5.500.000;

b) con attuazione dei nuovi impianti di produzione e di distribuzione a S. Elena indicati nella relazione del perito Sospisio e con i preventivi e progetti a quella allegati, colla spesa complessiva di L. 3.500.000, ritenuto che sarà data esecuzione alla prima parte degli impianti che importano la spesa di L. 2.350.000 non appena le presenti proposte siano rese definitive a termine di legge, mentre la seconda parte degli impianti stessi che importano la spesa di L. 1.150.000 si provvederà quando, a giudizio del Consiglio Comunale, se ne riconosca avverato il bisogno, e riservata al Consiglio Comunale l'approvazione di quelle modificazioni che saranno eventualmente suggerite all'atto della esecuzione dei lavori;

c) e con riferimento alla stessa relazione Sospisio per ciò che riguarda la gestione tecnica del servizio.

Riservata ogni ulteriore deliberazione sul piano del prestito necessario per provvedere al fabbisogno finanziario e da predisporsi dalla Giunta sulla base delle previsioni contenute nella relazione, alle migliori condizioni possibili ».

La discussione in seduta pubblica

Aperta la discussione, chiede di parlare il cons. *Politeo*. Osservando l'ultima lettera indirizzata al Sindaco dalla Società Lionese, il cons. Politeo trova che i miglioramenti proposti da essa — cioè di portare a centesimi 18 il metro cubo il gaz consumato dal Comune; di portare immediatamente il gaz a centesimi 23 il metro cubo per i consumatori privati tanto per uso di illuminazione che per riscaldamento e di portare a centesimi 20 il metro cubo il gaz per solo uso di riscaldamento, motori ed industrie — sarebbero quelli stessi miglioramenti che i contribuenti avrebbero anche nel caso che fosse approvata la municipalizzazione. Ora davanti a questo stato di cose, non si può chiedere: non può darsi che in 20 anni si possa trovare dalla scienza un nuovo ritrovato per la luce per cui maggiori vantaggi si potrebbero avere? Secondo lui poi — che fa suoi i giudizi di illustri economisti — la municipalizzazione dei pubblici servizi da parte dei Comuni non dà quei risultati che si sogliono attendere. Egli si dichiara insomma non favorevole alla municipalizzazione del gaz e propone una sospensiva della deliberazione.

Bertolini invece si dichiara fautore ad oltranza della municipalizzazione del gaz, l'impulso vigoroso delle municipalizzazioni degli elementi essenziali quali la luce, l'acqua ecc. ecc. corrispondendo alla coscienza ed alla funzione del Comune moderno. Nella municipalizzazione ora proposta ravvisa una garanzia di miglioramento tecnico di servizio e un cespite solido, economico e ne spiega i vari criterii. Aggiunge alla relazione della Giunta, cui tributa plauso, qualche altro dato obbiettivo. Dimostra come l'azienda municipalizzata potrà seguire, colla libertà d'impianto di nuova officina, la espansione dei consumi meglio che non sia consentito alla società privata ed esamina i criteri della legge in rapporto al caso concreto.

Politeo ribatte le considerazioni fatte dal cons. Bertolini, sui vantaggi del servizio quando sia assunto dal Comune in luogo d'un'azienda privata, e sostiene la sua tesi prima svolta.

Radaelli osserva che il cons. Politeo quando accennò ai vantaggi del Comune con la municipalizzazione si dimenticò di un fatto importante: come cioè in capo a 20 anni il Comune ammortizzerebbe le spese d'acquisto e d'impianto delle officine, per cui allora potrebbe ribassare notevolmente le tariffe. Ricorda come nell'ultima seduta, nella quale si era trattato dell'argomento, egli avesse proposto di attendere, prima di deliberare la municipalizzazione, se nuove proposte fossero venute dalla Società Lionese: e ricorda pure come allora invece avesse avuto il favore della maggioranza la proposta del collega Ascoli per la municipalizzazione del gaz.

Ora, egli che ha letto e studiato con la massima cura il progetto della Giunta — ed ai cui documenti dà attendibilità — crede che il Consiglio debba soffermarsi su di esso e vedere se proprio oggi sia opportuno di approvarlo così affrettatamente o di sospendere per altri cinque anni la approvazione. Egli potrebbe esporre le ragioni per le quali ritiene opportuna la sospensiva, ma soltanto in seduta segreta.....

Il *Sindaco* chiede al Consiglio se appoggi la proposta di continuare la discussione in seduta segreta: la proposta è appoggiata ed approvata.

Il pubblico quindi, che assisteva ed attendeva numeroso, e i giornalisti devono abbandonare la sala del Consiglio.

La discussione in seduta segreta

Raccoltosi in seduta segreta il Consiglio, il consigliere Radaelli continua e finisce il suo discorso accennando alle ragioni per le quali ritiene opportuno di sospendere e rimandare di cinque anni la approvazione e la trattazione del progetto.

Bertolini combatte la proroga accampata da Radaelli e ribadisce il criterio della Giunta a tenore dei principi positivi di legge e di diritto. — Riafferma la necessità di sottrarre il privato a vessazioni finanziarie in un tema di tanta necessità, come quello della luce e traccia i criteri di equità che s'impongono alla risoluzione del problema legale ed economico.

Orsi non si dimostra caldo fautore della municipalizzazione del gaz e si diffonde a fare alcune considerazioni di opportunità pratica del servizio municipalizzato.

Bertolini gli ribatte queste considerazioni ed accenna quale debba essere la missione del municipio, in tale questione, davanti all'economia e al diritto.

Tagliapietra quindi non esita a dichiararsi pienamente favorevole alla proposta della Giunta, pur rendendo omaggio alla sincerità di quel valentuomo ch'è il cons. Politeo, il pessimismo del quale in questo caso gli sembra determinato dalla preoccupazione che gli inspirano le municipalizzazioni in genere. Si diffonde a dimostrare come, in relazione ai lucri enormi conseguiti dalla Società, il Comune abbia davanti a sè una tale previsione di profitti da compensare largamente i possibili disagi, materiali e morali, delle municipalizzazioni. Circa all'alea dei nuovi trovati di nuovi modi di distribuzione della luce ecc., osserva che la resistenza da parte della Società del gaz al riscatto, denotata da proposte ripetute, quantunque inaccettabili, è chiarita ancor meglio coll'ultima proposta condizionata però all'impegno, da parte del Comune di non riscattare pel periodo di dieci anni, dimostra essa sola che tale alea è ben poco temibile. La Società infatti non desidera di meglio che continuare nella concessione, senza paura di surrogati presenti o futuri.

Rileva ad ogni modo come se l'esposizione della Giunta, sorretta dalle perizie presentate, è tale da persuadere il cons. Radaelli della sua «attendibilità» il progetto deva senz'altro accettarsi e non già differirsi di un quinquennio: ciò che porterebbe dei discapiti certi, e non già vantaggi; mentre poi la Società continuerebbe imperturbata colle sue tariffe, che la città invano attende di vedere alleviate, da tanti anni. Quando un progetto, se non altro, «attendibile» è portato in discussione, sopra tale tema, esso deve accettarsi senza altro, non solo pel preavviso, ma anche per la esecuzione. Aggiunge quindi altre considerazioni circa la serietà dei criteri della Giunta per determinare la indennità presumibile, e circa le norme d'interpretazione delle disposizioni riguardanti i correspettivi, le quali affidano che il Comune non andrà incontro a delusioni spiacevoli. Nota infine che il partito proposto è consentaneo anche al decoro della città che non deve esitare a liberarsi dalle pastoie che la inceppano ad ogni passo, in uno dei più importanti e indispensabili pubblici servizi.

Parla quindi favorevolmente *Carnelutti*.

L'assessore *Donatelli* quindi in un lungo discorso espone minutamente tutte le ragioni per cui la Giunta è venuta nella deliberazione di sottoporre, subito e nei termini del progetto all'approvazione del Consiglio, la proposta del riscatto del servizio, rispondendo alle osservazioni fatte dai consiglieri. Aggiunge altre considerazioni, sulla base di quelle svolte dall'assessore anche il *Sindaco*, il quale invita il Consiglio ad approvare il progetto.

Dopo la esposizione dell'ass. *Donatelli*, con altri consiglieri anche *Orsi*, dichiara di associarsi alle idee della Giunta.

E riaperte le porte della sala — il pubblico ormai se n'era andato — la parte proposta viene dal Consiglio *approvata ad unanimità*. In seduta pubblica viene anche letto e dapprovato il verbale della seduta segreta.

⁂

Richiuse le porte, a direttore tecnico della azienda della Navigazione interna è nominato l'ing. Angelo Sonda, e a perito il sig. Noè.

Continua in IV pagina

Pietro Barbini

Cronaca Veneta

Avvertiamo i nostri abbonati di Motta di Livenza che domenica 26 corr. il nostro fotografo A. Mazza si troverà colà per eseguire le promesse fotografie. Egli si recherà la domenica seguente, per lo stesso scopo, ad Oderzo.

Per il tram Treviso-Noale-Marano

Abbiamo da Treviso 24 gennaio:

Ieri alla Deputazione provinciale vi fu l'annunciato convegno dei deputati delle provincie di Venezia e Treviso per conferire circa la linea tramviaria Treviso-Noale-Marano.

Ne seguì una viva discussione e infine vennero incaricati l'ingegnere Bortolotto, per la Deputazione di Venezia e l'ingegnere comm. Monterumici, per quella di Treviso, a compiere gli studi opportuni.

Venezia

Da Mestre
Un incendio a Fossò

(24 *marzo*). — L'altra notte a Villa Bosca di Fossò, si è sviluppato un incendio nel casolare di proprietà di certa Letizia Mescalchin. Alle grida dei famigliari accorsero molti vicinanti, i quali prestarono l'opera loro per lo spegnimento dell'incendio.

Malgrado ciò, le mobiglie e gli attrezzi rurali furono distrutti dalle fiamme, recando un danno di oltre 1200 lire.

Da Murano
I concorso del Comune per l'Esposizione di Venezia

(24 *marzo*). — Fra i vari argomenti trattati nell'adunanza di ieri a sera dal Consiglio Comunale noto la proposta della Giunta per il concorso a favore della VI Esposizione internazionale di Venezia.

Dopo viva discussione il consiglio approvò il concorso nella somma di lire 2500.

Padova

In onore del prof. Bassi

(24 *marzo*). — All'ab. prof. Antonio Bassi, che recentemente, come vi ho informato, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia, alcuni suoi discepoli offrirono le insegne dell'ordine.

Con le insegne gli fu pure consegnata una pergamena dettata dal prof. Pietro Rasi e recante questa dedica:

Quo die — Antonius Bassi — ordinis equestris insigni decoratur — eius discipuli — quos ille cum ad scholam tum ad vitam — verbo et exemplo erudire consuevit — magistro optimo, incomparabili — amoris gratique animi causa — gratulantes — fausta omnia adprecantur. — A. d. X a Kal Apr. MCMV.

All'eg. prof. cav. Bassi, nostro concittadino, rinnoviamo le felicitazioni più vive e cordiali.

Un accidente di caccia

Il possidente Sante Bordin, recatosi stamane in quel di Vaccarino a cacciare, fu vittima di un accidente.

Saltando un fossato l'arma scattò lasciando partire il colpo.

Il proiettile ferì ad una gamba il Bordin, il quale cadde a terra.

Soccorso da alcuni villici il disgraziato cacciatore venne con una carrozza trasportato all'ospitale in condizioni gravi.

La disgrazia di un carrettiere

Oggi il carrettiere Luigi Carturan mentre stava aiutando il suo animale che trainava un pesante carro, a salire una riva, scivolò e cadde sotto le ruote del veicolo.

Il Carturan riportò la frattura della gamba sinistra per cui fu necessario l'immediato suo ricovero all'ospitale ove a giudizio dei medici, dovrà rimanervi per oltre due mesi.

I funerali del sig Corradini

Seguirono stamane i funerali del signor Antonio Corradini uno dei più stimati negozianti della città.

Reggevano i cordini della bara l'avv. Lorenzo Sartorelli, il prof. cav. Achille Breda per la famiglia, il comm. F. E. Paresi, il cav. Guglielmo Folchi anche in rappresentanza del Consiglio d'Amm. della Banca Veneta, il cav. dott. Luigi Santello per la Camera di commercio e il cav. A. Zanella per la Banca d'Italia.

Seguivano il feretro molti negozianti ed industriali, un gruppo di signore e i parenti ed affini dell'estinto.

Dopo l'estrema benedizione alla Porta Savonarola il carro funebre proseguì pel cimitero seguito da pochi intimi.

Treviso

Pel rimboschimento

(24 *marzo*). — Il governo ha dato incarico al Comitato forestale della Provincia di Treviso, di promuovere il rimboschimento ed il consolidamento dei terreni montani.

La spesa è sostenuta per metà — fino alla somma annua di L. 5000 — dal governo, l'altra metà rimane a carico della Provincia.

Da Oderzo
A proposito di un sequestro di alberi da frutto

(24 *marzo*). — Quindici giorni or sono i giornali pubblicarono la notizia che sul mercato di Conegliano erano stati sequestrati 300 peschi provenienti da un vivaio del comune di Fontanelle, perchè infetti da «diaspis pentagona».

In seguito però ad ispezione del vivaio e ad esame microscopico, si potè assodare che trattasi di altra cocciniglia, assai comune nelle piante da frutto, ma che fortunatamente non ha nulla a che vedere con quella del gelso.

Beneficenza

Il presidente della Congregazione di Carità di Fontanelle ringrazia il Consiglio d'amministrazione della Banca Mutua Popolare di Oderzo per la offerta di L. 100 erogata dal Consiglio stesso a beneficio del Pio Istituto.

Udine

Le levatrici a congresso

(24 *marzo*) — Le levatrici della provincia sono convocate a congresso pel 2 aprile prossimo nel teatro «Vittorio Emanuele».

Parlerà la levatrice udinese signorina Amelia Nodari svolgendo il tema: «Una dolorosa e lacrimevole lacuna del codice sanitario».

La conferenza è a pagamento.

Da San Vito
Le turpitudini di un ragazzo

(24 *marzo*). — Ieri i nostri carabinieri hanno proceduto all'arresto di certo Bianchini Ermenegildo, di 16 anni, villico di Carbone, colpevole di tentativi innominabili sopra una bambina undicenne.

La bambina si trovava in campagna a raccogliere dell'erba con alcune sue compagne. Ad un tratto il Bianchini l'avvicinò e la gettò a terra, ma alle grida della vittima il Bianchini si diede alla fuga.

Il Bianchini fu arrestato qualche ora dopo. Il padre della fanciulla aveva denunciato il fatto.

L'arresto di un truffatore

I carabinieri arrestarono ieri certo Daniele Riveta di Eugenio da Brescia imputato di truffe. Si ritiene che il Roveta, sia quel noto vagabondo, il quale, col pseudonimo di Ferrari spacciandosi per brigadiere delle guardie di finanza, commise numerose truffe in provincia, come v'informò ieri il corrispondente di Udine. Infatti egli fu colto presso Casarsa mentre stava commettendo una delle solite truffe nella pseudo qualità di agente di finanza.

Verona

Un veterinario investito da un bue

Verona, 24 marzo sera

Stamane nell'atrio del Macello il veterinario aggiunto, dott. Giorgio Ferrante, stava visitando alcuni capretti.

Ad un certo momento un bue pugliese che si stava pesando nel cortile, si spaventò, pare, per il traballamento della «basculle» della pesa.

Il bue, spiccato un salto e strappata la corda dalle mani del macellaio Borese che lo tratteneva, si diresse di corsa e con le lunghe corna abbassate, verso il cancello.

Prima che potesse avvertire il pericolo, il dott. Ferrante venne investito ai fianchi dall'infuriato animale e scaraventato in aria per una altezza di circa due metri.

Quando ricadde dovette prontamente fuggire per scansare altri colpi del bue che fu subito ripreso dai macellai.

Fortunatamente fra le due corna del bue poteva passare il corpo del veterinario, il quale non riportò che una contusione al polso destro.

La scoperta degli autori d'un furto

I lettori ricorderanno come la notte del 20 corr. ladri ignoti introdottisi nella stalla del negoziante di terraglie Giacomo Zenti, vi rubassero cavallo e carretto carico di merce, del complessivo valore di lire 1100, e come una guardia daziaria li avesse visti uscire da Porta San Giorgio.

In seguito a queste informazioni, la Questura potè stabilire che il furto fu commesso dal vigilato speciale Attilio Guidetti e da Angelo Fermiani, che pare si trovino all'estero con la refurtiva. Contro di essi venne sporta denuncia.

Da Sambonifacio
Un grave investimento ciclistico

(24 *marzo*) — Il mendicante, ottantenne, Santo Lobbia mentre iersera ritornava a casa fu investito dal motociclista Ernesto Cavazzioni, notaio di Albaredo e domiciliato a Gazzolo di Arcole.

Il povero vecchio cadde a terra privo di sensi, riportando la frattura complicata della gamba destra.

Trasportato all'ospitale di Sambonifacio i dottori Gambini e Ceola riservarono ogni giudizio. Il notaio Cavaggioni non riportò che leggere ferite.

Vicenza

Da Schio
Onorificenza al Sindaco

Schio, 24 marzo sera

Con recente decreto l'avv. Italo Beltrame-Pomè, sindaco della nostra città e presidente di questa sezione dell'Associazione «Trento-Trieste», è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime per la meritata onorificenza.

La chiusura dell'Adigetto

Rovigo, 24 marzo sera

Dovendosi procedere all'espurgo del naviglio Adigetto nel suo tronco inferiore venne stabilito di abbassare le paratoie di Villanova del Ghebbe per metterlo in asciutto.

Detta chiusura durerà una trentina di giorni a datare dal 30 marzo corrente.

Per tale periodo di tempo rimarrà sospesa la navigazione da Villanova del Ghebbe, alla fose dell'Adigetto a punta Stramazzo.

L'inchiesta governativa per i disordini universitari a Padova

Padova, 24 marzo sera

Il comm. Rinaldi, ispettore generale presso il Ministero degli Interni, espressamente mandato a Padova, ha terminato oggi la sua inchiesta circa i tumulti universitari avvenuti giorni or sono.

Dei risultati dell'inchiesta nulla ancora si sa. Si dice che qualche misura di rigore sarà presa in confronto di coloro che risultano maggiormente compromessi.

Il Consiglio accademico deliberò nella sua seduta odierna di riaprire l'Università lunedì mattina.

Teatri e concerti

L'inaugurazione del teatro "Orfeo" in Adria

Abbiamo da Adria, 24 marzo:

In seguito alle riparazioni radicali praticate al nostro Teatro Orfeo e per le quali furono resi all'ambiente i suoi antichi pregi artistici, ieri a sera col *Barbiere di Siviglia* il teatro stesso fu riaperto.

La gioconda opera rossiniana fu lodevolmente interpretata dalla sig.a Angelina Vanoli (Rosina), dal tenore Severino Baragli (Almaviva), dal baritono Cenni (Figaro), dal buffo Barocchi (don Bartolo), e dal basso De Biasi (don Basilio): — direttore d'orchestra il m.o Etore Lucatello che fu festeggiatissimo insieme agli artisti.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Commenti dei giornali

Roma, 24 marzo notte

Commentando il voto d'oggi alla Camera, la *Tribuna* dice che la maggioranza che si raccoglieva intorno a Giolitti è sempre lì presente a sè stessa, tenuta coerente e salda da vincoli politici. Essa, col voto odierno, ha rivendicato un suo diritto: sappia domani compiere il proprio dovere. Il paese attende un governo: la Camera d'oggi diede una indicazione. La parola adesso alla Corona, poscia all'opera gli uomini maggiori e migliori del partito liberale. Al largo favore del Parlamento fa riscontro una responsabilità grave, un momento importante: sappiano essi mostrarsi pari al cimento.

L'*Avanti* si domanda: «Non sarebbe stata mancanza di lealismo se la Camera fosse venuta oggi col suo voto in diverso avviso sull'indicazione del successore di Giolitti? La verità è che tutta la discussione di questi giorni non fu che un escogitato mezzo per consolidare attorno all'on. Fortis un governo rinforzato con Tittoni in sottordine».

Il *Giornale d'Italia* dice che Fortis, nel suo discorso, ha trovato modo di scivolare abilmente sulle principali questioni, che erano state proposte, senza manifestare su alcuna di esse un pensiero preciso e propositi concreti. Talune fra le sue dichiarazioni generiche sono state abbastanza accentuate in senso conservativo, ma egli seppe costantemente farle seguire da affermazioni pratiche tali da qualificarlo come rappresentante della Sinistra liberale e togliere ogni illusione a quei deputati di Destra che colla loro adesione personale all'on. Tittoni avevano l'aria di cercare un'adeguata rappresentanza del loro partito nel governo.

La *Patria* dice che il discorso di Fortis oggi alla Camera fu calmo, preciso, misurato e sincero. Le sue affermazioni furono accolte con simpatia anche negli estremi settori e conquistarono l'assemblea come poche volte è accaduto.

L'*Italie* dice che la Camera ha concesso 185 voti di maggioranza, ed ha dato una chiara prova di essere coerente al suo principî ed alle sue idee. L'on. Fortis è stato chiaramente designato per costituire il ministero nuovo, ed egli non incontrerà per fare ciò gravi difficoltà come le incontrò precedentemente. Inoltre, la maggioranza d'oggi ha manifestato la sua fedeltà al programma liberale col quale furono fatte le ultime elezioni.

Le città dell'Asia minore
La relazione del tenente di vascello Vannutelli

Roma, 24 marzo notte

Il tenente di vascello Lamberto Vannutelli pubblicherà tra breve la relazione sulla missione di esplorazione economica e commerciale nell'Asia Minore affidatagli dalla *Società Geografica Italiana*.

La relazione, che è di vasta proporzione, dopo di avere parlato delle condizioni generali del paese in rapporto al commercio' descrive sotto l'aspetto commerciale parecchie delle principali città. Tratta quindi dell'azione economica europea in Levante, dell'impiego dei capitali stranieri in Turchia, del debito pubblico ottomano, dei trasporti, della situazione presente degli interessi commerciali italiani.

Notevole è il capitolo *Debito pubblico Ottomano*, che — dice il Vannutelli — non è soltanto fiscale ma anche industriale e commerciale, perchè incorpora le saline e le miniere di salgemma e si occupa anche di tutto ciò che riguarda lo sviluppo economico del paese in generale. Il Vannutelli conclude dicendo che questa istituzione è una vera potenza nel paese; ha rialzato il credito della Turchia ed ha dimostrato praticamente che il paese ha in sè vigorosa vitalità ed elementi sobri ed economici che possono essere utilizzati con grande profitto, ed ha aperto l'orizzonte a nuove possibilità.

Una bolla di Pio X contro il "veto"

Roma, 24 marzo notte

Mi si assicura che nel Concistoro di lunedì prossimo il Papa comunicherà ai cardinali una bolla apostolica secondo la quale sarà vietato ai membri del Sacro Collegio di accettare nel Conclave qualunque dichiarazione di *esclusiva* o *veto*. Con questo atto Pio X vuole mettere fine alla consuetudine del *veto*, al quale pretendono i governi d'Austria, di Francia e di Spagna ed eliminare ogni ingerenza diretta dei detti governi nella elezione papale.

La bolla dopo essere stata comunicata ai cardinali e sottoscritta da essi, rimarrà, probabilmente negli archivi segreti concistoriali e non sarà pubblicata e forse neanche se ne comunicherà il testo alle potenze interessate. Ciò spiegherebbe perchè Pio X abbia voluto tenere Concistoro segreto quantunque vi siano pochi vescovi da preconizzare e non vi sia nessuna creazione di cardinali.

Don Paolo

Il "record" dell'ascensione
Un brillante esperimento areostatico a Roma

Roma, 24 marzo notte

Il pallone *Fides II*, della Società areonautica romana, dopo una felice navigazione di quindici ore, partito da Roma, discese presso Radda nel Chianti, percorrendo duecentoventi chilometri. E' questo il «record» di durata eseguito nelle condizioni di un aerostato di 1200 metri cubi, gonfiato con gaz illuminante, con tre aeronauti.

Il *Fides*, durante la notte del 21 attraversò il Lazio ed il Viterbese fino oltre Montefiascone. All'alba fu iniziata una regolare salita fino alla quota di 3250 metri nelle regioni dei laghi di Bolsena e Trasimeno. Pilota era il tenente Cannetti, aeronauti il prof. Kauffmann ed il capitano Castagneri.

Un investimento ferroviario a Milano
Un giovane schiacciato da un treno

Roma, 24 marzo notte

Un grave incidente ferroviario avvenne ieri fuor porta Venezia. Un tram a vapore investì un carro trascinato da quattro cavalli. L'urto fu violentissimo, il carro si rovesciò, uccise i quattro cavalli, e ferì solo leggermente il macchinista. I danni materiali sembrano gravi; grande panico, nessuna disgrazia fra i viaggiatori.

Stamane un giovane ancora sconosciuto rimase orribilmente sfracellato dal treno in un binario della stazione di Porta Magenta. Si ignora se si tratti di disgrazia o di suicidio.

La stampa tedesca
e il protettorato francese sul Marocco

Berlino, 24 marzo sera

Il *Berliner Tageblatt* commentando le dichiarazioni recenti della *Norddeutscher Allegemeine Zeitung* sul Marocco constata che il cancelliere von Bülow ha fatto intravvedere che la Germania non lascierebbe senza proteste che la Francia stabilisse il suo protettorato sul Marocco.

Il giornale invita la Francia nell'interesse stesso delle buone relazioni tra essa e la Germania a tenere a mente il linguaggio di Bülow.

La *Deutsche Zeitung* chiede se il viaggio dell'imperatore al Marocco avrà lo stesso risultato dell'azione così presto dimenticata a favore del Transwaal. Questo giornale propone la conclusione di un trattato franco-tedesco che condurrebbe più tardi alla divisione del Marocco tra la Francia e la Germania.

Il presidente della Cassazione rumena derubato in treno di 25000 lire di gioie

Firenze, 24 marzo sera

All'*Hôtel Savoia* discesero, provenienti da Roma, il signor Carlo Pehrkyde — presidente della Cassazione rumena — e la sua signora. Aperti i bauli che erano stati spediti per ferrovia, si constatò in uno di essi la mancanza di gioielli e oggetti di valore per circa 25.000 lire.

Denunziato il furto fu telegrafato alla Questura di Roma, la quale procedette all'arresto del capo-conduttore del treno, Filippucci e del conduttore Caselli. E' da notarsi che nel baule manomesso, venne trovato un gemello ordinario da polsini, evidentemente caduto al ladro mentre frugava: orbene al Filippucci furono sequestrati due polsini, uno privo di gemello, e l'altro con un gemello uguale a quello rinvenuto nel baule.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 marzo:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 4 — Totale 13.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Pagan Alfier Giovanna di anni 60, vedova, r. pens. di Venezia — Marini Scarpa Angela 38, coniug. casalinga idem — Callegari Marcellina 7, studente idem.

Più 4 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Do Zaccaria Elvira, di anni 32, casal. nub. decessa a Treviso.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 24 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.38 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,68	55,66	55 22
Termometro contin. al Nord	7,3	8.5	10.8
» » Sud	7,1	11.0	14.3
Umidità relativa	81	80	69
Direzione del vento	NO	O	S
Stato dell'atmosfera	10	6	6
Acqua caduta in mm.	0.35	—	—

Temperatura massima di ieri 10.6

» minima di oggi 6.3

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (24 marzo)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.55	[illegible]
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	[illegible]
» 4 0/0 0/0 »	—.—	[illegible]
Azioni Banca Veneta	235.—	—
» Banca Commerciale Italiana	852.—	—
» Cotonificio Veneziano	287.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1895.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	509 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	[illegible]
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Germania	122.90	122.97 1/2	—	—
Francia	99.57 1/2	100.02 1/2	—	—
Belgio	99.90	100.—	—	—
Londra	25.11 1/2	25.19	25 01	25.03
Svizzera	99.85	99.92 1/2	—	—
Austria Corone	104.90	105.—	—	—
Banconote austr.	104 90	105.—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 25 Marzo)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100.00

(Settimanale dal 20 al 26 Marzo)

Pergli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Borse Italiane (24 marzo)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 90	Az. Raff. zucc.	[illegible]
» 3 1/2 0/0	102 80	» Banca comm.	[illegible]
Az. B. d'Italia	1161 —	» Cred. italiano	[illegible]
» Ferr. Medit.	452 —	Cam. su Fran. vista	[illegible]
» » Merid.	753 —	» » Londra	[illegible]
» Nav. Gen.	472 50	» » Germ.	[illegible]

FIRENZE

Rendita fine mese	104 97 1/2	Az. Ferr. Merid.	[illegible]
» 3 1/2 0/0	102 82 1/2	Camb. Fr. vista	[illegible]
Az. B. d'Italia	1161 —	» Lond. 3 mesi	[illegible]
» Ferr. Med.	451 —	» Germ. vista	[illegible]

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 90	Edison	[illegible]
» fine	104 95	Obbligazioni Merid.	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	102 80	Obbligaz. nuove 3 0/0	[illegible]
Ferrovie Mediterranee	451 —	Fond. B. Italia 4 0/0	[illegible]
Banca d'Italia	1151 —	» Italia 4 1/2 0/0	[illegible]
Credito Italiano	626 —	» Cassa Risp. 5 0/0	[illegible]
Banca Comm. Italiana	852 —	» Cassa Risp. 4 0/0	[illegible]
Lanificio Rossi	1543 —	Francia a vista	[illegible]
Cotonificio Cantoni	560 50	Londra a vista	[illegible]
Navigazione Generale	473 60	Berlino a vista	[illegible]
Raffineria Zuccheri	435 50	Svizzera	[illegible]
Az. Costruz. Venete	196 50	Cotonificio Veneziano	[illegible]
Acciaieria Terni	1896 —	Ferrovie Meridionali	[illegible]

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	105 —	Cred. Fond. 4 0/0	511
» » fine	104 97 1/2	Banca Commerc.	851
» » 3 1/2 cont.	102 90	Credito Italiano	625
» » » fine	102 90	Soc. It. pel Carburo	1169
» » 3 0/0	75 50	Immobiliare	291
Banca d'Italia	1152 —	Parigi chèque	99 98
Az. ferr. merid.	753 —	Londra	25 18
» » Gas	1497 —	Mediterranee	452
Cred. Fond. Ital. Az	557 —	Nav. Gener. Ital.	472
» cart. 4 1/2 0/0	5?? —	Az. Risanamento	[illegible]

TORINO

Rendita contanti	104 85	Az. Banca comm.	[illegible]
» fine	104 90	» Banco Sconto	—
» 3 1/2 0/0	102 80	Camb. Franc. vista	[illegible]
Az. B. d'Italia	1151 —	» Lond. 3 mesi	[illegible]
» Ferr. Medit.	459 —	» Germ. »	[illegible]
» » Merid.	751 —	» Svizz. »	[illegible]

Borse estere (24 marzo)

VIENNA

Credito austr.-Corone	675 25	Lire Ital. (carta)	[illegible]
Lombarde	9? 50	Rendita aust. (argento)	[illegible]
Banca anglo-austr.	299 95	» » (carta)	[illegible]
Austriache	6?9 50	Union Bank	[illegible]
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 30	Banca dei Paesi austr.	[illegible]
Cambio su Londra	240 05		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont	104 —	Egiziano nuovo	[illegible]
Il o. ing. 2 3/4 0/0	91 31	Saggio dello sconto	—

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 82	Obblig. lombarde	[illegible]
» fran. 3 0/0 perp.	99 75	Az. ferr. merid.	—
» russe	73 90	» Banca Parigi	1316
» spag.	92 12	» Suez	443?
» turca	89 15	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	[illegible]
» portogh.	68 97	Cambio sull'Italia	[illegible]
Argento fino	98 50	» su Londra	25 1[illegible]

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 70	Az. merid. a term.	—
» » fine mese	— —	» medit.	—
Consol. Pruss.	102 —	Banca commer.	—
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	[illegible]
» meric.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	—
» Roma	— —	Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	24	NEW YORK	24
Farina fiore di Parigi corrente	30.70	*Petrolio* 70 0/0 raff.	7.15
mese prossimo	30.90	id. Filadelfia	7.20
maggio giugno	31.25	id. raff. in casse	9.95
4 mesi da maggio	31.40	*Cotone* Middling	8.15
Spiriti - corrente	45.25	id. a New-Orleans	7.1/2
mese prossimo	45.50	*Cotoni* mese pross.	7.63
4 mesi da maggio	46.—	3 mesi dopo corr.	7.62
4 mesi ultimi	41.—	4 » » »	7 63
Zuccheri rosso disp.	36.25	7 » » »	7.71
raffinato	72.25	*Frumento* r disp.	116 3/4
id. bianco disp.	49.—	maggio	111.1/8
corrente	40.—	luglio	95 3/8
4 mesi da maggio	40.25	settembre	88.—
luglio agosto	40.87	*Granone* dispon.	53.1/4
Frumenti - corrente	23.80	maggio	54.1/8
mese prossimo	24.10	luglio	54.—
maggio giugno	24.50	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.1/2
4 mesi da maggio	24.30	pel corrente	6.30
ANVERSA	**24**	mese prossimo	6.35
Petrolio raff. corr.	19.25	2 mesi dopo corr.	6.45
settembre	19.25	3 » » »	6.55
MAGDEBURGO	**24**	4 » » »	6.65
Zucchero barb. disp.	28.50	6 » » »	6.85
		8 » » »	6.95
		Zucchero mascabado n. 12 disp.	4.1/4
		Farine extrastate	3.80
		Nolo cer. Liverpool	1.1/8

VITTORIO BANZATTI — direttore.

PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII — N. 84 Domenica 26 Marzo 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

La crisi nel terzo periodo

Dopo il voto della Camera

Il paese attende

La Camera, sentiti i discorsi di Tittoni e di Fortis, nella sua immensa maggioranza si è chiarita favorevole all'indirizzo politico designato dall'on. Giolitti. La Camera ha ora un indizio e così avremo quel ministero Fortis-Tittoni, che già si era tentato di mettere insieme all'indomani del ritiro di Giolitti.

Se fosse nostro costume di dar molto rilievo al fenomeno parlamentare, dovremmo far notare che il voto di venerdì ha costituito la maggiore disfatta, che potesse toccare all'Estrema Sinistra e al gruppo sonniniano, che si erano levati in armi contro il Fortis e contro il Tittoni sino dal primo momento in cui i loro nomi furono in discussione. Ma non è il fenomeno parlamentare, quello che più ci preoccupa nell'ora presente, non sono nè meno i nomi degli uomini, che saranno chiamati a far parte del governo, quelli che più ci stanno a cuore.

Il fenomeno parlamentare è stato così strano e così complicato di aspetti diversi — tutti degni di considerazione — che noi abbiamo visto parecchi amici nostri considerarlo e giudicarlo con diversi criteri e voto diverso, pure essendo tutti concordi nel medesimo principio, nella stessa aspirazione: « lo Stato liberale e forte nella saldezza delle sue istituzioni ». A ben riflettere, una tale diversità di criteri nella scelta de' mezzi pel conseguimento del fine unico, è stata il prodotto della stessa situazione, che è — e non da oggi soltanto — di equilibrio instabile. Forse è mancata la sincerità da parte di chi ambiva al governo come da parte di alcuni gruppi, che il governo a quelle ambizioni volevano interdire.

La preoccupazione generale era di scontentare la minor quantità di gente; e ciò tanto nei governanti (usiamo la parola per intenderci, sebbene non risponda alle condizioni di fatto) quanto negli oppositori. Fortis, col suo bello e abile discorso, ha ottenuto di fare una concentrazione delle forze liberali-conservatrici della Camera, accogliendo nel seno della sua maggioranza elementi di tutti i settori — da Cornaggia a Tecchio... La qual cosa non impedirà alla *Lega Lombarda* di continuare ad essere un giornale clericale-conservatore, all'*Adriatico* di continuare ad essere quello ch'è sempre stato, democratico-costituzionale.

E' il valore intrinseco o reale dell'uomo? è la fiducia che ispira agli uni il suo passato radicale, agli altri la sua conversione conservatrice? è la dialettica, la sua meravigliosa arte oratoria ciò che ha determinato la grande vittoria del Fortis? No, sopratutto è stata la sua abilità, con cui ha saputo accontentar gli uni senza scontentar gli altri. Un po' meno di duttilità e un po' più di crudezza avrebbero rovinato tutto; perchè il mondo — specialmente quello parlamentare — è fatto così.

E, si badi, noi non diciamo che un programma medio — il quale possa raccogliere l'adesione delle varie graduazioni del partito liberale conservatore — sia deplorabile; anzi noi lo andiamo suffragando della nostra quotidiana propaganda. La mancanza di sincerità non stà nel programma medio quanto nel modo di esporlo facendo balenare agli uni e agli altri il prevalere delle loro rispettive tendenze. Vedremo infatti come si comporterà la maggioranza di ieri quando un governo vitale la porterà al fuoco non già in una discussione politica più o meno accademica, ma nella esecuzione di un programma completo e concreto. Allora, ma allora soltanto, usciremo dal fenomeno parlamentare per entrare in quello più propriamente politico, allora alla questione delle persone subentrerà quella questione delle cose, che noi abbiamo messo avanti sino dal primo aprirsi della crisi attuale.

Allora — quando cioè saremo entrati in questo nuovo campo di attività politica — quando il nuovo ministero — sia esso Fortis-Tittoni o Tittoni-Fortis, poco importa — avrà non solo chiarite ma anche concretate le sue idee, allora, ma allora soltanto, la Camera e il paese potranno dare il loro giudizio definitivo sulla crisi e sulle sue conseguenze. Perchè bisogna non dimenticare — in mezzo a questi tornei parlamentari — che un grande e urgente problema batte alle porte dello Stato e vuol essere risolto in questi prossimi tre mesi, mentre abbiamo avuto vent'anni di tempo per pensarci su e non l'abbiamo fatto!... Noi italiani siamo degli improvvisatori: improvviseremo anche l'assetto delle ferrovie. Ma mettiamoci al lavoro, che in verità è tempo!

Ora, il problema ferroviario è così grande e così complesso, ha tanti riflessi tra finanziari, economici, politici, sociali, che basterà da solo a dar consistenza al ministero e coesione alla maggioranza, se sarà risolto secondo gli interessi del paese e con decoro dello Stato. Nella discussione ferroviaria avran mezzo di manifestarsi le varie tendenze e di chiarirsi i principî, che in un voto politico hanno una troppo sintetica manifestazione. E non è improbabile che alcuni di quelli che ieri votarono contro, domani si trovino d'accordo col ministero o viceversa. Perchè è il lavoro legislativo la pietra di paragone delle fedi politiche.

Perciò noi assisteremo spettatori imparziali e magari benevoli alla formazione del nuovo ministero, aspettando a giudicarlo dalle sue opere. E auguriamoci che un governo venga presto a togliere lo Stato dalla orribile inerzia in cui giace e sia tale da corrispondere, per valore d'uomini non meno che per chiarezza d'idee, alle supreme esigenze del momento attuale.

Da troppo tempo il paese attende.

— * —

Alla Camera

Roma, 25 marzo sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 15.

TITTONI, ministro, (*segni di attenzione*). Partecipa che il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni a S. M. il Re, che si è riservato di deliberare. Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e prega la Camera di aggiornarsi.

Il PRESIDENTE avverte che la Camera sarà convocata a domicilio. La seduta è tolta alle 15.5.

Al Senato

Roma, 25 marzo sera

Presidenza del presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE dà la parola all'on. ministro degli affari esteri, Tittoni, *interim* presidente del Consiglio (*segni di attenzione*).

TITTONI partecipa al Senato che il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni a S. M. il Re, che si è riservato di deliberare. Il Ministero rimane in carica per la tutela dell'ordine pubblico e per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Prega, quindi, il Senato a voler sospendere le sue sedute per essere convocato a domicilio.

PRESIDENTE: Il Senato può tuttavia proseguire il suo lavoro di carattere interno.

L'ordine del giorno reca la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori. COLONNA F., relatore, riferisce sui titoli dei signori Cadolini ing. Giovanni, Beltrami architetto Luca, Tomasini Oreste, Volterra prof. Tito, De Cupis avv. Adriano, e ne propone la convalidazione all'unanimità. Si procede alla votazione a scrutinio segreto, e risultano approvati.

La seduta è levata alle 16. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Commenti al voto

Roma, 25 marzo sera

Il *Messaggero* commentando il voto di ieri alla Camera dice che Fortis ha saputo rialzare ed assicurare le sorti della maggioranza compromesso giovedì sera. Siamo dunque arrivati, — osserva il giornale — dove eravamo 20 giorni fa, cioè col ministero dimissionario, ma in complesso abbiamo una designazione ben precisata sulla quale è impossibile equivocare. Il giornale si augura che il nuovo periodo di crisi duri poco e che Fortis preferisca gli elementi giovani.

Il *Popolo Romano* dice che la battaglia è finita come meglio non si poteva desiderare. Il merito dello svolgimento e del risultato spetta a Tittoni che seppe portare la questione sul vero terreno ed a Fortis che con un discorso condensato replicò su tutti i punti sostanziali degli oratori dell'opposizione. Il voto imponente col quale la Camera ha respinto, dopo le dichiarazioni del Governo, l'ordine del giorno puro e semplice, fu — conclude — la più splendida riaffermazione del programma del Gabinetto Giolitti e la constatazione solenne che la maggioranza vuole fermamente nell'operosa iniziativa del governo la graduale e sollecita esplicazione del programma stesso.

Il *Capitan Fracassa* osserva come col voto di ieri si è dimostrato che l'antica maggioranza, anche nella dolorosa assenza di Giolitti, non sia un branco di pecore senza pastore, ed esorta Fortis a porsi all'opera rapidamente e coraggiosamente poichè ne ha la forza. Crede che la crisi ministeriale avrà una soluzione definitiva assai rapida, che al presentarsi del nuovo ministero potrà essere evitata un'inutile discussione sulla sua costituzione e che, esaurito il bilancio di agricoltura, si discuterà subito quello degli interni sul quale potrebbe avvenire un voto politico.

La *Tribuna* nell'articolo di fondo, rileva che dalla votazione di ieri è risultato che il ministero ha avuto una opposizione composta di 21 socialisti, 16 repubblicani, 32 radicali, 64 fra sonniniani e rudiniani di Destra intransigente o indipendenti Infine è sbocciato un nuovo partito che già da lungo tempo si maturava, quello che non si sa bene come chiamare se di ex zanardelliani o di dissidenti di Sinistra. Questi contano di numero 27 dei quali 9 già appartennero al governo e certamente aspirano ancora ad entrarvi. Orbene, questa ultima generazione, più o meno spontanea, di un partito nuovo è quella che serve a chiarire meglio la situazione, che si imprime e si deve logicamente imprimere nella maggioranza.

La *Patria* dice che, dopo la seduta di ieri, non vi è dubbio a chi sarà conferito il mandato di comporre il nuovo Gabinetto. Il Re aveva intuito bene la situazione parlamentare quando si era rivolto a tale scopo all'on. Fortis. Così fu più solenne la sanzione data ieri dalla Camera. Aggiunge che se, come si crede, l'on. Fortis sarà incaricato di formare d'accordo con Tittoni, il nuovo Gabinetto, è da augurarsi che riescano sollecitamente nell'intento, anche perchè è difficile, dopo un voto della Camera, trovare gli intoppi là dove furono trovati la prima volta.

Prime voci

Roma, 25 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* raccoglie le voci che si fanno intorno alla soluzione della crisi: dice che l'on. Tittoni desidererebbe alla Giustizia l'on. Fani e che, avendo l'on. Bianchi declinato il portafoglio dell'Istruzione, a questo ministero potrebbe essere proposto l'on. Fusinato, al quale succederebbe, come sottosegretario agli esteri, l'on. Di Scalea. Secondo alcuni Ronchetti e Luzzatti rimarrebbero; secondo altri a quest'ultimo succederebbe il sen. Vacchelli o l'on. Carcano. Altro nome ben quotato è quello dell'on. Finocchiaro-Aprile alla Giustizia. Pei Lavori si è parlato dell'on. Rubini, ma questi fa dire che parte stasera da Roma. C'è anche chi crede possibile che resti Tedesco e chi fa il nome di Lacava. Fra i sottosegretari, — dice il giornale — sarà difficile che vi siano cambiamenti. Solo l'on. Di Sant'Onofrio pare che sarà sostituito coll'on. Marsengo-Bastia.

Secondo le voci raccolte dal *Giornale di Roma* si ritiene che Fortis si presenterà alla Camera conservando i ministri Majorana, Pedotti, Mirabello e forse anche il ministro dei Lavori. Per la Giustizia si fa il nome dell'on. Gianturco e per l'Agricoltura quello dell'on. Marsengo-Bastia. Majorana passerebbe al Tesoro. Il portafoglio dell'istruzione sarebbe riservato ad un uomo di Destra. Naturalmente Tittoni rimarrebbe agli Esteri e Fortis assumerebbe il portafoglio dell'Interno.

Note sulla situazione

Roma, 25 marzo notte

(*mg*). La cronaca di questa prima giornata della crisi — di fatto dichiarata nel pomeriggio ma virtualmente riaperta da ieri, senza che fosse mai stata effettivamente chiusa — si riduce a piccola cosa.

Stamane il Consiglio dei Ministri riunitosi alla Consulta, confermò la decisione delle dimissioni, che furono immediatamente comunicate dall'on. Tittoni a S. M. il Re, il quale, presone atto si riservò — secondo la formula d'uso — di deliberare. Al Consiglio non era intervenuto, trattenuto in casa da leggera indisposizione, l'on. Luzzatti, che aveva già in precedenza aderito alla risoluzione dei colleghi. Nel pomeriggio le dimissioni furono annunciate nelle due Camere con il consueto frasario. Alla Camera non era presente nell'aula neppure un centinaio di deputati. Le tribune, invece, erano discretamente popolate, forse in previsione di probabili incidenti, ma l'aspettazione è rimasta delusa. Il fatto di un Gabinetto che con 120 voti di maggioranza si dimette suggerì qualche interruzione che voleva essere spiritosa, ma che — a mio avviso — fu semplicemente spropositata. Infatti era stato proprio il Presidente interinale del Consiglio che, ripresentandosi mercoledì alla Camera, aveva dichiarato che il ministero non domandava un voto di fiducia per sè, ma lo domandava sulle cose, onde la Corona ne avesse indicazione e guida nella risoluzione della crisi. Dei ministri non intervennero alla tornata gli onorevoli Luzzatti, Mirabello e Majorana. Lo on. Tittoni che si trattenne nell'aula qualche po, dopo levata la seduta, ricevette molte felicitazioni e molte strette di mano. Anche in Senato l'annuncio delle dimissioni non diede luogo a manifestazioni di sorta.

⁂

L'assenza momentanea del Re — recatosi, come sapete, a Civitavecchia per dare il benvenuto alla Imperatrice di Germania, che soggiornerà per qualche settimana in terra italiana — ha ritardato le conferenze di prammatica del Capo dello Stato coi presidenti delle due Camere. Queste avverranno domani mattina e molto probabilmente non saranno seguite da altre conferenze. Onde si ritiene che entro domani stesso il Re conferirà l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto e la crisi entrerà, quindi, nell'ultimo periodo, vale a dire nel periodo risolutivo. Avrà l'incarico l'on. Tittoni, l'avrà l'on. Fortis, ovvero l'avranno entrambi? Le opinioni sono diverse, forse i più stanno per l'incarico all'on. Tittoni, rimanendo inteso che debba associarsi il Fortis. Costoro osservano che il primo voto, il quale era sull'ordine del giorno Brunialti è stato, per le dichiarazioni ministeriali da una parte e per quelle degli onorevoli Salandra, Chimirri e Brunialti dall'altra parte, un vero e proprio voto di fiducia al Tittoni, che il secondo voto integrò indicando il programma attorno al quale doveva il nuovo Governo esplicare la sua azione e la parte dell'assemblea nella quale doveva principalmente cercare i suoi collaboratori. Ma gli altri ribattono che il primo voto era di fiducia per il passato e non per l'avvenire (Curiosa questa fiducia, che mi ha l'aria di una assoluzione!) e che il secondo voto ha nettamente indicato l'on. Fortis, il quale aveva lodevolmente subito l'esame — secondo la espressione poco riverente dell'on. Barzilai — a comporre il nuovo Gabinetto.

Comunque, sia l'uno o sia l'altro quello che dal Re otterrà l'incarico, certo è che i due uomini, che nel pomeriggio ebbero una lunga conferenza, lo disimpegneranno d'accordo tra di loro e che il Presidente del Consiglio sarà l'on. Fortis o per investitura diretta del Re, o per investitura di seconda mano, rinnovando il caso del marzo 1896, quando il generale Ricotti formò il ministero e ne diede poscia la Presidenza all'on. Di Rudinì.

Come accade in ogni principio di crisi, sui nomi di possibili ministri corrono a Montecitorio le chiacchiere più o meno verosimili, ma senza alcun fondamento positivo. Nè potrebbero averne alcuno, non sapendosi ancora — e lo si saprà tra un paio di giorni — quanti degli attuali ministri potranno essere conservati e quanti potranno essere sostituiti. Sembra probabile che conservino il loro portafoglio gli onorevoli Mirabello, Majorana, Pedotti e Rava, e che siano mutati gli altri ministri. Ma ciò che apparisce probabile oggi, può mutare domani, onde la prudenza consiglia di guardare, ascoltare e raccogliere, ma non di azzardare previsioni e perciò passo oltre.

L'adattamento dei codici italiani per la Colonia Eritrea

Roma, 25 marzo notte

Il Bollettino della *Colonia Eritrea* reca: « La Commissione che attende allo studio delle riforme da introdurre nei codici del regno prima della loro pubblicazione in Colonia, ha approvato il progetto del II e III libro del Codice penale del quale era relatore l'avv. Cagnassi.

I due detti libri contemplano i delitti e le contravvenzioni, commessi sia da europei che da indigeni, sempre quando per questi ultimi si tratti di delitti di alta criminalità o di reati commessi a danno di europei. Il progetto abbraccia pertanto molti reati che sono propri della criminalogia indigena.

I principali criteri ai quali si è ispirata la Commissione, sono quelli di lasciare al giudice una grande latitudine nelle pene, fino a concedere la facoltà della pena indeterminata pei piccoli reati; di permettere, sempre che sia possibile, che le pene restrittive della libertà e quelle pecuniarie sieno concorrenti ed alternative; di ritenere reati di azione privata, secondo le tradizioni indigene, non pochi di quelli che sono commessi a danno dei soggetti, e che sarebbero di azione pubblica secondo il nostro codice; di permettere a riguardo dei medesimi la facoltà dell'oblazione della massima pena pecuniaria, con l'effetto di far cessare l'azione penale. »

Con l'approvazione di questo progetto, la Commissione ha terminati i suoi lavori. I progetti, contenuti in 12 volumi, saranno presentati fra pochi giorni al governo della Colonia.

Bollettino Militare

Roma, 25 marzo notte

Dal bollettino odierno noto i seguenti movimenti:

Compamolla, maggiore generale comandante del Genio a Roma è nominato giudice supplente al tribunale supremo di guerra e marina; a Fadda, maggiore generale, comandante della brigata «Friuli» è concessa la medaglia mauriziana per merito militare perchè ha servito dieci lustri.

Bernach, tenente della legione di Verona è collocato in posizione ausiliaria; Callegari, colonnello comandante il primo bersaglieri è collocato in posizione di servizio ausiliario; Lazzario, sotto tenente al primo fanteria è messo in aspettativa per un anno; Truini, capitano dei «Cavalleggeri di Vicenza» è messo in aspettativa per un anno; Buda, maggiore dei «Lancieri Montebello» è destinato alle truppe coloniali; Baldisini, capitano contabile a Treviso è trasferito a Firenze; Sertori, capitano veterinario nell'8.o artiglieria da campagna è trasferito al 24.o artiglieria da campagna.

Notizie tendenziose contro il principe del Montenegro

Vienna, 25 marzo sera

La stampa austriaca che vede assai di malo occhio l'intelligente azione del principe Nicola del Montenegro, il quale va a grado a grado sottraendo il Montenegro dall' influenza austriaca in linea economica e politica trovando l'appoggio degli industriali e capitalisti italiani, ha aperto una odiosa campagna di calunnie ed insinuazioni contro il principe Nicola, che è il rappresentante più venerato del serbismo.

A darvi un esempio della malignità di queste agenzie tedesche vi riferisco questa notizia stata ora diffusamente pubblicata.

Il d.r Zoinic, nativo montenegrino ma di religione maomettana, e che è medico alla Corte del Sultano, giunse di questi giorni da Costantinopoli a Cettigne. Egli avrebbe consegnato al principe un decreto del Sultano che lo nomina visir turco con un onorario annuale di 60,000 lire turche! L'onorario gli verrebbe pagato in rate mensili e il d.r Zoinic assieme al decreto gli avrebbe consegnato pure la prima rata dell'importo di 5000 lire turche.

Una dimostrazione contro il Re di Serbia

Vienna, 25 marzo sera

Si comunica da Belgrado che la sentenza testè pronunziata dalla Corte d'appello con cui viene aumentata da tre a sei mesi d'arresto la condanna di Ivan Balagdzic, segretario privato del re, per avere offeso il ministro delle finanze, fece a Corte penosa impressione e viene generalmente considerata una dimostrazione ostile diretta contro re Pietro. Il partito radicale, che si trova al potere ha voluto con ciò far intendere che è deciso all'eventualità di prendere posizione pure contro di lui. L'autorità del re sarebbe ora assai compromessa; non gli è riuscito ancora di crearsi un nuovo partito, e sui vecchi partiti può calcolare soltanto ove si abbandoni a loro ciecamente. L'avvenire della nuova dinastia è tuttora incerto e temesi possa sostenersi nel caso che subentrino delle gravi complicazioni nei Balcani.

Un brindisi di don Carlos di Portogallo alla Regina d'Inghilterra

Lisbona, 25 marzo notte

Nel pranzo al castello di Cintra offerto alla regina d'Inghilterra don Carlos ha detto: «Madama Sono lieto di poter ringraziar V. M. a nome di mia madre per il grande piacere per essa, per il grande onore per me che risultano dalla vostra visita. Approfitto di questa occasione per esprimere la nostra riconoscenza per questa visita, V. M. avrà la convinzione di essere amata da noi. Con la Vostra grazia e colle Vostre qualità avete conquistato i nostri cuori ed avrete veduto quanto i portoghesi Vi amino, e più che nelle mie parole, avrete riconosciuto questi sentimenti nelle dimostrazioni che Vi hanno acclamata così festosamente. Brindo con entusiasmo alla salute di V. M.».

La Regina si è mostrata assai commossa di queste parole.

Dopo il pranzo al palazzo delle «Necessitades» la regina Alexandra e la famiglia reale si recarono a fare una passeggiata in vettura scoperta per vedere la magnifica illuminazione della città. La folla che assisteva al loro passaggio fece loro una dimostrazione di simpatia. Poscia al teatro dal palco reale assistettero alla rappresentazione dell'opera la *Bohème*.

Anarchici pericolosi in viaggio per la Spagna

Madrid, 25 marzo sera

L'*Heraldo* ha detto che il ministro dell'interno ha invitato il governatore Vicile di Barcellona a sorvegliare lo sbarco dei passeggeri provenienti dall'America del Nord perchè egli ha ricevuto notizia che due anarchici spagnuoli molto noti come propagandisti d'azione si sono diretti a Barcellona.

Il matrimonio del Re di Spagna

Londra, 25 marzo sera

Il *Daily Mail* ha da Madrid: Sono state iniziate ieri le trattative preliminari per il matrimonio di re Alfonso colla principessa Patricia di Connaught. Si dice che ne sia quasi assicurato il successo.

L'incontro dei Sovrani con l'Imperatrice germanica nelle acque di Civitavecchia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia„)

Arriva l'"Hohenzollern„

Civitavecchia, 25 marzo sera

La mattina è grigia: il sole a quando a quando sbuca dalle nuvole basse e scintilla sul mare quasi calmo. Però il cielo sembra messo a pioggia. La città è lieta di bandiere e fin dalle prime ore animatissima. Da ogni parte affluisce la folla sul *Lungo Mare* al porto, attendendo l'arrivo dell'*Hohenzollern* che è stato avvistato dai semafori alle ore 8.55.

Una barca comandata dal pilota capitano Villani muove ad incontrarlo. Fin da stanotte sono partite alla volta dell'*yacht* imperiale la torpediniera d'alto mare *Condor* e la numero *60 - T*.

Queste due navi scorteranno l'*Hohenzollern* dal promontorio di Monte Argentaro fino al porto.

E, infatti, verso le 10 compariscono all'imboccatura del porto le due torpediniere e subito appresso si profila la bianca prora della nave imperiale seguita a breve distanza dalla controtorpediniera tedesca *Sleipner*.

Le navi ancorate in porto alzano il gran pavese ed il *Rapido*, che funge da nave ammiraglia spara 21 colpi di cannone. Quando gli ancoraggi son presi il Console di Germania sale a bordo. L'Imperatrice lo riceve nel suo salotto particolare. Il console le presenta un mazzo di fiori con nastro a colori tedeschi. L'Imperatrice lo ringrazia della sua cortesia e si dice felice di rivedere l'Italia ed i suoi Sovrani. La traversata dell'*Hohenzollern* da Genova fu buona nonostante il temporale che la nave incontrò dopo la partenza.

Il deputato Galluppi, il sottoprefetto ed il Sindaco si recarono quindi a bordo dell'«*Hohenzollern*» e presentano un mazzo di fiori all'imperatrice. L'imperatrice col principe Eitel li riceve con squisita amabilità e dice loro di essere grata del dono cortese fattole a nome della città, e dolente di non poter vedere Civitavecchia causa il cattivo tempo.

L'Imperatrice e le visite

L'Imperatrice veste un abito «tailleur» bleu. Essa parla in francese con grande affabilità. Anche le dame di Corte vestono un abito «tailleur» con cappello di paglia alla marinara e nastri col nome «Hohenzollern».

Il colonnello e il comandante del porto si recano pure a bordo dell' «Hohenzollern» ad ossequiare l'Imperatrice.

L'ambasciatore tedesco è sceso a terra verso le 11 per recarsi quindi alla stazione a ricevere i Sovrani d'Italia a nome dell'Imperatrice.

Da bordo non scesero a terra oltre a lui altro che gli ufficiali latori di telegrammi.

Il seguito dell'imperatrice è composto così: barone Mirbazh, gran maestro di Casa imperiale, conte Huhental, cappellano di Casa imperiale, due dame di Corte, la contessa Kelter e la contessa Rantzau; il medico di Corte D.r Wiemuth, e numeroso personale di servizio.

Lo «yacht» imperiale «Hohenzollern» giungerà a Napoli il 4 aprile e subito proseguirà per Messina, onde gli ospiti augusti andranno a Taormina, con treno speciale.

Il 2 corrente, dall'Estremo Oriente giungerà a Napoli l'incrociatore corazzato germanico «Herta», comandato dal capitano di vascello conte Fiumelman, con a bordo il principe Adalberto, terzogenito dell'imperatore di Germania. Egli si imbarcherà sull'«Hohenzollern».

Per ciò che riguarda l'imperatore Guglielmo nulla ancora si sa di preciso. Si ignora in qual porto della Sicilia o del Mediterraneo avverrà il trasbordo dell'imperatore dall' «Amburgo», sul quale viaggia ora, sullo «yacht» imperiale «Hohenzollern».

I Sovrani partono da Roma

Roma, 24 marzo sera

Alle 12 il Re, la Regina ed il Principe di Piemonte in treno speciale sono partiti per Civitavecchia. Accompagnavano il Re a Civitavecchia il conte e la contessa di Trinità, il generale Ponzio Vaglia, il elemosiniere conte Avogadro degli Azzoni. Il Re vestiva la piccola tenuta di generale. La Regina indossava un abito grigio con guarnizioni bianche. Sulle spalle aveva un ricco *fichu*.

Il principe di Piemonte giunse in carrozza colla contessa di Trinità, la nutrice inglese ed una *bonne*. Il principe era vestito di bianco ed era sveglio cosicchè i pochi presenti poterono vederlo. Volgeva intorno gli occhi neri, vivacissimi e grandi.

Civitavecchia, 25 marzo notte

Si trovano alla stazione ad ossequiare i Sovrani l'ambasciatore tedesco, il Sindaco, il sottoprefetto, il deputato Galluppi, il console di Germania, il comandante della «Rapido» e il comandante della guarnigione. La macchina staffetta giunge alle 13,10 precedendo il treno reale che entra in stazione alle 13,30. Il Re e la Regina scendono dal treno seguiti dal generale Brusati, dal co. e dalla contessa di Trinità, ossequiati dall'ambasciatore tedesco e dalle autorità con cui si intrattengono 5 minuti, poi salgono nelle vetture di Corte e si recano al porto percorrendo il viale Garibaldi, ove la fanteria rende gli onori mentre grande folla li acclama entusiasticamente. I cannoni fanno le salve di saluto.

L'arrivo sull'"yacht„ imperiale

Al porto i Sovrani si imbarcano su di una lancia «White» coll'ambasciatore di Germania e coi seguiti. Quando la lancia passa presso la «Rapido» i marinai fanno il saluto alla voce. I Sovrani giungono a bordo dell' «Hohenzollern» alle 13,45.

I Sovrani salgono rapidamente sull'«Hohenzollern». Ai piedi del barcarizzo si trova a riceverli il principe Eitel che bacia la mano alla Regina ed abbraccia il Re. Questi veste l'uniforme di generale. I marinai dell'«Hohenzollern» fanno il saluto alla voce, mentre la musica a bordo suona la marcia reale. Una compagnia di marinai schierata sul ponte rende gli onori.

L'Imperatrice riceve i Sovrani nella grande sala dell'«yacht» insieme al principe Eitel, circondata dal barone Mirbazh, dalle contesse Kelter e Rantzau e dal comandante della nave. La Regina offre all'Imperatrice grandi ceste di fiori.

Pochi minuti dopo l'arrivo dei Sovrani vi è a bordo una colazione di venti coperti. La tavola è elegantemente ornata di mughetti e di rose. La Regina siede tra i principi Eitel e Oscar. L'imperatrice tra il Re e l'ambasciatore.

L'entusiasmo della folla

La colazione cordialissima terminò alle ore 15. I Sovrani e i principi col seguito si recano a prendere il caffè sul ponte; poi fanno il giro della nave accompagnati dal comandante il quale fornisce alle loro MM. le spiegazioni. Alle 15,30 il Re e la Regina si congedano dall'imperatrice. La Regina e l'Imperatrice si abbracciano affettuosamente. Gli equipaggi fanno il saluto alla voce, il cannone tuona. La lancia si stacca dall'«yacht».

I principi Eitel ed Oscar accompagnano i Sovrani; il tempo essendosi rimesso un poco, una folla anche maggiore che all'arrivo gremisce le banchine del porto e il viale Garibaldi che conduce alla stazione. Il colpo d'occhio è magnifico. I Sovrani sono acclamati con entusiasmo grandissimo allo sbarcatoio e salutati dalle autorità cui esprimono la soddisfazione per la gita fatta e per la entusiastica accoglienza.

Quando il Re e la Regina scendono a terra e salgono nelle carrozze di Corte scoperte comincia a piovigginare. Nella prima carrozza prendono posto il Re, il principe Eitel e il generale Brusati; nella seconda carrozza la Regina, il principe Oscar, la contessa di Trinità e l'aiutante di campo del principe. Le carrozze sono precedute e scortate dai carabinieri a cavallo e fra due fitte ali di popolo plaudente si recano alla stazione.

La partenza

Lungo il percorso la truppa rende gli onori, le artiglierie e le navi fanno le salve.

Alla stazione i Sovrani sono ossequiati dalle autorità con cui si intrattengono affabilmente; salgono quindi nel treno reale. I principi baciano la mano alla Regina; il Re li saluta cordialmente ed il treno muove alle 15,45 mentre la folla accalcantesi nei pressi della stazione acclama ancora una volta entusiasticamente.

I principi coll'aiutante di campo tornano subito a bordo dell'Hohenzollern e appena saliti a bordo la nave salpa le ancòre e si muove maestosamente alle 16,30 fra le salve delle artiglieria gli urrà dei marinai.

Roma, 25 marzo notte

I Sovrani col principe di Piemonte sono giunti alle 17.20 di ritorno da Civitavecchia.

La "Sardegna„ in onore dell'Imperatrice

Messina, 25 marzo notte

Stamane è entrata in porto proveniente da Siracusa la nave *Sardegna*, che resterà in queste acque per rendere gli onori alla Imperatrice di Germania qui attesa coll'yacht imperiale *Hohenzollern*.

La duchessa di Connaugth a Napoli

Napoli, 25 marzo notte

Proveniente da Gibilterra e salutata dalle salve d'uso, è giunta la nave inglese *Essex* colla duchessa di Connaught e le 3 figlie Margherita e Fabrizia. A mezzodì la duchessa colle principesse è partita per Capri. Stasera ritornerà a Napoli.

Cronaca Trentina

Lo Stato Maggiore in escursione — Nuovi cannoni — Arciduchi in viaggio — Polacchi e czechi contro gli interessi trentini

Trento, 25 marzo sera

(*Monti*) — Le due prime notizie che vi comunico per posta, le avevo oggi telegrafate. L'imperiale e reale censura me le ha sequestrate!!

— Durante le due prime settimane di maggio il generale De Beck comandante lo Stato maggiore dell'Esercito, farà, con tutti gli ufficiali del Corpo di S. M., una escursione di istruzione per *riconoscere e studiare* i confini.

— Telegrafano da Innsbruck che è colà arrivato reduce da Merano, l'arciduca Ferdinando Carlo, Il giovane arciduca era stato a Merano per rimettersi da una malattia di petto.

— Oggi a Vienna doveva discutersi l'approvazione del progetto per il tram elettrico Trento-Malè. Causa l'ostruzionismo dei polacchi e degli czechi, membri di commissione, il progetto non fu neppure potuto esaminare volendo e polacchi e czechi che prima siano approvati i progetti che loro interessano. Il danno che da ciò risente Trento, è enorme.

Ricevimenti Reali

Roma, 25 marzo notte

Stamane il Re ha ricevuto il sindaco di Modena avv. Albinelli e l'assessore Capri che gli hanno offerto la presidenza onoraria del comitato nazionale costituitosi per le onoranze a Lodovico Muratori. Il Re ha accettato e si è trattenuto coi rappresentanti modenesi circa gli interessi di quella città. La Regina Margherita ha accettato la presidenza del comitato d'onore.

Notizie della Marina

Roma, 25 marzo notte

Il Foglio d'ordini della Marina reca:

«Con data 24 corr. il capitano medico Cerelli-Vettori è sbarcato a Genova dal piroscafo «Rio de las Amazonas»; il predetto ufficiale cessa di prestar servizio per l'emigrazione. Il capitano medico Vetromile imbarca a Genova il 28 corr. sul piroscafo «Konighin Louise» diretto a New York in servizio di emigrazione. Col 25 corr. il capitano medico Marcoli è sbarcato a Genova dal piroscafo «Lombardia»; il tenente medico Castracane imbarca a Genova il 28 corr. sul piroscafo «Orione» diretto a B. Aires in servizio di emigrazione».

Movimento del R. Naviglio: La «Vespucci» è partita da Vigo; la «Sardegna» partita da Siracusa è giunta a Messina; la «Città di Milano» è giunta a Messina; il «Bausan» è partito da Taranto; la «Cisterna Verde» è giunta e partita da Procida.

Il rimorchiatore N. 3 è partito da Spezia ed è giunto e partito da Viareggio e ritornato a Spezia. La torpediniera 140 è giunta e partita da Castellamare ed è giunta a Napoli. Le torpediniere 80, 81, 87, 109, 112, 113 sono giunte a Maddalena.

Notizie militari

Roma, 25 marzo notte

Il «Giornale Militare Ufficiale» reca che per l'anno 1905-906 saranno ammessi al corso speciale della Scuola Militare sott'ufficiali in numero di 70 del Corpo contabile, 88 di fanteria, 15 di cavalleria, 12 di artiglieria, e 4 del genio.

Il 29.o reggimento di artiglieria da campagna dal 22 gennaio all'8 luglio si recherà al poligono di Spilimbergo per la scuola di tiro.

Echi dei disordini universitari a Padova

L'istruttoria giudiziaria

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Padova, 25 marzo sera

Come ebbi ieri a preannunziarvi, è già passato agli atti del giudice istruttore il processo pei disordini universitari avvenuti la scorsa settimana.

Il giudice istruttore stamane si recò all'Università a visitare i locali danneggiati e ad interrogare i bidelli.

Oggi stesso, in seguito alle prime indagini, il giudice ha spiccato vari mandati di comparizione.

Il comm. Rinaldi, ispettore generale al Ministero dell'interno, ha già ultimate le sue investigazioni per assodare quale e quanta responsabilità possa farsi risalire ai funzionari per non essere stati previdenti ed energici onde impedire che gli studenti danneggiassero le aule universitarie.

Mi si assicura anzi che qualche funzionario verrà traslocato.

Il Consiglio Accademico, dal canto suo per le misure disciplinari che il regolamento infligge agli studenti insubordinati e violenti, aperse una severa inchiesta. Il Rettore, poi, dopo di aver deliberato, in seguito al voto conforme del Consiglio Accademico, di riaprire l'Università lunedì prossimo, ha pubblicato un manifesto, riprovando il contegno degli studenti.

Il Rettore inoltre avverte che il Ministro, avuta comunicazione delle deliberazioni del Consiglio Accademico, in merito alla domanda degli studenti di 2.o anno, rispose che si riserva di decidere quando avrà saputo che «l'Università è stata riaperta in perfetto ordine e che si è provveduto contro i promotori ed i colpevoli dei gravi disordini».

Gli studenti dovevano oggi riunirsi per decidere sul da farsi all'apertura dell'Università, ma la Questura aveva preso all'uopo severe disposizioni onde gli studenti, raccoltisi nelle vicinanze del Municipio deliberarono dopo breve discussione, radunarsi lunedì per trattare i seguenti argomenti:

Terza sessione d'esami con intervento di tutti gli studenti — Nessuna rappresaglia verso i presunti colpevoli — Deplorazione degli eccessi, benchè provocati.

Il Congresso Interuniversitario di Pavia

Pavia, 25 marzo sera

Sono cominciati i festeggiamenti pel settimo Congresso interuniversitario. Il tempo è bello: la città è imbandierata. Alla stazione ferroviaria, accolte festosamente dagli studenti di Pavia, sono giunte le rappresentanze delle Università italiane e di quelle estere di Grenoble, Lilla ed Aix e varie altre. Un numeroso corteo composto di varie centinaia di studenti dai multicolori berretti goliardici si è recato al suono delle marcie patriottiche all'Università, ove furono tenuti vari discorsi acclamatissimi presso il monumento di Alessandro Volta. Il corteo lungo la strada passò fra due fitte ali di popolo plaudente.

Il congresso dei lavoratori della terra

Ravenna, 25 marzo notte

Oggi al teatro *Mariano* si è inaugurato il secondo Congresso nazionale dei lavoratori della terra. Sono stati presentati alcuni ordini del giorno riguardanti specialmente l'organizzazione di classe.

Il presidente Sanghellini aprì la seduta inviando un saluto di solidarietà ai ferrovieri. Erano presenti gli on. Gaudenzi, Comandini e circa 600 braccianti e contadini.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Altre voci disparate sulla pace

Le varie induzioni del momento

Londra, 25 marzo sera

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: «Si è convinti che un'ulteriore continuazione della guerra sotto il triplice punto di vista finanziario, economico e politico sarebbe disastrosa per la Russia che ha deciso di mettervi fine. Sarebbe però prematuro il dire a quali condizioni.

«Si può assicurare che la Russia non acconsentirebbe ad alcun costo a pagare indennità ai giapponesi. Infatti la cifra dell'indennità di guerra si eleverebbe almeno a 100 milioni di sterline in oro. La Russia invece preferirebbe adoperare questa somma alla continuazione della lotta fino al completo esaurimento del Giappone e rovinare così il suo nemico piuttosto che permettergli versando questa somma nelle sue casse di acquistare un'enorme flotta.

Un'altra condizione di pace sarebbe la cooperazione della Francia, degli Stati Uniti, Inghilterra e Germania, ma più specialmente delle due potenze anglo-sassoni onde moderare le esigenze del Giappone.

Da parte sua la Russia darebbe dei pegni del suo desiderio di pace coi gravi sagrifici a cui acconsentirebbe.

Altri giornali pubblicano un'informazione secondo cui Rutkovski, agente finanziario russo a Londra, agendo per incarico dei finanzieri parigini che desideravano un colloquio ufficioso tra Withe e Hayashi, per trattare la pace, sottopose il luglio scorso un progetto a Withe che riferì allo Czar, ma questi rifiutò. Altre persone avevano prima sottoposto un progetto ad Hayashi, che autorizzato dal Mikado lo aveva accettato.

Parigi, 25 marzo sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Si afferma che la Cina avrebbe intenzione di chiedere che si cessassero le ostilità sul suo territorio. Un cambiamento di opinione si è verificato a Tzarkoje Selo. La causa della pace conta ora numerosi aderenti e si accennano le condizioni alle quali essa potrebbe concludersi. Se il governo francese offrisse alla Russia i suoi buoni uffici e gli Stati Uniti li offrissero al Giappone, si assicura che i due belligeranti li accetterebbero».

I giapponesi vogliono circondare

I resti dell'esercito russo in Manciuria

Londra, 25 marzo notte

Il corrispondente del «Daily Telegraph» ha da Tokio che il corpo d'esercito che ha occupato Chaing-Ton è composto di cavalleria ed artiglieria da campagna. Il corpo d'esercito russo composto nello stesso modo che formava la retroguardia ha opposto una resistenza poco energica. L'irresistibile marcia in avanti dei giapponesi continua. Essi si avvicinano a Kirin.

Nella battaglia di Mukden del 12 marzo sono stati 39,500 i prigionieri e 26,500 i morti lasciati sul campo di battaglia da parte dei russi. Si calcolano a 90,000 uomini le perdite dei russi.

Pietroburgo, 25 marzo notte

Si considera imminente il ritiro del ministro della guerra. Si ignora ancora il nome del suo successore. I corrispondenti dal teatro della guerra persistono a temere che il lento inseguimento dei giapponesi nasconda un movimento aggirante tendente ad impedire la ritirata dei russi su Karbin.

La nuova situazione

I giudizi del critico della "Nowoje Wremia,,

Vienna, 25 marzo sera

Il critico militare della *Nowoje Wremja*, che pubblicò già interessanti articoli di cose militari rivelandosi un eccellente stratega così si esprime sulla situazione sul teatro della guerra. «Coi combattimenti di Mukden venne creata una nuova situazione sul teatro della guerra. L'esercito russo non potrebbe assumere che un contegno difensivo di aspettativa. Lo scopo di guerra della presente campagna non potrebbe più essere quello di assicurare la pressione della Russia sul possesso della Manciuria e della Corea, ma soltanto di difendere le comunicazioni di Wladiwostok coll'impero. I giapponesi da parte loro concentreranno tutte le loro forze per tagliare le nostre congiunzioni ferroviarie ed impossessarsi di Wladiwostok. Trattasi ora specialmente che la nostra direzione della guerra veda chiaramente fino a qual punto il nostro esercito abbia da ritirarsi ed entro qual periodo di tempo possa mettere in campo le forze necessarie per respingere l'invasione giapponese e poter garantire una onorevole chiusura della guerra».

Linievicht annuncia una sconfitta

Pietroburgo, 25 marzo notte

Linievicht telegrafa che il fianco sinistro russo fu respinto parzialmente dal movimento della cavalleria giapponese che il 22 e il 23 ha tentato di occupare due stazioni ferroviarie a Guchuling. Si prevede una prossima offensiva dei giapponesi che simulando una dimostrazione verso Wladiwostock marciano in realtà contro Kirin.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La situazione finanziaria della Russia

Un'intervista col ministro delle finanze

Londra, 25 marzo notte

Il corrispondente del *Daily Mail* a Pietroburgo ha intervistato il ministro delle Finanze il quale lo ha autorizzato ad assicurarsi personalmente dell'esistenza della quantità di oro che è stata annunziata nelle casse del tesoro. Il ministro ha soggiunto che egli controlla ogni giorno l'ammontare delle riserve in oro.

«Oggi vi sono 890 milioni di oro — ha detto — più di 120 milioni di rubli depositati a Londra, a Parigi ed altrove; ciò che fa un totale di oltre un miliardo di rubli in oro. Vi è inoltre una somma di oltre 320 milioni di rubli in oro appartenenti al tesoro depositata in gran parte all'estero presso banchieri di Berlino e di Parigi».

Interrogato sui mezzi finanziari per continuare la guerra, il ministro ha dichiarato che la situazione finanziaria è tale che permette allo Czar di continuare la guerra se egli lo vuole.

In quanto alla questione del prestito da emettere in Francia il ministro ha dichiarato che si è per ora soltanto nel periodo delle trattative e che queste possono durare ancora qualche settimana non essendo ora il momento propizio per concludere un prestito.

Il ministro ha pregato poi il corrispondente del *Daily Mail* di rimandare a domani la sua visita al tesoro, essendo il direttore della Banca di Stato trattenuto alla conferenza dei ministri.

La prossima riunione della "Conferenza speciale,, a Pietroburgo

Pietroburgo, 25 marzo sera

Il ministro dell'interno, Bulygin, ha ricevuto le deputazione del municipio di Mosca che gli ha presentato una petizione. Ha dichiarato che riteneva impossibile di non invitare i rappresentanti delle città e degli «Zemtvos» a partecipare alla riunione della «Conferenza speciale» ordinata dal rescritto dello Czar del 3 marzo. In quanto alla pubblicità da darsi ai lavori della conferenza, il ministro ha detto di esservi in massima favorevole ma che non può ancora precisare in che forma avverrà. Non sa se ammetterà alla riunione i rappresentanti della stampa o se pubblicherà estratti del protocollo. In ogni caso ritiene impossibile ammettere il pubblico perchè manca lo spazio. Il ministro ha soggiunto che il *Messaggero Ufficiale* pubblicherà un comunicato ufficiale relativamente ai lavori della «Conferenza speciale».

Gravi disordini in uno stabilimento a Mosca

Pietroburgo, 25 marzo notte

La conferenza del ministro dell'interno Bulygin coi rappresentanti del Municipio di Mosca è durata oltre un'ora.

Sono avvenuti disordini nello stabilimento per la filatura del cotone Spaski Petrow avendo la direzione rifiutato di aumentare i salari agli operai. Questi hanno spezzato le macchine; lo stabilimento [illegible] chiuso.

SPORT

La fiera di Lonigo

Le scuderie — La commissione militare — Corse al trotto — Un incidente

Lonigo, 25 marzo sera

La vecchia e tradizionale fiera dei cavalli venne quest'anno favorita dal bel tempo, e non riuscì inferiore alla sua rinomanza.

Oltre ai moltissimi forestieri arrivati nei giorni precedenti e specialmente ieri, stamane tutti i treni da Verona, da Locara e da Cologna Veneta riversarono in città una vera fiumana di persone venute dalle città e dai paesi vicini. E non si devono dimenticare tutti gli altri arrivati in carrozze ed in carretti, a comitive, i ciclisti e non ultimi e non pochi i podisti.

L'animazione in città era, fin dalle prime ore del mattino, eccezionale. Folla dovunque nelle piazze, nelle vie, negli alberghi, nelle trattorie, nei caffè, nelle osterie.

Grandissimo è il concorso dei negozianti, specialmente di cavalli e di macchine agricole. Passando in rassegna le numerose scuderie, noto che sono occupate da cavalli di russo e di varie razze, tutti bellissimi e di considerevole valore.

Lo stallo Chiampan accoglie i cavalli del cav. Parpinelli, del cav. Brena, dei fratelli Bonadiman, del marchese Carlotti, di Ferrari di Milano. Lo stallo Cenzatto i cavalli di Zocca Vittorio e di Tecchio Vittorio di Cittadella. Lo stallo Secchie di Muner e Marion di Castelfranco, di Gelain Montagnana. Lo stallo Tessari, di Bisinelli e Bottacin di Villafranca e di Mariotto di Castelfranco. Lo stallo Zanolo, di Maranese Giovanni di Rovat Campodonico di Chiappari, di Sanca di Cadidavid. Gli stalli della Società di costruzioni, di Smi di Treviso, dei fratelli Rigo di Camposampiero, di Speranzon di Treviso, e di Manzoli. Lo stallo Bissin, di Tonini Emanuele e di Rossi di Vicenza, dell'avv. Gaspari di Cologna, e di Scarpieri di Almisano. Lo stallo al Casino, di Vivaldi Gaetano di Castelgoffredo e di Pepe Domenico di Udine. Lo stallo all'Accademia, di Sandrin Antonio di Livenza, di Florian di Portogruaro, di Ciaci di Montebelluna, di Perissinotto di Noventa di Piave, di Sandri Pietro di Rudda (Austria), e di Tassa di Montebelluna. Lo stallo Feletto, di Bonomi di Brescia, di Salotina e De Gobbi di Camposampiero.

La commissione militare di rimonta dei cavalli del R. Esercito, ha incominciato fino da ieri gli acquisti. I cavalli le sono presentati nel cortile di casa Nascimben in via Teatro Vecchio. Comperò buon numero di puledri sopra i due anni e cavalli di pronto servizio.

Tra gli espositori di ruotabili ricordo le ditte Pietro Meneghini di Lonigo, Alessandro Cenzatto pure di Lonigo, Saverio Zuffo, Giovanni Pesce e Amadio Modoni.

Molto ammirate sono le macchine agrarie della ditta Francesco Casali e figli di Suzzara, esposte sotto la loggia del palazzo comunale.

La vasta tettoia eretta in piazza dei cavalli occupata da gran quantità di carrozze e ruotabili d'ogni sorta, tutti in vendita. In generale i negozianti di cavalli fecero buoni affari.

Oggi alle ore 15 ebbero luogo le corse al trotto con discreta affluenza di pubblico.

Nel *premio Lonigo* (L. 800) arrivò primo «Orlando» del nob. Turchetti, secondo «Ovest» di G. Branchini.

Nel *premio Allevamento* (L. 900)): primo «Leone» di Bonadimani, secondo «Ovest» di Branchini, terzo «Dalmato» di Ponzetti.

Nel *premio Dilettanti* (L. 300): primo «Fede» di Ponzetti, secondo «Forse» di Giacometti, terzo «Gia» di Plover.

Durante la seconda prova del premio Allevamento, avvenne un incidente le cui conseguenze non furono fortunatamente gravi.

Il «sulky» a cui era attaccato «Leone», fu urtato e capovolto da altro «sulky». Il guidatore venne balzato a terra e nella caduta riportò una ferita non grave alla gamba sinistra. Ebbe le cure dal prof. Porta. Il cavallo, dopo avere percorso tre giri di pista fu fermato dai servi di stalla.

Corse motociclistiche a Verona

Verona, 25 marzo sera

Animata riuscì la seconda giornata di corse motociclistiche anche per il concorso di molte società.

Nella prima corsa «Premio Verona Nuova», per i ciclisti dilettanti, presero parte 16 ciclisti, divisi in due batterie, al primo traguardo arrivò primo Verri Francesco nella II batteria e Reggiani Guglielmo nella prima ai quali fu conferito un orologio.

Nella corsa decisiva fra i tre primi arrivati di ciascuna batteria, arrivarono al I traguardo Verri Francesco (un orologio); al II, Ferrari (orologio); al III, primo Verri, secondo Ferrari, terzo Reggiani, ai quali fu assegnata una medaglia d'oro per ciascuno.

Nella corsa «Premio dell'Ippodromo» decisiva dell'internazionale per motociclette del 19 marzo, 30 km., presero parte Brambilla Cesare, Pagani Antonio, Tamagni Giuseppe e Vaccari Roberto, i due primi arrivati di ogni batteria.

Giunsero: I, Brambilla Cesare, con macchina Zedel 5 HP in 21'.48".2/5, L. 300 e medaglia d'oro conferita dalla ditta Frera; II, Vaccari Roberto, L. 175; III, Pagani Antoni, L. 75.

Nella corsa «Premio dell'Industria», per motociclette non oltre 3.1/2 HP, presero parte 10 corridori, divisi in due baterie: nella prima batteria giunse primo Andrioli Carlo, L. 15, nella II, primo Camola Carlo, L. 15; nella decisiva, corsa fra i due primi arrivati di ciascuna bateria, arrivano: I, Andrioli, L. 120; II, Tamagni, L. 60.

Ebbe quindi luogo il convegno e la sfilata ciclistica.

Le fotografie alpine

Un grande concorso internazionale a Genova

Genova, 25 marzo notte

La sezione ligure del *Club Alpino Italiano* vivamente interessandosi della futura Mostra internazionale di fotografia a beneficio della Colonia genovese, ha deliberato di inviare i soci di tutte le sezioni del *Club Alpino italiano* e gli autori di fotografie artistiche a soggetto alpino di concorrere alla interessante Mostra di Genova, dove figureranno le più ammirate e impressionanti fotografie eseguite dagli artisti poeti della montagna.

Il Comitato spera di avere i lavori del Sella. Dato il soggetto e l'autore questo costituirebbe una grande atrattiva. Il club alpino ha stabilito di mettere a disposizione della giuria delle medaglie da assegnare alle migliori fotografie a soggetto alpino.

Un accidente automobilistico a Torino

I duchi d'Aosta soccorrono lo "chaffeur,,

Torino, 25 marzo nott.

Oggi sul viale di Stupinigi un automobile guidato da certo Giovanni Olivo investì un carroboote rovesciandolo in un fossato. Anche lo automobilista si rovesciò. Lo *chauffeur* giacque svenuto.

In quel momento passavano in *stage* i duchi d'Aosta, i quali discesero, rialzarono l'automobilista e poscia in una vettura del conte Mirafiori lo fecero trasportare all'ospedale recandosi poco dopo a visitarlo.

L'automobilista guarirà in venti giorni.

L'"Automobil Club,, di Francia per la coppa Vandervilt

Parigi, 25 marzo sera

La Commissione sportiva dell'*Automobil Club* di Francia nella seduta di ieri ha deciso ufficialmente che la prova eliminatoria avrà luogo il 6 giugno e la gara per la coppa Gordon il 5 luglio. Date le numerose iscrizioni per la coppa Vandervilt per il 1905 la Commissione ha deciso che cinque vetture saranno destinate a rappresentare l'*Automobil Club* a questa prova; saranno scelte fra le prime classificate nella prova eliminatoria.

Due esposizioni d'arte a Roma

Foreste di gessi e dedali di quadri — Due esposizioni — Artisti e critica — Un pittore romanziere — Gli alti e bassi dei grandi uomini — Sartorio, Prini, Balla — Gli espositori — I Rifiutati — Bompard e Boccioni — Caricature di Ferraguti — Dialoghetti d'occasione

(*Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,*)

Roma, 24 marzo

I quadri e le statue si moltiplicano ogni giorno con una rapidità spaventosa. L'Italia è sul punto di diventare una nazione di pittori e di scultori: il che potrà essere estetico ma non è altrettanto utile per le nostre finanze. A Roma, in questi giorni, a poche settimane dall'inaugurazione della Mostra veneziana, vi sono due esposizioni aperte: quella degli amatori e cultori al palazzo di Belle Arti e quella dei rifiutati nel *foyer* del teatro Nazionale. Intanto altre esposizioni sono state aperte o si aprono a Firenze e a Napoli. Gli scalpelli s'affaticano sui marmi, i pennelli sperperano colori su la tela. Eppure, tra tante manifestazioni sempre differenti e talvolta interessanti di un'universale produzione artistica ogni anno più attiva chi voglia renderne conto deve limitarsi a redigere rapidamente una specie di processo verbale d'un laconismo che spesso è troppo affermativo. L'amatore d'arte, per questa sovrabbondanza di produzione, diventa la dolorosa ed innocente vittima della spaventosa fecondità degli artisti del suo tempo. Ogni mese vi sarebbe in Italia per il disgraziato amatore occasione di smarrirsi fra dedali di pitture, foreste di marmi, labirinti di ferri e di bronzi, senza un poco di filo offerto da una Arianna provvidenziale.

Queste esposizioni di Roma rivelano, in molti artisti un salutare ritorno verso la sincerità che tanti *ismi* avevano compromessa. Molte tele sono piene di ricerche coscienziose e se in molte di esse la visione non è ancora completamente formulata, è tuttavia evidente la intenzione diffusa di essere semplici e sinceri e di ricordarsi, dopo tante pazze dottrine e tante clorosi di scuola del saggio precetto di Leonardo il quale diceva al pittore: «Il buon pittore ha da dipingere due cose principali, cioè l'uomo ed il concetto della mente sua». E in molti pittori, anche fra quelli più ostentatamente moderni, si afferma una specie di reazione collettiva contro l'imprecisione delle forme di quelli impressionisti che hanno certamente fatto più parole che opere durevoli.

Io non voglio affermare di avere provato entrando nell'Esposizione romana la stessa commozione religiosa che si prova entrando, per esempio, a Firenze, nella Tribuna degli Uffizii. Se lo dicessi, il mio sarebbe un cattivo scherzo ed uno scherzo fuori di posto. Certamente non è raccomandabile di visitare prima una delle nostre Gallerie per poi attraversare le sale della nostra Esposizione. Poveri pittori moderni! Non parlo, ben inteso, della Galleria d'arte moderna, anzi da questa si può passare con qualche speranza e con qualche simpatia anche ad una mostra di rifiutati.

Quest'anno il Sartorio ha una sala. I critici non gli risparmiano i più bei fiori della loro cortesia. Un suo grande quadro, che occupa tutta una parete, è il bersaglio di mille ostilità. Certo il quadro è un pò grande e varii metri quadrati di tela e di colori potrebbero essere spesi meglio che per dipingere una mandra di pecore che attraversa la campagna. Pure i pastelli del Sartorio sono sempre quelle squisite cose d'arte che aprirono al celebre pittore la via del successo. La gente si ferma con fervore di simpatia innanzi a questa nuova serie di pastelli, ma i critici non ne parlano. Preferiscono occuparsi del romanzo (*Pardon*, favola contemporanea) che il Sartorio col titolo di *Romae Carrus Navalis* ha pubblicato di questi giorni con imperdonabile imprevidenza: c'era da aspettarsela, esponendo un quadro e pubblicando un libro nello stesso tempo, che i pittori dicessero male del quadro e del libro e i letterati del libro e del quadro. E i letterati gli consigliano di dipingere e i pittori di scrivere.... Del resto sul romanzo del Sartorio — il romanzo d'un pittore, certamente strano e squilibrato, ma dove c'è più interesse e più genialità che in quelli di molti scrittori di mestiere! — vi son troppo evidenti e non sempre carezzevoli allusioni a varie personalità del mondo artistico romano. Il Sartorio doveva capire che con un quadro e un libro negli stessi giorni c'era da farsi massacrare; e infatti lo massacrarono.... Ma tutti vanno a vedere la sala Sartorio all'Esposizione e il *Romae Carrus Navalis* si vende ch'è un piacere... per Emilio Treves: e questo è l'essenziale.

⁂

E' un fatto: i critici ora non vi permettono di essere grandi uomini per più di tre stagioni. Quando essi si compiacciono d'improvvisarvi grandi il decreto ha una scadenza piuttosto vicina. Erano tre anni che essi esaltavano Giacomo Balla come un grande pittore. Oggi gli tirano le orecchie come ad un scolaretto scapestrato. Erano tre anni che rincaravano di elogi su Giovanni Prini, un giovane scultore genovese, salito rapidamente in chiara rinomanza: oggi glieli lesinano come se ce li rimettessero di tasca loro. Pure il quadro del Balla non è quest'anno inferiore a quelli degli anni scorsi e nella sua sala il Prini ha raccolto il fiore della sua produzione durante questi ultimi anni. Decisamente i critici non vogliono che la gloria sia una residenza: non dev'essere che una villeggiatura. La letteratura è la stessa cosa: dopo gli anni per *Come le foglie* Giacosa è stato rimandato per *Il più forte* a scuola d'arte drammatica; dopo le duecento rappresentazioni di *Romanticismo* i critici hanno tentato di accoppare definitivamente Rovetta alla prima recita del *Re burlone*. Con tutto questo *Il più forte* gira fra gli applausi e il *Re burlone* ha preso a Torino una bella rivincita. Così è del Balla e del Prini: non ostante la critica essi sono i due artisti più interessanti dell'Esposizione romana.

Giacomo Balla ha un grande quadro *Un proprietario* ov'egli riesce a dare in modo singolare e insuperabile l'impressione della verità. Disgraziatamente egli ha esposto anche il «quadretto di pensiero» a pretese filosofiche. E sapete che cosa rappresenta questo quadro? Due paia di scarpe femminili: un paio di stivaletti eleganti e carini ed un paio di ciabatte sdrucite e fangose. Queste quattro scarpe vorrebbero rappresentare gli alti e bassi della galanteria. Le scarpine della giovine ed elegante *cocotte* diventano più tardi le scarpe logore dell'*entremetteuse*. Il quadro non racchiude certo l'alto concetto filosofico che il pittore credeva di metterci, sarebbe piuttosto indicatissimo per una *réclame* di calzoleria. Con questo sistema di rappresentazione sommaria della estremità si potrebbe andare molto lontano. Due scarpe eleganti, di foggia americana, potrebbero rappresentare l'on. Giolitti agli onori di palazzo Braschi, di Montecitorio e del Quirinale e un paio di scarpe da campagna, comode e polverose, potrebbero rappresentare l'ex presidente del Consiglio negli ozii campagnoli di Cavour. E si potrebbe continuare. Del resto il Balla non ha dato importanza a questo quadretto che si nasconde dietro una statua nella sala dello scultore Prini.

A lavorare in città deve ritornare anche il Prini, a detta della critica. A mio parere, egli ha il diritto di lavorare dove gli pare e la sua villeggiatura è sempre più meritata. Tutte le figure ch'egli espose nella sua sala sono piene di sentimento delicato e squisito e in pari tempo profondo. Certo è un artista melanconico e che sa tradurre nei gessi e nei marmi le sue armoniose malinconie con incomparabile maestria. Nella sua opera c'è movimento e c'è vita, c'è verità e c'è sogno, c'è tutta la personalità ammirabile d'un artista maturo. Resti, resti il Prini nella villeggiatura del suo successo: il pubblico verrà sempre ad ammirarlo anche se la critica non vorrà incomodarsi.

[illegible]

Mi limiterò all'inglese Stetson simpaticamente discusso, ad Angelo Dall'Oca Bianca che ha quadri che riscuotono le universali simpatie, allo Zanetti assai pregiato, al Mancini sempre interessante. Vi sono anche affermazioni di giovani pittori quali il Mengarini ed un nuovo venuto, Mario Gironi, che espone un ritratto intitolato *Senza luce*, di fattura abile, sobria, personale, che fa presagire un avvenire radioso, per il giovane artista. Poche cose interessanti ha la scultura, oltre il *Prini*: c'è un bel satiro del La Spina e opere del Gambellotti, del Niccolini, dell'Inghilleri, una fine madonna dell'Apolloni e belle e varie sculture del Buemi. L'anno scorso, nella pittura, fu il trionfo degli spagnoli. Quest'anno la loro moda è ugualmente passata. La loro villeggiatura ha durato un anno appena. Pure quest'anno, nella sala spagnola, riscuotono ancora elogi e simpatie il Benlliure, l'Echena, il Barbudo, Pablo Salinas, l'Urgel dai vivaci contrasti di colore e il Barbasan che ha della grazia su la punta del suo pennello. Oltre a questi e accanto a questi, altre cose che meriterebbero elogi sono nell'Esposizione romana. Ma sono già alla fine dell'articolo e devo ancora occuparmi dei Rifiutati. Chiedo scusa delle omissioni: del resto, io non faccio della critica, ma della cronaca. Non dò decreti a nessuno e non ne ritiro a nessuno. Parlo di quello che m'è piaciuto e lascio vivere tranquilla un'Esposizione senza rivederne le buccie. Sono un profano: ci tengo a dimostrarlo, ad esserlo e a rimanerlo.

⁂

L'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti era stata preceduta da una lunga serie di recriminazioni d'ogni genere. Molti erano stati gli esclusi e non dei minori: artisti ormai riconosciuti degni d'interessamento e di discussione si erano veduti chiudere sul viso le porte della Mostra annuale. Mi si dice, ma non lo posso affermare, che le maggiori severità, sopratutto contro i giovani, sieno venute appunto da due giovani ch'erano nella commissione: il Balla e il Niccolini. Non voglio crederlo. L'uno e l'altro sono usciti appena ieri dalle dure lotte di un giovane artista per farsi conoscere e discutere. Come avrebbero essi già potuto dimenticare quello che hanno dovuto soffrire nelle loro battaglie? Come avrebbero potuto essere ostili a giovani d'ingegno, che lavorano e combattono come loro, che hanno come loro un sacrosanto diritto a percorrere la loro via? Gli uomini, è vero, dimenticano presto: ma non è facile dimenticare le lotte trascorse quando ancora mille e mille difficoltà ve le ricordano giorno per giorno, quando si è ancora più vicini alla notte da cui si è usciti, che al meriggio cui si è destinati!

Tuttavia le esclusioni sono state gravi e molte ingiustificate. Questo ha dato origine al *Salon des refusés* al Nazionale. Eccellente idea che ha avuto un soddisfacente risultato, quantunque non tutti quelli che furono rifiutati abbiano esposto, per un sentimento errato d'amor proprio, che non doveva esistere se essi erano sicuri dell'opera loro. Pure tra quelli che hanno esposto ai Rifiutati vi sono artisti d'indiscutibile valore. Tra gli altri, il Bompard, bolognese, che ha uno squisito ritratto di donna, una delicata armonia di grigi, che riconferma nel giovane pittore le sue belle qualità di poeta dell'eleganza, della grazia e della bellezza femminile. Il Bompard ha anche esposto un *Automobile* pieno di movimento e di efficacia. Un'altra sicura affermazione di artista viene da un giovanissimo: il Boccioni, che è su una felice via di sincerità e di verità, pure avendo talvolta l'aria di smarrirsi un poco in eccessive ricerche di tecnica nuova.

Il caricaturista brillante ed arguto ch'è Alberto Ferraguti ha esposto ai Rifiutati pur senza essere un rifiutato. Le sue maschere di note personalità quali Irma Gramatica, Ruggeri, Calabresi, Galantara e il barone Alberto Lumbroso, non furono esposte al Palazzo di Belle Arti perchè un decrepito articolo del Regolamento che ha tanto di barba vieta l'ammissione delle caricature. A Roma Caran d'Ache, Forain o Léandre sarebbero esclusi da una Mostra di Belle Arti. La cosa è allegra. Comunque il successo del Ferraguti è stato vivissimo. Le sue «Maschere» sono piccoli gioielli di sintesi nel disegno e di gustosa ironia di penetrazione psicologica. Alberto Ferraguti ha una forma sua e un genere suo. Flaubert diceva: «*Si on a une personnalité il faut la dégager; si on ne l'a pas il faut s'en créer une*». Questo giovane pittore satirico ha già a ventidue anni una personalità sua. Oramai non gli resta che svolgerla per andar molto lontano in un campo che in Italia non è trattato come in Francia, mentre la caricatura, divenuta oggi un commento satirico e profondo degli uomini e delle cose dell'epoca, è una forma d'arte il cui orizzonte non fa che ampliarsi.

Queste due esposizioni simultanee offrono un delizioso campo di osservazioni ironiche: gli artisti che hanno esposto alla Nazionale vengono a vedere i Rifiutati con aria di protezione. Ma non appena hanno voltato le spalle, i Rifiutati si vendicano con ardore e si sentono dialoghetti di questo genere:

— Che viene a fare quì quell'imbratta tele? — Avete visto che aria di superiorità? — Povero cretino! — E quel suo quadro? Un'oleografia! — E certa gente dev'essere ammessa all'Esposizione! — E noi no! — Ah, ma l'ora verrà anche per noi. — E allora.... — Allora? — Se sarò della Commissione a quell'imbratta tele che oggi espone gliene farò passar delle belle! — E che farai? — Lo costringerò ad aprirsi per conto suo un'Esposizione dei Rifiutati, vita natural durante! — Oggi a me, domani a te!

Proprio così cari elettori: e questa è la vita!

Lucio d'Ambra

Cose d'Arte

La guerra nell'arte

L'Esposizione primaverile a Pietroburgo

Vienna, 25 marzo notte

L'esposizione di primavera ora apertasi alla Società degli artisti a Pietroburgo, lascia subito riconoscere che ci troviamo in un'epoca di guerra. Infatti la maggior parte dei quadri e delle sculture esposti, trattano soggetti presi dalla guerra. «Il trasporto dei feriti», «Un combattimento d'avamposti» e «Dopo la battaglia» di Malischew richiamano specialmente l'attenzione del pubblico, esercitando una grande forza attrattiva. Profonda impressione poi desta il quadro «Cristo tra i feriti al Lazzaretto di campo» di Geller. Un magnifico studio di marina è «La flotta del Baltico in viaggio per l'Oceano Pacifico» di Lagorio. Tra le sculture desta il massimo interesse il gruppo «Una suora legge una lettera ad un ferito» di Doullon.

La ex chiesa di S. Francesco a Treviso

Abbiamo da Treviso, 25 marzo:

A proposito del progetto che è stato ventilato con lodevolissimo intendimento artistico e storico per svincolare dall'autorità militare la ex-chiesa di San Francesco, il famoso *pantheon* trivigiano, e restituirla al culto ed all'arte, vengo informato che appunto l'autorità militare in questi giorni ha deliberato la spesa di lire 10 mila per i necessari restauri ed altri lavori da farsi in quell'edificio.

Urge quindi provvedere a tempo prima che i lavori vengano iniziati. Non potrebbe il Comune offrire all'autorità militare la ex-Raffineria per gli uffici del comando?

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

Le voci dal carcere

(Per dispaccio alla "Gazzetta ")

Suor Leopolda Tiburzi

Torino, 25 marzo sera

L'udienza comincia alle ore 9.40. Manca della Parte Civile l'avv. Callegari che è tornato a Genova per la malattia della moglie. Prosegue dinanzi a scarso numero di avvocati difensori l'esame dei testi.

Suor Tiburzi Leopolda era addetta alle carceri di San Giovanni in Monte a Bologna nel 1902. Un detenuto, tal Gentilino, perquisito prima della sua uscita dal carcere, consegnò due biglietti scritti a lapis avuti da un altro detenuto, tale Pinelli. (Si tratta dei biglietti di Linda diretti al Dalla ed al Secchi). Il lapis per scrivere i biglietti può essere sfuggito alle perquisizioni delle suore, poichè esse si limitano alla visita degli indumenti. La teste non vuole rimanere nell'aula per timore di udire cose meno che decenti e si ritira nell'anticamera.

L'*avv. Luigi Filla* la mattina del 29 agosto fece un viaggio in treno da Rimini a Bologna con Tullio. Il treno giunse in quest'ultima città dopo le 10.

Tartaro Giuseppe è guardia di città. Essendo addetto alla stazione di Rimini vide arrivare da Bologna alla mattina alle ore 5,8 del 29 agosto Tullio Murri ed una donna con una valigietta (la Bonetti). Presero una vettura e si avviarono alla Marina per ripartire per Bologna alle ore 7.

Pres. — Non equivocate la giornata?

Tartaro — No.

Avv. Altobelli — Il teste disse in istruttoria che alla partenza oltre a Tullio ed alla Bonetti vi era pure la madre e che Tullio acquistò tre biglietti. Ora tutto ciò non è vero, perchè la madre non partì.

Pres. — Questo è vero.

Il teste continua ad affermare che non prende equivoco. Egli dichiara poi che non conosce la signora Giannina Murri, ma gliela indicò per tale il guardasala Marchesini.

Il *Marchesini*, richiamato, nega tale circostanza. Non contesta di avere detto che era presente in stazione la signora Giannina, ma non lo può ora confermare.

Tullio — Quella mattina ritornando da Cattolica non mi fermai alla stazione di Rimini.

A domanda dell'avv. Palberti, il teste *Tartaro* afferma che Tullio acquistò due biglietti alla stazione di Rimini.

Un battibecco

Rossi Aldo, delegato di P. S., operò una perquisizione alla villa del professor Murri. Sequestrò otto lettere ed un fodero di pugnale in un mobile ove si trovavano dei libri. Il prof. Murri disse che aveva ricevuto una lettera diretta al conte Bonmartini; l'aperse e la distrusse; si trattava della vendita di una casa.

Avv. Levi — Dica il teste sotto vincolo di giuramento se trovò in camera di Tullio delle polizze di prestito sopra pegno della Bonetti.

Pres. — Certo il teste ha giurato...

Levi — Lei vuol fare dello spirito al mio riguardo.

Pres. — Io non faccio dello spirito. e non permetto nè a lei nè ad altri di dire delle insolenze.

Il *Rossi* afferma che trovò delle polizze di pegno nella camera di Tullio.

Berlini Angelo, teste della P. C., guardia carceraria a Bologna, depone che il Naldi, in carcere, dopo il tentato suicidio, era agitato e diceva che sarebbe riuscito una seconda volta, perchè aveva fatto una brutta figura facendo la spia. Nessuno dei tre detenuti maschi ebbe corrispondenza clandestina. Naldi si lagnava che il giudice istruttore non gli lasciava avere dei colloqui colla zia. Diceva di avere un rimorso e di essere pazzo quando aveva confessato. A domanda dell'avv. Altobelli, il teste dichiara che si esercitava una sorveglianza speciale sui tre detenuti che andavano a passeggio in luoghi diversi e che si allontanavano le persone dai luoghi adiacenti a quelli ove essi passeggiavano. Ogni quarto d'ora la guardia era allo spioncino. Tullio ebbe per dieci giorni un compagno di cella. Naldi, dopo il tentato suicidio, ebbe due compagni di cella.

Il direttore delle carceri

Benucci Francesco fu dal 1.o settembre 1902 direttore delle carceri di Bologna. Dichiara che il servizio di vigilanza sui detenuti di questo processo fu così attivo da riuscire impossibile ogni comunicazione tra loro. La Linda si lagnò della vigilanza costante e le fu tolta la suora che stava insieme con lei. Non così fu per la Bonetti che cadde in isvenimento quando le fu tolta la suora. Si diceva dall'*Avvenire d'Italia* che Tullio Murri dalla sua cella poteva comunicare colla finestra della Camera del Lavoro; ciò pareva assai difficile: ad ogni modo fu preso un provvedimento in proposito. Quel giornale disse che una guardia carceraria fu trovata in possesso di un biglietto, che le avrebbe consegnato Tullio. Ciò è assolutamente falso ed il teste protesta contro questa accusa infondata. Si dichiarò che si sarebbe fatto il nome, ma il nome della guardia non fu mai stampato. A Tullio fu trovata una piccola punta di lapis. Il Naldi buttò fuori un piccolo sasso dentro ad una busta che portava l'indirizzo di casa Naldi. Si suppose che cercasse di attirare l'attenzione sopra di lui. Tutto questo riferì al giudice. Tullio si presentò al teste per dichiarargli che il giudice istruttore aveva accennato che aveva avuto una comunicazione colla sezione femminile, ciò che il teste esclude.

Avv. Nasi — Si mandarono alla Bonetti certi indumenti con iniziali che potevano costituire un mezzo di comunicazione?

Avv. Gottardi — Sono indumenti regalati dalla Linda alla Bonetti antecedentemente all'arresto e dai parenti della Bonetti inviati in carcere alla Bonetti.

Si mostrano ai giurati dei pezzetti di tela colle iniziali L. B. (Linda Bonmartini).

Linda — Erano le iniziali ricamate sulle mie calze di seta regalate alla Bonetti.

Il *teste* dichiara che il regolamento non vieta che due detenuti siano posti in una cella; la consuetudine è questa.

Avv. Gottardi — Si schiacciavano i fagiuoli mandati ai detenuti ad uno ad uno per vedere se contenevano biglietti; si rompevano le caramelle.

L'udienza è sospesa alle 11.35.

La guardiana delle carcerate

Falardi Pierina della Difesa di Tullio, fu addetta alle carceri di Bologna e dichiara che la cella del Murri era al piano superiore e quella della Bonetti al piano inferiore. Quest'ultima non poteva rimanere sola; le venivano le convulsioni. Perciò ebbe sempre compagne. Non vi potè mai essere comunicazione fra i detenuti, e la sorveglianza si esercitava anche sui cibi; si spezzavano anche le uova.

A domanda del perito Tirelli, la teste dichiara che durante le convulsioni, la Bonetti si dibatteva e perdeva i sensi; gli attacchi si ripetevano per parecchi giorni. Al suo arrivo, la Linda portava una borsetta che conteneva una boccetta di cascara sagrada che versandosi insudiciò la biancheria.

A domanda dell'*avv. Gottardi* la teste dichiara che per sei o sette mesi la contessa fu in cella con una suora anche di notte. Linda si dichiarava innocente: diceva, chiamando il fratello, che non lo avrebbe mai istigato a commettere un delitto. Era desolata di essere separata dai suoi bambini. Linda leggeva libri religiosi ed esercitava pratiche religiose; fu ammalata di nefrite.

Suor Tiburzi conferma l'esistenza della boccetta di cascara sagrada nella misura di 250 grammi.

Viene data lettura delle lettere trasmesse dagli imputati all'autorità giudiziaria. In una del gennaio 1903 Tullio domanda al Procuratore Generale che sia affrettata la chiusura della istruttoria. In un'altra del gennaio 1903, Linda fa la stessa istanza invocando il Vangelo. In una lettera del 30 settembre 1902 al giudice, Linda chiede notizia dei bambini. Tullio scrisse in data 12 ottobre 1902 per avere carta, penna e calamaio e qualche libro per attendere a studi letterari. Con altra lettera al giudice istruttore, Linda chiese qualche vestito per cambiarsi.

In data 21 ottobre 1902, Tullio rinnova l'istanza di libri. Gli furono concessi, come Tullio conferma, a poco per volta i seguenti lavori: I «Fiori» del Lima, il «Decamerone» del Bocaccio, le «Cronache» di Dino Compagni, le Istorie fiorentine» di Machiavelli, le «Cronache» di Giovanni Villani.

Lettere di Linda

In un'altra lettera Linda scrive al giudice che sentì gli strilloni gridare: *La grande confessione di Linda Murri*»; prega di far smettere queste voci e si protesta innocente. Si legge un'altra lettera in cui Linda chiede al giudice di avere notizie dei figli, poichè di tre lettere scritte al Valvassori non ebbe risposta.

Linda — Seppi poi che le tre mie lettere al Valvassori furono sequestrate.

Altobelli — Chiediamo che queste tre lettere vengano unite al processo.

In un'altra lettera di lei al giudice, essa insiste per l'acceleramento dell'istruttoria; con altra protesta la sua innocenza.

Avv. Altobelli — Il giudice istruttore fu sollecito ad allegare agli atti le lettere della contessa al Secchi ma non credette di unire questa che è la voce della sua anima.

Pres. — Era necessario allegare quelle.

Altobelli — Era dovere unire agli atti anche questa.

Il *cancelliere* legge un'altra lettera del 25 aprile 1903 di Linda al giudice istruttore: in essa narra quali onorevoli e lusinghiere proposte di matrimonio aveva ricevute prima di quella del Bonmartini. Ricorda che sposò il conte Bonmartini perchè la parente, signora Crovatto, lo conosceva. Egli era orfano e sperava che avrebbe amato i genitori di lei come i suoi. Ma poi fu disillusa e si pentì di avere fatto il matrimonio come pure si pentì per indelicatissimi discorsi fatti dal Bonmartini a tavola.

Avv. Altobelli — Non fu interrogata la Linda dal giudice istruttore su questa lettera?

Linda — No; il giudice diceva che non aveva importanza, che era personale.

Avv. Caragliò — Ma almeno la si doveva allegare al processo!

Avv. Gottardi — Non fu nemmeno permesso alla contessa di fare la Pasqua!

Viene richiamato il teste *Benucci*, che fu direttore delle carceri e che dichiara che la contessa voleva un confessore particolare: ciò non non è concesso dai regolamenti se non con un permesso speciale.

Linda — Non era neppure lecito aprire la finestra della cella quando si faceva pulizia e si sollevava polvere.

Avv. Altobelli — Per aprire la finestra occorreva il permesso dell'*Avvenire d'Italia*.

Pres. — Non diciamo questo.

Bonetti — Non ci lasciavano neppure andare all'aria.

I pudori di Linda

Benucci — Si dovettero prendere provvedimenti perchè la contessa non amava farsi vedere dagli altri detenuti e perchè si diceva che essa fosse vista dal di fuori dal carcere. Venne concessa l'apertura della porta della cella e della finestra.

Avv. Caragliò — La contessa dormiva vestita perchè non voleva mostrarsi davanti alla suora che continuamente le era vicina.

La teste *suora Falardi* conferma ciò, dicendo che la contessa dormiva in vestaglia per la presenza della suora.

Morello — E' una brutta pagina!

Pres. — Sono disposizioni che si adottano contro i detenuti.

Avv. Altobelli — Il procuratore generale di Bologna richiese che tutte le lettere dei detenuti fossero allegate agli atti, ed il giudice istruttore ne mise da parte parecchie, che favorivano gli imputati.

Pres. — Faremo venire il giudice istruttore: del resto egli non credeva che queste lettere contenessero elementi di prova per qualche imputato.

Altobelli — Non doveva non credere questo. Ella signor presidente, non avrebbe agito a quel modo.

Avv. Municchi — In quelle lettere non si trovano prove e poi in quelle lettere stesse non si accenna a testi e non si presentano testimoni.

Altobelli — In una di quelle lettere si leggeva un fatto specifico, quello dei discorsi indelicatissimi fatti a tavola dal Bonmartini.

Tullio scrisse una lettera nel luglio 1903 al procuratore generale relativamente alle intimidazioni del giudice istruttore alla Bonetti. Questa lettera non ho sentito leggerla. Il direttore Benucci deve saperne qualche cosa.

Il *Benucci* osserva che i detenuti hanno diritto di scrivere all'autorità giudiziaria in busta chiusa; io perciò non devo averne avuto conoscenza.

Prosegue l'esame dei testi.

Gerosa Giovanni teste fiscale, di Bologna, fabbricante di casse forti e serrature. Ricorda che nel giugno del 1901 una persona qualificatasi per Mario Murri l'incaricò di provvedergli una serratura, che occorreva a sua zia. Gliene spedì una con quattro chiavi. In seguito ne provvide un'altra allo stesso Murri.

Murri Mario, cugino dei fratelli Murri, teste di difesa di Tullio, disegnatore alle officine ferroviarie, depone che nell'autunno del 1900 la zia Giannina lo incaricò di acquistare una serratura di sicurezza. Nella primavera del 1901, passando per Bologna, ebbe l'incarico dalla cugina Linda di acquistare anche per essa una serratura. Entrambe furono provviste con quattro chiavi.

Si legge una lettera di condoglianza del teste alla cugina dopo la morte del Bonmartini augurandole che venga scoperto e punito l'assassino. Si licenziano alcuni testimoni e alle 16.45 si toglie l'udienza.

Impressioni della giornata

Torino 25 marzo notte

L'udienza, occupata dalla lettura dei documenti, richiamati su istanze ripetute della Difesa, riuscì assai interessante e veramente si ebbe la rivelazione più chiara del sistema della Difesa che consiste nel conquistare simpatie agli imputati gettando il sospetto di partigianeria sull'istruttoria; e tale sistema certo oggi ebbe buon giuoco perchè il giudice Stanzani non allegò agli atti le lettere oggi lette, che, al dire dei difensori, sono documenti d'anima, mentre ve ne unì alcune insignificanti come una di Linda che chiede di mutarsi le calze.

Parve anche a taluno esagerata la severità della sorveglianza subita dagli imputati in carcere e che sarebbe stata determinata dal timore di accuse possibili da parte dei giornali, ma il presidente obbiettò che i regolamenti carcerari sono uguali per tutti. Linda, sentendosi sorretta dalla Difesa abbandonò oggi il sommesso tono consueto e si unì vivacemente alle frequenti interruzioni e proteste degli avvocati. La fiera requisitoria contro il giudice Stanzani provocò un curioso incidente: mentre l'avv. Municchi difendeva questo giudice, disse non esservi nelle lettere non allegate prove di fatto: Altobelli citò invece che in una si riporta un apprezzamento favorevole a Linda espresso dalla signora Crovatto. La udremo — disse il presidente — essendo la signora Crovatto fra i testimoni. E' morta! interrompe il Pubblico Ministero.

E gli avvocati della Difesa: Mai più! mai più! Lei è un uccello di cattivo augurio! E gli fanno le corna fra le risa dell'uditorio.

Il tragico mistero di Bitonto alle Assise di Perugia

Perugia, 25 marzo notte

Numerose anche stamane le signore all'udienza, nonostante il tempo cattivo. Però l'aula è meno affollata del consueto. Avanti di cominciare l'udienza, Modugno consulta un foglietto d'appunti, sul quale traccia infine nervosamente delle nuove annotazioni.

La Corte entra alle 9.15.

Il *Presidente* comunica un telegramma del giudice istruttore Bai, il quale, citato come testimonio oggi, esprime il desiderio di venire il mese entrante essendo trattenuto per ragioni di servizio.

Presidente — Poteva anche fissare l'anno venturo! Poi decide di telegrafare invitandolo a venire martedì.

Si richiama Pasquale Di Cagno, padre della povera Cenzina

Il carattere del Modugno

Di Cagno afferma che Modugno, padre, volle il matrimonio solo per interesse, sperando di avere un fido presso il sig. Vito di Cagno. Questi, però, non contò che sulle 30 mila lire. Quando Modugno vide rifiutarsi altro credito, cominciò a maltrattare la nuora. Riferisce pure che il Modugno diceva che non temeva una inchiesta sulla fortuna da lui fatta in Cina, perchè avrebbe compromesso varî pezzi grossi. Modugno narrava che il denaro proveniva dal suolo per l'edificio della Legazione italiana. Il terreno era stato comperato a vil prezzo, mentre erai poi costato parecchie migliaia di lire al governo italiano. Modugno vi aveva guadagnato 160 mila lire.

Modugno interrompe per sostenere che il suocero si inganna: egli non partecipò a quell'affare che fu fatto da un sindacato. Parlò di pezzi grossi compromessi sulla spogliazione dei monti di pietà cinesi.

Presidente — La riluttanza di Cenzina di ritornare a Bitonto fu manifestata anche l'ultima volta?

Di Cagno — Lo sentii dire.

Presidente — Veniamo alla giornata terribile.

Di Cagno, commuovendosi, narra con voce fioca e velata di lagrime: — La mattina fatale mio fratello ricevette un telegramma da un amico di Bitonto annunziantegli il grave stato di Cenzina per una disgrazia occorsale. Un telegramma successivo accennava al suicidio. Ciò parve inverosimile, dato il carattere vivace e allegro della povera giovane.

La lettera

Descrive poscia commosso le scene di dolore avvenute in famiglia alla sua partenza precipitata per Bitonto, ove gli amici pietosamente gli dissero che la ferita non era grave.

— Entrai — prosegue piangendo — nella camera della moribonda, ma non la vidi perchè caddi in convulsione.

Accenna quindi, il Di Cagno, alla lettera rinvenuta. Rimase impressionato della frase: «Rimorsi gravissimi». Che rimorsi poteva avere Cenzina? La firma insolita col doppio cognome e tutto il contesto della lettera lo fecero dubitare della sincerità della lettera e della determinazione al suicidio. Poi continua: — E' impossibile che Cenzina avesse scritto la lettera in quella forma. Parlando del marito lo definiva un'ottima compagnia e come guida virtuosa. Dopo quanto era avvenuto, come poteva dir questo la povera figlia mia? — esclama singhiozzando.

L'avv. Mazza brontola, ma il presidente lo invita a non interromperlo.

Di Cagno rileva che la frase: «Cari parenti» non era stata mai usata dalla figliuola. E' impossibile, dice, ch'essa non avesse avuto un pensiero particolare per la povera mamma sua, gli zii e le sorelle.

Presidente — Insomma che impressione aveste?

Di Cagno — Che il carattere della lettera fosse apparentemente di Cenzina, ma che la sostanza non poteva essere sua, perchè non era quello il suo modo di esprimersi.

Presidente — Il pretore vi chiese se avevate dei sospetti?

Di Cagno — Gli manifestai le mie impressioni sulla lettera, ma il pretore stesso pareva esser prevenuto sospettando qualcosa.

Presidente — Vi domandò se Cenzina era mancina?

Di Cagno — Nossignore.

Presidente — Cosa avvenne quel giorno?

Di Cagno — Gli amici mi staccarono per forza dalla camera di mia figlia e tornammo a Bari la sera stessa.

Le induzioni sulla tragedia

Presidente — Sua figlia Gemma, entrando in casa di Modugno, gridò: «Dov'è l'assassino?»

Di Cagno — Non ero in grado di comprendere che cosa avveniva.

Presidente — Quale fu il contegno dei genitori del Modugno?

Di Cagno — Nessuno di loro parlava.

Presidente — Vedeste Modugno?

Di Cagno — No, non sentii bisogno di domandargli spiegazioni. Ero così straziato dal dolore che non pensavo a nulla. Ricordo però che quando arrivammo non ci vennero incontro nè lui nè i genitori.

Presidente — Quale impressione s'ebbe in famiglia intorno al fatto?

Di Cagno — Escludevamo tutti la possibilità del suicidio.

Il Pubblico Ministero chiede a Modugno se durante la sua permanenza in Cina la moglie gli scriveva sempre affettuosamente della piccina.

Modugno — Sì; solamente al mio ritorno mi accorsi che non nutriva per la bambina grande trasporto forse per la mancanza di allattamento.

Presidente — Può darsi che mentre eravate in Cina l'affetto lo riconcentrasse nella bambina. Tornato voi il maggior trasporto l riponesse nel marito.

Il bacio negato

Modugno — E' probabile.

Il *presidente* osserva che questa indagine mira a stabilire perchè Cenzina non baciò la bambina avanti d'uccidersi.

Avv. Mazza — Le indagini psicologiche spiegheranno ciò!

Modugno rileva che la bambina dormiva nel letto dei nonni, perchè nella casa di Bitonto non avevano la culla.

Il padre di Modugno seduto dietro il banco della Corte si asciuga di tratto in tratto gli occhi.

Si legge a questo punto una lettera scritta da Cenzina allo zio dopo la rottura delle relazioni, lettera che il giudice rinvenne nel cassettone della casa di Modugno non avendola Cenzina spedita. In essa, lagnandosi del cambiamento del marito, scriveva che avrebbe preferito che fosse rimasto in Cina.

Modugno — Mai conobbi questa lettera.

Pubblico Ministero — E' strano però che Cenzina vi si proclami molto infelice!

Modugno — Che si tratti di uno scherzo lo dimostra il fatto che Cenzina non la mandò. Forse scrisse in quel modo per studiare il mezzo di giustificarsi verso lo zio.

Modugno chiede poi al suocero se vide un biglietto del comandante del reggimento, il quale si compiaceva secolui perchè prescelto a comandare il reparto in Cina e Di Cagno risponde affermativamente.

Si legge un'affettuosa lettera di Cenzina al marito, ove s'accenna a una cartolina, come prova dell'affettuosità dei parenti, che l'ambiente di Bari riusciva talvolta a far apparire scortesi. Cenzina gli manifestava il desiderio che andassero a passare alcuni giorni a Ostuni. Si legge anche la risposta di Modugno piena d'espressioni affettuose con cui le prometteva d'accontentarla.

L'udienza viene quindi sospesa.

Ripresasi l'udienza, l'aula e le tribune sono affollate. Predominanti le signore e le signorine. E' un vero spettacolo teatrale.

Giungono alle Assise, in due carrozze, Pasquale Di Cagno e Maddalena Agolani, madre della Cenzina, avvolta in un velo nero. Giungono anche due sorelle della Cenzina, vestite in lutto ed il colonnello Besta, fratello del comm. Fabio Besta, professore di ragioneria alla nostra Scuola Superiore di Commercio.

La seduta si apre alle 14.15.

Modugno tiene sempre un libretto di note sul quale legge ed appunta.

La madre

Si chiama *Modugno-Agolani* (viva attenzione). Entra vestita di nero e coperta di uno scialletto nero, che le nasconde quasi tutto il volto. Ha il viso terreo e risponde a bassa voce alle domande del presidente.

Il *Procuratore Generale* dice che si può sentire, perchè la suocera dell'accusato fu citata perchè il fatto successe in seno alla famiglia, in base all'articolo 287.

L'*avv. Rubicchi* protesta dicendo essere strano che si senta l'Agolani per il fatto accaduto in seno alla famiglia, mentre ella era in altro paese.

Procur. Gener. — Si solleva incidente?

Avv. Rubicchi — Ci opponiamo.

L'*avv. Innamorati* sostiene l'applicazione dell'articolo 287.

Procur. Gener. — I parenti possono essere sentiti, perchè il crimine è avvenuto in seno alla famiglia. Il procuratore generale prosegue spiegando la questione procedurale.

Presidente (rivolto al pubblico che rumoreggia) — Faccio sgombrare la sala. Chiedo se il codice del Pubblico Ministero è eguale a quello della Difesa. (*ilarità*).

Replicano Rubicchi e Innamorati, e la Corte si ritira per deliberare.

L'Agolani assistette al duello oratorio, chiusa nel suo dolore materno, si allontana quindi, lentamente. Il pretorio si anima per le vivaci discussioni.

Rientra la Corte ed il *presidente* legge l'ordinanza del Tribunale che dispone doversi sentire come teste la madre di Cenzina.

La Difesa si riserva di ricorrere in Cassazione.

L'udienza è rinviata a martedì.

Il congresso dei comuni italiani a Firenze

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Firenze, 25 marzo notte

Oggi alle 15.30 nel salone dei «Duecento» al Palazzo Vecchio si è riunito il Congresso straordinario dell'Associazione dei Comuni italiani. Gli aderenti sono circa un migliaio. I delegati dei Comuni presenti sono oltre 600.

Pronunziarono applauditi discorsi i Sindaci di Firenze e di Parma. Si proclamò il Sindaco di Firenze presidente del Congresso. Si offerse poi, ai congressisti un ricevimento nel quartiere *Eleonora da Toledo*. Domani il Congresso inizierà i lavori.

Si sono riuniti oltre 50 Sindaci sotto la presidenza dell'on. Niccolini per discutere sulla proposta di pubblicare un annuario statistico dei comuni italiani. L'on. Niccolini, proponente, spiegò la utilità della sua iniziativa Parlarono i Sindaci di Milano, Ancona, Alessandria, Mantova, Parma, Livorno, Venezia, Napoli e Pavia; fu votato un ordine del giorno nel quale si affida al sindaco di Firenze l'incarico di costituire un Comitato per preparare un ordinamento pratico di annuario in cui siano raccolti i dati dell'attività multiforme dei maggiori comuni italiani.

Al Comitato generale del lavoro

Roma, 25 marzo notte

Il Comitato generale dell'Ufficio del lavoro, dopo uno scambio d'idee sulle dichiarazioni da farsi al nuovo presidente del Consiglio e al nuovo Ministro dell' Agricoltura intorno ai rapporti fra il governo ed il Consiglio del lavoro, esaminò i ricorsi pervenuti in questi ultimi mesi all'ufficio del lavoro in materia di applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Quindi si è proceduto alla nomina delle sottocommissioni.

I. Per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.
II. Per l'assicurazione sociale.
III. Per l'assicurazione personale marittima.
IV. Per le zolfare.
V. Per l'ispettorato del lavoro.
IV. Pel contratto di lavoro.

L'ufficio del lavoro ha annunciato che nel prossimo aprile sarà pronta la tabella coi risultati dell'inchiesta sul riposo festivo. Dichiarò inoltre di accingersi allo studio intorno al lavoro carcerario.

Per una notizia di banca

Roma, 25 marzo notte

L'*Avanti* iersera accusava la Banca d'Italia di avere investito fondi in titoli del nuovo prestito russo. Il comm. Stringher scrive in proposito all'on. Ferri una lettera, pubblicata sullo stesso giornale, la quale dice che la Banca d'Italia credette, nel 1904, conveniente acquistare dei buoni del tesoro russi all'interesse del 5 per cento in oro; che la somma impegnata in questi buoni è meno di 7 milioni: che non fu sottratta alle operazioni commerciali del nostro paese, perchè la Banca la trovò non già tra le disponibilità, che può impiegare all'interno, ma tra quelle che impiega costantemente in valori esteri.

L'Esposizione agricola siciliana

Il Comitato esecutivo della seconda Esposizione agricola siciliana e Mostra campionaria nazionale, ha rinviato l' inaugurazione della Mostra stessa dall'aprile del 1905 al marzo del 1906.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 26 marzo: III di Quaresima.
Lunedì 27 marzo — S. Giov. Damasceno.
Il sole leva alle ore 6.5 — Tramonta alle 18.30.

[illegible]
... comun. urbane e interprovinciali ...
... comun. con Roma-Firenze-Bologna ...
... con la Sezione Guida Comm. ...

L'assassino della Norma arrestato

L'ultima volta che nella cronaca della *Gazzetta* abbiamo parlato delle indagini e delle ricerche che si facevano a Venezia e fuori per il delitto di Calle Ca' Balbi, abbiamo accennato a certe importanti deposizioni fatte da una donna che il famoso «biondino» tedesco aveva avvicinata la sera prima di avvicinare la disgraziata Norma Marcecchi rimasta vittima di due colpi di rivoltella nel suo letto. Quella donna era tale Fosca Bragagnolo, nel mondo equivoco conosciuto col nomignolo di «Mata Cavalona». Essa al giudice istruttore avv. Pedrazzi aveva deposto che il «biondino» l'aveva visto appena giunto a Venezia e in uno stato da sollevare qualche sospetto: malvestito, sudicio, pieno di polvere, come se avesse dovuto percorrere molta strada, ed inoltre molto largo nello spendere, ardito nelle proposte fino a proporle di andare con lui in America e molto guardingo, fino a rifuggire dal mettersi anche un poco in vista. Nella sua casa il «biondino» aveva sparato per scherzare dei colpi con una rivoltella di piccolo calibro, e l'aveva minacciata di morte quando la Bragagnolo aveva tentato, per curiosità, di guardare un plico che teneva gelosamente nella tasca della giacca, e contenente biglietti di banca e delle altre carte.

Messo fuori dubbio, per tutte le circostanze che abbiamo esposte giorno per giorno — che l'autore dell'assassinio della Norma dovesse essere stato il «biondino», ma rimanendo ancora coperte dal velo del mistero le cause del delitto — conseguenza logica del contegno del «biondino» e delle dichiarazioni della Bragagnolo — abbiamo allora trovata una ipotesi che sembrava fondata su basi verosimili.

Dicevamo: «Può darsi che la Norma mentre il «biondino» dormiva nella sua camera, abbia toccato il suo portafoglio e si sia fors'anco impossessata di esso. Il «biondino» — che forse oltre ai denari in quel portafoglio celava documenti che potevano rivelare la fonte criminosa dell' improvvisa ricchezza (un furto?) — accortosene e temendo della donna, che poteva diventare la sua accusatrice, avrà adoperato la rivoltella, uccidendola e poi eclissandosi ».

Come avvenne l'arresto

Questa l'ipotesi che giorni or sono facevamo: ed essa viene ora confermata dai particolari di una notizia veramente sensazionale: l'arresto del «biondino».

Il ricercatissimo giovane, il 22 andante, è stato arrestato in un villaggio della Passeir (nel Tirolo): ed è stato identificato per Ottone Moser, nato il 14 aprile 1889 a Kitzbühel, domiciliato a Villaco nella Carinthia. Il Moser abitava a Mals, in Valle Venosta, ed era apprendista pittore; il padre suo è scrivano a Merano.

Come il suo arresto è veramente avvenuto, si è saputo da un telegramma inviato da Merano al *Tagespost* giornale che si pubblica alla sera a Graz, in data 23, e che fu inviato ad una tedesca, certa Krasnick, ora dimorante a Venezia.

Il telegramma, tradotto, è il seguente: «Merano, 23 — Il presunto assassino della mondana Marocchi di Venezia, attivamente ricercato dalla polizia italiana, Ottone Moser, — il padre del quale fa lo scrivano — fu ieri sera arrestato mentre consumava un furto a Passeir, da un gendarme di Merano. Ottone Moser era un appredista pittore, fuggito da Mals, dopo aver consumato un furto di 600 corone ».

Il Moser, da Merano, è stato tradotto a Bolzano, dove si sta istruendo il processo per il furto delle 600 corone consumato a Mals: comparirà prima davanti a quel tribunale.

La notizia del suo arresto è stata ieri comunicata al nostro Questore cav. Cosentino, che personalmente diresse le pratiche per la ricerca del Moser, d'accordo con le autorità austriache, le quali riuscirono a identificare l'assassino con le cartoline illustrate che egli aveva spedito da Venezia.

Tornando alle ipotesi

Il «biondino», ormai posto al sicuro, aveva commesso il furto delle 600 corone a Mals il giorno 12 marzo scorso, e quel giorno stesso era di là fuggito, dirigendosi subito a Venezia, donde il giorno 15 spedì a certi suoi amici di colà cartoline illustrate che furono sequestrate.

Dunque l'ipotesi nostra, che più sopra abbiamo nuovamente esposta, era in parte vera: il Moser possedeva dei danari rubati. Ma resta a domandarsi ancora: perchè ha ucciso la Norma Marcecchi Forse perchè questa aveva tentato di rubargli quei danari che erano per lui l'unico mezzo per mantenersi latitante? O perchè pentito forse di averle fatto certe confidenze, che della Norma potevano formar una sua accusatrice? O forse l'ha uccisa in un momento di brutalità sanguinaria, come altra volta abbiamo supposto?

A Venezia non è giunta ancora notizia che il Moser, interrogato sull'assassinio, abbia fatto delle dichiarazioni. Ma si potrà conoscerle e porteranno un poi di luce su questo particolare, sempre che egli non si sia mantenuto e si mantenga, davanti a tale accusa, negativo.

Ad ogni modo sentiremo ciò che dirà questo straordinario tipo di minorenne delinquente. Egli fra poco comparirà davanti al Tribunale circondariale di Bolzano per rispondere del furto di 600 corone consumato a Mals e di quello che stava consumando a Passeir, quando venne arrestato il 22 scorso. La nostra autorità giudiziaria, frattanto istruirà qui, contro di lui il processo per omicidio che si svolgerà davanti alla nostra Corte d' Assise, in contumacia, non potendosi da noi richiedere la estradizione, non essendo cittadino italiano.

Sarà un processo interessante.

La notizia dell'arresto del «biondino», diffusasi ieri sera in città, è stata l'argomento dei più disparati commenti.

La bandiera della "Re d'Italia" fu presa da un buranello?

Un amico ci scrive: — Non credo privo affatto d'interesse quanto mi espose in una sera dello scorso inverno un vecchio pescatore di Burano, che prese parte alla battaglia di Lissa e fu testimonio oculare di un episodio il quale diede occasione a vari e disparati commenti. Ebbene il vecchio, che si chiama Vio Giuseppe detto Cagretti, di sessantasei anni e che era imbarcato sulla corazzata austriaca «Principe Eugenio» la quale, come è noto, squarciò collo sperone un fianco della «Re d'Italia» testifica che prima dello sprofondarsi della nave, chi riuscì a strappare da questa la bandiera, per consegnarla al comandante della prima, fu un marinaio di Burano e precisamente certo Vidal Bortolo detto Strozza, che è tuttora vivente con sessantacinque anni di età, e dimora a Venezia. Egli, come il Vio, era a bordo della nave investitrice e per il suo atto fu decorato della medaglia d'oro al valor militare.

La medaglia fu poi da lui venduta per gravi ristrettezze finanziarie, ma ciò poco monta.

L'assemblea degli esercenti (vendita ferramenta e colori) ha votato un ordine del giorno nel quale:

«*deplora* che i signori Fratelli Filippi, Antonio Fiori e Fratelli Brinis, dopo di avere accettato e firmato l'ordine del giorno 24 luglio 1904 col quale veniva stabilito il riposo festivo domenicale della classe, manchino alla parola data, all'impegno assunto colla propria firma, riaprendo i loro negozi.

«Nello stesso tempo affida ad una Commissione l'incarico d'iniziare un'azione legale per ottenere, con sentenza di magistrato il riconoscimento dell'obbligo del riposo domenicale, come convenuto a

La Regina di Rialto

Abbiamo pubblicato l'altr'ieri la lettera di un amico approvante cordialmente l'idea da noi lanciata di avere anche a Venezia la Regina del mercato, che porterebbe — titolo naturale e spontaneo — il nome di Regina di Rialto.

Ora un'altra lettera riceviamo, da un egregio concittadino, decisamente contraria, questa, alla proposta.

Dice lo scrivente che « Venezia nella sua gloriosa tradizione non ebbe a riconoscere altri Re o Regine che quelli che portarono seco come premio sognato ad intense lotte la liberazione dallo straniero », questa tradizione la città non deve interrompere, e una Regina sarebbe tanto più stridente se ad essa — per quanto effimera e da burla — si desse l'epiteto *di Rialto*, l'antica sede originaria delle repubblicane magistrature. — « Vi sono — continua lo scrivente — nella nostra storia tradizioni, feste, spettacoli da rievocare quali nessun altro popolo possiede, senza ricorrere a istituzioni non originali ».

Queste ed altre considerazioni fa nella sua lettera chi ci scrive, e noi le abbiamo pubblicate perchè ogni avviso crediamo utile esporre, specie se, come questo, rispettabile, anche se contrario al nostro.

Solo possiamo osservare che dalla istituzione — chiamiamola così — delle Regine dei mercati esula qualsiasi idea politica costituzionale, per cui non vediamo quale stridore ci sarebbe se una tale regina Venezia avesse pur in mezzo ai suoi ricordi repubblicani.

E' verissimo che abbiamo feste paesane splendidissime da poter rievocare, ma una cosa non impedisce l'altra, e le novità, se buone, vanno accolte, di dove vengano.

Del resto, se Venezia non riconobbe mai — è vero — nè Re nè Regine, è pur vero che di Regine nostre se ne ebbero, e basta ricordare la Corner, e abbiamo il palazzo ed anche la calle della Regina.

E se lo scrivente pensa che cosa ci sia ora in quel palazzo e in quella calle, chi sa che non trovi che la Regina di Rialto potrebbe aver già, in qualche modo, un principio di sede se non proprio per sè, per i suoi abiti regali.

Sempre a proposito della Regina di Rialto leggiamo sul *Gazzettino Commerciale*:

« La *Gazzetta di Venezia* ha lanciato l'idea geniale e noi ne siamo lieti. Ancora da quando pubblicammo l'articolo: *La bella dormente*, era in mente nostra di studiare e organizzare la festa simpatica che va popolarizzandosi in Italia. Ci rattenne il pensiero d'esser troppo modesti di forze e volevamo parlarne, solo quando fossimo stati sicuri del successo.

« Oggi, noi cediamo ben volentieri il posto all'autorevole consorella, pronti a dare con fervore, tutta l'opera nostra perchè l'idea trovi forma concreta. Ne si spaventino gli esteti: Venezia artistica non perderà nulla, con questa festa di poesia gentile. Anche Roma sorella in arte di Venezia non sdegna la moderna festività, chè giunge la notizia, che un Comitato, la cui presidenza è composta da Monteverde, Gfariello, Apolloni, Scarpelli e Marchetti, si prepara a organizzare la incoronazione della *Regina delle modelle*.

« Noi siamo entusiasti dell'idea e ci sembra anche che essa possa esplicarsi come festa d'estate, tra il fascino gaudioso del nostro sole e del nostro mare. Però, perchè essa riesca degna della nostra città bisogna che da ogni parte si lavori concordemente e con entusiasmo.

« Per la classe di cui intendiamo esser il portavoce, noi la crediamo utile, e fidiamo che i nostri esercenti siano i primi a farsi avanti onde attuare l'idea.

« Per conto nostro — continua il *Gazzettino commerciale* — abbiamo incominciato interpellare un numero ristretto di esercenti per sentire il loro parere su tale festa. Tutti gli interpellati (meno 5 che non risposero) diedero il loro parere favorevole; fra questi ci piace accennare ad uno che dimostra di comprendere bene il valore d'una tale iniziativa:

« Spett. Direzione,

« In risposta alla vostra d'oggi riguardo la festa della Regina del mercato, approvo con piacere l'idea e prometto di concorrere nel limite che posso, alle spese.

« Con osservanza.

Annibale Zini - Rest. Panada ».

Pel IV Congresso nazionale dei Commercianti a Venezia

Nel maggio 1904, il rappresentante dei commercianti ed industriali veneziani, proponeva ai commercianti ed industriali italiani convenuti al terzo congresso nazionale che ebbe sede a Napoli, di proclamare Venezia sede del quarto congresso. La proposta fu accolta con entusiasmo e certamente i congressisti di Napoli attendono il maggio per riunirsi a Venezia, secondo la deliberazione presa.

La cosa sembrerebbe facilissima, semplicissima; se non che ieri il *Corriere Commerciale*, in un articolo di due colonne, dimostrava che per questioni interne della locale *Associazione Commerciale Industriale Marittima*, il Congresso correrebbe il rischio di non aver luogo nella nostra città per deficienza di preparazione e di disposizioni da parte di chi il Congresso propose e ratificò con un voto sociale.

Questi timori, qualora fossero completamente fondati, sarebbero davvero tali da far levare a tutti che amino il decoro di Venezia, alta la voce, affinchè l'impegno d'onore assunto da Venezia nelle persone dei suoi commercianti ed industriali, abbia ad essere mantenuto con quella dignità e gentilezza che fanno di Venezia una città di tradizionale e signorile ospitalità. Però, a noi consta, che i gravi dubbi del *Corriere Commerciale*, devono venir considerati con molta parsimonia. Poichè, sappiamo che lungi dal lasciar cadere l'impegno assunto, i commercianti ed industriali veneziani hanno nominata una commissione, della quale è segretario il cav. Luigi Vasilicò, che ha fatto già le pratiche con le autorità cittadine affinchè queste diano il loro aiuto morale per tutto ciò che occorrerà fare onde gli ospiti debbano di Venezia e dei rappresentanti della sua attività commerciale ed industriale, recare con sè il ricordo più simpatico e lieto.

Del resto è bene che il *Corriere Commerciale* abbia portato in questa questione una parola di incitamento: sarà una attività di più per la buona riuscita del convegno.

Per la navigazione fluviale — La nostra Camera di Commercio ha ricevuto da quella di Rovigo la seguente comunicazione: « La Prefettura di Rovigo, presi gli opportuni accordi col locale ufficio del Genio civile, avverte a mezzo di questa Camera che, dovendosi procedere, in base ad autorizzazione impartita dal Ministero dei Lavori Pubblici, all'espurgo e regolarizzazione del naviglio Adigetto, nel tratto che attraversa la città di Rovigo, ha disposto per il prosciugamento del tronco inferiore del detto naviglio, mediante l'abbassamento delle paratoie di Villanova del Ghebbo, per un periodo di 20 a 30 giorni, salvo eventuale proroga, a datare dal 30 marzo corrente. Per tale periodo di tempo rimarrà sospesa la navigazione dell'Adigetto da Villanova del Ghebbo alla sua foce a Punta Stramazzo.

Gare di tiro alla pistola e al fucile — Il Comando del distretto militare ci comunica: — « In un giorno da stabilirsi nella 2.a quindicina del venturo aprile, avranno luogo le gare di presidio pel tiro colla pistola e col fucile.

Potranno prender parte alla prima gara anche tutti gli ufficiali in congedo dimoranti nel presidio, ed alla seconda soltanto gli ufficiali inferiori effettivi al Deposito del reggimento fanteria di Venezia.

Gli ufficiali in congedo che intendessero prender parte alle gare suindicate, dovranno non più tardi del giorno 8 aprile presentarsi al locale Distretto per ricevere istruzioni e schiarimenti.

Alle gare si interverrà in uniforme ordinaria e gli ufficiali in congedo che vi prenderanno parte non avranno diritto ad assegno ».

Associazione della Stampa Veneta — Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta è convocato d'urgenza oggi alle ore 14 per la nomina dei probiviri sulla vertenza fra i soci prof. Carlo Combi e avv. Antonio Negri e per discutere e deliberare su altri importanti argomenti.

Le conferenze

Il Giappone e la guerra russo-giapponese

Era naturale che l'annuncio di una conferenza sulla guerra russo-giapponese tenuta dal comandante barone Eugenio Bollati di Saint Pierre suscitasse il più vivo interesse poichè l'argomento era di grande attualità, l'oratore uno dei più competenti e colti ufficiali della nostra Marina.

E infatti iersera un pubblico straordinario, magnifico affollava la sala del Circolo artistico avendo invaso anche le sale adiacenti e la galleria. In quella folla, che una grande quantità di signore rendeva elegantissima, abbiamo notato l'ammiraglio Palumbo, Comandante in capo del Dipartimento, e l'ammiraglio Viotti, direttore dell'Arsenale, con i loro aiutanti di bandiera, il generale Bellini comandante del presidio, il Prefetto comm. Vittorelli e il sindaco co. Grimani, il senatore co. Tiepolo, una grande quantità di ufficiali d'ogni grado di marina e di altre armi.

La sala presentava un aspetto imponente. In fondo ad essa era stesa una vastissima carta geografica del teatro della guerra, disegnata, sotto la direzione del di Saint Pierre, in Arsenale.

Quando il comandante di Saint Pierre entrò, accompagnato dall'avv. Usigli e da altri membri della Presidenza del Circolo, lo salutò un lungo applauso fragoroso, cessato il quale il cav. Usigli, a nome del Circolo, ringraziò il valoroso ufficiale per aver accolto l'invito di tenere una conferenza e di concedere, così, al Circolo una serata intellettuale che l'enorme concorso di pubblico diceva chiaramente quanto fosse gradita.

Dopo queste parole, che suscitarono un cordiale applauso di consenso, il comandante Saint Pierre cominciò la sua conferenza, indicando, prima di tutto, nella carta geografica con molta evidenza, le posizioni e gli obbiettivi dei due eserciti e delle due flotte combattenti.

Nessuna guerra, fra quelle combattute, a memoria della presente generazione, è campo fruttifero di studio per gli uomini di guerra, come l'attuale in cui sono in conflitto una potenza insulare ed una continentale, e si usano tutti i più moderni istrumenti di guerra. Tutte le questioni attinenti alla guerra moderna, hanno ora una risposta dalla guerra stessa.

E di questa il comandante Bollati fece la storia precisa e dettagliata, dai precedenti, dai preparativi del Giappone, attraverso al periodo dei negoziati fino alla rottura delle ostilità. Con la loro abile e rapida mossa i giapponesi si sono resi padroni del mare, poichè nella guerra navale moderna l'iniziativa è pressochè indispensabile per assicurare la vittoria: il dominio del mare può essere guadagnato o perduto in una sola notte, in una sola ora.

E il Bollati spiegò tutto il primo periodo della guerra navale, passando poi all'inizio della campagna territoriale, dimostrando la grande impreparazione russa, il grave torto di Alexejeff e degli amici di che lo sostennero contro Kuropatkine. Parlò poi della controffensiva russa per respingere i giapponesi vittoriosi, descrisse criticamente la marcia di Stakelberg, le nuove operazioni e le nuove sconfitte dell'esercito e della squadra russa, che permettono l'avanzata degli eserciti giapponesi e il proseguimento dell'assedio di Port Arthur, fino alla conquista di questo e alle battaglie di Liao-Yang, Sha-Ho e di Mukden.

L'oratore parlò infine della squadra dell'ammiraglio Rodjestwensky che, al momento, non si sa dove sia, prevedendo, però, che non potranno facilmente venire a battaglia le due flotte per le difficoltà del rifornimento di carbone.

Tutto fa credere che per il 1905 il dominio del mare sarà mantenuto dai giapponesi, e questo dominio è il cardine della guerra. Non è prudente far pronostici nelle guerre, ma però la forza indomita del Giappone lascia credere alla sua vittoria definitiva.

Da questa guerra — concluse il barone di Saint Pierre — vengono a tutti i popoli lezioni tecniche e morali. Le tecniche le trarranno gli studiosi di cose militari. Le morali possono trarre tutti i cittadini. — S'è vista la Russia lasciarsi cogliere assolutamente impreparata, ignorante delle eventualità della lotta, del carattere e della potenzialità del suo nemico, e non comprendendo che la guerra era essenzialmente navale, essere incapace di adoperare le proprie forze. Essa doveva impedire ad ogni costo lo sbarco dei giapponesi: lo disse l'ufficiale della catturata «Sebastopol». Ma chi non diede l'ordine di impedire quello sbarco si capisce che comprendeva la guerra come colui che anni sono scrisse: «si lasci sbarcare il nemico perchè dopo lo si ricaccia in mare!»

Tutto il mondo è paese! esclama l'oratore, e applicando al nostro gli avvenimenti russi, dice che possiamo trovarvi delle grandi analogie. La questione di una grande marina da guerra è vitale per il nostro paese. Disgraziatamente ce ne manca la convinzione popolare. I più ignorano che cosa sia il mare e a che cosa servano le marine da guerra; manca l'educazione del sentimento navale. Questo sentimento è la base della preparazione alla guerra nel mare, perchè fra tutti i diversi popoli vi è, indubbiamente, una grande differenza nella capacità di combattere, come una differenza nella capacità intellettuale, ma vi sono numerosi popoli che queste capacità hanno uguali, e fra questi popoli la vittoria, in ogni contesa, resterà a quello che avrà saputo perfezionare le proprie qualità con una seria preparazione. Nessuna educazione — scrisse Roosewelt — renderà mai atto alla vita del mare un codardo, un pazzo od un debole » ma, per regola, le flotte da guerra delle grandi nazioni non sono comandate nè equipaggiate da codardi, pazzi o deboli: — fra uomini bravi ed intelligenti di differente origine, quando verrà il giorno della battaglia, la differenza di nazionalità sarà nulla, e tutto sarà la differenza del sistema d'educazione navale.

Così terminò il valoroso oratore, sobrio e chiaro espositore, preciso nei fatti e acuto nelle osservazioni, e il pubblico scoppiò in un lungo applauso fragoroso, mentre le autorità tutte, e fra tutte primo l'ammiraglio Palumbo, si recavano a congratularsi con lui, che veniva molto festeggiato dai colleghi.

Su "Il traforo del Sempione „ al "Goldoni „

Per la conferenza sul traforo del Sempione che l'illustre prof. Ancona terrà domenica prossima al *Goldoni*, e che sarà un avvenimento di notevole interesse, sono già molte le prenotazioni di palchi e posti. La curiosità del pubblico è molta, oltre che per l'interesse grande di attualità dell'argomento, e pel merito singolare dell'oratore, per l'annuncio delle grandi proiezioni luminose che saranno fatte con un modernissimo ed intenso proiettore della Scuola degli Ingegneri di Padova. Oggi viene pubblicato il manifesto coi prezzi per assistere alla conferenza. L'ingresso alla platea costa lire una, al loggione cent. 50. Palchi di I e II fila lire 3, di III fila lire 2, di IV fila lire 1; poltrone L. 1, scanni cent. 50. I palchi e i posti sono in vendita al camerino del Teatro Goldoni, sotto le Procuratie vecchie.

Istituto Veneto — Nell'adunanza ordinaria di oggi, che comincierà alle ore 12 precise, si terranno le seguenti letture: F. Bonatelli m. e.: *Studi di epistamologia* — A. Bonome, s. c.: *Sulle variazioni del contenuto di agglutivine e di precipitine nel sangue, durante l'infezione morbosa*. — L. V. Rossi, s. c. e G. Tomasutti: *Sulla resistenza a rottura di provette in cemento con armature metalliche diverse*. — M. Bellati, m. e.: Presentazione a termini dell'art. 18 del regolamento della nota del prof. Ferdinando Lori: *Un frequenziometro ed un fasometro per correnti alternate*. — P. Spica, m. e.: Idem, della nota di F. Zecchini e N. Monti: *Contributo alla ricerca di alcuni alcaloidi*.

Una conferenza agli insegnanti delle scuole maschili — Ieri mattina nello stabilimento scolastico a San Stin, il direttore didattico generale, prof. Lorenzo Bettini, tenne una conferenza agli insegnanti delle Scuole maschili.

La detta conferenza trattò dell'insegnamento oggettivo in tutte le cinque classi, e dimostrò che tale insegnamento è valido ed efficace aiuto per le lezioni di lingua non solo, ma eziandio per le lezioni di geografia, di storia e di morale.

Il conferenziere dimostrò di possedere una vasta coltura ed una vasta conoscenza del problema scolastico-educativo. Gli intervenuti fecero poi una visita al Museo didattico, con tanta cura e lavoro immenso raccolto dalla signorina Clementina De Giovanni, e ne rimasero soddisfattissimi.

Tutti gli insegnanti veneziani si augurano che conferenze così utili e belle abbiano di quando in quando a ripetersi; esse serviranno ai maestri come mezzo di coltura e come guida per un insegnamento razionale e positivo.

All'Ateneo Veneto — Oggi, alle ore 2 e mezza pom. avrà luogo la II lezione di Storia Veneta nella quale il cav. prof. Camillo Manfroni della R. Università di Padova svolgerà il tema: *La guerra di Cipro e la battaglia di Lepanto*.

Ingresso libero.

Al Circolo Filologico — Oggi, ad ore 16, il socio tenente Salvatore Pagano, terrà l'annunciata conferenza patriottica su « La difesa di Marghera ». Per le famiglie dei soci l'ingresso è di Lire 0.50 e pei non soci lire 1.

I funerali di una giovanetta — Una lunga schiera di bimbe vestite di bianco con mazzi di fiori freschi e ricche corone, accompagnavano ieri alle una, in chiesa San Zaccaria, la salma della giovinetta Marcellina Callegaris, di 7 anni, figlia del comproprietario della tipografia Callegaris e Salvagno. Sei signorine portavano la bara, sei signore abbrunate tenevano i cordoni. Nel seguito, imponente, vi erano la signora Lucia Pallavicini Vago, direttrice delle scuole comunali di Santa Maria Formosa, le maestre signorine Caterina nob. Zen ed Elvira Rinaldi, il padre della piccola morta, gli zii Luigi Callegari ed Antonio e Costante Michielutti, il cav. Ajò, l'abate prof. Ambrosi, il rag. Guglielmo Fossetta, il signor Giuseppe Fael, segretario della «Lunatica», il signor Edoardo Albanese, il signor Pietro Giai, il signor Angelo Maschio, il cav. Ernesto Dieni, il signor Luigi Salvagno e parecchi altri.

La funzione in chiesa fu breve ed appena finita, la salma fu portata sulla riva degli Schiavoni, dove lesse un commovente discorso la signorina Emilia Alberi. Finito questo, la barca speciale dei bimbi trasportò la salma lagrimata al Camposanto.

A proposito della revisione del processo Fiorin — A proposito di certe dichiarazioni che altri ha pubblicato essere state fatte al De Vettor, degente a San Servolo, sulla innocenza del falegname Fiorin, condannato all'ergastolo, il dott. Obici ci ha detto ieri che ha interrogato replicatamente il De Vettor (Bepi piccolo), e che questi affermò di non aver fatto mai delle confessioni che non aveva a fare. Lo stesso prof. Obici ha interrogato anche il cappellano di San Servolo, il quale non ricevette queste rivelazioni nella confessione perchè il De Vettor, dacchè si trova ricoverato, non si è ancora confessato! Nonostante l'anormalità del De Vettor, l'Obici ritiene che questi gli abbia detto il vero: il che del resto è comprovato dal cappellano. E' certo invece che la sorella del Fiorin ha incaricato l'avv. Pietriboni di raccogliere per quanto è possibile i dati per la revisione del processo

Il bambino morto improvvisamente ancora a disposizione dell'autorità — Il Pretore dott. Boschiero e il cancelliere Perulli, si sono recati ieri mattina all'Ospedale civile, per procedere all'esame giudiziario del bambino Marco Cestari, morto improvvisamente giovedì sera.

Il dissettore dott. Menini, disse di non poter rispondere ai quesiti proposti dopo solo un esame superficiale del cadaverino, e perciò il pretore, prima di procedere ad una autopsia, si riservò d'informare il Procuratore del Re.

Perciò il cadavere resta ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In casa da Schio ieri una festa lietissima. La contessa Maria, sposa del co. Giulio, ha dato alla luce un amore di bambina cui furono imposti i nomi di Adele (il nome della Nonna), Elisa, Maria, Annunziata. Alla serena gioia delle Case da Schio, Alverà e Ceresa, completa per il felicissimo stato di salute della puerpera e della neonata, anche la *Gazzetta* si associa con felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Il "Corriere Commerciale„ — Il numero 281 (25-26 marzo) del *Corriere Commerciale*, periodico bisettimanale che pubblicasi a Venezia, contiene: Un impegno d'onore: l'Associazione commerciale industriale marittima e il IV Congresso dei commercianti ed industriali italiani — La produzione dello zucchero in Italia — La produzione della seta nel 1904 — La tariffa e il servizio postale — Privative industriali — Navigazione — Note agricole — Per gli emigranti — Banche e Società — Guida degli azionisti — Estrazioni, prestiti e lotterie — Assicurazioni — Esposizioni — Aste, appalti, forniture ecc. — Giurisprudenza commerciale, tributaria e marittima — Annunzi legali — Movimento delle Ditte — Disappunti commerciali (*fallimenti, procedure, concordati, dissesti*) Dibattimenti — Protesti cambiari — Cronaca — Teatri — Mercati (*listini ufficiali*) — Notiziario della marina mercantile — Movimento del porto — Movimento ferroviario ecc.

Passeggiate per gli alunni delle scuole comunali — Il Direttore generale delle scuole prof. Bettini ha disposto, d'accordo colla Giunta, perchè fra breve abbiano ad essere intraprese, come efficacissimo mezzo educativo, le visite da parte degli alunni delle scuole comunali, ai monumenti della città. Gli alunni saranno condotti dai rispettivi maestri e visiteranno anzitutto il Palazzo Ducale, il Museo Civico, i Frari ecc.

"Mi carême „ al Circolo Artistico — La Presidenza del Circolo avverte tutti i soci che le prenotazioni dei biglietti d'invito per la *festa famigliare di mezza Quaresima* — che riuscirà certamente brillante e numerosa come quelle di carnovale date dal simpatico sodalizio, — si chiudono assolutamente la sera di lunedì 27 corr., alle ore nove. I biglietti, prenotati entro il termine stabilito, si potranno ritirare dalla segreteria del Circolo, nei successivi giorni 28, 29 e 30.

R. Canottieri Bucintoro — La Presidenza della Reale Società canottieri Bucintoro, partecipa ai soci che la festa inaugurale della sezione di Mestre, che doveva aver luogo oggi alle ore 16, è rimandata in causa del grave lutto cittadino, per la morte del compianto cav. Napoleone Ticozzi.

La cerimonia avrà luogo invece in una prossima domenica con lo stesso programma e con le modalità già fissate

La visita dell'U. P. ai lavori del Campanile — Oggi alle 14 avrà luogo la visita degl inscritti ai lavori del Campanile di S. Marco, con la guida dell'ing. Antonio Orio. E' necessaria la presentazione delle tessere.

Il miglior modo economico e sollecito per affittare case, stanze od appartamenti è quello di valersi della rubrica speciale *Fitti e Vendite* in quarta pagina, cosa di attualità che gode della generale approvazione.

Buone usanze e beneficenze varie

— La Presidenza della Società Filarmonica « V. Bellini » sentitamente ringrazia il cav. Nicolò Cavinato suo socio onorario, per l'atto generoso usato verso il sodalizio, in occasione della sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia, elargendo L. 25 ad incremento del fondo sociale.

— La sig.a Anna Bassani ved. Coen nel 4.o anniversario della morte della suo compianto consorte, faceva tenere alla Casa Israelitica lire 20. La Direzione ringrazia.

— La Società del Cotonificio Veneziano ha elargito lire 100 all'Orfanotrofio femminile, che riconoscente ringrazia per l'atto benefico.

— Ad onorare la memoria della compianta Signora Luigia Fanna Chittarin pervenne all'educatorio « Regina Margherita » la seguente offerta: L. 5.— dal N. avv. Carlo Carminati.

— I nobili signori Valentino Comello, Anna Comello Visentini e Bice Comello Troya in memoria della compianta loro madre hanno elargito lire 50 a favore dell'Orfanotrofio maschile.

Taccuino del pubblico

Per il servizio ferroviario tra il continente e la Sicilia — In seguito agli inconvenienti verificatisi recentemente nel servizio dei «ferry-boats» attraverso lo Stretto di Messina, per l'impossibilità di approdare a Villa San Giovanni a causa del mare agitato, l'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri ha insistito presso le Strade ferrate sicule affinchè provvedessero.

Come temperamento provvisorio, la Società sicula, d'accordo con la Mediterranea, ha stabilito che nei casi in cui il mare impedisca l'approdo a Villa San Giovanni, il treno mediterraneo prosegua per Reggio Porto, d'onde viaggiatori e carrozze proseguiranno per Messina sui «ferry-boats» che fanno servizio anche in quella linea.

Come provvedimento definitivo le ferrovie sicule hanno fatto rilevare la necessità di prolungare sollecitamente la parte foranea del molo di Villa San Giovanni, affinchè si abbia lo specchio di acque tranquilla necessario per le manovre dei «ferry-boats» in quel porto; in questo senso l'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri ha rivolto premure alla Direzione generale per le opere idrauliche.

Da Mestre

Pro erigendo Ospitale

(25 marzo). — Il Consiglio di amministrazione del tram elettrico Mestre-San Giuliano, in memoria del compianto cav. uff. Napoleone dott. Ticozzi, elargì, pro' erigendo Ospitale «Umberto I», in luogo di una corona d' fiori, lire 75.

Il Comitato ringrazia.

Laurea

In questi giorni al Politecnico di Zurigo ottenne la laurea d'ingegnere elettro-meccanico il concittadino Ugo Tessarotto figlio del capitano Gerolamo. Auguri al neo-ingegnere e famiglia.

Teatri e concerti

Il grandioso successo della Duse a Parigi

Parigi, 25 marzo sera

Vi è grande aspettativa per la recita della *Moglie di Claudio* che darà stasera la Duse al *Nouveau Théâtre* iniziando il suo corso di rappresentazioni. Si calcola che l'incasso per stasera ascenda a 14 mila franchi. Per la rappresentazione di lunedì sera con la *Signora dalle Camelie* sono già esauriti tutti i posti da parecchi giorni. Al camerino del teatro furono incassati a tutt'oggi oltre 70 mila franchi di biglietti venduti per le rappresentazioni future. Si narra che la Duse, volendo offrire i biglietti ad alcune persone amiche per le due prime rappresentazioni, ne chiese all'amministratore del teatro, signor Lugne-Poe, il quale non avendone più disponibili, dovette ricomprarli dai «bagarini» a prezzi superiori a quelli dei manifesti.

Ore 9.50.

La ricca e vasta sala raccoglie, come per un avvenimento artistico di primo ordine, un pubblico eletto e numerosissimo. Per oltre una ora prima dello spettacolo, annunziato per le nove, la *Rue Blanche* è stata occupata da una doppia fila di automobili e di carrozze. La prefettura di polizia aveva organizzato uno speciale servizio per il mantenimento della circolazione.

L'aspetto della sala è magnifico; i palchi sono tutti occupati dalle dame dell'aristocrazia parigina in splendide *toilettes*: fra di esse vi sono la contessa di Bearn, la contessa d'Eu, la duchessa di Richelieu, la marchesa di Larochefoucauld, la contessa di Portales, la contessa Greffulhe, la baronessa Rotschild, la contessa di Montebello, la marchesa de Vogüe, la contessa di Kergolay, la principessa de Cystria, la contessa di Chabannes la Paliù, la contessa Boni de Castellane, la marchesa di Mac Mahon, la principessa Murat, la duchessa di Fitz James.

Assistono pure alcuni ministri, numerosi uomini politici, la Rejane, le signorine Bartet, Pierat e Sorel, la signora Le Bargy e quasi tutti gli artisti della *Comédie Française* e dei maggiori teatri parigini, i critici dei grandi giornali e molti letterati, poeti e autori drammatici, fra cui Giulio Claretie, Vittoriano Sardou, Maurizio Donnay, Emanuele Arène, Alfredo Capus e Pietro Wolf.

La Duse è salutata al suo apparire sulla scena da una grande ovazione.

Ore 12.10

Il successo ottenuto dalla Duse stasera è stato immenso. Essa è stata applaudita spesso ed entusiasticamente e, dopo la scena del secondo atto fra *Claudio e Cesarina*, è stata chiamata più volte al proscenio acclamatissima. Hanno riscosso approvazioni anche gli attori che circondano la Duse, specialmente il Rosaspina, il Mazzanti ed il Galvani.

Gabriele D'Annunzio querela i giornali per "La Fiaccola sotto il Moggio „

Milano, 25 marzo notte

Gabriele D'Annunzio in unione al suo editore ed a Marco Praga, direttore della Società Editrice ha sporto querela contro qualche giornale per l'avvenuta pubblicazione di un sunto particolareggiato della tragedia «La fiaccola sotto il moggio», malgrado l'espresso divieto formulato dall'autore e reso pubblico a mezzo dei giornali.

D'Annunzio diffida gli altri giornali per la riproduzione di quello o di altri sunti.

"Lulù „ di C. Bertolazzi al "Goldoni „

Il dramma di Carlo Bertolazzi *Lulù*, rappresentato iersera dalla compagnia Mariani al teatro *Goldoni*, appartiene alla letteratura realistica di ordine inferiore, cioè a quella, che trasse le sue origini dal teatro popolare. *Lulù* infatti apparisce, più che un dramma concepito e svolto con unità di pensiero, un seguito di scene riproducenti alcuni aspetti della vita nelle classi popolari e negl'individui, che da tali classi derivano. Nel centro di queste scene ed allo scopo di collegarle, sta la figura di *Lulù*, una cortigiana, della quale l'autore si compiace sopratutto di lumeggiare un particolare carattere, cioè l'amore della menzogna. Nel primo atto ella è mantenuta di Riccardo De Farnesi, che l'abbandona poichè scopre ch'ella ha per amante il giovane Mario; nel secondo atto ella tenta d'indurre il giovane Mario a sposarla, pure stringendo nuovi rapporti amorosi con l'ingegnere Saletti; nel terzo atto ella è sposa di Mario e amante del Saletti; il marito la scopre adultera, e, dopo averle detto dieci volte « t'ammazzo », l'ammazza.

Nè ideali elevati d'arte, nè profondità di penetrazione psicologica si possono ricercare in questa opera del Bertolazzi, la quale, come tutta l'arte realistica, a cui appartiene, è sempre superficiale e spesso cruda, e talora rozza, per soverchia crudezza, disgusto. Essa contiene tuttavia parecchie belle scene nel primo e nel secondo atto, specialmente l'abbandono del De Farnesi nel primo, e il colloquio misto di dolcezze amorose e di alterchi nella fine del secondo. Il terzo atto, vacuo, è di tutti il peggiore.

Il dramma del Bertolazzi fu iersera accolto assai freddamente dal pubblico; pochi, deboli e repressi applausi furono tributati alla fine di ciascun atto più alla valentìa degli esecutori che alla bellezza del dramma. Eccellente fu l'esecuzione della Mariani e dello Zampieri.

— Questa sera la compagnia Mariani rappresentò un'opera prediletta dal pubblico festivo: *Fedora* di V. Sardou. Protagonista è la Mariani; *Loris Ipanoff* lo Zampieri, la *Contessa Olga* Marinella Bragaglia.

Domani la brillantissima novità *In bocca al lupo* di Hennequin-Bilhaud. E quanto prima *Dionisio* di A. Dumas, in occasione della serata d'onore di Teresa Mariani.

Il terzo concerto della "Marcello„

Attraverso il settecento

La presidenza delle Società dei concerti B. Marcello, pubblica il programma del terzo trattenimento annuale: — un concerto dell'orchestra veneziana della *Verdi*, diretto dal m. Ermanno Wolff Ferrari, direttore del nostro Liceo musicale.

Navigheremo in pieno settecento con Haydn, il geniale creatore della sinfonia, con Rameau, il più forte musicista della scuola francese dell'epoca, con Mozart, gentile, originale, carezzevole, con Gluck, il riformatore, col popolare Boieldieu, che segna quasi l'ultimo limite della caratteristica del settecento fino ai primi lustri del secolo scorso. Il programma semplice e facile riuscirà interessante quadro della musica strumentale del settecento, che in Italia perfezionò l'opera teatrale con una squisitezza di sentimento insuperabile ed insuperata.

Il concerto avrà luogo alla *Fenice* la sera di venerdì 31 corr. alle ore nove. Eccone i vari numeri: 1. W. A. Mozart. Ouverture dell'opera *Don Giovanni* — 2. J. Haydn. Sinfonia n. 3 in *sol magg.* a) adagio, allegro; b) largo; c) menuetto; d) finale, allegro con spirito — 3. PH. Rameau. a) Gavotta (dall'opera *Acante et Céphisse*); b) Menuetto «dans le goût de vièle» (dall'opera *Platée*): c) Tambourin (dall'opera *Fêtes d'Hébé*) — 4. C. W. Gluck. a) Danza dei Beati (dall'opera *Orfeo*); b) Musette (dall'opera *Armida*) — 5. J. Haydn. a) Rondò - Presto (dal Quartetto op. 33 n. 3); b) Adagio cantabile (dal Quart. op. 20 n. 6); c) Finale - Presto (dal Quart. op. 33 n. 2): per archi soli. — 6. F. A. Boieldieu. Ouverture dell'op. *La dame blanche*.

La presidenza avverte opportunamente che durante la esecuzione dei pezzi non è permesso l'ingresso alla sala.

Rossini

Iersera alla gentile e valente cantante Lina Longone fu offerta, dopo l'aria «Caro nome» una bellissima cesta di fiori.

Questa sera si dà un'altra rappresentazione del fortunatissimo *Rigoletto*.

Musiche in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla banda cittadina:

1. Polka «La Staffetta di Gambolò» Ponchielli — 2. Ouverture «Il Re di Lahore» Massenet — 3. Duetto d'Amore «Faust» Gounod — 4. Rapsodia ungherese, Liszt — 5. Preludio e duetto «La contessa d'Amalfi» Petrella — 6. Gran marcia indiana «L'Africana» Meyerbeer.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 — *Rigoletto*.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Fedora*.
MALIBRAN — Circo eq. - Ore 2.30 e 8.30 rappr.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Massimo Gorki davanti ai giudici

I ministri non ricevono

Pietroburgo, 25 marzo notte

Le autorità hanno deciso di tradurre Massimo Gorki dinanzi ai tribunali sotto la imputazione di avere redatto dei proclami eccitanti al sovvertimento dell'ordinamento attuale dello Stato. Massimo Gorki che è ora nei dintorni di Riga ha sofferto assai durante la prigionia. Nel caso in cui fosse dichiarato colpevole la pena che la legge permette di applicargli potrebbe giungere al massimo sino a tre anni di fortezza. Il ricevimento da parte del ministero dell'Interno dei delegati degli *zemstwos* di Mosca che era stato fissato per oggi non ha avuto invece luogo. Si assicura che la delegazione, che si era già presentata ieri senza alcun successo dai ministri, è tornata oggi a Mosca.

Il colera in Russia

Pietroburgo, 25 marzo sera

In tutte le città del sud e del centro della Russia si prendono misure per combattere il colera di cui si teme l'apparizione.

A Varsavia l'agitazione continua tra i contadini in modo intermittente: dal primo dell'anno il prezzo delle derrate è aumentato del 50 per cento. Tutte le scuole hanno sospeso i loro corsi in seguito alla mancanza di fondi e di maestri.

La situazione dei tedeschi a Kamerum

In attesa di un attacco dei ribelli

Berlino, 25 marzo notte

Il governatore di Kamerum telegrafa in data 24: « La situazione è immutata. Dal telegramma del 13 che esclude ogni apprensione immediata, ci si prepara ad un possibile attacco da parte dei bulis. Pertanto Kurbi fu rinforzato. Pel momento tutto è calmo ».

L'amministrazione dell'Africa sud orientale, domanda pure rinforzi in seguito all'agitazione manifestatasi in diversi luoghi per l'assassinio di un commerciante a Kundenreich nel novembre 1904. Questo assassinio i cui autori furono puniti è la sola causa dei disordini che il governatore annunzia su domanda del governo di Berlino.

Un'insurrezione cinese contro i cristiani

L'invio di soccorsi

Londra, 25 marzo notte

La *Morning Post* ha da Shangai: «Un movimento diretto contro i cristiani e gli stranieri è scoppiato a Chi-Tung nel Tai-Tuan. I ribelli hanno sconfitto le truppe cinesi che erano state mandate contro di essi per reprimere il movimento: si temono massacri ».

Il corrispondente del *Daily Mail* a Hong-Kong parlando dei disordini avvenuti a Chi-Tung dice che furono inviati soccorsi alle missioni francesi le quali da un mese chiedevano di essere protette.

Gli ufficiali russi alle Terme di Sirmione

La prima spedizione in aprile

Scrivono da Sirmione, 23 marzo, alla *Sentinella Bresciana*:

L'annunciata spedizione di ufficiali russi feriti nella guerra dell'Estremo Oriente, che doveva effettuarsi per riparti allo stabilimento di queste Regie Terme, si effettuerà solo in parte. La benemerita Croce Rossa di Mosca è stata costretta a devolvere le somme che erano state destinate per questa cura termale e climatica, alle necessità più urgenti della guerra e precisamente alle cure che richiede l'enorme numero dei feriti verificatosi nell'ultima e sanguinosa battaglia di Mukden.

Però, siccome molti degli ufficiali feriti in guerra e già ritornati in patria, desiderano vivamente recarsi allo stabilimento delle R. Terme, anche tutto loro spese, così hanno convenuto una speciale retta col conduttore dello stabilimento, il bravo ed intraprendente nostro Gennari, ed hanno annunciato il loro arrivo a Sirmione per i primi del prossimo aprile.

Gli ufficiali russi che verranno a Sirmione saranno una cinquantina ed altri indubbiamente li seguiranno appena questi saranno rimpatriati ed avranno riferito quale efficacia abbiano le cure termali allo stabilimento di Sirmione e quale incantevole e salubre soggiorno offra la deliziosa penisola.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo storico

4 Magnifico, superbo mi distendo.
4 In Persia sono testa coronata.
4 Son fido all'uomo e a volte lo difendo.
4 Città di antico regno rovinata.
4 Bevendo l'acqua mia tutto si scorda.
4 M'adopri per condire e ti fa bere.
14 Un nome d'un trattato mi ricorda
Che diè l'Italia a Spagna in pien potere.

Spiegazione del logogrifo precedente:
Eta, Lena, Alo, Tela, Lana, Natale.

NECROLOGIO

Il cav. uff. dott. Napoleone Ticozzi

Abbiamo da Mestre 26 marzo:

E' morto ier sera, alle 21.30, nell'età di 63 anni, il cav. uff. dott. Napoleone Ticozzi.

Il sindaco cav. Frisotti diede oggi la triste notizia alla cittadinanza, pubblicando il seguente manifesto:

Concittadini!

Un nuovo e grave lutto ha colpito la nostra città! Ieri a sera, alle ore 9.30, ha cessato improvvisamente di vivere l'eminente nostro concittadino, il cav. uff. dott. *Napoleone Ticozzi*.

La Giunta municipale si appresta a tributare condegne onoranze al benemerito estinto ed è persuasa che la cittadinanza, che tanto amore e tanta stima Gli portava, vorrà concorrere a rendere più solenni onoranze stesse, prendendo parte ai funerali che avranno luogo lunedì prossimo, alle ore 10 ant.

Il sindaco: *G. Frisotti.*

Il cav. uff. dott. Napoleone Ticozzi, assessore e consigliere comunale di Mestre, era membro della Deputazione provinciale, consigliere dei Comuni di Favaro, Mirano e Chirignago, presidente della nostra Società Operaia, vice-presidente di questa Società di Credito e consigliere della Congregazione di Carità.

Fu per vari anni sindaco del nostro Comune e consigliere della Camera di commercio di Venezia.

Alla famiglia dell'estinto le più sentite condoglianze.

Matteo Schilizzi

Napoli 25 marzo notte

— Questa notte è morto nella sua casa il cav. Matteo Schilizzi.

Matteo Schilizzi, oriundo greco, nacque a Livorno nel 13 febbraio 1857. Nel 1872 venne a stabilirsi nella nostra città insieme al fratello Luca, il quale morì a Napoli nel 1880. A quest'epoca il cav. Schilizzi si dedicò a numerose opere di beneficenza. Nel colera del 1884 spese largamente la sua attività e la sua cospicua fortuna a favore dei colerosi, assieme al cardinale San Felice, ed ebbe la medaglia d'oro da Re Umberto. Nel 1887 aveva fondato il *Corriere di Napoli* che nel 1901 si fuse col *Mattino*.

— A Conselve, il rev. Don Antonio Rigoni Stern, di anni 51, sacerdote di quella parrocchia.

— A Riese (Treviso), nell'età di 78 anni, il signor Giacomo Monico.

— A Udine, improvvisamente, la contessa Caterina Salvagnini, vedova De Brandis. Aveva 82 anni.

— A Nimis, l'ingegnere Francesco Mini.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (25 marzo)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.95	102.90
Cons. ital. 3 1/2 netto »	—.—	104.75
» 4 0/0 0/0 »	325 —	—
Azioni Banca Veneta	852.—	—
» Banca Commerciale Italiana	287.—	—
» Cotonificio Veneziano	115.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	1890.—	—
Società delle Acciaierie di Terni		
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	31 1/2	32.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509. —	

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.87 1/2	122 95	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.90	100.	—		3
Londra	25.16 1/2	25.18	25.—	25.02	3 1/2
Svizzera	99.87 1/2	99.92 1/2	—	-	3 1/2
Austria Corone	104 85	104 95	—	-	3 1/2
Banconote austr.	104 85	104 95	—	—	

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 27 Marzo)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100 00

(Settimanale dal 27 Marzo al 2 Aprile)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.00

Borse italiane (25 marzo)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 05	Az. Raff. zucc.	433 —
» 3 1/2 0/0	102 95	» Banca comm.	852 50
Az. B. d'Italia	1151 50	» Cred. Italiano	625 —
» Ferr. Medit.	450 —	Cam. su Fran. vista	99 93
» » Merid.	723 —	» » Londra »	25 17
» Nav. Gen.	473 —	» » Germ. »	122 90

FIRENZE

Rendita fine mese	105 02 1/2	Az. Ferr. Merid.	751 50
» 3 1/2 0/0	102 92 1/2	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1151 —	» Lond. 3 mesi	25 01 1/4
» Ferr. Med.	451 50	» Germ. vista	122 90

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 90	Edison	139 —
» fine.	104 95	Obbligazioni Merid..	566 75
» 3 1/2 0/0	102 80	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 25
Ferrovie Mediterranee	451 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 75
Banca d'Italia	1152 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 75
Credito Italiano	625 —	» Cassa Risp. 5 0/0	517 50
Banca Comm. Italiana	852 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 25
Lanificio Rossi.	1843 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	540	Londra a vista	25 17
Navigazione Generale	473 —	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	434	Svizzera	99 94 1/4
Az. Costruz. Venete	127 -	Cotonificio Veneziano	287 —
Acciaierie Terni	1892 -	Ferrovie Meridionali	181 —

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	105 10	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	105 10	Banca Commerc.	852 —
» » 3 1/2 cont	102 90	Credito Italiano	625 —
» » » fine	102 90	Soc. It. pel Carburo	1172 —
» » 3 0/0	75 50	Immobiliare	292 —
Banca d'Italia	1151 -	Parigi chèque	100
Az. ferr. merid.	721	Londra	25 19
» » Gas	1001	Mediterranee	452
Cred. Fond. Ital. As.	557	Nav. Gener. Ital.	472 —
» Cart. 4 1/2 0/0	523	Az. Risanamento	24 -

TORINO

Rendita contanti	104 90	Az. Banca comm.	853 50
» fine	104 92	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 70	Camb. Franc. vista	100 02
Az. B. d'Italia	1151 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	450 —	» Germ »	123 —
» » Merid.	751 —	» Svizz. »	99 92

Borse estere (25 marzo)

LONDRA

(apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	103 7/8
N. c. ing. 2 3/4 0/0	91 1/4	Saggio dello sconto	—

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 90	Obblig. lombarde	338 50
» fran. 3 0/0 perp.	99 85	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 10	» Banca Parigi	13 3 —
» spag.	92 22	» Suez	4425 —
» turca	87 80	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 1/8
» portogh.	68 95	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	97 —	» su Londra	25 16 1/2

BERLINO

Rend. ital. cont.	—	Az. merid. a term	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss	101 90	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 50	Bigl. Banca russi	216
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» medit.	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	25	NEW YORK	24
Farine fiore di Parigi corrente	30.70	Petrolio 70 0/0 raff.	7.25
mese prossimo	30.80	id. Filadelfia	7.20
maggio giugno	31.40	id. raff. in casse	9.95
4 mesi da maggio	31.50	Cotone Middling	8.15
Spiriti corrente	45 50	id. a New-Orleans	7.1/2
mese prossimo	45.75	Cotoni mese pross.	7.59
4 mesi da maggio	46 25	3 mesi dopo corr.	7.59
4 mesi ultimi	41.—	4 » » »	7 69
Zuccheri rosso disp.	36.10	7 » » »	7.88
raffinato	72.25	Frumento r. disp.	115 3/4
id. bianco disp corrente	40.25	maggio	110.1/4
	40.15	luglio	94 7/8
4 mesi da maggio	40.50	settembre	84.3/4
luglio agosto	41.12	Granone disponib.	58.7/8
Frumento corrente	23.90	maggio	54.1/2
mese prossimo	24.30	luglio	54.5/8
maggio giugno	24.50	Caffè Rio N. 7 disp.	7.1/2
4 mesi da maggio	24.30	pel corrente	6.50
		mese prossimo	6.55
		2 mesi dopo corr.	6.45
		3 » » »	6.61
		4 » » »	6.60
		6 » » »	6.80
		8 » » »	6.90
		Zucchero mascabado n. 12 disp.	4.1/4
		Farine extrastate	3.80
		Nolo cer. Liverpool	1. -

ANVERSA	25
Petrolio raff. corr.	18.95
settembre	19.25

MAGDEBURGO	25
Zucchero barb. disp	28.30

HAVRE — Caffè pel corrente 43.25 | 4 mesi dopo corr. 43.75; 3 m dopo corr. 43 50 | 8 » » 44.10

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne ieri dichiarato il fallimento di Amedeo Bruzzo (decesso il 20 gennaio a. c.), negoz. di Mestre, ad istanza di Giac. Facchin.

— Il 24 è stato dichiarato il fallimento di Vio Pietro (defunto), calzolaio al Ponte dell'Olio.

BASSANO: Si dichiarò il fallimento di Bonotto Giuseppe, fu Bernardo, prestinaio, Marostica — con sentenza 24 corr., ad istanza creditore — Giudice delegato dott. Carlo Nardi — Curatore prov. dott. Melchiorre Cunari — 13 aprile prima adunanza — 23 detto termine — 13 maggio chiusura.

VERONA: Ferrari Giuseppe, biade — Venne ordinata la convocazione dei creditori per la discussione per proposte concordato del 60 per cento. Si fissò all'uopo l'udienza del 17 aprile p. v. ore 10 avanti al Giudice delegato avv. Tribenti, e si nominò a commissario giudiziale il rag. Scala prof. Giuseppe.

— Tizian Giuseppe di Arcole — Si confermò il rag. Tommasoli Giuseppe a curatore.

Notizie per gli industriali

Grandi progetti d'opere elettriche

Washington, 25 marzo sera

Il console degli Stati Uniti a Francoforte comunica le seguenti notizie che possono offrire occasioni di affari agli industriali:

Africa meridionale inglese — La «British and South African Export Gazette» assicura che nell'Africa meridionale inglese sono in istudio i progetti per la costruzione di impianti elettrici nei municipii seguenti: Heidelberg per l'illuminazione; Bloemfontein per le tramvie: King Williamstoron per l'illuminazione: Greytoron (presso Durban) per l'illuminazione; Be e Gisdo (Rhodesia) per l'illuminazione; Beniamin Hampson e W. W. Cato di Durban (colonia del Natal) domanderanno al Parlamento la concessione per la costruzione di una tramwia elettrica da Hillarys alla stazione di Bellair e per fornire inoltre il suburbio di Durban di energia e di luce elettrica.

Egitto — La «Metropolitan and Cairo-Helonan Railroay Company» ha ottenuto la concessione per la costruzione di un impianto che fornirà di luce la città di Helonan. Alla «Mansura Electric Supply Company» è stata aggiudicata la concessione per l'illuminazione elettrica della città di Mansura.

Germania — Fra altre importanti opere è stata progettata la costruzione di ferrovie elettriche per grandi velocità tra Colonia e Dusseldorf e tra Francoforte sul Meno e Wiesbaden.

Inghilterra — La stazione centrale elettrica di Wimbledoh (Londra) deve essere molto ingrandita.

Russia — Il prof. Saltanoro, presidente del Comitato tecnico per la costruzione delle linee tramviarie esamina tutti i progetti ed i piani per le linee progettate di trams in Russia. Il prof. che è addetto al Ministero dell'Interno a Pietroburgo, dà le opportune informazioni a coloro che desiderano fornire il materiale per la costruzione e per l'esercizio delle linee tramviarie.

Svizzera — Il dipartimento delle ferrovie di Stato costruirà una linea da Brien ad Interlaken, il costo della quale ammonterà a L. 5 milioni e 500 mila lire. Il governo svizzero ha data la concessione per la costruzione di una ferrovia elettrica ordinaria da Merringer a Gletoch.

Argentina — L'impresa del Ferrocaril del sud ha ottenuto la concessione per la costruzione di una ferrovia da General Guido a Tata Elecimiento-Fuamcho. Si è progettato l'impianto di due grandi magazzini frigoriferi a Buenos-Ayres.

Serbia — A Belgrado si deve costruire una rete di fogne, il cui costo è preveduto in 2 milioni e 500 mila dollari.

Austria — La città di Fridland (Boemia) ha stabilito di fare grandi lavori per provvedersi di acqua potabile.

Olanda — Il ministro delle colonie olandesi riceve offerte per partecipare all'asta per la fornitura dei lavori in ferro, come ponti, rotaie, viti, gaue, condutture e serbatoi d'acqua, ecc.

Cile — Il congresso del Cile ha approvato una legge che stabilisce la spesa di 12.850.000 dollari per nuovi lavori nel porto di Valparaiso, e 4.665.000 dollari per lavori nel porto di Talcahuano.

Spagna — Il porto di Torrevieva sarà presto migliorato. A Giiicon si costruirà una linea di tram. Il municipio di Arenas de S. Pedro vuole fare un impianto di luce elettrica. La compagnia ferroviaria di Santander e Bilbao deve costruire un doppio binario sulla linea da Santa Agneda ad Iraunegui.

Movimento del porto

Arrivi del 23 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Detti del 24 — Da Trieste pir. aust. «Espero» cap. G. Lucovich con merci — Da Hull pir. ingl. «Douro» cap. C. Barron con merci.

Detti del 25 — Da Newcastle pir. ingl. «Hydra» cap. L. Morton con carb. — Da Barletta pir. ital. «Barletta» cap. L. Cacace con merci.

Partenze del 24 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci. — Per Trani pir. ital. «Luigia» cap. G. Sponza con merci — Per Kerson pir. ingl. «Ruperra» cap. Pengelly vuoto — Per Burgas pir. ital. «Luigino» cap. R. Barro vuoto.

Dette del 25 — Per Taganrog pir. ell. «Antonio Stathatos» cap. S. Hanos vuoto — Per Trieste pir. aust. «Espero» cap. G. Lucovich con merci — Per Braila pir. ital. «Serbia» cap. E. Bottone con merci — Per Barletta pir. ital. «Barletta» cap. L. Cacace con merci.

LOTTO	Estrazione del 25 marzo				
VENEZIA	44	21	72	89	45
BARI	82	6	78	4	58
FIRENZE	62	30	87	56	73
MILANO	45	56	46	6	68
NAPOLI	7	16	73	61	24
PALERMO	79	21	22	13	5
ROMA	50	69	81	18	71
TORINO	24	13	85	74	76

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 25 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.38 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,41	58,26	59 63
Termometro contin. al Nord	7,7	8 6	10.6
» » Sud	7 8	8.8	14 8
Umidità relativa	78	73	54
Direzione del vento	NNE	NE	ESE
Stato dell'atmosfera	6	10	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 12.1

minima di oggi 6.5

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 25 marzo 1905:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 2 — Totale 6.

Matrimoni — Pezzei Antonio con Basset Marina, operai al Cotonificio — Pisenti Luigi burchiaio con Venuda Maria casal. — Grassi Carlo facchino con De Biasio Giovanna perlaia — Caldara Arturo sarto con Campana Adelaide casal.

Celebrato in Gazzabolò li 23 marzo 1905: Costantini Italo fotografo celibe con Allegranza Giovanna merciaia nubile.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 26 marzo 1905:

Maggioni Cesare rimessaio con Graziani Giovanna cameriera — Talimani Vittorio macellaio con Bassani Italia casal. — Trevisan Valentino ch. Vittorio gazista con Da Venezia Cesira calzolaia — Cadorin Luigi portalettere con Gallina Maria contad. — Orlandini Sebastiano gondoliere con Cecchinelli Maria casal. — Monaco Daniele pasticciere con Zanon d.a Salet Vittoria casal — Bravin-Canella Tiziano muratore con Del Soldà Maria lavandaia — Carlone Achille rappr. comm. con Da Rold Giuditta civile — Costantini Alberto dipintore con Biasissi Italia sigaraia — Bosson Pietro gondoliere con Armani d.a Mandolin Lucia fiammiferaia — Beniamin Lorenzo falegname con Totti Maria casal. — Furlanetto Francesco tornitore in Arsenale con Bozzaio Giulia agente di negozio — Brizzi Santo sottufficiale guardie finanza con Rossetto Maria casal.

VITTORIO BANZATTI — direttore

PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

†

Alle ore 19 di ieri, assalita da improvviso malore, rendeva repentinamente l'eletta anima a Dio, la

Co. Caterina Salvagnini

ved. de Brandis

I figli conte dott. Ferruccio, dott. Enrico ed Augusto, tenente di vascello, assieme alla nuora contessa Antonietta Cigoni Beltrame ne danno il mestissimo annuncio.

Udine, 25 *marzo* 1905.

I funerali avranno luogo lunedì 27 corrente alle ore 9 ant., partendo dalla casa in piazza Antonini, n. 4, alla Chiesa Parrocchiale di S. Quirino, donde la cara salma proseguirà per *S. Giovanni di Manzano*.

Alle ore 22 del giorno 24 marzo 1905 colpito da improvviso malore e munito dei conforti religiosi spirava il

Cav. Uff. Napoleone D.r Ticozzi

Deputato Provinciale

Presidente della Cattedra Ambulante di Venezia

La moglie Emilia Guidini Ticozzi, il figlio Cesare, i nipoti ed i parenti tutti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio con preghiera di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

I funerali avranno luogo lunedì 27 corrente alle ore 10, nella chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo.

Mestre, 25 *marzo* 1905.

Un colpo di scopa

Come si spazzano via i propri reumatismi

Storia di uno spazzino municipale



Lo spazzino municipale, nonostante occupi nella gerarchia amministrativa uno degli ultimi ranghi è un personaggio importante sovente più conosciuto dal sindaco. Ad Aloa (Cuneo) il sig. Farinetti Giuseppe, via Ospedale, 12, spazzino municipale, di 60 anni, conosce tutti e tutti lo conoscono. Le massaie fanno volentieri due chiacchiere con lui, quando si trova davanti alla loro porta. Ora è più loquace che mai e racconta dovunque come, grazie alle Pillole Pink, egli abbia dato un buon colpo di scopa ai suoi reumatismi. Ha tenuto altresì ad informare il sig. Merenda, lo importatore ben noto delle Pillole Pink a Milano, della sua guarigione; ed ecco fedelmente trascritto il biglietto che questi ricevette da lui:

«Da lungo tempo, ero tormentato da forti dolori reumatici che si manifestavano specialmente alla gamba destra. Questi dolori erano stati, è certo, provocati dall'umidità cui io, povero spazzino, sono continuamente esposto. Ho fatto uso delle Pillole Pink, le quali godono molta fama e delle quali sentii parlare con elogio assai sovente nella nostra città. Esse mi procurarono un immenso sollievo. I miei dolori sono quasi completamente spariti. Non mi rimane più che una lieve rigidezza nell'articolazione che l'uso di un'altra scatola di pillole Pink farà sicuramente sparire».

In questa lettera il sig. Farinetti attribuisce i suoi reumatismi all'umidità nella quale lavora una parte dell'anno. E' un errore. L'umidità favorisce lo sviluppo del reumatismo, non ne è la causa diretta. La causa diretta è lo stato d'impurità del sangue. La prova migliore che il reumatismo è una affezione del sangue sta nel fatto che questa malattia è ereditaria. Si trasmette nel sangue. Inoltre, quante persone non sono mai esposte all'umidità è ciò non ostante soffrono di reumatismi! Il reumatismo essendo una malattia del sangue, le applicazioni esterne, unguenti, cataplasmi, empiastri, non possono dare che un momentaneo sollievo, ma non possono guarire. Le Pillole Pink guariscono il reumatismo perchè purificano ed arricchiscono il sangue, gli danno la composizione che deve avere affinchè tutto l'organismo sia in perfetta salute. Per la stessa ragione esse guariscono le malattie che hanno per origine la povertà del sangue, cioè l'anemia, la clorosi, i mali di stomaco, la debolezza generale, lo spossamento quotidiano. Hanno una potente azione sul sistema nervoso e guariscono altresì la nevrastenia, la debolezza nervosa, la nevralgie, la sciatica, la danza di S. Vito. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, S. Girolamo, Milano; L. 3,50 la scatola, 18 lire sei scatole franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di schiarimenti.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 56

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

I partigiani di Johausen trionfavano rumorosamente. A sentirli, l'arresto di Dimitri Nicoleff verrebbe subito ordinato. E questa volta egli non potrebbe sottrarsi alla pena meritata dallo spaventoso delitto.

Vladimiro Janoff fu informato di questo incidente dal dottor Hamine, ed entrambi decisero di non dir nulla a Nicoleff, il quale apprenderebbe, ah! troppo presto, le nuove risultanze che sorgevano contro di lui. Vladimiro avrebbe pur voluto che quelle dicerie non giungessero all'orecchio della sua fidanzata, ma fu impossibile e quel medesimo giorno la vide immersa nel dolore.

— Il babbo è innocente! — ripeteva essa senza poter dir altro.

— Sì, cara Ilka, è innocente e noi scopriremo il colpevole e confonderemo tutti coloro che l'accusano. Davvero io sono giunto a chiedermi se in tutto questo che accade non entri qualche intrigo infame allo scopo di perdere il più onesto degli uomini.

E invero quel cuore generoso sapeva troppo bene fin dove può andare la vendetta politica. Ma era mai possibile che un'infamia simile avesse potuto essere combinata e che combinazioni di tal fatta avessero possibilità di riuscire!

Accadde quanto si prevedeva.

Nel pomeriggio Dimitri Nicoleff fu chiamato dal giudice istruttore. Egli scese subito nella sala, dove Vladimiro ed Ilka lo informarono dell'accaduto.

— Ancora il processo! — esclamò egli, stringendosi nelle spalle. — Quando mai sarà finito?

La giovinetta disse:

— Sarà una testimonianza nuova che ti verrà chiesta, babbo mio.

— Volete che v'accompagni? — domandò Vladimiro.

—No, ti ringrazio.

Il professore uscì con passo rapido e un quarto d'ora dopo entrava nel gabinetto di Kersdorff.

Il magistrato e il suo cancelliere in quel momento erano soli. Dopo un colloquio col governatore e col collonnello Raganoff era stato deciso che il professore avesse a subire un nuovo interrogatorio, essendo lasciato l'arresto alla coscienza del magistrato. Kersdorff invitò Nicoleff a sedersi, e con voce alquanto commossa disse:

— Signor Nicoleff, ieri fu fatto sotto gli occhi miei un'ultima perquisizione all'albergo della *Croce rotta*. Gli agenti hanno visitato minuziosamente tutta la casa senza trovar nulla di nuovo... altro che questo... si è trovato nella camera che avete occupato nella notte dal 13 al 14 aprile.

E così dicendo presentò al professore il pezzetto del biglietto.

— Che significa questo? — domandò Dimitri Nicoleff.

— E' l'avanzo di un biglietto di banca che fu bruciato e buttato nelle ceneri del focolare.

— Forse uno dei biglietti di banca rubati a Pok?

— E' almeno verosimile — rispose il magistrato; — e non vi stupirà, signor Nicoleff, che questo sembri formare un aggravio contro di voi.

— Contro di me? — ribattè il professore col suo accento ironico e sdegnoso. — Come mai signor giudice, non sono ancora finiti i sospetti? Come mai le dichiarazioni di Vladimiro Janoff non m'hanno giustificato pienamente?

Il giudice non rispose; egli guardava attentamente Nicoleff, quel disgraziato la cui faccia malaticcia attestava che ancora non era rimesso dal crollo morale che avea tanto durato. E le prove non erano finite ancora postochè sorgevano contro di lui nuove presunzioni.

Dimitri Nicoleff passò la mano sulla fronte e disse:

— Dunque questo pezzetto di biglietto di banca fu trovato nel focolare della camera dove ho passato la notte?

—Sì, signor Nicoleff.

— E questa camera è stata chiusa dopo la prima visita della giustizia?

— Chiusa a chiave, ed è certo che la porta non fu aperta.

— E nessuno ha potuto introdursi in quella camera?

— Nessuno.

Conveniva al magistrato invertire le parti e si lasciava interrogare.

— Questo biglietto era macchiato di sangue — aggiunse Nicoleff dopo di averlo esaminato — ed è stato arso malamente e si è trovato nelle ceneri?

— Appunto.

— E allora come mai è sfuggito alle ricerche nella prima perquisizione?

— Io non lo spiego e mi stupisce, giacchè certamente era là, non avendo potuto esservi stato deposto di poi.

— Io non sono meno meravigliato di voi — rispose Dimitri con una certa ironia. — E non dovrei dire meravigliato, ma inquieto, giacchè senza dubbio si accusa me di aver bruciato il biglietto e di averlo buttato nel caminetto.

— Si accusa voi.

— E — soggiunse il professore con voce più ironica ancora — e siccome questo biglietto faceva parte del fascio di biglietti contenuto nel portafogli del fattorino, e siccome fu rubato in quel portafogli, dopo l'assassinio di Pok, non v'è nessun dubbio che il ladro sia il viaggiatore che occupava quella camera, e perchè quella camera l'ho occupata io, sono io l'assassino.

(*Continua*)

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
(Minimum Centesimi 50)

Domande d'impiego

SENSERIA a chi offre buon impiego a ventiquattrenne ora occupato presso importante casa commerciale. Scrivere P 1264 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

MAGGIORE carabinieri che lascia servizio intende collocarsi come direttore stabilimento, istituto, amministrazione, case industriali o private. — Rivolgersi B. C. fermo posta, Ravenna.

TRENTENNE bella presenza, ottime referenze, parla tedesco, inglese, francese, italiano, cerca posto come portiere commissionato, cameriere dei piani o qualsiasi. Miti pretese. Scrivere C 1421 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

PRATICANTE. Ditta commerciale cerca giovane praticante 18-20, istruito, attivo, ottime referenze. Presentarsi personalmente S. Lorenzo, Calle dei Preti 5028.

Diversi

SCORSO ANNO rivolsimi informatore ignorante per sapere nome Lei. Dissemi Erminia invece Maria. Immagini mia vergogna, dolore. Vittima dabbenaggine altrui; chiedole coscienzioso giudizio mio conto. Se fosse colpa; dignità, buon senso suggerirebberomi non seguirla. Possibile, io, ventenne, domandi signorina più vecchia? Niente indigesto, sfacciato: cieco amore. Dispiaceri provati sianle prova immutabile affetto. Suo.

Indigesto

MARTINO — Grazie, godo sapervi fiducioso, vorrei sperare altrettanto, pensiero costante.

Fitti e Vendite

Fitti

Casa civile (II. e III. piano) Salizzada Malipiero a S. Stefano, soleggiata, arieggiata, composta di nove stanze, anditi, w. c., cucina, ripostigli — serramenti, tappezzerie, soffitti: tutto nuovissimo, stufe, acqued., gaz apparecchi in 8 locali, campanelli elettrici — cento mensili. Per trattare, studio avv. Usigli, Calle Avvocati.

Lancia motore 4 H. P. quasi nuova elegantissima cedesi metà costo. Alberto 50, posta Venezia.

Affittasi S. Canciano 5558 locale pianterreno chiaro asciutto foderato di tavole ad uso Mezzà. Mensili L. 20. Rivolgersi al vicino N. 5557 dalle 1 alle 2.

Affittasi casa civile anche ammobigliata 8 minuti stazione di Marocco (Mogliano Veneto) 12 locali, rimessa, stalla, fienile, giardino. Scrivere Diego Cangelosi, fermo posta, Venezia.

Appartamento signorilmente mobigliato sito a San Salvatore, ponte del Lovo, 4771 composto di 5 stanze, cucina e sala. Per trattare rivolgersi a S. Maurizio N. 2715.

Ammobigliato appartamento di 4 stanze, cucina, retrocucina, ecc. con ricco mobiglio nuovo. Balconi prospicienti sul campo S. Bartolomeo. Per trattare Calle Stagneri 5256.

Vendite

ANTICHITÀ

Vendesi raccolta di circa 300 oggetti: stoffe, libri, pergamena miniati, incisioni, manoscritti, ceramiche, mobili, stampe, quadri su legno e tela, miniature, intagli dorati, attrezzi e libri da architetto, quadro da altare con fondo dorato.

Scrivere iniziali A. N. Z. fermo posta, Bergamo.

Acquistansi stabili pronti contanti, massima segretezza. Scrivere G. S. fermo posta, Padova.

(Conto corrente colla Posta) Tipografia della Gazzetta di Venezia (Conto corrente colla Posta)

ANNO CLXIII — N. 35 · Lunedì 27 Marzo 1905 · Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

LEGISLAZIONE SOCIALE

Il Collegio degli Arbitri

(A proposito di una Associazione cittadina)

In questo periodo di agitazioni operaie abbiamo visto spesso deferita la soluzione dei più seri conflitti economici all'arbitrato. E all'arbitrato spettò il vanto di aver messo l'accordo nelle lotte più accanite, negli scioperi più ostinatamente condotti. — Si è perchè il principio teorico dell'arbitrato anche portato nella pratica corrisponde all'idea che lo informa: fonte di giustizia e di conciliazione. Ma le teorie economiche ci additano l'arbitrato come destinato a due funzioni principalissime nell'accordo fra capitale e lavoro: quella conciliativa e risolutiva nei casi speciali cui abbiamo accennato; l'altra preventiva e generale. Della prima non è nello scopo di questo articolo il parlare; si vuol qui accennare all'altra sua funzione e a proposito della formazione di un collegio degli arbitri (1) da istituirsi a Venezia allo scopo di regolare i rapporti degli agenti di commercio e commessi di negozio coi loro principali, di stabilire le norme del contratto di lavoro, di fungere da conciliatore nelle controversie in casi particolari.

L'Unione di miglioramento fra agenti e commessi nel gettar l'idea della costituzione di questo collegio (idea subito accolta favorevolmente e dal Presidente della Camera di Commercio che è l'autorità da cui il Collegio deve derivare, e dalla locale Unione Esercenti come si può rilevare dalle relazioni della sua ultima assemblea, e da molti che col prometterne l'appoggio ne faciliteranno il compimento) mirò sopratutto acchè il collegio debba compiere questa sua speciale funzione economica. E tanto più è lodevole questa istituzione in quanto essa è destinata a portare i suoi benefici ad una classe, che non è organizzata come tante altre, e quindi ha minore speranza di poter mai aspirare, per altra via che non sia quella della giustizia, ad alcuna di quelle conquiste cui pur possono mirare le altre classi di lavoratori.

Potrà corrispondere il nuovo istituto al suo scopo ideale? Questa è la domanda che molti animati dal solito scetticismo, si fanno, e qui appunto a tutta risposta tornerà opportuno ricordare quella funzione preventiva e generale cui è destinato il collegio degli arbitri e di cui abbiamo parlato. Perchè l'arbitrato possa esercitare la sua opera di conciliazione ci si oppone, occorre che le due parti in conflitto volontariamente vi ricorrano altrimenti nessun deliberato arbitrale potrebbe pronunciarsi, chè non avrebbe effetto da noi dove non abbiamo, come in Isvizzera e in Austria-Ungheria un ufficio degli arbitri istituito dalla legge. E sta bene! però si può osservare che l'esservi un collegio degli arbitri che con facile procedura accolga il compromesso di due contendenti faciliterà e generalizzerà, diremo così, l'uso dell'arbitrato a tutto vantaggio dei lavoratori i quali per essere i più poveri devono sempre rinunciare di ricorrere, per il riconoscimento dei loro diritti a quel lusso che, nella nostra Italia, è l'adito alle vie giudiziarie.

Ma non è su questo punto che noi dobbiamo soffermarci, nè è questa la principale ragione per cui il collegio arbitrale deve istituirsi a Venezia. — Ben più importante e vasta è la mansione che ad esso è affidata. Lo studio delle condizioni degli agenti in rapporto alle condizioni del commercio, l'investigazione degli arbitrii che più generalmente si compiono e dei mezzi per combatterli, la disamina coscienziosa di tutti quei casi a cui le leggi nostre civili e penali provvedono e il richiamo all'osservanza di queste leggi e quindi la divulgazione di norme e consuetudini e orari e tariffe di lavoro: tutto questo un collegio di persone coscienziose può studiare e può fare e tutto questo dovrà esercitare la sua benefica influenza sulle condizioni degli agenti. Perchè, e qui si rileva l'importanza economica dell'arbitrato le deliberazioni del collegio devono esser prese di accordo fra rappresentanti di agenti e rappresentanti di *proprietari* per modo che se i primi potranno trovar tutela contro l'arbitrio e l'ingiustizia, avranno anche i secondi salvaguardati i loro diritti e alle deliberazioni prese solo pochi inumani e avidi speculatori potranno rifiutare di aderire.

Il collegio degli arbitri di Milano (poichè abbiamo già in Italia qualche esempio di questi collegi arbitrali) ha stabilito delle norme di contratto di lavoro per gli agenti di commercio. Questo si potrà ben fare anche da noi — limite di orario, *minimum* di stipendio, garanzie reciproche nei casi di licenziamento e di malattia: tutto potrà essere di comune accordo studiato e stabilito.

E tanto più il Collegio degli arbitri sarà utile se avrà il sussidio dell'opera compiuta da una forte associazione per il miglioramento degli agenti, che possa far agire fra altro un serio Ufficio di collocamento e tener uniti nell'aspirazione di raggiungere il comune benessere tutti gli agenti di commercio e commessi di negozio.

Questa associazione sta per sorgere dalla fusione delle diverse associazioni già esistenti e sorgerà per volontà dei più con intenti esclusivamente economici.

Così il Collegio degli Arbitri e l'Associazione Unica degli agenti saranno, si può sperare, ben presto una cosa compiuta ed è da augurarlo in nome di quel sentimento di umanità e di giustizia che è ben tempo trovi eco nell'animo di tutti.

g. b.

La corrente commerciale tra l'Italia e gli Stati Uniti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

New York, 26 marzo sera

La Camera di Commercio Italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti: L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti, durante il mese di dicembre dell'anno scorso è ammontata a dollari 3.476.000, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 2.414.084. L'importazione degli agrumi italiani è ammontata a dollari 142.600, mentre nello stesso mese del 1903 era ascesa a dollari 166.063. L'importazione del formaggio dall'Italia è stata di dollari 155.590, mentre nello stesso mese dell'anno 1903 era ammontata a dollari 134.751. Il valore dei vini italiani importati nel dicembre scorso è stata di dollari 726.367. Il valore dello zolfo importato nel mese dell'anno precedente era stato di dollari 62.517. L'importazione della seta greggia è ascesa a dollari 1.523.000, mentre nel dicembre del 1903 era stata di dollari 726.367. Il valore dello zolfo importato dall'Italia è stato di dollari 321.289. L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia, durante il mese di dicembre dell'anno scorso è stata di dollari 3.388.630, mentre nello stesso mese del 1903 era stata di dollari 4.578.402. L'esportazione del cotone greggio è ammontata a dollari 2.413.000, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 3.520.517. L'esportazione dell'olio di cotone è ascesa a dollari 53e.200, mentre nel dicembre del 1903 era stata di dollari 29.938. L'esportazione del petrolio è ascesa a dollari 47.797, mentre nello stesso mese del 1903 era ammontata a dollari 65.030.

La crisi

Le prime ipotesi

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 26 marzo notte

(*mg.*) — Sebbene la crisi ministeriale apparentemente non abbia fatto alcun passo verso la sua risoluzione, tuttavia si ritiene questa essere vicina. Il Re, che stamane aveva conferito successivamente con gli onorevoli Canonico e Marcora, nel pomeriggio faceva chiamare al Quirinale l'on. Fortis ed aveva con lui un colloquio dalle 14 alle 17 circa. E' probabile che il Re abbia rinnovato all'on. Fortis il mandato ufficioso di comporre la nuova amministrazione, ma notizia non ne è stata data fino ad ora ed affermasi che l'annuncio dell'incarico precederà questa volta soltanto di ore quello del nuovo ministero.

L'on. Gianturco, il quale era il candidato guardasigilli meglio quotato ed anche il più accetto a tutte le parti, che ne riconoscono il valore e la rettitudine, ha stamane diretto una affettuosa lettera all'on. Fortis, per dichiarargli che accompagnava con i più caldi auguri la sua opera, ma intende essere lasciato fuori da ogni combinazione per ora. «E' mio dovere — conchiudeva — di essere il ministro soltanto della mia famiglia». Il Gianturco, parlamentare meridionale, sarebbe stato per il nuovo ministero una forza che difficilmente potrà essere sostituita.

Per il portafoglio della giustizia si fanno i nomi degli onorevoli Fani e Finocchiaro Aprile. Per il primo dicesi sta il Tittoni, per il secondo il Fortis, che tiene molto alla cooperazione del Finocchiaro e non saprebbe quale altro portafoglio assegnargli dopo la caratteristica risposta avutane in una recentissima occasione, di non essere testa per tutti i cappelli. Inoltre l'ufficio di guardasigilli è ufficio eminentemente politico e l'on. Fortis vorrebbe affidarlo ad un parlamentare della sua parte politica, nella tema che possa sembrare una dedizione alla destra metterle a disposizione i due importantissimi dicasteri degli Esteri e della Giustizia: la politica estera e la politica ecclesiastica. L'on. Fani potrebbe invece — secondo il pensiero dell'on. Fortis — essere un buon ministro dell'Istruzione pubblica, ritenendo opportuno che quella amministrazione sia sottratta all'influenza di casta o di scuola che vi portano i professori. Ma l'on. Fani non ci sente da quest'orecchio e difficilmente accetterà la intricata successione dell'on. Orlando. Il portafoglio dell'istruzione — come sapete — era predestinato all'on. Bianchi Leonardo, ma anche questi persiste a respingere l'insidioso dono, che non portò fortuna a nessuno dei tanti uomini i quali si succedettero alla Minerva.

***

Tuttavia se non saranno meridionali od il futuro ministro dei lavori pubblici od il futuro guardasigilli, si rinnoveranno le insistenze all'on. Bianchi e non si dispera di vincerne le riluttanze. Anche altri nomi corrono per il portafoglio dell'Istruzione e primeggiano tra essi quelli dell'on. Fusinato, che lascierebbe con promozione la Consulta — dov'ha fatto bene ed è stato ottimo collaboratore del Tittoni — per la Minerva, e dell'on. Danco, che nel ministero Crispi (1894-1896) fu sottosegretario della giustizia e che della deputazione piemontese è uno dei migliori e oramai anche dei maggiori.

Al Tesoro andrà quasi sicuramente il Carcano il «poverello di Assise», come lo chiamano a Montecitorio per il suo aspetto di asceta e per la sua modestia. Il Rubini, che aveva a sua scelta il portafoglio del Tesoro e quello dei Lavori pubblici, ha declinato risolutamente ogni partecipazione al governo non sentendosi l'animo — convinto come egli è, che l'esercizio di Stato sarà un disastro finanziario — di assumerne la responsabilità.

Per il ministero delle Poste la promozione all'on. Morelli-Gualtierotti sembra messa in disparte e si fa con qualche fondamento il nome del Marsengo-Bastia. Sempre buio completo e nessuna designazione verosimile ancora per il portafoglio dei Lavori pubblici, che, a peggio andare, se il Lacava non se lo caricherà, potrà essere dato all'on. Rava, la sua sostituzione al ministero dell'Agricoltura non offrendo serie difficoltà. Infine nella previsione della promozione a ministro del Fusinato e della nomina del Marsengo-Bastia, si delineano le candidature degli onorevoli Di Scalea e Fuota ai sotto segretariati degli Esteri e dell'Interno.

Queste sono le notizie più accreditate e da me rigorosamente vagliate, che io vi comunico non senza però aggiungere che di nessuna garantisco buona fine e che tutte devono essere accettate con le maggiori riserve. La sola informazione, che presenta tutti i caratteri della verità, è quella che gli onorevoli Luzzatti, Orlando e Ronchetti non faranno parte del nuovo governo e che la permanenza dell'on. Pedotti è diventata altresì incerta. Tutte le restanti sono ipotesi che potranno e che non potranno verificarsi, perchè come al giuoco degli scacchi tutte le mosse sono collegate tra di loro e la perdita di una modesta pedina può imporre talora il cambiamento di un intero piano d'azione.

Cronaca della giornata

L'incarico a Fortis? — Ciò che dice Rudinì

Roma, 26 marzo notte

L'*Italie* dice che Fortis ha ricevuto oggi il mandato ufficioso di comporre il nuovo Ministero. Aggiunge che si può considerare il gabinetto come formato e l'annunzio ufficiale si darà probabilmente martedì o mercoledì.

Secondo il *Giornale d'Italia*, il presidente della Camera, ricevuto stamane in Quirinale, avrebbe detto al Re che, dopo il voto della Camera, si credeva in dovere di esprimere la opinione che l'incarico di formare il nuovo gabinetto spetterebbe a Fortis. Alle ore 14 Fortis si è recato al Quirinale e ne è ritornato alle 17. Il giornale riporta che a Montecitorio si dica che Fortis avrebe avuto per ora soltanto l'incarico ufficioso e che il decreto relativo sarà firmato contemporaneamente al decreto di nomina dei nuovi ministri. Fortis conterebbe di poter presentare al Re la lista dei nuovi ministri entro domani.

L'*Avanti!* dice che circola la voce di una probabile designazione di Carcano o di Vacchelli al ministero del tesoro, di Finocchiaro Aprile alla giustizia, di Rubini ai lavori, di Marsengo-Bastia alle poste, e di Bianchi all'istruzione.

La *Tribuna*, dopo di avere annunziato il colloquio del Re con Canonico e Marcora e Fortis, aggiunge che null'altro è da dire oggi, poichè, se su molti giornali corrono delle designazioni, delle dicerie, delle supposizioni, non è meno vero che vi è in tutto ciò della premura. Finchè il Re, a ragion veduta e ponderata, non deciderà di prendere una deliberazione, tutto non sarà che supposizione.

Il *Messaggero* a proposito della crisi dice che i cambiamenti degli attuali ministri titolari si ridurranno ad un numero molto limitato quantunque le aspirazioni dei candidati siano smodate. Tanto è vero — aggiunge il giornale — che a Montecitorio circolano delle liste di sottoscrizione per indurre il nuovo presidente del Consiglio ad includere nella combinazione ministeriale qualche capo di clientele, bramoso di conseguenti benefici. L'on. Fortis, però, sdegna questo sistema ed ha già fissata la sua linea di condotta.

Il *Fracassa* ritiene che la soluzione della crisi sarà facile e rapida.

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che è stato intervistato Di Rudinì il quale è giunto col piroscafo «Menfi» da Massaua. Egli apprese la notizia della crisi dai telegrammi Stefani e da un telegramma del figlio Carlo; non anticipò affatto il suo ritorno. Domandatogli che cosa pensasse della politica liberale del gabinetto, disse: Ma chi non è liberale oggi? Interrogato sullo scopo del suo viaggio nell'Eritrea disse che fu un semplice viaggio di istruzione; aggiunse di ritenere che occorreranno molti anni prima che la colonia sia attiva in modo da non gravare sul bilancio dello Stato ciò essendo connesso con varî problemi, ma sopratutto con quello agricolo.

La vertenza Nasi-Fornari in Tribunale

Roma, 26 marzo sera

Martedì 28 comincierà alla 7.a sezione del tribunale di Roma il dibattimento su querela sporta dal cav. Fornari economo del Ministero della P. I., contro Virgilio Nasi, per diffamazione e ingiuria e per quella data poi colle medesime motivazioni da Virgilio Nasi al Fornari. I testimoni citati dalle due parti sono circa cento, e fra essi vi sono gli on. Ciccotti, Baccelli G., Gianturco, Gallo, Codronchi, Orlando, Galimberti, Cortese, Pinchia, Nitti, Cappelli, Chiapusso, Gorio, Prampolini, Ferri, Valle, il senatore Cefaly, il prefetto di Livorno Panizzardi e i giornalisti Ghiron, Nani, Coguccioni, Fabris, Mazzolani e Chauvet, direttore del *Popolo Romano*. Gli avvocati difensori del Fornari sono Comandini, Rocca e Pericoli e quelli del Nasi, Faranda, Giuffrè, Gregoracci, Martini, Vincitore e Scherma.

Una nuova cura contro la tubercolosi
La comunicazione al Re

Roma, 26 marzo notte

La *Tribuna* pubblica che il prof. Giuseppe Levi ha ottenuto delle guarigioni complete di individui gravemente ammalati di turbecolosi. Compiuti i suoi studi egli ha indirizzato al Re una lettera nella quale, dopo di avere detto che è riuscito a guarire i tubercolosi colla cura dell'iodio, dice che mentre si accinge a recarsi all'estero per divulgare la sua scoperta, sente il dovere come cittadino italiano di darne notizia al paese in nome del Re.

A questa lettera il Re fece rispondere dal ministro Ponzio-Vaglia esprimendo il suo gradimento per la interessante comunicazione.

Le donne italiane per la tutela della donna sul lavoro

Roma, 26 marzo notte

Il Consiglio nazionale delle donne italiane presieduto dalla contessa Spalletti ha presentato una petizione al parlamento e al Consiglio del lavoro perchè sia fatta maggiormente rispettare la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che siano nominati degli ispettori e delle ispettrici anche onorari, e perchè sia costituita una cassa di maternità.

La petizione vuole che riguardo al lavoro delle donne e dei fanciulli si tenga conto della differenza tra il lavoro all'aria aperta e il lavoro in ambienti chiusi. Trovò inoltre eccessivo l'orario di 8 ore pei fanciulli di 10 e di 12 anni e di 11 ore pei fanciulli di 12 e 15 anni.

Per la professione dei ragionieri

Roma, 26 marzo notte

Si è riunita la commissione che esamina il disegno di legge sulla professione di ragioniere. Dopo accurato esame della relazione dell'on. Morpurgo e in armonia alle osservazioni degli onor. Canetta, Mira e Teso, deliberò di introdurre alcuni emendamenti nella legge e specificare le principali disposizioni del regolamento.

Furono accolti in parte i voti della associazione dei ragionieri provetti di Firenze e si diede incarico all'on. Morpurgo di tenere nel massimo conto anche quelli dei ragionieri diplomati di Milano.

Una recita aristocratica di beneficenza all'Argentina di Roma

Roma, 26 marzo sera

Ieri sera all'*Argentina* si tenne una recita di beneficenza a favore dell'Educatorio Pestalozza organizzata dalla marchesa Di Rudinì, ed eseguita dalle signore dell'aristocrazia romana. Fu rappresentato un *vaudeville* di Augusto Turchi intitolato *Aprile di amore*. Allo spettacolo intervenne la Regina Elena la quale prima di lasciar il teatro si volle congratulare colla marchesa Di Rudinì per la bella riuscita della serata. Il teatro era gremito di pubblico aristocratico che applaudì le nuove artiste.

Contadini che insorgono contro il Municipio a Sassano

Roma, 26 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Sassano di Sutri che stamane i contadini malcontenti della distribuzione delle terre, improvvisarono una dimostrazione con grida di «abbasso» al municipio. La folla invase l'atrio e distrusse gli avvisi contenenti la distribuzione delle terre. I carabinieri hanno impedito che si commettessero atti vandalici.

Varie da Roma

Roma, 26 marzo notte

Il Ministro dell'Istruzione ha inviato una circolare ai provveditori agli studi e capi di istituti secondari raccomandando loro caldamente di esporre nelle scuole il libro di De Amicis: «Per l'Idioma Gentile».

— *Orlando* è partito per Napoli alle 13.20.

— *Oggi alle ore 15 nella sala* del Collegio Nazareno dinanzi a pubblico numeroso Paul Sabatier ha commentato in francese il canto II del Paradiso. Il canto stesso fu letto da Pastonchi; assisteva alla lettura anche la Regina Madre.

Il congresso dei comuni a Firenze
La chiusura

Firenze, 26 marzo notte

Il Congresso dei Comuni ha udita oggi la relazione dell'on. senatore Manetti. Il pro Sindaco di Padova ha svolto poi un ordine del giorno nel quale si approvava il disegno di legge testè presentato al Senato e si deliberava di continuare nella proposta agitazione per lo sgravio dei bilanci comunali. Il Congresso approvò l'ordine del giorno dopo di avere respinto un altro ordine del giorno presentato dall'on. Comandini che proponeva chè ove la legge non sgravi i bilanci momunali con il 19 gennaio 1906 per le spese di competenza dello Stato, tutti i Consigli comunali dei Comuni italiani avrebbero presentato in massa le loro dimissioni.

Il senatore Niccolini ha poi proclamato la chiusura del Congresso.

Un corso di fiori a Pavia
per il congresso universitario

Pavia, 26 marzo notte

In occasione del Congresso interuniversitario oggi ebbe luogo il corso dei fiori che fu favorito da un tempo magnifico. L'effetto del getto dei fiori fu bellissimo; i balconi erano ornati e gremiti di signore. Vi erano varî carri carrozze ed automobili.

Il Congresso universitario ha poi iniziato i suoi lavori.

La fine del congresso dei lavoratori a Ravenna

Ravenna, 26 marzo notte

Oggi il secondo Congresso dei lavoratori della terra ha chiuso i suoi lavori deliberando di fare adesione alla federazione nazionale tra coloni e braccianti e approvare la relazione sulla disoccupazione.

L'esposizione alla Società di Belle Arti in Firenze

Firenze, 25 marzo sera

Stamane alla presenza del conte di Torino ricevuto dal prefetto Anarratone, dal presidente della Società di Belle Arti e dai rappresentanti del sindaco è stata inaugurata la esposizione annuale alla Società di Belle Arti.

Per l'Università italiana a Trieste
La viva indignazione degli italiani

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Trieste, 26 marzo sera

Giunge notizia da Vienna che in quei circoli parlamentari si parla insistentemente che il governo, impacciato a trovar una soluzione alla questione universitaria italiana, intenda per il momento invitare gli studenti italiani a inscriversi presso le università tedesche, sino a quando la Camera, deliberando sul progetto di Rovereto che verrà ripresentato, non esprima le sue intenzioni che possano servire di norma al governo per la regolazione futura.

La notizia suscita viva indignazione; poichè giunge quando noi invece aspettavamo un provvedimento che più ci avvicinasse alla soluzione definitiva del tanto tormentoso problema universitario. Suscita poi ancora viva indignazione, anche perchè si teme che questo sia il primo passo verso l'abolizione del privilegio con sì grandi stenti conseguito dagli italiani di avere una facoltà giuridica propria.

Si annuncia già una ripresa energica dell'agitazione in tutte le provincie italiane: gli studenti italiani dell'Università di Graz hanno lanciato in proposito un appello ai loro colleghi. E così, invece di conseguire giustizia, bisogna armarsi a respingere una nuova aggressione del Governo!

Gran paese l'Austria e fortunatissimi gli italiani suoi sudditi! Non c'è che dire!

Per le vie di comunicazione col Sempione

Parigi, 26 marzo sera

La Società degli agricoltori di Francia nella sua seduta di ieri ha fatto voti perchè si proceda senza ritardo ai lavori di raccordo del Sempione colle linee ferroviarie francesi attualmente esistenti e perchè le compagnie interessate migliorino per quanto è possibile le comunicazioni fra le diverse parti del territorio francese e le linee di accesso al Sempione.

I feriti russi sul lago di Garda

Strategia da caffè — Contrasti — Sirmione e le grotte di Catullo — Rocca e templi romani — Uno sguardo al lago — Il sacro colle

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta")

Salò, 25 marzo

Era il più bel chiaro di luna: l'ombra del teatro Alberti si staccava netta, dominando gli altri fabbricati in giro; giù nel porto, alla sinistra dell'albergo Mayer, a Desenzano, dove io alloggiavo, stavano raccolte due o tre golette nel più completo silenzio: più in là, nella penombra ormeggiata alla banchina, i piroscafi della navigazione del Garda. L'unico faro del lago, sulla punta del molo che si protende, mandava all'ingiro la sua luce rossa che impallidiva fra tanto chiaro lunare. E laggiù, in fondo — a me di fronte — terminando l'ampio cerchio che sulla mia diritta si stendeva per tutta la piana di Lugana-Sirmione — sirena addormentata, regina delle najadi, formosa progenie degli Dei — così la chiama il poeta Jodoco.

Nella sera all'albergo, al caffè, non avevo sentito parlare che di russi e giapponesi; disfatte, inseguimenti, morti, orrori insomma, laggiù in quella oramai fatale Manciuria. Naturalmente, pure storpiando con disinvoltura nomi di località e persone, critici d'arte militare lo eran quasi tutti, sia nel caffè, sia nell'albergo; e le idee ed i consigli eran così chiari, lampanti, persuasivi, che io stesso mi domandavo, piuttosto impensierito, come mai laggiù, dove si battaglia, non si fossero subito intuite così giuste cose.

Un bel vecchietto, asciutto, veterano — garibaldino sentii dire — camminava avanti e indietro, commentando giudiziosamente le notizie dei giornali. L'aveva con Dragomirow, il demolitore di Kuropatkine. Ma per me e per tutti — diceva — quel Dragomirow è sempre stato un'enigma assoluto: all'atto pratico vorrei vederlo! E cosa ha fatto questo uomo? Nulla! Ebbe il primo battesimo di fuoco nei primi scontri contro i turchi nel 1878, comandando il passo del Danubio alla testa di una divisione; ma ferito ad una gamba passò all'ambulanza senza poter più riprendere il comando. Eppure, in Russia, lo dicono ricco di risorse geniali, strategiche e tattiche, e passa — dopo Gurko — pel primo generale dell'impero in quest'ultimi anni. Ed a pace finita, staremo a vedere cosa succederà anche in Giappone. Là pure, spunteranno i patrioti, i figli dei patrioti, parenti ed amici dei patrioti, che domanderanno compensi alla patria, posti buoni, prebende ecc. ecc., ed il Giappone, diventerà uguale a tutte le nostre nazioni... civili. Ah, mondo birbone!

***

Poi il discorso cadde sugli ufficiali russi ammalati, che qui sul lago si aspettano di giorno in giorno. Trattative ve ne furono con tutti i principali proprietari d'alberghi della riviera bresciana, e concrete con quelli di Sirmione, ritenuto luogo più adatto e per la sua posizione e per la sua acqua termale. Famiglie russe ne sono già arrivate; poche in confronto all'enorme invasione teutonica di questi giorni. Ai benacensi che giustamente temono pel loro lago l'influenza tedesca riuscirà assai gradito l'arrivo di questi mille ufficiali russi che coi loro *pozàlusta* (s'il vous plait) e *harassò* (sta bene) faranno argine all'intedescamento che qui, di anno in anno aumenta.

L'Italia non ha alcun motivo di conflitto con la Russia; nessun rancore di razza; veruna tradizione di rivincita. Anzi può ricordare con simpatia che nel '70, la Russia fu la prima nazione a riconoscere ufficialmente l'intera occupazione di Roma. Gli italiani non amano nella Russia, la sua forma di governo, che in nulla si avvicina all'ideale del progresso moderno.

Sirmione — la Sicilia in miniatura del lago di Garda — (la mansione romana che provvisoriamente si trasformerà in mansione russa) per la forma e pel clima, ha sulla sua superficie di quasi 40 ettari tre amene colline: Cortine, Mavino e Grotte di Catullo in corrispondenza ai suoi tre angoli che ne formano la figura, tutte coperte di gelsi, lauri, annosi, olivi e boschi sempre verdi. Sembra creata pel soggiorno di gente bisognosa di quiete e di salute, e gli ufficiali russi, ne riporteranno sicuramente gratissima impressione. Una rocca, quasi acropoli devono avervi edificata i romani sul colle Cortine, e su quell'altipiano trovaronsi abitazioni pavimentate a mosaico e ancora, vedesi, una piscina scavata nel sasso, dove si rinvennero monete dei tempi di Costantino. Sulla sommità del secondo colle, detto Mavino, sorge un'antichissimo tempio, di costruzione romana in parte; probabilmente — in origine — dedicato a divinità pagane, ora a San Pietro, al quale il poeta bresciano Arici:

> Sorge sul colle in vetta e fra le verdi
> fronde di sparsi ulivi, umile un tempio
> a Pier di Galilea. Povero il tetto
> e povero l'altar, qui non si fregia
> che del gran nome di Colui, che primo
> inclinò a Cristo . . . . . .

Che immenso contrasto sarà pei russi se, visitando questa chiesetta, rievocheranno le ricchissime lavre di Sant'Alessandro Newsky a Pietroburgo e di San Sergio, vicino a Mosca, il vero eletto del signore; lavre che, coi loro tesori, potrebbero armare un forte esercito e mantenerlo per più di un anno su piede di guerra.

Ed il ricordo dei palazzi sontuosissimi fatti erigere pel principe Orlow da Caterina II, — dove profuse tesori, come si racconta pei castelli delle favole arabe — sia a Pietroburgo — che poi venne abitato da Stanislao Poniatovski ex re di Polonia — sia a Tzarkoje-Selo — dove la sola doratura delle statue dei piedestalli e capitelli delle colonne, costò 3 milioni di ducati, guiderà la fantasia degli ufficiali russi a rivestire con magnificenza romana, gli atri, i vestiboli, i tablini, le sale, le camere da bagno, le terrazze, i cortili, le loggie della superba villa che servì all'elegante poeta veronese ed a suo padre, ad ospitare patrizi, consoli, senatori romani e l'imperatore Giulio Cesare.

***

E' sul terzo colle, all'estremo angolo nord, che si vedono le rovine del grandioso edificio romano, chiamato «Grotte di Catullo» perchè ivi — secondo la tradizione — sorgeva la sontuosa dimora del poeta. Lo studioso e dotto Orti Manara, ritiene che tale immenso fabbricato, del quale non restano che le fondamenta ed i locali sotterranei, non sia la villa Catullo, ma un'edificio romano costruito sulle ruine di quella. Pel popolo e pei poeti, quelle rovine rappresenteranno sempre la casa di Catullo. Là solo, lo si può rievocare, nell'atto d'additare agli ospiti il suo forte fasello che l'aveva condotto alle Cicladi, Rodi, Tracia, là seduto sulla costa, sognar per lunghi giorni le forme voluttuose dell'etèra infedele...

> e' l perfido riso di Lesbia e i multivoli ardori
> vedea l'onda vitrea,
> mentr'ella stancava pei neri angiporti le reni
> a i nepoti di Romolo . . . .

Dove la penisola si unisce con una stretta lingua di terra al continente, si alza il vetusto castello Scaligero, annoverato fra i monumenti nazionali. Isolato da un canale, ha tre ingressi, uno dalla parte verso il lago e due verso terra: nel suo mezzo sorge la torre con bel vedere che offre uno stupendo panorama. Spazia l'occhio sull'ampia distesa del lago e sulle cime de' suoi monti che, rigide, guatano, sui loro pendii, in riva all'acqua, gli allegri paesi pieni di sole, che olivi e serre, dove maturano cedri e limoni, cingono e serrano tutto intorno.

Dominano i golfi di Desenzano e Peschiera la vecchia strada romana, là nella pianura di Lugana, dove romani, cimbri, goti, unni, e tante altre genti fecer — per prepotenza, per avidità di conquista — il suolo rosso di sangue, e il sito tutto ingombro d'ossa; le colline di Castiglione e Lonato, dove il 1.o Napoleone, a soli 27 anni generali in capo, era

già alla quinta delle sue battaglie, e, alto, il sacro colle di Solferino, dove — per merito del 3.o Napoleone — squillò finalmente e si diffuse per tutte le genti nostre, l'annunzio della più bella vittoria, per la redenzione della Patria, e la speranza di libertà per tutta la nostra Italia.

Il Benaco

LA GUERRA



Il concentramento delle truppe russe
Un telegramma di Linievitch
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Pietroburgo, 26 marzo notte

Il generale Linievitch telegrafa allo Czar in data 25 corrente: «Nella notte decorsa è stata perfetta la tranquillità; non si segnalano mutamenti nelle posizioni degli eserciti. Delle piccole pattuglie di giapponesi si avvicinano a Chuanmidowaka».

Si ha da Sipinghai in data di ieri che l'esercito russo coperto da una forte retroguardia ha preso delle posizioni fortificate. Il generale Linievitch è passato a cavallo dinanzi alle truppe ed ha salutato in modo speciale i superstiti di un reggimento di tiratori che si erano fatti alla baionetta un varco attraverso le file delle truppe giapponesi in numero assai superiore ad essi. Non rimasero di questo reggimento che 60 uomini che salvarono la bandiera. Il morale delle truppe è eccellente.

Mandano da Guchuling che le truppe russe occupano a poco a poco delle nuove posizioni, e arrivano ad essere in contatto le une colle altre tra distaccamenti che si erano ritirati verso il nord, dopo il combattimento di Mukden cominciano ora ad avvicinarsi al loro corpo e gli uomini separati momentaneamente dai loro reggimenti li raggiungono.

I russi ancora in ritirata

Tokio, 25 marzo notte

Un rapporto dal Quartier generale di Manciuria dice che un numeroso distaccamento nella direzione di Tsin Ching segnala che il nemico ha battuto in ritirata da Tsin Ching a Handungchin a 19 miglia a nord est di Mukden.

La circolazione fra Mukden e Kai Yan è stata riattivata; il ponte del fiume Hun non è stato ancora riparato ma lo sarà presto.

Le flotte russe in viaggio

Londra, 26 marzo notte

Il *Lloyd* ha da Tamatava i ndata 25: «Le navi da guerra russe al comando di Rodyestwensky, partirono per destinazione ignota».

Un telegramma da Suez reca che l'ultima parte della squadra dell'ammiraglio Nebogatoff dopo Casov, è uscita dal canale ed è entrata nella rada. La squadra è scortata dalla polizia del canale e dai guardacoste.

L'ultima versione sulla pace

Parigi, 26 marzo sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Nella riunione tenuta ieri al Ministero degli Esteri coll'intervento del conte di Lamsdorff si è esaminata la situazione diplomatica creata dai rovesci subiti dai russi in Manciuria e l'eventualità di una pace onorevole. Un membro influentissimo di questa assemblea ha dichiarato che era propenso alla pace e che era giunto il momento di fare appello ai buoni uffici della Francia. E' possibile che fra breve la Russia chieda l'intervento della Francia per la conclusione della pace.

Proteste giapponesi contro gli Stati Uniti
Voci tendenziose francesi

Parigi, 26 marzo notte

La *Liberté* ha da Londra un dispaccio da Tokio il quale dice che i giornali giapponesi protestano vivamente contro le decisioni prese dal governo degli Stati Uniti di rifiutare lo sbarco dei giapponesi nelle isole Haway. Questa misura è umiliante pei giapponesi e per la razza gialla che dopo le recenti vittorie non intende di essere trattata come una razza inferiore.

I giornali di Tokio reclamano dagli Stati Uniti l'abrogazione di questa deliberazione che secondo loro contamina la legislazione americana.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

I contadini del governo di Tiflis in completa rivolta

Parigi, 26 marzo notte

L'agitazione a Tiflis continua. Gli studenti si astengono di partecipare alle lezioni e impediscono a chiunque voglia, di andare a scuola. In parecchie località del governo di Tiflis i contadini armati di fucili devastarono le foreste, gli edifici e giunsero fino a strappare il ritratto dello Czar. I contadini reclamano libertà di stampa e abolizione di alcune imposte e si dichiarano solidali coi rivoluzionari russi. Fu mandato sul luogo un battaglione di fanteria.

Il 13 corrente 250 contadini di Khigavi e di Darziga nel distretto di Thapasan entrarono nei locali di un convento greco e si diedero al saccheggio e ad atti vandalici. Ottocento contadini poi, di vari luoghi, formularono delle domande colle quali chiedono di poter nei giudizi in materia civile e criminale avere dei giudici eletti; che i comuni rurali siano autorizzati a chiedere essi stessi i diritti dei contadini per modo che le proprietà demaniali e quelle dei privati siano date ai comuni rurali; che gli ecclesiastici siano lasciati nell'esercizio del culto senza essere sottoposti al controllo delle autorità civili.

Chiedono, poi, che si possano istituire dei gabinetti di lettura non soggetti alla censura, che gli edifici scolastici siano utilizzati senza restrizioni per usi liberali, che le reclute del governo di Tiflis restino in tempo di pace nel governo stesso e che in tempo di guerra non abbiano a combattere oltre il confine delle provincie della Transcaucasia.

Infine i contadini hanno fissato la data del 27 corr. come termine per l'accoglimento delle loro domande e si sono riservati di prendere delle gravi misure se saranno respinte. Le truppe mandate a Tiflis sui luoghi dei disordini devono ristabilire la calma ed assicurare il risarcimento dei danni causati dai rivoltosi alle proprietà private e demaniali.

Gli studi per le riforme della Russia
L'attitudine energica degl'industriali

Pietroburgo, 26 marzo sera

Alla riunione che terrà al ministero dell'interno la commissione incaricata di studiare e concretare le modalità relative alla convocazione della «Zemski Sobor» saranno ammessi soltanto i rappresentanti di 34 provincie ove funziona l'istituzione delle «Zemstwo».

Secondo le ultime informazioni la commissione speciale dovente risolvere la questione delle riforme scolastiche in Polonia si limitò finora a riconoscere desiderabile l'introduzione nell'insegnamento della lingua polacca universale per quanto riguarda la religione. Le decisioni definitive sulle riforme da adottarsi saranno note entro la settimana.

I rappresentanti del Comitato della Borsa dell'Industria nell'adunanza che hanno tenuto per stabilire la loro attitudine nella questione operaia hanno deciso di attuare il loro programma senza attendere i provvedimenti del Governo non solo ma indipendentemente altresì di questi provvedimenti. I rappresentanti più autorevoli dicono che la politica del Governo nella questione operaia è una politica di confusione. Il loro programma raccomanda una attitudine più energica contro i lavoratori ed i loro rappresentanti perchè essi giudicano debole la politica del Governo che esagerato ed infondate le rivendicazioni operaie.

La Corte di giustizia inizierà il 12 maggio il processo a Gorki per l'accusa di eccitazione all'odio e tentativo di rovesciare il governo.

Ottanta bombe in una tomba a Varsavia

Pietroburgo, 26 marzo sera

Telegrafano da Varsavia che la polizia ha scoperto oggi 80 bombe nascoste in una tomba nel cimitero Paulowski. Si dice che degli arresti siano stati operati in seguito a questa scoperta.

Una bomba fu gettata nella vettura del barone Nolken, capo della polizia di Varsavia, stasera alle ore 8. Si dice che Nolken sia stato gravemente ferito.

Un pronunciamento a Tripoli

Vienna, 26 marzo sera

Un dispaccio da Costantinopoli riferisce che giunsero colà dei rapporti annuncianti che giorni sono ebbe luogo un pronunciamento a Tripoli. Circa trecento soldati, a cui si indugiava di dare il congedo sebbene fosse trascorso il tempo di servizio fecero una dimostrazione in una moschea, commettendo pure a commettere degli atti di insubordinazione, ciò che provocò nel paese un gran panico tra la popolazione europea e mussulmana. Si temono ulteriori disordini. Riuscì infine al vali maresciallo Redscheb pascià e al comandante militare di ristabilire l'ordine e di ricondurre i rivoltosi all'obbedienza.

Nessuna sottrazione di documenti navali in Francia

Parigi, 26 marzo sera

L'*Humanité* dice che al Ministero della Marina si afferma che non è scomparso nessun documento relativo ai sottomarini.

L'ex ministro Pelletan, intervistato dalla *Lanterne* ha dichiarato che non presta fede alle voci sparse in proposito e che non udì mai nulla che potesse far sospettare tale scomparsa.

La scoperta del siero contro il colera

Vienna, 26 marzo sera

Secondo una comunicazione fatta alla Società medica di Mosca dal professore di chimica dott. Awerkiew, egli avrebbe scoperto nel suo laboratorio chimico un siero contro il colera. Il siero agisce tanto come mezzo di cura contro la malattia, in persone che sono state colte dalla epidemia, quanto come profilattico rendendo le persone immuni dall'epidemia.

Come può progredire la coltivazione del cotone nell'Africa Orientale

Londra, 26 marzo sera

Un rapporto sulla possibilità di intraprendere la coltivazione del cotone nell'Africa Orientale britannica è stato presentato dal Ministero alle Camere in forma di «Parliamentar Paper». Il rapporto è redatto dai signori Andren Linton ed E. Brand, direttore del dipartimento agricolo. In esso si afferma che la possibilità di ottenere del cotone in alcune regioni dell'Africa Orientale è oramai dimostrata e che ersi sono zone eminentemente propizie a tale coltura. Le difficoltà maggiori consistono nell'apatia dei nativi che non vogliono lavorare, nella costante sorveglianza che è d'uopo per indurli al lavoro necessario, e nel relativamente grande capitale richiesto all'inizio. Un colono, che voglia coltivare a cotone una adeguata estensione di terreno, deve disporre almeno di 600 od 800 sterline (cioè 15,000 o 20,000 lire italiane) e lavorare 18 mesi prima di poter realizzare un sia pur piccolo guadagno. I coloni indiani sono assolutamente sprovvisti di capitali e le loro colture sono insignificanti. Eppure lo sviluppo dei più ricchi distretti dell'Africa Orientale dipende unicamente dall'intrapprendenza dei nativi e dei coloni indiani nel paese, come unico elemento che possa condurre il colono bianco: l'indiano o indigeno è paziente, intelligente, conosce l'uso dell'aratro e del bestiame da lavoro e non gli abbisogna grandi nozioni tecnologiche e di agraria. Create le prime maestranze agricole fra indigeni ed indiani, i relatori opinano che la cultura del cotone farà in quelle regioni rapidissimi progressi.

L'Imperatrice di Germania in Sicilia

L'attesa a Messina
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Messina, 26 marzo mattina

Il tempo è piovoso, ma accenna, però, a rimettersi; si fanno grandi preparativi per l'arrivo dell'Imperatrice. Un elegantissimo apparato di fiori e di tappeti vi è alla stazione dei *ferry boats*. L'imperatrice e i figli scenderanno con una lancia a vapore. Nel pomeriggio si recheranno per via di mare alla villa Sanderson. Sulla riviera del faro sulla spiaggia del villaggio Pace è stata costruita una piattaforma in legno per l'approdo del cacciatorpediniere *Sleipner* di cui si servono sempre gli imperiali. La villa Sanderson è di proprietà del suocero del console di Germania a Napoli, von Rekowsky. Il panorama che vi si gode è splendido.

Una squadriglia di torpediniere è uscita dal porto per incontrare l'*Hohenzollern* che giungerà verso le ore 14 per scortarlo. Il Corso Vittorio Emanuele si riempie man mano di folla. I vapori ancorati nel porto issarono il gran pavese. *L'yacht Hohenzollern* alle ore 8.30 si trovava a 25 miglia da Stromboli e giungerà qui dopo mezzogiorno.

Giunge l'"Hohenzollern,,

Messina, 26 marzo sera

L'*Hohenzollern* seguito dallo *Sleipner* e scortato dalle torpediniere italiane entra nel canale di Messina. Splende il sole.

Grande folla si è riversata presso i ponti di sbarco e lungo il corso Vittorio Emanuele per assistere all'arrivo dell'*Hohenzollern*; mentre la nave traversa lo stretto, l'imperatrice ed i principi sono in coperta ad ammirare l'incantevole paesaggio.

L'*Hohenzollern* entra nell'avamporto alle 14.30 salutato con un triplice *urrah* dai marinai della *Sardegna* schierati sulla tolda della loro nave e colle salve dei cannoni del forte e della *Sardegna*.

L'*Hohenzollern* giunge nel porto alle 14.40 e si ormeggia alla boa militare N. 1 di fronte al palazzo municipale; lo *Sleipner* alla boa numero due presso la stazione delle torpediniere.

Il console tedesco si è recato a bordo; le autorità hanno dispensato del recarvisi, viaggiando l'imperatrice in forma privata. Tuttavia il sindaco a nome della città ha inviato all'imperatrice una splendida cesta di fiori. Il tempo si mantiene splendido. Il corso Vittorio Emanuele è gremito di parecchie migliaia di persone, e con tutti gli edifici imbandierati offre uno spettacolo magnifico.

A villa Sanderson

Appena l'*yacht* si è ormeggiato molte persone del seguito discendono a visitare la città. Un battaglione dell'83.o fanteria comandato dal tenente Sartori con dodici carabinieri a cavallo forma un quadrato intorno allo sbarcatoio ove è stato disteso un ricco tappeto per l'eventualità che l'imperatrice sbarchi. Ma la imperatrice coi figli Eitel e Oscar accompagnata dalla dama di Corte, contessa Rantzau, e dal maresciallo di Corte, Knesebeck, si reca invece a Villa Sanderson a bordo della lancia imperiale alle 15.30. Quivi l'imperatrice ammira con grande compiacimento il magnifico panorama estendentesi intorno all'*Hohenzollern* e narra agli ospiti che il viaggio da Civitavecchia a Messina è stato ottimo. L'imperatrice ed i principi Eitel ed Oscar lasciano alle 17.15 villa Sanderson e ritornano alle 17.35 a bordo dell'*Hohenzollern*.

L'imperatrice coi principi Eitel e Oscar fu ricevuta al pontile del parco Sanderson da Guglielmo Sanderson e nella villa da tutti gli altri membri della famiglia Sanderson. L'imperatrice ed i principi girarono nel parco ed i principi colle proprie macchine fecero varie fotografie. L'imperatrice si dichiarò entusiasta di queste splendide contrade. Dopo la visita del parco gli ospiti si recarono nella palazzina ove venne loro servito il «thè» e la signora Sanderson Uffroduzzi, accompagnata dalla signora Bargoni cantò alcune romanze.

Il programma d'oggi

Indi l'Imperatrice accompagnata al pontile da Guglielmo Sanderson lasciò il magnifico parco e coi principi e col seguito tornò a bordo dell'*Hohenzollern* e passando lungo le rive fermati nei pressi della villa che la salutò rispettosamente.

L'*Hohenzollern* partirà mercoledì per Napoli per imbarcarvi l'imperatore che arriverà a Napoli il primo o il due aprile.

L'Imperatrice di Germania domani si recherà a Giardini. Il treno che la trasporterà è composto di un vagone *Salon*, appositamente fatto allestire dalle Ferrovie Sicule, tappezzato e addobbato. Il vagone sarà adorno di piante e di fiori. Vi saranno poi altre tre vetture di prima classe e due vagoni. Il treno imperiale partirà domani verso le ore 14 per Giardini e farà solo una fermata a Tremestieri per dare lo scambio al treno che viene da Catania e che si farà fermare in quella stazione per evitare l'arrivo alla stazione principale quando il treno imperiale sarà in partenza. Il treno sarà scortato da una staffetta. Sul treno prenderanno posto un ispettore della trazione e l'ispettore del movimento e della manutenzione.

L'arrivo di Guglielmo a Napoli

Napoli, 26 marzo notte

E' ormai certo che l'imperatore di Germania giungerà a Napoli a bordo dell'*Amburgo* la mattina del 5 aprile e si fermerà tre giorni in compagnia del figlio principe Adalberto.

Il Sultano del Marocco per la visita di Guglielmo a Tangeri

Tangeri, 26 marzo notte

La Legazione di Germania ha ricevuto da Fez la notizia che il Sultano manderà qui in missione suo zio col ministro ed altri dignitari per ossequiare l'Imperatore di Germania. Il Sultano espresse il suo rammarico per non poter intervenire personalmente a salutare l'Imperatore.

E' inesatta la notizia che il Ministro degli esteri Abdel Krim Ben Sliman accompagnerà lo zio del Sultano che si chiama Muley Abdull Malcy che si reca a salutare l'Imperatore di Germania in nome del Sultano.

Le tribù che hanno attaccato l'Imperatore continuano attivamente sopratutto da parte dei marocchini che non dissimulano la loro gioia. Tutta la Mehalla di Ghardia verrà a Tangeri sotto il comando di Mohamed Cherai. Tutte le tribù dei dintorni di Tangeri manderanno speciali delegazioni.

La Regina d'Inghilterra e il Duca di Connaught in Spagna

Madrid, 26 marzo notte

Il Duca di Connaught è partito per Alicante ieri sera alle 9.30. Il Re lo ha accompagnato alla stazione.

Al suo arrivo ad Alicante il Duca di Connaught fu ricevuto ed ossequiato dalle autorità. Egli quindi si è subito imbarcato sul yacht inglese Daris.

La Regina Alessandra di Inghilterra è giunta a Cadice.

L'insurrezione a Candia
Un proclama del principe Giorgio

La Canea, 26 marzo sera

I gendarmi cretesi hanno avuto un conflitto con una banda di insorti. Essi erano comandati da un ufficiale italiano. Un gendarme è ferito.

Un proclama del principe Giorgio di Creta esorta la popolazione alla calma e ad astenersi dal partecipare alle dimostrazioni per non essere dichiarati nemici degli interessi nazionali. Le altre località dell'isola sono tranquille.

Teatri e concerti

Il trionfo della Duse a Parigi
L'unanime plauso della stampa
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 26 marzo sera

Parecchi giornali commentando la rappresentazione data ieri sera da Eleonora Duse constatano che l'artista italiana da Cesarina nella «Moglie di Claudio» riportò un vero trionfo.

Il *Figaro* scrive: «Questa parte difficile è stata interpretata dalla Duse in modo mirabile, con arte prodigiosa e con effetto profondo e sfumature sottili. Essa ha unito la grazia al vigore drammatico. Nel suo viso si leggeva come in un libro aperto il pensiero che agitava l'anima turbata e tenebrosa di Cesarina. La Duse faceva comprendere la lingua italiana a coloro che non la sapevano. La rappresentazione di ieri sera fu il principio di una serie di trionfi per Eleonora Duse, in grazia alla quale Parigi avrà delle belle serate artistiche».

Il *Gaulois* dice: «Si comprende come la Duse abbia scelto per debuttare questa parte nella quale essa è insuperabile ed in cui nessuna artista può starle a confronto. Essa con arte tutta sua ha veramente creato il personaggio singolare che rappresentava».

Il *Gil Blas* scrive: «La Duse è stata acclamata al «Nouveau Théatre». Parigi ha fatto alla grande artista un'accoglienza entusiastica qual meritava».

Il *Journal* dice che la sala era piena. Il dramma è stato ascoltato da un pubblico di mondani e di letterati tra la più grande emozione.

Il *Petit Journal* dice: «Come noi avevamo ammirato la celebre artista nella sua prima venuta a Parigi così l'abbiamo ritrovata ieri. Gli anni che sono passati sembrano avere dimenticata la Duse. Essa volta a volta ha veramente commosso gli spettatori. Il suo talento e l'ingegno drammatico sono forse unici al mondo. Con essa l'artista scompare e non rimane che il personaggio. Non è più la Duse, è soltanto il personaggio concepito dall'autore del dramma. La fisonomia della Duse riflette tutte le commozioni con incredibile verità. Essa ha il viso più espressivo che si sia dato di vedere sul teatro. Essa desta un'impressione indimenticabile di bellezza».

Il grande successo del quartetto veneziano a Pordenone

Pordenone, 26 marzo notte

Nella sala del *Teatro Sociale*, affollatissimo di pubblico scelto, il quartetto veneziano composto dei signori: prof. Ettore Cassellari (1.o violino), prof. Luigi Guatti-Zuliani (2.o violino), prof. Giuseppe Zugni (Viola), prof. Carlo Gusita (violoncello), ottenne un pieno, entusiastico successo.

Eccovi l'interessante programma: Haydn (1732-1809) Quartetto in re min. op. 76; Allegro, andante quasi allegretto, minuetto, finale vivace assai — Tschaikowsky (1840-1893). Andante — Grieg (1843 vivente) Santarello — Beethowen (1770-1827) Quartetto in fa magg. op. 59; Allegro, allegretto vivace, scherzando, adagio molto e mesto, allegro finale (tema russo).

Il pubblico seguì con viva, intensa attenzione e con interesse l'esecuzione del programma e plaudì ad ogni numero con entusiasmo e vivacità ripetutamente sonora. L'interpretazione impeccabile, il colorito, la fusione e il sentimento che sono indice di gloriosi successi per il nuovo quartetto.

Alla fine del concerto, il pubblico evocò più volte gli esecutori al proscenio fra grandi ovazioni.

"In bocca al lupo,, di Hennequin e Billaud al "Goldoni,,

Questa sera avremo un'altra brillantissima novità, che sola la Compagnia di Teresa Mariani reciterà in Italia: *In bocca al lupo* di Hennequin e Billaud. Essa fu già rappresentata in cinque grandi città con clamoroso successo di ilarità. Vi prenderanno parte Teresa Mariani, Giannina Chiantoni, lo Zamperi, il Falconi, il Lotti, lo Zoppetti ecc.

Tina di Lorenzo e Flavio Andò al "Goldoni,,

La compagnia drammatica, che porta il nome di questi due attori eminenti, comincierà le sue recite il primo giorno d'aprile.

L'impresa ci prega di avvertire il pubblico che, per le molte prenotazioni, rimarranno aperte ancora per qualche giorno le iscrizioni all'abbonamento.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30 — *In bocca al lupo*.
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Circo equestre*. Rapp.

SPORT

Ginnasti padovani premiati a Firenze

Padova, 25 marzo sera

Oggi alle 16 seguì nella Palestra comunale la consegna dei premi ai ginnasti padovani che parteciparono al congresso di Firenze.

Ecco i nomi dei premiati: Al capo-palestra Prendato, diploma.

Nella gara *artistica*: Medaglia d'argento media ad Ambrosini Francesco — Id. piccola a Munari Federico — Medaglia di bronzo media a De Perini Guido.

Nella gara *atletica seniori*: Medaglia d'argento media a Longo Pietro.

Nella gara *atletica juniore*: Medaglia d'argento piccola ad Ambrosini Francesco — Id. id. a Castelli Pietro — Medaglia di bronzo media a Longo Francesco.

Campionato sollevamento pesi: Medaglia d'oro piccola a Camillotti Tullio — Medaglia d'argento a Novella Attilio — Id. id. a Menegolli Giuseppe.

Alla squadra venne regalata una corona d'alloro.

Un'adunanza dell'"Automobile Club,, di Padova

Padova, 25 marzo sera

Presieduta dal signor Edmondo Tatti ebbe luogo alla «Croce d'oro» l'annunziata seduta generale dei soci dell'*Automobile club* veneto.

Dopo l'approvazione del consuntivo 1904 si passò alla discussione della proposta di scioglimento del sodalizio. Messa ai voti la proposta dopo lunga discussione, raccolse nove voti contro nove un astenuto.

Il co. Azzo degli Avogadri in seguito al voto incerto propose di rimandare ogni decisione ad una nuova convocazione nella speranza che si facciano nel frattempo nuove iscrizioni di soci.

La proposta venne accettata dall'assemblea e la seduta fu rimandata.

Le corse ciclistiche a Verona

Verona, 26 marzo sera

Oggi alle 14.30 nell'Ippodromo Tombetta ebbero luogo le ultime corse ciclistiche col seguente programma:

Premio Verona — Due medaglie d'oro ed una d'argento per ciclisti dilettanti del veronese. Batterie di 8 partenti. — *Premio S. Lucia* (commercio) — Record dell'ora per ciclisti con allenatori meccanici, rullo obbligatorio. — *Premio Legnago* — Record del km. per ciclisti con allenatori meccanici, partenza in corsa a cronometro, rullo obbligatorio. — *Premio Lessinia*.

Nella corsa *Verona* riuscì vincitore Favalli in 34 minuti seguirono Mori e Fiorio.

Nella corsa commercio vinsero: Vaccari, Andriolo e Totola.

Nell'ultima corsa il premio fu vinto da Favalli.

Notizie della Marina

Roma, 26 marzo sera

I macchinisti: Ceriani sbarca dalla *Re Umberto* e De Angelis imbarca sulla stessa. Colla data del 26 il capo timoniere Savorani sbarchi a Napoli dal piroscafo *Romania*; il predetto cessa dal servizio per l'emigrazione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 27 marzo — S. Giov. Damasceno.
Martedì 28 marzo: S. Giov. da Capist.
Il sole leva alle ore 5.50; Tramonta alle 18.32.

Telefono della "Gazzetta," per la comun. urbana e interprovinciali N. 309 — per la comun. con Rovigo-Ferrara-Bologna N. 331 — per la comun. con la Sezione Guida Comm. N. 349 B.

Il biondino ha confessato!

Tutte le supposizioni fatte sulle ragioni che potevano avere condotto il giovane Ottone Moser all'assassinio della Norma, cadono davanti alle notizie ultime pervenute dal Tirolo, dove il piccolo ma straordinario delinquente è stato arrestato: cadono perchè il biondino ha confessato il suo delitto ed ha confessato anche le ragioni!

Ieri mattina il nostro Questore cavalier uff. Cosentino ha ricevuto dall'ufficio d'istruzione del Tribunale distrettuale di Merano, una lunga lettera nella quale — in risposta a quella da lui lasciata il 19 corr. — gli si comunica che l'Ottone Moser, interrogato sull'assassinio consumato a Venezia, ha confessato di avere ucciso con due colpi di rivoltella all'orecchio destro la Norma Marcochi, con la quale aveva pernottato: e di averla uccisa per derubarla. Aggiunse che le aveva rubato trenta lire e una pelliccia: inoltre dopo averla freddata aveva strappato da un ritratto la effigie della sua vittima che si trovava nella fotografia insieme con quella di una sua parente: e che poi si era dato alla fuga ritornando nel Tirolo.

La pelliccia e la fotografia strappata furono sequestrate addosso all'assassino, che è stato tradotto nelle carceri di Bolzano. A proposito di questa fotografia, si ricorderà che i pezzi rimasti erano stati trovati, durante il primo sopraluogo, sopra il comodino a destra del letto della Norma. Dunque il Moser ha ucciso la disgraziata Norma non per vendetta, non per gelosia, ma semplicemente allo scopo di derubarla; è responsabile quindi del più grave delitto di rapina con omicidio. Sembrerebbe impossibile una tale accusa sopra un giovane che non ha ancora sedici anni: certo il caso è singolare!

In quanto poi all'arresto di lui, para infondata la notizia data dal *Tagespost* di Gratz, in un telegramma da Merano, che cioè il Moser sia stato arrestato nel paese di Passeir. Dalla lettera inviata a sumando un nuovo furto. Dalla lettera inviata a Venezia dal Tribunale distrettuale di Merano, risulta soltanto che anche il Moser era ricercato quale autore di furti (tra cui quello delle 600 corone commesso a Mals dove risiedeva) e poi ancora di stupro! Egli a Passeir è stato arrestato dalla gendarmeria austriaca, mentre era latitante, in seguito alle pratiche fatte con quella autorità dal nostro Questore cav. Cosentino, che ha voluto personalmente dirigere le ricerche. Per cui a maggior ragione all'egregio funzionario vanno tributate vive congratulazioni per la riuscita brillante del servizio.

Anche su questo delitto che rimase per tanti giorni misterioso, la luce adunque si è finalmente fatta!

Assemblea della Banca Mutua Popolare

Ieri mattina alle 10, nella sala consigliare della Camera di Commercio, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea della «Banca Mutua Popolare di Venezia», l'istituto che con tanta seria attività prosegue regolarmente sulla via tracciata a questi istituti dal loro fondatore Luigi Luzzatti.

Presiedeva il cav. uv. Gustavo Mayrargues, presidente del Consiglio di amministrazione; gli azionisti intervenuti all'assemblea erano in numero rilevante.

Il cav. Mayrargues lesse la relazione del Consiglio, la quale, dopo commemorato il defunto vicepresidente sig. Giuseppe Gortanutti, fa risaltare che, durante il 1904, la Banca emise 298 nuove azioni, per cui il capitale si accrebbe di L. 8940; — che gli *sconti e prestiti* fatti ammontarono a circa 3 milioni di lire, con una media di L. 440.20 per ciascun effetto scontato; — che i *conti correnti fruttiferi* ebbero un movimento per circa 2 milioni; — che gli *effetti per l'incasso* ammontarono a L. 389,938.65; — che il movimento d'affari con le Banche Popolari corrispondenti fu di circa 3 milioni; — che la Cassa ebbe un movimento di circa 10 milioni; — che per *spese di amministrazione ed imposte* occorsero L. 16.059.57; — che gli utili netti, dopo eliminate alcune passività dell'esercizio, e portate L. 2447.33 al Fondo di riserva il quale così raggiunse la cifra di oltre L. 32.000, permisero di distribuire il dividendo di L. 1 per dividendo ad ogni azione di L. 25.

Dopo la relazione del Consiglio, colt lusinghiere per le condizioni della Banca, l'ing. comm. Cadel lesse la relazione dei sindaci pienamente approvante il bilancio, e quindi l'avv. Botti si fece interprete dell'assemblea associandosi alla commemorazione del vice-presidente sig. Gortanutti, manifestando la piena approvazione alla relazione del Consiglio e al bilancio, e tributando i più vivi elogi al cav. Mayrargues ed agli amministratori dell'istituto.

Posto in votazione il bilancio, fu approvato all'unanimità.

Si procedette infine alla elezione delle cariche sociali e riuscirono eletti: a *vice presidente* il sig. Federico Miatto; a *consiglieri* i sigg. Bussolin cav. Pietro, Funzani ing. Emilio, Marangoni avv. Guglielmo, Agarinis Giovanni, Lazzaris co. Ceccano, Grisostolo Giuseppe, Tormeni conte Alessandro, Zamara Giuseppe; a *sindaci effettivi*: Karrer Giorgio, Sardagna ing. Enrico, Ciano avv. cav. Antonio; a *sindaci supplenti*: Zamboni avv. Pietro, Cadel ing. comm. Attilio.

La mancata partenza della "Duguay Trouin,,

Ieri a mezzogiorno doveva levare gli ormeggi dal bacino di San Marco e lasciare il nostro porto per continuare il suo viaggio d'istruzione, la nave scuola francese *Dougay Trouin*, arrivata a Venezia il 20 corr. Poco prima di mezzogiorno, ancora ferme tutte le operazioni, la nave fece le consuete prove di macchina: ma in queste prove successe un piccolo accidente. Un cavo d'acciaio andò ad aggrovigliarsi sull'elica, e rese impossibile il suo regolare funzionamento.

Per ciò la partenza dovette essere sospesa: nelle prime ore del pomeriggio sono stati subito iniziati gli scandagli, e lavorano intorno all'elica dei palombari inviati dal nostro Arsenale.

Se tutto andrà bene, la *Dougay Trouin* partirà da Venezia questa mattina.

La partenza del contrammiraglio Viotti e il nuovo direttore dell'arsenale

Da ieri è succeduto al contrammiraglio Viotti nella carica di direttore generale del nostro Arsenale il capitano di vascello Gagliardi. Da parte sua all'arrivo il contrammiraglio. Il colon. Gagliardi è giunto da Roma ieri mattina alle 5.10, e nella mattina stessa ha avuto del contrammiraglio Viotti le consegne dell'ufficio.

Il contrammiraglio Viotti ieri sera è partito da Venezia dopo aver ricevuto il saluto di bandiera davanti alla nave ammiraglia, con il capitano di vascello Viaco, diretto a Spezia, dove imbarcherà sulla r. n. *Vettor Pisani* col grado di comandante in sott'ordine della squadra del Mediterraneo, in sostituzione dell'ammiraglio Reynaudi.

All'ammiraglio Viotti il nostro saluto ed al capitano di vascello Gagliardi il nostro cordiale benvenuto.

La visita dell'U. P. ai lavori del Campanile.

— Molto interessante riuscì ieri la visita ai lavori del campanile di S. Marco, fatta dai soci dell'Università Popolare. Parecchio tempo prima dell'ora fissata, buon numero di soci si trovava già raccolto nella piazza, per assistere alla visita e assai numerosi per il gruppo dei visitatori. Il recinto, tanto che fu d'uopo fare la visita in due volte. L'ing. Orio, per primo, accompagnò la 2, quindi la 3 per proseguire alle 16 e poi l'ultimo alle 17; accompagnati.

L'ingegnere con tanto amore dirige i lavori, gli fornisce spiegazioni interessanti intorno alla natura del suolo e su cui posano le fondamenta del glorioso campanile, le quali le fondamenta poggiano su un recente rinforzo, sono costituite da 3066 pali. L'ing. Orio fece poi comprendere l'importanza del lavoro compiuto. Gli iscritti rimasero soddisfatti della visita.

L'inaugurazione del corso di pisicoltura
indetto dalla Scuola di pesca

Ieri mattina presso la sede della Scuola di Pesca si inaugurò il corso di lezioni indetto dalla Scuola stessa per il personale tecnico delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura allo scopo di diffondere la conoscenza dei moderni sistemi di piscicoltura intensiva. Alla riunione intervennero — in rappresentanza del Comune — l'assessore Chiggiato — ed in rappresentanza della Deputazione provinciale il Conte Nani Mocenigo.

Le Cattedre ambulanti di agricoltura erano rappresentate dai signori: Prof. G. B. Pitotti, D.r C. Gallimberti e D.r I. Paviolo (Venezia) — D.r O. Muneratti (Rovigo) — D.r G. Canello e D.r L. Basso (Padova) — Prof. G. Canova (Mantova) — D.r P. Marconi (Vicenza) — D.r G. Ruini (Spilimbergo) — Prof. Pierangeli (Borgotaro - Parma) — Prof. S. Bertola (Guastalla) — Barone Treves de' Bonfili (Associazione Agraria di Legnago) — D.r Trentin (Casa Paterna di Lido).

Intervennero pure il co. A. Comello presidente della Scuola di pesca ed il prof. Levi Morenos direttore della Scuola stessa — il Senatore co. Sormani Moretti presidente generale della Società R. V. — il prof. G. Nalato ed il signor R. Barbini per la Società stessa — il prof. L. Meschinelli pel Comitato Vicentino — il D.r Sartori pel comitato trevigiano — il cav. uff. Salvagnini pel Comitato Polesano — il co. Senatore L. Tiepolo ed il D.r F. Muller pel Comitato dell'Asilo — il D.r Gambari presidente della Scuola Libera Popolare — il professor Guccini di Brescia — il d.r A. Tomiolo — il sig. Cester di Chioggia ecc. — Giustificarono l'assenza e si fecero rappresentare: il prof. Tito Poggi della Cattedra di Verona che mandò un affettuoso telegramma, il prof. A. Piloni della Cattedre sperimentale di Rieti, il prof. Cavazza direttore dell'Ufficio provinciale di agraria di Bologna, il comm. F. Vinanti direttore della Stazione di piscicoltura di Belluno, il cav. E. Petrobelli, presidente del Comizio agrario di Lendinara, il cav. Arcangeli della Cattedra del Polesine, il prof. cav. Benzi presidente del Comitato trevisano.

Il Senatore Sormani Moretti, dato il benvenuto ai presenti, accenna ad un fatto già da lui preconizzato e cioè allo sviluppo delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura che egli 20 e più anni fa si era augurato che sorgessero, dicendo che se il popolo non voleva andare a scuola bisognava portare la scuola fra il popolo.

Il co. Comello prende quindi la parola e, rivolto un affettuoso fraterno saluto agli intervenuti, commemora il compianto cav. N. Ticozzi, tanto benemerito dell'agricoltura. Dà il benvenuto agli astanti in questa nostra poetica laguna che se non si lascia solcare dal vomero dell'aratro pure consente culture intensive, prodotti precoci, allevamenti selezionati. Rivolge una parola di ringraziamento al Sindaco per aver aiutato tutti quelli istituti che hanno per iscopo di trarre il massimo vantaggio non solo dai campi ma anche dal «suolo acqueo».

Infine accenna che la Società R. V. ai molteplici suoi scopi ha voluto aggiungerne uno di illuminata filantropia: ha voluto cioè fondare un'asilo pei figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico, cui il governo ha già assegnato come sede una nave radiata ed a cui il Senatore co. Lorenzo Tiepolo consacra col lustro del suo nome la preziosa sua attività.

***

Il prof. Levi Morenos saluta i direttori ed assistenti delle cattedre ambulanti che nella moderna milizia del lavoro rappresentano i bersaglieri dell'agricoltura.

Ed entrando subito in argomento con rapida sintesi fa rilevare le rassomiglianze e le differenze fra i vari rami delle industrie agricole ed acquicole, esponendo le ragioni che lo condussero a volgarizzare la parola *acquicoltura* e ad insistere ostinatamente per 15 anni su questa espressione per far intendere che la piscicoltura vera non esiste, non si fa, se non coltivando il *suolo acqueo*.

Fatto cenno che la piscicoltura può essere *estensiva* ed *intensiva* riassume l'opera di un ventennio di piscicoltura ufficiale e di iniziative private, ricerca e constata che l'attività del governo e dei privati ebbe fino ad ora scarsa efficacia, essendo evidenti le malversazioni delle acque pubbliche (come inquinamento, pesche abusive, colla dinamite calce ecc., pesche intempestive ed eccessive) compiute dagli stessi pescatori a ciò spinti dall'avidità di lucro immediato. La libertà di pesca nelle pubbliche acque senza neanche una semplice licenza di pesca spinge i singoli pescatori, che lavorano ognuno per proprio conto od a piccolissimi gruppi, a sfruttare le acque quanto più possono con ogni mezzo di distruzione. Perchè questo interesse immediato individuale mira a distruggere un interesse di collettività peschereccia (Cooperative, Consorzi, Sindacati) è necessario coltivare le acque, a seminare per raccogliere.

Ricorda che 15 anni or sono venne accettato dal Ministro d'Agricoltura la massima che si possano concedere acque pubbliche a privati appaltatori e che allora egli propose che la concessione di fiumi, torrenti, fosse fatta di preferenza alle *Cooperative* o *Consorzi* di pescatori. La proposta da prima appoggiata dal solo ing. Bullo, non fu subito accettata dalla Commissione consultiva per la pesca ma di poi per il voto del compianto Canestrini venne inclusa nel regolamento per le concessioni. Ma questo regolamento da 15 anni si viene rimandando da un corpo consultivo ad un altro senza ottenere la promulgazione.

Solo in questi giorni il Consiglio diede il voto favorevole e si spera così che in pochi mesi sia possibile ottenere la concessione di corsi di acque pubbliche a scopo di piscicoltura. Urge adunque che le C. A. di A. inizino la loro opera di organizzazione e propaganda presso i pescatori delle proprie provincie.

Spiega come possa iniziarsi questa opera; quali le iniziative da prendersi e gli elementi da concorziarsi, mentre in questo corso e colla visita allo stabile acquicolo di Torre di Zuino si danno gli insegnamenti pratici sufficienti al personale delle Cattedre di agricoltura per attendere anche alla parte tecnico-acquicola.

Alla fine della conferenza il prof. Levi Morenos fu molto applaudito.

Una baraonda al ponte dell'Olio — Ieri poco prima delle otto una vera baraonda è succeduta al Ponte dell'Olio. Due fratelli si bastonavano in tal modo che nessuno dei tanti presenti si azzardava d'intromettersi. Due guardie di finanza che passavano, si fecero largo tra la folla ed arrivando vicino ai contendenti, cercavano di dividerli. Ma tutta l'ira dei due fratelli si rivolse allora contro di loro e i due agenti furono presi a pugni e pedate, anzi uno di essi ricevette un morso alla mano destra pel quale dovette più tardi recarsi alla Guardia medica. Al dolore provato dalla morsicatura, la guardia di finanza estrasse la daga per impaurire qualche partitante pei contendenti.

La gente cominciò ad inveire contro le guardie, finchè due marescialli di marina lo accompagnarono alla caserma di S. Salvatore.

Un borseggio alle porte del "Rossini,, — L'altra sera l'agente di negozio Giulio Fauro, alle dipendenze della ditta Ridettolo a Rialto, si recò per tempo colla famiglia al *Rossini* per assistere al *Rigoletto*. Siccome la gente si affollava agli sportelli per l'acquisto dei biglietti, egli con le mani cercava di proteggere la suocera dalle eventuali spinte. Di questa circostanza approfittò un abile borsaiuolo, che introdottosi colla mano nel taschino del *gilet*, gli rubò tutto il denaro che aveva, cioè circa sette lire. Il Fauro si accorse del tiro giuocatogli, in teatro, quando andò per pagare un bicchiere d'acqua.

La partenza di Cicchezza pel reclusorio — Venerdì scorso è partito sotto buona scorta pel reclusorio di Portolongone, Matteo Cicchezza, condannato dalla nostra Corte d'Assise a trent'anni di reclusione per l'omicidio di quel povero Cesca, commesso l'anno scorso agli Ormesini.

Le conferenze

All'Università Popolare — Ecco l'orario delle lezioni per questa settimana: — Lunedì 27: Storia veneta, prof. G. Sécrétant, VI, «Pietro Gradenigo e la costituzione veneziana. — Martedì 28: Letteratura, prof. V. Capetti, II, «La poesia dei ricordi nella letteratura italiana: nel Petrarca». — Mercoledì 29: Astronomia, prof. E. Marsich, I, «Il sole e il sistema planetario». — Giovedì 30: Diritto penale, dott. A. Feder, V, «Le pene». — Venerdì 31: Chimica, prof. O. Luxardo, «Pratiche applicazioni della chimica alla vita quotidiana» (con esperimenti). — Sabato 1 aprile: Sociologia, prof. E. Florian «La lotta fra le classi sociali».

Al Circolo Filologico — Presentato dal segretario del Circolo comm. G. Rosa, il quale trovò modo di provocare un caldo applauso dal pubblico mandando un affettuoso saluto all'Esercito ed al nostro Re, il ten, Salvatore Pagano parlò ieri della «Difesa di Marghera. Il conferenziere nel trattare di uno dei fatti d'armi più memorabile quale si fu la difesa di Marghera, ha tenuto un linguaggio piano e nel contempo elegante, ma più che tutto fu storico coscienzioso, nulla dimenticando, nulla trascurando di quanto poteva servire a far rifulgere il valore strategico, l'ardimento di tanti eroi — dai generali all'ultimo milite — che tutti esposero, la vita per difendere la cara patria.

Fece un accenno storico agli avvenimenti preludianti l'assedio, descrisse le opere di fortificazione di Marghera alle quali attesero i generali Rizzardi e Paulucci, ricostruì la famosa sortita di Mestre, accennò largamente al terribile bombardamento non dimenticando le storiche figure dei Pepe, Cosenz, Sirtori Rossarol e di tanti altri che difesero strenuamente il forte di Marghera.

La evocazione di una pagina così gloriosa della storia di Venezia del 1848-49, non poteva riuscire più efficace, nulla potendo valere più dei patri ricordi ad educare virilmente la gioventù italiana alla scuola del patriottismo, incitandola a sentire e volere fortemente.

Un meritato, caldo applauso accolse la fine della conferenza e il tenente Pagano si ebbe le congratulazioni di tutti.

All'Ateneo Veneto. — Questa sera alle ore 9 avrà luogo la decima conferenza di beneficenza, nella quale il comm, Antonio Santalena svolgerà il tema: «Satira politica». Biglietto d'ingresso lire una.

La satira politica studiata attraverso alle ultime epoche storiche offre materia supremamente varia e attraente. E' quindi certo che l'annunzio di questa conferenza varrà a richiamare nella sala dell'Ateneo un pubblico scelto, non solo di studiosi, ma pure di persone che amano ogni gentile e briosa forma di arguto pensiero.

All'Associaz. Impiegati Civili — Sabato sera, il prof. De Toni, tenne l'annunziata conferenza sul tema: «Il finimondo».

L'oratore seppe svolgere la trattazione di un tema così arido, con molta *verve*, esponendo i pregiudizi popolari, le leggende più remote, ed i responsi della scienza moderna, sull'ipotesi della fine del mondo. Il numeroso uditorio, cui partecipavano molte eleganti signore, salutò alla fine dell'interessante conferenza, con un caloroso applauso, il distinto oratore.

VI Esposizione internazionale d'Arte
Le opere francesi

Parigi, 26 marzo sera

Oggi sono partiti per Venezia gli oggetti e le opere d'arte destinate alla vostra Esposizione per la sala francese espressamente allestita da un Comitato composto di Albert Besnard, Alexandro Charpentier e Gustave Soulier. Della decorazione qui preparata, fa parte un grande *plafond lumineux* in vetri a colori rappresentanti le arti francesi che offrono a Venezia l'effigie della città di Parigi, eseguito da Carot su disegno del Besnard. Altre ditte cittadine hanno fornito i mobili, le stoffe, i tappeti, i cortinaggi ed i cuoi lavorati necessari all'arredamento, che sarà armonico e sontuoso. Le pitture appartengono ad una trentina dei più noti artisti rappresentanti tutti gli indirizzi e tutte le scuole da Caro Delvaille a Henry Martin, da Raffaelli e Carrière, da Cottet a Pissaro. La scultura vanta i nomi di Bartholomè, Dalou, Rodin, ecc.

In fine fa parte della spedizione una bella raccolta di acqueforti e disegni.

Un ricordo al tenente Resplendino — Domani mattina alle 9, nel nostro Cimitero, si compirà una mesta affettuosissima cerimonia. La salma del tenente dei carabinieri Luigi Resplendino, la cui tragica morte destò tanto e così intenso cordoglio, sarà tolta dalla tomba della famiglia Zamara, ove è stata provvisoriamente deposta, e trasportata nella tomba definitiva nel recinto 1.o a sinistra di chi guarda la cappella centrale, e verrà inaugurata la lapide con medaglione ricordante sopra la tomba, l'effigie e le virtù domestiche e militari del compianto tenente.

La tomba e il monumento furono apprestati dalla pietà della vedova Resplendino, signora Ita Zamara. — La cerimonia di domattina riuscirà una nuova cordiale manifestazione di memore affetto al valoroso e carissimo estinto.

Un sussidio del ministero per le Cucine Economiche — Ci comunicano: «Il Comitato delle Cucine economiche versava in strettezze finanziarie per essergli venuti meno alcuni introiti dalla pubblica beneficenza sui quali negli anni scorsi era solito fare assegnamento. Il Ministero dell'Interno venuto a notizia di tale fatto, in seguito ai buoni uffici dell'on. Marcello ed anche alla gentile intercezione del Prefetto, elargì al Comitato un sussidio di lire 1000. Il Comitato esprime pubblicamente la sua fervida riconoscenza al Ministero dell'Interno, all'on. Marcello ed al Prefetto.

La morte improvvisa di un possidente — Sabato notte il signor Angelo Raffaele Coppio, possidente, di anni 63, abitante al ponte del Lovo, Corte del Cappeller, venne colto da improvviso violento malore, Chiamato, accorse il dott. Astori della Guardia medica, il quale subito trovò che lo stato del signor Coppio era disperato. Infatti poco dopo moriva per paralisi cardiaca.

Chi ha bisogno di viaggiare esamini l'orario, chi ha bisogno di affittare o di prendere in affitto una casa, od una o più stanze ammobigliate o vuote, ricorrerà alla rubrica in quarta pagina.

Al Circolo Militare — Sabato prossimo 1 aprile) avrà luogo un ultimo trattenimento famigliare.

Buona usanza e beneficenze varie

La famiglia Sanino per onorare la morte del cav. uff. Napoleone Ticozzi offre a nostro mezzo L. 5 per l'Ospitale Umberto I.

— Ci scrivono da Zimminiana di Massaurago (Padova): — E' doveroso segnalare al pubblico un altro munifico atto dell'avv. Coen di Venezia che ha la sua villeggiatura nel nostro paese. Quest'anno sostenne a sue spese la tanto utile istituzione delle scuole serali, che son così giovevoli agli adulti che da ragazzi non poterono frequentare i corsi regolari. Fornì il combustibile, la materia illuminante e i libri ai frequentatori più bisognosi.

Taccuino del pubblico

Concorso — È aperto un concorso per esame e titoli congiuntamente ad un posto di ispettore veterinario di 2.a classe presso il Ministero dell'interno. Per maggiori notizie rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Società Ginnastica "C. Reyer,,

La Società C. Reyer invita i soci all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo martedì 28 corr. alle ore 21, per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea precedente — 2. Discussione ed approvazione dei bilanci — 3. Comunicazione della presidenza — 4. Nomina di un vice presidente e quattro consiglieri.

Data l'importanza degli argomenti, si pregano vivamente i soci di non mancare.

Da Mestre
In memoria del cav. Ticozzi

(26 *marzo*) — Per onorare la memoria del cav. uff. Napoleone Ticozzi, dalla Società operaia di Mestre della quale da 30 anni era presidente fu pubblicata un'affettuosa epigrafe.

Il Consiglio d'amministrazione della società stessa deliberò di prelevare dal fondo sociale L. 400 e versarle al Comitato dell'erigendo ospitale «Umberto I» per l'acquisto di una piazza che porti il nome del defunto e quello della Società elargitrice.

A comitato dell'erigendo ospitale «Umberto I», in luogo di torcie corone, offrirono: la Società di credito L. 50; Sindacato agricolo L. 50; Agenti della ditta Da Re L. 20; Comune di Favaro lire 100, Ditta Hermann Krüll L. 20; totale L. 240.

Corriere Giudiziario

L'abbordaggio del "Pavia,, con l' "Alberta,, al Tribunale di Trieste

Trieste, 21 marzo sera

Il 1.o maggio dello scorso anno, avvenne, come ricorderete, nelle acque del vostro porto un abbordaggio fra il piroscafo *Pavia* della «Cunard Steamship C.o Limited» di Liverpool e il piroscafo *Alberta* del Consorzio Fratelli Cosulich di Trieste: l'*Alberta* ne uscì malconcio e dovette arenarsi per non andare perduto. Non essendosi addivenuto ad un accordo fra i proprietari dei piroscafi, per l'accertamento delle responsabilità o dei danni, la ditta Fratelli Cosulich intentò presso il tribunale commerciale e marittimo di Trieste azione civile contro la *Cunard*.

La causa, più volte prorogata, è stata discussa in più riprese: moltissimi i testimoni fatti venire da Venezia. Il Tribunale ha ora pronunciato sentenza preliminare con la quale respinta l'eccezione di incompetenza avanzata dalla *Cunard*, ha riconosciuto che l'abbordaggio avvenne per colpa del piroscafo *Pavia*; essere perciò la *Cunard* tenuta a pagare i danni chiesti dalla ditta Cosulich e da doversi liquidare in successiva causa; e ha condannato la *Cunard* al pagamento delle spese nell'importo di cor. 6052.91.

La sentenza è stata oggi intimata alle parti.

La ditta Cosulich domanda 360 mila cor. di danni.

Il nuovo Israele

Vienna, 26 marzo sera

Secondo una notizia del «Cerkowony Wjestnik» organo ufficiale del Santo Sinodo, è sorta nei villaggi lungo il Volga tra i contadini russi una nuova setta religiosa, che si chiama «Nowi Israil» (Il nuovo Israele). I partigiani della nuova setta rigettano l'adorazione delle sacre immagini nè riconoscono il sacramento del battesimo e il sacramento del matrimonio. La setta si estende rapidamente e i proseliti accorrono in massa. I contadini accolgono con fervore la nuova religione che li libera dell'onere di pagare dei tributi ai preti per battesimi e sposalizi.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Un'intervista con Oyama
Omaggio al valore dei russi

Pietroburgo, 26 marzo notte

Dal quartier generale del generale Oku — Il maresciallo Oyama, intervistato, ha detto:

«Sono soltanto un soldato e non un uomo politico. Il Giappone accetterà la pace quando ne sarà venuto il momento. Il Giappone è stato obbligato contro la sua volontà a fare questa guerra nell'interesse della pace internazionale. Personalmente ho grande stima dei russi. Ufficiali e soldati si sono battuti valorosamente. Durante la guerra cino-giapponese il nostro esercito ha preso Port Arthur in 5 ore. Il lungo tempo che abbiamo impiegato in questa guerra per raggiungere lo stesso scopo dimostra quanta differenza vi è tra i russi e i cinesi. Nel nostro esercito gli ufficiali ed i soldati hanno fatto il loro dovere come il Giappone sapeva che lo avrebbero fatto.

«Fui ministro della guerra per 6 anni e durante questo periodo di tempo si fecero le leggi per la coscrizione. L'esercito era prima composto di *samurai* (soldati di professione). L'esercito moderno comprende i rappresentanti di tutte le classi sociali. Nondimeno tutte le speranze concepite furono realizzate coll'opera compiuta nella guerra attuale».

Il maresciallo Oyama disse di non poter parlare dei progetti futuri, ma ha dichiarato che il Giappone farà la guerra finchè sarà necessario.

Contrariamente alle voci corse, la salute del maresciallo Oyama è eccellente.

Il successo dei prestiti giapponesi
I prigionieri russi a Tokio

Londra, 26 marzo notte

Produce a Tokio molta soddisfazione il successo dei prestiti interno ed estero. Quello interno è stato sottoscritto parecchie volte. E' probabile che una parte delle somme sottoscritte pel prestito interno siano accettate pel prestito estero. La sottoscrizione di quest'ultimo ammonta a parecchi milioni.

Il primo contingente dei prigionieri russi della battaglia di Mukden è giunto a Tokio oggi.

Il ministro di Germania, conte D'Arco Valley ha dato ieri sera un banchetto e un ricevimento in onore del principe Arisugasa che si reca ad assistere al matrimonio del principe ereditario di Germania. Assistettero i membri del Gabinetto del Corpo diplomatico e numerose notabilità giapponesi.

L'attentato di Varsavia
Come fu arrestato l'autore

Pietroburgo, 26 marzo notte

L'attentato contro Nolker è conseguenza di un complotto ordito dal partito rivoluzionario. Poco prima delle otto di sera un individuo elegantemente vestito si è recato al posto di polizia di Praga, importante sobborgo di Varsavia al di là della Vistola, e ha gettato la bomba nel cortile del posto ferendo 7 persone, di cui due gravemente. Indi tentò di fuggire ma il capitano del posto lo arrestò.

L'autore dell'attentato è israelita ma non fu ancora identificato. Furono subito informati telefonicamente dell'attentato il barone Nolken e il municipio di Varsavia.

L'arenamento di una torpediniera francese

Tolone, 26 marzo notte

Durante le manovre della squadra con tre forti di Tolone, la torpediniera n. 250 si è arenata presso la costa. L'equipaggio è salvo. Il prefetto marittimo ha inviato soccorsi.

Le condizioni agrarie della Spagna

Madrid, 26 marzo notte

L'*Epoca* calcola a 34 milioni l'aumento dell'importazione dei cereali ed a 40 milioni la diminuzione dell'esportazione in seguito alla perdita quasi totale del raccolto delle primizie delle frutta e sopratutto degli aranci.

Un padre suicida con la figlia

Milano, 26 marzo notte

L'operaio Bonomi Giuseppe di anni 62, rinchiusosi nella propria abitazione nel Viale Lodovica 41, con la figlia Olga, ventenne, accendeva un braciere di carbone. Entrambi furono trovati moribondi sul letto matrimoniale. L'Olga è morta e il padre si dispera di salvarlo.

NECROLOGIO

Abbiamo da Treviso 26 marzo:

E' spirata ieri nella grave età di 86 anni la signora Elena Bosello vedova Antoniutti, madre del cav. dott. Carlo Antoniutti chirurgo primario del nostro ospitale civile e consigliere comunale.

I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 10. La salma sarà trasportata a Giavera (Volpago).

All'egregio dott. Antoniutti profonde condoglianze.

— A Padova la signora Jacur Romanin vedova Bianchini.

All'on. Leone Romanin-Jacur le più sentite condoglianze.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

2 Pianta in Giappone e in China coltivata.
7 Nel Marocco: città sopra un'altura.
8 Essa è classica affatto per natura.
5 Fu del grande Alessandro innamorata.
5 In Europa dal Messico portata.
5 Nota disfida avvien fra queste mura.
5 Il fiume Nera irriga sua pianura.
5 Con zocco e verga vien rappresentata.
3 Specie di birra in uso appo gli inglesi.
5 Animal più terribil del leone.
6 Città d'Oriente in mano dei Franchi.
5 Storico e letterato fiorentino
5 Mitra ornata da splendide corone.
15 Mostrò gran valore a Campaldino.

Spiegazione del logogrifo storico di ieri:
Mare, Scià, cane, Tebo, Leto, sale, Castelcambresi.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Oggi alle ore 11.30 dopo lunga malattia, serenamente spirava la signora

Anna Jacur ved. Romanin
e ved. Bianchini

I figli ing. Leone, deputato al Parlamento, Emanuele e Michelangelo Romanin-Jacur, Riccardo ing. Bianchini, le figlie Elena ved. Donati, Gilda Vivanti e Rita Errera, le sorelle Elisa Jacur, contessa Sacerdoti di Carobbio, le nuore Lietta Pesaro e Celina Trieste, i generi prof. ing. Giulio dott. Vivanti, ing. Adolfo Errera, le cognate Stellina Bianchini ved. Zamorani, Benedetta Bianchini Massarani col Marito Gioacchino, Rosina Tedeschi ved. Bianchini, i nipoti e gli altri congiunti addoloratissimi danno il triste annunzio pregando essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno Martedì 28 corrente alle ore 10 partendo dalla casa della defunta, via S. Francesco N. 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Padova, 26 Marzo 1905.

La moglie, figli, genero e parenti tutti partecipano addolorati la morte del loro amatissimo marito, padre, suocero e congiunto

Angelo R. Coppio

La cara salma sarà trasportata a Vittorio, muovendo dalla abitazione del ponte del Lovo alle ore 9 di martedì:

Serve la presente quale partecipazione.

STATISTICA MALARICA

Nel bollettino ufficiale del mese di ottobre u. s. sono riportate più di 25 mila denunzie di casi di infezione malarica. Si comprende che tal numero è infinitamente al disotto del reale perchè i casi di malaria che capitano sotto l'osservazione del medico sono una piccola parte di quelli che in realtà si verificano.

Ad ogni modo anche da tal cifra, relativamente esigua, si comprende come, malgrado gli sforzi fatti dal governo, si fece ben poca strada nel cammino della redenzione della nostra penisola dalla piaga malarica.

Le difficoltà sono enormi; ma potrebbero diminuire, se nella lotta contro la malaria entrasse più umanità e più scienza. Si vuol curare la febbre col chinino... anche quando questo è assolutamente insufficiente. Viceversa il potere curativo e profilattico dell'*Esanofele* della ditta Bisleri di Milano, è immensamente maggiore.

«*Per la sua grande efficacia in tutte le recidive malariche e nelle estivo-autunnali*, ribelli spesso ai soli preparati di chinino, *mi auguro che l'* Esanofele *venga generalizzato e possano così attenuarsi gli effetti nocivi della malaria*». Tali parole venivano scritte da un medico il cui nome è conosciuto in tutto il mondo scientifico, il prof. Tomaselli direttore della Clinica medica all'Università di Catania, che in fatto di malaria ha un'autorità incontestata.

Municipio di Legnago

E' aperto il concorso: *ad un posto di chirurgo Operatore Comunale e dell'Ospitale Civile*, stipendio L. 2500; un posto di *Ostetrico Comunale e dell'Ospedale* con direzione Sala Maternità, stipendio L. 1300; ad un posto *Medico Comunale, Ospedale, Casa Ricovero, Lazzaretto*, con condotta stipendio L. 2000. Scadenza 25 aprile p. v. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Pietro Bardin

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Si può dubitarne? — domandò Kersdorff non perdendo d'occhio Nicoleff.

— Menomamente, signor giudice; la cosa s'incatena a meraviglia.... soltanto volete permetettemi di fare la mia argomentazione?

— Fatela.

— Alle quattro del mattino io lasciai l'albergo della *Croce rotta*. In quel momento l'assassinio era commesso? Sì se l'autore sono io, no, se non sono io... del resto poco importa; ebbene, signor giudice, potete voi affermare che l'assassino non potè dopo la mia partenza pigliare tutte le precauzioni perchè i sospetti si portassero sopra il viaggiatore cioè sopra di me! Penetrare in quella camera, deporvi l'attizzatoio, buttar sul focolare un biglietto macchiato di sangue dopo d'averlo bruciato in parte e infine graffiare l'orlo esterno della finestra per stabilire che ero proprio io ad averla scavalcata per andare a colpire nel letto il fattorino.

— Da queste vostre parole risulterebbe una accusa diretta contro il bettoliere Kroff!

— Kroff od altri, non tocca a me scoprire il colpevole; io mi difendo

Kersdorff non poteva non essere colpito dalla sicurezza di Dimitri Nicoleff. Appunto quel che egli aveva detto, anche il giudice lo aveva pensato più volte. E poi non era possibile credere colpevole un uomo onorato tutta la vita.. Ma in sostanza le ricerche fatte, le informazioni prese, le testimonianze, nulla stava contro l'albergatore.

Epperò il giudice dovette farlo osservare a Nicoleff, durante quell'interrogatorio che durò un'ora ancora

— Signor giudice — disse infine il professore — tocca a voi determinare su quali dei due, Kroff ed io, pesino gli aggravi maggiori. Qualsiasi uomo giusto che esamini freddamente le cose, può ora affermare, e lo deve, che nulla sta contro di me. Per motivi che ora vi son noti avevo dovuto tacere dello scopo del mio viaggio. Ora che Vladimiro Janoff ha parlato il punto più dubbio della mia causa è stato chiarito pubblicamente. L'albergatore è egli l'assassino o fu un malfattore esterno? Lo dica la giustizia. Quanto a me non metto in dubbio la colpa di Kroff. Egli sapeva che Pok si recava a Revel per fare un pagamento per conto dei fratelli Johausen. Sapeva che aveva indosso una grossa somma e che io dovevo partire alle quattro del mattino, sapeva tutto quanto gli occorreva per commettere l'omicidio e farne ricadere la responsabilità sul viaggiatore venuto col fattorino. Prima o dopo la mia partenza egli ha compiuto l'assassinio. Poi è entrato nella mia camera, vi ha buttato un frammento di biglietto nel focolare, e ha preparato ogni cosa per farmi credere colpevole. Ebbene, se voi credete che sia io l'assassino, se lo credete arrestatemi subito, conducetemi dinanzi ai giurati.... ed io accuserò Kroff. Il dibattimento sarà fra noi due, ed io saprò che pensare della giustizia degli uomini se condannerà me.

Dimitri Nicoleff avea messo men calore di quanto si potrebbe immaginare nel presentare questi argomenti che secondo lui lo giustificavano. Il giudice non lo avea interrotto, e quando il professore concludendo disse:

— Sono in arresto!

— No — rispose il giudice.

XIV.

Evidentemente la faccenda ora era limitata al bettoliere Kroff ed al professore Dimitri Nicoleff. Il frammento di biglietto raccattato nel canto del focolare allontanava qualsiasi idea che il delitto fosse stato commesso da uno di quei malfattori di cui la polizia segnava la presenza in quella parte della provincia livoniana. Come mai, dopo l'assassinio, avrebbe potuto uno di quei predoni introdursi senza farsi scorgere nella camera del viaggiatore, deporvi l'attizzatoio (ammettendo che questo utensile avesse servito a forzare l'imposta della finestra) e gettare nel camino quel biglietto arso salvo nell'angolo raccolto sotto le ceneri! E come Dimitri Nicoleff da una parte e Kroff dall'altra non avrebbero essi udito se anche il loro sonno fosse stato profondo! E infine come sarebbe venuto in mente al malfattore di far ricadere la responsabilità del crimine su quel viaggiatore? Compiuto l'omicidio e il furto egli se la sarebbe svignata lestamente e prima che spuntasse il giorno sarebbe stato lontano dal Kabak della *Croce rotta*.

Questo era naturalissimo. L'istruttoria dovea dunque restringersi a questi due uomini di condizione sociale differentissima a pronunciarsi fra di essi.

Eppure molto stupì gli animi più pacati il fatto che dopo l'ultima perquisizione fatta all'albergo non fu mandato spiccato d'arresto contro nessuno dei due. S'intende di leggieri che dopo i nuovi accertamenti fatti all'albergo i partiti si scatenarono con maggior violenza e qui importa assai notare che il processo si fece più interessante per l'animosità pubblica che separava in due campi non solo la città di Riga, ma i tre governi delle provincie Baltiche.

Dimitri Nicoleff era slavo, e gli Slavi lo sorreggerebbero non solo per l'interesse della causa, ma anche perchè veramente repugnava loro crederlo colpevole di quel delitto.

Kroff era d'origine germanica, e i Tedeschi se ne facevano paladini assai più per combattere Dimitri Nicoleff che perchè pigliassero a cuore le sorti di quel conduttore d'un miserabile Kabak della campagna.

(Continua)









VENEZIA-FIUME

R. Ungh. Ferrovie dello Stato

Società in Azioni Ungaro-Croata di Navigazione Marittima a Vapore

ITINERARIO ESTIVO

valevole dal 18 Marzo 1905 fino a revoca

dei piroscafi-salone fra VENEZIA-FIUME ed ANCONA-FIUME e viceversa

a: VENEZIA-FIUME:

1. Viaggio di giorno: Partenze da **Venezia** ogni *Venerdì* alle ore 7 di mattina
   » **Fiume** » *Giovedì* » 7,30 »
2. Viaggio di notte: Partenza da **Venezia** ogni *Mercoledì* e *Lunedì* alle ore 20.
   » **Fiume** » *Martedì* e *Sabato* » 8,15 di sera.
3. CORSA STRAORDINARIA FACOLTATIVA da 21 Aprile 1905 fino a revoca:
   Partenza da **Venezia** ogni *Domenica* alle ore 20,— di sera
   » » **Fiume** » *Venerdì* » 8,15 »

b: ANCONA-FIUME:

1. viaggio di giorno: Partenza da **Ancona** ogni *Giovedì* alle ore 7,— di mattina
   » **Fiume** » *Mercoldì* » 7,30 »
2. Viaggio di notte: Partenza da **Ancona** ogni *Martedì* e *Sabato* alle ore 20,30 di sera
   » **Fiume** » *Lunedì* e *Venerdì* » 8,15 »

Durata della traversata su ambe le linee ore 10 circa.

I piroscafi hanno a FIUME coincidenza coi treni celeri da e per Budapest; così pure a VENEZIA ed ANCONA hanno coincidenza coi treni ferroviari da e per *Roma*, *Napoli*, *Bari*, *Brindisi*, *Bologna*, *Milano*, ecc.

A Fiume i treni celeri sostano al punto d'ormeggio dei vapori.

Prezzi di passaggio

a) Da VENEZIA oppure ANCONA per **Fiume** o vicev.: Classe di lusso L. **17,—** } compreso il letto
Prima classe » **12,75**
Terza classe sopra coperta » **6,50**

b) Da VENEZIA oppure da ANCONA per **Budapest** o viceversa (via **Fiume**):
Prima classe sul vapore e Prima classe sul treno celere Corone **40,20**
I. » » II. » » » » **30,20**
Questi biglietti sono valevoli **8 giorni** e danno diritto all'interruzione del viaggio a **Fiume**.

c) Da VENEZIA oppure ANCONA per **Vienna** o viceversa (via **Fiume-Budapest**):
Prima classe sul vapore e Prima classe sul treno celere Corone **51,40**
I. » » II. » » » » **37,40**
Questi biglietti sono valevoli **15 giorni** e danno diritto all'interruzione del viaggio a **Fiume** e **Budapest**.

d) Biglietti diretti dalle seguenti stazioni per **Budapest** via **Fiume** o viceversa:

Da		I. cl.		II. cl.
Da **Roma** per **Budapest** o viceversa I. cl.	Fr.	80,05 — II. cl.	Fr.	58,25
» **Napoli** » » »	»	106,85 —	» »	77,05
» **Firenze** » » »	»	79,80 —	» »	58,10
» **Genova** » » »	»	95,55 —	» »	69,10
» **Milano** » » »	»	76,25 —	» »	55,60
» **Torino** » » »	»	95,40 —	» »	69,00
» **Nizza** » » »	»	119,— —	» »	85,45
» **Marsiglia** » » »	»	144,05 —	» »	102,40
» **Lione** » » »	»	134,55 —	» »	95,70

Sui biglietti rilasciati per Budapest e Vienna è da pagarsi a bordo separatamente la tassa di Corone 2.— per l'uso del letto.

Vi sono inoltre coincidenze a FIUME coi piroscafi per la DALMAZIA con partenze giornaliere fra cui settimanalmente quattro celeri per Zara, Spalato, Gravosa (Ragusa) e Cattaro.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi: a FIUME alla Sede della società stessa; — a VENEZIA **Antonio De Paoli**, Piazza S. Marco 118-119 e G. Radonicich fu D., Piazzetta; — a ROMA, ditta Elefante e Lattes, via 2 Macelli 70 — a Napoli, Seb. Elefante e C., piazza Municipio 66-69 — a MILANO Antonio Rivoire, via Soncino 1; a FIRENZE F. Henry Humbert, via Tornabuoni, 20 — ad ANCONA Humbert Kano — nonchè presso tutte le agenzie di viaggi, della casa **Thos Cook e Son.**

Fitti e Vendite

Fitti

Fittasi S. Canciano 5558 III p. recentemente restaurato, 8 vani, cucina, mag., altana, soffitta, 2 camerini con watercloset acqued. Mensili 85. Rivolgersi al vicino N. 5557 dalle 1 alle 2.

Appartamento signorilmente mobigliato sito a San Salvatore, ponte del Lovo, 4771 composto di 5 stanze, cucina e sala. Per trattare rivolgersi a S. Maurizio N. 2715.

Affittasi in Mirano appartamenti villa signorile, annesso giardino, granaio, lisciaia — volendole scuderia rimessa, miti pretese.
Per schiarimenti rivolgersi Ragioniere Savini, ponte Baretteri.

Vicinissimo Treviso in S. Bona fittasi per la stagione estiva Villa signorile uso Chalet svizzero completamente ammobigliato con scuderia, rimessa, giardino ed acqua di sorgente, cederebbesi anche annualmente, annettendovi brolo ed adiacenze.
Rivolgersi al Signor Romano Fortunato, via Paris Bordone, Treviso.

Fittasi S. Pietro di Gambarare (Mira) sul Brenta casino civile nuovo (locali 9) più rimessa, cantina, stalla, granaio, tezza e 1½ campo lire 600 annue. Fossati, S. Canciano, Venezia

D'affittarsi per commercianti in Campo S. Salvatore appartamento con sottoposta bottega e vetrina laterale. — Rivolgersi farmacia Celin.

Vendite

Conegliano — Vendesi villino nuovo con adiacenze, posizione splendida. Rivolgersi alla signora Lucia Beghetti vedova Zanette.

ANTICHITÀ

Vendesi raccolta di circa 300 oggetti: stoffe, libri, pergamena miniati, incisioni, manoscritti, ceramiche, mobili, stampe, quadri su legno e tela, miniature, intagli dorati, attrezzi e libri da architetto, quadro da altare con fondo dorato.
Scrivere iniziali A. N. Z, fermo posta, Bergamo.

A Udine

per acquistato automobile, cedonsi in ottimo stato: *landeau*, *brougham-dockar* e finimenti per pariglia. Prezzi della massima convenienza.
Per trattare scrivere casella postale N. 34, Udine.

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. — Scrivere casella 660, Genova.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Offerte d'impiego

CERCANSI rappresentanti regionali macchine agricole da raccolto americane Plano. Richiedonsi serie garanzie referenze. Scrivere Cassetta 125, Haasenstein e Vogler, Milano.

DITTA importante cerca giovane tedesco oppure svizzero pratico corrispondenza commerciale tedesca, italiana, francese, per ora come praticante offrendo subito modesto compenso. Scrivere Q 1286 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

FIAMMETTA — Ritira. Pensiero costante, desiderio ardente, simpatia vivissima. *Enrico*

22497 — Non so più cosa dire nè cosa pensare tuo silenzio. Baci e pensieri affettuosissimi. Sempre tutto tuo.

RICORDANDO le lietissime ore un anno fa teco trascorse, divina creatura, presento che forse giammai si rinnoveranno. *Stella*

Nudo femminile dal vero N. 10 cart. fotogr. (150 tipi diff.) spedisconsi raccomandate contro cart. vaglia di L. 2,90 Stabil. Fotogr. **Ardizzone Morello** Palermo. — Non confondere questo articolo con altri del genere. Spedisconsi campione e listino raccom. contro cart. vaglia di C.mi 45.

Avvertiamo *coloro che si servono della rubrica* **Avvisi economici** *che possono inviarci a mezzo di francobolli l'importo delle inserzioni, anche se non fosse per frazioni di lira.*
Haasenstein e Vogler

ANNO CLXIII — N. 86 Martedì 28 Marzo 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 145 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

Le questioni del giorno

Gli articoli 71 e 72

La discussione politica dei passati giorni, che ha dato fondo a cielo e terra, non ci ha punto illuminato sul modo con cui verrà risolto il problema ferroviario. Già è stato un torneo parlamentare, in cui molto si parlò di tendenze e molto si accennò alle divisioni di parte; ma ciò che poteva esservi di concreto è rimasto fuori dalla discussione o vi ha fatto capolino timidamente. Ora sappiamo che il futuro ministero riassumerà, nel loro complesso, i progetti ferroviari della precedente amministrazione; sappiamo anche che Tittoni amerebbe lasciarli intatti nella loro parte, diremo così, politica e cioè nelle disposizioni penali contro lo sciopero; sappiamo però che Fortis pensa che su quella parte si potrà ritornar su; e non sappiamo altro.

E' il caso di dire: — sarà quel che Dio vorrà.

Però ci sia permesso di dire che queste sono incertezze indegne di uno Stato che si rispetta e vuol essere rispettato. Si crede che quei due articoli, 71 e 72, a cagion dei quali l'Italia godette le delizie dell'ostruzionismo ferroviario, non siano riparo efficace e costituiscano quel che i socialisti vanno dicendo, una violazione del diritto comune? E dovevasi prendere il coraggio con due mani e dichiarare netto e schietto — anche *de ministero pangendo* — non che non se ne sarebbe fatto più nulla, ma che cosa precisamente vi si sarebbe sostituito. Si crede, invece, che quei due articoli non costituiscano offesa per alcun diritto... come il codice penale non offende il diritto dei galantuomini? E si doveva dichiarare con altrettanta schiettezza e con assai più coraggio che si sarebbero mantenuti. (1)

Il ministero che sta per nascere vuol essere l'erede universale del ministero Giolitti; e come tale sarebbe da ritenere che non dovesse rifiutare alcuna di quelle responsabilità ed alcuno di quegli impegni, che costituiscono il carattere politico dell'eredità. L'erede subentra *ab integro* al testatore e non si accettano con beneficio d'inventario se non quelle eredità che si ha ragione di credere passive. In politica poi quelle eredità si ripudiano.

Ora è certo che se questi articoli saranno ritirati, il partito socialista — che, impotente nella Camera, sa far molto rumore fuori — tornerà a vantarsi di aver fatto fuggire Giolitti e di aver imposto la sua volontà a Fortis.

Tutto ciò abbiamo detto non tanto perchè sia profonda in noi la convinzione che quei due articoli siano veramente il toccasana pel noto malanno, quanto per mettere in evidenza ancora una volta come lo Stato italiano, per colpa nostra, sia continuamente alla mercè delle fazioni più estreme e turbolenti; per colpa nostra, diciamo, perchè andiamo perdendo le nostre migliori energie e sciupando i nostri uomini nelle meschine contese parlamentari — nello studio delle tendenze, delle sfumature, delle... «punterelle» — quando ci sarebbe tanto bisogno di mettersi tutti una buona volta d'accordo per restaurare nello Stato la forza ed il prestigio perduti.

Sappiamo che per gli studiosi e per gli amanti della buona didascalica parlamentare queste nostre considerazioni sanno d'eresia; e non pertanto noi vi insistiamo con assiduità, perchè abbiamo la convinzione profonda — questa convinzione, sì, l'abbiamo — che il paese la pensa così.

⁂

Ma ritorniamo al punto di partenza e cioè ai famosi articoli. E' chiaro che se verranno ritirati, come sembra e come, del resto, non sarà gran male, presa la cosa in sè stessa, sarà però necessario escogitare quell'altro mezzo, il quale valga a garantire lo Stato contro le insurrezioni dei moderni pretoriani — i ferrovieri. — Perchè lo Stato commetterebbe il supremo errore se credesse di avere risolto il problema ferroviario con la pura e semplice sua sostituzione alle società esercenti. Abbiamo sentito che cosa farebbero i socialisti in uno Stato socialista per castigare i funzionari pubblici scioperanti: noi non diciamo che lo Stato borghese debba ricorrere fino al barbaro sistema di negare ai ribelli l'acqua ed il pane, come farebbero i socialisti, ma la sicura garanzia che i servizi pubblici non cessino mai dal funzionare la ci deve essere e ad ogni costo.

Intorno a questo problema discorre con criteri molto liberali l'on. Albasini-Scrosati nell'*Idea Liberale*. Come abbiamo raccolta l'altrui, sentiamo anche la sua opinione.

« E' bene rilevare — egli dice — che la condizione dei ferrovieri non è, nè con l'amministrazione privata, nè coll'amministrazione di Stato, uguale a quella di altri locatori d'opera; poichè essi godono di una stabilità d'impiego, ed hanno quindi degli obblighi che altri non hanno. In generale gli operai, secondo le consuetudini, possono licenziarsi od essere licenziati con un preavviso di otto o quindici giorni al più; cosicchè, se essi si mettono in isciopero, avendo rispettato questo termine, non violano minimamente il contratto conchiuso con l'imprenditore, e se anche non rispettassero il termine che in parte, risponderebbero dei danni soltanto in una misura molto limitata. I ferrovieri invece godono di una molto maggiore stabilità d'impiego: l'amministrazione non avrebbe facoltà di licenziarli senza motivo, dando loro soltanto il preavviso di otto o quindici giorni; ed è per conseguenza naturale che essi stessi non abbiano alla loro volta la facoltà di abbandonare il servizio senza avere dato all'amministrazione un periodo molto lungo.

« Perciò, quando scoppiasse intempestivamente uno sciopero, i ferrovieri commetterebbero una infrazione contrattuale, che darebbe diritto all'amministrazione di applicare le clausole penali contenute nel contratto o nel regolamento, e in ispecie di licenziarli e chiedere ed ottenere da loro il risarcimento dei danni. Che se la domanda di risarcimento sembrasse a qualcuno di scarso valore pratico, basterebbe pensare alla possibilità di rifarsi sia sulle ritenute a titolo di pensione sia sulle cauzioni, per comprendere invece che la sanzione avrebbe un'efficacia non piccola ».

L'on. Albasini confronta l'efficacia delle sanzioni penali in rapporto con quelle delle sanzioni disciplinari e soggiunge: « è chiaro come anche sotto questo rispetto le seconde meritino di essere preferite alle prime. E in verità non c'è alcuna persona sensata, la quale non trovi che, se i ferrovieri scioperando, recano un danno enorme all'amministrazione ed all'economia generale, sia necessario di far sentire loro la responsabilità di una impresa quasi delittuosa, licenziandoli e condannandoli alla perdita di lucri che sarebbero stati loro altrimenti assicurati. D'altra parte il pericolo del disimpiego e della miseria costituisce per il ferroviere una minaccia troppo grave per essere sfidata con facilità. Cosicchè le sanzioni civili, mentre hanno in sè stesse un valore evidente, mentre servono senza dubbio da efficace mezzo preventivo, godono anche del vantaggio di apparire alla generalità dei cittadini come una conseguenza naturale ed equa di una infrazione contrattuale eminentemente dannosa al paese, e possono essere applicate non solo senza urtare, ma anzi col favore dell'opinione pubblica.

« Non è altrettanto lecito supporre per ciò che riguarda le sanzioni penali, giacchè a molti sembreranno sproporzionate alla colpa, e non è fuor di proposito il temere che, con la fiacchezza morale dominante in Italia, esse abbiano a rimanere lettera morta ».

L'onorevole Albasini è un liberista intransigente e però egli non ammette che lo Stato debba farsi assuntore delle Ferrovie che è servizio — a suo avviso — destinato all'industria privata; e nè anche noi, in verità, a prescindere dal principio dottrinario, che in politica talvolta vuol essere pretermesso, crediamo lo Stato italiano si appresti in condizioni molto fortunate, e con preparazione sufficiente, al grave passo. Ma non era di ciò questione e basti, per oggi, quanto abbiamo detto.

(1) Per essere esatti ecco le precise parole dette sull'argomento dagli onorevoli Tittoni e Fortis.

Il primo disse: « In quanto agli articoli 71 e 72 io non entrerò a discuterli perchè non mi posso prestare a seguire alcuni oratori nelle disquisizioni giuridiche che saranno fatte a suo tempo. Io non debbo fare un programma, io debbo soltanto indicare dei principi e delle tendenze. Ora il principio che affermo è questo, indipendentemente dagli articoli 71 e 72.

« Io dichiaro che una cosa sola a noi preme, e, ripeto, indipendentemente dagli articoli 71 e 72, ed è che lo sciopero dei ferrovieri sia efficacemente punito e siano puniti non solo coloro che scioperano, ma anche coloro che dello sciopero si fanno istigatori e complici ».

E l'on. Fortis:

« Ciò premesso, non ho alcuna difficoltà di dirvi (e nessuno crederà che questa dichiarazione derivi da debolezza) che ritengo necessario ritornare sugli articoli 71 e 72 i quali per me non rispondono al fine che ci dobbiamo prefiggere.

« Lo Stato, che rappresenta il diritto di tutti, il diritto della nazione, ha il dovere di difendersi da ogni sopraffazione, ma lo deve fare in modo efficace e giuridico ».

La crisi ministeriale

Il lavoro intorno ai nomi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 marzo notte

(*mg.*) Le notizie relative alla crisi ministeriale sono tuttora molto incerte. L'on. Fortis, ammaestrato dall'esperienza, si mantiene chiuso nel suo studio di piazza Grazioli. Riceve pochissimi ed anche con questi ben poco si apre. Vi confermo soltanto che l'on. Gianturco, risoluto a rimanere fuori dalla combinazione, è partito per Napoli e che altrettanto ha fatto l'on. Fani, il quale non vuole il portafoglio dell'Istruzione, ma non rifiuterebbe, quasi certamente, quello della Giustizia. Le difficoltà — mi si diceva — che avrebbero potuto ostacolare la permanenza dell'on. Pedotti al ministero della Guerra, sono state appianate nella conferenza che l'on. Pedotti ebbe, alle dieci di stamane, con l'on. Fortis.

Si diceva che pressioni fossero state fatte perchè l'on. Luzzatti conservi il portafoglio del Tesoro; e a Montecitorio si affermava essere anche intervenuto l'ambasciatore di una potenza amica. Ma la diceria non ha alcun fondamento e devono essere avversari dell'on. Luzzatti coloro che l'hanno messa in circolazione, perchè l'intervento di consigli o di consiglieri stranieri in un affare eminentemente e gelosamente interno, come è una crisi ministeriale non potrebbe non portare a risultati negativi; e se il Luzzatti ha da restare, resterà per virtù e valore propri.

Per il portafoglio dei Lavori Pubblici si ripete da ieri sera il nome di Carlo Ferraris, professore di economia politica nell'Ateneo di Padova. Certo è che egli ebbe ieri sera, una conferenza col Fortis, ma se la conferenza siasi aggirata sulla partecipazione del Ferraris al governo ovvero abbia avuto unicamente per obbietto i provvedimenti ferroviari, dei quali egli è relatore, io non posso dire. E' probabile che ne sappiano quanto ne so io coloro che per primi accreditarono il suo nome come quello di un possibile ministro dei Lavori Pubblici. Non devo però trascurare una circostanza di fatto, la quale concorre a dare aspetto di verosimiglianza alla eventuale nomina del Ferraris: ed è la resistenza con la quale da quasi ventiquattr'ore il suo nome tiene il campo, mentre durante il medesimo periodo parecchie altre candidature sono apparse e sono anche tramontate.

Riassumendo, adunque, credo che nessuno dei tanti nomi fatti fino a qui possa ritenersi sicuro, all'infuori di quelli dei ministri uscenti: Tittoni, Majorana, Pedotti, Mirabello e Rava, onde sarebbero ancora cinque i portafogli ai quali si dovrebbe provvedere, cioè Giustizia, Tesoro, Lavori pubblici, Istruzione e Poste, rimanendo, ben inteso, l'Interno al Fortis. Candidature ben quotate sono: il Carcano, il Finocchiaro-Aprile, il Fani, il Lacava, il Ferraris, il Fusinato, il Bianchi, il Vendramini e il Marsengo-Bastia e ciò sempre che sia esclusa la partecipazione al governo degli onorevoli Luzzatti e Tedesco; altrimenti il numero dei portafogli disponibili si ridurrebbe a tre.

Sintomatico a questo proposito l'articolo della *Tribuna* di questa sera, che intima al Fortis o di fare un ministero migliore del passato, o di conservare il maggiore numero dei ministri attuali, se nella maggioranza non si vedranno uomini che valgano quanto e più di loro per sostituirli.

L'indugio ad annunziare ufficialmente l'incarico non significa incertezza della Corona, ma doverosa prudenza dopo gli avvenimenti recenti che condussero il Fortis a rinunziare al mandato.

Attraverso i giornali

Roma, 27 marzo notte

La *Patria* dice che non si tarderà ad avere notizia dell'incarico dato ufficialmente a Fortis per la formazione del Ministero. L'incarico però sarà annunciato soltanto quando la formazione del Ministero potrà dirsi non più soggetta a dubbiezze. Soggiunge che domani o mercoledì la crisi sarà risoluta.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Fortis, di ritorno dal Quirinale, ha ricevuto in casa sua varî deputati, tra cui l'on. Ferraris. Quindi si è recato a piedi alla Consulta, dove fu ricevuto dall'on. Tittoni. Questi ha pure ricevuto vari amici, tra cui l'on. Pozzi. Il giornale dice che l'on. Bianchi accettava oggi di buon grado le congratulazioni degli amici per la preconizzata sua nomina a Ministro dell'istruzione. Verso sera, sempre secondo il giornale, è cominciata a circolare la voce che l'opera di Luzzatti poteva darsi come assicurata al nuovo gabinetto mentre invece stamane sembrava decisa la sua uscita. Pei lavori si fa il nome di Carlo Ferraris. V'è però chi parla anche di Lacava e dell'on. Tedesco. L'on. Rava pare sicuro di rimanere all'agricoltura. In quanto poi alle altre voci raccolte dal detto giornale si darebbero come possibili ministri gli nomini seguenti: Morelli-Gualtierotti, Pozzo, Di Sant'Onofrio e Vendramini.

Anche l'*Avanti!* ritiene probabile la nomina di Carlo Ferraris ai Lavori sebbene da altri si dica che quel ministero sarà dato a Majorana. Aggiunge che si dà per certa la nomina di Carcano al tesoro e dell'on. Finocchiaro alla giustizia. Agli altri ministeri rimarrebbero i vecchi titolari e quello delle poste si crede che sarà dato all'on. Marsengo-Bastia o all'on. Morpurgo.

La *Patria* pubblica un articolo nel quale dice che è necessario che i più autorevoli rappresentanti della nazione reagiscano colla parola e col consiglio contro il metodo scorrettissimo e inaccettabile di qualche gruppetto di deputati che esercita pressioni in favore di questo o di quell'uomo politico perchè sia compreso nel nuovo ministero. Conclude dicendo che i promotori di questi metodi, invece di ottenere l'intento, ottengono indubbiamente l'effetto di spingere coloro che hanno la grave responsabilità di contribuire alla soluzione della crisi a non ascoltare le intimazioni che toglierebbero alla soluzione qualunque impronta di spontaneità.

Le idee dell'on. Di Rudinì sulla Colonia Eritrea

Napoli, 27 marzo notte

Il *Pungolo* pubblica il resoconto di un colloquio avuto coll'on. di Rudinì. A proposito dei giudizi a lui attribuiti sull'andamento della crisi, questi dichiarò che non aveva autorizzato alcuna intervista. Egli nulla sa oltre a quello che ha letto sui giornali intorno alla crisi e per conseguenza non potrebbe dire se Fortis possa o non riuscira nel suo compito.

Del suo viaggio Di Rudinì disse che in Africa non ci si doveva andare, ma ora che ci siamo non si può far a meno di restare. Crede che la Colonia graverà ancora per molto tempo sul nostro bilancio. Tutte o quasi le speranze del miglioramento del bilancio coloniale e della sua liberazione dal bilancio generale d'Italia consistono nell'incremento da dare all'agricoltura. Di Rudinì ha speranza che ci si potrà arrivare, ma, anche dato il successo più favorevole, non si può contare su di un beneficio immediato perchè l'incremento dell'agricoltura porterebbe allo sviluppo dei servizi pubblici e quindi a nuovi aggravi del bilancio.

Rudinì, riservandosi di occuparsi dell'argomento in pubbliche discussioni, affermò che per risolvere il problema agrario dell'Eritrea occorreva sviluppare la produzione procedendo con metodo razionale e senza sollevare dannose illusioni. Quanto alle miniere disse che la miniera di Keren è in perfetto funzionamento e che quella di Asmara manca ancora del macchinario necessario. Il personale delle miniere di Keren si dichiara soddisfatto del presente stato di cose; però Rudinì considera le miniere come un terno al lotto, nessuno potendo dire quando e dove finisca il filone. Del resto, perchè le miniere non sian solo un buon affare per chi ne intraprende lo sfruttamento ma un serio giovamento per il bilancio coloniale, dovrebbero dare un rendimento di oro che oscilla fra 100 e 150 milioni.

Il governo è sulla via dello sviluppo economico; la tranquillità e la pace sono garantite; però il problema dell'istruzione è ancora insoluto e quello religioso pure. A risolvere questo gli sembrano più adatti i missionari francesi che quelli italiani (?). Rudinì non ha voluto dire come egli veda possibile la soluzione di questi problemi per poterne parlare in parlamento ed ha concluso dichiarando che se lo avesse detto ora egli sarebbe stato costretto a tornare a essere un disoccupato dal momento che ora egli non vuole più occuparsi di politica spicciola. L'intervistato concluse facendo l'elogio di tutto il personale della colonia specialmente per quello che viene dall'esercito.

Un'intervista con mons. Cerebotani

Le sue importanti invenzioni

Roma, 27 marzo notte

La *Tribuna* pubblica l'intervista di un suo redattore con mons. Cerebotani.

Circa le sue recenti scoperte il Cerebotani ha detto tra altro che finora i risultati ottenuti col *selector* sono scientificamente e praticamente infallibili e che per l'impianto non occorrono materiali nuovi; basta che nelle stazioni di trasmissione e ricevimento vengano applicati i suoi speciali apparecchi. Mons. Cerebotani parlò quindi del suo *Telecentografo* apparecchio che serve alla trasmissione telegrafica di scritture e disegni di qualunque specie, e infine accennò ad un'altra sua recentissima invenzione, al *teletopometro*, col quale — ha detto — si giunge agevolmente a fare colla scala metrica che più aggrada e senza calcoli il tipo esatto di tutto ciò che può abbracciare l'orbita in piani, mappe, proiezioni, rilievi. Così da bordo di una nave si può ottenere il piano topografico di una piazza fortificata.

Il Cerebotani ha detto che è venuto a Roma per invito del Ministero della Marina ed approfitterà dell'occasione per tenere delle conferenze sulle sue invenzioni che non si limitano solo a quelle sopraricordate.

La Regina visita gl'Istituti d'infanzia

Roma, 27 marzo notte

Oggi la Regina Elena ha visitato la sala di Ricovero dei bambini delle operaie in via Ezio ai Prati di Castello. Essa era accompagnata dal conte e dalla contessa di Trinità e fu ricevuta dalla presidenza dell'Opera composta del duca di Fiano, della duchessa Sforza-Cesarini, della contessa Giannotti e della contessa Rasponi, del conte Paglieri, del segretario Aldera, del prof. Concetto ispettore medico, del dottor Cucinelli e di altri medici.

La Regina si è trattenuta amorosamente coi bimbi che sono tutti da un anno a uno e mezzo, dando loro confetti e pasticci, e si è compiaciuta colla presidenza della visita fatta.

Una dimostrazione degli scalpellini del monumento di Vittorio

Roma, 27 marzo notte

Stamane gli scalpellini che lavoravano nel quartiere Testaccio, al monumento Vittorio Emanuele non avendo trovato pietre sufficienti per occuparsi, tutti d'accordo coi loro compagni dell'altro cantiere, si sono riuniti in piazza del Quirinale ed hanno mandato una loro commissione al presidente del Consiglio Tittoni. Il segretario del ministro ha dichiarato che Tittoni gli avrebbe ricevuti più tardi. Questa risposta non li ha soddisfatti ed essi hanno protestato. Accorsa una compagnia di bersaglieri sono stati fatti sciogliere ed allontanare.

Varie da Roma

Roma, 27 marzo notte

Stasera il Consiglio comunale si occupa della proposta di San Martino per la soppressione della banda comunale e per la creazione di una orchestra municipale e di un teatro di prosa stabile comunale. I proprietari dei teatri di Roma hanno inviato ai consiglieri una protesta contro tale proposta che li danneggerebbe e che porterebbe un onere gravissimo al bilancio comunale.

Sulla nomina di un provveditore agli studi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 marzo notte

La *Tribuna*, circa la illegalità e la scorrettezza, che taluni hanno riscontrato nella nomina a provveditore agli studi del prof. Cinquini, titolare di Liceo e libero docente all'Università di Roma, dice che il Cinquini fu nominato capo sezione nell'amministrazione centrale del Ministero e da questa categoria passò al ruolo dei provveditori in modo però che, per ruolo ed anzianità, egli occupa l'ultimo posto nella classe dei reggenti provveditori: perciò nessuno è danneggiato da questo passaggio causato dalle condizioni di salute del Cinquini, che per suo conto viene a perdere in retribuzione. La *Tribuna* dice pure che non è più esatta la notizia della sua destinazione a Como perchè colà fin dal 23 marzo fu destinato il provveditore Padovani.

Noi non contestiamo la legalità di questa nomina, tanto più di fronte al deliberato della Corte dei Conti, che ne ha registrato il relativo decreto. Ma osserviamo in tesi generale che sarebbe tempo e ora che quella benedetta amministrazione della Minerva finisse di far parlare di sè. Che non lo si abbia mai a trovare l'uomo capace di metter ordine e decoro nelle cose della pubblica istruzione del Regno d'Italia?!....

I nuovi istituti per gli orfani

Roma, 27 marzo notte

Presieduto dall'on. Finali si è riunito il comitato promotore della sottoscrizione aperta dopo l'eccidio di Monza tra impiegati civili dello Stato per un'opera di beneficenza da dedicarsi alla memoria di Umberto I.

Accertato l'esito definitivo della sottoscrizione in L. 97.283,14 il Comitato ha deliberato di destinare il fondo della sottoscrizione a beneficio delle orfane degli impiegati, e di erogare gl'interessi del capitale al mantenimento delle orfane in sezioni femminili da crearsi presso gli istituti nazionali degli orfani degli impiegati civili ed in concorso con essi. Ha stabilito inoltre di procedere subito all'erezione in ente morale della fondazione che dovrà assumere il titolo di «Istituto Nazionale Umberto I» per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, e di acquistare a favore del nuovo ente una rendita nominativa i cui interessi si accumuleranno finchè non sia costituito detto convitto femminile.

Il papa nero ammalato a Pisa

Roma, 27 marzo notte

Il *Giornale di Roma* dice che il Padre Martin, generale dei Gesuiti, si trova ora a Pisa, dove il prof. Fedeli lo cura del sarcoma al braccio coi raggi X. I primi risultati sarebbero soddisfacenti, il tumore sotto i raggi comincerebbe a disseccarsi. L'osso non sarebbe per nulla attaccato.

I grandi avvenimenti dell'arte

La fiaccola sotto il moggio

Tragedia in quattro atti di Gabriele d'Annunzio

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta")

Il quadro, il tempo e gli interpreti

Milano, 26 marzo

Ogni saggio drammatico di Gabriele D'Annunzio — come già ogni suo romanzo — procede per espressioni visive scortate dalla maggior ricchezza del colore anche nel quadro che raccoglie l'azione. Visiva per eccellenza — tutta rossa di odii sanguinosi e tutta nera di malefizi e veleni — e questa terza parte della tetralogia dannunziana più corrucciata, se possibile, che *La figlia di Jorio*, culminante per dolore fra l'antica e la prossima gioia della stirpe d'Abruzzo. L'antica, la gioia nativa e intatta vissuta dalla primeva gente abruzzese, che il D'Annunzio rappresenterà in *Primavera sacra*: la prossima, la gioia moderna che darà alla gente nuova i prodigi della scienza per dissipare ogni tenebra e che si chiamerà, ultima parte della tetralogia, *Il dio scacciato*.

La Fiaccola sotto il moggio si svolge con unità di tempo, d'azione e di luogo, in Anversa piccola borgata di meno che duemila abitanti fra il prosciugato lago Fucino e la città di Sulmona. « Nel paese peligno — dice la presentazione dell'unica scena — dentro dal territorio di Anversa, presso le gole del Sagittario, la vigilia della Pentecoste, al tempo del Re Borbone Ferdinando I. ». L'unico scenario è un'ampia sala del palazzo gentilizio; ha nel fondo tre archi: l'arco di destra è in comunicazione con le altre stanze del palazzo, l'arco di mezzo si apre sul giardino, l'arco di sinistra dà il passo verso la cappella della povera morta donde muove l'azione della tragedia. Pittore di questo scenario è il Rovescalli.

I personaggi sono Tibaldo De Sangro (Mario Fumagalli) capo della famiglia patrizia; i figli Gigliola (Teresa Franchini) e Simonetto (Gabriele D'Annunzio figlio, che ha preso lo pseudonimo di Gabriele Steno); donna Aldegrina (Elisa Berti-Masi), Bertrando Acclozamora (Giuseppe Masi), Angizia Fura (Evelina Paoli), rispettivamente madre, fratello uterino e seconda moglie di Tibaldo; le due nutrici Annabella (Ofelia Mazzoni) e Benedetta (Lidia Baracchi); il serparo (Tullio Tempesti) padre di Angizia. Su disegni del Caramba i personaggi patrizi portano abiti stile Impero, quelli plebei vestono il pittoresco costume del paese.

Della tragedia uscirà il volume fra qualche giorno coi tipi dei fratelli Treves. Il volume ha una bella copertina e un bel frontespizio del De Karolis.

L'azione

Il rombo delle mine che scoppiano nelle vicinanze fa tremare tutto lo sgangherato palazzo dei de Sangro. Donna Aldegrina se ne lagna con Benedetta e con Annabella, le due nutrici, traendone triste presagio all'altra rovina, la rovina delle anime, che grava sulla famiglia patrizia dopo la morte di Monica la prima moglie di Tibaldo.

Durante la lamentela donna Aldegrina ha uno spavento: in fondo all'arcone di mezzo è passata l'ombra di un uomo che si dissimula tra le piante del giardino rinselvatichito. Benedetta ravvisa nell'ombra il serparo che la voce pubblica, bene apponendosi, dice padre di Angizia Fura, la mala femmina un tempo serva di casa e ora dominatrice dell'anima di Tibaldo.

Giunge Gigliola. E' l'anima fiera della famiglia patrizia: inutilmente l'ava cerca di lenire il suo dolore che si trasforma di continuo in propositi di vendetta contro Angizia l'assassina.

> Oggi fa l'anno che mia madre cadde
> nella tagliuola orrenda.

E poi l'ava ripresa essa pure dallo sconforto, la chiama:

> . . . . voce
> della nostra ruina
> di tutte le ruine senza scampo.

Gigliola prorompe nella più terribile promessa di vendetta:

> ho una fiaccola rossa
> nascosta sotto il moggio,
> sotto un moggio vecchissimo nascosta
> che non misura più perchè non tiene
> più ne grano ne orzo.
> Entro i cerchi di ferro rugginoso
> ha le doghe sconnesse.
> Quella terrò nel pugno a rischiarare
> il travaglio notturno
> intorno alla ruina.
> E se la casa crolla
> io sono certa che una sepoltura
> resterà ferma e immune.
> Lo prometto.

Uscite le donne entrano Tibaldo e Bertrando Acclozamora. Disputano di denaro i due fratelli uterini: a Tibaldo che gli ha rimproverato il padre aguzzino, Bertrando risponde insultandolo nel morbo che gli fa floscie e ributtanti le membra e nel rimorso che lo perseguita dalla morte di Monica uccisa da Angizia Fura:

> . . . . . T'odio
> con ogni goccia del mio sangue contro
> ogni goccia del tuo.

Ma poi ha un momento di felina resipiscenza nell'aspro diverbio quando Tibaldo gli dà notizia del luogo in cui è nascosto il tesoro. Simulazione che gli è ricacciata in gola da Tibaldo. E allora il diverbio si muta in rissa: Bertrando ha piegato a terra il fratello che gli morde la mano, quando irrompe sulla scena donna Aldegrina che con altissime grida impreca contro i figli abbietti.

Anche Gigliola ha visto ed ha sentito e mentre Bertrando s'allontana essa resta in cospetto del padre come un giudice:

> Non sono più Gigliola. Maturata
> sono, disfatta, e non dall'ombra sola
> di quel sepolcro, ma dal fiato impuro
> che m'alita sull'anima continuo
> e da quel tuo sorriso, dal sorriso
> di vergogna, che per un anno fu
> il segno della tua bontà paterna.

Tibaldo quantunque senta nascere qualche spirito di ribellione ad Angizia sotto il figliale rimprovero, non appena la mala femmina sopraggiunge non ha l'animo di scacciarla come Gigliola vorrebbe e la lotta è ancora fra quest'ultima e l'assassina che audacemente confessa il delitto e alla minaccia della giovinetta risponde facendosi schermo con la complicità di Tibaldo:

> E che farai?
> Che mi potrai fare?
> Sono coperta dal tuo padre. Due
> siamo, due fummo.

Nel secondo atto Simonetto l'esile e malaticcio figlio di Tibaldo, che ignora la tragica morte della madre e che Gigliola medica e vigila ininterrottamente perchè Angizia in luogo di farmachi non gli somministri veleni, si prepara ad una passeggiata. La sorella, che per lui trova ancora la luce d'un sorriso, gli si accompagna uscendo. Restano sulla scena donna Aldegrina e Tibaldo sempre più atterrito che tutti lo sospettino complice del delitto. Or ora ha cercato smentire a Gigliola la confessione di Angizia; ma non gli riesce di convincerne la figlia nè la madre, perchè donna Aldegrina si sente essa pure travolta dal destino terribile:

> Figlio, figlio, il triste giorno è questo!
> E' come un sogno nero che ci soffoca.
> Tremiamo tutti sotto una minaccia.
> Il sospetto s'acquatta in ogni canto.

Intanto la mala femmina di Luco urla fuori da l'arco contro il serparo che non vuol più riconoscere come padre: gli scaglia pietre alle spalle e vorrebbe che anche Tibaldo le si unisse per cacciare il vecchio ciurmadore dal giardino. Ma finalmente Tibaldo trova la forza di resistere: tutte le accuse gli vengono alle labbra, presente la madre, contro Angizia, assassina di Monica, avvelenatrice di Simonetto, furia, malefizio, dannazione ultima della casata. A questo punto l'ira gli fa velo: s'avventa alla gola di Angizia e la costringe a terra d'un colpo.

Una pietosa scena irradia gl'inizi del terzo atto quando Gigliola medica al serparo le ferite fattegli da Angizia con le pietre e questi descrive alla figlia di Tibaldo come sia potente il veleno dei serpenti che ha seco tra l'erbe del giardino, chiusi in sacchetti. A lei il poveretto dona gli ornamenti che aveva portati per la figlia disumana sulla quale scaglia l'estrema maledizione, promettendo di bruciarne la culla su nella montagna e di disperderne ai venti le ceneri.

Le ultime parole di esecrazione sono pronunciate alla presenza di Angizia che è sopraggiunta con Bertrando. Questi scaccia e insegue il serparo lasciando di nuovo le due donne sole in un'altra scena, ma breve di minaccia.

Uscita anche Angizia è la volta di Simonetto che rientrando già atterrito, ha da Gigliola il colpo fatale alla malferma salute dalla rivelazione della tragica morte materna. L'impetuoso desiderio di vendetta che lo assale arde ed atterra quel misero corpo affralito, che perciò poi sarà spento.

Il truce dramma precipita. Tutti ormai i de Sangro debbono sparire chiamati dal destino. Mentre Gigliola — è il quarto atto — si danna a morte esponendo le mani al morso venefico dei serpenti prima di compiere su Angizia la vendetta promessa, il padre Tibaldo la previene uccidendo egli di sua mano la trista femmina.

Ma Gigliola non ne è paga: è questo anzi un nuovo immenso dolore non appena nello sguardo del padre indovina l'azione compiuta:

> Tu non potevi, non potevi. Il voto
> era mio solo. Vittima per vittima!
> Tu l'hai sottratta al mio diritto santo.

Invano Tibaldo protesta la ragione della sua precedenza:

> Perchè la mano tua
> non si contaminasse,
> figlia, io l'ho fatto.

Gigliola gli risponde implacabile:

> Ma la tua non era
> pura per questo sacrifizio.

Condanna che atterra l'ultimo dei de Sangro accanto alla figlia morente di veleno.

Renzo Sacchetti

La esecuzione

Milano, 27 marzo notte

Il teatro Manzoni è splendido, gremito. Nel pubblico vi sono molti critici e letterati, fra i quali notiamo Giacosa, Oliva, Boito, Testoni ed altri.

L'aspettazione è grandissima. Allo scoprirsi dello scenario del primo atto, magnifico, si diffondono nel pubblico mormorii di approvazione.

Il pubblico attentissimo sottolinea con mormorii di «brava» la recitazione della Franchini (Gigliola de Sangro) nella scena con donna Aldegrina. La scena fra i due fratelli uterini è accolta da qualche segno di stanchezza.

Alla fine del primo atto il pubblico tributa un applauso agli attori e due unanimi applausi al D'Annunzio, che si presenta alla ribalta.

Ore 22.25

Nel secondo atto suscita un movimento di

viva curiosità la prima scena, che si apre alla presenza di Simonetto, la cui parte è interpretata dal figlio del D'Annunzio. Mario Fumagalli (Tibaldo) è applaudito nella scena con donna Aldegrina.

Questo atto, più serrato del primo, riscuote applausi calorosi; una chiamata agli attori e tre calde chiamate al D'Annunzio.

Ore 23.55

Nel terzo atto ha lievi applausi il Tempesti (sarparo) quando parte di scena; alla fine dell'atto si hanno un applauso agli attori ed uno all'autore, entrambi fiacchi, contrastati.

Il quarto atto, brevissimo, si chiude con qualche applauso agli attori, subito soffocato da zittii e disapprovazioni. L'incasso fu di undicimila lire.

Ore 0.30

A questa nuova tragedia del D'Annunzio è mancata la forza, veramente intensamente tragica dell'azione. Attraverso ad una lamentela, che si trascina per quattro atti, i personaggi parlano fioritamente e si stremano in minaccie e in promesse di vendetta scemando l'effetto alla troppo preveduta conchiusione; e però l'interesse, che afferra il pubblico nei primi due atti, si svia negli altri che seguono.

Il futile andirivieni di tutti i familiari che son chiusi nel malefizio della plebea assurta a dominatrice della casa patrizia, non si annoda con sufficiente incalzare di eventi nè intorno a lei nè intorno ad altro personaggio della tragedia; cosicchè il simbolo è più evidente e pauroso per chi ne legga il significato in un rapido riassunto; sullo spettatore è senza effetto immediato.

Il migliore atto è il secondo, dov'è la migliore scena, cioè la confessione di Tibaldo alla madre.

L'interpretazione fu men che mediocre tranne che per il Tempesti.

R. S.

Sempre il successo della Duse

Parigi, 27 marzo notte

Questa sera al *Nouveau Téâtre* la Duse ha data *La signora dalle camelie*. Allo spettacolo ha assistito una folla indescrivibile, molta gente è stata rimandata indietro. L'incasso della serata ammonta a lire 16.000. Nei primi due atti il successo è stato enorme, le chiamate alla Duse numerosissime. Molti fiori furono offerti alla illustre artista.

Il critico del *Gil Blas* scrive: «Non vogliamo diminuire dinanzi alla Duse le glorie del nostro teatro e dei nostri artisti drammatici: ma nessuno mai mi ha dato gli istanti di commozione che devo alla Duse. Non vogliamo stabilire una gerarchia nè sopprimere dei posti; notiamo soltanto l'emozione che abbiamo avuta.

Il Concistoro segreto

Una allocuzione del Papa

La nomina dei nuovi vescovi

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Roma, 27 marzo sera

Stamane il Papa ha tenuto concistoro segreto per la preconizzazione di nuovi vescovi. I cardinali presenti in Curia si sono riuniti alle 16.30 nella sala del Concistoro nel palazzo Vaticano. Essi, stante il tempo di quaresima, indossavano abiti violacei. Il Papa colla mozzetta di velluto cremisi bordata di ermellino e e collo stolone rosso, si è recato dai suoi appartamenti nella sala concistoriale preceduto dalla guardia svizzera ed accompagnato e seguito dai dignitari della Corte e dalle Guardie nobili. All'ingresso della sala concistoriale tutti si sono arrestati ed il Papa è entrato solo nella sala, mentre tutti i cardinali si sono alzati in piedi. Allorchè il Papa dopo recitate le preghiere, si è assiso sul trono collocato in fondo alla sala, anche i cardinali si sono seduti nei loro stalli, secondo l'ordine di anzianità. Il Papa ha quindi pronunziato un'allocuzione latina cominciando colle parole: «Venerabiles Fratres».

L'allocuzione

«*Venerabiles Fratres!* Dovendo per la terza volta parlare al vostro amplissimo Collegio per dovere di ufficio, ci duole di ripetere ancora argomenti che non allietano ma rattristano. Ma ben avete compresa essere questa la volontà di Dio che provvidamente agisce perchè la Chiesa mai non manchi di dolore, onde sia davvero degna di quello Sposo, il quale volendola gloriosa e senza macchia, la volle porre alla prova.

«Altra volta ci lamentavamo con Voi, Venerabili Fratelli, che in Francia si agitassero propositi che sarebbero stati grandemente dannosi alla religione. Ci lamentavamo, non tanto del proposito di prescindere dal patto che sul principio del secolo scorso per il bene comune della religione e dello Stato, il Romano Pontefice ed il governo della Repubblica francese avevano fatto; ma ci lamentavamo che si volesse sancire in perpetuo la separazione del civile impero dalla Chiesa.

«E invero, sebbene noi con ogni studio ed in ogni modo consentitoci, anche in questi ultimi giorni abbiamo tentato di allontanare tanta calamità, e sebbene sia volontà nostra di tentarlo ancora, pure niente da noi è più lontano dal desiderio di sottrarci ai fatti convenuti. Tuttavia le cose sono condotte con tale ardore da far temere purtroppo che tra breve si debba arrivare ad una catastrofe.

«Ci duoliamo gravemente della sorte del popolo francese che noi amiamo con tutte le forze dell'animo nostro: poichè qualunque danno colpisca la Chiesa abbiamo visto dall'esperienza quanto danno ne venga anche alla cosa pubblica. Tengano bene a mente questo, non soltanto quelli che sono in Francia di parte cattolica e per i quali santa cosa deve essere assumere la difesa della Chiesa, ma quanti amano la tranquillità e la pace della cosa pubblica, affinchè sia evitata alla patria, con intento comune, tanta jattura.

Per la pace in Menciuria

«E anche, Venerabili Fratelli, mi contrista l'animo l'iniquità di quella guerra dalla quale, da troppo tempo sono funestate con stragi, incendi e sangue le plaghe dell'Estremo Oriente. Oh spettacolo lagrimevole! Noi che in questa terra facciamo umilmente le veci di quel Dio che è autore e conciliatore di pace, facciamo voti affinchè il Signore benignamente ispiri ai principi ed ai popoli propositi di concordia. Tanti e così gravi mali, ovunque affliggono gli umani consorzi, da non essere necessario che siano anche afflitti e perturbati da strepito di armi e da contese di guerra.

«Quanto amore alla pace debba in ogni parte aversi, testè hanno sentito felicemente coloro che reggono le sorti del Brasile, del Perù e della Bolivia, poichè, sorte delle controversie circa l'assegnazione e la divisione dei confini tra gli Stati federati del Brasile e gli altri popoli cioè il Perù e la Bolivia, sembrava essere in pericolo l'antica concordia. Ma coloro che reggono quegli Stati, con pensiero veramente saggio e salutarissimo stabilirono di porre fine al litigio con un arbitrato; ed in ciò assai saggiamente ritenendo, che l'ufficio di tutelare la pace è quasi innato e insito al Sommo Pontificato, di comune accordo posero a capo di un consiglio di personaggi incaricati di risolvere il dissidio il Nunzio di queste sedi apostoliche.

«E mentre queste cose comunichiamo a Voi, Venerabili Fratelli, con lieto animo ci piace rendere pubbliche grazie ai governanti di questi popoli che vollero rendere tale onore a Noi ed alla Cattedra di S. Pietro: la quale unione con noi, che è apportatrice di grandi vantaggi, volesse Iddio che fosse stimata nel suo giusto valore dai governanti della Repubblica dell'Equatore.

Un biasimo alla repubblica dell'Equatore

«Si sa che i pontefici romani nostri predecessori ed in particolare modo Pio IX di santa memoria, mostrarono il loro amore verso il popolo della Repubblica dell'Equatore con molte e grandi manifestazioni. Ed, invero, noi abbiamo saputo che sono state colà proposte leggi che si rivelarono non solo fatte per vessare la Chiesa cattolica e l'antica religione degli antenati, ma quasi per distruggerla. Noi, affinchè non sembri che manchiamo al nostro dovere, non solo ci lagniamo dell'offesa inferta alla religione, ma pubblicamente la biasimiamo, sperando che coloro ai quali interessi il bene della loro nazione, prendano decisioni più prudenti. Frattanto ordiniamo ai vescovi ed ai cattolici dell'Equatore di non perdersi di coraggio, ma con animo forte e grande di tutelare la religione e di ottenerne la libertà che le è dovuta, non valendosi però di alcun mezzo contrario alle leggi ed alla giustizia. Nei loro sforzi gli assiste Dio che modifica e che vivifica e spinge al passo che risolleva.

«Del resto Venerabili Fratelli, confidiamo che non rimarrà senza premio la dimostrazione di pietà verso l'Augusta Madre di Dio che tutti i cattolici fecero quando nello scorso dicembre si compì il 50.o anniversario della solenne promulgazione del decreto col quale essa fu dichiarata immune dal peccato di origine.

«La soavissima Vergine, la quale assai ama la Chiesa che Cristo riscattò col suo sangue, farà sì che non abbiamo a desiderare a lungo le gioie dell'invocata pace e la benedizione di Dio Onnipotente».

I vescovi preconizzati

Terminata l'allocuzione il Papa ha spiegato brevemente i motivi che l'hanno indotto a provvedere alle sedi vescovili vacanti d'Italia e dell'estero e quindi il segretario della Congregazione Concistoriale, ha letto il lungo elenco dei nuovi vescovi preconizzati e di parecchi vicari apostolici, già nominati per breve dalla Propaganda. Fra i nuovi vescovi vi è il cardinale Cassetta, eletto alla sede suburbicaria di Sabina, e che passa così dall'ordine dei cardinali preti a quello dei vescovi lasciando quindi il titolo di San Grisogono; per Vercelli mons. Valfrè di Bonzo già vescovo di Como; per S. Severo Merra?; per Orvieto Fratocchi; per Bergamo Radini-Tedeschi; per Assisi Luddi.

Le altre chiese per il quale il Santo Padre ha provvisto sono:

Chiesa titolare arcivescovile di Nicea, per mons. Tacci, già vescovo di Città della Pieve, ora delegato apostolico a Costantinopoli.

Chiesa titolare di Areopoli per mons. Miedia, deputato coadiutore con successione dell'arcivescovo di Scutari.

Chiesa titolare arcivescovile di Cobasa pel rev. Fichon, deputato coadiutore con successione all'arcivescovado di Orto Principe.

Chiesa titolare arcivescovile di Serre pel P. Giannini, vicario apostolico di Aleppo e delegato apostolico di Siria.

Chiesa cattedrale di Ballarat per mons. Higgius.

Vescovado di Angra pel rev. Correa.

Vescovado di Saltillo pel P. Echavarria.

Vescovado di Compeche pel rev. Mendoza.

Vescovado Cordova di America pel P. Buntos.

Sede vescovile titolare di Deleo pel rev. don Antonio Bassani di Chioggia, professore di sacra teologia nel Seminario, canonico teologo della cattedrale e Vicario Generale, deputato coadiutore con successione di mons. Ludovico Marangoni, vescovo di Chioggia.

Sede vescovile titolare di Domiziopoli per mons. Ficher, deputato coadiutore con successione del vescovo di Canovia.

Sede titolare vescovile di Titopoli per mons. Batthyany, deputato coadiutore con successione del vescovo di Nitria.

Sede titolare vescovile di Berenice pel rev. Hichey, deputato coadiutore con successione del vescovo di Rochester.

Sede titolare vescovile di Tagora pel Padre Deda, deputato coadiutore con successione al vescovo di Alessio.

Sede titolare vescovile di Tadoma pel Padre Everaeret, deputato al Vicario Apostolico dell'Huperoccidiuo meridionale.

Sede titolare vescovile di Paretonio pel Padre Viater.

Sede titolare vescovile di Europo per mons. Simibaldi, deputato suffraganeo di Ostia e Velletri.

Sede titolare vescovile di Pogla per mons. Racicot, ausiliare dell'arcivescovo di Montreal.

Sede titolare vescovile di Clozomene pel rev. Cotter ausiliare de lvescovo di Portsmouth.

In seguito si è fatta la presentazione del Sacro Pallio per le chiese metropolitane di Vercelli, Granata e Bomberga.

La fine della cerimonia

Terminata la cerimonia, il Papa si è alzato dal trono, ha impartito la benedizione agli astanti e quindi, accompagnato dai dignitari della Corte e da parecchi cardinali, si è recato nella sala del trono, dove ha imposto il rocchetto a parecchi dei vescovi preconizzati nel Concistoro segreto, avendo per ciascuno parole di incoraggiamento e d'elogio.

I nuovi vescovi si sono quindi recati a far visita al segretario di Stato, cardinale Merry del Val e poscia a pregare dinanzi alla tomba degli apostoli S. Pietro e S. Paolo nella basilica vaticana.

Nell'odierno Concistoro il Papa non ha creato alcun cardinale e perciò non vi sarà il Concistoro pubblico per la consegna dei cappelli cardinalizi.

Una lettera del duca d'Orleans sulla questione religiosa in Francia

Monarchia e regime repubblicano

Parigi, 27 marzo sera

I giornali pubblicano una lettera-manifesto del duca d'Orleans. Dopo fatta la critica del regime repubblicano che dichiara fatale alla Francia, il duca dice che soltanto una monarchia renderebbe possibile la soluzione del grande problema che attualmente agita la Francia.

Ecco il passo della lettera relativo alla questione della separazione della Chiesa dallo Stato: «Qualunque sia il sistema futuro dei suoi rapporti colla società civile, la Chiesa cattolica messa fuori dalla sfera politica ha diritto di avere una piena indipendenza dottrinale e disciplinare sotto la legittima autorità del suo capo spirituale il Sovrano Pontefice. Sarebbe commettere una odiosa iniquità toglierle i suoi templi ove i suoi fedeli pregano da tanti secoli, e le indennità che le furono giustamente fissate. All'èra delle persecuzioni religiose la monarchia farebbe succedere un regime di giustizia e benevolenza; rispettosa della libertà religiosa, essa saprebbe ad un tempo mantenere la prerogative dello Stato e garantire alla Chiesa il libero esercizio della sua missione. Un regime analogo si applicherebbe agli altri culti e si farebbe riuscire questa riforma tanto augurata alla separazione della Massoneria dallo Stato».

L'assemblea degli azionisti della Banca d'Italia

La relazione del comm. Stringher

Roma, 27 marzo sera

Oggi vi fu l'assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia sotto la presidenza di Mangili coll'intervento di Verardo, rappresentante il ministero del Tesoro. Tra intervenuti e rappresentanti vi erano 780 azionisti, possessori di 89683 azioni.

La prima parte della relazione, letta dal commendator Stringher, constata che le condizioni del mercato monetario internazionale, nel decorso anno, sono state più favorevoli di quelle dell'anno precedente, per cui più basso è stato il prezzo del denaro segnatamente nei paesi meglio provveduti di capitali disponibili. Spiega l'apparente contrasto di questo stato di cose con i presagi che si erano fatti circa gli effetti finanziari immediati che avrebbe avuto lo scoppio delle ostilità nell'Estremo Oriente, facendo notare che appunto lo stato di guerra ha rallentato alquanto l'attività economica intimidendo il capitale, e che i due paesi in conflitto, ricorrendo ai mercati di Europa e di America per collocare nuovi prestiti, hanno transitoriamente aumentate le disponibilità monetarie di essi, perchè una larga parte dei capitali tolti a prestito è stata lasciata presso gli istituti assuntori delle emissioni, per le occorrenze normali e per quelle straordinarie derivate dalle condizioni belliche.

Ai fatti esposti, all'incremento verificatosi nella produzione dell'oro, con prospettive di gitto abbondante per l'avvenire, e alla persuasione che la guerra non avrebbe recato maggiori difficoltà politiche, si deve se, dopo un primo accenno d'allarme e di depressione, il mercato internazionale migliorò sensibilmente.

Questa situazione monetaria ha avuto effetti visibili sull'azione dell'Istituto e sui risultati di essa, poichè l'abbondanza straordinaria di denaro, rese meno attivo il ricorso alla Banca per operazioni di sconto. Per altro verso, il favore di che goderono i valori pubblici ha giovato alla Banca, aumentando il prezzo di quelli che essa possiede, e migliorando il valore del suo patrimonio immobiliare, che gradatamente si aliena a condizioni sempre più favorevoli.

La seconda parte contiene notizie e dati riguardanti il movimento generale delle Casse e quello dei conti correnti, le operazioni di sconto e di anticipazione, le operazioni in liquidazione non consentite dalla vigente legge, la liquidazione della Banca Romana, il Credito Fondiario, la circolazione dei biglietti, quella dei titoli nominativi della Banca, la compra e vendita dei titoli, i fondi sull'estero, i depositi, le sofferenze, le Tesorerie e le Ricevitorie provinciali, i fondi pubblici e i valori di proprietà della Banca, il patrimonio immobiliare destinato ad uso d'ufficio.

Quanto agli sconti e alle anticipazioni, merita rilievo l'accenno al fatto che nell'anno scorso, per riguardo alle condizioni del mercato, la Banca ha fatto notevoli operazioni al saggio minimo del 3 e mezzo per cento, non mai praticato pel passato, e ciò non ostante queste operazioni diminuirono sensibilmente.

Nell'ultima parte della relazione il direttore generale, dando uno sguardo sintetico ai fatti esposti, afferma il miglioramento della Banca in tutti i suoi rami.

Parlarono facendo l'elogio del direttore generale i signori Vivante, Vicario, Rolando, Ricci, Areta e Cavalli il quale credeva inutile continuare negli accantonamenti essendo ormai ridotte a poco le mobilitazioni. Il comm. Stringher rispose che la legge prescrive gli accantonamenti fino al 1908. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Tenuto conto delle condizioni odierne del mercato l'assemblea prende atto delle dichiarazioni fatte dal presidente che alla fine dell'esercizio 1905 la Banca potrà avere soddisfatto alle disposizioni della legge bancaria rispetto alla legislazione delle partite non consentite dalla legge; fa voti che il Consiglio superiore e il direttore generale vogliano nell'interesse della Banca promuovere dal Governo e dal Parlamento delle provvidenze intese a dare alla Banca più libera azione e ai suoi azionisti una migliore retribuzione di capitale».

Con voti 3592 l'assemblea ha votato un plauso al Consiglio ed al Direttore generale per i provvedimenti amministrativi presi nel 1904 ed ha approvato ad unanimità il bilancio 31 dicembre il conto profitti e perdite e la distribuzione di lire 18 di dividendo per azione. L'assemblea rilesse a membri del Consiglio superiore: Balduino, dott. Vecchi, Poccardi e Sobari: a sindaci effettivi: Brusomini, Alatri, Viale, Cornagiotto, Marocco: a sindaci supplenti: Pini e Ravano.

Le gesta della malavita romana

Un conflitto sanguinoso colle guardie

Roma, 27 marzo sera

Ieri sera mentre la fanfara del terzo bersaglieri suonava la ritirata in piazza Sant'Elena, due giovanotti che ballavano urtarono un terzo il quale rivolse loro qualche ingiuria. Vari allievi-guardie per evitare una rissa tentarono di far allontanare il più furioso, certo Ingagnoli, che per essersi ribellato fu dichiarato in arresto dall'allievo Montoli. Per liberarsi, l'Ingagnoli estrasse di tasca un coltello e ferì al braccio il Montoli. Accorsero allora in aiuto del Montoli le guardie Provenza, Macchia e De Silvestri. Mentre si avviavano per condurre al commissariato l'arrestato, questi si fece venire le convulsioni e si gettò al suolo. A tale segnale circa venti amici dell'Ingagnoli attorniarono le guardie intimando loro di lasciare il giovane. Essendosi le guardie rifiutate ne seguì una colluttazione nella quale il Macchia venne ferito di coltello alla coscia, il De Silvestri al petto ed il Provenza alla schiena. Vistesi al mal partito le guardie più leggermente ferite estrassero le daghe e menarono vari colpi per difendersi.

Accorsero altri militi e si potè condurre in arresto l'Ingagnoli e con lui due suoi amici.

I feriti Montoli, Macchia e De Silvestri condotti all'ospedale furono dichiarati guaribili in dodici giorni. Le condizioni del Provenza, invece, sono gravissime avendogli il coltello ferito il polmone destro.

L'esecuzione della legge sulla Basilicata

Roma, 27 marzo notte

Su proposta dei Ministri dei LL. PP., dell'Interno, delle Finanze, del Tesoro, dell'Istruzione, dell'Agricoltura, della Grazia e Giustizia, è stato ieri firmato dal Re il decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sulla Basilicata.

Notizie della Marina

Roma, 27 marzo sera

Il Bollettino della Marina reca:

Movimento del R. Naviglio: La «Puglia» è giunta a Nagasaki; la «Calabria» è partita da Kingstown; la Carlo Alberto» è giunta a Spezia; la «Saint Bon» è partita da Pozzuoli; la «Sicilia» è giunta a Napoli; la «Dandolo», il «Ruggero di Lauria», il «Doria», il «Bausan» sono partiti da Siracusa; l'«Ercole» è partito da Civitavecchia; il cacciatorpediniere «Ostro» è giunto a Messina; le torpediniere 132, 130, 124, 135 sono partite e rientrate a Messina; la 100 è giunta e partita da San Remo; la 90 è partita da Livorno e giunta a Porto Ferraio e ripartita e giunta a Portolongone e ripartita per Livorno; la 118 è partita e giunta a Gaeta; la 140 è partita da Napoli; il Rimorchiatore N. 3 è partito da Spezia e giunto a Viareggio è ripartito e giunto a Spezia.

LA GUERRA

La penosa ritirata russa

I giapponesi marciano sopra Kirin

Parigi, 27 marzo notte

Mandano da Pietroburgo che il corrispondente della *Nowoje Wremia* telegrafa da Gu-Chu Ling che regna sul teatro della guerra la calma assoluta. Conferma che i giapponesi rispettarono il personale sanitario russo a Mukden. Parte di esso è rimasto per curare i feriti e un'altra parte ritornò all'esercito russo.

Mandano poi da Charbine la notizia che i giapponesi continuano ad avanzare rapidamente. Il corpo di Kamimura si porta nella direzione di Kirin. La ritirata dei russi è stata grandemente penosa: grande disordine regna nei servizi dell'intendenza e nel corpo sanitario. Per mancanza di materiali da trasporti gli uomini malati e stanchi dovettero essere abbandonati in pieno campo. Forse l'esercito russo non potrà sopportare un attacco un poco serio.

Prigionieri russi rilasciati dai giapponesi

Roma, 27 marzo notte

La Legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio: Dei russi non combattenti caduti nelle nostre mani nella battaglia di Mukden furono rilasciati sul fronte della nostra avanguardia 406 impiegati dell'amministrazione militare, 9 infermieri, 2 preti e 4 mercanti. Si rilasciarono a Cefù ovvero a Shangai per loro desiderio 321 impiegati dell'amministrazione militare e 23 infermieri».

Il comitato dei ministri russo favorevole alla pace?

Londra, 27 marzo sera

I giornali hanno da Pietroburgo: La maggioranza dei membri del comitato dei ministri avrebbe riconosciuto in massima l'opportunità di cominciare i negoziati di pace. Tale parere che si sarebbe concordato venerdì si sarebbe comunicato allo Czar sabato.

Le bombe di Varsavia

Il prefetto Nolken è ferito gravemente

Pietroburgo, 27 marzo sera

Secondo le ultime informazioni la bomba esplosa a Praga non fu lanciata nel cortile del posto di polizia, ma nella sala ove gli agenti si trovavano riuniti per prendere gli ordini di servizio. Sei agenti furono feriti. L'autore dell'attentato mentre tentava fuggire ferì un ufficiale; essendo anch'egli ferito dopo il suo arresto fu trasportato quasi moribondo all'ospedale. Egli non ha voluto dire il suo nome.

Nolken appena avvertito dell'attentato di Praga prese una vettura insieme agli ufficiali di polizia per recarsi immediatamente a Praga. Mentre passava dinanzi al castello ove risiede il governatore generale, un uomo che si trovava sul marciapiede lanciò una bomba contro la vettura di Nolken. Questa essendo vicinissima subì tutti gli effetti della esplosione e andò in pezzi. Il cocchiere fu sbalzato dal suo posto e Nolken rimase ferito.

I medici fatti chiamare d'urgenza gli constatarono delle ferite alla testa, al collo, alle braccia e ad una gamba che ritengono gravi.

I medici però sperano di salvarlo.

Rimasero anche feriti quattro agenti di polizia, due contadini e una giovinetta.

Un ufficiale di polizia che accompagnava Nolken inseguì l'individuo supposto autore dell'attentato, ma questi riuscì a fuggire; un altro agente di polizia sparò contro lui due revolverate ma senza colpirlo. Egli intanto nella fuga uccideva un agente che stava per affrontarlo.

Gorki ammalato ai polmoni

Pietroburgo, 27 marzo notte

Massimo Gorki è gravemente ammalato di polmonite. I medici dicono che egli ha bisogno di una lunga cura e di un soggiorno nel sud della Russia.

Una eco dolorosa del "crak,, bancario a Padova

Un giornalista aggredito e percosso

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Padova, 27 marzo sera

Oggi verso le 2 del pomeriggio in piazza dei Signori il signor Attilio Borgatti corrispondente padovano del «Gazzettino» venne fermato da certo Marin, capo-uomini della Federazione italiana chimico-industriale per la fabbricazione degli inchiostri, una delle aziende di proprietà dei signori Vason.

Il Marin, dopo avergli chiesto se era il corrispondente del «Gazzettino» gli soggiunse che aveva da raccontargli un particolare interessante sul «crak» bancario. E mentre il Borgatti stava prendendo degli appunti nel suo «carnet», cinque o sei giovanotti, dopo un breve scambio di parole rivolte al Borgatti lo percossero replicatamente.

Del grave fatto che ha sinistramente impressionato la cittadinanza, volli subito chiedere informazioni al collega Borgatti il quale mi confermò i suaccennati particolari e soggiunse che gli aggressori lo ingiuriarono e lo minacciarono di morte qualora non avesse troncata la campagna che va facendo sulle risultanze del «crak» bancario.

Frattanto sopraggiunsero due carabinieri che allontanarono il gruppo assalitore. Il Borgatti mi disse che fra i giovanotti egli riconobbe i figli Carlo e Bernardo del cav. uff. Francesco Vason e il signor Mariuzza, direttore della fabbrica inchiostri.

Più tardi i due fratelli Vason vennero chiamati dal commissario cav. Pansa in questura.

Ignorasi quale sarà la conseguenza di questo atto deplorevole, ma ho motivo di credere che il collega Borgatti sporgerà querela per ingiurie, minaccie e danneggiamenti.

La *Provincia di Padova* così commenta il fatto che è oggetto di tutti i discorsi:

«Noi deploriamo e stigmatizziamo vivamente il fatto; ma dobbiamo deplorare anche l'accanimento feroce col quale il «Gazzettino» inferì e seguita ad infierire contro i protagonisti del grave dissesto.

Brutale e vigliacca l'aggressione, se veramente avvenuta per opera di cinque o sei persone; brutale e ingenerosa la campagna contro i caduti».

La riapertura dell'Università di Padova

Un'adunanza di studenti

Padova, 27 marzo sera

Stamane lo storico campanone annunziava che le lezioni al nostro Ateneo si riprendevano oggi e infatti l'Università fu riaperta e tutte le lezioni furono frequentate di studenti.

Alle 13 nel cortile dell'Università ebbe luogo l'indetta adunanza studentesca. La discussione seguì ordinata e tranquilla; alla fine fu votato il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti dell'Università di Padova, deplorati gli atti di violenza entro il recinto universitario commessi nel giorno di lunedì 20 marzo; riconosciuta la necessità della concessione d'una sessione straordinaria d'esami agli studenti del secondo corso; considerata la necessità di un maggior numero di sessioni, come più giovevoli alla giusta ripartizione dello studio, e in altre nazioni evolute concesse; riconosciute anche come causa prime dei disordini stessi le incertezze del Consiglio Accademico e del Ministero, e la mancanza di regole fisse che veramente rispondano all'esigenze della scuola; stabiliscono il ritorno alla calma e l'abolizione di ogni mezzo violento; invocano altresì dal Consiglio Accademico e dal Ministero un trattamento più equo agli studenti del secondo corso; deplorano le misure che si vorrebbero prendere e i provvedimenti penali perchè credono che si debba dal potere direttivo prevenire col senno anzichè reprimere le violenze cui gli studenti sono trascinati dalla consuetudine stessa, nulla di giusto essendosi mai concesso se non dopo l'impiego della forza fisica; pertanto si dichiarano solidali e nominano una commissione incaricata di conferire col Rettore».

Le visite sovrane in Italia

Le gite dell'imperatrice di Germania in Sicilia

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Le visite ai monumenti

Messina, 27 marzo notte

La città è imbandierata ed animatissima Allo sbarcatoio sono schierate le truppe per rendere gli onori all'imperatrice che sbarcherà stamane per recarsi al Duomo ed al camposanto. L'*Hohenzollern* che è collegato coll'ufficio telegrafico comunica direttamente con Berlino.

Alle 9.10 l'imperatrice coi principi Eitel e Oscar lascia l'*Hohenzollern* accolta allo sbarcadero da imponenti acclamazioni della folla L'imperatrice e i principi prendono posto nella carrozza del principe Castellacci mentre nella carrozza del barone Patanè prendono posto la contessa Rantzau col maresciallo di Corte Knesbeck e l'aiutante di campo del principe Lettour.

Le truppe presentano le armi. Gran folla è assiepata dietro i cordoni delle truppe ed acclama. Dai balconi gremiti si scuotono i fazzoletti, si battono le mani. L'imperatrice e i principi si avviano al duomo ricevuti dal canonico Vitale, dal commissario della Sacra Lettera e dal console tedesco. L'imperatrice coi principi e il seguito visitano il tempio ammirando il tesoro e la chiesa, su cui dà spiegazioni il principe Castellacci.

L'imperatrice coi principi e col seguito lascia, quindi, il Duomo alle 9.40 dirigendosi in carrozza verso il Camposanto. L'immensa folla che riempie la piazza del Duomo fa, all'imperatrice ed ai principi, appena appaiono fuori del tempio, un'entusiastica dimostrazione. Anche lungo il percorso dal Duomo al Camposanto, dai balconi e dalle vie gremite partono incessanti acclamazioni.

Al Camposanto l'imperatrice ed i principi sono ricevuti dal direttore, reverendo Carnazza e dall'assessore Cella che fornendo loro le spiegazioni li guida nella galleria del Pantheon in una grande spianata e quindi nell'interno del Cenobio che gli ospiti imperiali ammirano grandemente.

La colazione a villa Sanderson

L'imperatrice ed i principi escono dal Camposanto alla cui porta fanno servizio d'onore i cavalleggeri ed i carabinieri a cavallo alle ore 10.30 e risalgono a bordo dell'*Hohenzollern* alle ore 11.

L'imperatrice si reca quindi a colazione alla villa del cavalier Sanderson, che le donò una cesta di fiori.

Fino dal tocco, intanto, in attesa della partenza dell'imperatrice per Taormina un'immensa folla affluisce nei pressi del ponte di sbarco. La *Sardegna* issa la bandiera imperiale tedesca all'albero maestro e tutte le navi ancorate nel porto issano il gran pavese. In apposito padiglione chiuso da cordoni di truppa si trovano a ricevere l'imperatrice il console germanico, le autorità, e le notabilità della colonia tedesca.

Alle ore 13.30 una lancia imperiale si stacca dall'*Hohenzollern* recando l'imperatrice, i principi e i personaggi del seguito. Appena l'imperatrice è sbarcata, le artiglierie della *Sardegna* fanno le salve di saluto, mentre entusiastiche acclamazioni partono dalla folla che gremisce le banchine e le spianate adiacenti, al porto e le tolde dei bastimenti. I marinai della *Sardegna* fanno il saluto alla voce.

L'imperatrice coi principi Eitel e Oscar discende nel padiglione ossequiata dal console tedesco e dal sindaco che le offre, un mazzo di fiori a nome della città. Assistono pure le signore della colonia tedesca una delle quali rivolge all'imperatrice alcune parole di saluto. L'imperatrice esprime al sindaco la sua ammirazione per la bellezza della città e la soddisfazione sua per l'entusiastica accoglienza ricevuta. Quando l'imperatrice con i principi e il seguito monta sul *vagone-salon* elegantemente ornato da fiori si rinnovano le acclamazioni. La imperatrice risponde salutando colla mano.

Alle 14 precise il treno parte per Giardini-Taormina. Il principe di Scalea, presidente della Società delle ferrovie sicule ha offerto all'imperatrice un'orario del viaggio miniato su pergamena.

La gita a Taormina

Taormina 27 marzo notte

Il treno speciale coll'imperatrice ed i principi Eitel ed Oscar e col seguito, proveniente da Messina giunge alle 15.5 preceduto dalla macchina staffetta. Appena il treno entra in stazione le corazzate *Dandolo*, *Ruggero di Lauria*, *Morosini* e *Doria* ancorate in faccia alla stazione alzano il gran pavese e fanno le salve.

L'imperatrice ed i principi discendono dal treno ossequiati dal sindaco che offre all'imperatrice uno splendido mazzo di fiori, e dall'assessore Marziani che, parlando in tedesco, da loro a nome della città il benvenuto terminando con queste parole: «Iddio benedica il Vostro ingresso in Taormina e renda il nostro clima propizio alla salute del Vostro Augusto Figlio». L'imperatrice ringraziandolo risponde dicendo di esser venuta a Taormina per la salute di suo figlio e di sperare che gli auguri dei taorminesi possano avverarsi.

Alle 15.10 l'imperatrice in vettura scoperta, scortata dai carabinieri a cavallo e seguita da numerose vetture ove si trovano i principi ed i personaggi del seguito si dirige verso la città. La popolazione di Giardini che gremisce i dintorni della stazione e la collina soprastante, fa un'entusiastica ovazione agli Augusti Ospiti.

Alle ore 15.40 la carrozza essendo giunta alla porta della città, l'imperatrice ed i principi Eitel e Oscar sono accolti al suono dell'inno germanico e dalle entusiastiche acclamazioni della popolazione. Nella piazza Vittorio Emanuele numerosi tedeschi fanno all'imperatrice calorosi ovazioni. La carrozza imperiale è riempita di fiori che vengono gettati dalle finestre. L'imperatrice saluta sorridendo.

In mezzo ai fiori

Gli Ospiti entrano alle 15.45 nell'*Hôtel Timeo* ove sono ricevuti dal consigliere aulico von Waldermann e dalle autorità.

Un'ora dopo il suo arrivo l'imperatrice coi principi si reca al teatro greco per rimirare lo splendido panorama e vi si ferma mezz'ora.

Una grande fiaccolata con musica muovente dal soprastante castello scende a notte fatta per la via a *zig-zag* che porta alla città offrendo uno splendido effetto. L'imperatrice, i figli ed il seguito assistono dalla terrazza dell'*Hôtel Timeo*.

L'arrivo di Guglielmo a Lisbona

Lisbona, 27 marzo notte

Il vapore *Hamburg* con a bordo l'imperatore Guglielmo e l'incrociatore tedesco *Federico Carlo* passarono iersera alle ore 5 in vista di Oporto. E' probabile che le navi arrivino a Cascaes alle ore tre del pomeriggio.

viva curiosità la prima scena, che si apre alla presenza di Simonetto, la cui parte è interpretata dal figlio del D'Annunzio. Mario Fumagalli (Tibaldo) è applaudito nella scena con donna Aldegrina.

Questo atto, più serrato del primo, riscuote applausi calorosi; una chiamata agli attori e tre calde chiamate al D'Annunzio.

Ore 23.55

Nel terzo atto ha lievi applausi il Tempesti (sorparo) quando parte di scena; alla fine dell'atto si hanno un applauso agli attori ed uno all'autore, entrambi fiacchi, contrastati.

Il quarto atto, brevissimo, si chiude con qualche applauso agli attori, subito soffocato da zittii e disapprovazioni. L'incasso fu di undicimila lire.

Ore 0.30

A questa nuova tragedia del D'Annunzio è mancata la forza, veramente intensamente tragica dell'azione. Attraverso ad una lamentela, che si trascina per quattro atti, i personaggi parlano fioritamente o si stremano in minaccie e in promesse di vendetta scemando l'effetto alla troppo preveduta conchiusione; e però l'interesse, che afferra il pubblico nei primi due atti, si svia negli altri che seguono.

Il futile andirivieni di tutti i familiari che son chiusi nel malefizio della plebea assurta a dominatrice della casa patrizia, non si annoda con sufficiente incalzare di eventi nè intorno a lei nè intorno ad altro personaggio della tragedia; cosicchè il simbolo è più evidente e pauroso per chi ne legga il significato in un rapido riassunto; sullo spettatore è senza effetto immediato.

Il migliore atto è il secondo, dov'è la migliore scena, cioè la confessione di Tibaldo alla madre.

L'interpretazione fu men che mediocre tranne che per il Tempesti.

R. S.

Sempre il successo della Duse

Parigi, 27 marzo notte

Questa sera al *Nouveau Téâtre* la Duse ha data *La signora dalle camelie*. Allo spettacolo ha assistito una folla indescrivibile, molta gente è stata rimandata indietro. L'incasso della serata ammonta a lire 16.000. Nei primi due atti il successo è stato enorme, le chiamate alla Duse numerosissime. Molti fiori furono offerti alla illustre artista.

Il critico del *Gil Blas* scrive: «Non vogliamo diminuire dinanzi alla Duse le glorie del nostro teatro e dei nostri artisti drammatici: ma nessuno mai mi ha dato gli istanti di commozione che devo alla Duse. Non vogliamo stabilire una gerarchia nè sopprimere dei posti; notiamo soltanto l'emozione che abbiamo avuta.

Il Concistoro segreto

Una allocuzione del Papa

La nomina dei nuovi vescovi

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Roma, 27 marzo sera

Stamane il Papa ha tenuto concistoro segreto per la preconizzazione di nuovi vescovi. I cardinali presenti in Curia si sono riuniti alle 16.30 nella sala del Concistoro nel palazzo Vaticano. Essi, stante il tempo di quaresima, indossavano abiti violacei. Il Papa colla mozzetta di velluto cremisi bordata di ermellino e e collo stolone rosso, si è recato dai suoi appartamenti nella sala concistoriale preceduto dalla guardia svizzera ed accompagnato e seguito dai dignitari della Corte e dalle Guardie nobili. All'ingresso della sala concistoriale tutti si sono arrestati ed il Papa è entrato solo nella sala, mentre tutti i cardinali si sono alzati in piedi. Allorchè il Papa dopo recitate le preghiere, si è assiso sul trono collocato in fondo alla sala, anche i cardinali si sono seduti nei loro stalli, secondo l'ordine di anzianità. Il Papa ha quindi pronunziato un'allocuzione latina cominciando colle parole: «Venerabiles Fratres».

L'allocuzione

«*Venerabiles Fratres!* Dovendo per la terza volta parlare al vostro amplissimo Collegio per dovere di ufficio, ci duole di ripetere ancora argomenti che non allietano ma rattristano. Ma ben avete compresa essere questa la volontà di Dio che provvidamente agisce perchè la Chiesa mai non manchi di dolore, onde sia davvero degna di quello Sposo, il quale volendola gloriosa e senza macchia, la volle porre alla prova.

«Altra volta ci lamentavamo con Voi, Venerabili Fratelli, che in Francia si agitassero propositi che sarebbero stati grandemente dannosi alla religione. Ci lamentavamo, non tanto del proposito di prescindere dal patto che sul principio del secolo scorso per il bene comune della religione e dello Stato, il Romano Pontefice ed il governo della Repubblica francese avevano fatto; ma ci lamentavamo che si volesse sancire in perpetuo la separazione del civile impero dalla Chiesa.

«E invero, sebbene noi con ogni studio ed in ogni modo consentitoci, anche in questi ultimi giorni abbiamo tentato di allontanare tanta calamità, e sebbene sia volontà nostra di tentarlo ancora, pure niente da noi è più lontano dal desiderio di sottrarci ai fatti convenuti. Tuttavia le cose sono condotte con tale ardore da far temere purtroppo che tra breve si debba arrivare ad una catastrofe.

«Ci duoliamo gravemente della sorte del popolo francese che noi amiamo con tutte le forze dell'animo nostro: poichè qualunque danno colpisca la Chiesa abbiamo visto dall'esperienza quanto danno ne venga anche alla cosa pubblica. Tengano bene a mente questo, non soltanto quelli che sono in Francia di parte cattolica e per i quali santa cosa deve essere assumere la difesa della Chiesa, ma quanti amano la tranquillità e la pace della cosa pubblica, affinchè sia evitata alla patria, con intento comune, tanta jattura.

Per la pace in Menciuria

«E anche, Venerabili Fratelli, mi contrista l'animo l'iniquità di quella guerra dalla quale, da troppo tempo sono funestate con stragi, incendi e sangue le plaghe dell'Estremo Oriente. Oh spettacolo lagrimevole! Noi che in questa terra facciamo umilmente le veci di quel Dio che è autore e conciliatore di pace, facciamo voti affinchè il Signore benignamente ispiri ai principi ed ai popoli propositi di concordia. Tanti e così gravi mali, ovunque affliggono gli umani consorzi, da non essere necessario che siano anche afflitti e perturbati da strepito di armi e da contese di guerra.

«Quanto amore alla pace debba in ogni parte aversi, testè hanno sentito felicemente coloro che reggono le sorti del Brasile, del Perù e della Bolivia, poichè, sorte delle controversie circa l'assegnazione e la divisione dei confini tra gli Stati federati del Brasile e gli altri popoli cioè il Perù e la Bolivia, sembrava essere in pericolo l'antica concordia. Ma coloro che reggono quegli Stati, con pensiero veramente saggio e salutarissimo stabilirono di porre fine al litigio con un arbitrato; ed in ciò assai saggiamente ritenendo, che l'ufficio di tutelare la pace è quasi innato e insito al Sommo Pontificato, di comune accordo posero a capo di un consiglio di personaggi incaricati di risolvere il dissidio il Nunzio di queste sedi apostoliche.

«E mentre queste cose comunichiamo a Voi, Venerabili Fratelli, con lieto animo ci piace rendere pubbliche grazie ai governanti di questi popoli che vollero rendere tale onore a Noi ed alla Cattedra di S. Pietro; la quale unione con noi, che è apportatrice di grandi vantaggi, volesse Iddio che fosse stimata nel suo giusto valore dai governanti della Repubblica dell'Equatore.

Un biasimo alla repubblica dell'Equatore

« Si sa che i pontefici romani nostri predecessori ed in particolare modo Pio IX di santa memoria, mostrarono il loro amore verso il popolo della Repubblica dell'Equatore con molte e grandi manifestazioni. Ed, invero, noi abbiamo saputo che sono state colà proposte leggi che si rivelarono non solo fatte per vessare la Chiesa cattolica e l'antica religione degli antenati, ma quasi per distruggerla. Noi, affinchè non sembri che manchiamo al nostro dovere, non solo ci lagniamo dell'offesa inferta alla religione, ma pubblicamente la biasimiamo, sperando che coloro ai quali interessi il bene della loro nazione, prendano decisioni più prudenti. Frattanto ordiniamo ai vescovi ed ai cattolici dell'Equatore di non perdersi di coraggio, ma con animo forte e grande di tutelare la religione e di ottenerne la libertà che le è dovuta, non valendosi però di alcun mezzo contrario alle leggi ed alla giustizia. Nei loro sforzi gli assiste Dio che modifica e che vivifica e spinge al passo che risolleva.

«Del resto Venerabili Fratelli, confidiamo che non rimarrà senza premio la dimostrazione di pietà verso l'Augusta Madre di Dio che tutti i cattolici fecero quando nello scorso dicembre si compì il 50.o anniversario della solenne promulgazione del decreto col quale essa fu dichiarata immune dal peccato di origine.

« La soavissima Vergine, la quale assai ama la Chiesa che Cristo riscattò col suo sangue, farà sì che non abbiamo a desiderare a lungo le gioie dell'invocata pace e la benedizione di Dio Onnipotente ».

I vescovi preconizzati

Terminata l'allocuzione il Papa ha spiegato brevemente i motivi che l'hanno indotto a provvedere alle sedi vescovili vacanti d'Italia e dell'estero e quindi il segretario della Congregazione Concistoriale, ha letto il lungo elenco dei nuovi vescovi preconizzati e di parecchi vicari apostolici, già nominati per breve dalla Propaganda. Fra i nuovi vescovi vi è il cardinale Cassetta, eletto alla sede suburbicaria di Sabina, e che passa così dall'ordine dei cardinali preti a quello dei vescovi lasciando quindi il titolo di San Grisogono; per Vercelli mons. Valfrè di Bonzo già vescovo di Como; per S. Severo Merra?; per Orvieto Fratocchi; per Bergamo Radini-Tedeschi; per Assisi Luddi.

Le altre chiese per il quale il Santo Padre ha provvisto sono:

Chiesa titolare arcivescovile di Nicea, per mons. Tacci, già vescovo di Città della Pieve, ora delegato apostolico a Costantinopoli.

Chiesa titolare di Areopoli per mons. Miedia, deputato coadiutore con successione dell'arcivescovo di Scutari.

Chiesa titolare arcivescovile di Cobasa pel rev. Fichon, deputato coadiutore con successione all'arcivescovado di Orto Principe.

Chiesa titolare arcivescovile di Serre pel P. Giannini, vicario apostolico di Aleppo e delegato apostolico di Siria.

Chiesa cattedrale di Ballarat per mons. Higgius.

Vescovado di Angra pel rev. Correa.

Vescovado di Saltillo pel P. Echavarria.

Vescovado di Compeche pel rev. Mendoza.

Vescovado Cordova di America pel P. Buntos.

Sede vescovile titolare di Delco pel rev. don Antonio Bassani di Chioggia, professore di sacra teologia nel Seminario, canonico teologo della cattedrale e Vicario Generale, deputato coadiutore con successione di mons. Ludovico Marangoni, vescovo di Chioggia.

Sede vescovile titolare di Domiziopoli per mons. Ficher, deputato coadiutore con successione del vescovo di Canovia.

Sede titolare vescovile di Titopoli per mons. Batthyany, deputato coadiutore con successione del vescovo di Nitria.

Sede titolare vescovile di Berenice pel rev. Hichey, deputato coadiutore con successione del vescovo di Rochester.

Sede titolare vescovile di Tagora pel Padre Deda, deputato coadiutore con successione al vescovo di Alessio.

Sede titolare vescovile di Tadoma pel Padre Everaeret, deputato al Vicario Apostolico dell'Huperocciduo meridionale.

Sede titolare vescovile di Paretonio pel Padre Viater.

Sede titolare vescovile di Europo per mons. Simibaldi, deputato suffraganeo di Ostia e Velletri.

Sede titolare vescovile di Pogla per mons. Racicot, ausiliare dell'arcivescovo di Montreal.

Sede titolare vescovile di Clozomene pel rev. Cotter ausiliare de lvescovo di Portsmouth.

In seguito si è fatta la presentazione del Sacro Pallio per le chiese metropolitane di Vercelli, Granata e Bomberga.

La fine della cerimonia

Terminata la cerimonia, il Papa si è alzato dal trono, ha impartito la benedizione agli astanti e quindi, accompagnato dai dignitari della Corte e da parecchi cardinali, si è recato nella sala del trono, dove ha imposto il rocchetto a parecchi dei vescovi preconizzati nel Concistoro segreto, avendo per ciascuno parole di incoraggiamento e d'elogio.

I nuovi vescovi si sono quindi recati a far visita al segretario di Stato, cardinale Merry del Val e poscia a pregare dinanzi alla tomba degli apostoli S. Pietro e S. Paolo nella basilica vaticana.

Nell'odierno Concistoro il Papa non ha creato alcun cardinale e perciò non vi sarà il Concistoro pubblico per la consegna dei cappelli cardinalizi.

Una lettera del duca d'Orleans sulla questione religiosa in Francia

Monarchia e regime repubblicano

Parigi, 27 marzo sera

I giornali pubblicano una lettera-manifesto del duca d'Orleans. Dopo fatta la critica del regime repubblicano che dichiara fatale alla Francia, il duca dice che soltanto una monarchia renderebbe possibile la soluzione del grande problema che attualmente agita la Francia.

Ecco il passo della lettera relativo alla questione della separazione della Chiesa dallo Stato: « Qualunque sia il sistema futuro dei suoi rapporti colla società civile, la Chiesa cattolica messa fuori dalla sfera politica ha diritto di avere una piena indipendenza dottrinale e disciplinare sotto la legittima autorità del suo capo spirituale il Sovrano Pontefice. Sarebbe commettere una odiosa iniquità toglierle i suoi templi ove i suoi fedeli pregano da tanti secoli, e le indennità che le furono giustamente fissate. All'êra delle persecuzioni religiose la monarchia farebbe succedere un regime di giustizia e benevolenza; rispettosa della libertà religiosa, essa saprebbe ad un tempo mantenere la prerogative dello Stato e garantire alla Chiesa il libero esercizio della sua missione. Un regime analogo si applicherebbe agli altri culti e si farebbe riuscire questa riforma tanto augurata alla separazione della Massoneria dallo Stato ».

L'assemblea degli azionisti della Banca d'Italia

La relazione del comm. Stringher

Roma, 27 marzo sera

Oggi vi fu l'assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia sotto la presidenza di Mangili coll'intervento di Verardo, rappresentante il ministero del Tesoro. Tra intervenuti e rappresentanti vi erano 780 azionisti, possessori di 89683 azioni.

La prima parte della relazione, letta dal commendator Stringher, constata che le condizioni del mercato monetario internazionale, nel decorso anno, sono state più favorevoli di quelle dell'anno precedente, per cui più basso è stato il prezzo del denaro segnatamente nei paesi meglio provveduti di capitali disponibili. Spiega l'apparente contrasto di questo stato di cose con i presagi che si erano fatti circa gli effetti finanziari immediati che avrebbe avuto lo scoppio delle ostilità nell'Estremo Oriente, facendo notare che appunto lo stato di guerra ha rallentato alquanto l'attività economica intimidendo il capitale, e che i due paesi in conflitto, ricorrendo ai mercati di Europa e di America per collocare nuovi prestiti, hanno transitoriamente aumentate le disponibilità monetarie di essi, perchè una larga parte dei capitali tolti a prestito è stata lasciata presso gli istituti assuntori delle emissioni, per le occorrenze normali e per quelle straordinarie derivate dalle condizioni belliche.

Ai fatti esposti, all'incremento verificatosi nella produzione dell'oro, con prospettive di gitto abbondante per l'avvenire, e alla persuasione che la guerra non avrebbe recato maggiori difficoltà politiche, si deve se, dopo un primo accenno d'allarme e di depressione, il mercato internazionale migliorò sensibilmente.

Questa situazione monetaria ha avuto effetti visibili sull'azione dell'Istituto e sui risultati di essa, poichè l'abbondanza straordinaria di denaro, rese meno attivo il ricorso alla Banca per operazioni di sconto. Per altro verso, il favore di che goderono i valori pubblici ha giovato alla Banca, aumentando il prezzo di quelli che essa possiede, e migliorando il valore del suo patrimonio immobiliare, che gradatamente si aliena a condizioni sempre più favorevoli.

La seconda parte contiene notizie e dati riguardanti il movimento generale delle Casse e quello dei conti correnti, le operazioni di sconto e di anticipazione, le operazioni in liquidazione non consentite dalla vigente legge, la liquidazione della Banca Romana, il Credito Fondiario, la circolazione dei biglietti, quella dei titoli nominativi della Banca, la compra e vendita dei titoli, i fondi sull'estero, i depositi, le sofferenze, le Tesorerie e le Ricevitorie provinciali, i fondi pubblici e i valori di proprietà della Banca, il patrimonio immobiliare destinato ad uso d'ufficio.

Quanto agli sconti e alle anticipazioni, merita rilievo l'accenno al fatto che nell'anno scorso, per riguardo alle condizioni del mercato, la Banca ha fatto notevoli operazioni al saggio minimo del 3 e mezzo per cento, non mai praticato pel passato, e ciò non ostante queste operazioni diminuirono sensibilmente.

Nell'ultima parte della relazione il direttore generale, dando uno sguardo sintetico ai fatti esposti, afferma il miglioramento della Banca in tutti i suoi rami.

Parlarono facendo l'elogio del direttore generale i signori Vivante, Vicario, Rolando, Ricci, Areta e Cavalli il quale credeva inutile continuare negli accantonamenti essendo ormai ridotte a poco le mobilitazioni. Il comm. Stringher rispose che la legge prescrive gli accantonamenti fino al 1908. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Tenuto conto delle condizioni odierne del mercato l'assemblea prende atto delle dichiarazioni fatte dal presidente che alla fine dell'esercizio 1905 la Banca potrà avere soddisfatto alle disposizioni della legge bancaria rispetto alla legislazione delle partite non consentite dalla legge; fa voti che il Consiglio superiore e il direttore generale vogliano nell'interesse della Banca promuovere dal Governo e dal Parlamento delle provvidenze intese a dare alla Banca più libera azione e ai suoi azionisti una migliore retribuzione di capitale ».

Con voti 3592 l'assemblea ha votato un plauso al Consiglio ed al Direttore generale per i provvedimenti amministrativi presi nel 1904 ed ha approvato ad unanimità il bilancio 31 dicembre il conto profitti e perdite e la distribuzione di lire 18 di dividendo per azione. L'assemblea rielesse a membri del Consiglio superiore: Balduino, dott. Vecchi, Poccardi e Solari: a sindaci effettivi: Brusomini, Alatri, Viale, Cornagiotto, Marocco: a sindaci supplenti: Pini e Ravano.

Le gesta della malavita romana

Un conflitto sanguinoso colle guardie

Roma, 27 marzo sera

Ieri sera mentre la fanfara del terzo bersaglieri suonava la ritirata in piazza Sant'Elena, due giovanotti che ballavano urtarono un terzo il quale rivolse loro qualche ingiuria. Vari allievi-guardie per evitare una rissa tentarono di far allontanare il più furioso, certo Ingagnoli, che per essersi ribellato fu dichiarato in arresto dall'allievo Montoli. Per liberarsi, l'Ingagnoli estrasse di tasca un coltello e ferì al braccio il Montoli. Accorsero allora in aiuto del Montoli le guardie Provenza, Macchia e De Silvestri. Mentre si avviavano per condurre al commissariato l'arrestato, questi si fece venire le convulsioni e si gettò al suolo. A tale segnale circa venti amici dell'Ingagnoli attorniarono le guardie intimando loro di lasciare il giovane. Essendosi le guardie rifiutate ne seguì una colluttazione nella quale il Macchia venne ferito di coltello alla coscia, il De Silvestri al petto ed il Provenza alla schiena. Vistesi al mal partito le guardie più leggermente ferite estrassero le daghe e menarono vari colpi per difendersi.

Accorsero altri militi e si potè condurre in arresto l'Ingagnoli e con lui due suoi amici.

I feriti Montoli, Macchia e De Silvestri condotti all'ospedale furono dichiarati guaribili in dodici giorni. Le condizioni del Provenza, invece, sono gravissime avendogli il coltello ferito il polmone destro.

L'esecuzione della legge sulla Basilicata

Roma, 27 marzo notte

Su proposta dei Ministri dei LL. PP., dell'Interno, delle Finanze, del Tesoro, dell'Istruzione, dell'Agricoltura, della Grazia e Giustizia, è stato ieri firmato dal Re il decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sulla Basilicata.

Notizie della Marina

Roma, 27 marzo sera

Il Bollettino della Marina reca:

Movimento del R. Naviglio: La «Puglia» è giunta a Nagasaki; la Calabria» è partita da Kingstown; la Carlo Alberto» è giunta a Spezia; la «Saint Bon» è partita da Pozzuoli; la «Sicilia» è giunta a Napoli; la «Dandolo», il «Ruggero di Lauria», il «Doria», il «Bausan» sono partiti da Siracusa; l'«Ercole» è partito da Civitavecchia; il cacciatorpediniere «Ostro» è giunto a Messina; le torpediniere 132, 130, 124, 135 sono partite e rientrate a Messina; la 100 è giunta e partita da San Remo; la 90 è partita da Livorno e giunta a Porto Ferraio e ripartita e giunta a Portolongone e ripartita per Livorno; la 118 è partita e giunta a Gaeta; la 140 è partita da Napoli; il Rimorchiatore N. 3 è partito da Spezia e giunto a Viareggio è ripartito e giunto a Spezia.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

LA GUERRA

La penosa ritirata russa

I giapponesi marciano sopra Kirin

Parigi, 27 marzo notte

Mandano da Pietroburgo che il corrispondente della *Nowoje Wremia* telegrafa da Gu-Chu-Ling che regna sul teatro della guerra la calma assoluta. Conferma che i giapponesi rispettarono il personale sanitario russo a Mukden. Parte di esso è rimasto per curare i feriti e un'altra parte ritornò all'esercito russo.

Mandano poi da Charbine la notizia che i giapponesi continuano ad avanzare rapidamente. Il corpo di Kamimura si porta nella direzione di Kirin. La ritirata dei russi è stata grandemente penosa: grande disordine regna nei servizi dell'intendenza e nel corpo sanitario. Per mancanza di materiali da trasporti gli uomini malati e stanchi dovettero essere abbandonati in pieno campo. Forse l'esercito russo non potrà sopportare un attacco un poco serio.

Prigionieri russi rilasciati dai giapponesi

Roma, 27 marzo notte

La Legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio: Dei russi non combattenti caduti nelle nostre mani nella battaglia di Mukden furono rilasciati sul fronte della nostra avanguardia 406 impiegati dell'amministrazione militare, 9 infermieri, 2 preti e 4 mercanti. Si rilasciarono a Cefù ovvero a Shangai per loro desiderio 321 impiegati dell'amministrazione militare e 23 infermieri ».

Il comitato dei ministri russo favorevole alla pace?

Londra, 27 marzo sera

I giornali hanno da Pietroburgo: La maggioranza dei membri del comitato dei ministri avrebbe riconosciuto in massima l'opportunità di cominciare i negoziati di pace. Tale parere che si sarebbe concordato venerdì si sarebbe comunicato allo Czar sabato.

Le bombe di Varsavia

Il prefetto Nolken è ferito gravemente

Pietroburgo, 27 marzo sera

Secondo le ultime informazioni la bomba esplosa a Praga non fu lanciata nel cortile del posto di polizia, ma nella sala ove gli agenti si trovavano riuniti per prendere gli ordini di servizio. Sei agenti furono feriti. L'autore dell'attentato mentre tentava fuggire ferì un ufficiale; essendo anch'egli ferito dopo il suo arresto fu trasportato quasi moribondo all'ospedale. Egli non ha voluto dire il suo nome.

Nolken appena avvertito dell'attentato di Praga prese una vettura insieme agli ufficiali di polizia per recarsi immediatamente a Praga. Mentre passava dinanzi al castello ove risiede il governatore generale, un uomo che si trovava sul marciapiede lanciò una bomba contro la vettura di Nolken. Questa essendo vicinissima subì tutti gli effetti della esplosione e andò in pezzi. Il cocchiere fu sbalzato dal suo posto e Nolken rimase ferito.

I medici fatti chiamare d'urgenza gli constatarono delle ferite alla testa, al collo, alle braccia e ad una gamba che ritengono gravi.

I medici però sperano di salvarlo.

Rimasero anche feriti quattro agenti di polizia, due contadini e una giovinetta.

Un ufficiale di polizia che accompagnava Nolken inseguì l'individuo supposto autore dell'attentato, ma questi riuscì a fuggire; un altro agente di polizia sparò contro lui due revolverate ma senza colpirlo. Egli intanto nella fuga uccideva un agente che stava per affrontarlo.

Gorki ammalato ai polmoni

Pietroburgo, 27 marzo notte

Massimo Gorki è gravemente ammalato di polmonite. I medici dicono che egli ha bisogno di una lunga cura e di un soggiorno nel sud della Russia.

Una eco dolorosa del "crak" bancario a Padova

Un giornalista aggredito e percosso

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 27 marzo sera

Oggi verso le 2 del pomeriggio in piazza dei Signori il signor Attilio Borgatti corrispondente padovano del «Gazzettino» venne fermato da certo Marin, capo-uomini della Federazione italiana chimico-industriale per la fabbricazione degli inchiostri, una delle aziende di proprietà dei signori Vason.

Il Marin, dopo avergli chiesto se era il corrispondente del «Gazzettino» gli soggiunse che aveva da raccontargli un particolare interessante sul «crak» bancario. E mentre il Borgatti stava prendendo degli appunti nel suo «carnet», cinque o sei giovanotti, dopo un breve scambio di parole rivolte al Borgatti lo percossero replicatamente.

Del grave fatto che ha sinistramente impressionato la cittadinanza, volli subito chiedere informazioni al collega Borgatti il quale mi confermò i suaccennati particolari e soggiunse che gli aggressori lo ingiuriarono e lo minacciarono di morte qualora non avesse troncata la campagna che va facendo sulle risultanze del «crak» bancario.

Frattanto sopraggiunsero due carabinieri che allontanarono il gruppo assalitore. Il Borgatti mi disse che fra i giovanotti egli riconobbe i figli Carlo e Bernardo del cav. uff. Francesco Vason e il signor Mariuzza, direttore della fabbrica inchiostri.

Più tardi i due fratelli Vason vennero chiamati dal commissario cav. Pansa in questura.

Ignorasi quale sarà la conseguenza di questo atto deplorevole, ma ho motivo di credere che il collega Borgatti sporgerà querela per ingiurie, minaccie e danneggiamenti.

La *Provincia di Padova* così commenta il fatto che è oggetto di tutti i discorsi:

«Noi deploriamo e stigmatizziamo vivamente il fatto; ma dobbiamo deplorare anche l'accanimento feroce col quale il «Gazzettino» inferì e seguita ad infierire contro i protagonisti del grave dissesto.

Brutale e vigliacca l'aggressione, se veramente avvenuta per opera di cinque o sei persone; brutale e ingenerosa la campagna contro i caduti».

La riapertura dell'Università di Padova

Un'adunanza di studenti

Padova, 27 marzo sera

Stamane lo storico campanone annunziava che le lezioni al nostro Ateneo si riprendevano oggi e infatti l'Università fu riaperta e tutte le lezioni furono frequentate di studenti.

Alle 13 nel cortile dell'Università ebbe luogo l'indetta adunanza studentesca. La discussione seguì ordinata e tranquilla; alla fine fu votato il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti dell'Università di Padova, deplorati gli atti di violenza entro il recinto universitario commessi nel giorno di lunedì 20 marzo; riconosciuta la necessità della concessione d'una sessione straordinaria d'esami agli studenti del secondo corso; considerata la necessità di un maggior numero di sessioni, come più giovevoli alla giusta ripartizione dello studio, e in altre nazioni evolute concesse; riconosciute anche come causa prime dei disordini stessi le incertezze del Consiglio Accademico e del Ministero, e la mancanza di regole fisse che veramente rispondano all'esigenze della scuola; stabiliscono il ritorno alla calma e l'abolizione di ogni mezzo violento; invocano altresì dal Consiglio Accademico e dal Ministero un trattamento più equo agli studenti del secondo corso; deplorano le misure che si vorrebbero prendere e i provvedimenti penali perchè credono che si debba dal potere direttivo prevenire col senno anzichè reprimere le violenze cui gli studenti sono trascinati dalla consuetudine stessa, nulla di giusto essendosi mai concesso se non dopo l'impiego della forza fisica; pertanto si dichiarano solidali e nominano una commissione incaricata di conferire col Rettore».

Le visite sovrane in Italia

Le gite dell'imperatrice di Germania in Sicilia

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Le visite ai monumenti

Messina, 27 marzo notte

La città è imbandierata ed animatissima. Allo sbarcatoio sono schierate le truppe per rendere gli onori all'imperatrice che sbarcherà stamane per recarsi al Duomo ed al camposanto. L'*Hohenzollern* che è collegato coll'ufficio telegrafico comunica direttamente con Berlino.

Alle 9.10 l'imperatrice coi principi Eitel e Oscar lascia l'*Hohenzollern* accolta allo sbarcadero da imponenti acclamazioni della folla. L'imperatrice e i principi prendono posto nella carrozza del principe Castellacci mentre nella carrozza del barone Patanè prendono posto la contessa Rantzau col maresciallo di Corte Knesbeck e l'aiutante di campo del principe Lettour.

Le truppe presentano le armi. Gran folla è assiepata dietro i cordoni delle truppe ed acclama. Dai balconi gremiti si scuotono i fazzoletti, si battono le mani. L'imperatrice e i principi si avviano al duomo ricevuti dal canonico Vitale, dal commissario della Sacra Lettera e dal console tedesco. L'imperatrice coi principi e il seguito visitano il tempio ammirando il tesoro e la chiesa, su cui dà spiegazioni il principe Castellacci.

L'imperatrice coi principi e col seguito lascia, quindi, il Duomo alle 9.40 dirigendosi in carrozza verso il Camposanto. L'immensa folla che riempie la piazza del Duomo fa, all'imperatrice ed ai principi, appena appaiono fuori del tempio, un'entusiastica dimostrazione. Anche lungo il percorso dal Duomo al Camposanto, dai balconi e dalle vie gremite partono incessanti acclamazioni.

Al Camposanto l'imperatrice ed i principi sono ricevuti dal direttore, reverendo Carnazza e dall'assessore Cella che fornendo loro le spiegazioni li guida nella galleria del Pantheon in una grande spianata e quindi nell'interno del Cenobio che gli ospiti imperiali ammirano grandemente.

La colazione a villa Sanderson

L'imperatrice ed i principi escono dal Camposanto alla cui porta fanno servizio d'onore i cavalleggeri ed i carabinieri a cavallo alle ore 10.30 e risalgono a bordo dell'*Hohenzollern* alle ore 11.

L'imperatrice si reca quindi a colazione alla villa del cavalier Sanderson, che le donò una cesta di fiori.

Fino dal tocco, intanto, in attesa della partenza dell'imperatrice per Taormina un'immensa folla affluisce nei pressi del ponte di sbarco. La *Sardegna* issa la bandiera imperiale tedesca all'albero maestro e tutte le navi ancorate nel porto issano il gran pavese. In apposito padiglione chiuso da cordoni di truppa si trovano a ricevere l'imperatrice il console germanico, le autorità, e le notabilità della colonia tedesca.

Alle ore 13.30 una lancia imperiale si stacca dall'*Hohenzollern* recando l'imperatrice, i principi e i personaggi del seguito. Appena l'imperatrice è sbarcata, le artiglierie della *Sardegna* fanno le salve di saluto, mentre entusiastiche acclamazioni partono dalla folla che gremisce le banchine e le spianate adiacenti, al porto e le tolde dei bastimenti. I marinai della *Sardegna* fanno il saluto alla voce.

L'imperatrice coi principi Eitel e Oscar discende nel padiglione ossequiata dal console tedesco e dal sindaco che le offre un mazzo di fiori a nome della città. Assistono pure le signore della colonia tedesca una delle quali rivolge all'imperatrice alcune parole di saluto. L'imperatrice esprime al sindaco la sua ammirazione per la bellezza della città e la soddisfazione sua per l'entusiastica accoglienza ricevuta. Quando l'imperatrice con i principi e il seguito monta sul *vagone-salon* elegantemente ornato da fiori si rinnovano le acclamazioni. La imperatrice risponde salutando colla mano.

Alle 14 precise il treno parte per Giardini-Taormina. Il principe di Scalea, presidente della Società delle ferrovie sicule ha offerto all'imperatrice un'orario del viaggio miniato su pergamena.

La gita a Taormina

Taormina 27 marzo notte

Il treno speciale coll'imperatrice ed i principi Eitel ed Oscar e col seguito, proveniente da Messina giunge alle 15.5 preceduto dalla macchina staffetta. Appena il treno entra in stazione le corazzate *Dandolo*, *Ruggero di Lauria*, *Morosini* e *Doria* ancorate in faccia alla stazione alzano il gran pavese e fanno le salve.

L'imperatrice ed i principi discendono dal treno ossequiati dal sindaco che offre all'imperatrice uno splendido mazzo di fiori, e dall'assessore Marziani che, parlando in tedesco, da loro a nome della città il benvenuto terminando con queste parole: «Iddio benedica il Vostro ingresso in Taormina e renda il nostro clima propizio alla salute del Vostro Augusto Figlio ». L'imperatrice ringraziandolo risponde dicendo di esser venuta a Taormina per la salute di suo figlio e di sperare che gli auguri dei taorminesi possano avverarsi.

Alle 15.10 l'imperatrice in vettura scoperta, scortata dai carabinieri a cavallo e seguita da numerose vetture ove si trovano i principi ed i personaggi del seguito si dirige verso la città. La popolazione di Giardini che gremisce i dintorni della stazione e la collina soprastante, fa un'entusiastica ovazione agli Augusti Ospiti.

Alle ore 15.40 la carrozza essendo giunta alla porta della città, l'imperatrice ed i principi Eitel e Oscar sono accolti al suono dell'inno germanico e dalle entusiastiche acclamazioni della popolazione. Nella piazza Vittorio Emanuele numerosi tedeschi fanno all'imperatrice calorosi ovazioni. La carrozza imperiale è riempita di fiori che vengono gettati dalle finestre. L'imperatrice saluta sorridendo.

In mezzo ai fiori

Gli Ospiti entrano alle 15.45 nell'*Hôtel Timeo* ove sono ricevuti dal consigliere aulico von Waldermann e dalle autorità.

Un'ora dopo il suo arrivo l'imperatrice coi principi si reca al teatro greco per rimirare lo splendido panorama e vi si ferma mezz'ora.

Una grande fiaccolata con musica muovente dal soprastante castello scende a notte fatta per la via a *zig-zag* che porta alla città offrendo uno splendido effetto. L'imperatrice, i figli ed il seguito assistono dalla terrazza dell'*Hôtel Timeo*.

L'arrivo di Guglielmo a Lisbona

Lisbona, 27 marzo notte

Il vapore *Hamburg* con a bordo l'imperatore Guglielmo e l'incrociatore tedesco *Federico Carlo* passarono iersera alle ore 5 in vista di Oporto. E' probabile che le navi arrivino a Cascaes alle ore tre del pomeriggio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 28 marzo: S. Giov. da Capist.
Mercoledì 29 marzo — S. Secondo di Asti.
Il sole leva alle ore 6.1 — Tramonta alle 18.34.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 248
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 348 »

Le conferenze

Piero Gradenigo e la costituzione veneziana

Iersera all'Università Popolare il prof. G. Secrétant tenne l'ultima delle sue lezioni di Storia Veneta parlando di « Piero Gradenigo e della Costituzione veneziana »; — vi assisteva un pubblico elettissimo anche più affollato del solito.

Il prof. Secrétant, riprendendo il suo discorso dalla conquista di Costantinopoli, compiuta da Enrico Dandolo, della quale aveva parlato nella lezione precedente, disse che essa chiude il periodo più specialmente eroico, ed apre quello delle riforme: ai secoli dei conquistatori, succede il secolo dei legislatori, che ha più specialmente il nome da Jacopo Tiepolo e da Piero Gradenigo.

Il Secrétant riassunse la storia di quel secolo XIII, dimostrando come permangano le virtù eroiche e come, essendo quasi splendidamente fuse la vita economica, la politica e la militare marittima, la potenza veneziana fosse straordinaria così che malgrado la caduta dell'impero latino di Costantinopoli, Venezia potè estendere sempre più i suoi commerci. Questo continuo prosperare di gloria e di ricchezza, suscita le invidie di Pisa e Genova, nè questa è fiaccata dalla sconfitta che ad Acri le infligge terribile Lorenzo Tiepolo; questo aumento di potenza porta inevitabilmente Venezia ad interessarsi del continente, onde verranno poi le conquiste di terraferma.

Per questi nuovi eventi che si stanno maturando, Venezia prepara solido e grande il proprio governo. Venezia — disse il Secrétant — ebbe la fortuna di svolgere via via la propria costituzione che fu una formazione naturale. E facendo la storia della costituzione dai primi tribuni, dalle prime forme repubblicane traverso alle successive riforme, dimostrò come le frequenti gravissime lotte interne sieno state feconde per la costituzione, la quale ebbe sempre per mira di frenare le tumultuarie agitazioni popolari, ma d'impedire altresì che i Dogi potessero prepotere, e di garantire con l'equilibrio dei poteri, la libertà e la giustizia. Allo svolgimento di questa costituzione diede magnifico impulso Jacopo Tiepolo che non solo avviò la costituzione a più solide e corrette forme, ma diede a Venezia una completa legislazione penale, civile e marittima. La *serrata del Maggior Consiglio* di Piero Gradenigo non fu una rivoluzione aristocratica, ma una evoluzione del processo di formazione costituzionale. E fu altamente benefica, poichè in quel tempo, che Dante ci descrive così civilmente triste, e nel quale i Comuni stavano per trasformarsi in signorie perdendo prima la libertà e poi l'indipendenza, salvò rassodata dai provvedimenti successivi, la libertà e l'indipendenza di Venezia e le concesse altri cinque secoli di splendida vita. La costituzione veneziana potè essere, perchè presidio di libertà e giustizia, ammirata dagli stessi filosofi della rivoluzione francese. Certo essa ebbe — fino a che l'aristocrazia non degenerò in oligarchia e si perdette — una mirabile facoltà di progressivo adattamento ai tempi. E l'oratore chiuse augurando che questo spirito ritorni a informare per sempre la vita pubblica veneziana.

Il pubblico ascoltò con interesse ognora crescente, tutto il discorso diritto ed alto del Secrétant, prorompendo alla fine in una prolungata ovazione.

— Questa sera, per indisposizione del prof. Capetti, è rimandata la lezione di letteratura.

All'Ateneo Veneto. — Giovedì sera, Amilcare Lauria, il vivacissimo scrittore, già tanto favorevolmente noto pei suoi studi sull'ambiente napoletano, parlerà di Don Michele Viscuso, un patriota del '48 dei più comici ed in pari tempo dei più sinceri.

Grave disgrazia alla ferrovia
Un inserviente postale sotto una locomotiva

Ieri mattina, molto per tempo, alla nostra stazione ferroviaria è accaduta una grave disgrazia, che poteva anche costare la vita ad un uomo sul fiore dell'età. Certo Giuseppe Barbaro inserviente postale di prima classe di 24 anni abitante ai Ss. Apostoli n. 4549 uscendo dagli uffici della posta attraversava il binario quarto per recarsi a portare la corrispondenza nella carrozza postale del diretto n. 584 che parte per Udine alle 5.5. Erano allora le 4.40; una locomotiva del n. 2003, manovrava per allacciare una vettura di prima classe del treno n. 54 ed unirla alle carrozze in arrivo da Milano, che dovevano proseguire per Udine-Pontebba.

Il povero Barbaro non fece a tempo di schivare la locomotiva manovrante e da questa venne investito e gettato a terra. Nella caduta rimaneva col braccio sinistro sotto una rotaia e una ruota glielo stritolò orribilmente. Il primo ad accorgersi della disgrazia fu lo studente Pietro Comi che doveva recarsi a Treviso appunto col treno in partenza. Fermata subito la locomotiva alle grida straziantì del disgraziato, accorsero sul luogo parecchi uomini del personale ferroviario e la guardia di città Diego Scarsanelli di servizio alla Stazione, il quale fatta portare una barella, vi depose il giovane Barbaro e lo fece immediatamente trasportare all'Ospitale militare di S. Chiara. Il medico di guardia visto lo stato grave dell'inserviente, allacciò le vene dalle quali era uscito abbondantemente il sangue, e dopo una prima medicazione al braccio, consigliò l'immediato trasporto dell'infelice giovane all'Ospitale civile. Il trasporto venne eseguito con una gondola del traghetto della ferrovia, nella quale prese posto anche la guardia Scarsanelli.

Ai Ss. Giov. e Paolo, il Barbaro, venne assegnato alla sala X del riparto III chirurgico del prof. Velo, il quale, avvertito, accorse sollecitamente all'ospedale. Il valente professore, coi suoi assistenti dottori Trevisan, Mazotti e Bertazzoli, visitò il ferito, ed eseguì subito l'amputazione del braccio, ridotto in uno stato miserando. Cercò di lasciargli un piccolo moncherino, al quale, forse, in seguito, si potrà applicare un arto artificiale. Sul corpo del Barbaro furono inoltre riscontrate delle echimosi ed escoriazioni e precisamente alla faccia al braccio destro ed alla coscia sinistra; si notò ancora dai medici che una gengiva era spezzata.

Il giudizio dei medici è riservato, però si crede che se non sopraggiungono complicazioni, il giovane disgraziato potrà guarire in un mese.

La violenza ingiustificata d'un burchiaio — Certo Angelo Toso di anni 30, burchiaio abitante a S. Girolamo, ieri nel pomeriggio venne a questione con un altro burchiaio certo Marco Terzo di 45 anni, abitante in calle dell'Aseo. La questione era futile poichè si trattava di approdare ad una riva, uno prima dell'altro. Il Toso, inviperito, visto che non poteva vincerla sfidò a terra il suo collega il quale l'accontentò. Quando furono di fronte i due si scambiarono dei pugni sonori dei quali uno formidabile andò a colpire il Terzo al naso in modo da costringerlo a recarsi alla Guardia Medica. Il dottore di guardia gli riscontrò la frattura delle ossa nasali. Essendo la ferita guaribile in quindici giorni il Toso venne arrestato.

Il Comitato per la navigazione fluviale — Il Sindaco e i presidenti della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio hanno costituito il Comitato locale per la navigazione interna. E' composto dei signori: ing. Rodolfo Poli, cav. Adolfo Dolcetti, cap. Domenico Gavagnin, Luigi Scopinich, co. Piero Foscari, Augusto Milosevich, prof. Carlo Combi, Vittorio Baccara, cav. Carlo Ratti, prof. Giovanni Bordiga, comm. Giorgio Suppiej, cav. Vittorio Bennettazzo.

Il corso speciale di insegnamento alla Scuola di Pesca e Aquicultura

Dopo la cerimonia della inaugurazione nel pomeriggio di ieri l'altro tennero le due prime conferenze i professori Davide Levi Morenos e Luigi Meschinelli.

Il direttore della scuola trattò innanzi tutto delle specie da coltivarsi.

Eccone il riassunto:

Vi sono due tendenze che spinte agli eccessi sono egualmente erronee, quella che non ammette sia utile l'acclimatazione di nuove specie e l'altra che non vede altro vantaggio che nell'introduzione di specie esotiche. Per ben scegliere bisogna conoscere i pregi e i difetti delle nostrane e delle esotiche onde non turbare l'equilibrio ittiologico. Degli errori abbastanza gravi si sono commessi e si vengono commettendo anche in Italia con aumentare le acclimatazioni. Questo corso essendo specialmente destinato a dare gli elementi di salmonidicoltura, il conferenziere si intrattiene a lungo sulle specie indigene di questa famiglia e su quelle che si è tentato di acclimatare e che già prolificano nelle acque italiane.

Delle nostrane ricorda il *temolo*, il *salmerino*, la *trota di lago*, il *carpione del Garda*, la *trota di montagna e di fiume*.

Fra i salmonidi esotici ricorda il *salmone del Reno*, il *salmone di California*, la *trota arcobaleno*, il *salmone del Columbia*, la *trota porporina*, il *salmerino americano* e i due *coregoni* già felicemente acclimatati nei laghi lombardi.

Di queste varie specie, fa uno studio speciale, con pratiche osservazioni sull'epoca della riproduzione, sullo sviluppo, sull'alimentazione, sul valore commerciale, sull'area di diffusione.

E si ferma poi in special modo a confrontare le proprietà della nostra trota indigena di monte o di fiume (*salmo fario*) con quelle della trota arcobaleno (*salmo irideus*) e del salmone del Columbia, la nuova specie coltivata per la prima volta in Italia nello stabilimento di Torre di Zuino. Fatta la storia biologica di queste due ultime specie il conferenziere dimostra in quali circostanze è da preferirsi la specie indigena ed in quali altre l'esotica.

Prima di finire fa pure rapidissimo cenno sulle tre specie indigene di *Ciprinidi* più importanti (tinca, carpa, barbio), ricorda il *persoide nostrano* (pesce persico) ed accenna ad una nuova specie che si viene ora molto decantando, il *Cat-Fish*, sulla cui utilità, per le nostre acque, la Scuola di pesca intende fare speciali ricerche prima di consigliarne la diffusione.

Prese quindi la parola il prof. Luigi Meschinelli per trattare in special modo del salmone californiano, il magnifico pesce che appunto per la prima volta in Italia fu dal Comitato Provinciale Vicentino introdotto nelle acque pubbliche.

Descrisse le caratteristiche di questa specie, ne indicò l'area naturale della sua diffusione, e indicò le varie introduzioni locali ove se ne tentò l'acclimatazione in Italia, trattenendosi specialmente sui lavori fatti dal Comitato Vicentino.

Enumerate le qualità per cui la specie è raccomandabile, non omise di accennare ai suoi difetti e concluse col dire che se una vera acclimatazione non è ancora avvenuta, i piscicultori devono perseverare ancora per riuscirvi.

E se questa specie potrà venire a far parte della fauna italiana, con tutta probabilità ciò avverrà più facilmente nei fiumi che sono tributari dell'Adriatico ove il salmone troverà meglio che altrove le condizioni più propizie al suo sviluppo ed alla sua propagazione, in un ambiente cioè che meno di altri disuguaglia da quelli ove tale salmone vive spontaneamente.

L'uditorio del personale delle cattedre ambulanti ascoltò con interesse vivissimo i due oratori ed ebbe infine parole di approvazione e di plauso sincere.

I funerali di ieri — *Del giardiniere suicida* — In forma puramente civile furono celebrati ieri mattina i funerali del capo giardiniere municipale, Marco De Cristofoli, di anni 82, suicidatosi venerdì scorso. Il corteo partì dalla casa del defunto, fece il giro dei giardini e per la via Garibaldi arrivò fino al campo di S. Biagio.

Erano state inviate corone dalla moglie, dalle sorelle, dai nipoti, dall'amica Anna Martini, dalla famiglia Grünwald, dal Municipio di Venezia, dagli amici del «Belvedere», dall'amico Antonio Baldosio, dai dipendenti ed una grandissima dagli amici giardinieri di Venezia. Dieci vigili urbani col capo Levis ed il sottocapo Ghirardi prestavano servizio d'ordine.

La bara era portata da sei giardinieri e ne tenevano i cordoni il cav. Boldrin segretario capo del Municipio, l'aggiunto dott. Serinzi, il signor Virginio Martini, il cav. Trofino Fusetti, il cav. Premoli ed il signor Alessandro Beffagna dei Mille. Seguivano due uscieri municipali, la bandiera della Società superstiti garibaldini attorniata da molti soci, ed un numero notevole di amici e giardinieri della città. Lungo il percorso la banda dell'Istituto Coletti suonò l'inno di Garibaldi alternato con inni patriottici. Prima che la salma venisse deposta nella barca funebre dissero commoventi parole di saluto il signor Augusto De Marchi ed il noto Graziottin.

Della signora Enrica Tietze — In chiesa S. Trovaso si fecero pure ieri mattina i funerali della signora Enrica Tietze, sorella del prof. Francesco Tietze, insegnante di fisica al Liceo Marco Polo. Alla funebre funzione erano presenti parecchie signore vestite a bruno fra le quali notammo: la signora Ronconi, la sig.ra Fumiani, la signora Franchi, la signora Elena Brotto, la signora Ceselli, la signora Scolari, la signorina Fadinelli, la signora Beltrami, la signora Greggio e le signore Pasquali. Fra i signori il cav. Pasquali, il preside del Liceo Marco Polo prof. Capetti, il professori Marconi, Botter, Padoa, Cheiotti, Levi, Damiani, Fiorini e Bernardi, il rag. Angelo Cartago, il notaio Fumiani e parecchi altri. Gli studenti del Marco Polo portavano anche la bandiera del Liceo. Una corona di metallo era offerta dalla famiglia. Ultimata la funzione funebre parecchie gondole seguirono la salma fino al Cimitero.

Un'assemblea della "Cooperativa Case Operaie" — L'assemblea generale ordinaria della Società cooperativa pel miglioramento e la costruzione delle case operaie (con sede a S. Maria del Giglio N. 2462) si terrà il 16 aprile p. v. alle ore 2 pom.

Si procederà alla discussione dei seguenti oggetti: Lettura del verbale della seduta precedente; Comunicazione delle dimissioni da vice-presidente delle assemblee del signor comm. Graziano dott. Ravà ed eventuale nomina; Relazione della presidenza; Relazione dei sindaci; Esame ed approvazione del bilancio consuntivo 1904; Esame ed approvazione del preventivo 1905; Nomina di cinque consiglieri in sostituzione dei signori Vicentini dott. Giovanni, Levi comm. avv. Giacomo, Liva cav. Sante, Milioli Antonio e Viali Ugo uscenti per anzianità, Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Il bilancio con gli allegati sarà a disposizione degli azionisti nella sede sociale nei giorni 12, 13 e 14 aprile p. v. dalle 8 e mezza alle 9 e mezza pomeridiane.

La partenza della "Duguay Trouin" — Abbiamo narrato ieri dell'incidente avvenuto poco prima della partenza alla *Duguay Trouin*, domenica a mezzogiorno. La partenza, sospesa in seguito all'incidente, è avvenuta ieri alle nove e mezzo.

La nave scuola all'uscita del porto fu pilotata dal cav. De Lorenzi. Sul Molo e lungo la Riva degli Schiavoni molta gente assistette alla partenza. Al passaggio della nave davanti al «Duilio» furono scambiate le salve d'uso.

Il nuovo Direttore di Dogana — Proveniente da Roma, è arrivato a Venezia il cav. Enrico Pedone per assumere col 1.o aprile la direzione della R. Dogana.

Durante i tre mesi della sua assenza, l'ufficio di direttore fu disimpegnato dal cav. Aristide Vallesi, commissario della stazione marittima.

Al cav. Pedone che giunge nella nostra città preceduto da ottima fama il nostro benvenuto.

Il suicidio di un impiegato affetto da mania di persecuzione

Nella sua camera da letto a San Lio, n. 5420, l'altra sera si è suicidato con un colpo di rasoio alla gola certo Pietro Da Tos fu Antonio, di anni 55 da Alleghe (Belluno), impiegato alle Conterie qui a Venezia. Del suicidio però i famigliari del Da Tos si sono accorti solamente ieri mattina.

Il Pietro Da Tos era da parecchio tempo affetto da mania di persecuzione, e soffriva molto per questa sua malattia: a San Lio abitava insieme con la famiglia del fratello Giacomo, esercente un negozio di salumeria: tre sue nipoti dormivano in una stanza attigua a quella, nella quale egli si è tolta la vita. L'altra sera, come di consueto, era rincasato alle nove e un quarto, e dopo salutati il garzone di negozio del fratello, Lorenzo De Toni ed altri che in casa si trovavano, era salito subito al piano superiore, entrando nella sua camera da letto: le nipoti non erano in casa trovandosi ad assistere al *Rigoletto* al teatro *Rossini*.

Ieri mattina, senza il minimo sospetto, alle 8.30 la domestica Maria Rigo e una delle nipoti Antonia Geminin — come di consueto — si recarono a picchiare alla porta della camera del Da Tos per portargli un bicchiere di latte, che ogni mattina soleva prendere prima di alzarsi. Picchiarono ripetutamente, chiamarono... inutilmente. Impressionata, impaurita quasi da quel silenzio la domestica Rigo spinse ed aperse violentemente l'uscio. Rimase terrorizzata! Il Pietro Da Tos, coperto da una semplice maglia, era steso a terra, alla parte sinistra del letto, immerso in un lago di sangue, freddo cadavere. Al collo aveva una profonda, larghissima ferita.

Riavutesi alquanto dallo spavento, la Rigo e la nipote Geminin, gridarono al soccorso; fu mandato a chiamare subito un medico e avvertita la Questura. Dal Commissariato di Castello accorse sopraluogo il delegato Cutinelli con agenti, mentre giungeva il d.r Rosada. Il medico non potè che constatare la morte del Da Tos, dipesa dalla recisione dei vasi del collo, che aveva prodotto un'abbondantissima emorragia. Sangue ve n'era dappertutto nella stanza: persino sulle pareti. Il dott. Rosada, inoltre, potè accertare che la morte datava da dieci ore circa.

Perciò si ritiene che il Pietro Da Tos si sia inferto il colpo fatale di rasoio non molto dopo essere entrato nella camera, dopo essersi completamente svestito come per coricarsi, e dopo avere scritto un biglietto che fu trovato sul cassettone, e che fu raccolto dal Pretore del II Mandamento pure recatosi sul luogo. In quel biglietto il suicida chiede perdono a Dio ed agli uomini del suo triste passo, senza dirne le ragioni, e dispone che la sua sostanza sia ripartita fra i poveri. Dal modo in cui fu trovato il cadavere e da altre tracce notate nella stanza, si ritiene che il Da Tos, dopo essersi svestito, ed aver scritto il biglietto si sia seduto sopra un divano presso il cassettone e là si sia inferto il terribile colpo: cercando poi di trascinarsi fino alla parte sinistra del letto (forse per sdraiarsi), dove fu rinvenuto cadavere. Sulla parete della camera, dal divano al letto furono notate appunto delle impronte di mani insanguinate.

Nella tasca interna della giacca del suicida fu rinvenuto un portafoglio con 200 lire: in un taschino furono trovate 4 lire. Questo denaro fu consegnato al nipote Alessio Da Tos. Presso il cadavere, a terra, nel sangue fu trovata l'arma, un affilatissimo rasoio, sequestrato.

Quanto alle cause del folle passo del Da Tos, non si può pensare che alla mania di cui era affetto: poichè non aveva dispiaceri, ed era di agiata condizione.

Il cadavere fu composto sul letto nella camera.

Il baritono Ardito colpito da una tegola — Di un disgraziato accidente è stato vittima ieri sera il baritono Vincenzo Ardito, il valente protagonista del *Rigoletto* che si dà al Rossini. Mentre passava verso le dieci e mezzo per la calle della Verona a S. Fantino, l'Ardito fu colpito da una tegola che dal tetto di una casa gli cadde sul capo, lacerandogli il cappello e ferendolo al cuoio capelluto. Dalla moglie e dal cognato, coi quali si trovava, l'Ardito venne accompagnato alla Guardia Medica, dove il medico con due punti di sutura gli chiuse una ferita superficiale lacero contusa alla regione occipitale.

Carezze coniugali — Ieri sera alle otto e mezzo dalla guardia di città Giuseppe Messina, del sestiere di Castello, veniva accompagnata all'Ospedale certa Teresa Meolin di 50 anni, maritata col facchino di erberia Giovanni Bononome abitanti in calle Stretta a S. Martino. La Meolin, come di consueto, aveva... alzato il gomito e il marito era in preda ad una delle solite sbornie serali. Nel rincasare voleva che la moglie gli accendesse la candela, e siccome ella tardava ad eseguire l'ordine la gratificò di titoli poco lusinghieri ai quali rispose per le rime la donnetta. Per tutta risposta il marito prese una sedia e la scaraventò sulla testa della consorte procurandole una ferita notevole.

L'arrivo di un piroscafo — Il 7 aprile proveniente da Amburgo arriverà nel nostro porto il piroscafo *Therapia* della Deutsche-Levante Linee. La nave germanica rimarrà fra noi un giorno, e poscia ripartirà per la crociera, imbarcando 80 passeggieri.

Da Murano
Un ingente furto di denaro

(27 *marzo*). — I coniugi Vianello, abitanti in calle del Prà, ora Bertolini, furono vittime, ieri, di un furto di 460 lire in biglietti di banca e di un paio di orecchini di diamanti del valore di 60 lire.

Il furto venne consumato fra le ore 22 e 23, mentre i coniugi Vianello erano assenti da casa.

I ladri asportarono dai cassetti del comò anche due cambiali per 800 lire.

Il furto fu denunciato, ma finora dei ladri non vi è nessuna traccia.

Teatri e concerti

La serata d'onore di Teresa Mariani

Questa sera con la serata d'onore di Teresa Mariani si chiude degnamente il corso di recite della valente compagnia, che agì nella prima metà di quaresima al teatro *Goldoni*. La valentissima attrice ha scelto per lo spettacolo di questa sera il dramma di Alessandro Dumas figlio, *Dionisia*, in cui fin dall'inizio della sua carriera artistica ella particolarmente si compiacque di esercitare le sue vivaci facoltà d'interprete.

Il pubblico veneziano, che dopo parecchi anni di assenza accolse con sì fervido applauso l'attrice ammirata e che la seguì con tanto interesse durante il suo breve corso di recite, accorrerà certamente numeroso a festeggiarla questa sera, in cui ella dà la sua serata insieme di congedo e di onore.

— Ieri sera la Compagnia Mariani rappresentò la nuova commedia brillante *In bocca al lupo* di Hennequin e Billaud. La commedia divertì molto il pubblico numeroso, specialmente nel secondo atto, ricco di situazioni comiche. Gli esecutori valenti, la Mariani, la Chiantoni, lo Zampieri, il Falconi e gli altri furono applauditi.

La "Nina" di M. Benedetti a Genova

Genova, 27 marzo notte

Questa sera dinanzi ad un pubblico numerosissimo la compagnia Zago recitò la *Nina* di Marco Benedetti. La bella commedia ebbe esito lietissimo, e fu ammirata specialmente nel primo atto ricco di movimento e di colore veneziano. Si ebbero vivi applausi e chiamate alla fine d'ogni atto. La commedia si ripete.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 — *Rigoletto*.
GOLDONI — Ore 8 1/2 — *Dionisia*
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Circo equestre*. Rapp.

SPORT

Per le gare di canotti-automobili sul Garda
Una coppa del Duca degli Abruzzi

Abbiamo da Verona 27 marzo:

Il cav. Garibaldi Coltelletti che sarà il presidente effettivo delle regate di canotti automobili che si svolgeranno nel prossimo settembre sul lago di Garda, annunciò ieri al senatore conte Federico Bettoni, presidente per la settimana automobilistica, che S. A. R. il Duca degli Abruzzi accordò una coppa da disputarsi in tali regate.

Ieri stesso il co. Bettoni incaricò telegraficamente il cav. Coltelletti di ringraziare in nome del Comitato l'Augusto donatore.

Un incidente aerostatico a Parigi
Un aeroplano che precipita

Parigi, 27 marzo sera

Il *Journal* segnala che sul campo delle manovre di Moulineaux presso Parigi, Arleacon fece ieri esperimenti aerostatici. Un aeroplano nel quale nessuno aveva preso posto fu trascinato rapidamente per mezzo di un automobile. La corrente relativa prodotta da questo movimento gli avrebbe permesso di innalzarsi, ma nel momento in cui il cavo che lo congiungeva coll'automobile fu tagliato, l'apparecchio non potè conservare la sua stabilità e cadde da una altezza di trenta metri spezzandosi.

Corriere Giudiziario

I precedenti del "biondino"

Ci telegrafano da Trento 27 marzo sera:

Quell'Ottone Moser, arrestato a Passeir ed autore dell'assassinio della mondana Norma Marocchi era un fannullone, già condannato per furti. I denari che spese a Venezia erano frutto di un furto da lui commesso in danno del suo padrone Punter. All'atto dell'arresto era elegante ed aveva indosso la rivoltella: ammise il furto. In carcere a Merano narrò di avere speso il denaro divertendosi a Venezia; confessò l'assassinio e disse di aver spedito una cartolina umoristica al Punter. Opinasi da queste autorità che sia un pazzo.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La rivolta a Creta
La situazione del principe Giorgio

Vienna, 27 marzo notte

La *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: Negli scorsi giorni il movimento di opposizione nei distretti occidentali di Creta fece progressi. Da giovedì 50 gendarmi comandati dal tenente dei carabinieri Bornia stazionano a Therisse. Venerdì mattina alcuni malcontenti fecero fuoco sui gendarmi di cui due rimasero feriti; metà di essi erano armati e tennero una riunione innalzando la bandiera greca. Essi vogliono proclamare l'annessione della Creta alla Grecia e dirigere contemporaneamente un memoriale alle grandi potenze esponendo i motivi del loro modo di agire e dichiarando di attendere nelle attuali condizioni la decisione delle grandi potenze e promettendo di mantenere l'ordine dovendosi ritenere l'incidente di venerdì scorso come un malinteso.

Voci francesi sul prestito giapponese

Parigi, 27 marzo notte

Il *Temps* dice che il sindacato pel nuovo prestito giapponese al 4 e mezzo per conto fa ora dei grandi sforzi per collocarne una parte in Francia. Ciò che prova come la clientela inglese comincia ad essere satura e a trovare le nuove condizioni del credito richieste dal paese alleato troppo pretenziose.

Chi lanciò la bomba a Praga

Pietroburgo, 27 marzo notte

Avvennero disordini a Yalta. I rivoltosi saccheggiarono i negozi sul *quai* e un bazar. La casa dove ha sede l'ufficio di polizia ed altri edifici furono incendiati dalla popolazione grandemente eccitata. I posti di polizia sono sorvegliati dai soldati. Si attendono altre truppe.

Gravissima rivolta ad Jalta
Incendi e saccheggi

Pietroburgo, 27 marzo notte

Si telegrafa da Varsavia che l'autore dell'esplosione della bomba nel sobborgo di Praga è un fabbro ferrario oriundo del distretto di Novorinusk e che dichiarò chiamarsi Okreja.

Re Alfonso non si sposa

Londra, 27 marzo notte

Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Madrid telegrafa in data 26: «L'ambasciatore inglese smentisce la voce corsa relativamente ai negoziati per il matrimonio del re di Spagna con una principessa inglese ».

Un omicidio in carcere

Roma, 27 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Nardò che in quelle carceri mandamentali per futili motivi tra il detenuto Zarciglia e il detenuto De Blac avvenne una lite. Dopo una violenta colluttazione il De Blac ferì con un colpo di coltello il Zarciglia che cadde al suolo boccheggiante e poco dopo spirò.

Manovre di torpediniere a Messina

Messina, 27 marzo notte

Nella prima decade di aprile si svolgeranno nel nostro porto le esercitazioni navali. Ad esse prenderanno parte la squadra di riserva, comandata dall'ammiraglio Bettòlo e 25 torpediniere.

La squadra tenterebbe di sforzare lo stretto per impadronirsi del Mediterraneo.

Gli studenti di Bologna protestano contro una teste del processo Murri

Bologna, 27 marzo notte

In seguito alle disposizioni fatte alle Assise di Torino dalla *bonne* Ager, gli studenti di medicina hanno votato un'energica protesta dichiarando non essere essi dei microcefali nè dei degenerati; negano che si commettano atti ignobili sui cadaveri e protestano in nome di tutta l'Università contro certa stampa.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 27 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,25	63,40	63.53
Termometro centig. al Nord	8.6	11.6	13.1
» » Sud	8 8	13.9	18 9
Umidità relativa	82	62	52
Direzione del vento	N	NE	SE
Stato dell'atmosfera	4	3	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 13.5
» minima di oggi 7,0

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Trovi l'acqua nel *primiero*,
Trovi il vino nel *secondo*,
Presso l'*inter* trovi Lutero.

Spiegazione del logogrifo precedente: TE' TANGERI, TRAGEDIA, TAIDE, DALIA, TRANI, TERNI, TALIA, ALE, TIGRE, ALGERI, NARDI, TIARA, DANTE ALLIGHIERI.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO SARDIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

E fu lotta d'articoli *sensazionali* su per le gazzette secondo l'opinione che essi combattevano. Si discuteva nei palazzi della nobiltà, nelle case della borghesia, sui banchi dei commercianti e nelle case degli operai mercenari. E certo la condizione del governatore generale si complicava.

Le elezioni municipali erano prossime. Con gran frastuono e con cresciuto entusiasmo gli Slavi proclamavano Dimitri Nicoleff loro candidato per metterlo di fronte a Frank Johausen.

La famiglia del ricco banchiere, i suoi amici, i clienti suoi, anzichè abbandonarlo nella lotta, combattevano con tutte le forze che erano in loro potere. Non occorre dire che essi avevano la potenza del denaro che non risparmiavano alle gazzette del loro partito.

I magistrati venivano accusati di debolezza e persino di parzialità. Si veniva chiedendo l'arresto di Dimitri Nicoleff e quelli che parlavano con più moderazione chiedevano l'arresto di tutti e due, albergatore e professore.

Importava che questo processo avesse il suo scioglimento qualunque si fosse, innanzi che i partiti si trovassero di fronte sul terreno elettorale, e lo scrutinio chiamato a pronunciarsi per la prima volta in condizione nuova dovea funzionare fra poco.

E in mezzo a quel conflitto che cosa faceva Kroff!

Kroff non lasciava mai il Kabak, dove gli agenti facevano una severa sorveglianza. Egli continuava il suo mestiere. Ogni sera i suoi clienti contadini o legnaiuoli si riunivano come al solito nella gran sala, ma si vedeva che egli era un uomo inquieto. Dal momento che il professore veniva lasciato in libertà, egli temeva di essere arrestato. Più intrattabile che mai, sfuggiva agli occhi che lo fissavano troppo lungamente ed accusava di continuo Nicoleff con tanta tenacia, con tanta collera da fargli salire il sangue alla faccia fino a far temere una congestione.

Per solito in una casa dove si preparano le nozze è molta allegria. Tutta la famiglia è in festa. Si lascia entrare dalle finestre spalancate l'aria e la giocondità. Zampilla la felicità da tutti i canti. Così non era in casa di Dimitri Nicoleff.

Forse non pensava più a quel processo che avea profondamente turbato la sua vita; ma non doveva egli temere ogni cosa da parte di quei creditori spietati che erano i più accaniti nemici suoi!

Dall'ultimo interrogatorio nel gabinetto di Kersdorff eran passati sette giorni. Si era al 13 maggio. Il domani verrebbe in scadenza l'impegno sottoscritto da Nicoleff e se nella mattina egli non si presentasse alla cassa dei fratelli Johausen coi 18,000 rubli dovuti, sarebbe chiamato in giudizio. Or questa somma egli non l'avea, cosa che i suoi figli ignoravano. Dopo già di aver pagato una parte dei debiti paterni, cioè 7000 rubli, a forza di lavoro ed economie, egli sperava di potersi liberare di tutto, ed ecco che la scadenza lo pigliava alla sprovvista.... salvochè... Qui lo aspettavano i signori Johausen e sorgeva poi un dilemma tremendo contro il debitore.

O Dimitri Nicoleff era in grado di pagare o non era.

Nel primo caso, se il processo della *Croce rotta* si svolgesse in favor suo, se l'inchiesta di Kersdorff scoprisse nuovi aggravi contro l'albergatore, se la colpevolezza di Kroff non potesse essere messa in dubbio e fosse egli arrestato, giudicato e condannato; se infine l'innocenza del professore splendesse liberamente con la condanna del vero colpevole, i fratelli Johausen lo avevano ancora in pugno con quel credito che egli non poteva rimborsare. E facendo gli atti senza pietà, farebbero pagare il sangue del giovane Karl e tutto ciò che essi avevano sofferto nell'interesse e nell'amor proprio a quel rivale che sventolava contro l'elemento germanico la bandiera del panslavismo.

Nel secondo caso, se Dimitri Nicoleff avesse i fondi necessari al rimborso, segno è che se gli era procurati col furto fatto al Kabak.

I fratelli Johausen sapevano che a gran fatica, sacrificando fin l'ultimo quattrino, il professore aveva potuto pagare 7000 rubli dei 25,000 dovuti. Dove ora potrebbe trovare i 18 mila rubli restanti se non se gli era procurati col delitto! Ed allora, portando quella somma nel giorno della scadenza, certo porterebbe quei biglietti di Stato di cui egli ignorava che la banca avesse preso nota dei numeri. Allora Nicoleff si denunzierebbe da sè, e questa volta la protezione delle autorità e l'intervento degli amici suoi a nulla varrebbero. Egli sarebbe perduto irrimediabilmente.

La mattina del domani trascorse senza che Dimitri Nicoleff si fosse presentato alla casa dei fratelli Johausen.

Verso le quattro del pomeriggio, un'ingiunzione dei banchieri fu fatta a Dimitri Nicoleff per il pagamento dei 18,000 rubli, somma scaduta quell'istesso giorno.

Volle la disgrazia che fosse Vladimiro Janoff a ricevere quell'ingiunzione dalla mano dell'usciere. Appunto la disgrazia come si vedrà. Vladimiro lesse quell'*invito*, dove era detto che Nicoleff, impegnato al pagamento dei debiti paterni, doveva ancora ai fratelli Johausen una somma considerevole. Vladimiro comprese tutto, avendo già saputo che il professore si era trovato in grande imbarazzo di pecunia alla morte del babbo; comprese che Nicoleff aveva risposto per lui; comprese che non avea mai voluto parlare alla sua famiglia, ai suoi figliuoli, era per non aggiungere questo cruccio a tanti altri e che sperava di pagare il rimanente debito con l'economia e col lavoro.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (27 marzo)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	105.05	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.75
» 5 0/0 0/0	—.—	104.85
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	851.—	—
» Cotonificio Veneziano	286.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1835.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33. -
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.85	122 92 1/2	—	—	3
Francia	100.—	100 05	—	—	3
Belgio	99.90	100.—	—	—	3
Londra	25.16	25.17 1/2	25.—	25 02	2 1/2
Svizzera	99.87 1/2	99.95	—	—	2 1/2
Austria Corone	104 85	104.95	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104 85	104.95	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 28 Marzo)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100 01
(Settimanale dal 27 Marzo al 2 Aprile)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (27 marzo)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 22	Az. Raff. zucc.	432 -
» 3 1/2 0/0	103 —	» Banca comm.	853 50
Az. B. d'Italia	1161 —	» Cred. Italiano	630 —
» Ferr. Medit.	451 —	Cam. su Franc. vista	99 99
» » Merid.	755 —	» » Londra »	25 17
» Nav. Gen.	475 -	» » Germ. »	122 95

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	105 05	Edison	745 —
» fine	105 25	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	102 90	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 50
Ferrovie Mediterranee	453 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 75
Banca d'Italia	1166 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 75
Credito Italiano	631 —	» Cassa Risp. 5 0/0	517 50
Banca Comm. Italiana	858 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 25
Lanificio Rossi	1545 —	Francia a vista	100 02
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 17
Navigazione Generale	475 50	Berlino a vista	122 87
Raffineria Zuccheri	432 —	Svizzera	99 87 1/2
Az. Costruz. Venete	128 50	Cotonificio Veneziano	297
Acciaierie Terni	1900 —	Ferrovie Meridionali	753 50

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	105 07 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	105 05	Banca Commerc.	850 —
» » 3 1/2 cont.	103 —	Credito italiano	196 —
» » » fine	102 90	Soc. It. pel Carburo	1174 —
» » 3 0/0	75 50	Immobiliare	293 —
Banca d'Italia	1164 —	Parigi chèque	100 01 1/4
Az. ferr. merid.	753 —	Londra	25 17 1/2
» » Gas	1506 —	Mediterranee	450 —
Cred. Fond. Ital. Az.	557 —	Nav. Gener. Ital.	472 —
» cart. 4 1/2 0/0	521 —	Az. Risanamento	25 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 07 1/2	Az. Ferr. Merid.	751 50
» 3 1/2 0/0	102 92 1/2	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1155 50	» Lond. 3 mesi	25 01 1/2
» Ferr. Med.	451 —	» Germ. vista	122 85

TORINO

Rendita contanti	105 06	Az. Banca comm.	859 —
» fine	105 20	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 90	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1142 —	» Lond. 3 mesi	25 17
» Ferr. Medit.	453 —	» Germ. »	122 95
» » Merid.	754 —	» Sviz. »	99 90

Genova 27 marzo sera

L'assemblea generale degli azionisti del «Credito Italiano» tenutasi oggi approvò all'unanimità il bilancio e tutte le proposte del Consiglio di Amministrazione e rielesse quindi i membri del Consiglio di Amministrazione uscenti e riconfermò il collegio sindacale. Il dividendo fissato in lire trenta per azione è pagabile da domani.

Borse estere (27 marzo)

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 1/2
N c. Ing. 2 3/4 0/0	91 1/8	Saggio dello sconto	— —

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 90	Obblig. lombarde	339 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 75	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 —	» Banca Parigi	1315 —
» spag.	91 85	» Suez	4430 —
» turca	89 12	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 1/8
» portogh.	68 95	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	96 —	» su Londra	25 16 1/2

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 90	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	676 —	Lira Ital. (carta)	96 45
Lombarde	9 75	Rendita austr. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	299 50	» » (carta)	100 35
Austriache	— —	Union Bank	555 50
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	120 —
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. ungherese 4 0/0	96 20
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 80
Cambio su Parigi	95 30	Banca dei Paesi austr.	468 —
Cambio su Londra	240 —		

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

VERONA 27 marzo — Numerosissimo fu il mercato di bestiame di questa mane.

Buoi 630: prima qualità peso vivo da L. 75 a 80 al quintale; peso morto da 130 a 140; seconda qualità peso vivo da 55 a 60, peso morto da 110 a 120. — Vacche 102: prima qualità peso vivo da lire 55 a 60, peso morto da 110 120; seconda qualità peso vivo da 45 a 50, peso morto da 90 a 100. — Tori: peso vivo da 50 a 55, seconda qualità da 45 a 55. — Vitelli da latte 310: peso vivo da L. 90 a 100. — Montoni 388: peso vivo da 60 a 65, morto da 120 a 130. — Suini lattoni L. 160. — Cavalli L. 200.

Movimento del porto

Arrivi del 28 — Da Bari pir. aust. «Szapary» cap. G. Dujmich con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Ancona pir ital. «Giuseppina Hardi» cap. F. Spampinato con merci — Da Amburgo e scali pir. germ. «Byzanz» cap. J. Röfer con merci — Da Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. M. Coppolino con merci.

Partenze del 27 — Per Trieste pir. aust. «Szapary» cap. G. Dujmich con merci — Per Ancona pir. aust. «Hegedus Sander» cap. F. Bacich con merci — Per Nicolajeff pir. ingl. «John Fothergill» cap. H. Harrison vuoto — Per Trieste pir. ital. «Giuseppina Hardi» cap. F. Spampinato con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 marzo 1905:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 12.

Matrimoni — Rosa Giovanni manovale con Gagetta Maria operaia al Cotonificio — Minatto Arturo carpentiere con Alberti Maria casal. — Strozzi Vincenzo facchino vedovo con Sambo Cristina operaia nubile — Olper Guglielmo agente di commercio con Marcolongo Olga casal.; celibi.

Decessi — Zennaro Novello Regina di anni 80 vedova già ricamatrice di Venezia — Visintini Carlon Teresa 27 coniug. casal. di Budoja — Costantini Federico 75 coniug. sarto di Venezia — Paties Bocus Domenico di anni 91 vedovo già facchino di Aviano — Marchiori Domenico 73 coniug. marinaio mercantile di Venezia — Schindler Luigi 53 ved. II nozze gondoliere id. — Casson Giuseppe 27 celibe controllore id. — Scarpa Girolamo 10 studente di Pellestrina.

[Anno] CLXIII — N. 87 Mercoledì 29 Marzo 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
[Ita]lia — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — [5] al trimestre.
[Est]ero (Stati compresi nell'Unione Postale) [lire] italiane 36 all'anno — 18 al semestre — [9] al trimestre.
[Ind]irizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA 3565.
[Un] numero centesimi 5 in tutta Italia — [Ar]retrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

Il nuovo ministero costituito

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Il decreto reale

Roma, 28 marzo notte

Con decreti odierni S. M. il Re ha accettato [le] dimissioni del Ministero ed ha nominato:

l'on. avv. ALESSANDRO FORTIS, deputato al Parlamento *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*,

l'on. avv. TOMMASO TITTONI, senatore [del] Regno, *ministro degli Esteri*,

l'on. avv. CAMILLO FINOCCHIARO APRILE deputato al Parlamento *ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti*,

l'on. avv. ANGELO MAJORANA, deputato [al] Parlamento, *ministro delle Finanze*,

l'on. avv. PAOLO CARCANO, deputato al Parlamento, *ministro del Tesoro*,

l'on. generale ETTORE PEDOTTI, senatore del Regno, *ministro della Guerra*,

l'on. contrammiraglio CARLO MIRABELLO, Senatore del Regno, *ministro della Marina*,

l'on. prof. LEONARDO BIANCHI, deputato al Parlamento, *ministro della Pubblica Istruzione*,

l'on. CARLO F. FERRARIS, deputato al Parlamento, *ministro dei Lavori Pubblici*,

l'on. prof. LUIGI RAVA, deputato al Parlamento, *ministro dell'Agricoltura, dell'industria e del Commercio*,

l'on. avv. GISMONDO MORELLI GUALTIEROTTI, deputato al Parlamento, *ministro delle Poste e dei telegrafi*.

Le prime impressioni

Roma, 28 marzo notte

(*mg.*) — Il ministero è fatto e la sua composizione conferma, presso a poco i nomi che circolavano fino dal primo giorno. Dell'antico gabinetto, astraendo dagli on. Giolitti e Stelluti-Scala — dimissionari entrambi per ragioni di salute — sono adunque cinque i ministri che restano e quattro quelli che escono. Direi cosa la quale non sento, se dicessi che i nuovi valgono più dei vecchi.

Gli onorevoli Luzzatti e Tedesco erano, indubbiamente, due valori e non si può davvero dire altrettanto dell'on. Carcano e dell'onor. Ferraris Carlo, alzati inopinatamente agli onori dei ministeri del Tesoro e dei Lavori pubblici, cioè dei due dicasteri che nel presente quarto d'ora hanno una straordinaria importanza. L'on. Carcano fu due volte ministro delle Finanze e non fece cattiva prova, ma più forti omeri dei suoi richiede il portafoglio del Tesoro, dove bisogna essere e parere, in pari tempo, imperciocchè la condotta del Tesoro ha sua contraccolpo agli Esteri e da essa dipende col credito dello Stato la salute della finanza e la prosperità economica del paese.

In Inghilterra il ministro del Tesoro, ossia il primo *lord* del Tesoro — come là lo chiamano — è quasi sempre il capo del governo. Da noi la consuetudine è differente, ma non per tanto l'azione di controllo e di vigilanza del ministro del Tesoro su tutte le aziende dello Stato dovendo essere continua, l'uomo il quale è investito dell'alto ufficio deve accoppiare una grande competenza amministrativa ad una maggiore autorità personale.

L'on. Ferraris è uno scienziato dotto in economia e valentissimo in statistica, ma — che io mi sappia — nessuna dimostrazione ha dato fin qui delle sue attitudini tecniche a risolvere i grossi problemi che incombono sul Ministro dei Lavori pubblici e primo tra essi il problema ferroviario che batte alla porta e che male risoluto può condurre la finanza pubblica e l'economia nazionale alla ruina. Ripeto, egli è certo uno scienziato di vero, intrinseco valore e la sua nomina, specialmente fra noi, dove gode di larghe e meritate simpatie, sarà accolta favorevolmente; ma parmi gli manchi quella condizione che gli inglesi dicono «l'uomo al suo posto».

⁂

Nei riguardi politici il ministero Fortis apparisce per la sua composizione meno conservatore del ministero Giolitti. Infatti la parte più temperata che aveva dato all'on. Giolitti tre ministri di valore indiscusso — il Tittoni, il Luzzatti ed il Tedesco — conserva nel ministero Fortis un solo rappresentante: l'on. Tittoni, il quale ha bensì origini di Destra ma oggi viene dal Senato e non ha veri e propri legami di partito con i conservatori della Camera. Dei nuovi ministri il Finocchiaro, il Carcano, il Bianchi ed il Morelli-Gualtierotti sono uomini di Sinistra genuina, il Ferraris è politicamente di colore incerto ed in ogni modo è nuovo alla Camera dove ritorna dopo 19 anni con marca indefinita.

La Destra può riconoscerlo come suo autentico rappresentante? Ed allora? La «puntarella» a Destra — quella puntarella che l'on. Fortis ammetteva essere una necessità della situazione politica — non esiste più e scomparendo la «puntarella» si rompe l'equilibrio che governava e teneva insieme le diverse frazioni della maggioranza. —

Onde io penso che non passerà molto che vedremo i settanta deputati di Destra e di Centro Destro, i quali votarono venerdì per il binomio Tittoni-Fortis, staccarsi dalla maggioranza e gravitare verso i settanta loro colleghi che col Sonnino ed il Prinetti votarono contro quel binomio.

L'on. Fortis ha voluto spostare verso Sinistra l'asse del ministero ed — a mio avviso — è questo spostamento che avrà prima o poi le sue conseguenze parlamentari.

Ho detto che l'on. Ferraris è politicamente di colore incerto, e la verità dell'affermazione è dimostrata dal modo col quale nel 1886 si dichiarò in politica. Presentatosi candidato nel III collegio di Alessandria, sotto il regime dello scrutinio di lista, il suo nome fu incluso ad un tempo nella terna moderata col Bertana e col Meneis e nella terna progressista col Luzzatto Ippolito e col Valleggia. Riuscita vittoriosa la lista moderata, il Ferraris entrò alla Camera prendendo posto al Centro destro. Ma nei pochi mesi durante i quali fu deputato — avendo dovuto cessare dall'ufficio per sorteggio — appartenne alla maggioranza del ministero Depretis. Il suo stato di servizio parlamentare è questo: Fu relatore nel giugno 1886 di una legge di proroga del corso legale dei biglietti di banca; parlò nella discussione del bilancio di Agricoltura e dell'Istruzione (novembre e dicembre 1886), nel febbraio 1887 combattè l'istituzione delle cattedre dantesche alle Università, perchè non voleva nè la frantumazione delle materie dell'insegnamento, nè la *diminutio capitis* del professore di letteratura italiana.

Restituito alla Camera dopo 19 anni, nelle elezioni del novembre scorso, nel collegio di Vignale, in luogo e vece del socialista Vigna, egli era stato testè nominato relatore del progetto per l'ordinamento dell'esercizio ferroviario di Stato e deve probabilmente a questa nomina la sua elevazione al ministero.

⁂

L'impressione che a Montecitorio ha fatto l'annuncio ufficiale del ministero non è certamente di entusiasmo. La sua composizione non soddisfa la Destra ed è vivamente criticata dal gruppo democratico costituzionale. La deputazione meridionale giudica insufficiente la sua rappresentanza, ed anche la deputazione piemontese è malcontenta per l'esclusione del Daneo. I deputati del mezzogiorno — senza distinzione di parte politica — avrebbero volentieri salutato ministro l'on. Lacava. Ed ha recato, infatti, sorpresa in tutti la sua esclusione che è stata aggravata anche da una ostentata noncuranza di lui e dei suoi amici.

Ho voluto indagare la ragione di codesta noncuranza, veramente ingiustificata, dati i precedenti del Lacava e date le molte simpatie che egli ha tra i colleghi e mi è risultato che la sua esclusione fu imposta al Fortis dal Marcora, che arrivò a farne una questione di presidenza, ponendo nettamente il dilemma: o Lacava o Marcora. La cosa provocò innumerevoli commenti non favorevoli al Marcora ed avrà — non ne dubito — una eco alla Camera, dove il Lacava potrà diventare un pericoloso avversario del Ministero.

Intanto l'opposizione conservatrice non sta colle mani alla cintola. Nel pomeriggio d'oggi l'on. Sonnino ha visitato l'on. Di Rudinì e si assicura che i due parlamentari si sono messi interamente d'accordo sulla linea da seguire in riguardo al Ministero. Io ne dubito, per ragioni che meriterebbero una lunga narrazione, la quale sarebbe ora un fuor d'opera, ma che potrà essere opportuna più tardi.

Nominati i ministri, resta a provvedere anche ai sottosegretari. Lo si farà entro domani, o domani l'altro. Conservano il loro ufficio gli onorevoli Fusinato, Chimirri, Spingardi, Aubry e Del Balzo. All'interno è sicura la nomina del Marsengo Bastia, ai Lavori pubblici è incerto se rimarrà il Pozzi; in caso, la nomina andrà al Colosimo. Alla Giustizia, molto probabilmente continuerà il Facta o andrà il Fasce. Per la Istruzione pubblica si fanno i nomi del Cortese, del Cirmeni e del Mantica; per le Poste è ben quotato lo Spagnoletti, il solo tra i radicali che votò venerdì con la maggioranza: il sottosegretariato rappresenterebbe così il premio della fedeltà.

Un' intervista con l'on. Fortis circa i suoi rapporti con le Banche

Le sue idee in materia sociale

Roma, 28 marzo notte

Il *Messaggero* pubblica una intervista avuta da un suo redattore col presidente del Consiglio, Fortis

Questi, circa la Banca Romana, ha detto che Tanlongo fu trasportato dal suo domicilio al carcere, egli non era a Roma, ma a Forlì. Si era recato in casa Tanlongo qualche giorno prima del suo arresto per parlargli di certe espropriazioni da farsi nella campagna romana. In quell'occasione, poichè Tanlongo sapeva o dubitava di essere arrestato, gli domandò come avrebbe potuto difendersi e lo fece parecchie volte ufficiare perchè assumesse la sua difesa; ma Fortis rifiutò sempre facendo osservare che, per la sua posizione di uomo politico, non poteva assumere la difesa.

Fortis soggiunge di non aver mai avuto rapporti colla *Banca Romana;* soltanto all'epoca in cui si fusero le due banche toscane per costituire la *Banca d'Italia*, facendosi pure il rilievo delle attività e delle passività della *Banca Romana*, egli presiedette a tale rilievo gratuitamente e soltanto in rappresentanza del Duca di Ceri. Ed infatti il mio nome — ha detto Fortis — non è stato trovato in nessuna carta del Comitato dei Sette.

Fortis ha detto inoltre di non aver mai avuto rapporti d'affari con grandi compagnie industriali o commerciali. Una volta soltanto sostenne gli interessi della Navigazione Generale Italiana contro un tale che voleva far valere un contratto non valido; un'altra volta sostenne una causetta per le *Meridionali* nel 1880 quando non era ancora deputato.

Circa la sua querela contro l'avv. Balducci di Forlì, che l'aveva accusato di avere rovinato la *Banca Popolare*, con cambiali in sofferenza, Fortis ha letto al suo intervistatore alcuni brani della sentenza, dalla quale risulta che non solo i fatti addebitategli non sono veri, ma che sono tutto al contrario. Fortis pagò per più di quarantamila lire di cambiali scontate a favore della Cooperativa braccianti e della Cooperativa di consumo. In quanto alla difesa di Bettolo, Fortis ha detto che non poteva rifiutare il suo patrocinio ad un amico che ama e stima; con le Acciaierie di Terni non ebbe mai rapporti.

Fortis si è dichiarato favorevolissimo all'esercizio di Stato; il diritto di organizzazione delle classi lavoratrici rimarrà integro. Però Fortis ha detto di non ammettere il diritto di sciopero per gli impiegati dello Stato. Fortis si è dichiarato favorevole all'arbitrato ed al riconoscimento giuridico di tutte le associazioni proletarie; ma poichè queste non ne vogliono sapere, così non insiste in questo concetto. Infine Fortis si è dichiarato più favorevole ad una politica di lavoro che alla concessione di sgravi insensibili.

Un commento

Roma, 28 marzo notte

Stasera alle 19 i ministri si sono recati al Quirinale a prestare giuramento nelle mani del Re.

Secondo la *Tribuna*, nella compilazione del Gabinetto, prevalse per l'on. Fortis il concetto di sollecitare ad ogni costo la soluzione della crisi che già da troppo durava. A leggere l'elenco dei nuovi nomi, dice questo giornale, non possiamo certo dire che il nuovo gabinetto superi per intrinseca bontà il precedente, ma ci auguriamo, per amore al nostro paese, che le opere provino presto il contrario.

Viaggi reali

Guglielmo alla Corte di Portogallo

Una sfilata di gala

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Lisbona, 28 marzo sera

L'Imperatore di Germania è giunto nel Tago ieri nel pomeriggio. Il Re, i principi reali ed il Duca d'Oporto con numeroso seguito, il conte Pindelli, ministro del Portogallo in Germania ed i ministri della marina e degli esteri salirono a bordo dell'*Amburg* ed accompagnarono l'imperatore allo sbarcadero. Il conte Tattenbach ministro di Germania ed il personale della legazione si trovavano già a bordo dell'*Amburg*.

Dopo le presentazioni di uso che sono terminate alle quattro gli alti dignitari di Corte, dei ministeri e del Municipio di Lisbona hanno formato un corteo preceduto da uno stendardo e si sono diretti verso il palazzo di Belen. La sfilata in gran gala ha avuto luogo al suono dell'inno germanico. Nell'ultima vettura preso posto il Re del Portogallo in uniforme di colonnello di cavalleria tedesca colla decorazione dell'Aquila Nera; l'Imperatore portava l'uniforme di colonnello dei cannonieri portoghesi con il gran cordone dei tre ordini portoghesi. Il corteo era preceduto dalla cavalleria e dalle guardie municipali e seguito da quattro reggimenti di cavalleria.

La folla gremiva le finestre e le strade acclamando all'Imperatore.

Il corteo era eguale a quello che fu organizzato in occasione della visita del Re di Spagna. L'Imperatore ed il suo seguito occuperanno al palazzo Belen lo stesso appartamento già occupato dal Re di Spagna.

Il corteo è giunto alle 6,15 al palazzo Belen ove attendevano la Regina, l'Infante Manuel e il conte Tattenbach che ha presentato all'Imperatore il corpo diplomatico.

Stasera vi fu un grande banchetto di 250 coperti al palazzo Ayuda e dopo il banchetto un concerto.

Alla fine del pranzo che ha avuto luogo alla Reggia in onore dell'imperatore Guglielmo, Re Carlo ha fatto un brindisi in lingua francese nel quale espresse il suo compiacimento per la visita fatta dall'Imperatore al quale i portoghesi fecero calorose accoglienze e dettero prove della stima che hanno per lui. Il Re ha terminato augurando che i vincoli che uniscono le due nazioni si stringano sempre più e bevendo alla salute dell'Imperatore e della famiglia imperiale ed alla prosperità della Germania.

L'imperatore rispose in lingua tedesca ringraziando; espresse la sua riconoscenza per la accoglienza affettuosa fattagli e augurò che i rapporti fra le due nazioni si stringano sempre più per il bene della pace e della civiltà. L'imperatore ha terminato bevendo alla salute del Re Carlo, della Regina Amelia, della famiglia reale ed alla prosperità del Portogallo.

L'incontro del Re con Guglielmo avverrà a Napoli

Roma, 28 marzo notte

Stamane è giunto da Roma l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale. Ha preso alloggio all'*Hotel Vittoria*.

Per quanto risulta alle autorità S. M. il Re verrà a Napoli a salutare l'imperatore di Germania il 6 aprile e ripartirà lo stesso giorno.

Notizie attendibilissime assicurano che l'Imperatore visiterà Siracusa nella prima quindicina di aprile e sarà accompagnato dall'imperatrice.

In tale previsione è stato attivato un filo telegrafico tra l'ufficio e la Capitaneria del Porto di Siracusa, filo che potrà essere allacciato con la nave imperiale.

La giornata dell'Imperatrice di Germania a Taormina

Taormina, 28 marzo notte

L'Imperatrice ed i principi attraversando a piedi la via principale della città si diressero per la via mulattiera verso i giardini. Alle ore 10.40 essi rientrarono all'Hotel «Timeo». Durante l'escursione incontrarono una carovana di *touristes* inglesi che fecero loro una calorosa ovazione. Il tempo è splendido.

Nel pomeriggio l'Imperatrice, i principi, ed una dama di Corte in vettura scoperta, seguiti da un'altra vettura con il maresciallo di Corte Knesebeck e il dottore, si recarono al Capo S. Andrea, dove salirono a piedi e sostarono a prendere il «thè» all'aperto. Rifacendo parte della strada a piedi rientrarono all'Hotel alle ore 18.35.

La Regina Alexandra a Cadice

I suoi ringraziamenti al Portogallo

Madrid, 28 marzo sera

Telegrafano da Cadice che la Regina d'Inghilterra è giunta colà coi figli contessa di Parigi, principessa Luisa d'Orleans, e si è imbarcata a bordo dell'yacht reale inglese «Victoria and Albert».

La Regina ha telegrafato a Binsen, ministro dell'Inghilterra presso il Portogallo, di esprimere i suoi ringraziamenti alla popolazione ed alle autorità portoghesi per il ricevimento che le fu fatto e che essa non dimenticherà mai.

I duchi di Connaught a Napoli

Napoli, 28 marzo notte

Proveniente da Alicante, giunse oggi, salutata dalle salve d'uso, la nave inglese *Doris*, recante il Duca di Connaught. Il console inglese si recò a bordo a salutare il Duca, che poscia salì sulla nave *Essex* e partì colla Duchessa di Connaught per Casoria.

Il duca e la duchessa torneranno questa sera con la principessa ereditaria di Svezia e Norvegia, e assisteranno stasera al teatro *San Carlo* ad una rappresentazione della *Gioconda*.

Vedere "Ultima ora,, in IV pagina

La questione religiosa in Francia

Una lettera dei cardinali francesi a Loubet

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 28 marzo notte

I cinque cardinali francesi Richard, Pierraud, Lecot, Coullie, Labouri, diressero a Loubet una lettera in cui ricordano i principali argomenti a favore del concordato. I cardinali credono che il regime delle associazioni pel culto costituite in conformità alla legge delle associazioni sia la negazione della costituzione della Chiesa ed un tentativo formalmente scismatico. La soppressione pura e semplice del bilancio dei culti è un rifiuto ad adempiere l'obbligo imposto dalla costituzione 1791, la quale dice che gli assegni ai ministri del culto cattolico fanno parte del debito nazionale.

I cardinali quindi dicono che la soppressione del concordato condurrebbe la Francia ad uno stato di disordine sociale e morale. Aggiungono che, non soltanto la legge sulla separazione non accorda la libertà ai cattolici, ma, invece, impone loro un'organizzazione contraria ai principî della religione cattolica. I cattolici hanno il diritto di conservare il godimento delle chiese e degli stabilimenti del culto, e pertanto il cambiamento di destinazione delle chiese è una violazione del principio di giustizia.

I cardinali conchiudono dicendo che trasmettono rispettosamente le loro osservazioni al capo dello Stato, senza alcun sentimento di ostilità. La Francia non vuole il disordine politico e non vuole nemmeno la persecuzione religiosa, alla quale conduce necessariamente la legge per la separazione della Chiesa dallo Stato. I cardinali firmatari sperano che sia riconosciuta la sincerità dei loro consigli.

La separazione della Chiesa dallo Stato alla Camera francese

Parigi, 28 marzo notte

Alla Camera oggi si riprende la discussione del progetto sulla separazione della Chiesa dallo Stato.

Plachon nega che l'attitudine del Vaticano abbia reso necessaria la separazione della Chiesa dallo Stato. Fu Combes solo che la volle e la preparò. L'oratore ritiene che un paese non possa vivere senza morale e perciò senza religione. Fu perciò che Napoleone fece il concordato.

Barthou dice che voterà coi suoi amici a favore della soppressione del bilancio dei culti che è la conseguenza logica degli avvenimenti storici e d'altronde è resa necessaria dalla politica del Vaticano. Respingere il progetto della separazione della Chiesa dallo Stato sarebbe la sconfitta del partito repubblicano. Bisogna rendere la separazione compatibile colla libertà dei culti e con la libertà di coscienza.

Barthou termina dicendo che il successo della legge dipende dal liberalismo della Camera.

La seduta è tolta.

La inaugurazione della "Grotta di Lourdes" nei giardini del Vaticano

Un discorso di Pio X

Roma, 28 marzo notte

Oggi nei giardini vaticani ha avuto luogo la cerimonia per l'inaugurazione della *Grotta di Lourdes*.

All'apparire di Pio X, le trombe dei gendarmi hanno suonato una fanfara molto simile a quella reale, ed il concerto dei gendarmi ha quindi intonato l'inno papale. Sono scoppiati applausi da parte del pubblico, ma subito i cantori della Cappella Sistina col direttore Perosi hanno intonato l'*Ecce Sacerdos Magnus*, e Pio X è salito su una terrazza, dalla quale ha dato una prima benedizione al pubblico; poscia, preceduto dalla croce e seguito dalla sua Corte, ha impartito la solenne benedizione. Quindi Pio si è recato a piedi ad un tronetto eretto sopra le mura leonine ed ha ascoltato un discorso di Mons. Geapy. Ha fatto ritorno in berlina al palazzo del Vaticano, salutato da spessi applausi del pubblico.

Assisteva alla cerimonia il corpo diplomatico ed ha fatto una breve apparizione anche il cardinale Svampa, il quale voleva partire ieri sera per Bologna, ma Pio X l'ha trattenuto a Roma per la cerimonia odierna.

Durante la cerimonia alla *Grotta di Lourdes*, mons. Schoopher, vescovo di Tarbes, a nome dei cattolici consegnò solennemente l'edificio. Il Papa rispose coll'esprimere i sentimenti della sua gratitudine a monsignore ed al popolo francese, che vollero concorrere all'erezione del tempio, ricordo del più grande miracolo del secolo passato. Testimone delle meraviglie della Vergine Immacolata, egli altro non può fare che pregare la Vergine perchè interceda a favore dei cattolici della Diocesi di Lourdes e di tutti i cittadini della Francia che, figlia preferita della Chiesa, ha voluto in questa circostanza dimostrarlo coi fatti e non colle parole onorando l'Immacolata. Voglia il Signore — ha continuato il Papa — non dimenticarla dopo tanti prodigi per i quali essa si è manifestata parte eletta del suo gregge. Tutti si rivolgano alla Chiesa e preghino incessantemente, specialmente perchè tanti fratelli traviati ritornino alla Chiesa.

Dopo impartita la benedizione alla folla, il Papa ritornò a piedi nella grotta e vi si fermò a pregare.

Varie da Roma

Roma, 28 marzo sera

Alle 10,16 *provenienti da Torino* sono giunti il duca e la duchessa di Aosta ricevuti alla stazione dal generale Brusati. Il duca e la duchessa si sono recati al Quirinale.

— *Stanotte è morto Antonio Provenza*, una delle guardie ferite in piazza Sant'Elena dai teppisti nella baraonda di ieri. Prima di morire riconobbe il suo feritore.

— *Il Consiglio comunale di ieri* dopo una vivace discussione ha approvato alla quasi unanimità il progetto dell'assessore San Martino con il quale si sopprime la banda comunale e la si sostituisce con orchestra e teatro di prosa comunale. Il pubblico accorso in gran numero più volte diede segni di approvazione e di disapprovazione per cui il Sindaco fu costretto a far sgomberare la sala.

La squadra francese che visiterà prossimamente alcuni porti italiani si comporrà di 14 navi ed alcune torpediniere.

Telefono e telegrafo attraverso il Sempione

Roma, 28 marzo notte

Il *Giornale dei Lavori* reca che i due governi italiano e svizzero hanno aperto le trattative per l'impianto di fili sotterranei nella galleria del Sempione per le comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra i due paesi.

La spesa sarà divisa tra essi in ragione della lunghezza del filo rispettivo nella rispettiva zona nazionale. I due uffici confinanti saranno provvisti di uffici telegrafici e di cabine telefoniche aperte al pubblico.

LA GUERRA

I giapponesi marciano su Wladiwostock

Movimenti di generali

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 28 marzo notte

Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai: «I due eserciti avversari sembrano in punto di prendere una nuova posizione sulle due sponde del Tsungari. In seguito all'esaurimento dei depositi di approvigionamenti di Changteling e di Kirin il corpo principale russo si ritirerebbe su Charbine. Altri corpi meno considerevoli si trovano presso il Tsungari».

Lo stesso giornale ha da Tokio: «I ponti tra Mukden e Kai Youan sono stati riparati e la circolazione dei treni è ristabilita. Si lavora giorno e notte a costruire un ponte sullo Sha Ho. La marcia in avanti dei giapponesi continua».

La *Morning Post* ha da Shanghai: «I giapponesi si preparano all'assedio di Wladivostok; essi hanno distrutto i binari di diramazione della ferrovia».

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo in data 27 il quale dice: «Il generale Batianow è nominato comandante del terzo esercito di Manciuria, in luogo del generale Kaulbars che è trasferito al comando del secondo corpo di esercito.

Si annunzia pure ufficialmente che il generale Sukomilineff il quale era assegnato al terzo esercito, è nominato invece ministro della guerra in sostituzione di Sakaroff.

Le conseguenze della disfatta di Mukden

Vienna, 28 marzo sera

In un articolo sulle conseguenze della disfatta di Mukden le *Novosti* dicono: Una delle conseguenze più sensibili del recente insuccesso dell'esercito russo in Manciuria è il contegno ripulsivo che comincian ad assumere i banchieri francesi di fronte al bisogno di denaro da parte della Russia. Il denaro è la forza vitale della guerra ed ove l'amministrazione della guerra non trovasse più del denaro sui mercati monetari europei verrebbe colpita nella sua parte intima e sensibile. Quali ulteriori conseguenze della disfatta di Mukden è da temersi la perdita di Karbin e di Wladivostok, nonchè di Sachalin e del territorio dell'Amur.

Se non venne trattenuta l'avanzata dei giapponesi mentre l'esercito di Kuropatkine trovavasi ancora incolume al campo, riuscirà tanto meno ora che l'esercito mancese è vinto e disperso.

Ogni persona esperta di cose militari, conchiudono le *Novosti* deve convenire con noi che dopo la presa di Porth Arthur, la presa di Wladiwostok sarà per i giapponesi soltanto un giuoco da fanciulli.

Nicolò sdegna i consigli di pace di Guglielmo?

Londra, 28 marzo sera

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo riferisce che recentemente l'Imperatore di Germania telegrafò allo Czar per consigliargli di far la pace con il Giappone e per offrirgli i suoi buoni uffici a questo scopo. Il ministro De Witthe cercò di persuadere lo Czar di seguire questo consiglio, ma lo Czar volgendosi verso di lui con movimento brusco gli replicò: «Voi dunque non siete patriota?»

Qualche giorno dopo essendo l'Imperatore di Germania tornato alla carica lo Czar gettò la lettera dicendo: «Scorrerà sangue prima che io segua questo consiglio!»

Don Jaimes di Borbone confida nel successo dei russi

Parigi, 28 marzo sera

Il *Gaulois* ha intervistato don Jaime di Borbone il quale ha espresso l'opinione che il Giappone non possa continuare ad inseguire i russi più oltre. Ha detto anche che l'effettivo russo non superò mai i trecentomila uomini, e che quando i russi avranno ricevuto rinforzi sufficienti potranno avere ragione dei loro avversari. Ha fatto il più grande elogio dell'esercito giapponese, ma ha mostrato fiducia nel successo finale dell'esercito russo.

I nuovi prestiti russi

Londra, 28 marzo sera

Parecchi giornali confermano che il governo russo ha abbandonato per il momento il progetto dell'emissione di un prestito in Francia causa le difficoltà che incontrava. Il prestito interno che è stato lanciato è destinato a coprire le spese di guerra per tre mesi.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

I disordini di Yalta

I cittadini si sostituiscono alla polizia

Pietroburgo, 28 marzo sera

Il Consiglio Municipale di Yalta ha deciso oggi in seduta straordinaria di esprimere la sua riconoscenza alle persone che hanno preso le difese dei contadini mentre la polizia aveva mostrato tutta la sua incapacità. Ha poi deliberato di organizzare un distaccamento per la difesa dei cittadini; questa organizzazione sarà affidata ad una commissione speciale che avrà la missione di ricercare le cause dei disordini e delle violenze. In seguito alle difficoltà pecuniarie causate dai recenti avvenimenti nella popolazione di Yalta come in tutte le classi commerciali, il Consiglio Municipale ha deciso di chiedere al Ministero dell'interno la sospensione dei protesti ed il pagamento delle cambiali fino al ristabilimento dell'ordine e all'arrivo delle truppe.

Dei disordini sono scoppiati nel distretto di Niyine (provincia di Cernikow). Un distaccamento di truppe fu mandato sul luogo per ristabilire la calma. Dopo uno sciopero di tre settimane l'officina della «Nuova Società Russa» è stata chiusa per tempo indeterminato.

L'attentato contro il bar. Nolken

Vienna, 28 marzo sera

L'attentatore contro il barone Nolken, prefetto di polizia, era stato arrestato dall'agente segreto Kurakin; questi l'aveva afferrato pel braccio; l'attentatore però, un uomo aitante della persona, robusto, riuscì a svincolarsi con una forte scossa dall'agente; questi ruzzolò a terra e frattanto l'attentatore si diede a precipitosa fuga. Il poliziotto Gawrilow che era accorso per aiutare l'agente Kurekin all'arresto dell'attentatore, quando vide quest'ultimo correre, ed essendo ancor troppo distante per poterlo raggiungere tirò un colpo di rivoltella; immediatamente l'attentatore estrasse la propria e tirò due colpi, il primo andò fallito, il secondo colpì Gawrilow in pieno petto, e questi cadde a terra morto in un lago di sangue. Così l'attentatore riuscì a fuggire.

L'insurrezione a Candia

La costituzione di una assemblea nazionale

La Canea, 28 marzo sera

Gl'insorti riuniti a Therisso costituirono un'assemblea nazionale provvisoria presieduta da Papayamakis. Questi trasmise ai consoli esteri una deliberazione proclamante l'unione di Creta alla Grecia e pregante le potenze in nome della civiltà a non imporre colla forza la continuazione del regime attuale che incarna quasi l'assolutismo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

Due gravi deposizioni

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Un cugino del Murri

Torino, 28 marzo sera

L'udienza è aperta alle ore 9.40. Si riprende l'esame dei testimoni.

Viene chiamato Mario Murri, cugino di Tullio e Linda. Il teste racconta che dopo il delitto si recò a Bologna ed ebbe dai congiunti la confessione di Tullio, il quale per primo avrebbe confidato il delitto allo zio Riccardo e disse che riparava all'estero per non subire troppo carcere preventivo. A domanda del perito Toselli, il teste dichiara che il nonno di Murri morì per paralisi progressiva, la nonna di Murri di apoplessia, lo zio Alfredo aveva un carattere eccitabile e così pure il cugino Marchetti, lo zio Aleeste è detto il *matto;* Filippo, figlio di Aleeste, un giorno salì su di un'alta quercia e occorse parecchio tempo per farlo scendere. Però questi impeti di collera cessavano dopo qualche momento.

Avv. Nasi — La P. C. non si sarebbe occupata di queste cose se il perito Toselli non ve l'avesse richiamata. I giornali riportarono il fatto del figlio di Aleeste Murri, che avrebbe sparato un colpo di fucile contro il padre; la cosa fu smentita; che cosa ne sa il teste?

Murri — Sentii dire che il figlio di Aleeste, ripulendo un fucile, lasciò andare inavvertitamente un colpo.

A domanda dell'avv. Gottardi il teste dichiara che mai sentì parlare di violenze di Tullio contro la madre, che egli anzi amava di affetto speciale.

Mai Volturno, redattore del *Corriere Commerciale* di Milano, conobbe a Bologna Tullio Murri e fu suo amico. Lo dice di carattere buono e di indole generosa. Il teste era corrispondente di giornali e raccolse le voci che circolavano a Bologna; tra l'altre di intime relazioni tra la Linda e la Bonetti e di relazioni incestuose tra il fratello e la sorella, e che il Bonmartini avesse scoperto ciò e si fosse fatto rilasciare una dichiarazione dal fratello e dalla sorella. Andò a San Marcello e raccolse la voce di quell'incidente tra la Linda ed il dott. Secchi.

Pres. — Diceste che Tullio era un degenerato?

Mai — Raccolsi la voce pubblica.

Cavaglià — E' intollerabile che il P. M. di Bologna non abbia creduto di raccogliere queste voci non citando il teste, che fu invece citato dal procuratore generale di Torino.

Un giornalista repubblicano

Avv. Nasi — Il teste era corrispondente dell'*Italia del Popolo*, giornale certo non clericale.

Il teste ripete che quanto depose gli era pervenuto dalla voce pubblica, che dopo la confessione di Tullio si manifestava a lui contraria. In seguito fece un'inchiesta per suo conto a San Lazzaro; parlò col proprietario della villa abitata da Linda Murri e col cameriere della trattoria di San Lazzaro, che confina con la villa. Essi dichiararono che a loro non constava di alcuna scena tra Tullio Murri e Bonmartini e perciò pubblicò la smentita sull'*Italia del Popolo*, sul *Gazzettino* di Venezia e sul *Popolo Romano* e pregò i giornalisti amici di smentire la notizia.

Il giudice lo interrogò perchè vide le notizie stampate sull'*Italia del Popolo*.

Avv. Nasi — Nell'istruttoria il teste disse che Tullio era un degenerato e dedicato ad atti contro natura, perchè diceva che voleva provare tutto.

Mai replica che non conosceva ciò per scienza propria.

Altobelli chiede che si leggano le corrispondenze del teste.

Il cancelliere legge le corrispondenze all'*Italia del Popolo*, nelle quali si narra di una sorpresa fatta a San Lazzaro dal co. Bonmartini, che trovò la sorella ed il fratello in intimo atteggiamento, e si sarebbe fatta rilasciare una dichiarazione da Tullio Murri, il quale, per riavere questo documento, avrebbe ucciso il Bonmartini. Il teste dichiara che dopo qualche giorno smentì la notizia nel giornale.

Palberti — Il giudice istruttore allegò i giornali, che contenevano l'infamia, ma non allegò mai altri giornali che la smentiscono; questa si chiama disonestà.

Pres. — Non permetto si tratti così il giudice istruttore, il quale sentì il teste e prese atto dei giornali che questi gli diede, ma non era obbligato a sapere se vi erano altri giornali che smentivano il fatto.

Nasi — Facciamo il processo agli assassini del conte e non al giudice istruttore.

Altobelli — Non siamo noi che abbiamo introdotto il teste.

Nasi — Queste accuse hanno lo stesso fondamento di quelle di necrofilia poste a carico del conte Bonmartini.

Altobelli — Quanto a questo vedremo!

P. M. — Ad ogni modo il teste dichiara che queste accuse non sono inventate ma che furono raccolte dalla voce del pubblico.

Mai — Certamente.

Cavaglià — E lei vuol far rivivere nel 1905 le voci del settembre 1902 ed è per questo che il P. M. lo ha citato?

P. M. — Io a questi attacchi sono indifferente.

Tullio bussava a quattrini

Pradella, notaio a Bologna, depone che il Naldi venne nel suo studio per ottenere un mutuo di 5000 lire; fece anche il nome di Tullio Murri. Non sa se come garante od altro. Rispose evasivamente.

Lente Ugo, avvocato, ebbe affari con Tullio Murri e fra altro, nel giorno del delitto Tullio Murri cercava una somma di denaro; egli poteva averne facilmente perchè godeva molto credito, senza bisogno di ricorrere agli strozzini. Trovò Tullio Murri il 3 od il 4 settembre nella *buvette* «Ponzio». Parlando del fatto, accennò alla ipotesi del furto contro l'opinione del teste e sostenne che l'assassinio doveva essere stato compiuto da due, perchè il cognato era molto forte ed era sempre armato di revolver, ma non avrebbe fatto a tempo di usarlo. Tullio diceva che quest'arma non era stata trovata. Tullio era pallido e gestiva liberamente; non vide che portasse del taffetà alle mani. Qualche volta Tullio parlava della sorella con commiserazione. Della Bonetti diceva che voleva liberarsene, ma che non poteva. Si trattava di una questione di cuore. Sembra che i tentativi di suicidio della Bonetti, siano stati parecchi, tanto da farli credere simulati. Tullio era buono ma molto impulsivo.

A richiesta del presidente il teste dichiara che egli era a capo del partito intransigente e che, se fosse mancato alla *Squilla*, dove si tenevano le adunanze, si sarebbe avuta una certa impressione.

Pres. — Vi è in atti una cartolina nella quale Tullio non dimostra un concetto molto favorevole ai democratici.

Tullio — Sì; dissi che bisognava fare fatica per ridurre un democratico a fare il galantuomo. Io mi opposi alla unione coi democratici e avevo un poco buon concetto dell'alleanza. Io parlavo dei democratici e non dei socialisti.

A richiesta del dott. Toselli, il teste dichiara che non risulta che avvenissero colluttazioni nelle adunanze per parte di Tullio, anzi egli era calmo.

L'assistente del prof. Murri

Prof. Dagnini Gius. aiuto nella clinica del prof. Murri. La sera del 3 settembre portò le



Professore Giuseppe Dagnini

sue condoglianze al prof. Murri. Ritornò da lui all'indomani alle 14. Il prof. Murri disse che la figlia era peggiorata; essa aveva pianto e il male agli occhi era peggiorato. Lo invitò quindi, ad accompagnarla a Zurigo nella clinica del dott. Haab dove già era stata. Visitò Linda brevemente, poi uscì e ritornò più tardi. Partì colla Linda, il padre, l'avv. Murri e Tullio. L'avv. Riccardo si fermò a Piacenza, il professore a Milano ed egli proseguì per la Svizzera con Tullio e la Linda.

Oltrepassato il confine, mentre la sorella si era ritirata nel camerino del treno, Tullio gli disse: « Ora che siamo in territorio estero, ho bisogno che ella mi visiti una ferita avuta nella colluttazione con mio cognato dal quale ero andato per chiedere spiegazione di certe frasi contro mio padre. Egli estrasse un'arma; io, temendo di essere sopraffatto rivolsi l'arma contro di lui; cademmo entrambi in terra ». Disse anche che avrebbe mandato un memoriale all'autorità giudiziaria.

Il teste aggiunge che durante il viaggio, dopo passata Bellinzona, e dopo il racconto, Tullio gli ripetè di visitarlo. Egli obbiettò che poteva da un momento all'altro entrare la sorella che si trovava momentaneamente nella ritirata e gli proposi di visitarlo appunto nella ritirata dopo che la sorella fosse ritornata nello scompartimento. Tullio rifiutò perchè non gli piaceva di ritirarsi nella latrina per simile cosa e anche perchè temeva l'attiva sorveglianza esercitata specialmente di notte dagli impiegati delle ferrovie.

Il teste propose a Tullio di visitarlo a Zurigo. Entrò, intanto, la sorella, che interruppe il discorso. All'arrivo a Arc-Goldan, Tullio uscì dallo scompartimento ed egli non lo vide più. La sorella si mise a piangere e disse che Tullio era fuggito perchè la polizia lo aveva seguito in treno. Il teste accompagnò la contessa nella casa di salute. Nelle poche ore di permanenza a Zurigo, ricevette un telegramma senza firma, così concepito: « Pregola dire nipote segua immediatamente consiglio ». Seppe che al giudice istruttore era stato mandato dall'avv. Riccardo un biglietto in cui diceva che per ordine del prof. Dagnino la contessa doveva recarsi a Zurigo. Il teste dichiara che non dette nessun ordine.

Altobelli — Però avete constatato lo stato cattivo della signora.

Dagnino — Il prof. Murri mi disse che vi era dell'albumina nelle orine: vidi la contessa coll'occhio fasciato e non mi permisi di dubitare delle parole del professore. Tullio mi parlò della ferita in modo da farmi il concetto che avesse perduto molto sangue. Tullio voleva che esaminassi la ferita in quanto tale esame potesse servire a stabilir una prova per la legittima difesa. Il teste non ha rilevato se Tullio avesse sulle mani del taffetà. A domanda dell'avv. Gottardi, dichiara che non capì se la contessa sapesse prima della partenza chi era stato l'uccisore del conte.

Nasi — Perchè Tullio andò a Fiume a farsi visitare dal dott. Micnich il 29 di settembre?

Tullio — Perchè là speravo d'imbarcarmi per l'Asia Minore.

Nasi — Non giunse in Germania il consiglio di preparare la descrizione della ferita?

Tullio — No.

P. M. — Quale fu il consiglio dello zio, di cui si parla nel telegramma?

Tullio — Io volevo costituirmi subito: egli mi consigliò di fuggire.

P. M. — Mi pare che quando arrivò il telegramma era già in fuga ed il consiglio era stato attuato. L'udienza è tolta alle 11.40.

L'udienza pomeridiana si apre alle 14.40.

Un incidente testimoniale

Bertini, tenente dei carabinieri, racconta che il tre di settembre nel palazzo dove fu trovato il cadavere del co. Bonmartini, incontrò l'avv. Ploner, che lo avvertì che una donna domandava che non venisse pubblicato nei giornali l'avvenimento. Andò al villino Murri con altri funzionari per interrogare la famiglia. Ebbe ad avere delle confidenze che chi aveva ucciso il conte era Tullio Murri con Naldi. Il primo aveva tenuto per di dietro il conte, mentre Naldi lo aveva colpito. Per entrare nell'alloggio la contessa aveva fornito le chiavi alla Bonetti, che era andata a prenderle a Venezia. Si diceva che Tullio cercava un prestito di 5 mila lire al 10 per cento. Si legge un rapporto del teste all'autorità giudiziaria conforme alla deposizione fatta.

Altobelli — Desidero conoscere il nome delle persone che dettero informazioni al teste perchè, a detto del teste, tali persone sono di fonte ineccepibile.

Presidente — Domanda al teste se crede di poter dire questi nomi.

Bertini — Non posso.

Altobelli — Vi sono sentenze che impongono la rivelazione di questi nomi: inoltre si tratterebbe di persone che indicano fatti precisi onde la difesa ha il diritto di controllo. Chiedo alla Corte che imponga al teste di specificare i nomi.

P. M. e *Parte Civile* si oppongono.

Altobelli — Sostiene il diritto della difesa di accertare se veramente la fama delle persone che veramente riferirono i fatti sia ineccepibile. Gli altri difensori si associano.

La Corte respinge l'istanza della difesa.

Girola Augusto ricorda che nell'inverno 1901 venne da lui una donna chiedendo la chiave di una serratura, che portò coll'ordine che fosse messa in opera per l'appartamento di via Pusterla. Tullio non fece fare le chiavi nel suo negozio.

Il *Presidente* osserva che Tullio nel suo interrogatorio disse che ne fece fare una dal fabbro di vicolo Pusterla.

Tullio — Dissi infatti che la chiave del 1901 la feci fare una un fabbro del vicolo Pusterla. Avevo relazione con una donna maritata e disegnava di condurla nella casa di Linda; poi cambiai pensiero e la chiave andò a finire nel mare a Cattolica.

Zanelli Celso — Nel 1901-902 fu nella bottega del Girola in vicolo Pusterla, ma non fece chiavi di sorta per Tullio Murri.

Colle Antonio — Teneva bottega da tabaccaio e Tullio veniva a servirsi nella sua bottega per il recapito delle corrispondenze. Il giorno 28 agosto, in cui era il conte di Torino a Bologna, in quel giorno, Tullio venne nel negozio dove erano delle lettere per lui.

Pres. — Vedete! è impossibile che fosse il 28 agosto: anche voi, per ricordarvene, rammentate la presenza a Bologna del conte di Torino.

Colle — Allora sarà stato il 27. Il 2 settembre venne Tullio a ritirare una lettera.

Il *presidente* domanda a Tullio che cosa conteneva quella lettera. Tullio risponde che non ricorda.

Agostini Antonio, vetturale, ricorda che la sera del 12 settembre vennero a Vado il prof. Secchi ed il prof. Bianchi, che dicevano di aver fretta di giungere alla stazione di Sasso per andare a Bologna.

Una gravissima deposizione

Pacini Errico ebbe relazioni di amicizia col Secchi da studente. A metà del maggio 1902 a Bologna il Secchi gli disse che Tullio Murri gli aveva chiesto per lettera un abboccamento. Si trovarono in casa. Tullio gli disse che gli erano noti i suoi rapporti colla sorella e che era contento. Racconta che tempo addietro, trovandosi Tullio all'estero, una sonnambula diede spettacolo in teatro e riuscì ad indovinare parecchie cose. Lesse un biglietto chiuso in una busta; indovinò tre numeri al lotto e di Murri disse che aveva a Bologna un'amante molto affezionata e disposta a provare il proprio affetto anche con atti pericolosi. Tullio disse che aveva indovinato anche quest'ultima parte e che l'atto pericoloso era la soppressione del Bonmartini. Il teste disse al Secchi che avrebbe fatto bene a sbarazzarsi di quella gente ed anche della contessa, tanto più dopo la sua riunione col marito. Secchi non approvava i disegni di Tullio. Il teste scrisse al Secchi ricordandogli i suoi consigli. Dopo il fatto scrisse al Secchi esprimendo la speranza che non si fosse immischiato in quell'affare. Secchi non rispose; poi andò a trovarlo e lo assicurò che non sapeva niente del fatto e che gli giunse improvvisa la notizia della uccisione del conte Bonmartini; che aveva somministrato il curaro al Murri per sottrarsi alle insistenze e glielo diede in modo da non poterlo adoperare, tanto che non potè servirsene. Così diceva che i Murri volevano far risalire a lui la responsabilità del fatto. Il padre Murri, al dire del Secchi, avrebbe detto che era disposto a dare centomila lire purchè il Bonmartini non esistesse più e soggiungeva: « Io ho fatto del bene a tanta gente, non so quello che farei per chi mi liberasse di quell'uomo ». Il Secchi mi disse che quei discorsi fattigli da Tullio fossero solo di eccitamento per indurlo a dargli mano nella soppressione del Bonmartini. Secchi disse che si voleva acquistare un domino perchè servisse a nascondere chi aveva ucciso il conte e tale domino doveva acquistarsi in modo che non si potesse scoprire chi ne fossero gli acquirenti. La proporzione del curaro era dell'1/70; sembrò al teste che tale soluzione non fosse adoperabile perchè troppo forte e facilmente il veneficio sarebbe stato scoperto dal medico legale. In data due novembre 1902, il teste scrisse a casa del Secchi, ma non in sua presenza, questa circostanza narrata dal Secchi, e gli diresse la lettera per invito del Secchi, il quale voleva che il Pacini ricordasse come si passavano le cose.

Secchi — Interrogato dal Presidente, dichiara che non ricorda il discorso del domino che gli giunge affatto nuovo. Quanto alla frase relativa alla 100 mila lire, essa deve attribuirsi ad espressione di animo addolorato ed egli non vi diede mai importanza.

Si leggono alcune lettere del Secchi al teste: in una di esse il Secchi scriveva che non temeva di essere coinvolto nel processo e che sperava prossima la chiusura dell'istruttoria.

Il teste *Pacini* dietro analoga interrogazione, dichiara che il Secchi, come studente, era un giovane di senno; come professionista era leale; soccorreva la famiglia.

Nasi domanda alla Bonetti quando acquistò il domino.—

La *Bonetti* risponde che uno era antico e che due ne fece lei.

Alle 17.35 si toglie l'udienza.

Impressioni della giornata

Torino, 28 marzo notte

Soprattutto importante risultò oggi la deposizione di Pacini, specie per la circostanza del domino comprato dalla Bonetti intenzionalmente ed assai tempo innanzi all'epoca predestinata al colpo, onde sperdere le traccie. Secchi disse di non ricordarsene, ma oggi la sua attitudine di difesa si rivelò chiaramente: egli intende infatti di non aggravare mai la posizione dei coimputati quando può farlo senza proprio danno, ma si rifiuta assolutamente di essere istrumento di sacrificio per la salvezza di chicchessia.

Sostanzialmente il suo contegno odierno confermò le dichiarazioni finali del teste Pacini, nonostante i tentativi degli avvocati a difesa di fargli contraddire le circostanze da quello affermate. Certo le deposizioni odierne migliorano la situazione di Secchi, ma peggiorano quella degli altri.

Il tragico mistero di Bitonto alle Assise di Perugia

Un incidente del P. M.

Perugia, 28 marzo sera

Questa mattina il Modugno viene introdotto nel gabbione alle 9.30. Appare pensieroso; sembra non accorgersi nemmeno della folla di curiosi che gremisce l'aula, e consulta di tratto in tratto degli appunti. Poco dopo entra la Corte.

Prima che si proceda alla escussione della madre di Cenzina Modugno, il Pubblico Ministero sente il dovere di specificare i fatti determinati, sui quali la suocera di Modugno deve essere sentita. Propone quindi che la Corte ritorni sulla sua ordinanza di sabato scorso allo scopo di determinare i fatti specifici, sui quali deve essere interrogata la madre della vittima. Il P. M. domanda che sia interrogata sulle informazioni avute dal marito relativamente ai ragadi manifestatisi al petto di Cenzina durante la gravidanza, e sul modo come veniva trattata la figliuola dal Modugno alla sua presenza e sulle confidenze avute da Cenzina circa la vita matrimoniale. Infine quali discorsi si fecero in famiglia sulla morte di Cenzina e come Cenzina trattava la propria bambina.

Altre domande presso a poco di uguale tenore il P. M. propone che siano rivolte alle sorelle della vittima Gemma e Elisa, agli zii Vito e Simeone Di Cagno, i quali però dovranno fornire pure degli schiarimenti intorno alle trattative preliminari del matrimonio, alle questioni d'interesse con Modugno, al loro carteggio durante il periodo in cui l'accusato stette in Cina, e specialmente in ordine alla malattia di Cenzina.

L'on. Balenzano della Parte Civile dichiara di rimettersi interamente agli apprezzamenti della Corte sulle domande rivoltegli per i testi sopra accennati. La Corte vedrà se si tratti di circostanze tali che non si possano altrimenti accertare. Da parte la Parte Civile, nonostante le specificazioni delle domande, rinunzia alla protesta di nullità fatta in occasione dell'ordinanza che ammetteva a testimoniare la madre di Cenzina.

La madre di Cenzina

La difesa del Modugno si oppose alla domanda del P. M. ma il Tribunale respinse le eccezioni della difesa accogliendo le richieste del Pubblico Ministero.

Nell'udienza pomeridiana viene interrogata per la prima la madre della morta, la signora Maddalena Anglani. Essa veste di nero.

Parla con voce bassa. Dice di avere 48 anni.

Presidente — Ricorda la lettera di Modugno che annunciava essersi alla Cenzina manifestate le *ragadi?*

Anglani — Ricordo.

Presidente — E lei le ordinò una ricetta?

Anglani — La esortai a chiamare il medico.

Presidente — Lei la interrogò mai intorno alle sue intimità col marito?

Anglani — Mai. La Cenzina era prudentissima.

Presid. — La Cenzina voleva bene al bambino?

Anglani — Lo teneva sempre in braccio.

Modugno ascolta attentissimo.

Presidente — Udiste, Modugno?

Modugno — Sì, signore.

Presidente — Come spiegate l'affare delle *ragadi?*

Modugno — Confermo che mi fu mandata una ricetta dal sig. Di Cagno. Sono dieci volte certo.

Presidente — Durante la gravidanza la Cenzina aveva le *ragadi?*

Anglani. Ricorda che alla partenza del Modugno la figlia era desolata. Il 30 agosto il dottor Barnaba constatò, visitando la Cenzina, che essa era affetta da sifilide, ma la Madugno non disse che gliela avesse comunicata il marito. Nega che la figlia si lamentasse di maltrattamenti da parte del marito.

L'ultima volta che la vide fu il 31 dicembre; la Cenzina era allegra e promise di abbracciarla dopo le feste soggiungendo che sarebbe andata a Natale a Bitonto. La madre apprese ad Ostuni la morte della figlia. Sul principio le dissero che era morta di meningite; appena poi ebbe notizia della lettera e della storia del suicidio, escluse l'ipotesi del suicidio.

Richiesta delle ragioni che avrebbero spinto il tenente all'uxoricidio, la signora Anglani dice che non sa spiegarsele con sicurezza. Certo è che il Modugno appena ritornato in Italia parlò di volere ritornare in Cina, ciò che dispiaceva alla Cenzina la quale avrebbe preferito seguire il marito in Oriente piuttosto che restare presso i suoceri. La testimone osservò come la figlia, quando sentiva arrivare il marito cambiava umore. Le chiese più volte spiegazioni di ciò e la figlia le rispose che il marito le voleva bene ma che essa doveva subire la sua volontà.

Le proteste di Modugno

Modugno — Quante volte la Cenzina andò in casa del Di Cagno con il bambino?

Anglani — Tre o quattro volte.

Modugno — Questo per mettere i punti sugli i.

Richiamato il padre della vittima per dichiarare se egli soffrì mai di male venereo o di sifilide nega ciò ed aggiunge che il padre suo morì di *angina pectoris*.

Avv. Ferrara: Gli chieda poi se vide una fotografia di Modugno in mezzo a teste di cinesi recise.

Modugno risponde: Ci sarà stata anche la sua, avvocato!

Il Presidente redarguisce per questa uscita; la difesa protesta contro il sistema dalla P. C. adottato.

Il padre della Di Cagno infine dice che così lui come la figlia videro la fotografia.

Modugno grida: Non è vero! Io non ho mai assistito ad esecuzioni capitali.

La sorella della Cenzina, signorina Gemma Di Cagno, conferma che la sorella temeva il marito; essa fin dai primi momenti ebbe la convinzione che il tenente avesse uccisa la moglie ed appena entrò nella casa gridò al cognato: *Assassino!* Del resto conferma quanto hanno detto i genitori.

La seduta è rimandata.

Nuova luce sull'affare Modugno

Roma, 28 marzo notte

Telegrafano da Bitonto al *Giornale d'Italia* che è morto per polmonite uno dei testimoni del processo Modugno, certo Paolo Davide, che fu col tenente in Cina ed aveva reso una importante deposizione. Il corrispondente dice che confessandosi in estremis avrebbe fatto rivelazioni gravi che modificherebbero la sua deposizione.

Il processo per diffamazione e ingiurie contro il figlio di Nasi

Gli interrogatori

Roma, 28 marzo notte

Oggi dinanzi alla settima sezione del tribunale cominciò il dibattimento su querela sporta scambievolmente tra Virgilio Nasi e l'economo dell'istruzione Fornari. Sono presenti i querelanti querelati coi rispettivi avvocati. I testimoni citati dalle due parti ascendono a 106; vi sono ministri, giornalisti ed impiegati al Ministero.

Faranda, appena aperta l'udienza in nome della difesa di Nasi chiede l'abbinamento dei due processi per diffamazione ed ingiurie. Fornari e Nasi siedono su due sedie a poca distanza l'uno dall'altro. Assiste scarso pubblico.

Virgilio Nasi ammette di avere scritto le lettere in cui Fornari riscontra gli estremi della diffamazione e delle ingiurie. Fornari ha concesso, perchè pubblico funzionario, la prova dei fatti.

Nasi dichiara che proverà la veridicità delle sue affermazioni. Il Nasi si dimostra alquanto impacciato nel rispondere.

Il Fornari ammise anche lui di avere scritto che Nasi era in mala fede nell'ingiuriarlo e nel diffamarlo, perchè Nasi sapeva come stavano le cose e le travisava. Usò quella frase in un momento di risentimento. Le 250 lire che Nasi accusava il Fornari di avere prese come elargizione del Ministro, erano invece un compenso dovutogli per l'opera prestata nell'assistere alla festa degli alberi e Virgilio Nasi ciò sapeva.

Nasi, a domanda, risponde che scrisse una lettera di rettifica a quella del Fornari. In questa diceva che non poteva sapere per quali opere fossero state date le lire 250 in parola, però sapendo come fosse abitudine del Ministero dell'istruzione di concedere delle elargizioni e gratificazioni agl'impiegati del dicastero distolte dal capitolo agraria. Nasi intese che quella somma fosse di quel genere di sussidi.

Le contestazioni

Fornari risponde che egli lesse la lettera di Nasi ma non credette di replicare.

Pericoli — Replicò colla querela!

Fornari — Gli diedi querela per altre lettere.

Si dà lettura alle lettere.

Si presenta un certificato del Ministero riguardante il mandato di 250 lire.

La difesa del Nasi domanda che si richiedano gli originali del decreto e del mandato. Il Tribunale accoglie tale richiesta.

Avv. Scherma chiede di sapere se il Fornari ha un fratello di nome Guido impiegato al Ministero e se ebbe degli incarichi da Baccelli.

Fornari — Risponde di avere un fratello impiegato ma non crede di essere obbligato a dare spiegazioni circa gli incarichi datigli dal Ministro.

Questa risposta solleva le proteste della difesa. Dopo vari schiarimenti sul modo come si eseguiscono i pagamenti al Ministero dell'Istruzione, Fornari dichiara che nessun pagamento fu da lui fatto senza regolare giustificazione, anche per le spese più minute.

Nasi — Ma erano sempre allegate ai pagamenti le relative pezze?

Fornari — Sempre!

L'ambiente si riscalda.

Fornari spiega che intende parlare dell'agraria.

Avv. Gregoracci — Protesta contro questi «distinguo» del Fornari.

Il *Presidente*, per far cessare il dibattito, sospende l'udienza.

Si riprende l'udienza alle 14.30.

L'avv. Schinelli della difesa di Nasi ripete domande già fatte al Fornari, circa le pezze di approvazione per i pagamenti eseguiti sul capitolo dell'agraria. Ma anche per gli altri il Fornari spiega che per alcuni titoli si richiedeva la ricevuta e per altri si otteneva il pagamento quitanzato. Così per i compensi sull'agraria. Il Fornari continua a dare spiegazione sui cespiti di entrata della cassa dell'economato.

L'ufficio della difesa Nasi prosegue nelle contestazioni al Fornari sulla sua gestione di economo.

Una sequela di incidenti

Il presidente ed il P. M. desiderano di limitare queste contestazioni; la *Difesa* protesta. Avendo il Fornari scritto che il Nasi parlava in mala fede, questa espressione solleva un vivace incidente tra gli avvocati Comandini e Gregoracci.

Con ciò si esaurisce l'interrogatorio degli imputati e si passa ai testi. Si rinunzia a Sardi, a Chauvet, a Ferri, a Salustri, avendo il Fornari riconosciuta l'autenticità della sua lettera su cui dovevano deporre tali testimoni.

Il *P. M.* dichiara che intende che sia limitato il campo del dibattito, chiudendolo nei confini dell'accusa fatta al Fornari sull'acquisto dei fiammiferi e delle cornici, e per la quale egli si è querelato. Tutti i testi che sono citati dalla difesa dovrebbero deporre su fatti estranei a quelli per cui vi è querela di diffamazione. La Difesa non può sconfinare per la dimostrazione della mancanza di buona fede del Nasi, tirando in campo altri fatti imputati all'ex-ministro Nasi. Piuttosto che fare un incidente per ogni testimonio il P. M. crede che si possano eliminare fino da principio quei testimoni che non sono pertinenti alla questione speciale. I testi della difesa Nasi siano ridotti a 66 e cioè ai seguenti: Ciccotti, Montalcino, Cappelli, Chiapusso, Gorio, Prampolini, Torrigiani, Poliani, Barberis, Barpi, Sili, Pipitone, Caramella, Manetti, sen. Lorenzini e Orlando e comm. Cossu. Quanto ai testimoni del Fornari il P. M. crede che si possano eliminare Vincenzo Nasi, Cristini e Buretti.

Comandini, della Parte Civile Fornari, non può seguire nella sua richiesta il P. M., perchè nei processi di diffamazione il querelante non può limitare le prove quando le ha concesse.

La Difesa di Nasi, plaudendo ai nobili sentimenti della Parte Civile, si associa.

Faranda sostiene che i testimoni ridotti del Nasi riguardano la sua parte di querelato; i testi citati devono provare che il Nasi non scriveva le lettere in mala fede come il Fornari afferma.

Il Tribunale si ritira per deliberare e decide di soprassedere alla richiesta del P. M., riservandosi di procedere caso per caso.

L'udienza è quindi rinviata.

Il ricorso Casale e C.i in Cassazione

Roma, 28 marzo notte

Alla discussione del ricorso Casale e Comp. in Cassazione oggi assisteva numeroso pubblico. Si notavano parecchi amici degli imputati giunti a Napoli. Sono presenti tutti gli imputati meno il Summonte che morì poco dopo la sentenza di condanna. Siedono al banco della difesa gli avvocati Ruspi, Fioranti, Porzio, l'on. Riccio, l'avv. De Biasi, Cocco de Mola, de Martino, Romani, Minga, Nunziante, Manfredi, Marciani, de Cesare, de Pietro, Escobedo, Mingola, ecc.

Dopo la relazione del consigliere Romano ha la parola l'avv. Ruspi della parte civile per sostenere infondati i motivi di ricorso degli imputati.

Le regine dei mercati italiani a Parigi

La partenza da Torino

Torino, 28 marzo notte

Prima di abbandonare l'Italia i milanesi che prendono parte alla gita a Parigi, hanno voluto riunirsi a banchetto. Il pranzo ebbe luogo al *buffet* della stazione.

Tutti i convenuti facevano corona alla reginetta dei rioni di Milano, la signorina Mary Nulli, una leggiadra e dolce figura, piena di signorilità e di distinzione. Con la nostra regina, signorina Rosina Pia-Ferro, la signorina Nulli non mancherà di tenere alto l'onore della bellezza e della grazia italiane sui *boulevards* parigini.

Una folla straordinaria si è poi recata alla stazione di Porta Nuova a salutare la Regina del mercato palatino, Rosina Pia-Ferro e la Sovrana dei mercati milanesi, le quali erano accompagnate da parecchie damigelle d'onore e dai rispettivi... consiglieri della Corona.

Facevano da scorta oltre a duecento gitanti, i quali presero letteralmente d'assalto il lungo treno, composto di 12 carrozze e trainato da due macchine.

Le Reginette, col seguito, erano in compartimenti di prima classe. Quando alle 0,20 il convoglio si mosse, uno scroscio d'applausi ed un evviva formidabile si levarono da quella moltitudine irrequieta e gaia, ridestando gli echi dell'ampia tettoia.

Il presidente della Repubblica, M. Loubet, ha ordinato cinque braccialetti in oro, di cui due saranno offerti alle reginette dei mercati italiani, signorine Nulli e Pia-Ferro.

L'arrivo a Parigi

L'entusiastica accoglienza della folla

Parigi, 28 marzo notte

Le regine dei mercati di Torino e di Milano sono state ricevute nel salone riservato alla stazione di Lione dal presidente e dal vice presidente del comitato dei mercati, dalla signora Tronpel regina delle regine, dall'altre regine dei mercati di Parigi e dalle loro damigelle d'onore che offrirono fiori alle regine dei mercati italiani e le abbracciarono.

Erano presenti Noguer presidente dell'associazione degli studenti ed i membri del comitato, il presidente della *Lira italiana* e quello della *Valdostana* e i presidenti delle altre società italiane. Un pubblico numeroso che si era adunato nei pressi della stazione gettò fiori ed acclamò le regine. Le musiche dell'*Armonie des Alpes* e della *Lira italiana* suonarono la marcia reale e la marsigliese.

Mary Nulli è salita, quindi, in una vettura con le signorine Tronpel, Gandolf e Bregillon. La signorina Pia-Ferri con Daille, Leroy ed altri nella seconda vettura; gli altri dietro. Il corteo si è diretto tra la folla verso il mercato Lenoire ove le regine sono state ricevute da Tricot presidente del mercato che ha offerto lo *champagne*. Esse hanno preso alloggio all'*Hôtel Centrale*.

La folla entusiasta s'assiepava intorno alle vetture per raccogliere le medaglie con l'effigie di Vittorio Emanuele III e di Loubet che gettavano gli italiani. Le acclamazioni sono state anche maggiori davanti all'*Hotel*. Le regine sin sono affacciate dieci volte al balcone. Stasera vi sarà la fiaccolata delle *Halles* al mercato Lenoire.

Domani visiteranno il *Bon marché* e nel pomeriggio la stampa parigina ed il bosco di Boulogne.

Notizie per gli esportatori italiani

Parigi, 28 marzo sera

La Camera di Commercio italiana a Parigi informa gli esportatori italiani che ora su quel mercato troverebbero facilissimo collocamento piselli e patate novelle causa la deficienza di raccolto verificatasi in Ispagna ed in Algeria.

Prima di abbandonare l'Italia, i milanesi che

Il Congresso socialista di Rouen

Parigi, 28 marzo sera

Nella seduta pomeridiana del Congresso Socialista di Rouen gli oratori si scagliarono contro l'assorbimento del gruppo parlamentare da parte dei radicali e dei radico-socialisti.

Intorno all' incidente per il "crak,, bancario a Padova

Un' altra versione del fatto

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 28 marzo sera

Lo spiacevole incidente avvenuto nel pomeriggio di ieri fra un gruppo di impiegati delle aziende Vason ed il sig. Attilio Borgatti, corrispondente del *Gazzettino*, è stato anche oggi argomento di discorsi e discussioni in tutti i ritrovi.

Da informazioni che ho potuto raccogliere, sembra, però, che il fatto non abbia quella gravità che appariva dalle prime notizie.

Anzitutto non sarebbe esatto che il cav. Pansa, commissario di P. S., abbia chiamato ad interrogatorio i figli del cav. Vason: questi stamane si presentarono spontaneamente dal cav. Pansa pregandolo di interporsi presso il Borgatti perchè cessi la campagna contro il personale dipendente dalle aziende Vason.

Ho stamane interrogato i figli del cav. Vason, circa l'incidente di ieri, ed ho saputo da loro che in seguito ad un attacco comparso sul *Gazzettino* contro gli impiegati delle aziende Vason, essi si unirono ad alcuni di quei dipendenti allo scopo di recarsi dal Borgatti per interessarlo e non continuare in attacchi ingiusti. E mentre si avviavano agli uffici del *Gazzettino*, incontrarono in Piazza delle Erbe il Borgatti, e i fratelli Vason, rimproverandogli gli attacchi, lo pregarono di usare un contegno diverso. Pare che il Borgatti abbia male interpretato le loro parole, perchè disse che non subiva le imposizioni di nessuno nè temeva provocazioni e minaccie.

Il Borgatti avrebbe poi inveito contro i Vason e gli altri: nel diverbio avvenuto, egli, agitando il bastone, ne avrebbe impigliato il manico ricurvo nella catena dell'orologio staccandovi un ciondolo che i Vason raccolsero e gli consegnarono. Quindi i contendenti sarebbero stati divisi.

Mi consta che il Borgatti si è rivolto all'avv. Bizzarini per la causa che egli intende promuovere contro i signori Carlo e Bernardo Vason e contro gli altri che erano in loro compagnia.

A loro volta gli impiegati delle aziende Vason ed i figli Carlo e Bernardo Vason pubblicarono stasera una lettera aperta al direttore della *Provincia di Padova* in senso conforme alle notizie che vi ho sommariamente esposte.

Da una commissione di dipendenti delle aziende Vason ricevemmo una lettera nella quale ci si informa che è inesatto quanto narrò il *Gazzettino* sull'aggressione Borgatti. Il Borgatti — notano i firmatari della lettera — non è stato aggredito nè intimorito, ma solo pregato di smettere gli attacchi contro i dipendenti stessi, già abbastanza danneggiati dal grave dissesto, senza bisogno di ulteriori molestie.

L' audace truffa di un giovanotto a Vicenza

Vicenza, 28 marzo sera

Di questi giorni venne scoperta qui una ingegnosa truffa consumata da un giovanotto in danno di alcune ditte cittadine.

Il truffatore venne a Vicenza alla fine dello scorso febbraio e prese alloggio alla trattoria del *Gambero*, dove rimase fino a domenica scorsa, prendendo poi il volo per ignoti lidi.

Egli si qualificò per Francesco Fazi, viaggiatore della ditta Spadolini e C. di Bologna. Durante il suo soggiorno qui, si recò presso alcuni dei più conosciuti negozianti e fece loro noto come volesse piantare due grandi quadri-*rèclame*, da collocarsi alla stazione e in piazza dei Signori e contenenti le opportune indicazioni delle più importanti ditte. I quadri, di cui egli mostrava la fotografia, sarebbero stati di sera illuminati da opposite fiammelle e avrebbero recato, per attirare l'attenzione dei passanti e per comodità del pubblico, gli orari ferroviari e tramviari.

Varie ditte diedero al presunto viaggiatore la loro adesione e dietro sua richiesta gli versarono in anticipazione, come la casa Spadolini (?) esigeva, metà del prezzo della *rèclame* per le prime spese d'impianto.

Il mariuolo intascò quindi nel corso di pochi giorni un bel gruzzolo, il che gli permise di condurre nella nostra città una vita un po' allegra. Negli ultimi giorni di carnevale, vestendo con ricercata eleganza, si fece assiduo frequentatore del teatro *Eretenio* e del *Verdi*, dove si davano le serate di beneficenza ed i veglioni, fece conoscenza con qualche simpatica ragazza con la quale flirtò sino al giorno della sua partenza e a quanti conobbe ne diede ad intendere di belline.

Un bel giorno finalmente il rappresentante di una ditta che aveva aderito e che aveva pagato il prezzo della *rèclame* nei quadri, chiese spiegazioni al Fazi sul ritardo dell'impegno assunto. Le spiegazioni non gli parvero troppo soddisfacenti e per di più seppe che nessuna domanda era stata inoltrata al Municipio, come il Fazi diceva, per il permesso d'impianto dei quadri-*rèclame*.

La nostra Questura, informata del fatto, assunse informazioni sul conto del Fazi e queste risultarono punto confortanti. Fra altro si sa che la ditta Spadolini è a Bologna sconosciuta.

Oggi una delle ditte truffate ha sporta regolare denuncia, per cui il Fazi è ricercato. Si crede che il mariuolo avesse un altro socio, col quale fu visto qui spesse volte.

La proprietà di un quadro sacro

Napoli, 28 marzo notte

L'avv. Toscani difensore degli eredi del fu padre Radente, in relazione delle voci che Don Bartolo Longo intenderebbe portar via il quadro della *Madonna del santuario di Pompei*, scrive ai giornali che il quadro miracoloso è di proprietà degli eredi Radente. La causa per il riconoscimento del diritto di proprietà è fissata per il 10 aprile dinanzi al tribunale di Napoli.

I ladri all' avvocatura erariale di Roma

Roma, 28 marzo sera

Ieri sera fu trovata scassinata la porta dell'ufficio dell'avvocatura erariale generale. Si trovò poi aperta con chiave la cassaforte, e scassinata la scrivania del cassiere. Il furto ascende a 1000 franchi.

Un operaio schiacciato da un tram

Roma, 28 marzo sera

Ieri sera il calzolaio Romolo Gavarutti nell'attraversare il binario del tram in piazza Sant'Andrea in Valle cadde al suolo. Un tram sopraggiunse in quel momento e lo schiacciò orribilmente.

Disoccupazione e miseria in Ispagna

Madrid, 28 marzo sera

Il Ministro della Spagna nel Marocco è qui giunto per conferire col Ministro degli esteri ed è subito ripartito per Tangeri. Le notizie che provengono dalla Andalusia sono desolanti; gruppi di operai percorrono le vie di Jaen Siviglia e Xeres gridando «pane e lavoro».

L' attentato contro il corrispondente del "Times,, a Tangeri

Parigi, 28 marzo sera

Telegrafano da Tangeri che voci disparate corrono in città circa l'attentato contro Harris corrispondente del *Times*. Sembra che il motivo di questa aggressione sia di carattere privato. Lo Sceriffo di Ouazan ha consegnato lo aggressore all'autorità marocchina che lo ha chiuso nel Kasbah. Le ferite di Harris sono senza gravità.

Una nave francese perduta con 300 emigranti?

Parigi, 28 marzo sera

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio dall'Havre il quale dice che regna colà grande inquietudine circa il piroscafo *Quebec* partito il 6 corrente per New York che dovrebbe essere giunto da sei giorni e di cui invece non si ha ancora notizia. Il piroscafo aveva a bordo trecento emigranti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 29 marzo — S. Secondo di Asti.
Giovedì 30 marzo: S. Quirino Tribuno.
Il sole lev alle ore 5.59; Tramonta alle 18.33.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

I provvedimenti per la navigazione fluviale

Su relazione dell'ing. A. Moschini la commissione comunale per i servizi marittimi ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Comunale Permanente per i » servizi marittimi e ferroviari del Porto di Vene» zia, preoccupata delle tristi condizioni di ma» nutenzione dei fiumi e canali che collegano Ve» nezia al Po, fa voti:

« 1) che senza pregiudizio della sistemazione » completa e razionale della linea Venezia-Cava» nella di Po, sia provveduto intanto e subito a » quei lavori di restauro, di riparazioni, di dra» gaggio ecc., che sono indispensabili ed urgenti » perchè la navigazione attuale si possa esercitare » regolarmente e senza dannosissime sospensioni;

» 2) che la sorveglianza della navigazione da Ve» nezia al Po e almeno fino a Mantova sia sotto» posta ad un solo Ufficio del Genio Civile muni» to dei mezzi necessari ad esercitarla efficacemente;

« 3) che dal competente Ministero vengano date » agli Uffici del Genio Civile tutte quelle istru» zioni necessarie a far bene rilevare in ogni caso » la preponderanza *della navigazione su tutti gli » altri vantaggi e usi ritraibili dalle acque* dei la» ghi, dei canali o dei fiumi navigabili, come è te» stualmente all'articolo 140 della Legge 20 marzo » 1865 sui LL. PP., e a tal uopo si emettano to» sto quelle disposizioni di polizia riguardo ai mo» lini natanti, ai ponti in barche ecc. che impe» discano loro di inceppare in qualsiasi modo la » libera navigazione del Po e degli altri fiumi e ca» nali attualmente in esercizio (1).

« Dà formale incarico al suo presidente, di ren» dersi interprete presso il Governo di tali voti, » agendo in tutti i modi che crederà più efficaci » per ottenerne il pronto esaudimento ».

per La Commissione: *Filippo Grimani*, Sindaco di Venezia, Presidente. — *Emilio Penzo*, Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia. — *Giulio Coen*, Presidente della Camera di Commercio di Venezia.

(1) Art. 146, 147 e 149.

Un ordine del giorno del Consiglio Accademico dell' Istituto di B. A.

Nell'adunanza del Collegio degli accademici del 26 corr. dopo che fu data comunicazione di una lettera degli studenti della scuola di architettura, nella quale si chiedeva che finito il corso degli studii di architettura potesse ottenersi da chi li compie un diploma che li autorizzasse all'esercizio della professione di architetto, in seguito ad animata discussione in argomento fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Accademico considerando che l'at» tuale agitazione fra gli ingegneri-architetti, gli » architetti, i licenziati dalle scuole d'architettura » presso le accademie od istituti di Belle Arti, » addimostra ancora una volta la mancanza di » scuole complete di architettura in Italia,

« considerando che tale mancanza riconosciuta » anche dal Governo da oltre un ventennio, non » deve più essere tollerata pel decoro d'Italia e » pel dovere verso l'arte maestra, che in ogni cit» tà italiana ha sempre avuto manifestazioni glo» riose universalmente ammirate,

« considerando che non deve continuare la con» tinuazione attuale di studii sia presso le scuole » di applicazione e sia presso le accademie al ri» guardo dell'insegnamento architettonico poichè » nasconde o l'invidia o l'inganno,

« fa voti che una savia e pronta legge, la quale » disciplini nettamente una scuola completa per gli » architetti intesa a mantenere all'arte maestra » il suo primato, preceda qualsiasi altra legge che » miri a salvaguardare i diritti legali della profes» sione di architetto ».

La prossima seduta del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale, in seguito a domanda della Deputazione, è convocato in sessione straordinaria per lunedì 3 aprile p. v. alle ore 13. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno notiamo: le informazioni proposte per il completamento e l'estensione della già attivata rete telefonica interurbana provinciale; l'approvazione del progetto di statuto del Consorzio per la navigazione interna nella Valle del Po; l'amministrazione e spesa dei fondi stanziati nel bilancio provinciale per la prevenzione e la cura della pellagra; la proposta di modificazione della pianta organica degli impiegati della Deputazione provinciale; le proposte di provvedimenti per disciplinare la circolazione dei veicoli con carri pesanti; il parere sulla domanda della ditta Fratelli Perale per concessione triennale di derivare acqua dal canale di Mirano; la nomina di un membro della commissione per il conferimento delle rivendite di regia privativa, in sostituzione del compianto co. Roberto Boldù e la comunicazione di alcune deliberazioni d'urgenza della Deputazione provinciale.

Le conferenze

Il traforo del Sempione al "Goldoni,,

Sono numerose le richieste di palchi e posti a sedere per la conferenza che sul *Traforo del Sempione terrà* domenica prossima al teatro Goldoni, l'illustre prof. Ancona. Ed è naturale, data la importanza singolare dell'argomento e la coincidenza di questa conferenza con l'inaugurazione dell'opera meravigliosa che avrà appunto luogo il 2 aprile alle *porte di ferro*, ove s'incontreranno i due treni, quello partente da Iselle con le autorità italiane e quello partente da Brigues colle autorità federali.

La conferenza del prof. Ancona, resa più interessante da grandiose proiezioni luminose, per le quali si sta installando al Goldoni un grandioso e moderno proiettore elettrico sarà una degna illustrazione del grande avvenimento e perciò certo domenica il teatro Goldoni sarà gremito di pubblico intelligente ed attento. Ricordiamo che i posti di platea ed i palchi sono in vendita al Camerino del teatro Goldoni alle Procuratie vecchie. Biglietto d'ingresso alla platea L. 1; al loggione cent. 50; poltrone L. 1; scanni Cent. 50; palchi di prima e seconda fila L. 3; di terza fila L. 2; di quarta fila L. 1.

Per gl'iscritti all'U. P. il biglietto d'ingresso alla platea costa cent. 50, ma deve essere acquistato non più tardi di sabato p. v. all'U. P. al Marco Polo dalle 8 e mezza alle 10 di sera.

All'Università Popolare. — Ricordiamo che questa sera il prof. Marsich comincierà il suo corso di astronomia, svolgendo il tema: « Il sole e il sistema planetario».

Al Circolo Militare verranno fra giorni date due conferenze di beneficenza per gli orfani del *Lauro*. Conferenziere il tenente macchinista Eugenio Chiminelli sui temi: « Pekino e la Città proibita », e « Fisonomia morale del Giappone ». Entrambe saranno illustrate da proiezioni.

Alla Scuola Libera Popolare — Il prof. Ettore De Toni continuerà questa sera alle 8.30 alla sede della Scuola (calle Balkette) lo svolgimento del corso di storia naturale.

— *Agli Impiegati civili* — Martedì 4 aprile alle ore 21 il prof. Pietro Orsi terrà la seconda delle conferenze indette dall'Associazione, svolgendo il tema: «Gli ultimi XXX anni ».

I soci possono ritirare i biglietti d'invito alla segreteria dell'associazione ogni sera alle 8.30 alle 10.

La Direzione della Marciana comunica che la Biblioteca resterà chiusa dal 3 al 9 del prossimo aprile, invece che nel luglio come era l'annuale chiusura, e dal venti al venticinque per le consuete ferie pasquali. Dal 3 al 19 avrà luogo tuttavia il prestito a domicilio dalle ore 10 alle 12.

Il ricordo al tenente Resplendino

Come avevamo annunciato, ieri mattina nel nostro cimitero si son compiute le cerimonie del trasporto della salma del compianto tenente Resplendino nella tomba definitiva e della inaugurazione del ricordo eretto su di essa.

Alla cerimonia sono intervenuti: la signora Salvini-Resplendino, sorella del compianto tenente, pressochè tutti i parenti e i congiunti, e un grandissimo numero di amici. E l'arma dei carabinieri, a testimoniare tutta la stima e l'affetto che in essa il Resplendino s'era guadagnata, volle pure intervenire anche a queste onoranze, ed aveva, infatti, cospicua rappresentanaza, poichè erano presenti il maggiore, comandante la nostra Divisione, cav. Biancardi, il tenente dei carabinieri dell'Arsenale sig. Gualto, e il tenente Brusa che succedette al Resplendino nella tenenza di Mestre. Il capitano Bouffier non potè intervenire perchè lontano da Venezia. Fra i presenti abbiamo pure notato il cav. Benetazzo capitano del Genio.

La cerimonia si iniziò con la funzione religiosa, celebrata dai frati nella chiesa di San Michele in mezzo alla quale era eretto un catafalco. Dopo l'ufficio funebre, fu cantata la messa, e quindi impartita la assoluzione.

Finita la cerimonia religiosa, i parenti si recarono alla tomba della Famiglia Zamara, ove la salma del tenente era stata provvisoriamente sepolta, ed estrattala, fu adagiata sopra al carello, e affettuosamente i cognati Giuseppe, Emilio e Francesco Zamara e il cugino Giovanni Zamara la trascinarono fino al posto del Recinto I ove è la nuova tomba. Sopra la bara posava una splendida corona di fiori freschi che la vedova aveva fatto deporre dalla propria madre. Seguiva il lungo, mestissimo corteo nel quale erano molte signore.

La nuova tomba, definitiva, è nel rialzo alla periferia del recinto. Nel muro cui è adossata è eretto il monumento, che consiste in una grande lapide in marmo di Carrara sormontata da cimiero ad arco rientrante. Sopra alla lapide la croce — sotto, per tutta la larghezza, una vasca di marmo per potervi mantenere perennemente freschi i fiori; — nello specchio della lapide è infisso il medaglione-ritratto in bronzo, che riproduce, a mezzo busto e a mezzo profilo, il povero Resplendino nella sua divisa di tenente. Il medaglione è pregevole opera artistica dello scultore De Lotto. Sotto al medaglione è incisa l'epigrafe che sinteticamente ricorda le virtù del povero tenente e la sua tragica fine per eccesso di quei sentimenti appunto che lo rendevano così altamente stimato e caro, e dice la pietà della moglie che volle onorarne con quella tomba la memoria. Ecco l'epigrafe:

Giacomo Luigi Resplendino — tenente dei R. R. Carabinieri — Dolce affetto domestico — carissimo — forte virtù militare — nobilissima — alla bontà, al dovere, all'onore — dedicò, sacrificò — la vita.

Per lui che la attende — per sè che lo desidera — la moglie.

Quando il corteo giunse alla tomba, la salma vi fu discesa e il sacello fu chiuso. E una intensa commozione era diffusa in tutti.

Alla vedova, e alle famiglie Resplendino e Zamara, rinnoviamo l'espressione della nostra condoglianza per il loro lutto ineffabile, che la mesta cerimonia di ieri ha dimostrato quanto sia ancora vivamente e largamnte sentito.

I funerali di ieri — *Della signora Ostani vedova Ricci.* — Alla salma lagrimata della signora Elisabetta Ostani vedova Ricci, madre del cav. Ricci Procuratore del Re a Venezia e del capitano Domenico Ricci caduto gloriosamente ad Amba Alagi, vennero rese ieri mattina solenni onoranze. La funzione religiosa si tenne in chiesa di S. Zaccaria, dove il feretro venne portato dal personale delle pompe funebri.

I cordoni della bara erano tenuti dalla signora Adele Bassi, dalla signora Maria Marzoni, dalla signorina Maria Panfido, dalla signora Zenobia Moretti, dall'on. senatore co. Tiepolo e dal comm. Bartolomeo Favaretti, sostituto procuratore generale. Mancavano fiori e torcie per espresso desiderio della famiglia.

Nel seguito assai numeroso si notavano la signora Anna Panfido Bertini, la signorina Elvira Celin, la signora Carolina Celin Bonturini, il cav. Federici presidente di sezione alla Corte d'Appello, i consiglieri co. Miari, dott. Galvani, cav. Fiorasi, cav. Rinaldo, dott. Tombolan Fava, cav. Marinoni, avv. Cavadini, cav. Fusinato, cav. Carminati, cav. Combi presidente del Tribunale, i giudici avv. Pedrazzi, avv. Marzoni, avv. Toffoletti avv. Fano, il pretore avv. Salviati, il cav. Apostoli sostituto procuratore, il comm. Cadel, il conte Marco Venier, il prof. Manoni preside del Marco Foscarini, il cancelliere della Procura cav. Nazari, i cancellieri della Corte d'Appello Cortellazzo e Bonturini, il signor Guido Corsi, il cav. Liberali avvocato fiscale militare, il dott. Salvi, il cav. Baseggio segretario alla Procura, avvocati Giuseppe e Mario Cerutti, l'avv. Gino Caccianiga di Treviso, l'avv. Ciano, il co. Crotti, di Castigliole e molti altri. Rappresentavano la famiglia i nipoti della defunta signora avv. Marco Ricci e dott. Luigi Ricci Procuratore del Re a Rovigo.

Vecchi e vecchie della Casa di Ricovero seguivano la bara con torcie e candele accese. Ultimata la funzione religiosa il feretro fu portato sulla Riva degli Schiavoni e collocato nella barca funebre.

All'egregio Procuratore cav. Ricci, le vive condoglianze della *Gazzetta*.

I funzionari della Regia Procura per onorare la memoria della buona signora, hanno offerto a favore del Patronato dei liberati dal carcere L. 10.

Del suicida Da Tos. — Dopo una solenne funzione celebrata in chiesa Santa Maria Formosa, ieri mattina venne portata alla sepoltura la salma di Pietro Da Tos suicidatosi l'altra notte nella sua abitazione a S. Lio. Splendide corone vennero inviate dai fratelli, dai nipoti, dalla cognata Giovanna Da Tos, dalla famiglia Gemin, dai colleghi d'ufficio della Società veneziana in conterie, dalla famiglia Geremia, dagli amici e dalla famiglia Pellegrini.

I cordoni della bara erano tenuti dal signor Becher per la Società delle conterie, dal cognato signor Pellegrini, dai signori Giovanni Bottacin e Cattonari per gli amici, dai signori Cagliari e Gaggio pei colleghi d'ufficio. Numerosi colleghi ed amici facevano parte del seguito nel quale si trovavano anche il fratello del defunto Apollonio, i cognati ed i nipoti. A funzione finita, prima che la salma venisse collocata nella barca funebre, disse alcune parole di compianto il signor Gaetano Cattonari.

Del signor Coppin — La salma del signor Angelo Raffaele Coppin morto improvvisamente l'altra notte, venne tolta dalla camera ieri mattina e trasportata sulla Riva del Carbon, ove attendeva la barca funebre che lo accompagnò alla ferrovia donde partì per Vittorio onde essere sepolta nella tomba di famiglia. Due corone ornavano la bara offerte dalla moglie e figli, dalla figlia e dal genero Oltre al figlio, al genero ed ai cognati seguivano la salma parecchi signori amici e conoscenti della famiglia.

Al Circolo Filologico — In questi giorni è di passaggio a Venezia l'eletta artista Zaira Montalcino, che i veneziani ricordano nelle sue varie ed artistiche interpretazioini. Dalila, Carmen, Santuzza, Nedda, furono tutte incarnate mirabilmente dal suo fine intelletto musicale. Ella ha gentilmente accettato di cantare al Circolo, giovedì sera, per incremento della Biblioteca ed a pro quindi di questa giovane istituzione. — Sarà coadiuvata da egregi artisti, che le faranno degna corona.

Per i non soci, oltre che alla segreteria del Circolo, saranno posti in vendita dei biglietti presso i negozi di musica del cav. Brocco e presso la Libreria Serafin.

Un'assemblea di agenti, commessi e impiegati — L'Unione di Miglioramento fra agenti commessi ed impiegati invita i soci all'assemblea che avrà luogo stasera alle ore 10 nella sala della Società di M. S. fabbri e meccanici (gentilmente concessa) per trattare il seguente ordine del giorno: 1.o Relazione morale e finanziaria del Consiglio; 2.o Nomina di una commissione in seguito all'ordine del giorno votato al Comizio del 12 marzo corrente; 3.o Proposte per la eventuale fusione delle Società e relativo scioglimento.

Gigi Sugana — Si compie oggi un anno da che Gigi Sugana è improvvisamente scomparso dalla nostra vita veneziana, in cui sempre e per tanti diversi modi, egli faceva sentire la propria originale personalità. — Gli amici ricordano la data dolorosa con profonda tristezza, con nuovo rimpianto. — Con gli amici, e con gli stessi sentimenti, la ricordiamo mestamente, affettuosamente anche noi.

Ospiti illustri - E' arrivato ieri a Venezia l'illustre generale inglese Dawson Scott con la famiglia. Alloggia all'*Hotel Metropole*. Si fermerà qui alcuni giorni.

Il nuovo direttore dell' Arsenale dal Sindaco — Ieri alle 15 il nuovo direttore dell' Arsenale capitano di vascello cav. Edoardo Gagliardi, succeduto al contrammiraglio Viotti, si recò a far visita al nostro Sindaco co. Grimani. Il colloquio durò circa mezz'ora.

In morte della sig. Jacur ved. Romanin —Per onorare la memoria delal signora Jacur vedova Romanin i sigg. comm. Marco Besso e comm. Arturo Kellner versarono direttamente all'associazione di Mutuo Socc. fra gli impiegati delle «Assicurazioni Generali D. Francesconi» lire 30 ciascuno.

La vittima dell' accidente ferroviario Giuseppe Barbaro, fu ricoverata nel riparto chirurgico del nostro Ospitale civile. Il suo stato è ancora grave, però, se non sopravvengono complicazioni, i medici nutrono speranze di salvarlo. Al capezzale dell'infelice giovane, si trovano continuamente i suoi famigliari, compresa la povera donna a cui il Barbaro era andato in isposo pochi mesi or sono.

Giusto desiderio — Sappiamo che molti abitanti di Rio Terrà degli Assassini ed adiacenze, hanno inoltrata al nostro Prefetto una domanda, allo scopo che non venga più concessa la licenza per l'apertura di una casa equivoca che trovasi in quel luogo di continuo passaggio, qual'è il quadrivio formato dal Rio Terrà degli Assassini e della Calle della Verona.

Questo è un desiderio così giusto che siamo sicuri sarà pienamente soddisfatto.

E' proprio inutile girare le strade in cerca di appartamenti d'affittare, senza sapere dove saranno! Consultate invece l'apposita rubrica *Fitti e Vendite* e troverete in pochi giorni quanto vi conviene.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto Pietro Da Tos il signor Matteo Missana ci rimette lire 10 per l'O. Umberto I.

— Per onorare la memoria del consocio Pietro Da Tos l'Associazione Antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio offre lire 10 al «Pane quotidiano».

— Il signor Arturo Heinzelmann vice console di Svezia e Norvegia ha inviato lire 10 al «Pane quotidiano». La Commissione esecutiva sentitamente ringrazia.

Varie di cronaca

Per scrocco dalle guardie di città di Cannaregio venne arrestato il calzolaio Fortunato Tosoni di 37 anni, il quale l'altro giorno nella birreria «Paolin» a S. Giovanni Grisostomo, beveva un litro di vino ed una bottiglia di birra allontanandosi senza pagare.

Furto d'istrumenti da lavoro — Il falegname A. Bughetto, che ha la sua bottega in Rio Terrà dei Proverbi, ai SS. Apostoli, denunciò alla Questura di Cannaregio, di essere stato derubato di cinque pialle del valore di lire trentacinque. La Questura indaga.

Le violenze di un pregiudicato — Ieri ser verso le sette in campiello Dolfin fu arrestato certo Angelo Allegri, d'anni 35 da Verona, verniciatore di mobili, pregiudicato e contravventore alla sorveglianza, perchè aveva rotta una vetrina del cartolaio Dorigo. Al momento dell'arresto egli oltraggiò le guardie ed oppose loro resistenza, offendendo anche alcuni passanti.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Capsule di Santal Salolé Emery — Vedi avviso in IV pagina.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Dubita il *primo*, nega il *secondo*,
Conforto il *terzo* pel sitibondo.
Famoso Storico, prode guerriero
Attica gloria ti dà l'*intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: MAR-TINO.

CORRIERE SCIENTIFICO

Un nuovo minerale

Vienna, 28 marzo notte

Il dottore Morosiewicz, professore di mineralogia all'Università di Cracovia, ha annunziato di avere scoperto un nuovo minerale, al quale egli ha dato il nome di «Beckolite», in onore del mineralogista viennese professore Federico Beck. Egli asserisce che il nuovo minerale non corrisponde nella sua composizione ad altri finora conosciuti, ma che la sua composizione rassomiglia per una gran parte a quella del granito e contiene molti silicati neri, dei quali è composto per circa 75 centesimi del suo volume. Questo nuovo minerale potrà

Continua in IV pagina

Inserzioni a pagamento

La cognata Elena Vidulich vedova Gerolimich ed i nipoti tutti, partecipano addolorati l'improvvisa morte ieri avvenuta del

Capitano Marittimo

Pietro Massimiliano Gerolimich

di Lussin Piccolo

I funerali seguiranno nella chiesa di S. Eufemia alla Giudecca, Mercoledì 29 corr. alle ore 10 e mezzo.

Per espresso desiderio del defunto si ringraziano anticipatamente quanti onoreranno di loro presenza la mesta cerimonia; e si prega di non inviare fiori e torcie.

Venezia, 28 marzo 1905.

Serva la presente di partecipazione personale.

essere utilizzato per la manifattura di prodotti chimici e specialmente per l'industria dell'illuminazione. La scoperta è stata fatta durante un'esplorazione scientifica che il professore Morosiewicz ha fatta nella Russia meridionale e il distretto di Iekaterinoslaw è probabilmente la località dove il minerale potrà trovarsi in maggior quantità. La roccia entro la quale è stato scoperto si chiama Marinopolite.

Teatri e concerti

Le esecuzioni perosiane

Vennero pubblicati i primi manifesti annunciati i nomi degli artisti valenti che nella prima quindicina del maggio pross. nella chiesa di S. Stefano ed a favore dei restauri della chiesa stessa, eseguiranno: *Il giudizio universale* e la *Cantata dell'Immacolata* dell'ab. Perosi.

Come è noto le esecuzioni saranno dirette dall'autore stesso. In questi giorni, sotto l'amorosa guida di Vittore Veneziani, le masse corali inizieranno la lettura delle singole parti. Ripetiamo i nomi degli esecutori affinchè i lettori si persuadano una volta di più come queste esecuzioni perosiane costituiranno un vero avvenimento artistico: signorina Maria Prassino, signora Irma Monti-Baldini, baritono Pasquale Amato, tenore Luigi Marconi.

Ancora non venne deciso chi assumerà la parte del basso, ma sono intavolate trattative con uno dei migliori artisti italiani.

Il concerto della "Marcello,,

Procedono alacremente alla «Fenice» le prove del concerto orchestrale che avrà luogo la sera di Venerdì 31 corr. sotto la direzione del maestro Wolff-Ferrari, che presenterà un programma interessante di musica del settecento.

Questo concerto sarà dato ai soci della «Benedetto Marcello» quale terzo trattenimento annuale. La presidenza sta preparando frattanto la prima esecuzione degli Oratori Perosiani, per i primi giorni di maggio nella Chiesa di S. Stefano, e quindi un altro concerto orchestrale per la fine di maggio, con la direzione di Giuseppe Martucci.

Rossini

Per l'incidente toccato al baritono V. Ardito, la rappresentazione del *Rigoletto*, che doveva esser data iersera, fu rimandata a questa sera. Procedono alacremente le prove della *Lucia di Lammermoor*, la cui prima rappresentazione è fissata per martedì 4 aprile.

Goldoni

Iersera Teresa Mariani, rappresentando per la sua serata d'onore *Dionisia*, fu caldamente festeggiata dagli spettatori numerosi. Alla fine del terzo atto le furono offerte alcune bellissime ceste di fiori.

— La compagnia Mariani ha finito iersera il corso delle sue rappresentazioni. Il teatro si aprirà sabato 1.o aprile, per la prima recita della compagnia di Tina di Lorenzo e Flavio Andò.

Malibran

Ieri sera debuttarono *Les Perrettes*, ottimi barristi eccentrici ed il cav. Rudolphy, sorprendente nei suoi giuochi olimpici. Furono applauditissimi. — Per stasera è annunciato un'altro debutto: il *clown* Nava con i cani sapienti.

Il grande successo della "Piccola fonte,, di R. Bracco a Trieste

Trieste, 28 marzo notte

Grandemente attesa, fu data stasera al «Filodrammatico» la *Piccola fonte* di Roberto Bracco.

Il dramma ebbe pieno successo. La recitazione degli attori della compagnia Gramatica-Orlandini fu discreta.

L'autore assisteva alla rappresentazione. In complesso vi furono venticinque chiamate agli attori ed all'autore.

La *Piccola fonte* si replica.

La seconda della "Fiaccola sotto il moggio,, a Milano

Milano, 29 marzo notte

La seconda della «Fiaccola sotto il moggio», ebbe luogo stasera a prezzi regolari. Il teatro era abbastanza affollato e l'autore e gli attori ebbero chiamate più calorose di iersera. L'esecuzione si è alquanto rinfrancata.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 — *Rigoletto.*
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Circo equestre. Rapp.*

Cronaca Veneta

Da Mestre

Buona usanza

(28 *marzo*) — Per onorare la memoria del compianto cav. uff. Napoleone Ticozzi, al Comitato dell'erigendo Ospitale Umberto I, pervennero le seguenti offerte:

Antonio Marini L. 10 — Marini cav. dottor Nicolò 10 — Eredi Paolo Morarzuti 2 — Ferdinando dottor Checchi 2 — Salviati Ugo 5 — Farmacia Simoni Marco 2.

La sottoscrizione è aperta oltre che al Comitato, anche nella farmacia del cav. Costante Zennaro.

Padova

I funerali della signora Romanin-Jacur

Padova, 28 marzo sera

Imponenti riuscirono oggi i funerali della compianta signora Anna Romanin-Jacur Bianchini.

La bara ed il carro funebre erano coperti di corone: molte altre corone erano state collocate in un carro apposito ed in molte carrozze. I nastri delle corone principali recavano le scritte seguenti:

I figli; Emilio e Chiara Sacerdoti; Eugenio e Giulia Musatti; Istituto Castelfranco; Alberto e Vittoria Rignano; La maestra; Elsa e Gilberto; Famiglia Trieste; Lea, Renzo e Guido Belf; Famiglia Michelon; Alla mia cara nonna; Carlo Elena Pesaro; Commissione Israelitica; Leone da Zara; Ugo e Olga Treves; Fabbriceria del tempio israelitico; Famiglia De Benedetti; Deputazione Consorzio Valli Grandi Veronesi; Costanza Sulani e figli, Elisa Sacerdoti di Carrobio; Ines e Anselmo Formiggini; Vettore Maria Giusti; Giulio ed Elisa Cosma; Adele Rabena Errera; I nipoti Vittoria e Giorgio; Amici di Piove; Conte Vittorio di Carrobio e consorte; Famiglia Corinaldi; Il personale di servizio; Giulio e Palmira Coen; Famiglia Salom; Camillo Treves; Giuseppe ed Ernesta Da Zara; Leo, Alberto, Anna, Edoardo e Gino.

Fra gli intervenuti notai la baronessa Bice Treves-Trieste, Emma Bianchini, Chiara Sacerdoti, Bice Cavalieri, cav. Folchi in rappresentanza del principe d'Arenberg, cav. bar. Mario Treves dei Bonfili, prof. Zaniboni quale presidente degli Orfanotrofi, co. Balbi-Valier, co. Cattaneo, comm. Rignano, cav. uff. Romeo Mion, cav. Leone da Zara, il provveditore agli studi prof. Zenatti, l'assessore Formiggini, il cav. Wollemborg, l'ing. Levi-Civita, il rabbino dott. Zammato, il maestro Orefice, il prof. Druker, il bar. cav. Massa, l'ing. Lupati, il cav. Luzzatto Dina, l'ing. comm. Ponti, il cav. Amedo Grassini per la comunione israelitica di Venezia, e molti e molti altri.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Una petizione di ragazze

Vienna, 28 marzo sera

Cinquecento ragazze delle più ragguardevoli famiglie di Kiew diressero al ministro dell'istruzione una petizione, in cui chiedono di poter frequentare le università russe alle stesse condizioni onde viene concesso nelle università all'estero.

Consimili petizioni vennero sottoscritte pure in altre città universitarie.

LA GUERRA

Le dichiarazioni di Lansdowne sulla Macedonia

Una indiscrezione giornalistica

Londra, 28 marzo notte

Alla Camera dei lordi il ministro degli affari esteri, marchese di Lansdowne, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che la situazione in Macedonia, pur essendo soddisfacente è tuttavia migliorata per certi riguardi da un anno. Il Governo ritiene urgente di migliorare la situazione attuale, sia per l'umanità sia nell'interesse della pace d'Europa minacciata. Il Governo ha informato il Parlamento della sostanza delle riserve fatte quando accettò il progetto di riforme. Ora le potenze non rimangono inattive e riconoscono la necessità d'introdurre altre riforme.

La situazione non migliorerà mai se il sistema finanziario non verrà completamente modificato. Il progetto di riforme sembra presentare alcuni lati buoni, ma il Governo inglese lo ritiene assai imperfetto.

Circa l'informazione pubblicata da un noto giornale, secondo la quale l'Inghilterra avrebbe nel gennaio scorso proposto un nuovo piano di riforme, il ministro dichiara che l'autore della informazione deve avere evidentemente sorpreso la conversazione fra lui marchese di Lansdowne e l'ambasciatore di Francia Cambon ed aver veduto dispacci estremamente confidenziali che non sono stati e non saranno pubblicati.

Il Ministro rifiuta ora la discussione pubblica della questione. Il Governo ritiene che la questione macedone abbia raggiunto una fase nella quale tutte le potenze hanno diritto di farsi udire. Nuove proposte debbono assicurare alle varie provincie di Macedonia il sistema di decentramento finanziario effettivo. Il bilancio deve essere fatto in modo da provvedere a tutti i bisogni legittimi dell'amministrazione della Macedonia. I primi prelevamenti sulle raccolte dovranno essere destinati a questi bisogni. Le finanze macedoni devono essere poste direttamente od indirettamente con garanzie, sotto controllo internazionale.

Le dichiarazioni del granduca Wladimiro sulla rivoluzione e sulla guerra

Vienna, 28 marzo notte

Il granduca Vladimiro fu intervistato da un corrispondente della *Zeit* e dichiarò che non esiste in Russia un vero movimento rivoluzionario ma come dappertutto vi sono dei gruppi di agitatori e di malcontenti che suscitano disordini servendosi delle masse ignoranti, ma essi saranno annientati senza remissione.

I decreti dello Czar circa le riforme assicurano gli animi dei liberali. Il granduca ha rilevato le voci che corrono di una prossima pace tra la Russia e il Giappone.

Il Granduca ha detto che la Russia non accetterà mai una pace umiliante: essa non ha subito finora una disfatta definitiva. Del resto la forza di resistenza dei russi vincerà quella di giapponesi.

Una proposta per la pace in Manciuria al Consiglio Comunale di Milano

Milano, 28 marzo notte

Riaprendosi il Consiglio Comunale oggi il consigliere Moneta propose una mozione di mediazione al Governo perchè avvenga la pace fra la Russia e il Giappone. Il sindaco trattandosi di una seduta straordinaria rispose che legalmente non poteva mettere in discussione la proposta del cosigliere Moneta, ma che come antico socio della *Società per la pace* egli associavasi alle idee del proponente. I consiglieri approvarono le parole del sindaco accettando la proposta Moneta.

L'arresto di un industriale torinese

Torino, 27 marzo notte

L'autorità fece arrestare l'industriale Pietro Darbesio, essendo una cartiera di cui era procuratore il ragioniere Evaristo Serrati, fuggito un mese fa.

Sembra che l'autorità abbia la convinzione che il Darbesio conoscesse i delittuosi maneggi del suo impiegato.

Convalidazione di nuovi senatori

Roma, 28 marzo notte

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha deciso di convalidare i senatori Perfumo, Bettoni, Pergola, Grassi-Pasini, Banzarini e Zumbini.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 28 marzo

Sk. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53,59	53,28	58,01
Termometro centig. al Nord	9,6	9.9	13.0
» » Sud	9.7	10.8	14.6
Umidità relativa	92	79	73
Direzione del vento	N	N	ESE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 15.0
» minima di oggi 8.4

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (28 marzo)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	105.10	—
Cons. ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.90
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.92
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	860.—	—
» Cotonificio Veneziano	246.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1890.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	502.—	-

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	122.75	122.92 1/2	—	—	3
Francia	100.—	100.05	—	—	3
Belgio	99.85	99.95	—	—	3
Londra	25.16	25.18	25.—	25.02	2 1/2
Svizzera	99.87 1/2	99.95	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.85	104.95	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.85	104.95	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 29 Marzo)
Per adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.02
(Settimanale dal 27 Marzo al 2 Aprile)
Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Borse italiane (28 marzo)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 25	Az. Raff. zucc.	432 -
» 3 1/2 0/0	103 —	» Banca comm.	824 —
Az. B. d'Italia	1150 —	» Cred. Italiano	602 —
» Ferr. Medit.	—.—	Cam. su Fran. vista	100 —
» » Merid.	752 50	» » Londra »	25 17
» Nav. Gen.	475 —	» » Germ. »	122 90

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 07	Edison	750 —
» fine	105 30	Obbligazioni Merid.	356 75
» 3 1/2 0/0	103 —	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 55
Ferrovie Mediterranee	452 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 75
Banca d'Italia	1170 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 75
Credito Italiano	602 50	» Cassa Risp. 5 0/0	517 50
Banca Comm. Italiana	864 —	» Cassa Risp. 4 0/0	510 75
Lanificio Rossi	1543 —	Francia a vista	100 02
Cotonificio Cantoni	538 —	Londra a vista	25 16 1/2
Navigazione Generale	476 —	Berlino a vista	122 86
Raffineria Zuccheri	452 —	Svizzera	99 90
Az. Cotrif. Veneto	129 —	Cotonificio Veneziano	247 —
Acciaierie Terni	1896 —	Ferrovie Meridionali	753 —

TORINO

Rendita contanti	105 05	Az. Banca comm.	825 —
» fine	105 25	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 15	Camb. Franc. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1152 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	454 —	» Germ. »	122 90
» » Merid.	753 —	» Sviz. »	99 90

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	105 15	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	105 22 1/2	Banca Commerc.	864 —
» » 3 1/2 0/0 cont.	103 25	Credito Italiano	603 —
» » » fine	103 —	Soc. It. pel Carburo	1176 —
» » 3 0/0	75 50	Immobiliare	295 50
Banca d'Italia	1170 —	Parigi chèque	100 13 3/4
Az. ferr. merid.	752 —	Londra	25 17
» » Gas	1567 —	Mediterranee	452 50
Cred. Fond. Ital. As.	557 —	Nav. Gener. Ital.	475 50
» cart. 4 1/2 0/0	511 —	Az. Risanamento	95 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 10	Az. Ferr. Merid.	752 —
» 3 1/2 0/0	102 92 1/2	Camb. Fr. vista	100 0
Az. B. d'Italia	1169 50	» Lond. 3 mesi	25 02
» Ferr. Med.	451 50	» Germ. vista	122 86

Borse estere (28 marzo)

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cons.	104 —	Egiziano nuovo	103 3/4
2 e. Ing. 2 3/4 0/0	91 11/16	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 97	Obblig. lombarde	338 50
» fran. 3 0/0 perp.	99 70	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 10	» Banca Parigi	1310 —
» spag.	91 90	» Suez	4417 —
» turca	89 07	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 1/16
» portogh.	68 [illegible]	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	93 50	» su Londra	25 17

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 70	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit.	— —
Consol. Pruss.	101 60	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 1/2	73 40	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	73 40	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	675 50	Lira Ital. (carta)	95 35
Lombarde	90 50	Rendita aust. (argento)	100 30
Banca anglo austr.	299 25	» » (carta)	100 35
Austriache	659 75	Union Bank	555 —
Banca austro-ungarica	1642 —	Rendita austr. (oro)	120 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 90
Cambio su Parigi	95 35	Banca dei Paesi austr.	468 50
Cambio su Londra	239 92		

Movimento del porto

Arrivi del 28 — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Lucovich con merci — Da Cardiff pir. austr. «Mattekovitz» cap. De Adamich con carbone.

Partenze del 28 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Byzanz» cap. Rofer con merci — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Lucovich idem.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 27 e 28 marzo:

Nascite: Maschi 14 — Femmine 7 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 24.

Matrimoni: Scarpa Matteo, venditore legna con De Lorenzi Rosa casalinga celibi — Bartoli Natale bracciante con Polvani Emma celibi — Padovan Gio. Batta barcaiuolo con Da Re Cecilia casalinga vedovi.

Decessi: Mazier Cerello Maria di anni 85, vedova ricoverata di Venezia — Soffietti Tressich Isabella 83, idem r. pens idem — Ostan Ricci Elisabetta 79, idem id. di Treviso — Diana Gabriela 76, nubile già sarta di Venezia — Tietze Enrica 61, idem casal. di Este — Bellemo Petronilla 25, idem sarta di Venezia — Collodel Amabile 21, id. contadina di Susegana — Brunello Elisa 13, casal. di Venezia — Bino Emilia 10, studente idem — Beato Ada 6, idem — Minello Pietro 78, coniug. r. pens. idem — Gerolimich Pietro Massimiliano 71, vedovo possid. di Lussin piccolo — Casamata Domenico 62, idem orefice di Venezia — Coppio Angelo 60, coniug. possid. di Vittorio — Ta Tos Pietro 55, celibe agente priv. di Venezia — Quarento Vincenzo 45, vedovo dipint. r. Arsen. idem — Cuccetti Giosuè, 13, scalpellino idem — Zennaro Gant Vincenza 64, coniug. casalinga idem — Del Favero Nicola 69, celibe muratore di S. Vito Cadore — Casanova Valentino 60, coniug. giornaliero di S. Pietro Cadore — Pavon detto Garofolo Leonardo 54, idem muratore di Venezia — Meneghini Giuseppe 38, idem calzolaio di Breganze.

Più 10 bambini al disotto degli anni cinque.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

ANNO CLXIII — N. 88 Giovedì 30 Marzo 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Il ministero Fortis

Dopo la discussione e il voto della Camera, all'on. Fortis è riuscito di comporre con una rapidità relativamente napoleonica, quel ministero, che, nel primo tentativo gli si era squagliato in mano; e ciò perchè quella discussione e quel voto, mettendo insieme una maggioranza enorme, gli avevano spianato la via da molte difficoltà e avevano accresciuto prestigio e autorità alla sua persona. Vediamo ora brevemente — anzi brevissimamente, perchè questi giudizi sulla formazione dei ministeri sono un poco parole al vento — come l'on. Fortis abbia disimpegnato il suo compito in relazione al voto parlamentare.

Questo era stato provocato per vedere se alla Camera esisteva ancora quella maggioranza che aveva seguito fedelmente il Giolitti sino al suo improvviso e inopinato ritiro, e se quella maggioranza teneva fede al programma enunciato nei comizi elettorali: «l'ordine nella libertà» — un programma vasto come il mare, sulle cui acque possono varare i loro burchielli quattro quinti dei partiti politici. E il risultato fu che la maggioranza c'era e c'era anche quella fede. Ci furono, è vero, degli spostamenti e qualche distacco; ma insomma la fisonomia della Camera non subì mutamenti radicali.

Ora, dato un tale stato di cose, quale era il compito per l'on. Fortis? O presentare alla Camera un ministero, che, e per valore d'uomini, e per distribuzione di offici, fosse assolutamente superiore al ministero dimissionario. O, nella minore potesi, ripresentare, almeno negli elementi suoi principali, il vecchio ministero come il più vero e maggiore interprete della maggioranza passata all'appello.

L'on. Fortis non ha fatto nè l'una nè l'altra cosa e però l'opera sua non ha avuto quelle lodi universali, che non si negano quasi mai a chi si assume una grave e pericolosa responsabilità, come è quella che si è assunta l'on. Fortis in questo momento, di fronte al Parlamento e di fronte al paese.

Da destra (oratore Chimirri) gli era venuto il consiglio di fare la concentrazione di tutte le forze costituzionali contro i sovversivi; da sinistra non gli erano mancati i suggerimenti e anche le spinte a concentrare le «Sinistre» (!); ed egli non ha voluto fare nè l'una nè l'altra concentrazione, ma si è sbilanciato però un po' più a sinistra non forse tanto perchè ci creda di più quanto perchè gli sarà parso di trovare lì il suo *ubi consistam*, e per la destra s'è contentato di quella famosa «puntarella», che, se ha fatto ridere l'assemblea, può avere offese alcune legittime suscettibilità. In altre parole ha male corrisposto agli aiuti datigli dalla parte conservatrice della Camera, Destra e Centro destro. E così il famoso binomio non ha avuto matematica soluzione.

Noi non faremo qui oggi, questioni meschine di nomi, sebbene si abbia diritto di sospettare che qualche nome sia stato sacrificato nella speranza di placare le ire di parte scatenatesi dentro e fuori di Montecitorio. Ci basti l'aver rilevato che l'equilibrio — sia pur instabile — su cui il Giolitti aveva fondata l'opera sua, è stato distrutto in parte. E vedremo se ciò avrà una ripercussione, in seguito, nello atteggiamento della Camera.

Intanto il ministero si metta al lavoro — chè la materia abbonda e il tempo stringe.

All'opera si giudicheranno gli uomini.

Cronaca di Montecitorio

Il ministero e la maggioranza

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 29 marzo notte

(*mg.*) — Cessata l'agitazione, che la gestazione del ministero manteneva viva negli scorsi giorni, le acque di Montecitorio sono ritornate quete, come sogliono essere a Camera chiusa. Le sale ne furono quasi sempre deserte durante la giornata: appena pochi deputati qua e là che sbrigavano la loro corrispondenza privata. Una apparizione fugace fecero gli onorevoli Gallo, Di Rudinì e Sonnino, ma in differenti momenti, senza incontrarsi: ciò dico perchè notizie positive avute da chi poteva darmele — correggendo l'informazione mandata ieri — escludono non soltanto che l'on. Sonnino siasi recato a visitare l'on. Di Rudinì dopo il suo ritorno dall'Egitto, ma escludono che i due parlamentari siensi finora abboccati insieme. E la cosa ha in questo momento una importanza politica evidente, in quanto si mette in forse quell'accordo che ieri si assicurava già stabilito fra i due, che sono certamente le maggiori personalità dell'opposizione costituzionale.

Tuttavia l'eventualità di codesto accordo, che riunisca in un unico fascio tutta la Destra ed il Centro Destro, apparisce sempre probabile e costituisce il maggior pericolo per il ministero Fortis, che ne avrebbe la esistenza travagliata. Ma il pericolo non è — a mio avviso — così vicino come taluno pensa. La maggioranza di ieri non può — non fosse altro che per un sentimento di pudore — disdirsi a pochi giorni di distanza e anche suo malgrado dovrà per non cadere nell'assurdo, concedere tempo al ministero di esplicare la sua azione. Se questo fallirà alla prova, allora la maggioranza avrà il dovere di separare la propria responsabilità da quella del ministero.

Ritengo pertanto che le comunicazioni che il governo farà martedì, non daranno luogo a dibattiti, e che in ogni modo non provocheranno un voto politico.

***

Domani si riunisce il Consiglio dei ministri per deliberare la nomina dei sottosegretari di Stato. La caccia ai sottosegretariati è questa volta molto languida, sapendosi che nel maggior numero gli attuali sottosegretari saranno mantenuti in ufficio e che ai due di maggiore importanza (Interno e Tesoro) sono già designati gli onorevoli Marsengo-Bastia e Fasce. E' ritenuto che nessun mutamento si avrà nei sottosegretariati degli Esteri, delle Finanze, della Giustizia, della Guerra, della Marina e dell'Agricoltura. Anche la permanenza del Pozzi ai Lavori pubblici e del Pinchia all'Istruzione sembra probabile, onde unico sottosegretariato disponibile resterebbe quello delle Poste e dei Telegrafi, conteso tra gli onorevoli Cimati e Spagnoletti. Qualora — contro la generale aspettazione — il Pozzi ed il Pinchia dovessero essere sostituiti, la successione andrebbe quasi certamente a Colosimo che fu sottosegretario col Fortis nel 1898 e a Cortese. Si fanno anche i nomi degli onorevoli Cirmeni e Mantica, ma non incontrano molte simpatie, il secondo specialmente.

Nel Consiglio di domani si stabiliranno anche i capisaldi del programma di lavoro legislativo durante i pochi giorni nei quali la Camera sarà riunita non oltre il 15 aprile salvo a concretarne tutti i particolari in successivi Consigli che si terranno prima di martedì.

Convocazione del Parlamento

I sottosegretari

Roma, 29 marzo notte

Il Senato e la Camera sono convocati per il 4 aprile. L'ordine del giorno della Camera per la seduta del 4 aprile reca: «Comunicazioni del governo. — Seguito della discussione del disegno di legge sullo Stato di previsione delle spese del ministero di agricoltura per l'esercizio 1905-906 — Discussione di vari disegni di legge».

Il presidente del Consiglio ed i nuovi ministri presero possesso dei rispettivi dicasteri nel pomeriggio. Stamane aveva preso possesso del suo dicastero il ministro delle Poste on. Morelli-Gualtierotti; la consegna gli fu fatta dal ministro uscente.

La *Capitale* annunzia che per domani mattina è convocato il Consiglio dei ministri, che si occuperà tra l'altro della nomina dei sottosegretari. Fortis ha scelto per sè l'on. Marsengo-Bastia; è molto probabile la nomina dell'on. Fasce al Tesoro. Restano a nominarsi i sottosegretari all'Istruzione, ai LL. PP. ed alle Poste. Per quest'ultimo si fa il nome dell'on. Spagnoletti; per gli altri due è probabile che rimangano gli on. Pozzi e Pinchia.

Le circolari dei ministri

Roma, 29 marzo notte

Oggi il ministro dei Lavori Pubblici on. Carlo Ferraris prese possesso del suo ufficio. Dopo un colloquio improntato a grande cordialità, il ministro uscente, Tedesco, presentò al nuovo ministro i funzionari superiori del ministero. L'on. Carlo Ferraris inviò quindi agli ispettori compartimentali, agli ingegneri capi del Genio civile, ai regi ispettori capi di Circolo delle strade ferrate il seguente telegramma: «Onorato dalla fiducia di S. M. assumo la direzione del ministero dei Lavori Pubblici e sono sicuro che, nell'arduo compito, troverò valida cooperazione in tutti i funzionari. — Firmato *Carlo Ferraris*».

L'on. Carcano ha inviato agli uffici del ministero del Tesoro la seguente circolare: «Chiamato a reggere l'amministrazione del Tesoro dello Stato ne assumo ora le funzioni: mando alle signorie loro un saluto cordiale sapendo di poter contare sulla volonterosa loro cooperazione per l'adempimento dell'alto ufficio».

Giudizi della stampa sul nuovo ministero

Roma, 29 marzo sera

Il *Messaggero* circa il nuovo ministero augura a tutti i ministri di servire con sincero amore e con assoluto disinteresse il paese e di essere sempre sinceri in qualsiasi questione. Il paese, se occorre, andrà incontro a nuovi sacrifici ma non vuole essere più ingannato. La sincerità dei ministri può essere e sarà senza dubbio un nuovo elemento di forza per un governo che comprenda i suoi alti doveri e dimostri di avere in grande considerazione l'opinione pubblica, alla quale nulla può essere celato.

A proposito del nuovo gabinetto la «Tribuna», dice che se si prende la lista della maggioranza come risultò dai due ultimi voti per scegliere in essa i migliori da chiamare al governo probabilmente non si troverebbero nomi migliori da scegliere per parte dell'on. Fortis il quale volendo contenere la scelta in quella lista non ha mancato di procedere con molta prudenza e discernimento. Tanto la destra come la sinistra sono nel nuovo ministero colle linee alquanto più smussate ma ciò rispecchia assai fedelmente la situazione parlamentare.

Il "quos ego" dei ferrovieri

Roma, 29 marzo sera

Ieri sera circa trecento ferrovieri appartenenti al *Riscatto* (Sezione di Roma) riunitisi in assemblea, hanno approvato un ordine del giorno col quale si stabilisce di usare qualsiasi resistenza pur di non subire misure restrittive della libertà di organizzare e si chiede che siano revocate le punizioni ed annullati i traslochi e si afferma che l'esercizio di Stato è preferibile al privato.

Foggia, 29 marzo notte

I ferrovieri hanno tenuto un importante comizio in cui l'avv. Fiorito propugnò lo sciopero, che si risolverebbe in sciopero generale.

La mattinata dei Sovrani a Roma

Roma, 29 marzo notte

Stamane il Re accompagnato dai generali Brusati, de Mayo e dal maggior Peano si è recato al Circolo militare a presenziare alle gare di scherma tra gli ufficiali del presidio. Il Re fu ricevuto dai generali Massa, Di Robilant e Masi. Tenevano la smarra i maestri Masaniello, Parise e Pecoraro. Il Re assistette a moltissimi assalti, indi si congratulò dei brillanti assalti sostenuti dagli ufficiali.

Stamane la Regina Margherita si è recata, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, al Pantheon, ove ha ascoltato in ginocchio davanti alla tomba di Umberto una messa bassa celebrata da mons. Tornyo; indi la Regina si è trattenuta a parlare coi veterani di guardia.

Notizie della Marina

Roma, 29 marzo sera

Il bollettino della Marina reca:

Col 6 aprile imbarchi sulla nave *Etna* il sottotenente macchinista Gambaroglio con funzioni di grado sup. Il cap. medico Marcantonio invece di imbarcare sul piroscafo *Equità* imbarchi il 30 corr. a Napoli sul *Gallia*.

Con la data che sarà stabilita dal comandante in capo della forza navale del Mediterraneo trasbordino: dalla *Sicilia* sulla *Regina Margherita* il cap. commissario Zampini e da questa nave sulla *Sicilia* l'ufficiale pari grado Anguiari.

La *Dandolo*, la *Doria*, il *Ruggero di Lauria*, la *Sardegna* e la *Morosini*, sono partiti da Giardini; la *Città di Milano* è partita da Gallipoli; il *Bausan* è partito da Augusta; la *Liguria* è partita da Massaua per Porto Said; la *Calabria* è giunta a San Domingo; il *Filiberto* è partito da Spezia; la *Saint Bon* è partita da Pozzuoli; il *Turbine* è giunto a Spezia. Le Torpediniere 106, 104, 125, 126, 127, 129, 130, 132, 138, 140 e 141 sono partite da Messina; la 147 è partita e giunta a Taranto; la batta n. 5 è giunta a Livorno.

La Curia Romana e la Francia

L'allocuzione di Pio X

Verso la denuncia...

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 28 marzo

L'allocuzione concistoriale di Pio X era attesa con vivissima curiosità, specialmente nel mondo diplomatico. Ora, tutti sono d'accordo nel rilevarne il tono moderato riguardo alla Francia e nel dichiarare che questa volta il Papa ha parlato da Pontefice e da diplomatico. L'anno scorso, il 18 marzo, pronunciando la sua allocuzione ai cardinali, Pio X era ancora un poco il parroco inesperto e zelante, che parlava sotto l'impulso di una educazione troppo assoluta e teoretica. Molti giudicano oggi che se egli avesse parlato così allora, le cose forse non sarebbero state spinte al punto in cui siamo attualmente e si sarebbe potuto evitare la più gran parte dei guai, de' quali il Papa, a giusto titolo, si lagna. Sembra quasi un destino che la Curia romana debba sempre essere in ritardo in ogni cosa ed applichi il vecchio proverbio latino: «Video meliora proboque, deteriora sequor».

La storia, i progressi, le tendenze e l'opinione del tempo servono d'ammaestramento a tutti; la Curia romana vede i fatti, ma si nutre sempre di vane speranze e non si arrende che innanzi al fatto compiuto, ossia vuole agire quand' è troppo tardi.

Così è successo per le cose italiane!

Riforme si chiedevano e si chiedono ancora, ma non si ottengono e non otterranno che il giorno in cui le influenze esteriori le imporranno per forza. Si potrebbe risalire nei secoli passati per provare la verità di ciò. Ma mi sia lecito di attenermi solamente alle cause del conflitto fra la Francia e la Santa Sede.

E' innegabile che da più di 25 anni il governo francese, e con esso una parte non piccola dell'episcopato, domandava con insistenza di frenare lo sviluppo delle congregazioni religiose che troppo si erano moltiplicate. Invece di essere un aiuto pel clero secolare, le Congregazioni coi loro privilegi esorbitanti, con l'esenzione dall'autorità vescovile, spadroneggiavano senza controllo ed in caso di conflitto con l'autorità vescovile, ottenevano sempre in Curia decisioni che esautoravano i vescovi.

Se qualche volta, per caso, i vescovi ottenevano ragione contro gli ordini religiosi questi avevano la vendetta pronta. Basta ricordare il fatto dal cardinale Lavigerie di un ordine religioso assai potente nella Chiesa. «Vostra Eminenza gode di grande autorità e d'incontestabile ascendente, gli disse il generale dell'Ordine. Siamo stati vinti, ma si ricordi che il cardinale Lavigerie muore, mentre l'Ordine nostro non muore!»

E difatti, l'Ordine non mancò di vendicarsi pochi mesi dopo la morte del cardinale. E l'ordine era quello di S. Francesco.

***

Quando il governo francese richiese a Leone XIII la soppressione degli Assunzionisti e dei loro giornali, il Papa, non osando agire, si contentò di prendere un ripiego che non contentò nessuno. Gli Assunzionisti e le loro *Croix* vivono come prima, mentre il governo, vedendosi corbellato, colpì tutte le Congregazioni religiose. Allora si capì al Vaticano che sarebbe stato molto meglio di sacrificarne uno per salvare gli altri.

Così accadde quando il governo francese domandò che le Congregazioni religiose fossero sottoposte ai Vescovi. I frati e le monache naturalmente si ribellarono e prepararono a Roma il guaio che doveva succedere poi.

Così è avvenuto per la nomina dei Vescovi in Francia. La questione del famoso «nobis nominavit» fu accademicamente discussa per quasi due anni e Leone XIII cedendo a certe pressioni di teoretici non osò risolverla, mentre si trattava di una formola che non cambiava niente. Quando Pio X capì che bisognava cedere, cedette difatti, ma era ancora una volta troppo tardi. Dopo tante sofisticherie il governo non si fidava più ed i vescovi non poterono esser nominati. Così anche il Vaticano addivenne alla risoluzione d'accettare parte dei candidati proposti ai vescovati vacanti in Francia, quando già il governo, in previsione della prossima separazione non voleva più saperne di fare delle nomine. Per questioni di pura forma non si seppe risolvere il conflitto a proposito della celebre circolare di protesta contro il viaggio del presidente Loubet a Roma, come più tardi non si vollero accomodare le cose relative al conflitto per i vescovi di Laval e di Digione, mentre si decise a Roma di fare uno strappo al diritto canonico quando Le Nordez li spinse al bivio.

Veramente Pio X può dire ch'egli ha fatto sempre il possibile, ma non è da negarsi che anche lui ha voluto decidersi quando le concessioni non servivano più a nulla, quando la rottura dei rapporti diplomatici era un fatto compiuto.

E' vero che Pio X, da qualche mese si pronuncia in favore del mantenimento del Concordato e che non vuole la separazione, anzi la giudica assai dannosa. Non è men vero però che prima della pubblicazione del progetto di legge sulla separazione, la Curia ed i suoi organi, decantavano con entusiasmo la libertà che la Chiesa acquisterebbe con la separazione che non consideravano che come un maggior bene.

***

Le illusioni allora nutrite, svanirono quando il progetto di legge fu pubblicato. Gli avversari avevano fatto tesoro delle entusiastiche declamazioni dei fogli clericali che erano stati abbastanza ingenui per far conoscere il loro piano di combattimento contro il governo. Il progetto di legge risponde agli illusi e necessariamente restringe la libertà della quale si voleva abusare contro la Repubblica ed il suo governo.

Questo ha cambiato tutta l'orientazione della politica Vaticana. Due o tre anni fa sarebbe stata ancora possibile una revisione del concordato e molti vescovi francesi la consigliavano al Vaticano, perchè vi vedevano la salvezza, ma si fece a Roma orecchio da mercante, perchè non si credeva mai che il governo si sarebbe spinto tanto innanzi sulla via dell'anticlericalismo. Adesso il Papa si dice disposto a fare nuove concessioni, purchè il calice amaro della separazione sia evitato. Ed ancora una volta si arriva in ritardo. Rimane una sola speranza, quella di poter protrarre fin alle vacanze di Pasqua la discussione del progetto sulla separazione e di ottenere una specie di ostruzionismo che permetta che nulla sia deciso prima delle prossime elezioni generali in Francia. Forse anche in questo il Vaticano si nutre di grandi illusioni, perchè tutto fa prevedere, al contrario, che le elezioni non daranno in Francia un risultato tale da far ottenere una maggioranza moderata e propensa ad un accordo nuovo con la Santa Sede.

Don Paolo

Alla Camera tedesca

Le importanti dichiarazioni di Bülow sulla visita di Guglielmo a Tangeri

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Berlino, 29 marzo notte

Oggi al *Reichstag* si discusse in terza lettura il bilancio. «Bebel» e «Kardorff» parlano della questione marocchina. «Kardorff» dice che desidera ardentemente che gli interessi tedeschi al Marocco sieno garantiti. Siamo — aggiunge — assolutamente obbligati a misurarci coi nostri nemici.

Bulow risponde: «Non credo che oggi sia ancora politicamente opportuno esprimermi a lungo sulla questione marocchina, ma poichè se ne parlò non ho nessuna difficoltà a dire che sono perfettamente d'accordo colle parole di Kardorff su questo argomento. L'imperatore dichiarò da molto tempo al Re di Spagna che la Germania non mira ad alcuna conquista territoriale nel Marocco. Dopo una dichiarazione così recisa è inutile cercare di attribuire alla visita dell'imperatore a Tangeri intenzioni interessate contro l'integrità e l'indipendenza del Marocco».

Bulow continuando dice che non può dedursi dalla visita dell'imperatore a Tangeri nessun motivo giustificato di inquietudine, perchè noi non abbiamo laggiù nessun interesse aggressivo, indipendentemente dalla questione di sapere se abbiamo al Marocco come in Cina un interesse primordiale consistente nel mantenimento del principio della porta aperta, cioè eguaglianza di trattamento di tutte le nazioni che esercitano il commercio.

Bismarck disse un giorno: «Non si può biasimare lo Stato se interviene per interessi «che è possibile provare. Non si potrebbe biasimare che chi con malizia intervenisse in un «affare senza poter provare di avervi interessi».

Tale non è il caso nostro nel Marocco. Gli interessi tedeschi sono al Marocco importantissimi. Dobbiamo vegliare affinchè essi sieno trattati su piede di eguaglianza con quelli di tutte le altre nazioni. Se Bebel ritiene che la nostra politica verso il Marocco sia cambiata devo ricordargli che il linguaggio e le attitudini dei diplomatici e degli uomini politici si regolano secondo le circostanze.

Bulow continua: Nulla è cambiato nella tendenza politica della Germania. Chi cerca il fatto nuovo lo troverà ma non nella politica tedesca, ma se si tentasse di modificare la situazione internazionale del Marocco, ovvero di controllare la porta aperta nel suo sviluppo economico; in questo caso dovremmo vigilare più di prima affinchè i nostri interessi economici nel Marocco non fossero messi in pericolo. Noi ci metteremmo su ciò in relazione prima di ogni altro col Sultano del Marocco (*applausi*).

Dopo i discorsi di vari altri oratori si approva definitivamente il bilancio.

La giornata di Guglielmo a Lisbona

Riviste, ricevimenti e discorsi

Lisbona, 29 marzo sera

Il re Carlo e l'imperatore Guglielmo visitarono ieri la caserma di cavalleria e assistettero a diverse evoluzioni. L'imperatore col re ed il viceré visitò inoltre il monastero di Belem, il Pantheon ed il museo coloniale di geografia.

La Società geografica ha dato ieri sera un ricevimento in onore di Guglielmo.

Questi, rispondendo agli auguri e al benvenuto rivoltigli dall'ammiraglio Ferreira Do Amaral salutò le glorie della marina portoghese, le cui conquiste coloniali crearono gli interessi comuni della Germania e del Portogallo. Verso la fine del secolo scorso, — soggiunse l'imperatore — le nazioni europee stabilirono i confini dei loro territori e delle rispettive sfere di influenza nel continente africano mediante stipulazione solenne di trattati. Fu così che la Germania ed il Portogallo divennero vicine nell'est del continente nero. L'imperatore rilevò poscia che i tedeschi ed i portoghesi vissero da leali vicini e da buoni amici in quelle contrade.

L'imperatore così proseguì: «Ho la ferma convinzione che ciascuno di noi colla forza, il lavoro e la perseveranza giungerà a mantenere la pace, la tranquillità e l'ordine nel proprio territorio e condurrà a buon fine la missione civilizzatrice che abbiamo cominciato. Se le esigenze del nostro vicinato, del nostro commercio e specie delle nostre relazioni di oggi reclamassero accordi ulteriori, voi potete essere certi di trovare in me la migliore volontà e l'animo disposto a conciliare tutti gli interessi».

L'imperatore terminò augurandosi di vedere l'impero coloniale portoghese proseguire sulla via della civiltà e del progresso.

La grande importanza del convegno di Napoli

tra Re Vittorio e Guglielmo

Roma, 29 marzo notte

La *Tribuna* ha da Berlino che la crociera dell'imperatore di Germania nel Mediterraneo ha una grande importanza rispetto ad una possibile mediazione tra la Russia ed il Giappone. Il segretario di Stato degli Stati Uniti si abboccherà la sera del 31 coll'imperatore a Gibilterra per concertare una iniziativa pacificatrice.

La giornata dell'Imperatrice di Germania a Taormina

Taormina, 29 marzo notte

Alle ore 9 l'imperatrice ed i principi salirono al Castello ad ammirare lo splendido panorama e rientrarono all'Hôtel alle ore 11.

Si recarono poi, alle 17 al *Teatro Greco* dove si fermarono circa un'ora fotografando i panorami. Gli Augusti Ospiti proseguirono la passeggiata a piedi per la via esterna rientrando all'albergo alle 19 attraversando il quartiere popolare.

Le novità dell'industria

A proposito della seta artificiale

Nella *Gazzetta di Venezia* del 18 marzo u. s. il chiarissimo dott. Eugenio Calzavara da Bruxelles, espose con competenza e sode argomentazioni quanto si riferisce alla nuova industria della *seta artificiale*, che fa una concorrenza formidabile a quella naturale; chiude lo scritto invitando gli Italiani «ad armarsi per la lotta di domani, per conservare alla nostra terra una industria che le ha sempre fruttato, e che forma la ricchezza principale della regione padana». Non riuscirà discaro ai lettori della *Gazzetta* che ci intratteniamo ancora un po' su questo argomento, che per noi è della più vitale importanza; vediamo se l'allarme che può destare la nuova industria è del tutto giustificato; fin dove potrà arrivare la lotta; e se le conseguenze sono tali da colpire in pieno petto l'industria della *vera* seta, gloria e vanto del nostro paese.

***

E' risaputo che la *seta artificiale* non ha nulla di comune colla composizione chimica della seta: ne ha solo artificiosamente usurpato il nome per alcuni caratteri fisici affini a quelli della vera seta, e specialmente per la pastosità o la lucentezza, le quali si presentano in guisa tale da ingannare l'occhio del più perfetto conoscitore. Consta esclusivamente di *cellulosa*, di quella sostanza cioè che per la sua complessa costituzione chimica ha già fornito all'industria i prodotti più svariati, dall'alcool allo zucchero, dal pegamoide al cotone mercerizzato e celluloide, dal cotone fulminante al collodio....; e che ora ci dà, mediante semplicissimi, processi chimici e meccanici, quel filo che passa per seta artificiale, ma che nulla ha di comune con quello che le misteriose forze dell'industre lepidottero sono capaci di produrre.

Già fino dal XVIII secolo, il celebre Reaumur, aveva intravveduta la possibilità di trarre dei fili che imitassero la seta dalle sostanze gommose, attaccaticcie e collanti; la qual'idea, messa più tardi in pratica nel 1855 dall'Andemars, ebbe però esito negativo; mentre n'ebbe piena conferma allora quando si riescì a preparare que' sottilissimi fili di collodio, usati per farne carboni per le lampade elettriche ad incandescenza. Spetta al Chardonnet di Besançon il merito di aver trovato la soluzione dell'arduo problema. Questi, nel 1884 prese il brevetto per la preparazione della seta artificiale a base di collodio, e ricordiamo come all'Esposizione di Parigi nel 1889, figurasse la prima macchina, che doveva poi essere il principio pratico della nuova e grande industria.

***

Non istaremo a descrivere i vari procedimenti, basati quasi sempre su soluzioni concentrate di collodio fortemente compresse, a traverso tubi capillari di vetro, i cui fili che ne escono si solidificano e si prestano a formar matasse con l'aspetto brillante della vera seta. Ma dai primi processi ad oggi, quante innovazioni, quante migliorie non sono state introdotte; quanti danni e quanti inconvenienti non si sono scongiurati! Basti accennare alla straordinaria infiammabilità che prima presentava il nuovo prodotto, inconveniente ora tolto del tutto, e che sembrava da solo l'ostacolo il più grave perchè non si imponesse al consumo. Naturalmente il metodo Chardonnet ha trovato imitatori, che ne perfezionarono i procedimenti, i quali differiscono soltanto, per la maggiore o minore fluidità del composto, o per successivi trattamenti chimici, lavaggi od altro. Accenno quello dell'Urban, del Bronnet, del Pauly e del Lehner. Ricordo pure la *seta viscosa*, destinata forse a soppiantare le altre tele artificiali, perchè, per un processo speciale di preparazione (pasta di legno trattata con idrato sodico e successivo scioglimento della soda-cellulosa formatasi in solfuro di carbonio), ha il vantaggio, sulle altre congeneri, di essere solubile nell'acqua, di potersi poi filare col solito macchinario, e i cui fili vengono successivamente solidificati colla soluzione di cloruro ammonico. Accenno infine alla tela preparata con l'acetato di cellulosa la cui fabbricazione è stata iniziata da poco in Germania. Detta seta sembrerebbe di gran lunga superiore alle altre, specialmente per la straordinaria resistenza del filo.

La seta artificiale, in confronto della naturale ha un peso specifico superiore; di modo che col medesimo peso o con la medesima grossezza, colla seta artificiale si possono fabbricare meno metri di tessuto che con quella naturale. Altro inconveniente non trascurabile, è quello che non raggiunge i titoli fini cui si arriva con quella naturale. Dobbiamo però ammettere, che anche in questi campi si fecero progressi notevolissimi: tantochè la differenza del peso specifico, che nelle prime sete artificiali si aggirava attorno il 15-20 per cento, ora è discesa a soli 7-8 per cento, e siamo persuasi che con nuovi procedimenti si conseguiranno ulteriori progressi. Anche il *titolo* che si aggirava da prima su i 120 danari con i successivi metodi applicati, e specialmente con quello del Lehner, si giunse recentemente ad ottenere a soli 40 danari. (Il titolo *internazionale* esprime il peso in *danari* della lunghezza costante di 500 metri e l'unità di peso è di gr. 0.05: mentre nel titolo *legale*, la lunghezza è fissata a 450 metri, ed il danaro equivalente a gr. 0.05).

Ma quanta differenza ci corre ancora con il filo emesso dal filugello (di circa 2-2 denari) e con i titoli fini della greggia di pochi denari! e ciò senza tener conto dell'*elasticità*, pregio proprio delle sete naturali!

***

Siamo quindi ancora lontani dal possedere titoli finissimi, elastici, che gareggino con quelli della seta. Dobbiamo tuttavia constatare il fatto, che per lucentezza, morbidità e pastosità non la cede punto a quella del filugello, ed è atta, al pari della naturale, ad assumere le tinte più vivaci, con graduali sfumature, e ad acquistare un maggior brio ed effetti nuovi, non raggiungibili certamente con la seta pura, allora quando, in certe disposizioni al telaio, viene associata alla vera seta. Dati i pregi che presenta, non è quindi a meravigliare la concorrenza che fa alla naturale; ma più che a quella propriamente detta, cioè alla *pura*, oggidì direi quasi sconosciuta, la fa a quella artificiosamente deturpata da quelle sopraccariche che ne alterano i prezzi veri e propri, chè la sua resistenza, è talvolta, non solo pari, ma inferiore a quella della seta artificiale. E qui la vittoria starà indubbiamente per quella artificiale, se si vorrà continuare nella via fin qui seguita da molte e molte fabbriche di tessuti. In questi ultimi tempi, l'arte tintoria e la scienza chimica gareggiarono per aumentare con ogni sorta d'ingredienti il peso naturale dei filati di seta; si giunse così alle sopraccariche veramente scandalose del 300 e più per 100, da costituire un vero attentato alla buona fede ed alla borsa del consumatore! La seta fortemente caricata, perde tutti i suoi pregi principali, e la sua resistenza è forse inferiore a quella della seta artificiale.

***

Seriamente preoccupati da questo stato anormale di cose, da più parti si è sollevata ed agitata la questione, se non sia il caso di applicare mezzi atti a porre un termine alle sofisticazioni delle sete, e a richiamare il favore del consumatore, come in passato, ai veri tessuti di seta e con le dovute garanzie. Ma intanto che qui in Europa si fa dell'accademia, il Governo giapponese, dando così, anche in questa circostanza, novello saggio della sua avvedutezza, ha già promulgato un regolamento contro gli abusi delle cariche nelle seterie giapponesi. Ho qui sott'occhio il detto regolamento, andato in vigore il 1. febbraio 1905. In esso vengono tassativamente prescritte certe sostanze pesanti; si stabiliscono delle forti penalità ai contravventori, ed altre disposizioni che valgono a tutelare efficacemente l'industria delle seterie giapponesi. Anche qui da noi, l'associazione serica e bacologica del Piemonte, gelosa custode del nome che meritamente godettero e godono le sete di quella regione, compresa dell'importanza che possono avere i tessuti di vera seta, ad onta della concorrenza mossa

dalla seta artificiale, credendo di interpretare un bisogno ed un desiderio universalmente sentiti, ha diramato — nel febbraio scorso — una circolare, invitando quanti possono averne interesse, ad una conferenza che si terrà nel prossimo aprile a Torino, allo scopo di formulare proposte concrete in argomento. Sappiamo anche che l'Associazione dell'industria e del commercio delle sete di Milano — se ne occuperà di proposito.

Ma la lotta, oltre che alle sete sopraccariche, si estende pure alle così dette sete selvaggie (Tussah, ecc.), prodotte cioè da bombici selvatici, quali l'*Antherea — Yama may, Perny* ecc. ecc., ed ai così detti cascami, della seta. Vediamo infatti, colla scorta delle ultime rassegne, che in quest'anno le diverse aziende di cascami da seta svizzere e francesi, tutte o quasi, chiusero i loro bilanci con delle perdite. La *Société Anonyme* di Lione, non distribuisce dividendi agli azionisti, ed altrettanto quella di Basilea. Se la nostra Società Italiana, dà un utile, ciò si deve ascrivere unicamente alla eccessiva prudenza usata nè passati bilanci.

***

Riepilogando, la lotta in realtà non stà contro la *vera seta*, ormai quasi sconosciuta nel commercio delle seterie, ma bensì nelle sete fortemente sopraccariche, nei cascami, nella seta Tussah ecc. Queste risentono e risentiranno sempre più le conseguenze più disastrose. Nelle fabbriche di nastri, la seta artificiale, ha ormai acquistato una notevole importanza, sostituendo quasi per intero la seta che veniva impiegata come *trama*, il cui consumo da solo si aggirava a milioni e milioni. E così dicasi della produzione dei tessuti per cravatte, delle trine, dei ricami ecc. Dove in una parola si richiedono effetti brillanti, dove la resistenza non costituisce una necessità o una esigenza assoluta, la seta artificiale avrà, non v'ha dubbio, il sopravvento.

Una diecina di stabilimenti sparsi in Europa producono oggidì 5000 chil. al giorno di seta artificiale; cioè un milione e mezzo circa di chil. all'anno. Ad onta di una produzione sì importante, le richieste del commercio sono tali che quella del corrente anno è di già impegnata. Presto vedremo sorgere nuovi stabilimenti anche in Italia. Il 5 dicembre scorso si è costituita a Parigi la *Società per la fabbricazione delle sete artificiali in Italia*, col processo Chardonnet.

Il capitale di 4.000.000 di lire in 40.000 azioni da L. 100, è stato subito sottoscritto da Banche e da capitalisti francesi. Vedremo così sorgere il nuovo Stabilimento a Padova, città nella quale ha sede pure la R. stazione bacologica, dove due illustrazioni: i professori Verson e Quajat, impartiscono con tanto profitto i dettami della odierna bacologia.

Altro stabilimento sembra venga pure istituito a Pavia. Dunque, lo sviluppo che va prendendo la seta artificiale costituisce una seria minaccia alla nostra bachicoltura? Certo la concorrenza di un nuovo prodotto impedirà che i prezzi delle sete e di conseguenza dei bozzoli raggiungano quei limiti massimi cui si era abituati in passato; ed altrettanto dicasi di tutti i prodotti secondari di filanda. Attualmente i prezzi della seta naturale da quelli dell'artificiale differenziano di poco. Mentre pochi anni addietro, quella artificiale veniva pagata L. 20 al chil. oggidì, in causa delle vive domande, s'aggira sulle L. 30-35, con un distacco quindi di poche lire dalla naturale. Ma quando con nuovi processi ridiscenderà a L. 20 al chil., essa costituirà una maggiore e più seria minaccia alla sete inferiori, alla Tussah, ai prodotti di cascami da seta, alle sete a forti cariche; mentre quando sapremo combattere le sofisticazioni e mantenere gelosamente alla seta tutti quei pregi speciali che nessuna industria e nessun prodotto artificiale potranno mai vincere o superare, la vittoria sarà senza dubbio per la seta naturale, i cui prezzi sapranno mantenersi ad un livello costantemente rimuneratore.

Dall' *Osservatorio Bacologico*
Vittorio, 24 marzo 1905

Domenico Marson

Il tentato suicidio di un soldato di cavalleria

Palmanova, 29 marzo sera

Iersera appena ritornato da Udine, ove erasi portato per fare una gita in bicicletta, certo Longo Giulio di Mogliano Veneto, appartenente ai «Cavalleggeri Vicenza» il cui secondo squadrone è qui distaccato, mentre riducevasi in quartiere, investì un ragazzetto senza fargli però alcun male. Un suo superiore, lo mandò agli arresti. Appena giunto in caserma, deludendo la vigilanza dei compagni, si sparò un colpo di rivoltella all'orecchio destro. La notizia si divulgò in un baleno e ci fu chi volle trovare la causa determinante della punizione avuta.

Risulta invece che il povero giovane — sullo stato del quale i medici hanno finora riservato ogni giudizio — abbia scritto lettere nelle quali riconosce tutta intiera la giustizia della punizione inflittagli, punizione che — si capisce — non poteva avere nessuna grave conseguenza data la futilità della ragione che l'aveva determinata.

E riandando ai particolari della vita del giovane soldato, che è amatissimo dai superiori per le sue buone qualità di mente e di cuore, pare ormai accertato che la causa prima che mosse il disgraziato al triste passo sia dovuta a una improvvisa alterazione mentale.

Un gravissimo incendio in quel di Pontebba
cinque case distrutte

Udine, 29 marzo sera

Giunse oggi notizia telegrafica che a Lussnitz la celebre stazione climatica, scoppiò ieri un grandissimo incendio.

I pompieri di Pontebba col loro capo cav. Englaro si recarono sul luogo e riuscirono a circoscrivere il fuoco che minacciava estendersi a tutta la borgata.

Andarono distrutte però cinque case, fra cui l'osteria «Alla Posta».

I proprietari sono quasi tutti assicurati.

Echi delle chiassate studentesche a Padova

Padova, 29 marzo sera

Il maresciallo delle guardie di P. S. Simionato, in seguito all'inchiesta governativa sulle chiassate studentesche di giorni or sono, subì una punizione e fu quindi traslocato.

Mi si dice che l'istruttoria giudiziaria renda maggiormente responsabili dei fatti avvenuti uno studente in legge ed uno di chimica, contro i quali si procederà pure disciplinarmente.

Quattordici coltellate per amore

Napoli, 29 marzo notte

Certa Grazia Girardi, stamane fu aggredita da Salvatore Galdi e ferita con quattordici colpi di coltello. La Giradi seguendo il consiglio dei genitori non voleva più corrispondere all'amore del Galdi.

L'assassino fu arrestato.

L'assemblea generale della Banca commerciale italiana

Milano, 29 marzo sera

L'assemblea generale degli azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi oggi, approvò ad unanimità il bilancio d'esercizio del 1904, presentato dal Consiglio di amministrazione e la distribuzione del dividendo dell'8 per cento, pagabile dal 30 marzo.

Varie da Roma

Roma, 29 marzo sera

La «Tribuna» ha da Brindisi che è giunto da Londra il sultano di Zanzibar il quale si è imbarcato sul piroscafo *Africa* diretto a Zanzibar.

— *Domani il Re riceverà* in udienza di congedo il sig. Meyer ambasciatore degli Stati Uniti. Domani sera vi sarà pranzo di gala al Quirinale. Interverranno l'ambasciatore e l'ambasciatrice degli Stati Uniti e tutto il personale dell'ambasciata.

— *Stamane il cardinale Luigi Macchi* ha imposto il sacro pallio, secondo il rito romano, a Mons. Valfrè di Bonzo, arcivescovo di Vercelli, al procuratore dell'arcivescovo di Granata e al procuratore dell'arcivescovo di Bamberga.

Ancora della nomina del Cinquini

Roma, 29 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica che il ministro dell'istruzione, che con un primo decreto aveva nominato il prof. Cinquini capo sezione e poi provveditore agli studi con lire 4800 di stipendio, ora con altro decreto, a causa delle proteste sollevate, fu nominato provveditore reggente con lire 3500 di stipendio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri alle Assise di Torino

Una tragica udienza - Le terribili rivelazioni della "Tisa"

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Un amico di casa Murri

Torino, 29 marzo sera

Alle 9.40 si apre l'udienza. Prosegue l'esame dei testimoni.

Dalla Severo Riccardo, ragioniere della provincia di Bologna era in relazione colla famiglia Murri fin da bambino e ne frequentò la casa. Come amico adempì a qualche incarico pei Murri. Nel 1888 il dottor Secchi cessò di frequentare la casa, perchè il prof. Murri temeva che corteggiasse la signorina Linda. Tolse il saluto al Secchi. Ricorda il matrimonio di Linda col conte Bonmartini. Non seppe prima del delitto dei rapporti tra la Linda ed il Secchi; ebbe solo qualche sentore di corteggiamenti; ne parlò alla contessa nel 1900 e la contessa smentì le dicerie. Ma il padre e la madre ignoravano la relazione della figlia col dottor Secchi. Tullio gli disse verso il 15 agosto 1902: «Quella carogna (il Bonmartini) ha minacciato mia sorella con una sedia». Vide Tullio il 27 agosto alla stazione partendo per Riva di Trento.

Presidente — A che fare?



Riccardo Dalla

Dalla — Finii il mio giro col biglietto ferroviario. Rileva che nell'istruttoria si disse che partì il 27 e tornò al 30 a far credere che conoscesse che si doveva compiere un delitto: la supposizione è infondata. Non ricorda di avere letto una lettera che recapitò a Tullio e che aveva avuto a Rimini. Nei primi di settembre vide Tullio e notò il taffetà alle dita della mano di Tullio. Il 2 settembre il teste fu avvertito del puzzo nell'appartamento del Bonmartini. Avvertito il Tullio al Consiglio provinciale, questi lo mandò dal padre. Andò poi in questura e non entrò nell'alloggio. Quando sentì il 9 settembre la voce di un delitto di famiglia telegrafò e scrisse alla famiglia Murri che tornasse a Bologna. Per incarico della contessa portò due cartoline al giudice istruttore. Non è vero che Tullio gli abbia dato l'incarico di far fare delle chiavi. Ebbe qualche rapporto di interessi con Tullio essendo questi avallante di cambiali. Era in credito verso di lui ma fu pagato. Ebbe buonissima opinione di Tullio; era impulsivo perfino negli studi. Ha ottimo concetto della contessa. Sul carattere dei vari membri della famiglia Murri il Dalla dice che Alceste è uno scioperato: lo zio Marchetti minacciò la moglie con un fucile; si interpose Tullio ponendosi avanti all'arma. Una volta il nonno paterno aveva inseguito la moglie colla sciabola sguainata. Il prof. Murri è eccitabilissimo. Fu padrino di Tullio Murri in una vertenza cavalleresca, che si chiuse senza scontro. Il teste narra che quando si scoperse l'esistenza dell'appartamentino, egli ne fece avvertita la contessa, la quale ammise la sua relazione col Secchi e gli affidò una lettera per il Secchi, che si trovava a Castiglione di Pepoli nella quale lo invitava a non negare la loro relazione. Mandò il fratello Ernesto a compiere la missione della contessa. Questa pregava di distruggere le lettere da essa scritte al Secchi, perchè le dispiaceva che fossero date alla pubblicità. Dice che le lettere si trovavano in casa di una certa Tisa Borghi: mandò il fratello per distruggerle. Era un atto doveroso verso una signora che stimava. Il teste dice che farebbe ancora la stessa cosa.

Pres. — Foste processato col fratello?

Dalla — Sì, purtroppo. Io ero andato a Berlino per affari particolari. Appena giunto colà mi pervenne un giornale in cui si annunciava l'arresto di mio fratello. Tornai subito a Bologna. Il giudice istruttore si era immaginato che io fossi andato in Germania per qualche affare relativo al veleno mettendo in un fascio Darmstadt e Berlino. La prima imputazione fu di concorso nell'omicidio; poi si cambiò questa nell'accusa di favoreggiamento. Venni prosciolto insieme a mio fratello.

Contestazioni e giustificazioni

A domanda dell'*avv. Levi*, il Dalla depone che la Bonetti vestiva in modo modestissimo: Tullio le avrà dato 40 o 50 lire al mese. La Bonetti chiese una volta al primo un prestito. Costei era innamoratissima di Tullio.

P. M. — Il teste, delegato Secchi, disse di avergli il Dalla riferito che conosceva già fino dal quattro settembre che l'uccisore del conte era Tullio.

Dalla — No, non poteva sapere ciò quel giorno. Se la frase fosse stata detta, sarebbe per ischerzo.

A domanda dell'avv. Altobelli, il teste ricorda che il prof. Murri interrogò il figlio sul modo come aveva passata la giornata del 28. Tullio non seppe ricordarlo ed il professore ne fu assai stupito.

Si leggono alcune lettere della Linda al Dalla. In una di esse del febbraio 1902, Linda respinge l'accusa di mancare ai suoi doveri e termina coll'invocazione della sua pura coscienza, dicendo di avere in sua difesa la testa venerata di suo padre e la gioventù di suo fratello.

Linda — Volli allontanare i sospetti per timore che il Dalla li riferisse ai miei genitori.

A domanda dell'*avv. Ferri*, il Dalla afferma che nell'estate del 1902 Tullio Murri era fidanzato, e sentì dire che la confessione di Tullio all'avv. Riccardo fu fatta il giorno 4 settembre.

Il Dalla dice che Tullio aveva un sommo rispetto per la madre e che non è possibile che abbia tirato una sedia contro di essa. Il prof. Murri voleva essere minutamente informato dell'episodio di San Marcello. Risultò che si trattava di una sconvenienza e niente di più. Il padre fece educare la figlia severamente e la riteneva sincera. Si parlò delle infamie di Linda e si richiamarono i suoi rapporti col Secchi. Quando il professore apprese dall'*Avvenire d'Italia* che vi erano relazioni tra la Linda ed il Secchi ne fu accasciatissimo. Mandò il giornale a Linda, che dovette ammettere l'accusa. Linda tentò di suicidarsi bevendo una boccetta di cocaina ma venne trattenuta a tempo da un medico.

Le lettere bruciate

A domanda del perito prof. Toselli, il teste ricorda che quando fu fatta una dimostrazione ostile al prof. Murri, il figlio Tullio si slanciò solo contro i numerosi dimostranti e distribuì una quantità di pugni.

Dalla Ernesto, impiegato presso l'amministrazione provinciale di Bologna, ebbe l'incarico verso il 10 settembre di portare un biglietto al dottor Secchi in Castiglione di Pepoli. Il biglietto diceva essere necessario dir tutta la verità sul noto quartierino. Egli adempì la commissione. Il giorno stesso ricevette incarico dal fratello di recarsi preso Tisa Borghi a distruggere le lettere della Linda al Secchi. Era verso sera. La Borghi era già coricata. Portò una valigietta chiusa che fu aperta. Dentro le lettere erano involte in carte di giornali e si bruciarono. L'operazione durò circa un'ora. Due o tre fotografie della Linda furono conservate e restituite al Secchi. Il teste continua dicendo che è vero che negò al giudice questa circostanza; quando vide la Borghi dinanzi a sè non la riconobbe: era stato preso all'improvviso ed aveva visto la Borghi soltanto di sera.

Avv. Altobelli — Quando il teste fu arrestato, venne visitato dal medico?

Dalla — Sì.

L'udienza è tolta alle 11.40.

L'udienza pomeridiana si apre alle 14.40. Viene introdotto il teste *Sant'Angelo Puglicio Mario*, avvocato che fu in villeggiatura nel 1902 a Castiglione di Pepoli ove conobbe il Secchi. Il 23 agosto il Secchi gli diede una lettera da portare a Bologna. La lettera era indirizzata a Tullio Murri. Può assicurare che il 28 agosto il Secchi era a Castiglione di Pepoli; al mattino era stato a caccia. Tenne sempre con lui un contegno di persona calma, salvo dopo la scoperta del delitto. Ma allora la sua preoccupazione fu scusata dai villeggianti per il concetto che essi si facevano che egli dovesse sposare la vedova Bonmartini con due figli.

Il Secchi dopo il delitto

Il *teste Boari prof. Emilio*, conobbe il Secchi ed aprì a Castiglione di Pepoli un telegramma diretto al Secchi. In esso si chiedeva un appuntamento presso un tabaccaio di via d'Azeglio a Bologna. Era firmato «Borghi». Trasmise il telegramma al Secchi che era partito per Bologna. Il 2 settembre trovò il Secchi a Casalecchio. Gli disse che era stato a Bologna per un consulto. Gli parve del solito umore dei giorni precedenti il 28 agosto. Dopo lo vide molto conturbato. Ricevette il 12 settembre un telegramma del prof. Murri che chiamava a Bologna il Secchi. Volle accompagnarlo durante il viaggio; era molto commosso e diede segni di accasciamento quando apprese dai giornali che il prof. Murri aveva denunziato il figlio.

Durante il viaggio il Secchi raccontò di avere preso un appartamento in casa Bonmartini. Prima dell'arrivo alle porte di Bologna il Secchi discese. Il teste andò al «Caffè dei Servi» ove prese la chiave di casa, poi si recò dal professore che gli fece molte domande sul Secchi e sui rapporti di questi colla famiglia. Il teste dichiarò di non sapere nulla e dovette giurarlo. Non saprebbe dire se il professore sapesse già delle relazioni del Secchi colla figlia. E' certo che alla sera del 28 agosto il Secchi era a Castiglione di Pepoli. Di Tullio ebbe il concetto di un uomo buono, onesto, di carattere impulsivo e vivace, rispettoso verso la madre. Il prof. Murri era molto addolorato perchè credeva che il conte Bonmartini facesse provare dei dolori alla figliuola.

La "Tisa"

Borghi detta *Tisa* moglie del Bonera, di 34 anni, è bruna veste di nero, risponde chiaramente con voce ferma. Fu cameriera del dottor Secchi nella sua casa di salute nel 1899 e vi stette fino dopo l'arresto. Prima era cameriera in un'altra casa di salute. Nel 1900 il Secchi le faceva portare quasi tutti i giorni cose mangerecce alla contessa Bonmartini. Dopo la riunione di essa con il conte Bonmartini cessò lo invio. Nel 1901 fu preso un piccolo appartamentino e vi si posero alcuni mobili. Fu la teste che mise in ordine l'appartamentino: il Secchi vi andò due volte sole. La teste può dirlo perchè essa andava prima a ripulirlo poi portò due bottiglie di *champagne* alla casa della contessa. La Bonetti in casa Bonmartini si faceva chiamare Maria Pirazzotti. Nel 1901 la teste fu a San Marcello Pistoiese, cameriera del Secchi, che abitava colla contessa; tutti mangiavano alla stessa tavola. Un giorno la Ringler raccontò che aveva veduto brutte cose ma non capì che fosse. Nel 1902 andò a San Lazzaro per avere notizie della contessa per incarico del Secchi. Seguì la contessa in Isvizzera; la raggiunse il Secchi ed i due stettero insieme dieci o dodici giorni. Essa voleva andare a Darmstadt, egli non voleva: si trattava di andare ad acquistare certe medicine.



Borghi Tisa

Pres. — Quali?

Tisa — Per fare delle iniezioni al Bonmartini. Il Secchi cercava di distoglierla da questo proposito, e diceva che al mondo c'era posto anche per il Bonmartini.

Linda — E' falso! è falso!

Tisa — Quel che ho detto è la verità.

Linda — Ripeto che è falso.

Tisa — Non so se siano andati a Darmastdt, perchè io andai a Bologna. Una sera capitò Tullio dal Secchi, e si fece un'iniezione ad un agnello, che stette intontito: il professore dovette tagliargli la gola per farlo morire. Tullio diceva che il Secchi aveva ragione e che aveva capito di non poter fare l'iniezione. Il giorno dopo, la teste portava un pacchetto contenente la siringa ed il curaro alla Bonetti. Tullio disse di essere persuaso di ciò che aveva detto il Secchi. Questi era contento che avesse capito l'impossibilità dell'iniezione. Quando portò la siringa alla Bonetti, il Tullio le fece forza per trattenerla: dovette promettergli di tornare alle 17 per riprendere il curaro e per liberarsi gli diede la parola d'onore. Il Secchi faceva vari esperimenti sui polli e sui conigli, che la teste teneva fermi. La Linda era irritata contro il Secchi, perchè non l'aiutava. Il Secchi le suggeriva di mettere i figli in collegio. Sentì dei discorsi di Linda colla Bonetti che voleva avvicinare il conte.

Linda — Cosa dice? E' falso!

Tisa — La Bonetti diceva che se avesse aiutato il Tullio lo avrebbe avuto in pugno e si sarebbe fatta sposare.

Bonetti — Non è vero.

La *Tisa* aggiunse che si cercava di innamorare il Bonmartini. La contessa diceva che il prof. Murri si era espresso che se non fosse per il figlio assassino sarebbe stato contento che avesse ammazzato il conte.

Linda — E' falso! E' falso!

Tisa — E' vero!

Berenini interrompe: si odono esclamazioni sui banchi dei difensori. Il Secchi si rivolge alla Linda e le parla concitato.

Bonetti — Guarda come è gialla perchè sa di dire il falso.

La tragicità della deposizione

Tisa — Il 16 e 17 agosto il Secchi e la contessa stettero a casa colla teste. Il Secchi voleva distogliere la Linda dicendo che se il Bonmartini fosse morto anche senza sua colpa ne andrebbe di mezzo lui. La teste dice di avere trovato nell'appartamentino delle boccette di medicinali e molti fazzoletti. Venne una sera il Dalla in casa della teste, verso le 23, e le disse di bruciare le lettere della contessa dirette al Secchi, perchè così voleva il Secchi. Le lettere furono bruciate. Il professore diede la chiave dell'appartamentino da riportare alla contessa. Essa disse: «Anche questa mi vuol fare! Se io lo dicessi al fratello, Secchi passerebbe un brutto quarto d'ora». La contessa invitò il Secchi a continuare la relazione promettendo che Tullio lo avrebbe aiutato.

Linda — Non è vero! non è vero!

Tisa — La Linda costava molto al Secchi.

Secchi — Dicevano che mi facevo mantenere, ed io protestai che non era vero. Dichiara anche che non è vero il racconto della Tisa circa il veleno. Circa il viaggio a Darmastdt l'unico battibecco fra me e la contessa fu perchè ritenevo che le facesse male il viaggiare in conseguenza della sua malattia.

Pres. — Sosteneste in istruttoria che in sostanza la Borghi disse la verità.

Non ricordo a qual riguardo.

La *Tisa*, interrogata, dichiara che sapeva di portare il curaro alla Bonetti. Al giudice non disse questo nome perchè non lo sapeva; glielo suggerì il giudice.

Alcuni difensori — Si prenda atto a verbale.

Il *Secchi* dice che nulla sa della richiesta, che Tisa pretende avuta, di andare a Milano per prendere le medicine per avvelenare il conte.

Tisa — E' la sacrosanta verità.

Pres. (al Secchi) — Perchè Tisa direbbe il falso?

Secchi — Potrebbe esservi una ragione, ma non credo di doverla dire.

Tullio — Quel che Tisa disse di mio padre è falso. Egli fu sempre alieno dalle violenze verso chicchessia. La Tisa non ha il coraggio di guardarmi in faccia...

Tisa — Oh sì: (si volge verso Tullio). Io non ho detto che il prof. Murri abbia fatto tale disegno: è la contessa che lo fece. Conoscevo solo di vista il prof. Murri per averlo veduto in casa della contessa. Anche a San Marcello vidi il professore, che era irritato contro il Bonmartini, perchè la contessa gli aveva fatto vedere un giornale che tenevano i bambini.

Pres. — Voi, Secchi, avete sentito i discorsi del prof. Murri che fosse disposto a dare la metà del suo patrimonio per la soppressione del Bonmartini. Non vi è dunque da stupirsi se anche la Tisa sentì dei discorsi simili.

Secchi — Al discorso non diedi importanza, e non ricordo che abbia detto queste parole.

Linda — Il mio povero padre diceva che per vedermi felice avrebbe dato tutto il suo patrimonio.

Pres. — Perchè voi, Tisa, non diceste subito tutto questo?

Tisa — Finchè le cose andavano bene, tacqui: ma quando sui giornali dissero sul mio conto cose di tutti i colori ed un disgraziato innocente fu messo in carcere per colpa degli altri allora ho parlato.

Altobelli — Parlò la teste con qualcuno che l'avrebbe incitata a dichiarare al giudice quanto sapeva?

Tisa — Non ricordo.

A domanda dell'avv. Altobelli, *Tisa* dice che sapeva che il curaro e la siringa erano destinati per l'iniezione al Bonmartini ma riteneva non potessero avere effetto perchè il Secchi glielo aveva detto.

Avv. Cavagliò — La Tisa scrisse una lettera affettuosa alla Linda dopo i propositi delittuosi.

Si legge una lettera della Tisa alla contessa colla frase: «Spero che nell'avvenire qualche provvidenza venga».

Tisa — Perchè la contessa voleva riunirsi col conte ed io mi felicitavo con essa. E' proprio così: fino all'ultimo credetti che la contessa fosse vittima di suo marito, invece dopo...

Voci dei difensori — Dica.

Tisa — Dentro di me non potevo raccapezzarmi perchè credevo che la contessa fosse buona.

La *Tisa* dichiara che essa, per ordine del Secchi, rimise alla contessa tre mila lire. A domanda dell'avv. Altobelli, dichiara che il discorso della contessa relativo al proposito di uccidere il conte fu fatto una mattina di giugno in casa della contessa.

L'ultima parola di Linda

Il *Presidente* concede qualche minuto di riposo e fa ritirare la teste nella camera dei testimoni. Mentre la teste si ritira, i difensori esclamano agitando le mani: «Ride! ride!».

Durante la pausa si commentarono vivamente le dichiarazioni della Tisa. Gli imputati non dimostrano di esserne molto impressionati. Solo la Bonetti sta colla testa appoggiata alla sbarra della gabbia. Tullio ebbe soltanto la preoccupazione di negare la possibilità che il padre pronunziasse le parole che la Tisa attribuì a Linda.

Ripresa l'udienza fu fatta rientrare la *Tisa Borghi*. Il *presidente* fa dare lettura degli esami della Tisa Borghi, che sono sette. Nei primi tre la Tisa non giustifica le accuse gravi che essa lanciò; negli ultimi esami, dell'1 e 2 luglio cioè dopo cinque giorni dall'arresto del Secchi. Fece le confessioni circostanziate.

Si legge il confronto fra Tisa e Linda. Questa disse fra l'altro che può aver detto che il Bonmartini prendeva il caffè amaro e freddo e che un po' di morfina avrebbe potuto «mandare avanti» (all'altro mondo). Non affermo — disse Linda nell'interrogatorio — che Tisa giudichi il falso, ma ripete delle espressioni fatte in momenti di stizza e non racconta le cose come sono avvenute.

Linda — Quando fu in confronto colla Borghi credetti di perdere i sentimenti tanto era impressionata, perchè vedevo il suo zelo nel difendere il padrone. Non volevo far male al Secchi, al quale portavo ancora affetto: sapevo solo che era stato arrestato e perciò si leggono quelle incertezze nelle mie risposte e non fu una negativa assoluta perchè temevo che la posizione del Secchi peggiorasse.

Alle 17.50 è tolta l'udienza.

Impressioni della giornata

Torino, 29 marzo notte

Tragica veramente è stata la seduta odierna attesa con terrore dagli avvocati della Difesa, e riuscita per questa certo peggiore di ogni aspettativa. La Tisa Borghi, il cui apparire nell'aula destò un'ansia frenetica, fu implacabile. La sua figura, esile, elegante, contro cui si scagliava in certi momenti, la furia concorde, esaltata, degli avvocati e degli imputati, resistette impassibile allo sfogo di tante passioni; non si smentì mai un momento, ripetendo con precisione mirabile quanto aveva deposto negli interrogatori scritti. Ella era la chiave di volta dell'accusa e oggi apparì veramente una terribile visione agli imputati, tanto impressionò colla sicurezza e colla gravità delle accuse, che inutilmente la Difesa dice originato dalla gelosia, mentre l'istruttoria le aveva accertate e le testimonianze recenti le confermarono. La Tisa non si scosse quando, narrando delle intenzioni della Bonetti di innamorare il conte per ucciderlo nell'amplesso, la Rosina scattò urlando: «E' gialla come lo zafferano perchè giura il falso»; non si turbò neppure quando il Secchi volle unirsi ai coimputati smentendo lei, che pur mirava a difenderlo dalle corresponsabilità perigliose. Quando la Linda le grida: «Dice delle infamie!» ella risponde calma: «No, delle verità» Ed ebbe veramente l'accento della verità.

Il maggior tumulto si scatenò quando la Tisa riferì una frase del professor Augusto Murri, incitante Tullio a uccidere il conte, frase riferitale dalla contessa. Allora tutti balzano veementi, avvocati e accusati, persino il Secchi: solo Tullio però trova vivi accenti per difendere il nome del padre ma freddamente; la Tisa rimette le cose a posto notando che ella non disse che il professore avesse pronunciato quelle parole, ma che la contessa gliele aveva riferite. Il Secchi, che tentò di negare di aver ricevuto tali confidenze, si sente rinfacciare dal presidente la deposizione d'ieri del dottor Pacini, che affermò pure di aver raccolto da lui le stesse confidenze.

Infine un incidente disgustoso, il quale prova l'impressione prodotta presso la Difesa dalla schiacciante deposizione, scoppia quando la Borghi esce per cinque minuti di riposo. Gli avvocati le gridano in coro: «Ride la vile, eccola ridendo!». Gli imputati balzano in piedi. La Tisa è pallidissima. Il pubblico rumoreggia. Berenini urla: «Si è parlato di veleno: ora soltanto è penetrato qui con questa vile!». Durante l'intermezzo Linda appare rossa, agitata; Tullio, pallido, ha il volto solcato da una piega dolorosa; la Bonetti protesta lamentosamente, appoggiata ai ferri della gabbia; Secchi appare più rinfrancato.

Il processo per diffamazione e ingiurio contro il figlio di Nasi

Roma, 29 marzo notte

Oggi in seguito ad un accordo preso ieri, sono stati citati tutti i testimoni che invadono il pretorio e lo spazio riservato al pubblico. L'appello dei testimoni dura fino a mezzodì.

Finalmente comincia l'esame dei medesimi, con quello del senatore *Codronchi*, il quale depone sulla correttezza dell'economo Fornari durante il tempo breve che egli fu ministro della P. I. Sa che il Fornari era molto stimato. Nei tre mesi di sua gestione il Codronchi non fece fare alcuna spesa straordinaria, quindi non ebbe rapporti diretti coll'economo. Non può ricordare se firmò mandati di anticipazione; fra tante centinaia di firme, chi potrebbe ricordarlo!

La difesa di Nasi si compiace di questa risposta e si affretta a farla mettere a verbale.

Il senatore Codronchi

Codronchi aggiunse, su domanda, schiarimenti sul modo onde funziona il servizio dell'economato. Dichiara che egli ebbe a Imola i giornali che recavano la lettera di Virgilio Nasi nella quale si affermava che durante la gestione Codronchi durata tre mesi si erano spese 110 lire in carte da visita. Meravigliato e sorpreso, dice, scrissi al Ministero per avere notizie precise in proposito. Ebbi così a riscontrare che quei mandati cui si accennava portavano la sua firma, ma riguardavano spese fatte dai suoi predecessori. Così avviene perchè i fornitori hanno l'abitudine di mandare la nota dopo molto tempo.

Così pure quando lesse che aveva speso 50 lire per mobili dell'Albergo Santa Chiara, non volendo che esistessero equivoci fece fare ricerche e apprese che quelle cinquanta lire rappresentavano il nolo di mobili che erano serviti al Ministro ed al Sottosegretario precedenti durante l'estate, quando avevano dormito alla Minerva.

Nasi dice che egli nella sua lettera non parlava di carte da visita, ma di lavori litografici diversi.

Codronchi risponde che ciò è esatto, ma anche si parlava di carte da visita.

Ad altra domanda di Nasi, Codronchi risponde che spesso le note dei fornitori sono dall'economo rimandate ad altra epoca per mancanza di fondi e non per abitudine dei fornitori.

A domanda della difesa di Nasi, Codronchi dichiara che le diecimila lire pagate da Nasi all'Istituto di Bergamo, furono l'ultima rata di una transazione per il mancato contratto con quell'istituto per la pubblicazione di due libri ordinati da Gianturco e da lui Codronchi. Il teste aggiunge che male si fece a rompere quel contratto, perchè mentre non aggravava il bilancio dello Stato avrebbe fornito alle scuole elementari dello Stato due buoni libri, uno dell'Aba sulle alpi, l'altro di De Vecchi sulle spiaggie ed i mari d'Italia.

Ora, invece, questi libri sono stati pagati in seguito ad una transazione fatta dal Panzacchi e giacciono polverosi nei depositi governativi. Io, dice Codronchi, questa transazione la deploro. Nasi ed io siamo, quindi, vittime di quella transazione.

Un sottosegretario di Stato

L'on. *Gennaro Manna* che fu sottosegretario della P. I. con Baccelli, dice che ebbe pochi rapporti col Fornari e che non vuole dubitare della sua onestà.

A domanda di Gregoracci, *Manna* dice che egli non esaminò mai la gestione dell'economo nè poteva farlo, perchè sarebbe impossibile fare alcun controllo, vedere tutti i mandati e le quitanze tra le migliaia di carte che il ministro ed il sottosegretario sono costretti a firmare. Essi si devono fidare sulla responsabilità dei capi-servizio.

A domanda di Nasi il teste dice che non ricorda se fu lui a firmare il mandato per il sussidio a Fornari; dice che ne firmò un grandissimo numero all'ultim'ora, quando il ministero era dimissionario ed ora non ricorda. Dopo altre contestazioni il teste è licenziato.

E' sospesa l'udienza alle 14.

Si riprende alle 14.45 col teste professore *De Ruggeri*, il quale presentò il prof. Zeri all'on. Ciccotti volendo lo Zeri informare di alcuni fatti della gestione Nasi. Il De Ruggeri sentì che lo Zeri parlava di sottrazione di oggetti avvenuta in quell'epoca. Sentì pure che l'on. Ciccotti gli chiese dei documenti di cui servirsi ove alla Camera se ne fosse sentito il bisogno. Non ricorda se su tal punto il nome del Fornari fu fatto dallo Zeri o dal Ciccotti. Certo ricorda che lo Zeri disse che avrebbe cercato di avere i documenti dal Fornari. Si parlava di mandati che lo Zeri aveva avuto dal Fornari. Non sa che cosa avvenne poi. Certo il Ciccotti si lamentò col teste che lo Zeri non si fece più vedere e non portò i documenti.

Il De Ruggeri ebbe l'impressione che lo Zeri fosse animato da interesse pubblico e non dir-

casse di parlare col Ciccotti spinto dal Fornari o da altri.

L'avv. *Gregoracci* vorrebbe che il teste presentasse il biglietto di Ciccotti ma il De Ruggeri dichiara che egli quel biglietto non lo ha conservato.

Ettore Ciccotti

Ciccotti Ettore ricorda che parlò collo Zeri. Non sa nè può dire se questi era mandato dal Fornari oppure no. Il Ciccotti fa la storia della sua azione a proposito della gestione Nasi; ricorda che nel marzo del 1903 il Nasi presentò un progetto di legge per eccedenza di spese di 1,400,000 lire. Egli, Ciccotti, chiese la sospensiva, ma essa non raccolse i voti dei suoi ex colleghi. Nel dicembre, ritornato in discussione il bilancio dell'istruzione, il Ciccotti sollevò la questione fermandosi specialmente sulle irregolarità commesse nelle nomine abusive fatte dal Nasi e per le quali il teste aveva ricevute numerose denunzie alcune firmate, la maggior parte anonime ma molte col timbro del ministero della P. I. Queste lettere sono accluse agli atti dell'istruttoria Nasi. Nel febbraio o marzo ricevette la lettera del De Ruggeri che gli chiedeva un appuntamento. Egli parlò di sottrazione di oggetti avvenuta durante il ministero Nasi. Per quello che disse lo Zeri, il Ciccotti si riferisce alla lettera da lui scritta sull'argomento alla commissione d'inchiesta. Ricorda il teste che egli insistette per avere notizie precise e firmate che gli fossero valse di prova nelle attestazioni dei fatti ulteriori. Voleva che la nota fosse firmata dal Fornari, ma quando lo Zeri avanzò il dubbio che il Fornari non si fosse prestato a ciò e si preferì di firmarla lui stesso, Ciccotti acconsentì. Non ha mai conosciuto nè parlato col Fornari. Rammenta che in quell'occasione il teste fece il solo nome del Fornari lamentando la sua titubanza quando disse e non disse all'on. Bissolati.

Si difende Nasi

Fornari dichiara che egli non parlò mai col Bissolati; questi aveva detto che aveva parlato con uno dei fratelli Fornari, ma poi rettificò di essersi sbagliato.

Segue la sfilata dei testimoni che furono citati solo per poter trovare quello con cui parlò il Ciccotti non conoscendone questi le generalità. Sono tutti impiegati, parenti del dott. Zeri, che è poi finalmente quello che si cercava. Ma egli è ammalato e non si è presentato.

Nani, professore al Collegio militare, racconta che, parlando col Fornari delle indelicatezze commesse da Nasi, il Fornari gli disse che erano tutte invenzioni, tutte calunnie quelle che correvano sul conto di Nasi.

La difesa di Nasi fa rilevare che queste calunnie avvenivan subito dopo la caduta del Ministero Zanardelli e prima che Zanardelli morisse.

Presidente — Anche questo interessa a Nasi?

Avv. *Martini* — Precisamente, e se sapesse che importanza ha avuto la morte di Zanardelli per Nasi!

Dopo qualche altra contestazione al teste, la udienza è tolta alle 18.

(Pretura Urbana di Venezia)
Un processo per ingiurie

Ieri mattina, alla Pretura Urbana si svolse il processo intentato dai tipografi e dal proprietario del *Gazzettino* signor Talamini, a carico del *Giornaletto*, per ingiurie continuate. Imputati erano il cav. Sarfatti quale civilmente responsabile ed il gerente del *Giornaletto*, Savini. Avvocati della P. C. il prof. Florian ed Andrea Bizio; di difesa gli avvocati Marigonda e Granziotto. Dopo ampia discussione, durata tutto il pomeriggio, il pretore condannava il gerente Savini del *Giornaletto*, a lire 292 di multa e agli accessori di legge in solido col cav. Sarfatti.

Il ricorso Casale e C.i in Cassazione
La seconda udienza

Roma, 29 marzo sera

Nella seconda udienza della seconda sezione della Corte di Cassazione per la continuazione della discussione del ricorso Casale e compagni, assisteva anche oggi moltissimo pubblico. Parlarono tutti gli avvocati di difesa della società del gaz.

Nella sua requisitoria il procuratore del Re chiese che sia respinto il ricorso presentato da Romano e dal D'Amelio e accolto il ricorso Casale-de Siena e dei due direttori della società del gaz, ove la Corte non credesse di soprassedere a questo accoglimento in attesa che sia esaurito il procedimento iniziato per falso in verbale.

La Corte alle ore 20 stabilisce di rimandare la decisione a domani.

Echi dello sciopero generale
Ferrovieri e scaricatori in giudizio

Come si ricorderà e come già annunciammo, la Camera del Consiglio presso il nostro Tribunale aveva dichiarato non luogo a procedere contro alcuni ferrovieri e scaricatori, accusati di violenza privata per i fatti svoltisi alla nostra stazione ferroviaria durante lo sciopero generale del 18 settembre.

I prevenuti erano sedici e cioè: Gaetano Vianello, presidente della scioltasi Federazione delle Cooperative, Angelo Scalzotto ferroviere, Gaetano Reatto barbiere, Luigi Fantappiè ferroviere, Attilio Santagostino ferroviere, Luigi Guzzoni ferroviere, Romeo Blosi, sotto capo stazione, Oreste Giuba ferroviere, Arturo Parmesi ferroviere, Giuseppe Ester ferroviere, Lodovico Berzaccola ferroviere, Giuseppe Furlotti ferroviere, Angelo Vianello segretario della Federazione, Santo Bozzola, Vittorio Grassetti e Alessandro Tomasi.

Contro l'ordinanza di proscioglimento ricorse il Procuratore generale e la sezione di accusa, rinviò al giudizio del Tribunale i seguenti imputati: Romeo Blosi, sotto capostazione, Gaetano Vianello presidente della Federazione, Angelo Scalzotto impiegato ferroviario, Gaetano Reatto barbiere, Angelo Vianello segretario della Federazione, Angelo Tomasi e Vittorio Grassetto scaricatori.

Il Blosi è accusato di avere abbandonato il suo posto in un momento critico e col berretto di capo stazione eccitando allo sciopero, tentando persino di far cessare il servizio telegrafico alla Marittima. Tutti e sette i prevenuti poi devono rispondere di violenza privata, per avere il 18 settembre con minaccie, intimato lo sciopero generale e costretto il personale ferroviario ed il personale addetto ai vaporetti in città e sulla linea Venezia-Mestre a sospendere 'l servizio.

Il processo incomincierà davanti al nostro Tribunale questa mattina, e riuscirà certamente interessantissimo.

Il tragico mistero di Bitonto alle Assise di Perugia

Perugia, 29 marzo sera

La pistola

L'interesse aumenta sempre. Anche stamane vi è molta folla. Modugno serba l'atteggiamento di persona annoiata. Si comincia alle ore 9.15 col richiamo del pretore Francesco Fata. Frattanto l'avvocato Ferrara della Parte Civile richiede tutti gli autografi di Cenzina.

Il quinto giurato vorrebbe sapere se oltre al nonno della vittima, altri componenti della famiglia Di Cagno hanno sofferte malattie mentali. Il *presidente* osserva che non è l'attuale testimone che possa fornire simili schiarimenti. Quindi rivoltosi al Fata chiede come mai non s'è stabilito come fu rinvenuta la pistola.

Teste — Il tenente Modugno mi disse che era stata trovata sul letto e aggiunse che da qualche tempo la moglie era diventata smemorata. Mi narrò che un'altra volta aveva tentato di avvelenarsi scrivendo prima un'altra lettera. Sicchè si fece il concetto che si trattasse di nevrastenia.

Presidente — Le disse d'aver lacerata quella lettera?

Teste — No.

Presidente — Sulla lettera rinvenuta sotto il guanciale quella mattina cosa disse il tenente?

Teste — Non sapeva spiegarla. Ma ripeteva che la moglie era di carattere strano.

Presidente — Le disse che la moglie conosceva il meccanismo della pistola?

Teste — Si, perchè glielo aveva spiegato una volta.

Presidente — Al momento dello sparo ove le disse che si trovava?

Teste — Nel gabinetto a lavarsi.

Presidente — Nella perizia medica da lei verbalizzata si dice che sul sopracciglio della palpebra sinistra si verificò la tumefazione con echimosi. Dia spiegazione.

Teste — Bisognerà domandarne ai medici Barone e Ambrosi.

Richiesto attraverso quali elementi rafforzò i propri sospetti, il teste risponde che ciò avvenne per un cumulo di circostanze, nonchè pel fatto che il proiettile s'era rinvenuto a destra del letto, mentre si disse che il corpo si trovava sulla sponda sinistra. L'impressionò poi la indifferenza del marito dinanzi alla tragedia.

Il teste aggiunge che quando chiese all'avv. Fiore che cosa si dicesse in paese intorno al fatto, credette alludesse all'ipotesi dell'uxoricidio con la frase: «Multi multa dicunt». Infatti gli raccontò subito l'incontro del tenente Cianchi due sere avanti alla stazione di Foggia, quasi mettendolo in correlazione col fatto.

La Difesa muove alcune contestazioni, in seguito alle quali il teste dichiara che il bossolo esploso fu cercato dopo che l'armiere aveva esaminata la pistola.

Io — esclama — non me ne intendo di armi da fuoco.

Avv. Della Porta — Me ne sono accorto.

Il *teste* prosegue dicendo che dopo che l'armiere non seppe spiegare il congegno, furono chieste spiegazioni al Modugno.

Induzioni e periti

L'imputato conferma aggiungendo: «Ricorda il teste che la prima volta in cui parlò con me ci occupammo della pistola, e io feci notare al brigadiere in sua presenza che essa si trovava in posizione di sparo?

Teste — Non lo escludo, ma non ricordo.

Modugno — Ricorda allora che le ricerche del bossolo furono fatte dopo ch'io avevo spiegato che doveva essere stato espulso al momento dello sparo?

Teste — Può darsi.

Modugno — Ricorda che le dissi di provare l'arma nel giardino per osservare che il cane, dopo l'espulsione ritornava in posizione di sparo?

Teste — Non ricordo, ma v'erano presenti gli agenti, che potranno dirlo.

L'*avv. Balenzano* della P. C. — Il contegno del Modugno quale era?

Teste — Sempre indifferente.

Dopo altre brevi contestazioni sulla posizione della pistola, il Modugno osserva che essendo l'arma passata per più mani, si comprende che veniva passata dall'uno all'altro in posizione di riposo.

Pres. — Questa è una induzione sottilissima.

Avv. Mazza — Ma sicura.

Pres. — Interessa sapere solamente in quale posizione fu trovato il grilletto dal primo funzionario accorso al villino.

Il *perito Sorgente* chiede: Perchè non fece asportare i capelli recisi alla defunta?

Il *teste* risponde che li avevano tagliati i parenti e i medici non ritennero necessario asportarli.

Pres. — Perchè non arrestò il Modugno, se vi erano tanti sospetti?

Teste — In primo luogo perchè i parenti, pur essendo increduli circa il suicidio, riconobbero nella lettera la scrittura di Cenzina: in secondo luogo perchè ritenni opportuno attendere i risultati della autopsia.

L'*avv. Mazza* della Difesa, prima che si congedi il teste, fa rilevare vivacemente che l'avv. Bai, giudice istruttore del processo, dopo aver dimostrato ieri tanta urgenza per partire, è stato visto ancora stamane nei pressi del palazzo di giustizia parlare con alcuni testimoni.

Pres. — Non faccia insinuazioni.

Mazza — Macchè! Accerto un fatto.

Pres. — Dubita di qualche cosa?

Mazza — Certamente.

Pres. — Mi sembra un po' troppo! Non posso certamente obbligare i testimoni a prendere il treno subito.

Mazza — Intanto ieri allegava che motivi di giustizia lo richiamavano altrove.

L'*avv. Ferrara* della Parte Civile osserva che il Bai non ha deposto, avendo fatto ieri un semplice riconoscimento delle lettere repertate.

Avv. Mazza — Io ho veduto e udito.

Avv. Ferrara — Che cosa! Parli!

Mazza scrolla il capo tacendo.

Il *presidente* tronca l'incidente dichiarando d'esserne stanco.

La serva di Modugno

Si chiama *Bonasia Domenica*, serva di casa Modugno all'epoca del fatto. Narra che il padrone fino dal 23 ottobre dicembre aveva stabilito di recarsi a Bitonto, ma la signora non voleva saperne e le confidò che l'indomani si sarebbe finta ammalata per evitare la gita, preferendo rimanere a Bari. Invece l'indomani dopo averla avvertita due volte, si levò benchè arrabbiata e anche in carrozza si mostrò di cattivo umore verso il marito, ma arrivati a Bitonto ritornò tranquilla. Il Natale passò lietamente. Il padrone il 27 si recò a Brindisi ritornandone la sera. Cenzina aspettandolo era pensierosa, ma quando giunse il telegramma del marito che l'avvertiva del ritorno la sera medesima ridiventò di buon umore. Il giorno dopo, avendo saputo che il cocchiere si recava a Bari io — dice la teste — chiesi alla signora se voleva far portare la biancheria per la bambina. Ella rispose: « E' inutile perchè ritorneremo subito ».

Pres. — Ne parlò al marito?

Teste — Non l'ho sentito. Ma più tardi ella mi disse che se la sera stessa non fossero tornati a Bari, sarebbe finita male. Poco dopo giunse un telegramma che gli sposi lessero senza darvi importanza.

Pres. — Non si bisticciarono?

Teste — No. Anzi mangiarono delle ostriche seduti come bambini sul pianerottolo e passeggiarono a braccetto nel giardino.

Si riprende l'udienza alle 14 precise. Si nota un maggior numero di signore che assistono al dibattito.

Continua la deposizione della Bonasia, la quale disse che Cenzina si lamentava che la sua bambina a Bitonto diventava selvaggia.

Il *presidente* dopo di avere esortata la teste a dire la verità le domanda se Cenzina le disse di volersi ammazzare.

Un fatto importante

Teste — Mi ricordo che mi disse di volersi buttare giù dalla finestra. Io scherzando le risposi: «Ma devi buttarti dall'alto»; e la padrona aggiunse: «Mi getterò da più lontano che dall'alto».

Quanto alla mattina del dramma la teste ripete le circostanze narrate da Modugno. Mentre essa portava le sigarette al padrone, udì nella camera un colpo di revolver, accorse tosto e vide la signora ferita. Essa gridò e in quel momento accorse il tenente che piangendo uscì dal gabinetto. Vidi le sue lagrime.

Questa parte della deposizione produce profonda impressione nell'uditorio.

La teste poi continua narrando i fatti che si svolsero in casa Modugno in quella notte.

Il *presidente* fa parecchie domande e poichè la teste narra circostanze affatto nuove e comparse soltanto in udienza il presidente le domanda: «Come conoscete queste cose?».

Teste — E' la verità: nessuno me le insegnò.

Il *Presidente* domanda alla teste il suo giudizio.

La *teste* risponde che la Cenzina era allegra e le piaceva di essere ammirata, ma era onesta.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA
Nuovi disordini ad Yalta
La folla minaccia d'incendiare le prigioni
La villa imperiale in fiamme

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Pietroburgo, 29 marzo sera

Telegrafano da Yalta che sono stati lasciati in libertà 13 individui arrestati in seguito ai disordini avvenuti in quella città poichè la folla minacciava di incendiare le prigioni. I rivoltosi saccheggiarono i negozi incendiandone parecchi ed impedendo ai pompieri di procedere all'estinzione del fuoco. I disordini scoppiati domenica scorsa durarono fino alle ore 4 del mattino di lunedì. Gli animi sono sempre eccitatissimi a causa dell'insufficienza della forza pubblica. Gli abitanti sono stati costretti a costituire essi stessi corpi armati di difesa. Il Consiglio comunale ha nominato una commissione d'inchiesta sui disordini.

Migliaia di operai si riunirono ieri reclamando l'abolizione di tutte le leggi limitanti i diritti civili del popolo, la larghezione a tutti della libertà, la rappresentanza popolare, la conclusione della pace, la riunione dell'assemblea costituente per regolare la pace, la legislazione operaia e il regime dell'insegnamento.

Giunsero altre truppe.

Si segnalano disordini nelle campagne del governo, a Charcov.

Da Orel si ha la notizia che alcune bande di contadini hanno saccheggiato nella provincia di Orel quattro grandi proprietà, dei depositi di grano ed abbattuto una grande quantità di alberi nella foresta.

Tre sconosciuti assassinarono ieri un gendarme a Podi.

Quattro individui mascherati invasero ieri una *Maison Meublée* di Helsingfort, legarono il proprietario e saccheggiarono parecchie camere.

La polizia aveva recentemente arrestato in questa «Maison Meublée» parecchie persone sospette di complicità nell'attentato contro il governatore di Viboorg.

Londra, 29 marzo sera

Il *Daily Chronicle* ha da Odessa: Un console estero ha ricevuto da Yalta un dispaccio dicente che la plebe ha incendiato la villa imperiale di Livadia.

Giudizi austriaci sulla situazione

Vienna, 29 marzo sera

Tutti i giornali viennesi prendendo argomento dai continui attentati in Russia si occupano della situazione interna facendo delle fosche previsioni per l'avvenire dell'impero dei Romanoff.

Eccovi alcuni giudizi:

La «Zeit» opina che dovranno cadere molte vittime sul lastrico delle città russe e sui campi di battaglia nella Manciuria fino a che si apprenderà a Pietroburgo a scorgere le cose nella loro vera luce. L'«Extrablatt» si domanda quanto tempo si indugierà ancora per trarre da queste disastrose condizioni le uniche conseguenze che possono portare salvezza al vinto. L'organo antisemita «Deutsche Zeitung» incolpa degli attentati di Varsavia gli agitatori ebrei e democratici e opina che se i polacchi vogliono ottenere un miglior trattamento da parte del governo russo devono assolutamente staccarsi dai promotori dei disordini.

I tumulti agrari si vano sempre più estendendo nell'interno della Russia. Un esercito di agenti rivoluzionari percorre i singoli governatorati aizzando i contadini, dicendo loro che i latifondisti vogliono deporre dal trono lo Czar e perciò lo czar ha dato la concessiones ai contadini di devastare e saccheggiare le loro tenute.

Nel governatorato di Pultawa venne perfino diffusa la notizia che è arrivato il generale Stoessel con un autografo dello Czar.

Lo Czar ordina repressioni e... riforme
Una petizione israelita

Pietroburgo, 29 marzo notte

Lo Czar incaricò il governatore di Varsavia di elaborare un progetto di riforme riconosciute necessarie per la prosperità della Polonia, unita indissolubilmente alla Russia. Tuttavia il governatore dovrà reprimere, in conformità alle leggi, i disordini causati da un'agitazione fittizia.

Una deputazione israelita ha sollecitato recentemente il Ministro dell'Interno a favore del progetto che dei delegati israeliti siano collocati fra i rappresentanti degli *zemstow*, ma non ha ricevuto alcuna risposta positiva.

LA GUERRA
Lo sgombero di Karbin
Linievitch abbisogna di 200.000 uomini

Pietroburgo, 29 marzo notte

Telegrammi da Karbin annunciano che i russi fanno già dei preparativi per lo sgombero di Karbin. Le donne e i fanciulli vengono allontanati dalla città. Anche tutti gli uomini il cui soggiorno in città non è assolutamente necessario, vengono invitati ad abbandonare la piazza.

Un dispaccio dal quartier generale russo alla «Nowoje Wremja» riferisce che il generale Linievitch ha chiesto in un rapporto allo Czar l'immediato invio di 200,000 uomini di rinforzo, per potersi opporre con successo all'avanzata dei giapponesi. In caso contrario sarebbe inevitabile una ritirata delle truppe russe fino al confine siberiano.

L'esercito del generale Kuropatkine ha bruciato durante la ritirata per 4 milioni di rubli di approvvigionamenti. Kuropatkino aveva ordinato di inviare i bagagli verso il nord, quattro giorni prima dell'abbandono di Mukden. La trasgressione di quest'ordine fu la causa principale della confusione che si è verificata durante la ritirata.

Un telegramma ricevuto oggi dallo Stato maggiore dice che non avvennero cambiamenti nell'esercito dal 26 corrente. I nostri cacciatori hanno scambiato delle fucilate con compagnie di fanteria e con squadre di cavalleria giapponesi.

La situazione del generale Linievitch desta gravi preoccupazioni

Parigi, 29 marzo notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Malgrado le assicurazioni ottimiste date, il generale Lienevicht è riuscito a stento a raccogliere un rinforzo di 25 mila uomini tolto dalle truppe di guardia alla ferrovia e viveri per cinque giorni soltanto ».

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «La situazione del generale Lienevicht desta grande inquietudine. Si crede che i giapponesi siano riusciti di nuovo ad aggirare i russi attraversando la Mongolia.

Corre voce che la rivolta sia scoppiata a Sakhaline ».

La Francia tratterebbe la pace "sub conditione,,

Londra, 29 marzo sera

Secondo il corrispondente del «Daily Chronicle» a Parigi il ministro degli affari esteri Delcassé interpellato dalla Russia avrebbe acconsentito a prendere l'iniziativa delle trattative per la conclusione della pace a condizione di essere sicuro della cooperazione di Lord Lansdowne ministro degli esteri inglese.

Indietreggiamento russo

Pietroburgo, 29 marzo notte

Di fronte ai progressi dei giapponesi, i russi sgomberarono la stazione di Chaumigoza.

Un dispaccio da Rhouang-Lin, reca che il comandante in capo generale Linievitch ha passato in rivista le truppe del secondo esercito, che erano in tenuta eccellente.

Il bilancio inglese della guerra
alla Camera dei Comuni

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 29 marzo sera

Alla Camera dei Comuni *Forster* presentando il bilancio della guerra dice che l'Inghilterra non essendo suscettibile di alcuna invasione, non ricorrerà alla coscrizione militare. La missione principale dell'esercito britannico è di combattere oltre i mari. Si deve eliminare l'idea che l'Inghilterra debba entrare in concorrenza colle grandi potenze militari. Parlando poscia delle spese dell'esercito in India, il ministro rileva che l'Inghilterra sola mantiene un esercito su piede di guerra in tempo di pace. L'oratore rispondendo ad un deputato, dichiara di essere privo di informazioni ufficiali circa la presenza nel Madagascar della flotta russa.

Il segretario parlamentare dell'ammiragliato rispondendo ad un'analoga interrogazione, dice che si sa che la Russia studia attualmente il progetto di costruzioni navali, ma ignora l'importanza di tali costruzioni e il limite di tempo in cui dovrebbero compiersi.

E' approvata ad unanimità la mozione Walton, condannante la politica di rappresaglie fiscali di Balfour.

Il governo, conformemente alla deliberazione del 22 marzo, si astiene dalla discussione e non partecipa alla votazione.

Ancora l'indiscrezione giornalistica sulla cooperazione inglese in Macedonia

Londra, 29 marzo notte

Alla Camera dei Lordi, *Lansdowne* ritornando sulla informazione pubblicata da un giornale di cui già fece cenno, dice che è possibilissimo che durante le conversazioni coi rappresentanti esteri, abbia detto qualche cosa che può somigliare ad informazione. Chiede non si insista nella discussione, essendo di natura confidenziale. L'accordo esiste fra le potenze a favore dell'applicazione delle nuove riforme in Macedonia, e desiderando il governo inglese di cooperare colle potenze stesse sarebbe molto deplorevole che le comunicazioni confidenziali fossero divulgate e si creasse l'impressione che l'Inghilterra invece di incoraggiare le altre potenze, come effettivamente fa, volesse metterle in imbarazzi formulando controproposte.

Soggiunge di non aver notato nessun tentativo da parte della Russia e dell'Austria Ungheria di trarre vantaggi particolari dai recenti incidenti.

Le visite principesche a Napoli
La duchessa di Connaught e il principe Adalberto

Napoli, 29 marzo notte

Stamane successivamente si sono recati a bordo dell'*Essex* a ossequiare il duca di Connaught, il contrammiraglio Caly, funzionante da comandante del dipartimento marittimo, il vice-ammiraglio Morin, il prefetto, il tenente generale Tarditi, ed il sindaco. Ieri nel pomeriggio, il sindaco, a nome del Municipio, fece omaggio a S. A. R. la duchessa di Connaught di un'artistica *corbeille* di fiori. La duchessa ringraziò.

Alle ore 11.30 è arrivato l'incrociatore tedesco *Hertka* con a bordo il principe Adalberto, che si è ancorato al molo di San Vincenzo. L'*Hertka* entrando in porto ha fatto le salve d'uso. Alle ore 14 il console, accompagnato dal vice-console e dal segretario, si è recato a bordo dell'*Hertka* ad ossequiare il principe Adalberto, che è disceso alle ore 15; poi si è recato a bordo dell'*Essex* ad ossequiare il duca di Connaught.

Quest'oggi non scenderà a terra.

La Regina Alexandra nello stretto di Gibilterra

Londra, 28 marzo sera

Lo *Standard* ha da Tangeri: «In occasione del passaggio della regina Alexandra per lo stretto di Gibilterra, gli incaricati d'affari della Francia e dell'Inghilterra si recarono a bordo degli incrociatori inglesi a salutare la regina facendo le salve regolamentari. Gli stessi onori saranno resi a Guglielmo ».

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: Quasi tutte le case sono imbandierate tranne quelle francesi ».

Il significato di una visita
Politica di concordia anglo-francese

Parigi, 29 marzo notte

Il *Temps* accennando al fatto che l'incaricato di affari francese a Gibilterra è andato a salutare la regina Alexandra a bordo dell'incrociatore francese *Duchaila*, dice che la colonia europea ha riportato di ciò grande impressione avendovi veduto una pubblica prova data dall'Inghilterra della sua volontà di rimanere d'accordo colla Francia e praticare una politica di concordia.

Il *Temps* crede di sapere che si studia in questo momento il progetto per un incontro amichevole della squadra inglese colla francese nella Manica o nel mare del Nord. La squadra francese farebbe una visita di qualche giorno.

La Danimarca e la Camera d'agricoltura

Copenaghen, 29 marzo sera

A rappresentare il Governo danese alla conferenza preparatoria dell'Istituto internazionale di agricoltura che si terrà a Roma, è stato delegato l'ex ministro di agricoltura ciambellano Hnud Schested, presidente della società reale di agricoltura.

Cose d'Arte
VI Esposizione internazionale d'Arte
L'inaugurazione - L'intervento dei Sovrani

L'apertura della sesta Esposizione internazionale d'arte, che doveva aver luogo il 22 del prossimo aprile, cadendo quel giorno di Sabato Santo, venne rimandata al 26 dello stesso mese, improrogabilmente.

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno dato grazioso affidamento di onorare la solenne cerimonia inaugurale della loro augusta presenza, o di farvisi ufficialmente rappresentare da un principe di Casa Reale, qualora imprevedute circostanze impedissero loro di assistervi.

Una scoperta negli scavi del Teatro Romano a Verona

Abbiamo da Verona 29 marzo:

Nel levare la salita di piazzetta Santa Libera, vennero alla luce gli spigoli di cinque gradini, e si potè constatare che essi si internano nel suolo. Non appena verranno liberati dalla terra che li ricopre, si potrà vedere come essi si protendono verso quella parte di «cavea» che fu già scoperta dall'ex proprietario sig. Monga.

Questa scoperta di nuovi gradini è ritenuta molto importante. Il prof. Girardini che in questi giorni visitò gli scavi, rimase molto soddisfatto del modo col quale sono condotti, e diede incarico al vice-direttore del civico Museo, pittore Vignola, di coordinare il Museo speciale del teatro.

Il concorso per il monumento a Verdi non è riuscito

Milano, 29 marzo notte

Il giurì per un monumento a Verdi in Milano — giurì composto da Giacosa, Bistolfi, Calandra, Gallori, Trentacoste, Butti (scultore), Secchi, Carcano e Peroraro — ha deciso ad unanimità di non proporre alcun bozzetto per l'esecuzione del monumento e di non conferire nessuno dei premi stabiliti dal programma del concorso. Presiedeva Giacosa ed era relatore il Bistolfi.

SPORT
La prossima ascensione dell'aeronave "Da Schio,,

Abbiamo da Vicenza, 29 marzo:

Un comitato di cittadini di Schio a mezzo di una circolare avverte che alla fine del prossimo aprile il co. Almerico Da Schio muoverà alla lotta per la conquista dell'aria.

Lo stesso comitato si fa iniziatore di un numero unico da pubblicarsi in quell'occasione. Sarà compilato dal prof. Giuseppe Longhinotti di Schio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 30 marzo: S. Quirino Tribuno.
Venerdì 31 marzo — S. Amos prof.
Il sole leva alle ore 5.30 — Tramonta alle 18.31.

[illegible]

La chiusura del corso di Aquicultura
indetto dalla scuola di Pesca
La gita a Torre di Zuino

A suffragare con la più efficace delle dimostrazioni pratiche la serie di nozioni, opinioni, massime, ammaestramenti e notizie esposte in forma brillante nelle varie conferenze tenute nei precedenti giorni dai professori Levi-Morenos e Meschinelli, il comitato della Scuola di Pesca ed Acquicultura di Venezia aveva indetto per l'altra mattina alle sette una gita d'istruzione con mèta la splendida tenuta dei co. Corinaldi in Torre di Zuino (Friuli). E invero questa tenuta la quale comprende, nella sua enorme estensione complessiva di più che 8 mila campi, non meno di 267 campi di superficie acquea corrente e 126 campi di palude, presenta quanto di più desiderabile si poteva immaginare per lo scopo della gita.

Facevano parte della imponente comitiva: il senatore co. Sormani Moretti presidente generale della Società regionale veneta; il co. Antonio Comello presidente della Scuola di Pesca; il prof. David Levi Morenos direttore della Scuola; il prof. Luigi Meschinelli e marchese Roi per il Comitato provinciale vicentino; ing. Poliuto Bonivento e dott. G. B. Voltolina per la Giunta esecutiva della S. di P. Bonivento Adolfo, Barbini Riccardo, Gallimberti Luigi per la S. R. Veneta; fra il personale insegnante delle Cattedre ambulanti di agricoltura, noto il prof. Basso di Padova, dott. Bertola di Guastalla, ing. Centanin e prof. Cavazza di Bologna, prof. Canova di Mantova, dott. Cannello di Padova, prof. Marconi di Vicenza, prof. Muneratti di Rovigo, dott. Sartori di Treviso, prof. Trentin, dott. Gallimberti di Venezia, prof. Ruini di Spilimbergo, prof. Pierangeli di Borgotaro Parma; noto poi ancora fra gli altri che mi sfuggono, il prof. Guccini della Stazione di piscicultura di Brescia e il dott. Tomiolo della R. Accademia Veterinaria Italiana.

Alla stazione di Torre di Zuino la comitiva è stata accolta dal direttore della tenuta dei co. Corinaldi, il dott. Sisto Portelli, che in assenza dei proprietari sa fare colla più cortese e cordiale maniera gli onori di casa.

Non è il caso di specificare in tutto le sue manifestazioni la azione miglioratrice che i co. Corinaldi seppero dare dopo il 1882 in pro' della vasta proprietà a loro passata in retaggio e che è oggi una delle più considerevoli del basso Friuli.

Lo Stabilimento è formato essenzialmente da due vasti locali ben arieggiati, sta nel primo il piccolo incubatorio ove l'acqua della Reggia Zuina dopo aver attraversato un filtro orizzontale molto bene ideato dal dott. Portelli, va a cadere a mezzo di rubinetti sovrapposti ad altri piccoli filtri a vaso nelle singole cassette da incubazione; nelle quali cassette stanno distese sopra i tavolini «Zenck» migliaia e migliaia di ova di trota a diversi stadî di sviluppo, e molte migliaia di avanotti e altrettante di piccolissime anguille. Nel secondo locale oltre ad una ventina di vasche per l'allevamento degli avanotti stanno quattro *capienti per stabulazione* scavati in cemento nel terreno e nei quali nuotano le trote adulte da riproduzione. Gli addetti allo stabilimento eseguirono con molta prestezza l'esperimento della fecondazione artificiale delle ova di trota e fecero assistere allo interessante pasto dei piccoli avanotti e delle piccole anguille consistente in poltiglia di cervello di bovino!

Gli intervenuti visitarono poi le *vasche conserve* del parco ove stanno racchiuse a migliaia le trote di 1 e 2 anni e dove la curiosità fu soddisfatta oltre che per la scrupolosa e incredibile nettezza del fondo dei vivai, altresì per il modo interessante col quale saltano fuori dall'acqua le trote ogni volta che loro si getti in pasto qualche piccolo pesce o qualche gamberello di palude.

Nel castello dei conti Corinaldi al tocco fu offerto agli intervenuti un lauto pranzo: durante il quale ai conti fu presentata una pergamena a ricordo del *primo convegno* delle rappresentanze le Cattedre agrarie italiane al *primo corso* teorico-pratico di aquicultura e due albums vennero offerti altresì allo stesso scopo al prof. Levi Morenos e al prof. Meschinelli che del corso furono i sostenitori.

Brindarono il sen. Sormani Moretti, il co. Comello, il Levi-Morenos, il Meschinelli, il Cavazza, il Bonivento ed altri ancora e disse poi anche affettuose e belle parole il D.r Sisto Portelli, il quale a nome dei co. Corinaldi assenti portò agli ospiti graditi l'augurio che questo primo ritrovo agrario-equicolo sia la prima tappa verso la conquista industriale del *suolo aqueo* del professor Levi-Morenos.

Inviarono al Comitato telegrammi di plauso e di saluto: S. E. il ministro Ponzio Vaglia per S. M. il Re; S. E. on. Rava per il Ministero di agricoltura; il co. ing. Gustavo Corinaldi; il senatore G. Lucchini presidente del Comitato prov. vicentino; il cav. Amadio Gallimberti sindaco di Chioggia; il prof. Marescalchi. — E il Comitato per espresso desiderio dei cattedratici, inviò da Torre di Zuino telegrammi: al comm. Vittorelli Prefetto di Venezia; al co. Grimani Sindaco di Venezia; ai co. Corinaldi; al comm. Pecile presidente della Associazione agraria friulana; al cav. Amadio Gallimberti sindaco di Chioggia; al senatore Lucchini pres. Comitato vicentino; al dott. Salvagnini id. id. Polesano; al prof. Benzi id. id. Trevigiano.

I gitanti ritornarono a Venezia alle ore 21.30.

Le conferenze

All'Ateneo Veneto — Questa sera alle ore 9, Amilcare Lauria terrà l'annunciata conferenza sul seguente tema: « Un rivoluzionario umoristico del 1848 » (Don Michelo Viscuso). Biglietto d'ingresso lire una.

Stante il concerto che avrà luogo la sera di venerdì 31 corr., nella sala della «Fenice» troppo vicina all'Ateneo, la annunciata conferenza del co. cav. Federico Pellegrini viene rimandata alla prossima settimana.

All'Università Popolare — Iersera davanti ad un pubblico affollato, il professore Marsich cominciò il suo corso di astronomia, trattando il tema: «Il sole ed il sistema planetario». Impossibile riassumere la bella e dotta lezione del professore, il quale rifece brillantemente e rapidamente la storia delle scoperte che su questo argomento vastissimo furono fatte.

Questa sera l'avv. Feder, il cui corso di diritto penale è così attentamente ascoltato, terrà la sua quinta lezione col tema: *Le pene.*

Scuola Libera Popolare — Questa sera, alle ore 8 e mezza il prof. Rainieri Pellizzari, continuerà il corso di elettrotecnica, alla sede (Calle delle Ballotte)

Un banchetto in onore del conte Canevaro a Buenos Ayres

Genova 29 marzo sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: « Ieri sera il ministro d'Italia ha offerto nei locali della legazione un banchetto all'ammiraglio Canevaro a cui assistevano i ministri argentini. Si brindò all'Italia ed all'Argentina, augurando che i vincoli di fratellanza fra i due paesi diventino sempre più stretti. »

I delitti del "biondino,,

Ci telegrafano da Trento, 29 notte:

Il giovane Ottone Moser è stato trasferito alle carceri di Bolzano; egli confessò che dopo il delitto violò una giovanetta tredicenne ad Untermais e tirò delle revolverate contro alcuni giovanotti che lo avevano visto.

In memoria di L. Sugana — L'associazione «Tarvisium-Venetiae», ieri, ricorrendo l'anniversario dalla morte del co. Luigi Sugana, ha deposto una corona d'alloro sulla tomba del compianto amico.

Il Consiglio Comunale sarà convocato in seduta per trattare nuovi argomenti della sessione primaverile, per martedì 4 aprile p. v. alle ore 14.

Il Congresso stenografico nazionale

Nei giorni 16, 17, 18 e 19 aprile 1905, avrà luogo in Roma il II congresso degli stenografi Gabelsberger-Noe, rinviato, come è noto, a causa dell'assoluta impossibilità di mantenere la data precedentemente fissata (ottobre-novembre 1904) perchè coincidente con la convocazione dei comizi elettorali. Al Congresso, che assumerà una particolare importanza anche per il numero delle autorità che hanno promesso il loro intervento, saranno discusse fra le varie questioni, quella riflettente la tutela professionale. Dicesi che qualcuno degli intervenuti proporrà un ordine del giorno contro la propaganda gratuita che riesce dannosissima alla seria ed efficace diffusione della stenografia.

Dietro autorizzazione governativa le amministrazioni ferroviarie e le Società di navigazione hanno disposto perchè chi interverrà al Congresso fruisca di notevoli ribassi. Altre facilitazioni saranno accordate ai congressisti durante la loro dimora a Roma.

Per ogni schiarimento e per l'adesione rivolgersi al rag. Giovanni Serafin, segretario dell'Istituto Stenografico Veneziano, che rappresenta pel Veneto il Comitato ordinatore del Congresso.

Per la legge sulla professione dei Ragionieri — In conformità alle deliberazioni del Convegno delle rappresentanze dei Collegi dei Ragionieri d'Italia tenutosi in Milano il 19 febbraio p. p., allo scopo di convenire sui mezzi migliori da seguire affinchè il progetto di legge che dovrà disciplinare la professione del ragioniere sia sollecitamente discusso ed approvato, fu dalla presidenza del Collegio di Milano nominata una Commissione composta dai signori: rag. cav. Enrico Gambusera, rag. cav. Ernesto Cazzaniga, rag. cav. Edmondo Ronchetti di Milano, rag. prof. Romeo Cavazzana di Venezia, rag. prof. Domenico Canale di Firenze. La Commissione, di pieno accordo colla Delegazione Nazionale dei Ragionieri, si porterà tosto a Roma per le pratiche da aprirsi immediatamente presso il R. Governo, onde sia raggiunto lo scopo con la maggiore sollecitudine. A tale effetto si sta preparando anche un memoriale illustrativo del progetto, per diffonderlo a mezzo dei Collegi ai deputati delle singole regioni.

I funerali del capitano marittimo Gerolimich — Moriva l'altrieri alla Giudecca il capitano marittimo Pietro Massimiliano Gerolimich, cognato del cav. Giovanni Stuchy. Ieri mattina, nella chiesa di Santa Eufemia si fecero solenni funerali al defunto. Lungo il tragitto dalla casa alla chiesa, i cordoni della bara erano tenuti dal cognato cav. Giovanni Stuchy, dal signor Roberto Plancich, dal priore della Comunità dalmata Vid Kadamenevich, dal signor Luigi Vidulic e dai nipoti Gerolimich. Grandissime corone in fiori freschi erano offerte dal cav. Stuchy, dai nipoti Stuchy e dalla famiglia Vitalba.

Lunghissimo era il seguito composto di parecchie signore e signori fra i quali notammo il nipote del defunto, signor Gian Carlo Stuchy, il cav. Ugo Trevisanato, il signor Elio Rietti, mons. Florio, cappellano della scuola dalmata, il signor Fragiacomo, il signor Domenico Vianello Moro, l'ingegnere Augusto Bas, il signor Jancovich, l'ingegnere Jvancich, l'avvocato Arturo Reis, l'ingegner Samassa e parecchi altri.

Quando la funzione in chiesa fu finita, la bara funebre col feretro partì per la chiesa dalmata di San Giorgio degli Schiavoni, dove fu impartita l'assoluzione. Fino al Camposanto, parecchie gondole seguirono la salma.

Una pia commemorazione — Oggi si compie l'anniversario della morte del cav. Ferdinando Fanton, ed alle ore 8 ant., nella chiesa del Cimitero, si celebrerà con un ufficio funebre la triste ricorrenza. Mentre la famiglia dell'estinto e gli amici raccolti dinanzi a Dio pregano pace allo spirito eletto, si rinnova nell'animo di tutti i buoni la grande pietà della sua perdita e la memoria della immensa eredità di affetti da lui lasciata sulla terra e della vita sua, che fu esempio e modello ai padri, ai cittadini, ai funzionari pubblici. Anche in questo momento di nuovo profondo rimpianto, porgiamo alla famiglia Fanton le nostre più vive condoglianze.

Il Sindaco all'Arsenale — Ieri il Sindaco co. Grimani si recò a restituire la visita al nuovo direttore dell'Arsenale, capitano di vascello Gagliardi cav. Edoardo.

Successivamente si recarono dal comandante Gagliardi, il prefetto comm. Vittorelli e le altre autorità, alle quali ieri il nuovo direttore era andato a far visita.

L'eterna piaga della mendicità importuna — Nelle adiacenze dell'albergo ... Vapore sono tutti i giorni in permanenza parecchi mendicanti autentici o di mestiere, che infastidiscono cittadini e forestieri, questi specialmente, dei quali vi ha in quella località frequente passaggio. A parte l'incomprensibile cecità degli incaricati alla vigilanza, sarebbe ben necessario che in vista della stagione e della Mostra d'arte che promettono nella città affluenza di ospiti da ogni parte e per il decoro della città stessa, questa piaga venisse in breve finalmente sanata. Sarebbe ora, ma non c'illudiamo!

In questo giovedì, le quattro ditte che si servono della efficace pubblicità della nostra sesta pagina, sono già conosciute ai lettori, utilizzando esse, da vario tempo, con vantaggio, tale forma di inserzioni. *Ma repetita juvant.* La ditta Giuseppe Ziliotto di Treviso, dunque, presenta il suo emporio di biciclette, motociclette, vetture americane ecc., delle migliori marche mondiali. Vianello Armando di Cesare, ha un negozio così completo da gareggiare con i migliori del genere. In esso vi si trovano dagli impermeabili gommati e loden per uomo e signora, ragazzi, ufficiali, ecc., agli impermeabili sport, ultime novità inglesi, alle cinghie di cuoio per trasmissione, gomma ed amianto per uso industriale, oliatori, grassatori, mastice, specialità isolanti per tubi e caldaie, tubi canape ecc. ecc., insomma tutto ciò cui si presta l'utilizzazione della gomma nel campo industriale, igienico e di consumo. Havvi poi il dott. G. Baldisserotto con le sue premiate specialità farmaceutiche, e la ditta Dal Brun con i suoi Loden.

Il trattenimento musicale al Circolo Filologico — Ecco il programma dell'annunciato trattenimento familiare di questa sera che si dà a incremento della biblioteca.

Parte prima: — 1. Translateur «Serenata spagnuola» per piano, sig.na Lina Fabris — 2. Verdi «Don Carlos» arioso per basso, sig. Ugo Giandominici — 3. Moro Lin «Non canto più» romanza per tenore, sig. Mocchiutti Giuseppe — 4. Chopin «Notturno op. 72» per piano, sig.na Linda Borgo — 5. Gounod «Faust» Aria dei gioielli, per soprano, sig.ra Zaira Montalcino.

Parte seconda: — 6. Liszt «Rapsodie Hongroise» per piano, sig.na Linda Borgo e M.ro O. Costantini — 7. Gounod «Faust» Dio possente, per baritono, sig. Peloso Giovanni — 8. Verdi «Forza del destino» romanza per tenore, sig. Giuseppe Mocchiutti — 9. Chopin «Valzer» per piano, sig.na Linda Borgo — 10. Puccini «Tosca» Vissi d'arte, per soprano, sig.ra Zaira Montalcino — 11. Tosti «Serenata» per basso, sig. Ugo Giandominici.

Tutti gli esecutori si prestano gentilmente.

I non soci possono acquistare il biglietto a lire 2 presso i negozi di musica del cav. Brocco e dal libraio sig. Serafin. I soci sono tenuti a presentare la tessera. Le persone di famiglia dei soci pagano lire una per persona.

Lo scioglimento della federazione del porto — L'altra sera nella sede al Malcanton, presente il notaio dott. De Toni, si è riunito il Consiglio direttivo della Federazione del Porto di cui è stato, con rogito, segnato lo scioglimento: a liquidatore è stato nominato il rag. De Rossi. Dicesi che il segretarione Vianello esigesse tre mesi di stipendio!

Morta così anche questa federazione d'infausta memoria, rimangono, ora, autonome, le cooperative che la formavano.

Una disgrazia in chiesa di S. Francesco della Vigna — Ieri mattina verso le nove il muratore Giovanni Valentina, abitante a San Cassiano, alle dipendenze dell'impresa Antonio Acerbi, mentre attendeva al lavoro nei restauri della Chiesa di San Francesco della Vigna, avendo posto un piede in fallo, precipitò da un'altezza di quattro metri. Dai compagni di lavoro venne condotto all'Ospitale civile dove fu ricevuto dal dott. Padovin che gli riscontrò una ferita alla testa ed alcune abrasioni al braccio destro. Il Valentina guarirà in una diecina di giorni.

Per un fatto personale — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Onorevole signor Direttore,

29 marzo 1905.

La prego in cortesia di accordarmi la parola per un fatto personale.

Sono venticinque anni che io, a torto od a ragione sono *socio onorario dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*: in questi 25 anni il bidello incaricato della distribuzione degli inviti alle sedute degli accademici non ha mai trovato una volta la mia porta..., cioè, no, sbaglio, l'ha trovata solo quando si trattava d'invitarmi a far parte di qualche Commissione esaminatrice, perchè a quelle noie gratuite nessuno si presta, ma io sì.

Accordo di essere l'ultima ruota del carro accademico, ma non credo che sia l'Ill. sig. bidello incaricato di darmi questa patente.

In ogni modo questa mattina, come mi accade sempre, leggo che il giorno 26 vi fu una convocazione del Collegio accademico alla quale io non fui invitato, e si votò un ordine del giorno per un argomento che se a Venezia c'è un matto solitario che butta via il suo tempo ed il suo inchiostro per quell'argomento, quel matto solitario sono io.

Tutti sanno, e specie dentro le mura della *Carità*, che da 28 anni io tormento di quando in quando i giornali di Venezia e la *Minerva* di Roma per le Scuole di Architettura; tutti sanno, specie dentro le mura della *Carità*, ch'io ho offerto perfino di dare *gratis* nell'Istituto di B. A. quelle lezioni che ho appositamente compilate; tutti sanno, specie dentro le mura della *Carità*, ch'io da solo, senza nessuna conoscenza e senza nessun aiuto ho invitato gli studenti d'architettura di tutta l'Italia a firmare un'istanza alla Presidenza della Camera per l'Istituzione dell'insegnamento dell'Arte di fabbricare presso gli Istituti di B. A. e che quei giovani hanno aderito unanimemente con quell'entusiasmo ch'è della loro età, e che quell'istanza fin dal 25 giugno 1903 giace fra le carte dimenticate della sulledata Presidenza.

Questo tutti lo sanno, specie dentro le mura della Carità, fuorchè il sulledato bidello, e per ciò contro il medesimo io colla presente protesto, tanto più che, memore delle sue smemoratezze passate, ne misi in guardia anticipatamente anche chi avrà richiamato a maggior diligenza e che ora vedendo la sua protervia, non mancherà di dargli una tirata d'orecchie.

Domando scusa a Lei, sig. Direttore, e la prego d'accogliere le attestazioni della massima mia considerazione.

Devotissimo
Ingegnere architetto Antonio Breda
Maggiore del Genio a riposo
e non cavaliere

Una pericolosa imprudenza — Alcuni passeggeri, che col vaporetto delle 10 si recavano stamane al Lido, protestavano giustamente, perchè intorno alla camera della macchina erano state riposte quattordici cassette piene di petrolio, senza rivestitura di legno.

L'imprudenza è tale che non sentiamo il bisogno di farla rilevare a chi ha la missione di guardare alla sicurezza dei passeggeri e su cui pesa quindi tanta responsabilità.

Col diretto da Milano giunse ieri sera il cav. Pietro Odtono maggior generale di artiglieria, col suo aiutante di campo. Prese alloggio all'Hotel Central Vapore.

Varie di cronaca

Due negozianti di pesce truffati — L'altro ieri si presentava con un biglietto chiedente denaro, ai fratelli Vittorio ed Attilio Gorin, certo Luigi Cancello, di anni 24, da Burano, e si fece dare in due riprese, sempre a nome di un cliente dei Gorin, lire dieci. Non fu più visto a ritornarle, perciò i due fratelli fecero denuncia alla Questura.

Una catena ed un orologio d'oro spariti — L'altra sera alla signora Teresa Ravagnan, proprietaria del negozio di ombrelle in calle della Bissa, venne rubata una catena ed un orologio d'oro del valore di lire 125. La signora Ravagnan ha dei sospetti sopra un giovanotto entrato in bottega per comperare una valigia.

Buona usanza e beneficenze varie

Il signor Domenico Mello, gioielliere, ci rimette lire 3 per l'O. Umberto I.o, in memoria del tenente Resplendino.

— La contessa Elisa Carobbio ha rimesso direttamente al tesoriere dell'O. Umberto I.o, lire 50 per onorare la memoria della signora Anna Jacur Romanin Bianchini.

— Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del fratello Ferdinando la sorella Chiara Zandonella ved. Biffis di Conegliano offre a nostro mezzo all'Ospedale Umberto I L. 5.

— Pervennero all'Istituzione «Pane Quotidiano» L. 50 dallo spett. Consiglio dirett. del Cotonificio veneziano. La commissione esecutiva sentitamente ringrazia della generosa offerta.

Da Chioggia

Una tettoia in fiamme

(29 marzo) — Iersera circa alle ore 21 si è sviluppato un incendio in una tettoia contenente delle casse vuote, e sita dietro il canale di San Domenico.

Mercè l'opera volonterosa di parecchi cittadini, ai quali si unirono il sindaco, il tenente dei carabinieri De Biasio, il delegato Lomasto, i carabinieri ed i vigili urbani, il fuoco potè essere in breve circoscritto ed estinto.

Il danno complessivo somma a circa 2500 lire.

Migliaia d'attestazioni mediche, provano come il vino di China Serravallo sia uno dei migliori ricostituenti che esistono. Uno di tali certificati lo pubblichiamo in 5.a pagina.

Teatri e concerti

Malibran

Stasera replica del programma di ieri con i Perrettas, barristi comici, cav. Rudolphy, Nava e tutti gli altri artisti che compongono la Compagnia. Domani venerdì, seconda serata *High-life* con il debutto della celebre troupe, quartetto Giay, arrotini musicali.

Eleonora Duse a Parigi

Parigi, 29 marzo sera

Eleonora Duse, oltre alle dieci recite annunziate, ne darà altre sei. Rappresenterà vari lavori italiani, tra i quali un dramma di Torelli e i *Diritti dell'anima* di Giacosa.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 15 alle 17 dalla banda militare:

1. Marcia «Des Canotiers Fechner — 2. Mazurka «Cuore d'artista» Rapisardi — 3. Sinfonia «Il barbiere di Siviglia» Rossini — 4. Terzetto finale «Ernani» Verdi — 5. Gran marcia dell'Incoronazione «Il Profeta» Meyerbeer — 6. Potpourry ballo «Excelsior» Marenco.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 — *Rigoletto.*
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Circo equestre. Rapp.*

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

1432 Vorrei le salme sostener di quanti
Vivon nel mondo despoti e furfanti.
341 Gravato m'han di rei mostri di guerra
Per dar la morte e funestar la terra,
2134 Opra di volgo, mi dissolvo presto;
Disegnata da un grande, eterna resto.
3214 Sul mio fronte il candor tu cerchi invano,
Ma chiuso nel mio cor freme un vulcano.
4321 Giovinetta, di me rider non lice,
Posso farti piangente ed infelice!..
1234 Fui grande, ed ora nel mio seno ascondo
I due poter che desolaro il mondo.

Spiegazione della sciarada di ieri: SE-NO-FONTE.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Il congresso delle leghe antiduelliste a Vienna

Il discorso del marchese Crispolti

Vienna, 29 marzo notte

Nel palazzo della Dieta della Bassa Austria, sotto la presidenza del conte Thun, si è riunito oggi il congresso delle leghe antiduelliste austriache al quale sono intervenuti numerosi personaggi fra cui un ministro, 4 ex ministri, 7 senatori e 10 deputati.

Il presidente ha salutato gli intervenuti e quindi il barone Bischoff Hansen ha letto la relazione annunciando che recentemente si sono inscritti alla lega 4 membri del governo e parecchi membri dell'alta aristocrazia e che il ministro della guerra ha permesso ai militari in riposo di inscriversi alla lega. Il relatore inoltre ha fatto rilevare che parecchie questioni d'onore sono state sottoposte a giurì e che il progetto di riforma del codice penale nella parte relativa all'onore presentato dalla lega antiduellista è stato preso in favorevole considerazione dal governo. Sono state fondate nuove leghe e la fondazione d'altre è imminente in Boemia, in Moravia e nel Tirolo e fra gli studenti universitari viennesi.

Dopo la discussione di alcune questioni, ha preso la parola l'oratore italiano marchese Filippo Crispolti il quale è stato presentato al pubblico viennese da articoli del *Tagblatt* e della *Neue Freie Presse*.

Il marchese Crispolti cominciò coll'annunziare che la giornata di oggi, anniversario della morte del generale Ettore Perrone di San Martino, è stata dedicata in perpetuo dagli antiduellisti italiani a trattenimenti antiduellistici, in modo di istituire una specie di primo maggio antiduellista. L'oratore fece poi la storia del sorgere del movimento antiduellista in Italia, accennando al sentimento di orrore suscitato in Italia dalla morte in duello di Felice Cavallotti, all'iniziativa del principe di Borbone per un movimento contro il duello e alla costituzione della lega italiana che prese il nome dal generale di San Martino.

Lo statuto della lega italiana rassomiglia molto allo statuto di quella austriaca, salvo la minore elevatezza della quota, fissata a lire 2 annue ed al conferimento del potere dirigente della lega ai delegati dei comitati locali riuniti periodicamente a Roma insieme col Consiglio direttivo, anzichè all'assemblea generale dei soci. L'oratore rileva che l'azione antiduellista in Italia parve arrestarsi al principio del 1904, in seguito ad un errore di tattica degli iniziatori della lega italiana, che invece di fare una propaganda rapida ed una celebre organizzazione ritennero necessario di agire con lentezza affinchè la preparazione fosse ponderata e definita. La rapidità era invece sopra ogni altra cosa necessaria, cosicchè nel riguardo dell'organizzazione regolare e dell'azione pratica della lega antiduellistica quella preparazione indiretta fu tempo perduto.

Dallo scorso gennaio però l'attività specifica ha ripreso vigore e l'attuale programma della lega è di far molto invece di voler far meglio: fare con rapidità ardita piuttosto che con meditazione minuziosa. Così è stato fondato il comitato di Pisa, sotto gli auspici del celebre professore Gabba; così di qui a qualche giorno annunzieranno la loro fondazione i comitati delle altre città di Toscana, delle Romagne, di Napoli, di Torino, di Casale Monferrato. Seguiranno quelli delle altre regioni. In una parola la lega sarà presto in grado di agire dappertutto e con tutte le sue attribuzioni.

Accennò, quindi, il marchese Crispolti, alle difficoltà che in Italia incontra l'azione antiduellista a vincere le quali bisogna applicare in tutta la sua estensione il vasto programma della lega internazionale, dimostrando coll'esistenza e coll'operosità della lega che essa ha ragione di essere. Rileva che la sezione italiana della *Corda Fratres* ha deciso di unirsi e di lavorare con la lega e si augura un'analoga azione delle società sportive e della stampa.

Terminò plaudendo calorosamente all'iniziativa antiduellista di Don Alfonso di Borbone e riavvicinò la sua iniziativa a quella che è stata tanto festeggiata in Austria dal venerando imperatore; voglio dire — soggiunse — l'iniziativa per la redenzione dell'agricoltura, che è stata personalmente presa dal Re d'Italia. Un giorno nel metallo degli aratri, ai quali il Re d'Italia avrà preparato un solco più vasto, si potrà riconoscere l'acciaio della spada che il Principe di Borbone avrà strappato agli odii privati!

Stasera i congressisti si sono riuniti a banchetto.

Le feste alle regine dei mercati italiani a Parigi

Parigi, 29 marzo notte

Nel pomeriggio le regine dei mercati di Torino e di Milano hanno fatto una passeggiata in vettura per le vie della città e al *Bois*. Stasera ebbe luogo una fiaccolata in loro onore. Esse seguirono in vettura lo spettacolo.

I solenni funerali della guardia assassinata a Roma

Roma, 29 marzo notte

Oggi hanno avuto luogo in forma solenne i funerali della guardia di P. S. Prudenza che fu uccisa l'altro giorno mentre con altri compagni cercava di arrestare dei teppisti. La salma era deposta su di un carro di I classe tirato da 4 cavalli e seguito dal Prefetto, dal Questore, dal colonnello dei carabinieri, da alti funzionari del Ministero dell'interno e della P. S. e da molti ufficiali. Seguivano moltissime associazioni con bandiere e la rappresentanza del terzo reggimento bersaglieri. Avanti il carro erano portate oltre 30 corone mandate dai funzionari di P. S., dai carabinieri, dalle guardie di città. Lungo il percorso si assiepava una folla numerosa che si scopriva reverente al passaggio del corteo. In piazza di Sant'Elena, dinanzi al monumento di Pietro Cossa, nel punto dove presso a poco lo sventurato fu ucciso, un commissario di P. S. fece un commovente discorso dinanzi a gran folla. In piazza dei 500, dove una grande moltitudine di popolo si assiepava, il corteo si è sciolto e la salma ha proseguito per Campo Verano, dove fu collocata in un loculo provvisorio in attesa che la scuola degli allievi guardie acquisti l'area o il fondo per la costruzione dell'arco marmoreo.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

I figli, la sorella, i generi e tutti i congiunti porgono i più sentiti ringraziamenti alle Autorità, Rappresentanze e Sodalizi ed a tutti quei pietosi che in varie guise concorsero ad onorare la memoria della compianta loro

Anna Jacur Romanin Bianchini

Pregano che questo doveroso ringraziamento tenga luogo di quelli particolari che possono per la tristezza del momento essere ritardati od anche involontariamente ommessi.

Padova, 29 *marzo* 1905.

Oggi alle ore 2 pom. spirava dopo breve ma crudele malattia

Guido Caratti

nell'età di anni 14.

I genitori Andrea Caratti ed Emilia Mantica-Caratti e la sorella Teresina, ne danno il triste annunzio.

Udine, 29 *marzo* 1905.

I funerali avranno luogo venerdì 31 marzo alle ore 9 ant. partendo dalla casa in via Daniele Manin n. 20.

La presente serve di partecipazione personale.

RINGRAZIAMENTO

Sentiamo il dovere di esprimere al Signor *D.r Michelangelo Bellini* medico-chirurgo, i nostri più vivi ringraziamenti per le cure assidue prestate nella grave malattia della nostra bambina *Antonietta* salvandola da morte quasi certa.

I grati genitori
RICCARDO ed IDA MEYER

CANE

sesso femminile, piccolo, pelo nero liscio, quattr'occhi, perduto nei pressi di Sant'Agostino, Rio Marin, ecc. Mancia a chi, trovandolo, lo riporterà a Sant'Agostino, calle Zane N. 2362 I. piano.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Sì, Vladimiro comprese tutto questo e vide subito qual'era il suo dovere. Il suo dovere era di salvare Dimitri Nicoleff dal momento che poteva farlo. Non possedeva egli una somma più che sufficiente, 20,000 rubli del deposito lasciato da Giovanni Janoe in mano del professore e che costui gli aveva restituito interamente a Pernau!

Ebbene egli farebbe servire i 18,000 rubli di quella somma per pagare il debito di Dimitri e salvarlo dall'ultima catastrofe.

Erano allora le cinque pomeridiane e la banca si chiudeva alle sei. Vladimiro Janoff non aveva un minuto da perdere. Determinato a non dir nulla di quanto stava per fare, risalì in camera, prese nel suo scrittoio i biglietti necessari a pagare la somma dovuta, ridiscese senza esser stato visto da nessuno e si avviò alla porta di casa.

In quel momento quella porta si aprì. Entrarono insieme Ilka e Jean.

— Stavate per uscire, Vladimiro? — disse la giovinetta porgendogli la mano.

— Sì, mia cara Ilka — rispose Vladimiro; — una cosa che non mi tratterà molto; prima dell'ora di desinare sarò di ritorno.

Fu allora tentato d'informare il fratello e la sorella di quanto si proponeva di fare, ma si trattenne. Se nessun incidente l'obbligasse a parlare, egli non voleva che la cosa fosse nota prima del matrimonio. Dopo, quando la giovinetta fosse sua moglie, le svelerebbe tutto per aver salvato il padre suo a costo del loro avvenire.

— Tornate presto — disse ella.... — sono inquieta quando siete fuori di casa, perchè ho sempre paura che mio padre....

— Egli è sempre triste e accasciato — affermò Jean, con gli occhi lucenti per collera. — Quei miserabili ce lo uccideranno. Egli è malato, assai più malato che non si creda.

— Tu esageri, Jean — rispose Vladimiro. — Tuo padre ha una forza morale di cui i suoi nemici non trionferanno.

— Possiate dire il vero, Vladimiro — disse la giovinetta.

Vladimiro le strinse la mano ed aggiunse:

— Abbiate confidenza.... fra pochi giorni ogni pena sarà finita.

Egli corse nella via e venti minuti dopo giunse alla banca dei fratelli Johausen. La cassa essendo aperta, Vladimiro si presentò allo sportello.

Il cassiere a cui si era rivolto gli fece osservare che si trattava di un negozio riguardante i capi della banca, possessori della cambiale di Nicoleff, e gli disse di andare a trovarli nel loro gabinetto.

I fratelli Johausen erano là entrambi e, quando fu presentato loro il biglietto di visita di Vladimiro Janoff, uno esclamò:

— Vladimiro Janoff! Egli viene per conto di Nicoleff; ci vorrà domandare una proroga o un rinnova dell'obbligazione.

— Nemmeno un giorno, nemmeno un'ora — rispose Frank Johausen con voce spietata. — Domani faremo l'esecuzione.

Vladimiro Janoff, avvisato da uno dei fattorini che i signori Johausen erano pronti a riceverlo, subito entrò.

— Signori — disse Vladimiro — sono venuto per un credito che voi avete sopra Dimitri Nicoleff, credito scaduto oggi e pel quale gli avete mandato una ingiunzione.

— Per l'appunto, signore — rispose Frank Johausen.

— Il credito è di 18,000 rubli, capitali e interessi.

— Proprio 18,000.

— Ed è il saldo degli impegni che Dimitri Nicoleff ha contratto verso di voi quando gli morì il padre.

— Appunto — rispose Frank Johausen — ma noi non possiamo consentire nessuna proroga.

— E chi ve la domanda, signori? — ribattè fieramente Vladimiro.

— Siccome dovevamo essere rimborsati prima di mezzodì....

— Sarete rimborsati prima delle sei, ecco tutto, ed io non credo che la vostra casa voglia sospendere i pagamenti per questo ritardo.

— Signore — esclamò Frank Johausen di cui le parole fredde ed ironiche eccitavano la collera — mi portate voi i 18,000 rubli?

— Eccoli — rispose Vladimiro, porgendo il fascio dei biglietti di banca. — Dove sono i titoli di credito?

I signori Johausen non meno meravigliati che irritati non risposero. Un d'essi si appressò alla cassaforte, aprì un portafogli da cui estrasse le obbligazioni e le posò sulla tavola. Vladimiro le prese, le esaminò attentamente, notò che era proprio l'impegno sottoscritto da Dimitri Nicoleff a favore dei fratelli Johausen, e consegnando il fascio dei biglietti disse:

— Favorite contarli.

Frank Johausen s'era fatto pallido mentre Vladimiro lo guardava sdegnoso. La mano gli tremava nello sciorinare i biglietti di banca.

A un tratto gli occhi suoi si accendono. Gli brilla in volto una truce gioia e con voce piena di odio esclama:

— Questi, signor Janoff, sono i biglietti rubati!

— Rubati?

— Sì, rubati nel portafogli del disgraziato Pok.

— No, questi biglietti sono quelli che Dimitri Nicoleff m'ha consegnato a Pernau quando m'ha restituito il deposito che gli aveva affidato mio padre.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (29 marzo)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	105.10	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103.90
» 4 0/0 0/0	—.—	104.90
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	858.—	—
» Cotonificio Veneziano	286.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1885	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509. —	

Cambi

	A vista da	a	A tre mesi da	a	sconto
Germania	122.82 1/2	122 92 1/2	—	—	3
Francia	100.—	100.15	—	—	3
Belgio	99.85	99.95	—		3
Londra	25.16 1/2	25.18 1/2	25 —	25 02	2 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99.90	-		3 1/2
Austria Corone	104.80	104 90	-	-	3 1/2
Banconote austr.	104.80	104 90	-		

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 30 Marzo)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100 02**

(Settimanale dal 27 Marzo al 2 Aprile)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. **100.00**

Borse italiane (29 marzo)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 27	Az. Raff. zucc.	4.7 —
» 3 1/2 0/0	103 02	» Banca comm.	873 —
Az. B. d'Italia	1149	» Cred. Italiano	600 —
» Ferr. Medit.	452 50	Cam. su Fran. vista	100 —
» » Merid.	753 —	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	476 —	» » Germ. »	122 90

MILANO

Rendita ital 5 0/0	105 67	Edison	755 —
» fine	105 30	Obbligazioni Merid..	367 —
» 3 1/2 0/0	103 —	Obbligaz. nuove 3 0/0	344 25
Ferrovie Mediterranee	451 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 75
Banca d'Italia	1169 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 75
Credito Italiano	601 —	» Cassa Risp. 5 0/0	517 50
Banca Comm. Italiana	861 —	» Cassa Risp. 4 0/0	510 75
Lanificio Rossi	1540 —	Francia a vista	100 05
Cotonificio Cantoni	558 —	Londra a vista	25 18 1/2
Navigazione Generale	476 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	433	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	128 50	Cotonificio Veneziano	247
Acciaierie Terni	1891 —	Ferrovie Meridionali	753

TORINO

Rendita contanti	105 06	Az. Banca comm	821 —
» fine	105 30	» Banco Sconto	—
» 3 1/2 0/0	103 10	Camb. Franc. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1151 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	452 —	» Germ. »	122 92
» » Merid	752 —	» Svizz. »	99 90

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	105 22 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 -
» » fine	105 27 1/2	Banca Commerc.	864 —
» » 3 1/2 cont.	103 —	Credito Italiano	691 —
» » » fine	103 10	Soc. It. pel Carburo	1174 —
» » 3 0/0	75 70	Immobiliare	297 -
Banca d'Italia	1119 -	Parigi chèque	— —
Az. ferr. merid.	753 —	Londra	25 17
» » Gas	1508 —	Mediterranee	453 50
Cred. Fond. Ital. Az.	557 —	Nav. Gener. Ital.	476 —
» cart. 4 1/2 0/0	513 —	Az. Risanamento	23 -

FIRENZE

Rendita fine mese	105 10	Az. Ferr. Merid.	751 50
» 3 1/2 0/0	103 75	Camb. Fr. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1145 —	» Lond. 3 mesi	25 02 1/2
» Ferr. Med.	451 50	» Germ. vista	122 95

La situazione degli istituti di emissione

Roma, 29 marzo sera

Ecco la situazione (in milioni di lire) degli istituti di emissione al 10 marzo 1905:

Riserva per la circolazione ed i debiti a vista: Banca d'Italia 647.8 con una differenza in più di 2.9, rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 196.9 con una differenza in meno di 0.4; Banco di Sicilia 52.4, con una differenza in più di 0.5.

Portafoglio interno: Banca d'Italia 195.3 con una differenza in meno di 9.6 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 78.1 con una differenza in meno di 5.5; Banco di Sicilia 36.8 con una differenza in più di 5.7.

Anticipazioni: Banca d'Italia 35.3, con una differenza in meno di 3 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 19.8, con una differenza in meno di 0.5; Banco di Sicilia 2.3 con una differenza in più di 0.1.

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato:

Banca d'Italia 232.3; Banco di Napoli 72.9; Banco di Sicilia 9.9.

Immobilizzazioni:

Banca d'Italia 116.9; Banco di Napoli 86.4; Banco di Sicilia 7.1.

Circolazione per conto del commercio Banca d'Italia 863.4, con una differenza in meno di 20.6 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 283.1 con una differenza in più di 2.7; Banco di Sicilia 61.8 con una differenza in meno di 1.9.

Debiti a vista: Banca d'Italia 88.8 con una differenza in meno di 8.6 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 37.7 con una differenza in meno di 5.5; Banco di Sicilia 24.4 con una differenza in più di 0.2.

Depositi passivi in conto corrente: Banca d'Italia 84.5 con una differenza in più di 5.9 rispetto alla situazione precedente: Banco di Napoli 34.0 con una differenza in più di 1.2; Banco di Sicilia 13.1 con una differenza in più di 1.4.

L'assemblea generale della "Immobiliare,,

Roma, 29 marzo sera

Sotto la presidenza del commendator Marco Besso, presidente del Consiglio d'amministrazione della società, ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti della *Società generale Immobiliare*.

Intervennero all'adunanza personalmente o per procura, 46 azionisti, rappresentanti 25 404 azioni. L'assemblea approvò ad unanimità il bilancio ed ha rieletto i quattro consiglieri uscenti: comm. Carlo Fezzo, cav. Vitorio Bondi, avv. Clemente Marsini e comm. Roméo Tittoni, ha poi proceduto alla nomina dei sindaci nelle persone dei signori: ing. Francesco Cosinetti, Tito Pinchetti, ed Hermann Böhn.

Il dividendo è fissato in lire 12.50 per azione che sarà pagato dal 1.o aprile venturo dalla *Banca Commerciale Italiana*.

Borse estere (29 marzo)

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	103 1/2
M. e. Ing. 2 3/4 0/0	91	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	— —	Obblig. lombarde	338 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 68	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 25	» Banca Parigi	1313 —
» spag.	91 00	» Suez	4425 —
» turca	84 15	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 1/16
» portogh.	68 85	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	25 50	» su Londra	25 17

BERLINO

Rend. Ital cont.	105 75	Az. merid. a term.	149 75
» » fine mese	— —	» medit. »	98 75
Consol. Pruss	101 60	Banca commerc.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 50	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	678 50	Lire Ital. (carta)	95 35
Lombarde	93 25	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo-austr	300 —	» » (carta)	100 35
Austriache	662	Union Bank	555 75
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	119 95
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. ungherese 4 0/0	98 20
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	81 85
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr	459 25
Cambio su Londra	239 95		

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	29	NEW YORK	27
Farine fiore di Parigi corrente	30.40	Petrolio 70 0/0 raff.	7.15
mese prossimo	30.60	id. Filadelfia	7.10
maggio giugno	31.10	id. raff. in casse	9.85
4 mesi da maggio	31.40	Cotone Middling	8.15
Spiriti - corrente	45.—	id. a New-Orleans	7.7/16
mese prossimo	46.25	Cotoni mese pross.	7.39
4 mesi da maggio	46 50	3 mesi dopo corr	7.41
4 mesi ultimi	41.50	4 » » »	7 42
Zuccheri rosso disp.	36.75	7 » » »	7.52
raffinato	72.25	Frumento r disp	114.3/4
id. bianco disp corrente	41.—	maggio	109.3/4
corrente	41.—	luglio	93 1/2
4 mesi da maggio	41.25	settembre	86.3/4
luglio agosto	41.75	Granone dispon	58.—
Frumento corrente	23.90	maggio	53.2/8
mese prossimo	24.10	luglio	53.1/2
maggio giugno	24.60	Caffè Rio N. 7 disp.	7.5/4
4 mesi da maggio	24.40	pel corrente	6.50
		mese prossimo	6.50
		2 mesi dopo corr.	6.60
		3 » » »	6 75
		4 » » »	6 80
		6 » » »	7. -
		8 » » »	7.10
		Zucchero mascabado n. 12 disp.	4.3/16
		Farine extrastate	3.80
		Nolo cer. Liverpool	1. -

ANVERSA	29
Petrolio raff. corr.	18.25
settembre	19.25

MAGDEBURGO	29
Zucchero barb. disp	23.—

HAVRE - Caffè pel corrente 44.75 — 4 mesi dopo corr. 44.75 — 3 m dopo corr. 44.75 — 45 50

CAFFE'

RIO JANEIRO 25 — Entrate della settimana sacchi 22000 — Deposito totale sacchi 337000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi —.— — Id. per Amburgo sacchi 1000 — Id. per Trieste sacchi 4000 — Id. per resto Europa sacchi 2000 — Vendite della settimana sacchi —.— — Caffè Rio ordinary first. reis. 48. - — Cambio su Londra Pence 14 21/32 — Mercato sostenuto.

SANTOS 25 — Entrate della settimana sacchi 57000 — Deposito totale sacchi 1253000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 5000 — Id. per Amburgo sacchi 45000 — Id. per Trieste sacchi — Id. per resto Europa sacchi 3000 — Vendita della settimana sacchi 149000 — Caffè bon ordinaire reis 45.— — Mercato calmo.

Le cifre sulla produzione del cotone indiano

Londra, 29 marzo sera

Il dipartimento statistico di Calcutta ha pubblicato i suoi calcoli sul prodotto del raccolto del cotone indiano per l'anno 1904-05. Dalle cifre pubblicate risulterebbe un raccolto totale di 3,491 107 bale di 400 libbre ciascuna, mentre l'anno precedente il raccolto fu di balle 3.163.610. Questo maggior raccolto deve attribuirsi all'aumento dell'area coltivata, piuttosto che ad un miglior rendimento della coltura. Infatti mentre nel 1903 non furono seminati che acri 18.012.781, nel 1904 la seminagione coperse acri 18.985.333. Il cotone primaticcio ha dato un buon raccolto, ma quello tardivo accenna ad un prodotto inferiore dell'11 per cento a quello dell'anno precedente. Nelle provincie di Bombay il freddo ha danneggiato le piantagioni. Nel Madras, la mancanza di pioggie è stata causa di molte perdite. Invece la coltivazione promette un raccolto superiore al normale nella provincia di Rajputana.

Per l'esposizione internazionale di Liegi

Liegi, 29 marzo sera

L'Esposizione Internazionale di Liegi, fatta per commemorare il 75.o anniversario della proclamazione dell'indipendenza del Belgio, si inaugurerà il 2 aprile. Se la salute glielo acconsentirà, il Re Leopoldo interverrà personalmente alla cerimonia, altrimenti delegherà a rappresentarlo il principe Alberto ed il conte delle Fiandre. Feste grandiose avranno luogo in questa circostanza.

DISAPPUNTI COMMERCIALI
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne dichiarato il piccolo fallimento di Socal Luigi fu Gervasio, falegname, San Giacomo dell'Orio, calle Colombo — a propria istanza, per mancato componimento amichevole. — Commissario giudiziale avv. Cesare Mioni — Pretore III mandamento.

— Padovan Angelo, commestibili. Inventario rassegnato dal fallito.

Attività L. 66.349, così costituite: Merci in magazzino fiduciario lire 18,500, id. presso Successori Rechsteiner lire 22 161, id. e crediti (negozio Rialto) lire 6400, id. id. (id. S. Gio. Grisostomo) lire 4550, id. id. (id. fond. Tabacchi) lire 5150, id. id. (id. Ss. Apostoli) lire 1900, id. id. (id. Bragora) lire 1539, id. id. (id. S. Antonino) lire 950, crediti correnti lire 2108, utensili di negozio e magazzino lire 1800, depositi diversi lire 1000, cassa contanti lire 391.

Passivo lire 81.236.50.

VICENZA: De Cleno Francesco, manifatture, Torrebelvicino trovasi dissestato; alcuni fra i principali creditori diedero incarico all'avv. cav. Carlo Alegri di Venezia di rappresentarli. Si sta compilando la situazione, per deliberare poi il da farsi.

Movimento del porto

Arrivi del 28 — Da Bari pir. ital. «Bari» cap. P. Milella con merci — Da Sfax pir. ital. «Stella» cap. P. Pastorino con merci.

Detti del 29 — Da New York pir. aust. «Augusta» cap. S. Scopinich con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 29 — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. M. Coppolino con merci. — Per Ortona pir. ital. «Bari» cap. P. Milella con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Londra pir. ingl. «Douro» cap. Barron con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Piemonte» cap. O. Pescetto con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Cliftonian» cap. John Enos vuoto.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 29 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64,51	65,72	65.91
Termometro centig. al Nord	9.5	11.4	14.3
» » Sud	9.4	13.3	19.4
Umidità relativa	68	60	59
Direzione del vento	N	E	S
Stato dell'atmosfera	4	5	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 14.0
minima di oggi 8.0

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 marzo 1905:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 5 — Totale 8.

Matrimoni — Beda Tommaso fuochista con Pergoni Fortunato lav. in fiori — Altieri Giuseppe sotto capo fuochista R. M. con Bianchini Rita, sarta.

Decessi — Cameri Mazzoleni Marianna di anni 53 coniug. cucitrice di Venezia — Panciera Benissone Angela 28 coniug. casal. di Savona — Gennari Pietro 74 celibe legatore libri di Venezia — Scarpa Giovanni d.o Gatto di anni 57 coniug. gondoliere di Venezia — Maschietto Isidoro di anni 57 coniug. meccanico di Venezia — Milani Giovanni di anni 40 celibe di Rovigo — Gheno Gio. Battista di anni 38 coniug. agricoltore di Romano d'Ezzelino — Buso Luigi Fortunato di anni 33 coniug villico di S. Michele del Quarto — Manzolini Antonio di anni 39 coniug. impiegato di Venezia — Puziol Bortolo d.o Caporal di anni 24 celibe biadaiuolo di Venezia — Gambarotti Luigi 24 celibe impiegato ferroviario di Pavia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19 40. 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 8.10 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0 15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 8, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11, 14, 15.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 18 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

ANNO CLXIII — N. 89 Venerdì 31 Marzo 1905 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Nota parlamentare

Il ministero e la Camera

I progetti ferroviarii

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 30 marzo notte

(*mg.*) La cronaca politica della giornata è assai piccola cosa. Si attendeva la nomina dei sottosegretari di Stato, che non è venuta. Causa dell'indugio, l'opposizione fatta dal Tittoni a talune candidature con spiccata «marca» di Sinistra, reclamando alla Destra i due sottosegretariati disponibili dell'Istruzione e delle Poste. Il Consiglio dei Ministri che si riunirà nuovamente domani comporrà il dissidio col dare probabilmente a ciascuna delle due parti contendenti un sottosegretariato. Candidati dell'on. Tittoni sono i deputati Di Scalea, Morandi e Capece Minutolo. La Sinistra ne presenta una folla: il Cirmeni, il Mantica, l'Aguglia, lo Spagnoletti, ecc. L'on. Tittoni ha indubbiamente ragione d'insistere per una maggiore partecipazione al governo della Destra, la quale è stata quasi esclusa dalla composizione del Gabinetto. Ma dubito assai che la concessione di due sottoportafogli — e non tra i più importanti ed ambiti — possa soddisfare la parte conservatrice della Camera, che al Gabinetto Zanardelli aveva dato tre ministri ed al Gabinetto Giolitti — testè trapassato — due ministri con tre sottosegretari di Stato. Nel gabinetto Fortis la rappresentanza sarebbe ridotta a un ministro non deputato e a due sotto-segretari; cioè l'equilibrio è stato rotto specialmente nei rapporti dell'assemblea elettiva a danno della parte temperata e difficilmente potrà ristabilirlo la scelta di uno od anche di due sotto-segretari di Stato.

La necessità di mantenere riunita la maggioranza dovrebbe consigliare l'on. Fortis a concedere al Tittoni i due posti ch'egli domanda per la Destra, ma la speranza — che sembra abbastanza fondata — del ritorno nella maggioranza di una frazione del gruppo radicale, auspice il De Marinis, potrebbe anche spingere maggiormente il Fortis verso la Sinistra. Ed allora? Nessuna conseguenza parlamentare si avrà immediatamente e prossima, ma inevitabile si prepara il distacco dalla maggioranza di tutta la parte conservatrice e la sua fusione col Centro. Il lavoro per la ricostituzione di due partiti costituzionali nettamente divisi: il conservatore ed il democratico, sebbene latente, è molto attivo ed in novembre se ne vedranno gli effetti.

Nel Consiglio dei Ministri d'oggi sono state oggetto di uno scambio di idee le principali questioni del giorno e le dichiarazioni che il governo farà martedì presentandosi al Parlamento. Ma, anche per questo, ogni deliberazione definitiva fu rimandata al Consiglio che si riunirà martedì, nel quale il ministro dei Lavori pubblici sottoporrà alla approvazione dei colleghi il progetto ferroviario destinato a sostituire quello che sta dinanzi alla Camera. Il nuovo progetto — che consterà di pochissimi articoli — probabilmente dieci — istituirà, a datare dal 1.o luglio, l'esercizio di Stato in tutte le ferrovie non di proprietà privata, mantenendo ferme le attuali divisioni delle reti e le vigenti disposizioni relative alle tariffe ed al personale con obbligo fatto al governo di provvedere legislativamente, entro il primo semestre 1906, a dare stabile assetto all'esercizio di Stato e risolvere tutte le questioni dipendenti dalla cessazione dei contratti del 1885. Il progetto, al quale attende l'on. Ferraris, autorizzerà il governo altresì a procedere, sotto date condizioni, al riscatto delle ferrovie meridionali.

E' intendimento del ministero che prima delle vacanze pasquali la Camera discuta il trattato di commercio con la Germania ed i tre bilanci dell'Agricoltura, dell'Interno e delle Finanze e perciò sarà proposto di tenere sedute mattutine in tre giorni della settimana. La Camera domanderà le vacanze la sera del 15 aprile, per riprendere i suoi lavori il 10 maggio.

Fortis e Giolitti

Scambio di telegrammi augurali

La circolare di Bianchi

Roma, 30 marzo notte

L'on. Fortis ha diretto il seguente telegramma a Giolitti:

« *Roma*, 29 — *S. E. Giolitti — Cavour* — « Composto il nuovo ministero secondo i co« muni intendimenti politici, ti ringrazio del « concorso morale prestatomi e ti mando coi « più caldi auguri di pronta guarigione, i sa« luti cordiali. — Firmato *Fortis*. »

Giolitti ha così risposto:

« *Cavour*, 30 — *S. E. Fortis, pres. del Con« siglio dei Ministri — Roma*. — Grazie del « gentile telegramma. Mi congratulo con te e « ti ricambio i più affettuosi saluti. — Firma« to *Giolitti* ».

Fortis ha diretto la seguente circolare ai prefetti del Regno:

« Nell'assumere insieme la presidenza del » Consiglio dei ministri e le funzioni di mini» stro dell'interno, mi rivolgo con piena fidu» cia ai prefetti del Regno, a cui domando una » savia e volonterosa cooperazione. Essi ricor» dino che precipua garanzia del diritto di tut» ti è l'applicazione ferma, imparziale, equa » delle leggi ». — Firmato *Fortis* ».

Il Ministro dell'Istruzione Leonardo Bianchi ha inviato la seguente circolare telegrafica ai provveditori agli studi, ai rettori delle Università ed a tutte le altre autorità scolastiche:

« Nell'assumere l'ufficio di Ministro dell'I» struzione, invio a voi un saluto ed un augu» rio. Il saluto di chi à vissuto la parte mi» gliore della sua vita nella scuola e per la » scuola, l'augurio che tutti concorrano con » piena consapevolezza all'alto delicato ufficio » loro affidato, a tenere elevato il prestigio » della scuola, a integrarne la dignità ed a in» tensificarne la efficacia. La vera osservanza » delle leggi e dei regolamenti è supremo do» vere per tutti coloro che sono preposti all'in» segnamento, nel quale deve essere fiorentissi» mo lo spirito di disciplina, che è prerogativa » delle società più evolute e che porta le gene» razioni al più conveniente adattamento alle » condizioni esterne ed accresce la loro resi» stenza. Molti sono i vizi e le insufficienze le» gislative che rispecchiano la fisionomia e » l'atteggiamento della vita nella scuola, dove » fiacca, dove inquieta. E' solo nella scrupo» losa osservanza delle leggi che vigono, e col » non perdere di vista la funzione educativa » di esse che il legislatore potrà attendere a » quella graduale riforma, che, non trascuran» do la condizione degli insegnanti, miri a mo» dificare ed a perfezionare quegli organi sco» lastici che non sono più in armonia colle » esigenze dei tempi nuovi e colla orientazione » della moderna attività ».

L'on. Finocchiaro-Aprile ha diretto il seguente telegramma ai presidenti e ai procuratori generali delle Corti di Cassazione e d'Appello, ed ai presidenti dei tribunali e procuratori del Re:

« Ho l'onore di comunicarle che con decreto » di ieri, S. M. il Re si è compiaciuto di » chiamarmi alla direzione del Ministero di » Grazia, Giustizia e Culti. Assumo oggi l'uf» ficio ed invio alla magistratura italiana un » riverente saluto, confidando nella sua alta » cooperazione ».

La *Tribuna* dice che il Consiglio dei Ministri ha rinviato a domani qualsiasi deliberazione circa la nomina dei sottosegretari di Stato e si è occupato solamente delle comunicazioni che il Governo farà al Parlamento. A tale proposito vi è stato un lungo scambio d'idee. Infine il Consiglio ha deliberato alcuni affari di ordinaria amministrazione.

Per una concentrazione di destra

Pedotti e la difesa nazionale

Roma, 30 marzo notte

Secondo l'*Italie*, vi è un grande lavorio a Montecitorio per la concentrazione dell'intera Destra con tutto il centro fino alla Sinistra, Cocco Ortu e Gallo contro il Ministero. Secondo questo giornale, chi più di tutti organizza questo movimento sarebbe l'on. Chimirri.

In una conferenza avvenuta fra il presidente del Consiglio, on. Fortis, ed il presidente del Senato on. Canonico è stato stabilito l'ordine del giorno del Senato. Oltre le comunicazioni del governo l'ordine del giorno reca: «Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori: alcune leggine e quindi il disegno di legge sulla caccia ».

Per la permanenza dei ministri militari nel Gabinetto l'*Esercito* dice che questa volta la sua soddisfazione è anche maggiore perchè la permanenza del generale Pedotti è accompagnata dalla certezza che alle deficienze del bilancio militare sarà senza indugio provveduto convenientemente senza eccedere la potenzialità economica o finanziaria del paese. Il ministro Pedotti, subordinando la sua permanenza al Ministero all'applicazione di un programma destinato a provvedere ad alcune speciali esigenze della difesa nazionale, chiude la serie dei cosidetti ministri della guerra «comandati», i quali si sobbarcarono con abnegazione a reggere il portafoglio della guerra senza alcuna speranza di modificare una situazione affatto indipendente dalla loro volontà e colla sola speranza di evitare all'esercito danni maggiori.

La *Patria* smentisce recisamente che nel banchetto massonico dato domenica a palazzo Giustinian siano stati fatti alcuni brindisi alla probabile nomina a ministri degli on. Bianchi, Carcano e Finocchiaro-Aprile.

Un'intimazione dei ferrovieri al Governo

Roma, 30 marzo notte

In seguito alle recenti pubblicazioni dei giornali sulle intenzioni del governo riguardo ai ferrovieri, questi hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato d'agitazione dei ferrovieri, davanti alle notizie divulgate dai giornali circa le intenzioni del Governo, di rimandare al 1906, la sistemazione del personale, interpretando il pensiero di tutti gli organizzati protesta contro questa nuova canzonatura e richiama l'attenzione del Governo e della rappresentanza nazionale sul grave pericolo a cui si andrebbe incontro se davvero il rinvio di tale questione si verificasse, e declina fino da ora ogni responsabilità per tutte le disastrose conseguenze che ne deriverebbero ».

Il pellegrinaggio austriaco dal Papa

Roma, 30 marzo notte

Nel pellegrinaggio austriaco ricevuto oggi dal Papa, si notavano distinte personalità dell'aristocrazia, tra cui la principessa Windsch-Graetz, la principessa di Schwarzenberg, le contesse Fainskirchen, Zichy, Metternich, Dessewsy, il principe di Metternich, la principessa Radziwill-Windsch-Gray, la principessa Thun-Schwarzemberg, la principessa Teresa di Lichtenstein, la contessa di Blome, la baronessa Stillfried.

Il Papa ammise tutti i pellegrini al bacio della mano, confortandoli dell'apostolica benedizione.

L'Imperatrice di Germania a Taormina

Taormina, 30 marzo notte

L'imperatrice ed i principi si recarono stamane al Teatro Greco; visitarono poscia il Palazzo Corvaia, il teatrino Romano, e l'Hotel S. Domenico, incontrando nel ritorno un numeroso gruppo di turisti tedeschi, che fece loro una calorosa ovazione. Rientrarono all'Hotel alle 10.15.

Alle ore 16, l'imperatrice ed i principi col seguito in vetture scoperte, si recarono alla Marina, ove presero il *the*. L'imperatrice e le dame rientrarono in vettura all'albergo alle 18.30 ed i principi ed i gentiluomini, a piedi alle ore 19.

Notizie della Marina

Roma, 30 marzo sera

Il Bollettino della Marina reca: Col 1.o aprile la squadriglia composta dei cacciatorpediniere *Nembo, Turbine, Borea, Aquilone, Zeffiro, Espero* è passata in disarmo a Napoli. La direzione degli studi ed esperienze di radiotelegrafia sarà accentrata presso la commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra. Il capitano di corvetta Quintino Bonomi passa pertanto alle dipendenze della predetta Commissione colla data del 1.o aprile e coll'incarico esclusivo degli studi sulla radiotelegrafia.

Colla data per ognuno indicata hanno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Capricci sbarca dal cacciatorpediniere *Turbine* ed è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Taranto; Mellana sbarca dalla *Carlo Alberto* e imbarca sul *Turbine*; Santoro è esonerato dal servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti del 2.o dipartimento e imbarca sulla *Carlo Alberto*; Bugetti sbarca dalla *Duilio* ed è destinato alla direzione d'artigl. ed armamenti di Taranto coll'incarico di assistere ai lavori inerenti al materiale elettrico e subacqueo. Sulla nave *Fieramosca* Angeli è richiamato dalla aspettativa per motivi di famiglia in seguito a domanda e il 1 aprile imbarca sul *Duilio*. Lo sbarco dalla torpediniera *Condor* del sottotenente macchinista Cotzia, disposto con l'articolo 8 del foglio d'ordini del 18 corr. mese è temporaneamente contromandato. Per accertati motivi di salute sbarca dal *E. Filiberto* il sottotenente macchinista Carrottini il quale sarà sostituito dall'ufficiale di pari grado Centonze. Il 29 corr. il capitano medico Fazio sbarca a Genova dal piroscafo *Leone XIII*.

La "Mi-carême„ a Parigi

Il grande corteo delle regine

I doni di Loubet

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 30 marzo notte

Per vedere la cavalcata sulla riva sinistra e le regine del mercato italiane i parigini sono accorsi numerosi in piazza dell'Osservatorio. Le finestre ad esso prospicienti sul *Boulevard S. Michel* e su tutte le vie del percorso del corteo erano gremite. Le regine presero posto sopra un grande carro

Il corteo si mette in marcia e discende il *Boulevard*; la folla fa delle ovazioni e grida: *Viva l'Italia!* Alle ore 1.30 il corteo giunge sul *Boulevard S. Germain* dove deve prendere la testa del corteo ufficiale.

Dopo che il corteo della Riva Destra così ricomposto venne unito a quello della Riva Sinistra, la cavalcata si è messa in movimento fra due fitte ale di popolo. Apriva il corteo il carro del mercato Lencire. Era seguito da tutti i carri dei mercati della Riva Destra colle regine parigine; venivano poscia, i carri dei mercati della Riva Sinistra colle regine italiane ed i delegati italiani che avevano preso posto in carrozza. Il corteo è riuscito magnifico: i carri erano splendidamente decorati: i costumi artistici ricchissimi. Fu specialmente ammirato il carro dell'autunno, quello della pace e gli altri della caccia e dei grandi carri animati. Il gran carro franco-italiano riuscitissimo; molto elegante quello delle regine italiane. Molti altri carri furono vivamente applauditi. Il gettito dei coriandoli è stato animatissimo: il tempo è bello.

Uno dei più bei carri del corteo del *Mi-Carême* era quello che simboleggiava il riavvicinamento franco-italiano. Una locomotiva esce dal Frejus e l'Italia e la Francia fraternizzano. Da una parte e dall'altra vi sono trofei delle due nazioni. Notevole il gran carro della città di Parigi tirato da dieci cavalli sul quale erano le regine di Parigi. Il carro fu vivamente applaudito.

La regina di Milano Maria Nully ha un costume sontuoso; la regina di Torino Rosina Ferro-Pia ha un costume paglicttato d'argento guarnito di pizzi. Le damigelle d'onore rappresentano le provincie piemontesi e sono vestite di seta bianca con filature d'oro.

Alle 15.15 le regine italiane e un poco più tardi quelle di Parigi giungono davanti all'Eliseo. Il Presidente Loubet e la sua signora erano ad una finestra del piano terreno; al passaggio dei carri salutavano; le regine si inchinavano graziosamente. Nel salone Murat le regine ed i loro seguiti sono ricevuti da Combarieu coi membri della casa civile e militare. Combarieu a nome del Presidente rivolge alcune parole di saluto alle regine, particolarmente a quelle italiane e consegna a ciascuna di esse il regalo di Loubet: un grande braccialetto in una scatola colle iniziali di ciascuna e la data. Dopo aver ringraziato Combarieu, pregandolo di presentare i loro ringraziamenti al Presidente Loubet, le regine coi loro seguiti sono tornate ai rispettivi carri ed il corteo ha proseguito il suo itinerario sempre fra una calca immensa di popolo.

Dalla porta di Saint Denis alla Piazza della Bastiglia, il corteo avanzò a stento. La folla rompeva ad ogni momento i cordoni degli agenti. Il corteo giunse a notte fatta in Piazza della Bastiglia e proseguì per l'*Hotel de Ville* ove arrivò con due ore di ritardo.

I membri del Consiglio municipale ed il prefetto della Senna ricevettero le regine che furono condotte in una sala addobbata ove furono loro offerti fiori e *champagne*.

Il presidente del consiglio municipale rivolse affabili parole alle regine

GLI AVVENIMENTI IN MACEDONIA

Un'intervista con Hilmy Pascià

sulle cose di Macedonia

Roma, 30 marzo notte

La *Tribuna* pubblica un colloquio avuto a Salonicco da un suo redattore con Hilmy Pascià, ispettore generale dei *vilayets* macedoni. Questi ha finto di ignorare l'esistenza del progetto finanziario presentato dagli agenti civili austriaco e russo ai rispettivi ambasciatori di Costantinopoli. Anzi ha contestato agli agenti civili il diritto di presentarne alcuno. Secondo Hilmy pascià, il governo turco avrebbe di sua iniziativa provveduto ad una riforma finanziaria nei tre *vilayets* di Salonicco, Kossovo e Monastir, riforma già entrata in vigore coi primi giorni dell'anno finanziario che incomincia il 14 marzo. Circa l'agitazione bulgara, Hilmy pascià teme che essa prenda proporzioni notevoli nella primavera imminente. Le pretensioni bulgare (che egli ignora se siano o no rinfocolate dal governo del principato) costituiscono il vero ed unico ostacolo all'attuazione rapida delle riforme. Tuttavia il governo turco non sarà colto alla sprovvista. I nuovi battaglioni, destinati alla repressione delle bande, hanno ottenuto successi notevoli in tutti i tre *vilayets*. Presto anche la gendarmeria riorganizzata sarà in grado di entrare in azione e sarebbe già entrata prima senza alcune difficoltà di ordine finanziario, che non distruggono la meravigliosa impronta data alla sua opera dal generale De Giorgis. Hilmy pascià vuol rendere noto all'Europa i caratteri ed i metodi del movimento rivoluzionario bulgaro desunti da alcuni documenti caduti nelle mani delle autorità turche in uno degli ultimi scontri, in cui gli insorti furono debellati. Il redattore della *Tribuna* chiude la sua corrispondenza dicendo che dal suo colloquio con Hilmy pascià si può desumere grande incertezza per l'avvenire.

Il movimento delle bande Macedoni

La insurrezione

Vienna, 30 marzo sera

Da Salonicco giungono notizie inquietanti sul movimento delle bande, che fa ritenere esser prossima l'insurrezione generale nei «vilajet» macedoni. Parecchie bande bulgare che si sono formate appena da qualche settimana, e che sostennero già un combattimento con le truppe turche, si sono ritirate nei territori di Plaschkowtza e Malesch, dove devastarono parecchie località abitate specialmente dai maomettani. Nella valle di Breganitza tre villaggi vennero derubati di tutto il loro bestiame e due contadini che si difesero con i «Komitatischi» vennero gravemente feriti. Nel territorio di Moglenitza sono comparse parecchie bande d'insorti benissimo equipaggiate che percorrono i paese, commettendo dei gravi eccessi. Al monte Paik, specialmente nel villaggio Leskovo hanno luogo dei frequenti convegni di alcuni capi delle bande stati scelte nel passato autunno. Ritiensi certamente che il movimento insurrezionale incomincierà verso la fine d'aprile, probabilmente nella parte meridionale di Gumendsche.

Gli insorti di Candia in armi

Londra, 30 marzo sera

Il corrispondente dello *Standard* da La Canea telegrafa che un distaccamento inglese con due cannoni da montagna si è recato da Candia a Susa. Il capitano Andrea, uno dei capi degli insorti, ha lasciato Therisso per ignota destinazione, probabilmente per Vamos, con 800 uomini. Manos con altri duecento insorti occupa Lakkos, posizione fortificata presso Therisso. La gendarmeria aveva sgombrato Lakkos per evitare conflitti con gli insorti.

Vedere "Ultima ora„ in IV pagina

La guerra russo-giapponese

Il cammino della pace e della rivoluzione

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Le voci di pace

Le condizioni che imporrebbe il Giappone

I propositi dello Czar

Parigi, 30 marzo notte

Il *Matin* ha da Londra: « Da Pietroburgo, da Parigi e da Washington erano giunte notizie intorno alla prossima conclusione della pace e si dichiarava fra altro che Delcassè fosse stato invitato a scandagliare le intenzioni del Giappone, che la Russia avesse formulato nelle loro grandi linee le condizioni per essa accettabili, che grazie ai buoni uffici degli Stati Uniti e della Francia la pace fosse imminente, che il viaggio del ministro degli Stati Uniti si riferisse alla pace e che infine la Francia e gli Stati Uniti fossero riusciti a mettere in relazione la Russia ed il Giappone. Ho voluto fare una inchiesta accurata affine di verificare tali notizie, ma nelle ambasciate e nelle legazioni interessate nessuna di tali notizie trova credito. Il ministro giapponese inoltre mi autorizza a ripetere queste precise parole: Tutte queste notizie e voci intorno alla pace non mi interessano più. Esse tornano a galla periodicamente, senza lasciar traccia. La pace sarà conchiusa quando la Russia ne esprimerà il desiderio, non altrimenti. In quanto alle condizioni che il Giappone sarebbe disposto ad accettare saranno comunicate alla Russia quando questa le chiederà ufficialmente.

Al ministero degli esteri non si ha alcuna conferma delle voci di pace. Le informazioni provenienti da Pietroburgo dichiarano che nelle alte sfere oggi si vuole la pace, domani si proclama la necessità di continuare la guerra e dopodomani si predica di nuovo la pace per tornare quindi alla guerra ad oltranza il giorno dopo, e l'indecisione continua. Conviene intanto smentire il dispaccio proveniente da Washington, secondo il quale il Giappone non chiederà alcuna indennità o, se si preferisce chiamarlo così, un rimborso delle spese di guerra. Senza questo rimborso, il Giappone non conchiuderà mai la pace. Nei circoli ufficiali giapponesi si dichiara che l'emissione del prestito odierno di 750 milioni, coperto varie volte, rafforza la situazione del governo giapponese di fronte alla Russia.

Altre notizie da Pietroburgo recano che lo Czar è sempre più caldo partigiano della continuazione della guerra, tanto che avrebbe detto: « Se sono costretto a firmare la pace, non potrò più rimanere Czar ». In seguito a tali parole, molti si chiedono se lo Czar abdicherebbe od invece non adotterebbe un altro contegno, convocando l'assemblea dei rappresentanti del popolo, per condivider con essa la responsabilità del Governo.

Si telegrafa da Washington che una potenza neutrale invitò insistentemente il Giappone a non insistere per annodare dirette trattative con Pietroburgo. Il Giappone ricusò di comunicare le proprie condizioni, finchè non avrà ricevuto dallo Czar garanzie che la Russia vuol avviare in buona fede negoziati di pace. Fra Pietroburgo e Parigi pendono già da sei settimane trattative confidenzialissime, ma neppure gli alti diplomatici riuscirono a sapere qualche cosa dal ministro Delcassè. Il ministro Lamsdorff avrebbe dichiarato questa settimana di aver comunicato nelle loro linee generali le condizioni alle quali la Russia è disposta a fare la pace.

Fra le molte versioni

Londra, 30 marzo notte

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo dicente che la Russia fece conoscere indirettamente al Giappone le condizioni negative a cui la pace sarebbe possibile, cioè, nessuna cessione di territorio, nessuna indennità, lasciando il Giappone giudice se i negoziati possano cominciare su questa base. La Russia non ricevette ancora nessuna risposta dal Giappone.

L'*Evening Standard* ha da New York che secondo quanto si afferma a Washington degli accordi sarebbero stati già fatti per la pace del Giappone con la Russia. In questi accordi non sarebbe accennato all'indennità.

L'ambasciatore francese informò Roosevelt delle vedute della Russia in proposito, e il presidente Roosevelt lo informò delle condizioni proposte dal Giappone, che furono telegrafate in Francia. In tutto ciò gli Stati Uniti servirono solo da messaggeri e non mai da negoziatori.

Un'intervista con un generale russo

Parigi, 30 marzo sera

Il corrispondente del *Figaro* a Pietroburgo ha intervistato il generale Bassionoff che è destinato al comando del secondo esercito della Manciuria.

Il generale ha confermato che le sorti della guerra dipendono dall'ammiraglio Rodjestwensky. « Finchè i giapponesi saranno padroni del mare, — egli dice — la guerra non terminerà se invece l'ammiraglio Rodjestensky riuscirà a battere la flotta giapponese, la guerra sarà vinta per i russi. Il generale Bassionoff espresse la sua fiducia nel comandante della squadra del Baltico, il quale dispone di forze superiori a quelle dei giapponesi. Però se anche Rodjestwensky fosse battuto, la guerra non finirebbe per questo; i russi, avendo per sè tempo e denaro, indietreggieranno finchè non siano abbastanza numerosi e respingeranno allora i giapponesi fino alla Corea; allora soltanto si potrà parlare di pace; questa sarà onorevole e la Russia non dovrà pagare indennità di sorta ».

Lo Czar chiede consiglio

Parigi, 30 marzo sera

Secondo un alto personaggio intervistato a Pietroburgo dal corrispondente del *Figaro*, lo Czar convoca quotidianamente a Tsarkoje-Selo da venerdì scorso i personaggi più influenti per esaminare con essi sotto tutti i rispetti la questione della pace col Giappone. Il ministro De Witthe si è pronunciato a favore della pace per non compromettere maggiormente la situazione finanziaria russa. Il ministro degli esteri, conte di Lamsdorff, ha pure propugnato la conclusione della pace ponendosi dal punto di vista diplomatico onde evitare complicazioni in Europa. Soltanto due membri della commissione delle finanze si pronunciarono per la continuazione della guerra. Lo Czar accettò il loro consiglio. Anche la Commissione dei granduchi e dei generali si pronunciò per la continuazione della guerra.

La Russia si prepara alla pace

Pietroburgo, 30 marzo notte

Le condizioni di pace col Giappone furono lungamente discusse. Si stabilirono le basi che i russi accetterebbero, in caso che fossero fatte delle aperture. I negoziati preliminari avranno probabilmente luogo coll'intermediario di una ovvero parecchie potenze. La Francia e gli Stati Uniti sono potenze indicate come intermediarie.

Il movimento insurrezionale nel Caucaso

Un periodo d'anarchia

Pietroburgo, 30 marzo sera

La situazione del Caucaso è critica: il movimento insurrezionale aumenta gradualmente sopra tutto in Georgia ove la rivolta è generale. Le autorità russe si sono messe al sicuro: si è promulgato un governo provvisorio popolare. Nessuna repressione è possibile a causa del rifiuto opposto dalle truppe locali di marciare contro gli insorti. Assassinî, incendi, saccheggi, sono diventati fatti normali: in questa disgraziata contrada ove le città come pure le campagne sono in preda all'anarchia, la vita normale è sospesa.

A Baku, a Erivan ed a Kars la maggior parte degli abitanti è fuggita.

Ieri vi fu presso il ministro dell'interno la prima conferenza privata circa la questione della convocazione. Il ministro si pronunziò in favore della convocazione e delle riunioni periodiche e si disse convinto della necessità di associare i rappresentanti degli *zemstows* e delle città ai lavori della nazione. La conferenza speciale fu ordinata dallo Czar ma non formulò ancora la proposta determinata sulla questione se i rappresentanti si debbano nominare ovvero eleggere. Non si prese nessuna deliberazione definitiva.

Il governatore di Yalta ha pubblicato il seguente manifesto: « Dichiaro ufficialmente che l'ordine fu ristabilito e che sarà mantenuto. Non lascierò Yalta finchè non sia ritornata la calma completa. Autorizzerò la riunione dei capi operai quando la tranquillità sarà pienamente ristabilita ».

L'opinione pubblica è penosamente impressionata dalle informazioni date dai giornali, secondo le quali, l'elaborazione delle misure concernenti il miglioramento delle sorti degli eterodossi sarà affidata al Santo Sinodo invece che al Comitato dei Ministri, perchè questo atto, con altri fatti di questo carattere sembra indicare che il Governo si allontana sempre più dalla via del liberalismo. I circoli israeliti sono assai malcontenti della cattiva accoglienza fatta dal ministro dell'interno alle loro delegazioni. Le autorità non osano neppure pubblicare l'ordine di mobilitazione per il timore di suscitare disordini non soltanto fra la popolazione mobilizzabile, ma anche fra le truppe già formate, poichè i soldati di alcuni reggimenti manifestano l'intenzione di voler resistere all'ordine di partire per il teatro della guerra. Questi sintomi inquietanti colpiscono vivamente le sfere ufficiali superiori che cominciano a comprendere la necessità che il Governo dia ben presto soddisfazione alle aspirazioni della maggioranza della nazione, inaugurando il regime liberale.

Dimostrazioni e arresti a Pietroburgo

I diritti della donna

Pietroburgo, 30 marzo sera

Circa trecento persone si riunirono ieri presso il Conservatorio emettendo grida sediziose allo scopo d'impedire la ripresa delle lezioni com'era stata stabilita. La polizia disperse i dimostranti, facendo alcuni arresti.

La prima assemblea femminile russa ha avuto luogo a Sharatow. Vi presero parte 800 donne e si votò un indirizzo acclamante all'eguaglianza dei diritti delle donne e degli uomini.

La *Ruskoje Wiedomosti* pubblica un telegramma annunciante che ieri un contadino è morto di colera presso Roskow sul Don.

Massimo Gorki

Vienna, 30 marzo sera

Massimo Gorki, che, come è noto, ricevette ora il permesso dalle autorità di abbandonare Riga, dovendo, in seguito alla sua malattia di petto, cercare un clima più mite nella Russia meridionale, parte ora per la Crimea. Egli sottoscrisse un documento con cui si obbliga di trovarsi nella prima settimana di maggio a Pietroburgo, per il processo che gli venne intentato in seguito ad un noto proclama di tenore rivoluzionario, nella tragica giornata del 22 gennaio.

Il dramma « I figli del sole » che Massimo Gorki compose durante la sua detenzione nella fortezza di Petropawlow, dall'amministrazione della fortezza venne consegnato a Piatnitzki, l'amico ed editore di Gorki, che glielo spedì subito a Riga. Verrà pubblicato probabilmente nel prossimo numero della «Swania» (La Scienza).

Sul teatro della guerra

I giapponesi isolano Wladiwostock

I russi respinti ancora

Parigi, 30 marzo sera

Il *Petit Journal* ha da Shanghai: « Alcuni «steamer» inglesi giunti stamane da Chemulpo recano cattive notizie sulla situazione dell'esercito russo in Manciuria. La ferrovia transmanciuriana sarebbe stata tagliata in parecchi punti e specialmente sul passaggio del fiume Noni e nelle vicinanze della stazione di Siao Chery e di Tan-Tung. In seguito a queste circostanze, l'arrivo dei rinforzi ai russi sarebbe sospeso. Si afferma parimenti che l'avanguardia dell'esercito giapponese si trova ad Imeups al nord-ovest di Kirin. Si annunzia infine che navi da guerra giapponesi incrociano nella baia di Possietz ».

Il *Petit Journal* ha inoltre da Pietroburgo: « Corre voce che i giapponesi provenienti dalla Corea abbiano tagliato la ferrovia di Karbine a Wladiwostock. L'artiglieria d'assedio presa a Porth Arthur sarebbe stata inviata a Wladiwostock ».

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « I russi, dopo un gravissimo combattimento, sgombrarono Guanchulin ».

Le comunicazioni russe sono tagliate?

Londra, 30 marzo notte

Il *Times* ha da Pietroburgo: «Era corsa la voce — basata sul fatto che il neo-generalissimo Lienevicht telegrafava da Charbine di non aver ricevuto rapporti — che le comunicazioni fossero interrotte e che i giapponesi avessero operato un movimento di fianco. In ogni modo le comunicazioni sono ristabilite, essendo oggi pervenuti parecchi telegrammi dal teatro della guerra.

«Sembra risultare dai dispacci ufficiali e privati che i giapponesi si trovino lungo la ferrovia 110 chilometri a sud del quartiere generale russo. Non si ha però alcuna notizia circa i movimenti delle colonne di fianco ».

Il telegramma del generale Carkevich capo dello stato maggiore del generale Liniovicht contraddice poi in modo evidente l'opinione pessimistica corsa iersera a Pietroburgo intorno alla situazione dell'esercito. Il generale Carkevich accenna, com'è noto, ad una scaramuccia avvenuta il 26 corr., dal qual giorno sembra non sia avvenuto più alcuno scontro. Furono formati altri cinque battaglioni di deposito.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

L'interrogatorio scritto di Riccardo Murri

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Si richiama la Tisi

Torino, 30 marzo sera

L'udienza antimeridiana si apre alle 9.40. Viene richiamata la teste *Tisa Borghi*. Leggesi una lettera della Tisa alla Linda che accenna ad un nome Carolina che la teste dice significare Secchi.

Avv. Nasi — Perchè questa alterazione di nomi?

Tisa — Perchè la contessa si era riunita col marito e perchè questi non avesse ad accorgersi che si parlava del Secchi. Io scrivevo quanto questi mi ordinava. La teste è anche attualmente al servizio del Secchi.

Vengono mostrati alla Tisa due fazzoletti trovati nell'appartamentino dalla cognata Emilia Bertocchi. E' letta una lettera della Tisa al prof. Murri del 28 gennaio 1898. E' uno sfogo per certi suoi dispiaceri.

Bertocchi Emilia, fantesca, cognata di Tisa Borghi depone che andò con questa nell'appartamentino di via Mazzini. Ivi furono trovate boccette e fazzoletti ma la Tisa non era presente a questo rinvenimento: essa vide queste cose in casa Secchi.

Pres. — Vi era una boccetta di materia puzzolentissima?

Bertocchi — Si, mi parve quella medicina che si adoperava per le doglie. Fui al servizio del Secchi, che ordinò alla Tisa di conservare queste boccette.

Secchi — Io dissi di mettere da parte tutto quanto.

Pres. — Perchè questa prudenza?

Secchi — Per me fu una sorpresa la presenza di questa roba; perciò la indicai al giudice istruttore.

Gattoni Aldo, avvocato, conobbe da molto tempo il Secchi. Depone che nell'ottobre quando fu scoperto l'appartamentino il teste conosceva le relazioni del Secchi colla contessa e siccome si accennava a partecipazione di lui al delitto il teste non ne vedeva la ragione. Il Secchi aveva una posizione morale e finanziaria eccellente. Andò a trovare il teste e gli disse: «Posso essermi compromesso, ma giuro che sono degno della stima di un galantuomo». Arrestato il Secchi il teste assistette all'apposizione dei suggelli a casa sua. Erano presenti la Tisa ed altri.

Il *teste* continua dicendo che la Tisa Borghi interrogata ammise di non avere detto la verità: il teste la esortò a dire tutto al giudice; poco dopo la Tisa tornò e disse: «Ho detto tutta la verità». I fratelli Murri avevano deciso di uccidere il conte Bonmartini, prima introducendo la Bonetti con un finto nome in casa per adescare il conte con lusinghe e lascivie per farlo morire, ma siccome il conte non si lasciò adescare si ricorse ai veleni.

Esterrefatto, il teste domandò alla Tisa: «Come mai il Secchi potè mettersi in tale concerto criminoso?

Allora la Tisa disse che dapprima vi furono alterchi tra gli amanti, ma poi il Secchi adottò le loro idee per provare sperimentalmente che il progetto di servirsi dei veleni era di impossibile attuazione. Il Secchi, al dire della Tisa, si lagnava che fossero state bruciate le lettere della Linda perchè esse potevano dimostrare la sua buona fede. Il Secchi chiese al teste di conferirgli il mandato affinchè non fossero sperperati i suoi risparmi.

Il teste accettò. Nel patrimonio Secchi vi era una eredità di 100 mila lire, sequestrata poi dall'avv. Stoppato. Il teste sapeva del grande amore del Secchi per la Linda, tanto che avrebbe voluto farla sua sposa e fu molto afflitto quando si vide chiusa la casa Murri. Secchi mai gli parlò del suo amore.

Le 3000 lire del Secchi

Albini Romolo, medico principale delle ferrovie. Conobbe il Secchi e sentì dire da lui che aveva prestato su richiesta della contessa 3000 lire a Tullio per pagare i debiti. La contessa accettò purchè fosse fatta una cambiale che poi Secchi lacerò perchè intese di fare un piacere. Il *teste* narra anche che la Tisa gli raccontò dell'esperimento dell'agnello e della consegna della siringa e del curaro colla raccomandazione del Secchi di allungarlo molto con acqua perchè fosse innocuo. Il teste dice che la Tisa fu quasi costretta a deporre, perchè il giudice disse che se essa non avesse detta la verità l'avrebbe fatta arrestare. E' mostrata al teste una lettera che Secchi aveva confidato e che consegnò poi al giudice. Si tratta di una lettera del dott. Pacini nella quale questi accerta che il Secchi fece la narrazione delle 3000 lire prestate a Tullio e riferisce su questo che Secchi voleva stabilire, per dimostrare di non aver partecipato agli accordi per la soppressione del Bonmartini.

E' richiamato il teste *Boaro*, il quale dice che il dott. Forti aveva avuto in cura nel 1895 la Bonetti affetta da emiplegia isterica.

Il teste narra poi l'ambiente di Bologna diviso in due campi murriani e antimurriani; esclude che i rapporti suoi col conte siano stati men che cordiali. Si richiama il teste *Benucci*, direttore delle carceri, il quale narra la circostanza nella quale venne fornita alla contessa una stufa e dice che essendosi la contessa lagnata del freddo come temperamento venne concesso il fuoco alla suora che era con lei.

Tullio — Si ricorda il direttore che un giorno narrai di essere al doloroso bivio di non poter spiegare un biglietto che il giudice istruttore aveva mostrato e che diceva: «Io non so nulla di S.», se non compromettendo una signora di cui non voleva fare il nome o danneggiando mia sorella? Il direttore mi disse di non continuare su quell'argomento.

Benucci — E' vero; gli suggerii di dire la verità, ma di non parlarmi di cose inerenti all'istruttoria.

Si legge una lettera di Tullio al procuratore generale. Appose una nota nella lettera dicendo che il giudice era incapace di usare modi sconvenienti verso i detenuti e d'altronde non poteva ammettere che Tullio si facesse paladino della Bonetti.

L'udienza è tolta.

Nell'udienza pomeridiana si deve leggere lo interrogatorio dell'avv. *Riccardo Murri* sentito per mandato di comparizione.

L'*avv. Levi* osserva che si tratta di un parente degli imputati, cioè di uno zio della Linda e di Tullio, perciò non può sentirsi come teste.

Il *P. M.* invoca la giurisprudenza e la dottrina perchè si dia lettura dell'interrogatorio dell'imputato prosciolto.

L'*avv. Municchi* dice che le dichiarazioni di un coimputato non sono dichiarazioni di un teste e possono essere lette qualunque sia il grado di parentela.

Gli avvocati difensori si rimettono al giudizio della Corte. La Corte si ritira e dopo un quarto d'ora rientra ed emana ordinanza con cui si dispone la lettura dell'interrogatorio.

L'interrogatorio di Riccardo Murri

Il cancelliere legge l'interrogatorio di Riccardo Murri in data 16 dicembre 1902, nel quale si discolpa dalla imputazione di complicità nell'assassinio del conte Bonmartini. Egli dice che la causa prima dei dissapori tra i coniugi Bonmartini consisteva nella diversità di sentimenti. Ricorda che il conte ricevette e non restituì un biglietto da dieci lire. Dice che lo sentì dire delle ingiurie ai Murri; avrebbe persino detto che la Linda nutriva una segreta simpatia pel padre. Il giorno 29 agosto Riccar-



Avv. Riccardo Murri

do Murri giunse a Bologna per parlare con Augusto Murri relativamente alla causa di separazione dei coniugi Bonmartini. Appena giunto a Bologna ebbe sentore della puzza nell'appartamento Bonmartini. Ricorda che portatosi sul luogo durò pena a riconoscere il cadavere del conte tanto che accese un fiammifero e fu allora che si vide che era stato ferito al petto. Augusto Murri voleva recarsi a Venezia a portare la notizia alla figlia; poi non si sentì in forze e andò a casa con Tullio. Quando egli diede la ferale notizia a Linda, questa scoppiò in pianto e partì per Bologna. Tullio era ripartito subito per Bologna e aveva negato sempre di avere saputo della morte del conte prima del due settembre. Il 4 settembre, — continua — tornando a casa con Tullio, mi appoggiai al suo braccio. Tullio a quella pressione emise un urlo. Giunsi a casa e lo trassi nella sua camera; lo spinsi contro il muro e reclamai che mi dicesse la verità. Tullio allora narrò che, esasperato pel contegno del conte, che, volendo risiedere a Padova, avrebbe procurato la morte della sorella, la sera del 28 agosto, visto Cesco che arrivava, lo chiamò e gli si fece appresso dicendogli che voleva parlargli. Cesco gli disse che non doveva rendere ragione dei fatti suoi a nessuno. Tullio voleva delle spiegazioni e corsero fra loro delle parole ingiuriose. Cesco disse a Tullio: «Mascalzoni tu, tua sorella, tuo padre». Tullio allora gli diede un forte pugno che lo fece cadere a terra. Cesco quando si rialzò aveva impugnato il coltello e con un colpo ferì al braccio Tullio: questi si avanzò cercando di fermare i colpi. Tullio aveva un braccio ferito e non poteva, nella colluttazione, servirsene per rovesciare il conte: Tullio allora rivoltando la punta del coltello contro il petto di Cesco lo colpì e lo fece stramazzare a terra. Spaventato e pensando che potessero sentire i rantoli del conte Tullio pensò di finirlo. Trovatosi poi solo e spaurito di quanto era avvenuto, escogitò un espediente per poter celare il delitto: fu allora che si diede a scassinare i cassetti.

Riccardo Murri lo consigliò di costituirsi immediatamente: questi manifestò invece il pensiero di fuggire in America. Egli gli disse di accompagnare intanto Linda in qualche parte d'Europa e poi venisse a costituirsi quando la istruttoria fosse più avanzata. Dice che il fratello Augusto non conobbe la partecipazione del figlio all'omicidio che nella notte dal 4 al 5 settembre dopo la partenza di Linda e di Tullio. Egli stesso lo informò quando il prof. Augusto, ritornando da Milano, ripassò per Piacenza dove erasi fermato.

Tre lettere

Si leggono tre lettere di Riccardo Murri al fratello del settembre 1902: in una dice che da Regina ebbe un buon indirizzo per Tullio, quello del prof. Martinaz *capo fondo* di un magazzino di Atene riputando *avariato* ed *ammuffito* come di solito quello di Costantinopoli.

In un'altra lettera scrisse di avere narrato ad Altobelli la dolorosa quanto incredibile, ma altrettanto vera storia. Egli, che è di cuore generoso, ne fu vivamente compreso. Nella terza lettera si dice che l'avv. Altobelli riteneva necessaria una esatta perizia della ferita del braccio e aggiungeva: «Il Nathan non crede sicuro ma solo utile quell'indirizzo del prof. di Atene». Tutte queste lettere non furono ricevute dal prof. Augusto perchè già partito per Zurigo, dove si era recato.

Si leggono le spiegazioni date dall'avv. Murri al giudice istruttore sulle sue tre lettere; poi si leggono le lettere e i biglietti di Tullio a Linda, mentre era profugo in Germania e altrove e fra altro si legge una lettera in cui Tullio si lagna del «colpo di testa di papà», cioè della denunzia.

L'udienza è tolta alle 17.20.

Il processo Nasi-Fornari

Roma, 30 marzo notte

Assiste discreto pubblico. Il prof. Agenore Zeri che ebbe il colloquio con Ciccotti dichiara che non ebbe alcun incarico dal Fornari. Egli si era, come prof. dell'Università, occupato delle cose dell'istruzione, e delle azioni di Nasi. Volle conoscere Ciccotti per plaudire all'opera sua; lo informò delle sottrazioni avvenute alla *Minerva*. *Zeri* promise di interessarsi delle cose, poi non se ne curò, sia perchè non credette degna di lui quella occupazione, sia perchè ne aveva altre importanti.

A domanda della difesa di Nasi, *Zeri* dice che Fornari disse tra loro di non parlare mai dei fatti di Nasi nè del colloquio avuto con Ciccotti.

L'*avv. Vincitore* desidera di sapere come Zeri seppe delle asportazioni di oggetti e *Zeri* dice che le apprese dalla voce pubblica. Tutti sapevano che il ventilatore, gli apparecchi telefonici e i quadri erano stati portati via dalla *Minerva*. Non può indicare chi lo informò.

Pinchia — Come sottosegretario alla istruzione ebbe scarsi rapporti col Fornari; mai nulla risultò di censurabile sulla condotta di lui. Richiesto dalla difesa Fornari spiega come esistano due magazzini di mobili fuori uso e come funzioni questo movimento di mobili di cui risponde.

L'economo *comm. Vaerini*, funzionario della Corte dei conti, dice che le somme ricevute in anticipazione dal Ferrari dovevano necessariamente essere, e furono sempre, corredate dai documenti giustificativi altrimenti non sarebbe avvenuto il loro discarico. I rendiconti di Fornari diedero luogo come tanti altri a qualche rilievo di forma e non di sostanza che riguardava, però, più gli ordinatori che gli esecutori dei pagamenti. Ottima è la condotta del Fornari come funzionario.

Tomaso Pilotti, ex magazziniere alla *Minerva* dichiara che l'economo faceva richieste ai fornitori delle merci che venivano consegnate al teste, che le distribuiva secondo i bisogni tra i vari uffici, tenendo conto di quelle distribuzioni sul registro di magazzino.

La Difesa di Nasi domanda se il teste ha ricevuto mandati a lui intestati sul capitolo agraria.

Il *P. M.* si oppone a questa domanda. Sorge un incidente e il tribunale accoglie l'inchiesta della Difesa. Il *Pilotti*, quindi, dichiara che ricevette un compenso sui fondi dell'agraria e non dei sussidi per i lavori straordinari avuti per l'assistenza agli operai addetti ai campicelli di esperimento, per la festa degli alberi. Questi compensi sono stati sempre pagati sul capitolo dell'agraria. Il Pilotti dice anche che egli prima di essere magazziniere del ministero, fu anche tale alla calcografia italiana in cui il padre del Fornari era economo.

Prioli Leonida usciere al ministero dell'istruzione depone conforme ai precedenti.

Sprega ingegnere addetto all'ufficio dei monumenti di Roma dichiara che il Fornari prestò l'opera sua nella esposizione agricola di Villa Borghese, e assiste nell'ultima settimana all'allestimento della mostra didattica.

Sulla stessa posizione depone anche *Rapelli Filippo* custode delle tombe in via Latina.

Il tragico mistero di Bitonto alle Assise di Perugia

Una domanda della P. C.

Perugia, 30 marzo sera

Apertasi l'udienza alle ore 9, l'on. *Mazza* chiede di presentare i modelli in legno del villino di Bitonto.

L'*avv. Balenzano* della Parte Civile propone che sarebbe opportuno di farli prima osservare al perito tecnico della parte civile, durante l'intervallo dell'udienza per giudicare se il facsimile corrisponde esattamente all'originale e così rimane stabilito.

Il *presidente* rimanda al pomeriggio la presentazione.

S'introduce nuovamente la teste *Bonasia*.

Il *presidente* le ricorda di dire la verità.

La *teste* dice di non potere dire che la padrona fosse matta, certo era volubilissima. Dice che essa diceva molte cose le une diverse dalle altre, nel medesimo momento. Narra poi alcuni episodi che dimostrerebbero la sua volubilità di carattere.

Racconta che una volta ricorrendo la festa di San Rocco a Bitonto essendo uscita colla famiglia per vedere la processione, a un certo punto improvvisamente piantò tutti e se ne tornò a casa.

Il *presidente* rileva che si tratta d'una circostanza nuovissima.

La *teste* continua affermando che la signora non dava importanza alcuna alla vita ed ella la ritenne squilibrata perchè solitamente si metteva molte anella alle dita.

Pres. — In questo caso tutte le signore secondo voi sarebbero pazze. (*ilarità*).

Le dichiarazioni d'una serva

Fra la meraviglia generale la serva di Modugno dice che una volta in cui la signora si cambiò parecchi abiti in un giorno, ella le osservò che non doveva tenere la testa a posto, e allora la signora le rispose: «Infatti in casa mia si sono verificati dei casi di pazzia e anch'io sento d'esser pazza».

Pres. — Ma è possibile che vi facesse discorsi consimili.

La *teste* assicura veramente che Cenzina le parlò in quel modo.

Pres. — Dite così ma finora è un caso nuovo che una serva dia della squilibrata alla padrona, che alla sua volta dà delle spiegazioni intorno al proprio ramo di pazzia!

Pres. — State da molto tempo al servizio in casa Modugno?

Teste — Da nove anni.

Pres. — E continuate a starvi tuttora?

Teste — Si. (*commenti*).

Pres. — Spiegate donde ricavaste il convincimento che la signora avesse piacere a farsi corteggiare.

Teste — All'epoca in cui il tenente si trovava in Cina certo tenente Cianchi s'era messo a corteggiarla passando e ripassando spesso avanti al villino. La signora voleva essere avvertita ogni volta che passava. Non so se vi fu corrispondenza epistolare, ma una volta la signora le disse d'avergli scritto.

Pres. — E lo confidava alla serva! Indi il *presidente* richiama severamente la serva di Modugno a dire la verità perchè le sue nuove affermazioni appaiono assolutamente inverosimili.

La *teste* aggiunge che alcune circostanze, fra cui quella che la signora sapeva che il tenente Cianchi si trovava a Savona essa le disse al giudice istruttore, il quale non credette fosse opportuno di raccoglierle.

Pres. — Tutta la colpa l'ha avuta dunque il giudice!

Durante la deposizione Bonasia, l'imputato prende degli appunti nel taccuino.

Avv. Ferrara — Diceste a nessuno che il giudice non aveva raccolte tutte le circostanze che gli riferiste?

Teste — Allora no, ma quando furono letti gli atti del processo in casa Modugno, mi meravigliai che il giudice avesse omesso tanti particolari.

L'odor di bruciato

A questo proposito la teste ne racconta un altro, cioè d'aver detto al giudice, il quale nemmeno registrò tale circostanza, che la signora talune volte la chiamava al balcone per farla partecipare alla sua ammirazione pel cavallo di qualche ufficiale che passava, ora uno, ora l'altro. Aggiunge poi che qualche volta sentì odore di carta bruciata, sicchè sospettò che la signora avesse distrutta qualche lettera. Ma non può dire di certo.

Pres. — E' vero che quando fu arrestato il tenente diceste a vostra madre: «Non voglio compromettermi. Se sarò interrogata dirò tutto!».

Teste — Non è vero.

Pres. — Sentiremo i testimoni con cui vi confronteremo. (*commenti*).

La *teste* dichiara che vide sempre la pistola, e, a richiesta di Modugno, aggiunge che il padrone era solito di portarla seco quando da Bari si trasferiva a Bitonto e viceversa.

Modugno — Infatti la portavo come una possibile difesa. Non lo feci una sola volta, perchè partimmo di giorno. Ogni mio atto era logico.

Pres. — Non mi pare, perchè le aggressioni avvengono sia di giorno, che di notte.

P. M. — Come va che Modugno, sapendo che la moglie aveva cercato d'attentare alla propria vita lasciasse a portata di mano un'arma così micidiale?

I superiori del Modugno

Modugno — Mi parve d'eliminare ogni causa di malumore rimanendomene a casa tutte le ore fuori del servizio. Eppoi se avessi avuto timori di tal genere, avrei dovuto smontare le armi africane che avevo in casa.

Pres. — Ma dovevate pure pensare che vostra moglie avesse una certa tendenza al suicidio!

Modugno — Non vi pensai assolutamente, perchè il tentativo d'avvelenarsi mi parve uno scherzo. Io la consideravo addirittura come una bambina.

Dopo di ciò l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana il capitano Geniè — alle cui dipendenze fu il Modugno, che il teste chiama ufficiale colto e distinto — dice di avere interrogato il tenente circa gli oggetti provenienti dalla Cina, e Modugno rispose di avere laggiù acquistato due vasi di bronzo antichi, che aveva poi rivenduti per centocinquanta mila lire. Vedendosi accusato egli voleva dare le sue dimissioni.

Il *teste* si recò a fare le sue condoglianze al Modugno per la morte della signora, e lo trovò sdraiato su di un sofà. Il Modugno in quell'occasione gli affermò essere la moglie molto nervosa, gelosissima. Si era uccisa per un piccolo dispetto, come già aveva tentato altra volta.

Il *capitano Trigiani* narra le medesime cose. Afferma che il Modugno aveva spiegato che fu per la divisione degli oggetti dei monti di pietà cinesi e per la vendita dei due vasi di grande valore, che egli aveva messo insieme la fortuna, che si diceva avesse portata dalla Cina. Voleva farsi sottoporre ad un Consiglio di disciplina per far esaminare la propria condotta.

Il *teste* col capitano Geniè si recò a visitare il Modugno dopo la disgrazia. Crede che il Modugno abbia loro detto, ma non ricorda bene, che il 28 era rimasto tre ore solo nello studio a scrivere.

Il *capitano Geniè*, richiamato, dice di non ricordare il fatto.

Viene introdotta la domestica del padre di Modugno, che, richiesta delle sue generalità, dice di avere trent'anni, le viene fatto osservare che dalle carte risulta ascendere la sua età a sessant'anni.

La *teste* risponde: — Come vuole V. E.

Essa narra fatti di poca importanza. E poichè essa si esprime in maniera grottesca, Modugno ride.

Un'interruzione

Il *Vice-cancelliere* della pretura di Bitonto, il quale fece il verbale, dice che trovò la signora agonizzante e che la stanza era in disordine. Uno dei presenti, l'avv. Carbonaro, disse che la signora era pazza e nevrastenica.

Avv. Ferrara — Mi rincresce che non sia stato citato l'avv. Carbonara che smentì di aver detto quelle parole.

Questa interruzione suscita enorme pandemonio. Gli avvocati della Difesa si lanciano contro gli avvocati della Parte Civile dicendo: «Non è corretto questo sistema di tramutarsi da avvocato in teste».

Si stenta a ricondurre la calma. Infine il teste può continuare. Aggiunge che in paese correva voce che il tenente avesse ucciso la moglie e che egli a Bari avesse molte amanti.

Convegno regionale per la lotta contro la pellagra

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 30 marzo sera

Oggi in una sala del Consiglio Provinciale, si radunarono vari rappresentanti delle provincie venete e delle commissioni pellagrologiche del Veneto allo scopo di prendere degli accordi sui metodi da adottarsi per la lotta contro la pellagra.

All'adunanza intervennero i seguenti rappresentanti: per *Padova*, comm. Luigi Meroni, presidente della Deputazione provinciale; professore Aristide Stefani della Commissione Pellagrologica; — per *Venezia*, cav. uff. Bernna, deputato provinciale: comm. Cerutti, presidente della Commissione Pellagrologica; — per *Vicenza*, ing. Tarcisio Biasin, pres. della Deputaz. provinciale; profess. Luigi Meschinelli, rappresentante del presidente della Commissione Pellagrologica; — per *Treviso*, comm. Minesso, pres. dep. prov. cav. Gregorio Gregori, rapp. del Presidente della Commissione Pellagrologica; — per *Rovigo*, avv. cav. Giro, presidente deput. prov.; — per *Verona*, cav. nob. Pontedera pres. della dep. prov. in rappresentanza della Commissione Pellagrologica; — per *Belluno*, comm. Zasso deputato provinciale; cav. Alpago Novello, presidente della Commissione Pellagrologica; — Udine non era rappresentata, ma scusò l'assenza.

L'argomento principale della discussione, fu la nuova legge relativa alla lotta contro la pellagra, secondo la quale le singole provincie devono stanziare all'uopo nel loro bilancio una determinata somma. L'onere imposto a questi enti sarebbe eccessivo, e tema principale del convegno fu appunto lo studio della legge stessa e l'interpretazione sua ai singoli capi.

L'assemblea decise di rinviare il voto ad un'altra adunanza e per intanto si deferì ad una commissione di cinque membri lo studio e l'esame della legge stessa.

A formar parte della commissione, vennero eletti i signori cav. Alpago Novello, prof. Stefani, prof. Meschinelli, comm. Cerutti e dott. Banchieri, presidente della Commissione Pellagrologica di Treviso.

Il corpo accademico dell'Università di Padova al ministro Ferraris

Padova, 30 marzo sera

Il Rettore comm. Nasini interprete del pensiero del Corpo Accademico del nostro Ateneo ha inviato al collega Carlo Francesco Ferraris neo eletto ministro dei lavori pubblici, un affettuosissimo telegramma;

L'on. Ministro ha risposto col seguente telegramma:

«*Professore Nasini* — *Padova* — Spiacente che numerose cure non permettanmi mandarti più larga manifestazione miei sentimenti, ti prego presentare a tutti i colleghi ringraziamenti vivissimi, orgoglioso di avere nel mio nuovo ufficio ricevuto come lieto augurio il plauso del Corpo insegnante, a cui già per tanti anni mi sentii onorato di appartenere — *Carlo Ferraris*».

L'orribile disgrazia di un friulano a Ghinda

Udine, 30 marzo sera

Giunge notizia di un gravissimo infortunio avvenuto a Ghinda e del quale, tra alcuni altri rimase pure vittima un friulano.

Il signor Giov. Edoardo Martignoni, da parecchi anni qui residente, in questi ultimi tempi alle dipendenze della ditta Grigolotti e Rosazza, costruttrice della ferrovia Mai-Atal-Saati (Colonia Eritrea), mentre attendeva alla direzione dei lavori lungo la linea in costruzione, fu investito da una locomotiva, che lo rese all'istante informe cadavere.

Dicesi che dalla stessa locomotiva siano stati uccisi altri due operai; altri ancora rimasero feriti.

Il signor Martignoni aveva soli 42 anni e lascia moglie e figli.

Un nuovo ponte sull'Adige

Verona, 30 marzo sera

Dietro incarico del Comune di S. Massimo, l'ing. Galli fece il progetto di un ponte tra S. Massimo all'Adige e Parona, progetto che i due consigli comunali approvarono.

L'Ufficio del Genio Civile provinciale volle però che fossero rinforzate la pila e la testata a sinistra del fiume, onde possano resistere maggiormente alle piene.

In questi giorni anche dette modificazioni vennero approvate dai due consigli, per cui è sperabile che fra due anni il nuovo ponte sarà compiuto.

Con esso verranno messi in diretta comunicazione i paesi della Valpolicella col basso veronese.

Per la ferrovia Thiene-Rocchetti-Asiago

Vicenza, 30 marzo sera

Stamane in Municipio venne stipulato e firmato il contratto per la costruzione l'esercizio della linea Thiene-Rocchette-Asiago.

Erano presenti tutti i sindaci dei Comuni interessati. La Società Veneta era rappresentata dall'ing. Monterumici.

300 operai ferroviari di Torino in isciopero

Torino, 30 marzo notte

Trecento operai delle officine ferroviarie abbandonarono il lavoro, causa un conflitto per l'applicazione del cottimo.

SPORT

R. Canottieri Bucintoro

L'inaugurazione ufficiale della sezione di Mestre della Reale Società Canottieri Bucintoro, rimandata domenica scorsa per la morte del compianto cav. Napoleone Ticozzi, avrà luogo invece domenica prossima 2 aprile.

Alle ore 14 precise partiranno dal Giardinetto Reale le imbarcazioni sociali e le lancie messe a disposizione degli invitati e della stampa. La riunione nel «garage» della nuova sezione, presso la fornace Darè a Mestre, è fissata alle ore 16 precise.

Una sezione muranese della "Bucintoro"

Ci telefonano da Murano 30 sera:

Stasera in una sala del Municipio si riunirono l'ing. Augusto Bas vice presidente col sig. Giorgi consigliere della Società Bucintoro, gli assessori prof. Zanetti e Amedeo Camozzo e parecchi invitati, per la istituzione di una sezione muranese di quel sodalizio nautico.

Costituita la Sezione, fu deliberato di rimandare ad una prossima riunione la nomina delle cariche e di partecipare domenica prossima all'inaugurazione della sezione di Mestre.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 60

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— E si capisce tutto — affermò Frank Johausen. — Egli non era più in grado di restituirvi il deposito e profittando di una occasione...?

Vladimiro rinculò d'un passo.

— La nostra casa aveva conservato i numeri ed ecco la nota — aggiunse Frank Johausen, pigliando nel cassetto della scrivania un foglio di carta coperto di cifre.

— Signore, signore — balbettava Vladimiro, non trovando altre parole.

— Sì — soggiunse Frank Johausen — e poichè da parte di Nicoleff ci avete portati questi biglietti è segno che Nicoleff li ha rubati al nostro fattorino dopo di averlo assassinato nel Kabak della «Croce rotta».

Vladimiro Janoff non trovò nulla a ribattere. Egli si sentiva smarrire e come fuor di senno.

Eppure, attraverso i suoi torbidi pensieri, comprese che Dimitri Nicoleff era perduto. Direbbero tutti che egli aveva dissipato il deposito affidato alle sue cure; che se egli aveva lasciato Riga ricevendo la lettera di Vladimiro Janoff, era per andargli a chiedergli pietà, non già per restituire il denaro che più non aveva; che il caso gli aveva tutto incontrare Pok nella diligenza, Pok fornito d'un portafogli della banca, che l'avea ucciso e derubato, e appunto i biglietti dei fratelli Johausen aveva consegnato al figlio dell'amico Janoff, spogliato da un indegno abuso di fiducia.

— Possibile mai Vladimiro..? — esclamava Vladimiro — avrebbe egli....

— Salvo che non siate voi — rispose Frank Johausen.

— Miserabile

Ma Vladimiro aveva ben altro a fare che vendicare un insulto personale. Chè se si avesse anche a sospettare in lui l'assassino non era tal cosa da inquietarlo. Egli pensava a Nicoleff.

— Finalmente! — esclamò Frank Johausen dopo aver cacciato in tasca quel fascio di biglietti rubati. — Finalmente l'abbiamo in pugno quel furfante; e non sono più presunzioni, ma certezze e prove materiali. Kersdorff mi ha dato un buon consiglio quando m'ha detto di conservare il segreto su i numeri dei biglietti! Presto o tardi l'assassino si farebbe pigliare ed ora è preso! Vado subito da Kersdorff e fra un'ora vi sarà mandato di arresto contro Nicoleff.

Intanto Vladimiro Janoff era uscito sulla via e camminava precipitosamente come impazzato dirigendosi alla casa del professore. Egli si ingegnava di cacciare dal proprio spirito i tumultuosi pensieri che lo agitavano. Non voleva credere nulla finchè Nicoleff non si fosse spiegato. Giacchè infine i biglietti di banca erano proprio quelli che Dimitri Nicoleff avea portato a Pernau ed egli non ne aveva cambiato nessuno.

Vladimiro Janoff giunto a casa sua aprì l'uscio.

Nessuno a pian terreno, nè Jean, nè Ilka, per fortuna. La sola vista di Janoff avrebbe detto che una nuova sciagura era piombata sulla famiglia e stavolta senza rimedio.

Vladimiro salì le scale che conducevano al gabinetto del professore.

Dimitri Nicoleff era seduto al suo tavolino da lavoro tenendosi la testa fra le mani. All'irrompere di Vladimiro, che poi se ne stette in piedi sulla soglia, egli si alzò.

— Che hai? chiese Nicoleff, volgendo a lui lo sguardo stanco.

— Dimitri! — esclamò Vladimiro — parlatemi, ditemi tutto... io non so.. spiegatevi, non è possibile... io ci perdo la testa.

— Che è stato? — rispose Nicoleff. — Ancora qualche altra disgrazia che si aggiunge alle altre?

E proferì queste parole da uomo preparato a tutto e non può più stupirsi di nulla.

— Vladimiro — riprese a dire — ora sono io che ti ordino di parlare... scolparmi e di che Tu dunque sei giunto sino a credere che io

Vladimiro non lo lasciò finire e facendosi forza disse·

— Dimitri, un'ora fa è giunta qui una ingiunzione.

— A nome dei fratelli Johausen? — rispose Nicoleff. — Ora dunque tu sai qual'è la mia condizione in faccia ad essi.... io non posso rimborsare; è un debito che ripiomberà sul capo dei miei cari, e lo vedi bene, Vladimiro, che oramai non puoi più diventare mio figlio.

Vladimiro Janoff non rispose a quest'ultima frase piena di amarezza profonda.

— Dimitri — soggiunse — mi venne il pensiero che toccasse a me por fine a questo stato di cose.

— A te?

— Sì; aveva a mia disposizione il danaro che mi avete consegnato a Pernau.

— Quel danaro ti appartiene, Vladimiro; è danaro del padre tuo ed io te l'ho reso.

— Lo so bene, lo so bene...., e appunto perchè mi apparteneva potevo ben io disporne. Ho preso i biglietti, quelli medesimi che voi m'avete portato, e sono andato alla banca.

— Tu hai fatto questo? — esclamò Nicoleff, aprendo le braccia a Vladimiro; — e perchè

— Dimitri — rispose Vladimiro abbassando la voce — quei biglietti gli ho consegnati ai fratelli Johausen, e sono i biglietti medesimi rubati nel portafogli di Pok alla *Croce rotta* La banca ne avea i numeri.

— I biglietti? I biglietti?

Ripetendo queste parole Nicoleff, che si era levato, mandò un grido terribile che fu inteso per tutta la casa.

(Continua).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 31 marzo — S. Amos prof.
Sabato 1 aprile: S. Teodoro martire.
Il sole leva alle ore 5.56; Tramonta alle 18.36.

Numeri del telefono "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 360
Per le comun.. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 »

I provvedimenti da adottarsi
nell'interesse di Venezia
col nuovo ordinamento delle ferrovie
Lettera al Ministro dei LL. PP.

Il Sindaco co. Grimani, il comm. Penzo, presidente della Deputazione provinciale, e il comm. Coen, presidente della Camera di Commercio, hanno inviato al ministro dei L. L. P. P., a nome di tutta la Commissione comunale permanente per i servizi ferroviari e marittimi, una lettera sui provvedimenti da adottarsi nell'interesse di Venezia e della regione adriatica nel nuovo ordinamento delle ferrovie.

Fa rilevare anzitutto la lettera come nel Porto di Venezia, che è il primo della regione Adriatica, si sono potute e dovute accentrare, nell'interesse medesimo di questa, tutte le migliori energie, cosicchè, migliorate di assai le sue condizioni, esso ha potuto cominciare ad affermarsi, più e meglio di quanto avesse potuto fare in passato, di fronte alla formidabile concorrenza dei porti austro-ungarici: e perciò la Commissione esprime il voto più esplicito perchè nel nuovo ordinamento delle Ferrovie, se anche fatto in base a quel servizio di stato a cui Venezia si è sempre dichiarata contraria, anzichè stabilire una rete unica, delle ferrovie dell'Italia continentale, si conservi l'attuale divisione nelle due reti, Mediterranea ed Adriatica, da affidarsi invece che ad una a due grandi amministrazioni autonome. Ritiene la Commissione che un tale ordinamento, favorendo lo sviluppo economico della regione prospettante il mare Adriatico, contribuirà a rendere meno difficile la lotta contro l'invadenza commerciale e politica dell'Austria-Ungheria. Alla rete Adriatica dovrebbe essere attribuita la linea Milano-Chiasso con una speciale stazione a Milano.

Pei ribassi di tariffe

La Commissione fa voto che a Venezia venga istituita, se non la sede della nuova amministrazione autonoma della rete Adriatica, almeno la sede di una delle maggiori divisioni compartimentali di esercizio. E attesochè i due valichi alpini che sarebbero propri alla regione Adriatica, cioè la Pontebba ed il Brennero, vennero resi pressochè inutili dal congegno delle tariffe differenziali, la Commissione, mentre riafferma la necessità che si provveda al traforo da tanto tempo auspicato dello Spluga e per il quale potrà esplicarsi, al di là delle Alpi e al di fuori dell'artificiale coercizione austriaca, la legittima attività commerciale del porto di Venezia, fa voto che nella compilazione delle tariffe sia reso possibile alla regione Adriatica di utilizzare meglio il valico del Gottardo per combattere efficacemente al di là delle Alpi la concorrenza vittoriosa che ora le fanno i porti austro-ungarici per la strada dell'Aarlberg, concorrenza che sta per diventare più forte in seguito alla imminente apertura di nuove ferrovie le quali faranno guadagnare altri 70 km. al porto di Trieste.

La Commissione ripete quindi la domanda già fatta altra volta che nella compilazione e nella applicazione delle tariffe si faccia pagare alle merci tanto meno quanto più facile e meno dispendioso ne risulta il trasporto.

Nè può avvenire che la diminuzione delle tariffe fra Venezia e Milano venga a danneggiare la iniziata navigazione fluviale a vapore verso cui volgono finalmente e giustamente le simpatie e le cure della cittadinanza, dei corpi costituiti e del Governo, giacchè ciò che ostacola lo sviluppo della navigazione interna, non sono già le sue tariffe le quali rimarranno sempre al di sotto del limite più basso delle tariffe ferroviarie, ma le condizioni di navigabilità rese pessime dalla insufficienza delle conche, dal giro vizioso dei canali, dai deficienti lavori di dragaggio e dalla cattiva manutenzione delle opere d'arte.

Il riordinamento delle stazioni

Un esercizio ferroviario — continua la lettera — qualunque esso sia, non può esplicare efficacemente la sua attività, quando, come è avvenuto fino ad ora nella rete Adriatica, esso venga reso difficile dalla angustia delle stazioni, dalla deficenza del loro armamento, e dalla insufficenza dei binari che nelle linee di grande traffico, quali ad es. la Bologna-Brindisi e la Venezia-Udine, dovrebbero essere raddoppiati.

Perciò la Commissione esprime il voto che si provveda nel più breve tempo e nel miglior modo possibile ai lavori di questo genere e sopratutto a quei lavori di adattamento e di allargamento che vennero riconosciuti urgentemente necessari nel porto di Venezia.

Quando si pensa che il governo austriaco, oltre agli 80 milioni di franchi spesi per il passato stà ora impiegandone altri 100 per allargare e migliorare il porto di Trieste, si è addolorati di vedere che dei 25 milioni di lire che la Commissiones per i servizi del nostro porto aveva riconosciuto necessario di spendere nel 1901, non se ne sia deliberata che una modestissima parte con quella legge del 1904 che accordava a tale scopo la somma dei 4 milioni e mezzo da ripartirsi in un decennio. Ma il dolore si tramuta in indignazione quando si riflette che delle 450 000 lire che in base a questa legge dello Stato si sarebbero dovute erogare annualmente a vantaggio del porto di Venezia non se ne siano stanziate in Bilancio che poco più di 100.000.

La Commissione perciò, riaffermando la necessità di procedere alla sistemazione e all'allargamento del porto entro quei più larghi confini che verranno reputati convenienti, esprime ora il voto più energico perchè si provveda subito, con i residui fondi della legge 14 luglio 1889 e con la somma di lire 4.500.000 autorizzata dalla legge 13 marzo 1904, e nella misura minima annuale da essa prevista, alla esecuzione dei lavori che vennero dalla medesima contemplati.

Una serie di provvedimenti

Le proposte dei provvedimenti da raccomandare al Governo nell'interesse delle ragioni adriatiche sono svolte (dimostrandone la necessità) dalla Commissione in un'altra relazione, che in questo modo si chiude:

« E' diffuso e profondo nelle regioni Adriatiche il convincimento:

1) che è di interesse nazionale l'aumentare e migliorare i servizi italiani nell'Adriatico;

2) che le amministrazioni dei servizi debbano essere autonome e risiedere nei porti dell'Adriatico;

3) che per ottenere una razionale ed efficace divisione dei servizi, quelli per il Levante ed Oriente debbano essere assegnati al nostro mare;

4) che debba essere facilitata l'esportazione e che il trasporto delle merci e degli emigranti italiani debba essere assicurato alla bandiera italiana;

5) che i servizi celeri marittimi debbano essere collegati a rapide coincidenti comunicazioni terrestri;

6) che i porti debbano essere ingranditi ed attrezzati in proporzione al movimento;

7) che una nuova strada ferrata alpina indipendente dalle strade austriache debba essere aperta per collegare l'Adriatico all'Europa Centrale;

8) che altri provvedimenti ferroviari e fluviali siano adottati a sensi delle speciali memorie compilate a questo riguardo.

Esprimiamo la ferma speranza che il Governo ed il Parlamento non troveranno il programma troppo vasto, ma accoglieranno i postulati delle Regioni Adriatiche nel modo che è consigliato dall'urgenza del problema e dall'interesse del nostro Paese ».

L'avvocatura erariale comunica che a datare da domani 1.o aprile il locale ufficio della R. Avvocatura Erariale, dall'attuale sede di Rialto, Fabbriche Nuove, passa nell'ex sede del R. Tribunale Civile e Penale, a Sant'Apollonia, ponte di Canonica.

Ancora intorno al "biondino„
Prima dell'arresto — L'ultimo furto — I precedenti — Capo di una banda di ladri — Candidato al capestro?

Il nostro corrispondente da Trento, ha fatto seguire ai suoi telegrammi già pubblicati sul «biondino» Ottone Moser la seguente lettera interessante perchè dipinge il carattere singolare di precoce delinquente dell'assassinio della mondana Marocchi.

Mercoledì 22 corr. era stato notato, mentre si aggirava per le vie di Saltans e di Schweinsteg, un giovanotto biondo, dal fare strano e dai modi piuttosto aggressivi che avevano anzi sinistramente impressionato varie persone.

A Santans il giovanotto s'aggirò lungamente presso la casa ove ha l'ufficio doganale il signor Noe ed allorchè questi dovette uscire dall'ufficio, il giovanotto si presentò alla donna che era rimasta a custodirlo e, spacciandosi per amico del Noe, riuscì ad allontanarla e dall'ufficio rubò 30 corone ed alcune monete fuori corso, dandosi poi alla fuga verso Riffian. Ritornato il Noe nel suo ufficio ed accortosi del furto, venne telegrafato a Merano perchè il giovane sconosciuto venisse arrestato. A Merano si diedero disposizioni per ciò fare, ma il giovanotto s'era diretto verso Passiria ove un gendarme, vedendolo in atteggiamento sospetto, lo arrestò nella località detta *Quellenhof*.

Arrestarlo ed identificarlo per il Moser fu tutto uno per il gendarme il quale lo perquisì immediatamente e gli trovò indosso una rivoltella calibro 7, scarica di 4 colpi, uno stile macchiato di sangue rappreso e notò sulla camicia del Moser e sui polsini delle macchie di sangue.

Interrogato il Moser disse prima di essersi ferito collo stiletto, ma, esaminatolo, non gli si trovarono ferite sul corpo. Tradotto a Merano, interrogato, negò il delitto commesso a Venezia ed ammise solo d'aver rubato 600 corone a certo Punter e 30 corone al Noe... In seguito ad un secondo interrogatorio ed alla esibizione del suo ritratto, confessò il suo delitto affermando d'averlo commesso nelle circostanze già note.

Risultò poi — come già vi telegrafai stamane — che egli il mercoledì aveva usato violenza ad una ragazza tredicenne di Untermais e che veduto — mentre commetteva questo brutale reato — da alcuni giovanotti, estrasse di tasca il revolver e sparò contro di loro dei colpi che fortunatamente andarono a vuoto. Ammise pure il Moser di avere tentato un furto anche a Schweinsteg.

Sui precedenti di questo criminale, informano che da bambini, a scuola, era noto per la sua indocilità e per i suoi costumi depravati. Tre anni fa in unione ad altri due giovinastri, aveva organizzato a Bolzano una banda di ladri ed, arrestato, era stato internato nella Casa di correzione di Lubiana.

Il Moser è stato consegnato alle autorità di Bolzano, ove gli verrà fatto il processo. Il suo delitto, secondo il codice austriaco, è punibile colla *pena di morte mediante capestro*

Le conferenze
Su "Don Michele Viscuso„ all'Ateneo

Ieri sera nella sala dell'Ateneo Veneto davanti ad un pubblico numeroso ed eletto, Amilcare Lauria, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: « Un rivoluzionario umoristico del 1848 (Don Michele Viscuso) ».

La conferenza è stata una cronistoria aneddotica del « Tempo del Terrore » a Napoli: di quello che successe al memorabile 15 maggio 1848, dopo lo spergiuramento del Re Ferdinando II di Borbone: e propriamente dell'uomo che fu, diremo, l'anima umoristica della rivoluzione e del consecutivo processo « dei 42 »: Michele Viscuso.

A costui, dal partito liberale, era stato dato il difficile incarico d'istruire la plebe napoletana al viver libero: di far capire alle masse che fosse Libertà e Costituzione, e Viscuso, tuttodì tra i popolari, predicava loro nel linguaggio che essi parlavano, il Verbo nuovo, con efficacia e ricchezza di apologhi. E venne il giorno del processo. Viscuso ne fu il funebre Pulcinella: le sue umoristiche facezie, davanti a quella « Corte speciale » di cui tutti tremavano, costringevano a ridere financo le donne degli accusati, tra un singhiozzo e l'altro...

Impossibile accennare agli altri punti salienti dell'interessante conferenza — nella quale la fuga dal carcere di Francesco Angherà, reo di esser rimasto a combattere a Venezia con Guglielmo Pepe, è pagina davvero commovente: soltanto sembra strano che Napoli non abbia ancora onorata la memoria di codesto patriota, tanto martire nel carcere penitenziale di Aversa, quanto efficace cospiratore — onde Amilcare Lauria fa opera giusta e sana di venircene a discorrere, perchè ciò varrà a rinfrescar la memoria del paese per cui Michele Viscuso tanto sofferse.

L'oratore fu interrotto e alla fine salutato da applausi veramente meritati.

Pro vittime del « Lampo » al Circolo Militare — La Presidenza del Circolo militare, come già dicemmo, ha disposto che due conferenze pubbliche vengano tenute nella sala del Circolo stesso a beneficio degli orfani delle vittime del cacciatorpediniere *Lampo*. La prima conferenza sarà data la sera del 5 aprile alle ore 21. — Gli argomenti che verranno trattati, entrambi interessantissimi, e di viva attualità, « Pekino e la città proibita » e « Fisonomia morale del Giappone; l'una e l'altra saranno svolte dal tenente macchinista cav. Eugenio Chiminelli.

Su «Pekino e la Città proibita» egli ha già raccolto l'applauso di Roma, ove fu invitato dal Collegio romano, dalla Società geografica, a Napoli per invito della «Dante Alighieri»; la «Fisonomia morale del Giappone » fu da lui data ad Udine pure per la «Dante Alighieri». Le conferenze, attraentissime, pel soggetto trattato, saranno rese tanto più interessanti dalle numerose proiezioni luminose, in gran parte colorate. I biglietti al prezzo di lire una saranno distribuiti per cura dei soci.

All'Università Popolare. — All'annunciata lezione dell'avv. A. Feder, assistette iersera un pubblico numeroso. L'oratore parlò a lungo delle «Pene» svolgendone il concetto informatore sì giuridico che morale, e ricordandone la storia attraverso i tempi, e le civiltà. Ascoltato fino alla fine con crescente attenzione, la bella conferenza fu vivamente applaudita.

Questa sera in luogo del prof. Luxardo, parlerà il prof. Lanzoni sul tema: «La navigazione fluviale».

Reliquari rubati a Fano, venduti a Venezia e sequestrati a Verona

Ci scrivono da Verona 30 marzo sera:

L'altra mattina il delegato Benevello, recatosi dall'antiquario Tito Tedeschi, che ha negozio vicino all'Hotel di Londra, gli chiese se avesse acquistati otto reliquari, compendio di un furto commesso nella chiesa di San Pietro a Fano. Il sig. Tedeschi rispose di sì e che li aveva acquistati per 180 lire a Venezia dai f.lli Cesana che hanno negozio a Cannaregio. Soggiunse poscia che ne vendette due per 90 lire al sig. Cerghi di Reggio Emilia, e altri due per L. 55 al sig. Angelo Coen di Brescia, reliquari che era pronto a far ricuperare avendoli acquistati in buona fede. Il delegato sequestrò i rimanenti quattro reliquari; gli altri furono già rispediti a Verona.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

E' regale il *primiero*.
E' in musica il *secondo*.
Fa molto prò l'*intiero*
Col Coneglano tondo.

Spiegazione del logogrifo di ieri:
Ramo, Mar, Orma, Mora, Amor, Roma.

Cose d'Arte
VI Esposizione internazionale d'Arte
Un po' di statistica

Gli artisti italiani. — Quest'anno la Giuria deve esercitare il suo ufficio in un campo numericamente più ristretto, perchè gli inviti furono estesi alla regione italiana forse più ricca d'artisti, il Veneto, che prima ne era escluso. Gli invitati ascesero così a 103, mentre nel 1903 erano stati solamente 80.

Inoltre le commissioni ordinatrici delle sale regionali italiane avevano facoltà di invitare qualche opera eccellente della quale fossero venute a conoscenza durante il periodo preparatorio della Mostra e che avesse potuto aggiungere interesse e pregio d'arte alla rispettiva sala. Di questa facoltà credettero di valersi tutte le commissioni, fuorchè la piemontese e la veneta.

In totale le opere degli artisti italiani invitati ammontano a 310, compresi i disegni, le incisioni e la mostra collettiva di sculture di Leonardo Bistolfi. Gli artisti italiani non invitati che dichiararono di voler concorrere all'Esposizione furono 560 e notificarono 1420 opere, ma molti di essi desistettero dal loro proposito, sicchè solo 344 si sottomettono oggi al verdetto della Giuria con 577 opere. Per contro, nel 1903, gli artisti che si cimentarono al giudizio furono 714, con 1563 fra pitture, sculture, disegni e incisioni.

Gli artisti stranieri. — Gli artisti stranieri che parteciparono alla Mostra del 1903 furono 151; gli artisti stranieri invitati che annunciarono il loro concorso alla Mostra attuale erano, al 18 gennaio, 255; poi salirono a 290. Essi sono ripartiti secondo le seguenti nazionalità: America 15, Belgio 14, Francia 44, Germania 71, Inghilterra 54, Olanda 30, Spagna 23, Svezia 8, Ungheria 28. Nazioni varie 9; e presentarono complessivamente 751 opere, cioè 340 pitture, 108 culture e 303 fra acqueforti, disegni, litografie e xilografie.

Numero delle opere fin d'ora assicurate. — Indipendentemente dal verdetto della Giuria, sono adunque assicurate fino d'ora all'Esposizione circa 1061 opere, fra italiane e straniere: e diciamo circa, perchè le Commissioni ordinatrici si riservarono il diritto di accogliere o meno tutte le opere degli artisti che ne notificarono un numero superiore alle due regolamentari, secondochè le ragioni imperiose dello spazio lo consentano o lo vietino.

Numero delle sale. — Furono costruite due nuove sale; un'altra venne ampliata; si trasformarono ed adattarono ad uso delle Mostre del «Bianco Nero» due ambienti dell'appartamento della Stampa. Così le sale assegnate agli espositori sono oggi ventidue: sei nazionali stranieri (una rispettivamente per la Francia, l'Inghilterra, la Svezia, la Ungheria e due per la Germania); sette internazionali straniere (artisti americani, belgi, olandesi, spagnuoli ecc.) di cui tre piccole pel «Bianco e Nero»; otto regionali italiane (una rispettivamente per l'Emilia, il Lazio, la Lombardia, il Piemonte, la Toscana e due pel Veneto) e infine la sala detta «la Tribuna» riservata alla mostra collettiva di Leonardo Bistolfi.

(Rimangono sempre a disposizione dei signori pubblicisti la sala di lettura e scrittura (elegantemente arredata da Raffaele Mainella) con l'annessa biblioteca di consultazione e l'ufficio postale e telegrafico.

Il nuovo romanzo di Leone Tolstoi

Vienna, 30 marzo sera

Il nuovo romanzo del conte Leone Tolstoi a cui aveva accennato in questi giorni il giornale «Novosti» di Pietroburgo, non è ancora terminato, anzi non ha ancora nemmeno il titolo. Presentemente Tolstoi lavora intorno alla quarta parte del romanzo, che probabilmente sarà l'ultimo.

L'illustre romanziere lesse alcuni brani delle tre parti già scritte del romanzo soltanto ad alcun intimi amici.

Tutto il romanzo tesse la lotta per la libertà del popolo russo e descrive le sofferenze di un giovane rinchiuso in carcere, dopo aver combattuto per la libertà.

E' quanto mai emozionante.

Teatri e concerti
Il terzo concerto della "Marcello„

Ricordiamo che questa sera, alla *Fenice*, ha luogo il terzo trattenimento annuale della *Marcello* col concerto dell'orchestra veneziana della Verdi, diretto da Ermanno Wolff-Ferrari. Ripetiamo il programma, già da noi pubblicato, la cui esecuzione presenterà un quadro geniale della musica del settecento da Rameau a Boieldieu:

1. *Mozart*: Ouverture dell'opera « Don Giovanni » — 2. *Haydn*: Sinfonia n. 3 in sol magg. — 3. *Rameau*: a) «Gavotta», b) «Minuetto», c) «Tambourin» — 4. *Gluck*: a) «Danze dei beati»; b) «Musette» — 5. *Hydn*: a) Rondò-Presto; b) Adagio cantabile; c) Finale-Presto; (per archi soli) — 6. *Boieldieu*: Ouverture dell'opera « La dame blanche ».

Il concerto incomincierà alle ore 9.

Tina di Lorenzo e Flavio Andò al Goldoni

Domani sera, come già abbiamo annunciato, la compagnia di Tina Di Lorenzo e Flavio Andò inizia il corso delle sue recite con la «Pamela nubile». Durante la stagione la compagnia rappresenterà le seguenti commedie: «Il Re burlone» di G. Rovetta, «La morale che corre di» S. Lopez, «Il Dedalo» di P. Hervieu e il «Garofano» di U. Oietti.

I palchi di pepiano e di primo ordine e le poltrone in abbonamento sono ormai esauriti.

Rossini

Assai festeggiato fu iersera il baritono V. Ardito nel ripresentarsi sulla scena, dopo l'incidente toccatogli. Una pioggia di cartellini piovve dal loggione e dai palchi al suo apparire al primo atto.

Domani sera si darà col *Rigoletto* serata d'onore della signorina Lina Longone, che interpretò in questa stagione con molta valentia la parte di *Gilda*. La gentile cantante eseguirà anche la parte vocale del valzer *Fiori e baci* composto dal bar. A. Mayneri su versi di A. Granziotto.

Malibran

Ottimo successo ottiene ogni sera la compagnia Guillaume, mercè i vari artisti, che la compongono. — Questa sera serata *Hibh-life* col debutto dei quattro Giay, celebri arrotini musicali. Il teatro sarà splendidamente illuminato.

"La crisi„ di M. Praga a Vicenza

Abbiamo da Vicenza 30 marzo:

Iersera all'*Eretenio* la compagnia Garavaglia-Pieri ha rappresentato *La crisi* di Marco Praga, che ebbe esito mediocre.

L'esecuzione accurata, lodevolissima in ogni sua parte, procurò agli artisti meritati e generali applausi. Il Garavaglia, il Pieri ed Elma Cannonieri, furono alla fine d'ogni atto evocati agli onori della ribalta.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Circo equestre. Rapp.*

I doni del Sultano a Guglielmo

Parigi, 30 marzo sera

Telegrafano da Tangeri che il prozio del Sultano. Abdel Malek, è portatore di una lettera del Sultano che augura il benvenuto all'imperatore Guglielmo ed esprime la speranza che le relazioni colla Germania saranno sempre più cordiali. Oltre i sei cavalli che sono giunti ieri, parecchi altri regali che giungeranno domani saranno offerti da parte del Sultano all'imperatore, al quale la colonia tedesca di Fez manderà una collezione dei prodotti industriali indigeni. Si attendono domani numerose delegazioni delle tribù interne

Cronaca Veneta

Venezia

Da Dolo
Una lieta riunione

(30 *marzo*) — Ieri a sera in una delle sale superiori dell'albergo «alla Campana» venne offerta una cena al nostro carissimo concittadino signor Antonio Beato testè nominato archivista dell'Ospitale di Treviso.

Molti gli amici anche dal di fuori intervenuti alla cena che trascorse fra la più schietta cordialità.

Al signor Beato gli auguri di un splendido avvenire.

Da Mestre
L'assemblea della "Libertas„

(30 *marzo*) — Ieri a sera nel teatro «Garibaldi» sede della Società sportiva «Libertas», ebbe luogo l'annunciata assemblea generale dei soci.

Gli intervenuti erano oltre 70.

Approvate alcune modificazioni allo statuto sociale, l'assemblea procedette alla nomina delle cariche, e riuscirono eletti i signori: *Presidente* Agostino Pegoraro, *vice-presidente* Attilio Fontanin, *consiglieri*: Pietro Crepet, dott. Giuseppe Nalato, Giovanni Magello, Bortolo Michieletto, Francesco Rizziato, Giuseppe Silvestrini, Giovanni Marconi, Angelo Mason e F. Vivite, *revisori dei conti*: Costante cav. Zennaro, Giordano Ongarato e Vittorio Zennaro.

Buona usanza

Per onorare la memoria del compianto cav. uff. Napoleone Trozzi furono versate pro erigendo Ospitale Umberto I: dal sig. conte G. Marcello lire 50 — Miotto Carlo 2 — Agostini Felice 1.

Da Mirano
Un fabbricato rurale incendiato

Mirano, 30 marzo sera

Nella frazione di Campocroce la scorsa notte si è sviluppato un incendio in un'adiacenza di proprietà dei signori Belotto.

Il fuoco minacciava di prendere vaste proporzioni, ma fu circoscritto e domato da alcuni villici prontamente accorsi.

Il danno pel fabbricato distrutto calcolasi a duemila lire.

Da Murano
Un arresto

Ci telefonano da Murano 30 sera:

Stasera i carabinieri arrestarono certo Vincenzo dal Moro detto *Penci*, il quale, ubbriaco fradicio, commetteva disordini in un pubblico esercizio.

Condotto in guardiola e perquisito, il Dal Moro fu trovato in possesso di un trincetto, che gli fu sequestrato.

Da Pellestrina
Cooperativa di lavoro fra pescatori

(30 *marzo*) — La Cooperativa di lavoro fra pescatori di Pellestrina è convocata in assemblea straordinaria per domenica 2 aprile p. v. alle ore

Continua in IV pagina

A proposito delle Pillole Pink
Opinioni di levatrici

Un articolo apparso recentemente in queste colonne, afferiva l'opinione assai lodativa di numerosi medici e farmacisti sul medicamento popolare « Le Pillole Pink ». Le levatrici ci scrivono negli stessi termini, dicendo quanti servigi rendono loro le Pillole Pink. Notiamo di passaggio che le levatrici curano unicamente le donne allorquando queste hanno attraversato una crisi spaventevole, seguita quasi sempre da un periodo di inaudita debolezza. Molte donne, in seguito a parto difficile, hanno delle emorragie che loro vuotano quasi completamente le vene. Per riparare le forze perdute hanno quindi bisogno del soccorso di un medicamento potente che fornisca sangue. Le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose.

La Signora Suzzi Violetta, levatrice comunale Carpino (Foggia), ha scritto quanto segue:

« Ho potuto constatare che le Pillole Pink danno notevoli risultati, in casi di anemia, specialmente. Le ho consigliate a molte mie clienti depresse in modo eccessivo da emorragie abbondanti e ripetute. I risultati ottenuti furono sorprendenti ».

La signora Clerici Balbina, levatrice comunale a Binago (Como) scrive così:

« Le Pillole Pink mi diedero sempre buoni risultati. Ultimamente ancora una mia cliente assai anemica che soffriva molto di debolezza e palpitazione di cuore, è stata completamente guarita mediante l'uso di tre scatole di Pillole Pink ».

Le Pillole Pink abbreviano e facilitano la convalescenza delle partorienti e di tutte le persone sfuggite all'assalto di una malattia acuta, influenza, febbre tifoide, malattia. Esse ristituiscono la salute e lo stato normale agli organismi più colpiti e depressi. Arricchiscono il sangue, tonificano il sistema nervoso e guariscono in modo duraturo l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, il reumatismo, la debolezza nervosa, le emicranie, le nevralgie, la sciatica, le conseguenze di troppo lavoro ed eccessi. Si trovano in tutte le farmacie, e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, 3.50 la scatola e L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di schiarimenti.

2.30 del pomeriggio per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza — 2. Reclami di alcuni pescatori per la pesca a braccio.

Padova

All' Ospitale Civile

(30 *marzo*) — A sostituire il compianto dott. cav. Leandro Sotti nel posto di medico primario al nostro Ospitale civile, venne nominato il prof. Baldo Zaniboni insegnante patologia alla nostra Università.

Al valoroso professionista, la cui nomina venne ovunque accolta con vivo compiacimento, le più sincere congratulazioni.

Una conferenza dantesca

Oggi alle ore 16 nella sala maggiore del civico Museo il co. comm. Guoli (Giulio Orsini) lesse e commentò il *Canto X dell'Inferno*, tratteggiando superbamente la figura di Farinata degli Uberti.

Il pubblico elettissimo e numeroso che assisteva alla splendida conferenza, applaudì lungamente il chiaro conferenziere.

Con questa conferenza il comitato dantesco iniziò la serie annuali delle letture e delle conferenze dantesche che tanto successo ebbero gli anni scorsi.

Comitato "Pro vita cittadina,,

Le larghe adesioni raccolte fin qui e il non meno lusinghiero contributo dato dalla cittadinanza hanno oramai indotto il comitato «Pro vita cittadina» a dar vita al suo programma destinato indubbiamente a felice successo.

E iersera per rendere noto mediante la stampa il lavoro fin qui compiuto e i progetti che il comitato intende di attuare per dar maggior vita alle industrie ed al commercio locale, i componenti il comitato stesso si radunarono a banchetto alla *Croce d'Oro* invitando i rappresentanti della stampa.

E durante l'allegro e ricco convito ebbe luogo uno scambio d'idee fra gli uni e gli altri sul programma di festeggiamenti già abbozzato che attende di essere tradotto in atto.

Mi consta che il comitato delle signore della «Dante Alighieri» ha in animo di unirsi senz'altro al comitato «Pro vita cittadina» e con esso, lasciando la cosa come sua iniziativa, dare il concorso ippico tanto atteso.

D'altra parte il comitato «Pro vita» interverrebbe dando tutto il suo appoggio ai soci della Dante Alighieri per la prossima esposizione dei giocatoli.

Rovigo

La festa degli alberi

Rovigo, 30 marzo sera

Stamane alle undici ebbe luogo nell'orto sperimentale la festa degli alberi.

Fra i presenti ho notato il Prefetto, il sindaco, il presidente del Tribunale, il colonnello con parecchi ufficiali del presidio, gli insegnanti del Liceo, dell'Istituto tecnico e delle scuole normali; gli alunni di tutti gli istituti di educazione cittadini. Intervennero pure numerose signore e signorine.

Molto applaudito fu il cav. Malerotti per il suo elegante discorso.

In fine vennero impiantati alcuni arboscelli regalati per l'occasione dal Ministero.

Treviso

Un parto trigemino

Treviso, 30 marzo sera

Questa mattina nel vicino Comune di Maserada una povera donna già madre di dieci figli, ha dato alla luce un maschio e due femmine!!

Il parto è stato felicissimo.

Un infortunio sul lavoro

Oggi l'operaio Attilio Massariol tipografo alla *Gazzetta di Treviso*, fu vittima di una grave disgrazia.

Lavorando ad una macchina americana detta a platino, l'infelice ebbe presa la mano destra tra i due piani della macchina. La mano fu schiacciata in una morsa tremenda ed il palmo ne fu stracciato.

Il povero operaio, condotto all'Ospitale, fu curato con alquanti punti di sutura dal medico d.r Grolle. Ne avrà per una ventina di giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Udine

Da Cividale

Il mercato dei bovini

Cividale, 30 marzo sera

Un decreto odierno del Sindaco avverte che d'ora innanzi di tutti gli animali che si condurranno sul mercato dei bovini, dovrà essere indicata la provenienza con relativo certificato legale.

Da Pordenone

Una disgrazia mortale

(30 *marzo*) — Lo scaccino di Fontanafredda, Giovanni Sfreddo, d'anni 50, mentre stava ieri ripulendo dei quadri nella chiesa, sulla cima di una scala, perduto l'equilibrio cadde a rovescio andando a battere la testa sul lastricato della chiesa e rimanendo morto sul momento.

Il disgraziato lascia nell'indigenza la moglie e 3 figli.

Da Aviano

Al Consiglio Comunale

(30 *marzo*) — Nell'adunanza di l'altrieri di questo civico Consiglio, furono prese, tra altro, le seguenti deliberazioni:

Erogazione di lire 20 al Comitato di Udine della Società «Dante Alighieri» in segno di protesta pei fatti d'Innsbruck; Sussidio di lire 600 alla fabbriceria di Giais in concorso alla maggior spesa pel restauro del campanile di quella frazione; Appalto degli acquedotti comunali in base al progetto dell'ing. De Toni sul dato di L. 22522.87; Costruzione di un pubblico macello preventivando una spesa di L. 5000; Oblazione di lire 20 ai danneggiati dalle alluvioni di Bari.

Da Tarcento

Un villico schiacciato da un carro

(30 *marzo*) — Il villico Amadio Fadin di qui, assieme al padre, conduceva un carro tirato da due armente per la via di Molinis.

Ad un tratto le giovenche si adombrarono dandosi a precipitosa fuga. Il Fadin e il padre furono dalla scossa balzati dal carro e travolti sotto al medesimo.

Il padre non riportò che leggere contusioni; non così l'Amadio che ebbe una gamba fratturata orribilmente, tanto che raccolto e trasportato a casa sua, due ore dopo spirava fra atroci dolori.

Da Tolmezzo

L'orribile morte di una bambina

(30 *marzo*) — In quel di Prato Carnico avvenne ieri una impressionante disgrazia.

La bambina Margherita Rupil d'anni 2 e mezzo, chinatasi per bere sull'orlo del canale che immette l'acqua nel molino Cappellari, perdette l'equilibrio e cadde nella corrente rapidissima che in un attimo la trasportò fino alla cascata, dalla quale precipitò da un'altezza di circa 7 metri.

La povera piccina fu estratta dall'acqua cadavere sanguinante avendo nella violenta caduta riportato la frattura del cranio.

Vicenza

L'arresto del giovanotto truffatore

(30 *marzo*) — Vi ho ieri narrato diffusamente di quel giovanotto, certo Fazi Francesco, che, dicendosi viaggiatore della ditta Spadolini, riuscì a truffare alcuni negozianti della città.

Orbene, alla nostra Questura è giunta notizia che il Fazi fu arrestato ieri mattina a Conegliano.

L'autorità di qui ha chiesto la traduzione straordinaria, per cui l'arrestato giungerà qui stasera o domani mattina.

Mi consta che il compagno del Fazi, poichè egli aveva a quanto pare un socio, è attivamente ricercato.

Secondo informazioni da noi avute, il Fazi era viaggiatore non già della ditta Spadolini, ma della ditta A. Perelli e C. di Bologna, ma fino dal 12 dello scorso gennaio il Fazi non aveva più alcun rapporto con quella ditta che aveva interrotto ogni corrispondenza con lui.

Ieri stesso la ditta Borelli ha sporto querela contro il Fazi per appropriazione indebita e truffa continuata a suo danno servendosi del suo campionario.

L'annegamento d'una bambina

Ieri nel pomeriggio, a Creazzo, la bambina Genoveffa De Poli, d'anni 2, avvicinatasi alla riva d'un fosso, in cui era poca acqua, vi scivolò dentro, rimanendo annegata.

La disgraziata bimba fu rinvenuta pochi istanti dopo dalla zia Giulia De Poli.

Da Bassano

Elezioni generali amministrative

(30 *marzo*) — La lista dei candidati proposta dal Comitato monarchico liberale sarà formata dei seguenti nomi: Antonibon E., Balestra G. B., Beltrame P., Bortolatto L., Bonaguro M., Compostella B., Freschi A., Facci F., Ferrari G. L., Gnesotto A., Montini G. B., Remondini C., Tattara M., Vendramini F., Vidale P., Vinanti L., Colbachini G., Fabris G. fu G., Frigino V., Baggio F. L., Michieli M., Bertoncello F., Vitorelli G., Balestra L.

Il Comitato cattolico proporrà i nomi seguenti: Compostella N., Fabris G. fu F., Andreatta V., Favero F., Roberti G., Fontana F., Chenion G. B., Segafredo M., Marcon G., Azzolin E., Gobbi T., Fornasieri G., Zanchetta A., Gasparotto A., Nardini A., Dalla Santa G. A questi si devono aggiungere gli ultimi otto della lista del Comitato monarchico liberale che verranno portati anche dai clericali.

La lista dei socialisti sarà certamente composta di soli sei nomi, ma ancora non si conoscono i candidati.

Da Breganze

L'infortunio occorso ad un ragazzo

(30 *marzo*) — Nel pomeriggio di ieri il ragazzo undicenne Luigi Ramon di Gio. Batta stava giuocando insieme col fratello.

Un'altro fanciullo avendogli regalata una cartuccia di rame, carica a salve, per fucile modello 1891, l'imprudente ragazzo volle spararla.

Con un sasso percosse la capsula, il colpo partì, e la cartuccia scoppiò ferendo gravemente il Ramon alla mano destra, alla faccia ed alla gamba destra.

Fu giudicato guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Verona

A proposito della truffa in danno di un negoziante

(30 *marzo*) — Ieri a sera la Questura riuscì a sequestrare cinque dei sei barili d'olio truffati, come vi ho informato ieri, dal mediatore Molinari, alla ditta Mattei di Lucca.

Essi si trovavano depositati fuori Porta Vescovo in un magazzino sul viale Spolverini n. 2, presso il fabbricante di casse da imballaggio Antonio Bonesini, dove molti negozianti depositano merce vincolata dalla ferrovia. Colà il Molinari aveva depositati i 6 barili del valore di 250 lire l'uno spediti dalla ditta Mattei di Lucca, e giorni or sono ne aveva introdotto uno in città.

Uno spedizioniere visitato dai ladri

La scorsa notte ladri ignoti, scassinata la porta dello studio che lo spedizioniere Giuseppe Biccetielli tiene in via S. Nicol, vi rubarono 68 lire in denaro, un libretto della Cassa di Risparmio per 35 lire al nome Amichetto Francesco e un binoccolo.

Il furto fu denunciato alla Questura.

Da Gazzo

La fine miseranda d'una bambina

(30 *marzo*) Una grave disgrazia accadde iersera in contrada Sbardelline.

Una bambina di due anni e mezzo, elusa la sorveglianza della madre che stava lavorando in un campo, nel rincorrere altri ragazzetti, cadde in un fosso d'acqua.

Appena la povera madre se ne accorse corse ad estrarla, ma la piccina poco dopo spirava.

Da Sambonifacio

Incendio doloso?

Sambonifacio, 30 marzo sera

Mentre questa notte tre contadini di Gazzolo ritornavano a casa dall'aver trascinato in caserma dei carabinieri due individui che avevano sorpresi a rubare delle canne in un campo chiuso da siepe, s'avvidero che in un fondo di proprietà del signor Pavan in località Fossa Bassa, ardeva un pagliaio.

Dato l'allarme, furono suonate le campane, per paura che il fuoco si comunicasse ai vicini fabbricati. In breve furono sul luogo molti terrazzani e carabinieri di S. Bonifacio che poterono circuire il fuoco, che arrecò un danno di 1000 lire.

Sul luogo furono i carabinieri e le autorità per le opportune indagini, ritenendosi che l'incendio sia dovuto a malvagi che di notte, infestano i nostri dintorni.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Notizie dall' Eritrea

Roma, 30 marzo notte

Il Bollettino ufficiale della Colonia Eritrea reca: Alla fine di febbraio sbarcarono in Hodeida duemila riservisti provenienti dalla Siria e destinati a rinforzare le truppe nello Jemen.

Il 4 marzo è giunto poi il generale di divisione Rizà Pascià investito del comando generale delle truppe di rinforzo destinate a ristabilire l'ordine nel paese. Con Rizà Pascià sbarcarono in Hodeida 1700 uomini, 6 batterie e molte munizioni e quadrupedi.

I ribelli sono però sempre padroni della via che da Menaka conduce a Sana, ed ai primi di Marzo riuscirono ad impadronirsi di Haggia, piazza forte situata a nord-ovest di Sana ed a 3 giorni di marcia dalla capitale. La fortezza dovette capitolare per fame. I ribelli fecero prigioniera la guarnigione di circa 1000 uomini e si impadronirono di 6 cannoni, circa 4000 fucili e molte munizioni.

Verso la metà di maggio giungerà in Colonia la missione imperiale germanica condotta dal consigliere di Legazione dott. Rosen.

La missione ha ultimato le trattative col Negus ed è partita per la via del Goggiam, Lago Tzana, Gendar, Axum, Adua. Prenderà imbarco a Massaua dopo aver attraversato la Colonia.

Il 16 corrente è morto in Godopelassi Degiac Tafari Sabbatù. La salma venne tumulata solennemente il giorno seguente entro il recinto della chiesa. Il Chebri di rito avrà luogo il 20 aprile. Il Tafari entrò al nostro servizio nel 1888 e prese parte a tutte le campagne distinguendosi specialmente a Coatit, nell'assedio di Adigrat e nelle operazioni nel gennaio e febbraio 1897 contro i Dervisci.

Uno scandalo della aristocrazia romana al Tribunale di Roma

Roma, 30 marzo notte

Oggi, dinanzi alla quinta sessione del Tribunale di Roma è cominciata la causa di adulterio promossa dal conte Gino Gori-Mazzoleni, contro donna Maria Bruschi-Mazzoleni ed il principe di Belmonte. L'adulterio sarebbe stato scoperto a Parigi, per mezzo di un'agenzia d'informazioni di polizia privata, all'uopo incaricata dal conte Gino Mazzoleni. Il processo si svolge a porte chiuse.

Per quanto si è potuto sapere, tanto la contessa Bruschi che il principe di Belmonte hanno respinto l'accusa.

L'incendio di un piroscafo a Brindisi

Brindisi, 30 marzo notte

Oggi appena il piroscafo *Dalmazia* giunse a Brindisi, si manifestò un incendio nella stiva ripiena di balle di juta. Subito sono state messe in azione le pompe ma senza riuscire a domare il fuoco non essendosi potuta allagare completamente la stiva in causa della grande quantità di merce. L'incendio si attribuisce a combustione spontanea, ma ora non presenta altri pericoli.

Dimostrazioni di studenti all'Università di Torino

Torino, 30 marzo notte

E' incominciata oggi l'agitazione tra gli studenti in legge in causa delle bocciature della recente sessione di esami. Essi si adunarono nell'aula del professore Brusa, per fargli una dimostrazione ostile, ma il Brusa non comparve; allora gli studenti tumultuando, fecero cessare le lezioni nelle altre aule.

Il ricorso di d'Amelio è stato accolto

Roma, 30 marzo notte

In ordine al ricorso Casale e compagni la Corte di cassazione ha accolto il ricorso presentato dal D'Amelio e ha rigettato tutti gli altri.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (30 marzo)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	105.15	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.90
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.95
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	871.—	—
» Cotonificio Veneziano	296.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1855.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.85	122.95	—	—	3
Francia	100.—	100.15	—	—	3
Belgio	99.90	100.—	—	—	3
Londra	25.17	25.19	25.01	25.02	2 1/2
Svizzera	99.87 1/2	99.97 1/2	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.85	104.95	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.85	104.95	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 31 Marzo)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100.01

(Settimanale dal 27 Marzo al 2 Aprile)

Pergli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Borse italiane (30 marzo)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 25	Az. Raff. zucc.	418 50
» 3 1/2 0/0	103 67	» Banca comm.	884 50
Az. B. d'Italia	1148 50	» Cred. italiano	603 —
» Ferr. Medit.	451 —	Cam. su Fran. vista	100 01
» » Merid.	755 50	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	475 50	» » Germ. »	122 95

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 19	Edison	764 —
» fine	105 32	Obbligazioni Merid.	367 25
» 3 1/2 0/0	103 65	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 25
Ferrovie Mediterranee	451 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 75
Banca d'Italia	1149 50	» Italia 4 1/2 0/0	509 75
Credito Italiano	601 —	» Cassa Risp. 5 0/0	517 50
Banca Comm. Italiana	885 —	» Cassa Risp. 4 0/0	510 75
Lanificio Rossi	1500 —	Francia a vista	100 06
Cotonificio Cantoni	608 —	Londra a vista	25 18 1/2
Navigazione Generale	476 50	Berlino a vista	122 95
Raffineria Zuccheri	442	Svizzera	99 90
Az. Ocirani Veneto	120 50	Cotonificio Veneziano	297 —
Acciaierie Terni	1860 —	Ferrovie Meridionali	754 —

TORINO

Rendita contanti	105 10	Az. Banca comm.	887 —
» fine	105 20	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 17	Camb. Franc. vista	100 07
Az. B. d'Italia	1150 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	453 —	» Germ. »	122 96
» » Merid.	753 —	» Sviz. »	99 90

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 15	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	105 20	Banca Commerc.	885 —
» 3 1/2 cont.	103 90	Credito Italiano	602 —
» » » fine	103 —	Soc. It. pel Carburo	1180 —
» 3 0/0	75 76	Immobiliare	296
Banca d'Italia	1150 —	Parigi chèque	100 —
Az. ferr. merid	755 —	Londra	25 17
» » Gas	1508 —	Mediterranee	453 50
Azd. Fond. Ital. As.	567 —	Nav. Gener. Ital.	476 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	26 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 20	Az. Ferr. Merid.	751 —
» 3 1/2 0/0	103 07	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
Az. B. d'Italia	1150 —	» Lond. 3 mesi	25 02 1/2
» Ferr. Med.	454 —	» Germ. vista	123 10

Borse estere (30 marzo)

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	105 3/4
3 a. ing. 1 3/4 0/0	91 1/8	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	105 —	Obblig. lombarde	330 25
» fran. 3 0/0 perp.	99 42	Az. ferr. merid.	748 —
» russa	73 85	» Banca Parigi	1305 —
» spag.	92 07	» Suez	4420 —
» turca	90 65	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 1/8
» portogh.	66 70	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	94 50	» su Londra	25 17 1/2

BERLINO

Fond. Ital. cont.	105 90	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	89 90
Consol. Pruss.	101 50	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	218 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Ongaro	678 50	Lire Ital. (carta)	95 35
Lombarde	91 50	Rendita aust. (argento)	100 30
Banca anglo-austr	300 50	» » (carta)	100 35
Austriache	667 50	Union Bank	566 75
Banca austro-ungarica	1647 —	Rendita austr. (oro)	119 95
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0/0	98 90
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	97 90
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr.	488 50
Cambio su Londra	239 97		

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	29	NEW YORK	29
Farine fine di Parigi corrente	29.60	Petrolio 70 0/0 raff.	7.15
mese prossimo	30.10	id. Filadelfia	7.19
maggio giugno	31.10	id. raff. in casse	9.85
4 mesi da maggio	31.40	Cotone Midding	8.05
Spiriti - corrente	41.—	id. a New-Orleans	7.7/16
mese prossimo	46.15	Cotoni mese pross.	7.45
4 mesi da maggio	46.50	3 mesi dopo corr.	7.56
4 mesi ultimi	41.20	4 » » »	7.57
Zucchero rosso disp.	24.75	7 » » »	7.67
raffinato	72.25	Frumento r disp.	114 1/2
id. bianco disp.	41.—	maggio	109 1/8
corrente	41.—	luglio	90.1/4
4 mesi da maggio	41.25	settembre	86.1/8
luglio agosto	41.75	Granone dispon.	52.1/4
Frumento - corrente	23.90	maggio	53.—
mese prossimo	24.10	luglio	52.7/8
maggio giugno	24.60	Caffè Rio N. 7 disp.	7.5/8
4 mesi da maggio	24.40	pel corrente	6.35
		mese prossimo	6.40
ANVERSA	**29**	2 mesi dopo corr.	6.60
Petrolio raff. corr.	18.75	3 » » »	6.65
settembre	19.25	4 » » »	6.75
		6 » » »	6.85
MAGDEBURGO	**29**	8 » » »	7.10
Zucchero barb. disp.	25.90	Zucchero mascavado n. 10 disp.	4.3/16
		Farine extrastate	3.50
		Nolo per Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* pel corrente 44.25 / 4 mesi dopo corr. 44.25 / 2 m. dopo corr. 44.50 / » 45.—

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

ESTE — Accorsi Antonietta ved. Trentin — Nell'adunanza di ieri, per la nomina della delegazione di sorveglianza e per la conferma del curatore, risultarono eletti membri della stessa i sigg. Ortore Antonio, Rigolato Albano, Zillo Evangelista e presidente della stessa venne nominato Ortore Antonio, confermato curatore definitivo l'avv. Longo Gaetano.

Movimento del porto

Arrivi del 30 — Da Genova pir. ital. «Birmania» cap. Anfosso con merci.

Partenze del 29 — Per Port Said pir. ital. «Nilo» cap. Pilo con merci.

Partenze del 30 — Per Trieste pir. austr. «Augusta» cap. Scopinich con merci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 30 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.38 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	65,42	66,07	66.05
Termometro centig. al Nord	9 4	11.6	14.7
» » Sud	10 0	14.0	20.3
Umidità relativa	83	71	54
Direzione del vento	O	N	SE
Stato dell'atmosfera	8	4	8
Acqua caduta in mm	—	—	—

Temperatura massima di ieri 15.3
» minima di oggi 8.9

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 30 marzo:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 2 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2 — Totale 10.

Matrimoni — Padella Pietro, cameriere con Novello Virginia casalinga — Cevolin Giuseppe parrucchiere con Baldini Erminia ch. Rita domestica — Toffano Damaso distillatore acquavite con Carraro Colomba casalinga, celebrato a Strà il 26 marzo 1905, tutti celibi.

Decessi — Padovan Molinari Maria, 83, ved. ricov. di Venezia — Vendramin Maria 70, nubile, casal. idem — Gabrielli Angelo 51, celibe indust. idem — Roncop Giovanni 40, coniug. pizzicagnolo di Mestre — Borghi Ettore 28, dispensiere di Milano.

Decessi fuori del Comune — Stiffoni Maria, 67, casalinga, decessa a Treviso.

Più 2 bambini al disotto degli anni cinque.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.